Anno 186 - N. 213

Mercoledì 1 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Il caldo commosso saluto della Patria agli eroi dell'Artide

Il ritorno degli eroi

ROMA, 31

Sono tornati stasera gli eroi dell'Artide. Hanno percorso l'Italia dal Brennero a Roma, dal Brennero a Pavia, benedetti dal bel suolo italico, salutati dalle acclamazioni di un popolo che li ha chiamati col nome che ad essi pienamente conviene: eroi. Ad essi che ritornano la Patria è mossa incontro come a vittoriosi; poichè se la tragedia era in agguato quasi al termine della loro impresa, la vittoria aveva già arriso agli ardimentosi quando l'aeronave fu infranta dal furore degli elementi già violati e soggiogati.

Le mete raggiunte

Essi erano sulla via del ritorno da un viaggio che doveva essere il gioioso trionfo; avevano toccato la meta ultima: il Polo; avevano gettato su di esso i simboli della Fede e della Patria. Ed ora sappiamo, pure come gli scopi scientifici dell'impresa siano stati in gran parte raggiunti.

Fino a ieri essi hanno conosciuto la intimità commossa, profondamente umana dei saluti spontanei e sinceri dati lungo il passaggio in terre straniere, da popolazioni diverse, sulle quali invano si è esercitata la più immonda diffamazione. In fondo al cuore degli uomini vi è una sanità che resiste ad ogni più mostruosa calunnia.

La giornata d'oggi è quella che però rimarrà impressa con segni incancellabili nell'animo dei superstiti della banchisa. Essi hanno attraversato l'Italia fra un entusiasmo indescrivibile, tra lanci di fiori e strette di mano. Che cosa dire degli episodi? Sono infiniti. A Bressanone tutti gli ufficiali alpini del battaglione a cui appartenne il capitano Sora, con a capo il colonnello, hanno recato il saluto significativo delle belle truppe della montagna; una rappresentanza di bolognesi ha voluto dimostrare il suo affetto a Biagi con un regalo originale: una capace fiamminga con entro delle squisite tagliatelle alla bolognese, che l'eroico radiotelegrafista ha accettato e a cui ha fatto subito onore commentando: « Queste ci volevano per rimettermi al mondo ».

Cecioni non perde mai il suo buon umore. Alla moglie che, unitamente al figliolo, si era recata ad incontrarlo e che era stata presa da una crisi di pianto, ha minacciato sorridendo di tornare, in caso di ulteriori manifestazioni di commozione, nientemeno che al Polo.

Non a caso questo ritorno, che non ha artefatti clamori di trionfo e che si accompagna al pensiero dei compagna al pensiero dei compagni dell'involucro; questo ritorno non decorativo, nè sovreccitato, ma umano e familiare, coincide col crollo di tutta l'infame macchina che l'irresponsabilità giornalistica aveva costruito per suggerimento di omertà massonica e di odio antifascista.

Menzogne che crollano

La diffamazione contro il generale Nobile, appoggiata a false dichiarazioni di Lundborg cui era stato attribuito perfino il racconto della morte di Cecioni, è crollata miseramente col vero, leale racconto di Lundborg, che è tutto ad onore dei naufraghi; con le dichiarazioni serene, solidali del prof. Behounek.

Intanto i giornali francesi continuano ad affermare che la stampa italiana non ha messo nel suo giusto rilievo il raid del «Latham 47». L'accusa non è grave — afferma il *Brillante* — ma è giustificata, se non giusta. Chi si è mai sognato di dire in Italia che la morte di Amundsen l'hanno sulla coscienza i francesi Chi si è mai sognato tra noi di rinfacciare ai giornali francesi tutta la grancassa che ha accompagnato i preparativi e la partenza per ignota destinazione dell'apparecchio di Guilbaud? A sentire certa stampa francese non si capiva che cosa avrebbe dovuto offrire l'Italia alla Francia per riconoscenza; la Francia ci avrebbe rimesso in ogni modo.

« In Italia certe cose non si sanno, ma il «Latham 47» era il più grande, il più potente, il meglio attrezzato apparecchio francese, pronto a cimentarsi in un impresa che avrebbe coperto la Francia di gloria. Questo hanno detto i giornali francesi, facendo pesare in maniera tutt'altro che elegante il gesto di generosità. Ebbene, nessuno in Italia ha rilevato che Guilbaud, col suo «Latham 47», nel caso che avesse intrapreso il tanto millantato raid destinato a coprire di gloria la Francia, non sarebbe andato molto lontano ».

Il *Tevere* afferma che Nobile e i suoi compagni ritornano con una triplice consacrazione di eroismo. Hanno dominato a volo l'Artide lasciando cadere sul polo i simboli della Patria. Dopo aver conquistato la meta, questo manipolo è caduto mentre percorreva la via del ritorno. Miracolosamente sopravvissuto, ha saputo con saggezza e tenacia tutta italiana crearsi una maniera di esistenza sugli orrori dei ghiacci. Due bravi stranieri, che hanno diviso con i naufraghi le giornate allucinanti della tenda rossa alla deriva, testimoniano del perfetto contegno di quei nostri fratelli.

Consacrazione di eroismo

« Ma la terza consacrazione di eroismo per i naufraghi dell'*Italia*, quella che conta di più perchè ne contiene la più sicura misura, è da trovarsi nello scatenamento di odio contro questo pugno di uomini da parte della stampa antifascista franco-germano-scandinava. Le più atroci calunnie per ferirne l'onore, poichè essi hanno la colpa di essere italiani del tempo fascista e di avere con la loro impresa arrecato un pò di gloria alla Patria. Tutto ciò che l'Italia fa di bello, di ardito, di nobile servendosi dei suoi figli fa deliberare di rabbia i nostri nemici.

« Nobile, Zappi, Mariano e gli altri, nell'essere bersaglio del livore antifascista, trovano il riconoscimento del loro valore ».

Mario Carli nell'*Impero* si domanda: « Chi potrà mai cantare o solo narrare l'epopea bianca di questi temerari di stirpe prometea, il cui coraggio, la cui resistenza, la cui sofferenza, la cui tristezza hanno varcato tutti i limiti dell'umano e del terrestre? Uomini del sud, fatti per lottare nel fuoco e contro il fuoco, nati e vissuti sulle prode del Mediterraneo fiorite di vulcani e sotto il padiglione solare più fecondo di colori, di forme e di pastose concretezze, costoro hanno affrontato l'antitesi più spaventevole, il bianco, gelido, vacuo, spettrale, silente tetto del mondo, l'inabitabile e l'inafferrabile Polo.

« La loro baldanza eroica li ha portati a sfidare ripetutamente l'ira di questo mostro senza volto, senza voce, spezzando l'incantesimo di inaccessibilità contro cui si erano infranti gli sforzi di tanti eroi. Quegli eroi, quei morti quegli sperduti di ogni paese e d'ogni tempo sono oggi ben vendicati da questo drappello di italiani, che due volte ha sfondato la muraglia ostile del mistero e della morte, vivendo poi in mezzo ad essa per settimane e settimane la più inverosimile vita che figli di mamma abbiano mai potuto concepire nell'incubo del sonno tormentato.

« Descrivere? Imaginare? Ma guardate le fotografie! Guardate il film! La fantasia non avrebbe mai saputo concepire un'avventura così incredibile, di fronte alla quale l'isola di Robinson diventa una reggia e i viaggi di Antonio Cecchi turismo di lusso.

« Vivere per settimane e settimane sopra un frammento di terra che non è terra, ma mare congelato; sopra un isolotto in movimento e in continua deformazione; lottare col vento, con la nebbia, col gelo, con la fame, con la sete, con la disperazione, con l'accecante barbaglio, con l'orrore di sentirsi soli su quel pattino scivolante e assottigliantesi, che da un momento all'altro può spaccarsi sotto i loro piedi e sprofondare. Adattare i propri bisogni umani, fisici e spirituali, sulla superficie limitata di quella zattera alla deriva; costruirsi un embrione di abilità, pensando senza impazzire, cercando a tentoni i contatti col mondo, cercando ognuno di avere forza, energia, fiducia, lucidità di comprensione per tutti.

« Oh! ma noi che conosciamo il calvario del Carso e la fornace del Grappa e il purgatorio del Trentino non osiamo neppur lontanamente paragonare le nostre sofferenze e i disagi della guerra col martirio inenarrabile degli argonauti del Polo; uomini del sud che hanno offerto la loro vita con elegante generosità da cavalieri crociati, per un'impresa non umana, forse inutile, certo disinteressata e purissima ».

Il condirettore dell'*Impero* Settimelli scrive da parte sua: « Voglio essere fra i primissimi a salutarvi a Roma, campioni del coraggio e dell'ingegno italiano, tre volte consacrati alla storia: dalla doppia traversata del Polo e dall'immane tragedia virilmente vissuta ».

Dal Brennero alla Capitale

Il saluto del Duce

ROMA, 31

S. E. il Capo de Governo ha incaricato il Prefetto di Bolzano di recarsi alla stazione del Brennero per porgere i primo saluto dell'Italia fascista ai naufraghi dell'Artide.

Attraverso il Trentino

TRENTO, 31

Stamane col diretto 63 delle 7.30 sono transitati dalla nostra città i superstiti dell'«Italia» generale Nobile, Cecioni, Viglieri, Biagi, Troiani e Zappi, accompagnati dal capitano Baccarani direttore dei servizi radio, da padre Gianfranceschi, dal fratello del generale Nobile, da Cesco Tomaselli e da altre personalità recatesi ad incontrarli.

Al Brennero, alla stazione di confine, quando la notte ancora incombeva, una folla di villeggianti è accorsa dalle più lontane stazioni climatiche dell'Alto Adige e perfino da Cortina d Ampezzo, dai più sparsi casolari. La folla nereggia, acuisce gli occhi lontano per scorgere l'avvicinarsi del treno che entra in stazione in perfetto orario. Lo scompartimento riservato ai naufraghi è chiuso. Essi dormono. Un fremito, un grido della folla plaudente sino al delirio suona loro la sveglia. Assonnati, ma con negli occhi vivi lampi di gioia e di riconoscenza, i naufraghi si affacciano ai finestrini. Le grida si fanno più intense. In breve, attorno al vagone speciale si formano grappoli umani: uomini, donne, ragazzi vogliono stringere la mano agli eroi che confusi e attoniti guardano la folla, ricambiando le strette di mano. Il primo saluto della Patria non poteva essere più spontaneo, ed i superstiti ne comprendono tutto l'alto significato.

Lungo tutto il percorso, a Vipiteno, a Fortezza, a Bressanone si ripetono le acclamazioni che assumono un carattere prettamente popolare, privo di ogni etichetta, ma appunto per questo più schietto ed esuberante. A Bressanone salgono tutti gli ufficiali del battaglione alpini dell'eroico capitano Sora, con a capo il colonnello Dalla Bona. Salutano Nobile e i suoi compagni, domandano notizia del loro glorioso commilitone rimasto alla Baia del Re.

Una rappresentanza di bolognesi dimostra il suo affetto a Biagi con un regalo originale: gli porge cioè una capace fiamminga colma di squisite tagliatelle alla bolognese. Biagi le accoglie con un sorriso e fa loro onore, commentando: « Queste ci volevano, per rimettermi al mondo! ».

Il treno prosegue nella corsa. A Bolzano una fiumana di popolo si trova schierato alla stazione e si riversa verso lo scompartimento dove ai finestrini è affacciato Nobile, commosso e pensoso e con lui tutti gli altri superstiti. L'ing. Carretto, segretario politico del Fascio, abbraccia e bacia Nobile, di cui fu antico collega, con queste commosse parole: « In questo bacio e in questo abbraccio ci sono tutti i fascisti di Bolzano ». Piccole Italiane e Balilla offrono fiori. Quando il treno si rimette in moto, la folla rinnovando gli evviva agli eroi del Polo, salutandoli romanamente.

Dopo una breve sosta a Mezzocorona dove si è svolta un'altra simpatica manifestazione e dove è salito un amico di Nobile, il cav. Cembran, proprietaria della funivia turistica per l'altopiano di Fait, collaudata tre anni fa dal generale, il treno giunge alle 7.30 precise alla stazione di Trento, gremitissima di folla acclamante. Qui le dimostrazioni si fanno, più che entusiastiche, trionfali. La folla, che ha occupato tutta la pensilina, si addensa sotto il vagone speciale salutando a gran voce Nobile e i suoi valorosi compagni che, affacciati al finestrino, devono stringere centinaia di mani che si levano verso di loro. La magnifica dimostrazione che supera tutte le altre, desta la più viva commozione: molti non possono trattenere le lagrime. Nei dieci minuti di sosta del treno, gli evviva continuano sempre più forti. L'anima schietta del nostro popolo vuole riaffermare la sua devozione ed il suo affetto agli eroi sfortunati che hanno tenuto alto il nome d'Italia sui banchi di ghiaccio del Polo. Le signorine del Fascio femminile, le Piccole Italiane e moltissime signore e signorine ricoprono la vettura di fiori: in poco tempo Nobile e compagni sono quasi sommersi dal l'ondata floreale. Il fratello dell'eroico Pomella, che risiede a Trento dove gestisce una sartoria, bacia Nobile che se lo stringe al cuore piangendo, mentre la folla commossa saluta romanamente. Ad un tratto l'inno «Giovinezza» sgorga dai cuori e le parole risuonano alte e solenni in un coro possente di mille voci. E il treno si rimette in moto fra rinnovate acclamazioni.

L'omaggio veronese

VERONA, 31

Stamane alle 9.5, col diretto proveniente dal Brennero, sono qui giunti alla stazione di Porta Nuova il generale Umberto Nobile coi componenti dell'eroico gruppo di Viglieri e di Zappi. Numerosa folla si era radunata in attesa sotto la tettoia ove pure si trovavano il prefetto, il podestà, le altre autorità cittadine e molte rapresentanze. Appena il convoglio recante una vettura speciale apprestata per i valorosi aeronauti, si è fermato sotto la tettoia, una entusiastica ovazione si è levata dalla folla che gremiva la banchina. Vivamente acclamati, il generale Nobile e gli altri valorosi aeronauti si sono affacciati più volte al finestrino durante la sosta del treno mentre mazzi di fiori venivano offerti dagli avieri di Boscomantico e da numerose signore.

Assai commovente è stato l'incontro fra Biagi e la sorella, venuta da Bologna a riabbracciarlo. Festeggiatissimi, oltre il generale e Biagi, a cui centinaia di mani si tendevano invocando una fugace stretta, sono stati Viglieri, Cecioni, Zappi e Troiani.

Le autorità, salite sul convoglio, si sono trattenute in cordiale colloquio col generale Nobile e con gli altri, i quali frattanto hanno dovuto tener testa all'assedio della folla che richiedeva autografi porgendo con una vera siepe di braccia tese, cartoline e tessere verso i finestrini. Cecioni tranquillo e sorridente, Viglieri, Troiani, Zappi e Biagi, vivacissimo e in continuo movimento lungo il corridoio per saltare da un finestrino all'altro, hanno vergato centinaia di firme.

Dopo una sosta di mezz'ora circa, il treno è ripartito per la linea Bologna-Roma salutato dalle frenetiche acclamazioni della folla mntre il generale e gli altri aeronauti salutavano sporgendosi dai finestrini.

Le accoglienze di Milano al tenente Viglieri

MILANO, 31

Il tenente di vascello Viglieri è giuntanea entusiastica dimostrazione. Nel. Una folla di cittadini era ad attenderlo e, quando egli è sceso dalla vettura, gli sono stati offerti fasci di fiori.

Erano presenti all'arrivo il prefetto S. E. Siracusa, il podestà on. Belloni, i vice podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio, il console della legione «Carroccio» Dabbusi, le rappresentanze della Federazione fascista e il cav. Mariani del Facio di Milano, l'ammiraglio Camperio per la Unione Marinara e numeroe altre personalità civili e militari.

Al tenente Viglieri, che appariva in ottime condizioni, è stata fata una spontanea entusiastica dimostrazione. Nella saleta reale il podestà gli ha porto il saluto di Milano chiedendogli notizie del generale Nobile e degli altri suoi compagni. Il tenente Viglieri, che si è intrattenuto a conversare cordialmente con tutte le personalità, alle ore 12.5 è ripartito per la linea di Genova diretto a Borghetto Santo Spirito ove lo attende la madre.

Al momento della sua partenza il tenente Viglieri è stato fatto segno ad una nuova commovente dimostrazione.

Il saluto di Bologna

BOLOGNA, 31

Oggi, alle ore 12.50, provenienti da Verona, hanno transitato da questa stazione i superstiti italiani della spedizione polare. Alla stazione erano a salutarli il prefetto, il podestà on. Arpinati, il questore, altre autorità ed una folla di cittadini che ha acclamato ripetutamente al generale Nobile ed ai suoi eroici compagni.

Il saluto di Firenze

FIRENZE, 31

Il treno è entrato in stazione alle 17.30 accolto da formidabili evviva a Nobile e a tutti gli altri eroi del Polo. Nobile era nel mezzo scompartimento sul quale erano pure Cecioni, Biagi e Troiani. I fotografi si sono precipitati allo sportello al quale erano affacciati Nobile e compagni per prendere fotografie.

L'agglomeramento di persone era così enorme da rendere necessario il servizio d'ordine in tutta la stazione. Molti recavano tessere del partito per farsele firmare; ne sono state firmate qualche centinaio. Nobile appariva assai commosso e un poco stanco, mentre gli altri erano fieri e sorridenti. Al finestrino dello scompartimento di Nobile erano vari mazzi di fiori, anche campestri offerti dai contadini nelle soste alle minori stazioni. Alle pareti del vagone sono stati attaccati dei cartellini a stampa con la dicitura: « Evviva gli eroi dell'Artide ».

Nello scompartimento si trovavano anche alcuni congiunti dei reduci: la moglie del generale Nobile e quella di Cecioni; anche per essi la folla ha gridato il suo alalà. Nobile e i suoi compagni, profondamente commossi, facevano segni di ringraziamento anche con le mani. Alla dimostrazione ha partecipato pure tutto il personale ferroviario presente in stazione. Alle 17.49 il treno è ripartito accompagnato da un solo grido: « Viva l'Italia », grido che ha continuato a risuonare finchè il treno è rimasto visibile.

L'arrivo a Roma

ROMA, 31

Alle ore 11.10, in perfetto orario, è giunto il treno recante il generale Nobile e i suoi compagni. L'autorità e la enorme folla hanno accolto i superstiti dell'*Italia* con deliranti ovazioni. Erano presenti i famigliari degli aeronauti che sono stati fatti segno a dimostrazioni di simpatia.

L'amarezza del Generale per alcuni ignobili attacchi

BERLINO, 31

Durante il percorso fra Warnemunde e Standhal un corrispondente dell'*Acht Uhr Abendblatt* afferma di essere riuscito ad avere un colloquio col Generale Nobile sul treno che riportava in Patria i reduci dell'Artide. Il generale, pregando il giornalista di fargliene un'esatta traduzione senza alcun riguardo, ha voluto che gli venissero letti parecchi quotidiani tedeschi. Udite le critiche e gli attacchi fatti alla spedizione, il generale non ha nascosto la sua amarezza per gli apprezzamenti della stampa e per le falsità pubblicate.

Fra l'altro egli ha detto: «Sono giunto al punto di non curarmi più dei rapporti che vengono pubblicati. Verrà il tempo in cui io potrò parlare e spiegare tutto. Non è esatto che io abbia ricevuto l'ordine di tacere; ma soltanto una preghiera ch'io e i miei compagni ci astenessimo da ogni dichiarazione superflua». Il colloquio col generale si è conchiuso con la manifestazione da parte di lui della sodisfazione perchè molto del materiale scientifico raccolto dalla spedizione si è potuto salvare.

Nobile cercò di impedire la partenza di Malmgreen

BERLINO, 31

(R.S.) Mentre tutta la stampa tedesca ha mosso fin qui una vergognosa campagna contro il generale Nobile in particolare e contro gli Italiani in generale, oggi, dopo l'arrivo a Berlino del professore cecoslovacco Behounek, partecipante alla spedizione polare, la stessa stampa è costretta suo malgrado a riportare su lunghe colonne varie interviste concesse dal prof. Behounek al quale, come testimone oculare, è giuocoforza credere, anche se a malincuore.

Le dichiarazioni di Behounek sono esplicite e ispirate ad un senso di equilibrio, di giustizia e sopratutto di verità cristallina davanti a cui è impossibile non credere o trarre profitto per ulteriori diffamazioni. Interrogato dai giornalisti tedeschi in merito ai rapporti tesi esistenti fra i componenti della spedizione, il prof. Behounek rispose quasi seccato che questa diceria egli la sconfessava e ripudiava, non avendo il benchè minimo fondamento.

« Noi siamo molto più amici adesso che ci separiamo che non lo fossimo al principio della spedizione. Quando il generale Nobile poche ore fa mi stendeva la mano, dichiarava commosso: « Ora non vedo più in lei il solo uomo di scienza, bensì il camerata valente, il mio miglior amico ».

I fatti falsati

« Non è vero — ha soggiunto Behounek — che io mi sia impegnato in qualsiasi modo a non fare dichiarazioni sulla spedizione. Il materiale scientifico raccolto, lo pubblicherò quanto prima in un volume nel quale racconterò le mie avventure nell'Artide ».

In merito alle diverse notizie sul volo dell'«Italia» il prof. Behounek ha dichiarato di non averne ancora preso visione, ma di aver riportato l'impressione che i fatti siano stati giudicati finora del tutto in forma erronea, ciò che ha recato ingiustizie a Nobile e ai suoi compagni.

« Giova rilevare sopratuto — ha detto il professore — che Nobile è un competente aeronautico ».

Interrogato sulle vicende della catastrofe il prof. Behounek rispose:

« Al principio del nostro viaggio Malmgreem ci esprimeva le sue apprensioni; egli temeva dovesse succedere qualche disgrazia ».

Il prof. Behounek dice poi:

« In seguito ad alcune manovre il dirigibile si sollevò a circa 900 metri. Solo due ore più tardi, per un'improvvisa perdita di gas le cui cause sono tuttora ignote, l'aeronave fece un balzo vertiginoso verso terra. Cercammo disperatamente di rialzarci gettando dalla navicella tutto il superfluo; ma ciò a nulla valse, poichè andammo a cozzare contro il ghiaccio. Nell'accampamento improvvisato fummo visitati parecchie volte dagli orsi: Malmgreem ne uccise uno a rivoltellate alla distanza di appena sette metri dalla tenda.

« E' doloroso — continuò — il pensare alla cattiveria di certe infamanti insinuazioni fatte sul triste caso di Malmgreem. Questi è sempre stato il pupillo, per così dire, del generale Nobile, il quale cercò di impedire la partenza ed ha fatto tutto il possibile per dissuaderlo. Nobile certo non poteva e non doveva impedire o paralizzare le iniziative che venissero dai suoi collaboratori. Egli aveva lasciato piena libertà d'azione ai suoi uomini; essi erano completamente padroni della loro volontà e delle loro decisioni.

La volontà di Malmgreen

« All'atto di separarsi dal gruppo, il prof. Malmgreen promise di ritornare in ogni modo, qualora gli fosse riuscito di raggiungere la terra ferma insieme alla spedizione di soccorso ».

Il prof. Behounek ha quindi ripetuto che non corrisponde affatto al vero che a Malmgreen sia stato comandato di partire. Egli si era spontaneamente offerto per osare di intraprendere la via attraverso i ghiacci. Questa sua decisione fu rafforzata dal fatto che Malmgreen aveva scorto mediante il suo cannocchiale, sulla terra ferma, dei viveri che l'«Italia» aveva gettato poco prima della catastrofe.

« Nobile — ha continuato il professor Behounek — è stato in ogni caso fino all'ultimo momento contrario alla separazione. Il generale infatti voleva rimanere presso la tenda rossa anche se gli altri italiani, eccezione fatta di Cecioni che aveva fratturata una gamba, si fossero decisi ad intraprendere la via del ritorno.

« Ciò che successe poi non può e non deve essere giudicato da nessuno. Può darsi benissimo che Malmgreem, gentiluomo e forte carattere qual'era, abbia costretto Zappi e Mariano a proseguire la via da soli per il bene della spedizione. Non so completamente spiegare come si sia potuto attaccare un uomo così ferocemente come fu attaccato Nobile che si incolpò di non aver lasciato il posto della catastrofe per ultimo, come un capitano di una nave.

Se fossi scapolo...

« Nell'interesse stesso dell'azione di soccorso non era necessario di salvare Nobile per ultimo, giacchè il radiotelegrafista Biagi avrebbe dovuto rimanere fino all'ultimo presso la tenda rossa. Del resto — ha poi detto il professore — già 48 ore prima dell'arrivo dell'aviatore Lundborg si era stabilito di comune accordo la graduatoria secondo la quale avrebbe dovuto essere salvato per primo Cecioni, poscia Behounek che era quasi accecato dalla neve, terzo il febbricitante Troiani, seguito da Nobile, Viglieri e Biagi per ultimo. Dopo l'atterraggio di Lundborg questa graduatoria è stata modificata. Anzitutto Lundborg è venuto con l'ordine formale di salvare il generale per primo. Questi aveva una gamba e una mano spezzate ed era in preda ad una violentissima febbre. Inoltre Lundborg non era solo nell'apparecchio e con l'accentuarsi del carico, maggiori sarebbero state le difficoltà per il trasporto, che avrebbe avuto inoltre minori probabilità di riuscita. Il generale era quello fra noi che pesava meno di tutti. Sarebbe stata pazzia fare in altro modo di quello che si è fatto ».

Chiesto al prof. Behounek se sarebbe disposto ulteriormente a fare un altro viaggio al Polo, egli dopo uno sguardo d'intelligenza rivolto alla sua fidanzata venuta ad incontrarlo a Berlino, rispose: « Certo, se fossi ancora scapolo ». Il prof. Behounek ripartirà domattina per Praga.

Serene parole di Lundborg sulla condotta di Nobile

STOCCOLMA, 31

Nella festa data dalla Società reale geografica dell'Aero Club al Municipio di Stocolma, in onore della spedizione di salvataggio svedese, e alla quale hanno partecipato i membri del Governo, il capitano Lundborg ha fatto una conferenza sui ricordi del suo soggiorno allo Spitzberg.

Lundborg ha detto: « Giudicare se il generale Nobile ha compiuto la sua spedizione prudentemente dal punto di vista scientifico non è di mia competenza. Ma che il generale Nobile sia un uomo valoroso e nobile io lo so. Accusare come è stato fatto, con tanto accanimento altri membri della spedizione dell'*Italia*, io penso non sia all'altezza della gentilezza svedese. Solo colui che ha lottato durante 50 giorni contro la banchisa e contro la fame ha il diritto di giudicare la situazione. E' necessario rinviare il giudizio al giorno in cui gli uomini, che parteciparono all'impresa polare, saranno fisicamente e moralmente ristabiliti, saranno in condizioni di parità di fronte ai lori giudici ».

Saggie parole d'un giornale tedesco sulla spedizione Nobile

BERLINO, 31

Il « Boersen Kurier » nell'articolo editoriale intitolato « La tragedia polare » scrive che il Generale ed i suoi compagni non meritano le aspre critiche alle quali sono stati fatti segno in questo ultimo periodo. Il giornale ricorda che nelle sue varie dichiarazioni il prof. Behounek ha confermato che la spedizione polare che aveva avuto un felice svolgimento è rimasta vittima della sfortuna ed aggiunge che dopo la caduta del dirigibile il Generale Nobile non poteva impedire a tre coraggiosi membri della spedizione di tentare di raggiungere la terraferma.

Il giornale scrive infine che Malmgreen fu abbandonato dalle sue forze e non dai suoi compagni i quali erano pure esposti ad una morte terribile.

La guerra è indispensabile secondo Bukarin

MOSCA, 31

Il congresso della « Comintern » ha adottato all'unanimità una mozione con la quale approva la relazione di Bukarin sulla situazione internazionale e sui compiti della Comintern. Bukarin ha pronunziato poscia un discorso dichiarando che è impossibile stabilire il momento in cui potrà scoppiare una guerra che è indispensabile rilevare il fatto della preparazione di una guerra contro la U.R.S.S. da parte degli imperialisti e che devono essere considerate le crescenti divergenze fra il Giappone e l'America e il conflitto che si sta svolgendo nell'Estremo Oriente. I partiti comunisti, ha detto Bukarin, debbono utilizzare il momento di sosta pacifica, per mobilitare le masse operaie e contadine per una lotta contro il pericolo della guerra.

Vertenza russo - romena

MOSCA, 31

Cicerin ha inviato al Ministro degli affari esteri romeno un dispaccio nel quale contesta la validità legale della vendita a pubblici incanti che si sta effettuando a Galatz di vari beni che appartennero all'esercito russo e di 200 battelli rimorchiatori ed altri beni della compagnia di navigazione russo-danubiana che aveva la sua sede nello Stato russo. Cicerin afferma che i detti beni appartengono alla U.R.S.S. la quale si riserva il diritto di rivendicarli e dichiara infine che il Governo sovietico si propone di applicare analoghe misure nei confronti dei beni rumeni che si trovano a sua disposizione.

Cosa pensa l'opposizione del ritiro di Titulesco

BUCAREST, 31

Maniù capo del partito nazionale dei contadini intervistato sulla situazione politica creatasi dopo le dimissioni del Ministro degli esteri Titulescu, ha detto: Le dimissioni di Titulescu non mi meravigliano ed era logico che avvenissero. Questo è l'ultimo colpo che può ricevere un Governo che manca di prestigio. I liberali vennero chiamati al Governo da Re Ferdinando, a Presidente venne nominato Giovanni Bratianu, con l'espresso desiderio che al Governo partecipasse Titulescu.

Con la morte di Re Ferdinando e di Giovanni Bratianu e con le dimissioni di Titulescu l'attuale Governo liberale è in pieno declino, e mancando di autorità non può che contare i giorni della sua vita.

Bando alla politica in Spagna

SANTANDER, 31

Durante un ricevimento in onore del generale Primo de Rivera, questi ha dichiarato che in Spagna non si deve parlare più di politica ma di progresso e di cultura perchè si possa essere ogni giorno più utili all'umanità. «La Spagna — ha continuato Primo de Rivera — si dovrà mantenere nel posto eminente che le spetta nel concerto dei grandi paesi del mondo, per ottenere ciò bisogna che una piena fiducia esista tra Governo e popolo.

Le onoranze di Vittorio Veneto

alla salma del Amm. Bonaldi

VITTORIO VENETO, 31

Iermattina ebbero luogo le onoranze funebri alla venerata salma dell'illustre concittadino Ammiraglio di Squadra Co. Attulio Bonaldi, morto venerdì scorso improvvisamente sulla nave ammiraglia nelle acque della Spezia. L'Uomo che tutta la sua vita dedicò alla Patria e alla Monarchia Sabauda ebbe nella sua città funerali di una solennità senza pari.

La città fino dalle prime ore era tutta pavesata di tricolori a mezz'asta. Su tutti i negozi ed esercizi chiusi per tutta la durata della cerimonia, spiccava la dicitura «per lutto cittadino» e sui muri era stata affissa una bella epigrafe del Municipio.

Prima dell'arrivo del treno tutte le autorità cittadine, associazioni, istituzioni, collegi, scuole inferiori e superiori, signori e popolani erano convenuti sul piazzale della Stazione centrale, nella quale la saletta principale era stata trasformata in camera ardente. Numerose le bandiere ed i gagliardetti fra i quali notiamo quella decorata del Comune, del Fascio, dei Mutilati, delle Madri e Vedove, degli Orfani, dei Combattenti con quelle delle sottosezioni di S. Floriano e Carpetica, ecc. Fra le autorità oltre al Podestà avv. Lino Vascellari, l'Ammiraglio Casanova, il magg. cav. Rivasi, il Seniore Gino Armellin, vari consultori, cav. dr. Ottavio Croze, avv. Baldini, Nino Costantini, i procuratori capi delle Imposte e del Registro, cav. De Mori, conte Persico, cav. prof. Ulliana, cav. Bombassei, cav. De Zorzi, nob. Bertoia, mons. Vittorino Costa per S. E. mons. Vescovo, mons. Pancera, mons. Zanette, cav. mons Bianchini, ecc. ecc.

Il servizio d'ordine è prestato dalle Guardie Municipali dirette dal cav. dr Zanon segretario capo; vi è l'intero corpo dei pompieri al comando del capo sig. Casagrande, ed un picchetto di carabinieri in alta tenuta col tenente dr. Marano; gli Asili Infantili, gli Orfanotrofi di guerra ed una centuria di Balilla ed Avanguardisti, nonchè alcuni sottufficiali di Marina.

Alle 8.20 arriva il treno che porta la gloriosa Salma posta in un vagone di prima classe scortata dal generale del Genio Navale comm. ing. Curio De Bernardis congiunto dell'Estinto e da un tenente di Vascello. Viene levata dai pompieri in alta tenuta ed adagiata nella camera ardente. Una selva di corone, circa 70, circondavano il feretro e fra queste spiccavano quelle delle LL. MM., del Principe di Piemonte, del Ministero della Marina, della R. Marina, nonchè tutte quelle offerte alla Spezia, a queste si aggiungono quelle dei congiunti, amici ed estimatori di Vittorio e quella superba del nostro Comune che venne per tutto il lungo percorso del corteo portata a braccia dai valletti municipali.

Alle 8.35 si forma il lunghissimo corteo che attraversa le principali vie fra una interminabile teoria di cordoni di popolo che tributa col suo austero commosso contegno l'ultimo estremo saluto all'illustre concittadino.

La Banda degli orfani accompagna il corteo con le note funebri di celebri autori. Il feretro avvolto nel tricolore è deposto sul carro di prima classe a 4 cavalli, e sullo stesso spiccano la feluca e lo spadino. Dietro il feretro il fratello, Comandante comm. Silvio e vari congiunti, il Generale navale ing. De Bernardis, un capitano di Marina recanto un cuscino con le numerosissime decorazioni dell'Estinto, ed un largo stuolo di signore e signori nonchè una larghissima rappresentanza della popolazione di S. Giacomo.

Reggevano i cordoni l'ammiraglio Casanova, Podestà avv. Vascellari, nob. cav. Luigi Luccheschi, cav. dr. prof. Antonio Coletti, cav. dr. Carlo Cini e dr. Arturo Vascellari. Chiudono il corteo alcuni carri espressamente attrezzati e recanti le corone, ed una lunga teoria di automobili

Alla Cattedrale tutta addobbata a lutto, viene officiata una Messa in terzo cantata dalla Schola Cantorum del Seminario. Dopo l'assoluzione della Salma viene ricomposto il corteo che si porta al nostro cimitero monumentale ove viene porto il saluto al grande marinaio da S. E. l'Ammiraglio Casanova per la Marina, al Cittadino ed all'italiano dal Podestà avv. Vascellari; al buono e benefico dal Presidente dell'Operaia cav. prof. Giovanni Ulliana; ed infine per i congiunti il Generale De Bernardis porge a tutti il ringraziamento della famiglia.

Dopodichè la cara ed illustre Salma viene deposta sempre avvolta nel tricolore nel loculo di famiglia accanto a quelle del padre cav. Gio. Batta e del fratello Emilio. Sulla tomba viene quindi deposta una magnifica lampada votiva omaggio del Principe Umberto.

Un autocarro sul marciapiede

Una signora uccisa

MARSIGLIA, 31

Ieri sera un autocarro dell'italiano Domenico Morgari, in seguito alla rottura dello sterzo, andò a finire sopra un marciapiede urtando contro due persone, una signorina di 16 anni che riportò lievi ferite, ed una signora di 44 anni che morì due ore dopo il suo arrivo all'Ospedale. Il Morgari venne trattenuto a disposizione delle autorità.

Ricordi di antiche civiltà

scoperti in Albania

SANTI QUARANTA (Albània), 31

Si hanno alcune notizie circa i risultati degli scavi operati quest'anno sul territorio albanese dalla missione archeologica italiana in Albania testè imbarcatasi per fare ritorno in Italia. Meta degli scavi fu Butrinto, l'antichissima città ove si mescolano ricordi delle più antiche civiltà mediterranee, dell'Ellade, di Roma, di Venezia. Di Butrinto non si sapeva più nulla. Solo tra il 1924 e il 1925 il capo della missione archeologica italiana dott. Ugolini riuscì a rintracciare alcuni ruderi sufficienti per determinare l'ubicazione della città che suscita ricordi di un episodio del poema di Virgilio, il quale appunto lo celebra nel Terzo dell'Eneide.

L'esplorazione italiana ha dimostrato che Butrinto così nel periodo classico (greco e romano) come nell'età bizantina e veneziana era assai fiorente. Inoltre è stato trovato abbondante materiale preistorico che per la sua alta antichità (4 mila anni a. C.) attesta la presenza di genti in questo luogo assai prima della leggenda troiana. Fra le più importanti esumazioni sono da notare una porta monumentale perfettamente conservata alta cinque metri situata nelle mura di cinta del V. secolo a. C.; sette belle grandi statue marmoree una delle quali rappresenta un re macedone e porta la firma dell'autore Sesicle e un'altra femminile ad ampio panneggio, con una magnifica testa di pura arte prassitelica; nelle terme romane un pavimento a mosaico a disegni geometrici; un altro notevole pavimento a mosaico policromo con rappresentazioni figurate e simboliche trovato in un battistero di età bizantina; sull'architrave di una porta delle mura di cinta un leone scolpito che atterra un toro, scultura greca arcaica; un pozzo sacro di età greca che è stato restaurato in età romana alla quale appartengono figure parietali. Infine anche la necropoli è stata scavata con successo e molto materiale di vario genere è uscito qua e là. Il dott. Ugolini che ha fornito queste notizie, ha aggiunto che i rapporti fra la missione italiana e il Governo albanese sono ottimi e che in segno di riconoscenza e di stima Ahmed Bey Zogu, capo della Repubblica Schipetara, ha voluto consegnare di sua mano al dott. Ugolini stesso la commenda dell'ordine di Scanderberg.

Bombardamenti aerei

e scontri anglo-jemeniti

MASSAUA, 31

Continuano a pervenire dai sambuchi provenienti dalla costa araba notizie circa la prosecuzione e lo sviluppo delle ostilità tra il protettorato di Aden e lo Yemen.

I bombardamenti aerei, iniziati dagli inglesi negli ultimi giorni di giugno, continuarono quasi quotidianamente a mezzo di numerose e forti squadriglie di aeroplani. Il 3 luglio furono bombardate Tayz e Yerin con trenta apparecchi. Nei giorni successivi Damar, Ibb, ancora Yerin ed altri centri minori in direzione di Sanaa, capitale dello Yemen, che però non è stata mai bombardata.

I passeggeri dei sambuchi affermano che tali bombardamenti, pur producendo danni rilevanti ed alcuni incendi nei centri abitati, hanno però fatto relativamente poche vittime perchè le varie località erano state precedentemente sgombrate dalle popolazioni.

Il giorno 4 gli inglesi hanno iniziato anche operazioni terrestri impiegandovi un forte contingente di truppe irregolari tratte dal sultanato di Lahagi, le quali presero contatto con le truppe yemenite il giorno sette. Si ebbe così un primo scontro in territorio Culeibi fra Lahagi e Dala, in seguito al quale le truppe yemenite hanno dovuto ritirarsi lasciando sul terreno circa venti morti e parecchi prigionieri.

Il 15 luglio le forze inglesi hanno occupato Dala che venne sgombrata dalle truppe dell'Jman dopo breve resistenza. Alcuni commercianti provenienti dall'interno dello Yemen assicurano che l'Jman si propone di seguire una tattica difensiva. A Hodeida, dove ha continuato a stazionare una nave della Regia Marina italiana e dove si sono recati anche due idrovolanti italiani della base di Massaua, dopo il panico manifestatosi nei primi giorni delle ostilità, si è ristabilita la calma. Le popolazioni sono in gran parte rientrate e sono stati ripresi i commerci.

Da quanto riferiscono gli equipaggi e i passeggeri dei sambuchi giunti a Massaua dalle più diverse provenienze, si rileva che gli avvenimenti dello Yemen hanno determinato grande impressione fra tutte le popolazioni mussulmane della costa araba e della costa africana del Mar Rosso e sono seguiti con ansioso interessamento.

L'incidente greco - bulgaro

ATENE, 31

Il cadavere del sergente bulgaro ucciso da un soldato greco alla frontiera greco-bulgara non è stato ancora ritirato dalle autorità bulgare.

Per i funzionari delle ferrovie

ROMA, 31

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di giovedì 26 corrente approvava uno schema di R. D. apportante modificazioni ad un articolo del regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato. Il provvedimento in questioni riguarda l'aumento del limite di età a 65 anni per l'andata in quiescenza di funzionari appartenenti a vari gradi dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Il vento impedisce alla folla

di visitare la squadra ad Ostia

ROMA, 31

Ancora una volta il vento ha voluto accanirsi contro la folla romana accorsa sulla spiaggia di Ostia, per vedere e visitare la seconda divisione della flotta ancorata in quelle acque. Dopo una tranquilla giornata, sul tramonto un vento impetuoso cominciò a sollevare onde e flagellare implacabile la spiaggia, sicchè quando la visita doveva iniziarsi non è stato possibile inviare a terra che qualche barca per gli approvvigionamenti che pure si sono fatti per l'abilità e la pratica dei marinai.

I treni elettrici riversavano intanto ogni dieci minuti migliaia di persone che si sono dovute accontentare anche quest'anno di vedere le navi da lontano, coi binoccoli. Questa costanza del vento a frapporsi fra la flotta e la cittadinanza romana che desidera di conoscere un pò dappresso le belle navi della squadra, sembra voglia diventare una pessima tradizione perchè anche negli anni passati avvenne qualche cosa di simile. Così è venuto a mancare il caratteristico movimento dei marinai a terra, perchè pochissimi hanno avuto il permesso di sbarcare.

Verso il tramonto la squadra ha acceso i suoi fuochi e dense nubi di fumo si sono levate, velando l'orizzonte. Quindi le squadriglie dei caccia hanno levato l'ancora e lentamente sono scomparse all'orizzonte: poco dopo la *Doria* ed il *Duilio* sono salpate, dirette anch'esse verso la Spezia.

Uno scoppio entro un cunicolo

dello stabilimento della "Viscosa,,

ROMA, 31

Per l'infiltrazione in un cunicolo dello stabilimento della società generale italiana *Viscosa* di una certa quantità di solfuro di carbonio è avvenuto verso le 13.30 uno scoppio che ha fatto saltare i chiusini del cunicolo stesso. Lo scoppio ha provocato il panico fra le maestranze specialmente femminili che hanno abbandonato precipitosamente il lavoro nel reparto. Nella ressa si sono avuti cinque contusi leggeri che sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni e che in serata sono stati dimessi.

La "festa de noiantri,, a Roma

terminata dopo dieci giorni

ROMA, 31

Si è chiusa ieri sera fra luminarie e canti la «Festa de noiantri», che per dieci giorni ha costituito una delle attrattive serali della Roma estiva. Il popolare quartiere di Trastevere ha visto sfilare in questa afosa serata quasi tutta la cittadinanza che non è ai monti ed al mare. La festa, che è una rievocazione di antiche costumanze andate in disuso senza ragione, venne riesumata fin dall'anno scorso dal Fascio romano, che intende riprendere, secondo il desiderio del Segretario del Partito, quelle manifestazioni di divertimento popolare che facevano parte del folklore romano. Il successo di quest'anno è stato superiore a quello dell'anno scorso, anche perchè alla fiera hanno partecipato numerose ditte con la costruzione di speciali chioschi artistici che sono stati una delle novità della festa.

Alcuni punti più caratteristici del vecchio Trastevere erano riadattati come ai tempi del Belli e popolani e popolane in costume davano alla rievocazione, curata da artisti, l'animazione delle cose vive. La sfilata dei carri allegorici e storici ha costituito infine una delle attrattive. Alla «Festa de noiantri» hanno partecipato, dimostrando di divertirsi un mondo, anche varie centinaia di americanine che di questi giorni affollano gli alberghi di Roma.

Quanto l'umanità ha fatto

per combattere la tubercolosi

ROMA, 31

E' noto che il 24 settembre si inaugurerà solennemente in Roma la sesta Conferenza internazionale sulla tubercolosi. Fino da quando nel settembre 1926 fu deciso nella quinta Conferenza di Washington che Roma dovesse ospitare la prossima riunione, il Ministero dell'Interno determinò di offrire all'importante Conferenza un saggio dell'interessamento del Governo fascista per i problemi inerenti al fenomeno tubercolare per il quale furono nel 1927 promulgati i due provvedimenti fondamentali per la lotta sociale, e cioè le leggi 23 giugno 1927 sui Consorzi provinciali obbligatori e 20 maggio 1928 sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Il saggio di cui sopra è cenno, ormai condotto a termine, è rappresentato da una grande pubblicazione, allestita dalla Direzione generale della Sanità pubblica, composta di quattro volumi aventi lo scopo di illustrare la scienza e le leggi nella lotta contro la tubercolosi attraverso i tempi e nei diversi Paesi.

L'intera opera di circa 4000 pagine riassume in un vasto quadro le fasi della lotta impegnata dalla umanità contro il suo più diffuso flagello. E' lavoro scientifico che ci conduce dalle più antiche intuizioni sul fenomeno tubercolare fino alle ultime constatazioni e insieme segno di omaggio ai benemeriti della lotta di ogni tempo e di ogni paese; lotta nella quale il pensiero italiano risulta sempre ed è consacrato con nomi immortali da Francesco Redi e Carlo Forlanini.

Bambino straziato dalle fiamme

PADOVA, 31

Nel pomeriggio al Bassanello è accaduta una grave sciagura. Un bambino di quattro anni, Arnaldo Baracchin, uscì dalla propria casa e si recò a giocare in una vicina con una bambinetta Carmen Camilotti, della sua età. I bambini erano allegrissimi, avevano trovato il giocattolo nuovo: una scatola di cerini. Naturalmente cominciarono ad accenderne. Ma ad un tratto il fuoco s'appiccò alle vesti del bambino. Spaventato e dolorante il piccino si mise a correre cosichè favorì le fiamme che ustionarono il piccino nonostante che la madre accorsa avesse fatto ogni tentativo per spegnerlo. Fu portato all'Ospedale e trattenuto con prognosi riservata.

Mortale aggressione d'un agente

PARIGI, 31

Da Newcastle viene segnalato che un agente di polizia di quella città, a nome Leggett, è stato assalito ieri sera nel momento in cui, terminato il servizio, scendeva da una tramvia. L'aggressione fu talmente rapida che, prima che i passanti potessero intervenire, il policeman era stato rovesciato sul marciapiede e colpito con estrema brutalità dal suo assalitore. Raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale vi morì poco dopo. Approfittando della confusione generale, l'aggressore si diede alla fuga, ma dopo aver raccolto alcune testimonianze la polizia ha arrestato certo Cornelio Armstrong, abitante in città, che sospettasi autore dell'aggressione. L'Armstrong sarà tradotto domani davanti al tribunale di polizia sotto l'imputazione di omicidio premeditato.

Dieci morti e gravissimi danni

per il temporale a Budapest

LONDRA, 31

(E. M.) Ieri nel pomeriggio nella capitale ungherese e in buona parte dell'Ungheria si è scatenato un violento temporale che ha prodotto gravi danni ed ha fatto una diecina di vittime umane. Il nubifragio è stato improvviso e ne furono colti alla sprovvista tutti i bagnanti che avevano cercato nel Danubio un refrigerio al caldo. A Budapest sono rimasti annegati due giovani e una signorina che si trovavano su un canotto che si è capovolto. Sul lago di Platten una imbarcazione è stata travolta dalle onde e due persone che l'occupavano sono annegate. Presso Neupest un altro canotto scomparve sotto l'acqua con i suoi passeggeri.

Una intossicazione di vongole

che conduce all'altro mondo

PARIGI, 31

Si ha da Montpellier che l'ingegnere danese Carlo Jensen, di 30 anni, è morto in seguito ad una intossicazione provocata dalle vongole. L'ingegnere era stato inviato a Cette da una casa danese per dirigere l'impianto di apparecchi di una fabbrica di cemento. L'ing. Carlo Jensen era campione di Danimarca del lancio del disco ed era stato campione agli ultimi giuochi olimpici di Parigi.

Mortale disgrazia sul lavoro

BELLUNO, 31

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri, poco dopo le 14 in una delle caserme di via Fantuzzi. Un operaio falegname, certo Poletti Luigi fu Giuseppe di anni 38, abitante in Borgo Pra, con moglie e 5 teneri figlioletti, cadde da un'armatura. Venne subito raccolto dai compagni di lavoro e d'urgenza fu trasportato all'Ospedale, ove venne accolto dal medico di guardia dott. Lino Agnoli. Il Poletti aveva riportato la frattura del cranio e la frattura esposta della gamba sinistra, nonchè contusioni multiple. Il poveretto è morto dopo due ore.

La questione delle bietole prefiorite

felicemente risolta

La Federazione Nazionale Bieticultori comunica:

Il principio della collaborazione tra le forze produttive, ha dato una nuova prova della sua efficacia morale nella questione delle bietole prefiorite.

La prefioritura delle bietole, manifestatasi su vasta scala in ogni zona di coltivazione, aveva messo in allarme i coltivatori per il danno che arrecava al raccolto.

Informata di ciò la Federazione Nazionale dei Bieticultori, intenta sempre alla tutela degli interessi dei propri organizzati, ritenne suo dovere di intervenire nella forma più energica ed obbiettiva. Dette pertanto ordine ai Tecnici competenti ed autorizzati di fare sopraluoghi e verbali di accertamento delle prefioriture, procurando a se stessa, con tale modo, il materiale documentario indispensabile per la valutazione del problema economico, cui la prefioritura dava luogo agli effetti del contratto di coltivazione.

In possesso di questo materiale raccolto con la più scrupolosa obbiettività, la Federazione si rivolgeva al Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri, per discutere in merito allo scopo di trovare, di comune accordo, la soluzione più conveniente.

La discussione si svolse in molte adunanze tenutesi a Forlì, a Ferrara, a Milano a Bologna e fu lunga, laboriosa, in taluni momenti anche difficile, ma sempre improntata alla più schietta e larga comprensione del problema determinato dal fenomeno della prefioritura.

Le difficoltà dell'accordo, non escludevano la buona volontà di raggiungerlo ed i Rappresentanti del Consorzio Zuccheri, cessata da ultimo ogni antitesi di vedute su alcuni punti delle richieste avanzate dalla Federazione Bieticultori, accettavano la soluzione federale.

In tal modo la complicata questione era pacificamente risolta.

L'accordo verte su questi elementi di base: 1) esclusione delle bietole prefiorite dal campione per le analisi, ciò che evita un abbassamento del titolo medio. 2) Assegnazione alle bietole prefiorite consegnate in agosto, del titolo medio delle altre normali, consegnate dallo stesso coltivatore, e cioè, dal titolo normalmente più alto di tutta la campagna. 3) al peso delle bietole prefiorite consegnate a norma della convenzione, è stato ottenuto un aumento percentuale che reintegra i coltivatori della eventuale diminuzione effettiva del peso delle prefiorite rispetto alle normali.

Questi sono, in succinto, i capisaldi della convenzione la cui portata va messa in giusto rilievo, per il significato che essa assume nell'ambito delle competizioni economiche.

L'accordo raggiunto tra Zuccherieri e Bieticultori, segna una vittoria dello spirito collaborativo e giova rallegrarsene tanto più, se si pensa alla somma ingente di interessi che hanno trovata una equa e ragionata soluzione sul terreno pratico delle reciproche intese, tra le parti in causa, ispirate esse e guidate, non da egoismi che il fascismo rigetta come antinazionali, ma dalla visione superiore di quella armonia fattiva, che, riconciliando e fondendo insieme le più opposte situazioni economiche, le sospinge di pieno accordo, a cooperare all'incremento della produzione, attraverso la tutela legittima degli interessi particolari.

Questo accordo è stato approvato alla unanimità dal Consiglio Direttivo della Federazione dei Bieticultori, che a fine di seduta ha tributato un entusiastico voto di plauso al comm. Julo Fornaciari il quale, assistito da tutti i membri della Commissione, ha condotto con acuto ingegno ed incomparabile tatto, a buon fine, le difficili trattative.

La notizia dell'accordo raggiunto è stata appresa con viva soddisfazione dalle Federazioni Agricoltori e dagli Uffici Bieticoli delle Provincie interessate. Tutti hanno mandato telegrammi di congratulazioni e di plauso.

Dell'accordo felicemente raggiunto è stato informato telegraficamente il Duce.

Sono stati spediti telegrammi al dott. Gino Cacciari, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, al Ministro ed al Sottosegretario dell'Economia Nazionale ed al Ministro delle Finanze.

Processione a Monte Berico

per impetrare la pioggia

VICENZA, 31

Indetta dal Vescovo S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi che vi ha personalmente partecipato ha avuto luogo un'imponente processione al Santuario della Madonna di Monte Berico per impetrare la fine della siccità che minaccia di distruggere completamente i raccolti di gran parte del territorio della nostra provincia.

Al corteo religioso, che si è svolto al canto di inni liturgici, hanno partecipato non meno di settemila persone appartenenti alle parrocchie della città e del suburbio.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

---

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA — N. 64

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Egli indietreggiò infine e richiuse la sua porta.

A lungo Nenette e Rintintin spiarono, ascoltarono. Ma non intesero e non videro più nulla. Essi abbandonarono molto tardi la loro sorveglianza, e il giorno dopo, a buon'ora, fecero sapere a Matilde Bernard e a Jean Dumaine gli incidenti della notte precedente.

— Occorre, quindi, che la signora Bernard se ne vada via subito da qui — concluse Rintintin.

— Non subito — replicò dolcemente Dumaine. — Questa sera. Si fugge male di giorno.

Ricordandosi della prima impressione di quella sensazione di inseguimento e di agguato che egli aveva provato così spesso in quei quindici giorni, Jean pensava:

— Per chi è questo sconosciuto? Per me o per la signora Bernard? Per uno dei due certamente. Quale?

Conservò segrete tutte le domande che si era posto. Aggiunse per sè solo:

— Questa sera lo saprò

E, già, egli tracciava tranquillamente un piano. I tre compagni avrebbero lasciato apertamente la locanda. L'uomo li avrebbe seguiti oppure no. Nella prima ipotesi era un poliziotto. Nella seconda... I quattro punti rossi...

— Nella seconda ipotesi — diceva tra sè Dumaine sorridendo — farò una seconda prova. Uscirò a mia volta dalla casa. Andrò a caso nell'oscurità, lontano dalla locanda e vivaddio...

Non supponeva, non osava, non poteva supporre quale parte di dolore entrasse nella sua serenità. Sì, se egli non fosse stato disperato, avrebbe lottato.

E verso la fine del pomeriggio, riunì nella sua camera Matilde Bernard, Nenette e Rintintin. E disse loro a bassa voce:

— Dopo cena, partirete insieme, tutti e tre. Se l'uomo vi segue approfitterete della notte per fuggire. In ogni modo, per prudenza, non ritornate più qui. Io resto; ma occorre prevedere ogni cosa: anche che io non possa più raggiungervi. Ecco del denaro. Prendetelo... Sì... Sì... Prendetelo. Io conservo per me due o trecento franchi, che mi basteranno. Scrivetemi qui il vostro indirizzo.

I minuti che trascorsero in seguito furono lenti e ansiosi. Delle parole rare, brevi rompevano il silenzio. La notte entrava nella camera, cancellava le ombre, moscherava i volti.

— Fa freddo in questa camera — disse Dumaine alzandosi e ridendo.

Raggiunsero insieme la sala comune, tiepida e rischiarata.

Scorsero l'uomo al posto che occupava la vigilia.

Cenarono. Cena inquieta.

Addii rapidi, a bassa voce.

— Io non so perchè — diceva Matilde Bernard a Jean Dumaine — temo di andarmene e di lasciarvi solo...

Egli rispose:

— Io non temo nulla per me.

Era sincero. Guardava l'uomo.

L'uomo terminava di cenare e accendeva una sigaretta.

Nenette aperse la porta della sala e prima di varcarla ebbe per Dumaine uno dei suoi adorabili e luminosi sorrisi. Un angolo di strada apparve dopo il loro passaggio. La chitarra di Rintintin (si poteva mai concepire Rintintin senza la chitarra?) vibrò lievemente sfiorando il muro.

Matilde Bernard uscì per ultima dall'albergo. Ella chiuse piano piano la porta, e sino a quando il battente non fu interamente chiuso cercò con gli occhi il volto sereno di Jean Dumaine. Egli le sorrise nel vedere tanto affetto e tanta preoccupazione negli sguardi della infelice.

E l'uomo?

Con un gomito appuntato sulla tavola e il volto appoggiato sulla palma della mano fumava. Non aveva neanche voltato il capo verso coloro che partivano. Dumaine pensò:

— La prova è fatta. Non è un agente della polizia. Passiamo alla controprova.

Attese un quarto d'ora, giacchè desiderava che Matilde Bernard e i suoi compagni fossero ben lontani dall'albergo al momento in cui ne sarebbe uscito egli stesso. Si alzò, infine, passò accanto allo sconosciuto per avvicinarsi all'ostessa, alla quale disse con voce netta, chiara:

— Forse non tornerò a dormire. Forse non tornerò mai più in questa locanda, quindi, signora, vorrei pagare il mio debito, interamente.

Egli pensava tra sè:

— Se lo sconosciuto è qui per me, come sembra, non potrà fare a meno di uscire dopo di me. Deve temere troppo di non ritrovarmi più.

Lasciò la sala senza fretta, richiuse la porta con calma e quando vide davanti a sè la notte immensa e piena di sussurri, pensò, con la forza di un'allucinazione, a quell'istante in cui egli si era apprestato ad affrontare un uguale mistero, tenendo accanto a sè una fanciulla amata, la più cara tra tutte le fanciulle... Con uno sforzo violento scacciò via quel pensiero, traversò la strada, entrò in un campo, camminò diretto, poi si fermò e si voltò.

Dalle fessure delle persiane dell'albergo una luce filtrava, debole, in raggi delicati e paralleli.

La porta si aperse bruscamente. E lo uomo apparve, ombra nera su fondo chiaro.

II.

UOMINI... OMBRE...

La porta, chiudendosi, fece un rumore sordo che Dumaine distinse. Il giovane, nell'oscurità improvvisa, non riuscì più a scorgere l'uomo che era uscito dalla locanda. Ma intese il rumore dei suoi passi sulla strada e, alla sua destra un fischio soffocato, sordo, breve.

Dumaine continuò ad avanzare. Camminava lentamente, con calma. Sapeva di essere inseguito. Il fischio, che era risuonato nell'oscurità, provava che l'uomo non era solo sulle sue traccie. Un altro, almeno, spiava accanto alla casa.

Dunque, Dumaine, non si affrettava. Sfidava il pericolo poichè non aveva più nulla da sperare.

Intese correre davanti a sè, vide passare un'ombra d'uomo che disparve dietro un rialzo del terreno e che egli credette di rivedere più lontano, alla sua sinistra.

Avanzò ancora, allontanandosi sempre più dalla locanda ormai invisibile. Nessuna luce interrompeva la notte. Un chiarore rassomiglia a qualcosa di presente, di vivo; Dumaine era solo, solo del tutto.

Si fermò, ascoltò. Intese tre passi distinti: dietro, a destra, a sinistra.

Uno per uno, gli uomini che camminavano nell'oscurità si fermarono anche. Dove erano? Non li vedeva, ma li sentiva vicini a sè e comprendeva che il loro cammino imitava il suo. Si mosse, rimanendo sempre in ascolto.

(Continua)

La Venezia dell'Estremo Oriente

E' Bangkok, la capitale del Siam, il regno asiatico dove un'importante Missione fu recentemente affidata ai Salesiani torinesi in quella zona sud occidentale che comprende le cinque provincie di Ratburi, Surat, Nakonsi, tamarat, Puket e Latani complessivamente 118.000 chilometri quadrati di territorio con quasi due milioni di abitanti. Ivi i seguaci di Don Bosco si preparano a diffondere la luce dell'Evangelo: compito tutt'altro che facile se si pensa che si tratta di cristianizzare un paese che non ha, in totale, più di trentamila cattolici disseminati nella regione più prossima alla metropoli, chiamata anche, dagli indigeni la «grande, bella, regal città degli angeli». I cittadini vi aggiungono volentieri il titolo di «inespugnabile», quantunque essa non abbia mai vantato nulla che giustifichi tale attributo.

Bangkok, sui cui aspetti etnografici è particolarmente interessante indugiare, perchè riflettono il costume dell'intero stato, ha oltre seicentomila abitanti con larghe rappresentanze di tutti i popoli orientali. Un terzo è di cinesi. Tolti i malesi, i birmani, i giapponesi e gli europei, rimane una minoranza di siamesi puri, mediocri di statura, con pelle di un giallognolo verdastro. Certamente, è migliore il tipo femminile, sia per la delicatezza dei tratti, sia per la grazia dell'espressione: precorritore, nell'acconciatura del capo, dell'odierna signorina occidentale. Nel Siam infatti, in passato tutte le donne senza eccezioni solevano tagliarsi i capelli, non conservando che un ciuffo al sommo della testa. Ora, in segno di progresso, molte cominciano a tenere la capigliatura lunga.

Bangkok è succeduta come capitale all'antica Ajutha distrutta dai birmani nel 1767, oggi ragguardevole per le giganteschie rovine.

Tra le due città: settanta chilometri di fiume.

Costrutta sopra isolette affioranti dalla bruna corrente del Menàn (nome che significa «Ladra delle acque»), la metropoli attuale è intersecata da canali e unita da ponti. Da qualche lustro si è estesa e arricchita di grandiosi fabbricati, ma non ha perduto quelle caratteristiche destanti nel viaggiatore il ricordo della Regina dell'Adriatico.

E il raccostamento doveva apparir più vivo nei secoli scorsi. Ancora verso il 1860 non v'erano a Bangkok nè carrozze nè cavalli. Unico mezzo di trasporto: le barche. Sul fiume che serpeggia attraverso la città, canti di rematori diritti a poppa, esperti e saldi, come i loro lontani camerati: i gondolieri. Da un capo all'altro, nel bel mezzo o lungo le rive brulicanti di indaffarati cinesi, via vai di battelli tra sbatter di remi e cigolii di ormeggi.

Più tardi vennero i tramvai a cavalli, poi quelli elettrici.

Risale, il piroscafo, la foce del Menàm, passando dinanzi a Parknàm, innocua cittadella dell'unica superstite monarchia indocinese. S'arresta sul fiume, nell'afa dell'estate laggiù eterna, mitigata soltanto dalle tepide aure del dicembre. Ecco un canotto inviato dall'albergo, e lo sbarco, tra festoni di fronde che scendono a fior d'acqua, concede subito l'illusione di un quieto angolo veneziano: illusione che non è minore allorchè il visitatore, inoltrandosi nella zona più popolare, si trova fra canaletti fiancheggiati da botteghe o dominati da case costruite su palafitte che s'elevano a quattro o sei metri.

Nei quartieri del centro, lo sfarzo orientale s'alterna alla architettura di edifici prettamente europei. In questi ultimi si ammira anche l'impronta geniale dell'operosità e dell'arte italiana. Ai nostri connazionali, per esempio, oltre a diversi ponti fra i migliori e più recenti, è dovuto un nuovo palazzo del trono aggiunto alla vecchia residenza reale.

Non si saprebbe se più rilevare le meraviglie della vecchia reggia o le spaziose arterie moderne create con stupefacente rapidità in pochi decenni. Qui, corsi, parchi, monumenti, fiorenti istituzioni di commercio e di cultura; là i templi multicolori con le guglie di porcellana svettanti a cento metri, le urne d'oro, i baldacchini a sette scompartimenti, le statue ciclopiche dalle fisionomie a smorfie indefinibili, i lastrici di marmo e d'argento, le terrazze a decine, le pagode estese come borghi, con sale doviziose, piramidi di metallo, leoni di granito, cigni di porpora, un Budda intagliato in un solo blocco di smeraldo e un altro Budda in atto di dormire, le cui dimensioni sbalorditive raggiungono la lunghezza di ben cinquanta metri.

Nel suo complesso la città può dirsi uno stridente miscuglio d'oriente e di occidente, con prevalenza di quello. Le officine, i cantieri, i depositi, le stesse stazioni ferroviarie sembrano stonare con le quasi quattrocento pagode (vi primeggia quella di Wat-Sciang, a specchio del Menàm) innalzate dal buddismo.

Il contrasto estetico, in un certo modo, riassume il conflitto morale in cui si dibatte la nazione siamese assillata dal bisogno di mostrarsi degna della propria indipendenza.

Rimasto solo tra due colossi europei (l'Inghilterra e la Francia), il Siam sa che le sue condizioni politiche e militari possono compromettersi facilmente ed ha perciò provveduto, negli ultimi anni, a mutare gradualmente l'anima, se non le forme, del suo Governo.

Sulla metà del secolo decimonono questo popolo, sorto dall'unione di tre antiche razze: la mongolica, la malese l'aborigena, dai cui incroci è derivato il tipo del siamese «thai», cioè «uomo libero», versava ancora (ironia del nome!) in uno stato di schiavitù la più ignobile e pietosa.

Enrico Mauhot, che fu laggiù nel 1858, calcolò che non meno di un terzo di siamesi, vale a dire un milione e ottocentomila individui, fossero trattati alla stregua di merce umana; e Mons. Pellegoix, per un trentennio valoroso missionario di quelle regioni, riporta una esplicita formula di contratto usata dai genitori che solevano cedere la figlia indottavi non di rado dalla miseria: «Io, il marito, accompagnato dalla moglie (al dei tali, conduco a vendere la nostra figliola... (e qui il nome) al signor... verso il compenso di... (la cifra s'aggirava sui duecento-cinquanta franchi) affinchè egli l'assumesse al suo servizio in cambio degli interessi».

Seguiva una clausola rigorosamente impegnativa per il padre: «Nel caso che nostra figlia fuggisse, il suo signore pigli me, imponendomi di cercargli la giovinetta e di ricondurgiela». Firma e data. Ma non solo i figli, anche la moglie si poteva vendere, il che, nei ceti inferiori, si verificava abbastanza frequente, sebbene gli affetti domestici fossero e siano tuttora nel Siam profondamente sentiti. Amore sviscerato per i figli; armonia e stima perfetta tra i coniugi: tuttociò, ahimè, fino al giorno in cui disgraziate circostanze non suggerivano una di quelle mostruose cessioni con pari tranquillità effettuate dai contraenti e subite dalla vittima.

Presso i ceti superiori il costume moveva da ragioni diverse, in primo luogo il timore di rappresaglie se si opponeva un rifiuto a qualche ricco richiedente, magari investito d'autorità.

Si narra che il medesimo sovrano Phra-Bard-Somdetsc, nonostante gli atteggiamenti da studioso e il passato sacerdotale, adocchiata la figlia del suo vassallo, il re del Cambodge, gliela mandasse a chiedere. L'altro fece dare risposta negativa. Somdetsc se ne adirò. Poichè in quei giorni erano casualmente a Rangkok i figli del re cambogiano, il monarca del Siam, per vendicarsi, ordinò tosto la cattura.

Da rammentare che egli aveva già seicento mogli! (una sola, però, secondo legge, col titolo di regina).

Al principio di questo secolo l'abaremm fu tra le prime istituzioni del passato ad esser abolite dal re Maha Vajiravudh. S'apriva l'epoca delle grandi riforme. Il padre, re Chulalongkorn (spentosi nel 1910) aveva già soppressa la schiavitù ed era stato due volte in Europa, tornandone pieno d'intenzioni innovatrici.

Ma innovare col popolo siamese per natura indifferente, docile fino al servilismo, significava dargli cose non mai richieste nè pensate e ch'esso poteva — chissà — giudicare con diffidenza.

Un viaggiatore italiano, udita da un ministro le molte belle provvidenze compiute in fatto di viabilità, di istruzione, di edilizia, di trasporti, gli chiese se il Governo non avesse anche riflettuto al dovere di concedere la costituzione.

Stupore del ministro: imporre la costituzione? Ma verrebbe giudicato un atto di «feroce assolutismo!».

Testuale. Egli aveva buon giuoco di sostenere che il monarca andava già accordando ai siamesi «una libertà superiore a qualunque loro aspirazione», onde nel Siam, concludeva il ministro: «rivoluzionaria può ritenersi la dinastia».

Restano, delle tradizioni immutabili, e fastose cerimonie alle quali il popolo assiste con fervore e felicità: i ricevimenti all'elefante bianco e le incoronazioni regali.

L'elefante bianco è venerato nel Siam quanto un Dio. La sua effige spicca sul fondo scarlatto nella bandiera nazionale e in fondo turchino nel vessillo mercantile. Bianco... per modo di dire. In realtà elefanti bianchi non ne esistono: si usa chiamar così alcuni di essi dalla pelle a macchie bigiognole e dall'occhio piuttosto chiaro, non facili a trovarsi. E' comunque l'emblema e il nume protettore dello Stato. Per averne uno, anticamente, i re non si trattenevano dall'impegnar guerra. L'adorazione ha origini leggendarie. L'anima di un futuro eccelso eroe starebbe racchiusa nel corpo di un elefante bianco. Se si fa tanto d'acciuffare uno nelle foreste vicine, il suo arrivo a Bangkok per via di fiume, costituisce una solennità eccezionale.

Di questi tutte le cerimonie la parte più pittoresca si svolge appunto sul Menàm, il che contribuisce a ricondurre la fantasia alle antiche feste veneziane.

Appaiono e sfilano le lunghe bissone regali che i marinai spingono a forza di remi; scivolano le barche coi phra (o sacerdoti) drappeggiati nelle tuniche arancione, imponenti galee che sembrano templi galleggianti, con prue scolpite a foggia di serpi, di cavalli, di tigri; e snelle imbarcazioni quasi pronte per scattare in una gara.

Nella cornice da «féerie»: cortei, fanfare, danze. Sovrasta, come un Dio lucente, fra paggi genuflessi e flabelli dolcinenti agitati, il re: «signore assoluto delle persone e delle cose».

Carlo Merlini

Ritrova dopo 50 anni il fratello
cercandolo per mezzo della posta

LONDRA, 31

I due fratelli inglesi William e Samuel Rowe si erano perduti di vista reciprocamente da mezzo secolo. L'altro giorno, William compiendo gli 80 anni, decise di non morire senz'avere riveduto il fratello maggiore Samuel, dato che questi vivesse ancora; nel qual caso doveva avere circa 82 anni. William Rowe è molto rispettato nel sobborgo di Limpsfield dove dimora, giacchè per molti anni fu calzolaio di casa reale. Egli si rivolse alla direzione delle poste spiegando bene l'ultimo indirizzo a lui noto del fratello Samuele, un indirizzo di 50 anni fa, quando il Samuele si trovava presso l'Arsenale navale di Devonport al quale era addetto in qualità di sottufficiale di marina. Il direttore delle Poste di Devonport prese a cuore la ricerca e oggi lo stesso William Rowe riceveva sopra un modulo ordinario di quell'ufficio postale l'indirizzo di Samuele, tuttora vivo e vegeto ma trapiantatosi dopo molte peripezie nel borgo di Sloke.

Balilla di Romania
partono per l'Italia

BUCAREST, 31

Sono partiti oggi per l'Italia 50 Balilla e Piccole Italiane che si recano alle colonie marine organizzate dai Fasci italiani all'estero. A salutare i partenti erano alla stazione i membri della Legazione d'Italia, il Console, il Segretario del Fascio e numerosi connazionali.

Il Ministro d'Italia ha porto il suo saluto augurale ai piccoli italiani al passaggio del treno da Sinaia.

Lo scandalo letterario
Pitigrilli-Guglielminetti

TORINO, 31

(C. M). Quello che fu un clamoroso colpo di scena per la repubblica delle lettere per le vertenze Pitigrilli-Guglielminetti-Jona con contorno di figure minori — una specie di comparse quasi a dare maggiore risalto ai personaggi principali — al vaglio rigoroso della magistratura si risolse in una bolla di sapone, in una specie di chiassosa querimonia fra vicini, degni tutt'al più di discussioni di pretura.

Riepilogo i fatti che diedero origine alla vertenza giudiziaria che si è esaurita completamente nelle indagini ed istruttorie e che non avrà neppure l'epilogo giudiziario. Pitigrilli, allo Stato civile dott. Dino Segre era stato accusato di aver sparlato, in una gita all'estero con amici, del Governo Nazionale, dell'on. Mussolini ecc. Venne arrestato, ma egli potè provare che quelle accuse erano non solo insussistenti, ma fantastiche, e che i suoi accusatori avevano, su altro terreno, adottato la nota formula di Tecoppa: Ha detto male di Garibaldi. Senonchè in questa vicenda apparve seriamente compromessa, sin la nota scrittrice Amalia Guglielminetti e tal Anselmo Jona, già vice-Pitigrilli, in un giornale, nonchè una amica del Jona. Amalia Guglielminetti e il Jona vennero arrestati, ma la Guglielminetti fu presa da attacchi isterici, tanto che fu internata in una casa di cura ed il Jona tenuto in carcere fino ad esplitamento dell'istruttoria, venne provato che in tutta questa faccenda la politica non c'entrava e che tutto si riduceva ad un enorme pettegolezzo letterario, corrispondenze di amore, indennità di licenziamento. Per cui l'autorità giudiziaria credette opportuno di dare, come si dice, passato a queste enorme chiassate letterarie, amorose, editoriali.

Il processo non si farà anche perchè non esiste materia giuridica. Perciò il Jona venne scarcerato, l'Amalia Guglielminetti fu dimessa dalla casa di cura in cui era stata internata per fenomeni isterici, e Pitigrilli potè regalarsi in piena tranquillità le ferie marine.

E tutto potrà formare materia di grande scandalo letterario per i raccoglitori della piccola cronaca, ma nessuno potrà in nome di esso consultare il codice. Così finisce nel silenzio quello che fu la polemica Pitigrilli-Guglielminetti.

Violenta pugna in chiesa
prima d'una cerimonia nuziale

LONDRA, 31

La chiesa italiana di San Pietro a Londra è stata teatro di una violenta rissa in occasione delle nozze fra una coppia di nostri connazionali, una rissa che per poco non degenerò in tragedia.

Protagonisti furono il commerciante Guglielmo Bartella, di anni 25, e la signorina Olga Botachi, di 22 anni. Lo sposo di era innamorato della ragazza, mentre era ancora in servizio come capo cameriere in un ristorante del centro e, nonostante le obiezioni del padre, egli si unì in nozze con la fanciulla del cuore tre mesi or sono in un ufficio civile. La cerimonia religiosa era stata fissata domenica scorsa. Circa 150 persone erano state invitate a radunarsi nella chiesa di S. Pietro e a un ricevimento che avrebbe avuto luogo più tardi.

Poco prima dell'uno e mezzo del pomeriggio lo sposo arrivò al tempio vestito impeccabilmente con lo stiffelius e il cilindro. Nello stesso momento si arrestava davanti al sacrato un'automobile dalla quale scendeva un gruppo di individui. Lo sposo, accompagnato dai suoi testimoni, entrò nella chiesa e giunto presso l'altare si arrestò al posto assegnatogli nell'attesa che arrivasse la sposa. Un momento dopo s'udirono grida alla porta della chiesa e parecchi individui irruppero con aria concitata avviandosi verso l'altare.

Lo sposo fu tosto circondato e due pugni vigorosi lo colpirono in pieno volto e al petto mandandolo lungo disteso sul pavimento di marmo. Gli amici, dello sposo accorsi in suo aiuto si mescolarono ai contendenti e la lotta divenne generale. I testimoni affermano di aver assistito a un vero pugilato collettivo della più grande irruenza. In un baleno la quiete della bella chiesetta fiocamente rischiarata, che è la casa spirituale della grande comunità italiana che vive nel pittoresco quartiere di Clerkenwell fu lacerata da grida altissime da parte dei combattenti contusi e dalle grida di «vergogna» e «fuori dalla casa di Dio!» provenienti dagli astanti.

In breve scoppiava un vero pandemonio. Uno dei pugilisti ricevette un colpo tremendo che lo mandò con le gambe in aria. Un altro si ebbe un dito morsicato e strappato per metà; un terzo afferrò un massiccio candelabro e dopo averlo roteato stava per scagliarlo sopra la testa del suo avversario quando questi l'afferrò in tempo e il candelabro cadde per fortuna al suolo senza fare alcuna vittima.

Al colmo della confusione, i testimoni dello sposo si resero conto che la sposina avrebbe dovuto arrivare da un momento all'altro. Temendo che si sarebbe potuto verificare un incidente, uno di essi si precipitarono fuori della chiesa in tempo per arrestare l'automobile che stava arrivando a celere andatura. La sposa, tutta vestita di bianco immacolato con il velo tradizionale fu fatta entrare nel tempio da una portina riservata. A questo punto fece il suo ingresso anche la polizia e non ci volle molto per ristabilire l'ordine e la quiete nel tempio fu ristabilita.

Il sacerdote che doveva officiare si rifiutò naturalmente di prestare la sua opera. Seguì una specie di conferenza nella sacristia tra polizia, combattenti e autorità ecclesiastiche.

Pochi minuti dopo si vide uscire la coppia non sposata. La sposa lacrimava abbondantemente ed era in uno stato pietoso. Lo sposo aveva fra le altre ammaccature al viso, l'occhio sinistro tutto pesto. La cerimonia nuziale ebbe comunque luogo più tardi nella giornata nel modo più quieto e senza invitati.

Dopo di che gli sposi accompagnati dal prete officiante, si recarono nella casa dei parenti. Seguì una spiegazione e i vecchi rancori e le contrarietà reciproche per questa unione furono dimenticati. La pace tornò a rasserenare tutti. La coppia parti in serata alla volta del continente per la luna di miele.

Il nostro idrovolante a Parigi
oggetto di un attentato

VIENNA, 31

(A.P.) Si ha notizia stasera di un attentato commesso all'idroporto di Sartrouville contro l'idrovolante italiano Savoia-Marchetti che era stato colà trasportato dopo essere stato esposto nel Salon dell'aeronautica. Stamane verso le 6 i meccanici che si erano recati a bordo dell'apparecchio per ultimare i preparativi della partenza trovarono nell'interno della carlinga un tubo di latta contenente polvere nera e armato di una miccia spenta, ma che evidentemente era stata già accesa. Nei pressi dell'apparecchio fu inoltre trovato un bidone di benzina.

Gli ufficiali italiani e l'addetto aeronautico furono subito informati della scoperta. Dalle prime indagini sarebbe risultato che gli ignoti attentatori erano stati disturbati nel loro tentativo criminoso dai guardiani, accompagnati da grossi cani poliziotti, che si avvicinavano facendo la loro ronda. E' presumibile che debba trattarsi di uno degli ormai innumerevoli attentati antifascisti. L'idrovolante in perfetta efficienza partiva poco dopo ed è arrivato felicemente stamane a Berre presso Marsiglia, da dove ha proseguito poi per Roma.

Riesce più volte a scappare
ma viene infine arrestato

GENOVA, 31

La notte scorsa un battello sul quale si trovavano alcune guardie di Finanza in perlustrazione nello specchio acqueo prospiciente il ponte Parodi, si imbatteva in una barca condotta da uno sconosciuto e sulla quale si trovavano alcuni colli indubbiamente di provenienza furtiva. Lo sconosciuto cercava di allontanarsi. Le guardie di Finanza intimavano il fermo, ma l'ignoto barcaiuolo abbandonava la barca e si tuffava in acqua, raggiungendo la calata a nuoto favorito dall'oscurità. Giunto sul ponte, lo sconosciuto continuava la fuga. Ma gli si facevano incontro due militi portuari, i quali impegnavano con lui una colluttazione. Il giovinotto però, ben piantato, riusciva a fuggire, lasciando nelle mani dei militi la giacca. Per nascondersi del tutto, egli si tuffava ancora in mare, riuscendo a raggiungere una barca poco distante, con la quale si avvicinava senz'altro ad un ormeggio di chiatte ricolme di sacchi di caffè del peso di 80 chilogrammi ciascuno e si impossessava di due sacchi; ma mentre si allontanava, il guardiano di servizio dava l'allarme, sparando contro il ladro in fuga alcuni colpi di rivoltella. Tuttavia lo sconosciuto riusciva a dileguarsi col bottino.

Le guardie di Finanze, i militi e il guardiano sporgevano questa mattina denunzia del fatto alla questura del porto e dai connotati da essi forniti e da un fazzoletto cifrato trovato nella giacca lasciata dal ladro, la questura riusciva ad identificarlo nel chiattaiolo Angelo Astengo, di anni 33, noto ladro del porto. Egli è stato tratto in arresto, ma mentre veniva condotto a Marassi, fingendosi pazzo, impegnava con le guardie una violenta colluttazione, in seguito alla quale ha dovuto essere poi rinchiuso nella camera di sicurezza della Croce Verde.

Riduce in fin di vita la coinquilina

S. STINO DI LIVENZA, 31

Due bambini, figli rispettivamente di certe Colautto Silvia in Basso di anni 33 e Grando Antonia in Vettori di anni 40, abitanti una baracca in località denominata Buso, giocando venivano a diverbio. La Colautto interveniva e pare desse uno schiaffo al piccolo Vettori. La figlia maggiore della Grando informava al suo ritorno la madre, la quale recavasi a chiedere spiegazioni alla Colautto. Fra le due donne si accendeva una lite e la Colautto dava un forte pugno alla coinquilina. La Grando allora, presa dall'ira, colpiva col matarello la Colautto in modo tale da farla cadere esanime al suolo.

Chiamato d'urgenza il medico, riscontrava alla poveretta una ferita lacero contusa alla volta cranica con conseguente emorragia, commozione cerebrale e la dichiarava in pericolo di vita.

Informati del fattaccio i carabinieri questi procedevano all'arresto della Grando, che veniva tradotta alle carceri di Portogruaro.

Ragazzi vittime del bagno

PADOVA, 31

Il caldo, purtroppo continua. Continuano perciò a gettarsi nell'acqua coloro che sanno o pretendono di sapere nuotare e quindi continuano le disgrazie. Alle 14 il diciassettenne Luigi Simionato di Giuseppe abitante a Bassanello si recò in via Venturina per fare un bagno. Spogliatosi si gettò a capofitto nell'acqua, ma disgraziatamente il giovane andò a piantare la testa nel limo del letto del Fiume. Buon per lui che venne subito soccorso da amici, i quali visto che era ferito lo portarono all'Ospedale.

— Guerrino Fantolani dimorante a Vanzo di Monselice si recò domenica a prendere un bagno nel Bisatto, ma non sapeva nuotare e perciò fu in breve travolto dall'acqua e rimase annegato. Il cadavere è stato pescato domenica sera.

— Una vittima del bagno si ebbe anche a Limena dove nel pomeriggio di domenica il ragazzo Buno Lazarotto di anni 14 si recò a nuotare. Spostatosi dalla riva arrivò in un punto dove la corrente era più forte. Le forze gli mancarono ed egli rimase annegato.

Due ciclisti investiti da un'auto

PADOVA, 31

Questa mattina verso le 11 in bicicletta percorrevano la strada che da Padova conduce a Teolo, certi Giovanni Siniga di anni 36 da Valnogaredo e Massimiliano Furlan di anni 32 da Lozzo Atestino. Discorrevano e procedevano a non veloce andatura tenendosi nel mezzo della strada. Ad una svolta videro sopraggiungere un'automobile a grande velocità. Essi come era loro dovere si sbandarono, ma questo non valse a salvarli dall'investimento. Entrambi furono gettati a terra mentre lo chauffeur accelerava la corsa. Dapprima furono soccorsi da alcuni passanti e poi dalla Croce Verde furono portati all'Ospedale. Il Siniga gia aveva riportata la frattura della gamba e il Furlan varie ferite alla testa.

In libreria

Il romanzo della Cuscuta

Questo libro, attraente e pensoso, di Egisto Roggero (Agnelli ed., Milano) appartiene ad un genere scientifico-letterario che non ha forse riscontro che nelle ultime opere del Maeterlinck. Passa, a traverso le sue pagine, il romanzo — poichè si può chiamare un vero romanzo — della strana esistenza della «cuscuta», la ben nota parassita vegetale, così giustamente malfamata ed odiata dal contadino, che vede per opera sua decimati i propri floridi prati. E pure, nella enigmatica e sotto molti aspetti, anche paradossale esistenza di questa grama creatura — che l'Autore chiama «piccola avventuriera» — costretta dalla Natura a vivere mantenuta da un'altra pianta, c'è qualcosa che quasi la nobilita e la solleva dallo stato degradante in cui sembra averla voluta porre la natura, non solo, ma può anche presentarci un profondo argomento di insegnamento e di meditazioni umane. Vivono intorno ad essa — compagne di lotta e di mistero per noi tutt'ora inspiegabili — tutte le altre piante sorelle, come la «cuscuta», ecome ancor esse di quella nobiltà a cui l'uomo attribuisce ogni cosa che non rassomiglia a nessun altro.

In esso — ci dice l'Autore — i personaggi sono piante, null'altro che piante, ma le cui peripezie ci fanno pensar molto, e per lo meno tanto quanto quelle degli uomini. Ci dice anche il Roggero: «Le piante sono più antiche di noi. Quando nelle lontane epoche geologiche l'uomo non era che un sogno da venire, esse già avevano cominciata la loro laboriosa giornata...». E studiando le piante che molti segreti del Mistero della Vita ci possono venir rivelati.

Iacopone da Todi e i suoi canti

Dopo la ristampa del saggio di A. D'Ancona sul Giullare di Dio del Sec. XIII, fatta dalla Casa Atanòr (Roma) nel 1914, è seguita una vera fioritura di studi iacoponici, che tendono a lumeggiar sempre meglio la geniale figura del mistico poeta umbro. Perciò la detta Casa ha sentito anch'essa quasi il dovere d'intervenire nella nobile gara, alla quale in certo modo aveva dato impulso, e interviene con la pubblicazione dei migliori canti iacoponici scelti dal prof. M. Fioroni del Liceo «Tasso» di Roma, già favorevolmente noto per altri lavori di critica e di storia letteraria. Il Fioroni ha premesso alla raccolta uno studio interessante e originale intorno alla figura di Jacopone, cittadino e poeta; e aggiunto a ciascuna lauda un breve commento estetico-linguistico. La raccolta è anche ricca di belle illustrazioni riproducenti i paesaggi iacoponici dal convento di Pantanelli, ove il poeta secondo la tradizione, avrebbe composto lo «Stabat» al castello di Collazzone dove morì.

Tkatura-Tha

Marilena Rossati con la sua recente raccolta di novelle «Tkatura-Tha» (Ed. Rossini, Firenze) ci ha dato una manifesta prova del suo ingegno e una approfondita e originale visione del mondo. A una prima lettura di quest'opera sembra che la Rossati voglia esaltare il valore puramente logico e speculativo dell'assioma pessimistico, cui informa in apparenza la vita, liberandolo dal suo pathos sentimentale, ascetico, o mistico, ma in realtà l'autrice non tende che alla rivalutazione positiva della vita spirituale. Basta, per convincersene, leggere la «Lettera il luglio» a pag. 13 del libro, in cui è tutta la rivelazione del mondo. «L'amore, le campane e i campanelli»; «La bella morte»; «Il Dono della Vita»; «La chiusa», «Il Ravveduto» a pag. 110 e «Due nidi». Ho lasciato per ultimo: «Piccola oca» perchè è in questa novella che emerge tutta l'arte di Marilena Rossati e che più di ogni altra è una rivelazione.

Intenzioni moralistiche, quadretti pieni di movimento, creature non di eccezione, ma con tutte le loro passioni, i loro istinti, le loro idealità; un vero e proprio gioiello di anime; ecco i meriti precipui di «Piccola oca», oltre l'assoluta originalità della trama e la squisitezza dei particolari.

Galleria Piemontese

Un grande interesse storico e letterario si sprigiona dalle memorie onde si compone la «Galleria Piemontese» del sen. Giovanni Faldella, della quale la Sten pubblica ora il primo attraente libro «Un mistico ed uno scettico».

Interesse storico-letterario vivificato da uno stile brillante e da una esposizione nutrita di profonda cultura, che destano l'ammirazione del lettore e gli danno profonda soddisfazione.

Siamo certi che il pubblico accoglierà con ammirazione questi quadri di figure e di ambiente in cui la vita letteraria artistica sociale politica piemontese d'epoca moderna passa in luci e tinte vibranti.

Verrà così tributato il meritato onore alla memoria di uno dei più solidi scrittori italiani, la cui fama si consoliderà sempre più col volgere degli anni per le preziose opere che Egli pubblicò in vita e per quelle che sono e saranno pubblicate postume.

Il secondo libro della «Galleria», dal titolo — «Un oratore ed un aratore» — già in corso di stampa e seguirà, a breve distanza questo — «Un mistico ed uno scettico» — che in questi giorni è stato pubblicato per primo.

Jerome

La fama del Jerome, dopo la sua morte, avvenuta qualche anno fa, ci va diffondendosi sempre più in Italia non soltanto per merito degli studi critici, ma anche e soprattutto, per una maggiore conoscenza delle sue opere dovuta al numero crescente delle traduzioni. Dopo «Appunti di Romanzo» recentemente pubblicati nella stessa collezione dei «Classici del Ridere» vedono ora la luce queste «Pagine umoristiche» (Jerome K. Jerome: «Pagine Umoristiche» («Classici del Ridere» N. 72) A cura di Domenico Pastorino, con disegni di Evaristo Cappelli. A. F. Formiggini Editore in Roma, 1928 in 16.o, p. 258, L. 9) le più divertenti delle scrittore inglese, tolte da tre sue opere ben note in Inghilterra ma quasi del tutto sconosciute in Italia.

Parlare ancora del celebre umorista è superfluo. Se il colmo dell'arte consiste nel dare l'illusione completa della realtà si può asserire che il Jerome raggiunge sempre quest'effetto. Mentre in molti scrittori umoristici si avverte spesso l'insistente sforzo di creare personaggi e situazioni atti a suscitare il riso o il sorriso, in questi non si riscontra alcuno sforzo. Egli ci dà l'impressione che si limiti a scegliere per noi, dalla vita di tutti i giorni, gli aspetti particolarmente ricchi di comicità, offrendoceli, poscia, con quel garbo e quella finezza che sono le caratteristiche signorile che costituiscono l'aroma particolare delle sue opere.

Rendere queste qualità nella nostra lingua, per sua natura più vivace e colorita di quella inglese, senza cadere nell'eccesso opposto della freddezza, non era facile. Il Pastorino, già noto come novelliere e critico della «Fiera Letteraria» è, ci sembra, stato affidato l'incarico di questo florilegio jeromiano, ha assolto a parer nostro, degnamente il compito.

Spigolature

Molto tempo dopo la «Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo», è cioè soltanto qualche anno fa, ci fu una specie di «Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia». Quando il progresso è in cammino, niente potrebbe arrestarlo...

Ma adesso vi è qualche cosa di più: le dimostrazioni pubbliche dei «bébés» a favore delle loro rivendicazioni. Certamente quelle care povere creature non sono che le esecutrici delle idee dei grandi preposti alla tutela dell'infanzia; nondimeno deve essere stato abbastanza curioso ciò che si vide giorni fa a Parigi durante lo svolgimento di una festa data dall'Assistenza Sociale sotto la presidenza della signora Poincaré e in presenza di molte personalità politiche. Duemila bambini sfilarono portando dei cartelloni, dove si leggeva: «Noi vogliamo essere bene alloggiati, vestiti in modo da non sentir freddo, noi vogliamo esser abbandonati, essere decenti, aver aria e sole».

Il «defilé» suscitò un coro di liete acclamazioni: ma forse è il caso di ricordare il «Castigat ridendo mores». Perchè — notano i giornali di Parigi — se fra quelle migliaia di bimbi ve ne erano di quelli ben tenuti, paffuti, rosei, ve ne erano pure, in grande quantità, che mostravano sui visetti le ingiuste sofferenze e negli abituci la crudele miseria della loro vita. Figlioletti di famiglie di infelici riserva di bimbi abbandonati, orfanelli votati alla fame, tutto quel mondo di piccoli infelici, che è troppo poco per mettersi in evidenza finchè non si aduna in massa, ma che si trova in tutto il mondo.

Noi italiani possiamo ben dire oggi, col sano orgoglio degli uomini che compiono il proprio dovere, che il Regime Fascista, con l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia e con l'Opera dei Balilla, ha largamente provveduto e continua a provvedere instancabilmente per sanare anche questa che è la più pietosa delle piaghe sociali. Ma, ciò non ostante, la nostra attenzione e il nostro cuore non dovranno mai allontanarsi dall'infanzia povera e sofferente; perchè, quando pure si sarà provveduto ad esaurimento per redimerla dai suoi immeritati dolori, vi sarà ancora e sempre da fare per tanti e tanti fanciulli che attendono invano a braccia aperte quello che tanti e tanti altri ricevono continuamente a braccia piene.

Dal primo all'ultimo sono tutti figli d'Italia; e dal primo all'ultimo tutti dobbiamo amarli come figli nostri.

*

Un collezionista aveva raccolto le memorie o i racconti di numerose evasioni celebri: da quella di Giacomo Casanova dai piombi di Venezia a quella di Luigi Bonaparte dal forte di Ham. Le narrazioni sulle evasioni formano già un grosso volume, ma ad esse di tratto in tratto potrebbero essere aggiunte parecchie altre novità. L'altro giorno fu il giornalista Abbondio Pollastro, che sta scontando in Francia otto anni di detenzione, che era riuscito a giungere alla soglia della libertà. Fu per caso che un custode lo sorprese mentre stava per lanciare una corda salvatrice oltre ad un muro (il sole che lo separasse dalla libertà). Ferito, Pollastro disse: «Scusate: è stata una follia». E si lasciò ricondurre, apparentemente rassegnato ad una cella. Ma i giornali parigini narrano di un altro bandito reso ormai celebre più per le sue evasioni che per i suoi delitti. Si tratta, in nuovo, tale Basilio Alinitcenski, il quale commise un numero inverosimile di furti, tanto da doversene rimanere in permanenza in prigione causa le interminabili istruttorie... L'Alinitcenski, non potendone più, approfittava di tutte le circostanze per evadere. Una volta si spezzò un braccio, un'altra volta una gamba; un'altra fu, affrontato da un custode, vedendo la fuga compromessa si fece terribile, tanto che il custode, spaventato, gli sparò al petto. Alinitcenski stette sei mesi fra la vita e la morte poi, guarito, comparve dinanzi ai giurati che gli appiopparono otto anni di lavori forzati da scontarsi alla Guyana. «Meno male — disse Alinitcenski — lì c'è aria libera e un mondo spalancato dinanzi». E parti rassegnato. Le autorità di quel vasto bagno di forzati furono avvertite che il russo era un elemento pericoloso; perciò furono triplicate le precauzioni per sorvegliarlo. Ma l'altro giorno si seppe che Alinitcenski deludendo tutte le sorveglianze, era riuscito ad evadere e questa volta senza speranza di riprenderlo. Così il «Popolo di Trieste».

*

A proposito di longevità il «Caffaro» di Genova narra che là attualmente vi sono tre sorelle che formano un assieme di 283 anni. La maggiore, Carlotta ne conta 100, Annetta 95 e Marianna 88. Tutte tre sono zitelle, tutte tre lavorano di cucito e di ricamo e seguono gli avvenimenti del giorno nei giornali, che leggono senza occhiali, e mangiano e bevono di buon appetito. Il redattore, che fra altro, alla più anziana perchè non si fosse mai maritata. E lei con un malizioso sorriso ha risposto: «Eh! non mi sono ancora decisa». Due anni or sono Carlotta ebbe una polmonite. Guari, perchè — dice lei — non volle saperne di prendere medicine. Seconda questa centenaria chi vuol invecchiare in piena salute dovrebbe astenersi dal matrimonio e dai farmachi. Ha pure detto che «più si vive e più si vorrebbe vivere» forse perchè si è troppo abituati alla vita, mentre dell'al di là nessuno sa nulla e per quel viaggio non si danno biglietti di andata-ritorno.

*

Nella «Revue de Paris» Bernardo Grasset pubblica i suoi «Remarques sur le bonheur» (Appunti sulla felicità). Fra gli altri: «Appena al di sopra estremi della fortuna l'uomo comprende meglio che la felicità non è il possedere dei beni; che egli stesso è un bene e che non vi è denaro per acquistarlo». «Non è al possesso dei beni legata la felicità, ma alla facoltà di goderne. La felicità è un attitudine». «Quanti uomini non godono di nulla perchè loro felicità per il solo timore che essa non sia inviolabile, dimostrando così che il loro amor proprio parla più alto di tutti i loro bisogni». «La più alta di tutte le felicità è quella che deriva da un numero di azioni dell'uomo e quali che volta i suoi più perseveranti sforzi non hanno altro scopo che di mascherare le disfatte che egli non poteva sopportare». «Accettare gli obblighi che ci impone la natura è la saggezza, amarli è la più sicura, la più grande, la più umana felicità». «Le più grandi felicità non sono servita fortunate».

CRONACA DI VENEZIA

S. E. il Co. Volpi inaugurerà

i corsi veneziani per stranieri

Come è noto, l'inaugurazione dei corsi estivi per stranieri a Cà Foscari avrà luogo il 1.o settembre e la prolusione sarà tenuta da S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata.

Egli ha scelto per tema del suo discorso «Aquileja» i cui ricordi servono meravigliosamente a collegare l'opera di Roma a quella di Venezia e ad illustrare il dominio italiano dell'Adriatico.

Il discorso di S. E. Volpi avrà luogo in Palazzo Ducale nella Sala dei Pregadi.

Federazione Provinciale Fascista

Esempio

Hanno inviato offerte pro «Casa del Fascio»: Avv. Italo Virotta, cav. Paolo Bolognesi, Commissario P. S. F.F., Direttorio Sindacato Poligrafico Fascista, Sindacato Poligrafico Fascista; Associazione gen. Pubblico Impiego N. 10 biglietti (spettacolo 28-7).

L'avv. Casellati, Segretario Federale, elogiando lo spirito di collaborazione di tutti, ringrazia vivamente.

Circolo di Lido

D'ordine delle superiori Gerarchie verrà data lettura nel salone del Circolo, del magnifico discorso pronunciato dal Duce in Senato il 5 giugno 1928, anno VI, «L'Italia nel mondo».

La lettura avrà luogo mercoledì 1 agosto alle ore 21.30: la Banda del Circolo suonerà gli inni patriottici.

Nessun tesserato deve naturalmente mancare, e sono invitati gli Avanguardisti e i Balilla. D'obbligo la camicia nera.

Vendita dell'osella offerta a Mascagni

pro "Casa del Fascio,,

Presso la Ditta Pallotti, Procuratie S. Marco, si trova in vendita l'osella ideata e finemente coniata dalla ditta stessa a ricordo dell'avvenimento artistico di Piazza San Marco.

Quella in oro a simiglianza delle antiche «oselle» coniate dalla Repubblica Veneta, hanno il titolo di 1000 e quelle in argento di 900. Il prezzo comprensivo di una parte a beneficio della Casa del Fascio è così fissato: in oro L. 490; in argento L. 80; in bronzo L. 10.

La Ditta Pallotti rinuncia a tutto il suo guadagno a beneficio dell'erigenda Casa del Fascio per cui l'acquirente oltre che ad acquistare una cosa di pregio artistico, viene anche a favorire la erigenda Casa del Fascio.

Le piante dello spettacolo

Sullo spettacolo in Piazza dobbiamo aggiungere che le piante che decoravano il palcoscenico furono esclusivamente fornite dalla ditta Linneo Borgato coadiuvata dal giardiniere Pietro Marus Polo.

Il fiduciario della Lega Navale

A fiduciario della Lega Navale e Commissario Straordinario per la ricostituzione della Sezione veneziana del predetto Ente è stato designato il prof. Amedeo Pelli, preside del R. Istituto Nautico «Sebastiano Venier».

In morte dell'Ammiraglio Bonaldi

Pubblichiamo il seguente telegramma inviato dal Comando Militare Marittimo della Spezia al nostro Podestà in seguito alle condoglianze di Venezia per la morte dell'Ammiraglio Bonaldi:

«Sono particolarmente grato alla E. V. per i sentimenti di dolorante solidarietà che la Città di Venezia ha espresso alla Marina Italiana per il grave lutto che ci ha duramente colpito. Ammiraglio *Cavagnari*».

Il servizio di Cassa

presso l'ufficio comunale

Per facilitare il rimborso dei depositi ai signori concessionari delle capanne balneari comunali, il serviio di cassa presso l'ufficio comunale di Lido funzionerà nei giorni 1, 2, 3 agosto col seguente orario: dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 19.

I ruoli delle imposte

Presso la Divisione II del Comune restano pubblicati per otto giorni dal 31 corrente, per visione degli interessati, i ruoli delle imposte e tasse comunali di cui la riscossione avrà principio al 10 agosto p. v. presso la Esattoria Comunale.

Secondo turno della Colonia balneare

Mercoledì 1 agosto avrà luogo il secondo turno della colonia balneare comunale di Lido per i bambini delle scuole elementari.

Gli alunni già scelti in seguito alla visita medica e muniti del biglietto ricevuto, si presenteranno alle ore 7.45 presso la Scuola A. Diaz a S. Provolo.

Scuola archivistico-paleografica

diplomati in paleografia

Hanno conseguito il diploma d'archivisti paleografi presso la R. Scuola di Paleografia annessa al R. Archivio di Stato e diretta dal cav. uff. prof. Giovanni Orlandini, nella sessione testè chiusasi, i sottonotati signori: sig.na dott. Margherita Vivante; sig. Bressan prof. Giorgio; sig. Pesenti dott. Giuliano; signora Luisa Marinoni; sig. Spada dr. Nicolò e signorina Maria Berutti.

Il Giardinetto aperto

sino a mezzanotte

Si comunica che, a datare da mercoledì 1 agosto p. v., il Giardinetto Reale rimarrà aperto fino alla mezzanotte.

L'arrivo degli orfanelli somali

Il trattenimento melodrammatico

Ieri alle quattro del pomeriggio sono arrivati da Padova venti orfanelli e dieci orfanelle neri, accompagnati da due Missionari e due Suore Missionarie della Consolata con a capo il Vescovo di Mogadiscio mons. Gabriele Perlo. Essi sono venuti in Italia per conoscere la Madre Patria e furono già, oltre che a Padova, a Torino, Modena, Bologna, Rimini, Rovigo e in molte altre città nelle quali gli orfanelli e le orfanelle hanno offerto un caratteristico trattenimento che ha ottenuto ovunque grande successo.

Alla stazione di S. Lucia gli orfanelli erano attesi dal comm. Bosmin in rappresentanza del Podestà, dal Cancelliere Patriarcale Don Carlo Zinato Delegato dell'Opera Missionaria, col Segretario Don Giuseppe Carrer e Don Giuseppe Bonifacio dell'Ufficio Missioni.

Dopo le presentazioni e lo scambio dei saluti la numerosa comitiva si è recata in vaporino a S. Marco ove ha visitato la Basilica ed ha fatto omaggio al Capitolo Patriarcale, essendo il Patriarca assente da Venezia. Poscia attraversata la Piazza al suono degli Inni Patriottici eseguiti dalla banda dei moretti, si è recata in Municipio, accolta simpaticamente dalla popolazione al passaggio per le vie.

In Municipio gli ospiti furono ricevuti nella sala consigliare dal Podestà on. conte Pietro Orsi, dai vice podestà conte Carlo Brandolini d'Adda e avv. Ippolito Radaelli e dalle altre autorità comunali. In onore degli ospiti venne offerto un rinfresco alla fine del quale il Delegato Patriarcale dell'Opera Missionaria Don Carlo Zinato ringraziò il Podestà per le concessioni fatte per la permanenza dei moretti a Venezia e disse che i moretti riporteranno di Venezia un gradito ricordo e che, ritornando nella nostra Colonia, avranno a portare tra i loro fratelli i sentimenti di noi italiani che, vivendo sotto le medesime leggi e la medesima bandiera, concorriamo tutti alla grandezza della Madre Patria.

Dal Municipio passarono in Prefettura ove, in assenza del Prefetto, che è in congedo, furono ricevuti dal vice prefetto cav. uff. Zattera e dai funzionari di Prefettura con a capo il vice prefetto conte Quarelli di Lesegno, i quali si intrattennero cordialmente col Vescovo di Mogadiscio, col Missionari e affabilmente coi moretti. Pronunciò brevi parole il Vescovo mons. Gabriele Perlo.

Quindi gli ospiti si recarono negli Istituti dove alloggiano: Mons. Perlo all'Opera Cardinal Ferrari, i Missionari con i venti orfanelli all'Istituto Artigianelli S. Girolamo Emiliani e le Suore Missionarie colle dieci orfanelle all'Istituto Ciliota.

Oggi alle ore 21 nel cortile del Palazzo Morosini ai SS. Giovanni e Paolo, sede dell'Opera Cardinal Ferrari, i moretti daranno il trattenimento che tanto successo ha riportato nelle altre città d'Italia. Ecco il programma del trattenimento che domani sarà ripetuto nel cortile della Casa Pio X nella parrocchia di S. Pietro di Murano:

1. Parole di presentazione: S. E. Mons. Gabriele Perlo, Vescovo di Mogadiscio — 2. Prologo in dialogo: Augusto ed Elisa, moretti somali — 3. Minuetto: balletto storico, eseguito dalle ragazzine somale — 4. Gianduiotto in collegio, seguito dai ragazzi somali — 5. «La ronda delle fate», eseguita dalle ragazzine somale — 6. Lavoriamo! lavoriamo!, commediola in canto eseguita dai ragazzi — 7. Il figlio del Re: monologo recitato a Mogadiscio alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario.

Gli intervalli saranno rallegrati dalla banda musicale dei ragazzi somali.

Relazione poco omogenea

La signora Teresa Pion di anni 74, abitante a Castello 2563, alle 14 di ieri ricorreva all'Ospedale per essere medicata di ferite lacere al braccio sinistro e contusioni echimotiche guaribili in giorni sei.

La Pion ha raccontato una curiosa storia sul suo infortunio. Il di lei figlio Giovanni De Fantini di anni 45 convive con una sua vecchia amante, Anna Bengozzi di anni 65. Ora la Teresa Pion non vede di buon occhio questa relazione poco omogenea se non altro per la disparità di età che esiste fra i due, sicchè la Bengozzi, stufa delle acidità della suocera posticcia, avrebbe ieri dato di piglio al mestolo della polenta e di quello si sarebbe servita per menar colpi sulla Pion la quale, tutta ammaccata, ricorse all'Ospedale e quindi al Commissariato di Castello per sporgere denuncia del fatto.

L'emigrato col veliero

Nel febbraio scorso, a bordo d'un veliero, il giovane Francesco Ghezzo di anni 23, nato e domiciliato a Napoli, riusciva a salpare per l'estero e a sbarcare in Algeria ove sperava di trovar lavoro. Ma dopo una serie di disavventure, poichè non riusciva a sbarcar il lunario veniva fermato dalla polizia e consegnato al Console italiano che lo affidava al comandante del primo piroscafo italiano in partenza per l'Italia, piroscafo che fu il «Koefia» arrivato ieri a Venezia.

Non appena attraccato alla banchina, il comandante consegnava al Commissariato di Polizia del Porto il Ghezzo che è stato passato al Carcere di S. Maria Maggiore dovendo rispondere di emigrazione clandestina.

Nella mostra dell'orefice

La signorina Ida Serafini di anni 23 abitante alla Bragora, alcuni giorni fa aveva portato all'orefice De Col in Salizzada Sant'Antonin, un anello da allargare. Ora, osservando la mostra, la signorina si accorse di un orecchino con diamantini che la di lei madre aveva perduto circa un mese fa. La Serafini fece notare questo all'orefice, e poi si rivolse al Commissariato di Castello, il quale ha proceduto al sequestro del gioiello. Il De Col dal canto suo non ha potuto dare notizie sulla persona che gli vendette l'orecchino.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 575 e l'altro ieri domenica 1391.

Vendite

Il Sig. Milziades Anastassiades ha acquistato un vetro «Frutto» della M. S. V. Venini e Co.

Le gite in mare

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna organizza pel mese di agosto le solite gite in mare, che avranno luogo il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, uscendo dal porto di Lido e rientrando da quello di Malamocco.

La partenza avverrà da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 21 e da S. Maria Elisabetta di Lido alle 21.15.

Il prezzo della gita è di L. cinque.

Nell'anniversario della morte di Re Umberto

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra il Comune e la Casa Reale in occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto: «S. E. Ministro Real Casa - Valdieri. — In questo triste anniversario Venezia rievoca con pensiero riverente la nobile figura del Re Buono e rivolge omaggio pieno di devozione a S. Maestà Vittorio Emanuele III. Ossequi. — Podestà *Pietro Orsi*».

«Podestà - Venezia. — Sua Maestà ringrazia vivamente la patriottica cittadinanza veneziana sempre sollecita in ogni manifestazione di devoto affetto alla Real Famiglia. — *Mattioli*».

La chiusura annuale

della Biblioteca Marciana

La Biblioteca Marciana resterà chiusa al pubblico per l'annuale revisione e spolveratura dei libri dal 1. al 15 agosto.

Il servizio del prestito dei libri a domicilio funzionerà dalle 10 alle 12 antimeridiane.

Nelle aule giudiziarie

Magre, piene e rotanti

Le pompe della distilleria

(Tribunale Penale di Venezia)

Una contestazione di natura civile sorta tra l'ing. Alfonso Zanini, industriale di Milano, e la Distilleria di Cavarzere, ha avuto una diversione o complicazione con un processo penale. Il conflitto era sorto a proposito di pompe fornite dall'ing. Zanini alla Distilleria. Si assumeva da quest'ultima che non corrispondevano alla sua ordinazione avendo dato scarso rendimento; mentre il fornitore rispondeva che lo scarso rendimento dipendeva da ragioni estranee alla qualità del macchinario quali la non felice installazione, la gran quantità di sabbia conseguentemente aspirata e che aveva disturbato gli ingranaggi e lo stato del fiume Adige che con le frequenti piene non consentì l'ottima prova e funzione che egli aveva garantito. Per accertare quale delle due parti fosse nel vero, il magistrato civile ordinò una prova testimoniale.

Tra i testi sentiti vi erano: l'ing. Davanzo Luigi fu Carlo di anni 34, direttore della Distilleria di Cavarzere; e i suoi dipendenti Vittorio Crivellaro di Giuseppe di anni 36, Pietro Moretto fu Antonio di anni 49 e Alberto Pozzato fu Carlo di anni 29 nonchè il guardiano idraulico del Genio Civile al fiume Gorzone: Albino Baldan fu Francesco di anni 43. Le deposizioni di tutti costoro non incontrarono l'approvazione dell'ing. Zanini; anzi se ne lagnò vivamente con una denuncia presentata al Procuratore del Re con la quale incolpava tutti di falsa testimonianza. Il falso sarebbe consistito in questa versione: dall'agosto all'ottobre 1924 — epoca in cui le pompe per l'estrazione dell'acqua funzionarono — l'acqua dell'Adige era stata in magra e quindi limpida; che non vi erano state piene e che le pompe avevano una portata assai inferiore alla descritta tanto che per affrontare la campagna in pieno svolgimento dello zuccherificio, si dovette ripristinare il vecchio impianto del Gorzone.

Tutti e cinque gli accusati sono stati rinviati, in seguito alla denuncia, davanti il Tribunale. Il dibattimento ha trattato questioni eminentemente tecniche; s'è parlato molto di macchinari, di rotanti o giranti; tubi, magra, piena, ecc. Si è avuta anche una dissertazione peritale fatta dall'egregio ing. Angelo Bortolato.

L'ing. D'Avanzo e gli altri hanno confermato le deposizioni rese nella causa civile, sostenendo che sono la riproduzione fedele della realtà. E quindi tutti assumono di aver detto il vero.

L'ing. Zanini, viceversa, con molta vivacità s'è battuto per il successo della sua tesi: le sue pompe cioè eran perfette: la minor portata dipese dalla circostanza che essendo stato il fiume in piena od in morbida pronunciata, l'acqua era torbida e sabbiosa.

Numerosi testi sono stati sentiti: ha corroborato le asserzioni dello Zanini, l'elettrotecnico Giovanni Redivo che era prima dipendente della distilleria, e qualche altro, ma la grande maggioranza, quasi la unanimità ha dato ragione all'assunto dei testi diventati imputati dicendo che il cattivo funzionamento lo si deve a difetto delle pompe. Cambiati difatti i «rotanti» o «giranti» la portata dell'acqua raggiunse la pattuita: 70 litri al minuto secondo e l'oltrepassò anzi. Niente piene, deposero concordi, o magre accentuate; acque sempre limpide tanto che tutti ne bevevano. Se avessero contenuto sabbia, non l'avrebbero adoperato per dissetarsi e per la cucina.

Il cav. Luigi Vollo, dirigente la sezione idrografica del Magistrato alle Acque, dà delucidazioni sulle «piene» e sulle «morbide». Per il Magistrato alle Acque vi è «piena» solo nel caso in cui occorrono i presidii e adottare provvedimenti di difesa per le eventuali inondazioni. I profani ritengono che l'Adige è in magra quando si trova in «morbida».

L'ing. Angelo Bortolato nella sostanza della sua perizia ha riconosciuto che la minor portata delle pompe è da ascriversi al macchinario e non alle condizioni del fiume. L'ing. Zanini s'era costituito parte civile con l'avv. Bondi e l'avv. prof. Florian. Ha parlato il primo riaffermando naturalmente l'accusa.

Il P. M. cav. G. Prospero l'ha ritirata pel solo Pozzato Alberto per il quale ha chiesto l'assoluzione per non sussistere il fatto ascrittogli. Per gli altri ha ritenuto la falsa testimonianza in giudizio civile, proponendo la condanna di ognuno a mesi sei di reclusione ed anno uno interdizione dai pubblici uffici.

L'avv. Italo Virotta, difensore, discute ampiamente, nei suoi vari aspetti, la denuncia dello Zanini. La Distilleria di Cavarzere — dice — potente organismo finanziario della nostra regione, non può essere sospettata di aver subornato cinque testi e per poche migliaia di lire — chè il valore delle pompe non supera le 20.000 lire; nè può censurarsi l'ing. D'Avanzo che è apprezzato direttore della Distilleria stessa. Che cosa si domandava ai testi nella causa civile? Questo: era l'acqua abbondantemente melmosa o sabbiosa? La risposta si può dare in senso affermativo soltanto in caso di «piena» e perciò essi risposero negativamente, perchè «piene» nel vero senso della parola non se ne verificarono. Quindi dissero una verità obbiettiva.

Ma anche se tutto ciò non fosse avvenuto — nota l'oratore — a due anni di distanza si può sbagliare o non ricordare parlandosi di «magra» e di «piena». Ora non si può affibbiare la taccia di falso teste quando si erra o male si ricorda.

L'avv. Piero Casellati, pure difensore, con brevi parole, s'è associato agli argomenti efficacemente svolti dall'avv. Virotta.

Il Tribunale — presieduto dal comm. Paladini — ha assolto tutti gli imputati perchè il fatto ad essi ascritto non costituisce reato.

L'elettricista in albergo

I cattivi consigli del barbiere

Verso la fine di marzo ed in aprile, in parecchi alberghi si lamentarono furti commessi da ignoti, tutti con la stessa caratteristica: si facevan saltare le serrature delle valigie e si rubava quanto di meglio, nella fretta dell'operazione, capitava. Non si riusciva a comprendere come il ladro penetrasse nelle stanze occupate dai forestieri. Le denuncie affluivano alla Questura quando, finalmente, la mattina del 10 maggio il furfante fu scoperto ed arrestato.

Una cameriera, all'albergo «Regina» passando davanti alla camera n. 72 percepì rumori sospetti. Postasi in ascolto ebbe conferma che qualcosa di insolito si consumava dal moltiplicarsi dei rumori. Guardò allora attraverso il buco della serratura e scoprì un giovane, vestito d'operaio, che era alle prese con una grossa valigia. Dato l'allarme, l'operaio dall'albergo passò alla Questura ove lo si identificò per Dante Forte di Giuseppe di anni 17. Confessò i vari furti denunciati e dichiarò d'essere stato istigato dal proprio padre, barbiere disoccupato. Era entrato negli alberghi fingendosi operaio elettricista, incaricato di compiere riparazioni agli impianti.

In seguito alla confessione ed alla rivelazione sui cattivi consigli paterni, anche il barbiere disoccupato è stato denunciato. Ecco l'elenco dei furti di cui tutti e due debbono rispondere: il giovane come autore materiale, il padre istigatore: 25 marzo all'albergo Britannia 500 lire, una lente ed una busta di cuoio; 31 marzo all'albergo Rialto due spille d'oro, un orologio, un anello e 50 lire, il tutto per 360 lire; nello stesso giorno all'albergo Britannia una macchina fotografica, due bottoni d'oro ed una chiavetta pure d'oro; il 18 aprile all'albergo Manin, 30 sterline, un ciondolo ed una moneta d'oro egiziana, una spilla ed un paio di bottoni d'oro con brillantini per 13 mila lire; il 28 aprile 30 sterline all'albergo Monaco; quattro biglietti da mille ed un barometro al Grand Hotel ed un orologio del valore di 125 lire al Britannia; il 30 aprile un portafoglio con 135 lire al Grand Hotel ed un portafoglio con 50 lire all'albergo Regina.

Il Forte, il 10 aprile aveva tentato anche di compiere un colpo all'albergo Bonvecchiati. Entrato col solito sistema in una stanza aveva già fatto saltare la serratura d'una valigia che conteneva 6000 lire di gioielli; ma avendo udito sopraggiungere qualcuno, dal corridoio, era scappato. Dopo un tentativo di diniego della confessione, egli ammette la sua colpa e quella del padre.

Il Tribunale li punisce severamente condannando Giuseppe Forte a quattro anni, sei mesi reclusione ed un anno di vigilanza speciale e il giovane a due anni e tre mesi.

Dif. avv. Ezio Bottari e avv. Buttaro.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Per doppio triste anniversario L. 30 alla Nave «Scilla» da Achille Clerle.

★ Per onorare la memoria di Giulia nob. De Alti ved. Agostinelli L. 30 alla «Scilla» da Ester Radonicich.

Stato Civile

Giorno 29 Luglio 1928 A. VI: **Nati**: Maschi 2, femmine 1 — **Matrimoni**: Fortoluzzi Francesco muratore con Pirona Elisabetta cotoniera celibi — Scarpa Iginio scaric. maritt. ved. con De Mio Gemma cas. nub. — Donaggio Federico fabbro fucinatore con Pagan Irma sigaraia celibi — **Decessi**: Giacobbe Ballarin Angela di anni 41 con. cas.

Riassunto: Nati 3.
Matrimoni 3.
Decessi 1.

Giorno 30 Luglio 1928 A. VI: **Nati**: Maschi 7, femmine 5 — **Decessi**: Sopracordevole Giovanni di anni 77 con. scalpellino — Forti Leone 62 id. industriante — Buggini Pietro 61 ved. falegn. — Piasentini detto Zemello Giuseppe 78 con. scalpellino — Roger B. Weems 38 cel. — Targhetta Zen Teresa 86 ved. ricov. — Moruzzi Vincenza 41 id. cas. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 12.
Matrimoni nessuno.
Decessi 10.

Cronaca varia

Uscendo dalla Chiesa. — Il bracciante Brocca Alvise di anni 66 abitante a Cannaregio 987 ieri è scivolato uscendo dalla Messa dalla Chiesa di San Rocco, riportando la frattura del braccio sinistro, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale; guarirà in giorni 30.

Tagliando il popone. — L'inserviente comunale Lucano Giovanni di anni 42, Cannaregio 655, tagliando una fetta di popone, si faceva un taglio alla mano sinistra, guarirà in giorni dieci.

Segando la ghisa. — Il diciannovenne Orlandini Bruno, Castello 1209, segando un pezzo di ghisa in un'officina a Cannaregio si feriva alla mano destra. Guarirà in giorni dieci.

Ingoia uno spillo. — Il cinquenne Ubaldo Vio, Castello 6731, ieri nel pomeriggio giocando con altri bambini davanti alla porta di casa, ingoiava malauguratamente uno spillo. La madre spaventata lo accompagnò all'Ospedale ove venne ricoverato e giudicato con prognosi riservata.

Un bimbo ustionato. — Il piccino di 15 mesi Pirani Duilio abitante in Caserma Manin mentre giocava incustodito, cadeva sopra una padella di olio bollente. Condotto all'Ospedale vi è stato ricoverato per ustioni alla mano e al braccio destro guaribili in giorni 10.

Una mano contusa. — Cadde sul Ponte di Ca' di Dio il diciassettenne Giovanni Cavalieri abitante a Castello 325 riportando una contusione alla mano sinistra guaribile in giorni 10.

La caduta di un bimbo. — Il bimbo di tre anni Arturo Sartori, Castello 5802, cadde nei pressi di casa ferendosi alla fronte; guarirà in giorni 10.

Passando in bicicletta. — Il cameriere Guglielmo Bano passando in bicicletta per lo stradone da Spinea a Mestre, cadde riportando una ferita lacera alla mano sinistra guaribile in giorni dieci.

Il ferimento di Alfio. — Lo scaricatore Alfio Biscotto d'anni 18 abitante alla Giudecca 18 ieri in Marittima mise un piede su un chiodo ferendosi alla pianta. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Coccon lo rimandò guaribile in dieci giorni.

Una scheggia nel dito. — Lo scaricatore trentenne Alberto Tagliapietra abitante alla Giudecca 25 ieri in Marittima è stato ferito al mignolo destro da una scheggia d'acciaio. Al Posto di soccorso di S. Basegio il dott. Coccon l'ha giudicato guaribile in otto giorni.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Luigi Turchetto d'anni 39 abitante alla Giudecca 406 ieri in Marittima, investito da un pezzo di carbone, si feriva l'indice destro. A S. Basegio il dott. Coccon l'ha giudicato guaribile in otto giorni.

Un fianco contuso. — Con l'autoambulanza della Croce Rossa è stato trasportato ieri prima al Posto di soccorso e poi a casa lo scaricatore Giovanni Marotta d'anni 26 abitante alla baracca 10 alla Giudecca il quale, investito da un pezzo di carbone caduto da tre metri d'altezza, era rimasto contuso al fianco destro. Il dott. Cuzzi l'ha giudicato guaribile in dieci giorni.

La vendetta di un'oltraggiata

L'elettricista Arturo Chiamenti di anni 24, abitante a San Polo 1895, venne ieri medicato all'ospedale di contusioni all'occipite e di congiuntivite prodotta da calce viva. Mentre pel primo caso veniva giudicato guaribile in giorni 10, per il secondo il medico si riservò la prognosi.

Il Chiamenti ha raccontato al brigadiere Casella che poco dopo le 14 in calle dei Saoneri veniva assalito di sorpresa dalla venditrice di trippa Polomba Angelo di anni 37, abitante a San Polo 2674, la quale lo ritiene colpevole di aver scritto col carbone sul muro della di lei casa delle cose oltraggiose per lei. Così per vendicarsi, gli lanciava in faccia una manciata di calce viva.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 agosto 1928:

«Augustus» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Belvedere» a Fernando de Noronha — «Caprera» a Vittoria Radio — «Città di Genova» a Colombo Radio — «Colombo» a Gibraltar Rock, Fiume e Cabo de Palos — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Rio de Janeiro — «Orazio» a Roma Italo Radio e La Guayra — «Principe d'Udine» a Sydney Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Remo» a Trieste Radio e Fiume — «Roma» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Romolo» a Roma Italo Radio e Kobe Radio — «Viminale» a Roma Italo Radio e Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 luglio: «Remo» ital. da Trieste con merci — «Città di Bari» ital. da Alessandria con merci — «Marin Sanudo» ital. da Calcutta con merci — «Evanghelis Diakachis» ell. da Morphu Bay con pirite — «Gastein» ital. da Trieste con merci — «Salvo» ital. da Margherita Savoa con sale — «Atlantis» ell. da Rosario con granaglie — «Helouan» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 31 luglio: «Remo» ital. per Yokohama con merci — «Gastein» it. per Odessa con merci — «Helouan» ital. per Trieste con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Montebello» ital. per Arsa vuoto — «. Ktistakis» ell. per Ravenna con granaglie — «Galilea» germ. per Amburgo con merci.

Partenze del 30 luglio: «Doros» ol. per Amsterdam — «Solferino» norv. per Bergen — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Nippon» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per S. Mauro.

Carichi specificati: Pir. «Gilda» ital. arrivato il 29 luglio: da Galveston: balle 4352 cotone; da Wilmington: balle 3800 cotone, rinfusa tonn. 4400 fosfato, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Doros» ol. arrivato il 29 luglio: da Amsterdam: barili 28 olio, barili 200 carbonato amm., sacchi 150 fecola, barili 6 terra colorante, colli 83 cacao, casse 5 china, casse 12 cacao, sacchi 160 paraffina; da Orano: balle 941 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Galilea» germ. arrivato il 30 luglio: da Amburgo: sacchi 1250 orzo, sacchi 25 avena, barili 5 grasso, barili 5 olio, sacchi 1000 paraffina, balle 125 iuta, sacchi 23 silice, casse 65 parti macchine, balle 34 pelli, sacchi 25 caffè, casse 7 carta vetrata, barili 10 colori, balle 120 pelli, stagn. 100 olio, barili 50 manganese, balle 120 cellulosa, casse 3 bulloni, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Evanghelis Diakochis» ell. arrivato il 31 luglio: da Morphu Bay: rinfusa tonn. 4903 pirite, all'ordine. Raccomandato a Gregos e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 30 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 28, al largo 1; totale 29. Arrivati 6, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8381; merci varie tonn. 2061; totale tonn. 10442.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 204, merci varie tonn. 457; totale tonn. 661.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 133; uomini 1202 — Carri caricati 390, scaricati 83 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1476 — Giovanotti di coperta 235 — Mozzi di coperta con navigazione 120 — Mozzi di coperta senza navigazione 109 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 50 — Fuochisti 224 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La seconda di "Nerone,,

Seconda rappresentazione. Doveva essere la terza, ma Giove Pluvio, che per tanti giorni non aveva sentito le preghiere dei contadini, ha scatenato le sue ire proprio domenica sera, quando si aspettava con gioia la riconferma del grande successo di sabato scorso, quando si attendeva con ansia di poter risalire sul colle per godere lo spettacolo grandioso e perfetto che lasciò attoniti i più reputati conoscitori dell'arte lirica e che commosse tutti indistintamente.

E' ieri sera fu un nuovo vero trionfo. Che può dire l'articolista abituato a sottacere le pecche degli spettacoli che d'ordinario vengono presentati; che può dire l'articolista che deve tante volte compiacentemente ignorare le insufficienze, quando, come in questa edizione del *Nerone*, si trova di fronte ad una realizzazione d'arte veramente superiore? Bisogna convenire che pur in questa abbondante epoca di abbondanti aggettivi ci si trova impossibilitati a rendere esattamente l'idea della perfezione e della «tonalità» (chiamiamola così) dello spettacolo.

L'assieme degli artisti che interpretano le parti principali è stato come alla «première» di un magnifico affiatamento drammatico, così che, non solo per le splendide doti vocali di tutti il pubblico ebbe ad evocare gli interpreti più volte alla ribalta, ma anche per la correttezza dell'azione che fu svolta con conoscenza perfetta dell'opera e un criterio scenico che raramente vien dato di rilevare.

Gli interpreti della tragedia sono stati scelti con un criterio artistico che fa altamente onore all'impresa ed al maestro Antonio Votto che ha ben meritato la fiducia dell'illustre Toscanini, avendo egli presentato un'orchestra affiatatissima ed avendo diretto con una tale serenità ed una tale competenza da rivelare in lui doti altissime di direttore e concertatore. Non vi fu un solo attimo di esitazione, non una entrata falsa, non una sola pecca insomma che pure sembra inevitabile in una sì grande messa in scena, su un palcoscenico così grande e delle masse così numerose.

Elena Barrigar, dalla voce splendida in ogni requisito e dalla figura magnifica, fu una Asteria appassionata che avvinse il pubblico e strappò vivi applausi a scena aperta. La Lucia Abbrescia fu una Rubria tutta passione, ricca di espressione, limpida nella dizione e commovente nella sua azione.

Manuel Salazar impersonifica la tragica figura di Nerone con mezzi ricchissimi di voce ed una drammaticità scenica altissima. I passaggi d'azione dal 1.o al 2.o atto, dal 2.o al 4.o, nei quali Nerone rivive i superbi contrasti della sua anima tormentata dal rimorso, dall'ambizione, dall'amore e dalla paura, sono sorprendenti e non si può immaginare che un artista possa superare la interpretazione dello Salazar la cui continuità durante la sua difficile esecuzione una nuova prova delle magnifiche sue doti.

Il Grandini nella parte di Fannel ha suscitato la più viva ammirazione. Mezzi vocali potenti ricchi di colore, dizione perfetta, padronanza della scena, fanno di questo artista un grande interprete della pratica figura dell'apostolo cristiano. Antonio Righetti fu un Simon Mago impressionante per potenza di voce e di azione scenica. La sua voce è magnifica e pastosa, potente nelle note alte e robusta in quelle basse e accede alle due estremità con la bella facilità.

Il Domenici in «Tigellino», il Girardi in «Gobrias», Pariso Votto nella parte dello «schiavo», il Prodar in «Dositeo», la Pellini in Perside e Cerinto, furono ottimi essi stessi essendo artisti di riconosciuto valore che hanno ottenuto importanti successi come protagonisti di altre opere.

I cori preparati dal M.o cav. Achille Olivio hanno svolto un poderoso lavoro e sono stati all'altezza dell'esecuzione superando brillantemente ogni difficoltà.

Bene la Paoletti prima ballerina e bene le corifee. Bello il movimento delle masse che fu ordinato ed efficace.

Scenari e vestiari magnifici. Effetti di luce ottimamente graduati. Attrezzeria appositamente preparata.

Una parola di viva lode deve andare ai maestri Mario Cornone, Renato Arduino, Ugo Bassi, Biuseppe Cecchetti, Arnaldo Cattaneo e Avoni che regolarono il lavoro di scena.

Il pubblico applaudì calorosamente a scena aperta durante ogni atto ed evocò alla ribalta ripetute volte alla fine degli atti gli interpreti ed il maestro Votto che ottenne dalla grande orchestra tutto quello che si poteva chiedere in espressione e lirismo.

Fu insomma una splendida serata che pronostica a nuove e più numerose rappresentazioni della grande tragedia Boitiana. Sul Piazzale funzionarono ottimamente i servizi di conforto stabiliti per il pubblico. Infatti quest'anno ogni «comfort» è stato preparato: dalla posta al telefono dai tabacchi ai servizi di buffet.

Giovedì sera alle ore 21 terza rappresentazione.

Stato civile del 27 e 28 Luglio

Denuncie di nascite: Maschi 4; femmine 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Martin Luigi sottocapo stazione con Fontana Maria civile; Ambrosini Erminio pittore con Scialino Elisa casalinga.

Morti: Fossaluzzo Pietro fu Bernardo operaio d'anni 63; Cussigh Ferdinando fu Giovanni facchino d'anni 27; Bortot Giacomo fu Pietro bracciante d'anni 42; Dose Antonio fu Gio. Batta ferroviere di anni 53; Iussa Eugenio fu Giovanni agricoltore d'anni 49; Martinis Gino fu Antonio fu Romano d'anni 52 casalinga; Barburini Maria fu Giovanni casalinga d'anni 23; Della Savia Guido fu Alessandro geometra d'anni 59.

Un incendio

Verso le ore 9.30 di ieri mattina, nelle vicinanze di Villa d'Arco, si sviluppava improvvisamente un incendio in un campo di fieno.

Mercè il vento l'incendio in breve prese vaste proporzioni estendendosi verso i baraccamenti di Battaglione Genio ferrovieri che si trova in quei pressi accumulato verso la polveriera de la Comina.

Immediatamente furono dati l'allarmi e sul luogo si portarono vigili e soldati del Genio. Con la loro pronta e attiva opera, l'incendio fu presto circoscritto.

Il fuoco così distrutti oltre venti campi di fieno. Si crede che le cause debbano ricercarsi nell'autocombustione. E' stata aperta una inchiesta.

Sagra a Visinale di Pordenone

A Visinale di Pordenone ebbe luogo domenica l'annuale sagra, con l'intervento di numerosi paesani delle frazioni vicine. Verso sera però ,un forte temporale danneggiava fortemente i baraccconi sollevando e divelgendo tende e pali, procurando così qualche danno ai tenitori delle giostre, del Tiro a segno e delle gondole. Anche la piattaforma per il ballo subì qualche danno, ma non impedì che in serata si svolgesse l'annunciata festa.

Per fortuna nessun danno alle persone.

La grandine

Una caduta abbondante di grossi chicchi di tempesta ha portato dei danni nelle frazioni di Jutizzo e Camino, le campagne ed in special modo le uve sono state gravemente colpite, speriamo però che si tratti di danni non si ripeti.

Cronache provinciali

Pordenone

Istituto S. Giorgio. — Le alunne dell'Istituto Femminile S. Giorgio domenica sera alla sala Garibaldi si produssero con un applaudito saggio finale d'anno. Sedeva al piano il maestro Lenna, e tutte le minuscole attrici e le loro brave suore insegnanti ottennero larghe messe d'approvazioni.

Le allieve addimostrarono quanto di bello di buono, di pratico si apprende da un magnifico efficace metodo d'insegnamento che fa uscire dall'Istituto delle brave bambine bene addestrate sui avori di ricamo ecc, quanto in quelli domestici.

Filodrammatico. — Il Dopo Lavoro ha istituito anche una Filodrammatica la quale è diretta dai signori Tempestini segretario generale dei Sindacati Fascisti, Curotti e Bonanni. La compagnia conta ottimi elementi così da far sperare che presto udiremo buone esecuzioni e recite con compiacimento appoggeremo ed incoraggeremo questa bella e nobile istituzione.

Il aFcsio di Prata. — Il Fascio di Prata si ricostituito e riorganizzato su cui basi dopo un lavoro fecondo del nostro Segretario politico cav. De Valenzuela.

In una adunanza numerosa importante dopo una chiara ampia relazione del cav. Valenzuela che venne approvata con applausi si elesse il fiduciario ed il Fascio dovrà far capo a quello di Pordenone.

Gita del Club Alpino. — Il Club Alpinistico fece domenica con una ottantina di partecipanti una riuscitissima gita alpina sulle montagne di Barcis.

Gemona

Funerali di Tita Venturini. — Lunedì 30 luglio col concorso di tutte le autorità civili e della M.V.S.N. di Gemona ebbero luogo i funerali solenni e commoventi del caro e buon giovane Tita Venturini, che in modo così tragico ha troncato la sua esistenza in uno scontro automobilistico. La misera fine del buon Venturini ha avuto eco dolorosa in tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano non solo a Gemona, a Osoppo, a Artegna. Da tutti i paesi circonvicini erano convenuti a Gemona amici e conoscenti dell'estinto; parenti da Osoppo, dove il caro Tita contava tanti amici. Venivano dietro la bara sulla quale era deposto un mazzo di fiori bianchi dei genitori, il Commissario prefettizio Stroili, il Console cav. Luzzi comandante la 55. Legione Alpina, il Pretore cav. Della Bianca e personalità di ogni campo sociale. Era bene rappresentato il Fascio di Gemona con gli squadristi della prima ora, di cui faceva parte il defunto con lo slancio giovanile e l'audacia che erano le sue caratteristiche più ammirevoli. Parecchi i gagliardetti del Fascio, quello della Sezione C. A. I., quello dell'Osovane e quelli degli avanguardisti di Osoppo. Molte le corone e belle con fiori bianchi mandate dai parenti e di rappresentanze; la bara di una si giovane esistenza, quando comparve, da tutti fu salutata romanamente. Quasi tutti avevano gli occhi umidi di pianto. Il corteo attraversò la città diretto al Duomo; poi ritornò per essere condotta in Osoppo, dopo le esequie, si avviò al cimitero. Quivi prima di calare la salma nella tomba di famiglia, parlò con commoventi frasi, a nome dei parenti e degli amici, il suo dott. Carlo Peresutti amicissimo dell'estinto, a nome degli amici, poi un giovane di Gemona e infine l'avv. Peresutti ringraziò a nome dei genitori e delle sorelle tutti gl'intervenuti alla mesta cerimonia.

Palmanova

I RR. CC. Lavorano. — Il solerte brigadiere dell'arma comandante della nostra stazione, sig. Mazzarano Stefano, aveva pochi giorni fa, avuto occasione di vedere una donna trattare la vendita di certo materiale non confacente a persone non adette a certi servizi, e perciò procedeva alle indagini del caso, sollecitamente.

Risultato: da lungo tempo certo Perusin Giuseppe fu Giovanni d'anni 47 del gruppo telegrafico di Cervignano, asportava piccole e medie quantità di filo di rame e da m. 3 che poi vendeva a certa Bonutti Luigia fu Giuseppe da Gatagnara, ora abitante a Gonars, la quale a sua volta (Comune di Gonars), la quale a sua volta lo rivendeva a certo Zanolini Carlo da Palmanova. Il danno a carico dell'amministrazione telegrafica s'aggira sui 52 kg. di filo di bronzo, che in parte venne sequestrato dagli agenti dell'ordine pubblico.

Il Perusin venne passato subito agli arresti presso le nostre carceri mandamentali; la Bonutti denunciata per ricettazione e il Zanolini Carlo per ricettazione anche lui e per essere contravventore alla mancanza di libri commerciali e licenza di commercio.

Nel mentre dobbiamo plaudire alla cura che la Benemerita esplica come sempre nella zona affidata alla loro cura, richiamiamo la loro attenzione anche su certi individui che s'aggirano giorno e notte lungo i fossati della fortezza a recar danno ad alcuni pescatori locali, sciupando loro gli arnesi da pesca, e divertendosi a scardinare delle ormai inutili porte di fortificazione i cardini di ferro per ritrarre poco giombo da vendere.

Il Parroco di Bagnaria-Arsa denunciato. — E' nota la polemica svoltasi tra il parroco di Bagnaria-Arsa e l'autorità podestarile del luogo. Ora avvenne che domenica 29 corr. alle ore 6 egli predicava dall'altare (e non dal pergamo), invitando i soci della Latteria ad uscire per recarsi a fare la Sagrestia per le ore 10, dopo la seconda Messa.

Ma i vigilandi fascisti, avevano in tempo avvertita la Benemerita, che intervenne tempestivamente a sciogliere la riunione, ed allontanare pacificamente la riunione del numeroso pubblico assiepatosi fuori della Sagrestia.

Alla spedizione il brigadiere Marzarano era coadiuvato dal vice brigadiere Acuisi e da due carabinieri.

Il parroco don Giuseppe Menossi venne pertanto denunciato in base all'art. 17 della legge sulla P. S. per non avere dato regolare avviso della pubblica riunione all'autorità preposta.

Scherzi di cattivo genere. — Questa notte dopo appena le 24 i rintocchi a stormo delle campane della Chiesa di San Francesco, servita dai RR. PP. Francescani Minori, facevano in quella zona accorrere la guardia notturna Vidigh Attilio e capi squadra della Milizia, nonchè numerosi cittadini che ancora a quell'ora si trovavano fuori per godere del fresco dopo un'acquazzone veramente provvidenziale.

La guardia notturna, constatato che non v'era nulla di anormale provvedeva immediatamente ad avvertire la Benemerita e si diede all'inseguimento di alcune ombre che cercavano dileguarsi. Tre individui furono però fermati dal bravo guardiano nei pressi del macello: riconosciuti e denunciati alla competente Autorità, queste provvederanno al da farsi.

Dobbiamo rilevare che questa non era la prima volta che elementi irresponsabili facevano gazzarra davanti al convento dei Minori Francescani, quello che ci meraviglia è che non sia stato disposto un adeguato servizio di appostamento da parte di chi era stato avvertito.

Cervignano

Associazione Pietro Zorutti. — Domenica 5 Agosto vi saranno le gare popolari di nuoto per la Coppa Scarioni 1928 indette dalla Gazzetta dello Sport e organizzate dall'Ass. P. Zorutti nel piazzale del Porto alle ore 11: Eliminatorie nel Fiume Aussa, m. 100 (per batterie); ore 15: Finale su m. 100 a favore di corrente.

Premi: 1. Grane medaglia vermeil; 2. Grande medaglia d'argento; 3. Medaglia d'argento media; 4. Medaglia d'argento piccola; 5 e 6 ciondolo d'argento. Diploma e distintivo speciale a tutti i finalisti.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Ass. P. Zorutti fino a tutto 3 agosto dalle ore 13 14 e dalle 21-21 e saranno valide se accompagnate dalla tassa di L. 2. Le gare sono libere a tutti i nuotatori residenti a Cervignano e località del Mandamento. Ingresso al recinto Lire 1.

Domenica 12 Agosto p.v. avrà luogo la tradizionale manifestazione estiva con grandi festeggiamenti a favore della propria Sezione O.N.D. e Biblioteca Sociale. Manifestazione dopolavoristica di atletica leggera, Corse, Gare umoristiche, Giuoco di Tombola, Mostra delle Vetrine, e Ballo.

Cividale

Funerali imponenti. — Alle ore 9.30 di oggi hanno avuto luogo i funerali della compianta giovane signora rag. Pagnutti, nata Centini, consorte diletta del rag. Spartaco Pagnutti, Direttore della Banca del Friuli a Cividale ed instancabile insegnante di computisteria alla scuola serale fascista di cultura.

Questo funebre accompagnamento è riuscito davvero imponente: da tutta la provincia si può dire, sono qui giunte splendide corone di fiori freschi che sono state in parte portate a mano e parte su vetture automobili, le quali seguirono il feretro nel lungo, numeroso mesto corteo in cui figuravano oltre i parenti, gli amici, i congiunti e colleghi.

Condoglianze vivissime.

Da Monfalcone

Trattenimento. — A festito dal Circolo Famigliare Lussino sabato sera, sulla grande terrazza dello Stabilimento bagni C.N.T. avrà luogo un trattenimento danzante sostenuto dall'orchestra degli Amici della Musica C.N.T.

Vi saranno giuochi, posta volante, lancio di serpentine, escursioni nel mare su barche adorne di palloncini alla veneziana, inoltre verrà proclamata la Reginetta della spiaggia. Sarà attivato un servizio di motoscafi che partiranno dal porto di città e da Panzarno.

L'ingresso alla festa (motoscafo compreso è di L. 6, per le signore L. 4.

Per mandato di cattura si procedette all'arresto certo Cassna Luigi di anni 48 da Pieris, qui domiciliato a S. Polo il quale deve scontare una pena di mesi tre e giorni dieci essendo stato condannato per furto.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

I risultati delle gare ciclistiche e podistiche. — Domenica scorsa, con molto successo e la partecipazione di grande folla, si è svolta la terza festa annuale al campo dei festeggiamenti popolari.

Nel pomeriggio, fra il più vivo interessamento della cittadinanza e senza il benchè minimo incidente, hanno avuto luogo delle manifestazioni sportive. Fra queste una corsa ciclistica su un percorso di km. 50, i cui risultati sono i seguenti:

1. Gabrielli Giuseppe da Carbonera (Treviso); 2. Cantatà Giuliano (Fiera di Treviso); 3. Sari Annibale da Oriago. Il primo arrivato di Portogruaro fu Lenardon Sante.

Nella corsa podistica di resistenza su un percorso di km. 5 si ebbero: 1. Maschietto Luigi da Preganziol; 2. Borcolo Carlo da Portogruaro; 3. Puppo Luigi Ettore da Portogruaro; 4. Bortolotti Luigi da Concordia Sag.; 4. Cristofoli Luigi da Fossalta di Portogruaro.

Alla sera vi fu una grande festa da ballo su una vastissima piattaforma ed il campo dei festeggiamenti, animatissimo fino a tarda ora, era fantasticamente illuminato.

O. N. D. — Per la gita a Zara di domenica 12 agosto, il Commissario di Zona dell'O. N. D. F. Cominotto ed il Segretario politico cent. Lanari hanno pubblicato il seguente manifesto che dice:

«Zara, l'eroica sentinella della Patria in Dalmazia, sarà domenica 12 agosto, meta di una gita indetta dal Direttorio Provinciale dell'O.N.D. e riservata ai dopolavoristi ed alle loro famiglie.

«Da una spesa invero assai tenue è dato di compiere una escursione che rimarrà incancellabile nel ricordo di quanti vi parteciperanno, per l'incantevole bellezza dei paesaggi ammirato e per la visione radiosa di una Dalmazia italiana esasperata di passione e piena di destino.

«Il fervido omaggio di Veneti a Zara la Santa, troverà in Portogruaro presente con un forte nucleo di suoi cittadini.»

Segue poi un lungo elenco delle facilitazioni notevoli alle quali dà diritto la tessera dell'O. N. D.

PIOVE DI SACCO

L'Assemblea dei Bieticultori — Indetta dal locale Ufficio della Federazione Nazionale dei Bieticultori, domenica alle ore nove al Politeama Sociale sotto la Presidenza dell'On. Avv. Comm. Augusto Calore, si è tenuta l'assemblea dei bieticultori per trattare sul fenomeno della predicitura delle bietole che ha colpito in modo grave le colture del Mandamento di Piove e dei Comuni periferici.

I numerosi intervenuti, fra i quali il Podestà di Piove signor C. Sorgato, il dott. U. Meloni della Cattedra Ambulante di Agricoltura, l'ing. Gosetti ed il signor Vallini Giuseppe delegati della Federazione per gli Uffici di Conselve e Piove ed i signori Dott. L. Talpo, Dott. A. Talpo e Zaccaria del Collegio Arme-Stoccada, F. Degasello, Cav. Tiraboaco, A. Lazzarin, A. Marega, fratelli Drago, Ferrazin, e rappresentanti delle Amm. Valgrande, fratelli Carrari, Luigi Forti, Bianche, Steiner e molti altri di cui ci sfugge il nome, ascoltarono con deferenza ed interesse il Capo degli Agrari Padovani ed approvarono ad unanimità l'opera svolta dalla Federazione a difesa dei suoi federati ed inviarono un telegramma di stima e riconoscenza all'On. Calore che con i suoi colleghi della Presidenza riuscì a strappare dagli Industriali condizioni per essi tanto vantaggiose ed insperate, dando una nuova prova sulla efficacia del principio di collaborazione fra le forze produttrici che anima la Nazione.

S. Maria di Sala

Funebri Ferracini. — La notte sul 27, dopo breve malattia, spirava fra le braccia dei suoi fratelli, il fascista nob. Antonio Ferracini agricoltore.

E domenica mattina fu fatto l'accompagnamento della cara salma all'ultima dimora. L'affetto, la stima, la riconoscenza che tutti nutrivano pel nobiluomo si manifestò spontanea in quel giorno, perchè, tacendo delle autorità e di moltissima gente, tutta la terra di Sala raccolta e in commosso sentimento di cordoglio e venne dalla sua memoria, ciò che più commoveva era la folla umile, anonima dei contadini che lo piangevano sinceramente, perchè molto l'avevano amato.

Reggevano i cordoni del carro funebre il Podestà, il Segretario politico, il presidente della Congregazione di Carità ed il dott. Sartori. Precedevano il carro il Fascio di Combattimento con gagliardetto e Milizia, una larga rappresentanza di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane e Fascio Femminile coi propri gagliardetti, il gagliardetto della Società Sportiva Volante, a rappresentare la Cassa Rurale di Caselle con bandiera e le Scuole con bandiere. Corone e croci di fiori avevano offerto la mamma, i fratelli, i nipoti, la famiglia Bornia, il Municipio (in cui egli era delegato allo Stato Civile), il Fascio di Combattimento, le famiglie Coi, Guarnieri e Munaldi, Andreatta Bazzeo ed i Balilla di S. M. di Sala.

Ricordarono le doti di bontà, di disinteresse, di patriottismo del defunto (parlando nel recinto del Cimitero di Caltana, prima che la terra si chiudesse su di lui), il Podestà prof. Carlo Combi, anche come Presidente dell'Associazione N. F. degli Agricoltori, il Segretario politico dott. Arturo Aly-Belfadel ed un vecchio compagno d'armi, il cap. Ettore Vallino.

Il rimpianto per la morte del carissimo Uomo è grandissimo e molto si sente il gran vuoto ch'egli lascia nella sua famiglia e nella sua azienda, nel Comune, fra i parenti e fra gli amici.

Ad onorare la memoria del defunto, che anche recentemente aveva beneficato il Solarium Comunale, vennero offerte al Solarium stesso le seguenti somme: Podestà prof. Combi L. 20, dott. Aly-Belfadel 10, don Demetrio Gallo 10, famiglia Moraldi 5, famiglia Guarnieri 5, sig. Paccagnella 5. Questo come primo elenco.

Ai fratelli, alla famiglia tutta e specialmente alla desolatissima Madre, che viveva la vita del suo Antonio, le espressioni del più vivo rimpianto, anche da parte del Segretario Federale avv. Casellati.

SCORZÈ

L'avanguardista Gordiano di Mira vince la gara di nuoto. — Ottimamente organizzata dal solerte Club Sportivo locale ebbe luogo domenica la IV. gara di nuoto nel fiume Dese m. 800 f. c.

Tredici furono gli inscritti e partenti. Alle 17.04 fu data la partenza. Il vincitore balza subito in testa seguito dai veneziani Beltrone e Angelini, ed il terzetto si mantiene in tutta fino a metà percorso; da qui però il distacco del primo aumenta progressivamente tanto che al traguardo vi giunge con oltre cento metri di vantaggio. Il trionfatore è stato segno a vivi applausi dalla numerosa folla che attendeva all'arrivo. L'ordine d'arrivo fu il seguente:

1. Gordiano Antonio dell'Aude et Spera di Mira impiegando a compiere gli 800 metri 9 minuti e 30"; 2. Beltrone Pietro del Club Mattacchioni e Ardisci e Spera di Venezia in 10' 05"; 3. Angelini Giovanni id. in 10' 15"; 4. Cerrato Nino id. in 10' 50"; 5. Sonda Antonio della Cannottieri Sile di Treviso in 11' 04"; 6. Muzzuoli Gino di Ferrara in 11' 10"; 7. Borgignon Augusto, S. S. Sile di Quinto; seguono ad intervalli Fochesato, Pietrobron Faggian e Girardi tutti di Venezia.

I premi condizionati furono vinti da: 1. militare Buzzuoli; 1. avanguardista Gordiano; 1. dopolavoro Beltrone.

Il premio di rappresentanza fu assegnato al Club Mattacchioni e Ardisci e Spera di Venezia con più arrivati in t. m.

Dal Trentino

ARCO

Il miracolo di S. Innocenza. — Ieri come abbiamo annunziato doveva aver luogo la processione di S. Innocenza le cui spoglie non si toccano che in tempi di grandi calamità. Le spoglie della Santa furono portate in processione l'ultima volta 25 anni or sono ed allora come oggi per implorare la pioggia. Abbiamo detto che alla quarta quando la Santa era appena uscita dalla chiesa, una dirotta pioggia era caduta.

Ieri invece al principio dei Vespri solenni cadeva una pioggerella che subito finì. Quando invece verso le 17 si stava per levare le spoglie dalla chiesa per dar inizio alla processione, il cielo si è oscurato improvvisamente e subito dopo l'acqua ha ristorato le arse campagne.

Erano qui convenuti in gran copia da tutto il Decanato i fedeli, e gran folla da tutte le valli limitrofe. La Collegiata era stipata come nelle grandi occasioni, tutti attendevano la stata sospesa. Un'ora dopo quando i fedeli si avviarono alle loro case, un sole splendido si mostrava all'orizzonte, mentre soffiava un vento freschissimo. La temperatura era abbassata di alcuni gradi. Qui si parla senz'altro di miracolo di S. Innocenza.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.42 — Febbraio 20.40 — Marzo 20.38-40 — Aprile 20.34 — Maggio 20.30-33 — Giugno e Luglio mancano — Agosto 20.48 — Settembre 20.62 — Ottobre 20.68-70 — Novembre 20.58 — Dicembre 20.48-49.

Cronaca di Treviso

Corso dopolavoristico femminile

Ad iniziativa del Dopolavoro Rionale di Porta Cavour, nel prossimo mese di agosto avrà inizio un corso gratuito femminile di ricamo, cucito, rammendo, taglio e confezione, al quale potranno parteciparvi tutte le donne di età non inferiore ai 12 anni, siano o no iscritte al Dopolavoro. Sono ammesse anche coloro che hanno frequentato il corso tenuto dal Dopolavoro lo scorso anno; per quest'ultime sarà indetto un corso di perfezionamento.

La Società Tramvaria concede alle allieve che lo desiderino abbonamento mensile con lo sconto del 30 per cento; a cura del Dopolavoro funzionerà gratuitamente posteggio per biciclette.

A fine corso saranno distribuiti premi alle allieve che si saranno distinte per assiduità alle lezioni condotta e profitto e saranno assegnati diplomi di abilitazione professionale.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il giorno 15 agosto presso: Dopolavoro Rionale di Porta Cavour; Capi Dopolavoro Azienda; Dopolavoro Ferrovario; Postelegrafico, e presso il negozio della Compagnia Singer.

All'Istituto Tecnico Riccati

Hanno conseguito il Diploma di Ragioniere: Alberton Sisto, Barbini Danilo, Chiesa Domenico, Concini Luigi, Dall'Armi Giuseppe, Daniele Aldo, Giuriati Antonio, Metz Eugenio, Raho Edoardo, Rossi Vittorio, Rossi Rino, Siboni Giordano, Vendramin Laura.

Hanno conseguito il Diploma di Geometra: De Pin Romolo, Dorio Walter, Funes Ido, Giomo Matteo, Possamai Eugenio, Quargnali Giovanni.

ODERZO

I funerali del combattente Zanchetton. — L'altra mattina con grande concorso di popolo si svolsero i funerali del compianto combattente Silvio Zanchetton della classe 1891, di ottima famiglia della nostra città. Il lungo corteo partente dall'Ospedale Civile era preceduto dalla Croce della Confraternita del Santissimo, dalle orfanelle dell'Orfanotrofio Moro, dal personale dell'Ospedale ed Opere Pie, dai degenti della Casa di Ricovero V. E. II e della Casa di Salute. Seguiva il Clero con don Baldassare Gallon, don Antoniazzi cappellano dell'Ospedale e don Francesco Cappellotto parroco di Visnà.

Tenevano i cordoni del carro funebre: il vice-podestà sig. Vittorio Pizzi, i sigg. Tallon, Zanchetton e Cappellotto. Numerosi i combattenti dietro il feretro con la bandiera della Sezione dell'Associazione Nazionale. Parecchie le Autorità e personalità cittadine. Chiudeva il corteo il popolo di ogni classe.

Belle le corone di fiori freschi, la croce della famiglia deposta sul feretro, le corone della Tua famiglia e cognato, i Tuoi parenti. Per via Garibaldi, via Umberto I., piazza V. E. il convoglio funebre raggiunse l'Abbazia, dove venne celebrata la Messa funebre, impartendovi l'assoluzione al defunto. Il corteo si portò poi nel Cimitero dove ebbe luogo la tumulazione della salma.

Per la morte di Silvio Zanchetton. — Per onorare la memoria del compianto Silvio Zanchetton fu Domenico la famiglia ha offerto: all'Ospedale Civile Pompeo Tomitano L. 50, alla Casa di Ricovero V. E. III L. 50, alla Congregazione di Carità L. 50, all'Asilo Orfanotrofio Moro L. 50, al Patronato Scolastico L. 25, alla Maternità ed Infanzia L. 25, alla Croce Rossa Italiana L. 25, all'Istituto Charitas di Torino L. 25.

Gli Istituti beneficati sentitamente ringraziano.

MONTEBELLUNA

Le gare al Tiro a Segno. — Domenica al nostro Poligono di Tiro si sono svolte le gare per il Campionato Sociale 1928 con il seguente risultato:

1. Merlo Augusto; 2. Bernardi Bellino; 3. Collodo Angelo; 4. Caverzan Arduino; 5. Caverzan Angelo. Campione sociale per l'anno 1928 è stato quindi proclamato il sig. Merlo Augusto al quale è stata aggiudicata la Coppa d'argento a challenge, di cui era detentore per il 1927 il socio Caverzan Arduino.

In base alla graduatoria conseguita dai tiratori nelle serie ripetibili durante il periodo d'allenamento furono classificati:

Tiratori di I. categoria: 1. Bernardi Bellino; 2. Merlo Augusto; 3. Durante Giocondo; 4. Caverzan Angelo; 5. Caverzan Arduino.

Tiratori di II. categoria: .. Carretta Filippo.

Alle gare assisti numeroso pubblico.

Il concerto della Banda. — In Piazza dei Grani, affollata di pubblico, la Banda cittadina ha svolto l'annunciato concerto. L'esecuzione di difficili pezzi, interpretati con rigido criterio musicale, fu superiore ad ogni elogio e gli spettatori salutarono con frequenti ovazioni i bravi bandisti ed il loro eccellente maestro Tullio Caverzan.

Ormelle

Assemblea della Latteria. — Nella sala municipale, domenica mattina, ha avuto luogo l'assemblea generale della nostra fiorente Latteria. Presenti numerosi soci, il Presidente sig. Carrer Basilio ed il segretario Marchioni Graziano illustrarono ampiamente il funzionamento della istituzione che in brevissimo tempo ha raggiunto una lavorazione giornaliera di circa nove ettolitri.

Il dott. Cella, a nome della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dopo aver rilevato l'importanza delle latterie sociali, rivolge parole di vivo plauso per i dirigenti, i quali, pur incontrando numerose difficoltà, si dimostrarono all'altezza del compito a loro affidato. Raccomandò ai soci di mantenersi compatti, sicuro che la latteria non fallirà mai agli scopi per i quali è stata creata.

Dopo l'approvazione delle relazioni la assemblea passò alla nomina definitiva del Consiglio d'amministrazione, del Collegio dei Sindaci ed del Comitato dei probiviri. Risultarono eletti a consiglieri i sigg.: Correr Basilio, Baro Antonio, Camerin Antonio, Cosema Cherubino, Campion Remigio, Del Favero Arcangelo, De Prà Umberto, Nenzi Vittorio, Zanella Francesco; a Sindaci effettivi i sigg.: Cella dott. Antonio, Camerotto Antonio, Marchioni Arturo; a Sindaci supplenti i sigg.: Casonato Pietro e Lot Giovanni; a Probiviri i sigg.: Trombetta dott. Pietro, don Giovanni Speranza e Arnoldo Apollonio.

Dal Vicentino

LONIGO

Assemblea della Società Operaia di M. S. M. — Domenica scorsa nella sala maggiore della Casa del Fascio (g. c.) ebbe luogo l'annuale assemblea ordinaria dei soci. Erano presenti il presidente avv. Gio. Batta Ferraretto, i consiglieri Bellioni Pietro, Schena Angelo, Trentin Antonio, Trentin Giuseppe e Nori Pietro ed alcuni soci.

Il presidente riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta e passa subito alla lettura del bilancio 1927 illustrandone i vari articoli e concludendo con un utile della gestione di L. 338.39. Cosicchè il patrimonio sociale al 31 dicembre 1927 risulta di L. 105.445.80.

Quindi il consigliere Bellieni da lettura della relazione morale in cui con completa disamina della gestione e augurandosi che questa forma di previdenza abbia sempre e maggiormente sviluppo nelle classi operaie. Il bilancio e la relazione dei Sindaci vengono approvati dall'assemblea.

Si passa quindi alla nomina delle cariche: a Vice Presidente viene riconfermato il sig. Fontana Leonzio; vengono pure riconfermati in carica i consiglieri Carminelli Ottorino, Gustoni Giovanni, Meneghino Giovanni, Moscan Angelo, Panato Giuseppe, Trentin Antonio e Zanforlin Carlo ed eletto il sig. Zocco Antonio in sostituzione del defunto Sartori Giacomo.

A membri della Commissione di sorveglianza vengono riconfermati Bragolusi Silvio e Nava Antonio; a Sindaci effettivi rieletti i sigg. Bellieni Pietro Golia rag. Silvio e Rossettini Adriano; a Sindaci supplenti Ugo Donà e Bruno Guerriero; il dott. Ferron viene riconfermato nella carica di probiviro.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.56; tramonta alle ore 19.36 — Luna tramonta alle ore 4.10; leva alle 20.0

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.45 e 16.50; Alte ore 11.30 e 22.20.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 30.7; minima 20.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Piave in morbida; Isonzo, Livenza, Brenta e Frassine in debole morbida; Tagliamento e Po in magra; Bacchiglione e Gorzone in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ferrarin e Del Prete volano anche col guasto alla cabina

RIO DE JANEIRO, 31

Giunge notizia che Ferrarin e Del Prete hanno stamane volato su Natal con lo stesso Savoia Marchetti che è loro servito alla transvolata dell'Atlantico e, nonostante la cabina spezzata, i valorosi piloti hanno compiuto fra il delirio della folla acrobatismi meravigliosi.

L'apparecchio è quindi, nonostante il guasto alla cabina che sarebbe facilmente riparabile, in piena efficienza. Soltanto, data la mancanza di una pista appropriata, ne è impossibile il decollaggio con un carico di benzina sufficiente per intraprendere il volo Natal-Rio de Janeiro.

Congedo di un mese a Titulescu

BUCAREST, 31

Il giornale ufficiale pubblica oggi un decreto col quale viene accordato, a partire dal 31 luglio, il congedo di un mese al Ministro degli Esteri Titulescu. Il decreto dispone che fino al ritorno di Titulescu il Presidente Vintila Bratianu assuma *ad interim* il Dicastero degli Affari Esteri.

Un terzetto criminale che finirà nella forca

LONDRA, 31

All'Alta Corte di Appello di Londra ha avuto luogo oggi il suo epilogo giudiziario un fosco dramma.

La ridente cittadina balneare di Brigton era infestata da qualche tempo da una banda di delinquanti che si erano specializzati in aggressioni a mano armata e i ricatti e in altre imprese del genere. La sera del 14 aprile scorso, un ricco commerciante in ritiro di 67 anni, certo Smith, usciva di casa per la consueta passeggiata. Aveva con sè una valigetta contenente buoni del Tesoro e un orologio con catena d'oro. Qualche ora dopo un uomo barcollante dal viso insanguinato, senza cappello, con gli abiti infangati, bussava alla porta di casa sua, per implorare soccorso. Era lo Smith. La moglie sua non lo riconobbe e spaventata dal suo tragico aspetto gli chiudeva la porta in faccia. Il disgraziato ebbe la forza di lanciare un grido che lo fece riconoscere. Era stato aggredito e derubato. Trasportato in una clinica e sottoposto ad una operazione, potè sopravvivere alle numerose ferite per circa un mese, ma nello scorso maggio egli spirava.

Qualche giorno dopo venivano arrestati tre individui, tali Dnoovan, Taylor, Weaver, un meccanico, un decoratore e un venditore ambulante, di anni 31, 24 e 22 rispettivamente. Comparsi davanti alle Assise, furono condannati a morte. Dal processo è emerso che i tre accusati possedevano una automobile. L'angolo di un posto a sedere della vettura era leggermente lacerato e fuori spuntava qualche fiocco di crine dell'imbottitura. L'esame dei periti della polizia, degli indumenti che portava il commerciante la sera della aggressione, rivelò che qualche fiocco della stessa imbotitura dell'automobile gli si era appiccicato a causa del sangue che si era poi raggrumato sopra. Questo è stato l'unico indizio che ha portato all'arresto dei tre autori della aggressione, ma il loro passato è venuto poi a galla. Essi erano alla testa di una banda che aveva terrorizzato a più riprese la cittadinanza ed i numerosi forestieri di Brigton con atti di rapina e di ricatto.

Dopo che fu pronunciata la sentenza di morte dei tre aggressori, un ricco possidente ha confessato alla polizia di essere stato ricattato dai medesimi per una somma complessiva di 500 sterline. Egli aveva subito in silenzio questa tortura per tema di rappresaglie e per anni interi aveva sempre paventato per la sua asistenza.

L'appello è stato oggi respinto dall'Alta Corte di Londra. Tuttavia sarà inoltrata dai legali una domanda di grazia al Ministro dell'Interno.

Nell'udire la decisione della Corte, i tre diedero in ismanie e il meccanco si ribellò agli agenti che lo trascinavano fuori. Rivolto al presidente della Corte, gridò: « Neppure la polizia sa chi ha commesso il delitto. Io sono innocente ».

Un caso pietoso è quello del decoratore Taylor, ventiquattrenne, che ha moglie ed un bambino in tenera età; ma è ben difficile che il Ministro si risolva per un atto di clemenza. La legge inglese è inesorabile. Da 40 anni non si pronunciava in Inghilterra una triplice condanna a morte.

La data dell'esecuzione non è ancora stata fissata.

L'approvazione definitiva della legge elettorale

ROMA, 31

La commissione parlamentare incaricata di dare parere sullo schema del nuovo testo unico della legge elettorale politica ha, nella seduta pomeridiana di ieri e in quella di stamane, ultimato i suoi lavori, approvando definitivamente con lievi varianti lo schema proposto.

Eva al bagno in Ungheria

BUDAPEST, 31

L'intenso calore di queste ultime settimane ha fatto tornare in onore, presso le donne ungheresi, la bella moda adottata per la prima volta da una certa signora Eva, non meglio indicata, che evidentemente soriva eccessivamente il caldo o voleva mettere in bella mostra la sua grazia femminile. Sembra infatti — stando a quanto asserisce la polizia — che in molte città dell'Ungheria gli agenti siano dovuti intervenire, a più riprese, per reprimere l'abitudine, che andava prendendo piede fra le signore, di recarsi a prendere il bagno facendo mostra di avere inavvertitamente dimenticato di indossare il costume apposito. Il fatto tanto più impensierisce la polizia in quanto che sembra vi siano delle recidive ed anche delle violenti, che si oppongono con la forza agli interventi moralizzatori delle guardie.

La gratitudine verso Mussolini d'un Ministro albanese

ROMA, 31

Da parte del Ministro di Agricoltura d'Albania è pervenuto all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Al momento di lasciare l'Italia per rientrare nel mio Paese, considero mio primo dovere di presentare all'E. V. i miei più vivi ringraziamenti e di ripetere la mia profonda gratitudine per la cortese accoglienza dell'E. V. e del Regio Governo durante il mio soggiorno nel grande Paese amico ed alleato, soggiorno di cui conserverò il migliore ed indimenticabile ricordo. - Il Ministro d'Agricoltura di Albania: *Musa Juka* ».

"Rigoletto,, all'Arena di Verona

VERONA, 31

Nel nostro Anfiteatro si susseguono, con sempre maggiore entusiasmo, le repliche di *Turandot* che la folla degli spettatori segue con ammirazione e consenso superiori ad ogni aspettativa, tanto da tributare seralmente le più calorose accoglienze al tenore Thill, alla signora Roselle, impareggiabile «Turandot», alla signora Torri nella suggestiva parte di «Liu» e al M.o Padovano cui si deve la perfetta fusione tra palcoscenico ed orchestra.

Giovedì avremo la prima di *Rigoletto*, la popolare opera Verdiana la cui musica tocca il cuore del nostro popolo. Vedremo quindi delle arene stipatissime. Le prove sono già molto bene avviate e tutto fa prevedere un secondo grande successo di questa straordinaria stagione. «Rigoletto» avrà per protagonista il baritono Montesanto, «Gilda» sarà la signora J. Mowotna; Duca di Mantova, che si alternerà in seguito col tenore Lauri Volpi che si attende dall'America sarà l'ottimo sig Alessandro Wesselowsky e «Sparafucile» il Baccaloni.

Per quest'opera vi è pure grande attesa. Come è noto, per favarire il concorso del pubblico di fuori, il Governo ha concesso il 50 per cento di sconto sulle Ferrovie.

Le stranezze di una americana nella tranquilla Assisi

ROMA, 31

Giunge notizia da Assisi che da vari giorni era giunta colà, prendendo alloggio all'Albergo Windsor, l'americana lady Teresa Ryan Chace, di anni 40, proveniente da Roma, e munita di regolare passaporto. Sin dalle prime ore della sua permanenza nella cittadina del Santo Francesco, essa si era fatta notare, oltrechè per la sua strana foggia di vestire, anche perchè era una piuttosto assidua frequentatrice di pubblici spacci da vino, dove si abbandonava ad abbondanti libazioni. Nelle ore pomeridiane di ieri l'americana, mentre si trovava a passare nel centro della città, venne colta da improvviso accesso di pazzia e cominciò a menare pugni e schiaffi a chiunque incontrava per la via. Gli atti insani compiuti dalla straniera generarono non poca confusione specialmente nel pubblico delle donne e dei fanciulli, finchè due guardie investigative prontamente intervenute riuscirono, dopo molti sforzi e dopo essere state anch'esse colpite dalla forsennata, a ridurla all'impotenza ed a trasportarla in caserma.

Un volo di un'ora e mezza su un "planeur,,

PARIGI, 31

Il «Petit Parisien» ha da Cherbourg che l'aviatore Auger ha effettuato al campo di Maneyrol un volo di un'ora e mezza sul Planeur « Vautour ».

La caduta d'un aeroplano greco

SALONICCO, 31

Un aeroplano militare è precipitato. I due aviatori che si trovavano a bordo sono rimasti feriti.

Vittoria schermistica italiana

AMSTERDAM, 31

Giuochi olimpici. Nell'incontro di fioretto la squadra italiana ha battuto la squadra danese per 12.4.

Alla ricerca dell'"Azara,,

MADRID, 31

E' stato dato ordine alle navi da guerra ed agli idrovolanti della marina di effettuare ricerche e di soccorrere eventualmente lo yacht « Azara » che sta compiendo il raid New York-Santander e di cui si è senza notizie.

Due morti e due feriti per un investimento automobilistico

BARCELLONA, 31

Un'automobile ha investito un numeroso gruppo di persone. Vi sono 2 morti ed 8 feriti.

Sciopero a bordo d'un vapore francese

LE HAVRE, 31

Il personale di coperta ed i macchinisti del piroscafo « Paris » che doveva salpare domenica per New York si sono messi in sciopero.

Gli scioperanti hanno tentato di tagliare gli ormeggi della nave, ma la polizia li ha dispersi.

Sciagura aerea a Bagdad

BAGDAD, 31

L'aeroplano polacco che compiva il volo Polonia-Bagdad e ritorno è precipitato al suolo mentre qui atterrava. L'osservatore è rimasto ucciso. Due altre persone che erano a bordo sono incolume.

Il "Numancia,, è pronto a partire

MADRID, 31

Secondo le ultime notizie da Cadice lo aeroplano «Numancia» partirebbe nelle prime ore di domani per intraprendere il volo intorno al mondo.

Autocarro rovesciato in Ispagna

MADRID, 31

Un autocarro sul quale si trovavano una decina di persone si è rovesciato. Si deplorano un morto e otto feriti.

Quotazioni di Borsa

	Milano 30	Milano 31	Venezia 30	Venezia 31
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,75	71,80	72,50	72,—
Consolidato 5 0/0	83,—	83,10	82,95	83,05
Littorio	82'95	83,—	82,95	83,02
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,15	75,57
BANCARI				
Banca d'Italia	2470,—	2479,—	2500,—	2485,—
Banca Commerciale	1399,—	1402,—	1398,—	1401,—
Banca Naz. Credito	571,—	571,—	567,—	568,—
Banco di Roma	117,—	117,—	117,—	117,—
Credito Italiano	796,—	809,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	148,—	146,—	—,—	—,—
Cen. Mob. Finan.	863,—	864,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	170,—	170,—	172,—	171,—
Mediterraneo	542,—	548,—	—,—	—,—
Meridionali	828,—	832,—	—,—	—,—
Rubattino	543,—	541,—	—,—	—,—
Libera Triestina	222'—	220,—	215,—	—,—
Costruz. Venete	245,—	245,—	249,—	249,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	142,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	710,—	726,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	400,—	402,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	732,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	139,—	139,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	178,—	180,—	177,—	178,—
Fil. Cuc. Cantoni	750,—	755,—	—,—	—,—
Fil Cascami Seta	965,—	977,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	780,—	800,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	340,—	340,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	234,—	236,—	236,—	237,—
Linif. Can Naz.	500,—	501,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	327,—	330,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	41,50	41,25	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	805,—	810,—	—,—	—,—
Man. Tosi	327,—	330,—	—,—	—,—
Varedo	57,50	61,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	134,—	135,—	—,—	—,—
Bernasconi	133,50	132,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	435,—	440,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2020,—	2020,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	34,—	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	170,—	175,50	—,—	—,—
Metallurgica	155,—	158,—	—,—	—,—
Miniere Elba	43,—	45,—	—,—	—,—
Monte Amiata	287,—	293,—	—,—	—,—
Montecatini	250'—	250,—	—,—	—,—
Breda	117'—	118,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	439,—	441,—	438,—	442,—
Isotta Fraschini	220,50	219,—	—,—	—,—
Bianchi	48'—	48,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,50	21,25	—,—	—,—
Reggiane	75'—	75,50	—,—	—,—
Dalmine	131,—	130,50	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	150,—	151,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70.—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	258,—	259,50	252,—	256,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	152,—	151,50	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	300,—	300,—	—,—	—,—
Adamello	284,—	285,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	515,—	520,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	460,—	465,—	—,—	—,—
Seso	129,—	127.50	—,—	—,—
Edison	760,—	762,—	—,—	—,—
Edison Postergate	516,—	518,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	162.50	162.50	—,—	—,—
Tirso	251,—	247,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	317,—	—,—	—,—
Vizzola	1335'—	1340,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	333,50	330,—	—,—	—,—
Valdarno	167,—	169,—	—,—	—,—
Tecnomasio	131,—	132,—	—,—	—,—
Terni	426'—	427,—	421,—	427,—
Eserc. Elettrici	128.25	129,—	—,—	—,—
Marconi	310,—	310,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	146,50	147,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	612,—	638,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	620,—	626,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	45,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	145,—	145,—	—,—	—,—
Gulinelli	215,—	215,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	6,—	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	505,—	505,50	—,—	—,—
Fond. Regionali	125'—	125,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	213,—	214,—	—,—	—,—
Beni Stabili	720,—	725,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	82,50	82'—	82,—	82,50
DIVERSI				
Bonelli	30'—	—,—	—,—	—,—
Gas di Torino	347,—	343,—	—,—	—,—
Mira Lanza	112,—	113,—	112,—	111,—
Petroli	62'—	60,—	—,—	—,—
Eridania	490,—	500,—	—,—	—,—
Italo Americana	602,—	610,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	756,—	769,—	—,—	—,—
Pirelli e C,	165,—	171'—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	67,—	—,—	—,—
Ersaital	215,—	218,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	454,—	454,—	—,—	—,—
Spalato	225,—	225,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	—,—	5960,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,82	74,83	74,82	74,82
ZURIGO	368,05	368,07	368,—	368,—
LONDRA	92,82	92,83	92,83	92'84
OLANDA	7,69	7,68	—,—	—,—
SPAGNA	314,25	314,37	—,—	314,50
BELGIO	2,66	2,66	2'66	2,66
BERLINO	4,56	4,56	4,56	4,56
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2'70
PRAGA	56,67	56,65	56,65	56,65
BUCAREST	11,75	11,75	11.65	11,70
ARGENTINA oro	18'31	18,31	—,—	—,—
carta	8,05	8,06	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19'11	19'11	19,11	19,11
» » chèque	19,09	19,09	—,—	—,—
BELGRADO	33,67	33,65	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,32	3,32	3,32
ATENE	24,80	24,80	—,—	—,—
ALBANIA	3.67	3'67	—,—	—,—

TRIESTE, 31. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 164 — Cosulich 169 — Libera Triestina 227 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Martinolich 152 — Tripcovich 218 — Assicurazioni Generali 6000 — Riunione Adriat. prima serie 2640 — Id. id. seconda serie 2640 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 148.50 — Cementi Spalato 227 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 268.

Cambi: Francia 74.80 — Londra 92.835 — New York 19.11 — Svizzera 368 — Spagna 315 — Amsterdam 7.69 — Berlino 456.25 — Bucarest 11.65 — Praga 56.65 — Vienna 269.75 — Zagabria 33.55 — Belgio 266 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

I giuochi di Amsterdam

AMSTERDAM, 31

Finale lancio del disco (signore): 1.o Konodacka (Polonia); 2.o Copeland (Stati Uniti); 3.o Svedberg (Svezia).

Finale corsa 800 m. piani: 1.o Lowe (Inghilterra) in 1.51.4-5 (nuovo record olimpionico); 2.o Vchlen (Svezia); 3.o Engenphard (Germania).

La Coppa Davis alla Francia

PARIGI, 31

Nella gara per la Coppa Davis di Tennis La Coste batte Hennessy per 4-6, 6-1, 7-5, 7-3. Con questa vittoria la Francia rimane vincitrice della Coppa Davis con 4 a uno.

Quattro persone morsicate da un gatto idrofobo

CATANIA, 31

Un gatto idrofobo ha messo in subbuglio un intero rione della nostra città e ha addentato quatro persone che sono state sottoposte alla cura antirabbica.

Contadino caduto in un'imboscata

CALTANISSETTA, 31

Domenica notte verso le 2 il contadino ventitreenne Giuseppe Puzzo si recava dal Comune di Barrafranca nella propria aia, in contrada Favolese, in compagnia del futuro cognato Liborio Lanza, quando venne colpito da due colpi di fucile al fianco destro e poi avvicinato da tre malfattori che gli assestarono undici pugnalate al petto, al fianco sinistro e al dorso. Uno dei malfattori teneva intanto a bada con il fucile puntato il Lanza, imponendogli di allontanarsi.

Il Lanza, interrogato, ha detto di non aver conosciuto gli aggressori, data l'oscurità. La polizia ha iniziato indagini per la identificazione dei malfattori.

Le manovre dell'Armata aerea

ROMA, 31

Il 12 agosto avranno inizio le grandi manovre dell'Armata aerea che si protrarranno fino al giorno 20. Il concentramento delle varie squadriglie avverrà a Torre del Lago.

Murdoch parte per Catania

MARSIGLIA, 31

L'aviatore inglese Murdoch giunto ieri da Londra e diretto a Città del Capo è partito stamane alle 6.30 per Catania.

Policeman avvelenati a Londra

LONDRA, 31

Un policeman è morto improvvisamente la scorsa notte di male misterioso che si crede dovuto ad alimenti avvelenati. Anche un centinaio di policeman di Londra sono ammalati.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MAGAZZINO ampio cercasi indispensabile scalo comodo possibilmente cortile ufficio. Scrivere: Baggio, Casella Postale 6, Padova.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TERRAGLIO vicino Mestre vendesi villa ammobiliata con campi, casa colonica. Scrivere: Cassetta 10 C Unione Pubblicità, Venezia.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

CERCANSI agenti conoscintissimi Agricoltori lauto continuo guadagno. Boger - Fiori Chiari 16, Milano.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

600 MENSILI e 20 % provvigione offro a personale attivo vendita articolo fumatori grande novità collocamento presso tabaccai, orefici, barbieri, bazar. L'Igienica Anticendiaria. Ghislanzoni 16, Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CLES Trentino. Albergo al From. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pensione 22.

HOTEL - PENSIONE «Riviera - Villa Simonetti» Marina Pietrasanta, sul mare, rinnovato, migliorato, splendida posizione, ottima cucina.

PENSIONE Alpina villa Savoia Molina di Ledro, altitudine 650 autocorriera da Riva sul Garda.

PIETRALIGURE Pensione Riviera presso spiaggia, ambiente familiare, cucina ottima.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel-pensione 70 ambienti dependance tutto arredato. Chiedonsi garanzie, periodo canone convenirsi. Rivolgersi Notaio Micheli Bedonia (Parma).

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D Marson.

SORRISO d'Italia - Porto Maurizio - Bambini al mare medio ceto, ottimo trattamento, splendida posizione. Rivolgersi Milano, Brisa, 3.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa scheggie; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni. Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-270

VARALLO SESIA - Albergo Monte Rosa prenotatevi giugno luglio settembre. Pensione a L. 13 tutto compreso.

VILLEGGIATE a Tortona - Un'ora da Genova e Milano. Decine di diretti - Alla Stazione Auto, tariffa ridotta, per Terme ed Acque di Salice, Sardiano, Maddalena, Mongioco; Alberghi alpini di Caldirola e Bruggi ad oltre 1000 metri.

Anno 186 - N. 214

Giovedì 2 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Gli eroi dell'Artide tra il popolo di Roma

La "Città di Milano„ ha già lasciato Narwik

ROMA, 1

Il saluto fremente dell'Urbe agli eroi scampati alle insidie dell'Artide e dell'antifascismo, non ha avuto distinzioni. Tutti sono stati accolti con lo stesso palpito ardente, con la stessa commozione. Le manifestazioni che hanno salutato alla stazione i naufraghi dell'*Italia* si sono ripetute calorosissime con l'arrivo di essi alle rispettive abitazioni.

Caratteristicamente affettuose sono state le accoglienze fatte dagli amici e dai compagni a Biagi, il miracoloso radiotelegrafista della «tenda rossa», che riuscì a collegare col mondo gli sperduti nel deserto di ghiaccio. Si può dire che egli è stato preso di peso alla stazione dai suoi compagni radiotelegrafisti di San Paolo e trasportato in auto alla sua casetta sulla collina Volpi.

La zona è abitata da operai gagliardi, i quali avevano preparato pel reduce, accoglienze festose e piene di sincera semplicità. Sono quegli stessi con cui Biagi gioca a briscola la domenica; gli stessi che, durante il periodo del silenzio e quello delle ricerche, trepidarono per le sorti dei naufraghi e che non disperarono mai di rivedere Peppino. Per loro Biagi è tornato alla vita soltanto ieri sera. Essi lo considerarono fino a ieri, un compagno smarrito che sarebbe stato ritrovato, ma non così presto.

Il marinaio è ora là, in mezzo a loro, pronto a riprendere la vita di tutti i giorni, a scendere alla cabina nelle ore di servizio e rientrare a godere la pace della famiglia accresciuta nella dura essenza.

Biagi, appena sceso dall'automobile vicino alla porta, è corso per salutare Italia, la figlioletta nata pochi giorni or sono. Prese fra le braccia massiccie il piccolo corpo avvolto nel biancore soffice delle fasce, portò il visino candido vicino al suo viso abbronzato e lo baciò lungamente, teneramente. Era il bene, mai veduto, ma tante volte intravisto nelle veglie penose; l'esserino che aveva contribuito a tener desto il «papà», a rendere più rattristante l'esilio: più dolce la liberazione.

Poi a cena, con gli amici che così sapevano manifestare l'affetto: una tavola, sotto un pergolato, in una caratteristica osteria romanesca, a trenta posti, uno per ogni amico.

Nell'atrio, parato con lampioncini, Biagi si incontrò coi suoi compagni, stringe le mani ai conoscenti, ringrazia gli sconosciuti attratti lassù dalla ammirazione. Risponde alle domande. La prima è di un marinaio che chiede notizie della cassotta, il prodigioso apparecchio della salvezza.

— E' rimasto sul *Città di Milano*. Ma sono certo ch non la dimenticheranno la mia compagna fedelissima.

Un altro gli si accosta e gli urla in un orecchio, in un tono melodrammatico: «Degno figlio di Marconi: si deve a te se le cose sono andate bene. Ma si deve anche al tuo insigne genitore! ».

Biagi sorride per l'uscita e fa cenno di assentimento.

Raccontare non può, perchè gli ordini sono ordini e vanno rispettati. A proposito delle razioni ridotte, che si mangiavano sul «pack», dice scherzosamente: «Quando vedemmo in lontananza il fumo del *Krassin* e ne distinguemmo con sicurezza la sagoma, prima di gioire per la salvezza, ci precipitammo sotto la tenda e mangiammo fino all'ultimo pezzetto tutte le riserve! ».

Il radiotelegrafista parla con entusiasmo del trattamento loro usato dai russi del rompighiaccio, e conclude dichiarandosi lieto di aver sofferto per servire umilmente il suo paese.

Commentando il ritorno dei naufraghi dell'Artide e la delirante accoglienza a Roma loro tributata, il *Tevere* dice tra l'altro che Roma rivendica a sè questi uomini i quali hanno dato al mondo un meraviglioso esempio di italianità, di fermezza e di coraggiosa abnegazione alla buona e alla cattiva sorte e rileva che questa rivendizione annienta le macchinose calunnie messe in moto dall'antifascismo franco-germano-scandinavo.

Il *Brillante* dice che Roma ha accolto Nobile e i suoi compagni con una manifestazione grandiosa di affetto. L'Urbe tutta, senza una parola d'ordine ma per tacita e spontanea iniziativa, aperse ieri sera il suo grande cuore ai gloriosi reduci.

Il *Brillante* quindi conclude notando come il Fascismo abbia dato finalmente al popolo l'orgoglio di sè stesso e la superbia della sua terra.

Le nuove ricerche

ROMA, 1

La *Città di Milano* ha imbarcato ieri i due piccoli apparecchi «Macchi 18» che serviranno per la ricerca dei naufraghi dell'involucro del dirigibile *Italia* e quindi ha lasciato Narwik diretta a Tromsoe. In tal porto la nave si fermerà il tempo necessario per fare carbone e quindi proseguirà per la Baia del Re da dove riprenderà, in collaborazione col *Krassin*, la ricerca dei naufraghi.

Insieme a tale compito la *Città di Milano* continuerà a svolgere la sua missione consistente nella raccolta dei rilievi idrografici, magnetici ecc. di cui molto ci si potrà giovare per la più perfetta compilazione delle carte nautiche di quella regione e per la migliore conoscenza dei fenomeni naturali che vi si verificano. Si ha notizia che le condizioni del comandante Mariano sono soddisfacenti.

Rilievi britannici

LONDRA, 1

Il «Times» segnalando la cordialità delle accoglienze fatte ai naufraghi polari nella loro patria, deplora che alcuni giornali stranieri abbiano parlato di un asurdo antagonismo tra il generale Nobile e i suoi compagni, dimenticando che essi rischiarono, osarono e soffersero almeno quanto i loro salvatori. E' umano che gli italiani si siano risentiti vivamente per gli ingiusti e malvagi attacchi, ai quali fa contrasto l'atteggiamento di uomini che cooperarono al salvataggio, da Lundborg ai russi, nonchè le dichiarazioni di Dehounek la cui imparzialità è insospettabile e sopratutto della madre stessa di Malgreem.

Vane ricerche del "Latham 47„

OSLO, 1

La baleniera «Vesle Kari» è tornata a Tromsoe dopo un viaggio lungo le coste orientali delle Svalbard e dell'isola degli Orsi, in cerca del «Latham 47» senza trovare traccia di Amundsen e dei suoi cinque compagni. Il comandante la spedizione, Gran, crede possibile che qualcuno degli aviatori sia ancora vivo.

Il «Vesle Kari» partirà alla fine della settimana prossima per la Terra di Francesco Giuseppe al comando del capitano Wisting, il compagno di Amundsen al Polo Sud e nella spedizione del «Norge».

"Non posso non credere a Zappi„

ha detto la madre di Malmgreen

STOCCOLMA, 1

L'Agenzia telegrafica svedese ha diramato ai giornali la seguente narrazione fatta dal dott. Paegersten dell'incontro del comandante Zappi con la signora Malmgreen:

«Il comandante Zappi disse che faceva la visita per soddisfare la promessa fatta al prof. Malmgreen di consegnare personalmente alla madre come ultimo saluto del figlio, la bussola nella quale era incisa questa scritta: «M. Maud Exspedition 1922 - 1925 presented to assistant schientist Finn Malmgreen».

Il comandante Zappi consegnò inoltre alla madre del prof. Malmgreen un pacco suggellato dalla «Città di Milano» contenente gli effetti personali lasciati da Malmgreen a bordo e cioè la catena con orologio, ed il portafoglio con denaro. Le altre cose lasciate dal prof. Malmgreen e cioè una valigia, vestiti ed altri oggetti rimasti a bordo della «Città di Milano», saranno consegnati più tardi.

Durante la visita il comandante Zappi ha detto che Malmgreen avrebbe desiderato mandare anche il suo anello alla madre, ma la mano di lui si era gonfiata, cosicchè l'anello non potè essere tolto.

Calma e conforto

Le cose dette dal comandante Zappi durante la visita sono valse a dare al cuore della madre calma e conforto. Il comandante Zappi ha fatto una viva pittura dell'ultimo viaggio e della morte del figlio, tanto che la signora Malmgreen alla fine ha detto: «Io mi sento adesso pienamente tranquilla, non posso non prestare fede al capitano Zappi. Egli mi ha detto la verità. Ora posso mettermi in viaggio e riposarmi qualche tempo con mia figlia e mio genero».

Il dr. Paegersten dichiara formalmente che quantunque il colloquio non si sia svolto su tutti i particolari e si sia cercato di evitare tutto quanto sconfinava da una visita di condoglianze, si ebbe l'impressione di piena certezza che il prof. Malmgreen ed i suoi camerati durante la loro marcia sul ghiaccio vissero nella migliore amicizia fino alla fine.

Accennando alle insinuazioni lanciate contro di lui, il comandante Zappi ha detto con le lagrime agli occhi alla signora Malmgreen: «Il prof. Malmgreen e noi eravamo amici e fratelli. Mi sento amareggiato per quanto si dice di me, ma davanti a Dio ho la coscienza tranquilla».

Il comandante Zappi ritiene che il dr. Malmgreen abbia fatto troppo grande assegnamento sulle proprie forze quando volle partecipare alla marcia. Probabilmente il prof. Malmgreen soffriva nell'animo più di quanto voleva lasciar vedere, perchè egli solo si rendeva pieno conto della situazione disperata di Nobile e degli altri.

«Se pur noi — ha detto il capitano Zappi — avessimo pienamente compreso tutta la gravità della situazione, anche il nostro animo sarebbe stato abbattuto. Al momento della partenza Malmgreen non si trovava in pieno buon vigore. Mariano ed io prendemmo tutto il carico dei viveri ed il resto degli oggetti venne suddiviso per modo che la parte portata la Malmgreen non fosse troppo pesante per lui. Già al principio della marcia gli ostacoli e le fatiche furono assai gravi e dopo due giorni Malmgreen si sentiva molto stanco. Era stato disposto che capo della spedizione fosse il comandante Mariano, ma la vera guida fu il prof. Malmgreen».

La tragica marcia

Alla fine Zappi dovette esortare Malmgreem a non trascurarsi troppo e ad avere cura delle sue scarpe. Quando Malmgreem, nei primi giorni di marcia, cadde ammalato, i suoi camerati poterono dargli cioccolato caldo perchè avevano ancora un poco di alcool, ma presto non ne ebbero più.

Il dott. Faugersten domandò a Zappi se Malmgreem avesse lasciato le annotazioni fatte durante la marcia. Zappi rispose di non sapere se Malmgreem avesse tenuto il diario delle annotazioni durante il viaggio dell'aeronave, poichè egli e Malmgreem si trovavano in posti non vicini nella navicella, ma ha detto di essere sicuro che durante la marcia sul ghiaccio il prof. Malmgreem non aveva fatto annotazione alcuna.

La signora Malmgreem osservò che non sarebbe stato conforme alle abitudini del figlio fare annotazioni durante la marcia sul ghiaccio. Il comandante Zappi soggiunse che nè lui nè Mariano ne avevano fatte, ma che egli aveva marcato i giorni e da questi segni riteneva che il prof. Malmgreem era stato lasciato il 12 giugno. Questa data non poteva però assicurare con piena certezza poichè, quando fu preso a bordo del *Krassin*, trovò di aver tracciato due segni di più. Secondo il calcolo egli sarebbe stato preso a bordo del rompighiaccio sovietico il 14 luglio, mentre invece era realmente il 12.

Quando lasciarono Malmgreem anche le forze di Mariano erano quasi esaurite. Malmgreem rifiutava recisamente di proseguire. Dalla descrizione del comandante Zappi il dott. Faugersten ha avuto l'impressione che il prof. Malmgreem abbia voluto posarsi a dormire come uno che aspetti di dormire per sempre. Egli rifiutò di ricevere gli alimenti ed era vestito soltanto di abiti leggeri. Pare che Malmgreem, per potersi muovere più agevolmente, abbia gettato via parte del suo vestiario. Già fino dai primi giorni Malmgreem e Mariano volevano buttar via i pantaloni da aviatore umidi e pesanti. Il dott. Faugersten ha creduto di capire che Zappi, il più robusto fra i tre, fu invece tanto avveduto e forte da poter trascinare con sè tutta la roba necessaria. Ciò spiega come Zappi, quando venne trovato, fosse così ben provvisto di vestiti; egli non aveva gettato via nulla.

Al momento del congedo Malmgreem non volle dai camerati se non che lo aiutassero a scavarsi una buca nella neve, una specie di trincea quale si usa nell'alta montagna. La sola cosa di cui pregò, fu che portassero la sua bussola alla madre.

Il comandante Zappi a questo punto si rivolse direttamente alla signora Malmgreem con queste parole: «Lei lo conosceva bene, lei comprende che ci restava soltanto da obbedire. Tale egli era».

Il dott. Faugersten, che ben conosceva quanto vigore di volontà avesse Malmgreem, ha dichiarato di essere sicuro che le cose si erano svolte in tal modo. Il comandante Zappi ha fatto sapere che, oltre la bussola, il prof. Malmgreem aveva anche inviato il suo saluto personale ai parenti. Aveva pure pregato il comandante Zappi di narrare come si fossero svolte le vicende durante la terribile marcia sul ghiaccio.

A proposito del terzo che si è creduto fosse sul ghiaccio, il comandante Zappi ha dichiarato, dietro domanda del dott. Faugersten, trattarsi di un paio di calzoni di pelle. Il dott. Faugersten dice che, per parte sua, quantunque durante la visita non ogni singolo particolare sia stato chiarito, da tutto quello che fu detto si arriva a comprendere meglio il complesso delle cose ed anche a conciliare le notizie che parevano contraddittorie.

Per parte sua il dott. Faugersten ha avuto la ferma impressione che Zappi è un uomo d'onore e che dopo la sua narrazione si ha una chiara idea di quanto è accaduto. La conversazione è stata resa difficile a causa del forte accento italiano che il comandante Zappi dava al suo inglese, ma nessuna delle questioni toccate è rimasta senza spiegazione.

Tutti i particolari del comandante Zappi erano stati telegrafati dal *Krassin* ed egli ne ha confermato in tal modo la veridicità.

La signora Malmgreen ha abbracciato il comandante Zappi

STOCCOLMA, 1

Sono oggi conosciuti nuovi particolari sulla visita del comandante Zappi alla signora Malmgreen. Il comandante Zappi è stato ricevuto dal segretario della R. Legazione Rossi Longhi; quindi, accompagnato dal R. Console Thulin, funzionante da interprete, si è recato all'abitazione della signora Malmgreen, dove l'attendeva, come è noto, anche il dott. Pargestern, genero della detta signora.

L'accoglienza è stata particolarmente cordiale e sinceramente affettuosa. La signora Malmgreen ha ascoltato il comandante Zappi vivamente commossa. Quando il comandante ha rimesso alla signora la busta consegnatagli da Malmgreen e il portafogli con gli oggetti di valore trovati nella sua cabina a bordo della *Città di Milano*, essa non ha potuto più trattenere le lacrime. Durante il colloquio, che è durato circa due ore, la signora Malmgreen si è dimostrata perfettamente serena ed ha abbracciato e baciato il comandante Zappi sia all'arrivo, sia al momento in cui si è congedato.

I Comitati per la compilazione dell'Albo professionale dei giornalisti

ROMA, 1

E' imminente la pubblicazione da parte del Ministro della Giustizia on. Rocco, del decreto di nomina dei Comitati regionali per la compilazione dell'Albo professionale dei Giornalisti, nonchè della Commissione superiore. Diamo qui di seguito i nomi dei componenti di tutti i Comitati meno quelli di Roma, di Firenze e di Trieste per i quali non sono ancora espletate le pratiche inerenti.

Commissione Superiore. — Presidente: Arnaldo Mussolini; Membri: on. Ermanno Amicucci, Mario Carli, Francesco Coppola, senatore Enrico Corradini, Roberto Forges Davanzati, Virginio Gayda, Telesio Interlandi, Italo Minunni, sen. Vincenzo Morello, Ugo Ojetti.

Comitato di Torino. — Membri ordinari: Bertuetti Eugenio, Cima Giovanni, Gigli Lorenzo, Intagiietta Michele, Mortari Carlo. Membri supplenti: Biancato Galliano, Chiesa d'Istria Alfonso.

Comitato di Genova. — Membri ordinari: Calderini Guido, Chiossone Davide, Martini Mario Maria, Mazza Armando, Semino Virginio, Membri supplenti: Grego Adriano, Venzano Giuseppe.

Comitato di Milano. — Membri ordinari: Caiani Lido, Ferretti on. Lando, Gervari Nino, Lelli Enrico, Rossi Franco Giuseppe. Membri supplenti: Cotronei Adolfo, Rocca Gino.

Comitato di Venezia. — Membri ordinari: Calore on. Augusto, Damerini Gino, Nicolao Aldo, Novello Arturo, Toffano Francesco. Membri supplenti: Scarpa Giovanni, Tedeschi Giuseppe.

Comitato di Bologna. — Membri ordinari: Casali Carlo, Dell'Oste Renato, Pini Giorgio, Sani Sebastiano, Sangiorgi Giorgio. Membri supplenti: Bernasconi Piero, Casoni Giuseppe.

Comitato di Napoli. — Membri ordinari: Amoroso Luigi Silvio, Assante Arturo, Francesconi Giulio, Procida Saverio, Sagliocca Giovanni. Membri supplenti: Palma Giuseppe, Tucci Vincenzo.

Comitato di Bari. — Membri ordinari: Beltrami Roberto, Franco Giuseppe, Maselli Domenico, Spada Achille, Toso Tommaso. Membri supplenti: Curcio Armando, De Secly Luigi.

Comitato di Palermo. — Membri ordinari: Di Giorgi Ferdinando, Favales Antonio, La Mantia Tommaso, Pignato Luca, Salpietra Ferdinando. Membri supplenti: Ardizzone Girolamo, Caviglia Giacomo.

Nessuna rettifica di frontiera tra la Grecia e la Turchia

ATENE, 1

I giornali assicurano che la Grecia non ha mai pensato ad una modificazione della frontiera a Karago desiderata dai Turchi. Essi aggiungono che la Grecia riconosce soltanto le difficoltà delle comunicazioni ferroviarie e propone di rimediarvi costruendo un nuovo tronco di linea in territorio turco. In ogni modo essi concludono, la questione non è tale da potere essere risolta con un semplice colloquio tra Venizelos e Ruchdi Bey.

L'agenzia di Atene pubblica la seguente informazione: Relativamente alle notizie di alcuni giornali concernenti un pressimo incontro dei presidenti del consiglio di Grecia e di Turchia, durante il quale sarebbe discussa la rettifica della frontiera greco-turca, si comunica da fonte competente, che, come è stato dichiarato a parecchie riprese dalle due parti, non esiste tra i due paesi nessuna questione di natura territoriale.

I giornali monarchici avendo pubblicato precise dichiarazioni di Pangalos circa l'azione di Venizelos in occasione della fucilazione di Gunaris e compagni, Pangalos ha subito inviato ai giornali del pomeriggio una comunicazione nella quale smentisce tutto quanto i giornali monarchici del mattino pretendono sia stato da lui pronunciato circa la pretesa colpabilità di Venizelos nell'affare delle fucilazioni.

L'«Estia» in un lungo articolo rileva che chi voleva le fucilazioni era proprio Pangalos mentre Venizelos, Politis ed anche Plastiras e Gonatas allora primo ministro cercavano di evitare le fucilazioni. Il giornale aggiunge che Pangalos con l'ammiraglio Hagiriakos dissero al Plastiras che se non fossero state fatte le fucilazioni di Gunaris e compagni essi avrebbero ucciso trecento venizelisti secondo una lista già compilata. Il giornale asserisce di possedere le prove anche scritte di quanto ha affermato.

Una nuova conferenza pel disarmo a Ginevra?

WASHINGTON, 1

Nei circoli governativi si esprime l'opinione che nel caso in cui le proposte franco-inglesi si fossero riconosciute accettabili vi sono molte probabilità che nel prossimo autunno venga convocato di nuovo a Ginevra una conferenza per il disarmo.

L'assemblea della "Dante„

ROMA, 1

Presieduta dal Sen. Luigi Rava si è riunita l'assemblea generale dei soci della «Dante Alighieri». Il presidente, dopo aver commemorato i soci defunti durante l'anno 1927, tracciò in rapida sintesi la attività del comitato facendo rilevare il continuo accrescere dei soci perpetui e dei soci ordinari. Ricordato il congresso di Ancona, il Senatore Rava parlò della fede e della operosità dei connazionali d'oltre Oceano, dell'avvenuta presa in possesso della Dante Alighieri, di Palazzo Firenze e del congresso che, anche per celebrare il 10.o annuale della vittoria, si adunerà a Treviso, e a Vittorio Veneto dall'8 all'11 settembre p. v. L'assemblea acclamò la relazione del presidente confermandogli l'unanime solidarietà e approvò anche il bilancio consuntivo dell'esercizio 1927 procedendo infine alla elezione delle cariche sociali.

La magnifica prova di Ferrarin

L'impresa del comandante Franco

RIO DE JANEIRO 31

La stampa locale commenta l'incidente occorso al Savoia con accorata simpatia e rinnovato entusiasmo. La Paiz scrive: «L'incidente non intacca neppure lontanamente il valore del raid senza esempio realizzato dagli intrepidi aviatori dopo la traiettoria impressionante. Il raid era già compiuto. L'ultimo incidente è anzi una nuova prova del valore morale e del coraggio di Ferrarin e Del Prete. La loro venuta a Rio Janeiro non rappresentava più, di fronte all'esito del raid, che una prova secondaria una formalità decorativa».

L'Joanal scrive: «L'incidente nel quale il Savoia è rimasto danneggiato per quanto spiacevole, non diminuisce il valore dei risultati tecnici ottenuti nella grande impresa. Il volo da Roma al Brasile sotto tutti i punti di vista è la più importante traversata aerea tra l'Europa e l'America del sud, forse più interessante dei grandi raids di aviazione realizzati fino ad oggi per la lunghezza del volo e la regolarità. Non soltanto il comandante Ferrarin ha dimostrato eccezionali qualità di pilota, ma l'efficienza dell'apparecchio nel volo Roma-Brasile ha servito anche come dimostrazione delle pratiche possibilità dell'aviazione come mezzo di trasporto normale tra l'Europa ed il continente sud-americano. Questa è la gloria di Ferrarin e Del Prete come pure del costruttore del Savoia ing. Marchetti».

Tutti i giornali riportano una intervista del console Censi nella quale sono spiegati i particolari delle condizioni tecniche necessarie al decollaggio di un apparecchio come il Savoia e le difficoltà di un terreno come quello del campo di Natal che già di per se stesso insufficientemente battuto era reso più cedevole dalle piogge torrenziali di questi ultimi giorni.

Il "Numancia„ è partito

CADICE, 1

Il comandante Franco accompagnato dal capitano Gallarza e dal capitano Ruiz de Alba è partito questa mattina alle 7.15 a bordo dell'idroplano *Numancia* per tentare la trasvolata dell'Atlantico. L'apparecchio è riuscito a decollare al terzo tentativo. La prima tappa del raid sarà le Azzorre.

Il volo Varsavia - Bagdad concluso con una catastrofe

LONDRA, 1

Il «Times» ha da Bagdad:

Gli abitanti di Bagdad, che per sopportare l'afa notturna dormono sui tetti delle case, sono rimasti sorpresi dall'apparizione di un aeroplano che era arrivato alle 2 di notte e che ha continuato a girare sulla città per altre tre ore fino all'alba. Pareva che il pilota non osasse affrontare un atterraggio notturno. Poi si è saputo che l'apparecchio aveva fatto il volo senza scalo da Varsavia.

Gli aviatori militari britannici si sono sforzati, manovrando i riflettori del l'aeroporto, di indurre il pilota a scendere: ma l'aeroplano ha continuato a tenersi sulla città finchè alle prime luci dell'alba si è deciso ad atterrare. Ma volava così basso che ha urtato il recinto che cinge il campo d'aviazione e si è rovesciato. Il tenente Czalas ha avuto il cranio fracassato ed è morto subito; gli altri due, un tenente ed un meccanico, hanno riportato solo lievi ferite.

Da altra fonte si apprende pure da Bagdad che a 50 miglia dalla città tre aeroplani militari francesi provenienti dalla Siria, e a bordo dei quali si trovavano vari ufficiali, sono stati sorpresi da una tempesta di sabbia. Due degli apparecchi hanno cercato di atterrare e sono rimasti quasi distrutti. Gli aviatori però sono rimasti incolumi. Aeroplani inglesi sono volati in soccorso degli aviatori francesi e hanno trasportato alla base inglese i motori degli aeroplani distrutti, poichè le altre parti erano inutilizzabili. Il terzo aeroplano francese è riuscito ad arrivare a Bagdad.

Locomotiva che si capovolge uccidendo macchinista e fuochista

CUNEO, 1

Una grave sciagura che ha causato due vittime è avvenuta sulla linea tranviaria Saluzzo-Cavour-Pinerolo. Una locomotiva trainante un convoglio s'è capovolta uccidendo il macchinista e il fuochista che si trovavano su di essa.

La disgrazia è avvenuta ieri sera nei pressi di Saluzzo. Il convoglio aveva terminato una breve discesa e aveva raggiunto una località dove doveva fermarsi quando, improvvisamente, per cause non ancora accertate, la locomotiva ribaltava rovesciandosi sullo stradale carrozzabile. Le vetture agganciate alla macchina uscivano fuori dai binari, ma fortunatamente, per l'urto, si distaccavano senza capovolgersi. I viaggiatori, passato il primo istante di smarrimento, si precipitavano presso la locomotiva rovesciata dove potevano vedere il macchinista e il fuochista sepolti sotto la mole della macchina.

Mentre alcuni viaggiatori si dirigevano a piedi verso Saluzzo a chiedere soccorsi, il personale viaggiante sul treno e i rimanenti viaggiatori cercavano di estrarre i corpi dei due disgraziati, i quali levavano gemiti e invocazioni. L'opera di soccorso non era però facile, perchè occorreva rovesciare la macchina, di un certo peso e di una certa mole, tenendo presente che il minimo urto poteva essere, per i due disgraziati, che erano sepolti, mortale.

Quando finalmente i due poterono essere estratti apparvero in condizioni pietose. Da larghe ferite il fuochista Giuseppe Ferrari perdeva copiosamente il sangue; l'infelice rantolava penosamente. Il macchinista Timoteo Frabetti aveva invece riportato gravi ustioni per tutto il corpo per l'avvenuta fuga del vapore dalla caldaia. Su una autoambulanza, giunta nel frattempo da Saluzzo, i due infelici venivano trasportati all'ospedale, ma durante il tragitto il fuochista decedeva dopo una straziante agonia.

Il macchinista, dai sanitari del nosocomio di Saluzzo, riceveva le cure del caso, ma le gravi ferite e le ustioni riportate lasciavano ben poche speranze e facevano prevedere come imminente la fine del disgraziato. Difatti, verso le ore 20, dopo avere più volte invocato disperatamente la moglie e i parenti che risiedono a Torino, anche egli spirava.

Alle due vittime si preparano solenni onoranze funebri. Le cause che hanno provocata la sciagura, come è stato detto, sono ancora sconosciute, e a stabilirle è stata iniziata un'inchiesta.

Il ritorno del "Monte Cervantes„ scortato dal "Krassin„

BERLINO, 1

La Compagnia armatrice del «Monte Cervantes» comunicava ieri sera che il piroscafo potrà probabilmente lasciare le acque delle Svalbard oggi per raggiungere Hammerfest. Per misure di precauzione esso sarà accompagnato durante il tragitto dal rompighiaccio «Krassin». Dopo una sosta a Hammerfest il «Monte Cervantes» riprenderà il suo viaggio di ritorno e sarà questa volta scortato dalla nave di soccorso tedesca «Seefalke».

Gravi sciagure alpinistiche sulle Alpi Dolomitiche

TRENTO, 1

Una comitiva di alpinisti atesini che dalla valle di Fassa, avevano iniziato la ardua scalata della Marmolada dal versante di Contrin sono stati sorpresi da un violento uragano e dalla tormenta sul la seconda terrazza del ghiacciaio. I disgraziati aggrappati alle roccie hanno trascorso tutta la notte sotto la pioggia torrenziale, mentre la temperatura era discesa sotto lo zero. Tre sperduti, il dott. Reinstadle, la signora Paola Wiesinger e il sig. Giorgio Auer sono stati rintracciati il giorno dopo, quando avevano già iniziata la discesa. Uno di essi, e precisamente l'Auer, colpito da choc nervoso aveva perduto la favella. I tre, aiutati e sorretti da una spedizione di soccorso, hanno raggiunto Canazei in Val di Fassa.

Più gravi conseguenze ha avuto un'altra sciagura alpinistica avvenuta sulla forcella del Picco dei Tre Signori. Tre studenti germanici avevano quasi raggiunto la vetta della Forcella, quando durante l'ultima cordata uno di essi scivolava trascinando gli altri due per il sottostante canalone.

Nella paurosa caduta per oltre 150 metri, uno degli alpinisti precipitava in un crepaccio mentre gli altri due si arrestavano contro un cornicione di ghiaccio. Fortunatamente uno di essi rimaeva incolume e poteva soccorrere i compagni che, nella grave caduta, avevano riportato numerose ferite in tutto il corpo e una grave frattura alle gambe. Alcuni militi della Milizia Confinaria, accorsi in loro aiuto riuscirono a trasportarli con lettighe al più vicino rifugio alpino dove furono prodigate le prime cure ai feriti.

Chiarimenti sull'assegnazione a sedi notarili

ROMA,

Pervengono al Ministro della Giustizia, da parte di concorrenti per esami a sedi notarili dichiarati idonei ma non compresi nel numero dei posti da conferirsi, premure per ottenere l'assegnazione di altri posti che si sono resi disponibili successivamente alla pubblicazione del bando (12 agosto 1927). Tali richieste non possono essere assecondate sia perchè in contrasto coi concetto fondamentale a cui la legge 6 agosto 1926 ed il relativo regolamento sono ispirati, sia perchè non si potrebbe modificare una legge che è appena al suo primo esperimento. Ad ogni modo poi è da rilevare che la semplice qualità di candidato notaro, risultante da superato esame, risponde ad una esigenza dell'attuale ordinamento del notariato, poichè tale qualità costituisce la condizione indispensabile per l'assunzione di speciali incarichi ed uffici quali ad esempio le funzioni di coadiutore temporaneo di notaro, quelle di conservatore di archivi notarili, ecc.

Alexandreff è stato liberato

STOCCOLMA, 1

In seguito all'inchiesta condotta dalla polizia il D.r Alexandroff sospettato di spionaggio è stato prosciolto e autorizzato a circolare liberamente. L'altro suddito russo arrestato è sempre trattenuto a disposizione della polizia.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Fuori dall'equivoco

Discutendosi, in questi giorni, da parte di sportivi e da parte di giornalisti, delle possibilità di vita della maggiore società di calcio veneziana nella lizza d'onore della Divisione Nazionale, si è parlato, qui e fuori di qui, dell'atteggiamento del Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia il quale ha, sul terreno pratico, manifestata la volontà di non prestarsi al dilagare del professionismo nel giuoco del calcio. E' bene quindi che qualchecosa sia detto, a questo proposito, con aperta e rude franchezza che tragga ispirazione da una sola passione: quella di servire non la fortuna agonistica di una Società nè l'orgoglio d'una punta di campanile, ma ben sì la causa dello sport intesa come forza di educazione di tutto il Paese.

Il problema sta in questi termini: oggi in Italia, quasi dovunque, i giuocatori di calcio delle società maggiori sono dei professionisti, pagati con stipendi mensili che arrivano, per gli astri maggiori, a quattro o cinque mila lire ed anche più, comprati e venduti da società a società, a colpi di diecine e centinaia di biglietti da mille, accompagnati da cospicue indennità di licenziamento fissate regolarmente nei loro contratti di lavoro con le società che li assumono, occupati unicamente ed interamente nella loro attività sportiva. Questi giuocatori si fanno chiamare dilettanti e le società che li ospitano si ammantano di uguale qualifica: e la parola d'ordine è che il giuoco del calcio in Italia è puro e schietto dilenttantismo. E' giusto, è probo, è proficuo ed utile tutto ciò, ai fini nazionali dello sport?

Vediamo brevemente quali sono i vantaggi e quali gli svantaggi di questa situazione.

Il professionismo evidentemente dà modo di creare più facilmente i grandi campioni, i così detti fuori classe, gli idoli delle folle: un uomo il quale non abbia altro da fare nella sua vita se non allenare le sue gambe e le sue braccia per un determinato esercizio fisico può evidentemente raggiungere un perfezionamento maggiore di chi, a simile allenamento, non possa concedere che qualche fugace ora, dopo la fatica dell'ufficio, della scuola o dell'officina. Avuti così, dal professionismo, i campioni d'eccezione, se ne ritrae un doppio beneficio: quello di figurare meglio, qualche volta, nelle competizioni internazionali e, sopra tutto, quello di dare maggiore interesse agli spettacoli sportivi per la più esperta maestria degli atleti e richiamare quindi verso lo sport una maggiore folla ed un maggiore fervore di pubblico.

Il professionismo non ha altri vantaggi: oltre quello, ben s'intende, di costituire una comoda botteguccia per tutti coloro che trovano modo di vivacchiare dovunque si presenti l'occasione di muovere i quattrini altrui! Il professionismo tuttavia diventa veramente riprovevole e dannoso quando non se ne vogliono, come avviene ora del calcio in Italia, segnare con chiarezza l'aspetto ed i limiti, quando lo si voglia tener confuso col dilettantismo, quando di questo esso usurpi il nome e quando si pongano a misurarsi sullo stesso campo uomini che appartengano alle due diverse categorie. Diventa riprovevole e dannoso al punto da porre nel nulla tutti i benefici di cui esso, in sè, sarebbe, come si è visto, suscitatore.

Non va infatti dimenticato che lo sport deve, come regola, essere fatica di dilettanti: la Nazione non deve essere sospinta verso lo sport fatto per lo sport, ma bensì verso lo sport fatto come educazione del corpo che completi ed armonizzi quella, sempre prevalente, dell'intelletto e dello spirito; non verso lo sport elevato a professione e fatto con il miraggio di gradagno pecunario. Questo è il fondamento morale e, se si vuole, politico dell'educazione sportiva della Nazione. La educazione fisica che sia fine a sè stessa, avvilisce l'uomo al livello del bruto e perde ogni tratto di nobiltà e di bellezza: l'educazione fisica diventa invece un severo ed alto dovere quando la si concepisca come mezzo di miglioramento dei muscoli, dei nervi e del cuore perchè la umana persona meglio possa servire ai compiti che ciascuno nella vita ha segnati dal proprio destino. Bisogna quindi che il posto d'onore, in tutti gli sports, calcio compreso, sia serbato ai dilettanti: sia serbato agli studenti, agli impiegati, agli operai, a tutti quelli che costituiscono l'esercito civile della Nazione: bisogna che essi trovino libero e sgombro il cammino da percorrere e che l'entusiasmo e l'orgoglio che li accompagna verso le tenzoni sportive non debba essere a priori stroncato dalla presenza di professionisti nelle loro file, presenza che impedisce a loro la possibilità di raggiungere la gioia della vittoria e del trionfo. Non si deve permettere che giovani i quali tengono il loro posto nella vita col produttivo lavoro delle braccia e della mente e che allo sport si dedicano perchè sentono la sana gioia dell'essere più forti per loro e per la Patria, non possano sperare di cimentarsi con fortuna nelle gare sportive sol perchè alla soglia dei massimi titoli li aspetta al varco la schiera dei professionisti che naturalmente li fa soccombere nell'impari ed ingiusta lotta.

V'è inoltre, tra professionismo e dilettantismo, un abisso morale che gravemente ne rende riprovevole la confusione: nel professionismo l'atleta mira al denaro ed il resto poco gli importa sicchè vien fatto di vedere che oggi egli si batte per una città che forse non è la sua, e per i colori di una maglia che egli indossa da pochi giorni: domani cambia città e cambia colori della sua insegna, battendosi contro il sodalizio a cui egli era apparteneva e contro i suoi precedenti compagni di giuoco: e così di seguito, cambiando, se occorre, ogni anno, a seconda delle offerte in denaro che gli vengono fatte dall'una o dall'altra parte.

Per il dilettante è un'altra cosa: egli considera la società che l'ha allevato come una piccola seconda famiglia: egli è legato ad essa da un amore ardente e tenace che gli fa sembrare fratelli i camerati che vestono la stessa maglia: per lui i colori della bandiera sociale splendono come un sogno che egli vorrebbe sempre congiunto alla luce di tutte le vittorie: per lui la gara non è speranza di maggiore moneta, ma orgoglio vibrante e giovanile di forza, fierezza soffusa di tanta idealità quanta ne può contenere un cuore ventenne riboccante di entusiasmo. Io ricordo di avere affrontato mesi e mesi di sacrificio e di allenamento, di avere trepidato per una gara con una emozione che forse nessun'altra prova nella vita mi ha mai data; di aver dato allo sforzo tutto quello che il sangue e il cuore potevano dare: e di averne poi avuto, in premio, una modesta medaglietta che molte volte sembrava d'oro ed era invece d'argento dorato! Eppure nessun altro premio, io ed i miei camerati, avremmo sperato più dolce, più intimo, più profondo che quello di avere vinto, di essere arrivati primi, di avere portato più avanti di tutti gli altri colori quello prediletto della nostra società. Tutto ciò non è piccola cosa, come potrebbe sembrare: tutto ciò significa che lo sport, vera palestra di giovinezza, deve avere un valore di educazione morale e spirituale: nello sport si coltiva la vigoria dei muscoli ma si educa anche il cuore e l'anima: l'atleta impara a vincere perchè guizzano nelle sue vene l'istinto della lotta e l'anelito alla vittoria: e quel che sembra meramente uno sforzo fisico è forse quasi sempre tensione della volontà protesa e battito prepotente del cuore che moltiplica la forza ai muscoli; perchè la vittoria è per l'atleta sete di prevalenza e di predominio che ha radici profonde nella parte più fiera della sua natura. Questa, che è la educazione spirituale e morale degli sportivi, non ha possibilità di esistere nei professionisti che servono unicamente i loro stipendi.

Ed allora perchè non distinguere nettamente, anche nel giuoco del calcio, le due categorie?

Si conservi pure e si incoraggi anche il grande atleta che vive dello sport, in quanto egli possa suscitare il fanatismo nella sfera che gli è propria e non lo si vanissimi, diventare un buon maestro nei campi e nelle palestre: ma lo si tenga nella sfera che gli è propria e non lo si confonda con gli altri, con quelli che fanno lo sport per passione, con quelli che fanno lo sport nell'istesso modo con cui hanno imparato a leggere e scrivere, per essere buoni cittadini e, se occorre, buoni soldati. I professionisti siano messi a gareggiare coi professionisti, i dilettanti con i dilettanti: quelli, talvolta, daranno tecnicamente risultati migliori e raggiungeranno i fastigi dei record: ma questi rappresenteranno la vera educazione fisica del popolo, fatta con finalità sociale e politica di smisurata importanza.

Si costituiscano pure gli squadroni di gente prezzolata: ma non si trascurino e si aiutino e si valorizzino le società e le squadre dove i giovani imparano a battersi per il sorriso della vittoria e per l'orgoglio ideale d'un virile primato. Cessi la farsa delle grandi squadre di calcio che esistono in questa od in quella città d'Italia a seconda dei danari che qua o là sono disponibili, di modo che il campionato diventa preda di chi ha maggiori somme da spendere: un po' come nelle corse di cavalli dove la scuderia più ricca fa messe più vasta di premi. Cessi lo spreco di somme favolose spese per stipendiare pochi uomini, in una frenesia di folle spiegabile solamente come un fenomeno di suggestione collettiva inutile o dannosa: si pensi invece a spendere quel danaro a favore di società e di enti che dello sport non fanno degli spettacoli di solo divertimento ma fanno anche una nobile e provvida scuola di educazione fisica nell'interesse del Paese.

Alessandro Brass

Nell' Associazione Calcio Venezia
Importanti deliberazioni del Consiglio

Ci si comunica che il Consiglio di amministrazione dell'Associazione Calcio Venezia si è ieri radunato ed ha constatato che, malgrado gli sforzi e le iniziative di vari soci, non è stato possibile raccogliere adesioni a contributi sufficienti a far vivere la Società.

Di fronte a ciò e di fronte alle direttive del Presidente dell'Ente sportivo fascista, pienamente condivise dal Segretario federale, il Consiglio ha ritenuto di non potere assumere responsabilità per un ulteriore sviluppo dell'attività sociale; bensì di dover provvedere alla meno onerosa sistemazione possibile, salvo promuovere — in accordo coll'Ente sportivo — una trasformazione di indirizzo che avvii gli sportivi calcistici veneziani sulla via dello port puro, anzichè mantenerli nel campo del professionismo retribuito.

Il consiglio ha perciò affidato al rag. Friederichsen il mandato più ampio per provvedere alle più urgenti necessità, sopratutto in relazione alla scadenza del termine per i trasferimenti dei giocatori non veneziani; nella vivissima speranza che dalle forze calcistiche veneziane esca, con auspicate unificazioni locali, quella pleiade di giocatori che sappia affrontare onorevolmente i futuri cimenti, concorrendo, per solo amore di disciplina e di volontà sportiva, al campionato di divisione nazionale.

E se ciò, come fermamente auguriamo, potrà verificarsi, sarà dato sano e luminoso esempio di quanto possa una limpida fede sportiva di fronte a degenerazioni di concezione dei cimenti calcistici: comunque potrà essere incentivo a ritornare nel campo delle competizioni non interessate e sarà buon esempio di disciplina e di ossequio alle direttive dei più valorosi e sereni gerarchi.

Intanto il rag. Friederichsen, colla collaborazione attiva e col più cordiale accordo coi sigg. Lamberto Heinz e dr. Montini, ha provveduto alle pratiche più urgenti, mentre ha sottoposto al Presidente dell'Ente Sportivo avv. Brass, un programma di massima, sul quale, previo il gradimento del Segretario federale, confida di raccogliere il consenso della massa sportiva veneziana.

Nuove norme per la vendita
delle carni fresche congelate

ROMA, 1

A complemento della legge 20 maggio 1928 sulla disciplina della vendita delle carni fresche congelate, il Ministero dell'Economia Nazionale ha inviato ai prefetti precise norme per la applicazione della legge stessa.

Nella circolare è disposto fra l'altro: a) il limite massimo di età dei bovini per la classificazione di prima qualità delle carni che potrà essere esteso alla età di 8 anni per i maschi e di 6 per le femmine; b) la qualità superiore delle carni di vitello da latte e di quelle ovine è facoltativa; c) si provvederà con norme per vendere le frattaglie delle specie corrispondenti di carne, escluse le teste, le trippe e le zampe, che possono essere vendute liberamente; d) è ammissibile la sostituzione della seconda qualità delle carni bovine con la seconda inferiore, però le carni di questa seconda qualità inferiore non possono essere trasportate da un comune all'altro se non secondo le disposizioni emanate al riguardo per le carni di bassa macelleria; e) saranno autorizzate caso per caso le vendite di carni congelate di differenti specie della stessa qualità; dovrà invece assolutamente essere proscritta la vendita promiscua di carni di differenti qualità; f) le autorizzazioni all'ammissione di una specie di seconda categoria nelle carni già classificate e bollate per prima per non pregiudicare i legittimi interessi degli allevatori dovranno essere rivedute e comunque dovranno essere circondate da tali cautele da impedire gli abusi; g) sia messa una rigida disciplina agli spacci per il cambiamento di qualità; una al massimo ogni anno; h) siano semplificate le voci delle tariffe di minuta vendita delle carni per modo che sia sempre agevolmente possibile anche al consumatore poter risalire alla identificazione dei tagli; i) siano rivedute le concessioni fatte alle varie cooperative di consumo ritirando quelle che all'atto pratico abbiano portato inconvenienti od abusi.

Coniugi accoltellati nel letto
da due malfattori

SPOLETO, 1

All'inizio della via che conduce a Norcia, in una casa colonica abita certo Scarponi Domenico con la moglie Fenicia e un bambino di sei anni. Stanotte verso le ore 24 due individui scavalcavano mediante una scala a iuoli addossata al muro, il davanzale di una finestra lasciata aperta per alleviare il caldo; penetravano nella stanza ben rischiarata dalla luna e uno di essi, armato di roncola, feriva gravemente lo Scarponi che, destato di soprassalto, si difese vigorosamente e invocò aiuto. La donna cercò di soccorrere il marito, ma l'aggressore, vistosi perduto, immediatamente feriva anche la poveretta, alla quale invado il bambino, salvo per miracolo, faceva scudo della propria piccola persona.

Fu un momento terribile. Alle grida e all'energica difesa dei due disgraziati, che cercavano il fucile lì presso per colpire gli assalitori, costoro furono presi da paura e si diedero alla fuga. Nella lotta disperata la roncola cadde a terra. Accorsi i vicini, furono apprestati i primi soccorsi. I coniugi furono dichiarati in grave stato. Le autorità indagano attivamente.

L'arresto di un'infanticida
e della madre di lei

VICENZA, 1

In una strada campestre di Sarcedo è stato ieri rinvenuto lungo un fossato il cadaverino di un neonato che aveva la testolina schiacciata. Furono subito avvertiti i carabinieri che provvidero alle più sollecite indagini. Fu immediatamente accertato che la morte del piccino risale a circa dieci giorni or sono. Come colpevole dell'infanticidio stata arrestata la ventiduenne Vanzan Maria che ha dichiarato però che la creaturina sarebbe venuta alla luce già morta. Quale complice è stata arrestata anche la madre della Vanzan, Beppio Maria d'anni 73. Sul posto dove è stato trovato il cadaverino del neonato si sono recate oggi le autorità.

Il viaggio dell'uomo tatuato
nel tetto d'una vettura ferroviaria

MONCALIERI, 1

Stamattina alle ore 5, al passaggio del treno di Cuneo, l'agente addetto al posto di blocco n. 2 notava sul tetto di una vettura ferroviaria di terza classe un individuo lungo disteso.

Costui presentava taccie di sangue alla faccia. Interrogato, rispondeva di nulla ricordare nè di sapere come e perchè fosse salito sul tetto del vagone. Dichiarò di essere tal Giuseppe Musso di Domenico di 29 anni, riquadratore, nato a Parigi e residente a Torino in via Fiocchetto, 5. Egli venne consegnato all'arma dei RR. CC. la quale sta indagando sullo strano caso. Visitato da un medico, veniva giudicato guaribile in 8 giorni.

Lo strano individuo porta segni di tatuaggio in tutte le parti del corpo: una farfalla sul torace, una grande testa di donna con capelli ondulati chiaro-scuri sull'addome, un elefante sulla spalla sinistra, un castello sulla schiena, uno stemma con data sulla coscia sinistra. Egli ha una cicatrice d'arma da fuoco alla gamba sinistra. I tatuaggi sarebbero stati fatti — a detta del Musso — nel Senegal, quando egli si trovava soldato nella marina francese.

Battaglia in un caffè di Sofia

VIENNA, 1

Un telegramma da Sofia informa che due individui penetrati oggi in un caffè della via Serdica, noto come ritrovo dei rivoluzionari macedoni, hanno sparato numerose rivoltellate contro i clienti, i quali hanno risposto al fuoco. La polizia intervenuta ha arrestato i due aggressori che si ritiene siano gli stessi che uccisero il generale Protogherof. I loro nomi vengono mantenuti segreti dalla polizia, ma si sa che uno di essi fu già condannato a morte per assassinio.

L'equipaggiamento di marcia
delle truppe a piedi

ROMA, 1

Nel corso delle manovre a dibisioni contrapposte che si svolgeranno nella regione del Monferrato entro la seconda quindicina di agosto, sarà sperimentato il nuovo equipaggiamento di marcia per truppe a piedi studiato per sostituire lo zaino che, come è noto, è stato abolito per tutte le truppe che ne erano provviste, fatta esclusione per le truppe alpine, e il vecchio tascapane. I tre elementi principali sono: una borsa a zaino, una cinghia da spalleggio e una borsa porta attrezzi leggeri da appatore; ma una delle maggiori utilità offerte dal nuovo sistema in prova è la possibilità di variare la sistemazione del carico a seconda delle circostanze.

12 morti e 35 feriti gravi
sulla linea Ulm-Augusta

MONACO, 1

Nel pomeriggio verso le sedici nei pressi di Dinkelscherben e precisamente sul tratto fra Ulm e Augusta è avvenuta una terrificante sciagura ferroviaria. Un treno merci ha investito un accelerato. Il cozzo fra i due treni è stato spaventoso. Sono stati estratti finora fra i rottami delle vetture sfasciate dodici cadaveri e trentacinque feriti gravi. Si teme che il numero dei feriti a sgombero terminato aumenti ancora.

Un bosco in fiamme sui Berici

VICENZA, 1

Da Campolongo dei Berici, frazione del Comune di S. Germano, si ha notizia che in seguito al caldo canicolare di questi giorni si è manifestato un incendio in un'amena posizione coltivata a bosco. Il fuoco ha distrutto molti alberi avanzando verso l'abitato. Secondo le ultime informazioni ogni pericolo è stato scongiurato grazie alla pronta opera dei contadini del luogo e di molti terrazzani accorsi sul posto del sinistro per prestare gli aiuti del caso nell'arrestare l'estendersi delle fiamme.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 65

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Per primo, l'uomo a destra riprese il cammino, l'inseguimento. E dalla destra partì un fischio. Segnale? Richiamo? Ordine?

Dopo qualche secondo, Dumaine distinse due ombre chine verso terra. Egli piegò bruscamente verso quel punto della notte in cui aveva intravisto una di esse. Perchè non l'attaccavano? Non vedevano, dunque, che egli andava con gioia incontro al pericolo? Con gioia, sì. Con gioia, per finarla, una benedetta volta, con quel dolore che non poteva dominare e nel quale trovava, quando si chinava su di esso come una ferita, la disperazione di avere amato senza essere riamato, la vergogna di essersi dato interamente a una donna indegna.

Camminava in fretta. Dove erano gli uomini che lo spiavano senza assalirlo? Non li vedeva più, ma sentiva la loro presenza costante. Nel silenzio, nell'ombra, delle foglie erano calpestate, un ramo gemeva dei fruscii misteriosi giungevano al suo orecchio.

Andò... Andò, e bruscamente scorse davanti a sè la forma bassa della locanda con i suoi spiragli di luce alle finestre. Egli aveva descritto un cerchio nella notte, come in una foresta.

Allora, alzò le spalle, rientrò nella casa, traversò la casa comune, raggiunse la sua camera, si distese completamente vestito sul letto.

Nessun rumore gli rivelò il ritorno dello sconosciuto, che egli non rivide affatto in tutta la giornata seguente.

Durante la notte del giorno dopo, egli uscì ancora dalla locanda, con orgoglio, con gioia, indifferente del pericolo e degli uomini di cui egli non intravide che le ombre incerte e oscure che lo seguirono di nuovo. Ne contò quattro. Perchè non l'attaccavano? Che attendevano? Che preparavano? Facevano intorno a lui una specie di prigione mobile? Quale premeditazione li guidava? A che pensavano? A quali ordini obbedivano? Restavano attaccati ai suoi passi, come dei guardiani ai passi di un prigioniero. Se egli avesse voluto evadere non l'avrebbe potuto. Non lo voleva. Sfidava l'ignoto.

Nella mattina che pose fine a quella seconda notte, ricevette una lettera di Matilde Bernard che precisava per lui il luogo in cui ella s'era rifugiata, Essonnes; e indicava anche l'albergo in cui dimorava. Lo pregava di raggiungerla e ricordava l'inquietudine che aveva provato al momento del distacco. Tutte quelle parole erano semplici, affettuose, timidamente materne.

Dumaine pensò:

— Ora posso tornare da lei, visto che non è lei che è inseguita.

Giunse ad Essonnes nel pomeriggio.

Ella l'accolse con un sorriso che conservava traccie di lagrime.

Aveva scelto a duecento metri dalle ultime case d'Essonnes, una locanda che rassomigliava a una fattoria e che si elevava al margine di una piccola strada. Dalle finestre della camera che affittò, Jean riusciva a scorgere una ampia distesa che terminava lontano, in una lunga linea d'alberi. Sotto uno di quegli alberi, una casetta dal tetto in rovina sembrava come oppressa.

Altre giornate trascorsero, così monotone, così uguali, così tristi da lasciare nel cuore di Dumaine una impressione strana di cupa brevità. Ciascuna di esse tuttavia, faceva più grave la sua certezza che il destino aveva colpito Susanna Coudrier, ciascuna di esse toglieva alla madre un po' della sua speranza istintiva.

Nella prima settimana di gennaio, Dumaine con il cuore lacerato, il viso sconvolto, ritornò a Parigi. Aveva presi tremila franchi dalla somma di Quintero e li consegnò a un terzo agente, giacchè egli voleva compiere, senza speranza, tutti gli atti che riteneva necessari.

Ma anche il mese di gennaio trascorse. Nessuna notizia di Susanna Coudrier.

Ma anche il mese di febbraio giunse, terminò, senza rivelarne alcuna traccia.

Matilde Bernard sembrava una madre in lutto.

Il mese di marzo sopraggiunse, si iniziò, si svolse giorno per giorno; nessuna notizia.

Una sera, mentre la penombra violetta entrava nella loro camera, la signora Nenette indicò con l'indice della destre alcune righe di un giornale al signor Rintintin. E, insieme, lessero:

«Tra due settimane, il 12 aprile, si svolgerà alla Corte d'Assise della Senna il processo di Matilde Bernard, accusata di omicidio, di furto e di incendio volontario in una casa abitata. Nessuno dei nostri lettori può avere dimenticato in quali circostanze straordinarie l'accusata sia riuscita ad evadere dal Palazzo di Giustizia. Questa sola evasione dà qualche importanza a un dibattimento che, senza di essa, sarebbe stato molto comune. Ricordiamo che la condanna sarà pronunciata in contumacia, se la accusata, in questo periodo, non verrà arrestata o non si sarà costituita».

Il signor Rintintin strappò il giornale. Si vendicava sulle cose per l'ingiustizia degli uomini.

— Povera signora Bernard! — esclamò, Nenette aveva i suoi begli occhi pieni di lagrime.

Ella appoggiò la sua testa bionda sulla spalla del signor Rintintin e guardò al di là dei vetri i campi seminati di fiori, sui quali la notte scendeva in nebbia. E bruscamente lasciò il suo atteggiamento di abbandono e di tenerezza. Si chinò verso la finestra:

— Là — gridò — nel campo... Un uomo.... quello di Morsang....

Rintintin lo riconobbe malgrado la distanza e l'oscurità sempre maggiore. L'uomo restava immobile, con lo sguardo volto verso la locanda: poi, si allontanava verso gli alberi lontani, verso la casa del tetto in rovina, e scompariva in fondo ai campi.

— Potremmo avvertire il signor Dumaine — propose Rintintin.

Essa approvò, con un gesto ed insieme raggiunsero la camera di Dumaine. Sin dalle prime parole che essi dissero, il giovane li interruppe:

— So, so... Ho anch'io visto quell'uomo e l'ho riconosciuto. Rassicuratevi: non è la signora Bernard che egli sorveglia.

Sorrideva. La presenza di quell'uomo gli sembrava, in fine, un ritorno alla logica. Si era spesso meravigliato, dopo la sua partenza da Morsang che la strana sorveglianza esercitata attorno a lui avesse cessato di esistere, almeno in apparenza. Ora ricominciava. Bene. Quella ripresa evidente era necessaria, fatale quasi. Che cosa avrebbe fatto? Eh! Santo cielo! Proprio quello che aveva fatto sino allora.

E quando la notte cadde sui campi, egli uscì dalla locanda come un curioso che vuole sapere che cosa accade attorno a sè. Camminò verso gli alberi, verso la casetta che sorgeva nell'ombra come una macchia oscura. Un raggio di luna lo illuminò. Allora egli si fermò a pensare

(Continua)

NEL XIV CENTENARIO BENEDETTINO

La Biblioteca di Montecassino

Una delle principali caratteristiche di cui è stato sempre dotato l'Ordine benedettino, e specialmente il monaco cassinese, è quello dell'amore agli studi e alla cultura. Il vanto è ben meritato e la fama, che pel mondo corre essere stato Montecassino il luminare più eccelso della cultura nei tempi andati, specialmente in quelli perigliosissimi dell'Evo Medio, ed essere attualmente il luogo dove è raccolto il materiale storico-letterario più prezioso, è fama che gli spetta in sommo grado.

Monte Cassino ebbe fin dalle origini, una biblioteca: lo prova la prima Scrittura stessa benedettina, la «Regula», là dove il Patriarca dispone le occupazioni giornaliere dei monaci, lasciando a ciascuno per lo meno quattro ore al giorno per la lettura: «... accipiant omnes singulus codices de «biblioteca», quos per ordinem ex integro legant» (cap. XI VIII).

Quale fosse l'entità di questa prima biblioteca non è dato stabilire, poichè essa fu poco dopo completamente distrutta col monastero, durante l'invasione di Zotone, salvo solo, con pochi altri codici, il volume della Regola, scritta da San Benedetto, anch'esso per noi perduto nell'incendio del Monastero di Teano, quando i monaci vi si rifugiarono, fuggiaschi per la seconda volta, alcuni secoli più tardi.

L'antica biblioteca risorse però ben presto col ritorno dei monaci nell'VIII secolo, e un importante nucleo di essa dovette essere formato da alcuni codici sacri, donati alla Badia da Papa Zaccaria quando nel 748 vi ascese per consacrare la ricostruita Basilica (Chron. Sasin. 1, 4). Molti altri ne furon copiati dai monaci, già esperti amanuensi che venivano piegando la disadorna scrittura anglo-sassone, affermatasi nel Monastero di Bodio, ad una sia pur rudimentale forma artistica, primo passo verso l'affermazione della caratteristica e gloriosa scrittura longobardo-cassinese.

In questo secolo la Biblioteca cassinese si adorna di una delle sue più belle glorie, Paolo Diacono, il celebre amico di Carlo Magno e il più illustre storico dei longobardi, tenne egli nella quiete del chiostro benedettino fiorentissima scuola di lettere, cui accorrevano d'ogni parte discepoli, spontaneamente o invitati da regnanti o da vescovi. Non è dunque azzardato l'affermare che in questo periodo, pur di alta barbaria, lo Studio cassinese era ricchissimo di volumi e rappresentava il più alto splendore intellettuale del tempo.

Questa tradizione gloriosa, interrotta verso la fine del secolo IX dall'invasione saracena per circa due secoli, fu poi ripresa e raggiunse l'apice dello splendore durante la seconda metà del secolo XI, sotto il savio e luminoso governo dell'Abate Desiderio. Esaminare quanto avvenne della Biblioteca cassinese in questo periodo, significa aggiungere nuovo ramo di alloro alla memoria di quest'insigne figura, della cui vasta e profonda attività già abbiamo esaminato altra volta brevemente gli eminenti aspetti politici ed artistici. Accanto al cenacolo dell'arte che aveva elevato sul sacro monte la più splendida basilica della Cristianità, fioriva lo studio delle lettere e delle scienze. Si ricorderà che tra i primi pensieri di Desiderio fu la costruzione di un ampio e degno edificio per la biblioteca (Chron. Casin. III, II); ed è assai bello immaginare quivi riuniti in sapiente conversazione i più alti luminari delle scienze e delle lettere, che in quel tempo affollavano il Chiostro Cassinese; Alberto il Visionario meditava quivi le sue estasi, cui attingerà più tardi ispirazione il più augusto Poeta di nostra gente; Costantino Africano vi scriveva i suoi celebri trattati di arte medica; Pandolfo di Capua i suoi libri di astronomia, Alfano medico, poi vescovo di Salerno, vi leggeva i suoi versi, Guaiferio da Salerno, «fior di sapienza», si esercitava nell'oratoria, Amato componeva la prima storia dei Normanni e Leone Marsicano, cardinale ostiense, le prime Cronache Cassinesi, veri fioretti benedettini. Gli amanuensi copiano i bei codici, le Istruzioni e le Novelle del «Corpus Juris»: Cicerone, Terenzio, Virgilio, Orazio, Ovidio, Seneca, e gran quantità di libri sacri sui quali la mano dell'artista depone minii e fiorami, intercalando coi graziosi disegni la scrittura monastica cassinese, divenuta oramai regolare e perfetta. Per rendersi conto della suprema importanza di queste splendide manifestazioni intellettuali che si svolgevano nella pace benedettina, non sarebbe neppure necessario far paragoni e confronti con quanto avveniva d'intorno in quei tempi, tanto depone a favore di esse il loro alto valore intrinseco e obbiettivo: ma è certo che volgere parallelamente il pensiero alle turbinose e critiche vicende politiche e artistiche di quei tempi accrescerebbe il valore di tanta gloria, assumendola al più alto pregio in tutto il Medio-Evo.

Non tardarono tuttavia gli avvenimenti esterni a fare di tanto in tanto qualche capatina tra i bei chiostri desideriani; vi giungevano con lo strepito irriverente delle armi o col canto basso dell'invidia. E come se ciò non bastasse il tremendo terremoto del 1349 soffocava sotto le sue rovine ogni anelito di arte e ogni respiro di gentilezza. Dopo ciò noi non sapremmo davvero perdonare gli Umanisti che aggiunsero a tanta rovina l'ingiustizia del loro deprecare quando i poveri monaci, sbandati tra le rovine in misere capanne avevano a tutt'altro da pensare che a copiare codici e alle ragguardevoli visite di messer Boccaccio. Forse i ricercatori non pensarono nemmeno che da quella sacra vetta era partito qualche secolo innanzi l'alito vivificatore che direttamente o indirettamente, aveva preparato quel periodo stesso di rinascita che essi vivevano e non sapremmo, ripeto, perdonare loro, se non pensassimo che la ansia e l'emozione della ricerca assumeva spesso proporzioni di fanatismo, salutare fanatismo. Ma è poi da ritenere del tutto vero il racconto che il Boccaccio fa nella sua nota lettera a Benvenuto da Imola della sua visita a Montecassino? Questa lettera è stata già seriamente e vivamente confutata dal Tosti (III, 307), e dal Caravita (I, 336). Il carattere del presente scritto mi impedisce di svolgere al riguardo una esauriente dimostrazione assecondando le tesi dei due citati scrittori: mi limito a far notare, in aggiunta ad esse, che per prescrizione precisa della Regola (cap. XLVIII) i monaci avevano il dovere della lettura dei codici, cosa certo che da buoni religiosi e osservanti scrupolosi quali la tradizione sempre ce li addita, essi non trascurarono giammai anche nelle contingenze più tristi; l'uso, dunque, che essi dovettero fare dei codici è la migliore prova che questi dovessero essere mantenuti con un certo ordine e in un qualunque modo conservati anche in quelle disagiose condizioni. Vi dovette certo essere una stasi nell'attività culturale cassinese, come in quella politica ed artistica, in seguito al funesto avvenimento, ma la stasi fu brevissima, se troviamo verso il 1370 nuovamente riordinata la Biblioteca ad opera specialmente del Pontefice Urbano V, benedettino, che curò anche l'acquisto di molti libri per maggiormente arricchirli (Caravita I, 357).

Pochi codici furono scritti nel secolo seguente, oltre i «Regesti» degli Abati del tempo, ben lontani però per eleganza e per pregio dai bei «Regesti» compilati nei secoli anteriori quali quelli di S. Angelo in Formis, di Tommaso Decano (ambedue del XIII sec. recentemente pubblicati a cura dell'Inguanez.) e quello di Pietro Diacono ancora inedito. Ma la ragione vera è che si era ormai venuto divulgando rapidamente nella seconda metà del secolo XV l'uso della stampa, la cui introduzione in Italia è pur gloria dei Benedettini, che circa il 1491 accolsero nel loro Monastero di Subiaco i tedeschi Shweinheim e Pannartz, dai quali furono aiutati a fondare la prima tipografia italiana.

L'arte del minio e del disegno ebbe così un grave periodo di crisi, ma non decadde del tutto poichè rimase sempre privilegiata espressione di gentilezza e di nobiltà artistica. Divenne tuttavia più costosa e più rara, e solo avviene rintracciarla per qualche tempo in coperture di manoscritti o nei messali per gli uffici divini. Montecassino può offrirci due buoni termini di confronti tra diverse scuole di miniatori in due «Offici» gelosamente conservati, della seconda metà del secolo XV; uno più ricco ma troppo vivace nelle colorazioni, della scuola fiamminga dell'Hemmelina, l'altro, più semplice ma più gentile dal toscano Bartolomeo Fabio. Così come i trenta grossi «Corali» cassinesi, ricchi di minii e d'oltremari condotti in perfettissimi disegni, opera in gran parte di Giovanni e Francesco Boccardi tra il 1507 e il 1523, sono come il canto del cigno di quella forma di arte gentile e gloriosa.

Fioriscono intanto gli studi nel quieto Chiostro; vi fiorisce nelle lettere come nell'arte la Rinascenza. E' ben larga la schiera degli Umanisti Cassinesi; da Leonardo Sforza degli Oddi, che con le sue appassionate egloghe porta nell'austero silenzio benedettino l'eco del suo dolore per le lotte intestine della natia Perugia, a D. Onorato Fascinelli (1502-1593), il monaco sbattuto da mille tempeste, il vescovo afflitto da mille dolori; da Giambattista Mormile a D. Angelo De Faggis (1500-1593) detto il Sagrino, Abate fattivo ed operoso, poeta gentile, cui, più che a ogni altro, riesce felice la sintesi dei soggetti mistici nell'armonioso equilibrio del ritmo latino.

*

Attualmente esistono a Montecassino tre biblioteche tutte in ottima efficienza, indipendenti l'una dall'altra e l'Archivio famoso. Ricchissima di volumi interessanti, circa 40.000, e di opere colossali nelle più antiche edizioni è la Biblioteca Monumentale, che trovasi presso la Chiesa, nel corridoio che guarda il Chiostro del Priore. Altra Biblioteca è quella Paolina — così detta ad onore di P. Diacono — dove si raccolgono le maggiori opere storiche di tutti i tempi.

Contiguo a questa è l'Archivio, col prezioso «Cartario», ricco di migliaia di pergamene e della famosa carta di Capua (860) ritenuto il primo documento della letteratura italiana; con i bei codici e gli splendidi corali, tesoro immenso di arte e di storia.

E chi sa quanto altro ancora troverebbe in queste natie aule silenziose e austere degna dimora e gelosa custodia, se la capacità delle soldatesche — ultime le milizie della rivoluzione francese (1779) — molto non avesse distrutto e molto non avesse asportato e disperso durante più secoli l'avidità di principi e di pontefici...

Se un dotto benedettino, il P. Inguanez, ha pochi giorni fa espresso il voto che, in occasione della prossima celebrazione del XIV Centenario della Badia, ritorni a Montecassino ciò che ancora si ritrova altrove di quanto fu rapinato (La Tribuna...), egli ne ha ben ragione. Ed è ragione che, per pietà di religione e per dovere di riconoscenza, va, dove è possibile, soddisfatta.

La gloriosa tradizione culturale cassinese non si è estinta; da Erasmo Gattula ad Andrea Caravita, dal Macarty a Luigi Tosti è tutta una schiera di moderni che molto lustro hanno aggiunto in questi due ultimi secoli allo splendore dello Studio cassinese.

E la tradizione continua, continuerà. Si lavora lassù; sempre, e si prega.

Aurelio Vitto

Per evitare gli incendi
presso le linee ferroviarie

ROMA, 1

In questi giorni i Prefetti hanno impartito alle federazioni degli agricoltori delle singole provincie opportune istruzioni affinchè dai proprietari e conduttori di fondi adiacenti alle linee ferroviarie siano presi provvedimenti precauzionali onde evitare il verificarsi di incendi provocati da scintille di locomotive.

L'amministrazione delle ferrovie per suo conto ha adottato le debite misure suggerite dalla tecnica e dalla pratica per quanto riguarda l'assetto delle macchine. E' sopratutto necessario evitare che in prossimità delle linee ferroviarie si formino ammassamenti di seccume vegetale ed è consigliabile con debiti lavori nelle siepi e nei terreni costituire fra le linee ferroviarie e i fondi coltivati delle zone di isolamento, estirpando paglia, erbe, rami secchi e quant'altro può eventualmente essere di esca al fuoco.

Scoperta e restauro d'un affresco

PORTOGRUARO, 1

(D.A.P.) A Summaga di Portogruaro, ne l'abside dell'antica basilica, fin dal 1925, furono scoperte le tracce di un affresco bizantino nascosto in parte da l'altar maggiore, addossato al muro, in parte da barbari intonaci e da soprastrutture ingombranti. Per lo zelo del parroco Don Pietro Margon, e i provvidi uffici della Sovraintendenza regionale ai monumenti, quest'anno 1928, si procedette ai lavori di restauro che furono affidati al prof. Angelo Moro di Venezia, artista esperto e coscienzioso.

Ora rimosso in avanti l'altare e tutti gli ingombri, l'affresco sorride di giovanile gaiezza, conservando il suo carattere originario e la mistica venustà. E' diviso in tre zone: la prima in basso, contiene, secondo il nostro modesto avviso, la parabola delle Vergini prudenti e delle Vergini stolte, poichè sulla porta di un tempio, sorgente nel mezzo e di bella architettura, sta Cristo in atto di benedire ad alcune figure, provenienti di destra in processione ieratica, e reggenti, ciascuna, presso il cuore, un vaso a pisside, ben chiuso: a sinistra invece, superstiti tra i frammenti, se ne scorgono alcune in attitudine di disgusto, a due con un boccale in mano, quasi riverso, da cui nulla fluisce.

Se la parabola, com'è noto, fu detta del Redentore negli anni della sua vita pubblica, se le Vergini prudenti simboleggiano le anime custudienti la grazia e vigili nell'amore, mentre le stolte, quelle che poco si curano della chiamata dello sposo celeste, l'insieme de la zona significa la preparazione, nelle coscienze, del regno messianico. Nella seconda il regno è già costituito: Cristo domina in mezzo agli apostoli; Pietro tiene le chiavi, e una teoria di archetti, impostati su svelte colonne, li racchiude e protegge, nella sicurezza degli atri celesti.

Nella terza zona, in alto, costituita dal semicatino dell'abside, per entro una mandola iridescente, troneggia la Vergine col Divin pargolo su le ginocchia, circondata dai simboli dei quattro evangelisti, da due angioli scendenti a incoronarla, e, alle estremità, da due Santi, l'uno forse Mosè o l'antico pato, l'altro Giovanni Battista, il precursore del nuovo, insieme beati nella gloria della Chiesa trionfante, la quale, qui, s'incentra nella apoteosi di Maria Assunta, in cielo, cui il tempio è dedicato.

Le tre zone s'accordano dunque in un unico concetto, e l'opera d'arte, oltre che per la concezione decorativa assume grande importanza come documento storico, a riprova della sempre costante tradizione iconografica nella Chiesa cattolica, e ben antico, se dalla maniera onde fu eseguito e dal carattere delle figure, si deve attribuirlo ad artisti bizantini del sec. XI o poco più.

Ma chi l'avesse visto prima del restauro, nulla avrebbe compreso, tanto era rovinato; e a farlo rivivere, quasi taumaturgo, fu il prof. Angelo Moro, che vi si accostò con trepidazione d'amante, lo studiò con competenza d'artista, e per più mesi lo curò con quell'amore e quel rispetto che la santità de l'arte infonde nelle anime elette.

LA "GAZZETTA,, IN ORIENTE

Come si modernizza la terra del Sole Levante

La febbre letteraria - Il veicolo della stampa - "La settimana dell'imperatore Meyi . La potenza del buddismo permane ::

TOKIO, luglio

(G.P.) Un critico diceva che la scuola primaria nel Giappone era troppo legata alla tradizione, mentre le università erano invase dallo spirito rivoluzionario. Da ciò uno squilibrio fra la gioventù delle due tendenze. Tutta la studentesca però ha una viva preferenza per ciò che è straniero, per le dottrine esotiche e per le mode estere. Essa, per dir così, si ubbriaca facilmente d'ogni alcool intellettuale. E questo suo entusiasmo sembra più violento e più pittoresco in quanto è il simbolo di una doppia civilizzazione. L'epoca attuale è in piena trasformazione. L'«élite» della gioventù giapponese però, presa nel suo complesso, non ha più lo stesso rispetto delle generazioni precedenti, all'ordine stabilito, è più gelosa della sua indipendenza, le sue speranze vanno più lontano, ma si arma meglio per la lotta dell'esistenza poichè attraversa un periodo della storia ove s'impone di approfittare di tutte le invenzioni morali e materiali per poter riuscire. Gli studenti sono sportivi, ma non amano il militarismo. Quando nel 1925 fu stabilita la ferma militare obbligatoria per gli studenti destinati a diventare ufficiali di riserva, s'elevarono numerose proteste. La applicazione del regime suscitò mille difficoltà, malgrado il beneficio della riduzione della ferma stessa, e le autorità si trovarono in non lieve imbarazzo. All'Università di Waseda, gli studenti fischiarono e dileggiarono il professore che in una conferenza si sforzava di spiegare il meccanismo e i vantaggi del sistema. Ma essi dichiararono che si voleva militarizzare il Giappone e che essi vi si sarebbero opposti. La gioventù universitaria, come lo dimostrano questi ed altri incidenti, vuol discutere tutto e tutto vagliare, non disdegnando qualche progetto estremista.

«Il Giappone — dice la «Rivista Centrale» — è un gran crogiolo letterario, come gli Stati Uniti sono un vasto laboratorio ove si fondono le razze. Esso è forse la sola nazione del mondo che riuscì a digerire le letterature russe, scandinave o anglosassone; e in nessun altro centro la gioventù è presa in tal modo dalla mania letteraria.

La passione per il cinema

Come la letteratura anche il teatro contribuì con grande efficacia alla diffusione delle nuove idee, prendendo a prestito molto «materiale» dall'occidente. Un gruppo di novatori uniti in associazione, fa rappresentare fin dal 1924, delle opere moderne e ultra moderne, respingendo tutto il convenzionale, tutto ciò che non si riferisce all'età presente, e ciò che non è una fedele interpretazione della vita. E il loro compito non è facile perchè il tepore popolare ha ancora gran numero di seguaci.

Per il cinematografo che fu introdotto nel 1896 dal presidente della Camera di Commercio di Osaka, c'è un vero entusiasmo. Oggi, cinque grandi compagnie danno produzioni originali in 60.000 cinema, facendo brillare la loro fantasia e la loro immaginazione con artisti di primissima qualità. Come per il teatro anche per il cinema vi sono gli antagonisti. Gli uni sono per le tragedie a sensazione, gli altri per le storie d'amore di un romanticismo più attuale.

Grazie alla stampa, lo spirito moderno si diffonde e esalta le giovani energie Più di 3500 fra giornali e periodici corrono per il paese del sole, fra cui quelli della capitale, e di Osaka sono i più potenti. Dotati quasi tutti di perfezionamenti europei o americani, essi pubblicano anche delle riuscitissime caricature, ma più che amati sono temuti.

I giornalisti giapponesi sono briosi, mordaci e spiritosi, e in questo momento che il suffragio universale è il tema preferito offre loro una bella occasione per esercitare il loro spirito satirico.

Una mezza dozzina di giornali in lingua inglese fanno la parte di intermediari fra l'occidente e l'Estremo Oriente. Sei agenzie principali di informazioni rafforzano la diffusione delle notizie generali e tengono il pubblico giapponese al corrente dei grandi avvenimenti internazionali. Ma ciò che provoca un entusiasmo sì vivo come il cinematografo è la «Telegrafia senza fili» i cui impianti sono sparsi un po' dappertutto. Quella di Tokio conta già trecentomila abbonati, ed una diecina di riviste sono specializzate per lo studio relativo mentre tre quotidiani sono dedicati alla Radiotelegrafia e alla Radiotelefonia. Bentosto perciò «il senza fili» prenderanno una parte attiva alle conversazioni mondiali che si scambiano nell'azzurro dei cieli.

Gli sports

In tutti i rami dello sport, i giapponesi hanno dimostrato che non temono la competenza cogli occidentali. Essi frequentano regolarmente i giochi olimpici, creati sul modello europeo e senza abbandonare gli antichi esercizi atletici, si dedicano con preferenza al tennis, al golf, al rubgy, e persino allo sciare, seguendo l'esempio del principe Chichibu uno dei più ardenti promotori degli sports moderni, e fervente alpinista. I giapponesi sono altresì classificati fra i migliori nuotatori e i migliori podisti, i giornali accordano un posto preponderante a tutte le manifestazioni sportive che appassionano la gioventù. Ogni anno, «la settimana dell'imperatore Meyi» è riservata ai 118 campionati nazionali, rappresentati nello stadio dello stesso nome, uno dei più belli del mondo, il tre novembre anniversario del primo monarca moderno. Intorno a circa seimila partecipanti, un numero imponente di popolo per godere il più brillante spettacolo atletico di tutto l'anno.

Come in tutti i paesi, anche nel Giappone v'è della gente che rimpiange il passato, che protesta altamente contro i nuovi costumi, contro l'invadente occidentalismo, e la reazione nazionale insorge contro il nuovo spirito. Gli avvenimenti che si sono svolti in Europa, dicono gli orientalisti, le atrocità commesse durante la guerra, le battaglie d'interesse combattute durante i negoziati della pace, l'egoismo trionfante dappertutto dimostrano che l'Estremo Oriente è spiritualmente superiore alle altre Nazioni. Noi sappiamo dirigerci senza l'intervento di nessuno, abbiamo una civilizzazione che sorpassa quella degli altri popoli e siamo più generosi.

Ma non si può sbarrare la strada alle idee, alle curiosità, alle aspirazioni di altro ordine, e così il liberalismo continua a progredire, tanto che il Governo è arrivato al punto di studiare un progetto per la libertà religiosa. Benchè la costituzione ammetta come principio la libertà del culto, pure le religioni straniere sono soltanto tollerate. Da qui altre proteste e dei Buddisti, gelosi della loro indipendenza, e dei pastori e religiosi stranieri che temono un intervento dello Stato in amministrazioni della Società, e un'ingerenza nell'esercizio del culto.

Il shinteismo che è prima di tutto un culto nazionale, una religione antica, una etica basata sulla mitologia imperiale, non teme controlli. Se invece il Buddismo ha dovuto rassegnarsi alle nuove regole, s'esso perdette il primiero splendore, ha però ancora una potenza innegabile.

Più della metà della popolazione giapponese che pure è molto eclettica in fatto di religione, frequenta i templi buddisti che sono circa settantaduemila. I monasteri, gli istituti d'insegnamento e i santuari buddistici contengono immense ricchezze. I «bonzi», non sono, come si crede in occidente, dei sacerdoti puramente contemplativi, anchilosati in un sogno immobile, ma gente d'affari che cercano di adattarsi, essi pure, al loro tempo, e di preparare le vie all'eterna gloria, vivendo con tutte le comodità sulla terra.

Suora arrestata per istigazione
all'assassinio di Obregon

PARIGI, 1

Viene comunicato da Messico che la polizia di quella città ha arrestato una religiosa, madre Concepcion Acavedo Delata, accusata di aver spinto Josè Toral ad assassinare il generale Obregon. Madre Concepcion è la superiora di un convento vicino al celebre santuario della Madonna della Guadalupa. Altre 16 suore sono state interrogate dalla polizia e avrebbero dichiarato che la loro superior insieme a certo Manuel Trejo, istigò il Toral all'uccisione del generale Obregon dicendogli che in tal modo egli avrebbe risolto il problema religioso del Messico. Il Trejo, che è membro della Federazione messicana del lavoro, avrebbe, — sempre secondo la polizia, — consegnato una rivoltella al Toral. Madre Concepcion avrebbe dichiarato in presenza del Toral che le difficoltà per i cattolici romani sarebbero state tutte superate con la morte del Presidente Calles, del generale Obregon e di un sedicente patriarca messicano che è alla testa di un gruppetto di cattolici scismatici i quali non riconoscono l'autorità del Papa, e nei quali il Governo vede il primo nucleo d'una chiesa nazionale messicana.

La polizia avrebbe ocerto un premio di 200 sterline per chi riuscirà a far arrestare il Trejo. Tutte queste notizie vanno raccolte con ogni riserva.

Vane indagini in Francia
sull'attentato all'idrovolanta italiano

PARIGI, 1

La polizia francese continua le indagini per scoprire l'autore del mancato attentato contro l'idrovolante italiano a Sartrouville. Sinora le investigazioni non hanno però portato a nessuna scoperta.

La bomba è stata trasportata al laboratorio municipale per essere sottoposta ad analisi. Essa si componeva di tubi di acciaio simili a itubi di scappamento dei motori d'aviazione, aventi 15 milimetri di diametro e 35 centimetri di lunghezza Le estremità erano state ribattute a colpi di martello. Al terzo inferiore della lunghezza della bomba era stato praticato un foro per permettere l'introduzione della miccia. La carica della bomba era costituita da 100 gammi di esplosivo che non era bastante per causare grave danni alle persone, ma avrebbe tuttavia procurato l'incendio dell'apparecchio tanto più che, come è stato detto, un bidone di benzina era stato posto accanto alla bomba.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

Il caldo torrido, che regna in questi giorni a Berlino, ha avuto per effetto di aumentare in modo eccezionale il consumo delle bevande; specialmente il consumo dell'acqua potabile che ha assunto proporzioni colossali. Nella sola giornata di domenica, quindici luglio, le centrali di Berlino hanno dovuto provvedere a 700.000 metri cubi di acqua. Ottantamila famiglie — scrive l'«Indèpendence belge» — hanno divisa fra loro questa formidabilissima quantità d'acqua. E' un vero record non mai raggiunto finora in Germania, anche durante i caldi tropicali del giugno 1925, durante i quali non fu mai superata la cifra di 650.000 metri cubi d'acqua al giorno. Nè la sola acqua potabile è in gran consumo. Il berlinese beve anche molta birra e molto latte. I berlinesi consumano 6000 ettolitri di birra al giorno. Le latterie vendono un milione e mezzo di litri di latte. Infine, a Berlino, ogni giorno, gli abitanti ordinano 2000 tonnellate di ghiaccio per rinfrescarsi. E' vero che domenica, dopo mezzogiorno, la temperatura ha superato 39 c. per le vie di Berlino.

*

Cento anni fa — scrive la «Petite Gironde» — arrivava a Tombuctù un giovane francese, figlio di agricoltori delle Due Sevres. Partito dal suo vilaggio natìvo all'età di sedici anni senza protezioni, senza denaro, realizzava il suo sogno avventuroso, sogno vagheggiato dai più coraggiosi esploratori del suo tempo: penetrare nella misteriosa capitale del Sudan. L'avventura di questo ragazzo, di nome Renato Caillie è quanto mai fantastica. Egli apprende l'arabo e il Corano, parte solo con una carovana di mercanti negri. Il suo viaggio è un lungo martirio. Soffre il caldo ardente, la fame e la sete, sopratutto la sete. Arriva a Tombuctù divorato dalla febbre, maltrattato dalla sua guida, un arabo crudele nemico degli europei. Ma il ragazzo resiste al clima e tutto sopporta. Completa i suoi studi e trova la via del commercio. Egli riesce ad ispirare la fiducia di quei mercanti carovanieri, che gli affidano un deposito di merci a San Luigi. Gli affari vanno a gonfie vele e il piccolo francese delle Due Sevres, lo troviamo nel 1827 nel Senegal grande lavoratore, e iniziatore dello scambio dei prodotti.

*

Un collaboratore dell'«Illustrazione italiana» pubblica un esauriente studio sull'efficacia dei raggi ultravioletti usati nella moderna terapia. Rileva che scorrendo le pagine dell'antica storia della medicina si constata l'importanza che, pure in quei tempi lontani, si dava ad alcune cure fisiche ora tornate in onore: fra queste, quelle dei bagni caldi e freddi, come pure la cura del sole, considerata una delle più efficaci, fino dai primi popoli, dei quali si conserva traccia nella storia. Inoltre si dà grande importanza all'igiene, spesso ispirata ai precetti religiosi, alle tavole degli assiri e dei babilonesi, nelle quali si constata la benefica azione dei raggi solari sui deboli, sui bambini, sugli ammalati. Quindi è il caso di ripetere il vecchio assioma: «Nulla di nuovo sotto il... sole».

*

La rivista «Courrent History» pubblica un articolo sui progetti della ex-imperatrice Zita per la restaurazione della monarchia absburgica, firmata dal noto pubblicista Emil Lengyel. L'ex-imperatrice vive tutto l'anno a Lequietio (Spagna), meno le poche settimane che passa al convento di Roncevalles per gli esercizi spirituali. Quando è a casa, si reca ogni mattina in chiesa alla prima messa. E' sempre vestita di nero. Porta i capelli lunghi e non adopera cosmetici. Essendo più vicina alla trentina che alla quarantina, è ancora bella, anche se intorno alle labbra cominciano a formarsi delle pieghe rigide. E' divenuta addirittura fanatica per le cose religiose. Anche senza presentazioni e raccomandazioni, riceve i rappresentanti del clero, che specialmente dai luoghi vicini, si recano da lei come in pellegrinaggio. I figli di Zita studiano il tedesco, l'ungherese, il francese ed un po' il ceco. Lo spagnolo lo hanno imparato con i ragazzi del paese. I figli, tutti belli e vivaci, si sono emancipati dalla rigorosa etichetta di corte, meno l'«imperatore» Ottone, che a colazione ed a pranzo è a capotavola, la madre gli cede la destra. Le condizioni economiche della famiglia sono molto migliori che a Madeira. I paesani dicono che Zita spende abbastanza e paga regolarmente i conti. Vive delle proprie rendite, degli aiuti del Re di Spagna e degli amici austriaci ed ungheresi, e non dà nè feste nè ricevimenti. Talora viene a visitarla Re Alfonso e, di quando in quando, Alberto Appony e il conte Kàrofy, che rappresenta il tratto d'unione fra Zita ed i legittimisti di Ungheria. I legittimisti ungheresi non sono fautori della nuova politica che, in realtà, sarebbe la politica tradizionale degli Absburgo, anteriore alla politica inaugurata da Carlo nel 1918. Gli Absburgo dominando su tanti popoli diversi, preferivano non appartenere a nessuno. Ora i legittimisti d'Ungheria preferirebbero vederli ungheresi, al che anche il defunto Carlo era propenso. Gli ungheresi sostengono ch'essi solamente sono rimasti fedeli, mentre gli austriaci li hanno tradito. Credono anche che la Piccola Intesa non approverebbe il fatto compiuto. Ma se i magnati sono con i conti Appony, Andrassy, Hunyady e Kàrofy, gli elementi liberali non sono più tanto favorevoli alla restaurazione, temendo che l'Ungheria non finisca col diventare una colonna della risorta monarchia absburgica.

*

Un bel legato è pervenuto alla città di Parigi: il museo Cognacq. Il Consiglio municipale di Parigi ha avuto comunicazione del legato e ne ha accettato le disposizioni su parere della competente commissione. I coniugi Cognacq hanno — riferisce il «Gaulois» — lasciato in testamento alla città di Parigi la loro collezione di opere d'arte, valutata a circa 50 milioni, i locali destinati a custodirla e una somma di 500.000 franchi per assicurare le spese di mantenimento del nuovo museo. Una commissione composta di persone particolarmente competenti, ha concluso per l'accettazione della collezione, sotto riserva di una selezione privata delle opere che la compongono. Un elenco è stato formato all'uopo, accettato dalla legataria. Il locale destinato dal testatore per il museo è stato ritenuto poco seducente. Ma è una condizione espressa dal testamento di utilizzarlo. Il Consiglio municipale ha semplicemente stabilito che esso sia completamente isolato.

CRONACA DI VENEZIA

Dopo gli spettacoli in Piazza
L'offerta dell'osella al Podestà

L'altro giorno il Segretario Politico Federale avv. Vilfrido Casellati, accompagnato dai Membri del Direttorio, si è recato a Ca' Farsetti a far visita al Podestà co. Orsi cui ha manifestato i suoi vivi e profondi ringraziamenti per il valido appoggio morale e materiale dato dal Comune all'organizzazione degli spettacoli in Piazza.

Il Podestà ha a sua volta espresso all'Avv. Casellati il suo sentito compiacimento per il gesto cortese ed i sentimenti di riconoscenza della cittadinanza che del grandioso avvenimento ha avuto modo di godere tutta la magnificenza e serberà il più caro e più gradito ricordo.

Subito dopo la visita l'avv. Casellati inviava al Podestà, in omaggio e per ricordo, una riproduzione in oro dell'artistica «osella» espressamente coniata per la circostanza, accompagnandola con la lettera che segue:

Ill.mo Sig. On. Co. Prof. Piero Orsi
Podestà di
VENEZIA

Caro Conte,

le rappresentazioni liriche in Piazza San Marco, condotte dal Maestro Mascagni per iniziativa di questa Federazione, sono riuscite oltre ogni speranza: contro difficoltà, contro pericoli, contro maldicenze e soprattutto contro sottili pregiudizi di mentalità infrollite, l'arte, la disciplina, l'ordine hanno trionfato. Venezia ha saputo dimostrare a sè stessa, agli Italiani qui convenuti e, ciò che più importa, agli stranieri che vi si trovavano occasionalmente ed a quelli, non pochi, che son giunti a posta da lontane contrade, di essere non solo la terra del sogno che un poeta inglese sottolinea «City of the beautiful nonsense» bensì anche a mo' dei padri, sapiente organizzatrice, ordinatrice di cose e di uomini, per cui l'armonia è stata perfetta, derivando dalle note musicali, dalla fusione delle masse corali ed orchestrali agenti nella suggestiva cornice della meravigliosa sala, fino al composto svolgersi di tutta la festa.

Alle manifestazioni, più numerose del previsto per desiderio di popolo che, superiore ai «laudatores temporis acti» ha sentito che esse, più che ad altri, all'anima delle masse si indirizzavano e che il fine ultimo era che il popolo collaborasse largamente alla costruzione della Casa del Fascio, ha contribuito con quella signorilità che lo distingue, il Municipio di Venezia, non mai immemore di essere propaggine di Dogato: Ella, Egregio Conte, sopra tutti, che, dalla storia ha attinto la fama ond'è giustamente circondato dai Suoi due più vicini collaboratori: i Vice Podestà Radaelli e Brandolini d'Adda.

A Lei, quindi, e per Lei, a tutta la popolazione, giunga il mio vivo profondo ringraziamento. Al quale mi è grato aggiungere un'Osella che questa Federazione ha espressamente coniato per l'occasione, a memoria della iniziativa fascisticamente audace, Osella che Ella vorrà, non dubito, gradire, come con giovanile coraggio ha spartito con la Federazione il rischio morale della iniziativa di fronte all'Italia ed all'Estero.

Saluti fascisti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
(Avv. Vilfrido Casellati)

Federazione Provinciale Fascista
Offerte per la Casa del Fascio

Continuano le offerte per la Casa del Fascio.

L'avv. Marsich ha inviato al Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati L. 200 con l'unita lettera:

«Caro Vilfrido. Permetti che alla Casa del Fascio di cui sei veramente il costruttore e l'architetto tenace, porti anch'io una piccola pietra col cuore immutabilmente fedele e con la modestissima offerta. — Con affettuosa amicizia. Tuo **Piero Marsich**».

L'avv. Casellati ha ringraziato vivamente l'avv. Marsich.

Circolo di San Marco

Il Circolo Fascista di S. Marco durante il mese di agosto resterà aperto soltanto dalle ore 21 alle 23.

Fascio Femminile

In memoria di Nidia Salvagno, Giovane Italiana, la contessa Margherita Casanuova Brandolini d'Adda ha versato direttamente L. 100 per la colonia fascista di Villa Patti a Bribano.

Opera Nazionale Dopolavoro

La Grande gita a Zara. — Il Presidente dell'O. N. D. di Zara, Commissario del P.N.F., comm. Avenanti ha telegrafato alla Sede veneziana dell'O.N.D.: «La gita che codesto Dopolavoro Provinciale sta organizzando per portare il fraterno saluto della Serenissima alla nostra città, che per secoli fu ad essa unita da vincoli di fratellanza, riempie di gioia tutti i zaratini che ne sono sicuro non mancheranno di tributare le dovute accoglienze di affetto come hanno fatto finora agli altri fratelli dell'altra sponda convenuti qui in sacro pellegrinaggio».

Si è dato all'Ufficio di Zara della C.I.T. — Compagnia Italiana Turismo — lo incarico di predisporre nei diversi ristoratori Zaratini i pasti che verranno consumati dai gitanti, ma, dato il loro numero imponente resta necessario prenotarli con un anticipo di qualche giorno onde ad alcuno non avvenga di non trovare poi ove pranzare.

E' Capo del Gruppo di gitanti sarà il sig. conte comm. Oscar Dudan; il quale ha accettato l'incarico. Vi saranno a bordo con a capo il sig. Peruch speciali ispettori per il controllo e per esaudire nel limite del possibile le richieste di tutti i passeggeri. La Direzione ed organizzazione è affidata al sig. Emilio Pastori Segretario del Direttorio Tecnico Provinciale. E' probabile che intervenga alla gita anche il vice Presidente dell'O. N. D. comm. avv. Antonio Pellegrini, Ispettore Superiore delle Tre Venezie dell'Opera stessa.

La banda Balilla

Domani giovedì alle ore 18.30 tutti i componenti della banda dovranno trovarsi nella sede di S. Severo.

Agosto

E mi sò Agosto che pesca!
A la pesca mi sò sta
Luzzi e tenchè go ciapà,
Ghe n'o piena zà sta cesta:
E mi sò Agosto che pesca.

Così la musa popolare per definire la pace agreste di questo mese in cui l'estate smorza via via il suo ardore per donarci giornate luminose sì, ma più corte e più fresche. E' il mese dedicato alla villeggiatura in montagna ed è proprio oggi che i desideri di ritemprarsi dall'affollamento e dalla vita faticata della città riempiono i treni e le auto per essere scaricati sulle pendici erbose o selvose dei colli o dei monti.

Agosto, che è la corruzione del nome latino dell'imperatore Augusto, cui questo mese era consacrato, non ha sempre tenuto nel calendario il posto attuale. Presso i latini in origine esso si chiamava *sextilis*, essendo allora appunto il sesto mese dell'anno e fu per compiacere ad Augusto che gli si cambiò nome. Il mese *sestile* veniva immediatamente dopo quello che portava il nome di Giulio Cesare, luglio (julius); era stato infatti nel mese sestile che Augusto fu investito per la prima volta della dignità consolare, che per tre volte entrò in Roma cogli onori del trionfo, che ricevette la sottomissione dei soldati occupanti il Gianicolo e soggiogò l'Egitto mettendo fine alla guerra civile.

Nel calendario repubblicano all'agosto corrispondevano la seconda metà di termidoro e la prima di fruttidoro, con accenno palese ai grandi calori e alle mietiture e le vendemmie.

Agosto non annovera feste religiose di particolare rilievo; per Venezia va ricordato che il 3 e il 6 — festa della Trasfigurazione — nel tempio del SS. Salvatore sull'altar maggior si espone la famosa *Pala d'argento*, prezioso lavoro di cesello e sbalzo della fine del XIII secolo. Questa pala viene esposta due volte all'anno, la predetta e il Corpus Domini, negli altri giorni è riparata da una tavola del Tiziano raffigurante appunto la Trasfigurazione. Il 15, Assunzione di Maria, il Doge «calava» a San Marco per le funzioni; il 16 si commemora S. Rocco, uno dei patroni di Venezia, nella sua Chiesa e Scuola ricche di quadri, arazzi, gioielli antichi ecc. Il Doge vi si recava per onorare il Santo. Il 26 è la festa del beato Pietro Acotanto, anch'esso Patrono di Venezia, il cui corpo riposa nella chiesa di S. Trovaso. Il 29 il Doge calava a S. Marco per ricordo della vittoria sopra i genovesi a Negroponte nel 1358.

Da notare che in questo mese culminava anticamente la vita godereccia del «Lio». Al Lido vi si andava in barca con il vitto pronto da consumarsi sull'erba all'ombra degli alberi annosi e fronzuti che allora coprivano l'isola. Ora la spiaggia elegantissima rifulge, in questo mese, di tutto il suo splendore mondano.

Astronomicamente parlando, il sole esce dal segno zodiacale del Leone il giorno 23 a ore 10 e minuti 54 per entrare in quello della Vergine. Le giornate s'accorciano complessivamente di più di un'ora giacchè, mentre oggi il sole nasce alle 4.29 e tramonta alle 19.28, il 31 sorgerà alle 5.35 e calerà alle 18.45. Le fasi lunari cadono nei seguenti giorni: luna piena oggi a 16 h. 31 m.; ultimo quarto l'8 a 18 h. 24 m.; luna nuova il 15 a 14 h. 49 m.; primo quarto il 23 a 9 h. 21 m.; luna piena il 31 a 3 h. 34 m.

Nel firmamento sono visibili fra i pianeti: Marte che nasce verso le 23 nel Toro, Giove che nasce sulle 22 e culmina al mattino in Ariete e Saturno astro della sera che culmina di giorno e tramonta verso mezzanotte, sempre prossimo a Scorpione.

Per quanto si riferisce all'astrologia, cui è al supposto influsso degli astri sul destino dei viventi, i nati nel mese di agosto sono sino al 22 sotto l'influsso del segno zodiacale del Leone e poi sotto quello della Vergine. Ora una grande varietà d'inclinazioni e di disposizioni distingue i nati sotto il segno del Leone. Le persone sono generalmente attive, ambiziose ed energiche ma soggette ad abusarne. Si possono prestamente adattare a qualunque condizione di vita. Sono facilmente guidate e sviate da coloro che si dichiarano amici. In causa della loro natura sensibile ed emozionante sono inclinate ad agire in base ai propri sentimenti, ma spesso sono nei loro risultati, fraintesi.

Le menti delle persone nate sotto il segno della Vergine sono fini e perspicaci, posseggono una grande tenacia e attitudine ad apprendere le varie forme di educazione. I loro occhi sono acuti e giudiziosi ed afferrano le situazioni di colpo. La loro sensibilità e il loro amore per la bellezza e per il colore sono eccellenti, ragione per cui diventano spesso artisti ricercati. Desiderano cose saporite, delicate ed eleganti; diversamente i loro appettiti e disposizioni ne sono tormentati. Hanno un forte amore naturale, ma dispongono anche di una grande forza per controllarsi.

Rotola dal letto battendo la testa

Ieri a mezzogiorno veniva ricoverato all'Ospedale in grave stato il bracciante Pietro Scarpa di anni 66 dimorante a Dorsoduro 1528. Il meschino aveva una forte contusione alla testa con emorragia interna. Alle undici la padrona di casa e una di lui nipote l'avevano trovato sotto il letto rantolante. L'infelice era nella notte rotolato dal letto battendo violentemente il capo contro uno spigolo del comodino. I medici hanno giudicato il suo stato preoccupantissimo.

In guardina per oltraggi

Il vigile Bonatto ieri sera in campo SS. Filippo e Giacomo si incontrò col intromettitore abusivo Frisotti Armando di anni 41 abitante in quei pressi al quale rilevò la contravvenzione appunto per tale ragione. Il Frisotti però si lasciò sfuggire una frase poco riguardosa verso il vigile il quale si trovò costretto di dichiararlo in arresto e accompagnarlo alla questura centrale ove fu rinchiuso in guardina e denunciato appunto per oltraggio.

Il concorso delle scialle al 15 agosto
L'eliminatoria al 12 agosto

La coincidenza di una manifestazione sportiva di grande importanza, qual'è la Gymkana automobilistica, che avrà luogo domenica 12 agosto nel parco del Grand Hotel des Bains, ha consigliato di spostare le date del concorso dello scialle veneziano.

Tale concorso, che era stato indetto per i giorni 5 e 12 agosto, viene rinviato ai giorni 12 e 15 agosto; il giorno 12 cioè avrà luogo l'eliminatoria, e il giorno 15 la sfilata e la premiazione sulla terrazza dell'Excelsior.

Il fatto che il giorno 15 è festivo, per la ricorrenza del Ferragosto, lascia a tutte le donne veneziane la possibilità di prender parte all'importantissimo concorso, per il quale sono in palio 12 premi di L. 300 ed un premio di L. 2000.

L'intervento del Cadore alle Adunate dei Costumi

La Comunità Cadorina ha in questi giorni partecipato al Comitato delle Adunate dei Costumi di voler essere presente con una sua imponente rappresentanza. Oltre a 700 Cadorini di tutte le valli, nei loro costumi che attraverso i tempi non hanno molto mutato, saranno a Venezia dove ricostruiranno l'episodio della dedizione del Cadore alla Serenissima avvenuta nel 1420.

Le masse saranno accompagnate dai Notabili e nella maggior Piazza di Venezia in una scena di grande colore, si fonderanno le tradizioni storiche come il folclore locale che si sta accuratamentte e signorilmente resuscitando.

Il Comitato Cadorino si è impegnato di non trascurare alcun particolare onde la partecipazione del Cadore sia maestosa ed insieme patriotticamente significativa.

Agli ospiti affettuosamente attesi a Venezia, il Comune offrirà il Gonfalone, che la nobile Comunità non ha più in suo possesso e che sarà rifatto sui motivi della bandiera di Venas che sventolò nella battaglia di Rusecco contro l'Imperatore nel 1508.

Il Gonfalone con una fascia rossa superiore ed una bipartita in basso azzurra e gialla, e attraversato dal nome «Cadubrium». Nel campo superiore è il Leone andante con croce e nell'inferiore, lo stemma della Comunità Cadorina; due torri raffiguranti i castelli di Pieve e di Botestagno, legati da una catena simbolo d'unione e concordia, in mezzo ai quali si erge un secolare cipresso che, a pari distanza dalle due rocche, sorgeva a San Vito dove fu abbattuto nel 1880 quando si aprì la strada d'Allemagna.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 23 le seguenti deliberazioni:

Venezia Amm.ne Prov.: Contributo per cure marine dei Balilla, approva — Venezia: Comune: Accettazione di area stradale per prolungamento di via Cavalotti a Mestre, approva — Venezia: Comune: Norme per i concorsi ed impiegati comunali, approva — Venezia: Comune: Indennità di trasporto al medico della condotta di Murano, approva — Venezia: Comune: Cessione gratuita all'Istituto autonomo di porzione di sacca, rinvia — Venezia: Comune: Adattamento stabile per caserma pompieri, approva — Venezia: Amm.ne Prov.: Contributo pro cura montana dei figli di invalidi, approva — Venezia: idem: Acquisto medaglie per gare sportive, mostre ecc., approva — Venezia: Amm.ne Manicomi: Collocamento a riposo dell'infermiere Celin, approva — Venezia: Amm.ne Prov.: Liquidazione pensione alla vedova del capo sezione Bellin Giovanni, approva — Venezia: Comune: Spese per sistemazione via Caserme a Mestre, approva — Venezia: O. P. Elemosiniere: Restauri alla casa di Burano, approva — Venezia: Nove Congr. del Clero: Deposito di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa, approva — Venezia: Amm. Manicomi: Lavori alla infermeria di S. Servolo, approva — Venezia: O. P. Giustinian: Alienazione titoli di rendita e di azioni della Società Veneta delle Assicurazioni Generali, approva — Venezia: Comune: Riforma del fabbricato comunale per uffici e scuole, approva.

Dal sonno alla morte

Ieri sera verso le ore 10.30 il marinaio Ratti Colombo di anni 27 da Lerici (Spezia) imbarcato sul piroscafo «Palatino» della San Marco ancorato in Bacino entrando nella sua cabina scorse steso sulla sua branda il corpo stecchito del compagno Cristante Giuseppe fu Gasparo da Venezia di anni 54. Del fatto diede immediato avviso al comandante del Piroscafo sig. Pillon il quale ne informava la Capitaneria di Porto e la Questura Centrale. Quest'ultima inviava sul posto il dott. Semenza funzionario di notturna il quale potè assodare come il Cristante fosse stato lasciato dormiente dal Ratti dalle 16. Evidentemente il disgraziato deve essere passato dal sonno alla morte insensibilmente. Il dott. Giovanni Vianello potè stabilire più tardi che le cause della morte debbono attribuirsi a congestione cerebrale.

Comunque il cadavere è stato verso le 21 trasportato a mezzo della Croce Rossa alla cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo scialle della sarta

La Sarta Malvina Vianello d'anni 29, abitante in Calle Corrente a S. Felice 4083, si recava come di consueto ieri mattina alle otto a far pulizia al Cinema Nazionale in Lista di Spagna e deponeva il suo scialle, che le era costato 185 lire, nel buffet. Dopo circa un'ora e mezza, andata per riprenderlo, non lo trovava più. Le era stato evidentemente rubato da qualche persona pratica del locale, poichè tutte le porte erano chiuse eccetto una porticina di servizio, che si apre in Calle del Tagliapietra, e da cui appunto deve essere entrato il ladro. Del furto si occupano gli agenti del Commissariato di Cannaregio.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 307.

Vendite

Il Medagliere milanese del Castello Sforzesco ha acquistato l'intera raccolta di medaglie e targhette di Antonio Maraini.

XIX Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

Il sig. Antonio Penso ha acquistato i due quadri: «Canale» di Dino Dal Prà.

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

L'ingresso è gratuito.

La caccia ai borsaiuoli
Un elegantone in trappola

L'altro giorno il maresciallo Domenico Barbugian, dell'Ufficio Compartimentale di polizia ferroviaria, in servizio di repressione dell'attività dei borsaiuoli, assieme al milite in borghese Ottorino Germani, del Comando della Milizia Ferroviaria di Venezia, nel corridoio di una vettura mista di prima e seconda classe del direttissimo Parigi-Trieste, sul tratto Vicenza-Padova, notava un giovane che, pur essendo elegante ed avendo un aspetto distinto, non lo impressionò troppo favorevolmente.

Il maresciallo Barbugian incaricava il milite Germani di sorvegliare le mosse del giovane, nel mentre egli si informava dal personale del treno apprendendo che il suo uomo era munito di biglietto di seconda classe da Milano per Venezia e ritorno. Ma l'elegantone dovette accorgersi di essere sorvegliato dal milite, perchè giunto il treno alla stazione di Mestre, scendeva frettolosamente e, mescolandosi alla folla diretta all'uscita, cercava di squagliarsi. Il giovane non aveva alcun bagaglio, e questa constatazione, unita allo strano fatto della discesa a Mestre, mentre aveva staccato il biglietto per Venezia, indussero il maresciallo Barbugian a fermare lo sconosciuto che si diede a protestare allora ad alta voce contro il sopruso e gli eccessivi poteri conferiti agli agenti di polizia, i quali si permettevano di fermare un distinto signore in viaggio di piacere e munito di tutti i documenti possibili ed immaginabili.

Tradotto a Venezia, nell'ufficio del Commissario dr. Renato Mazzoni, egli rinnovava le sue proteste al funzionario al quale presentava la sua carta di identità rilasciata dal Comune di Milano all'artista teatrale Erenio Quidaciolu, di anni 25 da Barisardo (Nuoro) domiciliato a Milano in via Abbruzzi 29. Al dr. Mazzoni egli affermava di essere venuto a Venezia per passarvi una settimana sulla nostra spiaggia, essendo ospite nella nostra città della zia Anita Quidaciolu che abita in calle Morosini 2482 a San Marco.

Però non esiste una calle Morosini con quel numero e allora il giovane veniva senz'altro passato al carcere in attesa delle informazioni che sono giunte ieri dalla questura di Milano: il Quidaciolu è un pregiudicato pericoloso per reati contro la proprietà, proposto per l'ammonizione e fu anche più volte a Venezia in brevi viaggi, con ragioni oscure, tanto che non ha saputo precisarle. Ora verrà tradotto con i carabinieri a Milano per essere consegnato a quella polizia.

Cronaca varia

Caduta dall'impalcatura. — Il dipintore Antonio Cavazzina di anni 46, Dorsoduro 3506, in Fondamenta dell'Angelo Raffaele, cadde dall'impalcatura dove lavorava, riportando una contusione al piede destro con la frattura del calcagno. Guarirà in giorni venti.

Con una bottiglia in mano. — La piccina Ortensia Berti, Cannaregio 6069, cadde con una bottiglia in mano in Campo San Canciano. Coi frantumi si feriva al naso, allo zigomo e al braccio destro. Guarirà in sei giorni.

Lavorando in Marittima. — Il bracciante Umberto Fugazzaro d'anni 22, Castello 233, impigliandosi la mano sinistra nell'arganello di una gru in Marittima riportava una ferita al medio e all'anulare con distacco delle unghie. Guarirà in venti giorni.

Tagliando il formaggio. — Il garzone cameriere Attilio Carion d'anni 16, Castello 8233, tagliando del formaggio all'albergo Rialto si tagliava al palmo della mano sinistra. Guarirà in giorni sei.

Nel fervore della disputa. — Il cameriere disoccupato Nicolò Mazzone, Cannaregio 5773, rincasando ubriaco litigava con la moglie Lorenzina Panella. Nel furore della disputa menò un pugno contro un vetro infrangendolo e ferendosi al pollice. Guarirà in giorni dieci.

Tuffandosi in rio. — Il decenne Alberti Mario, Dorsoduro 1204, l'altra sera alle ore 9 tuffandosi in Rio della Toletta, si feriva nella secca con un pezzo di vetro al piede sinistro. Guarirà in giorni 10.

Scivolata sul ponte. — La signora Memo Italia, Santa Croce 1126, scivolava da alcuni gradini del ponte di Donna Onesta fratturandosi il polso destro.

Addentato da un cane. — Il bracciante Gallo Achille d'anni 54 abitante a S. Polo 2912 all'Arsenale lavorando presso la Direzione d'Artiglieria è stato assalito da un cane lupo che lo ha morsicato alla coscia destra per cui dovette ricorrere all'Ospedale civile ove è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Una ferita lacera. — La bambina di sei anni Rossi Gilda abitante a Cannaregio 5155 in Calle dei Cordoni ai Birri portata a spalle dal cugino Brollo Mario d'anni 15 gli cadeva a un tratto riportando una ferita lacera al mento che all'Ospedale è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Sgrassando il brodo. — Il cuciniere dei vagoni ristoranti delle Ferrovie Vidal Umberto di anni 25 abitante a Castello 6330 mentre sgrassava del brodo in seguito ad una fiammata riportava delle ustioni di primo e secondo grado al braccio destro guaribile in giorni dodici.

Frantumando del carbone. — Il quindicenne Ferruccio Scarpa, Castello 1445, mentre martellate rompeva del carbone presso la Società Accumulatori Elettrici a S. Salvatore, si picchiava sul pollice sinistro. Guarirà in giorni sei.

Il trattenimento dei moretti somali in Palazzo Morosini

Ieri sera alle nove nel vasto cortile del Palazzo Morosini a S. Giovanni e Paolo si è svolto l'annunciato trattenimento melodrammatico degli orfanelli e delle orfanelle della Somalia Italiana. Assisteva una gran folla tra cui notammo i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, numerosi ecclesiastici fra cui mons. Menegazzi del capitolo di San Marco, i parroci di S. Martino, di S. Polo; il Priore di S.S. Giovanni e Paolo; vari rappresentanti degli ordini religiosi, don Carlo Zinato delegato patriarcale delle Opere missionarie con i segretari dell'Ufficio di Propaganda don Giuseppe Carrer e don Giuseppe Bonifacio.

Il trattenimento si svolse in mezzo all'entusiasmo degli intervenuti al suono degli inni nazionali suonati dalla banda dei piccoli moretti. Disse brevi parole mons. Gabriele Perlo vescovo di Mogadiscio, il quale, dopo aver ringraziato le autorità veneziane per il caldo appoggio recato, volle far risaltare l'opera eminentemente civile ed italiana che si va svolgendo nelle nostre colonie in mezzo a popoli spesse volte ancor primitivi.

I risultati si sarebbero potuti rilevare dal programma che i fanciulli avrebbero svolto. Ed essi furono felicissimi. I piccoli orfanelli, 20 fanciulli e 10 bambine, mostrarono un'educazione tale che sembrerebbe quasi impossibile esser stata ottenuta dopo soli due anni d'insegnamento. I pezzi di musica, eseguiti sotto la direzione di padre Verretto, la recitazione perfettamente italiana, il canto eseguito magistralmente, persino un ballo settecentesco tutto grazia e delicatezza, manifestano il lavoro intenso dei missionari e gli effetti di cui possono andare realmente superbi.

Grazioso quanto mai il più piccolo moretto di nome Augusto, una macchietta eccezionale tutta scatto e brio intelligente. Applaudita pure la moretta Elisa, che con dizione perfettamente italiana recitò un monologo esaltante le virtù di Casa Savoia.

Prima di chiudere il trattenimento a nome di Venezia espresse a mons. Perlo, ai missionari e alle suore l'ammirazione più calda e affettuosa il rev. don Carlo Zinato, raccomandando agl'intervenuti le opere delle missioni somale, ove altre centinaia di fanciulli indigeni sono amorevolmente raccolti ed educati.

Il trattenimento si chiuse con un quadro composto da tutti i piccoli attori, rappresentante l'apoteosi dell'Italia.

I bambini somali rimarranno a Venezia anche oggi ed in mattinata saranno ricevuti in Palazzo Patriarcale dal Vicario Generale in assenza di S. Em. il Cardinale Patriarca, e la sera ripeteranno il trattenimento nel cortile della Casa Pio X a Murano. Ripartiranno domani per Treviso.

Situazione della flotta del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello» partito in zavorra da Amburgo il 24-7 per Montreal ove assumerà un carico di grano.

Pir. «Adelina» partito il 30-7 da Algeri con carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «Monte Nevoso» partito da Montreal il 26-7 con un carico di grano per Leningrado.

Pir. «Monte Santo» partito da Napoli il 2-7 per il Plata ove assumerà un carico di grano.

Pir. «Rosalia» partito da Orano il 9-7 arrivato a Venezia il 24-7.

Pir. «Rosario» arrivato a Falmouth il 30-7.

Pir. «S. Marco» arr. a Port Gentil il 20-7.

Per le biblioteche dei Fasci all'Estero

Appena letto il comunicato *Stefani* relativo alle Biblioteche donate ai fasci di America dietro iniziativa dell'on. Franco Ciarlantini, il sig. Adamo Ciccarone di New York, che trovasi in Venezia per un viaggio d'istruzione insieme col suo figliolo, ha subito telegrafato alla Casa Italiana presso la Columbia University annunziando la sua adesione alla patriottica impresa con l'offerta di quattro nuove biblioteche.

Milizia Avanguardia Fasciste
Comando 1. Coorte Studentesca

Domenica 5 agosto la I. Coorte studentesca si recherà a fare una gita fuori di Venezia.

Tutti gli avanguardisti che desiderano parteciparvi dovranno passare in sede e prenotarsi entro giovedì 2 agosto. La quota è fissata in L. 5.

La sede è aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 19.30.

Orario del servizio automobilistico
Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10.30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenza per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

Gare provinciali di nuoto e tuffi per Avanguardisti

Domenica 5 agosto alle ore 9, presso la Sede della R. Società Querini gentilmente concessa, avranno luogo le gare provinciali di nuoto e tuffi per avanguardisti. I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 8.30 precise sul posto delle gare, per la formazione delle batterie e per la distribuzione dei numeri. Ciascun avanguardista dovrà essere fornito della tessera 1928. Le iscrizioni alle gare si chiuderanno mercoledì 1 agosto.

Sabato 28 sotto la direzione del signor Antonio Zanon, istruttore delegato dell'O.N.B., presso la Sede della Querini ha avuto una importante riunione di allenamento, alla quale hanno partecipato più di trenta avanguardisti di Venezia e delle frazioni di Mestre e Malamocco.

Nella prova di 50 metri si sono avuti degli ottimi tempi, che potranno subire ulteriori miglioramenti nei prossimi giorni, poichè i giovani nuotatori sono animatissimi e disposti ad un allenamento serio e meticoloso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o agosto: «Galicia» ital. da Odessa con merci — «Caldea» ital. da Batum con merci — «Loos» rom. da Marinpoul con carbone.

Spedizioni del 1.o agosto: «Galicia» it. per Trieste con merci — «Caldea» ital. per Trieste con merci — «Venus» ital. per Suez vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Majella» ital. per Capetown con merci — «Gardenia» ital. per Tunisi vuoto — «Rudnich» jugosl. per Trieste vuoto.

Partenze del 31 luglio: «Galilea» germ. per Amburgo — «Montebello» ital. per Arsa — «K. Ktistakis» ell. per Ravenna — «Helouan» ital. per Trieste — «Gastein» ital. per Odessa.

Carichi specificati: Pir. «Marin Sanudo» ital. arrivato il 31 luglio: da Calcutta: balle 3812 juta, balle 625 canapa, balle 101 pelli, casse 20 lacca, casse 10 tamarindo, casse 2 lavori bronzo; da Madras: balle 224 cotone; da Colombo: balle 20 fibre vegetali, balle 100 cotone, cil. 20 olio cocco; da Suez: sacchi 50 gomma; da Massaua: fardi 100, caffè, balle 52 pelli, campione 1 sale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Loos» rom. arrivato il 1.o agosto: da Marinpool: rinfusa tonn. 2245 carbone fossile, tonn. 14 antracite, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 31 luglio:

Piroscafi e velieri a banchina 29, al largo 1, in ripar. 1; totale 31. Arrivati 8; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8046; merci varie tonn. 2272; totale tonn. 10318.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 86; merci varie tonn. 1453; totale tonn. 1539.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 144; uomini 1292 — Carri caricati 512, scaricati 53 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 agosto 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, Cerrito. — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Caprera» a Alexandria Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio, Cadice Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, Fernando de Noronha. — «Cracovia» a Roma Italo Radio, Bombay Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Esquilino» a Roma Italo Radio, Singapore Radio. — «Maria Cristina» a Capo Sperone Radio, Napoli Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Barbados. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio, Fernando de Noronha. — «Roma» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Saturnia» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Venezia L.» a Roma Italo Radio, Colombo Radio. — «Viminale» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 2 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 169 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 209 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 59 — Fuochisti 238 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.57; tramonta alle ore 19.35 — Luna tramonta alle ore 5.20, leva alle 20.37.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.20 e 17.30; Alte ore 11.55 e 23.0.

Ieri 1, a Venezia, temperatura massima 31.4; minima 22.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760. 8.

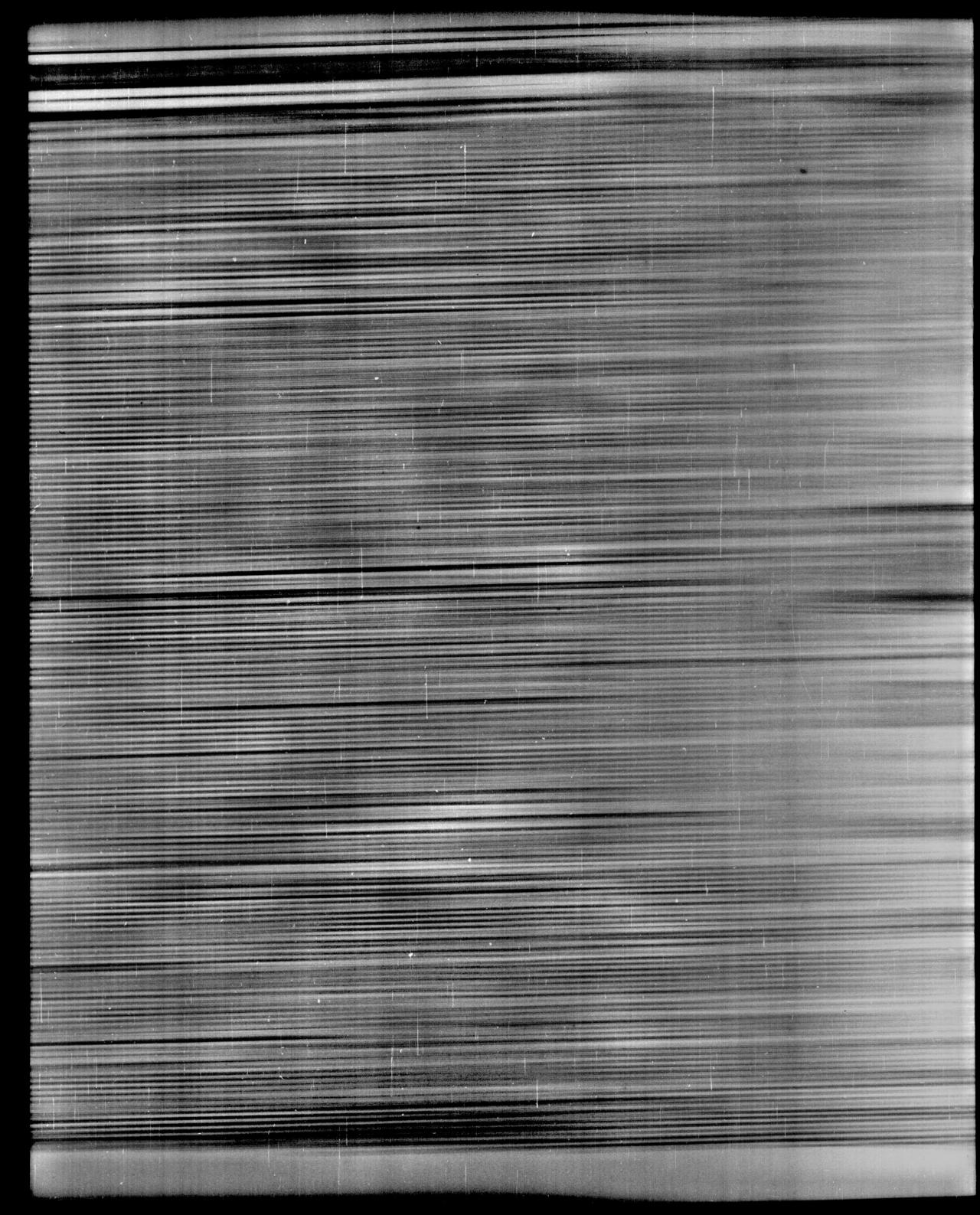
I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — Chiusura Cotoni. Gennaio 19.90-93 — Febbraio 19.91 — Marzo 19.91-93 — Aprile 19.88 — Maggio 19.86 — Giugno manca — Luglio manca — Agosto 19.96 — Settembre 20.03 — Ottobre 20.15-20 — Novembre 20.06 — Dicembre 19.97-20.

Il servizio degli autobus
S. M. Elisabetta-Alberoni

Partenze da S. M. Elisabetta alle ore: 8.35; 10.35; 11.35; 15.35; 16.35; 19.05; 20.05; 21.05.

Partenze da Alberoni alle ore: 9; 11; 14.20; 16; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Da Udine

Istruzione antiaerea

Si comunica agli Avanguardisti della I.a coorte di Udine che in considerazione della persistenza della elevata temperatura le adunate domenicali per i partecipanti a istruzioni antiaeree avranno luogo alle ore 6.30 antimeridiane anzichè alle ore 7.30 L'istruzione avrà la durata di un paio d'ore così prima delle 9 gli Avanguardisti saranno liberi. L'adunata avrà luogo come di consueto alla palestra Sportiva Via dell'Ospedale.

Stato civile del 29 e 30 Luglio

Denuncie di nascita: Maschi 5; femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Petric Riccardo meccanico con Michelotti Maria casalinga; Lodolo Vittorio bottaio con Lodolo Luigi sarta.

Morti: Sgrazzutti Lidio fu Enrico vigile sanitario d'anni 54; Vidoni Riccardo di Rodolfo muratore d'anni 18; Faenzi Francescato Maria di Pasquale casalinga d'anni 28; Prestento Quinto di Luigi seggiolaio d'anni 43; Lazzaris Sergio di Pietro d'anni 1; Tomadini Vittoria di Vittorio casalinga d'anni 23.

Cronache provinciali

Pordenone

Podestà di Porcia. — In seguito alle dimissioni del Podestà di Porcia sig. Valdevid, S. E. il Prefetto ha chiamato a reggere l'amministrazione di quel Comune nella qualità di Commissario l'ing. cav. Luigi Querini.

Concerto. — Giovedì sera il Caffè Nuovo offrirà in Piazza Cavour un concerto d'orchestra cittadina del Licinio diretta prof. Mecchia.

Bimbo che cade da un salice fa un salto di sei metri. — Verso le 13.30 di ieri un gruppo di ragazzi stava giocando nei pressi di casa Zanchetta a Prata. Uno di questi piccoli, Guerrino Silvestrini di Angelo d'anni 10 dimorante in via Campagnola di Sopra forse per metersi al riparo dell'afa del pomeriggio era salito su un alto salice e da la dava la baia ai compagni. Aveva raggiunto l'altezza di circa sei metri quando perduto l'equilibrio fra lo spavento dei presenti piombava a terra.

Le grida dei ragazzi fecero prontamente accorrere vicinanti e familiari che trovarono il piccino svenuto tutto sanguinante.

Il dott. De Monte riscontrò al bambino delle fratture, ferite multiple e sintomi di commozione cerebrale.

Per questo il medico giudicò giudicò il caso con prognosi riservata.

L'ammasso del frumento. — Martedì 7 agosto alla sede della Cooperativa bozzoli in Via Candiani avverrà la consegna della prima parte di frumento per l'ammasso sociale. Gli agricoltori ritireranno nella stessa mattina lire 10 0di anticipo su un quintale.

Scuole Elementari di Pordenone. — Risultati dell'anno scolastico 1927-28: Numero delle classi 51.

Dal chiarissimo Direttore generale delle Scuole elementari prof. Croce abbiamo potuto avere questi interessanti dati statistici:

Alunni inscritti: maschi 1291, femmine 1002; totale 2293 — Alunni frequentanti: maschi 1207, femmine 931: totale 2138 — Esaminati: maschi 1195, femmine 913: totale 2108 — Approvati: maschi 831, femmine 631: totale 1462 — Ammessi alla II. sessione: maschi 158, femmine 122: totale 280 — Non approvati: maschi 206, femmine 160: totale 366 — Privatisti approvati: maschi 4, femmine 25: totale 29 — Ammessi alla II. sessione: femmine 11 — Non approvati: femmine 1 — Totale approvati: maschi 835, femmine 656: totale 1491 — Totale ammessi alla II. sessione: maschi 158, femmine 133: totale 291.

Medie per classe: Inscritti 45; frequentanti 43; promossi 29.

Percentuali: dei frequentanti sugli inscritti 93.67 per cento — Id.: dei promossi sui frequentanti 68.07 per cento — Id.: dei promossi sugli esaminati 69.35 per cento.

Sussidiati dal Patronato Scolastico 607; Soci dell'Economato Scol. 630. Percentuale dei sussidiati sugli inscritti 26 e mezzo per cento.

La percentuale dei promossi non è molto alta, e ciò per volere della Direzione, che nell'intendimento di dare alle classi la loro vera e propria fisionomia culturale, volle fosse adottato un criterio di prudente e serena valutazione. E questo anche in obbedienza alle istruzioni del Governo, che esige la maggiore serietà in ogni ramo e grado di studi.

Lodevole la frequenza rappresentata dal 93.67 per cento: di ciò va data lode anche al Patronato Scolastico del quale ne è anima lo stesso direttore prof. Croce che, con larghezza di mezzi assistenziali, assicurò detta frequenza e rese possibile il profitto. A 607 alunni poveri vennero somministrati gratuitamente libri, quaderni, materiale per cancelleria e disegno, per lavori femminili e manuali per una somma approssimativa di L. 14 mila, più indumenti e calzature per L. 13 mila.

Questa Istituzione è purtroppo dimenticata dalla beneficenza pubblica! I cittadini, nel fare oblazioni dovrebbero pensare che prima di tutti hanno diritto ai sussidi i figli del nostro popolo, che sono esclusivamente alunni della scuola elementare pubblica. La beneficenza è sempre una cosa santa e bella; ma l'amore nella sua opera, deve essere sorretto e guidato da un sagace discernimento e mirare a finalità imprescindibili di effetto generale, immediato e lontano. Se il Patronato avesse più mezzi, potrebbe istituire ricreatori, dopo-scuola e durante l'inverno, anche la refezione scolastica, attirando alla scuola anche quei piccoli innocenti che vanno elemosinando per le vie, dando un pietoso spettacolo di sè e suscitando le più tristi previsioni pel loro avvenire. La scuola elementare è la vera ed unica sorgente d'ogni bene sociale: trascurata questa, tutto è illusione, tutto cade.

Cividale

La premiazione dei vincitori della gara di Tiro a Segno. — Ieri sera nella sala delle deliberazioni nel locale del Tiro al poligono di Zuccola, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della gara di tiro sociale con un discorso del presidente dottor Eugenio Paroli il quale dopo aver portato il saluto alle autorità presenti ed assenti ed all'ispettore provinciale di tiro cav. uff. colonnello Mombellardo, riferisce sull'esito della gara spiegando i risultati ottenuti, augurando che la squadra che rappresenterà la Società alla gara Federale di Gemona tenga alto il nome di Cividale. Porta poi il saluto il Commissario prefettizio dott. Giuseppe Mulloni congratulandosi per il brillante esito della gara lieto di trovarsi fra i tiratori ai quali augura nuove vittorie per il buon nome della Società che vanta grandi tradizioni. Applausi chiudono i due discorsi, dopo di che il presidente dott. Paroli legge i risultati della gara:

Tiro di guerra: 1. Paroli dott. Eugenio minuti 0.23, medaglia d'oro; 2. Manzini Tullio m. 0.36, id.; 3. Cozzarolo Giacomo m. 0.41, medaglia vermeil; 4. Paschini Mario m. 1.03, id.; 5. Aviani Giovanni m. 1.10, medaglia d'argento; 6. Barnaba Adolfo m. 1.30, id.

Gara Incoraggiamento: 1. Cozzarolo Giacomo punti 73, medaglia d'oro; 2. Mariuzzi Giovanni p. 71, id.; 3. Falescnini avv. Agostini p. 65, medaglia vermeil; 4. Paschini Mario p. 65, id.; 5. Rizzi Alfonso p. 56, medaglia d'argento; 6. Della Rovere nob. Luigi p. 52, id.

Gara Ripetibili: 1. Paroli dott. Eugenio punti 88, L. 150; 2. Manzini Tullio p. 80, L. 120; 3. Dorli Giuseppe p. 79, L. 100; 4. Stagni Argeo p. 79, L. 80; 5. Morandini Pio p. 76, L. 60; 6. Cozzarolo Giacomo p. 73, L. 40; 7. Aviani Giovanni p. 67, L. 30; 8. Barnaba Adolto p. 65, L. 20.

Gara Campionato (Rappr. la Società alla Gara Federale di Gemona-: 1. Manzini Tullio punti 131, medaglia d'oro; 2. Stagni Argeo p. 125, id.; 3. Paroli dott. Eugenio p. 125, id.; 4. Dorli Giuseppe p. 116, medaglia vermeil; 5. Morandini Pio p. 115, medaglia d'argento; 6. Cozzarolo Giacomo p. 107, id.

Gara Cividale: 1. Stagni Argeo punti 45, Rivoltella Glisent, dono della Società; 2. Paroli dott. Eugenio p. 44, Servizio liquori argento cesellato, dono di S. E. Morpurgo; 3. Manzini Tullio p. 35, Sterlina, dono Banca Cattolica; 4. Dorli Giuseppe p. 34, Bottoni oro gemelli, dono della Presidenza; 5. Morandini Pio p. 26, Cartella Cons. da L. 100, dono Banca Cooperativa; 6. Mariuzzi Giovanni p. 23, id.; 7. Barnaba Adolfo p. 22, Targa d'argento, dono Ministero della Guerra; 8. Oriani Giovanni p. 15, medaglia d'argento, dono Ministero della Guerra.

Ragogna

Lutto nel Fascio. — Una malattia infettiva, a brevissimo decorso, strappava, l'altro ieri all'affetto dei suoi cari, la bambina Buttazzoni Giovanna.

La Giovannina, vero angelo di gentilezza e di bontà, si era, tra le prime, iscritte nelle Piccole Italiane.

Lunedì mattina seguirono i funerali cui parteciparono tutte le sue compagne, ed una rappresentanza delle scuole e dei Balilla.

E' questo il primo lutto che colpisce la famiglia fascista di Ragogna.

Vegli ora dal Cielo la piccola e buona Giovannina, e ce ne risparmi degli altri!

Pioggia e... grandine. — Il temporale di domenica sera, ci portò l'acqua da tanto tempo implorata, ma con l'acqua ci regalò anche della grandine, che danneggiò sensibilmente la campagna.

Durante l'imperversare dell'uragano un fulmine cadde sul palazzo del Comune, che si limitò a produrre qualche guasto nei fili della corrente elettrica.

Stato civile. — Dal primo gennaio al 30 giugno si ebbe nel nostro stato civile il seguente movimento: Matrimoni 19, nati 45, morti 21.

Come chiaramente appare, dalla differenza tra i nati ed i morti, la popolazione del Comune è in continuo aumento.

«Crescite et moltiplicamini!».

S. Vito al Tagliamento

Delegato del Podestà. — Durante la breve assenza del sig. Giuseppe Viralda le funzioni di Delegato del Podestà verranno assunte dal dott. Angelo Leschiutta che sino da sabato scorso prestò giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

Il designato è preceduto da fama di cittadino esemplare e di fervente, provato fascista. Dottore in scienze commerciali egli esplica in modo particolare la sua attività nelle organizzazioni sindacali.

L'intera cittadinanza apprenderà con un senso di viva compiacenza tale designazione.

Rallegramenti ed auguri al nuovo eletto.

Cronaca di Treviso

Oblazioni alla Colonia Marina

Un anonimo ha voluto con un gesto delicatissimo inviare la sua oblazione di lire 300 accompagnata dalla seguente lettera:

« Mentre la mia bambina trova la ritempra delle proprie forze fisiche dal benefico sole al mare, penso a tanti bambini bisognosi di cure e mancanti di mezzi.

Al Comitato di Treviso, per le cure marine, plaudendo all'opera altamente umana di fratellanza e di bontà a mezzo della infaticabile e benemerita sig.ra Da Ponte, il mio modesto contributo, perchè un bisognoso e povero possa essere, in più incluso nel numero dei beneficati. »

In morte del socio Aurelio Silvestri gli amici della Barcaccia Negozianti offrono L. 100; l'amico Bonvicini Umberto L. 20; Famiglia Teodomiro Dal Negro L. 20.

A mezzo della sig.na Carini Elisa il sig. Pasqualini Vittorio di Rovarè offre L. 10.

La signora Maria Centa-Busato L. 5; sig.na Gina Tomaselli L. 30; sig. Domenico Boscain quale percentuale incassi Festa Veneziana L. 40; Zava Angela di Godega S. Urbano L. 20.

Il Commissario ringrazia vivamente i generosi oblatori.

ODERZO

I lavori del Palazzo Pretorio. — La parte muraria dei lavori di ricostruzione del Palazzo Pretorio in Piazza Vittorio Vittorio Emanuele possono dirsi ormai ultimati, sotto la guida sapiente dell'ing. Antonio Sordoni che è anche progettista della facciata verso Corso Umberto, maestosa e bella.

L'ampio salone del pianterreno si profila già in tutta la sua austera bellezza, ed attende i lavori del decoratore specialista che richiamerà a vita gli stemmi dei Pretori Opitergini intonandoli con altre decorazioni alla grandiosità dell'ambiente ricostruito.

Al piano superiore saranno ricavati ottimamente tutti i necessari uffici per le organizzazioni fasciste del Comune e Mandamento (Segreteria Politica, Ispettorato Mandamentale Dopolavoro, Sindacati Nazionali Fascisti Mandamentali, Delegazione Mandamentale Commercianti fascisti, Biblioteca e Segretaria dell'Università Popolare ed Istituto Fascista di Coltura, Società Operaia, Associazione Combattenti, ecc.).

Il Comune ha saputo così por fine signorilmente ad una situazione incresciosa ed ormai insostenibile, dotando la città di un ambiente che veramente le mancava.

E' sperabile che i lavori di competenza della R. Sovrintendenza di Venezia si svolgano col ritmo accelerato che il Comune ha saputo dare a quelli di competenza sua, così che, nel termine desiderato del prossimo ottobre sia possibile inaugurare la sede magnifica del nostro fascismo.

La nuova legge sull'emigrazione. — In omaggio alla nuova legge sull'emigrazione col prossimo mese di settembre ogni Compagnia di Navigazione non potrà avere che un solo rappresentante per provincia. Siamo lieti che a rappresentare la importantissima Navigazione Generale Italiana sia stato chiamato il sig. Antonio Sopran che già copriva la carica di rappresentante per i mandamenti di Oderzo e Motta. Congratulazioni.

Da Gorizia

Grave investimento motociclistico. — Fra Idria e Godovici è avvenuto un investimento motociclistico in cui rimase gravemente ferito il tenente del 24 fanteria Mario Nicolosi. Passava con la sua motocicletta sulla provinciale, quando giunto ad una curva della strada, si vide capitare improvvisamente davanti un auto guidata da tale Antonio Polianschek Il tenente non potè evitare lo scontro e rimase schiacciato contro il radiatore, riportando gravi fratture agli arti inferiori. Fu soccorso dal conducente della macchina e dopo le necessarie medicazioni fu trasportato all'ospedale di Gorizia in gravi condizioni.

Cade sotto le ruote di un carrello. — All'ospedale è stato trasportato il bambino Floriano Hladnik di 4 anni, da Idria di Sotto, perchè giuocando con alcuni coetanei su un carrello Decauville, perduto l'equilibrio, era caduto sotto le ruote ed aveva riportato la frattura della gamba destra. Il padre del bambino fe denunciato per mancata sorveglianza.

Annega nell'Isonzo. — Luigi Curtin, di 1 9anni, da Plava, prendendo un bagno, nei pressi della sua abitazione, fu colto da malore improvviso e travolto dalla corrente. Alcuni bagnanti che si trovavano nei pressi cercarono di salvare il Curtin, ma tutti gli sforzi più generosi rimasero vani, poichè il disgraziato trasportato dalla corrente non ricomparve più a galla. Più tardi il suo cadavere fu ripescato a circa 500 metri dal luogo ove era avvenuta la disgrazia.

Da Monfalcone

La I.a Gymcana automobilistica Giuliana — L'Automotoclub Isonzo organizza ed indice per domenica 5 agosto 1928 a ore 14.30 sul campo sportivo «Costanzo Ciano» la I.a Gimcana automobilistica giuliana. Questa singolare competizione nuova per la città è attesa generalmente con il più vivo interesse. Numerosi sono già gli inscritti i quali convorreranno alla vincita dei seguenti ricchissimi premi: 1.o classificato: Gran Coppa d'argento dono del Municipio di Monfalcone e lire 300; 2.o oggetto artistico dono del Fascio di Monfalcone e L. 200; 3.o elegante servizio da fumo, dono del comm. Augusto Cosulich e L. 100; 4.o artistica Coppa dono dell'A. M. C. I.; 5.o statua con orologio dono dono della S. E. C. T.; 6.o portasigarette d'argento dono dell'A. M. C. I.; 7.o orologio con piedestallo dono del sig. Aldo Magris; 8.o oggetto artistico dono del Comitato; 9.o medaglia oro media; 10.o medaglia oro piccola; apparecchio radio dono dell'ing. cav. Federico Martinolich, da assegnarsi al miglior classificato socio da un anno dell'Auto Moto Club Isonzo.

Cronaca di Belluno

Consorzio agrario Provinciale

Agli Agricoltori della Provincia è stata diretta la seguente circolare:

« La fusione del Comizio Agrario di Feltre col Consorzio Agrario Cooperativo di Belluno è un fatto compiuto ed il nuovo Consorzio Agrario Provinciale già funziona quale unico Ente provinciale allo scopo di approvvigionare gli agricoltori di tutte le scorte di cui abbisognano.

E' intenzione di questa Amministrazione che ho l'onore di presiedere, seguendo le direttive delle superiori Gerarchie, di dare grande incremento all'industria agraria in Provincia, in modo che il Consorzio non sia soltanto un magazzino nel quale l'agricoltore possa trovare quanto materialmente gli occorre, ma seguendo un unico e pratico indirizzo, sia anche un iniziatore di nuove attività stimolando un più proficuo lavoro a vantaggio dell'agricoltura.

E' necessario quindi che gli agricoltori tutti abbiano fiducia in questa istituzione che non avendo scopi speculativi, tutela i loro interessi, servendo da calmiere al libero mercato, ed accorrano tutti a provvedersi delle scorte lor onecessarie.

L'agricoltore deve tener conto che il Consorzio avendo per fine l'incremento del l'agricoltura offre soltanto merci selezionate e non può quindi seguire l'oscillante bilancia del mercato e la concorrenza di commercianti poco scrupolosi, specialmente in questa partita dove le frodi sono molto facili.

Mi è grato ricordare che già il Consorzio può attualmente metere a disposizione: una trebbiatrice meccanica completa che potrà girare fra gli agricoltori con evidente risparmio di mano d'opera; un cernitore per la selezione meccanica dei cereali concesso dall'on. Ministero della Economia Nazionale per interessamento della Commissione Provinciale Granaria, per tutti gli agricoltori che volessero utilizzare il proprio raccolto a semente; un vivaio d'alberi fruttiferi dotato delle migliori varietà che meglio delle altre si adattano al nostro clima; tiene alle dipendenze un provetto vivaista che su richiesta potrà recarsi a sistemare o visitare frutteti e vigneti di nuovo impianto, purchè forniti di materiale del nostro vivaio, con facoltà di sostituire i vuoti ren dipendenti dalla incuria dell'agricoltore un esperto in materia agraria orto-frutticola ed apicoltura chè potrà pure visitare i propri clienti.

E' allo studio un programma di più vasta espansione in modo che con maggiori mezzi a disposizione, il Consorzio potrà favorire gli agricoltori anche con assistenza nel campo tecnico e culturale. Il nuovo Consorzio pertanto fa grande affidamento sulla intelligenza dell'agricoltore e quindi sulla sua solidarietà. »

All'Istituto Magistrale

Relativamente agli esami della sessione di luglio la Presidenza del nostro Istituto Magistrale comunica:

Questo Istituto che per 14 anni, cioè dalla riforma in poi, ha dato sempre ottimi risultati, quest'anno negli orali a Venezia è caduto, come tanti altri Istituti Magistrali, diremo così, nel disastro.

Eppure i programmi e gli insegnanti sono su per giù gli stessi; le alunne sono presso a poco dello stesso valore intellettuale e della stessa buona volontà di quelle degli anni testè passati. Quali i motivi?....

Frattanto ecco i risultati numerici delle 24 alunne frequentanti il III. Corso superiore. Solo 4 sono state promosse: De Lorenzo Tobolo Nella, Maria Sansaturnino, Colle Pia, Angela Ghedini.

Delle altre, nove non ammesse a riparare a settembre, e undici respinte; vale a dire o che devono ripetere l'anno, o rinunciare per sempre ad esser maestre.

In quanto ai privatisti che si presentarono vennero, come gli altri anni, tutti respinti. Questo sia di monito a coloro che volessero, come è giusto ritentare la seconda volta la prova, che è sempre meglio freqlentare le scuole.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — In memoria dell'ing. comm. Vittorino Bianco: Ing. Francesco Villabruna e consorte cont. Milla Bellati L. 100.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — L'avv. Luigi Basso in morte ing. V. Bianco lire 10.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'ignobile gara diffamatoria nuovamente deplorata

PARIGI, 1

Nell'articolo editoriale la *Presse*, citando le ultime informazioni sulla spedizione Nobile, scrive che l'accusa più spaventevole che si possa immaginare, riprodotta da tanti giornali, è annientata. Le false notizie si sono succedute con una regolarità inquietante. Il male deriva dal desiderio di informare ad ogni costo che hanno i *reporters* di agenzie troppo zelanti. Si telegrafa qualunque cosa purchè impressionante. Se i mezzi moderni assicurano la rapidità della documentazione, la malafede degli uomini resta invariata e nessun progresso impedirà di aver piacere di snaturare i fatti.

« Quando Shackleton lasciò mezzo equipaggio su un isolotto di ghiaccio al Polo Sud per organizzare la spedizione di soccorso, nessuno lo rimproverò e fu giustizia. Perchè giudicare diversamente Nobile? Perchè fascista? E' una trista ragione. E tutti coloro che tentano imprese così magnificamente eroiche hanno diritto anzitutto ad ammirazione qualunque cosa pensano o a qualsiasi paese appartengano. Se dovessimo correggere un giorno il nostro giudizio, lo faremmo dopo aver raccolte le prove autentiche della loro indegnità. Agire altrimenti è ridicolo e vile ».

La Scupcina commemora i deputati uccisi

BELGRADO, 1

Stamane si è riunita la Scupcina. Dopo le formalità d'uso, sono stati letti i decreti reali che annunciano le dimissioni del gabinetto presieduto da Vucicevic, la nomina del nuovo gabinetto presieduto da Korosec e la nomina di Chumenkovic ministro senza portafoglio a ministro ad interim per gli affari esteri. E' stato pure annunziato la nomina di Letitza a sottosegretario di stato alle finanze. Il Presidente della Scupcina Ninko Pil ha preso poscia la parola per rendere omaggio alla memoria dei deputati che furono vittime dell'attentato del 20 giugno deplorando nel modo più vivo, a nome dell'assemblea nazionale l'esodo criminale. Il Presidente ha poi dichiarato che tutta la assemblea attende fiduciosa il verdetto del tribunale esprimendo infine i sentimenti di dolorosa simpatia e le condoglianze della Camera alle famiglie delle vittime nonchè l'augurio di pronta guarigione per i feriti. Tutti i deputati si sono alzati in piedi per fare atto di omaggio ai colleghi caduti. *La seduta è stata quindi tolta in segno di lutto.*

Il compromesso anglo-francese dei commeati parigini

PARIGI, 1

I giornali commentono l'accordo navale franco britannico e dicono che esso dimostra gli ottimi rapporti esistenti fra i due paesi e costituisce un nuovo progresso verso il disarmo e chiedono che il governo tuteli la difesa nazionale navale e terrestre. Il « Petit Parisien » dice che l'accordo rivela la fiducia e la buona volontà che animano le due grandi nazioni occidentali e rileva che i contraenti hanno limitato l'armamento piuttosto in materia di tonnellaggio e ciò per diminuire il valore offensivo senza ridurre quello difensivo.

Il « Matin » scrive che contrariamente al trattato di Washington il quale imponeva condizioni umilianti, l'attuale progetto stabilisce una limitazione per mutuo consenso. Il giornale prevede che l'accordo discusso a Ginevra dovrà condurre a una limitazione degli armamenti navali e terrestri. L'« Echo de Paris » rivela che un ritardo della pubblicazione avrebbe permesso agli esperti di continuare utilmente i loro lavori.

A Strasburgo si protesta per la mancanza di libertà

STRASBURGO, 1

Ieri sera gli autonomisti hanno qui tenuto una riunione durante la quale hanno parlato i deputati Ricklin e Rossè ed altri che furono imputati nel processo Colmar. Tutti hanno protestato contro la soppressione della libertà in Alsazia. La riunione è terminata senza incidenti dopo l'approvazione di un ordine del giorno di vibrata protesta.

Scoppio d'una bomba a Sofia nei locali della polizia

SOFIA, 1

La notte scorsa una bomba è esplosa nei locali della prefettura di polizia, nella camera dove alloggia lo «chauffeur» del prefetto. L'esplosione non ha causato gravi danni nè ha fatto vittime. Si crede trattarsi di un atto di vendetta contro lo chauffeur il quale è salvo per mero caso poichè egli la scorsa notte, a causa de calore eccessivo, si coricò nell'automobile anzichè nella sua camera.

Un'isola devastata da un tifone

LONDRA, 1

I giornali hanno da Manilla che l'isola di Panal del gruppo delle isole di Vasayas è stata devastata da un tifone. I corsi d'acqua trasformatisi in torrenti sono tutti straripati. La città di Sobaras nella provincia di Ilo Ilo è stata distrutta e quasi tutti i docimila abitanti sono annegati.

Grave incidente ferroviario sulla Basilea-Calais

CHALONS SUR MERNE, 1

Il treno Basilea Calais ha avuto un urto con un treno di soldati di cui una ventina sono rimasti feriti. Nove viaggiatori del treno Basilea Calais hanno riportato contusioni ma hanno continuato il viaggio.

Signorine uccise dal treno

LISBONA, 1

Un treno proveniente da Figueira ha investito un automobile presso un passaggio a livello. Due signorine sono rimaste uccise e tre altre persone ferite.

Alle Olimpiadi

Una vittoria italiana nella gara di nuoto libero

AMSTERDAM, 1

Giuochi olimpionici. — Pentathlon moderno, nuoto libero 400 metri: 1. Paginini (Italia) in 4.37.6; 2. Thopert (Svezia) in 5.02.4; 3. Ampola (Finlandia) in 5.11.4; 4. Newman (Stati Uniti) 5.16.2; 5. Lindman (Svezia) 5.19.4; 6. Patrillo (Italia) 5.20.4; 7. Torquand Joung (Inghilterra) 5.23.6; 8. Hoetler (Germania) 5.30; 9. Hahl (Germania) 5.34.4; 10. Van Ehyn (Olanda) 5.37.2. Simonetti (Italia) è stato 16.o in 5.52.2.

Finale 110 metri (uomini): 1. Atkinson (Sud Africa) che viene dichiarato campione olimpionico in 14" 4/5; 2. Anderson (Stati Uniti); 3. Colir (Stati Uniti).

Finale 200 metri corsa piana (uomini): 1. Williams (Canadà) in 21" 4/5; 2. Rangeley (Inghilterra); 3. Scholtz (Stati Uniti).

Corsa piana 200 metri (donne): 1. Dollinge (Germania) che batte il record olimpionico in 2'22" 2/5.

L'ergastolo richiesto per il Margonari

PADOVA, 1

E' nelle intenzioni presidenziali e nei voti dei giurati che la quarta debba essere l'ultima di questo laboriosissimo ed appassionante processo.

All'udienza di stamane si notano molte signore e signorine. Alle 9.35 ha la parola l'oratore di parte civile, avvocato Grassi, il quale così esordisce:

«Mi dispiace che la prima volta ch'io parlo in questa città debba chiedere ai giurati la testa di un uomo: l'ergastolo».

L'oratore asserisce che questa non è una causa indiziaria, le prove giudiziarie essendo state raggiunte. Poi egli domanda: «Perchè ci siamo costituiti parte civile? Perchè c'è un figlio che vuol difendere la madre».

L'oratore rievoca, quindi, la vita di Gemma Pagani, donna giovane, bellissima, emigrata in America con un uomo e dopo molti anni tornata con un piccolo peculio su cui si posarono gli occhi cupidi di Margonari, per disgrazia capitato a Parma per vivere di un lavoro non onesto, giacchè non ha mai saputo e voluto lavorare.

A questo punto l'oratore passa in severa disamina la figura dell'imputato dal lato morale. Ad uno ad uno gli episodi, *le vicende occorse dal 14 al 29 settembre* 1926 fra il Margonari ed il Campana e la Pagani sono richiamati dall'avv. Grassi e prospettati ai giurati per altrettanti elementi accusatori. Così l'oratore attraverso la narrazione dei fatti e delle risultanze processuali fa un quadro di quanto costituisce gli indizi e le prove contro il Margonari. Il rappresentante della parte civile si dimostra severo anche nei riguardi del Campana.

Il Margonari — sostiene più innanzi l'avv. Grassi — ha tentato di crearsi un alibi, alibi che è miseramente crollato; e ciò sta a documentare nel modo più squisito la colpevolezza di chi ha tentato di crearlo.

L'avv. Ferrarin — dice l'oratore proseguendo — è fratello di un coraggiosissimo eroe dell'aria, cui io sono ben lieto di inviare in questo momento il mio saluto reverente.

L'oratore combatte l'ipotesi, il sospetto che il cadavere della strangolata di Vigodarzere potesse essere quello della mendica randagia. A provare il contrario si sono raccolti indubbi elementi che hanno valore di prova. Gli stessi testi introdotti dalla difesa che avrebbero dovuto rafforzare il sospetto sulla Bergamini, hanno completamente mancato allo scopo.

L'avv Grassi torna al Margonari e sostiene che le bretelle di costui hanno strozzato la Pagani. Egli chiede ai giurati di affermare Margonari colpevole di omicidio premeditato a scopo di rapina, giacchè egli agì frigido e con pacato animo, per impadronirsi del denaro anche passando sopra un cadavere. Non si parli, dice l'avvocato, di semi infermità mentale. L'oratore termina chiedendo l'ergastolo in perfetta coscienza.

Il Presidente ricambia il saluto rivoltogli e poi dà la parola all'avv. Ferrarin, il quale premette che la causa del Margonari non ha lacrime. Sulle rive del Brenta vi sono ancora due ombre: sulle rive del Brenta si possono ancora formulare due punti interrogativi. Chi ha finito così tragicamente la propria vita? La Pagani o la Bergamini? C'è qualche cosa di comune in queste creature scomparse nel buio: l'ambiente equivoco.

A questo punto l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Sfracellato in un burrone

TRENTO, 1

In un profondo burrone presso Fiera di Primiero è stato rinvenuto il cadavere di un uomo che è stato identificato per certo Giovanni Bee, di anni 27 da Lamon (Castel Tesino), rimpatriato giorni sono dalla Francia dove si era recato per ragioni di lavoro. Non si è potuto accertare come sia avvenuta la disgrazia che ha causato la morte dell'infelice.

Il Conte di Torino a Modena

MODENA, 1

Stamane è giunto S.A.R. il Conte di Torino che si è subito recato in automobile a visitare il deposito militare per l'allevamento dei quadrupedi di Mirandola. Ritornato a Modena dopo aver visitate alcune colombaie ove allevansi razionalmente varie razze di colombi è ripartito alle ore 11 per Bologna.

Il "raid,, intorno al mondo di quattro idrovolanti inglesi

SIDNEY, 1

Sono giunti i quattro aeroplani navali britannici che tentano un «raid» intorno al mondo. Uno degli apparecchi, che era stato inviato loro incontro per riceverli, è caduto nelle acque del porto. Lo equipaggio è stato salvato da una barca prontamente accorsa.

Spara contro due donne in via Orefici a Milano

MILANO, 1

Alle 11.40 di stamane nell'affollatissima via Orefici, quasi all'angolo di via V. Hugo, si è svolta fulminea una improvvisa scena di sangue. Il pubblico, che a quell'ora gremiva più del solito la centrale località in attesa dei trams per la colazione, fu spettatore del pauroso dramma il cui protagonista è un giovane mutilato di guerra il quale, indubbiamente, è stato colto da improvvisa esaltazione mentale.

Due signore vestite con una certa distinzione, una delle quali indossava una toilette nera con un cappello del medesimo colore, e l'altra di aspetto più modesto, provenienti da piazza Cordusio e dirette in Piazza Duomo, giunte in via Orefici furono affrontate minacciosamente da un giovane che mal si reggeva in gambe, aiutandosi con la mano sinistra, con la quale impugnava un bastone. Lo sconosciuto, che indossava un abito marrone con cappello grigio, come fu a due passi dalle donne si arrestò improvvisamente, facendo alcuni segni concitati.

I presenti non si erano ancora reso conto di ciò che stava per avvenire quando improvvisamente il mutilati, estratta con mossa repentina una rivoltella automatica che teneva celata nella tasca destra della giacca, la puntava contro la coppia lasciando partire tutti i colpi contenuti nel caricatore, e cioè sette proiettili.

La scena che seguiva fu delle più drammatiche. I colpi sgomentarono a tal punto la folla che ben presto presa da panico si dava alla fuga riparando sui trams e negli esercizi pubblici. Molti dei fuggiaschi durante la corsa caddero al suolo riportando delle contusioni. Fortunatamente però anche in simili circostanze non mancano persone animose di modo che lo sparatore, che avendo esaurita la scorta dei proiettili tentava ora di colpire col bastone le due donne, poteva essere però disarmato e ridotto all'impotenza da quattro coraggiosi cittadini, e precisamente il comm. Antonio Rognoni, Armando Barni, il cav. Fiorentini e dal capo squadra della Milizia sig. Giuseppe Bongi, commesso ufficiale giudiziario presso la Corte d'Appello.

Purtroppo i colpi avevano fatto tre vittime: una delle due donne conosciute dallo sparatore e due cittadini che si trovavano a passare in quel momento per detta localit. Mentre i disgraziati con una automobile pubblica *venivano trasportati alla Guardia medica* di via Agnello, il feritore pure esso con un taxi veniva, seguito dall'immancabile codazzo di curiosi, condotto alla vicina questura centrale.

Il Commissario aggiunto dr. Camilleri della Squadra mobile ha provveduto subito alla identificazione del protagonista del dramma. Si tratta del cagliaritano Maurizio Pisù fu Eligio di 34 anni, un valoroso combattente da alcuni anni ricoverato nella casa dei grandi invalidi di Arosio, nella storica villa già di proprietà del senatore Cornaggia, trasformata ora in Casa di cura dal comm. Senatore Borletti. Il Pisù si trovava appunto ad Arosio in seguito alle ferite riportate in guerra e giudicato invalido permanente. Il movente, secondo un primo interrogatorio, che ha determinato il mutilato a compiere il gesto folle va ricercato in una sfortunata vicenda d'amore.

Ritornando ai feriti, questi fortunatamente furono giudicati dal sanitario non in condizioni gravi, tanto che potranno guarire in un mese circa. Sono essi il sig. Attilio Restellini di 30 anni abitante in via Privata Astolfo 21, che ha riportato una ferita alla gamba destra, il sig. Eugenio Tonani di 28 anni da Foggia, viaggiatore di commercio qui di passaggio, ferito alla coscia destra, e Teresina Ciuffo di 28 anni, abitante in via Jacopo da Tradate, 8, fuori porta Genova. La sinorina fu colpita da due proiettili, alla spalla e al gomito destro. Interrogata a sua volta dallo stesso dr. Camilleri essa è stata in grado di chiarire i veri motivi del dramma che dall'interrogatorio del Pisù sembravano ancora avvolti in un'ombra di mistero.

La signorina Ciuffo ha detto infatti che in compagnia della sorella Graziella, di 27 anni, con la quale convive, erano dirette stamane al tram di porta Genova per rincasare, quando furono affrontate dal giovane invalido.

La Graziella tre anni or sono si era fidanzata colPisù, già ricoverato ad Arosio. Secondo le dichiarazioni della interrogata, la relazione fra i due, per volontà dello stesso Pisù, venne però troncata nel periodo che la fidanzata, nello scorso inverno, cadeva ammalata di pleurite. Il giovane, pur esso in condizioni di salute alquanto precarie, non voleva, a detta della Ciuffo, in quel frangente formare una famiglia. La separazione avvenne, a quanto si dice, senza alcuna acredine.

In questi ultimi temui, però, ricuperata la salute, la Graziella contraeva un'altra relazione e si fidanzava con un giovane impiegato. Questo fatto, venuto a conoscenza del Pisù, deve avere riacceso in lui il ricordo dell'amata, tanto da offuscargli il cervello, spingendolo alla grave determinazione esplosa purtroppo col sanguinario atto di stamane.

Il funzionario inquirente dall'interrogatorio eseguito ha riportato l'impressione che il cagliaritano abbia agito in un momento di esaltazione mentale, favorita anche dalle pietose condizioni in cui egli si trova.

Pazzo che si immerge vestito nella fontana di Piazza Navona

ROMA, 1

Con la ragione evidentemente alterata dalla canicola, un individuo identificato in seguito per tale Antonio Cannella, di anni 62, alle 13.15 di ieri, giunto in piazza Navona e desideroso di prendere un bagno, si getto completamente vestito nella fontana centrale della piazza, cominciando a guazzarvi dentro. Soccorso immediatamente, venne trasportato all'ospedale di Santo Spirito e di lì, essendo affetto da alterazione mentale, alla clinica psichiatrica del Policlinico.

Quotazioni di Borsa

	Milano 31	Milano 1	Venezia 31	Venezia 1
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,80	72,—	72,—	71,80
Consolidato 5 0/0	83,10	82,90	83,05	82,75
Littorio	83,—	82,85	83,02	82,75
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,57	75,40
BANCARI				
Banca d'Italia	2479,—	2476,—	2485,—	2475,—
Banca Commerciale	1402,—	1399,—	1401,—	1398,—
Banca Naz. Credito	571,—	569,—	568,—	567,—
Banco di Roma	117,—	117,—	117,—	117,—
Credito Italiano	809,—	809,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	146,—	138,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	864,—	862,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	170,—	173,—	171,—	—,—
Mediterraneo	548,—	548,—	—,—	—,—
Meridionali	832,—	825,—	—,—	—,—
Rubattino	541,—	542,—	—,—	—,—
Libera Triestina	220,—	219,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	245,—	246,—	249,—	249,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	142,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	726,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	402,—	408,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	732,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	139,—	140,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	180,—	180,—	178,—	180,—
Fil. Cuc. Cantoni	755,—	780,—	—,—	—,—
Fil Cascami Seta	977,—	974,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	800,—	787,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	340,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Sole de Chàtillon	236,—	233,—	237,—	235,50
Linif. Can Naz.	501,—	498,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	330,—	325,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	41,25	41,75	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	810,—	815,—	—,—	—,—
Man. Tosi	330,—	325,—	—,—	—,—
Varedo	61,50	61,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	135,—	137,—	—,—	—,—
Bernasconi	132,—	130,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	440,—	442,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2020,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	35,—	36,50	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	175,50	182,50	—,—	—,—
Metallurgica	158,—	158,50	—,—	—,—
Miniere Elba	45,—	46,—	—,—	—,—
Monte Amiata	293,—	297,—	—,—	—,—
Montecatini	250,—	249,50	—,—	—,—
Breda	118,—	118,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	441,—	438,—	442,—	440,—
Isotta Fraschini	219,—	219,50	—,—	—,—
Bianchi	48,—	48,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	21,25	21,25	—,—	—,—
Reggiane	75,50	75,75	—,—	—,—
Dalmine	130,50	131,50	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	151,—	151,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	259,50	261,—	256,—	252,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	151,50	152,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	300,—	301,—	—,—	—,—
Adamello	285,—	282,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	520,—	520,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	465,—	460,—	—,—	—,—
Seso	127,50	126,—	—,—	—,—
Edison	762,—	768,—	—,—	—,—
Edison Postergate	518,—	527,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	162,50	164,—	—,—	—,—
Tirso	247,—	247,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	317,—	305,—	—,—	—,—
Vizzola	1340,—	1342,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	330,—	329,50	—,—	—,—
Valdarno	169,—	169,—	—,—	—,—
Tecnomasio	132,—	132,—	—,—	—,—
Terni	427,—	426,—	427,—	426,—
Escre. Elettrici	129,—	129,50	—,—	—,—
Marconi	310,—	310,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	147,—	146,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	638,—	640,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	626,—	650,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45,—	49,50	—,—	—,—
Riseria Italiana	145,—	145,—	—,—	—,—
Gulinelli	215,—	215,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	6,—	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	505,50	506,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	125,—	126,25	—,—	—,—
Fondi Rustici	214,—	214,—	—,—	—,—
Beni Stabili	725,—	723,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	82,—	81,—	82,50	80,50
DIVERSI				
Bonelli	—,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	343,—	342,—	—,—	—,—
Mira Lanza	113,—	112,—	111,—	113,—
Petroli	60,—	63,—	—,—	—,—
Eridania	500,—	502,—	—,—	—,—
Italo Americana	610,—	619,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	769,—	765,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	171,—	169,—	—,—	—,—
Fiasscente	67,—	67,—	—,—	—,—
Brasital	218,—	216,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	154,—	454,—	—,—	—,—
Spalato	225,—	230,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5960,—	6125,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,88	74,84	74,82	74,86
ZURIGO	368,07	368,15	368,—	368,—
LONDRA	92,83	92,85	92,84	92,84
OLANDA	7,68	7,69	—,—	—,—
SPAGNA	314,37	314,50	314,50	314,50
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2,66
BERLINO	4,56	4,56	4,56	4,56
VIENNA	2,69	2,70	2,70	2,70
PRAGA	56,65	56,70	56,65	56,65
BUCAREST	11,75	11,75	11,70	11,70
ARGENTINA oro	18,31	18,29	—,—	—,—
» carta	8,06	8,03	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19,11	19,11	19,11	19,11
» » chèque	19,09	19,08	—,—	—,—
BELGRADO	33,65	33,70	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,33	3,32	3,32
ATENE	24,80	24,85	—,—	—,—
ALBANIA	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 1. — Banca Comm. Triestina 589 — Adria 164 — Cosulich 171 — Libera Triestina 227 — Lloyd 558 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Martinolich 150 — Tripcovich 212 — Assicurazioni Generali 6140 — Riunione Adriat. prima sere 2725 — Id. d. seconda serie 2725 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 143.50 — Cementi Spalato 228 — Cementi Isonzo 70.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 268.

Cambi: Francia 74.835 — Londra 92.84 — New York 19.115 — Svizzera 368.15 — Spagna 315 — Amsterdam 7.63.50 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.65 — Vienna 269.75 — Zagabria 33.65 — Belgio 266 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

Il riassunto delle contrattazioni sui mercati serici

MILANO, 1

L'Ente nazionale serico, l'Associazione serica nazionale e la Confederazione fascista degli agricoltori comunicano alla *Agenzia Stefani* il seguente riassunto delle contrattazioni avvenute sui principali mercati durante la campagna bacologica 1928:

Acqui: kg. 80.270, media generale 18.006; *Alba* (superiori) kg. 371.150; media generale 19.123; *Asti* 347.650, media generale 18.204; *Bra*: kg. 201.200, media generale 19.177; *Canelli*: kg. 89.000, media generale 18; *Carmagnola*: kg. 68.200 media generale 18.511; *Casal Monferrato* kg. 45.680, media generale 17.434; *Cavour* kg. 12.016, media generale 18.386; *Cortemilia*: kg. 160.000, media generale 17.875; *Cuneo*: kg. 550.000, media generale 17.957; *Fossano*: kg. 281.700, media generale 18.641; *Mondovì*: kg. 167.850, media generale 18.303; *Nizza Monferrato*: kg. 59.470, media generale 18.137; *Novara*: kg. 23.541, media generale 17.314; *Pinerolo*: kg. 153.220, media generale 17.975; *Racconigi*: kg. 111.850, media generale 18.819; *Saluzzo*: kg. 290.000, media generale 18.863; *Savigliano*: 142.950, media generale 18.955; *Torino* 59.950, media generale 18.214; *Casteggio*: kg. 89.067, media generale 15.458; *Crema*: kg. 201.928, media generale 14.842; *Gallarate*: kg. 3.892, media generale 15.374; *Lodi*: kg. 25.628, media generale 14.837; *Mantova*: kg. 151.507, media generale 14.207; *Monza* kg. 48.689, media generale 15.439; *Stradella*: kg. 93.330, media generale 15.703; *Vigevano*: kg. 39.742, media generale 16.189; *Voghera*: kg. 143.817, media generale 15.987; *Lonigo*: kg. 189.057, media generale 15.568; *Verona*: kg. 391.344, media generale 14.668; *Bologna* kg. 27.846, media generale 16.610; *Cesena*: kg. 88.832, media generale 17.013; *Faenza* kg. 99.404, media generale 16.98; *Forlì*: kg. 206.507, media generale 17.134; *Lugo* kg. 83.704, media generale 16.233; *Meldona*: kg. 85.251, media generale 17.902; *Modena*: kg. 24.596, media generale 15.65; *Arezzo*: kg. 40.059, media generale 17.723; *Jesi*: kg. 26.689, media generale 16.467; *Osimo*: kg. 23.141, media generale 16.552; *Pesaro Urbino*: kg. 18.648, media generale 17.566.

Le rivoltellate del barone geloso contro l'amica e il giovane boxeur

BERLINO, 1

Una emozionante scena si è svolta la notte scorsa nel quartiere di Schoeneberg uno dei più eleganti di Berlino. In una bella casa di quel quartiere abitava da tempo la signora Elisabetta Uhull, divorziata dal barone Fischel; sulla giovinezza della dama, che ha ora 57 anni, si raccontano molte piccanti storielle. Ella era una delle più affascinanti e avventurose signore dell'alta società berlinese.

Durante il tempo dell'inflazione, già divorziata dal suo nobile marito, l'Uhull si dedicò ad affari loschi e ad ancora più losche imprese. Più volte la polizia scoperse bische da lei tenute e per truffe e inganni ella si ebbe anche una condanna a tre anni di carcere.

Da qualche tempo quell'avanzo di bella donna aveva affittato un paio di stanze ad un quarantenne signore, noto sotto il nome di barone von Arnim, e ne era diventata l'amante. Pare che il barone fosse oltremodo geloso per certe simpatie dimostrate dalla sua amica verso i giovani di primo pelo. Ora accadde che, in una delle notti scorse, la polizia dovette accorrere d'urgenza a difendere l'ex baronessa dalle furie del von Arnim. L'amante era diventato pericoloso e, per vivere in sicurtà, la donna affittò un'altra stanza ad un giovane più che ventenne, fornito di saldi muscoli e *boxeur* di professione.

Tornato ieri sera a casa, il barone von Arnim andò in gran collera per la presenza dell'intruso. Questi si mise in guardia e diede tre o quattro pugni a von Arnim, senza, peraltro, metterlo k. o. Nel frattempo la baronessa incoraggiava il giovane amico a picchiare sodo. Allora il barone, vistosi a mal partito, estrasse la rivoltella e sparò tre colpi, due dei quali hanno ferito gravemente l'Uhull e il terzo mise fuori di combattimento il boxeur trapassandogli una spalla. Quindi il von Arnim si diede alla fuga e non è stato finora arrestato.

Sciagura aerea a Ghedi

BRESCIA, 1

Questa mattina nell'aeroporto di Ghedi il Sottotenente Mario Mainero partito in volo su un apparecchio da caccia, per errore di manovra si avvitava alla quota di 200 metri precipitando a terra. Il pilota è deceduto.

Herriot si reca a Colonia

PARIGI, 1

Herriot ministro dell'Istruzione pubblica accompagnato dal suo capo di gabinetto è partito per Colonia dove visiterà l'esposizione internazionale della stampa. Il ministro è stato salutato alla stazione dall'ambasciatore di Germania von Hoesch.

Gli agrari jugoslavi sull'Aventino

BELGRADO, 1

Il gruppo parlamentare agrario non ha assistito alla seduta della Camera.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 215

Venerdì 3 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti**: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Le fatiche dello sloveno Korosec nel duello tra serbi e croati

BELGRADO, 2

La seduta odierna della Scupcina è stata aperta stamane alle dieci. Dopo le formalità di uso il Presidente del Consiglio Korocez ha letto la seguente dichiarazione ministeriale:

«Il nuovo Governo reale si presenta alla Scupcina per domandare la fiducia del Parlamento. Il Governo domanda questa fiducia con ferma volontà di compiere i lavori legislativi che i bisogni politici, culturali, sociali ed economici esigono.

«Il Governo introdurrà in tutte le amministrazioni uno spirito di imparzialità generale e di probità assoluta ed esigerà un massimo di rapidità nel funzionamento delle amministrazioni stesse. Durante l'attuale breve sessione il Governo desidererebbe che fossero compiuti tutti i preparativi per l'entrata in vigore della nuova legge fiscale la quale deve costituire, in confronto a tutte quelle finora in vigore, un miglioramento considerevole per l'economia.

«Desidera nello stesso tempo vedere approvati tutti i progetti di legge già esaminati dalla commissione legislativa in vista della unificazione della legislazione e cioè le leggi sui giudici, la legge sulla organizzazione dei tribunali e quella sull'acquisto della nazionalità.

«*Il Governo desidera che gli impegni di carattere internazionale, compresi quelli assunti da molti anni, siano mantenuti* e che sia regolato il credito rurale, che siano portate a buon punto le leggi sulla liquidazione dei rapporti agrari, la legge sul volontariato e tutte le questioni considerate come particolarmente urgenti.

«Nella sessione di autunno il Governo continuerà a lavorare con la Scupcina per realizzare la unificazione della legislazione necessaria nelle questioni dell'istruzione di dominio economico ed amministrativo. La legge sulla organizzazione dei comuni e delle città occupa il primo posto nella serie di questi progetti.

«Relativamente all'amministrazione dei diversi ministeri noi faremo ogni sforzo per sbarazzare il più possibile gli uffici centrali da lavori che possono essere compiuti più rapidamente ed in migliori condizioni, grazie alla conoscenza delle commissioni locali dalle autorità subalterne. Se le leggi esistenti non permetteranno di realizzare questi desideri del popolo, il Governo reale proporrà alla Scupcina nuovi progetti di legge diretti a raggiungere il fine.

«Il popolo sopporta gravi oneri per l'amministrazione dello Stato ed è perciò nostro dovere dargli un'amministrazione integra e rapida. Il progetto relativo alla direzione centrale dello Stato che è già stato presentato alla Scupcina deve essere ugualmente adattato allo spirito delle riforme per realizzare il decentramento delle autorità amministrative.

«Il Governo reale vigilerà affinchè tutti i funzionari agiscano nell'assolvere il loro compito conformemente alle leggi, che siano coscienziosi, previdenti e buoni verso il popolo poichè essi sono unicamente chiamati a servire secondo i fini segnati dallo Stato.

«La depressione economica che si verifica in tutta Europa sarà considerata dal Governo il quale prenderà tutte le misure affinchè la situazione economica dei contadini, degli operai, degli artigiani, dei negozianti, degli industriali e dei funzionari sia oggetto da parte delle autorità dello Stato di protezione, di appoggio e di comprensione».

La dichiarazione letta davanti ai pochi deputati della maggioranza è stata poco commentata. La stampa tutta invece dedica largo spazio agli avvenimenti svoltisi ieri sera a Belgrado e a Zagabria nei riguardi dei quali dice che ieri sono state segnate due vie per lo sviluppo dello Stato jugoslavo: una, a Belgrado, nel senso del mantenimento dell'attuale sistema centralistico; l'altra, a Zagabria, nel senso del federalismo e della revisione della costituzione. Tuttavia a Zagabria non è stato detto fino a dove debba andare la revisione della costituzione; se, cioè, si pensi ad una autonomia, ad uno Stato federativo, o, addirittura, ad un'unione personale. Si ha l'impressione che su questo punto gli stessi deputati croati sieno tuttora indecisi

Il *Wreme* scrive: «Il giorno di ieri, che segna l'inizio della lotta tra Zagabria e Belgrado, è stata una giornata storica».

Nei circoli governativi, secondo le informazioni del giornale, si dichiara che l'affermazione della coalizione demo-contadina — secondo la quale le decisioni del Parlamento sono considerate in precedenza nulle — ha già oltrepassato i limiti di una lotta legale dell'opposizione. Le decisioni di Zagabria hanno valore storico e se dal campo platonico dovessero essere tradotte in realtà significherebbero una lesione flagrante della costituzione. Il Governo tiene fermo il punto di vista che lo Stato è sopra tutti, e nessuna decisione potrà farlo deviare da questo atteggiamento. Se si volesse opporsi a questo principio fondamentale, scoppierebbe una lotta tremenda.

La stampa di Belgrado afferma che la popolazione ha accolto ostilmente le decisioni di Zagabria perchè le ha considerate poco radicali. Si sono udite delle grida «Vogliamo il Parlamento croato! Vogliamo la Croazia indipendente!». Il vicepresidente del partito di Radic, Predavic, ha tenuto un'allocuzione alla folla ed è riuscito a pacificarla dichiarando che si tratta, per ora, di una prima decisione provvisoria: quello che non è avvenuto oggi potrà avvenire domani: ma con delle frasi non si può condurre una lotta.

L'assillante e arduo problema della vita politica inglese

LONDRA, 2

(C.C.) I lavori estivi della Camera dei Comuni sono agli sgoccioli. La Camera fra pochi giorni prenderà le vacanze fino a novembre e siccome nell'anno prossimo scadrà la legislatura è inevitabile che fino a questo momento l'intera situazione politica e parlamentare appaia dominata dall'incubo delle prossime elezioni generali.

Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri che ha durato circa tre ore e si è occupato esclusivamente delle questioni riguardanti l'atteggiamento che il partito conservatore dovrà assumere nelle prossime elezioni. A parte il fatto che l'estensione del voto politico a tutte le donne di età superiore ai 21 anni aggiunge nuovi elementi d'incertezza al giuoco di bussolotti elettorali, nessuno dei tre partiti che si contendono il potere alla Camera dei Comuni ha motivo di considerare con ottimismo la propria probabilità. I liberali numericamente esautorati sono come si suol dire sorpassati. I laburisti avrebbero ottime ragioni di aspettarsi un ulteriore incremento di forze dal nuovo elettorato femminile dato che le donne esercitano il diritto di voto e la maggioranza di esse è cotituita dalle operaie iscritte ai sindacati e debitamente irrigimentate sotto il vessillo dei laburisti, se non che anche in questo campo la discordia imperversa. I moderati che sono i capi riconosciuti dal partito e che, fecero parte nel '24 del ministero laburista riescono a stento a tenere in freno il bollente spirito di molti che vorrebbero fare del partito laburista britannico un partito di estrema sinistra.

L'odierno Consiglio dei Ministri ha suscitato una quantità di strane congetture. In fondo la questione che si è discussa oggi è la stessa che da anni minaccia di dividere in due parti la massa del partito conservatore. Per i conservatori come per i liberali e per i laburisti la difficoltà più grave è quella di trovare una soluzione al problema della disoccupazione, problema ch'è stato discusso e tentato da tutti e tre i partiti che cercarono di risolverlo senza venirne a capo. Nel campo dei conservatori si è manifestata fino da sei anni fa la necessità di una graduale rivoluzione del sistema doganale britannico che taluno avrebbe trasformato da liberista a protezionista, allo scopo di proteggere la produzione nazionale contro la concorrenza sempre più forte dei mercati stranieri. Le divergenze di opinioni nella massa del partito conservatore trova riscontro tra gli stessi Ministri. Tranne il cancelliere dello scacchiere Churchill tutti gli altri membri del Ministero Baldwin sarebbero concordi nel preferire un regime protezionistico al vecchio regime liberistico. Ma dopo la tremenda batosta toccata al Ministro Baldwin cinque anni fa alle elezioni generali dopo che Baldwin aveva appunto proposto un programma protezionista, la maggior parte dei Ministri guardano con occhi preoccupati alle urne elettorali certi che anche questa volta un programma protezionista porterebbe il partito a una nuova e più grave sconfitta elettorale. E appunto per questi pareri contrari manifestati specialmente in questi ultimi giorni che è stato necessario il Consiglio dei Ministri oggi che, a quanto affermano i giornali, il Ministro Baldwin ha dichiarato ai suoi collaboratori che in un regime democratico sono i voti che contano e non le idee preconcette.

L'aacordo navale franco-inglese e la sua portata politica

PARIGI, 2

Il «Petit Parisien» parlando dell'accordo navale franco-inglese scrive: Le modalità dell'accordo sono un segreto e rimarranno tali fino al giorno in cui le grandi potenze navali ne prenderanno visione. D'altronde non si può che fecilitare questi due Governi per il modo di procedere. Non sarebbe corretto che le Grandi Potenze conoscessero l'accordo nei suoi particolari per mezzo di indiscrezioni della stampa. Senza volere entrare in particolari di un accordo che solo i negoziatori conoscono in questo momento è lecito dire che mercè questo accordo la marina francese si trovava posta al primo piano tra le marine mondiali. E' questo un risultato di cui bisogna felicitarsene altamente.

De Rivera andrá a Parigi per firmare l'accordo Kellogg

OVIEDO, 2

Il generale Primo De Rivera ha dichiarato che si recherà a Parigi il 25 agosto per firmare l'accordo Kellogg. Si fermerà due giorni nella capitale francese.

Disastro aviatorio in Francia

MARSIGLIA, 2

Un idroplano che eseguiva delle prove ha capotato presso Ciobat. Tre passeggeri sono scampati al pericolo e sono stati raccolti da una nave vedetta. Un quarto passeggero v annegato. I palombari hanno invano tentato di ricuperare il cadavere.

La minaccia pangermanista e le necessità della difesa

PARIGI, 2

(A.P.) La campagna svoltasi a suon di musiche e articoli di giornali a favore dell'«Anschluss» ha inquietato tanto più gravemente l'opinione pubblica in quanto che all'offensiva pangermanista si è, come è noto, associata la frazione socialista francese capeggiata da Leone Blum.

Vienna e Berlino

La reazione patriottica provocata da questa connivenza va estendendosi ogni giorno più e le polemiche acquistano un tono sempre più vivace. Qualche giornale ha già accennato all'opportunità di definire nettamente la spinosissima questione dell'«anschluss» prima della firma del patto Kellogg, solennità con cui dovranno coincidere importanti colloqui internazionali. Il desiderio di una chiarificazione di questo genere è troppo diffuso perchè non abbia destato un certo compiacimento la nota pubblicata ieri dalla «Tribuna» a favore di un'azione solidale delle potenze vittoriose per prevenire ogni tentativo di annessione dell'Austria alla Germania.

Anche oggi i diversi organi di stampa insistono sulla minaccia che costituirebbe per la pace europea qualche debolezza in questo campo. L'«Avenir» e il «Temps» segnalano la propaganda svolta dal presidente del Reich, Loebe perfino nel Burgerland, territorio sottratto all'Ungheria per essere attribuito all'Austria, come un'eloquente indizio delle pretese pangermanistiche. Il «Temps» osserva che la questione dell'annessione crea un vero pericolo per il mantenimento della pace e rischia di rendere estremamente arduo l'esame dei problemi che si presentano fra la Germania e le altre nazioni.

«Perfino l'Unghria — continua il giornale — la cui sorte fu così a lungo legata a quella dell'Austria e che fu alleata alla Germania nella grande guerra, ha buone ragioni per inquietarsi, della levata di scudi pangermanista che si è verificata bruscamente in occasione dei festeggiamenti viennesi. Gli ungheresi si inquietano sopratutto di aver sentito i pangermanisti reclamare il ritorno all'Austria unita al Reich, della città di Sopron rimasta ungherese grazie ai risultati del plebiscito. Che se ne provi una grande amarezza a Budapest è cosa che non può destare meraviglia».

Timore ungherese

Il «Temps» osserva che non è soltanto in seguito alle manifestazioni di annessione per il Burgerland che l'Ungheria si mostra delusa ma è anche e particolarmente per l'atteggiamento assunto a suo riguardo dai tedeschi e dagli austriaci. Dopo avere fissato varie circostanze in cui la diplomazia magiara si è trovata abbandonata o addirittura osteggiata da quella di Berlino, l'ufficioso dei Quai d'Orsay aggiunge che in Ungheria si nutrono preoccupazioni per il riavvicinamento tedesco-cecoslovacco e in generale per il miglioramento dei rapporti fra la Germania e la Piccola Intesa. Tutto il chiasso fatto intorno all'«anschluss» ha per primo effetto di aprire gli occhi agli ungheresi su ciò che riserverebbe loro la supremazia tedesca nell'Europa centrale.

Vane indagini in Francia sull'attentato all'idrovolante italiano

PARIGI, 2

La polizia francese continua le indagini per scoprire l'autore del mancato attentato contro l'idrovolante italiano a Sartrouville. Sinora le investigazioni non hanno però portato a nessuna scoperta.

La bomba è stata trasportata al laboratorio municipale per essere sottoposta ad analisi. Essa si componeva di tubi di acciaio simili ai tubi di scappamento dei motori d'aviazione, aventi 15 milimetri di diametro e 35 centimetri di lunghezza Le estremità erano state ribattute a colpi di martello. Al terzo inferiore della lunghezza della bomba era stato praticato un foro per permettere l'introduzione della miccia. La carica della bomba era costituita da 100 gammi di esplosivo che non era bastante per causare grave danni alle persone, ma avrebbe tuttavia procurato l'incendio dell'apparecchio tanto più che, come è stato detto, un bidone di benzina era stato posto accanto alla bomba.

Singolare truffa ferroviaria esercitata con biglietti usati

BERLINO, 2

Una grossa truffa ai danni dello Stato, esercitata sui biglietti ferroviari usati, è stata scoperta a Varsavia. Un tale Pschernick già da anni si faceva dare da impiegati ferroviari, suoi complici non ancora identificati, i biglietti già usati e bucati, e, a mezzo di un procedimento che ancora non si conosce, ne eliminava la data impressavi a secco, sostituendovene un'altra con procedimento anch'esso ignoto, rattoppando in maniera perfetta la perforazione. Poi si presentava personalmente o per mezzi di suoi uomini di fiducia, alle varie stazioni di partenza per ottenere il rimborso dei viaggi non fatti, rimborso che è accordato entro quattro giorni. Gli affari andavano così bene che il Pschernick nella sua azienda occupava ormai una decina di persone, oggi tutte arrestate, le quali non facevano altro che viaggiare per incassare il rimborso dei biglietti lungo le varie linee. La Direzione delle Ferrovie sta ora studiando i mezzi per impedire la possibilità di altre simili truffe. Anche a Berlino pare che il Pschernick avesse dei complici. Un impiegato ferroviario è stato arrestato ad una stazione. Risulta che questi si appropriava dei biglietti usati consegnatigli dai viaggiatori, percependo poi mediante il sistema già illustrato i diritti di rimborso.

Ferrarin verso Rio de Janeiro
Due fallite imprese atlantiche

RIO DE JANEIRO, 2

Un dispaccio da Natal informa che gli aviatori italiani comandante Ferrarin e comandante Del Prete, con apparecchio Lateocoere, sono partiti stamane diretti a Rio de Janeiro. Essi, con la prima tappa, si fermano a Maceiò per salutare quella colonia italiana.

Alle ore 7.50 Ferrarin e Del Prete sono passati su Pernambuco.

La partenza in volo dei due aviatori ha riacceso l'ansia dell'attesa. La stampa che ieri si limitava in genere a dare le notizie delle evoluzioni compiute il giorno prima dal Savoia Marchetti su Natal, oggi le commenta largamente sottolineandone la straordinaria importanza.

Gli aviatori Ferrarin e Del Prete alle 12.30 hanno sorvolato Maccio dirigendosi verso sud.

Il "Numancia,, è sceso sulla costa portoghese

MADRID, 2

I giornali di stamane recavano il seguente telegramma da Lisbona:

L'idroplano «Numancia» ha dovuto scendere nella regione delle Algarve sulla spiaggia di Montecarlo ad alcuni chilometri dalla foce della Guadiana. Il motore funziona ma l'apparecchio non può più innalzarsi. Un canotto è partita in suo soccorso.

Più tardi si confermava che il «Numancia» ha dovuto ammarrare presso Huelba. L'equipaggio è sbarcato a Huelba.

La notizia ha prodotto un certo senso di delusione nel pubblico, dato che all'impresa si annette la più grande importanza e ad essa sono legati l'onore dell'aviazione spagnuola e dei popolarissimi eroi Franco e Ruiz de Alba.

Nei circoli bene informati non si posseggono ancora informazioni che permettano di precisare le circostanze nelle quali l'idrovolante «Numancia» è stato obbligato ad ammarrare presso Huelba. Secondo alcuni dispacci sembra che il «Numancia» sia stato costretto ad ammarrare a causa del cattivo funzionamento del motore ed ha così dovuto rinunziare a raggiungere le Azzorre ritornando verso le coste spagnole e ammarrando alle ore 21 nell'estuario del fium Guadiana.

Più tardi giungeva sempre da Lisbona la notizia che il «Numancia» sarebbe stato posto in grado di riprendere la sua prima tappa del periplo mondiale.

Courtney ha ammarato in pieno Oceano

NEW YORK, 2

L'aviatore britannico Courtney, partito in volo da Horta per attraversare l'Atlantico, è stato obbligato ad ammarrare a 500 miglia dalle Azzorre.

E' stato intercettato un radiotelegramma del vapore Franconia in cui è detto che l'apparecchio ha ammarato a circa 42 di latitudine nord e 41 di longitudine ovest. L'apparecchio non è in pericolo poichè due piroscafi sono accorsi per recargli aiuto.

Sciagura aviatoria in Francia

GRESSONEY, 2

Ieri un aeroplano da caccia proveniente da Torino, in seguito ad avaria al motore, è stato costretto ad atterrare nei pressi di Gressoney in terreno accidentato, che ne ha provocato il capovolgimento. Il pilota sergente Delapierre Remo è rimasto ucciso nell'urto.

Rinvenimento di un messaggio di Miss Mackay e di Hinchliffe

PARIGI, 2

Il *Petit Parisien* pubblica ch'è stata scoperta sulla costa a nord del paese di Galles, vicino a Flint, una bottiglia contenente il seguente messaggio: «Addio a tutti — Elsie Mackay e capitano Hinchliffe. Siamo caduti in mezzo alla nebbia e alla tempesta». La bottiglia è stata consegnata alla polizia locale. Lord Inchape, padre di Elsie Mackay e la signora Hinchliffe, vedova del capitano, saranno pregati di verificare il documento per vedere se è autentico. Come si ricorderà, miss Elsie Mackay e il capitano Hinchliffe sono scomparsi durante un tentativo di traversata dell'Atlantico e di loro non si è più avuta notizia. Negli ambienti aeronautici però la notizia del messaggio raccolto ora è accolta con diffidenza.

Si apprende invece da fonte ufficiale che Lord Inchape, il padre dell'aviatrice scomparsa, ha messo a disposizione del Cancelliere dello Scacchiere, Winston Churchill, la somma di 10.000 sterline per soccorrere la moglie e le due figlie del pilota Il capitano Hinchliffe aveva lasciato senza alcuna risorsa la moglie e due figlie di quattro e sette anni.

Verso la nuova fase delle ricerche degli sperduti nel mistero dell'Artide

Mariano a Stoccolma

OSLO, 2

L'«Agenzia telegrafica norvegese» riceve da Narwik:

Il comandante Mariano è stato trasportato dalla «Città di Milano» alla ferrovia e proseguirà per Stoccolma ove sarà sottoposto alle cure di uno specialista.

I velivoli italiani che prenderanno parte alle ricerche del «Latham» sono giunti a Narwik e sono stati posti a bordo della «Città di Milano» la quale parte stanotte per lo Spitzberg.

Un commovente racconto del passaggio dei reduci per Monaco

MONACO DI BAVIERA, 2

Il «Meunchener Neueste Nachrichten» pubblica a firma del redattore capo Carlo Rabe, queste simpatiche note circa il passaggio per Monaco della spedizione di Nobile:

«Suona dunque nell'interno della stazione la lingua del «sì»: gesti vivaci, mazzi di fiori coi nastri tricolori, cestini li frutta aspettano impazienti gli ospiti di passaggio. Si avvicina finalmente la vettura salone con quel passeggero intorno al quale si è addensato tutto un nembo di speranze, di preoccupazioni, di odii, e fremiti ed accenti d'ira, di preghiere e anche di maledizioni.

«Ecco Nobile. Lo avviciniamo senza che nessuno ci trattenga (è svanita quindi anche la leggenda dei vagoni piombati). Egli saluta cortesemente, pregando di permettergli di rispondere al saluto dei suoi compatrioti. Niente di più naturale. Gli vengono offerti mazzi di garofani, di rose ed orchidee. Nobile parla del suo viaggio. Conosce Monaco da molti anni ed è convinto che, ritornandovi un giorno, sarà accolto cordialmente perchè la verità si farà strada e trionferà. Non sa bene cosa farà a Roma, ma in questa vigilia di attesa non pensa ad altro che a rivedere la sua bambina.

«Tutti gli scompartimenti della vettura salone sono affollati di persone che vorrebero sapere tante cose e non ottengono per risposta se non sorrisi e strette di mano. — Zappi? Dov'è Zappi? Mi avvicino ad un uomo alto e tarchiato: — Scusi, mi saprebbe dire dove sia Zappi?

«— Parli, sono io.

«Questo è dunque l'uomo che è stato compagno di Mariano e dell'infelice Malmgreen nell'orrida avventura, e di cui si è scritto e stampato il mito più terribile che possa essere concepito dal cervello umano. Siamo soli. Mi guarda negli occhi con una espressione che mi scende dall'anima.

«— Aspetti altri tre o quattro giorni e poi saprà tutto e non crederà più a ciò che si è detto di me — mi dice Zappi.

«Gli racconto delle dichiarazioni del tenente Lundborg e dello scienziato Behounek a Stettino e a Berlino. E' commosso e chiama Nobile perchè senta anche lui, e tutti e due sorridono felici. Zappi ricorda con parole di alto encomio l'opera del «Krassin» ed aggiunge:

«— La prego di dire i nostri ringraziamenti anche a coloro che hanno pensato in Germania alla nostra salvezza con opera di soccorso che non dimenticheremo mai.

«Zappi mi ha parlato dell'incontro con la madre del disgraiato Malmgreen e nelle sue parole sentivo vibrare la conferma del pensiero e del convincimento della povera donna, cioè che lo Zappi è stato il fedele camerata del suo figliuolo e non già il suo trucidatore. Le mamme non si sbagliano mai. E perciò dico anch'io con la mamma del morto: — Non credo più al triste mito!».

La malafede dei diffamatori della spedizione polare

BUCAREST, 2

L'«Universul» pubblica un lungo articolo sulla spedizione Nobile. Il giornale si domanda prima di tutto perchè la magnifica impresa italiana ha potuto essere trasformata in un avvenimento tanto discusso; e poi perchè non vennero immediatamente riconosciuti gli eroici sforzi di Nobile e la luminosa pagina scritta da coloro che rischiarono la propria vita per donare alla scienza una nuova vittoria.

Il giornale risponde ai due quesiti rilevando che contro il nuovo regime italiano, il quale ha prodotto tante salutari realizzazioni, si sono scatenate offensive partigiane. Il bolscevismo avrebbe infatti recato il più virulento attacco contro il Fascismo. Furono adoperate le armi più selvagge contro i gloriosi esploratori. Ma la verità si è fatta strada ed i giornali che avevano accolto in buona fede le notizie diffamatorie tacciono ora vergognosi.

Il giornale «Cuventu» rileva che le voci dicamatorie contro gli intrepidi esploratori italiani sono state diffuse dalla «Vecernaa» di Mosca le cui accuse vennero subito raccolte dalla stampa mondiale di sinistra, specialmente da quella francese, dimostratasi la più frettolosa, la quale ha benedetto l'occasione offertale per lanciare nuove invettive contro l'esecrato fascismo.

Il Duca d'Aosta a Torino

TORINO, 2

Oggi alle ore 15 è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta.

Francesco De Pinedo nei cantieri di Monfalcone

MONFALCONE, 2

Francesco De Pinedo ha visitato questa mattina, salutato dall'entusiasmo dei capi e delle maestranze, il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone. Molti illustri visitatori vide il grandioso stabilimento negli anni della sua nuova vita, ma pochi furono accolti con l'entusiasmo di Francesco De Pinedo, del popolare eroe che tanti entusiasmi suscitò con i suoi prodigiosi voli attraverso le regioni più inesplorate dell'America e dell'Asia.

Partito alle 5.45 da Vigna di Valle con un apparecchio «S. 59» da lui pilotato, seguito da un altro idrovolante del medesimo tipo, comandato dal col. Coppola, il generale De Pinedo compì la traversata Roma-Monfalcone in due ore e trentacinque minuti, giungendo così all'idroscalo del Cantiere alle otto e venti. Allo scalo erano ad attendere il generale che veste la bianca divisa dell'aeronautica, i dirigenti del Cantiere.

Mentre i due esili «Savoia», uno dei quali batteva l'azzurra bandiera del generale, vengono ormeggiati alla riva, il marchese De Pinedo col comm. Coppola, guidati dal comm. Fano, iniziano la visita alla sezione aeronautica dove il generale s'interessa da quel provetto tecnico che egli è a ogni più piccolo, e per i profani trascurabile, particolare.

L'illustre visitatore, dopo aver lungamente sostato nelle officine montaggio, passò a visitare gli apparecchi pronti alla consegna. Prima di entrare in questi reparti, volle vedere il nuovo trimotore che si sta costruendo per la linea Trieste-Genova. L'imponente scafo è ancora aperto e il generale può quindi esaminare i più piccoli particolari costruttivi di cui si mostra soddisfatto.

Dove il generale ha modo di esprimere ancora una volta al comm. Fano il suo entusiasmo per l'opera fattiva del Cantiere, è davanti al nuovissimo caccia il «Cant 25», che è un vero gioiello per il cielo.

Su uno scafo della snellezza del delfino, tutto arrotondato e costruito di metallo, pare crescere due ali di alluminio, lievi come quelle di una farfalla della quale il motore può assomigliare al corpo delicato. Una macchina che pesa poco più di mille chilogrammi, munita di due mitragliatrici, con quattro ore di autonomia e oltre 260 chilometri orari.

Gli attriti ridotti al minimo e la manovrabilità meravigliosa danno al nuovo apparecchio una facilità di movimenti sorprendente. E il gen. De Pinedo, dopo aver con ogni cura esaminato l'apparecchio, non ha lesinato le lodi all'ideatore e ai costruttori, che con questo nuovo tipo forniranno l'Italia di una nuova arma offensiva di formidabile potenza.

Ha visitato, quindi, la sezione riparazioni per recarsi poi sul «Vulcania» e sulla squadriglia di sommergibili costruiti dal Cantiere.

Al passaggio del enerale gli operai che lo riconoscono lo salutano romanamente.

Durante la visita a bordo del *Vulcania* il marchese De Pinedo ha parole di ammirazione per la imponente e modernissima costruzione, destinata come la sua gemella a suscitare l'entusiasmo del nuovo mondo.

Al comm. Fano che insisteva perchè egli visitasse Trieste, il generale promise, e lo pregò di comunicarlo anche al podestà, che al suo prossimo viaggio a Monfalcone, che non sarà molto lontano, non mancherà di visitare Trieste, che tante volte in guerra sorvolò per portare il saluto delle ali tricolori.

Recatosi quindi a visitare il nuovo campo per gli apparecchi terrestri, il generale tornò all'aeroporto, dove il comandante Bacula diede prova della sua abilità di pilota sul «Cant. 25», e quindi, salutato dai potenti «alalà» di tutte le maestranze accorse alle rive, salpò verso Venezia, dove era atteso. Prima di partire, volle passare sul Cantiere per salutare romanamente gli operai.

L'inizio delle prove ufficiali sul circuito di Pescara

RIVIERA DI CASTELLAMMARE, 2

Ieri e stamane hanno avuto luogo le prove ufficiali del circuito di Pescara. Hanno partecipato alle prove quasi tutti i concorrenti tra cui Campari, Brilli Peri, Materassi, Nuvolari, Tonini, Varzi, De Sterlich, Borzacchino, Bona, Foresti. Si preannuncia un grandioso concorso da ogni parte d'Italia. Il generale De Pinedo, che funzionerà da *starter*, arriverà in idrovolante ed ammarerà alla foce della Pescara.

Ecco l'elenco definitivo dei partenti per la Coppa Acerbo, sabato 4 agosto, alle ore 9: *Classe prima fino a* 1500: Cesarini Gino su *Fiat;* Ciariaci Guido su *Bugatti;* De Bernardis Bartolomeo su *Fiat;* Arcangeli Luigi su *Talbot;* Leterio Vito su *Bugatti;* Sirignano Francesco su *Camen;* Ricci Alessandro su *Salmson;* Fagioli Luigi su *Maserati;* Bona Gaspare su *Alfa Romeo;* Contessa Einsiedel su *Bugatti.*

Classe seconda fino a 2000: Brilli Peri Gastone su *Bugatti;* Tonini Carlo su *Bugatti;* Materassi Emilio su *Talbot;* Campari Giuseppe su *Alfa Romeo;* Saccomani Tommaso su *Bugatti;* Maserati su *Maserati;* Nuvolari su *Bugatti;* De Sterlich Diego su *Maserati;* Varzi Achille su *Bugatti.*

Classe terza oltre 2000: Alicandri Carlo su *Diatto;* Marainì su *Mercedes;* Barbato su *Bugatti;* Maglione Fernando su *Bugatti;* Balestriero Renato su *Lesalle;* Convitti Evangelista su *Diatto.*

Battaglia in un caffè di Sofia

VIENNA, 2

Un telegramma da Sofia informa che due individui penetrati oggi in un caffè della via Serdica, noto come ritrovo dei rivoluzionari macedoni, hanno sparato numerose rivoltellate contro i clienti, i quali hanno risposto al fuoco. La polizia intervenuta ha arrestato gli aggressori che si ritiene siano gli stessi che uccisero il generale Protogherof I loro nomi vengono mantenuti segreti dalla polizia, ma si sa che uno di essi fu già condannato a morte per assassinio.

Il concetto unitario nella scuola

L'insegnamento professionale

Il comando unico, la direzione unica, nel duplice concetto amministrativo e tecnico, voluto dal Duce per la Scuola, è fra le migliori riforme del regime.

Il pericolo che la Minerva, nell'abbracciare tutte le scuole, specialmente prima dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale, le soffocasse rendendole agnostiche e uniformi in confronto alle altissime loro finalità, è completamente annullato dalle direttive tracciate dal Capo del Governo e dal nuovo Ministro.

Le scuole finora dipendenti dal Ministero dell'economia, come ben scrisse il prof. Guzzo, sono scuole che per l'origine, il finanziamento e gli intenti non hanno affinità con le scuole istituite dalla Minerva. Queste ultime furono create da Roma e son mantenute da Roma, con contributi locali saltuari e, in ogni caso, limitati: e sono scuole tutte eguali, scuole a serie, espressione tipica di quella mentalità razionalista, egualitarice, che fu propria degli Stati che furono o si sentirono eredi della Rivoluzione francese. Le scuole professionali invece — commerciali, industriali, operaie ecc. — sorsero spontaneamente, dove il bisogno delle regioni le fece sorgere. Camere di Commercio, gruppi industriali, grandi aziende presero l'iniziativa di creare la scuola di cui «in loco» si sentiva la necessità: e, creatala, la dotarono di fondi e tuttavia la sorreggono con versamenti regolari e continuativi. Nè basta: la sorvegliano con quell'amore con cui vigilano le proprie creature a cui si è legati dal doppio legame di quel che ad esse si donò e di quel che da esse legittimamente si attende.

La massima parte di queste scuole sorsero come scuole private: furono pareggiate più tardi, e solo da ultimo regificate. Ma la regificazione non tolse loro il carattere di ferma adesione ai bisogni locali: nè fu un inquadramento burocratico che appesantisse e infine, isterilisse la vita di scuola.

La profonda differenza fra le scuole della Minerva e le Scuole Professionali di ogni grado, fu colmata da due leggi fasciste fondamentali che hanno una evidentissima logica tecnica.

La legge 1 Ottobre 1923 N. 2185 e quella 31 Ottobre 1923 N. 2523: la prima che crea i Corsi integrativi di avviamento professionale, che innestano la Scuola post-elementare alle Scuole di avviamento e di tirocinio professionale; la seconda regola tutti i gradi di istruzione professionale come segue: a). La scuola di avviamento professionale e la Scuola Popolare Operaia di tre anni, per gli alunni provenienti dalle Scuole Elementari, con annessione dei Corsi integrativi d'avviamento professionale (VI-VII-VIII classe elementare); b). La Scuola di Tirocinio o Scuola Industriale propriamente detta, per alunni provenienti dalle Scuole di avviamento, c). L'Istituto Industriale per i Capi-tecnici e periti industriali, d). Oltre all'organizzazione suddetta sono prescritti Corsi speciali per le maestranze (per gli operai, artieri e piccoli industriali).

Oltre a questi cardini fondamentali lo art. 45 della Legge 31 Ottobre 1923; considera gli istituti per il promovimento delle piccole industrie, istituzioni del tutto originali, uniche, con programmi e scopi germogliati dalla vita stessa della produzione industriale; e non vanno assolutamente confusi con gli organismi delle Scuole Industriali e professionali.

La differenza profonda e caratteristica sta in ciò che gli Istituti federali volgono la loro opera non già alla gioventù che deve appena apprendere l'arte, ma all'elemento professionale adulto, già attivo nei mestieri, lontano già dalla Scuola Industriale e dal tirocinio, elemento già in lotta con la concorrenza attraverso gli incessanti progressi che la scienza e la tecnica vanno creando ogni giorno.

Il compito degli Istituti per il Promovimento delle Piccole Industrie è appunto quello di colmare questa lacuna; non già dunque insegnando il mestiere ad adulti che già devono conoscerlo, ma «tenendoli al corrente» — attraverso Corsi occasionali di perfezionamento — (che possono durare da pochi giorni a qualche settimana) di ogni progresso realizzatosi negli ultimi anni nella rispettiva industria.

In Francia l'istruzione professionale è concentrata in un Sotto-segretariato, ma soggetto alle inframmettenze del parlamentarismo, mentre nel nostro Paese il Governo Fascista con la costituzione di una direzione tecnica ha bene provveduto creando uno strumento tecnico al disopra di ogni infiltrazione demagogica. Così sarà anche finito lo stato di inferiorità nel quale venivano considerate le Scuole professionali d'arti e mestieri, le agrarie, le marinare, nelle quali venivano cacciati i rifiuti delle Scuole tecniche e dei Licei, come che l'operaio, l'artiere, l'artigiano, il capo tecnico, fossero le categorie inferiori della Nazione!

Si potrà inoltre frenare il dannoso fenomeno che di verifica in tutte le provincie del Regno di constatare come l'avviamento dei giovani alla meccanica, all'elettricità, alle industrie metallurgiche, sia assolutamente pletorico, (oltre il 71 per cento) mentre le arti del legno e dell'arredamento, del fuoco, del marmo e della pietra, le industrie tessili, dell'abbigliamento, della calzatura, dei metalli, (sbalzatori, modellatori, orafi, esellatori, etc.); sono neglette e disertate dalla massa, con gravissime ripercussioni sulla bilancia economica e commerciale del Paese, che nelle arti decorative, viene perdendo sempre più il primato in confronto della Francia, della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Russia e del Giappone.

Questo concetto, e retrivo e dannoso, è condannato dal comandamento del Capo che intede di «coordinare e di rinforzare l'insegnamento professionale che è fine a sè stesso ed ha lo scopo di preparare i lavoratori delle officine e dei campi ed i loro capi, i tecnici e gli impiegati, per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, tenendo presenti ed assecondando le iniziative di carattere Sindacale nel campo dell'Istruzione operaia e rurale».

La riforma e la rivendicazione delle Scuole Professionali, che devono essere più che mai aiutate e migliorate nell'avvenuto passaggio da un Dicastero all'altro, migliorerà ancora gli italiani per i futuri destini della patria.

Giuseppe Dell'Oro

Una truffa... magnetica sventata a S. Remo

S. REMO, 2

Da circa tre mesi l'autorità di pubblica sicurezza era informata che si ordiva, ai danni del Casino di San Remo, una colossale truffa che aveva per oggetto l'alterazione magnetica del movimento della roulette. L'alterazione, che secondo tale piano avrebbe dovuto procurare agli associati nella losca impresa vincite di parecchi milioni, è stata sventata. Nella notte dal 24 al 25 luglio un individuo misterioso si introduceva al buio nella sale di giuoco munito di strumenti che secondo il suo disegno gli avrebbero procurato una rapida ricchezza ma non passarono pochi minuti che la sala veniva improvvisamente illuminata e vi facevano irruzione un commissario, un maresciallo, un vice brigadiere e un milite che intimavano il fermo allo sconosciuto che veniva arrestato.

Dai documenti sequestrati nelle sue tasche risulta che il suo nome è Ferri Giovanni d'anni 31, nato a Gensone e dimorante a Milano in Corso Roma 63, commerciante. Gli altri suoi complici furono immediatamente arrestati appena giunti a S. Remo. Essi sono: la moglie del Ferri, Norghi Adele nata a Milano, di anni 21, dimorante col marito in Corso Roma, il fratellastro Ferri Renzo d'anni 30, nato a Gensone e dimorante a Milano in Corso Roma 37, e la suocera Borghi Adele d'anni 50 dimorante a Milano in via Carlo Alberto 25. Più tardi è stato arrestato anche i croupier Giuseppe Monsignor che avrebbe dovuto far funzionare la pallina addomesticata. Come è noto le palline sono di avorio e in una di esse era stato messo il metallo per farla, secondo l'idea dei truffatori, funzionare a tempo opportuno. Un altro complice è stato arrestato più tardi ed è il barese Milone, pregiudicato, il quale era in stretti rapporti con gli arrestati.

Orrenda sciagura d'auto in via Appia a Roma

ROMA, 1

Una raccapricciante sciagura automobilistica è avvenuta questa notte verso l'una in Appia, e precisamente in località Acqua Santa. Una *Isotta Fraschini*, a bordo della quale si trovavano — a quanto è dato sapere finora — due ungheresi e due italiani, pilotata da uno *chauffeur* italiano poichè la automobile era stata presa in affitto dai gitanti al *Garage Salaria* per una gita di piacere, per una improvvisa frenata in una curva, dopo una paurosa «derapage» cozzava con la parte posteriore contro un albero. Quattro delle cinque persone che erano a bordo venivano lanciate sulla strada riportando più o meno gravi ferite alla testa e alle gambe. Il quinto rimaneva invece stordito nella macchina.

Il serbatoio di benzina, causa la violenza del cozzo, si sfasciava completamente e per cause non ancora precisate il combustibile incendiava la macchina. Sopraggiunsero immediatamente i pompieri che dopo tre quarti d'ora spensero il fuoco. Dalle macerie venne estratto il corpo dell'ungherese rimasto sulla macchina che non è ancora stato identificato. Mancano pure i nomi dei compagni feriti.

I Ministri portoghesi alla flotta italiana

LISBONA, 2

I Ministri e le altre autorità si sono recati a restituire la visita al comandante della divisione navale italiana.

I diamanti sepolti nel mare

NANTES, 2

Vengono manifestati dubbi sulle possibilità che la cassaforte estratta dai palombari della nave «Elisabethville» contenga o no i diamanti che si ricercano. Il direttore della Società delle imprese sottomarine incaricato di queste ricerche, dichiara che esistono divergenze sul punto dove dovevano trovarsi i gioielli.

Alcune compagnie dei diamanti del Congo che avevano fornito i diamanti, ricordano che detti gioielli erano stati riposti nella cassaforte, invece secondo gli assicuratori e diamanti sarebbero stati depositati nell'armadio corazzato insieme ai valori postali.

Il capitano della «Elisabethville» morto in seguito al siluramento della nave, non ha lasciato alcuna indicazione che permetta di fissare esattamente il posto.

Domani si procederà probabilmente all'apertura della cassaforte alla presenza di parecchi testimoni e tra l'altro di un armatore di Saint Nazaire che ha cooperato alle ricerche e che è stato chiamato telegraficamente a Belle Isle. Se, come si teme, la cassaforte non conterrà i diamanti, i palombari porteranno alla superficie i sacchi che si trovano nella cabina postale e di cui si conosce bene la posizione.

Due gravi incendi nel Vicentino

VICENZA, 2

Nel pomeriggio di ieri un violento incendio sviluppatosi probabilmente in causa della fermentazione del fieno, ha distrutto in frazione Campolongo di S. Germano dei Berici un fabbricato rurale di propriet! del sig. Florindo Cantarella che ha subito un danno di poco meno di centomila lire. Con il fabbricato sono andati distruti circa quattrocento quintali di fieno depositati nella parte superiore. Nella parte inferiore del fabbricato si trovavano nelle stalle parecchi animali bovini, 5 dei quali sono rimasti carbonizzati, mentre l'intervento di alcuni contadini del luogo ha potuto salvare gli altri. Le fiamme hanno reso inservibili molti utensili agricoli accatastati in un porticato. Sul luogo del sinistro sono accorsi i pompieri di Lonigo e le autorità di Vicenza, dato che in un primo tempo era giunta in città la notizia esagerata che a Campolongo stava bruciando un bosco. Sul posto si erano recati pertanto anche i militi forestali.

Un altro incendio viene segnalato oggi da Ponte di Costozza dove il fuoco dopo di avere incenerito parecchi pagliai dei fratelli Luigi e Giuseppe Trivellin, si è esteso alla casa di tale Francesco Beguin che ha subito dei danni ammontanti a diecimila lire. L'opera di spegnimento svolta dai pompieri di Vicenza ha circoscritto fortunatamente il pericoloso incendio.

Le manovre militari nell'Astigiano

ROMA, 2

Il giornale «Le Forze Armate» pubblica che nella seconda quindicina di agosto si svolgerà nella zona collinosa dell'Astigiano e del Monferrato una manovra tattica con truppe a divisioni contrapposte, sotto la direzione del comando d'armata di Torino. Lo scopo della manovra è di applicare le norme generali per l'impiego delle grandi unità, le norme per l'impiego tattico della Divisione e le norme che fissano i procedimenti tattici della fanteria. Alla manovra parteciperà una Divisione del Corpo d'Armata di Alessandria (partito azzurro attaccante) e una Divisione del Corpo d'Armata di Torino (partito rosso difensore). I servizi di collegamento fra i reparti operanti saranno disimpegnati da squadriglie di aeroplani.

La linea aerea Milano-Monaco e il suo perfetto esercizio

ROMA, 2

Col 31 luglio corr. anno si sono compiuti i due mesi di regolare servizio della linea aerea Milano-Trento-Monaco. Nei due mesi giugno e luglio il servizio su questa importantissima linea internazionale ha avuto il cento per cento di puntualità. E' stato osservato il perfetto orario, anzi quasi sempre gli apparecchi sono arrivati con leggero anticipo. Nel mese di luglio sono stati percorsi km. 14.744, trasportati kg. 272 di merce, kg. 8 di posta e numero 114 passeggeri. Complessivamente dall'inizio dei voli sono stati percorsi km. 48.812, trasportati 269 passeggeri, kg. 14 di posta e kg. 590 di merce. Dall'inizio della linea nessun incidente si ebbe a deplorare.

Niente stato d'assedio in Polonia

VARSAVIA, 2

L'«Agenzia telegrafica polacca» smentisce categoricamente la notizia pubblicata all'estero che lo stato d'assedio sia stato segretamente proclamato in alcuni distretti della frontiera polacca e soggiunge che nessuna parte della Polonia è sottoposta al regime dello stato d'assedio.

La legge di espropriazione per pubblica utilità

ROMA, 2

In merito al recente progetto di riforma della legge di espropriazione per pubblica utilità, il «Giornale d'Italia» ha avuto un'intervista con l'on. Marracino, il quale ha preparato la relazione della Commissione incaricata della formulazione del progetto stesso.

«Le direttive della riforma — ha osservato l'on. Marracino — non potevano non ispirarsi alla nuova concezione dello Stato e dei suoi rapporti con gli individui. In rapporto a tale concezione, anche la proprietà non è un diritto assoluto, ma è naturalmente e originariamente un subordinato al diritto pubblico, cioè a quel nesso di solidarietà proclamato dalla Carta del Lavoro, che avvince tutti gli individui alla società.»

Ciò premesso, l'on. Marracino ha illustrato alcuni dei vari istituti della riforma, e primo fra essi, quello dell'indennità, che, in base appunto a questa nuova concezione, va considerata non come il «giusto prezzo» della libera contrattazione secondo le formule di diritto vigente, ma come il mero valore venale corrispondente materialmente alla somma degli elementi che costituiscono il bene, come equivalente economico che nell'interesse della collettività, è determinato in condizioni normali di mercato dal concorso delle leggi economiche. Conseguentemente l'indennità non può essere concepita come un risarcimento del danno derivante dall'espropriazione.

«Ma il problema più grave relativamente alla questione dell'indennità, è sorto per la Commissione quando si sono dovuti determinare i criteri di stima. A questo riguardo, è noto — ha continuato l'on. Marracino — che il progetto ha istituito uno speciale Collegio di stima, composto del Presidente del Tribunale e di due tecnici, e, in secondo grado, del presidente della Corte d'Appello, di due consiglieri e di due tecnici. Questo nuovo istituto è stato unanimemente accolto. Invece la Commissione, pur essendo unanime nell'escludere i cosiddetti criteri fissi di carattere meccanico, si è divisa nello stabilire le fonti di accertamento dell'indennità e la minoranza (sette su ventiquattro commissari) ha sostenuto doversi adottare come norma generale la legge 1885 per il risanamento di Napoli. A mio modesto avviso questa proposta è insostenibile in linea di principio e in linea di pratica, dal punto di vista economico e politico, come ritengo di aver dimostrato nella mia relazione.

«La Commissione, chiamata a votare l'abolizione dell'art. 63 della ricordata legge, si è divisa in perfetta metà, ma va notato che nel momento della deliberazione furono presenti solo dodici votanti e che, per l'abolizione del citato articolo — e quindi dei criteri di stima stabiliti dalla legge per Napoli — si manifestarono molti rappresentanti dei Ministeri maggiormente interessati. Spetta ora al Governo scegliere l'uno o l'altro metodo, o adottarne un terzo.»

Sempre in tema dell'indennità, l'on. Marracino ha rilevato che particolari norme disciplinano l'indennità per stabilimenti industriali e commerciali disponendo che essa debba comprendere non solo il valore del suolo e dei fabbricati, ma anche le spese necessarie al trasporto degli impianti e degli adattamenti, esclusa l'ipotesi dell'«Azienda intrasferibile». Inoltre, per quanto riguarda le forme e indennità, sono state introdotte due innovazioni notevoli; l'indennità speciale per le espropriazioni del «diritto di parco», e l'indennità in natura, che consiste nella sostituzione del bene espropriato, con un altro bene corrispondente al primo per finalità e valore.

Il progetto si è allontanato anche dalla legislazione vigente per quanto riguarda il contributo di miglioria il quale, con la riforma proposta, assume un carattere generale, si applica cioè per qualsiasi espropriazione, per qualsiasi immobile, senza distinzione di località e di lontananza, purchè vi sia un aumento di valore, in conseguenza dell'opera pubblica. Il proprietario tuttavia è ammesso ad esercitare il diritto di abbandono. Il contributo non può superare la metà del plusvalore quando trattisi di opera eseguita dallo Stato o da altri enti pubblici con il concorso dello Stato, non può superare il terzo negli altri casi.

L'on. Marracino ha quindi accennato alla conclusione del piano regolatore, il quale, ai termini del progetto, deve essere compilato come un piano particolareggiato con la planimetria e la indicazione delle modalità per le costruzioni e ricostruzioni. L'on. Marracino è quindi passato a parlare dell'espropriazione privilegiata che la legge vigente prevede limitatamente alle opere militari e che il progetto estende invece a qualsiasi caso in cui ricorra un'esigenza militare.

Venne da ultimo stabilito l'istituto della requisizione, il quale interviene quando non ricorra l'ordinario interesse del pubblico, ma la necessità e l'urgenza, e che è stato concepito come una forma di mobilitazione in tempo di pace, estendendolo agli stabilimenti industriali e sottoponendo questi a speciali vincoli per una maggiore e diversa produzione. «Tali misure sono forti ma giuste — ha concluso l'on. Marracino — giuste per quello che riflette l'indennità, per le garanzie amministrative e giurisdizionali, rispetto ai singoli istituti, giuste infine nelle disposizioni transitorie».

Montevideo per Garibaldi

MONTEVIDEO, 2

Il Consiglio di Stato ha destinato 100 mila piastre per l'erezione del monumento al generale Garibaldi.

I nomi di Zara e Fiume ai nuovi incrociatori

ROMA, 2

I due incrociatori leggeri da 10.160 tonnellate di dislocamento *standar* in corso di ordinazione, uno alla ditta Odero di Terni (cantiere del Muggiano) e uno allo Stabilimento tecnico triestino di Trieste sono inscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, assumendo rispettivamente i nomi di *Zara* e *Fiume*.

I quattro cacciatorpediniere da 1450 tonnellate e 38 nodi in corso di ordinazione, due al cantiere Odero di Sestri Ponente e due ai Cantieri navali del Tirreno, sono inscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di *Dardo*, *Strale*, *Freccia*, *Saetta*.

Bevete vini nazionali

ROMA, 2

Proseguendo sempre nella campagna in favore della preferenza dei prodotti nazionali, il Segretario del Partito ha inviato una circolare ai Segretari politici delle Federazioni Prov. Fasciste perchè nelle cerimonie fasciste siano sempre dati vini spumanti nazionali. La circolare dice: «Ho avuto l'occasione di rilevare che nelle cerimonie organizzate da Enti fascisti nelle quili comunque abbia parte preponderante l'iniziativa fascista viene spesso dato preferenza all'uso di vini e spumanti stranieri. In un periodo come il nostro di ripresa e di rivalutazione di tutto quello che costituisce l'energia economica nazionale non è ammissibile il perpetuarsi di certi sistemi che con una leggerezza ormai inscusabile non fanno in sostanza se non il giuoco dell'interesse straniero».

L'"Osservatore,, ribadisce la condanna dell'"Action française,,

ROMA, 2

L'«Osservatore Romano» ritorna sulla questione della condanna dell'«Action Francaise» in seguito ad una nota apparsa su quel giornale del 26 luglio in cui si vuol provare che il giornale l'«Action Francaise» non è proibito od almeno che la sua proibizione è dubbia e perciò i fedeli possono «con sicura coscienza leggerlo e i confessori permetterne la lettura».

L'«Osservatore Romano» dopo aver riaffermato che la condanna dell'«Action Francaise» è esplicita e indubbia anche nei riguardi del giornale, così conclude:

«Alcuni opinano che la Santa Sede potrebbe dichiarare eretiche le dottrine dell'«Action Francaise» in materia ecclesiastica e eretici i suoi aderenti formali, con le conseguenze di diritto, considerando i sofismi dottrinali accumulati per sfuggire agli insegnamenti e alle sanzioni della Santa Sede. a loro opinione è vicina alla verità».

Un misterioso delitto

TORINO, 2

Una macabra scoperta, destinata a porre in luce un delitto simile a quello toccato alla mondana Rini, è stata fatta ieri a Baldissero d'Alba. Alcuni ragazzi mentre giocavano in un prato rinvenivano una gamba umana. Sul posto si recarono subito i carabinieri per le indagini. Pare trattarsi di una gamba appartenente a persona di sesso femminile, di età avanzata.

E' risultato poi che dal 30 giugno scorso era scomparsa da casa certa Caterina Innadi di anni 74, che viveva con la propria figlia Celestina. La convivenza era tutt'altro che pacifica e ciò dà il sospetto che la gamba scoperta dai ragazzi appartenga alla povera donna. Sta di fatto che la calza della quale era rivestita la gamba destra era appunto contrassegnata con la lettera C. cioè con la iniziale del nome della Innadi. La scoperta ha destato enorme impressione. La polizia sta indagando per sciogliere il velo di questo fosco mistero.

La trasformazione fondiaria

Opere per tre miliardi

ROMA, 2

Si è riunito presso il Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Serpieri, il comitato interministeriale per la trasformazione fondiaria di pubblico interesse per procedere alla delimitazione del perimetro di alcuni dei comprensori già classificati col decreto 27 ottobre 1927. Sono stati presi in esame i comprensori del Panaro, Bisighella, Pianura Grossetana, Val Dorcia, Bacini dell'Osa e dell'Albegna, Piane di Venafro nei quali erano stati già effettuati appositi sopraluoghi da parte di funzionari all'uopo delegati dallo stesso comitato.

Le opere decise che importeranno oltre 3 miliardi di spesa saranno eseguite in attuazione della legge per la trasformazione fondiaria di pubblico interesse e concorreranno a modificare completamente l'ambiente di questi territori rendendolo atto a forme intensive di coltura agraria con notevole decentramento demografico.

Più d'un morto al giorno sulle ferrovie tedesche

BERLINO, 2

(R.S.) Continua l'impressionante succedersi di catastrofi ferroviarie. In un paese dove tutto funziona a cronometro il fatto è profondamente inquietante e non può non stupire ed allarmare una popolazione come questa abituata ad un ordine e ad una disciplina qualche volta anche esagerata. In Germania in 50 giorni si hanno a lamentare 52 morti per disastri ferroviari, 16 morti e 33 feriti gravi si aggiungono ora in seguito al disastro avvenuto ieri nelle vicinanze di Amburgo. Verso le 4 del pomeriggio un treno si è scontrato con un altro carico di viaggiatori e diretto a Monaco. Il treno investitore si era incanalato su un binario falso e si è scontrato con quello dei passeggeri. Quando il macchinista, dopo la svolta, si è accorto del terribile errore, ha fatto di tutto per frenare la macchina, ma non potendo far ciò, andava a cozzare contro il primo vagone del treno che fu ridotto ad un cumulo di rottami. Nessuno dei passeggeri che si trovavano dentro potè uscire senza essere gravemente ferito. Moltissimi cadaveri erano così sfracellati da non distinguere più in essi nemmeno la forma del corpo umano. Alcuni avevano il tronco decapitato e il ventre aperto. Un busto di fanciullo era privo di un braccio ed aveva la testa rovesciata sulla schiena. Il direttore generale delle ferrovie tedesche ha già preso severissimi provvedimenti e le autorità hanno iniziato una inchiesta.

Concorso a 100 Borse di studio

Il Commissario dell'Ente Nazionale dei Commercianti per la istruzione degli orfani di guerra, con sede in Roma, Via Gregoriana, 12 ha bandito un concorso per 100 borse di studio a favore degli orfani di guerra d'ambo i sessi, di disagiate condizioni economiche, per scuole di agricoltura, forestali, minerarie, tecniche, complementari, commerciali, industriali, nautiche, di belle arti di qualunque grado e di qualunque specialità, nonchè per i Politecnici di Torino e di Milano e per le Scuole di applicazione per gli Ingegneri esistenti nel Regno.

Non saranno accolte le domande tendenti ad ottenere la concessione della borsa di studio per la inscrizione a scuole diverse da quelle suddette.

Le domande e i documenti, indicati nel bando di concorso e redatti in carta semplice, dovranno pervenire alla sede dell'Ente non oltre il al5 Agosto 1928.

Il Commissario si riserva la facoltà di aumentare il numero delle borse messe a concorso in relazione alla disponibilità del bilancio.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dei Comitati Provinciali per gli orfani di guerra e alla sede dell'Ente.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA N. 66

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Che bel bersaglio sarei per un tiratore!

Intese il rumore di un ramo spezzato... Ah! Ah! Dunque l'avevano seguito? E dove erano gli inseguitori? Si rivoltò e non vide nessuno... Che prudenza, nell'inseguimento! Egli si mosse lentamente quando il raggio di luna si spense.

Dumaine avanzava guardando la piccola casa. Ed ecco che nell'ombra scura della muraglia, egli scorse un lieve chiarore. Una luce? Sì... Una luce filtrante attraverso una fessura delle imposte...

La casetta era dunque abitata? Egli affrettò il passo, che affondava silenziosamente nell'erba folta. Era stupito di quella luce... Spesso, dalla sua camera, la notte egli aveva visto la casa divenire più oscura nell'ombra sempre più greve.... Mai un chiarore aveva rivelato la presenza di qualcuno...

Raggiunse una delle facciate, scivolò lungo la muraglia, toccò l'imposta che sembrava forata da un chiodo dorato.

Si rizzò sulla punta dei piedi, guardò, dominò ogni gesto improvviso di stupore.

Scorgeva tre uomini. Due erano seduti accanto ad un ampio camino; l'ultimo si teneva in disparte, su una rozza panca.

Quest'ultimo, illuminato di sgembo dai raggi di una candela posata su una tavoletta incastrata nel muro. Dumaine lo riconobbe immediatamente; lo aveva già visto altrove: prima, nel momento in cui Rodolfo Sartines serrava le sue dita sul grilletto della pistola, poi al momento della sua liberazione; sapeva il nome: David.

Gli altri due chi erano?

Con uno sguardo, Dumaine li riconobbe anche. Erano i due uomini che l'avevano condotto nella cripta, che avevano portato una tavola e un letto davanti all'«in pace», che erano stati invocati, pregati invano, che avevano fatto mostra di non udire o di non comprendere le sue grida, i suoi richiami disperati.

Pensò:

— Ognuno di costoro ha voluto la mia morte.

E indietreggiò di qualche passo fino agli alberi. Ai suoi piedi un ruscello invisibile mormorava tra le erbe, nella notte.

Vide un uomo — colui da cui era stato seguito, senza dubbio — avvicinarsi alla casetta, fermarsi davanti alla porta e bussare sul battente alcuni colpi rapidi.

Dumaine vide la porta socchiudersi, e, alla luce della candela che diffuse un riflesso pallido, riconobbe nel nuovo arrivato l'uomo di Morsang. La porta fu rinchiusa... Un mormorio di voci si levò nell'oscurità.... Poi tutto fu silenzio.. Dumaine pensava a David, ricordava. Tra gli aiutanti di Rodolfo Sartines, David gli sembrava il preferito. Non sapeva, costui qualche cosa su Susanna Coudrier? Non conosceva egli il luogo ove l'avevano condotta?

Una rivoluzione improvvisa, fremente, veemente, cieca seguì quelle domande. Dumaine avrebbe cercato di conoscere quello che David sapeva. Come? Non pensava che al mezzo immediato: andare verso quei quattro uomini riuniti. Ma ognuno di essi (l'accanimento dell'inseguimento lo provava) vole ancora la sua morte... Sì... Sì.... Ma egli scartava tutto ciò...

Non voleva nemmeno ammettere o pensare che la sua azione potesse essere inutile, che Susanna fosse sicuramente morta... Allontanava da sè ogni pensiero che avesse potuto abbattere quella febbre di agire... Non comprese ancora che era il suo antico amore che lo conduceva a compiere quelle azioni. Si costrinse — povero sforzo contro il suo cuore — a credere di agire per pietà verso una donna infelice. Infatti, se fosse riuscito nel suo intento, avrebbe permesso a sua madre di difendere la sua fanciulla, ovvero le avrebbe dato modo di piangere sulla tomba di una creatura adorata. I due scopi valevano bene il pericolo che egli correva. Erano pietosi e grandi.

Ma l'amore, l'amore vituperato, l'amore disprezzato ora più grande ancora.

Dumaine camminò verso la casa e, con il pugno chiuso, bussò contro quella porta dietro la quale erano degli uomini che avevano voluto e che volevano ancora la sua morte.

III.

UNA TENDA SOLLEVATA

La porta non venne aperta. La casa rimase silenziosa. Dumaine gridò con esaltazione, in un atto di sfida:

— Io sono colui che voi inseguite.

Bussò ancora, a pugni chiusi... Silenzio...

Allora si gettò contro il battente, a colpi di spalla. Le assi gemettero, si piegarono, cedettero. La porta fu abbattuta.

Dumaine entrò nella sala ove aveva visto i tre uomini. Era immersa nell'oscurità. Avanzò qualche passo, urtò contro la panca. Accese un fiammifero. La sala era vuota. Dove erano gli uomini? Come se ne erano andati? L'ultima domanda era, senza dubbio, la più importante ma la meno facile a risolversi.

La candela era rimasta sulla tavola. Dumaine l'accese. Scorse allora una seconda porta interna che si apriva su una cella. La varcò e vide una finestra dalle persiane spalancate: di fuori gravava la notte.

Ora egli sapeva come gli uomini se ne erano andati. Comprese anche perchè non avev potuto sorprendere la loro fuga: la facciata, infatti, in cui si apriva la finestra, era opposta a quella dinanzi alla quale egli si era arrestato. La questione secondaria era risolta; rimaneva sempre quell'altra, la più importante. Perchè i quattro uomini erano fuggiti? Certamente non ignoravano la sua presenza; uno di essi, colui che lo aveva inseguito, era entrato nella casa e aveva avvertito i compagni della sua presenza. E anche se avessero ignorato che Dumaine era là, vicino a loro, avrebbero inteso sicuramente i colpi battuti contro la porta e il grido di sfida. E allora, perchè sembravano fuggire, essi che inseguivano, essi (Dumaine si ripeteva spesso questa frase semplice di una verità evidente, che egli non voleva nemmeno discutere) essi, che avevano voluto e che volevano ancora la sua morte?

Dumaine traversò la cella, si pose davanti alla finestra aperta. Aveva posato la candela su una sporgenza della parete; la luce lo sfiorava, lo disegnava chiaramente sul fondo scuro della notte.

Egli pensò ancora, guardando le tenebre:

— Che bel bersaglio sarei per un tiratore...

Scavalcò il basso parapetto della finestra, uscì dalla casa. Dove erano andati gli uomini? Si nascondevano accanto a lui? Continuavano a spiarlo? A che scopo tendevano?

(Continua)

BIZZARRIE D'ARTISTI

I due Ricci

Sulla fine del secolo XVII Cividal di Belluno era ancora poco più di un grosso borgo alpino del veneto dominio, entro il quale la vita di ogni giorno si svolgeva calma e senza scosse, tra le vecchie case scure ed i severi palazzi nobiliari, lungo le vie strette e tortuose o sulle brevi piazze senza rumor di industrie o di commerci. Era come se la piccola città amasse fasciarsi di silenzio, per dormire in pace, entro le vecchie mura, tra la carezza del Piave e l'abbraccio forte dei monti, un suo lungo sonno pigro e neghittoso. Pure là dentro, sotto l'apparente tranquillità, s'agitava una vita spirituale e colturale viva se non intensa e germinavano nel profondo i semi segreti di novelle vite, feconde per l'arte italiana.

E valga il vero: nello spazio di soli cinquant'anni Belluno legò alla storia dell'arte italiana il nome di Sebastiano e Marco Ricci, di Gaspare Diziani e di Andrea Brustolon, artisti, per diverse maniere singolarissimi e che tennero alto in Italia il nome della loro piccola patria. Che se da Belluno noi allarghiamo lo sguardo al cerchio alpino di cui essa è centro, ecco, in quello stesso secolo XVIII lo scultore Marchiori ed il paesista Giuseppe Zais di Agordo e tutta la schiera degli incisori di grido, quali i Giampiccoli, il Baratti, il Monego, e il Santi ed il Landi e il longaronese Nicolò Cànalli, che dalle convalli bellunesi scesero nella reggia dell'arte, a Venezia, a lavorare e ad acquistarsi nome.

Non tutti questi artisti godono oggi la fama d'un tempo; alcuni li avvolse l'oblio, di altri, come di Gaspare Diziani, «a pena s'en pispiglia».

Ma di Marco e Sebastiano Ricci, dopo l'ingiusta dimenticanza che li colpì nel tempo in cui ogni manifestazione dell'arte del sei e settecento era guardata con sospetto o respinta con un gesto d'orrore, oggi si torna a parlare colla grande considerazione che merita la loro nobilissima attività. Nella Mostra della Pittura Italiana del sei e settecento, tenutasi a Palazzo Pitti in Firenze nel 1922, le opere dei due Ricci figurarono degnamente accanto alle migliori manifestazioni di quei due secoli e rivelarono quasi al gran pubblico, se non proprio agli studiosi dell'Arte, i nomi di questi due insigni artisti bellunesi. Sui quali, l'anno seguente, richiamava l'attenzione un libro importante di uno studioso tedesco, Gioacchino von Derschau di Heidelberg, che spese, si può dire, tutta la vita a studiare le opere di Sebastiano Ricci, sparse nelle varie città di Europa. Alla restaurazione della fama dei Ricci porta ora validissimo contributo il recente volume di Gino Damerini su «I pittori veneziani del '700».

L'egregio autore mette particolarmente in rilievo la figura di Sebastiano, (1660-1734) che fu uno dei pochi pittori del suo tempo che abbia battuto con ali vigorose il cielo dell'arte ed il maestro vivace e fertile d'invenzioni, che spianò le vie al grandissimo Tiepolo. Il quale deve appunto all'artista bellunese ed al Piazzetta il lievito della propria potente personalità.

Il nipote Marco, scolaro e spesso collaboratore devoto dello zio Sebastiano, ch'egli seguì nei molti suoi viaggi pel continente, è indubbiamente artista di volo meno ampio, ma che tuttavia occupa nella pittura di paesaggio un posto importante. Marco dette al suo quadro di paesaggio una intonazione romantica ispiratagli forse — opina il Damerini — al Poussin, quantunque «nel taglio del quadro e nel seminarvi dentro a masse e con profusione i contrasti di scuri e bianchi» egli ricordi anche le scene di natura del genovese Magnasco, da lui conosciuto nella bottega del milanese Cervelli.

Ma del valore artistico di questi due pittori bellunesi e del loro posto nell'arte del tempo il lettore può prendere migliore conoscenza dall'informatissimo e piacevole libro del Damerini. Noi ci proponiamo solo di richiamare alcune notizie sulla vita di questi due artisti bizzarri, ricavandole da uno «Zibaldone» inedito dell'architetto Tommaso Temanza, esistente nella biblioteca del Seminario di Venezia. Nulla v'è che in qualche senso non interessi nella vita di un grande: «ogni notizia, scrisse il Carducci, giova alla curiosità nostra umana che pur si diletta a scrutare quel che di terreno fosse nel dio». Le notizie dello Zibaldone non sono del tutto ignote — il Damerini infatti le accenna —, ma ignoti sono i particolari coi quali ce le presenta l'illustre architetto e scrittore d'arte.

«Marco, scrive il Temanza, nel bollor dei suoi anni era uomo rissoso e dato alla cattiva vita nè si vergognava di frammischiarsi nelle taverne colla vile plebaglia. Si chiamò offeso una notte stando in una taverna di certe favole dettegli da un gondoliere, onde, preso un boccale, lo spezzò sul capo di quell'infelice e lo uccise. Per il che suo zio Sebastiano lo mandò a Spalato in Dalmazia e lo raccomandò ad un valente pittore paesista sotto il quale apprese molto. Stette colà circa quattro anni e poi ritornò a Venezia avendo già suo zio acquetato la giustizia.»

Ed ecco il particolare più interessante della vita di Marco: il suo tentato suicidio.

«Dopo il ritorno di Inghilterra mentre abitava in Venezia nella casa di suo zio Sebastiano gli saltò in capo di voler morire da cavaliere. Pertanto una mattina si vestì bizzarramente e si mise la spada al fianco; poi si chiuse nella sua stanza, e così vestito con la spada si coricò nel letto. Prese il sonno e dormì buona pezza. Si svegliò verso il mezodì e benchè avesse buon appetito non volle levarsi dal letto, avendo già determinato di voler morire. Passò quel giorno e venne la notte nè mai si mosse nè si fece sentire. La sera suo zio Sebastiano ricercò di lui e li serventi, credendolo fuori di casa, risposero che non sapevano dove egli fosse andato. Passò la notte e venne il giorno. Frattanto il buon Marco si travagliava molto sopra il letto per la fame, ma prevaleva la malinconia di morire; per lo che nè si moveva dal letto nè si faceva sentire. Tutti credevano che fosse andato fuori, ma suo zio non lo credeva, chè non glielo aveva detto. Passò finalmente l'altra notte e parte del susseguente giorno; ma insospettitosi lo zio Sebastiano chiamò un fabbro che aprisse la porta della stanza, ove lo ritrovò quasi morto di inedia, ma agiatamente caricato sopra il letto con la spada al fianco. Fu ristorato e riprese il suo vigore nè più gli è venuto volontà di morire. Nell'età di circa 56 anni gli venne un poco di febbre cagionata da un po' di pienezza. Il medico gli ordinò una medicina e gli scrisse il recipe. Partito il medico si fece Marco dare la ricetta e vi alterò li numeri della dose: onde lo speciale fece la medicina, egli la prese e morì.»

Era il 21 gennaio 1729 e fu seppellito nella chiesa di San Moisè. Questo artista bizzarro che ha nella sua vita un qualche cosa di agitato e di violento che ricorda il Cellini e, più vicino a lui, Michelangelo da Caravaggio, godette l'affettuosa consuetudine dell'Algarotti che usava chiamarlo confidenzialmente il suo «Marchetto» e fu persino amico della mite e pacifica Rosalba Carriera, che ne disegnò il ritratto a penna.

Del resto vita agitata e non proprio esemplata sulle norme della morale comune, menò anche suo zio Sebastiano. Nell'irrequietezza anzi che condusse questo pittore a peregrinare da Venezia alla Germania ed in Russia, da Vienna a Londra, senza mai sostare a lungo in nessun luogo, ci pare di notare un sintomo di quell'ardente desiderio di avventure e di novità che occupò molti degli spiriti italiani di quel secolo XVIII, che assistette, tra l'altro, alle mirabolanti avventure di Casanova e Cagliostro.

Lo stesso discepolo del Ricci, il bellunese Diziani (morto poi di morte subitanea in una bottega da caffè sulla Piazza San Marco la sera del 17 agosto 1767) fu un irrequieto che abitò a lungo in Germania e portò le forme della pittura veneziana e della decorazione di teatro fin nella lontana Russia.

«Sebastiano, racconta il Temanza, ebbe in moglie una certa Maddalena, parmigiana e che in gioventù era stata donna di piacere del Duca di Parma. E mentre il Ricci colà dimorava s'invaghì di essa. Questa poi fuggì dal Duca e si rifugiò in Venezia in casa di un certo Vincenzo Cechi, detto Becherni. La seguì immediatamente Sebastiano e la prese in moglie. Aveva allora essa Maddalena una fanciulla che aveva partorito prima di venire a Venezia e di cui era incerto il padre. Così pure Sebastiano aveva una fanciulla natagli da altra donna di piacere e questa la allevò assieme con l'altra di Maddalena, la quale morì in Inghilterra, ma la figlia di Sebastiano qui ora vive ed è maritata in un mercante di Moravia». Sebastiano morì (1664) di febbre cagionata di estrazione della pietra, nella sua casa in contrada San Moisè, in calle del Salvadego e corrispondente sopra la piazza accanto al Seminario, nel 2. ordine delle Procuratie Vecchie.

Sentendosi ammalato «fece venire da Bologna un valente chirurgo, cui regalò subito venuto zecchini cento, avendone promesso altri cinquanta quando fosse guarito. Il chirurgo fece l'operazione ed in capo ad otto giorni pareva che fosse in buono stato e certo sarebbe guarito se egli fissando di sentirsi ancora qualche poco di pietra, non avesse voluto esser tagliato di nuovo; il qual secondo taglio lo ridusse alla morte. Lo assistè nelle ore estreme un Padre Domenicano Oss. del Convento del Rosario sulle Zattere, alla chiesa del quale aveva fatto una pala d'altare, rappresentante Pio V ed altri due Santi. Di quest'opera fece regalo a quei religiosi».

Tali questi due bizzarri pittori bellunesi, inquieti nello spirito ed agitati ed irregolari nella vita. Certo con loro fa curioso contrasto il compatriotta e contemporaneo Andrea Brustolon, la cui vita fu tutta una pacata armonia di lavoro, d'arte e di religione; che non sognò gloria, ricchezze ed avventure ma ebbe come orizzonte della sua anima e della sua ambizione d'artista i monti che circondavano la sua Belluno; che mentre i Ricci peregrinavano per l'Europa, lasciò il fasto di Venezia, per vivere nella sua diletta piccola patria, nella modesta casa degli avi.

Senonchè l'eterno interesse che la vita offre alla nostra ansiosa curiosità d'uomini, non nasce appunto dagli infiniti aspetti onde è capace lo spirito umano, così uniformemente eguale nel suo essere e pur così profondamente vario e mutevole nelle sue manifestazioni?

Giuseppe Biasuz

Sospetti pel pauroso incendio di una baracca a Milano

MILANO, 2

Intorno alla distruzione di una baracca andata questa notte in preda alle fiamme a Lambrate, quei carabinieri hanno svolto indagini che fanno apparire il fatto particolarmente grave.

La baracca in legno, meno il tetto coperto da tegole, era lunga 20 metri e larga 5 e sorgeva precisamente in via Riccardo Pitteri. Essa ospitava il falegname Giuseppe Pozzi di anni 34, che sino a un anno fa ne era proprietario e che poi l'aveva ceduta a un altro falegname, Giuseppe Cobelli, che vi aveva impiantato il suo laboratorio e che vi dimorava pure con la moglie. Inoltre, nella baracca avevano ricetto la vedova Clementina Bettoni Soffientini, costretta a letto perchè inferma, e il figlio di lei Mario.

Già la notte precedente si era verificato un allarme. Un bagliore aveva fatto destare improvvisamente la vedova Bettoni che aveva destato tutti con alte grida. Il figlio Mario si era precipitato all'aperto e aveva visto ardere presso lo ingresso della baracca un cumulo di stracci imbevuti di petrolio. Bastarono alcuni secchi d'acqua per allontanare il pericolo ma ieri sera i timori che il criminoso gesto si rinnovasse erano tali che tutti gli abitanti della baracca vegliarono e non si decisero ad andare a letto che verso le una. Mancava però, come la sera prima, l'ex-proprietario Pozzi.

I disgraziati si erano appena addormentati quando crepitarono ancora le fiamme, prendendo in un attimo proporzioni minacciose. Tutti furono in piedi gridando; accorsero molti vicini tentando di spegnere l'incendio, ma si vide essere impossibile. Vennero allora chiamati i pompieri, accorsi con tre autopompe agli ordini dell'ing. Dentella. I carabinieri di Lambrate furono pure subito sul posto e venne organizzato il salvataggio dei pericolanti.

Mentre che la baracca ardeva, che è andata tutta distrutta, quanti vi erano dentro potevano mettersi in salvo abbastanza facilmente, Più arduo riuscì portar fuori l'inferma, per la quale si temette fino a che non si vide all'aperto e, in una casa vicina dove fu provvisoriamente trasportata, un medico non la giudicò fuori di pericolo. Nella baracca era stato costruito anche un pollaio e si allevava un maiale; a stento le bestie furono potute far uscire. La scena di panico durò a lungo, ed anche stamane molta gente accorre sul posto ad osservare l'impressionante spettacolo delle macerie fumanti ed a commentare l'accaduto.

I commenti sono resi più vivaci da un provvedimento che i carabinieri hanno preso: il «fermo» cioè del falegname Giuseppe Pozzi. Malgrado le sue negative, si tratta di vedere quale consistenza abbiano le voci che lo indicano addirittura come l'incendiario. Venduta la baracca, egli se ne sarebbe pentito, tanto che con il nuovo proprietario era in dissidio; si pensa da qualcuno che egli abbia voluto vendicarsi.

Il raid Torino - Venezia di quattro studentesse

TORINO, 2

Questa mattina alle ore 6.30 sono partite quattro studentesse fasciste torinesi, e cioè le signorine Elena Rigotti, Lia Gastaldi, Enrica Magrini e Gemma Cane, che vogliono compiere il raid Torino-Venezia in barca. Nessuna cerimonia alla partenza. A quell'ora non erano presenti alla sede della Canottieri Armida che tre o quattro persone, tra cui in rappresentanza della Sezione Eridania, Federazione Canottaggio, il rag. Brambilla.

Le signorine hanno voluto evitare ogni forma di pubblicità a questa, che pure è una manifestazione turistica sportiva di grande importanza.

Giungeranno a Venezia forse tra otto giorni. La parte più faticosa della crociera è quella che le signorine stanno compiendo ora, difficile per le secche e le rapide del fiume, che in quest'epoca di magra alterna capricciosamente lungo il suo corso i bassifondi, dove l'imbarcazione deve spingersi a mano, ai canali angusti dove l'acqua raccolta corre con impeto per ritornare quasi subito nuovamente tranquilla allargandosi sui greti.

Semplicissimo è l'equipaggiamento dell'imbarcazione: una yoletta a quattro vogatori a sedile fisso, col timoniere nella persona del direttore tecnico dell'Armida cav. Modesto Rossello.

Nessun itinerario venne fissato: lo si stabilirà tappa per tappa.

A bordo piccole provviste: qualche bottiglia d'acqua minerale e un pacco di viveri per una sommaria refezione, null'altro.

35 feriti su un treno boemo

VIENNA, 2

(E..) Si ha notizia da Praga che stasera presso la stazione di Budives si è verificato uno scontro fra due treni con un totale di 35 feriti dei quali tre gravi.

Il Mausoleo regale di Ur

La tomba del re manomessa anche dai ladri.., dell'opoca — I soldati uccisi perchè rimanessero a guardia delle tombe — Ori, gemme, pietre preziose — Una scoperta architettonica.

LONDRA, 1 agosto.

Le tombe reali di Ur, messe in luce dalla spedizione archeologica organizzata dal Museo Britannico e dall'Università di Pennsylvania, hanno riportato alla luce un vero tesoro artistico e storico. Si è scoperto un vero mausoleo regale: il vestibolo delle tombe conteneva un meraviglioso carro ornato di teste d'animali in oro e in argento, con la sua pariglia d'asini; e un'arpa d'oro e vasi preziosi di ogni foggia. E v'eran tracce dei cadaveri degli staffieri, dell'arpista e di ancelle e di soldati sacrificati al momento dell'inumazione regale. Ora si son trovate la tomba del Re, un gran Re certamente, ma del quale si ignora il nome, e la tomba della sua Regina, Shub-Ad. Era nel vestibolo anche un grande cassone, che si supponeva avesse contenuto il corredo della Regina. Come il cassone fu rimosso, vi si trovaron sotto tracce di un foro praticato nella volta di una tomba sottostante. Era la tomba del Re e, scavando intorno, si trovò, press'a poco allo stesso livello, ma scavata indipendentemente da essa, la tomba della Regina. Si pensa che le cose siano andate così: il Re morì prima; quando la Regina morì, secondo i suoi desideri e secondo gli usi, le si scavò la tomba accanto a quella del Re servendosi del pozzo quadrangolare che aveva servito per lo scavo iniziale. Ma gli operai, trovandosi sulla volta della tomba del Re, cedettero alla tentazione: fecero un foro, si calarono dentro, rubarono, mascherarono l'ecrazione col cassone.

Ma quel che è rimasto è molto per gli archeologi anglo-americani! La tomba del Re è in un angolo di una camera, corrispondente al pozzo quadrangolare, che servì ai sacrifizi finali. Il corteo funebre vi ebbe accesso da una rampa, sulla quale giacevano i cadaveri di sei soldati della guardia, riconoscibili dagli elmetti di rame. Eran ostati sacrificati perchè rimanessero a costudire la tomba: eran caduti al loro posto, con le lance ancora appoggiate alla spalla. Due carri a quattro ruote, allineati l'uno accanto all'altro, ciascuno trainato da tre buoi, erano in fondo alla rampa; gli staffieri erano stati uccisi alla testa dei buoi, i cocchieri sui loro sedili. Del legno dei carri non rimase se non la macchia sulle pietre del pavimento, ma si son potute tracciare e anche fotografare le solide ruote cerchiate di cuoio. I buoi, dei quali rimangono gli scheletri, avevano collari d'argento e redini ornate di grosse sfere d'argento e di lapislazzuli. Tutta la camera presentava l'aspetto di un'orribile beccheria: vi giacevano 50 cadaveri di persone sacrificate allo spirito del loro signore. Da una parte gli uomini, schierati in bell'ordine con i pugnali alla coscia; contro la porta della tomba vera e propria, le concubine dell'harem, undici delle quali con una complicata acconciatura del capo di nastro d'oro, con ghirlande di foglie di gelso d'oro e «perle» di lapislazzuli e di corniola... Doveva essere l'acconciatura di gala della Corte. Tutte avevano seco le loro conchiglie di cosmetici e di belletto e i loro piccoli vasi d'alabastro pieni d'unguenti. Sui loro cadaveri erano stati posti due tori simbolici scolpiti nel legno; il legno è distrutto ma rimangono le teste dei due animali, l'una di rame con gli occhi di pietra, l'altra d'oro con gli occhi la criniera e la barba di lapislazzuli. Sul petto avevano entrambi una fila di piastrelle di conchiglia con scene mitologiche incise.

La tomba regale, come s'è detto, era stata saccheggiata, ma i ladri, nella furia avevano trascurato uno splendido modello di barca a remi, d'argento, lungo 60 centimetri, delicatamente faggiato, con la prua e la poppa altissime come le barche che si vedono anche oggidì nelle paludi dell'Eufrate; vi sono sei banchi per i rematori e ciascuno è fornito di un paio di remi con la spatola a foglia. In mezzo è il sostegno arcuato della tenda per riparare dal sole. Come gli Egiziani, i Sumeriti credevano che i morti, per recarsi da questo all'altro mondo, dovessero passare l'acqua: modelli di barche destinati a servire al defunto a varcar l'acqua si trovan di frequente nelle tombe, ma nulla di così delicato e di così prezioso si era trovato fin qui.

Ma la scoperta più importante sta nella architettura della tomba: la porta di essa è stata murata con mattoni: essa termina in un vero arco. E la tomba stessa ha una volta, sorretta da archi, e finisce in una sorta d'abside tonda sormontata da una mezza cupola. Per la storia dell'architettura questa scoperta è della massima importanza. A Nippur gli Americani hanno trovato una cloaca risalente all'inizio del terzo millennio avanti Cristo, con una rozza volta di mattoni, così rozza che sembra accidentale. Ed ecco che si trova che nel quarto millennio avanti Cristo, la volta e l'arco eran familiari al costruttore sumerio.

Nove operai uccisi nei lavori di un lago artificiale

PARIGI, 2

Comunicano da Santa Caterina nell'Ontario che una saracinesca in acciaio per un lago artificiale è caduta nel canale di Welland trascinando seco 30 operai che stavano lavorando vicino ad essa. Secondo le prime informazioni nove operai sarebbero rimasti uccisi e tutti gli altri feriti.

I fiaccherai di Marienbad vogliono debellare l'automobilismo

PRAGA, 2

I fiaccherai di Marienbad sono in isciopero da giovedì scorso, stavolta risoluti a riportare sull'automobilismo una vittoria decisiva. Tutto l'anno i fiaccherai fanno poco o nulla, ma con la ripresa della stagione delle cure essi sogliono, o solevano, essere sicuri di non mancare di lavoro. Quest'anno a Marienbad hanno invece fatta la loro comparsa bellissimi autobus, che, per poco prezzo, trasportano comodamente i viaggiatori in ogni località. I fiaccherai, quando hanno visto che anche i vecchi clienti li abbandonavano, hanno mandato un delegato al capitano distrettuale per intimargli di far sospendere subito i servizi automobilistici. Il capitano distrettuale ha risposto picche, e allora i vetturini sono passati all'azione dimostrativa. Domenica scorsa un corteo di 70 carrozze, che andavano a passo di funerale per le vie della città, ha interrotta la circolazione. I 70 veicoli si concentrarono nella piazza dove sorge la Questura e ne sbarrarono gli accessi. Le buone parole del capo della polizia, determinarono una tempesta e la tempesta determinò la cattura dell'energico capo dei fiaccherai. Di rimando i fiaccherai impugnarono le fruste e le adoperarono sulle spalle degli agenti con l'abilità di cui, un tempo, potevano dare prova per spingere a tutto trotto i destrieri. Ma gli agenti erano più numerosi dei vetturini e vinsero la pugna. Lo sciopero continua.

Investe l'automobile dell'amico per farsi pagare una somma

PARIGI, 2

La nota artista signorina Renèe Fagan ha rappresentato oggi un dramma di estrema fantasia nel viale dei Campi Elisi. Siccome un suo conoscente, l'industriale Alfredo Douchy, di 30 anni, manifestava poca premura a consegnarle una certa somma di denaro che le doveva, la signorina Fagan ha trovato un nuovo mezzo di pressione. Stando energicamente al volante della sua vettura, la signorina Fagan aspettava il passaggio della automobile del signor Douchy, all'angolo di via Balzac e dei Campi Elisi. Quando la vettura di questo ultimo passò per la via Balzac la signorina Fagan fece cenno di fermare. Il signor Douchy si fermò e due signore, forse poco rassicurate al vedere l'artista, scesero rapidamente e si allontanarono. Ma il signor Douchy anzichè scendere accennò a fare una rapida marcia indietro. Vedendo ciò l'artista non esitò più. Accelerò il movimento della sua vettura gettandola contro quella del Douchy. In quel momento, sopraggiunse un agente la cui scena non era sfuggita e che pregò la signorina e il signor Douchy di recarsi al Commissariato, dove un funzionario chiese all'artista la ragione del suo gesto. La signorina Fagan disse che il Douchy le doveva del denaro e che siccome non riusciva a farsi pagare, aveva trovato questo mezzo per causargli qualche spesa complementare.

Il commissario fece un severo sermone alla signorina mentre il Douchy, con somma cavalleria, si affrettava a consegnarle uno «chèque» rifiutando inoltre di sporgere querela. Questo fatto inspirerà probabilmente una scena a qualche autore di riviste. Ma se tale metodo di farsi pagare trovasse molti imitatori, le vie di Parigi diverrebbero assolutamente impraticabili.

Un disastroso tifone in Giappone
Milioni di danni

TOKIO, 2

Recenti cicloni scatenatisi nel Giappone centrale hanno provocato frane e distrutto alcuni ponti. Il traffico ferroviario è interrotto. Centinaia di case sono state invase dalle acque. I raccolti sono assai compromessi. I danni ascendono a oltre 23 milioni di yens. Vari villaggi nelle vicinanze di Tokio sono stati inondati.

Sommari di riviste

★ «L'Oltremare» nel numero di agosto 1928 pubblica: A «L'Afrique Française» di (r. c.) — La «Società Italiana di Geografia Commerciale» si è fusa con l'«I. C. F.» e «L'Esplorazione commerciale» si è fusa con «L'Oltremare». — Documenti di politica cirenaica. — Le mie idee sulla colonizzazione di Emilio De Bono. — Per attirare i contadini di Enrico Bigiorno. — Per il popolamento della Libia di Luigi Federzoni. — Polemiche sul progetto Venino. — Il problema fondamentale della Cirenaica di Filippo Lo Bello. — Stampa estera e interessi nostri di Corrado Masi. — La transahariana di Corrado Masi. — La civiltà cattolica di f. t. — Il progresso degli studi coloniali nelle nostre scuole. — Notiziario d'Oltremare di I tolòba. — Legislazione diritto giurisprudenza di e. c. — Cirenaica 1924, di Franco Benincasa. — Un bel libro stampato a Tripoli di Benso Becca. — Bibliografia d'Africa e d'Oriente di Ernesto Cucinotta. — Atti Ufficiali dell'I.C.F.

Spigolature

Maria Jacobini ha fatto, alla «Gazzetta del Popolo», alcune interessanti dichiarazioni in materia di cinematografia e di «divismo». La popolarissima attrice italiana, la nostra più grande interprete di drammi cinematografici, è apparsa all'intervistatore come una cara ragazza, molto espressiva, molto sincera, molto buona. Non ha niente di fatale, pur essendo attraentissima; non pretende di trascinare l'umanità ai suoi piedi. Di passaggio per Torino, per ragioni della sua arte, ha posato presso uno dei nostri grandi stabilimenti per alcune scene di una «film» di una Casa tedesca. Da sei anni lavora all'estero, quasi esclusivamente in Germania, dove l'apprezzano per quel che vale. Ha lavorato in Spagna, in Russia, in Austria, in Inghilterra. «Non sono mai stata ad Hollywood» ha dichiarato la Jacobini al giornalista. «Il nostro mestiere molto faticoso; non mi sento di aggiungere alla quotidiana fatica del lavoro, la superfatica del dopolavoro. Le mie colleghe americane dimostrano di avere una bell'energia! Ad Hollywood occorre essere sempre sulla breccia: nello «Studio» e fuori. Gli artisti cinematografici americani, alcuni dei quali mi sembrano davvero molto bravi sono — sia detto senz'ombra di critica, come constatazione di un fatto — gli agenti di pubblicità di se medesimi. Sono... loro e la reclame di se stessi, insieme. Che fatica! Sono condannati a non essere mai nell'intimità, nè meno col proprio io... C'è da morire. Laggiù occorre avere... dei cani, magari anche qualche bestia feroce a domicilio; una casa libera a tutti, a disposizione sempre di amici, conoscenti e sconosciuti, anticomoda ma originale; dei servi negri che si ubriacano; delle cameriere cinesi e giapponesi. Bisogna mangiare sempre al ristorante di moda, in toilette; rincasare tardi alla notte e fare sempre (immagini!) qualche cosa di originale... C'è da impazzire. Io amo la vita tranquilla, semplice, senza follie. In Europa ora si guadagna abbastanza. Quel che in America si guadagna in più, si spende nei vari mezzi di reclame, dei quali le ho detto...».

*

Il «Popolo di Trieste» ricorda le patriottiche dimostrazioni di cordoglio, avvenute a Trieste, per la tragica morte di Re Umberto. La polizia imperiale ne fu sbalordita e non potè nè impedirle, nè frenarle. In tutte le case del Corso furono esposte bandiere abbrunate e i negozi furono chiusi. Ma la manifestazione più solenne fu quella del Consiglio comunale, presieduta dal Podestà Sandrinelli. Indetta una seduta solenne, il Podestà commemorò il Re e «in nome di tutti gli italiani» inviò «espressioni di devoto cordoglio al Governo della Nazione, alla Augusta Casa di Savoia, alla Regina Margherita, al Re Vittorio Emanuele III.». Nessun altro discorso fu tenuto, per dare maggiore solennità alla seduta, ma il Consiglio, in corpore, scese in Piazza dove lo attendevano quattordici berline parate a lutto e con i fanali accesi, per recarsi alla Messa di «requiem» dal Consiglio disposta nella chiesa di Sant'Antonio. Rinvenuto dallo sbalordimento il Governo austriaco cominciò ad affrontare la corrente, sospendendo deliberazioni di Consiglii, proibendo manifestazioni, ponendo vieti e... sequestrando i telegrammi spediti al Governo italiano e alla Casa Reale. Sequestrò perfino il telegramma redatto da Attilio Hortis in nome dei deputati triestini... il quale pervenne tuttavia a destinazione, perchè se ne fece una seconda spedizione da oltre la frontiera!

*

Si tratta di esami o per meglio dire di frasi studentesche per passare agli esami; il soggetto è quasi di attualità. Si racconta — scrive il «Figaro» — che quest'anno, più che mai, i giovani chiamati a dare qualche esame, hanno saputo gabbare gli esaminatori con un'abilità veramente sorprendente. A diciassette anni uno studente liceale fa generalmente il furbo, ma da ciò a concluderne che le sue piccole furberie possono presentare un valore originale, vi è un abisso. Un'eccezione però vi è stata una volta. Il complotto ebbe luogo al principio di un mese di luglio, dopo la guerra. Tre monelli, che volevano essere baccellieri a qualunque costo, si quotarono e riuscirono, Dio sa come, a mettere insieme un migliaio di franchi. Con quella somma riuscirono a conoscere da un impiegato della Tipografia Nazionale le tesi, che dovevano servire per il tema scritto dell'esame. Quando si vuole ingannare, si deve farlo bene, e quei ragazzacci ci si erano messi di proposito. Il tutto terminò però dinanzi il tribunale dei fanciulli ed ecco ciò che rivelò al mondo universitario, che ne fu piuttosto sorpreso. I tre studenti liceali per ricuperare il loro migliaio di franchi, rivendettero i temi ad un certo numero di compagni. Gli affari sono affari. Poi venne il giorno degli esami. Fieri come tre galli i tre giovani entrarono nella sala. Ma uno di essi perdette la testa all'ultimo momento: «Volete — disse ad una giovinetta a lui vicina — volete che vi dica il tema che ci sarà dato?». La vicina arrossì un poco ed ascoltò. Ora, quella signorina era la figlia di un professore. Due ore dopo essa raccontava a suo padre come quel breve colloquio l'aveva sorpresa. Il babbo, indignato, corse al ministero dell'istruzione pubblica. Due mesi dopo la polizia conosceva tutto. I tre giovani furono puniti severamente da un vecchio giudice, il cui rigore non cedette, nonostante le calde perorazioni degli avvocati.

*

Il calore esercita un'azione talvolta piena di conseguenze sul ferro. In questi giorni la grande ondata di caldo che percorse (e percorre) tutta l'Europa temperata ha provocato perfino un disastro ferroviario in seguito alla dilatazione delle rotaie. Questo accidente, commentato dal «Journal» come una conseguenza dei forti calori, ha provocato preoccupazioni sulla stabilità della torre Eiffel che, come si sa, è tutta in ferro. E' un fatto che il calore sta dilatando la ossatura della torre alta 300 metri; ma da questo a vederla cadere sulla testa dei passeggiatori nei giardini del Campo di Marte, ci corre. Intanto però fu constatato che la influenza della temperatura equatoriale sulla torre Eiffel s'è tradotta in una inclinazione che varia da 12 a 14 centimetri... Non è ancora l'inclinazione del campanile di Pisa, ma col tempo, forse, Pisa avrà una concorrente nella torre Eiffel.

Libri ricevuti

Guido Pighetti: «Problemi pratici del fascismo». Ist. ed. Scientifico, Milano. — L. 15.

Dario Lischi: Darioschi: «Arte e politica». Ed. Lopes y Roys, Bari. — L. 12.

CRONACA CITTADINA

Il movimento del Porto nel mese di giugno

Il Bollettino del Provveditorato al Porto di Venezia pubblica nel suo ultimo numero le statistiche relative al traffico del mese di giugno nonchè il riassunto semestrale.

Il traffico del mese di giugno comprende le seguenti cifre: Navi arrivate 303 per 301.610 tonn. di r. n. con 293.550 tonn. di merci mentre sono partite 325 navi con 301106 tonn. di R. N. con 20837 tonn. di merci. Sia le merci sbarcate che quelle imbarcate segnano una leggera contrazione rispetto al corrispondente periodo del 1927. Il primo semestre 1928 con 1411832 tonn. di movimento di merci segna una confortante ascesa del traffico che rispetto al corrispondente periodo del 1927 è aumentato di 102235 tonn. ossia dell'8 per cento come risulta dalle seguenti cifre:

	Semestre 1928	Semestre 1927
Sbarchi	1275058	1188019
Imbarchi	136774	121578
Totale	1411832	1309597

Hanno contribuito al detto aumento i cereali con 67481 tonn. i carboni con 94990 mentre hanno avuto una leggera contrazione i cotoni con 2760 tonn. i legnami con 6406 tonn., i fertilizzanti con 38905 tonn. e le merci diverse con 8000

Il movimento ferroviario ha avuto conseguentemente anch'esso un forte aumento rappresentato da 157.547 tonn. come risulta dalle seguenti cifre:

	Semestre 1928	Semestre 1927
Arrivi	194670	200458
Partenze	951058	787723
Totale	1145728	988181

Se le cifre esposte mostrano l'aumento alquanto importante che ha avuto il traffico nel porto è interessante anche il confronto del movimento totale con gli altri porti d'Italia, confronto che porta alla constatazione essere il porto di Venezia passato al secondo posto seguendo immediatamente Genova, come risulta dalle seguenti cifre rilevate dal bollettino dell'ufficio centrale di statistica.

Genova	3944811
Venezia	1329581
Trieste	1253480
Napoli	1206175
Livorno	995722
Savona	733902

Oltre i dati statistici il Bollettino del Provveditorato contiene un articolo del prof. ing. Filippo Taiani sul retroterra di Venezia e le sue comunicazioni ferroviarie, nonchè un articolo sui grandi porti dell'Africa meridionale e gli interessi italiani.

Federazione Provinciale Fascista

Convocazione del Direttorio Federale

Il Direttorio federale è convocato in Federazione per venerdì 3 agosto p. v. alle ore 11.30.

Per le Adunate dei Costumi

Sono già cominciate le prenotazioni dei posti per la prima adunata dei costumi che avrà luogo in Piazza San Marco ed in Piazzetta la sera del 18 agosto ed il giorno successivo ai Giardini nel pomeriggio, alla presenza di S. E. Turati.

Date le grandi richieste che pervengono al Comitato ordinatore, che fanno prevedere un'eccezionale affluenza di pubblico, il Comitato stesso ha creduto di portare una modificazione, nei riguardi dei posti di Caffè che saranno venduti a Lire 15 per ogni posto e sedia e non per gruppo di quattro posti come era stato annunziato. I prezzi pertanto restano così fissati, compresa la tassa erariale:

Piazza S. Marco: Poltrone Primi posti (esterni alla pedana) L. 30; Poltrone Secondi Posti (interni alla pedana) L. 20 Poltrone Terzi Posti (interni alla pedana) L. 10; Ingresso a Palazzo Reale (Museo) L. 20; Arcate riservate per un massimo di otto persone comprese otto consumazioni a volontà L. 200; Sedie Caffè compresa una consumazione a volontà L. 15.

Piazzetta S. Marco: Poltrone primi posti (esterni alla pedana) L. 15; Arcate riservate per un massimo di otto persone comprese otto consumazioni a volontà L. 150; Ingresso Loggie Palazzo Ducale Lire 15; Sedie Caffè compresa una consumazione a volontà L. 15.

Tutto oltre l'ingresso di L. 2 per persona. I posti in piedi sono stabiliti in Lire 2 a persona.

Per i Giardini dove i Raduni avranno una particolare attrazione popolare dato l'intervento di gruppi montati, di cammelli e lo svolgimento di cerimonie e feste a grandi masse, le poltrone sono vendute a L. 10 e il prezzo dei posti in piedi è fissato in L. 2.

La vendita dei biglietti avrà inizio il giorno 6 corrente presso tutti i Botteghini di Piazza.

Uno scomparso da casa

Il giorno 30 dello scorso mese si allontanava improvvisamente da casa il ventiquattrenne Chiozzotto Cherubino abitante a Cannaregio 4868; alla madre sua perveniva dopo breve una letterina nella quale diceva essere diretto alla frontiera in automobile ed era inutile che facessero ricerche di lui. Il Cherubino era stato dimesso dal manicomio di S. Servolo ove era stato ricoverato quattro anni, qualche mese fa. Delle ricerche del giovane si sta occupando il Commissario di P. S. di Cannaregio.

I 'cheques, dell'americana

Ieri a mezzogiorno l'americana Grace C. Tonjeroff d'anni 38 si recava ad acquistare della tela di seta rossa nel negozio della Ditta Virgilio Zanini all'angolo di Calle Larga San Marco. Di ritorno da tale spesa, giunta in Piazzetta all'altezza dell'angolo di Palazzo Ducale, la signora si accorgeva di avere la borsetta aperta e, verificatone subito il contenuto, constatava che erano spariti quattro «chèques»: l'uno da mille, il secondo da cinquecento e gli altri due da cento lire.

La Tonjeroff corse subito a denunciare il fatto alla Questura Centrale ove si disse convinta d'essere stata borseggiata: ella afferma che è stato certamente un astuto ed abile borsaiuolo ad aprirle la borsetta mentre camminava.

Opera Nazionale Balilla

Concorso "Benito Mussolini,,

Quest'anno si svolgerà sotto gli auspici di S. E. il Capo del Governo, un concorso bandito dalla Presidenza dell'Opera Balilla, per cento borse di studio ed operosità in libretti di risparmio e precisamente per: 50 borse da L. 800 a favore di avanguardisti; 50 da L. 400 a favore di Balilla.

Il concorso è aperto a tutti i Balilla e a tutti gli avanguardisti, artigiani, agricoltori, studenti ed impiegati indistintamente, che al 1.o settembre p. v. risultino iscritti da almeno sei mesi all'Opera.

I Comitati Comunali non potranno proporre alla premiazione che un solo avanguardista e un solo Balilla: essi invieranno non oltre il 10 agosto corr. alla Presidenza Provinciale dell'Opera le loro proposte.

Arrivo di Avanguardisti

Nel mese di luglio sono arrivati n. 100 avanguardisti bolognesi accompagnati da loro Presidente Centurione dr. Mercur. Gli Avanguardisti si trattennero a Venezia un giorno solo e furono ospiti dell'Opera Balilla di Venezia la quale provvide a far loro visitare i monumenti cittadini. Guida della centuria bolognese fu il capo manipolo Alessandro Gerardi.

Nella prima quindicina di luglio arrivarono a Venezia 10 avanguardisti di Milano accompagnati dai loro ufficiali, ad essi fu di guida il capo squadra Chiandetti Giovanni Battista che fece loro visitare i monumenti cittadini con inclusa una gita al Lido dove furono provveduti di biciclette onde visitare tutto il Littorale. Il pernottamento fu gentilmente concesso dal Comando Militare Marittimo che provvide ad alloggiare i giovanetti nella caserma di Marina San Daniele.

Il 24 luglio arrivarono come è noto, e come a suo tempo pubblicammo, 100 avanguardisti fiumani accompagnati dal C. M. prof. Tolomei.

Crociera mediterranea

Come è già stato ampiamente illustrato quest'anno si svolgerà la 2.a Crociera la cui data di partenza è stata fissata per il 5 settembre prossimo venturo e col seguente itinerario così modificato: Genova, Napoli, Messina, Pireo (Atene), Costantinopoli, Rodi, Beyrut, Jaffa (Gerusalemme), Porto Said, Alessandria d'Egitto (Cairo), Messina, Napoli, Genova.

Il 1.o settembre s'imbarcheranno a Genova gli Avanguardisti delle seguenti regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia, Toscana. Al ritorno i partecipanti alla Crociera sbarcheranno nei porti dove hanno preso imbarco. Tutti gli avanguardisti dovranno indossare la perfetta divisa regolamentare. I dirigenti cureranno che gli avanguardisti portino con sè la biancheria sufficiente per il viaggio che, com'è noto avrà la durata di circa un mese.

Corso di volo a vela

Anche quest'anno il Ministero dell'Aeronautica, sta organizzando a Pavullo di Frignano (Modena) due corsi di volo a vela per avanguardisti ed ufficiali della M.V.S.N. addetti all'organizzazione. Detti corsi avranno la durata di 40 giirni ognuno, il 1.o ha già avuto inizio dal 10 luglio al 20 agosto, ed il secondo avrà inizio il 30 agosto. Il corso sarà completamente gratuito ed ogni Comitato penserà a fornire i prescelti di un sacco alpino, di una maglia sportiva ed un paio di scarpe robustissime ben chiodate. Le spese di viaggio sia per l'andata che per il ritorno saranno a carico dell'avanguardista. Oltre gli avanguardisti potranno prender parte a tali corsi anche un certo numero di ufficiali addetti alle organizzazioni giovanili.

Ambulatori Balilla

In due ampi locali dell'Ospedale Civile adeguatamente e gratuitamente corredati di tutto lo strumentario di esame e di misurazione, due volte alla settimana e precisamente il mercoledì ed il sabato, funzionano due dispensari-ambulatorio: distinti: uno per i Balilla e le Piccole Italiane; l'altro per i bambini e bambine di età inferiore ai 7 anni. Il servizio medico del 1.o dispensario è affidato all'illustre prof. Vitali primario dell'Ospedale Civile; il 2.o al prof. Giorgi primario pediatra, coadiuvato ciascuno dai rispettivi assistenti. Il servizio interno è fatto gratuitamente dall'Ospedale e gratuitamente prestano la loro opera tutti i sanitari che nel dispensario agiscono, aiutati questi da una assistente sanitaria e da gentili Dame della Croce Rossa e dal Fascio Femminile.

Ginnastica e Sport

Un centinaio di avanguardisti procede ogni martedì e venerdì nel campo sportivo fascista negli allenamenti atletici. Un manipolo di avanguardisti quotidianamente si esercita nel nuoto e nei tuffi nello specchio d'acqua presso il Canale della Giudecca.

Col 1.o settembre p. v. gli Avanguardisti poveri più meritevoli e quegli altri che verseranno la somma di lire 75 godranno di un campeggio che l'Opera farà nei Colli Euganei. Il campeggio che avrà la durata di 10 giorni avrà indole essenzialmente militare e sarà diretto da ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Colonie

Nel corrente mese una Centuria Balilla fu inviata alle cure marine usufruendo della gentile ospitalità offerta all'Opera dal Commissario della Provincia comm. Garioni. I Balilla abitano un vasto padiglione completamente per loro attrezzato e sono sorvegliati dall'allievo della Scuola Superiore di educazione fisica, Giappesi Oreste, a noi concesso dal nostro presidente on. Ricci.

Altra Centuria Balilla trovasi a Sedico Bribano ospite della Colonia Alpina del Fascio Femminile; anche per questi Balilla è stata adibita un'ala dello stabile attrezzata all'uopo da quest'Opera; alla sorveglianza dei bambini sono addetti il C. M. Ghio Piero e gli allievi Lanza Attilio e Munno Lucca, pure essi inviateci dal nostro Presidente on. Renato Ricci.

All'Asilo "Umberto Luzzatto,, per i Senza Tetto

Le presenze durante il mese di luglio 1928 sono state le seguenti: Uomini 3321, donne 1032, ragazzi 36; totale delle presenze 4389.

Il campionato mondiale di danza che s'inaugura all'Excelsior il 5 Agosto

Domenica 5 agosto, alle ore 17, sulla Terrazza a Mare dell'Excelsior, s'inaugura il Campionato Mondiale di danze, organizzato dal sig. Camille de Rhynal, col concorso del quotidiano «Comoedia» di Parigi, e sotto l'Alto patronato di Sua Altezza Serenissima la Duchessa de Valentinois, principessa ereditaria di Monaco.

La manifestazione, che ha luogo per la prima volta a Venezia, ha già suscitato fin dal suo primo annuncio il più grande interessamento tra la folla di coloro che alla danza non sanno rinunciare neppure colla canicola e che all'avvenimento si preparano con tutta la compunzione che l'avvenimento stesso comporta; è questa la prima volta che tale torneo si tiene in Italia, formando uno dei più brillanti avvenimenti della stagione mondana di Londra, Parigi, Canes ecc. Dato poi il modo come è organizzato non mancherà di riscuotere anche qui il più entusiastico successo.

Il programma

Per prendere parte al Torneo — infatti — non è necessaria alcuna iscrizione: di volta in volta verrà annunciato il genere di danza in competizione e chi vorrà prendervi parte riceverà semplicemente un bracciale. Così i concorrenti potranno mantenere il più stretto incognito; solo ai premiati verrà richiesto il nome per poter riempire debitamente i diplomi ufficiali. Ad accrescere l'interesse degli spettatori al torneo, le eliminatorie saranno giudicate per «referendum» pubblico. Infatti durante il loro svolgimento prima di ciascuna gara ad ogni spettatore verrà distribuita una speciale scheda personale sulla quale ognuno segnerà il numero della coppia giudicata la migliore: tra gli spettatori stessi poi verrà assegnato un ricco premio, offerto dalla Compagnia dei Grandi Alberghi a quella persona che avrà scritto le soluzioni più giuste.

Per le semifinali e finali, invece, verrà formata una giuria di personalità del mondo elegante ed artistico: alla giuria spetterà di controllare le operazioni del referendum pubblico e scegliere coloro da premiare tra i concorrenti presentati dal pubblico. Perchè poi nessuno possa lamentarsi di aver dovuto far la parte di spettatore forzato, tra una competizione e l'altra ognuno potrà danzare a suo piacere, senza per ciò dover concorrere.

Le gare, abbiamo detto avranno inizio domenica prossima alle cinque sulla terrazza dell'Excelsior coll'inizio delle eliminatorie e seguiranno durante la settimana col seguente orario: lunedì e martedì alle 22 al Chez Vous gare eliminatorie, mercoledì pure eliminatorie; venerdì alle 22 al Chez Vous gare di semifinale, e domenica alle 22 avranno luogo le gare finali, con la distribuzione dei premi. Tra questi, assai ricchi, e pervenuti da personalità e da enti figurano la coppa di S. A. Serenissima la Principessa Ereditaria di Monaco, la coppa del Ministero delle Belle Arti francese, il premio della Federazione Internazionale di Danza, per non nominare che i pricipali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 agosto: «Tiepolo» ital. da Marsiglia con merci — «Campidoglio» ital. da Alessandria con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con petrolio — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Capit. Sauro» ital. da Grado con passeggeri.

Spedizioni del 2 agosto: «Corvina» ital. per Smirne con merci — «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Tiepolo» ital. per Fiume con merci — «Molfetta» ital. per Brindisi con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Capit. Sauro» ital. per Grado con passeggeri.

Partenze del 1.o agosto: «Remo» ital. per Yokohama — «Caldea» ital. per Trieste — «Venus» ital. per Sfax — «Galicia» ital. per Trieste — «Majella» ital. per Capetown.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 1.o agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 28, al largo 1: totale 29. Arrivati 4, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7821, merci varie tonn. 982; totale tonn. 8713.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 120; merci varie tonn. 301; totale tonn. 421.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 153; uomini 1256 — Carri caricati 564, scaricati 46 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 3 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 100 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 59 — Fuochisti 250 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 agosto 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, Cerrito. — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Caprera» a Alexandria Radio. — «Città di Genova» a Colombo Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio, S Miguel. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, Fernando de Noronha. — «Cracovia» a Roma Italo Radio, Karachi Radio. — «Maria Cristina» a Capo Sperone Radio, Genova Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Barbados. — «Pilsna» a Trieste Radio, Fiume. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio, Olinda Pernambuco. — «Remo» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Roma» a Gibraltar Rock, Fiume, Cadice Radio. — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Venezia L.» a Roma Italo Radio, Colombo Radio. — «Viminale» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK 1. — Disponibili: tendenza calmo — Disponibili: Middling 19.90 — Futuri: tendenz apertura sostenuto — Futuri: tendenza chiusura facile.

Gennaio 19.34-35 — Febbraio 19.37 — Marzo 19.40-41 — Aprile 19.38 — Maggio 19.35-40 — Giugno manca — Luglio manca — Agosto 19.46 — Settembre 19.58 — Ottobre 19.05-65 — Novembre 19.50 — Dicembre 19.44-47.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.58; tramonta alle ore 19.34 — Luna tramonta alle ore 6.32; leva alle 21.4.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.45 e 18.5; Alte ore 12.15 e 23.35.

Ieri, 2 a Venezia, temperatura massima 35.1; minima 25.2.

La pressione barometrica alle ore 16 era di mm. 757.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; gli altri in magra e in forte magra.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

Orario tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE

Part. da Venezia ore 4.40 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 ecc. ogni ora fino alle 20 (21 festivo).

Partenza da Mestre ore: 4.40 — 5.55 — 6.55 — 7.55 — 8.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

MESTRE - TREVISO

Partenza da Mestre ore 4.55 — 5.55 — 6.55 — 7.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

Partenza da Treviso ore 4.55 — 5.55 — 6.55 — 7.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

MESTRE - MIRANO

Partenza da Mestre ore 5.30 — 6.5 — 7.5 — 8.5 — 9.5 (1) — 10.5 — 11.5 (1) 12.5 — 14.5 — 16.5 — 18.5 — 19.5 — 20.5

Partenze da Mirano ore 6.10 — 7.10 — 8.10 — 9.10 — 10.10 (1) — 11.10 — 12.10 (1) — 13.10 — 15.10 — 17.10 — 19.10 — 20.10 — 20.50.

(1) Si effettua soltanto Lunedì e Venerdì.

Servizio continuo dalle 5 alle 24 nelle linee Urbane di Mestre e di Treviso.

Servizio speciale di Autobus Mestre - Via Piave Stazione - Quartiere Urbano di Marghera dalle ore 7.15 alle ore 22.

L'orario della "Veneta,,

Linea VENEZIA - CHIOGGIA:

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore: 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 (festiva ore 22)

Linea VENEZIA - BURANO - TORCELLO - TREPORTI:

Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7 — 9.15 — 11.30 — 14.15 — 17.15 — 19 (feriale) — 20 e 23 (festive).

Partenze da Burano per Venezia ore: 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13.15 — 16.15 — 18 (festiva ore 22)

Partenze da Venezia (Fon. Nuove) per Torcello ore 7 e 14.15.

Partenze da Torcello per Venezia ore: 15.5 — 17.50.

Partenze da Venezia per Treporti ore: 9.15 — 11.30 — 14.15 — 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore: 7.25 — 10.15 — 12.40 — 15.30.

Linea VENEZIA - CAVALLINO - CAVAZUCCHERINA:

Partenza da Venezia (Fond. Nuove) per Cavazuccherina ore 17.15.

Partenza da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Il servizio degli autobus

S. M. Elisabetta-Alberoni

Partenze da S. M. Elisabetta alle ore: 8.35; 10.35; 11.35; 15.35; 16.35; 19.05; 20.05; 21.05.

Partenze da Alberoni alle ore: 9; 11; 14.30; 16; 18.35; 19.35; 20.35; 21.35.

La festa dello scialle sarà cinematografata

Come già è stato annunciato la casa cinematografica italiana I.C.S.A. ha assunto l'esclusività del diritto di ripresa delle adunate folkloristiche di Venezia, per il film « Il Cantastorie di Venezia ». Poichè il concorso dello Scialle veneziano costituirà indubbiamente una manifestazione squisitamente folkloristica, la I.C.S.A., grazie alla cortese condiscendenza della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha disposto perchè lo sfilamento delle concorrenti sulla terrazza dell'Excelsior Palace Hotel, sfilamento che avverrà, come è noto, il giorno di Ferragosto, venga girato dai suoi operatori.

In pari tempo la I.C.S.A. ci annuncia che i suoi rappresentanti avranno l'incarico di cercare, tra le fanciulle che si presenteranno al concorso, quella che, per grazia, per venezianità di tipo e per requisiti fotogenici, meglio possa prestarsi a figurare nel film che si sta allestendo.

Quolara si trovasse una delle concorrenti che fosse in possesso dei requisiti richiesti, essa sarà pregata di posare per un « provino » in base al quale, se favorevole, verrà offerto alla prescelta adeguata scrittura.

Con questo la casa I.C.S.A. intende favorire il concorso dello Scialle, e contribuire a diffondere la persuasione che il grazioso indumento delle donne veneziane dev'essere riportato all'onore della moda.

Cronaca varia

Il travicello sul capo. — Il carpentiere in legno Antonio Medoro d'anni 31 abitante a S. Maria Formosa 6183 ieri lavorando allo smontaggio del palcoscenico in Piazza San Marco riceveva sul capo un travicello che gli produceva una ferita giudicata all'Ospedale guaribile in dieci giorni

Un coccio sul piede. — La ventenne Elsa De Vettori abitante ai Ss. Apostoli 4708 con un pezzo di vetro di una bottiglia di gassosa che le era caduta a terra si feriva al piede destro. All'Ospedale lo hanno giudicata guaribile in dieci giorni.

Il macellaio ferito. — Nella bottega di Ermenegildo Montagner in Campo dei Mori il macellaio Ernesto Cristante d'anni 16 abitante a S. Giobbe 521 si è ferito la mano sinistra. All'Ospedale lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Le scottature d'un elettricista. — Il diciassettenne Perseo Bedendo abitante in Via Smirne 5 al Lido ieri nella fabbrica d'accumulatori alla Giudecca da un tubo di scarico veniva ustionato alla mano destra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Un muratore ustionato. — Il muratore dell'impresa Cardazzo, Giuseppe Matteuzzi d'anni 44 da Villorba, lavorando ieri presso le caldaie dell'Ospedale civile veniva ustionato all'emitorace sinistro da un tubo infuocato. Il Matteuzzi guarirà in dieci giorni.

Due gravi cadute

Ieri alle sei del pomeriggio è stata ricoverata all'Ospedale la ottantacinquenne Filomena Baston abitante in Corte del Tagliapietra ai Carmini 2721 alla quale i medici riscontrarono la frattura del collo del femore sinistro guaribile in tre mesi qualora non sopravvengano complicazioni che, invece, purtroppo si temono a causa della grave età della poveretta. La Baston ancora lunedì scorso in casa sua era scivolata e caduta sul pavimento.

Pure ieri, alle sei e un quarto del pomeriggio, è stata ricoverata all'Ospedale la settantasettenne Angela Cicala abitante in Corte Cavalli a S. Giustina 6524 per la frattura malleolare della gamba sinistra guaribile in un mese, salvo complicazioni. La Cicala, alle dieci e mezza dell'altro ieri sera era caduta da due gradini mentre usciva dalla casa di sua figlia Eugenia Benedetti in Fondamenta dei Felzi ai Ss. Giovanni e Paolo 6325.

Nella camera d'albergo

La signorina americana Eunice Morril di anni 23 da Aurana (Illinois) denunciava ieri mattina alla Questura centrale di essere stata derubata della borsetta, che aveva riposto la sera prima in una valigia ai piedi del letto nella sua camera all'Albergo Vittoria.

Il ladro, entrato evidentemente dalla finestra che si apre sul Rio dei Barcaroli, aperta la valigia s'era impossessato della borsetta, dalla quale tolse cinque cheques da venti dollari l'uno, abbandonando poi la borsetta in Campo San Fantin, ove infatti è stata ritrovata l'altra notte dal guardiano notturno Giuseppe Incordata.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 467.

Vendite

Il dott. Juan Rolleri ha acquistato la pittura ad olio «Mattina d'estate» di Emma Ciardi.

Un falegname in gravi condizioni per la caduta da un pioppo

Da qualche giorno il signor Giovanni Simonato, proprietario di uno stabilimento per la lavorazione meccanica del legno in Via Malamocco 39 al Lido, con alcuni suoi operai aveva iniziato il lavoro di accorciamento del gruppo di pioppi presso il Forte di S. Nicolò di Lido all'angolo dell'aeroporto della Transadriatica. Tale lavoro si era reso necessario per agevolare le manovre d'arrivo e di partenza degli aeroplani, che potevano trovare un pericoloso ostacolo nella cospicua altezza degli alberi e nell'eccessivo estendersi dei rami. Il Simonato e gli operai, tra cui era il falegname Giuseppe Negrato d'anni 33 da Camponogara, salivano sui pioppi servendosi di scale Porta e per raggiungere le maggiori altezze s'arrampicavano sul tronco stesso dell'albero.

Ieri mattina alle undici e mezza il falegname Negrato era appunto quasi presso alla cima d'un pioppo, pari all'altezza di circa dodici metri. Non si è compreso ancora come sia avvenuta esattamente la disgrazia, ma il fatto si è che il poveretto perduto l'equilibrio, precipitava rimanendo esamine sul terreno.

Fu tosto un accorrere di compagni di lavoro e di personale del Forte e della Transadriatica che cercarono di prestargli soccorso. Fu trasportato nella vicina infermeria nel mentre si chiamava la Croce Rossa che inviava un'imbarcazione sulla cui barella fu adagiato il poveretto che giunse all'Ospedale alle quattro del pomeriggio scortato dal suo principale.

Nel più luogo il sanitario di servizio alla Guardia medica lo faceva ricoverare d'urgenza avendogli riscontrato la frattura della colonna vertebrale nel lato dorsale e la frattura costale dell'emitorace destro. Le condizioni del poveretto destano gravi preoccupazioni.

Due nuotatori feriti

Il ragazzo Bruno Valonta d'anni nove abitante alle Casermette Sommergibili, nuotando ieri in Laguna andava a battere il piede destro contro un vetro ch'era tra i detriti nel fondo producendosi una ferita che lo obbligò a ricorrere alle cure dell'ospedaliere. Guarirà in una diecina di giorni.

Un altro giovanetto, il tredicenne Mario Paties di Luigi abitante in Calle Lunga S. Maria Formosa 5176, prendendo un bagno in Rio S. Giustina, incorreva nello stesso infortunio del Valonta, ferendosi al piede sinistro. Egli guarirà invece in cinque giorni.

Cronache funebri

Ferruccio Stefani

E' morto a Cadenobbia, dopo lunga malattia, il cav. Ferruccio Stefani, Mantovano d'origine, sincero amatore dell'arte e amico degli artisti, il cav. Stefani, che aveva vissuto per molti anni in Argentina, aveva dato per molti anni la sua simpatia intelligente e attiva alla Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

In occasione dell'Esposizione di due anni or sono, tornato in Italia, il cav. Stefani aveva avuto un importante incarico nell'ufficio di amministrazione della Biennale, incarico nel quale aveva portato la sua larga esperienza, la sua disinteressata ed alacre attività.

Alla vedova le nostre condoglianze.

Festa dell'Apparizione a Pellestrina

Ricorrendo sabato 4 corr. a Pellestrina la festa dell'Apparizione, storico anniversario della vittoria delle armi venete a Corfù, la Società Veneta Lagunare, oltre alle corse normali, effettuerà le seguenti corse straordinarie: Partenza da Venezia per Pellestrina (toccando Malamocco, Alberoni, S. Pietro) ore 20.15; partenza da Chioggia per Pellestrina ore 20.30.

Le partenze da Pellestrina per Chioggia e per Venezia e stazioni intermedie seguiranno entrambe dieci minuti dopo la fine dei festeggiamenti.

La Banda «Claudio Monteverde» richiesta dal Comitato festeggiamenti di Pellestrina in occasione della solennità annuale del 4 agosto, eseguirà per incarico del Comune, un concerto nella Piazza del Duomo sabato sera col seguente programma: 1. Meyerbeer «Il Profeta» Gran Marcia del Corteggio; 2. Rossini «Semiramide» Sinfonia — 3. Donizetti «La Favorita» intero atto IV — 4. Gounod «Faust» Gran fantasia — 5. Lehar «Eva» Valzer.

Il Corpo musicale si riunirà quindi sabato sera alle ore 18 precise sulla Riva degli Schiavoni (monumento Vittorio Emanuele) per partire col vapore della Società Veneta Lagunare e farà ritorno la sera stessa dopo il concerto.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'adunata dei Costumi delle Tre Venezie

E' ormai noto in tutta l'Italia che l'Ispettorato Superiore del Dopolavoro delle Tre Venezie, presieduto dal comm. Antonio Pellegrini, abbia indetto per i prossimi mesi di agosto e di settembre le grandi adunate dei costumi folcloristici di tutta l'Italia e particolarmente delle Tre Venezie, poichè data l'ubitazione delle varie provincie l'intervento di numerosi gruppi a Venezia non sarà tanto costoso alle Provincie vicine.

Gruppi in costume arriveranno a Venezia dalla Sardegna, dall'Abruzzo, dalla Sicilia, ecc. ed ognuno dei gruppi si produrrà facendo sentire i canti e le musiche originali della propria terra oppure eseguendo caratteristiche feste tramandate dalla tradizione di generazione in generazione e custodite dall'amore dei figli di quelle generose terre.

Anche il Friuli concorrerà alle adunate delle Tre Venezie. La Delegazione provinciale del Dopolavoro ha organizzato nelle diverse vallate della Carnia e giù anche nella pianura in parecchi centri, delle Commissioni che hanno l'incarico di preparare i gruppi scegliando i costumi o indicandone le foggie che vengono desunte da vecchie stampe o da vecchi quadri friulani. Si sono svolte presso la sede della Delegazione del Dopolavoro provinciale delle riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti della Provincia incaricati del lavoro di raccolta e di selezione e dai dati raccolti fra gli aderenti, fin d'ora si può accertare che il Friuli sarà degnamente rappresentato a Venezia da un gruppo di circa seicento costumi.

Naturalmente ogni gruppo eseguirà le danze caratteristiche della propria località oppure eseguirà i canti antichi o ripeterà le scene tradizionali che si svolgevano durante gli sposalizi, oppure ancora ripeterà certe costumanze come quelle della «schiarnete», del «pignarili», ecc.

A giorni la Delegazione provvederà ad ordinare una ispezione nella Provincia per controllare che tutti i costumi rispondano ai requisiti che sono richiesti dalle tradizioni della nostra terra. Nel contempo l'Ispettore, che è nominato nella persona del cav. M.o Titta Marzuttini, curerà di sentire e giudicare le scenette ed i canti che verranno presentati durante le grandiose adunate dell'agosto e del settembre venturo.

Interverranno alle adunate gruppi in costume di Tolmezzo, Villa Santina, Ovaro, Comeglians, Paluzza, Amaro, Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona, Osoppo, Montenars, Artegna, Tarcento, Volle del Torre, Cividale, Aviano, Passons, San Giovanni di Manzano, Cervignano, Marano, Udine, ecc.

Può darsi che riuscendo a combinare il programma di Venezia sia possibile che a Udine abbiano a sostare nel ritorno i gruppi in costume dell'alto Friuli per ripetere alla citadinanza udinese lo spettacolo offerto nella magnifica città della Dominante.

In tal caso la manifestazione folcloristica potrebbe aver luogo abbinandola alla manifestazione musicale del prossimo settembre che seguirà col Convegno corale e bandistico del Dopolavoro provinciale. La serata del concertone finale delle bande o, meglio, dei cori, potrebbe chiudersi con la sfilata dei costumi e la presentazione delle scene tradizionali od altro come sarà eseguito durante l'adunata di Venezia. Si chiuderebbe così degnamente, offrendo al nostro pubblico un nuovo e suggestivo spettacolo, la giornata corale che riunirà a Udine i diciotto cori friulani del Dopolavoro.

Per la giornata folcloristica, si potrebbe chiamare così, il Dopolavoro provinciale potrebbe far uscire il suo Bollettino mensile in una edizione speciale completamente friulana riportante qualche interessante opera scritta nella lingua popolare nostra in modo da poter così tramandare una tradizione che iniziatasi nel 1926 abbia a continuare sempre.

I danni del maltempo

Il nubifragio dell'altro ieri ha causato a Meggio la solita interruzione alla strada nazionale in località sot Ravorade. Per disposizioni prontamente date la frana venne sgomberata, ma il pericolo permane sempre e grave. Massi enormi di pietra minacciavano la sicurezza del transito e delle persone. E come per la località Ciampei, che qui è necessario un lavoro radicale e stabile.

Anche tre ripari del Ponte in legno di Feila vennero dalla violenza delle acque asportati, mettendo di nuovo in pericolo la sgangherata passerella. Non sappiamo a che punto trovansi le pratiche per la ricostruzione del ponte di pietra. Ogni tanto si fa circolare la voce del prossimo inizio dei lavori, ma poi silenzio perfetto.

Ci consta che il Podestà cav. Olivieri, si sia interessato parecchie volte della cosa ma che ad onta delle giustissime ragioni esposte in appoggio alla chiesta costruzione dalle reiterate sollecitazioni la cosa si trova ancora in punto morto.

Dopolavoristi di Trieste in gita a Udine

La Delegazione Provinciale del Dopolavoro comunica che domenica 5 agosto saranno per una visita alla Città e per assistere allo spettacolo «Nerone» che si dà in Castello i dopolavoristi del Dopolavoro Portuale di Trieste. Gli ospiti che arriveranno in automobile saranno ricevuti nella mattina dai dirigenti del Dopolavoro Provinciale e da un Gruppo di dopolavoristi di Udine che recheranno ai camerati triestini il saluto della organizzazione friulana. Durante la permanenza nella nostra città gli ospiti visiteranno i principali monumenti e il Civico Museo ai quali saranno accompagnati da un incaricato del Dopolavoro Provinciale.

Nel pomeriggio per gentile concessione della Ditta sarà effettuata una visita allo stabilimento Moretti — fabbrica birra — e colà saranno accompagnati da un tecnico che fornirà ai dopolavoristi le spiegazioni inerenti alla fabbricazione della fresca bevanda. A sera presenzieranno allo spettacolo che sarà dato sul piazzale dello storico Castello e quindi gli ospiti faranno ritorno a Trieste.

Un investimento evitato

Verso le 21.30 di martedì il sig. Duria Valentino di Codroipo faceva ritorno dopo una laboriosa giornata di irrigazione, e il suo carro campestre trainato da due muli. Senonchè giunto all'altezza del secondo canale vide a breve distanza una ombra nera in mezzo alla strada. Con tutta prontezza constatando che a terra dormiva pacificamente un bambino tirò le briglie dei due muli riuscendo a fermarli quasi miracolosamente sul corpo del bambino. Il ragazzo fu identificato per l'undicenne Toneatti Natale. I genitori siano più attenti nel custodire i bambini.

Una speciale edizione di "Tre Venezie,,

La nota rivista «Le Tre Venezie» edita a cura della Federazione Provinciale Fascista di Venezia, uscirà nel prossime mese di Ottobre in una veste speciale essendo dedicato quel numero alla nostra Provincia di cui illustrerà gli sviluppi nei più vari campi di attività raggiunti mercè il tenace sforzo della nostra gente.
una fra le più eleganti e più ben redatte d'Itlia ha voluto, in accordo con le Superiori Gerarchie del Partito che la rivista divenisse parte sostanziale del movimento ascensionale che in ogni campo di attività va sviluppandosi con l'intervento e l'applicazione delle sane e giovani forze del Fascismo e pertanto ha deciso che un serio lavoro, inteso a dimostrare la situazione odierna dell'industria, del commercio, dell'economia, delle organizzazioni ed a rilevare i problemi principali che gravano le diverse zone, venisse compiuto

E' stato così che la rivista ha potuto uscire in numeri speciali dedicati ad alcune delle Provincie delle Tre Venezie, ad es. Treviso, Verona, Vicenza. Queste pubblicazioni, curate con grande senso di responsabilità, poichè il loro carattere non è più giornalistico, ma assume l'aspetto di una vera e propria monografia hanno ottenuto nelle singole Provincie per le quali furono edite entusiastiche accoglienze.

Sull'esempio di quanto è stato fatto per le altre Provincie ora Udine si vedrà dedicato un numero, quello di Ottobre, per il quale si sta già lavorando alacremente. La Direzione ha inviato qui redattori e altro personale che si curerà della raccolta gli studi e gli articoli interessanti la pubblicazione oltre a numeroso materiale fotografico che, riprodotto con la cura che è riconosciuta a questa pubblicazione, diverrà la documentazione più simpatica degli scritti raccolti nelle magnifihe pagine della monografia.

Questo serio lavoro di raccolta di dati interessanti gli sviluppi assunti dal Friuli in questi ultimi anni, costituirebbe la prima rassegna, il primo sguardo al recente passato per un nuovo slancio verso l'avvenire.

Cronache provinciali

S. Giorgio di Nogaro

Impiccato! — Stamane è stato trovato, in un campo presso il paese, impiccato ad un albero il bracciante Fabris Sante di anni 67 di qui. Il Fabris era vedovo e viveva con un figlio; lavorava saltuariamente e stentava la vita. Era piuttosto dedito al bere.

S. Daniele del Friuli

Gli Alpini in gita. — Per domenica 5 corrente la locale Sezione dell'A. N. A. ha indetto una gita al lago di Cavazzo con salita al monte San Simeone e visita al forte del monte Festa. Per dare maggiore originalità alla gita, la presidenza dell'A. N. A. ha lasciati liberi i partecipanti di scegliersi il mezzo di trasporto fino al Lago di Cavazzo informando che un rilevante gruppo di scarponi effettuerà il viaggio fino al lago in bicicletta partendo dalla piazza V. E. di San Daniele alle 4 precise del mattino di domenica.

Il punto di ritrovo al lago è nei pressi dell'Albergo Micossi per le ore 5.45. Alle 6 inizio della scalata al San Simeone e forte di monte Festa.

Alle ore 12 ritorno al lago. Dalle 12 alle 18 sosta al lago per la colazione, bagni, gite in barca, ecc.

I partecipanti all'escursione in montagna sono consigliati di provvedersi della colazione al sacco e di calzare scarpe ferrate. Le iscrizioni alla gita si ricevono dal sig. Macuglia segretario della Sezione. Tassa di iscrizione L. 1. In caso di cattivo tempo la gita s'intende rimandata alla domenica successiva.

Beneficenza. — Nel trigesimo della morte della compianta prof. Elena Luxardo, le sig.ne insegnanti Rosina Ronchi, Fulvia e Irma Monassi e Silvia Micoli hanno versato al locale Patronato Scolastico la somma di L. 40. L'Ente beneficato sentitamente ringrazia le gentili oblatrici.

Da Monfalcone

Due operai investiti da una auto. — Ieri sera alle ore 19, presso lo svolto di via Timavo vicino all'Adria Soda gli operai Nardon Luigi e Fattoretto Vittorio, ambidue da Monfalcone e qui domiciliati furono violentemente investiti dall'autovettura N. 852 T. S. guidata dallo «chauffeur» Giovanni Scodellaro fu Angelo di anni 43, da Trieste e colà domiciliato. I due operai, percorrevala su bicicletta la predetta via e terminato il lavoro si dirigevano verso la città, quando l'auto li investì. I due malcapitati furono trasportati con la stessa auto al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III dove il medico constatò al Nardon, ferite lacero contuse al viso e all'avambraccio destro e al Fattoretto una lunga ferita alla gamba sinistra. Il primo venne giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, l'altro in cinque. L'arma dei carabinieri fece le indagini del caso per chiarire la responsabilità e degli accertamente derivati, denunciò all'Autorità lo «chauffeur» Scodellaro Giovanni, colpevole di essere la causa dell'investimento per l'eccessiva volontà con cui procedeva.

Dal Goriziano

Gradisca

Un ladro di biciclette assicurato... contro il furto! — Ieri verso le 18, nel negozio di biciclette di proprietà di Arces Gustavo, si presentava un giovane dall'aspetto povero, mal vestito, il quale offrì in vendita per 200 lire una bicicletta in ottime condizioni, di marca Wolset N. 5973 A. tipo lusso. Il sig. Arces si insospettì subito e mandava ad avvertire i carabinieri.

Intervenne il maresciallo Vannini che dichiarava in arresto il giovane che portato in caserma fu sottoposto a un stringente interrogatorio.

Sul principio non volle parlare, ma poi messo alle strette finì col dire che la bicicletta l'aveva rubata a Gorizia in piazza della Vittoria presso il Caffè Europa. Di più confessava che dall'8 luglio u. s. aveva rubato in diversi posti ben sei biciclette e che le aveva vendute. Disse di chiamarsi Giovanni Munich di 16 anni bracciante ora disoccupato.

Raccolta la deposizione del Munich il maresciallo iniziò indagini per accertare se queste corrispondono alla verità.

NOTIZIARIO VENETO

MIRANO

Beneficenza. — In morte del compianto ing. Leone Romanin Jacur i nipoti hanno offerto L. 1000 all'erigendo Asilo Infantile di Zianigo e L. 2000 alla Congregazione di Carità per i poveri di Zianigo. Le Istituzioni beneficate ringraziano.

Società Filarmonica. — Il comm. Paolo Errera, che non dimentica nessuna istituzione cittadina, ha elargito per la nostra Società la somma di L. 500. Il cospicuo dono ha un doppio valore: incoraggiamento per l'istituzione e monito agli indifferenti. La Presidenza vivamente ringrazia.

Hanno poi aderito col contributo annuale i signori: Morini Orlando per L. 36, Stiffoni dott. Renzo L. 24, Semenzato Mario L. 36, Perale Riccardo L. 60, Giorgi prof. Ettore L. 60, Zanon Angelo L. 40. Totale L. 256. Somma precedente L. 785. — Totale L. 1041.

MOTTA DI LIVENZA

La nuova sede del Comizio Agrario. — In piazza S. Rocco, ove funzionano da un pezzo i depositi del Comizio Agrario Oderzo-Motta, si sono ripresi da parecchi giorni i lavori per la erezione del palazzo degli uffici e dell'abitazione del titolare. Di tale fabbricato furono gettate le fondamenta fin dallo scorso autunno e presentemente si lavora al primo piano. I locali saranno numerosi comprendendo, oltre il sotterraneo, e il pianterreno, altri due piani, tutti per uso di abitazione. Un'ampia terrazza sovrastante l'ingresso principale congiungerà il palazzo coi magazzini e servirà anche per lavori di carico e di scarico al coperto.

A lavori ultimati, la nuova costruzione estetica ed elegante dovuta a progetto dell'ing. Attilio Saccomani, darà alla piazza S. Rocco una intonazione di edilizia moderna di buon gusto.

I ponti sul canale Malgher. — Ultimato da un pezzo il ponte che dalla frazione di Lorenzaga conduce ai Largoni attraverso il canale Malgher in costruzione; terminato l'altro ponte in cemento armato lungo il medesimo canale attraverso la strada Adriatica Superiore, si attende ora alla gettata del calcestruzzo per la costruzione di un terzo ponte sulla strada della Muggia sempre sul medesimo canale. Siccome tali costruzioni ostacolarono più o meno la viabilità, tanto che da parecchi mesi fu dovuto deviare quella della Callalta per le strade della Muggia o del Malgher, speriamo che la viabilità venga ripristinata al più presto almeno sulla Callalta, ove è maggiore il transito del pubblico.

Al campeggio alpino. — La locale Congregazione di Carità, aderendo ad apposito invito, ha provveduto per l'invio gratuito di tre fanciulli al prossimo campeggio alpino di Lamon; un altro fanciullo vi sarà mandato dalla Società Operaia e il Comune vi contribuirà con la offerta di L. 200. Gli iscritti finora sono 45.

MONTEBELLUNA

Atto benefico. — I sigg. dott. Felice Callegari e rag. Eraclio Mineo, sindaci della locale Cooperativa di Consumo, hanno erogato a scopo benefico la somma di L. 300 quale assegno deliberato a loro favore dall'assemblea dei soci della Cooperativa suddetta. La somma è stata così ripartita: Colonia Marina L. 100 Congregazione di Carità L. 100, Istituto Musicale «Montello» L. 100.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Da Bolzano

Incendio doloso. — Ieri mattina nella borgata di Marlengo (Merano) verso le 5, è scoppiato un grave incendio che distrusse completamente il maso Hasler, unitamente alla trattoria vicina. Nello stesso casolare era stato avvertito un piccolo incendio già alle due del mattino, che per fortuna era stato prontamente domato dagli abitanti della casa. E' stato assodato trattarsi d'incendio doloso, perchè le fiamme sono scoppiate contemporaneamente in due punti estremi del fabbricato.

I pompieri della borgata dovettero limitarsi a salvare il salvabile ed a circoscrivere l'incendio. Nessuna vittima, ma i danni ammontano a oltre trentamila lire, fortunatamente tutti coperti da assicurazione. Nell'azione di spegnimento si sono distinti i pompieri di Marlengo. I RR. CC. stanno attivamente ricercando l'incendiario.

Accesa polemica in Grecia sulla fucilazione di Gunaris

ATENE, 2

I giornali monarchici avendo pubblicato precise dichiarazioni di Pangalos circa l'azione di Venizelos in occasione della fucilazione di Gunaris e compagni, Pangalos ha subito inviato ai giornali del pomeriggio una comunicazione nella quale smentisce tutto quanto i giornali monarchici del mattino pretendono sia stato da lui pronunciato circa la pretesa colpabilità di Venizelos nell'affare delle fucilazioni.

L'«Estia» in un lungo articolo rileva che chi voleva le fucilazioni era proprio Pangalos mentre Venizelos, Politis ed anche Plastiras e Gonatas allora primo ministro cercavano di evitare le fucilazioni. Il giornale aggiunge che Pangalos con l'ammiraglio Hagiriakos dissero al Plastiras che se non fossero state fatte le fucilazioni di Gunaris e compagni essi avrebbero ucciso trecento venizelisti secondo una lista già compilata. Il giornale asserisce di possedere le prove anche scritte di quanto ha affermato.

Scontro navale italo-cinese ufficialmente smentito

ROMA, 2

Il comitato superiore navale italiano in Estremo Oriente, dalla R. N. «Libia» ha comunicato al Ministero della Marina in data 31 luglio che la notizia divulgata dall'Agenzia «Reuter» circa il combattimento avvenuto il giorno 28 presso Newhwan fra la R. N. «Caboto» e una cannoniera cinese, è insussistente.

Il mattino di giorno 27 il «Caboto» proveniente da Chinwangtao ha eseguito tiri normali a ponente del battello fanale Newohwan, tenendosi sicuramente fuori del limite delle acque territoriali cinesi. Il rumore delle salve fu udito a Newhwan. Quivi giunta la R. N. «Caboto» ha scambiato le visite regolari con le cannoniere cinesi nordiste ivi ancorate, i comandanti delle quali si limitarono a chiedere informazioni sulle origini dei rumori. La cosa non ha avuto acun seguito ed il comando superiore navale predetto ha provveduto a smentire localmente la notizia.

Quotazioni di Borsa

	Milano 1	Milano 2	Venezia 1	Venezia 2
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	72,—	71,80	71,80	72,—
Consolidato 5 0/0	82,90	83,15	82,75	83,—
Littorio	82,85	83,10	82,75	83,—
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,40	75,50
BANCARI				
Banca d'Italia	2476,—	2490,—	2475,—	—,—
Banca Commerciale	1402,—	1406,—	1398,—	1407,50
Banca Naz Credito	569,—	570,—	567,—	568,—
Banco di Roma	117,—	116,75	117,—	117,—
Credito Italiano	809,—	810,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	138,—	143,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	862,—	869,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	173,—	168,—	—,—	172,—
Mediterraneo	548,—	545,—	—,—	—,—
Meridionali	825,—	831,—	—,—	—,—
Rubattino	542,—	541,50	—,—	—,—
Libera Triestina	219,—	219,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	246,—	246,—	249,—	249,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	720,—	718,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	408,—	401,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	140,—	139,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	180,—	180,—	180,—	182,—
Fil. Cuc. Cantoni	786,—	780,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	974,—	976,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	787,—	800,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	233,—	237,50	235,50	238,—
Linif. Can Naz.	498,50	499,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	325,—	328,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	41,75	41,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	158,—	158,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	815,—	820,—	—,—	—,—
Man. Tosi	325,—	328,—	—,—	—,—
Varedo	61,50	63,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	137,—	140,—	—,—	—,—
Bernasconi	130,—	130,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	442,—	443,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	36,50	36,75	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	182,50	185,—	—,—	—,—
Metallurgica	158,50	162,—	—,—	—,—
Miniere Elba	46,—	46,50	—,—	—,—
Monte Amiata	297,—	290,—	—,—	—,—
Montecatini	249,50	251,—	—,—	—,—
Breda	118,—	121,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	438,—	441,—	440,—	441,—
Isotta Fraschini	219,50	219,—	—,—	—,—
Bianchi	48,—	48,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	21,25	21,—	—,—	—,—
Reggiane	75,75	76,50	—,—	—,—
Dalmine	131,50	131,50	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	151,—	151,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	261,—	261,50	256,—	259,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr.	152,—	155,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	301,—	301,—	—,—	—,—
Adamello	282,—	281,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	520,—	519,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	460,—	460,—	—,—	—,—
Sesa	126,—	127,—	—,—	—,—
Edison	768,—	780,—	—,—	—,—
Edison Postergato	527,—	535,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	164,—	165,—	—,—	—,—
Tirso	247,—	244,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	305,—	306,—	—,—	—,—
Vizzola	1342,—	1340,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	329,50	332,—	—,—	—,—
Valdarno	169,—	170,50	—,—	—,—
Tecnomasio	132,—	132,—	—,—	—,—
Terni	426,—	426,—	426,—	427,—
Eserc. Elettrici	129,50	130,—	—,—	—,—
Marconi	310,—	310,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	146,—	147,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	640,—	645,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	650,—	680,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,50	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	145,—	145,—	—,—	—,—
Guinelli	215,—	215,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	6,—	5,90	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	506,—	506,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	126,25	127,50	—,—	—,—
Fondi Rustici	214,—	212,—	—,—	—,—
Beni Stabili	723,—	726,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	81,—	82,—	80,50	81,—
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	342,—	348,—	—,—	—,—
Mira Lanza	112,—	113,—	113,—	—,—
Petroli	63,—	63,—	—,—	—,—
Eridania	502,—	515,—	—,—	—,—
Italo Americana	619,—	580,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	765,—	773,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	169,—	171,—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	67,—	—,—	—,—
Brasital	216,—	216,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	454,—	453,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	230,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6125,—	6135,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,84	74,82	74,83	74,82
ZURIGO	368,15	368,10	368,—	368,10
LONDRA	92,85	92,82	92,84	92,84
OLANDA	7,69	7,69	—,—	—,—
SPAGNA	314,50	314,25	314,50	314,—
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2,66
BERLINO	4,55	4,56	4,56	4,56
VIENNA	2,70	2,70	2,70	2,70
PRAGA	56,70	56,67	56,65	56,70
BUCAREST	11,75	11,75	11,70	11,65
ARGENTINA oro	18,29	18,34	—,—	—,—
" carta	8,05	8,07	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19,11	19,11	19,11	19,11
" " chèque	19,08	19,08	—,—	—,—
BELGRADO	33,70	33,70	—,—	—,—
BUDAPEST	3,33	3,33	3,32	3,32
ATENE	24,85	24,85	—,—	—,—
ALBANIA	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 2. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 164 — Cosulich 171 — Libera Triestina 227 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Martinolich 175 — Tripcovich 208 — Assicurazioni Generali 6082.50 — Riunione Adriat. prima serie 2690 — Id. id. seconda serie 2690 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 147 — Cementi Spalato 228 — Cementi Isonzo 7950 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 266.

Cambi. Francia 74.835 — Londra 92.84 — New York 19.115 — Svizzera 368.15 — Spagna 315 — Amsterdam 768.50 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.675 — Vienna 2.69.75 — Zagabria 33.65 — Belgio 266 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

NOTIZIE RECENTISSIME

S. E. De Bono nominato Ministro di Stato

ROMA, 2

S. M. il Re, con decreto in data 29 luglio scorso, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Segretario di Stato, ha nominato Ministro di Stato S. E. il generale Emilio De Bono, senatore del Regno, Governatore della Tripolitania.

Il grande giubilo di Tripoli

TRIPOLI, 2

In seguito alla notizia della nomina del Governatore De Bono a Ministro di Stato, diffusa nella Colonia stamane, numerose rappresentanze cittadine, tra cui un largo stuolo dei più influenti notabili arabi capitanati dal venerando Hassuna Pascià, si sono recati al Castello per esprimere al Governatore il vivo compiacimento e il giubilo dell'intera cittadinanza, nonchè della popolazione dell'interno.

Nell'esprimere tali sentimenti Hassuna Pascià ha detto tra l'altro che gli arabi della Tripolitania sono specialmente felici di constatare che il rapido assetto politico della Colonia e la grandiosa opera di redenzione dell'agricoltura in Tripolitania, iniziata ed appassionatamente sostenuta dal generale De Bono, hanno ricevuto il meritato premio.

Ha terminato augurando al quadrumviro Governatore di poter vivere ancora lunghi anni tra le popolazioni arabe che a lui si sono affezionate come a un padre vigile e premuroso e di poter così condurre a compimento quell'opera geniale cui non solo i vivi ma anche i morti e la stessa terra vivificata dalla sua feconda passione rivolgono grazie e benedizioni.

La città è tutta imbandierata in segno di giubilo.

Mussolini per i danneggiati dall'incendio di Sinopoli

ROMA, 2

Appena ieri S. E. il Capo del Governo ha avuto dal prefetto di Reggio Calabria notizia dell'incendio a Sinopoli, ha disposto telegraficamente l'invio di lire 40 mila da distribuirsi alle famiglie più bisognose come soccorsi urgenti.

Concorsi per professori e maestri nelle scuole delle Colonie

ROMA, 2

Il Ministro delle Colonie, con decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», ha bandito un concorso per titoli alle seguenti cattedre delle R. Scuole medie delle colonie italiane; una cattedra di storia, filosofia ed economia politica nel Liceo scientifico di Bengasi; una cattedra di lettere italiane e latine nel Liceo classico di Tripoli; due cattedre di lingua italiana, latina e greca, storia e geografia nel Ginnasio superiore di Tripoli; tre cattedre di lingua italiana e latina, storia e geografia nel Ginnasio inferiore di Tripoli e Bengasi; una cattedra di lingua francese nell'istituto tecnico inferiore di Bengasi; una cattedra di lingua araba nell'Istituto tecnico di Bengasi; una cattedra di matematica e fisica nell'Istituto tecnico di Tripoli; una cattedra di istituzioni di diritto nell'Istituto tecnico di Tripoli; una cattedra di agraria, computisteria rurale, estimo e tecnologia rurale nell'Istituto tecnico di Tripoli.

Al concorso possono prendere parte gli insegnanti dei corrispondenti ruoli del Regno i quali non abbiano superato i 4g anni di età e non abbiano subito alcuna delle punizioni disciplinari di cui all'art. 22 del R. D. 6 maggio 1923. Le domande debbono essere inviate al Ministero delle Colonie entro il 21 agosto 1928.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato pure il decreto con cui il Ministro delle Colonie ha bandito un concorso per titoli a 12 posti di maestro e a 10 posti di maestra nelle scuole elementari delle Colonie libiche. Al concorso possono prendere parte gli insegnanti ordinari delle scuole alla dipendenza dell'amministrazione scolastica regionale i quali non abbiano superato l'età di 35 anni e nell'ultimo biennio abbiano ottenuto almeno la qualifica di buono con 8 decimi. Le domande con i documenti dovranno pervenire al Ministero delle Colonie non oltre il 20 agosto.

Alle Olimpiadi di Amsterdam

AMSTERDAM, 2

Giuochi olimpici: Finale 1500 metri corsa piana (uomini): 1. Larva (Finlandia); 2. Ladoumegue (Francia); 3. Purje (Finlandia).

Lancio del giavellotto in serie: Lundquist (Svezia) batte il record del mondo con m. 66.60.

Finale per la lotta pesi gallo: 1. Makinen (Finlandia), campione olimpionico; secondo Spapen (Belgio); 3. Trifonou (Canadà).

Lotta pesi piuma: 1. Morrison (America) campione olimpionico, 2, Philajamhaki (Finlandia); 3. Minder (Svizzera).

Lotta pesi leggeri: 1. Kappa (Estonia) campione olimpionico, 2. Pacone (Francia); 3. Leino (Finlandia).

Lotta pesi mezzo medi: 1. Haaviso (Finlandia) campione olimpionico; 2. Appleton (America); 3. Letchford (Canadà)

Lotta pesi medi: 1. Kyburz (Svizzera) campione olimpionico; 2. Stockton (Canadà); 3. Rabin (Inghilterra).

Lotta pesi medio massimi: 1. Sjoestedt (Svezia), campione olimpionico; 2. Boegli (Svizzera); 3. Lefevre (Francia).

Lotta pesi massimi: 1. Richtkoff (Svezia), campione olimpionico; 2. Sivola di Finlandia); terzo Dame (Francia).

Finale corsa piana 800 metri per signore: 1. Raghe (Germania) battendo il record mondiale in 2.16. 4 quinti; 2. Hitomi (Giappone); 3. Gentzel (Svezia).

Finale salto triplo: 1. Oda (Giappone) 15.21; 2. Casey (Stati Uniti) 15.17; 3. Truilos (Finlandia) 15.11; 4. Mambu (Giappone) 15.01; 5. Tulykoura (Finlandia) 14.70; 6. Jarveineu 14.65.

Finale 1500 metri corsa piana (uomini): Larva (Finlandia) viene dichiarato campione olimpionico in 3.53 1 quinto.

Straordinarie misure precauzionali per la partenza di Bela Kun da Vienna

VIENNA, 2

Adesso che Bela Kun è arrivato a Mosca i giornali vengono narrando alcuni dettagli della sua quasi romanzesca partenza da Vienna. Solo venerdì mattina il direttore delle carceri ebbe avviso che nel pomeriggio un funzionario della direzione di polizia si sarebbe presentato per prendere accordi in merito alla partenza di Bela Kun. Alle 4 pomeridiane arrivò infatti un commissario che dichiarò di dovere in quell'istante controllare il telefono aggiungendo che a partire dalle 6 e fino alla mezzanotte nessuno avrebbe potuto più entrare ed uscire dall'edificio. Alle 18 il servizio di vigilanza ai piani venne personalmente fatto dal comandante della guardia delle carceri, mentre il telefono con l'esterno veniva completamente interrotto.

Bela Kun uscì da una porta secondaria accompagnato da un commissario di P. S. e dal suo difensore Schoenhoff. Pare che il capo bolscevico nutrisse forti timore circa la sua integrità personale; ma poi, quando vide che si abbondava in misure di precauzione, si profuse in ringraziamenti. Alla porta delle carceri lo aspettava un automobile scortata da funzionari che non sapevano loro stessi di che si trattasse. Bela Kun riteneva che prima di farlo partire lo si sarebbe accompagnato alla direzione di polizia. Invec venne direttamente condotto alla stazione dell'Est dove salì nel treno che, via Cecoslovacchia, dove trasportarlo in Germania.

Fino alla frontiera austriaca egli venne scortato da dodici funzionari e agenti e ad ogni stazione sul percorso era stato disposto un servizio speciale. Alla frontiera austriaca scesero dal vagone occupato da Bela Kun sei funzionari austriaci e ne salirono otto czechi. Alla frontiera tedesca scesero tanto gli austriaci quanto i czechi e Bela Kun passò nelle mani della polizia del Reich che lungo la linea ferroviaria aveva preso straordinarie misure. Si noti che dietro Bela Kun viaggiavano alcuni comunisti, suoi amici, fra i quali un deputato tedesco. Quando alla stazione di Stettino Bela Kun e la sua scorta scesero dal treno e salirono in una automobile, che lo trasportò a velocità pazzesca a Swinemunde, dove aspettava il piroscafo russo «Herzen» gli inseguitori dovettero per tre ore far miracoli per non lasciarsi staccare.

1.500.000 lire spese da 4 detectives per scoprire frodi alla legge proibizionista

NEW YORK, 2

In seguito alla campagna per imporre l'osservanza della legge proibizionista nella città di New York, 150 persone comparvero oggi davanti alle Assise metropolitane. Senonchè, per ottenere prove a loro carico, fu necessario al Pubblico Ministero di presentare alla corte quattro singolari testimoni: si trattava di quattro detectives adibiti alla imposizione del proibizionismo. Essi venivano da Washington e risultò in udienza che questi quattro rappresentanti della legge, tra il 16 febbraio e il 29 luglio, eseguendo sopraluoghi nei ritrovi notturni di New York avevano speso da 60 a 80 mila dollari. Essi acquistarono dello squisito vino della Mosella al prezzo di 20 dollari alla bottiglia, bevvero champagne pagando lo 40 dollari alla bottiglia, e «cocktails» coi quali intercalavano le loro bevute costavano due dollari e mezzo cadauno. I quattro indagatori usavano automobili da nolo, senza economia, e vivevano negli alberghi più dispendiosi. Essi hanno sostenuto che i loro sborsi, per quanto ipertrofici, erano resi indispensabili dalle circostanze.

Strage compiuta da un procuratore che non voleva passare in sott'ordine

BERLINO, 2

A Francoforte stamane, nella sala di direzione della grande ditta tessile Hamel, si svolgeva un colloquio tra i dirigenti della ditta ed il loro procuratore Schmidt. Oggetto del colloquio era di cercar un accordo collo Schmidt per indurlo ad accettare di buon animo un nuovo superiore al posto da lui occupato sinora, per cui avrebbe dovuto stare in sottordine. Dopo lunga discussione Schmidt non volle adattarsi alla nuova situazione e preferì dimettersi. Seduta stante, con animo rassegnato, si mise ad ordinare le carte di ufficio per farne la consegna al superiore. Ma finito questo lavoro ad un tratto estrasse la pistola d'ordinanza dicendo: «Ed ora signori voglio congedarmi!». E così dicendo sparò contro il direttore della casa freddandolo, contro il fratello di lui ed un altro dirigente ferendoli gravemente. Infine, rivolse l'arma contro di sè ferendosi mortalmente al capo.

Il funzionario e l'implacabile moglie seguace della teoria dei cibi crudi

BUDAPEST, 2

I motivi per i quali un marito può essere indotto a chiedere il divorzio son talvolta semplicemente antastici. A Debreczen, un funzionario governativo ha sollecitato dai tribunali una sentenza di divorzio perchè la moglie è una appassionata seguace della teoria che si debbano mangiare cibi crudi, teoria per molti anni propagandata in Ungheria dal defunto dott. Bicserdy. In un settennio di matrimonio l'implacabile donna ha costretto il consorte a nutrirsi giornalmente di carote, zucche e cipolle allo stato naturale. Venuta al mondo una figlia, il malcapitato marito e padre tentò di indurre l'ostinata moglie a dare almeno alla piccola delle vivande cotte e un pò di carne. Ma non ce la spuntò. Adesso, si è quindi deciso a domandare il divorzio da colei che meditava di farlo lentamente morire di fame. Si dice che la sentenza sia attesa con interesse vivissimo. Ma se in paesi dove esiste il divorzio non si applica la relativa legge in casi simili, a che scopo mantenerlo?

Le avventure amorose di Carol e il tramonto della sua stella in Romania

VIENNA, 2

Ora che il divorzio di Carol di Romania dalla moglie, principessa Elena di Grecia, è diventato perfetto, non avendo l'ex principe ereditario avanzato ricorso nel termine di 15 giorni previsti dalla legge, qualche giornale fa rivelazioni sulle amorose vicende di cui fu ricca la vita dell'esule. Tra l'altro si rammenta che, dopo il matrimonio morganatico di Carol con la Lambrino, si pensò di cancellare il ricordo della Lambrino dall'anima del principe facendogli conoscere una signorina di Bucarest, che poi si sposò con un impiegato dello Stato. Carol le regalò allora 500 mila lei, e le fece poi dono di un milione e mezzo a patto che la signora restituisse tutte le lettere scritte dal principe. La signora ne restituì invece soltanto alcune, e per recuperare le rimanenti fu necessaria una perquisizione della polizia che, alcuni mesi dopo, arrestava la signora e il marito compromessi in una faccenda di cambiali. Chiamata dinanzi al giudice istruttore la signora invano fece allusione alla alta protezione di cui avrebbe potuto godere, anzi il giudice la costrinse a consegnare un certo taccuino nel quale la furba donna aveva accortamente registrati tutti gli incontri con l'erede al trono di Romania. Queste cose si trovano descritte anche nelle memorie del defunto Presidente del Consiglio Marghiloman, libro non facile a trovarsi. Ormai è convinzione generale che Carol abbia perduto in Romania i suoi ultimi seguaci, a che il divorzio, sollecitato dalla moglie, sia conferma che egli non abbia più speranza di rimettere piede in Patria.

La maternità simulata per carpire una eredità

CATANIA, 2

A Giarre, tale Maria Scalia, cinquantaduenne, che gestisce, insieme al marito Leonardo Vasta, cinquantacinquenne, una rivendita di pane e pasta, allo scopo, secondo insistentemente corre voce, di assicurarsi due vistose eredità, quella di un cognato anziano e quella di un vecchio zio, si era fissata di diventare madre, malgrado l'età avanzata.

Il 19 luglio scorso, si sparse la notizia che la Scalia, dopo molte sofferenze, aveva dato alla luce una bambina. Intanto nella stessa via e nello stesso giorno certa Rosa Cavallero, venteune, era divenuta madre, ma del neonato non si aveva avuto notizie.

Informata la polizia, questa accertavo che la Cavallero aveva partorito una bambina, la quale era stata portata in casa della Scalia e che questa aveva simulato la maternità.

Commerciante greco ucciso dai rivoluzionari bulgari

VIENNA, 2

Un telegramma da Atene informa che a Monastir, nella Macedonia serba, è stato ucciso nella sua abitazione il commerciante greco Babassis, che da qualche tempo si era stabilito in quella città. Nel corpo del disgraziato era ancora infisso un coltello recante una scritta, dalla quale risulterebbe che il Babassis è stato ucciso in esecuzione di una sentenza di morte eseguita dal «Comitato rivoluzionario bulgaro» di Sofia. La Polizia ricerca una banda di comitagi, che, a quanto si afferma, è nascosta nei dintorni di Monastir. Tutti gli edifici pubblici sono presidiati dalla truppa.

Drammatico arresto di tre aggressori in una piazza di Napoli

NAPOLI, 2

Una drammatica scena è avvenuta ieri sera in piazza Guglielmo Pepe. Tre giovinastri, approfittando che la località era in quell'ora pressochè deserta, si sono avvicinati a una signorina, tentando di depredarla. Uno le strappava una collanina d'oro, mentre gli altri la tenevano ferma e le impedivano di gridare. Ma proprio in quel momento si trovava a passare per la piazza un funzionario, il dott. Brescia del Commissariato di P. S. di Mercato, che ha affrontato i malfattori con la rivoltella in pugno, obbligandoli a precederlo in Questura. All'imbocco del corso Garibaldi però i tre si davano alla fuga, inseguiti dal funzionario che riusciva ad agguantarne uno. Costui dopo una furiosa resistenza, ha potuto essere ridotto all'impotenza e tradotto all'ufficio di P. S. Egli è tale Carmine Berotti. Gli altri due sono ricercati.

Ustionati in una fogna per lo scoppio di gas mefitici

MESSINA, 2

Ieri, mentre gli operai Giovanni Pandolfino e Giovanni Gangemi accudivano alla ripulitura di una fogna nel quartiere Gazzi, una candela usata per rischiarare il cunicolo, provocava l'accensione dei gas mefitici accumulati in una insaccatura dei condotti. Avvolti dalle fiamme, i due cercarono di risalire e invocarono aiuto. Accorse l'assistente ai lavori geometra Francesco Campanella, ma anche lui investito dalla fiammata, riportava ustioni alle mani e alla faccia. I due operai estratti finalmente vennero trasportati all'ospedale con ustioni di terzo grado in tutto il corpo.

Lo scassinatore tradito dalla gola

BERLINO, 2

A Breslavia è stato oggi condannato da quelle Assise uno scassinatore a 7 anni di reclusione per un grave scasso e grosso furto che aveva perpetrato in una ricca villa del luogo. Curioso particolare di questo scasso è il modo con cui l'autore è stato scoperto. Girando per l'appartamento egli aveva ad un certo punto scoperto su un tavolo una ricca fruttiera, piena di belle mele appetitose e ne addentò una. Ma ohimè! dovette subito deporla disgustato poichè era di sapone. L'impronta vivissima della dentatura lasciatavi servì alla polizia per identificare sicuramente il delinquente fra le molte persone sospette arrestate.

Disastro ferroviario in Francia. Cinque morti e undici feriti

LE MANS, 2

L'espresso Parigi-Saint Brieuc ha deviato questa notte alle 1.10 all'ingresso nella stazione di Le Mans. La locomotiva ed il tender si sono rovesciati sui vagoni bloccando così il treno. Tre vagoni postali ed una carrozza di viaggiatori hanno cozzato fra loro. In un primo momento si sono estratti quattro morti, tre impiegati postali ed un viaggiatore. Vi sono parecchi feriti. Un altro cadavere di un viaggiatore è stato estratto dalle macerie poco dopo. I danni al materiale sono rilevanti, tuttavia la circolazione non è interrotta che su un binario. Lo sgombero richiederà parecchio tempo.

Notizie complementari sul disastro ferroviario dicono che i cadaveri estratti dalle macerie sono cinque e che alcuni dei feriti, che sono undici, si trovano in gravi condizioni.

Il Prefetto ha visitato all'ospedale i feriti Uno di questi è morto mentre lo si operava. Così il numero delle vittime sale a sei. Un vagone postale è stato fra i più danneggiati in modo che i più colpiti sono gli impiegati postali.

Una pubblicazione sulle vicende dei vari reparti dell'Esercito

ROMA, 2

Nell'anteguerra una parte dell'Annuario militare era destinata a contenere in riassunto le vicende storiche ed organiche dei vari comandi, corpi e servizi che l'Esercito costituivano. Durante la guerra fu sospesa tale pubblicazione e quando nel 1919 essa fu ripresa, si limitò ad elencare gli ufficiali in ordine di anzianitàe raggruppati per arma.

Le numerose trasformazioni subite dall'Esercito in base al suo sviluppo durante la guerra, le nuove glorie aggiunte a quelle del passato, le trasformazioni organiche del dopoguerra, richiedevano infatti di più un lavoro nè breve nè facile per aggiornare i vecchi riassunti.

L'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore ha oggi portato a termine tale lavoro. Con giusto criterio, piuttosto che conglobare tali dati nell'Annuario, nè è stato fatto un volume a parte dal titolo: «Sunti storici ed organici delle armi, dei corpi e dei servizi del R. Esercito», volume che, oltre ad offrire una maggiore comodità di consultazione, permette a tutti di avere un utile sommario delle vicende dei nostri eroici reparti senza essere costretti a consultare un poderoso volume per i più di scarso interesse.

Le riduzioni ferroviarie per Fiume

FIUME, 2

Il Ministero delle Comunicazioni, aderendo alla richiesta inoltrata dalla Fiera di Fiume, ha concesso in via eccezionalissima riduzioni ferroviarie del 50 per cento per viaggi di andata e ritorno delle merci destinate alla Fiera stessa.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 216

Sabato 4 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Zappi al Ministero della Marina

Il rapporto sull'eroica e desolata marcia sul pack

ROMA, 3

Il comandante Zappi si è recato al Ministero della Marina ove è stato ricevuto dal sottosegretario Sirianni al quale ha presentato un particolareggiato rapporto scritto sulle vicende della pattuglia dei tre nei 42 giorni di marcia sul pack.

Nel rapporto sono narrate le vicende della spedizione dei tre alla ricerca di soccorso. Il rapporto, molto sereno e preciso sui dati di fatto e le circostanze dolorosissime che hanno accompagnato la marcia dell'eroica pattuglia sui ghiacci, sfata eloquentemente le molte leggende divulgate dalla stampa straniera e mette in luce gli sforzi tenaci ed eroici, per quanto infruttuosi, per raggiungere una base di soccorso per i naufraghi rimasti sul pack con Nobile.

Il rapporto reca una nobile postilla del comandante Mariano il quale esalta la fermezza, il coraggio e la forza d'animo di Zappi che durante la tragica marcia è stato il solo a conservare superbe doti di energia le quali hanno permesso una resistenza che altrimenti sarebbe mancata dopo l'inizio della marcia luttuosa.

L'ammiraglio Sirianni ha quindi trattenuto a colloquio il capitano Zappi per oltre un'ora. Zappi q stato festeggiato dagli ufficiali della Marina che per molto tempo lo ebbero compagno di lavoro e che per la sua sorte hanno tanto trepidato durante la drammatica vicenda.

Biagi racconta

ROMA, 3

I valorosi reduci dell'Artide hanno ripreso intanto il ritmo tranquillo della loro vita familiare. Il generale Nobile però è ancora bersagliato da visite di fotografi, giornalisti ed amici. Egli ha pure ricevuto nella sua abitazione molte autorità politiche italiane ed ambasciatori stranieri tra cui il Ministro della Cecoslovacchia ed altre personalità. Copiosissimi sono i mazzi di fiori ricevuti dal generale.

Ieri, nel palazzo e dintorni, si era sparsa la voce che Umberto Nobile si accingesse ad uscire di casa. Dopo pochi minuti già al portone sostava una folla impaziente che attendeva di poter rinnovare al generale Nobile gli applausi scroscianti e le dimostrazioni di affetto, di simpatia e di ammirazione fatte la sera dell'arrivo. Ma era un falso allarme e soltanto dopo una buona mezz'ora se ne aveva la conferma dal cameriere di casa Nobile che usciva tenendo al guinzaglio la piccola *mascotte* dell'*Italia*, la Titina, cui venne fatto un mondo di feste e di carezze.

Quanto a Cecioni, egli è adesso a letto. Il medico delle officine per le costruzioni aeronautiche lo cura con amore tanto che l'arto spezzato va saldandosi con celerità e si è quasi sicuri che la guarigione non è troppo lontana.

Biagi è nella sua villetta a S. Paolo che si riconosce subito da lontano e che è tutta imbandierata. Biagi ha sempre sulle braccia i suoi cari marmocchi e non cessa di mostrarsi cordiale anche con i radiotelegrafisti della stazione di S. Paolo, suoi vecchi affezionati compagni, che vanno continuamente a farli visita.

La colonna di fumo

Egli ha acconsentito a ricevere un giornalista al quale ha fatto interessanti dichiarazioni circa il modo con cui potè assicurare le comunicazioni della radio fra la «tenda rossa» e la *Città di Milano*. Interrogato sul motivo che non rese possibile lanciare il segnale di soccorso al momento del disastro, Biagi ha detto:

«*Navigavamo da parecchie ore tra la tempesta. Il vento soffiava violentissimo. Noi facevamo sforzi immani per sollevarci, dato che il dirigibile si appesantiva ogni momento più. avevamo gettato via materiale di ogni sorta. Ciò però non serviva a nulla. Una nuova raffica ci gettò sui ghiacci. La caduta fu rapidissima. Eravamo a duecento metri di altezza e precipitammo a una velocità non certo inferiore agli 80 chilometri. Fu un attimo. Ci ritrovammo sul pack tra i rottami della navicella. Lo involucro, impennatosi paurosamente, scompariva verso est*».

Circa la colonna di fumo, Biagi ha soggiunto:

«*Tutti l'abbiamo veduta. Io non credo però che l'involucro si sia incendiato. Forse ha preso fuoco il serbatoio della benzina. Non è stato facile stabilire a quale distanza da noi sia avvenuto l'incendio. I ghiacci coi loro giuochi di luce e per gli effetti della rifrazione ingannano terribilmente. Ad ogni modo l'incendio non dovrebbe essere avvenuto oltre le 15 miglia dal punto della nostra caduta.*

«*Ritrovatici sui ghiacci ci dividemmo il compito. Il generale e Cecioni ricevettero le prime cure; e poi tutti ci demmo a raccogliere i materiali e i viveri che erano caduti tutt'intorno. Fu allora che trovai Pomella. Egli era al motore poppiero che picchiò con inaudita violenza sul pack. La cabina si infranse, ma il motore restò attaccato coi cavi all'involucro. Pomella dovette rotolare a terra riportando lesioni tali da morire poco dopo.*

«*Lo trovai seduto su un pezzo di ghiaccio. Aveva il capo chinato sul petto. Si era sfilata una scarpa mentre l'altra era già slacciata. Andai vicino, lo scossi, e gli chiesi: — Stai male Pomella? Non ebbi risposta. Sentii allora che il suo cuore non batteva più. Il nostro povero compagno aveva la parte del viso annerita e gonfia per l'urto, e un filo di sangue gli sgorgava da un fianco. Fu sepolto nel ghiaccio, in una buca. Era un buon soldato e sempre allegro. Non conosceva mai la stanchezza. Cantava e rideva. Finì gloriosamente la sua vita.*

La radio in funzione

«*La cassetta della radio — ha aggiunto Biagi — era una specie di «pizza» ma non c'era nulla di rotto.. Lavorai a raddrizzare molle, a saldare fili, a riparare un condensatore. Dopo un'ora la radio poteva ricevere; dopo otto ore poteva trasmettere. Principale preoccupazione era quella di mantenere gli accumulatori nella massima efficenza. Sarebbe bastata una piccola falla per far disperdere il liquido che contengono e renderci veramente isolati dal mondo.*

«*L'impianto della stazione era quanto mai semplice. Avevo ricuperato fra i rottami della navicella il portabussola del dirigibile e su di esso piantai una antenna fatta con due pezzi di tubo. Due fili d'acciaio ne assicuravano la stabilità e un gagliardetto dai colori nazionali dava all'antenna un aspetto assai dignitoso. Quante volte e per quante ore stemmo in silenzio con gli occhi fissi in quel lembo di stoffa! Ci pareva impossibile che la Patria non avesse fatto ogni sforzo per venire in nostro soccorso*».

Richiesto di una spiegazione circa il fatto che le chiamate della «tenda rossa» non furono intese per tanti giorni, Biagi ha detto:

«*Quei giorni nevicava e c'era una grande nebbia. Può darsi che questa perturbazione atmosferica unita a ignoti fenomeni elettrici, abbia impedito di sentirci. Certo è che dopo la prima riparazione la cassetta non ebbe bisogno di altri rabberciamenti.*

«*Io sentii distintamente la stazione di San Paolo e quella della Città di Milano fin dal primo momento. E mi resi subito conto che le ricerche si indirizzavano a una zona diversa da quella in cui noi eravamo. Io sono convinto che il radio amatore di Arcangelo ci ha uditi per il primo, ma per imperizia o per la non conoscenza dell'italiano non riuscì a precisare i nostri messaggi se non in modo imperfetto*».

"Qualche cosa di buono...,,

Circa il modo con cui seppe che la *Città di Milano* aveva finalmente udito i suoi segnali, Biagi ha raccontato:

«*Un giorno, era l'8, giugno, intercettai una comunicazione tra la nave e San Paolo in cui quest'ultima chiedeva al comandante Romagna se un certo messaggio di cui non si spiegava completamente il testo, doveva essermi trasmesso subito oppure se doveva ritardarlo fino all'appuntamento che era stato stabilito per noi al 55.o minuto di ogni ora. Capii subito che c'era qualche cosa di buono in giro. Certo, ci aveva uditi.*

«*Mi posi in ascolto con grande attenzione, e infatti poco dopo ricevetti un messaggio in cui si diceva che la Città di Milano ci aveva sentiti e che ci chiedeva, per essere sicura dell'autenticità della ricezione, il mio numero di matricola. Trasmisi subito la matricola. Dopo qualche ora parlavo regolarmente con Pedretti. Da allora non fummo più soli, e soltanto negli ultimi giorni le comunicazioni si interruppero per circa 80 ore; poi ripresero regolarissime. Del resto i giorni passavano rapidamente: c'era sempre qualche cosa da fare e per tutti*».

Interrogato circa lo stato in cui si trovavano gli accumulatori gettati dagli aeroplani, Biagi ha detto che quando arrivarono sul ghiaccio si avariarono in modo da essere inservibili; ma non ce n'era estremo bisogno. Infatti, quando i naufraghi salirono sul *Krassin*, avrebbero potuto ancora trasmettere per 65 ore consecutive.

Infine Biagi ha parlato della salute dei naufraghi. Soltanto Troiani era preso continuamente dalla febbre. Una vera sofferenza era data dalla rifrazione del sole sui ghiacci. Quelli che hanno gli occhi chiari soffrivano assai più di chi li ha neri. Cecioni fu tra coloro che risentì maggiormente della rifrazione. Per quattro giorni rimase quasi cieco.

Fin qui il racconto di Biagi. Si apprende che stamane il Sottosegretario alla Marina on. Sirianni ha ricevuto il capitano Baccarani, capo dei servizi radiotelegrafici della *Città di Milano*, il quale gli ha minutamente riferito sull'andamento dei servizi stessi.

L'on. Sirianni, il quale si è vivamente interessato della relazione fattagli dal capitano Baccarani, si è congratulato con lui dell'ottimo funzionamento della radio della *Città di Milano*.

Il film della "tenda rossa,,

Fra pochi giorni l'Istituto Nazionale L.U.C.E. licenzierà duemila e più metri di pellicola intorno alla spedizione polare. Il film dimostrerà al popolo italiano e agli stranieri l'ardimento di pochi uomini, documentando altresì la terribile vita vissuta sui *pack* dai superstiti.

Il film della «tenda rossa» recentemente proiettato, che ha fatto fremere d'angoscia tutti gli spettatori, era una breve visione che è stata concessa quando ancora i componenti del gruppo Nobile erano in pericolo. Ora questa visione sarà completata da documentazioni di grande importanza e attesterà le difficoltà che si sono dovute superare e gli sforzi compiuti per strappare all'Artide questi eroi.

L'autore dell'interessante documentazione storica è un modesto operatore cinematografico, il sig. Otello Martelli, simpatico tipo di giovane romano che ha saputo comprendere l'importanza della carica che copriva nella spedizione.

La visione del *film*, che sarà fatta con la più larga pubblicità sia in sale cinematografiche sia in pubbliche piazze, negli istituti di educazione ecc., sarà più che sufficiente a cancellare qualsiasi dubbio e dare una esatta sensazione della rischiosità dell'impresa. Un'importanza maggiore questo *film* assume se si pensa che è la prima volta che un operatore cinematografico ha potuto volare e girare in un punto così elevato dell'Artide. Anche i russi sono in grado di rendere noti alcuni particolari forse più minuti dell'attendamento sul *pack* avendo essi imbarcato sul *Krassin* un operatore cinematografico. Inoltre lo stesso Ciuknowski recò nel suo ultimo volo sulla «tenda rossa» un apparecchio cinematografico, ma per l'atterraggio forzato nei pressi di Capo Nord l'apparecchio si infranse causa il capotamento dell'acroplano.

Abbiamo voluto conoscere dalla viva voce del Martelli qualche azione particolare intorno al volo sulla «tenda rossa» che, sotto questo titolo, passerà alla storia della spedizione polare. Abbiamo trovato il Martelli nel suo gabinetto intento ad asciugare gli ultimi metri della pellicola polare. Questo asciugamento imprevisto è stato determinato da un bagno involontario che l'operatore della L.U.C.E. ha dovuto prendere quando dal *Krassin*, in cui era salito per ritrarre alcune scene del trasloco dei naufraghi, cadde accidentalmente in acqua con due macchine e il cavalletto. Anche in questa occasione il Martelli non pensò che al suo ufficio e riuscì a salvare tutto il materiale.

«Il 22 giugno — ci ha detto Martelli — fui accolto sull'apparecchio del comandante Maddalena che si recava sulla «tenda rossa» per gettare altri rifornimenti ai naufraghi. Erano con me il tenente Cagna, il radiotelegrafista maresciallo Mariano e il meccanico Rampini. Si partì che erano circa le nove e con noi partì pure col suo *Dornier Wall* dalla Baia del Re il comandante Penzo.

«Era questo l'unico modo per poter ritrarre, sia pur sommariamente, la vita dei naufraghi dell'*Italia*. Avevo già tentato di raggiungerli col *Braganza*, ma come sapete la piccola nave non potè proseguire e anzi rimanemmo per circa tre giorni bloccati dai ghiacci. Naturalmente io ho approfittato di questo non simpatico incidente per poter ritrarre vari quadri.

«Tornando al volo dirò che la partenza avvenne verso le nove e dopo tre ore circa eravamo sul gran blocco di ghiaccio dove vivevano il generale Nobile e i suoi valorosi compagni. L'apparecchio cominciò ad abbassarsi notevolmente per eseguire il lancio dei paracadute ed io, che durante il viaggio era intento a ritrarre quadri superbi quanto terribili, fui avvertito che eravamo nei pressi della tenda.

«Pochi minuti dopo vidi distintamente la «tenda rossa» e vicino ad essa delle figure che apparivano nere ai miei occhi causa il riverbero, e che facevano dei cenni con le braccia, con degli stracci e con bandierine. Mi sporsi all'infuori più che potevo e stimai opportuno di girare con la macchina automatica. Ma non era un'impresa facile poichè bisogna pensare che l'apparecchio, mentre io operavo, filava a duecento all'ora.

«Fra pochi giorni vedrenno il *film* — ha concluso il Martelli, salutandoci per ritornare nel suo piccolo laboratorio dove non si può certo lamentare i rigori polari. — Sarà questo certamente un *film* assai interessante e di maggior effetto di tutte le interviste».

La spedizione Nobile

e la lotta antifascista

ROMA, 3

Il *Legionario* pubblica un articolo del dott. Piero Parini, dal titolo «La verità sulla spedizione Nobile ed un aspetto della lotta antifascista». Dopo aver fatto la storia della impresa e ricordato l'azione di soccorso svolta dai generosi che coraggiosamente si avventurarono nei ghiacci per strappare alla morte gli ardimentosi esploratori italiani, l'articolista così prosegue:

«Questa è la breve ma esatta storia della spedizione aerea di Nobile al Polo. Essa è fallita perchè un imprevisto e imprevedibile sconvolgimento atmosferico impedì al dirigibile di mantenersi in aria. Vogliamo sperare che i critici e i diffamatori stranieri riconosceranno che il Fascismo, pur essendo quella grande e potente cosa che noi soli forse sappiamo, non ha però ancora il potere di cambiare il corso dei fatti atmosferici... Non essendo quindi padroni dei temporali e dei fulmini come Giove, non potevamo garantire il dirigibile *Italia* dai temporali e dai fulmini.

«L'umanità, vivaddio, è andata innanzi e andrà ancora più innanzi fintanto vi sarà qualcuno che saprà affrontare il rischio. L'impresa Nobile è stata grande anche perchè è finita tragicamente. Viene così dimostrato che essa era rischiosissima. Ed è perciò che degli italiani l'hanno tentata.

«All'estero si è sviluppata sulla sciagura una delle periodiche campagne di diffamazione antifascista. Si sono stampate le falsità più ripugnanti e malvagie. E' bastato che tutti i protagonisti e i testimoni diretti degli avvenimenti parlassero, perchè la verità sortisse fuori limpida e chiara come l'abbiamo descritta più sopra.

«A nostro avviso si ha il torto tra gli italiani all'estero e fra gli italiani in Patria, a dimostrare una eccitazione e un grave disappunto per quelle periodiche ondate di diffamazione.

«E' molto chiaro che l'Italia Fascista è ancora in piena lotta per l'affermazione del suo diritto nel mondo. Tutte le forze, e sono imponenti, che hanno interessi spirituali, ideologici, politici e materiali, contrastanti ai nostri, sono in viva azione per sbarrare il passo a questa giovane e forte Italia fascista desiosa di un migliore e più degno destino. Nulla sarà trascurato da questi avversari per metterci in difficoltà.

«Fatta questa constatazione non crediamo sia il caso di lasciarsi impressionare dal seguito polemico dell'avvenimento.

«La questione per noi è una sola: *tener duro*.

«Con calma, senza urli ed escandescenze bisogna rispondere con la tenacia fredda alla valanga delle falsità. Dopo aver ristabilita la verità con poche righe di comunicato o articoli scheletrici non è nè opportuno nè utile svolgere altra azione polemica.

«L'Italia fascista è in chiarissimo e magnifico vantaggio sugli avversari. Guai ad essa se si perde nella lotta contro i mulini a vento, in questo caso rappresentati dalla stampa internazionale.

«Bisogna tener duro in questo atteggiamento gelido e forte ancora per uno o due anni. Molte cose avverrano in tale lasso di tempo e l'opinione pubblica mondiale non è poi così scema come la lettura dei giornali di grande informazione internazionale potrebbe far supporre. L'opinione pubblica mondiale è fatta dai banchieri, dagli uomini di lettere, dagli uomini di affari e di politica, dagli studiosi e cioè da gente che vede le cose non attraverso la notizia falsa del giornale avversario del Fascismo, ma attraverso l'esame complessivo di anni di esperienza di un Regime e di un Paese. L'opinione di queste categorie si riflette poi sulla collettività.

«Se gli italiani fuori e dentro i confini sapranno assumere una sana attitudine di gente orgogliosa e riservata sprezzante delle idiote ingiurie altrui noi affretteremo il crollo della vana muraglia di falsità che si vuol costruire intorno all'Italia Fascista».

Cosa pensano i russi

dei naufraghi da rintracciare

MOSCA, 3

Vise, capo della spedizione di soccorso imbarcata sul *Malyghin* e l'aviatore Bubuskin, sono arrivati a Mosca per riferire al comitato di soccorso ai naufraghi dell'Artide in merito all'opera da loro svolta. Il signor Vise ha dichiarato in una intervista quanto segue:

«Sono convinto che Amundsen e i suoi compagni sono vivi. La regione in cui suppongo abbia atterrato Amundsen abbonda di orsi e di renne. Un conoscitore così perfetto delle regioni artiche quale è Amundsen potrebbe in caso di atterraggio forzato vivere fino all'arrivo dei soccorsi, non solo un mese, ma un anno intero.

«La situazione del gruppo dei naufraghi dell'involucro composto di gente poco pratica delle condizioni delle regioni artiche presenta prospettive meno favorevoli. Essendo però il gruppo provvisto di armi e munizioni, esso potrà ancora resistere lungo tempo».

Secondo Babuskin, invece Amundsen non sarebbe più in vita poichè, a suo parere, il «Latham 47» avrebbe ammarato durante una tempesta.

Naufraghi e salvatori

accomunati nella gloria

PARIGI, 3

(A.P.) Le testimonianze inconfutabili che hanno nei giorni scorsi reintegrata in tutta la sua eroica purezza la gloria di Nobile e dei suoi compagni di ardimento e di sofferenze sono state pubblicate quasi senza commento dai giornali che avevano mostrato più zelo nell'accogliere ogni genere di calunnie a danno della sventurata spedizione e dei suoi membri. Ora gli stessi giornali recano senza apparente disagio la notizia delle entusiastiche accoglienze fatte in Italia ai superstiti gloriosi. Parecchi giornali hanno in proposito alcune considerazioni che meritano di essere riferite. Uno di questi afferma che se la spedizione fosse pienamente riuscita gli uomini che hanno ripetute le accuse più odiose avrebbero portato in trionfo i naufraghi nella speranza di riceverne un pò di gloria.

D'altronde, ci si chiede, il generale Nobile e i suoi compagni sono veramente dei vinti? Il loro tentativo non resterà come un esempio di coraggio, di tenacia e di volontà? Non sono essi i primi che abbiano tentato a conquistare il Polo impiegando il dirigibile? L'esempio dato da Nobile, le difficoltà da lui incontrate, le insufficienze di preparazione della spedizione, serviranno domani ai nuovi combattenti, ai nuovi pionieri della scienza e della civiltà.

Ma occorre dirsi chiaramente che le conquiste dell'uomo sulla natura, per quanto felici siano, lascieranno sempre una parte d'imprevisto.

Tra le tristezze dell'ora bisogna mettere in prima linea l'angoscia che ci stringe al pensiero del nobile sacrificio di Guilbaud e di mundsen. Se la nostra pena può essere attenuata, lo sarà dallo spettacolo verso il mondo di questa società delle nazioni che si è formata spontanea attorno agli uomini in pericolo, da questi esempi di eroismo e di abnegazione dato da salvatori appartenenti a quasi tutte le nazioni del globo. Questa collaborazione fraterna, questa competizione nell'eroismo di uomini di regime così diverso per salvare i naufraghi dell'*Italia*, hanno dato lo spettacolo più grandioso di riconciliazione dell'umanità.

L'accordo navale franco-britannico

base della conferenza pel disarmo

PARIGI, 3

L'Agenzia «Havas» ha da Washington: Kellog ha ricevuto oggi la copia corretta dell'accordo navale franco-britannico ed ha conferito coi periti del dipartimento della marina che studiano i particolari della proposta. Il testo non è pubblicato e nessuna dichiarazione ufficiale del dipartimento è stata fatta. Tuttavia si ritiene che il progetto non è considerato come avente attinenza al trattato contro la guerra. Le istruzioni che saranno date alla delegazione americana alla commissione preparatoria del disarmo della Società delle Nazioni saranno, fino ad un certo punto, basate sui risultati dello studio che stanno per fare sull'accordo franco-britannico il dipartimento di stato e il dipartimento della marina. I membri della delegazione americana non sono stati ancora scelti.

Scarso entusiamo a Londra

per il patto Kellogg

LONDRA, 2

(C. C.) Il rappresentante del Governo alla Camera dei Lord Marchese de Salisbury in risposta di una interrogazione di Lord Palmer ha fatto un'interessante richiarazione di politica estera che va messa in rapporto naturalmente con le dichiarazioni recentissime di Chamberlain alla Camera dei Comuni. Le dichiarazioni di Lord Salisburg sono notevoli perchè egli ha insistito nel rilevare la necessità di non abbandonarsi prematuramente a soverchie speranze o illusioni che siano, riguardo ai possibili effetti pratici del patto contro la guerra. Referendosi poi alle riserve contenute nella risposta britannica alla proposta Americana Lord Salisbury ha detto che l'Inghilterra ha fortissimi interessi da difendere e che quindi deve premunirsi fino ad ora per scongiurare possibili incidenti riservandosi piena libertà d'azione.

Nuovi legami rinsaldano

l'Austria alla Germania

PARIGI, 2

(A.P.) La controversia dell'ansckuss continua ad occupare il primo posto fra le preoccupazioni del giorno. I socialisti francesi alla vigilia del congresso di Bruxelles non si sono ancora messi d'accordo su questo punto. Uno degli argomenti che vengono più spesso invocati dai partigiani dell'unione è che questa è già virtualmente compita e sarebbe inutile tentare di mantenere separati due popoli organizzati e legati l'uno all'altro da mille vincoli di ogni genere. Se i discorsi passano, gli atti restano e ogni giorno Germania ed Austria fanno un passo verso l'unificazione pratica. Si apprende ora che a partire dal 1. ottobre le tariffe saranno le stesse sulle reti ferroviarie austriaca e tedesca per le quali si era già applicato un regolamento unico. E' noto d'altronde che in tutti i campi si procede analogamente verso una amministrazione, una legislazione in modo tale che la fusione dei due paesi si sia effettuata assai prima di essere riconosciuta.

Rinvenimento di un messaggio

di Miss Mackay e di Hinchliffe

PARIGI, 3

Il *Petit Parisien* pubblica ch'è stata scoperta sulla costa a nord del paese di Galles, vicino a Flint, una bottiglia contenente il seguente messaggio: «Addio a tutti — Elsie Mackay e capitano Hinchliffe. Siamo caduti in mezzo alla nebbia e alla tempesta». La bottiglia è stata consegnata alla polizia locale. Lord Inchape, padre di Elsie Mackay e la signora Hinchliffe, vedova del capitano, saranno pregati di verificare il documento per vedere se è autentico. Come si ricorderà, miss Elsie Mackay e il capitano Hinchliffe sono scomparsi durante un tentativo di traversata dell'Atlantico e di loro non si è più avuta notizia. Negli ambienti aeronautici però la notizia del messaggio raccolto ora è accolta con diffidenza.

Si apprende invece da fonte ufficiale che Lord Inchape, il padre dell'aviatrice scomparsa, ha messo a disposizione del Cancelliere dello Scacchiere, Winston Churchill, la somma di 10.000 sterline per soccorrere la moglie e le due figlie del pilota. Il capitano Hinchliffe aveva lasciato senza alcuna risorsa la moglie e due figlie di quattro e sette anni.

L'uomo più grosso del mondo

è morto in America

PARIGI, 3

Mandano da New York che il sig. Emory Titman, l'uomo più grosso degli Stati Uniti e forse del mondo, è morto ad Atlantic City quattordici anni dopo la data prevista dai medici per il suo decesso.

Il Titman pesava esattamente 237 chilogrammi. Nel 1913 i medici gli avevano dato solo un anno di vita. Il condannato si affrettò a spendere una sostanza che equivaleva allora a 250 mila franchi: era l'epoca in cui anche in America una tale somma bastava per assicurare una esistenza comoda. Durante dodici mesi mangiò e bevve il più possibile; e non si trovò più male e la morte non venne. Ma le sue economie furono esaurite e il Titman dovette cercare lavoro e divenne «masseur» in uno stabilimento di bagni turchi

L'ammiraglio Rota ricevuto

dal Presidente del Portogallo

LISBONA, 3

Il Comandante della divisione navale italiana ammiraglio Rota è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica generale Carmona. Stasera nella casa degli Italiani ha avuto luogo una festa in onore dell'ammiraglio Rota e degli ufficiali della divisione navale.

Indignazione a Monaco

per la tragedia ferroviaria

BOLZANO, 3

L'impressione in tutta la Germania per il terribile disastro ferroviario di Dinkelscherben, di cui abbiamo dato notizia, è enorme, e i commenti che si fanno in merito dal pubblico e dalla stampa sono assai disparati e vivaci.

A Monaco di Baviera specialmente l'eccitazione è vivissima. Fin dal momento in cui le edizioni straordinarie dei giornali hanno dato il lugubre annunzio, in tutta la città non si parla che del disastro. Numerosi gruppi di persone che si formavano per le vie, all'ora della chiusura dei negozi e degli uffici, commentavano aspramente l'avvenimento, attaccando l'Amministrazione ferroviaria bavarese. Alla stazione centrale centinaia di persone erano accorse per avere notizie di parenti e di conoscenti che viaggiavano con il treno della morte, l'accelerato 911 e che avrebbero dovuto arrivare a Monaco verso le 13. I commenti oltremodo vivaci andavano assumendo persino aspetto minaccioso, tantochè dovette intervenire la pubblica forza per calmare gli animi eccitatissimi. Alla partenza della Commissione speciale d'inchiesta si udirono persino grida di «Pfui Menschenmoerder» (vergogna; assassini del popolo). La stampa, a sua volta, non risparmia degli attacchi all'Amministrazione ferroviaria bavarese ed anche al piano Dawes, cercando di fare risalire le responsabilità di tutti i disastri ferroviari, verificatisi negli ultimi due mesi, al sistema di pagamento Dawes, perchè, secondo la stampa, con l'esigere la Società ferroviaria germanica, come garante dei pagamenti di riparazione la disciplina ferroviaria ne avrebbe risentito enormemente.

Senza ripetere tutte le argomentazioni avanzate dai nazionalisti a sostegno della loro richiesta di revisione del piano Dawes, notiamo soltanto come già in seguito al penultimo disastro — quello avvenuto nella stazione di Monaco con la morte di dieci persone — il Comitato esecutore del piano Dawes opponesse una recisa smentita alle accuse d'incuria e di abbandono in cui lasciava le ferrovie tedesche. La smentita precisava che gli appunti dei nazionalisti i quali sostenevano fra l'altro che le ferrovie tedesche mancano d'attrezzature tecnica moderna, non sono affatto fondati sulla realtà. La smentita, faceva poi tabula rasa di altre e consimili accuse dichiarandole puri pretesti per celare specifiche responsabilità locali.

Il dott. Dorpmueller, Direttore generale della Società della Reichsbahn, ha avuto un colloquio di due ore con il Direttore compartimentale di Monaco di Baviera, e sembra che il dott. Dorpmueller pretenda una radicale trasformazione di tutti i servizi di sicurezza e di segnalazione, d'esercizio in generale anche riguardo ai servizi di turno, nonchè al personale pretende la applicazione integrale del regolamento del Reich.

Un teste oculare ha fatto la seguente descrizione del disastro: «Il diretto 911 aveva 12 vetture ed aveva cozzato con tutta violenza alla velocità di 70 chilometri all'ora, contro il treno merci. La locomotia, nonchè le tre prime vetture del diretto sono state completamente maciullate, l'ultima delle tre vetture era stata ridotta ad un vero ammasso di rottami. In tale vettura c'è stato anche il numero maggiore delle vittime. La seconda vettura aveva ancora la parete laterale destra, perchè la prima vettura era penetrata nella seconda sfondandola, dimodochè i compartimenti erano stati tutti rovinati; la locomotiva era penetrata in un vagone merci, distruggendo altri tre carrozzoni, tutti carichi di legnami; un caos indescrivibile di rottami, di tavole, di ferramenta contorta, di vapore, d'acqua, di fumo, di fiamme, di urla, si presentava ovunque. Tutto ciò era congiunto al pericolo gravissimo d'una probabile esplosione della caldaia della locomotiva, e per evitare ciò coraggiosi meccanici fecero saltare le valvole di sicurezza, onde dare sfogo al vapore, perchè non facesse scoppiare la caldaia, il che avrebbe aumentato indubbiamente il numero delle vittime.

Le grida dei feriti gravi e leggeri erano strazianti. I morti erano stati tagliati a metà. Il parroco morto, aveva schiacciato tutto il ventre, da cui uscivano le viscere e due giovani ginnasti, in costume montanaro, che erano ritornati dalla festa dei Cantori di Vienna, avevano il petto completamente sfondato. I primi soccorsi furono improvvisati nel senso che da una vicina segheria furono prese le tavole, con le quali furono improvvisate le barelle e le lettighe, finchè arrivarono i treni di soccorso da Ulma e da Augusta.

Inventa un attentato a Mussolini

ed è arrestato a Vienna

VIENNA, 3

La sera del 19 luglio scorso nelle vie di Vienna alcuni strilloni si dettero a vendere l'edizione straordinaria di un giornale gridando il titolo di una notizia stampata a grandi caratteri: «Attentato terroristico contro Mussolini!».

Non essendo stato presentato il numero d'obbligo del giornale alle competenti autorità la procura di stato dispose il sequestro della pubblicazione.

Quale responsabile di questa edizione straordinaria fu arrestato tale Giuseppe Prussenovskj il quale ammise di avere ordinato la pubblicazione allo scopo di procurarsi del denaro essendo egli disoccupato. Il Prussenovskj è stato denunciato per truffa alla Procura di Stato e deferito al Tribunale provinciale Anche a carico del direttore della tipografia ove era stato stampato il foglio straordinario è stato aperto un procedimento penale per correità, truffa e contravvenzione alla legge sulla stampa.

2 automobili fermati dai briganti

nei Pirenei

PARIGI, 3

I giornali hanno da Pau: Cinque automobilisti spagnoli che si recavano in Francia questa mattina sono stati fermati al Colle di Somport da due banditi armati, che li hanno obbligati a consegnare loro 3 mila franchi. Due giorni or sono anche un negoziante parigino fu fermato in Spagna in circostanze analoghe da due banditi che lo derubarono di 10 mila franchi. Si suppone che uno dei banditi sia certo Gimenez malfattore pericoloso, autore di parecchi delitti e che è rimasto inafferabile.

…sociazione nazionale fra i consorzi di bonifica e di irrigazione

…sentanti dei Consorzi di bonifica in Este hanno votato il 25 …rso quanto segue:

…dono a S. E. il Ministro Giu… …a saputo creare, superando non …oltà, la Associazione nazionale …zi di bonifica e di irrigazione, …così a riunire finalmente in un … gli organismi più semplici, più …ma più produttivi e più resi… …a Nazione.

…o il primo Presidente dell'As… On. Alberto De Stefani, e lo … della loro volontà di operare …dire. Essendo egli della Regio… …bbero origine i Consorzi e le …me che ancora li reggono, si è …he i Consorzi saranno perfetta… …npresi e si arriverà alla soluzio… …oblemi che da troppo tempo li …

…ano la affermazione del Presi… …sso che la Associazione sarà or… in modo semplice e snello» per… …l'ci sono gli enti consorziali dai …a deriva, perchè i terreni boni… …o saturi di oneri e le loro ener… …no essere tese tutte verso la … produzione con la massima eco… …acciocchè possa essere mantenuto …to fra reddito e spesa, che è il …cipale della bonifica.

…nsorzi riuniti in Este, che per …anni hanno sostenuta la neces… …a unione di tutti i Consorzi d'I… …onvinti che oggi rappresentano …za incalcolabile, la quale saggia… …sata non può dare che bene, sa… …la nuova Associazione ed i pre… … con animo lieto, augurando … abbia di mira soltanto il bene …ili enti nell'intento di potersi tut… …aminare per la stessa strada mae… …n volontà operosa, con semplicità …concordia».

…do all'adunanza predetta ricorda… …ai Rappresentanti del gruppo di …zi da noi serviti la tenace azione …da soli per lunghi anni per l'unio… tutti i Consorzi d'Italia lamentan… … la Federazione dei Consorzi non …ondesse pienamente ai bisogni de… …i consorziali anche perchè la mag… …arte degli enti era fuori d' essa; …ravamo la necessità di una tale u… … per la soluzione di problemi che …go tempo affannano Consorzi e bo… …; dimostravamo quale forza può …re dalla unione di sane energie …pantesi dagli organismi consortili, …ponemmo l'ordine del giorno sur… …ato, non conoscevamo ancora il R. …gge 26 aprile 1928 no. 1017 relati… …a costituzione della Associazione na… …e fra i Consorzi di bonifica e di …zione.

…nota soltanto la circolare dell'On. …tefani pubblicata nei giornali, e le …razioni subito dopo fatte dallo stes… …giornalisti.

…eressanti quella e queste.

…ervandoci di esprimere il nostro pen… sulle disposizioni contenute nel de… … data l'importanza che esse hanno …a disciplina di organi secolari, nu… …si ed importanti, diciamo intanto che …ima impressione ricevuta è quella che …nsorzi, che tanto hanno combattuto … l'autonomia, siano stati posti sotto …a, che sarà ben diversa da quella …ica.

…a può darsi che erriamo; ad ogni mo… …e l'organismo sarà ben composto e… …otrà prendere forma svelta e prati… …per via, in modo da conformarsi a… …ma degli enti dei quali è formato.

*

…ra intanto ci preme fermare l'atten… …e sulla dichiarazione dell'On. De Ste… … che l'«Associazione sarà organizza… in modo semplice e snello».

…uesta è la spina dorsale del nuovo or… …ismo.

…evesi tener presente che i Consorzi …la loro quasi totalità sono perfetta… …nte amministrati; hanno rappresen… …ti capaci, attivi, affezionati; hanno …zionari provetti, studiosi, premurosi; …lti da secoli, altri di recente operano …r la redenzione delle terre corrispon… …ndo pienamente al loro fine; hanno con… …tto a compimento, stanno eseguendo e …antengono opere importanti; la loro a… …one, la loro amministrazione non han… … dato luogo che assai raramente a de… …i appunti. E gli enti consorziali ammon… …no a parecchie centinaia.

Sono quindi in generale perfettamen… attrezzati e nella loro semplicità svol… …no regolarmente la loro funzione.

Hanno interesse perciò a stare uniti …ltanto per questioni generali che li pos… …no o non li possono riguardare, ma … loro unione è sempre utile.

Vi sono invece enti scarsamente orga… …izzati; deficentemente amministrati; de… …oli di forze e di mezzi perchè isolati. Vi …ono enti da costituire. Vi sono questioni, …roblemi da risolvere: di carattere am… …ministrativo, finanziario, fiscale, tecnico.

Per tutto ciò l'unione dei Consorzi è …na necessità ed un bene.

*

L'organismo consorziale è semplice e semplice quindi deve essere anche la Associazione che riunisce tutti i Consorzi.

Creati nel XVI secolo dalla Grande Repubblica che aveva considerevolmente sviluppato il senso della praticità, incominciarono con l'amministrazione la più semplice possibile, che è conservata ancora da qualche modesto Consorzio di scolo, avente un solo funzionario, il quale alle volte è aiutato dallo stesso Presidente, che sembra ricordare il «Presidente cassiero» dell'epoca del Veneto Magistrato dei beni inculti.

Con i tempi aumentò il complesso delle opere e la spesa di esecuzione e di manutenzione delle bonifiche; alla bonifica naturale seguì la bonifica meccanica più costosa e più complessa; la proprietà si frazionò; i bisogni divennero più forti ed i consorziati più numerosi ed esigenti; la legislazione si estese e si approfondì; l'importanza dell'ente consorziale aumentò; ma la sua amministrazione pur adattandosi ai bisogni dell'organismo restò semplice.

Ed alla semplicità i Consorzi devono tendere perchè ad essa è collegata l'economia.

I terreni bonificati sono gravati di oneri considerevoli che tendono ad appesantirsi anzichè ad alleggerirsi, e quindi bisogna che l'amministratore vigili a mantenere il rapporto fra reddito e spesa acciocchè l'opera di bonifica risponda al suo fine principale.

A questa semplicità è bene si uniformi la Associazione fra i Consorzi, tenendo presenti gli oneri di varia natura che pesano sui terreni bonificati.

Se la nuova organizzazione dimostrerà la semplicità del suo funzionamento, la praticità della sua opera; se persuaderà che le persone sono lasciate da parte per aver di mira soltanto i Consorzi e le bonifiche; se mostrerà di essere non una cattedra ma una fucina, allora ispirerà fiducia fra i bonificatori ed i Consorzi.

In caso diverso quelli e questi continueranno a fare da sè.

Ugo Mozzi

La rinascita di tradizioni nella Fiera vicentina

VICENZA, 3

Il commissario della Pro Vicenza sig. Caregaro Negrin, che appena nominato dal Podestà si è messo all'opera per preparare alacremente il programma della fiera di settembre detta della Madonna, ha convocato stasera i rappresentanti della stampa cittadina ai quali ha illustrato una serie di iniziative, anticipando qualche interessante notizia sui festeggiamenti che si stanno elaborando.

E' destinato a suscitare certo viva curiosità l'iniziativa del ritorno della «Rua» che riapparirà in Piazza dei Signori dopo sedici anni dacchè fu ammirata per l'ultima volta. Avremo poi in Campo Marzio, nei magnifici viali dei Platani, una ricca e fantastica illuminazione, oltre all'illuminazione artistica delle finestre di Corso Principe Umberto; la rappresentazione delle opere «Andrea Chernier» e «Butterfly» concorsi corali e musicali, congressi commerciali e manifestazioni sportive spettacoli pirotecnici e concorsi filodrammatici.

Quattro comunisti condannati per mene sovversive a Ravenna

ROMA, 3

Dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato sono comparsi stamane tali Giuseppe Baffè di Imola, Augusto Cecchini di Cervia (Ravenna), Oreste Grossi da Massa Lombarda, Celso Soldati da Sant'Agata (Ravenna) e Enea Corsini da Cervia imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato e di istigazione alla guerra civile, per avere in Ravenna e provincia in epoca imprecisata, ma fino all'agosto 1927, in correità fra loro e con altri rimasti sconosciuti, preso parte attiva all'esplicazione del programma rivoluzionario del partito comunista, concertando in omaggio alle superiori istruzioni e direttive, di commettere a mezzo di proseliti e simpatizzanti atti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato e a suscitare la guerra civile.

Nell'odierno interrogatorio dei cinque imputati, il solo Baffè ammette di aver avuto frequenti rapporti coi capi comunisti, mentre il Corsini e il Cecchini si mantengono reticenti; del tutto negativi sono il Grossi e il Soldati.

Il rappresentante la pubblica accusa, avv. seniore Mario Griffini, ha chiesto la condanna del Baffè a 8 anni di reclusione, del Corsini a 4 e del Cecchini a 2 anni. Ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove a favore del Grossi e del Soldati.

Dopo le arringhe defensionali degli avv. Trozzi e Nicolai, il Tribunale, sotto la presidenza del gen. Saporiti, ha pronunziato sentenza con la quale l'imputato Baffè è condannato a 4 anni di reclusione, il Corsini a 3 anni, il Cecchini a 2, il Soldati a un anno. Assolse il Grossi per insufficienza di prove.

Improvvisa morte a Verona

VERONA, 3

Una dolorosa notizia si è diffusa nella città. E' stato trovato morto nella propria abitazione a Montorio l'ing. Giuseppe Paronzini direttore delle Officine ferroviarie di Verona ed Ispettore Principale delle ferrovie stesse.

Ogni riduzione di salario è assolutamente vietata

ROMA, 3

Il Capo del Governo e Segretario del Partito hanno diramato in questi giorni una circolare rispettivamente ai Prefetti e ai segretari delle Federazioni fasciste con importanti decisive disposizioni sulla questione dei salari. La circolare telegrafica del Capo del Governo ai Prefetti dispone che deve essere vietata per tutte le categorie lavoratrici ogni ulteriore riduzione dei salari, dato che la situazione economica è ora tale da consentire di far fronte alle esigenze senza ricorrere a nuovi sacrifici dei lavoratori.

Il Segretario del Partito on. Turati nella sua circolare a tutti i segretari delle Federazioni fasciste, dopo aver detto che, nonostante le precise dichiarazioni e comunicazioni da lui fatte, in qualche provincia si sono effettuate riduzioni di salario, dà avvertimento che non si deve operare alcuna riduzione perchè il ritmo e il costo della vita non sono tali da consentire riduzioni.

Tragico scoppio in una bottega in via Roma a Genova

GENOVA, 3

Verso le ore 16 è avvenuta una violenta esplosione nella cappelleria Perani, in via Roma. L'enorme fragore, e la rottura delle vetrine del negozio i cui pezzi violentemente lanciati dalla parte opposta della strada hanno provocato la rottura di altre vetrine, hanno prodotto molto panico tra i passanti, che erano abbastanza numerosi, posto che via Roma a quell'ora è molto frequentata.

L'operaio Ettore Bastia, di 42 anni, da Bologna, è stato colpito da pezzi di vetro in modo particolarmente violento, tanto che trovasi all'ospedale in gravi condizioni; mentre meno gravemente veniva ferita certa Rosa Ravazzi, da Alessandria, che fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

Vi sono stati altri feriti leggeri. Sembra che lo scoppio debba attribuirsi alla subitanea accensione di alcuni fiaschi di benzina che si trovavano presso una fiamma a gaz.

La Gazzetta degli Sports

Vittoria olimpionica italiana nella lotta classica

AMSTERDAM, 3

Giuochi olimpici: Finale 1500 metri corsa piana (uomini): 1. Larva (Finlandia); 2. Ladoumegue (Francia); 3. Purje (Finlandia). Larva (Finlandia) venne dichiarato olimpionico in 3.53 un quinto.

Lotta greco-romana: Gozzi (Italia) batte ai punti Ahlfors (Finlandia).

Lancio del giavelotto in serie: Lundquist (Svezia) batte il record del mondo con m. 66.60.

Finale per la lotta pesi gallo: 1. Makinen (Finlandia), campione olimpionico; secondo Spapen (Belgio); 3. Trifonou (Canadà).

Lotta pesi piuma: 1. Morrison (America) campione olimpionico, 2, Philajamhaki (Finlandia); 3. Minder (Svizzera).

Lotta pesi leggeri: 1. Kappa (Estonia) campione olimpionico, 2. Pacone (Francia); 3. Leino (Finlandia).

Lotta pesi mezzo medi: 1. Haaviso (Finlandia) campione olimpionico; 2. Appleton (America); 3. Letchford (Canadà)

Lotta pesi medi: 1. Kyburz (Svizzera) campione olimpionico; 2. Stockton (Canadà); 3. Rabin (Inghilterra).

Lotta pesi medio massimi: 1. Sjoestedt (Svezia), campione olimpionico; 2. Boegli (Svizzera); 3. Lefevre (Francia).

Lotta pesi massimi: 1. Richtkoff (Svezia), campione olimpionico; 2. Sivola di Finlandia); terzo Dame (Francia).

Finale corsa piana 800 metri per signore: 1. Raghe (Germania) battendo il record mondiale in 2.16. 4 quinti; 2. Hitomi (Giappone); 3. Gentzel (Svezia).

Finale salto triplo: 1. Oda (Giappone) 15.21; 2. Casey (Stati Uniti) 15.17; 3. Truilos (Finlandia) 15.11; 4. Mambu (Giappone) 15.01; 5. Tulykoura (Finlandia) 14.70; 6. Jarveineu 14.65.

Concorso di arte e architettura: 1. Wils (Olanda) archietto dello stadio; 2. Mindedal (Danimarca); 3. Lambert (Francia) — Architettura urbana: 1. Hensel (Germania); 2. Lambert (Francia); 3. Lainger (Germania).

Letterature ed opere liriche e contemplative: 1. Lierzinsky (Polonia); 2. Fandini (Germania); 3. Wertzer Danimarca 3 Wertzer (Danimarca). — Opere drammatiche: il premio non è stato aggiudicato a nessuno dei concorrenti. Il secondo è stato assegnato a Bosis (Italia), il terzo non è stato assegnato. — Opere di squadre: 1. Morze (Ungheria); 2. Weiss (Germania); 3. Scharten Antink (Olanda) — Musica canto e strumenti orchestrali: i due primi premi non furono conferiti a nessuno; il terzo venne assegnato a Simonsen.

Concorso arti e pittura: 1 Isac Isdraels (Olanda); 2. signora Knight (Inghilterra); 3. Klemm (Germania) — Disegno: 1. Jacoby (Lussemburgo); 2. Virot (Francia); 3. Skoszas (Polonia).

Opere grafiche: 1. Nicholson (Inghilterra); 2. Moos (Svizzera); 3. Feirbaner (Germania); — Scultura e plastica: 1. Landovsky (Francia); 2. Martin (Svizzera); 3. Sintens (Germania) — Rilievi e medaglie: 1. Grienaner (Austria); 2. Vinterhoof (Olanda); 3. Sharff (Germania).

Risultati provvisori dello yachting sullo Zuiderzee per 8 metri: 1. Olanda; 2. Norvegia; 3. Svezia, seguono Inghilterra Argentina, Stati Uniti, Francia — Risultati provvisori per 6 metri sono classificate nell'ordine: Norvegia, Svezia, Stati Uniti, Francia, Germania, Estonia, Italia, Olanda, Belgio, Ungheria, Danimarca, Spagna, Portogallo. — Finale lancio giavellotto: 1. Lindoust (Svezia) m. 66.60 dichirato campione olimpionico; 2. Szepes (Ungheria) m. 65.26; 3. Sunde (Norvegia) m. 63.97.

La grande gara di regolarità automobilistica delle Alpi

BOLZANO, 2

La città di Merano è in grande attesa per la gara di regolarità automobilistica internazionale, che si svolgerà tra il 12 ed il 7 corr., con il concorso di quattro grandi Stati (Italia, Svizzera, Austria e Germania). Merano, la città-giardino per eccellenza ed il luogo di cura invernale di rinomanza mondiale, è stata scelta come importante tappa, e la città s'appresta fin d'ora per mostrarsi degna di tale onore ed all'altezza d'un compito tanto delicato. Dopo le grandi gare di regolarità di Milano-Merano, e quella militare per la Coppa delle Alpi, questo è il terzo grande avvenimento sportivo che interessa direttamente la città di Merano, la quale si ripromette per tali designazioni le più belle speranze per l'avvenire per quanto riguarda lo sviluppo del movimento forestieri. Il percorso è lungo 1900 km. e attraversa i quattro Stati suddetti; secondo un primo itinerario, i concorrenti avrebbero dovuto varcare nientemeno che nove passi alpini (S. Gottardo m. 2112, Oberalp. m. 2028, Julier, m. 2287, Bernina m. 2333, Tonale m. 1884, Sella m. 2218, Stelvio m. 2759, Ofen m. 2155, e Tauri m. 1738). Ma in seguito a delle difficoltà sorte si dovette cambiare radicalmente tutto l'itinerario, perchè in diversi Stati (Svizzera e Austria) non era stata concessa la velocità necessaria per tali gare; perciò la rotta sarà la seguente: Milano-Lugano, (Saint Moritz escluso), Lugano-Merano, Merano-Belluno, Belluno-Villacco (Carinzia austriaca) e Villacco-Monaco di Baviera (eliminando Vienna).

La classificazione delle categorie sarà fatta in base ai criteri internazionali del genere, cioè 7 gruppi, ognuno dei quali è destinto tra concorrenti di fabbrica e privati. Le fabbriche possono mettere due team ciascuno di tre vetture, e ammesse sono solo vetture a serie. Le prenotazioni sono già numerosissime: cosicchè la gara sarà una delle più importanti del continente: esse ammontano già oltre a un centinaio, così suddivise: Italia n. 29 (fabbriche Lancia, Fiat, Alfa Romeo, O. M., Minerva Spa), Germania n. 58 (fabbriche Brennabor, Horch, Wanderer, Adler, Presto, Dixi, Hansa); inoltre ci sono altre numerose prenotazioni dall'Austria, Inghilterra, Francia (Bugatto), dalla Polonia, Cecoslovacchia, Svizzera, e Belgio. E' necessario l'intervento del vincitore italiano Frate Ignoto, (primo in arrivo nella gara di regolarità Milano-Merano e Milano-Stolp), nonchè di altri noti corridori italiani.

La finalissima Coppa Coni

ROMA, 3

Il Direttorio della Federazione Italiana del gioco del calcio (direzione superiore) ha stabilito di sospendere l'omologazione della finalissima Coppa C.O.N.I. Modena-Roma, giocata a Firenze, in seguito al reclamo sporto dal Modena F.C. reclamo che venne trasmesso alla commissione tecnica per il conseguente parere.

I premi della Gymkana al Lido

Diamo l'elenco dei premi che vennero fissati per i vincitori della Gimcana automobilistica che si disputerà al Lido, nel parco del Grand Hotel des Bains al Lido il giorno di domenica 12 agosto alle ore 16.

1.o Premio: cronografo tachimetro d'oro, dono del co. comm. Antonio Revedin, Presidente dell'Automobile Club di Venezia e medaglia d'oro del Comune di Venezia; 2.o premio: Coppa d'argento, dono del co. F. De Lazara Pisani presidente della Commissione Sportiva e medaglia d'oro, dono della Federazione Provinciale Fascista dei commercianti; 3.o Grande vaso vetro artistico di Murano, dono della Società Industrie Vetrerie Artistiche e grande medaglia vermeille dono della Amministrazione Provinciale di Venezia; 4.o Premio: vassoio argento, dono dell'Unione Industriale Fascista e medaglia vermeille dell'Automobile Club di Venezia; 5.o premio: orologio luminoso da scrivania in argento niello, dono del vice podestà co. Brandolini d'Adda e medaglia d'argento dell'Automobile Club di Venezia; 1.o premio dame: Pizzofi dono della ditta Olga Asta e C. e medaglia vermeille dono del comm. Aurelio Cavalieri, vice presidente dell'Automobile Club di Venezia; 2.o premio dame: Coppa artistica in ceramica, dono della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e medaglione vermeille della «Gazzetta di Venezia»; premio riservato: al 1.o socio dell'Automobile Club di Venezia classificato: vaso artistico in argentone, dono del dr. rag. Ugo Gambato, segretario generale dell'Automobile Club.

Si ricorda che le iscrizioni devono pervenire alla sede dell'Automobile Club non oltre il giorno 8 corrente.

Il trionfale successo del "Rigoletto" a Verona

VERONA, 3

Nella millenaria Arena si ebbe questa sera il secondo grande avvenimento artistico e il successo più completo è stato consacrato da migliaia di persone venute tra noi dal Trentino, dalla Venezia Giulia, da Milano da Brescia e da tutti i centri artistici. Sotto la direzione del maestro Alfredo Padovani il «Rigoletto» ebbe una interpretazione squisitamente artistica e al successo contribuirono le masse orchestrali e corali veramente imponenti e la sfarzosa messa in scena. Il rinomato baritono Luigi Montesanto fece una vera creazione di Rigoletto e la sua potenza di voce, robustezza di tonalità e senso artistico difficilmente riscontrabili in altri interpreti entusiasmarono il pubblico. Molti applausi riscossero il tenore Alessandro Wesselowky (Duca di Mantova) e la Signorina Novotwa deliziosa Gilda.

All'abilità dell'archietetto Fagioli si deve se furono superate le grandi difficoltà di fusione e l'allestimento scenico specie per la contemporaneità degli spettacoli di «Turandot» e «Rigoletto». Sorprendenti gli effetti di luce e a cui devesi aggiungere gradito e gratuito lo splendido effetto lunare nel primo atto (Festa in Giardino) e nel secondo atto (capimento di Gilda). Il pubblico entusiasta richiese ed ottenne dopo lunghe insistenze diversi bis. La serata memorabile si chiuse con l'ovazione al baritono Montesanto ed ai suoi degni compagni di interpretazione.

Lo scassinatore tradito dalla gola

BERLINO, 3

A Breslavia è stato oggi condannato da quelle Assise uno scassinatore a 7 anni di reclusione per un grave scasso e grosso furto che aveva perpetrato in una ricca villa del luogo. Curioso particolare di questo scasso è il modo con cui l'autore è stato scoperto. Girando per l'appartamento egli aveva ad un certo punto scoperto su un tavolo una ricca fruttiera, piena di belle mele appetitose e ne addentò una. Ma ahimè! dovette subito deporla disgustato poichè era di sapone. L'impronta vivissima della dentatura lasciatavi servì alla polizia per identificare sicuramente il delinquente fra le molte persone sospette arrestate.

Proroghe di Concorsi

Il Commissario Straordinario della Provincia di Milano avv. Fabbri, su proposta della Commissione Giudicatrice, ha decretato di prorogare i termini del Bando di ambedue i concorsi (Direttore Sanitario e Medico Aiuto presso l'Istituto Provinciale di Protezione ed Assistenza dell'Infanzia in Milano) dal 30 Giugno p. p. fino al 30 Settembre prossimo venturo.

SENTENZA

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele III per Grazia di Dio e Volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Conegliano ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale contro:

1. Busiol Giuseppe Augusto fu Giuseppe e di Augusta Cesana, nato il 3 Luglio 1885 in Codognè, ivi resid., pizzicagnolo.
2. Tonon Cleto Celso fu Luigi e fu Pia Dalla Pasqua, nato il 20 settembre 188… in Gaiarine, ivi resid., pizzicagnolo.
3. Dall'Acqua Alberto Vittorio fu Giacomo Filippo e di Angela Visentini, nato l'8 febbraio 1898 in Codognè, ivi residente, pizzicagnolo.
4. Bianchi Antonio fu Francesco e fu Candida Gera, nato il 18 marzo 1899 in Vazzola, ivi resid., pizzicagnolo.
5. Baldan Amedeo fu Angelo e fu Angela Da Ros, nato il 6 maggio 1890 in Conegliano, ivi resid., negoziante.
6. Vendrame Pietro di Antonio e di Maria Sacconi, nato il 20 dicembre 1893 in Mareno di Piave, ivi resid., pizzicagnolo.

Imputati tutti, meno il Baldan: a) del reato prev. e p. dagli art. 22 e 54 D. L. 15-10-925 N. 2033 per avere messo in vendita oli vegetali commestibili diversi da quelli di oliva, senza farne denunzia al Sindaco del luogo; b) del reato prev. e pun. dagli art. 23 u. p. 47 I. parte D. L. 15-10-925 N. 2033 e 2-4 del reg. 7-9-908 N. 620 per aver messo in vendita oli commestibili diversi da quelli di oliva, omettendo di applicare all'esterno del negozio le scritte indicatrici prescritte; c) del reato previsto e pun. dagli art. 23 I. capov. e 47 I. p. D. L. 15-10-925 N. 2033 per aver posto in vendita olii commestibili diversi da quello di oliva, omettendo di apporre sui recipienti le prescritte scritte indicatrici. Accertati il 24-6-926 in Codognè e Gaiarine.

Il Baldan, del reato prev. e pun. dagli art. 20, 44, 48 D. L. 15-10-925 N. 2033, per aver messo in vendita, sotto il nome di olio di oliva, olio miscelato perchè contenuto olio di seme. In Conegliano, il 23-6-1926.

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento, sentito il teste, le conclusioni del P. M. e della difesa, e gl'imputati che primi ed ultimi ebbero la parola, ritenuto in fatto ed in diritto: che i fatti ascritti agli imputati, esclusi il Bianchi ed il Vendrame sono provati; che il Busiol a giustificazione della mancata apposizione dei cartellini sui recipienti, ha dichiarato che al momento della contravvenzione egli trovavasi in procinto di trasferire l'esercizio in altro locale; che tale circostanza non è rilevante, avendo lo stesso Busiol aggiunto che, però, la vendita al pubblico continuava regolarmente; e poichè le scritte indicatrici sono prescritte dalla legge per opportuna norma del pubblico e non per comodità dello esercente, così è chiaro che, malgrado tutto, il Busiol non poteva ritenersi dispensato dall'osservanza delle norme in materia; che i fatti addebitati ai Bianchi ed al Vendrame non sono provati, giacchè nei verbali di contravvenzione non furono specificate le persone fisiche nell'esercizio delle quali le irregolarità furono riscontrate e il verbalizzante ha dichiarato all'udienza di non riconoscere negli imputati le persone alle quali ebbe a suo tempo a contestare la contravvenzione medesima; che per l'omessa denuncia di cui al primo capo d'imputazione va applicata l'ammenda di lire 1000 per ciascuno imputato; che per la mancata applicazione delle scritte indicatrici sui recipienti può applicarsi la pena di L. 100 di ammenda per ciascun imputato; che per l'omessa applicazione delle scritte all'esterno dei locali può applicarsi la pena di L. 100 di ammenda per ciascun imputato; che il Bianchi ed il Vendrame vanno assolti per non aver commesso i fatti loro ascritti; che il fatto addebitato al Baldan è provato; che però non essendo provato che egli abbia scientemente messo in vendita sotto il nome di olio di oliva olio miscelato, va applicato l'art. 48 del R. D. 15 ottobre 1921 N. 2033; che in conseguenza la multa fissa di L. 500, aumentata di L. 50 per la frazione di quintale di olio posto in vendita, può diminuirsi di un quinto, restando quindi ridotta a L. 440; che le spese processuali in quanto comuni a tutti i condannati vanno poste in solido a carico di essi; che a norma dell'art. 62 del D. L. che regola la materia, la presente sentenza va pubblicata a spese dei condannati su due giornali della regione come appresso designati; che considerata la natura delle norme violate, all'osservanza delle quali è connesso l'interesse pubblico più diffuso quale è quello che riguarda la prevenzione delle frodi alimentari, non mai abbastanza deplorate e combattute, e trattandosi di pena pecuniaria, non si ritiene opportuno concedere il beneficio della sospensione della condanna, all'applicazione del quale devono presiedere criteri di oculata equità e non di eccessiva larghezza specialmente nel caso attuale in cui, presumibilmente, deve farsi assegnamento sullo effetto materiale piuttosto che sull'effetto morale della condanna stessa: P. Q. M.

Il Pretore, visti gli articoli 22. 54. 23. 47. 20. 44. 48. 61 D. L. 15 ottobre 1925 N. 2033; 39 e 75 C. P. e 421. 422. 429 C. P. P.:

1) Assolve Bianchi Antonio e Vendrame Pietro per non aver commesso il fatto ascritto a ciascuno di essi; 2) dichiara Busiol Giuseppe, Tonon Cleto, Dall'Acqua Alberto, responsabili dei reati a ciascuno di essi ascritti e per l'effetto li condanna alla pena pecuniaria complessiva di L. 1200 ciascuno; 3) dichiara Baldan Amedeo responsabile del reato di cui all'art. 49 del D. L. 15 ottobre 1925 N. 2033 e per l'effetto lo condanna alla pena di L. 440 di multa; 4) Pone a carico di tutti i condannati il pagamento in solido alle spese processuali comuni, oltre quelle da ciascuno di essi individualmente dovute. 5) Ordina che la presente sentenza sia pubblicata a spese dei condannati sui giornali «Il Gazzettino» e la «Gazzetta di Venezia».

Così decise in Conegliano alla pubblica udienza del 30 aprile 1927. — Il Pretore: G. Stumpo. — Il Cancelliere: V. Pisani.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 67

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Avanzò a lungo, poi si rivoltò verso la casa.

Dumaine camminò ancora. Ascoltava. Non intese alcun rumore. L'inseguimento era, dunque, terminato? Per la seconda volta, e senza ragione apparente, si voltò. E vide passare, laggiù, davanti alla finestra luminosa, un'ombra d'uomo che correva.

No, l'inseguimento non era ancora terminato. Uno degli uomini era ancora là. Gli altri tre non potevano essere lontani.

Dumaine ritornò molto tardi verso la locanda. Appena egli ne raggiunse la porta, udì un fruscio indistinto. Un'ombra apparve nell'oscurità e si perdette nelle tenebre. Un soffio di vento diffuse intorno un profumo di fiori campestri.

Dumaine rientrò nella sua camera e non si coricò. Pensava a ciò che era successo e che egli non comprendeva. Giunse a una conclusione, che, se non squarciava il mistero dei quattro uomini e della loro condotta, inquadrava esattamente il problema nel corso delle vicende:

— Essi attendono, per agire contro di me — si disse Dumaine — un momento che non è ancora venuto, o un fatto che non è ancora compiuto.

Altre domande si presentavano subito dopo:

— Che momento? Che avvenimento?

Egli vide il giorno levarsi, dissipare la nebbia della notte sui campi, rischiarare la casette contro gli alberi... Intese nella camera vicina, nella camera di Matilde Bernard, un rumore di seggiola smossa, poi il gemito di un singhiozzo...

Comprese che la madre soffocava il pianto tra le mani... Il dolore che si nasconde è un dolore santo.. Dumaine pensò:

— Povera donna! Non rivedrà mai più sua figlia!

Sognò in piedi, contro la finestra. Mormorò a fronte china:

— Ella è morta... E' morta...

La sua meditazione era così intensa che egli trasalì quando distinse dei piccoli colpi contro la porta. Una ragazza della locanda gli rimise una lettera, la lettera proveniva dalla terza agenzia a cui Dumaine si era rivolto. Guardò la busta e l'aperse con un gesto distratto, stanco... Che cosa poteva contenere se non un rapporto vago, insignificante?..

Spiegò un foglio... il testo, dattilografato, era più lungo di quanto supponesse. E le prime parole.. Ecco ciò che lesse:

«Per la prima volta abbiamo la soddisfazione di annunciarvi che la nostra inchiesta ci ha permesso di ritrovare una traccia di S. C. (Tutti i rapporti designavano Susanna Coudrier con le sole iniziali). Non bisogna, tuttavia, nascondere, che le ricerche sono ben lontane dall'essere condotte a termine. Il risultato, però, deve essere considerato come un incoraggiamento a proseguire, come al principio di una traccia importante. Le nostre deduzioni sono queste:

Circa quattro mesi fa, esattamente il 18 novembre dell'anno scorso, alle undici del mattino, una giovane donna accompagnata da un uomo si è presentata alla locanda del «Gallo d'oro» a Melun.

Ella sembrava estenuata e al limite delle sue forze. Quando è arrivata nella locanda è caduta su una poltrona, a metà svenuta. L'uomo ha chiesto per lei una camera. L'ha condotta lui stesso alla camera N. 18 e l'ha lasciata. E' uscito dalla locanda verso mezzogiorno. La donna, invitata a dare le due identità, ha scritto il suo nome su un registro, con esitazione evidente. La scrittura, che noi abbiamo esaminata è incerta. Tuttavia, il nome è perfettamente leggibile: Susanna Coudrier. Questa giovane donna, in cui bisogna riconoscere senza alcuna ombra di dubbio, la sunnominata S. C., è restata coricata tutta la giornata. Ella dava segno di estrema inquietudine e di stanchezza straordinaria. Verso sera, si è alzata, si è vestita con l'aiuto di una cameriera, è andata sino alla sua porta. Giunta là ha detto: «Non posso... Non posso.. E si è ricoricata, piangendo. Ha rifiutato ogni cibo. Il giorno seguente l'uomo — il cui nome è rimasto sconosciuto e che nessuno aveva visto durante la vigilia — l'uomo è ritornato. S. C. lo attendeva vestita. Essi sono partiti assieme. Ella s'appoggiava al suo braccio. Sono montati su una automobile e non sono stati più rivisti. Sino ad oggi, non abbiamo potuto ritrovare nè la vettura nè colui che la guidava.

Come abbiamo già detto nelle prime linee di questo rapporto, il risultato dovuto alla pazienza delle nostre ricerche, non risolve ancora la difficoltà che abbiamo avuto l'incarico di chiarire. Ma voi potete contare su una esperienza e su una devozione che....»

Allorquando Matilde Bernard ebbe letta a sua volta la lettera in cui ella vedeva scritto il nome di sua figlia, pianse di gioia. La speranza brillò, fu una fiamma, una febbre, un delirio...

— Io rivedrò mia figlia... Dio me la renderà... Dio è giusto...

Ella interrogò Dumaine, con delle parole ardenti:

—Voi che avete conosciuto Susanna, voi che sapete un poco qual'è stata la sua vita, potete supporre che sia questa volta perduta?

— No, non so.

La speranza era troppo bella perchè una sola disillusione bastasse ad abbatterla. Matilde Bernard aggiunse con una veemenza felice:

— Bisogna andare a Melun... Subito, subito... Andremo a questa locanda.... Sappiamo che Susanna è partita di là, sapremo dov'è nascosta. Lo sapremo, sig. Dumaine, e io bacierò mia figlia... E le dirò che voi avete avuto pietà di lei.. Andiamo... Presto, presto...

Quando tutti insieme uscirono dalla locanda, Matilde Bernard si affrettò verso le case vicine. Nenette e Rintintin si erano posti accanto a lei, pronti a nasconderla, a difenderla. Essi non furono realmente sicuri se nel momento in cui montarono sul treno. E allora guardarono Matilde Bernard, che appariva così felice, così felice... Poi si sorrisero... Da tanto tempo non si erano sorrisi così, con tanta gioia e con tanto amore...

Ma prima che il viaggio terminasse, la grande felicità di Matilde Bernard si era trasformata in angoscia e dubbio. La bella fiamma si spegneva. La febbre si calmava. Il delirio non era più che una fredda e cattiva ragione, che indagava senza pietà... Quattro mesi, mio Dio! E che aveva fatto ella in quei quattro mesi? Quali pericoli l'avevano minacciata? Quali sfortune l'avevano colpita? Forse nella giornata trascorsa all'albergo, ella aveva mostrato un volto calmo e tranquilo? No. Ella era stanca, abbattuta, ansiosa... Di che aveva paura? Perchè aveva paura?

Nelle vie di Melun Nenette e Rintintin si misero ancora accanto a lei ed entrarono ai suoi fianchi nel grande cortile quadrato del «Gallo d'oro».

L'albergo, che era stato un tempo un posto di diligenza, si innalzava solido, massiccio a una delle estremità della strada.

Torino e la sua missione italiana

Questa terza prosa di Paolo Boselli, è pubblicata dalle Pagine della «Dante Alighieri» di cui il glorioso vegliardo è infaticabile preside. Essa serve di prefazione a un volume pubblicato in occasione delle feste di Torino pel decennale della Vittoria; e la Gazzetta è orgogliosa di fregiarne le proprie colonne.

Torino è città eroica. Vige nella sua storia, pur secondo il volto dei tempi e il vario predominar degli eventi, una rara unità operante e ideale.

Fra la corona delle Alpi, ammonimento di vigilanza e di forza, fra la arduinica Dora e il Po che s'affretta all'italico saluto, letificata dal poetico sorriso della bella collina, l'antica città romana non intieramente disparve e si distesero le vie diritte e in stretta e severa ordinanza ad ospitare un popolo temprato a romana disciplina militare e civile, popolo, per genio, cortese, per costume, onesto, per cuore, franco e generoso. Esso congiunge alla fede religiosa la fede verso il Principe e alla predilezione appassionata per la propria città la fierezza d'appartenervi e l'intolleranza d'ogni arbitrio straniero. Onde nulla valse a vincerne l'anima, nessuno a traviarne i propositi.

Due Reggenti francesi, l'una vagamente irrequieta, l'altra perfidamente ambiziosa, tentarono allettare i Torinesi e alzarono chiese e palazzi, favorirono istituti di pubblico onore e beneficio, si mostrarono amabili e piètose; Torino festosamente si abbellì, ma il sentimento torinese rimase inalterato.

Non l'alterarono due dominazioni straniere. Vi si provò invano, in tempi infelicissimi, quella che fra le desolazioni della guerra, quasi perduto il Principe lontano, fingevasi apportatrice di ristoro. Al principio del secolo scorso l'Impero glorioso diede nuovi impulsi all'avanzamento civile e accrebbe le comodità e gli ornamenti alla vita cittadina, ma invano si volse ad adescare la gente torinese, invano Paolina Borghese sorrise. La gente torinese festeggiò il ritorno del Re dall'esiglio come festeggiasse il proprio trionfo.

Per verità la gente torinese nei suoi secolari andamenti rappresenta una compagine stretta e forte. Non l'hanno spezzata le parti politiche, come avvenne a Firenze, non i tumulti in piazza e le divisioni nei palazzi che turbavano Genova, nè conobbe la serrata di Venezia, nè le signorie che illustrarono e conculcarono Milano, nè la peste straniera che perdurò insieme con domestiche perversità a contrastare le native energie di Palermo e di Napoli.

La compagine torinese si accentrava nel Principe, rispetto al quale, salvo il tenore delle cerimonie, tutti erano uguali, ed egli ugualmente verso tutti usava la sovranità austera, giusta nel governo, provvida e affabile per costume, partecipe, com'essa era, con favore alla comune attività. Principe spesso condottiero in campo delle milizie non mercenarie fortuna del Piemonte, fortuna d'Italia, Principe sempre presente col pensiero pronto nella Reggia, sempre presente col sollecito oprare nella diletta città. E splendida era la Reggia e la città sempre cresceva animosa e bella.

Nell'esercizio della milizia, nei servizi del governo, nelle cure municipali, nel moto della vita cittadina, proseguivano, non confusi ma non astiosi fra loro, i diversi ceti sociali: la nobiltà in parte insigne per lunghe tradizioni di valore e di virtù e sempre più estesa per continue ascensioni dalle alte cariche dello Stato o mercè acquisti nei termini segnati dal Sovrano; la maggior borghesia preclara per sapere, cospicua per opulenza, degnissima nelle consuetudini, contegnosa nei modi e propensa alla libertà della critica e alla novità delle dottrine: la piccola borghesia, specchio parlante del cuore torinese, diligente e onesta in bottega, modesta in casa e guardinga, cordialmente leale, semplice ma accorta, rispettosa non umile: il popolo lavoratore ossequioso, non supino, avvezzo all'obbedienza militare, non piegato ad alcuna schiavitù.

Fiore di questa cittadinanza, la donna in tutti i ceti virtuosa, geniale, fattrice di bene, sagace nei consigli: idealizzatrice come Deodata Saluzzo e Giulia Colombini: nei circoli dell'eleganza e della coltura, vivida di spirito, squisitamente leggiadra, ed in ogni ceto così nativamente graziosa, da donar grazia ad ogni foggia del suo vestire.

Eroico il sangue di questa cittadinanza, per abitudine ardita, intrepida nei pericoli, gloriosa nell'epico assedio in cui Torino, primo fattore della grande vittoria, dimostrò come si combatte e come si muore da coloro che amano la patria terra più di se stessi.

Attemperata al senso della gente e del luogo, non fallì mai la vita spirituale in Torino. La religiosità torinese si alimentò di fede sincera e generosa, profonda nel sentimento non pompeggiante, formata all'esempio del Principe assiduo nelle religiose osservanze, avverso al mescolarsi dell'influenza ecclesiastica nelle regioni civili.

Magistrati proni agli altari stavano inflessibili custodi della piena autorità dello Stato: il popolo devoto alla Sindone, fidente nella Consolata, ma non smarrito nelle immaginose superstizioni: fu insomma in ogni tempo quella religiosità educatrice e benefica che favorì in Torino Rosa Govone e creò la Mendicità istruita, quella religiosità che s'impersonava ai giorni nostri nella santità di Giovanni Bosco e di Giuseppe Cottolengo.

L'umanesimo penetrò non sterilmente nella coltura torinese: qui il Rinascimento recò la sua luce ma non abbagliò: si mantenne classicamente cristiano: non diffuse gli splendori che in altre città, in altre Corti portarono vanto immortale al Genio Italiano, ma qui non allignarono le corruzioni fastose che travolsero l'Italia alla rovina. L'Università, dopo l'Esercito precipua cura del Principe, levavasi a sempre maggior fama dentro e fuori l'Italia: alta era l'autorità dei suoi dottori; e ne uscivano, addottrinati, ministri come Giambattista Bogino, patrizi come Prospero Balbo, eruditi come Tommaso Valperga.

L'ideale artistico non si profuse in opere ambiziose: prima combattere per l'essere del Paese, poi estasiarsi nella bellezza: nondimeno l'arte ornò le Chiese e la Reggia con opere preziose che testimoniano il buon gusto e la finezza della ricerca.

Emanuele Filiberto diede rilievo di italianità a Torino, nella lingua, negli studi, nei procedimenti dello Stato, negli edifizi, nei costumi.

Carlo Emanuele I volle la Corte e la città animate dalle più vivide manifestazioni del genio italiano, e Torquato Tasso disegnava il parco e il Marini faceva risuonare in Torino i celebrati suoi versi.

Carlo Emanuele, guerriero e poeta, mosse Torino al grido di riscatto contro la peggiore delle signorie straniere, e fu intorno a lui e corse nelle città commossa un fremito italico di resurrezione. Chiabrera leggeva in Corte poemi eroici, Alessandro Tassoni, prorompente colla voce e colla penna, accendeva le aure torinesi della fiamma che mai più si estinse. Torino cominciava la sua missione italica.

Fu breve, per l'invidia dell'Austria l'unione della Sicilia alla monarchia Sabauda. Ma segnò italianamente in Torino il rinnovamento che le opere del Iuvara significano, che l'Ossorio tracciò negli andamenti della politica.

L'unione della Liguria fu potente impulso di evoluzione. Torino, estesa al mare, entrava nella pienezza di una feconda operosità che per secoli aveva invano cercata, volgendosi a Nizza lontana, ai traffici frequenti non agevoli con Oneglia, ai traffici ragguardevoli ma politicamente contrastati con Savona. L'unione della Liguria portava Torino al compimento della sua missione italica.

Santorre Santa Rosa, nella cui anima vibrava quella di Vittorio Alfieri, pregando all'Eremo, pronunziava il giuramento italico di Torino e, in nome di Torino assumeva la magnanima impresa.

Nel regno italianissimo di Carlo Alberto, s'eleva la nuova Torino supremamente italiana. Di subito era la città delle Speranze e in essa convenivano i patriotti italiani, precorritori del Risorgimento. Le trombe dei bersaglieri squillavano come a diana di guerra: nei campi militari risuonavano gli inni di Giovanni Prati, incitatori gagliardi: la città si ornava di monumenti e di altre opere d'arte non tutte belle ma tutte significanti il proposito di Carlo Alberto: al passar di Silvio Pellico per le vie, s'acuiva ogni giorno nell'universale la impazienza di far cessare l'oppressione straniera: nella signorile ospitalità di Federigo Sclopis, lo storico unificatore dell'Italia giuridica, asserivasi il pensiero liberale dell'alta coltura, delle alte magistrature: e Carlo Boncompagni additava negli Asili Infantili, conquista liberale, l'avanzarsi dell'azione popolarmente educatrice.

La città delle Speranze, fu presto la città dell'Avvento: tutta l'Italia mirava alla patria di Vincenzo Gioberti, il più efficace iniziatore del Risorgimento, alla città dove Cesare Balbo vergava il «porro unum necessarium», alla Reggia in cui Massimo d'Azeglio annunziava a Carlo Alberto il battere dell'ora lungamente sospirata.

Torino fu la città dell'Entusiasmo quando nel '48 accorrevano in essa i crociati della riscossa nazionale e si costituivano rigogliosi e fermi gli ordinamenti della libertà, altrove traditi dai principi e dai popoli.

Nell'ansioso decennio, Torino divenne la città della italica Fede: dal Palazzo Carignano si propagavano i profetici discorsi: nelle case di Giorgio Pallavicino si formava, seguendo l'esortazione di Daniele Manin, la — Società Nazionale — sopratutto italiana, col segnacolo «Italia e Vittorio Emanuele»: la mente, la parola, il fervore degli esuli, pareva allargassero la città spiritualmente: tutto era commozione politica i: portici di Po affollati s'erano trasmutati in un foro politico effervescente: i pubblici convegni dal caffè del Cambio al Nazionale, erano altrettante arene di discussioni ardenti.

La Torino del Gran Re e di Camillo Cavour fu la Torino della Vittoria italiana; nella Reggia dove lungo i secoli i Torinesi onorarono e amarono il proprio Re, entrò la gloria dei Plebisciti; il primo Parlamento italiano stabilì il Regno d'Italia in nome di Dio e della Nazione: Alessandro Manzoni votava nel Palazzo Madama per l'Italia unificata, Roma capitale. Roma gridarono i Torinesi e sia nel libero Stato libera la Chiesa.

Torino non più città Capitale, salve la gentilezza nativa, le antiche fedi, le militari virtù, si atteggiò sollecitamente, in tutto con moderno genio, alla operosità produttrice nelle industrie vigorose. Serbò altresì il primato nell'istruzione popolare e nobile fama negli alti studi e nelle opere dell'arte: e acceso il focolare della peregrina educatrice coltura: De Amicis scriveva il «Cuore».

Si innalzava, meraviglia incomparabile, la Mole Antonelliana. Ernesto Sambuy, ingegno artistico, torinese di forte palpito, accordava felicemente allo stile secolare della città nuovi aspetti di bellezza, salubri rinnovamenti; suscitava l'amore diligente dei giardini fioriti, che offrono a tutti allegrezza e sollievo.

Nella Torino di Giovanni Plana e di Amedeo Avogadro, nello stesso secolo loro, apparve una sera a Galileo Ferraris, che passeggiava per la via della Cernaia, apparve compiuta la visione scientifica onde l'attività umana ottenne nuovo immenso dominio di forze e per le sorti della civiltà umana si effettuarono miracoli nuovi. A Torino si manifestava una delle maggiori rivelazioni della scienza, che rilevando crea, e da Torino ne andavano all'universale l'annunzio e il benefizio.

La Torino dell'avvenire, sempre virilmente pari a se stessa, splenderà nel corso della civiltà, prospererà nelle glorie del lavoro.

Essa trarrà gl'infallibili auspici dal monte sacro agli eroi che attestarono fino alla morte la fede italiana della gente torinese, dal monte ch'è segnacolo indefettibile delle potenti energie lavoratrici.

Torino sarà perennemente la Città Augusta per romano retaggio, per italiana virtù.

Paolo Boselli

Il record di Lin-Fong-Nan
l'uomo più derubato del mondo

SCIANGAI, 3

Ci sono records di tutti i generi; e la amaggior parte di quelli di cui si parla si riferiscono ad abilità compiute piacevoli e spiacevoli. Ma ci sono anche dei records passivi, casi in cui il detentore del record è l'oggetto su cui si sviluppano le capacità e le abilità altrui. A tale categoria di detentori di records appartiene il sig. Lin-Fong-Nan, uno dei pi ricchi commercianti di Sciangai che pretende di essere l'uomo maggiormente derubato di tutto l'Estremo Oriente».

Questo record, cui il sig. Lin avrebbe volontieri rinunciato, gli è costato la bagattella di ben 11 milioni di lire e per di più 19 mesi di prigionia, pessime vitto, sudicio alloggio e un cattivo trattamento generale.

Nel luglio 1925, Lin fu rapito in pieno giorno mentre andava in «risciò (carrozzella trainata da un cinese) lungo la via della Fontana mormorante di Sciangai. All'improvviso una automobile si arrestò vicino a lui, quattro uomini lo costrinsero a seguirli e lo portarono nella città cinese.

La piccola avventura costò a Lin 900 mila lire precise, senza contare 35 giorni di prigionia in una stanza senza finestre, dove era vigilato giorno e notte da due cinesi armati.

Due mesi e un giorno dopo la sua liberazione, Lin fu di nuovo rapito, questa volta mentre usciva dal suo ufficio.

L'esperienza lo aveva reso prudente, e perciò egli mandò la famiglia a Hong Kong e si preparò a traslocare egli stesso. Ma prima di lasciare Sciangai, fu rapito una terza volta. La polizia potè essere avvertita in tempo e tese na trappola ai rapinatori che chiedevano un riscatto di quattro milioni e mezzo di lire. Ma quando il fratello di Lin, come era stato chiesto, portò il denaro alla posta, non comparve nessuno. Passò un anno prima che Lin fosse liberato. La polizia ritrovava le traccie dei delinquenti e sempre le riperdeva. Intanto essi aumentarono le loro richieste di quasi 300 mila lire, adducendo con feroce ironia la necessità di difendere Lin. Finalmente, l'infelice si decise a pagare.

Nel 1926 Lin fu rapito quattro volte e la liberazione gli costò sempre parecchi denari. Verso il principio del 1927 i delinquenti mutarono un pò i loro metodi e rapinarono il giovane figlio di Lin, ponedo un riscatto di 650 mila lire.

Il nuovo anno parve annunciarsi sotto buoni auspici. Solo il 2 aprile Lin fu di nuovo acciuffato e rimase due mesi in un'umida cantina. Per caso fu arrestato uno dei suoi rapitori. Egli tradì il rifugio dei compagni che poterono essere tratti in arresto e così Lin riacquistò la libertà.

Un'intera famiglia riabilitata
a trent'anni dalla condanna

PARIGI, 3

La Corte di cassazione di Parigi sta per riaprire un processo di 37 anni addietro e per riabilitare tre persone ingiustamente condannate ai lavori forzati dalla Corte d'Assise di Epinal, nel 1891.

I tre condannati sono tutti morti in circostanze tragiche, provocate dalle conseguente terribili dell'errore giudiziario, ma uno dei loro discendenti, Luigi Adam, figlio dell'unico dei tre condannati che sopravvisse alla pena e che potè tornare in Francia dopo avere passato quindici anni al bagno, non ha trovato riposo fino a che non è riuscito a mettere insieme le prove per ottenere la riabilitazione del suo disgraziato padre e dei suoi infelici nonni.

L'errore giudiziario compiuto dai giurati di Epinal il 13 marzo 1891 aveva infatti colpito i componenti di una intera famiglia: i due vecchi coniugi Adam ed il loro figliuolo Giustino, allora in età di vent'anni.

I membri della famiglia tenevano allora a pensione una vecchia signora, certa Barthelemy. Un giorno la vecchia fu trovata uccisa, in condizioni sulle quali da allora ha sempre aleggiato il mistero. Tuttavia qualche sospetto si elevò contro l'Adam. Una sola testimonianza, a dire il vero, sembrava convincente e sulle basi di questa unica testimonianza i giurati pronunciarono un verdetto di colpevolezza, nonostante le proteste di innocenza dei tre imputati. Per fortuna, presi da un ultimo dubbio, i giurati accordarono le circostanze attenuanti e la pena capitale fu così evitata. Ma, udendosi condannare a quindici anni di lavori forzati la vecchia Adam, che aveva già dato segni di alterazione mentale, divenne improvvisamente folle, in piena udienza. La sciagurata evitò così la casa di pena, per passare direttamente dalla Corte di Assise al Manicomio, dove finì i suoi giorni senza avere recuperata la ragione.

Intanto il padre ed il figlio prendevano tristamente la via della Guayana, dove il primo moriva.

Il figlio Giustino, espiata la pena, ottenova di ritornare in patria per potere iniziare le ricerche destinate a trovare le prove dei fatti nuovi, tali da determinare la revisione del processo.

Il disgraziato però invecchiava senza intravvedere la possibilità di raggiungere la riabilitazione sua e dei suoi sciagurati genitori, e mano a mano che invecchiava, era minacciato dalla terribile tara familiare: come la madre, egli dava già segni di follia. Ma, ormai, aveva affidato ad altri il compito sacro che non era riuscito a terminare lui stesso. Suo figlio Luigi, oggi capo operaio in una officina a Souches-Anould, era stato allevato con la missione di continuare i suoi sforzi.

Nel 1923, vecchio prima del tempo, Giustino Adam muore in un asilo di pazzi. Il figlio, dopo la morte del padre, non si da per venti, continua le ricerche e le suppliche. Ed ecco ore, impensatamente, il miracolo avviene. A Nizza, all'uscita da una conferenza fatta in un circolo di studiosi per l'appunto sull'affare Adam, due signore si presentano al conferenziede: sono la vedova e la figlia di un ex amministratore della Guayana, il signor Verignon, morto da qualche tempo. Le due signore fanno al conferenziere delle interessanti rivelazioni. Il Verignon era stato amministratore della Guayana durante il soggiorno degli Adam, padre e figlio, come forzati. Egli era convinto dell'innocenza dei due e si era occupato in loro favore, ma senza risultato.

Tuttavia aveva potuto mettere insieme un fascio di prove e di documentazioni, che aveva completate quando era tornato in Francia. Era sua intenzione presentarle alla giustizia, per contribuire a rendere l'onore alla famiglia degli Adam, ma era morto prima di poter iniziare quest'opera benefica. Prima di morire però, ne aveva parlato alla moglie e alla figlia, che, lui morto, avevano ritrovato le sue carte. Ma la signora e la signorina Verigno, poi, non si erano occupate per il momento di dar seguito all'idea del rispettivo marito e padre. Solo udendo la conferenza sugli Adam a Nizza, le due signore si convincevano della importanza delle prove raccolte dall'ex amministratore della Guyana, in favore degli Adam, e si affrettavano a metterle a disposizione del conferenziere, perchè questi le comunicasse al figlio dell'ex-forzato. E così fu fatto.

In che cosa consistano queste nuove prove ritrovate fra le arte del Verignon lo si ignora, ma esse ranno formato oggetto di una minuziosa inchiesta, che il commissario di Polizia Buffet ha ora terminata, e nella quale nuove prove sono emerse, che dànno la certezza che la famiglia Adam era innocente dell'assassinio della vecchia Barthelemy. La procedura è ora in corso di istruzione, innanzi alla Corte di Cassazione, la quale nel prossimo inverno pronuncierà la sentenza di riabilitazione. Così la pietà figliale e la tenacia di Luigi Adam è riuscita finalmente a raggiungere quello scopo che i tre protagonisti della terribile odissea giudiziaria perseguirono inutilmente per più di 30 anni.

L'apparizione della Madonna
celebrata a Monte Berico

VICENZA, 3

A Monte Berico, nella insigne Basilica della Madonna, è stato celebrato oggi il quinto centenario dalla seconda apparizione della Vergine a donna Vincenza Pasini, avvenuta il 2 agosto 1428, mentre infieriva una terribile pestilenza che durava da parecchi anni e che cessò improvvisamente al sorgere del primitivo santuario votivo.

A ricordo della data storica, per iniziativa di un comitato che sta organizzando una serie di pellegrinaggi vicariali da tutta la diocesi, si sta costruendo un nuovo altare monumentale, il cui progetto è dovuto all'architetto comm. Forlatti della Soprintendenza regionale delle Belle Arti.

Stamane, alla presenza di una grande folla di fedeli, S. E. il Vescovo Mons. Ferdinando Rodolfi ha consacrato la mensa del nuovo altare, un grosso blocco di candido marmo di Carrara del peso di trenta quintali. I balaustrini dell'altare sono in marmo di Gandoglia e le specchiature del paliotto, oggi provvisoriamente in marmo rosso di Asiago, saranno ad opera finita di prezioso porfido. Si sta ora lavorando alla nicchia della Madonna che farà da magnifico sfondo all'altare e che sarà in marmo di Gandolia e in marmo giallo di Siena. Ai lati del basamento saranno scolpiti dal cav. Zanetti due altorilievi in argento riproducenti le scene del giuramento degli alpini dell'aprile 1918 e del voto solenne fatto dai reggitori di Vicenza durante la guerra sotto l'incombente minaccia dell'invasione nemica.

Una protesta del Clero di Malta

MALTA, 3

I rappresentanti del clero hanno inviato una lettera al presidente del Senato dichiarando in essa di non volere per il momento partecipare alle sedute del Senato stesso come protesta contro l'atteggiamento ostile al clero maltese dimostrato fino ad oggi dalla stampa ministeriale.

I diamanti della nave affondata
si trovano nella cassaforte?

NANTES, 3

Vengono manifestati dubbi sulle possibilità che la cassaforte estratta dai palombari della nave «Elisabethville» contenga o no i diamanti che si ricercano. Il direttore della Società delle imprese sottomarine incaricato di queste ricerche, dichiara che esistono divergenze sul punto dove dovevano trovarsi i gioielli.

Alcune compagnie dei diamanti del Congo che avevano fornito i diamanti, ricordano che detti gioielli erano stati riposti nella cassaforte, invece secondo gli assicuratori i diamanti sarebbero stati depositati nell'armadio corazzato insieme ai valori postali.

Il capitano della «Elisabethville» morto in seguito al siluramento della nave, non ha lasciato alcuna indicazione che permetta di fissare esattamente il posto.

Domani si procederà probabilmente all'apertura della cassaforte alla presenza di parecchi testimoni e tra l'altro di un armatore di Saint Nazaire che ha cooperato alle ricerche e che è stato chiamato telegraficamente a Belle Isle. Se, come si teme, la cassaforte non conterrà i diamanti, i palombari porteranno alla superficie i sacchi che si trovano nella cabina postale e di cui si conosce bene la posizione.

Un cimitero in fiamme
Il becchino carbonizzato

PARIGI, 3

Si ha da Auch che certo Pierre Rumeau, becchino di 83 anni, recatosi al cimitero di Mauroux a scavare una fossa volle far bruciare delle erbe secche. Fatto si è che poco dopo, senza che nessuno se ne fosse accorto, l'intero cimitero era preda delle fiamme. Tutti gli alberi sono andati distrutti, soltanto qualche cipresso è stato salvato. Le tombe sono distrutte; le croci in legno sono ridotte in cenere. Il disgraziato becchino è stato trovato morto quasi completamente carbonizzato dietro il muro che circonda il cimitero.

Spigolature

Tra le attrici dell'epoca del romanticismo, sanno tutti, brillarono di fulgida luce m.lle Mars, «Donna Sol» troppo timida, che si rifiutava di dire ad Ernani, «mio leone superbo e generoso», tale metafora parendole incomprensibile e ridicola; Rachel dall'anima ardente e generosa, per cui la cupidità era soltanto un mezzo per arrivare più presto alla gloria; e m.lle Georges, la quale, nel 1849, si lagnava con Victor Hugo della durezza dei tempi. Ella scriveva: «Ecco la verità. Mi trovo in miseria. Ho preso il mio coraggio fra due mani, e sono andata dalla Rachel, per chiederle di recitare «Rodogune» con me, e nella mia serata d'onore. Ella non m'ha ricevuto, e mi fece dire di scriverle. Oh, questo mai!... Sono regina di teatro e pari di lei, sono stata bella come lei, e anche essa, un giorno, sarà vecchia come me. Ebbene non le scriverò. Non le chiederò l'elemosina... Ma non ricorda, dunque, di essere stata una mendicante? E non pensa che lo sarà di bel nuovo? Mendicante nei caffè, signor Hugo: cantava e le gettavano due soldi... Fra trent'anni, forse, non si chiamerà Rachel come è vero che io mi chiamo Georges». Come si vede, le regine della scena si rassomigliano tutte: amore, gelosia, gloria, ricchezza e miseria. Ecco quanto il destino ha loro riserbato e riserba! Così il «Figaro».

*

— Il corrispondente dell'«Indépendance belge» è andato a visitare il musicista della campagna di Bruges, l'artita Toon Nauwelaerts. Infine eccoci all'alto della torre — scrive il collega belga — andiamo a conoscere l'artista meraviglioso, che spande le sue canzoni al di là delle pianure della Fiandra. In una piccola sala a volta dalle mura massiccie, un uomo ancor giovane dal viso intelligente e franco, martella con i suoi piedi e con i suoi pugni la tastiera. Abbiamo davanti a noi, Toon, come vien chiamato il campanaio di Bruges. Egli è nato a Lierre, da padre in figlio da oltre un secolo essi sono campanari. Fu il padre che gl'insegnò le prime nozioni dell'arte sulle campane del suo paese natale egli acquistò una rinomanza. Nel 1905, Toon, benchè giovanissimo, si fece iscrivere fra i concorrenti al concorso dei campanari a Maltnes. Quantunque avesse avversari forti, riuscì il settimo su quindici. Questo primo risultato ebbe il dono di stimolare la sua volontà ed il suo ardore. Ogni giorno, dopo le sue ore di ufficio, studiava la musica e si esercitava sulle campane di Lierre. Nell'aprile ebbe luogo un concorso internazionale di campanai a Bruxelles. Toon fu classificato il primo e vinse il primo premio. Il 1. maggio 1913 fu nominato campanaio a Bruges. Scoppiata la guerra, dopo aver suonato l'allarme e la chiamata alle armi, si arruolò volontario in un reggimento di artiglieria e fece valorosamente tutta la campagna. Smobilizzato, riprese il suo posto nel campanile di Bruges, rispettato dai tedeschi. Dopo l'armistizio, diede varie audizioni in Inghilterra, riscuotendo sinceri elogi dalla stampa inglese.

*

L'inaugurazione della nuova Biblioteca di Lovanio ha avuto un epilogo drammatico. Scrive la «Nation Belge» che un operaio, Edmando Morreu, che molto ebbe a soffrire dalla invasione tedesca del Belgio covò nel petto idee di vendetta. Suo padre deportato in campi di concentrazione, fu sottoposto a orribili maltrattamenti, e lui stesso, aveva allora quindici anni, fu ferito alla porta di Tirlemont da una palla tedesca. Questo operaio, di fronte al chiasso provocato da mons. Ladouze, che non volle l'epigrafe del cardinale Mercier accennante al furore teutonico, pensò e riuscì ad abbattere a colpi di martello, nel cuore della notte, avendo a quanto pare, dei complici, la nuova balaustrata ordinata da mons. Ladouze, priva dell'iscrizione. E quando vennero per arrestarlo la balaustrata era ridotta a un mucchio di macerie. Non si capisce come abbia potuto condurre ad effetto una tale demolizione, in una piazza centrale di Lovanio, senza la complicità delle stesse guardie notturne preposte al buon ordine. Dai primi interrogatori risulta che Edmondo Morreu ha trenta anni, è un eccellente operaio che gode la stima dei suoi compagni. Egli dichiarò di non avere complici. Ammise di aver voluto distruggere quella balaustrata, che per lui rappresentava una vigliaccheria, un atto di condiscendenza agli oppressori del Belgio. La folla gli ha fatto, quando lo arrestarono, una dimostrazione simpatica chiamandolo: «Morreu il vendicatore». Ora si aspetta il processo. Se gli si applica l'art 521 del Codice: «deterioramento di edifici privati» dovrebbe passare sotto la giurisdizione della Corte d'Assise e potrebbe essere condannato a cinque anni di reclusione. Ma nel suo caso vi sono molte attenuanti e quali attenuanti!....

*

Il periodo delle rappresentazioni internazionali di Salisburgo si è iniziato l'altro ieri con un poema drammatico del giovane autore austriaco Riccardo Billinger, finora noto soltanto attraverso alcuni volumi di poesie. Il Billinger è figlio di un contadino e il suo poema drammatico in sette quadri, con commenti musicali, che porta il titolo di «Perchtenspiel», dal nome degli spiriti benigni e maligni di una leggenda salisburghese, si svolge appunto in ambiente campagnolo. Pietro, individuo inquieto ed amante del nuovo, parte verso l'ignoto abbandonando la famiglia. Quando, ritornato al paese, vuole sposare una fanciulla modesta di cui è innamorato, gli spiriti glielo impediscono e danno fuoco alla casa. Nell'incendio trovano la morte Pietro e la fanciulla, mentre si salvano, per intervento divino, la vecchia madre ed un figlioletto della ragazza; gli spiriti maligni sono sconfitti ed i demoni vengono cacciati dall'anima umana. Lo strano lavoro ha avuto successo di pubblico, ma la critica è assai divisa. In generale si riconosce all'autore una felice ispirazione, ma la tecnica del dramma viene giudicata troppo primitiva e l'intervento degli spiriti maligni, non solo non ha persuaso nessuno, ma suscitò ilarità.

Ucciso dal calcio di un cavallo

BOLZANO, 3

Lo stalliere Simone Linder, d'anni 68 a Bressanone, mentre stava conducendo un cavallo nella stalla, fu colpito dallo stesso con un calcio alla nuca, e stramazzò a terra privo di sensi. Fatto trasportare al Sanatorio di Bressanone, il poveretto cessava di vivere dopo due ore, senza avere riacquistata la coscienza, avendo riportato la commozione cerebrale.

CRONACA CITTADINA

Federazione Provinciale Fascista

Contributi "Pro Casa del Fascio,,

Hanno versato a questa Segreteria amministrativa dei contributi pro Casa del Fascio i signori: Dott. Antonio Dian, sig. Pietro Cecchini; N. N. una cartella del Prestito del Littorio; sig. Giovanni Seno.

Il Segretario federale ha ringraziato, elogiando lo spirito di collaborazione degli offerenti.

Fascio Femminile

Pro Colonia Piccole Italiane. — Nell'anniversario dell'eroica morte del suo adorato unico figlio Zanetto, la contessa Elti di Rodeano versò alla Colonia delle Piccole Italiane di Villa Patt a Bribano, lire cinquecento.

Per lo stesso scopo l'egregio dott. F. Narizzano di Cavarere, visitando la sede di S. Gallo, elargì lire cento.

La delegazione vivamente ringrazia.

L'arrivo dei Balilla di Vienna

ospiti della Federazione Provinciale Fascista

Mercoledì mattina col direttissimo delle 6.40 è arrivata a Venezia la squadra dei Balilla di Vienna ospiti della Federazione Provinciale Fascista.

Ad attenderli alla Stazione c'erano il cav. Giacomo Bernasconi, Segretario federale Amministrativo, una rappresentanza dell'O. N. B. con Gagliardetto e la Banda della Nave «Scilla».

Ai piccoli graditi ospiti venne fatta una entusiastica accoglienza. Tra essi ve ne sono taluni che già usufruirono l'anno scorso della salutare parentesi. Questo è lo scaglione di agosto che si compone di 40 bambini; in settembre vi sarà un secondo scaglione di altri 40.

I Balilla insieme alla Banda furono fatti imbarcare su apposito vaporetto, messo a disposizione dall'Azienda Comunale, ed al suono degli Inni patriottici, raggiunsero in breve tempo il Lido e quindi l'Ospizio Marino.

Nel salutare ambiente vennero ricevuti dal Direttore dott. Paolo Gallo e dal personale di guardia: dopo l'interrogatorio d'uso, vennero destinati in uno dei magnifici Padiglioni, muniti degli indumenti necessari. Ora i piccoli figli degli Italiani di Vienna guazzano felici sulla bella spiaggia del Lido e conseguiranno certamente un grande beneficio da questa permanenza che si protrarrà fino al 31 agosto.

Le Adunate dei Costumi

Trieste nel corteo Italico

Il Senatore Pitacco, Podestà di Trieste, ha comunicato che la grande città consorella invierà alla prima adunata dei costumi per partecipare al Corteo Italico quattro valletti municipali con gonfalone. I valletti, che saranno accompagnati da una rappresentanza della città, indosseranno i costumi italici del 1350 che nelle cerimonie erano portati da funzionari e messi del Comune Triestino. L'intervento di Trieste è stato accolto con vivissimo compiacimento.

« I Costumi d'Italia » danno il titolo ad una Rassegna che sarà pubblicata per ogni adunata. Essa uscirà in elegantissima edizione e conterrà illustrazioni e descrizioni di costumi, di tradizioni, di paesi e di folklore, vera e propria Rassegna delle pittoresche adunate, la sola autorizzata dal Comitato e pubblicata sotto il suo controllo.

Le iscrizioni alla Scuola "Nani,,

per signorine infermiere

E' aperta l'iscrizione alla Scuola Convitto «Nani» per l'anno scolastico 1928-29.

I Corsi avranno inizio con il 1 Novembre 1928 e termineranno il 31 Luglio 1929. Le allieve durante la loro permanenza nella Scuola avranno diritto a vitto ed alloggio.

Le domande di ammissione sia al primo che al secondo corso, corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate alla Segreteria Amministrativa dell'Ospedale entro il 20 Ottobre 1928.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Amministrativa dell'Ospedale stesso.

Il trasferimento della sede

dell'Ufficio di Collocamento

A cominciare dal 3 corr. l'Ufficio di Collocamento che funzionava presso il Patronato Nazionale — Riva del Carbon — Palazzo Bembo 4785, funzionerà presso la Sede dei Sindacati Fascisti, Palazzo Priuli S. Provolo Fondamenta Osmarin - Tel. 22-34.

S'invitano pertanto i Signori Datori di Lavoro a voler indirizzare le richieste di mano d'opera unicamente al predetto ufficio e ciò in conformità alle vigenti disposizioni di legge.

I lavoratori disoccupati devono rivolgersi al predetto Ufficio per essere eventualmente occupati.

Opera Nazionale Dopolavoro

Gita a Zara. — Anche il Commissariato di Zona di Portogruaro ha emanato un fervente proclama con il quale si invita la cittadinanza a prender parte alla visita a Zara l'eroica sentinella d'Italia in Dalmazia.

Numerosi gruppi si sono già iscritti ed altri — come quelli di Statali — sono in via di formazione.

Inutile insistere sull'opportunità di partecipare a questa gita la quale assurgerà a grande avvenimento patriottico e che non si potrà ripetere tanto facilmente per le forti spese che il Dopolavoro incontra per la sua perfetta organizzazione e riuscita.

Nomina di fiduciari. — A Fiduciario dell'O. N. D. presso la «Filarmonica G. Verdi» di Mestre è stato nominato il dott. Alberisa Santini ed a suoi coadiutori i sigg. rag. Ernesto Fabbricatore ed Attilio Fontanin.

Nel cassone del pianoforte

Ieri mattina il sig. Francesco Miotto abitante a S. Marco 372, con rappresentanza di pianoforti, recatosi al proprio deposito a S. Croce 1728, constatava che dall'androne, ove erano riposti, era sparito un cassone adibito al trasporto dei pianoforti del valore di 200 lire. Denunciò il furto il commissariato di P. S. di S. Polo che ha iniziato indagini.

La ricostruzione tecnica

e finanziaria dell'A. C. Venezia

Sono note le vicende traversate in questi ultimi giorni dall'anziano e glorioso club nero-verde e sono noti pure gli intendimenti del Presidente dell'E. P. S. F. avv. Sandro Brass, di dare cioè un carattere di « sincero » dilettantismo alla vecchia associazione.

Ceduti i giocatori Chiecchi II e Bergamini I all'A. C. Padova, i fratelli Griggio all'A. C. Vicenza e, forse, Migotti al «Foggia», l'A. C. Venezia viene a trovarsi attualmente con alcuni buoni «nomi» quali De Sanzuane, Greatti, Novello e Padoan; con degli «anziani» di valore quali Girani, D'Este e Lazzarato e con un buon nucleo di «giovani» capitanati da Ellero, Montesanto I ed Ongaro che sono delle vere promesse. Se a costoro, come è intenzione dell'avvocato Brass, si aggiungeranno degli altri giovani calciatori veneziani di sicuro avvenire e se tutti saranno affidati alle cure di un esperto «trainer», si può dedurre che la situazione dell'A. C. Venezia, dal lato tecnico, non è poi tanto disastrosa come a prima vista poteva sembrare.

E' opportuno, quindi, non precipitare e che quei soci che hanno rassegnato le dimissioni dopo gli ultimi avvenimenti, compiano.... marcia indietro: tutto non è perduto, con i quattro o cinque esodi, stiano pur tranquilli i « tifosi » !

Nel frattempo, e ciò per venire ad un sollecito assestamento tecnico-finanziario, l'avv. Brass ha indirizzato la seguente lettera ai sigg. consiglieri del club nero-verde:

« Cari amici. — L'Associazione Calcio Venezia, che raccoglie attorno a sè l'affetto e la trepidazione di tutta Venezia sportiva, sta iniziando un rinnovamento, intimo e profondo, della sua vita e della sua attività. E l'Ente Provinciale Sportivo Fascista, interprete dei sentimenti del Segretario federale, si propone di far sì che tale rinnovamento non signfichi decadenza del vecchio, glorioso sodalizio, ma anzi si ispiri al fermo proposito di tentare, forse con fortuna, ma certamente con onore, la massima prova della Divisione nazionale.

Vi prego perciò di intervenire ad una seduta che io terrò sabato 4 corr. alle ore 21.30 nella sede dell'A. C. Venezia, per discutere sul seguente argomento: « Programma sportivo per il 1928-29 ».

Spero che non vorrete mancare e che vi piacerà, con la vostra presenza, darmi il conforto di sapere che anche voi avete fede nella nobiltà di un principio che deve essere propugnato e difeso ad ogni costo.

Il Presidente: Avv. **Aless. Brass** ».

Ci auguriamo che da tale riunione, l'A. C. Venezia — che in questi ultimi anni ha subìto alti e bassi davvero impressionanti — abbia ad uscire moralmente e materialmente rinforzata e continuare così la sua gloriosa tradizione tenendo alto il gagliardetto di S. Marco su tutti i campi d'Italia.

La colonia scolastica comunale

sulla spiaggia di Lido

Sulla spiaggia di Lido nel vasto padiglione «Nazario Sauro» del Patronato Scolastico, si è iniziato ieri il mese di spiaggia e di bagni per gli alunni delle Scuole elementari comunali di Venezia, mentre il giorno prima era cessato il turno delle allieve durato tutto luglio.

La Colonia sotto la guida del prof. Lombardi, direttore delle Scuole di Lido, assistito da 10 insegnanti e da varie bidelle messe a disposizione del Comune, raccoglie quotidianamente dai 600 ai 700 piccoli ospiti, i quali passano la giornata sotto la stretta sorveglianza dei loro maestri nel modo più favorevole. Fanno il bagno d'acqua e di sole, giocano, consumano la loro colazione e cantano fusi ottimamente cori armoniosi.

Essi arrivano al mattino e ripartono alla sera approfittando, sempre a spese del Comune del trasporto sui vaporini dell'Azienda.

La Colonia ebbe visite graditissime da parte dei vari preposti all'educazione popolare e alle sue opere integrative. Segnaliamo quelle del comm. Cavalieri, Presidente del Patronato Scolastico, del prof. comm. Vivante, capo dell'Ufficio Comunale d'igiene, del prof. Dusso, direttore Centrale Didattico, della sig.ra Luisa Vivanti Marinoni, del cav. Salvadori Segretario dell'A.N.I.F. ecc.

Il Presidente del Patronato Scolastico che visitò la Colonia nell'ultimo giorno di permanenza delle scolare, offerse loro caramelle e gelati.

Al Dopolavoro Privative

Mercoledì scorso alle ore 18 al Dopolavoro Privative ebbe luogo con una semplice ma simpatica cerimonia, la chiusura della Sezione dei corsi di taglio e di perfezionamento, durata sei mesi e frequentata in vari turni, con lodevole assiduità, da oltre un centinaio di associate.

Assistevano le associate con la rettrice signorina Saviollo Edvige e la insegnante sig.na De Fanti Anna, allieva della sig. Margherita De Leuse direttrice della scuola professionale femminile Vendramin Corner, che salutarono romanamente al suo giungere il Direttore della Manifattura Tabacchi e presidente del Dopolavoro ing. Siviero cav. Luigi, seguìto dal Comitato esecutivo al completo. Sotto la guida delle signorine De Fanti e Saviollo il presidente visitò attentamente la mostra dei lavori e dei modelli eseguite dal corso interessandosi molto sul metodo di insegnamento, apprezzando i lavori di bella fattura e compiacendosi con l'insegnante e le allieve.

Passati tutti nella sala di convegno il Presidente ebbe parole di elogio e ringraziamento per quanti collaborarono all'iniziativa. La sig.na Luigia Giacomello lesse poscia una concisa relazione dei corsi. La mostra rimasta aperta per tre giorni consecutivi è stata visitata da numerosi dopolavoristi.

Piroscafi veneziani in mare

Il Piroscafo «Orseolo» della Veneziana è arrivato il 1 agosto a Vlaardinger (Rotterdam) da Hornillo.

Il Pirosc. «Dandolo» della Veneziana è partito il 1 agosto da Port Said per Port Sudan proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

I ladri nel negozio di lingerie

Il sig. Eugenio Ravenna di anni 35 abitante a S. Stefano 2743 quando ieri mattina aperse il proprio negozio di lingerie sito in Crosera S. Pantalon 3744, rimase fortemente meravigliato nel trovare il più assoluto disordine negli scaffali e nelle vetrine, meraviglia che si tramutò ben presto in dolorosa constatazione della sparizione avvenuta di parecchie dozzine di maglie, mutande, calze di lana, di cotone e di seta per un complessivo valore di 5400 lire.

Da dove erano entrati i ladri, dato che la porta era perfettamente chiusa? La risposta non tardò molto, quando ispezionando il locale si accorse di un grosso foro praticato nel muro del retrobottega. Di lì erano penetrati i ladri. Durante la notte, scavalcato il muricciolo che ricinge l'adiacente giuoco di boccie dell'osteria « Dall'Amalia » condotta da Gemma Trevisan vedova Scarpi, evidentemente pratici della topografia del negozio del Ravenna, avevano fatto il colpo con tutta sicurezza ed indisturbati. Il furto venne denunciato alla stazione dei carabinieri di Dorsoduro, ed il maresciallo Landoni ha iniziato attive indagini per scoprire gli autori.

La morte del falegname

caduto dal pioppo a S. Nicolò

Ieri la « Gazzetta di Venezia » ha dato ampia notizia della grave disgrazia avvenuta presso il Forte di S. Nicolò di Lido, all'angolo dell'aeroporto della Transadriatica, ove il falegname Giuseppe Negrato d'anni 33, da Camponogara, cadde da un pioppo che stava accorciando.

Il poveretto, per la violenza della caduta, aveva riportato la frattura comminuta dell'emitorace destro e la netta rettura della colonna vertebrale al lato dorsale. Ricoverato nel reparto del prof. Delitala all'Ospedale civile purtroppo vi decedeva alle tre e venti della scorsa notte.

Ieri sono state precisate le circostanze in cui è avvenuta la disgrazia: il Negrato, legata la corda all'estremità del pioppo e sceso di circa sei metri fin al punto da accorciare, aveva eseguito il taglio del tronco; si apprestava allora a scendere per staccare completamente l'estremità del pioppo aiutando in ciò il falegname cinquantenne Giovanni Bevilacqua e un marinaio, che tenevano già l'altra estremità della fune, e il suo principale Giovanni Simionato che era invece presso la scala Porta, che è alta circa otto metri.

Slegato il cinghione di sicurezza, che lo teneva avvinto all'albero stava per passare all'estremità della scala per scendere, quando mise il piede in fallo precipitando tra le urla di raccapriccio dei presenti.

Rincasa sparando

Il trentanovenne Luigi Focardi abitante in Paludo S. Antonio a S. Giuseppe, rincasando alquanto brillo all'una della scorsa notte, estraeva di tasca la rivoltella e sparava tre colpi in aria. Le detonazioni furono udite dai carabinieri della vicina Stazione i quali, naturalmente, uscirono in strada ove, essendo il Focardi munito di regolare porto d'arma, lo dichiararono in contravvenzione per spari nell'abitato e gli sequestrarono l'arma e anche il... porto.

Stanza di compensazione

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di luglio c. a. alla Stanza di Compensazione di Venezia esercita dalla locale Sede della Banca d'Italia, ammonta a L. 2.403.006.000, per un totale di somme compensate di 2.318.174.000. Il movimento in contante risulta quindi di L. 84.832.000; con la percentuale del 3.53 per cento sul totale complessivo delle operazioni.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.59; tramonta alle ore 19.33 — Luna tramonta alle ore 7.44; leva alle 21.27.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.20 e 18.45; Alta ore 12.45.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 29.7; minima 22.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.2.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Cronaca varia

Il piede sul vetro. — Il ragazzo di otto anni Primo Biria abitante alla Bragora 3666 ieri, giocando presso il pontile del Genio Lagunari alla Pietà, con un pezzo di vetro, si feriva il piede destro. All'Ospedale l'hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Una scheggia nell'occhio. — L'elettricista Luigi De Santolo di anni 23 abitante agli Ormesini 1469A nella Fonderia Baso e Vallenari a Marghera è stato investito ieri da una scheggia di metallo che gli ferì la cornea dell'occhio sinistro. All'Ospedale lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Ferito in bagno. — Il garzone biadaiuolo Pietro Perini d'anni 16 abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6333 prendendo un bagno dinanzi le Fondamente Nuove si feriva con un pezzo di vetro al piede sinistro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Caduta sul ponte. — La decoratrice di vetri Erminia Busetto d'anni 19 abitante a S. Pantalon 121 cadendo l'altra sera sul ponte S. Pantalon, si produceva alcune contusioni al viso che all'Ospedale le sono state giudicate guaribili in dieci giorni.

Camminando scalzo. — Il bambino di sei anni Leandro Brasi di Luigi abitante alla Madonna dell'Orto 3505A int. 33 camminando scalzo davanti la porta di casa si è prodotto una ferita da taglio alla pianta del piede sinistro che all'Ospedale è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 agosto: «Rossini» ital. da Fiume vuoto — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Viminale» ital. da Yokohama con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci — «Consuelo» spagn. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 3 agosto: «Leopolis» ital. per Alessandretta con merci — «Viminale» ital. per Trieste con merci — «Rosalia» ital. per Melilla vuoto — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Evanghelia M. Diakakis» ell. per Ravenna con grano — «Cleopatra» ell. per Cardiff vuoto.

Partenze del 2 agosto: «Semiramis» it. per Costantinopoli — «Rudnich» jugosl. per Trieste — «Tiepolo» ital. per Fiume — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Molfetta» ital. per Brindisi — «Corvin» ital. per Smirne — «Cap. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Tiepolo» ital. arrivato il 2 agosto: da Valencia: barili 32 colofonio; da Marsiglia: barili 112 sevo, casse 25 mostarda; da Catania: casse 3 liquerizia; da Genova: sacchi 450 caffè; da Palermo: barili 50 ferro vuoti, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Consuelo» spagn. arrivato il 3 agosto: da Cardiff: rinfusa tonn. 5100 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 agosto.

Piroscafi e velieri a banchina 29, al largo 1, totale 30. Arrivati 6, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6089, merci varie tonn. 948; totale tonn. 7038.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 130; merci varie tonn. 341; totale tonn. 471.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 145, uomini 1201 — Carri caricati 520, scaricati 36 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 agosto 1928:

Pir. « Augustus », a Roma Italo Radio, Rio de Janeiro — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Caprera» a Port Sudan — «Città di Genova» a Colombo Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Singapore Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio e Barbados — «Pilsna» a Trieste Radio e Fiume — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Remo» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Cabo de Palos — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Tevere» a Alexxandria Radio — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Singapore Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume — «Viminale» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Certificato degli autoveicoli nuovi

di produzione estera

L'Associazione Regionale Veneta dei Trasporti ci comunica, con preghiera di pubblicazione, quanto segue:

«L'on. Ministero delle Finanze aveva consentito che il visto di verifica straniera — agli effetti della concessione dell'esonero temporaneo previsto dall'art. 4 del R.D.L. 29 Dicembre 1927 n. 2446, potesse essere apposto dalla competente Camera di Commercio Italiana all'estero pur permanendo l'obbligo della vidimazione consolare alla firma del funzionario della Camera di Commercio. A seguito delle premure rivolte da varie Case importanti, l'on. Ministero delle Finanze ha ora consentito che per gli autoveicoli esteri, i cui certificati di origine siano stati vistati e rilasciati dalla competente Camera di Commercio italana all'estero possa farsi luogo all'esonero temporaneo succitato, anche quando la firma del funzionario della Camera non risulti vidimata dal R. Console d'Italia.

Giova però avvertire che — allo scopo di ottenere l'esonero temporaneo dei due trimestri di tassa di circolazione per gli autoveicoli nuovi costruiti da case fabbricanti straniere residenti in località ove non esista la Camera di Commercio italiana, i relativi cedtificati di origine devono necessariamente recare il visto consolare ».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.26-22 — Febbraio 19.19 — Marzo 19.22-23 — Aprile 19.18 — Maggio 19.15-20 — Giugno 19.08 — Luglio 19.02 — Agosto 19.27 — Settembre 19.38 — Otobre 19.43-45 — Novembre 19.36 — Dicembre 19.29-31.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 681.

Quattro stranieri e un allogeno

fermati in Piazza San Marco

L'altra sera alle nove gli agenti della Squadra mobile hanno fermato in Piazza San Marco il sedicente pittore austriaco Luigi Casoling d'anni 28 da Klagenfurt, l'egizio Abdul Hassan d'anni 37 da Porto Said, l'ungherese Eugenio Solimos d'anni 37, l'amante di questi che è pure ungherese e Werner Heiss d'anni 31 da Brunna domiciliato a Bolzano.

Il Casoling era particolarmente noto agli agenti della Squadra mobile perchè l'anno scorso, munito di foglio di via dalla Questura di Genova, non s'era curato di raggiungere il confine ed era stato fermato a Venezia ove fu condannato per questa contravvenzione a un mese e mezzo d'arresto e quindi rimandato oltre il confine; il Heiss era stato anche lui fermato l'anno scorso dagli agenti della Squadra Mobile perchè faceva parte di una compagnia di stranieri che s'erano dati alla caccia di altri stranieri cui facevano giocare e poi depredavano baranciendo. A Venezia fu assolto per insufficienza di prove, ma cadde poi a Bolzano, ove ripeteva la gesta.

Ora anche l'egizio Hassan risulta un tipo da affiatarsi bene con gli altri due: egli è comproprietario di una casa equivoca di Genova e in tasca gli si rinvenne anzi un contratto che gli stabilisce, non è detto per quale ragione, un emolumento di mille lire mensili che gli devono essere pagate dal gestore della casa predetta. L'ungherese Solimoz ha detto di aver conosciuto gli altri qui al Lido, ove era con la sua amante. Nel bagaglio dei tre primi la polizia ha trovato tre macchine fotografiche, che ritiene di dubbia provenienza, due nella valigia del Heiss e una in quella del Casoling, al quale sono stati anche sequestrati una grande catena d'oro con ciondolo raffigurante i simboli della massoneria francese, e un annuario generale delle massonerie di tutto il mondo, roba anche questa la cui origine per la polizia non è chiara. Ora si attende che le posizioni e le personalità dei fermati vengano maggiormente chiariti.

Cruenta baruffa tra giovanetti

Ieri il garzone vetraio Giovanni Sommacal d'anni 17 abitante alle Fondamente Nuove 5097, nel mentre andava a mettere in caida delle canne nella Cristalleria di Murano, cadeva a terra in seguito ad uno sgambetto fattogli da un altro ragazzo, che egli conosce solo col diminutivo di Memo e che ha 13 anni. Nel rialzarsi il Sommacal inveiva contro il villano, il quale allora gli sferrava un violentissimo pugno alla bocca sì da ferire il compagno e ferirsi lui stesso alla mano.

Il Sommacal ha dovuto essere accompagnato all'Ospedale civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica l'ha curato di una ferita da taglio all'angolo sinistro della bocca, guaribile in nove giorni.

Uno zoccolo contro l'iquilinno

Ieri alle due del pomerigigo lo scaricatore pensionato Gaspare Squadrini d'anni 58, abitante in Ramo Calle Varisco a S. Canciano 5462, appena rincasato, s'era buttato ubriaco sul letto. Ma il sonnellino gli fu interrotto dalla padrona di casa, Santa Barboresco di anni 45, alla quale egli chiedeva allora una diminuzione del prezzo dell'affitto della sua camera, che consiste attualmente in 50 lire mensili.

Ma la Barbaresco non voleva sentire parlare di diminuzioni e, levatasi uno zoccolo, lo lanciava in piena fronte allo Squadrini che dovette alzarsi e recarsi all'Ospedale per farsi curare la ferita che gli è stata giudicata guaribile in otto giorni.

La grave caduta d'una donna

Ieri alle quattro e mezza è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale civile la sessantaduenne Gioconda Bassi abitante in Corte Cazza a S. Giacomo dall'Orio 1340, la quale, un'ora prima, colta da capogiro, era caduta da sette gradini d'una scala in casa della vedova **Angela Girardi in Campiello** delle Stroppe a S. Simeone, ove s'era recata a fare il bucato.

Accompagnata dalla nuora Norma Zambelli in Santolin d'anni 29, veniva trasportata al pio luogo ove i medici si riservarono la prognosi, perchè, perdendo la donna parecchio sangue dall'orecchio destro, ritengono non improbabile la frattura della base cranica. Per di più la Bassi ebbe contusa anche l'anca destra.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 3 Agosto 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 30.9 a 31; Franco vagone o barca da Lit. 148 a 150 — Cardiff grosso secondario id. da 29.6 a 30; id. da 144 a 147 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.3; id. da 130 a 132 — Gas inglese secondario id. da 24.3 a 24.6; id. da 122 a 125 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 36.9 a 37; id. da 190 a 195 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 270 a 275 — Antracite minuto id. da 105 a 110 — Antracite inglese pisello id. da 190 a 200 — Antracite russa arancio id. da 245 a 250 — Coke gas inglese id. da scellini 33 a 34.6; id. da Lit. 185 a 190 — Coke inglese Paten id. da 30 a 33.6; id. da 185 a 190 — Coke inglese Garesfield id. da Lit. 210 a 215 — Coke metallurgico nazionale id. da 196 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 33.6 a 33.9; id. da Lit. 165 a 170 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da Lit. 1275 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 375 a 400.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1220 a 1240 — Salvador lavato id. da 1400 a 1420 — Salvador naturale id. da 1150 a 1160 — Nicaragua naturale id. da 1020 a 1060 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1150 a 1170 — Santos prime id. da 1120 a 1140 — Santos superior id. da 1080 a 1100 — Santos good id. da 1040 a 1060 — Santos regular id. da 1010 a 1030 — Rio superior id. da 850 a 870 — Rio corrente id. da 810 a 830 — Bahia id. da 770 a 820.

Pepe: Nero Singapore consegna ottobre-novembre al Q.le id. da 1350 a 1375 — Nero Tellicherry pronto id. da 1700 a 1725 — Nero Tellicherry consegna ottobre-novembre id. da 1625 a 1650.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 162 a 167 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 185 a 190 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 188 a 190 — Saragolla id. da 135 a 140.

Crusca: tela usata per merce id. da 73 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 77 a 79.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 133 a 134 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 152 a 153 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 140 a 142 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 120 a 122.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 600 — Winter I. qualità id. 595 — Winter II. qualità id. 585 — Winter III. qualità id. 580.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1000 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale; franco magazzino del compratore; daziato di consumo; fusti di legno gratis; tare reali; per consegna pronta contanti netto.

rezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 285 a 290 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 175 a 185 — Rosso gradi 13 id. da 230 a 240 — Bianco gradi 14-51 id. da 270 a 280 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 400 a 410.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 160 a 170 — Bianco gradi 9-10 id. da 160 a 170.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 160 a 170 — Corbino gradi 9emezzo-10 e mezzo id. da 180 a 185 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 210 a 220 — Bianco gradi 10 id. da 175 a 185.

Per le provvenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, Veneto buono mercantile Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 121 a 123 — Manitoba Domin. 2, d'imbarco ottobre-dicembre cif Venezia dollari 5.55 — Manitoba Domin. 3, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 137 a 138 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco ottobre-dicembre cif Venezia dollari 5.29 — Hard Winter, d'imbarco agosto cif Venezia dollari 5.42 — Danubiano d'imbarco settembre-novembre cif Venezia scellini 215.

Granoni: Fexani colorito sano secco, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 112 a 114 — Plata giallo, R. T. disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 95 — Plata giallo R. T. viagginate cif Venezia scellini 181 — Plata giallo, d'imbarco agosto cif Venezia scellini 181 — Plata giallo, d'imbarco settembre-dicembre cif Venezia scellini 181 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 98 — Plata rosso, viaggiante s-s « Dedereto » cif Venezia scellini 188 — Plata rosso, d'imbarco agosto cif Venezia scellini 184 — Plata rosso, d'imbarco settembre-dicembre cif Venezia scellini 184.

Avene: Nazionale, qualità buona media, rossa Stazioni o canali interni id. da Lit. 103 a 105 — Plata, d'imbarco gennaio-febbraio cif Venezia da scellini 170 a 171 — Nord America, White Clipped N. 3. 36 cif Venezia dollari 4.12 ripartito 9, 10, 11, 12.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Rinnovato successo del "Nerone,,

Il crescente successo che va conquistando la magnifica edizione della grandiosa opera boitiana va rivelandosi mano a mano che le rappresentazioni si susseguono per la grande quantità di pubblico che specie dai centri lontani arriva a Udine sia col mezzo della ferrovia, sia col mezzo di numerosissime automobili e di autobus. Infatti la terza rappresentazione di giovedì sera ha avuto un esito imponente per la quantità di pubblico intervenuto e si calcola che circa seimilacinquecento fossero gli spettatori sul piazzale dello storico colle, inquadrati nel posti a sedere del grandioso anfiteatro. Una folla enorme se si pensa che negli scorsi anni la platea non conteneva che quattromilacinquecento persone e gli esauriti furono relativamente pochi.

Il «Nerone» dunque ha conquistato la folla. La grandiosità delle sue scene, la efficacia descrittiva della musica, e la magnifica interpretazione dei grandi artisti che vi agiscono hanno avuto, nonostante le prime naturali diffidenze, il potere di avvincere lo spettatore e di invogliarlo anche a ritornare più volte per gustare della tragedia tutte le bellezze che sono molte per potersi afferrare d'un sol colpo e gustare dopo una sola rappresentazione. Questo concorso di pubblico che affolla il teatro all'aperto per udir la grande opera è di grande significato. Infatti non va dimenticato che molti, anzi troppi si sono affrettati a cercar di dimostrare come l'esecuzione di questo capolavoro della lirica italiana dipendesse da tali e tanti fattori da suggerire l'idea di abbandonare la iniziativa troppo gran de per Udine, quando in altre città maggiori, con maggior ricchezza di mezzi, non si era dell'avviso di dare l'opera stessa. Il significato del largo intervento del pubblico dunque dimostra che particolarmente il popolo friulano, se non vibra immediatamente di un facile entusiasmo, sa però apprezzare la bellezza ovunque essa si trovi, e si dedica volentieri ad uno sforzo inteso a prepararlo per un godimento artistico superiore.

La terza rappresentazione ha segnato un nuovo successo, entusiastico successo per organizzatori ed esecutori che furono tutti ripetutamente chiamati alla ribalta fra grandi applausi. Non occorre rilevare come gli applausi più calorosi siano stati tributati al M.o Antonino Votto che dirige sempre con la sua grande passione e l'alta competenza ottenendo sempre più dalle masse e dal complesso artistico. Lo Salazar, la Barrigar, l'Abbrescia, il Grandini, il Righetti, il Dominici dovettero ripetutamente tornare alla ribalta alla fine di ogni atto ed anche durante i singoli atti, nonostante la particolare continuità della scena e della musica, vi furono applausi agli esecutori.

Questa sera quarta rappresentazione. Vi sono già numerosissime prenotazioni dalle zone contermini alla Provincia ed anche da centri lontani sì che si prevede un esaurito.

Domani sera, domenica, come sempre alle ore 21 precise quinta rappresentazione della tragedia boitiana.

L'ambulatorio medico dei Balilla

Il presidente dell'O. N. Balilla on. Renato Ricci, ha diretto a tutti i presenti dei Comitati provinciale una circolare sull'assistenza sanitaria.

« Un fatto morale — dice la circolare di indiscutibile valore — che oltre a cementare e a rinsaldare i vincoli degli organizzati siano essi Avanguardisti o Balilla mette l'organizzazione in grado di conoscere e seguire lo sviluppo fisico nonchè l'entità costituzionale dei propri e la assistenza sanitaria.

Assistere i giovani, curare la loro salute, interessarsi dei loro bisogni fisici, intervenire tempestivamente con il consiglio di opportuni trattamenti al primo apparire di forme morbose, sia pure di lieve portata, costituisce un mezzo di grande importanza per mantenere gli organizzati in piena efficienza fisica atta a evitare che nelle giovani generazioni si impiantino mali che possono minare la loro fragile esistenza o alterare la salute in modo lento ed insidioso, diminuendo nell'età virile la capacità lavorativa e produttiva, la forza vitale e combattiva.

L'Opera Nazionale Balilla tende attraverso le sue molteplici attività a rinvigorire la razza e a dare all'Italia fascista uomini forti, capaci di adempiere in pieno ai molteplici doveri di cittadini e di soldato, per cui l'assistenza sanitaria istituita in ogni Comitato provinciale e comunale con l'impianto di Ambulatori è un mezzo molto utile per raggiungere il fine che la istituzione si propone.

I dirigenti devono pertanto far convergere le loro iniziative e la loro attività per modo che in ogni sede di Comitato sorga al più presto l'ambulatorio ove i giovanetti possono trovare assistenza e ricevere proficui consigli sanitari.

L'impianto dell'Ambulatorio dovrà essere fatto inizialmente nel capoluogo sede del Comitato provinciale. In quelle sedi ove funziona la Casa dei Balilla e in cui l'impianto dell'Ambulatorio avrà un carattere definitivo si curerà affinchè nell'Ambulatorio vi sia anche il posto di pronto soccorso. Nell'Ambulatorio del capoluogo è opportuno che in determinati giorni della settimana siano istituite visite delle varie specialità. Un'assistenza sanitaria fatta con amore e religioso senso di altruismo darà sicuramente risultati eccellenti.

L'Ambulatorio dovrà essere diretto dal medico che il Comitato provinciale crederà di prescegliere. Egli avrà facoltà di farsi coadiuvare da altri sanitari appartenenti all'O. N. B. essendo devoluta anche la sorveglianza sul funzionamento degli ambulatori che verranno impiantati a cura dei Comitati comunali. Ai sanitari meritevoli verranno estese le norme per il conferimento dei diplomi di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla.

Infortuni

Per circa dieci giorni ne avrà il quindicenne Riego Vecchiutti da Passons che riportò una ferita lacera strappata alla fronte in seguito ad una caduta dal fienile mentre stava giocando con alcuni suoi coetanei. Fu accolto e medicato nel nostro Ospedale Civile.

— Per una forte contusione alla spalla sinistra ed escoriazioni varie al braccio destro fu medicato al nostro Ospedale lo impresario Danilis Mario di anni 22 da Manzano. Ne avrà per qualche giorno.

Tetano

Con prognosi riservata è stato accolto al nostro Ospedale certo Zumis Ercole di anni 17 da Zelianutto che avendo riportato giorni fa una leggera ferita al piede destro mentre stava lavorando nei campi ha dato segni di infezione tetanica.

Il mercato

Il mercato di ieri primo giovedì del mese, fu abbastanza movimentato; si ebbero i seguenti esiti:

Mercato bovini: Vacche entrate 152, vendute 31 da 900 a 2500 lire; giovenche entrate 29, vendute 8 da 1150 a 2000 lire; vitelli entrati 45, venduti 45 da L. 4 a 4.60 a peso vivo.

Mercato equini: Cavalli entrati 150, venduti 46 da L. 400 a 2600; muli entr. 64 venduti 18 da 250 a 1830; asini entr. 11 venduti 6 da L. 125 a 205.

Mercato suini e ovini: Maiali da latte entr. 243, venduti 196da 60 a 100; maiali da allevamento entr. 76, venduti 54 da 120 a 310; capre entr. 9, vendute 9 da 45a 60; pecore entr. 26 vendute 15 da 65 a 115.

Mercato foraggi: Fieno della qualità da 32 a 36; fieno della qualità della bassa 1.a qualità da 22 a 27; erba spagna da 38 a 42; paglia da 13 a 14.

Mercato legna: Faggio da 9 a 10.50; stanghe da 9 a 10; spaccati da 12 a 13.

Tre scosse di terremoto

Giovedì scorso l'Osservatorio di Udine ha registrato una scossa tellurica in senso ondulatorio e sussultorio alle ore 8.14 minuti di secondo grado della scala Mercalli. Ieri venerdì una seconda scossa alle ore 8 primo grado senso ondulatorio e sussultorio. Una terza iscossa si è verificata più tardi e fu avvertita anche nella zona di Lusevera e precisamente alle ore 9.35. La durata fu di tre secondi. La natura del movimento fu sussultoria. Non si segnalano danni.

Arresto d'un pregiudicato

E' stato segnalato in quel di Ziracco la presenza di uno sconosciuto che l'arma dei carabinieri di Cividale non tardò ad identificare per il pregiudicato e vigilato speciale Giuseppe Liva di Osvaldo di anni 30 da Udine. Le decorsa notte, pattuglie di carabinieri riuscirono dopo un emozionante inseguimento ad arrestarlo nei pressi di Grions. La popolazione espresse gratitudine all'arma per averla liberata da quel cattivo soggetto.

Cronache provinciali

Pordenone

Commissario di Porcia. — Con vivo compiacimento venne appreso da tutta la popolazione di Porcia la nomina a commissario del comune dell'ing. cav. Luigi Querini ottimo vice podestà di Pordenone. Al nuovo reggitore del comune di Porcia diamo il saluto cordiale.

Concerto in Piazza Cavour. — Ecco il programma del concerto che la Banda Cittadina eseguirà in Piazza Cavour sabato 4 Agosto 1928 alle ore 20.45.
1. Takaikousky: Marcia militare.
2. Schubert: I. tempo della Sinfonia incompleta; 3. Puccini: «La Boheme» fantasia; 4. Puccini: «Le Villi» La tregenda 5. Boito: «Mefistofele» Fantasia; 6. Wagner: Marcia dell'opera Tannhauser.

Falciatura dell'erba alla Comina. — Il Podestà rilevati i frequenti incendi verificatisi nei giorni scorsi nelle praterie a nord della Comina e del deposito militare di esplosivi e ritenuta la necessità di ovviare ai gravi pericoli che ne possono derivare, invita tutti i proprietari delle praterie adiacenti al detto deposito di esplosivi a sollecitare il falcio dell'erba diffidandoli ad usare tutte le necessarie precauzioni perchè siano evitati gli incendi.

Cividale

La nomina del Podestà. — Come si prevedeva S. E. il Prefetto con decreto in data di ieri, ha nominato il d.r Giuseppe Mulloni attuale Commissario prefettizio, Podestà di Cividale.

Il d.r G. Mulloni era indicato all'alto posto non solo dall'importante carico di Commissario prefettizio cui era stato chiamato, ma da un complesso di qualità morali e intellettuali che lo renderanno amministratore sempre più sagace ed equanime e dal suo passato speso in un tirocinio di studi severi, da cui è uscito colla laurea in scienze consolari, e in una attività di lotte coraggiose per il trionfo della Patria e dell'idea fascista.

Per ciò a lui, figlio di stimatissima famiglia cividalese, giovane d'anni e di entusiasmi, d'animo fondamentalmente buono, auguriamo le migliori soddisfazioni nell'adempimento dei suoi nuovi ed alti doveri di primo cittadino di questa storica ed illustre sua terra natìa.

Nozze auspicate. — Ieri, in Faedis, il perito agrario Giacomo Pascolini, attivo coadiutore del titotlare della sezione Cividalese della Cattedra Ambulante d'Agricoltura friulana, ha impalmato l'avvenente signorina Pellizzo Agata Elisa, nipote di S. E. Mons. Luigi Pellizzo, tesoriere della Basilica Vaticana. Compiuto il rito civile davanti al Podestà, si è svolta la cerimonia religiosa, nella Cappella della Famiglia Pellizzo, in Faedis, alla presenza dei parenti ed amici delle due famiglie, celebrante il prof. Mons. G. Pellizzo, il quale ha rivolto agli sposi commoventi parole di augurio. E' seguito poi un sontuoso banchetto dopo il quale la coppia felice è partita per il consueto viaggio di nozze, accompagnata dalle felicitazioni e dagli auguri dei convitati e dalle benedizioni speciali dei genitori e dei congiunti.

Nel 25. della Fondazione del Comitato della Dante Alighieri. — Il 30 luglio 1903, per iniziativa del co. Camillo di Breganze, nell'Ufficio del R. Commissario distrettuale (sala del palazzo Puppi, ora Aviani) si raccoglieva un nucleo di una ventina circa di cittadini, allo scopo di costituire il Comitato cividalese della « Dante Alighieri ». L'egregio promotore, porto che ebbe il saluto ai convenuti, spiegò i fini eminentemente patriottici e nazionali della Società: « Essa non ha partiti, egli « disse, e raccoglie sotto le sue ali tutti « i buoni che amano il loro paese e vo« gliono portare ai fratelli lontani l'aiuto « morale e materiale, l'affetto memore « della madre patria », e concludeva con un evviva al neonato Comitato. L'adunanza passava subito alla discussione del Regolamento e procedeva alla nomina del Consiglio, dopo aver deliberato l'invio di un telegramma di saluto all'allora Presidente nazionale Senatore Pasquale Villari.

Nei 12 anni precedenti la guerra il Comitato spiegò opera attiva e non infeconda per le alte finalità del Sodalizio: promosse, infatti, in varie riprese, corsi di conferenze culturali in città; istituì una ventina di « Biblioteche popolari », in altrettanti centri della Slavia, distribuì a migliaia libri istruttivi e di devozione nelle famiglie dei Comuni più avanzati verso i confini austriaci, per combattere l'azione panslavistica che veniva subdolamente e rapidamente infiltrandosi nel distretto di S. Pietro al Natisone; appoggiò varie iniziative di carattere irredentistico, raccogliendo nel suo seno e fuori opportune sottoscrizioni; pubblicò vari manifesti alla cittadinanza e prese parte, quasi ogni anno, per mezzo dei suoi delegati, ai Congressi generali della « Dante ».

Durante la guerra, poi, disimpegnò nel miglior modo possibile i compiti delicati ed importanti che gli venivano indicati dal Consiglio centrale ai fini della resistenza e della Vittoria, ed entrò a far parte del « Comitato cittadino di assistenza civile » che svolse un'opera intensa e continua di conforto e di aiuto alle famiglie dei richiamati alle armi e dei combattenti, in particolare, ai profughi della Venezia Giulia, ed ai feriti, doloranti negli ospedali militari.

La rotta di Caporetto, che tutto sconvolse e molto distrusse, doveva determinare anche la temporanea scomparsa del nostro Comitato, il quale, al domani della Vittoria, tornò a costituirsi per riprendere il suo interrotto cammino, purtroppo con un numero di soci assai minore, perchè molti dei suoi fedeli non erano più, e con mezzi di gran lunga inferiore a quelli avuti prima della guerra.

Il « Comitato cividalese della Dante », che conta oggi 25 anni di vita e pochi soci viventi, dev'essere considerato come una perla nella corona delle nostre belle istituzioni; perchè in essa arde e risplende il fuoco della Patria nel culto della lingua di « Dante » che descrisse i confini d'Italia, cantò le sue glorie immortali ed avvivò nei cuori il sogno radioso della sua redenzione.

La Cassa Scolastica del R. Ginnasio-Liceo « P. Diacono ». — Una notizia che deve riuscire molto gradita alla nostra cittadinanza ed in ispecie a coloro che più s'interessano alla vita del nostro R. Liceo classico « P. Diacono » è questa: che la Cassa Scolastica dell'Istituto ha ricevuto tale un impulso, dall'intelligente attività della Presidenza, in questo secondo anno, da raggiungere la somma necessaria per l'erezione della Cassa stessa in Ente morale. E' un successo veramente bello e di grande soddisfazione per chi ha potuto vedere in esso la risultante di un vero plebiscito di consensi intorno alla propria iniziativa promossa a scopi umanitari, civili e patriottici, quali sono quelli di incoraggiare ed aiutare i giovani studiosi, premiare i migliori, acquistare materiale didattico per la scuola, promuovere gite e viaggi d'istruzione, ecc. Ed ora che la Cassa è Ente morale, cioè persona giuridica, potrà funzionare in modo più sicura perchè sarà tutelata dalla legge.

Osoppo

La partenza dell'Artiglieria per il campo. — Mercoledì nel pomeriggio i due gruppi del 3.o Artiglieria Pesante, qui di stanza da due anni, e che sono comandati dal Maggiode Cav. Enrico Guidetti sono partiti per le annuali esercitazioni di tiro, che si faranno in Val Resia. I due gruppi hanno già fatto i tiri preparatori nella zona di Osoppo: le esercitazioni di questo mese vengono eseguite da tutto il 3.o Regg. Artiglieria Pesante.

Per una commemorazione di Girolamo Savorgnano. — Sua Ecc. il Generale E. Mombelli Comandante il Corpo d'Armata di Udine ha inviato al nostro Municipio la seguente lettera: Ringrazio sentitamente per avermi inviato in comunicazione la lettera diretta al Presidente della Deputazione di Storia Patria di Udine in merito alla commemorazione dello Illustre Capitano Girolamo Savorgnano nel quarto centenario della sua morte, e posso fin d'ora assicurare che la nobile iniziativa avrà sempre tutto il mio appoggio. Con distinti ossequi il Ten. di Corpo d'Armata Comm. E. Monbellardo.

Lutti. — A Potenza dove è primo Consigliere di Prefettura il Dottor Giovanni d'Elia è morto l'unico figlioletto Cristoforo. Al Dottor D'Elia e alla Sua Signora Milena di Toma nostra concittadina sentite condoglianze.

In questi giorni è pure morto il babbo del capitano Giuseppe Platania del 3.o Regg. Art. Pesante. All'Egregio Capitano inviamo le nostre sincere condoglianze.

Per la morte di Tita Venturini. — La morte del buon giovane Tita Venturini che pochi minuti prima del fatale incidente automobilistico era stato in lieta compagnia degli amici ha prodotta dolorosa impressione in tutta Osoppo, che sentiva viva simpatia per questo ragazzone pieno di vita e di cuore. Ai funerali che ebbero luogo in Gemona il 30 corrente hanno partecipato più di una trentina di persone di Osoppo, e fra gli altri il Podestà, il Commissario del Fascio, il Presidente del Tiro a Segno, il Comandante dei Balilla: nel corteo erano il gagliardetto dell'Osovane e quello dei Balilla e avanguardisti di Osoppo seguito da un gruppo di Balilla Osoppani. Ai poveri genitori orbati in modo così tragico dell'unico figlio e alle sorelle inviamo a nome di tutti gli amici di Osoppo sincere condoglianze.

Tarcento

Cittadino che si fa onore. — Il giovanissimo Ingegnere Giulio Cossio professore all'Istituto Industriale di Livorno e che ha in suo attivo qualche apprezzatissima pubblicazione scientifica, durante l'anno scolastico testè decorso si è meritato una medaglia d'argento di benemerenza per la propaganda Aviatoria. L'ing. Cossio diffatti ha ideato bellissimi cartelli per tale propaganda fra i giovani, e il Municipio di Livorno giustamente gli ha assegnata la medaglia che venne consegnata dalla valorosa medaglia d'Oro Darin Vitali. Congratulazioni con l'ottimi Ing. Cossio.

Da Monfalcone

Mobimentata cattura di un ladro — L'altra notte uno sconosciuto, approfittando del sonno degli inquilini, si era introdotto nella casa di Emilio Pacor in via IX Giugno. Imvrovvisamente però uno della famiglia si diede a gridare ed al rumore accorse il barbiere Luigi De Carlo dimorante in quei pressi, il quale portatosi in casa del Pacor diè man forte per acciuffare il ladro, ma inutilmente, poichè il messere, rubati alcuni capi di biancheria, si svincolava, dandosela a gambe verso il canale. Quivi però venne raggiunto dal De Carlo e fra i due avvenne una colluttazione, dalla quale ne uscì con la testa ferita l'inseguitore.

Il ladro nel frattempo si era liberato della refurtiva gettandola in acqua, e si diresse verso Monfalcone-Porto, lanciando di tanto in tanto qualche sasso contro il De Carlo che lo seguiva a... debita distanza. Dopo alcune scaramuccie e un inutile getto di sassi, a por termine all'inseguimento giunsero i carabinieri che dopo una movimentata manovra, trassero in arresto l'energumeno. Egli è certo G. Pulz.

La grande manifestazione natatoria di domenica 5 agosto

RIVA, 3

Le norme che regolano la multiforme attività della Benacense O. N. D., dicono chiaramente quali concetti inspirano i nostri instancabili sportivi. Domenica 5 agosto, la gloriosa Società Sportiva Benacense, lancia l'appello per la grande riunione natatoria organizzata a contorno della eliminatoria rivana per l'XI.a Coppa Scarioni.

Dopo la «popolare» vedremo la disputa della gara a nuoto su 200 metri; la gara staffetta 4 per 50; la gara tuffi; la gara sandolini e la gara a vantaggi fra yole a 4 e timoniere di punta, due outrigger pure con timoniere di punta, skiff e veneta.

Programma quindi vario e attraente che vedrà il suo svolgimento nel canale trasversale nord della Rocca ad eccezione delle due gare di canotaggio che avranno per campo di gara l'incantevole e superbo golfo di Riva.

Le iscrizioni sono numerose: oltre i nuotatori rivani vedremo in lotta per l'ambito primato i nuotatori di Trento, Rovereto, della Valle di Ledro e di altri centri. L'Opera Nazionale Dopolavoro che segue con simpatia ogni attività, ha dotato la manifestazione di ricchi premi riservati a dopolavoristi.

Inoltre la manifestazione serve per la scelta di eventuali nuotatori da inviare nel prossimo settembre ai Campionati Nazionali dell'Opera che si svolgeranno a Napoli.

Così uniti ai premi ufficiali ed a quelli inviati dalla «Gazzetta dello Sport» si aggiungono altri premi di altissimo valore morale.

La Sezione Canottieri della Benacense inoltre ha stabilito che i primi cinque arrivati di ogni gara verranno invitati a spese della Sezione alla riunione natatoria e di canottaggio di propaganda che la citata sezione organizzerà per domenica 12 corr. sul lago di Ledro.

L'inizio delle gare di Riva è fissato per le 15 di domenica 5 corr. L'adunata dei concorrenti è fissata per le 14.

Da Bolzano

L'afflusso dei forestieri a Bolzano - Le visite dei germanici al Monumento alla Vittoria. — L'ondata di caldo, riversatasi su tutto l'Alto Adige, non ha menomamente influito sul concorso forestieri, poichè i germanici e gli austriaci — malgrado il contegno di certa stampa d'Oltrebrennero che vorrebbe dipingere l'Alto Adige come terra di squallore e di miseria, pur di boicottare il movimento forestieri — sono venuti a Bolzano in numero assai superiore al previsto; essi vengono a comitive folte od a gruppetti isolati, ed appena arrivano restano sorpresi di vedere ancora scritte bilingue, e l'aspetto florido ed allegro della popolazione allogena; vanno ad ammirare il Monumento alla Vittoria, esprimendo talvolta persino a voce le loro impressioni attorno alla grandiosa opera e non di rado appongono la loro firma sull'apposito registro.

In questi giorni quasi tutti i treni sono raddoppiati o triplicati; centinaia e centinaia di turisti provengono anche dalle regioni dell'alta e media Italia, specialmente dal Lombardo-Veneto, dall'Emilia e dalla Toscana, nonchè dal Lazio. Un gran numero di villeggianti italiani si trova nelle valli bellissime della Pusteria e dell'Aurina.

L'arresto d'un truffaldino. — A Merano è stato tratto in arresto l'altro giorno un giovanotto, tale Amedeo Adami, da Pomarollo (Trento), notissimo nel mondo dei frequentatori dei locali più ricercati. Colla sua elegante signora non mancava mai nè al Casino nè ai più mondani ritrovi degli hotels meranesi, vivendo come un uomo che abbia rendite favolose. Da qualche tempo però correvano delle voci poco lusinghiere sul suo conto e si parlava apertamente che le sue entrate provenissero da loschi affari di prestiti ad interessi da usuraio, aiutato in ciò dai soliti amici, che facevano i mediatori o uomini di paglia. Ma l'Adami non si limitò a queste losche operazioni e si rese colpevole ben presto di altri reati assai più gravi tanto che egli venne arrestato.

La Questura di Merano non ha potuto per ora procedere contro gli altri manutengoli.

Nubifragio e grandinate in varie zone atesine

BOLZANO, 3

Ieri ed oggi il maltempo s'è nuovamente riversato su diverse regioni dell'Alto Adige, danneggiando gravemente le campagne, già ripetutamente colpite dal flagello della grandine. Ieri alle 16, sulla città di Bolzano s'è scatenato un forte temporale con lampi e tuoni, mentre l'acqua cadeva a catinelle. Nella regione di Gries, d'Andriano, Settequerce, S. Genesio, S. Paolo d'Appiano, S. Giorgio, e di S. Maurizio la grandine è caduta nuovamente, completando l'opera di distruzione, avvenuta tre giorni fa. I frutteti e i vigneti sono stati rovinati del tutto; il rivo di San Maurizio, ingrossatosi improvvisamente, è uscito dall'alveo, allagando la strada per Merano ed interrompendola. Sulla villa Perathoner di Gries è caduto un fulmine, che fortunatamente non ha recato danni, perchè detta villa è provvista di parafulmine. Doloroso il fatto che stavolta la grandine ha colpito proprio quelle campagne che nell'ultima grandinata ne erano rimaste immuni.

I danni nella sola regione transatesina superano il milione di lire, specialmente nelle campagne di San Paolo, dove l'ultima grandinata era stata nel 1914.

A Merano s'è scatenato un nubifragio, che ha allagato alcune abitazioni, situate al piede del Monte di Merano, e la via dei Portici. I danni complessivi arrecati da tutte le grandinate nell'Alto Adige avvenute nelle due ultime settimane ammontano a 10 milioni di lire.

Una processione a Treviso per invocare la pioggia

TREVISO, 3

Ieri sera si è fatta con imponente solennità per grandissimo concorso di popolo convenuto dalle varie frazioni viciniori, la processione propiziatoria per la invocazione dal cielo della pioggia benefica a scongiurare ulteriori danni derivanti alla nostra campagna dalla persistente siccità.

La processione, cui ha partecipato S. Ecc. Mons. Vescovo coi Crocefissi delle Convertite e coi parroci e il clero delle varie parrocchie, mosse dal Duomo alle 20 e percorrendo le vie cittadine fra la commossa reverenza della folla, giunse alla Basilica di S. M. Maggiore dove, dopo la recitazione delle preci rituali si è sciolta.

NOTIZIARIO VENETO

CORTINA D'AMPEZZO

Manifestazioni sportive a Cortina d'Ampezzo. — Quest'anno Cortina d'Ampezzo darà alla grande massa dei forestieri la sensazione di saper offrire divertimenti che richiameranno l'attenzione anche del pubblico delle diverse vicine provincie.

La ridente Cortina d'Ampezzo vuol gettare quest'anno le basi di un programma sportivo estivo, programma che si completerà e perfezionerà dopo le prime manifestazioni per il valore dei concorrenti e per l'accurata e diligente organizzazione delle manifestazioni stesse.

Il Comitato organizzatore formato dal Podestà di Cortina con un gruppo di volenterosi, appassionati e instancabili sportivi, ha fin d'ora compreso in programma: un concorso internazionale di eleganza automobilistica; una Gimkana automobilistica per signore e signorine; una grande gara di tiro al piattello con premi rilevanti; un match internazionale di boxe.

A queste importanti manifestazioni, allo scopo di incoraggiare i cittadini ampezzani nell'abbellimento delle proprie abitazioni e nell'intento di divertire maggiormente i numerosi villeggianti seguiranno: la mostra delle vetrine; un concorso balconi e finestre fiorite; concerti e balli di gala.

La settimana sportiva è stata indetta per il periodo 25 agosto 2 settembre.

Riporteremo in seguito dettagliatamente i particolari del programma con le modalità che regoleranno lo svolgimento delle singole manifestazioni.

CAMPOSAMPIERO

Nozze d'argento sacerdotali. — Anche la cerimonia civile promossa dal Municipio e dal Fascio per onorare Mons. Luigi Rostirola elevato a Canonico onorario della Cattedrale di Treviso, riuscì meravigliosamente e il popolo tutto festante nuovamente prese vivissima parte. Tutte le autorità al suono della Banda andarono a levarlo in Canonica e lo accompagnarono in Chiesa fra il canto giulivo e grave della Schola Cantorum. Il Padre Benedetto Peroni dei M. C. pronunciò uno smagliante discorso elegante nella forma e denso di peregrini concetti. Tutti si riunirono poi nella sala sociale dove furono presentati al festeggiato i numerosi e ricchi doni, tra i quali risaltarono quelli oferti dal Municipio, la artistica pergamena finemente lavorata dalla mano maestra del prof. cav. uff. Giovanni Bonato, uno dei più rinomati calligrafi d'Italia, e la medaglia d'oro squisita fattura dell'orefice Frasson.

Parlarono tra la commozione generale il giovane Podestà cav. Vasco Peroni, il prof. cav. uff. Giovanni Bonato, il parroco di Nogarè. Il parroco di S. Marco lesse la sua epigrafe inneggiante alla concordia tra le due parrocchie e i cari bimbi dell'Asilo recitarono parole affettuose di omaggio. A tutti commosso rispose il festeggiato. Alla sera la facciata della Chiesa e il campanile furono sfarzosamente e artisticamente illuminati per opera veramente da artista del sig. Giuseppe Barcarolo coadiuvato dal figlio e dai suoi operai. Nessuno ricorda una sì artistica illuminazione. Sul piazzale della Canonica la Banda diretta dal maestro Zilio svolse un scelto programma, riscuotendo ben meritati applausi.

MOTTA DI LIVENZA

Beneficenza. — La famiglia Giacomini, onde onorare la memoria della compianta sig. Maria Giacomini, ha versate L. 500 all'Asilo Infantile e L. 500 alla Congregazione di Carità.

Inoltre offersero all'Asilo Infantile il prof. Agostino Rossi L. 50 e la signora Maria Murer ved. Carrer e figlia L. 50. I preposti ringraziano.

FELTRE

Transito carri pesanti. — Il Podestà ha emanato un'ordinanza che proibisce d'ora in avanti il transito dei carri del peso superiore ai 10 Q.li e degli autocarri non muniti di pneumatici, per le vie principali della città. Detti carri dovranno passare per via Circonvallazione, via Assaba e via XX Settembre.

Il Comandante **SILVIO BONALDI** anche a nome dei parenti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, con animo commosso, ringrazia tutte le Autorità e tutti coloro che hanno voluto prendere parte al grande dolore per la perdita di

S. E. l'Ammiraglio di Squadra

Conte ATTILIO BONALDI

ROMA, 1 Agosto 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli aviatori polacchi partiti per il volo Parigi-New York

PARIGI, 3

Alle 5.40 di stamane gli aviatori polacchi Idzikowsky e Kubala sono partiti dall'aerodromo del Bourget per tentare la traversata dell'Atlantico diretti a Nuova York. Una folla numerosa, che non aveva cessato di aumentare durante tutta la notte, e fra la quale si notavano numerosi membri della colonia polacca e l'addetto militare all'Ambasciata di Polonia a Parigi, ha assistito alla partenza.

L'itinerario previsto passa per Lorient e le Azzorre. L'aeroplano dei polacchi, il cui tentativo è finanziato dal loro Governo, è un grande biplano metallico dipinto in grigio chiaro. Sulla carlinga, in lettere nere, sono scritte le parole «Maresciallo Pilsudski». L'apparecchio è munito di un motore di 650 cavalli demoltiplicato. Esso trasporta 6250 litri di benzina. Il suo raggio d'azione è di 7806 chilometri e la durata del volo è di circa 48 ore. La velocità media oraria è di 160 chilometri. Passando per le Azzorre Idzikowsky e Kubala sperano di raggiungere Nuova York in 40 ore di volo.

A bordo dell'aeroplano non è stato posto alcun apparecchio radio e le disposizioni atte al salvataggio sono state ridotte al minimo. Però gli otto serbatoi di benzina sono muniti di valvole in modo che possono essere immediatamente vuotati e permettono all'aeroplano, in caso di ammaraggio, di tenersi a galla per un tempo abbastanza lungo. I preparativi dei due aviatori sono stati molto metodici. Essi hanno successivamente eseguito voli di 10, 12, 15 e 32 ore e hanno decollato con carichi di 3500, 4000, 4500, 5000 e 7250 chili.

Le previsioni meteorologiche segnalano un anticiclone fra l'Irlanda e le Azzorre; depressione su Terranova e a nord-est degli Stati Uniti e verso le Bermude. Si prevede che in queste condizioni gli aviatori incontreranno venti di costa e nebbie che non possono ostacolare troppo il viaggio.

Quella avvenuta stamane è la terza partenza dal Bourget per Nuova York. La prima è stata quella sfortunata e memorabile di Nungesser e Coli, che partirono l'otto maggio dello scorso anno, la seconda quella dell'Oiseau Bleu, pilotato da Givon e Corbu, che dovette presto, per le cattive condizioni atmosferiche, tornare al campo.

I danni riportati dal "Numancia,, nella caduta in mare

PARIGI, 3

Circa lo sfortunato tentativo del comandante Franco di iniziare il giro del mondo a bordo dell'idrovolante «Numancia», comunicano da Madrid che il colonnello Kindelan, capo dell'aviazione spagnola, ha inviato al Re e al Presidente del Consiglio un telegramma con il quale rende conto che all'altezza di Faro, nelle acque portoghesi, l'idrovolante è stato costretto ad ammarrare in seguito a gravi avarie al suo distributore di benzina. Siccome esso trasportava un carico di circa 15 tonnellate i galleggianti sono stati seriamente danneggiati quando l'apparecchio ha toccato l'acqua.

Ad onta di queste condizioni gli aviatori hanno continuato a navigare fino a Huelva dove si sono fermati in faccia al monastero di Rabida. Non hanno però voluto sbarcare e hanno passato tutta la notte a bordo dell'idrovolante. Una torpediniera ha ora preso l'apparecchio a rimorchio per ricondurlo a Cadice.

Al momento della caduta dell'apparecchio il comandante Gallarza che si trovava su di un'ala, è caduto in acqua ed è stato salvato dai compagni. Il comandante Franco ha detto ieri sera a Huelva che siccome l'epoca favorevole per intraprendere il giro del mondo è breve, egli si troverebbe nella dolorosa necessità di sospendere il viaggio se le avarie non potranno essere riparate entro breve tempo.

Ferrarin e Del Prete a Bahia

BAHIA, 3

(Via Italcable) - Mentre alle ore 8.20 (ora locale) gli aviatori Ferrarin e Del Prete tentatavano di decollare diretti a Rio de Janeiro, a causa delle cattive condizioni del terreno, il loro apparecchio della Compagnia aerea «Latecoere» ha riportato avarie al carrello.

Gli aviatori Ferrarin e Del Prete si tratterranno a Bahia fino a domani.

Il fantoccio e la promessa di nozze per spillare danaro

FIRENZE, 3

La sua triste odissea ha narrato alla polizia fiorentina la signorina Grethen Tickenscheidt, di anni 25, da Essen (Prussia Orientale). La signorina, che da diversi anni dimora nella nostra città, conobbe tempo fa il giovane Martin Kuczucerz, di anni 29, nativo della Slesia, e dimorante da qualche anno a Firenze. Tra i due connazionali era presto nata una forte simpatia che non tardò a tramutarsi in ardente passione.

Ma il Kuczucerz, che aveva promesso alla ragazza di farla sua sposa, era ricco di sentimenti ma povero di denaro, ed allora ebbe l'idea di fondare una società: la Elettro-Guardio, servendosi di un'invenzione di un americano che ha ideato un fantoccio meccanico, il quale, munito di uno speciale congegno, dovrebbe sostituire, lasciato in un appartamento incustodito, qualsiasi più scrupoloso guardiano. Questa idea entusiasmò la donna, che si unì in società col Kuczucerz, nella speranza che questi mantenesse la sua promessa di matrimonio. Ma passò il tempo ed essa non ebbe più notizie nè della società, nè dello slesiano.

Allora la signorina indagò affannosamente fino a conoscere come l'amato socio era ammogliato e che i suoi affari andavano male.

Essa allora chiese all'amico il rimborso della somma versata, somma abbastanza ingente. Ma avendo il Kuczucerz rifiutato, la signorina lo denunziò all'autorità di P. S. ed oggi lo slesiano, dopo un drammatico inseguimento, è stato tratto in arresto in via Orivolo.

Riconoscimenti stranieri

La mirabile organizzazione dei goliardi italiani

ROMA, 3

Si trova attualmente in Italia il sig. E. H. Milleer, presidente della National Students Federation Of America, che raccoglie 425 mila studenti iscritti nelle 208 università degli Stati Uniti. Il sig. Milleer è in attesa di recarsi a partecipare al congresso internazionale degli studenti universiatri di Parigi. Avvicinato da un giornalista, egli ha dichiarato che scopo principale del suo viaggio in Italia è stato quello di visitare i centri più importanti dell'organizzazione studentesca italiana, per studiarne l'ingranaggio veramente perfetto e geniale, per avere consigli e schiarimenti sui metodi seguiti per giungere in un periodo di tempo relativamente breve a risultati magnifici.

L'intervistato si è dichiarato soddisfatissimo della sua visita ed ha espresso il suo rammarico per non poter applicare il sistema di organizzazione goliardica italiana agli studenti americani data l'enorme difficoltà costituita dal numero degli studenti stessi, dall'estensione del territorio e sopra tutto dalla diversità dei sistemi di studio, essendo le Università americane solo per minima parte statali e appartenendo esse ai diversi Stati, alle città, a organizzazioni religiose e persino ad associazioni private.

Dopo aver detto che per il prossimo anno si ripromette di organizzare una gita per gli studenti americani unicamente per visitare l'Italia e perchè la gioventù studiosa americana si renda conto di quello che è l'attuale organizzazione di questa grande Nazione latina tanto nel campo giovanile quanto in quello politico e sindacale, l'intervistato ha narrato poi come, per interessamento del presidente della Federazione internazionale Studenti Universitari, egli ha potuto conoscere, in occasione dell'arrivo a Roma del generale Nobile, i Sottosegretari di Stato Giunta e Bianchi e più tardi essere presentato all'on. Turati, mentre, in costume di scherma, tirava di sciabola con gli universitari che si preparano per le Olimpiadi di Parigi. Nel vedere la cordialità, la fraternità, il cameratismo e l'amore sincero e spontaneo del Segretario del Partito per i giovani che si preparano a far risplendere i colori italiani all'estero, l'intervistato ha dichiarato di aver compreso perfettamente la magnanimità e la nobiltà del capo supremo degli universitari italiani.

Il Milcem ha poi detto di aver conosciuto all'arrivo a Roma il generale Nobile ed ha potuto assicurare che tutta l'America, ma specialmente i giovani, ha vissuto la grandiosa tragedia polare ed ha avuto per i mirabili eroi dell'Artide la più sconfinata ammirazione che in essi si è rafforzata in seguito all'inqualificabile campagna della stampa internazionale, ammirazione che egli ha potuto esprimere personalmente al generale a Roma.

Infine ha dichiarato che il suo più grande desiderio è quello di conoscere il Duce, dal quale si recherà in questi giorni per esprimergli l'ammirazione di tutta la gioventù italiana studiosa.

Per gli aspiranti all'ammissione nell'Amministraziene coloniale

ROMA, 3

Con recente provvedimento l'on. Federzoni Ministro delle Colonie ha nominato la commissione per l'esame dei requisiti e dei titoli degli aspiranti all'ammissione del ruolo del personale direttivo dell'amministrazione coloniale.

La commissione è così composta: Presidente S. E. Piero Bolzon Sottosegretario di Stato alle Colonie; membri: on. prof. barone Gian Alberto Blanc deputato al parlamento; on. prof. Maurizio Maraviglia deputato al Parlamento; gr. uff. dr. Riccardo Astuto nob. De Lucchesi, direttore generale nel Ministero delle Colonie gr. uff. dr. Antonio Anceschi direttore generale al Ministero delle Colonie; comm. dr. Emilio Moretti capo del personale del Ministero delle Colonie; comm. rag. Ettore Verdesi capo della ragioneria centrale del Ministero delle Colonie.

La commissione dovrà esaminare le domande di coloro che aspirano alla nomina ai gradi di commissario regionale di prima e seconda classe (grado 7.o e 8.) in applicazione delle disposizioni transitorie del R. D. L. 26 febbraio 1928 n. 355. Possono prendere parte al concorso anche estranei alla Amministrazione purchè di provata fede e di segnalate benemerenze fasciste, che abbiano svolto una particolare attività nel campo coloniale ed acquistata conoscenza e competenza dei problemi delle Colonie italiane.

Ladro sorpreso a dormire nell'appartamento saccheggiato

BERLINO, 3

Il record della coscienza tranquilla e del sonno giusto lo ha battuto a Berlino uno scassinatore che, approfittando dell'assenza dei padroni di un appartamento, si era munito di una scala e vi era penetrato attraverso una finestra. Metodicamente, avendo a sua disposizione del tempo, si è messo a far man salva di tutto impacchettando ogni cosa preziosa che trovò nel ricco appartamento. Fatto ciò e trovandosi dinanzi ad un sontuoso sofà, non seppe resistere all'invito, e pensò di schiacciarvi sopra un sonnellino. Ma siccome aveva la coscienza tranquilla dal dovere compiuto il sonnellino diventò un sonno lungo, che durò fino al mattino fatto. Senonchè i vicini che avevano notato nella notte la luce accesa in un appartamento che doveva essere deserto, avvertirono nelle prime ore del giorno la polizia, la quale accorse e trovò il ladro ancora nelle braccia di Morfeo e lo tradusse in prigione.

Le unità navali a Tromsoe

TROMSOE, 3

Sono giunti l'incrociatore norbegese «Torbenskiold» e la R. N. «Città di Milano». L'incrociatore francese «Strasbourg» resterà in questo porto ancora alcuni giorni.

Le origini della guerra in una pubblicazione inglese

LONDRA, 3

E' uscito ieri il terzo volume dei documenti britannici sulle origini della guerra, pubblicazione diplomatica che il Foreign Office ha cominciato a stampare seguendo l'esempio del Governo tedesco, che ha ormai finito di pubblicare la grande collezione dei suoi documenti diplomatici dal 1781 al 1914. Forse la pubblicazione britannica non sarà completa come quella tedesca, che emana da un Governo che può non avere più riguardi per il passato, ma anche essa chiarisce molti punti interessanti della politica europea precedente la guerra.

Questo terzo volume contiene fra l'altro un memoriale scritto nel 1907 da Sir Eyre Crowe sulla politica germanica verso la Gran Bretagna, dopo che questa si era avvicinata alla Francia. Il metodo usato dal Governo tedesco per ottenere concessioni dall'Inghilterra è paragonato a quello di «un ricattatore di professione» che tenti di estorcere sempre qualche cosa di più minacciando vaghe ma terribili conseguenze. Il diplomatico britannico osservava a sua volta che il miglior modo di farla finita coi ricattatori è quello di correre un rischio ma di vedere in che consistono effettivamente le loro minaccie. L'atteggiamento risoluto della Gran Bretagna alla Conferenza di Algesiras mostrò che il metodo di non aver paura era buono. Come Guglielmo II, anche Edoardo VII scriveva delle note marginali sui rapporti dei suoi ambasciatori. Ma queste del Re inglese sono caute e corrette, quanto quelle di Guglielmo erano imprudenti e volgari. Però anche lui, prendendo nota di uno dei tanti tentativi di soperchieria dei diplomatici tedeschi a Algesiras, scriveva: «Un caso di prepotenza come al solito.

Quella stramba mentalità di Guglielmo II, che da un lato voleva dare consigli da amico all'Inghilterra e dall'altra minacciava, risulta ancora una volta dai rapporti degli ambasciatori britannici a Berlino. Il linguaggio dell'Imperatore tedesco era descritto tutto contrario di un linguaggio diplomatico. Per esempio, una volta l'ambasciatore inglese Lascelles ebbe a fargli da parte del suo Governo una comunicazione che gli faceva piacere. Ma l'ambasciatore dovette chiedere al sovrano se lasciava a lui la cura di dare forma, nel telegramma che avrebbe spedito, ai sentimenti di Guglielmo, pinchè questo si era espresso così: «Quei matti sembrano avere avuto un lucido intervallo».

Del resto l'Imperatore faceva ai diplomatici l'impressione di un chiacchierone che in fondo non desiderasse veramente di venire ai fatti. Non credono che avesse una grande influenza sulla politica del suo Governo. Parlava molto, sì. In una era di conversazione che ebbe con Sir Charles Hardenge, durante l'incontro con Edoardo VII a Fronberg, nell'agosto 1906 ebbe modo di fargli una esposizione sui vantaggi del militarismo, e assicurò che in caso di conflitto con la Francia, la Germania l'avrebbe schiacciata col semplice peso del numero; ma del resto pensava che la Nazione francese era una Nazione nervosa e femminile, non maschia come gli anglosassoni e i teutoni.

Il volume oggi pubblicato col titolo: «L'Intesa alla prova» riflette i tempi in cui la Francia si mostrava ancora irresoluta sul valore da dare alla nuova amicizia inglese. Ella deve sacrificare Delcassè, il Ministro degli Esteri che ha osato resistere a Berlino. Ma la prova, secondo i documenti britannici, è data subito dopo, dall'appoggio fornito dall'Inghilterra sulla questione marocchina. Nel 1906 la situazione assomigliava molto a quella che fu nel 1914. Si prevedeva possibile un attacco al Belgio e perciò fu mandato a Bruxelles un colonnello inglese a intendersi sul da farsi in caso di bisogno. Fu stabilito che gli inglesi avrebbero sbarcato centomila uomini nei porti della Manica, e avrebbero fissato la loro base ad Anversa; i Belgi contavano che le guarnigioni di Liegi e di Namour avrebbero potuto resistere fino all'arrivo degli aiuti.

I documenti diplomatici inglesi tengono a mettere in chiaro che questo accordo fu puramente fatto da tre elementi militari, e che il ministro degli Esteri, non vi ebbe parte. Sir Edward Grey, che era ministro degli Esteri, riassumeva così le temute responsabilità: «Se ci sarà guerra tra la Francia e la Germania è ben difficile per noi restarne fuori. L'Intesa ha creato in Francia la certezza che noi l'aiuteremo in caso di guerra con il Marocco. Se l'aspettativa fosse delusa, la Francia non ce la perdonerebbe mai. Dappertutto rimarrebbe l'impressione che voi l'abbiamo lasciata nelle peste. Gli Stati Uniti ci disprezzerebbero: la Russia non crederebbe alle nostre parole, se intendiamo trattare con essa amichevolmente per l'Asia, il Giappone si preparerebbe a cercare assicurazioni da altre parti. Eppure l'idea di una guerra europea nella quale noi fossimo coinvolti è spaventosa.»

Non sembra un caso che questo volume sia fatto uscire proprio in questo momento in cui il Governo inglese mostra di volere confermare alla Francia un'amicizia che incominciò allora, e che essa considera ancora essenzialissima ai propri interessi.

Pacifisti presi a bastonate

VIENNA, 3

Un congresso internazionale di avversari della guerra che si svolgeva a Galatz da un paio di giorni, ha avuto una anticipata e tempestosa fine. Ieri sera numerosi avversari del congresso penetrati nella sala della riunione fecero tale baccano che la polizia dovette intervenire per evitare che la baruffa non degenerasse troppo, ma dei pugni e delle bastonate corsero. Pare che in modo speciale sia stato preso di mira un pacifista indiano, del quale oggi prende le difese la stampa socialcomunista. Siccome la polizia ha ordinato lo sgombro e la chiusura della sala, il congresso non ha più potuto avere luogo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, e mezzogiorno preciso

Movimento di professori nelle scuole medie

ROMA, 3

Con decreti ministeriali in data 2 agosto 1928 aventi effetto dal 16 settembre 1928 sono stati disposti tra gli altri i seguenti trasferimenti e passaggi di cattedra di presidi e di professori di regi istituti medi di istruzione.

Regi Licei Ginnasi - Lettere italiane e latine: Colombo Paolo da Zara a Teramo, per servizio; Gallinaro Enrico da S. Pietro al Natisone (Istituto magistrale) a Merano; Stuparich Gianni da Trieste «Dante» (ginnasio superiore) a Trieste «Dante» (sistemazione definitiva).

Scienze naturali, chimica e geografia: Figliolia Adele da Verona istituto magistrale a Trento.

Regi ginnasi - Lingua italiana, latina e greca, storia e geografia: Delfino Ignazio da Tolmino a Gorizia per servizio.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Ciardi Ada da Padova istituto magistrale a Roma Quinto Liceo; D'Alessandro Ester da Venezia (Foscarini) a Roma Quinto Liceo; Largioni Emma da Ala a Trento.

Tedesco: Degat Mayer Ernestina da Padova liceo scientifico a Roma Quinto Liceo.

Licei Scientifici: lettere italiane e latine: Fattovich Lino da Fiume a Cagliari per servizio.

RR. Istituti Tecnici: Lettere italiane e storia: Borgherini Scarabellini Maria da Pescara sezione C a Udine Sez. C; Fumagalli Anna da Udine sez. C a Piacenza sez. A; Caldenzi Francesco da Gorizia sez. A ad Avellino sez. A; Boio Augusto da Trento Lingua italiana e latina storia e geografia a Trento sez. C (sistemazione definitiva).

Computisteria e ragioneria: Amaduzzi Aldo da Fiume a Pistoia.

Istituzioni di diritto: Baldi Baldo da Fiume economia a Pistoia; Colomo Ladislao da Zara a Ravenna; Tagliarini Attilio da Fiume a Trieste.

Agraria, computisteria rurale, estimo e tecnologia rurale: Bandi Adolfo da Rovigo ad Ascoli Piceno.

RR. Istituti Magistrali: lingua e lettere latine e storia: Marcazzan Mario da Belluno a Brescia; Russo Rosario da Udine a Cuneo.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Calzavara Luigia da Parenzo a Udine; Defilippo Giovanni da S. Pietro al Natisone a Gorizia; Lami Adriano da Udine a Bergamo.

Regia scuole complementari - Presidenze: Pernigotti Felice da Abbiategrasso a Venezia «Sanudo» con l'insegnamento della matematica scienze naturali e computisteria.

Lingua italiana storia e geografia: Ayr Carmela da Torino Elena a Torino Laetitia anzichè a Trieste; La Cute Pietro da Chioggia a Treviso; Messana Angela da Adria a Frosinone; Sammartino Lina da Sora a Como, anzichè a Treviso.

Disegno: Bergamini Angelo da Udine Istituto magistrale a Mirandola; Righi Ferrando da Padova Galilei a Trento.

Il caso pietoso d'un architetto e la generosità d'un'americana

VIENNA, 3

Per avere cercato di utilizzare un biglietto tramviario gettato via da un passeggero che aveva terminato la corsa, l'architetto Giuseppe Schmied, alcuni giorni addietro comparve in tribunale dovendo rispondere di truffa. Cinquantasettenne, l'imputato faceva l'impressione di un vecchio di 70 anni almeno. Si difese raccontando la triste storia della sua vita. Giudici e pubblico rimasero commossi, ma la commozione crebbe quando, avendo il giudice deciso di rinviare il dibattimento, lo Schmied lo pregò di comunicargli senz'altro la data, poichè non ha abitazione e non è in grado di dare un indirizzo. Il giudice accontentò l'architetto, il cui caso è venuto nel frattempo a conoscenza di una americana che soggiorna in un sanatorio viennese e che vorrebbe dare allo Schmied un soccorso di 500 dollari. La relativa somma è già depositata presso la direzione del sanatorio, ma siccome si ignora l'indirizzo dell'architetto, se qualcuno non gli farà sapere la notizia pubblicata da tutti i giornali, l'infelice avrà la gioia di riscuotere quei quattrini solo il giorno in cui dovrà ripresentarsi in vesto di imputato al cospetto del buon giudice.

Nurmi battuto da Ritola nella cinquemilametri

AMSTERDAM, 3

Giuochi olimpici. Finale 5000 metri corsa piana (uomini): 1. Ritola (Finlandia) che viene dichiarato campione olimpionico con 14.38 — 2. Nurmi (Finlandia) — 3. Wide (Svezia).

Risultati della giornata di «Yachting» per imbarcazioni di sei metri: 1. Norvegia; 2. Belgio; 3. Danimarca; 4. Stati Uniti; 5. Olanda; 6. Estonia; 7. Ungheria; 8. Svezia; 9. Francia; 10. Spagna; 11. Germania; 12. Portogallo.

Dall'America all'Europa danzando

NEW YORK, 3

Due noti promotori di divertimenti sportivi stanno ora organizzando una maratona danzante attraverso l'Oceano. I competitori partiranno dalla gradinata del Palazzo del Comune di New York, danzeranno in tempo di valzer sulla piattaforma di un autocarro che li trasporterà al Molo, e continueranno a danzare per tutto il tempo della traversata oceanica, a bordo del piroscafo che li sbarcherà sulle coste di Francia o d'Inghilterra. I competitori continueranno poi a ballare in treno fino a che non raggiungeranno Londra oppure Parigi.

14 casi di insolazione a Budapest

BUDAPEST, 3

Nelle prime ore del pomeriggio la temperatura è alquanto diminuita. Nella mattinata però il caldo è stato quasi insopportabile e la guardia medica ha dovuto prestare soccorsi in ben 14 casi di insolazione. Un operaio colpito da insolazione è morto.

Quotazioni di Borsa

	Milano 2	Milano 3	Venezia 2	Venezia 3
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71.80	72.25	72.—	72.—
Consolidato 5 0/0	83.15	83.32	83.—	83.15
Littorio	83.10	83.25	83.—	83.15
Obb. delle Venezie	—.—	—.—	75.50	75.75
BANCARI				
Banca d'Italia	2490.—	2490.—	1407.50	1412.—
Banca Commerciale	1408.—	1411.—	568.—	567.—
Banca Naz. Credito	570.—	570.—	117.—	118.—
Banco di Roma	116.75	117.—	—.—	—.—
Credito Italiano	810.—	806.—	—.—	—.—
Credito Marittimo	510.—	510.—	—.—	—.—
Banca d'America	145.—	145.—	—.—	—.—
Cen. Mob. Finan.	869.—	873.—	600.—	600.—
Credito Industriale	—.—	—.—	—.—	—.—
TRASPORTI				
Cosulich	168.—	174.—	172.—	180.—
Mediterraneo	545.—	544.—	—.—	—.—
Meridionali	851.—	851.—	—.—	—.—
Rubattino	544.50	546.—	—.—	—.—
Libera Triestina	219.—	212.—	219.—	—.—
Costruz. Venete	246.—	246.—	—.—	—.—
Saturnia	105.—	105.—	280.—	280.—
Veneziana di Nav.	—.—	—.—	—.—	—.—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250.—	3250.—	—.—	—.—
Cotonificio Furter	140.—	140.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso	500.—	503.—	—.—	—.—
Cot. Turati	718.—	715.—	—.—	—.—
Cot. Val d'Olona	401.—	401.—	—.—	—.—
Cot. Valle Seriana	730.—	730.—	—.—	—.—
Cot. Val Ticino	130.—	130.—	182.—	181.—
Cot. Veneziano	180.—	180.—	—.—	—.—
Fil. Cuc. Cantoni	780.—	785.—	—.—	—.—
Fil Cascami Seta	976.—	976.—	—.—	—.—
Stamp. De Angeli	800.—	805.—	—.—	—.—
Lan. Gavardo	1100.—	1100.—	—.—	—.—
Lan. Targetti	345.—	345.—	—.—	—.—
Lan. Rossi	4200.—	4200.—	—.—	—.—
Soie de Châtillon	237.50	242.—	330.—	340.—
Linif. Can Naz.	499.—	500.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	540.—	540.—	—.—	—.—
Stam. Lombarde	328.—	332.—	—.—	—.—
Man. Cot. Merid.	41.—	41.—	—.—	—.—
Man. Rinn. Toscane	40.—	40.—	—.—	—.—
Man. Pacchetti	158.—	160.—	—.—	—.—
Man. Rossari Varzi	820.—	825.—	—.—	—.—
Man. Tosi	328.—	332.—	—.—	—.—
Varedo	63.50	64.—	—.—	—.—
S.N.I.A. Viscosa	140.—	143.—	—.—	—.—
Bernasconi	130.—	130.—	—.—	—.—
Unione Manifatture	443.—	446.—	—.—	—.—
Veneziana Conterie	—.—	—.—	—.—	—.—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	36.75	38.—	—.—	—.—
Ansaldo	84.—	84.—	—.—	—.—
Ilva	185.—	182.—	—.—	—.—
Metallurgica	162.—	162.—	—.—	—.—
Miniere Elba	46.50	47.50	—.—	—.—
Monte Amiata	290.—	304.—	—.—	—.—
Montecatini	251.—	254.—	—.—	—.—
Breda	121.—	121.—	—.—	—.—
F. I. A. T.	441.—	445.—	441.—	—.—
Isotta Fraschini	219.—	221.—	—.—	—.—
Bianchi	48.—	48.—	—.—	—.—
Miani Silvestri	21.—	21.—	—.—	—.—
Reggiane	76.50	75.—	—.—	—.—
Dalmine	131.50	130.50	—.—	—.—
Cas. Nav. Triestini	—.—	—.—	151.—	150.—
Can. nav. di Venezia	—.—	—.—	70.—	70.—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	261.50	261.50	260.—	261.—
Elettr. Brioschi	460.—	460.—	—.—	—.—
Dinamo It. Impr.	155.—	155.—	—.—	—.—
Elettr. Bresciana	301.—	301.—	—.—	—.—
Adamello	281.—	282.—	—.—	—.—
C. I. E. L. I.	170.—	170.—	—.—	—.—
Emiliana	519.—	522.—	—.—	—.—
Idroelet. Trezzo	460.—	460.—	—.—	—.—
Seso	127.—	128.50	—.—	—.—
Edison	780.—	785.—	—.—	—.—
Edison Postergate	335.—	344.—	—.—	—.—
Idr. Piem. S.I.P.	165.—	165.—	—.—	—.—
Tirso	244.—	244.—	—.—	—.—
Ligure Toscana	306.—	314.—	—.—	—.—
Vizzola	1340.—	1352.—	—.—	—.—
Merid. di Elettr.	332.—	331.—	—.—	—.—
Valdarno	170.50	169.50	—.—	—.—
Tecnomasio	132.—	132.—	—.—	—.—
Terni	426.—	423.—	427.—	426.—
Esercr. Elettrici	130.—	129.—	—.—	—.—
Marconi	310.—	310.—	—.—	—.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	147.—	148.50	—.—	—.—
Industria Zuccheri	645.—	640.—	—.—	—.—
Raffineria L. L.	630.—	634.—	—.—	—.—
Pastificio Baroni	49.—	49.—	—.—	—.—
Riseria Italiana	145.—	145.—	—.—	—.—
Gulinelli	215.—	185.—	—.—	—.—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.90	5.90	—.—	—.—
Bonifiche Ferraresi	506.—	510.—	—.—	—.—
Fond. Regionali	127.50	130.—	—.—	—.—
Fondi Rustici	212.—	212.—	—.—	—.—
Beni Stabili	726.—	722.—	—.—	—.—
Grandi Alberghi	82.—	84.—	81.—	81.—
DIVERSI				
Benelli	30.—	30.—	—.—	—.—
Gas di Torino	348.—	349.—	—.—	—.—
Mira Lanza	113.—	113.—	—.—	—.—
Petroli	63.—	63.50	—.—	—.—
Eridania	515.—	510.—	—.—	—.—
Italo Americana	530.—	543.—	—.—	—.—
Pirelli Italiana	773.—	778.—	—.—	—.—
Pirelli e C.	171.—	173.—	—.—	—.—
Rinascente	67.—	67.—	—.—	—.—
Brasital	216.—	216.—	—.—	—.—
Dell'Acqua	453.—	455.—	—.—	—.—
Spalato	230.—	230.—	—.—	—.—
Assicuraz. Generali	—.—	—.—	6135.—	6100.—
Italiana Gas	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi				
PARIGI	74.82	74.89	74.82	74.78
ZURIGO	368.10	367.95	368.10	368.—
LONDRA	92.81	92.79	92.84	92.81
OLANDA	7.69	7.68	—.—	—.—
SPAGNA	314.25	314.—	314.—	314.25
BELGIO	2.66	2.66	2.66	2.66
BERLINO	4.56	4.56	4.56	4.56
VIENNA	2.70	2.69	2.70	2.70
PRAGA	56.67	56.66	56.70	56.70
BUCAREST	11.75	11.70	11.65	11.65
ARGENTINA oro	18.34	18.32	—.—	—.—
ARGENTINA carta	8.07	8.06	—.—	—.—
NEW YORK tel	19.11	19.11	19.11	19.11
NEW YORK chèque	19.08	19.08	—.—	—.—
BELGRADO	33.70	33.65	—.—	—.—
BUDAPEST	3.33	3.32	3.33	3.33
ATENE	24.85	24.80	—.—	—.—
ALBANIA	3.67	3.67	—.—	—.—

TRIESTE, 3. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 164 — Cosulich 177 — Libera Triestina 215 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Martinolich 150 — Tripcovich 214 — Assicurazioni Generali 6100 — Riunione Adriat. prima serie 2690 — Id. id. seconda serie 2690 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 143 — Cementi Spalato 228 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 264.

Cambi: Francia 74.50 — Londra 92.82 — New York 19.115 — Svizzera 368 — Spagna 314.50 — Amsterdam 769.50 — Berlino 4561 — Bucarest 11.65 — Praga 56.65 — Vienna 2.69.75 — Zagabria 33.65 — Belgio 266 — Budapest 333 — Norvegia 509.

La riconoscenza della Norvegia per la spedizione del "Krassin,,

MOSCA, 3

L'«Agenzia Tass» comunica che la Legazione di Norvegia a Mosca ha espresso al Comitato di Soccorso la riconoscenza della Norvegia per gli infaticabili sforzi del Comitato e delle spedizioni che esso dirige per soccorrere i naufragi delle regioni artiche. — (Stefani).

Il Comandante Mariano è giunto a Stoccolma

STOCCOLMA, 3

Questa mattina è giunto il comandante Mariano ricevuto alla stazione dall'addetto militare e dal medico della Legazione Italiana. A mezzo di una autoambulanza il comandante Mariano è stato trasportato all'ospedale Regina Sofia ove rimarrà qualche settimana.

Lo sciopero ferroviario in India

MADRAS, 3

La Maggior parte dei ferrovieri scioperanti della India Meridionale ha ripreso il lavoro questa mattina. Si sta provvedendo per ripristinare immediatamente il servizio dei treni notturni.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 217

Domenica 5 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre; Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le mete raggiunte dalla spedizione polare
esposte dal gen. Nobile in una intervista

ROMA, 4

Il generale Nobile ha fatto ad un giornalista interessanti dichiarazioni sull'importanza scientifica della spedizione polare dell'*Italia*. Dopo aver ricordato che le spedizioni aeree nelle regioni polari, da quella di Andrèe alla sua ultima fortunosa impresa, alle quali bisogna riportarsi per poter giudicare serenamente della maggiore o minore efficienza scientifica di questa fatta dall'Italia con materiale italiano, sostenuto con fede italiana, l'intervistato ha dichiarato che non vi è chi non possa chiaramente rilevare la differenza dei risultati pratici raggiunti da ciascuna spedizione.

Circa l'importanza di questi risultati il generale Nobile ha detto che i primi tentativi sono riusciti delle semplici e rapide traversate, ma nessuno ha potuto raggiungere gli scopi altamente scientifici della spedizione che l'*Italia* si era proposti e che malgrado le avversità e la sfortuna che l'ha perseguitata, si sono potuti ottenere.

«Intanto occorre stabilire un dato di fatto inoppugnabile: il volo dell'*Italia* costituisce di per sè stesso un *record* di durata e di distanza di volo sulle regioni polari superiore a tutti gli altri tentativi del genere, superando di quasi il doppio le ore di volo del *Norge* e coprendo una distanza complessiva di quasi il triplo di quella coperta da Wilkins.

«Nei suoi voli l'*Italia* è riuscita, nei tre viaggi di esplorazione compiuti, a percorrere una distanza di quasi 9 mila chilometri in circa 134 ore di volo, compiute per la massima parte su regioni dove nè il piede nè l'occhio umano si erano mai portati».

L'intervistato ha aggiunto che il programma di volo da lui stesso prestabilito in precedenza si era esaurito in questo terzo viaggio dando luogo a una larga raccolta di osservazioni scientifiche che per buona sorte si sono potute salvare in massima parte.

«Anche le constatazioni fatte nell'ultimo volo, tragicamente interrotto, furono potute in parte essere ricostruite sulla traccia del quaderno degli appunti di Malmgreen, ritrovato fra i ghiacci per pura e fortunata combinazione».

Quanto alla pretesa preparazione affrettata della spedizione, il generale Nobile ha dichiarato che la spedizione, fatta per solo scopo scientifico, fu preparata attraverso lunghi mesi di pazienti e minuziosi studi in collaborazione e con l'ausilio di eminenti scienziati stranieri, esperti in questioni polari e che egli fu a contatto con svedesi, norvegesi, tedeschi, ed ebbe un colloquio con Nansen e con professori specialisti dell'Università di Berlino.

«La minuziosa e coscienziosa preparazione — ha soggiunto il generale Nobile — mi fa oggi dire serenamente che, se la sventura non avesse voluto colpirci, i risultati che si sarebbero raggiunti avrebbero avuto una risonanza mondiale».

Il generale ha continuato rievocando le fortunose vicende del raid compiuto dall'*Italia* che per oltre 200 ore di volo magnifico resistette agli assalti della bufera tremenda, affermando che se egli dovesse tornare al Polo adopererebbe di nuovo, pur con le necessarie piccole modificazioni, lo stesso tipo di dirigibile.

L'intervistato quindi ha ricordato i momenti più difficili del volo come la traversata dei Carpazi, le condizioni difficili di soggiorno al pilone di Vadsö con rischio continuo di essere strappati dal pilone e gettati alla deriva, periodo questo talmente terribile che egli si vide costretto a ordinare di scendere dall'aeronave a tutti coloro che non erano indispensabili alle manovre per impedire uno spreco inutile di energie e probabilmente di vite umane.

Quanto al fatto della coincidenza della data storica del 24 maggio con l'ultima partenza dell'*Italia* che sarebbe stata forzatamente voluta da lui, il generale ha dichiarato che questa affermazione è assolutamente inesatta. Egli si è dichiarato oltremodo felice che il caso abbia voluto portarlo verso il Polo proprio il 24 maggio, pur rilevando che questa non è stata che una fortunata combinazione.

D'altronde, per i dati scientifici della spedizione, era assolutamente necessario compiere i voli tra i mesi di aprile e di maggio, altrimenti essi sarebbero stati inutili per i risultati da ottenere. Anche Berounek e Malmgreen, esperti scienziati conosciuti l'uno per i suoi studi sull'elettricità atmosferica e l'altro per quelli compiuti sulle condizioni meteorologiche delle regioni polari, erano entrambi del suo stesso parere.

Egli ha poi smentito che la spedizione sia stata preparata all'ultimo momento ed ha ricordato che la prima idea di essa risale al maggio del 1926, tre giorni dopo l'atterraggio del *Norge*, quando a Teller parlò con Larsen delle sue intenzioni di continuare i lavori di esplorazione con una aeronave battente bandiera italiana.

Il generale infine ha citato alcuni episodi sconosciuti del volo come quello dello scoppio dell'entusiasmo dell'equipaggio al momento del lancio della croce e della bandiera sul Polo in cui il suo nome fu associato al grido di «Italia» e quello dopo la catastrofe, il 6 giugno, quando le comunicazioni non erano state ancora ristabilite e furono riprese le esperienze scientifiche sotto la direzione di Behounek con un apparecchio ritrovato ancora intatto.

finchè la situazione dei ghiacci e le circostanze atmosferiche permetteranno alle navi di circolare e agli aeroplani di fare esplorazioni aeree. I rapporti recenti sulle ricerche effettuate dalle navi «Strabourg», «Roosevelt» e «Heimland» noleggiate dalla Marina francese e da navi di altri paesi, mostrano che la regione compresa fra le coste norvegesi delle Svalbard ed i limiti della banchisa ad ovest della Groenlandia, fra il parallelo dell'isola Jean Mayen e il capo Platen, è stato percorso a varie riprese. Inoltre la costa settentrionale della Norvegia al di qua e al di là di Capo Nord, fra la longitudine da 13 a 30, e sino alla latitudine 73.40' è stata esplorata dall'apparecchio italiano del capitano Ravazzoni, mentre il maggior Penso col «Marina II» ha esplorato tutta la costa ovest delle Svalbard.

Le ricerche sono state completate con la visita minuziosa dalla costa nord ovest e sud est delle Svalbard, condotte come segue: il capitano Wisting ha esplorato tutte le baie della Grande Svalbard dal Capo Sud fino a Bell Sund. La nave «Hobby» ha operato coi suoi idrovolanti lungo la costa nord e nord est, in particolare nella baia Vijde, dove si è incontrata con una spedizione geologica norvegese partecipante alle ricerche con un battello a motore ed ha esplorato le baie Liefde e Wood. La spedizione ha inoltre costeggiato la punta Verlegen, la più settentrionale della grande Svalbard e si è inoltrata verso il sud nello stretto di Hinlopen, finchè le condizioni dei ghiacci glielo hanno permesso.

Al ritorno verso la Baia del Re gli idrovolanti della spedizione hanno esplorato i fiordi della punta Welcome sino alla Baia Rossa (nord est della terra Haakon 7). L'esplorazione dello Storfiord e del litorale della terra di Barents e l'isola Edge è stata affidata alla nave «Vese Kari». La nave «Michael Sars» ha continuato le ricerche nei paraggi dell'isola degli Orsi. Alle navi «Tordenskjold» e «Strasbourg» è stato affidato il compito di indagare nei paraggi meridionali della banchisa ovest e la nave «Roosevelt» eseguirà le sue ricerche nel mare di Barents ad est dell'isola degli Orsi.

La nave «Heimland» ha esplorato una volta di più penetrando nei ghiacci la banchisa della Groenlandia fra Jan Mayen e il parallelo dell'80.o grado. La nave «Porquois Pas?» ha lasciato Tromsoe il 25 luglio e si è diretta verso la banchisa dove opererà il collegamento con la missione Devold, sovvenzionata dai governi norvegese e francese, la quale è incaricata di effettuare ricerche in Groenlandia per mezzo di slitte e di piccoli canotti a motore. La «Strasbourg» con i suoi due apparecchi e il «Roosevelt» esplorano ora il mare di Barents verso est e lungo la costa sud della banchisa ad est delle Svalbard.

— La salute è buona e il morale è sempre alto — ci ha detto Cecioni stringendoci la mano. — E alla salute si aggiunge ora anche l'appetito. A bordo del *Krassin* e della *Città di Milano* — ha continuato — non riuscivo a porre in bocca cibo. Adesso invece, forse l'aria di Roma, la mia casa, tutto insieme, mi stanno risvegliando un appetito formidabile. Anche la gamba va bene. Ieri venne a farmi visita il prof. Bastianelli che si mostrò pienamente soddisfatto. Egli ha constatato che una delle fratture è in via di saldatura.

«Stamane sono uscito accompagnato dal mio Giocondo, ma con le stampelle. Però non sono andato molto lontano. I miei compagni dello stabilimento, appena mi hanno scorto, sono scesi e mi hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia. Sono dei bravi ragazzi ed io li amo perchè hanno vissuto anch'essi ore d'angoscia e hanno sofferto per me. Stasera andrò in clinica dove il prof. Bastianelli mi sottoporrà ai raggi per esaminare perfettamente lo stato della gamba e praticarmi le cure del caso perchè la seconda frattura possa saldarsi al più presto. Appena mi sarà consentito, mi recherò a Ciampino dove ci sono altri miei compagni che mi attendono e ai quali non posso negare una visita poichè sono quelli che per due volte mi hanno veduto partire per il Polo».

Un chirurgo improvvisato

Chiediamo a Cecioni se ha ricevuto la visita di qualche ufficiale della Marina o dell'Aeronautica.

— Certamente — egli ci risponde. — Sono venuti molti ufficiali ed anche il generale Crocco, capo del Genio Aeronautico, che ha voluto farmi questo onore.

Un collega del *Giornale d'Italia* domanda a Cecioni qualche particolare sulla vita che lui e i suoi compagni conducevano nei ghiacci. Il valoroso motorista dell'*Italia* torna anzitutto a parlare della sua gamba dicendo che se essa è in via di guarigione ciò ci si deve alla decisione da lui presa a tempo opportuno di farsi chirurgo di se stesso per non essere di ulteriore imbarazzo ai compagni.

Data l'impossibilità di muoversi, egli procedette all'operazione necessaria e applicò all'arto un'ingessatura sommaria che ebbe però il suo utile effetto. Infatti lo spostamento osseo non è di più di tre millimetri. Biagi fu il suo infermiere affettuoso. Fu lui che lo aiutò a superare la prima crisi.

Quanto all'impiego del tempo nelle lunghe giornate trascorse sul *pack*, Cecioni racconta di essersi industriato a fabbricar scarpe per tutti col feltro trovato fra i rottami e la stoffa di alcune borse e a far coltelli e forchette con l'alluminio e l'acciaio che aveva a disposizione.

Una volta poi, in seguito alla rottura di un filo della cassetta della radio egli costruì il saldatore con due soldi attaccati a un pezzo di legno; tolse lo stagno da una scatola di latta e compì l'operazione.

Cecioni smentisce poi che vi siano mai state discussioni poco amichevoli fra gli uomini del *pack*. «Tra noi — egli dice — regnò sempre il massimo accordo e anche i progetti più azzardati venivano esaminati in piena armonia. Del resto era la disciplina della navigazione che continuava nelle eccezionali condizioni. Ecco un esempio: ero io che apprestavo i mucchietti di viveri, ma spesso l'occhio si ingannava. Ebbene: si faceva tutte le volte a sorte e il più fortunato aveva la parte più abbondante. Mai nessuno levò proteste contro questo sistema».

Dopo avere accennato ai fastidiosi disturbi cui andò soggetto per la rifrazione dei raggi solari sui ghiacci, Cecioni parla della spedizione di Mariano, Zappi e Malmgreen. «Io personalmente — egli dichiara — non mi sentii di consigliare il viaggio e ho considerati i tre come partenti verso il mistero più fondo e con una percentuale di successo minima. Si figuri che ho affidato a loro soltanto una lettera per i miei, e tenni con me tremila lire. La lettera e i soldi, per gradito giuoco della sorte, sono arrivati a destinazione. Tanto meglio».

I naufraghi dell'involucro

Interrogato se avesse pensato possibile per i suoi compagni di abbandonare il lastrone per portarsi sulla terraferma, Cecioni risponde che ci ha pensato spesso e che disse loro una volta: «Il momento in cui vi sarà facile raggiungere l'isola, fatelo senza preoccuparvi di me. Se potrò passerò anch'io; se no vi pregherò di lasciarmi la mia parte di viveri e di non premere oltre sul destino. Pensai che in quel caso mi sarei fatto forte e mi sarei anch'io incamminato. Avevo delle carte, trovate nell'apparecchio di Lundborg, sulle quali erano segnati i depositi di viveri lasciati dal capitano Sora lungo la costa. Con quelle indicazioni preziose, comunicate del resto a tutti gli uomini del gruppo, io mi sentivo in animo di intraprendere la lotta e di resistere».

Circa i naufraghi dell'involucro, il capo motorista dell'*Italia* è del parere che essi siano ancora vivi. «Ricordo — egli soggiunge — di averli veduti uno ad uno, quando l'involucro prese il volo: Lago e Pontremoli in piedi; Alessandrini, che puntò sui miei i suoi occhi sbarrati; Arduino chinato a buttare dell'altra zavorra. Si sviluppò poi la fumata, lontano non molte miglia dal posto ove eravamo caduti. Il fumo, che fu di breve durata, era sottile. Se fosse stato il dirigibile, le fiamme sarebbero state viste e la nube sarebbe stata molto più ampia. Io arrivo a immaginare che si sia trattato della combustione di un bidone di benzina se non addirittura di un segnale».

Continuano le metodiche ricerche
dell'idrovolante di Amundsen

PARIGI, 4

Il Ministero della Marina fa conoscere che le ricerche dell'idrovolante di Guilbaud continuano metodicamente con azioni combinate di navi e di aeroplani. Le ricerche saranno continuate

La "Città di Milano„ verso lo Spitzberg

TROMSOE, 4

La R. N. «Città di Milano» è partita a mezzogiorno per lo Spitzberg recando a bordo due velivoli italiani giunti recentemente a Tromsoe. Il «Braganza» funzionerà quale nave alloggio per gli equipaggi dei velivoli e stazionerà presso l'isola di Foyn, che sarà il punto base per effettuare le ricerche degli altri membri della spedizione polare rimasti con l'involucro.

Il "Krassin„ partito per Hammerfest

MOSCA, 4

L'«Agenzia Tass» comunica che oggi alle 14 il rompighiaccio sovietico «Krassin» che scorta il «Monte Cervantes» è partito per Hammerfest.

Allorchè il «Krassin» ha levato l'ancora i passeggeri e l'equipaggio del «Monte Cervantes» hanno acclamato e ringraziato calorosamente l'equipaggio del «Krassin» per il salvataggio compiuto. Un pilota e parecchi uomini dell'equipaggio del «Krassin» sono passati a bordo del «Monte Cervantes» e ivi resteranno fino a che la nave giungerà nel porto di Hammerfest dove passerà in bacino per le necessarie riparazioni.

La ripresa delle ricerche

ROMA, 4

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto prima il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni e poi quello dell'Aeronautica on. Balbo, che sono stati trattenuti in lungo colloquio. L'ammiraglio Sirianni ha preso ordini per le ulteriori ricerche che saranno compiute per il ritrovamento degli altri naufraghi dell'aeronave *Italia*. Le disposizioni sono state oggi stesso trasmesse per radio al comandante Romagna della *Città di Milano* che naviga per il ritorno alla Baia del Re.

Anche il comandante Viglieri ha fatto pervenire all'ammiraglio Sirianni un breve rapporto sul comando da lui tenuto alla «tenda rossa» dopo la partenza del generale Nobile e sulla vita dei naufraghi nell'accampamento.

Le condizioni di Cecioni

Quanto agli altri reduci dalla banchisa, mentre Biagi si appresta a riprendere le sue funzioni ordinarie di radiotelegrafista, Cecioni sta curando la gamba fratturata nella linda palazzina di Viale delle Milizie che da tre giorni a questa parte è meta di un continuo pellegrinaggio di amici ed estimatori. Cecioni ha acconsentito a riceverci ed egli ci è apparso di ottimo aspetto.

765.552 ragazzi ospitati
in 424 colonie fasciste

ROMA, 4

Mentre da tutti i principali centri urbani i cittadini più facoltosi per sfuggire agli eccessi del calore estivo muovono verso le spiagge e verso i monti, in tutta Italia si svolge una meravigliosa attività per provvedere delle necessarie cure montane, marine o termali pei ragazzi bisognosi. Le varie colonie quest'anno sono state organizzate direttamente dal Partito. I Segretari Federali in proposito avevano ricevuto in tempo utile dal Segretario del Partito on. Turati le istruzioni per l'organizzazione di dette colonie. Alle Federazioni Fasciste hanno dato tutto il loro ausilio le delegazioni dei Fasci Femminili. Quest'anno più che raccogliere nelle colonie uno straordinario numero di fanciulli si è badato a far sì che della benefica istituzione delle colonie potessero approfittare tutti i bambini veramente bisognosi di cure. Inoltre il periodo delle cure è stato notevolmente prolungato e portato a quaranta giorni. Quest'anno poi i Fasci sono stati orgogliosi di poter ospitare nelle colonie oltre tremila piccoli figli d'italiani all'estero inviati in Italia dai Fasci all'estero.

Si hanno organizzate quest'anno quindi 162 colonie marine, 104 colonie montane, 18 colonie fluviali, 127 campi solari ed una colonia salsoiodica. Inoltre per la prima volta in Italia sono state organizzate colonie per impiegati ed operai in numero di 12. Perciò in tutto si hanno 424 tra colonie e campi con un totale di 765.552 ragazzi. Va anche rilevato che a cura delle associazioni, dipendenti dal Partito, quella dei ferrovieri e quella dei postelegrafonici sono state già fondate due colonie permanenti. Una per i figli dei ferrovieri a Sinigaglia ed una per i figli dei postelegrafonici a Pesaro.

Il tramonto di un idolo rosso
provocato dall'ambizione della moglie

BERLINO, 4

E' noto che la carriera di Antonio Lunasciarski, uomo di Stato e diplomatico della Russia Sovietica, è finita bruscamente. Lunasciarski fu uno degli intimi di Lenin ed ebbe una parte molto importante nell'organizzazione comunista. Commissario ai Culti e alle Belle Arti, egli esercitò una grande influenza in seno al Governo e come ispiratore dell'arte e del teatro rivoluzionario il suo nome è universalmente noto.

Meno celebre, ma non meno ricca di dosi magnifiche, la signora Lunasciarski, la bella Rosanella, era da signorina attrice cinematografica e appena suo marito divenne in Russia lo Zar delle Belle Arti, essa fece nella sua professione rapidissimi progressi, nonostante che il suo successo non fosse per nulla personale.

Dolce Ginevra...

Un anno fa circa la situazione di Lunasciarski e di sua moglie si trasformò radicalmente. Il Commissario fu incaricato di una importante missione diplomatica, che l'obbligò a lasciare Mosca e recarsi a Ginevra per rimanervi qualche tempo. Naturalmente egli condusse seco la moglie.

La signora Lunasciarski produsse negli ambienti diplomatici ginevrini la migliore impressione. Si supponeva di vedere nella moglie dell'inviato russo una rivoluzionaria dall'aspetto di proletaria, ma si rimase rudemente ingannati la prima volta che essa apparve in una serata mondana. Il suo abito era una creazione del più celebre sarto parigino, il mantello di pelliccia costava diverse migliaia di dollari, al collo portava un «collier» di perle che valeva una fortuna, ed in testa un diadema fitto di magnifiche pietre preziose. La bellezza di Rosanella era squisita, ed essa era l'ideale della donna nata per esser festeggiata ed adorata.

Il trionfo fu immediato. L'ambasciatrice sovietica costituì l'attrazione di Ginevra: i giornali ne riprodussero il ritratto, parlarono dei suoi abiti, delle sue pellicce, dei suoi gioielli.

Lunasciarski però non era contento. I comunisti svizzeri erano indignati nel vedere la moglie di un uomo di Stato sovietico vestita come una principessa.

Lunasciarski cercò di far comprendere a sua moglie la necessità di non rappresentare la rossa Russia in modo così regale: ma come si fa ad impedire ad una donna di portare le ultime creazioni di Parigi?

La sola cosa che Lunasciarski potè fare fu quella di diramare ai giornali un comunicato ufficioso nel quale era detto che le pellicce ed i gioielli di sua moglie erano falsi.

Rosanella non ritorna

Quanto a Rosanella si divertiva tanto a Ginevra, che giunto il momento di ritornare in Russia dichiarò senz'altro che non era disposta ad accompagnare suo marito. Da tempo desiderava studiare i metodi cinematografici tedeschi, e la occasione era quanto mai propizia; essa ne avrebbe approfittato e delle osservazioni avrebbe fatto il miglior uso al suo ritorno in Russia.

Lunasciarski dovette accettare. Tornò solo a Mosca e sua moglie si trasferì a Berlino. Nella capitale tedesca esiste, come è noto, un forte partito comunista, a cui non mancano dirigenti donne, non tutte giovani, nè tutte belle, che sbrigano le loro faccende, portando abiti di semplice fustagno e che affermano che tutte le comuniste debbono imitarle. Queste formidabili suffragette rosse videro Rosanella con i suoi preziosi abiti, le sue magnifiche pellicce, i suoi sbalorditivi gioielli ed osservarono che essa non viveva nelle soffitte e preferiva un lussuosissimo appartamento. Inoltre Rosanella non presenziava alle riunioni comuniste, preferendo le serate mondane nei palazzi di Tiergarten. Appresero inoltre che la compagna Rosanella si era più volte incontrata con i rappresentanti dell'antica aristocrazia russa, i quali avevano riconosciuto nei gioielli della moglie del diplomatico sovietico, i gioielli già di proprietà della famiglia imperiale, ed infine che essa aveva firmato un contratto con una ditta cinematografica tedesca per interpretare una parte di stella!...

Tutto ciò fu per le comuniste tedesche il colmo. La prima ad attaccare Rosanella fu Ruth Fischer, comunista radicale, che pubblicò una serie di articoli, nei quali descriveva la condotta della cittadina Lunasciarski e chiedeva per lei la scomunica di Mosca.

"Preferisco il film„

Nel frattempo il *film* che aveva *girato* Rosanella aveva avuto un enorme successo e l'attrice cominciava a ricevere offerte dalle più importanti Case cinematografiche mondiali. Nell'ebbrezza del trionfo la diplomatica dimenticò tutto e cessò di preoccuparsi del bolscevismo e del comunismo, di Mosca e della rivoluzione.

Ed ecco un nuovo attacco contro Rosanella. L'organo ufficiale del partito comunista tedesco *Bandiera rossa* pubblica una severa critica al tenor di vita della compagna Lunasciarski. Il giornale è notoriamente asservito al Governo sovietico e se esso ha attaccato Rosanella Lunasciarski ne ha avuto il preventivo permesso da Mosca.

L'attacco ebbe le sue conseguenze e l'ambasciatore sovietico a Berlino, Krestinski, intimò a Rosanella di lasciare la Germania entro tre giorni. Ma Krestinski comprese ben presto quale valore avevano le sue intimazioni, perchè Rosanella dichiarò nettamente che non pensava nemmeno lontanamente di ritornare a Mosca e che era decisa di querelare *Bandiera Rossa* per diffamazione. E così dicendo la *stella* intimò all'allibito signor Krestinski di non osare di ripresentarsi a casa sua, se voleva evitare l'ignominia di essere messo alla porta dai domestici.

Sembrò per qualche giorno che Rosanella avesse riportata vittoria completa. *Bandiera rossa* cessò i suoi attacchi. Krestinski scomparve e Rosanella continuò ad ordinare abiti ed a divertirsi.

Il quarto giorno della crisi ella però ricevette da Mosca un telegramma del Governo sovietico. Era un dispaccio molto corto, di poche parole, ma era come una condanna a morte. Rosanella dopo averlo scorso, si buttò sul letto singhiozzando come un fanciullo e si preparò a lasciare Berlino.

Il giorno seguente pigliava il treno e *Bandiera rossa* pubblicava uno stelloncino, nel quale era detto che il Governo sovietico aveva ordinato alla compagna Lunasciarski di rientrare a Mosca.

La bella Rosanella è attualmente nella capitale russa. Suo marito non è più commissario del popolo per l'Istruzione pubblica, e non ha ricevuto nessun altro incarico. I bene informati dicono che è «morto politicamente». Rosanella non è più la *vedette* dei manifesti cinematografici ed i suoi abiti ed i suoi gioielli, sono senza dubbio, ben chiusi e conservati.

Muller recisamente contrario
alle rivendicazioni coloniali

BERLINO, 4

(R.S.) Il nuovo cancelliere germanico Muller, rispondendo ad un questionario inviatogli da un giornale democratico, ha dichiarato apertamente di essere contrario ad ogni rivendicazione coloniale. Il cancelliere rispondendo alla domanda rivoltagli gli ha scritto: «Nonostante che teoricamente lo stato tedesco abbia gli stessi diritti di tutte le altre nazioni per partecipare alla colonizzazione dei continenti e nonostante che le accuse di incapacità coloniale rivolte ai tedeschi subito dopo la guerra si siano ormai interamente dimostrate calunniose ed assurde, pure la Germania non ha oggi alcuna ragione pratica per rivendicare le colonie. L'economia tedesca soffre enormemente di scarsità di capitali. Come potrebbe lo stato tedesco finanziariamente già in difficile situazione affrontare le incognite di investimenti coloniali? I tedeschi oggi hanno più che tutto bisogno che i popoli coloniali diventino economicamente indipendenti perchè la apertura di nuovi mercati avvantaggerà il nostro commercio più che non il dominio di qualche zona di terra.

«Noi vogliamo assicurarci la simpatia e la stima ai popoli più che non fissare la nostra bandiera sulla loro terra. Lo Stato tedesco per quanto riguarda il problema di espansione intercontinentale non chiede dunque che la parità assoluta di diritti economici doganali, commerciali e civili in tutte le zone coloniali e protette così da poter disporre di materiale primo assistenziale».

Messaggio del Papa alla Cina

ROMA, 4

L'«Osservatore Romano» pubblica un messaggio del Papa ai Vescovi e al popolo della Cina, trasmesso telegraficamente a Mons. Costantini delegato apostolico in Cina. Nel messaggio, ricordando che la Chiesa fu la prima a trattare la Cina su un piede di uguaglianza con la consacrazione dei vescovi cinesi, il Papa si compiace della fine della guerra civile e fa voti per una pace duratura, e si augura che siano pienamente riconosciute le legittime aspirazioni e i diritti del popolo più numeroso della terra, di antica cultura e che ha conosciuto periodi di grandezza e splendore e al quale non può mancare un grande avvenire.

Il Papa vuole che le missioni portino il loro contributo alla pace, al benessere e al progresso della Cina e ricorda che anche la Chiesa cattolica professa e predica il rispetto e l'obbedienza alle autorità legittimamente costituite e che essa domanda per le sue missioni e per i suoi fedeli la libertà e la sicurezza del diritto comune. Il Papa infine impartisce a tutti l'apostolica benedizione.

Radic è gravissimo
e la situazione è oscura

VIENNA, 4

(E.M.) L'irritazione di Belgrado per l'atteggiamento della opposizione democrurale appare peggiorata dalla stampa, che si scaglia in termini piuttosto aspri contro i due capi della coalizione di Zagabria ma specialmente contro Pribicevic che è definito dalla *Samprava* «un esaltato disfattista», mentre verso Radic ha una certa indulgenza perchè si dice che la sua eccitazione dopo gli avvenimenti della Scupcina è abbastanza giustificata. «Tutto ciò che si grida nella capitale croata non è atto a farci paura» conclude il giornale.

Ieri il giornale *Politika*, che ha l'aria di essere bene informato, pubblicava una notizia sensazionale secondo cui alla frontiera giuliana l'Italia avrebbe concentrato negli ultimi giorni 100.000 uomini ed adeguata artiglieria. Il giornale, dopo aver specificato perfino il numero delle divisioni dislocate tra Tarvisio e Fiume, si domanda se l'onor. Mussolini non voglia fare una dimostrazione militare perchè il patto di amicizia del gennaio 1924 non è stato ancora rinnovato.

Le condizioni di Radic sono sempre molto gravissime, tanto che i medici si rifiutano di dare il loro parere e perciò è stata rimandata di due settimane la sessione dell'antiparlamento di Zagabria.

Si comunica da Zagabria che ieri l'ex Ministro degli Esteri dott. Trumbic, e il deputato Ante Pavlic, hanno aderito al blocco croato, rinforzando così la coalizione demo-contadina.

Ieri sera gli studenti hanno organizzato una dimostrazione per le vie della città, tributando a Svetozar Pribicevic clamorose ovazioni. Non vi sono stati incidenti.

Il trattato italo-etiopico
firmato in Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 4

Oggi, presente tutto il personale della nostra Regia Legazione e le maggiori personalità del Governo etiopico, ha avuto luogo la firma del trattato di amicizia italo-etiopico. La cerimonia, che ha assunto il carattere delle grandi solennità, è stata seguita da una colazione ufficiale offerta da S. A. I. Ras Tafari Maconen e alla fine della quale S. A. I. con ispirate parole espresse la sua soddisfazione per la firma del trattato inneggiando al Re, al Duce per il quale ha avuto speciali parole di ammirazione e ricordando inoltre la visita di S. A. R. il Duca degli Abruzzi che molto contribuì al rafforzamento dei legami di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia. Ha risposto S. E. Cora, nostro Regio Ministro in Etiopia, dichiarandosi lieto di firmare in nome del Re d'Italia il primo trattato di amicizia che l'Abissinia conclude con una nazione europea e brindando poi all'Imperatrice, al Reggente, al Re, al Duce e alle buone relazioni fra l'Italia e l'Etiopia.

Herriot festeggiato a Colonia

BERLINO, 4

(R.S.) A Colonia continuano a festeggiare il Ministro della Pubblica Istruzione Herriot il quale è stato salutato con applausi, festeggiamenti e banchetti. Perfino il giornale «Germania» organo del centro cattolico ha dedicato un lungo articolo al rappresentante della coltura francese che è il primo Ministro francese venuto dopo la guerra.

Il nuovo Ambasciatore inglese
ricevuto da Doumergue

RAMBOUILLET, 4

Il Presidente della Repubblica Doumergue ha ricevuto in udienza ufficiale il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra sir William Tyrrel che gli ha consegnato le sue credenziali.

Le nascite in diminuzione
dal 1919 ad oggi

ROMA, 4

L'Agenzia «Volta» informa che il numero dei nati in tutto il Regno nel primo semestre dell'anno corrente continua a manifestare una tendenza a declinare in confronto ai risultati degli anni precedenti. Ecco infatti le cifre precise per il primo semestre di ogni anno, quali verranno prossimamente pubblicate a cura dell'Istituto centrale di statistica, nel secondo numero del Notiziario demografico:

1919: 623.300 — 1924: 621.140 — 1925: 608.637 — 1926: 600.613 — 1927: 587.702 — 1928: 576.289.

Avendo già provveduto ad un confronto percentuale sul numero delle nascite per ogni provincia nel primo semestre di quest'anno, in confronto dell'anno passato, l'Istituto centrale di statistica è giunto a queste conclusioni molto interessanti:

«In complesso si registra una diminuzione del 2 per cento in tutta l'Italia; la diminuzione è particolarmente notevole nelle provincie ad alta natalità mentre in quelle a natalità bassa si è avverato un qualche aumento. E' questo il caso che si riscontra in tutte le provincie della Liguria e nella maggior parte di quelle della Lombardia e del Piemonte, mentre la diminuzione è pressochè generale nel Veneto, nell'Emilia ed in tutte le regioni dell'Italia meridionale e nelle isole. La diminuzione regionale più grave si è registrata per la Basilicata (8.34 per cento); per la Calabria (5.86 p. c.) e per le Puglie (5.64 p. c.).

Una dimostrazione comunista
malgrado il divieto del Governo

PARIGI, 4

L'«Umanitè» annuncia che malgrado il divieto del Goberno, il partito comunista farà una dimostrazione contro la guerra domenica a Ivry.

L'aviazione militare e civile

La Rivista Le Opere e i Giorni *di M. M. Martini, che nel suo numero di agosto si presenta con un sommario attraentissimo, ci autorizza cortesemente la riproduzione del seguente articolo dovuto alla penna di Lord Thomson di Cardington, ex-ministro britannico dell'Aviazione.*

Sviluppo mondiale delle costruzioni aeree militari. — Sebbene la guerra abbia dato un forte impulso all'aviazione, pure una delle caratteristiche delle sue conseguenze può avere l'effetto opposto. Tale caratteristica sta nella dipendenza dell'industria aviatoria dei principali Stati belligeranti vittoriosi dalle ordinazioni di apparecchi militari. In Inghilterra, in Italia, in Francia e negli Stati Uniti e, probabilmente, anche in Russia, la richiesta di aeroplani militari è di molto superiore a quella degli aeroplani commerciali e, naturalmente, le industrie interessate sono organizzate in modo da provvedere ad essa.

Di conseguenza una gran parte del tempo e del denaro di disegnatori e costruttori è dedita in tutti questi paesi alla produzione di apparecchi attrezzati con motori potenti capaci di grandi velocità e di altitudini che vanno dai dieci ai 15.000 piedi e molto facili a manovrare. E' naturalmente essenziale per gli apparecchi militari l'essere preparati a questi scopi, ma c'è senza dubbio una tendenza troppo forte in tutti i paesi, possessori di una flotta aerea, a sacrificare lo sviluppo generale e scientifico dell'aviazione alla potenza e alla velocità necessarie ad aeroplani destinati alla guerra.

Questo stato di cose non è desiderabile sotto tutti i punti di vista e finirà col reagire sfavorevolmente sulle armate aeree. Dopo tutto, l'aviazione s'intende come mezzo di trasporto e il suo avvenire dipenderà dal potere o no viaggiare più sicuramente e più economicamente. Trascurare le ricerche scientifiche necessarie ad assicurarsi tali due condizioni, perchè le richieste di macchine militari sono superiori a quelle civili, non sarebbe certo una politica lungimirante. E' però vero, probabilmente, che i bisogni sia dell'aviazione civile che di quella militare possono essere meglio soddisfatti, se entrambi i due rami sono amministrati da un solo dicastero. Questo è il sistema che si pratica in Inghilterra e in Italia.

Esistono oggi varie forme di amministrazione delle forze aeree. In Inghilterra il Ministro dell'Aria controlla tutti i rami dell'aviazione militare. Questa organizzazione fu fatta durante la guerra, dopo due altre prove che andarono fallite, ed emerse trionfante dal più duro degli esperimenti. Essa, però, è ancora criticata; c'è chi vuole separare le forze navali da quelle aeree, come negli Stati Uniti, mentre altri vorrebbero mettere l'aviazione militare sotto la amministrazione del Ministero della guerra, come nel caso della Francia. L'Italia ha seguito l'esempio dell'Inghilterra ed il Signor Mussolini è egli stesso Ministro dell'aeronautica.

Il persistere di tutte queste proposte di soluzioni diverse dello stesso problema è forse dovuto alla varietà delle funzioni che le armate aeree hanno nei diversi paesi or ora nominati. La flotta aerea britannica, per esempio, serve non soltanto da occhi alle armate terrestri e marittime, ma è la prima linea di difesa nazionale ed ha inoltre un ufficio di serveglianza e di protezione nei paesi come l'Iraq, la Trans-Jordania e l'hinterland di Aden. Se l'amministrazione delle tre armate fosse unica nascerebbe una grande confusione, un grande spreco con conseguente inevitabile perdita di efficienza; se quella aviatoria poi fosse unita soltanto ad una delle vecchie amministrazioni, si darebbe adito ad una gelosia paralizzante.

In Francia, d'altra parte, l'esercito sta al disopra di ogni altra cosa; il popolo francese guarda ad esso come al suo supremo difensore contro le invasioni e considera l'armata aerea come un'armata ausiliaria e subordinata. Potrà questo essere un errore, ma dato che tale è il loro punto di vista è semplicemente logico che il Ministro della guerra francese amministri l'armata aerea. Questa organizzazione non soddisfa la marina francese, che da tempo protesta altamente contro di essa.

Il sistema che va bene per gli Stati Uniti fu tentato dall'Impero britannico prima della guerra mondiale e all'inizio di essa, ma diede risultati non soddisfacenti. A giudicare dalla relazione della Commissione esso non funziona bene nemmeno in America e la franchezza delle rivelazioni contenute in detta relazione provocò tali preoccupazioni negli ambienti autorevoli, che si dovette provvedere alla nomina di una Commissione riparatrice. Per il momento gli Stati Uniti si possono considerare immuni dal pericolo di attacchi aerei e per tale ragione essi possono tollerare un'amministrazione pacifista. Con l'ulteriore sviluppo dell'aviazione militare e particolarmente dei dirigibili, le autorità di Washington saranno costrette ad adattare la loro organizzazione alla difesa aerea.

La Francia mantiene la più grande armata aerea del mondo; essa possiede 1350 velivoli di prim'ordine. L'Italia viene seconda — a meno che la Russia non reclami il suo diritto a questo posto, dato che alcuni competenti in materia asseriscono che le forze russe comprendono 950 apparecchi militari. L'Inghilterra ha più di 750 macchine nelle varie parti del mondo e la forza numerica dell'armata aerea degli Stati Uniti è approssimativamente la stessa.

Il numero dei velivoli non è però il solo che importi: vanno anche tenuti in considerazione altri due elementi e cioè l'organizzazione terrestre e le riserve. Sebbene la Germania non abbia un'armata aerea, ha però un vasto e ben organizzato sistema di trasporti aerei che costituiscono una riserva nazionale di prim'ordine.

Generalmente parlando, la grandezza di un'armata aerea è determinata dalle sue funzioni. Tali funzioni sono nominalmente difensive, ma considerato che la sola difesa contro gli attacchi aerei sono i contrattacchi, il problema si complica. Nei termini più semplici esso può enunciarsi come segue:

«Le varie nazioni mantengono armate aeree che, secondo il parere dei competenti, sono adatte a servire come «deterrent» per una manifestazione aerea di ostilità da parte di un altro Stato».

E' inutile dire che gli esperti non si trovano che molto raramente d'accordo su questo punto, ma nonostante il carattere vago della parola «deterrent», le rappresaglie anche da parte di una armata aerea numericamente inferiore sono così temute che le nazioni più potenti ci penserebbero due volte prima di provocarle.

Con una propaganda adatta fra i popoli civili ed una più vasta comprensione degli usi e dell'utilità dell'aviazione, si può sperare che in un giorno non lontano gli abusi aviatori siano considerati come un crimine internazionale, ciò è da augurarsi per il bene dell'Umanità e della Civiltà.

Sviluppo del Commercio aereo mondiale. — Le statistiche del commercio aereo dell'Europa e dell'America durante il 1927 sono ancora incomplete, ma da quelle delle quali siamo già in possesso vediamo che la Germania tiene il primo posto nello sviluppo dell'aviazione commerciale. Considerata la ancor giovane esistenza del servizio dei trasporti aerei della Germania è addirittura straordinario il progresso da essa fatto in così breve tempo. Le cifre che seguono ce ne danno una prova:

Germania: Lunghezza delle linee aeree 14.500 miglia — Miglia percorse 6 milioni 189.000 — Passeggeri trasportati 541.000 — Merci trasportate tonn. 2.289 — Posta trasportata tonn. 813.

S. U. A. — Gli Stati Uniti stanno al secondo posto con 5.101.000 miglia percorse e 459 tonn. di posta trasportata. Bisogna tener presente però che queste cifre si riferiscono soltanto ai servizi postali aerei transcontinentali sovvenzionati e che, mentre questo servizio è il più importante degli Stati Uniti, si fanno anche una gran quantità di voli privati, sia per ragioni di affari che per sport. Con l'aumento dei voli privati si prevede che quanto prima il Continente Nord Americano avrà il più esteso servizio di trasporti aerei di tutto il mondo. Nè questo sarà interamente dovuto allo spirito di iniziativa americano [illegible] alla sua attività negli affari; i suoi vasti territori e la sua attuale immunità da attacchi aerei sono fattori ancora più importanti per lo sviluppo dell'aviazione civile.

La Francia e altri Stati europei. La Francia controlla adesso 8.875 miglia di linee aeree, lungo le quali nel 1927 furono percorse 4.272 miglia e furono trasportati 20.116 passeg. Sui servizi russo e italiano furono percorse 800.000 miglia per ciascuno e mentre l'Italia trasportò 12.182 passeggeri, la Russia ne trasportò circa 3.700. Per la Russia non si hanno ancora statistiche dettagliate. La Svezia, la Polonia, la Svizzera, l'Olanda, il Belgio e la Danimarca hanno tutte servizi aerei. La Svezia, pur controllando un percorso di 665 miglia, trasportò nel suo territorio 13.506 passeggeri.

Inghilterra e Impero Britannico. Dato il metodo diverso di calcolo è difficile fare confronti fra il lavoro compiuto dalla Compagnia dei Trasporti aerei dell'Inghilterra e quello di tutti i suddetti Paesi. Un'idea del lavoro compiuto dalla Imperial Airaways nel 1927 potrà aversi dalla lettura delle seguenti cifre:

Miglia percorse per trasporto passeggeri 4.027.860. — Miglia percorse per trasporto posta e merci 495. 512.

Per quanto l'aumento in confronto degli anni precedenti sia purtroppo minimo il progresso fatto è regolare e segna un sicuro passo verso un servizio più economico, cioè a dire aumenta la proporzione fra il «payload» e il peso totale.

Da quanto precede si constata che il complesso di miglia percorse nello scorso anno in Europa fu approssimativamente di 15 milioni e il numero dei passeggeri trasportati si avvicinò ad un quarto di milione. Nonostante molti vantaggi naturali, il Continente Americano non può dare statistiche che si avvicinino a tali risultati. Fino ad oggi, quindi, facendo un confronto fra continenti — e questo è il solo confronto giusto — il vecchio mondo continua a mantenere più che mai il suo posto rispetto al nuovo nello sviluppo dei trasporti aerei.

Per quanto riguarda le sovvenzioni sappiamo che nel 1927 i servizi commerciali aerei furono in ogni paese sovvenzionati dal governo. Le sovvenzioni più forti furono pagate dal governo tedesco: esse raggiunsero la somma di Lst. 1.078.970 nella quale non sono compresi i contributi delle autorità locali delle principali città tedesche. La Francia fu al secondo posto con Lst. 634.274 e gli Stati Uniti al terzo con Lst. 441.520 per il loro servizio postale. La sovvenzione italiana fu di Lst. 375.000; il governo polacco stanziò Lst. 45.000 per il mantenimento di una linea aerea di 1.225 miglia e gli altri Stati cui si è accennato più avanti, aiutarono l'aviazione commerciale con somme minori.

Anche in questo campo è difficile fare confronti con l'Impero Britannico, data la natura diversa del problema. Nel 1927 l'Imperial Airways incassò circa Lst. 226.000 per sovvenzioni sulle linee aeree europee ed orientali. Si prevede che per il 1928 questa cifra salirà a Lst. 250 mila. Il solo dei Dominions che pagò una sovvenzione diretta fu l'Australia per un ammontare di Lst. 68.000.

Il governo australiano, che riconosce l'importanza dell'aviazione commerciale si propone per il corrente anno di aumentare la sovvenzione di altre Lst. 10.000. Seguendo l'esempio della Madre Patria, l'Australia, il Canadà, e Singapore incoraggiano l'uso di aeronavi leggere con premi in denaro, la forma più pratica di sovvenzione. In ogni modo, anche a voler prevedere delle sovvenzioni complete per il 1928, resta il fatto che l'Impero Britannico sarà cattivo quinto fra le grandi potenze, in fatto di sovvenzioni all'aviazione civile.

E' però da notare che l'Inghilterra occupa il primo posto nello sviluppo della aeronautica e che dovrà avere parte molto importante nel futuro sviluppo delle comunicazioni aeree. Negli ultimi quattro anni sono stati fatti degli esperimenti con apparecchi molto leggeri e due grandi dirigibili britannici dovrebbero essere approntati verso la fine del 1928 o il principio del 1929.

L'Italia e gli Stati Uniti si interessano anche loro a questo tipo di aeronavi ed è un peccato che la Germania non possa, per il divieto che le impongono i Trattati di Pace, contribuire a questo ramo dell'aviazione.

Le funzioni dei dirigibili e degli aeroplani sono di carattere sussidiario. Il campo d'azione principale per i primi sarà l'oceano, troppo ampio per gli aeroplani perchè questi lo attraversino con carico di passeggeri e di merci. In tal modo, come l'aeroplano fa concorrenza in velocità al treno e all'automobile, il dirigibile farà concorrenza ai transatlantici, la cui velocità massima è a Idisotto dei 40 nodi. Una volta stabilita la utilità del dirigibile, questo potrà mantenere una velocità media di 60 miglia all'ora e il suo impiego come mezzo di trasporto si imporrà alle grandi compagnie di navigazione.

Una lunga serie di disastri avvenuti agli Zeppelin e ad agli altri tipi di dirigibile costruiti per soli scopi guerreschi, ha creato dei dubbi sulla utilità pratica delle aeronavi. Pur essendo questi dubbi ancora non del tutto svaniti, si ha ragione di credere che dopo i recenti esperimenti ogni prevenzione contro la loro applicazione finirà col cessare.

Nessuna paese che si interessi al progresso umano non potrà non tener conto delle immense possibilità che offre la più leggiera delle navi dell'aria nel campo dei trasporti commerciali.

Lord Thomson of Cardington
ex Ministro Britannico dell'Aviazione

Gli spiriti lapidatori
e la ragazza isterica

CASERTA, 4

A Trecase e precisamente nella palazzina abitata dal dr. Antimo Arpaia con la propria signora, si verificavano da diversi giorni strani fenomeni attribuiti dal popolino agli spiriti. Vi erano infatti, in determinate ore, lanci di pietre che mandavano in frantumi stoviglie, vetri ed altri oggetti della casa e rovinavano il mobilio; malgrado gli sforzi del Arpaia e di cittadini volonterosi non si era riusciti ad individuare la direzione donde il misterioso lancio si effettuava, sicchè la fantasia popolare cominciò a lavorare ed a spargere le più strampalate voci intorno ai fenomeni lamentati facendo accorrere continuamente gente alla palazzina che si diceva invasa dagli spiriti.

Venne chiamato persino il parroco che benedisse la casa con l'acqua santa e pronunciò gli esorcismi di rito per allontanare i cattivi genii, ma malgrado ciò, i tiri di pietre continuavano, causando danni non indifferenti.

Il comandante la stazione dei RR. Carabinieri, maresciallo De Michelis, non troppo convinto doversi trattare di spiriti ed impressionato dalle condizioni relative all'ordine pubblico nel paese i cui cittadini vivevano in apprensione ed in orgasmo, decise a mezzo i propri militi degli appostamenti che diedero un insperato successo dopo diversi giorni di attive osservazioni ed indagini. Si riuscì ad individuare il punto donde le peitre partivano ed operata una irruzione sulla terrazza di una casa prospiciente la villa del dott. Arpaia, venne sorpresa mentre effettuava il lancio delle pietre tale Maglia Angelina di anni 14, a servizio da circa quattro mesi nella casa e che messa alle strette confessò di essere stata la autrice di tutti i precedenti tiri.

Data la minore età ed in considerazione del forte grado di isterismo che la tortura, la ragazza è stata rilasciata dopo una solenne paternale e la diffida a smettere un lancio tanto pericoloso.

Cassaforte nascosta nel muro forzata dai ladri

MILANO, 4

Un'incursione ladresca che deve essere stata preparata con molta cura e che forse ha fruttato agli autori un ingente bottino è stata operata la scorsa notte nell'appartamento del rag. Arnaldo Pasini che da un mese si trova in campagna, per cui l'appartamento è disabitato.

Questa mattina la portinaia che giornalmente si reca nell'abitazione, trovò l'uscio socchiuso e potè subito constatare che dei ladri vi avevano fatto passaggio poichè tutto era messo sossopra. I ladri dovevano però conoscere molto bene la mèta, poichè non avevano perduto tempo ed avevano trascurato perfino delle posate d'argento che si trovavano nella sala da pranzo e che rappresentavano un valore non trascurabile. Essi hanno sollevato un grande quadro ad olio ed hanno forzato una cassaforte incastrata nel muro e dissimulata. Non è ancora dato di sapere l'entità dei valori che la cassaforte racchiudeva. Solo dopo il ritorno del ragioniere, al quale è stato subito telegrafato, si potrà fare un inventario della refurtiva.

Un abilissimo trapanatore
che si dedica ai grossi furti

BELGRADO, 4

In questi giorni sono stati asportati dalla Cassa di Risparmio di Surenicza, presso Belgrado, quasi due milioni di dinari, oltre a molte carte di valore. Tutta la polizia di Belgrado, aiutata da un reparto di gendarmeria della vicina Zemun, si è messa all'opera per scoprire gli autori dell'ingente furto. Poichè i lavori di trapanazione della cassaforte erano evidentemente stati compiuti da un abilissimo trapanatore di professione, si fermò subito tale Alessandro Palatinos, specialista inimitabile in materia.

Egli era stato già condannato altre volte a parecchi anni di prigione per simili delitti. Scontata la pena fu confinato a Velika Kikinda, ove era continuamente sorvegliato dalla polizia. Da qualche tempo, però, era riuscito a scomparire e non si sapeva dove si trovasse. Questi giorni, per giunta, la sua presenza era stata notata a Belgrado. Fu così che la polizia pensò a lui e lo arrestò. Dapprincipio il Palatinos cercò di dimostrare il suo alibi, ma finì per ammettere di aver commesso il furto, incitato a ciò da un certo Milovan Jozic, che gli aveva dato alcune centinaia di dinari per costruire gli ordigni necessari. Tagliate le lamiere della cassa, riuscì ad impossessarsi di un milione e 850 mila dinari in contanti e di carte di valore.

I tedeschi si offenderebbero
se i francesi decorassero Stresemann

BERLINO, 4

(R.S.) Una agenzia tedesca ha annunziato stamane che in occasione del viaggio a Parigi del Ministro Stresemann per la firma del patto Kellogg il governo francese decorerebbe il Ministro della massima onorificenza francese: cioè lo creerebbe addirittura grande ufficiale della Legion d'onore. La stampa definisce falsa questa notizia e si scaglia furibonda contro la agenzia propagatrice di simile panzana, dicendo che la medesima è stata inventata a Berlino e fatta circolare nei circoli politici per far apparire agli occhi della nazione che il Ministro Stresemann è un benemerito della politica di Poincarè. Si aggiunge che il governo francese senza dubbio comprende troppo bene il male che farebbe compiendo un simile atto verso un rappresentante coscienzioso degli interessi tedeschi.

Lo scioglimento dell'opera Bonomelli

Riceviamo: «Chiarissimo signor Direttore. Poichè l'ordine del giorno votato dalla Assemblea dei Delegati dell'Opera Bonomelli non è apparso chiaro là dove si accenna al riconoscimento della assoluta impossibilità di una ulteriore vita dell'Opera all'Estero, e ha dato luogo a varii e disparati commenti, è bene si sappia che l'Assemblea stessa intendeva con tale espressione unicamnt riferirsi allo scioglimento del corpo dei Missionari bonomelliani, deliberato dalla S. Sede, come al fatto capitale che ha reciso i nervi della sua attività. — Il Commissario Straordinario del Governo: Uberto Pestalozza»

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 68

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Due delle sue facciate guardavano la campagna, la linea sinuosa della Senna, l'ombra profonda della foresta di Fontainebleau.

Quando Matilde Bernard entrò in una sala vasta e quasi nuda che era l'ufficio della direzione, ella pensò:

— Mia figlia è passata da qui.

Ella intese Nenette che si rivolgeva a un uomo seduto accanto a una tavola e gli diceva:

— La camera numero 18 è libera?

— La camera numero 18? Vediamo un po'... Si, perfettamente...

— Allora la darete mia signora.

Matilde Bernard ringraziò Nenette con uno sguardo. Ella comprendeva tutto lo affetto e la pietà che erano racchiusi in quelle frasi... La camera numero 18 era quella in cui era restata sua figlia durante una giornata e durante una notte. Ed ella vi entrò sola, religiosamente sola.

Si avvicinò alla finestra e si appoggiò contro le pesanti tende di velluto granata.... Così, a diciannove anni di distanza il destino la riconduceva a Melun... Era a Melun che ella aveva abbandonata sua figlia, nelle mani di un miserabile?... Era là che ella la avrebbe ritrovata? Il dolore e l'amore sono ingombri di superstizioni... Il suo ritorno le sembrava la fine di un grande cammino. Ella conobbe dei minuti di speranza puerile, profonda.. Levò la testa e diede un grido....

Laggiù, molto lontano, a una lega, che cosa vedeva ella mai su un sfondo di alberi?

Riconobbe l'alta muraglia, la torreta, il tetto frastagliato..

Era il castello di suo padre... Sì... un cerchio di chiudova... Tutto il passato si ripresentava in quel momento... Suo padre era là, vicino a lei... Suo padre.... Il suo padre amato...

Restò sola in camera sino alla sera. Poi Dumaine, Nenette e Rintintin la raggiunsero. Si misero, dopo una breve discussione, d'accordo. Matilde Bernard, malgrado si rifiutasse, sarebbe rimasta all'albergo poichè doveva continuare nascondersi.

I suoi amici avrebbero cercato per lei...

Ed essi, infatti, cominciarono a cercare dal giorno seguente.

La sera non avevano scoperto ancora nulla ed erano estenuati. Ma la fatica non li abbatteva. Sarebbero ripartiti.

Nenette e Rintintin contavano le giornate. Non certamente le giornate di fatica e d'inchiesta vane. Contavano le giornate che li separavano ancora dal processo di Matilde Bernard. Più di undici, più di dieci, più di nove...

Nove giorni soltanto.

Povera, povera e buona signora Bernard.

Grazie a Dio, la sua traccia era perduta e la polizia era stata sconfitta. Era quella la sola vera gioia dei due sposi.

Ahimè! Una sera — mancavano allora soltanto sette giorni allo svolgimento del processo — videro nella stessa strada dell'albergo, davanti alla porta del «Gallo d'oro», videro...

— E' lui! Cuic il miserabile Cuic — precisò Rintitin.

Si nascosero l'una accanto l'altro, come due amorosi, quali erano, dietro la cornice di un uscio e osservarono l'ispettore. I loro pensieri erano simili come la loro tenerezza. Senza dubbio l'agente di polizia aveva ritrovata la pista di Matilde Bernard»...

— Entra nell'albergo — balbettò Rintitin.

— Mia povera signora Bernard. Ella è così buona!

Il signor Cuic era entrato nella locanda.

Essi uscirono dal nascondiglio e avanzarono verso l'albergo. Rividero il signor Cuic. Era in piedi in mezzo al cortile e, le gambe larghe, solido, calmo, guardava alcune finestre invisibili dalla parte della strada. In seguito, con le mani in tasca, con passo uguale uscì dalla locanda, e si allontanò.

La signora Nenette e il signor Rintintin si erano nascosti di nuovo. Quando poterono, senza rischiare d'essere veduti entrarono nell'albergo, e fecero a Matilde Bernard la loro confidenza allarmata.

— Bisogna ripartire ancora...

Ella rispose dapprima con un movimento di rifiuto. Partire? Allontanarsi da quella camera da cui il suo sguardo poteva giungere sino a una dimora così cara al suo ricordo, alla sua tenerezza? Non ancora. Più tardi, se il pericolo diveniva più preciso.

Nenette e Rintintin, essi stimavano che il pericolo era molto vicino, molto chiaro. Così il giorno seguente restarono nei pressi del «Gallo d'Oro» per sorvegliare e per difendere, nei limiti delle loro forze.

Jean Dumaine partì solo, a caso. Uscì da Melun, senza mèta. Non vi era ragione che egli scegliesse una direzione piuttosto che un'altra. Che strada aveva seguita l'automobile che portava Susanna Coudrier e quell'uomo al braccio del quale ella si appogiava? Spesso, aveva pensato chi potesse essere quello sconosciuto. Chi era? Perchè Susanna Coudrier andava con lui? Mai ella aveva parlato di un amico a cui poter chiedere soccorso... Ma gli aveva forse parlato di Fernando Quintero?

Aveva detto che era il suo amante, il suo complice, il suo compagno di delitto?

Camminò a lungo. Interrogò senza speranza. Nesuna risposta potè guidarlo. Quando la sera cominciò a cadero, egli era a due leghe da Melun accanto a un sentiero che fiancheggiava un gosco e che discendeva da un pendio. Lo seguì. Tutto era calmo attorno a lui. Nè una casa, nè un uomo, nè un rumore... Si ricordò allora di David e degli altri tre uomini. Avevano abbandonato i loro progetti contro di lui o la sua improvvisa partenza da Essones li aveva messi fuori pista? Dopo il suo arrivo a Melun non li aveva più veduti... Del resto, se ne avesse veduto uno gli sarebbe andato incontro e l'avrebbe costretto a condurlo da David. Non credeva a un abbandono dell'inseguimento. Credeva, piuttosto, che gli uomini si fossero inoltrati su una falsa via... Ma... Era forse una risposta alle sue domande?... Ma, nel bosco verso il quale avanzava, un rumore di passi prudenti, tra le foglie, tra i rami, si elevò lievemente, continuo....

Dumaine si gettò bruscamente tra gli alberi. Un uomo era là certamente. Egli cercò di vederlo. Il rumore cessò.

Jean si slanciò verso quel punto incerto, vago, in cui i rumori si erano taciuti.

Il rumore riprese, ma sembrava allontanarsi.

— Perchè l'uomo che era nel bosco indietreggiava come a Essounes? Con delle varianti leggere che non cambiavano il carattere e la natura delle azioni, ciò che era acaduto laggiù, accadeva di nuovo qui. Giacchè Dumaine non dubitava più che l'inseguimento fosse stato ripreso...

(Continua)

Biblioteche americane

Che cosa rappresentino le biblioteche pubbliche in America nella considerazione dei cittadini, dello Stato e degli enti che le mantengono o le sovvenzionano e quale altissimo ufficio esse compiano nella vita intellettuale del paese, fu dimostrato più volte anche agli Italiani con diffuse e sbalorditive descrizioni di questi nuovissimi templi del sapere, eretti da un popolo ricco e fidente nelle proprie forze e nel proprio avvenire, entro il cuore pulsante delle sue grandi metropoli.

Edifici superbi, organizzazione perfetta, collezioni innumerevoli e sempre al corrente, servizi affidati a foltissime schiere di personale tecnico preparato al suo lavoro in iscuole speciali, netta separazione del servizio per i fanciulli, cataloghi perennemente aggiornati, facilità di accesso, rapido servizio del prestito, ufficio di consulenza bibliografica, cataloghi a schede stampate e diffuse dalla «Library of Congress» di Washington, donazioni e lasciti favolosi di cittadini benemeriti, azione viva e vigile degli Stati, tutta una atmosfera di simpatia e di fervore intorno alle biblioteche americane, tutta una letteratura intorno ai loro perfezionamenti e sviluppi.

*

Ciò premesso, i lettori non avranno da stupirsi scorrendo i dati che esponiamo sulle dotazioni delle grandi biblioteche americane, sul numero dei loro addetti e l'ammontare dei loro stipendi. Li togliamo dal «Bollettino dell'Associazione Americana delle Biblioteche» (numero di dicembre 1926), la grande organizzazione che ha la rappresentanza ufficiale di tutte le biblioteche dell'Unione e propaggini anche in Europa.

Sei biblioteche, e cioè quelle di Boston, Chicago, Cleveland, Los Angeles, New York e Detroit avevano ciascuna, un anno e mezzo fa — e nel frattempo è da credere che le cifre sieno cresciute —, più di un milione di dollari da spendere, e precisamente:

Boston con una popol. di 779.620 abitanti, doll. 1.000.381 — Chicago id. id. 3.023.379 id. id. 1.429.314 — Cleveland id. id. 960.468 id. id. 1.698.517 — Los Angeles id. id. 1.148.121 id., id. 1.243.558 — New York id. id. 2.925.474 id. id. 1.488.951 - Detroit id. id. 1.290.000 id., id. 1.334.557.

Considerato il corso attuale del dollaro, si tratta approssimativamente di somme che vanno da 19 milioni (Boston) a 32 milioni (Cleveland) di lire italiane. Interessante il caso di Cleveland, una città che ha meno abitanti di Milano e che spende circa 35 lire ogni abitante per assicurare alla cittadinanza un servizio modello di pubblica lettura.

Un secondo gruppo di tre biblioteche — Brooklin (ab. 2.203.235), Philadelphia (ab. 1.951.076) e St. Louis (ab. 842.614) — disponevano rispettivamente di una dotazione annua di dollari 845.283, 651.003 e 513.485 equivalenti a lire italiane 16 milioni, 12.369.000 e 10.260.000 circa.

Altre diciassette biblioteche avevano una disponibilità di mezzi variabile da 200 mila dollari (Denver) a 477.000 (Pittsburg), cioè L. 3.750.000 ai 9 milioni circa.

Rimangono sei biblioteche a completare il numero di 32, che l'«American Library Association» classifica «grandi». Orbene, la minore di quest'ultimo gruppo, quella di Birmingham (237.000 ab.) aveva un'entrata annua di 85.000 dollari (L. 1.600.000); mentre la maggiore, quella di Oakland (300.000 ab.) poteva spendere 188.702 dollari, cioè più di 3 milioni e mezzo di lire.

Sia ben chiaro, però, che si tratta delle 32 più grandi biblioteche pubbliche americane, le quali spendono complessivamente più di 300 milioni di lire all'anno, e che, riferendo queste cifre, per noi sbalorditive, non ci passa neppure per la mente l'idea di confrontare le loro dotazioni con quelle assegnate alle maggiori biblioteche italiane, troppo diverse essendo le condizioni e le risorse economiche dei due paesi.

*

Alla stessa fonte ufficiale attingiamo i seguenti dati relativi a un gruppo di biblioteche classificate «medie» («medium sized») aventi sede in città con popolazione variante da 250 mila a 56.000 abitanti.

Su 31 biblioteche appartenenti a questo gruppo, 4 hanno rispettivamente più di 100.000 dollari (circa 2 milioni di lire) di entrata; 10 più di 70.000 dollari (circa 1.350.000 lire); 9 più di 40.000 dollari (lire 750.000); 6 più di 30.000 dollari (565.000 lire circa) e soltanto due rimangono al di sotto di 25.000 dollari (circa 470.000 lire).

Queste 31 biblioteche di media importanza spendono annualmente più di 38 milioni di lire.

La statistica non reca i dati relativi alle piccole biblioteche, le quali sono innumerevoli ed elevano certo l'onere finanziario che gli Stati Uniti sostengono per le biblioteche pubbliche ad oltre mezzo miliardo all'anno.

*

Come si spende questa enorme somma? C'è una sola biblioteca, nel gruppo delle maggiori, che eroghi meno del 50 per cento delle sue entrate in stipendi al personale, quella di Rochester (44 per cento); tutte le altre superano di non poco questa porzione e spendono allo stesso scopo il 55, il 60 o fin oltre il 70 per cento delle loro risorse, per esempio, la biblioteca di Pittsburgh, che su 477.000 dollari di attivo ne eroga 348.819 in stipendi, la biblioteca di New York, che paga ai suoi 471 funzionari (un vero ministero!) una somma equivalente alla stessa percentuale delle sue entrate.

I direttori delle grandi biblioteche hanno compensi annui che variano da 3000 (Atlanta) a 10.000 dollari — quasi 190.000 lire — (Brooklin, Chicago, Newark, St. Louis), con una media di 6480 dollari, pari a L. 122.000 circa.

Gli stipendi dei direttori di biblioteche di media importanza oscillano fra un minimo di L. 40.000 (Victoria) e un massimo di L. 104.000 (Youngstown), con una media di L. 65.740.

I vice direttori hanno in media i due terzi dello stipendio dei loro direttori. Nell'ordine gerarchico vengono poi i capi riparto, i bibliotecari delle filiali («branches»), i capi assistenti, i bibliotecari delle sezioni speciali per i fanciulli, i catalogatori, gli aiuto bibliotecari, e infine gli allievi assistenti, che fanno il loro tirocinio guadagnando, nelle grandi biblioteche, 1000 dollari in media (circa 19.000 lire) e nelle biblioteche di media importanza quasi altrettanto.

*

Il personale — come si è detto — è sempre numeroso. Una diligente tenuta della biblioteca e il funzionamento scrupoloso dei servizi, di fronte a un pubblico esigente, consigliano di non lesinare su questo punto. Si è visto che il trattamento economico del personale assorbe in qualche caso fin oltre il 70 per cento delle risorse complessive, e in media il 64 per cento, essendo le rimanenti somme destinate alle altre spese, compreso naturalmente l'acquisto dei libri. Una biblioteca può possedere collezioni ricchissime, avere i suoi depositi colmi fino ai soffitti; ma se non dispone di personale numeroso e tecnicamente preparato per ordinarlo, catalogarlo e metterlo fresco a disposizione del pubblico, tutto quel ben di Dio rimarrà in gran parte inutilizzato, come avviene in molte biblioteche di nostra conoscenza.

Si è detto che la grande Biblioteca Pubblica di New York è servita da 471 impiegati, senza contare gli uomini di fatica, e precisamente da un direttore e un vice direttore, 12 capi riparto, 40 bibliotecari delle filiali, 57 capi assistenti, 25 bibliotecarie delle sezioni speciali per fanciulli, 6 catalogatori, 191 aiuti bibliotecari e 138 allievi assistenti.

Nè la biblioteca di New York è — come si potrebbe credere — un'eccezione, chè, anzi, quella di Chicago ne conta 507, pur avendo due sole bibliotecarie di fanciulli; 417 ne ha la biblioteca di Cleveland, 291 Detroit, 288 Boston, ecc. Worcester, una città di 190 mila abitanti, ha una biblioteca pubblica assistita da 66 impiegati; Berkeley, cittadina di 67.800 anime, ha 26 persone al servizio della propria.

Cleveland conta il maggior numero di bibliotecarie per fanciulli (51), tutte uscite da scuole speciali.

Soltanto tre grandi biblioteche su 32 appariscono prive di sezioni distinte per i fanciulli, e sono quelle di Atlanta, Denver e Oakland.

Delle 31 biblioteche classificate come medie ben 19 hanno sezioni speciali per fanciulli: Lang Beach in California (125 mila ab.) ne ha 6; una (Somerville 108 mila ab.) ne ha 5; due (Gary, 90.000 ab. e Hamilton, 122.000 ab.) ne hanno 4 ciascuna; una (Dallas, 250.000 ab.) ne ha due, e le altre ne hanno una rispettivamente.

E basti qui di dotazioni, personale e stipendi, di cui abbiamo voluto occuparci per documentare una volta tanto, con dati di fatto, espressi in cifre su cui non può cader contestazione, che quanto si è scritto in varie occasioni anche in Italia sulle biblioteche pubbliche americane non solo non è esagerazione, ma resta, se mai, al di sotto della realtà.

*

E in questo paese, dove la biblioteca è veramente aperta a tutti e presta libri con estrema facilità, non solo, ma va in cerca essa stessa del lettore, penetrando nei quartieri eccentrici delle città con le sue «branches», e percorrendo i sobborghi e le campagne con le sue biblioteche ambulanti, allettando alla lettura i fanciulli con le sue biblioteche speciali; in questo paese, insomma, dove «è così facile aver libri in prestito senza comperarli», la produzione editoriale del 1925 raggiunse un valore totale di 806.887.417 dollari, esclusi i giornali, le riviste e le pubblicazioni musicali (come chi dicesse più di 15 miliardi di lire).

Vengono poi a contarci che, in Italia, per superare la crisi del libro, bisogna cominciare col sopprimere le biblioteche circolanti!

Il numero dei libri stampati in quell'anno negli Stati Uniti fu di 423.893.344, compresi 79 milioni e mezzo circa di libri scolastici, 30 milioni e mezzo di romanzi, più di 15 milioni di libri per ragazzi, 2.690.000 biografie, 8.800.000 libri di poesia e di teatro.

L'aumento della produzione e del consumo è costante: dal 1923 al 1925 fu del 12.3 per cento.

Se gli Italiani leggessero quanto si legge a gli Stati Uniti, la nostra editoria avrebbe dovuto produrre e i nostri librai smerciare, in proporzione, 170 milioni di libri in un anno, cioè 34 mila opere, con una tiratura media di 5000 esemplari ciascuna, e non saremmo ora a trastullarci coll'eterna crisi del libro, a superare la quale basterebbe obbligare ogni Comune d'Italia ad aprire al pubblico una biblioteca circolante.

Ettore Fabietti

Il ladro scalatore di finestre
e la sorpresa dei coniugi assonnati

MILANO, 4

Giuseppe Vinci abita al pianterreno di una casa che si trova in via privata Belluomo, una strada che sfocia in via Marcona. Ieri sera si ritirò verso le 23. La serata era terribilmente afosa e il Vinci e la moglie, prima di coricarsi, aprirono la finestra che dà sulla breve lista di giardino che divide lo stabile dalla strada. Poi si misero a letto. Il sonno si fece aspettare, chè certo la caldura è una complice necessaria dell'insonnia, ma infine Morfeo consolatore avvolse i coniugi nei suoi morbidi veli.

Peccato che il risveglio sia stato, dopo qualche ora, così brusco.

Giuseppe Vinci fu improvvisamente destato dal rumore che udì nella stanza. Credette che la consorte fosse scesa dal letto per chiudere le imposte; ma invece no. La donna giaceva ancora al suo fianco. La scosse e quella gli rispose con voce assonnata che non aveva sentito alcun rumore e che la lasciasse riposare quieta.

«Forse ho sognato», pensò il Vinci. Si voltò sull'altro lato, diede un'occhiata al riquadro di cielo turchino che si intagliava nel vano della finestra aperta, e si dispose a riprendere il sonno.

Ma ecco d'un tratto gli par di sentire, sotto il letto, un sommesso brusio. Forse topi? Giuseppe Vinci aguzza gli occhi nell'oscurità della camera e vede l'ombra di un uomo che par calzato di velluto, tanto il suo passo è delicato e guizzare di fianco al letto, dirigersi verso la finestra, scavalcarla...

«Al ladro!». Il grido che gli esce dalle labbra, risveglia repentinamente la moglie. Si gira la chiavetta della luce.

Così come si trovano, in camicia da notte, i coniugi si affacciano alla finestra e vedono che il ladro, il quale, peraltro non ha fatto in tempo a rubare niente, ha agilmente saltata la cancellata che sorge tra il piccolo giardino e la via e sta allontanandosi di corsa. Il Vinci infila un paio di calzoni, corre fuori, dà l'allarme, tutta la strada si ridesta, è messa a rumore, si cerca d'inseguire l'audace mariuolo.

Ma, con il favore delle ombre, egli si è già dileguato.

Il fatto ha destato nel rione viva impressione. Esso assomiglia stranamente a quello accaduto alla signora Rosa Comolli, abitante in via Hajech 18, di cui si è data notizia ieri. Da notare che via Hajech non è lontana da via privata Belluomo.

E' dunque destino che i cittadini di quei paraggi non possano dormire i loro sonni tranquilli. Forse è lo stesso individuo che ha organizzati i due colpi, riuscito in parte il primo, e del tutto mancato il secondo. C'è lo stesso stile.

Sabelli attende il vento
per volare verso Roma

NEW YORK, 4

All'aerodromo di Roosevelt Field i meccanici hanno ispezionato l'apparecchio di Sabelli. Sono stati caricati 1015 galloni di benzina e altri 45 galloni sono stati immersi nel serbatoio di riserva.

L'aviatore Sabelli non ha voluto dire quando intende spiccare il volo per la transvolata transatlantica. Ha però dichiarato che sta in attesa del vento favorevole all'inizio del volo, cioè il vento di ovest e di altre favorevoli condizioni atmosferiche. «Comunque — ha soggiunto — non intendiamo partire segretamente».

Heeney si consola della sconfitta
sposando una bellissima ragazza

PARIGI, 4

Comunicano da Nuova Fork che Tom Heeney, il boxers neo-zelandese, ha trovato una consolazione alla disfatta subita nell'incontro con il campione del mondo, Gene Tunney, sposando una bellissima ragazza di Long Island, Miss Marion Dunn. Il matrimonio è avvenuto nel piccolo villaggio di Ladentown presso Nuova York.

Questo romanzo d'amore è stato un vero mistero per gli amici di Heeney per quanto il «managr» abbia detto d'esser stato sommariamente informato di questo matrimonio. Egli ha dichiarato che Tom e Miss Dunn erano in rapporti di grande amicizia fino dal momento in cui Heeney è arrivato agli Stati Uniti, circo un anno fa. Il racconto dell'avvenuto matrimonio è stato fatto dal giudice del villaggio di Ladentow il quale l'ha celebrato. Egli ha detto che un signore che ha dichirato di chiamarsi Tom Heeney e ha detto di essere «boxeurs», si è recato da lui, la notte scorsa, con una ragazza e un permesso di matrimonio e ha chiesto di essere sposato. Appena avvenuto il matrimonio gli sposi lasciarono immediatamente il villaggio senza dire dove andavano. Richiesto se fosse sicuro che si trattasse veramente del famoso pugilatore, il giudice ha risposto affermativamente dichiarando di averlo riconosciuto senza fallo in seguito alle varie fotografie che aveva visto sui giornali.

Siccome era stato detto che gli sposi si erano recati in un appartamento di Nuova York, un giornalista si è subito precipitato in quella casa, ma gli venne risposto che Heeney da qualche giorno aveva abbandonato l'appartamento e non era stato più visto. Secondo quanto pensa il «manager» di Heeney, egli con la sua sposa sarebbe partito in automobile per la Nuova Jersey. Il «manager» ha aggiunto che Heeney ha l'intenzione di recarsi in Europa fra un paio di settimane.

Il Palazzo Madama

La signora che salvò l'edificio - Una frase di Napoleone
Memorie augustee - Dai Monferrato ai Savoja

TORINO, 4

(C.M.) Augusto Telluccini è un archeologo. Ma nello stesso tempo un poeta. Egli prende per mano il lettore e gli dice: «Vieni con me»... ecco... qui è il palazzo Madama. Ora ti narrerò la storia».

E la storia è bella infiorata di episodi qua e là, dotta, profonda ma sempre intelligente. Per questo il suo libro «Il Palazzo Madama di Torino» edito per cura del Municipio in edizione degnissima è nello stesso tempo uno studio di archeologia completa ed una guida quasi sentimentale per quei torinesi che amano di un forte amore le cose loro.

A volte una pennellata vale un capitolo.

"Vecchia baracca,,

Ecco: Quando la rivoluzione francese dilagò in Piemonte, il generale Jourdain nominò una giunta esecutiva i cui membri sebbene piemontesi, tanto per seguire l'andazzo dei tempi volevano distrutto tutto quanto ricordasse la spodestata famiglia dei Savoia. Costoro avevano deciso niente di meno che demolire il Palazzo Madama. E se l'edificio allora fu salvo lo si deve ad una signora torinese che esercitava una grande influenza sul generale Jourdain.

Ma il proposito di distruggere il Palazzo Madama riprese quando a Torino venne inviato il generale Francesco Menou il quale voleva fare di piazza Castello una bella piazza d'armi.

Narra il Tellucini:

«E questo suo proposito il generale non mancò di esporlo all'Imperatore quando questi nell'aprile 1805 recatosi a Torino, ebbe a visitare la Città.

«Napoleone si era fermato innanzi la imponente massa del Palazzo Madama ed il generale, per, guadagnare l'animo dell'Imperatore ed ottenere più facilmente il suo consenso alla demolizione cercò di svalutarne ogni pregio chiamandolo «Vecchia Baracca».

«Napoleone che aveva ammirato la solenne mossa dell'edificio non avrebbe risposto nulla al generale: poi entrato sotto l'atrio e colpito dalla stupenda bellezza dello scalone juvariano, si sarebbe rivolto a lui e battendogli amichevolmente una mano sulla spalla avrebbe esclamato: «C'est toi, mon bon Menou qui est un vieille baraque».

Il Palazzo Madama è un po' il cuore e il cervello di Torino perchè attorno ad esso sempre gravitò la storia della nostra città, ed ancora oggi esercita su tutti i piemontesi un fascino sottile ed avvincente, perchè intorno ad essa gravita tutta la vita nostra, da quando Cesare qui poneva i suoi campi armati come depositi di viveri e di uomini per le sue guerre galliche fino al giorno in cui nell'aula del Senato Subalpino Vittorio Emanuele II.o lesse quel famoso proclama che suonò squilla di guerra di redenzione: «Non siamo insensibili al grido di dolore che da ogni parte d'Italia a noi si eleva».

Radici romane

Ma dai campi romani ad oggi quante vicende, or tristi, or liete, fortunose sempre si svolsero e nelle sale e attorno al Palazzo Madama, e sono oggi rievocate dal Telluccini.

Viviamo un po' della vita intima di questo maniero che affonda nella terra Piemontese le sue salde radici romane, che le primitive mura romane, come le torri, le fondamenta avvolge in nuove costruzioni quasi a sigillare di eternità l'anima romana di questo palazzo.

Molto è andato disperso. Troppe mani toccarono questo palazzo, ma la romanità dell'oppidum dell'Augusta «Taurinorum» esiste intatta fiera eternale.

Venne poi Guglielmo VII di Monferrato che volle fare dell'antica porta romana una «domus de forcis» una casa di forza uno di quei foschi e turriti castelli senza comodità, ma atte a disperdere ogni attacco: vennero poi i Savoia, che pur risiedendo a Pinerolo non mancavano mai di recarsi nella casa di forza del Monferrino: ed il Telluccini rievoca le spese che si facevano per riparare i tetti, per costrurre qualche scala e comperare magari della paglia per i cavalli.

Verso il 300 però l'attuale Palazzo Madama non doveva certo essere un capolavoro di eleganza e comodità tanto che per ricevere personaggi importanti si deve ricorrere a Chieri e Moncalieri per l'imprestito di supellettili e biancheria.

Il Palazzo incominci a risorgere sotto Ludovico d'Acaja.

Fin dal 1402 che qui incominciarono a prendere stabile dimora i principi Sabaudi, i quali naturalmente iniziarono un'opera continua di restauri e di lavori di ampliamento.

Troppo lontano ci porterebge l'argomento se volessimo seguire il Telluccini nel suo studio diligente. Le varie trasformazioni di Palazzo Madama sono come fotografate.

E non sono forse fotografie vive e realistiche queste descrizioni di palazzo Madama del 1585?

«Le torri poi seguitavano a loro volta ad essere adibite a prigioni; ma queste, forse per una maggiore sicurezza, erano state trasferite dai sotterranei agli ultimi piani delle torri stesse.

«Inoltre era anche cambiata la qualità degli ospiti; ai detenuti comuni erano ora succeduti quelli per reati politici.

«Pensiamo per un momento a quali orribili contrasti dava luogo questa promiscua destinazione dell'edificio nelle serate in cui il salone si apriva ai festeggiamenti di Corte. In basso l'eco dei canti e dei suoni, nella sommità delle torri i prigionieri che meditavano sulla loro sorte ed alcuni contavano forse i giorni, che li separavano da quello della loro esecuzione capitale.

Le due madame

«Fra l'altro la storia ricorda che in queste prigioni nel 1587 era detenuto il capitano Giuseppe Rubatto di Cuneo, il quale, accusato di mene segrete per consegnare in mano dei francesi alcune piazze forti del Piemonte, fu condannato a morte, e, prima di venire decapitato, trascinato a coda di cavallo.»

Palazzo Madama ebbe però in due donne le naturali protettrici riformatrici: Maria Cristina di Francia Duchessa di Savoia (1650) e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemour. Entrambe note col nome «Madama» diedero così l'appellativo a questo Palazzo. Ma Maria Cristina non potè dare al Palazzo che un decoro reale, perchè troppo impegnata in guerra, contro i suoi cognati Giacinto e Maurizio (e pur tuttavia trovava tempo di inscenare balletti, cori per rappresentare commedie, insomma un po' del rinascimento penetrava in queste sale) Madama Reale Giovanna Battista di Savoia Nemour diede al suo palazzo una maestosità e ricchezza che ha del fantastico. Fu essa che chiamò il famoso e fantasioso architetto siciliano Juvara perchè approntasse il disegno della facciata verso via Garibaldi.

Il Juvara andò poi più in là dei desideri di Madama Reale, perchè se tutto il suo progetto fosse stato attuato, l'attuale palazzo avrebbe carateristiche speciali e tutto quello che sa di Medioevale sarebbe scomparso. Forse è bene che il progetto del Juvara sia stato attuato solo a metà.

Per gli artisti teatrali

ROMA, 4

La Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti e la Confederazione generale dell'industria hanno deciso di accordo di dare esecuzione pratica alle norme sul collocamento contenute nei vari contratti collettivi di lavoro dei prestatori d'opera teatrali e di proporre agli istituendi uffici delle commissioni composte di un egual numero di datori di lavoro e prestatori d'opera nominati dalle competenti associazioni sindacali e presiedute da un delegato del Partito, in modo da adeguare già fin da ora la costituzione di fatto degli organismi che provvedono al collocamento in base alle norme della legge sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro.

Il giornale aggiunge che in seguito al desiderio espresso dalle dette associazioni i loro rappresentanti si sono riuniti al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza dell'on. Bottai e hanno convenuto sulle norme di massima riguardanti la costituzione degli uffici paritetici, il funzionamento dei quali si inizierà tra breve.

Le fiamme invadono e distruggono una fabbrica milanese

MILANO, 4

Un allarmante incendio è scoppiato stamane verso le ore 4.30 nel deposito di infiammabili della ditta «L'Appula», fabbricante prodotti chimici, in Strada Paullese 124. Si tratta di vasti capannoni nei qual si trovavano oltre centoventi quintali di benzolo, alcool, acetone, collodio, ecc. In un altro capannone vicino erano in deposito grossi fusti contenenti altre sostanze pericolose.

Per quanto i magazzini della ditta sorgano verso i prati esterni, il pericolo dello scoppio delle materie fece temere anche per gli altri edifici circostanti. Telefonicamente chiamati, accorsero i pompieri con tre autopompe agli ordini dell'ing. Tosi.

I pompieri si divisero in due squadre: una iniziò l'opera di spegnimento ai capannoni dove il fuoco si era sviluppato; l'altra provvide a mettere in salvo i fusti contenenti le materie più pericolose. Occorsero quattro ore di lavoro perchè il magazzino venisse sgomberato e potessero essere domate le fiamme, i cui bagliori avevano fatto accorrere molta folla.

Le cause dell'incendio si attribuiscono all'autocombustione delle materie infiammabili; i danni ascendono a oltre 100.000 lire.

Sommari di riviste

* Si è pubblicato il fascicolo del 1. agosto (anno X n. 8) dell'«**Illustrazione Coloniale**», Rassegna dell'Espansione Italica. Eccone il sommario: L'affermazione italiana nel Mediterraneo: Tàngeri — Guida per l'Esportazione — Notizie e informazioni — Ugo Bassi: Terre d'Africa: il Camerun. — Ing. Giacomo Buonomo: Valona, sbocco della Transbalcanica. — L. D'Annibale: Ali italiche oltre oceano. — S. Errera: Ferrovie coloniali. — D. Lombardo: Palombaro nel Mar Rosso. — Dott. Alburno: Risorse di paesi nuovi. — A. B.: Mercati d'oltremare. — D. L.: Pubblicazioni: Le forze dominanti - Trasformazioni fondiarie in Libia. — Renzo Forcellini: Rivista sportiva.

In libreria

La civiltà mediterranea

Su tutti i continenti sono sorte civiltà originali, ma tutte si sono, ad un dato momento, addormentate in un sonno senza risveglio. L'Italia, invece, dopo aver due volte nutrito il mondo con le più alte creazioni dello spirito, dimostra ancora oggi di possedere il segreto delle rinascite. Questo volume («La civiltà mediterranea», di Ugo Marichiai, Mondadori ed., Milano) è il primo tentativo organico che sia stato sino ad ora compiuto, di ricercare in che cosa consista quel segreto.

Una breve introduzione espone le leggi dell'influsso ambientale sulla formazione della concezione della vita presso i varii aggregati umani. In base a tali leggi viene seguita e interpretata, attraverso la storia dei popoli mediterranei dell'antichità, la nascita — nell'Egeo, nell'Asia Anteriore, nell'Egitto, nel Lazio — delle «concezioni della vita» inspirate dai rispettivi ambienti: è tratteggiato il gran dramma della ricerca, sempre più cosciente e complessa, di una soluzione dei problemi dell'essere e della convivenza, fra gli urti, le fusioni, gli innesti tra le varie soluzioni, sino allo sbocciare e all'imporsi di una mentalità poliedrica, la romana, cui l'ambiente e la posizione geografica hanno dato la capacità di concepire la vita come sintesi ed equilibrio di valori universali e di incarnare tale concezione in istinti politici e sociali.

Nella succinta conclusione: «I cicli che ritornano», è anticipata a larghi tratti una futura esposizione della funzione della mentalità italiana nel quadro della storia medioevale e moderna.

Nostra Signora della Guardia

E' testè uscito per cura dei «Santuari d'Italia Illustrati» («Pro Familia», Milano), il 70. fascicolo dedicato a N. S. della Guardia in Valpolcevera, sul Monte Figogna. E' questa una pubblicazione elegante, riccamente illustrata, con nitide riproduzioni che danno lo splendore dei panorami, le bellezze architettoniche della Basilica, il rilievo delle sculture, la pastosità dei dipinti, le scene caratteristiche delle processioni. La parte narrativa, redatta da Mons. D. P. C. Malfatti, Rettore del Santuario, è chiara, interessante e completa nella sua brevità. Questa pubblicazione sarà aggradita dai devoti che visitano numerosissimi il Sacro Luogo.

Sono circa 120 mila pellegrini che annualmente salgono lassù, perchè — come è ben noto — la divozione alla Madonna della Guardia è sparsa ovunque; in ogni angolo della terra si innalzano templi ed altari in suo onore; la ricorrenza della sua apparizione è celebrata dappertutto con solennità e pietà.

Il fascicolo, a prezzo popolarissimo, costa L. 2; per l'abbonamento della collana annuale di 12 Santuari L. 20. («Pro Familia», Via Broggi 19, Milano).

Fra giorni uscirà, con bellissime illustrazioni e testo del comm. Adriano Navarotto, il fascicolo dedicato alla Madonna di Monte Berico.

Scrittrici

Nella collezione diretta da Bertacchi, ed. Vallardi, Maria Revelli pubblica un volume di racconti intitolato «Pellegrine di Cristo». Nessuna delle figure femminili di questi Racconti che le mostrano operanti nella fede e per la fede, è imaginaria. Anzi, ognuna appartiene alla storia: ad una storia già cinta di leggenda, già imprecisa di contorni, di luoghi, di date, o ad una storia più recente, cui la fantasia non ha aggiunto nè tolto nulla, per serbarla lapidaria e solenne, come la storia dei missionari, soldati della Fede e pionieri di civiltà.

Aurei leggendari cristiani medioevali, ingenui e mirabili come le pitture di Giotto e del Beato Angelico, o studi moderni, documenti e ricostruttivi, che dànno la giusta statura ad uomini e cose, potrebbero essere citati quali fonti alla narrazione. Ma le esigenze del contenuto storico non hanno che disciplinato la commozione di chi scrisse, senza sviarla nè affievolirla, perchè soltanto la vita dà veramente alimento alla vita.

Nella stessa collezione esce «Una ciliegia tira l'altra», un volume di commedie di Giuseppina Ferioli di una delicatezza assolutamente femminile. Le situazioni sono poste e risolte con naturalezza e disinvoltura; certe furberie e certe malizie hanno una grazia un po' scapigliata che chiede e ottiene facilmente indulgenza; qualche malinconia della più giovane età è resa con tocchi precisi; l'artificio teatrale, se anche non sa totalmente celarsi — specie nei finali, necessariamente affrettati, delle vicende costrette in un solo atto — non viene mai a spegnere l'interesse che le stesse vicende suscitano nel lettore o... nello spettatore. Questo teatro di Giuseppina Ferioli è un «teatro casalingo», oltre che un teatro per signorine. Dilettevole e utile, dove le piccole verità sanno d'insegnamento, e non d'insegnamento pedante.

Ancora poesia

Ma un altro traduttore oggi fa d'uopo ricordare: Carlo Saggio, il quale nel «Libro di Catullo» (Ed. «Alpes», Milano) ci dà una traduzione dei versi catulliani che non si discosta dallo spirito del più ardente ed estroso lirico della latinità.

A scuola — ricordate? — a scuola tanto bestiali erano i metodi dell'insegnamento che anche in uggia si finiva con l'avere il mite Virgilio e il pungente Orazio: si studiavano «Eneide» e «Satire» perchè così voleva il dovere. Ma Catullo, no; Catullo lo si leggeva per proprio diletto, fosse o no prescritto nel diario delle lezioni. Con il poeta giovane i rapporti erano subito allacciati, appena mandati a memoria i paradigmi delle cinque declinazioni. Nè si dica che ci allettavano le spregiudicate licenziosità delle «nugae» catulliane; le edizioni scolastiche, si sa, sono fin troppo purgate e derivano da una selezione severa sino all'ingiustizia.

Nella linda e leggiadra traduzione di cui parliamo, ritroviamo il Catullo che ci conquistò adolescenti. E questa è la più ampia lode che al Saggio si possa conferire: perchè, implicitamente, lo dice poeta.

Un narratore

Cosimo Giorgieri-Contri che da qualche tempo taceva, pubblica ora con «Argilla», (Treves, Milano) un romanzo. Quello di Susanna, una gentildonna passata dalle nozze con un uomo indegno di lei, all'amore di un degnissimo giovane; amore poi troncato dalla tragedia bellica e seguito da nuove passioni e nuove illusioni, «che tornano, nelle belle notti che si avvicendano sui golfi della terra e sulle anime».

La prosa dello scrittore, che molti conoscono personalissima e foggiata secondo uno stile di gran lunga lontano delle mode letterarie di oggi, è per il lettore il primo scoglio da superare. Una volta avvezzati all'inusato periodo e, talvolta, alle parole inusate, si può procedere nella lettura sicuri di non perdere del volume le celate bellezze.

La trama del racconto fa pensare un po' al «Romanzo di un giovane povero», un po' alla «Volata». Ma non è la trama che qui importa: piuttosto il crivello attraverso cui la vediamo scorrere. Quello d'una certa rassegnata ma pur malinconica certezza, per cui lo spirito s'adatta agli eventi come all'inevitabile: chè, tanto, siamo «duttile argilla che i casi rifoggiano secondo la loro volontà».

Spigolature

Da una inchiesta avviata dal giornale belga: «Le Soir» sulla Repubblica Argentina risulta che la prosperità di quel paese è considerevole. Essa si basa sulla fortunata situazione geografica e climatologica, sulla fertilità della terra, sulla solidità economica. La natura ha generosamente dotata questa Repubblica, che si estende sul 33 grado di latitudine e non conosce le carezze dei venti glaciali del sud. Questo paese privilegiato produce in abbondanza caffè, cotone, grano, lino, olivo e vino. Ha immense, sconfinate praterie, per cui il bestiame, che costituisce per l'Argentina, un ricco patrimonio zootecnico, trova abbondante pastura. Nella regione montuosa verso il Cile si trovano miniere di carbone e metalli, che per deficenza di comunicazioni, non sono state ancora utilmente sfruttate. Cent'anni fa l'Argentina non aveva che 400.000 abitanti su un territorio di 2.900.000 chilometri quadrati. Ora la sua popolazione, per opera dell'emigrazione ha raggiunto gli otto milioni circa di abitanti di cui 5.600.000 sono gli emigranti entrati nella Repubblica dal 1857 fino ad oggi. L'85 per cento degli emigranti sono latini. L'Italia ha dato 2.660.000 dei suoi figli, che concorsero a mettere in valore quella terra fertile ed ospitale. I capitali stranieri investiti nell'Argentina ascendono alla cospicua cifra di 7 miliardi di piastre, pari a 100 miliardi di franchi. I nord-americani, ossia i grandi capitalisti degli Stati Uniti, hanno il primato negli investimenti.

*

Lunedì scorso d'Annecy è stato esaudito il voto — scrive il «Temps» — formulato da Gian Giacomo Rousseau nelle sue «Confessioni». Sono trascorsi duecento anni dal giorno in cui Gian Giacomo, aveva allora 16 anni, s'incontrò per la prima volta con Eleonora de Warens. Nel luogo dell'incontro venne eretta una baluastra dorata, fatta di cuori intrecciati a delle pervinche, sormontata dal busto del filosofo, che è una riproduzione del famoso busto fatto dallo scultore Houdon. Era la Pasqua del 1728 Rousseau arrivava ad Annecy alle 10 del mattino, e una donna di 28 anni, piccola, bionda, formosa, cogli occhi pieni di dolcezza si offerse ai suoi sguardi. E Gian Giacomo scrive nelle sue «Confessioni»: «La vedo, l'aspetto, le parlo. Quanti dolci ricordi, bagnati dalle mie lagrime! Vorrei che una baluastra d'oro circondasse quel felice luogo». Ora la baluastra c'è e dimostra che gli abitanti di Annecy non sono degl'ingati. Infatti egli illustrò le bellezze di questa terra accanto a quelle di colei che fu la sua Egeria, la sua ispiratrice ed ebbe una influenza incalcolabile nella vita di quel Grande.

*

Da ventiquattro anni, da quando il castello della Malmaison, venduto nel 1877, ha fatto ritorno al patrimonio nazionale, al quale il suo ultimo proprietario l'ha offerte — scrive il «Temps» — due correnti di idee successive hanno presieduto allo sviluppo del suo museo. Era stato prima destinato ai ricordi dei suoi possessori del Consolato e dell'Impero. Napoleone I., l'imperatrice Giuseppina e i figlii di quest'ultima, la regina Orteusia e il principe Eugenio de Beauharnais. Dal 1916, data nella quali il conservatore attuale Giovanni Boacrgiugnor è entrato in funzioni, il programma si è allargato, e l'instancabile attività del conservatore ne ha fatto sempre più un museo di ricordi napoleonici, senza distinzione di persona, cioè aggiungendo ai primi Bonaparte gli ultimi, e riunendo al primo impero il secondo. Questo modo di concepire il programma del museo era del resto più legittimo, perchè la proprietà venduta nel 1829 dagli eredi di Eugenio al banchiere Hagerman e rivenduta in seguito alla regina Maria Cristina di Spagna, era stata ricomprata nel 1861 da Napoleone III e l'imperatrice Eugenia aveva manifestato l'interesse che dava a quella dimora storica, collocandovi un'esposizione di ricordi di Napoleone I. Era quindi giusto associare Napoleone III e i suoi a quella raccolta di ricordi napoleonici, alla condizione tuttavia che l'accessorio non soffocasse il principale, che il castello restasse riservato al grande uomo e alla sua famiglia, e che si offrisse un asilo al secondo impero soltanto nelle dipendenze. Bourgnignon non l'ha compreso diversamente. L'esposizione ha preso posto nel padiglione Osiris, all'entrata stessa del parco.

*

Spoleto si prepara a solennizzare il quarto centenario della morte del grande pittore Giovanni Spagna. Scarse sono le notizie — scrive in un suo studio un collaboratore dell'«Illustrazione Italiana» — pervenute su questo grande artista del pennello. Nell'ultimo decennio del 1400 lavorava a Perugia, ma fu costretto a partirsene per le invidie dei suoi colleghi. Andò a Spoleto, ove si stabilì e morì nei primi giorni del 1528. Spoleto fu quindi la sua patria di elezione, vi si accasò, ebbe figli, ottenne la cittadinanza e alte onorificenze. Però la fortuna non arrise all'artista. Oltre che oppresso da lconfronto dei grandi artisti, che fiorirono in Italia in quel meraviglioso periodo di rinascimento, furono attribuite ad altri alcune delle sue opere migliori. Artista coscienzioso e modesto preferì raccogliere i suoi quadri in quell'Umbria, che tanto amava. La sua «Incarnazione» si trova ad Assisi, la sua bella «Madonna col bambino» a Todi. A Trevi c'è la grande pala dell'«Incoronazione». Per la prossima solennità di Spoleto ci sarà pure una esposizione dei quadri di questo pittore. La Galleria di Berlino ha promesso d'inviare quella squisita tela che è il «Presepe».

Il "Conte Zeppelin,, sarà pronto non prima del 1929

BERLINO, 4

Contrariamente a quanto venne annunziato a più riprese, la costruzione del nuovo grande dirigibile tedesco, già battezzato col nome di *Conte Zeppelin* 127, è lungi dall'essere terminata. I motori non sono ancora «a punto» e dovranno essere sottoposti a prove che richiederanno un lungo tempo prima di essere istallati sulla aeronave.

E' pure infondata la notizia — dice un comunicato ufficiale — che i piani di voli di prova e per i raids del dirigibile siano già pronti. Il dr. Eckener e i suoi collaboratori non hanno finora abbozzato le grandi vie dei loro voli. Hanno anzi escluso che il *Conte Zeppelin* 127 possa lasciare il cantiere di Friedrischafen prima della prossima primavera. E' in ogni modo sicuro che per quest'anno esso non intraprenderà nè la traversata dell'Atlantico, nè il giro del mondo.

CRONACA CITTADINA

L'esito del grande spettacolo in Piazza
in un'intervista coll'avv. Vilfrido Casellati

La Piazza è stata ormai liberata dell'ultimo palo delle colossali strutture che formavano il palco del grande spettacolo lirico, ma non si sono spenti ancora gli echi delle discussioni intorno ad esso, pro' e contro. A chiarire alcuni particolari ignorati o malnoti sulla vasta organizzazione di esso, sugli scopi e sui risultati, il Segretario Federale Politico Avv. Vilfrido Casellati, che dello spettacolo è stato anima e fulcro, ci ha fatto alcune interessanti dichiarazioni.

E prima di tutto la genesi dello spettacolo, cioè come l'idea nacque, si maturò e prese vita reale.

— «L'idea di uno spettacolo in Piazza — incominciò col dirci l'Avv. Casellati — non è certo nuova. Se ne discorse sopratutto un anno fa considerando l'esito felicissimo del concerto della cantatrice Rita Raisa pro Ali della Patria. Ciò incuorò naturalmente il pensiero di poter fare quest'anno qualche cosa di simile. L'iniziativa cadeva acconcia sopratutto perchè la Società «Casa del Fascio», da me presieduta, non intendeva gravare soltanto sugli iscritti per ottenere la somma necessaria alla quota di ammortamento e al pagamento degli interessi del primo anno sul capitale totale dell'erigenda Casa, pel quale si stanno già concretando dei mutui con vari Enti. Calcolando questi a un milione, la somma risultava di centomila lire, e l'utile degli spettacoli l'ha già superata.

La Casa del Fascio

— Ci può dire, Avvocato, qualche cosa su questa Casa del Fascio?

— Volentieri. Essa sorgerà a S. Lorenzo sull'area della Chiesa omonima, di cui è già stata stabilita la demolizione. Il sito è un po' fuori del centro, ma il difetto è compensato dalla vastità dell'area, calcolando la difficoltà, per non dire la impossibilità di trovarne nel centro una di eguale. La chiesa, come si sa, chiusa al culto da parecchi anni è completamente spogiia all'interno ad eccezione di un altare con un tabernacolo di pregio. Quest'altare verrebbe conservato e costituirebbe anzi la cappella annessa ad ogni Casa del Fascio e dedicata alla memoria dei Caduti fascisti. Ne risulterà un edifizio di mole, a tre o quattro piani, con cortili, palestre, uffici ecc. L'architetto Torres ha già delineato due progetti di facciata monumentali. Presto sarà fatta la scelta definitiva. La spesa totale è prevista in due milioni di lire.

Dopo questa digressione, l'Avv. Casellati riprende il tema principale della conversazione, lo spettacolo in Piazza S. Marco.

— Si sa che l'idea di esso era straordinariamente caldeggiata dal maestro Pietro Mascagni, il quale la sera del concerto al Malibran col «Canto del Lavoro» ebbe a dire che il sogno della sua vita di artista era quello di poter dare la «Cavalleria» nella magica cornice di Piazza San Marco. Si ricorderà che in quella occasione lo stesso on. Rossoni in un suo discorso entusiasta disse che tutti gli italiani desiderosi di rimettere in valore la musica italiana, dovevano stringersi intorno a Mascagni «maestro disperatamente italiano». Queste ragioni valgono anche per la scelta delle opere presentate.

Accolta, dunque, in massima l'idea, ne feci parte alla Federazione e, naturalmente, trattandosi di iniziativa di tanta gravità ed importanza, essa fu lungamente vagliata e ponderata ed esaminati i pro e i contro finchè, tre mesi fa, ne fu decisa l'attuazione.

Critiche e ostacoli

Una volta stabilito di fare lo spettacolo, si comprende che nessun ostacolo o contrarietà potevano sviarci dal cammino intrapreso: ne avremmo scapitato di serietà e di dignità io e la Federazione. Il primo ostacolo ci venne dall'allora ministro della pubblica istruzione on. Fedele. Mi preparavo a rispondergli, ma il Conte Orsi mi precedette e subito il Ministro dava il suo assenso.

Invece i due ministri veneziani Giuriati e Volpi appoggiarono subito l'iniziativa, anzi il primo ottenne da S. E. Ciano il cinquanta per cento di ribasso sui biglietti ferroviari, il secondo fu largo di agevolazioni fiscali giacchè i diritti erariali e quelli d'autore furono ridotti a percentuali quasi trascurabili.

Debbo ricordare poi con riconoscenza l'aiuto incondizionato del Prefetto, quello preziosissimo del Podestà, l'opera dei collaboratori più vicini e il consentimento senza restrizioni di tutte le vecchie camicie nere veneziane.

Da allora ci si mise all'opera e, come s'immagina, principiarono a sorgere le critiche di natura svariatissima: estetica e artistica sopratutto. Ma in fondo esse giovarono, perchè ci furono di sprone a compiere l'assunto nel miglior modo possibile per dimostrare coi fatti che nella Piazza, quantunque centro artistico per eccellenza, si poteva fare un'opera che non fosse in stridore o disarmonia con essa, ma degna invece di essa.

Uno degli appunti più aspri mossi contro lo spettacolo era che la costruzione del palco avrebbe deturpato l'estetica della Piazza. Bisogna però considerare che si trattava di una cosa con assoluto carattere di provvisorietà, che non intaccò o guastò minimamente nulla della Piazza, come un'armatura intorno ad un palazzo non può certamente rovinarne le linee.

Altra rampogna: il passaggio interdiuso alla cittadinanza per le sei sere di recita. Ma se il disagio ci fu, sta di contro il beneficio economico risentito da tutta la cittadinanza quando si consideri che per più di venti giorni il movimento dei viaggiatori è stato maggiore a Venezia, taluni chiamati dallo spettacolo in sè stesso, altri dalle sole riduzioni ferroviarie. Questo afflusso straordinario di turisti è confermato dalle statistiche. Forse qualche danno può esserne derivato ad alcuni negozianti di Piazza, ma è ovvio che in tutte le vaste intraprese è l'interesse generale che bisogna aver sopratutto di mira.

Il traffico dei turisti

Circa il traffico dei forestieri è poi mia persuasione che Venezia sia ormai una città un po' sfruttata e che per riavere le correnti turistiche di certi anni, è necessario qualche cosa di eccezionale, qualche cosa che scuota e la cui eco propagandosi interessi ed elettrizzi. Perchè mentre tutto intorno a noi è evoluzione e ardimento si erra nel credere di chiamar gente a Venezia col solo spettacolo abusato delle serenatine e delle galleggianti.

Tornando allo spettacolo, tracciate le linee generali, affidai tutto l'imponente lavoro di organizzazione al cav. Giacomo Bernasconi che fu validamente aiutato dal cav. Rossetto. Per un paio di mesi egli lavorò giorno e notte, disinteressatamente, come del resto tanti altri che prestarono la loro opera. Bisogna dire che anche in questa occasione egli si è dimostrato perfetto organizzatore e ha dato prova del suo profondo attaccamento alla Federazione, sicchè il maggior merito della riuscita dello spettacolo va dato a lui.

Ma tutti si prodigarono: preziosa sopratutto la collaborazione morale e materiale datami dai sindacati fascisti con a capo il comm. Claudio Papini, dalle masse orchestrali e corali, dagli operai elettricisti, falegnami, montatori, ecc. e nel servizio d'ordine — che fu sotto ogni punto di vista perfetto — dalla questura, dai carabinieri, dai vigili, dai pompieri e da tutte le forze del Presidio. Le masse corali e orchestrali con nobilissimo senso di altruismo rinunciarono per una serata ai loro stipendi e così i solisti. L'offerta stessa è stata fatta dalle «maschere» e dalle comparse.

L'esito fu quale tutti hanno veduto: un crescendo di entusiasmo nel pubblico che si compendia nei due esauriti della terz'ultima e penultima sera e nel quasi esaurito dell'ultima. S. E. Turati, S. E. Balbo e l'on. Rossoni ne rimasero entusiasti; tutti i giornali d'Italia e dell'estero ne hanno scritto diffusamente e con espressioni lusinghiere sicchè l'interesse è stato anche fuori i confini grandissimo. Infatti nello allestimento dello spettacolo la Federazione ha voluto larghegg are di mezzi per dare, come primo esperimento, una cosa veramente bella e completa: masse imponenti, orchestra moltiplicata, cantanti di grido, un insieme insomma che difficilmente si potrà rivedere nei teatri chiusi, la cui scarsa capienza non consente, dati gli incassi, di allestire spettacoli tanto grandiosi.

Il risultato economico

Le cifre non sono ancora complete, ma già posso dire che il successo economico ha superato le previsioni. In sei recite si è incassato un milione e duecento mila lire, somma non mai raggiunta da altri spettacoli del genere. E si badi che attraversiamo un periodo economico generale non certo dei più floridi. Qualche sera si contarono fino a seimila persone in piedi, e ciò dimostra come lo spettacolo fosse entrato nell'anima popolare. Le cifre, ripeto, non sono ancora precise, ma certo un buon utile è assicurato alla Casa del Fascio, già superiore al previsto, io credo fra le 150 e 200 mila lire.

Qualcuno dice che fu un azzardo arrischiare un capitale tanto ingente di spese per un'impresa che poteva anche mancare. Ma l'azzardo è stato affrontato serenamente, mentre la coscienza della perfetta organizzazione dava affidamento che il rischio sarebbe stato compensato. Nè si poteva, per risparmiare qualche decina di migliaia di lire, dare uno spettacolo che comunque prestasse il fianco alle denigrazioni.

L'avv. Casellati ha finito, ma noi arrischiamo una domanda::

— E' fondata la voce corrente che spettacoli simili saranno ripetuti l'anno venturo ed in seguito?

— Ecco, non posso dare una risposta perchè non posso ipotecare l'avvenire. E' certo però che nella Piazza o altrove, qualche cosa di straordinario a Venezia ogni anno si darà: od opera, o concerto, od oratorio, o qualche altra grande manifestazione artistica. Perchè, ripeto, l'intenzione è quella di vivificare l'ambiente veneziano, svecchiandolo e facendo posto ai giovani che hanno idee e iniziative da far valere.

Già nella lettera diretta al Podestà ho accennato con frase molto blanda a quelli che furono gli avversari dello spettacolo: dirò il resto nella prossima assemblea del Fascio, perchè il fascismo veneziano non può permettere oltre che prendano parte attiva alla vita di Venezia tutti quegli elementi che non comprendono come i tempi siano mutati e come una città moderna abbia bisogno di vivere, oltrecchè delle sue memorie e delle sue bellezze monumentali, anche di iniziative nuove ed ardite, che portino un reale beneficio economico al nostro buon popolo veneziano.

I ladri nella cabina elettrica

L'altro giorno alle due del pomeriggio la Società Cellina veniva avvertita che la zona di S. Giustina era priva della corrente elettrica. S'inviò tosto un assistente tecnico, il quale assodava allora che era stata scassinata la porta della cabina di trasformazione, sita alle Fondamente Nuove 6576 A. Dentro i ladri, gente più che pratica, avevano rubato una certa quantità di filo per 500 lire. Avrebbero poi tentato addirittura di portar via il trasformatore, ma non riuscirono nello scopo che avrebbe richiesto tempo e mezzi cospicui. Del fatto si stanno occupando gli agenti del Commissariato di Castello al quale il fatto è stato denunciato.

L'annuario fascista 1928

A cura dell'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista diretto dal dott. Francesco Mosca, edito dalla Rivista «Le Tre Venezie» è uscito in bella veste tipografica l'Annuario Fascista della Provincia di Venezia per il 1928.

Il volume contiene lo statuto dei Fasci, la carta del Lavoro, la relazione pronunciata dal Segretario Federale all'assemblea del Fascio veneziano, le relazioni politica ed amministrativa dei Fasci della Provincia, un completo elenco degli Enti fascisti o dipendenti dal Partito, statistiche etc.

L'importanza del volume, che ha il preciso scopo di riassumere le opere compiute nell'anno V, risulta da chiare e nitide relazioni che documentano la completa efficienza del Fascismo in città ed in provincia e la compattezza ammirevole delle organizzazioni.

Sono largamente illustrate le sistemazioni di strade e di ponti, creazioni di fabbricati, costruzioni di acquedotti, palestre, chiese, scuole monumenti, cosicchè il volume può servire oltre che a documentazione del cammino percorso anche ad incitamento per nuove iniziative e per nuove opere.

L'intervento di Siena
alle Adunate dei Costumi

Il Podestà di Siena, le di cui tradizionali rappresentanze municipali per antica consuetudine non si sono mai allontanate dalla caratteristica e storica città, in via affatto eccezionale, in considerazione dell'importanza nazionale che va assumendo il corteo italico con cui il 18 agosto si apriranno le Adunate dei Costumi, ha comunicato l'intervento della città da lui rappresentata. A tale intervento, invero magnifico, parteciperanno tutti nei pittoreschi costumi, Trombetti, Gonfalonieri del Comune, Terzieri della città, Valletti, Rotellini di Palazzo ed Alabardieri, in tutto un gruppo di venti persone guidato da un funzionario del Comune.

La notizia del signorile intervento di una delle città tra le più elette d'Italia è stata accolta con la più viva soddisfazione. Venezia agli ospiti senesi offrirà certamente la sua più acclamante ospitalità.

Il campionato di danza all'Excelsior

Camille de Rhynal, arbitro della danza mondiale

Un bel tipo di parigino - Compositore, attore e ballerino
L'inventore dei the danzanti - Il lanciatore del "Tango,, e della "Mattchiche,, - Gli scopi del campionato di danza

Piccolo, tondo, grassoccio, ma ben proporzionato e agile ed elegante, il volto rasato e cordiale incorniciato da una chioma nera accuratamente pettinata, l'occhio vivo brillante attraverso il monocolo, Camille de Rhynal potrebbe rappresentare l'immagine vivente del benessere, della soddisfatta tranquillità, il tipo del «rentier» raffinato e contento di sè, se egli non fosse invece il più autorizzato e il più autorevole plenipotenziario di Tersicore nel mondo moderno.

Commissario Generale della Federazione Internazionale di Danza, organizzatore ed animatore di quei Tornei Internazionali di Danza per i Campionati Mondiali, che, dopo le tappe di Nizza, di Vichy, di Parigi, di Londra, giungono oggi all'olimpo mondano del Lido, amministratore delegato del Comitato Permanente per le Feste di Parigi, Camille de Rhynal può oggi essere considerato l'arbitro supremo dell'eleganza e del buon gusto in tutto quanto si riferisce alle danze di società: musica, linea, passi.

Musica in primo luogo; perchè questo elegante corifeo, che potrà avere adesso quarantacinque anni, ha debuttato nel mondo parigino in qualità di musicista, nei primi anni del secolo. Era da poco entrata nel gusto e nella moda europea la prima danza negroide: i primi ritmi di «cake-walk» erano echeggiati tra gli inni e gli osanna, con i quali il mondo aveva salutato l'Esposizione Universale di Parigi nel 1900. Camille de Rhynal, spinto dalla sua vocazione alla composizione di musiche leggere e di ritmi di danza, aveva sentito, con l'intuito di un precursore, l'importanza che avrebbe assunto la musica sincopata, e se n'era fatto l'araldo. Le sue composizioni eran piaciute, ma difficilmente egli trovava chi le eseguisse coreograficamente. Allora il compositore s'era improvvisato ballerino, artista di varietà, attore d'operetta. Il nome di Tod Cams, ch'egli aveva assunto sul palcoscenico, divenne in breve tempo, famoso. Poi Tod Cams mise in scena e rappresentò nel 1904 a Parigi un'operetta di Camille de Rhynal: «Cric-Crac»; e il successo non ebbe più limiti. Il verbo del giovanissimo maestro divenne vangelo; le sue predilezioni fecero legge. Così quando egli volle introdurre nel mondo civile la «Mattchiche», fu un trionfo; e il trionfo doveva ripetersi più clamoroso, quando, alcuni anni dopo, egli lanciò il «Tango».

Quando si pensi all'enorme influenza che il Tango ha esercitato sopra i costumi e la mentalità moderni; quando si pensi che la grande guerra ha deviato il corso della storia, ha interrotto l'influenza dominatrice di dinastie millenarie e di popoli giganteschi, ma non ha interrotto quella, che già gli storici del costume moderno son concordi nel chiamare l'«Epoque Tango»: l'epoca che ha iniziato la maggior libertà delle donne, la maggior confidenza tra i due sessi, l'evoluzione e la modernizzazione della vita sociale, vien fatto di guardare con ammirazione questo periodo elegante l'uomo che sorride e ammira dietro il suo monocolo.

Influenza dell'America? Sì, anche. Della guerra? Certo. Ma la guerra non ha che cambiato il ritmo, che era stato impresso dal tango: chi ricorda ancora l'effetto del primo tango che si sparse in Europa: «El Choclo»? Subito dopo «El Choclo», che fu lanciato in Europa per opera del de Rhynal: «El Cicirico». Successo grandioso. Rhynal diventò il maestro di danza dell'olimpo parigino. Da Gaby Derlis a Mistinguette, tutte le «vedettes» dell'operetta, del «Varieté», della danza parigina, tutte vengono al mondo sotto gli auspici del de Rhynal. Il quale è ricevuto con onori sovrani da Guglielmo II a Berlino, ed ha accoglienze trionfali in Inghilterra, dove, sotto gli auspici del «Daily Telegraph», va a fare un ciclo di conferenze per diffondere il gusto della «bella danza».

— Adesso — dice il simpatico corifeo, che parla correntemente, oltre a un francese da «boulevardier», l'italiano, lo spagnuolo, l'inglese, il tedesco, e non so quante altre lingue ancora — adesso gli inglesi hanno superato tutti gli altri popoli nell'arte di ballar bene...

— Anche gli Americani?

— Ma, amico mio, gli americani, in genere, non ballano bene. Essi sono dei ricercatori appassionati di passi nuovi, degli eccellenti inventori di ritmi, dei buonissimi esecutori di passi; ma la danza non è solo ritmo e passo.

Io mi vanto di aver, con la «Mattchiche» e con il «Tango», interrotto per molto tempo la marea di danze regionali, che ci venivano dal Nord America. E alle orchestre americane, per quanto eccellenti, io preferisco sempre le orchestre europee, anche se quelle abbiano maggior «entrain» e facciano più chiasso. Lo scopo del mio apostolato, e dell'istituzione dei Tornei Internazionali per il Campionato Mondiale, fondati e patrocinati dal quotidiano parigino «Comoedia» non è quello di diffondere il gusto delle danze da salotto, ma quello di difenderlo. Difenderlo dalla grossolanità, dalla decadenza. La danza non consiste soltanto nell'eseguire un certo numero di passi a giusto tempo di musica; essa è un'arte che vuole sopratutto leggerezza, eleganza di movimenti, «et sortout de la tenue, de la tenue, de la tenue, mon cher!». Se la migliore società ammette che i suoi membri ballino alla carlone, come capita, tanto per far quattro salti, nelle sfere meno elevate della società si ballare ancora peggio, e tra qualche anno la danza sarà abbandonata come esercizio volgare e inelegante. Ora il ballare alla meglio sta alla vera danza come l'eseguire i movimenti del nuoto distesi con la pancia sopra una sedia sta al nuotare veramente nell'acqua.

Perciò noi ci rivolgiamo alla parte più elevata della società per stimolarla a collaborare con noi per raffinare le danze, per tener alta quest'arte, che ha segnato, in tutte le civiltà del passato, il grado di evoluzione del gusto e della gentilezza dei popoli. E perciò, una ventina di anni fa io ho inventato e lanciato la moda dei thè danzanti, che ha potentemente contribuito a tener vivo il gusto della danza nella miglior società; perciò adesso, da alcuni anni, organizziamo questi tornei, che il governo francese aiuta e protegge deliberatamente, in quanto essi contribuiscono ad elevare, in un certo senso, l'educazione, l'eleganza, la distinzione.

Sono sicuro — conclude il signor de Rhynal — che io troverò a Venezia, in questa vostra meravigliosa Venezia, così squisitamente aristocratica, nella sua incomparabile originalità, il terreno più adatto al mio apostolato estetico, come ho trovato nei dirigenti della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi la più simpatica comprensione e la più cordiale collaborazione.

Si frattura la mandibola cadendo dalle scale

Ieri sera alle dieci e mezza si presentava all'Ospedale civile, accompagnata a piedi dalla figlia Cecilia, la settantatreenne Cecilia Tombola abitante in Lista Vecchia dei Bari 1404, che il sanitario di servizio alla guardia medica faceva ricoverare d'urgenza avendole riscontrato un vasto ematoma alla regione cervicale sinistra con la frattura della mandibola.

La stessa Tombola ha raccontato al brigadiere Casella che due ore e mezza prima scendendo le scale al buio era inciampata e caduta bocconi da dieci gradini. Subito soccorsa dalla figlia fu deposta sul letto, ma, poi, sentendosi alquanto male aveva deciso di farsi accompagnare all'Ospedale. Se non avvengono complicazioni guarirà in due mesi.

Un salvataggio al Lido

Ieri nel pomeriggio alle 16.30 la signorina Clelia Scarpa d'anni 23 s'era allontanata a nuoto una settantina di metri dalla spiaggia quando improvvisamente venne colta da malore. Subito chiamò aiuto e accorsero prontamente colla loro barca i bagnini Vidal Angelo, Vidal Luigi e D'Este Agostino i quali trassero in salvo la pericolante trasportandola alla spiaggia ove ben presto si rimise in seguito alle cure prodigatele.

Nell'interesse dei commercianti

La Sezione di R. Tesoreria Provinciale (Banca d'Italia) di Venezia ha ricevuto i titoli del Prestito del Littorio, al portatore, per far fronte alle restituzioni dei depositi dei commercianti, già disposte dall'Intendenza di Finanza. Se ne dà notizia agli interessati i quali potranno senz'altro recarsi alla predetta Tesoreria per le ulteriori operazioni.

In agosto e settembre corsi di riparazione per convittori semiconvittori esterni al Ravà di Venezia.

Le regate sociali
della Canottieri "Querini,,

Oggi, domenica 5, nel pomeriggio, sullo specchio d'acqua del Canale dei Bottenighi a Marghera, avranno luogo le Regate Sociali della R. Società «Querini». A queste Regate, indette fino dallo scorso giugno, parteciperanno esclusivamente equipaggi di giovani canottieri, in parte istruiti molto recentemente. Gli equipaggi si sono formati liberamente ed hanno un discreto lavoro di seria preparazione.

Ecco i nomi degli equipaggi nell'ordine già stabilito delle regate. (Il numero premesso è quello estratto delle acque; esso si conta dalla sponda sinistra del Canale, guardando alla Laguna).

1) *Batterie eliminatorie della gara Yolette* ad 1 vogatore di coppia. Percorso metri 1000 a favore:

1.a Batteria: 1.o Sopracordevole Vittorio (Olga); 2.o Malovitch Pietro (M. Vittoria).

2.a Batteria: 1.o Bajo Mario (Olga); 2.o Cadel Marcello (Maria Vittoria).

3.a Batteria: 1.o Kuschland Marco (Olga); 2.o Bevilacqua Aldo (Maria Vittoria).

La finale fra i 2 migliori tempi assoluti (indipendentemente dall'ordine di arrivo) verrà corsa dopo della gara delle venete a 4.

2.) *Gara delle Joie* a 4 vogatori e timoniere. Percorso m. 1500 a favore: 1.o (Querina II): Cucco Mario, Memo, Piccoli Marco, N. N., Tim. Gardin M.; 2.o (Milosevitch) Papacizza Guido, Tomadin Nicola, Vianello Pietro, Papacizza Carlo, Tim.: Tonini Gio. Batta; 3.o (Maria): Rossi Aldo, Pinesso Marcello, Cadel Giuseppe, Ceccarello Guido, Tim.: Rampin G.

3.) *Gara delle Venete* a 4 vogatori. Percorso m. 1500 a favore. 1.o (Passoni Gius.): Lazzarini Giacomo, Lazzarini Vittorio, Lazzarini Angelo, Lazzarini Giulio; 2.o (Lazzarini G. B.): Sopracordevole Vittorio, D'Este Angelo, Bevilacqua Augusto, Beffagna Giacomo; 3.o (Angela): Gasparini Luigi, Rizzetto Emilio, Agostini Giovanni, Sauro Arturo.

4) *Finale delle Jolette* ad 1 vogatore di coppia. Percorso m. 1500 a favore.

5) *Gara degli outrigger* a 4 vogatori e timoniere. Percorso m. 1500 a favore: 1.o (Angela): Lazzarini Vittorio, Pescarolo Gino, Gavagnin Anselmo, Bertoia Giuseppe, Tim.: Beffagna; 2.o (Picetti): Cucco Mario, Memo, Piccoli Marco, N. N. Tim.: Gardin M.; 3.o (Piero Foscari): Papaizza Guido, Tomadin Nicola, Papacizza Carlo, Vianello Pietro, Tim.: Tonini G. B.; 4.o (Dely): Rossi Aldo, Pinesso Marcello, Cadel Giuseppe, Ceccarello Guido, Tim.: Rampin Gino.

Nessun invito è stato diramato dalla Presidenza, intendendo essa che il carattere della riunione sia del tutto privato ed esclusivamente tecnico.

Tutti i canottieri partecipanti alle gare e quelli già prescelti per la organizzazione e per l'ordine delle stesse dovranno trovarsi in Sede non più tardi delle ore 13 precise.

Tutte le imbarcazioni saranno trasportate sul campo di regata dai canottieri medesimi. Partiranno dal cantiere prima delle ore 14.

Finite le gare, di ritorno alla Sede sociale, seguirà subito la distribuzione delle medaglie ai vincitori.

Il messaggio dei canottieri cremonesi

Ieri mattina il vice podestà avv. Radaelli ha ricevuto due canottieri della Società Baldesio di Cremona, giunti a Venezia con una leggera imbarcazione, latori del seguente messaggio inviato dall'avv. Giovanni Bellini, Podestà di detto Comune, all'on. conte Orsi:

«Su di una leggera imbarcazione, con la classica vogata veneta, due balde giovinezze d'Italia, della modesta ma pur gloriosa nostra «Baldesio», navigando fiumi, canali e laguna, lasciano la terra di Lombardia e vengono all'illustre Città dei Dogi.

«Ad essi affido il saluto affettuoso di Cremona e mio, per Venezia e per la Eccellenza Vostra.

«Quando saranno alla Vostra presenza, avranno fatto onore non solo alla gioventù d'Italia, ma bensì alla memoria del nostro Eroe popolano ed al Vostro antico e nobile costume di vogatori maestri, per testimoniarVi degnamente che il gran fiume d'Italia è la via vivente e perenne, la via più antica e sempre nuova, la più bella, la più geniale, la più regale via d'Italia, potente e sicura.

«Così a noi l'ardore di navigare sia inconsumabile come la vita di questo fiume e del Vostro mare, che si congiungono dove Voi foste sempre e sarete dominatori arditi e sapienti!

A Voi, Podestà di un popolo che dell'acque fece il suo elemento di vittoria, che sull'acque fu incoronato dalla gloria, a Voi che reggete la perla del Mare nostro porgo i sensi del mio profondo ossequio.

Il Podestà di Cremona
f.to: Avv. Giovanni Bellini».

Noli marittimi per il levante

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia ci comunica che l'Associazione Italiana Cotonieri, proseguendo le sue iniziative rivolte ad ottenere, anche nel campo dei pubblici servizi, una riduzione di spese e di costi, ha prospettato alle società di Navigazione la necessità di rivedere fondamentalmente le quotazioni dei diversi noli.

Ebbero luogo, pertanto, appositi convegni con le principali Società di Navigazione: convegni in seguito ai quali il Lloyd Triestino, d'intesa con le Compagnie del Tirreno, praticherà dal 1 agosto 1928 a tutto il 30 giugno 1929 i seguenti noli:

Per tessuti e filati di cotone (non [illegible]) valgono provvisoriamente, dal 1 agosto 1928 a tutto 30 giugno 1929, i seguenti noli invece di quelli segnati nella presente tariffa:

Per: Alessandria, Argostoli, Calamata, Candia, Canea, Cavalla, Dedeagach, Metelino, Patrasso, Pireo, Porto Said, Smirne, Volo, Lire oro 60 per 1000 kg.

Per: Berutti, Braila, Burgas, Caifa, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Giaffa, Salonicco, Sulina, Tripoli di Soria, Varna, Lire oro 75 per 1000 kg.

Per: Alessandretta, Famagosta, Larnaca, Limassol, Mersina, Odessa, Lire oro 85 per 1000 kg.

Per: Batum, Ineboli, Kerassonda, Novorossick, Samsun, Trebisonda, Lire oro 95 per 1000 kg.

Alcune delle suddette concessioni, in quanto ritornano senz'altro alle quotazioni più basse vigenti nel 1925 soddisfano i voti espressi dalla predetta Associazione. Altre, invece, sembrano suscettibili di ulteriore revisione diminutiva. Perciò l'Associazione Cotoniera si riserva di esperire, presso le Società interessate, nuove insistenze, anche per il fatto che i filati di cotone *extra* [illegible], i quali hanno sempre goduto — e a ragione — di un trattamento speciale, sarebbero ora compresi nella tariffa del nolo ordinario.

Le furie della Chinellato

Ieri poco prima delle [illegible] del pomeriggio la ventiseienne Rosina Chinellato, senza fissa dimora, era ancora una volta ubriaca nei pressi di S. Giuliano ove dava uno spettacolo poco edificante. Fu avvicinata dal [illegible] Ignazio Totaro che riuscì ad accompagnarla fino alla Stazione di S. Giuliano ove veniva rinchiusa in camera di sicurezza.

Ma la donna si diede allora ad urlare e fare un baccano tale che indusse i carabinieri ad aprirle la camera di sicurezza e a chiamare la Croce Rossa che inviò l'autoambulanza. Ma anche mentre il motoscafo la accompagnava all'Ospedale la Chinellato non faceva che gridare ed urlare tanto da far sostare i passanti sui ponti e sulle rive al passaggio dell'autoambulanza.

In Ospedale civile, naturalmente, il medico di servizio si rifiutò di ricoverarla poichè la donna non era nè malata, nè ferita: era semplicemente ubriaca ed egli non poteva certo permettere che la donna, non bisognosa delle cure ospedaliere, disturbasse anche gli altri malati col suo baccano.

Così dall'Ospedale la donna, che è sottoposta all'ammonizione, veniva trasportata ancora dai Carabinieri di S. Giuliano e quindi, quando ormai si era addormentata a bordo dell'autoambulanza, alla Questura centrale dove, avendo già smaltita la sbornia, venne rilasciata.

Tre dita sotto il battipalo

Ieri il manovale Luigi Bernardoni di anni 27 abitante in Calle del [illegible] alla Bragora 4079, lavorava con altri compagni presso il battipalo elettrico in calle Larga Foscari a S. Pantaleon per l'Impresa Eugenio Gobbetto sta costruendo la nuova grande Caserma per i pompieri. Accidentalmente il Bernardoni rimaneva con tre dita sopra il palo proprio nel momento che piombava il battipalo elettrico. Dovette essere accompagnato all'Ospedale Civile ove fu curato di ferite all'indice, medio e anulare sinistri, guaribili in una quindicina di giorni.

Botte tra padrona e inquilina

La trentenne Ines Maser in Musso abitante in Calle dell'Olio a S. Stin 2410 affitta una camera alla sessantaquattrenne Rosa Tiozzo la quale sembra sia oggetto dei lazzi e degli scherzi d'un figlio di nove anni della Maser.

Ieri mattina la Tiozzo avendo ricevuto parole ingiuriose e una spinta dal ragazzo, lo redarguiva provocando l'intervento della madre, che ne fece sorgere un violento battibecco con epilogo che le due donne vennero alle mani. Naturalmente la peggio l'ebbe la più vecchia la Tiozzo che dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare delle contusioni all'avambraccio sinistro e alla tempia destra, ed escoriazioni all'indice sinistro, guaribili in [illegible] giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Crociera degli Avanguardisti

L'Opera Nazionale Balilla organizza una seconda crociera mediterranea ed un viaggio di istruzione con il seguente itinerario: Genova, Napoli, Messina, Pireo (Atene), Costantinopoli, Rodi, Beyruth, Jaffa (Gerusalemme), Porto Said, Alessandria d'Egitto (Cairo), Messina, Napoli, Genova.

A detta crociera, che si effettuerà durante il prossimo mese di settembre con due piroscafi, potranno partecipare tremila persone o meglio quegli avanguardisti che più si sono distinti durante l'anno, per disciplina e spirito fascista nonchè per diligenza ed assiduità allo studio. La quota di partecipazione è di L. 1000 per gli avanguardisti e L. 1500 per gli ufficiali istruttori.

Della nostra Provincia due soli avanguardisti parteciperanno alla crociera. L'imbarco avrà luogo a Genova il giorno 1 di settembre.

Dopolavoristi di Trieste in gita a Udine

La Delegazione Provinciale del Dopolavoro comunica che oggi saranno fra noi per una visita alla città e per assistere allo spettacolo «Nerone» che si dà in Castello i dopolavoristi del Dopolavoro Portuale di Trieste. Gli ospiti che arriveranno in automobile, saranno ricevuti nella mattina dai dirigenti del Dopolavoro Provinciale e da un gruppo di dopolavoristi di Udine che recheranno ai camerati triestini il saluto della organizzazione friulana.

Durante la permanenza nella nostra città gli ospiti visiteranno i principali monumenti e il Civico museo ai quali saranno accompagnati da un incaricato del Dopolavoro provinciale.

Nel pomeriggio per gentile concessione della Ditta sarà effettuata una visita allo stabilimento Moretti — fabbrica birra — e colà saranno accompagnati da un tecnico che fornirà ai dopolavoristi le spiegazioni inerenti alla fabbricazione della fresca bevanda. A sera presenzieranno allo spettacolo che sarà dato sul piazzale dello storico Castello e quindi, salutati dai camerati udinesi, gli ospiti faranno ritorno a Trieste.

Questa sera quinta del "Nerone,,

Alle ore 21 di questa sera avremo la quinta rappresentazione del «Nerone» sul piazzale dello storico castello. Siamo ormai alle ultime recite della grande opera boitiana e il pubblico accorre numerosissimo da ogni parte della Provincia e anche dalle zone contermini. Così anche questa sera se Giove Pluvio non vorrà intervenire con le sue ire, avremo un bel teatro.

Lo spettacolo si ripeterà ancora martedì, giovedì sabato, e domenica.

La temperatura

Per quanto interrotta spesso da qualche acquazzone che rinfresca l'aria, la temperatura di questi giorni si mantiene ragguardevolmente alta e il sole nel cielo completamente sgombro da nubi dardeggia con continuità le campagne e le vie cittadine. Ci si affidava al famoso detto che la pioggia d'agosto rinfresca il bosco: venne la pioggia l'altro ieri e anche ieri stessa ma, contrariamente alle previsioni ed alle assicurazioni date dalla gloriosa vecchiaia del proverbio il bosco non si è rinfrescato.

Speriamo dunque che il refrigerio venga presto e tolga i cittadini dall'incubo delle insolazioni e dalle pene della calura. Chi naturalmente gioisce della temperatura e della continua serenità del cielo è l'impresa degli spettacoli all'aperto che dalla situazione metereologica trae i più rosei pronostici per il risultato dell'iniziativa.

Sindacato di filandiere

Giovedì 2 agosto un incaricato dell'ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine tenne in una sala della scuola di Bertiolo, presente anche il Podestà e il Segretario politico, un'adunanza delle operaie della filanda della località per costituire il rispettivo sindacato. Le operaie intervenute in massa diedero tutte la loro adesione così il Sindacato fu regolarmente costituito. E' stato nominato il Direttorio che riuscì così composto: Segretaria Rosso Regina; membri: Collarini, Cosatti, Picotti.

Il compleanno di un centenario

Fra pochi giorni certo Michelin Pietro compirà cento anni. Egli è ancora vegeto e arzillo e nonostante la sua tarda età si adopera ancora utilmente per la famiglia. Pare che in tale ricorrenza si voglia preparargli grandi feste.

Correndo in motocicletta

E' stato accolto al nostro Ospedale Civile dal dott. Grillo di guardia, certo Gori Antonio di anni 44, macellaio, il quale presentava varie abrasioni ed escoriazioni al gomito sinistro, al braccio ed alla faccia. Il dott. Grillo che lo accolse provvide alle prime sollecite cure ed ebbe a giudicare il disgraziato motociclista guaribile in una dozzina di giorni.

Muore di paralisi in ferrovia

Dalla stazione della Carnia era partita ieri mattina certa Lazzaro Amabile di anni 35, diretta a Udine ove doveva recarsi per affari. Improvvisamente la poveretta si lamentò di dolori e quindi subito dopo si accasciò al suo posto.

I passeggeri avvertiti i militi ed il personale di servizio provvidero a soccorrere la disgraziata donna che venne calata dal vagone alla stazione di Reana. Nonostante i più amorevoli soccorsi la povera donna cessava di vivere poco dopo. Era stata colpita da paralisi cardiaca.

Un annegato

E' stato rinvenuto nelle acque del Ledra lungo il viale del Cotonificio nei pressi dell'abitazione del sig. Dante Talmassons il cadavere di un uomo della apparente età di anni 40. Dopo le opportune indagini è stato accertato trattarsi di tale Zanetti Luigi d'anni 43, di professione pittore, abitante in via Anton Lazzaro Moro.

Ad un ufficiale poeta

Il capo manipolo Antonini, valoroso ufficiale della 55.a Legione Alpina, noto poeta dialettale, aveva dedicato a S. E. Bazan capo di S. M. della M. V. S. N. ed alla sua gentile figliola sig.na Giuditta alcuni versi in occasione della inaugurazione del labaro della Legione Alpina.

E' pervenuta in questi giorni al sig. Antonini la seguente lettera:

«La ringrazio vivamente dei versi che ebbe a dedicare a me ed alla mia figliola nella indimenticabile giornata trascorsa a Gemona.

«Anche nella versione italiana essi appaiono pieni di sentimento e densi di pensiero; gliene faccio i miei più sentiti rallegramenti e la saluto con ogni cordialità anche da parte della mia figliola. — Aff.mo Generale **Bazan**».

Cronache provinciali

Codroipo

Le famiglie numerose. — Il solo comune di Codroipo senza Camunsino e Rivolto (aggiunti in questi giorni, e le cui famiglie numerose pubblicheremo a suo tempo) conta 479 famiglie con più di 7 figli.

Troviamo con 16 figli: Duria Valentino Sanso fu Luigi e Pittana Maria ved. Lortolotti ambedue di Codroipo.

Con 15 figli troviamo: Del Bel Belluz Gio Batta fu Giovanni; Cengarle Silvestro fu Domenico; Pagotto Giosuè fu Pietro, Bianego Passalenti Giuseppe fu Antonio, Seravalle Giacomo fu Giovanni, Zaluparini Vittoria ved. Peressini, Pozzo.

Con 14 figli: Brazzoni Giuseppe fu Mattia, Pozzo; Comisso Lucia ved. Violin; Corsini Virgilio fu Alessio; Giavedoni Francesco fu Giuseppe, Biauzzo; Pituello Vittorio fu Luigi; Savoia Cristina ved. Masotti, Zompicchia; Scagnetto Giuseppe di Giovanni.

Con 13 figli: Agnoluzzi Lodovico fu Vincenzo, Goricizza; Miarcos Guglielmo di Luigi, Biauzzo; De Michiel Lucia ved. Fabbro, Zompicchia; Leonarduzzi Giacomo di Giulio; Moro Paolo fu Antonio; Sacilotto Giovanni fu Paolo, Pozzo; Ottogalli Annunziata ved. di Tom Angelo, Goricizza; Toneatti Amabile ved. Franceschutti, Biauzzo.

Con 12 figli: Bertossi Francesco fu Bortolo, Goricizza; Bortolotti Giuseppe fu Luigi; Bressanutti G. B. fu Bortolomeo, Pozzo; Bottos Giovanni fu Giacomo, Zompicchia; Del Fabbro G. B. fu Giuseppe; Luria Valentino Giacomo fu Pietro; Facchinutti Laura ved. Piccini, Pozzo; Chittaro Giuseppe fu Angelo; Bortolotti Giuseppe fu Clemente; Infanti Assunta ved. Moccioletti, Zompicchia; Infanti Osvaldo fu Luigi, Biauzzo; Leonarduzzi Giuseppe fu Angelo; Menegazzi Giovanni fu Francesco; Moretto Margherita ved. Olerni, Biauzzo; Ottogalli Ermenegildo fu Giuseppe, Biauzzo; Peresan Luigi fu Celeste, Jutizzo; Perussini Francesco fu Giacomo, Pozzo; Perussini Giuditta ved. Castellani, Biauzzo; Pin Caterina ved. Clozza; Pin Luigi fu Melchiore; Sacilotto Giovanni fu Paolo, Pozzo; Scorlon Luigi di Pietro, Pozzo; Spangaro Teresa ved. Pascoli, Goricizza; Toressi Francesco fu Bortolo, Zompicchia; Trevisan Francesco fu Giacomo, Biauzzo; Zan Celeste fu Luigi, Biauzzo.

Con 11 figli: Alessio Pietro fu Davide; Bosa Gabriello fu G. B.; Bosa Giuseppe fu Giuseppe, Pozzo; Cengarle Alberto fu Luigi; Cengarle Natale fu Luigi; Cudotto Luigi fu Giuseppe, Biauzzo; Cignolini Giovanni fu Giacomo; Cordovado Luigi fu Girolamo; Chiarotti Francesco fu Giuseppe; Deana Antonio fu Domenico; Del Cul Maria ved. Ottogalli, Biauzzo; Del Torre Maria ved. D'Agostinis, Zompicchia; Di Benedetto Carlo fu Celeste; De Tina Giuseppe fu Valentino, Zompicchia; Felice Primo fu Giuseppe; Ferro Maria ved. Tonizzo; Fedigro Carolina ved. D'Agostini, Zompicchia; Ferraro Maria ved. Bragagnol, Biauzzo; Galassi Albina ved. Chiarcossi, Biauzzo; Giavanesco Fedele fu Giovanni, Zompicchia; Gos Basilio fu Luigi, Jutizzo; Infanti Giuseppe fu Luigi; Infanti Olivo fu Francesco; Marchetti Santo fu Pietro, Zompicchia; Miculare Luigi fu Giovanni, Zompicchia; Moro Giuseppe fu Luigi; Mantoani Anna fu Luigi ved. D'Agostini; Ottogalli Luigi fu Valentino, Biauzzo; Paron Giovanni Battista fu Angelo; Pelizzari Michele fu Antonio, Goricizza; Piccino Luigi Pio fu Giuseppe; Piccoli Luigi Pio fu Giuseppe; Piccoli Giovanni Battista fu Francesco; Pittana Luigia ved. Chiarcossi; Rigo Paolo fu Francesco; Rossi Michele fu Biagio; Rigo Giacomo Francesco fu Bortolo; Scaini Angelo fu Valentino, Biauzzo; Tom Giuseppe fu Giovanni, Goricizza; Tom Pietro fu Antonio, Goricizza; Venier Albino fu G. B.; Zamparini Antonio fu Michele; Zardini Ermenegildo fu Francesco, Pozzo; Zoratto Serafino fu G. B., Goricizza.

Seguono le famiglie con 10 figli che raggiungono il numero di 57, quelle con 9 che raggiungono il numero di 84, quelle con 8 che raggiungono il numero di 119 e finalmente quelle con 7 che raggiungono il numero di 127.

Allenamento U. S. C. Codroipo. — Tutti i giocatori di calcio di questa Società sono pregati di trovarsi domenica 5 agosto alle ore 16 al Campo del Littorio situato in Via Goricizza per il primo allenamento. I soci sono vivamente pregati a non mancare.

Infortuni. — Il sig. Serravalle Giovanni di Giacomo di anni 29 che lavora presso la locale Ditta Venuti e C., mentre compiva come ogni giorno il suo lavoro, una botiglia di gassosa, che egli teneva in mano, scoppiò cagionandogli una ferita all'anullare della mano destra. E' stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Dal Forno Leonilda di Luigi da Pozzo, che lavora presso la filanda del sig. Antonio Stradiotto sita in Goricizza, mentre lavorava ad una macchina che serve per la tessitura rimase impigliata col dito medio della mano destra negli ingranaggi. Anch'essa è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Palmanova

A proposito di un processo. — Giorni or sono era stato pubblicato il resoconto del processo svoltosi a porte chiuse a carico della levatrice di Palmanova sig. Raho Giulia.

La pubblicazione l'hanno fatta tutti i giornali quotidiani della provincia e «La Gazzetta di Venezia».

Senonchè (in ritardo, e ci dispiace ci fanno notare) che sulla «Patria» del 28 luglio u. s. la sig. Raho Giulio, ha pubblicato uno stelloncino, più che per altro, per ammorbidire l'impressione che nel pubblico può avere slscitata la pubblicazione della condanna avuta.

Abbiamo voluto rileggere l'articolo compilato nella «nebulosità intenzionalmente voluta» e non vi abbiamo trovato proprio nulla di nebuloso e nulla di intenzionale. Solamente la notizia pura e semplice del come si è svolto il processo; riportando i termini dell'accusa; che il processo si è svolto a porte chiuse, e che il pubblico non si ebbe che la magra soddisfazione di udire la sentenza.

Se in tutto ciò vi sia della nebulosità diventiamo nebulosi del tutto; a meno che non ci chiarisca le idee il fatto che un corrispondente può e deve riferire quello che vede e ode, senza, alle volte commentare nè pro nè contro, così come è stato fatto.

Di quello che avverrà di poi, nel seguito dello svolgersi del processo in appello, ci penseranno i corrispondenti del luogo dove l'appello avverrà, e dove certamente troveremo confratelli imparziali e non affetti da nebulosità intenzionale (in caso di processi a carico di corrispondenti di piccoli centri, vi si potrebbe qui trovare da parte di esperti, il microbo di speciale malattia che può assolverli), che riferiranno sull'esito.

E per chiudere: giornalisticamente non abbiamo fatto che il nostro puro dovere, che si compendia nel costante lavoro di segnalare il buono, il bello, il cattivo di quant oaccade nella zona che un giornale ci affida. — p. I corrispondenti da Palmanova della «Gazzetta di Venezia», «Giornale del Friuli», «Patria del Friuli», «Gazzettino» f.o Nicodemo Antonio.

Statistica macello mese di luglio. — Nel pubblico macello secondo la statistica della direzione, vennero nel decorso mese mattati i seguenti capi di bestiame: Buoi 13; vacche 51; vitelli sopra l'anno 5; vitelli sotto l'anno 29; suini 2: totale capi 100. Nel Comune infine vennero introdotti Kg. 1400 di carni fresche e Kg. 5100 di carne congelata.

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 28 luglio al 2 agosto. — Nati vivi: maschi 1, femmine 5; totale 6.

Matrimoni: Bertolo Emilio con Favro Maria.

Morti: Mondini Giuseppe di mesi 2; Stivella Pietro di mesi 1; Ragagnin Berta di mesi 4; Portolan Maria di giorni 25; Coassin Giacomo di mesi 7; Buttignol Regina di anni 1; Cancian Aldo di mesi 5; Stefenat Apostolo di anni 65; Presotto Giacomo di anni 80; Piccinin Fioravante di anni 28; Gavasso Italico di anni 37.

Ex Bersaglieri. — Oggi domenica alle ore 16.30 ala propria sede si radunerà la assemblea genrale dell'associazione bersaglieri per trattare un importante ordine del giorno.

Teatri. — Oggi si rappresenteranno spettacoli variati ai Teatri Licinio e San Marco.

In morte. — In morte del tanto amato prof. dott. Amilcare Caviezel si raccolsero circa 6400 che vennero divise tra le varie istituzioni culturali e di beneficenza cittadine.

Società operaia. — Questa mane alle 10 avrà luogo l'assemblea generale della Società Operaia per trattare un importante ordine del giorno.

Gemona

Il nuovo Podestà. — Il sig. Giuseppe Stroili attuale Commissario prefettizio è stato confermato a presiedere l'amministrazione della città come Podestà. Molti problemi attendono la risoluzione e il nuovo Podestà di comune accordo col Direttorio saprà assolvere degnamente e proficuamente al suo importante mandato.

La Gara Federale di Tiro a Segno. — Domani 5 agosto al poligono di Tiro a Segno avrà inizio l'importante Gara federale. Nella nostra città converranno i tiratori da ogni angolo del Friuli per disputare la vittoria. Vi sarà anche la gara con la pistola. I regali oltre un centinaio sono ricchissimi e di gran valore artistico.

Arresto. — L'attiva guardia municipale sig. Gustavo Maggi ligio com'è al suo dovere, accompagnava in caserma un tale Edoardo Ezioni di anni 20 il quale si ribellava usando violenze contro la guardia stessa che lo consegnava prontamente alla Benemerita.

Terremoto. — Una scossa di terremoto è stata avvertita stamane. Non vi fu alcun danno tranne un po' di timor panico, dovuto anche alle precedenti scosse di mesi or sono.

Casarsa

La Sagra di S. Rocco. — Domenica 12 agosto p. v. nella ricorrenza della tradizionale Sagra di S. Rocco, organizzata dalla Sezione Sportiva «Unitas» avrà luogo una serie di festeggiamenti che — Giove Pluvio permettendo — daranno certamente un ottimo successo.

Alle ore 14 avranno inizio le manifestazioni sportive con numerose gare di atletica leggera cui farà seguito un interessantissimo incontro di calcio fra la nostra squadra e quella di una Sezione viciniore della quale ancora non si conosce il nome. Durante l'intermezzi delle gare, nel Campo Sportivo suonerà la distinta banda cittadina.

Alle ore 17 Gran Ballo pubblico su piattaforma.

Fra qualche giorno verrà pubblicato il programma definitivo col regolamento delle gare.

Cividale

Lutto. — Il Preside del nostro R. Liceo classico comm. Domiaccessie ha perduto oggi la venerata madre.

M. Opara ved. Domiacussie, donna di elette virtù domestiche e civili, la quale poichè ebbe compiuta la sua missione di sposa e di educatrice ebbe la buona avventura di vivere lunghi anni accanto al figlio diletto, a cui fu angelo consolatore nei momenti più delicati e decisivi della sua vita, quando nella natia Dalmazia, andava spiegando quell'azione spirituale che doveva preparare la gioventù studiosa agli ardimenti necessari per il sospirato riscatto. Ed oggi, il comm. Domiacussie, assieme lla gentile signora, ne piange la scomparsa, confortandosi nel ricordo dell'affetto reciproco che continuerà nel tempo vivo e intenso, perchè tra gli spiriti buoni, saliti al cielo e quelli rimasti in terra non ci sono separazioni.

Dal Goriziano

Gradisca

Anche Gradisca all'adunata dei costumi a Venezia. — Attraverso gli innumerevoli articoli che quotidianamente trovano posto in tutti i giornali specie nelle Tre Venezie, che maggiormente si interessano, non esiste cittadino il quale non sia edotto delle grandi adunate dei costumi folcloristici di tutta l'Italia, nella incantevole città lagunare.

Anche Gradisca interverrà alle adunate delle Tre Venezie mercè l'interessamento della Delegazione provinciale del Dopolavoro di Gorizia, che ha nominato una locale Commissione che ha l'incarico di preparare il gruppo gradiscano.

L'altra sera nella sede del Dopolavoro tale Commissione si è riunita per procedere alla selezione delle persone che formeranno il gruppo o alla scelta dei costumi caratteristici d'un tempo.

Il gruppo sarà diviso in vari reparti che avranno il compito di svolgere scene tradizionali.

Ottimo pure sotto ogni rapporto il gruppo corale del Dopolavoro locale che fin da ora s'è posto alla più minuta preparazione.

In tal modo siamo certi che la nostra città sarà rappresentata degnamente a Venezia ed avrà una meritata ammirazione.

Da Monfalcone

Incendio. — Stamane verso le 10 si è manifestato un incendio al tetto della casa civ. N. 372, sita in corso Vittorio Emanuele III, abitata da Cigaitti Pasqualino. Il tempestivo intervento dei pompieri scongiurò in un'ora circa ogni ulteriore pericolo.

Caduto dalle scale. — Fulizzo Edoardo fu Giacomo di anni 7, mentre discendeva la scala di casa sua, avendo posto un piede in fallo, scivolò fino al sottostante pianerottolo riportando lesioni varie. Trasportato dal medico, questi gli constatò la distorsione del piede sinistro, un ematoma alla regione frontale nonchè abrasioni ed escoriazioni multiple agli arti. E' stato giudicato guaribile in giorni venti.

Il prezzo del pane ribassato. — Il Podestà notifica che a parziale modificazione del calmiere in data 17 luglio u. s. sono con decorrenza 4 corrente mese, fissati i prezzi seguenti per la vendita del pane:

Pane in forme da grammi 200 L. 1.90 al kg.; in forme da 500 grmmi 1.80 al kg

Il calcio di un cavallo. — Il contadino Ferlettig Andrea d'anni 30, mentre ripuliva il proprio cavallo venne da questo colpito con un calcio alla gamba sinistra. Riportò lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

Da Bolzano

Pellegrinaggio di Combattenti bresciani al Brennero e a Bolzano. — Sabato 8 e domenica 9 settembre i Combattenti della Provincia di Brescia faranno una gita al Brennero e in tale occasione renderanno omaggio alla Fossa dei Martiri nel Castello del Buon Consiglio a Trento e visiteranno il Monumento alla Vittoria a Bolzano; è pure prevista una sosta a Rovereto, per visitare la Campana dei caduti. I combattenti bresciani partiranno dalla stazione ferroviaria di Brescia con treno speciale, la sera di venerdì alle 22 e faranno ritorno alla domenica alle 18 in modo da consentire il ritorno alle sedi con gli ultimi treni in partenza per la Provincia. L'arrivo a Bolzano è segnalato per Domenica nel pomeriggio, provenienti da Brunico ove sarà inaugurata la bandiera di quella sezione. Vi saranno speciali riduzioni ferroviarie.

Ospiti cantori a Bolzano e Automobilisti germanici a Merano. — Ci risulta che il giorno 30 luglio è stato finora il giorno di massima frequenza di forestieri, cioè di 801 persone. Questo considerevole numero è da attriguirsi al fatto che alcuni gruppi di cantori partecipanti alle feste di canto in Vienna, se ne sono approfittati per visitare anche le Dolomiti. Oltre 400 germanici, austriaci ed americani pernottarono in Bolzano, l'arrivo di altri gruppi è avvisato per i prossimi giorni.

Un forte gruppo di automobilisti dell'Auto Club Germanico provenienti da Francoforte al Meno, è giunto a Merano e sono scesi all'Hotel Bristol. Oggi sono ripartiti alla volta di Baviera.

Mostra Giovacchini. — Il noto pittore U. Giovacchini, che da quasi dieci anni vive con la famiglia nella nostra città, capitano di compl. degli Alpini e oriundo dalla Toscana organizza anche quest'anno al nostro Teatro una esposizione dei suoi quadri: le opere saranno ben novanta, quasi tutte nuove, il che è una bella prova dell'instancabile attività di questo nostro giovane artista, la cui fama ha varcato di già le soglie della Patria.

Dalla Marca Trevigiana

MOTTA DI LIVENZA

Pesca di Beneficenza. — Eccovi il secondo elenco delle oerte finora pervenute al comitato ordinatore della pesca di beneficenza:

Dott. comm. Gianantonio Sartori notaio lire 100; Quaglia Attilio lavandino a due marmi; Fascio di Combattimento un orologio artistico con alzata; Koflach Giuseppe lire 10; F.lli Rui di Treviso 20 piantine con vaso; Cimarosto Dino servizio da camera in porcellana per due persone; Storti dott. Giovanni di Chiarano abatjur artistico; dott. Nicola Cadel podestà un servizio da caffè in porcellana per sei persone; Nati Ada un taglio vestito da uomo; Baldan Luigi un ferro elettrico da stiro con portaferro; Rocco Paolino sei bottiglie di appassito e lire 20; Sforzini e Perissinotto lire 20; Moretto Luigi sei bottiglie di vino e lire 20; Andrighetto Giuseppe un buono per un kg. di carne e lire 15; Gobbo Ettore lire 20; Pantarotto Angelo una sveglia; Fedrizzi Celestino diversi articoli per il valore di lire 50.

Gli offerenti sono pregati di sollecitare le loro oblazioni per facilitare il lavoro abbastanza complesso assuntosi dal comitato.

MONTEBELLUNA

In Pretura. — Udienza del 31 luglio. Pretore avv. Venturelli; P. M. rag. Mineo; Canc. rag. Antonelli.

— Rossi Giovanni Carlo di Pietro di Caerano il 19 marzo scorso guidando il proprio camion di ritorno dal mercato di Valdobbiadene, procurava nei pressi di Onigo il rovesciamento del camion stesso per cui l'operaio Zandonà Antonio che si trovava a bordo riportò gravi lesioni con pericolo di vita. Il Rossi è chiamato a rispondere di lesioni colpose per imprudenza, imperizia ed inosservanza ai regolamenti stradali. Il Zandonà si è costituito parte civile con l'avv. Besa mentre l'imputato è difeso dall'avv. Boscolo. Dal dibattimento, contrariamente alle asserzioni dell'imputato, risulta che il Zandonà operaio alle dipendenze del Rossi, si era recato a Valdobbiadene per aiutare nel lavoro il padrone e non per diporto. Risulta ancora che al momento del rovesciamento nessun carro od altro ostacolo si era opposto alla corsa del camion e che il rovesciamento stesso fu dovuto ad imprudenza ed imperizia. In base a tali risultanze il Pretore ha condannato il Rossi a lire 700 di multa, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, ad una provvisionale di L. 1000 a favore dello Zandonà, alle spese ed onorari di parte civile liquidati in L. 350, alle spese processuali e tassa sentenza. Il Rossi ha interposto appello.

— Imputato di furto di una coperta di lana e di un cesto di vimini a danno di certo Torresan Ongelo compare a rispondere in istato di arresto Baratto Angelo fu Giovanni da Pederobba. L'imputato, che ha subito varie precedenti condanne, è ritenuto colpevole del reato ascrittogli e condannato a giorni 25 di reclusione. Difesa avv. Ziliotto.

— Maccari Antonio da Farra di Soligo ha querelato tale Julio Raimondo fu Giovanni pure da Farra perchè questi ebbe ad offenderlo in luogo pubblico con le parole: «Voi siete un disonesto». L'offensore è comparso dinanzi al Pretore che lo ha condannato alla multa di L. 250, al risarcimento danni da liquidarsi in separata sede, agli onorari per costituzione di parte civile liquidati in L. 250 ed alle spese processuali e tassa sentenza. Il Julio era difeso dall'avv. Ziliotto mentre il Maccari si era costituito parte civile con l'avv. Ivan Doro.

— Per vendita di latte annacquato è stata chiamata a rispondere tale Merlo Maria fu Antonio da Montebelluna e ciò in seguito a contravvenzione contestatale dalle locali guardie municipali. Il Pretore ha condannato la poca onesta venditrice a giorni 3 di arresto, a lire 50 di multa ed alle spese processuali e tassa sentenza. Difesa avv. Ziliotto.

— Sartori Pietro fu Pierantonio da Sernaglia contravveneva agli obblighi della vigilanza speciale a cui era sottoposto allontanandosi dal suo paese senza il permesso della competente autorità. Il malcauto si busca 1 mese e 10 giorni di reclusione. Dif. avv. Ziliotto.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada di lunedì u. s. (Chi-ama) le seguenti signore: Zambler; Claudia Funes, Dina Piazza, Salvador Rosina, Rita Norini, Anna Belloni, Niny Santoni, Clara Nessi, Ida Martelli, Rosa Laurini, Roma Frassini, Gina Rossi, Maria Gal, Vittorina Fagarazzi, Gina Cortese, Maria Grazia, Gravisi Barbabianca, Lina Praloran de Toffoli, Anna Pinzoni, Adriana Gal, Dal Parte Egle.

Signori: Natale Cian, Scoquamillo Umberto, Ing. Massaggia Antonio, Vincenzo Penzol, Macchi Lelio, G. B. Gamba, Carlo Minotto, Eugenio Duse, Francesco Casiglieri, Vianello Umberto, Adriano Karlitzky, Guido Filippi, Alestra Laureato, Bonetto Aurelio, Giorgio Funes, Giuseppe Bigaglia, Virgili Ettore.

La sorte favorì: Gina Rossi, Lina Pravolan de Toffoli, Natale Cian; Bonetto Aurelio.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza calmo — Disponibili: Middling 19.85 — Futuri: tendenza apertura fermo. — Futuri: tendenza chiusura molto sost.

Gennaio 19.40 — Febbraio 19.41 — Marzo 19.41-45 — Aprile 19.40 — Maggio 19.38-40 — Giugno 19.33 — Luglio 19.28 — Agosto 19.35 — Setembre 19.44 — Ottobre 19.57-58 — Novembre 19.50 — Dicembre 19.44-45.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Le convenzioni di Nettuno affidate ad una commissione

BELGRADO, 4

Nell'odierna seduta della Scupcina, dopo un accordo tra i capi dei vari gruppi, si è proceduto alla nomina di una commissione parlamentare incaricata di studiare la convenzione di Nettuno. La commissione comprende nove radicali, sei democratici, due populisti sloveni, due mussulmani, due agrari. La commissione si è subito riunita ed ha costituito l'ufficio di presidenza. Milan Milojevich è stato eletto presidente.

L'Italia e l'accordo navale tra Francia e Inghilterra

PARIGI, 4

L'*Echo de Paris* scrive che l'Italia non sembra affatto disposta ad accettare il progetto franco-inglese senza negoziare. Essa intende di mantenere la sua libertà per l'uso dei sottomarini nel Mediterraneo.

Il comandante del "Minnevaska,, racconta come salvò Courtney

NEW YORK, 4

Il capitano Glaret comandante del piroscafo « Minnewaska » che ha salvato il comandante Coutney e i suoi compagni ha dichiarato di aver ricevuto il segnale di soccorso alle 6 antimeridiane del corrente ma la posizione fu indicata solamente nel pomeriggio, posizione che fu raggiunta alle ore 17 senza trovare però alcun velivolo. Ritenendo che questo fosse stato portato dalla corrente del golfo, il vapore si diresse verso est e alle 18.44 avvistò l'idroplano di Courtney che galleggiava dolcemente. La camera dei motori era incendiata, le batterie della telegrafia senza fili scaricate. Il canotto mandato in soccorso dei naufraghi ritornò a bordo con essi affaticati, ma lieti. Fu impossibile raccogliere l'idroplano a causa del sopraggiungere della notte. Il salvataggio fu assai facilitato dalle perfette condizioni di visibilità.

Campari vittorioso nella Coppa Acerbo

PESCARA, 4

Stamane, alle nove precise, il gen De Pinedo ha dato il segnale di partenza ai sedici concorrenti alla Coppa Acerbo. Il generale De Pinedo, che era partito in volo alle 5.45 da Venezia, aveva ammarato alle 7.24 ricevuto da tutte le autorità con a capo l'on. Acerbo e da una folla immensa che lo ha lungamente applaudito.

Nella tribuna delle autorità, al momento della partenza, erano, oltre il gen. De Pinedo, il Presidente della Camera on. Casertano col vice presidente on. Guglielmi, l'on. Acerbo, l'on. Ricci, il comm. Sinocchi, presidente dell'Automobile Club di Pescara, il prefetto, i podestà di molte città dell'Abruzzo e numerose personalità. L'arrivo del generale De Pinedo sul circuito è stato salutato dalla Marcia Reale e da Giovinezza, mentre la folla applaudiva.

Nel primo giro passa in testa Campari seguito da Brilli Peri, Nuvolari, Maserati. Al quarto giro Brilli Peri si ferma dinanzi alla tribuna e si attarda ad esaminare il motore. Al quinto giro le posizioni sono le seguenti:

1. Campari in ore 1.4'21" 3,5 alla media di km. 118.861; 2. Maserati in ore 1.9'49"; 3. Nuvolari in ore 1.10'13" 1/5; 4. Tonini in ore 1.11'1" 1/5; 5. Saccomani in 1.11'33" 1/5; 6. Brilli Peri in 1.13".

Brilli Peri si mette all'inseguimento ed al settimo giro ha già rimontato Tonini e Saccomani e si trova lanciato sulla via di Nuvolari ormai vicino.

Nella cilindrata 1500 cmc. Marano, Arcangeli e Bona sono impegnati in serrato duello. Al decimo giro le posizioni sono le seguenti: 1. Campari in ore 2.15'25" 4/5, alla media di km. 112.973; 2. Brilli Peri in ore 2.19'32" 1/5; 3. Tonini in ore 2.22'54" 2/5; 4. Saccomani in 2.22'58"; 5. Nuvolari in 2.24'21" 4/5.

Dopo il 16.o giro Materassi prende il posto di Arcangeli che è costretto a lasciare il volante perchè un sasso proiettato dalle ruote della sua macchina lo ha ferito. Alle 11 Brilli Peri improvvisamente si ritira per un guasto al tubo dell'olio.

Negli ultimi giri Materassi si porta al secondo posto. L'arrivo di Campari è salutato da grandi applausi. Ecco la classifica generale:

1. Campari sul *Alfa Romeo* che impiega a percorrere i 510 km. ore 4.38'34" 3/5, alla media di km. 10.844 (nuovo record);
2. Arcangeli-Materassi su *Talbot* in ore 4.46'8" 4/5, alla media di km. 160.938, primo della categoria fino a 1500 cm.c;
3. Tonini su *Bugatti* in ore 4.50'49" 3/5;
4. Nuvolari su *Bugatti* in ore 4.52'19";
5. Saccomani su *Bugatti* in 4.54' 4/5;
6. Bona su *Alfa Romeo* in 4.56'11", secondo della categoria fino a 1500 cmc.;
7. Fagioli su *Maserati* in 5.6'13", terzo della categoria fino a 1500 cmc.;
8. Marano su *Maserati* in 5.9'10" 3/5 quarto della categoria 1500 cmc.

Una fabbrica d'aeroplani ed una scuola nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 4

La Camera ha autorizzato il governo del Brasile a dare la concessione per la costruzione di una fabbrica di aeroplani per le forze navali americane e ad istituire una scuola di aviazione.

Terribile temporale sulla Spagna

MADRID, 4

Durante la scorsa notte la regione centrale della Spagna è stata devastata da un violento temporale. Il telegrafo ed il telefono sono interrotti. Il traffico ferroviario procede con difficoltà in qualche distretto. Si segnalano gravi danni al raccolto.

L'arsenale di Friburgo distrutto

FRIBURGO, (Svizzera), 4

L'arsenale è stato distrutto da un incendio; i danni sono valutati a un milione e mezzo di franchi.

Gli studenti americani ricevuti dal Segretario del Partito

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto a palazzo Vidoni un gruppo di studentesse e studenti americani venuti in Italia per compiere un viaggio di studio organizzato dai gruppi universitari fascisti. Gli studenti, che fanno parte della delegazione che si recherà a Parigi per parteicpare ai lavori del X.o Congresso della Confederazione internazionale degli studenti, erano accompagnati dal signor Miller, presidente dell'Unione Nazionale universitaria americana che conta circa 400,000 aderenti.

Al saluto pieno di ammirazione per l'Italia per l'organizzazione universitaria fascista, rivoltogli dagli americani, S. E. il Segretario del Partito ha risposto con parole di viva simpatia.

Promozioni di grado nell'Amministrazione dell'Interno

ROMA, 4

Sotto la presidenza di S. E. Bianchi si è riunito il Consiglio di amministrazione del personale civile del Ministero dell'Interno che ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Promozione di sei viceprefetti di seconda classe alla prima classe; 2. Promozione di 13 consiglieri di prima classe al grado di vice-prefetto di seconda classe; 3. Promozione di 18 consiglieri di 2. classe al grado di consiglieri di 1. classe; 4. Promozione di 26 primi segretari al grado di consigliere di 2. classe; 5. Promozione al grado di primo segretario di tre segretari invalidi di guerra; 6. Promozione di tre ragionieri capi di seconda classe alla 1. classe; 7. Promozione di 5 primi ragionieri al grado di ragioniere capo di 2. classe; 8. Promozione di 4 archivisti ad archivisti capi; 9. Promozione di 13 archivisti al grado di primo archivista; 10. Promozione di 20 applicati al grado di archivista; 11. promozione nei vari gradi di funzionari ex-regime; 12. Riconoscimento di infermità contratta in servizio; 13. Nomina di avventizi al grado iniziale del gruppo B; 14. Esame di 18 ricorsi avverso le note informative del 1927.

Il terremoto in Toscana

FIRENZE, 4

Alle ore 0.10 di stanotte è stata segnalata a Massa una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione allarmata è uscita all'aperto. Scosse di terremoto sono state segnalate anche a Viareggio e a Montecatini, ma più leggere. A Fivizzano, precedute da boati, si sono avute varie scosse che hanno vivamente impressionato la popolazione che si è riversata all'aperto. I movimenti si sono verificati alle ore 0.20 fortissimo, alle 2 e alle 3 più leggeri; alle 4 forte e ancora alle 5 e alle 6 più deboli. Il panico fra la popolazione continua. Non si hanno a lamentare danni.

Fatale errore di un farmacista che provoca la morte d'un piccino

NAPOLI, 4

Una quindicina di giorni or sono la bambina Flora Testa di anni 2, si ammalava di gastro-enterite e tutti i mezzi scientifici furono adoperati per salvarla dalla morte. Dopo una alternativa di speranze, il medico curante ieri annunziava ai genitori della piccola che ormai ogni pericolo era scomparso e che la bambina si avviava definitivamente alla convalescenza e prescriveva dei medicinali da propinarsi alla piccina a partire da stamane in poi.

Il padre della Flora Testa, infatti, verso le otto, somministrava alla bambina un cucchiaio di «iperzil», ma dopo qualche minuto la piccola si irrigidiva e quando giungeva il dottore la Flora era già cadavere.

Il medico esaminava accuratamente il lettuccio ancora caldo e poi tutte le boccettine di medicinali che si trovavano su di un comodino. Egli non tardava ad accorgersi che il padre della bimba, anzichè somministrare «iperzil» aveva dato alla piccola un cucchiaio di un potentissimo veleno, l'«iperiozina», che ne aveva cagionato la morte immediata.

Poco dopo il dottore si recava in questura ove presentava dettagliata denuncia e si accorgeva in seguito che il farmacista De Lucia, contro il quale il padre della bambina ha sporta querela per omicidio colposo, anzichè dare il medicinale richiesto dal medico, aveva dato, certo involontariamente, il tossico potentissimo.

I giuochi Olimpionici

AMSTERDAM, 4

Eliminatorie staffetta per signore: La squadra canadese batte il record del mondo con 49 2 quinti.

Semifinale scherma con la spada: Italia batte Portogallo con 10 a 6; la Cecoslovacchia e l'Olanda. Entrano nella finale la Francia, l'Italia, il Belgio e il Portogallo.

Finale dei 3000 metri Steeple Chase (uomini): 1. Loncola (Finlandia); 2. Nurmi (Finlandia); 3. Anderson (Finlandia); Finale Steeple Chase per tempi: Loncola in 9.21 4 quinti stabilisce il record olimpionico.

Penthatlon odierno, dopo il concorso ippico: 1. Chofeld, Svezia; 2. Lindmann Svezia; 3. Chahl, Germania; 4. Berg, Svezia; 5. Hay, Germania; 6. Torquan, Joung, Inghilterra; 7. Tonnet, Olanda; 8. Hoelter, Germania; 9. Warhyn, Olanda; 10. Jensen, Danimarca; 11. Taquini, Italia; 17. Petrillo, Italia; 18. Simonetti, Italia.

I volontari rumeni in Italia a Congresso

BUCAREST, 4

Il 15 ed il 16 agosto avrà luogo a Cluy, sotto la presidenza del sig. Madrescu, il congresso degli ex-volontari della legione romena in Italia. Tra i numerosi partecipanti provenienti anche dall'estero, volontari ed ex-ufficiali interverrà anche il maggiore italiano in congedo Turrini che, durante la guerra lavorò intensamente con Madrescu alla organizzazione della legione romena.

Inutile fatica dei ladri che scassinarono la cassaforte

MILANO, 4

Avvertito dell'audace incursione ladresca compiuta nel suo appartamento, è subito accorsò dallacampagna, dove si trovava con la famiglia, il rag. Arnaldo Pasini. Egli ha potuto informare la polizia che nella cassaforte, che era, come è noto ,incastrata nel muro della camera da letto del suo appartamento in corso di Porta Nuova 40, dissimulata da un quadro ad olio appeso alla parete, non c'era, fortunatamente, una grossa somma di danaro. C'erano soltanto alcune migliaia di lire e documenti di nessun interesse per i ladri.

Il rag. Pasini amministra parecchie case, e pertanto egli specie alla scadenza delle rate degli affitti, si trova ad avere presso di sè notevoli somme di danaro. Ma ora siamo lontani dalle comuni scadenze degli affitti e lo stesso rag. Pasini non riesce a spiegare quale mira avessero i ladri. Essi, come è stato deto, procedettero a colpo sicuro. Entrati nell'appartamento scassinando la serratura della porta ,trascurarono di visitare i locali per muovere direttamente allacassaforte. Evidentemente si tratta di gente assai pratica della casa e delle abitudini del rag. Pasini.

L'uomo che vuole accorciare ancora più gli abiti alle donne

BERLINO, 4

Dal principio del luglio scorso le signore di Berlino sono esposte al grave pericolo di tornarsene a casa con i vestiti ancora più ridotti di quello che la moda consenta. Uno strano mostro — che già tempo fa ha fatto parlare di sè per le medesime imprese, senza che la polizia avesse potuto identificarlo, e che poi aveva sospeso la sua attività per qualche tempo — è ritornato a far capolino per le ferrovie sotterranee, nei tram, nei treni in città e nei pubblici ritrovi più affollati, e si diverte a tagliare e a portare via dei pezzi di stoffa dai vestiti femminili, in forma quadrata della superficie da 10 a 20 centimetri per lato. Teatro principale delle sue imprese sono le ferrovie sotterranee, nelle ore di maggiore frequenza. Molte sono le signore che hanno dovuto lamentare simile tiro. Ma nessuna di esse ha mai potuto cogliere l'individuo sul fatto e tutte se ne sono accorte a casa deponendo i vestiti, oppure per strada avvertite da qualche cortese passante. La polizia indaga e pubblica un comunicato in cui mette in guardia le passeggere dei veicoli cittadini.

L'allegro professore di francese che truffa l'amichetta polacca

VIENNA, 4

Quattro anni fa era arrivato a Gratz lo scrittore e professore di lingua francese Renè Devey, che in questi giorni ha dovuto trasferirsi dall'elegante appartamento abitato nel centro della città, in carcere. Giovane e di belle maniere, il professore Devey dava lezioni a giovanotti e signorine della buona società di Gratz, ma più gli piaceva dedicarsi ad una sua amichetta polacca che, con lui vivendo, lo aiutava a sopportare il peso della vita in una città di provincia. Denari non gliene mancavano: quindi spendeva. Negli ultimi tempi però contro il professore Devey diversi librai avevano sporto denunzia per grossi furti. Evidentemente, nella impossibilità di vivere del frutto dei libri proprii, Renè Devey aveva deciso di vivere rubando e vendendo libri scritti da altri. Dopo i librai si fecero coraggio dei commercianti ai quali il francese aveva scroccato forti somme. E così la polizia ha proceduto all'arresto. Devey si giustifica obiettando che gli abbisognavano dei denari per rimandare in patria, con un certo indennizzo, la sua amica polacca, della quale si era stancato. Come scusa, non è scelta male. Tuttavia la polizia dubita di trovarsi in presenza di un truffatore internazionale, sul cui conto intende eseguire ulteriori indagini.

Si confessa autrice del delitto pel quale il marito sta per esser giustiziato

NEW YORK, 4

Clifford Thompson si preparava oggi ad Atalanta, nella Georgia, a salire sulla sedia elettrica, allorchè un messaggero in tutta fretta sopraggiunse nelle carceri, recando seco l'annunzio che la moglie aveva confessato di aver compiuto essa medesima, insieme con il suo amante, il delitto per il quale il marito stava per essere giustiziato. Il Thompson avrebbe dovuto morire a mezzogiorno, ma l'elettro-esecuzione è stata differita in pendenza di indagini.

La signora Thompson, una vezzosa bionda, ha dichiarato che ad uccidere un piccolo mercante di Chartworth, tale Colleman Osborne, furono lei ed il suo amante. Entrambi poscia rovesciarono i sospetti sul marito della Thompson, il quale da ultimo venne condannato a morte insieme con un negro ritenuto suo complice nell'orrendo crimine.

Anche l'esecuzione del negro è stata rinviata. Giova notare che la stessa signora Thompson fu condannata a morte come indiretta manutengola dell'assassino, ma ottenne l'ammissione di un ricorso in appello che sta per essere discusso. La confessione odierna include il nome del finora ignorato amante della Thompson che è un uomo di affari di mezza età, certo Sham. La morte dell'Osborne fu progettata e mandata a compimento, e qualche ora dopo fu accusato il marito, allo scopo — dice la signora Thompson — di impedirgli di scoprire la tresca.

Estrazione del Lotto 4 Agosto 1928

VENEZIA	45	29	55	22	23
BARI	32	50	37	86	16
FIRENZE	56	47	66	32	21
MILANO	1	86	26	60	18
NAPOLI	82	9	12	76	63
PALERMO	25	63	19	23	45
ROMA	47	20	49	89	81
TORINO	85	47	68	38	50

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

La pubblicità si paga con la pubblicità. Chi ha qualche cosa da vendere deve annunciarlo; "prima,, per acquistare il compratore; "dopo,, per conoscerlo.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RICOMPENSA di lire 5000.— a chi riporterà alla Direzione dell'Excelsior di Lido, una colanna di perle smarrita la sera del 2 agosto, lungo il percorso Restaurant Luna, Hotel Royal Danieli, Excelsior Palace.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ABBISOGNANDO cameriere, cuoche, bambinaie, domestiche rivolgersi Ufficio Collocamento, Calle Mandola, Venezia.

SIGNORINA tre lingue offresi per bambini, • distinta persona solo, o assistenza ammalati. Scrivere: Cassetta 15 C. Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI signorina con diploma maestra per compagnia di una signorina quattordicenne disposta recarsi sei mesi dell'anno all'estero. Olivotti, San Maurizio N. 2715.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BELLA stanza, due minuti Piazza, approdo vaporino Lido, volendo capanna, pensione, comodità cucina. Biasutti, SS. Filippogiacomo 4238, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONISSIMA vendo tappeti persiani. Scrivere: Cassetta 8 C Unione Pubblicità, Venezia.

TERRAGLIO vicino Mestre vendesi villa ammobiliata con campi, casa colonica. Scrivere: Cassetta 10 C Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ SCHOOL - Lingue moderne, lezioni private. Preparazioni esame. Traduzioni - Ogni primo di mese inizio di nuovi corsi collettivi.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SERIA Ditta eventuali garanzie, primarie referenze, ottima organizzazione, assumerebbe rappresentanze tessuti, articoli per abbigliamento. Scrivere Rag. Greco, Lamarmora, 27.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

TRUSCELLO Antonino - Rappresentanze - Depositi. Messina.

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

APERTURA nuova pensione Villa Salute 20-25 giornaliere, comfort, bagno, giardino. San Gregorio 313, Venezia.

ANTICA Casa Vinicola - Domenico Cambareri Caruso - Specialità vini da taglio. Pachino (Sicilia).

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CALOLZIO. Albergo Orologio, vista incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni mode... me. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO Spluga, Stazione climatica 1070. Grand Hotel Poste. ... scoli richiesta.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda Maggianico. Vendita presso la «Siderchimica», Milano, Confalonieri 32 e la D... D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via ... tuada 23.

CLES Trentino. Albergo al From. ... mo trattamento, giardino, garage. ... sione 22.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie ... che - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, ... Orso 7, Milano.

LAME a nastro per tagliare biancheria stoffe. Lame sega nastro. Affilature saldature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni. Officina F.lli Poll... Corso Ticinese, 14.

MOTOSCAFO, lunghezza 9 metri, mogano ribattuto in rame, motore Praga 22 HP portata 20 persone, con completa attrezzatura, vendesi occasione. Cecovin, via ... duina, 11, V., Trieste.

PENSIONE Alpina villa Savoia M... di Ledro, altitudine 650 autocorriera ... Riva sul Garda.

PIETRALIGURE Pensione Riviera pr... so spiaggia, ambiente familiare, cucina ottima.

SAN MARCO 6 posate lire 485.— dessert 210.— riparazioni, ordinazioni pr... ziosi. Nuova Gioielleria Sant'Angelo. Venezia.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel pensione 70 ambienti dependance tutto ar... dato. Chiedonsi garanzie, periodo ca... convenirsi. Rivolgersi Notaio Michel... Bedonia (Parma).

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto - confezionato con criteri rigorosi e moderni. A richiesta s'invia gratis: Bollettino dello Stabilimento «Brevi consigli ai Bachicultori» di ... Marson.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, ... ti prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giorgi ... lano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. ...

Il prof. A. Chiasserini riceve tutti i giorni esclusi i festivi ... casa propria SS. Giovanni e Paolo Calle della Testa 6270, Venezia, dalle 15 alle 17.

MEDICINA INTERNA Gabinetto ... D.r Prof. DAL LAGO - VENEZIA Campo S. Apostoli 4438 - Telef. ... Riceve ore 13-15

Anno 186 - N. 218 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 6 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Nella Balcania insanguinata

Giornalista selvaggiamente ucciso da un seguace di Radic a Zagabria

BELGRADO, 6

L'agenzia Avala *pubblica:*

Vlada Ristovic, direttore del giornale di Belgrado Jedinstvo, *il quale negli ultimi tempi aveva condotto una vivace campagna contro Radic e contro la sua attività, è stato assassinato nelle prime ore di ieri.*

Egli è stato attaccato mentre usciva da un caffè di Zagabria da sconosciuti i quali lo hanno ferito alla testa a colpi di bastone. Condotto all'Ospedale da un agente di polizia per esservi medicato è stato una seconda volta aggredito da un ferroviere che ha sparato nove colpi di rivoltella uccidendo Ristovic e ferendo l'agente di polizia. L'assassino interrogato ha dichiarato che non pon poteva più tollerare il tono polemico adoperato da Ristovic contro Radic.

I giornali di Belgrado pubblicano i seguenti particolari sulle circostanze dell'assassinio.

Ristovic che era arrivato a Zagabria nella mattinata di sabato, pranzava ieri sera alla trattoria Kolo *allorchè parecchie persone che si trovavano nella stessa trattoria gli rivolsero la parola minacciosamente.*

Furono scambiate invettive da ambo le parti, poi bruscamente Ristovic fu circondato e colpito da parecchie bastonate alla testa. Ristovic riuscì ad uscire dalla trattoria, ma inseguito dagli aggressori si mise a fuggire. Un agente di servizio nella via gli intimò di fermarsi e Ristovic allora gli chiese di essere accompagnato ad un posto di medicazione. L'agente lo condusse al commissariato ma poichè il ferito perdeva sangue in forte abbondanza, dovette essere condotto immediatamente all'ospedale.

Durante il percorso Ristovic fu accompagnato dall'agente e da uno sconosciuto. Nel momento in cui il gruppo arrivava in piazza Jelavic, lo sconosciuto, la cui identità ha potuto essere accertata in seguito, tirò nove colpi di rivoltella contro Ristovic il quale cadde subito dopo essere stato ferito dal primo proiettile. Sono rimasti feriti anche dai colpi sparati dallo sconosciuto l'agente ad un braccio e ad un dito un impiegato di banca che si trovava a passare in quel momento per la piazza.

L'assassino fuggì immediatamente nell'edificio del caffè Grabski Perum e si rifugiò al terzo piano ove gli agenti di polilizia subito accorsi lo hanno scoperto ed arrestato. Condotto al commissariato ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Ciunic e di essere impiegato alle ferrovie e di esser nato a Wrpolje.

Gli insuccessi dell'aviazione francese

Il "Maresciallo Pilsudski„ distrutto

Gli aviatori raccolti da un piroscafo

AMBURGO, 6

La direzione della Deutsche Levante Linie *ha ricevuto un radiotelegramma dal capitano del vapore* Samos *in data 4 agosto, ore* 16.43, *il quale annunzia che i due aviatori polacchi, che sul biplano* Maresciallo Pilsudski *tentavano la traversata dell'Atlantico, sono caduti in mare e sono stati presi a bordo del* Samos *in rotta per il porto portoghese di Lexioes. Gli aviatori sono salvi. Il biplano, di costruzione francese e azionato da motori francesi, è andato distrutto.*

Un altro dispaccio di ieri sera da Lisbona precisa che il piroscafo Samos *è giunto oggi a Leirioes. Il dispaccio aggiunge che gli aviatori sono stati salvati a circa 170 km. al largo della costa portoghese e che l'apparecchio è andato completamente distrutto. Uno dei due aviatori è rimasto ferito e trasportato all'Ospedale militare di Oporto. —*

Si osserva dai tedeschi non senza un malcelato compiacimento come sia ormai certo che partire con un apparecchio francese da un pò di tempo a questa parte significhi non arrivare. Dando la notizia del nuovo clamoroso insuccesso della tecnica costruttiva francese, i giornali mettono in rilievo e in contrasto i trionfi dell'aviazione italiana che, in gara con quelle americane e tedesca, riesce ad ottenere sempre maggiori affermazioni.

Tentativi aerei falliti

LE BOURGET, 6

Il tentativo di Mariner Pavreau per stabilire il record della durata è stato aggiornato a causa del cattivo tempo.

Arrachart e Rignon verranno a Le Bourget giovedì prossimo per tentare il record mondiale di distanza in direzione delle Indie.

La polizia parigina reprime la manifestazione rossa

PARIGI, 6

(A.P.) Il tentativo comunista di fare rivivere ai parigini le famose giornate del 23 agosto e 27 è fallito miseramente, grazie alle energiche misure prese dalle autorità governative che avevano proceduto ad un preventivo rastrellamento negli ambienti più sospetti della capitale. Fin da ieri sera in occasione di un comizio preparatorio tenutosi a Parigi erano state arrestate 150 guardie rosse e fra esse uno dei capi del movimento comunista nella persona dell'ex deputato Vaillant Couturier che rischia ora di fare un nuovo soggiorno alla Santè. Inoltre erano stati fermati ieri sera numerosi comunisti francesi e stranieri per semplici misure di sicurezza.

L'*Umanitè* stamane manteneva tuttavia l'ordine di mobilitazione delle forze rivoluzionarie per commemorare a Ivry contro ogni divieto il 14.o anniversario della dichiarazione di guerra.

Perciò la polizia parigina agli ordini del Prefetto Chiappe ha provveduto ad uno schieramento di forze veramente imponente nella località scelta dai comunisti per il loro convegno. Migliaia di agenti in uniforme ed in borghese sorvegliavano i punti strategici e specialmente la sede del municipio comunista di Ivry e le adiacenze. Nelle prime ore del pomeriggio un autocarro che portava in quella località una notevole quantità di palloncini rossi da cui pendevano una falce ed un martello di cartone fu catturato. Poi cominciarono giungere sul luogo i primi dimostranti che vengono di mano in mano fermati e caricati sul camion della polizia e portati al sicuro. Ciò diede luogo a numerosi incidenti e parecchi agenti sono rimasti contusi. Stassera si contavano già 1500 arrestati tra cui una ottantina di stranieri.

La tassa di espatrio ripristinata

ROMA, 6

Fra le speciali facilitazioni che la legge dell'emigrazione accordava a coloro che si recavano all'estero a scopo di lavoro aveva particolare importanza quella relativa alla esenzione concessa agli emigranti del pagamento delle tasse sugli atti necessari ad ottenere il rilascio del passaporto. Poichè le direttive della politica emigratoria sono ora profondamente mutate e con esse anche l'espatrio ha assunto nei confronti dell'epoca in cui fu emanata la legge dell'emigrazione un carattere tutto affatto diverso, il Ministero degli Esteri è venuto nella determinazione di modificare le disposizioni a favore degli emigranti contenute nell'ultimo capoverso dell'art. 15 del T. U. della legge sull'emigrazione. Con R. D. del 21 giugno 1928 n. 1730 è stata infatti revocata l'esenzione delle tasse di bollo e da ogni altra tassa sui documenti di espatrio degli emigranti delle loro famiglie.

Gli accordi di Nettuno approvati alla Commissione jugoslava

BELGRADO, 6

La commissione parlamentare per lo studio delle convenzioni di Nettuno e della convenzione internazionale dei trasporti di Berna ha approvato ieri le convenzioni di Nettuno con 16 voti contro 1.

Lo spirito amichevole di Venizelos verso i vicini albanesi

ATENE, 6

Il Presidente del Consiglio Venizelos, in un discorso pronunciato a Giannina, ha esposto le ragioni delle lotte intestine ed ha difeso il programma di ricostruzione nazionale sostenuto dal Governo.

Nel suo discorso l'oratore ha consigliato di sciogliere le associazioni patriottiche intitolate «Sillogho» nell'Epiro del nord per non provocare malintesi sia pure ingiustificati. «Vogliamo — ha soggiunto — aver rapporti cordiali con tutti i nostri vicini, compresa naturalmente l'Albania».

L'elogio del sen. Agnelli alla "Saturnia„ della Cosulich

TRIESTE 6

Il senatore Agnelli, presidente della F.I.A.T. di Torino, che ha compiuto il tragitto Trieste-Napoli sulla motonave «Saturnia» partita dal nostro porto il 31 luglio, ha inviato all'arrivo a Napoli al comm. Antonio Cosulich il seguente telegramma:

« Termino la breve splendida crociera con il vivo desiderio di ritornare sulla splendida «Saturnia» dove ho trovato tutto e tutti perfetti. Ringraziandola augurandole una prospera continuazione della sua preziosa opera, affermazione cospicua di superba italianità ».

Le parole d'elogio del senatore Agnelli, indubbiamente una delle più eminenti personalità del mondo industriale italiano, costituiscono un nuovo significativo riconoscimento della perfetta efficienza della marina adriatica di cui la motonave «Saturnia» rappresenta la maggiore e più lussuosa unità.

La partenza dei goliardi per Parigi

ROMA, 6

Ieri sera sono partiti alla volta di Parigi gli atleti universitari che parteciperanno alle olimpiadi goliardiche che si terranno in quella città dal 9 al 17 corrente. Erano alla stazione a salutare i partenti il comm. Marinelli segretario amministrativo del Partito, il cap. Beretto ed il comm. Orazi. Gli atleti sono accompagnati dal prof. Fontana e saranno a Parigi martedì mattina.

Calda difesa francese all'impresa Nobile

PARIGI, 6

(A. P.) Le entusiastiche accoglienze riservate in Italia ai superstiti della spedizione polare non destano stupore in quella parte della popoazione francese che aveva già spontaneamente reagito contro l'infame tentativo di trasformare in uno scandalo l'eroica e sfortunata impresa.

La «Victoir» che per prima si era fatta interprete di questi pensieri torna sull'argomento con un articolo che merita di essere riferito per esteso:

« La spedizione polare dell'«Italia» — domanda il giornale di Hervè — fu concepita ed eseguita senza che gli errori e la debolezza umana vi avessero la minima parte? Affermarlo sarebbe negare il carattere di imperfezione connesso con la più alta impresa del genere umano. Quello che non si contestarono è la grandezza e l'audacia del gesto che essa costituì. Ora l'ironia ed il malvolere si esercitano a danno di questa impresa in una parte notevole della stampa europea e specialmente di quella francese. Appena intorno ad essa l'orizzonte cominciò ad oscurarsi queste idee si accentuarono fino ad assumere un carattere odioso. Sembrava che nelle tragiche circostanze a tutti noi una elementare decenza imponesse di riservare fino a più ampie notizie atroci ipotesi e giudizii implacabili.

« La stampa di sinistra di tutti i paesi e particolarmente del nostro si è adoperata a gettare sospetti ed infamie sulla sperizione italiana. Perchè? Perchè l'Italia è la terra di elezione del fascismo e disonorare i suoi eroi equivale a disonorare Mussolini e la sua dittatura.

« Non si potrebbe trovare nulla di più antiumano di questo stato d'animo e di più ignominioso delle manifestazioni in cui essa si tradusse. La spedizione Nobile costituisce una iniziativa magnifica di alta importanza scientifica. Essa onora gli uomini coraggiosi che hanno rischiato la loro vita ed il Paese che ha dato i loro natali. Come molti gesti del genere essa ha comportato sofferenze delusioni ed ha costato delle vite. Spetta ad una critica giudiziosa che renda omaggio all'opera compiuta di stabilire gli errori commessi per fissarne le responsabilità e gli insegnamenti.

« E' assai triste che questa gloriosa crociera abbia condotto ad uno scatenamento di fazioni come quelle che si son fatte luce in una parte della stampa internazionale. Fortunatamente, malgrado l'abbaiare dei cani, la carovana prosegue il suo cammino. Nè i progressi scientifici, nè l'amicizia franco-italiana saranno intralciate dalla gazzarra delle loggie ».

La nuova linea della Palestina istituita del Lloyd Triestino

TRIESTE, 6

La Direzione del Lloyd Triestino annuncia l'istituzione di una nuova linea: la Linea della Palestina, cui saranno adibiti i due piroscafi «Gianicolo» e «Bucovina».

Si tratta di un servizio quattordicinale che avrà inizio il 27 settembre p. v., seguendo l'itinerario: Trieste, Brindisi, Giaffa, Caifa, Berutti, Alessandria, Berutti, Caifa, Giaffa, Brindisi, Trieste.

La nuova linea crea una comunicazione regolare fra l'Adriatico e la Palestina; la toccata di Alessandria consente inoltre la coincidenza dei piroscafi adibiti alla nuova linea con gli espressi della Linea d'Egitto, offrendo l'opportunità ed il vantaggio di poter compiere il viaggio fino a Berutti in cinque giorni soltanto essendo la comunicazione fra l'Egito e Berutti, diretta.

La nuova linea, oltre che alle esigenze del traffico, risponde ad un bisogno da lungo tempo sentito dalle correnti turistiche ed indubbiamente la notizia della sua istituzione sarà appresa con soddisfazione da tutti coloro che sanno valutare la giusta portata della nuova iniziativa lloydiana.

Motociclisti che precipitano da un parapetto nella strada

TORINO, 6

Una grave disgrazia motociclistica è avvenuta nel pomeriggio di ieri, verso le 15.30, alla barriera di Milano. Una macchina, con a bordo due giovani, dopo aver cozzato contro un parapetto, è caduta, dall'altezza di cinque metri — in una strada ferroviaria, trascinando i due disgraziati passeggeri, che rimasero gravemente feriti.

I due giovani sono certi Secondo Maggiotto di Giuseppe, di anni 33, sarto, e Mario Palestri di anni 25, pure esso sarto. Essi erano sopra un motocicletta e a forte andatura transitavano per corso Palermo quando, giunti all'altezza del corso Sempione, e precisamente dove la strada, con una curva assai accentuata, svolta, andavano a cozzare contro un parapetto e precipitavano nella sottostante strada ferroviaria dello scalo di Vanchiglia.

Un urlo di raccapriccio si levò dal petto dei presenti che assistettero alla drammatica scena. Accorsi prontamente sul posto ove i due disgraziati giovani giacevano in una pozza di sangue e quasi privi di sensi, furono organizzati i primi soccorsi.

Con due automobili, che si trovavano di passaggio in detta località, i feriti, che apparivano in gravi condizioni, vennero accompagnati all'Astanteria Martini, ove i sanitari di guardia dottori Marsoni e Gasparini, prodigarono loro le cure del caso.

Il Maggiotto, nel tragico salto, aveva riportato la commozione viscerale ed il suo compagno la frattura del naso e la commozione cerebrale. I disgraziati vennero ricoverati con prognosi riservata.

L'impresa di Ferrarin e Del Prete

coronata dal trionfo a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 6

(Via Italcable). — *Gli aviatori italiani, comandante Ferrarin e maggiore Del Prete, sono partiti da Victoria ieri mattina alle ore 8.15, ora locale. Alle 8.55 hanno sorvolato Itapemirim. Alle 9.30 sono passati sopra Capos ed hanno fatto evoluzioni sulla città. Alle 10.40 sono passati sopra Saquarema. Alle 11.0 hanno sorvolato la fortezza di Santa Cruz all'entrata del porto.*

Ad incontrare gli intrepidi aviatori si è diretta una squadriglia di apparecchi leggeri dell'aeronautica militare brasiliana sulla quale avevano preso posto anche funzionari della R. Ambasciata italiana.

Ferrarin e Del Prete, dopo aver sorvolato la fortezza di Santa Cruz, hanno elegantemente atterrato alle 11.17 all'aerodromo Don Alfonsos. L'ansiosa attesa di un mese ha così avuto il suo epilogo in un trionfo di sole e di luce, di plausi e di fiori che l'immensa folla accorsa al campo ha tributato ai due meravigliosi assi. Particolarmente entusiastiche e commoventi le accoglienze fatte a Ferrarin e Del Prete dal Fascio e dalla colonia italiana di Rio che non si stancavano di acclamare i due intrepidi aviatori, il Duce, il Fascismo e all'Italia.

Il direttore della scuola di aviazione brasiliana, nel dare il benvenuto ai due eroi dell'aria, ha definito questa di oggi una magnifica e indimenticabile festa della latinità. Ha preso poi la parola il rappresentante del prefetto il quale, esprimendosi in italiano, ha detto che Rio de Janeiro ed il Brasile aprono a Ferrarin e Del Prete le loro porte e le loro braccia con fraterno affetto. Ha quindi parlato il R. Ambasciatore comm. Attolico il quale ha rilevato che l'odierna ricorrenza segna una data imperitura, non soltanto nella storia dell'aviazione, ma anche in quella della amicizia italo-brasiliana.

Terminati i discorsi che sono stati calorosamente applauditi, Ferrarin e Del Prete insieme con l'aiutante di campo del Presidente della Repubblica e con l'Ambasciatore, hanno preso posto in una automobile e seguiti da una interminabile teoria di automobili recanti le autorità e notabilità brasiliane e italiane accorse al campo Don Alfonsos, hanno proseguito fino all'Hotel Palace dove hanno occupato gli appartamenti loro riservati e che sono ordinariamente destinati al Presidente dello Stato di San Paolo.

Una folla grandiosa, tra la quale si notavano varie migliaia di italiani con musiche e bandiere, si è immediatamente adunata sotto l'albergo inneggiando all'Italia, ai due arditi aviatori che sono stati costretti ad affacciarsi al balcone fra un delirio di applausi. In moltissime case è esposto il tricolore italiano, in tutti i negozi sono esposti i ritratti in grande formato di Ferrarin e Del Prete circondati da bandiere e da scritte inneggianti all'Italia.

Cordialità italo - portoghesi

LISBONA, 6

Nel palazzo della Legazione d'Italia ha avuto luogo un ricevimento in onore dell'ammiraglio Rota e degli ufficiali della divisione navale italiana. Vi hanno assistito tra gli altri il Ministro degli Esteri, della Marina e della Guerra, il corpo diplomatico e ufficiali portoghesi. A sua volta l'ammiraglio Rota ha offerto un ricevimento a bordo dell'incrociatore *Pisa*. Vi sono intervenuti i membri del governo portoghese, il corpo diplomatico e le notabilità della colonia italiana.

La Russia se invitata aderirà al patto Kellogg

MOSCA, 6

Ricevendo i rappresentanti della stampa, Cicerin ha fatto sul patto Kellog e sull'atteggiamento preso a questo proposito dalla U. R. S. S., alcune dichiarazioni nelle quali fra l'altro ha detto:

« Il patto Kellogg, o più esattamente il trattato multilaterale che proibisce la guerra come strumento politico nazionale, richiama l'attenzione dei circoli diplomatici di ogni paese fin dallo scorso dicembre. Durante tutto questo periodo si è svolto tra le Potenze un animato scambio di opinioni circa l'elaborazione del patto, ma le Potenze stesse non hanno pensato affatto ad invitare la U. R. S. S. a partecipare a questa discussione.

"Patto contro la Russia„

« Questo allontanamento fa pensare che si desideri di fare del patto uno strumento per l'isolamento della U. R. S. S. e per la lotta contro di essa ».

Cicerin ha ricordato che Litwinoff, al suo ritorno dalla sessione di dicembre della commissione preparatoria per il disarmo, fece una breve analisi della proposta di Kellogg, sostenendo che la proibizione della guerra come strumento di politica nazionale era una circonlocuzione per preparare la guerra come strumento della controrivoluzione mondiale. Lo scopo reale del patto di Kellogg diviene anche più chiaro nelle riserve francesi.

Cicerin accenna pure alle riserve inglesi circa la difesa in un gran numero di territori delle varie parti del globo della sicurezza necessaria all'impero britannico e al fatto che l'Inghilterra non aderirà al patto di Kellogg che a condizione di fissare nettamente che essa conserva la sua libertà di azione in ciò che concerne la difesa dei territori suddetti. Nella sua nota del 23 giugno, il governo americano dichiara che nessuna delle riserve fatte dai governi stessi è in contraddizione con la seconda redazione del patto. Inoltre il governo americano afferma che il patto contempla pienamente gli interessi legittimi di tutti i partecipanti. Il governo stesso dichiara pure che ciascuna nazione è libera ad ogni momento, senza riguardo alle disposizioni dei trattati, di decidere se le circostanze esigano o no di ricorrere ad una guerra di legittima difesa e che la nazione che lotta per la buona causa sarà approvata dal mondo intero. Nessuna delle potenze iniziatrici del patto ha protestato contro questa interpretazione che precisa il senso del patto stesso.

Pressione tedesca

Secondo l'opinione di Cicerin, ciascuno può vedere chiaramente che tutta l'azione diplomatica delle Potenze dirigenti occidentali è diretta contro la U. R. S. S. Alcuni nuovi fatti sono avvenuti negli ultimi tempi, nella arena internazionale in rapporto al patto di Kellogg. Una parte considerevole della stampa tedesca ha iniziato una campagna per invitare la U. R. S. S. a partecipare al patto. Alcuni giornali liberali inglesi, quali il *Daily News* e vari giornali di sinistra francesi, nonchè una parte della stampa americana si sono pronunziati nello stesso senso. La parte dell'opinione pubblica che ha trovata la sua espressione in questi giornali, ha posto la questione se la partecipazione della U. R. S.S. al patto di Kellogg sarebbe possibile e se la U. R. S. S. avrebbe consentito a parteciparvi.

Cicerin risponde che ancora non è troppo tardi poichè il patto non è stato ancora firmato. I negoziati con la U. R. S. S., circa il tenore di essi, possono ancora aver luogo. Alcune Potenze si sono già accordate fra loro ma esse se volessero in realtà fare del patto qualche cosa di diverso che uno strumento di preparazione di una guerra contro la U. R. S. S., avrebbero piena possibilità di entrare in negoziati col governo sovietico.

Il loro desiderio, o l'assenza del desiderio di entrare in trattative con la U. R. S. S., serviranno a provare quale è il loro scopo reale e cioè la pace o la preparazione della guerra. Il Governo sovietico è pronto a prendere parte ai negoziati. Il risultato di queste trattative dipenderà dal loro tenore, ma il governo sovietico crede che la possibilità di firmare il patto di Kellogg non sia affatto esclusa per esso.

Attualmente il governo della U. R. S. S. non ha ricevuto, nè un invito di partecipare a questi negoziati nè il testo stesso del trattato multilaterale proposto, nè le proposte e le riserve introdotte in questo progetto dalle altre Potenze. Non è che a condizione del ricevimento di documenti ufficiali che la U. R. S. S. potrà prendere parte a questi negoziati, e, nel caso in cui essi si concludano favorevolmente, di partecipare alla firma del patto.

Critiche pregiudiziali

Cicerin ripete che porre fine alle guerre è uno degli scopi principali della politica della U. R. S. S. Questa è dunque pienamente d'accordo che è necessario fare di tutto per escludere la possibilità di guerra come strumento di politica nazionale o imperialistica, ma trova che la proibizione di questa guerra è un atto insufficiente.

La stampa sovietica ha fatto molto per chiarire il senso vero del patto di Kellogg. Una critica di questo patto è indispensabile e nel caso di una sua partecipazione alle trattative, la U. R. S. S. si propone di presentare emendamenti necessari per il suo punto di vista. Il governo della U. R. S. S. ritiene che il patto, insufficiente di per se stesso, sia deprezzato ancor più dalle riserve fatte dalla Francia e dall'Inghilterra, riserve che accordano il diritto a ciascuno partecipante al patto di interpretarlo con lo spirito della sua propria politica nazionale imperialistica, e rileva principalmente che il patto è sopratutto deprezzato dalla circostanza che non è accompagnato da alcun impegno sicuro sulla questione del disarmo.

Cicerin ha concluso che il governo sovietico deciderà di utilizzare il progetto americano per procedere più oltre sulla via della lotta per il mantenimento della pace generale. L'atteggiamento preso dalla parte più influente della stampa d'Inghilterra, di Francia e degli Stati Uniti in questa questione lascia poca speranza sulla possibilità di partecipare a questi negoziati. Tuttavia, se il governo sovietico sarà invitato, la possibilità della partecipazione della U. R. S. S. alla firma del patto di Kellogg non sarà affatto esclusa.

Il conflitto anglo-yemenita e gli interessi dell'Italia

ROMA, 6

Le ostilità anglo-yemenite proseguono e si sviluppano. L'opinione pubblica europea presta di solito poca attenzione agli avvenimenti che si svolgono nei paesi del Levante popolati dalla razza araba. E ciò a torto, chè le sempre crescenti aspirazioni nazionali degli arabi e gli sforzi costanti delle grandi potenze europee per assicurarsi una posizione politica ed economica predominante in quei territori, meritano di essere seguiti con particolare cura. L'Italia poi ha uno speciale interesse a vigilare gli avvenimenti, dato che essa ha concluso con l'Iman Yahia un patto di amicizia ed un trattato di commercio. Per l'Italia una salda posizione nell'Arabia sud-occidentale e nel Mar Rosso meridionale, costituisce una necessità vitale perchè garantisce da sorprese i suoi possedimenti africani e permette loro un largo sviluppo di traffici commerciali.

Lo Yemen è la seconda grande potenza araba. Occupando l'angolo sud-occidentale dell'immensa penisola, domina le coste orientali del Mar Rosso, là dove questo sbocca, collo stretto di Bab el Mandeb nel golfo di Aden e di qui nell'Oceano Indiano.

—o—

La politica inglese accarezza da molti anni il piano di porre sotto la sovranità della Gran Bretagna tutto il territorio situato fra il Mediterraneo Orientale, il Mar Rosso e il Golfo Persico, perchè quel territorio costituisce il ponte di passaggio dall'Egitto alle Indie. L'attuale conflitto, se trae le sue origini dalla guerra mondiale, è però legato a questo programma di vasto imperialismo.

Lo Yemen, che è unico fra gli Stati arabi vassalli un tempo della Turchia, all'epoca della guerra, si schierò a favore della Turchia nella lusinga di trarne ampio vantaggio nel caso di una vittoria finale di quella. Le sue truppe occuparono una parte del protettorato di Aden.

Al termine della guerra, esse sgomberarono la zona occupata, meno una larga striscia situata alla frontiera. L'Inghilterra elevò energiche proteste contro questa occupazione, affermando che essa era avvenuta per conto della Turchia. Vinta questa, il territorio doveva tornare al Protettorato. Il Re dello Yemen invece sostiene che, scomparsa la Turchia dall'Arabia, il territorio occupato deve considerarsi in suo legittimo possesso e la sua assegnazione deve formare, in caso, oggetto di nuove contrattazioni. Qualche mese fa tra la Inghilterra e il Re dello Yemen erano state aperte trattative a Taiz. Base di esse era la conclusione di un trattato per il quale l'Inghilterra avrebbe riconosciuto l'indipendenza del sovrano dello Yemen e gli prometteva il suo appoggio in cambio del riconoscimento da parte di lui dell'antica frontiera del Protettorato di Aden.

La sospensione delle ostilità era stata prorogata durante queste trattative fino al primo giugno. L'Iman chiese poi una seconda proroga fino al 17 luglio. Questa fu concessa dagli inglesi, a condizione che egli sgombrasse la città di Dalha. Egli non lo fece e le ostilità ripresero il 25 giugno.

L'Italia che è legata da amicizia con il Sovrano dello Yemen, non può non augurarsi che il conflitto venga appianato. Essa ha ragione di fare affidamento sulla saggezza personale dell'Iman Yahia, il quale ha altra volta dato prova di moderazione. D'altra parte essa, pur rendendosi conto della necessità per l'Inghilterra di far valere il suo prestigio, pensa che l'Inghilterra stessa vorrà proseguire nella politica adottata da tempo verso gli arabi, mirando a cattivarsi le loro simpatie. Finchè l'Arabia apparteneva alla Turchia, l'Inghilterra aveva buon giuoco nel sollevare le tribù arabe contro il Sultano. Da quando però gli arabi si sono liberati dal dominio turco e hanno creato diversi stati indipendenti, le prospettive dell'Inghilterra sono diverse. La sua tattica tende a concludere con i singoli stati arabi dei trattati che rafforzano la sua posizione fra quelle popolazioni e che le assicurano i punti strategici del Mar Rosso e del Golfo Persico.

—o—

La tradizionale amicizia italo-inglese non può essere turbata dalla espansione economica italiana nello Yemen. Da essa anzi l'Inghilterra potrà trarre vantaggio anche in questa circostanza, chè i nostri buoni rapporti con l'Iman Yahia, il quale apprezza la nostra amicizia e non può non riconoscere la benefica influenza che l'Italia ha esercitato, come Potenza che conta tra i suoi sudditi coloniali un forte numero di mussulmani, sulle coste del Mar Rosso. Fino dal giorno in cui venne firmato il trattato con lo Yemen, i popoli arabi dovettero riconoscere che l'Italia si affermava in una posizione di arbitro nelle concluse relazioni della penisola arabica, dando un nuovo aspetto e un più largo respiro alla cooperazione italo-britannica. Tutti riconobbero allora che l'accordo era avvenuto con grande abilità, in un momento molto opportuno e che costituiva per l'Italia un reale successo. L'opinione pubblica britannica che studia da tempo attentamente le varie prospettive di una conciliazione degli interessi anglo-italiani in Asia e in Africa, resa possibile dall'accrescimento della influenza italiana, dovuto alla politica estera del Regime Fascista, potrebbe trovare domani un utile elemento di equilibrio e di conciliazione nella sua attuale contesa collo Yemen, nell'Italia stessa. La quale ha, come l'Inghilterra, un supremo interesse a che in Oriente si intensifichino i rapporti economici.

— Si ha da Tokio che il visconte Uhida ex ministro degli affari esteri è partito per Parigi per firmare il trattato plurilaterale contro la guerra in nome del Giappone.

Meryon il visionario

Meryon. Vita amara, chiusa, senza amore di donna. Vita colma d'incubo e di pena: — così l'ultimo biografo del maestro dell'incisione moderna. E Victor Hugo, magnificamente al solito dal sommo della sua gloria poetica: « Le souffle de l'Immensité traverse l'oeuvre de Meryon et fait de ses eauxfortes plus que des tableaux, des visions ». Il 21 marzo 1854, indirizzando una supplica al Ministero dell'Interno Meryon chiede che quel Ministero si sottoscriva ancora per cinquanta esemplari delle sue due ultime tavole dei *Monumenti di Parigi*, al prezzo di due franchi l'una. Le due tavole erano la *Morgue* e l'*Abside de Notre-Dame*. Nel 1873, scomparso da cinque anni l'autore, una prova dell'*Abside* si vende 100 franchi, nel 1880 sale a 460, nel 1905 a 2400, nel 1908 a 5700, a 16.000 nel 1910, a 30.100 nel 1920, a 38.000 nel 1924; mentre una copia avanti lettera della stessa stampa dedicata ad Eugène Blèry è nel 1920 aggiudicata a 61.000 franchi. Statistica della gloria monetizzata, scrive con qualche amarezza Roberto Papini nella sua eccellente monografia sul gran de incisore (*Charles Meryon*, Firenze, Rinascimento del Libro, 1928), che segue a distanza di un anno l'altra più ampia di Loys Delteil (Paris, Rieder). Per lui, vivo, è l'incomprensione quasi completa, oltre la miseria nera: nessun acquisto di pubblica galleria, persino il rifiuto al Salon d'una delle sue stampe più belle; per lui, morto, sono ormai dodici o quattordici volumi d'autori francesi, inglesi, italiani, senza contare i saggi critici. Questo il destino di Meryon, il povero visionario.

Non un uomo per il quale l'arte esisteva soltanto allo stato di feticcio, ideale irraggiungibile ed intangibile, e che di quest'arte s'era fatto schiavo con abnegazione spietata, poteva raccogliere dalla vita qualche cosa che non fosse amarezza, delusione, solitudine. Solo al mondo, fatto circospetto dalle circostanze, malaticcio, perennemente inquieto e come dominato da strane suggestioni, schivo di quegli stessi pochi amici fidi che gli porgevano mano soccorritrici, da quando la sorte gli aveva rifiutato anche una famiglia facendolo nascere figlio illegittimo, le sue tappe spirituali erano state un cammino verso la rinunzia; e nemmeno lo sosteneva orgoglio o vanità, chè l'elogio per lui era offesa, e follia illudersi di raggiungere ciò che gli artisti eleggono a loro meta. « Il n'y a pas d'artistes! C'est trop difficile! ».

Dunque, niente. Forse — sul principio — qualche speranza di conquistare un posto nel mondo quando, dopo cinque anni di spalline, s'era dato alla pittura. Forse — ancora — un vago sogno d'amore nel tempo che abitava in rue Saint Etienne du Mont: una ragazza, certa Louise Neveu, figlia di un locandiere, l'aveva colpito col suo fresco e lieto cantare; dalla finestra egli la scorgeva aggirarsi per le stanze paterne; e così, udendola e guardandola, se n'era dolcemente innamorato. Ma egli stesso, sotto il suo ritratto inciso da Fèlix Bracquemond, aveva scritto questa quartina nella quale sembra risonare l'eco dolorosa del lamento « du povre Villon »: « *Messire Bracquemond —A peint en cette image — Le sombre Meryon — Au grottesque visage* ». Meglio chiudere la finestra e tornare al tavolino sul quale la lastra di rame attende la paziente rifinitura della punta d'acciaio; meglio, piuttosto che esporsi a un certo, penoso rifiuto, rinunziare all'avventura, all'unica avventura sentimentale della sua vita.

E da allora, null'altro che un lavoro il quale significava fame.

Il suo lavoro e i suoi fantasmi. Perchè il carattere dominante nella stupenda arte di Carlo Meryon è la trasfigurazione fantastica della realtà ottenuta non mediante la creazione di immagini propriamente dette fantastiche come possono essere quelle di un William Blake, bensì da un semplice magistero di stile attraverso il quale il vero, pur fedelmente ritratto senza arbitrii che non siano qualche modesta alterazione di rapporti, si trasforma in visione, diventa mistero, assume, divelto dagli angusti confini del mondo tangibile, del contingente, del relativo, il valore di una sofferenza lirica e di una umana confessione, e quindi un significato universale di poesia.

Vedete le acqueforti di Parigi. Esistono, sì, in alcune di esse, elementi cui l'autore, obbedendo già talvolta al demone che gli annebbierà il cervello, affida la suggestione: e sono i lugubri corvi svolazzanti intorno a un vampiro di pietra affacciato alla balaustra di un ambulacro di Notre-Dame: « *Insatiable vampire, l'èternelle luxure — Sur la grande citè convoite sa pâture* »; sono le bizzarre figurette ambiguamente atteggiate nelle stampe della Rue des Mauvais Garçons, della Morgue, della Tourelle de la rue de l'Ecole de Mèdicine, di Saint-Etienne-du-Mont; oppure i nugoli di fumo nerastro ch'escono dai camini dell'Albergo della Morte; o gli aerostati, i pesci alati, i battelli volanti, le fattucchiere seminude che qua e là compaiono tra le nubi sconvolte dei cieli d'altre incisioni. Ma codesti elementi, in fondo, null'altro sono che la punteggiatura del periodare romantico, il punto esclamativo qualche volta fastidioso di un'enfasi verbale. Altrove, e ben più intima, è la vera forza di un'espressione il cui segreto sta nella potenza tragica del chiaroscuro, usato con rigore di verista, anzi (nota giustamente il Papini) di architetto, ma nello stesso tempo con quel senso della fatalità proprio di un Tintoretto, un Caravaggio, di un Piranesi. Attraverso il chiaroscuro di Meryon le più semplici cose, l'arco di un ponte o la porta d'un antico palazzo o la luride facciata d'una catapecchia si fanno incubo e tragedia: — direi che svelano il loro destino, così come un volto umano appena intravisto può suggerirci il mistero di un'anima.

Del resto, che è mai l'arte di Meryon se non la confessione d'una perpetuamente dolorante sensibilità? Che cosa andava egli cercando per le strade della vecchia Parigi destinata a sparire, se non l'occasione di sprofondare sempre più nel suo disperato pessimismo? Quest'uomo che, figlio di un medico inglese e di una ballerina dell'Opera, non aveva mai conosciuto le gioie dell'infanzia tanto serene e dolci a ricordare; che, non sentendosi « abbastanza solidamente costruito nel fisico come nel morale per tenere il comando d'uomini » (sono sue parole), aveva abbandonato la carriera dell'ufficiale di marina dopo una lunga crociera; che dalla pittura era passato all'incisione, temendosi affetto di daltonismo; che per eccessiva timidezza e forse morbosa svalutazione di se stesso, s'era rinchiuso in una castità, dalla quale veniva indotto a scorgere dappertutto lussuria, impudicizia, bruttura, onde formulava assurde norme di vivere morale, come la « Legge Lunare »; che miseria e delusione, infine, andavano provando di continuo coi loro duri colpi; quest'uomo infelice per tutti i 47 travagliati anni della sua povera esistenza, bene appartiene — nota il Papini — a quella tremenda prima età dell'Ottocento, in cui l'arte martira di spasimo la povera cerne degli uomini più alti ed insonni. L'esser morto pazzo il 14 febbraio 1868 nel manicomio di Charenton può anche essere, nei riguardi della sua produzione, un episodio non essenziale. Ma ci è impossibile contemplare una sola delle sue incisioni grandiose senza intuire l'infinita tristezza di tutta una vita.

mar. bor.

I francobolli commemorativi di Emanuele Filiberto

TORINO, 6

La commissione di propaganda del Comitato delle esposizioni, a mezzo del suo presidente comm. Giuseppe Ratti, comunica che sono in vendita i francobolli postali commemorativi del quarto centenario di Emanuele Filiberto. Questi francobolli riproducono il grande principe a cavallo, effigiato come nel capolavoro del Machetti, e in piedi. Quelli con Emanuele Filiberto a cavallo costano L. 1.25 e L. 2; gli altri, centesimi 20, 25, 30 e L. 5. Tali francobolli, che servono per la comune affrancatura, e costituiranno degli esemplari preziosi per i filatelici, non solo d'Italia ma anche dell'Estero, sono posti in vendita per ora presso gli uffici della Posta centrale in Torino, e in seguito verranno venduti in tutte le succursali e nei paesi di provincia.

Un prezioso lago d'asfalto scoperto da una coppia fuggiasca per debiti

NEW ORLEANS, 6

Due fidanzati, Juana Voriz e Albert Mania, proprietari di una piccola drogheria a Westkery, nella Florida, avendo contratto molti debiti e non potendoli pagare, fuggirono raggiungendo la penisola di Yucatan, nel golfo del Messico. Qui, dopo una penosa odissea, i due innamorati che erano privi di tutto, raggiunsero la selvaggia foresta Hanehaia, ai confini del Guatemala. Indeboliti dalle febbri e dalle privazioni, Juana e Albert avevano deciso di morire.

L'Hanehaia è del tutto disabitata, così che essi si cibarono di frutta selvatiche; ma la mancanza d'acqua li faceva soffrire enormemente. Fu in una situazione così tragica che Albert scoprì un lago di asfalto liquido.

VARIETÀ FEMMINILI

In tema di vacanze

Eccoci dunque all'epoca delle vacanze, dei divertimenti, dei viaggi, delle case in disordine e dei bauli dalle fauci aperte.

Ognuno di noi chiude le sue valigie e se ne va verso il riposo o verso la noia. Ma ciò che noi constatiamo di anno in anno di più, è che queste partenze non ci suscitano la semplice gioia infantile di altri tempi; noi diventiamo di giorno in giorno, più gravi e più stanchi e ci manca totalmente l'entusiasmo dei divertimenti a cui abbiamo fatto l'abitudine.

Partendo per le vacanze noi pieghiamo nè più e nè meno che ad una consuetudine come facciamo per Pasqua o per Natale: ed è questo il veleno della nostra esistenza, questo vivere senza scoprire la poesia delle cose, la gioia o sia pure la tristezza che esse ci apportano. Noi esigiamo il benessere e non l'apprezziamo allorchè l'abbiamo. Noi ci ribelliamo a tutti gli ostacoli che si oppongono ai piaceri, e ci lasciamo cullare dalla nostra gioia. Nessuna cosa ci trattiene o ci interessa e partiamo « perchè è il momento di assentarsi », perchè « mio marito ha le vacanze » perchè « bisogna far prendere un po' d'aria ai ragazzi ». E ciascuna si chiede dell'altra « Che cosa ha? Delle noie? Qualche dispiacere? Qualche ansia? ».

Troppe donne « posano » così al martirio o alla rassegnazione senza che nulla renda legittimo il loro atteggiamento; e la loro vita è scialba perchè esse non la sanno amare, la loro anima è monotona perchè la rendono insignificante, ed esse si annoiano perchè ignorano la maggiore e difficile risorsa che è quella di sapersi trovare con se stesse.

Mantelli da sera

La moda quest'anno, ha mostrato una preferenza spiccatissima per tutto ciò che ha un aspetto leggero e vaporoso, e per il mare anche i mantelli da sera hanno questa fragilità. Ho notata una grande cape modellata, formata da tre strati di tulle l'ultimo dei quali è ricoperto da minuscoli volants di tutte orlati con un filo d'argento lucidissimo e disposti a zig-zag. Un gran bavero di volpe nera sul quale è appuntata una rosa d'argento dalle foglie di velluto nero e dal cuore di strass, completa questo mantello superbo.

Altrettanto armoniosa una cape di mussolina nera sulla quale sono disposti — in alto — tre volants modellati che ci ricordano le famose pellegrine del romanticismo. Anche con la mussolina nelle tinte di pastello si tagliano mantelli e capes deliziosi creati per accompagnare i vestiti a fiorami dei quali ripetono il tono dominante.

Con i vestiti di crespo satin *nero, bianco o beige, vedremo molte sciarpe e scialli di trina nera o ocrèe a grandi disegni un po' pesanti. Un orlo di mussolina o di tulle seguirà i contorni della sciarpa o dello scialle, quando questi non siano terminati con una frangia di seta alla quale sono mescolati fili d'oro e d'argento.*

Con i vestiti molto scollati si portano anche piccoli fichus *triangolari tutti di trina, oppure i* fichus *di tulle nei quali il tessuto è ricoperto da un fitto ricamo di grosse pagliette d'argento e d'oro.*

Le labbra e le matite... a sorpresa

L'ultima novità dei fabbricanti berlinesi di cosmetici, è la « matita per le labbra camaleontiche ».

La trovata è geniale (per le donne o per gli uomini?) ed è perfettamente d'accordo con la natura femminile che è quella che meglio conferma la verità della dottrina propugnata da una delle antiche scuole filosofiche greche, e che cioè tutto cambia, continuamente.

Per ora, i cambiamenti che il nuovo cosmetico offre, sono due: la stessa matita applicata alla bocca di una donna bionda conferisce un bel colore rosso vivo, mentre sulle labbra delle brune essa è di una tinta rosso arancione.

Però il nuovo ritrovato è suscettibile di infiniti miglioramenti (?) e avremo così ben presto una matita capace di cambiare tonalità con l'umore di colei che ne fa uso. Sarà insomma una specie di segnale d'allarme per gli uomini che così potranno conoscere lo stato spirituale della donna che stanno per avvicinare, dal colore delle labbra.

Il verde significherà collera, irritazione; il rosso vivo passione, blu tristezza, umor tetro, e così via.

Ma certamente con questi progressi... rivelati, sarà probabile che la donna rinunci a tingersi le labbra.

L'eleganza durante il viaggio

Una volta era consuetudine scegliere per il viaggio, il vestito più sciupato, il cappello più malandato, la calzatura più lacera.

Oggi invece la vita attiva delle donne moderne, ama circondarsi di eleganza in ogni occasione. Così il fatto ormai comunissimo, del viaggiare, ha abituato le signore a scegliere il loro vestiario con un buon senso che non esclude la più raffinata eleganza.

Mantelli da viaggio estivi e assai pratici, potranno essere confezionati col Tussor *e lo* shantung *anche di tinta chiara poichè hanno la risorsa di poter essere comodamente lavati. Quando non si voglia indossare per il viaggio il* tailleur *di seta, si può adottare uno di quei vestiti a taglio chemisier con la sottana a pieghe e il jumper lavorato a pieghine a mano e a sfilati, stretto ai fianchi da una cintura di camoscio.*

Anche le scarpe da viaggio debbono essere semplici e senza guarnizioni: preferibili quelle di capretto marrone nelle diverse gradazioni, o il camoscio con una leggera applicazione di capretto o di coccodrillo.

La borsa sarà più grande di quella per città, poichè dovranno contenere oltre al lapis e alla cipria, il flacone dell'acqua di Colonia e il tubetto della crema per rifare a fondo il maquillage del viso prima di scendere.

Per viaggi in automobile è sempre consigliabile il mantello di lana leggera che nasconderà un vestito di seta abbastanza resistente. La kasha è il tessuto più adatto per questi mantelli. Esso sarà di linea semplice, tagliato leggermente in forma, con maniche larghe e tasche comode, e bottoni di cuoio o di madreperla bruciata. Anche il vestito dovrà ricorrere a questi criteri di semplicità e rinunciare a quei plissés bellissimi ma che per viaggio sono assolutamente sconsigliabili.

Il cappello sarà di feltro leggero, a bordi molto piccoli e senza guarnizioni, se non un nastro che gira attorno alla calotta ed è fermato davanti con una fibbia di madreperla o una spilla di marcassite.

La decorazione della tavola

Il tempo in cui ci si preoccupava sopra tutto di presentare in bell'ordine, le succulente vivande e i vini generosi è ben lontano: in fatto di decorazioni, erano sufficienti il bel mazzo di fiori nel centro della candida tovaglia damascata, e il bel servizio di fine porcellana.

Oggi invece la padrona di casa si accupa personalmente perchè la tavola si presenti con una sempre più complessa eleganza di forma.

La tovaglia stessa non ha più l'antica semplicità: il rifiorire dell'arte del ricamo che in Italia ha in ogni regione diverse forme di bellezza, riporta sulle tavole, le ricche tovaglie lavorate a giorno, a punto tagliato con incrostazioni di Venezia o Emilia Ars posate su un damasco rosso o rosa antico. Su questo sfondo hanno più che mai mirabile risalto i cristalli e le argenterie: come centro poi, si sceglierà un bel pezzo di argenteria cesellata ricolmo di frutta o di fiori, posato su di una lastra di specchio elegantemente sagomato e circondato da una leggera coroncina di foglie di asparagus o di mediola.

Dall'America ci è venuto l'uso di apparecchiare senza tovaglia. Occorre allora una di quelle tavole lunghe e strette di noce massiccia così dette certosine: questa tavola sarà attraversata in lunghezza da una stretta striscia di tela ocrata, lavorata in stile antico, mentre sotto ogni coperto sarà posto un rettangolo di tela lavorata come la striscia centrale e sulla quale si poggiano anche le posate. Su queste tavole armonizzano incomparabilmente i bei vetri soffiati di Murano, di color verdastro o affumicato, e come decorazione, saranno posti alle estremità della tavola, rustiche terraglie o piatti di rame o di ottone sbalzati, colmi di frutta. Le coppe larghe e basse sono le preferite per i fiori. In una coppa di Murano due o tre ninfee bianche o rosee saranno una decorazione delicatissima.

In estate o autunno quando i fiori sono scarsi e le frutta sono invece più belle, si potranno utilizzare come decorazioni originali, le belle mele gialle e rosse, l'uva dorata e violetta, le pesche vellutate, posate sulla tovaglia in gruppi graziosi circondati da ghirlande di lauro, di vite del Canadà, o di quercia citrina.

La corrispondenza delle dive

Alcune delle più fulgide stelle di Hollywood sono state intervistate a proposito delle valanghe di lettere di cui sono... letteralmente sommerse.

Règinald Denny perde il suo buon umore allorchè vede venire verso la sua casa il furgone postale. Hoot Gibson bestemmia davanti alla moglie e ai suoi figli quando gli giungono pacchi di lettere.

Il segretario di Pola Negri ha dichiarato che la Principessa riceve circa 1000 lettere al giorno. Ad ogni modo — aggiunge egli con orgoglio — ella ne riceve più di Gloria Swanson.

E' assai nota a tutti la rivalità tra le due celebri stelle e si comprenderà quindi tutto il sapore di questa dichiarazione. Ma Gloria Swanson non è rimasta silenziosa a questa... accusa, e ha detto: « In tutta Hollywood io sono quella che può vantare di ricevere il maggior numero di omaggi epistolari. La prova è che io tengo due segretari privati, mentre Pola Negri non ne ha che uno solo. Le lettere che io ricevo in una settimana, passano il migliaio.

Laura La Plante, la deliziosa e bionda attrice, è letteralmente sommersa, dalla corrispondenza che riceve.

Ferme in posta

JENNY L. — *Oh Dio! Se nel responso grafologico non ho accennato alla sua esuberanza passionale e sensuale è segno che questa — contrariamente al suo desiderio — non risulta affatto!*

AMLETO - Venezia. — *C'è un aforisma di Deval che dice: « Non si muore d'amore come non si muore di un'operazione chirurgica. Si può morire però delle conseguenze ».*

EDERA - Venezia. — *Quella signora è mia amica, e posso assicurarle che oltre essere intelligente e carina come a lei non pare, è altrettanto semplice e franca contrariamente a quello che a lei sembra.*

BILLY - Lido. — *Si spalmi l'epidermide con olio di noce prima di esporsi al sole. Così eviterà l'arrossamento della pelle acquistando subito la tinta bronzina desiderata.*

LINO S. - Venezia. — *Dal fondo di certe anime devastate dal vizio, dall'abisso di certe vite sciupate e corrotte, possono salire voci di altissima idealità e poesia. Legga la* Bonne chanson *di Verlaine.*

« Ecoutez la chanson bien douce
qui ne pleure que pour vous plaire...

Chi ha saputo trovare parole altrettanto musicali e « interiori » per dire l'amore come il pauvre Lelian *che aveva conosciuto tutte le miserie e tutti gli orrori?*

FEBO - Vicenza. — *Orgoglio smisurato che lo rende alquanto inaccettabile e che altera la serena veggenza di ciò che intorno gli accade. Fantastico, facile a far congetture, e alquanto violento. Buono, ma sdegnoso di esserlo o di farsi conoscere tale.*

RITA - Codroipo. — *Per amar meglio bisogna amar meno. Se lei ne è capace..*

CURIOSO - Venezia. — *Conoscermi? Si rechi alla Biennale troverà un mio ritratto nella sala 40, numero 44.*

M. P. - Udine. — *Mi diceva giorni or sono un amico: « Da un ippopotamo non ci si può aspettare un passo di Paraguay ». La frase mi sembra proprio applicabile al suo caso.*

FATA MORGANA - Udine. — *E' cosa indubitabile, accertata. La diva Mae Murray che sa esprimere con le sue gambe elegantissime, tanti drammi del cuore femminile, è cinquantenne. L'America, e Hollywood in particolare, è il paese ove non s'invecchia mai:* tout le monde a vingt ans!

RICCARDO CUOR DI LENONE. — *(Lei esagera). Quale idea posso formarmi di lei, grafologia a parte? Mah! Deve essere uno di quegli uomini che si tolgono il granellino di polvere dalla piega dei pantaloni con un colpettino sintetico del pollice e del medio, soffiandoci su.*

DESOLATA - Padova. — « La façon de donner vaut miex que ce qu'on donne ».

VIOLETTA

La cameretta del Balilla

MILANO, 6

La Direzione del giornale «Il Balilla» e quella della «Industria veneziana dei mobili laccati» sotto gli auspici della Segreteria veneziana Federazione Fascista autonoma delle comunità artigiane avevano bandito il concorso fra i lettori de «Balilla» per il progetto dei mobili di una stanzetta da letto.

Chiuso il concorso, si è riunita la Commissione giudicatrice, composta di Dante Dini, direttore del «Balilla», Antonio Rubino, redattore capo dello stesso giornale, il dr. Renzo Bertozzi segretario provinciale della Federazione artigiani, il pittore Giorgio De Toni, direttore artistico dell'Industria veneziana mobili laccati, ed ha esaminato i numerosi progetti e disegni, fra i quali diversi erano veramente geniali e degni di lode, pur non prestandosi tutti alla esecuzione.

Sono stati assegnati i tre premi posti in palio, con la seguente graduatoria:

Primo premio: (cameretta formata di un letto, di un comodino, una scrivania, un armadio, due sedie, una poltrona; costruiti sul disegno premiato): Scuola elementare Vittoria Colonna, Milano.

Secondo premio: (studiolo formato di una scrivania, una libreria, una poltrona, due sedie): Luigi Bassan, Venezia.

Terzo premio: (come sopra): Carlo Felice Naglia, Spezia.

La stanzetta che non dovrà mancare a nessuna famiglia italiana che abbia ragazzi, sarà posta in vendita in tutta Italia nel prossimo settembre.

La moda americana

NEW YORK, 6

Non si dirà mai abbastanza, quest'anno, della moda, tanto varie, nuove e interessanti sono apparse le sue manifestazioni. Ma parlandosi di moda, non si dirà mai abbastanza dello «chiffon», questa delicatissima e particolare stoffa che, in questa stagione, ha un trionfo senza esempio.

Lo «chiffon» è una stoffa esclusivista — non a tutti si confà e non tutti lo capiscono — e tuttavia è una delle stoffe di moda che più soddisfano e più rendono. Con lo chiffon si può fare davvero quasi tutto. Da uno «chiffon» semplicemente adorno di fiori o di punti, viene fuori un affascinante abitino, buono per l'estate come per l'autunno. Due foggie di un abito di chiffon dimostrano come sia varia, sorprendente e mutevole la moda nei suoi riguardi. Certo, non è più il caso di servirsi di chiffon a grandi fiorami, già appartenenti al passato. Ma piccole e delicate guernizioni di fiori sono ancora assolutamente in voga. Prendiamo un abito di chiffon chiaro e un altro scuro. Lo scuro sarà particolarmente grazioso, se è guernito di bianco. Dietro esso deve essere un pò più lungo che avanti; la parte superiore è leggermente confezionata a blusa; la linea dei fianchi deve essere dolce e non troppo marcata. Due fiori bianchi completano vantaggiosamente il modello.

Il concorso dello scialle veneziano fissato per i giorni 12 e 15 Agosto

Le norme della gara

1.) Allo scopo di contribuire alla rinascita della moda del tradizionale scialle nero, indumento caratteristico delle donne veneziane, che squisitamente si intona all'ambiente estetico di Venezia, è indetto un concorso tra le donne veneziane, per premiare quelle tra esse che sappiano meglio portare lo scialle.

2.) Per scialle veneziano s'intende il *fazzoletton* estivo, nero, a frange, senza ricami di colori diversi dal nero. Tutte le altre fogge di scialli sono escluse dal concorso.

3.) Tutte le donne domiciliate nel territorio del Comune di Venezia, Mestre, Murano, Burano, Pellestrina, Porto Marghera, Favaro e Zellarino compresi, possono liberamente partecipare al concorso, iscrivendosi tra le concorrenti.

Le iscrizioni sono libere e completamente gratuite. All'atto dell'iscrizione le concorrenti sono tenute a declinare il loro nome, cognome, indirizzo preciso, e la professione o il mestiere che esse esercitano. All'atto dell'iscrizione esse contraggono l'obbligo di prestarsi ad essere fotografate o ritratte con lo scialle indosso da appositi incaricati in tempo e luogo che verrà ulteriormente comunicato.

4.) Le iscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e presso l'Amministrazione del *Gazzettino* fino alla mezzanotte di sabato 11 agosto. Presso la *Gazzetta di Venezia* le iscrizioni potranno esser ricevute anche fino al mezzogiorno di domenica 12 agosto.

5.) Le concorrenti inscritte dovranno presentarsi alle ore 16 di domenica 12 agosto al Teatro Malibran, dove la Giuria appositamente costituita procederà alla eliminatoria. A questa prima parte della gara non è ammesso il pubblico.

6.) Le concorrenti rimaste in gara, dopo l'eliminatoria, dovranno poi presentarsi alle ore 16 precise del giorno di giovedì 15 agosto all'Excelsior Palace Hotel, al Lido, dove avrà luogo la sfilata, sulla terrazza a mare dell'Albergo, in presenza del pubblico.

7.) Nessuna inscrizione sarà ricevuta dopo la chiusura della gara eliminatoria.

8.) La Giuria terrà conto dell'eleganza e della grazia, con le quali le concorrenti sapranno portare lo scialle nero veneziano. A parità di requisiti estetici verrà nella premiazione data la preferenza a quelle tra le concorrenti che potranno provare di portare abitualmente lo scialle veneziano.

9.) La giuria assegnerà dodici premi. Sarà cioè premiata una veneziana per ogni sestiere o frazione, così ripartiti: S. Marco, Dorsoduro, Castello, S. Polo, S. Croce, Cannaregio, Lido, Pellestrina, Murano, Burano, Mestre-Favaro-Zellarino, Porto Marghera.

Qualora si verificasse l'assenza di concorrenti di una delle ripartizioni suddette, il relativo premio sarà aggiudicato secondo il criterio discrezionale della Giuria.

10. A ciascuna delle dodici concorrenti prescelte verrà assegnato un premio di L. 300. Tra le dodici premiate verrà scelta la Regina dello Scialle, alla quale verrà assegnato un premio di L. 2000, previa rinuncia della prescelta al minor premio di L. 300.

Gioco a Premio

INCASTRO

Un potente coinvolto in un reato
lo vedete? è da tutti abbandonato.

B.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12). Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena letura.

LUNEDI 6
Agosto
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

La clamorosa vittoria degli spadisti italiani sui francesi ad Amsterdam

Brillanti prove dei lottatori e grandi speranze fra i canottieri

AMSTERDAM, 6

Le gare olimpioniche hanno segnato ieri un nuovo e strepitoso trionfo per la scherma italiana; i valorosi nostri spadisti hanno trionfato in finale dei formidabili francesi strappando a questi il prestigioso titolo olimpionico come già i fiorettisti avevano fatto per la loro specialità giorni or sono. Il successo degli azzurri schermidori ha galvanizzato la numerosa schiera di supporters giunta dall'Italia ed è stato simpaticamente accolto dalla falange degli sportivi di tutto il mondo qui concenuta; i trionfatori sono stati acclamatissimi.

Si nutriva una grande fiducia per la vittoria dei nostri spadisti, ma non si osava pronosticarla apertamente. Però, fin dalle prime eliminatorie del torneo, si ebbe chiara la visione che gli spadisti italiani si sarebbero trovati in finale con i fortissimi francesi. La battaglia è stata emozionantissima, combattuta strenuamente d'ambo le parti, ma alla fine i nostri valorosissimi ragazzi sono riusciti a piegare i loro pur magnifici avversari. Ed ieri, in un tripudio di luci e di colori, sul più alto pennone dello Stadio Olimpionico è stato issato per la seconda volta in questa IX *Olimpiade il tricolore nostro fra un delirio di applausi ed al suono della Marcia Reale.*

Trionfo più bello gli spadisti non ci poterano dare: essi si sono dimostrati nettamente superiori ai francesi i quali non hanno potuto che abbassar bandiera di fronte all'incalzante e sicura marcia degli azzurri. Gloria ad essi! Bertinetti, Riccardi, Minoli Renzo ed Agostoni devono essere citati all'ordine del giorno; per opera loro, l'Italia ha ieri conquistato un nuovo ambitissimo alloro in campo internazionale.

Perentin, il valoroso triestino, è stato escluso dalla finale dei 1500 metri stile libero; egli si è trovato in semifinale con tre poderosi nuotatori americani e, nonostante la sua fiera difesa, ha dovuto cedere. Una delusione ci hanno procurato i nostri maratoneti: Ferrero, Bertini, Conton e Natale hanno completamente mancato alla fiducia in essi riposta non solo dai nostri competenti ma anche dagli stranieri che; memori del passato, si attendevano prove ben più coraggiose e più luminose da parte degli atleti in maglia «azzurra». L'unico arrivato in tempo massimo, occupante però gli ultimi posti, è il piemontese Ferrero. Gli altri tre, sfiancati e sfiduciati, abbandonarono lungo il percorso. Le cause di tale sconfitta verranno ricercate ad olimpiadi chiuse; ci basta ora dire che la nostra preparazione in campo atletico non ha dato quei risultati che tutti si auguravano. Il solo Facelli è riuscito stentatamente ad entrare in finale dei 400 metri con ostacoli e cui è giunto ultimo; gli altri furono tutti eliminati sia in batteria che in semifinale.

Fortunatamente le sorti della giornata ieri furono salvate ad opera dei nostri baldi spadaccini, ai quali non può giungere che il plauso e l'alalà possente della massa sportiva italiana.

Quest'oggi si avranno, fra l'altro, le regate di canottaggio per le finali. Fra i vogatori «azzurri» regna la massima tranquillità; tutti sono calmi e sicuri di ben figurare, pur non nascondendosi la gravità del compito cui stanno per incontrare. Nel campo dei competenti, e qui sono numerosissimi, per le regate del due con timoniere e del quattro con timoniere non si nascondono i favori del pronostico per gli italiani. Auguriamoci che in questo campo l'Italia abbia a cogliere un meritato trionfo.

Si inizierà pure oggi il torneo olimpionico individuale di spada, al quale partecipa il veneziano Saverio Ragno. Che la fortuna lo assista!

I risultati di ieri

I ACHTING

Dinghies 12 piedi: I. serie: 1. Germania; 2. Italia, 3. Norvegia. — II. serie: 1. Svezia, 2. Inghilterra; 3. Belgio.

Finale dinghies 8 metri: 1. Olanda, 2. Svezia; 3. Stati Uniti d'America; 4. Argentina, 5. Italia.

Imbarcazioni stazza internazionale 8 metri: 1. ITALIA; 2. Svezia; 3. Francia; 4. Olanda. L'imbarcazione norvegese si è ritirata essendosi spezzato l'albero, mentre le imbarcazioni americane ed inglese hanno abbandinato. Imbarcazioni di sei metri: 1. Norvegia; 2. Belgio; 3. Estonia; 4. Olanda, 5. S. U. America; 6. Danimarca; 7. Svezia, 8. Ungheria; 9. Italia, 10. Germania; 11. Francia; 12 Portogallo.

Serie da metri 6: 1. Svezia; 2. Portogallo; 3. Danimarca; 4. Olanda.

Serie da metri 8: 1. Svezia; 2. Inghilterra; 3. Francia; L'talia è arrivata settima.

SCHERMA

Finale campionato olimpionico di spada a squadre:

1. ITALIA con tre vittorie; 2. Francia con due vittorie; 3. Portogallo con una vittoria; 4. Belgio, zero vittorie.

NUOTO

I. semifinale m. 1500 stile libero (uomini) 1. Arne Borg (Svezia) in 20.45; 2. Zorilla (Argentina); 3. Ault (Canadà); 4. Harai (Giappone).

II. semifinale: 1. Crabbe (S. U. America) in 20.55 2 quinti; 2. Charton (Australia); 3. Ruddy (S.U.A.); 4. Perentin (Italia).

ATLETICA

Finale salto con rincorsa per signore: 1. Catherwood (Canadà) con metri 1.60 (nuovo rècord del mondo); 2. Giroly (Canada); 3. Tirley (S. U. America).

Finale staffetta 4 per 100 per signore: 1. Canadà in 48 (nuovo rècord mondiale) 2. Stati Uniti d'America; 3. Germania.

Finale staffetta 4 per 100 (uomini): 1. S. U. America in 41; (record mondiale uguagliato); 2. Germania; 3. Inghilterra.

Finale staffetta 4 per 400 (uomini); 1. S. U. America in 3.14 (nuovo record olimpionico); 2. Germania; 3. Canadà; 4. Svezia; 5. Inghilterra; 6. Francia.

MARATONA

1. El Quafi (Francia) che compie il percorso di km. 42.195 in ore 2.3257; 2. Piazza (Cile); a cento metri; 3. Mortellin (Finlandia) a 70 metri; 4. Jamada (Giappone); 5. Joe Rax (S. U. America) 6. Jsuda (Giappone); 7. Koski (Finlandia); 8. Foni (Inghilterra). L'italiano Ferrero è giunto in ritardo ed occupa in classifica generale uno degli ultimi posti. Gli altri tre «azzurri» Bertini, Natale e Conton si sono ritirati lungo il percorso. Il francese ha vinto superbamente una ben aspra battaglia ,dopo aver compiuto una gara giudiziosissima. Egli dovette lottare strenuamente col cileno Plaza — che è stata la vera e propria rivelazione della giornata — edel quale è riuscito a liberarsi solo a due chilometri dall'arrivo. Bellissime le gare fornite da Mortellin e dai due giapponesi. Hanno completamente deluso gli atleti italiani, dei quali il migliore è apparso Ferrero fino a metà gara; poi anch'egli ha ceduto di schianto.

LOTTA GRECO - ROMANA

Ecco le finali della lotta greco-romana:

Pesi gallo: 1.o Leucht (Germania); 2.o Maudr (Cecoslovacchia); 3.o Cozzi (Italia)

Pesi piuma: 1.o Wali (Estonia); à.o Malmberg (Svezia); 3.o Quaglia (Italia).

Pesi leggeri: 1.o Kerestzes (Ungheria); 2.o Sperling (Germania); 3.o Westerlung (Finlandia).

Pesi medi: 1.o Kokkiven (Finlandia); 2.o Papp (Ungheria); 3.o Kuznetz (Estonia).

Pesi medio-massimi: 1.o Mustaf (Egitto), 2.o Rieger (Germania); 3.o Pellineu (Finlandia).

Pesi massimi: 1.o Swensson (Svezia); 2.o Nystroen (Finlandia); 3.o Gelwing (Germania).

CICLISMO

Sono continuate le batterie e il repechage delle gare di velocità. L'italiano Severgnini, l'unico nostro concorrente, è giunto secondo in batteria e secondo nel repechage, classificandosi così per la semifinale.

AUTOMOBILISMO

La Coppa Abruzzo vinta da Foresti

PESCARA, 6

La seconda giornata automobilistica per la disputa della Coppa Abruzzo, riservata alle macchine da turismo, ha riconfermata l'ottima organizzazione già riscontrata per la gara di ieri nella coppa Acerbo. Molto pubblico accorse lungo il percorso magnifico. Ecco le varie classifiche di categoria:

Cat. oltre i 2000 cmc.: 1.o Foresti su Bugatti che compie i km. 375 in ore 3.47.4 alla media oraria di 101.174 — 2.o Caraguani su Bugatti in 4.8 — 3. Chieregato su Alfa Romeo i nore 4.11.53 e 4 quinti — 4.o Balestrero su La Salle in ore 4.16.52 e 1 quinto.

Giro più veloce: Foresti in 14' 23" e 4 quinti alla media oraria di km. 106.275.

Cat. fino a 2000 cmc.: 1.o Bona su Alfa Romeo in ore 3.53.25 — 2.o D'Ippolito su Alfa Romeo in ore 3.54.06 — Giro più veloce: Maserati su Maserati in 14' 15" e 3 quinti alla media oraria di km. 107.303.

Cat. fino a 1100: 1.o Fagioli su Salmson in ore 3.2.29 per i 250 km. della sua categoria alla media di km. 83.842 — 2.o Biondeti su Salmson in 3.16.1 e 1 quinto.

Giro più veloce: Biondetti in 16' 26" e 1 quinto alla media di km. 93.178.

Classifica generale: 1.o Foresti su Bugatti — 2.o Bona su Alfa Romeo.

Fieri propositi all'A. C. Udinese

UDINE, 6

(B) La parte eletta del calcio riposa all'ombra degli allori, sognando la prossima stagione propizia al nuovo campionato e cercando nel pronostico ancora lontano le linee della grande prova. Giornalisti e sportivi sonnecchiando e succhiando sulla cannuccia di paglia sterilizzata il refrigerio di una ghiacciata intorno ai tavoli dei «bars» preferiti, brontolano sbadigliando date, nomi, probabilità. Ma evidentemente il caldo toglie ogni forza alle espressioni e le conclusioni se arrivano, e arrivano tarde e lente, sono prive di quel vivace spirito sportivo che specie nel «calcio» forma la parte più simpatica e costituisce quasi l'«humor» di questo brillantissimo sport.

Pure il bacillo sportivo del calcio non è sopito in ogni centro sportivo dalle caldure estive. Infatti se la maggioranza degli sportivi si attacca in silenzio di fervide opere alle bibite ghiacciate, qua e là la canicola opera con coscienza sollevando gli spiriti a discussioni che dal tono calmo della polemica salgono agli alti diapson del diverbio e della invettiva. Queste discussioni sorgono così, inavvertitamente, dall'enunciazione di un fatto o da una affermazione fatta senza parere che viene raccolta, ingrandita, gonfiata mano a mano che fa il giro del tavolo e ritorna all'autore finchè c'è lo scatto. Il tono si eleva, dall'espressione si giunge alle parole infocate, e la canicola — sempre quella benedetta canicola — accende infine la miccia che fa scoppiare la bomba.

E così il tavolo si agita, gli amici si alzano, qualcuno infila la giacca, si tira giù il panciotto, stringe la cinghia, si volta esprime un'ultima poco edificante dichiarazione sulla competenza dei compagni e poi si allontana. Brevi commenti in tono minore, altre fievoli affermazioni e la discussione langue e poi muore.

Rinascerà più tardi allo stesso tavolo con l'aperitivo della cena.

Questo a Udine; ma forse anche in tutti i capoluoghi delle nostre Provincie. E presi pure noi dalla canicola passiamo ad alcune considerazioni sul nostro maggiore ente calcistico: la vecchia e gloriosa Associazione Calcio Udinese di cui alcuni dei migliori giocatori militeranno prossimamente sotto altri colori sta veramente preparandosi. Abbiamo avuto modo di avvicinare e procedere ad un sondaggio di contatto nelle «sfere» ufficiali del massimo ente calcistico cittadino e di rilevare che i dirigenti procedono con riservatezza ad un programma di preparazione per il venturo campionato.

E' risaputo che due o tre migliori elementi della squadra bianco-nera hanno già un biglietto di viaggio per altri lidi. Questa notizia, se ha turbato lo spirito di alcuni cittadini e preoccupato parecchi sportivi, non può invece allarmare i più competenti, i quali alla prova dei fatti, troveranno che ad una minore efficienza tecnica — che sarà superata indubbiamente con un severo periodo di allenamento — corrisponde una migliore inquadratura finanziaria della società cittadina.

Infatti bisogna pure convenire che lo «sport» anche se dilettantistico — che la nostra società, a dire il vero, ha sempre praticato — richiede mezzi finanziari sufficienti per una preparazione tecnica accurata ed una attrezzatura adeguata per degnamente rappresentare l'ente calcistico e la città di cui porta il nome e ne difende i colori.

D'altra parte è necessario tener presente che ogni giocatore vive di una sua professione e talvolta deve potenziare la sua posizione sociale a cercare di migliorarla, tal'altra deve subordinare la sua passione agli obblighi dello studio a quelli della carriera oppure a quelli derivanti dal servizio militare. Impedire ad un giovane o subordinarne la carriera allo sport porterebbe nell'elemento stesso un graduale e sicuro allontanamento dalla sua attività sportiva. Talvolta nuocendo grandemente anche alla compagine dei giocatori per quanto si riferisce al fattore morale.

Queste sono state le considerazioni per le quali i dirigenti udinesi hanno creduto opportuno di fare buon viso a cattiva sorte e conciliare così le esigenze tecniche con quelle finanziarie.

Non vi è quindi motivo di esagerate apprensioni. Gli sportivi possono sedersi nuovamente intorno ai loro tavoli e sorbirsi l'aperitivo serale, senza guastarsi il sangue. Chissà che il sole dardeggiante di questa stagione infocata non riesca a purificare l'aria e liberarla dai bacilli deleteri della critica incompetente o talvolta eccessiva per non dire catastrofica.

Ma rientriamo nella realtà. Come affronterà l'Udinese il nuovo campionato? Data l'attuale poszione della Società, la partenza dei due migliori suoi componenti, può rappresentare una seria preoccupazione in vista del prossimo campionato? Per poter giudicare serenamente bisognerebbe poter sapere quali sono gli organici delle società con le quali scenderà in lizza la Udinese; e a questo proposito — pur senza voler accedere a giudizi e valutazioni avventate — è certo che sulla carta, con il nuovo regolamento organico che viene a spostare parecchie compagini dalla Prima Divisione alla Nazionale e conduce alla Prima diverse squadre della Seconda Divisione, si ha motivo di ritenere — sempre sulla carta, e ferme restando le considerazioni sovraesposte che la squadra bianco-nera può essere considerata come una delle più quotate partecipanti del suo favore.

Quanto si sa finora è che, con un saggio provvedimento, i dirigenti dell'A. C. V. intendono di iniziare per tempo una severa preparazione tecnica che varrà a confermare le speranze cui più sopra si accenna evitando così l'errore della scorsa stagione di presentare al Campionato una squadra non ancora sufficientemente preparata.

Una severa preparazione può portare sul campo una squadra veramente efficiente, le cui «chances» di vittoria saranno notevolmente aumentate e quindi provocheranno nell'ambiente sportivo il risveglio degli entusiasmi necessari a creare l'atmosfera propizia alle grandi vittorie. Va però rilevato che preparazione tecnica e fervore sportivo sono due forze il cui effetto sarà totalitario, solamente se le due stesse forze saranno bilanciate e gli animi pervasi da un senso di fiducia e passione sportiva sgombra da soverchie illusioni o da entusiasmi esagerati che conducono il più delle volte a amare disillusioni oppure a conclusioni catastrofiche che sono, nel campo sportivo, assolutamente inopportune e rivelano un temperamento volubile e una coscienza impreparata.

Fervore di preparazione
in seno alle Società Calcistiche Venete

L'A. C. Verona

VERONA, 6

La notizia da noi pubblicata della fusione delle associazioni cittadine «Hellas», «Bentegodi», «Scaligera», nella nuova «Associazione Calcio - Verona», è stata appresa dalla massa degli sportivi veronesi con grande soddisfazione, soddisfazione ben giustificata dal convincimento (che non può mancare in chi dello sport sente e comprende tutta l'alta missione alla quale è oggi chiamato dallo stesso Governo Nazionale, che con l'essersi maturato quello che da anni era nel vivo desiderio di molti — la fusione cioè e l'unione delle varie e maggiori forze veronesi — si raggiungeranno indubbiamente gli obbiettivi necessari e si realizzeranno le migliori aspirazioni.

Siamo intanto informati che il Presidente della massima Associazione calcistica cittadina sarà sempre il cav. Emilio Tiberghien, la cui nomina a Presidente dell'ex Associazione Hellas è stata recentemente, come riferimmo, ratificata dal C.O.N.I. ed avrà, oltre alle persone ben note, come maggiori collaboratori, l'infaticabile cav. Cesare Lonardi, il dott. Bascheni competentissimo Direttore tecnico, che sarà coadiuvato nel suo difficile incarico dai signori capitani Arani, Donadoni e dall'ex capitano dell'Hellas signor Butturini.

I giocatori dell'A. C. V., indosseranno la gloriosa maglia che ricorderà i colori del Comune di Verona, con distintivi del Fascio e del Comune.

Abbiamo potuto apprendere poi, come in aggiunta ai giocatori locali, la squadra che dovrà difendere i colori veronesi nella massima Divisione Nazionale sarà rinforzata da qualche ottimo elemeno, del quale per ora non possiamo fare il nome.

I nostri maggiori atleti avranno infine quest'anno la possibilità di usufruire di due campi di gioco: quello di Borgo Venezia per le partite da campionato e quello dello Stadium Comunale per le partite del. le riserve e per gli allenamenti in genere. In quest'ultimo campo, però, ci si assicura che saranno disputate anche delle partite di campionato. Il pubblico veronese potrà così con maggiore comodità, specialmente nelle giornate di cattivo tempo, ammirare i propri atleti in competizioni nelle quali indubbiamente si rinnoveranno le gloriose vittorie d'un tempo.

Gli appassionati, gli amatori, i supporters veronesi devono intanto a loro volta, e nel mentre si svolge il faticoso lavoro dei benemeriti attuali dirigenti e riorganizzatori del calcio veronese, provvedere in forma tangibile — cioè economicamente — a dare la prova palese che la loro passione e il loro interesse sportivo sono vivi e bene vitali.

Alla nuova Associazione, che si accinge a raccogliere sotto gloriosa insegna, i maggiori esponenti del calcio scaligero, facciamo i nostri migliori auguri, perchè il lavoro iniziato proceda ottimamente, chè la migliore e maggiore collaborazione ne acceleri il ritmo, chè le mète siano in breve e a pieno raggiunte.

Nell'ambiente padovano

PADOVA, 6

Con la riunione di tutte le forze calcistiche cittadine, l'Ente sportivo provinciale fascista ha costituito l'Unione calcistica padovana ,in modo che possa venir formata una squadra concittadina, composta degli elementi locali migliori, e che rappresenti il calcio padovano con i migliori risultati possibili nelle competizioni regionali o nazionali.

La squadra, sarebbe la «prima» dell'Associazione calcio Padova, alla vita ed alla prosperità della quale sono tese tutte le forze. Tanto è vero che il Fumei si fonde con la maggiore consorella; ed al nome del martire fascista verrà intitolato — anzichè una società di calcio — lo stadio del Littorio che sta sorgendo all'Arcella.

L'A. C. Padova, per la prossima stagione, avrà come allenatore Mr. Burgess, che è già ritornato nella nostra città; e potrà contare sui seguenti giuocatori principali: Chiecchi II. e Bergamini del «Venezia»; Okely della Lazio; Canevari, Marcolongo, Zen e Prendato del Fumei; Tognana II reduce dal servizio militare; Zannini del Cerea; Polato del Dolo; Colognese del Montebelluna.

Rimangono pure a difendere i colori bianco-scudati dell'A. C. Padova i seguenti giuocatori: Fayenz, Danieli, Monti 2.o, Scanferla, Gamba, Boscaro, Geremia, Zanninovich, Mion, Piasentin, Favaron, Fasolo, e — dopo tante incertezze e tante trattative da parte di altre Società — Vecchina e Latella.

Come non è improbabile un ritorno di Fagioli.

In caso di bisogno, c'è dove attingere giuocatori: e cioè dall'Unione Calcistica Padovana, che metterà a disposizione dell'A. C. Padova 25 giuocatori per la prima squadra e 25 allievi.

L'U. C. P. è formata di 10 gruppi rionali e tre Società centrali minori, tutte dell'U. L. I. C.

Uno speciale Consiglio regge la nuova unione. Ne fanno parte: rag. Bellini (presidente), Varaldo (segretario) e Pagliantì, A. Marino, A. Monti e G. Zambotto (Commissione tecnica).

Ed ora, in bocca al lupo per la prossima stagione calcistica.

Il Club bianco-granata in crisi

DOLO, 6

(c. g.) Dopo circa quindici anni di vita il nostro anziano Club deve sciogliersi! Quindici anni di battaglie combattute contro forti associazioni come il Vicenza, il Venezia, il Treviso, il Gorizia, l'Hellas di Verona e tante altre società, non valgono a stimolare l'amor proprio dei cittadini Dolesi più abbienti e far sì che almeno il Club Sportivo possa avere vita. Quando si pensi che il Club Sportivo, in quindici anni di vita ha un deficit di circa trentamile lire, si può farsi un'idea chiara, con quanto amore e con quanta passione abbiano giocato gli atleti Dolesi in questo tempo. Si può dire a fronte alta, senza tema di smentita, che i nostri atleti hanno sempre dato il tutto per tutto, e che hanno portato il nome del nostro paese a competere con squadre forti ed agguerrite di grandi città.

A Dolo, nulla può reggersi; infatti abbiamo visto che mentre in altri paesi le Associazioni Sportive vivono, o sono sostenute da coloro che possono, qui il Club Sportivo, dopo tanti anni di vita gloriosa, dovrà scomparire. Speriamo però che il nostro Podestà, che è anche Presidente del Club bianco granata, non vorrà permettere, che l'anziano Club abbia a morire, e vorrà far sì che tutta la cittadinanza concorra per tenere in vita l'unico Società sportiva locale.

Lo Sport Club Oderzo

ODERZO, 5

Lo Sport Club Oderzo disputerà per la quarta annata il campionato di terza divisione che lo vide, forte combattente, sempre ai primi posti della classifica.

L'Oderzo, valendosi delle disposizioni federali, avrebbe potuto militare quest'anno nella seconda divisione perchè avrebbe avuti titoli sufficienti per esservi ammesso, ma i suoi accorti dirigenti vi rinunziarono, sia per gli onerosi impegni finanziari che tale campionato avrebbe comportato, sia per il suo scarso valore tecnico perchè, allargatane la base, di ben poco si differenzia, salvo che nelle spese, dalla terza divisione.

Importante innovazione voluta dai dirigenti è quella dei giuocatori. Salvo rarissime eccezioni, i colori dell'Oderzo saranno difesi da giocatori concittadini, perchè finalmente il Club locale, attraverso un intenso lavoro e quotidiani sacrifici, ha potuto creare, in pochissimi anni, un nerbo di riserve promettentissime, frutto della tenacia perseverante dell'appassionatissimo Calò.

Le liste di trasferimento concesse riguardano tutti i giuocatori diremo così «esotici»; tra essi Borin è stato ceduto allo «Schio» e Fornarola al «Treviso». In compenso nessun nuovo acquisto, indice questo della bella vitalità della società concittadina, che avrà a disposizione, accanto a qualche anziano un nucleo di giovanissimi tra cui il centro sostegno Zanchetton e il portiere Marchesin, che disputarono il campionato liberi sotto i colori della Pro Oderzo e che furono scelti poi nella rappresentativa della provincia di Treviso per le finali del campionato stesso.

L'Oderzo potrà contare sui seguenti giuocatori: portieri: Marchesin e Bertoni; terzini: i fratelli Righetti e Biasotto 2.o; mediani: Chiara, Zanchetton, Dalla Torre, Favrin; avanti: Polesso, Gerotto, Gatto, Polesel, Soldati, Menin, Linguanotto, Gasparinetti, Bevilacqua, Biasotto 3.o.

Saranno assenti perchè militari Negretto che difenderà i colori dell'Ancona e Prizzon che giuocherà nelle fine dell'Edera Triestina. Nessun nome sonante, che spesso però nei fatti non corrisponde alla fama, ma un'accolta di giovani elementi che con l'amore alla loro terra e con l'entusiasmo della giovinezza, sotto la guida di un giuocatore della vecchia guardia tutt'ora saldo sulla breccia, Armando Righetti, terranno alto anche questo anno il nome del fiorente sodalizio concittadino.

Da qualche tempo intanto sono stati iniziati i lavori di completamento del campo sportivo del Littorio, in gestione comunale. Il magnifico campo per il calcio sarà circondato da una bella pista per gare di atletica leggera. Saranno di molto migliorati i posti del pubblico ed i servizi vari inerenti al campo di giuoco.

Oderzo assolve così degnamente e dignitosamente alle direttive del Capo del Governo che tanto si preoccupa di preparare una gioventù moralmente sana e fisicamente addestrata. Crediamo di sapere che i lavori del campo sportivo saranno ultimati nel prossimo ottobre, nell'anniversario della Marcia su Roma.

In quel di Vicenza

VICENZA, 6

Già lunedì scorso abbiamo diffusamente parlato dell'Associazione Calcio Vicenza che quest'anno disputerà il campionato di prima divisione; fra una settimana saremo in grado di fornire agli appassionati più precise notizie in merito e così pure sulle altre squadre della nostra Provincia. Possiamo dire, intanto, che i fratelli Griggio hanno avuto il nulla osta dall'A. C. Venezia per l'A. C. Vicenza. Sembra però che i due vicentini emigrine per la «Lazio» di Roma. In verità, questo sarebbe il colmo!

Fra le squadre minori di Venezia

Se la maggior attenzione della massa sportiva veneziana è attratta dall'A. C. Venezia, non si devono dimenticare le squadre minori che, con pari ardore, si preparano alle prossime battaglie.

In 2.a Divisione avremo quest'anno la A. C. San Marco (sorta in seguito alla fusione delle società Libertas, Ardor, e Folgore) e che giuohcerà sul campo «Gino Allegri» alla Giudecca. Il camerata dr. Fulvio Tommasini lavora indefessamente onde porre in campo una squadra che risponda alle... esigenze ed all'aspettativa.

In terza divisione avremo quattro squadre: Dopolavoro Ferroviario, U. S. Lido, U. S. Muranese, U. S. Mestrina. Le quattro «unità» predette hanno fieri propositi per la prossima stagione, in particolare il Dop. Ferroviario e l'U. S. Mestrina che contano ottimi e giovani giuocatori che danno serie garanzie.

Come ben si vede, anche nelle minori categorie il nome di Venezia calcistica sarà ben rappresentato.

I Gironi per il campionato di divisione nazionale

RIMINI, 6

L'altra sera in una sala del Grand Hotel si sono riuniti i componenti il Direttorio della Federazione Italiana Giuoco del Calcio sotto la presidenza dell'on. Leandro Arpinati, per addivenire alla formazione dei Gironi per il prossimo campionato italiano di Divisione Nazionale e per quello di Prima Divisione, nonchè per prendere altre importanti deliberazioni.

La seduta si è protratta fino a tarda ora della notte e solo oggi lunedì verrà diramato un comunicato sui lavori del Direttorio federale. Sono pertanto resi noti solamente i due gironi della massima Divisione, che si compongono ognuno di sedici squadre.

GIRONE A. — Torino (detentore del titolo); Alessandria, Milan, Casale, Modena, Novara, Pro Patria, Padova, Roma, Dominante, Livorno, Atalanta, Triestina, Bari, Prato, Milanese.

GIRONE B. — Genoa, Juventus, Bologna, Internazionale, Pro Vercelli, Brescia, Cremonese, Venezia, Lazio, Napoli, Verona, Legnano, Biellese, Pistoiese, Fiorentina, Reggiana.

L'A. C. Bassano

BASSANO, 6

Vivrà? Non vivrà? questa era la domanda che usciva dalla bocca dei fedeli appassionati sportivi che hanno seguito con febbrile ansia le vicende della giovane squadra bassanese la quale in così poco tempo ha saputo portarsi nella seconda Divisione. Le chieacchere erano molte e diverse: il ritiro del barone Sturm da presidente, ed altre cause d'indole finanziarie, fecero un po' stremare le basi della Società. Oggi però mercè l'interessamento dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, mercè l'aiuto finanziario del Comune e del Direttorio del Fascio, nonchè il concorso ed appoggio dell'ing. Sortero, direttore delle smalterie, il Bassano vorrà ed affronterà con slancio le nuove battaglie della divisione superiore. Sappiamo che anche nella nostra città verrà applicato il deliberato dell'Ente Provinciale e che tutte le forze calcistiche cittadine accentreranno all'A. C. Bassano.

Bene: sarà così formato un vivaio, dal quale saranno scelti i migliori elementi che costituiranno l'undici che dovrà difendere il nome sportivo della città. Con una squadra di elementi locali, il pubblico bassanese (non tutto) che applaudiva solamente quando si vinceva, per disertare il campo dopo una sconfitta, non mancherà speriamo di affluire per assistere le future contese calcistiche e trasfondere nei giocatori, esponenti veri della città del Grappa, quell'entusiasmo e quell'incitamento che deve sorreggerli nella lotta contro squadre più anziane e più agguerrite. Questo è il premio che l'A. C. Bassano ha saputo conquistarsi con la costanza di pochi, ma veri sportivi.

A Treviso ed a Trento

Sulla «azzurra» squadra del Treviso F. B. C. parleremo a lungo lunedì prossimo e così pure sulle squadre trentine.

Possiamo dire, però, che le Società di Treviso, Trento e Rovereto si preparano attivamente ed in... silenzio pel prossimo campionato.

Vent'anni di glorie nero-verdi

Propositi e speranze per il prossimo campionato

L'Associazione Calcio Venezia è una neo promossa ai fastigi della massima Divisione, ma è un'anziana dal passato 'uminosissimo. Chi non ricorda, infatti, il «Venezia» del tempo degli Aemissegger, Vianello, Borella, Golzio, Dorigo, Barbon ecc.?.... Chi non ricorda ancor oggi con nostalgia le strepitose vittorie conquistate dai nero verdi di San Marco, sia in casa che fuori, contro i più celebrati squadroni di allora?

Cose passate, dirà lo scettico: si, cose passate, ma che non si dimenticano nè si scorderanno giammai. E' storia di ieri, gloriosissima, quella del club nero verde, ed è un po' storia dello sviluppo calcistico italiano.

Nel 1907

Il 15 Novembre 1907, Davide Fano, raccolti attorno a sè alcuni giovani appassionati ed animosi, in seguito alla fusione delle sezioni calcistiche dell'allora esistente «Palestra Marziale» e dell'attuale «Costantino Reyer», fondava il «Venezia Foot Ball Club» che adottava subito la maglia nero verde. I primi adepti di tale club, furono — oltre Davide Fano che è stato anche il primo, valorosissimo Presidente — Aemissegger Walter, Baccara Giuseppe, Battisti Giacinto, Borella Antonio, Bortoletti Gerardo, Cadorin Romeo Federici Aldo, Golzio Pietro, Lorenzetti Silvio, Mayo Annibale, Milanesi Attilio, Piasentini Emilio, Piccoli Pietro, Pitteri Primo, Pratilli Giuseppe, Reggiani Pilnio, Scolari Guido, Stuam Alfredo e Zamboni avv. Pietro. Costoro compilarono lo statuto sociale e dieci giorni dopo — cioè il 25 di novembre — radunavano l'assemblea dei soci, che erano ventiquattro. Il primo Consiglio di Presidenza veniva così formato: Davide Fano, presidente; Baccara Giuseppe, vice presidente; Bortoletti Gerardo e Zamboni avv. Pietro, consiglieri; Borella Antonio, segretario e cassiere. Walter Aemissegger veniva nominato dai compagni «capitano» della I. squadra.

La nuova Società s'impone subito alla attenzione dei competenti e delle folle d'Italia, raccogliendo allori ovunque e partecipando con onore ai campionati italiani 1907, sia della Federazione Calcistica che della Federazione Ginnastica (per sezioni calcistiche).

Campioni d'Italia

Il massimo titolo è conquistato fra le squadre aderenti alla F. G. N. I. dai nero verdi, a Piacenza, l'otto settembre 1908 dove in quel torneo dopo una memorabile battaglia con la possente squadra della «Pro Vercelli» «detentrice quell'anno del campionato della F.I.G.C.», il «Venezia» vinceva con un secco due a zero. Dietro le casacche veneziane si classificavano: 2. Pro Vercelli, 3. Pro Roma, 4 Amsicora di Cagliari.

L'entusiasmo è indescrivibile: trionfali accoglienze vengono tributate a Venezia ai vittoriosi magnifici. Nel 1909 a Vercelli, i nero verdi cedevano il titolo prestigioso alle «bianche maglie» perdendo per uno a zero, dopo fiera lotta, sempre nel torneo della Federazione Ginnastica. Il periodo anteguerra può definirsi il «periodo aureo» per i colori nero verdi, sotto la presidenza di Davide Fano il quale ebbe al suo fianco per varii anni Toni Scalabrin. Lotte serrate e superbe, vittorie magnifiche e sconfitte onorevolissime sia in campionati che in tornei, si susseguono ininterrottamente fino al maggio 1915, cioè fino all'entrata in guerra dell'Italia. L'entusiasmo aumenta in città di giorno in giorno, i soci affluiscono: il campo, il vecchio e bel campo di Sant'Elena, è fin troppo ristretto per contenere domenicalmente la marea di appassionati che colà si riversa onde sostenere i calciatori prediletti.

E' in questo magnifico periodo — cioè dal 1908 al 1915 che il «Venezia» conquista numerose coppe, medaglie e trofei; è di questo periodo la lotta entusiasmante e serrata fra Venezia, Helias di Verona e Vicenza per la conquista del campionato Veneto; al terzetto si univa poi il Padova. Battaglie serrate e convulse, sempre cavalleresche, risoltesi in favore di questa o di quella squadra. Il «Venezia» conquistava pure il campionato Veneto-Emiliano eguagliando il «Bologna» che allora muoveva i primi, incerti passi verso la gloria.

La stasi bellica

E venne la guerra e tutto tacque nelle salette superiori del vecchio «Caffè Trovatore». E venne la vittoria, ma tutti non tornarono. Oh, come è ancora vivo in tutti i nero verdi di allora il ricordo dei cari compagni immolatisi per la grandezza italica! Chi non ricorda Mario Preite, e gli altri Morti gloriosi?

La Vostra memoria, il ricordo di Voi, sportivi purissimi, che avete dato la Vostra bella e fiorente giovinezza alla Patria, perennemente rimarrà scolpito nei cuori di coloro che tornarono, di coloro che furono con Voi quando il club che amavate muoveva i primi passi, di coloro che ancor oggi sono rimasti fedeli alla vecchia bandiera, e che trepidano — come Voi trepidaste un tempo — che soffrono e gioiscono, come Voi avete sofferto e gioito nel passato, per le sorti del caro sodalizio!

Il dopo guerra

Il club si ricostituì ai primi dell'anno 1919, ancora sotto la presidenza di Davide Fano a cui successe, verso la fine del 1920, Antonio Scalabrin. Si costituì pure in seno alla società una sezione atletica che diede all'Italia l'«azzurro» Guido Cominotto e tanti altri buoni podisti e che col tempo si tesse da sè divenendo l'attuale A.A.V. La Fenice. Nell'assemblea generale del 29 Giugno 1919, per volere di soci, il «Venezia Foot Ball Club» diventava «Associazione Calcio Venezia».

Nei campionati degli anni 1920 e 1921 l'A.C.V. risentendo ancora della guerra e dell'assenza di numerosi fra i suoi ex migliori giocatori trasferitisi chi qua chi là, riesce a mantenersi a stento in Prima Divisione. Ma nel 1922, con i gravissimi incidenti verificatisi a S. Elena nella partita di campionato contro il «Modena», comincia il vero e proprio periodo di declino. Nel luglio 1923 la squadra nero verde deve sostenere due incontri di qualificazione con il team di Rivarolo onde rimanere in I. divisione. Mentre a Rivarolo i veneziani chiudono alla pari entro a zero, a S. Elena i liguri riescono a strappare la vittoria. Il club nero verde piomba così nel baratro della II. Divisione. Si naviga verso lo sfacelo: dimissioni del Consiglio, dei soci; esodo dei migliori giuocatori tra cui Giovanni Borgato «che vestirà in seguito la «maglia azzurra») che passa al «Bologna», e Giovanni Vecchina che viene «ceduto» all'A. C. Padova. Regnano il marasma, la sfiducia: la sezione atletica si sfascia e si sfascia pure una sezione pugilistica (che ebbe però vita tisica) fondata in seno all'A.C. Venezia il 31 marzo 1920.

La rinascita

Ma ecco l'uomo nuovo: Augusto Moroni, prende le redini del club nero verde e, fiancheggiato da vecchi e giovani appassionati quali: Mario Friedemberg, Silvano Callegaro, Oscar Boralevi, Aldo Nordio, Antonio Zanco, Silvio Lorenzetti, Mario Indri, Ludovico Muratori, ecc., riesce in breve tempo a drizzare la prua della nave pericolante verso il porto di salvezza. Dopo anni di aspre battaglie, l'A. C. V. conquista il primato nel girone Veneto-Giuliano di II. Divisione (anno 1926) ritornando trionfalmente in I.a Divisione. In quell'anno però la F.I.G.C. crea la Divisione Nazionale sicchè ai nero verdi è ancora preclusa la via di incontrarsi con le vecchie rivali di un tempo. Un gran passo è già però compiuto verso il raggiungimento della mèta desiata sì ardentemente.

In questo frattempo viene pure inaugurato il superbo Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena, proprio dove sorgeva il vecchio campo dell'A.C.V., per opera dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista Veneziano presieduto dall'avv. Sandro Brass e con l'aiuto dei sigg.: Augusto Moroni, Giuseppe Scarabellin ed Emilio Colussi, nonchè di altri mecenati. Sfilano nel giorno dell'inaugurazione, le falangi sportive veneziane: le tribune nereggiano di folla. Il discorso inaugurale è tenuto dall'allora ministro delle Finanze, S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata. Nella partita inaugurale, la squadra veneziana batte superbamente il fortissimo team boemo del «Deutscher» di Praga per cinque a tre.

In Divisione Nazionale

Moroni si dimette alla fine della stagione sportiva 1926 ed a lui succede il binomio co. Carlo Brandolini d'Adda, presidente e comm. prof. rag. Vittorio Friederichsen, vice presidente. La marcia ascensionale continua incessante: mercè l'aiuto di questi due sportivi e di altri mecenati cui stavano vivamente a cuore le sorti del sodalizio veneziano, dopo un periodo di assestamento, l'A. C. V. veniva quest'anno promossa d'autorità — per ragioni politico sportive dal Direttorio della F.I.G.C. nella sua seduta del 28 giugno u. s. — ai fastigi ed agli...... oneri della massima Divisione. La mèta agognata era quindi raggiunta felicemente: il sogno da anni vagheggiato diveniva realtà!

Nell'ora in cui le casacche nero verdi si apprestano a difendere il loro gloriosissimo passato nelle aspre contese della massima categoria, non devono essere dimenticati alcuni nomi, fautori realmente della grande vittoria: Davide Fano, il primo presidente, il fondatore che portò il «Venezia» alla conquista di un titolo italiano; Augusto Moroni, il restauratore generoso ed appassionato che dedicò tutto sè stesso, nelle ore più tristi, per la salvezza del club; Vittorio Friederichsen, il condottiero fino ad ieri; Ludovico Muratori, Giuseppe De Liberato ed Aldo Nordio, giovani sportivi purissimi, animatori superbi; l'Ente Sportivo Fascista nella persona del suo presidente avvocato Sandro Brass. Su questi nomi si può imperniare la storia dell'anziano e glorioso club nero verde della città Lagunare, poichè a questo essi sono indissolubilmente legati.

Per il prossimo campionato

Come si presenterà la squadra alle durissime battaglie che l'attendono a cominciare dal prossimo settembre?

Ufficiosamente è noto che il vecchio Consiglio Direttivo, in seguito alla grave crisi finanziaria che minava l'esistenza del sodalizio al termine della decorsa stagione sportiva, ha «ceduto» i giuocatori Chiecchi 2. e Bergamini I all'A. C. Padova ed i fratelli Griggio all'A. C. Vicenza. Quattro «falle», queste, gravissime per la squadra e non facilmente tappabili!

In seguito poi all'o. d. g. votato dagli Enti Sportivi Veneti, proprio a Venezia nel giugno scorso, l'avv. Brass deliberava che la squadra nero verde venisse formata esclusivamente da giuocatori «dilettanti» e veneziani.

Così dal triumvirato Friederichsen, Montini, Heinz (che ebbe brevissima durata) siamo passati, da sabato sera, al commissariato unico del console cav. Ludovico Muratori. Tale nomina è stata appresa con vivissima gioia e soddisfazione dagli sportivi tutti che hanno in lui una fiducia illimitata. Non sappiamo quali siano le direttive del nuovo C. U. poichè egli è... abbottonatissimo. Ci auguriamo però, che l'attuale reggente l'A. C. V dia una definitiva sistemazione alle sorti del vecchio sodalizio. L'unica speranza è quella di rimanere anche pel futuro fra le «elette»: nient'altro, per quest'anno!

Occorre nel frattempo, attendendo fiduciosamente l'opera del cav. Muratori, che tutti i soci, tutti gli amici ed i simpatizzanti dei nero verdi cooperino per la restaurazione morale e materiale del vecchio club. Le sottoscrizioni sono ancora aperte presso la Segreteria; i soci devono porsi subito in regola con i mensili versamenti e devono procurare di fare nuovi adepti. Solo così, stretti l'uno all'altro attorno al gagliardetto sociale, si potrà avere una associazione veramente forte ed in grado di difendere con onore il suo passato glorioso ed il nome sportivo di Venezia nel prossimo campionato di Divisione Nazionale.

E per finire, due righe di risposta ad un ignoto autore di un articolo comparso sul «Littoriale» di ieri. Non ne varrebbe la pena, poichè la crisi dell'A. C. Venezia è stata risolta sabato sera con la nomina a C. U. con pieni poteri del console Muratori e perchè la nostra coscienza è netta e certe insinuazioni non ci toccano neanche lontanamente. E' bene, però, chiarire il nostro atteggiamento per chi non l'ha ancora compreso, abbiamo scritto lunedì scorso il nostro articolo trattando la crisi che minava l'esistenza dell'A. C. Venezia, senza intaccare menomamente la suscettibilità (e tanto meno l'onorabilità) di alcuno degli ex dirigenti il glorioso club nero verde, nè di altre persone; abbiamo scritto solo perchè spinti dalla nostra passione, per amore al vecchio sodalizio di San Marco, al di fuori ed al di sopra di qualsiasi stupida bega personale. Abbiamo affermato che è bella e santa la guerra al professionismo, ma che tale guerra deve essere metodicamente condotta ed abbiamo asserito — poichè è realtà — che nessuno degli sportivi veneziani l'aveva con il Presidente dell'Ente Sportivo. Questo è ciò che scrivemmo.

Una constatazione dobbiamo però oggi trarre, da tutto ciò: e cioè che troppo chiacchierone, troppe dicerie si sono fatte in questi giorni attorno la crisi dell'A. C. Venezia, chiacchere e dicerie che non potevano e non possono che nuocere alle sorti del glorioso sodalizio che sinceramente e disinteressatamente amiamo e che desideriamo vederlo battersi onorevolmente — pur senza troppe pretese — con le maggiori squadre d'Italia. E crediamo che questo nostro desiderio sia diviso, oltrechè dai nostri Gerarchi Sportivi, anche dalla massa imponente degli appassionati.

g. m.

Costituzione della "Trieste Sportiva"

TRIESTE, 6

A seguito delle trattative in corso per la costituzione del nuovo sodalizio «Trieste Sportiva» che dovrà raccogliere, sotto gli auspici del Partito, le migliori forze sportive triestine per figurare degnamente nelle varie competizioni e specialmente nella Divisione Nazionale del Campionato di calcio, alla quale la nostra città è stata promossa per i suoi meriti sportivi e patriottici, il segretario federale ing. Giuseppe Cobolli Gigli ha indirizzato a tutti gli enti, alle autorità, personalità e associazioni della Provincia la seguente circolare tendente a provvedere alla nuova associazione i mezzi necessari per il raggiungimento dei suoi alti scopi: L'avvenuta assunzione di una nostra squadra in Divisione Nazionale, ha portato improvvisamente l'attività sportiva del calcio alla ribalta dei problemi più importanti. La città non può mancare agli obblighi dell'onore concessole.

Conformemente a quanto è già stato fatto negli altri centri maggiori, le Gerarchie centrali, su proposta della nostra federazione provinciale, hanno deliberato di fondere in un unico Ente le varie attività sinora svolte dalle tre associazioni: «Unione Sportiva», «Ponziana» «Edera».

La fusione, mentre impedirà per l'avvenire uno sperpero di mezzi e di forze, renderà possibile, in grazia all'appoggio del Partito, la raccolta dei rilevanti capitali necessari per tale forma di attività sportiva, contribuirà a meglio valorizzare le nostre squadre di giocatori e permetterà di affrontare e risolvere problemi di vasta portata che le singole Società, separatamente, non avrebbero giammai potuto realizzare. Dalla attuazione di tale programma deverà vantaggio considerevole non solo allo sport, ma in genere all'economia cittadina. Basti ricordare che alcune partite potranno richiamare nella nostra città 30.000 e più spettatori.

Il problema non ha quindi carattere puramente sportivo, ma investe nettamente gli interessi economici di tutta la Provincia.

Al puro scopo di facilitare il necessario finanziamento, si intende provvedere alla costituzione di una Società Anonima attraverso la quale, mentre sarà possibile ai soci il controllo della gestione amministrativa, potranno maturare a favore dei partecipanti, utili, forse anche considerevoli ».

Alla lettera è unita una scheda di sottoscrizione: acquisto d'azioni della S. A. «Trieste Sportiva» da lire 100 nominali l'una; sottoscrizioni alla quale arriderà certamente il più rapido e più brillante successo, poichè quanti ravvisano nelle competizioni calcistiche un valido mezzo per valorizzare lo sport triestino nel confronto con le fortissime squadre delle altre città d'Italia, non mancheranno di raccogliere l'appello del Segretario Federale. Ed è appunto soltanto con la fusione dei tre valorosi sodalizi triestini e con la formazione di una squadra composta dai migliori elementi delle tre compagini concittadine che il nome di Trieste potrà essere tenuto alto nelle difficili e appassionanti battaglie della Divisione Nazionale.

Nulla si sa di preciso per quanto concerne il Gruppo Sportivo Cantieri San Marco la cui squadra disputerà il campionato di 2.a Divisione. A crisi risolta — sia per la fusione sopradetta, sia per la squadra minore — daremo ampie notizie per ora è opportuno attendere gli eventi.

A Fiume

FIUME, 5

(M. V.) In merito alla Unione Sportiva Fiumana, nulla si può dire oggi di positivo, solo che nessun giuocatore è stato posto in lista di trasferimento e tanto meno nessun acquisto è stato fatto. L'esclusione ingiusta della «Fiumana» dal campionato di Divisione Nazionale ha destato una vivissima impressione nella massa sportiva locale: si sperava ancora ardentemente, ma ecco che il comunicato del Direttorio Federale sulla formazione dei due gironi, viene a dare un colpo mortale a tutte le speranze nel clan degli «arancioni». Martedì sera vi sarà una assemblea generale in sede della «Fiumana» e si decideranno le sorti del glorioso sodalizio.

Per quanto riguarda il Club Sportivo Fiume — che disputerà anche quest'anno il campionato di II. Divisione — si può dire che la situazione è buona: anche qui nessun giocatore è stato «mollato» e d'altra parte nessun acquisto è stato fatto.

La crisi della «Fiumana» ci addolora profondamente ed addolora pure tutti i veri ed onesti sportivi italiani. Lasciata fuori, chissà poi perchè, dalla massima Divisione, la gloriosa società della città del Carnaro — vedendo che una squadra giuliana classificatasi dopo di lei nell'ultimo campionato aveva avuto la promozione d'autorità — inviava la sua iscrizione al massimo Campionato: ma l'iscrizione veniva respinta. Regna vivo fermento nel clan arancione, tant'è vero che — stando alle dicerie — si parla perfino di scioglimento. Non crediamo che a questo arrivino i buoni sportivi fiumani: ci auguriamo solo che, facendo forza e sopportando serenamente il colpo, riorganizzino le loro file e disputino il prossimo campionato di Divisione Prima: alla maggiore categoria, giungeranno sicuramente non in virtù di agevolazioni, ma per il loro valore (N.d.R.).

Cittadini di Chioggia

Può considerarsi Chioggia soltanto una città consacrata dai suoi laboriosi abitanti all'attività della pesca? Il nuovo volume del dott. Iginio Tiozzo (1) pregiato raccoglitore di memorie cittadine, recentemente pubblicato, dimostra invece che questa terra possedette uomini di alto valore, bellissime affermazioni in ogni campo del sapere, nomi appartenenti alla gloria nazionale e figure importanti che lasciarono un traccia importante nel lungo cammino dei secoli. La grossa materia contenuta nel volume richiama il ricordo di molti scomparsi evidentemente meritevoli di un attento esame e degni di essere portati alla luce della comune considerazione. « Laudare dignos, honesta actio est », direbbe in questo caso Seneca.

Giovanni Dondi, tanto per citare qualche esempio, compone il famoso orologio che dona il nome alla famiglia, scrive poesie e trattati, e gode l'amicizia del Petrarca, che ne uguaglia il sapere a quello di Ippocrate e di Esculapio «princeps medicorum huius temporis, aut unicus, aut unus ex paucis ».

La corrente umbra, veneta e romana nel Cinquecento sviluppa la polifonia, che tocca l'apogeo nelle divine elevazioni mistiche del Palestrina; e quella toscana e profana in generale, matura il melodramma della « Camerata fiorentina ». Ma all'arte mancava ancora quell'esperienza tecnica che le permettesse di svolgersi e di conseguire il termine di espansione e di perfezione, cui era portata dalle sue molteplici possibilità. Un contributo indubbiamente efficace e di grande valore, apporteranno i fiamminghi, che in questo tempo scendono in Italia. Le composizioni del Willaert, il padre del Madrigale, il creatore delle villotte recate in ambiente più artistico, producono un colorito più vivo a somiglianza dell'arte figurativa e dimostrano lo sforzo di rendere le più tenui sfumature con la semplicità della forma. Andrea Gabrielli, il compositore che unisce alla grandiosità l'espressione della melodia e del sentimento, si presenta ricco di fantasia nella contrapposizione delle tinte che si contrastano per vivacità di colore e densità di ombre. Il nipote Giovanni con la grandiosità plastica della concezione trasporta i nostri pensieri nel regno della speranza ed alimenta i nostri sogni col respiro tenue della preghiera. Giuseppe Zarlino da Chioggia suggella invece la scienza armonistica medioevale nei suoi lucidi trattati e nelle sue copiose dissertazioni. Dotato di grande scienza, dotto nella lingua latina, conoscitore perfetto dell'ebraico e del greco, esperto matematico, scrive opere pregevoli e crea un notevolissimo numero di composizioni musicali. Riveste inoltre di note il Proteo pastor del mare e l'Orfeo, la creazione che segna il primo passo verso il melodramma. « Ed il mondo della musica è surto fondato » troviamo scritto nel libro di Vincenzo Fiorentino « su quattro colonne sole ed italiche: Guido, Palestrina, Zarlino, Monteverde: scuola, chiesa, teatro, didattica... Guido fonda la scuola in Europa, Palestrina salva la musica e fonda la messa odierna, Zarlino fonda il contrappunto doppio, Monteverde la tonalità nuova quindi il dramma odierno ».

Accanto alle composizioni di carattere biblico, liturgico e religioso, la musica popolare si scapriccia nei « balletti » e negli « strambotti d'amore »; nelle « canzoni » e nei « madrigali »; nelle « frottole » e nelle « villanelle »; nelle « fantasie » e nei « ricercari ». I versi di Dante, del Petrarca, del Tasso e dell'Ariosto sono presi a soggetto di una musica che si studia di avvicinarsi con la maggior evidenza possibile all'espressione del testo. I madrigalisti, sparsi in tutta la penisola, sono molti valorosi. Fra tutti ricorderemo il chioggiotto Giovanni Croce, che oltre alla musica sacra, reca pure alla luce « La triacca musicale » e « Le mascarate piacevoli et ridicolose per il carnevale ». La rinomanza dei due insigni suggerisce un pensiero immediato. Quando penserà la terra natale a decretare alla loro memoria un ricordo marmoreo?

Nello stesso secolo Cristoforo Sabbadino si fa giudicare il più illustre ingegnere idraulico dei suoi tempi: egli dona ogni sua attività al benessere di Chioggia e Venezia, propugna costantemente l'esilio dei fiumi dalla laguna, si rivela buon letterato e perfetto oratore, porta a termine moltissimi lavori e scrive il celebre « Trattato delle acque » ed altri importantissimi volumi. Nicolò De' Conti raggiunge invece nei suoi viaggi mete lontane e ricche di seducenti attrattive: l'Arabia, la Caldea, l'India e la Cina scoprono il suo tormento sempre giovanile e contemplano quella smania di continue peregrinazioni durata per quaranta anni.

Natale Schiavoni, due secoli più tardi, si afferma come miniatore ritrattista, incisore e pittore a olio. Figure di donna escono dal popolo per animare di vita centinaia di tele ed assumere le vesti più diverse. « Se si potesse mettere in uno spazio quadrato tutti i lavori » scrive il Fernaggiotto « di sola pittura ad olio che Natale Schiavoni fece in tutta la sua vita, si coprirebbe con essi una parte considerevole di Piazza S. Marco » E più oltre: « La scuola veneziana moderna gli deve molto del suo splendore, e deve considerarlo come il suo capo, come colui che, dopo quasi tre secoli di maggiore o minore traviamento, la ricondusse sulla retta via, rimessone in vigore l'antico tizianesco colorito ». E la pubblica opinione, in omaggio al suo valore, gli assegna il titolo di « Pittor delle Grazie ».

L'abate Olivi schiude all'umanità i segreti della botanica e vede la gloria coronargli il capo giovanissimo. L'opera principe (senza parlare delle numerose altre pubblicazioni), la « Zoologia Adriatica » gli conferisce le lodi di tutti i giornali scientifici e dell'Accademia di Berlino. Buon poeta e letterato, lascia perfino la traduzione di alcuni cantici e vari ritratti poetici, tutti lavori recanti un'impronta così toccante che chi legge è quasi tentato di dubitare se la scienza della natura staccandolo dalla poesia gli abbia dato o tolto di più.

Giuseppe Veronese, l'inarrivabile cultore delle discipline matematiche, recentemente scomparso, onora pure l'Italia e la sua città superba di essergli madre. I suoi studi, le sue nuove ed ardite teorie che aprono nuovi orizzonti alla scienza, segnano il suo nome con caratteri indelebili, diventano dominio del mondo e trovano vivi apprezzamenti all'estero. In quarant'anni di applicazione, egli dona un superbo impulso alla geometria projettiva degli iperspazi ed offre il suo talento a quella non archimedea. I suoi studi di geometria a più dimensioni fanno dire al Klein « che il metodo di ricerca del Veronese segna una delle direzioni secondo le quali andrà a svilupparsi la geometria projettiva, e spingono il Fiedler a tenere un corso di lezioni al politecnico di Zurigo.

Francesco Schupfer, l'insigne maestro che onora pure la sua città natale, reca il suo competente e valido contributo in ogni ramo del diritto. Le sue opere, approvate per la profondità del sapere, per l'acutezza d'analisi, per la genialità di critica, corrono il mondo degli studi. Con la sua morte scompare quindi « chi insieme ad Antonio Pertile e a Pasquale del Giudice, deve annoverarsi tra i fondatori della ricerca storica del diritto italiano, in senso moderno. Con questi uomini insigni che appartennero alla stessa generazione, si precisa non appena compiuta l'unità della patria, la scienza nostra quale disciplina autonoma, ed è all'opera loro che necessariamente si allaccia, sia pure dissentendone il travaglio degli storici che seguono ».

E che diremo degli altri personaggi? Angelo Zennaro incide la sua vena umoristica in piacevoli versi, mentre moltissimi altri raggiungono luminose altezze di pensiero e mete di alto valore. Nelle altre pagine troviamo, è vero, figure di scarso interesse: il lettore deve in questo caso sapere sceverare dall'abbondante messe di grano anche il loglio, deve distinguere, in mezzo allo splendore delle gemme, la presenza delle pietre dure e dei brillanti chimici. « De minimis non curat praetor », dice una frase latina. Ma il volume del dr. Iginio Tiozzo contiene sempre una prosa facile che si lascia volentieri leggere.... Egli offre, senza grandi pretese letterarie, un saggio dimostrativo eloquente, documenti che recano all'indagine storica locale un contributo molto notevole, e notizie biografiche che richiamano una volontà paziente e tenace.

Aldo Poli

(1) *I nostri* del dott. Iginio Tiozzo - Stabilimento Tipografico A. Bullo - L. 15.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La sagra di S. Cristoforo protettore degli automobilisti. — Stamane è stata solennemente celebrata la sagra del Santo Cristoforo protettore degli automobilisti.

Alle ore 8 vi fu l'adunata di un grandissimo numero di automobili di ogni qualità venuti anche dai vari centri della Provincia, convocati dall'Automobile Club sui bastioni fra Porta fra Giocondo e Porta Cavour; quindi si è formato un lunghissimo corteo che si recò alla chiesa di S. Lucia dove da apposito altare quel Vicario impartì la Santa Benedizione consegnando a ciascun automobile il «guidone» benedetto portante la effigie di S. Cristoforo.

Molti erano gli automobili infiorati, concorrenti ai premi speciali messi in palio dal sodalizio Trevigiano consistenti in due icone di S. Cristoforo in ismalto con castone d'argento e tre guidoni di S. Cristoforo in tela ricamati a mano.

La colonna, dopo la benedizione procedette ordinata per via S. Vito, via Municipio, via delle Mura, Borgo Mazzini, S. Agostino, S. Leonardo, via Re Umberto, Regina Margherita, Riviera e via Vittorio Emanuele sciogliendosi sul piazzale della stazione centrale.

Molti automobilisti, soci dell'Automobile Club partirono subito per Verona per partecipare a quel Convegno auto-moto-ciclistico.

Pei danneggiati dal ciclone sul Montello — 50 mila lire del Governo. — Appena S. E. il Capo del Governo fu informato dalla Prefettura dei danni cagionati al raccolto dal ciclone del giorno 28 luglio scorso, si affrettò ad inviare, a S. E. il Prefetto, la somma di L. 50.000 perchè provvedesse direttamente alla distribuzione di sussidi alimentari ai veramente bisognosi che erano rimasti privi del necessario sostentamento.

Sappiamo che apposite Commissioni lavorano intensamente per stabilire le famiglie da sussidiare e che ad esse, a momento opportuno, sarà fornita una congrua quantità di granturco anzichè somme in denaro.

Sono anche pervenute a S. E. il Prefetto, con lodevole spontaneità, due cospicue offerte: una di L. 5000 della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e l'altra di L. 2000 dal comm. Giol, Podestà di S. Polo di Piave.

Mentre si esprime il più sentito compiacimento ed il più vivo plauso per le generose offerte della Cassa Marca e del comm. Giol ai quali vanno i sentiti ringraziamenti delle popolazioni colpite, si confida che l'esempio valga per coloro che sono in grado di imitarlo.

Le nuove offerte potranno essere inviate alla Prefettura o alla Cassa Marca, dandone avviso, in quest'ultimo caso, alla Prefettura stessa.

Gli studenti fascisti in gita d'istruzione all'estero. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale comunica:

Il Segretario Federale non obliando la promessa fatta nella sua relazione a S. E. Turati quando questi venne a Treviso il 24 giugno u. s. si è riproposto d'inviare all'estero, in viaggio d'istruzione, alcuni studenti meritevoli.

A tale scopo sono pervenute alla Federazione Fascista le offerte in denaro da parte di generosi signori della provincia; la somma è stata ripartita in altrettanti premi e oblazioni da assegnarsi agli studenti per gite all'estero, e ai avanguardisti per la Crociera mediterranea.

Alcuni premi anzi sono stati già conferiti agli studenti universitari che il 9 corr. partiranno per Parigi dove si svolgono in questi giorni i lavori del Congresso internazionale universitario.

I goliardi trevigiani recheranno il saluto del Fascismo della Marca Trevigiana al Fascio di Parigi e alle sezioni dei Mutilati e Combattenti italiani.

Il gesto assumerà particolare valore simbolo in questo X annuale della Vittoria.

Cose degli insegnanti fascisti. — La Segreteria provinciale della Associazione nazionale insegnanti fascisti scuole primarie comunica:

Per accordi presi con la direzione generale dell'ANIF, i maestri che si vogliono recare alla cura di Montecatini hanno un aforte riduzione. La pensione per essi e i membri della loro famiglie è di lire venticinque giornaliere. Hanno la riduzione del 50 per cento sulle cure mediche ecc. Scrivere alla Società italiana attività Montecatini. Per ottenere le facilitazioni occorre presentare la tessera dell'ANIF. La direzione dell'Albergo Mirafiori incaricata delle riduzioni ha il fattorino all'arrivo di ogni treno.

Vi sono pure riduzioni buone nei seguenti luoghi di cura: terme di Montegrotto; Bagni di Lucca, Bagni di Fiuggi, Terme di Acqui, Terme di Riolo ecc.

ISTRANA

Nuovo comandante del RR. CC. — In questi giorni è qui giunto dalla Legione RR. CC. di Napoli il nuovo comandante della stazione di Istrana sig. Luigi Calogero nativo di Nicotera (Catanzaro). Viene in sostituzione del comandante Alfredo Gargiuoli che da circa sette mesi reggeva il comando di questa stazione e che è stato destinato alla Tenenza RR. CC. di Rovigo.

Nel mentre esprimiamo il nostro vivo rammarico per la partenza del brigadiere Gargiuoli, diamo il benvenuto al brigadiere Calogero.

MOTTA DI LIVENZA

Pel campeggio alpino. — Questa mattina alle ore sette, accompagnati dal capomanipolo Filippo Natale e dai militi Burlina e Savio, sono partiti in un torpedone e una autocorriera oltre una sessantina di balilla e avanguardisti dei Comuni di Motta, Meduna e Gorgo al Monticano. Si presentarono tutti puntuali in piazza Luigi Luzzatti in tenuta completa di inverno, muniti dei viveri a secco durante il viaggio, felici e beati di andarsi a godere un po' di fresco nella zona alpina di Lamon, ove si fermeranno una quindicina di giorni.

La partenza avvenne fra i saluti augurali più espansivi da parte dei genitori e dei familiari presenti e dei piccoli partenti, che tosto intonarono gli inni della patria.

Offerte pel campeggio. — Al Comitato ordinatore del campeggio alpino dei balilla e degli avanguardisti di Motta, Meduna e Gorgo al Monticano sono pervenute le due seguenti offerte: Sezione mottense dell'Associazione Nazionale Combattenti L. 100; Consorzio daziario dei commercianti di Motta L. 200.

Alla Pesca di beneficenza. — Al Comitato ordinatore della Pesca di beneficenza per le Opere pie locali pervennero le seguenti nuove offerte: Gini rag. Guido una bateria in alluminio per cucina e un servizio giapponese in porcellana con astuccio da caffè per dodici persone; Sezione combattenti un servizio in porcellana da frutta; dott. Dino Giaretta sei botiglie di ferro china; Associazione fascista commercianti ed esercenti un orologio a pendolo; Rottin Lucio un servizio di bicchieri in cristallo; Gasparini dott. Federico lire 10.

Dalla Provincia di Venezia

S. STINO DI LIVENZA

Un furto. — Certo Berto Angelo esercente d'anni 27 nato a Prozzuolo di Camponogara, abitante nella nostra frazione di Corbolone, denunciava ai carabinieri d'essere stato derubato di L. 4650 in biglietti di Banca, da lui detenute in un cassetto del comò in mezzo ad una rivista.

Recatisi sul luogo i carabinieri per le indagini del caso, riscontravano però che il cassetto non presentava traccie di forzatura e manomissione. La benemerita prosegue la sua opera indagatrice.

Per offese alla religione. — Un fatto che ha suscitato la generale indignazione s'è avuto a lamentare in frazione «Salute». Alcune persone conversavano e l'argomento della conversazione s'aggirava intorno alle funzioni religiose che si svolgono nelle chiese per impetrare la pioggia, e si parlava in modo particolare delle processioni della Madonna di Motta di Livenza a Caorle e di quella di Caorle a Motta. Nella conversazione interloquiva certo Tommaselli Luigi d'anni 51 nato a Caorle, abitante in frazione «Salute» e precisamente in località denominata «Olmo». Questi pronunciava parole ripugnanti al senso morale e al sentimento religioso dei presenti. Le frasi che denotano malanimo e poca educazione civile venivano espresse in una forma di sprezzante dileggio alla fede, e alla presenza anche di vari bambini.

Denunciato il fatto ai RR. CC., il maresciallo sig. Sestilio Mangiavacchi interrogava il Tommaselli sul motivo che lo aveva spinto ad intervenire in una conversazione che non lo riguardava e il medesimo dichiarava d'aver pronunciate le vituperate frasi, sbadatamente.

MIRANO

La nostra Colonia all'aperto. — Fin dai primi giorni di luglio funziona la nostra Colonia di prevenzione antitubercolare, che accoglie quasi un centinaio tra fanciulli e fanciulle. La felice ubicazione di essa, le comodità igieniche (bagni e doccie) le amorose cure, di cui tutti i ricoverati sono oggetto da parte del presidente comm. Errera, dell'Ufficiale sanitario, delle signorine maestre, l'eccellente vitto, che vien loro fornito, hanno fatto miracoli. I bambini sono veramente rigenerati e nel loro costumino, rosso le bambine, turchino i ragazzi, offrono uno spettacolo commovente. Ieri in omaggio alla Superiora dell'Asilo Mariutto le insegnanti organizzarono un piccolo spettacolo con canti e recite e tra la commozione dei presenti, e specie della festeggiata, le piccole declamarono dei bellissimi versi, tutti i ricoverati poi ebbero in dono una ciambella.

In questo modo qui da noi si lavora quotidianamente senza posa con semplicità e composta serietà a rinvigorire i corpi, ad educare il cuore dei nostri fanciulli.

SCORZÈ

La Coppa Zardo. — Il Club Ciclistico di Scorzè (Venezia) sta organizzando la grande corsa ciclistica «Coppa Zardo» per domenica 26 agosto corr. approvata dall'U. V. I. per corridori licenziati di 3.a e 4.a categoria.

Il percorso sarà di circa Km. 190. Numerosi e ricchi sono i premi inpalio si individuali, speciali, che condizionati, nonchè la ricca Coppa Zardo (triennale) quale premio di rappresentanza.

Le iscrizioni vanno indirizzate al Club ciclistico Scorzè.

Cronaca di Belluno

Varie di cronaca. — Temperatura minima d'ieri 20 e massima 28.

— Oltre ai due battaglioni dei bersaglieri ciclisti, automobilisti dell'8.o ed 11.o bersaglieri, che giungeranno a Belluno il 10 del corrente mese, il giorno 13 corrente verranno pure nella nostra città per una manovra combinata, altri due battaglioni di bersaglieri ciclisti, motociclisti ed automobilisti, di reggimenti non ancora stabiliti.

— E' seguita dunque l'inaugurazione, giorni fa, dell'autolinea Trieste-Cortina d'Ampezzo, alla quale hanno partecipato varie autorità e personalità.

Ricordiamo che l'autocorriera parte da Trieste ogni sabato alle ore 14 da piazza Verdi ed arriva a Cortina alle 21. Da Cortina riparte il lunedì alle 6 e giunge a Trieste alle 16.

AGORDO

Escursione al Nuvolau. — La nostra Sezione, rinnovata quest'anno con elementi giovani e non privi di iniziativa e di audacia, ha iniziato le sue gloriose e tradizionali ascensioni nelle sue Alpi.

L'adunata era per le tre del mattino, sul maestoso piazzale di Agordo attendevano le automobili, che per due ore arrancarono su, su per la valle del Cordevole, arrivando al passo del Falzarego, che albeggia.

Il presidente della gita, dott. Favretti, che dirige da par suo la nostra Sezione da molti anni, ordina zaini a terra.

E qui la compagnia si divide in due, poichè l'ing. Querolo porta via tutto o quasi l'elemento femminile per proseguire in macchina fino a Misurina.

Si inizia allora la salita al Nuvolau (m. 2520), la cui vetta viene valorosamente raggiunta.

Verso le undici si inizia il ritorno attraverso la Forcella Novlau, Rifugio Crepe fino a Selva Bellunese.

Tuti i partecipanti della gita non mancarono di portare, specialmente in questo secondo tratto, la gaia nota; e da Selva si fece ritorno ad Agordo per la Valle Fiorentina.

Dal Vicentino

VICENZA

Il Cinquantenario della fondazione dell'Istituto Industriale. — Il Comitato per la celebrazione del cinquantenario della fondazione dell'Istituto Industriale per un complesso di circostanze è venuto nella determinazione di modificare la data delle cerimonie che si svolgeranno nel prossimo settembre. Resta pertanto definitivamente fissato il seguente programma:

A Vicenza: Domenica 16 settembre: ore 9.30: Commemorazione del 50.o anno di fondazione del R. Istituto Industriale «A. Rossi»; inaugurazione di una lapide a ricordo dei dirigenti e degli insegnanti defunti dalla fondazione della Scuola; consegna di un nuovo vessillo all'Istituto Industriale da parte degli ex allievi; visita alle officine dell'Istituto — Ore 15: Visita in autobus al piazzale della Vittoria e breve gita sui Colli — Ore 17: Convegno degli ex allievi presso l'Istituto — Ore 19.30: Banchetto fra gli ex allievi con intervento delle rappresentanze degli Enti che sussidiano l'Istituto.

A Schio: Lunedì 17 settembre: Ore 8 partenza da Vicenza in autobus per Schio. Ore 9: Deposizione di uno scudo di bronzo sul monumento al senatore Alessandro Rossi e di una corona sulla tomba del grande e benefico industriale — Ore 10: Ricevimento da parte della Direzione degli stabilimenti Rossi e visita; colazione a Rocchette alle 12.30 — Ore 16: Ritorno a Vicenza — Ore 17: Saluto di commiato agli ospiti nel palazzo municipale da parte del Podestà di Vicenza.

BASSANO

La Colonia Alpina Bassanese raccoglie i figli dei nostri emigranti. — Con la divisa dei balilla, accompagnati dal Segretario politico del Fascio di Neuchâtel sig. Carlo Dido, giunsero nella nostra città provenienti da Vevey e Neuchatel, quattordici fanciulli, figli dei nostri emigranti per salire alla Colonia Alpina Bassanese in Enego. Furono ricevuti nel locale del Dispensario dal Podestà dott. cav. Guglielmo Gobbi, e da questi visitati prima di salire alla montagna. Ad Enego poi furono ricevuti cordialmente e tosto divennero amici dei nostri bimbi colà accolti.

Grande escursione alpina. — La Sezione del Club Alpino Italiano ha indetto pei giorni 11, 12 e 13 corr. una grande escursione d'alta montagna con la scalata alla difficile cima del Catenaccio (m. 2998) col seguente itinerario: Bassano, Trento, Bolzano, Valle d'Ega, Lago Carezza, Passo Costalunga, pernottamento rifugio Coronelle, Passo Santuer; ascesa al Catenaccio, rifugio Vaiolet, passo principe, vallone Kessel e rifugio Alpe de Suisi. Indi pendici Sasso Piatto, Sasso Lungo, Cima Rodella, rifugio Sella e poi in automobile ritorno per Canezei, passo di Rolle, San Martino di Castrozza, Fiera di Primiero, Primolano e Bassano.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì N. 2

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

— Ecco... ecco... ho capito! I [illegible] pieni di pepite d'oro eh?

— Oh! mio Dio... per posa forse... — [illegible] il signor Tanche con assai meno entusiasmo.

— All'ultimo ballo del Casino, aveva [illegible] incrostati di brillanti e un ramo vivo a guisa di braccialetto attorcigliato al polso...

— Prova della sua tendenza all'originalità.

— Mistress Allan Chittagook! — proruppe Massenzio delirante di gioia.

— Enormemente ricca! — insistè il signor Tanche alquanto preoccupato da quell'allegria.

— Sì — concesse Massenzio — e amante di qualche lustro maggiore di me, [illegible] divorzi clamorosi... e un gusto innato per civettare con gli uomini, cosa che considera come una ginnastica divertentissima. Mio ottimo Tanche — concluse, ridendo sempre di tutto cuore — devo uno dei momenti i più divertenti che abbia mai passato in vita mia. E' un partito magnifico!

Interdetto il signor Tanche credette dover precipitare una decisione che cominciava a sembrargli assai dubbia.

— Signor Massenzio... è necessario che io aggiunga qualche cosa a quanto vi ho già esposto, prevenendovi che l'ammontare delle tratte firmate da voi e scontate da me minaccia di sorpassare il valore delle vostre proprietà. Mi sarebbe dunque impossibile tanto di rinnovarle come di scontarne delle altre... se non mettet un po' di buona volontà a restaurare il vostro credito.

— Oh! Diamine! — fece Massenzio dando segni di viva agitazione.

Il signor Tanche assaporò l'effetto prodotto dalle sue minaccie, poi smettendo ad un tratto il tono affettato con il quale aveva parlato fino allora, e facendosi insinuante, disse traendo da tasca un astuccio ed aprendolo:

— Ho per l'appunto portato qualche cosa.

Agli occhi di Massenzio apparve un bellissimo smeraldo quadrato, montato su un sottile cerchio di platino.

— Non vi parechecomeregalo di fidanzamento sia adatto?

— Molto bellino infatti! — rispose di l'Esclide evidentemente tentato.

— Allora?

Massenzio guardò di nuovo il gioiello con un sorriso ambiguo...

— Allora m'inducete quasi ad acquistarlo mio caro Tanche. Quanto?

L'usurario biascicò in fretta una cifra, e si affrettò ad aggiungere:

— Una miseria! E' un affare di cui vi faccio profittare.

Una miseria... poichè lo stimabile negoziante non vi guadagnava in fondo che il cento per cento!

Massenzio dopo aver ammirato l'anello da intenditore, lo rese a Tanche con un sospiro di rammarico:

— Sarebbe davvero un affare... lo capisco. Ma ahimè, amico mio è un affare che mi è impossibile concludere, poichè sono letteralmente all'asciutto.

Il signo Tanche, rassicurato, lo incoraggiò con un sorriso:

— Eh! via dunque, signor Massenzio. Non ci sono io... il vostro vecchio Tanche, sempre disposto a compiacervi? Una semplice firma e...

— Ma non dicevate che le mie proprietà...

— Bah! Bah! — protestò l'usurario con una bonarietà intenerita — si troverà bene qualche prato per garantire il debito nel caso questo eccedesse, e poi, non state forse per diventare di nuovo ricco?

Senza rispondere direttamente alla domanda, Massenzio si accontentò di tendere la mano dicendo:

— La tratta?...

Il signor Tanche, ragigante, gliela porse già bell'è preparata insieme alla penna. Di l'Esclide firmò, la rese, e alzandosi chiese i lpermesso di scrivere due righe. Quando ebbe terminato, suggellò la busta e suonò per chiamare il domestico che si mostrò subito.

— A quest'indirizzo — ordinò il giovine dandogli lettera e astuccio — è urgente!

Il domestico uscì, Massenzio si rivolse a Tanche che immerso nella sua beatitudine, evocava già forse il fattorino incaricato della riscossione delle tratte che ai sguardi prendeva l'aspetto di un angelo.

— Amico mio — incominciò con disinvoltura — potete annunciare alla mia degna zia, che su un punto almeno, avete ottenuto, vittoria completa.

Una subita preoccupazione si dipinse sul viso dell'usurario.

— Che punto? Consentite dunque a sposare?

— No. Non sposo. Divorzio... morganaticamente.

— Volete dire forse ch equel gioiello..

— L'ho destinato, come indennità di licenziamento, a una persona che conosco. Proprio così. Grazie a voi mio buon amico, due begli occhi non spargeranno lagrime e mia zia non avrà che rispedire le lettere a colei che le ha mandate.

Soffocato dalla bile, il signor Tanche, non potè dar sfogo, per qualche momento al flusso di parole che gli gorgogliavano nella strozza. Alla fine scoppiò:

— E' un'indegnità questa! Un abuso di fiducia... Un gioiello così prezioso che...

— Tanche — interruppe severamente di l'Esclide — ci tenete proprio a farvi tirare le orecchie?

— Avete sorpreso la mia buona fede! — continuava a vociferare l'usuraio arrabiatissimo.

Massenzio che era ridivenuto perfettamente calmo si mise a ridere ironicamente.

— Dite piuttosto che la buona fede sarebbe ben sorpresa nel sentirsi evocare da voi! E poi... non vi ho forse dato la tratta?

Il signor Tanche sobbalzò.

— La tratta! —urlò — ma non ne avevo bisogno per impadronirmi di tutti i vostri beni... Accentandola in cambio dell'anello, *era come se vi avessi fatto un regalo!* Capite?

Nella sua esasperazione, l'usurario aveva dimenticato completamente la sua missione conciliatrice, e gettando via il ramoscello d'ulivo, scaraventò sulla testa di Massenzio, le minaccie delle peggiori catastrofi:

— Vi prevengo signore, primo: che fin da questo momento vi tagli oi viveri; secondo che non riceverete mai più da me neppure un miserabile centesimo, terzo che non appena tornato a casa farò procedere alla vendita giudiziaria di tutti i vostri posedimenti già ipotecati; quarto...

— Grazia! Grazia! — gridò di l'Esclide — ve ne supplico mio buon Tanche, rassomigliate proprio, sebbene siate meno imponente, al Profeta Daniele nell'atto di scagliare su Baldassare i suoi anatemi: Mane Thèkel Phares. Non avrei immaginato che foste così ispirato Babbo Krumiro!

Il Babbo Krumiro, ghignò sforzandosi di essere sardonico.

— Ridete signore — sibilò tra i denti — ridete pure quanto vi piace. Ho in mano qualche cosa capace di frenare i vostri sarcasmi! Quarto, dunque, intendo di fare oggi stesso i passi necessari per ottenere un ordine di sequestro su quello là!

Le prime eliminatorie all'Excelsior

del torneo internazionale di danza

Sono quasi le cinque: la grande terrazza a mare dell'Excelsior va lentamente affollandosi. Sta per avere inizio il primo torneo internazionale, tenuto in Italia, per i campionati mondiali della danza: l'ora è quasi solenne. Le due orchestre, la famosissima «Meyer Davis» e il «Lido Jazz» hanno ormai preso posto e alcuni rapidi accordi e brevi garrule note scappano folli dagli strumenti che vengono intonati, quasi felici di poter esplodere per l'aria dopo il lungo silenzio e lacerare con impeto la cadenzata, tranquilla euritmia dell'onde frusciante sulla rena. Dalla maestosa scalea che immette sulla spiaggia, e dalle grandi porte vetrate la folla si riversa sulla terrazza con moto uniformemente accelerato; tutti i tavolini vengono gremiti, e sempre di nuovi ne spuntano, microscopiche oasi di candore, subito sommersi dalla marea che non accenna a diminuire. Ogni angolo è occupato e solo rimane libero lo spiazzo quadrangolare, la pedana magica, donde con rapido volo batterà l'ali la fama e cingerà di sè il vincitore, oggi confuso tra la folla, ignaro e ignoto, e tra otto giorni conosciuto in tutte le regioni della terra ove son donne ed esiste un jazz.

Toilettes vaporose, leggere, elegantissime; qualche kimono delizioso che fa capolino dal bar; sfoggio di tornite braccia abbronzate ed esposizione di gambe agili e nervose, così nervose da riuscir loro intollerabile la tenue guaina delle calze, abolita addirittura, o portate arrotolate alla caviglia.

Un leggero alito salmastro dà refrigerio all'afa che grava sotto il cielo plumbeo; minaccia di piovere? Sarebbe certamente noioso; tra il pubblico comincia a manifestarsi qualche preoccupazione; delle goccie, a varie riprese, sono cadute. « Se piove — chiede con ansia nella voce una graziosa signora, indecisa se sedersi o meno — cosa si fa? ». — « Si va dentro, al riparo — risponde olimpico il cameriere.

— Ma la minaccia è passeggera, e il sole torna nuovamente implacabile. Dalle terrazze all'albergo e di qui sulle terrazze ancora, e da un tavolino all'altro, dinamico, irrequieto, sorridente, il monocolo incastrato nell'orbita, Camille de Rhynal, organizzatore del torneo, consulta il cielo, parla coll'orchestra, dà ordini, prende note. Si comincia? Sono già le cinque e l'attesa nel pubblico è viva. Un'orchestra attacca; sollievo immediato, tutti ballano. Fra poco avrà inizio il torneo. Tra il pubblico intanto vengono distribuite le schede sulle quali ognuno segnerà il proprio voto, giacchè le eliminatorie sono per referendum popolare. Uno squillo la pedana si sgombra. Camille de Rhynal si porta nel mezzo, fa un inchino alla folla e con un triplice discorsetto in italiano, in francese ed in inglese annuncia l'inizio del torneo e le norme pel pubblico.

Prima eliminatoria: one step. Le rapide note incalzano, ma la pedana rimane vuota. E' tutta questione d'iniziativa: nessuno vuole essere il primo. Ma una coppia coraggiosa finalmente si arrischia e in un batter d'occhio altre dieci, quindici, venti la seguono. L'avvenimento, d'importanza internazionale, ha così avuto inizio. Dai tavolini si osserva, si scruta, si giudica, si critica. Le coppie passano, ripassano, girano rapide o scivoano a contrattempo, con indifferenza studiata, impeccabili nella linea, trasportate sui ritmi, rapide ed incalzanti; un bracciale azzurro con un numero è l'unico contrassegno, l'unica formalità a cui si deve sottostare. « Non si deve dare nè il nome nè l'età — avverte maliziosamente Camille de Rynal, rivolgendosi alla parte femminile del pubblico ».

Il pezzo è finito: « dance all » è l'ordine al quale ubbidiscono tutti con immediata rispondenza, mentre dal «Meyer Davis Jazz» si scatena una rabbiosa, sfrenata teoria di note in libertà, singhiozzi, e un fremente tacchettar di nacchere, a cui si frammischia la malinconica voce della fisarmonica; l'agitazione febbrile si propaga, si diffonde e trascina irresistibilmente: ha preso gli stessi suonatori che guizzano, scattano, siedono, si rialzano e colle modulazioni della voce accompagnano il timbro degli strumenti.

Nuova oosta, nuova eliminatoria: sow-zod. Il ghiaccio è rotto ormai, e sulla pedana si riversano le coppie non più timorose: il bracciale incontra qualche difficoltà ad essere accettato da una coppia giovanissima, che par scesa nell'agone per sbaglio; de Rhynal, vigile e persuasivo, appiana con la sua piacevolissimo facondia, la piccola difficoltà e il bracciale viene accettato e messo. Le coppie volteggiano lente, scivolano leggere, osservano a loro volta il pubblico dei tavolini, quasi a coglierne con uno sguardo il giudizio, indovinare l'impressione prodotta dalla varietà dei passi, dall'eleganza delle movenze; ma la sfinge è muta, e solo al termine delle varie prove i giudici saranno resi noti. Intanto amusica continua e le coppie proseguono nella loro fatica. Una nuvoa vagante, ascia cadere uno spruzzo di pioggia: rapido aprirsi di ombrellini multicolori, subito rinchius, chè tutto si limita a poche gocce.

Il fox trott è terminato e rapidamente la pedana si gremisce di quanti sinora furon solo spettatori, mentre ancora i folli ritmi del jazz eccitano e trascinano senza riposo. I commenti e i giudizi si incrociano: carina, quella signora! Ha visto che linea? Ha visto lo stile? Io voto senz'altro per la coppia col numero..., già, che numero è? Il bracciale è rovesciato e il numero non si capisce. Rapida corsa fino alla coppia in pericolo, sorriso, scuse, complimenti, e ritorno soddisfatto al tavolino.

Altra spruzzatina di pioggia: poche gocce, le ultime. Nuovo squillo: terza ed ultima eliminatoria della giornata: tango. L'orchestra attacca un brano lento, languido, trascinante: le figurazioni, sulla pedana, s'intrecciano, si scompongono, con movenze quasi ieratiche, leggere, aeree: i ballerini non danzano, scivolano con grazia squisita quasi non toccassero il suolo.

Terminata così l'eliminatoria ultima, le danze riprendono sulla terrazza grande con fervore: stasera al Chez-vous, continueranno le rimanenti eliminatorie.

NUOTO

La XII traversata di Roma vinta da Gamba

ROMA, 6

La XXII traversata natatoria di Roma si è disputata quest'anno su di un percorso ridotto di 5 km. dal Porto del Risorgimento al Porto di Ripa Grande. Una ventina di nuotatori hanno preso il via fra gli applausi della folla che si assiepava lungo gli argini del Tevere; ma com'era previsio la gara si è svolta fra Gamba, Riccardi, Candela e Tausani. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gamba del C. E. F. della Spezia in 42'50"; 2. Riccardi della R. S. N. in 43'57"; 3. Candela in 44'16"; 4. Tausani in 44'20"; 5. Pinotti in 55'30"; 6. Faccenda; 7. Bignone; 8. Vivari; 9. Bazzi; 10. Cocco. Seguono altri in tempo massimo. Ottima l'organizzazione.

Gare dei dopolavoristi

PADOVA, 6

Ieri si è svolta una gara di nuoto per dopolavoristi. Ecco i risultati:

1. Haymar Antonio in 1'24"; 2. Bignozzi Tito; 3. Ponchio Bruno; 4. Tresivan; 5. Massaretti. Seguono altri.

PALLA AL CESTO

Dopolavoro batte Patavina 714

L'eliminatoria regionale

PADOVA, 6

Ieri si è svolta l'eliminatoria regionale della gara turistico militare.

Ecco le classifiche:

1.o 53 legione di Padova p. 69; 2.o 43 legione Belluno p. 52; 3.o 50 legione Treviso p. 54; 4.o Circolo Fascista di Bertesina; 5.o C. C. Tessera di Venezia.

Il torneo di palla al cesto

MILANO, 6

Sul campo della «Forza e Coraggio» a Vigentino si è chiuso oggi il torneo nazionale di palla al cesto per l'assegnazione della coppa Bertoletti.

Ecco il risultato finale: «Forza e Coraggio» batte «Santo Stefano» per 23 a 22. Match per li terzo e quarto posto: «Fortes» batte «Forza e Coraggio» (sq. B) per 19 a 11. Classifica: 1.o «Forza e Coraggio» (sq. A) — 2.o «S. Stefano» — 3.o «Fortes»; 4.o «Forza e Coraggio» (sq. B-.

Orario tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE

Part. da Venezia ore 4.40 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 ecc. ogni ora fino alle 20 (21 festivo).

Partenza da Mestre ore: 4.40 — 5.55 — 6.55 — 7.55 — 8.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

MESTRE - TREVISO

Partenza da Mestre ore 4.55 — 5.55 — 6.55 — 7.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

Partenza da Treviso ore 4.55 — 5.55 — 6.55 — 7.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

MESTRE - MIRANO

Partenza da Mestre ore 5.30 — 6.5 — 7.5 — 8.5 — 9.5 (1) — 10.5 — 11.5 (1) 12.5 — 14.5 — 16.5 — 18.5 — 19.5 — 20.5

Partenze da Mirano ore 6.10 — 7.10 — 8.10 — 9.10 — 10.10 (1) — 11.10 — 12.10 (1) — 13.10 — 15.10 — 17.10 — 19.10 — 20.10 — 20.50.

(1) Si effettua soltanto Lunedì e Venerdì.

Servizio continuo dalle 5 alle 24 nelle linee Urbane di Mestre e di Treviso.

Servizio speciale di Autobus Mestre - Via Piave Stazione - Quartiere Urbano di Marghera dalle ore 7.15 alle ore 22.

I campionati nazionali Dopolavoristici

NAPOLI, 6

Come è già stato comunicato, nella prima decade di settembre si svolgeranno a Napoli i campionati dipolavoristici di nuoto organizzati dalla Commissione centrale sportiva dell'O. N. D. per espresso incarico di S. E. Turati.

Possiamo oggi comunicare quale sarà la data precisa della effettuazione di tali campionati: domenica 2 settembre.

Napoli si prepara ad accogliere festosamente i numerosi nuotatori che, dopo aver vagliato le proprie energie e la propria abilità nelle selezioni regionali, si recheranno nello splendido golfo partenopeo, sotto l'incandescente sguardo del Vesuvio, a disputare il massimo titolo dopolavoristico nazionale.

Le selezioni regionali sisvolgeranno nelle seguenti località che ne hanno chiesto l'organizzazione: Reggio Calabria, Pola, Venezia, Viareggio, Napoli, Roma, Messina, Taranto, Bari, Como, Alessandria e Pescara.

La preparazione, in seno ai dopolavori ed alle società dopolavoristiche nazionali, è veramente ammirevole.

Il monito di S. E. Turati « tutti gli italiani debbono saper nuotare » — è stato provvido per scuotere l'imperante apatia sui mari e sulle acque d'Italia. Lo straordinario sviluppo costiero della nostra Patria, ricca inoltre di magnifici laghi e di fiumi, esige che tutti gli italiani conoscano a perfezione l'arte purissima del nuoto in tutte le sue manifestazioni esteriori e tecniche. E' veramente ridicolo vedere su alcune spiaggie giovani vigorosi e adulti nel fiore dell'età, fare il proprio bagno immergendosi in acque profonde tutt'al più cinquanta centimetri o ricorrere al valido ausilio di salvagente o galleggianti qualsiasi. Senza contare poi che la pratica e la diffusione del nuoto porteranno ad una pronta diminuzione di annegamenti e ad un opposto aumento di persone capaci di esplicare il salvataggio umano in acqua.

Questo il nuoto nelle sue forme pratiche. Vi sono poi da unire tutti gli altri coefficienti artistici ed estetici: la velocità e la ricchezza di stile del crawl, la nuotata più moderna e più redditiia, l'eleganza del nuoto sul dorso, la facilità di insegnamento della «brasse» ecc.

Solo con la granda diffusione di questo sport utile e necesario, si potrà far si che l'Italia giunga ad avere nel mondo e nell'ambiente natatorio il posto che le compete e che le magnifiche affermazioni passate dei Bacigalupo, Sachner, Costa, Costoi, Massa ecc., son valse un tempo a conseguire.

La piscina partenopea sarà dunque domenica 2 settembre teatro della battaglia delle nuove «speranze» d'Italia.

S. E. Turai, che assisterà alla riunione, darà loro il tradizionale fascistico «A voi! ».

Ricordiamo che le gare in programma sono le seguenti: gara individuale metri 100, stile libero, id. metri 300, gara femminile metri 50, stile libero, staffetta 4 per 50, staffetta 4 per 200.

Tra queste cinque prove le più importanti dal punto di vista agonistico e tecnico sono indubbiamente quella di velocità su metri 100 e la staffetta metri 50 er 4.

Le iscrizioni debbono essere dirette al Comitato esecutivo dei campionati dopolavoristici di nuoto, presso la Commissione centrale sportiva dell'O. N. D. via in Lucina 17, Roma.

Nelcontempo avvertiamo i Dopolavoro e le società affiliate all'O. N. D. che, nell'inviare le iscrizioni dei propri rappresentanti, debbono tassativamente render noti i nominativi, con la indicazione delle specialità nelle quali concorreranno.

Non verrà tenuto conto delle adesioni od iscrizioni che non si attenessero a tali norme ed egual sorte avranno le variazioni che pervenissero dopo il 31 agosto, data improrogabie di chiusura dele inscrizioni.

E' superfluo ripetere che alle gare poranno partecipare soltanto gli atlti inscritti all'O. N. L. e che i tesserati a qualsiasi federazione sportiva nazionale saranno rigorosamente esclusi.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Con l'indice teso verso la finestra aperta, mostrò il «Grébe» di cui le onde calme, cullavano mollemente sulla rada, la carena affilata. Fassenzio trasalì.

— Tanche! Voi non farete ciò!

— Non lo farò? Oh! bella!... Credete forse che mi sentirò imbarazzato?! ribattè l'ex usciere che gongolava di gioia accorgendosi di aver trovato alla fine il punto vulnerabile del suo cliente, fin lì così spensierato.

Un brivido percorse il dorso del giovane.

— Signor Tanche, riprese con voce alterata, ho avuto forse torto di burlarmi di voi! Mi avete prestato denaro... siete dunque nel vostro diritto di procedere ad atti che possono garantirvene il ricupero. Ma i miei beni sono sufficienti. Non toccate il mio bastimento!

L'usuraio sorrideva in modo talmente provocante da giustifcare chi lo avesse preso a schiaffi.

— Oggi stesso!! insistè con gioia diabolica.

L'Esclide si alzò. Il signor Tanche spaventato, ripiegò prudentemente verso la porta.

— Ohe!... non mi mettete le mani addosso sopratutto! — raccomandò pochissimo rassicurato.

Massenzio, dominandosi rimase a qualche passo da lui.

— Ascoltate Tanche, disse sforzandosi di parlare con calma, voi non sapete che cosa sia per un marinaio il suo bastimento... non potete capire dunque quel che è il Grebe per me! Non soltanto un bastimento... è un amico... un amico fedele, docile, compiacente... è anche un'abitazione mobile che cambia di orizzonte a mio piacere, che mi porta via, mi consola, m'isola.. Quando io tengo il timone, io e il mio bel «Grébe» diveniamo una persona sola... Ma voi non avete proferito questa minaccia che per mettermi alla prova, non è vero Tanche?

L'usuraio che già aveva posto la mano sulla maniglia della porta si volse per lanciare l'*ultimatum*:

— Prendete moglie!!

Massenzio strinse i pugni, tuttavia si represse ancora e cercò di parlamentare:

— Vediamo Tanche, sapete bene che anche questo è impossibile!!! Un di l'Esclide vendere il suo nome! vendere se stesso! Oh, no! Mia zia non può voler ciò!

— E' la vostra ultima parola?... domandò l'implacabile usuraio girando la maniglia.

Massenzio che stava per slanciarsi su di lui si fermò d'un tratto.

— Quanto sono sciocco, disse alazndo le spalle, stavo per dimenticare che non può trattarsi che di minaccie vane. La tratta è stata firmata soltanto oggi, e non può avere effetto che alla scadenza.... Da qui ad allora....

— Verissimo sogghignò Tanche socchiudendo l'uscio e *se fosse una tratta* sarebbe infatti così... ma è una cambiale a vista quella che avete firmato!...

Massenzio nauseato fece un salto in avanti. Tanche lo schivò, e prudentemente si affrettò a mettere la porta tra lui e l'aggressore.

Di l'Esclide compresse fra le mani le tempie che una subita febbre faceva martellare. Tanche approfittò di quella sosta per riaprire pian piano l'uscio mostrando appena il suo viso da mariuolo:

— Andatevene — proruppe Massenzio con voce rauca — o non rispondo più di nulla.

— Ebbene, l'avete voluto.

I battenti si richiusero con fracasso, e l'usuraio si allontanò rapidamente. Quando il rumore dei passi si fu dileguato Maurizio corse all acatinella e tuffò il volto nell'acqua; poi, ricuperata alquanto la padronanza sopra di sè, si avvicinò alla finestra.

— Mio povero Grebe! — sospirò contemplando il bel veliero, e la sua voce ebbe una commovente inflessione di tenerezza.

— Si può entrare?

— Sei tu Desiderio? Si può tutto ciò che si vuole, mio caro!

— Così almeno si dice — osservò Desiderio Dramont, lasciandosi sfuggire un grosso sospiro.

— Già, si dice così — fece eco melanconicamente Massenzio.

Desiderio Dramont era l'*alter ego*, e il compagno di crociera di di l'Esclide.

La loro conoscenza iniziata al fronte, dove avevano ben presto saputo apprezzarsi, si era poi trasformata, al cessare delle ostilità, in un'amicizia indistruttibile, cementata dalla comune passione per il mare. Figlio unico di un grande armtore di Nantes, Desiderio doveva alla munificenza di suo padre un'indipendenza alimentata da cospicui trimestri; tuttavia per quanto la cifra ne fosse elevata, gli accadeva spesso di trovarsi nelle strettezze e Massenzio che fino ad allora non aveva avuto che da fare una firma per ricevere quanto danaro voleva, diveniva in simili casi il sovventore dell'amico. Quel giorno Desiderio Dramont che di solito vedeva tutto roseo, era incredibilmente pessimista. Le sigarette turche avvelenavano perchè troppo sature d'oppio.... Il tempo, a giudicare dagli avvertimenti di una vecchia ferita, stava per cambiare... i cock-tails del «Portuna», sembravano fatti con l'arnica... gli inglesi che trasformavano Dinard in una colonia anglo-sassone spandevano un odore ammorbante di melissa... il Circolo del Casino rigurgitava di figli dell'Ellade...

Queste ultime parole strapparono Massenzio dalle sue fantasticherie personali.

— Hai fatto «culotte»? — chiese impensierito.

— Oh! Dio — rispose Desiderio Candidamente — non è il caso di parlare di «culotte», diciamo addirittura un paio di calzoni... calzoni da terrazziere, se vuoi.

— Quanto? — domandò di nuovo Massenzio con tono stanco.

— Ma... quello che vorrai — riprese Dramont con modestia.

— Come sarebbe a dire quello che voglio? Ti chiedo quanto hai perduto?

— Ciò che mi restava...

— Congratulazioni! E così scommetto che tu vieni per pregarmi di prestarti denaro eh?

— Non si può celare nulla alla tua perspicacia — ammise l'ingenuo Dramont — ho veduto uscire da qui quel personaggio generoso che sotto la forma di un vecchio magro e rattrappito rappresenta per te la Provvidenza celeste! Allora sono salito e... Ma che ti prende adesso? Cosa s'è?

Ridendo di un lugubre riso, Massenzio con le braccia alzate sembrava voler prendere il soffitto a testimonio della ridicolaggione della sua intrigatissima situazione.

— Mio povero amico — spiegò — sono desolatissimo di non poterti fare come al solito, ma la verità è che il fiume si è disseccato. Sono rovinato, capisci?

— Che storia vieni a raccontarmi — esclamò Dramont prendendogli affettuosamente la mano.

— La verità, Desiderio, proprio così mi è stata annunciata or ora dalla bocca sdentata di Tnche. La sua visita non aveva altro scopo.

— Rovinato! — mormorò Dramont con doloroso stupore.

— Già — continuò Massenzio — mi sbaglio dicendo che era venuto soltanto per questo. Dimenticavo che mi ha proposto di prender moglie.

— In fondo, perchè no? — approvò Dramont. — Dal canto mio, vedi, quella graziosa vedovella che mi fa languir tanto...

— Aspetta! Vorrebbe che sposassi Mistress Chittagook!

— Eh! via, non è possibile! Con quell'americana che... di cui...

— Che... di cui... Già, è proprio di lei che si tratta.

— Ma se potrebbe essere tua nonna! Non esageriamo - Mia sorella maggiore, ecco.

— Bisogna essere pazzi per pensare ad una cosa simile. Pazzi furiosi.

(Continua)

Anno 186 - N. 219

Martedì 7 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

L'attività dell'esercito

Le manovre estive

Nel quadrilatero, che è delimitato a nord dal corso del Po, su Chivasso e Casale; a sud dal corso del Tanaro, tra Bra Alba ed Asti; ad est dal corso del Versa e bassa Stura; ad ovest dalla piana di Poirino e dai torrenti Traversola e Berzano, si svolgerà nella seconda quindicina d'agosto una manovra con le truppe, a Divisioni contrapposte, sotto l'alta direzione del comandante designato d'armata di Torino.

Sarà cotesta l'unica manovra d'insieme, che avrà come scopo precipuo la sperimentazione di quella parte del nostro nuovo codice tattico che risulta finora pubblicata; e, cioè: le Norme generali per l'impiego delle Grandi Unità, quelle tattiche della Divisione ed i procedimenti tattici della fanteria nei riguardi della nuova formazione organica del battaglione.

Inoltre nel corso di dette manovre sarà sperimentato il nuovo equipaggiamento di marcia per le truppe a piedi, studiato per sostituire lo zaino che, com'è noto, è stato abolito per tutte le truppe che ne erano provviste, fatta esclusione per le truppe alpine) ed il vecchio tascapane.

A questo riguardo, però, il largo esperimento da fare durante la manovra nell'Astigiano (o come più piace dire nel Monferrato) potrà rendere necessaria qualche parziale modificazione nel posto dei tre elementi principali onde è costituito il nuovo equipaggiamento di marcia (e cioè: una borsa a tascapane; una cinghia da spalleggio; una borsa porta attrezzo leggero da zappatore); ma in base alle prove multiple già fatte si può ritenere che il problema logistico relativo al carico del fante abbia già trovato una soddisfacente soluzione.

In argomento — e qui l'accenniamo di sfuggita — c'è chi propugna l'adozione, specialmente per il fante, della giubba e colletto aperto come l'ha la Milizia; la qual cosa arrecherebbe grande gradimento al soldato per ovvie ragioni d'ordine igienico e disciplinare. Noi riteniamo che tale innovazione nell'uniforme dell'Esercito incontrerebbe il favore di tutti, se non altro perchè risponderebbe in fine ad una necessità universalmente riconosciuta, che non si dissaccompagna da elementi di comodità ed anche di severa estetica.

*

Alla manovra in discorso prenderanno parte una Divisione del corpo d'armata di Alessandria, rappresentante il partito attaccante azzurro, ed una Divisione del Corpo D'Armata di Torino, costituente il partito rosso difensore.

Tali due divisioni avranno costituzione ed entità prossime a quelle del piede di guerra e ad esse saranno dati di rinforzo elementi delle varie armi, l'impiego delle quali trova naturale sede nell'ambito appunto di una Divisione di Fanteria opportunamente rinforzata.

Mercè la manovra di tali due Divisioni contrapposte si sperimenterà la parte più importante della nuovissima dottrina tattica nostra; che, ad onore del vero, è di marca essenzialmente nazionale e risente di tutto il progresso intellettuale e colturale onde si è permeata la coscienza italiana di questi ultimi anni.

Tutto il capitolo relativo all'azione offensiva avrà nell'impiego della divisione attaccante azzurra il suo logico sviluppo pratico, che permetterà di saggiare le norme regolamentari, pure qua e là contemperandone la rigida prescrizione con opportune iniziative dei comandanti in sottordine.

A questo proposito verrà minutamente studiata ciascuna delle principali fasi dell'offensiva: marcia al nemico, regolata sull'esplorazione aerea, sull'esplorazione avanzata terrestre e su quella vicina; avvicinamento; attacco; sfruttamento del successo. Grande importanza assumerà qui lo studio del momento in cui occorrerà provvedere alla costituzione dell'avanguardia, momento che le nuove Norme Generali chiaramente indicano e sul quale in passato furono versati fiumi d'inchiostro senza che la regolamentazione tattica riuscisse a fissare dati precisi.

Tutta la manovra considererà l'impiego della Divisione in terreno libero, quale è previsto in guerra di movimento, nella considerazione che in terreno così detto organizzato l'impiego delle varie unità (dalle minori a quelle maggiori) incontrerà assai meno difficoltà di ogni specie e natura. Prepararsi alla guerra di movimento, che è la più difficile, significa l'essere sempre pronti a quella di posizione od in terreno organizzato. E' bene, però, rilevare come il nostro nuovo Codice tattico preveda e particolarmente studi anche la guerra stabilizzata.

Ecco che, pertanto, nell'un caso e nell'altro delle due specie di guerre, l'azione offensiva si esplica anzi tutto con la manovra, a cui fanno seguito — come in parte sopra ho detto — l'avvicinamento; l'attacco nei suoi tre momenti caratteristici: organizzazione, preparazione ed esecuzione; lo sfruttamento del successo e l'inseguimento; ovvero, in determinate situazioni ed ipotesi, il ripiegamento. Su tale ultimo argomento le nostre Norme Generali hanno un intero capitolo, pieno di interessanti prescrizioni tattiche, che costituiscono una parte nuova nella comune regolamentazione finora in vigore.

Analoghe esperienze saranno tentate nell'impiego della Divisione contrapposta, rossa, che costituisce la difesa; ed in particolare la minuta sapiente organizzazione; la contropreparazione; la resistenza; il contrattacco.

Data la zona in cui avrà luogo la manovra è presumibile che essa offra qualche possibilità di sperimentare i casi particolari dell'azione offensiva e difensiva, quali ad esempio: il combattimento nei boschi e negli abitati; le operazioni attraverso le strette; il forzamento e la difesa dei corsi d'acqua; il combattimento di notte o nella nebbia; tutte azioni particolari previste ed efficacemente illustrate nelle nuove Norme Generali.

*

In conclusione diremo che la manovra che si svolgerà a giorni nell'Astigiano ha scopi e compiti ben definiti e categorici: sperimentare nella pratica applicazione, avvicinandoci quanto più è possibile alla realtà guerresca, le nuove norme tattiche riguardanti sopratutto l'impiego della Divisione e del Battaglione di Fanteria, quest'ultimo nella sua novissima formazione e costituzione.

La sperimentazione gioverà a tutti: ai comandanti più elevati ed ai quadri più modesti. La prova dirà della bontà ed efficacia della nuova dottrina italiana, esclusivamente italiana; e se necessarie modificazioni parziali essa suggerirà ai Capi, questi saranno lieti di poterle apportare mercè l'opera loro personale e la cooperazione intelligente delle truppe e dei rispettivi quadri per la sempre migliore perfezione del nostro codice tattico.

Renzo Reggiani

Sirianni espone al Duce

il programma delle ricerche polari

ROMA, 6

Il Sottosegretario alla Marina on. Sirianni è stato ricevuto questa mattina a Palazzo Viminale dal capo del Governo al quale ha riferito tra l'altro sulla nuova spedizione della «Città di Milano» alle Svalbard e sulla organizzazione delle ricerche dei naufraghi del dirigibile «Italia» rimasti nell'involucro.

Questa mattina il comandante Viglieri ha fatto una nuova visita al Ministero della Marina dove si è incontrato con alcune personalità del Ministero stesso che hanno voluto sentire a ripetere dalla sua viva voce il racconto dell'impresa polare e della vita trascorsa dai naufraghi del dirigibile alla tenda rossa, dove il comandante Viglieri tenne il comando dopo la partenza del generale Nobile. Il valoroso ufficiale ha ripetuto con chiarezza pari alla modestia, il particolareggiato racconto già fatto in proposito all'on. Sirianni.

Il Capo del Governo ha conferito stamane col Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo. Inoltre ieri mattina sono stati ricevuti dal Capo del Governo il Ministro dell'Economia nazionale on. Martelli e il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati.

Calda difesa francese

dell'impresa Nobile

PARIGI, 6

(A. P.) Le entusiastiche accoglienze riservate in Italia ai superstiti della spedizione polare non destano stupore in quella parte della popolazione francese che aveva già spontaneamente reagito contro l'infame tentativo di trasformare in uno scandalo l'eroica e sfortunata impresa.

La «Victoire» che per prima si era fatta interprete di questi pensieri torna sull'argomento con un articolo che merita di essere riferito per esteso:

«La spedizione polare dell'«Italia» — domanda il giornale di Hervè — fu concepita ed eseguita senza che gli errori e la debolezza umana vi avessero la minima parte? Affermarlo sarebbe negare il carattere di imperfezione connesso con la più alta impresa del genere umano. Quello che non si contestarono è la grandezza e l'audacia del gesto che essa costituì. Ora l'ironia ed il malvolere si esercitano a danno di questa impresa in una parte notevole della stampa europea e specialmente di quella francese. Appena intorno ad essa l'orizzonte cominciò ad oscurarsi queste idee si accentuarono fino ad assumere un carattere odioso. Sembrava che nelle tragiche circostanze a tutti nota una elementare decenza imponesse di riservare fino a più ampie notizie atroci ipotesi e giudizii implacabili.

«La stampa di sinistra di tutti i paesi e particolarmente del nostro si è adoperata a gettare sospetti ed infamie sulla spedizione italiana. Perchè? Perchè l'Italia è la terra di elezione del fascismo e disonorare i suoi eroi equivale a disonorare Mussolini e la sua dittatura.

«Non si potrebbe trovare nulla di più antiumano di questo stato d'animo e di più ignominioso delle manifestazioni in cui essa si tradusse. La spedizione Nobile costituisce una iniziativa magnifica di alta importanza scientifica. Essa onora gli uomini coraggiosi che hanno rischiato la loro vita ed il Paese che ha dato i loro natali. Come molti gesti del genere essa ha comportato sofferenze delusioni ed ha costato delle vite. Spetta ad una critica giudiziosa che renda omaggio all'opera compiuta di stabilire gli errori commessi per fissarne le responsabilità e gli insegnamenti.

«E' assai triste che questa gloriosa crociera abbia condotto ad uno scatenamento di fazioni come quelle che si son fatte luce in una parte della stampa internazionale. Fortunatamente, malgrado l'abbaiare dei cani, la carovana prosegue il suo cammino. Nè i progressi scientifici, nè l'amicizia franco-italiana saranno intralciate dalla gazzarra delle loggie».

Lo spirito amichevole di Venizelos

verso i vicini albanesi

ATENE, 6

Il Presidente del Consiglio Venizelos, in un discorso pronunciato a Giannina, ha esposto le ragioni delle lotte intestine ed ha difeso il programma di ricostruzione nazionale sostenuto dal Governo.

Nel suo discorso l'oratore ha consigliato di sciogliere le associazioni patriottiche intitolate «Silloghoi» nell'Epiro del nord per non provocare malintesi sia pure ingiustificati. «Vogliamo — ha soggiunto — aver rapporti cordiali con tutti i nostri vicini, compresa naturalmente l'Albania».

Zagabria marcia all'attacco

e Belgrado batte in ritirata

SOFIA, 6

La stampa bulgara commenta largamente la dichiarata secessione di Zagabria. L'indipendente *Zora* pubblica un articolo del deputato Krapceff intitolato «Guerra tra Belgrado e Zagabria» in cui è detto che Zagabria attacca decisamente e Belgrado batte in ritirata. I croati, appoggiati dalle popolazioni ex suddite austro-ungariche, rifiutano non solo di partecipare ai lavori della Scupcina, ma di riconoscere le leggi e pagare imposte.

«Zagabria è in piena rivoluzione passiva. I croati chiedono un parlamento loro, e tutti i partiti croati, con ammirevole unanimità, alzano il vessillo dell'ordinamento federativo. Evidentemente i serbi passeranno al contrattacco. Stiamo a vedere quali misure adotteranno. Ad ogni modo la lotta è aperta ed è escluso che si possa tornare indietro.

Il giornale *Mackedonia* scrive:

«Guardiamo la Croazia in questo momento decisivo. Dieci anni fa i popoli liberati dagli eserciti vittoriosi dell'Intesa sognarono una nuova era d'indipendenza, ma ben presto la costituzione deluse le ardenti illusioni, poichè da essa apparvero chiaramente le mire di Belgrado d'imporre la propria egemonia. Oltre dieci milioni di croati, sloveni, mussulmani, tedeschi, bulgari, compresero allora che tali velleità di oppressione dei nuovi padroni avrebbero annientato le loro speranze.

«Da allora il mondo osserva la profonda crisi statale in Jugoslavia, dove interi popoli, guidati dall'istinto di autoconservazione, lottano contro la egemonia di Belgrado. Mentre Korosec, nella presenza di cento deputati, traccia un nuovo programma, Zagabria apre la Dieta annunciando la sua ferma decisione di boicottare la Scupcina. La lotta fra Belgrado e Zagabria è ormai decisiva.

«Il mondo osserva con interesse e noi, vicini della Jugoslavia, che sentiamo da anni dichiarazioni e sogni fantastici di statisti serbi per una grande Jugoslavia dall'Adriatico al Mar Nero, seguiamo con curiosità ciò che l'attuale momento suggerirà agli uomini di Belgrado».

Il comitato direttivo della opposizione composto di undici membri, e del quale fanno parte Radic, Pribicevic e Trumbic, come una specie di ministero locale. A Zagabria si sta creando un comitato di sezione amministrativo e delle sezioni che si occuperanno particolarmente delle finanze, della politica sociale e dei rapporti jugoslavi ed esteri. Sarà pure costituito un comitato di azione, composto di 50 membri ed incaricato di intensificare la propaganda contro il governo di Belgrado in tutta la Croazia.

Si sta poi organizzando la prima grande adunata di tutte le organizzazioni dei contadini croati che avrà luogo a Krsko-Poljen. Si ricorda che fu appunto a Krsko-Polien che venne soffocata nel sangue, nel XVI secolo, la grande rivolta dei contadini croati.

Il giornale di Belgrado «Novosti», accennando alle gravissime condizioni in cui versa Stefano Radic, scrive:

«Se il leader dei contadini croati dovesse soccombere, non si sa fin dove andrà il dolore esasperato delle masse croate».

Secondo alcune informazioni Radic, in caso di morte, sarebbe sostituito da Trumbic sul quale la coalizione conta molto in ragione delle numerose relazioni che egli conserva cogli uomini di Stato dell'Europa occidentale. Trumbic pronuncierà il grande discorso ufficiale nella adunata di Krsko-Poljen. Pribicevic è partito per Bled, dove passerà alcuni giorni di riposo. Come è noto, a Bled si trova anche la Regina di Jugoslavia.

Il giornale dell'ucciso

chiede la morte di Pribicevic

BELGRADO, 6

Ieri mattina si ebbe a Belgrado la notizia che Wlada Ristovic, redattore del giornale *Jedinstvo* era stato assassinato a Zagabria. Il giornale, uscito in edizione straordinaria, recava a caratteri cubitali il seguente titolo: «Svetozar Pribicevic ha assassinato Wlada Ristovic, nostro redattore e fondatore».

Il giornale accusa Pribicevic dell'assassinio ed invita la gioventù serba a vendicarsi in primo luogo su Pribicevic. La polizia è riuscita, con ritardo e con fatica, a sequestrare soltanto una piccola parte delle copie del giornale *Jedinstvo.*

Il delitto di Zagabria

BELGRADO, 6

L'agenzia Avala *pubblica:*

Vlada Ristowic, direttore del giornale di Belgrado Jedinstvo, *il quale negli ultimi tempi aveva condotto una vivace campagna contro Radic e contro la sua attività, è stato assassinato nelle prime ore di ieri.*

Egli è stato attaccato mentre usciva da un caffè di Zagabria da sconosciuti i quali lo hanno ferito alla testa a colpi di bastone. Condotto all'Ospedale da un agente di polizia per esservi medicato è stato una seconda volta aggredito da un ferroviere che ha sparato nove colpi di rivoltella uccidendo Ristovic e ferendo l'agente di polizia. L'assassino interrogato ha dichiarato che non poteva più tollerare il tono polemico adoperato da Ristovic contro Radic.

I giornali di Belgrado pubblicano i seguenti particolari sulle circostanze dell'assassinio.

Ristovic che era arrivato a Zagabria nella mattinata di sabato, pranzava ieri sera alla trattoria Kolo *allorchè parecchie persone che si trovavano nella stessa trattoria gli rivolsero la parola minacciosamente.*

Furono scambiate invettive da ambo le parti, poi bruscamente Ristovic fu circondato e colpito da parecchie bastonate alla testa. Ristovic riuscì ad uscire dalla trattoria, ma inseguito dagli aggressori si mise a fuggire. Un agente di servizio nella via gli intimò di fermarsi e Ristovic allora gli chiese di essere accompagnato ad un posto di medicazione. L'agente lo condusse al commissariato ma poichè il ferito perdeva sangue in forte abbondanza, dovette essere condotto immediatamente all'ospedale.

Durante il percorso Ristovic fu accompagnato dall'agente e da uno sconosciuto. Nel momento in cui il gruppo arrivava in piazza Jelavic, lo sconosciuto, la cui identità ha potuto essere accertata in seguito, tirò nove colpi di rivoltella contro Ristovic il quale cadde subito dopo essere stato ferito dal primo proiettile. Sono rimasti feriti anche dai colpi sparati dallo sconosciuto l'agente ad un braccio e ad un dito un impiegato di banca che si trovava a passare in quel momento per la piazza.

L'assassino fuggì immediatamente nell'edificio del caffè Grabski Perum e si rifugiò al terzo piano ove gli agenti di polilizia subito accorsi lo hanno scoperto ed arrestato. Condotto al commissariato ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Ciunic e di essere impiegato alle ferrovie e di esser nato a Wrpolje.

La pericolosa tensione

tra i due popoli slavi

PARIGI, 6

I giornali hanno da Belgrado che la deliberazione della commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge di ratifica delle convenzioni di Nettuno ha intensificato l'effervescenza che regna attualmente a Zagabria. Ieri un corteo di studenti ha percorso le vie della città cantando l'inno croato. A Sussak ha avuto luogo una grande dimostrazione per la inaugurazione della bandiera del gruppo locale dei «Sokol», sezione di Fiume. I deputati democratici contadini dichiararono nei loro discorsi che il Parlamento di Belgrado, ratificando le convenzioni di Nettuno, si prepara ad oltraggiare la Croazia ed a causarle danni irreparabili.

I giornali di Belgrado considerano

L'aviatore polacco Kubala

racconta come cadde nell'Atlantico

OPORTO, 6

Un redattore dell'*United Press* è riuscito ad avvicinare all'Ospedale militare l'aviatore polacco Kubala, che gli ha narrato come è fallito il tentativo di transvolata atlantica col *Maresciallo Pilsudski.*

«La causa che ci ha obbligati a rinunziare il tentativo — ha detto il Kubala — fu il mancato funzionamento del tubo alimentatore dell'olio. Era impossibile provvedere in volo alle necessarie riparazioni, e allora dovemmo a malincuore virare di bordo per cercare di far ritorno all'aerodromo parigino del Bourget. E' facile immaginare quanto quel ritorno ci addolorasse. Proseguimmo per un certo tratto sulla via del forzato ritorno, quando improvvisamente, e per ragioni che sono sfuggite alle nostre osservazioni e delle quali no nei rendevamo ancora conto, l'apparecchio precipitò nell'Oceano. Eravamo a circa 70 miglia a sud di capo Finisterre, e fortunatamente vi era lì vicino il vapore tedesco *Samos.*

«L'urto coll'acqua — ha soggiunto il Kubala — fu naturalmente violento e tale da determinare gravi avarie nell'apparecchio e in particolare modo alle ali. Per fortuna noi rimanemmo entrambi illesi».

— Ma voi siete ferito — ha osservato il corrispondente dell'*United Press* — accennando al braccio fasciato di Kubala.

— L'incidente è avvenuto dopo — ha soggiunto l'aviatore polacco. Quando il *Samos* si fu accostato, io e Idzikowski abbandonammo l'apparecchio che continuava a galleggiare benissimo e ci buttammo in acqua. Poco dopo venivamo presi a bordo del piroscafo. Appena saliti sulla coperta del *Samos* sdrucciolai e un vetro mi ferì al braccio destro. Ma la lesione è tutt'altro che grave e non mi impedisce di partire anche subito, insieme con Idzikowski. Il piroscafo *Samos,* dopo averci preso a bordo, sostò ancora brevemente per assicurare con un robusto cavo l'apparecchio che veniva così rimorchiato fino a Leixoes. A bordo avemmo cordiali accoglienze di cui siamo gratissimi al capitano e a tutto l'equipaggio del piroscafo tedesco».

Kubala ha infine fatto rilevare che il *Maresciallo Pilsudski* rimase in aria per 38 ore.

Il governatore militare di Oporto ha mandato il suo aiutante di campo tenente marchese Ficalho a ricevere gli aviatori polacchi a Leixoes dove Idzikowski e Kubala sono stati sbarcati dal piroscafo *Samos.* Mentre il primo arrivato in questa città prendeva alloggio al Grand Hotel, Kubala veniva ricoverato all'ospedale militare dove gli sono state medicate le ferite riportate nel drammatico ammaraggio del *Maresciallo Pilsudski,* ferite che fortunatamente non sembrano molto gravi tanto che i due aviatori contano di poter ripartire oggi stesso per Parigi.

L'entusiasmo di Rio

per Ferrarin e Del Prete

RIO DE JANEIRO, 6

(Via Italcable). — *Gli aviatori italiani, comandante Ferrarin e maggiore Del Prete, sono partiti da Victoria ieri mattina alle ore 8.15, ora locale. Alle 8.55 hanno sorvolato Itapemirim. Alle 9.30 sono passati sopra Capos ed hanno fatto evoluzioni sulla città. Alle 10.40 sono passati sopra Saquarema. Alle 11.0 hanno sorvolato la fortezza di Santa Cruz all'entrata del porto.*

Ad incontrare gli intrepidi aviatori si è diretta una squadriglia di apparecchi leggeri dell'aeronautica militare brasiliana sulla quale avevano preso posto anche funzionari della R. Ambasciata italiana.

Ferrarin e Del Prete, dopo aver sorvolato la fortezza di Santa Cruz, hanno elegantemente atterrato alle 11.17 all'aerodromo Don Alfonsos. L'ansiosa attesa di un mese ha così avuto il suo epilogo in un trionfo di sole e di luce, di plausi e di fiori che l'immensa folla accorsa al campo ha tributato ai due meravigliosi assi. Particolarmente entusiastiche e commoventi le accoglienze fatte a Ferrarin e Del Prete dal Fascio e dalla colonia italiana di Rio che non si stancavano di acclamare i due intrepidi aviatori, il Duce, il Fascismo e l'Italia.

Il direttore della scuola di aviazione brasiliana, nel dare il benvenuto ai due eroi dell'aria, ha definito questa di oggi una magnifica e indimenticabile festa della latinità. Ha preso poi la parola il rappresentante del prefetto il quale, esprimendosi in italiano, ha detto che Rio de Janeiro ed il Brasile aprono a Ferrarin e Del Prete le loro porte e le loro braccia con fraterno affetto. Ha quindi parlato il R. Ambasciatore commend. Attolico il quale ha rilevato che l'odierna ricorrenza segna una data imperitura, non soltanto nella storia dell'aviazione, ma anche in quella della amicizia italo-brasiliana.

Terminati i discorsi che sono stati calorosamente applauditi, Ferrarin e Del Prete insieme con l'aiutante di campo del Presidente della Repubblica e con l'Ambasciatore, hanno preso posto in una automobile e seguiti da una interminabile teoria di automobili recanti le autorità e notabilità brasiliane e italiane accorse al campo Don Alfonsos, hanno proseguito fino all'Hotel Palace dove hanno occupato gli appartamenti loro riservati e che sono ordinariamente destinati al Presidente dello Stato di San Paolo.

Una folla grandiosa, fra la quale si notavano varie migliaia di italiani con musiche e bandiere, si è immediatamente adunata sotto l'albergo inneggiando all'Italia, ai due arditi aviatori che sono stati costretti ad affacciarsi al balcone fra un delirio di applausi. In moltissime case è esposto il tricolore italiano, in tutti i negozi sono esposti i ritratti in grande formato di Ferrarin e Del Prete circondati da bandiere e da scritte inneggianti all'Italia.

La polizia parigina reprime

la manifestazione rossa

PARIGI, 6

(A.P.) Il tentativo comunista di fare rivivere ai parigini le famose giornate del 3 2 agosto del 27 è fallito miseramente, grazie alle energiche misure prese dalle autorità governative che avevano proceduto ad un preventivo rastrellamento negli ambienti più sospetti della capitale. Fin da ieri sera in occasione di un comizio preparatorio tenutosi a Parigi erano state arrestate 150 guardie rosse e fra esse uno dei capi del movimento comunista nella persona dell'ex deputato Vaillant Couturier che rischia ora di fare un nuovo soggiorno alla Santè. Inoltre erano stati fermati ieri sera numerosi comunisti francesi e stranieri per semplici misure di sicurezza.

L'*Umanitè* stamane manteneva tuttavia l'ordine di mobilitazione delle forze rivoluzionarie per commemorare a Ivry contro ogni divieto il 14.o anniversario della dichiarazione di guerra.

Perciò la polizia parigina agli ordini del Prefetto Chiappe ha provveduto ad uno schieramento di forze veramente imponente nella località scelta dai comunisti per il loro convegno. Migliaia di agenti in uniforme ed in borghese sorvegliavano i punti strategici e specialmente la sede del municipio comunista di Ivry e le adiacenze. Nelle prime ore del pomeriggio un autocarro che portava in quella località una notevole quantità di palloncini rossi da cui pendevano una falce ed un martello di cartone fu catturato. Poi cominciarono giungere sul luogo i primi dimostranti che vennero di mano in mano fermati e caricati sul camion della polizia e portati al sicuro. Ciò diede luogo a numerosi incidenti e parecchi agenti sono rimasti contusi. Stassera si contavano già 1500 arrestati tra cui una ottantina di stranieri.

La gare di Amsterdam

Una vittoria italiana

AMSTERDAM, 6

Giochi olimpici. — Gare di nuoto 400 metri, libere per signore: 1. Noverius (America) in 5'42" 4/5 che batte il record mondiale olimpionico; 2. Braun (Olanda); 3. Mac Kim (America).

Finale 1500 metri (uomini): 1. Arneborg (Svezia) in 19'51" 4/5 che batte il record olimpionico mondiale; 2. Charlton (Australia); 3. Crabbe (America).

Finale corsa di inseguimento km. 4: 1. Italia; 2. Olanda; 3. Inghilterra.

Finale metri 1000: 1. Beaufrand (Francia); 2. Mazairac (Olanda).

Finale km. 2 per tandem: 1. Olanda; 2. Inghilterra; 3. Germania.

Cicerin e Kellogg

e il problema della pace

MOSCA, 6

Ricevendo i rappresentanti della stampa, Cicerin ha fatto sul patto Kellog e sull'atteggiamento preso a questo proposito dalla U. R. S. S., alcune dichiarazioni nelle quali fra l'altro ha detto:

«Il patto Kellogg, o più esattamente il trattato multilaterale che proibisce la guerra come strumento politico nazionale, richiama l'attenzione dei circoli diplomatici di ogni paese fin dallo scorso dicembre. Durante tutto questo periodo si è svolto tra le Potenze un animato scambio di opinioni circa l'elaborazione del patto, ma le Potenze stesse non hanno pensato affatto ad invitare la U. R. S. S. a partecipare a questa discussione.

"Tutto contro la Russia,,

«Questo allontanamento fa pensare che si desideri di fare del patto uno strumento per l'isolamento della U. R. S. S. e per la lotta contro di essa».

Cicerin ha ricordato che Litwinoff, al suo ritorno dalla sessione di dicembre della commissione preparatoria per il disarmo, fece una breve analisi della proposta di Kellogg, sostenendo che la proibizione della guerra come strumento di politica nazionale era una circonlocuzione per preparare la guerra come strumento della controrivoluzione mondiale. Lo scopo reale del patto di Kellogg diviene anche più chiaro nelle riserve francesi.

Cicerin accenna pure alle riserve inglesi circa la difesa in un gran numero di territori delle varie parti del globo della sicurezza necessaria all'impero britannico e al fatto che l'Inghilterra non aderirà al patto di Kellogg che a condizione di fissare nettamente che essa conserva la sua libertà di azione in ciò che concerne la difesa dei territori suddetti. Nella sua nota del 23 giugno, il governo americano dichiara che nessuna delle riserve fatte dai governi stessi è in contraddizione con la seconda redazione del patto. Inoltre il governo americano afferma che il patto contempla pienamente gli interessi legittimi di tutti i partecipanti. Il governo stesso dichiara pure che ciascuna nazione è libera ad ogni momento, senza riguardo alle disposizioni dei trattati, di decidere se le circostanze esigano o no di ricorrere ad una guerra di legittima difesa e che la nazione che lotta per la buona causa sarà approvata dal mondo intero. Nessuna delle potenze iniziatrici del patto ha protestato contro questa interpretazione che precisa il senso del patto stesso.

Pressione tedesca

Secondo l'opinione di Cicerin, ciascuno può vedere chiaramente che tutta l'azione diplomatica delle Potenze dirigenti occidentali è diretta contro la U. R. S. S. Alcuni nuovi fatti sono avvenuti negli ultimi tempi, nella arena internazionale in rapporto al patto di Kellogg. Una parte considerevole della stampa tedesca ha iniziato una campagna per invitare la U. R. S. S. a partecipare al patto. Alcuni giornali liberali inglesi, quali il *Daily News* e vari giornali di sinistra francesi, nonchè una parte della stampa americana si sono pronunziati nello stesso senso. La parte dell'opinione pubblica che ha trovata la sua espressione in questi giornali, ha posto la questione se la partecipazione della U. R. S.S. al patto di Kellogg sarebbe possibile e se la U. R. S. S. avrebbe consentito a parteciparvi.

Cicerin risponde che ancora non è troppo tardi poichè il patto non è stato ancora firmato. I negoziati con la U. R. S. S., circa il tenore di essi, possono ancora aver luogo. Alcune Potenze si sono già accordate fra loro ma esse se volessero in realtà fare del patto qualche cosa di diverso che uno strumento di preparazione di una guerra contro la U. R. S. S., avrebbero piena possibilità di entrare in negoziati col governo sovietico.

Il loro desiderio, o l'assenza del desiderio di entrare in trattative con la U. R. S. S., serviranno a provare quale è il loro scopo reale e cioè la pace o la preparazione della guerra. Il Governo sovietico è pronto a prendere parte ai negoziati. Il risultato di queste trattative dipenderà dal loro tenore, ma il governo sovietico crede che la possibilità di firmare il patto di Kellogg non sia affatto esclusa per esso.

Critiche pregiudiziali

Cicerin ripete che porre fine alle guerre è uno degli scopi principali della politica della U. R. S. S. Questa è dunque pienamente d'accordo che è necessario fare di tutto per escludere la possibilità di guerra come strumento di politica nazionale o imperialistica, ma trova che la proibizione di questa guerra è un atto insufficiente.

La stampa sovietica ha fatto molto per chiarire il senso vero del patto di Kellogg. Una critica di questo patto è indispensabile e nel caso di una sua partecipazione alle trattative, la U. R. S. S. si propone di presentare emendamenti necessari per il suo punto di vista. Il governo della U. R. S. S. ritiene che il patto, insufficiente di per se stesso, sia deprezzato ancor più dalle riserve fatte dalla Francia e dall'Inghilterra, riserve che accordano il diritto a ciascuno partecipante al patto di interpretarlo con lo spirito della sua propria politica nazionale imperialistica, e rileva principalmente che il patto è sopratutto deprezzato dalla circostanza che non è accompagnato da alcun impegno sicuro sulla questione del disarmo.

Cicerin ha concluso che il governo sovietico deciderà di utilizzare il progetto americano per procedere più oltre sulla via della lotta per il mantenimento della pace generale. L'atteggiamento preso dalla parte più influente della stampa d'Inghilterra, di Francia e degli Stati Uniti in questa questione lascia poca speranza sulla possibilità di partecipare a questi negoziati. Tuttavia, se il governo sovietico sarà invitato, la possibilità della partecipazione della U. R. S. S. alla firma del patto di Kellogg non sarà affatto esclusa.

La canora "sagra dei osei" del 10 agosto in Sacile

SACILE, 6

Venerdì 10 agosto, San Lorenzo, ricorre la tradizionale «Sagra dei Osei», la tanto decantata fiera dedicata esclusivamente alla compra-vendita di uccelli e di attrezzi per uccellanda.

D'origine antichissima, il privilegio per il mercato venne conferito dal Patriarca Nicolò nel 1351, e dal 1910 detto mercato fu convertito in una festosa Sagra con gare ed accademie di chioccoli.

Di anno in anno essa andò acquistando sempre maggiore importanza e singolarità, facendo affluire un numero grandissimo di appassionati e di curiosi.

Nei primi anni l'esposizione e vendita si riduceva ad un semplice mercato, ma col tempo assunse l'importanza e la notorietà odierna.

In breve tempo sorgono artistici chioschi (sulla piazza principale della cittadina) che la tecnica e l'esperienza hanno suggerito ai cultori della cinegetica e che dovranno ospitare tra le fronde dei sempre verdi i garruli pennuti.

Durante la notte convengono gli uccellatori con le loro gabbie che dispongono attorno ai chioschi, nei reparti appositi, nascondendole tra le fronde dando così la illusione che gli uccelli cantino in piena libertà.

Tra le mattutine brume, tutto il mondo di pennuti si sveglia, e i cantori della natura innalzano i loro garruli trilli alla luce nascente, ignari dell'«austero» giudizio a cui verranno sottoposti i loro canti.

Il visitatore assiste così ad una scena gaia e divertentissima ed ha l'impressione di trovarsi, non ad un mercato, ma ad un convegno di canori di ogni specie che si siano dati convegno per una gara di gorgheggi.

La Giuria, nel frattempo, passa di chiosco in chiosco e sentenzia, con grave imponenza, sulle maggiori e minori abilità e bellezze degli involontari concorrenti.

Mentre i giudici inappellabili continuano la loro opera selezionatrice e classificatrice i — tordi botacci che vincono nel canto boschereccio le modulazioni del flauto, i fringuelli assordanti, gli ortolani placidi e flebili, i merli che zuffolano come monelli, le stridule cingallegre, le pistole sibilanti — secondo la gustosa e dotta classificazione di Renato Simoni, incuranti continuano i loro dialoghi spensierati!

Gli appassionati che giungono da ogni dove e con ogni mezzo, si raccolgono a crocchi intorno ai banchetti degli espositori che schierano le loro specialità per l'aucupio, o vagano con il naso all'aria, deliziandosi ai gorgheggi degli augelli.

Il sole è già alto quando la Giuria nella sua ultima visita, assegna definitivamente i premi.

Verso le ultime ore del mattino, dopo l'eco melodioso lasciatoci all'orecchio dai pennuti, si va al Teatro, per ascoltare l'uomo, che col talento e maestria cerca rendere col chioccolo i gorgheggi, i trilli ed i versi svariati degli uccelli.

I temi sono a svolgimento obbligatario: si deve modulare con appositi strumenti, non solo i versi degli uccelli più comuni, ma pure le varie intonazioni e sfumature, che i trilli e i gorgheggi assumono in relazione allo stato d'animo delle alate bestiole.

Gli uccellatori si cimentano, nella prova, con gravità e talora si lasciano trasportare dall'entusiasmo, dimenticando il luogo e l'uditorio e fanno l'atto di tirare lo spauracchio o raccogliere gl'infelici caduti nelle reti, come se si trovassero realmente nella capanna intenti alla tesa.

Chiudo dando l'elenco dei vari premi e il programma completo dei festeggiamenti.

Ore 6: Prima visita della Giuria; Ore 8: Seconda visita; Ore 9: Assegnazione dei premi; Ore 10.30: Gara di Chioccolo al Teatro Zancanaro; Ore 21: Concerto della Banda cittadina e grandioso spettacolo pirotecnico.

Nella giornata vi saranno pure i seguenti divertimenti: Feste da ballo, otto volante, giostre, tiri a segno, ecc.

Esposizione uccelli - Premi: 1. Al miglior gruppo di uccelli da richiamo: 1. premio L. 75; 2. premio L. 25. —

2. Al miglior gruppo di uccelli esotici: 1. premio L. 50; 2. premio L. 25.

3. Al miglior gruppo di canarini: 1. premio L. 50; 2 premio L. 28.

4. Civette ammaestrate: 1. premio L. 20; 2. premio L. 15; 3. premio L. 10.

5. Ai migliori tordi: 1. premio L. 100; 2. premio L. 50; 3. premio L. 25.

6. Alle migliori tordine: 1. premio L. 100; 2. premio L. 50; 3. premio L. 25.

7. Ai migliori fringuelli: 1. premio L. 100; 2. premio L. 50; 3. premio L. 25.

8. Ai migliori merli: 1. premio L. 100; 2. premio L. 50.

Il Comitato si riserva di portare degli aumenti nei premi sopra elencati.

Attrezzi per uccellanda: Primo premio L. 50; Secondo premio L. 25.

Tassa d'iscrizione per i numeri 5, 6, 7, 8, lire otto, per gli altri lire sei.

Gara di chioccolo - Premi: 1. Richiamatori di Tordi e Merli: 1. premio L. 80; 2. premio L. 40; 3. premio L. 25.

2. Richiamatori di Tordine e Fiste: 1. premio L. 50; 2. premio L. 35; 3. premio L. 20.

3. Richiamatori di Cingallegre: 1. premio L. 50; 2. premio L. 30.

4. Richiamatori di Allodole: 1. premio L. 50; 2. premio L. 25.

Richiamatori senza chioccolo: 1. premio L. 100; 2. premio L. 50.

I singoli premi saranno assegnati da apposita Giuria.

Giurii: On. avv. Luigi Gasparotto, Deputato al Parlamento Presidente onorario; avv. comm. G. B. Cavarzerani di Pordenone, Presidente; Agnoletti prof. dott. Giuseppe di Venezia; Balliana geom. Luigi di Sacile; Bubba dott. prof. Giuseppe di Pordenone; Candiani Francesco di Sacile; di Caporiacco on. co. gr. uff. Gino di S. Daniele del Friuli; Gussoni comm. Giovanni di Milano; Liberali dott. Giro di Sacile; Mantovani Attilio di Sacile; Pecile Biagio di Pagnacco; Peruch Marino di Sacile; Sam Francesco di Tiezzo (Azzano X); Serlini cav. uff. Federico di Brescia; Sormani dott. Giovanni di Sacile.

La nuova linea della Palestina
istituita dal Lloyd Triestino

TRIESTE, 6

La Direzione del Lloyd Triestino annuncia l'istituzione di una nuova linea: la Linea della Palestina, cui saranno adibiti i due piroscafi «Gianicolo» e «Bucovina».

Si tratta di un servizio quattordicinale che avrà inizio il 27 settembre p. v., seguendo l'itinerario: Trieste, Brindisi, Giaffa, Caifa, Berutti, Alessandria, Berutti, Caifa, Giaffa, Brindisi, Trieste.

La nuova linea crea una comunicazione regolare fra l'Adriatico e la Palestina; la toccata di Alessandria consente inoltre la coincidenza dei piroscafi adibiti alla nuova linea con gli espressi della Linea d'Egitto, offrendo l'opportunità ed il vantaggio di poter compiere il viaggio fino a Berutti in cinque giorni soltanto essendo la comunicazione fra l'Egito e Berutti, diretta.

La nuova linea, oltre che alle esigenze del traffico, risponde ad un bisogno da lungo tempo sentito dalle correnti turistiche ed indubbiamente la notizia della sua istituzione sarà appresa con soddisfazione da tutti coloro che sanno valutare la giusta portata della nuova iniziativa lloydiana.

Il raid fluviale Torino - Venezia
Le quattro vogatrici a Piacenza

PIACENZA, 5

Da ieri mattina ha approdato allo scalo dello *chalet* della Società canottieri Nino Bixio l'imbarcazione torinese condotta da quattro signorine hce stanno compiendo il percorso Torino-Venezia.

L'equipaggio torinese è composto di quattro graziose studentesse, socie dell'Armida, le quali, nonostante l'inclemenza della canicola, persistono con lodevole perseveranza nel loro proposito. Unico rappresentante maschile del sesso maschile a bordo è un avvocato pure di Torino, che funziona da timoniere.

L'approdo avvenne verso mezzogiorno. Le vogatrici, attillate nel succinto costume da canottiere, maglietta a strisce bianco-azzurre e calzoncini neri, hanno sostato brevemente per la colazione, frugale, consumata in una trattoria presso il Po, e subito dopo sono risalite in barca, dirigendosi verso San Nazzaro d'Ongina, mèta estrema della tappa di oggi, e dove contavano di arrivare prima di sera.

La vittoria delle lame italiane alle Olimpiadi di Amsterdam

AMSTERDAM, 6

il mondo qui convenuta; i trionfatori sono stati acclamatissimi.

Le gare olimpioniche hanno segnato ieri un nuovo e strepitoso trionfo per la scherma italiana; i valorosi nostri spadisti hanno trionfato in finale dei formidabili francesi strappando a questi il prestigioso titolo olimpionico come già i fiorettisti avevano fatto per la loro specialità giorni or sono. Il successo degli azzurri schermidori ha galvanizzato la numerosa schiera di supporters giunta dall'Italia ed è stato simpaticamente accolto dalla falange degli sportivi di tutto

Si nutriva una grande fiducia per la vittoria dei nostri spadisti, ma non si osava pronosticarla apertamente. Però, fin dalle prime eliminatorie del torneo, si ebbe chiara la visione che gli spadisti italiani si sarebbero trovati in finale con i fortissimi francesi. La battaglia è stata emozionantissima, combattuta strenuamente d'ambo le parti, ma alla fine i nostri valorosissimi ragazzi sono riusciti a piegare i loro pur magnifici avversari. Ed ieri, in un tripudio di luci e di colori, sul più alto pennone dello Stadio Olimpionico è stato issato per la seconda volta in questa IX Olimpiade il tricolore nostro fra un delirio di applausi ed al suono della Marcia Reale.

Trionfo più bello gli spadisti non ci potevano dare: essi si sono dimostrati nettamente superiori ai francesi i quali non hanno potuto che abbassar bandiera di fronte all'incalzante e sicura marcia degli azzurri. Gloria ad essi! Bertinetti, Riccardi, Minoli Renzo ed Agostoni devono essere citati all'ordine del giorno; per opera loro, l'Italia ha ieri conquistato un nuovo ambitissimo alloro in campo internazionale.

Perentin, il valoroso triestino, è stato escluso dalla finale dei 1500 metri stile libero; egli si è trovato in semifinale con tre poderosi nuotatori americani e, nonostante la sua fiera difesa, ha dovuto cedere. Una delusione ci hanno procurato i nostri maratoneti: Ferrero, Bertini, Conton e Natale hanno completamente mancato alla fiducia in essi riposta non solo dai nostri competenti ma anche dagli stranieri che; memori del passato, si attenderano prove ben più coraggiose e più luminose da parte degli atleti in maglia «azzurra». L'unico arrivato in tempo massimo, occupante però gli ultimi posti, è il piemontese Ferrero. Gli altri tre, sfiancati e sfiduciati, abbandonarono lungo il percorso. Le cause di tale sconfitta verranno ricercate ad olimpiadi chiuse; ci basta ora dire che la nostra preparazione in campo atletico non ha dato quei risultati che tutti si auguravano. Il solo Faccelli è riuscito stentatamente ad entrare in finale dei 400 metri con ostacoli e qui è giunto ultimo; gli altri furono tutti eliminati sia in batteria che in semifinale.

Fortunatamente le sorti della giornata ieri furono salvate ad opera dei nostri baldi spadaccini, ai quali non può giungere che il plauso e l'alalà possente della massa sportiva italiana.

Quest'oggi si avranno, fra l'altro, le regate di canottaggio per le finali. Fra i rematori «azzurri» regna la massima tranquillità; tutti sono calmi e sicuri di ben figurare, pur non nascondendosi la gravità del compito cui stanno per incontrare. Nel campo dei competenti, e qui sono numerosissimi, per le regate del due con timoniere e del quattro con timoniere non si nascondono i favori del pronostico per gli italiani. Auguriamoci che in questo campo l'Italia abbia a cogliere un meritato trionfo.

S'inizierà pure oggi il torneo olimpionico individuale di spada, al quale partecipa il veneziano Saverio Ragno. Che la fortuna lo assista!

I risultati di Domenica

YACHTING

Dinghies 12 piedi: I. serie: 1. Germania; 2. Italia, 3. Norvegia. — II. serie: 1. Svezia, 2. Inghilterra; 3. Belgio.

Finale dinghies 8 metri: 1. Olanda, 2. Svezia; 3. Stati Uniti d'America; 4. Argentina, 5. Italia.

Imbarcazioni stazza internazionale 8 metri: 1. ITALIA; 2. Svezia; 3. Francia; 4. Olanda. L'imbarcazione norvegese si è ritirata essendosi spezzato l'albero, mentre le imbarcazioni americana ed inglese hanno abbandonato. Imbarcazioni di sei metri: 1. Norvegia; 2. Belgio; 3. Estonia; 4. Olanda, 5. S. U. America; 6. Danimarca; 7. Svezia, 8. Ungheria; 9. Italia, 10. Germania; 11. Francia; 12 Portogallo.

Serie da metri 6: 1. Svezia; 2. Portogallo; 3. Danimarca; 4. Olanda.

Serie da metri 8: 1. Svezia; 2. Inghilterra; 3. Francia; L'Italia è arrivata settima.

SCHERMA

Finale campionato olimpionico di spada a squadre:

1. ITALIA con tre vittorie; 3. Francia con due vittorie; 3. Portogallo con una vittoria; 4. Belgio, zero vittorie.

NUOTO

I. semifinale m. 1500 stile libero (uomini) 1. Arne Borg (Svezia) in 20.45; 2. Zorilla (Argentina); 3. Ault (Canadà); 4. Harai (Giappone).

II. semifinale: 1. Crabbe (S. U. America) in 20.55 2 quinti; 2. Charton (Australia); 3. Ruddy (S.U.A.); 4. Perentin (Italia).

ATLETICA

Finale salto con rincorsa per signore: 1. Catherwood (Canadà) con metri 1.50 (nuovo rècord del mondo); 2. Giroly (Olanda); 3. Tirley (S. U. America).

Finale staffetta 4 per 100 per signore: 1. Canadà in 48 (nuovo rècord mondiale) 2. Stati Uniti d'America; 3. Germania.

Finale staffetta 4 per 100 (uomini): 1. S. U. America in 41; (record mondiale uguagliato); 2. Germania; 3. Inghilterra.

Finale staffetta 4 per 400 (uomini); 1. S. U. America in 3.14 (nuovo record olimpionico); 2. Germania; 3. Canadà; 4. Svezia; 5. Inghilterra; 6. Francia.

MARATONA

1. El Quafi (Francia) che compie il percorsa di km. 42.195 in ore 2.37.57; 2. Plaza (Cile); a cento metri; 3. Mortellin (Finlandia) a 70 metri; 4. Jamada (Giappone); 5. Joe Rax (S. U. America) 6. Jsuda (Giappone); 7. Koski (Finlandia); 8. Foni (Inghilterra). L'italiano Ferrero è giunto in ritardo ed occupa in classifica generale uno degli ultimi posti. Gli altri tre «azzurri» Bertini, Natale e Conton si sono ritirati lungo il percorso. Il francese ha vinto superbamente una ben aspra battaglia, dopo aver compiuto una gara giudiziosissima. Egli dovette lottare strenuamente col cileno Plaza — che è stata la vera e propria rivelazione della giornata — edel quale è riuscito a liberarsi solo a due chilometri dall'arrivo. Bellissime le gare fornite da Mertellin e dai due giapponesi. Hanno completamente deluso gli atleti italiani, dei quali il migliore è apparso Ferrero fino a metà gara; poi anch'egli ha ceduto di schianto.

LOTTA GRECO - ROMANA

Ecco le finali della lotta greco-romana:

Pesi gallo: 1.o Leucht (Germania); 2.o Maudr (Cecoslovacchia); 3.o Gozzi (Italia)

Pesi piuma: 1.o Wali (Estonia); 2.o Malmberg (Svezia); 3.o Quaglia (Italia).

Pesi leggeri: 1.o Kerestzes (Ungheria); 2.o Sperling (Germania); 3.o Westerlung (Finlandia).

Pesi medi: 1.o Kokkiven (Finlandia); 2.o Papp (Ungheria); 3.o Kuznetz (Estonia).

Pesi medio-massimi: 1.o Mustaf (Egitto), 2.o Rieger (Germania); 3.o Pellinen (Finlandia).

Pesi massimi: 1.o Swensson (Svezia); 2.o Nystroen (Finlandia); 3.o Gelwing (Germania).

CICLISMO

Sono continuate le batterie e il repechage delle gare di velocità. L'italiano Severgnini, l'unico nostro concorrente, è giunto secondo in batteria e secondo nel repechage, classificandosi così per la semifinale.

Italo Balbo acclamato dai lavoratori del Ferrarese

FERRARA, 6

Il Sottosegretario all'Aviazione S. E. Balbo accompagnato dal Prefetto S. E. Bertini, dal Segretario federale comm. Klinger e dalle principali autorità ha passato la giornata d'ieri in provincia di Ferrara partecipando a varie manifestazioni patriottiche ovunque fatto segno a vibranti dimostrazioni di affetto e di simpatia da parte delle popolazioni.

In tutti i paesi visitati erano esposte le bandiere e sui muri delle case affissi grandi striscioni inneggianti al Duce, al Fascismo e a S. E. Balbo. Egli si è recato dapprima a Cento ove è stato accolto con spontaneo entusiasmo da tutta la cittadinanza che lo ha freneticamente acclamato. L'on. Balbo ha visitato vari stabilimenti industriali, manifestando il suo compiacimento per l'organizzazione industriale e sindacale, particolarmente calorose sono state le manifestazioni rivolte a S. E. Balbo dalle maestranze degli stabilimenti. S. E. Balbo si è recato a Porto Garibaldi ove lo attendeva una folla immensa calcolata ad oltre quindicimila persone giunte da tutti i paesi finitimi con gagliardetti e musiche. L'on Sottosegretario ha pronunziato un'alata orazione per commemorare lo sbarco di Garibaldi suscitando un indicibile entusiasmo. Sempre tra vive acclamazioni egli si è poi recato a Masi S. Giacomo ove ha inaugurato la casa del Fascio fra i frenetici alalà delle camicie nere e le entusiastiche ovazioni della popolazione festante.

L'elogio del sen. Agnelli alla "Saturnia" della Cosulich

TRIESTE 6

Il senatore Agnelli, presidente della F.I.A.T. di Torino, che ha compiuto il tragitto Trieste-Napoli sulla motonave «Saturnia» partita dal nostro porto il 31 luglio, ha inviato all'arrivo a Napoli al comm. Antonio Cosulich il seguente telegramma:

« Termino la breve splendida crociera con il vivo desiderio di ritornare sulla splendida «Saturnia» dove ho trovato tutto e tutti perfetti. Ringraziandola augurole una prospera continuazione della sua preziosa opera, affermazione cospicua di superba italianità ».

Le parole d'elogio del senatore Agnelli, indubbiamente una delle più eminenti personalità del mondo industriale italiano, costituiscono un nuovo significativo riconoscimento della perfetta efficienza della Samarina adriatica di cui la motonave «Saturnia» rappresenta la maggiore e più lussuosa unità.

La tassa di espatrio ripristinata

ROMA, 6

Fra le speciali facilitazioni che la legge dell'emigrazione accordava a coloro che si recavano all'estero a scopo di lavoro aveva particolare importanza quella relativa alla esenzione concessa agli emigranti del pagamento delle tasse sugli atti necessari ad ottenere il rilascio del passaporto. Poichè le direttive della politica emigratoria sono ora profondamente mutate e con esse anche l'espatrio ha assunto nei confronti dell'epoca in cui fu emanata la legge dell'emigrazione un carattere tutto affatto diverso, il Ministero degli Esteri è venuto nella determinazione di modificare le disposizioni a favore degli emigranti contenute nell'ultimo capoverso dell'art. 15 del T. U. della legge sull'emigrazione. Con R. D. del 21 giugno 1928 n. 1730 è stata infatti revocata l'esenzione delle tasse di bollo e da ogni altra tassa sui documenti di espatrio degli emigranti e delle loro famiglie.

La partenza dei goliardi per Parigi

ROMA, 6

Ieri sera sono partiti alla volta di Parigi gli atleti universitari che parteciperanno alle olimpiadi goliardiche che si terranno in quella città dal 9 al 17 corrente. Erano alla stazione a salutare i partenti il comm. Marinelli segretario amministrativo del Partito, il cap. Beretto ed il comm. Orazi. Gli atleti sono accompagnati dal prof. Fontana e saranno a Parigi martedì mattina.

Un prezioso lago d'asfalto scoperto da una coppia fuggiasca per debiti

NEW ORLEANS, 6

Due fidanzati, Juana Voriz e Albert Mania, proprietari di una piccola drogheria a Westkery, nella Florida, avendo contratto molti debiti e non potendoli pagare, fuggirono raggiungendo la penisola di Yucatan, nel golfo del Messico. Qui, dopo una penosa odissea, i due innamorati che erano privi di tutto, raggiunsero la selvaggia foresta Hanehaia, ai confini del Guatemala. Indeboliti dalle febbri e dalle privazioni, Juana e Albert avevano deciso di morire.

L'Hanehaia è del tutto disabitata, così che essi si cibarono di frutta selvatiche; ma la mancanza d'acqua li faceva soffrire enormemente. Fu in una situazione così tragica che Albert scoprì un lago di asfalto liquido.

Epidemia di febbre ad Atene

ATENE, 6

Una epidemia di febbre infierisce ad Atene. Si registrano ben ottomila malati.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 69

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Si accanì, per qualche minuto, a raggiungere colui che fuggiva (che fuggiva lentamente, dolcemente, spiando) e allorquando volle ritornare sul sentiero vide che si era perduto nella foresta. Andò diritto davanti a sè. Avrebbe incontrato un villaggio, una casa, un passante. Camminava molto in fretta e, dietro a lui, il passo dell'uomo era uguale al suo. Raggiunse un secondo sentiero, la cui braccia era appena visibile nella penombra della sera e sulla terra bruna. Scorse, infine, per un chiarore tra gli alberi, una casetta isolata in una radura. Vedeva il tetto rosso, tra gli alberi che la circondavano. Fu il tetto che egli distinse dapprima, poi un grande muro di cinta. Dove era la porta? La cercò girando attraverso il muro e la trovò infine Stretta, solida, era aperta superiormente da una inferriata dalle sbarre dritte e vicine.

Dumaine cercò un campanello. Non ne vide. O almeno non vide che dei resti. Il filo di ferro, che, senza dubbio, serviva a far funzionare il campanello, era stato strappato.

La casa era abitata, tuttavia.

Una breccia tra gli alberi, mostrava al primo piano, una finestra le cui persiane erano aperte; una finestra contro la quale pendevano delle leggere tendine.

Dumaine scorse anche dietro la loro fine trama sfumare un'ombra leggera.... Osservò che le tendine si muovevano come se una mano facesse il gesto di sollevarle...

Stese il suo braccio attraverso una sbarra e cercò un catenaccio. Si perdona ogni indiscrezione a un uomo che non trova più la strada. Ma il catenaccio non esisteva. La porta era chiusa a chiave e la chiave era stata ritirata dalla serratura.

Dumaine guardò ancora verso a finestra, le cui tendine erano immobili. Contro le tendine bianche un'ombra di donna si disegnava.

L'una delle due tende fu sollevata.

E Dumaine gettò un grido.

E, appoggiando la sua faccia contro le sbarre, egli levava verso la finestra i suoi occhi, fissi, truci, tormentati... E sulle labbra il grido si prolungava in parole oscure...

IV.

HASSAN E SUSANNA COUDRIER

Nel momento in cui Susanna Coudrier che fuggiva nella neve, nel vento ghiacciato, dal castello del duca di Versins, arrivò a quel boschetto — tra i cui alberi contava di riposarsi o, almeno, di difendersi dal freddo — scorse Hassan.

Ebbe paura... Oh! Molta paura...

Ella lo riconosceva. Era uno di quegli uomini che l'avevano imprigionata, uno di quegli uomini accanto ai quali durante otto giorni, aveva vissuto...

Sì, ebbe paura...

E tuttavia non sapeva che Hassan aveva ucciso Fami con un colpo di rivoltella, per avere da solo il diritto di inseguirla. No, ella non sapeva ciò. E tuttavia tremava... di freddo e di spavento.

Egli era davanti a lei, in piedi, contro un albero. Ella fece un gesto di timore e cercò di tornare indietro. Hassan le disse allora:

— Non abbiate paura.

Ella non capiva. Era troppo intimorita. Egli riprese:

— Non voglio farvi alcun male.

Ella lo guardò con uno stupore quasi smarrito, e ripetè:

— Alcun male...

No, alcuno. Non sono ad attendervi qui come un nemico.

Parlava con voce lenta e dolce. I suoi occhi pesanti e velati aggiungevano una dolcezza alla voce. Con un gesto familiare, serrava al petto il collo del suo pastrano. Tossì. Ella rispose:

— Voi non siete mio nemico?... E tuttavia sapete ciò che significano i segni che io porto negli occhi?

— Lo so. Ma io non ho il coraggio di eseguire la sentenza. Non ho il coraggio di pensare che essa sarà eseguita. Io ho pietà di voi. Se voi lo volete vi difenderò. Se voi lo volete vi salverò. Voi potete accettare la mia offerta. Essa è sincera e senza alcun secondo fine. Io ve lo ripeto: il mio desiderio di difendervi è senza secondi fini. Tossì e riprese a parlare. — Non è un mercato che io sto contrattando. Io non penso affatto di farvi pagare il mio aiuto. In una parola, non è perchè vi amo che vi difendo. E' perchè io ho pietà di voi, della vostra giovinezza...

Ella conservava in fondo ai suoi occhi lo stesso stupore smarrito. Ella si domandava, tanto il contrasto era inaudito tra ciò che udiva e ciò che temeva: «Non mente? Non è forse un inganno che egli mi sta preparando?». Ma perchè allora tenderle un tranello nella neve, nella bufera, nel silenzio, mentre, in quelle condizioni, sarebbe stato tanto facile un'aggressione contro di lei, che si sentiva così debole, così stanca?... Egli aggiunse con una voce che restava amichevole, sincera:

— Dove andrete se rifiutate la mano che io vi tendo? Dove andrete? Ve lo dico e dovrete credermi. Se partite sola, otto giorni non trascorreranno prima che... Voi mi capite, nevvero

Ella fece un breve cenno timoroso con il capo. Sì, ella capiva. Egli le disse ancora:

— I quattro punti rossi, signorina.... Voi siete perduta se vi allontanate da me... Perduta... Perduta...

Egli ripetè la parola tossendo e proseguì:

— Accettate il mio aiuto... Accettatelo senza reticenze. Lasciatevi condurre da me. Voi avete bisogno, prima di tutto, di riposare. Vi condurrò a Melun in una locanda. Voi mi attenderete là sino a domani....

— E' domani?

Egli non rispose che dopo un lungo silenzio.

— Domani avrò determinato i mezzi migliori per assicurare la vostra difesa... Io esito ancora un po'... Ma, domani tutto sarà precisato...

Ella replicò bruscamente:

— Non voglio.

Egli non fece alcun gesto di colera o di stupore. Chiese solamente con un po' di tristezza:

— Non vi fidate di me?

Non era per diffidenza che ella aveva risposto così. Era così felice di essere protetta sinceramente! Ella aveva tanta paura della minaccia e della solitudine! Se aveva risposto: non voglio, era perchè pensava a Jean Dumaine. Ella si doveva tutta a lui. Non poteva, stanca che fosse, pensare al riposo prima di averlo ritrovato. Era debitrice di tutte le forze, e gliele avrebbe ridate tutte, tutte.

— Perchè? — domandò umilmente, Hassan. — Non credete che io dica la verità?

La voce, più che le parole, allontanò il dubbio che restava ancora nell'animo di Susanna. Ella esitò un istante prima di dire la verità, poi rispose con un fierezza un po' triste:

ITALIA E UNGHERIA

Il 'Neonazionalismo, di Klebelsberg

«L'Ungheria deve rinascere». Questo è il compito degli uomini di governo magiari, i quali debbono superare l'improbo sforzo non solo della rinascita economica, ma di quella morale, del paese che con appassionato patriottismo governano.

Sbattuta dalle tempeste — guerra, comunismo, invasione e conseguente saccheggio e mutilazione da parte dei limitrofi Stati, e crisi successive — l'Ungheria di oggi, erge invece la fronte conscia di un merito che nè la fatalità avversa, nè la canea degli invasori riusciranno a farle dimenticare.

Essa vede i figli suoi delle provincie perimetrali schiavi, e le sue terre fecondate di semi che daranno frutti ad altri: vede e subisce il continuo affronto dello scherno di coloro che, privandola degli arti, glieli mostrano, oltre le sbarre delle frontiere, forti di un diritto assurdo, concesso loro da un trattato che si vuol considerare imperituro.

Oltre a questo, continuo, attorno a lei, si fomenta l'odio di quelli che considerano diritto una usurpazione, diplomatica quanto si voglia.

Ma l'Ungheria non piange, e pensa a prepararsi per il giorno, in cui potrà sollevare non solo la fronte, ma tutto il suo corpo riorganizzato, di fronte all'Europa; facendo udire la sua voce, ben degna di essere ascoltata.

Il compito di preparazione a questa ineluttabilità, che si vuole anticipare, è terribile. Vi prendono parte tutti gli uomini di Governo e gli uomini della cultura con i mezzi migliori.

Fra questi, il conte Kunò Klebelsberg è il duce della ricostruzione spirituale del paese.

Klebelsberg, che fu in Italia anche l'anno scorso, ha visto molto, e molto appresso, dal suo viaggio, ed ha perfezionato il concetto che aveva di Italia e di Fascismo e di Mussolini. Tornato in Patria, egli ha compreso di avere in noi non solo uno Stato amico, ma una popolazione sorella. E si è detto che alla Grande Italia fascista bisognava rivolgere lo sguardo, e fare rivolgere quello delle masse.

L'Italia, risorta da crisi più leggere di quelle Ungheresi, essendo vittoriosa in guerra — più moralmente che materialmente — mediante la pronta vivace reazione del suo più puro elemento patriottico, è ora maestra di disciplina nazionale, di forza di ascensione e di miglioramento.

Quale nazione poteva l'Ungheria sentire sorella, più dell'Italia? Ed oltre a ciò, l'Italia porgeva alla mutilata la sua mano, guardando serenamente in faccia ai coboldi ringhiosi.

Klebelsberg, l'educatore della nazione, ha scritto un libro, intitolato «Neonazionalismo».

Questo libro, non è un elogio pro-Italia, che alcuni potrebbero credere interessato. E' il libro della sincerità: il ministro indica al paese, per mezzo della imitazione dal nostro esempio il modo per rinsaldare, nell'attesa, il cervello ed i muscoli, per un domani inesorabilmente voluto.

Perchè gli ungheresi non sono esseri dal piccolo cervello calcolatore. Essi vedono che nella patria vi è un male che bisogna guarire, ad ogni costo, e, cupi, di fronte alla calamità che toglie loro legalmente la maggior parte del territorio, gridano a coloro che vorrebbero la tranquilla sommissione: «nem, nem, soha!» No, no, mai.

E fino a poco tempo fa, fino a quando, cioè, il gabinetto Bethlen non è venuto a dare una spinta regolare ed efficacissima al progresso preparatorio dell'Ungheria, l'anima magiara era in preda a questo cupo dolore, che le toglieva le forze.

Il vecchio nazionalismo, colpito in pieno, era vivo ma avvilito. Piangeva e non reagiva.

Ecco, ora, la voce di Klebelsberg, che invoca — dopo di averlo già però provocato, poichè egli non è uomo di vane parole — un Neonazionalismo.

Il conte Klebelsberg si domanda:

«Quale era il sommario del Nazionalismo magiaro dei quattro secoli passati? Anzitutto lotta contro le tendenze austriache, centralizzazione e germanizzazione.»

Bisognava dunque mutare di rotta, con la stessa bandiera.

Mutano i tempi e le contingenze. E, di fronte al fatto nuovo, l'anima della nazione deve assumere un altro aspetto, una nuova tendenza.

«L'entità del neonazionalismo consiste nel condurre il patriottismo magiaro, l'avito patriottismo, coscientemente, verso mète dalle quali ci si possa attendere il rafforzamento della razza magiara, la resurrezione della Patria.

«La resurrezione! A questo, si crede ardentemente; anche il credo che i fanciulli pronunciano alla sera, in ginocchio, accanto al letto, e che le donne bisbigliano sotto le arcate dei templi, e che gli uomini hanno nel sangue, termina: Credo nella risurrezione dell'Ungheria!»

Agli uomini di governo, educare la nazione ad esservi preparata ed a provocarla.

Il conte Klebelsberg affida molta parte del compito alla cultura, alla forma di istruzione.

Il conte Klebelsberg, senza esitazioni, con una lealtà superba, passo per passo, nel suo libro, segue e paragona l'attività italiana, e la indica.

Di continuo, egli dice: l'Italia ha fatto questo: anche noi dobbiamo farlo, o dobbiamo farlo secondo altri sistemi, per le diverse necessità.

Pagine, capitoli intieri sono dedicati all'Italia, al Duce, al nostro metodo di rafforzamento nazionale, di preparazione dello Stato, ma più ancora delle masse.

«Il mio ottimismo, non lo baso sugli avvenimenti ed episodi rallegranti di questo ultimo anno, ma sull'ottimismo storico.

«Lo studio imparziale della storia convince colui che la sa apprendere che non vi è forse altra nazione in cui pulsi — come in Ungheria — una maggiore forza di vita infrenabile.»

Egli inoltre ricorda punto per punto i sistemi politici italiani, cita frasi di Mussolini, approvando sempre, non solo da un suo punto di vista critico, ma con l'entusiasmo di un proselite dell'Idea.

E se guardiamo che cosa egli intende per Neonazionalismo, comprendiamo bene che non è che Fascismo in azione.

«Mediante la scuola, io tento di far penetrare nella nuova generazione due idee direttrici: Il nazionalismo, che giace su basi morali, ed il pensiero della fertilità economica. E debbo chiamare Neonazionalismo quel sentimento patriottico che tento di coltivare mediante la scuola magiara.»

In questo campo l'Ungheria può immensamente ottenere, poichè

«In epoca normale, da noi (in Ungheria) 500.000 piccini sono obbligati a frequentare l'asilo, 100.000 alunni le scuole quotidiane, 600.000 le scuole obbligatorie di ripetizione.. Sommando queste cifre (di giovani obbligati dalla legge a studiare) ne viene un numero di 1.200.000, senza considerare i 600.000 «Levente» (pressapoco i nostri Balilla) e tutti gli studenti delle scuole superiori e professionali, che farebbero ascendere ancora tale cifra. Vediamo quindi che degli otto milioni di magiari redenti, più di un quarto è costretto a frequentare le aule scolastiche.»

L'ideale di Klebelsberg è di raggiungere, con tale sistema di educazione nazionale, la mèta di creare un nuovo tipo di uomo ungherese, come ha da noi fatto il Fascismo:

«Il maggior compito del Neonazionalismo è quello di operare una nuova idea magiara, ed un nuovo tipo di uomo Ungherese, che parli poco e che tanto maggiormente lavori e crei. Che sappia voler essere un nuovo trapano d'acciaio, capace di forare la più ardua parete di acciaio. Che non esaurisca la sua forza in discussioni o in beghe, ma che sappia coscienziosamente concentrare la sua energia sui principi novelli...»

Egli indica ai Magiari un nuovo modo di amare la Patria: quello che Mussolini ha indicato agli italiani:

«Che cos'hanno consacrato gl'Italiani per loro patria, l'Italia? Non solo il duomo di Firenze o la Basilica di San Pietro a Roma: non solo le opere d'arte che tutti i turisti e gli amatori del bello annualmente ammirano, provenendo da tutto il mondo, ma l'arginamento del Po, il terrazzamento delle falde inclinate dell'Appennino...

«Il Neonazionalismo magiaro deve pretendere lavoro, opere e creazioni: il sacro ed eterno fidanzamento della nazione ungherese colla terra ungherese, mediante lavoro, opere e creazioni. Altrimenti la mano spietata della storia mondiale ci sarchierà come erbacce da quel giardino della media Europa, che la Provvidenza ha destinato per le più nobili culture. Questa è la mia fede politica!»

Il programma poi di effettuazione di questa fede politica, nel conte Klebelsberg è vastissimo: a tale proposito bisogna ricordare che egli vi ha incluso, poichè ogni sua riforma tende all'esito felice di questa sua fede lo studio obbligatorio della lingua italiana, forse anche perchè nei suoi discepoli, che sono i giovani che formeranno la nuova generazione neonazionalista, penetri un poco dell'anima italiana di oggi. Egli, pure riconoscendo che non bisogna dimenticare «che abbiamo a che fare con un paese del tutto nuovo», tenta di radicare, come da noi si fa, nell'animo delle popolazioni, l'amore per le vecchie tradizioni, il fedele amore per ciò che dalla propria terra è generato.

Questo è anche il programma di espansione culturale; infatti Klebelsberg prosegue:

«La grande nazione Italiana fa la sua politica imperiale nel bacino del Mediterraneo con le corazzate e con le Università (s'intende l'Università di Rodi) e noi Magiari, dopo di avere persa la regione settentrionale, e la Transilvania, ci radichiamo ancor più nel territorio rimastoci, e con due università, e con le centinaia di scuole rurali, ci ancoriamo nelle campagne. E vogliamo sempre più congiungere l'Università di Pecs con la vita culturale d'Oltre Danubio. Altra è la situazione degli Italiani ma ugualmente, a parte le differenze delle condizioni di potenza, poniamo le formidabili armi della cultura al servizio della eterna Idea Nazionale.»

Il libro del conte Klebelsberg, poi, fa degli splendidi riassunti della politica, della storia italiana, e sempre coll'intento di mostrare all'Ungheria come noi ci siamo risollevati, perchè anche questa nazione possa sollevarsi.

Si può quasi dire che tutto il volume è basato sull'Italia, non essendo che un continuo paragone. Eppure, non è un libro scritto sull'Italia: ed appunto perciò ha maggior valore per noi.

Tanto più essendone autore non uno studioso, che può sempre avere delle idee magari non condivise, ma uno degli uomini più importanti dell'Ungheria.

E a dare ancora maggiore importanza al libro del ministro Klebelsberg, vi è una lunga prefazione del conte Bethlen, capo dello Stato, nella quale egli approva ogni cosa detta dal suo coadiutore all'istruzione, e la condivide.

Non possiamo trascurare in Italia di conoscere questo volume di così eccezionale importanza, poichè mai forse da un personaggio ufficialmente rappresentante il governo di un'altra nazione è stato scritto un libro di maggior valore, nei riguardi della politica di Benito Mussolini.

Franco Bellani Dionisi

Ballerini in gara per la conquista del campionato mondiale di danza

Sono quasi le cinque: la grande terrazza a mare dell'Excelsior va lentamente affollandosi. Sta per avere inizio il primo torneo internazionale, tenuto in Italia, per i campionati mondiali della danza: l'ora è quasi solenne. Le due orchestre, la famosissima «Meyer Davis» e il «Lido Jazz» hanno ormai preso posto e alcuni rapidi accordi e brevi garrule note scappano folli dagli strumenti che vengono intonati, quasi felici di poter esplodere per l'aria dopo il lungo silenzio e lacerare con impeto la cadenzata, tranquilla euritmia dell'onda frusciante sulla rena. Dalla maestosa scalea che immette sulla spiaggia, e dalle grandi porte vetrate la folla si riversa sulla terrazza con moto uniformemente accelerato; tutti i tavolini vengono gremiti, e sempre di nuovi ne spuntano, microscopiche oasi di candore, subito sommersi dalla marea che non accenna a diminuire. Ogni angolo è occupato e solo rimane libero lo spiazzo quadrangolare, la pedana magica, donde con rapido volo batterà l'ali la fama e cingerà di sè il vincitore, oggi confuso tra la folla, ignaro e ignoto, e tra otto giorni conosciuto in tutte le regioni della terra ove son donne ed esiste un jazz.

Toilettes vaporose, leggere, elegantissime; qualche kimono delizioso che fa capolino dal bar; sfoggio di tornite braccia abbronzate ed esposizione di gambe agili e nervose, così nervose da riuscir loro intollerabile la tenue guaina delle calze, abolite addirittura, o portate arrotolate alla caviglia.

Un leggero alito salmastro dà refrigerio all'afa che grava sotto il cielo plumbeo; minaccia di piovere? Sarebbe certamente noioso; tra il pubblico comincia a manifestarsi qualche preoccupazione; delle goccie, a varie riprese, sono cadute. «Se piove — chiede con ansia nella voce una graziosa signora, indecisa se sedersi o meno — cosa si fa?». — «Si va dentro, al riparo — risponde olimpico il cameriere. — Ma la minaccia è passeggera, e il sole dardeggia nuovamente implacabile. Dalla terrazza all'albergo e di qui sulla terrazza ancora, e da un tavolino all'altro, dinamico, irrequieto, sorridente, il monocolo incastrato nell'orbita, Camille de Rhynal, organizzatore del torneo, consulta il cielo, parla coll'orchestra, dà ordini, prende note. Si comincia? Sono già le cinque e l'attesa nel pubblico è viva. Un'orchestra attacca; sollievo immediato, tutti ballano. Fra poco avrà inizio il torneo. Tra il pubblico intanto vengono distribuite le schede sulle quali ognuno segnerà il proprio voto, giacchè le eliminatorie sono per referendum popolare. Uno squillo: la pedana si sgombra. Camille de Rhynal si porta nel mezzo, fa un inchino alla folla e con un triplice discorsetto in italiano, in francese ed in inglese annuncia l'inizio del torneo e le norme pel pubblico.

Prima eliminatoria: one step. Le rapide note incalzano, ma la pedana rimane vuota. E' tutta questione d'iniziativa: nessuno vuole essere il primo. Ma una coppia coraggiosa finalmente si arrischia e in un batter d'occhio altre dieci, quindici, venti la seguono. L'avvenimento, d'importanza internazionale, ha così avuto inizio. Dai tavolini si osserva, si scruta, si giudica, si critica. Le coppie passano, ripassano, girano rapide o scivolano a contrattempo, con indifferenza studiata, impeccabili nella linea, trasportate sui ritmi, rapidi ed incalzanti: un bracciale azzurro con un numero è l'unico contrassegno, l'unica formalità a cui si deve sottostare. «Non si deve dare nè il nome nè l'età — avverte maliziosamente Camille de Rynal, rivolgendosi alla parte femminile del pubblico».

Il pezzo è finito: «dance all» è l'ordine al quale ubbidiscono tutti con immediata rispondenza, mentre dal «Meyer Davis Jazz» si scatena una rabbiosa, sfrenata teoria di note in libertà, singhiozzi, e un fremente ticchettar di nacchere, a cui si frammischia la malinconica voce della fisarmonica; l'agitazione febbrile si propaga, si diffonde e trascina irresistibilmente: ha preso gli stessi suonatori che guizzano, scattano, siedono, si rialzano e colle modulazioni della voce accompagnano il timbro degli strumenti.

Nuova sosta, nuova eliminatoria: slow-fox. Il ghiaccio è rotto ormai, e sulla pedana si riversano le coppie non più timorose: il bracciale incontra qualche difficoltà ad essere accettato da una coppia giovanissima, che par scesa nell'agone per sbaglio; de Rhynal, vigile e persuasivo, appiana con la sua piacevolissima facondia, la piccola difficoltà e il bracciale viene accettato e messo. Le coppie volteggiano lente, scivolano leggere, osservano a loro volta il pubblico dei tavolini, quasi a coglierne con uno sguardo il giudizio, indovinare l'impressione prodotta dalla varietà dei passi, dall'eleganza delle movenze; ma la sfinge è muta, e solo al termine delle varie prove i giudizi saranno resi noti. Intanto la musica continua e le coppie proseguono nella loro fatica. Una nuvola vagante, lascia cadere uno spruzzo di pioggia: rapido aprirsi di ombrellini multicolori, subito richiusi, chè tutto si limita a poche gocce.

Il fox trott è terminato e rapidamente la pedana si gremisce di quanti sinora furon solo spettatori, mentre ancora i folli ritmi del jazz eccitano e trascinano senza riposo. I commenti e i giudizi si incrociano: carina, quella signora! Ha visto che linea? Ha visto lo stile? Io voto senz'altro per la coppia col numero..., già, che numero è? Il bracciale è rovesciato e il numero non si capisce. Rapida corsa fino alla coppia in parola, sorriso, scuse, complimenti, e ritorno soddisfatto al tavolino.

Altra spruzzatina di pioggia: poche gocce, le ultime. Nuovo squillo: terza ed ultima eliminatoria della giornata: tango. L'orchestra attacca un brano lento, languido, trascinante: le figurazioni, sulla pedana, s'intrecciano, si scompongono, con movenze quasi ieratiche, leggere, aeree: i ballerini non danzano, scivolano con grazia squisita quasi non toccassero il suolo.

Il pubblico osserva, irresistibilmente attratto: e quando anche questa competizione ha termine, si abbandona lietamente alle danze, per conto suo, ai ritmi alternati delle due orchestre che non si tacciono. Monsieur Camille de Rhynal si asciuga la fronte, mentre un sorriso soddisfatto gli rischiara il viso. E' contento di sè, e questa soddisfazione esprime in un curioso linguaggio misto di spagnolo, italiano e francese: «Emo fatto miracoli; *ce vilain temps* potea ruinarci tutto». Ma invece non ha guastato niente: il concorso di pubblico fu esuberante e le coppie presentatesi per le tre eliminatorie furono circa una cinquantina. Non sono le quattromila, accorse alle eliminatorie del Torneo dell'anno scorso a Londra, ma non ci si può lamentare; è una novità questa per l'Italia, e tutte le novità debbono prima attecchire. E' stato un buon successo, via, e Camille de Rhynal si volge intorno, controlla nuovamente nel suo carnet i numeri delle coppie concorrenti, li conta; e ancora sorride. «Si, signore; è stato un successo».

Brigantesca aggressione in Toscana
Depredato di 62 mila lire

FIRENZE, 6

In frazione di Querceta la guardia giurata Luigi Pucci è sta a protagonista di una drammatica avventura. Il Pucci, che si trova da vari anni alle dipendenze della ditta Heraux, aveva avuto in consegna dalla ditta stessa una forte somma che doveva servire ai pagamenti dei salari agli operai disseminati in numerose e importanti cave situate sui monti dell'Alta Versilia. Consegnati i due terzi della somma ricevuta ad alcuni capi-cava, il Pucci si incamminava per portare il rimanente denaro verso un'altra località, allorchè giunto in un punto chiamato «Passo del lupo» fu improvvisamente assalito da tre sconosciuti che lo afferravano per la gola e lo riducevano all'impotenza, legandolo quindi rapidamente ad un albero prima che avesse avuto il tempo di opporre qualsiasi resistenza. Dopo di che i malfattori, con un affilato coltello gli squarciarono la giubba e un tascapane, impossessandosi della somma di 62 mila lire, dandosi poi alla fuga.

Il disgraziato, dopo molti sforzi riusciva a slegarsi e recatosi alla più vicina casa colonica, narrò piangendo l'accaduto. Della brigantesca aggressione è stata sporta denunzia ai carabinieri i quali hanno iniziate attive indagini per rintracciare e arrestare i malfattori.

— Si ha da Tokio che il visconte Uhida ex ministro degli affari esteri è partito per Parigi per firmare il trattato plurilaterale contro la guerra in nome del Giappone.

Le tragedie di Hollwood
Fanciulla torturata e uccisa

LONDRA, 6

A Hollywood, la Mecca del cinematografo, un'altra tragedia si è aggiunta alla collana dei delitti avvenuti ultimamente.

In una macchia fra le colline al nord di Hollywood è stato trovato il cadavere orribilmente straziato di una bella ragazza di diciannove anni, Barbara Manger di Filadelfia, scomparsa un mese fa.

L'identificazione della vittima è stata fra le più difficili per la polizia perchè il corpo trovato era stato così barbaramente mutilato e massacrato dai colpi di un'arma contundente da rendere difficile il riconoscimento. Inoltre era stato esposto a lungo alle intemperie e forse agli attacchi di qualche bestia. Un oggetto condusse, dopo tante ricerche, al riconoscimento della disgraziata: l'anello nuziale di platino che la Manger portava al dito.

La macabra scoperta ha messo la polizia sulle traccie di un dramma d'amore il cui epilogo è stata l'uccisione della giovane. Dalle prime indagini risulta che la ragazza aveva un amante, certo Russel Bertizer, un impiegato di Filadelfia, il quale l'avrebbe indotta a fuggire con lui lasciando dietro di sè la moglie e due bambini in tenera età. Il Beritzer è stato arrestato e rinviato a giudizio come autore dell'assassinio.

L'autopsia del cadavere ha messo in luce che la ragazza ha ricevuto prima di morire un colpo di rivoltella nella testa. Ma questa ferita non sarebbe stata fatale. La vittima deve essere stata torturata con parecchi colpi d'arma contundente e percossa con pugni perchè il cadavere presenta segni indubbi di crudeli patimenti.

L'assassino ha dichiarato alla polizia che in seguito alla sua intimità con la ragazza questa insistette perchè egli divorziasse dalla moglie e sposasse lei. Seguirono parecchie discussioni e litigi fino a quando, il 24 giugno scorso, mentre i due amanti percorrevano in automobile una strada isolata, la ragazza si lanciò fuori della vettura e quella fu l'ultima volta che egli la vide. Beritzer ammette di essersi fatto prestare una rivoltella da un amico, ma lo aveva fatto al semplice scopo di esercitarsi al tiro al bersaglio.

La polizia sta ricercando un artista di caffè-concerto col quale il Beritzer fu visto a Hollywood il giorno della scomparsa della Barbara.

Un seppellimento interrotto
dall'assalto d'un nube di api

LONDRA, 6

Una vera e propria nube di api ha assalito a Waterford un corteo funebre al momento in cui esso stava riunito intorno alla fossa, nel cimitero, ove i becchini stavano sotterrando un cadavere. Mentre la salma tratta fuori dal carro stava per essere calata nella fossa, le api avvolsero gli astanti. Ne nacque un indicibile panico: delle donne svennero; gli uomini si dettero alla fuga, i becchini abbandonarono il morto sull'orlo della fossa. Durante tutta la giornata i parenti del defunto tentarono invano di indurre i becchini a terminare la mesta cerimonia: essi hanno dichiarato che non rimetteranno piedi nel cimitero se non domani all'alba quando ogni pericolo sarà scomparso.

I carcerati russi istruiti
con i corsi epistolari

MOSCA, 6

E' opinione generale che il carcere, se si è costretti da una condanna a trascorrervi un tempo più o meno lungo, sia alquanto noioso e deprimente, poichè lo spirito vi ammutolisce e il cervello non ha alcuna voglia di esercitarsi, sopratutto di occuparsi in studi letterarii e scientifici. Questo può essere generalmente giusto, e si parla anche di una vera e propria psicosi del carcere che rende gli uomini frenetici o li abbatte completamente, anche se nella vita erano intelligenti e laboriosi.

Adesso si cerca in Russia ri riparare a codesti mali per mezzo di una larga istruzione dei reclusi. Alle necessità intellettuali ben corrispondono, a quanto pare, i corsi di insegnamento in forma epistolare che vari istituti di lingua e di cultura pubblicano, trattando in ordine sistematico determinate questioni. Più di seimila carcerati russi si occupano con simili corsi per corrispondenza, che vanno dalle semplici letture fino alla giurisprudenza, all'ingegneria ed ai problemi scientifici. Sotto la sorveglianza delle direzioni delle carceri, si è concesso qualche tempo addietro ai reclusi di seguire, senza costo di spesa, i corsi epistolari pubblicati da tutte le scuole sovietiche. In seguito alla favorevole accoglienza fatta dai prigionieri appartenenti a tutte le classi della popolazione a tale iniziativa, si è composto, ad uso degli istituti di correzione e delle carceri uno speciale catalogo in cui sono contenute tutte le possibilità di educazione dei reclusi.

Anche i condannati a gravi pene possono seguire i corsi, che non subiscono particolari modificazioni, ma sono press'a poco quelli degli studenti in tutto il mondo. Un certo numero di condannati prossimi alla liberazione, si prepara ad iniziare una nuova vita dedicandosi ai corsi di giurisprudenza comunicati dalla prima università statale di Mosca.

I regolamenti delle carceri russe fissano in otto ore il quotidiano lavoro dei reclusi, cui resta quindi ancora molto tempo da dedicare alla propria istruzione.

I francobolli commemorativi
di Emanuele Filiberto

TORINO, 6

La commissione di propaganda del Comitato delle esposizioni, a mezzo del suo presidente comm. Giuseppe Ratti, comunica che sono in vendita i francobolli postali commemorativi del quarto centenario di Emanuele Filiberto. Questi francobolli riproducono il gran de principe a cavallo, effigiato come nel capolavoro del Machetti, e in piedi. Quelli con Emanuele Filiberto a cavallo costano L.1.25 e L. 2; gli altri, centesimi 20, 25, 30 e L. 5. Tali francobolli, che servono per la comune affrancatura, e costituiranno degli esemplari preziosi per i filatelici, non solo d'Italia ma anche dell'Estero, sono posti in vendita per ora presso gli uffici della Posta centrale in Torino, e in seguito verranno venduti in tutte le succursali e nei paesi di provincia.

Spigolature

Pesci che si arrampicano sugli alberi. Sembra che questi pesci esistano e già abitanti di Londra possono contemplarli da qualche giorno. La Brith Aquarist Association ha organizzato — scrive il «Gaulois» — nel suo grande acquario della via Great- Portland una esposizione di pesci. Ve ne sono più di cinquemila, inviati da tutte le parti del mondo. Molti di essi sono sconosciuti in Europa. Ma i più curiosi, i più straordinari, sono quelli dell'Africa tropicale. Essi vivono nei fiumi senz'acqua, e saltano nei campi, ove passano parecchia settimane. E per avere maggiore aria, si arrampicano sugli alberi. Non è detto come essi ci arricano ma il fatto è stato constatato con documenti. Si direbbe un mito, una leggenda o un scherzo degli indigeni per burlarsi degli europei. Ma gli organizzatori di quella esposizione sono persone troppo serie per affermare un fatto senza averne le prove. Dal momento che l'affermano, dobbiamo crederli sulla parola. Alcuni di questi pesci costano il loro peso in oro. Vi sono pesci rossi, che sono stati pagata cinquanta sterline l'uno. Sono stati attribuiti premi ai più bei pesci. Il primo, la medaglia d'oro, è stata attribuita a un pesce rosso «dalla testa di leone», chiamato così da una protuberanza delle due parti della testa, che rassomiglia alla criniera di un leone. Il secondo premio è stato dato ad un pesce cinese, meno bello del precedente, ma più interessante per gli ittiologi, per i suoi occhi che escono fuori delle loro orbite come piccoli telescopi. Si chiama appunto «pesce a telescopio».

*

Anche in Inghilterra si preoccupano dei rumori stradali. Nella loro riunione annuale, i membri dell'accademia di medicina inglese hanno votato una saggia deliberazione. Hanno denunciato il danno fatto alla salute pubblica dal numero, dalla forza e dalla durata dei rumori dovunque moltiplicati nelle città moderne. Poichè sono persone di buon senso, essi non pensano a sopprimere questo male necessario; ma vorrebbero che, durante alcune ore almeno, ogni notte, fossero annullati i rumori che non sono indispensabili. Con proibizioni si potrà giungere al un tal risultato? L'associazione inglese lo ritiene, e domanda che siano presi provvedimenti al più presto da coloro che ne hanno l'obbligo. Naturalmente i giornali — scrive il «Gaulois» — hanno consacrato poche righe a questo voto, il quale tuttavia appare importantissimo per tutti gli abitanti delle grandi città del mondo. Ciò dipende dal fatto che i giornalisti sanno che simili notizie lasciano i lettori indifferenti. Gli uomini sono così fatti; in fondo non si interessano della salute altrui, e la loro propria salute non diviene preziosa che in caso di malattia. Tuttavia l'associazione di medicina inglese ha centomila volte ragione. Si desiderebbe che la nostra accademia di medicina le facesse eco. Occorre, senza ulteriori ritardi, organizzare una crociata contro il rumore contemporaneo. Nell'esistenza urbana, il nostro disgraziato organismo è costretto a subire troppe vibrazioni. Esso resiste in apparenza, ma, a spese delle sue più preziose cellule, che perdono per questa ragione la loro flessibilità e la loro integrità.

*

Fino a pochi anni fa un «giro del mondo» era un'impresa da dar da pensare. Lo compivano di solito, i cadetti delle varie marine da guerra, come preparazione alla vita marinara, e si citavano, nelle scuole nautiche, il giro del mondo dell'«Antilope» (inglese), della «Novara» (austriaca con l'arciduca Massimiliano), della «Vettor Pisani» (italiana). Verne per renderlo più rapido, aveva fatto adoperare dai suoi protagonisti (Phileas Fogg e Passepartout — in italiano Gambalesta) tutti i mezzi allora disponibili e anche di quelli non disponibili. Nel 1913 — scrive la «Revue des Revues» — un americano, John Henry Maers, utilizzando i mezzi più rapidi, aveva creato un nuovo record: 35 giorni. Lo stesso Mears ha voluto ora gattere il proprio record, effettuando un secondo giro del mondo (in piroscaf e velivolo), in 23 giorni, 15 ore, 21 minuti e 3 secondi. Fu il 29 giugno che Mears prese imbarco sull'«Olympic» sbarcava i due viaggiatori a Cherbourg e subito, montano l'aeroplano, salparono per Bourget per consegnare al prefetto della Senna un messaggio del lord mayor di New York. Poi, risalirono sul velivolo e via per Berlino, Krasnoyars, Chita, Mukden. Dalla costa, in battello raggiunsero Tokio, e il 12 luglio s'imbarcarono per S. Francisco, dove ripresero le vie dell'aria con l'aeroplano che dopo due scali a Minneapolis e a Seattle, atterrò il 22 sera a New York. E' da notarsi che le previsioni di duratacrano per 27 giorni. Il recordè è difficilmente battibile per ora: ma anche se lo fosse, non ci sarebbe gusto a farlo. Viaggiare come un paio di galline, chiuso in una stiva, passare come la folgore attraverso città e paesi sarà un grande piacere sportivo, ma non deve dare nessun piacere estetico.

*

Il più gran porto del mondo sarà Londra fra alcuni anni. Attualmente Londra è un porto piuttosto adatto per le merci, e vi mancano banchine, docks, per facilitare lo sbarco dei passeggieri, che arrivano con le grandi navi, che fanno le traversate degli Oceani, come ve ne sono a Liverpool e a Southampton. I piani e i programmi finanziari — riferisce il Gaulois — sono già pronti, e la spesa è valutata a 7.5000.000 sterline, ossia 937 milioni e mezzo di franchi. Gli abitanti di Londra tengono molto alla realizzazione di questo piano gigantesco e sono già fieri di proclamare il porto della loro capitale il più grnde porto del mondo. Non è precisato quanto tempo dureranno i lavori; si dice soltanto «nel prossimo avvenire», ciò chè è un po' vago. Il fatto è che il movimento del porto di Londra aumenta con unl rapidità straordinaria da qualche anno, e i docks esistenti non sono più sufficienti. Questo movimento rappresentava 417 milioni di sterline nel 1913, in cifra tonda, e nel 1926 è salito a 702 milioni, e tuttavia, fra il 1925 e il 1926 vi fu una diminuzione di 44 milioni. Questa differenza proviene da una diminuzione delle esportazioni o delle importazioni. E' vero che da qualche mese la situazione presenta un miglioramento.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Cerimonia patriottica

all'Ospizio Marino Veneto

Ieri mattina alle ore 8 per invito del Commissario dell'Ospizio Marino al Lido, comm. prof. Antonio Garioni, convennero le principali autorità cittadine per assistere all'inaugurazione della bandiera gentilmente donata dal Comune per i ragazzi figli dei lavoratori italiani all'estero che attualmente villeggiano all'Ospizio ospiti del Governo Italiano e dei Fasci Italiani all'Estero.

Fra gli intervenuti notammo S. E. Garibaldo Tombolan Fava, Primo Presidente della Corte d'Appello, il co. generale Micheroux de Dillon, in rappresentanza del Podestà e del Comando della 5.a Zona della Milizia, il d.r cav. Francesco Mosca in rappresentanza della Federazione Provinciale fascista e dell'avv. Vilfrido Casellati, il comm. Trambusti, Sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Comandante Minisini per l'Ammiraglio, il cav. Lambiase Commissario di P. S. il Seniore Robba dei Fasci Italiani all'Estero ed altri moltissimi.

Facevano gli onori di casa il comm. Gustavo Messi in rappresentanza del comm. Antonio Garioni assentatosi all'ultimo momento per ragioni di salute, il Direttore dell'Ospizio Marino prof. Luciano Magni, il dott. Francesco Mosca, il prof. Donato De Francesco, Primario dell'Ospizio, il dott. cav. Paolo Gallo Segretario Generale e tutti i Medici ed i Funzionari dell'Istituto.

Sulla spiaggia i numerosissimi ragazzi erano disposti inquadrati intorno alla bandiera al comando del prof. Mario Gallo; prestava servizio d'onore una scorta armata della Nave Scilla e le musiche riunite dell'Opera Naz. Balilla e della Nave Scilla, dirette dal M.o Gulli.

Suonato l'attenti il dott. Mosca prende la parola e porge ai ragazzi il saluto del Fascismo veneziano. Ricorda ai piccoli ospiti come prima della guerra e della Rivoluzione Fascista il nome italiano non incontrasse all'estero giusto rispetto mentre ciò ora avviene in seguito alla rivalutazione della Vittoria voluta ed imposta dal Duce colla Rivoluzione Fascista e colla magnifica ricostruzione nazionale. Spiega ai ragazzi il significato dell'inaugurazione della bandiera che ogni giorno al levar del sole sarà innanzata ed ogni sera ammainata, così come è uso nelle navi da guerra.

Chiede ai ragazzi che, come per amore la Patria oggi li ha invitati, così non per gratitudine, ma per puro slancio di amore e di fede nell'Italia, essi, fatti grandi al pari dei loro padri e fratelli maggiori, rispondano con slancio qualora il Duce chiamasse a raccolta tutti gli Italiani.

Chiude il suo dire vibrante con un forte alalà al Re, al Duce del Fascismo, all'avv. Vilfrido Casellati che tanto a cuore ha i piccoli Italiani dell'Estero ed al Comm. Antonio Garioni, Commissario straordinario dell'Opera Pia che li ospita. Fragorosi applausi coronano la fine dello smagliante discorso.

Subito dopo il dott. Mosca ordina l'alza bandiera ed il drappo tricolore si leva lentamente mentre la scorta armata presenta le armi al suono della Marcia Reale. Le autorità ed i piccoli ospiti che sono stati vestiti da Balilla e da Piccole Italiane per cura della Segreteria dei Fasci all'Estero si irrigidiscono sull'attenti colla mano levata al modo romano.

Segue un brillante esercizio ginnastico diretto dal prof. Gallo ed il canto degli inni patriottici da parte dei piccoli italiani.

Dopo le autorità si raccolgono nella sala della Presidenza dell'Istituto dove loro è offerto uno squisito rinfresco.

La sera alle ore 18 con l'intervento del Rev. don Corrado Prodomi, Cappellano dell'Ospizio Marino, il dott. Mosca ed il Corpo Sanitario ed Amministrativo dell'Istituto al completo, si è svolta la cerimonia della benedizione della bandiera, dopo di che il Capitano di Fregata cav. Mario Azzi ha detto con alta e commossa voce la Preghiera del Marinaio che è in uso nella Marina da Guerra italiana.

Quindi all'ordine di lui la bandiera è stata ammainata mentre i Piccoli Italiani commossi salutavano.

La cerimonia si rinnoverà costantemente. In pari tempo, a cura della Presidenza dell'Istituto Fascista di Cultura di Venezia, verranno impartiti agli ospiti corsi di conversazione patriottica, lezioni di canto corale e rappresentazioni cinematografiche.

Una nuova guida del Lido

E' uscita in questi giorni, per cura di Cesare Zangirolami, una «Guida pratica-storica illustrata del Lido». In questo volumetto, accuratamente stampato dallo Stabilimento Donaudi di Mestre, e arricchito di belle fotografie, è contenuto un breve e succoso cenno storico del Lido. Vi sono inoltre elencate tutte le strade dell'isola, con una breve indicazione topografica, e con cenni illustrativi della denominazione d'ogni singola strada.

Una bella pianta topografica della parte settentrionale dell'isola, comprendente S. Nicolò, S. M. Elisabetta e le Quattro Fontane, completa l'interessante ed utile pubblicazione, che è posta in vendita al prezzo di L. 5.

Associazione del Pubblico Impiego

In sostituzione del prof. Strucchi, Direttore della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, assume in via provvisoria la reggenza il sig. Sisini Andrea.

L'Associazione, a nome anche dei suoi associati, porge al nuovo entrante il suo vivo compiacimento e saluto.

A rappresentare l'Associazione presso la Banca, in qualità di fiduciario, viene, per ora, incaricato il sig. Cecchini rag. Giuseppe.

L'arresto del borseggiatore

del Missionario

I brigadieri Di Bella e Zuccarello della squadra mobile hanno arrestato ieri il ventiquattrenne Francesco Moro abitante al Magazzino Sfrattati alla Giudecca, da loro identificato per quel tale che aveva derubato l'altra sera Padre Paolo Bonardi, procuratore delle Missioni Salesiane in Italia.

Il Moro ha confessato il furto, ammettendo però di aver rubato solo 500 lire e non circa mille come ha denunciato il missionario. Egli ha detto di aver speso 150 lire per comperarsi una camicia, delle calze e un paio di giarrettiere, di aver dato 250 lire a sua sorella perchè gliele conservasse e le altre 100 di averle spese per minuti piaceri. Il giovane è stato passato alle carceri di S. Maria Maggiore.

La grande festa notturna

sul Canalazzo

La notte fra l'11 e il 12 corr. mese il Comitato darà una grande festa sul Canalazzo. Le norme e le modalità per i concorsi, già indicati con manifesto, sono le stesse dell'anno scorso. Per il concorso dei palazzi non è necessaria la domanda, perchè una commissione facendo il giro di tutto il Canalgrande stabilirà i meglio illuminati per l'assegnazione dei premi.

Per il concorso delle barche è necessario osservare tassativamente le seguenti disposizioni: concentramento per le ore 22 ai Sabbioni, da dove si procederà allo sfilamento per l'aggiudicazione dei premi, al pontone di S. Silvestro, dove si troverà la Commissione. Proseguimento lungo tutto il Canalgrande fino alla Punta della Salute e giro delle imbarcazioni al pontone di S. Marco, per rifare tutto il tragitto di ritorno fino al pontone della ferrovia. Tanto al pontone di S. Marco come a quello della ferrovia, tutte si devono presentare per il controllo: chi non dovesse osservare questa disposizione verrà escluso dal premio.

Per le barche con concertini e cori si osserveranno le seguenti modalità: ritrovo alla Punta della Salute alle ore 9 per essere sottoposte all'esame della giuria, che in tempo utile si troverà sul posto. I concorrenti hanno l'obbligo di eseguire un pezzo imposto ed uno facoltativo.

Dopo l'esame le imbarcazioni, appoggiando sulla destra del Canale, dovranno arrivare fino al pontone degli Scalzi, dove faranno il controllo, e quindi ritornare fino alla Salute. Le imbarcazioni che avessero concorso anche nella categoria barche illuminate alla Veneziana, cerchino di sollecitare per arrivare a San Silvestro. Durante il tragitto è fatto obbligo ai concertini e cori di suonare e cantare.

I concorrenti nelle due categorie facciano domanda sollecitamente al Comitato, il quale provvederà, in tempo, per la consegna dei cartelli di riconoscimento ed in ogni modo si ricorda che alle ore 18 del 7 corr. le iscrizioni saranno chiuse.

Il Ponte di Rialto e le rive adiacenti saranno artisticamente illuminate ed addobbate, e tutti i fanali della illuminazione Comunale, dalla punta della Salute alla Ferrovia, saranno mascherati ed abbelliti. Illuminati artisticamente ed addobbati, saranno anche i ponti dell'Accademia e della Ferrovia.

I traghetti, i campielli e le rive prospicenti il Canale, saranno pure illuminati, parte a cura dei gondolieri ed il resto dal Comitato. Alle ore 23 e alle ore 24 saranno accese grandi fuocate al magnesia sulle varie terrazze dei Palazzi.

Nessuna imbarcazione potrà entrare in Canale se non sufficientemente illuminata con palloncini alla veneziana.

Nei pressi della Pescheria sarà collocata la grande bottega del frittolino e in Erberia quella del verduraio e fruttaiuolo.

Sul ponte di Rialto, sulle rive del Carbon e del Vin, all'Accademia e in altri punti, saranno collocati per cura del Comitato i venditori di uccelli, di piante, di zucca, di more, di sardelle, ecc. che con con i loro canti riprodurranno le melodie tradizionali. Largamente saranno concessi i permessi per collocare banchi con vendita di *angurie* ed altra frutta, di bibite, di gelati ecc.

Ai proprietari dei palazzi lungo il Canalgrande, sarà inviata direttamente una circolare dal Comitato, con la quale si raccomanda di concorrere all'illuminazione perchè la festa riesca armonica e completa. Il Comitato fa osservare che le luci riflesse e quelle velate degli interni, danno il maggiore risalto alla bellezza naturale del Canale e prega perciò di non usare luce elettrica bianca e troppo viva. Dove ci fossero illuminazioni forti sarà bene velare le lampade e i vetri delle finestre, con carta colorata di effetto vario e fantastico.

Autorità di San Marino

in rappresentanza a Venezia

Sono proprio cinque anni in questi giorni — il 6 agosto 1923 — che i Dalmati dell'italiana isola di Arbe, offrivano al libero Comune di San Marino, il tricolore che aveva sventolato sulla torre campanaria della «Granda» durante la permanenza delle truppe italiane e che fu dovuto ammainare allorchè l'isola del Canale della Morlacca, tra quelle di Veglia e di Cherso, venne occupata, per i tristi trattati, dagli jugoslavi.

Secondo la leggenda, tale Marino, tagliapietre di Arbe sbarcato a Rimini nella metà del secolo IV.o per restaurare il porto ed altri edifici devastati dai barbari, ascendeva il Titano per cercarvi materiale ed ivi, in seguito, si stanziava essendo cristiano fervente, per isfuggire alle persecuzioni. Altretanto faceva un Leo, anch'esso scalpellino d'Arbe, in quella che fu poi chiamata la Rocca di San Leo ed i due Dalmati, secondo la bella leggenda, dall'uno all'altro monte si scambiavano i ferri del mestiere.

La piccola comunità religiosa raccoltasi intorno a Marino asceso in considerazione di Santo, fu il primo nucleo del libero Comune che prese il nome da Marino, saldandosi così fin d'allora, i rapporti ideali tra l'una e l'altra sponda adriatica. Rapporti ideali che diventarono anche di diritto allorchè Arbe fu una delle più importanti stazioni marittime dei veneziani.

Alla consegna del tricolore d'Arbe all'italiana Repubblica di San Marino, non poteva così mancare una larga rappresentanza dei veneziani che ora stanno attendendo gli ospiti sammarinesi per le Adunate dei Costumi e più precisamente per il Corteo Italico con cui le Adunate si aprono il 18 del corrente mese.

S. E. il Segretario di Stato per gli Affari Esteri della piccola, forte Repubblica che ha ospitato Garibaldi nella gloriosa ritirata da Roma nel 1849, che ha profuso del suo giovane sangue nelle guerre d'Italia fino a quella ultima e più grande, comunica al Comitato per le Adunate che saranno a Venezia 85 militi con il concerto, con quindici ufficiali e 10 rappresentanti dell'Autorità eletta. E' la prima volta che una così cospicua rappresentanza di San Marino in tale formazione, si reca in una grande città del Regno e precisamente in quella Venezia, già grande Repubblica a cui, la piccola, fu sempre devota.

Lo stendardo bianco-azzurro accompagnerà la rappresentanza della Repubblica proclamata dal Carducci «Virtuosa, generosa, fidente» e si confonderà con tutti i vessilli dei Municipi d'Italia, fraternamente, nella fraterna Venezia.

Tre feriti nell'urto di un vaporino

contro un ponte a Venezia

Ieri mattina verso le undici il vaporino N. 27, dell'Azienda Comunale di Navigazione interna, adibito alla linea del Canal Grande, s'era staccato alle 10.40 dal pontile d'approdo dell'Accademia diretto alla Ferrovia. Il battello era pilotato dal timoniere Amedeo Gradari. A una diecina di metri dal pontile è il ponte in ferro dell'Accademia, sotto del quale si stanno facendo piccoli lavori di restauro a cui attendevano ieri mattina due operai montati su un bilancino assicurato al piano del ponte da alcune corde.

Il vaporino a un tratto, sembra per scansare una piatta, andava ad investire con le soprastrutture l'impalcatura, che in parte si sfasciava mentre i due operai riuscivano ad aggrapparsi al ponte e salirvi. A bordo, tra i numerosi passeggeri, ci fu molto panico, cosicchè i gridi delle donne e dei bambini si confondevano con lo schianto dello stangone centrale della tenda, che copriva il vaporino, col rumore del fanale bianco di prua andato in frantumi e del piegarsi e contorcersi di alcuni candelieri.

Dai frammenti dei materiali rovinati rimasero feriti, in modo non grave, una giovinetta di quindici anni, Irma Sorain dimorante ai Carmini 3642, che fu colpita leggermente al capo, un signore jugoslavo, ferito ad un occhio, e una donna che ha riportato delle contusioni alle spalle. La giovinetta e il signore jugoslavo andarono a medicarsi in Farmacia Solveni a San Trovaso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 agosto: «Barion» ital. da Brindisi con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Teodora» ital. da Costantinopoli con merci.

Spedizioni del 6 agosto: «Duino» ital. per Fiume con merci — «Julius Schindler» germ. per Amburgo con merci — «Flaminian» ingl. per Liverpool con merci — «Città Alfa» ital. per Sebenico vuoto — «Città di Bari» ital. per Alessandria con merci — «Ionio» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 5 agosto: «S. Carlo» ital. per Bari — «Teodora» ital. per Trieste — «Loos» russo per Napoli — «Kosovo» jugosl. per Zara.

Carichi specificati: Pir. «Arracan» ingl. arrivato il 4 agosto: da Danzica: rinfusa tonn. 6200 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Succ. U. Cavinato.

Pir. «Jacovos» ell. arrivato il 4 agosto: da Cardiff: rinfusa tonn. 3220 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Laura» ital. arrivato il 4 agosto: da New York: barili 20 olio lubrif., casse 9 lime, casse 25 lardo, casse 1 macchine, balle 150 trebbia, balle 300 cotone, barili 30 olio lubrif., casse 5 olio, sacchi 450 paraffina, sacchi 100 caffè, rinfusa bushel 76047; ex piroscafo «Saturnia» casse 10 lardo, sacchi 300 paraffina, leg. 634 cartone, casse 1 carta; ex prif. «Albertas»: sacchi 7 quebraco; ex pir. «Martha Wasington»: sacchi 250 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 5 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina: 22; al largo 2; totale 24. Arrivati 2, partiti 5.

Merci rinfuse scaricate a bordo tonn. 800.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 25; uomini 230 — Stato atmosferico sereno.

Una collisione in Bacino S. Marco

Domenica alle 4 del pom. il vaporino N. 35 dell'Azienda comunale di navigazione interna, della linea Riva Schiavoni, S. Giorgio, Giudecca, Marittima partiva dal pontile dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele, con a bordo una quindicina di persone. Nello stesso tempo dal canale della Giudecca arrivava il battello a motore N. 3 della Società Veneta Lagunare della linea Riva Schiavoni-Fusina, diretto al pontile di Riva Schiavoni. Il battello si teneva al largo per compiere la virata ed arrivare al pontile contro corrente come è consuetudine dei battelli della Veneta allor quando c'è forte « dosana ».

I due vaporetti continuavano entrambi la propria rotta quando il N. 3 andava ad investire con violenza il vaporino N. 35 proprio a metà del barcarizzo di sinistra incastrandosi con la prua per circa 80 cm. nello scafo del vaporino investito.

Il timoniere del piroscafo investitore, Romolo Fabbri, temendo che il N. 35 potesse colare a picco, manteneva la marcia in avanti in modo da tener otturata la falla e nello stesso tempo, compiendo una virata a destra manovrava verso la secca di S. Giorgio. Intanto i passeggeri venivano trasportati su un battello della Società veneta nel mentre sopraggiungeva il vaporino N. 16 dell'Azienda comunale che arrivava vuoto dal Lido diretto a S. Tomà. Questo battello si pose a fianco del N. 35 e, assicuratolo con delle corde, lo rimorchiò fino alla secca facendovelo incagliare.

Però a bordo del N. 35 tre persone dell'equipaggio erano rimaste ferite e precisamente il fuochista Bertotto Romeo d'anni 42 che è stato ricoverato all'Ospedale con la frattura dell'ottava costola e contusioni all'anca sinistra, il macchinista Giovanni Bognolo d'anni 49 e il bigliettaio Ettore Malusa d'anni 42 i quali riportarono delle contusioni alle spalle guaribili in 5 giorni. Era avvenuto che quando l'investimento era ormai inevitabile il timoniere del vaporino dell'Azienda Comunale, Francesco Bonaldo d'anni 35, aveva gridato il pericolo in macchina facendo salire in coperta il macchinista, il quale era venuto a trovarsi proprio dinanzi al tagliamare del N. 3; era fuggito allora verso la cabina, ma proprio in quel momento avveniva il violentissimo urto che faceva precipitare dal tetto della cabina le due bombole per l'illuminazione ad acetilene e una di esse gli era caduta sulle spalle; il fuochista aveva anche lui tentato di correre in coperta ma proprio quando stava per giungervi era avvenuto l'investimento e per il colpo che ne ricevette il vaporino egli fu ributtato sul fondo del locale delle macchine fratturandosi la costola e contundendosi l'anca. Il bigliettaio era stato ferito per aver sbattuto contro un sedile.

In soccorso del N. 35 erano accorsi immediatamente dalla Riva degli Schiavoni anche i vaporini N. 9 e N. 40 il quale ultimo sostituì il vaporino investito nel servizio per la Marittima.

Ieri sera, otturata provvisoriamente la falla, il battello N. 35 venne disincagliato e trasportato alla Bragora dove sarà inviato in cantiere per le necessarie riparazioni. L'acqua aveva invaso completamente il compartimento centrale delle macchine, ma non era penetrato invece negli altri due compartimenti stagni, quello poppiero e quello proviero.

Il vaporino N. 3 della Società Veneta ha avuto contorti alcune lamiere di prua e il tagliamare ma non in modo grave; tanto che ha potuto continuare il suo servizio.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Pir «Augustus» a Roma Italo Radio, Olinda Pernambuco. — «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Caprera» a Massaua Radio. — «Città di Genova» a Aden Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, Rio de Janeiro. — «Cracovia» a Roma Italo Radio Aden Radio. — «Esquilino» a Roma Italo Radio, Colombo Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Teneriffe Radio. — «Pilsna» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio, Rio de Janeiro. — «Remo» a Roma Italo Radio, Alexandria Radio. — «Romolo» a Roma Italo Radio, Kobe Radio. — «Saturnia» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Venezia L.» a Roma Italo Radio, Singapore Radio. — «Viminale» a Trieste Radio, Fiume. — «Virgilio» a Roma Italo Radio, Teneriffe Radio.

Un fulmine e pioggia a Venezia

Ieri mattina poco dopo le cinque, dopo il caldo afoso di quest'ultimo periodo di tempo, il cielo si coperse di nerissime nubi che sembrava dovessero portare il finimondo. Invece si ebbe solo un'acquazzone che durò circa venti minuti. Poi il cielo si rasserenò, ma per oscurarsi maggiormente verso le otto ora in cui si ebbero altri copiosi acquazzoni accompagnati da violente raffiche di vento e lampi. Un fulmine si è abbattuto con grande fragore verso S. Maria della Salute, ma, fortunatamente, è stato attirato da un parafulmini, in modo che non si hanno a deplorare danni nè alle persone nè alle cose.

Una violenta raffica durante il primo temporale aveva rotto un filo della corrente elettrica ad alta tensione a S. Martino il quale era caduto su una terrazza, formando corto circuito ed incendiando un tendone. Intervennero i pompieri che scongiurarono ogni pericolo.

Il Patriarca e la Casa

dello Scarcerato

Come i lettori sapranno l'Opera Card. Ferrari di Venezia, ha affittato alla Giudecca vasti locali nei quali si stanno compiendo lavori di adattamento e di restauro per ottenere una cucina, un dormitorio un laboratorio per la riabilitazione degli scarcerati che danno un certo affidamento di riuscita.

«La Casa» così venne denominata la nuova Istituzione, a ricordare l'ambiente sano ed educatore pieno di affettuosità buona e cristiana, sarà inaugurata in ottobre.

S. Em. il Patriarca, l'on. Podestà, il Segretario Provinciale Fascista, hanno più volte incoraggiata la direzione dell'Opera a condurre a termine questa iniziativa che tornerà di decoro a Venezia di utilità religiosa, sociale, patriottica, all'Italia tutta.

S. Em. il Patriarca che sin dall'inizio concesse la sua alta protezione ha inviato in questi giorni alla Direzione dell'Opera di Venezia una nobilissima lettera che siamo ben lieti di pubblicare:

«Carissimo don Luigi Corbella, L'Opera, che voi della Card. Ferrari state apparecchiando alla Giudecca a vantaggio degli infelici che escono dal carcere, è meritoria e santa. Quante volte i miseri, che hanno espiato la loro colpa nello stabilimento di pena, ritornati a libertà, si vedono isolati, reietti, senza lavoro e senza pane. E la fame è pessima consigliera, «malesuada fames» dissero gli antichi. Tentare di riabilitare i poveri rei è opera di umanità e tutta secondo lo spirito di Gesù: basta ricordare la Maddalena, l'adultera, il ladro pentito. Vorrei che tutti i buoni veneziani concorressero a quest'opera santa la quale, ve ne prego, deve abbracciare tutti quelli che escono dal carcere, ma in modo specialissimo i giovani. Ve li raccomando questi poveri giovani come una parte del mio cuore.

Accludo all'uopo una piccola offerta col dispiacere di non poter fare di più, dovendo avere l'occhio a tante altre miserie.

Verrò poi, con l'aiuto di Dio, a vedere lo stabilimento e ad incoraggiare in qualche modo quelli che vi saranno raccolti. Così vi prego di farmi esaminare il regolamento, nel quale assai armonioso deve essere la nota del cuore.

Affinchè poi la benedizione di Dio scenda piena, come io desidero, sul nuovo stabilimento, «La Casa» fate pregare il Signore specialmente da certe buone vecchierelle religiose del monastero della Giudecca. Di gran cuore benedico ai dirigenti dell'Opera ai componenti del Comitato promotore della «Casa» ed a tutti i buoni che vorranno inviare un'offerta anche modesta per questo altissimo scopo.

+ *Pietro Card. La Fontaine*, Patriarca»

Le offerte anche piccole si ricevono oltre che alla sede dell'Opera Card. Ferrari.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 113 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 263 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 50 — Fuochisti 259 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 38 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 135 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il Parroco di S. Canciano festeggiato

per il suo giubileo sacerdotale

Il giubileo sacerdotale del Rev. Parroco di San Canciano Don Adolfo Zanin è stato festeggiato dalla parrocchia tutta, in modo veramente straordinario. Fin da sabato sera Campo e Salizzada San Canciano artisticamente illuminati e rallegrati dalla musica della Società Fulgor, sono stati meta di continuo concorso di popolo. Al parroco è stata tributata una dimostrazione di simpatia, e fino a tarda ora l'animazione è stata grandissima.

Domenica mattina si sono iniziate le feste religiose. Al mattino alle ore 7 nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli, il Parroco ha celebrata la Messa alla presenza delle Associazioni Cattoliche della Parrocchia e delle bambine della Dottrina Cristiana, che si sono tutte accostate al banchetto Eucaristico secondo l'intenzione del Parroco. Alle ore 9.50 da casa canonica è partito il corteo che accompagnava il Parroco alla Chiesa Parrocchiale. Preceduto dai giovani aspiranti, dalla Croce astile, e dal Rev. Clero della Parrocchia, è comparso il Parroco, accolto da una scrosciante ovazione, il quale era accompagnato da Mons. Ettore Manzoni, dal Presidente del Comitato avv. comm. Giuseppe Tessier, dal parroco di San Marcuola, dal parroco dei SS. Apostoli, dall'avv. Ferraboschi, dall'avv. Chiaradia, dal cav. Dino Romanin, dal maestro Vistosi, dal sig. Marra e Riccardini e da molti altri signori.

Alle ore 10 si iniziò la Messa solenne. Il Parroco era assistito dai due rev. parroci di San Marcuola e SS. Apostoli, e fungeva da sacerdote assistente il rev. Manzoni, il quale dopo il Vangelo ha pronunciato un magnifico discorso, accennando alla vita sacerdotale trascorsa dal rev. Zanin ed al bene da lui fatto nei vari uffici da lui occupati, chiudendo con l'augurio che Egli possa celebrare in santa letizia le nozze d'oro sacerdotali.

Il rev. Zanin ha subito dopo preso la parola ringraziando il rev. mons. Manzoni delle sue parole affettuose, ed assicurando i parrocchiani che ogni suo pensiero ed ogni suo affetto è rivolto alle sue pecorelle dal Signore a lui affidate. Chiude con la preghiera che i parrocchiani di San Canciano si stringano a lui d'intorno in ogni circostanza, e che frequentino la chiesa il più possibile perchè questo sarà per lui cosa sempre gradita e di gran conforto.

In apposite pancate rivestite da bellissimi damaschi, assistevano la vecchia madre, la sorella, la cognata, il nipote ed i cugini. Oltre i signori dianzi menzionati, assistevano, il cav. Zanchi, l'ing. Fioravanti Cinci, il cav. Andrea Cavalieri anche per il fratello comm. Aurelio, il prof. Dall'Agnola, Federico Perale, Giuseppe Gislon, il cav. Sarpellon, il cav. Bonlini, la presidente delle Donne Cattoliche Cabrusà, la vice-presidente sig.ra Coletti, le sig.re Rosteghin, la sig.na Pagnacco, due rev. Padri Cavanis, il rev. mons. Vallè, il presidente della Gioventù Cattolica Sarpellon, e innumerevoli altre persone che ci è impossibile elencare.

Finita la Messa, è stato cantato il Te Deum, magistralmente eseguito dalla Cappella diretta dal M.o Manao, che ha pure eseguito la Messa con accompagnamento di strumenti ad arco ed organo.

Quindi invitati, Clero, e festeggiato, si sono recati nella sala concessa dalla famiglia Olivo, dove il Presidente avv. Tessier, ha fatto l'offerta dei doni, consistenti in un bellissimo anello parrocchiale, ed una offerta di Messa. La presentazione fu accompagnata da un nobilissimo discorso dell'avv. Tessier.

Il Rev. Trevisini, a nome del Vicario indisposto, ha presentato il dono del Clero, consistente in 4 volumi del breviario. Il maestro Vistosi ha presentato un ricco Messale dono degli Uomini Cattolici, ed il presidente del Circolo Cattolico, un paio di ampolline in vetro di Murano. Il Parroco ha ringraziato tutti con parole di affettuosa riconoscenza, dicendo che serberà nel cuore il ricordo di una festa così bella fatta in suo onore.

Alla sera alle ore 21 la Banda Monteverde ha tenuto l'annunciato concerto in campo S. Canciano come sabato artisticamente illuminato. Grande fu il concorso di popolo. Il Parroco in casa canonica, riceveva il Comitato, gli Uomini Cattolici, la Gioventù Cattolica, e la rappresentanza delle donne cattoliche, ai quali ha offerto un rinfresco. I giovani del Circolo dei SS. Apostoli, hanno voluto unirsi alle feste di San Canciano, venendo sotto le finestre del Parroco ad acclamarlo, ed accendendo in suo onore delle fuccate di bengala.

Al Parroco sono giunti moltissimi doni, corbeilles e mazzi di fiori, e moltissimi telegrammi di amici e parrocchiani che assenti da Venezia, hanno voluto ricordare al Parroco, che pur lontani, non dimenticavano l'amato Pastore. Notevole il dono del sig. Marra, Rizzardini e Zuliani, consistente in un magnifico ingrandimento cinematografico del festeggiato. Detto quadro troneggiava sopra la porta centrale della chiesa riccamente addobbata con festoni di velluto e frange d'oro.

Due incendi a Murano

25 mila lire di danni

Ieri poco dopo le quattro e tre quarti del pomeriggio, l'operaio di guardia agli Stabilimenti Pauly a Murano vedeva uscire del fumo da alcune fessure di un essicatoio. La ditta Pauly possiede due di tali essicatoi per la legna da accendere il forno; sono due baracche in muratura ricoperti da un tetto di legno e una certa quantità di sabbia; quest'ultima quale sicurezza contro gli incendi.

Era avvenuto che per l'eccessivo calore aveva cominciato a carbonizzarsi una parte della legna che si stava essicando. L'operaio di guardia, per sincerarsi dell'origine del fumo, apriva la porta dell'essicatoio provocando così il divampare del fuoco. Infatti l'aria entrata dalla porta permise la combustione della legna e subito le fiamme si sprigionarono verso il tetto, intaccandolo.

Avvertiti i pompieri, si recava urgentemente sul posto l'autopompa «Favilla» della II Sezione con una squadra di militi comandati dal capo Arnoldo, i quali con due getti iniziarono l'opera di spegnimento che si protrasse per circa un'ora e mezza. Andarono distrutti una quindicina di quintali di legna e una ventina di metri quadrati del tetto, arrecando un danno approssimativo di 15 mila lire.

Più tardi verso le 19.30, per ragioni sconosciute, si sprigionava il fuoco in una specie di baracca adibita a deposito di attrezzi rurali in un orto di proprietà del Patronato di S. Pietro di Murano, affittato a certo Angelo Pinzan, orto che è situato appunto in prossimità del Patronato.

Del fuoco si accorsero alcuni vicini che telefonarono ai pompieri, e accorsero ancora quelli della II Sezione che al loro arrivo trovarono la capanna ridotta ad una gran torcia. Dovettero preoccuparsi per prima cosa di circoscrivere il fuoco che costituiva un pericolo per le abitazioni vicine. Quindi i getti d'acqua furono diretti sul braciere, che dopo un certo lavoro fu spento interamente. Questa volta era accorso a Murano anche il vice comandante Puccita che diresse l'opera di estinzione.

Il danno per il Pinzan, che non è assicurato, si fa ascendere a circa 10 mila lire.

Quinta corsa "Pedale Veneziano"

(12 agosto 1928)

Estratto dal Regolamento.

Art. 1. — La Società Ciclistica « Pedale Veneziano » col patrocinio de « Il Gazzettino Illustrato » indice ed organizza per domenica 12 agosto 1928 una Corsa ciclistica denominata « 5. Corsa Pedale Veneziano ».

Art. 2. — Detta corsa per dilettanti di IV. categoria muniti di licenza dell'U. V. I. si svolgerà sul percorso: Mestre, Castelfranco, Asolo, Fonte, Onè, Bassano, Crespano, Possagno, Pederobba, Fener, Valdobbiadene, Treviso, Mestre: totale km. 158.

Art. 3. — Le iscrizioni in L. 5 (delle quali L. 2 restituibili alla riconsegna del numero di corsa) si ricevono presso la sede sociale « Caffè Aurora », Piazza S. Marco, Venezia, nei giorni di lunedì e sabato dalle ore 21 alle 23. I concorrenti dovranno indicare: Cognome e nome, Società a cui appartengono, numero della licenza dell'U. V. I.

Art. 4. — I concorrenti dovranno presentarsi per la verifica delle licenze, ritiro del numero e firma del foglio di partenza dalle ore 8 alle 9.30 alla 1. Favorita sul Terraglio di Treviso.

Art. 5. — Terminato l'appello dei concorrenti nella predetta località essi verranno incolonnati ed accompagnati sulla strada di Castelfranco — dopo il 2.o passaggio a livello — da dove sarà dato il via alle ore 10.30 precise.

Premi: 1. Coppa d'argento, dono di S. E. l'on. co. Volpi di Misurata e medaglione d'argento di S. M. il Re.

2. Statuina di bronzo dorato a piedestallo d'alabastro, dono di S. E. il Ministro on. Giuriati e medaglia d'oro con castone dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista.

3. Bocchino d'ambra, dono di S. E. il Comandante la Piazza Marittima e medaglia d'oro.

4. Medaglia vermeil, dono dell'Amministrazione della Provincia, Mazzo Torpedo completo d'accessori e maglia.

5. Medaglia vermeil della « Gazzetta dello Sport » e 2 tubolari « Dunlop ».

6. Medaglia d'argento del Consiglio Provinciale d'Economia ed 1 tubolare Pirelli.

7. Medaglia d'argento del Touring Club Italiano ed 1 tubolare.

8. Medaglia d'argento del Ministero della Guerra.

9. e 10. Medaglia d'argento della Cassa di Risparmio.

Premi di Rappresentanza: Grandissima artistica Targa di bronzo « Challenge Biennale » alla Società che la vincerà per due anni anche non consecutivi con la migliore classifica entro i primi cinque arrivati.

Coppa artistica di cristallo della Cassa di Risparmio alla Società Veneziana con la migliore classifica entro i primi venti concorrenti.

Al 1.o arrivato della « Pedale » medaglia media d'argento del Ministero della P. I.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10.30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17,30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.2; tramonta alle ore 19.28 — Luna tramonta alle ore 11.27; leva ale 22.35.

Maree a Bacino San Marco: Alte ore 1.40 e 14.25; Basse ore 7.55 e 21.29.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 25.0; minima 18.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Piave in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Alla Federazione Fascista

Il Segretario federale avv. Perotti avendo ottenuto un congedo sarà sostituito dal vice segretario cav. Francello il quale trovasi in Federazione nei giorni di lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana e riceverà dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Il vice segretario federale ha poi convocato per le ore 16 di sabato 11 corr. il Direttorio federale.

Disciplina della stampa

L'Ufficio Stampa della Federazione ci comunica le seguenti circolari diramate a tutti i Fasci della provincia :

Comunicati a mezzo stampa. — Nonostante precise disposizioni di questa delegazione federale continuano ad apparire talvolta sui giornali della provincia notizie in cronaca a carattere politico e perfino notizie riflettenti la vita interna delle singole sezioni.

Si è anche verificato il caso di comunicati circa provvedimenti presi dai dirigenti locali ma non approvati dalle gerarchie superiori e quindi non eseguitivi.

Richiamo tutti i Segretari politici alla necessità di mantenere anche in questo campo intimo contatto con la Federazione.

Questa segreteria darà il massimo appoggio a tutte le sane iniziative ma non può ammettere che in provincia il rapporto disciplinare e gerarchico possa subire rallentamenti o interruzioni di sorta.

Disfattismo. — Alla ignobile e impotente cagnara antifascista straniera si è in questi ultimi tempi aggiunta una campagna interna, a base di sarcasmi e di sciocche freddure. Anche tra i fascisti vi sono di quelli che, sia pure in buona fede, partecipano alla indegna gazzarra.

Ora, se il caldo in questi giorni è canicolare, non è lecito però ricercare refrigerio nelle freddure che hanno per oggetto il Regime oppure uomini del Governo fascista oppure quegli audaci che nell'Artide hanno sfidato la morte in nome della scienza italiana.

Il Fascismo friulano deve opporre una barriera insormontabile e sdegnosa contro questa forma di disfattismo, individuare i responsabili, e, ove ne sia il caso, intervenire fascisticamente.

L'A. C. Udinese

(B) La parte eletta del calcio riposa all'ombra degli allori, sognando la prossima stagione propizia al nuovo campionato e cercando nel pronostico ancora lontano le linee della grande prova. Giornalisti e sportivi sonnecchiando e succhiando sulla cannuccia di paglia sterilizzata il refrigerio di una ghiacciata intorno ai tavoli dei «bars» preferiti, brontolano sbadigliando date, nomi, probabilità. Ma evidentemente il caldo toglie ogni forza alle espressioni e le conclusioni se arrivano, e arrivano tarde e lente, sono prive di quel vivace spirito sportivo che specie nel «calcio» forma la parte più simpatica e costituisce quasi l'«humor» di questo brillantissimo sport.

Pure il bacillo sportivo del calcio non è sopito in ogni centro sportivo dalle caldure estive. Infatti se la maggioranza degli sportivi si attacca in silenzio di fervide opere alle bibite ghiacciate, qua e là la canicola opera con coscienza sollevando gli spiriti a discussioni che dal tono calmo della polemica salgono agli alti diapson del diverbio e della invettiva. Queste discussioni sorgono così, inavvertitamente, dall'enunciazione di un fatto o da una affermazione fatta senza parere che viene raccolta, ingrandita, gonfiata mano a mano che fa il giro del tavolo e ritorna all'autore finchè c'è lo scatto. Il tono si eleva, dall'espressione si giunge alle parole infocate, e la canicola — sempre quella benedetta canicola — accende infine la miccia che fa scoppiare la bomba.

E così il tavolo si agita, gli amici si alzano, qualcuno infila la giacca, si tira giù il panciotto, stringe la cinghia, si volta esprime un'ultima poco edificante dichiarazione sulla competenza dei compagni e poi si allontana. Brevi commenti in tono minore, altre fievoli affermazioni e la discussione langue e poi muore.

Rinascerà più tardi allo stesso tavolo con l'aperitivo della cena.

Questo a Udine; ma forse anche in tutti i capoluoghi delle nostre Provincie. E presi pure noi dalla canicola passiamo ad alcune considerazioni sul nostro maggiore ente calcistico: la vecchia e gloriosa Associazione Calcio Udinese di cui alcuni dei migliori giocatori militeranno prossimamente sotto altri colori sta veramente preparandosi. Abbiamo avuto modo di avvicinare e procedere ad un sondaggio di contatto nelle «sfere» ufficiali del massimo ente calcistico cittadino e di rilevare che i dirigenti procedono con riservatezza ad un programma di preparazione per il venturo campionato.

E' risaputo che due o tre migliori elementi della squadra bianco-nera hanno già un biglietto di viaggio per altri lidi. Questa notizia, se ha turbato lo spirito di alcuni cittadini e preoccupato parecchi sportivi, non può invece allarmare i più competenti, i quali alla prova dei fatti, troveranno che ad una minore efficienza tecnica — che sarà superata indubbiamente con un severo periodo di allenamento — corrisponde una migliore inquadratura finanziaria della società cittadina.

Infatti bisogna pure convenire che lo «sport» anche se dilettantistico — che la nostra società, a dire il vero, ha sempre praticato — richiede mezzi finanziari sufficienti per una preparazione tecnica accurata ed una attrezzatura adeguata per degnamente rappresentare l'ente calcistico e la città di cui porta il nome e ne difende i colori.

D'altra parte è necessario tener presente che ogni giocatore vive di una sua professione e talvolta deve potenziare la sua posizione sociale a cercare di migliorarla, tal'altra deve subordinare la sua passione agli obblighi dello studio a quelli della carriera oppure a quelli derivanti dal servizio militare. Impedire ad un giovane o subordinarne la carriera allo sport porterebbe nell'elemento stesso un graduale e sicuro allontanamento dalla sua attività sportiva. Talvolta nuocendo grandemente anche alla compagine dei giocatori per quanto si riferisce al fattore morale.

Queste sono state le considerazioni per le quali i dirigenti udinesi hanno creduto opportuno di fare buon viso a cattiva sorte e conciliare così le esigenze tecniche con quelle finanziarie.

Non vi è quindi motivo di esagerate apprensioni. Gli sportivi possono sedersi nuovamente intorno ai loro tavoli e sorbirsi l'aperitivo serale, senza guastarsi il sangue. Chissà che il sole dardeggiante di questa stagione infocata non riesca a purificare l'aria e liberarla dai bacilli deleteri della critica incompetente o talvolta eccessiva per non dire catastrofica.

Ma rientriamo nella realtà. Come affronterà l'Udinese il nuovo campionato? Data l'attuale posizione della Società, la partenza dei due migliori suoi componenti, può rappresentare una seria preoccupazione in vista del prossimo campionato? Per poter giudicare serenamente bisognerebbe poter sapere quali sono gli organici delle società con le quali scenderà in lizza la Udinese; e a questo proposito — pur senza voler accedere a giudizi e valutazioni avventate — è certo che sulla carta, con il nuovo regolamento organico che viene a spostare parecchie compagini dalla Prima Divisione alla Nazionale e conduce alla Prima diverse squadre della Seconda Divisione, si ha motivo di ritenere — sempre sulla carta, e ferme restando le considerazioni sovraesposte che la squadra bianco-nera può essere considerata come una delle più quotate partecipanti del suo favore.

Quanto si sa finora è che, con un saggio provvedimento, i dirigenti dell'A. C. V. intendono di iniziare per tempo una severa preparazione tecnica che varrà a confermare le speranze cui più sopra si accenna evitando così l'errore della scorsa stagione di presentare al Campionato una squadra non ancora sufficientemente preparata.

Una severa preparazione può portare sul campo una squadra veramente efficiente, le cui «chances» di vittoria saranno notevolmente aumentate e quindi provocheranno nell'ambiente sportivo il risveglio degli entusiasmi necessari a creare l'atmosfera propizia alle grandi vittorie. Va però rilevato che preparazione tecnica e fervore sportivo sono due forze il cui effetto sarà totalitario, solamente se le due stesse forze saranno bilanciate e gli animi pervasi da un senso di fiducia e passione sportiva sgombra da soverchie illusioni o da entusiasmi esagerati che conducono il più delle volte a amare disillusioni oppure a conclusioni catastrofiche che sono, nel campo sportivo, assolutamente inopportune e rivelano un temperamento volubile e una coscienza impreparata.

Esami professione sanitaria

La R. Prefettura comunica:

Il 20 luglio scorso è scaduto il termine già annunziato a mezzo della stampa, per la presentazione di domande di ammissione agli esami di abilitazione alla continuazione dell'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Tale termine non deve peraltro essere considerato perentorio e pertanto, finchè la sezione locale degli esami rimane aperta, potranno sempre accertarsi nuove domande.

Si avvertono quindi i ritardatari a presentarsi subito alla Prefettura a presentare le loro domande nonostante la loro avvenuta scadenza dal termine. Tali domande la Prefettura potrà accettare anche se non completamente documentate salvo a farle regolarizzare col rilascio dell'attestato di abilitazione.

Si ricorda che Udine è sedesolamente per gli esami di riabilitazione all'arte di infermiere e di odonto tecnico. Detti esami si svolgeranno entro il corrente agosto e gli interessati che ne hanno prodotto domanda per essere ammessi a tali esami, saranno avvertiti del giorno e del luogo stabiliti per lo svolgimento degli esami stessi.

Un fulmine che uccide

L'altro ieri, nel pomeriggio, nella zona montana di Zuglio, si scatenò improvvisamente un forte temporale preceduto da lampi, tuoni e frequenti scariche elettriche.

Certa Maddalena Bolt fu Antonio di anni 38, della frazione di Fielis, che si trovava in montagna a raccogliere fieno, fu colpita in pieno da una folgore che la fece cadavere all'istante.

La disgraziata fu raccolta pietosamente da quei montanari che la trasportarono alla sua abitazione, fra la costernazione di quanti la conoscevano.

Morte improvvisa

Ieri sera, verso le ore 20, cessava di vivere al civico ospedale, ove era stata accolta d'urgenza qualche giorno fa in seguito ad una emorraggia cerebrale, la signorina Gemma Taddio insegnante elementare alle scuole delle Grazie.

La scomparsa della signorina Taddio ha prodotto nella classe magistrale profonda dolorosa impressione.

Da Pordenone

Asilo Infantile. — Ieri sera ha avuto luogo l'Assemblea dell'Asilo Infantile V. Emanuele II.

Il presidente cav. F. Asquini, con parola commossa ha commemorato il compianto ed indimenticabile cav. Antonio Brusadini da oltre 20 anni benemerito e beneamato segretario dell'Istituzione ed ha mandato alla sua memoria il saluto e l'omaggio fervido e riconoscente. Dalla relazione economica e morale apprendiamo che, come al solito, mentre le opere aumentano per i continui bisogni di miglioramento e addattamento dei locali, le entrate diminuiscono specie nella parte e nella voce «beneficenza».

Il nostro Asilo che ha una entrata fissa di L. 5000 da parte del comune e di L. 6000 circa per interessi su effetti pubblici e titoli di sua proprietà, ha una spesa complessiva per il suo funzionamento di L. 35.000.

La differenza deve quindi provenire dalle rette dei bambini appartenenti a famiglie agiate — che vengono accolti in minima parte — quando vi sono posti liberi, dopo l'iscrizione di bimbi appartenenti a famiglie meno abbienti, formando L. 4000 circa il massimo, da quote di soci per un complessivo di L. 4000, da Enti o banche e di cittadini per circostanze liete o luttuose per un totale di L. 7 od 8 mila circa.

Per il passato, molto era ricordato lo Asilo, ora altre istituzioni e non certo di secondaria importanza hanno il sopravvento; è bene quindi ricordare che l'Asilo esplica un'opera fattiva ed attiva che merita da parte dei cittadini una speciale e solerte attenzione.

Quest'anno le iscrizioni furono circa 233 e la frequenza massima di circa 180.

Le condizioni igieniche dei locali, l'andamento ottimo, la posizione salubre, fanno del nostro Asilo uno dei meglio quotati del Friuli. Attraverso epoche difficili e difficoltà finanziarie l'Asilo fondato nel 1868 celebra quest'anno il suo 60.o anno di vita; uno dei primi, adunque sorti per volontà di pochi volenterosi. Sappiamo che per festeggiare il lieto anniversario nel mese di Settembre, i preposti dell'Istituto daranno una festa gentile, semplice e solenne.

Ora l'Asilo è chiuso, per le annuali vacanze estive; col primo settembre riaprirà le sue porte ed il suo giardino agli ospiti piccini che ne sono lorgoglio e la vita.

La gita del Club Alpino. — Questa presidenza promette ai suoi soci ed amici di organizzare per la fine del mese corrente una gita interessantissima e questa volta ci allontaneremo assai dai nostri monti che già conosciamo abbastanza ed andremo a visitare altre zone magnifiche, a salutare altri colossi montani, e a lanciare i nostri canti per altre ubertose e fresche vallate.

Questa volta lascieremo le coniere e prenderemo il treno: scenderemo ad Ugorizzo, per meta avremo uno dei più bei rifugi, in una cornice di cime altissime e di boschi meravigliosi.

Concerto bandistico. — Con grandi applausi si svolse ieri sèra in Piazza Cavour il concerto della Banda Cittadina che eseguì varie altre bellissime pagine musicali. Al maestro direttore Lumia si rivolsero particolari manifestazioni di simpatia. Sabato sera il concerto si ripeterà nella frazione di Torre.

Assemblea operaia. — Ieri mattina in seconda convocazione ha avuto luogo la assemblea ordinaria annuale della Società Operaia con un buon numero di soci presenti.

Presiedeva il vice presidente sig. Vicenzini il quale espose la relazione morale e finanziaria. Ricordò con commosse parole il benemerito compianto presidente cav. Antonio Brusadini che per oltre 20 anni diede tutto sè stesso al bene della Società.

Ed i presenti hanno un minuto di raccoglimento per la sua memoria.

Altra nobile figura di scomparso viene ricordata quella del prof. dott. Amilcare Caviezel, consocio e ultimamente facente parte del Collegio di probiviri e del Convitto pro Infanzia.

Il resoconto economico dell'esercizio 1927 presenta un civanzo di lire 2798,75 che fa portare il capitale sociale a lire 173.251,05. Si sono spese lire 20004,85 in sussidi per malattia; 8081,40, in sussidi straordinari; per stipendi lire 5575.50 e lire 2594,23 per spese generali; in totale lire 39594,38. Risultanze queste soddisfacenti.

Si prevede purtroppo che non saranno tali per l'esercizio in corso poichè a causa del doloroso provvedimento degli stabilimenti di Civinnare un non trascurabile numero di operai vecchi e giovani (e molti dei quali sono iscritti nella società) si ebbe subito un forte aumento nel numero dei soci beneficiati di sussidi straordinari perchè vecchi mentre i giovani trovandosi disoccupati, non hanno i mezzi per pagare i contributi mensili, dal che vengono diminuite le entrate.

Aa causa dell'aumentato numero di pensionati il Consiglio ha dovuto per necessità di bilancio, venire nella dolorosa decisione di dover ridurre il tenue sussidio di cui godevano i nostri vecchi soci.

Il Pro Infanzia pel quale la Società operaia ha un titolo di benemerenza avendolo instituito 26 anni fa, ha esplicato nel 1927 un azione addirittura mirabile, mercè la indefessa e appassionata attività del suo presidente cav. F. Asquini ed il generoso concorso pecuniario della cittadinanza.

Nelle relazioni si ricorda doverosamente la Direzione del Cotonificio Veneziano che contribuì con la somma di lire 22 mila per cure marine e per l'assistenza a dei figli di operai degli stabilimenti. Usufruirono così delle cure varie ben 207 bambini dei quali 118 alla Colonia Marina, 89 a quella Alpina.

Con appropriate parole il sig. Vicenzini invia un saluto al reggente la Società a Fiume Veneto sig. Alberto Deuner il quale per ben sette lustri diresse con passione e zelo detta sezione.

Viene data quindi comunicazione della nuova nomina nella persona del sig. Puppa Umberto. Da ultimo sono ricordati, con toccanti parole, i soci defunti durante l'anno.

L'assemblea con plausi ai dirigenti approva unanime la relazione.

La votazione per elezioni parziali del Consiglio da questi risultati:

A consiglieri i signori Saccomani Ant., Moro Pietro, Panego Vittorio, Tomadini Angelo, Cimpellin Luigi, Passador Giov., Vincenzini Bernardo, Sina Giuseppe, Pava nGiov., Baracchi Ercole.

Sindaci effetivi :Croce Giov. Gerardo, Cogoli G. Batta, Palera Giacomo; e Sindaci supplenti Boenco Alfredo, Sarto Aristide.

Probiviri: Asquini cav .Francesco, dott. Luigi Andreis, Poliuto cav. avv. Carlo, Zannerio geom. E., Veroi dott. Aldo.

Beneficenza. — Per il 13 corr. alle ore 21 è convocata l'assemblea generale straordinaria della Società di M. S. fra agenti per tratare sulla «Proposta di erogare lire 300 a scopo di beneficenza per onorare la memoria del benemerito dott. prof. Amilcare Caviezel direttore della nostra Scuola serale di pratica commerciale.

La direzione fa viva preghiera ai soci di non mancare alla seduta per dimostrare così maggiormente l'affetto e la gratitudine verso il compianto dott. prof. A. Caviezel.

Cronache provinciali

Cividale

Solenni funerali. — Alle ore 17 di ieri, un numeroso ed eletto corteo cittadino, formato in gran parte di autorità scolastiche locali e del di fuori, d'insegnanti di ambo i sessi e d'ogni grado, di alunni in rappresentanza di varie scuole con ghirlande di fiori freschi e bandiere abbrunate, di cospicue personalità del mondo intellettuale, di signore e signorine in abito di duolo, ha accompagnato all'estrema dimora la salma venerata della compianta signora Domiacussic.

Alle porte della città, dove il mesto convoglio ha brevemente sostato, per degnamente comporre attorno al feretro, il copioso omaggio floreale di tante anime gentili, l'esimio prof. Giovanni Calabrò, rivolgendosi al figlio diletto dell'estinta, comm. Pietro Domiacussic, ed ai numerosi amici, attorno a lui raccolti in religiosa ascoltazione, disse l'orazione funebre, squisitamente classica ed elevata, ridondante di verità, di ammirazione e di sentimento devoto, quale si conveniva alla memoria della donna italianissima e virtuosa.

L'oratore, nelle sue ultime battute, dicendo che il Cimitero di Cividale, era ben degno di accoglierne la salma, perchè nel suo recinto dormono a migliaia i martiri della Patria, destò lacrime e singhiozzi in parecchi dei presenti e toccò nei più profondo del cuore il comm. Domiacussic che lo strinse al collo in un amplesso figliale.

Il corteo quivi si sciolse, e la salma, sopra il carro di prima classe, coperto di verde e di fiori, proseguì verso il camposanto, seguita dai parenti e dagli intimi de lcomm. Domiacussic ,al quale, da queste colonne rinnoviamo l'espressione del nostro sincero cordoglio per il lutto che l'ha colpito.

Palmanova

Gli spiriti di S. Maria La Longa. — Da alcuni giorni correva la voce in città che nel vicino comune di S. Maria La Longa, in una casa di quel capoluogo, avessero posto dimora degli spiriti. Poco prima di entrare in paese, a sinistra, vi è un piccolo parco: è un'adiacenza della casa degli spiriti. Appena al crocevia (che dall'allargamento operato durante la guerra ora chiamasi «Largo Gorizia», subito a destra, poco dopo la farmacia De Bellis trovasi il palazzo Capsoni, dove dimora la nobildonna Emma Rubini-Marcotti: più in su, formando tutto un corpo di fabbrica vi sono i magazzini e le abitazioni del personale di servizio, dei coloni. Nell'interno, un vasto cortile, mezzo giardino, con sul lato destro altra ala di fabbricato dove vi sono pure dei magazzini ed abitazioni: altrettanto dicasi dal lato sinistro, per breve tratto. Procedendo, il piccolo parco: la campagna poscia che si apre vasta. Nella casa abita la nobildonna, i familiari, e le famiglie coloniche dipendenti, ed il primo uomo, una specie di vice-fattore.

Una quindicina di giorni or sono, gli spiriti dettero il primo segno di loro esistenza, con il lancio di piccoli sassi, di rumori strani, per lo più nelle ore di notte. La signora, scettica in materia di spiriti, pensò invece a qualche malintenzionato burlone, e, data anche la stagione, si recò a Lignano. Fece ritorno dalla spiaggia, ed i rumori, il lancio di piccoli sassi, cominciarono con il suo apparire. Persone del luogo vollero girare la vasta abitazione e le adiacenze, e purtroppo constatarono la verità, e che cioè i sassi esistevano ed andavano aumentando di volume man mano che qualcuno dei visitatori rivisitava l'abitazione; non solo, ma la mira si faceva più precisa e perciò più ammonitrice. E' impressione generale dei ben pensanti, che la cosa non sia che uno scherzo di qualche burlone; scherzo però che va troppo per le lunghe Intanto il popolino, ed in ispecie le donne e i bambini sono persuasissimi dell'esistenza degli spiriti e vivono in grande agitazione; ai bambini, perchè dormano, si somministra ogni sera delle dosi di cammomilla.

Casarsa

Come venne annunciato domenica 12 nella ricorrenza della tradizionale sagra di S. Rocco avremo una serie di festeggiamenti sagacemente organizzati dalla Sezione Sportiva «Unitas» del Dopolavoro Comunale.

I dirigenti la Sezione stessa lavorano alacremente perchè le manifestazioni sportive riescano una vera affermazione della nostr agioventù. Ecco pertanto il programma: Ore 14.30: Gara podistica di velocità m. 100; ore 15: Lancio del Disco; ore 15.30: Lancio della palla vibratta; ore 17.45: Americana a coppie: 10 giri di pista.

La partecipazione alle gare suddette è libera a tutti e le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Fascio sino a giovedì.

Ore 16: Incontro calcistico: U. S. Spilimbergo contro S.S. U. Casarsa. Durante gl'intermezzi delle gare terrà concerto la banda cittadina. Ore 17. Gran Ballo su Piattaforma con orchestra ad archi diretta dal m.o Cavassin.

Cervignano

La popolare di nuoto della Zorutti per la Coppa Scarioni. — Un brillante successo ha ottenuto la popolare di nuoto ottimamente organizzata dalla Associazione Pietro orutti. Si erano iscritti 20 nuotatori, che alla mattina parteciparono alle elilminatorie.

Nel pomeriggio venne disputata la finale su m. 100 a favor di corrente. Le rive dell'Aussa erano gremite di pubblico attratto dall'interessante gara.

Nessun incidente turbò la bella manifestazione. Domenica 12 avrà luogo a Cervignano la tradizionale festa estiva della Zorutti. A giorni pubblicheremo il programma completo.

Gemona

Insediamento del nuovo Podestà. — Ieri sera fu insediato il nuovo Podestà signor Giuseppe Stroili già commissario prefettizio attivo di questo Comune. Erano presenti tutte le Autorità civili politiche e militari. Parlarono applauditissimi dando il saluto al nuovo Podestà il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari e il Consigliere di Prefettura in rappresentanza del prefetto. Rispose ringraziando il podestà. Fu quindi servito un rinfresco.

La gara provinciale di Tiro a Segno. Ebbe ieri inizio la gara di Tiro a Segno presenti le prime autorità della Provincia. Rappresentava il Prefetto il cav. uff. Giuseppe Castellani che sparò il primo colpo di fucile. Nel tiro di guerra si piazzarono in prima linea i gemonesi.

Da Monfalcone

Il risultato della Gymcana. — Ieri con tempo ottimo, si è svolta al campo sportivo «Costanzo Cilno» organizzata dallo auto moto club Isonzo la prima Gymcana automobilistica giuliana, ed eccone il risultato: 1. Cocchiati di Udine in .346 4 quinti; 2. Magris Aldo in 3.49; 3. Udriuzzi in 3.57 3 quinti; 4. Miotto Umberto in 4; 5. Gabrici di Cividale in 4.1 e tre quinti; seguono gli altri.

Fuori concorso: 1 Melaffioni ing. Carlo in 4.7 4 quinti; 2. Landi cav. Lando in 4.14 3 quinti; La riunione ebbe un .ttimo risultato ed i corridori furono applauditissimi.

Auto in un fosso. — Un'auto proveniente da Trieste e diretta a Venezia, a bordo della quale si trovavano i viaggiatori di commercio Amelio Oreste di anni 29 domiciliato a Trieste in via Fonderia 4, e Furlan Marco d'anni 29 pure di Trieste in via Toti 19, giunta che fu all'incrocio delle strade Pieris d'Isonzo e Villa Vicentina sbuccò un'altra vettura.

L'auto sulla quale si trovavano i due viaggiatori, non fece in tempo a scansarla e per evitare lo scontro si gettò in un fossato laterale della strada.

Coloro che la montavano riportavano più o meno gravi lesioni per la quali dovettero recarsi al nostro ospedale dove il medico di turno riscontrò all'Amedio varie ferite lacero contuse, al dorso al naso ed ala palpebra destra, alla gamba destra con infrazione della tibia, guaribili in 15 giorni salco compl.; al Furlani contusioni al ginocchio destro e all'articolazioni della tibia ed abrasioni al labbro inferiore. Guarirà in dieci giorni.

Investito da una motocicletta. — L'operaio al Cantiere Nav. Triestino Sambricat Carlo di anni 19 di Alessandro domiciliato a Redipuglia mentre su bicicletta ritornava a casa al passaggio a livello di S. Poletto fu investito da una moto. Recatosi al civico ospedale gli furono riscontrate ferite contuse a lieve commozione cerebrale. Guaribile in otto giorni s. c.

Dal Trentino

ARCO

Incendio. — Ieri un incendio si è sviluppato nella casa de lsig. Giovanni Zampicoli nel Sobbordo S. Catterina proproetario dell'annessa distilleria acquavite. Stante le premure di vigili e cittadini la casa è stata distrutta ed il danno è assai rilevante.

Temporale. — Ieri sera verso le 21 preceduto da fortissimo vento e scariche elettriche si è sviluppato un furioso temporale. Per qualche tempo ha anche piovuto. Nonostante però questi cambiamenti il termometro segna 22 gradi all'ombra anche stamane.

La seconda traversata natatoria di Mira Taglio

MIRA, 6

Ecco il regolamento della II. traversata natatoria di Mira Taglio (m. 2000):

1. La Società « Aude et Spera » indice ed organizza per il giorno 19 agosto 1928, una gara di nuoto denominata « II. Traversata Natatoria di Mira Taglio ».

2. La manifestazione si svolgerà lungo il naviglio di Mira, e precisamente da Mira Vecchia (Chiesa Guadalupi) fino a Mira Porte (Stazione) m. 2000 circa f. c.

3. La prova è libera a tuttii nuotatori non tesserati alla F.I.R.N., gl'interessati dovranno comprovarlo mediante documento.

4. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Società organizzatrice e per essere valide, devono essere accompagnate dalla tassa individuale di L. 6, esse devono contenere il cognome e nome del concorrente, società a cui appartiene e città di residenza, le medesime si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 12 del 18 agosto.

5. Il tempo massimo scade 12 minuti dopo il primo arrivato.

6. Ad evitare severi provvedimenti da parte della Giuria, è proibito ai concorrenti percorrere le vie del paese in tenuta da nuoto.

7. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15 presso il Bar Centrale, per essere poi condotti agli spogliatoi. La partenza sarà data alle ore 16. E' facoltà della Giuria di sospendere la gara in caso di maltempo.

8. Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

9. Chi dovesse aver bisogno di schiarimenti ulteriori può rivolgersi presso la Sede, la quale è aperta a loro disposizione dalle 20.30 alle 21.30 di ogni sera.

10. La Società Sportiva « Aude et Spera » organizzatrice della « II. traversata natatoria di Mira Taglio » ha posto in palio nel 1927 un premio denominato « Targa Mira » triennale non consecutiva.

11. Per concorrere alla « Targa Mira » la Società o gruppo militare, dovrà avere almeno cinque iscritti.

12. La Targa sarà assegnata alla Società che avrà i tre migliori classificati in tempo m. per somma di punti.

13. Ricchi premi individuali e di rappresentanza saranno posti in palio.

Dalla Regione Veneta

FELTRE

Gita del Club Alpino Italiano — Il Club Alpino Italiano, Sezione di Feltre, organizza per domenica 12 agosto una gita alla Tofana Prima o di Roces (m. 3225). La Cima della Tofana Prima presa agli austriaci dai valorosi Volontari Alpini della nostra Feltre, sarà domenica 12 agosto meta della Sezione: sulla vetta gloriosamente conquistata il gagliardetto nostro porterà il riverente e doveroso omaggio di tutti gli alpinisti di Feltre alle nostre «Penne Nere» che su quelle vette compirono atti sublimi di ardimento e di sacrificio; al Cimitero di Guerra «Aquile delle Tofane» in Pocol ci recheremo poi a portare il nostro saluto ai prodi Caduti, alle penne mozze: Tofane, Lagazuoi, Castelletto, Col di Bois, sono i nomi gloriosi del sacrificio: al cospeto di quelle cime essi dormono il sonno eterno.

La gita si effettuerà col seguente programma:

Partenza da Feltre alle ore 2 in auto per Belluno, Tai, Cortina d'Ampezzo, brevissima fermata; da Cortina per Pocol, Vervei, arrivo a Vervei alle ore 5, da qui a piedi per il rifugio «Cantore» per comoda mulattiera lungo il Vallone Tofana; arrivo al Rifugio Cantore alle ore 8 (m. 2545); dal Rifugio Cantore alla vetta della Tofana Prima in ore 2.30 per facile via, in vetta alle ore 11 (m. 3225) colazione al sacco; ritorno al Rifugio Cantore e da qui discesa a Vervei Pocol; a Pocol visita al cimitero di Guerra «Aquile delle Tofane»; da Pocol con l'auto pel Passa di Falzarego fermata; dal Falzarego per Andraz, Valle del Cordevole; fermata ad Alleghe; meravigliosa vista sul lago e della arditissima ed imponente parete nord del M. Civetta; da Alleghe per Agordo. Feltre.

La salita a Cima Tofana Prima o di Roces per la via comune tracciata nel programma è assai facile; per quelli che non volessero compiere l'intera salita possono arrivare al Rifugio Cantore, posto nel cuore del Gruppo delle Tofane, posizione notissima della nostra guerra; anche da Vervei vi è modo di compiere bellissime passeggiate: la visita alle posizioni di Guerra del Castelletto, alla Forcella col di Bois (m. 2330), al Rifugio Nuvolau (m. 2416), al Rifugio Cinque Torri (m. 2137) ecc.

La quota d'iscrizione alla gita è di lire 30 e dà diritto all'intero viaggio in auto oltre 200 km. attraverso le Valli del Piave, del Cotte e del Cordevole nel cuore delle Dolomiti).

Le iscrizioni si ricevono dal segretario della Sezione del C.A.I. presso la Cassa di Risparmio e dai sigg. Pozzobon Mirko e rag. Andolfatto Francesco e si chiuderanno venerdì 10 corr., e non sono valide se non accompagnate dal versamento della quota.

Le colazioni si fanno al sacco: è prescritta la tenuta di montagna. In caso di iattivo tempo la gita sarà rimandata.

CEGGIA

Il mercato mensile. — Dopo il lungo periodo in cui i mercati sono stati sospesi a causa dell'afta epizootica, possiamo annunciare che venerdì 10 corr., secondo del mese, avrà luogo il consueto ed importante mercato mensile di bestiame e merci, che si svolgerà nelle due apposite piazze.

Ricordiamo agli interessati che è fatto obbligo per il bestiame presentare il certificato del veterinario, del luogo di origine, come da precedenti disposizioni prefettizie.

TORRE DI MOSTO

La festa di chiusura dell'anno scolastico all'Asilo Infantile. — A completamento delle poche righe di resoconto date ieri, rendiamo noto che meritarono speciali applausi per la chiarezza e la sicurezza di recitazione: Artusato Franca nella prosa d'introduzione; Ostan Maria nella poesia «al M. Rev. Arciprete»; Zannoner Raffaele nella poesia « all'Ill.mo sig. Podestà»; Ostan Tarcisio, Storto Antonio e Doretto Gino nella scenetta « la Bandiera»; Ostan Gisella nella poesia finale di ringraziamento.

Il programma meritò l'approvazione generale per la disinvoltura e la grazia dei piccoli artisti preparati con abilità ed amorosa pazienza dalle benemerite Suore di Maria Bambina, coadiuvate per la musica dall'ottima e brava sig.na Maria Petrin. Il piacevole spettacolo si chiuse con belle ed indovinate parole del Podestà sig. Enzo Boccato, che mettendo in rilievo i notevoli e tangibili progressi fatti dai cari bambini in questo primo anno di vita del nostro Asilo, espresse alle Suore ed al consiglio d'amministrazione i sensi della più profonda gratitudine della popolazione tutta di Torre di Mosto, per l'opera assidua e preziosa svolta a favore della nostra infanzia che il Governo Nazionale vuol crescere sana e forte nell'anima e nel corpo per la prosperità della famiglia e per la grandezza della Patria.

Dopo l'applauditissimo discorso del Podestà vennero distribuiti ai bambini dell'Asilo frutta e dolci generosamente offerti dal M. Rev. Arciprete don Andrea Zanardo, dal Podestà, dal dot. Massimiliano Pizzini e dai sigg. Zannoner, Puppulin, Gardiman e Frier.

Così ebbe termine la simpatica festicciuola che lasciò in tutti la più grata impressione.

DOLO

Pro festeggiamenti di S. Rocco. — Pervennero al Comitato organizzatore dei festeggiamenti per la fiera di S. Rocco le seguenti offerte in denaro:

Caffè Commercio L. 350; Caffè Piasentin 200; Caffè Vittoria 100; Pasticceria Barina 100; Ditta De Paoli Mario 100; Mario De Paoli 50; Tratoria Luna 70; Angelo Piasentin 50; Bettini Sebastiano 50; ing. Bragato 30; Albergo Garibaldi 40; Pizzicagolo Antro 5; Pelizzaro Angelo 40; Zaramella Giuseppe 10; Agostini Giovanni 15; Rizzi ved. Cecchi 15; Frasson Riccardo 10; Zebellin Antonio 30; Zampieri Carlo 5; Fabbris Egidio 20; Fruttivendolo Dose 5; Vico Antonio 10; Berna Scattin 2; Poleto ved. Bampa 10; Segato Giovanni 10; Momoli Emma 5; Bampa Carlo 10; Bado Eugenio 5; Bigatello Umberto 10; Fratelli Franzin 20; Cassa di Risparmio 100. Totale L. 1477.

In generi: Mimo Augusto, Rota Emma, Sacchetto, Fralli Coletto, Gardellin Spartaco, Fralli Stradiotto, Martinello Giuseppe, Marchiori Ernesto, Gasparini Adolfo, Rigon Gino Fralli Bordin, Piva Arnoldo, Fiorese, Segato Giuseppe, Mion Cesare, Zara Mario Piovan Carlo, Coin Cirillo, Scattin Luigi, Gasparini Arrigo.

Il Comitato organizzatore fa viva preghiera a coloro che ancora non avessero nulla versato di farlo al segretario cassiere sig. Giovanni Ferrazzi.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Un sommergibile affondato presso l'isola di Brioni

ROMA, 6

L'*Agenzia Stefani* comunica:

(Ufficiale). — *Questa mattina, alle ore 8.45, a sette miglia a ponente dell'isola di Brioni, il sommergibile costiero F. 14, nell'eseguire un'esercitazione di attacco, emergeva improvvisamente sotto la prora del cacciatorpediniere Missori e rimaneva investito.*

«L'F. 14 affondava subito in quaranta metri di fondo. La posizione precisa del sommergibile non è stata ancora esattamente individuata; però un idrovolante afferma di averlo avvistato a poca distanza dal punto dove è ancorata la R. N. Brindisi con l'ammiraglio Foschini che ha avuto l'incarico di dirigere l'opera di salvataggio.

«Le condizioni del tempo non sono per ora molto favorevoli. Tuttavia sono già sul posto quattro palombari e sono stati approntati mezzi per rifornire di aria il sommergibile e per sollevarlo dal fondo. Il sommergibile è in collegamento acustico per mezzo degli appositi strumenti di segnalazione sottomarina».

Un reduce della spedizione polare parla a Tendopoli

ROMA, 6

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il 1. agosto, con pieno successo di iscrizioni, ha avuto inizio la «tendopoli» S.U.C.A.I. nei pressi del Lago di Misurina. Nel primo giorno affluirono a «tendopoli» circa 350 partecipanti che aumentarono a oltre 800 nei giorni successivi.

Nella serata del giorno 4 il «sucaino» Alberto Fumagalli, reduce dalla spedizione polare, ha raggiunto la «tendopoli» e nella nottata stessa ha illustrato ai sucaini raccolti l'opera svolta dei i risultati ottenuti dai colleghi Albertini e Matteoda che tanto efficacemente hanno operato nell'azione delle ricerche.

L'esposizione del Fumagalli è terminata con la comunicazione, data dal presidente della S.U.C.A.I., di un telegramma di S. E. Turati, esprimente il suo vivo compiacimento per il successo della «tendopoli» e notificante la nomina a capi manipoli per meriti eccezionali dei suddetti Albertini e Matteoda. L'adunata si è chiusa con vive acclamazioni al Segretario del Partito ed ai suoi valorosi colleghi.

Il "Krassin,, in viaggio per Tromsoe

HAMMERFEST, 6

Il rompighiaccio sovietico *Krassin* è giunto la notte scorsa in questo porto scortando il vapore tedesco *Monte Cervantes*.

Stamane il *Krassin* è ripartito per Tromsoe dove farà carbone e proseguirà quindi al più presto possibile per Stavanger per essere riparato.

Una medaglia ai salvatori nell'Artide

MILANO, 6

Il Comitato della Prima Spedizione Italiana aerea di soccorso ai naufraghi dell'aeronave *Italia* ha affidato allo scultore Adolfo Wildt che ha accettato, prestandosi graziosamente, l'incarico del modello della medaglia che sarà distribuita agli equipaggi degli aeroplani italiani, finlandesi, francesi, norvegesi, svedesi e russi che hanno concorso all'opera di esplorazione, rifornimento e salvataggio.

Premio istituito da svedesi al Liceo artistico di Napoli

ROMA, 6

Presso la R. Accademia di Belle Arti e Liceo artistico di Napoli è stato istituito un premio scolastico della somma di lire 10 mila donata dai sudditi svedesi Lilenoff Sesignori Agda e Arvidsson Guamaelius. Nella lettera con cui si accompagnava la somma era detto che i donatori la offrono per la grande ammirazione che essi hanno per il creatore della nuova vita d'Italia, il capo del Governo on. Mussolini.

L'ordine instaurato in Italia e certe manifestazioni francesi

PARIGI, 6

Tutti i giornali commentano lo scacco subito dalla manifestazione comunista di Ivry. Il *Gaulois* scrive: «Sono stati arrestati ieri i manifestanti comunisti che parteciparono all'adunata di Ivry; ma quali sanzioni saranno applicate contro il giornale che pubblicò gli appelli e gli inviti, violando gli ordini del Governo? In questo momento sono riuniti a Parigi dei maestri francesi a congresso con lo scopo di studiare i mezzi per trasformare le scuole della Francia in tirocinii bolscevichi. Il Governo quando si deciderà a rompere ogni relazione con questa categoria di istitutori? Herriot dice di non poter nulla intraprendere contro questa corrente che lo trascina. Herriot si inganna. Un atto di fermezza è assolutamente necessario. I maestri di scuola in Italia, alla vigilia del trionfo fascista, predicavano il bolscevismo e l'anarchia con una convinzione forse superiore all'entusiasmo di cui danno prova i nostri istitutori. Uno dei nostri amici, che fu testimone di questa propaganda, fu ricevuto ultimamente da un collaboratore dell'on. Mussolini col quale ha parlato della restaurazione dell'ordine e del patriottismo nella Penisola. Il nostro amico domandò:

— E i maestri di scuola?

— Il fascismo ha mutato la loro mentalità — rispose il personaggio — ed oggi i maestri sono degli eccellenti propagandisti del fascismo.

— Che cosa dobbiamo dedurre da ciò? Che in Italia si sa governare.

Ferrarin e Del Prete festeggiati dagli Italiani di Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 6

La stampa locale saluta l'arrivo del comandante Ferrarin e del maggiore Del Prete esaltando entusiasticamente la gloria italiana.

Ieri sera, all'Ambasciata italiana, ha avuto luogo un pranzo intimo in onore dei due aviatori, al quale è seguito un ricevimento della colonia italiana. Il palazzo ed il giardino dell'Ambasciata erano sfarzosamente illuminati con gli emblemi reali, il Fascio littorio e lo scudo brasiliano. Il colpo d'occhio era magnifico.

Italiani appartenenti ad ogni classe sociale hanno partecipato al ricevimento con una massa imponente. Si calcola che fossero presenti almeno cinquemila persone. La manifestazione ha avuto un carattere simpaticamente popolare. Gli aviatori, acclamatissimi, sono stati portati in trionfo.

Ha parlato applauditissimo S. E. lo Ambasciatore Attolico, il quale ha inneggiato alla Patria italiana, al Re ed al Duce. La manifestazione si è protratta fino a tarda ora.

La cattura dei due candidati greci e le assicurazioni di Venizelos

GIANNINA, 6

I candidati antivenizelisti si sono presentati al Presidente del Consiglio Venizelos, chiedendo che il Governo paghi i cinque milioni richiesti per la liberazione dei candidati cafandaristi Melas e Milonas catturati dai briganti e domandando inoltre il rinvio delle elezioni.

Il Presidente del Consiglio ha risposto che, se entro una settimana Melas e Milonas non saranno liberati, le elezioni verranno rinviate per il collegio dell'Epiro fino al ristabilimento della sicurezza pubblica nei territori rurali epiroti. Del resto il ristabilimento in seguito alle misure prese è molto prossimo.

L'importanza delle sette nelle elezioni in America

LONDRA, 6

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

«La questione religiosa avrà una parte preponderante nelle elezioni presidenziali. A questo proposito è interessante riprodurre la statistica delle religioni, la quale potrebbe servire di base per le prime previsioni sul successo dei due candidati in lotta, il repubblicano e protestante Hoover ed il democratico e cattolico Schmidt.

«Negli Stati Uniti vi erano nel 1926: 18.694.850 cattolici contro 15.721.815 nel 1916. Nello spazio di dieci anni l'aumento fu di 2.833.009. La popolazione totale degli Stati Uniti è di 116 milioni. In America, il numero delle sette religiose è elevato, e supera quelle di qualsiasi altro paese. Alcune di queste sette non hanno però che un numero ridottissimo di aderenti. Ad esempio, l'Ordine dei fratelli York conta appena 472 membri. Gli aderenti ai mennoniti di Hutter son 1700. I membri della congregazione protestante episcopale sono 1.337.000; i discepoli di Cristo 1 milione e 200 mila; i membri della convenzione protestante del Nord sono 894.000; i presbiteriani 2.500.000; i membri della chiesa episcopale metodista ammontano a 4.080.000. Vi sono poi 4 milioni di membri della congregazione ebraica ed infine 3.196.000 membri della chiesa protestante negra. I cattolici sono meglio organizzati dei loro avversari. Essi possiedono 18.938 chiese ed i loro beni sono valutati a 178 milioni di lire sterline. Nello Stato di New York, di cui è governatore lo stesso candidato alla presidenza Schmidt, i cattolici sono potentissimi: il loro numero è di oltre tre milioni».

Mongolo che chiede il cibo avendo la testa spaccata

NEW YORK, 6

I chirurgo americano Eldogorba, in una dotta relazione riguardante la sua permanenza in un ospedale da campo siberiano, nel villaggio di Rhoja, a 40 km. da Vladivostock, riferisce fra l'altro una straordinaria operazione che prova l'estrema durezza della pelle e della... testa dei selvaggi mongolesi.

In una contesa avvenuta fra alcuni di essi che avevano tracannato molto alcool, un mongolo scagliò contro il suo competitore un'ascia affilatissima, che si conficcò nel cranio di Meliko (è questo il nome del ferito). Meliko fu raccolto dagli americani che lo trasportarono nella tenda, ma straordinario a dirsi, pur essendo indebolito, chiese da bere e da mangiare, sempre con l'ascia conficcata nel cranio. Il dr. Eldogorba ha presentato alcune fotografie, che provano il fatto e, proiettando il film ha fatto assistere all'operazione da lui eseguita. Meliko, data la durezza del clima e l'asperità della terra su cui vive, ha una resistenza non comune e un fisico fortissimo.

Una festa a bordo del "Pisa,, ancorata a Lisbona

LISBONA, 6

Ieri mattina gli ufficiali ed i marinai della Divisione navale italiana si sono recati alla Chiesa italiana ove hanno assistito alla messa. Nel pomeriggio l'ammiraglio Rota ha dato a bordo della nave ammiraglia *Pisa* una festa in onore del Governo portoghese. Vi sono intervenuti i Ministri, i membri del corpo diplomatico, gli ufficiali dell'Esercito e della Marina portoghese, gli alti funzionari, i rappresentanti delle associazioni italiane e le personalità della colonia.

Carrettiere ucciso dall'autobus

ABBIATEGRASSO, 6

Questa mattina verso le sette, mentre nella vicina Motta Visconti il carrettiere Francesco Castiglioni, di anni 72, transitava con un carro sulla provinciale di Pavia, venne investito ad una svolta da un autobus che fa servizio tra Pavia e Milano. Il Castiglioni gettato violentemente a terra moriva poco dopo per frattura dela base cranica.

Rivoltellate a vuoto d'un marito contro la moglie cameriera

COMO, 6

Ieri sera, a Moltrasio, nella trattoria «Antonietta» è entrato un signore il quale, attraversato il locale, è salito su una terrazza interna. Ivi giunto l'individuo ha estratto una rivoltella ed ha esploso due colpi contro una donna seduta su una sedia. Le detonazioni misero in allarme tutto il personale del locale. Un milite fascista presente riusciva dopo non lievi sforzi a disarmare lo sparatore e consegnarlo ai carabinieri. La donna fortunatamente rimase illesa.

Lo sparatore è risultato essere Cesare Manni, di anni 41, ferroviere pensionato domiciliato a Milano in via Castaldi 21. Sua intenzione era di uccidere la moglie Adele Ravelli, di anni 31, da qualche mese occupata come cameriera nella trattoria suddetta.

Il gesto del Manni è l'epilogo di una lunga serie di litigi e di riconciliazioni avvenute fra i due. Sposatisi una diecina di ann fa, essi avevano vissuto un po' di tempo in perfeta armonia ed avevano avuto un figlio che ora conta una diecina d'anni, ma poi cominciarono le discussioni e i litigi tanto che la donna aveva dovuto più volte abbandonare la casa.

Ultimamente il Tribunale, accogliendo un'istanza del Manni, aveva affidato a lui la tutela del figlio. La Ravelli si riconciliava allora per la ennesima volta e di ciò approfittava per prendere con sè il figliolo e collocarlo presso una zia a Milano mentre essa partita alla volta di Moltrasio. Nel frattempo il Manni, venuto a sapere dove ella si trovava, la raggiunse ieri sera dando luogo al mancato uxoricidio.

Annega sotto gli occhi dei familiari

CAVARZERE, 6

Ieri, verso le 14, certo Guglielmo Albici, di ritorno dai lavori campestri, si recava a prendere un bagno nello scolo Botta che corre ad un centinaio di metri circa dalla sua abitazione. Si era appena tuffato nell'acqua, quando, colto forse da malore, perchè aveva da poco mangiato, scompariva annegando miseramente davanti agli occhi della moglie incinta e del figlioletto di appena tre anni. Il suo cadavere è stato ripescato dai carabinieri che si sono recati sul posto appena avuta notizia della disgrazia.

La denuncia delle miniere

ROMA, 6

Il Ministero per l'Economia Nazionale comunica che con il 23 corr. scade il termine stabilito dal R. D. 29 luglio 1927 per la denuncia delle miniere in esercizio o abbandonate e delle concessioni minerarie tanto perpetue quanto temporanee. Per norma degli interessati si avverte che il termine suddetto è improrogabile e che la omessa denuncia importerà la decadenza di qualsiasi diritto.

La Chiesa rifiuta il divorzio al Principe Spada Potenziani

ROMA, 6

Nei mesi scorsi il Principe Spada Potenziani, governatore di Roma, aveva promosso presso il Tribunale ecclesiastico competente la causa per l'annullamento del suo matrimonio con la contessa Papadopoli. Da questo matrimonio era nata 24 anni fa, la principessa Myriam Potenziani, che ha accompagnato il padre nei suoi viaggi a New York e a Londra.

Si apprende ora che la Sacra Rota ha emesso sentenza con la quale l'annullamento in parola è respinto.

Il Prefetto di Trento dal Duce

ROMA, 6

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Vaccari, prefetto di Trento, che lo ha intrattenuto sulla situazione generale della provincia. Il Capo del Governo ha espresso al prefetto Vaccari la sua approvazione.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Oggi dopo brevissima malattia cessava di vivere munito dei Conforti religiosi, il

N. H.
Conte Dott.
ONORIO FALIER

La matrigna N. D. Contessa ADELE FALIER DI BREHM;

le sorelle NN. DD. Contessa ENRICA, CARLA, MARIA col consorte CESARE MURATORI;

ed i parenti tutti con profondo dolore danno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo Giovedì 9 corrente alle ore 9 antimeridiane, nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Si ommettono le partecipazioni personali.

VENEZIA, 5 Agosto 1928.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SMARRITO tra des Bains e Excelsior borsetta oro contenente pettine con brillanti. Generosa mancia riportandola Porteire des Bains.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI Sanmarco appartamento ammobiliato a coniugi distinti. Scrivere: Casseta 17 C Unione Pubblicità, Venezia

BELLA stanza, due minuti Piazza, approdo vaporino Lido, volendo capanna, pensione, comodità cucina. Biasutti, SS. Filippogiacomo 4238, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONISSIMA vendesi in Treviso in prossimità stazione palazzina di tre piani, sedici vani con giardino all'intorno. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ALIMENTARI, Rappresentante introdottissimo, grande Genova, accetta rappresentanze importanti Case. Scrivere: Onorato, Via Porta Soprana 9-2 - Genova.

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANZA vini di Oporto offresi in zone ancora libere a chi disponendo ottima clientela offre buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

SERIA Ditta eventuali garanzie, primarie referenze, ottima organizzazione, assumerebbe rappresentanze tessuti, articoli per abbigliamento. Scrivere Rag. Greco, Lamarmora, 27.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

TRUSCELLO Antonino - Rappresentanze - Depositi. Messina.

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

ALLOCCHIO BACCHINI e C., Corso Sempione 95, Milano. Apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici d'ogni modello, perfezionatissimi, di propria fabbricazione; altoparlanti.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO Splüga, Stazione climatica 1070. Grand Hotel Poste. Opuscoli richiesta.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrichimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Sidertermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada 23.

CASEINA - Amidi - Amidone e colle - Industrie Piemontesi - Boves.

CLES Trentino, Albergo al From. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pensione ...

CASSE d'imballaggio smontabili - Chiusura di sicurezza perfezionata saldate. Prive di chiodi - Inviolabili - Rapidamente smontabili e riducibili a minimo volume - Rappresentano una grande economia di spese generali - Per informazioni ed ordinazioni rivolgersi: Brevetti Marchet - Via Roma 20 - Torino, sione 22.

ETICHETTE tessute per confezione biancheria, maglieria fabbrica Angelo Monti, Milano, Via Spartaco, 10.

FORNACIAI, Macchine di occasione mattoniere elicoa e cilindri, laminatoi, accessori sempre pronti. Rag. Carlo Dondi - Via Eustacchi n. 34 - Milano.

GOGLIO LUIGI, Milano, Via Solari 30 (unica sede) Tel. 85-238. Sacchetti carta per ogni industria - Busta paga - Cataloghi e campioni.

LAME a nastro per tagliare biancheria e stoffe. Lame sega nastro. Affilature e saldature. Tagliacartoni in tutte le misure. Riparazioni. Officina F.lli Polli, Corso Ticinese, 14.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Vassecchi, Via Orso 7, Milano.

MOTOSCAFO, lunghezza 9 metri, mogano ribattuto in rame, motore Praga 22 HP, portata 20 persone, con completa attrezzatura, vendesi occasione. Cecovin via Poduina, 11, V., Trieste.

PENSIONE Alpina villa Savoia Molina di Ledro, altitudine 650 autocorrera da Riva sul Garda.

PIASTRELLE - PIASTRELLE - PIASTRELLE per rivestimenti - Pavimenti - Marmi artificiali - Esposizione permanente. Ceramiche Riunite Fontana - Fermentini 4, Milano (101).

POMPE Centrifughe Ferrara per irrigazioni, bonifiche, usi industriali e domestici, massimo rend. min. costo. Lazzaretto 12, Milano.

RIAPERTURA Pensione Villa Salute, ambiente signorile, 20, 25 lire giornaliere, stanze - bagno - comfort - giardino, Salute, San Gregorio 313, Venezia.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel-pensione 70 ambienti dependance tutto arredato. Chiedonsi garanzie, periodo canone convenirsi. Rivolgersi Notaio Michell - Bedonia (Parma).

SAN MARCO 6 posate lire 485.— dessert 210.— riparazioni, ordinazioni, preziosi. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento e «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anonima Brevetti An. Perego - Milano.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 84-270

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

COLLEGIO SERAFINI (Città Castello - Perugia) premiato, accreditato ovunque, trentennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Chiedere programma.

Anno 186 - N. 220

Mercoledì 8 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Intorno al sommergibile affondato

Ferve l'attiva opera di salvataggio

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7

L'Agenzia Stefani comunica (ufficiale):

«La posizione del sommergibile «F. 14» è stata perfettamente determinata. Nelle sue vicinanze è ancorato adesso l'esploratore Aquila sul quale ha preso imbarco l'ammiraglio Foschini. Nonostante le condizioni del tempo poco favorevoli durante la notte è stato possibile sistemare un tubo per immettere aria nel sommergibile e fissare un cavo di acciaio sullo scafo.

Il sommergibile fu investito nei compartimenti poppieri. Le comunicazioni coll'equipaggio del sommergibile continuano.

Sirianni dal Duce

ROMA, 7

Stamane il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni si è recato a Palazzo Viminale ed ha conferito col Capo del Governo informandolo di quanto è stato predisposto ed attuato per il salvamento del sommergibile «F. 14».

Il sommergibile «F. 14» è tra i più piccoli e vecchi costieri della Marina. Di tipo Fiat S. Giorgio pesa 255 tonnellate e fu varato nel 1917. Ha sempre compiuto onorevolmente l'ufficio suo così in guerra come in pace e i suoi requisiti eccellenti di costruzione hanno dato sempre buona prova anche in questo doloroso incidente, che lo ha portato a giacere ad una quarantina di metri sott'acqua e dove ha mirabilmente resistito alla pressione delle acque mentre questa sua capacità di resistenza era calcolata per non più di 25 metri di immersione.

E altre caratteristiche dell'«F. 14» sono: lunghezza metri 45, larghezza metri 4.20, velocità alla superficie 13 nodi, subacquea 8 nodi; armamento, un cannone da 76 mm. e due lancia siluri da 450 mm.

L'«F. 14» fa parte della divisione speciale comandata dall'Ammiraglio Foschini ed è comandante il capitano di corvetta Wiel che ha quale ufficiale di ordinanza il guardia marina di complemento Fasulo. Ventinove uomini compongono l'equipaggio.

E' di conforto nell'ansia che accompagna l'operazione di ricupero, oltre che le considerazioni dell'eccezionali doti di robustezza del sommergibile, anche e sopratutto la prontezza con cui tali operazioni sono state prospettate e iniziate malgrado le condizioni sfavorevoli del tempo e del mare.

Nonostante la notevole distanza da Pola, a mezzogiorno di ieri, dopo sole tre ore dal doloroso incidente, erano già sul posto i mezzi di soccorso. Pur perdurando lo stato cattivo del mare, l'esatta posizione del sommergibile è stata accertata. Quivi gettati i pontoni, i palombari si sono immersi immediatamente, iniziando la loro opera preziosa. Desta un pò di preoccupazione la notizia contenuta nell'ultimo comunicato che sia cessato cioè ogni collegamento acustico. Ciò farebbe supporre che il macchinario avrebbe subito qualche guasto. Tuttavia si ha la speranza che data la celerità e la serietà con cui si sono iniziate le operazioni di salvataggio, possa in brevissimo tempo essere evitata qualsiasi disgrazia più grave.

Il libro della riconoscenza nazionale

coi nomi degli offerenti in favore dell'Erario

ROMA, 7

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«S. E. Mosconi ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

«In relazione a quanto l'E. V. ha disposto con la lettera testè direttami, assicuro di aver già impartito ai competenti uffici gli ordini necessari per la sollecita formazione del gran libro della riconoscenza nazionale coi nomi degli offerenti alla Cassa autonoma di ammortamento del debito pubblico interno.

«In tale libro, che avrà pregio artistico adeguato all'alto significato patriottico che hanno tali offerte, spontaneamente affluenti da ogni parte d'Italia, verrà registrato, oltre l'importo delle singole offerte, il cognome, il nome, la paternità e la residenza degli offerenti, a meno che si tratti di offerte complessive fatte da persone di uffici o da enti, oppure da comunità per i quali le annotazioni dovranno, per necessità, essere fatte al nome dell'ufficio, dell'ente o della comunità.

Il diploma

«A dare maggiore rilievo a tale manifestazione di patriottismo, ho ritenuto opportuno disporre che a ciascun offerente, singolo o collettivo, venga rilasciato un artistico diploma di benemerenza, diploma che, nel caso di offerenti anonimi e dei quali si conosca almeno la residenza sarà rilasciato al Comune nella cui giurisdizione si presume risiegga l'offerente.

«L'abbruciamento di tutti i titoli, tanto che siano pervenuti da singoli offerenti o da acquisti da parte della Cassa autonoma di ammortamento o dal Consorzio nazionale di Torino, avrà luogo, come l'E. V. ha disposto ed ha già reso di pubblica ragione, il 27 ottobre p. v. vigilia del VI.o annuale della Marcia che il Fascismo a Roma ed in tale occasione si potrà far luogo, in Roma e nei diversi Comuni d'Italia, alla consegna dei diplomi di benemerenza agli offerenti stessi.

«Assicuro l'E. V. che sarà posto tutto l'impegno perchè le cennate disposizioni abbiano sollecita e precisa attuazione. Gli offerenti avranno così un adeguato premio per quello che, anche in modesta misura, ma con alto sentire, hanno ritenuto di potter togliere a sè stessi ed alle proprie famiglie per offrire all'erario per la diminuzione del debito interno; gli altri cittadini comprenderanno ancora meglio tutta la bellezza del gesto di chi ha risposto ad un appello che nessuno ha fatto, ma che è stato sentito nel profondo della propria coscienza, come tributo di devozione alla Patria e d'attaccamento al Regime.

Rinuncia di assegni

«Con l'occasione rileva che di frequente viene rinunciato a favore dell'erario ad assegni di pensioni di guerra, a soprassoldi di medaglie al valore ed a polizze rilasciate a favore di ex combattenti. Mi sembra che anche questi offerenti, che molte volte hanno dato alla Patria, debbano avere trattamento analogo a quello che sarà fatto a coloro che hanno offerto titoli o numerario per diminuire il nostro debito interno. Anzi, poichè le vigenti disposizioni non lo prevedono, sarei d'avviso di adottare un provvedimento legislativo in forza del quale l'importo di tali pensioni, soprassoldi e polizze venisse devoluto alla Cassa autonoma di ammortamento, per destinarlo all'acquisto di titoli del debito pubblico. Qualora l'E. V. convenisse in ciò, disporrei perchè anche i nomi di tali generosi offerenti venissero compresi nel libro d'oro e preparerei per il prossimo Consiglio dei Ministri lo schema di provvedimento legislativo inteso a devolvere anche tali cespiti alla Cassa di ammortamento».

L'entusiasmo di Rio de Janeiro

per Ferrarin e Del Prete

RIO DE JANEIRO, 7

La stampa brasiliana pubblica larghissimi resoconti della festa data in onore di Ferrarin e Del Prete all'Ambasciata d'Italia ed alla quale intervenne si può dire tutta la colonia italiana, senza distinzione di classe, e rileva l'importanza di questo fatto, il quale dimostra l'unità esistente nell'esaltazione del sentimento patrio.

Il comandante Ferrarin ed il maggiore Del Prete si sono recati a deporre una corona sulla tomba del padre del pioniere dell'aviazione Santos Dumont. I giornali si compiacciono di questo delicato omaggio all'aviazione ed alla nazione brasiliana.

I due aviatori, insieme all'Ambasciatore Attolico, si sono quindi recati a fare visita al Ministro degli Esteri, della Marina, della Guerra e dell'Aviazione e al Prefetto, e sono intervenuti ad un ricevimento loro offerto al palazzo presidenziale. Ovunque i due aviatori sono stati festeggiatissimi.

Il consigliere municipale Mario Barbosa ha presentato al Consiglio municipale la proposta della nomina di Ferrarin e Del Prete a cittadini onorari di Rio Janeiro, e ciò come omaggio eccezionale per i due trasvolatori, che hanno portato un nuovo titolo di gloria alla razza latina, che sono stati messaggeri dell'affetto della nobile nazione all'inviatogli con un'altissima dimostrazione di perizia e di coraggio, hanno stabilito un nuovo vincolo di unione tra la patria di Dante e la terra della Croce del Sud.

La conclusione degli accordi

tra la Russia e la Turchia

ANGORA, 7

Sono terminate le trattative tra i delegati turchi e russi per la conclusione degli accordi tra i due Governi. In seguito a ciò il delegato turco Zeuai bey e l'ambasciatore sovietico Suric hanno firmato i seguenti atti:

1. Proroga per il pascolo già firmata a Kars e che scadeva quest'anno; 2. Convenzione che rimova l'accordo relativo alle comunicazioni della frontiera; 3. Convenzione relativa alla soluzione sul luogo di piccole vertenze; 4. Convenzione per la polizia igienica che era stata già preparata due anni or sono a Bathum, e che è stata ora definitivamente firmata.

Le trattative circa le modificazioni da approvarsi alla convenzione ferroviaria con un gruppo svedese sono giunte ad un buon risultato. L'atto verrà firmato entro questa settimana.

I trenta argomenti

in discussione a Ginevra

GINEVRA, 7

Il Governo tedesco ha inviato alla Società delle Nazioni per la registrazione e la pubblicazione, numerose convenzioni ed accordi fra i quali figurano la convenzione fra la Germania e l'Italia sulla navigazione aerea firmata a Berlino il 20 maggio u. s.

Il segretario generale della Società delle Nazioni pubblica ora l'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio che si aprirà a Ginevra il 30 corrente sotto la presidenza del rappresentante della Finlandia, sig. Procope.

Tra la trentina di argomenti che saranno esaminati meritano una menzione particolare, per quanto concerne questioni politiche, la situazione attuale dei negoziati fra la Polonia e la Lituania, per quanto concerne la situazione delle minoranze, un gruppo di questioni concernenti le minoranze tedesche in Alta Slesia polacca ed i rapporti del Comitato del Consiglio sul trattamento alle persone di razza e di lingua lituana nella regione di Vilna e sulle condizioni di ricevibilità delle petizioni emanate dalle minoranze, questione questa ultima sollevata nella seconda sessione del Consiglio dal signor Voldemaras ed affidata allo studio di uno speciale comitato di giuristi.

Infine, nel campo giuridico e costituzionale, il Consiglio dovrà esaminare alcuni aspetti del problema della repressione internazionale del falso nummario ed il progetto di statuto dell'Istituto internazionale del cinematografo educativo che il Governo italiano ha munificamente offerto di fondare a Roma e per la sede del quale ha recentemente destinato la villa Falconieri a Frascati. Il Consiglio esaminerà inoltre, come di consueto, i lavori dei vari organismi della Società delle Nazioni compiuti dopo la chiusura della sessione di giugno.

Occorre ha informato il segretario generale della Società che il Governo della U. R. S. S. ha aderito all'invito fattogli dalla Società stessa di partecipare alla Conferenza internazionale incaricata di elaborare una convenzione relativa alle statistiche economiche che dovranno essere comunicate ufficialmente dai diversi Stati e ai i metodi da applicare per la loro compilazione. Il Governo russo farà ulteriormente conoscere il nome dei suoi delegati a questa Conferenza la cui convocazione prevista per i primi del venturo novembre, non ha avuto ancora fissata una data precisa.

In seguito alle dimissioni dell'inglese sig. John Bassett Moore, giudice della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja è aperta la questione della sua successione. Il segretario generale della Società delle Nazioni comunica ora che i gruppi nazionali invitati a designare conformemente allo statuto della Corte, i candidati alla successione del cessante giudice inglese, hanno presentato una lista che comprende 23 candidati. Fra essi ha riunito il maggior numero di voti l'americano Charles Evan Hughes, già segretario di Stato degli Stati Uniti d'America e già giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti la cui candidatura è appoggiata dai gruppi nazionali di 26 Stati. Lo segue, con l'appoggio di nove gruppi nazionali, il tedesco Walter Simons presidente del Reichsgericht di Germania.

Interessante esercitazione notturna

di un gruppo di "Caproni,,

ROMA, 7

Un gruppo di aeroplani «Caproni» da bombardamento ha compiuto l'altra notte una interessante esercitazione not turna volando in formazione da Ferrara a Roma. Il volo si è effettuato brillantemente per quanto sull'Apennino le condizioni atmosferiche non fossero buone. Compiuto il rifornimento sul campo di Centocelle, gli apparecchi sono ripartiti la mattina dopo raggiungendo Ferrara in perfetta formazione.

Nel Consiglio delle Ferrovie

ROMA, 7

Il colonnello di Stato Maggiore De Benedetti cav. uff. Giovanni Antonio è nominato membro aggregato del consiglio di amministrazione delle FF. SS. a datare del primo agosto 1928 in sostituzione del colonnello di Stato Maggiore comm. ing. Cesare Scarelli nominato comandante del Genio del Corpo di Armata di Alessandria.

Per il record aereo di distanza

in recinto chiuso

LE BORGET, 7

Gli aviatori Favreau e De Marmier, che tentano di battere il record di distanza in circuito chiuso hanno spiccato il volo alle 5. 36 di stamane.

Un grave terremoto nel Messico

MESSICO, 7

La città di Pinotepan nello Stato di Oayaca è rimasta parzialmente distrutta sabato scorso da un violento terremoto. Da sabato a domenica sono state avvertite nel territorio 50 scosse. Anche le città di Mameltepec, di Cakacuateteck, di Tlamaca e di Minzio sono state danneggiate.

Il Presidente del Portogallo riceve

gli ufficiali della squadra italiana

LISBONA, 7

Il Presidente della Repubblica generale Carmona ha dato un ricevimento in onore dell'ammiraglio Rota e degli ufficiali della divisione navale italiana. Vi sono intervenuti anche i membri del Governo, il Corpo diplomatico e le autorità militari e civili.

Bratianu in Francia

PARIGI, 7

Il Presidente del Consiglio romeno Vintila Bratianu è arrivato ieri mattina a Parigi ed è ripartito iersera per Royat-les-Bains.

Ritorno alla Baia del Re

per le ulteriori ricerche

ROA, 7

La «Città di Milano» ha lasciato ieri il porto di Tromsoe e dovrà essere alla Baia del Re nella giornata di giovedì.

Si è già detto che la «Città di Milano» ritornerà alla Baia del Re, che costituisce il punto più ricoverato dai venti tra quelli che offrono le Svalbard, e che sarà la base principale della spedizione di soccorso.

Ma il comandante Romagna spingerà avanti la «Braganza», la baleniera tuttora a disposizione del nostro Governo la quale, per le attuali condizioni dei ghiacci, non rischia più di rimanere imprigionata e potrà avanzare lungo la costa della Terra di Nord Est fino oltre il Capo Platen, verso l'isola di Foyn. I «Macchi 18» — i due piccoli aeroplani destinati alle esplorazioni aeree e che sono già sulla «Città di Milano» — hanno una ridotta autonomia e possono tenersi in volo per circa 6 ore alla velocità da 160 a 170 chilometri. Hanno, dunque, una possibilità di ricognizione che non va oltre il migliaio di chilometri. La Baia del Re è troppo lontana per servire di base a tali apparecchi. La distanza di 260 chilometri — quanti ne corrono in linea d'aria tra le insenature delle Svalbard ed il luogo della catastrofe — impiegherebbe tra l'andata e il ritorno più della metà della autonomia chilometrica dei «Macchi 18». Quindi la «Braganza» sarà la loro base.

I due apparecchi, sbarcati dalla «Città di Milano», prenderanno il volo verso le coste orientali della Terra di Nord Est, attraversando le Spitzbergen. È possibile che nelle vicinanze di Capo Platen sia stabilito un deposito di rifornimento di carburante e di olio. Comunque i due «Macchi», per qualsiasi eventualità, avranno sempre in prossimità la «Braganza» e dei depositi di carburante. Le attuali condizioni atmosferiche nella regione delle Svalbard sono le più indicate per i voli di ricognizione.

Le esplorazioni potranno essere eseguite fin verso la prima metà di settembre: poi la visibilità si ridurrà celermente e la ricostituzione della banchisa renderà pericoloso l'indugiarsi di navi nella zona.

Per tutte queste considerazioni l'attività aerea assumerà nelle prossime settimane un ritmo assai più intenso, e si spera che potrà dare gli sperati risultati.

Non bisogna nascondersi che lo avvistamento dell'involucro da parte dei velivoli presenta, a giudizio dei competenti, serie difficoltà. Posto che il rivestimento di tela sia andato distrutto, la massa dello scheletro risulta assai ridotta e la parte più facilmente avvistabile è offerta dal solo trave.

I documenti fotografici

della spedizione polare

ROMA, 7

I risultati scientifici della spedizione, ha dichiarato il generale Nobile ad un redattore del «Popolo di Roma», sono grandissimi. Il materiale dei primi viaggi c'è tutto. Pontremoli si occupava delle osservazioni magnetiche, Malmgreen di quelle meteorologiche e Behounek di quelle sulla elettricità atmosferica e delle radiazioni penetranti. Abbiamo molti dati e molto materiale.

«Nell'ultimo viaggio, quello della sciagura — ha detto il generale Nobile mentre un'ombra di angoscia gli velava la voce, — Pontremoli mi si avvicinò raggiante e mi comunicò che era finalmente riuscito a calcolare il valore della componente orizzontale del campo magnetico, dicendomi anche le cifre che ho potuto ricordare. Chi si intende di questi problemi scientifici comprende l'immenso valore di questa scoperta. Abbiamo potuto anche ricuperare, per un puro caso, le osservazioni di Malmgreen.

«Eravamo sul pack, soffrivamo tutti gli strazi, guardavamo ogni giorno fra i rottami della navicella o fra i ghiacci, dove avevamo raccolto le poche provviste, se qualcosa c'era rimasto ancora. Malmgreen, Mariano e Zappi erano già avventurati nell'ignoto della banchisa. Noi comunicavamo col mondo, e aspettavamo i soccorsi. Un giorno Viglieri, guardando tra i ghiacci, trovò il notes di Malmgreen su cui lo sfortunato scienziato era andato via via segnando i risultati delle sue osservazioni. Era conservato benissimo».

Quanto al materiale fotografico, ricco per l'esploratore, quello preso nelle esplorazioni precedenti c'è tutto. Le fotografie fatte sul Polo sono andate distrutte. Una parte del film è stata usata come combustibile. Le altre lastre e pellicole sono cadute in mare o sono rimaste inservibili. Resta una sola fotografia: rappresenta il gonfalone di Milano nell'atto che scende sul Polo. Sulla fotografia si distingue chiaramente la biscione dei Visconti ricamato nella seta gonfia del vento polare che scende sui ghiacci immacolati. Il generale Nobile a capo scoperto sporge fuori dal finestrino. Nelle braccia protese è ancora il gesto del lancio. Milano ne sarà orgogliosa. E' l'unico documento fotografico che resta di quel glorioso memorabile che per conservarlo nei secoli il ricordo. Della prima copia di questa fotografia il generale Nobile ha voluto fare omaggio ai milanesi per tramite di Arnaldo Mussolini.

Il grande valore pratico

dell'esplorazione italiana

PARIGI, 7

L'edizione europea del «New York Herald» pubblica le dichiarazioni fatte dall'esploratore artico Wilhjalmur Stefansson, circa la spedizione polare dell'«Italia». Lo Stefansson, che è considerato come l'esploratore vivente che maggiormente si è distinto nelle regioni polari e oltre che esploratore è anche scrittore di filosofia e di scienze, censura le critiche dirette contro il generale Nobile e la sua spedizione e prevede che come risultato degli sforzi di Nobile e degli altri che volarono al Polo sarà stabilito fra pochi anni un servizio transartico fra Nuova York e Pechino.

«Io credo che la tendenza generale a criticare — ha detto lo scienziato durante l'intervista — sia dovuta alla tendenza umana di dare addosso a un uomo quando è caduto. Gli errori che sono stati fatti dalla spedizione polare provengono unicamente dall'inesperienza che avevano gli uomini in fatto di regioni artiche. I pericoli che tali regioni presentano non sono più grandi di quelli che si trovano in altre parti del mondo, ma sono differenti e una persona senza esperienza di essi non può avere tutta quella prudenza che è necessaria nelle azioni sopra i ghiacci artici. Ma non è questa una ragione per criticare la spedizione una volta partita, tanto più che prima della partenza tutti l'avevano approvata».

Secondo lo scienziato questi errori sono stati la partenza in stagione che era poco adatta e il fatto che il gruppo della navicella non ha subito cercato di dirigersi verso la terra più prossima. Lo Stefansson considera però che le critiche contro la spedizione son tanto più ingiustificate in quanto la esplorazione artica non è un semplice sport romantico, ma è un fatto serio che bisogna considerare con senso adatto alla speciale situazione.

«Teoricamente — ha detto l'esploratore — il comandante deve rimanere con i suoi uomini fino all'ultimo, ma in pratica, se bisogna salvare qualcuno, questi è la persona più gravemente ferita la quale rappresenta un peso e un impaccio per gli altri».

Richiesto se gli Italiani, abituati a un clima caldo, avrebbero avuto degli svantaggi nella regione polare, lo Stefansson ha risposto che tali svantaggi sono molto discutibili e in ogni modo non tali da aver grande importanza. Egli ha affermato che nella sua spedizione gli uomini che hanno resistito meglio alle condizioni del clima artico sono stati un indigeno dell'isola di Samoa e un negro delle isole di Capo Verde.

Quanto alle probabilità di salvare Amundsen, Stefansson ha detto che non ve n'è più che una su quattro.

«E' probabile che egli sia stato forzato a discendere in mare prima di aver raggiunto il ghiaccio — ha continuato lo scienziato — ma se egli è arrivato a scendere sul ghiaccio è certamente ancora vivo. Gli Italiani che erano completamente inesperti delle regioni polari hanno potuto rimanere in vita per 44 giorni. Amundsen potrà certamente fare ancora di più».

Anche una spedizione sfortunata come quella di Nobile è — ha aggiunto l'esploratore — di grande valore pratico. Se un dirigibile come quello adoperato ha potuto fare una spedizione che sino all'ultima ora è stata coronata da successo, si ha ragione di sperare che dirigibili più perfezionati e più grandi come quelli ad esempio che si stanno costruendo in Germania ed in Inghilterra, potranno navigare benissimo e in piena sicurezza nelle regioni artiche.

«Questi voli preliminari — ha concluso Stefansson — sono d'immensa importanza perchè portano a conoscenza di tutti gli uomini la praticabilità dei voli transartici. Questo fatto ha maggiore importanza di quello della esplorazione pura e semplice perchè non vi sono molte terre da esplorare e anche per i rilievi meteorologici vi si può generalizzare sulla variabilità del tempo basandosi su esperienze fatte soltanto in poche ore».

Il "Marina I,, rimpatria

ROMA, 7

I piloti dell'idrovolante «Marina I», capitani Ravazzoni e Baldini, avendo terminato di effettuare nella zona loro assegnata le ricerche dell'apparecchio «Latham 47» hanno ricevuto ordine di rientrare in patria. Partiti in volo alle ore 24 di questa notte da romsoe, sono giunti alle 8 ant. a Bergen e dopo essersi riforniti, hanno ripreso il volo alle 11.45 diretti ad Amsterdam.

Importanti dichiarazioni di Hoek

sul salvataggio di Zappi e Mariano

OSLO, 7

L'esploratore norvegese «Hock» che si trova a bordo del «Krassin» intervistato ha dichiarato che l'equipaggio e gli aviatori russi sono stati assolutamente certi. Ha soggiunto che Ciuknowski è certo che quando vide Zappi e Mariano, soltanto due uomini si trovavano sul ghiaccio e che la supposta terza persona non era che un paio di pantaloni, come ha dichiarato Zappi. Infatti il «Krassin» trovò tali pantaloni quando prese a bordo Zappi e Mariano.

Il medico del «Krassin» ha dichiarato che Mariano sarebbe morto se i soccorsi fossero tardati 12 ore. Quando Ciuknowski scorse Zappi e Mariano, il tempo era nebbioso, quindi fu possibile l'errore sulla identificazione della terza persona.

Una conferenza di vescovi tedeschi

FULDA, 7

E' stata aperta stamane la conferenza dei vescovi tedeschi che dovrà definire importanti questioni ecclesiastiche. I lavori della conferenza occuperanno varie sedute.

La montagna

Il «Bosco» organo del Comitato Nazionale Forestale, pubblica il seguente editoriale:

Arnaldo Mussolini ha illustrato sul «Popolo d'Italia» la portata delle ultime provvidenze deliberate nel recente Consiglio dei Ministri.

Sebbene il ritmo della vita fascista sia così celere che non consente soste, nè ritorni, la prosa del Direttore del «Popolo d'Italia», così dichiara nelle espressioni, precisa nei giudizi e virtuosamente profetica, è sempre assai attesa e gradita dagli Italiani nuovi, lieti di poter sostare con lui a commentare e a riflettere su le grandi fatiche e le magnifiche opere del Duce, per poterle sempre meglio comprendere e sempre più ammirare.

«L'Italia rurale è in cammino», ha rilevato con vivo compiacimento il Direttore del «Popolo d'Italia».

Il Ministro Giuriati, infatti, ha presentato l'atteso disegno di legge per la bonifica integrale, che, a differenza dei vecchi metodi di semplice bonifica idraulica per lo più fine a se stessa, consente alle popolazioni rurali di trasferirsi e di tornare a vivere e a produrre sulla terra risanata.

Il Ministro Martelli, poi, ha fatto comunicazioni assai confortevoli oltre che sulle condizioni dell'industria, specialmente sulla situazione granaria, evidentemente lieto di aver avuto l'onore di esporre i risultati vittoriosi della grande battaglia condotta da Benito Mussolini. Per le rimanenti colture, l'esito più o meno roseo, è dipeso o dipenderà dalla pioggia ovvero dalla possibilità delle irrigazioni. La bonifica integrale deve estendersi, quindi, anche alla montagna. Diversamente, il ciclo non sarà completo e la grande catena delle vicende e trasformazioni dei vari elementi della natura risulterà sempre interrotto o spezzata.

Il Duce affermò solennemente che per combattere la siccità è necessario rimboscare le montagne. Foreste, sistemazioni idrauliche-montane, acqua, irrigazione, fertilità nelle coltivazioni, abbondanza dei raccolti, miglioramento dell'economia nazionale, intensità delle esportazioni, disponibilità di valuta o divisa estera: ecco il ciclo completo delle premesse e relative conseguenze. Ripetiamo che metà del nostro territorio è montagna: questa è la situazione e questi sono i tre punti fondamentali: foreste, acqua, agricoltura.

Si è incominciato, e dovevasi infatti incominciare, dall'agricoltura, come quella da cui provengono i prodotti immediati all'esistenza umana. I rurali hanno degnamente corrisposto agli incitamenti del Duce.

Questa confortante situazione, afferma il «Popolo d'Italia», è il prodotto e la conseguenza di una volontà tenace; è il risultato di un metodo. Orbene, una tenacia ancora più forte occorre per la montagna, perchè la montagna esige lotte e privazioni, senza la visione animatrice di un reddito immediato.

In selvicoltura, sono le generazioni presenti che normalmente raccolgono quanto i padri hanno seminato. Ciò contrasta con la naturale disposizione e con la gara, più o meno umana, verso i celeri guadagni. Ottenere che il montanaro, quando ha i focolare spento, non tagli alberi, ne sparsi cespugli rimanenti la rigenerazione di alberi; ottenere che non immetta il bestiame a pascolare nei boschi in riproduzione quando non ha altro posto che deserto o brullo, è ben ardua impresa; come è arduo indurre i privati e i Comuni a investire capitali in lavori di rimboschimento, i quali non consentono, come quelli agrari, le operazioni di raccolta nella stessa annata o a pochi mesi soltanto dalla semina.

Si consideri, dunque, tutto lo sforzo poderoso che occorre per educare e portare verso la foresta masse, non sempre disposte all'altruismo e non facilmente adattabili a sacrifici personali per un sentimento non ancora formato e sviluppato nella loro anima.

Eppure bisogna rimboscare, bisogna salvare i boschi superstiti! E ciò sarà fatto con metodo fascista, con tenacia e con sacrificio per noi nuovi, con il grande fervore che il Comitato Nazionale Forestale ha saputo resuscitare in tutto il Paese.

Persistendo in questa azione con formidabile tenacia potremo, in un tempo anche prossimo, gioire per la rinascita della montagna italiana, come oggi ben a ragione esultano gli agricoltori, che hanno fedelissimamente obbedito agli ordini del Duce.

E con la foresta sarà perennemente assicurata l'acqua; per la vita degli uomini, per la fecondità della terra, per il progresso dell'industria.

La cattura dei due candidati greci

Dichiarazioni di Venizelos

ATENE, 7

L'«Agenzia di Atene» dice che il sequestro dei due candidati Milonas e Melas da parte di una banda di briganti in provincia di Giannina, ha prodotto una dolorosa impressione in tutti i circoli politici. Vengono generalmente criticati i precedenti Governi, i quali, occupati da altre questioni, trascurarono la situazione dell'Epiro, che, la configurazione del terreno rende difficile la repressione del brigantaggio.

Il Presidente del Consiglio Venizelos, che si trova in questo momento in viaggio elettorale a Giannina, ha manifestato la sua profonda indignazione per l'incidente avvenuto, ed ha deciso di applicare d'urgenza tutte le misure suscettibili di assicurare per l'avvenire l'ordine e la sicurezza in Epiro. Intanto ha ordinato che siano prese tutte le disposizioni per eliminare ogni pericolo per la vita dei prigionieri.

Il Governo, per ottenere la loro liberazione, pagherà occorrendo il prezzo del riscatto chiesto dai briganti.

L'emigrazione ridotta da rigidissime norme

ROMA, 7

Il complesso delle disposizioni che riguardano la disciplina degli espatri che il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha voluto perfezionare con recenti circolari, inquadra il movimento emigratorio nelle direttive della politica demografica che il Governo fascista persegue considerando l'espatrio, non più come lo strumento a servizio della politica emigratoria ad ogni costo dei passati regimi, ma esclusivamente come la risultanza di un rapporto tra interessi familiari e finalità nazionali.

Gli espatri sono oggi ammessi in base ad un atto di chiamata emesso da connazionali residenti all'estero a favore di congiunti residenti in Italia, o in base ad un contratto di lavoro a termine. Il Governo fascista ammette l'atto di chiamata, a condizione che esso risponda ai fini essenziali della famiglia e cioè che provenga dal marito per la moglie, dai genitori per i figli, purchè questi non siano maschi maggiorenti o coniugati dell'uno o dell'altro sesso; dal figlio (maschio) per i genitori, dal fratello per la sorella nubile o vedova, sempre che questa non abbia altre persone di famiglia nel Regno, dal nipote (maschio paterno o materno) per gli avi.

La donna in generale, come non può chiamare il marito, tanto meno può chiamare parenti più larghi. L'unico caso in cui la donna può fare atto di chiamata è quello della madre vedova verso i figliuoli non sposati e minorenni. L'emigrazione del cittadino maggiorenne, infatti, deve nascere come portato dell'attività del cittadino stesso e deve procedere, non ad iniziativa dei suoi ascendenti, ma soiamente da una sua libera iniziativa, sempre che, beninteso, egli si trovi nelle condizioni di emigrare con quelle finalità che il Governo fascista considera rispondenti agli interessi nazionali.

Il contratto di lavoro è ammesso solo nel caso di emigrazione temporanea, la qualeè tra le forme di espatrio, quella che maggiormente corrisponde agli interessi generali del paese, in quanto non apre la via ad uno stabilimento definitivo all'estero del connazionale che vi si reca a scopo di lavoro.

Il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha quindi emanato alle Regie autorità all'estero opportune disposizioni affinchè non venga dato corso ai contratti di lavoro senza termine o con termine superiore ai tre anni, stabilendo inoltre il principio che il passaporto rilasciato nel Regno ai cittadini arruolati col contratto di lavoro si presuma accordato alla assoluta condizione della temporaneità dell'espatrio. Tale presunzione ha per conseguenza che il lavoratore, munito di contratto a termine non ha ragione e quindi non ha diritto a farsi accompagnare da alcun membro della famiglia e egualmente non avrà ragione nè diritto d'emettere alcun atto di chiamata durante il periodo della sua permanenza all'estero anche se scaduto il termine del contratto egli non faccia ritorno in patria e si stabilisca all'estero.

Il Governo fascista, fermo nei suoi principii morali, ha bensì riconosciuto il diritto al connazionale residente regolarmente all'estero di chiamare presso di sè i congiunti, ma non può riconoscere questo diritto al lavoratore che, essendo partito con l'obbligo di ritornare in patria, è venuto meno all'estero alle condizioni in base alle quali aveva ottenuto l'espatrio.

Parecchi milioni di danni per il ciclone in Germania

BERLINO, 7

Si hanno nuovi particolari intorno al furioso uragano che si è abbattuto ieri su quasi tutta la Germania e in modo particolare sulla costa baltica. Sulla Germania meridionale ha recato danni ingentissimi specialmente alla campagna. Presso Bamberga la grandine, che ha picchiato per circa un'ora ha completamente distrutto il raccolto della stagione già per essere mietuto. L'uragano ha pure recato danni agli abitati. Circa 500 case vennero in parte distrutte. L'uragano si deve ad una depressione atmosferica che dalla Francia si è improvvisamente estesa a tutta la Germania meridionale. I danni ammontano a parecchi milioni di marchi.

Induzioni e commenti sul compromesso anglo-francese

LONDRA, 7

(C.C.) E' trascorsa una settimana da quando Chamberlain annunciava alla Camera l'esistenza di un compromesso navale anglo-francese dichiarando di aver disposto per la immediata comunicazione del testo del compromesso. Ma i governi interessati, ossia il Governo d'Italia, degli Stati Uniti, e del Giappone, senza contare gli altri governi minori, non hanno ricevuto nulla in proposito. Ora i giornali si domandano come mai il testo non sia ancora stato pubblicato. E' possibile, si rileva, che un accordo navale anglo-francese concluso evidentemente in segreto e del quale senza dubbio tanto a Londra quanto a Parigi si attribuisce una certa importanza non contenga altro che semplici formule vaghe senza sostegno di alcuna cifra e di alcun dato di fatto. E' possibile che un documento di questo genere debba limitarsi alla sem-

...a in vari modi? Intanto il testo del compromesso navale anglo-francese... comunicato ai... questione di ... interpretazione... così come ... vari governi aderenti dalla Commissione di Ginevra appare troppo scheletrico e tale da richiedere un supplemento di chiarimenti categorici che ne precisino la portata immediata ed eventuale.

Secondo il corrispondente da Washington del *Daily Thelegraph* Kellogg avrebbe discusso ed esaminato a fondo il testo del compromesso in questi ultimi giorni, ed avrebbe conferito al riguardo con i rappresentanti italiani a Washington.

E' da rilevare che anche in Inghilterra gli stessi giornali ufficiosi pubblicano al riguardo del compromesso navale anglo-francese quanto si dice negli ambienti del Foreign Office e lasciano trapelare la persuasione che va facendosi strada nell'opinione pubblica che il compromesso così come sta sia un documento troppo scarso di significato per non lasciar supporre che a completarlo e renderlo praticamente significativo esistino e siano in preparazione accordi supplementari.

Derubato da malviventi perde un braccio sotto il treno

BOLZANO, 7

Ieri sera, il ventiquattrenne Alfonso Auer, da San Lorenzo, da circa una settimana a Bolzano, nelle vicinanze di Frangarto, è rimasto vittima di un'aggressione a scopo di rapina. L'Auer aveva fatto una vita verso Colterenzio e verso le 17 stava facendo ritorno a Bolzano, allorchè fu colto da un forte acquazzone e andò a rifugiarsi sotto un albero, attendendo che il tempo migliorasse. Di lì a 20 minuti, gli si presentarono davanti due figuri, dai visi poco rassicuranti, i quali, senza proferire verbo, lo afferrarono getandolo a terra e togliandogli il portafogli contenente 800 lire, fuggendo poi verso la Mèndola.

Riavutosi dal primo spavento, l'Auer si mise tosto in moto verso Bolzano, malgrado le tenebre avessero ravvolto le cose; così attraversando il binario della linea Bolzano-Sant'Antonio, fu investito da un treno elettrico, rimanendo ferito gravemente all'omero sinistro. Malgrado la grave ferita, l'Auer riuscì a trascinarsi fino al prossimo paese, dove venne amorosamente accolto dai contadini, i quali procurarono per il suo trasporto all'Ospedale di Bolzano. I chirurghi, visitata la ferita, dovettero amputare il braccio sinistro. Del caso venne sporta denuncia al locale Comando dei RR. CC., i quali iniziarono tosto accuratissime indagini, per rintracciare gli autori della brigantesca aggressione.

Artista d'operetta francese ferita in un incidente d'auto

PARIGI, 7

La nota attrice di operette Magny Warna, abitante a Parigi, si recava in un'automobile, che pilotava essa stessa, ad Amiens dove doveva cantare questa sera, quando ad una ventina di chilometri da quella città la vettura slittò andando ad urtare contro un albero e si capovolse. L'attrice non fu che leggermente ferita, ma suo marito, il conte Amelino de Varren, riportò la frattura del cranio e venne trasportato all'ospedale in istato gravissimo.

La cura del rame e del ferro nei casi di anemia

NEW YORK, 7

Il dott. E. B. Hart ha recentemente presentato una relazione alla Società Americana dei chimici biologici della Università di Wisconsin, secondo la quale, dei topi anemici furono curati con sostanze contenenti rame, con esito meraviglioso. Così dei composti del rosso metallo, che si rintraccia nel latte ed in tanti altri cibi, rappresenterebbero un importantissimo nuovo mezzo di cura per l'umanità sofferente. La importanza di questa scoperta sta nel fatto che prima di ritenere che l'azione del solo ferro producesse il rinvigorimento del sangue, rendendolo d'un bel colore purpureo, segno di salute e della presenza di emoblobina, quella sostanza di vitale importanza, che porta l'ossigeno attraverso il sistema sanguigno. Il dott. Hart, a quanto si assicura, ha trovato che i prodotti contenenti ferro, fabbricati nei laboratori chimici, per uso curativo, non hanno fatto guarire i topi anemici, che egli usava nei suoi esperimenti, benchè i composti di ferro impuro, cioè naturale, li curassero bene. Mentre egli preparava le razioni curative per i topi, con cibi contenenti ferro naturale, fu attratto dal colore di un turchino pallido, colore proprio delle sostanze contenenti del rame bruciato, che si distingueva bene nel cibo che aveva preparato nello stesso modo per parecchio tempo. Allora fece tutti gli accertamenti del caso e venne a scoprire come il rame fosse effettivamente il misterioso agente necessario. La sua azione ancora non è spiegata in tutti i suoi particolari, ma sembra accertato che per prevenire e curare l'anemia dei topi occorra tanto il ferro che il rame. Il detto medico, che ha fatto questa scoperta recentemente, si accinge a provare in alcuni ospedali l'effetto dei composti contenenti ferro e rame, e non dubita che i risultati sull'organismo umano possano essere differenti.

L'onda radio di dieci metri nelle trasmissioni a distanza

NEW YORK, 7

Gli ingegneri competenti di radio hanno da lungo tempo considerato la lunghezza d'onda di dieci metri inutile per le trasmissioni a lunga distanza, ma sembra che anche questa volta i dilettanti di radio abbiano provato il contrario. La Rivista *Popular Science* annunzia che Charles K. Atwater, un dilettante di radio di Upper Montclair, N. J. ha aggiunto un nuovo trionfo a quelli precedentemente ottenuti dai dilettanti, riuscendo a comunicare dalla costa dell'Atlantico con due stazioni, anche esse di dilettanti, della costa del Pacifico usando una lunghezza d'onda di dieci metri ed un basso potenziale. In questa recentissima comunicazione egli ha tanto trasmesso quanto ricevuto. Precedentemente egli aveva ripetutamente conversato attraverso l'Atlantico con un dilettante francese di Arachon, Francia, sempre con la medesima onda di dieci metri. L'importanza di questi successi non è di poco conto, perchè essi aprono la via a nuovi canali per le radio trasmissioni, basati precisamente sulle onde corte, ritenute inservibili. L'uso delle onde di una lunghezza inferiore ai venti metri venne fatto per la prima volta dai dilettanti. Oggi il loro valore è ben noto e esse sono utilizzate per trasmissioni da un capo all'altro del mondo, ma tra una onda di una data lunghezza e un'altra si verificano dei fenomeni speciali, specialmente per la ricezione delle comunicazioni. Si sa ormai che un'onda corta può essere sentita a grandi distanze, mentre le stesse trasmissioni non vengono captate a brevi distanze. Ciò è forse dovuto all'azione esercitata dagli strati ionizzati dell'atmosfera, ma qualunque possa essere la causale c'è di certo che di giorno in giorno si scopre qualche cosa di interessante sulle onde cortissime, appunto perchè su di esse si fanno continuamente incessanti esperimenti.

Anche il canotto-razzo si incendia ed esplode

BERLINO, 7

Il noto costruttore dell'automobile razzo, Fitz von Opel, che sabato scorso ebbe la sua famosa macchina distrutta da un'esplosione, mentre effettuava il quarto esperimento, fu ieri vittima di una nuova disavventura che per poco non ebbe tragiche conseguenze. L'ingegnere con tre suoi collaboratori, esperimentava sul Reno un nuovo canotto con un motore speciale, sulle caratteristiche del quale non si danno ragguagli, quando l'imbarcazione che si trovava al largo, si incendiò. L'equipaggio, per salvarsi, dovette gettarsi in acqua e raggiungere la spiaggia a nuoto. I quattro uomini si trovavano a circa 50 metri dal canotto, quando questi esplose e scomparve in pochi minuti fra la corrente.

Un campione motociclista ucciso e dieci spettatori feriti

BERLINO, 7

Una corsa motociclistica disputata ieri a Boerlitz nella Prussia, fu funestata da una grave sciagura. Ad una svolta del circuito, il noto corridore Teuber, toccò il suolo. Il conducente perdette l'equilibrio e la direzione della macchina, andando a cozzare contro un albero. Il Teuber fu ucciso sul colpo essendo rimasto a terra col cranio fracassato. Una decina di persone che in quel punto assistevano al passaggio dei corridori, furono gettate a terra e raccolte poi seriamente ferite, tanto da dover essere trasportate all'ospedale.

Anche il corridore Fassè, fece una caduta nella quale riportò una ferita alla testa che mette in pericolo la sua vita. Egli è ricoverato all'ospedale. La corsa fu sospesa.

Accordo italo-portoghese

LISBONA, 7

E' stato conchiuso un accordo italo-portoghese che abolisce i passaporti eccetto che per le colonie.

Una grandissima industria che arricchisce la Cina

HANKAU, 7

Anche se l'Inghilterra e la Russia preferirebbero non aver nulla a che fare in Europa, i due Paesi collaborano invece strettamente nella amministrazione di una grande ed importante eredità — la gigantesca industria cinese del tè — la quale subì un grave colpo il giorno in cui i bolscevichi giunsero al potere. A poco a poco il commercio del tè tra la Russia e la Cina, una volta enorme, riprende vita, anche se i medici che gli ridanno fiato sono tra loro nemici giurati. L'unico legame esistente fra Hankau e la Russia odierna è di fatto il commercio del tè a formelle, e tra i due l'Inghilterra fa la parte del pacificatore. Il monopolio completo per il commercio con la Russia è nelle mani, ad Hankau, della Centrosojus, unica rappresentante della Unione centrale panrussa delle Società consumatrici. Il grande ente è però inscritto in Inghilterra e lavora sotto il nome ufficiale «Centrosojus (Inghilterra) Ltd».

Come in altre parti del mondo si intriga per l'onnipotente petrolio, così, in Hankau, intrighi, segreti e misteri avvolgono il commercio del tè. La politica non ci ha soltanto una piccola parte. Anche i russi «bianchi» si occupano privatamente di affari di tè, ma sopra una piccola base e mantengono relazioni solo con la Siberia la Mongolia e la Manciuria. Nel triennio precedente la guerra la Russia importò ogni anno dalla Cina circa 23 milioni di chilogrammi di tè in formelle. Con lo scoppio della guerra il commercio del tè ebbe una grave crisi, hce diventò ancora peggiore nei primi anni della rivoluzione e della riorganizzazione russa. Nel 1925 la Russia era di nuovo diventata la più grande consumatrice del tè cinese in formelle.

I commercianti cinesi di tè si ricordano bene i giorni di Borodin e di Eugenio Cien in Hankau, poichè con costoro arrivò un gruppo di gente con una quantità di sonanti dollari americani e acquistò gigantesche provviste di tè per la Russia, facendo così rinascere le speranze di rifornimento del commercio come prima della guerra. Ma quando i russi furono cacciati, non tornarono neppure quelli che avevano portato tanto danaro. Automaticamente tutte le ditte russe di Hankau si chiusero, e soltanto la russa Centrosojus, grazie alle sue relazioni con l'Inghilterra, potè superare il caotico periodo.

Durante lo scorso anno questa azienda ha allestito in Hankau circa 11 milioni di chilogrammi di tè, esportandoli in Russia. Ma l'esportazione della Centrosojus non si dirige solo verso la Russia. L'ente fornisce anche ditte inglesi e olandesi di tè, per cui si mantiene in stretto rapporto con banche americane, inglesi, olandesi e belga. L'assicurazione contro i pericoli del trasporto dai porti del Sud ad Haukau e di quello da Hankau per la Russia, è per la maggior parte assunta da società americane.

Secondo le dichiarazioni del direttore della Centrosojus in Hankau, Meditei, «il commercio dei tè in formelle prenderà in futuro uno sviluppo enorme, perchè tutti gli indizi sembrano deporre a favore del risanamento economico della Russia». Anche se si paragona l'attuale consumo di tè con le capacità d'acquisto d'anteguerra del mercato russo, non si avrebbe ragione di nutrire alcuna preoccupazione per lo avvenire di tal branca del commercio.

Finora il tè comprato in India, a Ceylon e a Giava, vien fatto trasportare 900 chilometri a monte dello Yang-Tse per essere mescolato là con polvere di tè cinese e preparato alla spedizione. Quindi viene ritrasportato a valle lungo il fiume e spedito a Vladivostock. Si dice che i russi intendono ora abbreviare tale assai lungo tragitto, che costa loro ogni anno parecchie centinaia di migliaia di lire, e vogliano fondare a Vladivostock una fabbrica di tè in formelle. In questo caso, Hankau scomparirebbe certamente dalla storia del tè.

Negli alti gradi della R. Marina

ROMA, 7

L'odierno *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina pubblica:

Con R. D. 29 luglio 1928 in corso di registrazione, i seguenti ufficiali ammiragli del Corpo dello Stato Maggiore della Regia Marina, sono promossi ai gradi rispettivamente indicati con anzianità di grado 28 luglio 1928:

Ad ammiraglio di squadra, l'ammiraglio di divisione Gino Ducci; ad ammiraglio di divisione il contrammiraglio Umberto Bucci.

Con R. D. 29 luglio 1928 in corso di registrazione, i seguenti ufficiali superiori del corpo di Stato Maggiore della Regia Marina sono promossi ai gradi rispettivamente indicati, con la seguente anzianità: A contrammiraglio il capitano di vascello Gustavo Ponza di S. Martino, 28 luglio 1928; a capitano di fregata Luigi Savino, 18 luglio 1928; a capitano di fregata Augusto Radicati di Marmorito, 28 luglio 1928; a capitano di fregata il capitano di corvetta Carlo Balsamo, 18 luglio 1928, e il capitano di corvetta Aldo Levi, 28 luglio 1928.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 70

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Coloro a cui voi siete associato hanno condannato un uomo sotto il nome di Fernando Quintero. Si sono sbagliati Non è Quintero che hanno giudicato, ma il mio fidanzato, Jean Dumaine.

Ella si avvicinò ad Hassan, che la guardava pietosamente, e aggiunse:

— Jean è innocente, Jean è in pericolo, forse. Il mio posto è accanto a lui.

Dolcemente, senza ironia, con una bontà che appariva fraterna, egli chiese:

— Dove andrete a cercarlo?

— Sì, dove sarebbe andata a cercarlo? Ella abbassò la testa. Egli disse, senza cessare di guardarla:

— Io voglio che nulla vi impedisca di accettare la mia offerta. Io voglio che voi siate sicura, che possiate senza scrupolo, senza timore, confidarvi a me.... Sono io e non voi che cercerò il vostro fidanzato.

Ella alzò la testa:

— Voi, signore... Voi? — balbettò.

— Se una ingiustiziaè stata commessa, io vi aiuterò a ripararla.. .

— Jean è innocente, signore, ve lo giuro...

— Io lo salverò, dunque, insieme a voi.

Per la seconda volta ella chinò la fronte. Piangeva di stanchezza e di gioia

In quel momento soltanto gli occhi di Hassan smentirono la voce e le parole. Sino allora i suoi occhi erano stati pieni di tenerezza e di pietà; ora, brillarono, improvvisamente, di una crudele e terribile ironia. Ciò non durò che un lampo. Ma ciò, tuttavia, fu abbastanza lungo per lasciare trasparire una menzogna, una premeditazione, una speranza inconfessabile.

Egli ripreso:

— Su, via, venite, venite con me. Vi giuro che potete credere a ciò che vi dico. Vi giuro che vi difenderò e che difenderò il vostro fidanzato. Venite, signorina, venite.

Ella cedette. Gli infelici sono sempre creduli. Ella era infelice e stanca.

Hassan comprese dal suo sguardo che ella acconsentiva. Egli prese dalla neve la valigia di cuoio giallo.

— Appoggiatevi a me — pregò.

Ella vacillava. Uscirono dal boschetto. La neve li investiva, li assaliva. Camminarono lentamente, pesantemente. Hassan tossiva e gemeva. Due volte inciampò. Tuttavia ripeteva:

— Appoggiatevi a me. Appoggiatevi a me!

Delle case apparvero nell'intreccio della neve.

— Ecco un albergo — aggiunse egli infine.

Essi entrarono al «Gallo d'oro». Hassan non vi restò che un'ora. Quando ne ripartì, la neve aveva cessato di cadere. Egli agì allora con la lucidità di un uomo che ha previsto le sue azioni, che le ha determinate e che infine le eseguisce. Si recò alla stazione, seppe che il primo treno diretto a Parigi sarebbe passato fra pochi minuti, e l'attese. Arrivò a Parigi verso mezzogiorno, si fece condurre in automobile a quella succursale della Società Generale in cui lo «chéque» firmato dal signor di Versiny poteva essere riscosso: ricevette, senza alcun tremito nelle dita, senza alcun movimento del volto, centocinquantamila franchi, fece colazione, gironzolò, si fermò davanti alla vetrina di un armaiolo, entrò nella bottega e chiese al negoziante:

— Vorrei una piccola rivoltella per signora.

Il negoziante gli mostrò diverse armi piccole, graziose, dall'impugnatura delicata. Hassan ne scelse una e aggiunse:

— Non è tutto. Vorrei che questa rivoltella, pur conservando l'aspetto presente, per quanto carica, non potesse essere utilizzata.

— Basta mettere la sicura.

— Non mi sono spiegato bene. Non vi è una molla, una parte qualsiasi che voi possiate trasformare o levare e la cui trasformazione o mancanza non permetta più al cane di far partire i colpi?

— Sì, signore... È in qualche minuto sarà fatto.

Il negoziante si ritirò in un laboratorio e, quando rivenne fuori, teneva la rivoltella sul palmo della mano.

— L'arma è intatta esteriormente — spiegò egli. — In realtà è inutilizzabile. Il cane scatta ma senza forza sufficiente.

— Sta bene. Datemi ora una scatola di cartuccie.

Uscì dalla bottega. Sorrideva. Nella tasca della sua giacca la rivoltella e le cartuccie pesavano un poco. Ritornò a Melun, e vicino alla stazione, entrò in una agenzia di locazione, in cui fu ricevuto da un giovane.

— Vorrei affittare ammobiliata, a qualunque prezzo, una casa isolata (insistè sulla parola con la intonazione della voce e ripetendola) isolata... Nascosta anche... Vorrei potervi entrare domattina al più tardi...

— Signore, posso condurvi immediatamente a una casa che fa per voi.

Si alzò, prese delle chiavi, uscì dalla agenzia con Hassan, montò insieme a lui su una vettura di nolo, dette delle indicazioni al vetturino. Il tragitto, sulle strade ingombre di neve, durò quasi due ore. La vettura si fermò accanto a un bosco. I due uomini lo traversarono per qualche minuto ed entrarono in un giardino in cui Hassan vide due padiglioni simili, gemelli, riuniti tra loro da una galleria a vetri di tre o quattro metri. La sua guida gli disse:

Architettura intera ed esterna simile. Visitando l'uno conoscerete l'altro interamente.

Hassan indicò il padiglione di sinistra e tutti e due vi entrarono. Una porta al di sopra di tre gradini di una scaletta, si apriva su un salone quadrato, freddo, appesantito da quell'odore umido che invade le sale che il sole non ha riscaldato.

— In fondo — spiegò la guida — c'è una camera che comunica con una stanza quasi vuota e la cui utilità non è definita. A destra, la sala da pranzo. Se il signore vuole entrare... Ampia finestra. La porta che il signore vede di fronte è quella che comunica con la galleria a vetri, galleria d'unione tra i due padiglioni. Qui, in quest'angolo, la scala a spirale, conduce al piano superiore, dove si trovano quattro camere.... Come già ho avuto l'onore di dire al signore, l'altro padiglione è identico... Grazie a quella galleria le due case non ne formano che una sola. Tuttavia, basta chiudere una porta all'estremità di quel passaggio, perchè ognuna delle due parti resti separata dall'altra.

— Vedo. L'isolamento?

— Oh, signore! Il villaggio più vicino è a tre chilometri.

— Nessuna città più vicina?

— Nessuna, signore... nessuna...

— Affitto le due case. Sono libere immediatamente?

— Immediatamente. Ecco le chiavi.

(Continua)

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Campagne e crociate estive

La velocità degli autobus e la gazzarra dei rumori - Dal circuito al passo d'uomo - Contro i gatti dei fori Un modus vivendi - La norma dei mici

ROMA, agosto.

Un tragico investimento che ha costato la vita ad un vecchio e provatissimo fascista ha riproposto la questione — ormai eterna — della velocità degli automobili per le vie della città. L'offensiva ha assunto una insolita violenza soprattutto pel fatto che la vittima era notissima in Roma, specialmente nella borghesia denarosa e nell'aristocrazia, dove una ventina di anni fa Raul Tolentino conduceva la sua vita, e faceva i primi passi nella professione di antiquario, nella quale doveva divenire espertissimo e dalla quale doveva avere una meritata fortuna.

Sotto il meno veloce

Conoscenza vasta, dunque, nel miglior mondo romano, conoscenza vastissima poi tra i vecchi fascisti — che ricordano ancora questo signore elegante, profumato, distinto partecipare come un giovane alle spedizioni punitive e manovrare un bel manganello — che in realtà era un robusto bastone da passeggio — con la grazia di uno schermitore e con il polso di un atleta. E sapevano pure i vecchi fascisti che questo camerata anche nell'America del Nord, a New York, dove per ragioni della sua professione viveva gran parte dell'anno, era rimasto lo squadrista di un tempo, che sapeva tener bravamente testa ai nostri avversari ed ai nostri nemici dovunque fossero, pronto sempre ove gli argomenti non riuscissero convincenti a rinforzarli con la energica azione del suo elegante e solido bastone. Ce ne era, dunque, abbastanza per commuovere profondamente la opinione pubblica alla notizia della sua morte, avvenuta quasi per ironia del caso, sotto uno di quegli autobus elettrici, che erano proprio quelli che correvano di meno, perchè ne avevano una limitata possibilità. Ma comunque correvano. Parevano lenti e pigri a confronto degli altri, ma anche loro quando ci si mettevano sapevano filare e bene.

Un comunicato ci ha fatto sapere che la loro velocità media era di venti chilometri all'ora, ma non ci ha detto quale fosse la massima, proprio quella che il carrozzone doveva avere quando avvenne la disgrazia. La sollevazione degli animi, dunque, è stata veramente generale. S'è avuta la sensazione che il nuovo e modernissimo servizio di autobus rappresentasse la diffusione per le vie di un micidialissimo mezzo offerto alla morte in agguato.

I 35 chilometri

Ed in realtà i trenta e trentacinque chilometri all'ora che i carrozzoni a benzina mantenevano anche nelle strade più anguste erano per tutti un permanente pericolo. Se fin qui le disgrazie non erano state numerose lo si doveva alla gran bravura dei conducenti e al sacro terrore dei pedoni, i quali al suono di allarme insistente e continuo che annunciava l'approssimarsi dell'autobus, si rifugiavano sulle soglie dei negozi e dei portoni. Gli stessi viaggiatori erano talvolta sorpresi dalle velocità tenute per strade piene di imprevisto e vedevano con sorpresa la sfera dell'indicatore di velocità oscillare tra quei due numeri, quando non si spostava un poco più insù. Trenta e trentacinque chilometri in una città che ha le vie del centro strette e tortuose è una velocità rischiosa, che diventa rischiosissima quando è impressa ad una vettura di proporzioni monumentali. Non per nulla gli autobus sono chiamati dai romani «camera e salotto».

La campagna di stampa che s'è scatenata e le proteste indignate che hanno dilagato nelle cronache dei giornali, hanno raggiunto un «diapson» che tradotto in velocità si potrebbe classificare tra i sessanta e gli ottanta chilometri all'ora.

Naturalmente la protesta non riguardava soltanto la corsa degli autobus, ma quella in genere di tutti gli automobili, che specialmente nelle ore della sera ci offrono gratuitamente per le liscie e scorrevoli vie del centro lo spettacolo di un permanente circuito con relativo concerto futurista di trombette e di motori. Conseguenza di tutto ciò che l'Azienda Tramviaria per non sentir più proteste, recriminazioni e minaccie ha impartito un ordine severissimo ai conducenti delle sue autobus: dovete andare a non più di quindici chilometri all'ora. Una riduzione, dunque, di velocità del cinquanta per cento. Vera riduzione da fallimento! Il risultato è stato questo: prima si correva, ora si va a passo da funerale. Da un estremo all'altro, con evidente intralcio di tutta la circolazione.

Ebrezze del volante

Perchè, se gli autobus vanno piano, gli automobili e i taxis eeguitano a correre e da questi disparati regimi ne vengono ingorghi al traffico ad ogni momento. Aggiungete poi che i conducenti come una volta esageravano in un senso, senza riguardi e senza rispetto per alcuno, ora si divertono ad esagerare nel senso opposto. Si abbandonano noncuranti sul volante e lasciano che la macchina cammini a dieci chilometri all'ora. Un passo da botticella dai tempi in cui erano trainate da certi striminziti ronzini, che faceva pietà vederli. Toccano così a questi autobus le più incredibili mortificazioni. Un cavalluccio li supera facilmente di molte lunghezze, un pedone che abbia il passo spedito tiene loro dietro senza fatica. I viaggiatori che prima erano sbattuti dalle brusche fermate e dalle curve prese con velocità da circuito e protestavano e gridavano: «ma che modo è questo di andare, finiremo una volta o l'altra per romperci tutti la testa», ora protestano per la eccessiva lentezza e appena possono piantano l'autobus e salgono sul tram che almeno cammina più svelto. Un beneficio, però, s'è ottenuto. I conducenti risparmiono l'assordante sirena. Prima appena si mettevano in marcia ci si attaccavano e non la mollavano che all'arrivo. Sfido con quella velocità avevano paura di «intruppare» e suonavano, suonavano da disperati. E la gente a turarsi le orecchie e a protestare per questo rumore che si era aggiunto ai moltissimi altri. Ora invece si respira. Con quell'andatura da funerale che volete che suonino. Accontentiamoci di questo beneficio fino che durerà perchè ho la vaga impressione che fra qualche giorno i passeggeri stanchi di andare a passo reclameranno il ritorno alla velocità da circuito o almeno da strada e allora lo strombettamento ricomincierà come prima e meglio di prima!

Il Governatore ha ordinato una seconda (o terza?) crociata contro i gatti, abituali abitatori dei ruderi della Roma antica. Nel giro di una settimana i mici del Pantheon e dei fori devono scomparire. Perchè? Perchè sì, hanno risposto al Governatorato e poi hanno aggiunto che quei poveri gatti offrono uno spettacolo indegno di Roma. Ma ci sono sempre stati da secoli e secoli. Non è ragione che ci stiano ancora. La Società protettrice degli animali ha avuto l'ordine di partire in caccia e i gatti, che pigramente se ne stavano al sole, pronti al primo richiamo di un passante, sono finiti uno dopo l'altro nelle ceste dei cacciatori, che protetti da speciali guanti, sono andati a scovarli in tutti i pertugi fra rudero e rudero. Alla Società poi sono stati selezionati quelli belli, quelli sani, quelli grassocci verranno venduti, gli altri — i malati, gli spelacchiati, i vecchi — avranno la morte bella.

Contro i felini

Gli amatori del pittoresco e delle costumanze, le vecchie signore non soltanto inglesi che nei gatti del Pantheon e dei fori avevano altrettanti amici hanno protestato. A chi porteranno ora alla mattina e al tramonto gli avanzi del desinare e magari qualche buon bocconcino preparato a posta? C'erano delle vecchiette — per lo più zitellone e bigotte — che conoscevano quei mici uno per uno, e avevano dato loro un nome e se li chiamavano quando si avvicinavano alle cancellate. Ciascuna aveva i suoi preferiti che correvano ad attorniarla appena spuntava dall'angolo della strada. Spesso si riunivano ad aspettarle, avendone imparato istintivamente le ore e conoscendone il richiamo. Per quelle vecchiette i gatti erano una piccola gioia. Una signora inglese, che aveva vissuto a Roma quasi tutta la sua vita e che i negozianti del Pantheon avevano soprannominato la «nonna dei gatti», quando morì sapete a chi lasciò la sua modesta fortuna? Proprio ai suoi fedeli amici: ai micetti del Pantheon. La Società protettrice degli animali ebbe l'incarico di amministrare l'eredità e devolverla tutta a loro beneficio. Ora la volontà della testatrice corre rischio di rimanere ineseguita. Corre rischio, ma fino ad un certo punto, perchè la crociata del Governatore avrà un effetto assai limitato. Per qualche giorno i ruderi rimarranno sguarniti, poi i gatti rispunteranno da tutte le parti, giacchè è consuetudine romana di sbarazzarsi dei micetti in più che uno può avere in casa portandoli di notte al Pantheon ed ai fori. Come si fa ad impedirlo? Poi ci vanno da loro i gatti stessi. Sembra che nascano con la passione dell'antichità. Tutti i gatti abbandonati e randagi finiscono istintivamente, da secoli sui ruderi imperiali.

La "nonna dei gatti„

Quando un gatto si perde, novanta volte su cento lo si ritrova al Pantheon o al foro di Troiano. L'uno tira l'altro e immaginatevi poi quando i due sono di sesso diverso. Tutte le volte che il Municipio partì in guerra i gatti, lì per lì la vinse, poi fu vinto. Per una settimana, per due, per tre non si vide sui ruderi l'ombra di un micio, ma bastò che ce ne portassero uno solo perchè la famiglia si ricomponesse più imponente di prima. Sicchè si pensò che la cosa migliore da farsi fosse questa: eliminare i gatti brutti, malati, stecchiti, quelli insomma che a vederli fanno pietà o schifo, e lasciare quelli belli e sani, che è un piacere a guardarli quando si stirano al sole, con mosse da piccole tigri. La soluzione aveva prodotto i suoi buoni frutti. C'era per i ruderi una esposizione permanente di mici, che mandava in visibilio le inglesi e le americane stagionate, e che in fondo non dispiaceva nemmeno a noi italiani per la bellezza di taluni campioni, nati dai più fantastici incroci. Avveniva anche che taluni esemplari era dato di ammirarli per qualche giorno soltanto perchè scomparivano o cacciati dalla Società di protezione dietro preghiera di qualche amatore filantropo o attirati con arti subdole da qualche oste dei dintorni desideroso di servire alla clientela una sostanziosa lepre in agro e dolce. S'era trovata questa soluzione conciliativa e da qualche anno si andava avanti benone. Ora è scoppiato improvviso l'ordine della crociata distruggitrice. Forse il Principe Potenziani aspira ad essere tramandato alla storia come il Pietro l'Eremita dei mici romani...

gincar

La montagna franata restituisce gli scheletri delle vittime

NIZZA MARITTIMA, 7

Precedendo ai lavori di restaurazione del piccolo villaggio alpestre di Roquebillière, che nella notte del 23 novembre 1926 venne distrutto da una valanga di terra e di rocce, causando la morte di 21 persone, gli operai addetti ai lavori hanno scoperto stamane tre scheletri i quali sono stati identificati per quelli della signora Corsini-Debora nata il 13 aprile 1900 a Calci (provincia di Pisa), moglie di Attilio Mereu, ancora sepolto; del signor Charmay, nato a Friburgo il 10 luglio 1892; e della signora Melayae, nata a Thermont in Svizzera il 27 luglio 1883; entrambi proprietari del grande albergo Giova, il quale venne completamente distrutto nel disastro. Le ricerche continuano per ritrovare le altre vittime.

Uccide il suo aggressore con un colpo di trincetto

CASERTA, 7

Un episodio di ferocia e di violenza è avvenuto nella vicina Aversà fra il calzolaio Giuseppe Cascella di anni 42 ed il bracciante Luigi Gordon di anni 57.

Il Cascella era sinistramente noto in Aversa per esser stato nel passato autore di ribellioni, ferimenti, grassazioni, furti nonchè capo di distrutte camorre locali; il Gordon era invece stimato per la sua vita proba ed onesta, dedicato al lavoro ed alla famiglia.

Ieri i due uomini stavano seduti dinanzi alle porte delle rispettive abitazioni situate nello stesso stabile e parlavano del più e del meno quando ad un tratto sorsero delle controversie futilissime ed il Cascella uscì in escandescenze offensive contro il Gordon.

Questi attribuendo il linguaggio del Cascella alle troppe libazioni fatte nella vicina osteria, non raccolse le offese e preferì ritirarsi nella propria abitazione mettendosi a letto; ma il Cascella, furibondo e violento, si diede a picchiare furiosamente contro la porta dell'abitazione del Gordon il quale — prudente all'eccesso — non gli aprì.

Il mattino dopo, mentre il Gordon s'avviava al lavoro si vide improvvisamente aggredito dal Cascella, uscito da dietro un muro ove stava appiattato, brandendo minacciosamente un trincetto da calzolaio. Il Gordon vistosi in pericolo ha immobilizzato il braccio dell'avversario riuscendo, dopo violenta lotta, a disarmarlo.

Ma il Cascella, furibondo, si slanciò ugualmente contro il Gordon tentando sirozzarlo e fu allora che questi, per sottrarsi alle ire sanguinarie dell'avversario, si vide costretto a colpirlo col trincetto stendendolo al suolo cadavere.

Il Gordon, subito dopo il fatto, si costituiva ai carabinieri.

Uno strano convento greco nel deserto della Giudea

VIENNA, 7

Una curiosa avventura capitata ad una carovana che, attraversato il deserto della Giudea, era giunta a Gerusalemme, è raccontata da un collaboratore della *Neue Freie Presse*.

La carovana, uscita da Gerusalemme, si dirigeva verso occidente, dalla parte del Mar Morto. Nel pomeriggio, i viaggiatori raggiunsero un burrone profondo centocinquanta metri, che serpeggia attraverso tutto il deserto: Wadi en Nar, la valle di Cidron della Bibbia. Nella parete destra di questo burrone è incastrata la costruzione più strana che mente umana possa immaginare: un nido di aquile, misto di giardini pensili di Semiramide, di mura gotiche, di cupole verdi, di costruzioni di pietra cubiche e di torri poderose, il tutto circondato da un alto muro. Se lo si contempla dal fondo del burrone, si ha l'impressione di avere davanti a sè un gigantesco bassorilievo: è il Mar Saba, il convento del deserto di Giudea.

Al calare del sole i viaggiatori bussarono al pesante portone del convento. Da prima ci fu un lungo silenzio, poi un rumori di passi saliente innumerevoli gradini, infine la serratura stridette e lentamente la porta si aprì. Un monaco pallidissimo, con una barba nera e una tunica pure nera, molto sdruscita, coi capelli raccolti in una treccia arruffata, apparve nel vano. Il monaco parlava soltanto il greco, ma comprese che i viaggiatori desideravano entrare e permise l'accesso, dopo essersi assicurato che non c'era con loro alcuna donna. L'ingresso alle donne è severamente proibito, ma pare che le signore di Gerusalemme siano abbastanza curiose e non si peritino di travestirsi da uomini per infrangere il divieto.

Un labirinto di scale conduce dal portone, che si trova all'orlo del fossato, fin giù all'ultimo muro, che si eleva, a pochi metri dal fondo. Scale e scalette sboccano in innumerevoli terrazze dove fioriscono minuscoli giardini ed ogni terrazza è il tetto di una casetta cubica, le quali casette sono le abitazioni dei monaci. Pallide faccie ed occhi febbrili compaiono, al passare dei visitatori, sulla soglia delle casette. Il sole brucia con le sue vampate infocate; il fondo del fossato della valle di Cidron è deserto e silenzioso. Qua e là risuona la cantilena di un monaco salmodiante.

Mar Saba è oggi un convento penitenziario. Pregando e digiunando questi ottanta monaci trascorrono la loro vita. Ma il greco convento di Mar Saba non fu sempre un luogo di pena. Fu, in origine, una roccaforte contro i nemici della religione, contro i persiani, contro i saraceni, che nel corso dei secoli lo abbatterono più volte, trucidando i monaci. Ogni volta esso risorse e venne via via acquistando il carattere di fortezza che ancora oggi possiede.

Numerosi affreschi mostrano i saraceni che si tuffano nel sangue dei monaci uccisi, ed in una cupa caverna, alla luce tremolante delle fiaccole, vengono mostrati i teschi di questi martiri.

Il convento venne fondato nel V secolo da Sant'Eutimio; il suo scolaro Saba, da cui la costruzione prese il nome, lo popolò di una folla di anacoreti. Da quella volta la storia del convento altro non è che un susseguirsi di distruzioni, monotone come il formarsi e il trasformarsi delle collinette di sabbia sotto l'azione del vento.

Pastore ucciso a bastonate per vecchi rancori

CASERTA, 6

In contrada Melaino di San Tommaso presso Capua, è stato commesso un efferato delitto.

Il pastore Antonio Monaco, mentre se ne ritornava tranquillamente ai paese dopo aver rinchiuso nell'ovile il suo gregge, fu aggredito nella predetta località da due individui che dapprima lo ingiuriarono e poi lo percossero a sangue con dei nodosi bastoni, sino a lasciarlo tramortito al suolo.

Poco dopo alcuni contadini ritornando dal lavoro dei campi trovarono il corpo del disgraziato disteso nella polvere della strada e credendo trattarsi di malore che aveva colpito il pastore cercarono di porgergli gli aiuti del caso e di rianimarlo.

Dovettero presto convincersi che il Monaco era già cadavere per cui si affrettarono ad avvertire i carabinieri che subito accorsero sul luogo iniziando i primi interrogatori e le indagini del caso.

E' stato così accertato che i due individui che avrebbero assassinato il povero pastore sono tali Salvatore Casertano e Felice Gragnano, tuttora latitanti ed attivamente ricercati le cui causali vanno ricercate in un vecchio astio che questi avevano contro il Monaco.

Fattoria distrutta dal fuoco

PADOVA, 7

La notte scorsa, a Rubano, piccolo Comune, lontano pochi chilometri dalla città s'è sviluppato un incendio nel fienile del contadino Gottardo Amedeo.

Il fuoco, causato dall'autocombustioe del fieno, in breve circondò tutto il fabbricato. Nonostante gli sforzi dei pompieri, i danni furono assai ingenti.

Andò distrutta buona parte della casa; 9 animali, 7 bovini e 2 equini rimasero carbonizzati; grande quantità di fieno e di paglia andò in fiamme. Il danno ascende a 160 mila lire.

Il famoso incrociatore "Aurora„ con l'ammiraglio in cappello di paglia

BERLINO, 7

Si ha da Copenaghen che ha sollevato grande curiosità l'arrivo in quel porto dell'incrociatore russo *Aurora*, celebre nella storia della rivoluzione per essere stato il primo ad aprire il fuoco contro il Palazzo d'inverno, sede del Governo di Kerensky. Quando la nave si presentò all'entrata del porto, sparò le salve d'uso, quindi la musica di bordo intonò l'inno reale danese. L'ammiraglio Ral, che comanda la nave, apparve sul ponte in abito borghese, abbastanza meschino, e con un cappello di paglia in testa. Appena sceso a terra, egli fu salutato dal ministro di Russia a Copenaghen Kubezki, anche lui in borghese, e con un abito che faceva concorrenza a quello dell'ammiraglio. A Copenaghen si ricorda che il Kubezki prima della guerra si guadagnava faticosamente la vita dando lezioni di russo nella capitale danese.

Al momento dell'incontro dei due rappresentanti sovietici, la musica suonò l'Internazionale. L'ammiraglio Ral ha dichiarato che la disciplina a bordo della nave russa è così severa come in qualsiasi altra marina del mondo, e che non esiste consiglio di marinai. La denominazione comunemente usata fra membri dell'equipaggio, anche verso i superiori, è quella di *camerata*, così egli è, per esempio, il *camerata ammiraglio*. Accanto all'ammiraglio vi sono anche a bordo due commissari del Governo sovietico, ma questi non hanno alcuna influenza sul comando.

Numerosi feriti nell'esplosione d'una fabbrica di fuochi artificiali

TORTONA, 7

Questa sera, verso le 18, una detonazione formidabile era sentita a Tortona e poco dopo giungevano notizie che a Castelnuovo Scrivia era avvenuta una grave esplosione nella fabbrica di fuochi artificiali della ditta Beltrame Demetrio.

Lo scoppio, che è avvenuto in un reparto contenente parecchi quintali di materiale esplosivo, ha distrutto completamente il fabbricato adibito alla preparazione dei fuochi artifiicali. Sono rimasti feriti parecchi operai dipendenti dalla ditta e in modo assai grave il figlio del proprietario, Umberto Beltrame.

L'esplosione è stata seguita dal sollevarsi di una immensa nube di fumo, che ha reso nel paese per parecchie ore l'aria quasi irrespirabile. Sono accorsi subito sul luogo i pompieri di Castelnuovo al romando dello stesso Podestà in Scacheri e, mentre telefonano, l'opera dei pompieri, coadiuvati dai cittadini e militi fascisti, si svolge per evitare che l'incendio provocato dall'esplosione abbia a propagarsi alle case vicine ed a raggiungere un secondo reparto della fabbrica, che contiene la quantità maggiore di materiale esplosivo. I danni, pur non essendo ancora stati accertati, sono da considerarsi ingentissimi.

Il delitto dello stagnino uccide la creditrice e si sopprime

PRAGA, 7

La polizia ha rinvenuto ieri, nella bottega dello stagnino Clapka di Carolinental, due cadaveri: quello del padrone della bottega e quello di una donna che fu poi riconosciuta per certa Marua Svoboda. Essa aveva una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, mentre allo stagnino un proiettile aveva trapassato il cuore. Sembra che si tratti di omicidio e di suicidio commesso dallo stagnino, il quale era debitore verso la donna di una forte somma che non era in grado di pagare. Il fatto viene ricostruito così: la donna avrebbe richiesto i proprii denari. Una discussione sarebbe sorta tra i due, ed essa avrebbe avuto un tragico epilogo: lo stagnino avrebbe cioè ucciso la creditrice rivolgendo poi l'arma contro sè stesso.

Le filande di Bombay ferme

BOMBAY, 7

Il lavoro nelle filande di cotone non è stato ripreso, malgrado i proprietari abbiano stamane annunziato la riapertura dei loro stabilimenti. Le macchine sono state messe in azione in 11 filande ma poi sono state fermate e le filande chiuse perchè soltanto una cinquantina di operai si erano presentati al lavoro. La polizia sorveglia le filande. Non è segnalato alcun disordine.

Tragica fine d'un alpinista

BOLZANO, 7

L'impiegato della Cassa di Risparmio e Prestiti di Merano, Benedetto Pobitzer nella giornata di ieri aveva intrapreso una gita in alta montagna, unitamente al meranese Salfer Antonio, tentando di dare la scalata all'Iffingherio, mediante cordata. Verso mezzogiorno i due turisti stavano raggiungendo la cima della parete orientale, allorchè la fune si spezzò, non si sa come, e il Pobitzer precipitò da una altezza di 150 metri, andando a finire sul prato Piazzetta, rimanendo morto all'istante.

In seguito al temporale scatenatosi nel pomeriggio non fu possibile ricuperarne la salma, e stamane una spedizione di soccorso è partita alla volta del posto della fatale disgrazia, per ritrovare la salma e trasportarla a Merano, per la sepoltura.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

Il palazzo Lauzun — scrive il «Journal» de Genève» — è stato venduto all'asta pubblica ed acquistato dal Comune di Parigi per quattro milioni di franchi. Il Comune di Parigi l'aveva comprato per 300.000 franchi dal barone Girolamo Pichon nel 1900 e l'aveva rivenduto per lo stesso prezzo al figlio del barone. E' noto tutto l'interesse storico ed artistico che si attacca a quella vecchia casa ai suoi intarsi e ai suoi soffitti, che ricordano tutti gli splendori di un palazzo parigino del tempo di Mazzarino. Quel palazzo che costruì Le Vam nel 1657, per ricoverare Guyn, figlio di un bettoliere, conserva il nome di colui che se ne rese acquirente. In seguito ai restauri completi che il barone Luigi Pichon apportò a quell'immobile per lungo tempo abbandonato, quel palazzo è rimasto un capolavoro dell'arte decorativa francese. I panorami di Pietro Patel che ornano il piccolo gabinetto, testimone degli incontri di Lauzun e della «Grande Mademoiselle», il ritratto di questa eseguito da Mignard, la «Cerere» eseguita da Le Sueur sono altrettanti tesori, come il soffitto di Le Brun: «Il Tempo che scopre la Verità»; le grandi tele di Sebastiano Bourdon incastrate nei riquadri della sala di musica, e il «Trionfo di Venere» dello stesso Le Brun, che domina un fregio di amori, di ghirlande, di teste di fauni e di ghirlande intrecciate. Il palazzo Lauzun, che abitò Teofilo Gautier, che frequentò Baudelaire, continuerà a dare a quell'isola di S. Luigi, così piena di ricordi, la nota armonioso e pura che caratterizza il diciassettesimo secolo.

*

I francesi lodano le nostre monete di nickel. Ecco una lettera pubblicata dai «Journal des Débats»: «Signor direttore del «Débats». — Gli stranieri o i francesi che ritornano dall'Itlia, ove le monete (da 0.20, 0.50, 1 fr. e 2 fr.) in nickel puro sono una vera opera d'arte, figlie lontane delle monete della grande Grecia, presso a poco inalterabili in virtù di un metallo, il cui consumo è di un decimo di quello della moneta d'argento, sono rimasti colpiti dalla laidezza e dalla sudiceria delle monete in bronzo d'alluminio, che si presentano sotto l'aspetto lamentevole dei soldi dopo aver perduto il bel colore d'oro, che svanisce dopo una circolazione di qualche giorno. Si parla, ahimè, di fondere e di laminare di nuovo le monete delle Camere di Commercio per rifarne monete di Stato, la cui sorte non sarà migliore: quella dei soldi di una volta. Errare è umano, preservare è diabolico. In nome dell'igiene e della estetica, richiamate l'attenzione del pubblico illuminato sul detestabile progetto monetario, e reclamate una bella moneta di nickel come quella del paese del re numismatico».

*

«L'Eco Benedettino», sorto per la propaganda della celebrazione del XIV centenario dell'abbazia di Monte Cassino, rivela che la «Regola» che fissò tanti secoli fa l'ordinamento e il funzionamento del celebre monastero benedettino costituiva realmente il primo mirabile esempio di Stato organizzato corporativamente, che si riallacciasse alla concezione organica e gerarchica che Roma aveva posta a base dell'ordinamento pubblico. E nota che la base saldissima sulla quale tutta questa organizzazione si eleva, il soffio che permea e vivifica tutto l'ordinamento claustrale è sintetizzato nel celebre binomio benedettino: ora et labora»; la preghiera e il lavoro. Il lavoro è, dunque, l'elemento basilare e vitale della nuova società; ma il concetto di lavoro è ben diverso da quello che di esso avevano i latini. Il lavoro non è più motivo di servilismo: esso diventa invece nell'intuizione del Santo cassinese un elemento di elevazione morale, di perfezionamento religioso, di dignità individuale; il lavoro è un dovere. «L'oziosità è nemica dell'anima; e però devono i fratelli in certe ore occuparsi al lavoro manuale, in altre poi attendere alla lettura delle cose divine».

*

Uno dei pensatori più brillanti e più indipendenti, Paolo Brulat, ha scritto: Che cosa resta mai di tutta una vita umana? Un atto, un gesto, e qualche volta una sola parola, una sola frase, che valga a ricordarla ai posteri: ma per lo più non resta niente. Bisogna essere Carlo V o Luigi XIV perchè una frase rimanga nella storia degli immortali. Jean Bernard nel «Soir» rileva che la riconoscenza dei posteri verso coloro, che per le loro opere o invenzioni se la sono meritata è ai nostri giorni rigidamente classificata: Se sei stato veramente un grand'uomo, allora avrai la statua, il monumento su di una bella piazza. Se sei stato un uomo di media grandezza, allora avrai il busto, di marmo o di bronzo da collocarsi in un giardino, in un teatro o in un museo. La terza forma di onoranza è la targa con l'epigrafe per l'uomo, di terza grandezza, che si vuole onorare di fronte alla posterità, e che di solito si colloca o all'esterno della casa dove nacque o di quella dove morì. Questa forma di onoranza degli uomini illustri di terza categoria, è abbastanza antica e risale a duecento anni, al 1728. Volendo ora commemorare questo bicentenario, si è costituito a Parigi un comitato ristretto di giornalisti, che pensò bene di scoprire una targa in onore di Adriano Hebrard un grande giornalista di talento, che diresse per molti anni il «Temps». E questa targa venne collocata nella via degli Italiani, dove Adriano Hebrard aveva fatto costruire il palazzo del «Temps». Jean Bernard osserva che la targa è una forma semplice e dignitosa di onorare un trapassato, che lasciò opere di valore, ma purtroppo ce ne sono tante e tante, che il passante, distratto e indifferente, se si sofferma a leggervi il nome, spesso si domanda: «Chi è costui?».

*

E' morta a soli quindici anni la poetessa Sabina Sicaud, nella villa, in cui viveva coi suoi parenti, a Villeneuve sur Lot. All'età di dodici anni — scrive il «Journal» — Sabina Sicaud aveva pubblicato dei deliziosi poemetti, che destarono l'ammirazione dei letterati per il precoce sviluppo intellettuale di questa bambina, e che presentati al Concorso dei «giuochi floreali», le valsero il premio del gelsomino d'argento. Maurizio Donnay e Marcello Prevost non avevano potuto nascondere la loro ammirazione per la piccola musa, bel fiore reciso da morbo crudele, rapito prematuramente alle lettere francesi.

CRONACA DI VENEZIA

I risultati delle regate sociali della "Querini,,

Domenica 5, sul magnifico campo di regata del Canale dei Bottenighi a Marghera ebbero luogo le Regate Sociali della nostra R. Canottieri Querini. Nessun invito era stato diramato dalla Presidenza, che volle la riunione esclusivamente fra soci, con carattere tecnico e null'altro.

Molti soci vi assistettero, nonostante la minaccia del tempo; alcuni con topi a vela e imbarcazioni sociali. Numerosi i camerati della R. S. C. Bucintoro con a capo l'avv. Brass, sempre primo ai ritrovi sportivi. Diligente la organizzazione, encomiabile sotto ogni rapporto il contegno degli «equipaggi» che si dimostrarono ben preparati, disciplinati, ubbidienti ed animati da un bellissimo spirito combattivo. Ottimi i tempi coperti come dai risultati che seguono.

1.a Gara: *Jolette* ad 1 vog. di coppia (1500 metri a favore): 1.o Bevilacqua Aldo in 8'1"; 2.o Cadel Marcello in 8'19"; 3.o Sopracordevole Vittorio; 4.o Malovitch Pietro.

2.a Gara: *Jole di mare* a 4 vog. di punta e tim. (1500 m. a favore): 1.o «Querina» in 5'40": Cucco Mario, Memo, Piccoli Mario, Marchini ing. Gino, Gardin M., tim. — 2.o «Milosevitch» in 5'40"1-5: Pappacizza Guido, Tomadin Nicola, Vianello Pietro, Pappacizza Carlo, Tonini Giovanni, tim. — 3.o «Maria» in 5'51": Rossi Aldo, Pinesso Marcello, Cadel Giuseppe, Ceccarello Guido, Rampin Gino, timoniere.

3.a Gara: *Venete* a 4 vogatori: (1500 metri a favore): 1.o «Angela» in 6'19": Gasparini Luigi, Rizzetto Emilio, Agostini Giovanni, Saura Arturo. — 2.o «Lazzarini G. B.» in 6'22": Sopracordevole Vittorio, D'Este Angelo, Bevilacqua Augusto, Beffagna Giacomo. — 3.o «Passoni Giuseppe» in 6'34": Lazzarini Giacomo, Lazzarini Vittorio, Lazzarini Angelo, Lazzarini Giulio.

4.a Gara: *Outriggers* a 4 vog. di punta e tim. (1500 metri a favore): 1.o «Picetti» in 6'16"3-5: Cucco Mario, Memo, Piccoli Marco, Marhini ing. Gino, Gardin M., tim. — 2.o «Piero Foscari» in 6'20": Pappacizza Guido, Tomadin Nicola, Vianello Pietro, Pappacizza Carlo, Tonini Giovanni, tim. — 3.o «Dely» in 6'20"1-5: Rossi Aldo, Pinesso Marcello, Cadel Giuseppe, Ceccarello Guido, Rampin Gino, tim.

Una crociera della scuola N. Sauro e dell'Istituto Nautico

Stamone alcuni allievi della Scuola Professionale marittima «N. Sauro» e del locale R. Istituto Nautico «Sebastiano Venier» iniziano una crociera nautica a bordo del piccolo moto-veliero «Amedea» che ha per meta Vasto (Abruzzi) ove rappresenteranno Venezia all'inaugurazione della consorella Scuola Professionale che si intitola all'eroico tenente di vascello Andrea Bafile morto sul Piave.

La crociera è diretta del cap. Vincenzo Celli e vi prendono parte 16 allievi di cui dieci del corso professionale integrativo del nostro Comune.

Nei Sindacati Fascisti

Espulsione. — In data odierna viene espulso dai Sindacati fascisti l'operaio Lepertosa Eupernia, già alle dipendenze della Compagnia Italiana Grandi Alberghi, per indegnità.

Nei Sindacati intellettuali

Sindacato Insegnanti privati. — Si informano tutti gli inscritti che in questi giorni è stata emessa la sentenza nella causa intentata davanti alla Commissione arbitrale per l'Impiego privato contro il prof. Gino Carmignola direttore proprietario dell'Istituto Manzoni, per violazione delle tariffe concordate coi Sindacato nel settembre u. s. La Commissione stessa ha interamente ed integralmente riconosciuto il diritto dei professori ad essere retribuiti secondo le tariffe in parola e l'obbligo da parte dei direttori proprietari di rispettare gli impegni assunti. Essa ha infatti condannato l'Istituto Manzoni al pagamento della somma pretesa dall'attore più le spese della causa e di sentenza e gli onorari.

Opera Nazionale Dopolavoro

Gita a Zara. — Dato l'affluire incessante delle richieste il termine per le iscrizioni e per le eventuali prnotazioni di pranzi e di cestini è stato prorogato indifferibilmente alle ore 19 di inercoledì 8 corr. e ciò per dar modo di poter in tempo utile dare le disposizioni del caso. Padova concorre alla riuscita della gita con un centinaio di gitanti; da S. Maria di Sala, da Chioggia, da Treviso, da Portogruaro sono preannunciati nuclei di rappresentanti. Si raccomanda vivamente di sollecitare le inscrizioni onde essere compresi nel numero dei gitanti.

Il prezzo delle uova

Il vice podestà avv. Ippolito Radaelli con decorrenza immediata, ha fissato il prezzo massimo al minuto delle uova fresche, per pezzature non inferiori a gr. 55-57 in media a L. 1.20 il paio nella cinta daziaria, e di L. 1.15 nei centri di Mestre e Marghera.

I detti prezzi massimi dovranno essere rispettati anche dai rivenditori girovaghi muniti di licenza, compresi i lattivendoli che vendono le uova direttamente alle famiglie private.

I libri di musica dell'abate Canal

ROMA, 6

Dal bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione viene prelevato sul fondo riserve una somma di L. 200 mila per l'acquisto della collezione di opere musicali dell'abate Pietro Canal allogata nella Biblioteca Marciana di Venezia e acquisto di opere alla terza Fiera internazionale del Libro, in Firenze e di quadri di soggetto folclorístico del pittore dalmata Giuseppe Lallich.

Il movimentato arresto d'un borsaiuolo a San Marco

Gli agenti della Squadra Mobile avevano notato da alcuni giorni a Venezia due elegantissimi giovanotti che non avevano fatto una troppa buona impressione e anzi, sorvegliandoli, avevano avvalorato il sospetto che si trattasse di due borsaioli. Così decisero di fermarli e vollero coglierli alla trattoria «alla Colomba» in Frezzaria, ove di consueto si recavano a consumare i pasti.

E domenica alle dodici e mezza i marescialli Bernabei e De Cina coi brigadieri Delfino e Di Bella li avvicinavano invitandoli a produrre i documenti. Mentre uno di essi estraeva il portafogli e mostrava agli agenti la carta d'identità, l'altro, fingendo di trarre anche lui il portafogli, faceva un passo indietro in modo di non essere ad immediata portata di mano degli agenti e si dava alla fuga inseguito tosto dai militi.

Il fuggitivo aveva le ali ai piedi, ma ciò non valse perchè alle grida degli inseguitori, un ufficiale e un sottufficiale dell'Esercito, che giungevano in senso contrario, lo affrontavano all'altezza dell'albergo Bonvecchiati e lo consegnavano agli agenti che lo traducevano in Questura.

I due fermati sono il trentunenne Pietro Saffino da Gorzegno (Cuneo), domiciliato a Torino e il venticinquenne Serafino Marchini da Castelletto Ticino (Novara). I due, che alloggiavano presso l'affittacamere Pasquina Bellettati in Calle degli Assassini a S. Angelo 3656 A furono trovati in possesso fra l'altro il Saffino di duemilacento lire e il Marchini di cinquecento, somme delle quali non seppero giustificare il possesso.

Ora essi sono in carcere ad attendere le informazioni che sono state chieste telegraficamente alle Questure dei loro paesi d'origine. Dalla Bellettati essi s'erano iscritti nelle schedine di soggiorno con false generalità.

Ortolano percosso a S. Erasmo per difendere il fratello

L'ortolano Agostino Pagnin d'anni 42 abitante a S. Erasmo è stato curato ieri dal sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile di contusioni allo zigomo e alla palpebra sinistra guaribili in dieci giorni. Domenica sera alle dieci egli nei pressi della Chiesa di San Erasmo era insorto contro i fratelli Rossetto Ulderico d'anni 50, Osiride d'anni 23 e Orfeo d'anni 24, tutti ortolani, per difendere il fratello quarantenne, mutilato, che essi canzonavano. I tre l'avevano aggredito e percosso.

Cercava dileguarsi

Il brigadiere Pancamo e il milite ferroviario Dubbini della stazione di Venezia, addetti alla pattuglia di vigilanza sui treni, notarono alla stazione di Padova un individuo sospetto che all'arrivo del treno 106 da Milano, accortosi d'esser osservato, salì rapidamente su un vagone di seconda classe cercando di dileguarsi. Immediatamente inseguito, venne fermato e tratto in arresto. Si tratta di tale Fedrigo Luigi d'anni 28 da Rovereto, contravventore alla vigilanza speciale.

La testa contro il ponte

Lo chauffeur Archimede Bullo d'anni 20 abitante in Ramo dell'Angelo a San Martino 2574, ieri a bordo d'un motoscafo della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi si staccava dalla riva del Danieli per recarsi al Lido. In piedi, distratto o preoccupato della manovra, non si avvide del Ponte del Vin e andava a battere la testa contro la volta riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto che, all'Ospedale Civile, il sanitario di servizio alla Guardia medica, giudicò guaribile in sei giorni.

Un patrimonio nelle mutande

Alloggia da alcuni giorni all'«Hotel de la Ville» un grosso commerciante italo-argentino, il sig. Giuseppe Calcagno di anni 63, residente a Buenos Ayres in Calle Gaona; egli con la figlia Caterina di anni23 occupa la camera numero sei al primo piano.

Ieri sera verso le ventidue, assentatosi dalla stanza un momento mentre la figlia dormiva profondamente, ebbe la sorpresa al ritorno di constatare che gli erano spariti nel frattempo la giacca e il panciotto che teneva sulla sedia e che conteneva 100 lire in denaro, il passaporto per l'Argentina, il biglietto di ritorno per Buenos Ayres, due anelli d'oro con brillanti, uno spillo d'oro, più una collana di perle, un braccialetto d'oro e un paio d'orecchini d'oro deposti sopra una mensola per un valoredi cinquemila lire. Il colpo, però, avrebbe potuto essere ben più cospicuo se i ladri non avessero sdegnato di prendere le mutande, nelle quali il sig. Calcagno teneva cucitala bella somma di centomila lire, messa là apposta per essere al sicuro dai borseggi. Denunciato il furto al Commissariato di Cannaregio il vice commissario Jazzetti col brigadiere Vendramin si recava sul luogo, ma una perquisizione eseguita aveva esito negativo.

Un corto circuito

Ieri mattina alle otto e tre quarti in casa dei fratelli Salvagno in calle del Pestrin presso via XXII Marzo un corto circuito tra due fili che correvano presso un tubo della conduttura del gas, faceva fondere un po' di piombo provocando una fuga di gas che si incendiava appiccando a sua volta il fuoco al soffitto. Chiamati i pompieri accorrevano quelli della 1.a Sezione con l'autopompa Lampo, i quali estinsero il breve fuoco che non ha recato gravi danni poichè andò bruciato solo un piccolo tratto di soffitto.

La Florinda vuol restare

Il primo scorso la Questura muniva di foglio di via obbligatorio per ritornare al suo paese la ventiquattrenne Florinda Generio da Rotello d'Asti la quale era stata fermata in compagnia di cinque giovanotti che erano stati ricercati perchè quasi accusati da quel tal giovane Brezza di ratto della giovane.

Questa anzichè ottemperare alle disposizioni della polizia e ritornare al suo paese si trattenne ancora a Venezia ed incontrata l'altra notte dal pattuglione venne arrestata e passata al Carcere.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 agosto: «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Flaminian» ingl. da Liverpool con merci.

Arrivati il 7 agosto: «Emilio Morandi» ital. da Genova con merci — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Gianicolo» ital. da Smirne con merci — «Ereno» spagn. da Danzica con carbone — «Susak jugosl. da Sebenico con merci.

Spedizioni del 7 agosto: «Le Tre Marie» ital. per Sagunto con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Gianicolo» ital. per Fiume con merci — «Salvo» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Galicia» ital. per Braila con merci.

Partenze del 6 agosto: «Alfa» ital. per Sebenico — «Flaminian» ingl. per Liverpool — «Ionio» ital. per S. Maura — «Città di Bari» ital. per Alessandria — «Julius Schindler» germ. per Amburgo.

Carichi specificati: Pir. «Emilio Morandi» ital. arrivato il 7 agosto: da Marsala: barili 542 vino marsala; da Trapani: barili 76 vino marsala; da Mazzara del Vallo: botti 54 vino; da Licata: sacchi 200 piselli; da Sciacca: casse 7 pesci in salamoja, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Ereno» spagn. arrivato il 7 agosto: da Danzica: rinfusa tonn. 5330 carbone fossile naturale all'ordine. Raccomandato a Olivieri, Bellini, Michelini.

Un borsaiuolo arrestato

Sabato sera i due militi ferroviari Gaetano Bedeschi e Angelo e Angelo De Rossi notavano aggirarsi nella stazione poco prima dell'arrivo del treno 508 da Udine, due individui dal fare sospetto. Li tennero d'occhio e li videro infatti mescolarsi alla folla che scendeva dal treno e alla gente in attesa sui marciapiedi: ad un tratto uno dei due avvicinatosi ad un forestiero che sul predellino del treno stava per montare sul vagone, con rapido gesto gli affondava la mano nella tasca della giacca, ma la ritirava subito vuota perchè il forestiero accortosi della mossa si era votato immantinente, ma senza scoprire l'autore del tentato tiro tra la ressa che intorno premeva. I militi però, che tutto avevano visto, lo acciuffarono ben presto mentre stava già per svignarsela e lo trassero in arresto: l'altro si era già squagliato. L'arrestato è certo Pietro Tiberti d'anni 47 da Roma, contravventore alla vigilanza speciale. In tasca aveva 250 lire e un biglietto di andata-ritorno Milano-Venezia emesso il primo agosto e uno Venezia-Mestre. Interrogato non seppe spiegare bene il perchè della sua gita a Venezia, e confessavasi autore del tentato borseggio. Venne quindi inviato alle carceri.

Il torneo internazionale di danza all'Excelsior

La seconda giornata di eliminatorie

Il torneo internazionale per il campionato mondiale di danza, iniziatosi domenica, all'ora del the, sulla terrazza a mare dell'Excelsior, con le prime eliminatorie di one-step, valse-boston e fox-trott, è continuato ieri sera, con le eliminatorie di blues, di tango e di charleston nel Chez-Vous, sulla pedana che si stende fra i cespi di oleandri e di rose e il bacino fantastico delle fontane luminose. L'ambiente più raccolto, più intonato a questi esami supremi d'arte coreografica, quasi naturalmente predisposto per incorniciare, in un'atmosfera strana e suggestiva, i movimenti, i ritmi, i passi, gli stati d'animo delle coppie impegnate nella gara, ha attratto nell'orbita del concorso un numero di concorrenti maggiore, e un pubblico magnifico, e più attento, più volonteroso, più convinto. Perciò M. de Rhynal, l'arbitro della danza mondiale, ha potuto pontificare con maggior sicurezza, e con seguito più comprensivo. E' molto facile infatti equivocare sul carattere e sui fini dell'apostolato estetico-coreografico del sig. de Rhynal; ed è certo in ogni modo che in Italia esso dovrebbe trovare un sicuro successo, poichè tende a togliere alla danza qualsiasi carattere di volgarità, di sensualità e di sguajataggine, per ricondurla ad una forma di distinzione, di finezza e di eleganza che si confanno non solamente al nostro temperamento, ma anche allo stile fascista. Quando i principi banditi dal de Rhynal si saranno diffusi e affermati anche presso di noi, non sarà più necessario proibire agli ufficiali in uniforme di prender parte a certe danze, perchè non vi saranno più danze indecorose e disdicevoli alla dignità dell'ufficiale. Neppure il «charleston».

Come si deve ballare il "charleston,,

Credete voi che per ballare il «charleston» convenga non solamente divaricare a tempo di musica le ginocchia, ma anche sollevare or si or no i piedi da terra, col gesto spontaneo, quantunque stilizzato, di chi si appresti a tirare un calcio verso l'indietro, secondo il costume dei quadrupedi, anzichè in avanti, come sogliono fare gli uomini? Ebbene, vi sbagliate. E quei ballerini che hanno creduto di esibire la loro abilità acrobatica in questo esercizio nelle prime eliminatorie di «charleston», che si son svolte ieri sera al Chez-Vous dell'Excelsior sotto lo sguardo ironico e cortese di M. de Rhynal, commissario generale della Federazione Internazionale di Danza, sono rimasti sorpresi dai manifesti segni di disapprovazione dell'amabile corifeo.

Perchè il «charleston», come lo vuol ballato de Rhynal, non è il ballo villano, scomposto e antiestetico da ragazzacci, che tutti conosciamo, ma è una danza appena un pò più vivace delle altre. Il de Rhinal infatti sostiene e propaganda il «flatt-charleston», espressione che, tradotta letteralmente, si potrebbe render come «charleston moscio», ma che in pratica si traduce in un charleston strisciato, eseguito cioè senza che i piedi del ballerino si sollevino mai dal suolo, e con una grande sobrietà nel movimento più antipatico di questa danza, e cioè nella divaricazione delle ginocchia.

Il charleston è stato, d'altronde, ed è tuttora, il nemico più tenace della riforma caldeggiata dal de Rhynal, e, a sentir lui il nemico più temibile per l'avvenire della danza. Il charleston è un esercizio violento, un giuoco sportivo per ragazzi, e la sua voga ha coinciso con la diserzione delle pedane non soltanto da parte dei cultori più raffinati dell'arte di Tersicore, ma anche da parte di dame e cavalieri più delicati, meno giovani, meno disposti alla fatica.

Una nuova danza: il "twist,,

Ma contro il charleston, de Rhynal ha pronto l'antidoto: un ballo nuovo, ch'egli ha inventato, che ha avuto i crismi della più alta mondanità, della regalità e della religione — sì, anche della religione — e che finalmente, dopo essere stato approvato dal congresso internazionale dei maestri di ballo che s'è tenuto a Parigi nel maggio scorso, verrà lanciato per la prima volta al Lido dopodomani mercordì nel grande thè danzante indetto espressamente sulla terrazza a mare dell'«Excelsior».

Questa nuova danza è il Twist.

Twist, in inglese, significa torcere, avviluppare, avvolgere. Camille de Rhynal, accingendosi a dare un nome a questa danza, dopo averla creata, ha pensato ad una frase caratteristica del suo amico Pierre Frondaie. In un certo passo del suo romanzo «L'Insoumise» Pierre Frondaie osserva infatti che l'essere vivente che dovrebbe ballare meglio è il serpente.... Perchè il serpente non ha piedi... Orbene, Camille de Rhynal afferma che la parte del corpo che ha minore importanza nella danza sono appunto i piedi. Ogni popolo, secondo lui, balla con qualche cosa di diverso: l'italiano balla con l'anima, il francese col cuore, il tedesco col ventre, lo spagnuolo con.... le parti deretane, l'inglese con la testa e con i piedi, l'americano con i piedi..... Il Twist deve essere ballato con una continuità di movimenti morbidi, ondeggianti ed elastici, senza scosse e senza urti di nessuna specie; deve essere un continuo movimento avvolgente..... E chi non capisce vada a provare. Non c'è pericolo di compromettersi, perchè, come dicevamo, il Twist ha avuto tutte le approvazioni, perfino quella della Chiesa, per bocca di un pio ed egregio ministro del Signore, in persona dell'abate Mano de Guardi, reverendo vicario a Nizza. Fu nel 1922, l'anno nel quale il Twist fu presentato per la prima volta ad un eccelso comitato mondano, presieduto da S. A. la Duchessa di Vendôme e del quale facevano parte, tra altri, la Principessa di Borbone, la contessa Manabrea e il reverendo Mano de Guardi.

L'approvazione di un abate

Il pio e moderno sacerdote, dopo aver assistito alle prime esecuzioni del nuovo ballo presentato dal de Rhynal, osservò non senza acume che non sono le danze che corrompono i ballerini, ma che al contrario i ballerini corrompono generalmente le danze, poichè... «on trouve dans la danse ce que l'on veut y chercher.....». Perciò egli accordò il suo «placet» e il suo nulla osta al Twist che fu tosto portato al torneo internazionale di Londra. Ma a Londra, terra di protestanti, il lasciapassare dell'abate cattolico non fece nessuna impressione....

— Ho dovuto andar a cercare le mie credenziali in America, se ho voluto spuntarla ed imporre la nuova danza — constata de Rhynal con un sospiro. E infatti in America il Twist, dopo aver errato di jazz in jazz sotto i nomi di «Imperial Blues» e di «Yale Blues» è riuscito finalmente ad imporsi..., fino ad arrivare al Congresso Internazionale di Parigi dello scorso maggio, che l'ha finalmente accolto, riconosciuto e omologato.....

Ci son voluti l'emigrazione e sei anni di soggiorno nella terra del jazz, per dare a questo nuovo ballo diritto di cittadinanza nel mondo civile.

Molto? Non tanto, quando si pensi che il trionfo definitivo del Twist, trionfo che, per ora, non si delinea affatto, porterebbe con sè il tramonto del jazz, o per lo meno di quell'esasperato jazzismo, che s'impernia sul gusto nord-americano, e che al Lido è rappresentato dal Merry Dawis Newport Jazz Band, venuto qui direttamente ed espressamente dalle rive dell'Hudson. Ora de Rhynal non è affatto entusiasta del jazzismo integrale, ed egli non nasconde la preferenza, nelle esecuzioni dedicate al Torneo, per l'orchestra italiana dell'Excelsior, la quale, all'abile esecuzione dei ritmi sincopati, unisce facoltà di sviluppi melodici che gli americani non possiedono. Se quindi le sue teorie riuscissero ad imporsi, de Rhynal renderebbe un segnalato servigio alla musica italiana.....

Arrivano i grandi campioni

Intanto arrivano, per prender parte al Torneo, i grandi campioni. Il campione canadese Oakenfeld e la sua graziosa signora, che hanno già preso parte alle prime eliminatorie, avranno l'onore di presentare per primi dopodomani al pubblico del Lido il tanto atteso Twist. Da stasera prende parte al torneo anche il campione americano Jack Gavin, con la sua graziosissima «partner» Miss Gil Astor. E per domani ha annunciato il suo arrivo il campione professionale italiano, Ugo Biolti da Savona.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 8 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1492 — Giovanotti di coperta 289 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 113 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 268 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 50 — Fuochisti 259 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 185 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Da Mestre

Una corsa ciclistica a Mestre

Organizzata dalla Delegazione Mandamentale di Mestre il giorno 19 agosto verrà fatta una corsa ciclistica per corridori liberi, dopolavoristi ed avanguardisti con il seguente percorso: Carpenedo, Mogliano, Marcon, Dese, Favaro, Carpenedo (2 giri): totale Km. 50.

L'arrivo verrà effettuato sulla pista ciclistica del Campo sportivo del Dopolavoro di Mestre nel viale Garibaldi.

Regolamento: 1) L'Opera Nazionale Dopolavoro, Delegazione Mandamentale di Mestre, indice e organizza per il giorno 19 agosto 1928 VI, una corsa ciclistica o ercorridori: liberi, dopolavoristi e avanguardisti della provincia di Venezia non tesserati all'U. V. I.

2) Il percorso è il seguente: Carpenedo, Mogliano, Marcon, Dese, Favaro V., Carpenedo, da ripetersi due volte, in totale Km. 50.

3) La partenza sarà data alle ore 16, dal Viale Garibaldi (Rotonda).

4) Lungo il percorso saranno fissati i seguenti controlli: Bivio Gaggio, Dese, controllo a firma: all'Albergo S. Marco a Carpenedo: controllo a getone al primo giro.

5) Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Dopolavoro (Palazzo Municipale) fino alle ore 22 del giorno 17 agosto.

La quota d'iscrizione è di L. 4, delle quali L. 2 restituibili alla restituzione del numero.

6) L'arrivo avverrà nel Campo Sportivo del Dopolavoro (Viale Garibaldi) percorrendo Via Ca' Rossa e entrando in Campo dal portone di accesso alla pista ove ogni concorrente dovrà percorrere l'ultimo Km. (3 giri).

Il corridore appena giunto al traguardo dovrà firmare il foglio di arrivo e consegnare alla Giuria il numero.

7) I reclami riguardanti l'andamento della corsa dovranno essere presentati non oltre un'ora successiva al primo arrivato, accompagnati dall'importo di L. 5, restituibili qualora siano stati riconosciuti fondati.

8) Il tempo massimo scade un'ora dopo il primo arrivato.

9) il verdetto della Giuria è inappellabile.

10) L'Ente organizzatore non assume nessuna responsabilità per incidenti dei quali possa essere colpa o vittima un concorrente.

11) Il presente Regolamento si intende accettato dai concorrenti col loro intervento alla gara.

Riunione di atletica leggera

Domenica 19 agosto — ore 16 — Campo del Dopolavoro:

Corse piane m. 400 e 800: Salto in lungo ed in alto con rincorsa per i Dopolavoristi di Mestre e Marghera. — Id. id. m. 1000 per Balilla di Mestre e Marghera. — Id. id. m. 1500 per Avanguardisti.

Regolamento: 1. Le gare sono riservate ai tesserati dell'O.N.D. della Delegazione Mandamentale di Mestre e Marghera; ai Balilla della 300. Legione (Leoncelli San Marco) ed alla 310. Legione Avanguardisti di Mestre e Marghera.

2. I concorrenti alle gare riservate ai Dopolavoristi non possono partecipare a quelle riservate alle altre Categorie e viceversa.

3. Le iscrizioni sono gratuite e devono pervenire non più tardi delle ore 22 de 1 8agosto all'U. S. Mestrina nella Sede provvisoria (Albergo Vivit).

4. Il ritrovo dei concorrenti è fissato nel Campo Sportivo un'ora prima della gara per il ritiro dei numeri (verso deposito di L. 1) e verifica delle tessere.

5. I Concorrenti che si presentassero in costume indecente e non tenessero un contegno corretto e disciplinato saranno squalificati.

6. Eventuali reclami dovranno essere presentati in iscritto entro mezz'ora dalla fine di ogni gara accompagnati da un deposito di L. 10 restituibile a reclamo riconosciuto giustificato.

7. Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per danni che potessero avvenire ai concorrenti durante e in conseguenza delle gare.

8. Vige il regolamento della F.I.D.A.L.

9. L'ordine delle gare sarà reso noto in Campo.

10. Il verdetto della Giuria è inappellabile.

Premi: Corsa piana m. 400 per Dopolavoristi, 1. medaglia vermeille; 2. medaglia argento media; 3. medaglia argento piccola; 4. medaglia bronzo media; 5. medaglia bronzo piccola.

Corsa piana m. 800 per Dopolavoristi come sopra.

Salto in alto e in lungo per Dopolavoristi: 1. medaglia vermeille; 2. medaglia argento media; 3. medaglia argento piccola.

Corsa m. 1000 per Balilla: 1. medaglia vermeille media; 2. medaglia vermeille piccola; 3. medaglia argento media; 4. medaglia argento piccola; 5. medaglia bronzo media; 6. a 10. medaglia bronzo piccola.

Corsa m. 1500 per Avanguardisti come sopra.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Le iscrizioni alla Gymcana

Un eletto gruppo di soci dell'Automobile Club di Treviso ha dato la propria adesione alla Gimcana del Lido: essi sono Alberto Ancilotto, il giovanissimo ma già ben noto pilota, con la sua Bugatti, i conti Rambaldo e Ottaviano di Collalto con una 520 e una «Lambda», il conte Cesare Pertico.

Ecco già dei bei nomi che si contenderanno volonterosamente il titolo di abili guidatori d'automobile. E oltre a questi altri sono gli iscritti che accrescono d'interesse la manifestazione, specialmente per la partecipazione delle rappresentanze di Fiat e di Citroen.

Ai premi bellissimi fa quindi degna corona il gruppo degli inscritti con nomi ben noti nella migliore società come tra gli appassionati del motore.

Ecco quindi già assicurato il successo alla originale manifestazione del 12 agosto al Lido.

Orario delle poste aeree

Comunicasi, per opportuna notizia, che dal 1 corrente la linea aerea Brindisi-Valona funzionerà il lunedì ed il Giovedì anzichè il mercoledì ed il sabato e che dal 16 corrente l'orario della linea Torino-Trieste sarà il seguente: Torino p. 9.30; Pavia a. 10.30 p. 11.10; Venezia a. 13.30 p. 13.50; Trieste a. 14.50; ritorno invariato.

Anche l'orario della linea Trieste-Zara dal 16 corrente, nel percorso Zara-Trieste sarà il seguente: Zara p. 15: Trieste a. 17.15

Cronache funebri

Il N. H. Onorio Falier

E' morto ieri in ancor giovane età il N. H. conte Onorio Falier, del fu N. H. Giuseppe. Gentiluomo d'alto sangue e di squisita distinzione, il conte Falier, laureatosi in giurisprudenza, aveva intrapreso la carriera consolare, e vi avrebbe certamente raggiunto i più alti gradi per il suo ingegno e per le sue qualità di perfetto signore, se la morte immatura del padre suo non lo avesse indotto a troncare la sua carriera per dedicarsi agli interessi della sua famiglia. Figura caratteristica, dal volto aristocratico incorniciato da una barba rossa, il conte Falier era largamente conosciuto a Venezia, dove trascorreva gran parte della sua vita, alternando i suoi soggiorni in città con frequenti permanenze ad Asolo, dove la sua famiglia possiede la storica villa, donde Antonio Canova fu [illegible] per il munifico mecenatismo di un Falier all'ammirazione del mondo.

Ora, con la morte di Onorio Falier, la discendenza maschile della gloriosa casa patrizia, che ha dato alla Repubblica di Venezia tre Dogi, Vitale, Ordelaffo e Marino, si estingue. Salutiamo la salma di questo ultimo rampollo d'una stirpe di dominatori e di guerrieri, ed esprimiamo alle sorelle, e alla contessa Falier di Brelm ed agli altri parenti le più sentite condoglianze.

STATO CIVILE

Giorno 5 Agosto 1928 A. VI. **Nati**: Maschi 7, femmine 4 — **Matrimoni**: Morucchio Vittorio dipintore con [illegible] Antonia cas. — Mainenti Antonio [illegible] con Venturini Ernesta cas. — De Martin Paolo oper. piombista con [illegible] Emilia sarta — Battistel Antonio [illegible] ferroviario con Gubbati Caterina [illegible] tutti celibi — **Decessi**: Ballarin [illegible] Francesca 80 ved. cas.

Riassunto: Nati 11.
Matrimoni 4.
Decessi 1.

Giorno 6 Agosto 1928 A. VI. **Nati**: Maschi 5, femmine 3 — **Matrimoni**: [illegible] chi Giuseppe barbiere con [illegible] perla'a celibi — **Decessi**: [illegible] di anni 55 con. pens. — Falier [illegible] 57 cel. possid. — Fagarazzi [illegible] muratore — Civiero Gartesi Carolina ved. cas. — Feltrin Putton Giuseppina id. id. — Petrini Demarco Vittoria [illegible] r. pens. — Zanesini Bastianutto Giovanna 37 con. cas. — De Batista Pasnch Elvira 34 id. fiammifferaia — [illegible] Clotilde 79 nub. ricov. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 8.
Matrimoni 1.
Decessi 12.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.3: tramonta alle ore 19.27 — Luna tramonta alle ore 12.44: leva alle 23.2.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 2.30 e 15.15: Basse ore 6.30 e 22.40.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 25.4: minima 18.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.5.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; Isonzo, Tagliamento e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Riunione del Direttorio

Il vice-segretario Federale ha convocato per le ore 15 di sabato 11 corr. il Direttorio Federale.

Riunione Comitato Intersindacale

Si è riunito lunedì scorso sotto la presidenza del Vice Segretario Federale cav. Enrico Fancello presente il vice prefetto comm. Spasiano, il Comitato Provinciale Intersindacale. Dopo brevi parole di saluto rivolte dal presidente al rappresentante della R. Prefettura che assume in seno al Comitato il posto rimasto vacante per la partenza del comm. D'Alena, saluto al quale il comm. Spasiano, ringraziando ed assicurando la più intensa e fattiva collaborazione al funzionamento del Comitato nella risoluzone delle vertenze di carattere economico e sindacale della Provincia. Il Comitato Intersindacale in sede di Comitato per i prezzi e per la vendita al minuto ha deliberato di lasciar per la corrente settimana inalterato il listino dei prezzi base fissato la settimana scorsa, rimandando a lunedì prossimo le eventuali variazioni da apportarsi sui prezzi dei generi di prima necessità.

Frattanto il Comitato in considerazione delle forti diminuzioni sui prezzi all'ingrosso dele carni bovine, ha deliberato di autorizzare i sigg. Podestà ad apportare delle diminuzioni ai prezzi massimi di vendita al minuto nei seguenti limiti.

Per le carni bovine di prima qualità fino a L. 0.70 al kg. idem di seconda L. 1; idem di vitello id. L. 0.60 id.

Analogamente considerate le disgraziate conseguenze del raccolto del foraggio dovuto alla forte siccità conseguenze che hanno determinato le svendite del bestiame da latte, il Comitato ha deliberato di autorizzare i sigg. Podestà ad apportare un aumento di dieci centesimi per litro sul prezzo del latte.

Il Comitato ha quindi esaminato alcune questioni di carattere sindacale.

Il vice Segretario federale

L'Ufficio Stampa della Federazione comunica: Il Segretario Federale avv. Perotti avendo ottenuto congedo sarà sostituito dal vice-segretario cav. E. Fancello il quale trovasi in Federazione nei giorni di lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana e riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Adunanza dei tessili

A Maniago fu tenuta una adunanza delle addette Industrie Tessili e Coltellinarie alla quale intervennero numerose le maestranze. Presenti il Segretario Politico e il vice podestà ed i dirigenti sindacali locali nell'aula municipale un incaricato dell'Ufficio provinciale dei Sindacati ascoltatissimo, espose all'Assemblea gli scopi del funzionamento delle organizzazioni sindacali fasciste.

Per definire alcune importanti questioni pendenti lo stesso incaricato si è riservato di fare altro sopraluogo ancora entro la corrente settimana.

Per l'organizzazione degli Affittuali e Piccoli proprietari fu nominato fiduciario nella persona del camerata Guglielmo Parin. Fu inoltre proposto al Segretario dei Sindacato e Pastai il sig. Costantini Giovanni di Giuseppe.

Vertenze sindacali risolte

Viene risolta amichevolmente una vertenza coll'Amministrazione Pontoni di Aquileia in modo per il lavoro di miglioria si corrisponda: al colono Fedrigo Giovanni L. 2.600; Medeot Pietro 500; Mauro Felice 450.

In una prossima seduta verrà discusso la vertenza riflettente l'Amministrazione Pontoni Morassutti.

Terza eliminatoria udinese "Coppa Scarioni,,

Domenica 12 corrente come ebbimo campo di annunciare si svolgerà la terza Eliminatoria Udinese della Coppa Franco Scarioni di nuoto indetta dal giornale «la Gazzetta dello Sport» ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese.

Le batterie si svolgeranno alle ore nove di domenica nel Canale Ledra e precisamente fuori Porta Anton Lazzaro Moro su un percorso di metri 100. Nel pomeriggio alle ore 16 si svolgerà la finale sulla stessa distanza. Non potranno partecipare alle manifestazioni coloro che abbiano vinto primi, secondi e terzi premi in gare federali.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese (Palazzo del Dopolavor via Villalta 14 sino alle ore 14 di sabato 11 corr.

Il vincitore della Eliminatoria Udinese avrà diritto di partecipare alla semifinale regionale a carico del giornale organizzatore.

La caserma del 2. Genio

ROMA, 7

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole al progetto di costruzione della caserma del 2.o Reggimento Genio in Udine.

Tagli agli argini

Sono stati effettuati recentemente in qualche zona della Regione Veneta dei tagli abusivi negli argini dei corsi di acqua pubblica, allo scopo di provvedere alla irrigazione dei terreni latistanti.

Mentre a cura del Magistrato sono in corso gli studi per assicurare anche a mezzo di opportune diversioni dai bacini più ricchi, le disponibilità idriche necessarie per far beneficare della irrigazione la maggior parte del territorio della Regione, non si può a meno di manifestare la più viva deplorazione per tali tagli, che costituiscono vere azioni delittuose contro le difese erette per proteggere gli abitanti e le coltivazioni da irreparabili maggiori danni.

Il Magistrato ed i dipendenti uffici del Genio civile non hanno mancato e non mancheranno di venire incontro alle esigenze attuali dell'agricoltura, che potrà trarre maggiori benefici da un regolato esercizio degli esistenti manufatti di erogazione.

In difetto di tali manufatti e in quanto le disponibilità idriche lo consentano, i proprietari potranno avvalersi per le irrigazioni di soccorso di mezzi trasportabili di sollevamento meccanico delle acque, ormai molto diffuse.

Per l'uso delle acque pubbliche, i proprietari interessati singolarmente o uniti in consorzio potranno con facilità ottenere dalle Prefetture precarie autorizzazioni di attingimento sul favorevole avviso degli Uffici del Genio civile.

Si fa sicuro affidamento sul senso di disciplina e responsabilità degli agricoltori perchè gli inconvenienti lamentati non abbiano più oltre a verificarsi e siano invece promossi ed attuati quei benefici provvedimenti che la legge consente.

Disgrazie

Con prognosi riservata è stato accolto ieri nel nostro Ospedale il bambino Busolini Gio. Batta di anni 4 da Ovaro che mentre stava giocando sulla strada venne investito e travolto da una motoretta. Il dr. Tomadini riscontrò al piccino ferite varie e contusioni oltre alla commozione cerebrale.

— I dott. Grilio del nostro Ospedale ha accolto e medicato il giovanetto sedicenne Giuseppe Blediz da Obizza il quale mentre stava giocando con della polvere pirica veniva investito da una improvvisa fiammata per lo scoppio della polvere stessa. Il Blediz ne avrà per una trentina di giorni salvo complicazioni avendo riportato ferite varie lacero contuse ed escoriazioni alle mani oltre a lesioni abbastanza gravi agli occhi. Si teme la perdita delle funzioni visive dell'occhio sinistro.

— Il bambino Cazzutti Gerunzio di sei anni è stato investito ieri da una fiammata di benzina e grazie al pronto intervento dei famigliari potè essere salvato. Sollecitamente trasportato all'Ospedale Civile venne quivi accolto e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni presentando gravi scottature al torace, al braccio sinistro ed alla faccia.

— Per un mese ne avrà il meccanico Quinto del Zotto che essendo caduto da una armatura riportò gravi ferite all'emitorace con frattura delle ultime costole e una forte contusione all'addome. Il dott. Tomadoni che lo accolse nel nostro Ospedale lo giudicò guaribile in una trentina di giorni.

Da Monfalcone

L'improvvisa morte dell'ing. Morin. — Stamane alle ore 5 cessava improvvisamente di vivere ,in seguito a paralisi cardiaca il comm. ing. Silvio Morin, condirettore del Cantiere Navale Triestino. L'ing. Morin, ancora giovane, essendo nato a Trieste nel 1877 era uno dei capisaldi del grande stabilimento Giuliano ed era una chiara intelligenza. Il cantiere ha esposto il vessillo abbrunato e così pure la R. Scuola industriale di cui il defunto era presidente del Consiglio di amministrazione. I funerali verranno fatti domani in forma solenne.

Barca capovolta. — Ieri quando più soffiava la bora, due amici, certi Giovanni Tanadot e Antonio Braulin vollero fare una escursione in barcheta, ma giunti che furono sul largo specchio d'acqua di Porto Rosega, al Braulin scappò il cappello; ambedue s iposero a remare per raccoglierlo, ma nello sporgersi dalla barca, questa si capovolse. I due caduti in acqua chiedevano soccorso, quando giunse in buon punto una barca del piroscafo «Promontore», che a stento stante il mare grosso, potè trarli in salvo.

Cividale

Al Comitato antiblasfemo. — Un egregio cittadino che vuol mantenere l'incognito, ha fatto pervenire al Comitato contro la bestemmia lire cinquanta quale incoraggiamento alla lota contro il vizio che va combattuto ad oltranza.

I funerali del giovane Coceani, annegato a Grado. — Non un laureando in medicina, come qualche giornale ebbe a dire, ma un giovane agricoltore di Gagliano, Coceani Sebastiano, di Silvio, d'anni 26, è il disgraziato cividale che trovò la morte precose e repentina ,l'altro giorno, nelle acque di Grado, ed al quale, ieri, la popolazione di Gagliano rese le onoranze funebri, con numeroso accompagnamento, profusione di fiori, e preci solenni.

Nella bella chiesa del paese, pontificante il Reverendo sig. Parroco venne celebrata una Messa, cantata dalla Società Corale «Jacopo Tomadini» della quale l'estinto era socio ed allievo.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno, presieduta da S. E. il Prefetto comm. dott. Raffaele Vigliarolo, nella seduta del 2 agosto 1928 ha preso i seguenti provvedimenti:

Vallada, Colle S. Lucia, Selva Cadore, Livinallongo, S. Tomaso, Gosaldo, Voltago, Forno Canale, Falcade, Alleghe: Contributo istituzione Cattedra Ambulante di Agricoltura in Agordo; approva. — San Pietro Cadore, Borca, Sappada, Ospitale, Lorenzago, S. Vito Cadore, Lozzo, Comelico Sup. Cibiana: Contributo istituzione Cattedsa Ambulante di Agricoltura in Pieve di cadore; approva. — Cortina Amp.: Contributo istituzione Cattedra Ambulante di Agricoltura in Pieve di Cadore; rinvia. — Domegge, Valle Cadore, Perarolo, Danta: Contributo istituzione Cattedra Ambilante di agricoltura in Pieve di Cadore; appr. — Rivamonte: Finanziamento consorzio rimboschimento; appr. — Cortina Amp.: Vendita legnami; appr. — Ospitale: Regolamento polizia rurale: appr. — Pieve Cadore: Assunzione debito latteria di Pozzale: rinvia. — Selva Cadore: Vendita piante: appr. — S. Vito Cadore: Vendita piante: appr. — S. Nicolò Com.: Regol. rifabbrico frazione San Nicolò: rinvia. — Castellavazzo: Ricupero L. 2000 erroneamente pagate al sig. De Lorenzo per lavori; rinvia. — Zoppè: Mutuò provvisorio colla Cassa di Risparmio di Verona: rinvia. — Valle Cadore: Applicazione tassa soggiorno: appr. — S. Pietro Cad.: Modifiche regolamento tassa cani; appr. — Selva Cadore: Modifiche pianta organica personale: rinvia. — Sappada: Compenso al segretario della Commissione di rifabbrico: respinge. — Quero: Congr. Car.: Nomina segretario provvisorio: appr. — Feltre: Svincolo cauzione Dalla Corte Vittorino: appr. — Feltre. Congr. Car.: Sovvenzione ai coloni delle aziende agricole: appr. — Livinallongo: Modifiche tabella organica: appr. — Vallada: Integrazione pensione segretario comunale: appr. — Trichiana: Soddisfacimento credito Società cooperativa: approva. — Gosaldo: Alienazione titoli del consolidato: appr. — Forno Canale: Contrib. erez. lapide scultore Marchiori; appr. — Livinallongo: Riduzione tassa posteggio: appr. — Pieve Alpago: Regol. per conduttura d'acqua; appr. — Ponte nelle Alpi: Aumento tasse bestiame, cani, vetture e domestici: appr. — Cortina Amp.: Aggiunta tariffa daziaria; appr. — Belluno: Amm.ne Prov.: Nomina rappresentanti Commissione requisizione quadrupedi; appr. — S. Stefano Cad.: Ricorso Sopragna Giovanni contro diniego licenza commercio; accoglie ricorso. — Feltre: Concess. acqua a De Lazzere don Antonio; appr. — Livinallongo: Compenso all'ex-magazziniere Vallazza; appr. — Id.: Iscrizione di un tronco di strada fra le comunali; appr. — Fonzaso: Assicurazione contro gli incendi: appr. — S. Sttfano Cad.: Regol. copertura fabbricati; appr. — Feltre: Congr. Car.: Storno di fondi: appr. — Forno Canale: Sussidio al prof. Offuer; appr. — Feltre: Concess. scarico d'acqua alla sig.ra Zadra: appr. — Cortina Amp.: Assicuraz. contro incendi della autoinaffiatrice; appr. — Auronzo: Autorizzazione a stare in giudizio: rinvia. — Vallada: Contrib. spese onoranze Giovanni Marchiori; appr. — Forno Zoldo: Spesa di L. 224 per distribuzione pane agli alunni poveri: appr. — Mel: Tariffa daziaria e regol. dazio energia elettrica: appr. — Forno Zoldo: Vendita legnami: appr. — S. Stefano Cad.: Vendita piante :appr. — Trichiana: Concess. idraulica relativa alla costruzione di un ponte a S. Felice sul Piave: appr. — Forno Zoldo: Pagamento noleggio automobile; appr — Taibon: Aumento tassa esercizio; appr. — Cesiomaggiore: Rinnovazione tassa licenze esercizio 1928: appr. — Sospirolo: Acquisto area per uso cava comunale: appr. — S. Pietro Cad.: Spesa fitto dispensario antitubercolare: rinvia. — Feltre: Cancellazione ipoteca a carico Sabedotti Antonio: appr. — Sappada: Rimborso spedalità Egener Maria: rinvia. — Farra d'Alpago: Modifiche regol. organico dipendenti comunali: rinvia. — Puos d'Alpago: Congr. Car.: Bilancio 1928: approva.

CASTELFRANCO

Istituto Tecnico Comunale. — Il Podestà comunica cie l'Istituto Tecnico Comunale col prossimo anno scolastico 1928-29 in conformità al regolamento istituzionale inizierà il secondo corso, fermo restando, naturalmente, anche il primo corso in modo che l'Istituto Tecnico abbia il suo completo regolare svolgimento.

Quanto prima saranno comunicate le norme per l'iscrizione e per gli esami di ammissione.

MONTEBELLUNA

La «Pro Montebelluna». — Per iniziativa del nostro Podestà sarà prossimamente costituito la «Pro Montebelluna», comitato permanente per l'incremento della vita cittadina.

Varia e molteplice è l'attività che si propone di svolgere la nuova istituzione: dallo sviluppo commerciale-industriale della zona a quello del mercato, dall'organizzazione dei festeggiamenti annuali alla valorizzazione del nostro centro in occasione di gite, pellegrinaggi e villeggiature, dal risveglio del senso intellettuale ed artistico della popolazione all'appoggio alle varie iniziative benefiche ecc.

Il Comitato della «Pro Montebelluna» sarà composto di 30 membri nominati dal Podestà (5), dal Fascio (5), dall'Associazione Combattenti (5), dalla Delegazione dei Commercianti ed Esercenti (5), dal Dopolavoro e Istituto Musicale (5) e dalla locale Società del Motore (5).

Quanto prima avrà luogo la costituzione ufficiale, sarà stillato lo statuto ed il Comitato inizierà la sua attività organizzando i festeggiamenti autunnali.

Invito ai Combattenti. — Il Presidente della locale Sezione Combattenti invita tutti i soci iscritti a volersi recare presso il Municipio nella corrente e nella ventura settimana onde apporre la propria firma alla pergamena che sarà recata in omaggio a S. E. il Capo del Governo in occasione della prossima gita a Roma. Si raccomanda di non mancare.

Riapertura dell'Asilo «Nino Polin». — La Direzione dell'Asilo «Nino Polin» di Guarda avverte che l'Asilo stesso sarà riaperto per la frequenza dei bambini giovedì 9 corr.

ODERZO

Al campeggio alpino dei Balilla. — Il Comitato Comunale dell'O. N. B. comunica: Il Comandante la 295. Legione Balilla Oberdan e Direttore del Campeggio Alpino di Tambre d'Alpago con suo rapporto in data del tre corrente comunica come tutto proceda benissimo, e come l'attività con escursioni giornaliere ed istruzioni varie sia quanto mai proficua. Tutti i giovani Balilla della 295. Legione ed Avanguardisti della Coorte Opitergina della 294. Legione godono ottima salute e solo felici della libera esana vita del campo. Merito particolare nella riuscita del Campeggio spetta al maestro Leo Boccato comandante ed al centurione prof. Plinio Clementini direttore sportivo ben coadiuvatidagli ufficiali Zanetti, Umberto Boccato, Lino Quadrio, Piovesana e Barberi.

Il servizio di cucina, diretto dal capo squadra Carlo Ceppolino dà risultati magnifici, riconosciuti dai piccoli militi che hanno sempre un'appetito stupefacente. Basti pensare che i novanta presenti mangiano settanta chili di pane al giorno, nei tre pasti abbondantissimi e quanto mai sani e vari.

Dal Trentino

S. Martino di Castrozza

Disgrazia alpina. — (A. G.) Per un puro miracolo non si ebbe a deplorare domenica scorsa una mortale sciagura alpinistica. Verso le undici reduce dal Cimone della Pala in compagnia d'altri amici, certi Antonio Messedaglia della S. A. F. di Feltre nel transitare per un cornicione sovrastante il nevaio del Travignolo, per la friabilità del terreno, cadeva per un tratto di circa 20 metri. Subito soccorso dai compagni di scalata, che gli prestarono le prime cure, e grazie alla veloce discesa dell'alpinista Magaziner Palès Neje di Budapest fino al rifugio Rosetta a darne avviso alle guide, il Messedaglia veniva subito raccolto e trasportato al Rifugio. Quindi certo Bruno Delbriati per il passo Bettega scendeva su S. Martino recando la notizia e da dove venivano immediatamente inviate quattro guide al Rosetta per il trasporto. Alle 20 era già ricoverato a S. Martino nella Villa Sport, dove ricevute le cure del medico dott. Flederbacher, veniva inviato in automobile all'Ospedale di Feltre.

Abbiamo oggi notizia che il Messedaglia è fuori pericolo.

Viva lode va data ai compagni di scalata, ma in modo speciale al suddito ungherese ed alle guide di S. Martino che con tanto disinteresse prestarono la loro valorosa opera, per contendere alla montagna il diritto d'una nuova vittima.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura Cotoni: Gennaio 19.31 — Febbraio 19.26 — Marzo 19.30-33 — Aprile 19.31 — Maggio 19.33 — Giugno 19.31 — Luglio 19.32 — Agosto 19.18 — Settembre 19.30 — Ottobre 19.38-39 — Novembre 19.33 — Dicembre 19.28-29.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il movimento di rialzo
dei titoli quotati in Borsa

MILANO, 7

L'Ufficio di statistica del Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» che l'indice generale dei titoli tratati nelle Borse del Regno continua nella prima settimana di agosto il movimento di rialzo iniziato la settimana scorsa.

Dall'ultima ottava di luglio alla prima di questo mese l'indice generale sale da 72,46 a 84,61 con un aumento del 2,71 per cento. Nessun gruppo si è sottratto al movimento di rialzo, ma i maggiori vantaggi si sono notati nel gruppo dei valori tessili che segnano un aumento del 5,83 per cento ed in quello dei titoli minerari, meccanici e metallurgici che aumentano pure del 3,45 per cento. Tutti gli altri comparti registrano rialzi compresi fra l'1 ed il 3 per cento.

Nel volume dei titoli trattati la media delle contrattazioni continua a mantenersi bassa anche in questa settimana. Per ogni mille lire di titoli esistenti si è avuto un movimento medio giornaliero di titoli pari a L. 2,38 contro una media giornaliera di L. 2,44 nell'ottava precedente. I comparti dei titoli nei quali si è avuto u nmaggiore volume di affari sono stati quelli bancari e meccanici, mentre i più trascurati furono i valori della navigazione e dei trasporti. I titoli più ricercati sono stati quelli della Banca Commerciale Italiana e dell'Eridania.

Il nuovo villaggio in Sardegna
per i contadini del Polesine

ROMA, 7

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane il Prefetto di Cagliari S. E. d'Arienzo, il segretario federale rag. Tredici ed il gr. uff. ing. Giulio Dolcetta che lo hanno informato sullo stato attuale dei lavori della bonifica di Terralba e del nuovo villaggio operaio che dovrà essere occupato fra breve da contadini del Polesine.

S. E. il Capo del Governo si è interessato minutamente dello stato dei lavori e del patto di mezzadria recentemente stipulato dalla Società bonifiche sarde per i nuovi coloni del Polesine e nell'approvare il piano dell'opera e quanto è stato fatto finora, ha espresso al gr. uff. Dolcetta il suo vivo compiacimento incoraggiando tutti a perseverare nell'azione iniziata per portare a termine il primo esperimento di colonizzazione interna e di bonifica integrale nell'isola.

I problemi di Treviso
esposti al Capo del Governo

ROMA, 7

Stamane il Capo del Governo onor. Mussolini ha ricevuto, accompagnato dal Prefetto di Treviso comm. Spadavecchia, una commissione della provincia di Treviso composta dal Segretario Federale Bolasco, dal Podestà di Treviso dott. Luigi Faraone, dal Podestà di Vittorio Veneto cav. Gino Facellari. La commissione ha interessato l'on. Mussolini dei vari problemi inerenti alla città e alla provincia e in special modo la questione delle opere pubbliche di Vittorio Veneto e Montebelluna e sopratutto della ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi, i nuovi mercati di Treviso e l'acquedotto provinciale. Il Capo del Governo ha promesso tutto il suo vivo interessamento. La commissione ha esposto poi il programma delle celebrazioni pel decimo anniversario della vittoria italiana che avverrà in forma solenne il 30 ottobre. Il Capo del Governo si è anche interessato dei danneggiati dalla grandine nella zona del Montello.

Il congedo col primo settembre
della classe 1907

ROMA, 7

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare dei Sottosegretario di Stat oalla Guerra, generale Cavallero, concernente l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa.

La circolare dispone che col primo settembre prossimo venturo abbia inizio l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa che risposero alla chiamata della classe 1907, fissando che la durata delle operazioni relative sia di 8 giorni in modo che con l'8 settembre il congedo sia ultimato.

Per la designazione dei militari da congedare, i comandi interessati daranno la precedenza ai giunti alle armi primi e a parità di data ai più anziani di età compatibilmente alle esigenze del servizio.

La circolare dispone inoltre che i militari di truppa non vincolati da ferma speciale che, per essere giunti alle armi isolatamente dopo la chiamata della classe 1907 o per avere avuto interruzioni di servizio, non abbiano complessivamente compiuto mesi 16 di permanenza alle armi alla data dell'8 settembre, saranno inviati in congedo illimitato successivamente a mano a mano che compiranno detto periodo di servizio.

Il tempo che i militari abbiano trascorso in congedo provvisorio per avere un fratello alle armi per obbligo di leva, non deve essere computato nella ferma. E' invece da computarsi il tempo trascorso in licenza anche straordinaria, purchè però di durata determinata.

I militari che presero servizio con ritardo per essere stati sospesi con provvediment ocollettivo imposto da ragioni sanitarie la loro presentazione alle armi saranno considerati giunti in servizio alla data normale.

La circolare dispone inoltre che il congedamento sarà sospeso temporaneamente fino al termine della licenza per i militari che si trovino in licenza di convalescenza per infermità riconosciute nelle forme prescrite dipendenti da causa di servizio.

Non si procederà al congedamento dei militari in licenza straordinaria con assegni in attesa di liquidazione di pensione per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, poichè detti militari debbono essere collocati a riposo.

Dopo la esposizione delle altre modalità per il congedamento della classe, la circolare in questione stabilisce che i comandi dai quali dipendono i militari congedandi che, reduci dall'estero, dichiarino di volervi far ritorno, dovranno subito iniziare le pratiche per fare ottenere ai militari stessi il necessario passaporto vidimato dalle autorità consolari dello Stato estero dove essi debbono recarsi.

Per dare alla Spagna un seggio
nel Consiglio ginevrino

GINEVRA, 7

I governi britannico, francese e tedesco hanno inviatato per telegramma il segretario generale della Società delle Nazioni a iscrivere all'ordine del giorno della prossima assemblea di settembre la questione del mantenimento in vigore a titolo eccezionale delle disposizioni transitorie adottate dall'assemblea nel 1926 per la elezione dei membri non permanenti nel Consiglio anche per le elezioni el Consiglio del 1928.

Queste disposizioni transitorie prevedono che tra i nove membri eletti nel Consiglio del 1926, tre al massimo possano immediatamente essere dichiarati rieleggibili per la decisione dell'assemblea presa a maggioranza di due terzi dei suffragi. E' opinione generale in questi circoli politici e giornalistici che le ragioni del passo collettivo dei tre Governi si debbano ricercare nell'intendimento di assicurare alla Spagna che sta per rientrare di fatto nella Società delle Nazioni la concessione nel prossimo Consiglio di un seggio, non permanente ma rieleggibile.

Sciagura ferroviaria in America
6 morti e 200 feriti

PARIGI, 7

Comunicano da Nuova York che una grave sciagura ferroviaria è avvenuta ieri mattina a nord di Mounds, nell'Illinois. Sette persone sono state finora estratte cadaveri dai rottami, ma si teme che vi siano altre vittime. I feriti sono oltre 200 dei quali cinquanta assai gravi e due di essi si ritiene che non potranno sopravvivere. La percentuale massima di morti e feriti è data da uomini di colore ma anche i bianchi sono numerosi.

Il disastro si è prodotto perchè la locomotiva di un treno che si recava da Memphis a Saint Louis ha urtato in una grossa trave di ferro posta attraverso il binario che probabilmente era caduta da un treno merci passato precedentemente. Nessun vagone del treno uscì dalle rotaie, ma l'urto lanciò via la sbarra di ferro che andò a cadere su un altro binario nel momento in cui passava l'espresso Chicago-Nuova Orleans. Per l'improvviso ostacolo la locomotiva dell'espresso uscì dalle rotaie trascinando i dieci vagoni che andarono così a investire il primo treno. Sette vagoni di questo alla loro volta, sono usciti dai binari.

L'urto fu tremendo e urla strazianti si levarono da tutte le parti. Un treno speciale è stato subito inviato in soccorso dei feriti. Continua sul luogo del disastro la rimozione dei rottami per liberare i feriti.

La discussione alla Scupcina

BELGRADO, 7

Nella seduta della Scupcina di stamane è cominciata la discussione delle dichiarazioni fatte dal governo il 2 corr. Il capo del partito agrario della opposizione Jovanovich, ha preso la parola lungamente criticando la politica generale del Governo. Il mussulmano bosniaco Kussein Alitch ha dichiarato che il suo gruppo appoggerà il governo. Ha quindi preso la parola il deputato Kraft, capo del partito tedesco.

Il governo greco non cede
di fronte ai briganti epiroti

ATENE, 7

Il governatore dell'Epiro Kalevras smentisce la notizia che il governo abbia aderito al pagamento di cinque milioni di dracme richiesto dal brigante Kubis per rilasciare i due candidati cafandaristi Melas e Milonas.

Studenti italiani a Parigi

PARIGI, 7

Questa mattina accompagnata dal D.r Orazi è giunta a Parigi la delegazione italiana al congresso della confederazione internazionale degli studenti. Si attende l'arrivo del dott. Roberto Maltini presidente della Confederazione che deve giungere a Parigi dopo avere inaugurato la Tendopoli Sucaina. Sono giunti pure circa settanta studenti che concorreranno ai giuochi olimpici universitari indetti dalla confederazione. Il comitato organizzatore dei giochi olimpici che si inizieranno il nove agosto si è riunito questa mattina per elaborare il calendario degli incontri di foot ball. Cinque nazioni parteciperanno a tale torneo.

Gli aviatori polacchi ritenteranno
la transvolata atlantica

PARIGI, 7

L'aviatore polacco Kubala, intervistato a Lisbona dai giornalisti, ha dichiarato che spera di poter tentare fra breve con il suo compagno un'altra trasvolata aerea dell'Atlantico. Se non si fosse verificato un guasto al tubo che alimentava la benzina — egli ha aggiunto — noi avremmo avuto quasi la certezza di raggiungere Nuova York. L'apparecchio *Maresciallo Pilsudski* è stato smontato e sarà subito spedito a Parigi.

Una terribile esplosione in mare

TACOMA, 7

In seguito ad un incendio sviluppatosi a bordo di un battello che trasportava dodici tonnellate di polvere si è verificata una esplosione che ha lanciato la cabina del battello stesso a 20 metri di altezza.

L'equipaggio ha avuto appena il tempo di porsi in salvo gettandosi in acqua. L'esplosione ha provocato la rottura di quasi tutti i vetri della città.

Il nuovo vice - presidente
della Repubblica Argentina

BUENOS AYRES, 7

Enrico Martinez è stato eletto vice Presidente della Repubblica.

Coolidge dà per sicura l'elezione di Hoover

SUPERYOR, 7 (Wisconsin)

Il Presidente della Repubblica Coolidge durante una sua conversazione con un amico circa le elezioni presidenziali, ha dichiarato che è quasi certo che nel prossimo novembre sarà eletto Hoower ed ha aggiunto che egli stesso ha intenzione di prendere viva parte alla campagna elettorale in favore di lui.

Casi di arbitrî editoriali
e misure del Capo del Governo

ROMA, 7

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Da parte di alcune Case editrici e delle direzioni di talune riviste e di periodici vari, e invalsa l'abitudine di inviare di propria iniziativa ad enti ed uffici pubblici e del Partito, oltrechè a privati, copie di libri o numeri di saggio di pubblicazioni contro assegno o con clausole impegnative in caso di mancata restituzione.

«Per eliminare tali arbitrii, il Capo del Governo ha disposto che i Prefetti del Regno invitino gli editori di libri o di periodici ad astenersi per l'avvenire da tale deplorevole sistema e diano ordine alle amministrazioni dipendenti di respingere senz'altro le pubblicazioni che pervengono loro senza richiesta».

Sciagure alpinistiche nel Trentino

TRENTO, 7

Una mortale sciagura è avvenuta ieri sul monte di Santa Margherita presso Serravalle (Val Lagarina). Il settantenne Valentino Demichei stava raccogliendo del fieno lungo le pendici del monte, quando veniva improvvisamente investito e travolto da una grossa balla di fieno precipitata impetuosamente dall'alto del monte. Il disgraziato, sbalzato in una valletta laterale, riportava gravissime ferite al capo, in seguito alle quali cessava di vivere.

Un'altra disgrazia è avvenuta in Val Gardena. Il turista germanico Kurt Hermann aveva tentato con un amico l'ardua scalata della Torre Fermeda, quando, a metà circa della salita, metteva un piede in fallo e precipitava dalla parete dolomitica in un dirupo sottostante riportando numerose ferite di una certa gravità in tutto il corpo. Il ferito è stato prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Ortisei, dove i medici si sono riservata la prognosi.

Fulmine che uccide un alpino
e ne ferisce altri dieci

TRENTO, 7

Durante un violento temporale scatenatosi sulla zona di Colle Isarco gli Alpini del Battaglione Trento che si trovano sul monte Santicolo per le solite manovre estive si rifugiavano sotto la tenda per ripararsi dalla grandine che cadeva fittissima.

Ad un tratto un fulmine cadeva sopra un attendamento militare uccidendo all'istante il soldato Vito Langer e ferendo più o meno gravemente dieci soldati dello stesso battaglione certi: Antonio Tessari, Enrico Bassanella, Carlo Partler, Ernesto Marchi, Francesco Endrini, Ottone Gerri, Valerio Turina, Costante Artini, Marco Stefani e Gianni De Luccia che sono stati prontamente soccorsi dai compagni e portati all'Ospedale.

Le esplosioni di Catzeul

BUCAREST, 7

E' avvenuta a Catzelu una seconda esplosione. Fortunatamente non vi è alcuna vittima. Le granate esplose erano destinate dal Ministero della Guerra alla distruzione, essendo ormai fuori uso. L'incendio è stato definitivamente estinto.

Eruzione vulcanica e mareggiata
nelle Indie olandesi

BATAVIA, 7

Secondo notizie ufficiali pervenute al residente di Timor, una eruzione vulcanica accompagnata da violenta mareggiata avrebbe infierito sulla regione di Optore Paloeweh e dell'isola Flores. Venti imbarcazioni indigene sarebbero andate distrutte. Diversi indigeni sarebbero morti e molti altri sarebbero rimasti feriti. Sono stati prontamente inviati soccorsi sul luogo del disastro.

Bufere e caldo eccezionale in Bulgaria

SOFIA, 7

Dopo giornate di gran caldo con un massimo di 37,4 all'ombra, temperatura questa che dal 1887 è stata raggiunta qui due sole volte, ieri è caduta una forte pioggia accompagnata da vento impetuoso. Il tempo è sempre coperto.

Ieri alle 14 a Scoplje, il termometro segnava 40 gradi all'ombra. E' questa la temperatura più alta che finora si sia verificata durante l'estate.

Courtney sbarca a New York

PARIGI, 7

Da Nuova York comunicano che il vapore «Minnevaska» con a bordo il capitano Courtney e i suoi compagni di volo è arrivato stasera a Nuova York. Una delegazione municipale è salita a bordo per augurare il benvenuto agli aviatori.

Due pericolosi banditi spagnoli
arrestati nei Pirenei

PAU, 7

La polizia francese, aiutata dai carabinieri spagnoli, ha arrestato due pericolosi banditi che attaccavano i viaggiatori nella regione di Somport e, sotto minaccie di morte, li depredavano. I banditi cercavano poi un rifugio sulle montagne.

Primo De Rivera incerto se andrà a Parigi

MADRID, 7

Il Presidente del Consiglio Generale Primo De Rivera ha dichiarato ai giornalisti che non è stato ancora nulla deciso circa il suo viaggio a Parigi per la firma del patto di Kellogg.

Alla fine di agosto si recherà a Santander dove farà una esposizione al Re circa gli affari interni correnti. Il 13 settembre assisterà a Madrid allo sfilamento dell'unione patriottica provinciale.

Cannoni trovati a 3800 metri

TRENTO, 7

Una comitiva di escursionisti, ha scoperto, ritornando dal Cedevale (3800 metri) tre cannoni italiani da 149 con munizioni, abbandonati lassù fin dal 1917. Evidentemente il caldo eccezionale dell'estate ha sciolto le nevi che ricoprivano gli affusti, mettendo allo scoperto i pezzi.

Incendia lo stabile abitato
dal fortunato rivale in amore

MILANO, 7

La scorsa notte un vigile notturno che passava nei paraggi di via Pastrengo fu attirato dal baghore di una fiammata che ardeva dinanzi a una casa di quella via. Si diresse verso quella luce, e osservò una strana scena. Un individuo aveva sparso dinanzi alla soglia dello stabile segnato con il N. 19, un fiasco di benzina. Poi aveva appiccato il fuoco al liquido con un fiammifero e, tiratosi in disparte, stava a guardare l'incendio che si sviluppava.

Il vigile notturno si affrettò a spegnere la fiamma, mentre lo strano incendiario si dava alla fuga; poi si diede a rincorrere il fuggitivo. Riuscì a raggiungerlo dopo un breve inseguimento e lo accompagnò al Commissariato Garibaldi, dove venne identificato per il trentenne Romeo Testa fu Luigi, abitante in via Stelvio 103, straccivendolo.

L'arrestato, dopo essersi rifiutato da prima di spiegare il perchè voleva incendiare la casa di via Pastrengo, si decise a confessare che in quello stabile abitava un suo rivale, Sincero Carletti. Lo straccivendolo si era innamorato di una ragazza, e il Carletti anche. Nell'amorosa tenzone quest'ultimo aveva conquistata la palma della vittoria, e lo straccivendolo, roso dalla gelosia, aveva giurato a sè stesso di amareggiargliela.

Non seppe escogitare più truce vendetta di quella di incendiargli la casa, e la scorsa notte, armato di un fiasco di benzina e di una scatola di fiammiferi, tentò di realizzare il malvagio proposito. Forse ci sarebbe riuscito, senza l'intervento del vigile notturno. Invece lo straccivendolo, che voleva spegnere dentro di sè la fiamma di amore suscitandone una assai più grave, è finito al Cellulare.

Un treno deviato in Estonia

REVAL, 7

Presso Moisekuela ha deviato un treno. Si deplorano quindici feriti di cui tre gravemente.

Due annegati nel Trentino

TRENTO, 7

Nelle acque dell'Adige è stato rinvenuto il cadavere del ventiduenne Rino Turri, di Avio, caduto nel fiume mentre faceva una gita in barca lungo le rive assieme ad altri compagni. Nel laghetto alpino di Valle è stato poi rinvenuto il *cadavere del settantenne Lorenzo Roccabruna*, annegato mentre prendeva un bagno.

Levatrice inviata al confino

ROMA, 7

La commissione provinciale di Roma in data 7 corr. ha assegnat oal confino di polizia per la durata di anni cinque la levatrice Mazza Elisa fu Domenico perchè dedita a favorire pratiche abortive.

Processi ed espulsioni
contro i dimostranti d'Ivry

PARIGI, 7

Il Ministro della Giustizia Barthou ha deferito all'autorità giudiziaria per oltraggi e violenza otto dimostranti tra cui il sindaco interinale di Ivry, ed ha firmato decreti di espulsione di 10 stranieri che partecipavano attivamente alla propaganda antimilitarista. Saranno prese misure verso numerose altre persone.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IDA MONTI
Ved. KOSHER

spirò santamente oggi.

I figli ne danno il doloroso annunzio.

I funerali della cara Estinta seguiranno Giovedì nove corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa di Santa Maria Formosa.

Venezia, 7 Agosto 1928.

Anno 186 - N. 221 — Giovedì 9 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo. 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

IL GRAVE LUTTO DELLA REGIA MARINA

Le ventisette vittime dell'"F. 14„

avranno oggi solenni onoranze funebri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8

La notizia della tragica sorte dell'equipaggio del sommergibile « F. 14 » ha prodotto a Roma il più vivo dolore. Del disastro l'*Agenzia Stefani* ha dato notizia col seguente comunicato ufficiale:

« Ieri martedì, alle 18.40, dopo 34 ore dall'affondamento, il sommergibile F. 14 veniva sollevato alla superficie e subito visitato nell'interno.

« Dei ventisette uomini fra ufficiali, equipaggio ed allievi che si trovavano a bordo nessuno è sopravvissuto. Una parte del personale è perita per annegamento, altra per asfissia ed avvelenamento di vapori di cloro esalati dagli accumulatori. Il sommergibile sospeso dai pontoni viene rimorchiato a Pola ».

S. M. il Re ha disposto l'intervento di un aiutante di campo generale in sua rappresentanza e l'invio di una corona di fiori ai funerali delle vittime del sommergibile.

La nave allo Scoglio Ulivi
I nomi delle vittime

POLA, 8

Pola ha preso vivissima parte al lutto della marina. La città che per trentatrè ore è stata in continua apprensione per la sorte dei suoi marinai, che considera come suoi figli, è oggi dolorante come una madre. A tutte le finestre sono esposti i tricolori listati a lutto ed una folla di decine e decine di cittadini staziona davanti ai cancelli dell'Ammiragliato interrogando con gli occhi ufficiali e marinai, quasi esistesse ancora un pò di speranza.

La nave stroncata

Ma nell'alba cruda, la realtà stronca tutte le illusioni. Al largo sono ormeggiati i due grandi pontoni e tra i loro cassoni, nettamente tagliata nell'azzurro, si vede la sagoma del sottomarino che affiora appena. Sulla torretta — triste ironia della sorte — è il salvagente rosso, e sul grigio dell'acciaio, in lettere rosse, si legge il nome F. 14: lettera e cifre che oggi saranno sulla bocca di tutti miste di pianto di tutti gli occhi. E' là, in mezzo al porto, la nave stroncata sorretta dalle funi di acciaio di due pontoni. Non ha più forza la nave: tutti i suoi uomini sono morti!

E' bene dire subito che il comando della base di Pola ha comunicato che l'equipaggio dell'F. 14 non era composto di 31 persone, come in un primo tempo era stato detto, ma di 27. La differenza si deve ricercare nel fatto che quattro marinai sono stati imbarcati sull'F. 15, che faceva parte della squadriglia del sommergibile affondato.

Due particolari mettono ora in luce quanta parte abbia la fatalità negli avvenimenti umani. Quando i due sommergibili erano in partenza, otto giovani della scuola allievi furono destinati per essere imbarcati sull'F. 15 per apprendere le manovre del motore. Per un errore, che fu loro fatale, gli otto uomini e il loro sottufficiale si sono imbarcati, invece, sull'F. 14, e quando il comandante notò l'errore era già tardi perchè il sottomarino era già in movimento. Per equilibrare i pesi, gli otto uomini furono destinati per gli scompartimenti poppieri, che diventarono, così, le loro bare. L'attendente del comandante Wiel era invece sceso a terra per eseguire un ordine ricevuto e, pur essendo tornato di corsa, giunse quando la passerella era già stata tolta ed il sottomarino era già in moto. Il comandante da bordo lo autorizzò a rimanere a terra e così fu salvo. Il giuoco del destino fu davvero fortunato per il giovane marinaio, la cui vita dipese solamente da un mero caso.

Allo scoglio Ulivi

Già nella notte il Cantiere Scoglio Ulivi era pronto per ricevere in un suo dock la nave della morte. In uno scalo vicino già era entrato ieri l'altro mattina il cacciatorpediniere Missori con la prua storpiata. L'asse e sette lamiere sono completamente spostati a sinistra, come sotto la pressione di un enorme schiaffo.

Qua e là l'acciaio presenta alcune squarciature. Il colpo deve essere stato terribile. Infatti il sottomarino presenta a circa 14 metri dalla poppa un taglio netto e preciso come una lama.

Con lenta manovra, verso le sette, quando le sirene del cantiere fischiarono per chiamare gli operai, il sommergibile viene trascinato in quello che sarà il suo letto. Con tristezza profonda tutti seguono il movimento della grande bara. Fra quelle mura d'acciaio tutto è morte. Fra i coperchi aperti delle torri e dei boccaporti si scorgono galleggiare cadaveri rattrappiti in pose di disperazione. Occhi velati di tristezza cercano di penetrare il mistero degli scompartimenti.

Pare che a prora vi siano undici morti, a poppa otto e nella parte centrale altri sette, perchè uno è già stato tolto dalla nave ieri. Molto lavoro ancora si deve fare per poter estrarre tutti i cadaveri. Le esalazioni del cloro sono ancora fortissime e le iniezioni di aria compressa non riescono a liberare il fondo del sommergibile dai gas venefici. Pompe d'aria e di acqua lavorano senza tregua, mentre i palombari preparano il letto per la nave.

Dirige le operazioni a bordo dell'F. 14 il comandante Del Greco, uno degli ufficiali più noti della Regia Marina come sommergibilista. Sui pontoni si trovano l'ammiraglio Foschini, l'ammiraglio Slaghek, l'ammiraglio Dente di Piraino e il generale Bernardi del Genio navale.

Verso le nove la piccola nave entra nel bacino. Dall'alto di esso si vede la poppa ferita e l'estremità carica di fango. Sull'anello di poppa è ancora attaccata l'ancora della nave Aquila con un pezzo di catena. E' grazie a quest'ancora che si è potuto individuare la posizione del sottomarino, perchè dall'interno trasmettevano di sentire una catena strisciare sui lamerini e quindi così si riuscì a stabilire l'esatta posizione dell'F. 14.

La bara d'acciaio

Alle dieci è iniziata l'opera di sollevamento del sommergibile. Con grande lentezza il dock galleggiante si alza, liberando così dalle acque la nave della morte. Sui ponti dei galleggianti, su motoscafi, a bordo di pontoni una folla di ufficiali e di marinai staziona, seguendo con vivissima attenzione le varie manovre. In aria un aeroplano gira più volte sul sommergibile. Quando questo entra in bacino sale a bordo anche il reverendo don Odorizi per la benedizione delle salme. Ad un lato del sottomarino è ormeggiato un battellino da munizioni, l'S. C. 17, che servirà al trasporto delle salme stesse. Ma il gas resiste sul fondo e l'acqua è sempre alta. Non si può quindi iniziare ancora l'opera di estrazione dei cadaveri, alcuni dei quali si vedono galleggiare sulla nafta. Gli altri che non si scorgono ancora devono essere nascosti dall'acqua nelle più profonde paratie. Pare certo che nella tragica situazione che si era loro creata, gli uomini abbiano cercato di ritardare quanto più possibile la fine, cercando di sfuggire ai gas, rifugiandosi negli scompartimenti provieri. Il comandante Del Greco tenta più volte di scendere, ma i gas lo ricacciano continuamente. Pare proprio che le esalazioni sieno gelose degli uomini che hanno ucciso.

Alle undici arriva con un motoscafo il comandante del Corpo d'Armata di Trieste, generale Ferrario, che reca ai sacrificati un mazzo di fiori. Sono questi i primi fiori che ricevono i giovani morti: omaggio di tutte le armi di terra alle armi del mare.

Omaggi pietosi

A poppa, dove la ferita ha stroncato la vita al sottomarino, sul fango sollevato dal fondo, sono deposti i fiori rossi che segnano come una macchia sanguigna sul grigio della nave.

I lavori di salvataggio e di ricupero delle salme sono assai lunghi e difficili. Il capitano medico Guerrieri dirige i lavori. Il ricupero viene tentato verso le 11 con speciali maschere contro i gas. I marinai di sanità sono pronti con le barelle, vestiti con lunghi camici bleu. Ma solo verso le 12 il primo marinaio può entrare e fermarsi qualche tempo.

La tensione e gli sguardi di tutti sono rivolti al boccaporto dove un gruppo di marinai solleva un primo morto. Lo apparire della salma è salutato dalla più profonda commozione, con le mani tese nel saluto romano o ripiegate sulla visiera, e con gli occhi umidi di pianto. Un povero corpo rattrappito viene sollevato, messo tosto in barella e coperto. Dopo questo, altri corpi compaiono per un attimo e poi sono collocati a lato del camerata. Hanno tutti scolpite le caratteristiche della tragedia immane: bocche contratte, occhi dallo sguardo folle, mani serrate nella disperazione.

Ad uno ad uno i morti benedetti dal sacerdote, sono trasportati all'ospedale della Regia Marina, dove sarà allestita la camera ardente. Viene estratto il comandante Wiel che era considerato come uno dei più apprezzati sommergibilisti, e la madre del quale è arrivata ieri notte a Pola. Viene quindi estratto il guardiamarina Sergio Fasulo, che era fidanzato ad una signorina di Pola.

Oltre a questi due si trovavano a bordo dell'F. 14 al momento del disastro ed in esso perirono i seguenti marinai: capo torpediniere di prima classe Rodolfo Fontanire; capo meccanico di prima classe Antonio Muras, capo torpediniere di seconda classe **Giuseppe Zorzella**, *secondo capo meccanico Giovanni Pampirio, sottocapo radiotelegrafista Garibaldi Trolis, sottocapo torpediniere Giordano Vicich, sottocapo meccanico Luigi Carrozzo, torpediniere Ugo Andretta, torpediniere Giovanni Repetto, sottocapo torpediniere elettricista Radium Masseri e torpediniere silurista Stefano Sodano; marinai scelti Cosimo Penta e Oreste Rossi, fuochista armiere Gino Masetti, allievo fuochista armiere Elio Chiarello, allievo fuochista armiere Menotti Baronti, cannoniere osservatore Pietro Quartara; del personale delle scuole corpo reali equipaggi marittimi, il capo meccanico di terza classe Giacomo Carbone, allievi motoristi navali Luigi Pagani, Nicolò Sergi, Carlo Cenni, Francesco Celsa, Giuseppe Doero, Giorgio Brusacca, Elio Scalabrini.*

I funerali per oggi

Illuminano questi nomi la via ai nuovi marinai d'Italia, segnano la strada alla nuova grandezza della Patria.

« Come leone paziente, vigile e audace » è il motto inciso sulla torretta dell'F. 14 e come leoni pazienti attesero di essere salvati, vigilarono la loro nave, audacemente morirono senza meschini lamenti.

Il comandante militare marittimo Slaghek ha disposto che i funerali delle ventisette vittime del dovere abbiano luogo domattina alle otto. E' certo che rare volte esequie si svolgeranno più solennemente. Le più alte personalità della marina interverranno a tutte le cerimonie ed i soldati di tutti i corpi presenteranno le armi agli Eroi del mare.

Il comandante Wiel

PADOVA, 8

La morte dell'eroico capitano Wiel ha vivamente e profondamente commosso la cittadinanza padovana che vede nella fine prematura di questo valoroso la perdita di un concittadino amato per la sua bontà e per la sua ammirevole vita. Il compianto non si esprime in quest'occasione con formule convenzionali di rammarico, ma sale in chi meglio lo conosceva fino alle espressioni più sincere del dolore ed il pellegrinaggio degli ammiratori reverenti che domandano notizie e ricordi dell'estinto, mette in gran da fare le due persone di servizio rimaste nella sua casa in via San Giovanni da Verbara, ove anche noi ci siamo recati.

I familiari del capitano Wiel hanno appreso la triste novella in Agordo, ove si trovavano ospiti del fratello Giovanni; il lutto ha così improvvisamente sconvolto le ore di serena intimità che essi vivevano nella quieta cittadina montana. E poichè Padova lo ama e lo venera come un figlio degno, abbiamo appreso che molto probabilmente onorerà con solenni funerali la sua salma, che sarà poi deposta in Cittadella, nella tomba avita.

Il capitano di corvetta Isidoro Wiel figlio di Alfredo, era nato a Cittadella (Padova) nel gennaio 1897. Giovanissimo entrò all'Accademia navale di Livorno ed allo scoppio della guerra libica chiese più volte di essere inviato nella zona delle operazioni. In seguito alla domanda di un gruppo di allievi, il Ministero della Marina di allora autorizzò la Accademia di Livorno ad inviare nelle acque libiche una nave-scuola, cui il Wiel prese parte. Nel 1915 uscì dall'Accademia imbarcandosi subito col grado di guardia marina sulla R. Nave «Dalì». Indi nel 1917 passò in una squadra di cacciatorpediniere di stanza a Taranto. Qui il Wiel si sentiva troppo lontano dalla guerra, troppo lontano dalla sua terra natale, minacciata dal nemico. Chiese pertanto di passare in aviazione ma gli fu negata l'ammissione.

Terminata la guerra, essendo passato alla Spezia per il corso di perfezionamento, ne uscì col grado di tenente di vascello. Concorse ad una gara di lanciasiluri ove si classificò primo ed in seguito alla quale fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Da due anni prestava servizio nei sommergibili e da quattro mesi, per meriti di zelo, di disciplina, di spirito e dedizione, gli venne affidato il comando dell'«F. 14» ove egli trovava la morte nell'assolvimento dei suoi compiti.

Fratello di Isidoro Wiel è il capitano Giovanni, aiutante maggiore al 20.o Artiglieria da campagna.

Un udinese tra le vittime

UDINE, 8

Fra i marinai morti nella tragica immersione dell'« F. 14 » vi è anche il concittadino Giuseppe Zorzella maresciallo elettricista, capo torpediniere. La notizia della sua morte ha prodotto a Udine vivo generale cordoglio essendo note del prode marinaio, che fu anche nei momenti più pericolosi della guerra con il martire Sauro, le magnifiche doti di bontà e capacità che gli valsero la brillante carriera percorsa fino ad oggi.

Il Commissario prefettizio del Comune gr. uff. avv. Piero Orestano riceveva ieri da Pola il seguente telegramma:

« Prego informare con dovuti riguardi famiglia abitante in via Ronchi 47 che capo torpediniere Zorzella Giuseppe morto vittima del dovere sul sommergibile « F. 14 ». — Ammiraglio *Slaghek* ».

Il Commissario Prefettizio Orestano, facendosi accompagnare dal cav. uff. dott. Virgilio Doretti, segretario della Sezione demografica, si portava tosto, con premurosa sollecitudine, all'abitazione della famiglia Zorzella. Ivi trovava già a conoscenza del luttuoso evento, il fratello Vittorio e uno zio, e i due figlioletti della vittima del dovere.

Il Commissario, dopo aver recato ai desolati famigliari le profonde condoglianze del Comune, sensibile dinnanzi a tanta sventura, si intrattenne affabilmente seco loro con espressioni di conforto.

Prima di lasciare la famiglia Zorzella il gr. uff. restano rinnovò ai congiunti del prode marinaio le espressioni di vivo cordoglio.

Il capo telegrafista Zorzella Giuseppe perito a Pola nel sommergibile « F. 14 » entrò in marina nel 1912. Dalla «Dante Alighieri» nel 1914 passò sui sommergibili quale capo elettricista. Anche durante l'intero periodo della guerra rimase sempre a bordo di sommergibili ed ebbe modo di distinguersi per il suo coraggio e particolarmente per la sua competenza in elettricità applicata.

Toccò i porti dell'Adriatico, del Tirreno e del Mediterraneo in pericolose missioni di guerra e fece parte con Nazario Sauro dell'equipaggio del sommergibile «Giacinto Pullino», donde, chiamato dalla stima e dalla fiducia dei superiori passò per un periodo di sei mesi alla scuola allievi ufficiali alla Spezia. Era stato promosso maresciallo tre anni or sono.

Courtney e l'emigrazione
nei beatissimi Stati Uniti

LONDRA, 8

L'agenzia *Reuter* ha da Nuova York che durante un pranzo offerto dalla Camera di Commercio britannica in onore di Courtney e dei suoi compagni è stato comunicato che l'apparecchio da essi abbandonato nell'Oceano è stato raccolto dal piroscafo italiano *Valprato* proveniente dall'Algeria e diretto a Sidney, nella Nuova Scozia, ove è atteso per il 10 agosto.

Si apprende ora che, arrivando in America dopo il suo avventuroso salvataggio compiuto dal piroscafo *Minnewaska*, l'aviatore ha fatto nascere senza volere a Ellis Hisland un incidente con le autorità americane dell'immigrazione, che vogliono prima vedere chiunque ha l'intenzione di sbarcare nel difficile paradiso degli Stati Uniti. Il Comitato dei festeggiamenti era salito a bordo appena il piroscafo era entrato nel porto di Nuova York, e incontrati Courtney e i suoi compagni, con una scialuppa li aveva portati a riva. Seguì un ricevimento caloroso, per quanto non troppo numeroso, al Municipio. Courtney oltre tutto festeggiava il suo 34.o compleanno.

Ma in quel momento le autorità dell'immigrazione fecero sapere al comandante del vapore che se non faceva passare gli aviatori a Ellis Island prima di sbarcarli era passibile di una multa di 400 dollari. Courtney è cascato dalle nuvole, convinto che i suoi festeggiatori portandolo a terra in trionfo fossero anche autorizzati a non fargli subire alcuna formalità di sbarco.

Chamberlain sostituito
interinalmente da Cushendun

LONDRA, 8

(C.C.) Sir Austeih Chamberlain dovendo in seguito alla sua recente malattia, prendere un riposo assoluto, è stato nominato Ministro degli Affari Esteri interinale Lord Cushendun il quale sostituirà Chamberlain anche nelle prossime riunioni del Consiglio e della assemblea della Società delle Nazioni.

Quanto più si avvicina la data della firma del patto contro la guerra che avverrà, come è noto, a Parigi verso la fine di agosto, tanto più si accentua la irrequietezza della stampa liberale antimilitarista britannica la quale, con a capo il *Manchester Guardian* e il *Daily News*, esprime con sempre maggior franchezza il proprio disappunto per il fatto che il patto contro la guerra tenta di riuscire in pratica non solo tale da abbandonare le nuove garanzie e quelle che già esistono contro lo scoppio improvviso di un conflitto internazionale, ma addirittura neutralizzare o annullare quelle garanzie che sono contenute nello statuto della Lega delle Nazioni.

E' probabile che i liberali inglesi esagerino come il solito. Ciò nonostante può essere interessante tener conto della tesi che si va sostenendo. Questa tesi risulta oggi in un interessante articolo del *Manchester Guardian*, il quale ricorda che a proposito del patto Kellogg esso doveva essere nella sua forma d'origine limitato soltanto alla firma di una semplice dichiarazione contro la guerra considerata come strumento di politica nazionale. Viceversa dice il giornale, attraverso le discussioni e il tempestare delle riserve da parte britannica, da parte francese etc. il patto proposto dal signor Kellogg si è notevolmente modificato dato che lascia adito ad ogni sorte di tergiversazioni riguardo alla definizione della guerra difensiva che rimane più che mai lecita.

Ora il *Manchester Guardian* sostiene che lo statuto della Lega vieta la guerra in qualunque caso previo ricorso alla Lega stessa, sia che si tratti di guerra difensiva o offensiva. Dato questo il patto non può essere considerato come una attenuazione degli impegni che le potenze avevano già contratto a Ginevra contro la guerra e allora che vantaggio c'è da rilevare da questo nuovo documento internazionale? Esso secondo il giornale non potrebbe certo giovare alla causa della pace. Potrà forse favorire gli Stati Uniti nell'intromettersi nell'avvenire ancora più del recente passato negli affari europei. Ma a parte questo potrà semplicemente ristabilire il diritto assoluto di ciascuna nazione di fare la guerra quando più le convenga a costo soltanto di ridurre a qualche plausibile pretesto per far approvare la dichiarazione di guerra come un atto di legittima difesa.

Il *Daily News* insiste con l'invocare la pubblicazione immediata del compromesso navale anglo-francese insieme a una smentita ufficiale alle voci corse sopratutto negli Stati Uniti secondo cui il compromesso sarebbe accompagnato da un accordo segreto tra Londra e Parigi. Secondo il *Daily News* la diffidenza suscitata in America e altrove a proposito di questo compromesso anglo-francese minaccerebbe di mettere a serio repentaglio il risultato che a tutto il mondo prometteva il patto americano contro la guerra.

La crociera mediterranea
degli avanguardisti

ROMA, 8

L'Ufficio stampa dell'Opera Nazionale Balilla comunica: Continuano a pervenire alla Presidenza Centrale dell'Opera le iscrizioni degli avanguardisti che parteciperanno alla seconda crociera mediterranea la quale come noto avrà inizio il 1.o settembre p. v. ai comitati provinciali sono state impartite disposizioni perchè le adesioni dei giovani siano comunicate sino al 20 corr.

S. E. il Capo del Governo ha disposto che alla Crociera prendano parte gratuitamente tutti quegli avanguardisti che durante il corrente anno si siano particolarmente distinto per atti di coraggio compiuti.

— Ad Amsterdam è giunta la yole a quattro con timoniere, partita il 22 luglio da Pavia e che ha percorso il seguente itinerario: Locarno, Lucerna, Reno, Amsterdam.

La Croazia veglia su Radic
insidiato dal male e dai serbi

VIENNA, 8

(E. M.) I cittadini di Zagabria sono sempre preoccupati per la sorte di Radic il quale in ogni modo, pur essendogli riaperta la ferita infertagli da Racic, è sembrato oggi ai medici in migliori condizioni di ieri. Ad acuire l'inquietudine l'«Obzor» stamane ha dato notizia di un tentativo di penetrare nella villa del capo dei croati compiuto nella scorsa notte da sette sconosciuti. Benchè nelle adiacenze si trovi sempre anche di notte una sufficente folla in attesa di notizie e polizia e organizzazioni giovanili del partito dei contadini vigilino attentamente i sette individui sono riusciti a introdursi di soppiatto nel giardino e avvicinarsi alla casa. Quando stavano per infrangere una finestra vennero scoperti e messi in fuga a fucilate. L'inseguimento di essi è stato però vano essendo gli ignoti riusciti a dileguarsi nell'oscurità.

I cittadini di Zagabria mettono questo fatto in relazione con gli scopi poco chiari della venuta alla capitale croata del giornalista serbo Ristovic ucciso come è noto sabato notte da un ferroviere. Si dice che nelle tasche del Ristovic sia stato trovato perfino una pianta della villa di Radic. Ora il partito dei contadini, temendo la ripetizione dell'attentato, ha intensificato la vigilanza attorno al proprio capo al cui capezzale si trovano due specialisti da Vienna e da Monaco di Baviera. Essi hanno tenuto un consiglio dopo il quale uno dei medici ha espresso parole di speranza che son state subito affisse in tutte le cantonate della città per tranquillizzare la popolazione. In Croazia e a Belgrado si attende ansiosi di sapere qualche cosa di definitivo sulle condizioni di Radic, dipendendo comprensibilmente dal corso della malattia il seguito più o meno favorevole della difficile crisi statale jugoslava.

La situazione in Jugoslavia
e i lavori alla Scupcina

BELGRADO, 8

Nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri il Ministro dell'Interno ha presentato un rapporto sulla situazione generale del paese. Secondo tale rapporto ordine e calma regnerebbero in tutte le regioni.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato quindi dell'esame dei lavori del Parlamento e di altre questioni poste all'ordine del giorno.

Durante l'odierna seduta della Scupcina il deputato agrario dell'opposizione Vuic ha chiesto a quali condizioni furono compiuti alcuni lavori di costruzioni ferroviarie. L'ex Ministro delle Comunicazioni Milosauljevic ha fornito le richieste spiegazioni.

La seduta è stata tolta alle 13 ed è stata ripresa stasera alle ore 18 per la continuazione della discussione sulle dichiarazioni del Governo.

La morte di Stefano Radic
sarebbe un grave pericolo

LONDRA, 8

(C.C.) Gli avvenimenti jugoslavi sono seguiti in Inghilterra col più vivo interesse benchè i giornali molto prudenti si astengano dai commenti. Lo stesso *Temps* solo oggi, dedicando alla situazione jugoslava un articolo di fondo, si è limitato in sostanza a riassumere i recenti movimenti e si permette il seguente commento:

« Siccome gli stessi croati affermano di non avere alcuna intenzione di attentare alla integrità dello Stato jugoslavo, si ha ragione di sperare che il regno tripartito presto o tardi ritrovi la forza e attraverso ulteriori vicissitudini la sua normalità ».

Sullo stesso argomento esprime la speranza che Stefano Radic, il caporione croato, sopravviva. Il giornale ritiene infatti che la morte di quest'uomo di battaglia potrebbe avere conseguenze incalcolabili, non solo per quanto riguarda la politica interna dello Stato, ma indirettamente anche per la pace europea. Anche la *Morning Post* parlando di Stefano Radic, conclude un suo articolo dicendo che tutta la Jugoslavia guarda oggi in particolar modo l'uomo che esercita una grande influenza sui propri conterranei.

L'amica del giornalista
assassinato a Zagabria

ZAGABRIA, 8

Dopo l'assassinio di Vlade Ristovic, redattore del «Jedinstvo», la polizia ha condotta scrupolose indagini. In primo luogo vennero arrestati alcuni giovinastri sui quali caddero dei sospetti avendo essi avuto delle relazioni e colloqui segreti con l'assassino Sunic. Vennero arrestati in tutto sette giovanotti. La polizia mantiene il massimo riserbo sull'esito degli interrogatori fatti loro subire. Ciò non ostante sembra che la plizia sia riuscita ad avere almen in parte il successo desiderato, avendo fatto qualcuno degli arrestati delle importanti comunicazioni.

Qualche persona che si crede bene informata assicura invece che gli arrestati verranno rilasciati in libertà, perchè della loro sorte si sono già interessati alcuni deputati della coalizione e vari avvocati di Zagabria.

La polizia ha anche condotto delle indagini per scoprire quella donna vestita in abito azzurro che al restaurant Colo aveva scambiate alcune parole col Ristovic e che venne vista accompagnarsi ore prima con l'assassinato.

Alla redazione del «Jutarni List» si presentava tale Giovanni R. il quale fece al direttore le seguenti comunicazioni:

« Io ho una cognata che si chiama M. K. ed è occupata in qualità di lavorante presso un barbiere di questa città. Tre anni or sono la ragazza era a Belgrado ove ebbe occasione di fare la conoscenza col Ristovic che poco prima si era divorziato. Questa relazione durò a lungo, finchè mia cognata non ritornò a Zagabria. Dopo di allora essa non ebbe relazioni col Ristovic. Alcuni giorni or sono essa ricevette una lettera da Belgrado: era il Ristovic che le scriveva? Non so, poichè mia cognata non fece alcuna comunicazione al riguardo. Sabato sera mi pregò di accompagnarla al ristorante Colo ove avrebbe dovuto incontrarsi con un amico che giungeva da Belgrado ».

Il cognato e la di lui moglie acconsentirono ad accompagnare la parrucchiera al ristorante ove giunti trovarono il Ristovic. Nel ristorante, dopo una conversazione tra il Ristovic ed un altro giornalista di Belgrado, tale Dusan Tvrdoreka — il nome venne comunicato dal cognato della parrucchiera che deve sapere anche altre cose — il Ristovic disse che aveva intenzione di rimanere ancora tre giorni a Zagabria. A tali parole la M. K. si alzò come seccata e disse fissando con aria cattiva il Ristovic: « Come! Tu non devi partire ancora questa notte? ». — « Sì — rispose nervosamente Vlade Ristovic — parto questa notte; però ho voluto solamente scherzare con lui ».

Dopo l'incontro col Tvrdoreka, il Ristovic era eccessivamente nervoso e fumava una sigaretta dopo l'altra finchè non scoppiò la nota rissa durante la quale la M. K., sua sorella e suo cognato rimasero nel ristorante.

La megalomania jugoslava
causa dall'attuale crisi

ROMA, 8

Il panorama della politica estera, proprio quando viene licenziato l'ordine del giorno per la prossima sessione ginevrina, non potrebbe essere offuscato da nubi più dense.

Mentre la situazione jugoslava non accenna ancora a chiarirsi, il compromesso navale tra Francia ed Inghilterra getta ombre di sospetto nelle cancellerie degli altri Paesi e non vivifica davvero quella atmosfera pacifica che la prossima firma del patto Kellogg dovrebbe recare.

Quanto agli avvenimenti del Regno jugoslavo, l'Italia guarda ad essi senza mutare di una linea la condotta fissata da Mussolini col patto di amicizia del '24. Il tentativo fugace per allarmare i croati indicando l'Italia armata alla frontiera è immediatamente fallito perchè non è lecito violare la verità con tanta continuata improntitudine massonica.

La crisi che attraversa il vicino paese è indubbiamente grave. Essa dimostra ancora una volta che il nuovo Stato aveva bisogno di concentrarsi in una opera di assetto e di sutura tra le varie parti così diverse e così spesso contrastanti. Invece, per propria presunzione, ma anche per responsabilità più particolarmente della Francia, il paese è stato spinto ad una politica estera e militare che ha portato a preparativi bellici, a prestiti esteri ed a tentativi di combinazioni politiche in tutte le direzioni.

La necessità per la Jugoslavia di vivere in buone relazioni con l'Italia, riconosciuta prima di tutti a Belgrado, è stata poi misconosciuta con tentativi ripetuti ed ostinati di politica anti italiana scegliendo a pretesto l'Albania.

Gli avvenimenti odierni denunciano chiaramente tutti i pericoli di una politica anti italiana. Un paese che sta rafforzando l'intesa con l'Italia è la Grecia. Il ritorno al potere di Venizelos poteva far temere un cambiamento nella situazione creata dai precedenti governi; invece, in un recente discorso, il Presidente del Consiglio greco ffece delle dichiarazioni molto esplicite circa l'amicizia con l'Italia, dichiarazioni che vengono confermate in una intervista concessa ad un redattore del «Lavoro d'Italia».

La campagna elettorale in Grecia
Melas trattenuto dai briganti

ATENE, 8

Il Presidente del Consiglio Venizelos è qui ritornato. La campagna elettorale quantunque vivacissima si svolge tranquillamente.

I briganti che hanno liberato l'ex-deputato Milonas hanno trattenuto l'ex-deputato Melas in attesa del pagamento della somma richiesta per la liberazione. Si smentisce però da fonte ufficiale la notizia dei giornali che il Governo intenda pagare la somma stessa, non volendo esso stabilire un precedente.

Oltre un milione di danni
per l'incendio di un biscottificio

MORTARA, 8

Alle ore 2 di questa notte la città veniva svegliata dagli ululati della sirena dello stabilimento Guglielmone per la fabbricazione dei biscotti, situato appena fuori Mortara, verso Tortona. Il fuoco divampava nel grosso reparto dei forni e della lavorazione biscotti che andò completamente distrutto: fu fortuna, per il pronto intervento dei pompieri municipali con autopompa, se si potè isolare detto reparto e impedire che il fuoco distruggesse l'intero stabilimento che dà lavoro a varie centinaia di operai.

Pur così limitato, il danno raggiunge il milione, dato che andarono distrutti l'imponente fabbricato, due modernissimi forni elettrici, moltissimo macchinario, attrezzi e merci di ogni genere.

Il reparto, assicurato, verrà prontamente ricostruito, ma tuttavia circa 150 operai rimarranno disoccupati per un periodo imprevedibile.

In tema di bietole prefiorite

Sin dai primi momenti in cui il fenomeno della prefioritura ha cominciato a presentarsi in forma anormale nelle comuni colture di barbabietole da zucchero, la Federazione Nazionale dei Bieticultori non ha mancato di richiamare l'attenzione degli interessati sugli inconvenienti che potevano derivare dal fatto di una probabile caduta al suolo dei glomerali che avessero potuto giungere a maturanza sulla piante prima della raccolta e consegna in fabbrica. L'andamento della stagione ha successivamente favorito in sommo grado lo sviluppo delle bietole prefiorite, che, pochissimo danneggiate da parassiti vegetali o animali, si presentano oggi nella maggior parte dei casi cariche di sementi abbonite o in via di formazione.

Tra le passate osservazioni circa la possibilità dei semi da barbabietola di conservarsi più o meno lungamente vitali entro lo strato coltivabile, vanno citate quelle compiute dal compianto comm. E. Petrobolli, il quale nel suo libro «Agricoltura vissuta» scriveva (1913): «Per noi agricoltori evitare la formazione del aratro, vuol dire togliere il pericolo di vedere, per più di un anno, bietole tra gli altri raccolti. E se non vi è danno quando trattasi di canapa, frumento, granoturco, lo si rileva invece nei campi a bietole, tanto più dove la rotazione è breve. Al secondo ed anche al terzo anno, molte piantine nascono tra le bietole seminate e se è possibile sopprimere quelle nell'interfila, non si riesce per quelle lungo la fila. Si notano allora piante in fiero che hanno una ragione d'essere».

Il Prof. E. Schribaux da rilievi compiuti in Francia potè giungere alla conclusione che le sementi di barbabietola possono in quelle plaghe conservarsi da 3 fino ad 8 anni secondo la natura del terreno (più prolungata la conservazione nelle terre argillose).

Dalle ripetute constatazione del Prof. O. Munerati per le condizioni della Bassa Vallata Padana è risultato che mentre il seme di barbabietola selvaggia può conservare la propria vitalità entro il terreno sino a 11 anni, il seme dei tipi coltivati (bietola da zuchero comune e barbabietola da foraggio) non si conserva oltre il quarto anno.

Si consiglierebbero perciò gli agricoltori a far procedere al taglio immediato preventivo di tutte le piante in fiore (taglio da praticarsi naturalmente un po' alto perchè le bietole prefiorite possano distinguersi senza difficoltà tra le altre normali).

Va opportunamente aggiunto che gli scapi, che sieno tolti dalle piante ancora in fioritura e con sementi immature, costituiscono un eccelente mangime, che ha un valore nutritivo molto elevato per le alte dosi di sostanze idrocarbonate (zuccheri e amido) e di principi azotati che contengono, onde la spesa da sostenersi per il taglio e il trasporto è largamente compensata dal valore come alimento del materiale raccolto.

Il taglio e l'asportazione immediata degli scapi fioriferi facilitano anche, come si comprende (sopra tutto dove il numero delle prefiorite sia piuttosto notevole) le ulteriori operazioni di escavo, accumulamento, scollettatura e carico delle radici normali.

Superfluo infine dissuadere ancora una volta risolutamente gli agricoltori dal raccogliere o conservare il seme maturatosi sulle bietole prefiorite allo scopo di utilizzarlo per gli investimenti futuri, tenuto conto che, nella grandissima parte dei casi, detto seme si trasmette in forma esaltata la stessa tendenza alle piante che da esso derivano.

Incendia lo stabile abitato
dal fortunato rivale in amore

MILANO, 8

La scorsa notte un vigile notturno che passava nei paraggi di via Pastrengo fu attirato dal bagliore di una fiammata che ardeva dinanzi a una casa di quella via. Si diresse verso quella luce, e osservò una strana scena. Un individuo aveva sparso dinanzi alla soglia dello stabile segnato con il N. 19, un fiasco di benzina. Poi aveva appiccato il fuoco al liquido con un fiammifero e, tiratosi in disparte, stava a guardare l'incendio che si sviluppava.

Il vigile notturno si affrettò a spegnere la fiamma, mentre lo strano incendiario si dava alla fuga; poi si diede a rincorrere il fuggitivo. Riuscì a raggiungerlo dopo un breve inseguimento e lo accompagnò al Commissariato Garibaldi, dove venne identificato per il trentenne Romeo Testa fu Luigi, abitante in via Stelvio 103, straccivendolo.

L'arrestato, dopo essersi rifiutato da prima di spiegare il perchè voleva incendiare la casa di via Pastrengo, si decise a confessare che in quello stabile abitava un suo rivale, Sincero Carletti. Lo straccivendolo si era innamorato di una ragazza, e il Carletti anche. Nell'amorosa tenzone, quest'ultimo aveva conquistata la palma della vittoria, e lo straccivendolo, roso dalla gelosia, aveva giurato a sè stesso di amareggiargliela.

Non seppe escogitare più truce vendetta di quella di incendiargli la casa, e la scorsa notte, armato di un fiasco di benzina e di una scatola di fiammiferi, tentò di realizzare il malvagio proposito. Forse ci sarebbe riuscito, senza l'intervento del vigile notturno. Invece lo straccivendolo, che voleva spegnere dentro di sè la fiamma di amore suscitandone una assai più grave, è finito al Cellulare.

10 ore in balia delle onde
a causa dell'uragano

BERLINO, 8

Durante l'uragano che imperversò domenica lungo la costa del Baltico, un idroplano «Dornier Superwal», con a bordo nove persone, fu costretto, mentre si recava da Amburgo a Stettino, ad ammarare sulle acque del lago di Baltenhagen per un guasto al motore. I passeggeri passarono momenti di angoscia, minacciati ad ogni istante di essere travolti dai flutti. Essi lottarono con disperazione contro il lago agitato, contro il vento e la grandine. Alcune imbarcazioni, montate da pescatori, tentarono di recar soccorso ai naufraghi, ma la tempesta rese vani i loro sforzi. Fu solo verso le tre del mattino che le nove persone esposte alla morte per dieci intere ore, poterono essere salvate da un rimorchiatore. Alcuni dei naufraghi furono raccolti a bordo in un grave stato di depressione nervosa.

Seguono nella morte volontaria
il figlio truffatore

BERLINO, 8

La mala azione di un giovane ha portato alla distruzione di un'intera famiglia. Giorni fa il figlio di un contadino di Nowawes presso Berlino aveva tentato degli imbrogli con l'annunzio di finte vendite pubblicate sui giornali. Il giovane doveva rendere conto delle malefatte presso l'autorità giudiziaria. Per paura delle conseguenze egli ha preferito gettarsi sotto il treno. La mamma sua fu talmente scossa della tragica morte del figliolo, che si tolse anch'essa la vita. Oggi nel pomeriggio il padre messo a dura prova dopo le due sciagure, esprimeva ad alcuni conoscenti il timore di non poter sopportare più a lungo il dolore causato dalla perdita della moglie e del figlio. Infatti questa mattina si è ucciso.

Eruzione vulcanica e mareggiata
nelle Indie olandesi

BATAVIA, 8

Secondo notizie ufficiali pervenute al residente di Timor, una eruzione vulcanica accompagnata da violenta mareggiata avrebbe infierito sulla regione di Optore Paloeweh e dell'isola Flores. Venti imbarcazioni indigene sarebbero andate distrutte. Diversi indigeni sarebbero morti e molti altri sarebbero rimasti feriti. Sono stati prontamente inviati soccorsi sul luogo del disastro.

Pazzo che vuol uccidere Pilsudski

PARIGI, 8

Telegrammi da Varsavia apprendono che nella sera di ieri un uomo è penetrato nella villa del maresciallo Pilsudski a Sulejowek colla intenzione di uccidere il maresciallo Pilsudski per vendicarsi di una ingiustizia che, secondo lui, l'amministrazione avrebbe commessa nei suoi riguardi.

L'uomo è stato arrestato dopo vivace resistenza. L'inchiesta ha permesso di stabilire che si tratta di un cittadino di Varsavia che era uscito poco tempo fa dal manicomio.

Due pericolosi banditi spagnoli
arrestati nei Pirenei

PAU, 8

La polizia francese, aiutata dai carabinieri spagnoli, ha arrestato due pericolosi banditi che attaccavano i viaggiatori nella regione di Somport e, sotto minaccie di morte, li depredavano. I banditi cercavano poi un rifugio sulle montagne.

Il filogermanesimo di Blum

PARIGI, 8

(A.P.) I discorsi pronunciati ieri a Bruxelles alla fine di un banchetto dal socialista tedesco Bretscheid e dal suo collega francese Leone Blum potrebbero essere considerati come un nuovo passo verso l'intesa dei due popoli ex nemici se non avessero avuto invece l'effetto di suscitare, almeno in Francia, l'indignazione di tutti i buoni patrioti i quali rimproverano all'internazionalismo di Blum la tendenza di subire le influenze social democratico dei tedeschi e dare a loro sempre ragione mentre i socialisti francesi avrebbero dovuto specie in queste ultime occasioni dimostrate che sanno approfittare dell'insegnamenti dell'esperienza.

Un nuovo idrovolante tedesco

BERLINO, 8

(R.S.) Un nuovo idrovolante ha fatto stamane nel Mar Baltico un volo di prova di un'ora. L'apparecchio è un trimotore di duralluminio. L'apertura d'ali è di metri 37, lunghezza 23, altezza metri 5. Il nuovo idrovolante pesa 20 tonnellate ed è destinato a sperimentare la possibilità di una linea regolare transoceanica tra la Spagna e l'America del Sud.

Raccolti e case coloniche
distrutti presso Milano

MILANO, 7

I nostri pompieri sono stati telefonicamente chiamati stamane nel paese di Rovello, a una quindicina di chilometri dalla città, perchè un grave incendio era scoppiato in un gruppo di case coloniche situate nel centro del paese. Sul luogo del sinistro si è subito recata una trentina di militi al comando di un ingegnere e tre autopompe. Il fuoco assunse subito vaste proporzioni destando scene di panico fra gli abitanti delle case adiacenti al bracere. Iniziatasi subito l'opera di spegnimento, verso mezzogiorno l'incendio poteva essere domato.

I danni assommano a circa mezzo milione, essendo andato distrutto, oltre ad alcune abitazioni, anche un abbondante quantitativo di fieno e di grano. Verso il tocco i pompieri fecero ritorno in città. Le cause che hanno provocato l'incendio non si conoscono ancora.

Tragico epilogo di un litigio

STRADELLA, 8

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri nella cascina Bellottine. Per futili motivi da vario tempo non regnavano buoni rapporti tra il mediatore Antonio Vaghi di anni 50 e l'agricoltore settantenne Antonio Mascherpi. Frequenti fra i due erano le dispute e fatalità volle che ieri nel pomeriggio il Vaghi, mentre ritornava dai campi con un carro trainato da buoi in compagnia di due donne e di un garzone, si incontrasse col Mascherpi transitante con un carro in direzione opposta. Le donne e il garzone, sapendo dei rancori che regnavano fra i due esortarono il Vaghi ad usare prudenza. Il mediatore non diede ascolto a questa esortazione e fece proseguire il suo carro pronunciando minaccie. Quando i due veicoli furono vicini, senza proferire parola il Mascherpi estraeva dalla tasca una rivoltella e faceva partire un colpo contro il Vaghi. Vistolo cadere riverso a terra si dava alla fuga attraverso i campi. Il Vaghi per le ferite riportate cessava di vivere poco dopo. Il Mascherpi si è costituito più tardi al Podestà.

Uccisa dal tram a Milano

MILANO, 8

Alle 16 di ieri una signora volendo scendere da una vettura tramviaria ancora in moto al posteggio di via Orefici, è caduta ed è stata travolta, fra l'indicibile orrore della folla, dalle ruote riportando mortali ferite. Il manovratore ha fatto ogni sforzo per arrestare la motrice ma ormai la sciagura era irreparabile. Alcuni vigili provvedevano subito al trasporto della poveretta all'ospedale a mezzo di un'auto, ma appena giunta cessava di vivere. Si tratta della quarantacinquenne Anna Poliziano da Catalgirone e qui dimorante da pochi mesi.

Un giovane assassinato a Como

COMO, 8

All'alba del giorno 7 in Albese (Como), il contadino Brunati Giuseppe, facendo ricerche del figlio Enrico che non era ancora rincasato, lo rinvenne cadavere in un prato adiacente alla propria abitazione verso cui lo aveva visto dirigersi sulle ore 24.

Dalle prime indagini fatte, essendo risultato che Enrico Brunati era morto per cause violente e che verso le 23 del giorno 5 esso, Brunati, aveva avuto per futili motivi diverbio coi nominati Malsati Giuseppe, Melli Cesare e Tonelli Mario, i tre sono stati arrestati come presunti responsabili dell'uccisione del Brunati.

L'adultera nella cabina

GENOVA, 8

Lo spedizioniere Dante Brambilla, abitante in corso Ugo Rossi, da tempo nutriva dei dubbi sulla fedeltà della propria consorte Ottavia Amato di anni 39 da Acqui, per cui si pose a sorvegliare attentamente, riuscendo a sorprenderla oggi, nel pomeriggio, con l'ausilio degli agenti della squadra mobile, chiusa in una cabina dei bagni di Sturia assieme all'amante tale Giuseppe Arrigo, di anni 49, da Genova. La sorpresa provocò viva ilarità fra i bagnanti ed i due adulteri furono condotti in Questura e quindi rinchiusi in carcere.

Una sciagura automobilistica in Spagna

OVIEDO, 8

Un camioncino si è ribaltato ed è caduto in un burrone di una trentina di metri di profondità. Lo chauffeur e una donna in stato interessante sono rimasti uccisi. Sei altre donne sono rimaste gravemente ferite

La disoccupazione tra i minatori spagnoli

OVIEDO, 8

Il Direttore Generale dei Combustibili è qui giunto per cercare sul posto una soluzione alla disoccupazione di 4500 operai minatori licenziati in seguito alla mancanza di vendita del carbone.

Milioni di danni oltre Brennero
per i cicloni e le alluvioni

BOLZANO, 8

Da circa tre giorni il maltempo infuria in quasi tutta l'Europa centrale, arrecando gravi danni alle campagne, alle abitazioni ed alle comunicazioni. La metà del territorio bavarese è stata colpita dal flagello terribile, come conseguenza diretta delle alte temperature raggiunte in seguito alla canicola. Le ultime notizie offrono un quadro assai fosco dei danni arrecati, che, senza esagerare, si avvicinano ai 40 milioni di lire. Gravemente colpito è rimasto il territorio di Erlangen, dove le campagne, i prati, i boschi sono stati semidistrutti; la maggior parte delle vie di comunicazione sono allagate od ostruite da franamenti. I grandi fondi di Sieglitshafen hanno sofferto più di tutto: oltre a due mila alberi sono stati sradicati e gettati lontano da un violento ciclone; moltissime case sono rimaste scoperchiate, camini asportati e divelti, giardini, orti e campagne di patate offrono uno spettacolo desolante. Le vie nazionale sono disseminate ed anche ostruite da tronchi di alberi divelti. Tutte le comunicazioni telegrafiche, telefoniche ed eletriche sono interrotte, in seguito alla caduta delle antenne e dei pali.

Una parte di Erlangen è rimasta senza luce elettrica. Le città di Bruck e di Buechenbach, nonchè tutta la regione dell'alta e bassa Franconia, hanno sofferto danni che sono valutati a milioni di marchi. Nella stazione di Staffelbach sono stati ostruiti due binari e la stazione delle segnalazioni, cosicchè il movimento dei treni ha subito enormi ritardi. Nella stazione di Retzbach i tetti di tre fabbricati sono stati asportati e tutte le finestre infrante. Un vagone carico e quattro vuoti sono stati fatti deviare da un colpo di vento ciclonico, capovolgendoli; altri 4 vagoni di passeggeri, che si trovavano su un altro binario, furono staccati e lanciati fuori dei binari, mentre i binari stessi rimanevano completamente divelti. All'imboccatura della stazione di Lengfurt-Trennstedt un treno secondario è stato spinto dal vento contro un albero, che era stato gettato poco prima dal vento sui binari; otto finestrini rimasero infranti, ma persone fortunatamente non ne sono state ferite.

Nella città di Bamberg sono rimaste ferite gravemente sei persone; la fabbrica di mattoni di Gaustadt è rimasta scoperchiata ed una ciminiera è stata fatta crollare dal vento. I lavori dovettero essere sospesi in tutta la fabbrica. Sulla città di Ausbach s'è scatenato un terribile nubifragio, con forte gragnuola che distrusse tutto il raccolto e sradicò numerosissimi alberi. Il diretto Amburgo-Monaco di Baviera è stato colto dal nubifragio e dalla gragnuola nelle vicinanze della stazione di Rosenbach e quasi tutti i finestrini del treno sono stati infranti. Non si hanno a lamentare feriti.

La grandine ha pure distrutto le campagne della regione di Taunus; i chicchi di grandine avevano raggiunto la grossezza di uova di colomba e in certi punti l'altezza di 40 centimetri. Anche nel circondario di Coburgo si sono scatenati due nubifragi, con numerosa grandine, distruggendo gran parte del raccolto e interrompendo tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Anche sulla costa germanica del mare del Nord il maltempo ha infuriato con violenza incredibile. L'inondazione sopravvenuta ha distrutte tutte le cabine da bagno dei numerosi stabilimenti ed allagato tutte le cantine delle città costiere.

Circa le distruzioni fatte a Bamberg si comunica che tutti igiardini pubblici della città sono rimasti devastati, lo Stadium è pure distrutto, i boschi attorno alla città sembrano essere stati devastati da un bombardamento di artiglieria. Nella città stessa quasi ogni casa ha sofferto danni. Una decina di ciminiere di fabbriche sono rimaste divelte, una cinquantina di tetti scoperchiati, e tutte le vie coperte da mattoni, da pezzi di vetri infranti. Reichswehr, polizia cittadina, pompieri e personale sanitario sono stati mobilitati e tutti dovettero lavorare infaticabilmente l'intera notte per potere rendere libera la circolazione almeno nelle vie principali, poichè tutte le vie erano ingombrate da alberi e pali telegrafici divelti. Tutti i treni per e da Bamberg dovettero essere istradati per altre linee.

Nell'alta valle dell'Enno la strada erariale è stata ostruita da un franamento, nelle vicinanze di Haiming; i lavori di sgombero, subito iniziati, dureranno tre o quattro giorni. Anche le vie di Gnaen e di Krahsach (Tirolo) sono pure ostruite; le campagne di Kramsach sono state distrutte da una forte grandinata. La stessa sorte è toccata a tutte le campagne della valle di Brixen (Tirolo), quivi sono state infrante numerosissime finestre e danneggiati altrettanti tetti. Molte strade del Vorarlberg sono state interrotte da nubifragi e le campagne hanno sofferto danni ingenti. Anche la linea ferroviaria Brengenz - Innsbruck è rimasta interrotta da diversi franamenti. Nella Bassa Austria e nella Stiria il maltempo ha infuriato con veemenza, recando danni incalcolabili; in queste provincie sono state interrotte diverse comunicazioni ferroviarie in seguito a franamenti ed allagamenti.

Ribasso ferroviario per Pesaro

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso, per la 2.a Quadriennale Nazionale della Ceramica ed Arte pura Decorativa Regionale testè inaugurata da S. E. l'On. Raffaello Riccardi in Pesaro, il ribasso ferroviario del 50 per cento decorrente dal 5 al 20 agosto, da tutte le Stazioni delle Marche, dell'Emilia, dell'Abruzzo e della Toscana.

Sabato 18 corr., accompagnati da S. E. l'On. Riccardi, visiteranno ufficialmente la Mostra S. E. l'On. Ciano, S. E. l'on. Turati ed interverrà pure Arnaldo Mussolini.

Come sfumano le accuse
ai cattolici messicani

LONDRA, 8

Dopo tante strombazzature lanciate ai quattro punti cardinali, il Governo di Calles non è riuscito nel suo intento di provare che l'uccisione del generale Obregon, Presidente eletto del Messico, sia dovuta agli intrighi ed alla attività di cattolici. Grandi pressioni erano state fatte dal Pubblico Ministero e da tutti i funzionari di polizia inquirenti per ottenere testimonianze provanti che i cattolici avessero ordito il complotto contro Obregon. Ma finora nulla è emerso a dimostrare che l'uccisore, il giovane Leon Toral, fosse stato istigato al delitto dalle autorità ecclesiastiche.

Favorevole ai cattolici è la decisione delle autorità di tenere il processo pubblico. E' la prima volta dal giorno che sono state imposte le leggi anticlericali che viene tenuto nel Messico un processo di questo genere a porte aperte. E' infatti risaputo che tutti i casi giudiziari concernenti i cattolici sono stati dibattuti, nella massima segretezza.

Dal processo pubblico la Chiesa cattolica uscirà immune da colpa; invece ne uscirà male il Governo di Calles che ha lanciato gravi ed infondate accuse contro il clero.

I procedimenti preliminari davanti al giudice di prima istanza si sono chiusi venerdì sera ed il processo pubblico a carico di Toral avrà inizio probabilmente verso la metà del corrente mese.

La polizia ha rilasciato in libertà tutti i prigionieri, ad eccezione del Toral e della madre superiora Maria Concepcion.

Per ora non è stato possibile raccogliere prove contro la suora. Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, il Pubblico Ministero aveva detto di avere scoperto che la superiora ed altre sei suore, arrestate al convento di Santo Spirito a Guadalupa, si erano fatte incidere sul petto, col ferro rovente, le lettere I. H. S. Questa accusa era stata lanciata allo scopo di creare l'impressione che la monaca è una religiosa fanatica, la quale avrebbe incitato il Toral all'assassinio. Ma questa storiella e qualunque altra che venisse raccontata nel processo relativa ai rapporti del Toral con suor Maria Concepcion è destinata a naufragare nel sospetto, fattosi generale nel Messico, che cioè le confessioni di Toral siano dovute alle pressioni esercitate dalla polizia sul giovane, sconvolto dal delitto. L'avvocato generale Nieto ha già screditato «a priori» la deposizione del Toral con queste dichiarazioni: «Egli è un fanatico religioso, lungi dall'essere normale, quantunque non potrei dire positivamente che egli sia uno squilibrato. La sua ossessione è quella di avere agito per la salvezza della sua anima».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Come è avvenuto il disastro
del "Maresciallo Pilsudski,,

OPORTO, 8

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» ha intervistato gli aviatori Idzikowski e Kubala. Essi hanno detto che erano partiti da Le Bourget molto fiduciosi della riuscita dell'impresa. Dopo avere percorso circa 500 metri il «Maresciallo Pildsudski» fu leggermente trascinato dal vento. L'apparecchio era pilotato da Idzikowski. Dopo aver girato sul campo del Bourget si raggiunse rapidamente l'altezza di 400 metri e fu subito presa la direzione della costa francese verso Lorient. Il tempo era particolarmente favorevole. Il funzionamento del motore era regolare. Superata la costa fu presa la direzione delle Azzorre, giacchè il volo era favorito da un vento di nord-est, che permetteva di risparmiare il motore. Lasciata la costa gli aviatori entrarono in una fitta nebbia; avrebbero potuto superarla salendo a 500 metri, ma dato il tempo, preferirono volare a 50 metri, sorvolando una nave peschereccia poco lontano dalla costa francese, poscia tre vapori; poi non incontrarono più nulla durante dieci ore di volo. A circa 800 miglia dalle Azzorre trovarono un vento favorevole del sud e decisero di lasciare la direzione delle Azzorre, e di puntare direttamente verso l'America. La notte era chiara. Si scorgevano però grossi nuvoloni.

Gli aviatori si mantennero all'altezza di 200 metri circa e avevano percorso 3000 chilometri quando ad un tratto si accorsero che diminuiva la pressione dell'olio. La riparazione in pieno volo era impossibile; ma gli aviatori speravano, risparmiando il motore di poter continuare la traversata di cui la metà era già compiuta. Però il funzionamento irregolare e sempre più debole del motore li costrinse a tornare indietro. Il ritorno fu difficilissimo per la mancanza di olio. Ciò nonostante gli aviatori riuscirono a percorrere 1500 km., ma poi fu impossibile proseguire. Allora fu visto il pericolo di dover ammarrare con un apparecchio sprovvisto di galeggianti. La morte sembrava certa; e già gli aviatori avevano perduto ogni speranza di salvezza quando fu visto il vapore «Samos». In quel momento l'apparecchio era a 60 miglia da capo Filistere.

Quattro aviatori francesi
periti in una catastrofe

PARIGI, 8

(A.P.) Un apparecchio militare si è abbattuto al suolo durante un volo di esercitazione. I quattro aviatori che si trovavano a bordo sono rimasti uccisi sul colpo. Non si conoscono le cause della catastrofe.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 71

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

I due uomini ritornarono verso le sette a Melun. Hassan ronzò un po' attorno al «Gallo d'oro», parve esitare, poi si allontanò dicendo: «No, ella avrebbe paura di seguirmi in piena oscurità». Scelse un albergo, ne telefonò l'indirizzo a un «garage» di Parigi e chiese che una automobile lo attendesse il giorno dopo, alle otto, alla porta della sua abitazione.

Il giorno dopo, quando lasciò l'albergo dove aveva passata la notte, vide una automobile ferma contro il marciapiede. I suoi ordini erano stati eseguiti. Si fece condurre al «Gallo d'oro» e salì direttamente alla camera di Susanna Coudrier.

Il rapporto di polizia che Dumaine aveva ricevuto precisava esattamente tutti gli atti della ragazza. Ma non poteva, logicamente, analizzare tutti i suoi pensieri e le sue intenzioni. Era vero che Susanna Coudrier si fosse fatta aiutare nel vestirsi da una cameriera. Era vero che ella si fosse diretta verso la porta e che, giunta là, avesse esclamato: «No. non posso.. Non posso...» Durante le ore d'insonnia aveva pensato a tutto ciò che era accaduto dopo la sua partenza dal castello. Era passata per delle alternative di timori grandi sino allo spavento e di speranze febbrili. Talvolta credeva che Hassan l'avrebbe difesa insieme a Jean. Talvolta, invece pensava che egli avrebbe abbandonato Jean e che, contro di lei, preparava una cattiva azione segreta. Quando aveva raggiunto la porta dubitava. Voleva partire. Jean non poteva sperare altro soccorso che il suo.

E poi disse: «Non posso...» Era debole, vacillava, barcolleva... Non sapeva ove era Jean. Sarebbe stata abbattuta prima di salvarlo. Il suo interno pensiero era: «Non posso fuggire... Non posso proteggerlo».

Hassan entrò nella sua camera.

Il suo sorriso era buono come la vigilia.

Ella lo guardò, l'ascoltò ed ebbe meno paura. Egli le disse:

— Per ora, signorina, voi non avete, credo, altri mezzi possibili di difesa che nascondervi. Io ho affittato una casa dove voi potrete facilmente nascondervi. E' isolata!...

— Isolata? — interruppe Susanna Coudrier, dominata nuovamente dalla paura

— In un bosco.

— Non voglio andarvi — gridò lei.

Egli sorrise ancora e riprese:

— Io ero certo, signorina, della vostra risposta e dei vostri timori. Io voglio darvi la prova, la prova assoluta, formale che voi non dovete per nulla dubitare di me e che la mia offerta (ricordatevi delle mie parole di ieri) è senza secondi fini.

Prese dalla sua tasca la rivoltella che aveva comperato a Parigi e la scatola di cartuccie. Le posò su una piccola tavola accanto alla ragazza, e disse:

— Vi consegno questa. L'arma è nuova. La sicura è abbassata. E' carica a sei colpi. E' pronta a sparare. In questa scatola vi sono venticinque proiettili. Accentuò il suo sorriso indulgente, bonario e riprese:

— Siete sicura, ora? Credete di potervi difendere contro ogni mio eventuale attacco?

Egli celiava dolcemente, familiarmente.

— Voi non dovete avere più paura della casa isolata nel bosco.

Ella posò la mano sulla rivoltella e poi disse, tremando un poco:

— No.

Egli la trascinò. Ella nascondeva in una piega della sua camicetta e sotto la sua mano l'arma e la scatola. Ebbe ancora un istante di esitazione quando montò sulla vettura e non parlò sino al momento in cui l'automobile si fermò al limitare del bosco. Ella disse allora:

— E' qui?...

— Non ancora.

La sostenne nella foresta. Le mostrò infine, tra il fogliame, una muraglia e un tetto.

— E' là — disse.

Ella fu sorpresa quando nel giardino vide due case, una accanto all'altra.

— Voi abiterete, sola del tutto, in una di esse — precisò egli. — E io resterò solo nell'altra. Un giro di chiave alla porta che dal vostro appartamento dà nella galleria, ed eccovi sola, con la vostra rivoltella, in una fortezza. (Egli non cessava di sorridere e aveva, per tranquillizzarla, le stesse parole che si hanno per calmare un fanciullo inquieto). Più tardi, quando la vostra insolente diffidenza sarà interamente dissipata, prenderemo, se voi acconsentirete, i nostri pasti insieme. Io desidero soltanto che la proposta venga da voi, nel momento che giudicherete più opportuno.

Aperse la porta del padiglione di destra, messe un grosso catenaccio ridendo e dichiarò:

— Vi lascio per un'ora o due.

Si allontanò. Susanna lo vide traversare il giardino e sparire. Rimase un momento sulla soglia della porta, poi entrò in casa, richiuse il battente, rimise il catenaccio.

Intorno a lei, la dimora sconosciuta era cattiva, ostile, fredda. Il silenzio le faceva paura.

Susanna aperse le imposte di una finestra che era alla sua destra. Una luce grigia scivolò sui mobili vecchi del salone, si posò su una tappezzeria dai fiori stinti, mise un riflesso di acciaio sui vetri di una piccola libreria vuota.

Susanna traversò la stanza, entrò nella sala da pranzo, scorse i tre primi gradini di una scala. Li salì, raggiunse un pianerottolo, vide due porte chiuse, ne aperse una, entrò in una camera. Ebbe ancora quella sensazione di oscurità fredda, di casa senza vita, che aveva avuto sin dai primi passi. Fece urtare le imposte contro la parete per risvegliare un rumore fra tanto silenzio. Le imposte colpirono il muro. Ella trasalì. Aveva una sensibilità nervosa, una emotività esacerbata. Chiuse a chiave la porta della camera, si sedette contro la finestra e posò davanti a sè, a portata di mano, la rivoltella carica.

Al di là degli alberi, sul fondo basso e grave del cielo, ella vedeva la foresta con i suoi rami neri, rigati da striscie bianche e fini di neve... Ovunque, silenzio, freddo, oscurità.

Susanna Coudrier pensò ad Hassan di cui ella ignorava ancora il nome. Sembrava sincero, di una bontà premurosa. Le aveva consegnata un'arma. Dunque, ella non doveva temere nulla da parte sua....

Lo rivide. Era seguito dallo chauffeur, le cui braccia erano cariche. Le fece, con la mano, un gesto d'amicizia. Entrò con l'uomo che l'accompagnava nel padiglione di sinistra e, allorquando lo chauffeur si fu allontanato ed ebbe varcato di nuovo la porta della muraglia, egli bussò gaiamente dei piccoli colpi amichevoli contro la finestra del salone in cui Susanna era entrata poco prima.

La giovane apparve sulla soglia della sua casa. Egli le spiegò:

(Continua)

NEL SETTECENTO

La marchesa De la Fertè Imbault del sublime ordine dei 'lanturelu,

Per una irriverente ironia della storia la parola « lanturela » ritornello di una antica commedia in versi, aveva servito di parola d'ordine alla sanguinosa rivolta di Digione del 1630. Nel settecento questa parola fu portata nel regno delle eleganze parigine da una faceta comitiva di begli spiriti che si intitolò da essa.

« Lnturela, lanturela! » fu per molti anni il grido della comicità e della allegria nella Parigi settecentesca.

« L'Ordine Sublime dei Lanturelus » aveva la sua regina, la marchesa de la Fertè-Imbault. La storia di questa dama vivace e colorita contiene molte cose disparate: scienza e allegria, metafisica e maliziosa astuzia, abnegazione ed indifferenza. La sua fama che la fece conoscere al settecento col nome giocoso di « La Reine des Lanturelus » andò perdendosi più tardi. Pochi cultori ed innamorati del secolo scomparso ne rievocarono la figura. Oggi Costantino Photiadès pone lo scherzoso soprannome a titolo di un bellissimo e divertentissimo libro storico pubblicato a Parigi dal Plon. « Lanturelu, lanturelu! » ripeterebbe con gioia la marchesa de la Fertè-Imbault, una delle donne più rappresentative e bizzarre del '700. A 60 anni saliva ancora sul trono burlesco che le era stato preparato dai suoi sudditi Lanturelus (tra cui primeggiavano i più gravi diplomatici e scienziati del tempo), ed, armata di un gigantesco cornetto acustico, ascoltava, nonostante la sordità e la età avanzata, con lo spirito della sua gioventù lontana, i complimenti burleschi in versi ed in prosa dei suoi fedeli.

Madama Geoffrin era una strana signora della borghesia parigina. Nonostante le sue origini poco aristocratiche, nonostante la sua coltura poco profonda e la sua intelligenza non colto geniale, era riuscita a riunire nei suoi saloni della Rue St. Honoré tutti gli studiosi e gli intellettuali più in vista della capitale. Il salotto di Madame Geoffrin era celebre, ma questa signora, che riceveva dei biglietti deferenti dal Re di Svezia e dal Re di Polonia, già ospiti della sua casa, che non era riuscita ad infrangere la severa etichetta di Versailles. Tuttavia si consolava di non andare a Corte raccogliendo attorno a sè i cortigiani più brillanti ed i « causeurs » più alla moda.

Madame Geoffrin ebbe una figlia, la futura regina dei Lanturelus. Quando questa cominciò ad essere notata pel suo sapere e per la sua affascinante conversazione, la madre, che amava più il salotto letterario che sua figlia, si spaventò di questa concorrenza intellettuale, che l'avrebbe battuta nella sua stessa casa, e sposò, al più presto la giovane Maria Teresa a Carlo d'Estamps, marchese de la Fertè-Imbault.

La borghese Madame Geoffrin era molto fiera di questo matrimonio che le permetteva di avere per figlia una marchesa e nel medesimo tempo di allontanarla dal « suo » salotto... Del resto, madre e figlia, nonostante che si fossero reciprocamente battezzate «ma belle Minette» e «mon beau Matou», non erai fatte per capirsi e non si capirono mai; al più si sopportarono.

Il marito di Maria Teresa era un futile signore che credeva di scrivere delle magnifiche tragedie; Maria Teresa invece, con una bizzarria d'iniziativa spirituale propria a molte donne del settecento, studiò per tutta la vita i moralisti ed i filosofi antichi e moderni da Confucio a Malebranche, da Seneca a Montaigne. Tuttavia si dedicò intieramente al marito non lasciandogli scorgere la sua dolorosa delusione. Mentre egli era in guerra, doveva passare coi suoceri arcigni dei lunghi mesi nel castello della Fertè-Imbault e si consolava delle sue noiose giornate imparando la goniometria e disegnando meridiane solari.

Quando il marchese tornò dalla guerra ammalato di petto, la moglie non lo abbandonò più se non per accorrere al letto del suocero tragicamente colpito dallo stesso male.

Alla morte di entrambi, per un brusco movimento del suo carattere non solo originale, ma anche alquanto bizzarro, essa scrive di essere stata presa da risa convulse e da una felicità inaudita... Del resto non possiamo dimenticare di quanto dolore nascosto fosse stata causa il suo forzato matrimonio e l'incomprensione del marito.

Tornata a vivere con sua madre intuì molto bene il timore di Madame Geoffrin e... portò dinnanzi a lei una maschera di vivacità leggera e di futile spensieratezza pur continuando a studiare i suoi gravi attori prediletto ed a discuterne coi suoi ancor più gravi amici.

«Ma raison se déguisait sous un domino de déraison » diceva. Si fece anzi ritrarre dal Nattier in « domino de déraison ». Un sorriso leggermente misterioso le illumina il bel viso mentre un rosso mantello le ricopre le spalle: la mano destra tiene con maliziosa fermezza una maschera di velluto nero.

Questa continua finzione non era probabilmente solo una finzione. Il suo carattere era insieme saltellante e gaio, profondo e riflessivo. Il suo « spirito » era divenuto celebre e la marchesa della Fertè-Imbault, donna virtuosa, senza l'abilità nell'intrigo e la dissolutezza di vita che caratterizzano molte dame, poteva permettersi il lusso di respingere la soverchia amicizia di una Pompadour e a eccessiva famigliarità d'una Dubarry.

Intorno a lei si raccoglievano numerosi amici che rappresentavano il fiore dell'intelletto e della grande società francese. Al primo piano della casa Rue Saint Honoré, sua madre, Madame Geoffrin, riceveva gli Enciclopedisti al piano superiore la marchesa riuniva una compagnia di persone che formavano anch'esse una vivace raccolta di spiriti settecenteschi, ma che non avevano l'estrema aridità di cuore dei razionalisti.

Verrà un giorno in cui la marchesa, pur continuando a governare i suoi Lanturelus, penserà a scrivere coi suoi amici un'altra Enciclopedia in difesa della morale e della fede.

Amica della principessa di Borbone, la marchesa va con lei a Luneville, dove il vecchio ed esiliato re di Polonia, Stanislao Leczinski se ne innamora perdutamente, ma con spirito e grazia essa riesce a respingere la proposta di matrimonio...

Il principe di Condé, il duca di Penthièvre, il duca di Luynes, la duchessa di Crevreuse, tutta la grande società di Francia ammira la sua onesta allegria, la sua profonda cultura che traspare fra un sonetto scherzoso ed un motto pungente. In mezzo a tante amicizie brillanti essa non cerca di formarsene delle nuove, non domanda nulla per sè e non dimentica i suoi « vecchi amici morti »: Confucio, Platone, i Padri della Chiesa, Malebranche, Montasquieu, Fontanelle e tanti altri begli ingegni.

Vita leggera? Leggera, sì, forse anche disseminata di qualche errore più grande di quanto non sappiamo, ma vita sostanzialmente buona, benefica e dispensatrice di letizia, quella della marchesa de la Fertè-Imbault. Con tante conoscenze illustri la Regina dei Lanturelus poteva permettersi il lusso di mordere a sangue la bianca mano del principe di Conti, cugino del Re, che voleva a tutti i costi farsela baciare... Senza grandi esigenze di lusso poteva anche permettersi di riparare verso i suoi nipoti d'Estampes una sottrazione di capitale fatta dal defunto suocero e di questi nipoti si farà una nuova famiglia, per essi farà fruttare le simpatie di cui gode a Corte.

Nel suo bel libro dove il Photiadès narra con grande fascino questo brano di vita settecentesca, così si descrive la conversazione spiritosa della marchesa: « Al di sopra dell'abisso vertiginoso che separa la ragione dalla follia, ella si divertiva a gettare una corda; poi su questo ponte stretto, fragile, ondeggiante, si avventura senza paura, correndo da un capo all'altro, saltellando, mentre gli uditori sconcertati trattenevano il respiro ». E quando parlava con serietà e con la sua profondissima coltura amava che non si dimenticasse che era soprannominata « la marquise Carillonne ». Essa fu per i nipoti più che madre; li introdusse a Corte, li seguì nella vita. Quando presentò al re la signorina di Flavacourt fidanzata ad uno dei nipoti, le fu inviato da un fedele Lanturelu questo epigramma:

Vous voir servir de duègne à Flavacourt
Ma chère Jmbault, c'est une allègorie
Car de tout temps nous avons vu l'Amour
Avoir por guide la Follie.

E più tardi un'altra scherzosa poesia a lei dedicata terminava così: « Elle travaille, dit-on — Sur le vide de Newton — Avec d'autant plus de zèle — Qu'elle l'a dans la cervelle ».

Ma essa seppe entrare nelle grazie del Re, dando alle giovani Principesse Maria Clotilde (più tardi Regina di Sardegna) ed Elisabetta delle sapienti lezioni di morale e di filosofia. Profondamente cattolica, nonostante qualche focosa vivacità di carattere, si tenne sempre lontana dal razionalismo allora di moda e giudicò molto bene Voltaire e Compagnia come degli « abili specialisti in veleni morali ». Dopo aver raccolto un'infinità di citazioni, di argomenti e di sentenze, la marchesa de la Fertè-Imbalut, che era una affascinante parlatrice, ma mediocre scrittrice, radunò i suoi amici per preparare una nuova opera contro l'Enciclopedia irreligiosa. L'idea sua non venne realizzata, ma la sua anima religiosa salvò quella della madre che, ammalata e paralitica, accettò i conforti della religione, nonostante le furie e le comiche escandescenze del D'Alambert, ateo ornamento delle sue conversazioni.

Per aver voluto tener lontani da sua madre negli ultimi giorni questi spiriti areligiosi fu incolpata di crudeltà, ma le cure che prestò a Madame Geoffrin, che non l'aveva mai molto amata, la difendono ampiamente.

Dopo la morte della madre, la marchesa assistette al nuovo Regno di Luigi XVI di cui intuì molto bene il carattere e le possibilità politiche.

Un certo marchese de Croismare che nascondeva sotto una gaiezza apparente l'intima tristezza e di cui Madame d'Epinay diceva: « Lo sospetto di chiudere nel suo studio le spine delle rose che distribuisce in società », era stato con la marchesa de la Fertè-Imboult, il fondatore del « Sublime Ordine dei Lanturelus». Quest'ordine burlesco contava tra i suoi membri gli ambasciatori di Svezia e di Sardegna, il Nunzio Pontificio Doria-Pamphili, i principali ministri degli stati tedeschi, duchi e principi, Paolo I di Russia, il principe di Sassonia accanto ai grandi e bizzarri ingegni dell'epoca.

Essere « Cavaliere Lanturelu » significava avere una certa celebrità e il barone Crimm dovette a questo suo titolo... peregrino l abuona accoglienza che ebbe da Caterina di Russia.

Quando crebbe la loro fama, i Lanturelus fondatori vollero staccarsi dai neofiti che furono chiamati « Lampons ».

La Regina aveva somposto pei suoi sudditi un codice. Un articolo diceva: « Proibisco a tutti di essere una creatura perfetta ». Le riunioni consistevano in letture di versi e di prose burlesche, in canti di comici inni.

La Rivoluzione disperse i Lanturelus. La marchesa de la Fertè-Imbault vide molto giusto nei sintomi inquietanti del movimento. La presa della Bastiglia, il nuovo ambiente democratico, il timore che avvelenava le gioie, il dubbio che si sentiva ovunque, la fecero morire il 15 maggio 1791. Mentre la Francia si abbandonava alla follia i Lanturelus perdevano la loro Regina.

Alessandro Tassoni Estense

Morti e feriti per il crollo di una galleria

OVIEDO, 8

Nel crollo di una galleria in una miniera locale 2 operai sono rimasti uccisi e 5 feriti

L'insediamento di Pio Semeghini al R. Istituto d'arte di Lucca

Sandro Volta, esaminando sul *Resto del Carlino* i nuovi indirizzi che il Regime ha impresso all'insegnamento artistico, e riferendo una sua visita alla mostra dei lavori eseguiti dagli allievi del Regio Istituto d'Arte Augusto Passaglia di Lucca, così si esprime sull'insegnamento di Pio Semeghini:

« La più gradevole impressione procurano i lavori esposti nella classe di Decorazione murale, affidata a Pio Semeghini.

Libero da ogni vieta prevenzione accademica, questo pittore del tutto nuovo all'insegnamento, ha saputo comunicare ai suoi allievi il migliore esempio, quello della sua personalità artistica e, dopo un anno di scuola, possiamo già notare nei lavori esposti una confortevole unità di indirizzo, tanto che la vecchia «Accademia» può dirsi oramai definitivamente tramontata, mentre osserviamo il sorgere di una vera «Scuola», nel significato che gli antichi attribuivano a questa parola. Ecco quindi un caso nel quale la Riforma Gentile è stata applicata nel suo più intimo spirito ed ecco perchè ci è sembrato che valesse la pena di ampliare con qualche considerazione di carattere generale la semplice nota di cronaca.

Di Pio Semeghini, pittore, non è qui il caso di parlare dopo quanto ne hanno già detto tutti coloro che si sono occupati della XVI Biennale Veneziana, giova però, ai fini che ci siamo proposti compilando la presente nota, rilevare come lo squisito senso di modernità che appare nelle sue opere si inquadra sempre in una linea d'arte schiettamente italiana e tradizionale, constatazione che basta da sola a spiegare come il Semeghini possa essersi rivelato un ottimo insegnante.

Bisognerebbe ora che quanto è stato fatto qui venisse ripetuto ovunque. Immettendo nell'insegnamento artistico le più fresche energie dell'arte contemporanea saremmo sicuri di ritrarre dai nuovi istituti creati dal Regime tutti quei frutti che l'ideatore ha certamente avuto in mente».

L'avventura artica di Babuskin

La curiosità degli orsi per gli aeroplani

MOSCA, 8

L'aviatore Babuskin, che si trovava a bordo del « Malyghin », è giunto a Mosca ed ha fatto ad un redattore dell'« Agenzia Tass » la seguente descrizione dettagliata dei suoi voli.

Quando il « Malyghin » entrò nei ghiacci impenetrabili e non si trovò più in condizioni di poter avanzare nè di retrocedere, io mi decisi a prendere il volo. Rimanevano ancora dalle 225 alle 300 leghe per giungere al punto del supposto accampamento del gruppo Nobile. Sarebbe stato difficilissimo per me di coprire tutta questa distanza con un solo volo senza atterraggio, perciò decisi di istallare una base intermedia sui ghiacci della riva dell'Isola Carlo XII. Atterrai presso quest'Isola, lasciandovi 100 litri di benzina in cinque latte.

Appena risaliti a bordo per volare di nuovo verso il « Malyghin » il tempo cambiò; tanto il « Malyghin » quanto l'Isola della Speranza furono avvolti da una fitta nebbia. Noi ci istallammo su un piccolo blocco di ghiaccio, a circa 40 km. dalla nave e vi trascorremmo la notte. Io, il meccanico Groscioff e l'operatore cinematografico Valentei rimanemmo seduti nella navicella dormicchiando per turno. La curiosità straordinaria degli orsi che si accostavano di molto alla navicella, odorando il velivolo, rendeva necessaria la nostra guardia, facendo la sentinella per turno; gli orsi venivano cacciati con razzi di segnali.

Sole nella nebbia

La nebbia continuò per 28 ore. Il nostro apparecchio radiotelegrafico si guastò e noi cominciammo ad impensierirci seriamente circa la nostra sorte. L'operatore cinematografico Valentei prese nei frattempo la fotografia del luogo del nostro atterraggio sulla Isola Carlo XII. Finalmente le nebbia si diradò, e dopo lunghe penose ore passate sul blocco di ghiaccio, si riuscì finalmente a stabilire il punto dove eravamo, e prendemmo il volo diretti verso il « Malyghin ». A bordo della nave cambiammo motore, e dopo averlo provato, io mi decisi di procedere alla ricerca dei naufraghi, volando direttamente verso l'Isola Foyn, ma delle nebbie bianche tornarono ad impedirci di mettere in pratica il nostro piano.

Il 29 giugno non volli aspettare oltre e partii, e per assicurare la comunicazione radiotelegrafica, portai meco il radiotelegrafista Fominyk. Per nostra disgrazia però, solo dopo 40 minuti di volo, l'apparecchio radiotelegrafico cessò ancora una volta di funzionare. Volavo a bassissima quota senza contatto alcuno col rompighiaccio, ricordandomi solamente che Vise aveva promesso di aprirsi il cammino verso l'Isola Carlo XII sul Malyghin ».

A causa di una fitta nebbia fui costretto ad atterrare su un bocco di ghiacciò sul quale restammo dal 29 giugno al 1. luglio. Tale blocco si trovava, secondo i miei calcoli, a circa 120 km. a nord del « Malyghin ». Durante quei due giorni il tempo divenne più cattivo, si approssimava una tempesta: ero quindi obbligato di procedere, malgrado l'assoluta impossibilità di volare, per non perire sul blocco di ghiaccio.

L'orso provvidenziale

Dopo un'ora di volo nella nebbia mi perdei e decisi di atterrare sul primo blocco di ghiaccio che mi si presentasse. Per somma fortuna l'atterraggio avvenne a 25 o 30 km. dall'Isola Speranza. Nel frattempo la tempesta si era inasprita e i viveri erano finiti, ma fortuna ci arrise, poichè un enorme orso si avvicinò ben presto al velivolo ed io potei ucciderlo dopo averlo fatto accostare a noi. Gli tagliammo le coscie e gettammo la pelle ed il resto della carne in uno specchio d'acqua affinchè l'odore del sangue non attirasse gli orsi inferociti. Nel quarto giorno, poco a poco, la tempesta si venne calmando. Volammo nella zona dove si doveva trovare il « Malyghin », ma perdemmo la rotta, si vedeva male, la benzina era pressochè esaurita. Ancora una volta discendemmo sul blocco di ghiaccio più vicino e vi trascorremmo la notte. Il mattino seguente mi accorsi che ci trovavamo sopra un pezzo di ghiaccio estremamente piccolo e sottile, disgelato per grandi tratti. Ancora oggi non riesco a capire come abbia potuto atterrarvi senza annegarmi col mio velovolo; probabilmente ci salvarono gli sci. Tuttavia il blocco di ghiaccio era tale da non poter sopportare nemmeno il peso di un uomo. Il radiotelegrafista Fomik era appena uscito per avviare l'elica, che si sprofondò nel ghiaccio. Tirammo su il disgraziato fuori dell'acqua pallido e tremante; egli non aveva vestiti per cambiarsi e dovette rimanere così bagnato nella navicella per tutto il rimanente tempo del nostro supplizio e delle nostre disavventure. Mi ricordo che egli mi disse: Se per oggi non si trova il « Malyghin » io dovrò morire qui. Con sforzi inauditi riuscimmo finalmente ad innalzarci e dopo un'ora e 40 minuti eravamo a bordo del « Malyghin » e le nostre sofferenze erano finite.

La probabile sorte di Amundsen

Babuskin chiude il suo racconto esprimendo le sue ipotesi sulla sorte di Amundsen. Io credo, egli dice, che Amundsen non sia più in vita. Dubito fortemente che abbia potuto atterrare sul ghiaccio; credo che il suo motore si sia fermato sopra l'acqua senza ghiacci circostanti. Secondo me il « Latham » discese sull'acqua e calò a picco per il forte vento che dominava.

L'appartamento miracoloso e la delusione degli inquilini

ROMA, 8

Un truffatore è stato tratto in arresto stamane dalla squadra mobile. Il nuovo ospite di Regina Coeli aveva, insieme con la sua amante, escogitato un sistema abbastanza originale per procurarsi con poca fatica lauti guadagni. In questi ultimi tempi, compariva nelle vetrine di parecchie agenzie il seguente avviso: « Cedo in affitto appartamento signorile a buon mercato; esposizione a mezzogiorno; tutti i conforts moderni, al viale Rossini, 14, interno 4. Rivolgersi al sig. Giovanni Giacomo Composto ».

Data la perdurante crisi degli alloggi, l'avviso richiamava presso le agenzie molti aspiranti dell'appartamento. 'agenzia, nella più perfetta buona fede, dava l'indirizzo dell'alloggio per il colloquio con colui che era così ben disposto a cedere il miracoloso appartamento. Il signor Composto riceveva cortesemente il postulante e gli diceva:

— Sarà bene metterci prima di tutto d'accordo sulle condizioni. Io le dò la casa, così come la vede. Le cedo l'appartamento in affitto e lei tra due mesi al massimo potrà prenderne possesso ed installarvisi. Possiamo, se vuole, recarci anche domani da un notaio, stendere seduta stante regolare contratto di cessione. Però c'è una piccola clausola da soddisfare. Avendo sostenuto le spese di impianto, pretendo mille lire a titolo di rimborso.

Il cercatore d'alloggio ascoltava con somma attenzione il discorso del sig. Composto, cui spesso assisteva la sua amante, Amelia Tripiedi, e quindi finiva per corrispondere alla richiesta dopo la visita delle varie stanze. Il giorno seguente il contratto veniva redatto e la somma per il risarcimento delle spese passava nelle mani del Composto, che si impegnava a consegnare entro un determinato tempo le chiavi della dimora.

Il giuoco si ripeteva con una continuità allarmante tra il Composto ed altri numerosi cercatori d'alloggio, richiamati dagli avvisi dell'agenzia. Il Composto a tutti ripeteva il discorsetto del risarcimento delle spese mostrando i pregi eccezionali dell'alloggio e con tutti stipulava il contratto incassando somme aggirantesi tra le 500 e le 1000 lire. Si calcola che in meno di un mese più di una ventina di contratti siano stati stipulati dal Composto e che parecchie migliaia di lire siano state da lui percepite contale sistema.

A guastare i suoi progetti e deludere atrocemente la moltitudine la moltitudine degli aspiranti inquilini, interveniva stamane la polizia che, in seguito a specifiche denunzie di una ventina di inquilini, piombava nella casa. Una laboriosa perquisizione portava alla scoperta di una ventina di contratti di cessione e di una voluminosa corrispondenza di trattative relative alla delittuosa attività del Composto, che aveva escogitato il trucco della cessione dell'appartamento per procurare a sè ed alla sua amante i mezzi per vivere, essendo egli un commesso disoccupato. A chi toccherà adesso l'appartamento miracoloso? Vi sarà una specie di sorteggio tra gli innumerevoli aspiranti?

Pellegrinaggio del Principe di Galles

ROUBAIX, 8

Il Principe di Galles, che si reca a Ypres, è passato questa mattina alle 9.40 da Roubaix. Egli ha deposto una magnifica cesta di fiori sul monumento ai caduti in guerra, dinanzi al quale è rimasto in accoglimento per alcuni minuti. Il Principe, dopo avere salutato le personalità che gli sono state presentate, è ripartito per Ypres.

La 'Pisa, e la 'Ferruccio, in viaggio

LISBONA, 8

La divisione navale di istruzione costituita dalle RR. Navi «Pisa» e «Ferruccio» con gli allievi della R. Accademia navale è partita il 7 corrente da Lisbona diretta a Fayal. A bordo tutti bene.

Spigolature

A Nizza la principessa russa Matilde Rshesinka, moglie del granduca Andrea primo cugino del defunto czar, si trova, col marito, ridotta nella più assoluta miseria. Di questo tramonto doloroso si occupa la «Reve des Revues». Questa donna è stata, si può dire l'ultima delle grandi «favorite» dell'Impero russo. Prima di unirsi in matrimonio col granduca Andrea, era stata legata allo czar Nicola da così grande affetto ed aveva su di lui così grande ascendente, che Nicola II aveva avuto perfino l'intenzione di rinunciare al trono per vivere privatamente con la bella Matilde. Giovanissima ella si era data alla danza ed era giunta a far parte del gruppo scelto delle ballerine che formava il corpo di ballo dell'«Opera imperiale» di Varsavia. Quando il principe ereditario Nicola si trovava, come ufficiale della Guardia a Varsavia, incontrò per la prima volta l'affascinante danzatrice, che aveva appena sedici anni. Subito il principe esercitò su di lei un grande fascino, e i due giovani si amarono. Quando il principe ritornò a Pietroburgo essa lo seguì. Egli la collocò in una villa sontuosa, in uno dei più eleganti sobborghi della capitale. Da allora incominciò per la bella Matilde quella vita spensierata di fasto e di splendori che doveva finire con la catastrofe della Corte russa. Quando il principe Nicola dovette fidanzarsi con la principessa Alice d'Assia, egli strinse pure una specie d'unione morganatica con la ex-ballerina, che continuava ad aver su di lui un grande potere, ma quando salì sul trono dovette sposare la principessa Alice e spezzare il vincolo amoroso che lo legava a Matilde. Ma essa continuò a dominarlo e ad essere la moglie della mano sinistra. Era tale la sua influenza sul giovane czar, che tutto il corpo diplomatico sollecitava l'amicizia di questa fascinatrice. E si può dire che la politica la faceva tutta lei, rievocando i tempi delle grandi favorite dei re di Francia. Lo czar Nicola le scelse per marito suo cugino, un giuocatore impenitente che la ridusse alla rovina.. Ora questa donna che ha brillato nella più fastosa Corte di Europa, che ha dominato, per tanti anni, uno fra i più potenti autocrati della terra, è a Nizza ridotta a chiedere agli amici del passato qualche soccorso. «Sic transit»...

*

Sotto gli auspici dell'Unione inglese, delle donne elettrici ha avuto luogo allo «Essex Hall» un congresso sulle nuove corriere femminili. Durante la seduta dedicata all'ingegneria, giornalismo, pubblicità ecc. sono state fatte delle dichiarazioni di un notevole interesse. Miss Haslett, organizzatrice della Società delle Ingegnere e dell'Associazione delle Elettriciste — scrive la rivista «La donna italiana» — ha detto che la bellezza è sovente un ostacolo per la giovane che si dedica all'ingegneria. «Recentemente ne abbiamo presentata una per ottenere un posto in un ufficio. I suoi titoli erano ottimi, ma il direttore ha dichiarato molto francamente che la candidata era troppo carina per quel posto e avrebbe probabilmente turbato gli uomini nel loro lavoro. Un altro direttore, riassumendo le qualità tecniche richieste da una giovane ha detto: «Non deve sussultare se un capofabbrica dice: maled..!» Una idea di cui le ragazze devono pure liberarsi è quella di ritenere che, dedicandosi all'ingegneria, dovranno passare tutta la loro vita, con vesti sovente sporche, fra macchine e caldaie. Questa è una fase, ma una fase transitoria. I genitori rappresentano sovente un ostacolo, perchè considerano una ragazza che vuol studiare ingegneria quasi come anormale... forse perchè talvolta deve lavorare con uomini, magari in calzoni e, se occorre, anche di notte. Ma tutto questo non fa di noi degli esseri anormali — ha sostenuto Miss Haslett — e noi desideriamo che si finisca una buona volta di considerarci come delle curiosità. Noi desideriamo lavorare con gli uomini e non contro di loro».

*

Le pubblicazioni ufficiali tendono a dare grande rilievo all'aumento delle correnti turistiche americane per l'Europa. Quest'anno il movimento transoceanico batte tutti i «records». In una sola settimana 12 vapori hanno lasciato New York per i porti europei con tutti i posti al completo. Si parla del turismo come della gallina dalle uova d'oro per il vecchio continente che a torto muoverebbe critiche al protezionismo americano come responsabile di un persistente e grave squilibrio negli scambi internazionale. Un totale di esportazioni invisibili americane di 900 milioni di dollari, quale si è raggiunto nel 1927, per le spese turistiche, le rimesse di emigranti e la filantropia, sarebbe più che sufficiente per saldare i debiti e l'eccesso di importazioni.

Nel «Corriere Padano» Augusto Torre illustra, con una acuta disamina dei documenti esistenti a Ravenna, i rapporti intercorrenti fra l'Esarcato ravennate e la regione Giulia. Con la caduta dell'Impero romano d'occidente buona parte delle terre poste sull'Adriatico subirono il passaggio all'Esarcato di Ravenna, ch'era ciò che oggi si direbbe un vicariato dell'imperatore di Bisanzio. In progresso di tempo, le irruzioni barbariche avevano esteso anche in Italia il sistema feudale con tutto il seguito delle sue investiture e dei suoi vassallaggi. L'Istria, attraverso i poteri feudali dei suoi vescovi e dei suoi abati, fu una dipendenza oltre che la politica anche religiosa dell'arcivescovo di Ravenna, che s'era fatto investire di parecchi feudi istriani. Le carte del tempo dal X secolo in poi, sono piene di narrazioni dei frequenti conflitti fra vescovi e primati feudali, fra conti laici e conti vescovi. I laici badano a sgretolare i possessi vescovili a proprio profitto; i vescovi protestano e quando non possono mandare masnade in appoggio dei propri cosidetti «diritti», adoperano i fulmini dell'interdetto. In quei tempi, con una scomunica, si otteneva nel popolo ciò che oggi si ottiene lanciando la «voce» che il tale è iettatore; intorno alla scomunicato si faceva il vuoto. L'articolista del «Corriere Padano» ricorda che oltre ad un conte istriano, che mietè sui possessi terreni dell'arcivescovo, esercitò ruberie anche il conte di Gorizia, che, fattosi nominare avogadore del Patriarca di Aquileia usurpò terra e beni dell'Esarca e li tenne per sè arrotondando i propri dominii. L'Esarca ricorse al Papa ma con effetto nullo. In pari tempo, narra il Torre, una abbazia istriana di S. Maria che possedeva ricche tenute in Romagna, perdette tutti i suoi beni romagnoli.

CRONACA DI VENEZIA

L'arte di viaggiare

L'arte di viaggiare — poichè siamo in periodo di vacanze, l'argomento è di attualità — è in noi, e dipende dalle nostre risorse personali. Infatti che cosa è l'arte di viaggiare se non l'arte di intensificare, di colorire, di allargare la solita vita colle risorse della nuova, col colore dei cieli stranieri e degli orizzonti inconsueti? Andare per monti e per valli significa riconoscere che il mondo è bello ed è cosa buona gioire delle sue meraviglie.

Ma non basta passare da un luogo all'altro per vedere delle cose belle e gustarne appieno le attrattive. Vi sono molti ciechi fra quelli che viaggiano, perchè troppo spesso al bisogno del movimento si fa troppo volentieri corrispondere il piacere della velocità che abolisce tutti gli altri. Vedere in fretta non è vedere e, per conseguenza, non è sentire.

Filosofi e sapienti sono talora mediocri viaggiatori e questo perchè il cervello è nulla se non vi s'aggiunge un buon paio d'occhi e se non vi è stretto legame fra l'intelligenza ed i sensi. E' certo che ognuno ha il suo proprio modo di osservare, di lasciarsi impressionare dalle immagini e di serbarne vivo il ricordo. Tuttavia una certa inerzia mentale e l'abitudine di credere a quanto già è stato detto o scritto su una cosa, ci spinge spesso a vederla con occhi non nostri e allora sono quasi inevitabili le disillusioni.

Come ne fa testimonianza la più remota antichità, l'arte del viaggiare è nata dalla curiosità la quale, se in altre cose è un difetto, in questa è un pregio. E poichè le donne eccellono in curiosità esse possono essere delle viaggiatrici incomparabili. Occorre naturalmente anche l'aiuto della fantasia, perchè l'arida curiosità dell'erudito e il catalogare sapiente sono fatti apposta per uccidere l'immaginazione, che è la sola che conta.

Non vi sono persone più insopportabili di quelle che si mettono in viaggio coll'idea fissa che bisogna assolutamente vedere la tal cosa e che manifestano nei luoghi famosi un entusiasmo d'obbligo. Questi « parvenus » della sensibilità artistica, come compagni di viaggio, sono forse ancora più indisponenti di quelli che si entusiasmano a ogni piè sospinto. Heine racconta di una signora inglese ultraromantica la quale, viaggiando in campagna, non faceva che ripetere con voce flebile come un sospiro: « Ah, il verde incomparabile di questi alberi!.... », sinchè la figlia, una ragazza più moderna e più pratica, saltò su a rispondere: « Ma infine, mamma, che male ti ha fatto il verde degli alberi? ».

Gli edifizi notevoli delle grandi città si rassomiglieranno stucchevolmente gli uni agli altri se ci si limita a considerarne l'architettura separatamente e a non inquadrarli nel posto o nel paesaggio in cui furono costruiti e che ne sviluppa, per così dire, le linee architettoniche e crea la loro originalità.

Se si vuole del resto conoscere pienamente un sito e gioire intensamente di tutte le bellezze ch'esso racchiude, non bisogna per prima cosa correr diritto alle chiese e ai musei, colla guida alla mano proprio per giurare « in verba magistri ». Per meglio apprezzare i particolari, bisogna prima ancora gustarne l'insieme.

Il perdersi in istrade remote, l'osservare e il conversare cogli abitanti, il sostare davanti a un gruppo di monelli che giocano o di popolane che chiacchierano, aiuta spesso più di quel che non si creda a prendere l'indispensabile contatto col mondo nuovo a cui si accede. Senza questo primo tentativo di adattamento è facilissimo che i quadri, le statue, gli stessi paesaggi nulla dicano alla nostra anima nè ci lascino minimamente penetrare nel genio di una regione o di un popolo, perchè, viaggiando, i musei, i palazzi, i siti pittoreschi non sono che il punto di partenza per meglio conoscere gli uomini nei loro sentimenti, nei loro pensieri, nella loro vita insomma.

Se manca questo contatto spirituale, si cadrà facilmente nella pesante noia in cui ci piomba d'ordinario certa letteratura esclusivamente descrittiva, cui la mancanza d'osservazione priva di fuoco e di verità.

I concorsi dell'ammobiliamento
e arredamento indetti dall'O. N. D.

In questi giorni si sono ultimate le importanti riunioni degli Industriali ed Artigiani presso i Consigli Provinciali dell'Economia. Per l'Alta Italia furono visitati tutti i capiluoghi di provincia e le riunioni furono rispettivamente presenziate dai funzionari della Direzione Centrale dell'O.N.D. Ovunque furono illustrati gli scopi dei Concorsi, interessando vivamente i convenuti, suscitando feconde discussioni e fervore di consensi. Possiamo affermare con orgoglio che oggi i più forti industriali mobilieri e i più valenti artigiani d'Italia vanno preparandosi con serietà ai Concorsi in collaborazione con architetti e artisti così da dare pieno affidamento per la riuscita delle Mostre che nel prossimo ottobre raccoglieranno quanto di più moderno e razionale si può esigere in fatto di mobilio ed arredamento economico della casa. Le iscrizioni sono in pieno sviluppo e per il 31 agosto la collaborazione di tutta l'Industria e l'Artigianato italiano alla iniziativa dell'O.N.D. sarà un fatto compiuto.

Per i partecipanti
alle Adunate dei Costumi

Il Comitato Esecutivo per le Adunate nazionali dei Costumi a Venezia, comunica: Tutti i partecipanti alle Adunate dei Costumi in arrivo a Venezia, sono avvertiti che dal giorno 16 corr. alla Stazione ferroviaria di Venezia (S. Lucia) l'Ufficio della «Cit» (Compagnia italiana turismo) sotto la direzione del cav. Aurelio Zanetti direttore della sede veneziana della Compagnia stessa, funzionerà come centro logistico per il servizio dell'ospitalità (alberghi, alloggiamenti, smistamenti, indicazioni ecc.). Oltre il detto ufficio, tutti gli uffici di città della «Cit» sono incaricati della vidimazione e bollatura del biglietto ferroviario per la validità di ritorno.

Una festa benefica all'Excelsior
organizzata dalla principessa di S. Faustino

La sera di giovedì 16 p. v. avrà luogo sulla terraza e nelle sale dell'Excelsior il gran ballo organizzato dala principessa di S. Faustino a beneficio della Colonia Elioterapica della Croce Rossa festa che ha ormai posto salde radici nela annuale brillantissima stagione del Lido, di cui costituisce uno degli avvenimenti più importanti ed attesi, raccogliendo per una sera, nel fastoso ambiente dell'Excelsior una folla magnifica in cui si mescolano i più bei nomi dell'aristocrazia di Venezia e di Europa e la parte più eletta della colonia forestiera.

Quest'anno la festa, la cui preparazione è già assai avanzata, supererà per la ricchezza e la genialità delle attrazioni tutte le precedenti. Antonio Rovescalli ha già studiata la splendida e caratteristica decorazione della terrazza, la quale quella sera sarà trasformata in un piccolo angolo di fiera popolare, con i baracconi dalle varie attrazioni. Ma il fulcro della festa saranno alcune deliziose pantomime nelle quali prenderanno parte dame e signori dell'aristocrazia e della colonia straniera, illustranti i prodotti e le specialità delle più importanti ditte cittadine e straniere. Così nell'«Acqua della Fonte Bracca» agiranno la signorina Corday e il conte Andrea di Robilant, i Pizzi e merletti della ditta Asta saranno impersonati dalla contessa Gabriella di Robilant e mr. Chilton, i «Vetri» della ditta Cappellin dal marchese e marchesa Sommi-Picenardi, sig. Mowinkel e sig. Chilton. «Profumi» della ditta Bertini dalla sig.ra Rols, la ditta Missiaglia dalla sig.na Storrs e marchese De Marchi, la Compagnia Venezia-Murano da mrs. Lindsay, i prodotti «Elisabeth Arden» da mrs. Pell, i Pneumatici Pirelli dalla sig.na Storrs e marchese De Marchi, i prodotti Gi-Vi-Emme dalla contessa di Sangro, in un balletto «Frutta» agiranno il principe e la principessa Ruspoli, miss Jones, co. Balbi Valier e sig. Stagni e finalmente la benzina Shell sarà presentata dai sigg. Tripcovich e co. Andrea di Robilant. Altre brillantissime attrazioni completeranno poi l'attraente programma al quale contribuiranno lietamente le due orchestre nel canto di canzonette in voga.

Il vincitore della Bologna-Amsterdam
alla gimcana del Lido

Anche il concittadino Oscar Boralevi, primo arrivato nel raid Bologna-Amsterdam di recente disputato, si è iscritto con la fida Itala 61 alla gimcana del Lido: i veneziani si preparano quindi a contrastare la vittoria ai trevisani e a tutti gli altri iscritti tra i quali vanno notate le rappresentanze di Trieste e di Merano. Le iscrizioni hanno sorpassato il numero delle previsioni e quindi il comitato organizzativo si vede costretto a risolvere nuovamente il difficile problema del trasporto delle macchine da terraferma al Lido e dal Lido a terraferma.

Con oggi si chiudono le iscrizioni e appena l'elenco verrà omologato dalla commissione sportiva lo pubblicheremo integralmente.

Gare di nuoto per Balilla
e Avanguardisti

Il 15 agosto si disputeranno a Venezia importanti gare di nuoto, indette dalla Società Canottieri Rare Nantes «Querini». Fra esse ve ne sono alcune alle quali potranno prender parte i Balilla che si iscrivono presso questo Comitato (S. Severo) entro il giorno 12 corr.

Diamo l'elenco delle gare: per avanguardisti studenti: Gara popolare «Giuseppe Passoni» m. 100; per Avanguardisti; Gara «Mariuzza»; m. 100 per Balilla: Gara Balilla m. 75.

L'iscrizione fatta in tempo presso questo Comitato sarà gratuita.

Liste elettorali politiche

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia, Ponte dei Greci, n. 3404-A comunica che, conferendo l'art. 10 della Legge 17 maggio 1928 n. 1019 il diritto di voto politico ai possessori di azioni nominative di società in accomandita per azioni ed anonime che siano ad essi intestate da un anno almeno, è necessario che gli interessati, i quali si trovino in tali condizioni e ritengano di non poter avere diritto alla inscrizione nelle liste elettorali per altro titolo, comunichino le loro generalità all'Unione Industriale, unendo un certificato, da rilasciarsi dalla società della quale sono azionisti, dal quale risulti la qualità loro di possessori di rette azioni nominative.

Spilla denari per una casa
che non vende

Qualche tempo fa la signora Lamperda Amalia ved. Dirindin, abitante a S. Polo 1347 si era posta in cerca d'una casa a Mestre con qualche campicello di terra. In questa ricerca s'era offerto quale mediatore certo Umberto Prioli d'anni 60 abitante a S. Polo 1908 il quale per prima cosa le chiese dei soldi per il viaggio e per le carte necessarie: in più riprese con questo sistema le spillò 1800 lire anche per un ipotetico mutuo, non avendo la signora denaro liquido per la compera. Qualche tempo dopo si faceva consegnare ancora un'obbligazione di 2000 lire con la quale — diceva — avrebbe dovuto pagare la caparra ai contadini che vendevan la casa. Dopo aver ricevuto quest'ultima somma, le sue visite alla Lamperda diradarono finchè col primo d'agosto cessarono del tutto. Allarmata allora la Lamperda si recava da un parente del Prioli a S. Maria del Giglio e da questi sapeva che il Prioli si era specializzato in colpi del genere. Non le rimase quindi altro che denunciare la truffa patita al Commissariato di S. Polo che ha iniziato indagini per rintracciare il Prioli.

Per la gita a Zara

Si ricorda che domani sera scade l'ultimo termine utile per iscriversi alla gita a Zara.

Il movimento demografico
in città e in provincia

Nati nel Capoluogo nel mese di Giugno 448; nel mese di Luglio 442; differenza in meno 6.

Nati nel resto della provincia nel mese di giugno 949; nel mese di luglio 997; differenza in più 48.

Totale nati nel mese di giugno 1397; totale nel mese di luglio 1439; differenza in più 48.

Morti nel capoluogo nel mese di luglio 273; nel mese di luglio 361; differenza in più 88.

Morti nel resto della provincia nel mese di giugno 322; nel mese di luglio 404; differenza in più 82.

Totale morti nel mese di giugno 595; nel mese di luglio 765; differenza in più morti 170.

Matrimoni nel capoluogo nel mese di giugno 96; nel mese di luglio 86; differenza in meno 10.

Matrimoni nel resto della provincia nel mese di giugno 128; nel mese di luglio 87; differenza in meno 41.

Totale matrimoni nel mese di giugno 224; nel mese di luglio 173; differenza in meno 51.

GIUGNO

	Cap.	resto prov.	totale
Nati	448	949	1397
Morti	273	322	595
Aum. pop.	175	627	802

LUGLIO

	Cap.	resto prov.	totale
Nati	442	997	1439
Morti	361	404	765
Aum. pop.	81	593	674

Una villa svaligiata al Lido

Una decina di giorni fa la signorina Olga Zara notava che la porta del villino residenza del dott. Giorgio Leonardi, in Via Lorenzo Marcello 3, e attigua alla sua, era aperta. La cosa la insospettì perchè il Leonardi era da vario tempo assente e per di più l'aveva pregata di dare ogni tanto un'occhiata alla villa in parola per accertare che tutto fosse in ordine.

Entrata essa notava il massimo disordine dapertutto, ed allora denunciato il fatto al Commissariato dell'Isola provvedeva ad avvertire telegraficamente il Leonardi. Questi giunto due giorni fa, accertava che i ladri, forzata la porta erano penetrati nella villa e avevano fatto man bassa di biancheria d'ogni specie, posaterie, vasi d'ottone, servizi completi di porcellane per un valore di circa sei mila lire.

Il Commissariato ha iniziato attive indagini per rintracciare gli audaci malfattori.

Fuggito col denaro paterno

Al Commissariato di Castello è stata denunciata ieri mattina la scomparsa del diciottenne Umberto Sorreca, figlio del fornaio di Ruga Guffa, abitante al N. 4342. Il giovane è uscito di casa l'altro ieri alle cinque del pomeriggio dopo essersi impossessato di duemila lire del padre. I famigliari sono certi che egli sia fuggito per una gita di piacere a scadenza... col vuotarsi del portafogli, ma hanno pregato la Questura di eseguire ricerche, temendo che il giovane possa fare qualche brutto incontro.

Nelle aule giudiziarie

Gli scalatori di finestre
e il coraggio d'una signorina

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich, — Giudici: Marinoni e Ferrari — P. M.: Prospero.

Causa un po' complicata, perchè parecchi sono i reati e quindi parecchi i seduti sul banco degli accusati. Premettiamo che si tratta di giovanotti dal fare aitante e spavaldo: l'agilità del resto è una dote necessaria agli scalatori quanto l'audacia, perchè vanno incontro all'ignoto nè possono sapere se dove si crede di trovar piazza sgombra non trovino invece le più dolorose sorprese. Un trio d'inseparabili amici, veramente uniti nelle ore liete e nelle sventurate (difatti sono anche qui a contatto di gomito), Minio Placido, Marassi Eugenio e Scattola Angelo avrebbero sulla coscienza un furto con scalata in una stanza dell'albergo Gorizia. A un signore austriaco, certo Steinach, nella notte dal 14 al 15 giugno, vennero a mancare tre anelli, un orologio e un portasigarette d'oro.

Inoltre il Minio e un compare, certo Scroccaro Vittorio, alle quattro del pomeriggio del 29 maggio rubarono vari oggetti d'oro per 400 lire da una stanza al primo piano in casa del sig. Zaro, a S. Baseggio. Nè il proprietario rivide più la sua roba. Tutti quanti poi sono accusati di un altro furto al Metropole dove rubarono, sempre con scalata, per tremila lire di roba preziosa.

E' presente anche la moglie del Marassi, Rizzi Maria accusata di ricettazione per aver portato al Monte due degli anelli rubati e certo Baffo Attilio, un uomo anziano che bazzica al Monte e si sarebbe prestato a impegnare altri due anelli, parte della refurtiva.

La scoperta avvenne perchè gli agenti della Mobile si misero un bel giorno di fazione nei pressi del Monte e pescarono sulle battute soglie il Minio, il Marassi e lo Scattola ancora coi soldi delle impegiate. Da cosa nasce cosa e, una volta arrestati questi, si ebbero le fila per scoprire gli altri.

Il Minio dice di aver avuti i due anelli d'oro da un ragazzo, certo *Nane*, colla preghiera d'impegnarli al Monte. Andò a casa del Marassi per incaricar lui della bisogna. Ma questi era a letto; allora fu mandata al Monte la di lui moglie Rizzi. Siccome tardava, le andarono incontro e proprio al limitare del palazzo di calle della Regina ebbero la... ventura d'imbattersi negli agenti.

Il Marassi afferma press'a poco la stessa cosa, mentre lo Scattola spergiura di entrarci in questo brutt'affare come Pilato nel Credo. Non conosce nessuno degli imputati — e questo loro stessi confermano — e la sua disgrazia fu solo di essersi trovato quella mattina per caso vicino a loro. Così, benchè innocentissimo, fu preso in mezzo.

Il Baffo, che bazzica al Monte e aiuta questo o quello che non voglia perder tempo ad aspettare i turni o ami di conservare l'incognito, quella mattina impegnò per conto di due signori che volevano far presto due coppie di anelli; esclude però che i signori, un uomo e una donna, fossero la Rizzi e il marito. Egli non ha una speciale licenza d'intromettitore, ma il permesso verbale della direzione.

Viene sentito il vicebrigadiere Di Bella, che arrestò i tre, e riepiloga come avvennero i fatti. Circa la scalata in casa Zaro, è curioso come uno dei due accusati, il muratore Scroccaro, sia stato raggiunto e fermato da un'impavida signorina, Anna Ravenna che abita vicino allo Zaro. Essa udì stando affacciata alla finestra un individuo fermo in istrada dare un fischio; subito un altro si calò da una finestra di casa Zaro. Appena al suolo, passò al compare il bottino, roba d'oro e d'argento. Poi si diedero a correre. La signorina scese in furia e inseguì, con coraggio veramente virile, i ladri e al ponte del Soccorso riuscì a raggiungere e afferrare lo Scroccaro a un braccio, gridando ai passanti: «Aiutatemi, è un ladro». Ma come avviene spesso purtroppo in casi simili, nessuno l'aiutò ed allora essa dovette lasciare la preda. Il suo ardimento però non fu inutile perchè poi servì all'indubbio riconoscimento dello Scroccaro.

Per finire il Minio e lo Scattola furono condannati a tre anni e quattro mesi di reclusione, il Marassi e lo Scroccaro a due anni e mezzo, più a tutti quattro due anni di vigilanza.

Il Baffo si ebbe 300 lire di ammenda colla legge del perdono per essere sprovvisto della licenza di intromettitore e la Rizzi fu assolta per insufficienza di prove.

La scarpa accusatrice

E' la volta degli scalatori di finestre, cioè di quella cattiva razza di gente, che profittando del caldo che costringe ora la gente a tener le finestre aperte, vi si arrampica dalle calli e ai rii calando nelle camere e rubando ciò che meglio può.

Primo il trentenne Marchese Guglielmo già soggetto alla vigilanza. La notte nel 26 luglio poco prima dell'alba penetrò a piedi nudi nella stanza di un forestiero il sig. Stauz, al primo piano nell'albergo La Pace. Ma l'intruso non fece così delicatamente da non svegliare l'ospite; all'all'arme il ladro saltò dalla finestra e via. Lo Stauz si precipitò: al ladro, al ladro, ed essendo riuscito a vederlo mentre correva a rompicollo, indicava la direzione ad alcuni passanti, essendo egli in tenuta notturna e non proprio tale da battere le strade. Il Marchese fu raggiunto dal sig. Gaudenzio Garlato in campo S. Lio, mentre s'infilava una scarpa.

Ed è questo il gesto accusatore: difatti il forestiero non vide del Marchese la faccia, ma solo la schiena, mentre fuggiva, perciò non avrebbe potuto riconoscerlo. Siccome però nella stanza il reo... lavorava scalzo, se ne desume che illudendosi di non essere oltre inseguito, in campo S. Lio sostasse per infilarsi le scarpe (toltesi per la rampicata e per non far rumore) onde correre meglio.

Con tutto ciò l'imputato è fermo nel rigettare da sè la grave accusa: era in campo S. Lio in libertà, a pigliare il fresco. Il Tribunale lo condanna a due anni e quindici giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Difensore: Avv. Buttaro.

Lucchetti, coltelli e cucchiai

Gl'imputati sono tre, il sedicenne Vianello Ferruccio fattorino della ditta Bottacin, il facchino Canal Giorgio di 46 anni e il meccanico Doro Otello di 23 anni. Ora dal luglio 1927 al febbraio corrente anno la Ditta predetta riscontrò a varie riprese sottrazioni inspiegabili di oggetti, in tutto tre lucchetti, una dozzina di coltelli e altrettanti cucchiai e forchette. Cerca e ricerca, si scoperse alla fine che il reo era il giovanissimo fattorino, il quale aveva agito però dietro istigazione del Canal, un uomo che ha parecchie condanne sulle spalle. Dopo aver consigliato il giovane a malfare, gli diede una quindicina di lire come compenso per la fatica di... rubare. Il Doro c'entra in questo processo un po' come i cavoli a merenda: gli fu trovato in casa uno dei lucchetti rubati, ma egli sostiene di averlo avuto in regalo dal Vianello ignorandone assolutamente la provenienza. Dal canto suo il Canal nega a spada tratta.

La causa si conchiude con la condanna del Vianello a due mesi di detenzione colla condizionale e la non iscrizione e il Canal a un anno e sei mesi di reclusione aggravata di un sesto di segregazione. Il Doro viene assolto per non aver commesso reato.

Difensori gli avvocati Perricone e Bondi.

Cade dalla finestra

Ieri il bambino Armando Burigana di Alfonso abitante in Calle Moretti ai Birri 5506, giocando con alcuni coetanei nei pressi di casa saliva esternamente su una finestra alta due metri dal suolo.

Ad un tratto perduto l'equilibrio cadeva sul selciato e raccolto dai compagni, fu accompagnato all'Ospedale civile dal padre. Al Pio Luogo fu curato di una ferita al sopracciglio sinistro guaribile in cinque giorni.

Il difensore dell'oste

Ieri sera alle otto il manovale Giuseppe Nardo d'anni 22 abitante in Calle del Pestrin a S. Stefano interveniva in difesa dell'oste di Ponte di Donna Onesta, Pasquale Borgato, che era alle prese con due clienti coi quali era venuto a litigio per questioni futili.

Ma il Nardo si buscò qualche pugno sonoro tanto che dovette recarsi all'Ospedale civile per farsi curare un'echimosi all'orbita sinistra, guaribile in una settimana.

Un furto in una Pensione

Al Commissariato di S. Polo la signora Thorsen Astrid alloggiata alla Pensione Nordica a S. Stae denunciava che ieri mentre era a colazione da un tavolino nella sua stanza erano spariti biglietti di banca danesi e austriaci per un valore di 450 lire più 250 lire italiane e una collana del valore di 200 lire. Vennero iniziate indagini per scoprire i ladri.

Il campionato provinciale
di tuffi e di nuoto

Interessanti e molto combattute le gare per il campionato svoltosi domenica di nuoto e tuffi tra Avanguardisti della Provincia di Venezia. Alle ore 8.30 precise i concorrenti in numero di 45 sono chiamati all'appello. Vengono formate cinque batterie. I due primi di ogni batteria ed i due migliori terzi tra le cinque batterie correranno le due semifinali. Numeroso pubblico assiste lungo la fondamenta delle Zattere presso la Sede della Reale Società Querini e sul pontone messo gentilmente a disposizione dal Commissario del Porto Ammiraglio Andrioli-Stagno. Sono presenti in rappresentanza di S. E. il Prefetto il cav. uff. dr. Magrini, l'avv. Brass Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista, in rappresentanza del Podestà di Venezia, il cav. Viviani vice-presidente della Querini ecc.

Il Direttore delle gare sig. Antonio Zanon, che fu anche il solerte ed abile istruttore degli avanguardisti, presenta i concorrenti al Commissario dell'Opera Nazionale Balilla Col. Brogliato ed al Direttore Ginnico Sportivo prof. Gallo: le bande dell'Avanguardia e della Scilla suonano la Marcia Reale e subito dopo incominciano le prime prove.

Nella prima batteria risultano: 1.o Busetti Silvio di Venezia in 38.2; 2.o Vallini Giuliano id. in 40.

Nella seconda batteria: 1.o D'Este Giuseppe di Venezia in 41.2; 2.o Rotunno Giuseppe id. in 44.3.

Nella terza batteria: 1.o De Grandis Emilio di Venezia in 42.2; 2.o Dinon Vittorio di Burano in 46.

Nella quarta batteria: 1.o Fant Ettore di Venezia in 44.1; 2.o Torta Gabrielle di Venezia in45.1.

Nella quinta batteria: 1.o Corso Giovanni di Venezia in 41.1; 2.o Trois Rodolfo di Venezia in 44.3.

I due migliori terzi giunti rispettivamente nella prima e seconda batteria risultano Fuga Mario e Toffolutti Giuseppe di Venezia.

Le due semifinali, alle quali prendono parte sei nuotatori sorteggiati tra i dodici nominati, risultano così composte: Prima semifinale: Corso, Vallini, Torta, Rotunno, De Grandis, Fant. Al via prende il comando Corso, tallonato con poderosa nuotata da Vallini, Fant e De Grandis sono nulla stessa linea. Vallini a metà percorso è già in testa, mentre Corso cede, lasciandosi passare prima da De Grandis e poi da Fant.

Seconda semifinale: Busetti, Trois, Fuga, Dinon, e D'Este. Partono sulla stessa linea Busetti, Dinon e D'Este seguita ad una testa da Fuga. Lotta vivace a metà percorso, tra Busetti e D'Este, che però, con un trudgeon più calmo del primo riesce a vincere la semifinale, secondo arriva Busetti, terzo Fuga.

Molto attesa la finale che dovrà indicare i quattro che rappresenteranno Venezia ai prossimi campionati italiani tra gli avanguardisti di tutta Italia. Partono i primi tre arrivati delle due semifinali e precisamente: D'Este, Vallini, Fuga, Fant, Busetti, De Grandis.

Al via, favorito dal numero d'acqua balza in testa De Grandis, a mezzo corpo, sulla stessa linea vediamo, Busetti, Vallini, Fant; ultimo ad un corpo D'Este forse per avere avuto il numero di acqua sfavorevole. A metà percorso, dopo una lotta accanita, Busetti è in testa, seguito da D'Este, fattosi minaccioso dopo una decina di metri.

Al traguardo tra scroscianti applausi arrivano: 1.o Busetti in 38.3; 2.o D'Este in 42.1; 3.o Vallini in 42.3; 4.o De Grandis in 43; 5.o Fant; 6.o Fuga.

I primi quattro sono stati prescelti a rappresentare gli Avanguardisti di Venezia. Ai tuffi prendono parte i tre fratelli Reberschak. Fra essi si dimostra di ottima forma e slancio, nonostante qualche difetto del trampolino Reberschak Ermanno che rappresenterà a Roma in questa parte delle gare l'Avanguardia veneziana. Ottima sotto ogni aspetto l'organizzazione. La giuria, che ha disimpegnato assai bene il suo compito era composta dei signori Ruol Carlo, cav. Piazza, Luigi Bortoluzzi ed Arturo Saura. I premi e i distintivi ricordo potranno essere ritirati dalle 18.30 alle 19.30 alla Sede della Querini entro la corrente settimana.

Ladro di agrumi arrestato

Ieri l'altro nel pomeriggio il negoziante in agrumi Guadalupi Cesare denunciava al Commissariato di S. Polo che quel pomeriggio dalle ore 13 alle 17 era stata forzata la porta del suo negozio a Rialto sotto le Procuratie Vecchie ed erano state esportate 5 casse di limoni, 3 di arancie, 5 gabbie di pesche per un valore di circa 1000 lire. Iniziate subito le indagini, il maresciallo Sergio riusciva a sapere che in quei paraggi nel pomeriggio era stato visto assieme ad un altro individuo il vigilato speciale Filippi Emilio d'anni 28 ricoverato all'Asilo dei Senza tetto: il Filippi inoltre era stato visto ormeggiare una barca che alla sera aveva riportato al noleggiatore alla riva dell'Olio a S. Cassiano. Rintracciatolo, il Filippi negava tutte queste circostanze asserendo invece che era stato occupato a caricare della merce sul piroscafo «Duino». Esperite nuove indagini il maresciallo Sergio riscontrava che il Filippi aveva raccontato un cumulo di falsità per cui questi veniva tradotto in arresto e denunciato per furto qualificato.

Cronaca varia

Una martellata sul dito. — Il ventiduenne Angelo Barbini abitante ai Gesuiti 4775 lavorando ieri all'Ospedale per la Ditta Cardazzo si dava una martellata all'indice sinistro. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il morso del cane lupo. — Ieri sera è stato medicato all'Ospedale civile di due ferite alla coscia destra, guaribili in sei giorni, il meccanico Attilio De Zorzi di anni 17 abitante a S. Geremia 564A che in Fondamenta della Crea era stato morsicato dal cane lupo d'uno scalpellino.

La caduta d'un ragazzo. — Il bambino di sei anni Bruno Piacca di Pietro abitante in Via Iave 60 a Mestre ieri nel cortile della casa della nonna a S. Aponal 1449 bateva la testa contro la vera del pozzo ferendosi al sopracciglio sinistro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Una scheggia nell'occhio. — Il ventenne Mario Donà abitante in Fondamenta Vetrai 128 a Murano è stato curato ieri all'Ospedale di una lieve ferita all'occhio sinistro, prodotta da una scheggia metallica mentre lavorava presso la mola a smeriglio nell'officina del padre.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 agosto: «Le Tre Marie» ital. da Trieste vuote — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati l'8 agosto: «Dalmatia» ital. da Braila con merci — «Celio» ital. da Alessandria con merci — «Tevere» ital. da Braila con merci — «Edouard Shaky» ingl. con granaglie.

Spedizioni dell'8 agosto: «Marin Sanudo» ital. per Trieste vuote — «Duino» it. per Fiume con merci — «Susak» jugosl. per Trieste con merci — «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci — «E. Morandi» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 7 agosto: «Le Tre Marie» ital. per Malta — «Gianicolo» ital. per Fiume — «Galicia» ital. per Braila — «Palatino» ital. per Gravosa — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Flaminian» ingl. arrivato il 6 agosto: da Liverpool: sacchi 16 semi, barili 2 smalto, barili [illegible] grasso, barili 30 detto, casse 9 marmellate, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 7 agosto.

Piroscafi e velieri a banchina 25, al largo 1; totale 26. Arrivati 8, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8327; merci varie tonn. 1289; totale tonn. 9616.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 120; merci varie tonn. 989; totale tonn. 1109.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 106; uomini 845 — Carri caricati 352, scaricati 57 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio del giorno 9 agosto:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, e Fernando de Noronht — «Ausonia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Belvedere» a Gibraltar Rock — «Caprera» a Aden Radio — «Città di Genova» a Aden Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio e Chatham Massachussets — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Cracovia» a Roma Italo Radio e Port Sudan — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Colombo Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio e Chatham Massachussetts — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Remo» a Roma Italo Radio e Port Sudan — «Saturnia» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Virgilio» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 113 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 20 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 59 — Fuochisti 259 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 170 — Mozzi di camera senza navigazione 137 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore [illegible] tramonta alle ore 19.26 — Luna tramonta alle ore 14.1; leva alle 23.3[illegible].

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 4.15 e 16.15; Bassa ore 9.25.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 26.5; minima 19.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; Isonzo e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

La navigazione attraverso la conca di Cavanella in sinistra d'Adige resterà limitata fino al giorno 13 corr. dalle ore 6 alle 7; dalle ore 12 alle14 e dalle ore 18 alle 19 per l'esecuzione di urgente scavo con draga nel mandracchio della conca stessa.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.15-19 — Febbraio 19.18 — Marzo 19.20-23 — Aprile 19.21 — Maggio 19.22 — Giugno 19.21 — Luglio 19.19 — Agosto 19.14 — Settembre 19.27 — Ottobre 19.34-38 — Novembre 19.28 — Dicembre 19.23-24.

Un giovane veronese che si frattura
un braccio sulla spiaggia

Il vetraio Primo Trevisan d'anni 15, venuto con un gruppo d'avanguardisti del 10.o Settore di Verona alla colonia marina ad Alberoni, ieri cadeva in malo modo sulla spiaggia sì da fraturarsi l'avambraccio destro.

Fu accompagnato all'Ospedale civile dove il sanitario di servizio alla Guardia medica, facendolo ricoverare, lo giudicava guaribile in venticinque giorni.

L'arresto di due donne

Gli agenti del Commissariato di San Marco hanno arrestato ieri alle sei del pomeriggio la quarantenne Rosa Cherubini, proprietaria della trattoria genovese con alloggi in Frezzaria, e la sua serva Angela Parissenti d'anni 60.

Le due donne sono state passate alle Carceri della Giudecca e denunciate per favorire la corruzione, in quanto gli agenti avevano sorpreso in una camera della Cherubini una coppia irregolare, un giovanotto ed una minorenne, che era stata accettata senza registrarla nella schedina obbligatoria.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

S. E. il Prefetto tra i Balilla

Ieri il campeggio dei Balilla che si svolge a 800 metri sul livello del mare presso Fusine in Val Romana, è stato visitato da S. E. il Prefetto gr. uff. Motta che ha voluto rendersi personalmente conto della riuscita di questa magnifica iniziativa che ha raccolto in posizione saluberrima ben 130 bambini addestrandoli alle fatiche della montagna e alla gioia dello sport all'aperto.

Accompagnavano S. E. il Prefetto il Vicesegretario della Federazione Friulana Fascista del P. N. F. cav. Fancello e il rag. Aldo Bodini per l'opera Nazionale Balilla.

A Fusine erano a ricevere l'illustre Capo della Provincia, il Colonnello Comandante del 56.o Fanteria accampato presso il campeggio il Seniore Bonanni direttore del campeggio stesso e tutti gli ufficiali.

S. E. il Prefetto volle assistere ad esercitazioni ginnastiche eseguite dai piccoli e a tutte le operazioni, chiamiamole così di «campeggio», quali adunate, saluto alla bandiera, rancio, cambio della guardia ecc. rilevando il magnifico spirito sportivo che anima i nostri piccoli.

Nel congedarsi dalle autorità, l'illustre uomo ha tenuto ad esprimere tutta la sua soddisfazione per la riuscita del campeggio, esempio di disciplinata organizzazione.

Cade dall'albero e muore

Giunge notizia da Forgaria che ieri mattina verso le 11 nella frazione di Comino il contadino Giovanni Mariuzzi di 67 anni, era salito su un alto pioppo per tagliare alcuni rami. Perduto l'equilibrio, il povero vecchio precipit al suolo dall'altezza di ettometri.

Fu raccolto privo di sensi e trasportato a casa dove il medico che accorse subito, constatò che il Mariuzzi aveva riportato la frattura della base cranica e la rottura di quattro costole. Malgrado le più sollecite cure, dopo tre ere l'infelice moriva.

Una giovane sordomuta sperduta

L'altra sera, nelle immediate adiacenze della città, fu rinvenuta, sola e abbandonata a sè stessa una giovinetta che non potè essere identificata perchè sordomuta ed incapace di esprimersi anche nei gesti ed analfabeta. La ragazza è dall'apparente età di 14 anni, dell'altezza di m. 1.40 con capelli biondi riuniti tagliati ed arruffati, occhi chiari, naso regolare, mano sinistra anchilosata. La poverina è scalza ed indossa una vestaglia fondo blu con fiorellini. Per cura dell'Autorità di P. S. la giovinetta fu accolta nella Casa di Ricovero. Coloro che fossero in grado di fornire qualche dato per la identificazione della piccola sordomuta faranno opera pietosa recandosi alla R. Questura.

Le falciate tra due donne

Giunge notizia dalla frazione di Avazinis che certa Di Betta Giacoma in Gianantonio, di anni 37, veniva a diverbio con la propria cognata Rodolfo Maria in Gianantonio detta Maria di Maccan di anni 30. In seguito a contestazioni sui confini di un prato recentemente diviso tra i mariti, dalle parole si passò presto ai fatti e le due donne posero mano alle falci.. La peggio toccò alla Giacoma di Betta che riportò una grave ferita all'avambraccio destro giudicata guaribile in dieci giorni. Una paesana presente al fatto, certa Bianco Virginia di anni 34 che aveva cercato di dividere le litiganti, si guadagnò a sua volta una piccola ferita alla mano destra.

Si frattura la base cranica

Fu accolto ieri nel pomeriggio al Civico Ospedale il sessantenne Antonio Del Negro fu Sante abitante in via Pracchiuso 22 per frattura della base cranica, riportata cadendo da una carretta. Le sue condizioni sono piuttosto gravi tanto che il medico di guardia dr. Butti, che prontamente lo visitò e gli praticò le cure del caso, si riservò la prognosi.

Cronache provinciali

Pordenone

Funebri Trentin. — Imponenti riescirono i funerali ieri alle 17.30 del compianto fiorista Trentin Giuseppe. La bara coperta di fiori, preceduta dal clero e dai bimbi dell'Asilo era seguita dai quattro figli dell'estinto, Emilio, Amerenis, Gino e Remo, dall'Associazione commercianti con bandiera e da una folla enorme di cittadini d'ogni grado e condizione. Il lungo corteo recatosi alla chiesa S. Marco per l'assoluzione della salma si ricompose e proseguì pel cimitero ove la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Ai congiunti rinnoviamo sentite condoglianze.

Inaugurazione del gagliardetto. — Alla fine del mese la sezione pordenonese del C. A. I. inaugurerà il suo gagliardetto al Rifugio Pillarini nei pressi di Ugovizza.

Ribasso sulle carni. — Il nostro Comune sempre vigile ad ogni movimento tendente al decrescere dei prezzi sui generi di prima necessità, ha provveduto con ordinanza odierna ad un ribasso sensibile al prezzo delle carni.

La spiaggia del Meduna. — Decisamente le sponde del «Meduna» sono divenute la meta preferita dei Pordenonesi. In folla cittadini d'ambi i sessi si portano colà a tuffarsi nelle acque, si sono formate gruppi e comitive le quali allestiscono a scartamento ridotto delle capanne.

Domenica si calcolano a circa 1500 i bagnanti, tutti nei loro costumi castigati e vari anche eleganti specie quelli indossati dal sesso femminile. Si improvvisò un'orchestrina, si danzò ed allegramente si fece trascorrere ai partecipanti ore deliziose.

Non mancano degli attendamenti per servizi di bevande e cibarie, dolci e frutta. Si parla della costituzione d'una Società per lo sfruttamento della «spiaggia del Meduna». L'idea è genialissima e non può che trovare il più largo consenso.

Decesso. — E' morto destando largo rimpianto l'ottimo sig. Trentin Giuseppe, d'anni 70, orticoltore-fiorista, laboriosissimo, amoroso marito e padre, che tutta la vita dedicò al lavoro ed all'affetto dei suoi cari. Godeva per queste sue elette doti generali simpatie.

Ai congiunti tutti presentiamo condoglianze vivissime.

Cividale

Elenco del materiale fotografico ceduto al Ministero. — Il Comune di Cividale, su parere conforme del Comitato per la mostra della «distruzione e della ricostruzione» a Padova, ha ceduto al Ministero della P. I. per il Museo del Risorgimento italiano, le fotografie dei seguenti soggetti:

1. Vecchio Ponte del Diavolo, fatto saltare durante la ritirata, il 17 ottobre 1917. — 2. Casa Pella, incendiata nel 1917. — 3. Albergo alla Posta, distruto a dgranate e bombe incendiarie nell'ottobre 1917. — 4. Castello Craighero, incendiato nel novembre 1918. — 5. Ponte di Vernasso, sul Natisone, demolito a cannonate durante la ritirata. — 7. Case Velliscig, colpite da granate e bombe incendiarie nell'otobre del 1917. — 8. Casa di Vittorio Costantini, incendiata nel 1917. — 9. Casa Adami - Stretta S. Valentino - incendiata durante l'invasione. — 10. Casa Carbonaro, incendiata nel 1917. — 11. Casa Rizzi - Borgo S. Pietro - distrutta nel 1918. — 12. Caffè Bellina, incendiato durante l'invasione. — 13. Chiesa S. Francesco, adibita a grande magazzino militare ed incendiato durante la ritirata. — 14. Chiesa S. Francesco: affreschi venuti in luce durante la ricostruzione. — 15. Ponte sull'«Alberone» distrutto durante la ritirata. — 16. Casa Corte, incendiata nel 1917. — 17. Ponte sull'Erbezzo distruto durante la ritirata. — 18. Ponte sul Cosizza distrutto durante l'invasione. — 18. Ponte S. Quirino, distrutto durante l'invasione. — 19. Case e chiesa di Carrario crollate in seguito a scoppio di un carro di munizioni da guerra germanico.

Lo stesso Comitato, che ha allestito anche la mostra panoramica, ha proposto la cessione dei seguenti soggeti, interessante l'industria alberghiera:

1. Cividale: Panorama. — 2. Cividale: S. Francesco sul Natisone. — 3. Cividale: Case rustiche sul Natisone. — 4. Cividale: Convento delle Orsoline. — 5. Cividale: Acquedotto del Poiana, veduta del serbatoio, e del Colle dei Bovi. — 6. Cividale: Acquedotto del Poiana - La presa. — 7. Cividale: Tempietto Longobardo. — 8. Cividale: Battistero di Colli. — 9. Cividale: Santuario di Castel del Monte - Veduta panoramica. — 10. Una sala del R. Museo archeologico.

Gemona

Istituzioni del partito popolare che crollano. — La Banda mandamentale di Gemona, vecchia istituzione dei pipisti, diretta da un noto capoccia popolare, è crollata. Un deficit notevole ha causato la rovina completa. La Banca Cooperativa Fascista ha assorbito l'istituto crollato. Alla Cassa rurale di S. Giuseppe, pure istituzione dei demagogici politicanti bianchi, è stato nominato da S. E. il Prefetto un Commissario nella persona del sig. rag. prof. Dino Cella. I commenti nell'ambiente cittadino e mandamentale, in special modo in quello agricolo, sono all'ordine del giorno e sollevano grande scalpore.

Primi esiti della gara federale di Tiro t Segno. — La competizione provinciale di Tiro a Segno favorita da un tempo magnifico continua con intensità. Nella categoria VII «Tiro con la rivoltella» primo in classifica finora è il sig. Carlo Doretti.

Nella categoria V «Valore e Fortuna» è il sig. Fuso Michele. Nella cttegoria VI «ripetibili» è il sig. Amerigo Guglielmo con punti 191.

Dal Goriziano

Gradisca

La nuova Casa della Finanze. — Segnaliamo con vivo compiacimento che gli uffici di Finanza con sede nella nostra città passeranno col 1.o gennaio 1929 in una casa appositamente costruita dal citadino, costruttore edile, sig. Francesco Castellan.

Il comm. dott. Filippo Magrone, R. Intendente di Finanza di Gorizia, conscio che gli uffici del Regime Fascista devono avere delle sedi dignitose pel prestigio del Dicastero che rappresentano, ha autorizzato la stipulazione del contratto definitivo col sig. Castellan.

Per quanto sopra, vada una lode al bravo sig. Ctstellan che con mezzi propri sta procedendo alla costruzione della casa, al R. Intendente di Finanza dott. Magrone, che sorvolando a molte burocrazie ha dato tutto il suo autorevole appoggio per la costruzione, all'Ispettore cav. dott. Vittorio Emanuele Vinci per le pratiche disbrigate con sollecitudine fascista ed al primo procuratore sig. Giovanni Rosso per aver presa l'otima iniziativa in grazia della quale Gradisca vanterà la nuova Casa della Finanza.

Da Monfalcone

Furto in una baracca. — Ignoti ladri penetrati nella baracca di Giovanni Corbatto, pescatore, sita sul fondo Verbizie, approfittando dell'assenza dei padroni rubarono un vestito da uomo e l'importo di L. 200 che si trovavano nella giacca del mesimo.

Furto di galline. — Stanotte i ladri entrati nel pollaio di Luigi Clementa lo vuotarono di tutto il suo contenuto, cagionando un danno di L. 150. Il furto venne denunciato all'Arma dei Carabinieri.

Contro una barriera. — Giovanni Venturin di anni 34, ieri sera come di consueto, terminato il lavoro ritornava su bicicletta a casa sua, quando sentì il suono della campana che avvertiva l'abbassarsi delle barriere al passaggio a livello di Begliano. Egli, onde attraversare prima della chiusura il binario, aumentò la corsa, ma non arrivò in tempo e cozzò contro la sbarra, sbalzato a terra constatò di essersi ferito e si recò dal medico che gli riscontrò una lussazione al polso sinistro guaribile in 20 giorni.

Cronaca di Mestre

L'assemblea della Combattenti

L'altro ieri nella sala Bottan si è tenuta l'annuale assemblea dei combattenti iscritti alla sezione di Mestre.

La vasta sala era gremita di ex combattenti. Alle ore 10 precise entra nella sala il cav. uff. Furian membro del Direttorio federale in rappresentanza di S. E. il generale Giuriati presidente della Federazione, accompagnato dal presidente della sezione di Mestre cav. Baso; essi prendono posto al banco del la presidenza fra i membri del direttorio.

Il cav. Furian dà subito la parola al cav. Baso il quale anzi tutto presenta all'assemblea il cav. uff. Furian benemerito membro della Federazione di Venezia che da tanti anni assiste amorosamente i reduci della grande guerra con passione e competenza e lo prega di gradire i sensi della riconoscenza per quanto fece e quanto farà a beneficio dei combattenti mestrini. Lo prega inoltre di portare a S. E. il generale Giuriati i sensi della immutata fede ed affetto dei combattenti mestrini per il loro presidente federale.

Con commosse parole commemora il Duca della Vittoria, il prode condottiero dell'Esercito, dolorosamente scomparso. Mentre i combattenti scattano in piedi, vengono commemorati i consoci morti durante il 1927.

Il presidente invia un deferente saluto a S. M. il Re primo soldato d'Italia e a S. E. Benito Mussolini valorizzatore della vittoria e Capo del Governo. I combattenti applaudono freneticamente alle parole del cav. Baso e a dimostrazione si prolunga per alcuni minuti.

Dopo di che il Presidente passa a dettagliatamente illustrare le cifre del bilancio consuntivo che si riassumono in un attivo di L. 50808.55 ed un passivo di L. 48065, rimanendo così un fondo di cassa di L. 2743.25.

Sull'attività assistenziale vennero fatte ben 1193 pratiche. L'ambulatorio medico funzionò in modo perfetto e ciò va a merito dei medici d.ri Zille e Giannetti che gratuitamente si prestano a beneficio degli ex combattenti e delle loro famiglie. Una parola di riconoscenza rivolge anche al sig. Gardozz direttore della Società italiana C.O.C. il quale dimostra vero affetto per i reduci della guerra preferendo gli ex combattenti nei lavori del suo stabilimento.

Afferma che il numero dei soci è aumentato nel decorso anno di 172 e che il numero delle domande aumenta continuamente.

Dopo una dettagliata relazione sulla cura Salme dei caduti di guerra nel nostro cimitero, passa alla Colonia Alpina. Afferma anzi tutto che quest'anno non funziona la nostra Colonia Alpina Sezionale, ma a questo si è rimediato con l'invio nella Colonia alpina federale di Zoldo Alto di figlidi ex combattenti, dandone in merito tutti i ragguagli.

Terminata a lunga relazione i consoci fanno una calorosa dimostrazione al cav. Baso e al Direttorio mentre il cav. Furian si congratula per gli splendidi risultati ottenuti nella gestione del 1927.

Circa la gita sociale viene deliberato che si debba effettuare pure quest'anno per due giorni, dei quali uno festivo ed un lavorativo, quest'ultimo verrà certamente lo stesso pagato dal datore di lavoro, quale attestato di riconoscenza verso i reduci di guerra.

Alle ore 12 precise fra gli applausi e la massima cordialità si chiude la bella adunata.

La "Cai,, a punta Penia della Marmolada

Per i giorni 15, 16, 17 agosto, la locale sezione del Club Alpini italiano, ha organizzato l'ascensione della punta Penia sul Gruppo della Marmolada. Di questa gita di ferragosto il programma è il seguente:

15 Agosto partenza da Mestre linea Calalzo ore 5.45; arrivo a Caprile ore 12 pranzo; partenza da Caprile per il rifugio Venezia alle ore 14 e l'arrivo al rifugio è preventivato per le 19 dove i partecipanti pernotteranno.

Il giorno 16 agosto sveglia ore 4: caffè e latte; partenza per l'ascenzione della Marmolada ore 4.30; arrivo in vetta m. 3344; ore 11.30 ritorno e pernittamento al rifugio Contrin. Il giorno 17 agosto sveglia alle 5: caffè e latte; partenza per passo Cirelle Falcade ore 5.30; arrivo a Falcade ore 12 dove avrà luogo il pranzo; partenza per Mestre alle 12.30 dove si arriverà alle 20.50.

E' necessario l'equipaggiamento di alta montagna. Ogni partecipante avrà diritto di due pranzi e dovrà provvedersi di tre colazioni al sacco. La quota individuale per i soci è di L. 150 e per i non soci di L. 180.

Le iscrizioni accompagnate all'intero importo, si ricevono presso la farmacia Ongarato sita all'angolo di via Rosa.

Il ditrovo per la partenza è fissato per le ore 5.20 precise sul piazzale della stazione ferroviaria di Mestre.

Varie di cronaca

Ustionato con l'acido. — Dal propmrio fratello Girardo l'operaio della Montecatini Dal Zio Francesco di Sebastiano di anni 28 abitante a Arigo di Dolo verso le ore 14.45 con una automobile veniva trasportato all'Ospedale Umberto I per ustioni chimiche di primo e secondo grado riportate al piede ed alla mano sinistra. Guarirà in giorni 15.

Alle Giovani e Piccole Italiane. — Tutte le Giovani e Piccole Italiane che si trovano a Mestre dovranno trovarsi alle ore 9.30 di venerdì 10 corr. alle scuole De Amicis per recarsi a presenziare alla messa solenne che verrà cantata al Duomo nella ricorrenza della festa di S. Lorenzo patrono di Mestre. Nessuna dovrà mancare. Dovranno indossare l'uniforme.

Mentre trasportava due cavalletti. — Si recava ieri a farsi medicare al pronto soccorso alla stazione ferroviaria l'operaio del deposito locomotive Checchin Agostino fu Antonio di anni 43 il quale mentre trasportava due cavalletti cadde a terra battendo contro uno spigolo di uno di questi.

Cronaca di Chioggia

Bopolare di nuoto. — Domenica 5 u. s. sullo specchio d'acqua prospiciente la piazzetta Vigo si svolse con perfetto ordine la eliminatorio della Coppa Scarioni.

Nella mattinata vennero corse le batterie, vinte rispettivamente da Ballarin, Zambon, Bullo.

La finale svoltasi nel pomeriggio tra 13 qualificati diede luogo ad una magnifica battaglia risoltasi in favore del sig. Ballarin Guido che coperse i 100 metri in 1' 14''. Riuscirono: 2.o Sambo; 3.o Bullo a testa; 4.i a pari merito; altri 5 che finirono vicinissimi al primo.

A Rossetti Giuseppe venne assegnata la medaglia per il primo studente e a Ballarin Dino per il più giovane.

Vada una lode meritata ai giovani studenti che molto con le loro poche forze fanno per l'incremento dello sport cittadino.

La perfetta organizzazione dal lato tecnico è anche merito dell'ingegnere e del prof. Frizziero a cui vanno assieme alla S. S. Clodia i ringraziamenti del G. S. S. F.

Tributo di riconoscente ammirazione al Podestà conte Ancillotto

S. STINO DI LIVENZA, 7

L'indimenticabile dimostrazione tributata dal popolo di S. Stino di Livenza al suo primo Podestà sta a dimostrare quale riconoscente ammirazione questi ha saputo meritarsi durante un anno e più di fattiva operosità da lui svolta a vantaggio e miglioramento del nostro Comune.

La imponente dimostrazione è stata promossa da un Comitato locale con a capo il cav. Tonicello, presidente dell'associazione agricoltori, e composto dalle più spiccate personalità di S. Stino.

I poggiuoli e le finestre degli edifizi pubblici e privati sono stati imbandierati e ai muri sono stati affissi numerosi striscioni inneggianti al conte Ancillotto.

Alle ore 9 convenute nel piazzale del Municipio tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e le seguenti associazioni: Fascio di Combattimento, combattenti e Mutilati, Associazione Commercianti fascisti, Società Operaia di M. S. «Principe di Napoli» Associazione agricoltori, Consiglio della Latteria Sociale, Fascio Femminile ed ancora il Corpo Insegnante, Impiegati del unicipio, scuole, Piccole Italiane, Balilla, RR. CC., aderenti ai vari sindacati. Abbiamo inoltre notato le rappresentanze delle imprese Doardo, Simeoni, Mortagner, Saccomani, Toson-Levi e quelle delle agenzie agricole Veronese, eredi barone Franchetti, Romiati, Piva, avv. Domenico Lippi, Fornasier, Curt-Valeri, dott. Zambon, Leugo, Carrer, sorelle Mazzotto, Pantarotto Francesco e numerosissimo popolo.

Alle 9.30 salutato da possenti alalà ed accolto dall'inno Giovinezza è giunto il co. Ancillotto, che attraverso due ali di popolo, di Balilla e di Piccole Italiane è salito nel palazzo comunale seguito delle autorità. La cittadinanza acclamante ha voluto che il suo primo cittadino si affacciasse al poggiuolo del unicipio, ed il co. Ancillotto ha soddisfatto questo desiderio comparendo circondato dal cav. Tonicello, dal dott. Leonardo Mareschi segretario politico del Fascio, dal cav. prof. don Michele Martina, arciprete, e dai sacerdoti don G. Batta del Frare e don Giovanni Morgantin rispettivamente parroci delle frazioni Corbolone e Salute dal comandante la stazione dei RR. CC. sig. Sestilio Mangiavacchi, dal Direttorio del Fascio, e dai componenti il comitato onoranze.

Il cav. Tonicello ha letto al popolo i seguenti telegrammi di adesione: «Grazie invito spiacente non potere intervenire aderisco onoranze che S. Stino tributa suo Podestà la cui opera giustamente è apprezzata da cotesta popolazione. p. il Prefetto f.to Zattera».

«Avv. Caselliati, assente, impossibile delegare rappresentante cerimonia domenica. Partecipo cordialmente onoranze meritatamente tributate benemerito Podestà co. Ancillotto. Cordialmente f.to comm. Tcano».

Ha comunicato inoltre i telegrammi di adesione pervenuti dai signori: avv. Domenico Lippi di Motta di Livenza, dei F.lli Romiati di Padova; Piva Luigi di Meduna di Livenza, Solifran di Mestre, Bernardo Segati, Pantarotto Francesco, Pantarotto Giuseppe e Bernardo.

Il presidente Comitato, dinanzi al folto popolo che gremiva la piazza ha pronunciato il seguente discorso: «Esimio Podestà, illustre conte. E' per me oggi grandissimo onore potervi porgere, a nome degli agricoltori di questo Comune, il loro saluto e la loro riconoscenza.

Quando or è appena un anno il vostro nome si dava come sicuro quale primo podestà di S. Stino la grandissima maggioranza della popolazione guardava a voi come a colui che doveva risollevare le sorti di questo Comune, vi sarà stato forse qualcuno non ostile (perchè qui voi ostilità non ne avete mai conosciuta) ma diffidente dell'opera che qualsiasi persona avrebbe potuto qui svolgere. Forse costui erasi reso diffidente da esempi di altri uomini passati. Ebbene oggi senza tema di sbagliarmi e senza eccezioni, posso dirvi che con le vostre opere e le vostre qualità, voi avete conquistato tutto il paese.

Voi oggi riceverete un dono che è piccolo segno di ammirazione e di simpatia ma se osservate questa dimostrazione plebiscitaria di popolo e se poteste penetrare nell'intimo di questi lavoratori e leggere nei loro animi e nei loro cuori, voi trovereste più che ammirazione, riconoscenza e (concedetemi la parola) più che simpatia, affetto.

Sanare un'amministrazione, alleggerire gli aggravi fiscali, costruire scuole, cooperare interamente a rendere attuabili progetti cui fino ieri era follia sperare, quale l'attuazione della nostra magnifica bonifica, sono vostri esclusivi meriti grandissimi.

So che la popolazione attende da voi altre opere quali la costruzione d'un macello comunale, lo scavo dei pozzi artesiani, la possibilità dell'uso dell'energia elettrica in alcune località, so anche che tutte queste opere sono già nel vostro programma e che tutto sarà effettuato in breve volger di tempo. Questa mirabile attività, questa non comune percezione di bisogni ed osservazioni delle necessità erano proprie solamente di uomini deputati all'amministrazione pubblica, anche solamente intralciare opera così feconda sarebbe un delitto.

Voi che a questo comune avete tutto dato senza mai nulla chiedere, voi che continuate in quest'opera veramente provvidenziale, credo godrete oggi della riconoscenza che tutto il popolo di qualsiasi ceto vi rende, perchè tutti da voi sono stati beneficati senza distinzione di più o meno vera amicizia. Dico godrete di questa riconoscenza ed accoglierete il suo voto: quello che per ancor lungo tempo siate il suo intelligente ed onesto amministratore».

Il cav. Tomicello ha poi consegnato a nome della cittadinanza di S. Stino di Livenza al podestà, una magnifica medaglia d'oro portante inciso il Leone di S. Marco circondato dalle parole: «Sanctus Marcus - Venetus» e recante nel recto: «Com. Eq. Fr. Ancillotto, publ. dei S. Steph de Liquentia, eximii moderatoris operae fulgenti, Cives plaudentes. Nonis Augusti MCMXXVIII. Anno VI.

Il co. Ancillotto visibilmente commosso ha dimostrato d'aver gradito il dono gentile, ed ha rivolto al popolo acclamante parole di vivissimo ringraziamento per la manifestazione vera espressione di bontà e di gentilezza d'animo, dichiarando che nessuna frase può essere sufficiente a dire tutto il suo grazie, e che il ricordo di S. Stino resterà in lui incancellabile. Ha aggiunto che se l'operosità sua ha potuto raggiungere gli scopi prefissi, cioè se S. Stino ha potuto migliorarsi nel commercio, se vari problemi d'interesse pubblico sono stati risolti, ciò è stato possibile mercè la collaborazione generale. Ha annunciato ormai risolto il problema dell'acqua potabile, ed ha assicurato che nell'entrante settimana verranno iniziati i lavori.

Ha chiuso il suo dire inneggiando al Fascismo e auspicando al sempre miglior progresso industriale commerciale ed agricolo di S. Stino di Livenza.

Le parole dette dal Podestà con commovente semplicità e con facile oratoria hanno suscitato nel popolo le acclamazioni più vive.

CEGGIA

Il nuovo calmiere delle carni e del pane. — Il podestà ha fissato i seguenti prezzi di calmiere per le carni e per il pane: Carne di bue di 1.a qualità senza osso al Kg. lire 8.20; id. con osso 6.30; carne di bue di 2.a qualità senza osso 7; id. con osso 5; carne di vitello di 1.a qualità senza osso 13; id. con osso 9.80; seconda qualità senza osso 11,60; id. con osso 8.80.

Pane in filoni o montassù del peso non superiore a grammi 100 al Kg. lire 2,05; id. di peso non superiore a grammi 200 1.90.

Il pane dovrà essere venduto a peso e non a pezzo e se portato a domicilio aumenta di centesimi 10 al Kg.

S. STINO DI LIVENZA

La verifica dei pesi e delle misure. — Ricordiamo che le operazioni di verifica dei pesi e minore si protranno fino a tutto domani 9 corr. e che nessuno dovrà esimersi dall'ottemperare all'ordinanza, se non vorrà incorrere nelle penalità di legge.

Cronaca di Belluno

Gli smemorati e le loro biciclette

Giorni fa abbiamo detto che in Questura era stata portata da un ferroviere una bicicletta trovata abbandonata nel piazzale della Stazione ferroviaria.

Ieri si è presentato dal commissario capo dott. Blandino l'industriale Gaetano Giacobbi, che ha deposito di mobili presso la stazione. Il Giacobbi riconobbe la macchina per sua ed aggiunse che l'altra sera si era recato con la macchina al bar della Stazione, e che poi uscendo dall'esercizio s'era dimenticato della bicicletta.

PIEVE DI CADORE

Gli effetti del caldo. — Il solleone che anche quassù s'è fatto sentire nel passato luglio, e tutt'ora continua più benignamente, ha portato nei ghiacciai Dolomitici delle grandi diminuzioni e spostamenti. Il ghiacciaio superiore dell'Antelao, posto a Nord-est delle punte Menini-Fanton e Chiggiato, dai segnali posti nel 1923 dal gruppo esploratori alpini battaglione «Pieve Cadore» è diminuito in profondità di circa cinque metri, eguali diminuzioni si constatano alle testate di detto ghiacciaio verso le punte Cadini, Chiggiato, Fanton e Menini. Simili «cali» non debbono far sorgere preoccupazioni di sorta, poichè i rigidi inverni in quelle impervie località, colmano ad usura quanto distrugge un mese di sole. Gli alpinisti recandosi a detto ghiacciaio stiano attenti poichè continuamente cadono sassi e pezzi di ghiaccio.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Caduto dall'armatura

Il muratore Vincenzo Grigoletto di Giuseppe di anni 33, da Casale sul Sile, è caduto accidentalmente da un'armatura d'una casa in costruzione dove lavorava. Il disgraziato riportò gravi contusioni e fu dovuto ricoverare all'Ospedale coi sintomi della commozione viscerale.

Il Dispensario antitubercolare

La Congregazione di Carità comunica il numero dei malati visitati dal Dispensario antitubercolare «Francesco De Marchis» durante il mese di luglio u. s. Nuovi: maschi 24, femmine 16. Rivisitati: maschi 171, femmine 146. Complessivamente: maschi 195, femmine 192. Totale 387.

Ospedalizzati 2; disinfezioni a domicilio 2; inchieste domiciliari 1.

Bambine inviate alla Colonia alpina di Feltre 67; bambini inviati alla Colonia Pedemontana di Pederobba 125; bambine inviate alla Colonia elioterapica 13.

FONTE

La Fiera. — Dopo una benefica pioggia, caduta abbondante nella notte, ebbe luogo lunedì scorso, in Onè, la fiera annuale, con numerosi capi di bestiame di tutte le specie. Il concorso fu superiore a quello dell'anno passato e mentre si credeva di dover riscontrare negli animali segni di denutrizione, in causa della siccità ostinata in pianura e in montagna, si potè invece costatare le ottime condizioni del bestiame presentato.

Grande fu il concorso dei negozianti e numerosi gli affari conclusi.

Il locale Comitato per l'incremento del mercato e della fiera assegnò a favore dei migliori espositori la somma di L. 1000.

I premi vennero aggiudicati dalla Commissione composta dei signori: Dott. Rigoni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco, dott. cav. Riccardo Pasquali, veterinario consorziale di Asolo, dott. Parolin veterinario di Riese, dott. Lucchese assistente della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Asolo, sig. De Martini commissario prefettizio del Comune di San Zenone.

Diamo l'elenco dei premi distribuiti: L. 150 ai fratelli Reginato Guido, Giusto e Libero di Fonte (sessanta capi); L. 100 al sig. Reginato Antonio di Paderno (ventidue capi bovini); L. 50 al sig. Menegon Giuseppe di Fonte per la presentazione della miglior vacca; L. 75 al sig. Giollo Angelo di Fonte per la miglior pariglia di buoi; L. 75 al sig. Battaglia Francesco di Montebelluna per il maggior gruppo di equini; L. 50 al sig. Stocco Mario di S. Martino per il maggior gruppo di asinini. L. 450 suddivise fra i seguenti commercianti di bestiame e di merci: Gardin Giocondo, Lazzari Pietro, Baschiera Alberto, Sartor Giuseppe, Battiston, Sgalberio, Pellizzari Federico, Cartigni Gino, Olivo Paolo, Balzan Giovanni, Pila Umberto, Bragagnolo Marco, Bragagnolo Mario, Sbrissa Irma, Basso Anselmo, Bongiovanni Gio. Bata, Reginato Giovanni, Marin Massimiliano, Bacin Giuseppina, Toso Eugenio, Stocco Sante, Dalla Rizza Anna, Gazzola Tommaso, Smania Luigi, Stradiotto Antonia, Bordignon Domenico, Andreola Carlo, Andreatta Attilio, Di Donè Antonio, Fabbris Enrichetta, Mora Luigi, Ballarin Antonio, Toniolo Giuseppe, Pilla Emilio, Polesso Umberto, Pizzocchesi F.lli Pellizzer Pietro e Forato Angelina.

Codognè

Solenne ufficiatura di trigesimo per la morte dell'amato parroco Don Carlo nob. Erasmi. — Lunedì prossimo 13 agosto alle ore otto sarà tenuto nella chiesa parrocchiale una solenne ufficiatura di trigesimo per la morte del compianto Padre e Pastore Don Carlo nob. Erasmi che per ventisette anni arciprete zelante, caritatevole ed esemplare fu dalla popolazione amato col più vivo affetto filiale.

Gorgo al Monticano

Pioggia benefica. — Dopo una nottata di nuvolaglia temporalesca vagante qua e là nell'orizzonte, ieri mattina finalmente abbiamo avuta la pioggia da tanto sospirata. Non fu abbondante nè generosa, ma sufficiente, se non altro, a contribuire all'attuale abbassamento di temperatura, per modo che anche le piante devono averne avuto qualche ristoro.

CASTELFRANCO

Scontro tra camion e automobile. — Verso le ore 17 di ieri lungo la strada provinciale Vedelago-Castelfranco in una curva in località «Redentore» tra il camion 2025 T. V. condotto da Vendramin Ernesto che trasportava esplosivi dal deposito di Castello di Godego a quello di Castagnola e l'automobile tipo G. S. A. co na bordo il proprietario dott. Tretti Luigi d'anni 47 di Vicenza condotta da Montagnin Antonio di Vicenza avveniva un cozzo per cui il dott. Tretti riportava una ferita lacero-contusa alla regione antero-laterale e alla gamba sinistra dovendo esser ricoverato al nostro Ospedale civile.

Al momento dell'urto il camion marciava in mezzo alla strada; scorto l'auto che marciava a discreta velocità, non fece in tempo a portarsi totalmente a destra, talchè la vettura non poteva trovare spazio sufficiente rendendo inevitabile lo scontro.

Altro scontro a Riese. — Mentre certo Nussio Giuseppe da Rossano, montato su motocicleta e proveniente da Montebelluna diretto a Romano, attraversava il quadrivio tagliando lo stradale Riese-Castelfranco, andò a cozzare contro un camioncino guidato da Zanin Antonio da Castelfranco. Il conducente del camioncino si fermò prestando soccorso al ferito che riportò contusioni alla regione dorso lombale e ferita lacero contusa alla gamba destra interessante i tegumenti per cui la prognosi è riservata.

MONTEBELLUNA

Il II. Circuito motociclistico di Montebelluna. — Diamo per sommi capi il regolamento del II. Circuito Motociclistico di Montebelluna che, organizzato dalla locale Società del Motore, si svogerà il giorno 26 agosto p. v.

Dei corridori e delle macchine: Alla gara possono partecipare i motociclisti affigliati al M.C.I. con licenza di II. categoria e con macchine delle seguenti cilindrate: fino a 250 cmc. e da 251 a 500 cmc.

Percorso: La gara si svolgerà sul percorso piano Montebelluna, Biadene, Crocetta, Covolo, Cornuda, Maser, Caerano, Montebelluna di Km. 24.500 da ripetersi 10 volte per la categoria da 251 a 500 cmc. (totale Km. 245) ed 8 volte per la categoria fino a 250 cmc. (totale Km. 196).

Iscrizioni: Si chiuderanno alle ore 24 del 23 agosto accompagnate dalla tassa di L. 50 per la categoria maggiore e di L. 30 per la categoria minore. Saranno accettate a tassa doppia sino a tutto 24 agosto.

Della punzonatura e della partenza: Le macchine dovranno essere presentate per la punzonatura il giorno della gara dalle ore 9 alle 12 presso il «Garage Montelli» e la partenza sarà data in linea, da ferma ed a motore spento, alle ore 15.30 e con lieve distacco fra una categoria e l'altra.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

La Società An. Arturo Junghans partecipa con vivo dolore la morte avvenuta il 7 corrente, della Signora

IDA MONTI Ved. KOSER

Madre del Sig. Avv. Ugo Koser, Sindaco della Società.

Venezia, 8 Agosto 1928

NOTIZIE RECENTISSIME

L'incidente di Ferrarin e Del Prete

e le condizioni dei due aviatori

ROMA, 8

Sull'incidente occorso al comandante Ferrarin e al maggiore Del Prete, incidente di cui già si è data notizia, la *Agenzia Stefani* dirama la seguente comunicazione ufficiale:

« *Ieri nel pomeriggio gli aviatori Ferrarin e Del Prete, durante una visita alla stazione di idrovolanti di Rio de Janeiro, eseguirono un volo di prova su un idrovolante Savoia dello stesso tipo di quello col quale il comandante Maddalena compì l'anno scorso la crociera attraverso la Russia e l'Europa orientale.*

« *L'apparecchio si trovava a Rio de Janeiro perchè era stato ordinato dall'aviatore argentino Olivero per compiere il giro delle due Americhe, e ancora imballato era stato ceduto dalla ditta a Ferrarin e Del Prete per permettere loro di visitare con un apparecchio maneggevole le colonie italiane del Brasile.*

« *Provato il motore, i due assi decollarono in sette secondi. Giunti però a 50 metri di quota, l'apparecchio fu visto sbandare fortemente; Ferrarin, nel rapporto telegrafico inviato questa notte al Ministero dell'Aeronautica, dichiarava che, unendo i suoi sforzi a quelli di Del Prete, non riuscì a rimettere in linea di volo l'apparecchio, che da 40 metri di quota cadde in acqua toccando prima l'ala destra, indi lo scafo. L'apparecchio si distrusse.*

« *I piloti ed il meccanico brasiliano vennero subito raccolti da una imbarcazione e trasportati all'ospedale ove furono riscontrate a Ferrarin e al meccanico lievi escoriazioni e contusioni varie. Il comandante Del Prete invece riportò la frattura della gamba ed il suo stato desta preoccupazioni per lo choch. Le cause del disastro debbono attribuirsi ad un difettoso montaggio dell'apparecchio* ».

"L'ho scampata bella,,

VICENZA, 8

La famiglia dell'eroico aviatore Arturo Ferrarin, che risiede a Thiene, in provincia di Vicenza, ha ricevuto il seguente cablogramma:

« *Rio de Janeiro 8, ore 0.15. — L'ho scampata bella. Sto bene. Non preoccupatevi. Abbracci. - Arturo* ».

Occorre far presto, dice Viglieri

per trovare i naufraghi dell'involucro

ROMA, 8

Con il treno di Torino è partito questa sera per Borghetto Santo Spirito il comandante Viglieri. Il superstite dell'Artide si è congedato nella giornata dall'ammiraglio Sirianni con cui ha avuto più di un colloquio in questi giorni e trascorrerà nella quieta cittadina ligure un lungo periodo di riposo.

Viglieri ha avuto anche varie conferenze col generale Nobile da cui oggi si è congedato. Non ha mancato di recarsi a salutare il buon Cecioni che lo ha accolto con grande gioia e non ha voluto fare a meno di abbracciare Trojani e Biagi. Il comandante Zappi è giunto all'albergo poco prima della partenza. I due colleghi si sono stretti calorosamente la mano e si sono abbracciati con effusione.

Abbiamo avvicinato il comandante Viglieri poco prima della partenza del treno, ma egli si è gentilmente schermito dicendo che poco ormai c'è da dire dopo quanto è stato scritto e riferito.

« Ho esaurito la mia missione — ha aggiunto — ed ora torno fra i miei per godermi il necessario riposo. Con soddisfazione ho constatato che le molte falsità che si sono stampate in questi giorni sono cadute tutte miseramente».

— Ritiene possibile il ritrovamento dell'involucro?

— Tutti noi siamo convinti che se le operazioni di rintraccio non ritarderanno, le speranze potrebbero trovare un coronamento. Certo bisogna far presto. Quello che appare necessario è l'impiego aereo per la ricerca poichè solo in tale modo si può giungere a qualche risultato. Ottimo appare quindi il provvedimento di stabilire la «Braganza» come base aviatoria. L'opera potente del «Krassin» da parte sua agevolerà il compito qualora venissero segnalate le più piccole tracce dell'involucro. Però, ripeto, è necessario affrettarsi perchè il tempo stringe e con l'avanzarsi della stagione le difficoltà saranno reamente insormontabili.

Abbiamo cercato di muovere qualhe altra domanda, ma il lomandante Viglieri è stato impenetrabile. Da buon uffidiale di marina egli non ha voluto rompere la consegna. Solamente ci ha ronfermato che il generale Nobile, il quale ora è alquanto sollevato, ha espresso il desiderio di voler recarsi al più presto a Milano.

In quanto ad Amundsen, il comandante Viglieri teme che l'ipotesi formulata dall'aviatore russo Babuskin, e cioè che l'apparecchio abbia picchiato in acqua inabissandosi, trovi una facile conferma. Tuttavia anche le ricerche del «Lathan 47» non devono essere rallentate.

Incidenti durante i lavori

della direttissima Bologna-Firenze

PRATO, 8

Si ha notizia di due incidenti avvenuti nel cantiere della direttissima Bologna-Firenze. In seguito allo scoppio di una mina, nella grande galleria sono crollati alcuni pezzi di armatura che sorregge la volta, investendo tre operai che si trovavano a lavorare. Questi sono certi Ubaldino artelli, Duilio Vaiani e Giovanni Biagioli, che hanno riportato gravi ferite

L'altro incidente è avvenuto nella galleria di Lugaro, dove il gas metano, sviluppatosi, si è incendiato danneggiando l'armatura in legno. L'incendio continua da sabato e ha fatto sospendere temporaneamente i lavori. Non si hanno a lamentare danni alle persone.

Intricata istruttoria pel pagamento

d'un falso assegno di 200.000 lire

MILANO, 8

Nel marzo dello scorso anno si presentava all'ufficio cassa della Banca d'Italia un signore distinto, alto, con la barba bionda, per riscuotere un assegno di 200.000 lire emesso, a nome del rag. Novati di Desio, dalla Banca Lombarda di Milano a favore di certo Luigi Macchi.

Il cassiere non trovò sufficienti i documenti di identificazione esibiti dallo sconosciuto e attestanti ch'egli fosse il titolare dell'assegno. Questi allora si allontanò contrariato. Dopo qualche ora riapparve con un tale Benedetto Sforzini, giovane impiegato avventizio, assunto da pochi mesi alla Banca d'Italia. Allo sportello si presentò il solo Sforzini ed esibì, per la riscossione, l'assegno, con a tergo la girata a suo favore, firmata dal sedicente Macchi.

Il cassiere questa volta, conoscendo personalmente lo Sforzini, non ebbe alcuna difficoltà a pagare, e versò le 200 mila lire.

Senonchè lo Sforzini dopo quel giorno non si fece più vedere in Banca, nè fu più possibile rintracciarlo nella sua abitazione. Anche il misterioso signore dalla barba bionda si guardò bene dal farsi rivedere.

Che cosa era avvenuto? Semplicemente che l'assegno era falso. Il rag. Novati, non si era mai sognato di emetterlo, e il titolare dell'assegno, Luigi Macchi, era affatto sconosciuto al Novati.

Eppure l'assegno era stato regolarmente rilasciato dalla Banca Lombarda in base a richiesta a firma del rag. Novati. La firma e la calligrafia erano identiche a quelle delle altre richiste. Inoltre lo Sforzini era sconosciuto al Novati e alla Banca Lombarda. Aperto procedimento per truffa e per falso su denuncia del rag. Novati, il solo Sforzini venne mandato a giudizio. Senonchè, appena iniziata la causa fu deciso il rinvio degli atti al giudice istruttore per una perizia grafica e per un supplemento d'istruttoria. In ciò si trovarono d'accordo le parti. La Banca Lombarda era assistita dall'on. C. M. Maggi, e il rag. Novati costituito Parte Civile contro lo Sforzini con l'assistenza del prof. Arturo Rocco. Lo Sforzini sarà difeso dall'avv. O. Cecchi.

Ora l'incarto dell'intricata istruttoria è nuovamente nelle mani del giudice cav. Tribuzio, il quale dovrà nominare i periti per trovare risposta a queste non facili domande: Chi trafugò al rag. Novati la richiesta di assegno? Se la firma della richiesta è falsa, da chi fu commesso nella sede della Banca Lombarda l'assegno delle 200.000 lire? Chi era infine il sedicente Macchi presentatosi con lo Sforzini alla cassa della Banca d'Italia?

Il palazzo del sen. Crespi

in preda alle fiamme

MILANO, 8

Un pericoloso incendio si è sviluppato stamane in via Borgonuovo 18, nel palazzo del sen. Silvio Crespi e precisamente nell'ala interna, che dà verso un grande giardino ed è composta di due piani, abitati dal senatore e dalla sua famiglia.

Il primo allarme è stato dato dal figlio del proprietario del palazzo attiguo, il signor Besozzi, il quale, stando alla finestra della sua abitazione, appena alzatosi dal letto, vide sprigionarsi dal tetto di casa Crespi alte lingue di fuoco. Le fiamme non ci scorgevano da via Borgonuovo e pertanto il portiere del palazzo, Angelo Pogliani, intento ai primi lavori di pulizia, di nulla si era accorto. Avvertito del pericolo dal signor Besozzi, il Pogliani si affrettò a telefonare ai pompieri e quindi a svegliare il sen. Crespi, il quale dorme al primo piano dell'ala del palazzo che era preda alle fiamme. Il secondo piano è abitato dalle figlie del senatore, ma l'appartamento è ora deserto, essendo le signorine in campagna.

L'incendio si era sviluppato nel solaio, o meglio in un locale sotto il tetto dove si trovano gli impianti per il riscaldamento elettrico dell'acqua dei bagni. Un corto circuito aveva comunicato il fuoco alle travature del tetto, e quando giunsero i pompieri con due autopompe e un carro attrezzi agli ordini dell'ing. Carelli, le fiamme avevano assunto proporzioni preoccupanti.

L'opera dei pompieri è stata rapida ed efficace, ma non ha potuto impedire che quasi tutto il tetto andasse distrutto, come è andata distrutta parte del soffitto dell'appartamento abitato dalle signorine Crespi, con notevoli danni per il mobilio, dovuti ai getti d'acqua. Danneggiato è rimasto l'ascensore. L'entità dei danni non è stata ancora tuttavia precisata.

L'atto eroico d'un balilla

GONZAGA, 8

Da Gualtieri ci segnalano l'atto eroico compiuto dal Balilla Alvise Simonazzi di Guglielmo, che trovandosi a bagnarsi nelle acque del Po, ad un tratto, vedendo cadere in acqua da un ponte ove si scaricano le sabbie, un bimbo non pratico del nuoto, correva nei pressi e si gettava in acqua e, dopo avere lottato con gli elementi, riusciva a trarre a salvamento il piccolo amico.

La coraggiosa portinaia

che affronta e arresta un ladro

MILANO, 8

Gli inquilini dello stabile in via Lazzaro Papi 12, che se ne stavano già immersi nel sonno o si godevano in piena libertà la lieve frescura della sera, furono verso le 23 di lunedì messi in allarme da un insolito clamore, grida d'aiuto un confuso rumore di colluttazione, tonfi di mobili scaraventati a terra. I più animosi si affrettarono al terzo piano della casa, dove doveva avvenire tutto quello scompiglio, ed ebbero la sorpresa di vedere la porta dell'appartamento del signor Giorgio Quaranta fu Michele spalancata e nell'anticamera la portinaia dello stabile che teneva bravamente testa ad un giovanotto il quale si divincolava come un dannato tentando di sfuggire alla stretta. L'aiuto degli accorsi valse ad impedire la fuga dello sconosciuto che fu solidamente afferrato e posto nell'impossibilità di nuocere.

La sorpresa degli inquilini divenne ancora maggiore quando, sedato il tumulto e fattosi un po' di calma, poterono ravvisare nel giovane prigioniero il diciasettenne Carlo Pennacchio di Giuseppe, abitante in via San Barnaba 48, garzone meccanico presso una scuola di automobilisti sita nel medesimo stabile di via Lazzaro Papi. La coraggiosa portinaia, Giuseppina Cicognini di Giovanni, fu naturalmente subito assalita di domande. Si seppe alora dalla donna, ancora tutta ansante ed eccitata, che verso le 20.30, mentre stava mettendo in ordine il locale che serve da portineria, aveva notato la mancanza delle quattro chiavi affidatele dal signor Quaranta, partito giorni fa per la campagna. Impensierita per la inesplicabile scomparsa, era salita all'appartamento del terzo piano e quivi era rimasta impressionata nel trovare la porta socchiusa. Senza pensare al proprio pericolo, era coraggiosamente entrata ed aveva scoperto in una stanza il ladro, a lei ben noto, il quale, al urmore dei passi, s'era timidamente nascosto diero un mobile ed era rimasto accovacciato fin chè vistosi irrimediabilmente scoperto ed identificato, aveva ripreso ardire e si era lanciato sulla portinaia, tentando la fuga

Evidentemente il Pennacchio, che per ragioni del suo impiego doveva recarsi di frequente nella portineria, aveva approfittato nel pomeriggio di una momentanea assenza della custode per appropiarsi delle chiavi con l'intenzione di valersene nella serata. Il malcapitato fu consegnato agli agenti chiamati telefonicamente e, perquisito, fu trovato in possesso d'una rivoltella automatica carica, unico oggetto che egli era riuscito a rubare nell'appartamento del Quaranta e che forse aveva preso con l'intenzione non messa poi in pratica, di servirsene per difendersi.

Ucciso a colpi di zappa

per contrasti su diritti d'irrigazione

SALUZZO, 8

A Sanfront è avvenuto l'altra notte un feroce delitto. Un vecchio contadino certo Pietro Miretti di 79 anni, è stato ucciso a colpi di zappa in aperta campagna. Il cadavere dell'ucciso venne scoperto ieri mattina dal figlio, che si recava al quotidiano lavoro dei campi. In un angolo di un prato di sua proprietà, a brevissima distanza dal viottolo per il quale passava, rinvenne il cadavere del padre. Egli si recò subito dai carabinieri della stazione di Sanfront, i quali si portarono sul luogo, iniziando senz'altro le indagini.

Dal primo referto medico risulta che la morte del Miretti risale ad ora avanzata della notte, tra le 23 e l'una. Nessuna traccia di lotta intorno al cadavere dell'ucciso. Le causali del delitto dovrebbero essere ricercate in contrasti sorti per i diritti di irrigazione dei campi.

Attraverso le indagini praticate sinora, il delitto viene così ricostruito. Il Miretti, dipinto da molti come persona di carattere chiuso e collerico, e di frequente ubriaco, dopo essersi soffermato a bere, come alcuni affermano di averlo visto verso le 22 in una osteria del paese, si sarebbe diretto verso i terreni di sua proprietà per sorvegliare l'opera di irrigazione. Qui sarebbe venuto a diverbio con lo sconosciuto uccisore. Come avvenne precisamente la uccisione non si può dire ancora con sufficente sicurezza. Certo, un primo colpo di punta col manico della zappa dovette colpirlo alla sommità del petto, dove fu rilevata un aarga echimosi violacea. Caduto a terra in ginocchio, venne colpito quindi violentemente alla ragione frontale col ferro tagliente della zappa, riportando una ferita profonda che gli produsse l'istantanea morte.

L'autorità giudiziaria ha proceduto al fermo di alcuni individui sospetti.

Singolare lite fra letterati

originata da quattro cani

BERLINO, 8

Una grossa causa è venuta oggi in discussione dinanzi al Tribunale principale di Berlino, richiamando nell'aula una elegante folla. Il noto scrittore Abraham aveva citato l'altro pur noto autore Alfredo Braun, pretendendo 50 mila franchi di indennizzo, per essere stato disturbato tre mesi consecutivi dai suoi cani. Bisogna sapere che lo scrittore abbandonò qualche tempo addietro la sua abitazione di Berlino per potere lavorare in piena tranquillità e si ritirò in una bella villa in riva ad uno dei laghi dei dintorni della capitale. Ma la villa accanto fu acquistata dal Braun, che mise a custodirla ben tre cani lupo e un San Bernardo. Quando il Braun rientrava, alla sera, in casa i quattro animali gli correvano incontro, manifestando la loro gioia con un coro di abbaiamenti e di mugolii che per altro continuavano, a quanto pare, tutta la notte. Lo scrittore afferma di non potere più nè lavorare nè riposare, con grave diminuzione dei suoi introiti e danno per la salute. Ben cinque avvocati di grido trattano la singolare causa. Il Tribunale pare favorevole alla tesi dello scrittore, sebbene il Braun, comparso personalmente, abbia dichiarato che una villa richiede dei cani per custodirla e nessuno può impedire ai cani di abbiare. Il Braun sul consiglio però del suo avvocato, farà una proposta di transazione allo scrittore.

"Così brutto, così delinquente e così amato dalle donne,,

MILANO, 8

Se le vicende della vita hanno condotto in prigione, colpevole di reati comuni, il ventisettenne Angelo Levati di Enrico, dimorante a Monza, in via Amati 13, non hanno peraltro soffocato in lui i sentimenti cavallereschi.

Il Levati è da tempo detenuto nelle carceri mandamentali di Monza, rinchiuso in cella insieme a tre compagni, tra i quali il suo concittadino Battista Pellegrini di Paolo di anni 29. Il Pellegrini, persuaso di possedere attrattive fisiche di gran lunga superiori a quelle del Levati, mal soffriva che il compagno di cella gli parlasse delle sue conquiste dongiovannesche. Per un po' lo lasciò dire, accontentandosi di attribuire a innocenti vanterie i racconti del condetenuto, ma quando, un giorno, ebbe occasione di sorprendere il Levati nel parlatorio, in conversazione con una vezzosa brunetta sui vent'anni, che era arrivata da Milano carica di ogni ben di Dio per l'oggetto del suo amore, si sentì punto dal serpe dell'invidia. Quel Levati era davvero fortunato; così brutto e così amato dalle donne! Il Pellegrini vide compromesso il suo prestigio presso gli altri compagni di cella e quando il Levati rientrò, tutto ilare e sorridente, cominciò un vero fuoco di fila di motteggi. Dopo un po' il Pellegrini, esauriti tutti gli altri argomenti, osò dare una qualifica oltraggiosa alla visitatrice del carcerato, dicendo che col danaro tutto si ottiene, e che è più facile comperare l'amore che guadagnarlo con le proprie doti personali. Allora il Levati non seppe più trattenersi e si scagliò contro il motteggiatore, impegnando con lui una furibonda colluttazione.

Gli altri due detenuti cercarono di mettere pace, ma non vi riuscirono. Il Pellegrini ed il Levati, dopo un abbondante scambio di pugni e di calci, rotolarono avvinghiati al suolo; nella caduta il Pellegrini battè con la testa contro la brocca dell'acqua, producendosi una profonda ferita. Al rumore della lotta accorse il guardiano Giuseppe Piccinini, e il suo intervento fece ritornare la calma. Mentre il ferito, visitato dal medico del carcere dr. Galbiati, veniva giudicato guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni, il Levati veniva rinchiuso in una cella di segregazione. Del fatto è stata informata anche l'autorità giudiziaria di Milano.

La bibliomania del capo

d'un'associazione di falsari

NAPOLI, 8

Una vasta associazione di falsari che agiva a Napoli e nelle provincie meridionali è stata assicurata alla giustizia. Numerosi arresti sono stati eseguiti in questi giorni, poichè le indagini continuano febbrilmente.

La fabbrica era stata impiantata in una antica casa in uno dei rioni popolari di Napoli, dove dimorava un vecchio solitario, certo Salvatore Lombardo. La casa era zeppa di libri, in compagnia dei quali il vecchio diceva di trascorrere le sue giornate. E' risultato invece che i libri servivano a nascondere la sua losca attività, poichè appunto fra le pagine dei volumi sono stati rinvenuti numerosi biglietti falsi.

Da una prima perquisizione operata dai carabinieri sono state sequestrate circa 150.000 lire in biglietti la 500, da 100, da 50, da 10, perfettamente falsificati. Si ritiene che una seconda perquisizione porterà al sequestro di altri forti quantitativi di biglietti falsi, poichè i falsari agivano su vastissima scala.

La presenza di spirito d'un operaio

salva dalla morte un compagno

CASALE, 8

Un operaio della «Stipel», certo Carlo Grassi, ha dato oggi prova non comune di ardimento e di presenza di spirito che valsero a salvare la vita ad un suo compagno di lavoro.

Alcune squadre di operai stavano provvedendo alla sistemazione della rete telefonica casalese nella centralissima via Roma di questa città ed un elettricista tale Stefano Fracassi, era per le sue mansioni salito sopra una scala-porta, quando, colpito forse da capogiro, il Fracassi per evitare una caduta da circa sei metri si afferrava ad un filo dell'energia elettrica. Era la morte sicura senza il pronto intervento del Grassi, il quale, non esitando minimamente, saliva rapidamente la scala, tagliava con le pinze il filo dell'energia elettrica e riusciva ad afferrare il compagno evitandogli di precipitare sul selciato dela via. Il Fracassi veniva tosto sottoposto a respirazione artificiale e curato delle ustioni riportate alle mani.

La scena per quanto fulminea, non è sfuggita a numerose persone, che vivamente complimentarono il bravo operaio per il salvataggio compiuto. Sappiamo che l'atto del Grassi è stato segnalato alle competenti autorità perchè ritenuto meritevole di particolare premio.

Strano quesito ai frequentati

del corso oxfordiano di musica

LONDRA, 8

Tra le innumerevoli accademie che l'estate inglese si tira dietro Oxford in questi giorni ne possiede una di musicisti sotto la denominazione di «Corso grammaticale oxfordiano di musica». Il docente era oggi il dott. Jeoffrey Shaw, un ispettore governativo di scuole musicali. Egli parlando ad un fitto e vario uditorio ad un tratto disse: «Immaginatevi un quartetto vocale composto di un maiale, di una pecora, di un cavallo e di una vacca; e ditemi quale sia il contralto, quale il soprano, quale il tenore e quale il basso?» L'uditorio per un quarto di ora si provò a riprodurre i suoni che escono dalla bocca di questi quadrupedi, ma la classificazione si prospettava alquanto ardua. Il dott. Shaw interruppe il nuovissimo concerto, esclamando: «Vedo che siete in alto mare. Orbene vi dirò io: il maiale è il baso, il cavallo è il soprano, la pecora ingrassata è il contralto, e la vacca è il tenore».

Una linea aereo-marittima

stabilita fra New York e Parigi

PARIGI, 8

A partire dal suo prossimo viaggio fissato per l'8 agosto in partenza da Le Havre, il transatlantico «Ile de France» che fa il servizio regolare Francia-America, avrà a bordo un aeroplano con un carico di posta, che permetterà di realizzare sul tragitto un risparmio di 24 ore. Sarà in tal modo stabilita una linea mista aereo-marittima tra Nuova York e Parigi, sia in un senso che nell'altro. Nel senso Francia-America servirà a trasportare la corrispondenza unicamente raccolta in Francia oppure a bordo dello stesso transatlantico, e nel senso inverso laposta raccolta unicamente negli Stati Uniti o a bordo.

Precipita da un muraglione

colpito da un capogiro

ROMA, 8

Una grave disgrazia è avvenuta iersera verso le 20.30 nei pressi di San Pietro in Montorio. Sul muraglione che fiancheggia la salita di San Prancrazio era verso quell'ora seduto a prendere il fresco il signor Ernesto Billaud, di 38 anni, romano. A un tratto il disgraziato colto da capogiro perdeva l'equilibrio e precipitava nella sottostante via dove rimaneva inerte, tutto sanguinante per varie ferite riportate. Raccolto da alcuni passanti il Billand veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove circa un'ora dopo cessava di vivere.

Il gruzzolo della matura a[...]

e lo strattagemma del muratore

GONZAGA, [...]

Il muratore gonzaghese Evaristo P[...]ni, abitante nella vicina frazione di [...]deno di Gonzaga, l'altro giorno si è [...]sentato alla forza pubblica carpigiana [...]nunziando che sul tratto di strada [...]ta Mantova-Modena mentre dormiva [...] treno veniva derubato del proprio p[...]fogli contenente 15.000 lire, e ciò d[...]do mostrava il panciotto tagliato da [...] rasoio. Il racconto del Pasini non per[...]se troppo i carabinieri, che trattenn[...] il gonzaghese in attesa delle informa[...]ni. Si venne così a sapere che il Pa[...] aveva da poco tempo conosciuta a C[...]pi una matura ma ricca signora, con [...] quale aveva stretto relazione amorosa [...] donna aveva messo a disposizione dell'[...]traprendente giovanotto tutti i suoi [...] e tra questi anche 45.000 lire. Il Pa[...] in poco tempo tra i divertimenti ed [...]gordi consumò il gruzzolo conseguente[...] e non sapendo come rendere i conti [...] inventata la storiella del borseggio in [...]no. Il Pasini è stato tratto in arresto [...] simulazione di reato: in tasca gli è s[...] trovato il rasoio ed il portafogli.

GINO DAMERINI Direttore Respons[abile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 222 Venerdì 10 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'abbraccio di Ferrarin al compagno ferito

Del Prete sarà salvo senza l'amputazione delle gambe

RIO DE JANEIRO, 9

Alle 19.10 di iersera il Comandante Del Prete aveva un leggiero aumento di temperatura ciò che era considerato dai medici come un buon sintomo. Il Dott. Brando Filho riteneva salvo complicazioni imprevvedute di poter salvare Del Prete senza ricorrere all'amputazione della gamba.

La notizia ha recato il più vivo sollievo poichè le condizioni dell'eroico aviatore erano state piuttosto preoccupanti durante la giornata di ieri. Sulle prime cure prestate all'infermo si hanno i seguenti particolari:

Le prime cure

Del Prete fu trasportato nella camera operatoria alle ore 19 del 7 corrente. Per la profonda depressione cardiaca in cui si trovava all'infermo venne praticata subito una iniezione di olio canforato e di adrenalina.

Prima di procedere all'ispezione delle parti lese, fu fatta uno ipodermoclisi di siero glicosato di grammi 250 con adrenalina. Furono rinnovate le medicature eseguite al pronto soccorso della scuola militare di aviazione e si procedette alla disinfezione delle parti lese.

In seguito furono fatte medicature con materiale asettico e furono applicati due apparecchi provvisori.

Trasportato al letto, continuando la depressione cardiaca si eseguirono iniezioni eccitanti ogni tre ore (digalene cardiosol, olio canforato, caffeina). Nella notte furono fatte due ipodermoclisi di 500 gr. l'una.

L'infermo fin dalle prime ore della notte incominciò ad avere vomito per cui non fu possibile l'alimentazione sotto qualsiasi forma.

Alle 7 e mezzo della mattina del giorno otto fu fatta un'altra ipodermoclisi di 250 grammi di siero glicosato cui furono aggiunti dieci unità di insulina.

Alle 9 e mezzo fu fatta un'altra ipodermoclisi di 500 grammi di siero fisiologico ed un'altra di uguale quantità alle 14. Nella giornata continuarono le iniezioni eccitanti suindicate ogni tre ore.

Furono somministrati al malato durante il pomeriggio pezzetti di ghiaccio, cucchiai di aranciate ed acqua minerale. Continuando il vomito, è stato somministrato un cucchiaio di una pozione antiemetica ogni ora. Alle 10.30 di stamattina sono state eseguite quattro radiografie dei vari seguenti degli arti inferiori. L'aumento di temperatura registrato ieri sera rendono alfine meno preoccupanti le condizioni dell'infermo.

Commovente incontro

Le condizioni di Ferrarin sono migliorate. Egli potrà ristabilirsi in tre o quattro giorni.

Stamane alle ore 8.30 il valoroso pilota, dopo ripetute richieste, ha ottenuto dal prof. Brandao la necessaria autorizzazione per recarsi a far visita a Del Prete.

L'incontro fra i due valorosi aviatori ha avuto attimi di intensa commozione. Ferrarin, avvicinatosi al letto del compagno, si è chinato su di lui e lo ha lungamente baciato. I due aviatori sorridenti si sono scambiati felicitazioni per lo scampato pericolo.

Dopo avere espresso la certezza che le fratture alle gambe del valoorso camerata saranno al più presto saldate perfettamente, Ferrarin ha nuovamente baciato Del Prete ed è poi uscito. Alle ore 10.30 il prof. Brandao è tornato nuovamente a visitare il comandante Del Prete.

Hanno fatto visite agl'infermi un rappresentante del presidente della Repubblica, il Ministro degli Esteri, il Ministro della Marina, il Nunzio Apostolico, tutti gli Ambasciatori, la signora De Teffè, il generale Spire, capo della missione militare francese, il rappresentante aeronautico della missione navale americana e molte altre personalità.

Assistono quotidianamente gli infermi l'Ambasciatore Attolico coi funzionari dell'ambasciata e del consolato, i reduci di guerra, i fascisti, altri connazionali.

La Signora De Teffè ha offerto una reliquia per gli infermi. Giungono numerossimi telegrammi da ogni parte del Brasile.

Fino alle ore 20 del giorno 8 si erano recate all'ospedale oltre 160.000 persone appartenenti a tutte le classi sociali.

Da ogni parte del Brasile e dall'estero giungono telegrammi domandando notizie sullo stato dei due aviatori.

I giornali con larghi particolari tengono informato il popolo delle condizioni dei piloti e si fanno eco della simpatia e del dolore dei brasiliani.

"Spero riabbracciarvi presto completamente guarito,,

RIO DE JANEIRO, 9

L'Ambasciatore Attolico ha inviato il seguente dispaccio alla signora Del Prete a Lucca:

« Sono felice trasmetterle il seguente telegramma dettatomi parola per parola da suo figlio dopo l'ultima medicazione: « Iddio e la buona nonnina hanno compiuto ancora una volta il miracolo. Spero riabbracciarti presto completamente guarito. Baci. Carlo ».

Un'intervista con Ferrarin

RIO DE JANEIRO, 8

L'incidente in cui sono rimasti feriti Ferrarin e Del Prete è avvenuto, come risulta da ulteriori accertamenti, alle ore 16.20 locali, durante un'audace volo al largo la Punta Galeao, mentre l'apparecchio volava alla quota di circa cinquanta metri.

Appena l'apparecchio S. 62 è precipitato, dalla vicina base navale, dove molti ufficiali erano radunati e seguivano il volo, sono immediatamente partiti alcuni motoscafi per procedere al salvataggio degli aviatori. E' stato necessario tuffarsi nelle acque per poter districare dai rottami del Savoia i due piloti. Ferrarin presentava ferite al collo ed al petto. Del Prete, mentre veniva issato a bordo dell'imbarcazione di salvataggio, dopo essere stato liberato dai resti dell'apparecchio, ha gridato: « Viva l'Italia ».

Egli aveva una gamba ed una costola fratturate. I due aviatori sono stati ricoverati all'Ospedale San Sebastiano alle 19 (ora locale), ed hanno avuto ogni possibile cura.

Lo sfortunato volo col nuovo apparecchio Savoia era stato iniziato dopo una colazione offerta ai valorosi transvolatori dell'Atlantico alla base navale. La disgrazia toccata agli eroici piloti ha naturalmente prodotto enorme impressione. I giornali che recavano la prima notizia sono andati a ruba. L'S. 62, che era stato montato in questi giorni, è reso inutilizzabile.

Il Presidente della Repubblica ha inviato un proprio rappresentante all'Ambasciatore d'Italia, Bernardo Attolico, al quale ha espresso il suo profondo cordoglio per l'incidente che ha colpito i due valorosi piloti italiani. Il Ministro brasiliano degli Esteri ha offerto tutto quanto poteva e può occorrere per rendere meno gravi le conseguenze dell'accaduto.

Le cause dell'incidente pare debbano essere ricercate nel fatto che l'apparecchio, in seguito ad una curva troppo stretta, perse il comando, si arrestò nell'ascesa, e, piegandosi sull'ala destra, precipitò in mare. La carlinga è andata distrutta.

Il primo bollettino sulle condizioni del maggiore Del Prete dice che, in seguito alla radiografia, è stata constatata la frattura comminuta del femore destro e la frattura completa della tibia destra.

Al corrispondente dell'Agenzia Stefani Ferrarin ha fatto la seguente descrizione dell'incidente:

« Dopo aver esaminato l'apparecchio e provato il motore, Del Prete ed io decidemmo di fare un volo di prova con un carico di 150 kg. di benzina. Il decollaggio si effettuò regolarmente. Lo apparecchio, sia flottando che sul redan, non accennava a sbandamento alcuno, neppure in volo a velocità ridotta.

« Arrivati alla quota di circa 50 metri, l'apparecchio cominciò a sbandare sulla destra. In sulle prime, credendo che Del Prete volesse fare un viraggio, io non detti soverchia importanza alla cosa, visto però che lo sbandamento continuava, cercai concentrando tutte le mie forze sul volante di metterlo in posizione regolare e gridai a Del Prete di aiutarmi.

« Spensi il motore mentre l'apparecchio stava per capovolgersi. L'apparecchio si infilò in acqua dall'altezza di circa 40 metri, piegato sul lato destro. Nell'urto violento l'apparecchio, capovolgendosi, si sfasciava.

« Io rapidamente mi slegai ed aggrappandomi alla meglio, mi portai a galla senza riuscire però ad assicurarmi bene alla carlinga perchè avevo il piede sinistro impigliato tra i cavi di comando. Subito sopraggiunse in nostro soccorso un battello ed un marinaio, dopo avermi liberato il piede dalla stretta dei cavi, mi portò a salvamento. Vidi allora Del Prete sullo scafo rovesciato che si lamentava per forti dolori alle gambe ».

"Stefano Radic è caduto sotto il piombo dei serbi

La sua morte dovrà essere vendicata,,

Esasperazione croata

ZAGABRIA, 9

Lo stato di salute di Radic lasciava ormai poche speranze ed anche gli specialisti giunti da Monaco e da Vienna avevano espresso le loro gravissime preoccupazioni.

Qualche speranza era sorta nel pomeriggio, poichè il prof. Wienkenbach aveva detto che non era escluso che la forte costituzione dell'infermo, potesse superare la crisi, pur aggiungendo che la malattia di Radic conduce, in novanta casi su cento, irrimediabilmente alla morte.

La catastrofe

A confortare le speranze avevano contribuito le notizie diffuse in giornata che recavano un miglioramento. La temperatura di Radic era discesa, infatti, nella mattinata a 36.8 per risalire nel pomeriggio a 37.4.

Era stato chiamato d'urgenza da Vienna, il medico di Mons. Seipel, dottor Singer, perchè Radic era stato assalito da nuovi improvvisi attacchi cardiaci.

Alle ore 19 i medici gli hanno fatto tre iniezioni di canfora.

Fino alle ore 20 lo stato del «leader» croato continuava a segnare quel miglioramento che precede l'agonia.

Alle 20.15, Radic, che aveva ancora maggiore lucidità, ebbe un brevissimo colloquio col deputato croato Masec; poi verso le 20.30 il malato si addormentò, così che i medici lasciarono il capezzale per recarsi a pranzo nella sala a pianterreno della villa.

L'infermiere di guardia registrò improvvisamente, verso le 20.50, che l'ammalato cominciava a rantolare e diede l'allarme. I numerosi medici accorsero subito al capezzale e riscontrarono subito un ultimo indebolimento del cuore e dopo brevissimo consulto, durato pochi minuti, furono d'accordo nel constatare che non vi era più nessuna speranza.

La moglie del deputato croato e numerosi intimi si sono riuniti immediatamente al capezzale, ma alle 20.59 il capo della Croazia ha esalato l'ultimo respiro.

Al momento della morte un solo uomo politico si trovava presso Radic: il deputato Vlada Macek, vice presidente del Partito dei contadini croati e collaboratore più intimo dell'estinto.

Invito alla calma

Macek ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di Zagabria che Radic non lascia alcun testamento politico manoscritto, ma che le sue direttive politiche sono ben conosciute. Ha soggiunto che bisogna mantenere l'ordine più assoluto e conservare la più grande calma, ciò che costituirà la migliore manifestazione di dolore.

La notizia della morte si è diffusa verso le 21.30 con le edizioni speciali dei giornali e diramata inoltre in tutti i teatri e negli edifici pubblici. I caffè hanno immediatamente chiuso le porte in segno di lutto e nei teatri e nei cinematografi sono state sospese le rappresentazioni. Una folla enorme è accorsa alle 21.30 innanzi alla villa di Stefano Radic.

Grossi pattuglioni di polizia e di gendarmi hanno disposto un vasto servizio d'ordine in tutte le vie di Zagabria.

In tutta la Croazia sono stati indetti otto giorni di lutto nazionale.

La folla è esasperata ed è difficile che un moto insurrezionale possa evitarsi. Nel pomeriggio i capi dell'opposizione si sono occupati dell'eventuale successione e si sono fatti i nomi di Trumbic e di Pribicevic, chè, ambidue, aspirano a capeggiare il movimento. L'opinione pubblica sembra piuttosto favorevole a uno degli intimi dello scomparso.

Stanotte le personalità della coalizione dei contadini, tra cui Pribicevic e Trumbic si sono recate a visitare la salma.

Alle 23.30 si è riunito di nuovo alla Casa del Partito, il Comitato direttivo degli agrari croati il quale ha indirizzato un proclama alle popolazioni della Croazia, proclama che stamane all'alba è stato affisso in tutto il paese, e nel quale la popolazione è invitata ad astenersi da manifestazioni contrarie all'ordine pubblico. Nel proclama è detto fra l'altro:

"I banditi serbi,,

« La tristezza che riempie i nostri cuori ci pone sempre più vicini al nobile popolo croato, che poche ore sono ha perduto il suo più grande figlio, Stefano Radic, caduto sotto il piombo dei radicali serbi, sotto il piombo dei banditi che hanno avuto sempre come solo scopo la rapina per uso personale e la rovina del nostro Paese. La sua morte dovrà essere vendicata.

« Ordiniamo a tutta la popolazione di non intraprendere nulla fino a che la Direzione del Partito, conscia dei suoi compiti, conscia della gravità della situazione, non abbia dato le necessarie istruzioni.

« Venerdì avranno luogo a Zagabria i funerali del nostro amatissimo capo. Invitiamo tutte le popolazioni della Croazia ad accorrere in massa per tributare a Stefano Radic l'ultimo commosso saluto e proclamare l'unità della Croazia ed i suoi sacrosanti diritti.

« Belgrado ci deve delle riparazioni e se non le ottenessimo, la Direzione del Partito agrario vi saprà dire ciò che vi resta da fare.

« Col cuore stretto dal pianto invitiamo la popolazione a scoprirsi davanti alla salma del nostro più grande cittadino. »

Anche il capo del Partito democratico Pribicevic ha indirizzato ai suoi aderenti un proclama nel quale ricorda con commosse parole l'opera di Stefano Radic ed invita la popolazione ad accorrere ai funerali ed a tenersi pronta per qualsiasi eventualità onde vendicare il sangue del maggiore cittadino della Croazia caduto per mano degli assassini di Belgrado.

La commemorazione alla Scupcina

Le misure del Governo

BELGRADO, 9

Re Alessandro, che era stato informato verso mezzanotte della morte di Radic, si è mostrato addoloratissimo ed ha immediatamente dato incarico che alla famiglia dello scomparso, pervengano al più presto le condoglianze della Real Casa.

Egli si è poi recato all'una del mattino al Palazzo del Governo per conferire con i Ministri. Il Gabinetto non ha preso finora nessuna decisione ma si è limitato a dare ampia facoltà al Ministro degli Interni affinchè prenda le misure necessarie per la tutela della sicurezza dello Stato.

Il Presidente del Consiglio Korosec e tutti i capi dei gruppi parlamentari hanno inviato alla famiglia del defunto Radic telegrammi di condoglianze.

Nella seduta odierna della Scupcina, il vice presidente Kujundic ha annunciato la morte di Stefano Radic rendendo omaggio alla memoria del defunto di cui ha ricordato l'attiva partecipazione ai lavori dell'Assemblea Nazionale.

« Stefano Radic — ha proseguito Kujundic — si guadagnò l'ammirazione generale per la sua perfetta conoscenza dei bisogni del popolo e per il suo attaccamento ai contadini. Tutta la popolazione divide i sentimenti dei suoi rappresentanti e partecipa al lutto che ci colpisce ».

In segno di lutto la Scupcina ha tolto quindi la seduta.

Il Ministro degli esteri ha presentato alla Scupcina per la ratifica la convenzione e l'annesso del trattato di commercio concluso con la repubblica austriaca.

Il giornale «Politika», parlando della morte di Stefano Radic scrive che è scomparso uno dei più grandi tribuni della nostra epoca. Rari furono coloro che come lui seppero penetrare l'animo dei contadini e attrarre le loro simpatie. Già all'epoca dell'impero austro-ungarico, quando i suffragi dei contadini non avevano alcuna influenza sull'andamento degli affari pubblici e quando per conseguenza nessuno li ricercava, Radic si volse verso i contadini desideroso di risvegliare in loro la coscienza e la dignità umana e civica.

I giornale «Vreme» scrive che Stefano Radic ha avuto nella vita politica del paese un posto importante e rievoca la sua attività parlamentare.

L'attentatore di Seipel

ritorna in carcere

VIENNA, 9

Carl Jaworek, beneficiando della clemenza della sua stessa vittima, nello scorso novembre uscì dal reclusorio dove avrebbe dovuto finire di scontare cinque anni di reclusione inflittigli per avere tentato di uccidere il cancelliere Seipel, che porta tuttora in un polmone una pallottola di rivoltella. Ma Carl Jaworek è della categoria destinata a fornire permanentemente clientela alle carceri. Ieri egli è ritornato nella prigione di Sankt Poelten e stavolta non per un delitto politico, simile a quello che a suo tempo gli procurò difensori di sinistra, bensì per un volgarissimo delitto contro la morale. Dopo avere invitato una passante sorpresa dal temporale a riparare in casa sua, Carl Jaworek aveva cercato di farsi compensare di questa ospitalità in maniera tale da finire anzichè fra le braccia della donna fra quelle meno amorose della polizia.

Impressionanti particolari

del ciclone nella Florida

PARIGI, 9

Da Jacksonville si hanno i seguenti particolari sulla bufera che si è abbattuta ieri sulla costa della Florida: A Fort Pierce, a Vero-Beach e a Stuart i danni si fanno ascendere a cinque milioni di dollari. Centinaia di case sono state scoperchiate e i raccolti sono stati distrutti. Le comunicazioni e i servizi pubblici sono completamente interrotti. La prima notizia sulla situazione della città di Stuart è stata data da un giornalista che ha dovuto percorrere 75 miglia in automobile prima di trovare un apparecchio telefonico che funzionasse.

I viaggiatori che hanno attraversato in treno la regione durante la bufera dicono che in certi punti i vagoni oscillavano paurosamente sui binari, mentre una pioggia torrenziale entrava negli scompartimenti e nei corridoi da tutte le porte e dalle finestre che avevano avuto i vetri rotti. I binari si trovavano immersi nell'acqua. Le fattorie scorte lurante il passaggio apparivano devastate. Molte case sono crollate; ovunque alberi sradicati e pali telegrafici abbattuti. Si è ancora senza notizie di tutta la regione interna, che è completamente isolata.

Le navi non hanno lasciato i porti. Il vapore costiero *Algonquin*, con a bordo oltre 300 passeggeri, ha annunciato la scorsa notte che era in pericolo in mezzo alla tempesta al largo della costa est della Florida. Il capitano ha inviato un radiotelegramma dicendo che non può più orientarsi. Secondo le ultime notizie, un'altra nave è accorsa in aiuto dell'*Algonquin*.

Le ricerche del "Latham 47,,

OSLO, 9

L'Ammiragliato comunica che le ricerche del *Latham* 47 si effettueranno subito, e probabilmente continueranno fino alla fine di agosto, ad est dello Spitzberg. La baleniera *Heimland* farà ricerche nei paraggi tra Capo Sud e le isole di Re Carlo e specialmente presso il gran fiord e le coste dell'isola Edge.

La spedizione Boid, che è a bordo dell'*Hobby*, esplorerà la Terra di Francesco Giuseppe. Saranno pure effettuate ricerche nei paraggi tra le zone esplorate dall'*Heimland* e dall'*Hobby*. Le navi *Strasbourg* e *Michael Sars* effettueranno esplorazioni in pieno mare spingendosi da Capo Sud ad est il più possibile. La nave *Quentin Roosevelt* cessa dal partecipare all'opera di ricerca.

L'equipaggio del sommergibile tragico

avrà oggi solenni onoranze a Pola

POLA, 9

Ogni treno che arriva porta a Pola gruppi di persone doloranti. Sono i parenti delle 27 vittime del dovere che chiamati telegraficamente dal comandante della Piazza Marittima, giungono per dare l'estremo saluto ai loro cari: donne in gramaglie dagli occhi gonfi di pianto, sorrette dai mariti e dai figli, salgono la scala del loro calvario per salutare l'ultima volta i loro cari, così prematuramente strappati alla vita.

Sfilata tragica

Il pontone dei morti è disposto gerarchicamente. In mezzo alla camerata il comandante Wiel, in alta tenuta, con l'elsa della sciabola nelle mani fini; vicino a lui il giovane guardiamarina Fasulo e poi gli altri compagni di eroismo e di sacrificio. Ogni bara ha i suoi fiori. Le mani pietose dei marinai dispongono i coloriti omaggi sui visi abbronzati per l'effetto del cloro.

Nel pomeriggio tutte le salme vennero chiuse nelle casse di zinco e furono trasportate in un'altra camerata dove, vegliate dai marinai sommergibilisti, rimaranno fino a domani alle 17, quando avranno luogo i funerali. Le salme dei sottocapi e dei comuni saranno poste su due camions; quelle dei sottufficiali passeranno dietro, una per camion, mentre i due ufficiali chiuderanno il corteo, trasportati su due carri funebri della R. Marina.

Il contrammiraglio Slaghek ha dato le seguenti disposizioni per i funerali ai quali, come si sa, parteciperanno l'ammiraglio Monaco, in rappresentanza di S. M. il Re, l'ammiraglio Sirianni Sottosegretario alla Marina, in rappresentanza del Governo, l'ammiraglio di Divisione comandante marittimo dell'Alto Adriatico, Duca Denti di Pirajno, S. E. il generale Ferrario comandante il Corpo d'Armata, alcuni addetti navali esteri, tutti i più alti gradi della Marina e le massime gerarchie politiche e civili.

Larghe rappresentanze militari prenderanno parte al corteo al quale parteciperanno anche associazioni, scolaresche e militi disarmati.

Il triste e lungo convoglio uscirà dall'entrata principale dell'Ospedale militare marittimo. La direzione del corteo sarà assunta dal capitano di fregata Luigi Spalice, che sarà coadiuvato da altri ufficiali. La colonna di camion sarà guidata dal tenente Ammirati.

Per i funerali

Le truppe saranno comandate dal capitano di corvetta Paolo Melodia. Il concentramento delle autorità avverrà per gli ammiragli, i generali e le più alte personalità, di fronte all'atrio dell'Ospedale; gli altri ufficiali e le altre autorità saranno in un cortile vicino.

Lo snodamento del corteo avverrà secondo le norme stabilite dai regolamenti disciplinari e seguirà il percorso: Ospedale, Perimetro, Parco Marina, seguendo le vie Battisti, D'Annunzio, Sonnino, Parco e Piave. Le salme sosteranno davanti alla chiesa Madonna del Mare, dove, ultimata la funzione, si scioglierà il corteo. La città, che tanta parte ha preso al lutto dei nostri marinai, sarà tutta nelle strade per gettare fiori al passaggio dei fratelli caduti.

All'Ospedale è un continuo arrivare di corone di fiori e d'alloro; ma le grandi corone inviate da S. M. il Re, dal Governo e dalle alte gerarchie arriveranno domani.

Al cantiere Scoglio Ulivi, liberato il sommergibile dal gas, è incominciato il lavoro degli accertamenti e dei rilievi. L'affondamento dopo il terribile cozzo è avvenuto nella forma che in termini marinari è chiamata di « scivolamento ».

Il delicatissimo giuoco dei pesi nell'interno di un sommergibile immerso, improvvisamente turbato dalla entrata dell'acqua nel compartimento poppiero, ha fatto impennare la nave che si è incastrata nel fianco, profondamente. Ciò non sarebbe stato — secondo la versione dei tecnici che ha dato in un primo tempo adito a grandi speranze — irrimediabile, se il comandante avesse potuto far adagiare il sommergibile sul fondo, ridando così la necessaria stabilità alla nave. Altre volte sommergibili sono « scivolati » e sono anche penetrati nel fango, ma poichè falle non se n'erano prodotte e l'acqua non era penetrata rompendo l'equilibrio, essi si sono liberati da soli con dei forti strapponi, manovrando cioè coi varii timoni le eliche.

La fine al buio

Per questo fatto si credette appunto in un primo tempo che l'« F. 14 » sarebbe potuto venire alla superficie con i propri mezzi, nè i recuperatori temevano la mancanza d'aria che veniva fornita dalle manichette innestate dai palombari. Si capisce, invece, che il non ottenuto equilibrio non permise la manovra.

Fino ad una certa ora anche a bordo devono aver avuta la luce, ma anche questa confortatrice ad un certo momento scomparve, lasciando la folla dei moribondi nell'oscurità. Il comandante Wiel, infatti, scrisse le ultime righe di saluto alla madre in modo scomposto e con parole che si accavallavano le une sulle altre; segno che non vedeva più.

Le ultime righe del giornale di bordo sono del guardiamarina Fasulo. Il giovane ufficiale ha scritto: « Ore 8.45; siamo stati sperenati e saliamo a fondo ». Con questa frase termina il giornale. Ma il comandante Wiel, impossibilitato forse a prendere il giornale, è riuscito a vergare su un libriccino una breve narrazione dell'incidente: « Dopo avvistato il convoglio — egli scrisse — stavo per risalire quando dal periscopio ho scorto a poppa, troppo vicino ormai, la sagoma di una nave e qualche attimo dopo è avvenuto l'urte. Il sommergibile ferito è scivolato e si è conficcato sul fondo ad oltre quaranta metri di profondità ».

Agli ultimi momenti l'eroico ufficiale ha avuto ancora il pensiero per la conservazione del documento ed ha avuto la forza di metterlo nella tasca esterna della giacca, dove appunto fu trovato.

Il sommergibile, la bara di tanti prodi, verrà demolita; ma il nome breve resterà scolpito nella memoria di tutto il popolo e nella storia della gloriosa Marina d'Italia il sacrificio sereno degli uomini resterà a segnare il valore dei marinai anche in pace come fu in guerra.

Ieri sera, appena trasportati all'ospedale, i cadaveri furono sottoposti ad un trattamento all'anticloruro, che si manifestò ottimo e riuscì ad eliminare ogni pericolo per infermieri e medici. Con amore di fratelli, marinai ed ufficiali si prodigarono a preparare le salme.

La commissione per i rilievi di legge ha proceduto al riconoscimento delle salme e alla constatazione della morte. Nessuno dei 27 uomini tentò il suicidio per sottrarsi alla lenta agonia e alla morte certa. Con la serenità dei forti tutti attesero che si compiesse il destino. La vita dei sommergibilisti, chiusi nei gusci d'acciaio, come quella di marinai, fermi sulle plance, appartiene alla Patria. Questo hanno dimostrato gli uomini dell'« F. 14 », morendo come sono morti.

Condoglianze dei Governi esteri

ROMA, 9

L'Ambasciatore del Brasile, decano ad Interim, del corpo diplomatico si è recato a palazzo Chigi per presentare le condoglianze al Capo del Governo per il lutto che ha colpito la R. Marina. Egli ha espresso anche i sentimenti di dolorosa simpatia del governo brasiliano e le sue condoglianze personali.

Si sono inoltre recati personalmente a Palazzo Chigi gli ambasciatori del Belgio e della Repubblica Argentine, il primo segretario dell'ambasciata di Francia a nome del Signor De Beaumarchais, i Ministri di Polonia, dell'Uraguay, di Lettonia, di Cecoslovachia e di Cuba. Gli incaricati di affari di Ungheria, di Svizzera, d'Austria e d'Estonia.

Il vasto lavoro compiuto

dalla Corte di Cassazione

ROMA, 9

La Suprema Corte di Cassazione del Regno si è riunita in assemblea generale sotto la presidenza del primo Presidente Senatore D'Amelio a chiusa dei suoi lavori in vista del periodo speciale, ed ha approvato il bilancio consuntivo per le spese d'ufficio della Corte e l'esercizio finanziario 1927-28.

Il Primo Presidente ha dato conto all'assemblea del lavoro compiuto dalla Suprema Corte a partire dall'unificazione delle Corti di Cassazione fino al 15 luglio scorso.

Nell'anno 1923 pervennero alla corte 4754 ricorsi civili; ne furono esauriti 1886 e ne rimasero pendenti alla fine d'anno 4539: nell'anno 1924 pervennero 3272 ricorsi, ne furono esauriti 2528, rimasero pendenti 4283; nell'anno 1925 pervennero 4079 ricorsi, ne furono esauriti 4174, rimasero pendenti 4188; nell'anno 1926 pervennero 4368 ricorsi, ne furono esauriti 3651, rimasero pendenti 4309; nell'anno 1927 pervennero 3944 ricorsi, ne furono esauriti 4580, rimasero pendenti 3673; nell'anno 1928 fino al 15 luglio pervennero 1980 ricorsi, ne furono esauriti 3787, rimasero pendenti 2150.

I ricorsi penali assegnati alla prima sezione del primo ottobre 1927 al 27 luglio 1928 presentano un numero di 7248. Alla stessa data risultano decisi 5133. Alla seconda sezione penale furono assegnati nello stesso periodo di tempo 7647 ricorsi dei quali ne furono decisi 5700.

Dopo l'esposizione dei dati statistici, il Senatore D'Amelio ha ringraziato per il lavoro gravoso compiuto tutti i magistrati, rivolgendo loro un elogio per lo spirito di abnegazione, e così pure ha elogiato la cancelleria della Corte la cui opera si è rivelata perfetta in tutte le branche del servizio.

Prima di sciogliere l'assemblea il Primo Presidente ha rivolto parole di elogio all'intero corpo giudiziario e a tutti i funzionari della cancelleria, dicendosi lieto di avere collaboratori intelligenti e fedeli per i maggiori compiti cui è chiamato ad ossolvere il primo organo giurisdizionale del Regno.

Lo stato del 'Maresciallo Pilsudski,

dopo il volo mancato

BORDEAUX, 9

Dall'esame dell'apparecchio « Maresciallo Pilsudski » risulta che l'apparecchio stesso potrà essere riparato. Il biplano non ha sofferto molto nella caduta, ma è stato danneggiato solamente nei cavi di acciaio al momento dell'atterraggio. Tuttavia gran parte di esso è rimasta intatta. Il motore potrà essere rimesso in efficienza. L'apparecchio sarà smontato e spedito a Parigi.

L'aviatore Kobala ha lasciato l'ospedale di Oporto poichè si è constatato un miglioramento delle sue ferite riportate al braccio. Egli partirà oggi col Sud Express.

Ferrovie

L'accordo italo-austriaco

e gli interessi di Venezia

Poichè si parla della probabile denunzia dell'accordo 21 Gennaio 1925 che ordina tariffe ferroviarie dirette per il traffico delle merci fra l'Austria e l'Italia; e codesto accordo ha uno speciale interesse per il porto di Venezia in quanto il suo art. 7 reca disposizioni (art. 8 « Bois scié droit ou traverso il porto stesso con destinazione in Austria od oltre, potranno non essere completamente inutili alcune brevi considerazioni di carattere generale sull'argomento.

Due rilievi di fatto a titolo di premessa.

Per l'accordo di cui si tratta l'Italia concede al legname importato dall'Austria (art. 8 « Tois scié droit ou travaillé à la hache, équarris, pointu)) il 10 per cento di ribasso sulla propria tariffa. Nel 1927 abbiamo importato dalla vicina Repubblica 602.870 tonnellate di legno comune, pagando, a tal titolo, la somma quasi egregia di oltre 233 milioni. E poichè i trasporti del legname, dipendentemente dalla distribuzione territoriale del nostro fabbisogno ligneo, si effettuano in Italia su distanze assai cospicue, mentre il percorso austriaco Kuefstein-Brennero è appena di 105 Km. sia pur accresciuto di Km. 43 di lunghezza virtuale, consegue che l'Austria sul proprio modestissimo percorso concede alle nostre merci di esportazione (frutta, legumi, agrumi, ortaglie, riso, canape greggia, fiori freschi, ecc.) assai meno di quello che noi le concediamo con la sola agevolazione tariffaria che riflette il legname. Nè contro le conseguenze più immediate di codesta contestazione di fatto vale la obbiezione che il benefizio di tale agevolazione va al consumatore italiano. E' risaputo che i prezzi di mercato sono già fatti tenendo conto del costo del trasporto.

In base a tale rilievo sembrerebbe logica la conclusione della nostra convenienza a denunciare l'accordo 21 Gennaio 1925 non essendo a temere che condizioni più sfavorevoli ci potessero essere imposte, dato che noi siamo il miglior cliente europeo dell'Austria per il legname e che abbiamo la possibilità per noi di sfruttare, contro di essa, la concorrenza jugoslava. Sennonchè non possiamo dimenticare che la Repubblica austriaca non è soltanto un angusto ma anche un povero mercato; e che, perciò, molto più di quanto oggi non attinga dal nostro mercato esportatore potrebbe derivarne domani per mantenere a uno dei suoi più caratteristici prodotti di esportazione il privilegio di cui si è discorso. Con ciò non è da escludere che qualche cosa di più del quasi nulla ottenuto nel 1925 possa realizzarsi a traverso la discussione di un nuovo accordo. Inclineremmo quindi per il mantenimento di uno speciale regime tariffario con la vicina Repubblica: ferma la necessità, ed anche la possibilità, di sfruttare più accortamente la posizione di ottimi clienti di cui godiamo — o che ci affligge — nei riguardi dell'Austria. D'altronde è da tener presente che l'accordo 21 Gennajo 1925 ha qualche importanza sul movimento di transito fra l'Italia e la Germania per quanto sia risaputo che il maggior volume dei nostri scambi col Reich avviene per la via del Gottardo e che la politica ferroviaria di Vienna si informa alle direttive di Berlino. Riflessi non precisamente musicali dell'Anschluss! Anche sotto codesto profilo il mantenere una specie di « ponte » tariffario fra il nostro confine e il confine bavarese non è senza importanza per noi, forzati dalla politica doganale generale a una vita di stenti su mercati più vari, più vasti e più elastici del nostro: ai quali, con facilità ben diversa da quella che ci potrebbe soccorrere, è permesso darsi il lusso di correre dietro ai fantasmi delle « economie autonome » alla Federico List e magari alle economie « associate » alla Ratenau, non, certamente, meno lussuose. Poichè, a provare una volta di più come la storia non insegni niente, e la vita sia un rincorrersi e un rincorrere d'inutili esperienze, s'è tornati un po' da per tutto — anzi, molto da per tutto — non soltanto a vecchie teorie ma a pratiche remote dinanzi alle quali 50 anni or sono avrebbero inorridito anche gli scolari delle facoltà di giurisprudenza!...

G. Fusinato

Un monumento ad Alfonso XIII a Santander

MADRID, 9

Il Municipio di Santander ha deciso di erigere un monumento al Re Alfonso XIII.o per perpetuare la gratitudine della popolazione verso il Sovrano per le sue geniali iniziative a favore del progresso e della prosperità della Città.

Renania e debiti

questioni senza fine

PARIGI, 9

(A.P.) Il corrispondente del «Temps» da Bruxelles informa che nella capitale si prevede che in occasione della firma del patto contro la guerra a Parigi i plenipotenziari del Reich chiederanno lo sgombero anticipato della Renania. A torto od a ragione se ne vede una conferma nella indicazione data dal delegato tedesco al congresso internazionale socialista. Su questo tema la tesi del governo belga è nota. Se la Germania desidera lo sgombero del Reno non ha che da offrire una contro partita sufficiente specialmente nel campo delle riparazioni. E' evidente che la revisione del piano Dawes in rapporto con la sistemazione dei debiti interalleati e con la mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie è un problema che va attentamente studiato dai governi interessati, ma non si può far nulla di utile in questo ordine di idee prima delle elezioni americane. D'altronde il problema così impostato presenta aspetti tecnici e politici così complessi che il governo belga collegherà eventualmente per quanto lo riguarda, la questione dei sei miliardi di marchi emessi durante l'occupazione tedesca. Negli ambienti autorizzati belgi si assicura che nessun fatto nuovo si è verificato negli ultimi mesi, ma è naturale che gli sviluppi della questione belga vengano attentamente seguiti. Il governo belga è deciso a collegare lo sgombero richiesto con a commercializzazione almeno parziale del credito tedesco.

Quanto alle annualità esse non potranno venire fissate che sotto riserbo delle esigenze americane in materia di debiti interalleati. Un numero fisso minimo di annualità potrebbe essere stabilito, ma esso verrebbe aumentato nella misura delle esigenze americane fino alla sessantaduesima annualità in base agli accordi che regolano i debiti interalleati. Si ritiene a Bruxelles che lo sforzo tedesco tenderà probabilmente soltanto ad ottenere lo sgombero della seconda zona renana, sgombero che verrebbe chiesto per il dicembre 1928 invece del gennaio 1930. Tale richiesta dovrebbe eventualmente essere oggetto di cambi di vedute preventive fra i governi alleati. Per esempio la Germania dovrebbe rinunciare a sollevare la questione dei trasferimenti per il servizio e l'ammontare dei suoi prestiti. Forse si richiederebbe inoltre al Reich l'accettazione di garanzia per il controllo internazionale del disarmo.

Il patto Kellogg sarà firmato da personaggi secondari

PARIGI, 9

(A.P.) La temporanea sostituzione di Chamberlain al Ministero degli esteri britannico ha fatto definitivamente cadere la speranza di vederlo a Parigi il 27 agosto in occasione della firma del patto Kellogg. L'ufficioso «Temps» si sforza a correggere l'impressione penosa provocata da questo incidente osservando che pure la Gran Bretagna sarà rappresentata alla firma del patto e ai negoziati ginevrini dal suo Ministro degli esteri interinale e cioè da un personaggio che potrà parlare e agire ufficialmente in nome del governo con tutta l'autorità necessaria. « Gli avvenimenti perciò di Parigi e di Ginevra — dice il giornale — non perderanno nulla della portata morale e pratica ». Il giornale poi insiste su questo punto anche per rispondere a quella parte della stampa straniera che ha lasciato in questi giorni presumere che la cerimonia per la firma del patto potrebbe essere privata dello splendore e della solennità particolare che gli si voleva conferire.

Anche nella stampa parigina però si comincia a fare accenno abbastanza esplicito alla possibilità della costituzione di un convegno di personaggi subalterni alla progettata riunione dei capi responsabili della politica estera internazionale e non mette in dubbio che lo stesso Stresemann possa trovarsi nella impossibilità di venire. Tutti i giornali notano che in tale condizione anche Kellogg potrebbe dimostrare di essere trattenuto negli Stati Uniti da doveri imperiosi.

Un'isola distrutta da una eruzione vulcanica

BATAVIA, 9

Secondo notizie dal residente olandese di Timor quasi tutta l'isola di Paloeweh a nord di Flores è stata distrutta dalla eruzione del vulcano Rokatinda nei giorni 4 e 5 corr. Sei villaggi sono stati distrutti dal fuoco. Il numero dei morti si eleva a 1600, molte altre persone sono state ferite dai lapilli.

Vi sono inoltre altre vittime di cui non si conosce ancora il numero in seguito ad una mareggiata che ha infierito su tutta la costa dell'isola. Il numero degli abitanti incolumi è di 5000. Si ritiene che 9 velieri indigeni sono affondati con i loro equipaggi.

Disgrazie alpine nel Tirolo

Quattro turisti precipitati

BOLZANO, 9

Dal vicino Tirolo arrivano continuamente notizie di infortuni alpini: oggi si apprende che le vittime sono adirittura quattro: il solato ella Reichswehr austriaca, Baier Giacomo, ch'è precipitato durante una gita dalla parete orientale del «Wilder Kaiser», rimanendo morto sul colpo; un suo compagno, pure precipitato, è stato raccolto gravemente ferito e si trova nell'Ospedale di Kufstein; la disgrazia è avvenuta in seguito a rottura della fune. poco resistente. L'oste Wonderlick Gustavo ed i di lui genero Giovanni Steger, durante una salita noturna dell'Haggen (Bregenz) sono ruzzolati da un pendio ripidissimo per circa 300 metri, riportando la rottura delle gambe ed altre gravi ferite interne: entrambi sono stati salvati da una spedizione di soccorso, partita da Lochau (Svizzera Tedesca). Lo Steger era riuscito a tenersi al tronco d'un albero, altrimenti sarebbe precipitato per altri 20 metri di profondità e dovette essere sollevato con una fune. Il Wonderlick era rimasto svenuto sul terreno per quasi otto ore.

4 turisti tirolesi che erano partiti la sera del giorno 6 per la cima dell'Alpe Brunnen, in cerca di banchi di roccia, erano stati sorpresi da una tormenta di neve e da una fittissima nebbia; un tale Francesco Kendlhofer, da Innsbruck, volendo tenersi ad una sporgenza d'una roccia, perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto da un'altezza di 200 metri, rimanendo orribilmente sfracellato in fondo al burrone. La salma è stata trovata il giorno dopo e trasportata a Werfen.

Il 1.o agosto erano precipitati dalla cima del Wiesbachorn due turisti bavaresi da Augusta, di nome Michele Reuter e Carlo Groeminger. Una spedizione di soccorso impiegò ben 4 giorni a ricuperare le salme, che dovettero essere sollevate da un crepaccio profondo 160 metri, adoperando quasi 180 metri di corda. La spedizione stessa era stata colta da un forte uragano e dovette cercare rifugio in una caverna naturale, dove passò la notte.

L'Italia al Congresso delle scienze

ROMA, 9

Nella prossima settimana e precisamente dal 14 al 18 avrà luogo in Oslo sotto l'alto patronato di S. M. il Re di Norvegia il sesto congresso internazionale di scienze storiche che riveste particolare importanza in quanto per la prima volta dopo la grande guerra sono chiamati a convegno per discutere i problemi fondamentali in armonia di comuni intenti gli storici di tutte le nazioni.

L'opera di preparazione per la partecipazione italiana ai lavori del congresso si è svolta nei mesi scorsi per il tramite del Ministero degli Affari Esteri e con l'appoggio del Ministero della P. I. mentre l'organizzazione tecnico scientifica veniva curata più particolarmente dal presidente dell'unione accademica nazionale on. Carlo Calisse senatore del Regno.

L'Italia sarà degnamente rappresentata al congresso di Oslo da una delegazione ufficiale che comprende noti e valorosi cultori delle discipline storiche. La delegazione ufficiale italiana al sesto congresso internazionale di scienze storiche in Oslo è così composta:

Delegati del Regio governo l'on. Pietro Fedele della Regia università di Roma deputato al parlamento presidente della delegazione e rappresentante delle Regia accademia nazionale dei Lincei del Regio istituto storico italiano e della società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, gr. uff. prof. Gaetano De Sanctis della regia Università di Torino. Rappresentanti di enti e di Istituti scientifici e culturali l'on. prof. tano De Sanctis della Regia Università tà di Roma deputato al Parlamento per la Camera dei Deputati, magg. dott. Amedeo Tosti dell'ufficio storico del comando del corpo di Stato Maggiore del regio Esercito, per il ministro della guerra, comm. prof. Giulio Quirino Giglioli della regia Università di Roma per il governatorato di Roma, gr. uff. prof. Vincenzo Ussani per la unione accademica nazionale, prof. Nobile Giannino Ferrari della Regia Università di Padova per l'università stessa, prof. Aldo Albertini della Università di Ferrara per l'Università stessa, prof. Giuseppe Prato del Regio istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Torino per l'istituto stesso, on. prof. Adolfo Venturi della regia Università di Roma per il regio istituto di archeologia e di storia dell'arte, rof. Aldo Mieli della regia Università di Roma per l'istituto nazionale per la storia delle scienze, comm. Giulio Navone vice presidente della regia società romana di storia patria per la società stessa, gr. uff. Giuseppe Gallavresi della regio Università di Milano per la società storica lombarda segretario generale della delegazione a disposizione della rappresentanza del regio governo e il prof. cav. Ottorino Bertoli della Regia Università di Roma.

Gli studiosi italiani svolgeranno parecchie comunicazioni di notevole valore nelle varie sezioni in cui è stato diviso il congresso e interveranno attivamente nella discussione delle comunicazioni presentate dai colleghi di altri paesi. Inoltre nella solenne seduta di apertura del congresso il presidente della delegazione ufficiale italiana ed i rappresentanti del ministero della Guerra e della Regia Società romana di storia patria presenteranno ed illustreranno nelle sezioni riunite diverse pubblicazioni italiane recenti che dimostrino l'amore e la dottrina con cui si coltivano in Italia le ricerche storiche dalle età più antiche ai nostri tempi.

In questi giorni l'opera di preparazione per la partecipazione italiana al congresso è stata definita nei suoi particolari dall'on. Pietro Fedele che in una sala della Minerva ha presieduto un'ultima riunione di congressisti italiani. Il presidente ricorda la feconda attività già svolta dall'on. Emilio Bodrero e dall'on. sen. Carli Calisse ed espresso il vivo rammarico che essi non possano intervenire personalmente al congresso, ha illustrato il programma dei lavori del congresso stesso dal quale risultano inscritte nell'ordine del giorno dalle diverse sezioni, diciotto comunicazioni di studiosi italiani.

Ha poi proposto ai presenti alcuni punti sui quali efficace la partecipazione italiana al congresso. La discussione cui hanno preso parte tutti i presenti ed in modo speciale il presidente ed i professori De Sanctis, Volpe ed Ussani ha giovato a constatare la perfetta intesa esistente circa l'opera da svolgere al congresso tra i membri della delegazione ufficiale italiana che si prepara a mantenere alto il prestigio della Patria di Giambattista Vico e di L. A. Muratori di fronte a così solenne consesso di studiosi di tutte le nazioni del mondo.

La scherma italiana trionfa alle Olimpiadi di Amsterdam

AMSTERDAM, 9

Giochi olimpici. — Gare di nuoto. Finale di 200 metri (uomini): 1. Tsuruta (Giappone); 2. Rademarcher (Germania); 3. Ildefonso (Filippine). — Semifinale di 200 metri (signore): Soradez (Germania) in 3'11" e un quinto che batte il record mondiale olimpionico.

Hanno avute luogo oggi le esercitazioni ginnastiche per le squadre femminili. Ecco i risultati: 1. Ungheria; 2. Olanda; 3. Italia; 4. Inghilterra; 5. Francia.

PUGILATO — Nei sei incontri oggi effettuati, cui hanno partecipato gli Italiani, abbiamo avuto 5 vittorie: Cavagnoli, peso mosca, batte il belga Sartos; Caneva, peso medio-leggero, batte l'inglese Dunn; Orlandi, peso leggero, batte lo spagnolo Sanzjuisa; Toscani, peso medio, batte il danese Ludvigsen; Tamagnini, peso gallo, batte il messicano Ortis: Montefiori è battuto dall'americano Dawine.

CANOTTAGGIO — La quattro con timoniere Pullino d'Isola d'Istria batte gli svizzeri per 6 imbarcazioni in 6'43" 2/5. La squadra degli Stati Uniti batte il quattro senza timoniere della « Vittorino da Feltre » in 6'29" 2/5. L'Inghilterra batte nella due senza timoniere, la « Baldesio » di Cremona in 7'8" 3/5. Inoltre gli Stati Uniti battono il Canadà in 7'2" nella semiznale della outstrigger a otto.

Negli skiffs l'inglese Collet batte lo australiano Pearch nella semifinale in 7'1" 1/5.

SCHERMA. — La squadra italiana batte la jugoslava per forfait, la Grecia per 10 a 6, l'Olanda per 12 a 4, la Polonia per 6 a 0.

Selvaggia rissa originata dalla gelosia d'una moglie

NAPOLI, 9

La trentenne Fortuna Volpicelli, la quale dubitava da tempo della fedeltà del proprio marito, Raffaele Servino, credendo di avere ravvisato la rivale in certa Assunta Postiglione, sua vicina di casa, ieri ha affrontato costei risolutamente e le ha ingiunto di lasciar stare il suo uomo.

Fra le due donne è sorta una furibonda rissa, alla quale è intervenuto in difesa della moglie, il Servino. La Postiglione, benchè ferita di coltello, si è avventata selvaggiamente sui due coniugi, colpendoli più volte. Ai clamori della rissa sono accorsi alcuni militi, i quali hanno accompagnato all'ospedale i tre feriti. Essi presentavano larghi squarci al viso, per cui rimarranno sfregiati.

Grave incendio in un Monastero

BOLZANO, 9

In seguito ad autocombustione del fieno al monastero di Stams (Tirol o) è scoppiato un grave incendio, che ha distrutto diversi fienili, arrecando un danno di oltre centomila lire. I danni però sono coperti da assicurazione. Grazie al pronto intervento dei pompieri l'incendio potè essere subito localizzato, cosicchè gli edifici del Convento millenario poterono essere salvati.

Condannato che salirà alla forca dopo 15 anni dalla sentenza

LONDRA, 9

La giustizia americana è sempre fedele alle sue tradizioni. Essa ormai è diventata l'origine delle più strane vicende giudiziarie.

Il caso di cui si parla in questi giorni supera il credibile e rappresenta il colmo di un sistema difettoso ed iniquo, che fa restare sbigottiti.

Si tratta di un individuo che, condannato a morte nel 1913, si è visto protrarre per 15 anni l'esecuzione, in attesa del risultato d'appello. Altro che Sacco e Vanzetti!

Ora, secondo le ultime decisioni, William Foltin, il condannato dovrà essere impiccato.

Il suo delitto era stato ormai dimenticato da tutti, ma il giudice, pur ammettendo che il prigioniero aveva sofferto la inenarrabile tortura dell'attesa della morte, ha deciso che era tempo che la giustizia facesse il suo corso.

Foltin era stato accusato e ritenuto colpevole di un delitto di sangue nel 1913 La sua esecuzione fu rimandata per dare corso all'appello, che fu respinto, dopo varie vicissitudini, dalla Corte Suprema. La esecuzione fu poi sospesa ulteriormente perchè l'avvocato difensore riuscì ad ottenere la revisione del processo, revisione che si risolse in uno scacco per il condannato.

Il processo fu rifatto una seconda volta; il Foltin fu visitato da un perito psichiatra, che lo definì un pazzo pericoloso e lo fece rinchiudere in un manicomio. Un anno dopo, la pena di morte veniva abolita nello Stato di Arizona, dove era stata pronunciata la sentenza contro Foltin. Sembrò allora che egli non dovesse più incontrarsi col boia. Ma nel 1918 la pena di morte fu ristabilita e ciò indusse il difensore a fare altri sforzi per salvare la testa del suo cliente. Gli anni passarono uno dietro l'altro, mentre l'ombra della forca si profilava senza tregua agli occhi del povero condannato. Ora il suo destino è stato deciso. L'impiccagione avrà luogo, a qualunque costo, e dopo 15 anni William Foltin, martire della giustizia americana, salirà sulla forca.

Uccide il corteggiatore della sorella

NAPOLI, 8

Domenica scorsa, a Casalnuovo, tale Antonio Mazzuoccolo, di anni 17, che da tempo non vedeva di buon occhio l'idillio che un compaesano, Francesco Manna, aveva intrecciato con una sua sorella, uccideva quest'ultimo con un colpo di rivoltella. L'assassino veniva subito identificato, ma riusciva a darsi alla latitanza.

Ieri il brutale fatto di sangue ha avuto un seguito. Il padre del Mazzuoccolo, a nome Vincenzo, di anni 47, mentre tornava a casa attraversando la piazza del paese, è stato affrontato dallo zio dell'ucciso, a nome Biagio, il quale gli è mosso incontro e con un trincetto lo ha colpito violentemente al petto. Il Manna, accompagnato all'ospedale, è rimasto ricoverato in pericolo di vita. Il feritore è latitante.

Grave incendio a Pontevigodarzere

PADOVA, 9

La notte scorsa, verso le 2.30, a Pontevigodarzere, in un grande caseggiato di proprietà del sig. Casarotti, e nel quale ha sede un magazzino di legname della Deputazione Provinciale, una fabbrica di caglio della ditta Lai, e una officina dei fratelli Casarotti, s'è sviluppato un grande incendio.

Sul posto si recarono subito i pompieri. L'opera loro, resa ancor più difficile dalla lontananza dell'acqua — le pompe infatti dovettero essere attraccate al Brenta — se valse a salvare il magazzino di legname e l'officina Casarotti, non potè però impedire che andasse completamente distrutta la fabbrica di caglio.

Il proprietario dello stabile Casarotti ebbe un danno di 50 mila lire; per 100 mila invece rimase danneggiata la casa Lai. Il fuoco fu causato da un corto circuito.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 72

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Vengo dal villaggio vicino... Siamo isolati nella nostra fortezza, ma dobbiamo ben vivere. Ho portato qualcosa da mangiare e, da domani, una donna si occuperà del vettovagliamento della fortezza.

La sua voce che era stata sino a quel momento allegra, gaia, si fece, improvvisamente triste e grave:

— Io vi consiglio, signorina, di non farvi vedere da lei. Vedrebbe necessariamente i quattro punti rossi negli occhi. Si meraviglierebbe. Nessuno può sapere a chi ella comunicherebbe la sua sorpresa e agli orecchi di chi potrebbe giungere a una sua dichiarazione... Non dimenticate che voi vi dovete nascondere e che non allontanerete da voi un pericolo, di cui conoscete tutta la gravità, che nascondendovi.

Egli la lasciò senza dire più nulla. Lo vide traversare la galleria, montare i tre gradini della sua scaletta, entrare nel secondo padiglione. Tossiva e quando fu nel salone, contro la porta chiusa, disse, portando la mano al collo:

— Soffoco?!

L'angoscia tormentava il suo volto e non si calmò che lentamente. Le labbra che egli aveva morso nella tosse e nella sofferenza, si allontanarono debolmente per un sorriso triste, meditativo, soddisfatto, cattivo.

Hassan prese, da una poltrona, la valigia di cuoio giallo, grattò con l'unghia una piccola macchia bruna (del sangue, pensò) posò su una tavola una diecina di boccette, che dispose in seguito su uno scaffale, al disopra di uno scrittoio di acajù. Ne trattenne una sola che esaminò lentamente avvicinandosi alla finestra, ne studiò per il colore e per l'odore il contenuto e la pose, infine, accanto a tutte le altre.

Uscì in seguito dal salone, portando con sè la valigia traversò una camera da letto, ed entrò in quella camera «la cui utilità non era ben definita», secondo l'espressione usata dalla giovane guida. Era una stanza rettangolare, una specie di locale sgombro, polveroso, rischiarato soltanto a una finestra stretta, dall'invetriata ferma.

Hassan pensò:

— Sì, sarà qui.. Sarà qui...

Misurò la sala, in lunghezza e in larghezza, a passi eguali; ripetè, ma a mezza voce:

— Sì, sarà qui.

Verso sera, portò qualche alimento (del pane e delle uova) a Susanna Coudrier. L'indomani la rivide nel giardino. Ella sembrava attenderlo. Gli disse:

— Signore, ricordatevi della promessa che mi avete fatto... Ricordatevi che il mio fidanzato....

— Non l'ho dimenticato — rispose egli. — Questa sera stessa partirò da qui. Resterò uno o due giorni assente. Mi informerò, cercherò... Vi vedo sorridere per la prima volta.

Ella non rispose. Pensava a Jean. Ma il suo sorriso era troppo inquieto perchè potesse durare a lungo. E la dolce luce che aveva animato il suo volto si spense ben presto.

Susanna Coudrier rientrò nella sua camera.

Verso la fine del giorno vide Hassan. Era avvolto nel mantello e portava un soffice paio di guanti. La salutò con un cenno della mano. Ella comprese che Hassan lasciava la casa per mantenere la sua promessa: e sorrise ancora. Questa volta, ringraziava.

Seguì Hassan con lo sguardo. I suoi passi si imprimevano sulla neve del giardino, nel piccolo sentiero che si insinuava tra gli alberi, e lo punteggiavano di nero. Egli si voltò verso di lei, quando fu alla porta del muro di cinta.

Ebbe un nuovo gesto di addio e scomparve.

Raggiunse la foresta, si cacciò in un fitta d'alberi, poi in un altro, infine si fermò. Si sedette su un tronco abattuto, che conservava ancora la traccia dei colpi di ascia. Serrava le mani tra le ginocchia. Si alzò quando ebbe freddo, camminò diretto e si fermò di nuovo. La notte si faceva profonda.

Restò immobile a lungo, poi si levò ancora. Allora, e con delle strane precauzioni, con una volontà singolare di prudenza e di silenzio, ritornò verso la casa. Si fermò per qualche secondo contro la porta del giardino. Attraverso le sbarre vedeva una finestra illuminata. Indietreggiò nella foresta. Attendeva, senza dubbio, che la luce che brillava attraverso i vetri si fosse spenta, poichè ritornò verso la porta appena quel chiarore disparve.

Entrò nel giardino e non seguì affatto il sentiero. Si insinuò tra gli alberi.

Avanzava curvo, trattenendo quasi il respiro. Tossì ed ebbe, contro se stesso, un movimento di collera furiosa.

Penetrò nel padiglione che aveva lasciato, senza fare un sol rumore, raggiunse nell'ombra la sua camera e si gettò sul letto. Delle ore passarono e il giorno sorse... Hassan restò nella sua casa. Non si muoveva. Quando la notte ritornò non accese alcuna lampada elettrica. Durante la giornata seguente, mantenne attorno a sè lo stesso silenzio e, nei suoi riguardi, la stessa immobilità. Durante la notte che seguì quel giorno, visse ancora nell'ombra assoluta. Ma prima della seconda alba, uscì dala camera, poi dalla casa. Rabbrividiva. Una pioggia fine, mischiata a neve, cadeva nella oscurità. Traversò il giardino, aperse la porta con delle precauzioni di ladro, poichè uno dei cardini un po' arrugginito cigolava, si gettò nel bosco.

Si sedette ancora sul tronco d'albero abbattuto. Incrociava le braccia sul petto, contraeva le dita sulle spalle, aveva freddo, tossì a lungo.

La nuova alba comparve alla cima degli alberi, un riflesso di sole brillò nelle pozzanghere e sulle foglie morte.

Allora soltanto Hassan, che questa volta non si nascondeva più, che questa volta non si sforzava più di rendere il suo cammino silenzioso, ritornò verso le due case. Aperse la porta del giardino e vide, alla finestra della camera di Susanna Coudrier sollevarsi una tenda. La ragazza comparve per un momento.

Intese il rumore di un catenaccio tirato in fretta e Susanna Coudrier apparve sull'uscio.

— Entrate... Entrate in fretta — gli disse. — E Jean?

Entrò nella casa, si tolse i guanti, li gettò su una seggiola. Diceva — e ciascuna delle sue parole mentiva, dissimulava un sentimento, nascondeva un progetto:

— Sono estenuato. La mia assenza è durata due giorni, così come prevedevo. Ho potuto ottenere delle notizie su Jean Dumaine. Tutto mi fa supporre che egli non sia in pericolo mortale... Bisogna dunque, che vi rassicuriate. Io vi prometto del resto di proseguire tra poco tempo l'inchiesta che ho cominciata. Voglio che siate felice e che abbiate cieca fiducia in me. Sono terribilmente stanco... Ritorno nel mio appartamento, mi corico e non mi rivedrete sino a domattina.

(Continua)

Dolenti note dei difensori di Osoppo

Ricorre in questi giorni l'ottantesimo anniversario della memoranda difesa di Osoppo e più vivo si risveglia negli animi il ricordo di quel glorioso episodio della rivoluzione italiana del 1848. Più volentieri del consueto si ascoltano nelle circostanze dei grandi anniversarii le voci d'oltretomba dei personaggi, che furono sul primo piano degli avvenimenti storici rievocati ed onorati, quasi che il concludersi di un determinato periodo di tempo, ci avvicini e ci renda più care quelle eminenti figure. Un tale sentimento, rilevato anche dal Leopardi nelle pagine dense di pensiero delle sue prose, ha certamente conquiso il giovane solerte Podestà di Osoppo, Antonio Faleschini, che, commosso dalle reminiscenze della gagliarda sua terra, animato, in questo ottantesimo anniversario, dal ricordo della difesa strenuissima della rocca robusta contro gli austriaci, ha indagato con amore nei ricordi lasciati dai condottieri dell'Impresa ammirabile.

Le indagini dello studioso Podestà sono state fortunate, poichè egli ha ottenuto la scoperta di alcune lettere inedite del tenente colonnello Zanini e del maggiore Andervolti, rispettivamente comandante e vice comandante dello storico forte, durante la ardimentosa, tenacissima resistenza.

Scoppiata la rivoluzione del 1848, il Governo, costituitosi ad Udine, col nome di «Comitato Provvisorio del Friuli» mandò l'Andervolti ad organizzare la difesa di Osoppo. Invaso, nella seconda metà di aprile, il Friuli, dagli austriaci, e caduta in potere del nemico la città di Udine, il colonnello Cavedalis di Spilimbergo, il maggiore Zanini, di Modena, e parecchi animosi volontari corsero ad Osoppo, dove furono festosamente accolti da quell'intrepida popolazione e dai pochi soldati dell'Andervolti. Il Cavedalis, dopo aver dato disposizioni perchè il forte di Osoppo potesse rigorosamente ed a lungo resistere, ne lasciò il comando al maggiore Zanini, che nominò tenente colonnello e partì per Venezia, dove come è noto ebbe parte eminente nella sublime difesa della città accanto a Daniele Manin.

Il Presidio di Osoppo rinnovò gli eroismi già compiuti, nel 1514, contro gli imperiali, dalle invitte cernide friulane del conte Girolamo Savorgnano, mentre imperversavano le fierissime lotte per la lega di Cambrai.

Instancabile e strenuissimo animatore della resistenza era l'Andervolti, eletta anima d'artista e di soldato, che dedicò tutta la sua caratteristica genialità e tutto il suo ardore patriottico, a mantenere alta la fede ed inflessibili i propositi dei difensori. Così, grazie alla vivificatrice attività dell'Andervolti e dalla fermezza del tenente colonnello Zanini, l'Italia, potè assistere, ammirando, al miracolo di un pugno di uomini, ridotti sopra un nudo scoglio, resistere per quasi sei mesi alle forze della monarchia austriaca, padroneggianti ormai in tutto il Veneto, all'infuori che in Venezia.

I difensori, indomiti ed impavidi, sostennero gli strazi della fame, del bombardamento, della più squallida miseria. In sortite, eroiche fino alla temerarietà, contrastarono sovente, palmo a palmo, il terreno al nemico, del quale, più volte, sdegnosamente, respinsero gli inviti alla resa. Ma infine, ridotto all'estremo di ogni resistenza il Presidio, distrutto, dall'inferocire delle artiglierie nemiche, il borgo di Osoppo, i difensori dovettero abbandonare il fortilizio, glorificato da eroismi indimenticabili nella storia delle virtù guerresche italiane. Il 12 ottobre 1848 la penosa capitolazione fu firmata e, nel pomeriggio del 14, trecento e quaranta uomini, laceri, smunti, sfiniti, ma fieri, quasi disfidanti, sfilarono a bandiere spiegate, coi cannoni da campagna carichi e miccia accesa, colla musica in testa, squillante gli inni della Patria, dinanzi alle truppe austriache, che, attonite, rendevano gli onori militari.

Il fierissimo manipolo si recò a Venezia per partecipare attivamente alla resistenza della nostra gloriosa città contro l'Austria. Ma qui cominciano le dolenti note, come si rileva dalle lettere inedite, testè pubblicate dal Podestà di Osoppo, sul giornale «La Patria del Friuli».

Il Comitato di difesa di Venezia, cedendo presumibilmente ad insinuazioni di indidiosi o di malevoli, sottopose l'intiero presidio di Osoppo ad una severa inchiesta disciplinare e lo stesso comandante, tenente colonnello Zanini, ad un procedimento penale. Vediamo in ciò uno dei sintomi della complessa psicologia quarantottesca, nella quale, accanto alla luce fulgidissima di magnifici ardimenti, di magnanimi sacrifici, si addensavano ombre di malcontenti, di calunnie, di malignità, di tutto ciò che oggi chiamerebbesi disfattismo, ombre che furono non ultime cause della straziante catastrofe della rivoluzione italiana. Gli uomini più eminenti di quella nostra epopea non andarono immuni dalle ingiustificate accuse che, come è noto, sferzarono le storiche figure di Carlo Alberto, del Manin, del Mazzini, del Cavedalis. L'anima italiana, in quella primavera della Patria, sebbene fosse accesa dal più fiammeggiante e promettente entusiasmo, non aveva ancora raggiunto quella salda omogeneità, che ottenne poi, attraverso al crogiuolo di infiniti dolori, nel 1859 e nel 1860, colla concordia colla fiducia reciproca dei grandi uomini di azione, miranti tutti ai sublimi ideali comuni, e tolleranti sulle disformità dottrinarie dei particolari.

Lo Zanini, non volendo sottostare alla vergogna del processo, fuggì da Venezia ed iniziò, poco dopo, coll'Andervolti, lo scambio di quelle lettere, che, oggi, il Podestà Faleschini rende di pubblica ragione. Le prime di quelle lettere sono traboccanti di amarezza; lo Zanini si scaglia contro tutti; contro il Cavedalis, contro il Manin, contro gli stessi difensori di Osoppo. Il Cavedalis è accusato di ingratitudine, perchè acconsentì che si sottoponesse lo Zanini a gravi accuse, mentre quest'ultimo aveva difeso il generale da atroci insinuazioni. Al Manin muove lo strano appunto di avere cercato popolarità, favorendo il processo contro alcuni difensodi di Osoppo: «Manin, come avrebbe fatto Metternich — scrive lo Zanini all'Andervolti, il 20 ottobre 1849 — mi strinse la mano quando aveva già decretato la mia perdita; ed anche dopo la mia giustificazione si volle tener celata, perchè ciò giovava all'ingrandimento del potere dei triumviri». Circa i difensori di Osoppo lo Zanini si lamenta, con frasi acerbe e veementi, di alcuni ufficiali del presidio che mormoravano contro di lui.

Ma, dopo un'affettuosa lettera del 1 dicembre 1849, dell'Andervolti, che, con pacate parole tentava di alleviare l'ambascia e scemare i rancori nell'animo dello Zanini, questi si mostra più mite nei giudizi. Così, in una lunga lettera del 31 marzo 1850, datata da Livorno, lo Zanini, tra numerose considerazioni storiche, politiche, e militari, scrive queste parole: «Devo aggiungere che molto mi duole degli affanni di Cavedalis; io lo stimai sempre un onest'uomo e se potessi in qualche maniera alleviare il peso della sua sventura, lo farei di tutto cuore: forse ora si sarà convinto della mia innocenza, trovandosi vicino ai luoghi dove può verificare tutto; e forse ora si sarà persuaso che una coscienza pura non basta per evitare il morso della calunnia; dalla sua infelicità argomenterà la mia. Riveritelo ed assicuratelo che non gli serbo rancore alcuno».

Il Cavedalis, dopo la capitolazione di Venezia, potè ottenere dal Comando austriaco di recarsi nella natia Spilimbergo per sistemare i propri affari e per abbracciare la vecchia madre. Ma quando, dopo quaranta giorni, volle allontanarsi da Spilimbergo per riprendere la sua antica professione di ingegnere, il governo austriaco lo impedì. D'altra parte, e contemporaneamente, alcuni patrioti movevano al Cavedalis l'accusa di essere stato, per lo meno, troppo remissivo verso l'Austria, nel partecipare alle trattative della capitolazione di Venezia. Indubbiamente lo Zanini, nel brano trascritto della sua lettera, allude allo stato penoso in cui si trovava il Cavedalis, relegato nella sua piccola città natale, costretto a dibattersi tra difficoltà finanziarie, non potendo esercitare la sua professione, e fatto segno, da parte degli antichi compagni di fede, di accuse, che poi la storia dimostrò infondate.

Le lettere alle quali ho fugacemente accennato in questo articolo, ed altre dell'Andervolti, (fra cui una diretta al Consiglio di Difesa di Venezia, ed un'altra al Generale austriaco Federico von der Nüll, già comandante le truppe austriache assedianti Osoppo), ricordate dal Faleschini, meriterebbero di essere pubblicate integralmente in una Rivista Nazionale di carattere storico. Esse, infatti, recano un non trascurabile contributo alla storia del nostro Risorgimento, così complessa e varia nei suoi elementi, ed invero troppo sommariamente studiata ed ancora superficialmente conosciuta dalle nostre popolazioni. Conviene a questo proposito non dimenticare che le vicende del Risorgimento costituiscono le vere origini della grande Italia contemporanea, che tanto più vantaggiosamente proseguirà nel suo fulgido cammino ascensionale, quanto più profondamente conoscerà gli avvenimenti del passato, ne eviterà gli errori e ne seguirà gli esempi luminosi.

Girolamo Cappello

Ex deputato avvelenato a Cajenna
dopo una vita avventurosa

PARIGI, 9

E' morto misteriosamente a Cajenna il capoluogo della Guyana, la sinistra colonia francese nelle cui isole vengono relegati i condannati ai lavori forzati, l'ex-deputato Giovanni Galmot. La sua morte pare debba attribuirsi ad un avvelenamento criminoso, tanto che è stata già aperta una istruttoria giudiziaria, dietro richiesta della famiglia, che si è costituita parte civile.

Si ignora tutto, per ora, di questo delitto: probabilmente esso deve attribuirsi agli strascichi delle polemiche elettorali che nella lontana Guyana avevano assunto, nelle ultime elezioni, un carattere di grande violenza.

Due direttori di giornali parigini si disputavano il mandato del collegio di Cajenna. Questo fatto fece sì che per la Gujana si ebbero due campagne elettorali: una campagna di stampa a Parigi sui giornali dei due candidati, ed una a Cajenna, di un genere un pò diverso, almeno secondo la denuncia del candidato soccombente, nel cui partito militava appunto l'ex-deputato Galmot.

A sentire il candidato sconfitto, infatti, l'elezione dell'avversario era riuscita soltanto in base a brogli, a violenze, intimidazioni ed anche a veri e proprii delitti. Senonchè a quell'epoca nessuno fece attenzione a simili voci, poichè denuncie di questo genere sono comuni in tutte le campagne elettorali.

Disgraziatamente l'avvelenamento di questo ex-deputato vale a dare una apparenza di verità a quanto era stato affermato dal candidato battuto ed è inutile dire che da stamane, all'annuncio della morte del Galmot, le polemiche sono già riprese.

L'ex-deputato Galmot aveva avuto una esistenza quanto mai avventurosa. Nato povero, in una provincia di Francia, era venuto a Parigi per tentare la fortuna. Dotato di facilità di parola, di una figura attraente se non simpatica, la testa piena di progetti sensazionali, era riuscito a farsi inviare una trentina di anni fa come giornailsta nella Gujana per scrivere una serie di articoli sui deportati.

Ma il giornalismo era per lui una scusa. Giunto alla Gujana sognò di farsi cercatore d'oro. Ottenne una concessione, ma le sue ricerche non approdarono a niente. Povero era giunto alla Gujana e povero minacciava di ripartirne. Allora si mise a fare il piantatore e il commerciante e riuscì a diventare, in pochi anni, uno degli uomini più ricchi della colonia. Fu anche armatore ed ebbe una sua flotta a disposizione.

Ma oltre ad occuparsi di traffici e di commerci il Galmot, dotato di una infaticabile attività, scriveva libri avventurosi, raccontando i suoi viaggi, per metà veri e per metà fantastici.

Eletto deputato nel 1919, pareva uomo di sicuro avvenire. Ma un giorno fu invece la catastrofe completa. Una speculazione colossale sul rhum, nella quale aveva impegnata tutta la sua ricchezza, andò a monte. Dall'oggi al domani il deputato-avventuriero si trovò solo.

Gli amici lo lasciarono ed i nemici gli saltarono addosso come cani ringhiosi. Dovette dimettersi da deputato e rifugiarsi in colonia. Là aveva ricominciato a lavorare per rifare la sua fortuna. Egli aveva ripreso i suoi viaggi ed i suoi traffici lungo la costa. Ma ormai aveva gustato il frutto della civiltà; non sapeva stare lontano dalla politica e non potendo ancora pensare alla propria rielezione si occupava di quella degli altri.

Un "fantasma" per le vie di Roma
che punge e sparisce

ROMA, 9

Un paio di mesi fa ad un commissariato di pubblica sicurezza arrivavano parecchie denunzie nelle quali era detto che durante la notte una strada è percorsa da un individuo che nelle denuncie è chiamato fantasma. Esso è vestito con lunghi drappi neri e rossi. Ha il viso giovanile e sofferente e gira impassibile per il quartiere.

Il «fantasma», chiamiamolo così, non dà fastidio a nessuno, ma se qualcuno cerca di avvicinarlo, punge e riesce sempre a scomparire. Varie battute sono state organizzate dagli agenti di polizia e questa sera una di esse vide il «fantasma». Questi, appena scorse la pattuglia, scappò velocemente seguito dagli agenti. Giunto ad una strada terminante con una scalinata, il «fantasma», con una agilità acrobatica, raggiunse in un attimo la sommità della scala e cadde. L'agente che più gli era da vicino ruzzolò a terra a breve distanza da esso, ma quando si sollevò il «fantasma» era già sparito. Gli agenti continuano nelle battute per diradare il mistero. Qualcuno ritiene trattarsi di un caso di sonnambulismo.

Drammatico salvataggio d'una bimba
durante un incendio a Genova

GENOVA, 9

Ieri alle ore 16, alcuni passanti che transitavano in vico Cicala furono richiamati dalle urla di bambini che partivano dall'ultimo piano del caseggiato numero 15. Guardando in alto i passanti si accorsero che nembi di fumo e lingue di fiamme uscivano da una finestra dell'ultimo piano. Essi stavano per lanciarsi su per le scale, per accorrere in soccorso, ma furono richiamati da altre urla di donne e guardando nuovamente verso l'alto essi scorsero con terrore una piccola bimba che dopo essersi affacciata alla finestra donde usciva il fuoco e dopo aver invocato soccorso scavalcava la ringhiera e si fermava sul cornicione della larghezza di quindici centimetri appena, con il pericolo di cadere nella sottostante via.

L'impiegato Pietro Berneri, d'anni 39 da Brescia, presente alla scena, si precipitava allora su per le scale e penetrato nell'appartamento dove si era sviluppato l'incendio riusciva a salvare la piccina, mentre questa, stremata di forze, stava per lasciare la ringhiera alla quale si teneva aggrappata. Poco dopo giungevano i pompieri che spegnevano l'incendio.

Il fuoco si era sviluppato nela casa del navigante Guglielmo Torchio. I tre figlioletti del Torchio, la maggiore dei quali è l'Angiolina, d'anni sei, quella che aveva appunto scavalcata la ringhiera, stavano baloccandosi nella camera dove la madre aveva lasciato un recipiente con dello spirito. Ad un tratto l'Angiolina avvicinatasi al recipiente dava fuoco allo spirito con un cerino. La fiammata sprigionatasi ustionava la povera piccina, che appiccava quindi il fuoco alle tende ed ai mobili. Gli altri due bambini riuscivano a fuggire, ma l'Angiolina invece rimaneva circondata dalle fiamme ed allora, dopo aver invocato soccorso, scavalcava la ringhiera tentando di salvarsi. Anche il Berneri ha riportato delle ustioni e delle contusioni guaribili in 15 giorni circa.

Le attrative del vecchio 'schooner, trasformato in una bisca

PARIGI, 9

Ventimila persone hanno visitato un antico «schooner», il «Johan Smith» che ora, trasformato in casa da gioco galleggiante, è ancorato a 3 miglia da Los Angeles al di là del limite delle acque territoriali americane, in modo da non cadere sotto la legge degli Stati Uniti che proibisce le case da giuoco.

In tre giorni i giocatori di Los Angeles che si sono recati a bordo del bastimento hanno perduto, venticinquemila sterline sulle tredici tavole della «roulette» installate nel ponte superiore e alle tavole del «poker» e altri giuochi di carte che sono sul ponte inferiore e nelle cabine. Lo «schooner» ha anche altre attrattive fra cui una sala da ballo e un ristorante sontuoso dove però come bevanda non si servono che limonate.

Sulla tomba di Rodolfo Valentino
nell'anniversario della morte

ROMA, 9

Nel giorno anniversario della morte di Rodolfo Valentino la tomba del divo è stata visitata da numerosi ammiratori ed amici fedeli. Si apprende ora perchè i resti mortali dell'attore cinematografico si trovino tuttora nella nicchia della famiglia Mathy. Alberto e Maria Guglielmi, fratello e sorella dello scomparso, intendono innalzare esclusivamente a loro spese il mausoleo in cui riposeranno le ceneri del divo anche se questo debba costare loro un grande sacrificio. Se l'altra ereditiera, la signora Werner di Natacha Rambwa e l'esecutore testamentario Hulman, vogliono elevare un monumento alla memoria dell'artista, lo facciano pure ma altrove. Quando i due Guglielmi saranno venuti in possesso della parte di eredità che loro spetta, faranno erigere il monumento del quale hanno già approvato il progetto. Il monumento ideato dallo scultore Pedrocchi coprirà uno spazio rettangolare contornato da arbusti e da fiori; alla estremità inferiore sorgerà il busto che il Pedrocchi aveva già scolpito a metà quando Valentino morì. In un altro lato verranno scolpite sei grandi figure che trasportano la salma dell'estinto.

Tragico scontro aereo

BERLINO, 9

(R.S.) Ieri mattina verso le nove è avvenuto uno scontro fra due velivoli durante una esercitazione nel campo aereo di Schellcheim. Uno degli aviatori riusciva a salvarsi gettandosi con un paracadute dalla carlinga. L'altro invece che si gettava dalla macchina troppo tardi ha cozzato violentemente contro il suolo riportando la frattura del cranio in seguito alla quale spirò pochi minuti dopo.

IL TERMOMETRO SALE!

Il caldo, il letto, la tavola e... il resto

Un articolo sul caldo è quasi un articolo d'obbligo quando il termometro sale. Parrebbe veramente che nulla di nuovo ci fosse da dire su un argomento tanto trito e ritrito, ma non è così. C'è da dire, per esempio, che non è affatto vero quello che una quantità di gente va ripetendo, che cioè «non s'è avuto mai il caldo di quest'anno», perchè un caldo simile s'è avuto altre volte e anche maggiore. Ma che volete? Acqua passata non macina più... E' così state pur certi che questa facezia delle temperature equatoriali la riudremo anche altre volte, tutte le volte che il caldo arrivasse più o meno all'improvviso.

Un articolo sul caldo non è mai perfettamente inutile o scemo. Del resto, anche intorno a un argomento così vecchio e logoro si può dare o chiarire o ribadire qualche cognizione utile. Nè è provato che certe cognizioni sian note a tutti, «lippis et tonsoribus». E, allora, cominciamo. Offrirò ai lettori, una specie d'insalata russa di cui forse mi saranno grati.

Ecco, «ante omnia», calda, calda, una ricetta contro il caldo esperimentata sul mio vil corpo.

Mi trovava nei giorni scorsi presso una signora giapponese divenuta italiana e, naturalmente, mi lamentavo di non poterne più per il caldo.

Voglio sollevarvi — disse la signora. — Restate seduto, chiudete gli occhi e non tornate ad aprirli che quando io ve lo dirò.

La gentile amica lasciò il suo posto e, alcuni istanti dopo, ecco che sulla fronte mi sentii posare un panno bagnato nientemeno che nell'acqua bollente. Detti — si capisce — in un balzo di spavento.

— Niente paura! — soggiunse la signora. — Ecco: è finito. Non è vero che vi sentite meglio?

Vi giuro ch'era così!

Massimario estivo

La stagione calda vuole un tenore di vita alquanto diverso dall'ordinario. Distribuire, dunque, saggiamente le occupazioni della giornata. Frazionare il lavoro del cervello o dei muscoli. Niente esercizi fisici troppo lunghi o troppo violenti. Anzi, se si sta al sole, ridurre al minimo possibile lo sforzo muscolare. Spezzare in due tempi il periodo dedicato al sonno: dormire dalla mezzanotte alle 6 per beneficiare del minor caldo serale e mattutino, e un paio d'ore dopo il pasto di mezzodì. Porre un certo freno ai rapporti sessuali, che sono stimolati dal caldo, ma non ricevono da questo analoga potenza.

A tavola, evitare alimenti grassi che, suscitando calorie, sono, naturalmente, i meno adatti quando si sente caldo. E siam parchi! La natura stessa, del resto, ce lo insegna, diminuendoci l'appetito.

Quanto al bere (come si beve in estate eh?!), ecco qua. Che si debba bere è pacifico (bisogna pur compensare lo organismo impoverito dal... sudore), ma beviamo... convenientemente. Niente bevande alcooliche. E non esagerare in bibite fredde o gelate, durante o subito dopo il pasto, se non si vogliono disturbi intestinali che variano, come si sa, dai così detti dolori di pancia alle vere e proprie intossicazioni. Specialmente per i fanciulli, nei quali più delicato è tutto il complesso appartato dirigente e più facile è il turbare il regolare svolgersi del processo di nutrizione, l'abuso di sostanze gelate durante i pasti è da considerarsi come un pericolo grave. Non bere ghiacciato, stando coricati alla supina. Bere a piccoli sorsi, spazieggiandoli. E non dimenticare che un bicchier d'acqua a temperatura normale leva la sete molto meglio d'alcuni bicchieri d'acqua ghiacciata. Come bevande, attaccatevi alle limonate, orzate, aranciate, tè e caffè.

Come negli anni scorsi, quest'anno si son già avuti qua e là casi d'insolazione. Il colpo di sole o insolazione che dir si voglia è uno dei due malanni che ci può regalare l'estate (l'altro è il colpo di calore). Il buon Dio non voglia che, stando o camminando al sole, si sia colti da improvviso malessere. Comunque, se tale jattura sai deese, ecco qua l'elementarissimo ed efficace provvedimento da adottare: anzitutto slacciare le vesti, cioè dare al corpo la massima libertà; e, poi, giù acqua fredda in forma di spugnature e di lavacri abbondanti. Far inghiottire liquidi a persone che son prive di sensi, è una pratica sempre inutile e spesso dannosa. Il propinare ai colpiti di insolazioni bibite alcooliche, come spesso si vede fare di apersone che pensano che ciò valga a rianimarli è semplicemente criminoso. Quasi sempre, almeno nei casi più leggerli d'insolazione, per migliorare sensibilmente le condizioni dell'ammalato, basta il riposo all'ombra oltre i due rimedi di cui sopra, mentre invece assai spesso peggiora con i ripetuti tentativi di farlo alzare e camminare.

La tragedia dei cappellai

Stando o camminando al sole, ottimo l'uso degli occhiali colorati. Ma alle lenti azzurre o nerofumo preferite quelle gialle che hanno una grande efficacia contro i così detti raggi chimici irradiati dal sole, che sono molto nocivi agli occhi.

Quest'anno, la canicola ha fatto risorgere la «vexata quaestio» del cappello. Cappello di feltro leggero o il nazionale cappello di paglia la «magiostrina» dei miei cari meneghini? Molta gente ha creduto di risolvere il problema in questa maniera radicale: se ne va in giro addirittura senza cappello.

I poveri cappellai ne sono disperati. Le paglietto, infatti, ingialliscono nelle vetrine, in fraterna armonia con tutte le altre qualità di cappelli. Per l'industria dei cappelli è certo una disgrazia; ma, data la persistenza degli alti prezzi, io credo che i compratori, se potessero, opprimerebbero anche le scarpe e i vestiti, e se n'andrebbero in giro in mutandine di tela e a piedi nudi o con un paio di sandali.. Questo semplice figurino, veramente economico, potrebbe forse contribuire a far rinsavire i cappellai, i fabbricanti di stoffe, i sarti, i calzolai e i confezionatori di biancheria, i quali pare che si siano dimenticati... della rivalutazione della lira.

Dopo la semplificazione della moda femminile — piacevolissima del resto, e continuata a dispetto di tante oche gridanti allo scandalo in nome della morale — non vi pare che sia il caso di cominciare a semplificare anche quella maschile? Tanto più che il vestito, se non è una faccenda di poco conto per il portafoglio, lo è ancor meno per la salute. Uno scienziato tedesco ha recentemente dimostrato quanto sia antigienico, il vestito maschile. Il peso di esso, per esempio, è in media 6 o 7 volte maggiore di quello femminile. Infatti, l'abbigliamento completo d'un uomo pesa circa 3500 grammi, mentre quello d'una donna supera raramente i 700 grammi. La temperatura media sotto il vestito maschile è di 31 gradi centigradi; appena di 27, invece, sotto il vestito femminile. L'umidità relativa corrisponde, naturalmente, a queste cifre. Aggiungete ch'esso impedisce la piena libertà della respirazione, la perfetta espansione del torace e la circolazione dell'aria, ed eccovi spiegato perchè il mondo in calzoni senta il caldo infinitamento di più di quello in gonnella.

Leviamoci la giacca

Come riformare l'abito maschile? Ne parleremo nei giorni che verranno. Frattanto, dato che il termometro non accenna a discendere, perchè non abolire qualche capo del nostro abbigliamento: la giacca, per esempio?

Mi si dirà: — Ma ciò è decente?

Se la camicia è pulita, io non saprei perchè non dovrebbe esser decente? In tutti i paesi del mondo, tranne che nel nostro, gli uomini d'estate vanno in maniche di camicia, e nessuno trova che la cosa sia indecente. Sì, lo so — ma questo non riguarda Venezia — il regolamento del tram vieta l'ingresso in vettura ai così detti scamiciati; ebbene, gli uomini senza giacca vadano per protesta a piedi o in carrozza. E così pure disertino quei locali pubblici che non volessero saperne di «sgiaccati».

Qualcuno osserverà che, per fare a meno della giacca, bisognerebbe avere camicie speciali, camicie di lusso, camicie che costan care... Assolutamente no, amico mio. Basta invece una camicia fatta in un certo modo diverso dalle usuali. Conosci la così detta camicia alla Robespierre? Eccone una. E se ne trovano in vendita anche a 29 lire. Si potrebbe pure adottare la camicia-«blouse» alla russa, quella camicia cioè che tutti noi abbiam visto per lo meno in una fotografia di Tolstoi o di Gorki. La comodità di questa camicia salta agli occhi: con il colletto attaccato, che non vuole cravatta, essa è insieme camicia e blouse, cioè un indumento ideale per andare senza giacca, facendo da indumento esterno da se sola.

O fratelli in calzoni, che sentite i 35 gradi all'ombra, imitiamo pure quei nostri compagni di Milano e di Torino, che nei giorni scorsi han lasciata a casa la giacca, e continuano a lasciarvela. Bisogna una buona volta far giustizia sommaria di certe barbare consuetudini. In guardaroba la giacca!

Gino Veneziani

L'arresto di un figlio snaturato

BOLZANO, 9

L'operaio Giovanni Jaeger da Ovilava (Wels) già da lungo tempo avrebbe dovuto provvedere al mantenimento della propria vecchia madre, inabile al lavoro. Siccome l'Jaeger non volle mai sapere di tale suo obbligo, il giudice pupillare lo condannò al pagamento degli alimenti per sua madre. Ciò malgrado, il figlio snaturato, non pagò nulla, cosicchè fu dato incarico al suo datore di lavoro di diffalcargli settimanalmente 7.50 scellini. Allorchè il suo datore di lavoro gli fece il primo diffalco, giusta mandato giudiziario, l'Jaeger s'inviperì addirittura, ritornò a casa, vi si rinchiuse con la vecchia madre, mettendosi poi a bastonarla a sangue, quindi, preso da mania distruggitrice, mise tutto a soqquadro, cospargendo poi di spirito i mobili e la stanza, in cui si trovava la vecchia madre, giacente sul pavimento per le numerose busse ricevute. L'energumeno poi dette fuoco al letto, nell'intento di incendiarvi viva la madre. I vicini, per fortuna, avevano chiamata la polizia per tempo, la quale intervenne subito, sfondando la porta d'entrata e giungendo a buon punto, poichè l'incendio incominciava a divampare per tutto il quartierino. L'Jaeger, che aveva cercato di scaraventare una sedia contro il commissario di polizia, minacciandolo di morte, fu arrestato sul posto, dopo una violentissima colluttazione, e condotto agli arresti giudiziari, in attesa d'essere processato.

Gli artigiani mutilati di guerra

ROMA, 9

La Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia ha stabilito che ai mutilati ed invalidi di guerra siano gratuitamente concessi il distintivo e la tessera esonerandoli anche del pagamento dei contributi facoltativi.

Come sono state ricuperate
110 mila lire di titoli rubati

MILANO, 9

Il 6 dello scorso aprile, a Torino, l'ing. Vincenzo Mazzucchelli fu Carlo, cinquantanovenne, venne derubato nell'interno di un Istituto di credito, dove si era recato compiere un'operazione di cambio, di un pacco di titoli della Società Anonima Cartiere Italiane, che avevano il valore complessivo di 110.000 lire. Le indagini svolte dalla polizia torinese per rintracciare l'autore del furto riuscirono vane.

Qualche tempo dopo si presentava a una Banca milanese il signor Angelo Oldanini chiedendo di far esaminare alcuni titoli delle Cartiere: doveva riceverli, a quanto disse, invece di contanti, per un credito che non avrebbe potuto altrimenti esigere. Si riscontrò facilmente, alla Banca, che i titoli erano quelli rubati al Mazzucchelli. Quando l'Oldanini ricomparve fu tratto in arresto. Ma egli potè chiaramente provare la sua innocenza: anzi, ci aveva rimesso millecinquecento lire, rilasciate al suo debitore come cauzione dei titoli.

Dietro le indicazioni raccolte, la polizia milanese trasse in arresto, in un albergo di Porta Ticinese, coloro che all'Oldanini avevano consegnato i titoli: il ventinovenne Lorenzo Tornoni di Filippo e il rag. Eugeio Jona fu Cesare, di 46 anni. Alla lor volta, i due confessarono di avere avuto i titoli dal quarantenne Romolo Boari di Giuseppe, un noto borsaiolo milanese il cui certificato penale è macchiato di diciannove condanne.

Il Boari fu pure arrestato, e con Eugenio Jona e Lorenzo Tornoni trasportato a Torino. Ma l'istruttoria compiuta in quella città potè assodare che non erano stati i tre indiziati a commetere il furto: essi erano semplicemente dei ricettatori e sotto questa imputazione sono stati ora rinviati a giudizio del Tribunale di Milano, al quale spetta, per competenza, l'istruttoria. Continuano le indagini per rintracciare l'autore materiale del furto.

Spigolature

Il «Journal des Débats» rileva che il mese di maggio è un mese propizio agli avvenimenti politici o ai fatti che hanno avuto ripercussioni politiche. Eccone alcuni esempi: La «Iacquerie» cominciò il 28 maggio 1358; Giovanna d'Arco fu fatta prigioniera il 24 maggio 1430 a Compiègne e fu bruciata viva dagli inglesi il 30 maggio 1435 a Rouen. Enrico IV fu assassinato il 14 maggio 1610 ed il suo uccisore Ravaillac fu giustiziato il 27 dello stesso mese. Voltaire morì il 30 maggio 1778. Il primo maggio 1775 avvenne a Parigi la sommossa, detta dei «grani», sommossa diretta contro le riforme di Turgot, il quale fu licenziato dal Re il 12 maggio 1776. Il 10 maggio 1774 morì Luigi XV. Il 15 maggio 1768 le truppe di Luigi XVI invasero il Parlamento di Parigi; l'anno seguente nella stessa data gli Stati Generali si riunivano a Versailles. Il 31 maggio 1739 segna la caduta dei girondini. Si giunse al secolo XIX. Il 20 maggio 1805, Napoleone è incoronato re d'Italia; morì il 5 maggio 1821. Il primo maggio 1185, promulgazione solenne dell'atto addizionale alle costituzioni dell'impero. L'8 maggio 1870, il plebiscito approvava la politica di Napoleone III. L'8 maggio 1871 viene firmato il trattato di Francoforte. Le tristi giornate della Comune si svolgevano nel maggio 1871. Il 24 maggio 1873 Thiers, in seguito al voto contrario dell'Assemblea Nazionale, dava le sue dimissioni. Il 16 maggio 1877 il maresciallo Mac-Mahon tentava un colpo di Stato restato celebre. Il 22 maggio 1855 moriva Victor Hugo. Nel maggio 1889 si apriva a Parigi l'Esposizione Universitaria. Nel maggio 1926 uno sciopero generale gravissimo scoppiava in Inghilterra; poi crisi politiche in Germania e nel Belgio è un principio di rivoluzione in Polonia. E ciò senza tener conto dei primi maggio sanguinosi, come quelli del 1891, del 1892 e del 1906. Tuttavia, il simpatico mese di maggio, cantato dai poeti, è il mese delle rose; l'antichità lo dedicava alla dea Flora e la Chiesa cristiana lo dedica alla Vergine Maria.

*

Si deve alle abili e lunghissime ricerche del prof. Alt, dell'Università di Lipsia — scrive l'«Extrablatt» — se si è riusciti a scoprire la città, dov'era nascosto il tesoro di re Salomone. Che Salomone fosse il più ricco re dell'Oriente, ce lo dice la Bibbia, nel libro dei Re, ma ciò che non era noto era la località dove erano accumulate tante ricchezze. Questa località si trova fra le rovine di Mizpah, a dieci chilometri da Gerusalemme. Il professor Alt è riuscito a trovare, dopo importanti scavi, la «camera del tesoro». Vi sono ori e gemme a profusione. Quando si pensi che tutti i re dell'Oriente pagavano tributi a Salomone, che la regina di Saba, che fu la donna da lui amata, gli recò 120 talenti d'oro purissimo, pietre preziose, marmi, avorio e rari profumi, si comprenderà come potesse riuscire facile al figlio di Davide di erigere un tempio così ricco di marmi e ori da essere collocato fra le meraviglie del mondo antico. Si trovò pure il trono di Salomone, tutto di oro massiccio, si trovarono vasi e piatti preziosi ed altri oggetti di grande valore artistico e archeologico. Gli scavi continueranno sotto il rigido controllo del governo inglese.

*

La torre Eiffel è in decadenza, essa non è di moda, e pochi vanno lassù a contemplare il panorama di Parigi. Arturo Fraccaroli nel «Corriere della Sera» ricorda che all'epoca della sua venuta al mondo la torre Eiffel suscitò discussioni e polemiche ardenti. Vi erano esaltatori entusiasti e detrattori ostinatissimi. «E' il trionfo della volgarità! E' un insulto all'estetica! Il panorama di Parigi è rovinato per sempre! Bisogna abbattere questa sciagurata torre! Non ce ne sarà bisogno, cadrà per iniziativa propria». Fra inni e sarcasmi, il pubblico trovò che la costruzione era interessante, e la torre godette di una popolarità colossale. Durante l'Esposizione fu un trionfo. La folla faceva «la coda» agli ingressi all'ascensore per andar a prendere il fresco sull'ultima terrazza e per vedere Parigi da quasi trecento metri d'altezza. Non erano allora di moda gli aeroplani, e potere osservare l'umanità da un punto di vista così elevato veniva considerato un eccezionale privilegio. Così mentre Guy de Maupassant fuggiva inorridito da Parigi per non essere obbligato a sopportare lo ignobile spettacolo della torre Eiffel, e lo scriveva in un suo libro; mentre Alphonse Daudet vi faceva mandare su falsa pista i focosi cittadini di Tarascon, i quali volevano trucidare l'autore di Tartarin che aveva mancato talmente di rispetto alla piccola gloriosa città sulla riva del Rodano; mentre i poeti si calcavano il cappello sugli occhi per non vedere l'odiata torre, milioni di visitatori vi salivano, e i caffè e i ristoranti aperti sulle terrazze facevano guadagni grandiosi. La affluenza si mantenne tale per tanti anni, anche dopo i sei mesi dell'Esposizione, che in poco tempo tutte le spese enormi della costruzione furono coperte dal reddito dato dai biglietti d'ingresso. La torre Eiffel era di gran moda. Lassù, da un piano all'altro, si trovavano negozi, caffè notturni, attrazioni, la redazione di un grande giornale, perfino un teatro. Andarvi a passare qualche ora della sera era cosa di molta distinzione. E la gente vi correva. Adesso la torre Eiffel si contenta d'essere una delle grandi stazioni della telegrafia senza fili e di adornarsi nelle ore notturne di quelle fantasie di luce trovate da un ingegnoso italiano, che figurano l'incendio della torre, gli spruzzi di cento cascate e la pubblicità di qualche industria.

*

I giganti non solo non godono florida salute; ma sono deboli, e quindi, di limitata resistenza. Generalmente non hanno lunga vita. Mal proporzionati, essi hanno difficoltà a vivere normalmente, perchè lo sviluppo non è proporzionato in tutte le parti del corpo: il dorso, per esempio, non è spesso abbastanza forte e grosso rispetto alla lunghezza. L'irlandese Patrik O' Brien era come un enorme malato. A proposito di lui si racconta, che avendo accumulato una grossa fortuna, trascinando in tutto il mondo la sua gigantesca persona, alta oltre tre metri, per non finire sul tavolo anatomico, donò a due pescatori 200 sterline ciascuno, perchè gettassero il suo cadavere in mare.

CRONACA DI VENEZIA

Camerate di Canterini Romagnoli alle Adunate dei Costumi

Il canto popolare tramandato dalla tradizione è stato fatto rivivere dai «Canterini Romagnoli» che da qualche anno si sono riuniti in camerate come quelle di Forlì e di Lugo, che non solo hanno rimesso in onore le belle *cante* della vecchia Romagna, ma hanno anche dato vita al nuovo canto creato dai poeti e dai musicisti di Romagna. Operai quasi tutti, i *canterini* vestono l'antico costume regionale di mezzalana grigia, portano in testa la caratteristica galosa di feltro ed hanno scelto a loro simbolo il galletto canterino colla *cavegia dalle anelle* ornamento dei piaustri di Romagna. Interverrà al primo Raduno dei Costumi del 18 e 19 corr. la brava Camerata della terra del Duce, la Camerata dei Canterini forlivesi con il Maestro Direttore Cesare Martuzzi che eseguirà in Piazza S. Marco *La Romagnola* di Martuzzi; *Io son nata verginella* trascrizione di Pratella; *L'anello*, leggenda trascritta ed elaborata di Martuzzi, *Nina, Nina, E' Triscon* (balletto) trascrizione di Pradella.

Ai Giardini saranno cantati, *Le maje* (La maggiolata); *A viol* (A raccolta di viole); *A gramadora* (Per la gramolatura) di Martuzzi; *Noi andremo su la riva del mar* (Canta tradizionale), trascrizione di Martuzzi. Nelle adunate dell'8 e 9 settembre, saranno a Venezia i Canterini della Camerata lughese con il loro Rettore M.o F. B. Pradella, non meno rinomati canterini dei loro camerati di Forlì. I lughesi eseguiranno in Piazza S. Marco *Gli scariolanti, Ninan bubù* dal dialetto arcaico di Modigliana; *La fatulera, Io son nata fra le rose; E' bal d'la Viniziena* (Il ballo della Veneziana) con ballo eseguito da quattro coppie scelte fra canterini e canterine. Nei Giardini: *La vien da la montagna; Noi andrem su la riva del mar; La Rondinella; La Pimpinella.* Tutte le cante di questo programma sono di genere popolare ed elaborate e trascritte dal M.o Pradella.

In Romagna, come si vede, sono tornate in onore le antiche nenie e i canti delle vaste melodie in cui è riflessa la affettuosa melanconica delle anime e della pianura che fra pinete ed arene digrada al mare.

Nelle Adunate di agosto si produrrà anche il bel gruppo del Concerto Ocarinistico di Portomaggiore che in quell'importante e caratteristica terra del ferrarese confinante con la Romagna ha con amore e successo rinverdito l'uso dell'ocarina, il semplice strumento villereccio in cui erano maestri i nostri vecchi.

Le norme municipali per la festa netturna dell'11

Il Vice podestà in occasione della Festa notturna che si svolgerà nella notte fra l'11 e il 12 agosto corrente in Bacino di S. Marco e lungo tutto il Canal Grande, per ragioni di ordine pubblico ordina:

1. dalle ore 20 dell'11 Agosto corrente fino alla fine della festa sarà sospeso il traffico di tutti i vaporetti in Canal Grande;

2. sarà vietato inoltre nelle stesse ore l'accesso in Canal Grande ai natanti a propulsore meccanico, a quelli non illuminati con palloncini alla veneziana e che per la loro struttura o per avere ferro appuntito non mascherato sia a prora che a poppa possono recar danno, ed alle barche montate da venditori girovaghi non muniti di regolare permesso municipale.

Egualmente è vietato l'accesso alle peate, fatta eccezione per quelle con luminarie artistiche o con concertini, che concorreranno alla premiazione;

3. le imbarcazioni dei vigili e pompieri segnalate con fanali rossi a prora ed a poppa, divideranno il Canal Grande in due parti. Tutti i natanti privati che vi accederanno dovranno tenere nel transito la propria destra rispetto a dette barche di servizio, e non potranno invertire la propria direzione se non passando da poppa quelle che vanno verso la ferrovia e da prora quelle che vanno verso San Marco.

4. a) dalle 20 alla fine dello spettacolo i rii di San Luca e di San Moisè non potranno essere percorsi che da natanti i quali dal Canal Grande vogliono portarsi in Bacino;

b) i rii di Canonica e dell'Olio non potranno essere percorsi che da natanti i quali dal Bacino si vogliono portare in Canal Grande;

c) i rii Marin e di San Polo non potranno esser percorsi che da natanti i quali dalla Ferrovia vogliono portarsi verso il Bacino di S. Marco;

d) i rii della Croce e della Frescada non potranno esser percorsi che da natanti i quali da San Marco vogliono portarsi alla Ferrovia;

5. Sarà vietato assolutamente a qualunque conduttore di barche di soffermarsi vicino ai traghetti ed ai Palazzi.

6. Nessun venditore potrà occupare spazio pubblico sulle fondamente lungo il Canal Grande senza regolare permesso rilasciato dal Comando dei vigili;

7. Per ragioni di sicurezza pubblica sarà pure assolutamente proibito di soffermarsi sui ponti di ferro di Santa Lucia e dell'Accademia, nonchè sui pontoni dei vaporetti e sui pontili dei traghetti lungo il Canal Grande e nel Bacino di San Marco per assistere allo spettacolo.

La festa di San Rocco

Giovedì della prossima settimana, festa di San Rocco, la ricorrenza sarà celebrata con la consueta solennità dalla Scuola Grande Arciconfraternita Veneziana di cui è Patrono.

Alla vigilia, mercoledì, alle ore sei del pomeriggio si svolgeranno i primi vesperi e l'indomani, giorno della festa ad ogni ora, dalle sei alle dodici e un quarto, saranno celebrate Messe, alle sette e mezza quella Prelatizia ed alle dieci e mezza quella solenne; alle sei del pomeriggio secondi vesperi, panegirico, Inno e bacio della Reliquia di San Rocco.

I Confratelli capitolari hanno posto riservato in coro.

La Scuola resta aperta al pubblico dalle tre e mezza alle sei del pomeriggio di mercoledì e dalle sette del mattino alle cinque del pomeriggio di giovedì. In questi due giorni saranno anche esposte le preziose Reliquie e gli apparamenti sacri antichi.

Gli studenti del Nautico a Cervia

La crociera nautica della Scuola Nazario Sauro e degli studenti del Nautico è giunta senza incidenti a Cervia.

Contrabbando e furto di grano

Tre arresti e tre ricercati

In questi ultimi tempi risultava alla Guardia di Finanza che da parte di qualcuno si continuavano a perpetrare frodi in danno dell'Erario, e conseguentemente, in danno dei proprietari delle merci, nella importazione di cereali esteri in arrivo nel nostro porto.

Le indagini venivano subito iniziate da un gruppo di ufficiali e sottufficiali del Circolo di Venezia della Guardia di Finanza, sotto l'abile direzione del comandante, aggiore cav. Giuseppe Bagordo. Le complicate ricerche, svolte dal capitano Simoni, dal tenente Silvano, dal maresciallo Salvini e dai brigadieri Cafagna e Vuolo, hanno condotto in questi giorni all'arresto di tre persone e alla denuncia all'autorità giudiziaria di altri tre complici che però si sono resi irreperibili.

Un burchio sequestrato

Il contrabbando e il furto vennero consumati nell'ultima settimana dello scorso luglio: era allora attraccato alla banchina dei Silos in Marittima il piroscafo «Cleopatra» del Lloyd Triestino, dal quale il burchio «Pace e lavoro», doveva ricevere 990 quintali di grano per conto della Ditta veneziana spedizioni Giacomo Bassani. Il grano doveva essere consegnato all'acquirente Società Anonima Cereali di Treviso, mentre proprietaria figurava, quale rappresentante del proprietario straniero, la Società Anonima Sorveglianza di Venezia.

Il burchio è di proprietà della ditta di trasporti Fratelli Piovesan di S. Ambrogio, ed a bordo v'era un nipote dei proprietari, Faustino di anni 24, il quale assisteva e dirigeva le operazioni di carico col capo barca Attilio Benetton fu Sante di anni 40, da Fiera di Treviso, unitamente ai barcari Riccardo Benetton, d'anni 20, figlio del capo barca e Libero Mori fu Angelo di anni 35, pur essi da Fiera di Treviso. Pesava il grano il pesatore pubblico Luigi Mazzon di Angelo, di anni 38, abitante a Marghera, e lo controllava il controllore Italo Tasso di Fausto di anni 41, da Bari, abitante in calle della Malvasia, a S.ta Marina 6018.

Ora era risultato agli ufficiali inquirenti che il burchio aveva abusivamente caricato ben più di novecentonovanta quintali ed allora quel giorno stesso, alle sei del pomeriggio, veniva posto il fermo al natante, al capo barca e al marinaio Mori che erano a bordo, mentre il Faustini, che era in quei pressi, riusciva ad allontanarsi rendendosi reperibile solo l'indomani mattina e allora, naturalmente, fu arrestato anche lui.

Due uomini per tremila lire

Venne ripesato il grano e si constatò allora che il burchio aveva caricato millequarantasei quintali e cinquantasei chili, anzichè novecentonavanta quintali, come era ormai registrato nei documenti doganali compilati durante l'operazione. E' risultato che il pesatore e il controllore erano stati corrotti con tremila lire.

Dei tre arrestati il capo barca Benetton ha cercato di far cadere su sè stesso ogni responsabilità, affermando di essere stato lui a combinar tutto. Gli altri due, il Faustino Piovesan e il barcaro Libero Mori, hanno negato ogni partecipazione al fatto, pure ammettendo che qualsiasi persona della loro categoria pratica di burchi e simili, vede subito ad occhio se c'è una differenza di cinquanta quintali nel carico.

I tre arrestati sono stati passati alle carceri di S. Maria Maggiore e denunciati, assieme agli altri tre, per furto in danno della Società Anonima Sorveglianza e per contrabbando dei sessanta quintali di grano. C'è anche il reato di furto, poichè non potendosi ammettere la connivenza del venditore del grano, e riconoscendo questi il peso verificato dai pubblici pesatori e controllori, veniva ad essere effettivamente derubato della quantità contrabbandata.

Il pesatore Mazzon, il controllore Tasso e il barcaro Riccardo Benetton, che si sono resi irreperibili, sono ora attivamente ricercati mentre il Comando del Circolo ha proceduto al sequestro del burchio d'accordo con l'Ispettore Capo della Dogana cav. Andrea Zanatta.

Il volo di un pacco di giocattoli

Ieri nel pomeriggio il cinquantaduenne Luigi Bassi da Piacenza, di passaggio a Venezia, deponeva un pacco contenente giocattoli per un centinaio di lire, sulla muretta della Fondamenta dei Preti a S. Maria Formosa onde rincorrere e raggiungere un suo nipotino, che gli era scappato via. Fu questione di qualche minuto, sufficente però ad un mariuolo per impossessarsi del pacco, e il Bassi, ritornato alla muretta non vedeva più il suo pacco.

Licenziati della scuola d'agricoltura della Casa Paterna di Venezia

Vennero licenziati dalla Scuola pratica di agricoltura in Mira della Casa Paterna di Venezia i seguenti allievi: Ballarin Domenico, Burelli Settimio, Calderon Secondo, Dalla Toffola Angelo, Ferro Battista, Franceschini Nicola, Rizzoli Gino, Vendrame Dante, Veronese Giovanni.

La Commissione esaminatrice presieduta dal Commissario straordinario comm. Emilio Cigana era composta dei signori: dr. prof. Giuseppe Consolani direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia; dr. prof. cav. Giuseppe Riccardo Kacchi direttore R. Scuola Agraria Media di Padova; prof. dr. Giuseppe Pignatti direttore della Scuola; dr. prof. cav. Domenico Furlan direttore pubblico Macello di Padova; ing. Alessandro Della Francesca Ingegnere Capo del Comune di Mira; dr. prof. Margherita Savoia.

Il ritorno del Patriarca

Ieri mattina ha fatto ritorno dalla villeggiatura, passata quest'anno a Zoldo Alto, il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine, assieme al suo Segretario.

I morti dell'"F. 14,, commemorati in Tribunale

Dolorosissima impressione ha destato la notizia della morte dell'eroico equipaggio dell'«F. 14», il sottomarino affondato nelle vicinanze di Pola, tanto più che la catastrofe fu nota proprio mentre era radicata nei cuori la speranza che gli impavidi marinai potessero essere, almeno in parte, salvati.

Il dolore dela cittadinanza ha avuto ieri mattina un'eco in Tribunale, ove all'aprirsi della udienza civile, il Presidente comm. Barich commemorò con parola nobilissima il sacrificio dei ventisette marinai periti nell'adempimento del loro periglioso dovere. Nel mentre le fronti s'inchinano al pensiero di tante giovani vite troncate, vada la parola del conforto a tante famiglie orbate dei loro congiunti amatissimi.

L'avv. Piero Marsich si associò alle parole del Presidente dicendo: «A nome della Commissione Reale per l'ordine degli Avvocati e del Foro di Venezia vi ringrazio, sig. Presidente, per esservi reso così alto interprete del comune cordoglio. La nostra storia è seminata di grandezze e di sventure: è attraverso i sacrifici che l'Italia, come ogni grande popolo, conquista faticosamente il suo posto nel mondo: sono questi dolori che temprano la nostra forza e fanno risplendere più fulgida la nostra gloria. Il lutto della Marina italiana, in pace e in guerra presidio e orgoglio della Patria, è lutto della Nazione che invoca, dopo lo spasimo di tante angoscie, più propizio destino al sempre amaro Adriatico».

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Nel IV anniversario della morte del compianto Aldo Guetta, ricordandolo ai buoni offrono alla Casa di Ricovero Israelitico: Anita Getta e figli L. 300, Stella Guetta 300, Renzo e Magda Guetta 300, Leo e Maria Guetta 300, Rita e Michu Stern 100, Clary e Alfredo Koch 100, Emilia e Enrico Rapuzzi 50, Resy Guetta 100, Massimo Guetta S. A. 300; L. 50 all'Infanzia abbandonata da Pietro e Maria Marchesi.

★ Per onorare la memoria del co. Onorio Falier L. 30 alla Cappella del Rosario dall'ing. Luigi Marangoni; L. 20 alla «Scilla» e L. 20 al Padiglione Giudecca dal dott. Beadin.

★ Per onorare la memoria della nob. signora Giulia ealti Agostinelli, la sig.na Linda Valsecchi offre L. 25 alla Dante Alighieri.

★ La famiglia Massari nel V. anniversario della morte della sig. Amalia Durelli Massari offre al Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale per la protezione e assistenza della maternità e dell'Infanzia di Venezia L. 500; L. 25 alle Conferenze femminili di S. M. Formosa da Carolina Morassi.

★ La Società «Porto Industriale di Venezia» per onorare la memoria della sig.ra Vittorina Petrini ved. Di Marco, versa lire cento alla Società contro la tubercolosi.

★ Per onorare la memoria di Ida Monti ved. Kosher L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da G. B. e Guido Munarini e dott. Gaetano Moccia.

Interessi vari

Esami per operai motoristi. — L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro ricorda a coloro che hanno presentato domanda per sostenere l'esame di operaio qualificato per motorista, che le prove pratiche hanno inizio domenica 12 ad ore 8 presso il Laboratorio Scuola Elettro Metallurgici, Fond. dell'Arsenale N. 2162c.

Si pregano inoltre gli iscritti agli esami di voler presentare i necessari documenti (domanda, in carta libera, certificati di lavoro, due fotografie formato visita) e di versare presso l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, Riva del Carbon 4792, la tassa di L. 40.

Stato Civile

Giorno 7 Agosto 1928 A. VI.: **Nati**: Maschi 2, femmine 5 — **Matrimoni**: Pilia Benedetto r. professore con Molina Fausta civile, celibi — **Decessi**: Buranelli Marcello di anni 57 cel. pens. — Monti Kosher Ida 84 ved. cas. — Bazan Benvenuta 76 nub. ricov. — Gaspari Anna 71 nub. cas. — Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 7.
Matrimoni 1.
Decessi 9.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

La fine del raid fluviale Torino-Venezia

Sono ieri giunte a Venezia, provenienti da Torino, le quattro universitarie torinesi che, sotto la guida del direttore sportivo della R. S. C. Armida avv. Modesto Rossella, ultimano così — prime fra le donne d'Italia — un lungo raid fluviale.

Le quattro valorose rematrici: Gemma Cane (capovoga) della Facoltà di Matematica, Magrini (Lettere), Rigotti (Scienze) e Gastaldi (Chimica), con la jole da passeggio «Zara» e con al timone l'avv. Rossella, lasciarono Torino mercoledì della scorsa settimana, intraprendendo la discesa del Po. Le tappe furono: Valenza, Arena Po, Casalmaggiore, Ostiglia, Pontelagoscuro, Loreo e Venezia. Un ottimo tempo ha favorito il raid, solo le brave studentesse ebbero a soffrire alquanto il caldo: esse remarono dieci ore al giorno e mai ebbero a lamentare un attimo di debolezza.

Via, via che paesi e città venivano traversati, le giovani studentesse furono assai festeggiate dalle popolazioni. A Chioggia trovarono un «topo» a vela del G. U. F. del luogo, «topo» che le scortò fino a Venezia.

Quivi l'attesa era vivissima pel loro arrivo: in Bacino di San Marco la «jole» torinese è stata incontrata da numerose imbarcazioni delle Reali Società Canottieri «Bucintoro» e «Querini» e fra entusiastici applausi ed alalà venne portata fino al garage della «Bucintoro».

Verso le 19 in sede dell'aristocratico club rosso ebbe luogo un ricevimento in onore delle quattro rematrici. Parlò brevemente ed assai applaudito il presidente dell'E. P. S. F. avv. Sandro Brass che offrì alle signorine ed al loro istruttore i distintivi della «Bucintoro». Ringraziò cordialmente la signorina Cane.

Le giovani torinesi che recano un messaggio del segretario federale di Torino per quello di Venezia, sono ospiti della Federazione Provinciale Fascista e rimarranno qui alcuni giorni.

Le esequie in trigesimo di P. Pio Giocondo Lorgna

Ricorrendo ieri il trigesimo della morte del parroco dei SS. Giovanni e Paolo Padre Pio Giocondo Lorgna dei Domenicani, il sacerdote esemplare, il pastore attivo e solerte e l'ideatore geniale di opere belle e sante, si sono celebrate la mattina alle nove nella basilica omonima solenni esequie di suffragio.

Sopra la porta principale del tempio era un panneggio con un'iscrizione elogiativa a caratteri dorati, nell'interno era collocato un ricco catafalco adorno di ceri e di piante, prestate dal Comune, il quale inviò anche due vigili in alta tenuta per la scorta. Assistevano alla mesta funzione l'abate mitrato mons. Sanfermo, che rappresentava anche il Cardinale Fruwirt cancelliere di S. R. Chiesa, il generale Micheroux per la Milizia, il cav. Campetti per il Questore, il comm. Marangoni, il comm. ing. Fogolari; d.r Edoardo Ligorio direttore dell'Ospedale Civile; comm. Sorger, il Segretario capo dell'Ospedale civile d.r Alberto Ferrari, rag. Fusina, cav. Boccanegra, comm. Capecchi; Col. di Marina comm. Albanello, prof. Piccoli, cav. Ernesto Boscolo, prof. Lorenzetti, prof. Vizzotto, ing. Giovanni Piermartini, ing. Chiamenti, cav. Gio. Bernach; sig. Citran; cap. Gadamin, cav. Tanca, cav. Audisio per la Giunta Diocesana, d.r Zanara, d.r Olivetti, la Fabbriceria dei S.S. Giov. e Paolo al completo e numerosi altri.

Fra le signore: signora Boscolo; Medail, Marini; cont. Morosini Barozzi; Famiglia Poletti; Scarpis; Folin; Perticich sig.ra Capecchi; sig.ra Marangoni, e Terziarie Domenicane; vaste rappresentanze delle donne Cattoliche, delle Madri Cristiane e delle Giovani Cattoliche, sig.a Roberti; rappresetanze di Suore Imeldine, Terziarie domenicane dei Ss. Apostoli, Cannossiane, Suore del Pianto.

Fra le Associazioni notiamo: Circolo di S. Tomaso d'Aquino; Società Ginnastica Fulgor, Pepanto, Patronato Divina Provvidenza, Asilo Infantile Angeli Custodi, Congregazione Imeldine; Congregazione della Dottrina Cristiana; Rappresentanza Patronato di Castello.

Del Clero: Parroci della Città; Carmelitani; Francescani della Vigna e del Cimitero; Redentoristi; Superiore del Patronato di Castello; don Molise; don Cerbella direttore dell'Opera Card. Ferrari; Padre Righi ex Provinciale dei Domenicani e superiore di Bergamo; Padre Pietro Lorgna superiore di S. Miniato, fratello del Defunto ecc.

Prestavano servizio d'onore i signori: Otello Vianello, Bulian Ruggero, Gaetano Boscolo, e giovani del Circolo S. Tomaso d'Aquino.

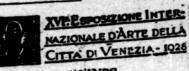
Fu cantata la messa solenne dei defunti celebrante il Padre Dal Pozzo dei domenicani di Venezia, che rappresentava anche il Provinciale dei Domenicani assistito dal Padre Pietro Girardi, superiore di Modena e dal Padre Giromini Enrico.

Erano rappresentati alla funzione anche mons. Bertozzoni Vescovo di Massa Carrara diocesi del P. Logna; mons. Fiorini Vescovo di Pontremoli, mons. Longhin Vescovo di Treviso, S. E. il senatore conte Giovanni Grosoli, cav. Pio Ciuti Priore dei Domenicani di Napoli; P. Ferretti Provinciale dei Domenicani di Firenze; D. Antonio Rossani parroco di Tresarca paese nativo del Defunto; Artemio Boni podestà di Tresana, rappresentato dal cav. Boscolo; dott. Luigi Mucci Canc. Vescovile di Massa, vari parroci del comune nativo del Padre Logna. Le Arciprete e il Prevosto di Villafranca; Padre Tinagli priore dei Domenicani di Livorno; gli Arcipreti di Este, di Carnate, di Silvelle di Trissino, di S. Pietro di Cadore, di Cavarzere, di S. Maria di Viggiano, di Monte Galbelli, di Monte Galda; dott. Silvio Negri; i Padri: Fanfani prov. dei domenicani della provincia romana; Cicoria superiore dei domenicani di Arezzo; Ignazio prov. del Piemonte; Ibertis priore di Torino e i Terz'Ordini di Padova, Ferrara, Livorno di S. Miniato d'Empoli, di Peccioli di Pisa, di Trissino, le suore domenicane infermiere di Livorno e altri monasteri d'Italia.

Prima dell'assoluzione al tumulo tenne una commossa orazione funebre padre Costanzo Albasini dei Francescani della Vigna. Finita la funzione, ai fedeli fu distribuita un'immagine ricordo.

Le tessere d'ammissione alla Borsa Merci

La «Gazzeta Ufficiale» pubblica un R. D. contenente modificazioni alla tariffa dei diritti per il rilascio delle tessere di ammissione alla Borsa Merci di Venezia.

XVI. Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 468.

Vendite

L'avv. Giuseppe Benedetti ha acquistato i disegni «Autoritratto» e «Banchiere e Segretario» di Enrico Sacchetti».

XIX Mostra Bevilacqua La Masa

Vendite

L'avv. Piero Casellati ha fatto acquisto delle seguenti opere: Lina Rosso: «Luci d'alba»; Ferruccio Nalin: «Castelletto di Brenzone» e «Porto sul Garda».

L'esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è gratuito.

Due denuncie per i furti alla Ciga

Riguardo alla sequela di furti pubblicati domenica in danno della Ciga, furti che hanno portato all'arresto di tali Eugenio Lapertola e dal figlio suo Guido abitanti al Lido Città Giardino, aggiungiamo che le accorte indagini ordinate dal colonnello Abrile e condotte dai carabinieri del Lido maresciallo Argentieri e brigadiere Scagliola hanno sboccato alla denuncia di tale Umberto Volo di anni 37 elettricista, abitante alla Città Giardino N. 2, e Cesare Folci di anni 41 dimorante nello stesso sito al N. 1, implicati anch'essi nelle sottrazioni già descritte. In una perquisizione nella dimora del Volo sono stati rinvenuti per cinquecento lire di materiali: tappeti, candele e 150 piastrine di smalto; nella casa del secondo altri tappeti, un lampadario di cristallo e parecchie stoviglie, per un totale di 900 lire. Tutti questi oggetti sono stati riconosciuti dal personale della Compagnia come appartenenti ai vari alberghi. Ciò posto i due suddetti sono stati denunciati.

I ladri elettricisti

La Società del Cellina ha denunciato al Commissariato di Castello una serie di furti registrati in questi giorni nelle condutture dell'energia elettrica: al 6206 di Calle Lunga S. Maria Formosa venne rubato un tirante di bronzo fosforoso ad una palina, dal 5951 di Ramo del Forno a S. Canciano un altro tirante di bronzo fosforoso e al 4983 di calle Boldù a S. Caterina cinque campate di filo di rame costituenti la protezione a terra di un tratto di conduttura ad alta tensione.

I ladri, come quelli che consumarono l'altro furto la scorsa settimana nella cabina di trasformazione alle Fondamente Nuove, devono essere gente più che pratica di elettricità. Per portare a compimento i nuovi furti essi hanno dovuto naturalmente salire sui tetti delle case e lo hanno fatto presentandosi agli inquilini quali operai della Società del Cellina. Gli agenti del Commissariato di Castello hanno eseguito già alcuni fermi di persone indiziate.

Cronaca varia

Cammina sul chiodo. — Il meccanico sedicenne Giordano Faggian abitante alla Madonna dell'Orto 3741, ieri ponendo il piede destro su un chiodo, si feriva alla pianta. All'Ospedale civile è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Per protrazione d'orario. — I vigili hanno ieri sera dichiarato in contravvenzione il commerciante di specialità veneziane Costantini Aikelin d'anni 46, che ha negozio in Calle Larga San Marco 297 che teneva ancora aperta la bottega vendendo ai clienti alle 10.40.

La lamiera feritrice. — Al deposito della Società Adriatica Ferramenta e Metalli l'elettricista quindicenne Vittorio Orlandini abitante a S. Maria Formosa 5209 è stato colpito da una lamiera al dorso della mano destra. All'Ospedale civile è stato curato di una ferita guaribile in dieci giorni.

Il chiodo della trave. — Il manovale Domenico Zaghis d'anni 33 abitante alla Bragora 3383 ieri, scaricando delle travi nel cantiere dei lavori della nuova grande caserma dei pompieri a Ca' Foscari, si è ferito con un chiodo al terzo inferiore della coscia sinistra. All'Ospedale civile è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Derubata al bagno

La suddita ungherese Giovanna Martin di anni 27, alloggiata col marito alla pensione Stefani, a Venezia, recatasi ieri al Grande Stabilimento, nel reparto di sinistra, constatava, al ritorno dal bagno, che dal camerino ove aveva riposto il suo vestiario, le era sparito un anello matrimoniale del valore di 200 lire, mentre dal portafogli del marito erano sparite 4 lire.

Il furto venne denunciato al Commissariato dell'Isola.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 agosto: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Brenta» ital. da Mukungulas con merci — «Silvia Tripcovich» ital. da Trieste con merci — «Caldea» ital. da Trieste con merci — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Cap. Sauro» ital. da Grado con passeggeri.

Spedizioni del 9 agosto: «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Caldea» ital. per Constanza con merci — «Barion» ital. per Brindisi con merci — «Gilda» ital. per Trieste con merci — «Laura» ital. per Trieste con merci — «Brenta» ital. per Trieste con merci — «S. Tripcovich» ital. per Casablanca con merci — «Romagna» ital. per Fiume vuoto — «Niegos» jugosl. per Gravosa vuoto — «Cap. Sauro» ital. per Grado con passeggeri.

Partenze dell'8 agosto: «Salvo» ital. per Margherita Savoja — «E. Morandi» ital. per Fiume — «Susak» jugosl. per Trieste — «Marin Sanudo» ital. per Trieste — «Tevere» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Edouard Shaky» franc. arrivato il giorno 8 agosto: da Montreal: rinfusa tonn. 3000 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoi e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci ne lgiirno 8 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 24, al largo 1; toale 25. Arrivati 4, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5642; merci varie tonn. 1656; totale tonn. 7298.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 27; merci varie tonn. 611; totale tonn. 638.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 106; uomini 894 — Carri caricati 393; scaricati 67 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 agosto 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio S. Vincente de Cabo Verde. — «Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume Napoli Radio — «Belvedere» a Cabo de Palos. — «Caprera» a Aden Radio. — «Città di Genova» a Massaua Radio. — «Conte Biancamano» a Gibrtitar Rock, Fiume. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio, Cadice Radio. — «Cracovia» a Roma Italo Radio, Alexandria Radio. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Esquilino» a Roma Italo Radio, Bombay Radio. — «Pilsna» a Roma Italo Radio, Port Sudan. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, Chatham Massachussetts. — «Remo» a Roma Italo Radio, Massaua Radio. — «Saturnia» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Virgilio» a Roma Italo Radio, Barbados.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 153 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 26 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 51 — Fuochisti 259 — Carbonai 665 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 36 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 137 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.6; tramonta alle ore 19.25 — Luna tramonta alle ore 15.19; leva domani alle 0.14.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 0.20 e 11.20; Alte ore 7.50 e 17.55.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 27.8; minima 20.3.

La pressione btrometrica alle ore 18 era di mm. 762.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave, in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Una padrona irascibile

Ieri è stata medicata all'Ospedale, di echimosi al basso ventre, la quarantaquattrenne Teresa Rampato domestica di Franca Galvan, proprietaria di una casa equivoca ai Ss. Filippo e Giacomo. Alle due del pomeriggio la Rampato si era recata alla Posta Centrale per spedire un vaglia e sembra sia stata fuori di casa una mezz'ora; rincasata aveva trovata la padrona infuriata che la investì con violentissimi calci. Potrà guarire in una diecina di giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Consiglio Provinciale dell'Economia

Agricoltura e foreste. — Si effettuò il trapasso al Consiglio del Comitato Forestale Provinciale, della Commissione Zootecnica Friulana, della Commissione Provinciale di Agricoltura e del Comitato per l'Istruzione Professionale ai Contadini.

La Sezione Agricola-Forestale, nell'adunanza del 21 luglio, adottò le seguenti deliberazioni:

Approvato il programma zootecnico presentato dalla sezione zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura;

Approvate le modifiche al regolamento provinciale sulle stazioni taurine, in applicazione della legge 21 giugno 1925, n. 1162;

Approvati i programmi dei corsi professionali ai contadini, giovani e adulti, nell'anno scolastico 1928-29;

Approvato il progetto di ricostruzione della malga «Mediana» di proprietà del Comune di Socchieve;

Approvato il progetto di miglioramento delle malghe «Cucco», Valmedan» e «Glirez» in comune di Arta.

Approvato il progetto di miglioramento della malga «Bordaglia» in Comune di Forni Avoltri;

Approvato il progetto di miglioramento dei boschi comunali di Rigolato;

Dato il nulla osta per estirpazione di boschi lungo le strade consorziali e comunali della bassa friulana nel comune di Carlino (oggi S. Giorgio di Nogaro), facendo voti che tale estirpazione sia seguita da razionale trasformazione idraulica ed agraria;

Accordato il permesso di riduzione a coltura agraria di due fondi in Comune di Torreano e negatolo per un altro fondo nello stesso Comune.

Prezzo del grano. — Su invito del Ministero dell'Economia Nazionale, si fecero proposte per impedire, con la cooperazione degli Enti tecnici, sindacali e bancarii un ingiustificato ribasso del prezzo del grano nazionale.

Concorso stalloniero di Latisana. — Si propose all'Amministrazione Provinciale di integrare, con ulteriori contributi, il finanziamento del Consorzio, per intensificarne la proficua attività.

Ferrovie. — Si raccomandarono alla Amministrazione delle Ferrovie, che le accolse, le proposte di ditte in legnami per la pesatura dei carri sui bilici degli stabilimenti raccordati, e si appoggiò una domanda per concessione di raccordo ferroviario.

Si presentarono alla Conferenza di Padova i voti del Consiglio per gli orari invernali; delegando a rappresentare il Consiglio alla Conferenza stessa il prof. cav. Enrico Marchettano.

Si appoggiarono presso la Direzione Compartimentale di Trieste i voti dei comuni di Reana del Roiale, Feletto, Pagnacco, Povoletto e Tavagnacco per la costruzione di uno scalo merci nella stazione ferroviaria di Reana del Roiale.

Si ottenne dalla Sezione Movimento e Traffico di Trieste, che, per accelerare maggiormente la resa dei trasporti alle stazioni di Sesana e Divaccia, l'inoltro dei vagoni spediti da Udine avvenga per la via di Monfalcone-Aurisina, anzichè per quella, fin qui seguita, di Gorizia-Prevacina.

Si raccomandò una istanza tendente ad ottenere che le spedizioni di vitelli macellati d aCasarsa per Milano venga fatta con treni accelerati.

Servizio automobilistico. — Si raccomandò al Ministero delle Comunicazioni la concessione definitiva sussidiata del servizio automobilistico S. Vito al Tagliamento Codroipo, Udine.

Fiera di Fiume. — Il Comitato esecutivo svolse un'attiva opera di propaganda fra industriali ed ottenne un cospicuo numero di adesioni.

Mostra della distruzione e della ricostruzione a Padova. — Si erogò la somma di L. 4155.20 per la nostra organizzazione dal Consiglio e per contributo a quella della Provincia.

Medaglie. — Si oersero tre medaglie per la Coppa militare delle Alpi 1928.

Anagrafe commerciale. — L'ufficio Anagrafe curò l'osservanza delle prescrizioni relative alle denuncie e rilasciò giornalmente certificati circa la costituzione delle ditte.

Censimento industriale. — L'Ufficio statistica condusse a termine le operazioni di spoglio del Censimento Industriale e Commerciale e trasmise tutto il materiale all'Ufficio Centrale di Statistica, assieme ad una relazione sull'economia della Regione, che verrà in seguito pubblicata sul Bollettino del Consiglio.

Statistica. — L'ufficiò eseguì rilevazioni statistiche sui prezzi dei mobili fini e comuni, sulle quotazioni dei mercati della provincia, sulle industrie e commerci locali, fornì agli Enti pubblici e a ditte private dati ed elenchi relativi ad alcune branche industriali e commerciali.

Dogane. — Si rilasciarono giornalmente certificati di origine per le merci in esportazione.

Accertamento dei prezzi all'ingrosso. — L'apposita Commissione consiliare accertò settimanalmente i prezzi all'ingrosso di alcuni generi alimentari di maggior consumo, sulla piazza di Udine e formò i relativi listini.

Pese pubbliche. — Si diede parere alla R. Prefettura su tariffe di alcune pese pubbliche della Provincia.

Servizio di consulenza. — Si fornirono ai Municipi ed alle ditte istruzioni e pareri sulle leggi tributarie, sulle disposizioni concernenti la disciplina del commercio, sui dazi doganali, sulle esportazioni, ecc.

Un concorso fra bandisti

E' aperto un concorso per diciotto posti di musicante effettivo nella costituenda banda del Corpo d'Armata di Udine. A detto concorso possono partecipare tutti i giovani che hanno compiuto il diciottesimo anno di età e i militari in congedo che posseggano i prescritti requisiti artistici.

Per norma degli aspiranti si avverte che dettagliate informazioni al riguardo potranno averle dai Comandi di distretto e dai rispettivi Comuni ai quali è stato diramato il bandi del concorso. Per ulteriori chiarimenti potranno rivolgersi al maestro Roccaforte presso il suddetto Comando.

Fanciullo investito dal treno e ridotto in grave stato

Ieri sera il treno proveniente da Tarvisio che giunge a Udine alle ore 19.37 ha investito al passaggio a livello di Magnano Artegna un fanciullo dell'apparente età di 8 anni finora sconosciuto che tentava di attraversare i binari. Il macchinista accortosi dell'investimento fermava con lodevole prontezza il treno ed il ragazzo veniva subito pietosamente raccolto dai signori Evaristo Recardini della Società Tiro a Segno di Udine ed Antonio Tamburlini proprietario dell'Albergo Nazionale reduci dalle gare di Gemona che ritornavano nella nostra città. Con lo stesso treno investitore il fanciullo veniva portato a Trigesimo nella casa del prof. Menghetti il quale gli prodigò premurosamente tutte le cure del caso. L'egregio sanitario riscontrò al ragazzo la frattura della base cranica, la rottura di alcune costole e parecchie ferite alla faccia. Il suo stato fu giudicato assai grave. Non avendo il fanciullo potuto pronunciare parola non si è potuto ancora sapere chi sia.

Un camion che precipita

Nel pomeriggio di ieri un camion di proprietà del sig. mberto Dagaro di anni 32, da Rigolato, guidato da lui stesso, partiva da Comeglians con un carico di ferramenta dell'impresa di Rio Neri. Sul camion si trovavano il capo dell'impresa e tre operai.

Appena passato il ponte in ferro sul Degano, sembra causa la rottura dello sterzo, la pesante macchina precipitava per dieci metri lungo la scarpata e si capovolgeva.

Nel mentre il sig. Dagaro rimaneva travolto, le altre persone riuscivano a mettersi in salvo, saltando a tempo dal camion.

'infortunato fu raccolto e trasportato a CLomeglians, ove riceveva le premurose cure di quel medico, presentando gravi contusioni alla testa e alle gambe.

Attività Sindacale

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Udine comunica:

Un funzionario dell'Ufficio provinciale dei sindacati fascisti assieme al rappresentante della Federazione fascista agricoltori ha fatto un sopraluogo a Torre di Zuino per definire i conti dei venti coloni mezzadri dipendenti dalla amministrazione Borotto, venendo alle seguenti conclusioni:

a) Furono sistemati i conti cclonici 1927;

b) Concordata la rimanenza del dare di ciascun colono si è convenuto che i medesimi avrebbero rilasciato all'Amministrazione a sconto del debito un quinto del prodotto dei bozzoli e del grano dedotte le spese colturali.

A Cervignano, esaminata la possibilità dei coloni mezzadri dipendenti della amministrazione De Ferrari Scalzotto, presente anche il proprietario dei terreni sig. Tomè, si è ragiunto l'accordo nel senso che vengano restituite tutte le cambiali già rilasciate dai coloni all'Amministrazione del Ferrari Scalzotto, e venne fissata per venerdì 17 corr. una riunione a Udine per definire i conti dei coloni.

L'ottava del "Nerone,,

Ieri sera ha avuto luogo un grande concorso di pubblico e con entusiastico successo la ottava rappresentazione della tragedia boitiana «Nerone». Numerose le chiamate agli interpreti principali e al maestro direttore d'orchestra. Dato il generale fervore ottenuto dal grandioso spettacolo e le numerose richieste, l'impresario ha deciso di prolungare il corso delle recite disponendo per le esecuzioni di due recite che avranno luogo sabato 11 e domenica 12 p. v. alle ore 21.

I creditori della Banca di Maniago ricevuti dal Prefetto

Ieri mattina il dott. Mazzoleni presidente del comitato creditori della Banca di Maniago insieme ad una commissione composta dai sigg. ing. Girolami, Colussi, Tuiz e Mion è stato ricevuto da S. E. Motta. La commissione era accompagnata dall'avv. on. Pisenti. Il Prefetto si è vivamente interessato degli argomenti esposti trattenendo la commissione in un lungo e cordiale colloquio.

Stato Civile del 3 e 4 Agosto

Denuncie di nascita: Maschi 5; femmine 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Zoldan Paolino muratore con Rami Prassede domestica; Cosattini Enrico fattorino di banca con Frare Norma sarta.

Matrimoni: Pillinini Giuseppe meccanico con Pascoletti Isolina Iolanda casalinga.

Morti: Duriatti Maria ved. Pezzetta fu Biagio d'anni 78 casalinga; Zanetti Giovanni fu Luigi d'anni 45 pittore; Furlan Angela ved. Villalta fu Giovanni d'anni 77 casalinga; De Gleria Antonio fu Antonio d'anni 52 commerciante; Picilli Pietro fu Giuseppe d'anni 56 possidente; Band Luigi fu Pietro d'anni 82 ricoverato.

Del 5 e 6 agosto:

Denuncie di nascita: Maschi 5, femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Pezzali Oreste dottore in scienze agrarie con Bergamo Cesira civile; Marini Erminio fagbro con Tardivello Gemma casalinga.

Morti: Martin Caterina di Giuseppe di anni 68 ancella di carità; Cossero Maria di Luigi d'anni 2; Buffon Enrico fu Angelo d'anni 67 agente privato; Blasone Rosina di Valentino di mesi 5; Monaj Giacomo fu Angelo d'anni 64 impiegato; Cesamile Giuseppina d'anni 2; Taddio Gemma fu Gio. Batta d'anni 48 insegnante; Zanier Angela in Bertoli fu Gio. Batta d'anni 63 casalinga; Fannin Mario di Gio. Battista d'anni 7.

*

Ecco i dati del movimento naturale della popolazione nel Comune di Udine nel mese di luglio 1928 e riscontro con lo stesso mese del 1927:

Matrimoni: Luglio 1928 13; luglio 1927 22; in meno 9 — Nascite (nati vivi): id. 1928 98; id. 1927 81; in più 17 — Morti: id. 1928 92; id. 1927 95; in meno 3.

Cronache provinciali

Sacile

Festeggiamenti di S. Lorenzo. — In ricorrenza del Mercato-Esposizione Uccelli che avrà luogo domani 10 nel Foro Boario, vi saranno i seguente festeggiamenti: Otto volante Sile, Giostre, Teatro Meccanico, Acquario, Tiri a Segno, ecc.

Vi sarà pure in via Cavour un ballo pubblico su apposita piattaforma.

Alle ore 21 la Banda cittadina svolgerà in Piazza Plebiscito un scelto programma musicale. Terminato il concerto avrà luogo un grande spetacolo pirotecnico preparato dalla ditta F.lli Steffan di Vittorio Veneto.

Il Comitato della Fiera ha assegnato un conveniente posto anche agli eventuali espositori di animali da cortile.

Beneficenza. — La signora maestra Elisa Cereser ved. Padernelli nel 12. anniversario della morte del compianto suo figlio sottotenente Giovanni ha offerto lire 50 pro monumento.

Casarsa

San Rocco. — Fervono i preparativi per la tradizionale sagra di S. Rocco che avrà luogo domenica prossima 12 corr. Vivissima è sopratutto l'attesa per la riunione polsportiva che si svolgerà nel Campo Comunale del Litorio ed alle cui gare parteciperanno numerosi gli atleti anche locali. Diamo pertanto la lista delle iscrizioni pervenute sino ad oggi e che si chiuderanno improrogabilmente questa sera alle ore 21.

Velocità metri 100: 1. Pighin G., Fornis, Brunettin, Faolin, Pagotto G. U. S. Pordenone, Biosutti Guido, Brinis Carlo, Pagotto V. Unitas Casarsa.

Americana a coppie: Cabassi M.-Colussi A; Peloi G.-Biasutti G.; Pilotti A.-Morello R. Unitas Casarsa.

Pighin Fornis; Brunettin Faolin; Polesel-Stivella; Pagotto V.-X.

Lancio del disco: Pighin-Fornis U. S. Pordenone; Colussi G., De Lorenzi Paolo, Bertolin D., Francescutti Gino, Unitas Casarsa, Colussi Angelo.

Lancio della palla vibrata: Pighin-Pilat; Colussi Paolo, Colussi Angelo, Bertolin Dionisio.

Incontro di calcio: U. S. Spilimbergo-Unitas Casarsa.

Le gare avranno inizio alle ore 14.30 precise e saranno intermezzate dal concerto della Banda cittadina.

Al campo sportivo si accede dal Viale della Vittoria lato stazione.

I festeggiamenti si chiuderanno con un grande festival danzante in piazza Vittorio Emanuele. Data la perfetta organizzazione cui attendono i dirigenti della Sezione Sportiva, le manifestazioni promettono un'ottima riuscita.

S. Daniele del Friuli

Un comunicato dei Combattenti. — La presidenza della locale Sezione Combattenti ha indirizzato ai soci coloni la lettera che più sotto riportiamo perchè abbia la massima diffusione tra coloro ai quali può interessare:

«Egregio consocio: La on. Federazione comunica quanto segue: «Nell'Azienda agraria di Annone Veneto di proprietà dell'Opera Nazionale Combatenti, composta di 48 poderi da 5 a 8 ettari ciascuno, sono ancora liberi 13 poderi che l'Opera stesso vorrebbe cedere ad altrettante famiglie di ex-combattenti Friulani. Ogni podere ha la sua casa, e la sua stalla di recente costruzione; il terreno è fertilissimo, in zona salubre, assolutamente immune da malaria. Vi sono stalle comodissime e stazione ferroviaria a meno di un chilometro. Si trata in complesso di un buon affare per famiglia colonica. Il combattente che assume in conduzione uno dei poderi, ne diventa proprietario dopo 15 anni in seguito a regolare contratto da stipularsi con l'Opera Nazionale Combatenti. E' necessaria una scorta di bestiame ed una piccola scorta finanziaria che potrebbe anche essere fornita dalla Federazione a mezzo di prestiti agrari.»

Si interessano quei soci che credessero opportuno di entrare in trattative di rivolgersi immediatamente alla Presidenza di questa Sezione in considerazione anche che verso la fine del mese corrente potrebbero fare una capatina sul posto per la visita della tenuta e per l'esame dell'opportunità di assumere la conduzione di una delle aziende.»

Codroipo

Famiglie numerose. — Ecco l'elenco delle famiglie numerose del già Comune di Cammino ora unito al Comune di Codroipo, annunziato giorni or sono.

Troviamo con 17 figli: Rosa Felice; Frappa Luigi fu Antonio.

Con 16 figli: Paoluzzi Valentino; Pradolini G. B.

Con 15 figli: D'Angela Eugenio; Minin Marta ved. Tuppin.

Con 14 figli: Dtmessi Domenico; Padovani Ermenegildo; Panigutti Santina ved. Pagotto; Tonizzo Giuseppe; Vatri Giuseppe fu Luigi; Giavedoni Angelo; Costantini Luigia ved. Liani.

Con 13 figli: Bertossi Olivo; Guerra Giacomo fu Mattia; Panigutti Albino; Scaini Girolamo; Pilutti Giacomo.

Con 12 figli: Lonrenzatto Guido; Pucchio Giacomo; Zampaimi Dionisio; Zanin Guglielmo; Burlon Amadio; Moretto Sebastiano.

Con 11 figli: Bragagnolo Francesco; Bravin Pietro; Castellan G. B.; Gardisan Alessandro; Gasparini Nicolò; Giavedoni Maria ved. Pellegrini; Guerra Angelo fu Domenico; Leonarduzzi Giuseppe; Liani Davide; Mauro Enrico; Zanin Pietro; Zanin Rosa ved. Froppa; Locatelli Maria ved. Panigutti; Zamparini G. B. fu Isidoro; Lena Giovanni; Francescutti Elio, Peressini omenico Nascivera Maria in Zamparini; Peressini Valentino fu Francesco; Liani Angelo fu Leonardo; Gardisan G. B.

Le famiglie che hanno avuto 10 figli raggiungono il numero di 18; quelle con 9 figli raggiungono il numero di 20; quelle con 8 figli raggiungono il numero di 50 ed infine quelle con 7 figli raggiungono il numero di 39.

Cividale

I lavori sulla riva del Ponte. — I lavori per la pavimentazione della riva del Ponte, continuano con una certa alacrità, sotto la direzione del geom. sig. G. Brigo, compresario e la sorveglianza dell'ing. municipale. Rifatta la chiavica, abbassatone il livello e sostituiti i vecchi tubi dell'acquedotto, con dei nuovi di maggiore portata, ora si attende a formare un soprastrato solido di pietrisco che viene compreso coi grandi rulli tratti a forza meccanica; sopra questo strato ben battuto si farà la pavimentazione con una silice che avendo il colore rossiccio, viene chiamata impropriamente porfido. Si dice che essa resisterà per molte decine di anni alla lima aspra e continua del traffico.

I Balilla son ritornati. — Baldi, e rafforzati, coi colori di chi ha vissuto all'aperto, ed ha ben ossigenato il sangue, sono ritornati ieri i nostri otto Balilla che il nostro Comitato comunale aveva circa quindici giorni fa inviati al Campeggio di Veistenfeuls, presso Tarvisio. Essi sono contentissimi e non hanno che un desiderio: quello di tornare a respirare l'aria balsamica dei monti e a godere le bellezze della natura.

Premiazione. — Domani a sera, nell'Aula maggiore della R. Scuola professionale di disegno, gentilmente concessa avrà luogo la distribuzione dei diplomi alle sigaore e signorine che hanno frequentato con profito il corso di cucito e di ricamo, tenuto lo scorso inverno dalla Compagnia Singer, per iniziativa del Fascio, in pieno accordo colla Direzione didattica delle Scuole comunali che ha accordato molto volentieri l'uso dei locali. Il corso è stato molto bene diretto dalla gentile signorina Ines Toso di Udine, abilissima maestra di cucito e di ricamo e dotata di belle qualità morali e intellettuali.

Cormons

Invio bambini alle Colonie marine e montane. — Accompagnati dal segretario sezionale dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti sig. Luigi Fogagnolo, domenica e lunedì e martedì partiron per le colonie marine di Fano e Francavilla Mare bambini e bambine figli di ferrovieri fascisti, e per le colonie montane di Piano Doccia (Pracchia) altri bambini insieme a quelli di Udine..

Così l'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti adempie ad uno dei doveri del Duce a beneficio dei suoi associati.

Da Bolzano

Il Moto-Club di Edolo ha indetto per il 26 agosto, una gara turistica di velocità con la scalata di quattro valichi alpini, su un percorso di 333 km. con partenza da Edolo attraverso il Tonale, Mendola, Bolzano, Merano, S. Valentino, Spondigna, Stelvio, Bormio, Tirano, Aprica e ritorno quindi a Edolo.

Le macchine partecipanti saranno divise in due uniche categorie: Cat. A: Motociclette di cilindrata superiore ai 250 cmc. e sydecar superiori a 600 cmc.; Cat. B.: Motociclette di cilindrata superiore ai 250 cmc. e sydecars fino a 600 cmc.

La media oraria fissata per la categoria A è di km. 40; per quella B di km. 35. La media oraria stabilita per ogni singola categoria dovrà essere mantenuta su qualsiasi punto del percorso. Il tempo massimo scade mezza ora dopo l'orario di media stabilito per ogni categoria. La classifica verrà fata in base al minor numero di punti di penalizzazione riportati dal concorrente. I concorrenti verranno penalizzati di tanti punti quanti saranno i minuti d'anticipo o di ritardo, esibiti oltre i due di tolleranza in più ed in meno, tenendo come base l'orario segnato dalla tabella di marcia. Quel concorrente che nei settori superasse la media prescritta, sarà fermato al controllo e fatto ripartire in orario previa la regola di penalizzazione. Il percorso è diviso in tre settori. Vi saranno due controlli fissi: il primo al Prato di Venosta, il secondo al Giogo dello Stelvio; per cura del Comitato a Merano oltre al rifornimento di olio e di benzina, si appresteranno generi di comfort, ma il tempo trescorso per i medesimi non verrà neutralizzato.

Premi: A tutti i concorrenti esenti da penalizzazioni medaglia d'oro del M. C. Edolo; a tutti i concorrenti che avranno totalizzato da 1 a 15 punti di penalizzazione medaglia d'argento del M. C. Edolo. A tutti i gli arrivati in tempo massimo distintivo ricordo d'argento. Alla Società con maggior numero di concorrenti premiati grande coppa Martini e Rossi. Una medaglia d'oro Guzzi da assegnarsi a quel concorrente con macchina Guzzi che la Giuria giudicherà meglio classificato, tenendo conto del punteggio e della regolarità di marcia.

Dalla Regione Veneta

PORTOGRUARO

I Balilla al mare. — In questi giorni saranno di ritorno i venti Balilla di Portogruaro, inviati alla Colonia marina di Venezia a cura del locale Comitato dell'Opera Balilla per particolare interessamento della delegata sig.na Anna Giacomini e del comandante la Coorte Avanguardisti C. M. Gianni Moreschi. Altri venti piccoli concittadini andranno quindi a Venezia ad occupare il posto dei compagni che ritornano. L'organizzazione della Colonia è veramente esemplare e simpatica. Vi regna ordine e disciplina, l'uno e l'altra amabilmente applicati, per modo che la gioventù fascista non rinunzia alla sua allegria vivace, sana, igienica.

Risultato dei festeggiamenti popolari. — Il Comitato promotore dei simpatici festeggiamenti popolari che si sono svolti con molto successo al Foro Boario, la scorsa settimana, ci comunica i seguenti risultati finanziari della festa: utile netto L. 1231.70. Di queste, per oblazioni, vennero destinate lire 200 all'Asilo Infantile «S. G. Casalanzio»; L. 500 alle organizzazioni giovanili fasciste e L. 500 rimangono a costituire il fondo di cassa del Comitato. Inoltre, non essendosi presentato alcuno a ritirare il terzo premio della lotteria, il Comitato ha donato dieci polli e 25 litri di vino alla Casa di Ricovero. Ci sembra che meglio di così non si potesse disporre.

Festa tradizionale. — Mercoledì 15 agosto verrà celebrata con solennità la tradizionale festa della Madonna della Pescheria, ogni anno simpaticamente attesa dalla cittadinanza e dalle popolazioni vicine. Fra i numeri più attraenti della festa annunciamo una vasta ed artistica galleggiante sulle acque del Lemene, un concerto della banda cittadina, fuochi di artificio, illuminazione alla veneziana ecc.

Una processione di cinquemila persone. — Questa mattina alle ore 6 ant. con il concorso di una folla imponente, composta di oltre cinquemila fedeli convenuti da tutto il Mandamento, si è svolto nella nostra città un grandioso rito propiziatorio della pioggia. L'interminabile processione al suono delle campane del Duomo si è mossa dalla Chiesa di S. Giovanni e nella Concattedrale di S. Andrea l'arciprete mons. Titolo ha officiato una solenne funzione. Poi l'immagine della B. V. Addolorata è stata portata attraverso le vie della città.

Riunioni e sedute. — Per incarico avuto dalla Federazione Provinciale degli Agricoltori il Podestà co. Valle ha convocato i Podestà del Mandamento ad una riunione che seguirà nel Municipio di Portogruaro, ad ore 10 ant. di giovedì 9, all'oggetto di determinare le modalità per la compilazione degli elenchi elettorali degli agricoltori secondo la legge 17 maggio 1928 n. 1019. Alla detta riunione, la cui urgenza ed importanza esigono l'unanime intervento dei rappresentanti interessati, parteciperà il presidente della Federazione suddetta, il quale ha espresso il voto che i sigg. Podestà presenzino di persona.

S. DONA DI PIAVE

Fascio Ferrovier. — L'altro giorno si riunì il Direttorio di questa Sezione Ferrovieri Fascisti di Stato, sotto la Presidenza del Capo stazione Beniamino Bufarale e dopo discussi alcuni provvedimenti di carattere interno e delibera la ammissione di alcuni soci, ha ad unanimità deciso di elargire la somma di L. 200 a favore del camerata Rossi Giacomo cantoniere e padre di 12 figli.

Con tale atto il Direttorio ha voluto premiare il Rossi additandolo ad esempio dei camerati.

Vittima del dovere. — La cittadinanza ha appreso con vivo cordoglio la notizia della morte del nostro concittadino Andreetta Ugo perito unitamente a tutto l'equipaggio del sommergibile «F. 14».

Alla famiglia della vittima del dovere vada l'espressione di cordoglio dela cittadinanza.

Calmiere. — Il Podestà comm. Costante Bortolotto ha oggi pubblicato il nuovo calmiere del pane che andrà in vigore col giorno 10 corr. fissando i seguenti prezzi: Filoni da grammi 300 Lire 1.80; filoni da gr. 200 L. 1.90; spaccate, montasù da gr. 97 L. 205; piavette da gr 92 L 2,15

Acqua salata del Piave — L'acqua del Piave continua tuttora ad essere salmastra Il Podestà comm. Costante Bortolotto il quale ha interessato la Segreteria Federale perchè vengano presi provvedimenti al riguardo ha oggi ricevuto la seguente lettera dal Vice Segretario Federale comm. Toffano: «In risposta alla tua lettera del 3 corrente n. 5440 di prot. ti comunico che è stato reso edotto S. E. il Ministro dei LL. PP. delle condizioni create dal rigurgito dell'acqua salsa nel corso inferiore del Piave. E' stato altresì scritto nuovamente al Presidente del Magistrato alle Acque, invocando urgenti provvedimenti per eliminare il lamentato grave danno».

CASTELFRANCO

Viaggiatore sfortunato. — L'altro giorno nella pubblica piazza si svolse una scena alquanto piccante. Un individuo messosi nel mezzo della strada, fermava una automobile di passaggio e iniziava una discussione che terminava con il trasporto del viaggiatore in caserma dei carabinieri. Ecco come si svolse il fatto: Al caffè dei Carmini a Padova un giovanotto certo Piazzon Marullo di Limena ex rappresentante della Singer per la zona di C. S. Piero, noleggiava dallo chauffeur Bettinelli Guido una automobile pubblica con la quale chiedeva d'essere condotto ad Asolo. Il Piazzon di passaggio per C. S. Piero fu scorto da certo Macola Bartolomeo creditore di una somma, il quale vedendolo montò su altra macchina lo inseguì e lo raggiunse nella nostra città. Quivi si poneva davanti alla vettura proveniente da Padova, la fermava e chiedeva al viaggiatore il pagamento della somma da lungo attesa. Avuta prova dell'insolvibilità, il Macola indusse anche lo chauffeur a chiedere al poco desiderabile cliente l'importo del viaggio, ottenendone egli pure risposta di momentanea insolvenza. Da ciò il trasporto del Piazzon in Caserma, ove venne denunciato per truffa e trattenuto in arresto in attesa di sue informazioni.

Concerto. — Programma del concerto che la banda cittadina eseguirà domenica 12 alle ore 21 nei giardini pubblici: 1. Wagner: Tannhauser: Marcia e coro 2. Bizet: «Carmen» Atto IV; 3. Waldteufel: Tues-jolie: Valzer; 4. Mascagni: «Cavalleria rusticana», Intedmezzo e parte 2.; 5. Verdi: «I Vespri siciliani» Sinfondia.

ODERZO

Il mercato di ieri. — Anche quello di ieri si può considerare un mercato a scartamento ridotto. Il persistere della siccità, interrotta colla breve pioggia del mattino di lunedì, e la conseguente scarsezza di foraggio ha portato ad una tale diminuzione nel prezzo delle carni da non consigliare assolutamente i proprietari a frequentare i mercati. I prezzi medi ieri praticati sono i seguenti: Buoi di prima qualità da L. 300 a 320; buoi di seconda da L. 270 a 300; vacche di prima da L. 180 a 200; vacche di seconda da 130 a 150; vitelli da 450 a 500.

Il registro municipale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi: granoturco giallo L. 140, granoturco bianco 138, fagiuoli mame 265, fagiuoli bonelli 250, fagiuoli scritti 252, sorgo rosso 120, frumento di prima qualità 120, avena nostrana 117, fieno 35, legna da ardere 13, carbone dolce 65, uova al mille 500.

Molto frequentato il meroato della polleria a prezzi discreti.

Mercato anticipato. — Il Podestà con apposito manifesto comunica che il mercato della prossima settimana seguirà nel giorno di martedì quattordici corrente, ricorrendo mercoledì la festa dell'Assunzione e giovedì la fiera di Motta di Livenza.

Delibere approvate. — La Regia Prefettura ha approvata la deliberazione del Podest àrelativa all'impianto di riscaldamento a termosifone nel Palazzo comunale, da farsi immediatamente con economie sul bilancio in corso.

Per le Colonie marine. — Il Comitato per le cure marine comunica di aver ricevuto la generosa offerta di lire cinquanta da persona che desidera non essere conosciuta. Ringraziamenti.

SCHIO

Una lettera calunniosa contro il Maresciallo dei Carabinieri. — Giorni sono la Questura di Vicenza riceveva una lettera anonima contenente ogni sorta di calunnie e di algnanze contro il Maresciallo Visco di Arsiero. L'autore di tale lettera si era servito, per rinchiuderla, anzichè di una busta comune, di una busta intestata al Comune di Rosà, sottratta non si sa come da quell'ufficio Municipale, e recante franchigia postale.

La competente Autorità, per nulla curandosi delle volgari calunnie contenute nella lettera, infondatissime contro un ottimo e zelante funzionario dell'ordine pubblico iniziò minuziose ed attive indagini per scoprire l'autore dell'ignobile epistolario.

Ed infatti questi venne identificato per tale Toniolo Giovanni fu Carlo d'anni 40 di Velo d'Astico e residente a Thiene, il quale risultò essere anche un ammonito politico. Dopo una stringente ed abile interrogatorio il Toniolo dapprima negò ogni addebito ma infine finì per confessarsi autore della lettera anonima.

Venne perciò denunciato per calunnie, per illecito uso di bolli e per frode postale.

Caccia abusiva. — Vitella Tommaso chiamato Giuseppe di Giovanni di anni 40 e Vitella Alessio di anni 36 ambedue di Santorso sono stati denunciati alle Autorità perchè cacciavano con rete a maglia in epoca proibita.

Per ubriachezza. — Tommasi Gino fu Antonio di anni 37 da Recoaro venne dichiarato in contravvenzione perchè trovato dai carabinieri nella pubblica via in istato di ubriachezza molesta e ripugnante.

Dopo breve malattia, alle ore 6 del 9 Agosto si spegneva repentinamente

RITA ZOPPOLATO

nata TOLLO

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio il marito ALESSANDRO, i figli: Dottor GINO con la moglie ANNA, Dottor Proc. ALDO, ANGELO, ARMIDA ed AUGUSTA, la suocera ed i nipotini.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviar fiori, ricordandola piuttosto con opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al funerale che seguir il giorno 11 Agosto alle ore 9, nella Chiesa dell'Ospedale Civile in Venezia.

VENEZIA, 9 Agosto 1928.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Nobile dal Duce

ROMA, 9

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Generale Nobile che gli ha fatto una prima relazione sul naufragio dell'« Italia ».

Sull'avvenimento si hanno i seguenti particolari: Poco dopo le dieci il comandante dell'*Italia* si è recato a Palazzo Viminale dove ha fatto visita al Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta che lo ha trattenuto a cordiale colloquio per circa tre quarti d'ora. Verso le 11 dall'ultimo piano del Viminale il generale è disceso agli uffici del Capo del Governo ed è stato introdotto nel gabinetto di lavoro di S. E. Mussolini.

Il Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica ha intrattenuto per circa mezz'ora il generale Nobile che gli ha fatto un'ampia e particolareggiata relazione sull'impresa. Il comandante dell'*Italia* non aveva alcun rapporto scritto com'è stato detto. L'on. Mussolini ha appreso con piacere che gran parte dei documenti fotografici son stati ricuperati.

Il generale Nobile avrà modo di ritornare nuovamente dal Capo del Governo dopo il suo prossimo viaggio a Milano. Inoltre egli ha anche espresso il suo parere sulle ricerche dell'involucro per cui nutre profonda fiducia.

Concorso fotografico nazionale

ROMA, 9

Il Comitato Permanente per la Primavera Romana ha indetto un Grande Concorso Fotografico Nazionale, che si svolgerà nell'ottobre p. v.

Il Concorso, al quale possono prendere parte sia professionisti che dilettanti, nonchè gli Enti che hanno interesse ad illustrare le loro località, comprenderà la riproduzione fotografica di vedute, panorami, riproduzioni di ogni specie di punti di vista, di località interessanti per il traffico stradale, di luoghi storicamente celebri, di monumenti all'aperto, di feste tradizionali, di costumi locali e di tutto ciò che può valere ad illustrare l'Italia e le sue Colonie.

Saranno aggiudicate cinquemila lire di premi in denaro, tre grandi medaglie di oro, sei piccole medaglie d'oro, dodici vermeil, ventiquattro d'argento, cento di bronzo ed un numero indeterminato di diplomi.

I lavori dei concorrenti saranno esposti ed il Governo Nazionale ha concesso speciali riduzioni ferroviarie per Roma nel periodo dell'Esposizione.

Coloro che desiderano concorrere potranno ottenere il programma, facendone richiesta — anche con semplice biglietto da visita — alla Sede del Comitato in Roma Via del Plebiscito 112. p. p.

La pietosa odissea
d'un ungherese prigioniero in Russia

EMPOLI, 9

Alcuni carabinieri di Fucecchio hanno tratto in arresto un forestiero, il quale non parlava, nè capiva l'italiano. Condotto ad Empoli, a mezzo di un interprete l'arrestato narrava una pietosissima odissea.

Disse di essere suddito ungherese e di chiamarsi Ignazio Ripasy, nato il 12 febbraio 1898 a Homoknegg (Budapest). Arruolato nel 1916 nell'esercito austriaco, combattè in Russia e dopo alcuni mesi venne fatto prigioniero.

Dopo una vita terribile e logorante nei campi di concentramento, i prigionieri furono travolti dalla rivoluzione bolscevica. I mesi si susseguirono ai mesi, senza variazioni e la vita diveniva sempre più desolante e penosa. Alfine i prigionieri vennero categoricamente invitati a far parte dell'esercito rosso. Il rifiuto equivaleva alla deportazione in Siberia.

Al Ripasy fu riservata quest'ultima sorte e insieme a lui partirono molti altri connazionali pure prigionieri, che vennero adibiti a lavori minerari. Lavoro continuo e indefesso compensato con poco nutrimento. La vita era impossibile, e il Ripasy decise di fuggire con altri compagni, ma un primo tentativo di fuga fallì.

I tentativi continuarono, ma tutti furono vani. Le guardie rosse raggiunsero i fuggiaschi e li riportarono all'accampamento, sottoponendoli a sevizie di ogni genere. Favorito infine dalla fortuna, un giorno il Ripasy riuscì ad eclissarsi. Dopo aver vagato per due settimane in condizioni pietose e febbricitante, tormentato dalla fame e dalla paura, passò in Manciuria. Quivi trovò lavoro su un piroscafo giapponese, che nell'aprile scorso lo trasportò in Europa.

Giunto nei pressi di Napoli, dato che il piroscafo proseguiva per la Francia, il Ripasy venne fatto sbarcare dal comandante e deciso a tornare in patria egli si mise in cammino compiendo in sette giorni il tragitto Napoli-Fucecchio.

Il suddito ungherese sarà inviato a Firenze per un ulteriore interrogatorio e poi verrà rimpatriato.

Delitto fra italiani a Nizza

NIZZA, 9

A Nizza, in un piccolo ristorante della vecchia città, un giovane fornaio, certo Giuseppe Pascarello, di 27 anni, da Napoli, mentre si dirigeva al proprio tavolino abituale veniva affrontato da un individuo che gli sparava quattro colpi a bruciapelo, colpendolo gravemente al ventre e al petto, e poi si dava alla fuga. Alcuni clienti soccorsero il disgraziato, che venne d'urgenza trasportato all'ospedale di Nizza in istato gravissimo. Dalle prime indagini risulterebbe che il feritore è un italiano, certo Pasquale Panato, di 33 anni, il quale avrebbe avuto col ferito delle divergenze per motivi di interesse dipendenti dall'emigrazione clandestina in Francia.

Il fidanzamento di Tunney
ufficialmente annunciato

NEW YORK, 9

Il fidanzamento tra il campione del mondo di Box dei pesi massimi e Miss Josephine Lauder viene annunciato ufficialmente.

La morte dell'aviatore Drouhin
Due nuove sciagure

PARIGI, 9

L'aviatore Drouhin, rimasto gravemente ferito durante l'incidente toccato ieri al grande aeroplano *Arc-en-ciel*, durante la notte si è aggravato ed è morto nelle prime ore di stamane. La fine del valoroso aviatore, resa nota stamane dalle ultime edizioni dei giornali, desta profondo compianto.

Due altre sciagure aviatorie, una delle quali mortale, sono intanto avvenute ieri in Francia. Alle 18, vicino a Nancy, un soldato che voleva ricevere il battesimo dell'aria prima del suo congedo, ha chiesto a un sergente maggiore di poter salire a bordo di un apparecchio da bombardamento per fare un piccolo volo. Ottenuto il permesso e montato sull'apparecchio, in breve e senza nessuna difficoltà si trovò nell'aria. A seicento metri d'altezza è avvenuta una sciagura che ricorda quella nella quale ha trovato la morte il finanziere belga Loewenstein. Il soldato, volendo cambiar di posto, è andato, movendosi, a urtare contro la porta d'accesso alla carlinga ed è precipitato nel vuoto. Dei contadini che avevano visto il corpo dello sventurato staccarsi dall'apparecchio e cadere, sono subito accorsi sul posto e hanno trovato il soldato cadavere. Il pilota e altri due militari che erano a bordo dell'aeroplano non si sono accorti dell'incidente che qualche minuto dopo.

La seconda sciagura è avvenuta presso Tours: un tenente aviatore e un sergente motorista stavano compiendo un volo d'allenamento al di sopra del campo di Parcay Moslay, quando, al momento di atterrare, l'apparecchio ha urtato con troppa violenza il suolo e s'è capovolto. L'aeroplano è andato distrutto: il pilota e il sergente motorista sono rimasti feriti.

La drammatica avventura
della servetta friulana a Milano

MILANO, 9

Il grave fatto avvenuto ieri sera nei pressi di Lambrate non può non impressionare, tanto più che assomiglia molto ad altri verificatisi frequentemente in questi ultimi tempi.

Romana Bortolussi fu Pietro è una fiorida ragazza friulana, che dalla regione natale è venuta, come tante altre nella grande città lombarda in cerca di una occupazione. Alloggia alla sede dell'Associazione per la protezione della giovane, che si trova in via Commenda 41, dove si permette, naturalmente, che le ospiti escano per cercarsi le famiglie presso cui occuparsi.

Il giovanotto che si rivolse alla Portaluppi, chiedendole se era disoccupata, si chiama Davide Tattoli di Giuseppe, diciannovenne, da Cerignola (Foggia), dimorante in via Casoretto 39, presso Lambrate. C'era una famiglia di brave persone, che dimorava proprio accanto a lui la quale da qualche giorno era rimasta senza donna di servizio. Certamente la Bortolussi si sarebbe trovata bene in quel la casa, e lui l'avrebbe subito presentata.

Si avviarono verso Lambrate, a piedi. Giunsero in una località deserta, e allora al Tattoli si avvicinò un individuo che egli sembrava conoscere molto bene. Confabularono insieme, mentre la ragazza stava in disparte. Poi il Tattoli presentò il nuovo venuto alla giovane, come il capo di quella famiglia presso la quale stava per condurla. Il futuro padrone fu assai cordiale.

— Vi accompagno a casa io, — disse alla Bortolussi. E, rivolto al Tattoli, gli disse che poteva senz'altro allontanarsi.

Quello che avvenne quando i due rimasero soli è facile immaginare. Il compagno di Romana dimostrò che le sue intenzioni erano ben diverse da quelle che la giovane aveva supposto. Ma la friulana, che è una ragazza assai forte, seppe difendersi.

Allora l'interlocutore cambiò obbiettivo. Strappò alla Bortolussi la borsetta e le tolse dal dito anche un anellino d'oro che sua madre le aveva donato quando aveva lasciato il paese.

La giovane si mise a gridare. Lo sconosciuto scappò, e con lui si allontanò anche il Tattoli, che al rumore dell'alterco che si svolgeva tra i due si era avvicinato. Romana rifece la strada del ritorno: si imbattè in un passante, al quale narrò il fatto, e dal quale fu accompagnata al Commissariato Monforte.

Una squadra di agenti si mise alla ricerca dei due malfattori. Il Tattoli venne rintracciato e arrestato. Ma egli si dichiara innocente e assicura, di non conoscere la persona che commise la rapina. Ma, poichè questa versione sembra inammissibile egli è stato trattenuto in arresto, e il compagno è ricercato.

La "Città di Milano" allla Baia del Re

ROMA, 8

L'*Agenzia Stefani* comunica:

(Ufficiale) La R. N. *Città di Milano* è giunta alla Baia del Re ed ha iniziato il montamento degli apparecchi *M.* 18.

La poco lieta prospettiva
del cameriere carcerato

PRAGA, 8

Il cameriere Klein, che sta scontando una pena di sei anni in un carcere della Germania, ha appreso in questi giorni la poco bella prospettiva che lo attende. Le autorità cecoslovacche sono riuscite a stabilire che il Klein ha affinità con un delinquente ricercato da esse fin dal 1922 e che ha commesso un triplice assassinio a scopo di rapina, in un villaggio della Moravia. Scontata la pena, il Klein sarà perciò estradato in Cecoslovacchia, dove è ben difficile che possa sfuggire alla pena di morte.

L'identificazione d'un assassino
che ha ipnotizzato la vittima

VIENNA, 9

In un bosco nelle vicinanze di Bruelkmurehl, nello scorso aprile, venne ritrovato il cadavere della signora Anna Ebenhoch di Salisburgo, moglie di un direttore di albergo. Sul cadavere c'era un misterioso bigliettino che diceva: «Vi prego di seguirmi senza dare nell'occhio» e recava la firma di un detective privato. Per due settimane le ricerche delle polizie austriaca e tedesca (essendosi il delitto verificato nella zona di confine austro-bavarese), rimasero infruttuose. Finalmente si presentò uno chauffeur, il quale, scusandosi di non essere venuto prima perchè ammalato di influenza, disse che nella giornata del delitto, egli aveva trasportato a Monaco un passeggiero che, al momento di pagare, gli aveva offerto banconote da cento marchi fuori corso e che dopo solo con difficoltà aveva potuto trovare nelle proprie tasche i quattrini necessari al saldo della corsa.

Questa traccia bastò a fare identificare il vero assassino, un certo Yungmann, che confessò di avere in viaggio ipnotizzato la signora Ebenhoch, ingiungendole di scendere dal treno a Bruelkmurehl. Il processo relativo è incominciato a Traunstein in Baviera, seguito con vivissimo interesse dalla popolazione di Salisburgo. Quando all'apertura dell'udienza l'imputato è entrato nell'aula, il marito dell'uccisa ha cercato di buttarglisi addosso gridandogli: « Belva! tu hai tolto la madre ai miei figli ».

Consorzio idraulico Dese Mestre

ROMA, 9

S. E. il Ministro dei LL. PP. Onor. Avvocato Giovanni Giuriati, al quale la Deputazione del Consorzio Dese Superiore aveva comunicato la deliberazione della Commissione Straordinaria dell'Assemblea, per la domanda di classifica in I.a categoria, ha risposto col seguente telegramma che è lieto auspicio per l'opera intrapresa dal Consorzio nell'interesse dello produzione Agricola di una vasta zona delle tre provincie di Venezia, Padova, Treviso: «Prendo atto iniziativa classifica prima categoria bonifica comprensorio Consorziale Dese Superiore. Assicuro esaminerò con interessamento concreta proposta appena mi perverrà. — f.to Ministro Giuriati».

Misterioso assassinio d'una donna
su un isolotto deserto

BUCAREST, 9

Su un isolotto deserto del fiume Brutz a Cernivz, è stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna che finora nessuno è riuscito ad identificare. Gli assassini le avevano sparato nella testa una diecina di colpi di rivoltella riducendo la fisionomia della disgraziata in uno stato che rende assai difficile il riconoscimento. Nulla si è potuto assodare circa i colpevoli, cosicchè la polizia è davanti ad u nenigma altrettanto impenetrabile quanto quello del parco viennese di Lainz, che presenta del resto tanti caratteri di affinità col delitto scoperto ora a Cernoviz.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 223

Sabato 11 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le solenni onoranze funebri
alle vittime del sommergibile "F. 14,,

POLA, 10

La mattinata è trascorsa per tutti in una accorata attesa dei funerali delle vittime del tragico affondamento. Lo strazio, il dolore, la disperazione sono sulle labbra e nello sguardo di tutti. Le bandiere che ovunque pendono abbrunate, il passaggio delle ghirlande e dei fasci di fiori di continuo recati all'ospedale dove giacciono le salme dei 27 purissimi eroi, conferiscono alla città tutta, un aspetto più tragico e dolorante che mai.

Quanto sono le corone? Quanti i fasci di fiori Lo vedremo poi, quando il corteo funebre si snoderà e tutto ciò che di gentile la pietà dei fratelli può aver recato nella sala della morte ed in quelle contigue, potrà essere mostrato allo sguardo di tutti. Ci sembra però, di non esagerare asserendo che mai omaggio di fiori fu più grande, mai cordoglio di popolo più intenso.

Alle ore 11.30 è arrivato l'ammiraglio Sirianni in rappresentanza del Governo: qualche ora prima è arrivato il colonnello Meano in rappresentanza di S. M. il Re. L'uno e l'altro hanno visitato le salme, piegando commossi le ginocchio davanti la lunga teoria delle bare, ed hanno fatto ad essi l'omaggio di mazzi e corone di fiori da parte rispettivamente di S. M. il Re e di S. E. l'on. Benito Mussolini.

Ed altre rappresentanze giungono a frotte, ogni ora, con qualsiasi mezzo di trasporto a loro disposizione. Pola è piena, già, di questi doloranti pellegrini che giungono qui da ogni parte d'Italia per dire il loro dolore e per attestare il dolore e la solidarietà del paese tutto.

Dei famigliari dei defunti, oggi, non riusciamo a parlare. Il loro dolore, il loro strazio sono tali che non ci sentiamo di poterli rendere, nemmeno pallidamente. Preferiamo quindi fare il silenzio attorno a loro, seguirli reverenti e muti, certi che tutte le mamme, tutte le spose, tutte le sorelle d'Italia sanno indovinarlo.

Alle onoranze dei marinai partecipano la bandiera del 70.o fanteria e il labaro della 60.a Legione.

L'omaggio del Tribunale Speciale

ROMA, 10

Stamane il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è riunito sotto la presidenza del generale Savoriti per giudicare l'operato di quattro sovversivi bolognesi.

Aperta l'udienza il P. M. avv. Paratelli ha con commosse parole reso omaggio ai ventisette eroi che hanno immolato la loro vita generosa per l'ideale della Patria. Alla nobile commemorazione si è associata la difesa.

Si è quindi scusso il processo a carico di Martelli Guido e la di lui moglie Maffetti Elena, Zanasi Giulio e Sassi Giuseppe, accusati di avere clandestinamente stampato e diffuso l'«Unità». Erano difesi dagli avvocati Pitaluga e Pesentis.

Il Zanasi è stato condannato ad anni 8 di reclusione ed il Martelli ad anni 4. Il Sassi è stato assolto per insufficenza di prove così pure fu assolta la Elena Maffetti che venne immediatamente scarcerata.

Commossa solidarietà francese

PARIGI, 10

(A.P.) La catastrofe del sommergibile «F. 14» ha ispirato a diversi giornali parigini articoli di sincera e commossa simpatia. Alcuni giornali rievocano altri episodi in seguito dei quali il cuore della Francia battè accanto a quello della nazione sorella in comune dolore. In altri articoli di carattere tecnico viene rilevata la straordinaria rapidità delle operazioni di salvataggio dirette dall'ammiraglio Foschini e viene nuovamente discusso il problema della navigazione dei sottomarini e i suoi terribili rischi.

La commozione per le vittime del dovere è profonda in ogni ambiente e ciò è dimostrato anche dalla sollecitudine con cui le autorità governative hanno inviato condoglianze al Governo e alla Marina italiana.

Si è detto ieri dell'incarico dato in questo senso dal Ministro degli Esteri all'Ambasciatore a Roma; si apprende oggi che non appena informato della sciagura il Presidente della Repubblica ha indirizzato al Re d'Italia un affettuoso telegramma. D'altra parte, appena saputo l'esito dei tentativi di salvataggio, il Ministro della Marina Leygues ha incaricato l'addetto navale a Roma di esprimere alla Marina italiana le sincere condoglianze del Ministero francese, alle quali aggiungeva le sue personali.

San Vois, dopo aver rievocato nel *Gaulois* le catastrofi dei sottomarini delle varie marine, rileva la coincidenza della perdita dell'«F. 14» col dispaccio da Roma che ricorda i magnifici provvedimenti presi per la campagna romana strappata alla malaria, alla sterilità, restituita a coltura feconda. Il significato della vita, delle sue consolazioni, dei suoi dolori risiede nella antitesi su cui si appoggia l'emulazione. « Nulla prova — aggiunge San Vois — che l'accordo fra le razze latine riveste un carattere simbolico. Col ricordo del sacrificio di Guilbaud e di Coruvervill appare conveniente rammentare che durante le esequie dei marinai italiani si unirà ai veli di grande lutto lo slancio fraterno del dolore francese. Il Governo di Vittorio Emanuele, secondo le istruzioni di Mussolini, prepara alle vittime imponenti funerali. L'amicizia francese seguirà piamente il corteo evocando, oltre le bandiere a mezz'asta, la lupa indomabile ».

Humbourg rileva nell'*Ami du peuple* che tutto il possibile è stato fatto per il salvataggio dell'equipaggio dell'«F. 14» e ricorda l'orgogliosa frase funebre anche oggi vera affissa come per le vittime del *Veniero*: « Morire per l'Italia non è morire ». I periti in mare dormenti per sempre nel fondo mobile degli oceani, rispondono al tragico appello. Per tutti con formula breve, secca lo scrittore invita a salutare la memoria di coloro che partirono in ora incerta nella notte senza luna sul mare perfido. Lo stesso giornale sotto il titolo « Avenir » dice che la Marina italiana ha impiegato nelle operazioni di ricupero la attrezzatura più perfetta che sia fino ad oggi conosciuta.

Condoglianze dell'Ungheria e della Germania
per la tragedia dell' "F. 14,,

ROMA, 10

Il reggente d'Ungheria ammiraglio Horty in occasione della catastrofe del sommergibile « F. 14 » ha inviato a S. M. il Re d'Italia un telegramma di condoglianze. Il Re Vittorio Emanuele III, ha risposto ringraziando.

L'incaricato d'affari tedesco in Roma ha avuto istruzione dal governo del Reich di esprimere al governo italiano condoglianze per la perdita dell'equipaggio del sommergibile « F. 14 ».

Le condoglianze dell'Austria

VIENNA, 10

Stamane il ministro degli esteri Peter si è recato alla R. Legazione d'Italia per esprimere al ministro d'Italia a Vienna comm. Auriti a nome del cancelliere federale e del governo della repubblica austriaca le condoglianze per la sciagura del sommergibile « F. 14 » nella quale tante giovani vite hanno trovato la morte.

Tra il Duce e Ras Tafari
per l'accordo italo-etiopico

ROMA, 10

In occasione della recente conclusione del patto di amicizia e dell'accordo economico fra l'Italia e l'Abissinia, S. A. I. Ras Tafari Makonen, reggente dell'Impero ed erede del trono di Etiopia, ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Sono felice di significare a V. E. che la firma del patto di amicizia e del nuovo accordo economico che sono stati testè conclusi fra l'Italia e l'Etiopia costituisce motivo di un maggiore riavvicinamento dei due popoli e dei nostri due Governi ».

S. E. il Capo Capo del Governo ha risposto nei seguenti termini:

« Nel ringraziare V. A. I. per la cortese comunicazione che ha voluto farmi esprimo la certezza che il patto di amicizia e l'accordo economico conclusi fra i nostri due paesi sono destinati ad assicurare lo sviluppo dei cordiali rapporti felicemente esistenti fra i Governi ed i popoli d'Etiopia e d'Italia. *Mussolini* ».

L'insediamento del presidente
del Poligrafico dello Stato

ROMA, 10

Nel proprio gabinetto al Ministero delle Finanze il Ministro senatore Mosconi ha insediato il nuovo presidente del Consiglio di amministrazione del poligrafico dello Stato on. Alessandro Dudan.

L'on. Dudan ha inviato un telegramma di omaggio al Capo del Governo nel quale afferma che l'istituto contribuirà a riportare la poligrafi italiana all'antico splendore e all'antico primato nel mondo.

I professori canadesi al Duce

ROMA, 10

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Sinceramente grati per la cordiale, generosa accoglienza accordataci ovunque da Napoli a Ventimiglia e specialmente per l'onore del ricevimento personale, centosessanta professori ed insegnanti canadesi prima di lasciare il Paese ospitale profondamente impressionati dall'ordine, dalla civiltà, dal progresso meraviglioso, salutano V. E. caldamente. Torniamo nella nostra patria lontana apostoli dell'amicizia fra l'Italia e l'impero. — Firmato *Ney* ».

Le condizioni di Del Prete

RIO DE JANEIRO, 10

Alle ore 13 è stato pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni del maggiore Del Prete: « Lo choc è completamente superato. Una nuova medicatura ha confermato le lesioni già note ed il loro carattere ».

L'assistenza sociale di fabbrica

ROMA, 10

La Confederazione fascista dell'industria italiana, continuando nel suo programma di assistenza sociale, ha costituito una propria organizzazione per cooperare alla istituzione della gestione pratica delle molteplici attività assistenziali di fabbrica con lo scopo di suggerire agli industriali insegnamenti e direttive e di fornire altresì ad essi personale scelto e ben preparato a coprire le varie funzioni presso quelle aziende che inizino o vangano sempre più sviluppando opere di assistenza sociale a favore dei loro dipendenti. Tale organizzazione, denominata «Assistenza Sociale di Fabbrica», attuerà praticamente le direttive e il programma che la Confederazione degli industriali intende realizzare con la istituzione del suo servizio di assistenza sociale.

Quali sarebbero i capisaldi
dell'accordo navale franco-inglese

ROMA, 10

In attesa di conoscere il testo del compromesso navale anglo-francese vengono fatte alcune indiscrezioni sul contenuto di esso che vanno però accettate con ogni riserbo. Secondo dunque i bene informati l'accordo comprenderebbe questi capisaldi:

1) a suddivisione degli incrociatori in due classi, e cioè quelli con armamento superiore ai 150 mm. e quelli con armamento inferiore.

2) Limitazione del tonnellaggio complessivo dei caccia: per ognuno di questi il tonnellaggio non dovrebbe superare le 1800 tonnellate.

3) Limitazione del tonnellaggio complessivo dei sommergibili superiori alle 600 tonnellate.

4) Nessuna limitazione per il naviglio inferiore alle 600 tonnellate.

Se queste notizie rispondessero a verità, giustificherebbero le accuse di vaghezza che dai circoli navali americani sono state fatt eal compromesso il quale non risolve affatto la questione degli incrociatori leggeri, questione che fu causa del fallimento della conferenza navale di Ginevra. Le notizie spiegherebbero anche la voce insistentemente comparsa in qualche giornale francese di una intesa fra l'Ammiragliato inglese e quello francese circa una limitazione del tonnellaggio complessivo dei sommergibili superiori alle 600 tonnellate, e quindi con vasto raggio di azione, ciò che obbligherebbe l'Inghiltera e la Francia ad una intesa sia per eliminare in teoria un pericolo di guerra tra di loro, sia per mantenere sicure le loro attuali comunicazioni marittime.

Il mistero sulla sorte di Amundsen
chiarito da Maddalena e Penso

BERLINO, 10

I giornali berlinesi ricevono dalla Norvegia alcune interessanti dichiarazioni dei due nostri aviatori Maddalena e Penso, che si trovano attualmente a Tromsoe, dichiarazioni che hanno suscitato un grandissimo interesse in Norvegia in quanto possono servire a chiarire il mistero della scomparsa di Amundsen.

Come si ricorderà, il comandante Maddalena spiccò il volo da Vadsoe poco prima di Amundsen, e il comandante Penso seguì quest'ultimo a breve distanza di tempo. Giunto a Vadsoe il 14 giugno, il «Savoia 55» del comandante Maddalena potè ripartire una prima volta il 16. Dinanzi alla costa norvegese, il nostro aviatore trovò una fitta nebbia sino all'altezza di duecento metri e la nebbia tendeva continuamente a salire, tanto che il velivolo potè esserne fuori solo quando raggiunse la notevole quota di 2000 metri.

A 80 chilometri dall'Isola degli Orsi Maddalena decise di tornare indietro, appunto perchè la nebbia riprendeva la sua ascesa, avanando anche oltre gli alti strati atmosferici. Così il «Savoia 55» rientrò a Vadsoe, sempre avvolto in un fitto velo di nebbia, che rese assai arduo il viaggio.

Dopo un altro vano tentativo di partenza, Maddalena riuscì a lasciare definitivamente Vadsoe soltanto il 18 di giugno alle 12.15 e cioè quattro ore prima della partenza di Amundsen da Tromsoe.

Sulla sua rotta si stendeva ancora la nebbia, che lo accompagnò sino ad un cinquantina di chilometri dall'Isola degli Orsi. Là finalmente il «Savoia» cominciò a navigare in una atmosfera abbastanza limpida. Soffiava un forte vento di sud-est e l'Oceano era tutt'altro che tranquillo.

Maddalena volle scendere nelle vicinanze dell'isola degli Orsi per riparare una candela al motore che non funzionava bene. Lungo la costa orientale fu impossibile ammarare. Lungo quella occidentale, invece, il «Savoia» potè calarsi in una insenatura abbastanza tranquilla. Riparato in un'ora il lieve guasto, Maddalena ripartì verso le 16 ed arrivò alle 20.30 alla Baia del Re.

Ma il fatto singolare, anche di questo viaggio, fu la tendenza della nebbia a salire. Cosicchè, quando poche ore dopo il «Lathan» passò nella stessa zona, la nebbia doveva trovarsi, secondo i calcoli di Maddalena, sino alla altezza di 2000 metri. Se l'apparecchio francese, come Maddalena suppone, dovette scendere in seguito a qualche guasto ai motori, è molto probabile la ipotesi che esso si sia « infilato » in mare.

Penzo completa questa relazione del viaggio di Maddalena con una importante osservazione. Egli partì il 19 giugno da Tromsoe alle sei della sera. Ad un centinaio di chilometri dalla costa dell'Isola degli Orsi il «Marina 2» fu avvolto da un fitto strato di nebbia che saliva oltre i 1500 metri e si prolungava sino alle Svalbard.

La nebbia era talmente densa che il pilota italiano ed i suoi compagni non riuscirono in alcun modo a scorgere la Isola degli Orsi.

Ad est dell'isola stessa la bussola magnetica impazzì per un lungo tratto, in seguito a quanto pare, a correnti magnetiche assai forti, che si trovano nella regione. Per orientarsi, Penso dovette servirsi della bussola solare. Ora il «Latham» non era fornito di bussola solare; Penso avanza anch'egli la ipotesi che, sia per un guasto al motore, sia per la perdita dell'orientamento, Guilbaud abbia tentato di ammarare e l'apparecchio, a causa della nebbia, si sia infilato nell'oceano burrascoso.

Il ritorno di Ravazzoni
alla base di Marina di Pisa

ROMA, 10

I capitani Ravazzoni e Baldini, dopo essere stati costretti per le avverse condizioni atmosferiche a sostare un giorno ad Amsterdam, sono partiti stanotte alle ore 11.15 da tale città a bordo dell'idrovolante *Marina I* e facendo rotta per Strasburgo, Basilea, il Gottardo, Pavia e Genova, sono arrivati alle 18.47 a Marina di Pisa meta del loro viaggio di ritorno in patria che iniziatosi da Tromsoe nella notte dell'altro ieri è stato portato a compimento in maniera brillantissima in meno di due giornate effettive di volo.

Tra Mussolini e Kemal
per il monumento della repubblica

ROMA, 10

In occasione dell'inaugurazione a Costantinopoli del monumento commemorativo della Repubblica turca, monumento che come è noto è opera insigne dello scultore Pietro Canonica, S. E. il Capo del Governo ha diretto al Presidente della Repubblica Mustafà Kemal pascià Ghazi il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui si inaugura a Costantinopoli il monumento della Repubblica turca, mi è gradito inviarle sig. Presidente il mio più cordiale saluto. L'opera dell'illustre artefice italiano che glorifica la nuova vita della nazione turca risponde agli amichevoli sentimenti del Governo e del popolo italiano recentemente affermati nel trattato concluso fra i nostri due Paesi. — *Mussolini* ».

Il Presidente della Repubblica turca ha così risposto:

« Ho ricevuto il telegramma di V. E. inviatomi il giorno dell'inaugurazione del monumento della Repubblica. La ringrazio per gli amichevoli sentimenti del popolo e del Governo italiano in esso espressi. Questi sentimenti corrispondono interamente a quelli del Governo e del popolo turco. Le invio i miei sinceri saluti. — Gazi *Mustafà Kemal* ».

Manovre franco-inglesi
nella Renania occupata

PARIGI, 10

La *Libertè* pubblica:

Importanti manovre militari avranno luogo in Renania sotto il comando del gen. Guillaumat. Vi parteciperanno l'esercito di occupazione e due corpi d'armata dell'est della Francia. L'ottavo reggimento ussari irlandesi che è il solo reggimento di cavalleria britannico in Renania, prenderà parte alle manovre dell'esercito francese di occupazione. E' la prima volta che una simile collaborazione avviene in tempo di pace.

Il Re di Svezia ai funerali
del Granduca di Baden

STOCCOLMA, 10

Il Re partirà domani sera per Baden per assistere ai funerali di suo cognato Granduca Enrico.

Un colloquio tra De Rivera
e l'Ambasciatore americano

MADRID, 10

Un dispaccio alla « Nacion » da Mondariz annuncia che il generale Primo de Rivera ha ricevuto nella mattinata l'ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid giunto a Mondariz iersera, accompagnato dal suo segretario.

Il colloquio sarebbe stato lunghissimo. Nessun comunicato ufficiale è stato fatto al riguardo ma sembra che la conversazione si sia aggirata fra l'altro sul patto Kellogg.

Il Transvaal rivendica
la sua indipendenza sovrana

PRETORIA, 10

Dopo una discussione durante la quale alcuni delegati hanno continuato a dichiararsi favorevoli alla separazione totale dall'impero britannico il congresso nazionale del Tranvaal ha approvato un emendamento al programma del partito nazionalista in base al quale afferma di accettare la dichiarazione della conferenza imperiale britannica del 1926 circa l'acquisto dell'indipendenza sovrana da parte del sud Africa e afferma di prepararsi a lottare con tutti i mezzi legittimi contro tutti i tentativi di restrizione dei diritti e delle libertà acquistate.

I diamanti della "Elisabethville,,
non erano nella cassaforte

LORIENTIO, 10

La cassaforte della nave naufragata «Elisabethville» è stata aperta nella notte del sette all'otto agosto in presenza del sig. Coaglia dell'equipaggio della nave italiana « Artiglio » e del capitano Mainguy di Saint Nazaire. La cassaforte conteneva la somma di 1871 franchi in biglietti di banca belgi e quattro lire sterline in oro il tutto in perfetto stato di conservazione ma nessuna traccia di diamanti è stata trovata, si attribuisce al capitano Mainguy l'intenzione di tornare sui rottami della «Elisabethville» per continuare le ricerche e per ripescare un carico di avorio che si troverebbe a bordo.

Tre settimane di lutto per Radic
Il probabile successore del capo croato

BELGRADO, 10

Secondo i giornali i funerali di Stefano Radic, avranno luogo a spese della coalizione democratica dei contadini e della città di Zagabria.

I deputati della coalizione terranno domani una seduta commemorativa.

Verrà presentato all'assemblea il testo di un proclama rivolto al popolo.

Il d.r Krievic segretario generale del partito croato dei contadini ha dichiarato alla stampa che il lutto per Stefano Radic avrà la durata di 3 settimane. Ha aggiunto che per 14 giorni è stata proibita qualsiasi manifestazione ai membri del partito.

Il giornale « Politika » afferma che la presidenza del partito croato dei contadini verrà assunta da Vladko Macek vice presidente in carica.

La coalizione costituita dall'alleanza del partito dei contadini e dal partito democratico indipendente, verrebbe mantenuta. Stassera avrà luogo a Belgrado una riunione straordinaria dell'unione agraria serba per rendere omaggio alla memoria di Radic.

La riunione del partito democratico Davidovic, che avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima, è stata aggiornata in segno di lutto.

Forzato ottimismo del "Temps,,

PARIGI, 10

(A.P.) La morte di Stefano Radic è considerata in Francia come un avvenimento le cui conseguenze politiche possono assumere carattere di gravità, data la tensione degli animi che perdura in Jugoslavia. Tuttavia molti giornali concordano nell'ammettere che con la scomparsa di Radic, l'agitatore dei croati che fu uno dei più inquieti e pericolosi elementi di disordine, la situazione non può che risultarne migliorata.

Il *Temps* nega all'estinto ogni qualità di uomo di stato e gli attribuisce tutti i difetti di un politicante senza principio e senza freno. Il giornale prevede che gli elementi più avanzati del partito croato cercheranno di sfruttare la morte del capo contro la maggioranza parlamentare e forse anche contro il regime.

D'altra parte però gli elementi più moderati che finora erano impotenti a reagire contro l'influenza di Radic potrebbero sottrarsi al dominio degli estremisti e facilitare l'intesa con Belgrado. Il *Temps* conclude il suo articolo auspicandola conciliazione fra serbi e croati come unico mezzo per consolidare la posizione occupata dalla Jugoslavia nel nuovo ordine europeo.

Anche nel *Journal* si pronostica come conseguenza immediata un raddoppiamento di furore da parte dei croati. La piaza che cominciava a cicatrizzarsi è brutalmente riaperta. E perchè? Perchè si vede scomparire l'uomo che avrebbe potuto, se lo avesse voluto, raggruppare tutti i croati dietro ad esso. Egli non lascia eredi. L'opposizione è esasperata e decapitata e potrebbe essere una buona occasione per un governo che avesse delle iniziative e della energia. Si può attenderne del meglio da mons. Korosec? La *Libertè*, dopo aver accordato a Radic qualche debole attenuante a ragione delle convulsioni politiche degli ultimi decenni e della perenne nevrosi balcanica, osserva che la sua scomparsa non risolve la crisi organica di cui soffre il suo paese.

Cauti giudizi inglesi

LONDRA, 10

(C.C.) La morte di Stefano Radic, capo del nazionalismo croato è commentata con molto riserbo e circospezione dai giornali londinesi. Per esempio il corrispondente da Belgrado della *Morning Post* telegrafa che la morte del capo croato potrà avere ripercussione tanto grave sulla morale dei croati da poter produrre conseguenze calamitose per la Jugoslavia; ma nei commenti editoriali i giornali si guardano bene dal fare apprezzamenti, specie riguardo alle conseguenze che la morte di Radic potrà avere sulla situazione interna della Jugoslavia.

Il *Times* si limita ad esprimere la fiducia che le cose possano aggiustarsi per il meglio dato che « i possibili successori di Radic a capi dei croati sono uomini di tendenza più moderata ». Ciò nonostante il *Times* riconosce che dopo la sua morte i recentissimi incitamenti di Radic al popolo croato potranno avere un effetto morale considerevole.

Anche l'*Evening Standard* dedica stasera all'argomento un breve articolo nel quale insiste appunto sul fatto, che in fondo la situazione può riassumersi in poche parole dicendo che i serbi avendo mantenuto Belgrado quale capitale della Jugoslavia si sono assunti una posizione di predominio contro la quale i croati ricalcitreranno, perchè si considerano come un popolo più progredito e più colto dei serbi. Disgraziatamente — continua il giornale — se i croati e serbi andavano spiritualmente d'accordo prima della guerra perchè gli unica il comune odio contro l'impero absburgico, sembrano incapaci di agire concordemente ora che le sorti della guerra e le vicende politiche internazionali gli hanno uniti entro lo stesso regno e sotto la stessa bandiera.

Il solco approfondito
tra i croati e i serbi

ROMA, 10

E' difficile che i croati trovino un altro capo come Stefano Radic il quale, benchè si sia sempre dimostrato mutevole, grossolano, inquieto, godeva di una larga popolarità nelle masse. E' vero che in un primo tempo — ricorda la «Tribuna» — la Croazia intelligente, colta cittadina, irriducibilmente anti-serba aveva mantenuto verso di lui una certa diffidenza che si era aggravata quando Radic, accettando di partecipare al Governo con i radicali serbi, aveva come abbandonata la causa dell'autonomia, integrale croata. Gli ultimi avvenimenti però avevano profondamente mutato la situazione poichè Radic, con quella volubilità che gli era caratteristica, era passato alla opposizione irriducibile cui aveva recato il contributo della popolarità che manca senza dubbio a quelle personalità croate che da tempo hanno fissato il disegno di sottrarsi con una nuova costituzione allo stato egemonico serbo. Indubbiamente qualunque, siano le cause della morte, per i suoi seguaci Radic rimarrà un martire.

« Sarà ora interessante vedere se e come la causa croata, ormai definita come un vero e proprio moto di netta autonomia, troverà un capo deciso e popolare».

Il giornale quindi si domanda se la coalizione croata, dopo gli ultimi avvenimenti, diventerà solida, unendo tutti, dai cittadini alle classi dirigenti e se inoltre avrà un capo autorevole per condurre una lotta che si annuncia difficile. La «Tribuna» così conclude: «L'Italia assiste e giudica serenamente gli avvenimenti che sono una confessione storica contro tutte le deformazioni passate e recenti di quanti stranieri hanno dalla vittoria in poi puntato sulla Jugoslavia per combattere l'Italia.»

Il «Lavoro d'Italia» scrive: «Dopo la morte di Radic noi non sappiamo se la lotta delle razze che compongono il Regno Jugoslavo sboccherà in una fase cruenta: la forza è dalla parte della Serbia. Quello che ieri poteva sembrare possibile, cioè un adattamento progressivo delle diverse popolazioni, allo stato di fatto, oggi, è assurdo. Belgrado governerà, mai confidando unicamente sulle baionette. L'ombra di Stefano Radic si proietterà su ogni tentativo di conciliazione e di compromesso».

Dopo essersi rivolta la domanda circa il successore di Radic nella direzione del movimento croato, il giornale continua: «Chiunque esso sia non potrà godere del prestigio dello scomparso, ma in compenso avrà più di lui doti di coerenza, capacità di tracciare un programma organico di azione, perchè se è vero che lo elemento serbo controlla pienamente i gangli dello Stato jugoslavo, una resistenza passiva delle città e delle campagne croate potrebbe mettere a dura prova il Governo di Belgrado».

«Il Giornale d'Italia» rileva che la scomparsa di Radic avrà l'effetto di aumentare l'esasperazione della Croazia contro la Serbia, aggravando la crisi dalla quale la Jugoslavia arrischia di uscire, se non smembrata, molto seriamente indebolita.

Controversie turco - elleniche
alla Corte permanente dell'Aja

L'AJA, 10

La corte permanente di giustizia internazionale ha tenuto una seduta nella quale i rappresentanti del governo ellenico e di quello turco hanno parlato sulla questione sottomessa alla corte per un parere consultivo in virtù della risoluzione del consiglio della Società delle Nazioni del 5 giugno per l'interpretazione dell'art. 4 del protocollo finale annesso all'accordo greco nel dicembre 1926.

Il governo greco era rappresentato da Drossos direttore al ministero degli affari esteri di Grecia e il governo turco da Gemal Hasny Bey presidente della commissione turca alla commissione mista per lo scambio. Il presidente della corte sig. Anzilotti, dopo aver riassunto le modificazioni alle quali egli ha proceduto in conformità al regolamento della corte, ha detto che i governi ellenico e turco informati del loro diritto di designare ciascuno un giudice a proprio piacimento, hanno rinunciato a tale diritto mediante una dichiarazione fatta dai loro rappresentanti nel consiglio della Società delle Nazioni.

La corte terrà seduta nella sua composizione normale.

Il presidente ha in seguito dato la parola prima al rappresentante del governo greco Drosson il quale ha esposto le conclusioni del suo governo, poi al rappresentante del governo turco Gemal Hasny Bey che ha pregato la corte di accordargli una proroga per la presentazione della sua conclusione. La seduta è stata perciò rinviata.

L'ex deputato Melas sarà riscattato
Una drammatica attesa

GIANINA, 10

La questione della liberazione dell'ex deputato Melas stava per prendere una piega tragica in seguito al categorico rifiuto del governo di pagare esso stesso la somma richiesta dai briganti.

La famiglia Melas, malgrado la sua grande ricchezza in immobili e in terreni, si trovava nell'impossibilità di riunire sei milioni prima che passino almeno 15 giorni. Nel frattempo i briganti avrebbero ammazzato Melas e Milonas, il quale è legato dalla parola d'onore di tornare a subire la sorte di Melas.

Il generale Melas, zio del prigioniero, ha pregato il governo di prestare alla famiglia sei milioni entro stasera, impegnandosi sulla parola di restituire la somma stessa appena la famiglia, fra giorni, ne potrà disporre. Ora il governo deve allo zio del prigioniero sette milioni come ultima rata di un palazzo comperato ad Atene per adibirlo ad uso di esposizione.

All'ultima ora infatti si apprende che il governo ha accettato di facilitare alla famiglia Melas il riscatto del suo congiunto, pagando sei milioni dei sette che il governo deve alla famiglia stessa, come ultima rata dell'importo del palazzo acquistato ad Atene.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Concorso automobilistico di eleganza a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 9

La cittadina sportiva che nella stagione invernale ha l'onore di raccogliere i migliori campioni internazionali in occasione delle grandiose competizioni sul ghiaccio e sulla neve, ha studiato la possibilità di sviluppare la sua caratteristica sportiva anche durante la stagione estiva sia pure su diversi campi, con diverso metodo, con altri metodi e in una diversa particolarissima circostanza.

Con la scomparsa della neve tutti gli attrezzi sportivi sono stati ricoverati inoperosi nelle soffitte in attesa di essere ripresi quando al prossimo novembre la neve sarà caduta copiosa e permetterà il loro uso. Oggi quegli attrezzi, oggetto di tanto entusiasmo, sono passati nel dimenticatoio perchè altri mezzi, date le circostanze di tempo, offrono migliori risultati e consentono un più pratico esercizio.

Se il tempo dunque disciplina le diverse manifestazioni sportive, gli uomini vigili seguendo l'evoluzione sportiva del popolo incoraggiata dall'azione del Governo e del Partito, hanno ragione di adattare i mezzi al tempo per mantenere in collegamento lo sport attraverso le due stagioni estiva e invernale.

Cortina d'Ampezzo che richiama numerosissimi ammiratori non si contenta più di offrire un soggiorno comodo, tranquillo e con tutti i conforti, non è paga della sua incantevole posizione e della sua ineguagliabile bellezza ma gelosa della sua privilegiata condizione, pensa, studia e crea nuove attrattive per consolidare ed affermare il suo primato e per essere maggiormente preferita e visitata.

Ben venga pertanto l'annunciata settimana sportiva che segnerà l'inizio di una organizzazione che si perfezionerà e completerà col susseguirsi delle gare e con il conseguente prevedibile aumento dei competitori.

Non si tratterà di abili sciatori o piloti di bobs e nemmeno di esperti e veloci giuocatori di hockey ma di pratici possessori, conduttori o conduttrici di autovetture, di tiratori sicuri di fucile e di boxeurs di classe.

La gara di eleganza automobilistica sebbene esorbiti dalla vera determinazione sportiva rappresenta una manifestazione precisa ed opportuna con scopo espositivo della produzione dell'industria automobilistica nazionale ed estera. Interessante riuscirà la gimkana automobilistica per signore e signorine indetta per il 28 corrente.

La donna moderna, spiccatamente sportiva, addestrata a tutti gli esercizi, sarà provata e dovrà dimostrare la sua competenza nell'uso del volante delle autovetture e degli organi di trasmissione e cambio. La gara, signorile e d'altro lato simpatica, è stata accolta con entusiasmo indescrivibile e numerose gentili concorrenti hanno già comunicato il loro intervento. E' sufficiente del resto una superficiale e non profonda cognizione dell'elemento che frequenta Cortina d'Ampezzo per rendersi esatto conto dell'interesse che andrà ad assumere questa competizione femminile.

I tiratori di fucile si danno convegno nei migliori ritrovi ed esprimono il loro entusiastico consenso per la grande gara di titolo al piattello che avrà luogo il giorno 30 corrente. Tutti possono concorrere e tutti potranno godere del beneficio dei notevoli premi in denaro ed in oggetti. Questa gara richiamerà i migliori tiratori internazionali e susciterà quindi un vivo interesse nei concorrenti e nel pubblico che parteciperà alle prove decisive.

Altri avvenimenti attesi con maggiore ansia sono gli incontri internazionali di boxe annunziati.

Conosciamo già da tempo la disposizione e la passione del pubblico per questo genere di sport e i competitori di classe che dovranno incontrarsi possono essere certi di richiamare tutto il pubblico di Cortina e della Regione in occasione dei loro incontri.

La settimana sportiva di Cortina d'Ampezzo pertanto assumerà un interesse eccezionale.

Il Comitato organizzativo presieduto dal Podestà sig. comm. Mercurî può contare con certezza sulla riuscita delle manifestazioni comprese nel programma a compenso della diligente, attiva ed appassionata opera che presta e presterà per la regolare organizzazione e svolgimento delle tanto attese gare?

Cortina, come ognuno può constatare, vuole divertire i suoi ospiti. Specie in quest'anno la cittadina si presenta in condizioni estetiche molto migliori delle passate stagioni.

Tutti a cominciare dal Podestà, cercano migliorare sempre più l'aspetto del paese con risultati che sono soddisfacenti.

Dopo la prova dell'anno scorso tentata forse intempestivamente e cioè quando il concorso dei forestieri era numeroso, quest'anno l'Solio cosparso lungo le vie cittadine ha dato un esito veramente felice.

Nonostante il continuo ed intenso transito di autovetture di tutte le nazionalità e di tutte le fabbriche, la cittadina è senza polvere e tutti i pedoni possono tranquillamente passeggiare senza poi ternare alle rispettive abitazioni con gli abiti impolverati come avveniva nelle precedenti stagioni.

Altro fattore che concorre notevolmente alla buona presentazione della strada maggiormente frequentata è l'istallazione di numerosi raccoglitori di carte ai lati della via che obbligano moralmente sia cittadini che villeggianti a gettarvi quanto comunemente viene a risultare superfluo e che diversamente sarebbe destinato rimanere lungo la strada.

Oltre queste utilissime opere compiute nell'interesse della stazione climatica e sportiva di Cortina d'Ampezzo tutti gli albergatori e proprietari di ville sembra che facciano a gara per l'abbellimento delle zone prossime ai loro possedimenti. Piante bellissime di verde ornano ingressi, terrazzi, verande e sale e donano all'ambiente una impronta più gaia. Vasi di fiori sono esposti dovunque e non sono piante superstiti all'avversa temperatura ma piantine precocemente sviluppate che producono copiosi fiori.

Molto a proposito giunge il concorso addobbi vetrine per i negozi di Cortina e la mostra floreale per finestre e balconi indetto per il 25 corrente, concorso che viene a manifestare un riconoscimento gradito rispetto allo spontaneo interessamento dimostrato da tutta la popolazione nell'interesse dell'abbellimento della cittadina.

Art. 1: La Magnifica Comunità d'Ampezzo nel cui territorio si svolge ogni anno una parentesi di vita mondana e internazionale, in gran parte frequentata da automobilisti, allo scopo di suscitare interessamento verso l'estetica e la praticità dell'Automobile, indice ed organizza per il giorno 26 agosto 1928 il primo Concorso Internazionale di eleganza per automobili, sotto la presidenza onoraria delle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Udine.

Il regolamento

Art. 2: Il Concorso si svolgerà in Cortina d'Ampezzo nel luogo che avrà a suo tempo designato.

Art. 3: Giuria: La Giuria è composta di undici persone delle quali una verrà nominata presidente. La Giuria è inappellabile.

Art. 4: Categorie: e autovetture partecipanti al Concorso saranno divise nelle seguenti categorie:

Categoria A) Vetture di serie: Vetture aperte: classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 1500; vetture chiuse: berlina classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 1500; Coupè: classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 1500.

Categoria B) Vetture con carrozzeria fuori serie: sport classe unica; Spider: classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 1500; Torpedo: classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 1500; Coupè: classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 1500; Berlina: classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 10500; Finto Cabriolet: classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 1500; Trasformabili: classe 1.a fino a 1500; classe 2.a oltre i 1500.

Categoria C) Autobus: Vetture aperte o trasformabili da grande turismo con oltre 10 posti: classe senza limite di cilindrata.

Arte 5: Classifica: La Giuria disporrà nella classificazione, di un massimo di 60 punti così divisi: 30 punti per l'eleganza la linea, la verniciatura e l'insieme gegenerale della vettura; 20 punti per le comodità; 10 punti per la praticità degli accessori. La classifica sarà per classe di categoria.

Art. 6: Partecipanti: Al concorso che è internazionale possono partecipare: 1.o Le fabbriche di automobili; 2.o Le fabbriche di carrozzerie; 3.o Le agenzie di vendita automobili; 4.o I privati.

Art. 7: Premi: I primi per ogni classe di categoria, saranno i seguenti: 1.o premio: targa con medaglia d'oro; 2.o premio: targa con medaglia vermeille; 3.o premio: targa con medaglia d'argento. A tutti i concorrenti sarà rilasciato un diploma di partecipazione.

Art. 8: Gran Premio della magnifica Comunità d'Ampezzo. Il gran premio della Magnifica Comunità d'Ampezzo verrà assegnato a quella delle carrozzerie costruttrici di vetture presentate anche da terzi, che avrà raggiunto la migiore classifica.

Art. 9: Il premio «Vie Latine» verrà assegnato88 alla Casa costruttrice di automobili che avrà realizzato il maggior numero di macchine premiate.

Art. 10: Premi speciali saranno assegnati alle Case costruttrici di automobili ed alle fabbriche di carrozzeria a seconda delle innovazioni e particolarità realizzate nella costruzione delle macchine presentate.

Premio di S.A.R. il Duca di Genova alla Fabbrica italiana di carrozzeria la di cui macchina, presentata anche da terzi, avrà raggiunto la miglior classifica.

Art. 11: Un premio speciale sarà assegnato al migliore equipaggio che armonizzi sportivamente la carrozzeria della propria macchina.

Art. 12: Iscrizioni: Le iscrizioni dovranno essere inviate per iscritto e non saranno valide se non accompagnate dalla quota di iscrizione di lire 100 per ogni singolo automobile iscritto.

Art. 13: Chiusura iscrizioni: Le iscrizioni a tassa semplice si chiuderanno il 22 agosto 1928 e rimarranno aperte fino alle ore 16 del 24 agosto 1928 a tassa doppia.

Art. 14: Le autovetture saranno presentate il 2 agosto 1928 all'esame della giuria in locali che verranno stabiliti.

Tutte le autovetture partecipanti al concorso dovranno nel giorno 26 agosto 1928 essere alle ore 9 del mattino in avanti, a completa disposizione della Giuria per gli opportuni sfilamenti.

Art. 15: La Giuria è autorizzata a escludere dal concorso quelle autovetture che non si presentassero nel giorno stabilito, senza che esse possano autorizzare il concorrente a chiedere di ritorno la tassa di iscrizione.

Art. 16: Il Comitato si riserva il diritto di rimandare al giorno successivo la manifestazione, nel caso di assoluto cattivo tempo.

Art. 17: Per iscrizioni, corrispondenza e schiarimenti rivolgersi al Comitato «Settimana degli sport e dell'eleganza di Cortina d'Ampezzo».

L'esodo dei calciatori fiumani

FIUME, 9

In seguito alla nota deliberazione dei soci dell'U. S. Fiumana di sciogliere la sezione calcistica per la mancata promozione d'autorità alla Divisione Nazionale è cominciato l'esodo dei varii giuocatori Volch e Mihalich sono andati all'A. C. Roma; mentre Musiel, Froglia, Negrie e qualche altro buon elemento sembra vada a rinforzare le file dell'A. C. Venezia Altri giuocatori opteranno, invece, per il Club Sportivo Fiume che disputerà quest'anno il campionato di II. Divisione

Comunicato del Direttorio Veneto della F. I. D. A. L.

Nomine Ufficiali: Commissario Federale sig. Milani G. B. di Schio.

Trasferimento Ufficiale: Giudice Ufficiale Meo ing. Carlo dal C. R. Veneto a quello Lombardo.

Punizioni: Viene squalificato per un anno a partire dal 10 luglio 1928 l'atleta Quaiotti Angelo della disciolta A. A. Mantovana per avere partecipato al Giro di Verona qualificandosi arbitrariamente quale Socio della Società Virtus di Bologna senza esserne iscritto.

Regolamento Tecnico. — Si avvertono le Società che presso questo Comitato si trova pronto il nuovo regolamento tecnico che verrà ceduto al prezzo di L. 5 la copia. Gli Enti e le Società ed altri potranno richiedere il Regolamento direttamente a questo Comitato accompagnando la somma di L. 5.

Società Affiliate - 6. Elenco: N. 37 - U. S. Clodia, Chioggia.

Gare approvate: Campionati Provinciali Rodigini: 5 agosto, Gruppo Fascista, Rovigo.

Gare omologate: Coppa «Leonio Contro» corsa km. 5 - 22 luglio - Ass. Sportiva Padovana «L. Contro», Padova: Campionati Provinciali Rodigini: 5 agosto, Gruppo Sportivo Fascista, Rovigo.

Tesseramento Atleti: 9175 Mellurger Renato; 9176 Barbi Giuseppe; 9177 Sartori G. B.; 9178 Somaville Angelo; 9179 Geronazzo Evaristo; 9180 De Paoli Dario; 9181 Zannoni Luigi; 9182 Grasselli Ferruccio della S. S. Juventus di Belluno. 9183 Furin Emilio dell'U. S. Mestrina; 9184 Padovani Luigi dell'U. S. Zampatelli di Verona; 9185 Nardin Guglielmo Dopolavoro G. Montemaggi di Padova; 9186 Pamio Mirco del Club Ciclistico di Scorzè; 9187 Costantini Vittorio; 9188 Barbin Felice; 9189 Coletti Gaetano; 9190 Lucchiari Giovanni della 54. Legione M.V.S.N., dell'U. S. Estense di Este; 9191 Sammartinaro Mario; 9192 Boesso Ernesto del Dopolavoro G. Montemaggi di Padova; 9193 Canozzo Alfredo; 9194 Filippi Guido; 9195 Ortelli Silvio; 9196 Marzari Alfredo; 9197 Fochili Leonildo; 9198 Rubini Giovanni dell'A. S. Pasubio di Schio; 9199 Rigoni Giovanni della Soc. Sport. Fortitudo di Schio; 9200 Dalla Valle Pietro; 9201 Cielo Leandro; 9202 Visonà Ugo; 9203 Cracco Natale; 9204 Pancera Aldo; 9205 Fontanari Lino; 9106 Besco Antonio della V. E. III di Valdagno.

Brevetti Atletici per Calciatori: In aggiunta all'assegnazione delle zone per il rilascio dei brevetti per i Mandamenti di Thiene e Schio viene incaricato il sig. Milani G. B. di Schio nostro Commissario Federale.

Gran Premio dei Giovani: Questo Comitato invita tutte le Società affiliate alla F.I.D.A.L., alla F.I.G.E., alla F.G.N.I. all'Opera Nazionale Dopolavoro, ai Comitati Comunali dell'O.N.B., ai Fasci, agli E.S.P.F. a voler organizzare nel proprio Comune una eliminatoria del Gran Premio dei Giovani.

Tutti gli Ufficiali della Fidal devono fare propaganda e prestare la loro opera presso i suddetti Enti per l'effettuazione ed il regolare svolgimento delle eliminatorie che dovranno aver luogo in ogni Comune. A tutti indistintamente verranno inviate, o pubblicate sui quotidiani della regione, le norme ed istruzioni riguardanti l'organizzazione di questa importantissima manifestazione nazionale.

Le eliminatorie avranno luogo da oggi a tutto 9 settembre; la finale Veneta si 16 settembre a Mestre organizzata dalla U. S. Mestrina e la finalissima a Forlì il 30 settembre o il 7 ottobre c. a.

I prescelti alla finalissima saranno inviati a spese di questo Comitato. Si invitano tutti i sodalizi e già a farne immediata richiesta a questo Comitato.

Superuno porre in rilievo l'importanza di tale manifestazione che serve a creare il vivaio degli atleti ed a preparazione secondo le recenti affermazioni del Capo del Partito in occasione dei Campionati Nazionali del Dopolavoro, di tutti gli sports. La Regione Veneta a tale gare deve raffigurare degnamente e non smentire l'aureola che attualmente gode. Bisogna pensare che tutte le Regioni da lungo tempo si preparano a sostenere agguerrite la battaglia e tengono guardinghe la nostra bella zona. A Forlì dobbiamo imporsi per qualità e disciplina e difendere il nostro vecchio e glorioso passato.

Le Olimpiadi di Amsterdam

Brillanti affermazioni italiane

AMSTERDAM, 10

NUOTO. — Alla piscina dello Stadio Olimpionico si sono avute oggi, con grande concorso di appassionati, le finali delle gare natatorie. Nessun italiano vi ha partecipato. Ecco i risultati:

100 metri sul dorso (uomini): 1. Kujac (S. U. d'America) in 1.8 2 quinti (nuovo rècord mondiale); 2. Laufer (S. U. America) in 1.10; 3. Wyatt (S.U.A.) —

200 metri stile libero (signore): 1. Schrader (Germania) in 3.12 3 quinti; 2. Baron (Olanda) in 3.15 1 quinto; 3. Wueche (Germania) in 3.17 3 quinti. — 400 metri stile libero uomini): 1. Zorilla (Argentina) in 5.1 3 quinti (nuovo rècord mondiale); 2. Charlton (Australia) in 5.2 3 quinti; 3. Arne Borg (Svezia) in 5.4 3 quinti.

Staffetta femminile 400 metri: 1. S. U. America in 4.47 2 quinti (nuovo rècord olimpionico); 2. Inghilterra in 5.24 1 quinto; 3. Sud Africa in 5.33 2 quinti.

SCIABOLA: Classifica generale: 1.o Ungheria; 2.o Italia; 3.o Polonia. L'Ungheria batte l'Italia per 9-7 dopo una accanita battaglia.

PUGILATO: Tamagnini (Italia) batte Garland (Inghilterra); Cavagnoli (Italia) batte a punti Gaona (Messico); Orlandi (Italia) è dichiarato vincitore Du Cecil (America) per abbandono alla prima ripresa; Toschini (Italia)) batte ai punti Kiallander (Svezia); Morgan (Nuova Zelanda) batte ai punti Caneva (Italia).

GINNASTICA: Campionato squadre femmili alle quali hanno partecipato le Piccole Italiane: 1.o Olanda con 208.5; 2.o Italia con 194.75; 3.o Ungheria; 4.o Inghilterra; 5.o Francia.

L'inizio dei campionati mondiali universitari

PARIGI, 10

Oggi allo stadio di Colombes, alla presenza di una folla immensa e delle principali autorità politiche, sportive e civili di Francia, nonchè dei delegati delle 47 Nazioni partecipanti ai giuochi mondiali universitari, si è avuta l'inaugurazione dei giuochi stessi con la sfilata delle singole squadre che furono tutte applauditissime. Speciali acclamazioni si ebbero gli universitari francesi e gli italiani in in maglia nera con il Fascio Littorio ricamato dal lato destro.

Si è iniziato subito dopo il torneo calcistico e la prima partita ha messo di fronte le fortissime squadre dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. Vinsero i magiari per tre a due. L'incontro è stato durissimo ed assai disputato: le due squadre si sono rivelate fortissime in ogni linea e saranno delle avversarie temibilissime per gli italiani che — come si ricorderà — vinsero il torneo mondiale universitario l'anno scorso a Roma.

Direttore d'una filanda vicentina denunciato per appropriazione

VICENZA, 10

Dai carabinieri di Malo è stato denunciato per appropriazione indebita qualificata di una somma che si aggira sulle dodicimila lire, in danno del sig. Giovanni Bonazzi di Arzignano, il sig. Girolamo Freri, dimorante a Schio. Il Freri fino al marzo del corrente anno aveva occupato la carica di direttore della filanda serica che il sig. Bonazzi possiede a Isola Vicentina. Secondo una inchiesta eseguita dall'ispettore generale della ditta sig. Somenzi, il Freri si era appropriato della somma precisata durante l'anno 1927, facendo figurare pagate delle operaie che in realtà non avevano lavorato. Le risultanze dell'inchiesta avevano condotto al licenziamento del Freri contro il quale la ditta Bonazzi non presentò denuncia.

Il Freri, interrogato dai carabinieri, ha dichiarato di aver consegnato alla ditta Bonazzi un libretto di Banca a lui intestato con un deposito di ventimila lire per il risarcimento del danno prodotto. Egli ha soggiunto di aver dato spiegazioni dettagliate circa le irregolarità amministrative alla direzione delle filande Bonazzi.

Il centenario di Vincenzo Monti

ROMA, 10

Stamane l'on. Frignani e il Prefetto di Ravenna hanno conferito col Ministro della Pubblica Istruzione on. Belluzzo e col Sottosegretario on. Leicht sul programma definitivo delle feste centenarie per Vincenzo Monti che avranno luogo il 14 ottobre e che avranno l'appoggio del Governo.

Un accordo per l'inquadramento di speciali categorie

ROMA, 10

L'on. Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria, e l'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri, hanno preso in esame l'inquadramento di alcune categorie che, per loro speciali caratteristiche interferenti le attività rappresentate dalle due organizzazioni, non avevano ancora in esse una sistemazione definitiva.

Con spirito di perfetta collaborazione i presidenti delle due Confederazioni sono giunti rapidamente ad un accordo in base al quale è stato stabilito quanto segue:

1) Le imprese private di pulizia che prevalentemente sono destinate alla pulizia dei vagoni ferroviari sono inquadrate dalla Confederazione dei trasporti terrestri. Le ditte e imprese che prevalentemente sono destinat alla pulizia pr conto di aziende e di altra specie di privati ed in via accessoria addette alla pulizia di vagoni ferroviari vanno inquadrate nella Confederazione dell'industria.

2) Le aziende che esercitano l'attività della manutenzione e manipolazione delle batterie di accumulatori per la illuminazione dei veicoli ferroviari vanno inquadrate dalla Confederazione dell'Industria.

3) Le aziende industriali che siano proprietarie di vagoni ferroviari per l'uso esclusivo dei propri trasporti vanno inquadrate nella Confederazione dell'industria. Le aziende invece che hanno come finalità esclusiva della propria attività il noleggio dei vagoni ferroviari o comunque esercitano in via accessoria di altra attività principale il noleggio dei vagoni stessi, devono essere inquadrate per tale attività nella Confederazione dei trasporti terrestri. Le officine costituite e gestite dalla medesima società esercente linee ferroviarie e tramviarie ed adibite esclusivamente alla manutenzione, riparazione e rifacimento del materiale di dotazione delle linee anzidette, siano o pur no soggette all'equo trattamento, vanno inquadrate nella Confederazione dei trasporti terrestri. Quando tali officine eseguano anche lavori per conto di terzi, si farà luogo al duplice inquadramento delle du eorganizzazioni.

5) Le imprese od assuntorie dei servizi di esercizio di linee ferroviarie e tramviarie

Sequestro di materiale bellico dopo lo scoppio d'una spoletta

VICENZA, 10

Abbiamo pubblicato già la notizia della grave disgrazia di cui sono rimaste vittime il meccanico Angelo Rigolon e la massaia Santina Trenti, feriti dalle schegge di una spoletta improvvisamente esplosa nella bottega del Rigolon stesso, a S. Lucia. Ora le condizioni dei due feriti, in un primo tempo giudicate gravissime, accennano per fortuna a migliorare rapidamente.

Frattanto gli agenti della Questura, durante una minuziosa perquisizione operata nella bottega del Rigolon, hanno rinvenuto u sacchetto contenente mezzo quintale di cannelli d'innesco per proiettili d'artiglieria. Si ritiene trattarsi di materiale bellico residuato. Il materiale è stato sequestrato in attesa di accertare la sua provenienza.

La morte dell'ex deputato Bacci

MILANO, 10

In una casa di salute è morto questa notte l'ex deputato massimalista Giovanni Bacci. Fu uno dei patriarchi del socialismo italiano. Nacque nel 1857 a Belforte d'Isauro (Pesaro) e risiedette a Mantova, Ravenna a Roma, a Ferrara, a Milano. Fu consigliere comunale e provinciale di tutte o quasi le città ove risiedette; diresse vari giornali, fu segretario di Camere del lavoro e diresse l'«Avanti!» per alcuni mesi nel 1912. Fu eletto deputato nel 1919 e nel 1923.

Fusione di vari Comuni

ROMA, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto concernente l'aggregazione del Comune di Novale a quello di Valdagno, l'aggregazione dei Comuni di Ceconico, Doles, Idiria di Sotto, Ledine e Voscha al Comune di Idria; la riunione dei Comuni di Boriano, Comeno, Dal Grande, Grabrovizza, Goriano, Pliscovizza della Madonna, Scherbina in un unico Comune con denominazione e capoluogo Comeno, la riunione dei Comuni di Brestovizza, Valle di Oppacchiosella e Stella delle Tracce in un unico Comune con denominazione e capoluogo Oppacchiosella.

La gaia vita a Tendopoli

MISURINA, 10

L'attività alpinistica di Tendopoli Sucai, favorita da un tempo magnifico, continua ad intensificarsi. Numerose cordate partono continuamente per escursione. Durante le ore di riposo hanno luogo incontri di pugilato e di scherma.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 73

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Egli simulava la fatica, ma i suoi occhi restavano amichevoli, servizievoli. Susanna Coudrier si rimproverava i suoi cattivi pensieri, la sua diffidenza... Egli non meritava che si dubitasse di lui. Lo ringraziò, più ancora con il gesto e con lo sguardo — cioè con il cuore — che con le parole.

Del resto, una settimana non trascorse ancora, che Hassan dice a Susanna:

— Vado avanti con l'inchiesta.

Per tre giorni ella attese il suo ritorno. Non sapeva che senza un rumore, senza una luce egli viveva a qualche metro da lei, nascosto. Lo rivide un mattino, come l'altra volta. Egli le disse:

— Vi assicuro che il signor Dumaine non corre alcun rischio.. Prevedo bene le vostre domande: «Dov'è? Perchè non viene? Quando potrò parlargli?»... Non fate tutte queste domande (egli sorrideva...) Sono tenuto verso uomini che non conoscete, ma di cui sapete l'esistenza, a uno stretto segreto. Occorre, dunque, che vi contentiate delle cose che vi ho detto e che sono vere. Il signor Dumaine è fuori pericolo.

E nelle due case vicine, ma tuttavia separate, una vita silenziosa, monotona e lenta incominciò.

Susanna Coudrier restava quasi sempre nella sua camera al primo piano.

Ella aveva chiuso in un cassetto la rivoltella che Hassan le aveva consegnato. Ora, era senza timori. Credeva alla sincerità pietosa di quella protezione.

Aveva tuttavia l'impressione che Hassan restasse per lei uno sconosciuto.

L'osservava senza spiarlo e notava dei piccoli incidenti.

Un giorno — ella si trovava da un mese nella casa — vide due uomini entrare nel giardino. Erano vestiti come operai, con le giacche turchine da lavoro, e portavano dei grandi fogli di lamiera. Durante tutto il pomeriggio intese dei colpi ininterrotti. Hassan, del resto, precorse qualunque domanda.

— Ho fatto — confessò — foderare tutte le finestre del mio pianterreno. Io, anche, voglio che la mia casa sia una fortezza.

Ella notò che la gaiezza della voce sembrava falsa, eccessiva.

Un altro giorno, altri operai portarono da Hassan dei lunghi specchi, spessi, senza stagnola, incorniciati da una fine striscia di rame. Questa volta ancora ella spiegò spontaneamente:

— Miglioramenti interni.. Abbellimenti...

Un altro giorno ancora vide tre uomini che varcavano la porta del giardino e che univano le loro forze e le loro braccia, per sollevare, per trasportare una grande lastra di marmo bianco. Ella li rivide il giorno seguente. Erano carichi di una lastra di marmo simile alla prima.

— Abbellimenti — ripetè Hassan con un'aria sorridente di mistero.

Ma ella comprese bene che egli la studiava, che voleva conoscere come ella avrebbe accolta quell'affermazione. Aggiunse, in fretta, come se temesse e volesse impedire il sorgere di una inquietudine:

— Domani cercherò di sapere se la situazione del signor Dumaine è sempre così favorevole.

La sua assenza, la sua finta assenza, fu breve. Un giorno.

— Situazione uguale — disse egli a Susanna. — State tranquilla.... Nè voi, nè lui dovete temere nulla...

Ella si lasciava ingannare perchè egli sembrava avesse avuto pietà di lei, perchè — infine — credere alla felicità è così dolce.

Giorni e giorni passarono. Il sogno e il ricordo li empivano. L'inverno terminò. La primavera venne con i suoi raggi di sole nuovo sulle tenere foglioline. Accanto alle due case si levava il canto degli uccelli.

Susanna usciva quadche volta dalla camera e scendeva nel giardino.

Andava verso la porta a inferriata che era sempre chiusa a chiave.

— Per prudenza — aveva spiegato Hassan — e per evitare ogni brutta sorpresa.

Ma la prudenza faceva del giardino una prigione.

Susanna appoggiava le sue dita sulle sbarre e guardava la foresta vicina, la bella foresta animata. Ora, sul suo volto tutte le traccie di fatica, di stanchezza erano scomparse. Ella portava sulle sue guancie e nei suoi occhi tutta la grazia della primavera.

Guardava a lungo gli alberi, poi errava nel parco. Fu così che una sera ella udì camminare accanto a lei e vide degli operai che erano entrati al mattino nella casa di Hassan.

Ella aveva udito durante tutto il giorno il rumore sordo, soffocato del loro lavoro. Essi si fermarono. L'uno diceva all'altro:

— A che gli possono servire queste due tavole di marmo?

L'altro non rispose.

Hassan correva verso di loro serrando nella sua mano smagrita la grossa chiave della porta del giardino.

Due tavole di marmo...

Susanna meditò su quelle parole per un istante, poi le dimenticò per pensare a Jean.

Oh! Come lo amava anche lei! Con che gioia e con che orgoglio si diceva:

— Io sono la sua fidanzata!

Attende. Spera. Un giorno, senza che nulla faccia supporre questa grande felicità, ella potrà rivederlo... Sì, un giorno...

Ella lo vede! Lo vede, infine! O miracolo insperato!

Ella è nella sua camera. Guarda in giardino dove, nella sera che comincia, i colori si smorzano... Davanti alla porta un'ombra si ferma... E' lui? Sì, è lui... Essa si era detta: «Quando lo vedrò, gli correrò incontro». Ed ecco che ella resta contro la finestra... Almeno, non sviene! No, ma i suoi occhi si sono coperti di una nebbia che trema, che trema....

Solleva una tenda... E poi, con tutto il suo amore, con tutta la sua gioia meravigliosa, con tutta la sua speranza, con tutta la sua anima ella domina la sua debolezza.... Si slancia verso la porta... Mai, mai, è stata felice come in quello istante... Allora, perchè, senza che lo supponga, il suo volto è irrigato di lagrime? Perchè ella è troppo felice. Discende le scale di corsa. Ripete:

— Jean... Il mio Jean è là...

Crede a stento alle sue parole. Il suo Jean è là!... Ella gli va a tendere le braccia. Egli le dirà le belle antiche parole: «Io ti amo, mio piccola fidanzata». Mio Dio, come è duro questo catenaccio a smuoversi.. Cede... Ma ella ha un po' di sangue sulle dita... Eccola nel giardino... Ella non può vedere Jean, ora, perchè il sentiero si insinua tra gli alberi... Infine, ecco lo vede.... Perchè, la porta è così lontana questa sera?... Corre.... Tocca le sbarre di ferro....

(Continua)

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Adamo contro Eva

Uomini di tutto il Regno unitevi - Un misogino dimissionario
La lega dei 50-50 - Un po' di ottimismo

LONDRA, agosto.

La Camera dei Lords ha, come sapete, approvato il progetto di legge che dà il voto alle donne, a tutte le donne, purchè abbiano compiuto il 21.o anno. La cosa ha gettato lo sgomento fra gli uomini timidi. «State a vedere — van dicendo — che un brutto giorno andremo a finire sotto alle donne. Oh, di sicuro, non starem freschi! Ma organizziamoci, per Dio, se siamo ancora in tempo! »

Non si può proprio dire che i nostri compagni di sesso britannici prendon lucciole per lanterne. C'è, in Inghilterra, un pericolo muliebre. Per esempio, è ormai una cosa comunissima qui veder donne a capo d'amministrazioni civiche. L'attuale sindaco di Liverpool è una donna: miss Margaret Beavan. La quale, appena insediatasi, ricevette in municipio 9 altre sindachesse venute a complimentarla, fra cui mistress Beatrice Drapper, « mayor » (sindaco) di Deptford.

Un consigliere fuori dei gangheri

Raccontano che l'elezione di questa ultima non passasse liscia. Il consigliere Harvey protestò vivacemente. Egli disse: « Io mi ribello all'idea di star sotto la direzione d'una donna. E' già abbastanza brutto che le donne abbiano il voto e possano aspirare a un seggio nei consigli comunali e nella Camera dei Comuni; ma quando esse hanno la « chair » (sedia), ossia la bacchetta del comando, è troppo. Sono sempre stato avversario del suffragio femminile, e la tendenza della maggioranza delle donne di scimiottare l'uomo mi fa prevedere giorni poco belli per l'avvenire di questo mio caro vecchio paese. Le mie idee potranno sembrarvi antiquate, ma son condivise dal mio migliore amico, ch'è poi una donna: mia madre. E aggiungerò che, se gli uomini avessero il coraggio delle proprie opinioni, le donne certo non avrebbero ora il diritto di voto nè sarebbero tanto tollerate negli affari. Finisco, pregandovi d'accettare le mie dimissioni. »

Inutili riuscirono le pressioni degli amici. Il signor Harvey tenne duro. Non voleva assolutamente saperne di esser comandato da una donna.

Questo non fu che un episodio da nulla in confronto della situazione che si sta ora preparando in tutta la Gran Bretagna. La nuova legge, infatti, porta a ben 14 milioni il numero delle donne elettrici: 2 milioni e un quarto più degli uomini. Evidentemente, la supremazia dell'uomo corre pericolo. Non sta certo sospeso sul capo dei nostri compagni di sesso un governo di sottane — anche perchè le donne inglesi le sottane non le portan quasi più — ma è fuori dubbio che si profila un assalto in forze alla supremazia maschile, così che potrebbe esser probabile un ritorno a matriarcato.

Alla vigilia di dimettersi, il consigliere Harvey se n'era uscito a dire quanto appresso: « Se le donne voglion parità di diritti con l'uomo, mi pare che dovrebbero esser pronte a sobbarcarsi anche alle responsabilità degli uomini. E pertanto, se domani ci fosse un'altra guerra, dovrebbero esser preparati a stare in trincea gomito a gomito con gli uomini ».

L'ex-consigliere Harvey non è il solo in Inghilterra ad essere così ostile alle donne. Sono, invece, in molti a pensarla come lui. Tant'è vero che abbiamo la lega dei « 50-50 ».

Guerra su tutto il fronte

Perchè la lega che « vuole emancipare gli uomini dalla dominazione femminile » s'intitoli così non saprei dirvi. Essa ha già lanciato la sua dichiarazione di guerra all'altro sesso con un « ultimatum » che resterà storico. Eccolo nella sua traduzione letterale:

« Le donne saranno chiamate alla leva militare alle stesse condizioni degli uomini.

« Tutti i privilegi, concessioni, immunità godute attualmente dalle donne saranno ritirate.

« Tutte le leggi e consuetudini che sciolgono le donne dalle conseguenze economiche dei loro atti saranno annullate.

« Le leggi matrimoniali saranno corrette, e di conseguenza anche i costumi e gli usi derivati dalle medesime saranno rettificati. »

Come si vede, guerra su tutto il fronte.

Per la verità, però, va detto subito che, se la lega dei 50-50 continua a ricevere migliaia e migliaia d'adesioni, è ben lungi dal vantare l'unanimità dei consensi. Gli è che non tutti gli uomini inglesi vedon vicina questa dominazione femminile. Costoro pensano che, sebbene le donne possano ora gettare nelle urne milioni di schede, non è detto con questo che voteranno come suffragette. Del resto, finchè le nuove elettrici ci si frazioneranno nei vari partiti politici — conservatore, liberale, laburista — non vi sarà dominazione femminile. Così la pensa, per esempio, quell'astuto vecchio che si chiama Winston Churchill. Egli ha detto: « Non esageriamo. Il diavolo non è così nero come si dipinge. Ecco qua, presi a caso, 1000 uomini e 1000 donne. Ebbene, io scommetto che il maggior numero di conservatori lo troviamo fra le 1000 donne. Per mio conto, poi, son convinto che le dottrine socialiste e ancor più quelle comuniste non si faranno strada in un corpo elettorale la cui maggioranza è tutta presa dai particolari prosaici ma importanti della vita quotidiana, come son quelli del governo della casa e del mantenimento della famiglia. »

La parola a Lady Astor

Winston Churchill forse non s'appone male. Le donne non metteranno sotto i piedi gli uomini. Si svilupperà invece quel collaborazionismo, che oggi è già una realtà sia nella casa che fuori.

La casa inglese, infatti, è una specie di cooperativa. E, se la moglie inglese ritiene suo dovere di preparare il pranzo a suo marito, non per questo si considera inferiore a lui, nè lui si ritiene per questo superiore a lei. E altrettanto accade nella vita pubblica. Le donne siedono nei consigli comunali, nei comitati di vigilanza, nelle commissioni scolastiche, al Parlamento, in ogni specie di ente o aggregato pubblico, ma astraggono dal loro sesso. S'affaccendano come rappresentanti pubblici e non semplicemente come donne. Il vedere per la prima volta le donne al Parlamento o sul seggio sindacale delle grandi città può aver richiamato l'attenzione su di esse come donne — si trattava d'uno spettacolo insolito — ma sta di fatto che, nell'adempimento dei loro doveri pubblici, esse agirono come avrebbero agito gli uomini, salvo per una certa competenza ch'esse come donne han portato in faccende riguardanti il benessere delle donne e dei bambini.

Lady Astor ha detto:

« Con la nuova legge avremo probabilmente un numero di deputatesse maggiore che per il passato, ma il punto essenziale è questo: che le donne non han nulla in contrario ad esser rappresentate da uomini, però questi han da essere i migliori che offre la piazza. Le donne, poi, han dissidi fra di loro proprio come gli uomini. Vedrete che certe donne non voteranno semplicemente come donne per altre donne, e nemmeno voteranno sempre come i propri mariti. Nè va dimenticato che le donne son più vicine degli uomini alle basi della vita. Quando io entrai alla Camera dei Comuni, constatai che molti «commoners» (deputati) non avevano la minima cognizione di problemi sociali, morali ed educativi. Ora non è più così. Ciò si deve indubbiamente alla presenza delle donne in Parlamento. Così l'affluire alle urne d'altri 5 milioni di donne non avverrà senza conseguenze benefiche sul l'intera macchina statale.

Così ha parlato lady Astor. Ma ritorniamo alla « Fif-ty-fifty league ».

Se a vita procedesse con la logica, certo è che la Gran Bretagna dovrebbe diventare a breve scadenza un paese diretto da donne, sopratutto se da tante nuove elettrici balzasse fuori una donna di propositi battaglieri e capace d'organizzare l'imponente esercito muliebre. Ma la vita non procede con la logica. I « 50-50 » posson dunque dormire i loro sonni tranquilli. I 5 milioni di nuove elettrici non rivoluzioneranno il loro vecchio caro paese.

Alberto Cocchi

Fabbricatori di monete false
scoperti e arrestati a Milano

MILANO, 10

Il capitano cav. Badini dell'ufficio polizia tributaria annesso al comando del circolo di finanza da qualche tempo era stato avvertito che in Milano si spacciavano monete false d'argento da 5, 10, e 20 lire. Il capitano, in unione ad alcuni agenti in borghese, dopo un febbrile lavoro durato oltre due mesi riusciva martedì scorso a scoprire la fabbrica ed arrestare i colpevoli. Il capitano Baldini potè individuare un giovanotto elegante che andava visitando gli esercizi più affollati del centro spacciando monete false. Il capitano e i suoi agenti ebbero la costanza di pedinare il giovanotto scoprendo così la sua dimora in un modesto albergo presso la stazione centrale ma non procedettero al suo arresto perchè volevano sapere con quali altre persone il misterioso individuo avesse rapporti.

In tal modo il capitano Badini riusciva ad effettuare il suo piano. Il giovanotto una sera dopo le ore ventidue si recava in via Gozzidini n. 8 dal meccanico Giovanni Molugani che da oltre trent'anni dimora nello stabile. Si potè venire a conoscenza della natura della relazione e si è proceduto all'arresto del misterioso personaggio. Presentatosi il capitano alla portinaia, seppe da questa che il Molugani non era in casa ma che si trovava con un indivisibile amico in un caffè vicino. Il capitano e gli agenti entrarono nel caffè per rintracciarlo e lo trovarono che confabulava col pregiudicato sessantenne Eutarco Caldara. I due sono stati invitati ad uscire dall'esercizio e salire nell'abitazione del Molugani. Fatta una perquisizione fu trovato sotto un banco in un canterano tutti gli arnesi che toglievano ogni dubbio su quello che si era sospettato. Tanto il Molugani che il Caldara sono stati arrestati e tradotti alla caserma delle guardie di Finanza dove trovarono già detenuto il giovanotto misterioso. I macchinari e gli stampi furono sequestrati. Il comando di polizia tributaria ha provveduto all'arresto in seguito di altri presunti colpevoli.

Festa di fuoco sul Vesuvio

ROMA, 10

L'Osservatorio vesuviano comunica:

« L'attività del Vesuvio ha subito nelle ultime dodici ora un notevole incremento. La bocca di fuoco apertasi il giorno 7 nel quadrante sud ovest del fondo del cratere ha costruito una grande cupola la cui base occupa un quarto del cratere da sud ovest a nord ovest e il cui vertice fiammeggiante si eleva a circa 15 metri sul piano primitivo. Dai vertice scaturiscono tre correnti di lava molto fluida, una delle quali presenta all'origine una uscita di efflusso di tre metri al secondo. L'effetto luminoso delle correnti di lava intersecantisi sui pendii della cupola fino al margine più lontano è veramente fantastico durante la notte.

« Anche il conetto eruttivo principale ha ripreso la sua violenta esplosione con getto tutto di materiale luminoso che sale sino a cento metri e più sopra la bocca esplosiva che ha non meno di 40 metri di diametro. Si è potuto ispezionare l'interno del conetto raggiungendo l'orlo frastagliato che si innalza a circa 60 metri dal fondo del cratere e constatare la presenza di un conettino interno in rapido accrescimento per lo accumulo delle scorie incandescenti che sono lanciate in continuità da una bocca molto splendente del diametro di circa 12 metri. Data l'altezza della lava dentro il conetto, è da prevedere che la bocca di efflusso sottostante funzionerà ancora attivamente per parecchi giorni sopraelevando ulteriormente la predetta cupola. — Firmato il Direttore *Alessandro Malladra* ».

Cinque morti per un investimento
a un passaggio a livello

INNSBBRUCK, 10

Ad un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Feldikirch Buchs è avvenuta oggi una grave disgrazia. La locomotiva di un treno ha investito un automobile a bordo del quale si trovavano sei persone.

Cinque passeggeri sono morti mentre il sesto versa in condizioni gravi. L'auto è andata letteralmente distrutta ed alcuni pezzi sono stati scagliati ad una dista di trenta metri.

I morti sono il medico d.r Giovanni Kohler da Vorarlberg e la di lui consorte Valdmar Schucharit da Darmstavt la signora Nellesen Noche una signora che non ha potuto essere ancora identificata. La sesta passeggera signora Carolina Eller da Essen in Germania ha riportato gravi lesioni.

La disgrazia avvenuta alle 14.17 mentre il casellante ferroviario era intento a chiudere i cancelli in quel momento un veicolo tirato da un cavallo voleva oltrepassare il passaggio e vi è riuscito, l'automobile tentava anch'esso di passare ma è stato investito dalla locomotiva del treno che sopraggiungeva in quel momento.

Arnaldo Mussolini e Rossoni
benemeriti dell'Aeronautica

ROMA, 10

Il «Reale Aereo Club d'Italia» volendo rendere omaggio al costante contributo dato alle fortune dell'Aeronautica Italiana dal gr. uff. Arnaldo Mussolini e dall'on. Rossoni ha assegnato ad essi, su proposta di S. E. Di Scalea presidente del R. C. e del C. I. la grande medaglia di benemerenza con le seguenti motivazioni:

« Al gr. uff. Arnaldo Mussolini, Direttore del «Popolo d'Italia»; Assertore convinto del divenire aereo d'Italia, propugnatore di ogni impresa dell'ala fascista, presente ovunque palpita la fede alata di Italia. »

« All'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e direttore del «Lavoro d'Italia»: Per la fervida e intensa opera di divulgazione aeronautica svolta fra le masse lavoratrici con la fede e la volontà di creare in esse una salda coscienza aeronautica. »

Un corso di volo a vela

ROMA, 10

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto l'ammissione di dieci soci del Reale Aero Club d'Italia ad un corso di volo a vela che si inizierà a Pavullo, nel Frignano (Modena), il 23 agosto corrente e che durerà 20 giorni. Il direttorio del R. Aero Club d'Italia ha pertanto deciso nella sua ultima riunione di istituire 10 borse di pilotaggio per volo a vela di L. 500 cadauna che saranno assegnate a quei soci dell'Aero Club d'Italia o degli Aero Clubs provinciali che, ammessi al corso di volo a vela, avranno conseguito il regolare brevetto di pilota di velivoli senza motore. Le domande dei soci, fornite dei requisiti già indicati, dovranno per

Il Re di Spagna in sommergibile

MADRID, 10

I giornali ricevono da Santander: Una squadriglia di sottomarini una nave rifornimento, un rimorchiatore, un trasporto di guerra e una nave officina si sono ancorati nella Baja di Santander.

Nel pomeriggio il Re e la Regina con l'Infante Don Jaine si sono recati a bordo di un sottomarino ove sono stati ricevuti dal comandante in capo, la squadriglia dopo una visita particolarmente alla nave questa con a bordo la famiglia reale si è immerso compiendo alcune manovre.

Tom Mix prossimo a divorziare

LOS ANGELES, 10

Il popolarissimo attore cinematografico Tom Mix, intervistato dal giornale «Los Angeles Examines», ha confermato la notizia, che già da qualche giorno circolava negli ambienti cinematografici, circa il suo prossimo divorzio. Tom Mix ha dichiarato che sua moglie è già partita per Parigi allo scopo appunto di ottenere l'annullamento del vincolo matrimoniale.

La notizia ha suscitato una certa meraviglia in quanto i coniugi Tom Mix erano generalmente reputati come una delle poche coppie felici e stabili dell'effimero mondo cinematografico.

Tragico conflitto in Croazia
tra operai e scioperanti

VIENNA, 10

(E.M.) Una zuffa tra gli scioperanti di una fabbrica di vagoni in Croazia e gli operai che volevano recarsi al lavoro ha avuto tragiche conseguenze. Gli scioperanti si sono avvicinati ai colleghi diretti alle officine e hanno dapprima cercato di dissuaderli a lavorare. Gli operai risposero con rivoltellate all'invito. Alcuni scioperanti rimasero feriti gravemente, altri uccisi.

Il Congresso giuridico internazionale
inaugurato a Varsavia

VARSAVIA, 10

All'inaugurazione del congresso giuridico internazionale sono intervenuti il presidente della repubblica, i ministri le autorità e i rappresentanti del foro.

Il prog. Cibiciowski presidente della sezione polacca dell'associazione giuridica internazionale è stato eletto presidente del congresso. Hanno pronunciato discorsi Cibiciowski, il ministro della giustizia Heysziowicz, il sottosegretario di Stato agli esteri Wysocki, il presidente della città di Varsavia ed altri oratori.

A nome delle delegazioni estere oltre al prof. Palliccia rappresentante italiano hanno parlato Lord Phillimore per la delegazione inglese ed americana, l'avv. Dor (Francia), Ihnrichsen (Germania e Austria), Carloyanni (Grecia). Erano presenti i delegati di 26 paesi. Nel pomeriggio il presidente della repubblica ha offerto un ricevimento e stassera la sezione polacca dell'associazione ha offerto un pranzo.

La nascita delle spiagge

E' inteso che alludo a quelle di moda. Poichè le altre non contano.

Dove sono le spiaggie di moda? Ma solo, per parlare del nostro bel paese, ce n'è un certo numero a specchio dei tre mari. Non avete che la pena della scelta. Fate dunque una corsa lungo le nostre riviere o — meglio — prendete un giornale, sfogliatelo, e i nomi delle spiaggie alla moda vi salteranno agli occhi. Con vita e miracoli. Poche righe di prosa e molte fotografie. Una lista di nomi: la «crema» della società nostra. Di tutto un po': araldica, scienza, letteratura pescecanismo. Una babele sociale che si tratta con cordialità.

Vi siete mai chiesti come arrivano in fama le spiaggie? State a sentire. La storia di una è quella di tutte.

Conoscete Trouville e Dieppe? Sono due grandi spiaggie di Francia. Trouville fu tenuta a battesimo da Dumas padre. Prima del 1831, nessuno conosceva questo sparuto villaggio di pescatori. Lo frequentavano dei pittori; ma, per non essere disturbati, non ne avevan parlato ad alcuno. Un giorno del 1831, vi giunse Dumas padre, prende alloggio alla locanda di mamma Oseraie, ha una magnifica camera, tre pasti succulenti al giorno per soli 50 soldi, ed ecco... la fama di Trouville. Ci voleva altro per lanciare Trouville? Non mi pare. Da quello storico giorno, un desiderio fiammeggiò nel cuore d'ogni lettore di Dumas, d'ogni amico di Dumas: andare e restare un po' a Trouville. Il guaio fu che 50 soldi non fecero mangiar più tre volte al giorno. Nondimeno un soggiorno a Trouville diventò di moda. Nell'estate del 1863 era così affollata che la gente dormiva all'aperto o sull'imperiale delle diligenze.

E Dieppe? Prima del 1824, era conosciuta solo dai marinai della squadra inglese che v'incrociava al largo. Ma ci capitò la duchessa di Berry, una napoletana che adorava il mare, con una Corte giovane e allegra, e la fortuna di Dieppe fu fatta.

Le spiaggie alla moda — tutte le spiaggie alla moda — nacquero così.

Dopo qualche anno, del «piccolo buco non caro» non c'è più nessun ricordo. Villini, invece, e palazzine. Grosse fortune investite su terreni che sembravano di così scarso valore. E, appena il sole esagera alquanto, una folla di bagnanti. Del resto, non può esser che così. Seguite voi le regole del «bon ton»? Allora non potete disertare una simile spiaggia. Fate, dunque, qualsiasi sacrificio, ma andate per qualche tempo alla spiaggia di moda. Sopratutto se avete una bella figlia da marito.

La villeggiatura al mare — non si crederebbe — è di fresca data. Solo due secoli fa, spostarsi dalla propria città per andare a tuffarsi nell'immensità azzurra... per refrigerio, era una cosa strana assai. Leggere per credere la lettera di madama de Sevignè alla figlia.

I bagni di mare erano un rimedio per alcune malattie nervose, nelle affezioni del cervello e nei casi di rabbia. Un medico olandese, il dott. Van Hehnont, racconta che un giorno vide su una nave un vecchio legato a un'antenna. Volle chiederne il motivo e si sentì rispondere che il vecchio era stato colpito da rabbia perchè morsicato da un cane idrofobo. «Ma vedrete — soggiunse il marinaio — guarirà subito. Il mare lo guarirà». E, così dicendo, il marinaio tuffò a riprese il disgraziato in mare, lasciandovelo parecchi secondi, così che, infine, sembrò colpito d'asfissia.

Tant'è. Il bagno di mare era creduto il rimedio sovrano contro la rabbia. E non soltanto dal volgo. Nel 1671, le signore de Ladrees, de Coëtlogen e de Reueroi, dame della Corte di Francia, andarono a Dieppe per prendere tre bagni di mare. Era il minimo delle abluzioni che, a detta della Facoltà di medicina della Sorbona, garantiva dalla rabbia. Le tre signore erano state morsicate da una cagnolina idrofoba.

Gl'inglesi credevano anche che i bagni di mare fossero un buon ricostituente dei nervi e restituissero la ragione. Così che, già dalla fine del secolo XVIII, innalzarono a Brighton un sanatorio per matti e neuropatici. Ma gl'inglesi pensarono anche che valesse la pena d'andare al mare... per refrigerio. Li seguirono i tedeschi. E stabilimenti balneari si videro ben presto sulle coste del mare del Nord e del Baltico.

Noi italiani ritornammo ai costumi antichi. La spiaggia non era una novità per noi. Neppure la grande spiaggia, tipo Dieppe o Trouville. Basta ricordare Ostia. Una spiaggia frequentata da Augusto e da Claudio. Il ritrovo «chic» della gioventù di Roma amante di feste e di piaceri.

Come si lancia una spiaggia?

La cosa non è affatto difficile.

Primo. Accaparratevi uno scrittore famoso, un grande uomo politico, un re della finanza, un'attrice celebre, una testa coronata (la corona non è proprio necessaria). Uno di costoro e la fama è..... affermata.

Secondo. Fissate il programma dell villeggiatura. Perchè si sta al mare? Chiedetelo ad alcuni uomini e a certe donne. E agite di conseguenza. Raccomando uno stabilimento grandioso, con rotonda d'identiche proporzioni. Un albergo modernissimo. Due orchestre: di neri e di bianchi. Ballerini molto «styles». Un «music-hall» dove appaudire le più care «vedettes» dei due mondi. Un «barman» per il «cocktail». Un casino (non vi preoccupate della legge contro le bische). Un teatro e una compagnia di grido. Un certo numero di belle ed eleganti per il «flirt» (Che volete? Bisogna pensare anche agli uomini con midollo spinale debole). Ecc. ecc.

Frugate — se vi piace — anche nella vostra fantasia, e completate il programma. Credete a me. Tutti quelli, a cui non riuscisse grave di spendere al giorno un biglietto da mille per godere, verranno alla vostra spiaggia. Una spiaggia davvero alla moda, la vostra.

Aldo Caron

Sommari di riviste

★ E' uscito l'interessantissimo fascicolo di « Bibliografia Fascista » la importante Rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia e all'estero, edito dalla Libreria del Littorio.

Eccone il sommario: A. Lodolini: L'Archivio storico del Fascismo — L. Gangemi: Alberto De Stefani. — V. Zangara: L'Annuario 1928 del Centro Internazionale di studi sul Fascismo. — Notiziario culturale — Rassegna della stampa italiana ed estera — Libri ricevuti — Recensioni.

Spigolature

Il «Journal de Géneve» nota che i fuochi celtici hanno avuto la loro restaurazione in Borgogna e sul Mont-Afrique presso Digione specialmente. Ma anche, dal 2 luglio 1925 — scrive il giornale ginevrino — funziona su quell'altura un faro che forse, è il più potente del mondo, con i suoi 980 milioni di candele. I fari marittimi non hanno bisogno di una grande forza luminosa a causa della curva della terra che limita il campo della visione. Per la navigazione aerea, i bisogni sono più vasti. Il faro di Mont-Afrique si scorge a 150 chilometri col tempo nuvoloso ed a 300 chilometri col tempo chiaro. E' noto che i progressi della industria elettrica hanno permesso la fabbricazione di potenti lampada a incandescenza che raggiungono 40.000 candele. Di un peso di 5 chilogrammi ognuna, esse sono perfettamente omogenee e di una grande robustezza. In una nuova organizzazione della quale beneficia il Mont-Afrique, i grandi ottici saranno accoppiati a due a due sullo stesso asse locale e ad ognuno dei fuochi si collocherà una lampada a incandescenza. Saranno quattro fuochi luminosi invece di otto. Questo dispositivo offrirà maggior sensibilità all'occhio dello osservatore, per il circolo più pronunciato dei suoi fuochi di cui i fasci avranno una maggiore diversione. I fasci saranno scorti ogni dieci secondi. Le trasformazioni ottenute corrisponderanno a un migliore funzionamento, ad un'economia di personale, di materiale e di energia.

*

Modificazioni importanti sono avvenute quest'anno nella stampa inglese. Si è assistito — scrive il «Journal de Géneve» — alla vendita del «Daily Telegraph» giornale conservatore che, dalla sua fondazione, apparteneva alla stessa famiglia: alla fusione della «Westminster Gazette» e del «Dail News» che ha significato un indebolimento dell'ala moderata del Partito liberale e un progresso dell'ala sinistra; alla centralizzazione di un vasto fascio di giornali di provincia sotto la iniziativa di lord Rothermere e con lo appoggio finanziario di due grandi «trusts» della carta da stampa. Si segnala ora la vendita del «Dail Chronicle». E' un nuovo segno dei « trusts » di giornali. Il «Daily Chronicle» liberale, apparteneva dal 1918 agli «United Newspapers» in cui Lloyd George aveva una parte importante. Era poi stato ceduto ad una società speciale per 2.900.000. Questa società aveva alla testa lord Reading. E' inteso che questi giornali continueranno la loro politica. Poi c'è il gruppo «Iuverest» che possiede già il «Graphic», la «Spliere» ed altri. Possiede anche il gruppo della «Lancashire Daily Post». Il gruppo «Invecest» è una delle organizzazioni di fabbricanti di carta più potenti del mondo. Comprende 17 società inglesi e una tedesca.

*

Ferdinand Rivoire ha fatto un'inchiesta, nella «Revue de Paris», abbastanza originale. Egli ha chiesto alle donne che meglio conoscono l'attuale situazione femminile nelle grandi città europee, se la donna «emancipata» di oggi è più felice della donna «schiava» di ieri. Le risposte giunte non sono poche e sono generalmente ambigue, con tedenza... negativa. «Il femminismo, dice una, è nato dalla viltà degli uomini, ma invece di porvi riparo, l'ha aggravata». Altre hanno dichiarato che sottomettere la donna come l'uomo al lavoro, è un'idea falsa. Altre infine hanno segnalato i malefici della libertà illusoria, che inebria e raramente rende felici... In generale il tono delle risposto è piuttosto depresso e domina lo scoraggiamento. Si può concludere che il femminismo esagerato, la tendenza delle ragazze moderne dai capelli corti, di mascolinizzarsi ad ogni costo non ha portato la loro troppo fortuna. La donna se vuoi piacere, se vuole essere felice, deve sopratutto mantenersi donna. Dall'inchiesta risulta luminosamente dimostrato che le donne del passato erano più felici di quelle di oggi.

*

A Detroit, negli Stati Uniti, da oltre dieci anni è stata iniziata la raccolta ed il commercio del latte umano. Le madri che hanno abbondanza di latte, si recano al centro di raccolta (oppure attendono a casa la raccoglitrice e mungono il loro latte con le mani e con una pompa elettrica. La donna subisce dapprima una visita completa, compresa la reazione di Wassermann; deve essere pulita nella persona e nella casa; i suoi bimbi devono essere sani. Ad ognuna giornalmente si misura la temperatura e si fa l'esame della gola. Ogni settimana si esegue l'esame chimico e batteriologico del latte; questo deve rispondere almeno alle condizioni poste agli Stati Uniti per il latte di vacca. Il latte viene pagato in ragione di 10 cents per oncia (gr. 29) se prelevato in casa e di 15 se prelevato al centro di raccolta. In tal modo vi sono madri che guadagnano comunemente 250 dollari al mese; alcune sono arrivate fino a 3500 all'anno. Il latte viene venduto a prezzi vari, a seconda delle condizioni finanziarie della famiglia. I più abbienti lo pagano in ragione di 30 cents. all'oncia, ad altri è venduto a 25, 20, 15 ed è anche dato gratuito. Ma anche con il prezzo di 30, la spesa è minore per una balia. Vi sono famiglie che hanno allevato con questo latte due o tre bambini fino all'età di sei mesi. Così gli «Annali d'igiene».

*

Un questionario è stato recentemente diramato agli studenti delle Università dell'Ohio. Si è domandato ad essi quali qualità desideravano che avessero le loro future mogli. Nella maggioranza, quei giovani risposero che essi desideravano sopra tutto incontrare buone massaie, che possedessero una eccellente salute. Essi le volevano inoltre intelligenti e disposte a fare figli sani. Una cosa curiosa: la bellezza era menzionata soltanto all'ultimo posto nella maggior parte delle risposte, e il trentacinque per cento soltanto richiedeva, un patrimonio. Interrogati — così il «Journal de Géneve» — sulle ragioni che, secondo essi, impediscono a tanti celibi di ammogliarsi, la maggior parte attribuiva la diserzione dal matrimoni specialmente alle circostanze economiche e all'insufficienza dei salari, che essi dicono dovrebbero raggiungere un minimo di almeno 50 dollari per settimana. Non sono troppo esigenti! E sembrano abbastanza seri, se in vista appunto delle condizioni economiche attuali si mostrano restii al matrimonio.

Libri ricevuti

Augusto Lavoriero: « Giovanni Cecconi fondatore dei fasci Villafranchesi ». V. Bozzi ed., Verona.

Vittoriano Masselo: « Le solitudini ignude ». Versi. Quaderni del Convivio, Palermo. — L. 5.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia e la Palestina

Come abbiamo annunciato è uscito il volume su Venezia e la Palestina *del dr. Edgardo Guerrini, pubblicato a cura del Comune. Nella prefazione dettata dal Podestà on. prof. Pietro Orsi, sono spiegate le ragioni ideali, altamente patriottiche e fasciste che lo hanno indotto nell'autunno dello scorso anno a inviare in missione l'Autore nei luoghi Santi. Siamo ben lieti di poterne offrire il testo ai nostri lettori.*

Tutti sanno quanta luce di gloria e quale preziosa fonte di ricchezza siano derivate a Venezia dai suoi rapporti e dai suoi traffici con l'Oriente. Molti però hanno soltanto delle nozioni vaghe in proposito, e non una esatta conoscenza della cospicua importanza economica, morale ed anche religiosa, che ebbero per tutta l'Italia l'influenza politica e le relazioni d'affari che la Repubblica Veneta esercitò e svolse in Levante, per molti secoli di predominio marittimo e commerciale.

Documentare qualche pagina di questa storia gloriosa è cosa sommamente giovevole non solo per gli studi storici, ma anche per la formazione di quella coscienza imperiale, di cui Venezia fu, dopo il tramonto di Roma, degna e fierissima erede. Per questo io, come Podestà di Venezia, accolsi subito con entusiasmo la idea prospettatami l'anno scorso dall'On. Orazio Pedrazzi — allora nostro Console Generale a Gerusalemme — d'inviare laggiù un giovane studioso nostro ed indagare e ricercare negli archivi di Terra Santa la storia particolare dei rapporti che, dalle Crociate in poi, Venezia ebbe con la Palestina (1).

E tanto più volentieri accolsi quest'idea, giacchè lo studio di questo particolare tema della storia Veneziana, ha l'importanza di una rivendicazione nazionale.

Si può dire infatti, che per lunghi secoli Venezia abbia esercitato un vero e proprio protettorato di fatto sui Luoghi Santi e sulle popolazioni cattoliche che vi risiedevano, o che vi si recavano per ragioni di traffico o per pietà religiosa: perchè, anche nel pieno del trionfante dilagare della marea mussulmana, l'accorta mano del Governo Veneto seppe imporre ai successori di Macometto rispetto e reverenza per la terra santificata dal sacrificio di Cristo, e pose in giuoco talora la forza delle armi, e sempre quella della sua assai considerata potenza diplomatica, a servizio e a tutela dei più sacri nostri interessi religiosi di laggiù e a protezione degli averi e delle persone dei cattolici di Terra Santa. — Si che, in realtà, i meriti che altra Potenza Europea vantò per ottenere, nei tempi moderni, il protettorato ufficiale sui cattolici del Levante, nulla sono a confronto di quelli dal Governo Veneto conquistatisi durante i secoli più tristi e minacciosi per la Cristianità.

Ma gli Italiani da gran tempo si erano dimenticati — o parevano essersi dimenticati — della Terra Santa. — Gli stranieri non si stancavano di pubblicare importanti e cospicui volumi sulle Crociate ed intorno ai rapporti intercorsi tra i loro paesi e i Luoghi Santi: sopratutto i Francesi, subentrati soltanto nel secolo XVIII nel protettorato sui cattolici d'Oriente, fondato su opere e su sacrifizi che Italiani (Genova e sopratutto Venezia) avevano compiuti in misura molto maggiore che non la Francia.

Da parte nostra, sinora, non vi era stata nessuna reazione contro questa ormai consolidata tradizione storica, che rivendicava ad altri i meriti della effettiva difesa e tutela del cattolicesimo in Levante e particolarmente in Terra Santa. Soltanto il padre francescano Gassi, nelle beate solitudini del Monte Tabor, aveva amorosamente cercato di raccogliere una messe preziosa di documentazione storica negli archivi di laggiù. Ma la paziente opera sua era rimasta isolata e sconosciuta al gran pubblico ed anche a larga parte degli studiosi.

Ora non più. Il Dr. Edgardo Guerrini, da me inviato in Terra Santa Santa nell'autunno scorso, ha compiuto le sue ricerche nell'Archivio e nella Biblioteca della Custodia di Terra Santa, affettuosamente aiutato e sorretto nella sua fatica dall'On. Pedrazzi, dal Custode Padre Aurelio Marotta e dagli altri religiosi nostri di laggiù; e ne ha tratto il volume che ora, sotto gli auspici del Comune di Venezia viene dato alle stampe.

Quest'opera documenta in modo incontestabile l'enorme influenza ed efficacia della secolare, pronta, sagace, amorosa attività svolta da Venezia in Terra Santa a prò della cristianità e civiltà. Ma io mi auguro ch'essa abbia a darci un risultato ancor più vasto e maggiore di quello direttamente perseguito: mi auguro cioè che il lavoro di questo giovane studioso abbia a preludere ad una generale e completa opera di rivendicazione, diretta a porre in chiara luce, agli occhi di tutto il mondo, l'influenza esercitata non solo da Venezia, ma da tutte le terre d'Italia, in Palestina e in tutto il Levante.

Si vedrà allora finalmente quali siano realmente i meriti che l'Italia si è conquistata laggiù, per la civiltà e per la religione, anche nei tempi in cui il ricordo delle Crociate era ormai totalmente impallidito e le altre nazioni di Europa erano assenti o dimentiche. E un'altra delle tante leggende, formatesi in altri tempi ai nostri danni ed a beneficio di altri paesi, verrà così definitivamente sfatata.

PIETRO ORSI
Podestà di Venezia

(1) La Presidenza del Lloyd Triestino, plaudendo all'iniziativa del Podestà di Venezia, accordò al giovane studioso inviato in Palestina il passaggio gratuito di andata e ritorno sui suoi piroscafi.

Le adunate dei costumi

Un premio dei commercianti fascisti. — La Federazione Fascista dei Commercianti, ha stabilito di corrispondere al Comitato delle Adunate dei Costumi un premio di L. 2500 da assegnare per i Gruppi di Sezioni Ospiti riproducenti feste tradizionali e paesane diviso in lire mille per la prima classifica aggiudicataria del premio del Duce, mille per la seconda, cinquecento per la terza.

Il Programma Generale. — Per le Adunate dei Costumi verrà pubblicato e diffuso sotto il controllo del Comitato esecutivo il programma generale ufficiale delle Adunate stesse, con tutti i particolari delle sfilate, dei cortei, delle esibizioni e delle cerimonie.

La grande festa notturna in Canal Grande

Per la grande festa notturna sul Canal Grande che si svolgerà sabato 11 il Comitato festeggiamenti e spettacoli ricorda agli interessati quanto segue:

I cittadini che hanno fatto domanda per concorrere ai premi destinati dal bando, sia alla categoria «Barche illuminate», che a quella dei «Cori e concertini», si presentino oggi alle ore 16 in Municipio (I.a Divisione) per ritirare i cartellini da collocare sulle imbarcazioni.

I concorrenti nella categoria «Cori e concertini» dovranno trovarsi alle ore 21 alla Salute, dove si troverà la Giuria per l'esame.

Chi non avesse ancora presentato il modulo con le indicazioni dei pezzi che saranno cantati e suonati, lo faccia subito; e quelli che non hanno consegnata la musica si ricordino che dovranno presentarla alla Giuria stessa prima del debutto.

Le barche illuminate si concentreranno ai Sabbioni alle ore 22 da dove, in seguito a ordine, muoveranno per sfilare davanti alla Commissione, che si troverà al Pontone di S. Silvestro; e quindi proseguire fino alla Salute e ritornare, presentandosi al Pontone di S. Marco, e viaggiando sulla destra raggiungere quello degli Scalzi.

Si raccomanda a tutti gli abitanti sul Canal Grande, come da circolare trasmessa, di illuminare a colori gli interni, rivestendo le lampadine e i vetri delle finestre con carta colorata.

Specialmente nei pressi del Ponte di Rialto, le luci bianche farebbero perdere molto valore alla illuminazione artistica del Ponte e delle rive adiacenti che la ditta Folin e Fabrici (appaltatrice dei lavori) con tanta cura ha studiato il modo di raggiungere i migliori effetti.

Gli strilloni ingaggiati dal Comitato si presentino oggi alle ore 17 per ricevere ordini.

Il Comitato raccomanda anche a tutti quelli che interverranno alla festa con imbarcazioni, di arricchirle di palloncini alla veneziana.

Sul Ponte di Rialto saranno collocati i venditori di uccelli e di piante. Le rive lungo tutto il Canale saranno a cura del Comitato completate nella loro illuminazione, e vi si collocheranno molti banchi tradizionali di vendita.

I Traghetti verranno abbelliti, ed una giuria assegnerà i premi ai meglio addobbati ed illuminati.

La festa, che ormai si delinea nel suo complesso, sarà quanto mai ricca, anche perchè con maggiore cura dell'anno precedente il Comitato l'ha completata in tutti i suoi particolari.

Il re dello zucchero giunto in aeroplano

Ieri nel pomeriggio alle tre e mezza atterrava nel campo della Transadriatica a S. Nicolò di Lido un «Fokker» trimotore della Società Koninklijke Luchtieart Maatschappj di Amsterdam con a bordo il magnate americano Van Lear Blak, il re dello zucchero, insieme a due signore e varie persone del seguito. Al campo l'ospite è stato ricevuto dall'ing. Forte della Transadriatica e dal signor Piovesan della «Shell». Il signor Blok, che viaggia per affari, proveniva da Londra facendo tappa a Ginevra, s'è fatto condurre dal campo all'Excelsior Palace Hotel.

Gare natatorie di propaganda alla "Querini,,

Come annunciato, mercoledì 15 presso la Reale Società Canottieri e Rari Nantes Querini saranno corse delle importanti gare di nuoto di propaganda, patrocinate dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista.

La preparazione di questa importante giornata natatoria è stata accurata per merito del Direttore del Nuoto sig. Zanon Antonio. Il successo perciò non dovrebbe mancare onde premiare questo ottimo propagandista dello sport del nuoto.

Le gare si correranno nel pomeriggio; le eventuali batterie al mattino. La gara Popolare quest'anno porterà il nome del valoroso canottiere tragicamente scomparso nelle acque del Tevere «Giuseppe Passoni».

L'avv. Brass con squisito pensiero volle donare una medaglia d'oro per il primo arrivato, ed il Direttore Provinciale dell'O. N. D. di Venezia alcune medaglie di bronzo.

Pure il Gazzettino Illustrato volle offrire una grandissima medaglia di bronzo, per la Società od Ente con i tre migliori classificati. Per la Società cui appartiene il primo arrivato sarà consegnato il premio dono del Comune di Venezia vinto il primo anno dal Dopolavoro Ferroviario di Venezia. Vedremo se questo Dopolavoro ne verrà in possesso definitivo.

La gara «ariuzza» che si correrà sui m. 100 e che ricorderà il mai dimenticato maestro di nuoto è dotata di speciali medaglie.

Il primo premio è di medaglia d'oro donato dal Gr. uff. G. Toso Socio onorario della Querini.

Saranno corse anche la gara Sociale riservata ai Soci della Querini sul percorso di m. 100 per le batterie e 200 per la Finale, ed il Campionato Militare Veneziano sui metri 200 riservata ai Militari e militarizzati del Presidio di Venezia.

L'ultima gara che si correrà sul miglio marino ricorderà un'altro valoroso socio scomparso in guerra, Giacomo Fabrizio, per la disputa della Coppa che porta lo stesso nome. Medaglie sino al 12. arrivate sono assegnate alla gara. Il primo premio venne donato dal Presidente della Querini Marchese Dal Pozzo ed il secondo dal Socio Benemerito Carlo Ruol, rispettivamente in medaglia d'oro grande e media. Vi sono pure medaglie d'argento donate dal Ministero della Pubblica Istruzione, dall'Amm. prov. di Venezia, dalla Cassa di Risparmio.

Vi sarà il premio di rappresentanza dono del Gazzettino Illustrato e quello del cav. Luigi Toso di Murano.

Le iscrizioni sono già pervenute alla Società, si ricorda comunque che esse si chiuderanno il giorno 12 Agosto.

Con altro comunicato daremo l'elenco completo dei concorrenti e le disposizione per le diverse gare.

Il concorso dello scialle

Le iscrizioni al grande concorso dello scialle, indetto dalla *Gazzetta di Venezia*, vanno aumentando di giorno in giorno; l'interesse per questa manifestazione schiettamente veneziana è vivissimo, non solamente perchè esso tende a rimettere in onore il più caratteristico ed il più grazioso indumento femminile, ma anche perchè esso costituisce oramai quasi una tradizione.

Quest'anno poi all'interesse che la festa suscita di per sè si aggiunge quello della ripresa cinematografica: come abbiamo annunciato, le concorrenti hanno la possibilità di essere prescelte dalla direzione artistica della Casa cinematografica I.C.S.A. per figurare in un film di soggetto veneziano. Ricordiamo che le iscrizioni si chiudono alla mezzanotte di domani, sabato 11 agosto, presso l'Amministrazione del *Gazzettino*, e al mezzogiorno di domenica 12 agosto presso l'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

Ricordiamo inoltre che le concorrenti dovranno trovarsi alle ore 16 di domenica 12 corrente al Teatro Malibran per l'eliminatoria del concorso, e che quelle tra esse, che riusciranno approvate nella gara eliminatoria, sfileranno sulla terrazza a mare dell'Hotel Excelsior al Lido nel pomeriggio del giorno di mercoledì 15 agosto, e dovranno trovarsi all'Excelsior alle ore 16 del giorno stesso.

I premi sono: 1 premio di L. 2000 alla Regina dello Scialle: 12 premi di L. 300 ai più graziosi sciallетti di ogni sestiere.

Il Patriarca a Sestri Levante per una sacra ricorrenza

Stamane col direttissimo di Milano delle 7.05 lascerà Venezia, assieme al Segretario e al fido cameriere, il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine, diretto a Sestri Levante ove si svolgeranno solenni funzioni in occasione del centenario di un miracoloso Crocefisso che si venera in quella Cattedrale.

A Genova il Patriarca sarà incontrato da quell'Arcivescovo mons. Minoretti che lo accompagnerà a Sestri Levante ove anch'egli partecipa alle funzioni. A Sestri, oltre all'Amministratore Apostolico della Diocesi Mons. Giovanni Costantini, saranno anche i Vescovi di Massa e Pontremoli.

Le funzioni, in cui fungerà da cerimoniere il cerimoniere patriarcale di Venezia Don Giuseppe Marchetti, consistono in un triduo di pontificali celebrati rispettivamente dai Vescovi di Massa e di Pontremoli e dall'Arcivescovo di Genova. Domenica, giorno in cui ricorre il centenario e di chiusura delle solenni funzioni, celebrerà il pontificale il Cardinale Patriarca che pronuncerà un'omelia. Nel pomeriggio, celebrante sempre il Cardinale Patriarca, avrà luogo un'imponente processione per le vie della città. Ad accompagnare le solenni funzioni sono stati chiamati i cantori della Scuola Polifonica di S. Giovanni Laterano in Roma.

Il Cardinale Patriarca sarà di ritorno a Venezia lunedì sera, per poi ripartire subito il martedì mattina alla volta di Zoldo Alto, dove ultimerà la villeggiatura.

L'arresto del topo d'albergo che mirava alla collana dei dieci milioni

Come si ricorderà la vigilia del Redentore, il giorno 14 luglio, alle sette del pomeriggio, la contessa Nicholas Theotokis, vedova del Ministro greco degli Esteri, Gunaris, fucilato nel 1923 dai rivoluzionari dopo il rovescio delle armi elleniche in Anatolia, all'Albergo Danieli, mentr'era nella sua stanza da letto al tavolino di toilette, e la fida cameriera austriaca, che da oltre vent'anni la serve, stava acconciandole i capelli, avendo casualmente rivolti gli occhi all'uscio a due battenti della camera, vide la dorata maniglia girare lentamente.

Al primo momento pensò trattarsi di un cameriere non troppo discreto, ma subito dopo vide una mano d'uomo insinuarsi cauta. La contessa, terrorizzata, balzò in piedi gridando aiuto e alla cameriera, che voltando le spalle all'uscio nulla aveva veduto, disse in poche parole di che si trattava.

La mano misteriosa

Nel frattempo la mano era scomparsa e l'uscio era stato rinchiuso. La fida cameriera lo riaprì e si precipitò nel grande salotto che fa parte dell'appartamento riservato alla contessa, giungendo in tempo a vedere un'ombra sparire dalla porta che immette nella grande sala comune al secondo piano. Ma quando la cameriera raggiunse la sala, non v'era più nessuno. Si diede a gridare chiamando il personale, mentre per suo conto la contessa faceva squillare i campanelli elettrici.

In un attimo presso la dama greca e la sua cameriera, spaventatissime, furono le cameriere ai piani, camerieri, il personale di servizio alla direzione e quello all'ingresso dell'Albergo. Appreso di che si trattava furono immediatamente fatte delle indagini ma del misterioso individuo, nessuna traccia.

La contessa nel frattempo notava che dal salotto erano spariti sei preziosi portasigarette d'argento: due, finemente cesellati, acquistati recentemente a Roma per 2500 lire dall'orefice Mario Bucellati, altri tre antichi, in avorio, e smalto, un sesto in argento e cuoio al quale la contessa annette un valore inestimabile perchè regalatole dal defunto sua marito. Il bottino per l'audace topo d'albergo era stato assai magro, rispetto agli enormi valori in gioielli che la contessa Theotokys custodiva in una valigia, nella stanza da letto, ove il misterioso individuo sperava poter penetrare.

Fra un numero grandissimo di anelli, braccialetti, spille, diademi, tutti in brillanti e pietre preziosissime, chiusa in un astuccio v'era anche una superba collana di perle orientali, famosa fra gli intenditori perchè, per la sua rara bellezza, essa è valutata ben dieci milioni di lire e, si dice, che in Europa soltanto una seconda collana vi sia che raggiunga simile splendore e ricchezza.

E' da notarsi però — e questo nè il ladro nè altri lo sapevano — che la collana che la signora portava al Danieli era solo una perfettissima e costosissima imitazione del prezioso originale, il quale si trova invece ben custodito in una cassaforte della Banca di Inghilterra a Londra.

Immediatamente il Questore comm. Giuseppe Corrado dava preciso incarico al Commissario capo cav. Diego Coniglio, dirigente la Squadra Mobile, di identificare ed arrestare il ladro. Il cav. Coniglio procedeva subito a sopraluoghi, interrogatori di tutto il personale, sia dell'albergo sia della contessa, ma invano. Una indagine scrupolosissima fatta su ognuno dei numerosissimi ospiti del Danieli dava la convinzione al cav. Coniglio e al dott. Fassari, che lo coadiuvava, che assolutamente il ladro era venuto di fuori e infatti il tempo doveva dar ragione all'esperto funzionario.

I due sistemi del furfante

Rivolte le ricerche al di fuori, il cav. Coniglio dirigeva i suoi agenti specialmente su qualche piccola comitiva di stranieri che potevano cadere in sospetto e così si venne all'arresto di quella comitiva di cinque persone forestiere, di cui abbiamo dato notizia l'altro giorno.

Fra i cinque arrestati si ricorderà anche l'austriaco Weber Heiss nel bagaglio del quale vennero sequestrati, tra l'altro, una macchina fotografica Goerz e un binoccolo del valore di tremila lire, nonchè un portasigarette d'argento cesellato, e un altro decorato con pelle verde e recante una corona comitale.

L'arrestato dichiarò di aver comperato la macchina e il binocolo a Londra ed i portasigarette ancora qualche anno fa in Germania, ma, naturalmente, queste circostanze non potevano soddisfare il cav. Coniglio il quale, grazie ai disegni dei portasigarette rubati alla contessa Gunaris, conservati dal Console greco comm. Typaldo Forestis, riconosceva i portasigarette per quelli della nobildonna greca.

Ma l'Heiss persisteva nelle sue asserzioni, e quando il cav. Coniglio gli fece capire che non l'avrebbe più interrogato e l'avrebbe mandato invece in carcere denunciandolo quale ladro dei gioielli della contessa (i due portasigarette ne erano la prova palpabile) si decise a confessare di averli avuti assieme alla macchina fotografica e al binocolo da un romano, che nel luglio era alloggiato all'Albergo Boston in Calle degli Specchieri.

Immediatamente i marescialli Bernabei e De Cina con i brigadieri Bordino e Delfino si recavano nell'albergo e avevano la fortuna di apprendere che il loro uomo era arrivato proprio in quella mattina da Milano e stava dormendo pacificamente. Naturalmente fu svegliato, fatto vestire e tradotto in questura, ove è stato identificato per Vincenzo Manari fu Michele di anni 45 da Teramo, senza fissa dimora.

Anche lui, interrogato, negò ogni addebito, ma posto a confronto con l'Heiss doveva confessare.

Il Manari ha compiuto a Venezia qualche altro furto negli alberghi e per entrarvi usava dei sistemi tutti particolari: adocchiava in precedenza l'oggetto che più gli faceva comodo, ne seguiva il proprietario in modo da saperne l'alloggio e quasi sempre riusciva a conoscere perfino il numero della camera; poi quando riteneva che la designata vittima fosse fuori, andava a bussare all'uscio della stanza in modo da non essere colto in fallo: se otteneva risposta, chiedeva scusa per essersi sbagliato, se invece non gli si rispondeva, trovava il modo di entrarvi sicuro.

Un altro sistema per penetrare negli alberghi senza dar sospetto era il seguente: si poneva all'uscita dei grandi Hotels per attendere che uscissero signorine straniere; le seguiva per un tratto, poi con una scusa qualsiasi le avvicinava e cercava di rendersi amico; così le accompagnava in albergo, si tratteneva con loro, otteneva insomma di circolare liberamente poichè il personale sapeva ormai che si recava dalla signorina A o dalla signorina B.

Nella prima metà del luglio scorso egli corteggiava una signorina inglese alloggiata al Danieli ed era divenuto un attivo frequentatore dell'albergo e del suo bar; in tal modo adocchiò la contessa Gunaris e a sua preziosa collana, e la sera del 14, col solito sistema aveva tentato l'impresa, che invece gli è fallita per l'inaspettata presenza in camera della stessa contessa.

Quello che invece gli riuscì fu un colpo all'Albergo Luna contro l'armatore inglese Davis Heywtorth di Londra, al quale rubò, con uno dei suoi sistemi, la macchina fotografica e il binocolo, che sono stati riconosciuti ieri dal rappresentante dell'armatore inglese, il provveditore marittimo sig. Antonio Frelich di anni 47, abitante in Bacino Orseolo 1209. Macchina, binocolo e portasigarette furono venduti all'Heiss per quattrocento lire.

La Squadra mobile ora indaga per trovare gli altri portasigarette. Parecchi sono gli oggetti sequestrati al Manari, che in tasca aveva solo sessanta lire; però egli era appena arrivato da fuori, il che fa ritenere che gran parte del bottino fatto a Venezia, l'abbia già versata a complici lontano dalla nostra città.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura Cotoni: Gennaio 18.52 — Febbraio 18.57 — Marzo 18.62-64 — Aprile 18.60 — Maggio 18.57-61 — Giugno 18.54 — Luglio 18.51 — Agosto 18.49 — Settembre 18.49 — Ottobre 18.64-69 — Novembre 18.63 — Dicembre 18.62-65.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 10 Agosto 1928

Prezzo dei carboni

Carboni: Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 30.9 a 31; Franco vagone o barca da Lit. 148 a 150 — Cardiff grosso secondario id. da 29.6 a 30; id. da 144 a 147 — Gas inglese primario id. da 26 a 26.3; id. da 130 a 132 — Gas inglese secondario id. da 24.3 a 24.6; id. da 122 a 125 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 36.9 a 37; id. da 190 a 195 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 270 a 275 — Antracite inglese minuto id. da 105 a 110 — Antracite inglese pisello id. da 190 a 200 — Antracite russa arancio id. da 245 a 250 — Coke gas inglese id. da scellini 33 a 33.6; id. da Lit. 185 a 190 — Coke inglese Patent id. da 33 a 33.6; id. da 185 a 190 — Coke inglese Garesfield id. da Lit. 210 a 215 — Coke metallurgico nazionale id. da 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 33.6 a 33.9; id. da 165 a 170 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da Lit. 1275 a 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 375 a 400 — Carbone Alta Slesia id. da 118 a 120.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale, Ardito Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 120 a 122 — Manitoba Domin 2, d'imbarco ottobre-dicembre cif Venezia dollari 5.32 — Manitoba Domin. 2, d'imbarco ottobre-dicembre cif Venezia dollari 5.07 — Hard Winter, d'imbarco settembre cif Venezia dollari 5.05 — Danubiano d'imbarco settembre-novembre cif Venezia scellini 212.

Granoni: Foxani colorito sano secco, disponibile Ferrata Venezia sdoganato al Q.le Lit. 115 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 97 a 98 — Plata giallo, viaggiante «Amra C.» cif Venezia scellini 184 — Plata giallo, d'imbarco agosto cif Venezia scellini 173.6 — Plata giallo, d'imbarco settembre-dicembre cif Venezia scellini 174 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 99 a 100 — Plata rosso, viaggiante s-s «Rovereto» Ferrata Venezia sdoganato Lit. 98 — Plata rosso, d'imbarco agosto cif Venezia scellini 176.6 — Plata rosso, d'imbarco settembre-dicembre cif Venezia scellini 177.

Avene: Nazionale, qualità buona media, rossa Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 104 a 106 — Danubio, d'imbarco agosto cif Venezia scellini 173 — Plata, d'imbarco gennaio-febbraio cif Venezia da scellini 170 a 171 — Nor America White, Chepped N. 3, 36 NB., imbarco settembre-dicembre cif Venezia dollari 3.94.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1600 a 1620 — Moka Hodeida id. da 1220 a 1230 — Salvador lavato id. da 1400 a 1420 — Salvador naturale id. da 1150 a 1160 — Nicaragua naturale id. da 1030 a 1060 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1150 a 1170 — Santos prime id. da 1120 a 1140 — Santos superior id. da 1080 a 1100 — Santos good id. da 1040 a 1060 — Santos regular id. da 1010 a 1030 — Rio superior id. da 850 a 870 — Rio corrente id. da 810 a 830 — Bahia id. da 770 a 820.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1350 a 1375 — Nero Tellicherry id. da 1700 a 1725 — Neri Tellicherry consegna ottobre-novembre id. da 1625 a 1650.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 600 — Winter I. qualità id. 595 — Winter II. qualità id. 585 — Winter III. qualità id. 580.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 950 a 1030 — Raffinato in Italia id. da 850 a 900.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 162 a 165 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 185 a 190 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 185 a 190.

Semole B 1 id. da 188 a 190 — Saragolla id. da 135 a 140.

Crusca: tela usata per merce id. da 75 a 78 — Cruschello: tela usata per merce id. 80.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 133 a 134 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 153 a 154 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 140 a 142 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 121 a 123.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 245 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 290 a 295 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 175 a 185 — Rosso gradi 13 id. da 230 a 235 — Bianco gradi 14-15 id. da 270 a 280 — Marsala id. da 450 a 480 — Passito id. da 400 a 410.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 160 a 170 — Bianco gradi 9-10 id. da 160 a 170.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 160 a 170 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 180 a 190 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 210 a 220 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 210 a 220 — Bianco gradi 10 id. da 175 a 185.

Per le provvenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 agosto: «Tiziano» ital. da Barcellona con merci — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Superga» ital. da Baytown con benzina — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto.

Spedizioni del 10 agosto: «Immacolata» ital. per Fiume vuoto — «Atlantic» ell. per Cuba vuoto — «Praga» ital. per Alessandria con merci — «Dalmatia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 9 agosto: «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Brenta» ital. per Trieste — «Romagna» ital. per Fiume — «Niegos» jugosl. per Gravosa — «Silva Tripcovich» ital. per Casablanca — «Gilda» ital. per Trieste — «Caldea» ital. per Constanza — «Barion» ital. per Brindisi — «Capit. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Superga» ital. arrivato il 10 agosto: da Baytown: rinfusa tonn. 6000 benzina, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 9 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 22; al largo 1: totale 23. Arrivati 5, partiti [illegible].

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4771, merci varie tonn. 1088; totale tonn. 5859.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 41; merci varie tonn. 995; totale tonn. 1036.

Mano d'opera impiegata nel Porto: compagnie 110, uomini 950 — Carri caricati 393, scaricati 78 — Stato atmosferico sereno.

Servizi aerei della Transadriatica

Risultati statistici del mese di Luglio 1928: Km. volati Km. 59.990 — Passeggeri trasportati N. 449 — Bagagli, merci e posta Kg. 9088 — Percentuale posti occupati 93.5 per cento — Regolarità di servizio 100 per cento.

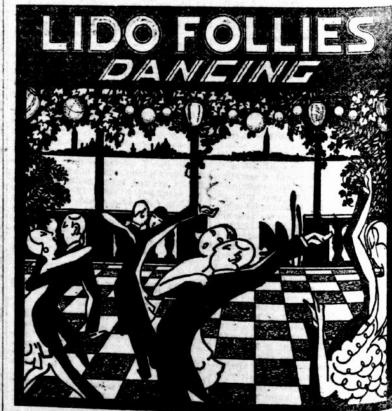
Crociera europea dell'apparecchio trimotore «I-Bavs». — Nella prima metà di luglio è rientrato all'aeroscalo di S. Nicolò di Lido, Venezia, il trimotore «I-Bavs» reduce da un volo di circa 7000 km. effettuati insieme alla squadriglia di S. E. Balbo, con la quale il Sottosegretario per l'Aeronautica si è recato a Hendon ad assistere alla grande parata britannica.

Si trovavano a bordo dell'aeroplano i corrispondenti dei giornali più importanti d'Italia.

L'itinerario che l'apparecchio ha effettuato durante la sua crociera è stato il seguente: Roma, Venezia, Monaco, Berlino (in un giorno) — Berlino, Amsterdam, Londra (in un giorno).

Per il ritorno venne effettuato lo stesso itinerario.

Da Roma poi il trimotore rientrava a Venezia, dopo aver toccato Milano, dove sbarcarono i giornalisti dei giornali milanesi.

Aumento della flotta sociale: Un nuovo apparecchio tipo F. 13 denominato «I-Bhas» è entrato a far parte della flotta area, portando a 8 il numero degli apparecchi attualmente in servizio [illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Udine alle vittime di Pola

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Orestano, ha spedito i seguenti telegrammi per i marinai vittime del dovere: « S. E. Ammiraglio Slaghek - Pola — Prego accogliere commosse condoglianze città di Udine e mie personali per grave lutto che colpisce gloriosa Marina italiana. Prego Podestà Pola voler rappresentarmi domani ai funerali. Ossequi ».

« Podestà Pola — Prego Vossignoria compiacersi rappresentarmi in nome città di Udine funerali marinai italiani morti adempiendo dovere e deporre sul feretro corona nastri bianco-nero questo Comune. Ringrazio ossequio ».

Alla famiglia Zorzella

A bordo del cacciatorpediniere *Missori* che fatalmente ha urtato contro il sommergibile « F. 14 » si trovava il giovanissimo capitano del Genio navale Antonio Mizzau figlio del cav. Giuseppe. Il capitano Mizzau ha telegrafato alla signora Zorzella nei seguenti termini: « Le esprimo mio profondo cordoglio. Iddio le conceda di elevare nel cuore dei figli il culto del padre generoso morto per la Patria e per il Re. — Cap. Mizzau del cacciatorpediniere *Missori* ».

Il segretario dei Sindacati a Tolmezzo, Villasantina e Ovaro

Ieri il Segretario Generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti Ugo Barbettani ha visitato i Comuni di Tolmezzo, di Villasantina e Ovaro. A Tolmezzo dopo aver conferito con il corrispondente comunale, con vari segretari del Sindacato, e aver loro impartito disposizioni per un sempre migliore funzionamento delle organizzazioni, ha visitato lo stabilimento tipografico Carnico e il Cantiere dell'Impresa Rotondo Piciotto. A Villasantina poi il segretario oltre che coi vari segretari di categorie e il corrispondente comunale si è intrattenuto anche col segretario del Fascio e il Podestà del Comune interessandosi vivamente delle questioni più importanti, assicurando tutto l'appoggio dell'Ufficio Provinciale in merito anche ad alcuni lavori, la cui esecuzione verrebbe ad alleviare la disoccupazione della mano d'opera esistente. Il segretario ha visitato lo stabilimento della Società Carnica Lavori. A Ovaro egli si è vivamente interessato del funzionamento delle organizzazioni e raccolse elementi in merito ad alcune vertenze.

La grande riunione ciclistica nazionale del 19 agosto

Di ritorno dalla Capitale Ungherese ove il Campionissimo Girardengo e Belloni disputeranno il giorno 15 la massima prova internazionale valevole per il titolo di Campione del Mondo assoluto su strada i due corridori sosteranno a Udine il giorno 19 onde partecipare alla grande riunione ciclistica Nazionale che il Dopolavoro Sportivo Udinese con il patrocinio dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista ha organizzato con grande cura per tale giornata.

Il campionissimo Girardengo ritorna in Friuli dopo tre anni di assenza. Egli rappresenta il fenomeno che non tramonta della nostra generazione ciclistica. Dopo aver detenuto il titolo di campione Italiano per tredici anni consecutivi ed aver sfiorato la vittoria nel Campionato Mondiale dello scorso anno, egli è stato scelto dal C.O.N.I. a rappresentare i colori italiani a Budapest. Quest'anno il Novese si è aggiudicata la Milano San Remo, il Criterium degli Assi, e la Milano la Modena a cronometro in modo ammirevole. Si è risparmiato in numerose gare in attesa della prova nella quale è chiamato a ferragosto sulle strade ungheresi.

Belloni è pure un asso della vecchia guardia, l'eterno secondo! Egli quest'anno ha dato prova in Patria, dopo aver attivamente corso in Germania ove vinceva quel Campionato nel 1926 e nel 1927 di essere in grado di rappresentare in modo degno ed a fianco del campionissimo i colori nazionali.

I reduci dal Campionato del mono Girardengo e Belloni saranno ospiti della nostra città; l'augurio degli sportivi sia quello che essi tornino in patria con l'alloro della vittoria. Udine sportiva sarà degna di tributare loro la sua ammirazione e il suo compiacimento.

Ma veniamo alla grande manifestazione. Saranno della partita molti professionisti fra i quali notiamo il «Bul-Doog» Negrini, il fedele luogotenente di «Gira» Brescani e Pancera A. che conosciamo pure, faranno degna cornice ai due rinomati campioni con altri professionisti Junior e indipendenti.

Il programma non è stato ancora definito, ma sappiamo che sarà corso il Gran Premio «Città di Udine» ed il premio «Friuli».

Per i dilettanti vi sarà in programma il Campionato Friulano di Velocità ed una corsa eliminatoria con i professionisti indipendenti. Si correrà pure il campionato allievi in pista. Insomma il programma della splendida riunione.

La Milano-Budapest motociclistica

In occasione del Campionato Mondiale su strada ciclistico che si correrà mercoledì 15 corr. a Budapest l'Unione Sportiva Milanese ha indetto ed organizzato un grande Raid Motociclistico a tappe da Milano a Budapest.

I concorrenti che sono circa 150 partiranno da Milano questa mattina. Udine è stata scelta ad accogliere i centauri quale sede della prima tappa. Fra i concorrenti figurano i migliori nomi del motociclismo nazionale. I partecipanti giungeranno a Udine dalle ore 11 in poi.

Il traguardo sarà posto a cura del Dopolavoro Sportivo Udinese sul viale Venezia. La partenza che sarà pure curata dal solerte sodalizio cittadino sempre primo nelle sane manifestazioni sportive, avverrà nelle prime ore della domenica.

L'Ente sportivo provinciale fascista e il Fascio di Udine hanno lanciato per la occasione un manifesto alla cittadinanza onde invitare tutti a recare agli sportivi il saluto affettuoso della terra friulana.

I motociclisti sosteranno a Udine durante tutta la notte e quindi ripartiranno dopo una notte di riposo.

La terza eliminatoria udinese per la Coppa Scarioni

Come abbiamo annunciato domenica sul canale Ledra, e precisamente fuori porta Anton Lazzaro Moro, si disputerà la terza eliminatoria Friulana della Coppa «Franco Scarioni» di nuoto indetta dal giornale «La Gazzetta dello Sport» ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale accompagnate dalla quota di lire una. Non possono partecipare alla manifestazione coloro che abbiano vinti premi e secondi premi e terzi premi in gare federali di nuoto.

Le batterie si correranno alle 10 di domenica sul percorso ri m. 100 a favore di corrente; la finale sarà corsa nel meriggio alle 16 sullo stesso percorso.

Rammentimo ai ritardatari che le iscrizioni si chiuderanno sabato 11 corr. alle ore 22.

Borse di studio per orfani di guerra

Per notizia degli Orfani di guerra assistiti dal Comitato provinciale, ci viene comunicato un lungo elenco dei concorsi banditi da varie istituzioni ed Enti per borse di studio — parecchie centinaia nel complesso — cui possono aspirare Orfani di guerra di tutta l'Italia. Vi sono borse di studio e posti gratuiti per scuole complementari e medie d iprimo e secondo grado, per Università, per Convitti, per Orfanotrofi, per casi di specializzazione e di perfezionamento sia in Italia che all'estero, per collegi militari ecc. Gli importi delle singole borse vanno (secondo che si tratti di scuole elementari, medie o superiori) da un minimo di lire 600 a Lire 4000).

Presentare subito le domande, perchè per alcune il termine utile di presentarsi scade il 15 corr, per altre il 20, per altre ancora il 31.

Per maggiori notizie e schiarimenti, rivolgersi al surricordato Comitato provinciale Orfani di guerra che ha sede presso la R. Prefettura.

Adunata dei controaerei

Si porta a conoscenza degli interessati che domenica 12 corrente tutti gli ufficiali, capi-squadra e militi appartenenti alla batteria controaerea della D.A.T. di questa legione dovranno trovarsi alle ore otto antimeridiane alla caserma di Valvasone per comunicazioni.

Una tragedia della strada

Ieri sera verso le ore 21 certo Rino Pazzut fu Gio. Batta da Perteole percorreva in automobile lo stradone Rouchi Redipuglia diretto a Gorizia. Aveva con sè Giuseppe Di Saba da Monfalcone disegnatore. A un tratto i due che percorrevano lo stradone tenendo la loro destra si videro improvvisamente tagliata la strada da un carro non munito di fanali. Il cozzo fu inevitabile. Nella caduta il Pazzut è rimasto ucciso sul colpo mentre il Di Saba riporta varie ferite.

Infortunio sul lavoro

Vittorio Pittana di anni 23 da Sammardenchia, facchino presso il magazzino legnami fratelli del Torso, ieri nel pomeriggio, nello sforzo fatto per sollevare una pesante tavola, fu colto da dolori al basso ventre. Trasportato all'ospedale fu ivi accolto d'urgenza per ernia strozzata inguinale destra. Il dr. Grillo lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

Cronache provinciali

Cividale

Il Natisone e i suoi bagnanti. — Il Natisone, questo nostro caratteristico fiume alpestre, che scorre incassato fra due sponde meravigliose, oltre che per gli esteti della natura, ha le sue forti attrattive, per i dilettanti di nuoto e per tutti coloro che amano tuffarsi nell'acqua e refrigerarsi dal caldo opprimente di questi mesi estivi.

Epperciò, a tutte le ore, ma specialmente alla sera, esso si popola di bagnanti, grandi e piccoli, i quali guazzano con voluttà nell'onda fresca della corrente che si mantiene limpida a nord della città: e sono bagni ristoratori e salutari, tanto che è proprio da meravigliarsi che nessuno, finora, abbia pensato di fare qualche cosa come cabine e piccoli stabilimenti lungo il corso del fiume extra moenia, a scopo di cura climatica. Se ciò si facesse, molti ne profitterebbero certamente, perchè qui nessuna delle condizioni necessarie a tal fine, è mancante: non il sole che batte da mane a sera sulle candide ghiaie e sui prati circostanti; non l'aria che spira abbondante dalle montagne di levante e di settentrione, portando con sè i balsami dei boschi e i profumi dei pascoli fioriti; non il paesaggio, chè tutta la conca del Natisone è un incanto pieno di seduzioni.

Io credo che il forestiero, se conoscesse queste bellezze, ed esperimentasse i benefici di quest'aria purissima e di quest'acqua che non l'uguale, per freschezza e limpidità cristallina, preferirebbe come luoghi di villeggiatura i nostri dintorni, a quelli di qualsiasi altro soggiorno.

Pordenone

Croce di guerra. — Hanno ricevuto la croce di guerra: Ascanio Pasin vigile municipale valoroso mutilato e combattente, maresciallo Lenna Angelo e Carlo Urbinati.

Rallegramenti ai valorosi decorati.

Addio bicicletta. — Si è vista sparire la sua bicicletta ieri il sig. G. Batta Cogòli mentre l'aveva lasciata momentaneamente fuori dell'Albergo Centrale.

Morte. — E morta stanotte l'ottima e distinta signora nob. Rosa Bonin ved. Monti, donna di elette virtù tutta dedita agli affetti familiari e ad ogni opera benefica. La sua scomparsa lascia largo rimpianto. Ai congiunti ed in modo particolare al figlio ing. Alberto presentiamo condoglianze vivissime.

Movimento dello Stato civile dal 3 al 9 agosto 1928: Navi vivi: Maschi 5, femmine3: totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Ragogna co. Ovidio con De Cal Anna.

Matrimoni: Saccomani Gustavo con Toniolo Maria; Santarossa Giordano con Grizzo Anna; Furlan Francesco con Corazza Augusta.

Morti: Sartor Federico di Luigi di mesi 6; Cipriani Giulia fu Marzio ved. Forniz di mesi 9; Bidinat Vittorina di Amadio di anni 2; Trentin Giuseppe fu Vincenzo di anni 70; Soldai Italo di Pio d'anni 1.

Concerto che la Banda cittadina eseguirà sabato 11 agosto 1928 alle ore 21 nella Frazione di Torre sotto la direzione del maestro Emanuele Lumia:

1. Tscouskoischj. Marcia militare — 2. Nicolai «Le vispe comari di Windsor» Sinfonia — 3. Puccini «La Bohème» Fantasia — 4. Puccini «Le Villi» La Tregenda — 5 Boito «Mefistofele» Fantasia — 6. Wagner. Marcia dell'opera «Tannhauser».

Visite d'istruzione delle Giovani Italiane. — Ieri nella mattinata una quarantina di giovani italiane in seguito ad interessamento del segretario politico cav. de Valenzuela accompagnate dalla signorina Salvi Laura e dalle signore de Valenzuela e co .Civran fecero una visita di istruzione alla fabbrica staviglie Galvani. Il direttore sig. Palleva ne fu largo di cortesie, di informazioni, di chiarimenti alle gradite visitatrici che riportarono ottima impressione della bella visita compiuta.

Alla III Coorte. — Il comandante la 63.a Legione seniore cav. Nino Macellari ha fatto visita, prima di recarsi in licenza ai locali del Comando della III Coorte.

Il comandante la Legione ha riportato un'ottima impressione dell'ambiente e dell'ordine disciplinato riscontrato.

Si è poi recato a far visita al capo manipolo Guido Pagotto, in convalescenza di una grave malattia. In serata, ossequiato dagli ufficiali della milizia ha fatto ritorno ad Udine.

Cervignano

Festeggiamenti. — Domenica 12 agosto seguiranno i tradizionali festeggiamenti estivi con il seguente programma:

Ore 14: Gara di velocità in mastelli nel fiume «Aussa» con premio in danaro.

Ore 15: Manifestazione dopolavoristica di atletica leggera sul Campo sportivo di Via Principe Umberto (g. c.): a) Corsa piana metri 100; b) Corsa di mezzofondo metri 1500; c) Lancio del disco. Le gare sono riservate ai dopolavoristi muniti di tessera anno VI. Ricchi premi in medaglie e diplomi. Ingresso al campo L. 1.

Ore 16.30: Gare umoristiche delle carriole con... ostacoli in Piazza Indipendenza. Premi: 6 bottiglie di vino, 1 salame, 3 pagnotte.

Ore 18: Ballo popolare con jazz-bond.

Ore 18.30: Estrazione della Tombola: Premi L. 1000. Cinquina L. 200; Tombola L. 800. Per ogni cartella L. 1. Sfarzosa illuminazione. Servizio di buffet.

Ore 21: Mostra delle vetrine.

Lunedk 13 agosto: Torneo mandamentale di boccie sui giuochi dell'Albergo all'Angelo d'oro (g. c.). Premi in denaro.

Ore 19: Festival danzante in Piazza Indipendenza.

Da Monfalcone

Infortunio. — Gallapin Marcello, di anni 22, fu Erminio, domiciliato in frazione Villaraspa N. 20, occupato al Cantiere Navale Triestino, mentre ieri sera, lavorava ad una fresa nella officina elettro meccanica, ebbe a riportare gravi lesioni alla mano destra. Soccorso, venne trasportato d'urgenza al civico ospedale Vittorio Emanuele III, dove il medico di turno gli riscontrò ferite lacero contuse con asportazione della 1.a e 2.a falange del dito medio e della 2.a del pollice.

E' stato giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni e ricoverato nel reparto chirurgico del pio luogo.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Comunicato

La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti comunica a tutti i commercianti di manifatture della Provincia quanto segue:

Riputiamo opportuno rammentare a tutti i Commercianti di manifatture la necessità di provvedersi quanto prima di tessuti tipo controllati dallo Stato, nelle qualità e quantità che rientrano nel loro abituale commercio. Confermiamo quanto comunicato con nostra circolare in data 19 giugno p. p. circa la esposizione al pubblico di detti tessuti da ftrsi nell'ultima domenica del venturo mese di settembre. Pertanto i sigg. Commercianti si affrettino a passare con sicura fiducia le loro commissioni ai grossisti affinchè questi possano tempestivamente ottenere la consegna dei tessuti dalle fabbriche.

Il Ponte di San Felice

Si tratta del ponte grandioso che dovrà congiungere finalmente l'Agordino con la provincia di Treviso in modo diretto. Il ponte sorgerà sul Piave, presso Sedico, avrà la lunghezza di circa 300 metri, ad otto archi e importerà la spera di circa due milioni: opera ardita progettata dall'ing. Paolo Zampieri.

L'altro ieri sono stati iniziali i lavori, con la fondazione del primo cassone ad aria compressa. L'inaugurazione dei lavori fu fatta con l'intervento delle autorità e con la benedizione della prima pietra da parte del parroco del luogo.

Secondo gli accordi i lavori dovrebbero essere condotti a termine entro la primavera del 1930, però crediamo sapere che l'impresa si è proposta di consegnare il manufatto, al completo, entro la fine del veniente anno.

Bersaglieri ciclo auto-motociclisti

Il primo scaglione di bersaglieri ciclisti-automobilisti dell'8.o reggimento, di stanza a Verona, giungerà a Belluno oggi per le escursioni di battaglioni separate. Saranno circa 300 uomini che prenderanno posto nella Caserma Fantuzzi.

Il battaglione dell'11.o, di stanza a Gradisca, arriverà il 13 corrente. Seguirà poi l'arrivo degli altri battaglioni di altri reggimenti, che poi alla fine del mese andranno a concentrarsi per una importnate manovra sul Piave, verso il Montello.

Assicurazioni obbligatorie

La Federazione Fascita Commercianti comunica:

Cogliamo l'occasione della entrata in vigore della Legge che rende obbligatoria l'assicurazione contro la tubercolosi per richiamare l'attenzione delle Ditte che hanno alle loro dipendenze del personale impiegatizio e salariato su quanto in appresso:

E' obbligatoria la tenuta del libro paga e matricola vistata, prima di essere posto in uso dall'Agenzia Provinciale della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali. In esso tutti i dipendenti debbono esservi segnati; cioè anche quelli con retribuzione mensile superiore alle L. 800. Le prestazioni in natura corrisposte ai dipendenti dovranno essere aggiunte allo stipendio agli effetti del calcolo per l'applicazione delle marche, calcolando per l'alloggio L. 15 mensili e per il vitto L. 4.50 al giorno.

Categorie di dipendenti dal contributo fisso: Per le seguenti categorie di lavoratori qualunque sia la retribuzione, il contributo dovuto è stato fissato per la Provincia di Belluno come segue:

Cuochi, camerieri e tutto il personale maschile addetto agli alberghi, ristoranti, trattorie, caffè ed altri esercizi pubblici ed aziende di trasporto:

Pagamento a mese: 4 marche da applicarsi sulla tessera da L. 5.05 — Pagamento quindicinale: 2 marche da applicarsi sulla tessera da L. 5.05 — Pagamento settimanale: 1 marca per settimana sulla tessera da L. 5.05.

Commesse di negozio, di bars, bottiglierie, ecc. e tutto il personale femminile di servizio presso alberghi, ristoranti, caffè, locande e tutti gli altri esercizi pubblici:

Varie di cronaca

Sulla tenda rossa. — E' il patriottico interessante film proiettato ieri sera al Sociale con immenso concorso. La « tenda rossa » così è stata descritta da Viglieri, uno degli audaci: «Rossa per quelli che la vedevano di fuori; azzurra per noi che vivevamo dentro. La seta aveva trasparenze del ghiaccio e talvolta nell'incubo specialmente si aveva l'impressione di vivere in una casa di cristallo ». La proiezione ha entusiasmato il pubblico ed è seguita fra la massima attenzione.

Echi di un'inventimento. — I carabinieri hanno finalmente identificato, quale autore del grave investimento avvenuto domenica lungo lo stradale dell'Agordino all'altezza di Mussoi dell'operaio Palma Giovanni d'anni 56, il motociclista Ciesca Carlo di Felice da Cison di Valmarino d'anni 24, agente privato, che è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Movimento demografico

La R. Prefettura comunica i seguenti dati statistici:

Nati nel capoluogo nel mese di giugno 51; nel mese di luglio 60 differenza in più 9.

Nati nel resto della provincia ne lmese di guigno 372; nel mese di luglio 383; differenza in più 11.

Totale nati nel mese di luglio 423; nel mese di luglio 443; differenza in più 20.

Morti nel capoluogo nel mese di giugno 38, nel mese di luglio 46; differenza in più 8.

Morti nel resto della provincia nel mese di giugno 207; nel mese di luglio 219; differenza in più 12.

Totale morti nel mese di giugno 245; nel luglio 265; differenza in più 20.

Matrimoni nel capoluogo nel mese di giugno 9; nel luglio 5, differenza in meno numero 8.

Matrimoni nel resto della provincia nel mese di giugno 54; nel luglio 48; differenza in meno 6;

Totale matrimoni nel mese di luglio 63 nel luglio 53; differenza in meno 10.

GIUGNO

	Capol.	resto prov.	totale
Nati	61	372	423
Morti	38	207	245
Aum. pop.	13	165	178

LUGLIO

	Capol.	resto prov.	totale
Nati	60	383	443
Morti	46	219	265
Aum. pol.	14	164	178

CORTINA D'AMPEZZO

Passaggio di bersaglieri. — Proveniente da Alleghe è qui giunto ieri al completo l'8.o Reggimento Bersaglieri ciclisti di stanza a Verona.

L'arrivo in perfetta formazione di marcia è stato salutato lungo il percorso della strada principale con applausi ripetuti da parte dei villeggianti e della popolazione.

E' la prima volta che giunge a Cortina un intero Reggimento di bersaglieri ciclisti e nonostante l'affluenza intensissima di villeggianti l'arrivo ha assunto il caratere di un avvenimento piacevole.

Nella serata la banda militare dei bersaglieri ha allietato il pubblico e da questo è stata applaudita.

Il Reggimento si è accampato nei pressi di Zuel e domani mattina ripartirà poichè non è stato possibile alloggiare gli ufficiali come conviene.

Data la partenza annunciata improvvisamente la Magnifica Comunità d'Ampezzo non ha potuto offrire agli Ufficiali del Reggimento il consueto vermouth d'onore nè organizzare un conveniente ricevimento.

Tendopoli Cardinal Ferrari. — La Società Cardinal Ferrari ha quest'anno organizzato una Tendopoli a Cianzopei alla quale hanno partecipato più di 300 inscritti. I partecipanti alla Tendopoli hanno costituito una fanfara che precede il gruppo durante le escursioni.

Di passaggio per Cortina gli inscritti regolarmente inquadrati hanno reso omaggio alla memoria del Generale Cantore portandosi alla base del monumento dove è stato suonato l'inno del Piave.

Tendopoli della S.U.C.A.I. — Sebbene la Tendopoli della «Sucai» organizzata sotto gli auspici della Direzione Generale del Partito Nazionale Fascista, sia lontana da Cortina numerosi gruppi di studenti durante il giorno si portano in paese per ammirare l'estesa conca chiusa dai giganteschi massicci delle dolomiti.

Gli studenti ovunque portano allegria ed il loro comportamento disciplinatissimo è apprezzato ed ammirato.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'Università Popolare in visita all'"Inferno Italiano,,

Il Commissario Tecnico dell'O. N. D. per la cultura cav. Aldo Van den Borre, ha organizzato una interessantissima gita istruttiva e di sommo diletto, fra i Soci della Università Popolare, a Roma, Napoli, Catania con la salita all'«Inferno Italiano» cioè ai crateri del Vesuvio, dello Stromboli, dell'Etna.

La gita si compirà dal 4 al 16 Settembre p. v. col seguente programma:

Martedì 4 Settembre partenza da Treviso ore .657, arrivo a Napoli ad ore 22.55

Mercoledì 5 settembre giro panoramico in città con sosta a piazza dei Martiri, corona al Monumento ai Caduti, visita ai Musei di S. Martino e Nazionale; visita al Maschio Angiolino e gita a Posillipo in vetture tramviarie riservate.

Giovedì 6 in treno partenza per Pompei, visita alla città morta e al Santuario di Valle Pompei in treno per Napoli ore 16 partenza per Pozzuoli, visita della Solfatara.

Venerdì 7: partenza per il Vesuvio, tramvia fino a Pugliano e funicolare vesuviana fino al cratere: ore 16: imbarco sul piroscafo Etna della soc. di navig. «Eolia» partenza per Stromboli. Cena a bordo.

Sabato 8 Settembre: ore 6.50 arrivo e sbarco a Stromboli (Ginostra). Salita con guide al vulcano per il sentiero di Ginostra e per sella Fossatella al cratere.

Vista dell'arcipelago delle Eolie: Stromboli, Strombolicchio, Panaria, Salina, Lipari, Vulcano, Filicudi, Alicudi, della costa calabra da capo Palinuro a Scilla, dalla costa sicula da Palermo a punta del Faro; durata della salita due ore e mezza, discesa un'ora e mezza, colazione a bordo del piroscafo speciale a Milazzo ore 16.45; ore 18.20 treno per Messina, arrivo a Catania ore 23.10.

Domenica 9: soggiorno a Catania.

Lunedì 10: ore 5 partenza da Catania in auto per Nicolosi; partenza in carovana di muli per la vetta dell'Etna. Fermata dalle 11 alle 12 alla cantoniera (1880) per la colazione. Ore 15 arrivo al rifugio. Osservatorio (m. 3000); prima salita a piedi al cratere (m. 3300), arrivo all'orlo ore 17, giro dell'orlo in un'ora discesa al Rifugio-Osservatorio. Cena.

Tramonto sull'Etna... Ore 20 cena e riposo nel rifugio dell'Osservatorio.

Martedì 11: ore 5, seconda salita al cratere, sorger del sole dall'Ionio; ore 9, partenza per la valle del Bove muli per Zafferana; ore 12, colazione nella valle e due ore di riposo; ore 18, arrivo a Zafferana Etnea sul versante orientale del vulcano, auto per Catania, arrivo ore 19 cena e riposo.

Martedì 12: giornata libera a Catania.

Giovedì 13. Visita di Catania; ore 17 partenza in treno per Messina; a Messina ore 19.50 ferry-boat per Villa S. Giovanni (Reggio Calabria); da Villa San Giovanni ore 2.15 partenza in treno per Napoli; a Napoli ore 8.30, partenza per (Mergellina) ore 11.15 a Roma ore 14.40.

Venerdì 14: Roma giornata libera.

Sabato 15: ore 7.15, partenza per Firenze e Venezia arrivo a Treviso 19.49.

La quota personale è di lire 1500 e comprende: il viaggio in ferrovia in seconda classe da Mestre a Napoli, da Milazzo a Catania e il ritorno da Catania a Mestre; il viaggio in piroscafo, prima classe, da Napoli a Stromboli e da Stromboli a Milazzo. Le guide per la salita allo Stromboli, guide e muli per la salita dell'Etna. Vitto e alloggio a Napoli e a Catania, spese per la salita al Vesuvio e per la salita all'Etna e alloggio a Roma

Della somma di L. 1500, duecento a titolo di garanzia saranno versate al bibliotecario dell'Università Popolare di Treviso sig. Giacomo Rigato prima di domenica 26 Agosto e le rimanenti milletrecento prima del 31 stesso mese.

Il cordoglio per le vittime dell'"F. 14,,

Treviso partecipa all'unanime cordoglio per la perdita degli eroici marinai del sommergibile « F. 14 » vittime del dovere. Dalla Torre del Palazzo provinciale è stata esposta la bandiera a mezz'asta. Il Presidente della Deputazione Provinciale ha inviato al Ministro della Marina il seguente telegramma: « Amministrazione Provinciale di Treviso associasi commossa lutto nazionale per gdave sventura che colpisce valorosa nostra Marina, inchinandosi reverente gloriose vittime dovere ».

MONTEBELLUNA

La gita-pellegrinaggio della Milizia. — Nei giorni di sabato e domenica 11 e 12 corr. mese le Camicie nere della 4.a Centuria M.V.S.N. visiteranno i Campi di Battaglia della Zona Carsica. Il concentramento dei militi dovrà effettuarsi a Montebelluna per le ore 13 del giorno 11: ivi la Centuria salirà sugli appositi autocarri leggeri partendo alle ore 14 e percorrendo il seguente itinerario: Montebelluna, Treviso, Oderzo, Portogruaro, Cervignano, Monfalcone, Trieste. A Monfalcone farà una breve sosta per consumare il rancio a secco ed a Trieste, dopo una visita alla città redenta, avrà luogo il pernottamento. Domenica 12 alle ore 7 la colonna partirà da Trieste e sosterà a Redipuglia ove alle ore 9 sarà celebrata la Messa al Campo ed avrà luogo una visita al Cimitero ed ai campi di battaglia. Alle ore 12 partenza per Gorizia, rancio, sosta, visita alla città e partenza per Udine. Ad Udine sarà consumato il secondo rancio ed alle ore 21 i gitanti ripartiranno per la propria sede. Comanderà il Reparto il Cent. Giaccarelli rag. Angelo ed i manipoli i capi manipoli sigg. Casagrande, Buratto, Busnardo e Cenedese. La Centuria recherà seco la propria fanfara. Tutti i mezzi di trasporto vengono gratuitamente forniti da ditte e privati: le Società Nafta e Lampo hanno messo a disposizione carburanti e lubrificanti. Per il vettovagliamento ciascun milite ha versato L. 10, i sigg. comandanti di manipolo L. 50, il comandante la centuria L. 100 ed hanno inoltre contribuito il Fascio di Montebelluna, il sig. Podestà, i Sindacati ed altri privati o ditte. Il Comando raccomanda ai militi la massima puntualità per l'adunata di sabato che dev'essere completa per le ore 13.

ASOLO

Inaugurazione di un nuovo padiglione per l'Ospedale. — Mercoledì alle ore 18, seguì in forma privata, la inaugurazione del nuovo padiglione costruito dalla Congregazione di Carità ad uso portineria e servizi annessi dell'Ospedale. Tale costruzione rappresenta un altro passo verso il completamento della nuova sede dell'Istituto, iniziata nel 1912, colmando una lacuna, che comprometteva il buon andamento disciplinare ed economico dell'Opera. Tra gli intervenuti, ricevuti dal presidente signor Valtellina Ferruccio, dal segretario Capovilla, dai sanitari dell'Ospedale e dalla superiora, notiamo il podestà cav. dr. Giacomo Raselli, il prevosto mons. cav. Angelo Brugnoli, l'ingegnere cav. Sebastiano nob. Cantoni progettista e direttore dei lavori, l'imprenditore dei lavori sig. Guarise Angelo, l'ex presidente della Congregazione di Carità sig. Curti Duilio, tutti i sanitari del Comune ed altri. Dopo la benedizione, impartita da mons. Brugnoli, assistito dal cappellano dell'Ospedale don Fontanari, il presidente sig. Valtellina disse brevi parole per ringraziare gli intervenuti e spiegare lo scopo della nuova costruzione. Rivolse un plauso e un vivo ringraziamento all'ingegnere Cantoni per la ottima riuscita del lavoro e per aver saputo contenere la spesa di parecchio al di sotto del preventivo. Elogiò pure l'impresario signor Guarise Angelo di Bassano per la prova di onestà e di abilità addimostrata. Dopo il vermouth, offerto dal presidente e fatte alcune fotografie a cura dei signori ing. Sergio Cantoni e sig. Gino De Mattia, gli invitati passarono a visitare i vari locali, assai ammirati per la pratica distribuzione dei servizi e la sobrietà dell'arredamento.

Terminata la cerimonia il Podestà passò a visitare gli ammalati e i vecchi della Casa di Ricovero, avendo per tutti parole di saluto e di conforto. Aggiungiamo che nella facciata, ispirata alle migliori costruzioni asolane del settecento, vennero applicati due scudi, lavorati dal bravo scultore Vinante, su uno dei quali emerge il Fascio Littorio e sull'altro lo stemma cittadino.

ODERZO

Risultati concorso Silos. — Al cav. uff. Guido Carretta è stato consegnato il primo premio consistente in una grande medaglia d'oro per il Concorso Silos aperto da questa Cattedra Ambulante secondo le direttive le direttive del competente Ministero. All'egregio agricoltore che va adottando la sua importante azienda dei mezzi più razionali di coltivazione le nostre vive congratulazioni.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 agosto 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde. — «Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Belvedere» a Capo Sperone Radio, Napoli Radio. — «Caprera» a Colombo Radio. — «Città di Genova» a Port Sudan. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Conte Grande» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Cracovia» a Roma Italo Radio, Alexandria Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» a Roma Italo Radio, Bombay Radio. — « Martha Washington» a Roma Italo Radio, Cerrito. — «Orazio» a Roma Italo Radio, Port Sudan. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Saturnia» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Tevere» a Trieste Radio. — Venezia L.» a Roma Italo Radio, Singapore Radio. — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Virgilio» a Roma Italo Radio, Barbados.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La Famiglia SPANDRI annuncia che il giorno 13 corrente, alle ore 8, nella Chiesa di San Salvatore avrà luogo un ufficio funebre per il

Dott.

Pietro Spandri

Con la presente ringrazia coloro che, non dimentichi dell'opera assidua spesa a beneficio di tutti, vorranno intervenire o ricordare.

VENEZIA, 11 Agosto 1928.

La Ditta PAOLINI VILLANI e C. annuncia con vivo dolore la morte della Signora

RITA ZOPPOLATO nata Tollo

moglie del suo comproprietario Signor Alessandro Zoppolato avvenuta il giorno 9 corrente.

VENEZIA, 10 Agosto 1928.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il 'Napoleone del deserto,
contro il potente impero inglese

LONDRA, 10

Il Re d'Arabia, Ibn Saud, torna a far parlare di sè. Dalla Mesopotamia giungono notizie poco rassicuranti. Un laconico messaggio della «Reuter» ci dice che la Conferenza a Gedda fra sir Gilbert Chayton, rappresentante del Governo britannico e Ibn Saud, Re dell'Eggiaz e Sultano del Negia, per il regolamento delle questioni pendenti tra i due Governi, è stata bruscamente interrotta, e che, come conseguenza di questa rottura, grandi precauzioni militari sono state prese alla frontiera della Mesopotamia.

La polizia della rottura ha prodotto una certa apprensione. Sir Gilbert Chayton ha già inviato al gabinetto una breve relazione sulle cause che hanno condotto alla rottura e si attende ora un rapporto più completo.

Vano colloquio

I negoziati assunsero in principio una piega favorevole, ciò che fece sperare in un successo finae delle discussioni. La prima riunione fra sir Gilbert e Ibn Saud ebbe luogo a Gedda, nella prima settimana di maggio.

Non vi è dubbio che una delle prime conseguenze di questa rottura sarà una ripresa dell'agitazione da parte di quei fanatici e puritani guerrieri del deserto che sono i wahabiti. Essi sono bene armati ed equipaggiati. Sommano a circa 300 mila ed obbediscono ciecamente ad Ibn Saud.

Al principio di quest'anno il corpo aereo britannico della Mesopotamia fu sensibilmente rafforzato. Gravi timori si nutrivano per una invasione dei wahabiti nel paese, in seguito ad una recrudescenza di sanguinose incursioni ed a concentramenti notevoli di tribù guerriere del deserto. Si parlò per qualche tempo di guerra santa, ma la abilità dell'Inghilterra fece sì che il pericolo venisse scongiurato e che Ibn Saud accettasse di incontrarsi con i negoziatori britannici per discutere le condizioni della pace. Il pericolo torna ora ad affacciarsi e, forse, più grave dell'altra volta, perchè gli arabi, amareggiati dalla sconfitta diplomatica, potrebbero covare propositi di rappresaglia, contro le popolazioni inermi della Mesopotamia.

Misure britanniche

Come è noto, in questo paese vivono numerosi arabi, ma essi sono degli scismatici: non sono considerati dai wahabiti come dei fedeli seguaci di Maometto e, pertanto, sono ritenuti infedeli e nemici. Tutte e occasioni sono quindi buone ai wahabiti per dichiarare una guerra santa ai nemici della loro religione.

Nel caso di una ripresa delle ostilità da parte degli arabi, le forze aeree britanniche immediatamente verranno rinforzate, col pronto invio di squadriglie dalle basi egiziane: ma questo rafforzamento non sarà forse sufficiente.

Il comandante britannico della Mesopotamia è il vice maresciallo aereo sir E. Ellington. ltre alle squadriglie da bombardamento ed una da caccia, si trovano i Mesopotamia sette sezioni di carri blindati con base a Hanaidi. Queste forze terrestri hanno già ricevuto l'ordine di avvicinarsi ai posti di frontiera.

Ibn Saud è un uomo abilissimo, dalla coltura occidentale, che ha il suo palazzo nel cuore dell'immenso deserto: un palazzo illuminato elettricamente, con tanto di radio.

Possiede una mezza dozzina di automobili da turismo, munite pure di radio, e si fa inoltre rallegrare da una coorte di belle donzelle fra cui qualche europea. E' un grande amministratore e gode un prestigio illimitato fra gli arabi.

I wahabiti sono di un infiammato fanatismo. Ecco dove sta il pericolo: una guerra santa che Ibn Saud potrebbe dichiarare da un momento all'altro.

Infinite sono le leggende che si raccontano intorno a questo monarca dell'Arabia, «il Napoleone del deserto» come lo chiamano; non vi è dubbio che egli stesso ha saputo abilmente diffondere fra i suoi primitivi sudditi.

L'ostile mondo arabo

Le bellicose manifestazioni dei wahabiti alle frontiere della Mesopotamia si manifestarono negli ultimi mesi dell'anno scorso e nei primi mesi di quest'anno. Le loro incursioni brigantesche, con uccisioni e rapine di ogni specie, inquietarono le autorità britanniche al punto da far loro temere una sollevazione generale del mondo arabo.

Ibn Saud era naturalmente l'ispiratore della campagna antibritannica, ma personalmente cercava di dissipare questa idea dichiarandosi neutrale; cosa illogica e inverosimile, perchè gli arabi gli ubbidiscono ciecamente. D'altra parte fu provato che il testo di un proclama bellicoso di quell'epoca era stato proprio dettato da lui. Esso diceva testualmente:

«Le mie speranze di ricondurre in grembo dell'Islam gli infedeli della Mesopotamia e della Transgiordania, mediante leggi pacifiche, si sono frantumate. La spada è il solo mezzo».

Così egli riuscì ad infiammare i fanatici religiosi dell'Arabia con tutto l'entusiasmo di una guerra santa. Anche se le sue intenzioni non erano tali, il proclama aveva servito diplomaticamente a far indurre l'Inghilterra, desiderosa di pace sulle sue frontiere imperiali, a chiere negoziati a tavolino.

Una serie di disgrazie
nelle cave laziali

ROMA, 10

Una grave disgrazia è accaduta in una cava dei dintorni gestita da certo Franceschetti. Vi alvorava un cavatore di pozolana, certo Angelo Fantani. A un tratto un grosso blocco di materiale si staccava dalla volta della galleria investendo l'operaio che rimaneva completamente sepolto sotto il cumulo delle macerie. Estratto dopo circa 10 minuti di affannoso lavoro dai compagni veniva trasportato all'Ospedale della Consolazione, dove veniva giudicato da quei sanitari in grave stato.

Pure iersera, mentre il minatore Giuseppe Scarione, di anni 35, lavorava insieme con un compagno, certo Campagni, nella cava di proprietà di tale Francesco Rosa, nella tenuta borghesiana, durante il caricamento d'una mina questa improvvisamente scoppiava. I due poveretti hanno riportato ferite gravissime e sono stati ricoverati al Policlinico.

Infine il conducente di un autocarro, di proprietà d'una ditta di trasporti aveva completato il carico di tufo nella cava Giggetto, sulla via Nomentana, in prossimità del sesto chilometro. Sorpassato il ponticello a cavallo di un piccolo corso d'acqua lo *chauffeur* aveva messo il veicolo in quarta velocità quando improvvisamente da una delle casupole che costeggiano in quel punto la via Nomentana si staccava una bambina che correndo cercava di attraversare la strada non rendendosi conto del pericolo che le sovrastava. Il conducente strinse i freni e sterzò a destra. Riuscì soltanto a non investire in pieno la bambina, ma non potè evitare che una delle ruote posteriori passasse sulle gambe della piccina e frantumargliele orrendamente.

Nella sterzata il veicolo saliva sopra un monticello di breccia e cozzava poi contro un albero e alcuni pezzi di tufo cadendo dal veicolo colpivano alla testa il conducente ferendolo. La madre della piccina ha assistito inorridita dalla soglia della casa allo scempio della figliola che dai vicini accorsi è stata trasportata al Policlinico dove dovrà essere amputata delle gambe.

Riesce a frenare il treno
a un metro da un alro convoglio

BERLINO, 10

Una disgrazia ferroviaria che avrebbe potuto essere gravissima è stata ieri evitata per un puro miracolo sulla linea Lindau-Basilea. Un treno accelerato partito da Lindau alle ore 18, giunto presso la stazione di Nonnentor, sorpassava il segnale di arresto senza notarlo e proseguiva oltre per la stazione. Ma all'ultimo istante lo stesso macchinista che aveva trascurato di guardare il segnale, riusciva per fortuna ad accorgersi in tempo che stava per lanciarsi a tutta velocità contro un altro treno che era in stazione, e riusciva a frenare a circa un metro di distanza. I due treni erano carichi di viaggiatori ed è facile immaginare quale tremenda catastrofe sarebbe successa.

Misteriosa caduta di un vecchio
in un profondo burrone

NAPOLI, 10

Un tragico e misterioso episodio è avvenuto a Lusciano. La sessantaquattrenne Marianna Esposito, da Cesa, l'altra mattina era uscita dalla sua abitazione diretta a Ducenta per consultare una donna, conosciuta come la «Monaca santa», la quale, ispirandosi a una colossale statua del Gesù, situata in una stanza adorna di ceri e fiori, predice l'avvenire.

La donna si era munita di 400 lire da offrire alla «Monaca» e aveva annunciato ai suoi familiari che avrebbero fatto ritorno al tramonto. Ma per tutto il giorno e la notte non si ebbero più sue notizie.

Ieri alcuni contadini, passando sull'orlo di un burrone profondo quaranta metri, hanno udito fiochi lamenti. Chinatisi a guardare nel fondo, hanno scorto il corpo quasi esanime della sventurata. Servendosi di una lunga scala sono scesi nel burrone e hanno raccolta l'Esposito, che però è giunta cadavere ad Aversa. Le indagini svolte dai carabinieri non hanno potuto fare ancora luce sulle tragica fine della vecchia. E' stata esclusa l'ipotesi della disgrazia, essendo il baratro protetto da un reticolato di filo di ferro alto oltre un metro. Non resta quindi che l'ipotesi del delitto.

La'rresto dell'aggressore
della servetta friulana

MILANO, 10

Abbiamo narrato ieri la disavventura della servetta Romana Bortolussi, una giovane friulana venuta a Milano in cerca di occupazione.

Nel recarsi in cerca di servizio, la ragazza s'imbattè l'altro giorno nel diciannovenne Davide Tatoli di Giuseppe, dimorante in via Casoretto 39, presso Lambrate, il quale si offerse di condurla presso una famiglia sua conoscente, la quale aveva appunto bisogno di una domestica. La Bortolussi accettò e i due s'avviarono a piedi verso Lambrate. Fatto un tratto di strada si unì a loro un individuo che sembrava conoscere molto bene il Tattoli. Questi, infatti, presentò il nuovo venuto come la persona che cercava una donn di servizio e, salutata la ragazza, se ne andò pei fatti suoi.

La Bortolussi s'accompagnò volentieri allo sconosciuto, il quale sembrava di modi gentili. Ma giunti in località deserta, egli l'aggredì e le strappò la borsetta, contenente una piccola somma, e anche un anellino d'oro, dandosi poi alla fuga.

Informato della cosa il Commissariato di Via Roma, il Tattoli venne subito arrestato, ma egli non volle dare indicazioni sull'individuo lasciato assieme alla ragazza. In base ai connotati da questa forniti, il giovinastro è stato però egualmente identificato e arrestato stamane. Si tratta del ventitreenne Egisto Vitale di Giovanni, da Ceretto Lomellina, dimorante in viale Montello, 4. Egli è stato inviato al Celulare, per rapina e tentata violenza.

Il Principe Umberto colonnello

TORINO, 9

Ci consta che nel prossimo settembre e più precisamente al 15 giorno del compleanno del Principe di Piemonte, verrà promosso al grado di colonnello ed assumerà il comando del 91.o Fanteria di guarnigione a Torino.

Mussolini scriverà la prefaziona
della Storia del Fascismo

ROMA, 10

Al Palazzo Viminale S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto il prof. Alberto Giorgio Chiurco di Siena e l'editore Vallecchi di Firenze che gli hanno presentato le bozze definitive della Storia della rivoluzione fascista 1919-1922. S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per la diligenza e l'importanza dell'opera che ha vivamente apprezzato ed ha stabilito che rappresenti il maggior documento celebrativo del X. anniversario della fondazione dei Fasci che avrà luogo nel marzo 1929. La pubblicazione assumerà ufficiale importanza per il fatto che il Duce, col desiderio di dar autorevole apporto personale, ne compilerà la prefazione.

L'importante opera consiste in tre volumi in ottavo di circa 1800 pagine ed è corredata da oltre 400 illustrazioni dimostranti il sacrificio squadrista dal 1919 al 1922 e le condizioni di fatto che provocarono l'insurrezione fascista.

S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per la scrupolosa e severa indagine compiuta che trova perfetto riscontro nella preparazione scientifica come nella passione fascista dell'autore. Il Duce poi ha voluto interessarsi dell'attività editoriale del comm. Vallecchi col quale si è cortesemente intrattenuto, approvandone l'opera sempre dedicata al rinnovamento spirituale della Nazione.

Il Duce parla agli allievi
dell'Accademia Aeronautica

ROMA, 10

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi gli allievi del corso centrale dell'Accademia aeronautica testè promessi sottotenenti. I neo-ufficiali sono stati presentati al Duce da S. E. Balbo. Erano presenti gli ufficiali istruttori del corso ed il comandante dell'Accademia generale Valle.

Il Duce ha rivolto ai giovani volatori un vibrante saluto dopo aver rievocato le fasi dello sviluppo dell'ala d'Italia la cui rinascita è strettamente legata all'avvento del Regime.

L'arrivo di Biagi a Bologna

BOLOGNA, 10

Stamane alle 9.30 è giunto da Roma Giuseppe Biagi, l'eroico radiotelegrafista dell'impresa polare ricevuto alla stazione dai famigliari, da parecchie notabilità cittadine, da grande folla che gli ha fatto una calorissima dimostrazione.

Biagi si è recato a visitare il Podestà on. Arpinati col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio. Alle ore 13 a Biagi è stata offerta al Circolo della Stampa una colazione alla quale sono intervenuti il Podestà on. Arpinati, il cav. Cacciari podestà di Medicina patria del Biagi, e numerosi giornalisti e ammiratori. Durante la colazione il Biagi è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di simpatia per le quali egli si è mostrato visibilmente commosso e riconoscente.

Le offerte in favore dell'Erario

ROMA, 10

Nella prima decade di agosto pervennero in omaggio a S. E. il Capo del Governo a favore dell'Erario un titolo di lire 5000 dal sig. Giovanni Martini di Recco; una di lire 2000 dal sig. Luigi Berlini di Ragusa; due di lire 1000 rispettivamente dagli insegnanti dell'ispettorato scolastico di Pistoia e dal sig. Antonio Cabella di Torino; uno di lire 500 dal sig. Aldo Fornari di Tobruc; quattro di lire 200 dai sigg. Don Paolo Stefani di Caprarola, Antonietta Bianchetta insegnante di Agrigento, Luigi e Roberto Belloni di Roma e Secondo Diamonti di Arezzo; infine dieci di lire 100 dai sigg. Cesare Stroppiava e Giuseppe Oliva di Genova, Ugo Cassani di Ravenna, *Giuseppe Cavalieri notaio di Vicenza, Raffaele De Zardo, segretario sezione alpini del Cadore*, Luigi Fusconi di Castelletto Ticino, Fernando Galli di Roma, Ugo Sermini Cucciatti, segretari ocomunale di Tortona, Benedetto Spaducci di Maschito, Benedetto Iolli di Milano e Lorenzo Marchetti di Luino.

Inviarono la loro polizza di assicurazione rispettivamente di lire 5000 e di lire 1500 i sigg. marchese Carlo Morozzo della Rocca di Bologna e cav. Guido Calamosca di Imola.

A favore delle famiglie numerose S. E. ricevette quattro offerte di lire mille dai sigg. ing. cav. Antonio Sacchi di Pavia, cav. Rino Radice di Voghera, dott. Giorgio Binelli di Pavia e dal podestà del Comune di Brescello.

S. E. ha fatto pervenire a tutti gli offerenti le espressioni del suo vivo compiacimento.

La morte dell'ex granduca di Baden

BERLINO, 10

E' morto a Badenweiler, dove si trovava in cura per una grave affezione al cuore, all'età di 71 anni, l'ex Granduca di Baden, Federico II. Fedele alle tradizioni della sua famigia, il defunto cercò sempre di attenuare i contrasti tra le diverse tendenze politiche e per la sua costante attività benefica fu assai amato dalla popolazione. Dopo la rivoluzione il Granduca si era ritirato a Friburgo.

L'accordo anglo-cinese
sull'incidente di Nankino

SCIANGHAI, 10

L'acordo sull'incidente di Nankino è stato firmato da Wang ministro nazionalista cinese e da Sir Sidney Barton, per conto del ministro Britannico in Cina. I termini dell'accordo non sono ancora conosciuti ma si ritiene che siano approssimativamente uguali a quegli dell'accordo con l'America.

Vittoria di canottieri italiani
alle Olimpiadi di Amsterdam

AMSTERDAM, 10

Giuochi olimpici. — Gare di canottaggio. Finale per skiff: 1. Pearce (Australia) in 7'11''; 2. Myers (America) in 7'20'' a cinque lunghezze. Finale senza timoniere: 1. Germania in 7'6'' e due quinti; 2. Inghilterra a mezza lunghezza. Finale a quattro con timoniere: 1. Italia in 6'47'' e 4 quinti; 2. Svizzera; 3. Polonia.

Nuova disgrazia aviatoria in Francia

CLERMONT FERRAND, 10

Presso Clermont Ferrand due allievi piloti mentre terminavano un volo di allenamento e stavano per atterrare sono entrati in collisione. L'urto fu terribile e dai rottami dei due apparecchi non si estrassero che due cadaveri.

Scaglia contro il vecchio genitore
per 2 volte una pesante accetta

CUNEO, 10

A Chiusa Pesio un improvviso fatto di sangue che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze è scoppiato fra il settantacinqienne Bartolomeo Dalmasso ed il figlio di lui, Antonio di anni 30. Ieri l'altro, verso le 11 del mattino, il Dalmasso padre si trovava nel cortile del proprio cascinale intento ad alcuni lavori. Sul loggiato prospiciente il cortile apparve ad un tratto il figlio Antonio, in maniche di camicia; scesi alcuni gradini della scala che conduce in cortile, egli lanciava improvvisamente, a tutta forza, contro il vecchio genitore, una pesante accetta che teneva in mano. L'accetta andava a colpire il vecchio alla gamba destra, producendogli una ferita assai profonda. Il ferito si diede ad urlare chiedendo al figlio se voleva ammazzarlo. Per tutta risposta il giovane, corse presso il padre, afferrò nuovamente l'accetta che si trovava in terra e si scagliò una seconda volta contro di lui ferendolo ancora gravemente ad un braccio. Il vecchio, raccolte tutte le sue forze, gridando, si diede a fuggire pei campi riuscendo a salvarsi dalle furie dello sciagurato figlio.

Avvertiti i carabinieri, questi procedevano senz'altro all'arresto dell'Antonio. Dopo averlo fatto visitare dal medico del luogo dott. Vigna, che lo dichiarò pericoloso, lo fecero tradurre alle nostre carceri. Qui il Dalmasso è stato interrogato dal giudice istruttore. Alle domande rivoltegli egli ha risposto evasivamente e sconclusionatamente dando apparenti segni di squilibrio mentale. Ad ogni modo, per conoscere se effettivamente il Dalmasso abbia cercato di uccidere il proprio padre in un momento di pazzia, oppure scientemente, la nostra autorità giudiziaria ha ordinato che egli sia ricoverato nel Manicomio criminale di Reggio Emilia, ove si accerterà quali effettivamente siano le sue condizioni psichiche. Il vecchio Dalmasso è stato intanto ricoverato all'ospedale di Chiusa Pesio con prognosi riservata.

La grottesca odissea del marito
perseguitato dalla suocera e dalla moglie

MILANO, 10

Una lezione sul diritto di proprietà voleva evidentemente impartire al maresciallo De Venuto il cinquantunenne Pasquale Gambini fu Luigi, entrato barcollante ieri, verso le 15, negli uffici del Commissariato dello Scalo Romana, iniziando uno di quegli sproloqui per i quali è esordio: «Io credo che in casa mia il padrone sono me». Ed avrebbe probabilmente continuato con la proverbiale facondia di chi ha alzato troppo il gomito. Era o no il padrone in casa sua? Il funzionario tagliò corto, freno l'inconcludente chiacchierata ed esortò lo strano individuo ad esporre con concisione e chiarezza, se era possibile, i motivi della sua visita e a spiegare le cause dei segni di percosse ch'egli recava palesi sulla persona. Non poca fatica durò il maresciallo per coordinare le idee del Gambini; ma insomma si riuscì a ricostruire una sua grottesca odissea.

Egli, che abita in via Cardinale Ascanio Sforza 103 con la moglie Maria e la madre di lei Adele Cavallini, non andava d'accordo, come vuole la tradizione, con la suocera. Infatti frequenti erano le liti fra lui e la Cavallini, la quale, a sentir lui, s'ingeriva troppo delle intime questioni che spesso s'accendevano fra i due coniugi. Quel che è peggio, il suo intervento era sempre a favore della figliuola. Insomma il Gambini s'era a poco a poco convinto che l'incompatibilità di carattere con la madre di sua moglie era proprio insanabile, e allora, stanco, aveva deciso di addivenire a una soluzione decisiva.

Ieri mattina, infatti, al grido fatidico di «fuori i barbari», il Gambini impose alla suocera di fare fagotto. Ma la consorte non sopportò l'affronto e si mostrò piuttosto disposta a condividere l'esilio con la propria madre. Ne nacque un tafferuglio infernale nel quale le due donne ebbero la peggio, sicchè il Gambini, costretto il nemico alla fuga, chiuse dietro di sè la porta di casa e se n'andò, fiero del successo, a celebrare la vittoria all'osteria di via Montegani 2. Quivi lo andarono a prendere due parenti quando ormai era più che brillo, lo caricarono sopra una autopubblica e, persuadendolo a concludere una pace generosa con le vinte, che intanto erano ricorse a loro, lo accompagnarono a casa. Ma sul portone dello stabile due coinquilini — ora denunciati — che avevano fatta causa comune con la moglie e la suocera del Gambini, lo accolsero con una nutrita scarica di pugni che obbligarono il malcapitato a recarsi alla Guardia medica di porta Ticinese, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni per ferite lacero contuse all'occhio sinistro e alla mano destra.

Questa la narrazione del Gambini, che però non ebbe il potere di impressionare molto il maresciallo. Egli sapeva già di che cosa si trattava, tanto che sfoderò un foglio nel quale, con un lungo esposto, tutti gli inquilini dello stabile invitavano l'autorità a intervenire contro il Gambini, che era dipinto come perturbatore della tranquillità comune, per i suoi continui e clamorosi maltrattamenti alle sue povere donne. Il Gambini era stato proprio quel giorno invitato a presentarsi al Commissariato. Si ebbe quindi una severa ramanzina e se n'andò, ma scuotendo la testa e mormorando ancora: «Io credo che in casa mia il padrone sono me».

Le malefatte del calendario
e il progetto di riforma

PARIGI, 10

La Camera di Commercio internazionale, che ha sede a Parigi, e di cui è presidente il dr. Pirelli, si è occupata ultimamente della riforma del calendario prendendo in esame i numerosi progetti, più di cento, presentati alla Società delle Nazioni da quando il problema è stato iscritto fra i favori interessanti il consesso ginevrino. Le ragioni che spingono alla ricerca di un nuovo calendario sono quasi tutte di carattere pratico ed economico.

Viene calcolato che il tempo consacrato a consultare il calendario e la spesa fatta per stampare le agende rappresentano nell'economia degli Stati Uniti una somma annuale di 42 milioni di dollari. Ma vi è di peggio. L'attuale sistema rende male proporzionati i giorni di lavoro e di riposo e disorganizza i pagamenti, i salari, le rendite. Tutto quanto viene corrisposto mensilmente non è pagato in modo giusto perchè i mesi non sono tutti eguali. Le statistiche che concernono la produzione e le vendite risultano non esatte. In molte aziende i giorni non hanno tutti lo stesso valore. Un ristorante, per esempio, non farà gli stessi affari secondo che il mese conti cinque domeniche o cinque venerdì. Una fabbrica si trova qualche volta obbligata a corrispondere cinque paghe settimanali nei momenti di minore produzione come l'agosto e il novembre. Questi inconvenienti sono tanto reali che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di pagare i suoi funzionari sulla base di 30 giorni per mese. E' già un primo passo verso la riforma.

Quale sarà il sistema che potrà rimpiazzare quello oggi in vigore in modo da evitare errori? La Camera di Commercio internazionale ha dato la preferenza a uno dei progetti presentati a Ginevra secondo il quale l'anno sarà diviso in 13 mesi. Il nuovo mese, secondo un suggerimento di buon augurio, sarebbe chiamato Pax. Quali sono i vantaggi di questo sistema? I mesi non avendo più che 28 giorni potranno essere esattamente divisi in 4 settimane rimanendo un solo giorno non compreso nel computo e due negli anni bisestili. Questo giorno d'eccezione diventerebbe il 29 dicembre e non sarebbe nè lunedì, nè domenica. Non avrebbe nessun nome, ma sarebbe un giorno di festa internazionale.

In tal modo tutto verrebbe semplificato. Si saprebbe che il 7 di qualsiasi mese deve essere per forza un sabato e i giorni di paga cadrebbero sempre alla stessa data. La fine di ogni mese coinciderebbe con la fine della settimana e ciò faciliterebbe molto il pagamento dei salari, delle pigioni, delle tratte e altro.

Il direttore della sezione trasporti della Camera di Commercio internazionale, Wohl, a cui è stato chiesto se sperava di arrivare presto a una conclusione pratica, ha risposto: «Per noi non si tratta più che di questione di opportunità, non di principio. Le grandi associazioni sono rappresentate nella Camera di Commercio internazionale e sono favorevoli a questa riforma che rappresenta uno sforzo verso la razionalizzazione del lavoro e nella quale i lavoratori troveranno un vantaggio. Tutte le feste sono state fissate in modo che vengano a cadere di lunedì. Tale fatto porterebbe, ogni volta che esiste una festa, a concedere due giorni di vacanza consecutivi. Questo sistema è stato provato in America e in Russia. Ford ha stabilito l'anno di affari, che è differente dall'anno civile. Numerose Camere hanno già dato la loro approvazione alla riforma, e fra l'altre quelle della Svezia, del Messico e dell'Olanda. Ma noi non vogliamo urtare l'opinione pubblica. Bisogna attendere, fra l'altro, l'approvazione della Santa Sede».

Concludendo, Wohl ha detto che non si può ancora dire che la riforma sia molto prossima. Tuttavia un fatto bisogna segnalare: che l'Inghilterra già ha votato una legge che fissa la Pasqua alla seconda domenica di aprile e si ritiene che altri paesi seguiranno presto l'esempio.

Oltre settecento milioni
lasciati in eredità da Löwenstein

PARIGI, 10

L'«Evening News» informa che il banchiere belga Lowenstein, morto recentemente nella Manica, precipitando da bordo di uno dei suoi aeroplani, ha lasciato agli eredi una fortuna di otto milioni di sterline, — circa 740 milioni di lire italiane, — che sarà divisa in parte eguali fra la vedova e il figlio. Il giornale aggiunge che durante le tre settimane che precedettero la sua morte il finanziere avrebbe perduto 12 milioni di sterline, circa un miliardo e cento milioni di lire in Borsa.

La riduzione dei salari
ai ferrovieri inglesi

LONDRA, 10

I giornali segnalano che nella riunione dei delegati dei sindacati nazionali dei ferrovieri dopo una laboriosa seduta si è pervenuti ad un accordo per la riduzione del 2.50 per cento sui salari.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 204 — Domenica 12 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La firma del patto per la pace eterna non limiterà gli armamenti americani

SUPERIOR (Wisconsin), 11

Il presidente Coolidge in un discorso pronunciato oggi, ha dichiarato formalmente che egli non intende affatto di lasciare indebolire l'esercito e la marina degli Stati Uniti in conseguenza del trattato proposto da Kellogg.

Ha aggiunto che egli considera l'esercito e la marina degli Stati Uniti come destinati esclusivamente a scopi difensivi. Ha poi detto che nonostante che le principali misure che costituiscono la politica americana per quanto si riferisce alla difesa nazionale non debbono essere toccate dalla disposizione del patto Kellog. Tale patto può però influenzare i provvedimenti specifici relativi alla difesa degli Stati Uniti, che sono oggetto troppo presto per poter predire l'effetto del patto Kellog sul progetto di legge relativo alle costruzioni navali degli Stati Uniti. Il sig. Coolidge ha poi discusso. Ha poi dichiarato che il patto Kellog non contravviene assolutamente alle obbligazioni derivanti dal patto costitutivo della Società delle Nazioni, e che l'atto della Gran Bretagna, che ha depositato alla Società delle Nazioni la corrispondenza scambiata relativamente al patto Kellog, suscita l'interesse di altre nazioni, per la proposta Kellog.

Ha concluso dicendo che ogni ragione di opposizione al patto è eliminata per il fatto che esso è firmato individualmente dalle più grandi potenze militari.

gravi rimproveri mossi dai belgi alla condotta delle truppe tedesche nel Belgio non possono essere contestati e che perciò egli giudica che la Germania sia debitrice di una riparazione morale. Il partito socialista ritiene che nella questione della responsabilità sarebbe ridicolo voler sostenere l'innocenza della Germania, ma che non si possa neppure parlare di responsabilità unilaterale. In questa controversia in ogni caso il Belgio è assolutamente fuori di causa.

Il dr. Loebe aggiunse che nel prender posizione per ciò che concerne l'Anschluss egli si è associato al postulato wilsoniano del diritto di autodecisione dei popoli.

Esaminando infine la questione dello sgombro della Renania, il presidente del Reichstag ha dichiarato che questa misura potrà essere rivendicata dalla Germania come un diritto morale, mentre il giorno in cui essa avrà compiuto il disarmo secondo le prescrizioni dei trattati e pagato puntualmente le riparazioni.

Le opinioni di Loebe sulle questioni centro-europee

PARIGI, 11

(A.P.) Il Presidente del Reichstag, Loebe, che si trova in questo momento a Bruxelles per partecipare al congresso dell'internazionale socialista, ha consentito a fare alcune dichiarazioni al corrispondente del giornale «Neptune» di Anversa. Dopo aver affermato che le delegazioni francese e tedesca si felicitano di essere state le prime a provocare il riavvicinamento franco-tedesco, ma passato il rassegna le questioni per la riconciliazione dei popoli, delle atrocità tedesche nel Belgio, della responsabilità della Germania, dell'Anschluss e dello sgombero della Renania. Il presidente del Reichstag ha affermato tra l'altro che alcuni dei

Le cose che l'Inghilterra ha diffuso attraverso il mondo

LONDRA, 11

L'ex Ministro dell'Istruzione on. Fischer, elenca, in una classe del cosiddetto corso scolastico estivo della City di Londra, le varie cose che l'Inghilterra ha diffuso attraverso il mondo. Quali sono? Parlamenti, ferrovie, stabilimenti industriali, società cooperative, biciclette, thè, sports atletici, chirurgia antisettica, provvidenze per il benessere dell'infanzia, boys-scouts, giovani guide, sistema della giuria. Esercito della salvezza, moda per gli abiti da uomo, le operette di Gilbert e Sullivan. L'elencatore non ha dimenticato il tabacco. A proposito del quale la relazione uscita ieri sera di una commissione governativa sulla coltura del tabacco entro l'orbita dell'Impero britannico attesta che in questi giorni il popolo del Regno Unito è il più grande consumatore di sigarette del mondo intero. Mentre però la popolarità delle sigarette è in segnalissimo aumento fra gli inglesi, l'uso della pipa — continuano i commissari — è in decadenza. L. Fischer, terminando la sua elencazione allude anche alla Germania ed alla Francia e agli Stati Uniti. «Alla prima — dice egli — noi cediamo il primato nell'uso della birra, nella musica, nelle scienze comparate; alla Francia riconosciamo l'egemonia del buon gusto e agli Stati Uniti è inevitabile attribuire la supremazia nelle brillanti invenzioni meccaniche».

Un grazioso episodio a Cesena durante la visita di A. Mussolini

ROMA, 11

La *Tribuna* riferisce un episodio gioioso avvenuto a Cesena dove l'Opera Pia del Dopolavoro ha impiantato quest'anno una colonia per gli alunni delle scuole del Governatorato di Roma. Della educazione patriottica che vi è impartita si è sincerato il gr. uff. Arnaldo Mussolini quando si è recato, accompagnato dal Podestà di Cesena e da altre autorità, a visitare la colonia stessa. Egli ha assistito in lungo con i bambini che eseguirono esercizi ginnastici e cantarono inni patriottici.

Vi fu anche un grazioso episodio: un bambino a un dato momento doveva gridare: «*Per il fratello del nostro Duce eja eja eja alalà*». Questi invece si confuse e gridò: «*Per il Duce del nostro fratello eja eja eja alalà*». Accortosi della papera il bambino si mise a piangere. Allora Mussolini lo accarezzò, lo placò e gli chiese: «*Dimmi ora chi sono io*». E il bambino pronto rispose: «*Il fratello del nostro Duce*». «*Bravo* — replicò Mussolini — *e lo conosci tu il Duce?*». E il piccolo romano rispose: «*E chi non lo conosce, lo conosciamo tutti il Duce*».

Accomiatatosi Arnaldo Mussolini con la ... per la gentile manifestazione degli alunni ha espresso il suo compiacimento per la splendida organizzazione della colonia così numerosa.

Ravazzoni e Baldini da Balbo

ROMA, 11

Il «Messaggero» dice che gli aviatori Ravazzoni e Baldini, giunti in Roma da Pisa, si sono recati al Ministero dell'Aeronautica e sono stati ricevuti dal Capo del Gabinetto del Sottosegretario all'Aeronautica e quindi da S. E. Balbo.

I due aviatori hanno fatto al Sottosegretario dell'Aeronautica un'ampia relazione sulle ricerche fatte per ritrovare Amundsen e Guilbaud.

Il giornale aggiunge che tra giorni i due valorosi aviatori presenteranno la loro relazione scritta.

Un grave incendio in Savoia

PARIGI, 11

Il «Petit Parisien» ha da Albertville (Savoja) che verso mezzanotte si è sviluppato un incendio a Grignon, in un fabbricato, che è andato distrutto in pochi minuti. Il fuoco era così violento che si è comunicato ad altri venti fabbricati. Alle 14 una ventina di costruzioni erano in preda alle fiamme.

Numerosi pompieri sono accorsi sul luogo del sinistro, aiutati dalla popolazione del comune e da quella dei comuni vicini. Il municipio è rimasto illeso.

Le condizioni di Del Prete permangono stazionarie

RIO DE JANEIRO, 11

Le condizioni del maggiore Del Prete sono stazionarie. Si nota un aumento della temperatura. Il comandante Ferrarin sta bene.

Il «Journal de Brasil» così conclude un suo articolo editoriale dal titolo «Ferrarin e Del Prete»:

«Questa immensa città sparsa sulle colline ed in riva al mare tanto sentimentale e tanto brasiliana per cuore perchè essa stessa è il cuore del Brasile se potesse per un prodigioso miracolo raccogliersi e esprimere il pensiero di quasi due milioni di abitanti avrebbe oggi un solo voto da inalzare: Dio salvi la vita e la salute di Ferrarin e di Del Prete.

«O Paiz» scrive: Del Prete alzò la testa e guardando le due gambe fratturate non ebbe l'espressione dolorosa che tutti si sarebbero attesa ma invece con la fisionomia illuminata da una fiamma spirituale gridò: Viva l'Italia! Questo grido significa, è a la Patria italiana, che offro il sacrificio del mio sangue e del mio corpo. Per la bocca di Del Prete contratta in quel momento del dolore parlava la grande voce dei secoli, la stessa che ancora oggi parla ai venti del polo la bandiera italiana; parlava lo spirito latino».

Domani nella Chiesa di Sant'Ignazio per iniziativa della Regia Ambasciata italiana sarà celebrata una messa di ringraziamento, di propiziazione per la salvezza e la salute degli aviatori Ferrarin e del Prete.

Oggi anche il comandante Ferrarin è stato sottoposto ad un accurato esame radioscopico che però non ha rivelato nulla di nuovo.

Gli Italiani di Buenos Ayres per un istituto benefico

ROMA, 11

Il cav. Gaetano Perrone ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo la somma di lire 136.258 raccolte a cura del comitato di propaganda siculo-calabro di Buenos Aires per la fondazione di un istituto da denominarsi «Comandante Sirone Gulì» a vantaggio degli orfani poveri della gente di mare di Palermo.

S. E. il Capo del Governo ha ringraziato l'ing. Perrone ed il comitato per il filantropico atto compiuto dagli italiani residenti a Buenos Aires e si è riservato di provvedere alla costituzione dell'amministrazione del Pio Istituto giusta il desiderio espressogli.

Ministro persiano dal Duce

ROMA, 11

S. E. Termoutache, Ministro della Corte persiana, si è recato stamane a far visita a S. E. il Capo del Governo che lo ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Il dramma del sommergibile

I Sovrani ad una messa in suffragio delle vittime

ROMA, 11

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno stamane alle ore 11 fatto celebrare nella chiesa parrocchiale di S. Anna di Valdieri una Messa funebre in suffragio dei marinai del sommergibile «F. 14». Alla cerimonia hanno assistito la Real Famiglia e la Corte al completo.

Svolgendosi oggi a Pola i solenni funerali dei marinai dell'«F. 14» i giornali rilevano i sentimenti di affetto e di devozione con cui tutti gli italiani partecipano a queste estreme onoranze e rivolgono il loro reverente saluto alle salme degli eroi.

La *Tribuna*, ricordando con quale alto e sereno senso del proprio dovere l'equipaggio va incontro alla morte, scrive: «Tutti al loro posto i 27 uomini, compresi gli otto ragazzi, gli otto bimbi della scuola Reali Equipaggi di Pola che la fatalità ha voluto fossero imbarcati sul sommergibile e destinati alla morte. Testa e nervi a posto anche nei frangenti supremi: dovere, ordine e disciplina, con serenità e semplicità, sempre, fino alla morte. Questa è la Marina italiana».

Giusta le disposizioni del Capo del Governo tutti gli edifici pubblici hanno esposto nel pomeriggio la bandiera a mezz'asta e a questa manifestazione di lutto si è associata gran parte della cittadinanza.

Il reggente d'Ungheria ammiraglio Horty in occasione della catastrofe del sommergibile «F. 14» ha inviato a S. M. il Re d'Italia un telegramma di condoglianze. Il Re Vittorio Emanuele III ha risposto ringraziando.

L'incaricato d'affari tedesco in Roma ha avuto istruzione dal Governo del Reich di esprimere al Governo italiano condoglianze per la perdita dell'equipaggio del sommergibile «F. 14».

Il signor Kellogg, Segretario di Stato degli Stati Uniti, ha inviato al Capo del Governo un telegramma per esprimere la simpatia del suo Governo e quella del popolo americano per il lutto che ha colpito la Marina italiana. Il Capo del Governo ha risposto ringraziando.

Si sono recati a Palazzo Chigi per presentare al Capo del Governo condoglianze il Ministro dei Paesi Bassi, gli incaricati d'affari di Grecia, di Gran Bretagna, di Lituania, del Venezuela, di Bulgaria, del Cile, del Regno S. H. S. e di Romania.

Un minuto di raccoglimento alla Mostra della Marina a Torino

TORINO, 11

Nel pomeriggio, all'Esposizione, davanti al sommergibile *A. Provana*, nel recinto della Mostra della Marina, ha avuto luogo una commovente funzione. Nello stesso momento in cui a Pola venivano rese le estreme onoranze ai caduti dell'«F. 14» venivano raccolte inquadrate le rappresentanze della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione davanti alle quali il comandante Ginocchietti, commissario della Mostra della Marina, ha esaltato con commoventi parole la fine eroica dell'equipaggio della magnifica nostra unità, ammonito a tutti gli italiani di compiere sempre il proprio dovere, fedeli fino al sacrificio per la Patria e per il Re.

Il comandante Ginocchietti ha quindi ordinato un minuto di raccoglimento, mentre le truppe presentavano le armi.

Alla cerimonia hanno partecipato molti visitatori dell'Esposizione e sono intervenuti il commissario generale gr. uff. A. Bona per la Giunta esecutiva, il tenente colonnello Damiani per la Mostra della Vittoria, il generale Setti e molte altre autorità.

Le trattative per il patto di lavoro dei telefonici di aziende private

ROMA, 11

Presso la Federazione nazionale dei trasporti terrestri e di navigazione interna, si è riunito il direttorio del sindacato nazionale dei telefonici di aziende private, con l'intervento del segretario generale della Federazione on. Livio Ciardi, il quale ha esposto ai convenuti le trattative svolte finora presentativamente al nuovo contratto di lavoro con la Confederazione dell'Industria, relative al personale telefonico dipendenti dalle società di zona. L'on. Ciardi ha aggiunto che, non essendosi arrivati all'accordo in questa prima fase delle trattative, l'esame della questione è stato deferito alle due Confederazioni.

Dopo breve discussione il Direttorio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale, confermando le deliberazioni da esso adottate nelle precedenti riunioni, rimette alla presidenza della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, a cui la vertenza è stata deferita, la prosecuzione delle trattative secondo le direttive già affermate, fermo restando l'effetto retroattivo del primo luglio 1928 del patto da stipulare.

Al termine della seduta i convenuti sono recati dall'on. Rossoni, il quale ha assicurato i presenti che la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti con l'opera le direttive fin qui seguite nell'interesse della categoria.

Un indirizzo di simpatia a Primo De Rivera

MADRID, 11

Una delegazione di bagnanti della stazione balneare di Mondariz ha consegnato al generale Primo De Rivera un messaggio contenente 600 firme esprimente il voto per la completa ristabilimento affinchè possa condurre a fine la missione iniziata per avvenire il paese.

Balbo generale di Squadra aerea

ROMA, 11

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha firmato un decreto col quale S. E. Italo Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è trasferito dai ruoli degli ufficiali complemento del Regio Esercito in quelli dello Stato Maggiore della Regia Aeronautica con il grado di Generale di Squadra aerea.

Italo Balbo, camicia nera dalla vigilia, il quadrumviro della Marcia su Roma, il generalissimo della Milizia, l'animatore dell'Armata del cielo, l'uomo che all'idea ha sempre dato tutto il fervore della sua anima di romagnolo, ardente e schietto, non poteva ricevere dalla Maestà del Re un riconoscimento più ambito dei suoi meriti.

Egli si è conquistato l'elevatissimo grado dando giorno per giorno un'attività preziosa alla Aeronautica, dimostrando di essere un interprete fedele ed intelligente delle direttive del Capo del Governo che ha voluto l'Ala d'Italia sempre più gloriosa traendola da una triste condizione di abbandono. Oggi insignito del grado di generale di Squadra Aerea, S. E. Italo Balbo è posto giustamente a capo di tutta l'Arma aerea. Infatti nei ruoli dello Stato Maggiore della Regia Aeronautica esiste un solo posto di generale di Squadra aerea e a questo grado nessuno è mai stato designato dalla creazione dell'arma stessa.

Con la nomina di S. E. Italo Balbo anche la più alta carica dell'Arma aerea viene coperta ed è significativo che a ricoprire l'alto grado sia stato chiamato il giovane Sottosegretario. E non poteva essere altrimenti poichè gli avvenimenti svoltisi in quest'ultimo periodo hanno dimostrato a sufficienza come Italo Balbo fosse degno in tutto e per tutto di assurgere al comando dell'ala tricolore.

Col perenne esempio del suo ardimento e della sua audacia ha saputo infatti dare all'Aeronautica un nuovo senso di energia e di vitalità, manifestazione magnifica nelle recenti imprese che hanno suscitato ammirazione di competenti e della folla che si entusiasmano ai miracoli dei centauri del cielo.

Il raid dei 61 idrovolanti attraverso il Mediterraneo, avvenuto con precisione matematica e secondo il programma precedentemente stabilito, il volo audacissimo tra la tempesta e la nebbia che dolci aeroplani hanno audacemente compiuto portandosi da Roma a Londra, poi dalla capitale britannica a quella tedesca e di nuovo a Roma, la sensazionale trasvolata dell'Atlantico dall'Italia al Brasile compiuta da Ferrarin e Del Prete sempre preparate minuziosamente da Balbo e dai suoi collaboratori che hanno saputo animare l'industria privata sono attrettante tappe eccezionali della marcia ascensionale della nostra armata azzurra per la quale non vi è ostacolo che non si possa superare. Con Italo Balbo generale d'Armata la nostra Aeronautica acquisisce definitivamente nei suoi ruoli militari una personalità che già tanto ha dato per lo sviluppo e il funzionamento di quest'arma. L'infaticabile collaboratore del grande Duce, vigilerà ad essa quel continuo potenziamento cui è destinata l'armata che deve vigilare i sereni orizzonti della Patria.

Le foreste francesi in fiamme

PARIGI, 11

Gli incendi di foreste si susseguono in Francia causando danni ingenti. Nelle montagne dei dintorni di Perpignano sono in fiamme da due giorni grandi boschi di querce e di lecci; nella pineta di Saint Mandrier presso Tolone, il fuoco ha ieri minacciato di far saltare un deposito di esplosivi nelle vicinanze del bosco. La catastrofe è stata evitata soltanto per la prontezza dei soldati addetti alla polveriera che mentre le fiamme si avvicinavano paurosamente ai depositi di munizioni, sono riusciti a portare in luogo sicuro lontano dalle fiamme, cinquecento chilogrammi di dinamite e duemila detonatori. Durante questa operazione, sono rimasti feriti due soldati.

Anche sulle colline che si trovano nei dintorni di Marsiglia si sono sviluppati ieri grandi incendi. I danni più gravi si deplorano nella Savoia. Ieri a mezzogiorno, a Grignon, comune situato a quattro chilometri da Albertville, è scoppiato un incendio che si è esteso ben presto anche all'abitato. Venti case sono diventate in breve tempo preda del fuoco.

Un altro incendio ha devastato ieri sera il villaggio Laperrière, pure nell'Alta Savoia. Nella Bretagna meridionale, il villaggio Kervillet-en-Ploerdut, è stato quasi interamente distrutto da un incendio sviluppatosi la notte scorsa.

La partenza pel raid motociclistico Milano - Budapest

MILANO, 11

In occasione dei campionati mondiali di ciclismo l'Unione sportiva milanese ha organizzato un raid motociclistico Milano-Budapest, in tre tappe, che costituirà una notevole gara di regolarità di oltre 1100 chilometri, alla media di 45 chilometri per le categorie 350, 500 e di 40 chilometri per le categorie minori e di «sydecars». Stamane alle cinque, sullo stradale di Crescenzago, il vice podestà on. Torrusio, presidente dell'Unione sportiva milanese, ha dato la partenza per la prima tappa Milano-Udine, a 120 concorrenti delle varie categorie.

L'imponente carovana motoristica si è adunata nelle ultime ore della notte in piazza del Duomo, da dove, alle prime luci dell'alba, ha mosso inquadrata per il punto della partenza, accompagnata dalla partenza, accompagnata da una folla di appassionati. L'anno parte di essa motociclisti noti, come Amilcare Moretti, gruppi di vigili e di pompieri milanesi, e delle legione della milizia di Milano, Monzo, Verona, Mantova e San Remo. Uno dei concorrenti è giunto fino da Lecco con la sua macchina per partecipare all'imponente manifestazione turistica sportiva.

Grave incidente automobilistico a un alto dignitario spagnolo

MADRID, 11

I giornali annunciano che un'automobile che trasportava il conte Aybar, intendente dei regi palazzi, la contessa e i loro figli, ha urtato contro un albero e si è fracassato. Il conte ha riportato varie ferite al capo e molte contusioni in tutte le altre parti del corpo. La contessa è ferita alla faccia, ma le sue condizioni non destano inquietudine. Invece i due «chauffeurs» sono rimasti leggermente feriti.

Alle Olimpiadi di Amsterdam

AMSTERDAM, 11

Giuochi olimpici: *Gara di nuoto* - Finale 800 metri, Staffetta (uomini): 1.o Stati Uniti in 9'36" 1-5; 2.o Giappone in 9'41"2-5; 3.o Canadà in 9'45"4-5.

Le vaste proporzioni dello scandalo della sottrazione di documenti in Francia

PARIGI, 11

Il furto avvenuto al Ministero dei Lavori Pubblici, di documenti relativi all'applicazione del piano Dawes viene oggi alla luce con maggiori particolari e assume il carattere di un grosso scandalo. La faccenda, che ha come protagonista l'ex funzionario delle Terre liberate, De Sailly, che fu anche addetto alla delegazione francese della Commissione delle riparazioni, è stato scoperto durante l'istruttoria per le truffe con le prestazioni tedesche in natura di cui si parlò alcuni mesi or sono. Nel corso di una perquisizione fatta in casa di uno dei principali imputati la polizia rinvenne un documento, la cui presenza in quel luogo appariva assai strana. Si trattava di una lettera scritta dal Presidente del Consiglio Poincaré al delegato francese nella Commissione delle riparazioni, Chapsal, nella quale il Capo del Governo manifestava la sua intenzione di procedere con la massima severità contro le persone implicate nello scandalo.

Sorsero dei gravi sospetti sul conto del De Sailly, e i dubbi furono confermati dalla scoperta nell'abitazione di questo di un altro importante documento: una lettera del ministro dei Lavori Pubblici, Tardieu, relativa alla vendita di opere straniere in Francia. Dopo queste constatazioni furono intensificate le indagini sull'attività del funzionario, il quale dirigeva a Parigi un ufficio per la redazione dei contratti di prestazioni in natura e l'esame di tutte le questioni relative all'applicazione del piano Dawes.

Risultato dell'investigazione è stato l'arresto del De Sailly, il quale ha spiegato di avere tentato di ottenere, con l'aiuto di complici e particolarmente di una dattilografa impiegata presso la Delegazione francese della Commissione delle riparazioni, dei documenti che gli permettevano di conoscere e utilizzare per il suo utile le direttive amministrative riguardanti le prestazioni in natura. Nel domicilio della dattilografa presunta complice del De Sailly è stato sequestrato dalla polizia un assegno per cinquantamila franchi, rilasciato alla ragazza dall'ex-funzionario.

Il Congresso degli studenti di tutto il mondo a Parigi

PARIGI, 11

Il congresso della Confederazione internazionale degli studenti si è aperto questa mattina alle ore 11.30 nel grande anfiteatro della Sorbona, sotto la presidenza del senatore Henry de Jouvenel, ex Ministro dell'Istruzione pubblica, e alla presenza dei delegati di 38 nazioni. A fianco di De Jouvenel presero posto il presidente del consiglio generale della Senna, il direttore della città universitaria, il rettore dell'Università di Parigi ed il dott. Roberto Maltini, presidente della Confederazione internazionale degli studenti.

Prima che si iniziassero i discorsi il signor De Jouvenel ha presentato le scuse del signor Herriot, Ministro dell'Istruzione pubblica, impossibilitato ad assistere all'inaugurazione del congresso. Il signor Antebi ha poi letto una lettera del signor Poincaré e quindi ha pronunciato un discorso. Dopo brevi parole del signor Saurin presidente della Unione nazionale degli studenti, ha parlato il dott. Roberto Maltini, presidente della Confederazione degli studenti il quale dopo aver salutato romanamente i colleghi, ha ringraziato l'Unione nazionale degli studenti francesi per le accoglienze cordiali fatte ai colleghi italiani.

Il signor Cleurot, presidente del consiglio generale della Senna, ha recato agli studenti stranieri il saluto della città di Parigi e l'espressione di simpatia del consiglio generale della Senna. Infine il signor De Jouvenel ha pronunciato un discorso elogiando l'iniziativa per l'organizzazione degli studenti e ha rivolto un deferente saluto alla Confederazione italiana degli studenti e ha rendendo omaggio alla Confederazione internazionale degli studenti. È stato dichiarato aperto il congresso. Gli studenti albanesi che partecipano per la prima volta a questo congresso, sono stati accolti da tutti i congressisti stranieri con le più cordiali dimostrazioni di simpatia. Nel pomeriggio gli studenti si sono riunite le commissioni del congresso. Questa sera avrà luogo un banchetto offerto ai capi delle delegazioni dal senatore De Monzie.

La nota italiana al Governo nazionalista cinese

SCIANGAI, 11

La stampa locale riproduce la nota che il Ministro d'Italia in Cina ha diretto l'11 luglio scorso al Governo di Nankina in risposta alla richiesta di quest'ultimo al R. Governo di negoziare un nuovo trattato da sostituirsi al trattato italo-cinese del 1866. Il testo della nota italiana è il seguente:

«L'11 luglio 1928 - Anno VI. - Signor Ministro: Ho l'onore di segnare ricevuta della nota di V. E. del 1. luglio corrente. In tale nota V. E., premesso che le condizioni in cui fu concluso il trattato italo-cinese del 26 ottobre 1866 sono mutate, dichiara che il trattato stesso ha cessato di aver vigore il 30 giugno scorso e propone la nomina di rappresentanti per concludere un nuovo trattato basato sulla uguaglianza e sul mutuo rispetto dei diritti sovrani territoriali.

«Ho trasmesso la nota di V. E. al mio Governo. Intanto ho l'onore di rilevare quanto segue: Contesto il diritto del Governo nazionale di dichiarare nullo e invalido il trattato a partire dal 30 giugno scorso. Infatti entro sei mesi da tale data il Governo cinese ha facoltà di chiedere la revisione della tariffa e delle clausole commerciali, ma non di dichiarare l'intero trattato decaduto. Ciò risulta chiaro dall'articolo 26 il cui tenore è il seguente:

«E' convenuto che ciascuna delle altre parti contraenti avrà diritto di chiedere la revisione della tariffa e degli articoli del presente trattato relativi al commercio alla fine del mese di giugno 1878. Ma se non è presentata veruna domanda nei sei mesi consecutivi a quella data, la tariffa rimarrà in vigore per altri dieci anni, a partire da quella data, e così pure si partecipa alla fine di ciascuno dei successivi periodi di dieci anni».

«Pertanto debbo fare formale riserva circa i diritti derivanti dal trattato che il mio Governo continuerà a considerare valido fino a quando non sarà sostituito da un nuovo trattato concluso di comune accordo. Se intanto il Governo cinese non osservasse gli obblighi derivantigli dal trattato, il mio Governo potrebbe vedersi costretto a proteggere i suoi interessi e quelli dei suoi sudditi coi mezzi che riterrà più opportuni. Tuttavia il Governo italiano, desiderando sempre più rafforzare i legami di amicizia esistenti fra l'Italia e la Cina ed animato dal desiderio di venire incontro fin dove sarà possibile alle aspirazioni del popolo cinese, è disposto a prendere in considerazione la revisione dei rapporti contrattuali esistenti fra l'Italia e la Cina e ad iniziare negoziati a tale scopo.

«Il Governo italiano è disposto a basare un nuovo trattato sulla reciproca concessione del trattamento della Nazione più favorita. Pertanto, se da un lato il Governo italiano non ha obiezioni all'inizio pronto di uno spirito amichevole dei negoziati per l'intero trattato, dall'altro, intendendo che la Cina accordi ai propri sudditi e società commerciali, giurisdizione consolare compresa, ed alla propria esportazione ed importazione, regime doganale compreso, non venga mai fatto un trattamento meno favorevole che ai sudditi ed al commercio di ogni altro paese, devo fin d'ora dichiarare che nel nuovo trattato dovrà inserirsi una clausola sospensiva secondo la quale il trattato italo-cinese concludendo trattato italo-cinese entreranno in vigore quando le potenze firmatarie dell'accordo di Washington, avranno aggiustato sulle nuove basi i rispettivi strumenti diplomatici che le legano alla Cina.

«Altra condizione per la messa in vigore del trattato richiesta dal mio Governo è che i rapporti col Governo cinese siano ritornati sulle loro basi normali.

«In nome del Regio Governo esprimo l'augurio che il Governo nazionale sia pronto ad adempiere a tale compito e far verificare così le condizioni di cui sopra.

«Gradisca, signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione».

Una messa solenne per le vittime della spedizione polare

ROMA, 11

Stamane al Tempio della Pace al Viale Mazzini, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio delle vittime della spedizione polare. Alla cerimonia sono intervenuti il generale Nobile, il comandante Zappi, il capo tecnico Cecioni, l'ing. Troiani, la signora Biagi, la signora ed i familiari del motorista Pomella ed i rappresentanti della famiglia Ciocca. Erano presenti i rappresentanti del Ministero dell'Aeronautica e del Governatorato di Roma, la Giunta diocesana, gruppi di Dopolavoro con gagliardetto «Angelo Scambelluri» e con gagliardetto una rappresentanza degli operai dello stabilimento di costruzioni aeronautiche e numerosissima folla.

La chiesa era parata a lutto e nel mezzo della navata centrale era stato eretto un tumulo coperto dal tricolore abbrunato. Prestavano servizio d'onore giovani fascisti e metropolitani in alta tenuta.

Dopo la Messa cantata, il celebrante mons. Pelizzo, Arcivescovo di Damiata, ha impartito la benedizione al tumulo fra la più viva commozione degli astanti. Terminata la funzione, la folla ha improvvisato una dimostrazione al generale Nobile ed a tutti gli appartenenti alla spedizione polare.

Il raid nautico Roma-Genova

CIVITAVECCHIA, 11

Da Roma sono giunti i canottieri del Dopolavoro ferroviario che hanno iniziato su «jole» il raid Roma-Genova. Si sono recati loro incontro a Santa Marinella i canottieri e le autorità locali. L'arrivo è stato salutato con vivo entusiasmo. Dopo il ricevimento dalla stazione del Dopolavoro ferroviario locale. I canottieri hanno offerto al presidente del Dopolavoro l'omaggio offerta da S. E. Ciano.

La siccità

Anche quest'anno la siccità danneggia i raccolti e fa penare l'agricoltura soggetta a tanti triboli.

Non sappiamo se ci troviamo in un ciclo di annate asciutte e se la siccità sia dovuta alle tanto discusse macchie solari, alle quali si attribuiscono influenze diverse.

Ci risulta invece nel nostro servizio pressochè trentennale nei Consorzi e nelle bonifiche che i malanni della siccità incominciarono o si accentuarono subito dopo la guerra.

Questa ha causato la distribuzione di boschi secolari; poi l'ardore del guadagno e la mancanza di una energica azione governativa hanno fatto continuare la distruzione.

Si deve perciò essere riconoscenti al Fascismo ed all'opera che va svolgendo Arnaldo Mussolini per la ricostruzione e la difesa dei boschi, per le provvidenze già attuate, per la volontà dimostrata di far comprendere a tutti, enti e privati, che il bosco significa difesa e interesse nazionale, che la pianta si abbatte in pochi minuti, mentre richiede anni per crescere.

I malanni sicuri derivanti dalla distruzione dei boschi sono la rovina delle pendici montane, il rialzo del letto dei fiumi con le disastrose conseguenze a valle, la necessità di spese considerevoli per difese, i danni prodotti dagli allagamenti.

E noi riteniamo che la distruzione dei boschi sia causa anche della siccità, come pure dei venti che da qualche anno insistono in territori non soggetti a tali perturbamenti metereologici.

*

L'irrigazione è balzata in prima linea, ed in prima linea essa rimane nell'estate anche nei bassi terreni di bonifica, perfino in quei terreni che, posti fra fiumi ad argini elevati, risentono di abbondanti filtrazioni.

Ricordiamo che in qualcuno dei Consorzi da noi serviti quando qualche consorziato proprietario di terreni situati in gronda all'Adige chiedeva di poter derivare acqua dal fiume stesso per irrigare la propria terra sabbiosa, non c'era verso di persuadere gli altri consorziati perchè si ritenevano danneggiati da una tale immissione di acque estranee nel comprensorio consorziale.

Ora la situazione è profondamente modificata, come, del resto, sembra che anche la natura sia sconvolta.

Quei proprietari dei terreni bassi che si ritenevano danneggiati dalla immissione di acque insistono adesso per poter irrigare le proprie terre.

Ora non si parla che diirrigazione.

La bonifica sembra un'opera irrazionale; lo scolo e le macchine idrovore sembrano elementi contrari al buon senso, mentre in altri momenti sembrano insufficenti!

Si tagliano perfino abusivamente, spinti dalla disperazione, gli argini di quei canali contro i quali in altri momenti si grida per la loro insufficenza o per la mancanza di sorveglianza.

Ora occorre acqua.

Ma bisogna agire con criterio. Bisogna vedere dove e come può essere attuata l'irrigazione. I Consorzi dovranno affrontare a pieno e con ponderazione il problema perchè l'azione per la immissione di acqua deve ormai essere strettamente unita all'azione per la espulsione dell'acqua.

Già i Consorzi fanno il possibile per assecondare i bisogni d'acqua dei Consorziati. I quali devono ancora più persuadersi che i fossi se sono necessari per lo scolo sono anche necessari per l'irrigazione, e quindi non devono essere trascurati.

Ed è necessario anche persuadersi che occorre costanza in tutto: se c'è il sole ed è asciutto con l'occuparsi della irrigazione non bisogna trascurare la bonifica, che regola le acque in tempo di morbida, ed il fiume insidioso: se piove in abbondanza non bisogna dimenticare la siccità e quindi l'irrigazione.

Bonifica, irrigazione, fiumi sono ormai intimamente collegati alla produzione delle nostre terre ed alla loro difesa.

Ugo Mozzi

L'Italia è il paese d'Europa dove le nascite sono maggiori

ROMA, 11

Da alcuni confronti demografici pubblicati sul «Notiziario demografico» dell'Istituto centrale di statistica, si rileva che di tutti gli Stati d'Europa, Russia esclusa, è l'Italia che figura con la cifra più elevata nell'eccedenza delle nascite.

Questa è di 475.000 durante il 1927 in Italia mentre in Germania fu di 403.000 e in Inghilterra di 170.000 unità, nonostante che la popolazione di questi due Stati sia sensibilmente superiore a quella italiana. La Francia ha avuto nel 1927 un'eccedenza di nascite di sole 65.000 unità. Il numero delle nascite è però caduto in Italia da 31.70 per mille del 1913 a 27.2 nel 1926 e 26.9 nel 1927. Nello stesso tempo è disceso da 19.1 a 18.8 e 18.1 in Francia; si è ridotto da 24.1 a 17.8 e a 16.7 in Inghilterra e infine è diminuito da 26.9 a 19.5 e 18.3 in Germania.

La mortalità è diminuita nel 1927 in Italia e in Francia, mentre è aumentata in Inghilterra e in Germania. Il quoziente di mortalità è passato in Italia da 18.7 per mille abitanti del 1913 a 16.9 nel 1926 e a 15.9 nel 1927.

La popolazione di S. Paolo

RIO DE JANEIRO, 11

Secondo le ultime statistiche, la popolazione di San Paolo nel 1927 ha superato 950.000 abitanti con un aumento di 41.074 sul 1926. Si prevede che supererà il milione nel 1930.

Le Tofane restituiscono 5 cadaveri di sudditi ex nemici

CORTINA D'AMPEZZO, 11

La montagna ieri ha messo alla luce cinque maceri corpi che aveva finora tenuti celati. Qui, come altrove, la pietà umana ha ininterrottamente provveduto a ricuperare povere membra disperse durante la guerra mondiale. Ogni qual tratto dunque i ricuperatori, operai ingaggiati dalla munifica comunità cadorina, avvertono che la pioggia, o una frana o un fortuito passaggio di qualche alpinista hanno messo in luce una o più salme di soldati caduti.

Proprio ieri mattina così il Podestà di Cortina veniva avvertito dai dipendenti ricuperatori che ai piedi della pietrosa Tofana, la più grande, la più massiccia delle tre sorelle, uno scarpone emerse da un cumulo frammisto di terriccio e di pietrame, aveva richiamato l'attenzione dei ricercatori. Disotterrato lo scarpone si sono avvisti che esso era calzato da uno stinco cui era ancora attaccato qualche brandello di carne umana; completato il disotterramento è apparso il corpo d'un gigante indossante un vestito «kaki» con una giubba chiusa da bottoni anagrammati con l'aquila imperiale germanica. Si trattava adunque di un soldato tedesco caduto nella grande guerra sepolto dalla pietà dei compagni sotto quella roccia.

I disotterratori procedendo al delicato ricupero si avvidero che vicino a questi miseri resti, eran altre membra, ma più disfatte. E così altri quattro cadaveri vennero presto in luce. Appartenevano questi a soldati austriaci che trovarono evidentemente la morte accanto agli alleati tedeschi.

Nessuno di questi quattro portava il benchè minimo segno di riconoscimento solo i bottoni con la corona di Santo Stefano li facevano ritenere soldati ungheresi. Di loro, i compagni d'armi, devono quindi aver portato in patria i piccoli ricordi che i soldati usavano portare con loro e i segni di riconoscimento. Del tedesco si trovò invece nella cintura arrugginita una piastra di riconoscimento, ma che non servì ad identificarlo, giacchè si legge in essa appena il numero non intero della matricola.

Il Podestà di Cortina, appena avuta comunicazione del ritrovamento ha disposto subito perchè un camion con relativi feretri e il vecchio affossatore Giacomo Alberti si recasse con personale relativo colà per ricomporre quelle membra martoriate e trasportarle in più degno loco. E infatti dopo una faticosa marcia dal punto in cui il camion dovè fermarsi per l'impraticabilità del terreno, il vecchio Alberti raggiunse la meta. Provveduto alla pietosa bisogna i poveri corpi vennero portati giù a spalla rinchiusi in sacchi ai quali venne dato il numero d'ordine corrispondente a quello del ritrovamento, e vennero trasportati al cimitero di guerra «Aquila delle Tofane» per essere tumulati vicino ai nostri Eroi.

Erano circa le venti quando la notizia dell'arrivo del macabro furgone, richiamava una folla di pietose signore villeggianti di Pocol, le quali assistettero alla tumulazione cospargendo di fiori i tumuli dei soldati ex-nemici.

Drammatico arresto in una banca del latore di un assegno rubato

MILANO, 11

Un drammatico arresto è avvenuto stamane nella succursale di via Edmondo De Amicis, della Banca Commerciale Italiana. Allo sportello assegni si è presentato un individuo esibendo uno «cheque» di 10.000 lire, emesso sulla Banca stessa da un cittadino olandese, residente a Cannero.

L'impiegato che ricevette l'assegno ricordò che la direzione della Banca aveva posto il fermo su tale assegno, risultando che esso era stato rubato al suo legittimo proprietario, a Cannero il 30 luglio scorso. Mentre con un pretesto lo impiegato tratteneva allo sportello il sospetto cliente altri avvertiva telefonicamente il Commissariato di Porta Genova il quale provvedeva a inviare sul posto un agente.

Alla vista di questo il presentatore dell'assegno rubato tentava di darsi alla fuga, ma veniva prontamente raggiunto e accompagnato alla sede del Commissariato dove veniva identificato per Giovanni Maggiona di Stefano di anni 31, dimorante a Sesto San Giovanni. Egli non ha voluto spiegare in che modo venne in possesso dell'assegno.

Manovre franco-inglesi nella Renania occupata

PARIGI, 11

La *Libertè* pubblica:

Importanti manovre militari avranno luogo in Renania sotto il comando del gen. Guillaumat. Vi parteciperanno l'esercito di occupazione e due corpi d'armata dell'est della Francia. L'ottavo reggimento ussari irlandesi che è il solo reggimento di cavalleria britannico in Renania, prenderà parte alle manovre dell'esercito francese di occupazione. E' la prima volta che una simile collaborazione avviene in tempo di pace.

A colloquio con le universitarie che compirono il raid Torino - Venezia

Abbiamo dato notizia l'altro giorno dell'arrivo nella nostra città dell'*yole* da passeggio «Zara», a quattro posti e timoniere, della Reale Società Canottieri «Armida» di Torino che, vogata da quattro giovani e gentili universitarie di quella città, aveva compiuto in circa otto giorni il raid fluviale Torino-Venezia, felicemente.

Le giovani, sotto la guida del loro istruttore avv. Modesto Rossello direttore tecnico all'«Armida», compirono la difficile impresa, prime fra tutte le donne italiane, dimostrando fra l'altro che la donna non solo deve dedicarsi allo studio od alle cure familiari, bensì trova il tempo necessario per temprare il suo spirito praticando uno fra gli sports più belli e più salutari: il canottaggio.

Profittando, dunque, della sosta a Venezia delle giovani universitarie, abbiamo voluto interrogarle per sapere da loro stesse come sorse l'audace iniziativa e come riuscirono a portarla sì felicemente a compimento.

Ci siamo recati, pertanto, ieri verso le quattordici all'albergo «Centauro» in campo Manin, dove le rematrici avevano preso alloggio e dove pure si trovava l'avv. Rossello, uno sportivo di vecchia data, competente ed appassionato fino alle... radici dei capelli per lo sport remiero. Ed abbiamo avuto la ventura di trovare ancora a tavola, a colazione ultimata, due delle vogatrici — e precisamente la capovoga sig.na Hena Rigotti ed il n. 4 sig.na Magrini, che stavano conversando con l'avv. Rossello. Breve presentazione, accoglienza cordialissima: dichiariamo subito lo scopo della nostra visita che — ci accorgiamo — non è proprio inopportuna. Sappiamo così che le altre due rematrici sono andate a riposare, finita la colazione, per cui non ci resta che interrogare la sig.na Rigotti la quale come «comandante» della imbarcazione, è la più adatta a fornirci quelle indicazioni che vogliamo.

Simpaticissima, dai bei capelli neri riccioluti, abbronzata dal sole (come del resto le altre sue compagne) la sig.na Rigotti intraprende a parlare del raid con una indifferenza che stupisce. Ella non vorrebbe dapprima dir nulla, poi esortata anche dalla compagna presente e dall'avvocato Rossello, ci parla speditamente.

« Siamo partite mercoledì scorso da Torino, quasi alla chetichella: colà si sapeva che dovevamo compiere il raid, ma non si sapeva però la data precisa dell'inizio, per cui — oltre i nostri familiari — ben pochi furono coloro che vennero a salutarci sulle rive del nostro Po. Devo dichiararle subito che la prova è stata superata da tutte e quattro ottimamente: ci alternavamo ogni ora, vogando in coppia, onde riposarci alternativamente e poter quindi proseguire via, spedite. Non le nascondo, però, che dovemmo superare non poche difficoltà: dapprima la «magra» del Po fino a Valenza, «magra» che ci costrinse ad eseguire varii trasporti a braccia dell'imbarcazione, con non poca perdita di tempo. Poi (e questo nella tappa Ostiglia-Pontelagoscuro) abbiamo avuto un forte vento contrario che ha ostacolato assai la nostra marcia: questa è stata la tappa non solo più lunga, ma anche più dura e più difficile.

— E le *rapide?*

— Per le rapide, niente paura! — soggiunge sorridendo la nostra graziosa interlocutrice, lasciando scorgere due file di denti d'alabastro che spiccano maggiormente stante il bronzeo colorito del volto. Aveva pensato a tutto il nostro ottimo istruttore, che ci è stato di guida preziosissima. Si figuri che dopo Valenza non abbiamo mai avuto bisogno di scendere a terra: le «rapide» furono da noi passate a... tutta velocità, stante la maestria del nostro timoniere.

— Può dirci le sue impressioni su tale viaggio?

— Ottime, sotto ogni punto di vista. E di questo parere sono pure le mie amiche. A San Nazzaro abbiamo avuto anche la nota, chiamiamola così, comica: è un paesucolo con poche case disperse in riva al fiume ed eravamo alla nostra terza tappa. Scese a terra ed assicurata la barchetta, nostra fida compagna, abbiamo cercato invano un alloggio, finchè — giunta la sera — l'avv. Rossello decise di noleggiare un auto che ci trasportò alla vicina Cremona dove potemmo rifocillarci e dormire assai bene in un buon albergo del luogo! Al mattino seguente, per tempo sveglia e... partenza per Casalmaggiore. In tutti i paesi e le città che traversammo, abbiamo avuto calorose accoglienze dalle popolazioni ed in ispecie — dove esistono — dalle società di canottaggio. A Cremona i canottieri della «Baldesio» e della «Bissolati» ci furono larghi di appoggi e di consigli. Di questi ultimi, però, creda pure che (modestia a parte) non ne avevamo bisogno: c'era il nostro istruttore che pensava a tutto! Piacenza venne traversata alle primissime luci dell'alba e passammo inosservate: meglio così.

— E di Venezia ci vuol dire qualcosa?

— E' un incanto: nessuna di noi quattro era mai venuta nella città di San Marco e l'impressione che porteremo con noi è grandissima e non scomparirà mai dalle nostre menti. Siamo gratissime anche ai canottieri veneziani per l'accoglienza veramente calorosa e fraterna ricevuta ed ai rappresentanti del Partito ai quali abbiamo consegnato ieri un messaggio del Segretario Federale di Torino ».

Nell'esaltazione di Venezia si unisce anche la sig.na Magrini che era rimasta sempre in silenzio, pur seguendo attentamente la nostra conversazione. « Ci dispiace immensamente — ci dihciara anzi questa ragazza — di partire proprio stasera giacchè abbiamo saputo che domani avrà luogo in Canal Grande una festa notturna; ma che vuole? Gli impegni sono impegni: avevamo promesso alle nostre famiglie di essere di ritorno domenica prossima... e manterremo la parola ».

— Come sorse l'idea di tale raid?

— Questo invero, ci risponde la sig.na Rigotti, quando abbiamo incominciato l'allenamento per partecipare ad una regata in jole che si doveva svolgere a Torino in occasione della venuta di S. E. Turati, non pensavamo affatto a tale prova. Ci allenavamo solo col miraggio di conquistare la nostra prima vittoria in campo remiero, vittoria che però non ci è stata ancora aggiudicata. Infatti il giorno della regata non ebbimo fortuna poichè, alla partenza, dopo che nelle eliminatorie avevamo fornito il miglior tempo fra gli equipaggi concorrenti (altri due torinesi ed uno di Pallanza, sempre formati da signorine), si verificò un'inspiegabile confusione tanto che fummo allineate con due barche nette di svantaggio nei confronti delle nostre rivali. La regata è stata annullata e si ripeterà fra breve e... speriamo bene. Subito dopo, pensammo al raid.

— E quali propositi per l'avvenire, dopo tale rivincita?

— Partecipare a tutte le regate femminili che si svolgeranno in Italia e, possibilmente, vincerle tutte. Lo sport remiero ci ha ormai conquistate e ci siamo votate alla sua causa. Io mi auguro, e sono certa di interpretare i sentimenti delle mie compagne di studio e di voga, che numerose siano le ragazze, che in avvenire si dedicheranno a tal genere di sport: è il più bello, il più sano, il più dilettevole... vero?

Non possiamo che approvare incondizionatamente. La conversazione è finita e, dopo aver ringraziato le nostre interlocutrici e l'avv. Rossello, lasciamo la simpatica compagnia non prima, però, di averci fatto dare uno specchietto delle tappe percorse col rispettivo chilometraggio. Eccolo: Torino-Valenza (km. 82); Valenza-Arena Po (km. 93); Arena Po-San Nazzaro (km. 87); San Nazzaro-Casalmaggiore (km. 62); Casalmaggiore-Ostiglia (km. 97, tappa più lunga); Ostiglia-Pontelagoscuro (km. 64); Pontelagoscuro-Loreo (m. 61); Loreo-Venezia (km. 54, tappa più breve e tutta fra i canali prossimi alla Laguna Veneta).

Il totale del chilometraggio compiuto dalle giovani universitarie torinesi, ammonta a seicento chilometri.

Le quattro rematrici ed il loro istruttore avv. Rossello, sono partite ieri sera alla volta di Torino per ferrovia. Ad esse, che prime fra le donne italiane compirono un'impresa difficile sopportando non lievi disagi, rinnoviamo i nostri vivi rallegramenti. Tale esempio sia di sprone alle giovani tutte d'Italia: si dedichino esse allo sport remiero e troveranno in questo (se praticato con vera passione) uno svago benefico che non potrà che ritemprare maggiormente il loro fisico ed il loro morale.

g. m.

Nuove norme per la compilazione del casellario giudiziario

ROMA, 11

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica istruzioni esplicative dirette ai funzionari di cancelleria e ai magistrati per la compilazione dei cartelli per il casellario giudiziario allo scopo di ovviare alle inesattezze e alle irregolarità che la compilazione dei cartellini stessi presenta attualmente con evidente danno per la opportuna rilevazione dei casi di statistica criminale.

Le istruzioni determinano che i dati riguardanti l'identificazione dell'individuo siano desunti dai cosidetti certificati di rito e solo sussidiariamente dagli interrogatori; i dati invece relativi alla famiglia, all'istruzione e alla professione dovranno essere desunti preferibilmente dall'interrogatorio. Per quanto concerne l'indicazione dei reati essa deve essere fatta in base al dispositivo della decisione prescindendo dal titolo che formava oggetto del capo di imputazione, e per quanto concerne le pene esse dovranno essere dettagliatamente specificate indicando inoltre se il condannato è recidivo o se non abbia precedenti penali. La recidiva deve risultare dalla trascrizione delle singole condanne riportate, completata dalla determinazione della natura dei reati commessi.

Le esportazioni di cacao dal Brasile

RIO DE JANEIRO, 11

Nel primo semestre del 1928 le esportazioni di cacao dallo Stato di Bahia, che è il massimo stato esportatore di cacao del Brasile, ammontano a 6.314 mila chilogrammi di cui 4.981.000 diretti agli Stati Uniti e 909.000 diretti in Argentina.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 74

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

V.

JEAN... JEAN AMATO!

Ella anelava. Cercò di aprire la porta, ma la porta era chiusa. Le sbarre restavano drizzate tra loro... Simbolo di tutto ciò che li separava...

Susanna mormorò:

— Siete voi, Jean.. Jean... Mio Jean..

Egli non rispose. Ella era così felice, che ancora fu commossa per il suo silenzio. Tese attraverso le sbarre le sue piccole mani. Le sue piccole mani che si offrivano, e la cui offerta rassomigliava a una preghiera.

Egli non le prese...

Ella era così felice che non comprendeva ancora il significato terribile della immobilità di Jean.

Ella vide che egli aveva strette le dita sulle sbarre di ferro. — Allora — con una bel gesto semplice e confidente di amore — pose le sue mani sulle mani di Jean. Egli ebbe un movimento violento.

Ella cominciò a capire... Lo guardò con due grandi occhi meravigliati e che non erano ancora tristi... Una penombra li nascondeva un po'... Ma ella vedeva bene che il suo volto era un volto di straniero. Ella domandò, con una tenerezza umile:

— Jean, che avete?

Egli rispose a voce dura e bassa:

— So chi siete.

Ella ripetè, e si sforzò di sorridere, benchè qualcosa la serrasse forte alla gola:

— Sapete chi sono?

Nei suoi occhi, lo stupore si trasformava in ansietà.

Egli replicò:

— So ciò che ha fatto Susanna Coudrier.

— Jean...

Cessò di ghignare. Si ricordava ora di tutte le frasi che Rodolfo Sartines aveva aggiunto al taccuino e che egli credeva sincere. Se ne ricordava, quasi parola per parola, benchè non le avesse udite che una sola volta. Come le avrebbe potute dimenticare? Ciascuna di esse aveva fatto una ferita.

— E' mio padre... E' mio padre — gridava Susanna accanto a lui.

Egli rispondeva con voce ardente, triste, con voce rotta dalla collera e dalla sofferenza:

— Non vi abbassate sino a mentire, a negare...

— Vostro padre? E gli si dice forse: «Tutta la mia vita ti appartiene, io sono tua?» Si dice così al proprio padre?

Il loro colloquio sembrava un duello. Le frasi si urtavano come delle spade, come dei coltelli. Erano divisi ora dall'oscurità, come dalla inferriata.

— Jean non è vero.... Non è vero...

— Si confessa, forse, al proprio padre: «Io non sono felice che da quando sono tua?»

— Jean, mi sembra di divenire folle. Che è questa frase?

— Una frase che voi avete pronunciata.

— No, Jean. Mai, mai, io ho detto questo.

— Non vi credo — rispose egli.

Ella gemette di dolore.

— Non parlate così, Jean... Voi non mi credete?... E tuttavia, io dico la verità: Fernando Quintero è mio padre.

Egli ripetè, a denti serrati, le parole che erano quelle della sua convinzione, della sua sincerità:

«Tutta la mia vita ti appartiene. Io sono tua. Io non sono felice che da quando sono tua...»

— Tacete.. Tacete, Jean.... Sento che voi soffrite. Io anche soffro più di quanto posso dire. E' mio padre. Io non sono colpevole. Io vi amo, io... io voglio che voi mi amiate.

Ella vide che egli si allontanava un po' dalla porta. Ella tese ancora verso di lui le sue mani che supplicavano:

— Jean restate accanto a me... Jean, non partite, Jean, lasciatemi parlare.

Per la terza volta egli disse, e la sua voce tremava d'ironia:

— «Tutta la mia vita ti appartiene».

— Essa non appartiene che a voi...

— A Fernando Quintero soltanto...

— Io sono la vostra fidanzata.

Egli rispose, ardentemente, veemente:

— No!

Ella interrogò umile, sperduta:

— No, Jean? Voi avete detto che io non sono più la vostra fidanzata?

— Voi non siete più nulla...

— Il passato?

— Non c'è più passato — rispose egli.

E indietreggiò ancora nell'oscurità.

Ella restava contro la porta con le sue povere mani tese, offerte, con le dita contratte.

— Jean, ritornate... Jean, vi amo! Jean, io non ho amato che voi! Jean: Quintero è mio padre... E' mio padre!...

Ella gettava delle parole. Si difendeva come un essere troppo debole che si difende a caso.

— Jean, credetemi... Io vi amo! Io vi amo!

Ella guardava la sua ombra immobile circondata dalla notte. Ella pensava:

— Mi crederà. Dovrà credermi... Non può dubitare di me....

Gridava, gemeva, il suo richiamo, la sua preghiera, il suo amore:

— Jean, ritornate! Vorrei venire verso di voi.... Questa porta... Jean, vi amo!

Lo vedeva allontanarsi da lei. Egli fuggiva. Non lo scorgeva più. Udiva soltanto che egli correva, che si inoltrava nel bosco. Lo chiamò ancora:

— Jean! Jean amato!... Jean! Jean!

Ed egli si era fermato accanto ai primi alberi, accanto ai rami di un cedro, E quella voce giungeva sino lui.

Egli gridava a se stesso:

— Ella mentisce!... Mentisce!...

La risposta disperata traversava l'ombra in una preghiera:

— Jean! Jean adorato!...

— Ella mentisce!... Ella mentisce — ripeteva Dumaine tra sè. — Ella non è felice che da quando conosce Quintero, a cui la sua vita appartiene interamente.

Fuggì ancora nel bosco. Quando egli si fermò, la voce di Susanna Coudrier non era più che un mormorio, che un piccolo pianto lontano:

— Jean! Jean amato!

Il mormorio e il pianto cessarono...

Dumaine si mosse a grandi passi nella foresta. Camminava a caso. Fendeva con il petto, l'intreccio fitto delle foglie e dei tenuissimi rami... Non voleva pensare più a nulla... Voleva stancare, estenuare il suo corpo... Non voleva più soffrire. Soffriva. In quel momento soltanto e malgrado il suo sforzo accanito e derisorio, una luce si faceva in lui. Comprendeva che l'amore restava intatto, che nulla era morto in lui, tranne la speranza, tranne la fede... Portava la sua passione come si porta una croce, piegando le spalle e vacillando sul cammino... Non era padrone di liberarsi del suo fardello. Sta bene, si sarebbe curvato sotto il peso. Ma almeno, e di ciò egli era padrone assoluto, mai l'altra, Susanna Coudrier avrebbe saputo che egli continuava ad amarla. No, non l'avrebbe mai saputo....

(Continua)

200 Km. al minuto!

1.

Il dottor April Mirolin Santonico aveva nome Giosuè.

Non era bello ma simpaticissimo. Se non avesse posseduto tutti quei milioni che la gente non riusciva a contare sulle dita delle due mani, tre volte, una dietro l'altra — più di trenta milioni, più, più, — a dire che non era brutto, davvero sarebbe stata una eresia; lungo come una spingarda, con una gobbetta di carne sulla nuca, un guancialetto appena, una testolina a uovo di tacchina, con due occhi che parevan due sgorbi, una bocca che sorrideva, delle orecchie a ventaglio, staccate, le guancie magre, coi zigomi pronunciati, il mento sottile, i denti gialletti, ma che importava, che importa (egli è vivo) quando un uomo poteva entrare — e lo può, anche oggi — dal più ricco gioielliere di via Maqueda, Stefano Biondo, e dirgli (l'ho sentito bene!) e dirgli così, su due piedi, di fronte al banco, guardando il fumo della sigaretta;

— Biando, manda a casa quel collier!

— Subito!

Quanto? Macchè quanto! Costava un milione, una cosa da pazzi, e il dottor April Mirolin Santonico che aveva nome Giosuè lo prendeva senza discutere, senza contrattare, e se fosse stato falso, meglio, una «sciccheria» come diceva lui, Giosuè, che era un segno.

Come dire; ce l'hai? Che veda! Se il bùttero ce l'hai, da qui fin qui, il vaiuolo lo hai avuto...

2.

La sua grande fama fu dichiarata un giorno di Maggio.

Tutta Palermo sapeva benissimo che il padre — Epitema — aveva lasciato al figliuolo una sostanza grandiosa, ma anche il denaro, sia pure a spenderlo male, a buttarlo dalla finestra, non serve da solo a mettere una corona d'alloro sulla testa d'un uomo.

Un giorno di Maggio egli convocò i suoi amici — principi duchi marchesi, altezze serenissime e graziose signore — al Circolo delle Tre Spade.

Aveva scritto:

«Mio caro, vieni alle sette; devo dirti una cosa molto interessante. April Mirolin Santonico».

Figuratevi! Erano andati tutti, ma tutti, per la gran curiosità di ascoltare dalla magica bocca del creso chissà quale storia di filoni e di pepite d'oro. Non aveva detto una volta che sotto Catania, a furia di scavare, un contadino aveva vista la terra scintillare? Ecco ch'era la volta buona.

A vederlo diritto, passava.

Ma se si metteva a sedere, con le gambe a cavallo, con le ginocchia sulla tavola, alte, il busto piegato, la testa in fuori, il collo in dentro, una specie di giraffa che avesse perdute le penne; metteva voglia di ridere, ma chi? Chi rideva?

Capitò, strinse la mano agli amici, gli amici gli si fecero attorno, apersero la bocca per la gran meraviglia non appena Giosuè disse, adagio adagio, per dar la novità in pillole;

— Amici miei, io vi racconto una cosa incredibile!

Chi osava chiedere; ebbene, dilla? Nessuno fiatava.

— Un'automobile di qualunque fabbrica — una Limousine, un'Ifa Romeo, una Fiat, una Chiribiri — al giorno d'oggi, su strada piana può fare cento, cento dieci, cento venti chilometri, di più, di meno?

Appena don Fulgenzio Verderame ardì rispondere:

— Di meno! — non si sentiva più volare una mosca e sapete bene che a Palermo — di maggio — di mosche ce n'è per tutti.

— Ho studiato, ho ristudiato, non era facile, vi dico e potete credermi che non era facile, ma alla fine, perbacco, alla fine, amici miei, ho il piacere di annunciarvi che ho scoperto — macchè scoperto! — che ho trovato, che ho costruito, con le mie mani il motore ideale, il motore baleno che imprime ad una automobile, qualunque, la mia, la vostra, una rapidità meteorica, state attenti....

Aperse la bocca, la rinchiuse, fece le labbra a soffietto.

— Il motore baleno è capace di un miracolo; duecento, duecento chilometri al minuto, la scintilla, il prodigio, via via, la scoperta più grande del mondo!

Un duca chiese:

— Duecento?

— Duecento!

— Al minuto?

— Al minuto!

Giosuè aperse la finestra, mise fuori il naso, lo tirò dentro.

— L'automobile è munito di un telescopio potente. Questo permette all'uomo che sta al volante di veder chiaro di fronte a sè; vede e via. E' un minuto, signori miei, durante il quale non è permesso di perdere la calma, nervi di acciaio, polso fermo, via e arriva, ma a tempo giusto, senza urtare, senza investire, con una precisione assoluta che ha del fantastico ma nello stesso tempo del matematico, da qui a lì, un leggero movimento di leva, una freccia, una svolta, plan plon, e si è sul posto, il tempo di accomodarsi la cravatta, di guardarsi la piega dei calzoni.

3.

Tre giorni dopo il dottor April Mirolin Santonico, senza dir nulla agli amici, decise di partire.

Passando di fronte al grande palazzo moresco di via Magueda che aveva le imposte serrate, tutti si rivolgevano la stessa dubbiosa e paurosa domanda — sarà morto? se è vero, se è fatalmente vero, dove mai sarà morto?

Un uomo che ha fatta una scoperta di questo genere è capace di tutto; parte vivo da Palermo, arriva ammazzato a Trapani. Eh! no, un uomo come costui non s'imbroglia facilmente. Egli pensò subito che delle prove vertiginose, dei semplici assaggi non potevano esser fatti che in pianure vastissime, a perdita d'occhio, che permettessero una corsa sfrenata verso l'infinito, senza inciampi, senza ostacoli, e v'era dunque un luogo più adatto del Sahara, sabbia e cielo, cielo e sabbia?

4.

Partì e arrivò con la sua automobile e col suo fedele servitore, Aroldo, che conosceva il segreto e taceva.

Aroldo sedeva accanto al padrone e il padrone di fronte al volante, tutto vestito, Giosuè, di una casacca di caucciù verde per evitare il colpo d'aria che il simili esperimenti poteva esser dannoso, con un casco in testa, una testa a bombetta che avrebbe fatto ridere i modesti abitanti del deserto se, sul più bello, si fosse tolto il casco.

Passati i massicci di Hoggar e di Tibesti si presentò alla vista dei due meravigliosi turisti un campo d'azione così aperto che, appoggiando l'occhio — prima il sinistro e poi il destro — al telescopio, nulla si vedeva che non fosse la sabbia dorata, che non fosse il livido cielo del deserto devastato dal vento che verso sera è atroce.

Passata l'oasi di Dierid alla solita velocità borghese di settanta chilometri, passata l'oasi di Zibau, alla stessa, quella di Souf, sempre alla stessa quella di Maab, un po' più forte, non v'era più pericolo d'incontrare un inciampo, sia pure di piccole dune; un orizzonte terso e polito, abbagliante, questo sì, ma aperto, e smisurato.

Con una pressione lievissima ad una leva l'automobile avrebbe presa e mantenuta la velocità iperbolica dei duecento chilometri al minuto, e il cuore, il cuore di Giosuè, vogliamo esser sinceri, un po' tremava, appena un po'...

Curvandosi verso Aroldo egli disse;

— Ci siamo!

Per precauzione Aroldo non rispose di sì, non rispose di no, ma si piegò, si fece un fagotto, per paura, non si sa mai, che il vento lo portasse in cielo.

Giosuè mise l'occhio sul telescopio.

— Per precauzione, Aroldo, soltanto per questo, suona due volte la tromba.

Un colpo alla leva, e via, via come la saetta, ma in quell'attimo, — un minuto, pensate, un minuto e duecento chilometri, — l'automobile in pieno deserto prese in mezzo una carovana di berberi e la ammaccò.

Da gentiluomo di vecchia razza egli scese subito, si tolse il casco, mostrò il suo volto di zafferano, disse:

— Pago!

Un berbero massiccio, vestito di bianco, si avanzò verso di lui.

— Sono Tulù e dico che hai torto!

— Pago!

— Hai torto perchè prima di entrare nel Sahara dovevi conoscere il regolamento di polizia urbana. Che credi? Che noi siamo dei selvaggi? Guardaci in viso! Il regolamento serve per tutti e parla chiaro; bisognava, sta' attento, bisognava suonare la tromba, una volta, due volte se non bastava...

— Ma ho suonato!

— Bugie!

— Dillo tu, Aroldo!

— Due volte!

— Non dir bugie, europeo, perchè chi dice bugie non sarà mai in grazia e dunque falla finita e preparati a subire il giusto castigo.

Sul più bello, mentre la discussione s'accendeva, arrivò in mezzo alla carovana il suono della tromba che Aroldo due minuti prima aveva suonato;

Paaaa, paaaa...

I berberi si raccolsero attorno a Giosuè ed egli cominciò a spiegare il congegno per far vedere che non aveva colpa se, con una velocità così grande, prima giungeva l'automobile e dopo un po' il paaa, paaa della tromba.

Da persone per bene lo lasciarono andare.

Giannino Omero Gallo

Una tragedia sulla spiaggia
Tre ragazzi travolti da un'ondata

PARIGI, 11

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera, alle 18, sulla piccola spiaggia di Sainte Cecile, a 20 chilometri a sud di Boulogne.

Una colonia scolastica, detta di Saint Joseph, si trova a Camiers, in un baraccamento dove sono alloggiati un centinaio di scolari. Iersera, divisi in due gruppi, i ragazzi si erano recati, sotto la direzione del loro sorvegliante, il padre Wattel, a prendere un bagno. Il primo di questi gruppi usciva dall'acqua quando il secondo arrivava. Improvvisamente una grande ondata trascinò via vari bagnanti, e fra essi il giovanetto Leclercq, di 12 anni, che fu portato al largo. Uno dei suoi compagni, certo Kerrig, di 18 anni, cercò di portargli soccorso. Un giovane seminarista di venti anni, l'abate Sacrè, richiamò il Kerrig e si gettò a sua volta completamente vestito, nell'acqua per salvare il ragazzino. Siccome il Sacrè è un eccellente nuotatore, gli riuscì di afferrare il pericolante, ma poi, ad onta di tutti gli sforzi, entrambi furono trascinati lontano e sparirono.

Questa scena durò pochi secondi. I due erano appena spariti tra lo sbigottimento dei presenti quando una seconda ondata trascinò lontano un altro ragazzo, il quindicenne Escudier. Malgrado tutti i tentativi fatti fu impossibile recargli soccorso. Il corpo dell'Escudier è stato ritrovato alle 21 sulla spiaggia, non lontano dal luogo dove l'accidente si era prodotto. Gli altri due cadaveri non sono ancora stati restituiti dal mare.

Viene ricordato che tre anni fa, nella stessa epoca, cioè il 9 agosto 1925, una tragedia simile, ma con conseguenze assai più gravi, si è prodotta a Saint Etienne au Mont. Tredici ragazzi appartenenti ad una colonia scolastica mentre prendevano il bagno furono tutti travolti e portati al largo da una grande ondata. Furono tutti ricuperati cadaveri.

Le tre odalische del professore che curava l'asma

BERLINO, 11

Ieri a Bonn, tre donne sono comparse dinanzi al tribunale per rispondere di varie accuse di frodi compiute dietro istigazione del consigliere privato prof. dott. Olpe.

Esse erano Frau Olpe, una graziosa spumeggiante creatura, che ha confessato di essere divorziata da Olpe, ma di amarlo sempre; Frau Petersen, una bruna e formosa beltà e infine una infermiera dalle grazie procaci.

Il terzetto viveva in una lussuosa villa presso Bonn, coll'Olpe, che non era nè consigliere, nè dottore, nè professore, ma si era generosamente regalato tutti questi titoli, insieme con quelli di principe e di duca, per poter smerciare più facilmente un suo rimedio mirabolante per l'asma.

Ventidue allocchi gli avevano già consegnato circa ottantamila lire, affascinati dalla sua calda eloquenza e dal suo aspetto imponente.

Il pluri titolato Olpe non è comparso dinanzi al tribunale di Bonn per la buona ragione che è morto alcuni mesi fa, subito dopo il suo arresto e quello delle sue tre odalische.

Olpe esercitava sul sesso debole un fascino strano. Non solo aveva saputo conciliarsi la devozione di tre donne, ma quando l'affare dell'asma cessò di essere proficuo, egli iniziò una fiorente industria matrimoniale. Una donna, cui egli aveva promesso il matrimonio, gli anticipò mille lire.

Frau Petersen è stata inviata in prigione per 14 mesi; la spumeggiante Frau Olpe per sei mesi; solo l'infermier è stata assolta per inesistenza di prove a suo carica.

Le promozioni per merito di guerra per gli ufficiali della Libia

ROMA, 11

Viene reso noto il Regio Decreto col quale viene nominata una commissione con l'incarico di dare parere sul le proposte di avanzamento per le promozioni per merito di guerra alle truppe operanti in Cirenaica del 2 gennaio 1926 al 30 giugno 1928 e in Tripolitania del 1.o dicembre 1927 al 30 giugno 1928. Presidente S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, Maresciallo d'Italia; membri: Ferrari cav. Giuseppe Francesco generale d'Armata, Grazioli cav. Francesco, generale di Corpo d'Armata, comandente designato d'Armata; Vaccari cav. Giuseppe generale di Corpo d'Armata; Rossi Longhera cav. Giovanni, generale di Corpo d'Armata, Villa Santa cav. Nino colonnello di fanteria, segretario.

Drammatici particolari della sciagura alpinistica nel salisburghese

VIENNA, 11

Intorno alla grave sciagura alpinistica avvenuta nel Salisburghese, e precisamente sulle pendici meridionali del Dachstein, si hanno i seguenti particolari. Come è noto, nella catastrofe hanno trovato la morte due viennesi. Una spedizione di soccorso organizzata tempestivamente è riuscita a salvare altri 5 membri del gruppo che si trovavano in grave pericolo. Gli alpinisti erano stati sorpresi domenica dal cattivo tempo sopra il cosidetto «itinerario Steiner» che è uno dei più difficili del Daestein. La grandine, la nebbia e la neve resero la roccia talmente liscia da impedire il proseguimento della marcia; sicchè gli alpniisti decisero di pernottare nei loro sacchi in un posto a trecento metri sotto la vetta del Dachstein. Lunedì mattina la situazione non si rivelò affatto migliore. Per giunta, gli alpinisti erano stanchi. Quando videro che la neve non cessava, cominciarono a gridare, invocando aiuto, ma furono scoperti solo mercoledì dopo avere trascorso sulla montagna tre giorni e due notti. Durante questo tempo uno della comitiva, Alfredo Sturm, preso da un completo collasso nervoso cominciò ad agitarsi come un forsennato contro le pareti del monte ed i compagni (che si trovavano loro stessi in grave pericolo) non riuscirono a calmarlo. Per impedirgli di spaccarsi la testa contro le roccie, si cercò anche di incatenarlo; ma lo Sturm, liberatosi, si precipitò nel vuoto uccidendosi. La seconda vittima si ebbe purtroppo quando i soccorritori erano già all'opera. Il giovane fornaio Windsteig, legato alla corda, stava per essere tirato in alto allorchè la corda strofinando contro il monte si ruppe e l'infelice precipitò nel vuoto rimanendo cadavere.

Gira mezzo mondo ma preferisce il paesello

SKOPLJE, 11

La polizia di Skoplje ha fatto questi giorni la interessante conoscenza di un giovane, tale Milos Giorgevic, il quale non ha che 24 anni, ed avendone impiegati 13 a girare per il mondo, parla quasi tutte le lingue del globo. Ritornato senza documenti di nessun genere in Jugoslavia, questi giorni fu denunciato per un furto commesso in danno di un contadino, e perciò fu arrestato.

Il Giorgevic non aveva che 11 anni, nel 1915, quando se ne andò da Skoplje. Era solo al mondo e nessuno si era mai curato di lui. Con un carro militare delle truppe di occupazione passò in Bulgaria. Non si trovava bene colà. Viveva di furti, quando non trovava chi gli volesse dar da mangiare, e le bastonate ricevute dai poliziotti bulgari gli sono rimaste sempre impresse nella mente. Dopo un po' fuggì in Romania, da dove passò a Costantinpoli, e, poi, in Arabia ed in Africa. Fu in Africa che conobbe i capi delle tribù nere che lo accolsero con grande cordialità. Il Giorgevic anche adesso non fa che lodare l'ospitalità africana di quei pretesi selvaggi, che — dice — hanno più cuore dei più civili europei.

Accomunandosi a spedizioni scientifiche che lo presero con sè quale interprete, il Milos ebbe modo di penetrare nel centro dell'Africa. Più tardi andò in Francia, ma l'Africa lo attraeva e vi ritornò. Entrato nelle truppe rivoluzionarie di Abd-El-Krim non potè sopportarne la rigida disciplina, e se ne andò. Per qualche tempo fu nella Legione straniera francese, con la quale prese parte a parecchie battaglie. Anche qui venne a conflitto con i superiori, ed una notte, insieme ad altri compagni, fuggì.

Allora si imbarcò come fuochista su di un vapore che salpava per il Brasile, da dove passò al Messico, arruolandosi nelle truppe rivoluzionarie messicane, che apprezzarono molto il suo coraggio. Sconfitti, si salvò con la fuga.

Fu solo dopo quest'avventura che pensò a tornarsene in Europa, e sbarcò infatti in Francia, da dove passò in Italia, in Germania, in Cecoslovacchia. Dappertutto ebbe da fare con la polizia e da ogni paese dovette andarsene.

Milos Giorgevic — che ha 24 anni e parla 18 lingue — disse al questore:

— Sono stufo di tutto il mondo e di tante avventure, dei bianchi e dei neri, del Sahara, delle foreste americane, dei tabarins di Parigi. Sono serbo e sono ritornato nella mia patria a prestare il servizio militare. Poi vorrei sposarmi e vivere in pace. A Skoplje c'è la mia casetta e il mio piccolo podere. Non vorrei che si facesse il mio nome sui giornali per non allarmare le polizie di tutto il mondo.

Due bagnanti annegati in Francia

ETAPLES, 11

Alcuni giovani di una colonia marina si bagnavano sulla spiaggia di Etaples. A un tratto un di essi venne trascinato dalla corrente. Uno dei sorveglianti, l'abate Sacrè, che voleva portar gli soccorso, fu pure trascinato dalla corrente. Poco dopo un altro giovanetto venne pure travolto. Non è stato possibile rinvenire alcuno dei tre cadaveri.

RITRATTI DI FAMIGLIA

I Molmenti

Seduta sull'ampia poltrona imbottita di stoffa verde cupo e giallino, la mia buona trisavola segue con lo sguardo dolce e giovanile, miracolo di vita tra le rughe del tempo, le mosse del diligente pittore che sta ritraendola e che è uno dei suoi tanti figliuoli.

Ha indossato il suo bell'abito color frate coi risvolti di velluto nero, le maniche sono ampie e si restringono ai polsi sottili, la mano destra scende dal bracciuolo della poltrona e cade signorilmente ma senza inerzia sull'amplissima gonna stretta dove finisce il corpetto, è una mano degna del suo pittore, e lascia scorgere a fior di pelle la topografia delle vene azzurrognole.

La magrezza delle clavicole è riparata da un fazzoletto di seta viola, e il collo è abbellito da due fili di coraldo, dagli orecchi grandi, segno di lunga vita trasmesso senza salti nelle quattro generazioni del mio ramo, pendono gli affusolati orecchini d'oro di filigrana. Nella maschera che ha la tinta dell'avorio vecchio, risaltano in piena luce i piani della fronte spaziosa, degli zigomi, dell'osso del naso vigoroso cadente verso la bocca leggermente amara e dell'osso del mento robusto, gli anni hanno scavato la incavatura degli occhi sopra la palpebra, e invece sotto, li hanno arricchiti di due gonfiori, quasi lividi.

La trisavola ha i capelli ancora neri, lisci e lucidi, unti forse d'olio di mandorle, divisi a metà per subito congiungersi ad una scriminatura a cuffia, e cascare poi sulle tempie in quelle piccole ciocche che hanno la forma di frittelle, e finire, più in sù, in tre ordini di treccie posticcie fermate da un largo pettine di corno nero.

Così Pompeo Marino Molmenti ha dipinto sua madre nel delicato ritratto che mi sta davanti, e che assieme ad altri del trisavolo, l'indimenticabile Senatore Pompeo Gherardo mi ha destinato morendo.

*

Viveva questa mia trisavola Rosa Molmenti nella solitudine agreste di Villanova nel Friuli: un gruppetto di case grigie, una chiesa bianca, un argine verde e un'acqua chiara, la Livenza.

Il marito, Francesco, gran brava persona, fu tra i più apprezzati e fortunati ingegneri del primo Regno d'Italia, ma morì ancor giovane nel 1834, lasciando molti debiti e sette figli, tra questi le mie bisnonne paterne Eugenia e Carlotta, ed Ettore padre del Senatore.

Nacque Pompeo Marino l'8 novembre 1819, e la passione dell'arte ne fece presto un ottimo pittore. Succeduto a Michelangelo Grigoletti, insegnò pittura per quarantacinque anni all'Accademia di Venezia, e vide uscire dalla sua scuola artisti come Favretto, Nono, Cremona, Tito e tanti altri d'indiscusso valore; fu maestro eccellente, diligentissimo, minuzioso nella ricerca del vero, «uno dè primi» (scrisse il nipote) «che abbiano francato l'arte italiana dalle convenzionalità accademiche».

La sua produzione fu ricca e varie, e va dal «Giotto o Cimabue», dalla «Pia de Tolomei», dal «Bagno di ninfe», al famoso «Arresto di Filippo Calendario», all'«Otello», ed ai curatissimi ritratti esposti nella recente mostra dell'ottocento veneziano a Cà Pesaro; caratteristico quello di Vespasiano Muzzarelli che ritroviamo oggi alla XVI Biennale.

Cresciuto in una famiglia di fervidi italiani (il fratello Ettore difese Venezia nel 1848, un primo figlio di questo, volontario nell'esercito sardo, morì per la patria, un altro nipote, mio nonno, combattè a Solferino, dragone nel IV. Genova Cavalleria), Pompeo Marino fu intimo di tutti i patriotti veneti di allora. Godè anche l'amicizia di Massimo d'Azeglio, e la venerazione dei discepoli, non solo pel fuoco che metteva nello insegnare ma per la serenità e bontà dell'animo palesi nell'onesto viso.

Vecchio, magro, la papalina ricamata sulla corona dei capelli ricci, capitava ogni autunno a Villanova, a goder la pace della sua casetta, prezzo dell'«Otello». Un buon paio di scarpe per le quotidiane passeggiate, un mazzo di carte da gioco, e un armonium meccanico, furono gli oggetti cari al suo riposo; moriva largamente compianto negli ultimi giorni di dicembre del 1894.

A Venezia visse col fratello, e del nipote nato nel 1852 tentò farne un pittore, ma Pompeo junior preferì la penna alla tavolozza, e a tredici anni pubblicava già il suo primo romanzetto «sanguinario e scellerato».

Lo zio non ebbe a rammaricarsi della via presa dall'allievo, perchè dopo «Maria», «Dolor» e «Clara», si chiudeva il breve ciclo romantico del futuro storico, e nel 1879 veniva licenziata la prima «Storia di Venezia nella vita privata». E fortunato fu l'autore che all'opera magnifica, resa perfetta e inimitabile in mezzo secolo d'incessante lavoro, terminò solo di pensare nel pomeriggio del 24 gennaio 1928, in quella stanza di albergo romano, quando, uscito benedicente il Patriarca di San Marco, entrava la morte avida di una esistenza tanto preziosa.

*

La buona antenata e lo sposo ben rasato, incravattato con larghezza, col solino a mezza guancia, e col compasso in mano, aperto su certe linee geometriche segnate dal nome di Euclide, vegliavano nella casa di Moniga, sulla continua fatica del Senatore.

Eccolo fresco al tavolo, come lo vidi l'ultima volta, sono le sette del mattino ma egli non bada all'ora nè all'asma che lo tormenta, ed ha pronte le bozze patinate dell'Istituto delle Arti Grafiche, una lente è sopra le carte, le forbici, il vasetto della gomma e le penne. Perchè nulla sfugga agli occhi chiari vivacissimi, ha gli occhiali a stanghetta all'americana, sulla fronte alta si agitano i fini capelli candidi, e il naso nobile lascia indovinare il respiro frequente, la bocca e solleva la cravatta bianca. Ritaglia, toglie, aggiunge, lima e cesella, consulta documenti e libroni, senza mai mostrare stanchezza.

Non mi pare di aver vicino l'ex Sottosegretario alle Belle Arti, nè uno dei più illustri componenti dell'Alta Camera, Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, ma semplicemente il giovane arguto professore del Liceo Marco Foscarini, e non posso non ammirarlo silenzioso, mentre di là, in biblioteca, l'orologio inesorabile ci avverte che il tempo passa.

E' quasi mezzodì, il passo lieve di Donna Lodovica, profumo e sorriso in questa austera officina di storia, rompe il nostro silenzio, Pompeo Molmenti alza la bella testa, si volta verso di me, e mi fa: «Ciò, gastu fame?».

*

Trisavola Rosa, scrivo davanti alla tua serena imagine, e come sempre, quando prendo la penna in mano, ricordo le parole che il Guerrazzi scriveva al tuo nipote adolescente, e che lui, nel tramonto luminoso, tra gli olivi, le rose e i limoni del suo giardino sul Garda, mi dettava un giorno per la pubblicazione.

E rivedo l'autografo vergato in un foglietto di carta rosa, sì che parea un biglietto d'amore:

«Non bisogna tirar giù e scombiccherare, bensì meditare, meditare e meditare e poi correggere, correggere, correggere.»

Ciro di San Cristoforo

Libri ricevuti

Marco Marchini: «La storia meravigliosa di Gessi Pascià». Bemporad ed. - Quaderni fascisti - Firenze. — L. 5.50.

Spigolature

Ogni anno, in questa stagione ardente, si segnalano nel mezzogiorno della Francia numerosi incendi di foreste. Quest'anno col calore e la siccità, che purtroppo accenna a perseverare il flagello — scrive il «Journal des Débats» — accumula danni sopra danni. Già, sono segnalati dovunque nel mezzogiorno, incendi di boschi. Essi, nei Pirenei Orientali assumono le proporzioni di un disastro. Che cosa è stato fatto veramente di serio per scongiurare questo flagello? Ben poco sventuratamente. Soltanto il dipartimento delle Bocche del Rodano ha fatto qualche cosa. Infatti ha collocato due posto di guardia, l'uno sulle alture di Chateaurenard, nella località detta «la Vergine», che comanda la catena delle Apilles e il monte del Leburon, e l'altro a Vernègues. Questi due posti hanno reso, l'anno scorso, notevoli servigi, al punto che nel loro raggio d'azione i boschi non arsero. Negli Stati Uniti e nel Canadà il servizio di vigilanza sui boschi è affidato agli aeroplani. Inoltre vi sono larghi depositi di acqua lungo le linee ferroviarie per estinguere ogni principio d'incendio.

*

La Germania — scrive l'«Excelsior» — ritiene che i teatri sono istituzioni di utilità sociali, e perciò li sovvenziona largamente. I sussidi che assorbono i soli teatri dello Stato a Berlino, a Wiesbaden e a Cassel, raggiungono i sette milioni di marchi d'oro, ciò che fa 42 milioni di franchi. La Baviera consacra ai suoi teatri 20 milioni di franchi. Nel piccolo Stato della Turingia si trovano tanti teatri quanti erano un tempo le piccole Corti principesche e ad essi sono devoluti dieci milioni di franchi all'anno. La città di Francoforte è di una larghezza che eclissa completamente Parigi. La sovvenzione che accorda ai suoi due principali teatri, l'«Opera» e la «Commedia» raggiunge i 14 milioni di franchi. In complesso i 16 teatri tedeschi percepiscono delle sovvenzioni, che vanno da uno a sette milioni di marchi d'oro. E' bene constatare, che nel momento in cui il cinema manifesta sempre più la sua forza e si estende nel mondo intero come una marea, la Germania nulla trascura per salvaguardare non soltanto l'esistenza dei suoi focolari di cultura musicale e drammatica, ma anche per svilupparli ed arricchirli.

*

Alfredo Capus era noto non solo come scrittore, ma anche pel suo spirito. La rivista belga «Porquoi Pas?» riferisce un aneddoto di Capus ed una sua spiritosa risposta. In un salotto, in cui si trovava Capus, all'epoca in cui si rappresentava la «Veine», un gruppo di giovani signore discuteva sull'età dell'autore. Le opinioni erano diverse. Aveva lo scrittore più o meno di quarant'anni? Si discuteva, ma non si riusciva a trovare lo accordo, persistendo ognuno nella propria opinione. Una di esse allora, poichè in quel momento Capus si dirigeva verso il gruppo, dichiarò in tono deciso: «Lo sapremo ben presto; vado a domandarglielo». Ed infatti, rivoltasi allo scrittore, gli disse: «Noi siamo molto indiscrete, signor Capus, ma abbiamo fatto una scommessa. Bisogna risolverla. Qual'è la vostra età» Capus fissò il suo monoccolo, sorrise e rispose: «Ciò dipende, signora, dalle vostre intenzioni». La rivista non aggiunge come restò la giovane signora e se trovò anch'essa una risposta di spirito.

*

La cinematografia cecoslovacca — scrive «Minerva» — nonostante il suo successo molto limitato sul mercato internazionale è divenuta fonte di lauti guadagni per un astuto imbroglione. Si legge nella «France Nouvelle» che un certo Schafer aveva escogitato di fondare a Brno una scuola cinematografica dalla quale gli allievi sarebbero immancabilmente usciti astri di prima grandezza, capaci di far delirare le platee dei due mondi. Per passare su questo ponte d'oro era necessario soltanto un piccolo pedaggio che andava dalle 30 corone, tassa d'iscrizione, alle 450 corone per le lezioni. La impresa montata dallo Schafer incontrò subito un grande favore e... fece naturalmente innumerevoli vittime. Sono parecchie centinaia le persone che hanno tutto abbandonato per il luminoso avvenire promesso dal lestofante, e che ora si trovano ridotte a mal partito. Ve ne sono di tutte le età e di tutte le condizioni, dagli scolari di dodici anni a vecchi aristocratici del passato regime. Un sarto vende la sua botteguccia, un mugnaio di villaggio il suo mulino, per pagare le spese della loro carriera artistica. Un minatore, che aveva contratto un debito per recarsi a Brno, scriveva a Schafer. «Se non mi accettate nel vostro studio, la vita non avrà più alcun valore per me. Dovrete andar lontano prima di trovare qualità come le mie». Calzolai, collegiali, camerieri, modiste, accorrevano da tutte le parti; perfino un fachiro autentico in rotta con il caffè-concerto. L'astuto imbroglione faceva riempire un modulo alle sue vittime. Alla domanda «Che cosa vi spinge a darvi al cinematografo?», una scrittura plebea, in discordia con le regole ortografiche, risponde: «La mia forza interiore e la mia potente volontà». E più giù la stessa mano, alla domanda: «Quali sono le vostre occupazioni?» risponde: «Tutte le faccende di cucina e di casa».

*

Durante le prossime settimane di vacanze dal 20 al 30 settembre, in una cornice di verde forse unica al mondo, di fronte alle Alpi Bernesi, avrà luogo una esposizione del lavoro femminile, noto già sotto il nome di «Saffa», la prima di questa specie in Svizzera. Essa rivelerà — riferisce il «Figaro» — al pubblico che già se ne interessa, le svariatissime attività della donna svizzera. Ciò che renderà questa esposizione particolarmente attraente, è la varietà infinita delle occupazioni della donna svizzera cittadina, di villaggio, montanara, proveniente da Ginevra, da Berna o da Zurigo, dalle vallate le più lontane del Ticino, del Valois o dei Grigioni. Ognuno mostrerà, a suo modo, come concepisce il lavoro d'ago, il lavoro della coltivazione del suolo. Padiglioni differentissimi come architettura, introdurranno i visitatori nei campi più importanti del lavoro femminile: cucito, moda, economia domestica, igiene, arte, scienza, letteratura, opere sociali ecc. Non vi è da attendere tuttavia una organizzazione severa e noiosa. Ogni reparto, salvo alcuni padiglioni di statistiche, offrirà numerosi divertimenti, concerti, commedie.

CRONACA CITTADINA

L'Altana

Sotto questo titolo Henri de Régnier, dell'Accademia francese, ha pubblicato due deliziosi volumi. E' la vita veneziana da lui vissuta a diverse riprese in questi ultimi trent'anni. Non è il suo un libro di storia, nè una guida di Venezia. E' ben di più e di meglio. E' una raccolta di sensazioni; è la visione della città nelle diverse ore della giornata, nelle diverse stagioni dell'anno, da un anno all'altro, nella gioventù, nella virilità e alle soglie dell'età matura. Visioni di poeta delicato e di prosatore gustoso, dallo stile agile e musicale; visione di innamorato, tutto preso dal fascino di questa città unica al mondo.

Gli italiani devono viva gratitudine a questo insigne scrittore, che ha dedicata tanta parte dell'opera sua all'Italia; e Venezia ha con lui un debito di profonda riconoscenza per quanto egli ha scritto a di lei gloria in tanti suoi libri e in quest'ultimo sopratutto, che è un vero monumento di devota ammirazione.

Chi lo ha letto, troverà quind'innanzi difficile estimersi dal contemplare Venezia con gli occhi e lo spirito dello scrittore francese. Dalle pagine dell'«Altana» ne togliamo una, piena di fine umorismo e di grazia seducente, che indica il tono e il garbo di tutta l'opera.

.... Resisto alle cattive influenze turistiche e ripeto a me stesso i principii che formano il catechismo del buon veneziano.

Il punto essenziale e il precetto fondamentale è di vivere a Venezia come si vivrebbe in qualunque altro paese e di rimanere sè stessi, senza darsi la pena di crearsi un'anima fittizia. Se voi amate vedere delle chiese, visitate le chiese; se voi amate vedere dei quadri, andate a vedere dei quadri, ma non credetevene obbligato. Venezia non obbliga a nulla; nè a camuffarsi da romantico, nè a travestirsi da esteta. Se amate contemplare i tramonti di sole o i chiari di luna, essi sono a vostra disposizione, ma essi possono molto bene fare a meno di voi. Se preferite oziare dinanzi alle botteghe, datevi questo piacere; se preferite visitare gli antiquari, visitateli. Amate il caffè? Sedetevi ai tavolini del Florian o del Quadri. Avete voglia di leggere o di scrivere? Chiudetevi nella vostra camera. Astenetevi dal posare davanti a voi stesso con un piccione su ciascun braccio. Vi piace camminare? Non prendete gondola. Non sacrificate le vostre comodità e i vostri gusti al pensiero del colore locale. Non chiedete a Venezia che il vostro piacere.

Siete amatore dei bei giuochi di luce sulle pietre e sulle acque? Essa ve ne offrirà. Ricercate il silenzio? Essa ve lo darà. Venezia non si impone si offre. Contentatevi di essere felice con le bellezze che essa vi procura. Non vi sforzate di evocarla nel suo passato più o meno lontano se essa vi basta nel suo presente. Non gemete perchè non vi si incontrano più maschere e perchè il suo carnevale è morto con la Serenissima Repubblica, ma immaginatevi quei tempi, se tali immaginazioni vi divertono. Venezia vi offre l'occasione di lasciarvi andare a tutte le vostre fantasie di spirito e di cuore. Essa è un riposo, un distacco momentaneo da ciò che ci occupa abitualmente. Essa si confà a certe ore di sogno tenero o malinconico. Accoglietele se si presentano a voi. Venezia vi permette di dimenticare che voi vivete all'epoca delle ferrovie e dei trams, ma non è soltanto una città di arte e di passato: ha anche la sua propria vita attuale e quotidiana in cui si sovrappongono lo ieri e l'oggi e questo miscuglio è una delle sue attrattive. Essa continua umilmente il suo glorioso destino. Essa non è tutta quanta poi turisti ;la sua vita popolare è più rpiacevole ad osservare. Se voi siete in cammino verso qualche chiesa o qualche museo e se vi arrestate a una figurina pittoresca, ad un artistico dettaglio non considerate ciò come tempo perduto. Voi non siete solto la guida di Cook e sotto la dominazione di Baedeker. Obbedite alla vostra fantasia, al libero corso dei vostri pensieri, ai vostri gusti. Raccoglietene docilmente le impressioni di bellezza che provate e non ricavatene vanità. Voi non siete nè il primo nè l'ultimo a sentirle. Essere a Venezia non costituisce un fatto straordinario. Centocinquantamila esseri umani godono continuamente di questo privilegio, senza contare i cavalli di San Marco, i piccioni, i cani e i gatti...

La giuria pel concorso dello scialle

Ecco i nomi delle persone che abbiamo chiamato a far parte della giuria, alla quale sono dati poteri discrezionali per l'assegnazione dei premi:

Prof. Italico Brass, pittore, Presidente.
Contessa Elena Zacco, vice delegata provinciale del Fascio Femminile.
Giannino Omero Gallo, letterato.
Prof. Riccardo Nobili, pittore, Segretario del Sindacato Pittori e Scultori.
Barone Ottone Merkel, direttore di teatro.
Comm. Efisio Norfo, giornalista.
Cav. Giovanni Rossetto, cineasta.
Comm. Antonio Rovescalli, pittore.
Dott. Pino Tedeschi, giornalista.
Cav. Domenico Varagnolo, poeta.
N. H. Elio Zorzi, giornalista.

Per l'assegnazione dei premi, che avrà luogo dopo la sfilata sulla terrazza a mare dell'Excelsior, alle ore 17 di mercoledì 15 corr. giorno di Ferragosto, la giuria è autorizzata ad aggregarsi una o più signore.

Rimane in facoltà della giuria di sostituire qualcuno dei suoi membri in caso di forzata assenza.

Una collana sparita

La suddita ungherese Maria Bezeredy d'anni 26 alloggiata nella pensione in via Dardanelli 41 al Lido, ieri mattina prima d'uscire per recarsi alla spiaggia aveva deposto una colanna di perle sul tavolino. Tornata per l'ora del pranzo, non vi fece alcun caso, e solo verso le sei dopo aver schiacciato un riposante sonnellino, andata per mettersi la collana, del valore di 5000 lire, non la trovava più.

Il fatto venne denunciato al Commissariato dell'Isola che ha iniziato le opportune indagini.

Le grandi adunate dei costumi
Cessione dei diritti fotografici

La concessione delle riprese fotografiche per autocrome e fotografie non colorate di tutti i costumi partecipanti alle Adunate è stata data alla Libreria d'Italia.

Nessun fotografo nè professionista nè amatore potrà durante i Raduni usare macchine fotografiche ove non sia munito di speciale tessera grigia concessa per la Segreteria del Comitato dal d.r Marino Parenti.

Per eventuali permessi di riprese fotografiche gli interessati ed i corrispondenti di giornali italiani ed esteri dovranno rivolgersi al d.r Marino Parenti, Via Durini 1, Milano.

Gli iscritti alla Gimcana

La lista dei concorrenti alla Grande Gimcana Automobilistica che si svolgerà domenica 12 agosto alle ore 16 nel vasto Parco del Grand Hotel des Bains al Lido di Venezia, organizzata dall'«Automobile Club di Venezia».

1. Ancillotto co. Alberto, Macchina Bugatti; 2. Boralevi Oscar, macchina Itala 61; 3. Bortolon Enzo, macchina Bianchi S. 5; 4. Bellini Giorgio, Fiat 509; 5. Brandolini d'Adda co. Carlo, Lancia Lamda; 6. Collalto co. Ottaviano, Lancia Lamba; 7. Collalto co. Rambaldo, Fiat 520; 8. Crivellari Ferruccio, Fiat 509; 9. Dalla Mura Giulio, Fiat 501; 10. De Vegesack bar. Rodrigo, Fiat 509; 11. Genese Zerbi march. Domenico, Lancia Lamda; 12. Metzger F. Manfred, Lancia Lambda; 13. Noè Bruno di Giuseppe Bianchi n. 3; 14. Oreffice Max, Lancia Lambda; 15. Peloso Antonio, Fiat 509; 16. Persico co. Cesare, Citroen n. 5; 17. Treves de' Bonfili bar. Tullio, Fiat 509.

Le iscrizioni si sono chiuse giovedì, ma molte altre iscrizioni pervennero ancora che dovettero essere respinte data la difficoltà di assicurare il trasporto delle macchine entro domenica.

I biglietti per l'entrata al parco possono essere acquistati, oltre che presso l'Automobile Club di Venezia (via 22 Marzo) prima dello svolgimento della manifestazione all'ingresso del parco stesso.

Una corsa speciale
dal Lido a Venezia

Per comodità specialmente del pubblico in partenza con i primi treni mattinieri principali, si è disposto che, a partire dal 13 corrente e sino a quando sarà opportuno, venga effettuata una corsa speciale, in partenza alle ore 4.45 da S. Maria Elisabetta di Lido, diretta a Ferrovia, con le sole seguenti toccate:

S. Zaccaria: partenza per Ferrovia ore 5 — Accademia: partenza per Ferrovia ore 5.7'.

La tariffa per tale servizio è di: L. 1.30 per il percorso di un tratto; L. 1.80 per il percorso di due tratti; L. 2.50 per l'intero percorso.

Le valige ed i colli normalmente ammessi sui battelli dell'Azienda sconteranno le stesse tariffe previste per i passeggeri.

I bauli invece pagheranno doppia tariffa se di lunghezza inferiore ad un metro e tariffa tripla se di lunghezza superiore.

La scalata al Bauer e poi il bagno

Il suddito americano Patrick Bergin di anni 60, alloggiato all'albergo Bauer denunciava ieri al Commissariato di San Marco di essere stato derubato, mentre dormiva nella sua stanza al primo piano dell'orologio con catena d'oro e della penna stilografica d'oro, del denaro che teneva nel portafogli e cioè per un totale di tremila lire.

I ladri erano penetrati nella stanza scalando la finestra prospiciente la terrazza e si erano dileguati con una barca. Infatti il guardiano notturno dell'albergo, Eugenio Favaro, alle due e mezza della notte, compiendo il suo giro d'ispezione, udì un tonfo nel rio di S. Moisè e, accorso, vide un individuo nuotare con forza e salire sui gradini del Palazzo Treves in Canal Grande. Accorso immediatamente ad avvertire il portinaio del Bauer e, recatosi di nuovo sulla riva, non vide più l'individuo ma una barca su cui era salito, allontanandosi rapidamente in direzione della Salute.

Due piccoli marioli

Ieri alle 12.40 il sig. Brissa Antonio comproprietario del negozio d'alimentari a Rialto 14-15 giunto improvvisamente in bottega quando s'era appena allontanato per andare a colazione l'altro comproprietario sig. Carlo Colonnello d'anni 36, scopriva mentre tentava nascondersi dietro al banco un giovane. E' curioso che nel locale vicino un altro tentava la stessa manovra. Fermatili immediatamente col concorso di un vigile li accompagnava al Commissariato di P. S. di S. Polo ove venivano identificati per certo Florin Carlo d'anni 15 abitante a Cannaregio 2201 e Bagarotto Pietro di anni 14 abitante pure a Cannaregio 2732. Vennero rinchiusi in guardina e dopo informazioni attinte, saranno denunciati per tentato furto, a piede libero.

I soldi della cassa

Il sig. Felice Battistella d'anni 51 abitante a Cannaregio 2026, impiegato della ditta Junghans denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio che quella mattina alle cinque, mentre era ancora a letto era stato svegliato dal conquilino sig. Certazzo Giuseppe che lo avvertiva d'aver rinvenuto sulle scale una giacca e un paio di pantaloni a lui appartenenti. Subito alzatosi e temendo qualche brutta sorpresa ispezionava anzitutto la propria camera e constatava con vivo dolore che da un comodino ove le aveva deposte la sera erano sparite 3560 lire, più alcune carte ed altri oggetti vari della cucina e dall'appartamento. La porta inoltre era aperta e poichè non portava traccie di scasso o di forzamento evidente i ladri s'erano muniti di chiavi false ed avevano compiuto il colpo con tutta tranquillità approfittando del forte sonno del Battistella.

Le 3560 lire dovevano essere versate ai soci della cassa peota con sede alla trattoria alle Lance in Calle Priuli, di cui egli è cassiere. Delle indagini si occupano il vice commissario dott. Jazzetti e il brigadiere Zanon.

In Agosto e Settembre corsi di riparazione per convittori, semiconvittori esterni al Ravà di Venezia.

Federazione Provinciale Fascista
Contributi pro "Casa del Fascio,,

Hanno versato a questa segreteria amministrativa dei contributi pro casa del Fascio i signori: cav. uff. d.r Modesto Ducceschi; sig.ra Luisa Paccagnella Malfer.

La Segreteria federale ringrazia ed elogia lo spirito di collaborazione degli offerenti.

Beneficenza

Pubblichiamo l'elenco delle beneficenze erogate nel mese di luglio 1928 IV in denaro, effetti letterecci, grazie a concorso nella città di Venezia a mezzo dei Circoli fascisti di Sestiere, per incarico della Congregazione di Carità previ accordi col Segretario Politico Federale.

Sestiere di S. Marco L. 705; Sestiere di Castello L. 1760; Sestiere di Cannaregio L. 870; Sestiere di S. Polo L. 215 Sestiere di S. Croce L. 665; Sussidi vari L. 4663; Totale sussidi in denaro L. 8578 Assegnazione gfrazie a concorso L. 314; Effetti letterecci, materassi N. 3; brande N. 2.

La partenza del Patriarca

Ieri mattina col direttissimo di Milano delle 7.05 è partito per Sestri Levante il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine che si reca nell'industre centro ligure per partecipare ai sacri festeggiamenti in ricorrenza del centenario di un miracoloso Crocifisso, feste di cui abbiamo dato ampia notizia nella «Gazzetta di Venezia» di ieri.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale amministrativa ha preso, nella seduta del 6 corr, le seguenti deliberazioni:

Vigonovo, Stra, Fossò: Comuni: Compenso al Segretario del Consorzio Veterinario, approva — Grisolera: Comune: Acquisto palestra Magrini ad uso scuole e Balilla, approva — Idem: Modificazione tassa bestiame, approva — Chioggia: Congregazione Carità: Continuazione assegno mensile a Donaggio Giuseppina vedova Furlanetto, approva — Portogruaro: Comune: Alienazione stradella comunale del «Doregan» in frazione di Summaga, approva — Portogruaro: Comune; Alienazione tronco stradale in Braghina di Lison, approva — S. Michele al T.: Comune: Contributo per lotta antimalarica, approva — S. Donà di Piave: Comune: Contributo per servizio giornaliero di corriera Treviso, S. Donà, Cavazuccherina Bagni appr. — Caorle: Comune: Istituzione servizio autocorriera Caorle-S. Donà, appr. — Ceggia: Comune: Contributo pel servizio auto-corriera Caorle-Torre-Ceggia-S. Donà, appr. — Venezia: Comune. Conferma della ditta Trezza appaltatrice dazio consumo sino al 31 Dicembre 1933, parere favorevole. — idem Costruzione fognatura al Lido, appr. — Fossò: Comune: Regolamento Polizia urbana, appr. — Venezia: Ospizio Marino: Pianta organica del personale, appr. — Dolo: Comune: Dimissioni medico condotto I. riparto appr. — Vigonovo: Comune: Acquisto terreno per ampliamento cimitero, appr. — Idem: Regolamento edilizio, appr. — Venezia: Commissaria Maddalena: Bilancio 1928-30, appr. — Spinea: Comune: Applicazione dazio a peso sulle carni macellate, appr. — Torre: Comune: Svincolo deposito ditta Ferro G., appr. Vigonovo: Variazioni alla tariffa daziaria, appr. — Cavazuccherina: Comune: Regolamento tassa soggiorno, appr. — Venezia: Comune: Proroga accordi coll'impresa Sempreben pel servizio autocorriera Campalto-Carpenedo appr. — Venezia: Concorso per ricovero frenastenico, appr. — Idem: Sistemazione strada a Mestre appr. — Idem: Acquisto di sandolo, appr. — Idem. Assunzione di un terzo della spesa per ricovero della deficiente Cavaldoro Adele, appr. — Ceggia: Comune: Integrazione pensione dipendenti Comunali appr. — Grisolera: Comune: Acquisto terreno per costruzione nuova strada, parere favorev. — S. M. di Sala: Comune: Contributo al Patronato Nazionale, appr. — Cavarzere: Comune: Svincolo cauzione per lavori, appr. Idem. Idem. appr. — S. Stino: Comune: Integrazione pensione medico condotto e veterinario Comunale, appr. — Strà: Comune: Sussidio per ricovero di inabile appr. — Pramaggiore: Comune: Esonero cauzione commerciale: appr. — Noventa Piave: Comune: Prelevamento fondi, appr. — Venezia: Amministrazione Prov.le: Contributo alla Società Regionale Veneta per la pesca appr. — Cavarzere: Comune: Regolamento per tassa sulle macchine da caffè espresso, appr. — Venezia O. P. Zuane Contarini: Storno di fondi dal bilancio 1927, appr. — Venezia O. P. Fondo di Soccorso: Bilancio 1928-30 appr. — Venezia: Scuola Grande del Carmelo: Bilancio 1928-30, appr. — Venezia: Ospedale Civile: Indennizzo ai pensionati ex salariati con assegni minimi, appr. — Venezia: Congr. di Carità Assunzione dell'onere del contributo straordinario dell'1 per cento alla Cassa di Previdenza per pensioni impiegati, appr. — Mirano: Asilo di Beneficenza L. Mariutto: Assicurazione del personale interno, rinvia. — Venezia: O. P. Manin: Chiusura di finestre in un retrobottega, appr. — Venezia: Comune: Aumento del ½ alla tariffa daziaria pel 1928, appr. — S. Maria di Sala: Comune: Assegno al corrispondente del Patronato Nazionale, non approva. — Venezia: Comune: Costruzione montacarichi: approva. — Venezia: Comune Sistemazione contabilità con Società Italiana forze idrauliche, appr. — Venezia: Comune: Regolarizzazione conto con A. C. N. I. appr. — Venezia: Amministrazione Provinciale: Spese per eccede Provinciale Opera Nazionale Balilla.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 118 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 60 — Fuochisti 259 — Carbonai 668 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 39 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 187 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Una corona in mare a ricordo
nell'anniversario della morte di Sauro

ANCONA, 10

Una semplice e commovente cerimonia ha avuto luogo oggi 10 agosto, anniversario dell'assassinio di Nazario Sauro, per iniziativa della Sezione veneziana della Lega Navale e per cura della Scuola marittima «N. Sauro», nelle acque di Senigallia, all'altezza delle foci del Cesano, dove, con allievi della predetta scuola e dell'Istituto Nautico, incrociava il motoveliero *Amedea* che, com'è noto, ha lasciato Venezia alla volta di Vasto il giorno 7 corrente.

In quelle acque, in una notte del novembre del 1917, veniva sommerso il monitore italiano «A. Cappellini» comandato dall'eroico comandante Pesce, partito dal nostro porto per Ancona la sera avanti e con esso periva tutto l'equipaggio dal comandante all'ultimo dei marinai, eccetto uno.

A ricordare il dolorosissimo avvenimento, la Sezione Veneziana della Lega Navale ha affidato al cav. Celli, direttore della «N. Sauro» che conduce la crociera, l'incarico di gettare in mare al passare dell'*Amedea* in quella località una bella corona d'alloro.

Il caso ha voluto, e la significativa coincidenza non è sfuggita ad alcuno dei giovani naviganti, che l'*Amedea* si trovasse a passare in quella località proprio nel giorno anniversario della fine eroica di Nazario Sauro di cui la Scuola Professionale Marittima veneziana reca il nome glorioso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 agosto: «Egitto» ital. da Alessandria con merci — «Santa Rita» ital. da Anversa con fosfato — «Gianicolo» ital. da Fiume vuoto.

Spedizioni dell'11 agosto: «Tiziano» ital. per Fiume con merci — «Egitto» ital. per Alessandria con merci — «Gianicolo» ital. per Zara con passeggeri — «Stefano» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Superga» ital. per Monopoli con benzina — «Iacovos» ell. per Sebenico vuoto.

Partenze del 10 agosto: «Praga» ital. per Alessandria — «Laura» ital. per Trieste — «Dalmatia» ital. per Trieste — «Immacolata» ital. per Fiume — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 10 agosto da Palermo: borili 50 ferro vuoti; da Messina: sacchi 14 farina; da Catania: sacchi 150 semmola, sacchi 2 mandorle, casse 16 liquerizia; da Napoli: casse 2 vernice; da Barcellona: balle 145 piume; da Marsiglia: casse 2 tessuti, barili 2 grasso, barili 114 sevo, casse 161 sapone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Santa Rita» ital. arrivato l'11 agosto: da Anversa: rinfusa tonn. 1600 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 10 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 1: totale 18. Arrivati 4, partiti 9.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3728, merci varie tonn. 1137; totale tonn. 4865.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 95; merci varie tonn. 775; totale tonn. 870.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 99; uomini 738 — Carri caricati 263, scaricati 82 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 agosto 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, Teneriffe Radio. — «Ausonia» a Alexandria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Belvedere» a Capo Sperone Radio, Napoli Radio, Colombo Radio. — «Città di Genova» a Port Sudan. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, S. Miguel — «Conte Grande» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Esneria» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Equilino» a Roma Italo Radio, Bombay Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio, Cerrito. — «Orazio» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Pilsna» a Roma Italo Radio, Massaua Radio. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Remo» a Roma Italo Radio, Aden Radio. — «Romolo» a Roma Italo Radio, Shanghai, Zikawei. — «Saturnia» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts. — «Tevere» a Vittoria Radio. — «Venezia L.» a Roma Italo Radio, Cape d'Aguilar. — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Virgilio» a Roma Italo Radio, Barbados.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma. Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.9; tramonta alle ore 19.21 — Luna leva alle ore 1.5; tramonta alle 17.38.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 2.45 e 14.45; Alte ore 9.50 e 20.60.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 30.4; minima 22.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la conca di Cavanella, in sinistra di Adige, resterà limitata fino al giorno 13 corr. dalle ore 6 alle 7; dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 18 alle 19 per l'esecuzione di urgente scavo con draga nel mandracchio della conca stessa.

La navigazione lungo il taglio di Sile resterà sospesa fino circa il 18 settembre dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 13 alle 18, in dipendenza dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro.

La navigazione nel Canale dei Cuori presso la Torre di Bebe è limitata fino a nuovo avviso, ai soli natanti privi di alberatura.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 7.

Contrabbando e furto di grano
Il prosegue dell'istruttoria

L'altro ieri mattina la «Gazzetta di Venezia» ha dato ampia notizia dell'operazione compiuta dagli ufficiali e sottufficiali del Circolo di Venezia della Guardia di Finanza per contrabbando e furto di circa sessanta quintali di grano, compiuto in Marittima il giorno 25 luglio u. s., arrestando il nipote del proprietario del burchio, Faustino Piovesan, il capo barca Attilio Benetton e il barcaro Libero Mori.

I tre ricercati: il pesatore pubblico Luigi Mazzon, il controllore Italo Tasso e il figlio del capo barca Riccardo Benetton, che la Guardia di Finanza non era riuscita ad arrestare nè in casa nè al lavoro, malgrado parecchi appostamenti e diligenti ricerche, sono stati interogati in questi giorni dal Giudice Istruttore al quale si sono presentati avendo ricevuto mandato di comparizione. Particolarmente per il barcaro Riccardo Benetton, era rimasta assai preoccupata della scomparsa del fratello, una sorella che abita a Venezia e che si era recata anzi a cercarlo presso la Guardia di Finanza, credendo fosse stato arrestato.

In questi giorni poi (erano arrestati fin da prima della fine di luglio), come vuole la consuetudine, dopo gli interrogatori del Giudice Istruttore cav. Mori, sono stati posti in libertà provvisoria, in attesa del dibattimento, il Piovesan, il Benetton e il Mori.

Su quanto la «Gazzetta di Venezia» ha pubblicato, ci sono pervenute dagli avvocati difensori, delle rettifiche che pubblichiamo per debito di imparzialità lasciandone naturalmente la responsabilità ai difensori stessi. L'avv. Buttaro, difensore dei Benetton, conferma che il Benetton Attilio è stato sin dal 7 corrente rimesso in libertà e soggiunge che non risulta affatto che il barcaro Benetton Riccardo di anni 18 sia ricercato e si sia reso irreperibile; nei suoi riguardi è stato emesso semplice mandato di comparizione. Il Benetton Riccardo al momento dell'arresto del Benetton Attilio, suo padre e capobarca, si trovava sulla barca stessa ed ivi rimase insieme con gli agenti della finanza per ben tre giorni a custodia di ogni cosa e quindi si recò tranquillamente a casa propria in Fiera di Treviso.

Gli avvocati Marsich e Virotta, difensori di Mazzon Gino e Toso Italo, ci scrivono che entrambi i predetti, appena avuta notizia della esistenza di una denuncia, si presentarono spontaneamente al Procuratore del Re, notificarono il loro esatto domicilio e si misero a disposizione dell'autorità per ogni chiarimento, venendo interrogati dal giudice istruttore a piede libero.

Infine gli avvocati Ferrarin e Ascoli smentiscono che il sig. Faustino Piovesan fosse a bordo del burchio «Pace e lavoro» durante l'operazione di carico, non occupandosi egli in modo alcuno nè in quella circostanza nè mai, delle operazioni di carico delle quali si occupa solo il capo barca. Gli stessi avvocati poi affermano che il capo barca Benetton ha confessato di essere lui solo il responsabile del furto e del contrabbando e ne ha date le prove. Il Piovesan, pure avendo negato ogni partecipazione al fatto, non ha ammesso, dicono gli avvocati, la facile riconoscibilità da parte di esperti di un sopraccarico di 50 quintali; per due ragioni: e cioè prima, perchè il Piovesan non è affatto un esperto di carichi, secondo, perchè anche agli esperti è impossibile poter distinguere un sovraccarico così esiguo in rapporto alla capacità del natante.

Cronache funebri
I funerali del N. H. Onorio Falier

Nella Chiesa dell'Ospitale Civile ebbero luogo ieri mattina i funerali del compianto N. H. co. dott. Onorio Falier, già addetto Consolare del R. Governo Italiano, che riuscirono, per l'intervento dei Congiunti, dei più stretti e fedeli amici e dei dipendenti, un'attestazione di affetto verso il Nobile Uomo, spentosi quasi improvvisamente in ancor vigorosa età.

Posavano sulla bara ricche corone della Matrigna e delle sorelle. Dopo la messa di esequie e l'assoluzione, la salma venne portata provvisoriamente al nostro Cimitero, da dove partirà per Asolo per ivi essere tumulata nella tomba di famiglia. Reggevano i cordoni il N.H. co. Senatore Gerolamo Brandolini, il comm. Carlo Scarpa, l'Ammiraglio Casanuova e l'avv. nob. comm. Carlo Trentinaglia. Tra gli intervenuti abbiamo notato oltre ai parenti, la sorella co.ssa Errica Falier, la Matrigna co.ssa Falier, il cognato L. Muratori, la co.ssa Gabriella Lucchesi Palli-Brandolini, la co.ssa Brandolini Casanuova, la co.ssa e co.ssine Loredan, la co.ssina Zacco, ed altre signore; il Senatore co. G. Brandolini, l'Ammiraglio Casanuova, il gr. uff. avv. Pancino, lo avv. nob. comm. Carlo Trentinaglia, il co. L. Caragiani, il not. dott. Piamonte, il cav. dott. Bratti, il comm. Carlo Scarpa, il cav. Toso, l'ing. co. Loredan, e molti altri conoscenti ed amici.

Rinnoviamo alla Nobile Famiglia Falier, e specialmente alla sorella dell'Estinto co.ssa Enrichetta Falier, così amata e stimata nella nostra migliore Società, le più devote condoglianze.

Avviso agli utenti d'energia elettrica

Poichè risulta che in varie zone della città, si sono verificati seri abusi di persone che, spacciandosi per dipendenti della Società Cellina, si sono introdotte in abitazioni di privati cittadini o hanno ottenuto di recarsi sui coperti dei fabbricati dichiarando di dover eseguire dei lavori sulle condutture elettriche, la Società suddetta ritiene doveroso ricordare a tutti coloro che possono essere interessati, l'opportunità di farsi esibire la tessera con fotografia da chiunque si dichiari dipendente della Società e chieda di introdursi in proprietà private per ragioni di servizio.

Ricorda inoltre che la tessera di cui tutto il personale è munito, per essere valida deve contenere il visto della Direzione in corrispondenza del mese in corso.

Ancora gli scalatori di finestre
Un furto al Metropole

La scorsa notte, tra le due e le [illegible] que, un agile scalatore di finestre, dal balcone prospiciente la Calle della P[illegible] tà alto circa quattro metri, entrava nella camera N. 10 dell'Albergo Metropole in cui dormiva profondamente, perchè stanco dal viaggio essendo appena arrivato da Vienna, l'americano prof. Frank Novach d'anni 33 residente a Boston. Dal comodino il mariuolo rubava l'orologio d'oro con relativa catena e ciondolo pure d'oro con incisi il nome e il cognome e con smalti di vari colori, nonchè una penna stilografica d'oro; dalla tasca interna della giacca il portafogli con 2500 lire e una lettera di credito — inesigibile — di venticinque mila lire e dai calzoni il portamonete con 50 lire in argento.

Il furto è stato denunciato ieri mattina alla Questura centrale ove il derubato ha dichiarato il danno totale di 3500 lire. Ora indagano gli agenti del Commissariato di Castello.

Cronaca varia

Il pesce infetto. — Ieri è stata curata all'Ospedale civile di una ferita infetta al pollice sinistro, guaribile in dieci giorni, la trentenne Maria Leopardi abitante a Salizzada S. Provolo 4524 la quale s'era punta con una spina di pesce.

L'anguria traditrice — Il quarantadueenne Andrea Padoan abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6500, sdrucciolato ieri su una «palandra», dovette essere curato all'Ospedale civile di una ferita al parietale sinistro guaribile in dieci giorni.

Caduta sui pezzi di vetro. — La ventitreenne Geltrude Biancat abitante a S. Angelo 3765, cadendo ieri sui frantumi di un bicchiere rotto, si feriva al ginocchio destro. All'Ospedale civile è stata giudicata guaribile in sei giorni.

Camminando scalzo. — Il bambino di sei anni Adelio Zini abitante alla Giudecca baracca 5, ieri presso la fontana dinanzi la Sottosezione dei Pompieri della [illegible] sola, camminando scalzo, poneva il piede destro su un pezzo di vetro, riportando una ferita al terzo dito che i medici dell'Ospedale hanno giudicato guaribile in dieci giorni

Caduta dalla sedia. — La bambina di cinque anni Irma Moro abitante alla Madonna dell'Orto 3743, cadendo dalla sedia ieri s'è ferita alla palpebra destra. All'Ospedale è stata giudicata guaribile in [illegible] ci giorni.

Le escandescenze d'un ubriaco

Ieri verso le cinque del [illegible] il pensionato dell'Arsenale [illegible] legrini d'anni 57, senza [illegible] ubriaco, dava in escandescenze [illegible] ti alla Casa di Ricovero ai Ss. Giovanni e Paolo e particolarmente si rivolgeva alla proprietaria della bottiglieria di fronte Carlotta Mariuzzo.

Poichè non è la prima volta che l'incidente si verifica e poichè il Pellegrini quando è ubriaco, dà [illegible] esercenti di Barbaria delle Tole [illegible] mavono gli agenti di Castello che al loro arrivo però non trovarono più il Pellegrini, che fu invece [illegible] so le otto di sera, dal brigadiere [illegible] sella, il quale lo accompagnò in camera di sicurezza dichiarandolo nel contempo in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante.

STATO CIVILE

Giorno 10 Agosto 1928 A. VI: Nati: Maschi 5, femmine 6 — Decessi: Pu[illegible] Giuseppe di anni 56 con. bracciante — Zennaro Pietro 36 id. r. impieg. — [illegible] Cirillo 37 cel. contad. — Longo Catterina 88 nub. ricov. — Zanette Elvira 2[illegible] cas. — Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 11.
Matrimoni nessuno.
Decessi 6.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per la sciagura dell'"F. 14,,

Per l'affondamento del sommergibile «F. 14» l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha inviato i seguenti telegrammi:

«Comando Base Navale di Pola — Volontari di Guerra Friulani si inchinano riverenti dinanzi le salme dei caduti ped l'Italia nuova».

«Famiglia Zorzella, Pola — Volontari Friulani di Guerra si inchinano reverenti eroica salma valoroso concittadino e depongono fiori del loro cuore».

«Famiglia Uicich, Pisino (Istria). — Volontari di Guerra Friulani compresi dolore che vi colpisce mandano reverente saluto gloriosa salma figlio nostro amatissimo camerata. — Presidente Ongaro».

Il signor Angelo Zorzella, fratello del concittadino maresciallo della R. Marina morto gloriosamente nel sottomarino «F. 14» affondato sulle coste dell'Istria, ritornato da Pola è stato ricevuto in Municipio insieme al cap. Lucio Vidoni, presidente della Associazione «Cravatte Rosse», dal dott. cav. ff. Castellani che in assenza del gr. uff. Piero Orestano funziona da Commissario prefettizio del Comune.

L'egregio funzionario interprete fedele dei sentimenti dell'intera cittadinanza, ha deciso che l'estremo accompagnamento della gloriosa salma, che sarà sepolta nel recinto del nostro cimitero ove riposano i caduti per la Patria, avvenga nel modo più degno, a spese del Comune e con l'intervento della banta cittadina.

Il giorno e l'ora dei funerali non sono stati fissati, non avendo ancora il Comando militare marittimo di Pola rilasciato il nulla osta per il trasporto del feretro. E' certo però che in quel giorno tutta la cittadinanza vorrà tributare l'estremo doveroso omaggio al valoroso concittadino e prode marinaio morto nell'adempimento del silenzioso dovere.

I corridori della Milano-Budapest

Per l'occasione dell'arrivo fra noi dei corridori motociclisti partecipanti alla grande randonnèe Milano-Budapest, che arriveranno per assistere allo svolgimento della grande gara internazionale del Campionato del mondo per corse ciclistiche su strada, l'Ente Sportivo Provinciale Fascista, il Fascio di Udine ed il Dopolavoro provinciale si sono con magnifico spirito sportivo occupati per una degna accoglienza e la preparazione di tutti i servizi tecnici inerenti alla tappa che si doveva effettuare nella nostra città.

Infatti il Dopolavoro sportivo Udinese cui era stata affidata la organizzazione dei servizi tecnici aveva tutto predisposto affinchè nulla dovesse mancare ai partecipanti alla grande competizione di regolarità.

Il Fascio di Udine e l'Ente Sportivo Provinciale Fascista di comune accordo hanno fatto pubblico un manifesto di saluto alla numerosa falange dei motociclisti ed ha invitato fascisti, cittadini e dopolavoristi a prendere parte alla manifestazione che doveva aver luogo all'arrivo dei concorrenti.

Il traguardo era stato ieri mattina già preparato da volenterosi soci del Dopolavoro Sportivo all'altezza del Tiro a Segno nazionale in Viale Venezia. I rifornimenti dovevano aver luogo in piazzale 26 Luglio al distributore della ditta Sandri, la custodia delle macchine nelle scuderie, gentilmente concesse, in uso dalla Società del Campo Sportivo Moretti.

L'attesa del pubblico che già alle ore 11 sostava davanti al traguardo, era vivissima e non fu delusa perchè, benchè l'arrivo fosse stato preannunziato per le ore 14 del pomeriggio, essendo la gara di regolarità fissata sul termine di 40 chilometri orari, alcuni corridori arrivarono fino dalle ore 10.50 avendo coperto il percorso della prima tappa Milano-Udine ad una media di 60 chilometri all'ora.

Più tardi gli arrivi si susseguirono più spessi e infine il lotto maggiore dei concorrenti arrivò all'ora stabilita fra grandi applausi del pubblico.

I corridori si sono occupati dei rifornimenti alle macchine e quindi hanno provveduto a depositarle presso il locale stabilito per il deposito. Ultimate queste operazioni sono convenuti quasi tutti all'albergo «Grande Italia» ove erano fissati gli alloggi e la colazione. Naturalmente davanti all'Albergo sostò una grande folla ansiosa di vedere da vicino i concorrenti alla superba corsa che avrà la sua fine a Milano dopo avere superato tutte le strade dell'Austria e dell'Ungheria.

Ieri notte i corridori sono rimasti tra noi e stamane partono alle ore 4 da Viale Venezia con direzione a Tarvisio.

Il gr. uff. Orestano a Fiume

Invitato dal Podestà di Fiume alla Fiera in rappresentanza della città di Udine, è partito per Fiume il Commissario Prefettizio del Comune di Udine avv. gr. uff. Piero Orestano.

In Comune, durante l'assenza lo sostituisce il dott. cav. Giuseppe Castellani, Consigliere di Prefettura.

Adunata dei controaerei

Il Comando della 63.a Legione «Tagliamento» comunica:

Si porta a conoscenza degli interessati che oggi domenica 12 corr. tutti gli ufficiali capi squadra e militi appartenenti alle batterie C. A. della D. A. T. di questa Legione trovarsi alle ore 8 ant. nella Caserma Valvason per comunicazioni.

Stato civile del 7, 8, e 9 Agosto

Denuncie di nascita: Maschi 5; Femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Modesti Vittorio infermiere con Lodolo Albina casalinga; Blasone Ettore macellaio con Collovigh Anna casalinga; Rondi.Cocchetto Lino impiegato di banca con Grabellotto Ancilla civile; Gremese Vittorio impiegato con Corona Emilia civile.

Morti: Dri Rosa ved. Colle fu Giuseppe casalinga d'anni 34 — Martir Enrichetta di Giacomo casalinga d'anni 25; Nassivera Luigi fu Giovanni muratore d'anni 37; Cozzutti Genunzio di Paolo d'anni 5; Tessaro Maria in Minisini di Pio casalinga d'anni 30; Zoppi Lino di Giovanni studente d'anni 23.

Le ultime recite del "Nerone,,

Ieri sera con un grande pubblico si è avuta la nona recita della grande tragedia boitiana. Il successo è stato come sempre grandioso e riconferma ancora la valentia degli artisti e la accuratezza della esecuzione il cui merito principale va al maestro Antonio Votto Direttore e concertatore dell'orchestra.

Manuel Salazar, il Grandini, la Barrigar, l'Abbrescia, il Righetti, il Dominici, il Prodar, e tutti gli altri interpreti minori furono chiamati più volte alla ribalta fra grandi applausi che pure il maestro Votto dovette condividere essendo chiamato a viva voce dal pubblico.

Il magnifico spettacolo si ripeterà ancora questa sera. Sarà l'ultima del corso di recite ed è certo che un grande pubblico anche questa sera presenzierà alla rappresentazione.

In complesso dunque la stagione è andata ottimamente ed è il più sicuro auspicio per la ventura stagione che l'anno venturo dovrà aver luogo senza lunghe discussioni e diversità di vedute.

Coppa Scarioni

Oggi dunque sarà dato assistere all'attesa eliminatoria di nuoto per la Coppa Franco Scarionì che con serietà ed organizzazione ed abbondanza di premi ha indetto il solerte Dopolavoro Sportivo Udinese. Il numero dei concorrenti, notevole, e la loro volontà di battersi con fierezza pur di cogliere qualche alloro farà sì che la contesa assurga ad avvenimento di reale importanza e tale da richiamare la folla di appassionati delle grandi occasioni.

Rammentiamo che le batterie si correranno alle ore 10 di domenica sul percorso di m. 100 a favore di corrente. La finale sarà nel pomeriggio alle 16 sullo stesso percorso.

Per gli abbonati al telefono

Con oggi 12 corrente a Trieste andrà in uso al telefono con sistema automatico, scambiando così tutti i numeri telefonici.

Si pregano gli utenti che desiderano parlare con quella città di fare le richieste citando il nuovo numero che trovasi nell'elenco telefonico del secondo semestre che viene distribuito in questi giorni.

Cronache provinciali

Pordenone

Concorso ginnastico internazionale di Milano. — Dal 20 al 24 del prossimo settembre a Milano sarà organizzato un Concorso Ginnastico Internazionale con l'intervento di oltre 10.000 ginnasti, saranno presenti anche le squadre rappresentative di molte altre nazionalità.

Il concorso per la presenza di tutte le più forti Società nazionali ed estere, si presenterà molto difficile per le squadre Pordenonesi che per la prima volta si presentano ad un Concorso di così grande importanza.

Mediante questo, le squadre del Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano e U. S. Pordenonese, giuocheranno la loro carta e senza pretese saranno presenti per disputare le gare più interessanti sia di squadra che individuali.

La nostra città sarà così rappresentata da un forte numero di ginnasti e si prevede oltrepassino la cinquantina. Questi intanto, sia in campo che in palestra curano con vera passione, guidati ottimamente dal loro instancabile maestro sig. Poletto, l'allenamento per far onore alla città e al sodalizio che rappresentano.

Entro il corrente mese un'apposita giuria esaminerà la massa dei ginnasti e dopo questa selezione verranno formate le tre squadre, due di adulti e una di allievi, che parteciperanno al Concorso della Vittoria.

Chiarimenti alla Legge sulla Caccia. — Siccome le disposizioni sull'apertura della Caccia hanno creato molta confusione fra i cacciatori e molte cose inesatte, sono state pubblicate da singoli e da Società togliamo dal settimanale «La Settimana di Caccia e Pesca» le seguenti delucidazioni per l'esatta applicazione della legge, limitandoci alla parte che riguarda Piemonte, Lombardia, Veneto e Provincie di Parma e Piacenza:

Data di apertura per tutta la selvaggina migratoria e stanziale al disotto degli 500 metri: 15 agosto. Oltre gli 500 metri per la selvaggina nobile stanziale e cioè pernici, starne, coturnici, fagiani, lepri, tetraonidi data di apertura 1. settembre escluse le seguenti specie, la cui caccia resta vietata fino al 14 agosto 1930: urogallo o gallo cedrone, femmine di fagiano di monte, francolino di monte, capriolo. La caccia alla pernice rossa è vietata in tutta Italia, salvo che nelle provincie di Parma, Piacenza e Massa Carrara, dove è permessa con apertura al 15 settembre e chiusura al 30 novembre. Data di chiusura per tutte le specie di caccia 31 dicembre, eccezione fatta per i palmipedi e trampolieri, esclusa la beccaccia, la cui caccia, col solo fucile, può essere esercitata a tutto il 20 aprile ad eccezione fatta per la beccaccia la cui caccia è consentita ad altimetria non superiore agli 800 metri dal 1. al 20 marzo.

Quindi apertura generale per la selvaggina sia di transito che stanziale (pernici, starne, lepri etc.) al 15 agosto ad altitudini inferiori agli 500 metri. (Nel passato anno la caccia alla selvaggina stanziale e lepri era proibita nel periodo dai 15 al 30 agosto e permessa solo alle quaglie e alla selvaggina di transito).

L'uso dei cani da seguito è consentito dal 1. settembre.

Cordovado

La nomina delle cariche pubbliche. — S. E. il Prefetto accogliendo le proposte fatte dal sig. Podestà ha dato l'approvazione per le seguenti nomine:

Asilo Infantile: Presidente Costa dott. Ubaldo; Consiglieri: Morello Enrico, Segalotti Ognibene, Zigiotti rag. Giuseppe, Zuliani Giuseppe.

Scuola di Disegno: Presidente Monopoli Nicola; Consiglieri: Morello Enrico, Cesca Giovanni, Zamparo Luigi, Magistris Bruno.

Commissione per i ricorsi contro le tasse comunali: Presidente Segalotto Ognibene; Membri effettivi: Monopoli Nicola, Giusti Secondiano; Membri supplenti: Cesca Giovanni, Zuliani Giusepe.

Consorzio Veterinario: Presidente Morello Enrico; Membri: Segalotti Ognibene, Giusti Secondiano.

Revisori dei conti: Monopoli Nicola, Segalotti Vincenzo, Termini Luigi.

Con tali nomine che saranno ben accolte da tutta la popolazione, i vari Enti, Istituzioni e le varie Commissioni del Comune, vengono finalmente ad avere le loro regolari amministrazioni essendo le passate reso dimissionarie dal cessato Podestà nell'aprile 1927.

La guardia campestre. — Il Podestà esaminate le domande dei vari concorrenti, ha nominato la guardia campestre nella persona del sig. Vendrame Santo fascista, ex-combattente, decorato di guerra. La scelta è stata veramente felice sotto ogni aspetto. I proprietari che ancora non l'avessero fatto, hanno tempo fino al 31 corr. per sottoscrivere in Municipio l'impegno per il guardiano.

Nessuno vorrà rinunciare a tale beneficio, data la minima spesa (L. 1 per campo), ed i pochissimi finora assenti, si affretteranno a sottoscriversi.

Nuove licenze di commercio. — L'altra sera la Commissione Comunale per la revisione delle licenze d'esercizio, presieduta dal Podestà sig. Carlo Sartori, e composta dai sigg. Monopoli Nicola e Carnielli Adriano (assente) per i commercianti e dai sigg. Giusti Secondiano (segretario Sindacato coloni) e Tonel Virginio (segretario Sindacato braccianti), per i lavoratori manuali, ha esaminato le domande presentate.

Sono state concesse: licenza per negozio di calzature alla Ditta Duz e Montagner, e licenza per negozio di chincaglieria e mercerie alla Ditta Rigoli Teresa, e ciò nella considerazione che, di negozi del genere, in Comune ne esisteva uno solo, e la Commissione ha ritenuto opportuno, specie in regime di prezzo fisso, favorire la concorrenza a vantaggio del consumatore.

Cividale

Lutto nazionale. — Nel pomeriggio di ieri, fino dopo il tramonto, sono stati qui esposte le bandiere tricolori abbrunate o a mezz'asta, in segno di lutto per la tragica fine dei ventisette sommergibilisti di Pola, alla cui memoria tutti s'inchinano oggi riverenti.

Tiratori trionfanti. — I tiratori cividalesi che hanno preso parte alle importanti gare di Gemona, sono ritornati qui ieri, con i loro trofei, tra i quali il Labaro federale, che viene assegnato alla Società vincitrice della gara; l'artistica Coppa Stroila, e varie medaglie d'oro e d'argento e doni individuali.

I premi sono esposti all'ammirazione dei passanti, in una vetrina del negozio dei Fratelli Piccoli, sul Corso Vittorio Emanuele.

Oltre la Società, sono stati premiati i seguenti nostri tiratori: il dott. Eugenio Paroli, il sig. Argeo Stagni e qualche altro.

La carne in diminuzione. — In seguito ai diminuiti prezzi dei bovini, oggi verificatisi sul nostro mercato per la spietata siccità che perdura, il Podestà di Cividale, ha disposto perchè, in misura corrispondente, vengano diminuiti anche quelli delle carni da macelleria.

Premiazione. — Ieri sera, nell'aula maggiore della R. Scuola complementare, ha avuto luogo la premiazione delle signore e signorine che hanno frequentato con maggior profitto il corso di cucito tenuto lo scorso inverno dalla Compagnia Singer, per iniziativa del Fascio femminile, alle Scuole elementari urbane. La cerimonia è riuscita quanto mai semplice e breve non essendovi intervenuti che il Direttore delle Scuole comunali, il Presidente dell'O. N. B.; il presidente della Combattenti, le signore e le signorine del Fascio e qualche altro invitato, fra cui abbiamo notato il Preside della R. Scuola Complementare, nonchè i corrispondenti dei giornali.

Hanno parlato sobriamente, ma efficacemente, la Segretaria del Fascio femminile e il presidente dell'O. N. B., anche a nome del Fascio cividalese; quindi è stata fatta la distribuzione degli attestati di frequenza a una ventina di alunne di Cividale.

Maniago

Concerto musicale. — Domenica 12 agosto dalle ore 21 alle 23 in Piazza Maggio la la locale Banda diretta dal maestro Bigotello Silvio terrà un concerto musicale. Il programma è il seguente:

1. Marcia, Schroch — 2. «Cavalleria Rusticana» P. Mascagni — 3. Preludio atto 4.o «Favorita» Donizetti — 4. Momento musicale, Schubert; Movimento di valzer, id — 5. «Ballo in maschera» Verdi — 6. Marcia, Bartolucci.

Notiziario dalla Regione

PORTOGRUARO

La settimana agraria. — Nel pomeriggio di ieri, nella ex sala della giunta, in Municipio, si è riunito il Comitato ordinatore delle manifestazioni agrarie che si terranno nel mese di settembre.

Fra i presenti notammo: prof. Agnoletti, ing. Veronese, prof. Ruini, dr. G. Dal Moro, G. Sguezzi, cav. Bon, dott. Aliprandi, D. Cima, cav. Colonna, G. Genta, G. Costantini, F. Fabrici.

Avevano giustificata l'assenza il dott. Fernando Pagani e l'avv. Rubbazer.

Dopo che il co. Valle ebbe esposte le linee generali del programma della settimana agraria, si procedette alla formazione delle varie commissioni.

Sui problemi inerenti una più razionale ed intensa produzione del granoturco e la costruzione dei Silos, saranno rispettivamente relataori i professori Zapparoli e Samarani e la commissione ordinatrice dei lavori del convegno sarà composta dai sigg. ing. Augusto Veronese, presidente, dott. Vittorio Ronchi, dr. Giorgio Dal Moro, Gino Genta, Dante Cima e cav. Ugo Colonna.

Alla mostra bovini edequini vennero preposti i sigg. cav. Francesco Dal Moro, presidente, prof. Giuseppe Agnoletti, avv. Otello Rubazen, dr. D'Andrea.

Per la mostra degli animali da cortile: cav. Eugenio Bonò, presidente; tenente col. Mario Pari, dr. Zoccoli, Giovanni Sguerzi.

Dei convegni indetti per la trattazione dell questioni riguardanti le irrigazioni ed il credito agrario si interesseranno rispettivamente l'ing. Giovanni Gasparini con l'ing. De Goetzen, l'ing. Del Pra, il dr. Ronchi e il dott. comm. Costante Bortolotto con il col Valle, l'ing. Veronese, il dr. G. Dal Moro e il dr. Pagani. Per la lotta antimalarica il co. dr. Vittorio Valle.

Colonia urbana di cura solare. — Dopo il riuscitissimo esperimento dello scorso anno anche quest'anno fino dai primi giorni di luglio è stata riaperta e funziona la colonia urbana di cura solare. Ogni giorno dalle 7 del mattino alle 18 pom. ben 50 bambini dai 3 ai 6 anni, tutti poveri e bisognosi di assistenza, vengono trattenuti nell'ampio e soleggiato cortile dell'Asilo Infantile «Calasanzio» a godersi il sole, nudi il torace e gli arti, fra dilettevoli giuochi e canti patriottici.

Ai bambini vien data una prima refezione al mattino, alle 11 vengono tutti sottoposti alla doccia, per la quale è stato stabilito un razionale impianto; poi a mezzogiorno una gustosa minestra consumata in un refettorio ben ventilato e riparato dal sole da ampie tende. Quindi riposo, esercizi ginnastici e alle 17 una terza refezione.

Inutile dire che i primi risutlati della cura sono assai soddisfacenti e che il fisico dei piccini ne risente subito un notevole miglioramento.

In questi giorni il Podestà Co. Valle ha visitato la «Colonia estiva» provandone un senso di grande compiacenza per la proprietà dei locali ed il sistema di cura che trova riscontro in uno stato di schietta vivacità e ritemprata salute nei piccoli beneficati.

Il Co. Valle, dopo d'aver ringraziate le Suore, veramente ammirevoli nello svolgimento della loro benefica opera, ha tributato un fervido elogio a Mons. Gio. Batta Titolo, grande animatore dell'istituzione, che ha compiuto veri miracoli per l'adattamento dei locali, e sovviene con intelletto d'amore ai molteplici bisogni della colonia, nonchè il plauso al dott. Nicola Gallo, direttore tecnico, che con passione d'apostolo attende per varie ore al giorno alla sorveglianza sanitaria dei piccoli.

E' doveroso ricordare che la creazione di queste «colonie di cura solare» quest'anno sorte in tutta la provincia, è dovuta esclusivamente ad iniziativa portogruarese, tanto che il comm. Garioni ha voluto che a Portogruaro l'opera venisse questa volta incoraggiata e sovvenzionata dal Comitato Provinciale antitubercolare mentre ad essa non mancheranno ulteriori e più importanti sviluppi.

FELTRE

Domani domenica un'orchestra veronese, alle 16.30, suonerà allo «chalet» Luciani ed alle ore 20.30 a Porta Castaldi.

Associazione Nazionale Ragionieri Commerciali. — Si è di recente costituita a Milano, con sede in Via Victor Hugo 4, l'Associazione Nazionale dei ragionieri commerciali. A presiedere la quale è stato designato il valente professionista concittadino rag. Ugo Cecchin. Fa parte del Consiglio, assieme ad altri colleghi che pure occupano posti eminenti nelle principali ditte milanesi, il rag. Giovanni De Ros pure diplomato dalla nostra scuola.

Poichè scopo principale dell'Associazione è quello di valorizzare il titolo di ragioniere commerciale, titolo poco conosciuto e non sempre giustamente apprezzato, siamo certi che i colleghi feltrini daranno compatti la loro adesione entusiastica. Per eventuali informazioni essi potranno rivolgersi al fiduciario per Feltre rag. Giorgio Rossi.

Colonia fascista elioterapica. — I settanta bambini allogati magnificamente nella colonia elioterapica fascista, che prende nome dal nostro indimenticato martire Giov. Vettore Mezzomo, nel Campo Sportivo alle Venture cominciano già a sentire i benefici effetti della cura e della vita all'aria aperta con un nutrimento abbondante, sano e servito caldo.

I preposti sono ora pressati da altre moltissime domande, ma devono dolenti respingerle perchè i mezzi non consentono sforzo e benefica erogazione superiore al numero attuale dei coloni.

Ieri la Colonia fu visitata dal nostro Podestà avv. Bianco in unione all'onor. Zugni Tauro, al medico dottor Franceschini ed al rappresentante del Fascio signor Memi Barbante che dà tutta la propria opera attivissima e disinteressata anche a questa nostra istituzione. I visitatori assistettero con piena loro soddisfazione al pasto del mezzogiorno e promisero altre loro successive gradite visite ai piccoli beneficati da questa benemerita opera assistenziale qui voluta dal Regime.

PIEVE DI CADORE

La festa del Roccolo di S. Alippio. — Iersera s'è svolta animatissima la festa inaugurale del Roccolo di S. Alippio, alla quale presero parte oltre duemila persone, giunte da ogni angolo del Cadore. Ottimamente riuscì l'illuminazione alla veneziana, e tutte le altre decorazioni e servizii. Anche le danze sulla terrazza furono animatissime e si protrassero sino alle ore piccine.

AGORDO

Ufficiali a banchetto. — In una sala del Grande Albergo Agordo, l'altra sera, si sono dati convegno tutti gli ufficiali del 58.o Regg. Fanteria «Abruzzi» qui soffermatosi ad ultimare le annuali esercitazioni estive per festeggiare, con un lauto pranzo, signorilmente servito dal proprietario sig. Facciotto, la festa del Reggimento, coincidente con la data della presa di Gorizia, ove il reggimento, rifulse di gloria, meritandosi la medaglia d'argento.

Visita a Malga Calleda. — Accompagnato dall'egregio podestà di Lavalle sig. Carola, il comm. Doccimo addetto al seguito di S. E. Bianchi, è stato a visitare le Latterie di Agordo e la Malga Calleda, lo stallone, la casera ove avviene la lavorazione del burro e del formaggio, compiacendosi vivamente per l'ordine e la pulizia che ivi regnano.

Tale visita voluta dal competente Ministero ha per iscopo di studiare il sistema di monticazione della provincia per eventualmente adottare l'identico sistema per l'Italia meridionale, ove, tale industria, è disconosciuta.

QUERO

Questioni di estetica — A cura del proprietario è stata di recente molto opportunamente restaurato il fianco verso Via Mazzini della casa di proprietà Aliprandi. Resta però da fare il fianco verso la più importante Via Garibaldi, ed è sperabile che le buone intenzioni del proprietario si allarghino anche a questa indispensabile decorazione che varrebbe a far sparire finalmente la provvisoria sistemazione fatta nell'immediato dopo guerra.

Non sarebbe male che anche parecchi altri proprietari provvedessero a piccole ma necessarie decorazioni esterne dei loro fabbricati, per non farli anche sfigurare nel complesso ormai decoroso delle vie opitergine.

Ad ogni modo è sperabile che, dove si ferma la buona volontà dei proprietari intervengano precise disposizioni del Podestà e della Commissione di ornato.

Una lotteria pro Combattenti di Cimadolmo. — Ricorrendo mercoledì 15 agosto la tradizionale sagra nel paese presso le epiche Grave Papadopoli (detta della Madonna Assunta) ad iniziativa del Podestà cav. uff. Girolamo Busolin, il quale regalò i premi, sarà irrevocabilmente estratta una lotteria il cui ricavato sarà devoluto alle due Sezioni Combatenti del Comune.

I premi in denaro intestato in libretti di banca sono i seguenti: Primo lire 150, secondo L. 100; terzo L. 50.

MOTTA DI LIVENZA

La cerimonia d'insediamento della nuova amministrazione ospedaliera. — Brevemente e semplicemente come si addice ai criteri dei tempi nuovi, si svolse ieri sera nella sala dell'ospedale civile comunale, annunciata la cerimonia d'insediamento della nuova amministrazione ospedaliera.

All'ora fissata verso le 17.30 ricevuti dal Podestà dott. Nicola Cadel dal direttore del medesimo dott. cav. Giovanni Cardazzo e dal dott. Federico Gasparini medico comunale e assistente all'ospedale nonchè dal neo presidente dell'ospedale rag. Alessandro Visentini e dai nuovi consiglieri al completo signori Antonio Flora, Arturo Boscariol, Oreste Burlina e Girolamo Tonicelli, convennero autorità ed invitati in buon numero. Prestavano servizio d'onore i civici pompieri e le guardie comunali.

Dopo un breve ricevimento, mentre all'esterno era issato il tricolore in convenuti fatta una breve visita ai vari servizi, passarono in apposita sala, espressamente preparata. Quando tutti furono entrati il dott. Cadel prese posto al tavolo presidenziale circondato dai membri della nuova amministrazione.

Data comunicazione ai presenti della nomina avvenuta colla approvazione superiore della nuova amministrazione, e proclamati per delegazione del Prefetto, i nuovi eletti in carica, dopo un cordiale saluto a tutti i presenti e un ringraziamento per il loro intervento, diede lettura di una diffusa e detagliata relazione sull'opera complessa dai lui spiegata a favore dell'opera pia. Da tale relazione emerse come il compito, non scevro di difficoltà fu interamente portato a termine col compimento d'importanti lavori con l'assetto amministrativo e con opportune riforme atte ad assicurare maggiormente all'opera pia quell'avvenire, che particolarmente per l'opera infaticabile, sapiente e appassionata dell'illustre direttore del nosocomio dott. cav. Giovanni Cardazzo non potrà mai venir meno alla nostra più cara e fiorente istituzione. Espresse pure il suo compiacimento agli altri sanitari dott. cav. Cappellato, dott. Gasparini e dott. Sisto, nonchè al personale amministrativo, alle reverende suore e a quanti prodigarono nel disimpegno delle singole mansioni. Accennò anche ai compiti che attendono il nuovi amministratori, ai quali espresse il voto che l'opera più abbia da reggersi e consolidarsi sempre.

La esauriente relazione del dott. Cadel fu sottolineata da vivi battimani, quando accennò alle benemerenze del dott. Cardazzo e così pure alla sua chiusa.

Gli rispose a nome del nuovo consiglio d'amministrazione il presidente rag. Alessandro Visentini, ringraziando il dott. Cadel delle sue nobili parole e del suo saluto augurale ripromettendosi di mettersi all'opera colla migliore volontà per corrispondere degnamente alla fiducia accordata affinchè l'ospedale non abbia da arrestarsi nel suo sviluppo, nè l'azione dei preposti cristallizzarsi, ma debba invece superare tutti i nuovi problemi man mano che si presenteranno in pieno accordo col direttore dell'ospedale stesso dott. cav. Cardazzo, dalla cui opera illuminata è assicurato il migliore avvenire della istituzione.

Anche le brevi parole del rag. Visentini furono salutate da nuovi battimani.

Fu quindi servito un vermouth d'onore Dopo di che i convenuti un po' alla volta si congedarono, pienamente soddisfatti che l'andamento del nostro ospedale sia sempre in pieno incremento e goda ovunque la migliore considerazione.

Per le vittime del sottomarino. — Ieri, in occasione dei funerali alle gloriose vittime del sottomarino affondatosi nell'Adriatico, dal palazzo comunale fu esposto il tricolore abbrunato!

ODERZO

Farmacia aperta. — Nella giornata festiva di domani resterà aperta la farmacia del sig. Francesco Manfren in Piazza Vittorio Emanuele.

Detta farmacia risponderà anche alle chiamate notturne di urgenza nel corso della entrante settimana.

Cinematografo benefico. — Domani, domenica, al Cinematografo del Patronato Turroni seguirà un grande spettacolo colla proiezione del film «Ferro e fuoco» nel quale primeggia il grande artista Richard Barthelmess. Seguirà una comica di Harold.

Nel IV anniversario del loro adorato

ALDO GUETTA

la moglie, i figli, la mamma, i fratelli, le sorelle, la famiglia tutta lo ricordano sempre con immutato sconfinato dolore.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La quarta Fiera di Fiume inaugurata dal Principe di Udine

FIUME, 11

Oggi si è inaugurata solennemente la quarta fiera esposizione di Fiume alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine e del rappresentante del Governo, il sottosegretario all'Economia nazionale S. E. Lessone. Erano presenti, inoltre, il console generale Reviczki in rappresentanza dell'Ungheria, il conte Alonzo y Martos per la Spagna e il prof. Porn addetto commerciale a Roma per la Romania. Nella grande piazza Cesare Battisti e all'ingresso della fiera presentano un magnifico colpo d'occhio le bandiere di tutte le società di navigazione del mondo. Una grande animazione regna nelle vie della città e nelle adiacenze del recinto della fiera.

All'inaugurazione sono intervenute numerose autorità fra cui il prefetto S. E. Vivorio, i senatori Duca Cito di Filomarino e Morpurgo, i deputati Gatti, Spinelli, Beneduce, Amicucci, gli ammiragli Camperio, Marchini, Centa, i genrali Cantalupo, Rossini e Castelli comandante la divisione militare di Pola, il generale Bruni comandante la sesta zona della Milizia, il segretario federale di Fiume Mozzoni, il console Marpicati, il marchese Spinola, ufficiale d'ordinanza di S. A. il Principe di Udine, il vescovo di Fiume, il presidente della federazione dei commercianti di Milano, il comm. Oxilia per il Governatorato di Roma, numerosi giornalisti, il corpo consolare di Fiume, nonchè molte altre personalità militari e civili.

Tutti sono stati ricevuti dal commissario del comune dal presidente dell'ente autonomo della fiera comm. Piva e dai suoi collaboratori.

Dopo i discorsi applauditissimi del comm. Piva commissario del Comune e di S. E. Lessone, sono stati aperti i grandiosi padiglioni della fiera magnificamente ordinati che il Principe di Udine e le autorità hanno visitato ed ammirato. La fiera abbraccia tre distinte manifestazioni; la fiera nazionale generale, la fiera internazionale di navigazione e della pesca la fiera internazionale delle industrie strattive nonchè la mostra speleologica interessantissima e la mostra storica fiumana. I visitatori hanno notato le grandi mostre della Spagna, della Romania e sopratutto dell'Ungheria che ha organizzato pittoreschi padiglioni. Sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re, al Capo del Governo, al generale Primo de Rivera, a S. E. Bethlen, a S. E. Bratianu ed ai ministri italiani delle finanze, delle comunicazioni e dell'Ec. Nazionale. Si prevede una grande affluenza di visitatori a questa fiera che è stata tanto diligentemente preparata sotto il patronato di S. E. il Capo del Governo.

I concorrenti alla Coppa delle Alpi festeggiati a Milano

MILANO, 11

Stamane, alle ore 11, nel salone dell'Alessi al palazzo del Comune, è stato offerto un ricevimento agli sportivi d'Italia e stranieri che inizieranno domani la corsa automobilistica per la prima Coppa delle Alpi, che si svolgerà come è noto attraverso quattro Stati su di un percorso di circa 1800 km. Ai numerosi intervenuti, fra i quali era il gr. uff. Mercanti per l'Automobile Club d'Italia, che è pure partecipante alla gara ed il presidente dell'Automobile Club di Germania Pritz, nonchè altre personalità dell'automobilismo, ha rivolto parole di cordiale benvenuto il vice-podestà gr. uff. Manlio Morgagni a nome del podestà e della città di Milano. Egli ha formulato l'augurio che la massima gara automobilistica dell'anno risponda alla passione con la quale è stata organizzata e di chi vi partecipa. Milano seguirà con animo teso questa gara che vuole realizzare lo sforzo dell'umanità verso il benessere sociale.

Il gr. uff. Mercanti, a nome dell'Automobile Club d'Italia e dei concorrenti ha affermato che veramente questa è la massima manifestazione dell'annata nel campo internazionale automobilistico per il numero dei concorrenti e per la difficoltà che essa presenta. Dalla eccezionale partecipazione straniera ha tratto motivo per affermare il grande valore della competizione nel momento contingente, significativa perchè, malgrado la sorda e vile campagna scatenata all'estero contro gli eroi sfortunati dell'impresa polare, molti automobilisti stranieri si sono dati convegno in Italia per partecipare alla manifestazione sportiva dimostrando la grande fiducia che si dà all'organizzazione italiana. Infine, a nome dei commissari e dei concorrenti, ha rivolto al vice-podestà il saluto e il ringraziamento più cordiale.

Le nuove magnifiche ascensioni dei sucaini di Tendopoli

MISURINA, 11

Da Tendopoli Sucai continuano a partire cordate, rendendo il campo semi deserto durante la giornata, mentre la vita goliardica si ravviva nella serata. Numerose cordate di tutti i consigli della Sucai hanno compiuto la salita della cima grande di Lavaredo (m. 2998), del Cadino di Misurina (m. 2651), dei cadini di San Lucano e del Cristallino. Il Gobbo dei Cadini è stato scalato dal versante nord ovest e disceso per il versante nord-est da Piazzesi del consiglio di Pisa, da Zennaro del consiglio di Padova e da Bargossi del consiglio di Bologna. Il Tofana Roces (m. 3200) è stato asceso da Gobio, Soncini e Somenzi del consiglio di Mantova.

Convegno nazionale di alpini alle falde della Marmolada

ROMA, 11

Il commissario straordinario dell'Associazione nazionale alpini on. Manaresi ha indetto per il 16 corr. al rifugio Coltrin alle falde della Marmolada la riunione dei presidenti di sezione dell'Associazione stessa. S. E. l'on. Turati, Segretario del P. N. F., accogliendo l'invito dell'on. Manaresi presenzierà la riunione alla quale potranno intervenire tutti gli alpini tenendo presente le limitate disponibilità del rifugio anche per quanto riguarda i mezzi di trasporto.

La buona fede del gioielliere e la disinvolta signorina

MILANO, 11

Il giorno 4 corrente si presentava nella gioielleria Colombo, in piazzale Oberdan 2, una giovane elegantemente vestista, d'aspetto distinto e dai modi convincenti. Il proprietario del negozio era assente, e questa circostanza doveva evidentemente essere nota alla signorina, perchè essa si rivolse senza esitare alla moglie del Colombo, Luigia Battaglini, chiedendole con la migliore buona grazia: «Non le ha detto niente suo marito? Io sono la signorina Fossati, di corso Venezia 26, e sono venuta per ritirare quei gioielli che devono servire alle nozze di mia sorella». La Battaglini non conosceva nessuna famiglia Fossati e non aveva ricevuto alcun avvertimento dal marito, ma come dubitare della sincerità della giovane, che aveva un'aria così per bene?

Tuttavia, prima di lasciar scegliere alla strana cliente i gioielli, la signora le rivolse qualche altra domanda, alla quale la ragazza rispose sempre in modo esauriente.

La ragazza scelse diversi gioielli, per il valore di alcune migliaia di lire, e se n'andò ringraziando e avvertendo con un sorriso: « Passerà a pagare, come d'accordo, papà». Quando, alla sera, di ritorno da alcuni affari, il Colombo fece ritorno a casa, cascò dalle nuvole al racconto della moglie. Egli non conosceva nessun Fossati e non s'era mai sognato di prendere accordi con signorine che rispondessero a quel nome. All'indirizzo indicato dalla ragazza venne subito mandato il fattorino del negozio, Pietro Cerati, il quale, in Corso Venezia 26, trovò infatti una famiglia Fossati, ma questa non aveva nulla a che vedere con la signorina che aveva sorpresa la buona fede dei gioiellieri.

Il Colombo s'era già rassegnato alla disavventura, quando, approfittando ancora di una sua casuale assenza dal negozio, ecco di nuovo la signorina, sempre elegante e sempre gentile e sorridente. Prima che la Battaglini potesse articolare sillaba, la ragazza le presentò una fede matrimoniale e le disse cortesemente: « Perdoni il disturbo. Mia sorella non ha trovato di suo gusto questo anello. Potrebbe cambiarmelo?». Tanta impudenza meravigliò la moglie del gioielliere, la quale, davanti al contegno tranquillo e sereno della cliente, si trovò al momento come disarmata. Non mancò peraltro di rimproverarle la menzogna dell'accordo col marito e la falsità dell'indirizzo dato. Proteste sdegnose della giovane, la quale accusò il Colombo di dimenticanza, e quanto al domicilio invitò la Battaglini a farla accompagnare da qualcuno di sua fiducia: avrebbe visto che tutto si sarebbe messo in chiaro.

La Battaglini fece seguire la ragazza dallo stesso Cerati, il fattorino che aveva constatato la falsità dell'indirizzo da lei precedentemente dato. Appena uscita dal negozio, la signorina noleggiò un'automobile pubblica e si fece appunto condurre in corso Venezia 26. Entrò nella casa e ne uscì poco dopo, dicendo al fattorino di non aver trovato in casa nessuno. Sapeva tuttavia che la madre si era recata a far visita a una contessa, in via Borgonuovo, 10; anche qui venne fatta una corsa, ma invano: la madre si era appena congedata dalla contessa. Il Cerati capì che la ragazza si prendeva beffa di lui e, mentre essa aveva detto allo chauffeur di recarsi in viale Abruzzi 99, egli trovò modo di avvertirlo, senza che la signorina se ne accorgesse, di far ritorno invece alla gioielleria di piazzale Oberdan.

Nuove manifestazioni di sdegno della ragazza, la quale afferma che se fosse accompagnata in viale Abruzzi avrebbe restituito tutte le gioie e l'avrebbe fatta finita una volta per sempre con quei sospetti e quelle diffidenze, che sapeva di non meritare. Viene ancora accontentata, e questa volta l'accompagna il genero del Colombo, Falliva. Anche in viale Abruzzi la ragazza non trova la persona che cerca, e ordina allo chauffeur di trasportarla in via Benedetto Marcello. Qui, finalmente, scende in strada una vecchia la quale consegna al Falliva una parte dei gioielli. «Il resto — spiegò la ragazza — si trova presso i miei genitori, a Besána Brianza». Corsa, sempre in automobile, fino a Besana, che dista oltre 33 chilometri da Milano, dove la ragazza scende all'ingresso di una cascina e scompare: la cascina aveva un'altra uscita. Al Falliva, che aveva spinto la sua compiacenza fino ad accompagnare laggiù la ragazza, non rimase che ritornare in città, pagare l'automobile il di cui tassametro segnava una notevole somma, e recarsi, insieme al gioielliere Colombo, a sporgere denunzia al Commissariato di via Roma.

La singolare truffatrice doveva essere identificata in un modo inatteso e curioso. Ieri un amico del Colombo, il capo squadra della Milizia ferroviaria Mario Frigerio, al corrente della disavventura del gioielliere, raccontava il fatto in un caffè di viale Vittorio Veneto, presso la Stazione. Era presente al racconto anche un cameriere, il quale, ai connotati della giovane forniti dal Frigerio, ricordò che una ragazza rispondente proprio a quel tipo aveva lasciato in deposito nel caffè, proprio martedì 7 corrente, due piccole valige, una di cuoio, l'altra di fibra. Il Frigerio procedette al sequestro delle valige, che consegnò poi al Commissariato. Attaccata ad una di esse era l'etichetta di un albergo di piazza Beccaria, dove il vice-commissario dr. Domicoli si recò a cercare la giovane truffatrice. Non c'era più, ma potè stabilire le sue generalità, in base alle registrazioni ricavate dalla carta d'identità. Si tratterebbe della venticinquenne Erminia Fumagalli di Cesare, da Milano. Di essa peraltro non si ha sinora alcuna traccia.

Il Ministero libanese

BEIRUTH, 11

E' stato costituito il nuovo ministero libanese. Habib Pascià ne ha assunto la presidenza.

Il "Krassin,, è giunto a Stravanger

STAVANGER, 11

Il rompighiaccio «Krassin» è giunto stamane alle ore 10. Il tempo è magnifico. La città è il porto sono splendidamente pavesati. Una folla numerosa staziona sulle banchine.

Il varo del cacciatorpediniere "Nicolò Zeno,, a Fiume

FIUME, 11

Stamane, alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine, del Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale S. E. Lessone, delle autorità convenute per la Fiera-esposizione e delle autorità locali, è stato felicemente varato il cacciatorpediniere «Nicolò Zeno», primo dei quattro dello stesso tipo impostati nei cantieri del Carnaro.

Il Principe, l'on. Lessona e le autorità sono stati ricevuti dal presidente dei cantieri del Carnaro gr. uff. ing. Scotti. Assisteva una grande folla di operai e di cittadini.

Il cacciatorpediniere è stato benedetto dal vescovo di Fiume. E' stata madrina donna Pia Vivorio, consorte del Prefetto di Fiume.

Il naufragio della "Pouce de mer,, Il pilota ed un meccanico annegati

BERLINO, 11

A Templiner See, presso Potsdam, è avvenuta ieri sera una grave sciagura. La imbarcazione a motore ultrarapida «Pouce de mer» costruita a Parigi, e che eseguiva delle prove, è affondata improvvisamente. Il pilota Laroche, insieme con tre operai del cantiere dove il «Pouce de mer» staziona, si sono salvati saltando in acqua: con un'altra imbarcazione, pure a motore, essi contavano di raggiungere la riva. Ma improvvisamente il motore di questa scialuppa ha esploso, e il pilota Laroche francese e un meccanico tedesco sono annegati, mentre altri due operai sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Aggredito da malviventi si difende a colpi di rivoltella

BERLINO, 11

Stanotte sulla strada provinciale che conduce da Spandau a Potsdam, un commerciante di Spandau, a nome Yesohke, che passava con la sua automobile che egli stesso guidava e con una signora a bordo, venne ad un certo punto aggredito da due malfattori. Giunto vicino ad una macchia, il Yeschkle notò un uomo che sbarrava la strada e quando egli tentò di scansarlo, l'individuo cercò di montare sull'automobile e di aprire lo sportello per entrarvi. Contemporaneamente un altro individuo saliva sulla parte posteriore della vettura. L'Yesohke per difendersi dall'aggressore estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro gli aggressori che sparirono, cosicchè egli potè a grande velocità raggiungere Spandau, ed avvertire la polizia.

Immediatamente un reparto di poliziotti con cani si recava sul luogo. Soltanto verso l'alba si potè scoprire sulla polvere la traccia di ruote di una motocicletta con side-car e nei pressi traccie di sangue per terra. Evidentemente uno dei due aggressori era stato ferito dalla rivoltella dell'aggredito.

Più tardi la polizia seppe che un giovanotto si era fatto medicare a Spandau per una ferita alla fronte, e fatte le indagini, lo rintracciò e lo trasse in arresto. Egli è certo Sturzenbecher, che tenta di negare, ma è stato riconosciuto dall'aggredito. La sua ferita è leggera. L'individuo si rifiuta di rivelare i nomi dei suoi complici.

Il rilascio delle quindici monache implicate nell'assassinio di Obregon

LONDRA, 11

Il *Times* ha da Nuova York che il presidente del tribunale di Messico, che sta istruendo il processo per la uccisione di Obregon, ha ordinato il rilascio di quindici monache che erano state arrestate insieme a suor Conception, superiora del convento dello Spirito Santo. Questa è sempre dehtenuta sotto l'accusa di complicità. Toral è ora stato sottoposto all'esame di alienisti e il processo dovrà essere rimandato a settembre.

I partigiani di Obregon preparano dimostrazioni per il 17 agosto, trigesimo del delitto. Si hanno informazioni sui disordini scoppiati in più provincie. Ad Aguas Calientes una banda di insorti è stata dispersa e ha lasciato quattro morti e parecchi feriti. Un'altra nella città di Jesus Maria è stata pure dispersa dalle truppe fedeli.

Estrazione del Lotto 11 Agosto 1928

VENEZIA	13	88	35	17	62
BARI	80	56	65	60	52
FIRENZE	38	37	81	72	61
MILANO	41	26	68	1	60
NAPOLI	31	36	13	83	72
PALERMO	20	47	31	38	8
ROMA	29	51	41	21	60
TORINO	66	55	13	73	3

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione del giuoco a premio della settimana scorsa (De-re-litto) i seguenti:

Signore: Dina Piazza, Maria Colombi, Bianca Conti, Rita Norini, Anna Belloni Salvador Rosina, Egle Dal Part, Rosina Pellegrini, Vittoria Fagarazzi, Niny Sartoni, Clara Nessi, Ida Martelli, Adriana Gal, Maria Gal, Rosa Laurini, Assunta Zanardi, Edvige Brini, Maria Grazie Grairsi, Anna Pinzoni, Zambler.

Signori: Eugenio Alzetta, Aurelio Benetto, Gino Bianchetti, Mario Lidi, Giulio Milani, Guido Filippi, Francesco Casiglieri, Alestra Laureato, Rino Toffolan, Aurelio Germani, Antonio Moda, Umberto Zaniol, Umberto Vianello, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Arturo Pellegrini, Giovanni Portel, Arturo Bortolotti, G. B. Gamba, Lelio Macchi, Carlo Minotto, Eugenio Duse.

La sorte favorì: Maria Gal, Maria Grazie Grairsi, Rino Toffolan, Lelio Macchi.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

La pubblicità è un'arma potente ed efficace per chi sa bene usarla. Gli annunci economici, pur nella loro semplice espressione, sono coefficienti importanti di successo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ANELLO con zaffiro, dimenticato sul lavabo stabilimento Bagni piazzale Hotel des Bains. Generosa mancia all'onesta persona che lo consegnerà direzione capanne piazzale Hotel des Bains.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta, seria cerca posto come dattilografa, commessa, cassiera, dama compagnia, lezioni private. Referenze. Scrivere Cassetta 1 C Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento signorile Canal Grande composto di sala, otto stanze, cucina, magazzino; ogni comfort moderno. Appartamento signorile 2.o piano Bragora, porta sola, otto stanze, cucina, accessori. Per vederli e trattare rivolgersi Borgoloco S. Maria Formosa 6119 dalle 9 alle 10 oppure dalle 19 alle 20, Venezia.

CERCO appartamentino vuoto Novembre, presso Sanmarco, 5 stanze, comodità moderne, 1.o - 2.o piano. Giovanni Mantovani, Bonferraro, (Provincia Verona).

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONISSIMA vendesi in Treviso in prossimità stazione palazzina di tre piani, sedici vani con giardino all'intorno. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

VALDOBBIADENE. Vendesi stabile area m. 2152 con frutteto e giardino posizione incantevole, per maggiore informazioni rivolgersi Petrini Albergo Vapore Valdobbiadene.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ SCHOOL - Lingue moderne, lezioni private. Preparazioni esame. Traduzioni. - Ogni primo di mese inizio di nuovi corsi collettivi.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

CASA importante stabilimenti in tutto il mondo cerca abili attivi agenti buona coltura, bella presenza, parola facile età 30-40 anni vendita articolo introdottissimo provincia Venezia, Treviso, Belluno. Stipendio provvigione avvenire sicuro. Scrivere referenze Cassetta 20 C Unione Pubblicità, Venezia.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANTI regionali cercansi per rinomata lozione capillare progressiva, ridonare capelli primitivo colore. Scrivere Cassetta 50 C Unione Pubblicità, Genova.

SETERIE, Tessitura cerca rappresentante introdotta proponga fabbricazione articolo consumo continuo. Scrivere Cassetta 156 C Unione Pubblicità Italiana - Torino.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALASSIO, Hotel Milano, magnifica posizione, rivamare, ottimo trattamento, scelta cucina. Prenotarsi.

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO Spluga, Stazione climatica 1070. Grand Hotel Poste. Opuscoli richiesta.

CLES Trentino. Albergo al From. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pen-

FORNELLI BENZINA gaz, cucine economiche, Stufe, Macchine cucire, Maglieria, Biciclette, Articoli Sports. Pagamenti rateali. Bon, Rialto, Venezia.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Vasecchi, Via Orso 7. Milano.

PENSIONE Alpina villa Savoia Molina di Ledro, altitudine 650 autocorriera da Riva sul Garda.

PIETRALIGURE Pensione Riviera presso spiaggia, ambiente famigliare, cucina ottima.

RAPALLO Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici.

RICCIONE, Hotel des Bains, camere ottime, servizio famigliare accuratissimo cucina ottima, posizione splendida vicina alla spiaggia, speciale trattamento per famiglie.

SALSOMAGGIORE affittasi Hotel-pensione 70 ambienti dependance tutto arredato. Chiedonsi garanzie, periodo ... convenirsi. Rivolgersi Notaio Michel... Bedonia (Parma).

SAN MARCO 6 posate lire 435.— dessert 210.— riparazioni, ordinazioni, preziosi. Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'invia gratis: Bollettino dello Stabilimento e Brevi consigli ai Bachicultori di ... Marson.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi, usati prezzi convenienti. Saccheria Piemontese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel. 64-...

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10.30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. ... andata ritorno lire 175 valevoli per ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 — Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore ... — Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre ... — Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) ... mattino prima della partenza.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 989, 991 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

L'Italia in Cina

Alla denuncia arbitraria e fuori tempo del trattato italo-cinese il Governo nazionale ha energicamente risposto rifiutando di ammettere il diritto ad una delle parti di liberarsi senz'altro degli obblighi contrattuali; soltanto ammette un preavviso di sei mesi per discutere modificazioni alle clausole doganali e commerciali. Cedere senz'altro all'esigenza di Nanching vorrebbe dire, per l'abolizione dell'extra-territorialità, la perdita della fiorente concessione di Tient-sin, il passaggio dei nostri concittadini all'ordinaria giurisdizione dei tribunali cinesi, un pregiudizio gravissimo ai risultati di un fecondo lavoro passato ed alle fondate speranze future. Ora, tutto ciò è assurdo.

Che però sia da augurare o sperare per la grande Repubblica di Mezzo una era di tranquillità sotto un Governo forte, duraturo ed unico, è evidente e nessuno formula auguri e speranze più sinceramente dell'Italia, che nel passato tanto ha contribuito al progredire scientifico e sociale e tante prove di moderazione ha dato quando conflitti sono scoppiati. Quindi l'Italia benissimo comprende il desiderio del Governo nazionalista di veder cessare lo stato di inferiorità politica determinato per necessità di cose dai trattati in vigore, ma crede d'essere d'accordo con tutte le potenze aventi interessi nell'Estremo Oriente, ritenendo che una radicale riforma possa avvenire soltanto con la stipulazione di sicure garanzie, uguali a quelle esistenti tra le Nazioni europee.

Queste esigenze sono così varie ed elementari, l'esperienza antica e recente è così ammonitrice, che avrebbe dovuto essere la cosa più naturale del mondo il trovare tutte le Potenze aventi interessi in Cina, unite in un fronte unico. La naturale concorrenza di interessi avrebbe dovuto cedere il passo al bisogno della solidarietà. Invece si vedono delinearsi e, peggio, tradursi in atto gli atteggiamenti più diversi. Si direbbe che le diplomazie sono state prese alla sprovvista. Ma ciò non è evidentemente, perchè da troppo tempo le intenzioni dei nazionalisti cinesi erano ben note. Bisogna quindi concludere che i punti di vista, contrariamente a quanto la stretta logica vorrebbe, sono fondamentalmente diversi e riesce perciò interessante cercare di comprenderli.

Il Giappone ha fatto una dichiarazione identica alla nostra e quasi contemporanea, il che ci mette in buona posizione. I colossali interessi della Manciuria direttamente minacciati e la vicinanza hanno indotto l'Impero del Sole Levante a dichiarare senz'altro nulla e non avvenuta la denuncia e ad avvertire d'essere pronto a prendere le misure necessarie per la tutela dei propri diritti. Questo deciso atteggiamento ha fatto nascere la voce, non sappiamo quanto fondata, che la denuncia sarebbe stata platonica e dettata da ragioni di politica interna e che il Ministro degli esteri sarebbe stato sostituito da un altro, che si sarebbe trovato con le mani libere.

Ma come fulmine a ciel sereno è giunto l'accordo commerciale firmato il 28 luglio tra Stati Uniti e Repubblica cinese. Sebbene non si tratti che di un accordo parziale e che non coinvolge le grosse questioni della extra territorialità e delle concessioni, l'atto apparve subito di una grande importanza politica come quello che coinvolge il riconoscimento «de facto» del nuovo Governo e costituisce un precedente che la Cina non mancherà di far valere. Ed appare anche alquanto strano in un momento, nel quale, con la negoziazione del patto Kellogg, sembra che gli Stati Uniti tendano ad avvicinarsi all'Europa. Bisogna dire che gli Stati Uniti mirano effettivamente a fare una politica di continenti: in Europa mettere pastoie alle possibili cause di guerra; in America la dottrina di Monroe; in Asia la porta aperta ai prodotti americani. Bisogna anche aggiungere che gli Stati Uniti non hanno concessioni in Cina e perciò il problema per essi è soprattutto commerciale.

Non minore impressione fece il riconoscimento del nuovo governo cinese per parte della Santa Sede. Si pensi alla tradizionale prudenza di questa nell'ammettere ogni nuovo ordine di cose, al fatto che gli interessi della Chiesa cattolica sono essenzialmente di natura spirituale, cioè, psicologica e si potrà dedurre — ciò che è molto tranquillante per tutti — che la Santa Sede deve avere la sicurezza assoluta della stabilità del nuovo ordine di cose in Cina.

L'Inghilterra si è mostrata sgradevolmente sorpresa dell'atto dei cugini d'oltre Atlantico. Chamberlain, dopo avere riconosciuto con amarezza che tale atto rende impossibile il riconoscimento simultaneo, che era da auspicare, ha dovuto far buon viso a cattiva sorte e dichiarare di essere pronto a discutere nuovi trattati, non appena avuta soddisfazione per gli incidenti di Nanching. Nello stesso tempo ha però ritenuto di dover dare un ammonimento al Giappone, affermando che la Manciuria è parte integrale della Cina.

Non si hanno dichiarazioni ufficiali da parte della Francia, ma queste non possono essere gran che diverse da quelle espresse dal «Temps», il quale lamenta che siasi rotta l'unione tra le potenze verso un governo che non è ancora riuscito a mettere basi solide all'ordine nuovo. Tutti convengono che sarà logica la revisione dei trattati mediante negoziati regolari, ma non si può sottoscrivere, senza nuove garanzie e senza contropartita, all'abbandono di garanzie per la vita ed i beni fissate dai trattati esistenti. E' quindi probabile che la Francia, tenute specialmente presenti le ripercussioni, che una politica debole potrebbe avere in Indocina, adotterà una linea di condotta ferma come quella italiana e quella giapponese.

In tutte le situazioni, anche in quelle più serie, — e la situazione cinese potrebbe diventare serissima — vi è sempre un certo aspetto comico. In questo caso esso è dato dalla situazione reciproca degli Stati Uniti e della Repubblica dei Soviety. Mentre si trovano ad essere radicalmente antagoniste in ogni altro campo, la fatalità storica vuole che siano d'accordo nell'accarezzare la Cina. E, più curioso ancora, nel l'atteggiamento benevolo, si trova unita la Santa Sede. Un filosofo altamente imparziale potrebbe forse dedurre che, dal momento che così diverse potestà concordano in un comune giudizio, la saggezza è dalla loro parte. Ma il filosofo non terebbe presente, così concludendo, che ciascuna delle tre parti in accordo muove da premesse del tutto diverse e che soltanto accidentalmente e momentaneamente, le conseguenze sono identiche.

Di fatto, la mancanza di accordo costituisce un pericolo ed un danno per tutti, mentre può rappresentare un vantaggio, ma anche questo momentaneo, per la sola Cina. La pace, ogni giorno con maggior cura coltivata nella serra calda dei trattati occidentali, stenta a mettere salde radici nell'Estremo Oriente. Alla diplomazia, arte sottile dei compromessi, compete ora l'arduo compito di uscire da una situazione compromessa col minor possibile danno.

Gravi minacce giapponesi al Governo della Manciuria

LONDRA, 13

L'agenzia *Reuter* ha da Mukden:

Il barone Hayashi, a nome del barone Tanaka, Primo Ministro del Giappone, ha avuto un colloquio con Ciang Sueh Liang figlio di Ciang Tso Lin, sulla questione della riconciliazione della Manciuria col governo nazionalista.

Il barone Hayashi ha dichiarato che il Giappone si oppone alla riconciliazione perchè questa comprometterebbe gli speciali privilegi e diritti acquisiti dal Giappone in Manciuria ed ha soggiunto che sperava che Ciang Sueh Liang agirebbe secondo il desiderio del Giappone e sopprimerebbe con la forza. Ciang Sueh Liang ha risposto di non potere agire in contrasto col desiderio del popolo che è ugualmente suo. Inoltre egli ha fatto rilevare che la situazione è in realtà tranquilla. La discussione è terminata con la minaccia da parte del barone Hayashi di gravi conseguenze, se non sarà tenuto conto della volontà del barone Tanaka.

Deputato greco riscattato

ATENE, 13

Si conferma che dopo il pagamento del prezzo del riscatto il candidato cafandarista Melas è stato rimesso in libertà.

Cordialità elvetico-brasiliane

RIO DE JANEIRO, 13

In occasione del centenario dello stabilimento delle relazioni ufficiali tra la Svizzera ed il Brasile il signor Gertach ministro svizzero a Rio de Janeiro ha offerto un banchetto in onore del signor Mancabeira ministro degli esteri del Brasile.

Hanno partecipato al convito tutti i membri del corpo diplomatico. Il signor Gertach ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato che mai la più leggera nube ha offuscato i rapporti tra la Svizzera ed il Brasile dove i suoi compatriotti, ha aggiunto, dopo aver gustato la dolcezza del clima e la tradizionale ospitalità non chiedono che di potervi restare per beneficare delle istituzioni liberali. Il signor Gertach ha quindi affermato che il Brasile per la vastità del suo territorio ove abbondano inestimabili ricchezze, per la volontà di lavorare del suo popolo e per le iniziative dei suoi dirigenti, è un paese destinato ad esercitare una preponderante influenza sui destini della umanità.

Il ministro degli esteri Mancabeira ha risposto applauditissimo tessendo l'elogio della Svizzera.

Pilsudski acclamato a Vilna

VILNA, 13

E' giunto il maresciallo Pilsudski per partecipare all'annuale Congresso dei legionari. A ricevere l'illustre ospite erano le autorità e le notabilità cittadine, molti generali ed una folla di popolo che lo ha lungamente acclamato.

Adunata di agrari a Verona

Un discorso del comm. Cacciari

VERONA, 13

Ieri mattina è giunto il comm. Cacciari presidente della confederazione generale fascista degli agricoltori accolto alla stazione dal podestà, dal Segretario federale, dal presidente della Federazione veronese degli agricoltori e da altre autorità. Si è formato il corteo di numerose automobili che ha accompagnato il comm. Cacciari alla sede della federazione veronese ove erano schierate tutte le rappresentanze degli agricoltori della provincia.

Quivi mons. De Chiot delegato di S. E. il Vescovo, ha benedetto le 100 fiamme dei gruppi comunali e 3 gagliardetti del sindacato provinciale nonchè la nuova sede degli agricoltori. Sono seguite le presentazioni fatte dal conte Cartolari, dei membri del consiglio e dei fiduciari della federazione provinciale.

Gli agricoltori si sono poi recati al teatro Filarmonico ove il comm. Cacciari, dopo brevi parole di saluto del co. Cartolari ha pronunciato un discorso in cui è rilevata la funzione di coordinamento e di incitamento dell'organizzazione centrale, la quale rifugge ogni forma burocratica, fissando le caratteristiche dell'azione in provincia la quale deve trovare nelle federazioni illuminati centri di vita e di dinamismo provenienti dalla raccolta di tutte le forze agricole in un preciso inquadramento e disciplinamento tecnico economico.

L'oratore ha quindi sostenuto la necessità d'intensificare e preordinare la assistenza all'agricoltore per sollevarlo da tutte le preoccupazioni d'ordine amministrativo e fiscale, perchè così si cominciano ad apprezzare direttamente i benefici dell'organizzazione e si forma lo spirito di collaborazione di disciplina che dev'essere la base dell'azione sindacale.

Il comm. Cacciari si è quindi occupato della questione tariffaria che egli considera secondaria e facilmente risolvibile col progresso tecnico e con la migliore valorizzazione dei prodotti. Di fronte alle possibilità di sviluppo dell'agricoltura molte controversie possono guardarsi più serenamente così che dalla concezione puramente sindacale dell'organizzazione si sale alla concezione produttivistica, creandovi gli organismi, gli enti e le sezioni di studio, di coordinamento e di disciplinamento delle attività produttivistiche dell'agricoltura.

In quest'ordine di idee il comm. Cacciari ha fissato le direttive da seguire ed ha accennato ai risultati sin qui raggiunti, ribadendo il principio che le federazioni provinciali devono suscitare attività, regolari iniziative, ma mai essere organi di speculazione. Il comm. Cacciari si è quindi occupato delle avversità di questo anno derivante dalla siccità per ammonire e le difficoltà devono essere affrontate e vinte dagli stessi agricoltori con i mezzi propri. Il Governo fascista ha fatto per l'agricoltura in 5 anni quello che tutti gli altri governi messi insieme non si sono nemmeno sognati di fare in 30 anni. L'oratore più applaudito ha chiuso il suo discorso rivolgendo un saluto alla città di Verona.

L'on. De Stefani ha voluto recare la sua parola di adesione come presidente dell'associazione per i consorzi di bonifica e di irrigazione.

Prima di iniziare il suo discorso il commendatore Cacciari ha rievocato l'eroismo dei marinai del «F. 14» invitando tutti ad un breve raccoglimento. Grande entusiasmo ha provocato la lettura del seguente telegramma indirizzato al comm. Cacciari da S. E. Turati: «Porta agli agricoltori convocati a Verona il mio saluto più fervido. Oggi più che mai essi sono la forza viva della nazione e la grande riserva di volontà. Bisogna però che essi accettino la disciplina dei ranghi e che perfezionino i mezzi per la grande battaglia. Viva il Duce! Viva il Fascismo».

Centomila seguaci scortano Radic al sepolcro

Sette ore e mezza di funerali - Fieri propositi di Pribicevic

ZAGABRIA, 13

Le esequie di Stefano Radic hanno avuto luogo in forma solenne ieri alle ore 10. Sono giunti treni speciali affollati di contadini desiderosi di rendere l'ultimo omaggio al loro capo. La sfilata delle persone davanti al catafalco dove era esposta la salma di Radic ha continuato per tutta la giornata di sabato. Malgrado la considerevole affluenza di popolo nelle vie cittadine l'ordine perfetto regnò dappertutto. Il Sovrano era rappresentato ai funerali dal generale Matic, comandante la quarta armata.

Il trasporto della salma di Stefano Radic ha avuto luogo alle ore 10 partendo dalla Casa dei contadini dove le spoglie del capo croato sono rimaste esposte per due giorni. La Casa dei contadini era tutta drappeggiata in nero. Sul balcone erano i membri della direzione della coalizione democratica dei contadini e gli oratori. Sei alto-parlanti erano stati disposti per diffondere i discorsi.

Quattro corone di spine

Tra le moltissime corone si notavano quella del Re portata da quattro sottufficiali della guardia reale venuti appositamente da Belgrado, e quattro corone di spine. Alle 9.50 il generale Matic, rappresentante del Re, è giunto accompagnato da un ufficiale di ordinanza. Egli si è prima recato a porgere le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto, poscia ha preso posto nel corteo tra le delegazioni straniere.

Quando il feretro è stato posto sul carro funebre mons. Bauer, Arcivescovo di Zagabria, ha impartito la benedizione alla salma, assistito da numeroso clero. Alle 10 il vice presidente del partito dei contadini, Macek, ha pronunciato un discorso rendendo l'ultimo omaggio al defunto. Hanno parlato quindi Pribicevic capo del partito democratico indipendente, Trumbic capo dei federalisti croati, il sindaco di Zagabria ed altri.

Pribicevic ha conchiuso il suo discorso con queste parole: «Egli è morto, ma il suo spirito e la sua volontà ci son state tramandate e seguiteranno a vivere nella continuazione della lotta che noi vogliamo combattere fino a che avremo una goccia di sangue nelle nostre vene».

Il corteo, che si è poi formato nella via Alexandre, nella piazza Vajuranic e nelle altre strade vicine e a cui hanno partecipato più di centomila persone, era preceduto da «sokols» a cavallo e composto dalle delegazioni provinciali dei contadini in costume e con le bandiere, dalle associazioni femminili, giovanili ed universitarie, dagli allievi delle scuole secondarie e primarie, dai delegati delle corporazioni e organizzazioni culturali ed economiche, dai rappresentanti del municipio di Zagabria, dalle delegazioni straniere, da operai e funzionari, dalle società corali, dai rappresentanti del clero.

Modi pacifici?

Immediatamente dopo le corone seguivano la famiglia del defunto e i deputati della coalizione democratica dei contadini. Il corteo non è entrato nel cimitero. La salma è stata depositata nella tomba provvisoria situata tra le tombe di Paolo Radic e Bassaricek, i due deputati uccisi il 10 giugno scorso.

Un solo discorso è stato pronunciato al cimitero da un vecchio contadino, vice presidente dell'organizzazione provinciale dei contadini. La folla si è poi allontanata. I contadini venuti dalla provincia lasceranno Zagabria nella serata. Durante i funerali le lampade elettriche nelle vie erano accese e ricoperte di velo nero in segno di lutto. La cerimonia è durata esattamente 7 ore e mezza, essendo terminata alle 17.30.

Durante il passaggio del lungo corteo che accompagnava la salma di Radic, il crollo di un'impalcatura sulla quale era salito un gruppo di cittadini, ha provocato panico fra la folla, ma la calma è stata subito ristabilita. Per l'incidente sono rimaste ferite gravemente due persone ed altre tre hanno riportate ferite leggere.

Il giornale *Le Jutarnilist* di Zagabria, occupandosi di quello che sarà l'atteggiamento del partito croato dei contadini dopo la morte di Radic, fra l'altro scrive: «Si può essere certi che i croati non si abbandoneranno a rappresaglie. Essi hanno altri mezzi di azione in luogo del fucile e del pugnale, Radic ha lottato tutta la sua vita ma non fu rivoluzionario. Egli aveva orrore di ogni spargimento di sangue e predicava la pace. Il popolo croato seguirà le sue orme e si ispirerà alle sue parole. Questo è l'unico modo per poter vincere ed è solamente con la lotta incruenta che il partito dei contadini conquisterà le simpatie di tutto il mondo che si è reso già conto della causa per la quale i contadini combattono».

Le cause della morte

Il chirurgo Domkostic, che operò Stefano Radic immediatamente dopo che egli fu ferito alla Scupcina, ha dichiarato che avendo assistito ad una parte dell'autopsia del corpo di Radic, egli si sente in dovere di confermare quanto affermò il medico legale Jurek e cioè che nella cavità addominale del defunto non esisteva traccia di infiammazione o di ascesso e che per conseguenza il decesso non ha relazione con la ferita ricevuta anteriormente. Kostic ha aggiunto che allorquando accompagnò Radic a Zagabria, dopo il suo soggiorno alla clinica di Belgrado, la ferita era già perfettamente cicatrizzata. Il diabete di cui soffriva il defunto era talmente grave da lasciare traccie sui principali organi, specialmente sul cuore che si andò sempre più indebolendo. Kostic ha concluso che quando gli specialisti chiamati da Vienna e da Monaco giunsero al capezzale del malato, ogni intervento era inutile e che Radic è morto in seguito a debolezza cardiaca.

Secondo informazioni da Belgrado sarebbe intervenuto un accordo tra la maggioranza e l'opposizione parlamentare relativamente al programma di lavoro che dovrà svolgere la Scupcina. L'ordine del giorno stabilito comprenderebbe tra l'altro la legge sulla riforma agraria in Dalmazia ed in Bosnia, la legge sul regolamento dei debiti dei contadini, la ratifica del trattato di commercio con la Grecia e la ratifica delle convenzioni di Nettuno.

Come si seguono in Vaticano gli avvenimenti jugoslavi

ROMA, 13

In Vaticano si seguono gli avvenimenti che si svolgono in Jugoslavia con speciale interesse, in quanto ogni episodio di discordia intestina fra i popoli e ogni avvenimento turbolento rappresentano di solito una minaccia all'attività religiosa e costituiscono comunque sempre un danno alla pace che la Chiesa predica ai suoi figli.

I rapporti fra Vaticano e Jugoslavia, dopo alternative di vario genere dovute essenzialmente alla necessità di estendere al Regno S. H. S. gli accordi già conclusi con la piccola Serbia, sono attualmente in un periodo di complicata elaborazione.

Il Nunzio a Belgrado, mons. Pellegrinetti, sta da tempo adoperandosi per la conclusione di un concordato, ma le vicende politiche e parlamentari non hanno sinora permesso si giungesse ad una conclusione.

L'accordo testè intervenuto fra il Vaticano e la Jugoslavia per l'Istituto di San Gerolamo degli Schiavoni in Roma, autorizza l'ambiente vaticano ad attendere il risultato delle pratiche in corso per il concordato con certo ottimismo.

Un accordo definitivo con la Santa Sede è particolarmente desiderato dai croati, che sono cattolici.

I Vescovi croati, che qualche tempo fa si riunirono all'uopo in Roma sono specialmente interessati alla cosa, perchè essi si sono visti, col cessare della Monarchia Absburgica, venir meno quella posizione di privilegio che godevano.

La posizione di battaglia vivacissima assunta dai croati richiama tutta l'attenzione della Santa Sede, in quanto appunto essi rappresentano il nucleo delle forze cattoliche nel Regno trino.

La Santa Sede, fedele al suo principio di astenersi da ogni ingerenza negli affari interni e nelle lotte politiche di qualsiasi paese, lascia perfettamente liberi i cattolici jugoslavi di scegliersi il Governo che essi credono. Tuttavia essa ha deplorato e deplora i gesti di violenza ed in particolar modo i delitti politici e vivamente li condanna da chiunque sieno operati e per qualunque ragione. Essa userà di tutta la sua influenza a sostegno della lotta che l'Episcopato Cattolico conduce in difesa dei diritti della Chiesa, con speciale riguardo all'istruzione e all'educazione religiosa, e si opporrà ai tentativi di creare una chiesa nazionale scismatica in Jugoslavia; ma non incoraggerà mai la rivolta e la guerra civile.

Nella presente delicata situazione il Vaticano intende valersi dei mezzi che sono a sua disposizione per far pervenire ai cattolici jugoslavi consigli di moderazione e di calma, allo scopo di evitare mali maggiori al loro paese, e inviterà il clero e l'episcopato a ricordare che la religione impone fedeltà ed obbedienza alle autorità civili legittimamente costituite.

L'"aviatore miracolo,, progetta un balzo da New York a Roma

NEW YORK, 13

Un uomo con un solo braccio e senza gambe era atteso ieri, via del cielo a Roosevelt Field, dove gli si preparava un entusiastico ricevimento.

L'«aviatore miracolo» com'è giustamente chiamato, è Morris R. Dougherty di New Martinsville, W. Va., nella quale città anni sono in un accidente automobilistico perdette il braccio e le gambe.

Questa disgrazia atroce che avrebbe gettato nello sconforto e nell'inerzia uomini di minor coraggio e di minore energia, fu accettta dal Dougherty come un semplice incidente spiacevole della sua vita, e non gli impedì affatto di darsi all'aviazione per la quale aveva sempre avuto una grande passione.

Egli ora ha dimostrato di poter guidare perfettamente un apparecchio, con l'uso del braccio che gli rimane, il sinistro, e dei suoi piedi artificiali.

E il Dougherty non intende contentarsi dei voli relativamente brevi come quello dalla sua città natia a New Pork, ma si propone di compiere prossimamente un balzo transoceanico avendo come meta Roma.

Questo suo progettato volo sarà finanziato da alcuni suoi facoltosi concittadini che hanno per l'audace Morris il più caldo affetto e la più illimitata ammirazione. Ieri egli fu costretto ad atterrare a Passaic, N. J., dove fu subito circondato dai «reporters» i quali volevano che parlasse del suo volo in vista alla Città Eterna.

Mr Dougherty si contentò di rispondere che si parla usualmente troppo dei voli prima di compierli e ch'egli preferiva invece di parlarne a volo compiuto.

Azioni e azionisti a Londra

La speculazione della corsa dei cani

LONDRA, 13

Durante il mese di luglio l'attività finanziaria per nuove emissioni di capitale è stata di nuovo fortissima, quale non si era mai verificata precedentemente in un mese già così vicino al periodo feriale. Ora che la City è immersa nella tranquillità sonnolenta usuale nel mese di agosto, che è un mese di assoluta inerzia finanziaria, si fa quasi fatica a rendersi conto che durante il mese di luglio scorso sono stati offerti sulla piazza di Londra nuovi titoli azionari ed obbligazionari per un importo di circa 108 milioni di sterline. Questa cifra ha costituito anche in questo periodo di rinnovata e crescente attività del maggior centro finanziario europeo, un vero *record*, del quale si può rendersi meglio conto se si ricorda che la media per il mese di luglio delle nuove emissioni nei dieci anni precedenti la guerra, non ha superato i 25 milioni di sterline.

Nel mese di luglio dell'anno scorso si erano avute 77 nuove emissioni per circa 87 milioni; quest'anno le emissioni sono state 121 per un importo, come si è detto, di 108 milioni. Di questa cifra 48 milioni di sterline sono stati assorbiti da prestiti pubblici metropolitani o coloniali, 13 milioni sono stati assorbiti dalle richieste di Compagnie finanziarie, 45 milioni sono andati investiti in azioni di Società Industriali propriamente dette, mentre le Compagnie minerarie insieme a Compagnie proprietarie di piantagioni di gomma hanno assorbito un altro paio di milioni.

Come si vede dunque mentre quest'ultimo campo è, più che tranquillo, depresso in seguito alle recenti vicende che hanno turbato per ragioni diverse così il mercato della gomma come il mercato di parecchi metalli-base, la più grande attività si è concentrata nel campo industriale propriamente detto. Non bisogna dimenticare infatti che anche le emissioni fatte per conto di Società finanziarie non sono in gran parte che un riflesso delle richieste di capitale delle industrie, perchè molte di queste Compagnie finanziarie non sono che Compagnie fiduciarie o Compagnie di investimento che raccolgono capitali dal pubblico per investirli permanentemente o temporaneamente in titoli industriali.

Che cosa si potrà dire di molte di queste nuove emissioni fra qualche anno, è difficile prevedere. A lato delle imprese dall'apparenza più seria e più solida, si sono lanciate in questi ultimi tempi imprese in cui l'elemento speculativo supera di gran lunga ogni altro, e che involgono un così grande rischio da rendere più che problematica la sicurezza dei capitali in esse investiti. La verità è che il pubblico non è mai stato tanto pronto come ora a correre verso tutti quegli investimenti che, per essere destinati ad imprese rispondenti ai gusti o alla voga del momento, presentano notevoli possibilità immediate, ma lasciano i più grandi dubbi sulla solidità del loro avvenire anche prossimo.

Un esempio clamoroso si è avuto in questi ultimi tempi con le Società fondate in Inghilterra per le corse di cani, che sono state in gran voga durante l'inverno scorso. Le relative emissioni sono andate a ruba ed hanno comandato dei fortissimi premi nei primi mesi, dando lauti guadagni agli iniziatori; ma così subitaneamente come era venuta, la voga è passata: alle corse di cani non va più nessuno, e le azioni delle relative Compagnie hanno subito dei veri tracolli; e, poichè tali azioni erano state larghissimamente diffuse tra i piccoli investitori, così si può dire che il pubblico londinese ha pagato assai caramente il divertimento di qualche mese.

Ma lezioni come questa, che pure ha involto cifre colossali, sembrano per il momento rimanere lettera morta.

Rito religioso a Roma per tutti gli eroi dell'"Artide,,

ROMA, 13

Nel tempio votivo internazionale della Pace al Viale Mazzini, sono state celebrate ieri funzioni religiose per la spedizione polare. Ieri il Padre Gianfranceschi, cappellano della spedizione, ha celebrato una Messa propiziatoria per il ritrovamento dei naufraghi dell'involucro.

Durante la Messa è stata distribuita la Comunione generale a numerosissimi fedeli che gremivano la chiesa. Ieri sera poi, ha avuto luogo con una solenne funzione la chiusura del triduo di ringraziamento per i reduci dell'Artide.

Sono intervenuti il generale Nobile, il comandante Zappi, l'ing. Troiani, il capo tecnico Cecioni, il Padre Gianfranceschi, il radiotelegrafista Pedretti, i famigliari di Pomella, i congiunti degli altri naufraghi. Erano presenti i rappresentanti del Ministero dell'Aeronautica, la Giunta diocesana di Roma, un folto gruppo di operai dello stabilimento di costruzioni aeronautiche, il gruppo fascista di Prati e Piazza d'Armi con gagliardetto e numerosa folla.

Mons. De Santis, Vescovo di Segni, ha pronunciato un vibrante discorso di esaltazione della spedizione polare e dei suoi eroi i quali, nell'ardua impresa oltre ad avere una missione scientifica di interesse mondiale da assolvere, ebbero anche il raro privilegio di santificare, con il segno di Cristo, le desolate ed inesplorate regioni dell'Artide.

Quindi Mons. Panizzardi, ordinario castrense d'Italia, ha impartito la benedizione ai fedeli con il Santissimo. Al termine delle funzioni fuori della chiesa la folla ha improvvisato una calda dimostrazione di simpatia al generale Nobile ed ai suoi compagni.

Il ferragosto dei giornali

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

In seguito ad accordi intervenuti tra l'Associazione Nazionale Fascista Editori di giornali, il Sindacato Nazionale dei Giornalisti ed il Sindacato Nazionale dei Poligrafici si è stabilito di considerare il giorno di Ferragosto agli effetti della pubblicazione dei giornali come una domenica.

Pertanto: 1) I giornali della sera si pubblicheranno il giorno 14 e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali del giorno 16.

2) I giornali del mattino usciranno nella mattinata del 15 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni la mattina del 17.

3) I giornali meridiani usciranno il 14 e riprenderanno le loro pubblicazioni il 16 all'ora consueta.

La carestia minaccia la Russia

PARIGI, 13

(A. P.) Parecchie persone che ritornano dalla Russia descrivono la situazione di questo paese e secondo queste voci essa è addirittura catastrofica. Le città e la campagna hanno subito nell'inverno e nella primavera scorsa gravi mancanze di viveri. Sembra ormai certo che l'inverno prossimo vedrà la carestia in tutto il vasto territorio della repubblica sovietica. Il governo sovietico è stato obbligato a importare grano dall'estero. La ragione è facile a comprendersi. Gli stessi giornali sovietici pubblicano ora i dati ufficiali del raccolto del secondo mese di luglio; orbene il raccolto del grano è stato inferiore del 40 per cento di quello del luglio precedente e del 50 per cento di quello del 1926. Se dura così la cosa non migliorerà certo poichè le pioggie continuano nelle regioni centrali della Russia e la siccità rovina il raccolto nelle altre regioni.

Una prodigiosa impresa della Serenissima

Galere dal Baldo varate nel Garda

Il dogado di Francesco Foscari scorse tra il fragore d'armi, il tuonar dei cannoni, le pubbliche feste, le magnifiche e le più audaci imprese che fruttarono l'estensione di territorio per la grande Repubblica.

Nel palazzo Ducale furono appesi alle pareti i quadri delle imprese del grande Foscari. La battaglia di Maclodio (1426) di Francesco Bassano: la vittoria di Francesco Bembo a Cremona (1427) di Palma giovane, nella sala del Maggior Consiglio; la Resa di Bergamo (1427) e quella di Brescia (1426) dell'Alliense nella sala della Bussola del Consiglio dei X; Verona ripresa dai Veneziani 1439) di Giovanni Contarini nella sala delle quattro Porte; la Difesa di Brescia (1438) di Jacopo Tintoretto; la Conquista di Riva nel lago di Garda (1440) dello stesso; la Battaglia di Salsomaggiore (1446) di Francesco Bassano.

Il celebre generale Nicolò Piccinino, al soldo dei Visconti, seguiva nel 1438 il corso delle sue vittorie contro Venezia, e metteva il campo sotto Casalmaggiore. Se ne impadroniva e, passato l'Oglio, terrorizzò tutto il Bresciano: prese Rivoltella sul Garda, l'isola di Sirmione, Chiari, Pontoglio e Soncino. Ma,, subì una sconfitta a Rovato dal generale Erasmo de Narni, conosciuto col nome celebre di Gattamelata, della quale si riebbe subito, tanto da porre l'assedio a Brescia, città di dominio della Serenissima. Al Piccinino si aperse così il campo libero della Lombardia, giacchè il Gattamelata dovette eseguire la ritirata nel Veronese, operazione delle più apprezzabili per qualunque più famoso capitano, anche al giorno d'oggi.

Una perigliosa ritirata

Il Gattamelata, infatti, che non aveva barche per attraversare il lago di Garda, dovette farne il giro da nord, perchè andando verso levante sulla strada diritta e molto buona, avrebbe dovuto imbattersi colle truppe del Piccinino.

Se respinto doveva dirigersi al nord e fare un lungo giro per sbucar dalle montagne del Tirolo e raggiungere la sponda orientale del lago. Erano quaranta buone leghe da percorrere con i ducali pronti ad inseguirlo, ed assalire le altre genti del marchese di Mantova, già appostate nelle forre a settentrione del lago.

Si approssimava la fine di settembre del 1438. I monti erano coperti di neve. I torrenti scorrevano ingrossati e si opponevano al passaggio. L'esercito era provveduto di tutto, avendo dovuto vettovagliare Brescia assediata.

Il 24 settembre Gattamelata, destramente, seppe nascondere le sue mosse ai Visconti. Con mille cavalli e duemila soldati penetrò sulla sinistra del Chiese, parallelo al lago di Garda. Avanzò verso nord per la Val Sabbia tra il fiume e il lago. Gli abitanti di questa valle, che dipendevano dal Vescovo di Trento, assalirono l'esercito veneziano alle spalle, che anche si aspettava capitargli addosso lo stesso vescovo colle sue truppe. La marcia era perciò molestata in tutti i modi: dai torrenti straripanti, dalla improvvisata costruzione di ponti, dall'appianamento delle strade, mentre l'unica salvezza stava nella rapidità della marcia. Ma, la destrezza, la volontà dei soldati e del capitano, l'operosità trionfarono con indescrivibili stenti attraverso ogni impedimento opposto dalla natura e dai nemici. L'esercito riuscì a sboccare tra la riva orientale del Garda e l'Adige, e, traverso la piccola Val Caprino, penetrò nelle pianure di Verona.

Così il Gattamelata con lievi perdite, salvò l'esercito; però Brescia restava preda dal Piccinino che l'assediava.

Il tragico assedio

L'assedio di Brescia rimase memorabile nella storia per il valore, la costanza, l'eroismo dei suoi difensori, fedeli e devoti al governo veneziano. La città era comandata da Francesco Barbaro patrizio veneziano, valoroso, coltissimo, autore di molti scritti latini e corrispondente coi più celebri letterati del secolo.

Al suo fianco militava Cristoforo Donato, capitano d'armi. Entrambi sostennero i più ardui sacrifici, gli sforzi più audaci per tenere uniti i cittadini, animarli coll'esempio, colla parola ricca di argomenti guerreschi, e colla prodezza in ogni atto. Il Barbaro fu ben degno degli elogi tributatigli dai cronisti e dagli storici, compreso il Darù, non certo parziale per il governo veneziano. Il 13 ottobre il Piccinino circondava l'eroica città, vera «leonessa» anche allora, con 20 mila uomini. Pochi giorni dopo cominciò a fulminarla con 80 bombarde, quindici delle quali lanciavano macigni di 200 libbre. Le mura crollavano qua e là. Ma cento mani portavano materiali, per rizzare nuovi ridotti, ed erano mani di uomini, di donne, di fanciulli, di preti e di frati. Lo storico Cristoforo Soldo, addita fra tutti per valore una certa Bona Lombarda, campagnola della Valtellina, seguace di Pier Brunoro, avventuriere parmigiano, «non indegna imitatrice delle gesta guerriere della sua contemporanea Giovanna d'Arco». Il Piccinino tentò inondare la città e aumentò gli assalti sempre respinti. Le perdite degli assedianti furono tali, che, nel dicembre, udito che il Gattamelata si moveva in soccorso di Brescia, pensò di ritirarsi. Bruciò gli alloggiamenti a qualche distanza della città. Piantò tre ridotti sulle strade principali, colla ferma intenzione di ridurla per fame se non poteva per le armi.

Venezia, intanto, rimaneva trepidante, e tentava ogni mezzo per salvare la sua fedele e importante città. Ricondusse al suo soldo Francesco Sforza, ordinò al Gattamelata di tentare ogni via per giungervi con rinforzi. Infatti, gli si rimise in cammino per i monti del Trentino, per Lodrone ed Arco, ma, scontratosi col Piccinino, dopo un fiero conflitto, fu costretto a ritirarsi, riconducendo, con la solita abilità, in salvo l'esercito a Padova.

La prodigiosa impresa

Alla Serenissima l'unica via di approvvigionare Brescia era quella del lago di Garda, la cui sponda orientale era veronese. Percui imbarcati i viveri da questa sponda, facilmente si potevano mandare a Brescia. Qualora il Piccinino fosse accorso sul lago a vietarlo, avrebbe lasciata libera o poco munita, la strada da Brescia a Verona.

Ma sul lago i Veneziani, come dissi, non avevano nessun naviglio, mentre il nemico teneva un'armatella a Peschiera, e posti fortificati all'intorno. Tra tante difficoltà la Repubblica, fino dal dicembre 1438, aveva accolto un progetto, assolutamente strano e temerario, di Biagio de Arboribus (nominato dagli storici come Nicolò Carcavilla o Caravilla) e Nicolò Sorbolo. Consisteva nel far passare per i monti una flottiglia dall'Adige al lago di Garda. Essa si componeva di 25 barche e 6 galere, le quali, dalla foce dell'Adige furono fatte salire fino quasi a Rovereto, da dove c'erano da dodici a quindici miglia per raggiungere Torbole di terreno erto ed alpestre. Immesso a quei monti e alle falde della catena del monte Baldo si trova il lago di S. Andrea, nel quale appunto si fece entrare la flottiglia. Furono riuniti duemila buoi, occorrendone ben 120 paia per ogni galera. Furono impiegati gran numero di guastatori, operai, ingegneri per isgombrare i borri, costruire ponti, spianare strade e così, dopo inauditi sforzi e fatiche, la piccola armatella potè essere varata nel lago di S. Andrea. Restavano a superare le falde nord del monte Baldo: ma l'umana industria e il ferreo volere vinsero la prova, presentando lo stupefacente e strano spettacolo di navigli superanti la vetta del monte. Ma di là doveva scendere nel lago di Garda, operazione altrettanto difficile per i pericoli della discesa. Su quel ripido pendio si legarono le barche e le galere agli alberi e ai macigni, col mezzo di argani si allentarono a poco a poco le funi, e i navigli calarono da quegli orridi precipizi. Così dopo quindici giorni di viaggio per terra, l'armatella giunse senza alcun sinistro a Torbole, da cui fu lanciata in acqua e munita.

L'impresa meravigliosa costò alla Repubblica 15 mila ducati; ma, disgraziatamente, spesi male, perchè non si riuscì a vettovagliare Brescia.

Il Piccinino accorse col suo naviglio e il comandante veneziano Pietro Zeno dovette ritirarsi a Torbole e mettersi in salvo dietro a un forte steccato. Il Piccinino, giunto alle rive dell'Adige, avanzò nel Veronese fino a Legnago e Lonigo, correndo la provincia. Sollecitato, lo Sforza, non giungeva che alla fine di giugno del 1440 e si univa al Gattamelata. Ricuperarono il Vicentino. Il Piccinino, dopo vari scontri ripassò l'Adige e la guerra si ridusse ancora sul lago di Garda.

La flotta del lago sorpresa intanto dal Piccinino, il 26 settembre 1439, toccò una grave sconfitta. Ma i Veneziani non per questo scoraggiati, il 10 ottobre ne mandavano un'altra più numerosa. Sempre colla ferma intenzione di aiutare Brescia, il Senato sollecitava lo Sforza a liberarla. Egli designò di recarvisi percorrendo la via dei monti. Ma il Piccinino e il Marchese di Mantova, per impedirgli il passo, si appostarono al castello di Ten. Il 9 novembre le due parti si scontrarono fieramente. Frattanto gli abitanti di Brescia comparvero d'improvviso sull'alto dei monti alle spalle dei corazzieri del Piccinino, facendo loro rotolare addosso dei grossi macigni. I Visconti terrorizzati si diedero alla fuga, cadendo per la maggior parte prigionieri, fra i quali Carlo Gonzaga figlio del marchese di Mantova, Cesare Martinengo, Sagrimoro Visconti. Lo stesso Piccinino potè salvarsi a stento facendosi portare a Riva dentro un sacco. Ma dopo solo pochi giorni l'ardito generale si riprese, corse a Verona e se ne impadronì, riducendo i Veneziani al solo possesso del castello di San Felice, Castel Vecchio e una delle porte.

A tale annunzio lo Sforza, che assediava il castello di Ten, corre precipitosamente, nella notte del 19 novembre a Verona, entrò in San Felice, e all'alba piombò sul nemico, lo sbaragliò e tanto precipitosa fu la sua fuga che per la calca il ponte si ruppe e molti annegarono. Allora il Piccinino tornò sul Bresciano, mentre lo Sforza riuscì a far penetrare in Brescia truppe e viveri.

La campagna si chiuse alfine con una vittoria riportata da Stefano Contarini sul lago di Garda il 2 agosto 1440. Brescia fu liberata dopo tre anni di assedio e di patimenti orribili, sostenuti per una causa di ben poco valore, trattandosi di non passare o sotto il dominio dei Visconti, o dei Veneziani.

Gen. G. Polver

VARIETÀ FEMMINILI

Responsabilità della bellezza

Il nostro amico più fedele, e il nostro nemico più ostinato e invincibile, è il tempo. E' col suo trascorrere che noi raggiungiamo armati di tenacia e di pazienza, un fine che ci siamo proposti, ad esso dobbiamo la felicità dell'attesa, il senso dell'incognito e dell'imprevisto che esso cela nella stretta corolla dei suoi giorni e dei suoi anni. E così ogni nostro dolore, ogni nostra delusione, tutte le visioni tristi che si sono affacciate sulla nostra via vengono per la sua opera, pianamente limati, livellati, corrosi, trascinati in una lontananza che il nostro sguardo raggiunge, delinea, ma senza che il cuore ne provi la sofferenza amara di una volta.

Ma al tempo dobbiamo sopratutto angoscie infinite: baleni di gioia improvvisi e subito ringhiottiti, volontà che non giunsero ad esplicarsi, sogni che raggiungemmo già corrosi ed inutili, incantesimi portati via mentre si accendevano di piena bellezza, e sopra ogni altra cosa, l'affanno del declivio, il rallentarsi dei nostri slanci, del nostro passo, i capelli bianchi alle tempie, le grinze agli angoli degli occhi, tutto il sentore della fine e dell'inutilità di ogni nostra impresa.

Meno triste l'invecchiare per chi lascia qualche traccia: traccia d'ingegno, di bontà; per chi vide effettuarsi uno scopo che non era quello dell'esistenza quotidiana accettata passivamente, goduta nelle fuggevoli soddisfazioni di un'ora o di un attimo.

Ma chi saprà intuire lo spasimo della donna che ebbe per unico idolo e unico fine la sua bellezza? Che fece di essa, arma di conquista e di offesa, di esaltazione e di successo, e la antepose alla soavità riposante della sua casa, all'affetto dei figli e del proprio compagno?

Per questa donna, quelli che furono gli esaltatori saranno i primi giudici e i primi carnefici. Mentre lo sfiorire di una donna brutta o di una donna che pur essendo bella dimostrò di non inebriarsene, è osservato pochissimo, la prima grinza di una donna «sfolgorante» sarà gridata a stormo, quasi che a lei — che si adoprò per la gioia dello sguardo altrui — non fosse acconsentito di invecchiare, di disfarsi, di deludere lo spettacolo estetico che si era impegnata di offrire.

La donna bella invecchia agli occhi degli altri, anzitempo perchè troppo scrutata, troppo osservata, troppo considerata soltanto nel valore della sua magnificenza. E allora spesso si vede il suo spavento accentuare la rovina, rivelarla col rimedio delle tinture accese, dei belletti erti, delle vesti chiassose, adottare inconsciamente il grottesco che farà suscitare le risa e lo scherno dove era silenzio di ammirazione.

Per questa donna non c'è rifugio, ma può esserci uno scampo: quello di accettare il declivio senza ribellione, di accettare i capelli canuti e le labbra sbiancate, di cingersi con regalità di questa veste invernale, come un tempo seppe sostenere il fresco trionfo della sua facile giovinezza.

Cappelli

Poichè ci siamo già occupate degli eleganti vestiti da indossare durante le vacanze, è bene gettare un'occhiata anche sui cappelli che li debbono accompagnare; cappelli vari, leggiadri che meritano tutta la nostra ammirazione.

Non abbiamo certo bisogno di dire il successo ottenuto quest'anno, dai cappelli grandi. In essi sta il vantaggio che possono essere assai diversi uno dall'altro mantenendo la medesima dimensione, ma per questo non è detto che anche i cappelli piccoli non si affaccino con novità incredibili.

Prima di tutto essi sono assai corti dietro, e sul davanti non hanno più nulla di regolare: noi troviamo i bordi non solo un po' sollevati, ma qualche volta foggiati in modo che da una parte il cappello si rivela tagliato, mentre dall'altra si abbassa verso il collo.

Inoltre c'è un nuovo modo di mettere i grandi cappelli. Mentre nello scorso anno noi li calzavamo sulle sopracciglia, oggi per un divertente capriccio, le lasciamo scoperte. Certi cappelli poi rivelano un solo sopracciglio il quale senza dirlo — deve essere mirabilmente disegnato, di una linea pura e sottile ottenuta con la depilazione per chi li ha troppo folti e con il lapis per chi non li possiede affatto.

Le toques di feltro si portano sopratutto la sera per pranzare in città, ma nella maggioranza, sono i cappelli con l'ala che trionfano, di paglia fine e costosa per le toilettes complicate, e in paillasson per le passeggiate, il viaggio e l'automobile.

Sembra che sia risuscitato anche il tricorno con una variante però: e che cioè la parte piatta del tricorno si mette davanti. Senza dubbio questa moda si propone di farlo accompagnare ai vestiti stylé per pomeriggio e specialmente a quelli di taffetà.

Dimmi come cammini...

Qualcuno disse che un passo elastico e sicuro è una gioia estetica per un artista, e fu Byron che scrisse: «A Cadice, vi sono fanciulle così graziose che soltanto a vedrele camminare, ci si innamora».

Purtroppo se la fonte ispiratrice fosse dovuta al passo, oggi non ci sarebbero più innamorati... La pratica degli sports, la vita attiva, il tennis, il Charleston hanno servito a dare grazia e vigoria alle gambe femminili, ma il modo di camminare non ne ha guadagnato affatto. Raramente si incontra una donna che all'eleganza dei vestiti a una certa proporzione armoniosa di linee, accoppia un portamento pieno di disinvoltura e di distinzione. Se ieri al passo pesante, duro, contribuiva la tortura del busto che irrigidiva la persona, oggi la mancanza di questo per chi non sa camminare, produce effetti estetici... disastrosi specialmente per chi possiede curve abbondanti.

Inoltre, il passo così detto «alla maschietta» è come dice la definizione, l'assoluta negazione della femminilità. Questo incedere affrettato, brusco è tutt'altro che attraente. Certe donne fendendo così la folla, urtandosi nella furia qua e là, credono magari di passare col fatalismo dei fantasmi, delle visioni rapide, mentre manca a loro la scatola da cappelli infilata al braccio per somigliare alle «piccole» delle case di confezioni. Il passo troppo affrettato può essere delle commesse, delle dattilografe, di tutte coloro insomma che debbono essere puntuali con l'orario. Una vera signora non l'userà mai.

Ma come tutte le cose, una bella andatura, un passo aggraziato, quando non si hanno, si possono coltivare con un po' di studio e d'applicazione; si sa che Josephine, la moglie di Napoleone, s'era abituata a camminare con morbida eleganza nei lunghi corridoi del convento dove — come vedova del generale Beauhurnais — aveva trovato asilo, e questa nobiltà d'incedere fu una delle principali seduzioni della graziosa creola.

Oggi poi che la moda concede alla donna insieme alla libertà delle vesti, anche la scarpa larga, leggera, aperta, il passo pesante e l'andatura sgraziata, non dovrebbero avere più attenuanti.

Le attrici americane e la moda

Non è detto che oggi si vada al cinema soltanto per ammirare i bei drammi e le belle attrici: si va al cinema anche per ammirare e copiare una toilette e rubare il disegno di una cravatta.

Ma qualcuno — certamente un giornalista — si è spinto proprio dove la moda ha la sua inesauribile fonte; a Hollywood in cui regnano come eleganza. Florence Vidor ed Esther Belton. La prima ha spiegato dove risieda il vero segreto per essere una donna elegante: negli accessori.

— Gli accessori fanno la donna — ella dice. Gli abiti devono essere ispirati alla più pura semplicità di linea per far risaltare la bellezza di un gioiello, la magnificenza di una borsa, dei guanti e di tanti altri nonnulla.

I fiori sulla spalla, per esempio, sono un elemento necessario nell'abbigliamento femminile estivo. Ma quel che sopratutto conta, nella donna, è il saper camminare, muoversi con una posa d'incosciente eleganza, dimenticare cioè, il proprio abito. Per ottenere questo bisogna osservarsi minutamente davanti allo specchio e guardare che tutto sia a posto fino al più piccolo dettaglio. Quando una donna si sarà convinta che tutto «va bene» uscirà con quell'aria di noncuranza che è il vero cachet aristocratico.

L'altra diva Esther Belston è pienamente d'accordo con la sua amica. Essa si sofferma poi su qualche nota di originalità, e mostra una collezione meravigliosa di... tacchi, i quali non sono più tacchi, ma gioielli stupendi e smontabili in modo che si possono applicare a diverse scarpe. L'artista ne possiede incrostati con tutti i colori delle pietre, ma preferisce il bianco e nero.

Circa le tinte dei vestiti dà la sua predilezione al sable e al biondo; il primo però non si addice che alle brune. Le scarpe di color biondo si addicono ad ogni costume e ad ogni ora, anche di sera, in raso: in quanto alla forma, scollatura accentuato, punta alquanto acuta, tacco alto ma non troppo.

Opinioni di donne su... loro stesse

Parecchie donne letterate — e non delle minori — non sono molto tenere verso il loro sesso.

Germaine de Stael pretendeva che «le donne non posseggono profondità nelle loro vedute, non hanno collegamento di idee e che non possono assolutamente avere del genio».

George Sand, osò scrivere nel suo romanzo Indiana che «la donna è imbecille per natura».

E Jeanne Loiseau che insegnò le scienze per dieci anni di seguito in un collegio femminile, dichiara nettamente: «La donna è assolutamente incapace di ragionamento. Quando ella abborda il terreno scientifico s'impastoia in una maniera pietosa poichè le è assolutamente impossibile di concatenare rigorosamente due idee...».

Sarà. Ma pure noi conosciamo una certa Madame Curie...

Ferme in posta

ALMA FIDES - Mestre. — *Ben volentieri, signora, l'aiuterei. Ma da allora non ho saputo più nulla della persona in questione. Mi scrisse cioè da Roma ringraziandomi e dicendomi che si trovava presso alcuni parenti. Forse avrà risolto così il penoso problema. Grazie delle gentili parole, e i miei auguri di serenità.*

AMORE NON E' DELIZIA. — *Così come lo sente lei, certamente che non è delizia. Secondo me, lei non è affatto innamorata. Chi ama desidera, inevitabilmente, e non prova disgusto a un bacio dell'amato, come lei mi confessa. Tutto il resto (gelosia, timore di essere abbandonata ecc. ecc.) non è nel suo caso, che amor proprio di lega non troppo buona. Lo lasci: come farà a starci tutta la vita se... ne prova ripugnanza? Altro non so dirle. Siccome non concepisco una cosa simile, non la so neppure capire.*

DULCAMARA Venezia. — *Quella scrittrice è presentemente a Parigi, e ad una giornalista che l'ha intervistata, ha dichiarato che ella si sente simile ad una roche en terre ferme. Io però non ne ho mai viste...*

MONELLA - Venezia. — *Vuol tentare anche lei una trasvolata? Mi dispiace, ma io non conosco ufficiali aviatori, nè di altro genere. Riviste?* Lidel, Donna, Fantasie d'Italia, Vogue, Foemina, *e se lei ha quattordici anni o quaranta.* Cordelia. *Per non impallidire quando non ne ha voglia, non c'è che applicare uno strato di rossetto e per quando invece ne ha voglia... Insomma decida prima di uscire di casa. Molto buona, semplice, piuttosto timida: tenace ma facile a subire l'influenza altrui: vivace. Zia Marianna? Ecco, sì, press'a poco....*

ANCOR PIU' ALTO PER MIRAR PIU' LUNGI — *E' meglio non ascoltare più, astrarsi completamente da tutto il crudele vespaio. Se non possono cambiar città, cambino abitazione e vadano all'estremità opposta.*

Creda, è la soluzione migliore, la più semplice, e quella che inevitabilmente farà cadere tutta l'impalcatura.

TISBE - Padova.— *Creda a lui soltanto e non agli altri. Anche se lui le dice una bugia è per mantenere l'amore: ma certe verità (se poi son verità) dette dagli altri non possono mirare che a demolirlo.*

C. M. - Cortina d'Ampezzo. — *Per il viso, invece del sapone che irrita la pelle adoperi polvere vegetale con acqua bollita, tepida. Spruzzi poi le gote e il collo con acqua di rose mescolata a una buona acqua di Colonia.*

WALCHIRIA. - Venezia. — *Sì, può darsi che si possa amare senza avere affinità di gusti, di idee, di tendenze; non so però quanto possa durare... Secondo me non potrei tollerare per esempio, di contemplare la laguna di sera, avendo vicino a me un uomo che nello stesso tempo so che pensa ai tortellini al sugo; i quali, confesso che mi piacciono infinitamente ma all'ora di mettermi a tavola...*

SEMPER ULTERIUS - Lido. — *La capisco e mi fa molta pena. Cerchi però di trovare la colpa in sè. Ella deve convincersi che se per una donna che possiede anima e sensibilità, un bacio dato o accettato (ma qui poi non si tratta che di un leggerissimo bacio sulla fronte, mio Dio!!) è l'indizio o la conclusione di tutto uno stato sentimentale e passionale, per l'uomo (e anche per tante altre donne) questo gesto non assume affatto tale importanza. Con questo non vorrei proprio dirle che quello di lui sia stato un puro capriccio, data poi l'antica conoscenza. Poteva anche darsi che fosse il germoglio di un'affezione; germoglio che lei ha voluto convertire immediatamente in frutto, in pianta, sopraffacendolo e forse atrofizzandolo con tutto l'uragano della sua confessione e del suo slancio.*

Ora malgrado che lei lo giudichi «cinico» ed egoista vorrebbe a tutti i costi che tornasse, sia pure come amico. Secondo me farebbe forse meglio a dimenticarlo, perchè con tutta la tempesta che ha nell'animo non so se riuscirebbe a frenarsi. Ma se proprio desidera che sia così, sappia attendere ed essere calma. L'amicizia — come anche l'amore — non vengono a noi per il semplice fatto che li desideriamo, ma perchè prepariamo ad essi istintivamente e anche con un po' di buona volontà, un terreno in cui possano trovarsi a loro agio e fiorire.

E non si lagni troppo del suo stato. E' triste sì; ma ci sono situazioni anche molto, molto più tristi. Scriva pure quando crede. E auguri.

VIOLETTA

25 mila persone senza tetto affliggono ogni sera Londra

LONDRA, 13

Il problema del vagabondaggio ha in questi ultimi tempi subìto una recrudescenza allarmante. Seralmente, oltre 25 mila persone cercano un ricovero temporaneo nei numerosi alberghi dei poveri istituti da varie organizzazioni caritatevoli nella città di Londra.

Il sig. Tom Bow, membro della London City Mission incaricato di sorvegliare l'andamento degli alberghi dei poveri, ha recentemente pubblicato i risultati della inchiesta da lui eseguita sugli ospiti notturni di queste organizzazioni e sulle loro qualità caratteristiche.

«Una delle più comuni caratteristiche di questi vagabondi è la mancanza assoluta di ogni fede religiosa, che quasi li mette allo stesso livello dei popoli più retrogradi e selvaggi. Il vizio e la delinquenza sono gli altri due tratti più generalmente diffusi nel carattere di questi rifiuti sociali d'ogni specie. Io credo che nessuna altra grande città in tutto il mondo superi in questo le miserie di Londra», scrive il Bow nella rivista pubblicata a cura della Misione.

«Le professioni più diffuse tra questi derelitti sono l'accattonaggio, il ricatto, il piccolo commercio ambulante,

PICCOLEZZE IMPORTANTI

Impariamo a dormire

Tutti andiamo a letto, ma crediamo di poter dire che siamo in pochi a saper dormire. Sappiamo benissimo che una quantità di gente si addormenta non appena coricata. I bimbi, vagotonici per eccellenza, (e sappiamo bene che il sonno è fatto vagale, destinato, cioè, alla riparazione delle perdite della giornata) se sono perfettamente sani si addormentano facilmente dovunque si trovino, quando è giunto il momento del sonno fisiologico. Dopo lunghe e pesanti fatiche materiali siamo irresistibilmente afferrati dal sonno, quale che sia la nostra condizione: questo sonno, però, può essere di breve durata; molto profondo nelle prime ore, tale da parere un sonno tossico, dovuto, in realtà e, più che ad altro, all'avvelenamento per via delle scorie della fatica, quelle che, probabilmente, hanno a funzione di scatenare il sonno e di permetterne, così, la funzione riparatrice di assimilazione. Questo sonno, però, può essere di breve durata; dopo poche ore si fa gradatamente più superficiale; facilmente soggetto ad interruzioni per il menomo rumore, per la menoma luce: succedono frequenti risvegli, seguiti da nuovi sogni intercisi, accompagnati ogni volta da mutamenti di posizione: abbiamo, insomma, quello che io chiamo volentieri «sonno singhiozzante», scarsamente riparatore, dopo il quale, al risveglio, la persona si sente quasi altrettanto stanca, se non più di quando si era coricata, di cattivo umore, «nervosa», irritabile. Quando ci svegliamo così, non è raro che ci sentiamo dire dai famigliari, di fronte alla nostra cera imbronciata: «Hai dormito male!».

Il fenomeno è dovuto, senza dubbio, a molte e molto diverse cause, il pasto serale troppo pesante per qualità o per quantità: «pensieri», dispiaceri, ansie spirituali, sovraeccitazione cerebrale a causa di lavoro intellettuale troppo intenso e prolungato; l'eccesso di coperte in rapporto con la temperatura atmosferica; in questo caso il sonno è «smanioso», cerca di liberarsi con jactazioni estenuanti dal nemico, che è il caldo, nemico quanto è amico del sonno il tepore mite e gradevole, che si ottiene con qualità e numero di coperte proporzionate ai reali non già fantastici bisogni; quanti poveri bimbi hanno il sonno crudelmente disturbato dalle irrazionali trepidanze di mamme che li soffocano, invece di coprirli; che li danneggiano e torturano in cambio di proteggerli!

Infine il sonno può essere disturbato e il risveglio può essere «stanco» perchè, dormendo, teniamo le membra contratte, le mascelle e i pugni chiusi, tutti i muscoli in uno stato di spasmo, che ostacola non soltanto il respiro, ma che costituisce una vera e propria, per quanto involontaria, fatica, giusto nel momento quando l'organismo ha bisogno di dimenticare in misura assoluta tutto quanto è lavoro attivo e di abbandonarsi alla inerzia più passiva. Sono afflitti da questo inconveniente gli spasmofilici, nei quali, quasi diremmo, la corrente nervosa non si dispiega in forma continua, ma attraverso innumerevoli interruzioni, precisamente come accade in una delle nostre lampade a corrente alternata, in apparenza sempre accese, ma, in realtà, soggette a un numero tale di interruzioni, che è, io credo, di 40 al secondo. Nell'organismo, questo tenesmo si esprime con una quantità di fenomeni, uno dei quali è la involontaria contrazione muscolare nel sonno.

A prescindere da tutte queste cause ve n'è un'altra; la posizione del letto in rapporto con l'asse magnetico.

Come siamo giunti a questa cognizione? per la via seguita un poco da tutte le consorelle scientifiche: l'esperienza, cioè, prima; poi lo studio del fenomeno che dalla esperienza era stato osservato e riconosciuto reale.

Da lungo tempo i giapponesi avevano osservato che la posizione più favorevole al sonno è quella nella quale il capo si trova a tramontana e i piedi a mezzogiorno, rispetto ai punti cardinali, ossia parallelamente all'asse magnetico terrestre o press'a poco.

Il popolo giapponese attribuiva il fatto alla influenza di genii invisibili; e, in fondo, non avevano tutti i torti: il genio benefico che ci rende il sonno più dolce e più riposante quando la direzione della nostra persona, in letto, è da tramontana a mezzogiorno, è, come diceva tempo fa l'articolista di un giornale francese, che riportava queste osservazioni, l'elettricità.

Osservazione, del resto, ripetutamente fatta da molti, i quali veggono il proprio sonno favorito o turbato, secondo che, costretti da viaggi, dormono in un letto o nell'altro: anche la nostra esperienza popolare attribuisce la irrequietezza di molti sonni al mutamento di letto.

Senza ricorrere ad astruserie metapsichiche dobbiamo ammettere, allo stato attuale delle nostre cognizioni, che ogni animale possiede un suo proprio magnetismo naturale, e che, da questo punto di vista, funziona come un solenoide. D'altra parte tutta la nostra vita, come si manifesta, è un giuoco di potenziali elettrici, uno scambio di protoni e di elettroni; senza voler fare sfoggio di dottrina facilmente acquistabile dal primo libraio, possiamo dire, in lingua modesta, se non povera, che, in certi casi, possiamo aver nel nostro organismo come un accumulo di elettricità, la quale chiede di essere scaricata all'aria aperta o con contatto con la terra più diretto di quanto sia possibile attraverso le tappezzerie dei nostri pavimenti o attraverso i nostri pianciti di legno: ecco la ragione dell'improvviso beneficio di talune passeggiate, le quali sembrano davvero scaricarci come si scarica (*coeteris paribus*) un condensatore e liberarci dal «nervosismo» dalla irrequietezza fisica e psichica, delle quali siamo angustiati dopo lungo lavoro e lunga permanenza in casa.

Questi concetti sono dovuti a scienziati di grande valore, come Ferè, Duchatel, Waucolier, Reichembach: una comunicazione interessantissima tenne tempo fa, a questo proposito alla Società di anatomia comparata di Parigi Jules Règnault, per dimostrare che gli stessi fenomeni si verificano nelle bestie e che, perciò, non si potrebbe parlare di suggestione; studiando, del resto col Lancelin la composizione del sangue delle persone in esperimento, collocate sopra una lastra metallica, con esteso contatto con la terra, videro che la persona in piedi, volta verso ponente, aveva in circolo 4.520.000 corpuscoli rossi col 14 per cento di corpuscoli bianchi, che nella stessa persona volta a tramontana i globuli rossi scendevano a 4.166 mila con 23 per cento di globoli bianchi.

Per quanto riguarda il letto, fornito di materassa isolante di lana, resta da prendere in considerazione soltanto l'azione magnetica.

L'esperienza è facile: chi, senza causa apprezzabile, abbia il sonno irrequieto o difficile, osservi l'orientamento del proprio letto e lo corregga, eventualmente nel senso indicato: il giornale dal quale traggo queste note narra di una persona di sua conoscenza, la quale andava soggetta ad addormentarsi ogni volta che sedeva su una certa poltrona del suo studio e la stessa cosa accadeva agli ospiti con facilità non appena si immergessero nella lettura: la poltrona era orientata da tramontana a mezzogiorno cambiata la posizione alla poltrona l'inconveniente non si verificò più...

Dott. Ursus

Sciarada a Premio

Particella è il secondo; e col mio primo
il cor del tutto chiaramente esprimo.

S.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12) Fra i solutori saranno sorteggiati quattro volumi di amena letura.

LUNEDI 13
Agosto
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

I superbi trionfi degli atleti italiani a Parigi ed a Zurigo

L'Italia ad Amsterdam

La guerra olimpionica si è ieri chiusa: gli atleti delle singole Nazioni ritornano in patria carichi di vittorie gli uni, pieni d'ammaestramenti gli altri. Gli atleti ritornano, ma non disarmano: essi continueranno la preparazione per riaffermare la loro superiorità coloro che trionfarono, per strappare a questi lo scettro — fra quattro anni a Los Angeles — i battuti.

L'Italia ha partecipato alla IX Olimpiade con un buon nucleo d'atleti. Si può dire che le gare mondiali si siano iniziate sotto buoni auspici per gli azzurri: infatti il torneo calcistico vedeva gli italiani classificarsi al terzo posto, preceduti solamente da due nazioni d'oltre Oceano: Uruguay ed Argentina, ma primi fra i colleghi d'Europa. Successo assai significativo, quello dei calciatori, mai raggiunto prima di quest'anno.

Dove gli atleti nostri ebbero a figurare degnamente fu nella scherma, nel canottaggio, nel ciclismo e nel pugilato. Fiorettisti, spadaccini e sciabolatori si imposero all'attenzione dei competenti di tutto il mondo convenuti nella civettuola Amsterdam, riconfermandosi lame formidabili: il primato nel fioretto, l'arma prettamente francese, che i nostri cugini gallici ci avevano strappato nel 1924, ritorna all'Italia per merito dei valorosissimi Gaudini, Chiavacci, Pessina e Puliti, i quali — trovatisi in finale con la poderosissima squadra francese capitanata dall'asso degli assi Luciano Gaudin — la battevano clamorosamente contro ogni aspettativa. Questo, in verità, è stato il trionfo più bello e più significativo che l'Italia potesse avere alle olimpiadi. E tale trionfo superbo doveva rinnovarsi nella gara di squadre a spada dove i nostri piegavano il team francese ancora capitanato da Gaudin. Nella gara di squadre a sciabola gli italiani si piazzavano ottimi secondi, dietro gli ungheresi. Queste due prime vittorie olimpioniche, schiudevano la via ad altre affermazioni, su altri campi: nel canottaggio, il giovanissimo equipaggio della «Pullino» di Isola d'Istria, in outrigger a quattro con timoniere, non conosceva rivali e — dopo averli tutti sbaragliati — in finale dominava gli svizzeri, strappando a questi l'alloro olimpionico; mentre il quattro senza timoniere della «Vittorino da Feltre» guadagnava il terzo posto. Quarti si classificavano il due senza timoniere della «Baldesio» e l'otto con timoniere della «Vittorino», mentre Bernasconi nello skiff, i fratelli Vestrini nel due con timoniere e Tuzi-Melchiorri nel double, venivano eliminati dopo però fiera lotta. L'equipaggio che deluse più di tutti fu certo quello livornese: ma la cattiva prova dei Vestrini devesi più che altro imputare all'indisposizione che colpì il numero due poco prima della partenza in semifinale.

I nostri valorosissimi pugilatori compirono il miracolo: essi, sui quali non ci facevamo soverchie illusioni alla vigilia, sapendo con quali formidabili avversari dovevano lottare, riuscirono a strappare ben tre titoli olimpionici (gallo, leggeri e medi) per merito di Tamagnini, Orlandi e Toscani, mentre l'ottimo Cavagnoli si classificava terzo fra i «mosca»: sette uomini in gara: quattro finalisti, tre vittoriosi ed un piazzato, questo è il superbo bilancio italiano nelle gare pugilistiche.

Altri ottimi piazzamenti conquistò l'Italia per merito di Gaudini nell'individuali di fioretto (terzo); di Bino Bini e Marzi (terzo e quarto) nella individuale di sciabola; delle Piccole Italiane di Pavia che si classificarono seconde assolute nelle gare ginnastiche femminili a brevissima distanza dalle vittoriose olandesi; di Gozzi e Quaglia, terzi nelle gare di lotta; di Gallimberti, secondo tra i pesisti.

E veniamo alle dolenti note: l'atletica leggera è stata per l'Italia un vero disastro. Se si eccettuano le onorevoli prove di Facelli (sesto nella finale dei 400 metri ad ostacoli) e di Poggioli (quarto nella finale del lancio del martello) nonchè della squadra femminile che partecipò alla staffetta 4 per 100 giungendo ultima in finale, nessun altro atleta in maglia azzurra è riuscito a piazzarsi per le finali. Difetto di preparazione? Mancanza di materiale «uomo»? L'una e l'altro: certo che l'atletica leggera ha bisogno di essere molto ma molto sorretta, ha bisogno di entrare nelle simpatie delle nostre folle che pur tanto si apassionano ad altri generi di sports, ha bisogno di un'intensa propaganda specie fra i giovani. Da questi dovranno sorgere i campioni che nel 1932 a Los Angeles cancelleranno le brutte prove fornite fino ad oggi dagli atleti italiani nelle gare olimpioniche. Anche la Maratona è stata una completa disfatta: si sperava ardentemente nel quartetto formato da Ferrera, Bertini, Conton e Natale. Vuoi perchè troppo allenati, vuoi perchè male consigliati, i nostri atleti caddero malamente: il solo Ferrera giunse al termine della dura corsa, ma ad uno degli ultimi posti!

Nel nuoto gli italiani si sono distinti: Perentin, il forte triestino, ha fornito una superba prova nella semifinale dei 1500 metri vinta da Arne Borg, il fenomeno svedese che poi doveva conquistare il campionato olimpionico; ma la partigianeria dei giudici lo ha privato della soddisfazione della finale. Nella lotta greco-romana, ad eccezione di Gozzi e di Quaglia, gli altri sono caduti, ma dopo fiera difesa. I sollevatori di pesi ci hanno deluso: di tre titoli olimpionici che l'Italia deteneva dal 1924, nemmeno uno è tornato a casa! Ed eguale figura hanno fatto i ginnasti che perdettero il titolo conquistato ad Anversa e mantenuto a Parigi.

Buone prove ci diedero i ciclisti: dalla vittoria della squadra nell'inseguimento su 10 km.; passiamo al quarto posto conquistato da Allegro Grandi nella corsa individuale a cronometro ed al quarto posto nella gara in tandem.

Concludendo, l'Italia — alla IX Olimpiade — ha vissuto sulle posizioni conquistate, pur rivelando un lento miglioramento nei confronti diretti col «colossi» delle altre nazioni in qualche specialità. Per esempio, all'infuori di quest'anno, nessun italiano era mai entrato nelle semifinali olimpioniche delle gare natatorie. Se i pesisti hanno perso i tre loro titoli, hanno pensato i valorosi pugilatori a turare la falla ed a pareggiare. Ora gli atleti italiani riposeranno, riposeranno sugli allori coloro che trionfarono, riposeranno e mediteranno seriamente coloro che furono piegati dai più forti campioni delle altre razze. Prepariamoci, dopo il riposo, alle nuove battaglie: a Los Angeles l'Italia deve mantenere ad ogni costo le posizioni oggi conquistate e deve meglio figurare (e ciò per merito dei giovanissimi) nelle altre specialità. Sarà cura certo dei nostri massimi gerarchi sportivi, gettare subito il piano di questa grande preparazione nazionale che dovrà dare — se condotta con principii sani e logici — i frutti sperati. Ai campioni olimpionici che oggi ritornano in Patria, a tutti gli atleti nostri che hanno lottato fino allo spasimo nel nome d'Italia, giunga il ringraziamento ed il plauso della massa sportiva.

g. m.

L'ultima giornata delle Olimpiadi

AMSTERDAM, 13

La IX Olimpiade è terminata ieri nel pomeriggio allo Stadio: gli atleti che popolavano la ridente città olandese, cominciano a sfollare da ieri sera. Oggi tutto tornerà tranquillo quassù: non rimarrà nelle menti degli olandesi ospitali e gentili che un perenne e grato ricordo di queste giornate che videro in gare aperte e leali alle prese tutti i migliori prodotti (in campo dilettantistico) delle nuove generazioni, protesi tutti alla conquista dell'alloro ambitissimo per la gloria del proprio paese.

Amsterdam si spopola, dopo aver chiamato a raccolta al suo vastissimo e superbo Stadio Olimpionico gli sportivi di tutto il mondo.

«Arrivederci a Los Angeles» è il saluto che si scambiano gli atleti. Si può star certi che all'appuntamento nessuno mancherà.

Ieri una vera fiumana di popolo si è riversata, fin dalle primissime ore del pomeriggio, allo stadio per assistere alle ultime gare della giornata, cioè al concorso ippico con ostacoli che vide vittoriosa la Spagna; 2. Polonia; 3. Svezia, 4. Italia; 5. Francia; 6. Portogallo; 7. Germania; 8. Svizzera; 9. Stati Uniti d'America; 10. Olanda; 11. Norvegia; 12. Argentina; 13. Ungheria; 14 Belgio. Ma la curiosità maggiore della folla era attratta dalla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi.

Nella tribuna reale, accolti da entusiastici applausi, prendono posto S. M. la Regina d'Olanda con S. A. R. il Principe Consorte Enrico e S. A. R. la Principessa Giuliana; S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia Carlo, S. A. R. il Principe Ereditario Olaf di Norvegia, i membri del Governo olandese, gli Ambasciatori e Consoli delle varie nazioni partecipanti ai giuochi, il Comitato olimpionico internazionale al completo e i membri dei varii comitati nazionali; il Borgomastro di Amsterdam, brillanti ufficiali olandesi e di altre nazioni, ecc. ecc. Degli italiani sono presenti il Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti col segretario generale cav. Corbari, il Console italiano ad Amsterdam sig. Lobe, ed altri nostri delegati.

La classifica assoluta

Appena terminate le gare del concorso ippico, il Presidente del Comitato olimpionico internazionale, dà lettura della classifica generale assoluta conseguita dalle singole nazioni in lizza in questa IX Olimpiade. Tale classifica è stata compilata in base alle classifiche riportate dai primi tre arrivati in ogni gara di qualsiasi specialità. Ecco la classifica:

1. STATI UNITI D'AMERICA con punti 115.
2. Germania con punti 71
3. Finlandia punti 49
4. Francia punti 48
5. Olanda punti 47
6. Svezia punti 44
7. ITALIA punti 39
8. Inghilterra punti 39
9. Svizzera punti 32
10. Canadà punti 28.

Seguono: 11. Ungheria punti 25; 12. Cecoslovacchia p. 18; 13. Argentina p. 17; 14. Danimarca p. 11; 15. Estonia p. 10; 16. Austria p. 9; 17. Giappone p. 9; 19. Australia p. 8; 19. Norvegia p. 8; 20. Jugoslavia p. 7; 21. Egitto p. 7; 22. Sud Africa p. 7; 23. Polonia p. 7; 24. Nuova Zelanda p. 3; 25. Spagna p. 3; 26. Isole Filippine p. 1; 27. Lussemburgo p. 1; 28. Portogallo p. 1; 29. Haiti p. 1. Le altre nazioni non conseguirono alcun punto. E' da notare che in tale classifica sono stati compresi i punti conquistati dalle singole nazioni nei concorsi d'arte: senza di ciò l'Italia sarebbe stata classificata al quinto posto assoluto.

L'on. Lando Ferretti ha diretto a S. E. Turati il seguente telegramma:

«Atleti azzurri conquistarono sette primi, sei secondi, sette terzi premi. Questi premi classificano l'Italia fra le grandi Nazioni sportive. Il bilancio appare più notevole se si considera la riduzione dei programmi in confronto a quelli delle precedenti olimpiadi e se si tiene conto dell'intervento già escluso a Parigi di altre potenze. Il primato assoluto raggiunto nel pugilato e nella scherma dice le virtù guerriere della stirpe rinata per volontà del Duce e opera del Fascismo. Gli allori olimpionici saranno maggiori fra quattro anni quando darà il suo immancabile frutto la legione delle nuove istituzioni del Regime. Alalà. — *Ferretti*».

La cerimonia di chiusura

Subito dopo la proclamazione della classifica generale assoluta, si inizia la distribuzione dei premi. I vittoriosi ricevono i ricchissimi doni e le medaglie e i diplomi dalle mani di S. M. la Regina d'Olanda e di S. A. il Principe Consorte Enrico; mentre i secondi ed i terzi classificati ricevono i rispettivi premi dalle mani del Presidente del Comitato Olimpionico Internazionale.

Gli italiani sono applauditissimi ed in ispecie i nostri schermidori, i canottieri ed i pugilatori. Anche i ciclisti ricevono la loro messe d'applausi e le piccole italiane sono molto festeggiate. Il fiorettista Gaudini è a lungo acclamato dalla folla che si ricorda della sua meravigliosa prova sostenuta nella vittoriosa gara del campionato olimpionicofiorettistico a squadre, dove il Gaudini riuscì a battere clamorosamente il super?asso francese Gaudin.

Gli atleti americani, i germanici, gli inglesi e, ben s'intende, gli olandesi, sono pure vivamente acclamati. I maggiori premi toccano agli Stati Uniti di America.

Dopo la distribuzione dei premi dall'alto della tribuna reale il presidente del Comitato Olimpionico Internazionale ha proclamato la chiusura dei giuochi con questa formula: «A nome del Comitato Internazionale Olimpionico, dopo aver offerto a S. M. la Regina ed al popolo olandese, alle autorità della città di Amsterdam ed agli organizzatori dei giuochi, il tributo della nostra profonda gratitudine, noi proclamiamo la chiusura dei giuochi della IX Olimpiade e, secondo la tradizione, invitiamo la gioventù di tutti i paesi a riunirsi fra quattro anni a Los Angeles per celebrare con noi i giuochi della decima Olimpiade. Possa essa svolgersi in mezzo alla gioia ed alla concordia e poss al'entusiasmo olimpionico seguire il suo corso attraverso le età per il bene di una umanità sempre più ardente, più coraggiosa e più forte. Così sia»

Terminata di dire la formula, dalla Torre di Maratona è discesa la Bandiera Olimpionica che per dieci giorni era rimasta issata e furono sparate salve di artiglieria. Quindi il presidente ha rimesso al Borgomastro di Amsterdam il vessillo olimpionico donato nel 1920 dal Comitato Olimpionico Belga il quale lo aveva ricevuto dal rappresentante della città di Parigi.

Squillano le trombe: gli atleti sfilano al suono dei rispettivi inni nazionali, fra acclamazioni indescrivibili di entusiasmo da parte della folla, e lasciano lo stadio. Il cerimoniale è compiuto. Gli atleti italiani qui rimasti per la cerimonia di chiusura, giungeranno a Milano martedì sera.

Gare podistico-natatorie a Fiume

Tre rècords crollati

FIUME, 13

Si sono svolte ieri importanti gare podistico-natatorie, tutte regolarmente e delle quali ecco i risultati:

Giro podistico di Fiume (km. 6) categoria corsa: 1. Tercovich Ernesto del Fascio Grion di Pola in 19.30; 2. Molinari del Dopolavoro Ferroviario di Fiume in 19.57; 3. Nilecua dell'A. S. Ferrea di Trieste in 20.13; 4. Verdura della V. Legione Ferroviaria Fascista in 20.26; Seguono altri in tempo massimo.

Categoria marciatori: 1. Tercovich Armando della V. Leg. Ferroviaria Fascista di Fiume in 28.10; 2. Rizzolo, idem. in 29.27; 3. Bandel, idem. in 30.6; 4. Gozzi dell'U. S. Milanese in 30.15.

Gare di nuoto: Eliminatoria per la Coppa Scarioni: 1. Bedini Enrico dell'U. S. Fiumana in 29 1 quinti; 2. Roch, in 31 2 quinti; Coppa Fiera: 100 metri, stile libero: 1. Blasich Furio della U. S. Fiumana in 1.5 3 quinti; 2. Parenzon Bruno dell'U. S. Triestina in 1,7; 3. Vizchich Renato dell'U. S. Fiumana in 1.7 1 quinto; 100 metri stile libero (signorine). 1. Schawarz Margherita dell'U. S. Fiumana in 1.23 (nuovo rècord italiano) 2. Mancich Aurora dell'U. S. Fiumana in 1.23 4 quinti; 3. Bravin Nerina della U. S. Triestina in 1.24.

400 metri stile libero (uomini): 1. Parenzon Bruno dell'U. S. Triestina in 5.47 4 quinti; 2. Gottardi Ruggero dell'U. S. Fiumana in 5.49; 3. Bravin Giordano della Triestina in 6.9 3 quinti.

1000 metri, stile libero (uomini): Parenzon Bruno dell'U. S. Triestina in 15.17 2. Negovetich dell'U. S. Fiumana in 16.37 3 quinti.

Staffetta 5 per 50: 1. U. S. Fiumana in 2.27 3 quinti (nuovo record italiano); 2. U. S. Triestina in 2.41; 3. U. S. Fiumana (squadra B) in 2.41 1 quinto.

Staffetta 4 per 200: 1. U. S. Fiumana in 10.47 (nuovo rècord italiano); 2. U. S. Triestina in 11.39; 3. Fiumana (squadra B).

Campionati Mondiali Universitari

Bocciardo trionfa nel tennis

PARIGI, 13

I Campionati Mondiali Universitari si sono bene iniziati per l'Italia. Dopo la vittoria calcistica sulla Francia per 4-1 e della quale pubblicammo domenica un ampio resoconto, ieri i goliardi ebbero un'altra significativa vittoria. Nel torneo di tennis Bocciardo vinceva il campionato individuale battendo il germanico Gulmann dopo una lotta palpitante ed incerta. L'Italiano è stato superiore nettamente all'avversario nel servizio e nel rimanente: dopo aver vinto il primo settembre Bocciardo è stato dominato nei due giuochi successivi dal tedesco, ma poi ben ripresosi, ha saputo strappare la vittoria che è stata applauditissima dalla folla presente.

Ecco i risultati del torneo individuale di tennis:

Semifinali: Rennert (Germania) batte Tde Thomasson (Francia per 2-6, 6-2, 6-4, 6-1; Gulmann (Germania) batte Levan (Francia) per 7-6, 6-4, 3-6, 6-3; Rennert batte Levan per 6-2, 6-2, 6-2; Gulmann batte Bano (Ungheria) per 6-1, 6-1, 8-6.

Finale: Bocciardo (Italia) batte Gulmann (Germania) per 7-5, 2-6, 4-6, 6-0, 6-4.

Oggi lunedì avremo il secondo incontro calcistico della squadra goliardica italiana che, allo stadio di Colombes, si misurerà con l'undici cecoslovacco. L'Italia — che è la favorita del torneo — giuocherà nell'identica firmazione in cui sabato scorso piegò la Francia per quattro ad uno.

ATLETICA

Vittoria di Facelli a Parigi

PARIGI, 13

Allo Stadio di Colombes si è svolta la attesa riunione atletica con la partecipazione di alcuni reduci vittoriosi alle Olimpiadi di Amsterdam. Folla immensa e grande entusiasmo. L'unico italiano partecipante era Luigi Facelli che ha vinto magnificamente la corsa dei 400 metri con ostacoli segnando il tempo di 54" e due quinti, seguito dal polacco Kostewski in 55" e due quinti e dal francese Wiel in 56" e un quinto.

La vittoria dell'italiano è stata salutata da grandi acclamazioni: Facelli, in ottime condizioni, ha fatto una grande impressione ed è proprio da rimpiangere che ad Amsterdam egli fosse alquanto sofferente nella finale olimpionica della sua specialità.

Tavernari e Pighi vittoriosi a Zurigo

ZURIGO, 13

Nella riunione atletica internazionale svoltasi oggi allo stadio alla presenza di una folla enorme, gli italiani Tavernari e Pighi — reduci dalle olimpiadi — hanno vinto le rispettive gare battendo i forti campioni tedeschi e svizzeri. Ecco i risultati tecnici delle gare:

Corsa piana m. 400: 1. Tavernari (Italia) in 49" e 9 decimi; 2. Goldfarz (Svizzera); 3. Jmbach (Svizzera).

Corsa piana m. 800: 1. Tavernari (Italia) in 1.59; 2. Goldfarz (Svizzera); 3. Zang (Svizzera).

Dancio palla ferro: 1. Pighi (Italia) metri 14.64; 2. Williger (Germania) metri 13.30; 3. Nueske (Svizzera) metri 12.94.

Lancio disci: 1. Pighi (Italia) metri 43.90; 2. Nueske (Svizzera) metri 38.16; 3. Williger (Germania) metri 36.14.

CICLISMO

Gli italiani a Budapest

per i campionati del mondo

BUDAPEST, 13

Ieri sera sono giunti i corridori italiani che parteciperanno ai campionati ciclistici mondiali nei giorni 15, 16 e 17 corrente. La carovana «azzurra» è composta dai dilettanti Grandi, Marn, Coimmi, Severgnini, Corsi e Malatesta. Linari giungerà domattina direttamente da Berlino, mentre Alfredo Binda e Belloni sono già arrivati da due giorni ed hanno già provato il percorso I corridori sono accompagnati dal vice presidente dell'U. V. I. e da altri «ufficiali» nonchè dai meccanici Cavanna e Paiani e dall'allenatore Corti.

Una piccola folla di sportivi con a capo i rappresentanti del Fascio di Budapest era a riceverli alla stazione. Gli «azzurri» sono tutti fiduciosi poichè sono ben preparati alle rispettive prove. Non è ancora giunto Costante Girardengo che però è atteso domani: il campionissimo spera di poter essere in grado di allinearsi in ottime condizioni giovedì prossimo. Girardengo, qualora non potesse prendere il via, cederà il posto a Linari.

Il circuito del Grappa

Domenica prossima — come annunciammo nella scorsa settimana pubblicando regolamento ed elenco dei premi — avrà luogo la corsa ciclistica denominata Circuito del Grappa, indetta ed organizzata dal solerte Veloce Club Veneziano. La partenza verrà data alle ore dodici precise in località Prima Favorita (frazione di Mestre) e l'arrivo si effettuerà nello stesso stradone del Terraglio.

Fra gli inscritti figurano finora i migliori elementi di III. e IV. categoria del Veneto, del Friuli e della Venezia Giulia. Si spera, però, nell'intervento dei forti ciclisti carpigiani e di qualche altro ottimo elemento.

Arrivo a Lugano dei concorrenti alla Coppa delle Alpi

LUGANO, 12

Grande attesa negli ambienti automobilistici locali per l'arrivo dei concorrenti alla Coppa Internazionale delle Alpi, i quali erano partiti la scorsa notte da Milano. Il percorso comprendeva non lievi difficoltà tra cui il Passo del Sempione ed il San Gottardo: quasi tutti i concorrenti sono giunti senza lamentare serie avarie. Irte su Mercedes si è ritirato per incidenti di macchina investendo una motocicletta: nessun danno nè all'investitore, nè all'investito. Altre due macchie — la Edler guidata da Strasmann e la Martini pilotata da Buttikoffer — sono uscite di strada. Mentre la prima ha potuto raggiungere il traguardo di arrivo in tempo, la seconda ha dovuto ritirarsi. Tutte le atre èquipes sono compatte ancora in gara per la tappa che si disputerà domani.

I concorrenti cominciarono a giungere a Lugano verso le ore 11 e con in testa le tre macchine italiana dell'èquipe O. M. che sono in anticipo sulla media e perciò devono fermarsi qualche centinaio di metri dal traguardo prima di passarlo, attendendo lo scoccare dell'ora esatta.

Anche Strazza su Lancia è arrivato tra i primi ed i concorrenti e competenti sono concordi nel dichiarare che egli ha fatto una gara meravigliosa. Delle tredici squadre partite, nove sono ancora classificate ex-aequo e dei 40 isolati, 32 sono pure primi alla pari. Domani lunedì seconda tappa per il Passo dello Stelvio ed arrivo a Merano.

AUTOMOBILISMO

La gincana al Lido

vinta dal barone De Vegesack

Nel parco dell'Hotel des Bains al Lido, ebbe luogo ieri l'annunciata Gincana automobilistica organizzata dall'Automobile Club di Venezia.

Una folla elegantissima assisteva alle prove dei concorrenti, ai quali toccarono vivissimi applausi. Erano pure presenti le rappresentanze delle autorità cittadine fra cui: il cap. Venturini per il Podestà; dr. Russo per S. E. il Prefetto, l'avv. Giovanni Brunetta per la Federazione provinciale fascista; il conte Genovesi Deserti presidente dell'A. C. di Rgggio Calabria ecc.

Perfetto era il servizio d'ordine esplicato da agenti e vigili urbani agli ordini dei commissari dr. Giorgi e cav. Lambiase, e del comandante dei vigili cav. Albanese.

L'affluenza del pubblico è andata aumentando verso l'ora d'inizio della gara; era la prima volta che a Venezia si svolgeva una gara automobilistica sicchè, oltre l'afflusso dei forestieri, si ebbe a registrare un buon concorso di cittadini.

I concorenti, in numero di quindici, si sono radunati in fondo al parco con i commissari di gara comm. Costantini, dr. Ugo Renzo Gambato, avv. comm. Masotti, avv. Renzo Ascoli, sigg. Magno e Bellinato.

Alle ore 16.35 precise, parte il primo concorrente che è il n. 3, sig. Oscar Boralevi su «Itala 61», vincitore del recente raid automobilistico Milano-Amsterdam. A lui seguono gli altri a cinque minuti l'uno dall'altro.

Per noie alla macchina, si ritirano a circa metà percorso il co. Ottaviano Collalto su Fiat 520 e il co. Rambaldo Collalto su Lancia Lambda. Starter: co. console Elti di Rodeano. Ecco la classifica finale:

1. De Vegesack barone Rodrigo su Fiat 509 in 3' 2" due quinti.
2. Bellini Giorgio su Fiat 509 in 3' 2" due quinti.

Il barone De Vegesack è classificato primo per aver conseguito il maggior punteggio.

3. Boralevi Oscar su Itala 61 in 3' 7".
4. Metzger F. Manfred su Lancia in 3' 9".
5. Genoese Zerbi marchese Domenico su Lancia in 3' 13".
6. Ancilotto conte Alberto su Bugatti in 3' 13".
7. Persico conte Cesare su Citroen V. in 3' 15".
8. Oreffice Max su Lancia in 3' 17".
9. Treves de' Bonfili barone Tullio su Fiat 509 in 3' 19" tre quinti.
10. Bortolon Enzo su Bianchi in 3' 24".
11. Noè Bruno su Bianchi in 3' 24" due quinti.
12. Crivellari Ferruccio su Fiat 509 in 3' 30" tre quinti.
13. Dalla Mura Giulio su Fiat 501 in 3' 47".

Finita la gara e proclamati i vincitori, vengono distribuiti i premi e servito un sontuoso rinfresco nell'adiacente salone dell'albergo. Gli organizzatori possono dire di aver ben superato l'ardua prova: il comm. Aurelio Cavalieri, il generale co. Micheroux e il De Lazzara Pisani hanno assolto, assieme ai commissari di gara ed ai cronometristi ing. Coen e sig. Bettini, ottimamente al loro difficile compito.

Le gare di nuoto a Padova

PADOVA, 13

Ieri si sono svolte alcune gare di nuoto con i seguenti risultati:

Metri 100: 1. Bignozzi Tito in 1'22"; 2. Trevisan Antonio; 3. Massaretti L.

Metri 300: 1. Trevisan Antonio in 4'30"; Vinci Luigi; 3. Massaretti Luigi.

Metri 200 giovanetti: 1. Fermon Lorenzo nn 3'; 2. Varotto Carlo; 3. Garbin Luciano.

MOTOCICLISMO

Una vittoria di Moriggia

STRESA, 13

Ieri sulla salita di nove chilometri che da Stresa porta ad Alpino, si è svolta l'annuale corsa motociclistica organizzata dalla «Stresa Sportiva». Anche quest'anno la gara ha avuto un vero successo per il numero dei partecipanti. Ecco le classifiche:

Categoria 175 cmc.: 1. Moresi (G.D.) in 11'56"; 2. Coriolani in 12'31".

Categoria 250 cmc.: 1. Ferrario su *Guzzi* in 10'35"; 2. Brianzoni in 12'37".

Categoria 350 cmc.: 1. D'Atrino su *Frera* in 10'16"; 2. Pigorini in 10'24".

Categoria 500 cmc.: 1. Moriggia su *Sumbeau* in 9'22"; 2. Nazzaro in 9'42".

Classifica generale: 1. Moriggia; 2. Nazzaro; 3. D'Atrino; 4. Pigorini; 5. Ferrario; 6. Brianzoni; 7. Moresi; 8. Coriolani.

La seconda tappa del raid Milano-Budapest

UDINE, 12

Questa mattina alle ore 4 sono partiti da Udine verso Gratz, meta della II tappa della Grande «randonnèe» motociclistica dei corridori italiani che compiono la Milano-Budapest e ritorno.

I centododici partecipanti alla grande corsa — poichè v'è stato qualche ritiro durante la prima tappa — hanno preso il via quando ancora le incerte prime luci lottavano a far scomparire le ultime stelle, sotto un cielo terso e infilando il viale Friuli si sono diretti in un lungo corteo verso le prime alture dell'anfiteatro morenico per affrontare la salita lunga e continua dei cento chilometri che distanziano Tarvisio sito ad una altezza di oltre 600 metri.

Come abbiamo avuto ieri a rilevare durante la 1.a parte della corsa i centauri si sono staccati dal nucleo e parecchi superarono la media oraria prevista di 40 chilometri portandola addirittura a 60. Ma questo secondo tratto Udine-Gratz impone un più severo controllo degli sforzi cui le macchine saranno sottoposte e certamente saranno più numerosi i motociclisti che si atterranno alle medie prescritte.

A Gratz si stanno preparando degne accoglienze da parte degli sportivi austriaci e della piccola colonia italiana. Ai preparativi tecnici è stato delegato lo Zanetti il quale ha già tutto predisposto.

Prima di partire la Presidenza della corsa ed anche i motociclisti hanno voluto esternare il loro vivo compiacimento ed i ringraziamenti per la solerte attività svolta dal Dopolavoro Sportivo Udinese e dalla Delegazione Provinciale, dall'Ente Sportivo Prov. e dal Fascio di Udine che valse una cortese accoglienza ed una simpatica ospitalità oltre alla perfetta organizzazione dei servizi.

L'arrivo a Gratz

GRATZ, 13

Sono giunti ieri i motociclisti partecipanti al «raid» Milano-Budapest, accolti simpaticamente dalla popolazione.

U. L. I. C. Udinese

Risultati

Rapid batte Zugliano 6 - 2.
Serenissima batte Norge 5 - 1.
Edera batte Erranti 3 - 2.

Come si preparano le società calcistiche venete per i prossimi cimenti

A. C. Venezia

(g.m.) Abbiamo pubblicato lunedì scorso, un'ampia cronistoria della gloriosa Associazione Calcio Venezia: diamo oggi qualche cenno sull'attività sportiva dei nero verdi nella decorsa stagione. I risultati conseguiti dalle squadre messe in campo ed amorevolmente curate dagli amici Nordio e Bepi Girani, possono definirsi ottimi sotto ogni rapporto se si considera il ristretto tempo a disposizione dei dirigenti tecnici per comporle, dato che anche l'anno scorso l'A. C. Venezia ha subito e superato una non lieve crisi tecnico-finanziaria.

L'attività è stata intensa: furono disputati dalla prima squadra 33 incontri dei quali 17 vinti, sei pari e nove persi con un totale di 71 goals segnati e 67 subiti.

I risultati della scorsa stagione

Ecco lo specchietto delle partite disputate dalla prima squadra dell'A. C. Venezia:

Campionato di I. Divisione, girone A:

Andata: a Fiume 1 - 1 con Fiumana — a Bergamo battuta da Atalanta 4 - 0 — a Venezia batte Ancona 1 - 0 — a Trieste battuta da Ponziana 4 - 2 — a Venezia batte Ancona 1 - 0 — a Trieste battuta da Ponziana 4 - 2 — a Venezia batte Triestina 3 - 1 — batte Udinese 1 - 0 — a Treviso batte Treviso 4 - 3 — a Venezia batte Spal 5 - 0 — a Monfalcone batte Monfalconese 3 - 1 (il match pari 1 - 1 fu annullato per i noti incidenti).

Ritorno: a Venezia 0 - 0 con Fiumana — batte Atalanta 1 - 0 — ad Ancona batte Ancona 1 - 0 — a Trieste pari con Triestina 3 - 3 — a Venezia pari con Ponziana 1 - 1 — a Udine battuta da Udinese 3 - 1 — a Venezia batte Treviso 2 - 1 — a Ferrara battuta dalla Spal 2 - 1 — a Venezia batte Monfalconese 1 - 0.

L'A. C. Venezia si classifica così al secondo posto, preceduta dall'Atalanta di Bergamo di tre punti.

Incontri amichevoli (I. squadra):

a Venezia: pari con Monza 0 - 0 — con Modena 1 - 1 — batte Pro Patria di Busto Alsizio 5 - 3 — batte Padova 3 - 1 — batte Pro Gorizia 2 - 1 — batte Libertas di Venezia 9 - 0 — battuta dalla I. Squadra Nazionale Italiana 7 - 0 — battuta dall'U. T. E. di Budapest 9 - 2 — batte Prato 5 - 2 — batte Dolo 5 - 3 — battuta da Bologna 4 - 1 — pari con Alessandria 0 - 0 — a Verona battuta dall'Hellas 5 - 0 — a Trieste batte Triestina 3 - 2 — a Udine battuta da Udinese 4 - 3.

Una «squadra mista» formata con elementi di prima e di riserva, è stata battuta dall'Edera di Trieste a Venezia per 3 - 1 ed a Vicenza pari con l'A. C. Vicenza per 2 - 2.

La squadra «riserve» ha brillantemente vinto ancora il campionato Veneto dopo una strenua lotta con l'Hellas di Verona. Ecco i risultati di tale torneo:

Girone di andata: a Padova batte Padova 2 - 0 — a Treviso batte Treviso 5 - 0 — a Venezia batte Bentegodi 7 - 1 — a Verona battuta dall'Hellas 3 - 0 — a Vicenza batte Vicenza 6 - 0 — a Venezia pari con Padova 1 - 1 — a Venezia batte Hellas 1 - 0 — a Venezia batte Vicenza 2 - 0 (forfait) — a Verona pari con Bentegodi 2 - 2.

Finale a Schio: Venezia batte Hellas 2 - 1.

La squadra «riserve» ha vinto anche il torneo per la disputa della «Coppa dei Caduti Muranesi» battendo in finale la I. dell'U. S. Muranese per 1 - 0; mentre una squadra mista (riserve ed allievi) si classificava seconda in finale nel torneo per la Coppa GAZZETTA DI VENEZIA rimanendo soccombente alla prima squadra del Dopolavoro Ferroviario per 2 - 1 dopo i due tempi supplementari. Vari altri incontri amichevoli ha sostenuto la squadra riserve vincendoli quasi tutti: a Mirano batte la Miranese per 9 - 0.

La preparazione per quest'anno

Quest'anno — nonostante la forte crisi appena superata — l'A. C. Venezia, sotto la guida impareggiabile del commissario straordinario console cav. Ludovico Muratori, si sta preparando per le prossime dure battaglie. Non siamo in grado di dire quali saranno i titolari di prima squadra, poichè il console Muratori — aiutato da alcuni appassionati nel suo gravosissimo compito — lavora indefessamente, ma in silenzio. E fa benone! Possiamo però dire con certezza che Venezia calcistica non sfigurerà certo nel duro campionato di Divisione Nazionale.

Sappiamo, inoltre, che è intenzione del cav. Muratori di istituire una vera e propria scuola per i giovanetti, onde addestrarli al giuoco del foot-ball. A suo tempo daremo ampie notizie in merito. Crediamo di sapere che alcuni vecchi soci offriranno al commissario un «trainer» per allenare le squadre.

Nel frattempo, il commissario straordinario ci prega di comunicare a tutti i soci di mettersi subito in regola con i versamenti mensili e di versare tutti, a seconda delle singole disponibilità, una oblazione straordinaria: tale versamento potrà essere fatto da oggi presso i Magazzini al Duomo in persona del sig. Adolfo Baietta.

Su tali contributi e sulle quote mensili, il commissario straordinario fa un grande assegnamento. E' pure desiderio del console Muratori che tutti i soci si facciano veri e propri propagandisti in favore del Club nero-verde, onde aumentare il numero degli iscritti.

Come si vede, il lavoro di ricostruzione morale, tecnico finanziaria dell'A. C. Venezia è intensissimo: tutti i soci, tutti gli amici ed i simpatizzanti delle casacche nero-verdi hanno il dovere di assecondare il compito del console Muratori.

Il Treviso nel prossimo campionato

TREVISO, 13

(F.) A breve distanza dalla apertura ufficiale della stagione calcistica, riteniamo necessari esporre quanto è stato fatto in Treviso affinchè la massima squadra della Provincia, che da ben 15 anni difende su tutti i campi di gioco il buon nome di Treviso sia degna delle sue tradizioni anche quest'anno in cui il compito per tutte le squadre di prima divisione, si presenta difficilissimo.

Abbiamo già annunciato che la Società bianco celeste, grazie all'intervento dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, ha finalmente risolta la grave crisi che la travagliava da circa due stagioni, e che pareva ne avesse compromessa in modo irrimediabile la esistenza. Si trattava di risolvere la crisi di squadra e più ancora la crisi finanziaria. All'allontanamento avvenuto nel 1926, di Visentin II e Zanotto, passati a rinforzare le file della Internazionale di Milano, e seguito negli ultimi mesi del 1927 quello di Visentin III e Viani, due vere colonne dell'attacco Trevigiano, passate alla U. S. Milanese.

Senza olmare i gravissimi vuoti, il Treviso non poteva presentarsi degnamente a combattere nel campionato di prima Divisione. Il Co. Steno Bolasco per la Federazione Fascista e il Col. Bassi per l'Ente Sportivo, si sono preoccupati della situazione, e si sono dati alla ricerca della migliore soluzione che è tale da riscuotere il plauso delle masse sportive della nostra provincia. La crisi finanziaria è stata pure risolta brillantemente grazie alle contribuzioni di una trentina di appassionati. Il Consiglio della Società è in buone mani. A capo di esso è infatti il Co. Ottavio Frova il cui nome è sufficiente garanzia per il raggiungimento dei risultati che è lecito attendere dalla squadra Trevigiana.

Abbiamo detto più sopra che la crisi di squadra è stata risolta in modo brillantissimo; il Treviso si presenta infatti quest'anno alla ribalta del campionato con un undici composto di buone individualità dal passato eccellente e con un ottimo avvenire davanti. Si tratta di nomi cari alle folle sportive venete e che dal nostro pubblico otterranno il massimo incoraggiamento. Ai Trevigiani De Biasi, Marcuzzo, Manghi, Rebustello, Bisigato, Zanatta, ecc. si uniranno Bertini della Bentegodi di Verona, Fornarola e Bugliani del Pordenone, Sissi del Dopolavoro Ferroviario di Venezia, Dal Maschio della Libertas pure di Venezia, Novello II, l'inesauribile e insidioso *inside* sinistro del C. S. Dolo, oltre all'ottimo Contessotto, proveniente dalla Pro Gorizia e non nuovo alle file dei bianco-celesti.

Si parla infine anche della possibilità di ottenere il trasferimento dal Padova di Lamon II che tornerebbe al Treviso dopo un anno di assenza.

Le riserve costituiranno quest'anno una squadra fortissima giacchè molto si è pescato nelle file dei liberi, che sono le naturali fornitrici delle Società maggiori.

Fra pochi giorni il campo sportivo di Santa Maria del Rovere riaprirà i suoi battenti per alcuni lavori di adattamento e per le prime sedute di allenamento dei giocatori, che saranno guidati da quell'ottimo trainer che è l'ungherese Bohas, notissimo per i miracoli che in breve tempo sa ottenere dagli atleti che gli vengono affidati.

Concludendo, il Treviso si appresta a giocare quest'anno un ruolo di primo ordine, e tutto lascia sperare che esso possa ottenere stavolta quel successo clamoroso del quale si è sempre mostrato degno e che ha sfiorato nelle precedenti annate sportive. Della squadra Trevigiana si sta assicurando una vasta attività attraverso numerose partite amichevoli, con i più forti squadristi delle Venezie.

La situazione calcistica nella Provincia di Vicenza

VICENZA, 12

(M. R.) Abbiamo ultimamente parlato dell'A. C. Vicenza nell'imminenza della nuova stagione calcistica. Ma da quel tempo ad oggi sono avvenuti nuovi fatti a modificare le intenzioni e le possibilità del glorioso sodalizio bianco-rosso. Difatti mentre sembrava in quel tempo decisa a Bologna l'assegnazione di questa anziana Società alla prima divisione, la Seduta del Direttorio Federale tenuta a Rimini decideva negativamente. Ora la situazione che chiameremo morale, è un pi' curiosa. Abbiamo una Società del passato e della potenza dell'A. C. Vicenza che dovrà combattere in II.a Divisione, che poi quest'anno equivale ad una selezione della III., mentre un centro della Provincia qual'è Thiene avrà il suo «undici» che si batterà in I. Divisione. Quest'ultima Società, della quale non ci son note ancora le sue precise decisioni, fatichera non poco a sostenere questo difficile ruolo principalmente pel grave onere che gli sarà imposto. Dovrà portarsi una volta a Fiume, una ad Ancona ed ancora a Faenza, Forlì, Monfalcone, Gorizia, Udine, Ferrara, Treviso e Trento. Come si vede viaggetti non indifferenti scomodissimi per la squadra nero-rossa dovendo portarsi pel raccordo ferroviario ogni volta a Vicenza. In più purtroppo a Thiene il pubblico che accorre ad incoraggiare i suoi beniamini è molto scarso ed anche qui i munifici elargitori scarseggiano.

Il «Thiene» per suo conto non ha messo in lista di trasferimento che un solo uomo: il portiere Romagna; per gli acquisti.... silenzio su tutta la linea. Ma torniamo al «Vicenza». Esso o meglio i suoi dirigenti non hanno ancora perdute tutte le speranze di portare con la fusione con la Triestina e la Fiumana causa il suo doloroso scioglimento lasciano nel Girone C., cioè delle Tre Venezie, tre posti liberi che a rigor di logica dovrebbe dar diritto a tre altre Società della Regione sostituire le scomparse. Ma a Bologna ragioneranno così? Temiamo perchè nella Capitale Emiliana la logica non è il piatto forte della Federazione.

Dopo la cessione dei fratelli Griggio dal Venezia al «Vicenza» abbiamo avuto la dolorosa conferma di quanto nel nostro ultimo articolo avevamo sospettato. Il nulla osta veneziano pel Vicenza non è stato che il trampolino di salto di uno dei due giocatori per l'ospitale team azzurro della Capitale. Difatti domenica scorsa Griggio IIo firmava il cartellino del «Lazio» di Roma. Avremo preferito sinceramente che qualora i due fratelli Griggio si fossero rifiutati di firmare per la loro Società d'origine che aveva tanto lavorato per ottenerli, il «Vicenza» cavallerescamente avesse ritornata la lista di trasferimento al «Venezia» che li avova lasciati liberi al Club Vicentino senza pretendere indennità, ad eccezione di quelle tre mila lire che aveva a sua volta sborsati per ottenerli lo scorso anno.

Ma oramai cosa fatta capo ha. Tornare su quanto è fatto ormai è impossibile. Sappiamo che sono tuttora in corso trattative pel passaggio del «Dolo» al «Vicenza» di Vulcano e Novello e di Dal Maso dello Schio.

In un primo tempo, ed in vista di una probabile disputa della I.a Divisione lo Ente Sportivo vicentino aveva deciso lo scioglimento della squadra del C. Cotonificio Rossi che l'anno scorso aveva tanto onorevolmente disputato il campionato di III. Divisione terminando al II.o posto del suo Girone. Ora che facilmente l'entrata della massima squadra vicentina nella Divisione superiore rimarrà un pio desiderio, farà crediamo ritornare lo Ente Sportivo sulla sua decisione. Ciò è augurabile per lo sviluppo del Calcio Vicentino.

La squadra giallo-rossa di Schio nutre anch'essa la segreta speranza, con lo scioglimento delle squadre Triestine e di quella Fiumana, di poter salire in I. Divisione. Il vecchio lupo di Mario Plebani è tornato alla ribalta dell'arringo calcistico scledense e sappiamo che si è prodigato a tutt'uomo per preparare per la nuova stagione uno «Shio» in piena efficenza.

Hanno ottenuto il nulla osta Dal Maso che sembra passi come abbiamo detto al Vicenza; Grison, Bortoloso, Rossato, Ortelli che giocheranno nella concittadina Pasubio affinchè Schio figuri degnamente anche nel Campo ulidiano; Terzo e Pizzolati sono stati ceduti al Trento.

Per contro i giallo-rossi hanno fatto tre ottimi acquisti: Castellani della «Bentegodi» di Verona, Borin del «Venezia» ed infine Cappa del «Faenza». Alla chiusura dei conti per conto nostra lo Schio è in attivo. Il «Bassano» continua a subire degli alti e bassi. In un primo tempo si era parlato di scioglimento, poscia è prevalsa la passione ed i dirigenti son tornati volonterosamente al lavoro, ora si torna a parlare di scioglimento. Crediamo però che prevarrà la passione e la squadra bassanese tanto simpaticamente nota nel Veneto disputerà quest'anno il Campionato di II. Divisione. Ci riserviamo anzi di riparlarne di questo steam valoroso.

Ed infine eccoci alla gloriosa M. S. Pasubio di Valdagno. Questa è la squadra dei prodigi. Nel 1926-27 partecipa per la prima volta al Campionato Provinciale vicentino dell'U. L. I. C. e lo conquista superbamente. Nella stagione seguente varsa il Rubicone ed entra a far parte della grande famiglia federale. Conquista senza discussioni la vittoria del suo girone e termina le finali brillantemente al II. posto. Quest'anno la squadra azzurra si accinge a disputare la II. Divisione.

E con quale inquadratura? abbiamo chiesto a quelli sportivissimi dirigenti. «Con la solita nostra e cioè quella che lo scorso anno tanto entusiasmò il pubblico. E diciamo nostra perchè ad eccezione di due ragazzi vicentini tutti gli altri sono dei valdagnesi puro sangue. I nostri ragazzi non ci chiedono ricompense, ma domandano solo l'onore di essere chiamati a difendere il rispettato nome di Valdagno che tanto è tenuto nel campo dell'industria e del lavoro». Ecco una squadra che farà strada. Quando giocatori e dirigenti sono animati da propositi tanto sani non potrà mai mancar loro il meritato serto del lauro della vittoria.

E che le'sempio possa farsi strada. Ne guadagnerà il calcio italiano e soprattutto la moralità dello Sport.

A. C. Thiene

THIENE, 13

Sappiamo che l'attiva presidenza, che s'impernia nel triunomio: dott. Oriani, Marco Munarini e Giacomo Saugo, sta attivamente occupandosi per risolvere molti problemi venuti alla ribalta col passaggio alla divisione superiore.

Primo fra tutti e il più difficile si presenta quello finanziario.

E' sperabile però che la cittadinanza tutta, appoggiata anche dalle autorità locali, vorrà corrispondere con larghezza all'appello che le sarà rivolto, eliminando così uno dei principali ostacoli all'acettuazione della partecipazione al torneo di I.a divisione, nel quale il nostro undici terrà ancora alto il buon nome sportivo di Thiene, malgrado debba competere con squadre di centri ben maggiori del nostro.

Circa la composizione della squadra, non si avranno molte novità.

La difesa rimarrà intatta. Anche la linea dei mediani, fra i quali vedremo forse quest'anno Gemmo, il vecchio ma pur sempre ottimo capitano, non desta preoccupazioni.

La prima linea invece sarà probabilmente il punto nero, malgrado verrà allineato qualche ottimo elemento come Oriani, Rosa e Cunico. Si cerca però fin d'ora di correre ai ripari e «si dice» anzi che si sta cercando un giocatore di classe che possa anche saper fare il trainer alla squadra.

Nel complesso però, potendosi disporre di qualche buona riserva, l'undici che scenderà in campo ha probabilità di non dover cedere tanto facilmente le armi di fronte ai maggiori avversari.

Girardengo, Belloni e Pancera saranno a Udine il 19 corrente

UDINE, 13

Reduci dal campionato del mondo per il primato ciclistico assoluto su strada che si correrà a Budapest il giorno 16 corrente, saranno a Udine per una gran de giornata ciclistica che avrà luogo il giorno 19, i campioni del pedale Girardengo, Belloni, Pancera e numerosi altri ciclisti professionisti.

La manifestazioe è indetta dal Dopolavoro Sportivo Udinese e si comporrà non solo di esibizioni dei professionisti, ma anche di prove importantissime riservate ai dilettanti. Fra queste vi sarà una prova di velocità e una prova denominata «Premio Città di Udine».

Fervono già i lavori di preparazione e si sono iniziate le iscrizioni dei dilettanti che si prevedono numerosissimi e decisi a combattersi accanitamente per il primato, tanto più in quanto a giudici del loro valore saranno sulla pista il Campionissimo e il corteggio degli astri minori ma pur tanto cari alle folle sportive italiane.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì N. 3

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

— Di piuttosto che sarebbe una speculazione.

— E tu non lhai gettato dalla finestra! — proseguì Desiderio esasperato dalla calma di Massenzio.

— Ci ho pensato, ma non ne ho avuto i ltempo.

Dramont si era messo a passeggiare su e giù per la stanza come un orso in gabbia.

— E tua zia? — disse poi alla fine come per gettargli un'ancora di salvezza.

— E' d'accordo con lui, se non sulla scelta almeno sul pricipio. Non vi è nulla da sperare.

Dramont riprese la sua passeggiata bestemmiando a voce bassa; poi ad un tratto si battè la fronte e si mise a ballare dinanzi agli occhi dell'amico stupito.

— Idiota che sono, non pensavo più alla mia automobile.

— La tua automobile? Cosa vuoi dire — chiese di l'Esclide interdetto.

— Ma voglio parlare della mia automobile perbacco! di quella che comprai per settantacinque mila lire dopo una nottata di vena al Circolo. Rivendendola ne ricaverò sempre trentamila lire. Faremo vela subito e via all'avventura. Tutto sarà preferibile all'esistenza monotona e triste che si conduce qui sul continente. Inoltre debbo confessarti che non mi rincresce di dare un po' di filo da torcere, con un'assenza prolungata alla mia bella vedovella. Chissà che al ritorno non la trovi più disposta ad accordarmi quella mano che da tanto tempo richiedo inutilmente.

— Come sei buono Desiderio — esclamò Massezio con commossa effusione — io ti ringrazio amico mio.

— Ma che ringraziamenti. Ve ne è forse bisogno tra noi?

— Ti ripeto, caro, che ti sono riconoscentissimo. I lluo progetto sarebbe ottimo se non vi fosse un grave ostacolo, e cioè che il bastimento non c'è più.

— Vaneggi forse? — protestò Desiderio indicando col braccio teso il grazioso veliero ancorato nella rada — Non è dunque il «Grebe» quello che si sta dinanzi agli occhi?

— Si, ma ahimè, sarà sequestrato oggi stesso.

Brevemente Massenzio raccontò all'amico i ltranello tesogli dall'usuraio.

Dramont l'ascoltò i silenzio, quindi rasserenandosi ad un tratto, affermò con tono convinto:

— Il «Grèbe» non sarà sequestrato.

— Come puoi asserirlo?

— Dimentichi che ha studiato legge, Massenzio. Pe rottenere un'autorizzazione di sequestro dal Tribunale, occorre presentare una domanda. Cosa impossibile oggi, perchè... perchè oggi è domenica.

— Oh, perbacco, è vero! — esclamò di l'Esclide che insieme alla speranza sentiva rinascere l'energia.

— Nulla da fare dunque fino a domani — riprese Desiderio trionfante — e domani il «Grebe» avrà preso il largo ,insiem ea noi.

Gli occhi di Massenzio luccicavano di gioia.

— Dio misericordioso. Che bella burletta per Bablo Krumiro!

In poche parole Dramont riassume il suo progetto: Venderebbe l'automobile quel giorno stesso a qualsiasi prezzo; l'indomani imbarcati i viveri di buon'ora, il «Grèbe» salperebbe da S. Malo munito dell'atto di autorizzazione per il sequestro essi si troverebbero già lontani, in rotta verso paesi sconosciuti. Anche se dovessero andare a casa del diavolo non nuocerebbe certo a nessuno dei due il cambiare un po' il corso delle idee aspettando che il tempo aggiustasse le cose.

Tale fu, grazie a lloro ottimismo riconquistato, la conclusione del discorso dei due amici ;poi Desiderio si separò da Massenzio dandogli appuntamento per la sera stessa, nel salotto di lettura del Casino.

II.

Da che cosa dipende una decisione

Un malizioso sorriso errava sulle labbra di Massenzio mentre rileggeva la lettera che aveva proprio allora finito di scrivere.

«Mia buona zia.

Ho ricevuto la visita del vostro delegato e con la maggior compunzione hò ascoltato il suo discorso, assaporato l'esordio, meditato la perorazione.

oSno contrito, confuso, persuaso dei miei torti! Il vostro onorevole mandatario ha saputo convincermi con argomenti che mi permetto di chiamare «primativi», della necessità di porre un termina ad ua relazione che voi deplorate. Pe resser giusti debbo ammettere che ha anche contribuito, sebbene forse non troppo entusiasticamente a rendere più amichevole questa separazione. Su tal punto dunque avete ottenuto piena vittoria. Resta la questione del matrimonio. Permettete che vi dica mia buona zia che non riesco a comprendere la tenacia con cuipersistete a spingermi verso il compimento di un atto sociale al quale siete rimasta refrattaria tutta la vostra vita. Se il celibato vi è sembrato un Eden, perchè volete cacciarmene via?

Con i vostri occhi neri, così belli sotto la neve dei capelli, le vostre mani sottili, attraverso il velo dei merletti, i lvostro piedino arcuato, c'è da presumere che non furono certo i pretendenti che vi mancarono; e tuttavia siete rimasta signorina! Perchè dunque volete che mi ammogli?

Certo, non so negare che il partito scelto dal signor Tanche non fosse conveniente sotto tutti i punti d vsta, eccettuato uno solo, e coè che la scelta era stata fatta da lui. Vogliate scusarmi, ma, ammesso che mi decidessi un giorno a tal passo, intendo di non rimettermene che a me soltanto. Posso aggiungere che la questione finanziaria non avrà alcun peso nella mia scelta.

Il signor Tanche non mi ha celato la conseguenze che avrebbe portato un tal rifiuto, e siccome non voglio costringere il vostro cuore che se così disposto alla clemenza ad intraprendere una lotta penosa con la ragione che vi impone la severità, così ho deciso di partire. Quando vi giungerà questa lettera, il «Grèbe» avrà già fatto vela per lidi più misericordiosi ignorati dai cartografi e che ignoro io pure.

Non avendo fatto male che a me stesso ho fiducia ne ldestino, ma se contro le mie previsioni mi si mostrasse avverso rammentatevi con indulgenza del figlio di vostro fratello e ditevi che se fu una una testa un po' balzana, il suo cuore serbò sempre i lrispetto e l'affezione che tutti i vostri giusti rigori non poterono spegnere.

Il vostro scapestrato nipote
Massenzio di l'Esclide».

Con l'immaginazione, Massenzio, credeva già di vedere sua zia percorrere la lettera con lo sguardo umido e il sorriso intenerito, ma nello stesso tempo ebbe anche il presentimento che l'irritazione avrebbe ripreso il sopravvento inducendola a reagire contro una commozione intempestiva. Quasi si sarebbe remmaricato di aver agito in modo da provocare un tal cozzo di sentimenti se al suo spirito caustico non si fosse presentata la visione, la ridicola visione di Mistress Chittagook, carica di tutti i suoi gioielli e la felicità di sfug girle fu così grande, da fargli preferire

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La "Tarvisium,, in gita

Come vi ho già annunciato la Gita Sociale di tradizione annuale della «Tarvisium» quest'anno si effettuerà domenica prossima 19 Agosto con meta Aquileia e Grado.

Il programma della gita è fissato come segue: Ore 5: Partenza da Treviso con treno speciale per Motta, Portogruaro, San Giorgio di Nogaro, Cervignano, Aquileia. Sosta di due ore nella Città di Aquileia «la sorella di Roma». Visita alla Basilica, al Cimitero con le Tombe dei Militi Ignoti e quella di Randaccio, al Museo ed agli Scavi Romani con la guida del Direttore del R. Museo e Scavi.

Ore 10.45: Partenza in treno da Aquileia; ore 11 arrivo a Belvedere di Grado Immediato sbarco sui vaporini della Società ing. F. Ribi di Gorizia espressamente noleggiati: ore 11.30. Arrivo a Grado Porto.

Ore 20.50: Adunata a Grado Porto pel ritorno.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della «Tarvisium» fino al 16 corr.

Ripetizioni scolastiche per Avanguardisti e Balilla. — Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Treviso comunica:

La Direzione del premiato Collegio-Convitto «Nicolò Tommaseo» di Treviso con genuino spirito fascista ha chiesto a questo Comitato provinciale di poter impartire lezioni di ripetizioni ad avanguardisti e balilla che dovranno sostenere esami scolastici nella prossima sezione autunnale.

Le lezioni saranno gratuite per gli avanguardisti e balilla appartenenti a famiglie non abbienti, e semigratuite per tutti gli altri. Il Comitato provinciale nel mentre ringrazia vivamente il prof. Romolo Diecibue, esimio direttore del Collegio «Nicolò Tommaseo» per la gentile, quanto significativa offerta a favore delle nostre organizzazioni, invita gli avanguardisti e balilla che dovranno riparare nella vicina sezione d'esame a presentare subito domanda presso la sede dell'O. N. B. di Treviso-Ponte S. Leonardo.

Il Comitato provinciale a sua volta curerà la trasmissione delle domande alla Direzione del Collegio ed impartirà nel contempo le necessarie disposizioni affinchè gli avanguardisti e balilla abbiano a beneficiare subito delle lezioni scolastiche.

Asta pietosa. — Martedì 14 agosto nel locale adibito agli incanti sito in Via Paris Bordone (ex studio notaio Ciani) si terrà l'asta dei pegni non preziosi riferibili alle seguenti impegnate: Es. 1927, a sei mesi, a tutto dicembre 1927; Es. 1928, a tre mesi, a tutto febbraio 1928.

Fra gli oggetti posti in vendita trovasi: numerose biciclette, macchine da cucire e da scrivere, una motosacoche con sidecar ed una moto-Indian.

ODERZO

Il mercato di domani. — Ricordiamo che il solito mercato di bovini seguirà domani, essendo mercoledì festa religiosa.

Una visita ai pozzi di irrigazione. — Furono in visita nelle campagne di Tezze di Piave, Cimadolmo, Ormelle e Campodipietra presso Salgareda, il conte dott. Steno Bolasco segretario federale del P. N. F. assieme al fratello conte dott. Rino, al dott. cav. Jelmoni direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura provinciale, al dott. Bachelli ed al dott. Cervi della Federazione provinciale agricoltori fascisti, al Podestà di S. Donà di Piave comm. dott. Costante Bortolotto, al dott. Ronchi dell'Opera Nazionale Combattenti, al dott. Mozzetti di Vazzola, al sig. Giovanni Giol, figlio del comm. Giovanni Podestà di S. Polo di Piave, il sig. Candiani ed altre personalità.

Scopo della visita, la constatazione dei risultati veramente prodigiosi ottenuti con rapidi quanto improvvisati mezzi, della irrigazione, contro i gravi danni della insistente siccità; irrigazione ottenuta con pozzi ideati dall'ingegnere Bellussi di Tezze, laddove la profondità non sorpassi la media di cinque metri con speciali blocchi usati per i silos pure ideati dall'ingegnere Bellussi.

I gerarchi furono ricevuti dal Podestà di Vazzola ing. Bellussi, dall'ing. Bonotto, dall'ing. Bardini, e dai sigg. Barcarolo e Castorina. Vennero visitati parecchi pozzi constatando a mezzo di speciali pompe azionate da corrente elettrica o da motrici Fordson, la rilevante quantità d'acqua riversata sulle campagne che risentono immediatamente gli efficaci vantaggi della irrigazione con tale applicazione che verrà certo perfezionata.

Parecchi pozzi vennero già collocati nei Comuni di Codega, Mareno, Vazzola, S. Polo di Piave e Cimadolmo. Rilevante uso ne fa il comm. Giol e gli invitati alle prove tanto nelle tenute Bellussi, Zacchi e Giol irrigate con tali pozzi ne rilevarono il grande beneficio esternando le più vive lodi all'ing. Bellussi ed a sig. Giol.

Dopo la visita ai pozzi le Autorità si recarono al Castello Giol dove furono ricevute dal Podestà comm. Giovanni che offrì un rinfresco. Ripartirono quindi per Campodipietra frazione del Comune di Salgareda dove furono ricevuti dal Podestà cav. Guido Carretta. Quivi dopo aver fatta colazione, visitarono un pozzo in costruzione a parecchi Silos. Il benemerito agricoltore alla avanguardia nei progressi agrari, ha già costruiti 30 silos ed altri 30 sono in progetto di costruzione completando così la sua proprietà di 1000 campi fra Campodipietra e Musile di Piave. Anche al cav. Caretta vennero esternate vive lodi e congratulazioni per l'esemplare opera che ha compita e che va perfezionando ai maggiori vantaggi agricoli.

Alla Biblioteca circolante cattolica. — Ricorrendo mercoledì 15 corrente la festa dell'Assunzione, l'incaricato della Biblioteca circolante cattolica annessa al Patronato Turroni, avverte gli interessati che sarà osservato in detto giorno l'orario festivo per la distribuzione dei libri e cioè dalle 10 alle 11.30 anzichè dalle 20 alle 22.

MOTTA DI LIVENZA

Alla banda cittadina. — Il sig. Filippo Marcolin ha versato L. 50 alla banda cittadina.

La Tombola. — Ricordiamo che il 15 corrente alle ore 17 avrà luogo in piazza Luigi Luzzatti la estrazione della Tombola, il cui ricavato netto andrà a totale beneficio di questa Congregazione di carità. I premi sono di L. 2000 così distribuite: quaderna L. 200; cinquina 300; 1.a tombola 1000; 2.a tombola 500.

Inizio dei festeggiamenti. — Il 15 corrente, giorno della nostra sagra della Madonna, sarà anche il primo dei festeggiamenti indetti a beneficio delle locali opere pie. Alle ore 11 sarà inaugurata la pesca di beneficenza, che si presenterà molto ricca, alle 17 sarà effettuata la estrazione della tombola e subito dopo si svolgeranno anche i balli popolari.

Per l'occasione hanno cominciato ad affluire i soliti baraccamenti di spettacoli vari in piazza S. Rocco, determinando alla sera una insolita animazione.

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente seguirà la tradizionale fiera annuale, come già abbiamo annunciato.

Alla Pesca di beneficenza. — Al Comitat ordinatore della Pesca di beneficenza per le opere pie locali è pervenuto il seguente sesto elenco di offerte:

Disarò Francesco otto bottiglie Albana e L. 20; Di Bartolomei Giuseppe tre scarpe da donna; fratelli Savio una cassetta di mercerie; Prosdocimo e C. manifatture quattro tagli vestiti da donna; Prosdocimo e C. calzature, cinque parasole; Simeoni Umberto una statua di marmo; sorelle Prosdocimo quattro paia scarpe per bambino; fratelli Pra una sveglia; Rusalen Ettore sandali, zoccoli e tomaie; Ditta sorelle Perocco dieci tagli vestaglie; Donadon Gio. Batta due bacinelle zincate; Giacomini cav. Ciro litri cinquanta di vino; Giacomini Nino cinquanta litri di vino; Sfriso Gino venticinque chilogrammi di granoturco; Amministrazione contessa Soranzo Zeno cinquanta litri di vino; Ditta Gusso Marco una cassetta di biscotti in pacchetti; famiglia Marchiori di Chiarano L. 15; Boccasin Nicolò L. 20; Bertoli Francesco L. 10; Zuliani Luigi L. 10; Cester Antonio un servizio da liquori e sei bicchieri; fratelli Stradiotto di Codroipo una grande bambola di porcellana; fratelli Farinati L. 50; fratelli Donadon un vestito lino confezionato da uomo; Biral Angelo L. 10; Bertacco Aristide L. 10; Fonda dott. comm. Andrea un servizio da liquori d'argento; Marson Giuseppe L. 30; Baldo Ubaldo L. 20; Fabris Francesco viaggiatore della ditta Spjringolo di Treviso L. 50; Banca della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana dieci libretti a piccolo risparmio da L. 20 ciascuno; Tomitano nob. Maria L. 50; Marcolin Filippo L. 20; Ravasin Uldorico tre tagli vestiti di stoffa per uomo; Don Girolamo Pennati un servizio da liquori co nalzata; Storti Pietro L. 50; Anzanello cav. Luigi L. 50; Frattina conte dott. cav. Francesco una forma di formaggio della latteria di Meduna. Le offerte continuano.

Cimadolmo

L'immagine della B. Vergine mutilata di guerra. — Mercoledì 15 p. v., festa dell'Assunzione avrà luogo nel capoluogo del Comune una speciale solennità per la benedizione che verrà impartita dal Vescovo della Diocesi S. E. Longhin della immagine della B. Vergine che durante la guerra venne mutilata dalle granate negli epici bombardamenti presso il sacro fiume. La statua riparata ed abbellita di un basamento e di un tronetto da uno scultore in legno della Balgardena, riposta in un altare del nuovo romanico tempio, veneratissima da vecchia data, sarà in tale giorno portata in processione per le vie del paese richiedendo ad un tempo un voto propiziatore per la tanto attesa pioggia.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Ai bimbi della Casa del Sole. — Il gelatiere del Comune sig. Uccel Teodoro, che ogni quel tratto apparisce fra queste colonne negli elenchi dei benefattori, si è recato alla Colonia «Casa del Sole» offrendo, con simpatico gesto, un gelato per ogni ricoverato, (circa 130 fanciulli e fanciulle) ricevendo dalla Direttrice e dagli altri preposti le attestazioni di ringraziamento, in uno al giubilo dei piccoli per l'improvviso gradto dono.

DOLO

Premi importanti per la Fiera di San Rocco. — Il Comitato per i festeggiamenti di San Rocco rende noto che in occasione dell'annuale Fiera di San Rocco che avrà luogo nel giorno di venerdì 16 corr. verranno assegnate da apposita Commissione le seguenti medaglie:

Una medaglia d'oro alla migliore riproduttrice che verrà portata in fiera; una medaglia d'oro al maggior gruppo di bestiame bovino da allevamento che verrà portato in fiera; una medaglia vermeille per ciascuno ai due migliori gruppi di buoi da lavoro che saranno presentati in fiera; una medaglia di bronzo per ciascuna alle due migliori giovenche evidentemente pregne ,di età oltre i 18 mesi.

La Fiera riuscirà certamente, e andrà a coronare l'opera dell'instancabile Comitato, e del titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Rizzo.

STRA

Cambio di sede dell'Ufficio postale. — Da diverso tempo l'ufficio postale di qui doveva essere trasferito in un locale più decente e più decoroso.

Il tempo passa ed il cambiamento non si vede. La nuova titolare ha già provveduto a trovare un locale addatto e decoroso per l'Ufficio e per il paese.

Ora s'aspetta l'ordine dell'Amministrazione Provinciale delle Poste per fare il cambiamento. Speriamo che l'ordine non ritardi tanto a venire; la popolazione tutta reclama e con giusta ragione tale cambio. Si vorrà provvedere?

Riorganizzazione della Polisportiva Fascista. — I dirigenti del locale Fascio di Combattimento stanno lavorando attivamente per riorganizzare la locale Polisportiva Fascista, certi così di fare non solo opera utile verso la nostra gioventù, ma di seguire così gli ordini delle superiori gerarchie.

Lopera non sarà certamente delle più facili, ma si è certi che prenuendo la cosa a cuore si potrà in poco tempo avere una Polisportiva in piena efficenza.

SCORZÈ

Il mercato. — Martedì 14 corr. seguirà la seconda giornata del mercato settimanale che ottenne martedì scorso giorno della sua inaugurazione un ottimo successo.

Sono già pervenute al Municipio nuove domande di commercianti di vari generi nonchè assicurazioni di negozianti pel trasporto di bestiame.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Solenni onoranze alla vittima udinese del «F. 14». — Stamane si sono svolte con grande solennità le onoranze funebri rese al Maresciallo Zorzella, capo torpediniere, perito durante il tragico affondamento del sommergibile «F. 14». Alla stazione ferroviaria erano convenute le Autorità, le rappresentanze e una grande folla di cittadini e quando arrivò il treno recante la salma del valoroso marinaio tutti si scoprirono e le bandiere si inchinarono.

Si è subito composto un lungo corteo preceduto dalla banda municipale, dalle insegne religiose, dal clero e da numerose corone di fiori in parte recate a braccia in parte caricate su carri.

Reggevano i cordoni ai lati della bara, ricoperta dalla bandiera tricolore, otto marescialli rappresentanti ognuno un'arma. Veniva subito dietro la carrozza funebre un commilitone dello Scomparso recante le onorificenze di guerra, e quindi seguivano i parenti.

Dietro la bandiera del Comune recata dai valletti municipali seguivano le Autorità civili e politiche, il Generale Goggia comandante la Divisione e numerosi ufficiali delle varie armi. Venivano poi ancora le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e una folta schiera di vessilli e bandiere delle Associazioni di guerra e patriottiche cittadine con rappresentanze e infine una grande folla di cittadini.

Per Via Aquileia, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour e Via Poscolle il corteo giunse a Piazzale XXVI Luglio ove si formò un quadrato. Parlarono il generale Goggia e il vice Commissario prefettizio dott. Castellani. Ringraziò per la famiglia il capitano Vidoni delle «Cravatte Rosse».

Dopo di ciò il corteo proseguì fino al cimitero di San Vito ove la salma venne tumulata. Le onoranze funebri seguirono per disposizione del Commissario a spese del Comune di Udine.

L'ultima del «Nerone» a Udine. — Si è chiusa ieri sera molto brillantemente la stagione d'opera all'aperto durante la quale sono state date, con grande fortuna di pubblico ed artistica ben dieci rappresentazioni di «Nerone» la grande tragedia boitiana che ha avuto per merito del comm. Casali e del M.o Antonino Votto, una superba edizione.

Si può calcolare che alle 10 rappresentazioni abbia presenziato un pubblico di circa 50000 spettatori provenienti in parte dalla Provincia ed in parte dalle zone circostanti del Veneto, della Venezia Giulia e perfino dall'Austria e dalla Jugoslavia. Ai dirigenti ed agli interpreti è stata fatta ieri sera una commovente manifestazione di simpatia.

Pordenone

Giornata Mariana dei Giovani Cattolici S. E. Mons. Vescovo di Concordia udita la relazione del consiglio federale del 17 giugno u. s. ha indetto a mezzo della Rassegna Diocesana una Giornata Marciana dei Giovani Cattolici per Domenica 26 Agosto a Pordenone. A detto convegno devono intervenire, senza eccezione, tutti i giovani inscritti dei nostri Circoli, attivi ed aspiranti con la tessera ed il distintivo. Ogni circolo porterà pure la bandiera. Per disporre tutto degnamente affinchè la giornata riesca di gloria alla Vergine e di frutto ai giovani si sono costituiti a Pordenone un Comitato d'onore ed un comitato Esecutivo.

Festa dell'Assunta. — A S. Giorgio ed al Cristo ha luogo la solenne novena in preparazione della Festa della B. V. Assunta. Mercoledì 16 nelle due chiese avrà luogo con speciale solennità la festa

Cronaca d'oro. — La signora Rosina Bonin vd. Monti ha disposto che vengano dai figli versate per scopi benefici Lire 10.000 che sono state così ripartite, tenendo conto del desiderio espresso dalla povera defunta: Casa di Ricovero Umberto I. L. 5000; Congr. Carità 500; Colonia Alpina 500; Tubercolotici di Pordenone 500; Istituto tecnico G. Monti 500 Pro Infanzia 250; Asilo Infantile 250; Mutilati in guerra 250; Istituto S. Giorgio 250.

Funebri Monti. — La tanto compianta e buona signora nob. Rosina Monti vedova al senatore Gustavo Monti madre della medaglia d'oro ten. Guido ebbe un degno accompagnamento funebre.

La bara coperta di fiori, preceduta dal clero, da bambini dell'Asilo Infantile, dall'istituto femminile S. Giorgio, dallo istituto tecnico G. Monti da parenti, da uno stuolo interminabile di signore e di cittadini e da rappresentanze del Nastro Azzurro, delle donne cattoliche, dalla sezione combattenti, da Mutilati di Pordenone. La salma ricevuta l'assoluzione nella chiesa di S. Giorgio, venne accompagnata dal lungo corteo al Cimitero dove venne calata nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo ai congiunti condoglianze sentite.

Concerto del Genio. — La banda del Genio Ferrovieri qui col battaglione alle esercitazioni ha oerto l'altra sera in piazza Cavour un applaudito concerto. La folla che assisteva ha rivolto calorose manifestazioni di simpatia verso i bravi bandisti ed in modo particolare al maestro.

Il nuovo prezzo della carne. — Il nuovo prezzo della carne venne così fissato: Carne bovina I. qualità parte anteriore L. 5.20; posteriore 6.20; di II qualità parte ant. 4.20; posteriore 5.20.

Rimangono invariati i vigenti prezzi di calmiere sulle carni di vitello.

L'ammasso del frumento. — Ieri ha avuto luogo la consegna della prima partita di frumento all'ammasso sociale presso l'Essicatoio Cooperativo Bozzoli.

Il quantitativo ricevuto è stato di circa 270 quintali. Tutte le partite sono buone.

Lunedì e martedì della ventura settimana verranno fatti i ricevimenti delle altre partite già prenotate.

La carovana Motociclistica. — La carovana passò col suo centinaio di partecipanti per la nostra città salutata cordialmente dalla popolazione dalle 11 alle 14 d'oggi.

Spettacoli al Licinio. — La direzione del Teatro Licinio sta assicurandosi un eccezionale concerto al quale dovrebbero partecipare tutti gli artisti del «Nerone» che con tanta fortuna si dà attualmente ad Udine. Ne prenderebbe parte anche il maestro Votto direttore superbo dello spettacolo stesso.

Altresì sta trattando per avere straordinarie rappresentazioni della Compagnia d'operette Regini.

Terza decorazione. — Ci compiaciamo annunciare che al maresciallo Lenna Angelo è pervenuta una terza decorazione per atti di valore compiuti nella grande guerra.

Al valoroso soldato concittadino congratulazioni ed auguri.

Dal Vicentino

MAROSTICA

La partenza di un valente funzionario. — Il maresciallo Forneroni da circa 4 mesi comandante la locale stazione, per ordine superiore venne trasferito a Bardolino (Prov. di Verona).

La sistemazione della strada che costeggia il torrente Lavarda. — Finalmente per iniziativa del Comune Capo Consorzio di Mason Vicentino sotto l'abile direzione dell'ing. Giovanni Tescari sono già per giungere al termine la sistemazione della strada che costeggia il torrente che così non sarà più di ostacolo al transito di veicoli ecc. ecc.

Portatori e guide nelle Dolomiti

Elenco Guide e Portatori del C. A. I. per le Valli del Cadore, Zoldano, Agordino e per le picole Dolomiti Vicentine.

Pubblichiamo l'elenco delle Guide e portatori del C. A. I. riconosciuti ed autorizzati dal Consorzio Veneto Guide e Portatori del C. A. I. con sede presso la Sezione di Venezia del C. A. I. (Calle del Ridotto) per le Valli del Cadore, dello Zoldano, dell'Agordino e per le Picole dolomiti Vicentine.

Per norma degli alpinisti ciascuna Guida o Portatore deve sempre essere munita del libretto rilasciato dal Consorzio e che serve come riconoscimento.

Bellenzier Alberto, portatore, Alleghe — Quinz Giuseppe, portatore, Auronzo; Thaler Pietro Paolo, guida, Auronzo; Zandegiacomo Bianco Ippolito, portatore, Auronzo — Viel Gioacchino, guida, Belluno — ertagnin Ernesto, guida, Calalzo; Bertagnin Valentino, portatore, Calalzo; De Carlo Giuseppe, guida, Calalzo; De Carlo Luigi, guida, Calalzo — Della Santa Antonio, guida, Caprile — Appolonio Giuseppe, portatore, Cortina d'Ampezzo; Appolonio Luigi «Longo», guida, id.; Barbaria Bortolo, id. id.; Colli Angelo «Neno», id. id.; Degasper Celso, id. id.; Dibona Augelo, id. id.; Dibona Damiano, id. id.; Dimai Antonio, id. id.; Dimai Angelo, id. id.; Gaspari Enrico, id. id.; Lacedelli Simone, id. id.; Menardi Cesare, id. id.; Ponpanin Casiano, id. id.; Siorpaes Serafino, id. id.; Verzi Agostino, id. id.; Verzi Angelo, id. id.; Dimai Giuseppe, id. id. — Corona Giovanni, portatore, Erto; Filippin Francesco, guida, id.; Pezzin Giovanni, portatore, id. — Murer Agostino, guida, Falcade; Murer Giuseppe, portatore, id. — Ballis Gottardo, guida, Pieve di Cadore; Giacobbi Luigi Mario, portatore, id.; Tabacchi Dionisio, guida, id.; Vecellio Ferruccio, id. id.— Fersuochi Vincenzo, guida, Roca Pietore — Benedetti Ermanno, guida, Sappada; Orberthaber Giuseppe, id. id. — Ampezzan Eugenio, portatore, Zoldo Alto; Cason Gio. Batta, guida, id.; De Marco Attilio, portatore, id.; Fattor Vittorio, id. id.; Monego Nicolò, id. id.; Scarzanella Arturo, guida, id.; Scarzanella Augusto, portatore, id.

Solda Alto, guida, Recoaro; Solda Gino, guida, id. — Pianegonda Giuseppe, guida, Valli del Pasubio — Padovan Francesco, guida, Vicenza.

Cronaca di Belluno

La doppia traversata podistica

Come venne già annunciato il corrente mese la Società Sportiva Juventus organizzerà la rinunione al Parco per il brevetto atletico.

Nello stesso giono, alle ore 14.30, avrà lo svolgimento della 9.a doppia traversata podistica di Belluno; gara che tutti gli anni ha sempre entusiasmato la nostra popolazione. Il percorso sarà il seguente:

Partenza alle ore 16.30 dal Parco Comunale per Piazzale dalla stazione, piazzale Beltre, Borgo Garibaldi, Piazza Campitello pe via Castello, piazza Duomo, Via S. Lucano, Via Mezzaterra, Piazza Erbe piazza Vitt. Em., piazza S. Stefano, Parco Comunale per via Macello, percorso da ripetersi due volte con arrivo al Parco (Punto di partenza). Totale 5 km.

Come per il passato avremo fra i partenti i migliori elementi podistici delle Tre Venezie.

Quanto prima verrà reso noto il regolamento e l'elenco dei ricchi premi.

Iscrizioni al campeggio avanguardista

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

Le iscrizioni al Campeggio avanguardista di Caprile hanno ormai raggiunto il limite massimo dei posti disponibili. Sono perciò definitivamente chiuso e gli Avanguardisti inscritti riceveranno l'ordine di adunata e di partenza entro la corrente settimana.

Al Campeggio di Caprile partecipano oltre cento avanguardisti, e per organizzazione e per importanza riuscirà tra i migliori ed i più efficaci.

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale O. N. B. comunica:

Tra pochi giorni sono chiuse le iscrizioni alla II. Crociera Mediterranea che la Presidenza dell'O.N.B. ha organizzato per gli avanguardisti. Dalla Provincia di Belluno, malgrado gli sforzi e gli aiuti del Comitato Provinciale sono ben pochi sin'ora i partecipanti. Dai Comuni più ricchi non è pervenuta nessuna iscrizione e tante famiglie benestanti, non hanno trovato il mezzo di procurare al loro figlio l'esigua somma di ... lire mille, necessaria al viaggio. Lanciamo l'ultimo appello. Premiate i vostri migliori figli, i giovani migliori della organizzazione con il viaggio che una volta poteva essere per tutta una vita un lontano sogno, e che è oggi una realtà magnifica. Insieme alla adesione è necessario inviare al Comitato Provinciale n. 2 fotografie formato tessera e la somma di lire 3 per tassa di passaporto.

Delibere comunali

Il Podestà gen. comm. Antonio Dal Fabbro, tra l'altro, ha deliberato:

— di far eseguire i lavori di sistemazione della strada interna di Sagrogna.

— di alineare alla ditta F.lli Colle mq. 12.30 di area pubblica pertinente nella via Fossal in Borgo Piave;

— di provvedere le targhe occorrenti per le Scuole di Borgo Piave;

— di approvare la maggior spesa occorsa per la costruzione del parapetto a Giannosa;

— di effettuare il pagamento di un acconto di L. 20 mila all'impresa Caldart per lavori di sistemazione stradale.

Diploma di benemerenza alla "Combattenti,,

Anche alla Federazione Provinciale Combattenti di Belluno, a mezzo dello Aerfero capo di Belluno, ing. Mario Rota, il Reale Aereo Club d'Italia ha conferito un diploma di benemerenza per aver contribuito in modo particolare alla sottoscrizione «Pro Ali alla Patria».

Cronaca di Chioggia

Contro le mosche

Ricordiamo agli interessati che a parziale modifica dell'ordinanza 10 luglio 1928 contenente norme per la lotta contro le mosche, il Commissario straordinario ordina:

Il 3.o comma dell'art. 8 è modificato come appresso: «Per i generi di macelleria la protezione dovrà essere fatta a mezzo di convenienti armadi, muniti di rete metallica atta ad impedire l'ingresso alle mosche. Gli sportelli dovranno essere a chiusura automatica.

Per le frutta e le verdure che si mangiano crude la protezione dovrà essere fatta a mezzo di convenienti cassette di legno munite di coperchio a rete metallica fissato con cerniere. Le reti metalliche dovranno essere mantenute costantemente integre e pulite».

L'attuazione di tali norme dovrà essere completa per il giorno 20 corrente

Al Margherita

Dopo la riuscitissima festa pro Balilla di Sottomarina datasi sul terrazzo dello stabilimento Margherita sabato u. s., ha avuto luogo iersera undici la festa delle Sirene. Il terrazzo addobbato a festoni ed a grappoli di glicine era bellissimo. Le danze, interrotte talvolta da buoni numeri di varietà, si protrassero animate sino alle due del mattino.

Per stasera sono annunciati nuovi numeri di varietà.

La festa al Clodia

Iersera si è avuta anche allo stabilimento Clodia la tanto attesa festa a beneficio dell'erigendo ambulatorio militi poveri. La festa ha avuto pieno successo: si può dire sia stata la più bella e la più animata fino ad oggi avutasi. Di ciò spetta il merito al solerte comitato costituito dai signori capitano Simeoni, Rino Nordio, Emilio Bolognesi e da altri di cui ci sfugge il nome. Bello il salone animato dalle variopinte ed eleganti toilettes delle signore, animatissime le danze, graziosi i vari numeri di cotillon.

Nello scherzo «Cartolineide» i premi furono assegnati: 1.o premio Signorina Orbioli; 2.o sig. Zambelli; 3.o sig. Ferretti, 4.o sig. Minozzi; 5.o sig. Ferrarese. Le danze si protrassero fino quasi al mattino.

Beneficenza

Il locale Comitato Antitubercolare comunica che i sigg. Salvino Duse e Giuseppe Penzo fu comm. Emilio hanno elargito L. 100 ciascuno a beneficio della Colonia montana di Velo d'Astico. Il Comitato a nostro mezzo vivamente ringrazia.

l'eventuale collera della signorina di l'Esclide.

Sigillò la busta, scrisse l'indirizzo, poi sbadigliando, consultò l'orologio. Dalla porta socchiusa del salotto di lettura, il Circolo vicinissimo, gl'inviava come demoni famigliari le chiamate rituali dei «croupiers» e il tintinnio dei gettoni. Massenzio rovesciò sullo scrittoio il contenuto del suo borsellino e lo contò. Formava un totale irrisorio, ma la sua innata spensieratezza non gli permetteva di prendere troppo sul serio lo stato desolante delle sue finanze e stringendosi filosoficamente nelle spalle si mise a sfogliare alcuni vecchi giornali illustrati per passare il tempo nell'attesa di Dramont. In omaggio alla colonia estera erano per la maggior parte scritti inglesi, e sebbene nella sua qualità di antico ufficiale di marina di l'Esclide avesse una discreta cognizione di questa lingua, quel palese monopolio l'irritò. Con un gesto di malumore ne gettò un mucchio lungi da se e distrattamente si pose a guardare le vignette di un numero della Rivista Nazionale Geografica, pubblicata a Washington, senza curarsi del testo. Una di queste illustrazioni, peraltro, ebbe il potere di attirare la sua attenzione. Era la figura assai banale del resto, di un uomo il cuo volto senile dai lineamenti stanchi, era ombreggiato dalla tesa di un largo «sombrero» di paglia intrecciata. Stava appoggiato alla finestra di una misera casa con le pareti formate da canne di bambù spaccate. L'uomo sembrava essersi prestato a posare dinanzi l'obbiettivo con una rassegnazione sorridente; e fu la stessa insignificanza dell'immagine che indusse Massenzio a leggere le poche parole che dovevano giustificare l'inserzione. Il testo era il seguente:

ad' uho holds the secret of hidden tracsure among the Galapos Island. (*See text page* 27). Ciò che può tratursi così:

«ad l'uomo che conosce il segreto di un tesoro celato nelle Isole Galapagos. (Vedere pag. 27)».

Non vi è punto bisogno che un individuo abbia le tasche vuote perchè la parola «tesoro» operi il miracolo di eccitarlo. Si può dunque immaginare se Massenzio si affrettò a cercare la pagina indicata.

Sotto un'apparenza quasi umoristica la narrazione non era per questo meno precisa: Un piccolo veliero, il «Dreanship», con a bordo tre inglesi, fra i quali una donna, aveva compiuto la traversata dell'Atlantico, oltrepassato l'Istmo di Panama, spingendo la sua crociera fino nel mezzo del Pacifico. Ma questa intrapresa che faceva seguito a quella meravigliosa di Alano Gerbault non era certo da provocare l'interesse appassionato che sembrava prendervi la sua attenzione era il racconto, che s'iniziava appunto alla pagina indicata di uno scalo fatto dal «Dreanschip» alle Isole Galapos dove il suo equipaggio aveva fatto la singolare conoscenza di un ometto rugoso, dai lineamenti finemente cesellati, dalle mani delicate, cortesissimo di modi e che affermava di essere un antico marinaio inglese.

Cinquanta anni prima, i capricci del mare avevano costretto Dad a riparare a S. Cristobal delle Galapagos, la sola abitata delle undici isole vulcaniche che formano questo arcipelago perduto. Stanco di navigare, vi si era stabilito senza possedere altro che due mani ingegnose, la libertà, e il sole di Dio. Le sue condizioni provavano a sufficienza che queste tre cose possono bastare alla vita di un uomo.

Ora Dad offriva ai viaggiatori che facevano rotta verso le Isole Galapagos di condurle ad una di queste ove egli affermava con una precisione da sbalordire, che fosse nascosto un tesoro.

All'epoca in cui i bastimenti spagnuoli perseguitavano pirati e filibustieri che scorrazzavano i mari del sud, le navi pesanti dei loro insegutori non osavano avventurarsi.

La supposizione che i pirati potessero averle scelte per mettere in luogo sicuro il bottino ricavato dalle loro spedizioni, si basava su giusti fatti incontestabili; due nascondigli erano già stati scoerti da alcuni peones di Eluadir. Il capo della prima banda aveva impiegato l'insperato profitto nella costruzione di un comodo albergo nella sua città, l'altro si era affrettato a convertirlo in una tale quantità di bevande energiche e scariate da render l'anima al Creatore dopo pochissimo tempo.

Dad, costruito con le sue mani un piccolo «cutter», aveva voluto tentare a sua volta la scoperta, ma come la sua opinione sulla mentalità dei suoi concittadini di Cristobal era talmente pessimista da giudicarli capaci di sgozzare un uomo a sangue freddo per dieci dollari, così aveva deciso di partire solo.

Purtroppo il «cutter» senza braccia sufficienti capaci di guidarlo in quelle acque infide era colato a picco, e Dad doveva soltanto al caso la sua salvezza.

Testardo per natura, il marinaio lungi dal perdersi d'animo iniziava subito la costruzione di un nuovo «utter»; fatica riuscita inutile perchè l'equipaggio del «Dreanship» a cui egli aveva offerto di partecipare alla spedizione, ricusava, dopo matura riflessione di accettare le sue proposte ,non perchè fossero giudicate irragionevoli, ma perchè risciavano di prolungare troppo oltre il termine stabilito per quella crociera di vacanze. Dad era dunque rimasto solo, e col trascorrer degli anni, il sopraggiungere della vecchiaia lo aveva reso inabile al lavoro, e perciò di quello che avrebbe dovuto essere un battello non restava più, ormai, che lo scheletro tarlato....». Il racocnto terminava così, ma le conclusioni del narratore, rese ancor più degne di essere ponderate dalla serietà della rivista che le pubblicava. (La Rivista Nazionale Geografica è l'organo della Società Nazionale di Geografia di Washington) finirono per impressionare di l'Esclide sotto i cui occhi passavano, terribilmente tentatrici, le frasi seguenti:

«Non esiste al mondo un luogo che offra migliori probabilità di riuscita ai cercatori di tesori, che le Isole Galapagos, sebbene nessuno pensi a questo piccolo arcipelago situato a 600 miglia dalle linee costiere americane. Il sogno di Dad può indubbiamente divenire realtà, e se pubblichiamo il colloquio da noi avuto con lui, è perchè non vediamo nessuno disposto a riprendere ricerche che non dovrebbero assolutamente essere abbandonate.

Il vecchio attende ancora un battello ed un uomo in cui possa avere fiducia, ma, a giudicare dalla caducità del suo aspetto, (ha già più di settantasette) non è certo in condizione di poter aspettare molto a lungo...

Di l'Esclide era a questo punto della lettura, quando ne fu riscosso da una mano robusta che si abbattè sulla sua spalla.

— Vittoria! Caro Massenzio, vittoria. Balbo Krumiro non ci tiene ancora in suo potere. Ho liquidato la mia automobile.

— Per quanto?

— Venticinque mila lire. Un ottimo affare.

— Ma tu l'avevi pagata settantacinque mila.

— E' appunto quello che dico. Un ottimo affare... per chi l'ha acquistata.

Parlando così, Desiderio Dramont, che non sembrava affatto preoccupato di aver subito una perdita tanto rilevante, trasse fuori dal portafoglio uno cheque che spiegò sul tavolo.

— E' già da considerare come una fortuna — continuò — l'aver trovato un acquirente oggi che è domenica. E' il proprietario del garage del Crystal, che l'ha acquistata. Il bello è che non aveva denaro e perciò mi ha pagato con questo cheque. Perchè non cerchi di farlo scontare dal cassiere del circolo?

— A che pro? L'incasserai domattina di buon'ora.

Dramont si grattò il capo, gettando uno sguardo pieno di desiderio al di là della porta.

(Continua)

Il concorso dello scialle

L'esito dell'eliminatorie

Le concorrenti rimaste in gara

Ieri, alle ore 16, si è svolta al Teatro Malibran, gentilmente concesso dall'Anonima Pittaluga, la gara eliminatoria per il concorso dello scialle veneziano indetto dalla *Gazzetta di Venezia*.

Le concorrenti, il numero delle quali si aggirava sul centinaio, sono state passate in rivista, divise per sestieri, dalla Giuria, presieduta dall'illustre pittore Italico Brass. Fungeva da segretario il collega Alvise Lugnani.

Terminata la rassegna delle concorrenti, tra le quale erano molte tipiche eleganti figurine veneziane, la Giuria procedette alla scelta di quelle tra esse che apparivano più atte ad essere ammesse alla gara finale.

Eccone l'elenco completo, con i rispettivi numeri d'ordine per lo sfilamento:

SESTIERE DI S. POLO
1 Zoffi Luisa, Frari 2964
2 Degano Maria, Calle Donzella 261
4 Molin Bice, S. Polo 2793
5 Brasi Giovannina, S. Polo 483
6 Salvagno Giuditta, S. Polo 1450
7 Davanzo Anita, S. Polo 1454

SESTIERE DI SAN MARCO
1 Pin Gina, S. Marco 5766
2 Artico Carlotta, S. Marco 1294
3 Fiumana Beatrice, Albergo Stella d'Oro.

SESTIERE DI SANTA CROCE
2 Bertotti Giulia, Campiello Magazen 3513.
3 Scanselli Brigida, S. Croce 605
4 Zanotto Lina
6 Cecchini Amalia, Calle Amai 195
8 Beduzzi Letizia, S. Croce 1126
9 D'Angeli Giuseppina S. Croce 619
10 Tiracro Margherita, Calle del Forno

SESTIERE DI DORSODURO
2 Ferro Anna Maria, Dorsoduro 3342
4 Siega Eda, Dorsoduro
5 Peggioroni Jolanda, Dorsoduro
7 Costanzi Giuseppina S. Vio 756
8 Epidotti Dionisia, S. Vio 858
10 Fagarazzi Giuseppina, Dorsoduro 2633
11 Sartori Angelina, Angelo Raffaele 2067
12 Zorzi Luisa, S. Vio 747
13 Epidotti Lucia, S. Vio 858
14 Zane Olga, S. Marta 2129

SESTIERE DI CASTELLO
1 Gianni Emma, Fond. Gorne 2442
2 Garbelli Ida, Castello 725
4 Busetto Antonietta, S. Giuseppe 778
5 Scandoli Antonietta, Corte Rotta 2543
9 Schultz Ines, S. Martino 2240
10 Privato Dirce, Castello 4002
11 Cavallarin Regina, Castello 3755
12 Labasin Lydia, Bragora 3745
13 Zamira Rosa, Castello 4416
14 Scarpa Emma, Via Garibaldi 2059
15 Sinibaldi Maria, Fond. Tana 2120
16 Vian Elda, Fond. Tana 2121
17 Sgualdini Italia, Castello 725

SESTIERE DI CANNAREGIO
1 Minotto Giuseppina, Cann. 3360
2 Rumor Vittoria, Calle Boldù
3 Fuga Giulia, S. Caterina 4983
5 De Sanzuane Margherita, Cannaregio 2087
6 Zara Vittoria, S. Canciano 5922
7 Moretto Maria, SS. Apostoli 4441
9 Signoretto Maria, S. Girolamo 3049
11 Zentilini Elisa, Cannaregio 4708
12 Bazzero Teresina, Cannaregio 4752
13 Piovesan Anita, Calle Priuli 71
14 De Lazzari Gemma, Cannar. 5457

GIUDECCA
1 Peron Caterina, San Giacomo
2 Comina Gina, Corte Grande 494

LIDO
1 Ardit Jolanda, S. M. Elisabetta
2 Dal Moro Angelina, Malamocco
3 Romano Maria, Via Lepanto
4 Miro Maria, Viale Grande

MESTRE
1 Marinetti Tina, Via Dante 9
2 Zennaro Emma, Torre Belfreddo.

Le concorrenti che non troveranno il loro nome in questa lista si intendono eliminate.

Le concorrenti il nome delle quali figura nella lista dovranno trovarsi alle ore 16 del giorno di mercoledì 15 agosto, festa dell'Assunzione, all'Excelsior Palace Hotel al Lido, presentandosi alla porta del giardino del «Chez-Vous».

Esse saranno raggruppate da apposito incaricato, e sfileranno alle ore 17 davanti alla Giuria e davanti al pubblico sulla terrazza a mare dell'Excelsior. La Giuria assegnerà dopo la sfilata i premi già noti, e proclamerà la Regina dello scialle per il 1928.

Tra le concorrenti, la casa cinematografica italiana I.C.S.A. di Roma, per la quale apposito operatore girerà alcune fasi della festa, sceglierà una o più fanciulle veneziane, che successivamente potranno figurare nel film folkloristico: *Il cantastorie di Venezia*.

La Regina dello Scialle sarà accompagnata dall'Excelsior al Sestiere dove ella abita con un corteo d'onore.

Mortale disgrazia alpinistica

BELLUNO, 13

Una compagnia di giovanotti ieri mattina, verso le quattro, si partiva per salire il monte Serva, il grosso monte erboso, pastorizio, a sud est della città nostra.

La comitiva era composta di dieci giovani, fra i quali Sovilla Giovanni di Marco di anni venti, da Caverzano.

La cima, quella di mezzo, all'altezza di circa 2200 metri, venne raggiunta facilmente e felicemente, senonchè il Sovilla volle avventurarsi a raccogliere stelle alpine nel versante inverso, che discende roccioso, pericoloso, sopra burroni, per quanto esortato dai suoi compagni.

Scivolato, il Sovilla andò a precipitare in un burrone, verso lo Zoldano e rimase sfracellato.

Sul sito si sono recati i carabinieri della stazione di Belluno e la salma, pietosamente raccolta, venne trasportata per la tumulazione in un cimitero vicino.

Mancano maggiori particolari.

Un villaggio di 2000 anni fa scoperto sulle rive del Tamigi

LONDRA, 13

Alcuni archeologi hanno recentemente scoperto presso Brentford, sulle rive del fiume Tamigi, i resti del primo villaggio sulle palafitte della età romano-britannica, che viene fatto risalire a circa 2000 anni fa.

Questa scoperta ha finalmente deciso una controversia che da oltre 50 anni si dibatteva tra gli archeologi inglesi, e cioè a chi dovevano essere riferiti i numerosi coltelli, rasoi, le ascie e le spade di bronzo che erano state ritrovate nelle acque del Tamigi nei pressi appunto di Brentford.

Alcuni sostenevano che tutti questi oggetti erano stati gettati nel fiume da uomini preistorici mentre passavano il fiume a guado. Altri dicevano invece che essi provenivano da un luogo abitato situato sulle rive stesse del fiume. Con la nuova scoperta, questa seconda opinione sembra essere stata confermata.

Il ben noto archeologo inglese George F. Lawrence è l'autore principale della nuova scoperta. Egli, con l'aiuto di una ventina di operai, attese per parecchie settimane a lavorare immerso nell'acqua e nel fango, a scavare fosse o a trasportare i detriti accumulati da tanti secoli.

I resti del villaggio sono costituiti da una specie di tappeto di vimini di piccole dimensioni, probabilmente costituente il pavimento di una capanna. Uno strato di argilla dello spessore di una trentina di centimetri compreso tra due di questi tappeti di vimini preservava gli abitanti della capanna dall'umidità del fiume. Presso l'opera in vimini sono state ritrovate alcune mattonelle romane, che evidentemente ricoprivano il tetto della capanna.

Al disotto della capanna sono stati ritrovati avanzi di ossa di bovini e di ovini ed il teschio di un cinghiale selvaggio, oltre a numerosi frammenti di vasellame in terracotta, monete barbariche, uomini di bronzo ed un pezzo laterale di un morso da cavallo. Tutte le ossa di animali sono state ritrovate spaccate in due, come se fossero state aperte per estrarne il midollo.

Tutti questi resti verranno conservati nel Museo di Londra.

Nelle famiglie reali balcaniche

BUCAREST, 13

La regina vedova Maria, ospite dei sovrani jugoslavi a Bled, ritornerà a Bucarest lunedì prossimo insieme alla principessa Ileana. La regina Sofia di Grecia arriverà prossimamente in Romania, ospite della famiglia reale romena. Il Re Giorgio di Grecia è già giunto a Bucarest.

CANOTTAGGIO

Regate internazionali a Trieste

TRIESTE, 13

La prima domenica di settembre si svolgerà nella nostra città la 37.a Regata Internazionale indetta dal Comitato sezionale giuliano della R.F.I.C. sulla ridente riviera di Barcola.

Sarà questa la prima grande competizione remiera che si svolgerà in Italia dopo le Olimpiadi di Amsterdam ed essa assume quindi anche per tale motivo uno speciale interesse, perchè si avrà l'occasione di vedere nuovamente in lizza i più forti armi nazionali che non si sono incontrati fra loro dopo i campionati di Pallanza.

Numerose ed importanti si annunciano le adesioni già pervenute al Comitato organizzatore e tra queste notiamo quelle degli armi di Milano nella a otto e nel double (Dones-Anoni); di Ancona nell'otto, della Baldesio di Cremona (Sisti e Bolzoni); nell'Argus di S. Margherita Ligure nel quattro con timoniere, che vuole misurarsi ancora una volta col suo glorioso rivale «Pullino», recente trionfatore olimpionico. Si spera pure nell'intervento dei canottieri veneziani.

Sicura è poi la presenza di tutte le società remiere della Venezia Giulia e non è esclusa pure la partecipazione di forti armi di Stoccarda, Praga, Villaco e Spalato.

La popolare di nuoto a Treviso

TREVISO, 13

Oggi si sono avute sul fiume Sile le eliminatorie e le finali per la disputa della Coppa Scarioni. Ecco i risultati della finale, che ha avuti luogo alle ore 17, organizzata dalla Canottieri Sile.

Classificati per la finale 14; partenti 12; arrivati 12.

Ordine di arrivo: 1. Biasin Carlo, Canottieri Sile, in 1' 10"; 2. Borgignon Angelo, Canottieri Quinto, in 1' 10" e 2 secondi; 3. Visentin Antonio, O.N.D. Fiera, in 1' 11"; 4. Fabiano Leo, Canottieri Sile, in 1' 12" e 1 secondo; 5. Riveldi Antonio, O.N.D. Fiera, in 1' 14"; 6. Fabris Aquilino, O.N.D. Fiera, in 1' 15" e 2 secondi; 7. Bruni Carlo, Canottieri Sile; 8. Drussi Sigfrido, O.N.D. Porto Cavour; 9. Demitri Bruno, O. N. D.; 10 De Luca Giovanni, O.N.D. Fiera; 11. De Marchi Secondo, Canottieri Sile; 12. Franco Isidoro, Libero.

I premi di Rappresentanza per la Società con maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo sono stati assegnati: Canottieri Sile di Treviso con 16 classificati.

Società coi migliori classificati in finale: Canottieri Sile di Treviso con punti 25.

I premi condizionali sono stati assegnati: Primo soico della Società Canottieri Sile: Biasin Carlo; Primo socio del Dopolavoro di Sant'Ambrogio di Fiera: Visentin Antonio; Miglior classificato tra i concorrenti liberi: Franco Isidoro; Più giovane classificato in tempo massimo: Battistella Ermenegildo.

L'ottava Lord Byron

Il 26 corr. sul percorso Lido-Ferrovia (km. 7 circa) avrà luogo l'ottava edizione della classica gara natatoria per la disputa del Campionato Internazionale di resistenza, gara indetta ed organizzata con la solita passione e con la perizia abituale dalla Reale Società Canottieri e Rari Nantes «Francesco Querini».

Numerosissimi sono i premi in pallio, sia individuali che collettivi. Il lavoro di organizzazione procede ottimamente: è assiucrata la partecipazione alla classica manifestazione dei più quotati nuotatori liguri e giuliani. A suo tempo, daremo maggiori ragguagli in merito.

Da Mestre

Carretto di pesche investito dal treno

Il treno 1652 proveniente da Venezia diretto a Trieste, con partenza dalla nostra stazione alle ore 6.54, giunto al passaggio a livello km. 2.400 investiva un carretto di pesche che si trovava fermo sul binario, trascinandolo per circa 100 metri.

Il carretto che è di proprietà di Tosato Enrico abitante alle Trebaseleghe era trainato da un cavallo guidato da Scattolin Sebastiano pure abitante alle Trebaseleghe; il carretto giunto al passaggio a livello suddetto, con una ruota si era incastrato nel binario, e data l'imminenza dell'arrivo del treno non fu possibile dare i necessari segnali perchè il macchinista fermasse il convoglio onde evitare l'investimento. Per vera fortuna non si deplorano danni alle persone e poichè anche il cavallo è rimasto illeso i danni si limitano alla distruzione della carretta e del contenuto di essa e alle avarie alla locomotiva.

Per le necessarie indagini si recarono sul posto immediatamente i militi fascisti ferroviari del comando di stazione di Mestre.

Tenta di rubare i tacchini e viene bastonato

Dal Piccolo Vittorio fu Sante di anni 43 nato a Trieste, attualmente dimorante a Venezia presso una affittacamere sita in Corte Cavallo, disoccupato, era venuto a Mestre e si avviò per la campagna giungendo verso le ore 9 nel vicino Comune di Trevignano.

Estratta di tasca della polenta e fatto con essa una certa quantità di pallottoline si mise a gettarle vicino a delle faraone raccorciando il tiro fino a che queste dovevano venirgli vicino per afferrarle; ma mentre era intento all'onesta operazione i contadini se ne accorsero circondando il Dal Piccolo lo afferrarono colpendolo con una grande quantità di botte tanto che il Dal Piccolo non era più capace di muoversi e si lasciò cadere lungo l'argine del fosso che costeggia la strada e rimase in quella posizione per molte ore fino a che un frate che per combinazione passava lo sorresse e lo trasportò all'Ospedale Umberto I di Mestre dove il dott. Carli gli riscontrava delle contusioni gravi diffuse in tutto il corpo facendolo ricoverare nella sala di chirurgia e riservandosi di pronunciarsi. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Cronaca varia

La sagra a Gaggio di Marcon. — Domenica 26 e lunedì 27 agosto avrà luogo a Gaggio di Marcon l'annuale sagra di S. Bartolomeo.

Un apposito comitato ha già provveduto perchè la sagra riesca come sempre divertente ed interessante. Numerosissime giostre e casotti sono già prenotati. Ci saranno pure giochi e divertimenti vari oltre il ballo popolare.

Nella giornata di venerdì avrà luogo invece la sola festa religiosa.

La gita sociale dei mutilati. — La Segreteria di Mestre dell'Associazione mutilati ricorda che sono aperte le iscrizioni per la gita annuale che quest'anno avrà per meta il Brennero. La gita avrà luogo il 9 e 10 settembre con fermata a Bolzano, dove verrà visitato il monumento della vittoria. Il prezzo di iscrizione è di lire 35 prezzo che dà diritto al trasporto, vitto ed alloggio per le due giornate. Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente il 26 corrente.

La gita della Combattenti. — Sabato sera si è riunito il Direttorio della Combattenti il quale ha deliberato che la consueta e tanto attesa gita sociale abbia luogo domenica 23 settembre. E' stato affidato l'incarico dell'organizzazione al signor Ferrenato Pietro il quale sarà aiutato da altri combattenti e come sempre avrà anche la validissima collaborazione dell'egregio sig. cav. Arturo Vanti. Quanto prima si renderà pubblico il programma. Si comunica pertanto che alla gita potranno prendere parte anche i combattenti delle Sezioni del Mandamento.

Beneficenza a mezzo della «Gazzetta». — Per onorare la memoria della loro mamma Aurelia Cambruzzo in Tomasatti le figlie Annita Habersetzer, Teresina Meggiorin, Ida Tomasatti e Amelia Carpanese hanno fatto le seguenti oblazioni: Asilo Vittoria L. 40; Istituto Berna L. 30; Colonia Alpina cittadina L. 25; Colonia alpina della Combattenti L. 25.

Unione Sportiva Miranese

MIRANO, 13

(c.) L'esito poco brillante del Campionato dello scorso anno è stato per noi ricco di ammaestramenti. Abbiamo imparato a conoscere meglio i nostri giocatori, sia tecnicamente che moralmente, ed abbiamo capito che il Campionato sarebbe andato assai meglio se tutti fossero stati animati dalla profonda passione sportiva che purtroppo solo alcuni provavano. In considerazione di ciò ci proponiamo quest'anno di introdurre nelle nostre file alcuni giovanissimi che se meno tecnici forse, saranno certo più volitivi e più pregni della passione di cui sopra. Notiamo fra questi Cesare Visentin, Ugo Cavallari e Tonato S. che già l'anno scorso hanno dato qualche prova delle loro buone qualità, Leo Pavan una delle nostre migliori speranze, Carlo Cavestro dotato di ottime qualità fisiche, Nando Scanferlini promettente attaccante, e qualche altro non ancora preicsato. Tra gli anziani che certamente non abbandoneranno le rle notiamo il capitano Tonolo T. terzino per eccellenza, Cavestro F. il preciso distributore e trascinatore instancabile, Meneghelli E. l'inscidioso e forte cannoniere, Pavan E. il fine giocatore d'ala, Bortoletti G. il più straordinario centro sostegno che la nostra Unione abbia mai avuto, Marcuglia S. il travolgente taurino difensore, Callegari il più anziano ed il più robusto nostro giocatore e Collavo D. buonissimo attaccante il quale forse non potrà partecipare a tutte le partite, ma speriamo a buona parte di esse.

Siamo certi che il Campionato quest'anno si svolgerà per noi in modo soddisfacente e speriamo che non mancherà ai nostri giovani il favore ed il plauso della cittadinanza Miranese.

Ci auguriamo inoltre che nessuno degli attuali membri direttivi venga sostituito poichè essi tutti hanno dato prova di passione e buona volontà.

Il varo del sommergibile "Antonio Sciesa,, alla Spezia

SPEZIA, 13

Ieri mattina alle ore 8.30 nel cantiere navale Odero Terni di Muggiano, in forma priva, è stato felicemente varato il sommergibile «Antonio Sciesa», di tonn. 1400. Il «Sciesa», gemello del «Toti», del «Millelire» e del «Balilla», è un sommergibile di grande crociera capace di superare i cento metri di profondità.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 226 — Martedì 14 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00, Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Le affettuose cure di Rio de Janeiro
per gli aviatori Ferrarin e Del Prete

RIO JANEIRO, 13

(Via Italcable) Il comandante Del Prete ha passato una notte un pò irrequieta. Stamane alle 7.30 la temperatura ed il polso sono ancora migliorati. Pulsazioni 100; temperatura 37,7.

Il generale interessamento per le condizioni di salute degli aviatori italiani continua intensissimo. Il Ministro degli esteri Mangabeira, dopo avere personalmente visitato Del Prete, ha continuamente inviato suoi rappresentanti a chiedere informazioni dei feriti. Ha visitato pure gli aviatori il vice presidente della Repubblica, il quale si è intrattenuto lungamente a conversare con Ferrarin, facendosi fotografare con lui. Hanno continuato pure le visite i membri del corpo diplomatico, della missione militare francese e della missione navale americana.

Riti propiziatori

Varie signore della società brasiliana hanno portato reliquie votive che sono state appese al letto di Del Prete. Questi, che è molto religioso e ne ha mostrato desiderio, è giornalmente visitato da mons. Lari uditore della Nunziatura anch'egli di Lucca. I direttori dei principali giornali si sono recati pure personalmente alla casa di salute di San Sebastiano. Quivi è stato organizzato un turno di vigilanza e di assistenza diurno e notturno tra i funzionari dell'Ambasciata e del Consolato, i fascisti, gli ex combattenti, i membri delle associazioni italiane. Tra queste è da segnalare quella recentemente costituita tra i figli degli italiani nati al Brasile. Sono giunte espressamente da San Paolo varie personalità della colonia tra cui il chirurgo conosciutissimo prof. Biscaglia, il quale domani visiterà il comandante Del Prete assieme al prof. Brandao.

Ieri domenica, alle ore 10, ha avuto luogo nella chiesa di Sant'Ignazio una Messa di ringraziamento per lo scampato pericolo degli aviatori italiani. Erano presenti il vice presidente della Repubblica l'Ambasciatore d'Italia e la signora Attolico, i membri del corpo diplomatico, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina, dei Ministeri brasiliani, tutte le società italiane ed una grande folla.

In seguito a permesso ottenuto dal prof. Brandrao, è intervenuto alla Messa anche il comandante Ferrarin fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Per la prima volta dopo l'accidente, Ferrarin ha fatto colazione fuori della casa di salute ove è ritornato verso sera.

"Nelle ali dell'epopea,,

La rivista «A.B.C.», in un articolo editoriale intitolato: «Nelle ali dell'epopea», dice: «La gloria dell'Italia, senza discontinuità in tutte le affermazioni, ci ispira una pagina di vibrante affetto per l'apparizione su questa terra dei bersaglieri dello spazio, Ferrarin e Del Prete. La razza, detentrice dei massimi trofei che l'intelligenza, la bravura e la civiltà crearono fino a oggi, sorprende il mondo con il suo segreto che è la gioventù eterna.

«E' superfluo ricordare i creatori dell'immenso patrimonio di cultura e d'arte che tutti ammiriamo e conosciamo. Basta fare risaltare la vitalità perenne della penisola e il prestigio imperituro della latinità. Essa presenta oggi figure grandissime come Mussolini, che provoca la sconfinata ammirazione dei sociologhi, come d'Annunzio, creatore di epopee, e come tutta una schiera di autentici esponenti della giurisprudenza, della medicina, della musica, della meccanica, la cui figura più recente è l'ingegnere che legò il suo nome al «Savoia» ingegnere Marchetti. L'incidente odierno non tocca l'episodio immortale dei pionieri europei che rispose al gesto eroico dei piloti americani, che unirono due continenti con un unico volo. La gloria di Ferrarin e di Del Prete è eterna come l'Italia».

Una sfida all'aviatore Sabelli
per il raid New York-Roma

ROMA, 13

Il *Tevere* pubblica una lettera che l'aviatore Enrico Tudini ha inviato all'aviatore Sabelli, sfidandolo a cimentarsi in una traversata transatlantica a differenti condizioni, e chiamando a giudice tutto il mondo e per ricompensa la sola riconoscenza nazionale.

Il Tudini si impegna nella sua lettera: 1.) a compiere la traversata da New York a Roma in una sola tappa senza scalo con un tipo di apparecchio «Bellanca» monoplano e monoposto (solo nella sorte del volo); 2.) l'apparecchio sarà collaudato alla presenza del Tudini stesso e il motore provato per un tempo di 40 ore consecutive; 3.) la partenza del Tudini non dovrà essere preceduta da alcuna prova, cioè allenamenti, esperimenti, calcoli e simili formalità di rito; 4.) a bordo dovranno essere i soli strumenti indispensabili per un volo a distanza, cioè altimetro, una semplice bussola per l'orientamento e un piccolo apparecchio per la sola urgente trasmissione di S. O. S.

Il Tudini si impegna inoltre di lanciarsi sull'Atlantico con qualunque atmosfera, senza dipendere dalle condizioni del tempo. Per contro la lettera impone al Sabelli le seguenti modalità: 1.) apparecchio a scelta del Sabelli con tutti gli strumenti di suo piacimento e con relativa preparazione personale per una perfetta riuscita del raid; 2.) concessione di portare a bordo tre americani di scorta, un motorista, un radiotelegrafista e un provetto pilota di rotta; 3.) scelta dell'ora e del giorno della partenza nel tempo più favorevole per la buona traversata; 4.) raggiungere Roma in due tappe con relativo scalo alle isole Azzorre o Halifax.

La lettera conclude pregando il Sabelli di parteciparla all'ingegner Bellanca per un comune accordo e, nel caso di accoglimento della sfida, di rimettergli invito regolare vidimato dalle autorità americane, per un eventuale viaggio oltre Oceano.

Preparativi per un raid polacco
Milano-New York con un Caproni

VARSAVIA, 13

I preparativi per il raid polacco Milano-New York si svolgono in grande segretezza. L'apparecchio, che sarà un «Caproni», sarà pilotato probabilmente da un aviatore borghese, che fa servizio sulla linea aerea Varsavia-Leopoli, e partirà da Milano. Per ora s'ignora la data del raid, e probabilmente il Governo polacco l'annuncierà per mezzo dell'Agenzia *Pat*, quando i preparativi saranno compiuti.

Si dice che i polacchi residenti in America, finanziando la transvolata, abbiano espresso il desiderio che per essa fosse scelto un aeroplano italiano. Questa, si aggiunge, era una «conditio sine qua non».

Dopo il fallito volo transoceanico che poteva costare la vita ai due eccellenti piloti Kubala e Idzikowski, alcuni esperti in materia hanno dichiarato che il «Fokker» ad un motore è troppo leggero e presenta poche garanzie di solidità per essere adottato nei grandi voli transoceanici. Quindi la scelta sarebbe caduta sul «Caproni».

Non sono in grado di darvi altri particolari sul prossimo raid, ma posso affermare che la nostra Aeronautica ne è già informata. E' quindi probabile che la notizia ufficiale venga fra qualche giorno.

L'"Italia di Mussolini,,
in uno studio brasiliano

RIO DE JANEIRO, 13

(Via Italcable). — Il noto pubblicista brasiliano Simas de Laboresco, reduce da un recente viaggio in Italia, pubblica sotto il titolo «Italia de Mussolini», uno studio organico e completo sul Fascismo esaminandone gli effetti benefici sull'Italia, allo scopo precipuo di facilitare ai brasiliani la conoscenza del più complesso problema sociale e politico dell'ora presente. Il lavoro, che si compone di ventiquattro capitoli, esamina inizialmente la personalità del Duce e la trasformazione della coscienza politica italiana, dal socialismo dell'anteguerra al Fascismo. Seguono capitoli sull'opera iniziata da Mussolini e sui mezzi adoperati per svolgerla: Organizzazione dello Stato, milizia, fascismo e massoneria, fascismo e chiesa.

Particolarmente interessante è il capitolo «Orgoglio dell'italianità» che esamina gli effetti del rinnovamento italiano sull'anima dei figli degli italiani all'estero, il cui amore per la terra di origine sembrava svanisse a poco a poco, mentre essere italiano è oggi all'estero un vanto e quasi un interesse. Seguono capitoli sulla marina mercantile, sulle finanze, sulle industrie, sull'Esercito, sui Fasci all'estero e sul Fascismo nell'America del Sud. A questo proposito l'autore dimostra come il Fascismo all'estero, e specialmente nel Sud America, debba essere inteso e apprezzato come una rivalorizzazione della latinità. Quella del Leboreiro è la prima pubblicazione di volgarizzazione del Fascismo nell'America del Sud.

Rito religioso a Roma
per tutti gli eroi dell'Artide

ROMA, 13

Nel tempio votivo internazionale della Pace al Viale Mazzini, sono state celebrate ieri funzioni religiose per la spedizione polare. Ieri il Padre Gianfranceschi, cappellano della spedizione, ha celebrato una Messa propiziatoria per il ritrovamento dei naufraghi dell'involucro.

Durante la Messa è stata distribuita la Comunione generale a numerosissimi fedeli che gremivano la chiesa. Ieri sera poi, ha avuto luogo con una solenne funzione la chiusura del triduo di ringraziamento per i reduci dell'Artide.

Sono intervenuti il generale Nobile, il comandante Zappi, l'ing. Troiani, il capo tecnico Cecioni, il Padre Gianfranceschi, il radiotelegrafista Pedretti, i familiari di Pomella, i congiunti degli altri naufraghi. Erano presenti i rappresentanti del Ministero dell'Aeronautica, la Giunta diocesana di Roma, un folto gruppo di operai dello stabilimento di costruzioni aeronautiche, il gruppo fascista di Prati e Piazza d'Armi con gagliardetto e numerosa folla.

Mons. De Santis, Vescovo di Segni, ha pronunciato un vibrante discorso di esaltazione della spedizione polare e dei suoi eroi i quali, nell'ardua impresa oltre ad avere una missione scientifica di interesse mondiale da assolvere, ebbero anche il raro privilegio di santificare, con il segno di Cristo, le desolate ed inesplorate regioni dell'Artide.

Quindi Mons. Panizzardi, ordinario castrense d'Italia, ha impartito la benedizione ai fedeli con il Santissimo. Al termine delle funzioni fuori della chiesa la folla ha improvvisato una calda dimostrazione di simpatia al generale Nobile ed ai suoi compagni.

Smentita alle voci d'un movimento
popolare nel Matto Grosso

RIO DE JANEIRO, 13

Le voci di un movimento popolare nel Matto Grosso, prive di fondamento, sono corse in seguito a risse senza carattere politico, nelle quali vi sono stati alcuni morti.

Dieci milioni d'Italiani
vivono oltre i confini

ROMA, 13

A cura del Ministero degli Esteri è stato pubblicato un volume in cui sono stati raccolti i dati relativi al censimento degli italiani all'estero alla metà del 1927. In questo volume di circa 800 pagine, dopo una introduzione riassuntiva circa i metodi adottati per il rilevamento, sono esposti in una serie di tabelle statistiche i dati relativi agli italiani ed alle istituzioni italiane all'estero corredati di notizie che permettono una chiara visione delle diverse loro manifestazioni di attività.

Risulta in tal modo che alla metà del 1927 gli italiani residenti fuori del Regno ammontavano a 9.168.367.

La percentuale più forte è data dall'America ove risiedono 7.674.583 nostri connazionali (83.71 per cento). Seguono l'Europa con 1.267.841 (13.83 per cento), l'Africa con 188.702 (2.06 per cento), l'Oceania con 27.567 (0.30 per cento) e l'Asia con 9674 (0.10 per cento).

In Europa la Francia rappresenta il paese dove risiede il maggior numero di connazionali: 962.593 cioè il 74.91 per cento della totale popolazione italiana emigrata nei paesi d'Europa.

Segue la Svizzera con 135.942. Gli altri paesi hanno cifre minime. Notiamo solo la Gran Bretagna con 29.130, la Germania con 21.205, l'Austria con 18.700, il Belgio con 15.700, la Jugoslavia con 14.329, la Romania con 12.246, il Lussemburgo con 10.688 fino alla Lituania e al territorio di Gibilterra che ospitano ciascuno un solo italiano.

La popolazione italiana in Africa è quasi completamente assorbita da quattro regioni: la Tunisia, l'Egitto, l'Algeria e il Marocco.

Quanto all'America meridionale si nota che nella Repubblica argentina vivono 1.797.000 italiani; 1.839.579 nel Brasile; 65.000 nell'Uraguay; 23.000 nel Cile.

Nell'America settentrionale la cifra più forte è data naturalmente dagli Stati Uniti dove sono stati censiti 3.706.116 italiani e a questi vanno aggiunti i 200 mila residenti nel Canadà.

Il censimento non si è fermato alla composizione quantitativa e qualitativa della popolazione italiana all'estero, ma ha voluto anche tentare l'indagine sulla consistenza delle varie istituzioni esistenti nelle colonie italiane fuori confine, scuole ed associazioni e simili. Un dato per tutti: i Fasci italiani all'estero sono 580, e raggruppano circa 120.000 tesserati.

Un altro dato interessante è quello relativo alla stampa italiana pubblicata all'estero. Vedono la luce all'estero in lingua italiana 278 periodici, giornali, riviste, bollettini di informazioni, umoristici ecc. Questo numero comprende 20 quotidiani, 166 settimanali, 18 quindicinali, 59 mensili e varie altre pubblicazioni.

I dati statistici sono stati ordinati sotto la direzione del cav. di gr. cr. De Michelis che ne ha curato la pubblicazione.

La loggia pretoria di Oderzo
Forlati visita i lavori

ODERZO, 13

Sabato scorso il comm. Forlati della R. Sovraintendenza all'arte medioevale e moderna di Venezia ha visitato i lavori di ricostruzione dell'antica Loggia Pretoria in Piazza Vittorio Emanuele, che, sotto la guida intelligente ed attivissima dell'ing. Antonio Sordoni proseguono molto alacremente.

Il comm. ing. Forlati, compiacendosi dei lavori finora eseguiti ha dato disposizione perchè anche il grande soffitto a cassettoni della grande sala terrena sia fatto qui senz'altro, ed ha assicurato che, nel prossimo mese di settembre saranno ad Oderzo i pittori specialisti per il ritocco ed il completamento degli affreschi riproducenti completamente l'araldica dei Pretori opitergini oltre ad alcuni motivi e fascie ornamentali graziosissime.

Intanto al piano superiore continuano i lavori di sistemazione decorosissima degli Uffici per la Casa del Fascio.

Anche l'abbassamento della Piazzetta dei Grani, la definitiva sistemazione del nuovo passaggio aperto con apposito archetto sotto il Torresino e tutti gli altri lavori di adattamento saranno intrapresi fra brevi giorni, così da garentire il completamento possibilmente per il giorno anniversario della Marcia su Roma, epoca nella quale dovrebbe essere ridonata alla cittadinanza l'antica Loggia ricostruita.

Va data amplissima lode al Podestà dottor Gasparinetti che della ricostruzione è stato il realizzatore ed all'ing. Antonio Sordoni che, completando il progetto di massima della Sovrintendenza, ha dato linee signorilmente armoniche al prospetto verso via Umberto I, ed alla sistemazione interna, oltre a vigilare intelligentemente perchè l'effettuazione dei lavori artistici rispondesse alle giuste esigenze della Sovraintendenza stessa, la quale ha anche diritto alla riconoscenza cittadina per aver ottenuto un giusto contributo per l'esecuzione dei lavori e per aver allestito il primo progetto dell'opera.

Mosconi per la correttezza della moda

ROMA, 13

Accogliendo un appello rivoltogli dal Comitato nazionale per la correttezza della moda, il nuovo Ministro delle Finanze S. E. Mosconi, seguendo le saggie direttive del Governo, ha fatto diramare a tutti i direttori delle Manifatture dei Tabacchi questa circolare:

«Viene segnalato a S. E. il Ministro che in taluni opifici parte del personale interviene al lavoro in abbigliamento molto succinto o tale da dar prova di non possedere quel giusto senso di correttezza morale a cui deve invece ispirarsi ogni giovane donna o madre di famiglia. Interesso pertanto Vossignoria a volere far opera di persuasione presso il personale dipendente sicuro che la parola moderatrice troverà il consenso di tutte le maestranze».

Wladko Mecek succede a Radic
nella presidenza dei contadini croati

BELGRADO, 13

Wladko Macek, vice presidente del partito croato dei contadini, alla odierna riunione del gruppo parlamentare del suo partito è stato oggi eletto presidente del partito stesso in sostituzione del defunto Stefano Radic.

I funerali di Zagabria

ZAGABRIA, 13

Le esequie di Stefano Radic hanno avuto luogo in forma solenne ieri alle ore 10. Sono giunti treni speciali affollati di contadini desiderosi di rendere l'ultimo omaggio al loro capo. La sfilata delle persone davanti al catafalco dove era esposta la salma di Radic ha continuato per tutta la giornata di sabato. Malgrado la considerevole affluenza di popolo nelle vie cittadine l'ordine perfetto regnò dappertutto. Il Sovrano era rappresentato ai funerali dal generale Matic, comandante la quarta armata.

Il trasporto della salma di Stefano Radic ha avuto luogo alle ore 10 partendo dalla Casa dei contadini dove le spoglie del capo croato sono rimaste esposte per due giorni. La Casa dei contadini era tutta drappeggiata in nero. Sul balcone erano i membri della direzione della coalizione democratica dei contadini e gli oratori. Sei alto-parlanti erano stati disposti per diffondere i discorsi.

Quattro corone di spine

Tra le moltissime corone si notavano quella del Re portata da quattro sottufficiali della guardia reale venuti appositamente da Belgrado, e quattro corone di spine. Alle 9.50 il generale Matic, rappresentante del Re, è giunto accompagnato da un ufficiale di ordinanza. Egli si è prima recato a porgere le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto, poscia ha preso posto nel corteo tra le delegazioni straniere.

Quando il feretro è stato posto sul carro funebre mons. Bauer, Arcivescovo di Zagabria, ha impartito la benedizione alla salma, assistito da numeroso clero. Alle 10 il vice presidente del partito dei contadini, Macek, ha pronunciato un discorso rendendo l'ultimo omaggio al defunto. Hanno parlato quindi Pribicevic capo del partito democratico indipendente, Trumbic capo dei federalisti croati, il sindaco di Zagabria ed altri.

Pribicevic ha conchiuso il suo discorso con queste parole: «Egli è morto, ma il suo spirito e la sua volontà ci son state tramandate e seguiteranno a vivere nella continuazione della lotta che noi vogliamo combattere fino a che avremo una goccia di sangue nelle nostre vene».

Il corteo, che si è poi formato nella via Alexandre, nella piazza Vajuranic e nelle altre strade vicine e a cui hanno partecipato più di centomila persone, era preceduto da «sokols» a cavallo e composto dalle delegazioni provinciali dei contadini in costume e con le bandiere, dalle associazioni femminili, giovanili ed universitarie, dagli allievi delle scuole secondarie e primarie, dai delegati delle corporazioni e organizzazioni culturali ed economiche, dai rappresentanti del municipio di Zagabria, dalle delegazioni straniere, da operai e funzionari, dalle società corali, dai rappresentanti del clero.

Modi pacifici?

Immediatamente dopo le corone seguivano la famiglia del defunto e i deputati della coalizione democratica dei contadini. Il corteo non è entrato nel cimitero. La salma è stata depositata nella tomba provvisoria situata tra le tombe di Paolo Radic e Bassaricek, i due deputati uccisi il 10 giugno scorso.

Un solo discorso è stato pronunciato al cimitero da un vecchio contadino, vice presidente dell'organizzazione provinciale dei contadini. La folla si è poi allontanata. I contadini venuti dalla provincia lasceranno Zagabria nella serata. Durante i funerali le lampade elettriche nelle vie erano accese e ricoperte di velo nero in segno di lutto. La cerimonia è durata esattamente 7 ore e mezza, essendo terminata alle 17.30.

Durante il passaggio del lungo corteo che accompagnava la salma di Radic, il crollo di un'impalcatura sulla quale era salito un gruppo di cittadini, ha provocato panico fra la folla, ma la calma è stata subito ristabilita. Per l'incidente sono rimaste ferite gravemente due persone ed altre tre hanno riportate ferite leggere.

Il giornale *Le Jutarnilist* di Zagabria, occupandosi di quello che sarà l'atteggiamento del partito croato dei contadini dopo la morte di Radic, fra l'altro scrive: «Si può essere certi che i croati non si abbandoneranno a rappresaglie. Essi hanno altri mezzi di azione in luogo del fucile e del pugnale, Radic ha lottato tutta la sua vita ma non fu rivoluzionario. Egli aveva orrore di ogni spargimento di sangue e predicava la pace. Il popolo croato seguirà le sue orme e si ispirerà alle sue parole. Questo è l'unico modo per poter vincere ed è solamente con la lotta incruenta che il partito dei contadini conquisterà le simpatie di tutto il mondo che si è reso già conto della causa per la quale i contadini combattono».

Le cause della morte

Il chirurgo Domkostic, che operò Stefano Radic immediatamente dopo che egli fu ferito alla Scupcina, ha dichiarato che avendo assistito ad una parte dell'autopsia del corpo di Radic, egli si sente in dovere di confermare quanto affermò il medico legale Jurek e cioè che nella cavità addominale del defunto non esisteva traccia di infiammazione o di ascesso e che per conseguenza il decesso non ha relazione con la ferita ricevuta anteriormente. Kostic ha aggiunto che allorquando accompagnò Radic a Zagabria, dopo il suo soggiorno alla clinica di Belgrado, la ferita era già perfettamente cicatrizzata. Il diabete di cui soffriva il defunto era talmente grave da lasciare traccie sui principali organi, specialmente sul cuore che si andò sempre più indebolendo. Kostic ha concluso che quando gli specialisti chiamati da Vienna e da Monaco giunsero al capezzale del malato, ogni intervento era inutile e che Radic è morto in seguito a debolezza cardiaca.

Secondo informazioni da Belgrado sarebbe intervenuto un accordo tra la maggioranza e l'opposizione parlamentare relativamente al programma di lavoro che dovrà svolgere la Scupcina. L'ordine del giorno stabilito comprenderebbe tra l'altro la legge sulla riforma agraria in Dalmazia ed in Bosnia, la legge sul regolamento dei debiti dei contadini, la ratifica del trattato di commercio con la Grecia e la ratifica delle convenzioni di Nettuno.

L'antenna della Vittoria a Borgo Valsugana
inaugurata alla presenza dell'on. Pennavaria

TRENTO, 13

La cittadina di Borgo Valsugana, che ha vissuto le giornate eroiche della guerra ed è risorta più bella e più fiorente dalle rovine del cannone, ha celebrato con austera solennità, alla presenza delle più alte autorità, un rito simbolico e significativo, inaugurando la grande Antenna della Vittoria nel tredicesimo anniversario dell'entrata delle truppe liberatrici e nel decennale della grande Vittoria.

L'antenna, alta ventisei metri, si eleva maestosa nella piazza maggiore della cittadina ed è issata sopra un basamento di granito di Val Calamento e marmo di Carrara con a fianco due fasci littori; alla sua sommità è posta una Vittoria alata e armata. Due lapidi apposte sul basamento riproducono in parte il Bollettino della Vittoria e recano la seguente magnifica iscrizione dettata da S. E. il Prefetto di Trento on. Vacari: «Il sangue dei Fanti ci splende — come Sole — Cittadino che passi ricorda — per quelli che sono e per quelli che saranno — Italiani di fede e di forza — la Vittoria alata ed armata — Eterna — Qui ammonisce e vigila.»

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. E. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni in rappresentanza del Governo Nazionale, il Prefetto di Trento on. Vacari, gli on. Gianferrari Podestà di Trento, Gray, Arrivabene, i generali Modena, Cosalini, Treboldi, il Segretario Federale di Trento comm. Tuninetti, il Segretario dei Sindacati Diverani, tutte le autorità civili, militari, ecclesiastiche e una folla numerosissima giunta da tutti i paesi della valle. I fascisti di Trento erano presenti in grande numero con la fanfara Corridoni. Altre sei musiche e fanfare erano giunte da Castel Tesino, da Levico, da Strigno e da altre località della zona.

Alle ore 15.30 Pennavaria accompagnato dal Prefetto, è disceso davanti al Municipio fra entusiastiche ovazioni al Governo Nazionale, mentre le musiche intonavano Giovinezza. Nella sala maggiore del Comune sono seguite le presentazioni. Quindi l'on. Pennavaria, seguito da tutte le autorità, si è recato in Piazza Regina Elena, gremitissima di folla plaudente, salendo sulla tribuna d'onore eretta vicina all'antenna della Vittoria. Cessati gli applausi e gli inni eseguiti dalle musiche, il Commissario prefettizio di Borgo cav. Barello, che è stato l'efficace ideatore e organizzatore dell'odierna celebrazione, ha rivolto all'illustre rappresentante del Governo Fascista il saluto e il ringraziamento di Borgo, esaltando il significato del rito che vuol celebrare l'anniversario glorioso della liberazione di Borgo e riaffermare la devozione di tutto il popolo alla Patria, al Re e al Duce che guida l'Italia verso le sue nuove immancabili fortune.

Mentre il cannone tuonava a salve, i sacerdoti hanno benedetto il monumento la bandiera della Patria è stata issata, fra le acclamazioni deliranti della folla, sull'apice dell'antenna, dove si è spiegata superba al primo bacio del sole. La vasta piazza, letteralmente gremita di popolo, è scattata in una nuova imponente ovazione che ha coperto il suono delle musiche. Ottenuto il silenzio, si è alzato a parlare S. E. Pennavaria che ha pronunciato un ispirato discorso, interrotto continuamente da applausi vivissimi. L'oratore ha recato il saluto e l'adesione del Governo Fascista alla significativa cerimonia, che esaltando e ricordando la Vittoria e la Redenzione, vuol riaffermare la decisa volontà dell'Italia vittoriosa che segnò al Brennero il limite sacro e intangibile. La chiusa del discorso è stata accolta da una interminabile ovazione.

Davanti al Municipio è seguita quindi la sfilata dei fascisti, Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane della zona, con sei musiche e infiniti gagliardetti.

Alle ore 17 si è svolta la grande gara auto-moto-ciclistica del chilometro lanciato, sul rettifilo dello strada Borgo-Roncegno. Nella categoria corsa (automobili) è giunto primo l'on. Arrivabene di Mantova, che ha battuto una media chilometrica di 148.150. Nella categoria Turismo è giunto primo l'on. Gianferrari alla media chilometrica di 138.05.

Nella serata la banda el 79. Fanteria ha eseguito nella piazza affollatissima la «Battaglia di San Martino» che ha ottenuto un grande successo.

Il servizio militare in Russia
reso obbligatorio

BERLINO, 13

Si ha da Mosca che la presidenza del Comitato Esecutivo dell'Unione Sovietica ha approvato il progetto di legge presentato dal Consiglio dei Commissari del popolo, che prevede l'obbligatorietà del servizio militare. Secondo questo progetto, la difesa dell'Unione Sovietica è dovere di ogni cittadino. Tuttavia, la difesa vera e propria sarà compito soltanto delle classi lavoratrici, mentre le altre classi avranno compiti collaterali. La nuova legge dispone anche speciali norme per l'istruzione e la preparazione della gioventù per le riserve dell'Esercito, per le esenzioni in forza di speciali situazioni famigliari e patrimoniali. Un'ordinanza dispone poi anche le reintegrazione, nell'esercito rosso, di ufficiali dell'antico esercito che erano stati mandati via dopo la rivoluzione. Con questa ordinanza vengono creati 13 gradi di ufficiali con un minimo di permanenza in ogni grado, salvo speciali meriti.

Intera regione in allarme
per la fuga d'un serpente boa

PARIGI, 13

Si ha da Tours che un serpente boa, sfuggito ad un circo equestre che si trovava a Chatellerault, tiene in allarme tutta una intera regione. Il serpente era fuggito in dall'11 luglio scorso, durante una rappresentazione di gala del Circo. La popolazione dei paesi vicini, allarmatissima, fece delle minuziose ricerche del serpente e stette in ansia per la prima settimana; poi, siccome le ricerche erano state infruttuose, si calmò. Ora, in questi giorni, alcuni bambini di Chessy, visitando una foresta non lontano da Chatellerault, sono ritornati impressionati, dicendo di avere visto un enorme serpente. Il terrore del serpente boa ha di nuovo preso la popolazione e in tutta la regione si vanno organizzando battute per rintracciare la pericolosa bestia.

La tendenza al ribasso
dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 13

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» che, secondo le statistiche da esso compilate nella seconda settimana di agosto, chiusasi sabato, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia è passata da 485.64 a 484.37, con una differenza lieve ma sempre con tendenza al ribasso. Infatti anche questa settimana negli indici principali che concorrono a fornire la media si rilevano nei ribassi: così le derrate alimentari vegetali diminuiscono da 575,31 a 572,54, le materie tessili da 451,06 a 446,93, le derrate alimentari animali da 505,53 a 497,33, le derrate alimentari da 544,03 a 538,74. Sensibilmente sono aumentati i prodotti vegetali vari da 499,91 a 512,24, mentre segnano lievi aumenti i minerali e metalli da 427,26 a 428,03 e le materie industriali da 462,97 a 463,21 e sono rimasti stazionari a 516,76 i materiali da costruzione e a 554,16 le materie industriali varie.

L'indice dei prezzi in oro nella settimana in esame è diminuito da 131,7 a 131,3 ed è pure diminuito negli Stati Uniti da 150,7 a 150,4, e in Inghiterra da 134 a 133,1, mentre è salito in Germania da 141,7 a 142,2.

La "Voce del Trentino,,
cessa le pubblicazioni

TRENTO, 13

Il settimanale fascista «La Voce del Trentino» che aveva sopratutto un programma economico rurale, ha cessato ieri le pubblicazioni, in ottemperanza alle disposizioni del Partito e si è fusa col «Brennero» che rimane così l'unico quotidiano della regione. «Il Brennero» pubblicherà settimanalmente un numero speciale che sarà in gran parte dedicato ai problemi sindacali e agricoli della provincia e che verrà inviato gratuitamente agli abbonati della cessata «Voce del Trentino».

Fondazione "Giuliana Civinini,,
di letteratura coloniale

ROMA, 13

Guelfo Civinini e la sua signora, duramente colpiti dalla morte della loro figliuola, consacrano alla sua memoria la fondazione «Giuliana Civinini» per un premio di L. 5000 alla migliore opera artistica di letteratura coloniale, in prosa o in versi, che sarà ogni biennio per essere presentata inedita o comunque non ancora raccolta in volume, ad apposita commissione giudicatrice.

In caso di non aggiudicazione del premio, esso potrà essere devoluto a accomunarsi con quello del successivo biennio oppure a giudizio dell'autorità tutoria della fondazione a recar sollievo, esclusi in ogni caso eccessivi razionamenti, a famiglie di combattenti caduti in Libia dall'anno primo dell'era fascista.

Guelfo Civinini in attesa dello svolgimento delle pratiche necessarie a dar vita giuridica alla novella fondazione, ha depositato presso il Ministero delle Colonie il capitale corrispondente al premio costituito.

L'assegnazione del premio avrà luogo ogni biennio il 14 luglio anniversario della morte di Giuliana Civinini.

La R. Scuola di Enologia e la stagione sperimentale

E' uscito di questi giorni il Vol. III, fasc. I. dell'Annuario della Staz. Sperim. di Viticultura annessa alla R. Scuola di Enologia e Viticultura di Conegliano edito a cura della Soc. An. Longo e Zoppelli di Treviso (Arti Graf.).

E' questo un Fascicolo che si presenta assai interessante, per il materiale in esso raccolto.

Dopo una breve prefazione dell'on. Arturo Marescalchi che come virtuoso allievo della scuola stessa seppe affermarsi in seguito preziosa competenza nazionale in fatto di enologia e viticultura, troviamo succintamente passati in rassegna tutti gli avvenimenti e cerimonie che illustrarono il memorabile mese di maggio dell'anno scorso nel quale è stato celebrato con vivezza di colori e genialità d'iniziative, il primo cinquantenario della gloriosa Scuola Enologica di Conegliano Veneto.

Non è, ripetiamo una relazione completa delle feste stesse, ma un succinto accenno a tutte le manifestazioni che da tutto il Mondo oltre che da tutta Italia si addensarono nella piccola cittadina così altamente gelosa della fama della sua celebre Scuola.

E a questo teneva il Consiglio Direttivo della magnifica Stazione Sperimentale perchè servisse ad attestare di quanta stima e di quanto affetto sia sempre circondato l'Istituto Coneglianese.

Così doverosamente è accennato l'Istituto che composero il Comitato d'onore e organizzatore. nominativi che sono delle più illustri personalità politiche e culturali della Nazione, basti accennare che il Comitato d'onore era presieduto da S. E. Benito Mussolini mentre S. M. il Re aveva concesso l'alto Suo patronato.

Anche le adesioni delle più cospicue personalità culturali e politiche straniere, vi sono elencate. nonchè quelle affettuose degli antichi allievi della Scuola di Viticultura nazionali ed esteri che hanno portato nel mondo il contributo del loro sapere attinto a tanta preziosa fonte, e che a frotte convennero a Conegliano a gioire della sua festa ch'era festa loro.

E i nomi delle personalità intervenute alle singole cerimonie e gli articoli più salienti dei giornali più importanti italiani e stranieri nei quali figurano i nomi dei più noti giornalisti e competenti in materia.

I bellissimi discorsi inaugurali del Direttore prof. Giovanni Dalmasso appassionato organizzatore della celebrazione, dell'on. Marescalchi e del Podestà di Conegliano Gen. Garrone sono riportati nella loro smagliante interezza e mentre i primi due tessono con frase appassionata la storia gloriosa della Scuola e le vicende che formarono la fama ed il progresso sino al pauroso e desolante sfacelo dell'invasione nemica del 1917. quello del Podestà inneggia al fulgido avvenire dell'importantissimo Istituto Veneto che seppe competere con le migliori Scuole del Mondo in fatto d'insegnamento Enologico tanto da meritarsi fama indiscussa nel consenso delle nazioni Estere.

Accenni fugaci sono fatti intorno alla «Mostra d'arte ispirata alla vite ed al vino», ideata dal prof. Dalmasso e che, se parve da principio ardita impresa, il Comitato esecutivo vide però in un secondo tempo coronata da ottimo successo il premio dei suoi sforzi e della sua costanza.

Alcune incisioni ben riuscite dànno l'idea della genialità e dell'organizzazione della singolare Mostra.

Ma accanto alla Mostra stessa, un'altra iniziativa ideata dall'on. Marescalchi trovò a Conegliano la più simpatica realizzazione: quella d'una Bottega del Vino italiano che, da quanti ebbero a visitarla fu giudicata un vero gioiello di buon gusto, e di genialità italica. Essa doveva riuscire un esempio tipico di un ambiente destinato ad offrire anche ai consumatori più esigenti e raffinati i nostri vini squisiti, molto spesso misconosciuti, perchè umiliati in locali che troppo ricordano la bettola o la volgare osteria.

Anche la Taverna Veronese del trecento è illustrata, arguatamente ideata dal prof. Antonio Avena, Direttore del Museo Civico di Castelvecchio di Verona, e una ricostruzione di Cucina-Osteria friulana amorosamente curata dal prof. Ermacora e dall'arch. E. Midena di Udine.

Seguono quindi gli Atti del VIII Congresso vinicolo tenuto nei giorni da 28 a 29 maggio nel quale furono trattate alcune delle maggiori e più importanti questioni di attualità viti-vinicola.

Alla cerimonia d'apertura sono presenti tutte le maggiori Autorità culturali, politiche e parlamentari convenute a Conegliano, i relatori dei maggiori Istituti Agricoli nazionali e stranieri ed altre rappresentanze di importanti aziende agricolo-vinicole della Nazione e dell'Estero.

Vi sono riportati i bei discorsi dell'on. Marescalchi, del Podestà di Conegliano e del prof. Dalmasso che dichiara in nome del Ministero dell'Economia Nazionale aperto il Congresso.

Prendono parte alle importantissime discussioni le più elette competenze nazionali e straniere, si passano in rassegna le situazioni vinicole delle principali regioni europee, si accennano a quantità e qualità di produzione, a deperimenti, a contagi delle malattie della vite, ai rimedi escogitati e da escogitare, ecc.: è interessantissima la discussione che prosegue nelle due giornate appassionata e profondamente tecnica e dalla quale scaturiscono elenchi e prospetti con dati molteplici, frutto di zelanti e continuate osservazioni e revisioni culturali e pratiche.

Agli atti del Congresso viticolo e alle sue conclusioni fanno seguito quelli non meno interessanti del Congresso Enologico.

Infine una importante Appendice al Congresso enologico chiude la materia di cui è denso il bel volume cui accenniamo. In essa Appendice v'è una comunicazione del sig. M. Rank, tedesco, sul come si organizza la propaganda e la vendita del vino sui mercati tedeschi e nordici.

La magnifica Scuola Enologica di Conegliano Veneto ha, l'anno scorso di maggio, celebrato il suo primo cinquantenario di cui ancora permane l'eco vivissima.

E' questo, come dicemmo altre volte, un Istituto che ha fatto onore alla nostra Nazione per i magnifici allievi nazionali ed esteri che hanno portato la loro competenza tecnica in tutte le parti del mondo.

Distrutto nel periodo dell'invasione, fu con amore e passione ricondotto più bello e più maestoso nella sua via ascensionale.

S. E. Mussolini, inaugurandolo nel settembre del 1924 ebbe parole di promessa per la magnifica Scuola ridata all'orgoglio Veneto, che non possono fallire alla meta.

L'on. Marescalchi che chiameremo carne viva di questa superba Scuola, con costanza ed effetto veramente filiali ne segue da vicino e da lontano le sorti evolutive, e non ha guari sul nostro giornale, pubblicava una consolante notizia: quella per cui il magnifico Rettore della R. Università di Padova aveva ricevuto solenne incarico dal collegio senatoriale dei docenti del Magno Ateneo, di studiare le modalità per raggiungere un sogno desiderato da tutti i Veneti: formare della famosa Scuola Enologica di Conegliano una branchia diretta dall'Università stessa. Il lieto desideratissimo evento diverrà realtà ne siamo certi, per il prestigio e la fama che la R. Scuola di Enologia con annessa Stazione sperimentale si è meritata nella opinione mondiale.

E. P.

Venizelos accusa gli avversari di gravissimi errori

ATENE, 13

In occasione della inaugurazione del centro elettorale del partito liberale ad Atene, Venizelos ha pronunciato questa sera un discorso. Venizelos ha cominciato con rilevare l'importanza delle elezioni indette per il 19 agosto. Egli ha detto che il popolo greco dovrà decidere non soltanto quale governo ma anche quale regime preferisce.

«I nostri avversari — ha soggiunto Venizelos — rifiutano di porre questa questione perchè temono l'esito delle elezioni. Essi preferiscono mantenerla in sospeso e sperano in un cambiamento del Governo in loro favore onde potere organizzare in seguito un plebiscito unilaterale ed anticostituzionale».

Venizelos ha poi enumerato i gravi errori commessi dai suoi avversari. «Nel 1915 — egli ha affermato — essi provocarono un conflitto fra il Re e il Governo che godeva la fiducia del popolo e impedirono così l'applicazione di una politica nazionale quando gli avvenimenti provarono che essi si erano ingannati nei loro calcoli e che la politica di Venizelos era giusta, essi spinsero la Corona ad un errore ancora più funesto, essi nascosero al popolo la nota con la quale le Potenze vittoriose avvertivano la Grecia che che il ritorno di Costantino sul trono avrebbe condotto alla rottura dell'alleanza e avrebbe lasciato la Grecia a continuare da sola la guerra contro la Turchia. Inoltre essi non esitarono a commettere la colpa più delittuosa richiamando il Re sul trono, mentre la Germania, l'Austria e la Bulgaria si affrettarono ad abbattere i loro troni nella speranza di addolcire le condizioni di pace. E mentre poteva abbandonare l'Asia Minore per salvare la Tracia, riputarono di accettare nel maggio 1921 le mediazioni delle Potenze antiche alleate che proponevano l'autonomia per Smirne. Essi insistettero a continuare la guerra ed intrapresero la marcia su Angora durante la quale venticinquemila greci caddero uccisi o feriti nella sola battaglia di Sakaris. Oggi è l'anniversario di questa battaglia. Vi invito — ha soggiunto Venizelos — a rimanere un minuto in raccoglimento in onore dei caduti ellenici». Venizelos ha parlato quindi della politica interna.

Cordialità elvetico-brasiliane

RIO DE JANEIRO, 13

In occasione del centenario dello stabilimento delle relazioni ufficiali tra la Svizzera ed il Brasile il signor Gertach ministro svizzero a Rio de Janeiro ha offerto un banchetto in onore del signor Mancabeira ministro degli esteri del Brasile.

Hanno partecipato al convito tutti i membri del corpo diplomatico. Il signor Gertach ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato che mai la più leggera nube ha offuscato i rapporti tra la Svizzera ed il Brasile dove i suoi compatriotti, ha aggiunto, dopo aver gustato la dolcezza del clima e la tradizionale ospitalità non chiedono che di potervi restare per beneficiare delle istituzioni liberali. Il signor Gertach ha quindi affermato che il Brasile per la vastità del suo territorio ove abbondano inestimabili ricchezze, per la volontà di lavorare del suo popolo e per le iniziative dei suoi dirigenti, è un paese destinato ad esercitare una preponderante influenza sui destini della umanità.

Il ministro degli esteri Mancabeira ha risposto applauditissimo tessendo l'elogio della Svizzera.

Deputato greco riscattato

ATENE, 13

Si conferma che dopo il pagamento del prezzo del riscatto il candidato cafandarista Melas è stato rimesso in libertà.

Baldwin ad Aix Les Bains

PARIGI, 13

Si apprende che il ministro Baldwin primo ministro della Gran Bretagna assieme alla sua signora sono arrivati a Aix Les Bains.

"Una casa modello,,

La fatica dei sedici - I mobili nascosti nei muri
Assenza completa di intimità

TORINO, 13

(c. m.) Sono sedici gli ingegneri che hanno fra loro fraternamente collaborato per costruire una casa modello. Essa sorge nel padiglione degli architetti all'Esposizione di Torino, ed è senza dubbio una bella casa. Gli architetti costruttori sono in massima coloro stessi che disegnarono i diversi padiglioni: giovani quasi tutti, che tentano e vogliono rompere l'uniformità delle linee architettoniche fino ad oggi imperanti per donare al tempo nostro un nuovo stile. Il loro tentativo quindi è da considerarsi come un passo verso l'avvenire che non una vera e propria esibizione di casa bella.

Casa, dolce casa

Ma cerchiamo innanzi tutto dare una visione d'assieme di questa casa modello Dico subito che a questa Mostra non può applicarsi il detto inglese «Wett Home wett» casa dolce casa, e che un poeta nostro tradusse liberamente e sentimentalmente con questi versi che apprendemmo nelle scuole elementari:

Casa mia casa mia
per piccina che tu sia
tu mi sembri una Badia.

la casa modello stile 1928 ed oltre, impressiona, e, nello stesso tempo, incute come un senso di dominio. L'uomo non è più padrone della casa, ma è la casa che domina l'uomo.

L'ambiente famigliare è dato non tanto dalle persone, ma dai mobili, dallo stile.

Per esempio la prima: questi fornelli lucidi, quei mobili di un color cenerino che aprendosi lasciano scorgere una infinità di tiretti per posate, cristalli, piatti, caffè, zucchero, sale, quello stesso apparecchio telefonico posato vicino ai fornelli elettrici, quel nitore molle di piccole cose che oscillano tra il necessario, l'utile ed il superfluo, dicono subito che ai proprietari della casa modello è come inibito l'accesso ala cucina. E la padrona la signora impartendo gli ordini telefonici per il pranzo accusa una certa ripugnanza agli odori emananti dalla cucina — odori che mai si conciliano coi profumi di Paarigi.

Ma ecco le camere per la servitù; sono di una semplicità direi francescana. Letti piccoli, canterani che paiono cassetti guardarobe conficcate quasi interamente nei muri. La semplicità è quasi scheletrica. C'è lo studio lo sforzo di ridurre al minimo ogni cosa. E l'architetto qui è riuscito nell'intento, perchè le due camerette per la servitù sono davvero piccole gioielli di grazia e di semplicità; nella sala da pranzo il cubismo architettonico è applicato in pieno in questo ambiente. I seggioloni sono cilindrici con una apertura simmetrica, il mobilio è invisibile, perchè incassato completamente nel muro, dal quale emerge lievemente con un contorno di lucido metallo. Niente linee curve, niente fregi: ma linee rette fredde quasi, compassate, geometricamente perfette. Eppure piace questa sala da pranzo ampia semplice illuminata da una luce diffusa: perchè le lampade stesse sono intonate nell'ambiente quasi incastonate al muro e protette da vetri smerigliati o infisse al soffitto con gioco geometrico di vetri ad angoli retti.

Troppa finezza

Ma è diffuso in tutte le cose, anche nei minimi particolari un senso di signorilità che attesta la ricchezza: il tutto contenuto, quasi rattrappito perchè un ospite non venga soffocato da questa ondata di troppa finezza aristocratica o plurocratica.

Il pencir che non si compone altro che di una tavola, di un divano e grandi cortinaggi che sono la continuazione o l'espressione vibrante della tapezzeria e al vero cenacolo della piccola maldicenza mormorata fra un sorso di caffè ed una sigaretta una maldicenza al velluto morbida e pungente come questi pochi mobili angolosi, come questi panneggiamenti dietro i quali le persone vagano e spariscono come ombre o prendono i contorni di una volontà vaporosa.

In contrasto a questa frivolità mondana e spumeggiante come il «champagne» è lo studio del signore: un tavolo, un ampio seggiolone, libreria ai lati, severe e, incassato nel muro, come in una nicchia la macchina da scrivere, avvolta da una luce piovente dall'alto. Il senso del raccoglimento, della solitudine, della quiete è pieno intero: ma più che un ufficio è uno studio, un piccolo angolo dove «il signore», può raccogliersi a leggere il romanzo proibito ed inviare ordini ai suoi dipendenti, nome invisibile ed inaccessibile è vero, ma in contatto diretto colla casa, colle fattorie, colla fabbrica, ed anche con un esercito di impiegati.

E passiamo alla camera da letto: anche qui il ritornello architettonico dei mobili incassati nei muri ritorna con una insistenza che dice proprio la tenedenza a rettificare le linee, togliere ogni ingombro. Si direbbe anzi che la tendenza della moda femminile alla linea retta, qui è sigillata nelle stesse cose. Non manca però un particolare che piace, e che certamente troverà fautori convinti. Al tavolino da notte sovrasta una nicchia ad arco tondo, nel quale sono nascoste le lampade che gettano una morbida e diffusa luce blanda nell'ambiente. E', come si dice, trovata geniale che piace non tanto per il sapore di novità, quanto per un senso di grazia e di raccoglimento. La stanza da letto può trasformarsi in alcova, facendo scorrere ampi cortinaggi. La stessa toeletta, «necessaire», anzi indispensabili per questo ambiente, sono quasi assorbite.

Particolari curiosi

E si passa subito nella stanza della signorina ed in quella del giovinotto: ma mentre alla prima la semplicità dei mobili è soffusa di grazia, con qua e là sfumature impercettibili di civetteria, quella del giovanotto è di una serietà quasi cupa, austera.

Particolare curioso: i mobili destinati a custodire la biancheria formano un corpo solo col tavolino da notte e la toeletta. L'idea è audace, ma come è presentata è accessibile non solo, ma piace.

La lavanderia moderna, il reparto per la stireria con impianti elettrici, asciugatoi meccanici completano la visione di questa casa moderna, che, indiscutibilmente, ha ottenuto un vero successo.

Gli architetti qui si sono sbizzariti nell'inventare forme nuove ed impensate, non solo, ma hanno voluto come fermare una linea nuova e modernissima per la casa di un ricco signore.

Ma a visita compiuta una domanda sorge: ci sarà qualcuno che adotterà per la sua casa questo stile nuovo?

Se c'è qualcuno che vuol abbagliare e quasi imporsi per una fastosità semplice intonata coll'ambiente moderno in cui viviamo e ci agitiamo in continuità, può darsi adotti questo stile, che, per certi curiosi effetti, si ricorda quella penombra severa ed austera delle vecchie stanze medioevali tutti panconi e seggiole massiccie, senza decorazioni, liscie, squadrate. Ma questa casa modello finisce o col lasciare freddi o coll'alienarsi da quello spirito di serenità dolce che è proprio della famiglia.

E, francamente, m'auguro che questi sedici ingegneri aguzzino il cervello per fornirci una casa moderna a buon prezzo ed alla portata di tutte le borse, trascurando in questi studi pratici e conclusivi coloro che possono permettersi il lusso di profondere migliaia e migliaia di lire nell'allestire il nido domestico.

Il ferragosto dei giornali

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

In seguito ad accordi intervenuti tra l'Associazione Nazionale Fascista Editori di giornali, il Sindacato Nazionale dei Giornalisti ed il Sindacato Nazionale dei Poligrafici si è stabilito di considerare il giorno di Ferragosto agli effetti della pubblicazione dei giornali come una domenica.

Pertanto: 1) I giornali della sera si pubblicheranno il giorno 14 e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali del giorno 16.

2) I giornali del mattino usciranno nella mattinata del 15 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni la mattina del 17.

3) I giornali meridiani usciranno il 14 e riprenderanno le loro pubblicazioni il 16 all'ora consueta.

Condoglianze per l'"F. 14,,

ROMA, 13

Si è recato ancora a Palazzo Chigi per presentare le condoglianze al Capo del Governo per il lutto che ha colpito la R. Marina, l'incaricato di affari di Finlandia. Allo stesso scopo hanno pure telegrafato e scritto al Capo del Governo, il Ministro degli affari esteri di Portogallo, il primo lord dell'Ammiragliato inglese, gli Ambasciatori di Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia, Francia, Unione delle Repubbliche soviettiste socialiste, i Ministri di Egitto, di Persia, del Portogallo, di Danimarca, di Colombia; gli incaricati di affari di Germania, di Svezia, di Norvegia, del Perù, dell'Equatore ecc. Le Regie Rappresentanze di Atene, di Buenos Ayres, di Sofia e di Vienna hanno informato che si son recati personalmente presso di loro rispettivamente S. E. Venizelos e il Ministro della Marina per la Grecia, il Ministro degli affari esteri dell'Argentina, il segretario generale del dipartimento esteri per l'Austria.

Città che delibera di abbattere un monumento a Guglielmo I.

BERLINO, 13

Il consiglio comunale di Saepi, presso Coblenza, ha deciso di abbattere il monumento dell'imperatore Guglielmo I. che da molti decenni decora la città, con la motivazione che tale monumento non corrisponde più all'attuale coscienza repubblicana.

La "Sagra dei osei,,

SACILE, agosto

(B.A.) La piazza principale, dopo il mercato settimanale della mattina, chè quest'anno era anche vigilia della Sagra viene assumendo un aspetto caratteristico ed inusiato. Al mattino, le bianche baracche dove si vende ogni qualità di merce, grida di venditori ambulanti che offrono, dopo un lungo discorso preparatorio le loro mercanzie; un via vai rumoroso; un incrociarsi di voci più o meno sgraziate che ci danno l'impressione di una vera babilonia.

Al pomeriggio, non più vociare, non più baracche, ma i colpi cadenzati degli operai che stanno apprestando la piazza per l'indomani. In poco tempo ecco sorgere i caratteristici chioschi che la vanno trasformando in parco-uccellanda. Mentre il lavoro ferve, verso sera, si nota un movimento insolito, sono gli abitanti che si danno convegno per vivere la vigilia della «sagra dei osei» giudicando e dando anche consigli sull'opera di preparazione. Tutti vorrebbero suggerire qualche innovazione e così si formano crochi dove si sente solo parlare di cinegetica. Man mano che l'oscurità avanza l'animazione va scemando e non restano che gli appassionati e gli espositori che arrivano alla spicciolata, scelgono il luogo conveniente per le loro gabbie e poi girano tra il verde dei chioschi per vedere se giunge qualche temuto concorrente, già noto per le vittorie conseguite.

Il cielo, intanto, va rischiarandosi e la luce del giorno invade la piazza. Allora un coro assordante di canti si spande per ogni dove e tutti ci conquista. Sono i garuli pennuti che cantano il loro inno alla luce sorgente. Qua è un fringuello assordante, là un tordo dal canto flautato, un merlo che zufola, ma è ormai impossibile individuarne il canto tanto lo strepito è assordante. E' uno spettacolo che avvince ed appassiona.

Alle sei passa la Giurìa e ad ogni fermata che fa per ascoltare il canto dei diversi concorrenti, il proprietario ne magnifica le doti e per lui non vi è miglior pennuto del suo. La Giurìa fa una sosta abbastanza lunga per sentire il canto di un'allodola che pare impossibile non vuol far gustare il suo verso ai giudici... Invano il proprietario un vecchietto tutto azzimato, la prega, la supplica col pianto nella voce, l'animale non si lascia intenerire e tace. La Giurìa continua il suo giro ed il vecchietto si dispera perchè era sicuro di vincere, ma non aveva fatto i conti con il capriccio della bestiola. A vederlo fa compassione, egli guarda l'allodola, con l'occhio umido e poi si volge intorno dicendo disperato: «proprio adesso la sta sita, e dir che la ga cantà fin a sto momento».

Intanto gli appassionati girano, ascoltano attentamente i gorgheggi, osservano la potenza canora, si avvicinano alle gabbie e guardano il piumaggio dell'uccello ed infine incominciano a mercanteggiare. E' da queste discussioni che si capisce di trovarsi ad un mercato, magari inusitato, sentendo contrattare, e discutere ed infine concludere l'affare. Quest'anno il concorso è stato più numeroso del solito. Specialmente ammirato il grande numero di tordi del Cansiglio tutti degni di premio per la loro capacità canora. Anche le allodole però hanno buona accoglienza e si concludono molti affari. Si può dire con certezza che tutti gli uccelli della nostra plaga erano rappresentati da un buon numero per ogni specie.

Al Teatro Zancanaro, alle ore 10.30 hanno luogo le gare di chiocciolo. Qui ci si ricrea lo spirito e si ride allegramente assistendo alle varie mosse di concorrenti. Sono questi, i veri uccellatori, e sono per lo più bravi agricoltori che durante la stagione vivono per giornate intere intenti alla tesa. Quando la Giurìa li chiama avanzano uno alla volta sul palcoscenico e là dopo un breve e gustoso discorsetto, in dialetto, iniziano la loro prova con serietà d'artisti nel vero senso della parola, perchè sanno modulare così bene il canto dei pennuti che si resta a bocca aperta, ammirati e non si può far a meno di applaudire alla fine di ogni prova. Quest'anno, per esempio, un giovane concorrente seppe così bene, senza chioccolo modulare il canto dell'usignolo che il pubblico gli fece fare il bis diverse volte, come si trattasse proprio di uno spettacolo teatrale. Con le gare di chioccolo finisce la vera e propria «sagra dei osei» ma la giornata così bene incominciata continua nelle sue attrattive e si trasforma in una sagra con feste da ballo concerto musicale, divertimenti diversi ed è chiusa con fuochi artificiali.

La carestia minaccia la Russia

PARIGI, 13

(A. P.) Parecchie persone che ritornano dalla Russia descrivono la situazione di questo paese e secondo queste voci essa è addirittura catastrofica. Le città e la campagna hanno subito nell'inverno e nella primavera scorsa gravi mancanze di viveri. Sembra ormai certo che l'inverno prossimo vedrà la carestia in tutto il vasto territorio della repubblica sovietica. Il governo sovietico è stato obbligato a importare grano dall'estero. La ragione è facile a comprendersi. Gli stessi giornali sovietici pubblicano ora i dati ufficiali del raccolto del secondo mese di luglio; orbene il raccolto del grano è stato inferiore del 40 per cento di quello del luglio precedente e del 50 per cento di quello del 1926. Se dura così la cosa non migliorerà certo poichè le pioggie continuano nelle regioni centrali della Russia e la siccità rovina il raccolto nelle altre regioni.

I festeggiamenti di settembre nelle Grotte di Postumia

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ci comunica quanto segue:

«In occasione dei grandi festeggiamenti che avranno luogo nelle Grotte di Postumia il 2 settembre p. v., verranno concesse le seguenti riduzioni ferroviarie.

a) dal 1 al 2 1Settembre — rilascio di biglietti di andata e ritorno col 50 per cento di riduzione sul prezzo del biglietto di passaggio da tutte le stazioni ferroviarie delle Tre Venezie per Postumia-Grotte;

b) dal 1. al 30 settembre — rilascio di biglietti di andata e ritorno col 30 per cento di riduzione sul prezzo del biglietto di passaggio da tutte le stazioni del Regno per Postumia-Grotte.

La validità dei biglietti a riduzione sarà di 5 giorni per le percorrenze fino a 600 chilometri e di 10 giorni per le percorrenze superiori.

Saranno ammesse due fermate intermedie sia all'andata che al ritorno, qualunque sia la percorrenza.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 75

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Del resto, non l'avrebbe riveduta mai più. Del resto, sarebbe partito da Parigi. Sarebbe tornato da Matilde Bernard per dirle come avrebbe potuto fare per la propria figlia... E poi... E poi, via per la propria strada, con la propria croce...

No, non l'avrebbe riveduta mai più. Non voleva rivederla più. Non voleva più pensarci. Perchè Susanna era sua... Suo padre! Fernando Quintero era suo padre! Avrebbe osato dire questo? Suo padre!

Camminava... Camminava...

Sulle sue labbra, il respiro era roco ed oppresso.

Suo padre!

Si mise a ridere. Cattivo sorriso di dolore che fremette nel silenzio del bosco.

Poteva, se lo avesse desiderato, convincerla della menzogna. Sì, lo avrebbe potuto!

E per mezzo di chi? Per mezzo della madre, di Matilde Bernard... Egli rideva di sè stesso... Come mai questo non gli era venuto... Così semplice, così evidente... come mai non gli era venuta ancora? Avrebbe interrogato Matilde Bernard, in ogni maniera, costringendola, con un'arma invincibile... Chi avrebbe detto [illegible] Susanna Coudrier [illegible] alla povera madre della sua menzogna, della sua [illegible] della sua madre? Sì, che egli aveva udito: «Jean! Jean mio adorato!?» Voleva... Soffocava.

Continuò il suo cammino. Ora gli occorreva uscire dal bosco. Gli occorreva [illegible] sapere dissipò la sua [illegible]. Una febbre [illegible] verso la madre. Camminò, indietreggiò, girò, si [illegible] fra gli alberi, in ogni verso, in ogni senso [illegible]. Ma la foresta era una sconosciuta che la notte faceva ancora più misteriosa ed egli dovette attendere sino al momento in cui l'alba si levò. Vide allora di essere giunto all'entrata di un villaggio. Interrogò una donna. Si trovava a meno di una lega da Melun e gli sarebbe bastato di seguire una strada diretta; corse:

Alla locanda, un garzone che lo vide bussare alla porta della camera di Matilde Bernard, gli disse:

— La signora non è in camera. Non ha passato affatto la notte qui. L'ho vista per l'ultima volta ieri nel pomeriggio.

Dumaine si allontanò, traversò il cortile, entrò in un corridoio oscuro, aperse la porta della sua camera con un gesto brusco e, d'un tratto, vide una lettera, [illegible].

Nessun nome scritto sulla busta bianca. Delle linee frettolose su un grande foglio: «La signora Bernard è inseguita. La vedo arrestare. Partiamo con lei. [illegible] Non vi potrete [illegible]. Noi dove andiamo, dobbiamo nasconderci. [illegible] accompagnerò la signora Bernard e, perciò, sorveglierà la vostra corrispondenza. Siamo molto tristi. [illegible] la signora Bernard [illegible] santa. Non ha lagrime. [illegible] la sua dolce parola: «Io non chiedo a Dio che una cosa sola [illegible] baciare mia figlia prima di essere ricondotta in prigione».

Dumaine, rotto dalla fatica, si sedette sul letto e, con gli occhi rivolti verso la finestra che un raggio di sole illuminava in pieno, pensava a quella voce di donna che nella notte, aveva gridato:

— Jean! Jean amato!

VI.

LUI O IO!

Dritta contro la inferriata della porta, con la faccia contro le sbarre, Susanna, dopo che Dumaine fu scomparso, pianse, a brevi singhiozzi.

Non vide Hassan che si avvicinava a lei. Usciva da un fitto di alberi, a ridosso della stessa muraglia. Era andato là, poco prima, poichè aveva inteso le voci confuse di Susanna e di Jean. Aveva udito la sua voce. [illegible] Egli soltanto, serrava [illegible] la bocca, perchè nulla, [illegible] un singhiozzo, un colpo di tosse rivelasse la sua presenza. [illegible]

Susanna si voltò bruscamente.

— La chiave? — chiese. — Voglio la chiave. Jean è venuto. L'ho veduto. Mi ha parlato. Se n'è andato... Mi ha [illegible]...

Parlava a parole brevi, con un accento basso, con quel tremito nella voce che rivela le lagrime represse a stento...

— Dove andrete? — chiese egli.

— Cercherò di raggiungerlo.

— In questa oscurità?

Mostrò l'oscurità che vinceva lentamente ogni chiarore e che, nel bosco, diveniva profonda. Aggiunse:

— Ritornate, saggiamente, in camera vostra... Sì, saggiamente...

La prese per la mano, la trascinò...

Ella ripetè:

— La chiave... Ve ne supplico...

Ma ella cedette.

Seguirono entrambi il cammino tra gli alberi. Susanna piangeva. Hassan la accompagnò sino alla porta che ella aveva lasciata aperta e disse ancora:

— Molto saggiamente. Saggiamente...

Ella non ebbe coscienza di quel che egli faceva per padroneggiare il suono della sua voce. Rientrò nella casa, passivamente. Aveva quel passo triste, lento, [illegible] degli allucinati.

Hassan rimase sul pianerottolo e strinse le dita attorno alla rampa di ferro in una convulsione di furore muto, in una crisi di violenza silenziosa. La rampa leggera ebbe una vibrazione forte, profonda.

Egli discese infine i tre gradini, con un passo vacillante, titubante [illegible] verso la sua casa.

E quando fu solo nel salone egli parve scampato ad un'impresa terribile. I suoi gesti, la cui violenza era stata contenuta, soffocata, dominata, divennero [illegible] una transazione [illegible] di rivolta impetuosa. Per qualche minuto, l'uomo che era [illegible] abbandonò interamente ai suoi istinti oscuri, a rivolte profonde. Gemeva, gridava, rantolava, giungeva le mani e si colpiva il volto. Era, nello stesso tempo, ridicolo e tragico, grottesco e mostruoso.

Entrò nella sua camera, si avvicinò uno specchio, guardò il suo volto, su cui le sue unghie avevano lasciato dei segni di sangue, il volto magro, il volto dalle ossa fini e pallide, dalla fronte stretta, dagli occhi cerchiati. [illegible] di paura e mormorò:

La tempesta, [illegible] i suoi occhi, le sue labbra, [illegible] a grandi. Una meditazione [illegible] tenace, cosa seguì il lavoro di furore.

Delle parole, delle frasi brevi traducevano il lavoro del suo pensiero, come [illegible] che spesso quando lo sforzo della [illegible] è troppo grande, troppo assoluto.

Egli diceva:

(Continua)

Brummell e d'Orsay

Quando non ebbe più Giorgio Brummell, Londra si accontentò del Conte Alfredo d'Orsay. In questo trapasso dello scettro della moda dalle mani del favorito del Principe di Galles in quelle del giovane Conte francese, le date hanno una certa importanza. La prima apparizione di d'Orsay a Londra ha la durata di poco più d'un anno; da cinque Brummell è in esilio a Calais. Dounyeu che aveva visto partire il celebre «dandy» per la Francia, in una sera del 1816, assiste nel 1822 allo sbarco di d'Orsay che si prepara a conquistare Londra sotto la guida del giovane Duca di Guisa. D'Orsay era già — per dirla col linguaggio dello sport — in forma. W. S. Landor poteva infatti scrivere di lui e del suo Vergilio: «Che poveri animali sembrano gli altri uomini in presenza del Duca di Guisa e di d'Orsay!». Ma questo primo soggiorno non è che un assaggio del terreno nel quale — fatalmente — d'Orsay dovrà poi mettere le sue radici per trovare i succhi necessari per un completo sviluppo di quella qualità latente in lui che, pur non essendo il dandismo quale Brummell lo ha definito vivendolo, al dandismo somiglia ad un punto tale che molti lo confondono con quello. Il secondo soggiorno di Orsay a Londra va dal 1830 al 1848; diciotto anni di splendore a fianco di una donna — Lady Blessington — che sapeva essere preziosa senz'essere ridicola; diciotto anni trascorsi in quella Gore House alla quale conveniva una società splendida composta dei più bei nomi della politica e dell'arte, in quella Gore House che raccoglieva ad una stessa tavola in simposi governati dallo squisito buon gusto dei padroni di casa — i quali mettevano in pratica come nessuno l'aforisma di Balzac: *«un homme de bonne compagnie ne se croit plus le maître de toutes les choses qui, chez lui, doivent être mises à la disposition des autres»*. Thomas Moore e Carlyle, Dickens sul punto di pubblicare *David Copperfield* e Luigi Napoleone alla vigilia della prima spedizione in Francia, Beniamino Disraeli e Thackeray.

*

Dove l'intelligenza di Alfredo d'Orsay si rivela è nel fatto di avere compreso che le linee classiche del dandismo di Brummell non erano per lui. Quando fu a Londra la prima volta, ogni salone, ogni persona, ogni ritrovo mondano dovevano ancora parlare dell'esiliato di Calais, il quale viveva frattanto il primo atto di quel dramma che doveva, attraverso la prigione, giungere alla follia. D'Orsay non poteva non sentire la presenza postuma di Brummell: benchè il suo modo di vita in quel periodo di tempo non abbia interessato troppo i suoi biografi, è facile pensare ch'egli si sia limitato a vivere un pò nell'ombra del Duca di Guisa, evitando di richiamare su di sè una troppo grande luce. Certo i londinesi non dovettero vedere in lui il futuro emulo di Brummell, nè egli pretese di lottare con la ancor vivissima inmagine di quello. Brummel muore nel 1840: ma quando d'Orsay, nel 1830, si stabilisce definitivamente nella capitale inglese, quindici anni sono passati sull'imagine temuta. Il trono dell'eleganza «fashionable» era ancora vacante: d'Orsay se ne impossessa, ma non solo; Lady Blessington vi siede con lui. Questo adattarsi a dividere con un altro — sia pure la donna amata e una donna superiore — un seggio che Brummell aveva imperiosamente avocato a sè solo, forse la prova che cercavamo della mancanza in d'Orsay dei caratteri del vero «dandy». Lady Blessington consacra un'ora e mezza ad abbigliarsi; d'Orsay poco di meno: questa informazione degli storici ci piace. Quel che ci piace meno è che d'Orsay interessi il mondo appena quanto la sua compagna. Sappiamo che Henriette Wilson, una cortigiana che adorò Brummell, era gelosa non del cuore una della gloria del celebre «dandy». Tutta la differenza è qui. Ma appunto in questa differenza è la forza del conte d'Orsay. C'è in lui una grazia che Brummell non conobbe: dove Brummell era insolente, d'Orsay è appena impertinente, e, si badi, di una impertinenza tutta francese, fatta, quindi di parole, di quella impertinenza che è il pimento di cui i perfetti «causeurs» insaponano il loro dire.

*

E' stato detto da un biografo di d'Orsay: «Togliete da Brummell il «dandy» e non rimarrà nulla». Per esser vero, anzi, è vero senz'altro, ma ciò torna a vantaggio di Brummell, il quale è l'eroe del dandismo. D'Orsay ne è — potremmo dire — il piccolo «rentier». Brummell conquista il dandismo giorno per giorno; ne ha in sè l'immagine ideale e vuole concretarla agli occhi del pubblico in modo assoluto, perfetto, definitivo. Per i posteri il suo nome e quello del singolare modo di vita ch'egli prescelse, fanno tutt'uno. Barbey d'Aurevilly, che scrisse alcune cose squisitamente intelligenti sul dandismo — riporta un fatto significativissimo: Lady Stanhope «l'amazone arabe qui sortit au galop de la civilisation», se le avveniva di ripensare — dopo molti anni della sua strana vita nel deserto — alla civiltà, vedeva sorgere dinanzi alla sua mente simbolo di quella, la figura del celebre «dandy». Certo questo le serviva — secondo opina Barbey — «pour ranimer ses sensations dans le péril et dans l'indépendence du désert»; ma dobbiamo credere che fosse tutto qui? Non c'è forse, tra questi due esseri antagonistici, il re dell'eleganza «fashionable» e la parente dei Pitt ritornata ad una vita elementare, tra questi due punti allontanatisi l'uno dall'altro in direzioni opposte, una specie d'identità? Entrambi sono dei solitari; oseremo dire dei solitari romantici? Brummel è — in una larga eccezione — classico, in quanto è definitivo, ma per giungere a lui bisogna passare per Rousseau che proclamava: «Je ne suis fait comme aucoun de ceux qui existent».

Quanto a Lady Stanhope, anche se non ha letto Rousseau, ne applica i principi. Si aggiunga che entrambi sono per la civiltà esseri perduti: non hanno amici, legami. Lady Stanhope muore nel suo castello del Libano tra i servi che attendono il suo ultimo respiro per derubarla; quando Brummell esce dal mondo londinese, la sua ombra dall'alto cappello un pò inclinato sull'orecchio, apparsa per l'ultima volta all'Opera (*Brummell fit une stoïque toilette et le soir parut à l'Opera. Il y fut ce qu'est le Phénix sur son bûcher et plus beau encore, car il sentait qu'il ne renaîtrait pas de ses cendres».* *Barbey d'Aurevilly*) e allontanatasi certo dal teatro col solito passo verso l'esilio, quello che Balzac disse forse ironicamente *«son rocher de S.te-Hélène»* (*Balzac - Traité de la vie elegante*), sembra immediatamente sprofondata nel passato. La mattina del 18 maggio 1816 Londra si sveglia senza Brummell e non sente nulla di nuovo nell'aria. La vita ha il ritmo consueto. Uomo di punta della vita elegante, Brummell scompare, come scompare Lady Stanhope, sentinella morta della vita selvaggia.

*

In tutte le storie di conquista c'è un periodo eroico: nella conquista di quel sistema di vita ch'è il dandismo, Brummell rappresenta il periodo eroico. D'Orsay trova il dandismo segnato nelle sue grandi linee e non fa altro che colarvi dentro — così il bronzo nella forma cava — la sua personalità. Ma la statua che ne risulta non è senza sbavature. Queste sbavature sono strettamente collegate alla nazionalità di d'Orsay, ch'è un francese verniciato d'anglicanismo. Barbey d'Aurevilly aveva già notato come il dandismo — che è, non dimentichiamolo, soprattutto *forma mentis* che tempera il fuoco di Byron col cinismo di Diogene, fonde il Duca di Richelieu con Sheridan — sia essenzialmente inglese, perchè esso sottintende, si potrebbe aggiungere, quella specie di *humour* a labbra strette ch'è tutt'affatto anglosassone. *«Comme tout ce qui est universel»* scrive Barbey *«humain, a son nom dans la langue de Voltaire, ce qui ne l'est pas, on est obligé de l'y metter, et voilà pourquoi le mot dandysme n'est pas français»*. Questo vale anche per la parole *humour* e per la cosa ch'essa significa. I «dandys» francesi — escluso quel Lauzun, che merita un discorso a parte — potrebbero avere per patroni Alcibiade e Petronio (benchè quest'ultimo abbia già molto in sè del «dandy» puro, forse perchè gli inglesi d'oggi hanno molti lati in comune con i romani di ieri) e si chiamano Baudelaire (cappelli verdi, oppio, Venere nera, ecc.), Sue, che pensa a scrivere un trattato intitolato *«de l'impertinence considérée dans ses rapports avec la morale, la religion, la politique, les arts et la litérature»* (*«Théoricien, va!»* dice Debussy a Pierre Louys, quando parlava della bellezza femminile basandosi sui canoni classici), e non pensa alla figura grottesca d'un *dandy* socialista, Balzac, con la sua canna da passeggio, Gérard de Nerval con la mangosta a guinzaglio e lo stesso Barbey, templare della letteratura francese: sono, questi, i *lions* dei *boulevards* e null'altro. Per essi il dandismo è un di più che sta bene con la letteratura.

Questo non è il caso di d'Orsay: d'Orsay è un passo innanzi: il dandismo è per lui la base della vita, ma su questa base egli vuole edificare troppe cose: infatti è disegnatore, scultore, autore di talune note sugli inglesi che Bayron ammirava e che sono andate perdute, si occupava di rimettere sul trono Luigi Napoleone o di lanciare una cantante. Al dandismo sacrifica, è vero, una moglie modesta che non avrebbe saputo secondarlo (ed è questo forse il suo unico gesto veramente dandista), ma il suo più che ventenne legame con Lady Blessington, il suo dolore alla morte di questa, denunciano in lui un amore per la vita di famiglia — sia pure intesa in modo largo e splendido oltre ogni dire — tutt'affatto borghese che non evita a Lady Blessington nemmeno le piccole infedeltà di carattere coniugale.

Ma dove la differenza sostanziale tra Brummel e d'Orsay si rivela maggiormente è nella fine. La vita dei due *dandys*, dallo splendore alla decadenza, compie la stessa parabola: entrambi a un certo punto, bruciati del loro stesso splendore, sono costretti a fuggire da Londra per evitare la prigione per debiti: ma mentre Brummel rimane *dandy* sino alla fine, tanto che la sua follia non è che un eccesso di dandismo, d'Orsay si incammina subito sulla via delle concessioni e pensa sinanche a vivere del suo lavoro di scultore. Balzac aveva già scritto: *«En faisant oeuvre de ses dix doigts, l'homme abdique toute une destinée; il devient un moyen, et, malgé toute notre philanthropie, le resultats obtiennent seuls notre admiration»*. I resultati del lavoro di d'Orsay furono, a quanto pare, pessimi. Questa fine mediocre non ci interessa. Essa diventa troppo umana.

Ci interessa, invece, Brummel che — ormai pazzo — è preso da *«la rage de l'elegance au désespoir»*: Barbey ci dice che per istrada egli non si toglieva più il cappello per tema di scompigliare la sua parrucca e *«rendait le salut de la main comme Carlo X»*. D'Orsay a Parigi, benchè caduto, ha una piccola corte della quale fan parte Lamartine e Mme. de Girardin, il pittore Gaudin e Arsène Houssaye. Brummel è solo, come sempre: ma certe sere, all'Hotel in cui abita, fa accendere tutti i lumi come per una festa, indossa il suo *habit bleu Whig à boutons d'or* e attende: poi, egli stesso, narra Barbey, come sdoppiandosi, annuncia il Principe di Galles, Lady Connyngham, Lord Yarmont ed, ecco, *«tous ces haut personnages d'Angleterre dont il avait été la loi vivante»* gli si affollano intorno, come un tempo e, ombre, fanno compagnia all'ombra di Brummel, sino a quando le luci fredde dell'alba giungono a metterle in fuga.

Cesare Giardini

Il battesimo dell'aria di Maria Josè del Belgio

SAINT HUBERT, 13

La principessa Maria Josè del Pelgio, attualmente in villeggiatura in un castello delle Ardennes, si è recata all'aereodromo di Saint Hubert e, dopo essersi fatta spiegare l'installazione e l'esercizio della base aeronautica, ha compiuto un volo di un'ora circa, su di un apparecchio che era pilotato dall'ufficiale Blum. La principessa era accompagnata dal barone De Firlant. Essa volò ad un'altezza di 500 e 600 metri e finì col sorvolare a basa quota sul castello del barone Gofinet. La principessa si è dimostrata oltremodo entusiasta di questo suo battesimo dell'aria.

Il mistero sulla morte d'un banchiere che si è fatto stritolare dal treno

PRAGA, 13

Il banchiere Josef Schultz, che fino all'altro ieri aveva lavorato nel suo studio, calmo come al solito, nel pomeriggio di ieri si è ucciso facendosi travolgere da un treno nelle vicinanze di Hroubetin. La moglie e i tre bambini del suicida, che si trovano in campagna, sono stati subito avvertiti. Mentre lo Schultz si allontanava da Praga per mettere in atto il suo proponimento, la clientela attendeva in Banca il suo arrivo giacchè mancavano le chiavi della cassaforte e inoltre diverse operazioni non potevano essere effettuate senza la firma del titolare. Telegraficamente chiamato, il socio dello Schultz, l'ing. Herbst, procedette ad una revisione dei registri dalla quale sembra sia risultato un disavanzo di parecchi milioni di corone cecoslovacche dovuto a errate speculazioni.

Negli ambienti borsistici, del resto, si sapeva che il banchiere, essendosi fortemente impegnato al ribasso, aveva riportati ingenti perdite. Anche l'onno scorso egli aveva traversato un periodo critico, ma poi intervennero alcuni amici della Banca e al tempo stesso egli pignorò una una sua raccolta di quadri, che lui poi col vendere allo Stato per parecchi milioni di corone. Sebbene non si debba dubitare che il suicida sia dovuto o ragioni di carattere finanziario, un certo mistero viene creato dalla deposizione di una contadina, abitante nelle vicinanze del luogo dove lo Schultz si è tolta la vita. Essa ha raccontato alla gendarmeria che giovedì sera, mentre lavorava nei campi, ascoltò un dialogo impressionante. Tra l'altro, una voce di donna avrebbe detto:

— Se poi non muori, e rimani soltanto mutilato?

— Non preoccuparti — avrebbe risposto un uomo — a questo penso io. Così stupido non sono. Fai tranquilla tutto quello che devi fare.

La contadina si sarebbe affrettata a dirigersi verso la coppia: però i due, appena lo scorsero, si diedero alla fuga. Quando l'altro giorno si recò a fare la deposizione, la contadina, essendole stata mostrata una fotografia, dichiarò di riconoscere Schultz, che essa sostiene avrebbe, alla vigilia, riparato in un bosco.

Cos'è il pubblico pudore?

Amalia Guglielminetti sfugge alle sanzioni del Codice, ma il Procuratore del Re stronca il suo romanzo

TORINO, 8

Amalia Guglielminetti aveva di recente ristampato un suo romanzo. Il fatto richiamò l'attenzione della Lega per la pubblica moralità, e qualche socio, si sobbarcò a leggere il libro. Ne risultò che il presidente della Lega denunciava il romanzo all'Autorità giudiziaria per offesa al pudore, a norma dell'art. 339 del Codice penale.

Sono ora note le conclusioni al riguardo del Procuratore del Re aggiunto comm. Di Majo, che si è pronunciato per il non luogo a procedere.

Per l'acutezza delle motivazioni, materiate di una larga cultura, il giudizio del magistrato sarà accolto con vivo interesse negli ambienti letterari e forensi.

Dove si parla di pudore

Il comm. Di Majo, prima di esaminare l'opera incriminata, accenna ai numerosi lavori di dottrina e di giurisprudenza in merito ad altre pubblicazioni processate per oltraggio al pudore, per osservare con quanta cautela il magistrato debba iniziare un procedimento penale, che il più delle volte potrebbe risolversi in una maggior pubblicità dell'opera incriminata e in una gratuita «rèclame», molto ambita da taluni poco scrupolosi autori ed editori.

«La difficoltà maggiore — rileva il magistrato — sorge anzitutto dalla genericità ed indeterminatezza delle locuzioni legislative. Si considera infatti il pudore come un sentimento e non come una reazione. Il concetto va ristretto al solo pudore sessuale, ed anche questo è di estrema relatività in ordine al tempo, alle Nazioni, alle abitudini, al clima, all'età.

«Stabilire perciò che cosa sia il pubblico pudore è come porre un problema insolubile, perchè il pudore di una moltitudine non è la media dei pudori individuali, e mai potrebbe accostarsi il pudore di una casta fanciulla impubere a quello dell'epicureo che ha della morale un concetto molto elastico e forse negativo. Bisogna perciò formarsi di questo pudore collettivo un'idea astratta, fittizia, i cui confini non possono certo essere ben definiti, e che quindi facilmente cedono di fronte a considerazioni di altra natura, come a quelle della letteratura e dell'arte, che pure hanno la loro importanza e le loro non trascurabili esigenze».

Le esigenze dell'arte

Proseguendo nella sua esegesi, il comm. Di Majo osserva che il legislatore richiede ancora come mezzo per la perfezione del reato il requisito della oscenità, e anche questo concetto pecca di grave indeterminatezza. «Molti scrittori hanno tentato di dare una definizione dell'osceno, senza riuscirvi completamente. L'osceno — si è detto — è il brutto che suscita ribrezzo e nausea. Ma anche il concetto di brutto è relativo e ognuno sa che in natura, come l'ha Quasimodo o Gymplaine nei romanzi dell'Hugo, come l'hanno i dannati di Dante o di Michelangelo. E neppure tutti gli aspetti della sensualità possono in sè considerarsi come osceni: il gruppo di Amore e Psiche del Canova, il Nettuno del Giambologna, le ottave armoniosissime dell'Ariosto, quando descrive le bellezze di Olimpia, o le imprese amorose di Alcina, di Ricciardetto, di Fiammetta, non sono certamente brutti, nè destano ribrezzo.

«Gli è che — continua il magistrato — questo concetto dell'oscenità, se si attaglia molto bene a certe manifestazioni, fatte a solo scopo di lucro e per solleticare le basse voglie di un certo pubblico, non si adatta quando si riferisce all'opera di un vero artista, e sorge allora un profondo dissidio fra la legge punitiva e le esigenze supreme dell'arte, che non può essere mai laida e brutta, perchè essendo, secondo l'Alighieri, quasi nepote a Dio, è baciata dal raggio di splendida bellezza che irradia da Lui, e che, figlia di Natura, non può trascurare uno degli aspetti più importanti della vita, e cioè la riproduzione della specie, che ha il suo principio nell'amore e che fu circondata da tanta allettatrice dolcezza dalla Sapienza infinita, che ordinò il mondo.

«Gli è che il legislatore italiano ha avuto il torto di seguire le orme dei suoi predecessori e di voler inserire questo reato fra quelli contro la libertà, mentre tanto più il quadro o il libro osceno è fonte di danni, quanto più è volontariamente acquistato e richiesto dal pubblico.

«Non è il pudore offeso di qualche pudica verginella — osserva il rappresentante della legge — o quello di qualche rarissimo puritano che dovrebbe essere largamente tutelato dalla legge. E' la moralità pubblica, che dovrebbe essere veramente oggetto delle cure del legislatore, quella moralità indispensabile perchè siano sani gli animi, vigorosi i corpi, unite e salde le famiglie.

«Perchè non è a dubitare che le allegre novelle del Decamerone e dei quattrocentisti e quelle grasse del Batacchi e del Casti non sono così pericolose come i raffinati periodi degli scrittori d'oggi, che non oltrepassano la barriera che li separa dal Codice, ma dicono e fanno supporre molto di più di quanto raccontano con i puntini sospensivi.

Un giudizio sul romanzo

«E mentre il giudice corre affannosamente alla ricerca dell'osceno da punire, invano cercherebbe nelle nostre leggi punitive una disposizione che impedisca l'inoculazione nelle anime tenere dei nostri figli di quel sottile veleno corruttore, che loro sovverte la coscienza, che dimostra che l'unico scopo della vita è la ricerca del piacere materiale del senso, che non vi sono doveri morali, salvo quelli giuridici, cui si deve obbedire per forza, che il vincolo di sangue è un caso, che la moglie fedele è un oggetto da museo.»

Un recente tentativo per combattere la turpe piaga è stato fatto coll'art. 112 del testo unico della legge di P. S., ma la sanzione è inadeguata alla gravità dell'azione, e il comm. Di Majo si augura che più precise e gravi disposizioni siano emanate nel nuovo Codice penale.

In base a tali concetti, il magistrato ritiene che nel libro della Guglielminetti non esiste, o per lo meno, è poco chiaro il punto veramente osceno, per cui non può sorgere l'ipotesi del delitto previsto dall'art. 339 del Codice penale.

Per contro, il Procuratore del Re procede a una... stroncatura feroce del romanzo in esame, sia dal punto di vista letterario che da quello morale.

«E' una ben misera cosa — dichiara — anche se l'autrice non è priva di ingegno. Misera e impossibile la trama, fiacco lo stile. Si affanna la Guglielminetti a dimostrare che nella vita non vi sono ideali, e che non devono esistere barriere per raggiungere il piacere dei sensi. Il protagonista, mezzo «souteneur» e mezzo seguace del marchese de Sade, dalla banale avventura con una etèra di quart'ordine, arriva alle soglie di un matrimonio con una cugina che improvvisamente scopre essere bellissima e ricca. Poi questo «viveur» si rivela un ingegnere di genio, fa l'affarista, diventa ricchissimo, e passa i giorni e le notti fra una matura bellezza, una maestra di ballo e la cugina, la quale per lui non esita a tradire il marito e finisce, dopo aver preso parte a un'orgia disgustosa, per uccidere il cinico amante.

Le misure di polizia

«Il libro — conclude il magistrato — non è scritto con intenti d'arte. E' profondamente immorale, ma la furba autrice si ferma sulla sponda dei letti che descrive, e non solleva il lenzuolo.

«Quale punizione per gli scrittori immorali? Ovidio fu mandato in esilio per tutta la vita per il suo libretto corruttore. Nel Medio Evo il carnefice bruciava sulle pubbliche piazze i libri pericolosi. Oggi, in questo magnifico rinnovamento d'Italia, è certo che non tarderà la severa sanzione contro i mercanti delle lettere e delle arti.»

Per intanto, in difetto degli estremi di legge, il Procuratore del Re dichiara che non si può procedere contro il libro denunciato per il reato contemplato dall'art. 339 del C. P., ordina la trasmissione della denunzia al Pretore di Torino, competente a vedere se possa ricorrere nel caso l'ipotesi dell'art. 112 della legge di Pubblica Sicurezza, che suona così:

«Non possono esporsi alla pubblica vista, nè offrirsi in vendita o detenersi per vendere, nè distribuirsi, nè fabbricare o far fabbricare, importare dall'estero, trasportare nell'interno del Regno, a fine di vendita o di distribuzione, scritti, stampati, incisioni, litografie, figure, disegni, iscrizioni, oggetti di plastica o di qualsiasi altro genere contrari all'ordine nazionale dello Stato o lesivi della dignità e del prestigio nazionale o della autorità o offensivi della morale, del buon costume, della pubblica decenza o dei privati cittadini.

L'autorità locale di P. S. ha facoltà di ordinare il sequestro in via amministrativa di detti scritti, di detti stampati, incisioni, litografie, figure, disegni, iscrizioni e oggetti.»

L'"aviatore miracolo,, progetta un balzo da New York a Roma

NEW YORK, 13

Un uomo con un solo braccio e senza gambe era atteso ieri, via del cielo a Roosevelt Field, dove gli si preparava un entusiastico ricevimento.

L'«aviatore miracolo» com'è giustamente chiamato, è Morris R. Dougherty di New Martinsville, W. Va., nella quale città anni sono in un accidente automobilistico perdette il braccio e le gambe.

Questa disgrazia atroce che avrebbe gettato nello sconforto e nell'inerzia uomini di minor coraggio e di minore energia, fu accettta dal Dougherty come un semplice incidente spiacevole della sua vita, e non gli impedì affatto di darsi all'aviazione per la quale aveva sempre avuto una grande passione.

Egli ora ha dimostrato di poter guidare perfettamente un apparecchio, con l'uso del braccio che gli rimane, il sinistro, e dei suoi piedi artificiali.

E il Dougherty non intende contentarsi dei voli relativamente brevi come quello dalla sua città natia a New Pork, ma si propone di compiere prossimamente un balzo transoceanico avendo come meta Roma.

Questo suo progettato volo sarà finanziato da alcuni suoi facoltosi concittadini che hanno per l'audace Morris il più caldo affetto e la più illimitata ammirazione. Ieri egli fu costretto ad atterrare a Passaic, N. J., dove fu subito circondato dai «reporters» i quali volevano che parlasse del suo volo in vista alla Città Eterna.

Mr Dougherty si contentò di rispondere che «si parla usualmente troppo dei voli prima di compierli» e ch'egli preferiva invece di parlarne a volo compiuto.

Pilsudski acclamato a Vilna

VILNA, 13

E' giunto il maresciallo Pilsudski per partecipare all'annuale Congresso dei legionari. A ricevere l'illustre ospite erano le autorità e le notabilità cittadine, molti generali ed una folla di popolo che lo ha lungamente acclamato.

Spigolature

L'«Arena» di Verona ricorda che il 4 agosto 1849 moriva la moglie di Giuseppe Garibaldi. Sono noti i particolari dello sbarco di Anita morente, del suo pellegrinaggio di casa in casa attraverso la pineta di Ravenna, per sfuggire alla rabbia degli austriaci e alle ricerche dei birri pontifici squinzagliati alle sue calcagna. Ore di martirio o di spasimo per la straziante agonia di Anita, trascinata attraverso la pineta e i canneti lungo i fossi e le siepi, sostando brevemente nelle capanne e nei casolari campestri, finchè giunse all'ultima tappa: alla fattoria delle Mandriole. Era scoccato oramai il fatale momento in cui Garibaldi avrebbe dovuto inevitabilmente separarsi dalla sua diletta, poichè se ella non poteva più a lungo sopportare i disagi del viaggio, il pietoso amato fardello poteva riuscire fatale alla salvezza dell'eroe. L'improvviso aggravarsi del male rese necessario l'intervento di un medico negli occhi del quale Garibaldi lesse la dolorosa sentenza. Con gli occhi immobili, quasi spenti, Anita fissò mestamente Garibaldi che carezzevole le passò la mano sulla fronte stillante il freddo sudore della morte. Il silenzio religioso che regnava nella piccola stanza fu rotto da una parola che parve un gemito:

«Acqua!» Garibaldi sollevò la sua diletta. Anita bevve un sorso dal bicchiere tesole da una contadina e ricadde fra le braccia del marito. Disperato, singhiozzante Garibaldi con le mani nei capelli urlò: «No, no, non è morta! Ditemi che non è morta! Anita! Anita mia!...». Un uomo rapidamente entrò nella stanza, si avvicinò al generale e a voce bassa gli sussurrò: «Salvatevi!... Ecco i tedeschi!». Garibaldi ebbe appena il tempo di dare un ultimo bacio sulla fronte dell'adorata Anita e di fuggire portando con se l'atroce dolore di quel supremo distacco. Erano le 4 di sera del 4 agosto 1849.

*

All'Accademia delle scienze morali e politiche, a Parigi, il barone Ernesto Seillière ha dato lettura — riferisce il «Temps» — di uno studio, che ha consacrato all'evoluzione morale di Maurizio Barrès. Egli tratta gl'inizi dello scrittore. Mostra il giovane, allievo di Bordeau, noto professore di filosofia, destinato ad entrare giovane nella politica per andare incontro ad un triste destino. Bordeau insegnava ai suoi allievi lo stoicismo di Kant, ma, per l'immaginazione dei licealisti, di cui il loro condiscepolo avrebbe tracciato più tardi i ritratti nella sua trilogia romantica dei «Déracinés», non è un imperativo morale per richiamare la contemplazione del cielo notturno e sereno; essi vi ricercano la stella degli innamorati e dei poeti, la stella anche degli ambiziosi. Se Sturel — quello che maggiormente rassomiglia a Barrès fra quei debuttanti della vita — versa una lagrima sotto la volta stellata è «per timore di morire senza genio». Quelli che Barrès domanda alle costellazioni radiose sono segreti di passione e di gloria. A venticinque anni nel suo primo libro, che lo fece celebre, Barrès si applica a cercare, non senza qualche ironia, i metodi di quell'ambizione, in lui così legittima. E' noto che il suo eroe è invitato da uno dei suoi aiutanti (in cui qualcuno riconosce un Renan un po' fantastico) a specializzarsi per riuscire. Mescolanza sottile e squisita di paradosso e di sincerità, che ha ancora del renanismo, prima di distaccarsene per realizzare la originalità barresiana. Barrès vi aggiunge una nostalgia di fede, un desiderio di misticismo, che distinguerà il perfetto artista sino al suo ultimo giorno. Ognuno ricorda la magnifica formola che figura nel suo primo lavoro e che ha ripetuto più tardi: E' — dice Filippo ad un amico sicuro — quando la fierezza mi manca che occorre violentemente soccorrermi e mettermi un dio nelle braccia perchè, almeno, il pretesto della mia stanchezza sia nobile».

*

Ci si fa generalmente un'idea molto falsa della vita delle zanzare e ciò conduce — scrive «Je sais tout» — a sbagliare, quando si tratta di distruggerle. Si crede sempre che quegli insetti fragili e leggeri volino senza posa in uno stesso punto, e che basti ucciderli dove si trovano... Questo è un errore perchè dopo prove e riprove si è riusciti a colorare delle zanzare, e avendo usato dei colori vivaci, si è potuto constatarne la presenza dopo qualche tempo a 8 chilometri di distanza. La organizzazione sociale delle zanzare è eminentemente femminista (!). La vita della femmina è molto più lunga di quella del maschio. Non solo, ma il maschio è inoffensivo: si nutre di succhi di piante, mentre la femmina punge. Essa ha bisogno di sangue, e in modo speciale del «nostro» sangue, per riprodurre. Se essa non trova degli umani cui attaccarsi, si attacca — in mancanza di meglio — alle bestie, e proprio quando gli esseri viventi mancano, la femmina della zanzara succhia come il maschio il succo delle piante, ma... in questo caso è impotente a deporre uova! Ciò insegna che proteggendoci, e proteggendo i nostri animali domestici dalle zanzare, noi riusciremo ad impedire loro di moltiplicarsi e le ridurremo alla sterilità.

*

Alcuni singolari episodi della disoccupazione e della miseria, meritano di essere segnalati per la loro singolarità. New York, prima città del mondo anche in questo, conta una decina di bali asciutti. La richiesta di balie e bambinai, la scarsità di queste, le buone condizioni con cui erano assunte, ha invogliato un gruppo di disoccupati a sostituirle. Alcune signore sono state soddisfatte del balio, qualche altra ha dovuto pregarlo di occuparsi del giardino anzichè del bambino, si dice poi che una signora ricchissima divorzierà dal marito per sposare il balio che è amante della casa e dei bambini... Questo «balio» è un profugo russo ed ha dichiarato di essere un granduca, ma denunciato dal marito della signora e interrogato dalla polizia, ha dichiarato di non conoscere il russo. E' un po' strano per un granduca! Le ricche nuovayorkesi non sono meno sensibili degli altri nei riguardi dei disoccupati e dei poveri. Una signorina multimilionaria si è dichiarata disposta a sposare il più povero uomo di New York. Questo è un sistema come un altro per far parlar di sè i giornali.

Libri ricevuti

Armando Palacio Valdes: «Il romanzo di un romanziere». Trad. di Gerolamo Bottoni. Libr. ed. Mantegazza, Roma. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Importante adunata dei Sindacati
Provinciali Fascisti del Commercio

Domenica mattina nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto si sono riuniti al completo i Direttori Provinciali dei Sindacati del Commercio convocati per udire la parola del comm. Liberato Pezzoli, Segretario della Federazione Nazionale. Insieme al comm. Pezzoli, presiedeva la riunione il comm. Claudio Papini Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale della C.N.S.F. ed erano presenti numerosi altri dirigenti sindacali.

Prende per primo la parola il comm. Claudio Papini il quale dice:

Il camerata Pezzoli, Segretario della Federaziine Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio continua il suo pellegrinaggio per rendersi conto di persona come funzionano i Sindacati da lui diretti. Alcuni giorni or sono egli era in Sicilia: oggi possiamo dargli il benvenuto tra noi. Non gli rivolgo un saluto convenzionale: più che le parole potrà l'eloquenza delle cifre degli organizzati e l'opera di assistenza data agli inscritti dall'Ufficio provinciale. Assistenza fascista, di meriti, di capacità e non assistenza demagogica. Da due anni molte cose son qui cambiate; è cambiata sopratutto la direttiva. I provvedimenti presi lo sono stati non per volutià di comando ma perchè è necessario che nei sindacati regni la disciplina, per il vantaggio della produzione, Soltanto attraverso una maggiore produzione i prestatori d'opera potranno realizzare un migliore avvenire economico. Voglio che ogni segretario di categoria parli ben chiaro e dica la propria parola di lode o di biasimo purchè si astenga dalla critica astiosa. Tra noi dobbiamo amarci perchè siamo tutti egualmente legati al nostro Capo e al Duce per una stessa altissima ragione, in una stessa ferrea disciplino che è la sola base della nostra elevazione e della nostra potenza, tra noi e di fronte alle altre Nazioni.

Si leva quindi a parlare il comm. Pezzoli.

Incomincio le mie dichiarazioni — egli dice — con una espressione di compiacimento. Ottima è stata l'idea di aver scelto per questa nostra riunione la gloriosa sede di un'antica istituzione veneziana di cultura. Lo stesso ambiente viene quasi a confermare la bellezza della fraterna affettuosa collaborazione instaurata dal fascismo, non a parole ma coi fatti tra i lavoratori del braccio e gli intellettuali. Anche nelle forme esteriori è necessario dare il senso dell'idea per la quale noi lottiamo.

Quando il mio capo mi ha affidato il compito al quale attualmente attendo, non si dava ancora in seno agli stessi sindacati sufficiente importanza a questo ramo della nostra organizzazione. E' bastato un primo richiamo agli uffici provinciali, perchè il loro lavoro prendesse un nuovo ed encomiabile ritmo. I camerati dirigenti gli uffici hanno capito che il sindacalismo fascista non poteva esaurirsi inquadrando soltanto le grandi masse agricole e industriali ma doveva completarsi e perfezionarsi permeando anche strati e zone di altre infinite categorie dell'impiego privato dimenticate dai passati regimi e, per qualche anno anche dal fascismo. E' indubbio residuo della vecchia mentalità classista vedere soltanto le grandi masse. Chi vi parla sa quanta fatica bisogna spendere per ottenere una organizzazione efficiente, contro l'apatia degli stessi interessati; ma anche contro di loro era necessario andare perchè l'ordinamento corporativo non fallisse al suo scopo ma realizzasse un legame tra tutte le categorie di lavoratori, senza soluzione di continuità.

Verso la fine del 1926 ho iniziato questo lavoro ed affermo che nessuna traccia esisteva, tranne piccoli nuclei privi di coscienza sindacale. Categorie mai chiamate a raccolta, disperse, abbandonate, alla loro inerzia. Posso dire che le mie fatiche sono state coronate dal migliore successo. E' noto che le gerarchie sindacali come ogni altra nel Regime, vengono dall'alto; questo fatto pone i dirigenti nella condizione di non mendicare nè consensi, nè plausi. E' una delle caratteristiche più belle del fascismo e del sindacalismo che impone anche una maggiore disciplina ed un maggiore senso di desponsabilità. Un dirigente non starebbe quindi bene al proprio posto se non si sentisse amato e seguito dai propri organizzati. Edmondo Rossoni ci ha insegnato come si fa a conquistare la stima e l'affetto dei lavoratori, andando in mezzo a loro seguendoli, dando ad essi la sensazione che i loro dirigenti non sono dei funzionari più o meno retribuiti ma camerati che sentono più che gli altri una immensa fede nel Fascismo. I dirigenti dei sindacati o delle organizzazioni di datori di lavoro non si debbono sentire espressione degli interessi di una o di un'altra categoria, ma delegati dal Regime per attuare la rivoluzione fascista nel campo economico. Non v'è possibilità di equivoci. La legge sindacale affida quindi compiti di primissimo ordine ai segretari e principalmente ai Direttori degli Uffici Provinciali e li lega in una continua fraterna collaborazione.

Ma non bisogna chiudersi nel piccolo guscio della propria organizzazione. Il sindacalismo è un fenomeno complesso che richiede di essere conosciuto e seguito in ogni campo ove si manifesti. E' necessario perciò seguire anche l'opera degli altri ed averne un utile termine di paragone.

Che cosa distingue il vecchio dal nuovo sindacalismo? Ieri era odio che permeava le organizzazioni dei lavoratori, non perchè essi non sentissero di essere italiani e non vedessero l'impossibilità di distruggere le classi sociali o di ridurle a due in eterno conflitto, ma perchè i dirigenti di ieri avevano bisogno di essere sostenuti dal consenso e di andare oltre quello che gli operai potevano vedere. Il socialismo si preoccupava di dare ai lavoratori una migliore sistemazione economica ma parlava loro di diritti soltanto, non di doveri e ingigantiva ogni conzitto, alimentando ogni risentimento. In un certo senso dobbiamo essere grati al socialismo che ha causato la reazione fascista con le proprie esagerazioni, spianando la via alla verità. Il Fascismo ha raccolto la parte nobile della battaglia di ieri accentuandola ed estendendola a tutti per dare sistemazione concreta, solida ai problemi del lavoro. Al sentimento di odio esso ha sostituito fraternità e bontà; soltanto un uomo sano di mente e generoso di cuore poteva impersonare questa idea, soltanto Edmondo Rossoni poteva essere il vessillo di questa santa battaglia.

L'oratore, dopo aver lumeggiato la necessità di collaborazione tra le varie organizzazioni sindacali, sopratutto allo scopo di aumentare la produzione nazionale, reagendo alla povertà naturale della Nazione, si addentra a trattare dei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro accomunati nella stessa disciplina fascista che non conosce privilegi o privilegiati ma impone a tutti uno stesso altissimo dovere. Passa quindi a parlare dei contratti di lavoro nazionali già stipulati, della necessità della loro piena e perfetta applicazione, dei contratti di lavoro provinciali delle forme fasciste di previdenza, dei postulati della Carta del Lavoro.

Quindi così conclude: «In tutte le nostre adunate, nelle quali parliamo di molti e vari argomenti che ci interessano ci ricordiamo dei fatti salienti che di quando in quando destano la commozione o l'ammirazione del Paese, e rispondiamo decisamente con la nostra fede ai diffamatori delle nobili opere del popolo italiano che ha seguito gli sforzi di coloro che hanno affrontato i rischi di una gigantesca impresa per altissimi fini.

Il popolo italiano non vive più una vita chiusa in un materialismo sordo ad ogni voce. Ieri una immensa sventura ha commosso tutti i cuori, e ventisette giovani hanno perduto la vita nel compimento del loro dovere. Noi li commemoriamo con reverenza e riaffermiamo la nostra devozione a colui che incarna la nuova anima dell'Italia, al Capo del Governo e al Duce del Fascismo».

Una imponente ovazione corona la chiusura del discorso del comm. Pezzoli già sottolineato da frequenti applausi e il comm. Claudio Papini dopo un breve esordio invita i vari segretari di categoria a esporre sinteticamente l'opera compiuta dagli uffici rispettivamente diretti esortandoli a trarre dalle parole del Segretario Nazionale nuovo incitamento nell'opera quotidiana.

Dopo le relazioni che vengono succintamente svolte con perfetta chiarezza e con eloquente esposizione di cifre il comm Pezzoli riprende la parola per esprimere il suo giudizio e dare a ciascuno precise direttive. Si compiace del lavoro compiuto e conclude riaffermando la fondamentale importanza dei principi sindacali ai quali è strettamente connesso tutto il divenire economico della Nazione.

L'assemblea veramente imponente per numero di partecipanti e per importanza di questioni trattate si chiude poco dopo le tredici.

Vennero spediti i seguenti telegrammi a S. E. Bottai, all'on. Rossoni ed all'avv. Vilfrido Casellati segretario politico federale.

«Eccellenza Bottai, Roma: Adunata Sindacati provinciali lavoratori commercio udito vigoroso discorso camerata Pezzoli esprime Vostra Eccellenza entusiastica soddisfazione per sicure realizzazioni corporative attraverso sistemazioni contrattuali. — Papini».

«Onorevole Edmondo Rossoni - Confederazione Fascista - Roma: Congresso provinciale Sindacati Commercio esprime amato Capo Confederazione viva soddisfazione opera gerarchie centrali chiaramente illustrata camerata Pezzoli con vigoroso discorso — Papini».

«Avv. Vilfrido Casellati, Segretario Federazione Prov. P. N. F. - Venezia: Sindacati Provinciali commercio adunati ascoltare parola dirigente nazionale camerata Pezzoli, porgono a te deferente saluto, confermando piena fede fascismo. - Papini».

Il Segretario dei Fasci all'Estero all'Ospizio Marino

Ieri mattina è giunto improvvisamente a Venezia il comm. Piero Parini, Segretario dei Fasci italiani all'estero, per visitare, all'Ospizio Marino, la fiorente colonia dei figli dei lavoratori italiani residenti oltre Alpe, ospiti del Governo Italiano e della Segreteria dei Fasci all'estero.

Il comm. Parini, accolto dal comm. Gustavo Messi, vice commissario dell'Istituto, dal Direttore prof. dott. Luciano Magni, dal dr. cav. Francesco Mosca della Federazione fascista, che personalmente disciplina il gruppo dei 500 piccoli ospiti, dall'avv. cav. Paolo Gallo, Segretario generale dell'Istituto e dal personale sanitario ed amministrativo al completo, ha visitato l'Istituto ed ha assistito, per tutta la giornata, ai vari momenti della vita dei piccoli ospiti.

Alla cerimonia dell'«ammaina bandiera», che si svolge quotidianamente, egli ha porto a tutti il saluto del Duce e di S. E. Turati Segretario del P. N. F. Indi si è congedato, rallegrandosi coi dirigenti dell'Istituto e col dr. Mosca al quale ha affidato speciali incarichi, della magnifica organizzazione e del modo splendido col quale vengono trattati i piccoli italiani.

Per l'Adunata dei Costumi
La Pignatta di S. Stefano di Verona

Accompagnato dalla sua corte e dai «mostri pignatari» che porteranno in campo pignatte, sarà a Venezia nel pomeriggio di sabato 18 corr. il Duca di Santo Stefano di Verona. La celebre Pignatta sarà caricata su una peata che dalla stazione ferroviaria percorrerà il Canal Grande fino in Piazzetta San Marco. La scorteranno cinquantadue dignitari. La Pignatta pesa due quintali.

Il concorso dello scialle
L'esito dell'eliminatoria
Le concorrenti rimaste in gara

Domenica alle 16, s'è svolta al Teatro Malibran, gentilmente concesso dall'Anonima Pittaluga, la gara eliminatoria per il concorso dello scialle veneziano indetto dalla *Gazzetta di Venezia*.

Le concorrenti, il numero delle quali si aggirava sul centinaio, sono state passate in rivista, divise per sestieri, dalla Giuria, presieduta dall'illustre pittore Italico Brass. Fungeva da segretario il collega Alvise Lugnani.

Terminata la rassegna delle concorrenti, tra le quale erano molte tipiche eleganti figurine veneziane, la Giuria procedette alla scelta di quelle tra esse che apparivano più atte ad essere ammesse alla gara finale.

Eccone l'elenco completo, con i rispettivi numeri d'ordine per lo sfilamento:

SESTIERE DI S. POLO
1 Zoffi Luisa, Frari 2964
2 Degano Maria, Calle Donzella 261
4 Molin Bice, S. Polo 2793
5 Brasi Giovannina, S. Polo 483
6 Salvagno Giuditta, S. Polo 1450
7 Davanzo Anita, S. Polo 1454

SESTIERE DI SAN MARCO
1 Pin Gina, S. Marco 5766
2 Arlico Carlotta, S. Marco 1294
3 Fiumana Beatrice, Albergo Stella d'Oro.

SESTIERE DI SANTA CROCE
2 Bertotti Giulia, Campiello Magazen 3513.
3 Scanselli Brigida, S. Croce 605
4 Zanotto Lina
6 Cecchini Amalia, Calle Amai 195
8 Beduzzi Letizia, S. Croce 1126
9 D'Angeli Giuseppina S. Croce 619
10 Tiraoro Margherita, Calle del Forno

SESTIERE DI DORSODURO
2 Ferro Anna Maria, Dorsoduro 3342
4 Siega Eda, Dorsoduro
5 Peggioroni Jolanda, Dorsoduro
7 Costanzi Giuseppina S. Vio 756
8 Epidotti Dionisia, S. Vio 858
10 Fagarazzi Giuseppina, Dorsoduro 2633
11 Sartori Angelina, Angelo Raffaele 2067
12 Zorzi Luisa, S. Vio 747
13 Epidotti Lucia, S. Vio 858
14 Zane Olga, S. Marta 2129

SESTIERE DI CASTELLO
1 Gianni Emma, Fond. Gorne 2442
2 Garbelli Ida. Castello 725
4 Busetto Antonietta, S. Giuseppe 778
5 Scandoli Antonietta, Corte Rotta 2543
9 Schultz Ines, S. Martino 2240
10 Privato Dirce, Castello 4002
11 Cavallarin Regina, Castello 3755
12 Labasin Lydia, Bragora 3745
13 Zamira Rosa, Castello 4416
14 Scarpa Emma, Via Garibaldi 2[illegible]
15 Sinibaldi Maria, Fond. Tana 2[illegible]
16 Vian Elda, Fond. Tana 2121
17 Sgualdini Italia, Castello 725

SESTIERE DI CANNAREGIO
1 Minotto Giuseppina, Cann. 3360
2 Rumor Vittoria, Calle Boldù
3 Fuga Giulia, S. Caterina 4983
5 De Sanzuane Margherita, Cannaregio 2087
6 Zara Vittoria, S. Canciano 5022
7 Moretto Maria, SS. Apostoli 44[illegible]
9 Signoretto Maria, S. Girolamo 30[illegible]
11 Zentilini Elisa, Cannaregio 4703
12 Bazzero Teresina, Cannaregio 47[illegible]
13 Piovesan Anita, Calle Priuli 71
14 De Lazzari Gemma, Cannar. 54[illegible]

GIUDECCA
1 Peron Caterina, San Giacomo
2 Comina Gina, Corte Grande 404

LIDO
1 Ardit Jolanda, S. M. Elisabetta
2 Dal Moro Angelina, Malamocco
3 Romano Maria, Via Lepanto
4 Miro Maria, Viale Grande

MESTRE
1 Marinetti Tina, Via Dante 9
2 Zennaro Emma, Torre Belfredo

Le concorrenti che non troveranno il loro nome in questa lista si intendono eliminate.

Le concorrenti il nome delle quali figura nella lista dovranno trovarsi alle ore 16 del giorno di mercoledì 15 agosto, festa dell'Assunzione, all'Excelsior Palace Hotel al Lido, presentandosi alla porta del giardino del «Chez-Vous».

Esse saranno raggruppate da apposito incaricato, e sfileranno alle ore [illegible] davanti alla Giuria e davanti al pubblico sulla terrazza a mare dell'Excelsior. La Giuria assegnerà dopo la sfilata i premi già noti, e proclamerà la Regina dello scialle per il 1928.

Tra le concorrenti, la casa cinematografica italiana I.C.S.A. di Roma, per la quale apposito operatore girerà alcune fasi della festa, sceglierà una o più fanciulle veneziane, che successivamente potranno figurare nel film folkloristico: *Il cantastorie di Venezia*.

La Regina dello Scialle sarà accompagnata dall'Excelsior al Sestiere dove ella abita con un corteo d'onore.

Il torneo internazionale di danza all'Excelsior
Il campione canadese si aggiudica il titolo nei professionisti e nella categoria mista - Una bionda americana vince la coppa d'eleganza di S. A. S. la Principessa di Monaco

Finali d'un torneo internazionale: folla delle grandi occasioni, chiasso, musica, sopratutto musica, chè si tratta d'un torneo di danze. Forse per questo quasi nessuno osa danzare: la pedana quadrata, chiusa dalla selva dei tavolini che urgono d'interno in filo serrate, quasi ansiose di riempire quello spazio che ne interrompe a massa compatta, rimane desolatamente vuota nonostante gli elettrizzanti richiami delle due orchestre. Invano ai cacofonici allettamenti del famosissimo «Meyer Dawis Jazz», si alternano i languidi ritmi del «Lido jazz»; poche sono le coppie che si staccano dalla folla e scivolano e volteggiano sulla cerata lucida della pedana: sono gli impenitenti che non perderebbero un ballo possibilmente dall'ora in cui levano le lasse membra dal soffice giaciglio, fino all'ora di tornare a stendervisi dopo le snervanti fatiche della laboriosissima giornata.

Il pubblico attende: non ha voglia di ballare, vuol vedere prima i campioni, giudicarne lo stile, l'eleganza, la linea. Nell'attesa guizzano rapidi i camerieri a portare senza tregua bibite agli assetati: coll'attesa cresce la sete. Effetti del caldo, sebbene sulla terrazza dell'Excelsior regni un fresco delizioso alimentato da una leggera brezza che spira dal mare.

Stanno per scoccare le sei: il pubblico è imponente, ogni angolo è gremito e chi, giunto in ritardo, non ha più trovato da sedere, si accontenta della larga balaustra che ricinge l'ampia terrazza. Sfarfallio di elegantissime, variopinte, vaporose toilettes, qualche delizioso pigiama, alcuni parasoli chiassosi. Tra le due orchestre è collocato su una breve pedana rialzata il tavolo della giuria: di fianco, su un piccolo tavolo sfolgorano al sole coppe e medaglie: i premi dei vincitori.

La giuria prende posto: Sono sette i giudici per questa competizione di eccezionale importanza, giudici di sicura competenza: Principessa di San Faustino, Donna Marina Ruspoli dei Principi di Poggio Suasa, duca Ricciardo di Sangro, contessa di Buccino, signora Mantovani, don Carlo Maurizio Ruspoli, conte Andrea di Robilant. Presiede la giuria Camille de Rhynal. Tra gli spettatori, all'ultimo momento, prende posto, inatteso, S. E. il conte Volpi di Misurata.

Uno squillo imperioso: il pubblico è muto. Camille de Rhynal fa un inchino e proclama l'inizio delle finali del torneo internazionale di danze.

Si comincia dai professionisti: foxtrott. Tre coppie si contendono l'ambito primato: il campione canadese Oakenfeld e la sua consorte, il sig. Rosildo Malanchini e la signorina Ada Adeline, il sig. Aurelio Alvador e la signorina Loly Lecomte.

Altro squillo: categoria dilettanti: valse-boston. Qui le coppie sono sei; dopo aver superato la trafila selezionatrice delle varie eliminatorie e delle semifinali, le sei coppie si misurano ora per il riconoscimento finale. Il pubblico guarda e commenta; la giuria guarda e tace; solo Camille de Rhynal si muove per raccogliere il voto di ciascuno dei giudici.

Nuovo squillo: categoria mista per coppie, cioè formate da un professionista e una dilettante o viceversa. Tango. Le categorie così si alternano eseguendo tre balli diversi per ciascuna e cioè: professionisti, il fox-trott, il flatcharleston e il valse boston; dilettanti, il valse boston, il tango e il blues; misti, il tango, il charleston e il valtzer. La categoria professionisti è quella che desta nel pubblico il maggiore interesse, ed esso non nasconde le sue preferenze per il campione canadese, la cui eleganza e disinvolta scioltezza nei passi riscuote calorosi applausi.

Il torneo è finito; la giuria si ritira. Applausi vivissimi ne salutano l'esodo. Ora tocca il pubblico a ballare; la pedana si riempie d'incanto mentre si svolgono i ritmi d'un charleston elettrizzante. In una saletta vicina intanto la giuria delibera: il verdetto però sarà reso noto solo alla sera, al Chez Vous, durante l'atteso concorso per la danzatrice più elegante del Lido, a cui verrà assegnata la coppa di S. A. S. la Principessa Ereditaria di Monaco.

Avviciniamo Camille de Rhynal: è affaticato, ma abbastanza contento. Il torneo è riuscito, però una spina gli è rimasta sul cuore: il ballo non è considerato quanto dovrebbe esserlo. E' una amara constatazione e ne è addolorato. Ma per l'avvenire le speranze sono rosee: come la danza ha rifiorito in Inghilterra, principalmente, dove è praticata ora con la passione di un vero sport, come ha ormai trovato proseliti appassionati in Germania, dove è sorta già una Federazione nazionale di danza e numerosi clubs, così dovrà risollevarsi anche in Italia, divenendo scuola di finezza, di eleganza e distinzione, abbandonando definitivamente la strada ora battuta e che le ha procurato tanti avversari. Assicurazioni in proposito di persone autorevoli ne ha già avute; perciò con maggior lena si rimetterà al lavoro per il torneo dell'anno venturo.

Ed eccoci alla sera. Il pubblico, che accorre a frotte numerose ed elegantissime al giardino del «Chez-Vous» vuole assistere alla proclamazione dei vincitori ed all'ultima gara del Torneo: quella, dalla quale uscirà la proclamazione della danzatrice più elegante del Lido. Folla meravigliosa, quella che si aduna tra le siepi fiorite del giardino e le quattro fontane luminose dai getti multicolori.

E lo spettacolo di eleganza e di bellezza, che il garbo signorile e la persuasiva facondia di M. de Rhynal aveva saputo far convenire nell'aristocratico e fantastico ritrovo, era veramente superbo. Dopo alcune riprese di ballo libero, e dopo una deliziosa figura di danza eseguita da Mary Corday, lo squillo di tromba annunzia la gara per la coppa della Principessa di Monaco, destinata, come ripetiamo, alla danzatrice più elegante del Lido. Al tavolo della giuria siedono Mrs. Peggy Hopkins Joice, presidente, Mrs. Harry Glemby, Lord Northesk, Mr. Harry Glemby, Mr. Frederick L. Chilton, Mr. Samuel Schuck.

Il ballo, un fox trott, si svolge rapido, leggero, seguito con intensa attenzione dal pubblico. I pareri sono divisi: gli spettatori esprimono i loro giudizi. Ma ad un tratto entra sulla pedana una squisita figura di fanciulla bionda, slanciata, flessuosa, elegantissima. Un mormorio di ammirazione serpeggia tra gli astanti: è lei, è lei, che merita il premio.

Ella è una *girl* americana, Miss Ruth Jones, di New York. Quantunque la giuria non si sia ancora pronunciata, tutti sono certi che il premio toccherà a lei.

Il fox trott esala le ultime battute. Nuovo squillo di tromba. Comincia la distribuzione dei premi, previa una breve e garbata allocuzione di M. de Rhynal. Don Carlo Maurizio e Donna Marina Ruspoli, la contessa di Buccino, la signora Mantovani, il duca di Sangro e il conte di Robilant consegnano coppe e medaglie ai vincitori di mano in mano che M. de Rhynal li chiama e dichiara il premio rispettivamente da ciascuno conseguito, e il pubblico applaude.

Nella categoria professionisti la coppia canadese proclamata campione internazionale, vince la coppa dell'Excelsior e la coppa e il diploma del Ministro francese delle Belle Arti e dell'Istruzione Pubblica. Il primo premio è vinto dal sig. Rosildo Malanchini, campione italiano, con la signorina Ada Adeline; il secondo dal sig. Aurelio Alvador colla signorina Loly Lecomte. Per la categoria dilettanti, la giuria ha deciso di non assegnare il diploma del Ministero francese delle Belle Arti, poichè tra le coppie, pur essendovi grande distinzione ed eleganza, nessuna eccelleva in modo tale da poter ad essa assegnare il premio in parola. Il primo premio perciò veniva assegnato al sig. Ghetano Principe con la signorina Monica Arion, secondi ex aequo sig. Bruno Zoppi con la signorina Irma Hess e sig. Enrico Salvadori con la signorina Lia Martinelli, terzo il sig. Dante Pasetto con la signorina Mary Butler, quarto il sig. Nino Zanco con la signorina Edith Meregallia. Finalmente, nella categoria mista, è stato proclamato campione internazionale il sig. Leonard Oakenfeld con la signorina Monica Arion; primo premio sig. Edoardo Principe con la signora Oakenfeld; secondo premio sig. Aurelio Alvador con la signorina Estrella Focachi.

Infine Mrs. Joyce, biondissima e bellissima, consegna alla biondissima e bellissima connazionale Miss Ruth Jones la coppa della Principessa di Monaco, che le è stata decretata, come alla danzatrice più elegante che ospita in questo momento il Lido.

S. E. il Co. Volpi di Misurata visita la sede della "Querini,,

Domenica mattina alle ore 8 giunse inaspettato alla sede della R. Canottieri «Querini» il conte Volpi che di essa ne è l'amatissimo e benemerito Presidente Onorario.

Egli era, col suo Segretario ed altri amici, a bordo di un suo bellissimo topo.

Alla Sede erano parecchi i Soci che si apprestavano all'uscita nelle imbarcazioni o alle esercitazioni di nuoto.

S. E. visitò minutamente il deposito delle imbarcazioni, del quale ne constatò la ormai impossibile capienza.

Passò poi agli spogliatoi che constatò in perfetto ordine, e nella saletta di Presidenza ove ammirò le fotografie dei gloriosi equipaggi della Società. Poi dalla terrazza si soffermò a contemplare il superbo panorama del Canale della Giudecca. Si intrattenne affabilmente con tutti i canottieri anziani e giovani ed al Vice presidente cav. Viviani richiese dettagliate informazioni sulla istruzione degli equipaggi e volle la relazione delle Regate Sociali, che domenica scorsa, ebbero luogo sul Canale dei Bottenighi raccomandando particolarmente di rivolgere ogni cura ai più giovani canottieri.

Nel congedarsi promise di ritornare in Sede pel battesimo della nuova Jole a 6 da regata da lui generosamente offerta alla Società e che porterà il nome della nipotina Esmeralda.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Sazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 agosto 1928:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio, Casablanca. — «Belvedere» a Vittoria Radio. — «Città di Genova» a Alexandria Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio, Rio de Janeiro. — «Orazio» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Pilsna» a Roma Italo Radio, Aden Radio. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio, Monsanto. — «Remo» a Aden Radio, Roma Italo Radio. — «Venezia L.» a Roma Italo Radio, Cape d'Aguilar. — «Virgilio» a Roma Italo Radio, Barbados.

Cronaca varia

Una caduta sulla spiaggia. — L'impiegato ferroviario Amedeo Riponti d'anni 27 abitante in Ramo del Zolfo a S. Leonardo 1361A ieri nel pomeriggio cadde malamente sulla spiaggia del Lido in Zona C. Dovette essere curato all'Ospedale della frattura del gomito sinistro di cui guarirà in una quindicina di giorni.

Un piccino ustionato. — Dalla nonna, Sambo Linda d'anni 44, è stato trasportato ieri all'Ospedale civile il piccino di undici mesi Elio Pellegrini di Romano abitante in Fondamenta della Tana che dovette essere curato dal sanitario di servizio alla guardia medica di scottature di secondo grado all'avambraccio sinistro guaribili in dieci giorni.

La Sambo ha raccontato d'aver avuto tra le braccia il piccino quand'era presso la tavola; il piccolo ad un tratto allungò la manina rovesciandosi addosso una scodella di brodo.

Cade per vedere la festa. — Sabato sera il bambino di cinque anni Eugenio Radoni di Eugenio abitante in Calle della Mandola a S. Luca 3802 è stato medicato sabato sera all'Ospedale civile trasportatovi dai genitori, di una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in dieci giorni.

Il piccino era caduto da una sedia del Caffè Genova sulla Riva del Carbon di dove s'era levato per vedere le barche illuminate in Canal Grande.

La strana caduta d'un meccanico. — Ieri mattina dal sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale civile è stato curato di una ferita da taglio alla regione lombare, guaribile in dieci giorni, il meccanico Andrea Bortoluzzi d'anni 43 abitante in Calle dei Preti a San Zandegolà.

Il Bortoluzzi era caduto dal letto proprio sopra il vaso da notte.

Una caduta in barca. — L'altra sera il trentatreenne Attilio Badolini abitante alla baracca 188B a S. Elena, mentre vogava una barca sotto il Ponte dell'Accademia, per l'improvviso spezzarsi del remo, cadeva in avanti escoriandosi il naso e la fronte.

Dovette ricorrere all'Ospedale civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Caduto da una scala. — L'operaio Ferruccio Capon d'anni 23 abitante in Calle dei Volti ai Birri 5295 nel salire ieri mattina una scala per arrivare ad una grue onde cambiarne un pezzo del macchinario allo stabilimento della Montecatini a Marghera, cadeva escoriandosi la coscia destra.

All'Ospedale civile il sanitario di servizio alla guardia medica lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Chiodi feritori. — All'Ospedale civile è stato curato ieri di una ferita al mignolo destro, guaribile in dieci giorni, il ventenne Mario Uggerini abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6307 il quale s'era ferito nel fissare un chiodo in una barca al Ponte dei Ferali.

— Pure all'Ospedale civile è stato curato ieri di una ferita al dito medio destro il cinquantaquattrenne Domenico Sopradazzi abitante alla Madonna dell'Orto 3198 il quale s'era ferito piantando un chiodo nell'imposta di una finestra di casa sua.

Il coltello del macellaio. — Il macellaio Eugenio Gianese d'anni 31 abitante in Calle Da Ponte a S. Maurizio 2742 è stato curato ieri dal sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale civile di una ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in dieci giorni.

Il Gianese s'era ferito adoperando il coltello nella bottega del suo principale Giovanni Citran al Ponte dell'Acquavita ai Birri.

La caduta d'un piccino. — Il piccino Dario Querci Della Rovere, di diciotto mesi, abitante in Calle della Madonnetta a S. Polo 1445, cadendo ieri dalla sedia si ferì alla fronte nasale.

Le furie di un manovale ubriaco che si finge epilettico

Ieri sera alle nove nell'osteria «Alle speranze» condotta da Antonietta Fort di anni 53, in Ramo del Magazen a S. Antonin 3343, il manovale Andrea Bisotto di anni 31 abitante in Rio Terrà S. Giuseppe 799 alquanto ubriaco, pretendeva di bere.

Ai recisi rifiuti dell'ostessa egli dava in escandescenze e in minacce tanto che la Fort ritenne necessario chiedere l'intervento della polizia che inviava subito il brigadiere Cirillo e la guardia Garagano i quali invitarono il Bisotto a seguirli in Questura. Ma il manovale non era dello stesso parere e oppose seria resistenza impegnando con gli agenti una colluttazione.

Riusciti gli agenti a tradurlo alla Questura Centrale il manovale, quando stava per essere rinchiuso in camera di sicurezza si buttava a terra dimenandosi e dispensando pugni e calci dando da ritenere d'essere colto da un attacco di epilessia, attacco che è costato la giacca al brigadiere Cirillo perchè infatti la ebbe grandemente lacerata al lato destro per un calcio del forsennato.

Gli agenti, credendo trattarsi veramente d'attacco d'epilessia, trasportarono il manovale all'Ospedale civile ove il sanitario di servizio alla guardia rifiutava il ricovero avendo constatato che quella del Bisotto era simulazione. Così il manovale fu nuovamente tradotto in Questura e questa volta subito rinchiuso in camera di sicurezza

L'ottava Lord Byron

Il 26 corr. sul percorso Lido-Ferrovia (km. 7 circa) avrà luogo l'ottava edizione della classica gara natatoria per la disputa del Campionato Internazionale di resistenza, gara indetta ed organizzata con la solita passione e con la perizia abituale dalla Reale Società Canottieri e Rari Nantes «Francesco Querini».

Numerosissimi sono i premi in palio, sia individuali che collettivi. Il lavoro di organizzazione procede ottimamente ed è assicurata la partecipazione alla classica manifestazione dei più quotati nuotatori liguri e giuliani. A suo tempo, daremo maggiori ragguagli in merito.

Il crollo di un camino

Ieri mattina alle dieci e un quarto crollava in Calle del Caffettier a S. Fantin un pezzo di camino della casa dell'ing. Gi[illegible] Bordoni che si trova in villeggiatura a Bassano con la famiglia.

Il vigile Tubello che passava di là constatava che l'intero camino era pericolante ed allora avvertiva i pompieri che si recavano sul posto in quattro col [illegible] Marsico e con l'autopompa Scintilla essendo necessarie le scale all'italiana per raggiungere il tetto poichè, data l'assenza dei proprietari, non si poteva raggiungerlo in altro modo. In breve tempo così tutto il camino venne demolito così chè ritornò sicuro il transito per Calle del Caffettier.

CRONACA ROSA

Hanno ieri realizzato il loro sogno d'amore il sig. Arturo Errico, direttore del teatro «Rossini» e la signorina Vera Vecchierutti. Il rito religioso si svolse iermattina, alla presenza di una folla elegante di invitati, nella Basilica dei Frari; quello civile in Municipio. La coppia felice, che è partita per un lungo viaggio di nozze, ricevette numerosi telegrammi d'augurio, ricchi doni e fiori in gran copia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'on. Di Caporiacco podestà

Il conte gran uff. on. avv. Gino di Caporiacco è stato nominato con recente decreto ministeriale Podestà di Udine ed oggi alle ore 10.30 presterà il prescritto giuramento innanzi al Regio Prefetto e alle ore 11, senza alcuna cerimonia, prenderà possesso del suo ufficio in Municipio.

La Federazione dei Combattenti ha inviato il seguente telegramma: «Gran Uff. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine. — Federazione e Sezione Combattenti nel manifestare V. S. Onorevole giubilo sua altissima carica Podestà, plaude il riconoscimento suoi preclari meriti e rinnova giuramento sua dedizione completa raggiungimento alti scopi voluti per il bene della nostra Udine».

Un benemerito della Croce Rossa

All'ex sergente della Croce Rossa Italiana signor Carlo Scoda, gerente di una importante ditta di caffè, pervenne in questi giorni dal Comitato centrale di Roma il brevetto e la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione: «Addetto al posto di soccorso N. 50 di Udine dal 24 maggio al febbraio 1917 esplicò mansioni di trasporto e assistenza dei militari affetti da colera che transitavano per la stazione di Udine per essere ricoverati all'ospedale contumaciale dimostrandosi non curante del pericolo di contagio e sentimento di pietà per i colpiti dal grave morbo».

La mostra degli uccelli a Tricesimo

La mostra degli uccelli a Tricesimo che subirà due visite della Giuria alle ore 6 del mattino e alle 8, questa per l'assegnazione dei premi è divisa in quattro categorie con i premi per ciascuno assegnati.

Categoria prima: al miglior gruppo di uccelli da richiamo: primo premio L. 75 secondo 40.

Categoria seconda: ai migliori campioni di uccelli da richiamo Terdo, 1. premio L. 150 secondo premio 40 — merlo; 1. premio L. 75; 2. 30 — Tordina 1 premio 75; 2. L. 40; — Fringuello: 1. premio L. 100; 2. 40 — Montano 1.premio 50 -- Passero premio unico 30.

Categoria terza: ai migliori gruppi di canarini 1 premio 60; 2. premio 40.

Categoria quarta: al miglior gruppo di uccelli esotici: premio unico L. 80.

Attrezzi da uccellando. — 1. premio L. 50; 2. L. 25. Diplomi e medaglie varie su proposte della Giuria. Ore 10.30: Gare di chioccolo e senza chioccolo tordi e merli 1. premio L. 70; 2. 25 — Allodole 1 premio 40; 2. L. 20; Piste e tordine 1. premio L. 50; 2. 25; Cingallegre premio unico 25; Vari (passero, quaglia ecc.) premio unico L. 25; Senza chioccolo 1. premio L. 7; 25. Senza chioccolo 1 premio 75; 2 premio 40.

La distribuzione dei premi, diplomi e medaglie verrà eseguita al Teatro Soc. Operaia durante le gare di chioccolo. Dopo la gara di chioccolo sarà tenuta una conferenza sull'uccellagione.

Mercato-concorso animali da cortile

Categoria prima: galli e galline esemplari da carne: a) riproduttori; b) in allevamento. Categoria seconda esemplari per la produzione nuova: a) riproduttori; b) in allevamento. Categ. terza fagiano; cat, quarta: colombi; categoria quinta tacchini; cat. sesta anitre; categ. settima oche, cat. ottava conigli; cat. nona, pavoni; cat. decima: faraoni.

Per ogni categoria saranno assegnati dietro proposta della giuria, medaglie di oro d'argento di bronzo, diplomi al miglior gruppo e al miglior soggetto, sono a disposizione della giuria L. 1000.

Ecco in qual modo sono formate le giurie: per la mostra uccelli: Pecile Biagio di Pagnacco, presidente; on. gr. uff. dott. Gino di Caporiacco, Udine; vice pres.; Angeli avv. Vincenzo di Tarcento, Barnaba cav. Umberto di Buia; Giorgini Ippolito di Buia; Liberali dott. Cito di Sacile; Mantovani Attilio di Sacile; Nicoloso Riccardo di Buia; San Francesco di Tiezzo; Cattalan Alberto di Trieste; Baliana geom. Luigi di Sacile; cav. G. Bodigo pres. Circolo Cacciatori di Udine.

Per il concorso animali da cortile: Mario Muratori, ispettore Zootecnico; cav. Ernesto Varutti, dott. Urbano Botrè, dott. Giuseppe Piccoli.

Il Presidente del Comitato e il cav. rag. V. Ellero il segretario il sig. Renato Dalle Mule.

Solenni onoranze funebri alle vittime dell' "F. 14,,

Domenica nella mattinata si sono svolte con grande solennità le onoranze funebri rese al Maresciallo Zorzella, capo torpediniere, perito durante il tragico affondamento del sommergibile «F. 14». Alla stazione ferroviaria erano convenute le Autorità, le rappresentanze e una grande folla di cittadini e quando arrivò il treno recante la salma del valoroso marinaio tutti si scoprirono e le bandiere si inchinarono.

Si è subito composto un lungo corteo preceduto dalla banda municipale, dalle insegne religiose, dal clero e da numerose corone di fiori in parte recate a braccia e parte caricate su carri.

Reggevano i cordoni ai lati della bara, coperta dalla bandiera tricolore, otto marescialli rappresentanti ognuno un'arma. Veniva subito dietro la carrozza funebre un commilitone dello Scomparso recante le onorificenze di guerra, e quindi seguivano i parenti.

Dietro la bandiera del Comune recata dai valletti municipali seguivano le Autorità civili e politiche, il Generale Goggia comandante la Divisione e numerosi ufficiali delle varie armi. Venivano poi ancora le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e una folta schiera di vessilli e bandiere delle Associazioni di guerra e patriottiche cittadine con rappresentanze e infine una grande folla di cittadini.

Per Via Aquileia, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour e Via Mercatovecchio il corteo giunse a Piazzale XXVI Luglio ove si formò un quadrato. Parlarono il generale Goggia e il vice Commissario prefettizio dott. Castellani. Ringraziò per la famiglia il capitano Vidoni delle «Cravatte Rosse».

Dopo di ciò il corteo proseguì fino al cimitero di San Vito ove la salma venne tumulata. Le onoranze funebri seguirono per disposizione del Commissario a spese del Comune di Udine.

Riunione del Direttorio Federale

Sabato, presieduto dal vice segretario cav. Fancello, si è riunito il Direttorio federale. Il Direttorio ha preso alcuni provvedimenti di carattere interno, riguardanti i Fasci. Ha esaminato quindi una pratica concernente la sistemazione dei bacini montani della Carnia, pratica che ormai ha raggiunto il pieno svolgimento con la prossima esecuzione dei primi lavori nella stessa zona carnica. E' stato pure preso in esame l'attività dell'Associazione pro Carnia di olmezzo.

In proposito, il Direttorio invita i segretari politici della Carnia e Canal del Ferro ad assumere funzioni di collegamento e di rappresentanza nei rispettivi territori dell'Associazione pro Carnia ritenuto che lo svolgimento turistico ed economico della zona carnica è problema perfettamente inquadrato nelle direttive della situazione suddetta e rappresenta, in effetto, caratteristica di importanza provinciale.

Abbiamo sott'occhio l'elenco generale delle somme raccolte Pro terremotati carnici, somme che abbiamo già di volta in volta pubblicate, mano a mano che l'elenco ci era trasmesso dalla Federazione fascista che fu l'iniziatice e il centro propulsore delle sottoscrizioni.

Il totale raggiunto è veramente cospicuo: L. 775.166-75 di cui 289.855-65 versate da enti pubblici e istituti (55.869 dal comitato pro Oriente, 50.000 dalla Amministrazione provinciale, 37.316.10 raccolte dal giornale «Il popolo di Trieste», 25.556.90 dalla Federazione fascista dei commercianti, 18.613.10 dall'Unione Industriale fascista, 18.600 dalla Banca d'Italia ecc., 380.311.85 raccolte dai comitati comunali, 30.000 avute dalla R. Prefettura e 114.999.25 per venute direttamente alla Federazione fascista.

Nel resoconto comunicato sono così riassunte: sussidi elargiti alle famigie delle vittime perite in seguito al terremoto L. 80.000.

Sussidi versati ai rispettivi comuni terremotati per spese varie 19.990.

Sussidi straordinari famiglie bisognose 12.985. Mano d'opera, trasporti ecc. 11.488.30. Generi alimentari, vestiario, calzature ecc. 13.458.25.

Acquisto bestiame 42.990. Materiale da costruzione 24.494.10. Per cure marine montane 30.000. Contributo per rifusione danni grandine 20.000. All'Istituto di Rubignacco per ricovero orfani 10.000. Totale L. 439.405-65.

Riepilogo: entrate generai 775.166-75; spese generali 439.405-65; rimanenza lire 335.761.10.

L'ultima del 'Nerone,

Domenica si è chiusa brillantemente la stagione d'opera all'aperto durante la quale sono state date, con grande fortuna di pubblico ed artistica ben dieci rappresentazioni di «Nerone» la grande tragedia boitiana che ha avuto per merito del comm. Casali e del M.o Antonino Votto, una superba edizione.

Si può calcolare che alle 10 rappresentazioni abbia presenziato un pubblico di circa 50000 spettatori provenienti in parte dalla Provincia ed in parte dalle zone circostanti del Veneto, della Venezia Giulia e perfino dall'Austria e dalla Jugoslavia. Ai dirigenti ed agli interpreti è stata fatta ieri sera una commovente manifestazione di simpatia.

Cronache provinciali

Cividale

Il Comitato della «Dante» elogiato. — Ricorre quest'anno il 25. anniversario dalla fondazione di questo Comitato della «Dante». In tale occasione è stato pubblicato una relazione riassuntiva che è stata inviata al Consiglio Centrale. Ora il Direttore generale della Dante ha fatto pervenire al Segretario del Comitato una lettera di elogio di cui trascriviamo la parte principale:

«Signor Segretario: ho assai gradita la pubblicazione che Ella si è compiaciuta di inviarmi. E' documento di patriottismo che onora il Comitato cividalese, sentinella operosa di italianità e le esimie persone che sin dagli anni oscuri e faticosi della preparazione ne diressero con fede certa e ardente le sorti.

Il nostro pensiero grato e plaudente va in particolar modo all'illustre Presidente oggi autorevole membro del Governo di Benito Mussolini e a Lei che da tanti anni è efficacemente sulla breccia per le idealità sociali».

Minime. — Il cammino della già centrale elettrica che s'erge ancora intatto nel letto del Natisone, sui ruderi dell'abbattuta officina, nuoce all'estetica naturale del luogo cui toglie il carattere di paesaggio singolare, formato dalla sponda con i soprastanti antichi muri del cimitero e il torrione e dalla azzurra striscia del fiume scorrente tra le ghiaie. Non sarebbe bene abbatterlo e utilizzarne il materiale per qualche altra costruzione?

Le inscrizioni apposte qua e là entro le mure cittadine, come quelle del Tomadini e del Candotti, e quella ricordante l'assedio di Cividale del 1509, sono scolorite e illeggibili. Occorre provvedere a rinfrescarle.

Siccità esasperante. — Come altrove anche qui la siccità continua a tener in pena i nostri agricoltori che attendono invano un po' di pioggia ristoratrice per i campi riarsi, ove cominciano a disseccarsi perfino le viti ed i gelsi.

Casarsa

Incontro calcistico - U. S. Spilimbergo-S. S. U. Casarsa 4-2. — Le due magnifiche squadre scendono in campo accolte al suono di «Giovinezza» e dopo il tradizionale scambio di fiori fra i due capitani, i giuocatori si dispongono in formazone.

La partita si inizia ed il giuoco assume subito combattività. Il primo goal è segnato dai nostri bianco-neri, ma subito dopo gli avversari fanno vendetta ed il primo tempo si chiude così in pareggio.

Nella ripresa si manifesta evidente il maggiore affiatamento dei bianco-celesti di fronte alla affrettata preparazione dei nostri che vengono poi a trovarsi in inferiorità per una grave caduta del loro capitano De Lorenzi F. che non può continuare. La nostra squadra segna ancora un goal ma la vittoria viene strappata dai bianco-celesti che segnano tre volte. Ottimo l'arbitro Cimatti e perfetta cavalleria fra i giuccatori.

Gemona

I vincitori alla Gara Fed. di Tiro a Segno - Serafini Guido campione friulano di Tiro. — Si è finita la Gara Federale di Tiro a Segno che ha richiamato nella nostra cittadina una folla di tiratori della Provincia e di appassionati di questo sport. Prima che si addivenisse alla premiazione il Podestà sig. Giuseppe Troili volle riunire in Municipio tutti i partecipanti alla Gara, per porgere loro il saluto della città e per un rinfresco. Al decano dei tiratori sig. Giovanni Franz fu offerto a nome tutte le Società di Tiro a Segno una medaglia d'oro, quale ricordo e segno d'ammirazione dei fucilieri. Gliela porse il Ten. Col. cav. uff. Mombellardo con belle parole che restarono molto impresse nei presenti.

I vincitori sono: Nel Tiro di guerra, la Società di Tiro a Segno di Gemona con un bellissimo esito, abbattendo le 20 sagome in 1'44'' con sole 57 cartucce. La squadra vincitrice formata dai sigg. Barazzutti Cornelio, Bettamin Francesco, Sporeno Giuseppe, Pisciutti Giacomo, Fantoni Achille.

Nella Gara di campionato delle Società friulane, I. la Società di Tiro di Cividale con punti 413 media 137-66; II.a Società di Gemona, III.a Società di Moggio, IV.a Società di Udine, V.a Società di Codroipo, VI.a Società di Osoppo.

Nella Gara di campionato individuale: I.o Serafini Guido della Società di Tiro di Gemona, proclamato campione friulano di tiro, II. Paroli dr. Eugenio, III.o Reccardini Evaristo, IV.o Stagni Argeo, V.o Micheee, VI.o Fantoni Achille, VII.o Doretti Carlo, VIII.o Durli Giuseppe, IX.o Della Schiava Ettore, X.o Zaghis Alfeo.

Nella Gara Reale (d'onore): 1.o Orgnani Gio. Batta, 2.o Divili Giuseppe, 3.o Stagni Argeo, 4.o Barazzutti Cornelio, 5.o Tamburlini Antonio, 6.o Pittini Arturo, 7.o Reccardini Eva Risto, 8.o Venchiarutti Carlo, 9.o Leonarduzzi Olimpio, 10.o Trombetta Umberto.

Nella Gara «Serie ripetibili»: 1.o Sambuco Giuseppe, 2.o Pittini Arturo, 3.o Fuso Michele, 4.o Orgnani Gio Batta, 5.o Reccardini Evaristo.

Nella Gara «Fortuna» per il punto più centrale: 1.o Savoia Manlio, 2.o Clerici Livio, 3.o Tallandini cav. Francesco, 4.o Cantoni Arminio, 5.o Leonarduzzi Olimpio.

Nella Gara «Rivoltella»: 1.o Doretti Carlo, 2.o Serafini Guido, 3.o Morandini Pio, 4.o Cantoni Arminio, 5.o Della Schiava Ettore.

Il labaro Federale e la Coppa del defunto cav. Antonio Stroili sono stati assegnati a Cividale, il dono del Re al sig. Reccardini Evaristo, il dono del Principe Ereditario al sig. Leonarduzzi Olimpo, il dono del Duce al sig. Argeo.

Pordenone

Giornata Mariana dei Giovani Cattolici S. E. Mons. Vescovo di Concordia udita la relazione del consiglio federale del 17 giugno u. s. ha indetto a mezzo della Rassegna Diocesana una Giornata Marciana dei Giovani Cattolici per Domenica 26 Agosto a Pordenone. A detto convegno devono intervenire, senza eccezione, tutti i giovani inscritti dei nostri Circoli, attivi ed aspiranti con la tessera ed il distintivo. Ogni circolo porterà pure la bandiera. Per disporre tutto degnamente affinchè la giornata riesca di gloria alla Vergine e di frutto ai giovani si sono costituiti a Pordenone un Comitato d'onore ed un comitato Esecutivo.

Festa dell'Assunta. — A S. Giorgio ed al Cristo ha luogo la solenne novena in preparazione della Festa della B. V. Assunta. Mercoledì 16 nelle due chiese avrà luogo con speciale solennità la festa

Cronaca d'oro. — La signora Rosina Bonin vd. Monti ha disposto che vengano dai figli versate per scopi benefici Lire 10.000 che sono state così ripartite, tenendo conto del desiderio espresso dalla povera defunta: Casa di Ricovero Umberto I. L. 5000; Congr. Carità 500; Colonia Alpina 500; Tubercolotici di Pordenone 500; Istituto tecnico G. Monti 500 Pro Infanzia 250; Asilo Infantile 250; Mutilati in guerra 250; Istituto S. Giorgio 250.

Funebri Monti. — La tanto compianta e buona signora nob. Rosina Monti vedova al senatore Gustavo Monti madre della medaglia d'oro ten. Guido ebbe un degno accompagnamento funebre.

La bara coperta di fiori, preceduta dal clero, da bambini dell'Asilo Infantile, dall'istituto femminile S. Giorgio, dallo istituto tecnico G. Monti da parenti, da uno stuolo interminabile di signore e di cittadini e da rappresentanze del Nastro Azzurro, delle donne cattoliche, dalla sezione combattenti, da Mutilati di Pordenone. La salma ricevuta l'assoluzione nella chiesa di S. Giorgio, venne accompagnata dal lungo corteo al Cimitero dove venne calata nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo ai congiunti condoglianze sentite.

Concerto del Genio. — La banda del Genio Ferrovieri qui col battaglione alle esercitazioni ha oerto l'altra sera in piazza Cavour un applaudito concerto. La folla che assisteva ha rivolto calorose manifestazioni di simpatia verso i bravi bandisti ed in modo particolare al maestro.

Il nuovo prezzo della carne. — Il nuovo prezzo della carne venne così fissato: Carne bovina I. qualità parte anteriore L. 5.20; posteriore 6.20; di II qualità parte ant. 4.20; posteriore 5.20.

Rimangono invariati i vigenti prezzi di calmiere sulle carni di vitello.

L'ammasso del frumento. — Ieri ha avuto luogo la consegna della prima partita di frumento all'ammasso sociale presso l'Essicatoio Cooperativo Bozzoli.

Il quantitativo ricevuto è stato di circa 270 quintali. Tutte le partite sono buone.

Lunedì e martedì della ventura settimana verranno fatti i ricevimenti delle altre partite già prenotate.

La carovana Motociclistica. — La carovana passò col suo centinaio di partecipanti per la nostra città salutata cordialmente dalla popolazione dalle 11 alle 14 d'oggi.

Spettacoli al Licinio. — La direzione del Teatro Licinio sta assicurandosi un eccezionale concerto al quale dovrebbero partecipare tutti gli artisti del «Nerone» che con tanta fortuna si dà attualmente ad Udine. Ne prenderebbe parte anche il maestro Votto direttore superbo dello spettacolo stesso.

Altresì sta trattando per avere straordinarie rappresentazioni della Compagnia d'operette Regini.

Terza decorazione. — Ci compiaciamo annunciare che al maresciallo Lenna Angelo è pervenuta una terza decorazione per atti di valore compiuti nella grande guerra.

Al valoroso soldato concittadino congratulazioni ed auguri.

Codroipo

Esito del mercato tenutosi in questo capoluogo nel giorno di martedì 7 agosto 1928.

Capi entrati N. 1629 dei quali: Buoi e Vacche N. 531, Vitelli N. 394, Equini N. 276, Suini da latte N. 173, Suini da macello N. 10, Ovini N. 245.

In vendita raggiunse il N. di 996 dei quali: Buoi N. 36 d aL. 2100 a L. 2850, Vacche N. 157 da L. 950 a L. 2200; Giovenche N. 129 da L. 800 a L. 1500; Vitelli N. 306 da L. 275 a L. 430; Cavalli N. 43 da L. 380 a L. 2150; Muli N. 28 da L. 250 a L. 1200; Asini N. 73 da L. 180 a L. 650; Suini da latte N. 95 da L. 100 a L. 140; Suini da macello N. 6 da L. 380 a L. 500; Pecore N. 84 da L. 100 a L. 150; Capre N. 4 da L. 85 a L. 100; Agnelli N. 35 da L. 90 a L. 130.

Frisanco

Auto che precipita nel torrente. — Giungeva ieri alla Crociera l'automobile del sig. F. Cigolotti che recava la sua consorte e il sig. Bortolazzi di Pordenone.

Nel manovrare la vettura per dirigera verso Poffabro, improvvisamente i freni non obbedirono più e la macchina scivolò nel torente sassoso con i due uomini. La signora, per sua fortuna, era discesa un momento prima.

Il rag. Cigolotti rimase miracolosamente illeso, mentre il Bortolozzi ebbe varie ferite al capo. Se non vi saranno complicazioni, guarirà in breve.

Nella Sezione Balilla. — Frisanco, ieri, vide per la prima volta i suoi balilla indossanti la bella divisa. Comandati dal rev. don A. Fabbro, i piccoli assistettero alla Messa cantata, indi eseguirono in piazza alcuni esercizi ginnastici alla presenza di molto pubblico che di cuore applaudì.

Da Monfalcone

Altro incendio. — Verso le 18 di sabato scorso, probabilmente in seguito a faville lasciate cadere dal passaggio di un treno, scoppiò un vasto incendio sul monte prospettante la stazione. Accorsi prontamente i vigili del fuoco, eliminarono ogni ulteriore pericolo in circa un'ora.

LL festa dei canottieri. — Mercoledì 15 corr. sullo specchio d'acqua dei Bagni di mare, indette dalla Società Canottieri Timavo, avranno luogo gare natatorie e di canottaggio per il campionato sociale. Premi in medaglie vermeille ai primi cinque arrivati. Alla sera festa da ballo sulla terrazza dello Stabilimento.

Caduta. — L'operaio Rossetti Federico occupato al Caseificio Adriatico Luzzatti e C., mentre conduceva a mano la propria bicicletta, accidentalmente inciampò contro un rialzo del terreno e cadde al suolo, in malo modo. Dovette recarsi all'Ospedale ove fu mericato di una ferita lacero contusa alla regione mentoniera, guaribile in otto giorni.

Grado

Fermi fatti dalla polizia. — La squadra mobile in un giro di perlustrazione, ha tratto in arresto due sudditi cecoslovacchi, Vosel Karel fu Giovanni di anni 27 e Huberu Antonio di Emilio d'anni 28, tutti e due da Burno, perchè privi di carta di soggiorno e sprovvisti di mezzi.

Interrogati hanno dichiarato di venire da Trieste e di trovarsi nella nostra stazione balneare col proposito di trovar lavoro.

Sono state le pratiche per il loro rimpatrio.

Concerto sinfonico. — Ieri sera nel parco cittadino illuminato con vero senso artistico ebbe luogo l'annunciato concerto sinfonico eseguito dalla banda cittadina diretto dal valente maestro Federico Deutsch di Vienna.

L'esecuzione bandistica è stata veramente ottima. Il bravo maestro ha saputo far apprezzare i valori dei componenti la banda.

Non ci deve però sfuggire di far presente alla Commissione di cura d'imporre a tutti i componenti la banda di presentarsi sul podio della musica vestiti più decentemente e che non si debba notare come ieri sera quasi tutti scamiciati mentre il maestro ospite di presentava in frak. Questo non fu per la critica ma per il decoro del nostro luogo di cura.

Funzione in onore degli eroi del sottomarino F. 14. — Ieri mattina è stata celebrata una funzione funebre, nel nostro Duomo, in memoria degli eroi del dovere. Erano presenti tutte le autorità civili e militari e gran numero di popolo e di ospiti in cura.

Ballo di Ferragosto. — Il comitato dei festeggiamenti della commissione di cura ha ieri invitati i signori Marzollo Giuseppe, Olivotto Nicolò, Forfoglia ing. Giovanni, Marchesini Alfredo, Paulin dott. Carmelo e Fürst Leo per organizzare il gran ballo-concerto del 15 agosto. Il trattenimento sarà ricco di sorprese e divertimenti. La direzione del grande Albergo Lido ha concesso gratuitamente i suoi saloni per la serata. Il ricavato netto della festa andrà a favore della erigenda casa dei Balilla.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 113 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 60 — Fuochisti 270 — Carbonai 671 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 39 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 137 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 agosto: «Barletta» ital. da Sebenico con merci — «Generale Petitti» ital. da Dunston con carbone — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con merci — «Berenice» ol. da Amsterdam con merci — «Minerva» ital. da Sfax con fosfato.

Arrivati il 13 agosto: «Georgios K. Saliaris» ell. da Cardiff con carbone — «Gianicolo» ital. da Zara con passeggeri — «Iniziativa» ital. dal mare con ferro.

Spedizioni del 13 agosto: «Duino» ital. per Fiume con merci — «Berenice» ol. per Amsterdam con merci — «Lussino» ital. per S. Maura con merci.

Partenze dell'11 agosto: «Gianicolo» ital. per Zara — «Tiziano» ital. per Fiume — «Superga» ital. per Monopoli — «Jacovos» ell. per Sebenico.

Partenze del 12 agosto: «Atlantis» ell. per Cuba — «Semiramis» ital. per Trieste — «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «Egitto» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Generale Petitti» ital. arrivato il 12 agosto: da Dunston: rinfusa tonn. 6700 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Minerva» ital. arrivato il 12 agosto: da Sfax: rinfusa tonn. 2765 fosfato all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Giorgios K. Saliaris» ell. arrivato il agosto: da Cardiff: rinfusa tonn. 5250 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.11; tramonta alle ore 19.18 — Luna leva alle ore 3.18; tramonta alle 19.13.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.55 e 16.20; Alte ore 10.35 e 22.0.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 29.3; minima 22.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Le Famiglie PASINETTI - CIARDI, vivamente riconoscenti per le tante manifestazioni affettuose, ringraziano le Autorità, gli Istituti cittadini e tutti i buoni che vollero onorare la loro cara, indimenticabile

MARIA

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il successo dell'"Italia,, nell'eloquenza delle cifre

ROMA, 13

Contro tutti i denigratori dell'impresa di Nobile si può opporre questo bilancio di cifre chiarissime. Durante il volo di esplorazione l'Italia ha compiuto oltre 6000 miglia, non considerando il tragitto compiuto dall'aeronave italiana per recarsi dall'Italia allo Spitzberg, ossia i viaggio da Roma a Milano, da Milano a Stolp, in Germania, da Stolp a Vadsoe in Norvegia, e da Vadsoe alla Baja del Re. Nessuna esplorazione polare nella storia del mondo ha mai finora portato le sue ricerche sopra una così vasta estensione di territori ignoti.

Particolarmente l'«Italia» ha potuto osservare circa 120 mila miglia quadrate di zone artiche delle quali una parte notevolissima non era mai stata ancora contemplata da occhio umano. Le immense estensioni tra lo Spitzberg e l'Arcipelago Francesco Giuseppe erano sconosciute.

Nobile per il primo ha potuto constatare che la terra di Gilles non esiste. Nel volo per l'Arcipelago Francesco Giuseppe e la Terra di Nicola II al largo della Siberia Orientale è passato sopra un immenso settore della calotta polare per oltre 30 gradi di longitudine che non è stato mai esplorato.

Il tragitto tra lo Spitzberg e il Nord della Groenlandia ha permesso di osservare un'altra parte della zona polare che per la prima volta l'uomo guardava. Vi è poi il raggiungimento del Polo Nord mela rischiosa e prodigiosa che Nobile conquistava per la seconda volta. Prima di Nobile il Polo è stato raggiunto da Peary dopo una vita intera di tentativi eroci ed è stato raggiunto da Byrd poche ore rima, ma Nobile vi è arrivato due volte portandovi 33 persone nei due viaggi. E con l'*Italia* si è giunti attraverso 600 miglia di calotta artica completamente inesplorata. Al ritorno il suo itinerario è pure passato su infinita desolazione che nessun essere vivente aveva raggiunto da quando il mondo fu creato. Contro la tempesta, le nebbie e la tormenta Nobile è riuscito ad acquistare alla conoscenza umana questa sterminata massa di mondo.

Al ritorno circostanze incluttabili hanno abbattuto la nave. Ma questo non menoma per nulla il risultato del volo. Le rotte di Nobile sull'Artide valgono dieci esplorazioni del passato, segnano sulle carte un itinerario inarrivabile fino ad ora.

Nobile non può lasciar Roma

ROMA, 13

Il generale Nobile che doveva ieri sera lasciare Roma diretto a Milano, non è partito. Nella sua ultima visita il prof. Bastianelli ha riscontrato che le condizioni della gamba ferita sconsigliavano un faticoso viaggio in ferrovia che avrebbe potuto procurargli la infiammazione dell'arto e ritardare la completa guarigione. L'illustre chirurgo non ha precisato quando sarà possibile al generale Nobile di viaggiare senza dannose conseguenze. Quindi la partenza per Milano è stata rinviata «sine die».

Un banchetto a Stavanger in onore dell'equipaggio del "Krassin,,

STAVANGER, 13

Al banchetto dato in onore dell'equipaggio del *Krassin*, sono intervenuti anche il Ministro del commercio Oftedal e il comandante Roman della squadra francese ancorata a Stavanger. Hanno parlato la signora Kollenta e il prof. Samoillovich, i quali hanno fatto un elogio degli esploratori norvegesi, della loro comparazione per l'opera di salvataggio dei naufraghi del dirigibile *Italia*, per l'assistenza data dal *Krassin* e per la calorosa accoglienza fatta all'equipaggio di questa nave in Norvegia.

Il comandante Roman rispondendo ad alcune espressioni di simpatia rivolte alla Francia, ha espresso la speranza che Amundsen, Guilbaud e gli altri naufraghi polari saranno trovati vivi. Alla festa popolare, che ha avuto luogo dopo il banchetto, l'equipaggio del *Krassin* è stato molto festeggiato.

I danni riportati dal rompighiaccio *Krassin* sono più gravi di quello che si supponesse. Si crede che per le riparazioni si impiegherà tutta la settimana nonostante si lavori alacremente giorno e notte.

Cremonesi alla Croce Rossa e l'on. Sardi alla "Luce,,

ROMA, 13

In seguito all'approvazione del nuovo ordinamento dell'associazione italiana della Croce Rossa, essendo venute a cessare le ragioni che avevano resa necessaria una amministrazione straordinaria dell'ente, con regio decreto è stato provveduto alla nomina del nuovo presidente dell'associazione nella persona dell'on. cav. di gran croce Filippo Cremonesi, senatore del Regno.

A sostituire l'on. Cremonesi nella carica da lui fin qui tenuta, di presidente del Consiglio superiore dell'Istituto nazionale L.U.C.E.. con altro R. D. in corso è stato chiamato l'on. avv. Alessandro Sardi deputato al Parlamento.

L'ex deputato della Guiana è morto avvelenato

PARIGI, 13

Alcuni giorno or sono alla Gujana francese soccombeva per causa sospetta l'ex deputato delle Cajenna sig. Jean Jelmot. Le ire di partito scoppiarono ben presto e si verificarono disordini durante i quali si ebbero alcune vittime. Le autorità iniziarono una inchiesta e ordinarono l'autopsia del cadavere. Giunge ora notizia da Cajenna che i sospetti erano ondati e che la morte dell'ex deputato è dovuta ad avvelenamento per arsenico. Dei sospetti pesano sulla domestica del sig. Jalmot ma essa respinge recisamente l'accusa.

Banchetto degli studenti francesi ai capi delle delagazioni estere

PARIGI, 13

L'unione nazionale degli studenti di Francia, ha offerto un banchetto ai capi delle delegazioni estere, sotto la presidenza dell'ex Ministro De Monzie, accanto al quale hanno preso posto il direttore dell'insegnamento superiore al Ministero dell'istruzione pubblica e il dott. Roberto Maltini, presidente della Confederazione internazionale degli studenti. Il dott. Maltini ha preso la parola per ringraziare la Francia della sua cordiale ospitalità. Lo hanno seguito i capi delle delegaziosi polacca, rimena e cinese. Il sig. De Monzie ha porto il saluto alle nuove generazioni che avranno da risolvere il problema dell'organizzazione della pace. L'oratore, esaltando l'amicizia franco-italiana, ha espresso il suo plauso al dott. Roberto Maltini.

L'inventore del tassametro è morto in Svizzera

PARIGI, 13

Si annuncia la morte avvenuta a Valmont, in Svizzera, del senatore Lazzaro Weiller, che rappresentava il dipartimento francese del Basso Reno. Egli era nato a Selestat nel 1853 ed era stato uno dei pionieri del ritorno dell'Alsazia alla Francia. Recatosi a dimorare in Francia dopo la cessione della sua provincia natale alla Germania, egli venne attirato di buon ora dalle scienze fisiche e nel 1890 aveva presentato all'Accademia delle scienze una comunicazione sulla televisione. Insieme al Lais era stato uno degli introduttori del telefono in Francia ed aveva realizzato il filo elettrico detto «bronzo silenzioso». Gli si deve pure la creazione del contatore chilometrico detto tassametro applicato alle automobili da piazza. Egli aveva contribuito potentemente allo sviluppo dell'aviazione ed aveva oerto ai fratelli Wright mezzo milione di franchi affinchè compissero il loro primo volo sul territorio francese. Il senatore Weiller faceva parte della commissione degli Esteri.

Campione olimpionico in miseria

BUDAPEST, 13

L'ungherese Keresztes, vincitore ad Amsterdam del campionato mondiale di lotta, è un povero macellaio, il quale non sa come tirare avanti la vita. Ad alcuni giornalisti e sportivi, riuniti per festeggiarlo al ritorno, ha raccontato di avere a carico la madre e otto tra fratelli e sorelle, e di abitare in una casa dello Stato, della quale non riesce a pagare l'affitto. Attualmente deve circa 1200 lire. Il Ministro dell'Assistenza sociale, informato delle ristrettezze del campione, gli ha scritto che gli condona il debito, volendo in tal maniera contribuire a rendergli onore.

Il principe interprete

LONDRA, 13

Il principino Giorgio, terzogenito del Re d'Inghilterra, si è imbarcato a Southampton per Queebec, dove assumerà il posto di interprete di francese a bordo dell'incrociatore *Durham*, appartenente alla squadra inglese delle Antille. La sua partenza ha dato luogo ad un grazioso incidente. Giungendo a Cowes dove le regate hanno luogo attualmente, il principe è sceso dal suo canotto a circa un miglio dal punto in cui le autorità lo aspettavano. Venne fermato da un poliziotto di servizio, che gli vietò l'accesso sulla banchina. Il principe, dopo aver parlamentato un poco, riuscì a penetrarvi. Ma, fatti pochi passi, una sentinella lo fermò nuovamente dicendogli:

— Qui nessuno passa senza permesso.

Il principe mostrò il suo permesso, e la sentinella, presentandogli le armi, lo lasciò passare.

Tunney diverrà finanziere

NEW YORK, 13

Il campione del mondo di boxe Gene Tunney, di cui è stato annunziato giorni or sono il fidanzamento con miss Lauder, è deciso a consacrarsi ormai esclusivamente alla finanza. Egli ha ricevuto a quanto si assicura numerose offerte da Wall Street e non avrà che l'imbarazzo della scelta per orientare la sua carriera nel senso che gli conviene.

La morte d'un celebre compositore capo dei modernisti cechi

PRAGA, 13

E' morto oggi per bronchite a Morawska Ostrava, il celebre compositore ceco Leos Janaçek. Era nato nel 1854 a Hukwaldy in Moravia. Dirigeva il Conservatorio di Brno, era professore nella scuola superiore di musica di Praga e dottore honoris causa della Università. Quantunque uomo di età era considerato il capo dei modernisti cechi. Ha lavorato fino agli ultimi giorni della sua vita.

Le gare motonautiche a Fiume

FIUME, 13

Hanno avuto inizio oggi alla presenza di S.A.R. il Principe di Udine le gare motonautiche organizzate dal Comitato della Fiera.

Ecco i risultati della prima giornata: Fuori bordo 100 cmc. 1. Johnson 25, di Lombardi (Motore Johnson, scafo Gantieri, Lido) in 21.14 1 quinto alla media di km. 46.26; 2. Sebino 21, di S. Riva (Cantiere Riva, motore Elto) in 24.18 4 quinti; alla media di km. 38.11.

Fuori bordo classe B. 251 - 350 cmc.: 1. J. 68 del Conte Luigi Castelvarco (Motore Johnson, Cantiere Lido) in 16.4 1 quinto alla media di km. 37.33; 2. J. 67 di Benzoni (Motore Johnson Cantiere Lido) in 16.51 4 quinti alla media di 35.61.

Fuori bordo classe C. 351 - 500 cmc.: 1. Alalà di Lombardi (Motore Johnson, Cantiere Vaglietto) in 21.45 alla media di km. 38.38.

Serie internazionale Litri 12: 1. Condor del comm. Granelli (Motore Marino Cantiere Taroni di Stresa) in 28.34 2 quinti alla media di km. 50.39.

Una alluvione nell'India

LAHORE, 13

Il ghiaccio che bloccava un affluente dell'Indo, a Cashemire, ha ceduto alla pressione delle acque che, superato lo ostacolo, si sono precipitate nella vallata con grande violenza. Tutto il traffico fluviale è stato sospeso ed i battelli hanno dovuto cercare rifugio. Le autorità avevano preavvisato gli abitanti della possibile inondazione cosicchè finora non si hanno a segnalare danni alle persone.

La Coppa delle Alpi
Classifica della prima tappa

LUGANO, 13

Ecco e classifiche della prima tappa Milano-Lugano della Coppa Internazionale delle Alpi.

Classifica per gruppi: Classe B (5000-8000 cmc.) tempi minimo 7.25; massimo 90.05. Studebacker con tempi 7.51, 8.20, 7.37.

Classe C: (3000-5000 cmc.). Tempi minimo 7.25; massimo 9.5 *ex aequo* Hansa, Lasalle, Hupmobile tutte in tempi minimo. Seguono Simons Supra con 7.45 7.40, 7.52 e Martin (2 vetture) con 7.25, la teza vettura non essendo giunta.

Classe D: (2000-3000 cmc.) tempi minimo 7.44; massimo 9.34 *ex aequo* Adler e Brennabor in tempo minimo seguono Chevrolet con 7.44, 7.44, 7.52 ed il secondo gruppo Adler di cui due vetture sono giunte in tempo minimo e la terza danneggiata durante il percorso da una macchina concorrente è stata rimessa in corsa dal Commissario.

Classe 1500-2000 cmc tempi minimo 7.44, massimo 9.34 *ex aequo* Wanderer O. M. e Minerva tutte in tempo minimo.

Classifica individuale. Classe B: Vittich su Mercedes Benz, Zaolmay su Graci Stift, Kralsheiner su Merecedes Benz, tutti con tempo minimo di 7.25.

Fuori corsa Normann su Minerva e Schlutins su Mercedes Benz.

Classe C: *ex aequo* Schublt su Lasalle Guilleaume su Steyer Sportkhorst su Hansa; Hienterleitner su Hupmobile tutti con tempo minimo di 7.25. Seguono la signora Gochs su Nag in 7.30 e Hauser su Chrysir in 8.54.

Classe D: *ex aequo* Bitzy su Austro Daimler, Potocki su Austro Daimler, Strazza su Lancia Dewrmann su Austro Daimler, Koch su Standart, Wiethaus su Austro Daimler, Ryffel su Peugeot, Ignoto su Fiat 520, Vaccarosi su Lancia tutti in tempo minimo.

Fuori corsa: Signora Reichel su Austro Deimler non arrivata.

Classe E: Sabatini su Itala 61, Bally su A. C. tutti in tempo minimo di 7.44. Seguono Hirte su Mercedes Benz in 7.51, Ignoto su Citroen in 8.18.

Classe F: (1100-1500 cmc.) *ex aequo*. Schmod su Talbot, Greyn su Brennabor, Mazier su O M, Bahar su Steyer, Schiaf Romeo, tutti in tempo di 8.39. Seguoni fino su Alfa Romeo, Baragiola su Alfa Grweger su Brennabor in 9.04, Wersch su Brennabor in 9.10, Lettich su Fiat 503 in 10.11. Riella su Alfa Romeo non è giunto.

Classe G: (750-1100 cmc.) *ex aequo*. Crispi su Sam, Cornaggia su Fiat 509, Mariani su Fiat 509, Strohanzisu Zeta, Berger su Zeta, tutti con tempo minimo di 8.39. Sebue la signora Witzmann Suadler in 10.24. Fuori corsa Soffer su Zeta non giunto.

Irigoyen eletto presidente della Repubblica Argentina

BUENOS AIRES, 13

Sono stati proclamati: Irigoyen presidente e Martinez vice presidente della repubblica

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

L'orario della "Salve,,

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6.30 — 10.30 14.15 — 18.

Partenze da Chioggia ore 7 — 11.20 — 13 — 17.45.

LINEA VENEZIA - BURANO:

Partenze da Venezia ore 6 — 8 — 11.15 — 12.15 — 14.30 — 16.45 — 18.45 — 20 — 24.30 festiva.

Partenze da Burano ore 5 — 7 — 9 12.50 — 13.45 — 17.45 — 19 — 20 — 21 festiva.

LINEA MURANO 1 LIDO:

Partenze da Murano ore 8 — 13.

Partenze da Lido ore 12.40 — 14.45 — 19.15.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LIRE 50.— mancia a chi restituirà Hotel Britannia, libretto chèques della Continental National Bank e Trust Company Chicago Illinois, smarrito sabato.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta, seria cerca posto come dattilografa, commessa, cassiera, dama compagnia, lezioni private. Referenze. Scrivere Cassetta 1 C Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DISEGNATORE edile per un mese cercasi urgentemente. Referenze, pretese inviare Cassetta 21 C Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento signorile Canal Grande composto di sala, otto stanze, cucina, magazzino; ogni comfort moderno. Appartamento signorile 2.o piano Bragora, porta sola, otto stanze, cucina, accessori. Per vederli e trattare rivolgersi Borgoloco S. Maria Formosa 6119 dalle 9 alle 10 oppure dalle 19 alle 20, Venezia.

AFFITTASI appartamento di Palazzo piano nobile Campo Frari Ponte privato 2597 due termosifoni, bagni, saloni, riva approdo - sia per abitazione signorile che per grandi Uffici - per visita e offerte San Beneto 3947.

BUONE condizioni ottima posizione Dorsoduro cedo affitto otto anni splendido negozio tre porte - riva e grandi locali retrostanti adattato anche per uffici pasticceria restaurant e simili. Rivolgersi Sapric, Malcanton 3440.

CAMERA ammobigliata, persona sola, acqua corrente, vista splendida sulla Frezzeria affittasi. Frezzeria 1589, Venezia.

CERCO appartamentino vuoto Novembre, presso Sanmarco, 5 stanze, comodità moderne, 1.o - 2.o piano. Giovanni Mantovani, Bonferraro, (Provincia Verona).

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONISSIMA vendesi in Treviso in prossimità stazione palazzina di tre piani, sedici vani con giardino all'intorno. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

VALDOBBIADENE. Vendesi stabile area m. 2152 con frutteto e giardino posizione incantevole, per maggiore informazioni rivolgersi Petrini Albergo Vapore Valdobbiadene.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANTI regionali cercansi per rinomata lozione capillare progressiva, ridonare capelli primitivo colore. Scrivere Cassetta 50 C Unione Pubblicità, Genova.

SETERIE, Tessitura cerca rappresentante introdotta proponga fabbricazione articolo consumo continuo. Scrivere Cassetta 156 C Unione Pubblicità Italiana - Torino.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente, Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

BORSA d'argento con chiusura lavorata tipo Spagnolo peso kg. 0.250 cederebbesi a signora o signorina adatta a festa sciallo. Esclusi intermediari. Rebolini Enrico, S. Marina 5920 N.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini s
ri pasto dettaglio, listino. Luigi F
Produttore vini, Asti.

CALOLZIO. Albergo Orologio, vi
cantevoli. Passeggiate vicino lago,
dernato. Comodità. Pensioni mode
me. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO Spluga, Stazion
matica 1070. Grand Hotel Poste,
scoli richiesta.

CARBURO DI CALCIO, ottima prod
ne della Soc. Elettrochimica del
Maggianico. Vendita presso la «Side
mica», Milano, Confalonieri 32 e la
D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Vi
tuada 23.

CLES Trentino. Albergo al Fr
mo trattamento, giardino, garage

FORNELLI GAZ - benzina - Cu
conomiche - Stufe - Macchine
Maglieria - Biciclette - Articoli
Pagamenti rateali - Bon, Rialto, V

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie
che - sconto ai rivenditori agli
menti e grosse ordinazioni. Vasecchi,
Orso 7, Milano.

PENSIONE Alpina villa Savoia M
di Ledro, altitudine 650 autocorri
Riva sul Garda.

PIETRALIGURE Pensione Riviera
so spiaggia, ambiente familiare,
ottima.

SALSOMAGGIORE affittasi Hote
sione 70 ambienti dependance tutto
dato. Chiedonsi garanzie, periodo
convenirsi. Rivolgersi Notaio Mi
Bedonia (Parma).

SAN MARCO 6 posate lire 485.—
sert 210.— riparazioni, ordinazioni
ziosi. Nuova Gioielleria Sant'Angel
nezia.

SEME BACHI - Fratelli Marson - V
rio Veneto - confezionato coi criter
rigorosi e moderni. A richiesta s
gratis: Bollettino dello Stabili
«Brevi consigli ai Bachicultori»
Marson.

TELAJUTA, Spaghi Sacchi nuovi
ti prezzi convenienti. Saccheria P
tese, Nizza 183 - Torino.

TRIPLEX - Il cristallo che non ta
ge; salvezza per automobilisti, mo
sti, operai, ecc. Enrico De Giovann
lano, Via Monte di Pietà 16 A, Tel.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

COLLEGIO SERAFINI (Città Cas
Perugia) premiato, accreditato
trentennio vita. Scuole elementari,
inferiori, superiori, regie, private,
lerate. Chiedere programma.

…o 186 - N. 227 Mercoledì 15 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

…AZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre …o L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza …ezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

…a grande strada Assab-Etiopia che sarà aperta dall'Italia

…b porto per l'Etiopia

LONDRA, 14

…orrispondente del «Times» da A…eba si dice autorizzato a confer… da fonte ufficiale che in base al …talo-abissino, l'Italia costruirà il … stradale da Assab fino alla fron… dell'Abissinia e costruirà il rima… dalla frontiera fino a Dessje. Gli … usufruiranno liberamente del… e della base ad Assab. Il «Ti… ricordando che finora il traffico …imo dell'Abissinia viene effet… principalmente attraverso Gibu… vede che Assab renderà possibile …viluppo di traffici rilevanti con la …nia centrale.

… questioni coloniali tra Italia e Francia

ROMA, 14

…n articolo editoriale il Giornale … si occupa largamente delle due …oni coloniali pendenti fra l'Italia …Francia: quella tunisina e quella …mpensi coloniali africani. Il gior… rileva anzitutto quanto scrivono in …ito i giornali francesi che, per …re quale sia la posizione reci… delle potenze, finiscono coll'in… addirittura e cioè generalmen… Italia si attribuiscono velleità e …amenti che il Governo italiano … ragione di assumere, mentre la … di solito è rappresentata in at… schermirsi e difendersi da non si …ali eccessive pretese e insistenze …ettono a prova la sua pazienza, … amichevoli disposizioni e il suo amore per la pace. Ora tutto ciò non porta che a rappresentare l'Italia come una modesta sollecitatrice di concessioni da parte della Francia e a voler eguagliare la posizione morale e giuridica dei due paesi in uno stesso terreno di scambi reciproci.

«Precisare tale tesi e stabilirne in tali termini il significato — rileva il *Giornale d'Italia* — è approfondire la idea di una vera e propria contrapposizione d'un conflitto politico dove esiste un rapporto di dare e avere, di credito e debito già regolato da trattati formali e riconosciuti reiteratamente dal Governo responsabile».

Allo scopo di chiarire i termini della situazione reciproca il giornale stabilisce i seguenti due punti fondamentali:

1. — che nessuna concessione chiede l'Italia alla Francia e nessuna pretesa avanza, ma attende — e ormai da una decina di anni — che la Francia stessa corrisponda come si conviene agli impegni dichiarati e già assunti;

2. — che dopo l'esito della conferenza per Tangeri, con la conclusione dell'accordo per il nuovo statuto le questioni rimaste aperte fra la Francia e l'Italia non sono che due, e unicamente due: il rinnovo delle convenzioni per Tunisi e i compensi coloniali oltre la frontiera della Libia.

Per le convenzioni di Tunisi il giornale dice che l'Italia non chiede alla Francia che il rinnovo di esse, anzichè di tre in tre mesi, per un congruo periodo di tempo proporzionato agli interessi morali e materiali che le disciplinano. Per i compensi coloniali in Africa il *Giornale d'Italia* rileva che c'è una questione giuridica da liquidare in seguito all'art. 13 del Patto di Londra in quanto nell'accordo del 1919 non vennero soddisfatti gli obblighi derivanti dal Patto stesso.

…patto Kellogg svalutato dai suoi stessi zelatori

LONDRA, 14

…) Le querimonie dei giornali li… a proposito del patto contro la …, del compromesso navale anglo… …se e delle discussioni e delle ma… delle truppe anglo-francesi nei …ri occupati del Reno vanno assu… … di giorno in giorno una inten… …rescente.

…berali britannici avevano fondato … ansiosa speranza sul patto con… guerra, ma tutto tende a dimo… in sostanza che la vita interna… … prosegue ed è destinata a pro… … con lo stesso ritmo come se del … patto non se ne fosse mai par… … ciò riempie le loro anime di …da amarezza che trova sfogo nel… …onne dei loro giornali.

La Renania

…Manchester Guardian per esempio …he è un vero disastro che la Ca… dei Comuni sia in vacanza perchè …che i deputati liberali potrebbero …ngere i rappresentanti del gover… …dire chiaro e tondo se sono o no … della pace. Ciò che ha partico… …nte dato ombra ai liberali è la …one del comando britannico della …na di prendere parte alle manovre …ri organizzate dal comando fran…

…questo proposito i corrispondenti …rigi chiedono che siccome si pre… in settembre a Ginevra un passo …le del Ministro degli esteri tede… Stresemann, sulla questione della …azione della Renania, in Francia … sentito il bisogno di consultare il …no britannico e le due nazioni a… …e hanno fatto il possibile per coor… … la loro azione nei riguardi della …ania.

… prima conseguenza di questo coor… …mento sarebbe appunto la decisio… … far partecipare truppe inglesi al… …manovre. Sembra al *Manchester …dian* come al *Daily News* e altri …ni liberali che non ci fosse alcun …no di associarsi così intimamente …unto di vista francese da conside… … la Renania come un campo di ma… … britanniche, o franco-britanniche …dir si voglia.

…accennando al patto di Locarno — …gue il giornale — le cose oggi so… molto cambiate. Si è avuto la rot… … della conferenza navale di Gine… … cui sono seguite le riserve anglo… …cesi contro la proposta americana … il patto plurilaterale, infine è stato …nciato l'accordo navale anglo-fran… … circa gli impegni del quale si con… …a mantenere negli ambienti ufficia… … riserbo molto sospetto. Dopo que… … serie di strani avvenimenti, con… … il giornale, un fatto come questo, … la partecipazione britannica alle …ovre militari nella Renania, non … che suscitare l'allarme fra tutti i …ori della pace.

"La libertà dei mari,,

…liberali se la prendono col governo …he a proposito del discorso pronun… … sabato dal Ministro della marina …dgemann il quale a proposito del … navale con la Francia ha ripe… … che per l'Inghilterra essenziale è …mantenimento della così detta «li… …tà dei mari». I liberali non gli per… …ano di aver messo a nuovo questa …mula alquanto antiquata. E' singo… …, e da un certo punto di vista an… … divertente, vedere come i liberali …o la grande guerra seguitano come …evano prima della guerra a «dare …pre ragione allo straniero».

… questa del resto una delle accuse … serie che è stata mossa oggi come … passato ai liberali britannici; l'accusa cioè di un patriottismo alla rovescia professato in vantaggio dello straniero e svantaggio del proprio paese.

Anche oggi il *Manchester Guardian* in un curioso articolo di fondo sostiene che «la libertà dei mari è una mossa britannica fatta apposta per tirare addosso alla Gran Bretagna l'ostilità permanente degli invincibili Stati Uniti di America. Fu questa dottrina che per poco non indusse gli Stati Uniti di partecipare alla grande guerra contro noi ed è ancora questa dottrina assurdamente riaffermata dal ministro che impedisce un'intesa tra Gran Bretagna ed America».

Entrando noi nel merito della questione, il *Manchester Guardian* sostiene questa tesi «che in sostanza l'abolizione della dottrina della libertà dei mari sarebbe un vantaggio per l'Inghilterra in una prossima guerra anzichè un pericolo». Infatti che cosa hanno sostenuto sempre gli Stati Uniti? Che in tempo di guerra come in tempo di pace ciascuna nazione sia libera di commerciare con i belligeranti. Ora questo converrebbe alla Gran Bretagna, proprio come converrebbe agli Stati Uniti — sempre secondo il *Manchester Guardian* — perchè, dice il giornale, se la bandiera di una data nazione basta a proteggere la nave mercantile della nazione stessa, la Gran Bretagna non potrà più temere in tempo di guerra di essere affamata entro due mesi per la semplice ragione che le sue navi mercantili continueranno ancora ad incrociare per l'Oceano protette dalla bandiera britannica.

Stresemann andrà a Parigi?

BERLINO, 14

(R.S.) La risposta ufficiale all'invito francese per la firma del patto Kellogg verrà trasmessa a Parigi per la fine della prossima settimana. La decisione del Ministro degli esteri Stresemann se deve o meno andare alla capitale francese, verrà presa nei prossimi giorni. Il sostituto del Ministro degli esteri Segretario di Stato von Schubert, si recherà domattina a Hoberfot, dove Stresemann è giunto per completare la sua cura. In questa occasione si discuterà probabilmente in merito al convegno del Consiglio ginevrino. Poichè la salute di Stresemann è ora soddisfacente si ritiene che egli partirà per Parigi, ma non è ancora fissata la data, sebbene si sappia che si aggirerà tra il 24 - 25 agosto.

I giornali berlinesi collegano questo viaggio col fatto che il 13 agosto compiono esattamente cinque anni dal giorno in cui Stresemann ha assunto il Ministero degli Affari Esteri in condizioni e tempi difficilissimi e dicono che il lavoro di Stresemann continuatore dell'opera di Wirth e di Rathenau, è stato tale da lasciare profondissima traccia.

L'ex deputato della Guiana è morto avvelenato

PARIGI, 13

Alcuni giorno or sono alla Gujana francese soccombeva per causa sospetta l'ex deputato della Cajenna sig. Jean Jalmot. Le ire di partito scoppiarono ben presto e si verificarono disordini durante i quali si ebbero alcune vittime. Le autorità iniziarono una inchiesta, e ordinarono l'autopsia del cadavere. Giunge ora notizia da Cajenna che i sospetti erano fondati e che la morte dell'ex deputato è dovuta ad avvelenamento per arsenico. Dei sospetti pesano sulla domestica del sig. Jalmot ma essa respinge recisamente l'accusa.

La fanciullezza di Mussolini

Un libro per i figli degli italiani all'Estero — L'amore di Benito per la madre — La passione per i libri

ROMA, 14

La Segreteria dei Fasci all'estero aveva invitato Giuseppe Fanciulli a scrivere una biografia del Duce, allo scopo di distribuire ai 7000 figli di italiani residenti all'estero, che la Segreteria ospita in questo anno in numerose colonie marine e montane d'Italia.

E Giuseppe Fanciulli ha portato a termine l'opera con quella limpidezza e vivacità che fanno di lui, forse, il migliore scrittore di libri per l'infanzia.

La biografia che si intitola *Il Duce del popolo italiano*, stampata in ottima veste tipografica dalla stessa Segreteria generale, è stata ora distribuita ai bimbi che si trovano alle nostre colonie climatiche ed è stata da essi accolta con il più caloroso interesse e il più vivo entusiasmo.

La madre e la scuola

Meritano di essere particolarmente segnalati questi brani del capitolo che si riferisce alla infanzia di Mussolini:

«Rosa si chiamava la madre di Mussolini, nome di schietta fragranza, che fu la prima maestra di Benito. Essa lo era anche là degli altri, in quel borgo romagnolo di Dovia, nel comune di Predappio. La famiglia abitava in un casone, posto un po' sopra la strada e il borgo. La scuola era in una stamberga terrena, umida e scura. Gli scolari, affollati nei banchi, si agitavano come uccelli in gabbia. La signora Rosa parlava con voce piana, un po' stanca e pure fermissima e spesso cercava gli occhi del suo figliolo. Benito ascoltava attento e sospeso, poi era fra i primi a prorompere nell'aria e nel sole tra i balzi e le fratte, via a perdifiato, via fino a trovarsi sul greto del fiume o in cima al poggio, ancora primo e solo.

«Tra i compagni Benito era già un capo. I ragazzi sono sempre pronti a riconoscere il diritto all'autorità ad uno di loro. E non basta che questi sia il più forte e quindi il più temuto degli altri. Il capo dei ragazzi di Dovia era fortissimo e non di rado violento, ma anche coraggioso, e disinteressato.

«Una volta questi ragazzi terribili fecero una spedizione in un podere per raccogliere mele cotogne. Uno di loro salì sull'albero e scuoteva i frutti, quando si udirono le grida del contadino che accorreva minaccioso. Fuga generale. Il ragazzo che era sull'albero saltò giù a precipizio e rimase disteso a terra, perchè si era rotta una gamba. Allora Benito tornò indietro, raccolse il caduto con grande fatica, se lo caricò sulle spalle e lo trasse in salvo. Quel generoso coraggio disarmò il contadino infuriato.

«Il capo doveva il suo ascendente anche alla sua abitudine di isolarsi spesso, come se i compagni e i giuochi non fossero mai esistiti. Non dominerà mai la folla chi si mescola continuamente alla folla. Benito per ore ed ore spariva. Restava chiuso nella sua casina, si rintanava nella fucina o andava solo poco lontano. Osservava ascoltava pensava. Anche il fratello Arnaldo e la sorellina Edvige, per i quali aveva pure un vigile affetto, gli erano lontani in quei giorni.

Nell'officina paterna

«La madre era per lui la creatura più nota, non solo perchè più amata, ma anche perchè affine. Il padre, il signor Alessandro, non era un operaio comune. Rude e forte nel lavoro, amava con devota tenerezza la moglie e i figli. Pronto ad entusiasmarsi per ogni idea generosa, pronto a soccorrere ed a offrire lui, che pure aveva così poco.

«Non era un ignorante. Si compiaceva di declamare vibranti poesie di Carducci, aveva letto e leggeva molti libri, molti giornali. Era un capo egli stesso e spesso raccoglieva nella bottega gli amici per lunghe conversazioni, che non di rado diventavano concitate discussioni.

«Benito ascoltava avidamente. Quegli uomini non erano soli. Avevano idee che li collegavano a tutto il mondo; appartenevano ad una Associazione chiamata l'«Internazionale», che raccoglieva nelle sue file operai di ogni Paese. L'«Internazionale» marciava in guerra contro quelli che ingiustamente comandavano per strappare loro il comando e fare la vita tutta diversa con la pace, il benessere, l'elevazione di tanta povera gente, dimenticata e calpestata.

«Il fabbro si esaltava parlando come se vedesse quegli orizzonti di luce avvicinarsi repentinamente alla soglia della sua bottega. Vedeva ripetersi in grande il miracolo del fuoco. Basta un soffio puro e costante, perchè tra i carboni spenti e la cenere fredda, la fiamma nasca e divampi, illumini e riscaldi.

«Poi gli amici se ne andavano. Si udivano al piano di sopra i passi della madre intenta all'umile lavoro. Gli orizzonti di luce si spegnevano. Il ragazzo sentiva, fremente, posarsi sulla sua testa a mano pesante del padre. Si guardavano padre e figlio. Il padre che educava nel figlio la rettitudine e il coraggio, cercava su quella faccia una indicazione, una risposta. Egli non sarebbe arrivato alla vita della nuova giustizia, ma lui?

«E il ragazzo pareva tendere, pareva rispondere di sì».

Il Fanciulli dice poi dell'amore di Mussolini per i libri.

«Era ancora alla scuola della madre Benito, che già avidamente ricercava i libri. Più ancora potè averne quando fu messo a studiare fuori di casa: prima a Faenza, in un Collegio dove fu tempestosamente ribelle, poi a Forlì e a Forlimpopoli.

La parola scritta

«Il padre gli aveva detto: «Se studierai bene io ne avrò piacere, altrimenti farai il fabbro con me e sarò contento lo stesso». Il ragazzo, perciò passava gli esami. Era uno scolaro intelligentissimo e mediocre, perchè non poteva attardarsi a camminare con tutti gli altri, mentre aveva in sè tanta smania di formarsi, di sapere, di conquistare il mondo, che stava chiuso nei libri e che doveva essere tanto migliore di quello vero.

«Durante le vacanze restava solo a leggere per lunghe ore, con inquietudine della madre che temeva per la sua salute. Spesso scendeva a Forlì e svegliava dai sonni polverosi i volumi della Biblioteca comunale.

«Bisognava ben sapere! Sperduto in quella plaga della terra, fra le case di un borgo e le case di una piccola città, risaliva, attraverso i suoi libri, tutte le grandi vie del mondo, risaliva i secoli, usciva da essi la visione più precisa e più sicura di quegli orizzonti di luce, che suo padre additava agli attoniti ascoltatori. Si soffermava ansioso davanti alle statue dei grandi, che sorgevano solenni lungo il cammino della storia: Napoleone, i condottieri della sua Romagna, Augusto, Cesare, Alessandro Magno, i favolosi eroi della Grecia.

«La parola scritta non era più semplice parola, come per tanti, era vita vasta e varia, turbinosa, difficile a intendersi compiutamente, eppure, forse per questo ancora più ricca di fascino.»

Lo scandalo dei petroli in Romenia

BUCAREST, 14

Recentemente aveva sollevato grande scandalo la scoperta di loschi affari in materia petrolifera. Mediante certe abusive transazioni di terreni petroliferi, lo Stato ha subito un danno di 4 miliardi e mezzo di lei. Impressione anche maggiore desta ora la notizia che il procuratore di Stato Petrescu il quale istruiva il processo, è morto ieri al manicomio, in seguito ad un improvviso collasso di nervi. Il giornale ufficioso *Universul* il cui direttore è lo stesso ministro Popescu, rileva che Petrescu da tre anni lottava invano per fare scoppiare lo scandalo dei petroli. Influenti personalità paralizzarono più volte la sua azione e gli impedirono sempre il processo. L'apertura dell'inchiesta e lo arresto di alcuni dei responsabili aveva dato adesso a Petrescu una tardiva soddisfazione, ma l'infelice magistrato è morto vittima della lotta sostenuta per anni. La stampa reclama che sulla faccenda si faccia piena luce, anche perchè sembra che in essa siano coinvolti personaggi politici e deputati.

La vallata invasa dalle acque nell'India misteriosa e pittoresca

LONDRA, 14

Si è data notizia dell'immane inondazione avvenuta nel Cascemir, uno dei più pittoreschi Stati dell'India: una colonna di 120 milioni di tonnellate di acqua si è precipitata dalle valli dell'Himalaia, da un'altezza di 17 mila piedi, nella vallata del gigantesco e misterioso Indo.

Questa terra è famosa per i suoi disastri fluviali. Già nel 1841 si era formato un ghiacciaio e le acque del fiume Shyok, lungamente contenute, poi precipitarono nella vallata, causando rovina e morte. Fra le vittime vi fu quasi un intero reggimento indiano, che si trovava accampato a valle. Una seconda inondazione, nel 1858, distrusse parecchi villaggi e città.

Una barriera di ghiaccio

La presente catastrofe, come è certo, è stata determinata dalla formazione di una barriera di ghiaccio che ha costruito il decorso alle acque e che tutto d'un tratto è crollata. Ed ecco come la barriera si è formata.

Il fiume Shyok, un tributario dell'Indo, nel suo corso superiore, passa attraverso una gola strettissima, ove riceve un contributo dal piccolo ghiacciaio Klundan. Questo ghiacciaio spinse nel 1926 la sua crosta attraverso la gola, sbarrandola completamente. La barriera fa ricordare per le sue dimensioni, quella del 1841, la quale produsse la disastrosa alluvione a cui accennavamo sopra.

La sorgente del Shyok è nel grande ghiacciaio Remo, che ha una parte notevole nell'idrografia transmalaiana. Il Shyok, dalla sua sorgente al punto ove sfocia nell'Indù, è lungo circa 700 chilometri.

Il suo corso superiore consiste in una serie di cascate e scorre incassato tra le alte rocce. Il Shyok si allarga notevolmente al suo congiungimento con il fiume Nubra, ove il paesaggio si trasforma dal nudo altopiano roccioso in una pianura gigantesca, fertile grazie ai depositi alluvionali. Questa pianura è sovente allagata d'estate.

Nel 1910 il governo indigeno costruì un ponte sospeso al punto di congiunzione col fiume Nubra, per permettere il transito delle carovane verso l'Asia centrale. Questo ponte fu, però, spazzato via dall'acqua nel 1926.

Due religioni

Chiunque vada dalla riva dello Shyok verso la valle del Nubra, rimane colpito dal violento contrasto che forma la valle boscosa del Nubra con quella arida e senza alberi dello Shyok.

Risalendo le rive di quest'ultimo fiume si raggiunge l'ultimo villaggio buddista, Khurn, lasciato il quale la figura del Lama o sacerdote buddista, scompare totalmente: infatti dopo il buddismo cede il campo al maomettismo.

Nella valle inondata tutta la popolazione è fuggita. L'allarme è stato dato con enormi falò e con lo sparo di cannoni. Una catena di questi giganteschi falò, dilungatesi per 250 chilometri, sul crinale delle maestose montagne che vanno dal Tibet all'estremità meridionale del Cascemir, era stata predisposta da qualche mese.

Le truppe erano state sparpagliate nei diversi punti con l'incarico, fra l'altro, di alimentare i falò, in modo che fossero visibili tra di loro. Immense colonne di fumo e di fuoco si elevano in questo momento giorno e notte sulle montagne, mentre la popolazione tottostante fugge terrorizzata: infatti il panico è grande nonostante gli allarmi che da mesi si stanno dando nelle centinaia di villaggi della vallata dell'Indo.

Speciali segnali vengono fatti ai paesi più remoti e si spera che quelle popolazioni abbiano almeno un paio di giorni di tempo per salvarsi.

Le truppe della vallata hanno ricevuto l'ordine di trasportare sui tetti delle case i loro equipaggi e di correre in soccorso dei civili. Migliaia di «coolies» reclutati espressamente, stanno trasportando tutto ciò che è possibile lontano dalla presunta direzione della corrente, per un raggio di oltre 300 chilometri. Nei giorni scorsi si è così potuto salvare legname, macchine agricole, bestiame, masserizie ecc.

Comunicazioni interrotte

La città più vicina alla barriera di ghiaccio è Leh, che ne dista oltre 200 chilometri.

Le comunicazioni sono state temporaneamente sospese in parecchie regioni. I battelli da passeggeri del fiume Shyok e persino dell'Indo si sono rifugiati lontani dall'area invasa.

Le autorità ferroviarie comunicano che il ponte Attock, per il quale si nutrivano gravi timori, è salvo per ora. Da due settimane parecchi ingegneri avevano lavorato con squadre di operai attorno a questo ponte, per rafforzarlo e togliere intorno tutto il materiale che avrebbe potuto mettere in pericolo la sicurezza dei piloni. Giorno e notte questo ponte era sorvegliato: parecchie lampade e proiettori erano stati collocati alle sue estremità, per permettere agli operai di lavorare nottetempo. Funzionari del dipartimento dell'irrigazione erano stati inviati nelle zone per dare consigli sul modo di arginare l'inondazione e salvare, almeno in parte, i fiorenti raccolti.

I distretti più minacciati sono quelli della valle Nubra, ma anche alcuni villaggi limitrofi del Pengiab dovranno forse essere sgomberati. Ma la popolazione indù, nonostante i ripetuti avvisi, aspetta sempre l'ultimo momento ed è qui che sta il pericolo, perchè si prevede che i villaggi più prossimi al fiume saranno spazzati via.

Secondo il parere dell'ex residente britannico nel Cascemir, sir Francis Younghusband, che trovasi a Londra, non vi sarebbero da temere molte vittime da questa inondazione. Egli conosce bene i posti, e le disposizioni prese dalle autorità per dare l'allarme alle città ed ai paesi minacciati sono tali che gli abitanti debbono quasi tutti essersi salvati in tempo. Il pericolo maggiore si è concentrato intorno al ponte, sulla strada che conduce alla città di Gilait. Se il ponte viene travolto dalla valanga d'acqua, la città resta isolata.

La regione attraverso la quale le acque irrompono, a partire dal punto ove la barriera si è spezzata, è scarsamente popolata ed è molto montagnosa. Il fiume dovrà elevarsi allora sino a trenta o quaranta metri in ciascuna delle gole: quivi acquisterà una velocità vertiginosa. Quando le acque raggiungeranno la pianura provocheranno naturalmente gravi danni alle case e ai raccolti. Nessuno allora potrà arrestarle.

C'è da sperare che se Gilgit verrà tagliata fuori, gli abitanti riescano ad improvvisare qualche ponte. Ciò però non sarà tanto facile: nel frattempo la città resterà completamente isolata dal resto del mondo.

I lavori del Congresso di diritto internazionale

VARSAVIA, 14

La seduta di stamane dell'Associazione di diritto internazionale è stata consacrata alla commemorazione di Bellot morto ieri. Hanno pronunciato discorsi il presidente prof. Cibicionwski, Lord Phillimore, il prof. Pelliccia e Wittemberg i quali hanno rilevato i meriti del defunto ed i servigi da lui resi alla scienza e all'associazione di diritto internazionale.

L'assemblea generale dell'Associazione di diritto internazionale riunitasi sotto la presidenza di Mac Donegh ha approvato un progetto di convenzione relativo alle relazioni con i territori occupati durante una guerra. La commissione marittima commerciale, sotto la presidenza di van Slooten ha approvato i progetti di contratti cif.

200 aeroplani su Londra simulano il bombardamento

LONDRA, 14

(C.C.) Iersera a Londra si respirava aria di battaglia: sul cielo si incrocieranno apparecchi per una battaglia che durerà tutta la notte e che si rinnoverà di giorno in giorno, anzi di notte in notte, per tutta la settimana. Circa duecento apparecchi voleranno su Londra, alcuni di questi sono aeroplani lancia bombe, altri aeroplani d'assalto. Essi getteranno dal cielo sulla metropoli finte bombe, perciò Londra non corre nessun pericolo. Con razzi luminosi ed altri segnali verranno indicati ai piloti i bersagli prestabiliti. E' inutile rilevare l'importanza essenziale di questa manovra aerea nel cielo della metropoli britannica dato che Londra è una delle più esposte al pericolo di incursione aerea in caso di guerra.

Le convenzioni di Nettuno approvate alla Scupcinn

VIENNA, 14

(E.M.). — Ieri sera alla Scupcina è stata approvata la ratifica della convenzione di Nettuno. Dalla tribuna diplomatica assistevano alla seduta due funzionari della Legazione italiana.

Ciunmenkovic, Ministro ad *interim* per gli Affari Esteri, ha fatto una esposizione durante la quale ha dichiarato:

«Nella sua azione di politica estera la Jugoslavia ha saputo sempre, col tatto e la misura necessaria, ispirarsi a ciò che costituisce la regola dei rapporti sociali nelle comunità internazionali degli Stati civili. Il rispetto verso se stessi, che è in realtà il senso della responsabilità giuridica e morale e la coscienza della solidarietà che lega strettamente i membri della società internazionale costituiscono le linee fondamentali della nostra azione in questo campo di attività nazionale.

«E' noto — ha proposito il Ministro — il desiderio del Governo, nettamente manifestato in varie occasioni, di regolare con spirito di sincerità col vicino Regno d'Italia tutte le questioni esistenti ed è anche noto il desiderio di adottare in tale politica una via che conduca verso lo stabilimento di rapporti di amicizia, vera, solida e seria. L'atto che il Governo compie ora costituisce la possibilità di un lavoro fecondo in tal senso».

Il Ministro ha fatto quindi la storia delle trattative che condussero alle convenzioni di Nettuno e ha soggiunto:

«Le trattative per la conclusione delle convenzioni di Nettuno ebbero inizio il 10 ottobre 1924 sotto il governo di coalizione composto del partito democratico, dell'organizzazione mussulmana-jugoslava, dei populisti sloveni e dei radiciani. Interrotte nel dicembre dello stesso anno, le trattative furono riprese il 17 febbraio dell'anno successivo sotto il governo di Pasic e di Pribicevic. Facevano parte del gabinetto anche Drinkovihc e Ciurimin.

«Dopo una nuova interruzione verificatasi il 9 aprile, le trattative furono nuovamente riprese il 9 maggio e terminarono il 20 luglio 1925 sotto i governi di Pasic, Radic e Ozunovic. Di quest'ultimo Gabinetto il Ministro degli Esteri fu autorizzato a firmare le convenzioni. Le convenzioni di Nettuno sono dunque il risultato della collaborazione politica e tecnica di tutti i fattori responsabili e competenti del Regno dei S. H. S.».

Gli agrari serbi hanno diretto all'oratore le seguenti parole: «Volete la ratifica mentre i croati sono assenti?». Quando il sostituto ministro degli esteri ha terminato di parlare, ha preso la parola il capo dell'opposizione serba Jovanovic che ha criticato aspramente il progetto di legge. Verso la fine della seduta gli agrari serbi si sono ritirati dall'aula per dimostrazione. Si è passato non pertanto alla votazione. Il risultato è stato per l'approvazione della ratifica con 158 voti di maggioranza.

Uno scacco di Voldemaras a Ginevra

GINEVRA, 14

Come è noto il signor Voldemaras, presidente del Consiglio di Lituania, aveva indirizzato alla Società delle Nazioni una lettera di protesta contro le minaccie di incidenti alla frontiera che avrebbero potuto prodursi per le manovre dell'esercito polacco alla frontiera lituana. Il rappresentante della Polonia a Ginevra, sig. Kokal, aveva da parte sua scritto alla Società delle Nazioni in nome del suo governo per dichiarare che le manovre previste erano di quelle che si effettuano tutti gli anni in alcune regioni e che i timori espressi dal sig. Voldemaras erano completamente infondati.

In questi giorni il signor Avenol segretario generale interinale della Società delle Nazioni, ha indirizzato al signor Voldemaras una lettera per comunicargli le risposte da lui ricevute dal Presidente del Consiglio in carica della Società delle Nazioni e dal relatore sulla questione polacco-lituana, che erano stati consultati in rapporto alla lettera di Voldemaras già citata del 23 luglio. Queste risposte — dice il segretario generale interinale — ci autorizzano ad informarvi che date le dichiarazioni formali del governo polacco che sono state comunicate sia a voi, sia al consiglio, non sembra che vi sia luogo di applicare al caso le disposizioni previste dalla risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni in data 10 dicembre 1927, relative alle minaccie di incidenti di frontiera. Con tale risposta la richiesta del signor Voldemaras viene praticamente privata di corso.

Un passo collettivo a Sofia per l'aumento dei dazi doganali

SOFIA, 14

L'Agenzia Telegrafica bulgara pubblica:

L'aumento dei dazi doganali è stato interpretato da alcune potenze estere come un ostacolo al commercio internazionale. In seguito a ciò i rappresentanti a Sofia dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, dell'Austria, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria hanno consegnato una identica nota al Ministero degli affari esteri chiedendo che il provvedimento non colpisca le merci non ancora sdoganate giunte prima o nello stesso giorno 26 luglio, data dell'entrata in vigore dell'aumento e che non si riferisca neppure alle ordinazioni anteriormente date. Si ritiene che sia imminente una adesione a questo passo dell'Italia, dell'Olanda e della Turchia. Il consiglio di gabinetto che si riunirà domani si pronuncierà sulle domande collettive delle potenze.

Il bilancio per l'esercizio finanziario 1927-28 si è chiuso con un avanzo di 238 milioni di leva, dedotte le spese ordinarie ed i crediti supplementari resi necessari dalle liquidazioni di guerra.

Scienziati in visita alle Grotte di Villanova

Nuovi interessanti rilievi scientifici

Sono ormai trascorsi più di tre anni dacchè un gruppo di giovani guidati dal prof. Carlo Fabbri, geofisico e Preside del R. Liceo Scientifico di Udine, penetrava per la prima volta nella Grotta di Villanova a pochi chilometri da Tarcento. Da quella prima esplorazione, dovuta ai giovani esploratori del Circolo speleologico, di quel Circolo Speleologico Friulano che ancora allora era diretto dal compianto geografo Francesco Musoni che lo aveva fondato nel 1898, da quella prima esplorazione ad oggi, quanta strada è stata fatta nella conoscenza della importante cavità le cui dimensioni finora accertate salgono a 5000 metri di lunghezza e a 400 di profondità. Resta ancora a sapersi la dimensione di nuove gallerie alle quali per varie difficoltà non si è potuto ancora accedere. Ma anche questo segreto sarà vinto fra pochi giorni con una nuova esplorazione che sarà organizzata dal Circolo speleologico retto ora interinalmente dal cav. Fabbri.

Certo questa cavità naturale ha una notevole importanza, sia per il suo sviluppo di cinque chilometri, sia per il fatto che, essendo locata sotto il gruppo del M. Bernadia, sul quale già si riscontrano varie altre cavità sotterranee, dà motivo all'induzione che la natura carsica della zona sia molto più ricca di fenomeni naturali di quanto lo stesso De Gasperi — il giovanissimo scienziato morto in guerra — avesse supposto allorchè ebbe a compilare quel magnifico studio sulle grotte friulane (250) che servì a rivelare la superba preparazione dello studioso giovanissimo che doveva incontrare morte gloriosa sul campo di battaglia.

Infatti quando il 18 maggio 1925 si sparse la notizia dell'esplorazione fortunata molti pensarono trattarsi di un equivoco, esistendo già nei pressi di Villanova un'altra grotta che trae il nome dalla località e il cui sviluppo sale a 2942 metri e costituiva perciò un fenomeno carsico di primaria importanza venendo secondo per rapporto a quelli già conosciuti in Italia e credo in Europa. Ma l'equivoco era nei confutatori perchè la Nuova Grotta non aveva veramente nulla da fare con quella vecchia già nota dal 1700 e studiata dal Marinelli, dal Feruglio, dal Tellini, dal Musoni e dal De Gasperi.

Dicevamo che si è fatta molta strada. Infatti ad ogni nuova esplorazione nuove gallerie furono scoperte e con esse nuovi fenomeni assai interessanti di incrostazioni e conformazioni calcaree, di stratificazioni, ecc. Furono rilevati dati interessanti in riguardo alle correnti dell'aria ed alle temperature dell'acqua e dell'ambiente e furono anche raccolti dei dati entomologici abbastanza interessanti. Ma un vero studio e dei veri accertamenti sull'abitabilità non umana della Grotta non erano ancora stati fatti.

*

Il Governo Nazionale anche recentemente dava fede dei nuovi concetti inspiranti lo studio per la conoscenza del sottosuolo con la istituzione della tessera speciale per gli esploratori delle Grotte. Bisogna riconoscere che i passati Governi trascurarono molto questi studi ed in genere tutti quelli facenti capo alla magnifica scienza della Geografia.

E in Friuli, nonostante ogni indifferenza si era costituita — diremo così — una specie di Repubblica della Geografia. Chi non ricorda infatti i nomi di Giovanni e Olinto Marinelli, del Richieri, del Musoni e del De Gasperi purtroppo scomparsi, del Feruglio, del Gortani, del Desio, del Tellini, del De Lorenzi, ecc. ancora viventi questi ultimi, nomi uniti nel nome dello studio e non dello studio-sportivo ma di quello che va sotto il nome di Scienza?

Fu dunque dal Friuli, così vario per la sua conformazione geografica che offre la più varia tavolozza alla passione degli studiosi, fu il Friuli che diede all'Italia alcuni dei nomi più brillanti della scienza geografica.

La Repubblica aveva la sua Costituente in seno al Circolo Speleologico e la sua voce in quella preziosa pubblicazione che interessò tutti gli studiosi, dall'America, all'Australia e che risponde al nome di «Mondo sotterraneo». Trenta anni di vita non interrotta neppure durante l'invasione nemica.

La guerra che aveva tagliati tanti fili telefonici e telegrafici, che aveva sconvolte tante organizzazioni ed arrestate tante attività non era riuscita a vincere la tenacia degli studiosi friulani.

E' questo un esempio magnifico che resterà certamente nella storia della geografia italiana.

E non fu forse da tanto esempio che i giovani della nuova generazione, pur riconoscendosi solamente degli sportivi, si diedero con tanta passione al sacrificio delle esplorazioni?

Quante volte mentre la città dormiva placidamente, un piccolo gruppo partiva carico di corde, cinghie, fanali, scale di corda per andare verso il mistero del Bernadia. Quante volte gli esploratori entrarono al tramonto del sole a rompere con la tenue fiamma dell'acetilene le tenebre delle risonanti gallerie e uscirono alla luce del sole al nuovo tramonto con la stessa allegra spensieratezza della partenza.

Ed ora per merito loro la Grotta è conosciuta per tanti chilometri e per merito loro si accende un nuovo interessamento: sono gli studiosi che ricalcano le loro orme per trarre le conclusioni della scienza.

Infatti domenica scorsa le Grotte di Villanova hanno avuto la visita di alcuni illustri entomologhi del Gruppo Entomologico Triestino provenienti da Trieste. Nella visita furono accompagnati dal prof. Fabbri e l'entrata nella cavità sotterranea avvenne nelle prime ore del mattino. Facevano parte della illustre comitiva il prof. Miller del Museo di Storia Naturale di Trieste e i professori Prettner, Strasser e Schatzmeier ben conosciuti per i loro studi sugli insetti che costituiscono una parte interessantissima, forse la più interessante, della fauna mondiale. Infatti mentre le specie più note e più evidenti per le loro proporzioni della fauna salgono ad un numero che si aggira intorno a mille, le specie in cui vengono divisi gli insetti sono circa centocinquantamila senza riguardo alla classificazione particolare di individui cotti in ambienti simili ma presentanti alcune forme particolari.

Durante più ore di permanenza nella Grotta gli entomologhi fissarono le loro esche che sono composte di speciali materie destinate ad attirare la curiosità o l'ingordigia degli insetti che talvolta sono di proporzioni minime. Fu disposta una serie di dieci esche con bicchieri e di altre cinque senza bicchieri.

Fu così possibile la immediata raccolta di alcuni esemplari di insetti e qualche specie dei quali è già molto nota e comune nelle nostre Grotte; uno o due esemplari furono, da un primo sommario giudizio ritenuti degni di studio essendo quasi certo che di quella specie furono trovati e classificati degli individui solo in altre cavità naturali molto lontane dal Friuli.

Gli scandagli durarono tutta la giornata e furono dunque sodisfacenti per gli immediati risultati ottenuti; a sera il gruppo degli studiosi faceva ritorno a Udine per ripartire quindi alla volta di Trieste.

Gli Entomologhi saranno prossimamente in Friuli per nuove visite alle interessanti Grotte di Villanova e proseguiranno nelle loro ricerche non solo nella Nuova Grotta, ma anche nelle altre vecchie gallerie sotterranee di cui è ricca quella zona.

A. Baldini

L'assicurazione dei giornalisti contro gli infortuni

ROMA, 13

Il consigliere amministrativo dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani, bar. Mario Baratelli, ha diramato una circolare per dar comunicazione che, in conformità ai precedenti deliberati del Comitato esecutivo, tutti i soci dell'Istituto stesso sono stati assicurati contro gli infortuni che potessero colpirli. Ogni socio è garantito per la somma di L. 25.000 pagabili agli eredi legittimi o testamentari in caso di morte causata da infortunio, per L. 75.000 nel caso di infortunio permanente totale ed in proporzione per la invalidità permanente o parziale e per L. 25 al giorno nel caso di invalidità temporanea fino alla concorrenza di 365 giorni per ogni sinistro. Sono compresi nella assicurazione tutti i sinistri derivanti da cause ordinarie (cadute di ogni genere e in ogni luogo), lesioni e morte per calci di animali domestici, improvviso scatto di armi da fuoco, oggetti caduti dall'alto per imprudenza o per fatalità, investimenti, scottature ecc. viaggi e mezzi di trasporto, cause speciali (incidenti, inondazioni, fughe di gas, esplosioni ecc.), cause delittuose o criminose (rischi di tutti gli sports, (come uso e guida di motociclette e automobili) sia proprio che di terzi, uso di biciclette, caccia a piedi col fucile, escursioni ec.

L'Istituto ha inoltre provveduto alla estensione della assicurazione anche ai casi di volo come passeggeri su linee aeree regolari. Il socio che intenda essere garantito per questo speciale rischio dovrà darne avviso telegrafico alla sede dell'Istituto in Roma in modo che l'Istituto stesso possa darne tempestivo avviso alla compagnia assicurante. L'avviso dovrà contenere la data del volo, il punto di partenza e quello di arrivo ed essere firmato in modo intelliggibile. Per gli eventuali voli su linee di navigazione aerea civile all'estero, si procederà con le medesime formalità.

In qualsiasi caso di infortunio il socio dovrà darne o farne dare immediato avviso con lettera raccomandata all'Istituto il quale provvederà a far tenere lo stampato da riempire dall'infortunato e dal medico che lo ha preso in cura. A guarigione avvenuta, il socio invierà un certificato del medico di fiducia nel quale sia dichiarato il giorno in cui il medico stesso ha ritenuto guaribile l'infortunato. Appena in possesso della liquidazione, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti si appresterà a rimetterla all'interessato. L'assicurazione è valida sino al 70.o anno di età.

Lauri Volpi in Arena con "Rigoletto„ e "Turandot„

VERONA, 14

Enorme è l'aspettativa per le rappresentazioni straordinarie all'Arena del tenore Lauri Volpi che si produrrà in «Rigoletto» e in «Turandot» a cominciare da venerdì 17 corr.

Lauri Volpi proviene direttamente dall'America e sosterà a Verona pochi giorni solamente. E' bastato l'annuncio della venuta a Verona del grande artista per suscitare l'entusiasmo di tutte le folle: così per le rappresentazioni di venerdì, sabato e domenica prossimi sono annunciate carovane da ogni parte d'Italia.

Il carattere corporativo della nuova legge elettorale

ROMA, 14

Un autorevole parlamentare che ha preso parte ai lavori di coordinamento e di revisione della riforma della rappresentanza politica è stato avvicinato da un giornalista che gli ha chiesto qualche particolare sulle principali risoluzioni adottate dalla commissione parlamentare che ha approvato il testo unico della legge elettorale.

L'intervistato ha innanzi tutto rilevato il fatto che il nuovo sistema per la costituzione della rappresentanza politica ha base prettamente corporativa e ciò non solo per le delicate funzioni che sono chiamate ad esercitare le 13 Confederazioni sindacali con la designazione di ben 800 candidati su 1000 che saranno sottoposti alle deliberazioni definitive del Gran Consiglio, bensì ancora per la formazione delle liste elettorali che si baseranno sull'ordinamento corporativo. Il lavoro per la formazione delle liste è già iniziato a cura del Ministero degli Interni, ma trattasi per ora di lavoro prevalentemente interno compiuto col concorso degli organi statali in possesso degli elementi utili per la formazione delle liste stesse. Fra questi organi sono in prima linea le organizzazioni sindacali le quali sono state invitate dal Ministero delle Corporazioni a formare degli elenchi dei loro iscritti.

«Considerando che con l'attuale riforma — ha detto l'intervistato — sono elettori tutti i maggiorenni e i diciottenni ammogliati o vedovi con prole che pagano un contributo sindacale o cento lire di imposta o che siano soci di società commerciali o che percepiscano uno stipendio, salario o pensione o siano membri del clero, emerge chiaro in primo luogo che la più grande massa elettorale apparterrà alla categoria di coloro che pagano un contributo sindacale e in secondo luogo che, data appunto l'enorme massa di persone inquadrati nelle Confederazioni sindacali, il numero complessivo degli elettori non sarà molto diverso da quello di dodici milioni di iscritti delle liste finora in vigore. Le nuove liste, tenuto conto del ritmo accelerato impresso ai lavori dal Ministero degli Interni, potranno essere pronte verso la fine di gennaio».

Dopo aver accennato, per quanto riguarda l'iscrizione dei cittadini nelle liste, alla deliberazione della commissione parlamentare che si è dichiarata favorevole a che fosse mantenuta la facoltà degli elettori di essere iscritti nei propri paesi di origine, l'intervistato ha specificato quali siano gli organi destinati alla formazione delle liste. Abolite le commissioni comunali, le liste vengono fatte dal podestà, emanazione diretta del Governo fascista, e perciò superiore alle beghe locali. Le sue deliberazioni vengono sottoposte alla commissione elettorale provinciale presieduta dal presidente del Tribunale e in cui tre membri elettivi vengono nominati dal Prefetto; infine è stata mantenuta l'ordinaria commissione in materia dell'autorità giudiziaria, vale a dire della Corte d'Appello.

Interrogato infine sulle incompatibilità parlamentari, l'intervistato ha ricordato che furono tutte abolite dalla legge di riforma e ha soggiunto che ora è sopraggiunta l'autorevole interpretazione data dalla commissione parlamentare la quale ha ritenuto opportuno che fossero comprese nell'abolizione anche le ineleggibilità. E' certamente evidente che la suprema sanzione che alle liste dei candidati darà l'autorità del Gran Consiglio è garanzia assoluta in ogni campo, perchè l'alto consesso esaminerà le proposte col senso di responsabilità che gli deriva dal rappresentare le superiori correnti del Partito, e poi esso è presieduto dal Duce onniveggente che è egli stesso origine e sintesi d'ogni manifestazione del Partito.

Undici agricoltori di Chiampo arrestati per deviazione di acque

VICENZA, 14

Giorni addietro si era verificato presso Chiampo qualche picco incidente in seguito alle questioni sorte per l'irrigazione dei fondi della vallata che sono divisi in quattro zone. Il Prefetto ha impartito energiche disposizioni che la Questura ha provveduto a far rispettare. Compiendo una verifica fra Arzignano e Crespadoro un nucleo di carabinieri al comando di un funzionario della Questura ha sorpreso un gruppo di persone che deviavano abusivamente le acque a proprio beneficio e con danno altrui manomettendo le bocchette di irrigazione. Undici proprietari del luogo sono stati arrestati e tradotti alle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La creazione della Banca estera di Spagna

MADRID, 14

Con recente decreto è stata creata la Banca estera di Spagna per i crediti alle esportazioni. Il capitale è di 150 milioni di pesetas diviso in azioni di 500 pesetas ciascuna. Due terzi del capitale è stato sottoscritto in Spagna ed il resto all'estero.

L'ultima Guida del Turing
Campania, Basilicata e Calabria

E' uscito in questi giorni ed è stato posto in distribuzione ai quasi quattrocentomila soci del Touring, il sedicesimo ed ultimo volume della «Guida d'Italia» riguardante la Campania, la Basilicata e la Calabria.

Il nuovo merito di cui si è coperto il sodalizio appare tanto più cospicuo se si rifletta all'interesse delle regioni descritte, alla quasi assoluta mancanza di letteratura turistica in proposito e alle molteplici difficoltà incontrate e superate felicemente.

Nessun aspetto di quelle regioni viene trascurato nel nutrito volume di circa ottocento pagine, che si fregia di due grandi carte di orientamento al 1.250.000 e di altre venti carte di varia scala, dal 250.000 al 65.000, nonchè di numerose piante di città, di zone archeologiche e di monumenti. La consultazione del copioso materiale cartografico viene agevolata dal quadro d'unione impresso nel foglio di risguardo, come la consultazione integrale dell'opera viene grandemente facilitata dai diligenti indici delle località e degli artisti in ordine alfabetico e da un opportuno prontuario della nomenclatura archeologica.

Un'equa disamina della Questione Meridionale e saggi introduttivi sulla situazione turistica, alberghiera e stradale, sulle caratteristiche fisiche, la demografia, l'economia, l'arte, la storia, i dialetti, le industrie, dovuti alla penna di scrittori competentissimi, valgono a preparare lo spirito del lettore a meglio intendere ed apprezzare la materia trattata analiticamente nel testo.

Di amplissima descrizione sono oggetto le zone più caratteristiche, come la Sila, l'Aspromonte, il Cilento, il Matese, l'Arcipelago Ponziano, e un particolare studio viene dedicato ai principali fenomeni naturali, a singolari manifestazioni come le «isole etniche», e in genere alle località di maggior interesse turistico, etnico, storico e archeologico.

E' stata dedicata una cura speciale — basata su sopraluoghi e studi coscienziosi — alle escursioni, che guidano il turista, fuor delle vie di grande comunicazione, verso località bene spesso sconosciute e pur dotate di grande fascino o verso panorami vastissimi.

Le copiosissime informazioni pratiche riguardanti gli alberghi, i trasporti, i servizi pubblici, le tariffe, ecc. sono poste su di un piano di rigorosa oggettività. Vengono segnalate inoltre le risorse locali, le miniere, le terme, le bonifiche, le specialità agricole e gastronomiche, le industrie, fra le quali ultime primeggiano gli impianti idroelettrici.

Nel contempo viene posto in degna evidenza — e senza gli eccessi di maniera così facili in tal materia — quel colore locale che tanto conferisce al fascino della vita meridionale. I costumi, i riti, le tradizioni, le leggende, tutto ciò insomma che costituisce il patrimonio folcloristico e spirituale di quelle regioni, vi ha una trattazione ampia e colorita, che rende il volume di piacevole lettura anche indipendentemente dalla sua utilità per la consultazione turistica.

Con i volumi precedentemente pubblicati su Napoli e sulla Sicilia, questo ultimo, con cui si conclude la grandiosa opera concepita da Luigi Vittorio Bertarelli, la «Guida d'Italia del T. C. I.» viene a costituire il più valido contributo alla conoscenza delle regioni meridionali, che dagli albori della vita italiana alla recente epopea garibaldina, hanno segnato una impronta così vigorosa nel processo storico della Nazione. Le provvide iniziative del Governo Fascista per la loro rinascita consacrano l'attualità del volume e richiamano su di esso l'amorosa attenzione di tutti gli italiani.

Una alluvione nell'India

LAHORE, 14

Il ghiaccio che bloccava un affluente dell'Indo, a Cashemire, ha ceduto alla pressione delle acque che, superato lo ostacolo, si sono precipitate nella vallata con grande violenza. Tutto il traffico fluviale è stato sospeso ed i battelli hanno dovuto cercare rifugio. Le autorità avevano preavvisato gli abitanti della possibile inondazione cosicchè finora non si hanno a segnalare danni alle persone.

Grave disgrazia d'un macchinista alla stazione di Vicenza

VICENZA, 14

Nel pomeriggio di oggi una locomotiva stava compiendo delle manovre nella nostra stazione ferroviaria. Ad un certo momento il macchinista Pasquin Arturo del Deposito di Verona, sporgendosi troppo all'esterno della locomotiva è andato a battere la testa contro un semaforo cadendo a terra. Il disgraziato è stato soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale. Egli ha riportato la frattura delle ossa frontali. Le sue condizioni sono gravi.

Il Giappone ritira truppe dalla Cina

TOKIO, 14

L'Imperatore ha dato la sua approvazione alla decisione del Governo di ritirare cinque compagnie di fanteria che erano state inviate a Tient-Sin.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 75

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Sì, tutto era pronto... Prima di quattro giorni avrei cominciato... E ora, se ella raggiunge Dumaine io sono perduto.

Tre volte in meno d'un ora, egli ripetè queste parole, che dovevano rispondere, in lui, a qualche esigenza profonda, assoluta, irreducibile:

— Se ella raggiunge Dumaine, se essi si riconciliano, io sono perduto.

Giunse un momento in cui egli disse anche:

— Questione di vita o di morte...

Aveva talvolta dei gesti incoscienti delle mani e delle braccia come se parlasse a sè stesso.

Non discuteva. Non si interrogava. Affermava dei principi, dei rapporti strani, imprevisti di causa di effetto, da una parte, una riconciliazione tra due esseri che si amavano... dall'altra, la sua fine...

Uscì dalla camera, entrò in una piccola cucina lastricata di rosso, aperse il cassetto pesante di una larga tavola. Sotto la luce di una lampada elettrica, dei coltelli brillarono fra i quali uno si notava, dalla lama fine, acuta, dal manico nero, leggermente incurvato perchè la mano potesse impugnarlo più fortemente.

Egli lo guardò e disse semplicemente:

— Io o lui!

Durante la giornata seguente, egli vide poco Susanna Coudrier.

Allorquando la notte cominciò di nuovo a scendere, si chiuse nella sua casa, prese dal pesante cassetto il coltello che il suo sguardo aveva scelto, ebbe, nel salone, dei momenti di febbre, di esaltazione, di attesa penosa. Più volte egli ripetè — come per stabilire una convinzione, una risoluzione — le tre parole che aveva dette la vigilia e che assomigliavano a un verdetto senza appello:

— Lui o io!

Aperse una finestra e si chinò verso il giardino.

La notte era quieta. Un odore di violette rassomigliava a un dono della foresta, a un incenso.

— Ora — disse Hassan.

Allora agì con calma, con tranquillità minuziosa; spense la lampada, uscì nel giardino, richiuse la porta, vide con uno sguardo che la Camera di Susanna Coudrier era rischiarata, si insinuò tra gli alberi ove fece meno rumore di una bestia notturna che giri in cerca della preda.

Raggiunse la porta di ferro nella muraglia, l'aperse e fece in modo che il cardine arrugginito non cigolasse. Teneva sempre il suo coltello, stretto in una mano. Poi in fretta, curvandosi, traversò il chiarore ed entrò nel bosco. Pensava:

— Egli l'ama, dunque ritornerà; ma tornerà questa sera?

Si era inginocchiato. Già aveva assunto una simile posa davanti al castello di Versing, mentre attendeva. Appoggiava il coltello su un ciuffo d'erba e guardava la porta del giardino. La parte bassa era tutta oscura. L'inferriata segnava la penombra con tratti dritti, scuri.

Hassan protese il capo in agguato. Aveva inteso un rumore che non era uno dei rumori confusi della foresta. Il suo volto era contratto per lo sforzo della attenzione. Comprese ben presto che Susanna Coudrier aveva lasciata la sua stanza, che si avvicinava al muro e la vide sfumata, sbiadita, quasi velata, dritta contro la porta.

La notte si rischiarò. Un biancore indeciso, leggero di luna scivolò sulle foglie, sulla radura, sulla vetta del muro. In quel chiarore Susanna fu una forma immobile.

Hassan serrò di nuovo il suo coltello.

Su di lui, l'oscurità gravava, avvolgendolo in una gran pace, in una gran calma.

La foresta dormiva, con dei fremiti di foglie...

Egli aveva un'attitudine di assassino. E il suo coltello steso sull'erba toccava — contrasto nello stesso tempo ingenuo e terribile — un piccolo fiore, spuntato là, a caso.

In quella calma, Hassan era simile a una bestia da preda.

Egli fremette, voltò dolcemente il capo verso la profondità del bosco. Con gli occhi fissi, le labbra semiaperte, egli spiò, rivolto verso quel punto dell'oscurità in cui nascevano i rumori deboli di un cammino esitante e lento. Una macchia fu sfiorata, si aperse, si richiuse... Un uomo passò, disparve, apparve ancora, si fermò contro un albero. Hassan lo riconobbe:

— E' lui — disse tra se. — E' ritornato.

Era Dumaine. Si era avvicinato alla casa come, un'altra volta, a Morsang si era avvicinato a un'altra casa.... Odiare.. Felicità impossibile... Non pensare più... Felicità più grande e ancora più inarrivabile.... Tutte le ore del giorno erano state per lui momenti di lotta... La lotta — la povera lotta che strazia il cuore degli uomini — si racchiudeva in poche parole: «Ella mentisce ma sembra sincera... Fernando Quintero non era suo padre e, tuttavia, ella sembra leale». Ed era ritornato senza intenzioni, senza scopo, senza ragione, senza movente. Era ritornato perchè amava, ecco tutto.

Ed ora egli restava dritto contro un albero. Non sarebbe andato più lontano. Non avrebbe confessato la sua debolezza a colei che egli intravedeva nell'incerto e bianco chiarore, a colei a cui le sbarre della porta sfioravano il volto, a colei che aveva gridato verso di lui delle parole di amore... Ella non avrebbe mai saputo che egli l'aveva contemplata, adorata ancora....

Hassan lo guardava. Tra lui e Dumaine gli alberi facevano una specie di viale. Una quindicina di passi li separavano. Hassan osservò, studiò questo passaggio, indietreggiò nel bosco, descrisse un arco di cerchio di cui Dumaine era il centro, poi si raddrizzò.

Dopo quella manovra, continuò avanti, con prudenza, esitando, poi si fermò contro un albero a qualche passo da Dumaine. Ora Hassan non aveva più che un balzo da fare; egli era pronto, i suoi occhi fissi, spiavano, tutti i suoi sensi erano tesi.

Accanto a lui Dumaine si passò una mano sugli occhi, come se piangesse, e gemette un nome:

— Susanna...

VII.

DAL QUADERNO DI BLANCHE-LAURE

«Dov'è Susanna, la figlia di mia sorella, la sorella che io non conosco, che ha sofferto tanto e che io amo? Dov'è? Susanna? Ella è fuggita nel momento in cui ritornavo verso di lei per abbracciarla, per dirle parole di affetto. Nella neve, che circonda il castello, la sua traccia è perduta. Dov'è? Io l'amo perchè ella è innocente di ogni colpa contro Giacomo Sartines.

Un giorno solo non è trascorso senza che io non abbia pensato a lei, senza rivederla in ginocchio dinanzi a me, pregandomi, senza che io la chiami.

(Continua)

Nel centenario pindemontiano

Le "Poesie Campestri,"

Ecco il caso, non del tutto comune, di un poeta che, acquistatasi in vita una fama chiara e simpatica, se non proprio grande e luminosa, a cent'anni dalla sua morte (1753-1828), se la ritrova ancora ferma e sicura, anche se l'ala del tempo ha strappato o fatto appassire qualche fronda della corona apollinea che gli cingeva la fronte.

Senonchè, mentre oggi la fama di Ippolito Pindemonte poggia, principalmente, sulla traduzione dell'Odissea, che, coi molti difetti, resta sempre una nobilissima fatica, lui vivo, il suo nome fu esaltato sovratutto per il volumetto delle Poesie Campestri, pubblicato nel 1788.

Di famiglia patrizia veronese e dotato di largo censo, il Pindemonte, prima che gli anni e le esperienze della vita, temperassero il suo ardore giovanile, amò segnalarsi in ogni cosa, anche frivola, nella pettinatura, nelle vesti, nel cavalcare, nella scherma.

Racconta il suo diffuso biografo Benassù Montanari, che innamorato della danza, spesso si mescolava sul palcoscenico coi ballerini, e se non fossero state le rimostranze della famiglia, avrebbe voluto seguire sui teatri di Europa, Monsieur Pic, il famoso «danzator Narcisso» ricordato dal Parini. Quando ballava ai bagni di Bath in Inghilterra, le dame lasciavano le sale da giuoco per veder ballare «l'italiano». Bizzarro e fantastico amava partire per una gita piuttosto di notte che di giorno, sotto la pioggia dirotta piuttosto che a ciel sereno, meglio a cavallo che in carrozza. Come molti altri letterati del suo secolo, l'Algarotti, il Rolli, il Costi, l'Alfieri, egli ebbe il gusto dei lunghi viaggi.

Felice te che il regno ampio dei venti
Ippolito, ai tuoi verdi anni correvi,

gli cantava l'amico Foscolo nei versi notissimi dei Sepolcri.

Compitissimo cavaliere frequentò assiduo i salotti aristocratici e godette la elegante intimità delle più famose dame del suo tempo, quali la Mosconi e la Verza e la Teotochi Albrizzi, la «saggia Isabella».

L'abate Zanella, ammiratore del Pindemonte, credette di notare nei costumi giovanili del veronese un qualche cosa di comune coi costumi e coll'indole del Byron ed aggiunge che se il Pindemonte avesse avuto altri esempi domestici e professata altra religione poteva essere addirittura un Byron italiano. Lasciam stare codesto! Al Pindemonte, per esser davvero un grande poeta, mancò ben altro e di più: l'altezza d'ingegno!

Pure, tra gli spassi giovanili, il Pindemonte attese a formarsi una solida coltura letteraria, necessario completamente alle sue native doti di poeta. Ancor giovane poetava elegantemente in italiano e in latino ed apprese il greco; degli autori stranieri, specialmente tedeschi ed inglesi, ebbe conoscenza più che superficiale.

Ma veniamo alle sue Poesie Campestri.

Nel 1785, poco più che trentenne, un pò scosso nella salute, egli si ritirò nella solitudine di una sua villa suburbana in Avesa sui colli veronesi. Qui egli attese a comporre le «Campestri», che pubblicate nell'88, in una edizione elegantissima, procurata dal Bodoni e sotto gli auspici della Mosconi, suscitarono larga eco di consentimento e di plauso.

L'operetta consta di tredici componimenti in vari metri.

Il poeta scorre tranquillo le sue giornate tra le colline, i boschi e le fonti, benigno dono concessogli dagli dei, contento di poco cibo, pago se un'aura cortese gli porti dai prati il mite odore dell'erba falciata o veda sul pendio della collina, dove son d'oro i campi, splendere al sole le falci dei mietitori, od oda, sulla sera, levarsi dal bosco vicino il canto dell'usignolo, onde gli entra nell'animo tanta

forza di malinconico diletto

Gli piace talvolta andar vagando per la campagna, smarrirsi volontario ne' boschi, alternando la lettura del Petrarca con quella dell'Ariosto, onde sente animarsi intorno a sè ogni erba, e fronda, e gli si creano nella fantasia belle vicende di donzelle erranti, di guerrieri, di mostri e di castelli incantati. E qualche sera il poeta sente anche il bisogno di raccogliersi nella vicina chiesa di S. Giorgio, ricca di tante glorie dell'arte italiana, ad udir qui, nel silenzio vespertino, le note meste dell'organo e il canto delle religiose.

Senonchè, mentre il poeta loda la solitudine dei campi, il cavaliere abituato alle conversazioni degli eleganti salotti veronesi, non sa adattarsi a parlar tutto solo coll'augusta Natura. Così, quasi ogni sera, montato a cavallo, egli si recava a Verona giungendo improvviso a galoppo a casa della Verza o della Mosconi, tornando solo a notte alta nella solitudine della villa di Avesa.

Spirito pensoso, il Pindemonte, è preso bensì dalla vita agreste, ma come di un amore che non lo appaga pienamente; ha un vivo senso di simpatia per le giovani del contado, i bimbi, i rustici coloni, ma tra loro egli non si sente pienamente a suo agio. Egli ha in sè sempre tanto del cittadino e dell'aristocratico, da portar con sè quel sottile veleno che, fra la quiete campestre gli fa pensare, suo malgrado, ai «misteri del ballo» ed «all'ebrezza delle cene erudite». Il suo sentimento della natura è perciò superficiale e meditato che profondo e spontaneo; i suoi fiori e le sue piante, come è stato giustamente notato, sembrano piuttosto prodotti di serra, che genuine creature della Natura.

Su tutta la materia delle Campestri è poi come diffusa un'ombra di malinconia. Il Foscolo rilevò appunto che questo carattere della poesia del suo «dolce amico» quando nei Sepolcri ne lodò il verso

e la mesta armonia che lo governa.

E' però una malinconia molto placida e dolce. Nulla dell'«ostinata, nera, orrenda malinconia» dalla quale si diceva limato e divorato il Leopardi, ma «quella malinconia blanda, che produce le cose belle ed è più dolce anche dell'allegria». Per cui giova abbandonarsi, placidamente, a lei:

«Malinconia
Ninfa gentile
La vita mia
Consegno a te».

Sull'animo del Pindemonte portato naturalmente a malinconia, dovette però influire non poco la moda del tempo. Era il secolo della «sensiblerie». Una mania aveva come invaso gli scrittori di tutta Europa. Nata in Francia col Rousseau, col Dèlile, col Prevost, con Bernardin de Saint Pierre, la moda malinconica si diffuse rapidamente, come un contagio, in Germania (dove si pensò persino ad una società segreta della sensibilità!), all'Inghilterra, all'Italia. Persino l'Alfieri, se ne confessò preso! Il solo Parini, spirito austero e plebeiamente sano, non ne fu tocco e in un sonetto si augurava che anche i giovani torcessero le labbra «dalla malnata fonte straniera dell'orrido e del lagrimevole». Del resto il Pindemonte soggiacque anche, e forse più direttamente, ai poeti inglesi, sua lettura prediletta, ed ai quali s'ispirò per le Campestri. Collins, Gray, Thomson, Joung, furono tutti un pò malati di quella malinconia tenera e sensitiva, che gli inglesi chiamano appunto con parola intraducibile «spleen».

La moda generale ci aiuta a spiegare il grande favore col quale fu generalmente accolto il volumetto delle Poesie Campestri. Quella poesia dolce, soavemente rassegnata ed ispirata a sentimento cristiano, commosse le anime sensibili di quel secolo.

L'abate Millas, spagnolo, assomigliava i versi pindemontiani «alle Veneri languidette», ed agli anonimi dell'Albani; il Morgrand e Madame de Betigny li tradussero in francese, l'abate Vannetti li leggeva piangendo e chiamava il Pindemonte Gessner italiano e nuovo Tiziano, se mai la poesia è una pittura parlata! Ma piacquero sovratutto alle classi aristocratiche. Le Campestri si trovavano sulle tavolette delle dame; nei salotti aristocratici accanto ai quadrettini a stucco rappresentanti i tratti più patetici degli idillii del Gessner, figurò anche qualche scena idillica delle Campestri; l'ode alla Malinconia (la più bella del libretto) fu musicata e cantata al pianoforte come le più celebri canzonette del Metastasio, del Rolli e del Bertola.

Il poeta aristocratico aveva saputo creare la poesia, che meglio appagava il gusto della propria classe.

Oggi i versi delicatamente armoniosi del veronese non ci commuovono più e tutto quel sentimento, che tira al languore, ci stanca. E noi guardiamo con simpatia ad un altro poeta di quel secolo, il Parini, che lontano dalle inezie idilliche e galanti, guardò con sentimento austero alla natura e cantò l'acqua, il sereno e la purezza del cielo, la vita semplice ed onesta della campagna come e forze liberatrici, dai ceppi «che sotto diverso nome vincolano le azioni umane ed i spirituali impulsi dell'uomo».

Però, saremmo ingiusti, se rigettassimo, così, in blocco, il volumetto delle Campestri. Le quali, è bene notarlo, piacquero anche al gusto severo di Giacomo Leopardi. Certo al Recanatese dovette piacere questo poeta che come lui sentì «i dolci inganni», le «illusioni amabili», «le dorate larve» e cantò con accento di verità nelle Campestri il rapido dileguarsi del soave mattino della vita che s'infiora di speranze e «d'amati sogni» finchè poi giunge quella che scioglie ogni incanto: la fredda e dolorosa esperienza della vita. Ma forse, anche al Leopardi piacquero l'armonia, la compostezza e la limpidezza veramente classica dei versi pindemontiani.

Bei pregi che, anche oggi, a quasi un secolo e mezzo dalla pubblicazione, fanno degno di studio e di attenta considerazione questo singolare volumetto di poesie, sgorgate dalla Musa serena, dignitosa, elegantemente signorile del poeta veronese.

Giuseppe Biasuz

Le stragi compiute in America dai continui cicloni

NEW YORK, 14

L'ondata di caldo imperversata in questi ultimi giorni negli Stati orientali e medio orientali della Confederazione, è stata seguita la notte scorsa da pioggie torrenziali, tempeste e scariche elettriche, dalla Florida al golfo di San Lorenzo.

Secondo le prime informazioni la tempesta ha ucciso una quarantina di persone, e fatto danni per oltre tre milioni di dollari.

Sul Litorale atlantico è scesa una fitta nebbia che ostacolava non poco la navigazione e fece numerosi danni e vittime. Si segnalano una ventina di feriti nella sola New York.

A Brooklin migliaia e migliaio di sotterranei sono stati allagati dall'acquazzone.

Un uragano di vento si è ieri abbattuto lungo tutta la costa del New Jersey sconvolgendo l'Oceano e facendo arenare numerosi yacht e piccoli piroscafi addetti ai servizi di cabotaggio. Molte barche da pesca hanno naufragato e si sono sfasciate dopo aver rotti gli ormeggi.

Il vento di nord-est raggiunse la velocità di 60 miglia all'ora. I guardacoste accorsero in soccorso dei naufraghi e ne trassero in salvo una cinquantina. Tra i piroscafi incagliati vi è il vapore inglese Athal Boach.

Il vento impetuoso ha sradicato alberi ed abbattuto pali telegrafici e telefonici.

Tragica gita in canotto

BASILEA, 14

Ieri sera nel piccolo lago di Stau, presso Wohlen, nel Cantone di Berna, una comitiva di sette persone, mentre faceva un giro in canotto è stata colpita da una grave sciagura. Nel viaggio di ritorno la barca si è capovolta. Cinque dei gitanti hanno potuto raggiungere a nuoto la riva, ma gli altri due sono annegati. I cadaveri dei due sfortunati, il compositore Hans Hermann e la sua fidanzata, non sono ancora stati ritrovati.

Tragica caccia al tasso

SCHIO, 14

Nel tardo pomeriggio dell'altro giorno tali Dal Soggio Ferdinando fu Luigi di anni 18 e Dalla Falle Solferino fu Giuseppe di anni 21 ambedue di Tretto partirono da casa armati di un fucile da caccia avancarica ad una canna, per recarsi in località Gianche del Comune di Tretto, che dista un chilometro circa dalla loro abitazione, alla caccia del tasso che, secondo loro, danneggiava i prodotti dei campi di proprietà di uno di essi e precisamente del Dal Soggio.

Giunti verso le ore 20.30 nella località destinata, si appostarono ad un centinaio di metri uno dall'altro, ed in opposta direzione nascosti fra i cespugli in attesa della preda.

Le ore passarono senza che il tasso si facesse vivo; ed il Dalle Falle, stanco di attendere inutilmente, abbandonò il suo nascondiglio dirigendosi verso il compagno allo scopo di fare ritorno a casa, e rimandare così ad altra sera l'appostamento.

Ma giunto ad una trentina di metri dal posto ove si trovava il compagno il Dalle Falle venne investito in pieno da una fucilata: il povero uomo gettò un acutissimo grido di dolore e stramazzò a terra tramortito.

Ecco che cose era avvenuto: il Dal Soggio che se ne stava in appostamento tra i cespugli udì ad un tratto un leggero rumore di rami e di foglie secche che scricchiolavano come sotto il peso di un corpo che vi passava. Poichè tale rumore si faceva sempre più distinto, il giovane ormai sicuro di trovarsi a pochi passi dalla sua attesa preda, scrutava attentamente nella oscurità per distinguere la bestia che si avvicinava e colpirla appena giunta a tiro del suo fucile. Infatti, appena intravvide tra le piante muoversi un'ombra fece partire il colpo al quale seguì un lacerante grido. Oltremodo spaventato il Dal Soggio uscì dal suo nascondiglio e fatti pochi passi si trovò tra i piedi il corpo del compagno ferito; la disperazione del giovane feritore fu grande alla vista del fallo commesso.

Vistosi impossibilitato a soccorrere il compagno il Dal Soggio si recò nelle case vicine a chiedere aiuto; infatti subito si unirono a lui molte buone persone che trasportarono nella casa più vicina il povero Dalle Falle per procurargli i primi urgenti soccorsi.

Alla vista però delle ferite gravi e dello stato di abbattimento del povero uomo, pensarono bene di portarlo d'urgenza al nostro Civico Ospitale, dove venne prontamente curato dai nostri sanitari.

Ma purtroppo la gravità delle ferite era tale che il Dalla Falle allo spuntare del giorno cessò di vivere, per gravi ferite alle coscie ed agli organi vitali.

L'Autorità venuta a conoscenza del fatto si portò sul luogo per le constatazioni del caso; il feritore venne perciò denunciato e l'arma fatale sequestrata.

Nessun cambiamento nel governo rumeno

BUCAREST, 14

Negli ambienti bene informati si smentiscono le voci di cambiamenti in seno al governo relativi alle avvenute dimissioni di Titulescu.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

S'isola, finalmente, il Sacro Colle Capitelino

Un progetto creditario - La rupe Tarpea e le grotte dei bevitori
Un paesetto nel cuore dell'Urbe - Scrivani "burrini,, e barbieri - L'osteria cara a Goethe

ROMA, agosto

Da quanti anni si parlava dell'isolamento del Colle Capitolino? Era il «numero» romantico di tutti i programmi sindacali, che si riproducevano in quelli dei commissari regi o prefettizi e che per eredità, passò anche ai governatori. Un giorno fu fatto persino un gran plastico del Colle isolato e fu mandato in giro per le fiere e le mostre nazionali e straniere e la gente tutta a curiosarci intorno e ad ammirare questo bel colle storico da cui per secoli irradiò pel mondo la luce della civiltà. Come doveva essere bello con quella montagna di marmo che lo fascia a tramontana e che si chiama Monumento a Vittorio Emanuele II, e quella rupe tutta balzi e picchi e caverne paurose, che lo fascia per altri due fianchi fino al Tabularium del foro romano.

Mito e realtà

E la gente tutta ricordava le leggende che corrono sulla rupe Tarpea, poi saliva le grandi scalee e le rampe monumentali e non si stancava dall'ammirare quelle altre imponenti montagne di pietra, create dal genio di Michelangiolo a fianco della antichissima Ara Coeli, che tra tutto quel biancore del botticino e quell'oro del travertino, con i suoi muri di mattoni cotti sembra un saio francescano messo lì a posta per richiamare la mente, volta ai sogni della grandezza, e della potenza, alla meditazione sull'umiltà della nostra breve esistenza. Quando, però, tutta quella gente capitava a Roma e con negli occhi quel po' po' di quadro ammirato sul plastico andava ai piedi del Colle per vederlo dal vero, e qui sì, che cominciavano le dolenti note. Del plastico non ci rimaneva che ben poca cosa — poca in senso relativo — il monumento, l'Ara Coeli, i palazzi michelangioleschi, ma tutto il resto la rupe, le scalee, le rampe, la parte in soma che dà la sensazione esatta che il Campidoglio sta realmente su di un colle, questa non c'era o almeno non si vedeva. Si vedeva invece un agglomerato di case e di casette, vecchie e sfilate come torri, l'una addossata all'altra, simili a pulcini intorno alla chioccia, adorne di gran pavesi fatti di panni e di fasciatori sciorinati al sole. E la rupe, la famosa rupe? Era là dietro; dietro quelle casettuccie che malamente si attaccavano alle sue sporgenze, che le sbattevano sulle storiche roccie i panni del bucato, che s'infischiavano di lei, della sua fama diventata mondiale, da quando volle significare che tutti i trionfi e tutte le glorie possono essere caduchi. Per avere un'idea di quella rupe e di che cosa fosse di spaventoso il salto, bisognava essere profondi conoscitori dei segreti di Roma, sapere, cioè, che entrando in quel certo portoncino nella tal via, dove là in fondo si intravedeva un cortiletto con una fontanella nascosta tra i muschi e le capelvenere si poteva ammirare alla meglio un fianco di roccia, magari annerita dal fumo dei comignoli, che da secoli vi sbuffano sopra. Bisognava sapere che in cima a quella salitella, dopo quell'arco, donde veniva ritmico e sonoro il martellare di un maniscalco, si apriva una piazzetta, degna tutt'al più di un paesetto di montagna, che pur mostrava da un lato una piccola parte della famosa rupe, coronata su in cima da una fuga di cipressi. Ma erano queste visioni parziali, che soltanto ad una fantasia accesa potevano dare l'idea di che cosa dovesse essere questo colle sacro cinto ai fianchi da una poderosa corazza di roccie. I più di questa storica rupe conoscevano soltanto certe grotte, fresche ed umide, dove da anni un sagace produttore di vini dei Castelli aveva piantato una cantina, colma di botticelle e di tinozze, ed aveva arredato ogni cosa con lucerne ed anfore, e tavoli e sedie romane, e pezzi di escrizioni latine, tolte qua e là e serviva il vino in boccali di terracotta, ricopiati nei musei. Questo dolce regno di Bacco si sprofondava ad una decina di metri dal piano stradale; vi si scendeva per delle scalette auguste e ripide e mal rischiarate, che preparavano lo spirito alla rivelazione di grotte, che gli archeologi non hanno ancora esplorato e che chissà mai quali misteri custodiscono sull'uso che i Romani dovevano farne.

Si fa largo

Ora era logico, anzi, era doveroso che la rupe riacquistasse il suo dignitoso aspetto: che, insomma, si presentasse quale la tradizione ce l'ha fatta immaginare e quale deve essere, giacchè sostiene con i suoi saldi fianchi la millenaria gloria del Campidoglio. Così fioriscono i propositi di isolare il colle. Fioriscono, ma i frutti non si videro per molti anni. Sembra che adesso si sia sulla attesa via della realizzazione. Da una decina di giorni un tratto del lato nord-ovest scompare quasi avvolto da una densa nube di polvere. Cadono, finalmente, i vecchi muri di quelle casette, che avevano creato intorno al colle una cittadina da provincia, con le sue straduccie e le sue piazzette, occupate in permanenza da povera gente e da contadini, che i romani da secoli chiamano «burrini». La cortina che avvolgeva e stringeva la rupe si dissolve ai nostri occhi. Un più ampio respiro si disegna materialmente tutto intorno. Scompaiono angoli caratteristici, pittoreschi anche, ma l'ambiente si nobilizza. Fra un paio di mesi la famosa piazzetta degli scrivani non ci sarà più. I tavolinetti piantati lì in mezzo con il cortello che offriva per due soldi la compilazione di una lettera amorosa e per quattro quelle di uno scritto d'affari, andranno a finire chissà per quali altri lidi. Il piccone avanzerà inesorabile e degli scrivani quando il ricordo non ci assisterà più andremo a ritrovar traccia in qualche vecchia stampa o nei bei scritti del Belli e dello Zanazzo. La famosa grotta-taverna si vuoterà dei bevitori italiani e stranieri e lascierà il passo agli archeologi per le loro indagini nelle sacre viscere del colle. Ancora un po' di tempo e tutta la zona sarà un cantiere di demolizione. Scomparirà finalmente quel centro rurale che da secoli s'era venuto creando in piazza Montanara tra il Teatro di Marcello e gli avanzi del Foro Olitorio. Non andremo più a vedere dopo la mezzanotte i «burrini» che dormono l'uno accanto all'altro in terra sulla piazza con gli arnesi del lavoro e le poche robe vicino e così stretti e così invadenti, che gli abitanti delle case per rientrare devono scavalcarli e farli rimuovere con qualche calcio ben sistemato. Questi contadini, che qui hanno i loro primitivi uffici di collocamento, per i lavori agricoli stagionali emigreranno per chissà quali nuove località, come già da tempo ha fatto fagotto il famoso barbiere della maluccia, che sulla pubblica strada, li metteva in fila e per due soldi li radeva e andava ad attingere l'acqua per le saponata ad un prossimo vespasiano. Questo paese che viveva nel cuore di Roma e proprio nella zona più ricca di memorie imperiali, è ormai in rivoluzione e in fuga. Ce n'è voluto, però, per mandar via la gente! Non si immagina facilmente quale fosse la densità degli abitanti in questa zona, che per essere limitrofa all'antico ghetto, presenta uno strano miscuglio di ebrei e di cristiani, accatastati, pigiati, l'uno nell'altro come in nessun altro luogo. Da due anni gli espropri erano fatti, e gli sfratti decisi.

Amor del vecchio

Ma nessuno si decideva a muoversi. Si sono voluti carabinieri qui, come in piazza Venezia per le altre demolizioni che daranno respiro al Colle da quel lato. Eppure tutta questa gente ha avuto case nuove e linde, con ogni conforto, circondate da giardini. Erano invece attaccati al sudicio, al vecchio, all'angusto. S'erano fatte di quelle viuzze, di quelle straduccie di quelle piazzette un loro mondo, un mondo da paesetto, dove la gran vita della capitale arrivava affievolita. Le automobili, le modernità insomma, che di continuo passava per di là, li lasciava indifferenti come accade alla gente che abita sui margini delle strade provinciali. In quel piccolo mondo avevano tutto, perfino un teatro famoso: il teatro dei burattini all'Arco dei Saponari. Ora ora chiuso perchè da varii anni le autorità ne avevano constatato la assoluta mancanza di sicurezza dal pericolo di un incendio, ma per la loro gloria rimaneva consacrata nei scritti dei maggiori poeti dialettali, nelle descrizioni dei più grandi scrittori italiani e stranieri. E si contentavano. Cadrà fra poco l'arco e il teatrino ed al loro posto apparirà il fianco della rupe e sarà un bene per l'igiene e per l'estetica. Cadrà pure l'Osteria della Catena, dove Goethe conobbe e amò la sua Faustina e questa, forse, è l'unica amarezza consentita, non perchè l'antica osteria conservi gran che del passato e sia un caratteristico ritrovo. Tutt'altro. Ad entrarvi e a parlare all'oste di Goethe e della sua bella amica c'è da farsi prendere per matti, ma per i ricordi che risveglia alla fantasia e perchè nei luoghi dove un ardente amore ha vibrato ci si avvicina sempre con trepidante nostalgia. Non per altro: chè l'osteria, come oggi è, suscita piuttosto un senso di nausea e fa pensare ad una profanazione. Ed allora sarà meglio che su di un nuovo e decoroso edificio, che sorgerà presso a poco sull'area dove tutt'ora è l'osteria della Catena, venga posto un semplice ricordo, che serva per orientamento agli artisti e magari agli innamorati, ricordo, per esempio, con la mirabile strofa che il Poeta sussurrava all'orecchio della sua bella Faustina: «Un mondo, in verità, Roma sei tu; però senza l'amore, nè il mondo sarebbe più mondo, nè Roma, più Roma».

ginear

Spigolature

Lionello Fiumi riproduce nella rivista «Garda» ciò che di questo meraviglioso lago italiano hanno detto eminenti scrittori francesi. Enrico Bordeaux, l'illustre romanziere ed accademico così ne scrive: «Preferisco il lago di Garda ad ogni altro, perchè esso ha conservato un aspetto più naturale e più selvaggio. Invita agli amori immortali e alla pace serena. Fu amato da Dante e da Virgilio e lo è da Gabriele d'Annunzio». Edmondo Pilon, quello che è considerato in Francia come il maestro della difficile arte del «ritratto letterario», così ne parla. «Oh! tornare di nuovo da Desenzano a Malcesine da Torbole e Riva, rifare tutte le tappe, inondarmi di nuovo con quella luce. Ma può l'uomo accostare due volte le labbra alla stessa coppa fatale?» Eugenio Monfort, il noto poeta e romanziere così descrive il Garda: «Navigare sul lago di Garda è errare in pieno cielo. La sua riva è una terra divina, patria della giovinezza e dell'amore. In mezzo questa meravigliosa natura, il cuore è colmo come ad un possesso troppo completo. Esso è una delle espressioni più perfette di questa Italia, che è stata l'adorazione della mia giovinezza». Gabriele Faure, il noto autore delle «Heures d'Italie», che, da quasi trenta anni, dedica la sua vita e la sua attività a illustrare le bellezze dell'Italia, così dice del Benaco: «Lo contemplavo ancora o scorso marzo; andrò a rivederlo la settimana ventura; ricordo e speranza, che incantano le mie giornate grigie di Parigi. Si ha così di rado la fortuna di camminare sopra un pezzo di paradioso, caduto dal cielo».

*

L'attrice inglese Violet Vanbrugh ha fatto una constatazione che non riuscirà certo gradita alle appassionate danzatrici di «charestone», il ballo che è diventato un poco la mania della gioventù moderna di ambo i sessi. Miss Violet, col suo grido d'allarme vorrebbe segnalare come questo ballo, oltre ad essere ridicolo, è estremamente nocivo all'estetica del corpo, e, quindi, alla salute. Infatti tutti coloro che ballano queste danze scimmiesche hanno in certi momenti quel non so che di burattini dai fili non spezzati, ma mal legati, onde i movimenti risultano privi di quella naturale armonia che è data solo da una sapiente legatura di... fili. Così vediamo teste come insaccate nelle spalle, gambe... nemiche, petti rientranti e un'andatura tra il saltellante e il dinoccolato, che sarebbe ridicola se non facesse pena. Ma tutti questi balli grotteschi sono venuti a noi dalle terre più lontane e selvaggie per opera di questa nostra civiltà che non importa e trasporta con ogni mezzo tutto ciò che trova nel suo cammino, bello o brutto, buono o cattivo, purchè sia differente da quello che conosciamo. Organizziamo dunque un boicottaggio contro tutte qeste danze esotiche che oltre ad essere immorali, minano la salute della nostra gioventù. Le mamme debbono essere donne e non maschiette, e nemmeno figurine clorotiche dal petto piatto e dalle anche strette. La donna italiana, bella più d'ogni altra, e sana e forte, deve pensare soltanto alla maternità, avvenire luminoso della Patria. Così il «Popolo di Trieste».

*

Enrico Martineau — riferisce il *Temps* — ha trovato un nuovo lavoro inedito di Stendhal, restato sperduto dra le cadte della biblioteca di Grenoble, in cui Martineau ha avuto il fiuto di scoprirlo e di decifrarlo. Si tratta di un romanzo non terminato, che senza presentare la importanza degli altri romanzi dello Stendhal, non offre minore attrazione, essendo egli tornato su un tema che sembra l'abbia preoccupato molto, durante i dieci ultimi anni della sua vita: il racconto di una giovinetta orgogliosa che, volendo essere amata per se stessa e non pel suo danaro, si traveste per correre il mondo più facilmente, incontrare l'uomo che potrà adorare, quando essa sarà sicura di esserlo anch'essa in un modo sufficientemente disinteressato e, infine perde la partita. Gli stendhaliani, che conoscono tanto del loro eroe, non ignorano o non hanno dimenticato che questo era il soggetto di un'altra novella di Stendhal, egualmente trovata fra le sue carte dopo la sua morte da Romano Colomb, che la pubblicò nel 1835 nella «Revue des Deux Mondes» e raccolta poi nei «Romans et Nouvelles» in cui figura sotto il titolo di «Mina de Vangel». Questo racconto era già bello per se stesso, scritto e terminato ne 1830. Tuttavia sia che Stendhal lo trovasse troppo conciso (la novella ha 40 pagine) sia che vi avesse scorto un soggetto più ricco capace di fornire la materia di uno studio di psicologia femminile, degno di essere più ampiamente sviluppato, sei anni dopo nel 1837, riprendeva il soggetto per rifarlo interamente sotto la forma di un romanzo. Questo romanzo, non terminato, sarà pubblicato nel prossimo autunno.

*

Fra le impressioni del viaggio in Germania di Madama de Staël riprodotte in questi giorni nella «Revue de Deux Mondes» risalta specialmente il giudizio che essa dava sui due principali scrittori tedeschi. Essa aveva invitato a Weimar Goëthe e Schiller, ma non avendoli veduti, scriveva: «Essi hanno una paura terribile di parlare francese». E si chiede se per questa paura, non verranno e aggiunge: «Le foreste germaniche sono piene di timide lepri. Di rado s'incontrano degli orsi audaci e temibili». Goëthe si era rifugiato a Vienna, ma poi tornò a Weimar. Così la Staël lo descrive. «Goëthe a prima vista non è che un uomo grosso, pesante, senza fisonomia; sembra non aver nulla di sensibile, nè nello sguardo, nè nello spirito, ma quando la sua fantasia s'inspira, allora la sua conversazione è straordinaria. Scienza e poesia. Egli passa da una riva all'altra del grande oceano del pensiero umano. Schiller — continua — parla con grande difficoltà il francese, così che il suo pensiero si manifesta come attraverso una leggera nebbia. In genere si nota in lui il sogno dell'ideale nella realtà. Nessuna comunicazione quindi fra il filosofo che sogna e ciò che il popolo e il pubblico può comprendere». Ma è però nei loro libri e in quelli dello Schelegel, che la Staël impara il tedesco e incomincia a penetrare e a comprendere quei grandi.

Libri ricevuti

Massimo Bontempelli: «Il neosofista e altri scritti». Mondadori ed., Milano. — L. 12.

Pino d'Agrigento: «Occhi di rapina», romanzo. Casa ed. Sonzogno, Milano. — L. 7.

CRONACA DI VENEZIA

Il significato e gli scopi delle adunate dei costumi

in una intervista con il loro organizzatore

Alla vigilia delle adunate dei costumi, avvenimento che dovrà far rivivere nella più splendida cornice veneziana le migliori caratteristiche dei costumi italiani e tutto il più ammirato folclore locale, abbiamo parlato col loro organizzatore, il comm. avv. Antonio Pellegrini, ispettore superiore del Dopolavoro il quale ci ha molto cortesemente intrattenuto, nel suo ufficio in Palazzo Ducale, sulla genesi delle adunate, la loro organizzazione e l'immancabile successo.

I fattori di un successo

— Allorquando esposi all'on. Turati — così il Segretario delle Adunate dei Costumi — il programma delle attività del Dopolavoro per l'anni VI. e vi inclusi, col suo assenso, il concorso folcloristico per le Tre Venezie, non avrei mai immaginato che l'entusiasmo col quale venne ovunque accolta la mia iniziativa, facesse tramutare l'Adunata regionale nel più grandioso ammassamento di costumi nazionali, che si sia effettuato fino ad ora in Italia.

— E come si è potuto giungere al successo che già si delinea?

— Vi hanno contribuito quattro fattori: l'orgoglio, che ovunque si ha di conservare l'antico costume rimettendo in onore le patrie tradizioni, ormai troppo livellate e spesso compresse; l'organizzazione persino meticolosa della grande iniziativa, ciò che indusse i Podestà dei maggiori Capoluoghi di provincia ad inviare rappresentanze per affratellare, sotto il vessillo di San Marco, gli antichi gonfaloni ed a far sfilare, tra lo scintillio degli ori della Serenissima, gli antichi costumi che tanto e vario passa to ricordano. Tutta una storia, dunque, rivivrà tra le più meravigliose per chi capisce e sa intenderla anche tra le pieghe e le trine dei costumi. Altro fattore, il fascino di Venezia, la possibilità di potervi rimanere di tutto spesati, l'importanza rilevante dei premi per centomila lire, oltre a quello del Duce; e finalmente il fatto che, modestia a parte, tutti ci vogliono un po' di bene a cominciare dal Presidente effettivo delle Adunate, on. Turati, che ci ha dato il suo nome per metterlo in testa all'impresa. Tutto il lavoro di organizzazione in lui imperniato, era già arra di successo al quale, tuttavia, contribuì ognuno, dagli alti agli umili, fino quegli cioè che lascia la sua valle, la sua casa, per recare tra noi la gentilezza del suo spirito e la vivacità dei suoi colori.

— E del tanto atteso Corteo Italico che può dirci?

— I Podestà che erano, in un primo tempo, incerti se partecipare o meno, in un secondo tempo sono andati a gara per l'invio di rappresentanze. Pensi alla significazione di Trieste che interviene con il suo illustre Podestà, con il suo gonfalone, con i suoi costumi italiani del 1350, e poi Pola, Zara e la stessa Repubblica fedele di San Marino...

L'organizzazione

— Tutto ciò dovrà essere stato accompagnato da considerevoli esigenze finanziarie....

— Certo, le spese sono forti, ma, a parte che ho già ceduto il diritto di ripresa cinematografica alla *Icsa* e il diritto fotografico alla *Libreria d'Italia* — e si sa che sono piuttosto esigente quando amministro il pubblico interesse — fino dai primi giorni dell'organizzazione ho emesso delle *carature* di collaborazione, che dànno il diritto all'abbonamento di poltrona per gli spettacoli. Queste *carature* al portatore, hanno avuto un vivo successo. Si tratta di una prova di fiducia e i sottoscrittori, l'hanno avuta in me perchè sanno che, a qualunque costo, mantengo le promesse. Li ringrazio. Se noi non avessimo pagato vitto ed alloggio e concesso qualche contributo ai gruppi che vengono dalle più lontane regioni, non avremmo potuto per il giorno 18, dico per il solo giorno 18, portare a Venezia oltre tremila «costumi» e non si potrebbero ammirare, come certamente si ammireranno, le più belle cerimonie, le più suggestive feste, le più antiche costumanze che nei successivi raduni non si ripeteranno, come qualcuno crede, ma continueranno. Il pubblico non può immaginare quale paziente lavoro si sia compiuto in tutta Italia, fino nelle più estreme vallate, per rimettere in ordine arredi, rintracciare ornamenti, scoprire antichi costumi scomparsi. Questa fu una nostra prima vittoria. Una seconda fu quella di poter perfezionare nei gesti, nella significazione, nella interpretazione, le cerimonie famigliari, le caratteristiche danze, le cante ed i cori. E, finalmente, una terza vittoria, quella di accrescere l'amore del proprio paese, inquadrando l'orgoglio delle piccole patrie nella grande Patria Fascista.

Esaltazione d'Italianità

— In fondo — proseguì il nostro interlocutore sinora il costume viveva solo per opera della religione, nelle processioni, e nelle ricorrenze chiesastiche. Noi vogliamo «codificare legalmente» la tradizione, riconoscerla e vivificarla, perchè è patrimonio, ricchezza e, quasi sempre, sangue e glorificazione d'Italia. Se ciò si fosse insegnato da cinquant'anni, quanto patrimonio nostro non sarebbe stato salvato invece che andare disperso fra i ricercatori d'Oltralpe! Le adunate saranno anche il trionfo della forza, della giovinezza.

Vedremo i migliori tipi fisici d'Italia, le più floride sintesi di femminilità, i più lucenti sorrisi di gaiezza e di salute e le più armoniose movenze, dalle andature solenni quasi jeratiche delle sarde, alle agili e nervose delle donne di Valsesia.

Disposizioni per lo spettacolo

A questo punto, chiedemmo al fervido organizzatore delle Adunate qualche chiarimento sulle disposizioni per lo spettacolo.

— E' stato necessario chiudere la Piazza. Chi avrebbe potuto, diversamente, garantire l'ordine e come si sarebbero potute coprire le spese? Cosa solo possibile quando siano esauriti tutti i dodimila posti di Piazza ed i cinquemila di Piazzetta e dato i bassi prezzi, lo saranno. Pensi che oltre il Corteo Italico ed i Costumi, si svolgeranno su due palchi, contemporaneamente, spettacoli del più alto interesse a cui assisteranno i migliori artisti d'Italia. Danze originali' canzoni nostalgiche e care ai nostri cuori resurrezioni incomparabili glorificheranno la patria, la famiglia, la santa nostralità.

— Un successo dunque?

— Sì io credo anzi in un trionfale successo. Credo anche nella ammirazione, senza rimpianto ed invidia, dei forestieri che accorreranno allo spettacolo. Sono ottimista.

— All'avvenimento assisteranno certamente le più rappresentative autorità?

— Certo: verranno sicuramente gli on. Turati, Giuriati, Belluzzo, Volpi e rappresentanti di paesi esteri. Vi saranno quasi tutti i Segretari Federali e quasi tutti i Podestà d'Italia, i rappresentanti dei maggiori giornali italiani ed esteri. Insomma, dalle prime battute, il successo già si delinea per questo avvenimento senza pari nella storia dei raduni.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Durante il mese di luglio ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Società Veneziana contro la Tubercolosi	L.	4.045.—
Nave Asilo «Scilla»	»	3.655.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	3.250.—
Colonia Alpina S. Marco	»	2.350.—
Istituto Solesin	»	2.325.—
Istituto Ciliota	»	2.245.—
Patronato Pio IX.o	»	2.000.—
Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paoli	»	1.330.—
Unione «Sinite Parvulos»	»	750.—
Pane Quotidiano	»	725.—
Opera Nazionale Balilla	»	700.—
Croce Rossa Italiana	»	542.50
Tempio Votivo del Lido	»	500.—
Asilo pei senza Tetto «U. Luzzatto»	»	500.—
Fraterna Generale Israelitica	»	500.—
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	»	375.—
Infanzia Abbandonata	»	320.—
Scuole Israelitiche	»	205.—
Parroco di S. Stefano	»	200.—
Suore Domenicane dei S. S. Apostoli	»	200.—
Istituto S. Filippo Neri di Castions di Zoppola	»	160.—
Associazione Nazionale Mutilati di Guerra	»	110.—
Congregazione di Carità di Venezia	»	100.—
Parroco di S. M. Formosa	»	100.—
Ass. Civ. Rel. Orf. di Guerra	»	100.—
Gruppo Donne Cattoliche	»	85.—
Suore Domenicane Imeldine	»	80.—
Opere Pie Riunite Educatorio Rachitici Osp. Marino Ven.	»	70.—
Casa del Fascio	»	60.—
Istituto Magistrale «Principessa Mafalda»	»	50.—
Seminario Patriarcale	»	50.—
Società Dante Alighieri	»	50.—
Associaz. Cuore e Concordia	»	50.—
Colonia Alpina permanente di Enego	»	50.—
Colonia Alpina Vilfrido Casellati	»	50.—
Istituto Coletti e Patronato di Castello	»	35.—
Istituto Artigianelli	»	30.—
Parroco di S. Giac. dell'Orio	»	30.—
Patronato Pio X S. Trovaso	»	25.—
Ospitale Cronici	»	20.—
Aiuto Materno	»	12.50
Patronato Scolastico	»	10.—
Cappella del Rosario	»	10.—
Fascio Femminile	»	10.—
Totale	L.	28.065.—

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 del corr. mese dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detrat te le spese postali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 agosto: «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 14 agosto: «Rodi» ital. da Alessandria con merci — «Palestina» ital. da Constanza con merci — «Giovinezza» ital. da Casablanca con merci — «Campidoglio» ital. da Trieste con merci — «Labette» N. Am. da N. Orleans con merci.

Spedizioni del 14 agosto: «Giovinezza» ital. per Fiume con merci — «Labette» N. Am. per N. Orleans con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Campidoglio» ital. per Odessa con merci — «Palestina» ital. per Fiume con merci — «Diana» ital. per Trieste con merci — «Sofia» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 13 agosto: «Berenice» ol. per Amsterdam — «Stefano» ital. per Margherita Savoja — «Lussino» ital. per S. Maura — «Duino» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Berenice» ol. arrivato il 13 agosto: da Amsterdam: barili 20 colori, casse 14 formaggio, casse 6 noci moscate, barili 13 terra, sacchi 100 fecola, sacchi 30 semi, barili 81 olio, barili 30 silicato soda, casse 14 cacao, barili 16 detto, barili 5 burro cacao, barili 56 seco; da Orano: balle 500 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Labette» N. Am. arrivato il 14 agosto: da New Orleans: balle 150 cotone; da Savanak: balle 200 cotone, barili 500 colofonio, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 13 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 15. Arrivati 1, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7328; merci varie tonn. 1053; totale tonn. 8381.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 85; merci varie tonn. 723; totale tonn. 808.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 74; uomini 475 — Carri caricati 146; scaricati 98 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.12; tramonta alle ore 19.17 — Luna leva alle ore 4.32; tramonta alle 19.46.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.40 e 17.0; Alte ore 11.25 e 22.35.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 30.7; minima 23.2.

La pressione arometrica alle ore 18 era di mm. 759.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Il Fascio di Venezia

pel raduno dei costumi

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Caseliati ha inviato a tutti i fascisti la seguente circolare:

«Richiamo l'attenzione dei Camerati sull'importanza eccezionale che assumeranno i Raduni dei Costumi Italiani che avranno luogo prossimamente a Venezia alla presenza di S. E. l'on. Turati.

Invito i Fascisti a tener presente lo scopo, non solo turistico ed artistico, ma anche eminentemente politico, che hanno i Raduni, facendo rivivere le antiche tradizioni italiche.

Invoco dai Camerati la più attiva collaborazione, sia di propaganda, sia di cordiale ospitalità, verso i numerosi Gruppi che verranno alla nostra città dalle varie regioni d'Italia.

Venezia ricambierà con cordialità il loro tributo di devota ammirazione e d'inalterabile fratellanza».

Il Gonfalone di Zara

per il Corteo Italico

Sabato giungerà a Venezia, per partecipare al Corteo Italico delle Adunate dei Costumi, l'azzurro gonfalone di Zara accompagnato dai rappresentanti della fedelissima città e da valletti in costume.

Ai fratelli di Zara, Venezia dà fin d'ora, il proprio benvenuto.

Una visita alla fabbrica Birra Venezia

del Dopolavoro Privativo

Domenica mattina, un folto gruppo di operai e operaie della locale Manifattura, accompagnati dall'apposita Commissione per l'escursionismo, si sono recati a visitare la fabbrica della Birra Venezia.

Ricevuti con squisita cortesia dal cav. Berretta, dal dott. Calamandrei e dal sig. Meneghetti, i Dopolavoristi hanno fatto omaggio di uno splendido mazzo di fiori, legato da un nastro dai colori nazionali, alla lapide dei Caduti in guerra, di quello Stabilimento.

Indi, accompagnatoi dai preposti, hanno iniziata la visita degli splendidi e moderni macchinari, necessari alla fabbricazione della birra.

Con larghezza di spiegazioni e con competenza impareggiabile, il dott. Calamandei ha fatto una vera e propria lezione di chimica, che è stata ascoltata con profonda attenzione dagli intervenuti.

Hanno visitato i depositi del malto, e di orzo, i locali di macinazione e di cottura, di fermentazione, di depurazione e di deposito, hanno assistito alla accurata e meticolosa lavatura delle bottiglie e dei barili, alla impecciatura dei medesimi ed alla riempitura automatica di bottiglie e fusti.

Nel Gabinetto chimico sono stati fatti osservare al microscopio i lieviti di alta e bassa fermentazione.

Quindi con una signorilità veramente acettuosa, su tavole appositamente preparate, è stato offerto agli intervenuti un rinfresco a base di sandwich e birra deliziosa.

E' regnata la più schietta e più cordiale armonia, ed hanno apprezzato largamente, la squisita bontà del prodotto.

Al momento di accomiatarsi, il sig. Bettini, capo tecnico della Manifattura a nome degli intervenuti ha preso la parola esaltando l'Opera Nazionale del Dopolavoro, la quale con le sue manifestazioni e agevolazioni permette ai lavoratori di conoscere ed apprezzare a quale eccelsio grado di perfezione sia giunta l'industria italiana ed in special modo quella della birra.

Ha lodato i dirigenti della Società Birra Venezia per le cure grandissime che dedicano affinchè il prodotto sempre e maggiormente si perfezioni. Quindi ha ringraziato gli ospiti gentili che con larghezza di mezzi e una cordialità fraterna hanno accolto i Dopolavoristi nella loro magnifica fabbrica, facendo loro constatare una volta di più che il prodotto della rinata industria italiana può stare a confronto con la produzione estera. Ha chiuso il suo discorso brindando alla crescente prosperità della fabbrica che può dirsi vanto di Venezia.

Dopo una calorosa ovazione, i Dopolavoristi si sono accomiatati serbando grato ricordo della visita fatta.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 113 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 60 — Fuochisti 270 — Carbonai 671 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 39 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 137 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 Agosto:

«Augustus» a Capo Sperone Radio, Fiume e Cabo de Palos — «Belvedere» a Trieste Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Cracovia» a Trieste Radio e Fiume — «Duilioo a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Rio de Janeiro — «Orazio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Presidente Wilson» a Gibraltar Rock, Fiume e Cadice Radio — «Remo» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Capo d'Aguilar — «Virgilio» a Roma Italo Radio e La Guayra.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 534 e l'altro ieri domenica 996.

Vendite

Il Dott. M. A. Goldstein ha acquistato l'acquaforte «Alla predica di Giovanni Hus» di Alex A. J.

La corsa "Pedale Veneziano,,

vinta da Andretta

Si è svolta domenica la corsa ciclistica denominata «5.a Corsa Pedale Veneziano» indetta ed organizzata dall'omonima Società sul percorso: Mestre, Castelfranco, Asolo, Fonte Onè, Bassano, Crespano, Possagno, Pederobba, Fener, Valdobbiadene, Treviso, Mestre.

La gara è riuscita ottimamente, sia per la lotta tenace ingaggiata lungo tutto il percorso dai migliori, sia per la perfetta organizzazione.

La vittoria ha arriso al campione veneto dei dilettanti Antonio Andretta. Belle corse hanno fornito Galdini che meritava migliore fortuna, Bianchin, Saoncella, Simionato ,Gherardi, Bertin. Indisposto il veneziano Vettor ed a corto d'allenamento il promettente Albertini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o) Andretta Antonio S. Ciclisti Padovani alle ore 16.18 compiendo il percorso in ore 5.20; media oraria Km. 30; 2.o) Saoncella Gino, 54.a Legione M. V. S. N. Este; 3.o) Simionato Carlo, V. C. C. Veneziano; 4.o) Silvestrini Giovanni, G. S. Viscosa, Padova; 5.o) Galdini Gastone id. id.; 6.o) Bertin Michele id. id.; 7.o) Nardo Bruno, 54.a Leg. M. V. S. N. Este; 8.o) Gobitta Achille, U. Ciclisti Trivigiani; 9.o) Bianchin Casimiro id. id.; 10.o) Gherardi Celio 54.a Legione M. V. S. N. Este; seguono altri 6 in gruppo, indi altri ancora in tempo massimo.

La targa del «Gazzettino Illustrato» «challenge biennale» per la Società con la migliore classifica con i primi cinque, viene aggiudicata per il 1.o anno alla Società Ciclisti Padovani per merito di Andretta. La Coppa «Cassa di Risparmio», definitiva, per la Società veneziana con la migliore classifica, al V. C. C. Veneziano con Simionato.

— La Società Ciclistica «Pedale Veneziano» riconoscente, ringrazia i R. R. Carabinieri, Milizia, Vigili e Società che si sono gentilmente prestati nel servizio d'ordine e di segnalazione lungo tutto il percorso ed all'arrivo.

La gherminella d'una ragazza

Il proprietario dell'Albergo Continentale sig. Tacchi Giovanni, abitante a Cannaregio 170, denunciava al Commissariato di P. S. di Cannaregio le due sartine Stalich Anna d'anni 18 e Manusso Giuseppina d'anni 18, di Trieste, le quali venute ad alloggiare al suo albergo circa otto giorni, se ne partivano il 31 luglio lasciando insoluto un conto di 213 lire. Le due ragazze quella sera erano venute all'albergo accompagnate da quattro giovanotti, e mentre una si fermava in strada, l'altra saliva in camera e di là per la finestra, al primo piano calava in strada la loro unica valigia, quindi si allontanava non vista, con stracci e coperte facendo apparire il letto occupato.

Un biglietto falso

L'agente della ditta Fratelli Licani a S. Simeon 567, Folin Ugo d'anni 26, abitante a Cannaregio 1150, denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio di aver ricevuto dal negoziante Marchi Ferruccio d'anni 39 a Cannaregio 558, a saldo d'un conto un biglietto da cinquanta lire che risultò essere falso. Il biglietto portava la serie M 373. Poichè questa è la terza volta che il Marchi dà biglietti falsi venne denunciato per spaccio di biglietti falsi. Il vice commissario dott. Iazzetti e il brigadiere Zanon eseguirono una perquisizione in casa del Marchi, però con esito negativo.

Per ragioni di gelosia

All'Ospedale civile ricorse ieri la stiratrice Amelia Peggioroni fu Natale d'anni 45 abitante a San Marco 3747 presentando una contusione all'occhio sinistro guaribile in una decina di giorni. La donna, interrogata dal brigadiere Casella dell'ufficio di P. S. del pio luogo, narrò che la sera del quattro corrente alle ore undici in casa sua veniva a diverbio con una sua conquilina certa Adalgisa Menegon d'anni 40 e ciò per ragioni di gelosia.

All'ambulatorio oculistico dove il sei agosto la Peggioroni era ricorsa per una prima medicazione all'occhio ferito, ella ebbe a dare una versione tutta diversa, cioè dichiarò che era caduta dalle scale di casa.

Cronaca varia

Nella fabbrica di gassose. — Il bracciante Boas Giuseppe d'anni 25 abitante in Ghetto Nuovo lavorando in fabbrica delle gazzose a San Polo 631 si feriva al capo, cadendo accidentalmente. Guarirà in cinque giorni. Venne medicato alla guardia medica dell'Ospedale civile.

Una piastra sul piede. — Il fabbro cinquantaseienne Umberto Zago di G. B. abitante a S. Marco 4001 ricorse ieri alle cure ospedaliere per ferita da schiacciamento al pollice del piede sinistro prodottasi in seguito alla caduta di una piastra in ferro mentre lavorava in officina. Guarirà in una ventina di giorni.

Un dito schiacciato. — Antonio Piazza di Bernardo d'anni 29 meccanico abitante a Cannaregio 3179 mentre lavorava allo stabilimento della «Montecatini» a Porto Marghera si produceva una ferita da schiacciamento al medio della mano sinistra, ferita che all'Ospedale civile dove ricorse venne giudicata guaribile in una dozzina di giorni salvo complicazioni.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Dandolo» q partito per Colombo proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Caboto» è arrivato l'11 agosto da Genova.

Il piroscafo «Manin» è partito il 10 agosto da Porto Said per Calcutta.

Il piroscafo «Veniero» g arrivato il giorno 12 da Calcutta.

Il piroscafo «Caboto» è arrivato da Livorno.

Il piroscafo «Manin» è arrivato l'11 agosto per Calcutta.

Cronache funebri

Maria Pasinetti Ciardi

Ieri mattina un imponente corteo di signore dolenti, di autorità e di rappresentanze condusse all'estrema dimora la salma compianta della signora Maria Pasinetti Ciardi, donna esemplare per bontà di cuore e virtù familiari.

Il corteo mosse alle nove e mezza dalla casa dell'estinta al ponte Bernardo preceduto da magnifiche corone e cuscini di fiori freschi recanti le dediche seguenti: La tua Emma — Beppe ed Emilia — Romolo e Linda — I nipoti Mario e Teresa — I cugini De Luigi, Greguol e Andreon — I cugini Ruspoli, Bichi e Polione — Carlo e Maria Brandolini — Famiglia Cavazzana — Società E. Sanzin — Famiglia Valier — Famiglia Dalla Zonca — Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali — L'amica Paola — Contessa Elisabetta Nani Mocenigo — Girolamo e Gabriella Brandolini — Margherita e Mario Casanuova — Irene Zamarchi — Scuola Convitto Nani — Famiglia Pascolato — Famiglia Molin — Famiglia Callegaro — Famiglia Morandi — Maria Pasinetti Maggioni.

Venivano quindi i marinaretti della Nave «Scilla» col loro direttore comm. Camuffo, il clero e la bara cui rendevano scorta d'onore due vigili municipali e gli uscieri dell'Ospedale Civile e della Congregazione di Carità. Sulla bara posavano una croce ed un cuscino di fiori freschi omaggio del marito e dei figli dell'estinta. Tenevano i cordoni le signore: Paola De Costantini, contessa Valle, Alba Andreon, Marcella Zamarchi, Gottardi e Maria Cavazzana.

Presso la bara, vincendo l'intimo strazio procedeva il marito della defunta prof. Carlo, accompagnato dal cognato Beppe Ciardi, dallo zio Alessandro Milesi, dai cugini dott. Andreon e Nei Pasinetti e da altri congiunti.

Il corteo era chiuso da uno stuolo imponente di signore e signori fra i quali notammo: S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il vice podestà avv. Radaelli, il vice podestà co. Carlo Brandolini, il comm. Li Voti per le Opere pie, i primari dell'Ospedale proff. Vitali, Jona, Ceresole, Giorgi e Delitala, il direttore dell'Ospedale prof. Ligorio, il cav. Ferrari e numerosi medici ospedalieri, il dott. Dian segretario dell'Ordine dei Medici, il dott. Coiazzi segretario del Sindacato provinciale dell'Assicurazione Nazionale Fascista dei medici condotti, il comm. ing. Vivante per la Direzione delle Assicurazioni Generali, il cav. Pescarolo per la locale Agenzia delle Assicurazioni Generali, il dott. De Carolis per i Medici delle Assicurazioni, il prof. Cagnetto, i pittori Brass, Castagnaro Vizzotto Alberti, Brugnoli e Sibellato, Anacleto Ligabue per il Circolo Fascista Giovanni Giuriati, i signori comm. Bazzoni e cav. Varagnolo per la Esposizione, cav. Neri per il Circolo Artistico, comm. Carlo Lorenzetti, prof. Leonardi, avv. Spandri, avv. Brunetta, cav. uff. Coccon, col. Massa, bar. Merkel, avv. Faggioni, avv. Gioppo, avv. Madonini, dott. Menin, comandante Gottardi, Ippolito Lucchesi, prof. Abbruzzese, prof. Dall'Agnola, rag. Marino e dott. Mario Brunetti, prof. Cavazzana, dott. Giorgio Fano, conte Antonio Bianchini, dott. Bellati, ing. cav. Pendini, marchese Bentivoglio d'Aragona, avv. Renzo Franco, conte Marcello, amm. Casanuova, avv. Gilli, numerosi medici liberi professionisti, una rappresentanza delle Suore e dei Cappuccini dell'Ospedale Civile, delle dame infermiere del Convitto Nani e molti altri.

Il corteo, diretto dal cav. uff. Coda coadiuvato dal maresciallo dei Vigili Fabris, percorse la Calle Bernardo ed il campo S. Polo e nella chiesa parrocchiale si svolse la solenne funzione funebre.

Quindi la salma della compianta signora venne trasportata alla riva della fondamenta delle Erbe e deposta in una gondola fiorata della Cooperativa Gondolieri che, seguita da varie altre gondole con i parenti e gli intimi, si avviò al Cimitero dove avvenne la tumulazione.

Al prof. Pasinetti, ai di lui figli ed ai fratelli della defunta, gli illustri artisti Beppe ed Emma Ciardi, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Le esequie di Aurelio Bianchini

Ieri, alla presenza della vedova contessa Barbara Bianchini d'Alberigo Nani Mocenigo, del figlio e dei più stretti parenti e più intimi amici, hanno avuto luogo nella cappella gentilizia della villa di Lanzago, dove riposano le spoglie del compianto conte Aurelio Bianchini d'Albergio, tragicamente perito nella sciagura automobilistica del 13 agosto 1927.

Nello stesso giorno è stato scoperto sul posto dove la sciagura è accaduta il cippo funerario erettovi per iniziativa della Contessa Bianchini.

Le esequie nell'anniversario

della morte di Pietro Spandri

Ieri mattina alle otto, compiendosi un anno dalla tragica fine del comm. Pietro Spandri, furono celebrate solenni esequie nella chiesa del Ss. Salvatore.

Alla mesta cerimonia di compianto e di ricordo, assistevano i congiunti dell'Estinto, S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il vicepodestà avv. Ippolito Radaelli, l'avv. comm. Giuseppe Tocano in rappresentanza del Segretario Federale, lo avv. Gianni Brunetta col cav. Zuliani della Banca delle Venezie, che inviò anche un cuscino di fiori, rappresentanze della Congregazione di Carità e degli istituti di assistenza e beneficenza e autorità e personalità.

Fu celebrata dal parroco don Angelo Sperandio una Messa letta all'altar maggiore e altre messe agli altari minori.

Come già avevamo annunziato, alle quattro de pomeriggio al passo di Sant'Ubaldo, località ove avvenne la sciagura che privò della vita i due veneziani preclari Pietro Spandri e co. Aurelio Bianchini, fu benedetto dal Prevosto del luogo un cippo collocato a ricordo di Pietro Spandri. La breve cerimonia fu seguita con commozione dal gruppo degli intimi e da uno stuolo di folla.

Da Mestre

La gita del Club Alpino Italiano

Come già in precedenza annunciato, la sezione di Mestre del Club Alpino Italiano ha organizzato per i giorni 15, 16, 17 corr. una gita con l'ascensione della punta Penia sul gruppo della Marmolada con il seguente programma: 15 agosto partenza da Mestre ore 5.40 in ferrovia arrivo a Caprile ore 12; pranzo; partenza da Caprile per il rifugio Venezia ore 14; arrivo al rifugio ore 19 dove la comitiva pernotterà.

16 agosto. Sveglia alle ore 4 caffè e latte; partenza per l'ascensione della Marmolada ore 4.30; arrivo in vetta metri 3344 ore 11.30; ritorno e rifugio Contrin ore 18 cena e pernottamento.

17 agosto sveglia ore 5 caffè e latte; partenza per Passo Cirelle Falcade ore 5.30; arrivo a Falcade ore 12 pranzo; partenza per Mestre ore 13.30 arrivo ore 20.50 a Mestre.

E' necessario l'equipaggiamento d'alta montagna. Ogni partecipante avrà diritto a due pranzi e dovrà provvedersi di tre colazioni al sacco. La quota individuale per i soci è di L. 150 e per i non soci L. 180. Il ritrovo per la partenza alle ore 5.20 è fissato sul piazzale della stazione ferroviaria.

Macchina da cucire rubata

L'altra sera Padovan Romano di Luigi di anni 34 abitante a Borbiago unitamente alla sua consorte si era assentato da casa lasciando questa in custodia ai giovani fratelli Sciabale avvertendoli che in una stanza della casa stessa vi si trovava una macchina da cucire Singer del valore di L. 1000 ed un collare di un cavallo di L. 150.

I due fratelli più tardi si recarono ad una fontana a prendere dell'acqua, fontana che dista circa un chilometro dalla abitazione, e quando ritornarono con vera sorpresa si accorsero che durante la loro assenza tanto la macchina come il collare erano spariti ed appena ritornarono i coniugi Padovan comunicarono loro la triste novella.

Non rimaneva altro che sporgere immediatamente denuncia ai carabinieri i quali iniziate attive indagini denunciarono all'autorità certo Zuin Giuseppe di Giovanni di Borbiago il quale fu visto durante l'assenza insieme ad altri, aggirarsi con fare sospetto attorno alla casa del Padovan. Della refurtiva fino ad ora nessuna notizia. Le indagini seguono attivissime.

Cronaca varia

Beneficenza. — Per onorare la memoria della signora Angela Borni Crespi il sig. Nino Vendramin ha offerto all'Asilo Vittoria L. 20.

La Banca Popolare Coop. An. di Novara succursale di Mestre ha elargito L. 300 all'Ospedale Umberto I. Gli enti beneficati ringraziano.

Comitato festeggiamenti. — I componenti del Comitato festeggiamenti sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà questa sera alle ore 18 nella sala consigliare per trattare un importante ordine del giorno.

Per delle ustioni. — All'ambulatorio dell'Ospedale veniva ieri medicato l'operaio della Soc. Vetri e Cristalli Serena Umberto per delle ustioni chimiche riportate al piede, gamba e mano destra giudicate guaribili in giorni 15.

Ferrovieri ustionati. — Al pronto soccorso alla stazione ferroviaria venne medicato il ferroviere Canzian Giuseppe fu Raimondo per delle ustioni riportate al calcagno destro e delle distorsioni alla tibia sinistra.

Nei Cinematografi. — All'Estivo piacque il film «Manon» oltre ad un film Luce. Stasera si replica.

All'Excelsior si replica oggi «Bambù contro i sciacalli» oltre ad una comicissima ed un film Luce. Da domani «I cacciatori di teste umane».

Al Marconi magnifica la proiezione del film «Lea» tratto dal romanzo di Cavallotti con interpretazione di Diana Karenne. Lo spettacolo questa sera si ripete.

Un covone di fieno in fiamme

Alle ore 10 di domenica mattina i vigili del fuoco venivano telefonicamente informati che a Malcontenta si era sviluppato improvvisamente un incendio ad un covone di fieno.

Una autopompa al comando del capo Corradini immediatamente si è recata al punto indicato dove trovò già una grande quantità di contadini che con i mezzi a loro disposizione cercavano di domare l'incendio. Messo in moto le macchine in breve l'opera dei vigili del fuoco ebbe il sopravento e riuscirono a domare completamente l'incendio.

Il danno è di L. 25.000. Il danneggiato che è il contadino Vanzan Giuseppe pure di Malcontenta è assicurato. Sul posto per le necessarie indagini si sono pure recati anche i carabinieri.

Cronaca funebre

Ieri alle ore 18 partendo dall'abitazione dell'estinta sita in Via Giuseppe Verdi ebbero luogo i funerali della compianta signora Aurelia Cambruzzi vedova Tomasatti.

Precederano la bara le rappresentanze dell'Asilo Vittoria e dell'Istituto Berna ed il clero e seguivano la salma oltre i generi, nipoti e parenti, un largo stuolo di signore e signorine ed un numeroso gruppo di signori.

Dopo una breve sosta nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo si ricompose il corteo che proseguì per il camposanto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.18 — Febbraio 18.22 — Marzo 18.26-30 — Aprile 18.26 — Maggio 18.26-29 — Giugno 18.05 — Luglio 18.10 — Agosto 17.95 — Settembre 18. — Ottobre 18.26-30 — Novembre 18.25 — Dicembre 18.25-26.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il giuramento del Podestà

Ieri mattina alle ore 10.30 in Prefettura il Podestà di Udine on. gran uff. conte Gino di Caporiacco ha prestato il giuramento di rito nelle mani di S. E. il Prefetto grand uff. dott. Motta, assistito dal segretario di gabinetto dr. cav. Collo. Era presente anche il Direttorio federale al completo. Dopo la breve austera cerimonia il Podestà si è recato al Municipio dove si è insediato nell'alta carica ricevuto dal dott. avv. Giuseppe Castellani che gli ha fatto regolare consegna dell'amministrazione comunale col scambio di cortesi espressioni previa presentazione dei capi uffici. L'on. Gino di Caporiacco era accompagnato dal maestro Luigi Bonanni che ha prescelto a suo segretario particolare.

Ieri nel pomeriggio alle ore 16 il Podestà ha convocato nella sala già destinata alle riunioni di Giunta tutti i capi uffici e capi servizi del Comune ai quali dopo aver detto che pur avendo voluto omettere qualsiasi cerimonia in occasione del suo insediamento ha sentito il dovere di convocare i suoi vecchi collaboratori per rivolgere loro il più fervido e cordiale saluto e per invitarli a collaborare con lui per il bene del Comune. Il segretario capo comm. dott. Gardi dopo aver ricambiato il cortese saluto rivolto dal Podestà ai funzionari lo ha assicurato che questi daranno opera pronta, sicura e indefessa per coadiuvarlo nel disimpegno dell'alto mandato.

Il nuovo Podestà saluta il Segretario federale. — La Federazione Provinciale Friulana del P. N. F. comunica:

Il co. Gino di Caporiacco, nell'occasione della sua nomina a Podestà di Udine, ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

« Avv. Cesare Perotti, Segretario Federale di Udine. — Riservo partecipazione mia nomina Podestà Udine, grato fiducia in me riposta darà tutto quanto posso nuovo alto incarico. Ossequi. *Di Caporiacco* ».

La risposta del Segretario Federale. — Ill.mo Signor co. di Caporiacco, Podestà di Udine. — La ringrazio delle cortesi espressioni di saluto e di devozione da lei rivolte a questa Segreteria Federale nell'occasione della sua nomina a Podestà di Udine. Sono certo che nel nome della fede comune il Fascismo udinese saprà di fianco a lei offrire unità somma concorde e fervente di attività rivolta al pubblico bene. A lei che con operosa disciplina si accinge al nuovo alto incarico, l'onore e l'onere di trovare degna soluzione agli importanti problemi che premono la vita cittadina. Il Segretario Federale: *Dr Cesare Perotti* ».

S. E. l'Arcivescovo Nogara pro Tempio-ossario ai Caduti d'Italia

S. E. Mons. Giuseppe Nogara che la seconda domenica di ottobre prenderà solennemente possesso della sua sede, ha diretto al presidente del comitato Pro Tempio la seguente nobilissima lettera:

Bellano, 9 agosto 1928

Rev.mo Signore,

Le notizie che la S. V. mi dà circa la costruzione del Tempio Ossario ai Caduti di guerra, mi sono graditissime e mi riempiono di speranza. E' infatti cosa gradita vedere associati in una unica manifestazione duedei più nobili ed elevati sentimenti: l'amore a Dio e alla Religione e l'amore alla Patria. Le funzioni ed istruzioni religiose che avranno nel magnifico tempio un degno ambiente, concorreranno a formare buoni cristiani, i quali perciò stesso saranno ottimi cittadini; mentre il ricordo degli Eroi, le cui Salme saranno in esso raccolte, terrà sempre più viva la sacra fiamma dell'amore di patria e sproneră ad essere figli non degeneri di coloro che hanno dato la loro vita per un'Italia più grande, più forte, più unita, più gloriosa.

« A egregie cose il forte animo accendono

« Le urne dei forti.... ».

(Foscolo)

Pertanto i miei voti ardenti accompagnano, rev. Signore, l'opera a cui Ella con tanto slancio e con tanti sacrifici attende: alla medesima auguro sufficienza di mezzi dovuti alla concorde cospirazione e cooperazione di tutti; sicchè l'opera possa presto essere condotta a termine ed io, all'inizio del mio Ministero Episcopale, abbia l'onore e la consolazione di consacrare col solenne rito della Chiesa il tempio monumentale e così concorrere a preparare alla Chiesa e alla Patria altri monumenti vivi, voglio dire cristiani, perfetti e ottimi cittadini.

Cordialmente benedico.

Dev.mo.

Giuseppe Nogara, Arcivescovo.

—o—

La sig.na Luigina Moretti, proprietaria della Ditta Luigi Moretti, per onorare la memoria del compianto zio Giovanni Moretti, ha elargito la somma di lire mille.

Incendi

La cronaca deve troppo spesso in questa epoca registrare degli incendi. E' oggi la volta di due fienili che abbruciano, uno di proprietà del signor Caneto Giovanni e l'altro di proprietà del signor Ellero Luigi tutti e due da Cassacco. Tanto nell'uno come nell'altro dei due incendi i popolani, i Reali carabinieri si diedero con tutto fervore all'opera di spegnimento ma ben poco fu potuto salvare e l'opera così volenterosamente prestata servì ad evitare guai maggiori.

A Faedis si è sviluppato il fuoco in un fabbricato di proprietà dei fratelli Cois. Popolani, militi e carabinieri si prodigarono nell'opera di spegnimento, ma i danni furono ugualmente gravi.

Consiglio Provinciale dell'Economia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che, a datare da oggi e fino al giorno 30 del prossimo settembre, l'orario per il pubblico sarà il seguente: mattino, dalle ore 10 alle 12; pomeriggio dalle 15 alle 17.

Le adunate sindacali di Cervignano ed Aquileja

Come precedentemente annunciato ieri il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale, Ugo Barbettani, ha partecipato alle adunate dei lavoratori di Cervignano ed Aquileia. A Cervignano, Ugo Barbettani è stato ricevuto al Municipio dal Podestà cav. Parmiggiani, dal Segretario politico cav. Rinaldi, dal rag. Scarda, corrispondente comunale dei Sindacati con altre Autorità del posto che lo hanno accompagnato all'adunata sindacale, e riuscita veramente imponente ,ove il rag. Scarda ha presentato il segretario generale ai lavoratori ed il cav. Rinaldi ha porto il vibrante saluto delle Camicie Nere di Cervignano a Ugo Barbettani «Vecchio squadrista delle vecchie battaglie».

Il segretario generale in una serrata e concisa esposizione ha chiarito ai lavoratori tutti i punti fondamentali del sindacalismo fascista, soffermandosi in modo particolare sui Contratti di lavoro e sull'importanza e la funzione importantissima che hanno tutti i rurali d'Italia nel Risorgimento Economico Nazionale.

L'esposizione del Segretario generale è stata accolta con vivo interessamento e con entusiasmo dai lavoratori e dalle Autorità le quali subito dopo hanno accompagnato il capo del Sindacalismo friulano ad una visita interessantissima nella Azienda Agricola Bonificato dell'avv. Parmiggiani a S. Lorenzo di Fiumicello.

Alle ore 11 Ugo Barbettani è arrivato al Municipio di Aquileia accolto dal Podestà, il dalmata dott. Silvio Krekig, dall'on. conte di Tullio, dal Segretario politico, dalle altre Autorità del posto e da un gran numero di lavoratori in preponderanza coloni, con la Banda dei Sindacati.

La riunione è stata tenuta all'aperto in un vasto giardino.

Dopo un breve cordiale saluto del camerata Fior, Segretario politico, il Segretario generale con un breve discorso dimostra come il Sindacalismo sia intimamente legato alla Rivoluzione delle Camicie Nere, per arrivare ad una minuta e serrata disamina dei problemi fondamentali del movimento sindacale fascista che, primo fra tutti ,è riuscito a dare alle organizzazioni una veste giuridica che disciplina e regola i rapporti fra produttori e lavoratori.

Il discorso di Ugo Barbettani, è stato seguito con attento interesse dai lavoratori i quali specialmente nella minuta analisi dei problemi che si riferiscono al lavoro dei campi, sentono che soltanto nelle organizzazioni sindacali fasciste potranno avere quell'indispensabile benessere spirituale e materiale senza del quale non può esservi la pace e la prosperità dei campi. Il Segretario generale, termina il suo discorso, vivamente applaudito dicendosi sicuro che anche i lavoratori friulani saranno all'avanguardia per combattere in unione e collaborazione di opere e di intenti col capitale la giusta battaglia per il riscatto e riassetto economico della Nazione.

Ugo Barbettani quindi, accompagnato dall'on. conte Di Tullio dalle Autorità di Cervignano e di Aquileia, ha minutamente visitato l'importante azienda agricola, dello stesso on. Tullio, interessandosi particolarmente alle varie specie di coltivazioni.

Durante la sua visita all'azienda agricola del Conte Tullio il Segretario generale ha anche assistito ad un esperimento di pioggia artificiale i cui risultati meritano la particolare attenzione di tutti gli agricoltori del Friuli.

Il Segretario Generale a Pordenone

Il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, Ugo Barbettani, si è recato a Pordenone per esaminare la situazione di quella organizzazione sindacale.

Durante la sua permanenza il Segretario generale, oltre che con gli addetti all'organizzazione ed alcuni segretari di categoria di Pordenone e dei Comuni viciniori ha conferito su la situazione dei Sindacati, con particolare riferimento al Cotonificio Veneziano, col Podestà dell'importante centro della provincia, co. Cattaneo, e col segretario politico del Fascio cav. Valenzuela.

Il Segretario generale dei Sindacati, dato il perdurare dell'atteggiamento ostile ad ogni richiesta dell'organizzazione sindacale da parte del Cotonificio Veneziano, in perfetto accordo con le Autorità del luogo, ha deciso di denunciare gli inconvenienti riscontrati a S. E. il Prefetto della Provincia.

La tombola tradizionale

Oggi nel pomeriggio si estrarrà la tradizionale Tombola oranizzata anche quest'anno dalla benemerita Congregazione di Carità. Già da alcuni giorni si possono notare nei punti centrali della città i classici tavolini dai quali i vecchi rivenditori che si conoscono da tanti anni consegnano verso il tasso di una lira la cartella o le cartelle della Tombola che richiamerà oggi in piazza Umberto Primo una grande folla di pubblico, molto del quale arriverà dalla Provincia per assistere al tradizionale avvenimento e anche per mangiare la famosa anguria che si vende sotto gli immensi e secolari platani della vasta piazza.

I venditori dovranno chiudere i loro banchi alle ore 16.45 ed effettuare immediatamente le consegne perchè subito dopo dall'apposito palco verranno estratti i numeri gridati poi a grande voce dal chiamatore. Ci si ricorda sempre dei casi umoristici che seguono la estrazione e la chiama dei numeri. False denuncie di vittoria coronate da solennissimi fischi e da grida, applausi ai vincitori che salgono sul palco, ansie della attesa, bimbi che piangono, palloncini che volano verso il cielo fra la disperazione dei bimbi ecc.

La vendita quest'anno si preannunzia ottima e il risultato nonostante gli eterni malaugurati previsori sarà paragonabile a quello dei migliori anni salvo sempre, bisogna pur dirlo, che non manchi agli organizzatori il beneplacito del famoso Giove Pluvio che questo anno fa tanto sospirare i nostri agricoltori.

Cronache provinciali

Gemona

Avvertimento per i fascisti. — Accade spesso che dei fascisti, quando viene loro consegnata la bolletta del contributo alla Sezione, o la rifiutano asserendo al collettore cassiere di recarsi in persona all'ufficio di segreteria a versare il contributo, o la intascano senza consegnare il relativo importo dichiarando di versarlo al Segretario amministrativo.

Si avvertono i fascisti, che hanno queste abitudini, che la quota deve essere consegnata al distributore delle bollette, che ha l'incarico degli incassi.

Coloro che hanno ritirato le bollette, debbono provvedere con sollecitudine a rimettere il relativo importo a chi di dovere. Gli inadempienti, alla chiusura dell'anno finanziario, saranno radiati dal Partito per morosità e per incomprensione dei propri doveri.

Tiri con la carabina del Balilla. — Si sono ripreee le esercitazioni di tiro con la carabina dei Balilla delle due centurie locali 85 e 136.

Nelle esercitazioni di ieri numerosi sono stati i centri bucati dai piccoli tiratori che si preparano a una gara di tiro a segno indetta per quest'anno.

Il Dopolavoro al raduno del costume. Un centinaio di dopolavristi sono già pronti per la manifestazione del Costume a Venezia. Fervono gli ultimi preparativi per l'abbigliamento e per la rappresentazione che avrà luogo per i gemonesi nei giorni 18, 19 agosto.

I dopolavoristi che non fanno parte dei grupi e che desiderano assistervi devono passare alla Presidenza per gli scontrini essendo concesso un ribasso del 50 per c.

S. Daniele del Friuli

La Gita degli scarponi. — La gita ciclo-alpinistica intrapresa domenica scorsa dagli alpini della Sezione dell'A. N. A. di San Daniele è riuscita di piena soddisfazione per tutti coloro che ebbero la felice idea di parteciparvi, soddisfazione data questa volta non dal numero dei partecipanti come nelle gite precedenti nelle quali si trovavano scarponi, non scarponi e scarpini in quantità, ma dalla qualità dei partecipanti e dal modo in cui si svolse la gita che assunse tutte le caratteristiche di una marcia forzata in montagna, con una bella e ardita arrampicata contornata da tutti gli incerti e le sorprese che riserva la montagna quando la si vuole affrontare e conquistare disdegnando i sentieri.

Partecipò alla gita un bel plotoncino di autentici scarponi, veci e giovanissimi, tutti muniti della bicicletta che doveva portarli fino alle falde del San Simeone.

Caratteristico il passaggio per i paesi di questi scarponi-ciclisti destanti la viva curiosità dei paesani i quali mai si sarebbero sognati di dover rilevare che gli alpini sanno anche usare, e bene, la bicicletta. Questa curiosità veniva anche alimentata da una «macia» del gruppo che durante il passaggio per i paesi arringava i cittadini facendo uso delle note frasi dei proprietari di baracconi da fiera: «Venghino, venghino a vedere il gran fenomeno vivente: Gli scarponi in bicicletta; ovvero l'ultima novità del secolo». Alle 7 precise da Interneppo venne iniziata la salita alla vetta del San Simeone.

E venne intrapresa per direttissima, offrendo, così, ai giovani il modo di mantenere l'allenamento effettuando una magnifica arrampicata senza aiuto della corda. Ai veci venne invece concessa la cordata perchè non avessero troppo a pensare per chi avevano lasciato a «ciase». Dopo la cordata, la comitiva si divise in due gruppi. Il primo per raggiungere la vetta S. Simeone, l'altro dalla chiesetta omonima puntò direttamente al Forte del Monte Festa aggirando la cima del monte stesso.

Il gruppo che raggiunse la cima S. Simeone ebbe la gradita sorpresa di potere satollarsi di saporitissime fragole che pareva fossero sorte lassù appositamente per premiare i forti che vi seppero giungere. Dopo breve riposo iniziò la discesa al forte del Monte Festa per la interessantissima cresta del monte, magnifico vivaio di stelle alpine, che sembra quasi sospeso nel vuoto con al di sotto i letti del Tagliamento e del Fella nel loro incontro a Stazione per la Carnia. Non occorre dire che si fece messe di stelle alpine, infiorando capelli e gagliardetto. In breve si raggiunse il Forte di Monte Festa e quindi, con un'altra ripidissima discesa, Interneppo ove venne incontrata la comitiva dei gitanti per Monte Festa. Quivi il plotone divenne compagnia perchè venne rinforzato da altri (scarponi e non) giunti con altri mezzi di locomozione. Al lago la comitiva si trattenne tutto il pomeriggio dando così modo agli scarponi di fare esibizioni di valentia quali rematori, nuotatori, giocatori di carte e di bocce. In serata ritorno a San Daniele pedalando sul fedelissimo cavallo di acciaio.

Non occorre dire come tutti siano rimasti soddisfatti della gita e come abbiano pregato la Presidenza di organizzare delle altre gite a breve scadenza.

Per il prossimo inverno venne deciso anche di istituire in seno alla Sezione un nucleo di sciatori.

E chissà che non si riesca a scuotere l'apatia di tanti sandanielesi che dovrebbero finalmente capire che la montagna è e deve essere la palestra di tutti i sani di mente e di corpo!

Al Corradini. — Mercoledì 15 in occasione della solennità dell'Assunta, il Cinema-teatro Corradini presenterà « Silvio Pellico » il grandioso capolavoro di storia puramente italiana. Riduzione cinematografica del cav. Augusto Iandolo. Messa in scena di Livio Pavanelli. Interpreti principali: Raffaello Mariani, Evelina Paoli, Elisa Grassi, Nicola, Gioacchino Grassi, cav. Achille Vitti, Ugo Bazzini. Precederà un'interessantissimo film L.U.C.E. « Rinascita Silana » Chiuderà il magnifico spettacolo « Ridolini Innamorato ».

Cervignano

I risultati della festa estiva dell'Ass. P. Zorutti. — La tradizionale manifestazione estiva dell'Ass. Zorutti ha avuto un brillante successo. Nonostante la giornata torrida numeroso pubblico ha assistito nel pomeriggio alle diverse gare. Alla sera poi una vera folla ha assistito all'estrazione della Tombola in Piazza Indipendenza, circondando poi la piattaforma del ballo dove le danze si protrassero animatissime fino alle ore 24. Uno sceltissimo repertorio di ballabili moderni venne eseguito dall'orchestrina sociale diretta dall'infaticabile maestro Lino Bradaschia.

Ecco i risultati delle singole gare:

Manifestazione dopolavoristica di atletica leggera sul Campo sportivo di Via Principe Umberto (g. c.). Corsa piana m. 100: Iscritti 16. Vennero disputate 4 batterie. Finale: 1) Coassin Sergio, Dopolavoro Zorutti, in 12''; 2) Ciceri Luigi di Tricesimo; 3) Visintin Nereo di Fogliano; 4) Brumatti Mario, Cervignano e 5) Scaramuzza Ermes di Gorizia.

Corsa di mezzofondo m. 1500: iscritti 22. 1) De Biasio Luigi del Dopolavoro di Palmanova; 2) Rosin Enrico di Monfalcone; 3) De Mattia Giuseppe di Cervignano e 4) Feresin Giuseppe pure di Cervignano.

Lancio del disco: iscritti 10. Si classificarono: 1) Puntin Giuseppe in Cervignano con metri 30.70; 2) Malacrea dott. Marino di Cervignano con metri 30.50; 3) Zampar Virgilio di Cervignano e 4) Gervasutti Giusto pure di Cervignano.

Anche le corse umoristiche delle carriole e la gara dei mastelli nel fiume Aussa richiamarono una vera folla: la prima venne vinta da Fogar Severino e la seconda da Fogar A. detto «Ciut».

Alle ore 21 le vetrine dei negozi di Cervignano si illuminarono ed il pubblico potè ammirare delle bellissime mostre.

Ottima, come il solito, l'organizzazione della festa a cura dei dirigenti della locale Associazione P. Zorutti, ai quali va il plauso per la riuscita della bella manifestazione.

Pordenone

Nuovo Commissario di P. S. — E' stato destinato qui il nuovo Commissario di P. S. dott. Attilio Capurro. L'ufficio da oltre un anno è diretto con tatto encomiabile dal bravo brigadiere Canu Salvatore. Sin d'ora al nuovo Commissario il nostro cordiale saluto.

La gita di Ferragosto. — I ginnasti dell'U. S. Pordenonese e G. S. Cotonificio Veneziano domani, mercoledì, festeggeranno il Ferragosto, con una gita ciclista. La meta sarà a Maniago per poi proseguire a piedi sino a Polabbro.

La partenza avverrà dal Piazzale XX Settembre alle ore 5. alle ore 5. A Maniago sarà consumata a colazione.

Casarsa

Il grande successo delle manifestazioni sportive. — Quantunque la tropicale canicola spietata rendesse quasi impossibile il respiro, una folla numerosa di appassionati ha assistito entusiasta, domenica nel Campo comunale del Littorio, alla riunione di atletica leggera indetta dalla Sezione Sportiva del Dopolavoro.

Alla manifestazione presenziarono il comandante del Presidio militare, i comandanti del Distaccamento Fanteria e della Tenenza RR. CC. ed il Segretario del Fascio dott. Orlando Stegagno.

Le gare, sotto la direzione del Segretario del Dopolavoro sig. Vincenzo Colussi e dei membri del Consiglio Tecnico, si svolsero nella più perfetta regolarità e ne va fatta viva lode a tutti gli organizzatori e collaboratori cui sopratutto si deve il brillante risultato della giornata che ha segnato una pagina di significativa avermazione per il nostro ente sportivo.

Ecco la cronaca e le classifiche:

Velocità m. 100 a cronometro: 1. Riavoz in 12'' e 2 quinti del Dopolavoro di Gorizia; 2. Moser idem; 3. Brunettin dell'U. S. Pordenone; 4. Fornis idem.

Americana a coppie, 10 giri di pista M. 2800: 1. Marvin-Camauli in 9' e 20'' Dopolavoro di Gorizia; 2. Moser-Cauz idem; 3. Polesel-Stivella U. S. Pordenone; 4. Truant-Cicutto di Valvasone.

I goriziani, sui quali pesava un'incognita, seppero imporre nettamente la loro superiorità di classe sopra i numerosissimi concorrenti.

Lancio del Disco: 1. Pighin Giovanni (metri 29,60) del Gr. Sp. 3.a Coorte Pordenone; 2. Colussi Angelo metri 28 della S. S. U. Casarsa; 3. Bertolin Dionisio metri 27,65 idem; 4. Cristofoli metri 24.40 dell'U. S. Pordenone.

Lancio della Palla vibrata: 1. Pighin Giovanni metri 41,30; 2. Bertolin Dionisio metri 38,20; 3. Pieran metri 34,55 U. S. Pordenone; 4. Cristofoli metri 32,75.

Gara Giovinetti. Velocità metri 100 per gli iscritti all'O. N. Balilla: 1. Cesarin Giovanni ;2. Cesarin Domenico; 3. Fantin Renato; 4. Cocconi Giovanni.

Da Gorizia

Annega nel Vipacco. — Ieri, nel pomeriggio, verso le 18, un giovanotto di 26 anni, trovandosi a fare un bagno nel Vipacco, nei pressi di Biglia, colto da improvviso malore, mentre nuotava dove più forte è la corrente, veniva travolto e annegava. Sul posto si recarono tosto i carabinieri di Merna, per gli accertamenti di legge. Il cadavere non è stato ancora identificato.

Cade dalla motocicletta. — Augusto Paulin di anni 20, da Salcano, transitando nel pomeriggio co nla propria motocicletta, per la via Salcano, in seguito ad un brusco scatto, cadde a terra riportando una ferita all'avanbraccio sinistro e ferite multiple alla fronte e alla regione orbitale destra. Fu trasportato all'ospedale comunale.

Cade in un burrone. — All'ospedale comunale, fu ricoverato Andrea Riavez di 68 anni, da Moncorona, perchè trovandosi a passeggiare per la località di Moncorona, giunto nei pressi di un burrone, perdette l'equilibrio e cadde da grande altezza, riportando una ferita lacero contusa alla regione parietale e una grave contusione alla scapola destra.

Da Monfalcone

Tra autocarro e motocicletta. — Stamane verso le 10 una motocicletta, montata da Prosdocimo Giacomo di Sigismondo, di anni 45, da Cecchini di Pordenone e Brunetti Leopoldo di G. B. di anni 20 pure dalla predetta località proveniente da Udine e diretti a Trieste, giunti che furono presso l'abitato di Duino, s'investirono con la macchina in un autocarro che procedeva in senso inverso e furono sbalzati al suolo.

Trasportati d'urgenza al civico ospedale Vittorio Emanuele III, al Prosdocimo venne riscontrata una ampia ferita lacero contusa con scollamento dei margini al cuoio capelluto regione fronto parietale sinistra, contusioni ed escoriazioni multiple alla faccia. Salvo complicazioni, guarirà in 15 giorni.

Al Brunetti una ferita lunga circa 10 centimetri al cuoio capelluto, regione fronto-parietale destra, contusione toracico-addominale, shok traumatico e commozione cerebrale. Il suo stato è grave e venne accolto nel reparto chirurgia con prognosi riservata.

Dalla Marca Trevigiana

Francenigo

La premiazione della gara di coltura religiosa. — Domenica alle ore 16 S. E. Mons. Vescovo di Ceneda dispensò i premi ai vincitori della Gara di Cultura Religiosa Diocesana. Alla cerimonia assistevano oltre a Mons. Vescovo, Mons. Madussi Arciprete di Sacile, il Podestà di Gaiarine, il nob. cav. Piovesana e tutti i parroci dei paesi limitrofi.

Ebbe il primo premio assoluto e fu proclamato Campione diocesano il giovane Meneghin Mario da Corbanese e il primo premio per le gare collettive di effettivi ed aspiranti il Circolo di Francenigo, ed è appunto per questo che la cerimonia si svolse a Francenigo.

Nella circostanza S. E. Mons. Vescovo benedì pure la nuova bandiera del locale Circolo Giovanile Cattolico San Luigi-Damiano Chiesa.

Pronunciarono appropriate parole l'Arciprete Don Carlo De Nardi: il padrino della gandiera Padre Boldi; il presidente sottofederale sig. Berlese Francesco che esaltò l'opera altamente spirituale svolta in questo periodo di tempo; infine si alza Mons. Vescovo il quale con la foga oratoria che gli è propria incita i giovani a riprendere il lavoro e a prendere stimolo dai premi conseguiti per proseguire nell'opera di fede che stanno compiendo.

Durante la cerimonia la Banda dal Patronato Turriani di Oderzo suonò diversi inni allietando la festa.

Alla Scuola Professionale — Domenica si aperse la mostra dei lavori eseguiti dagli allievi della locale Scuola Professionale. Alla cerimonia di apertura e della premiazione degli alunni che più si distinsero assistevano il Podestà cav. Riello, il Seniore Manzotti, S. E. Mons. Vescovo di Ceneda, il presidente sig. Fracassi, il cav. Piovesana e l'Arciprete Don Carlo De Nardi. Il Podestà disse brevi parole di lode ai giovani che sacrificandosi alla domenica si preparano a divenire degli operai scelti e bravi.

La Scuola è al suo primo anno di vita, ma è tanto fiorente che si è certi che prenderà un forte incremento. Quest'anno su 51 iscritti ne furono promossi 42.

Ecco l'elenco dei premiati:

I. Corso: Primo premio Chiarelli Antonio; 2.o premio Carniello Bruno; 3.o premio Moro Lorenzo; Menzione onorevole: Bosa Vittorio, Buoro Guglielmo, Busetto Antonio, Cattai Cesare, Cattai Emilio, Dalla Pasqua Giuseppe, De Zan Antonio, Moras Pietro, Moro Ugo, Padovan Luigi, Pellizzon Antonio, Pianca Enrico, Rossetto Antonio, Corazza Domenico, Poles Antonio, Dario Isidoro.

II. Corso: Sezione fabbri: 1.o premio Battistuzzi Pasquale; 2.o premio Battistuzzi Angelo; Sezione muratori; 3.o premio Carniello Aldo.

III. Corso: Sezione falegnami: 1.o premio Bosa Giovanni; 2.o premio Celotto Guido; 3.o premio Longo Saverio; Sezione muratori: 1.o premio Topan Giovanni; 2.o premio Toppan Luigi; 3.o premio Setten Antonio.

IV. Corso: Sezione falegnami: 1.o premio Pianca Battista; Sezione meccanici: 1.o premio Sandro Innocente.

MOTTA DI LIVENZA

Alla basilica della Madonna. — In occasione della solennità della Madonna del 15 corr. nella nostra basilica di S. M. dei Miracoli sarà eseguita della musica classica col seguente orario: ore 10.30 Messa a quattro voci dispari del Perosi; Parti variabili in canto Gregoriano; Offertorio del Padre Tuciarone. La Messa sarà celebrata dal Rev. Padre L. Tuciarone parroco di S. Chiara di Venezia.

Alle ore cinque saranno celebrate le sacre funzioni con canti a tre e quattro voci del maestro Cosetti di Chions e del Padre Pasini.

La malattia dell'arciprete. — Da vario tempo la cittadinanza segue con vivo interessamento il decorso di una malattia, che ha colpito il nostro reverendo e buon arciprete Don Leonardo dott. Generali, il quale ultimamente ha dovuto ricorrere al nostro Ospedale per assoggettarsi ad un intervento chirurgico, effettuato l'altra mattina.

Siamo lieti di apprendere che ora l'infermo è migliorato, e ci facciamo dovere d'interpretare il sentimento comune augurando che abbia a ricuperare quanto prima quella perfetta salute che gli consenta esercitare ancora per molti anni il suo ministero spirituale.

ASOLO

Funebri. — Sabato alle ore 23, compianto da tutti per la bontà d'animo e il retto sentire, decedeva a soli 36 anni il Sig. Paladini Enzo del fu prof. Vittor Luigi, lascando la mamma e i congiunti, che amorosamente e instancabilmente lo assistettero durante la lunga malattia, nel più profondo dolore.

Lunedì, alle ore 8, ebbero luogo le estreme onoranze con largo concorso di parenti, amici e conoscenti.

Alla famiglia, e specialmente alla buona mamma, vadano le nostre condoglianze vivissime.

Alle Opere Pie. — Sabato seguì l'asta per il collocamento del servizio di tesoreria di questi Istituti Pii. L'aggiudicazione venne fatta alla locale Banca Popolare, che tiene il servizio di esattoria per tutti i comuni del Mandamento.

VITTORIO

Per la pioggia. — Ieri sera alle 18 dalla Cattedrale s'è mosso un'imponente processione di oltre 5 mila persone onde impetrare l'aiuto divino, per ottenere una abbondante piova di cui tanto abbisognano le nostre campagne quasi tutte bruciate dalla siccità. Vennero accompagnate fra il clero capitolare a cui eransi aggiunti vari Sacerdoti della città e diocesi, le sacre Reliquie di S. Tiziano con le quali S. E. mons. Vescovo impetrò io aiuto sommo ed ebbe ad impartire la benedizione. Alla processione seguirono vari riti religiosi nella Cattedrale stessa funzionante mons. Vescovo.

ODERZO

S. E. il Vescovo di Ceneda ospite della Colonia Marina. — Come ormai si ripete a graditissima tradizione il Vescovo della Diocesi di Ceneda S. E. Eugenio Beccegato, fu per alcuni giorni recentemente ospite della fiorente Colonia marina Carmen Frova a Cavazuccherina. L'amato Presule ebbe accoglienze filiali amorosissime dai dirigenti come dal gaio sciame dell'infanzia alla cura del mare. S. E. rivolse nella Chiesetta della Colonia per alcune sere la sua parola benevola ed esortatrice, impartendo sabato la Comunione generale.

Il Vescovo esternò il suo vivo compiacimento ai Dirigenti per i crescenti benefici della sempre più popolata Colonia constatando come in seno a questa abbia pure maggiore incremento quella pro Clero.

Codognè

Nel trigesimo della morte del parroco. Una pubblicazione commemorativa. — Con numeroso concorso delle Autorità Civili e del Clero, con la unanime partecipazione del popolo, ebbero luogo ieri mattina nella Chiesa Arcipretale le austere funzioni pel trigesimo della morte del compianto parroco don nob. Carlo Erasmi. La Messa venne ufficiata da don Vittorio Bernardi che fu zelantissimo ed amoroso cappellano di questo Vicariato di S. Andrea Apostolo.

Per le cure di don Bernardi e dei Fabbricieri sigg. Emilio Dal Cin, Giovanni Valerio ed Antonio Panizzuti edita dalla tipografia Bianchi di Oderzo, una pubblicazione che raccoglie con la biografia ed il ritratto dell'amato Parroco e Vicario tutte le commoventi attestazioni di cordoglio. La benedizione del sommo Pontefice, la cronaca dei solenni funerali, il testamento generoso a beneficio dell'Asilo del S. Cuore, le lettere di condoglianze del Vescovo della Diocesi mons. Beccegato, del Podestà, nonchè a commovente ricordo un bellissimo discorso che il compianto Parroco pronunziò al suo ingresso in Parrocchia di Codognè nel 29 settembre del 1901.

Da Vicenza

Comitiva di combattenti torinesi in pellegrinaggio sull'Altipiano d'Asiago. — Una comitiva di circa duecento ex combattenti e congiunti di Caduti di guerra della città di Torino, guidati dal cav. Giacosa prima di recarsi sull'Altipiano di Asiago e quindi nel Trentino per compiere una pia visita di memoria sui luoghi di battaglia, è stata ospite l'altra mattina di Vicenza.

I visitatori hanno compiuto un giro in città e dopo di aver preso parte a una colazione offerta dai camerati della Federazione cittadina nella Casa del Combattente di San Marcello, sono saliti a Monte Berico per ammirare la Basilica della Madonna e il Piazzale della Vittoria

Un concorso fra Piccole Italiane

Il Giornale « La Piccola Italiana » edito a Milano dall'Istituto Editoriale Cisalpino, che attinge al fresco entusiasmo della fanciullezza italiana e all'aperto consenso di Gerarchie e Autorità del Regime la forza di proseguire il suo cammino, bandì un concorso di composizione fra le «Piccole Italiane» per celebrare il decennio della Vittoria.

I temi furono 8 improntati a sano criterio patriottico ed educativo, adeguati allo spirito della riforma scolastica.

La superba riuscita del concorso superò ogni aspettativa chè giunsero, da ogni più remoto lembo d'Italia lavori e lavori, fino a raggiunere la cifra di 9303. Un'apposita Commissione, presieduta da un funzionario dello Stato, esaminò i lavori, e dalla accurata selezione risultarono 295 premiati, 667 ottimi, 1961 buoni e 4607 sufficienti. I premi ? Le medaglie, gli oggetti artistici, i superbi doni giunti da Città, da Enti, da Associazione, da Gerarchie ed Autorità cui deve aggiungersi la bella medaglia appositamente coniata in oro, argento e bronzo dal Giornale.

Ma l'iniziativa, già di per se stessa così altamente significativa, è culminata nella pubblicazione di quattro volumi dove, suddivisi secondo l'argomento, han trovato posto i 295 lavori premiati: sincera e fresca espressione dell'anima infantile; unica e genialissima pubblicazione dovuta alla fanciullezza italica.

Il 1.o volume « Il sentimento della Patria nel cuore delle Piccole Italiane » raccoglie i lavori premiati dei primi due temi: « Innanzi al monumento elevato nella vostra città in memoria dei Caduti ». « La madre di un Prode ».

Il 2.o volume: « Visione e glorie della patria nella parola delle Piccole Italiane » quelli del 3.o e 5.o tema: « Descrivete un monumento della vostra città o d'una qualsiasi altra località della vostra provincia che avete avuto occasione di visitare ». « Quali sono le località della vostra provincia che vi piacciono maggiormente e perchè».

Il 3.o volume: « Usi e costumi della Patria descritti dalle Piccole Italiane » quelli del 4.o e 6.o tema: « Scrivendo ad una amica, parlatele di qualche uso o costume più caratteristico del vostro paese o della vostra regione ». « Invitate un'amica ad una festa popolare del vostro paese, e, per invogliarla maggiormeste, descrivetegliela ».

Il 4.o volume: « Le bellezze e le ricchezze della Patria evocate dalle Piccole Italiane » quelli del 7.o e 8.o « La ricchezza della vostra regione». «Le bellezze della vostra regione».

I libri, in occasione dell'anniversario della nostra entrata in guerra, sono stati fatti pervenire a S. M. il Re, al Duce, e a S. E. Turati. « L'Augusto Sovrano ha molto gradito l'invio ringraziando » « Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio dei quattro volumi e si è compiaciuto della bella iniziativa ».

S. E. Turati ha inviato il suo voto di plauso per la simpatica iniziativa che ha avuto un esito così soddisfacente e significativo.

Gli alti e significativi premi inviati da S. M. il Re, dal Governatore di Roma e da S. E. Turati sono stati disputati dalle premiate con medaglie d'oro alle quali è stato assegnato il tema: « Il Duce comanda: « Piccole Italiane, a noi ! » In che modo io ubbidirò».

In questa gara d'onore si sono distinte Carlotta Mosotti di Bagnacavallo (Medaglia del Re); Maria Rossodivita di Campobasso (Medaglia di Roma) · Carmelina Raneri di Letojanni (Dono di S. E. Turati).

NOTIZIE RECENTISSIME

Misura e Cortina attendono l'arrivo di S. E. Turati

MISURINA, 14

Quassù a Misurina, dove i goliardi di tutte le terre d'Italia si sono dati convegno per l'annuale campeggio, tra queste muraglie a strapiombo, maestose, i baldi sucaini sotto la guida del loro infaticabile presidente dott. Roberto Maltini, dal direttore generale della S.U.C.A.I. dr. Gaetano Scotti e del segretario generale rag. Ludovico Ghezzi sono tutti «in gran faccende affaccendati» per la venuta del Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati.

Avremo modo di intrattenerci in altra corrispondenza ed a lungo su questo riuscitissimo campeggio. Diremo oggi dell'attesa morbosa quasi spasmodica di quassù per la venuta del massimo gerarca del Fascismo.

La notizia che S. E. Turati sarebbe qui venuto onde trascorrere quasi due intere giornate con gli universitari della S.U.C.A.I. ha messo a questi la febbre addosso. Le varie squadre si sono date d'attorno per preparare una accoglienza veramente trionfale al Segretario generale.

Il campeggio è un tripudio di tricolori, di festoni di quercia, di labari issati su alti pennoni: i gruppi vanno a gara onde meglio adornare il rispettivo attendamento. Maltini, Scotti e Ghezzi si fanno in quattro per badare ad ogni cosa, per contentare tutti, perchè il ricevimento riesca perfetto.

E' stata allestita un'ampia tenda che accoglierà S. E. Turati domani notte. Tenda come le altre, ben s'intende un pò più vasta. Ma nell'interno si trovano una grande tela di sacco, finto morbido tappeto e un lettino. Come le altre quindi. Vi è solo qualche cosa di più: fiori, tanti fiori alpestri che mani gentili di Sucaine hanno colto disponendoli poi con grazia tutta femminile qua e là entro la tenda del Capo.

Ma se quassù a Misurina come ad Auronzo e a Dobiacco l'attesa per la visita dell'on. Turati è enorme, l'elegantissima, la mondana Cortina è non da meno.

Scendiamo. La città è fin da stasera illuminata straordinariamente: in alto a Pocol e sulle alte cime che chiudono come una conca la civettuola Cortina brillano le fuocate accese dai popolani per la festa di domani: la Madonna Assunta. Da per tutto è esposto il tricolore. L'animazione è immensa: il piccolo trenino delle Dolomiti che arriva qui arrancando e sbuffando con un fragore assordante, vomita carovane di forestieri, di turisti, di villeggianti e valligiani che qui vengono, oltre che per portare il loro entusiastico saluto al Gerarca del Partito, anche per trovare un pò di refrigerio alla caldura intensa di questi giorni. E' un continuo via vai di automobili, di corriere d'ogni forma e misura. Squadre di fascisti e di militi nazionali al canto degli inni della rivoluzione percorrono le vie acclamati dai cittadini, simpaticamente salutati dalla colonia elegantissima e numerosissima dei forestieri.

Gli alberghi e le pensioni sono esauriti: dove passerà la notte tutta questa fiumana giunta con i treni del mattino e del pomeriggio? Nei corridoi degli alberghi o nei saloni terreni: altri nelle vetture ferroviarie e altri ancora nei fienili dei dintorni. I più, però, devono prendere la cosa con filosofia e dormire sotto le stelle!

Nei principali alberghi sfolgoranti di luce al suono di allegre orchestrine, più o meno americane, signore elegantissime in superbe toilettes e cavalieri in bianco sparato si buttano voluttuosamente sulle braccia di Tersicore. Le danze proseguiranno animatissime fino all'alba.

Come dicemmo S. E. Turati sarà a Cortina giovedì in serata. Non è stato ancora completamente stabilito il programma della visita del Segretario del Partito. Si può star certi però che la popolazione e la colonia cosmopolita con a capo il Podestà comm. Mercori, il segretario del Fascio geom. Mariotti e le altre autorità locali, tributeranno a S. E. Turati accoglienze superbe, trionfali, indimenticabili.

Giuseppe Massaro

La mostra della distruzione e della ricostruzione a Roma

ROMA, 14

In questi giorni si è iniziato il lavoro per l'organizzazione e il riordinamento della Mostra della Distruzione e della Ricostruzione che tanto interesse ha destato in tutta Italia come la più austera celebrazione del Decennale della Vittoria, per la sua nuova sede di Roma, dove per volontà del Capo del Governo deve essere conservata come viva documentazione della potenza costruttiva degli italiani.

La nuova sede è stata scelta dal Ministro Giuriati nella Sala così detta delle Bandiere alla base del Monumento di Vittorio Emanuele e la Mostra sarà inaugurata il 4 Novembre nella ricorrenza della Vittoria.

A questo proposito il Senatore Indri, Presidente della Fiera di aPdova, ha avuto diversi colloqui col Ministro Giuriati ad uno dei quali ha partecipato il collega Silva (cui è stat confermato l'incarico della organizzazione della Mostra) ricevendo dal Ministro norme e direttive per il suo nuovo lavoro.

Quasi tutti i partecipanti alla Mostra di Padova hanno già inviata la loro entusiastica adesione e si attendono di giorno in giorno le poche che mancano.

Così la Mostra — completata da altre partecipazioni importantissime — dimostrerà in perpetuo dall'Urbe, ai pellegrini di tutto il mondo, con le opere e i fatti, la meravigliosa ascenzione di un popolo che ha il sano orgoglio di voler bastare a se stesso, e che ha saputo — meraviglioso esempio nella storia — nel breve ciclo di un decennio risanare tutte le immense ferite infertegli dalla guerra guerreggiata.

Mabel Boll e Levine a leati in un nuovo volo

ROMA, 14

Il *Brillante* riceve da Berlino:

Mabel Boll, la regina dei diamanti, vuole tentare ad ogni costo la traversata dell'Atlantico in aeroplano. Alleatasi pertanto con un altro irrequieto trasvolatore di oceani, l'ormai celebre milionario Levine, i due sono giunti in questi giorni a Berlino, ove stanno trattando coi dirigenti della fabbrica tedesca di apparecchi «Junkers» per l'acquisto di un apparecchio per l'organizzazione del tentativo. Sembra che Levine abbia offerto, anche per conto di miss Boll, la rispettabile cifra di quasi due milioni di lire.

Intanto Levine, in previsione del successo delle trattative, si è affrettato ad assicurarsi l'opera di Bert Acosta, che dovrebbe pilotare l'apparecchio durante la traversata, mentre Levine si contenterebbe, eventualmente, di fare da secondo pilota e miss Boll da semplice passeggera.

Tutti e tre trovansi a Berlino e partecipano attivamente alle trattative. Ove queste non dovessero sortire l'esito desiderato — in quanto le officine Junkers non abbiano pronto un tipo d'apparecchio adatto all'impresa e non siano in grado di approntarne uno nel tempo stabilito dagli acquirenti — sembra che i tre si recheranno a Milano per trattare l'acquisto di un apparecchio «Savoia 64», simile a quello col quale Ferrarin e Del Prete hanno compiuto il meraviglioso volo da Roma al Brasile. Le officine Junkers stanno in questi giorni ultimando la preparazione di un apparecchio del tipo «Brema», ma sembra che esso sia stato già promesso ad un precedente acquirente tedesco, altro candidato ai pericoli della traversata oceanica.

Al corrispondente berlinese dell'*International News Service* la biondissima miss ha dichiarato: «Ho annunziato che volerò entro quest'anno attraverso l'Oceano ed a qualunque costo lo farò». Levine, più calmo, si è limitato a dire: «Vorrei dirvi qualche cosa di positivo, ma non vorrei essere prematuro. Quindi è meglio che non vi dica niente».

Intanto l'originale trio attira l'attenzione e stimola la curiosità di tutti i berlinesi.

Un complotto comunista scoperto a Zagabria

BELGRADO, 14

La *Pravda* di oggi pubblica che a Zagabria è stato scoperto un complotto comunista. Quando Stefano Radic era gravemente ammalato, parecchi agitatori comunisti sarebbero giunti da Vienna con l'intenzione di sfruttare ai loro fini i disordini che, con ogni probabilità sarebbe scoppiati a Zagabria dopo la morte di Stefano Radic.

Al complotto avrebbero partecipato parecchi impiegati delle Poste, i quali, in caso di disordini, avrebbero avuto il compito di escludere dal traffico telefonico le autorità militari e civili. Il complotto sarebbe stato scoperto a tempo e sarebbero già stati praticati parecchi arresti.

Stamane, nell'aula del «Sabor» croato, ha avuto luogo una seduta della frazione parlamentare del Partito dei contadini croati e quindi una seduta del Partito stesso. A presidente del Partito dei contadini croati fu eletto il dottor Macek, il quale assume pure, insieme a Pribicevic, la direzione della coalizione demo-agraria.

Dopo la seduta fu diramato un comunicato in cui si dice che Stefano Radic non ha lasciato alcun testamento politico, perchè in vita aveva indicato ai membri della Direzione del Partito le ulteriori direttive politiche, e quale doveva essere l'azione del Partito, per quanto riguarda i problemi della politica estera.

I deputati del Partito dei contadini croati hanno oggi, in forma solenne, giurato fedeltà al programma di Radic.

Telefonano da Belgrado che da alcuni giorni Re Alessandro non sta bene. Soffre di forti dolori di denti e probabilmente dovrà essere sottoposto ad un'operazione.

L'intraprendente capitano aviatore e i miracolosi apparecchi automatici

PARIGI, 14

Tempo fa in molti caffè e ristoranti di Deauville e di altre stazioni balneari francesi, erano stati impiantati degli apparecchi automatici, i quali, mediante l'introduzione di un franco, potevano far guadagnare delle somme più o meno grandi. I commissari di pubblica sicurezza, che sono incaricati di sorvegliare i giuochi, hanno scoperto che questi apparecchi erano stati introdotti in Francia da un capitano inglese dell'aviazione. Ogni apparecchio fruttava all'intraprendente ufficiale da dodicimila quindicimila franchi al mese. E' stata aperta un'inchiesta dalla quale è risultato che gli apparecchi, ora messi sotto sequestro, sono stati contrabbandati in Francia per via aerea.

Un volo attraverso la Russia

MOSCA, 14

Una società aeronautica tedesca ha formulato al Governo della U. R. S. S. la proposta di effettuare due raids sulla linea Mosca-Irkoutzk e ritorno. Con questi raids si vuole attirare l'attenzione del pubblico sulla linea siberiana mostrando come le perfezionate comunicazioni aeronautiche possono allacciare direttamente l'Europa con l'Estremo oriente.

Gesto brigantesco presso Bagdap

PARIGI, 13

(A.P.) Un gravissimo fatto viene segnalato stasera da Beiruth nei pressi della frontirea dell'Irac. Un gruppo di banditi ha assistito un convoglio automobilistico diretto a Bagdad impadronendosi del sacco della corrispondenza e uccidendo il nipote del Ministro delle finanze dell'Irac che si trovava su una delle vetture. Altri due viaggiatori sono rimasti feriti.

La sorella di Nicola II. rivendica le tenute di Finlandia

VARSAVIA, 14

A giorni s'inizierà in Finlandia, nella città di Nykirka, il processo che la granduchessa Xenia, sorella di Nicola II, intenta contro il Governo finlandese, il quale si è appropriato senza risarcire i danni ai legittimi eredi, delle tenute che appartenevano ad Alessandro III.

La sorella di Nicola II, a nome anche della madre che si trova in Norvegia, e della sorella, granduchessa Olga, esige dalla Repubblica finlandese la restituzione delle tenute paterne, che si trovano al confine orientale della Finlandia, e legittima la richiesta presentando i documenti che provano che lo Czar Alessandro III aveva acquistato verso la fine del secolo scorso delle grandi estensioni di terreno in Finlandia, dove aveva in poco tempo perfezionato la coltura agricola.

I terreni, dunque, erano di privata proprietà dello Czar, il quale li aveva acquistati, per mezzo del capo della sua Casa civile, Bennenkampf, pagandoli 100.000 rubli. Esiste tuttora il rogito steso a Pietroburgo il giorno 2 gennaio 1892.

Oggi il valore delle tenute di Alessandro III è aumentato considerevolmente, e la madre di Nicola II, d'accordo con le due granduchesse, valuta i danni subiti a 60 milioni di marchi tedeschi. Tuttavia il Governo finlandese si rifiuta di accogliere le pretese degli eredi e, forte del Trattato di Versailles, il quale stabilì che tutte le proprietà dello Stato russo dovessero passare di diritto alla Repubblica di Finlandia, accetta il processo della granduchessa Xenia, ma non cede.

Il risultato del processo dipende tutto dall'abilità, ed anche un pò dalla fortuna, dell'avvocato della famiglia di Nicola II. Egli dovrebbe riuscire a dimostrare che i terreni in questione appartenevano non allo Stato, ma ad Alessandro III, privatamente.

A Kopenaghen, dove si trova la madre di Nicola II, la quale, non ostante la sua tardissima età e le terribili vicissitudini passate, frequenta ancora la Corte danese, l'interesse per l'imminente processo è grandissimo. Uno dei maggiori giornali si è rivolto al Ministro finlandese prof. Setala, il quale ha dichiarato che se la granduchessa Xenia riuscirà a provare che Alessandro III, non per lo Stato, ma per sè acquistò le tenute di Finlandia, il Governo finlandese risarcirà i danni ai legittimi eredi, non potendo aver luogo, e neppure essere discussa, la restituzione delle tenute, poichè queste si trovano in una zona dove è proibito agli stranieri possedere terre od anche case.

Nella bellissima regione di Karelja si trovano, è vero, molti immobili appartenenti ad ex-sudditi russi, ma questi hanno già da parecchi anni presa la cittadinanza finlandese.

Il processo, che desta l'interesse di tutti i giuristi finlandesi, si svolgerà fra pochi giorni. La difesa degli interessi della famiglia imperiale sarà sostenuta dall'eminente avvocato finlandese Broofelt, di Wyborg.

Terza tappa della Coppa delle Alpi

BELLUNO, 14

La terza tappa della coppa internazionale delle Alpi è stata meno difficile di quella di ieri. Tra i pochi che si sono registrati va segnalato quello di Potoki dovuto ad un incidente da macchina.

L'equipe C. M. come ieri a Merano è giunta prima al traguardo con una notevole vantaggio. La classifica per gruppi rimane invariata.

Cinque equipes sono state ancora classificate a pari merito.

Ecco la classifica per gruppi:

Classe B (5.000, 8.000 CMC) tempo minimo 7.27 massimo 9.82. 1. Studebaker (N. 1 Voets in 7.23; 2. Alleardst in 7.23 3. Hofmann in 7.23) con tempo totale di 22.09.

Classe C (3,000-5.000CMC) tempo minimo 7.23 massimo 9.02 ex aequo; Hansa (n. 7 Spoerthorst in 7.23, N. 8 Fahuig in 7.23, N. 9 Korle in 7.25) con tempo totale di 22.09; Sinson Supra (N. 13 Kuppler, N. 14 Kimpel N. 15 Kabne) tutti in 7,23 con tempo totale di 22.09 Hupmobile N. 16 Nigg n. 17, Kesler, N. 18 Stuber tutti in 7.23) tempo totale ore 22.09. Seguono Lesalle; N. 10 Guillaume in 7.23; N. 12 Hakmaan in 7.23 tempo totale per due vetture ancora in gara ore 14.46; Martini (N. 4 Caspar in 7.23) tempo totale per la sola vettura ancora in gara ore 7.23.

Classe D (da 2.000-3.000 CMC tempo minimo ore 7.42 massimo 9,31) ex aequo Adler (1. Signora Rohrs in 7.42; N. 20 Signora Einsiedel in 7.42; N. 21 signora Seidel in 7.42). Tempo totale ore 23.06 Arler II. (N. 22 Lohr in 7.42; N. 23 Demald in 7.42; N. 24 Coenen in 7.42); tempo totale di ore 23.06; Brennabor (N. 31 Niedlich; N. 32 Backsach; N. 33 Lehmezt) tutti in 7.42 con tempo totale di 23.06 Chevrolet (N. 28; Tensgen; N. 29; Islingen n. 30; Morath tutti in 7.42) con tempo totale di 23.06.

Classe E (da 1.500-2.000 CMC tempo minimo ore 7.42 massimo 9.31) ex aequo O M (N. 34 Morandi; N. 35 Coffani; N. 36 Masperi tutti in 7.42) tempo totale di 23.06 Minerva (N. 37 Jasciunn 38 Pays n. 30 Haujon tutti in 7.42) con tempo totale di 23.06 segue Wanderere (N. 25 Artmer N. 26 Mader entrambi in 7.42) Con tempo totale per le due vetture ancora in gara di 11.24.

Nomine sindacali

ROMA, 14

Con decreto ministeriale sono state approvate le seguenti nomine sindacali: De Hagenauer cav. Pirro a presidente del sindacato provinciale degli agricoltori non coltivatori diretti di Gorizia — De Finetti cav. Diego, a presidente del sindacato degli agricoltori diretti coltivatori di Gorizia — Visca cav. uff. Alessandro a presidente del sindacato provinciale dei proprietari di terre affittate di Gorizia — Basso comm. dr. Ernesto a segretario della federazione nazionale fascista dell'industria ermale idroclimatica — Basso comm. Ernesto a segretario della federazione fascista degli istituti privati di cura.

La Marina albanese onora le vittime dell'"F. 14".

DURAZZO, 14

Per iniziativa del comando della Marina albanese, è stata oggi celebrata una Messa da requien in suffragio dei gloriosi morti del sommergibile «F. 14». La cerimonia ha assunto un più alto carattere di fraternità fra le due marine alleate per la presenza in rada della Regia nave «Scilla», il cui S. M. e quasi tutto l'equipaggio erano presso il catafalco. Facevano la guardia d'onore anche gli allievi della Marina albanese che furono istruiti a Pola e che presero parte a parecchie manovre ed immersioni proprio a bordo del sommergibile «F. 14».

Gli allievi albanesi apparivano profondamente commossi. Alla cerimonia ha partecipato il Ministro d'Italia accompagnato da tutto il personale della Legazione e dal R. Console. Erano pure presenti i membri della colonia italiana di Durazzo, le rappresentanze dei Fasci d'Albania ed un largo stuolo di ufficiali italiani ed albanesi. S. E. il Presidente della Repubblica si era fatto rappresentare dal colonnello Ghilardi; la casa militare del Presidente era al completo; assistevano anche il Prefetto ed il sindaco di Durazzo nonchè un grande numero di cittadini albanesi.

Carlo Del Prete migliora

RIO DE JANEIRO, 14

Il maggiore Del Prete ha passato la scorsa notte abbastanza tranquillamente. Le condizioni generali sono alquanto migliorate; la temperatura stamane era discesa a 37.6 e a giudizio dei medici il polso era buono.

Il monolite di Carrara pel Duce

ROMA, 14

Su proposta del comm. Roberto Sapelli, l'on. Ezio M. Gray, Presidente della «Società Anonima Navigazione del Tevere» ha offerto, a nome della Sua Società, all'on. Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il trasporto gratuito da Carrara a Roma (Farnesina), per via marittima e fluviale, dello zatterone che trasporterà il monolite offerto al Duce e che dovrà sorgere nei giardini della Farnesina.

L'Istituto di credito navale per l'incremento marittimo

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alla creazione con ede in Roma di un istituto per il credito navale il quale ha lo scopo di concorrere all'incremento del naviglio mercantile nazionale ed alla intensificazione dei traffici marittimi mediante la concessione di mutui a favore di imprese private di nazionalità italiana che abbiano per oggetto l'esercizio della navigazione marittima.

I mutui saranno concessi per somma non superiore al 60 per cento del valore venale delle navi offerte in garanzia, purchè le navi stesse, siano, in ogni caso di intera proprietà dell'impresa mutuaria ed a condizione che sulle navi stesse non gravino nè mutui ipotecari, nè garanzie per obbligazioni e non risultino annotazioni di privilegi di qualsiasi specie a favore di terzi, nè vincoli provenienti da legge o da decisioni definitive o interlocutorie dell'autorità giudiziaria.

Il capitale dell'istituto è di L. 100 milioni sottoscritto dalla Cassa Depositi e Prestiti, della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalla Cassa invalidi per la Marina mercantile, dal Banco di Sicilia, dal Banco di Napoli, dal Monte dei Paschi di Siena, dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, dall'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane, delle Casse di Risparmio ordinarie e dell eSocietà italiane esercenti le assicurazioni marittime.

L'Istituto, in corrispondenza dei mutui concessi, è autorizzato ad emettere obbligazioni nominative, o al portatore, rimborsabili in relazione all'ammontare dei mutui. L'Istituto è autorizzato pure ad emettere speciali serie di obbligazioni che possono essere emesse dall'Istituto, non potrà, in ogni caso, superare il decuplo del capitale sottoscritto. L'Istituto è posto sotto la sorveglianza dei Ministri per le Comunicazioni, per le Finanze e per l'Economia Nazionale, i quali ne approvano lo statuto proposte dai rappresentanti legali degli Enti sottoscrittori del capitale. I Ministri per le Finanze e per l'Economia Nazionale, hanno diritto di ispezionare su tutta la attività dell'Istituto ed ognuno di essi nomina inoltre uno dei componenti il Consiglio dei sindaci.

Bimbo che riacquista la voce per l'emozione del volo

PARIGI, 14

Secondo notizie da Nuova York un caso curioso è capitato a un bimbo di otto anni Giorgio Porter. Il bimbo non aveva mai parlato e numerosi dottori che lo avevano esaminato non avevano mai potuto capire le ragioni del suo mutismo poichè le sue corde vocali erano in perfetto stato e nessun difetto organico veniva riscontrato al piccino. Recentemente uno specialista ha suggerito di cercare di produrre una forte impressione sul bimbo. Il capitano Porter, padre del piccolo Giorgio, si è messo d'accordo con un pilota di aeroplani molto abile ed è salito sull'apparecchio insieme con il figlio. Per trenta minuti l'apparecchio elevatosi in aria ha fatto il cerchio della morte e una quantità di altre bravure. Finalmente dopo aver fatto una discesa ardita lo aeroplano ha toccato terra. Allora il capitano Porter ha potuto constatare che il miracolo era stato compiuto.

Esito d'un concorso musicale

PALERMO, 14

Il concorso nazionale bandito dalla Associazione siciliana «Gli amici della musica» sede di Palermo per un pezzo di musica da camera col premio di L. 2000 al quale si erano presentati 19 concorrenti, è stato vinto dal maestro Mario Augusto Bruschettini di Alessandro, da Torino.

60 milioni di yen giapponesi per la ferrovia manciuriana

TOKIO, 14

Nei circoli competenti si ritiene che il dipartimento delle finanze anticiperà 60 milioni di yen allaCompagnia ferroviaria sud-manciuriana, emettendo all'uopo un prestito interno. Tale somma dovrà essere utilizzata per lo sviluppo delle ferrovie e di alcuna industrie.

Il miliardario perseguitato che non può volare in Turchia

PARIGI, 14

La «Presse» continua le sue sensazionali rivelazioni sull'affare Blakner, rivelazioni che producono nei circoli diplomatici di America e di Francia considerevole emozione. Come già sapete, il Governo americano ha chiesto al Quai d'Orsay la estradizione del miliardario Blakner, detentore di documenti segreti che sono causa di considerevoli imbarazzi al partito di Coolidge. Da ciò l'accanimento della Casa Bianca nell'ottenere il ritorno forzato in America di Blakmer che, vittima del tentativo di ratto ieri riferitovi, si trova ora al sicuro vigilato del resto da «detectives» fidati.

Ma l'affare Blakmer non è terminato anzi si arricchisce di nuovi episodi. Rapinare di viva forza un miliardario nel paese in cui è venuto a rifugiarsi non è certo una impresa bella, ma è cento volte più spedita che non tutte le procedure diplomatiche. L'operazione non riesce però così spesso nella vita come nei romanzi e nelle pellicole di avventura. Ma i «policemen» americani educati alla scuola dello scremo ed alle astuzie del Far West hanno più di una astuzia di riserva. Blakmer, miliardario perseguitato e collezionista imprudente di documenti segreti, se ne è accorto a sue spese. Egli aveva avuta la intenzione di disperdere i suoi inseguitori partendo clandestinamente per una destinazione lontana e ignota. Non si può con un sol tratto d'ali recarsi in Turchia, per esempio, paese dove le estradizioni sono ignorate. Occorreva dunque mettere questo detentore imprudente di segreti di Stato nella impossibilità materiale di realizzare il suo progetto e di costringerlo a rimanere in Francia anche contro la sua volontà.

Non v'era che un mezzo solo: togliergli il passaporto, e impedirgli di ottenerne un altro. Venne allora impartito a tutti i consoli americani in Francia l'ordine di rifiutare i lloro «visto» a Blakmer, dopo che, in cinque riprese diverse, si era cercato di privarlo delle sue carte di identità. Ma vuotare le tasche di un uomo che è sull'avviso ed è protetto da una squadra di «detectives» non è cosa facile. Gli maestri della Casa Bianca ne furono rapidamente convinti. Però, i nemici del miliardario sono riusciti a realizzare questo colpo da maestri: togliergli il passaporto. In tal modo Blakmer è condannato a rimanere in Francia.

Ma siccome un poliziotto francese — a quanto afferma la «Presse» — si sarebbe abilmente immischiato nell'operazione, l'ultima parola su questo affare non è stata ancora pronunciata.

Problemi palermitani esposti al Capo del Governo

ROMA, 14

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Mori Prefetto di Palermo ed il podestà on. Di Marzo, che lo hanno intrattenuto sulla necessità del riordinamento ferroviario della città di Palermo e su un provvedimento inteso a dare la disponibilità dei fondi necessari alla costruzione del nuovo ospedale assolutamente indispensabile.

S. E. il Capo del Governo si è interessato vivamente all'esposizione dell'on. Di Marzo e si è riservato di provvedere alle richieste fatte.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 228

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Giovedì 16 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Una gamba amputata a Del Prete

Le gravi condizioni del comandante

RIO DE JANEIRO, 16

Malgrado l'intervento chirurgico lo stato del comandante del Prete si è aggravato iersera. L'ultimo bollettino segna una temperatura di 39.2.

In seguito alla gravità degli ultimi bollettini, il rappresentante dell'agenzia Stefani ha chiesto informazioni ad uno dei medici curanti. Questi ha spiegato che nella notte dal 13 al 14 corrente la temperatura del comandante cominciò ad elevarsi e si mantenne a 38.6 senza che ciò potesse attribuirsi a reazioni umorali per iniziezioni antipiemiche.

Tormento chirurgico

Il chirurgo dovè quindi pensare ad un ristagno nella cavità articolare del ginocchio destro, oppure ad un nuovo focolaio purulento e decise perciò, previa narcosi del paziente al protossido di azoto, di procedere ad una diligente ricerca.

La medicatura esterna fu trovata inzuppata di secrezione ciò che indicava il buon funzionamento dei drenaggi preesistenti. Ciò nonostante furono praticate altre due aperture laterali inferiori nelle articolazioni del ginocchio destro, asportandosi anche un piccolo frammento osseo e cenci necrotici.

Si notò tuttavia nel lato esterno un deflusso liquido purulento sicchè il chirurgo, seguendo il cammino del liquido, lungo il corso del femore fratturato, raggiunse nella regione posteriore la parte media della coscia dove riscontrò un vasto scollamento dei muscoli con una grande raccolta di liquido sanguinolento disfatto.

Fu dovuto perciò praticare una contro apertura in tutta l'estensione della parte più declive del focolaio con lavaggio della cavità al cloruro di zinco e postura di grosso drenaggio. Dopo di che l'arto veniva nuovamente immobilizzato in apparechio metallico, in attesa delle decisioni che l'ulteriore decorso avrebbe suggerito.

L'amputazione necessaria

Più tardi, alle 12.50, i medici curanti del comandante Del Prete, considerando le condizioni locali come quelle generali del ferito, sono stati unanimi nel ritenere necessaria l'amputazione dell'arto inferiore destro.

L'amputazione stessa è stata perciò immediatamente praticata al terzo superiore della coscia, lasciando completamente aperta la sezione operata. L'esame anatomo-patologico ha confermato la indicazione dell'intervento.

Il comandante Del Prete ha sopportato con grande fortezza d'animo l'atto operatorio. Il suo stato rimane però molto grave. Al consulto sono intervenuti i proff. Brandao Filho, Miguel Couto, Augusto Paulino, Abel Porto e i medici italiani Buscaglia, Brunetti e Muto.

Si hanno i seguenti particolari sulla operazione alla quale è stato sottoposto il maggiore Del Prete. Come è noto l'esame radiografico dell'arto destro del maggiore Del Prete aveva dimostrato una frattura a becco di flauto al terzo medio del femore destro con una grande scheggia posteriore libera, frattura comminuta dei due condili, frattura comminuta della rotula, frattura comminuta delle epifici superiori della tibia.

Erano già state fatte varie medicature praticando inoltre nel giorno 11 due incisioni ampie ai lati della rotula, innestando l'articolazione del ginocchio con grossi tubi e garza. In seguito a ciò si era notato nel giorno 13 un certo miglioramento.

Prognosi riservata

Disgraziatamente il 14 venne riconosciuta l'esistenza di una raccolta sulla faccia posteriore della coscia, al terzo medio, e si dovette praticare un'apertura con drenaggio di tutto il primo spazio muscolare dando la fuoruscita a un liquido siero purulento.

Nonostante tale intervento si notò un [...] *che consigliarono al prof. Brandao di* [...] *peggioramento nelle condizioni generali chiedere un consulto chirurgico. Il giorno 15, radunati i vari chirurghi col prof. Michele Couto, tutti i medici si sono dimostrati unanimi nel dover praticare un rapido e risoluto intervento.*

Si è constatata nella sala operatoria la imprescindibile necessità della soppressione dell'arto. Sotto una narcosi di protossido di azoto il prof. Brandao, con l'aiuto del prof. Brunetti e dei suoi assistenti, ha praticato rapidamente l'amputazione su un piano al terzo superiore della coscia.

Il maggiore Del Prete ha sopportato senza notevoli incidenti il grave intervento. L'esame del membro estirpato ha dimostrato l'infiltrazione sieroematica sottocutanea e degli interstizi muscolari, il midollo del femore nel punto di sezione con colorazione ocracea, i muscoli contornati, i focolai di frattura in franca necrosi e inoltre frammenti ossei e minuzzati, distaccati e in degenerazione. Tali lesioni sono più accentuate in corrispondenza dell'articolazione del ginocchio presentando un aspetto cancrenoso. La prognosi post-operatoria per concorde giudizio dei medici persiste riservata.

Ieri è stato fatto al maggiore Del Prete anche l'esame del sangue. Esso ha rilevato una discreta reazione dell'organismo rappresentata dall'aumento dei globuli rossi (18.400). Il rapporto tra i vari componenti dei leucociti si mantiene normale. L'esame chimico delle orine non presenta alterazioni.

Ciano acclamato alla Capraia

LIVORNO, 16

L'isola di Capraia risorta a nuova vita ha festeggiato stamane alcune provvidenze con significative cerimonie, rese più solenni dalla presenza del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, giunto da Livorno in volo ossequiato dalle autorità civili e militari, e dal Podestà dell'isola comm. Maioli, ed acclamato dai paesani e dai bambini milanesi ospiti della colonia marina, nonchè dai componenti la squadra «Filippo Corridoni» del Fascio milanese.

E' stato inaugurato l'acquedotto che conduce sanissima acqua sorgiva fino al castello che è il punto più elevato dell'isola. Quindi ha avuto luogo l'inaugurazione dei pubblici lavatoi tanto auspicati dalla popolazione.

Infine sulla Piazza principale dell'Isola si è svolta l'inaugurazione della colonia marina. Il Castello di San Giorgio, vecchio maniero trecentesco costruito dai genovesi ed adibito a difesa dai pirati, oggi è stato trasformato in sede della colonia dei bambini cui è prescritto il regime talasso-elioterapico. S. E. il Ministro Ciano che deve oggi partecipare ad una cerimonia a Livorno, è ripartito subito a bordo di un idrovolante, ammarando all'idroscalo di Zoni.

La partenza del "Braganza" con i velivoli italiani

OSLO, 16

L'*Aftenposten* ha dalla King's Bay:

La baleniera *Braganza* partirà probabilmente oggi verso il nord con due apparecchi leggeri italiani. I due grandi velivoli italiani saranno prossimamente inviati a Bergen col comandante Maddalena.

Cinquecento cinesi annegati nel naufragio in un fiume

SCIANGAI, 16

Le autorità navali britanniche confermano che il vapore cinese Hasinh su Tung *è affondato con tutti i corpi e beni nelle rapide dello Yang Tse Chiang. Gli annegati sarebbero cinquecento.*

Re Alessandro a Bled

BELGRADO, 16

Il Re Alessandro è partito ieri sera per Bled, località di villeggiatura della famiglia reale in Slovenia, ove si tratterrà parecchie settimane. La Regina Maria e i principini si trovano a Bled già da vari giorni.

Augusto Turati acclamato a Tendopoli di Goliardia

Virili parole del Segretario del Partito alla gioventù d'Italia

MISURINA, 16

Tendopoli, la città di tela, si è svegliata ieri mattina prima ancora del solito. Le incerte luci dell'alba si intravvedevano dietro le cime altissime e rocciose, che sembrano proteggere l'accampamento dei goliardi da ogni insidia. Qui è tutto un lavorio intenso, un vociare confuso e continuo, un echeggiare di secchi ordini impartiti dai vari capi gruppo, e si ultimano rapidamente i lavori iniziati ieri: Tendopoli fa la toilette. Tendopoli è in festa.

Un pò di pioggia

Giungiamo al campeggio verso le 9. La giornata è davvero incantevole. L'altra sera è caduta dell'acqua sull'accampamento e si temeva assai per la festa. Ma Giove Pluvio vuole proprio dichiararsi apertamente amico dei Sucaini. Ci accodiamo a un gruppetto di ispettori: sono, l'infaticabile dott. Scotti ideatore e animatore superbo di questi campeggi, il vero papà dei Sucaini; il Podestà di Tendopoli chimico Morello, un simpaticissimo laureando pisano, alto e ben piantato, vera figura di alpino. Iniziamo con essi il giro. Le tende del comando tra le quali vi è quella riservata a S. E. Turati sono pavesate con tricolori e con festoni di lauro. Sopra alti pennoni sventolano le bandiere recanti gli stemmi delle varie città d'Italia.

Al centro del campo è stata predisposta dai Sucaini torinesi una grande tavolata a semicerchio ricoperta con frasche. Qui avrà luogo la colazione in onore del Segretario del Partito e delle personalità del seguito.

Ci incamminiamo su per l'erta: ecco il folto gruppo dei sardi; le loro tende sono tutte pavesate con bandierine tricolori, poi i gruppi sparsi qua e là si susseguono. Ecco Venezia: a fianco del vessillo recante il Leone alato di San Marco spicca una scritta: «Villaggio degli scapoli». Si vede che questi Sucaini non hanno avuto la fortuna di trovare alcuna collega ed hanno perciò dichiarato l'ostracismo a tutto quanto vi è di femminile.

I napoletani hanno fatte le cose da principi: l'accampamento, essi lo hanno circondato con fili di ferro mascherati da fiori alpestri. Hanno issato all'ingresso una specie di arco trionfale dove tra i fiorellini rossi e bianchi e tra i trofei di lauro si nota gigantesca una scritta: «O paese do sole». Siamo perfettamente in carattere. Sullo sfondo presso la roccia hanno issato perfino un gran pavese.

Villa della bolletta

L'ispezione continua: i comaschi hanno battezzato pomposamente il loro posto «Villa Lario». Dall'altura dove essi sono si scorge laggiù in fondo il Lago di Misurina. L'acqua ha argentei riflessi sotto i raggi solari: ora si increspa, ora è calma e sembra una grande lamiera di acciaio. Alcune fragili e bianche barchette con gruppi spensierati di villeggianti solcano le placide acque. Procediamo rapidamente nella ispezione. Una coppia gentile di Sucaini ha costruito un piccolo villaggio a cui è stato imposto il nome di «Villa della Bolletta» e così via.

Dalla ispezione si riporta un'ottima impressione sulla organizzazione di tutti i servizi e sull'ordine perfettissimo (cosa veramente rara trattandosi di goliardi) che regna in questo attendamento. Scotti e compagni sono soddisfatti dei loro ragazzi ed hanno ben ragione.

Giungono nel frattempo autorità, personalità, rappresentanze. Dalla piazza di Misurina fino all'ingresso del campeggio prestano servizio d'onore i militi della Centuria universitaria composta da goliardi di Milano, Roma, Torino, Cagliari e Napoli. Lungo la strada, nonostante che il sole bruci e si sappia che l'on. Turati non giungerà che verso il mezzogiorno essendosi brevemente fermato ad Auronzo, la folla, composta in gran parte di forestieri e villeggianti, è numerosissima. Giunge nel frattempo il collega Cesco Tomaselli che è assai festeggiato. Nel mentre a Tendopoli la attesa si fa sempre più viva, S. E. Turati percorre trionfale in auto i ridenti paesi dell'Alto Cadore da Belluno ad Auronzo.

Il saluto di Belluno

A Belluno, nonostante che l'arrivo del Segretario del Partito avvenisse in forma privata, alle 9 una folla enorme gremiva il piazzale della stazione acclamando a lungo il Gerarca e rinnovando poi la manifestazione in piazza del Duomo quando S. E. si recava al Palazzo del Governo per un breve riposo. Assieme all'on. Turati giungeva pure il Segretario Amministrativo del Partito comm. Marinelli. Alla stazione di Belluno l'on. Turati veniva incontrato dal Prefetto comm. Vigliarolo, dal Podestà generale Dal Fabbro e dalle principali autorità del luogo. Tutta la città è un tripudio di bandiere. Assieme al Prefetto, al Segretario federale di Belluno avv. Sensini e al comm. Marinelli, S. E. Turati prende posto in un'auto dirigendosi per Ponte delle Alpi, Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo, Misurina. Seguono altre automobili con autorità bellunesi, mentre funge da staffetta un auto recante le vecchie camicie nere di Belluno e Feltre. I paesi traversati da S. E. Turati sono tutti imbandierati e le scritte inneggianti al Gerarca si scorgono dappertutto.

Al Ponte delle Alpi sono schierati lungo la via i bambini della colonia dei figli di italiani residenti all'estero. I piccoli salutano alla voce e gettano fiori. A Longarone e a Pieve di Cadore l'automobile di S. E. Turati deve procedere a passo d'uomo per la folla che gli si accalca attorno acclamando. Ad Auronzo l'on. Turati e il seguito sostano brevemente e si portano all'albergo. La folla, anche qui imponente, specialmente formata da villeggianti, grida al Gerarca il suo attaccamento all'Italia, al Duce e al Regime.

La fedeltà di Auronzo

Viene offerto dal comune un vermouth d'onore e il Podestà di Auronzo signor Bernabò pronuncia le seguenti parole di saluto: «L'Eccellenza Vostra non si meravigli della voce che le porge il saluto di Auronzo ch'è resa malsicura dalla commozione. Non feste, non archi di trionfo vi abbiamo apprestato perchè voi non volete che dei fatti. Vi abbiamo preparato solo un'offerta: i nostri cuori e le nostre anime pronte alla lotta, tutti per il Duce e per voi».

Un poderoso alalà corona la fine delle brevi parole. Finito il ricevimento si procede per Misurina.

Mancano dieci minuti a mezzogiorno quando giunge al campeggio la vettura staffetta seguita a brevi secondi da quella di S. E. Turati. Squillano gli attenti, un manipolo di militi scarica i moschetti in segno di saluto. La centuria d'onore presenta le armi. La folla erompe in alalà poderosi e scroscianti battimani. Le autorità si affollano intorno al Gerarca. Oltre a quelle giunte da Belluno notiamo: l'on. Dario Lupi, il Segretario federale di Bolzano on. Giarratana, gli on. Zugni Tauro e Loero, S. E. il tenente generale Graziani comandante la quarta Zona della milizia volontaria fascista, la medaglia d'oro Tandura tenente del 7.o Reggimento Alpini, il Podestà e il Segretario del Fascio di Auronzo, Cortina, Dobbiaco, Pieve di Cadore, Ponte delle Alpi ecc., il vice podestà di Venezia avv. Ippolito Radaelli, il rappresentante della Federazione provinciale fascista di Venezia avv. Gianni Brunetta ed altri ancora.

S. E. Turati passa in rivista la centuria d'onore fiancheggiato dal Podestà di Cortina e dal dott. Scotti ed inizia la visita del campeggio. Dalle loro tende i goliardi si precipitano incontro al Capo, lo circondano, lo stringono dappresso, lo acclamano deliranti.

A Tendopoli

La giovinezza di Augusto Turati si armonizza perfettamente con il selvaggio ambiente degli abitatori di Tendopoli. L'entusiasmo raggiunge il diapason quando l'on. Turati, che indossa la divisa di generale della Milizia, toltosi il fez, si pone in capo un verde berretto universitario. S. E. è portato in trionfo. Subito dopo il Segretario del Partito compie il giro dell'accampamento soffermandosi qua e là e compiacendosi per l'ordine perfetto. Terminato il lungo giro, dopo un breve riposo nella sua tenda, verso le ore 13.30, ha luogo la colazione offerta dagli universitari di Torino, alla quale partecipano, oltre all'on. Turati e al comm. Marinelli, tutte le autorità e la stampa largamente rappresentata, nonchè gli universitari piemontesi.

Canti goliardici e vecchie canzoni alpine rallegrano il banchetto durante il quale è regnata una vera fraternità fra capi e gregari. Verso la fine i sucaini si accalcano in un pittoresco assieme attorno a S. E. Turati, protendendo tessere, fotografie, cartoline, libriccini, richiedendo a gran voce l'autografo. S. E. si sobbarca con impegno anche a questo lavoro. E' la volta di un gruppo gentile di giovanette di Auronzo indossanti i loro caratteristici costumi, che offrono all'on. Turati un bronzino ricolmo di stelle alpine.

Ad un tratto si fa silenzio. Il podestà di Tendopoli prende la parola e porge il saluto dei sucaini all'on. Turati. Pregando il dr. Severini Casara di Vicenza intrepido scalatore da montagna, di leggere la vecchia leggenda di Auronzo, il Podestà di Tendopoli offre a S. E. un simbolico gallo in ferro battuto. Cessati gli applausi, il dr. Casara dà lettura della leggenda:

La leggenda del gallo

E' questa una vecchia storia creata dagli abitanti di Auronzo nel 1747 quando ebbero a cessare le lotte secolari fra gli austriaci e gli abitanti di Toblac l'attuale Dobbiaco. Dice la leggenda che per stabilire i confini tra i territori di Toblac e di Auronzo si era convenuto tra i due litiganti che una vecchia di Toblac accompagnata da due testimoni di Auronzo e una vecchia di Auronzo assistita da due testimoni di Toblac sarebbero partite una notte contemporaneamente dalle loro capanne al primo canto del gallo e il punto di incontro avrebbe segnato il confine dei due territori. Ora avvenne che la vecchia di Auronzo, avendo punto con uno spillo il suo gallo di nascosto dall'avversaria, questi cantò due ore prima dell'alba, in modo che la vecchia di Auronzo, seguita dai due testimoni di Toblac si metteva a correre due ore prima dell'avversaria guadagnando così gran tratto di territorio nel quale è appunto compreso attualmente il lago di Misurina.

Da questa leggenda si vede che ancora duecento anni fa era innato il sentimento di dar confini sicuri a quella che doveva essere la gran madre Italia.

La lettura provoca una acclamazione entusiastica. Subito dopo prende la parola S. E. Turati.

Parla Turati

«Camerati Sucaini — egli dice — non un discorso. Io odio la retorica conviviale per due ragioni: perchè rovina la digestione all'oratore ed agli ascoltatori. (Vivi applausi). Ma alcune parole vi dirò da camerata a camerata. Voi siete venuti a questa bella fatica e resterete qui a cimentarvi per salire più in alto e per essere soli contro le difficoltà e incontro al cielo; per essere migliori lontani dall'umanità che non è sempre bella e non è sempre buona; restate qui a cimentarvi in questa vita dura di disciplina fisica e morale in cui è bello rinunciare alle comodità della vita per saggiare il conforto della terra buona, per specchiarsi in questo magnifico specchio del nostro cielo ed in questo verde, freddo, splendente lago, ricco di tanti sogni e di tante bellezze pur nella sua angustia e brevità.

«Restate qui mentre i vostri camerati a Parigi si cimentano e vincono, anche se qualcuno sogghigna e se qualcuno fischia. Restate qui a cimentarvi mentre altrove due nostri camerati riprendono la loro marcia per ritrovare gli ultimi sperduti dell'impresa artica e generosa, anche se sfortunata.

«Camerati Sucaini! Dice qualcuno che la sorte ci ha giuocato in quest'ultimo periodo qualche brutto tiro, è vero! Ma nessun popolo è andato oltre gli oceani come noi siamo andati, nessun popolo ha gettato tante sfide al destino quante ne abbiamo gettate noi!

«Sedendo in poltrona o stando sotto una coltre la sorte ci sarebbe stata comoda e benigna, avremmo avuto forse meno guai e meno calli pestati, ma avremmo forse la podagra e l'anchilosi. Dopo queste prove anche se aspre, di cui alcune tormentate dall'angia e dal dolore e qualche volta dalla disillusione, perchè non sempre si vince, siamo oggi un popolo tutto in piedi ben deciso verso la sua meta, sicuro di non poter fallire perchè sappiamo di avere con noi la magnifica giovinezza italiana uscita dagli atenei, preparata a vincere, non soltanto nella vita e nelle competizioni civili, ma anche nelle aspre lotte di ogni giorno contro noi stessi prima e contro gli altri, se sarà necessario, dopo.

«Camerati Sucaini! Amate questa vita perchè vi rende e vi educa più sicuri e più forti. Più sicuri nel senso che voi domani saprete camminare da soli per le strade della vita e per le vie del mondo. Amatela questa vita con la sincerità fresca della vostra giovinezza. Alzate al cielo i canti della giovinezza, eterna giovinezza della Patria, giovinezza d'Italia, e se talora vi pare di ripercorrere con più alacre cuore le strade che conducono alle cime, pensate che queste sono le strade percorse dai nostri eroi che le salirono cantando fra il rombo del cannone e il fischiare della mitraglia.

«Pensate che se domani ritornerà l'ora voi dovrete riprendere tutti le strade verso le vette, verso il confine. Pensate che se il cuore sarà fermo, se il pugno sarà fermo, se la picozza sarà impugnata con volontà che non piega noi andremo fin dove ci porterà il nostro cuore, fin dove ci porterà il nostro animo di combattenti. (Applausi entusiastici).

«Ma una cosa devo aggiungere che è particolarmente caratteristica di questa Tendopoli sucaina. Per la prima volta qui sono convenuti gli studenti delle università più diverse: di Napoli, della Sardegna, della Sicilia. Può darsi che qualche volta vi sfottiate, può darsi che qualche volta non vi capiate completamente. Ma io penso che da qui voi uscirete, voi giovani che non avete attraversato il travaglio magnifico dell'unità spirituale della guerra italiana e solamente italiana, annullando per sempre il triste retaggio di secoli che ci fa uomini diversi in una terra che ha ragioni intime e fondamentali di unità insopprimibili, unità che non è costituita soltanto da uguaglianze di linguaggio, ma da volontà, di fede e di speranza in cui canta un passato pieno di gloria, ma canta anche imperiosamente fermo ed alto un domani che ha un nome solo «Italia», che ha una volontà sola «Fascismo», che ha un Duce solo «Mussolini».

Un urlo, un «a noi!» poderoso, il cui eco si ripercuote per la vallata erompe da mille petti. Le braccia si protendono nel saluto romano, mentre la musica di Auronzo giunta qui poco prima suona l'inno Giovinezza. L'on. Turati assieme al dr. Scotti e al podestà di Tendopoli si avvia quindi a visitare il rifugio Principe Umberto; poi rientra in campo e assiste ad una riuscitissima esibizione schermistica fra sucaini alla quale prende anche parte tra il più vivo entusiasmo.

Alle ore 18, accompagnato dalle autorità e scortato da tutti i sucaini che lo acclamano continuamente, l'on. Turati assieme al comm. Marinelli, prende alloggio all'Hotel Savoia di Misurina. Stamane S. E. Turati e il comm. Marinelli si porteranno a Monte Contrin dove li attende l'on. Manaresi e i rappresentanti dell'Associazione nazionale alpini, per l'annuale convegno.

In serata S. E. Turati scenderà a Cortina che lo attende e prenderà alloggio all'Hotel Savoia. Sabato l'on. Turati giungerà a Venezia per assistere alla prima grandiosa adunata dei costumi.

Ieri sera a Tendopoli, mentre tutto intorno all'accampamento si accendevano grandi falò, due rauchi grammofoni spandevano le note dei balli più in voga. Si danzava ieri sera, si danzava allegramente, spensieratamente per festeggiare la venuta del Gerarca, si danzava in una sala, che ha un morbido e verde tappeto, che ha le pareti di roccia e per soffitto la bruna volta del cielo tutta cosparsa da piccoli punti d'argento.

g. m.

Chiassata antifascista a Spalato contro le convenzioni di Nettuno

BELGRADO, 16

Notizie giunte all'agenzia «Avala», dicono che la ratifica delle convenzioni di Nettuno da parte della Scupcina è stata accolta nelle varie città della provincia con calma, eccetto a Spalato ove alcuni studenti universitari hanno fatto iersera una dimostrazione contro la ratifica stessa. I dimostranti sono stati rapidamente dispersi dalla polizia. Non si segnala alcun incidente.

La Spagna all'interno e all'estero nelle considerazioni di De Rivera

LA CORONA, 16

Il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera, intervenuto ad un banchetto offertogli dalle organizzazioni dell'Unione patriottica, ha pronunciato un discorso.

L'oratore ha dichiarato che il governo attuale ha ancora una lunga missione da compiere. Esso deve condurre a fine l'epurazione del corpo nazionale e preparare una Spagna nuova.

«Lavoreremo dunque — ha detto il Primo Ministro — per tutto il tempo che sarà necessario ed è soltanto quando, mediante un plebiscito, avremo sottoposto all'approvazione del Paese la nuova costituzione e le diverse leggi che vi sono collegate, che consegneremo il potere a coloro che saranno designati dal popolo per sostituirci. Credo del resto che i governi futuri o i quadri di comando incaricati di governare il paese usciranno dalla Unione patriottica. Infatti è sulla base dell'Unione patriottica che si deve dare al paese una costituzione che non si sa ancora se sarà simile o diversa dall'attuale ma che in ogni caso non avremo bisogno di copiare da alcuno, perchè la Spagna ha abbastanza originalità per elaborare le sue proprie leggi».

Il Presidente del Consiglio, accennando poscia alla posizione della Spagna dal punto di vista internazionale, si è compiaciuto del fatto che l'ambasciatore degli Stati Uniti in persona, lasciando S. Sebastiano ove si trovava in villeggiatura, si è recato appositamente a Mondariz per informarlo particolareggiatamente della conclusione del patto Kellogg. Ciò costituisce un gesto il quale dimostra la considerazione di cui oggi la Spagna è oggetto nel mondo intero.

Manovra di monarchici greci

BUCAREST, 16

Il «Cuvantul» scrive che emissari del partito monarchico greco, dopo aver preso contatto a Costanza con una persona dell'ambiente dell'ex Re Giorgio, sarebbero giunti a Bucarest per abboccarsi con quest'ultimo. Il colloquio per non creare imbarazzi al governo romeno avverrebbe probabilmente a Branul. Nei circoli greci di Romania si afferma che dopo il colloquio l'ex Re Giorgio trasmetterebbe per radio un proclama al popolo greco.

Il nido degli aquilotti

Non tutti conoscono una istituzione italiana che ha assunto in pochi anni notevole importanza nel campo dell'educazione e della preparazione della gioventù italiana. Questa istituzione — vogliamo dire — l'Accademia Aeronautica — è già conosciuta all'estero, tanto è vero che molte nazioni inviano i loro figli da noi, ma non è ben conosciuta in Italia, se non presso i competenti, presso i tecnici o i militari.

E' bene che anche il gran pubblico abbia una conoscenza esatta di tutto quello che si fa in Italia nel campo dell'educazione e della preparazione della gioventù.

L'Italia — è risaputo — vanta un primato per le scuole militari. Ad esse, per la perfezione e il rigore dell'insegnamento, è sempre affluito l'elemento estero. L'Accademia Aeronautica Italiana, che ha la sua sede nel magnifico Palazzo Reale di Caserta, nonostante abbia appena cinque anni di vita, annovera già tra i suoi trecento allievi parecchi gruppi di allievi esteri. Nell'anno in corso furono ammessi all'Accademia anche venticinque afgani. I corsi di aeronautica sono frequentati da ufficiali argentini, finlandesi, uruguayani.

Ma ciò che maggiormente interessa è la frequenza degli italiani. La nuova gioventù d'Italia che sente la bellezza della vita attiva non può non avere delle forti aspirazioni per la vita dell'ufficiale aviatore.

Non bisogna credere però che l'Accademia di Caserta foggi il futuro aviatore in quattro e quattr'otto. Di solito le famiglie e sopratutto le mamme sono restie ad inviare i figli all'Accademia Aeronautica perchè pensano che esistano nell'aviazione dei gravi rischi. E' uno fra i timori più sciocchi e infondati fra quanti ne esistono. Non sono oggi i rischi dell'aviazione maggiori di quelli delle ferrovie, dell'automobilismo o della navigazione marittima. E quanto all'Accademia nessun incidente è mai accaduto durante i corsi di insegnamento.

I giovani che vengono ammessi a Caserta non sono troppo immaturi, perchè hanno già circa venti anni. Sono quindi in grado di rendersi conto delle difficoltà e di saperle padroneggiare.

Caserta è il semenzaio, il centro da cui escono gli ufficiali dell'Aeronautica. Si entra fra i diciotto e i ventidue anni e si esce dopo tre anni sottotenente dell'Arma Aeronautica in servizio attivo permanente. Ogni anno a giugno vengono banditi concorsi per l'ammissione all'Accademia. I corsi incominciano nell'ottobre. Il titolo di studio richiesto per l'ammissione è la licenza delle scuole medie superiori.

Gli studi vengono fatti secondo i metodi più moderni. Il vecchio adagio «mens sana in corpore sano», riceve una perfetta applicazione. Accanto alla istruzione scientifica, culturale e di lingue estere, si svolgono le istruzioni di volo, nonchè esercitazioni pratiche di carattere militare, terrestre o marittimo. L'educazione fisica ha una importanza particolare perchè l'aviatore deve innanzi tutto essere valido, agile, pronto.

I giovani che frequentano l'Accademia Aeronautica oltre ad essere istruiti nella parte essenziale della coltura civile, vengono addestrati anche nell'automobilismo, nell'equitazione, nel canottaggio, nel nuoto, nella scherma, nell'alpinismo, nel ballo, al tiro di fucile, pistola e mitragliatrice. Durante la stagione estiva gli allievi compiono delle bellissime crociere marittime, dei viaggi piacevoli di istruzione e delle ascensioni alpinistiche. Di ognuno di questi viaggi gli allievi debbono redigere un giornale di note. Con apposite conferenze vengono poi illustrate ampiamente le località visitate.

L'istruzione pratica di volo viene effettuata in un apposito campo di pilotaggio presso la scuola, e viene alternata con istruzioni teoriche su tutte le materie che hanno attinenza al volo umano, dalla meccanica all'aerologia, alla aerodinamica, alla meteorologia ecc. L'istruzione pratica viene impartita durante l'anno scolastico e durante gli intervalli degli anni scolastici durante i quali l'allievo deve conseguire il brevetto di osservatore aereo per aeroplani e idrovolanti e dopo il relativo corso pratico, se l'allievo supera gli esami, viene promosso alla terza classe e viene nominato «aspirante». Dopo il terzo anno, superati gli esami, l'Aspirante viene nominato sottotenente della R. Aeronautica.

Le spese a carico della famiglia per i corsi dell'Accademia sono quanto mai tenui. Nel primo anno la retta è gratuita: le famiglie debbono solo provvedere alle spese per il corredo in lire duemila, pagabili in due rate. La retta per il secondo anno è di L. 1800 pagabili a rate semestrali. Nel terzo anno gli allievi essendo nominati «Aspiranti» vengono già a percepire fra stipendio e assegni circa L. 1500 mensili.

Uscendo dall'Accademia col grado di Sottotenente il giovane ufficiale pilota percepisce fra stipendio e indennità circa 2000 lire al mese.

Nessuna professione civile offre a dei giovani ventenni in un periodo di tempo così rapido un guadagno così alto.

La carriera dell'ufficiale aviatore è certamente fra le più brillanti. Essa offre ai giovani la seduzione delle più audaci avventure, la seduzione della fama e anche della gloria, il conforto del benessere materiale e anche del lucro. Ma come ben dice nei suoi programmi ufficiali il Comando dell'Accademia Aeronautica «i giovani che la R. Aeronautica richiede e da cui essa intende trarre elementi guerrieri di primo ordine, non devono essere spinti da vana ambizione o da mal sicura vocazione, nè attratti solo dalle laute prebende, ma bensì ispirati ad una seria ponderata valutazione delle proprie forze rispetto ad un altissimo ideale da raggiungersi con forte volontà e sano entusiasmo».

Le regioni più elevate dell'atmosfera
e la possibilità di viaggi interplanetari

La stampa tedesca, tempo fa, pubblicava che il pilota Raab dei cantieri Raab Katzenstein a Cassel, avrebbe intrapreso prossimamente con un misterioso apparecchio, sul quale i motori sono sostituiti da razzi, un volo attraverso lo spazio fino alla luna. Nuove notizie ponevano freno alle fantasie e affermavano, che si trattava di un tentativo straordinario, ma non di andare alla Luna.

Il pilota tedesco intendeva alzarzi fino a 10 mila metri di altezza con un apparecchio speciale, non solo per provare il nuovo sistema di propulsione, ma per studiare anche la possibilità di compiere a quella altezza dei voli di lunga durata. L'apparecchio, si diceva, potrà raggiungere una velocità di mille chilometri all'ora in modo che il viaggio dall'Europa all'America potrebbe essere compiuto in cinque ore circa.

Nel giornale «Ouest Eclair», che si pubblica a Rennes, del 2 gennaio 1928 si legge una corrispondenza da New York di un ingegnere, il quale a Miami nella Florida, prepara, nel più grande segreto, un viaggio per andare nel pianeta Venere col mezzo di un apparecchio di sua invenzione.

Gli abitanti della terra guardano continuamente con nostalgia la Luna e i pianeti, e si domandano, crollando il capo, quando mai ci sarà dato di poter fare un viaggio fin lassù. Noi sappiamo che lo scrittore greco Luciano nell'antichità, Cyrano de Bergerac nel XVII secolo, hanno proposto le soluzioni le più fantastiche per vincere l'attrazione terrestre. In tempi più vicini a noi abbiamo il proiettile di Giulio Verne e la curiosa sfera di Wells, che portava i primi uomini nella luna avendo vinto l'azione della gravità collintonaco di una parte della sua superficie di una sostanza misteriosa.

Il romanziere Achille Eyrand proponeva nel 1865 di far uso, per abbandonare la terra, di una specie di fuso nel quale si preferiva un motore a reazione. E l'otto giugno 1927 il sig. Roberto Esnault-Pelterie, autore di molti lavori scientifici e di invenzioni relative all'aviazione, all'automobilismo e in generale a tutta la meccanica, teneva una notevole conferenza davanti la Società Astronomica di Francia, nella quale nettamente poneva i termini di un problema la di cui soluzione completa è ancora lontana, ma che sotto certi punti di vista non si può ritenere del tutto estranea al dominio delle nostre possibilità. La velocità che l'uomo ha conquistato in terra fa pensare alla possibilità di poter inviare corpi fuori dell'orbita dell'astrazione terrestre in modo da farli diventare nuovi satelliti della terra; per il quale scopo però occorrerebbe, salvo artifici speciali, una velocità iniziale di circa 11 mila metri al secondo.

Tale velocità di 11 km. al secondo può sembrare enorme, eppure essa è normale, anzi generalmente inferiore al normale, se consideriamo la velocità dei corpi celesti. Così la nostra terra gira attorno al sole colla velocità di quasi 30 km. al secondo (oltre 100.006 km. all'ora); ma il piccolo pianeta Mercurio è ancora più rapido, oltre 47 km. al secondo. Il sole, col suo sistema planetario si trasporta verso la costellazione di Ercole colla velocità di circa 19 km. al secondo, e le protuberanze solari (colonne e getti di luce di color rosso purpureo) presentano spesso velocità dai 60 ai 160 km. I bolidi o uranoliti (pietre del cielo) ci giungono dagli spazi stellari con velocità varia, da pochi chilometri a 70 e più in un secondo e così sia.

Oltre alla velocità è necessario considerare anche la massa e il professore americano Roberto Goddard dell'Università di Princeton negli Stati Uniti stabilisce che per inviare alla Luna un proiettile carico di polvere al magnesio e constatarne l'arrivo al telescopio (idea di Verne) è necessario che, dato che il proiettile arrivi negli spazi interplanetarii colla massa uno, abbia alla partenza la massa 609.

*

Ciò che noi abbiamo con orgoglio chiamato la conquista dell'aria, non è per il momento che la facoltà di circolare nello spazio inferiore e relativamente sottile dell'atmosfera. E' vero che i nostri palloni sonda hanno potuto esplorare le regioni dell'aria distanti dalla superficie terrestre di 38 km. circa; ma che cosa è questa distanza in confronto dei 400 mila km. dalla Terra alla Luna, che è l'astro più vicino a noi e dei quasi 150 milioni di km. dalla Terra al Sole? Sembra, in verità, che l'uomo abbia preso il volo solo per sentire più pesanti le catene che lo legano alla terra. La scienza però verrebbe meno al suo ideale, se si rassegnasse a una confessione di impotenza prima di avere tutto tentato contro l'ostacolo che momentaneamente si frappone al suo sforzo.

Ed è il Pelterie che è convinto, in base ai suoi studi di un innegabile rigore matematico, di vincere l'ostacolo. La ragione per la quale un proiettile non può alzarsi verticalmente che fino ad una data altezza, è quella della diminuzione progressiva della sua velocità verticale. Ora, dato che un mobile, un veicolo, possa, al contrario accrescere costantemente la sua velocità durante un tempo sufficiente, potrà raggiungere qualunque altezza. Questo veicolo esiste: è il fuso.

Il Pelterie precisa le condizioni balistiche e fisiche, che permetteranno al fuso di portare i nostri scandagli aerei fino alle ultime frontiere dell'atmosfera. Forma del fuso, rapporto della massa combustibile alla massa finale, energia minima da mettere in giuoco, accelerazione provata, pressione subita, temperatura sviluppata ecc. ecc., nessun punto essenziale del problema è stato dimenticato nel ponderoso lavoro del Pelterie irto di formule e di calcoli matematici.

Certo che per il momento bisognerà accontentarsi di restare in seno dell'atmosfera, perchè l'attrazione terrestre impedisce, che il veicolo si trasporti negli spazi siderei, a meno che non si trovi una sorgente di energia che aumenti considerevolmente i nostri mezzi balistici attuali. Ma questa energia potrebbe essere fornita dall'idrogeno atomico, dal radio, dalla disintegrazione degli atomi, e nessuno, al giorno d'oggi, col progresso continuo delle scienze può dubitare in una non lontana realizzazione.

E' vero che altri ostacoli si dovrebbero in seguito superare. Una delle difficoltà maggiori del trasporto di esseri viventi nello spazio è la mancanza della gravità. E' permesso di avere qualche inquietudine sugli organismi per la soppressione del campo gravitante normale; si può tuttavia sperare che le persone che resistono al mal di mare, a quello dell'aria, resisteranno al «male intersiderale». Del resto il Pelterie pensa di sopprimere qualunque pericolo di morte supplendo all'assenza della gravità con un campo di accelerazione sufficiente dovuto al propulsore stesso dell'apparecchio; in questo modo i viaggiatori potrebbero conservare la sensazione della gravità normale. Per conservare l'atmosfera respirabile si adotterebbero i mezzi dei sottomarini, cercando di migliorarli. Per dirigere il veicolo servirebbe il principio di meccanica che, affinchè un mobile segua una traiettoria rettilinea, è necessario e sufficiente che la risultante di tutte le forze esterne, che agiscono su di esso, abbia una direzione costante e passi per il suo centro di gravità. In quanto al suo ritorno in terra, alla possibile abitabilità del pianeta verso il quale il veicolo si muove, alla temperatura dell'ambiente etc. etc. sono tutte cose, che sono state studiate nel lavoro del Pelterie e che un lettore, esperto nel calcolo, potrà apprezzare al suo giusto valore. L'autore ha segnato le linee di una nuova tecnica, che si collega ai dominii i più ardui e i meno esplorati ancora della meccanica e della fisico-chimica.

*

Questa scienza dell'avvenire, che è stata magnificamente chiamata da uno dei più forti scrittori francesi, I. H. Rosny, l'*Astronautica*, è stata posta sotto la giurisdizione dell'astronomia, la più antica e la più bella delle scienze; e la Società Astronomica di Francia ne ha preso la tutela.

Il Pelterie col concorso entusiasta e generoso del signor Andrea Hirsch offre alla Società Astronomica di Francia una somma annua di 5000 lire per ciascuno degli anni 1928-29-30. Questa somma è destinata a ricompensare il migliore o i migliori lavori scientifici originali, teorici e pratici, capaci di far progredire una delle questioni dalle quali dipende la realizzazione della navigazione intersiderale o di aumentare le conoscenze umane in uno dei rami che riguardano la scienza *Astro-nautica*. La Società Astronomica di Francia, secondo il desiderio dei donatori, ha costituito un comitato in cui figurano i più eminenti astronomi e fisici francesi, incaricati di esaminare i lavori e di assegnare al vincitore il premio, che verrà chiamato *Rep-Hirsch*. Un regolamento fissa i termini del concorso. I nomi dei componenti non lasciano alcun dubbio sulla serietà dell'argomento e la Società Astronomica di Francia non si sarebbe prestata a una vuota *reclame* intorno ad una seducente utopia.

In poche parole il programma si può esporre in questo modo: utilizzare fino all'estremo limite del rendimento possibile i mezzi attualmente a nostra disposizione, poi preparare ogni cosa per la messa in opera di quelli di cui in un tempo vicino potremmo aver bisogno. Dal momento che la scienza ha saputo colla sua lotta millenaria asservire la natura, il più piccolo progresso realizzato in un ramo qualunque dello scibile umano può avere conseguenze incalcolabili per l'avvenire dell'umanità. Così di tappa in tappa, l'Astro-nautica vedrà allargarsi il campo delle sue vittorie e realizzarsi l'ideale continuamente agognato.

Giuseppe Naccari

Spigolature

Il «Gaulois» ha recentemente intervistato Paulo de Castro Maya, una giovane personalità brasiliana, uomo politico, finanziere ed ingegnere, giunto in questi giorni in Francia, da Rio, sullo sviluppo della capitale brasiliana. Paulo de Castro Maya è ottimista e patriota. «E' poco tempo che Rio — egli ha detto — è diventato un campo turistico. Fino a una quindicina d'anni indietro, i più rapidi piroscafi europei mettevano diciassette giorni per fare la traversata. Esistevano, nella nostra capitale, piccoli alberghi forniti di un comfort rudimentale. I siti pittoreschi dei dintorni e dell'interno del paese, erano difficili a raggiungersi per mancanza di strade carrozzabili. Come sono cambiati i tempi! Ora, i palazzi naviganti mettono nove giorni da Barcellona! Dopo le recenti gesta di Ferrarin e Del Prete, è permesso di pensare che è vicino il giorno in cui si andrà a Rio come si va attualmente al Cairo. I turisti che sbarcano a Rio trovano, ora, alberghi di nove e dieci piani, che rivaleggiano con i più sontuosi del mondo per il lusso e la modernità; alberghi, che posseggono, inoltre, su quelli dell'antico continente, il vantaggio di essere meno cari. Rio non è soltanto la capitale di un milione e mezzo di abitanti, che offre tutte le attrazioni di una città moderna; è una città che ha conservato, non ostante il progresso, il suo «cachet» di antica metropoli dell'impero coloniale portoghese.. A meno di dieci chilometri dal centro di Rio, si estendono su una distesa di oltre quindici chilometri. Una sabbia bianca, finissima, le tappezza. L'acqua del mare — color dei lapislazuli — è trasparente al punto, che lo sguardo vi si immerge, senza difficoltà, fino a una ventina di metri. Quest'insieme unico è difeso da un cerchio di monti maestosi, il cui disegno, di una indescrivibile arditezza, meraviglia sempre il viaggiatore che li contempla. Ai nostri giorni, lo sviluppo delle vie si intensifica e permette una larga circolazione automobilistica. Già Rio si trova riunita a San Paulo, che possiede un splendida rete stradale.

*

Un pronipote di Madama de Staël, pubblica nella «Revue des deux mondes», una specie di diario, che l'illustre scrittrice inviava al suo adorato padre il ministro Necker, durante il suo primo viaggio in Germania. Sono impressioni vive e frammentarie che tracciava giorno per giorno. Non aveva oltrepassato il Reno, troppo soddisfatto. «Sono triste fino alla morte» scrive. Essa ama la Francia. Parigi, e ha salutato, esaltato in Bonaparte, il salvatore, l'eroe: «il tuo eroe», dice al padre. Ma con lei è stato molto severo. Essa era rimasta molto «ottantanove» e il «primo Console» non lo è affatto. Madame de Staël nel suo salotto parla di libertà e il Bonaparte non vuole che se ne parli che per obbedire. Essa ha sognato un'età d'oro e l'età si annuncia invece di ferro. Essa è un'idealista, e Napoleone, — dice lei — è un ideofobo. E' lo dice nel suo salotto, ai suoi amici, a porte chiuse, ma i muri hanno orecchie e i servitori pure. «Ideofobo!». Il primo Console lo apprende e va in furore. Poi Madama de Staël si burla della nuova etichetta che Napoleone impone alle Tuileries, di quella Corte, che assomiglia a un campo di battaglia, di quei cortei, guidati da Bonaparte, dove le principesse si trascinano ansanti di paura e di velocità. L'eroe ispeziona le dame alle cerimonie di gala come farebbe coi suoi soldati. Grida come un capitano di artiglieria. Se si ride, se si critica, se si disapprova, si riceve da lui, con molta cortesia, l'ordine di ritirarsi a venti o quaranta leghe da Parigi, e tale ordine lo riceve pure Madama de Staël, che non vuole però andare nè a Bordeaux, nè a Lione, nè a Tolosa a far la musa del dipartimento. Preferisce quindi di partire per la Germania dove ha parecchi amici. Questo diario reca anche degli interessanti particolari sul popolo tedesco, sui suoi poeti, sui suoi artisti.

*

Alcune disposizioni curiose che togliamo dall'«Extrablatt»: A Vienna chi lascia cadere sulla strada un biglietto di tram è passibile di contravvenzione, e la sua leggerezza è punita con una grossa ammenda. A Colonia, a Praga si rischia la prigione scendendo da un tram in moto: In Romania ammenda a chi va a sedersi in un compartimento fumatori senza fumare egli stesso. Al Perù è proibito di tenere cerini forestieri che non siano di una certa marca ammessa. Per ogni cerino interdetto si può essere condannato a un giorno di prigione. Quando si sbarca al Perù vi è sempre qualche vagabondo che vi spia e, a quanto pare, ha interesse di denunziarvi alla polizia. Si domanda un cerino al malcapitato, e il tiro è fatto. A Los Angelos ira di Dio se si viene a sapere che qualcuno abbia fatto fare il bagno a due bambini nella stessa bagnarola. Ed altre simili stravaganze. Il mondo è bello perchè è vario!

*

«Semplice e nello stesso tempo ricca» — questo è il motto per la moda del prossimo inverno, motto che la maggior parte dei sarti parigini ripetono premurosamente alle loro clienti. Difatti si preparano cambiamenti che, pur non essendo di natura assolutamente rivoluzionaria, sembrano però assai sensibili ed importanti agli ambienti competenti. La moda delle perle, dei bottoni, delle nappine e dei fiocchi, dei «lamés» d'oro e d'argento, sta per tramontare. Nella linea degli abiti non vedremo grandi novità, poichè l'epoca del «cabaret» e delle focose e libere danze è tutt'altro che passata. Quindi dominerà anche nella moda di quest'inverno il principio della massima comodità possibile. Specialmente preferiti si sono già dimostrati adesso modelli in bianco e nero, in cui trine e merletti hanno, dopo tanto tempo, grande importanza. Antichi e autentici merletti sono adoperati, pur che se ne abbia a disposizione; inoltre una quantità di fabbricatori di merletti è già all'opera per gettare sul mercato circa un milione di metri di merletto all'anno. Per il prossimo inverno le pellicce di «astrakan» e di «cincilla» saranno le preferite. Sono passati i giorni dei piccoli conigli bianchi e dei gatti cinesi, dei quali, se si sapeva «lavorarli» bene, si poteva fare tutto, dalla pelliccia di volpe azzurra a quella di scimmia comune. Con la stabilizzazione del franco, assicurano i grandi negozianti di pellicce di Parigi, una tal moda è finita. Da tutto ciò è derivata una vera inondazione di pellicce di astrakan e di cincilla.

J sei rifugi degli alpinisti veneziani

E' dalle prime giornate di luglio che la nostra Sezione del Club Alpino Italiano ha riaperto i suoi sei rifugi alpini, altrettanti punti di ristoro e di partenza per escursioni e scalate ai nostri maggiori colossi dolomitici.

In queste giornate estive in cui il movimento degli appassionati della montagna è più rimarchevole, non crediamo di far cosa vana nel pubblicare qualche cenno descrittivo della ubicazione, delle vie di accesso e delle salite a cui si prestano questi rifugi, agevolandole sensibilmente.

Alberghi alpini

Tranne che per il Rifugio Tiziano (Marmarole) in tutti gli altri è assicurato un servizio di buon alberghetto alpino. La sezione è riuscita a procurarsi un certo numero di custodi realmente preziosi per la loro attività; sono ad un tempo cuochi famosi, guide alpine, ottimi alberghieri e riuscitissimi cantinieri. Ciascun rifugio è sistemato in modo da poter ospitare il maggior numero di alpinisti, con stanzette riservate per il gentil sesso e munite di letti a rete metallica, cuccette con reminiscenze marinare attrezzate con ogni comodità, salette da pranzo, in alcuni rifugi, sostituite da verande prospicienti le più suggestive crode dolomitiche.

Il Rifugio Tiziano (m. 2238 sul Colle di Val Longa nella conca delle Marmarole) funziona da rifugio chiuso ed è provvisto di otto brande. Vi si accede per sentiero da Stabiziane (a 14 km. da Auronzo) in tre ore ed in tre ore e mezza da Palus San Marco sulla strada Auronzo Misurina). Facilita l'ascensione al Cimon del Froppa, alla Croda dell'Arbol ecc. La chiave è depositata ad Auronzo presso la locale sezione cadorina del C. A. I.

Il Rifugio San Marco (m. 1840 fra la Forcella Grande e la Forcella Piccola nel Gruppo dell'Antelao) a due ore di comoda mulattiera da San Vito di Cadore; vi si accede pure da Calalzo in 4 ore per la Val d'Oten e la Forcella Piccola. E' capace di 24 letti. E' punto di partenza per le ascensioni del Sorapis e dell'Antelao, oltre a moltissime altre. Custode di questo rifugio è il fido Augel, decano della montagna e degli amici della nostra sezione.

Il Rifugio Chiggiato (m. 1950 sulle pendici sud delle Marmarole) dista tre ore di cammino per facile mulattiera da Calalzo, risalendo la verde Val d'Oten. Sito in posizione dominante sotto la Cresta degli Invalidi, si ricollega mediante sentiero in corso di costruzione e per ora solamente segnato e di una certa difficoltà, al rifugio Tiziano. Costruito recentemente, con una magnifica veranda e con delle camerette che in nulla peccano nè per buon gusto nè per comodità, sembra il sito ideale per trascorrere qualche giornata in piena libertà di spirito e di corpo. L'instancabile Bertagnin, vecchia penna nera, ne è il conduttore: maestro di roccia e.... di spaghetti al sugo. Il rifugio Chiggiato è punto di partenza a varie ascensioni di primo ordine.

Il Rifugio Luzzatti (m. 1935 - versante settentrionale del Sorapis) dista tre ore da Cortina d'Ampezzo e una e mezzo da Tre Croci, sorge presso un cerulo laghetto ai piedi di due bellissimi piccoli ghiacciai; oltre a costituire meta di una attraente escursione, facilita le ascensioni del Sorapis dal lato nord, della Croda Marcora, della Foppa di Mattia, del Dito di Dio e delle Tre Sorelle. Lunga ma attraente per varietà di roccia e di ghiacciaio, è la marcia di raccordo tra questo rifugio e il rifugio San Marco.

In Val Boite

Sull'altro versante della Val del Boite, di fronte all'Antelao, giganteggia superbo il Pelmo, alle cui falde orientali, al Passo di Rutorto a 1947 m., venne costruito nel 1892 il primo rifugio della sezione.

Il Rifugio Venezia, dimostratosi ormai insufficiente, per tarlo del tempo e per angustia di costruzione, la sezione di Venezia, con grave sacrificio, ne deliberava la ricostruzione. I lavori ormai si possono ritenere ultimati, tantochè con il giorno 18 corrente il rifugio comincierà a funzionare in pieno. Il custode Monego, noto nelle vallate Cadorine come nelle calli veneziane, in questo periodo ha compiuto il miracolo: il rifugio ha funzionato egualmente malgrado gli operai ed i lavori, nessuno sa come: però bastava recarsi alle pendici del Pelmo per avere dal Monego la più larga ospitalità ed il massimo conforto. Si parla per il 20 settembre di una grande gita sociale per la riconsacrazione del rifugio che porta il nome della nostra città.

Ad esso si perviene comodamente in tre ore da Borca e da San Vito, in due e mezzo da Fusine di Zoldo Alto. E' punto di partenza per la classica e non difficile ascensione del colosso che lo domina.

Contornando alla base le pendici meridionali del Pelmo e attraversando la testata dell'amena Val di Zoldo, si raggiunge senza fatica in tre ore:

Sul lago di Alleghe

Il Rifugio Coldai (m. 2150 con 18 letti) costruito in prossimità del laghetto omonimo dove declina la Catena del Monte Civetta (m. 3220) che s'aderge a guisa di spettacolosa cattedrale sopra il lago d'Alleghe. Ad esso si perviene pure per la forcella d'Alleghe in quattro ore.

In questa rassegna dei rifugi della nostra sezione del Club Alpino, non possiamo, per evidenti ragioni di spazio, che dare una sommaria nota delle ascensioni, traversate e gite che da essi si possono compiere; richiamiamo a questo scopo la Guida delle Dolomiti Orientali a cura del prof. Berti, che con larghezza di dettagli e di tecnicismo, indirizza l'alpinista attraverso questa meravigliosa zona di montagne sviscerandone i segreti (richiederla al C.A.I Venezia, Calle del Ridotto, franco domicilio Lit. 38 per i soci e Lit. 50 per i non soci).

Rifugio Mulaz (m. 2560) nel gruppo settentrionale delle Pale di San Martino. In posizione di incomparabile bellezza è congiunto mediante apposito sentiero al Rifugio Rosetta, sorge ai piè del maestoso Focobon e dista quattro ore di sentiero da Falcade e tre dal Passo di Rolle. Quest'ultimo rifugio conta 12 letti e racchiuso com'è in una cerchia di crode importanti, consente agli arrampicatori le imprese più ardue delle Dolomiti ed a tutti più di una salita facilissima su cime giustamente celebrate.

Quattro penne perdute
dal giornalismo tedesco

BERLINO, 15

Una triste sorte pesa da qualche tempo sul giornalismo tedesco. La morte falcia tra le sue file e purtroppo i migliori giornalisti e scrittori di grido; senza che si vedano sorgere dalla giovane generazione, per colmo di sventura, quelli che possano degnamente raccogliere e continuare l'opera degli scomparsi.

Il primo e certo il minore a lasciarci è stato il mite Hans Barth, corrispondente romano del «Berliner Tageblatt» per più di trent'anni. Io scrissi di lui su questo giornale quando era ancora in vita, lodando il suo infinito amore per l'Italia, la sua bella cultura assai più latina che teutonica, la semplicità classicheggiante del suo libro «Osteria» e dei suoi «feuilletons», scritti in tedesco, ma pensati e sentiti in italiano.

Poi se ne andò Sling, il cronista giudiziario della «Vossische Zeitung».

Ma che fine, garbato, sapiente cronista! Un chiaro scrittore che sapeva trovare nelle vicende umane di cui seguiva l'epilogo giudiziario la nota drammatica con signorile efficacia; e da certi processetti di Pretura traeva una saporosa comicità. Non era più, la sua, cronaca di tribunali, ma viva arte di uno scrittore che studiava da vicino gli uomini, ne coglieva i moti più riposti e i moventi più segreti, ne comprendeva le debolezze e le miserabili incertezze.

Il suo còmpito quotidiano aveva fatto di lui un psicologo acuto. Nei punti più oscuri di un dibattimento, laddove giudici e periti perdevano la testa e arzigogolavano su mille ipotesi, Sling intuiva e ritrovava spesso il filo della verità, ricostruiva fedelmente i fatti, portando nella narrazione il suo spirito bonario, la sua larga indulgenza. Più volte seppe dimostrare che la legge può essere la peggiore autrice d'ingiustizia; e consigliava sempre al giudice di prestare piuttosto ascolto al cuore e alla ragione che non ai rigidi articoli del Codice.

Or sono due mesi, se ne andò Victor Auburtin, che aveva da poco sostituito Barth nella corrispondenza romana del «Berliner Tageblatt». Anche di Auburtin vi ho parlato un'altra volta e mi propongo da tempo di farlo meglio conoscere ai lettori italiani, raccogliendo in un volumetto le sue cose migliori.

Victor Auburtin, come Hans Barth, aveva una cultura schiettamente latina; si compiaceva di citar Dante e Virgilio era il poeta più caro al suo cuore. Al contrario dei suoi colleghi di quassù che se hanno da scrivere per il giornale debbono riempire delle colonne e se si propongono un libro lo concepiscono almeno in mille pagine, egli amava la brevità, mezza colonnina, al massimo del «Tageblatt». Quella sua rapidità, quel suo condensare era naturale chiarezza di visione che gli rendeva inutili le idee medie: ed era insieme pienezza di cose, che non gli faceva sentire necessità di riempire gli spazi vuoti con belletti e rimpolpature, tanto care ai cervelli oziosi.

Nella sua lieve filosofia c'era una suadente gravità socratica e un buon pizzico di heiniana malignità.

Ed ecco, sono pochi giorni, è morto Fritz Stahl, il gran critico d'arte del «Berliner Tageblatt».

E' morto, povero Stahl, da un minuto all'altro, di un colpo apopletico. Un'ora prima aveva lasciato la moglie in una famiglia amica e, con la promessa di tornare a prenderla, se n'era andato, come soleva, in un caffè del West, a discorrere e a discutere con colleghi e artisti. Gli amici lo sollevarono e lo portarono in una saletta attigua, credendo a un male passeggero. Ma il suo cuore aveva ormai cessato di battere.

Di lui mi piaceva il sobrio e lindo stile scevro di ogni germanica lutulenza. Era un uomo tutto d'un pezzo, quel che si dice un «carattere»; ed era conscio, ma senza superbia della sua personalità e del suo giusto senso critico. Più ancora che i cattivi artisti, si faceva un dovere di sferzare quegli esteti da strapazzo, sempre disposti ad applaudire ogni balorda moda per non correre il rischio di svegliarsi troppo tardi. Di schietta natura, non conosceva in parte nè amici, nè protetti e diceva crudamente a chiunque il fatto suo.

Quel che l'arte sia, fuoco sacro, sofferenza ed esperienza di vita (ciò che i tedeschi chiamano «Erlebnis») era il suo argomento favorito. E nessuno meglio di lui, forse, tra i critici d'arte tedeschi, sapeva cogliere e descrivere i misteriosi sviluppi, d'una creazione artistica. Certi suoi saggi sono cose che restano e che durano.

Come critico era d'una severità che rasentava la ferocia. Perdonava magari a un'opera d'arte la difettosa tecnica se ci scopriva lo sforzo dell'artista di esprimere qualcosa di sè. Allora indulgeva agli errori e si lasciava prendere dal cuore, perchè aveva non solo occhi e cervello ma veramente cuore per l'arte. Ma nulla più lo mandava in furore di una fredda perfezione tecnica, del così detto «virtuosismo».

Sicuro della sua intelligenza d'arte e del suo gusto, contento com'era di giovare agli uomini, fu guida e incitatore di molti artisti saliti ormai in gran fama.

La sua critica ha pagine di autentica gloria. Fu tra i primi a riconoscere la importanza dell'impressionismo francese per l'arte europea e si fece propugnatore, pur con qualche limitazione, dell'arte moderna. Fu tra quelli che riconobbero subito larte di Cézanne e di van Gogh; e quando Paolo Cassirer, dodici anni fa, espose tutte le opere di Lesser Ury, Stahl definì l'artista come il «vero secessionista».

Di futurismo, di cubismo, ecc., non voleva sentire; ma sapeva anche qui distinguere chi era dotato di talento e allora si lasciava tirare a dar consigli e indicava volentieri le vie da seguire. Quali fossero a suo parere, queste vie, lo disse nel suo libro: «La via dell'arte» (Der Weg zur Kunst), che ha raggiunto se non erro, l'ottantesimo migliaio nella sola Germania ed è stato tradotto in più lingue. Come dicevo nelle variazioni sull'argomento «arte» era inesauribile ed è un male che il più, e forse il meglio, sia andato disperso nelle discussioni al caffè e negli ambulacri delle esposizioni.

In gioventù si era dedicato a profondi studi archeologici ed era un eccellente conoscitore dell'antica architettura. Su Parigi, come città d'arte, ci ha dato un libro delizioso. E nella primavera scorsa fu a Roma, che conosceva naturalmente da molto tempo, e la volle rivedere tutta, fino all'ultima pietra, insieme con Victor Auburtin; poi si spinse più a sud e visitò Pesto, dicendo che vi aveva passato le più belle ore della sua vita.

La cinematografia europea

BERLINO, 15

La Rivista «Licht Bild Euhne», ha pubblicato una intervista col comm. Stefano Pittaluga di Torino, il quale ha parlato degli sviluppi di una rinnovata politica cinematografica italiana, basata su accordi fra le grandi Case d'Italia, Germania Inghilterra e Francia. Egli ha detto che in questa intesa vede la possibilità di arrivare ad una situazione nuova e sana della cinematografia, poichè consentirà di produrre una serie di grandi films europei. Ha rilevato che il Governo italiano ha già dimostrato di prendere in seria considerazione l'industria cinematografica ed ha soggiunto — per togliere ogni equivoco al significato dell'iniziativa — che il consorzio europeo non ha niente a che vedere con una pretesa «presa di posizione» contro l'America, ma tende anzi al miglioramento della produzione ed alla diminuzione del costo per collaborare con l'America stessa. La produzione europea, grandiosa ed ottima, potrà trovare sbocco sul mercato americano ed essere fonte di reciproci scambi con giovamento dell'economia generale.

Compromesso cino-giapponese

MUKDEN, 16

Sembra probabile che il governo giapponese e il governo di Mukden arriveranno ad un compromesso in base al quale la Manciuria si impegnerà a non issare la bandiera nazionalista prima di tre mesi, dopo il quale periodo il Giappone si impegnerà a non intervenire in qualsiasi modo. Intanto a Tokio il Gabinetto ha deciso di chiedere la sansione imperiale per il ritiro della sesta divisione dallo Sciang-Tung lasciando la terza divisione comprendente 10.000 uomini a guardia di Tsi Nan Fu e Tsing Tao.

CRONACA CITTADINA

Il concorso dello scialle all'Excelsior

Lidia Labasin proclamata Regina dello Scialle pel 1928

Anita Piovesan - Annamaria Ferro - Lina Zanotto - Giovannina Brasi - Gina Pin
Caterina Peron - Maria Romano - Tina Marinetti prime dei singoli sestieri

Ieri nel pomeriggio sulla Terrazza dell'Excelsior, alla presenza di un pubblico che più vario ed aristocratico è difficile ammirarlo nei più celebrati ritrovi mondani, è stata proclamata la reginetta dello scialle, per la storia Lidia Labasin — gli anni non si dicono, ma sono pochissimi — figlia di un bravo gondoliere e perciò schietto germoglio del nostro popolo, dimorante coi genitori alla Bragora.

Fiore del popolo

Una gran bella fanciulla, la prescelta, e tale che la giuria non potrà avere che lodi e consensi pel suo verdetto: una testolina seducente, coronata da un casco di capelli castani con venature di biondo, naturalmente ondulati e ribelli; occhi scuri ed espressivi e labbra atteggiate al più seducente sorriso che immaginar si possa; in tutta la figura, snella e flessuosa, una grazia composta e una spigliatezza armoniosa, su cui il manto nero dello scialle rendeva in morbide pieghe quasi a mollemente fasciarla nella sua carezza.

Con tutte queste qualità, come non meritare lo scettro e il diadema? Scettro e diadema effimero, ma che ha fatto pur palpitare, e chi sa quanto, il suo giovine cuore aprendo alla sua fresca anima sconfinati orizzonti.

Ma cominciamo dal principio e non dalla fine, come nelle novelle a sorpresa.

Nell'attesa

Prima che scocchino le cinque, ora in cui deve cominciare la sfilata dinanzi alle forche caudine della giuria e agli occhi, in confronto, compiacentissimi del pubblico, le concorrenti, una sessantina o quasi, sono confinate — ma è un dolce confino — nel vago giardinetto del «Chez-vous». Questi sessanta scialletti rappresentano tutti i sestieri della città, la Giudecca, il Lido e anche un pò di terraferma, Mestre. Si sono divisi in gruppi a seconda delle simpatie e passeggiano e cicalano ammantate nei morbidi scialli, tutti neri ed elegantissimi, alcuni con duplice o triplice giro di frangia. Guardando i gruppi leggiandri, si comprende quanta composta bellezza abbia perduto il vestire delle figlie del nostro popolo coll'aver smesso lo scialle, il quale si attagliava magnificamente alla figura delle fanciulle veneziane, quasi tutte di corporatura snella e smilza. Per niente ne era a loro derivato il vezzeggiativo di «venezianine». Bah, la moda cambia, ed è vano il sospiro del .. conservatore.

Il fatto è che vi sono delle graziose fanciulle fra queste sessanta e: «Fra voi belle, brune e bionde,.. » verrebbe la voglia di cantare o almeno di accennare in sordina.

Non vogliono lasciarlo trasparire, ognuna cerca di far l'indifferente, ma chissà che battaglia in quei cuori. «Sarò io la reginetta, o non lo sarò io?...». Interrogativo angoscioso; se potessero, certamente sfoglierebbero colle agili dita le bianche margherite del «M'ama non m'ama».

Il movimento, il brusio di tanta gioventù cinguettante s'arresta quando il cav. Stefani si presenta con una carta in mano, e fa la chiama per dividerle in gruppi, sestiere per sestiere. Dal giardinetto passano a una a una nel grande salone dello spettacolo. Allo squillare di uno dei tanti nomi, si presenta e passa imperterrito anche il simpaticissimo Varagnolo, membro influente della giuria. Sulla sua onesta faccia è stampato il più bel sorriso di questo mondo. Che voglia concorrere anche lui? Ma egli stesso ci toglie subito il dubbio: «Non allarmatevi — esclama — io sono fuori concorso!».

Intanto nella splendida terrazza sul mare, si balla per ingannare l'attesa, che comincia a diventar,... divorante. Vi sono due jazz, uno americano e l'altro italiano, sicchè non si permette al silenzio nemmeno per un attimo di regnare. A volte attacca reboando anche la banda di Lido, appiattata nel giardino dell'albergo. I tavoli sono gremiti, belle autentiche, italiane e straniere, in abiti magnifici, ammazzano il tempo a sgretolar pasticcini e ad ingollare bibite e thè.

Le concorrenti presto dovranno sfilare lungo la pedana rialzata, coperta di rosso tappeto, che si spinge in avanti da quella parte della facciata dell'Excelsior soprastante alla terrazza. E' a forma di rettangolo, senza un lato, quello verso il muro, il più lungo verso il pubblico; i minori alle ali. Nell'interno del rettangolo, in una specie di «golfo mistico», si sono via via allineati a un gran tavolo i giudici del concorso. Li segniamo per la storia:

La giuria

Prof. Italico Brass, Presidente.
Contessa Elena Zacco, vice delegata provinciale del Fascio femminile.
Prof. Cherubini, pittore.
Comm. Giannino Omero Gallo.
Barone Ottone Merkel.
Prof. Riccardo Nobili, pittore.
Comm. Efisio Norfo.
Sig. Giuseppe Scarabellin.
Dott. Pino Tedeschi.
Cav. Domenico Varagnolo.
N. H. Elio Zorzi.
Segretario: Alvise Lugnani, segretario infaticabile, anzi, aggiungiamo, come devono essere tutti i segretari, e forse più.

Ad un tratto, la meridiana segna le cinque e mezza, cessano le danze e le musiche. Si comincia, signori! Mille occhi si appuntano alla rossa corsia. La cornetta del jazz squilla un attenti di stile composito, più gagliardo e prolungato di tutti gli attenti ordinari. Un groom vestito di bianco, esce dalla porta di destra della sala degli spettacoli sollevando un enorme *tableaux* con sopra stampato «Castello». E' nella sala immensa degli spettacoli, fuori degli occhi del pubblico, che si sono adunate le concorrenti per la grande prova. Non si vede, ma nell'imminenza del giudizio, il cuore deve far loro tum, tum. E passano, finalmente. Prime, come annunzia il cartello, sono le graziose figliole del popolare sestiere.

Anche qui, come in tutte le grandi contingenze della vita, il passo più terribile è quello dell'uscio. Escono a una a una, dubitando, salgono la scaletta e infilano la corsia. L'uscita alla luce piena, il trovarsi di botto sotto gli occhi della moltitudine, tutta quella folla e l'aspetto dei giudici chiusi in una gravità di circostanza... eh via, sono cose che debbono per forza turbare anche gli animi più agguerriti.

Devono fare ciascuna un giro completo, che è come dire uscire da una porta ed entrare da un'altra, nel mezzo della corsia debbono sostare, volgersi al pubblico nel loro atteggiamento migliore, fare dietro fronte e presentarsi agli sguardi impassibili dei giudici in un atteggiamento, se è possibile, anche più... migliore, e continuare la marcia fino all'estremo. La curiosità nella folla è grandissima, non mancano a ogni... piè sospinto le grida incoraggianti, gli applausi, i *brava* e gli *evviva*, le frasi ammirative e i commenti. Proprio come a teatro. Arte muta, signori. Questi sono i primi passi. Forse nel pubblico c'è qualche impresario di genio che lancerà le vittoriose e le farà diventare stellissime. L'ottimo cav. Lantieri tiene a bada l'esercito grazioso degli scialletti e ne regola i passaggi, facendo la chiama e indirizzandole alla prova.

Ce ne sono di bionde, di brune e di castane, teste tizianesche e occhi azzurro di cielo o neri e vividi come carboni, di timide e di spavalde; alcune passano di gran carriera come se non vedessero l'ora di rintanarsi, altre procedono spavalde a testa alta e lanciando qua e là occhiate assassine, mentre altre pare che sfuggano gli sguardi e non sanno se posare gli occhi sul tappeto o sul cielo. Tentano di sorridere, di assumere un'aria spigliata, e le più ci riescono. Ah, nel segreto delle loro case, quanto avranno studiato il passo e il gesto per prepararsi agguerrite al bel certame. Prova e riprova, correggi e ricorreggi, e pareri e consigli di amiche, che lavorio sotterraneo per figurar degnamente!

In ogni modo lo scialle lo portavano tutte bene, e si sa che non è cosa facile, essendo esso più che un vestito un panneggio è perciò suscettibile di effetti fascinatori se chi l'indossa ha vero buon gusto.

Quando, quasi ultima fra le concorrenti del suo sestiere, passa Lidia Labasin, c'è un preludio di silenzio ammirativo, e poi scoppiano i battimani. L'accoglienza è così festevole che già sin da ora si delinea per lei il successo. Il volto, la figura, il passo, il franco sorriso, la facile disinvoltura del drappeggiarsi collo scialle prezioso, debbono conquistare per forza i cuori, anche quelli dei giudici che sono di solito di un'insensibilità proverbiale, sì da guadagnarle tutti i suffragi. E la Labasin passa, ci si perdoni l'espressione romantica, in una ondata di ammirazione. Dello stesso sestiere applauditissima la signorina Edmea Gianni, una bruna superba, di figura slanciata e con due occhi stellanti. Di essa i giudici tennero tanto conto da assegnarle un premio speciale; e poi citiamo di volo, Ines Schultz, per Cannaregio Anita Piovesan ed Elisa Zentilini, per Dorsoduro Annamaria Zeno, Dionisia Epidotti, Olga Zane e Luisa Zorzi, per Santa Croce Lina Zanotto e Amalia Cecchini, per San Polo Bice Molin e Giovannina Brasi, per il Lido Maria Romanin ecc.

Quando la sfilata è completa, riattaccano i *jazz* e le danze, mentre i giudici scendono negli abissi della riflessione per proclamare le vittoriose.

Le vittoriose

L'elaborato responso proclama prime di ciascun sestiere le seguenti:

SESTIERE DI CASTELLO: Lidia Labasin.

SESTIERE DI CANNAREGIO: Anita Piovesan.

SESTIERE DI DORSODURO: Annamaria Ferro.

SESTIERE DI SANTA CROCE: Lina Zanotto.

SESTIERE DI SAN POLO: Giovannina Brasi.

SESTIERE DI SAN MARCO: Gina Pin.

GIUDECCA: Caterina Peron.

LIDO: Maria Romano.

MESTRE: Tina Marinetti.

I secondi premi

Non essendosi presentate concorrenti per le isole di Murano, Burano e Pellestrina, ed essendosi presentate invece per alcuni sestieri, diverse concorrenti particolarmente notevoli per la eleganza e la grazia o la costanza nel portare lo scialle, la Giuria ha deliberato di dividere la somma che si sarebbe dovuta assegnare come premio alle candidate di Murano, Burano e Pellestrina, in nove premi minori, che sono stati così assegnati:

SESTIERE di CASTELLO:
Premio speciale di L. 200: **Edmea Gianni.**
II. Premio (L. 100): **Ines Schultz.**
Premio di resistenza (L. 100): **Rosa Zamira.**

SESTIERE di CANNAREGIO:
II. Premio (L. 100): **Elisa Zentilini.**
Premio di resistenza (L. 100): **Gemma De Lazzeri.**

SESTIERE di DORSODURO:
II. Premio (L. 100): **Dionisia Epidotti.**
III. Premio (L. 100): **Olga Zane.**

SESTIERE di SANTA CROCE:
II. Premio (L. 100): **Amalia Cecchini.**

SESTIERE DI SAN POLO:
II. Premio (L. 100): **Bice Molin.**

Dopo il verdetto della Giuria, il cav. Lantieri avverte il pubblico che sfileranno ora le prime dei sestieri; tra esse gli intervenuti dovranno scegliere per... acclamazione la Regina dello Scialle pel 1928. Le nove premiate passano in gruppo, e poi una alla volta. Quando passa la Labasin l'entusiasmo è tale che non vi può essere dubbio: la prescelta è lei. Anche le altre però ebbero, chi più chi meno, la loro messe di applausi. Sfilarono poi anche i secondi premi e da ultimo la Reginetta sola; le accoglienze sono tali che codificano irrevocabilmente il trionfo.

A completare la gloria salta su la banda del Lido niente pò pò di meno che colla marcia trionfale dell'Aida.

Abbiam detto che la Labasin è una veneziana e una popolana autentica, figlia di un gondoliere che, precisiamo, presta servizio presso Mr. Curtiss, abitante in Palazzo Barbaro a S. Stefano.

Da notare che la signorina Edmea Gianni, veramente ammirata per bellezza e grazia nel portare lo scialle sicchè essa parve, si può dire, l'unica concorrente temibile per la Labasin, non fu scelta prima del suo sestiere perchè già la Labasin, pure di Castello, era stata proclamata tale. In cambio si istituì per lei il premio speciale di duecento lire.

Alla Reginetta com'è noto va assegnato il premio di lire duemila, e alle prime dei sestieri trecento lire ciascuna.

Sul carro trionfale

Terminata così l'elezione, tra un ultimo applauso la sorridente Reginetta seguita dalle otto dame d'onore, s'avvia, pel sottopassaggio interno, al Parco dell'Excelsior donde partirà il trionfale corteo che la porterà fino a S. M. Elisabetta. Una folla fittissima gremisce la strada dinanzi all'Excelsior e s'accalca sulla terrazza che sovrasta il parco: diffusasi in un lampo la notizia dell'avvenuta elezione, tutti vogliono vederla, ammirarla, giudicarla, questa regina di grazia e di venezianità. Nel parco dell'Excelsior è preparato il carro trionfale, mastodontico, altissimo, splendido: dominando ogni cosa, s'eleva risplendente il trono ai cui piedi sono sedute due damigelle d'onore in costume di broccato e tricorno, e una bellissima fanciulla pure in costume, allegoria della Laguna. Dietro il trono, sfondo e cornice, uno splendido, candido, immenso ventaglio sembra favolosa conchiglia in cui si affonda, perla di pregio squisito, la figurina nera e vezzosa della reginetta. Dinanzi prende posto il paggio, che però più che della regina deve preoccuparsi del proprio gigantesco turbante, instabile d'equilibrio, col quale il vento trova piacevolissimo scherzare. In altri quattro carri mascherati, piccole gondole che scivolano su ruote gommate per l'asfalto del Lido, anzichè dondolarsi mollemente sull'onda della Laguna, prendono posto due su ognuna, le otto premiate degli altri sestieri. Al vedere l'altissimo piedistallo da cui la reginetta sarà offerta all'ammirazione generale, la madre impensierita — che ha assistito commossa al trionfo sulla terrazza — non vorrebbe, teme un capitombolo, e allora che ne sarebbe della reginetta? Però persuasa, il corteo finalmente si mette in modo preceduto e affiancato da vigili e balilla in bicicletta. L'accoglienza della folla che impaziente attendeva sotto il sole, è trionfale: attorno al carro della reginetta che viene ultimo, la ressa è fantastica e il corteo deve procedere quasi a passo d'uomo. Poi il viale s'allarga e allora esso sfila rapido tra due ali di folla che applaude e saluta gioiosamente. A S. M. Elisabetta il piazzale nereggia di folla: un forte servizio d'ordine mantiene libero uno stretto passaggio fino alla riva d'approdo ove sono attraccate, meravigliose nei loro splendidi addobbi due bissone, la veneziana e la bizantina, nelle quali prenderanno imbarco la reginetta, le damigelle e le reginette dei sestieri, per accompagnare in corteo la vincitrice fino alla Bragora ove dimora. I carri arrivano: la folla applaude. Scende la reginetta seguita dalle due damigelle: sulla bissona veneziana essa prende posto con alcune delle otto compagne: le altre s'imbarcano sulla bizantina. Finalmente alla reginetta si può lanciare qualche domanda affrettata. E' contenta? Mio Dio, sì. Non se lo aspettava: credeva che ce ne fossero delle altre migliori di lei, e al momento di presentarsi alla giuria, il cuoricino era in tumulto. Non era tanto l'orgasmo di presentarsi al pubblico, anche nelle altre concorrenti, quanto il timore irresistibile di inciampare nel salire sulla pedana per sfilare: questo fu il peggiore momento per tutte quante. E ora che è regina, quali son le sue intenzioni per l'avvenire? Cos'è che l'attira di più? Risposta convinta: L'arte muta. Anche lei! Pel momento quest'aspirazione verrà soddisfatta: avrà una parte nel film «Il cantastorie di Venezia», film grandiosa che l'I.C.S.A. sta riprendendo in questi giorni. Dopo, sarà quel che sarà. Una domanda impertinente: qual'è la sua bibita preferita? Ma la risposta non giunge, chè la bissona tra scroscianti applausi e le note di una marcia trionfale suonata dalla banda del Lido che ha preso imbarco sul motoscafo «San Giuliano», s'allontana maestosa dalla riva, fiancheggiata e preceduta dagli agili armi della Bucintoro. Così nella magica luce del tramonto lo splendido corteo trionfale procede verso il Pacinotti. Non si reca direttamente alla Bragora, ma giunge fino alla Salute, e virando maestosamente si dirige ora alla meta. Dal vaporino della linea diretta appena attraccato al pontile, la folla compatta applaude e saluta al passaggio del fantasioso corteo: lungo tutta la riva degli Schiavoni altra folla saluta festante.

Ma l'apoteosi si ha alla Bragora: il sestiere è in festa per il trionfo della propria regina: festa ancora più sentita perchè l'eletta è proprio un fiore squisito sbocciato dal popolo; fuocate di bengala illuminano fantasticamente la riva, la banda suona a perdifiato. Al pontile del vaporino, ove avviene lo sbarco, sono ad attendere la reginetta i suoi genitori. Sono orgogliosi: gli applausi li stordiscono. Madre e figlia si abbracciano: sono felici e commosse. A mala pena vigili ed agenti possono tenere aperto uno stretto passaggio tra la folla che si accalca, per la reginetta e il suo seguito. La reginetta è in testa e sorride lietamente alla folla, e saluta conoscenti ed amici che, tra la ressa, allungano la mano per congratularsi nell'attimo fuggevole, del premio toccato: dinanzi alla calletta ov'è la sua modesta abitazione, passata la regina, il passaggio viene chiuso: un ultimo saluto, una stretta di mano, vivissimi auguri per l'avvenire, e la reginetta sale in casa, mentre nella calle la folla si pigia, per vedere e ammirare la gloria del sestiere.

Tirando le somme, bella e simpatica festa di venezianità quella di ieri, in cui lo scialle parve rivivere le lontane glorie. E speriamo ch'essa serva di lezione e che le brave figlie del nostro popolo ritornino ad amarlo e a predilegerlo, nè passato il giorno della gara, lo ripongano come cosa vana e stantia negli armadi fra la roba smessa e la naftalina.

Pel ritiro dei premi

Tutti i premi saranno pagati alle singole vincitrici nel pomeriggio di domani venerdì 17 agosto, dal cav. Carlo Lantieri, presso la Direzione della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, sulla Riva degli Schiavoni.

La GAZZETTA DI VENEZIA, che ha indetto il concorso, esprime i suoi ringraziamenti alla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e al gr. uff. Alfredo Campione, suo Consigliere delegato, che hanno generosamente aiutato la riuscita. Ringrazia inoltre la Giuria, e particolarmente il suo illustre Presidente Italico Brass e la contessa Elena Zacco; il comm. Genovesi direttore dell'Excelsior, che tanto cortesemente si è prestato per il buon andamento della festa; il cav Lantieri e il cav. Stefani, che sono stati di prezioso ausilio alla Giuria nello svolgimento dei suoi lavori.

La festa di questa sera all'Excelsior

organizzata dalla Principessa di S. Faustino

Questa sera, come già annunciammo, avrà luogo sulla terrazza e al Chez vous dell'Excelsior, la grande festa organizzata dalla Principessa di San Faustino per la Colonia Elioterapica della Croce Rossa Italiana. Con ritmo accelerato fervono gli ultimissimi preparativi per trasformare il palazzo incantato dell'Excelsior in un ambiente di deliziosa rusticità, una fiera fantastica ove i più veri giochi, le più divertenti pesche, saranno brillantemente ambientati. Un apposito comitato di gentiluomini e dame dell'aristocrazia veneziana e della colonia forestiera ha elaborato un programma monstre: Antonio Rovescalli dalle profondità abissali del suo genio decorativo ha tratto ancora una volta qualche cosa di nuovo e d'inaudito, in carattere insomma con la festa che è senza precedenti, tale da superare di gran lunga per bellezza, fasto ed originalità quelle degli anni scorsi, che pur costituiscono ormai una tradizione brillantissima nella serie trionfale di feste, balli, «galas», della stagione del Lido. E' l'avvenimento atteso con impazienza, maggiormente viva, in quanto poche sono state le indiscrezioni fatte, lavorando il comitato nel più grande segreto, acchè la sorpresa riesca maggiore e più attraente.

Possiamo dire questo però, che il clou della serata, sarà dato da originalissimi balletti, in cui agiranno dame e gentiluomini dell'aristocrazia veneziana e della colonia forestiera.

I balletti sono: I. Benzina Shell e Gomme Pirelli: vi prenderanno parte nella benzina Shell M. Tripcovich; nella Pirelli Miss Storrs e Mr. De Marchi. — II. Prodotti Bertini: agiranno M.me Relo, Mr. Scott Kolk. — III. Fonte Bracca: Miss Mary Corday, Conte di Robilant. — IV. Prodotti Elizabeth Arden: Mrs. Osgood Peel e Mr. Lara. — V. Merletti (ditta Asta): Co. Andrea di Robilant, Mr. Chilton. — VI. Gi-Vi-Emme (Cipria): Co.ssa di Sangro, Barone de Gunsburg. — VII. Frutta (Casa Zanon): don Carlo Maurizio e donna Marina Ruspoli, Miss Kilvert, M.rs Platt, Conte Balbi Valier, sig. Stagni, M.r Leveson. — VIII. Cappellin (Vetri Murano): Marchese e Marchesa Sommi Picenardi, Mr. Mowinckel, Mr. Chilton. — IX. Danza: Miss Mary Corday, Mr. Leveson. — X. Il Gioielliere (Missiaglia): Miss Storrs.

La festa sarà completata da originalissimi cotillons, da sorprese graziosissime e da brillanti numeri di varietà.

Stando così le cose, è naturale che già da tempo le personalità più in vista del mondo cosmopolita attualmente al Lido, le più eleganti e fascinanti signore si abbiano dato convegno alla festa di questa sera, che perciò deve indubbiamente riuscire una tra le più brillanti e fastose negli annali della vita mondana del Lido.

La crociera della Sauro

nell'Adriatico

L'arrivo dell'«Amedea» nelle acque di Vasto con allievi dell'Istituto Nautico e della Scuola Marittima «N. Sauro» di Venezia con quelli della Scuola Marittima di Rimini, si è effettuato felicemente dopo un viaggio regolare secondo il programma prestabilito, nel pomeriggio di sabato 11 u. s.

Accolti fraternamente dai colleghi della Scuola Marittima locale e da Reparti di Balilla ed Avanguardisti, gli Allievi di Venezia e Rimini, tra l'ammirazione e la simpatia della popolazione e del Podestà ebbero decorosa e comoda ospitalità in adatti locali, opportunamente apparecchiati.

Il 12 poi si è svolta alla Marina, la grande cerimonia che ha richiamato qui Rappresentanze ed Autorità da ogni parte d'Abruzzo. Il Podestà di Venezia, della quale l'eroe che si onora fu cittadino onorario, si è fatto rappresentare dal prof. Amedeo Pelli.

La giornata ha avuto inizio con un'interessantissima gara di nuoto alla quale, divisi per categoria, hanno partecipato gli allievi delle tre Scuole Professionali Consorziate. La Scuola di Venezia si è fatta molto onore conseguendo due primi premi su tre ed un terzo.

Il pomeriggio è stato occupato tutti nella cerimonia del battesimo della Scuola Vastese nel nome di Andrea Bafile in memoria del quale, a cura del Consorzio delle Scuola Professionali per la Maestranza Marittima è stato pure pubblicato e distribuito un opuscolo bellissimo.

Tra le moltissime autorità intervenute da ogni parte (da Venezia, da Roma, da Brindisi, ecc.) notiamo S. E. il Prefetto di Chieti, on. prof. Luigi Russo, S. E. R. Paolucci, che è anche vice Presidente del Consorzio, il cav. Adriano Menicucci che rappresentava il comm. David Levi Morenos, il fratello di Andrea Bafile, ecc.

L'ardita crociera dell'«Amedea» ha sollevato la più viva ammirazione di tutti i presenti che hanno tratto i migliori auspici per l'avvenire marinaro di Venezia. L'«Amedea» lascierà le acque di Vasto domani mattina e conta di raggiungere la Laguna il 19 p. v.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première del superfilm «La canzone della mamma», vibrante interpretazione di Belle Bennett e Victor M. Langlen.

MODERNISSIMO. — «Per piaceri di più», esilarantissima creazione di Lydia Quaranta.

S. MARCO. — «Il divoratore dello spazio», avventure fra i Cow-Boy.

MASSIMO. «Il sorcio di Parigi», avventure di ambiente «apache» (Vietato ai minori di 16 anni).

NAZIONALE all'aperto. (Cinema-Varietà) «Il vampiro», int. Viola Dana.

MODERNO. — Lya De Putti nella sua ultima grande interpretazione «L'ultimo Porto».

IMPERIALE all'aperto. Cine-varietà — «Gioco del destino». Prima visione.

Musica in Piazzetta S. Marco

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazzetta S. Marco dalle 21 alle 23 dalla Monteverde:

1. Gnatti - Zuliani: Bravo Torero, marcia
2. Verdi: «La Forza del destino» Sinfonia
3. Donizetti: «La Favorita» Atto IV.
4. Gounod: «Faust» Fantasia.
5. Hirold: «Zampa», Sinfonia.

Ferita salendo in vaporino

Ieri nel pomeriggio è stata medicata all'Ospedale civile di una contusione al terzo inferiore della gamba sinistra la signorina Pierina Salvini d'anni 20 da Catania, abitante al Ponte Ragusei ai Carmini 3488 G. La signorina, che guarirà in una diecina di giorni, era caduta sul pontile del Ponte della Paglia della linea diretta del Lido, nel mentre saliva sul piroscafo «Laguna».

L'arresto di un ladro

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato ieri mattina il ventottenne Turiddu Goffi abitante in Calle Collalto a S. Agostin 2360 contro il quale pendeva mandato di cattura spiccato il 23 luglio dal Giudice Istruttore del Tribunale.

Il Goffi, che è stato passato alle Carceri, deve rispondere di furto qualificato continuato in danno delle Scuole elementari Alessandro Manzoni.

La grave disgrazia di una donna

Sabato alle sei del pomeriggio la trentenne Colomba De Poli, abitante nel sestiere a Pellestrina, mentre era ferma sulla porta della sua abitazione che si apre sullo squero dei suoi fratelli Osvaldo e Giuseppe veniva colpita violentemente alla gamba sinistra da un travicello.

Il travicello le era stato lanciato contro con forza dal movimento d'un cavo d'acciaio che, a mezzo dell'argano, stava tirando sullo squero l'invasatura dun veliero varato poco prima.

La povera donna, per l'acuto dolore cadde avenuta. Fu subito soccorsa dai fratelli e dagli operai. Essa aveva riportato la frattura esposta della gamba. Chiamata la Croce Rossa con l'autoambulanza veniva trasportata durante la notte all'Ospedale ove è stata ricoverata e giudicata guaribile, se non avvengono complicazioni, in quaranta giorni.

3 feriti in uno scontro motociclistico

Veneziano gravemente ferito

BELLUNO, 16

Ieri alle tre del pomeriggio nella strada tra Alleghe e Caprile, è avvenuto uno spaventoso scontro tra una motocicletta e una bicicletta. La motocicletta era guidata dal giovane Michele Sirena d'anni 23, da Alleghe, ma residente a Venezia e recava sul seggiolino posteriore un cugino del Sirena, Carlo da Pian, mentre la bicicletta era montata dal ventitreenne Giacomo De Biasi da Rocca di Pietore (Agordo).

Non si sa esattamente in quali circostanze sia avvenuto l'urto: il fatto si è che i due motociclisti e il ciclista furono sbalzati dalle macchine e lanciati lontano. Raccolti da alcuni accorsi furono trasportati in un vicino ambulatorio di dove il medico li fece trasportare d'urgenza con un'automobile all'Ospedale civile di Belluno. Il Sirena è in pericolo di vita avendo riportato la frattura della base cranica, il De Biasi una grave ferita alla coscia destra e il Da Pian ferite non gravi alla testa, al braccio e al gomito destri.

Il ragioniere ferito in bagno

Il ragioniere Aldo Dall'Asta d'anni 22 abitante in Calle delle Acque a SS. Salvatore, ieri camminando sulla spiaggia, mentre si dirigeva al grande Stabilimento al Lido, per un bagno, poneva il piede destro su un pezzo di vetro. Dovette ricorrere alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile che lo curò di una ferita da taglio all'alluce della quale guarirà in cinque giorni.

Situazione della flotta

del Lloyd Adriatico

Situazione della flotta sociale al 15 agosto 1928:

Pir. «Adamello» arrivato a Montreal il 9 corr. carica grano. — «Adelina» arrivato a Rotterdam l'11 corr. scarica minerale. — «Monte Nevoso» partito da Montreal il 26 luglio carico di grano per Leningrado. — «Monte Santo» arrivato a Porto Gaboto il 9 corr. carica grano. — «Rosalia» partito da Melilla il 14 corr. carico di minerale per Danzica. — «Rosario» partito da Falmouth il 3 corr. per Curaçao. — «San Marco» partito da Dakar il 12 corr. per Genova (linea West Africa).

Sale da tavola

L'Amministrazione Autonoma delle Privative ha posto in vendita un nuovo tipo di sale superiore da tavola prodotto nelle RR. Terme di Salsomaggiore, confezionato in pacchi da mezzo kg. l'uno. Tale prodotto è in vendita presso i tabaccai al prezzo di Lire 4.— il Kg.

L'Istituto Artistico Nazionale

per la moda italiana

L'on. Madia, Presidente dell'Istituto, ha nominato quale Fiduciario per la Provincia di Venezia il sig. Mario Jesurum il quale quanto prima è incaricato di formare un Consiglio tecnico e di chiamare la collaborazione di tutti coloro che lavorano nel campo della Moda per la buona riuscita dell'iniziativa.

In un secondo tempo verrà nominato pure un Patronato di gentili Signore che vorranno con il loro buon gusto e la loro propaganda appoggiare i lavori dei tecnici.

Le proprietà di una canzone

Riceviamo: «Io sottoscritto Rioda Umberto dichiaro che musicando la canzonetta composta dal poeta Genero Eugenio «No xe pecà», la quale venne premiata sabato sera nel concorso dei concertini in Canalazzo, non ho inteso di menomare alcun diritto sia del poeta sullodato, sia del musicista Gino Cavaleri, il quale musicò sino dal 1922 «No xe pecà» e per cui ebbe incondizionate lodi, tanto dal pubblico quanto dalla giuria convocata per il concorso avvenuto circa cinque anni fa al Caffè Quadri.

Avendo io musicato «No xe pecà» senza sapere che questa canzonetta era stata composta espressamente dal poeta cav Genero pel signor Gino Cavaleri rinuncio sia di servirmi delle parole sia del titolo della canzone «No xe pecà» per cui il poeta Genero si offre gentilmente di scrivermi un'altra canzone sul medesimo ritmo dela canzone in questione. Tanto per la verità». UMBERTO RIODA».

La Gazzetta degli Sports

La manifestazione natatoria della R. Nantes Querini

Ieri nello specchio d'acqua del canale della Giudecca ebbero luogo le gare di nuoto organizzate dalla R.S.C. Rari Nantes Querini. Tutte le prove si svolsero regolarmente e non si ebbe a lamentare nessun incidente. Tra i presenti notammo il Vicepresidente della Querini cav. Viviani, il Direttore delle gare sig. Antonio Zanon e il Segretario sig. Piacentini Giulio.

La riunione ha posto in luce le belle prove sostenute dai baldi nuotatori del Dopolavoro Ferroviario.

Alle ore 16.30 si sono iniziate le finali delle seguenti gare, il di cui risultato viene così sanzionato dalla Giuria:

Gara popolare, G. Passoni m. 100: 1. Martinelli Mario, 1.35 (Dop. Lav. Ferr.) 2. Trolese Ettore, idem; 3. De Grandis Emilio (Avan. Venezia); 4. Corso Giovanni (Dop. Lav. Ferr.); 5. Ruffato Ildegardo (Corpo Vigili); 6. Fuga Mario (Dop. Lav. Ferr.); Fant Ettore, (Dop. Lav. Ferr.); Fanutti Giovanni (Scilla), classificati pari merito.

La medaglia per il primo degli studenti viene assegnata a Corso Giovanni. La statuetta in bronzo viene assegnata definitivamente al Dop. Lav. di Venezia per aver avuto il primo arrivato.

Il medaglione in bronzo dono del «Gazzettino Illustrato» viene assegnato al Dop. Lav. Ferr. per avere avuto il primo il secondo ed il IV arrivato.

Gara Balilla m. 75: 1. Toffoluti Giuseppe in "57 (Scilla); 2. Signoretto Gino (Balilla Venezia); 3. Marina Nino Fortunato (Scilla); 4. Borin Pierino (Balilla Marghera); 5. Rampin Gino (Querini).

La medaglia al primo dei Balilla A. Borin Romano, (5 balilla Marghera) si assegnano due medaglie di bronzo ai 2 Balilla di Marghera Borin Pietro e Pavanati Pietro per essere arrivati in tempo massimo.

Gara Mariuzza m. 100: 1. Fermon Lorenzo 1.11 (R. N. Patavium); 2. Martinelli Mario (Dop. Lav. Ferr.); 3. D'Este Giuseppe (Querini); 4. De Grandis Emilio (Avan. Venezia); 5. Fant Ettore (Dop. Lav. Ferr.); 6. Varotto (R. N. Patavium); 7. Corso Giovanni e Fuga (Dop. Lav. Ferr.) classificati pari merito.

La medaglia d'argento per il 1. degli Avanguardisti viene assegnato a D'Este Giuseppe.

Gara Sociale Littorio m. 200: 1. Bevilacqua Aldo in 3.15; 2. Seno Giuseppe; 3. De Cumer; 4. D'Este; 5. Rossi.

Campionato Militare Veneziano m. 200 1. Massei (C. E. F. R. Marina) 2.55; 2. Rap. (idem.); 3. D'Elia (M.S.V.N.); 4. Passalli (C.E.F.R. Marina) 5. Ruffato (C. Vigili); 6. Seno (Genio Lagunari).

Il premio di rappresentanza medaglione d'argento Min. Marina viene segnato al Comando di Educ. Fis. R. Marina per aver avuto il 1., 2. e 4. arrivato.

Campionato dell'Adriatico: m. 1852 (miglio marino): 1. Tagliapietra in 23.36 (D. L. Ferr.); 2. Joppoli 23.43 (Vigor Sinigallia); 3. Massei (C. E. Fis. R. Marina); 4. Romor (D.L.); 5. Fant (idem) 6. Aldi (C.E.F. R. Marina); 7. Schiavelli (idem.); 8. Trolese (Dopo L. Ferr.); 9. Massa (C.E.F. R. Marina); 10. Bevilacqua (Querini); 11. Fanutti e Fontanella (Scilla). La coppa in vetro di Murano viene assegnata al Dop. Lav. Ferroviario per aver avuto il primo arrivato. Il medaglione Vermeill del «Gazzettino Illustrato» viene assegnato al D. L. Ferroviario per aver avuto il primo, il quarto, ed il quinto arrivato.

La romana "Coppa Scarioni,,

ROMA, 16

Nel pomeriggio di ieri si è svolta nel Tevere l'eliminatoria romana per la gara nazionale di nuoto « Coppa Scarioni ». La prova che si è svolta su percorso di metri 100 ha dato i seguenti risultati: 1. Vespasiani della S.R.N. in 44; 2. Totti Libero; 3. Lisotti della S.R.N.

AUTOMOBILISMO

Gli iscritti alla VIII Montenero

Tutti gli "assi,, alla classica corsa

LIVORNO, 15

Le iscrizioni alla « VIII Montenero » sono state chiuse. Ben 42 corridori si sono iscritti alla classica gara livornese decretandone così il successo pieno ed assicurato: tanto più notevole in quanto nel formidabile lotto sono tutti gli autentici assi del volante: quelli cioè, che hanno al loro attivo, le più ambite vittorie.

Ecco l'elenco degli iscritti raggruppati secondo le « scuderie »:

Salmson: Biondetti, Fagioli L., Fagioli E., Lusiardi X, Spongia X. — Lombard: Bisighin, Lombardi, X., Moresco — Giovannardi: Giovannardi — Amilcar: X, Cattaneo — Alfa Romeo: Campari, Presenti, X, X, Brilli Peri — Maserati: Borzacchini, Maserati, Alfieri, Marano, Fisanti, Piccolo Letterio, X, X — Talbot: Materassi — Itala: Razzauti — O. M.: X — Bugatti: Nuvolari, Varzi, Stefanelli, Tonini, De Sterlick, Cortese, Beccaria, Giusti, Minazzi, X, Ghezzi. — Chiribiri: Peri — X: De Giovanni.

Notevole è il fatto che, per la VIII edizione della Montenero, nessuna delle Case che vanno per la maggiore si è tenuta in disparte. L'« Alfa Romeo » partecipa alla corsa con un gruppo di cinque macchine e con una superba élite di piloti. La « Maserati » scende in lizza con sette macchine e con una schiera di piloti agguerritissimi e preparatissima, tra i quali basterà ricordare Alfieri, Maserati, Borzacchini e Marano. L'« Itala » è rappresentata da Razzauti. La falange più numerosa è quella della « Bugatti »: undici macchine. Sette « Salmson »; quattro « Lombard »: una « Giovannardi », pilotata dallo stesso costruttore; due « Amilcar »; una « Talbot » guidata dal vincitore di tre edizioni successive della « Montenero »: un « O. M. » e una « Chiribiri » completano la serie.

Inevitabilmente la gara dei piloti passerà in seconda linea, di fronte alla battaglia — ben altrimenti interessante — che si daranno fra loro Case italiane e Case straniere. Per le prime si tratterà di riaffermare un primato, già consacrato solennemente dalla recente vittoria di Campari alla « Coppa Acerbo ». Per le seconde, di prendersi una rivincita che, date le estreme difficoltà del percorso, non sarebbe priva di valore. Da una parte le « Alfa Romeo » e le « Maserati » e dall'altra le « Bugatti » e la « Talbot ». Campari, Brilli-Peri, Presenti, Maserati, Borzacchini, Marano, contro Materassi, Nuvolari, Varzi, Tonini, Gherzi....

Non è dubbio che la lotta sarà palpitante, viva, incerta, drammatica dal primo all'ultimo giro.

Ricordiamo che sono in corso le riduzioni ferroviarie del 50 per cento pei biglietti per Livorno, rilasciati da tutte le stazioni del Regno. Detti biglietti sono validi fino al 28 agosto.

Il primo convegno ciclistico interregionale

DOLO, 16

Domenica prossima avrà luogo in Dolo il primo convegno interregionale ciclistico «Riviera del Brenta». Ecco il regolamento del Convegno:

1. Possono prendervi parte tutte le Società Sportive, Dopolavoristiche nonchè la Milizia, gli Avanguardisti e Balilla che faranno pervenire l'adesione accompagnata dalla tassa individuale di L. 2 e da quella sociale di L. 20. La quota d'iscrizione dà diritto: a) all'artistico Distintivo ricordo; b) alla custodia della bicicletta; c) al vermouth d'onore; d) a concorrere ai premi.

Gli iscritti non intervenuti non avranno diritto al ritorno della tassa; Per concorrere ai premi le squadre dovranno essere composte di almeno 10 ciclisti e dovranno prender parte alla sfilata in bicicletta; quelle senza divisa, almeno con il braciale; Per le squadre concorrenti alla I. Categoria (distanza assoluta) sarà tenuto calcolo del chilometraggio colla scorta delle guide del T. C. I. in base al percorso più breve; Per le squadre concorrenti ai premi della categoria III (distanza relativa) il chilometraggio sarà calcolato moltiplicando il numero dei chilometri percorsi pel numero dei componenti la squadra stessa presenti alla sfilata e con le norme del precedente articolo. Tutti i capi squadra dovranno premuirsi di una tabella di marcia regolarmente controllata dal Segretario Politico di quelle località nelle quali transiteranno per giungere a Dolo, distante km. 50 circa l'una dall'altra, tabella che dovrà essere consegnata al Comitato al loro arrivo.

Per il Convegno sono stati disposti i seguenti premi: Categoria I. Distanza assoluta: Alla Società o Gruppo pervenuto da maggior distanza

1. Premio: Gran Coppa argento 800 mm. Dono del Podestà di Dolo; 2. id. Medaglia d'oro, dono della Banca Agricola di Dolo; 3. medaglia vermeil grande 4. medaglia vermeil media; 5. med. argento grande; 6. med. argento media.

Categoria II. Numero: Alle Squadre più numerose: 1. premio Coppa Artistica Dono dela Ditta G. B. Pezziol di Padova; 2. Grande Targa: Dono Deleg. fascista Commercianti di Dolo; 3. Medaglia Vermeil grande; 4. id. media; 5. Argento grande; 6. id. media.

Categoria III: Distanza relativa: Chilometraggio moltiplicato pel numero d'intervenuti: 1. premio: Coppa artistica. Dono della Ditta Cedral Tassoni, Salò; 2. medaglia vermeil grande; 3. med. di argento grande; 4. med. argento media.

Categoria IV: Fanfare: Alle squadre con miglior fanfara: 1. premio Coppa Artistica, dono Banca Dolese; 2. medaglia vermeil artistica; 3. med. argento grande; 4. med. argento media.

Categoria V. Divisa: squadre in completa uniforme sportiva meglio equipaggiate: 1. premio Gran Coppa artistica. Dono della Rinascente di Padova; 2. Targa artistica: dono Ditta Pirelli; 3. Medaglia vermeil grande; 4. id. media.

Categoria VI: Milizia Volont. Sicurezza Naz.: Al gruppo più numeroso: 1. premio: Coppa artistica, dono presidente Deleg. Fasc. Commerc. di Dolo; 2. medaglia vermeil grande. Dono Comune di Padova; 3. id. media; 4. id. argento

Cat. VII. Avanguardie fasciste. Ai gruppo più numeroso: 1. premio grande medaglia Ministero della Guerra e Gran Medaglione dono dell'Ente sportivo prov. Fascista di Venezia; 2. Grande Medaglione d'argento del Club Sportivo Dolo; 3. medaglia vermeil dono del Cons. Prov. dell'Ec.; 4. Medaglia Vermeil.

Cat. VIII: Balilla. Al Gruppo più numeroso: 1. premio Artistico medaglione dono del Ministero della Pubb. Istruz.; e grandissima Medaglia vermeil, dono Club Sportivo Dolo; 2 medaglia vermeil grande; 3. id. argento grande.

Categoria IX. Gruppi Dopolavoristici: più numerosi e ordinati: 1. premio: Coppa artistica. Dono della Ditta A. Tognetti di Dolo; 2. grande med. vermeil, dono Ministero LL. PP.; 3. med. argento. Dono Op. Naz. Dop. Venezia; 4. id.

Categ. X: Gruppi Pompieristici meglio equipaggiati: 1. premio Gran Coppa artistica. Dono della ditta Gancia e C. di Canelli; 2. med. d'argento. Dono Ministero della Guerra; 3. id.

Premi speciali: Alla squadra più numerosa di ogni provincia: grande medaglia argento; Alla squadra col maggior numero di signorine, id.; Alla signorina proveniente da più lontano id.; Alla squadra con maggior numero di bambini, id; Al ciclista più giovane (massimo anni 10) medaglia argento grande; Al ciclista più vecchio (minimo anni 60) id. (Documenti: certificato di nascita e carta d'entità).

Alla squadra o gruppo col maggior numero di Cicli Legnano-Wolsit: Medaglia d'Oro. Dono della Casa Legnano.

L'VIII. Circuito del Grappa

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice ed organizza per domenica 19 agosto c. a. una corsa ciclistica denominata «VIII Circuito del Grappa», che sarà effettuata sul seguente percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Pederobba, Possagno, Castelcucco, Asolo, Bassano, Crespano, Possagno, Pederobba, Cornuda, Treviso, Mestre: in totale km. 160.

La corsa è libera a tutti i corridori di IV. categoria, regolarmente licenziati dall'U.V.I. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 23 presso la Sede Sociale, S. Provolo 4517, Venezia e si chiuderanno alle ore 24 del giorno 18 corr. Le iscrizioni non si accettano se non accompagnate dalla quota di L. 3 e dall'indicazione del numero della licenza.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 10 precise alla Trattoria I. Favorita, sul Terraglio di Treviso, per le operazioni di partenza e la punzonatura delle macchine. La partenza sarà data con qualsiasi tempo alle ore 12 precise. Saranno fissati tre controlli a timbro: a Possagno, Bassano, Pederobba, ed uno a firma ad Asolo, con rifornimento a carico dei concorrenti nonchè altri segreti lungo il percorso.

Il tempo massimo per la validità degli arrivi è stabilito in 90 minuti dopo quello del primo. Eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto entro 24 ore dallo scadere del tempo massimo ed accompagnati dalla tassa di L. 5 restituibile qualora il reclamo venisse riconosciuto valido.

L'ultimo chilometro sarà segnato da uno striscione bianco, il traguardo da uno rosso ed il controllo a firma da uno verde.

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano non assume alcuna responsabilità per incidenti che potessero accadere durante lo svolgimento della corsa, ai concorrenti od a terzi. Le automobili che intendono seguire la gara dovranno ospitare a bordo un commissario designato dalla Società organizzatrice. Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

Per quanto non è compreso nel presente regolamento vige quello dell'U.V.I.

Premi: 1. Grande medaglia argento, dono di S. M. il Re, e penna d'oro, dono di S. E. il Conte Volpi di Misurata; 2. Targa, dono di S. E. il generale Giardino e oggetto di L. 75; 3. Grande medaglia di argento del Ministro dell'Economia Nazionale e oggetto di L. 50; 4. Medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Venezia e oggetto di L. 30; 5. Medaglia d'argento del Touring Club Italiano e oggetto di L. 30; 6. Medaglia vermeil m.m 40; 7. Id. id. 40; 8. Id. id. 35; 9. Id. id. 35; 10. Id. id. 35.

Premi di Rappresentanza: Alla Società meglio classificata tra i primi dieci, I. Coppa « Il Gazzettino Illustrato » challenge triennale non consecutiva, valore lire 1500, vinta nel 1927 dalla 40. Legione Scaligera M.V.S.N. Ai primi 5 Dopolavoristi 3 medaglie d'argento e due di bronzo.

Giuria: Marchesini Umberto, Da Tos Ettore e Bonuto Umberto. Commissario di corsa: Montini Armando.

Vittorie dei goliardi italiani alla Olimpiadi di Parigi

PARIGI, 16

Olimpiadi universitarie: Gara di fioretto individuale. Primo viene proclamato l'italiano Verratti con sette vittorie. Seguono il francese Bondoux con sette vittorie e l'italiano Rastelli anch'esso con sette vittorie.

Semifinali del tennis: Cecoslovacchia batte Germania con 4 a 1. Primo match finale Italia-Cecoslovacchia: Stefani (Italia) batte Zoralex (Cecoslovacchia).

AUTOMOBILISMO

La corsa per la Coppa delle Alpi

BELLUNO, 16

Alle ore 4 di ieri ha avuto luogo l'inizio della IV tappa della corsa per la Coppa delle Alpi. Alla distanza di un minuto da macchina a macchina hanno ripreso la corsa verso Villacco tutte le automobili qui giunte l'altro ieri.

Le condizioni di Del Prete

RIO DE JANEIRO, 16

Alle ore 20 di ieri è stato pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni di salute del maggiore Del Prete:

Le condizioni del maggiore Del Prete sono tutt'ora gravi. Lo stato dello choc post-operatorio è leggermente migliorato in seguito ad energico trattamento cardiotonico. Temperatura 38.4, polso 146.

Un delitto di fuorusciti nel Belgio

PARIGI, 16

Un telegramma giunto alla «Agenzia Havas» da Bruxelles dà i seguenti particolari su un delitto commesso dai fuorusciti italiani:

«Un dramma si è svolto la notte scorsa a Liegi. Nel pomeriggio di ieri certo Senofonte Cesteri, nato a Bologna nel 1889 che abitava a Liegi da qualche tempo, aveva un appuntamento in un caffè con uno dei suoi compatrioti, certo Del Vecchio pittore, abitante a Bruxelles. L'amante del Cesteri assisteva al convegno. I tre passarono insieme la serata. I due italiani si lasciarono dandosi appuntamento per oggi, verso le 23.

«Il Cesteri e la sua amante, si diressero verso il quartiere di oltre Mosa, ove hanno la loro abitazione. Improvvisamente due uomini che stavano nascosti nel vano di una porta si lanciarono sul Cesteri e gli spararono due colpi di rivoltella a bruciapelo. L'italiano colpito al lassoventre ed alle gambe, fu trasportato all'ospedale in grave stato.

Convenzione italo - filandese

HELSINGFORS, 16

Il signor Procopè, Ministro degli affari esteri e il Ministro d'Italia conte Pagliano hanno firmato una convenzione in maniera di procedura civile che fu oggetto di lunghi negoziati tra i due paesi. Caposaldo della convenzione è la trasmissione rapida e gratuita degli atti di volontaria giurisdizione tra le autorità giudiziarie dei due Paesi.

La morte di un motociclista

MILANO, 16

Nella mattinata di ieri erano montati in motocicletta e partiti da Milano il pilota Umberto Carcano di anni 27 e il calzolaio Frotti di anni 30. Nei pressi di S. Donato Milanese il Carcano trovò il passo ostruito da un pesante carro che si dirigeva verso Milano.

Il motociclista tentò subito di fermare la macchina, ma non potè tuttavia evitare l'urto che fu violentissimo. Tanto il Carcano che il Frotti furono lanciati a terra; ma mentre il secondo con la testa contusa e ferite in più parti del corpo poteva poco dopo rialzarsi, il Carcano era rimasto privo di sensi. Fu subito da alcuni contadini accolto e gli furono prodigate le cure del caso, ma il disgraziato, mentre veniva condotto all'ospedale, cessava di vivere.

La violenta scenata dell'amante che fugge in maniche di camicia

MILANO, 16

In un appartamento al secondo piano nella casa n. 20 sita in Piazza Passerello, abitava il commerciante Michele Maresca fu Luigi d'anni 40, da Napoli, col figlio legittimo Antonio di anni 15, fattorino. Con lui abitava anche la sua amante certa Erminia Vigini di Rodolfo, d'anni 27, nata a Fiume. Il Maresca, diviso legalmente con la moglie, conviveva con la Vigini ex-artista di varietà. L'unione era stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale fu imposto il nome di Rina. Oggi la piccina compiva i due anni.

Pare che in questi ultimi tempi i rapporti fra i due amanti non fossero cordiali poichè frequenti erano i litigi. Risulterebbe in proposito che la Vigini si preparasse appunto ad abbandonare il Maresca. A riprova di ciò sarebbe il fatto che la donna recatasi giorni or sono a Trieste ove abitano i suoi parenti, si portò e lasciò poi presso di loro la piccola Rina. Il fatto adombrò il Maresca il quale mostrò il suo risentimento.

Nel pomeriggio d'oggi i due discussero animatamente il fatto. La discussione generò in un violento diverbio tanto che ad un certo momento il Maresca armatosi di una rivoltella si slanciò contro la donna. Il figlio Antonio intervenne riuscendo ad afferrare il braccio paterno facendo così deviare i colpi.

I vicini di casa affermano di aver sentito oltre le grida invocanti soccorso ben quattro detonazioni e accorsero immediatamente, ma lo sparatore in maniche di camicia, sempre armato si fece largo e fuggì. Anche il portinaio cercò di fermare l'energumeno ma di fronte alla minaccia dell'arma lasciò libero il passo al Maresca il quale ne approfittò per darsi alla fuga.

La polizia informata della mancata tragedia ricercò e ricerca tuttora il Maresca. Si afferma che il protagonista dell'odierna mancata tragedia convivesse anche con certa Ines Lagezza dalla quale ebbe una figlia, che un giorno abbandonò per il suo carattere violento.

Furto di 10 medaglie d'oro all'Unione sportiva milanese

MILANO, 16

Ignoti ladri penetravano ieri nella sede dell'Unione Sportiva Milanese in Piazza del Duomo e rubarono dieci medaglie d'oro del valore di 4000 lire e diversi oggetti artistici.

Il furto è stato denunciato alla questura che ha disposto per la ricerca dei ladri.

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Gita dei combattenti. — Il presidente della locale sezione della Associazione combattenti, sig. Gino Bergamo, ha in questi giorni reso noto l'itinerario della terza gita sociale, la quale avrà luogo domenica 9 settembre.

Il percorso è il segunete. Portogruaro, Redipuglia, Monte Sei Busi, Doberdò, Cave di Seltz, Monfalcone, Duino, Prosecco, Opcina, Trieste

La quota è stabilita in L. 40 e le adesioni si ricevono presso il farmacista Alberto Scarpa sino al giorno 2 settembe. Auguriamo il migliore successo alla simpatica ed utile manifestazione combattentistica, certi che il numero dei partecipanti sarà questa volta ancora maggiore degli anni scorsi.

Nomina. — Il R. Questore di Venezia ha dato comunicazione ai vari Enti interessati della Provincia che, ai sensi della nuova circoscrizione dei Vettori di emigranti, il sig. Moreschi Gianni di Pietro è stato nominato rappresentante del vettore di emigrante Lloyd Sabaudo per la circoscrizione dell'intero ex circondario di Venezia. Con il 1. di settembre egli avrà quindi il suo recapito a Venezia

Al camerata Moreschi le nostre sincere felicitazioni.

Beneficenza. — Il Comitato festeggiamenti del Foro Boario con squisito pensiero, ha fatto donazione ai vecchi della Casa di Ricovero di N. 10 polli e 25 litri di vino, ciò che ha permesso loro di festeggiare il ferragosto. Il Commissario della Pia Opera, geom. G. Battain, ha voluto completare la festa facendo donazione delle frutta a tutti i ricoverati.

Vadano ai generosi benefattori i sensi della gratitudine dei beneficati.

O. N. D. Adunate del Costume. — Il giorno 18 alle ore 21 alla presenza di S. E. l'on. Turati, di S. E. l'on. Giuriati e dell'on. Belluzzo avranno luogo in Piazza S. Marco il primo Raduno dei Costumi italiani (3000 costumi) e il grandioso Corteo Italico di tutti i valletti, mazzieri, alabardieri e gonfalonieri delle principali città. Seguiranno spettacoli e manifestazioni di eccezionale interesse. Lo stesso ai Giardini il 19 corr. alle ore 15.

Data l'importanza straordinaria dello avvenimento il locale Commissario di Zona dell'O. N. D. geom. Cominotto è incaricato di raccogliere le prenotazioni per i posti.

Si ricorda che i dopolavoristi, in comitive di cinque o più persone, godono dello sconto del 50 p. c. sulle Ferrovie dal sabato al lunedì successivo.

MIRA

Danni ale Piante. — Altre volte in queste colonne ci siamo rammaricati come la ragazzaglia di ogni luogo si abbandoni a danneggiare brutalmente le piante dei viali pubblici e del Quartiere Giardino, strappando le più rigogliose gemme intisichendo o sformando in tal maniera la bellezza della pianta.

Le famiglie che abitano lungo detti viali non si lascino intimorire dalla protervia di questi ragazzi, li redarguiscano e vigilino perchè il danno non si ripeta, evitando così non solo la procedura a carico dei genitori, ma altresì una indisciplina che non fa onore al Paese.

Beneficenza. — La signorina Elena De Gotzen di d.r Giuseppe in occasione del suo onomastico offre L. 10 pro Casa del Sole e L. 10 pro Asilo Regina Elena.

MEOLO

Nuovo catasto. — La commissione censuaria comunale ha esaurito i suoi lavori sui reclami presentati dai cittadini in sede di pubblicazione del nuovo catasto. Contro le decisioni della commissione comunale è ammesso ricorso alla commissione provinciale nel termine di 30 giorni, che vanno a scadere il giorno 8 settembre p. v.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5. A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.20 (Lusso); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 DD.; 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD.; (Roma); 8.40 A.; 9 A.; 11.15 D. (Roma) 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. (Padova); 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D. (5); 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 O. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 O. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.52; 19.50; 21.30; 22.20; 23.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA. — 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 21 Lusso; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA. — 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova); 7.52 A. (Padova); 8 DD. (Roma); 8.55 DD (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 16 O. (Padova); 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO. — 2.40 Lusso (Vienna) (1); 6.40 D. (Tarvisio) (2); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO. — 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 20 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO-BASSANO. — 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO. — 5.30 O. (Treviso); 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 17.07 O. (Treviso); 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 0.03; 0.58; 4.28; 8.20; 8.38; 12.23; 15.28; 16; 16.33; 17.07; 17.48; 18.53.

Orario del servizio automobilistico Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 229 — Venerdì 17 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 19 al trimestre Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Carlo Del Prete è morto ieri mattina
stringendo nella sua la mano di Ferrarin

La catastrofe

RIO DE JANEIRO, 16

(Via Italcable). — *Il comandante Del Prete è morto stamane.*

L'aviatore, dopo l'amputazione della gamba, alle ore 12 di ieri venne trasportato dalla sala operatoria alla propria camera in condizioni generali soddisfacenti dovute all'azione dell'ipodermoclisi ed alle iniezioni cardiotoniche praticate prima e durante l'intervento chirurgico.

Il polso si manteneva regolare, abbastanza valido, sebbene frequente; il malato era completamente cosciente e sereno. Poco tempo dopo cominciava a bere cari liquidi.

Sintomi preoccupanti

Alle ore 14 il miocardio cominciò a dare manifestazioni della sua insufficienza, cosicchè si dovette ricorrere ad una iniezione di caffeina ed olio canforato. Si ottenne così un miglioramento assai relativo, tantochè mezz'ora dopo si fecero iniezioni di pitmitrina allo scopo di elevare la pressione vasale ed in seguito di onabaina per via endovenosa per combattere le intermittenze.

Durante questo periodo il paziente mai perse la coscienza, esprimendo di tanto in tanto lucide volontà e frasi di pietà e di religione. Si mantenne poi in uno stato di lieve sopore con sudore freddo diffuso.

Verso le 17 il periodo grave di insufficienza acuta venne superato. Il malato presentava sempre un profondo abbattimento, il viso era pallido; il sudore freddo persisteva. Le condizioni si mantennero inalterate fino verso le 20. La temperatura era di 38.4, le pulsazioni 140, la respirazione 285.

Dalle 20 alle 24 furono praticate ipodermoclisi e ebbe altre iniezioni ad appropriati intervalli senza ottenere uno stabile, confortevole risultato. Le condizioni dell'aviatore apparvero disperate solo ieri sera alle 23 quando si manifestarono preoccupanti deficenze cardiache. La respirazione si fece penosa, e si è reso indispensabile l'impiego dell'ossigeno. La catastrofe sembrava ormai inevitabile giacchè il dott. Buscaglia dichiarava che il comandante Del Prete era in condizioni gravissime, dicendo: «Non è possibile dire se egli potrà superare la terribile crisi se non quando saranno trascorse almeno 24 ore dalla operazione».

Religiosità del morente

Le preoccupazioni del medico italiano erano purtroppo fondate. Alle 5.30 di questa mattina il pericolo della catastrofe era imminente. Ormai il glorioso, disgraziato aviatore veniva mantenuto artificialmente in vita. Con le iniezioni si stimolava l'attività cardiaca, con l'ossigeno si facilitava la respirazione.

Tuttavia già alle 3.55 Del Prete aveva trovato il modo per esprimere il desiderio di aver vicino Mons. Lara per assisterlo all'ultimo momento. Prima di confessarsi Carlo Del Prete dichiarava al prelato: «Se Dio vuole che io muoia, sia fatta la sua volontà. Morrò contento di aver compiuto il mio dovere fino all'ultimo. La prego di comunicare a mia madre che morrò col suo nome sulle labbra e di dire a mio padre che gli sono immensamente grato di quanto ha fatto per me. Devo tutto a lui, soprattutto l'avviamento alla carriera e l'amore alla Patria che seppe ispirare nel mio animo».

Alle 4.15 circa Del Prete chiedeva al suo capezzale il compagno di volo Ferrarin il quale, ignaro della gravità delle condizioni di Del Prete, aveva lasciato da qualche ora l'ospedale.

L'Ambasciatore Attolico, che tutta la notte era rimasto al capezzale del valoroso pilota, ha soddisfatto quest'ultima volontà di Del Prete. Alle cinque il povero aviatore entrava in agonia e la catastrofe era attesa di minuto in minuto.

Infatti alle 5.55, nella casa di salute di S. Sebastiano, dove nove giorni dopo il malaugurato incidente di volo il glorioso transvolatore dell'Atlantico entrava ferito, Carlo Del Prete esalava l'ultimo respiro, stringendo la mano di Ferrarin dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti della Chiesa, che gli erano stati impartiti poco prima.

L' "Addio" a Ferrarin

Alla catastrofe erano presenti, oltre l'Ambasciatore d'Italia Attolico, altre personalità fra cui vari esponenti della colonia italiana.

Del Prete ha conservato fino all'ultimo la conoscenza. Le sue ultime parole sono state rivolte al compagno di volo al quale ha detto: «Addio», poi stringendo la mano di Ferrarin si è spento placidamente.

La salma del comandante Del Prete è stata imbalsamata e verrà oggi stesso trasportata all'Ambasciata d'Italia ove sarà esposta al pubblico. La popolazione, specialmente tra le classi popolari, manifesta un immenso cordoglio, partecipando, in modo impressionante, al lutto italiano. Bandiere a mezz'asta sono state issate agli edifici nazionali, alle sedi delle società brasiliane e straniere ed alle abitazioni italiane. I funerali, salvo decisioni diverse, avranno luogo sabato prossimo. Sono state inviate numerosissime corone.

Il Presidente della Repubblica dottor Pereira di Souza ed il Ministro degli affari esteri Mandabeira si sono recati all'ospedale a visitare la salma del comandante Del Prete.

Il Ministro Mandabeira ha inviato telegrammi di condoglianze al Governo italiano ed alla madre del comandante Del Prete. Il Ministro si è recato poi a fare una visita di condoglianza all'Ambasciatore d'Italia.

La stampa esprime i sentimenti della generale costernazione. Si preparano solenni funerali. Saranno resi alla salma gli onori militari. La salma verrà imbarcata. Il feretro partirà per l'Italia il 18 corrente a bordo del Conte Rosso. Sarà data a una via di Rio de Janeiro il nome di Carlo Del Prete.

Il vivo cordoglio di Roma

ROMA, 16

La notizia della morte di Carlo Del Prete è stata appresa con senso di vivo dolore. La Capitale, che aveva salutato il forte aviatore allorchè un mese e mezzo fa si levava dal campo di Monte Celio assieme a Ferrarin per superare in un solo balzo l'Atlantico, che aveva gioito per la superba vittoria che assegnò all'Italia uno dei records più audaci del mondo, che aveva accolto con timore e con ansia l'annunzio dell'incidente e seguiva le fasi della malattia con certezza di vedere in breve il pilota ancora una volta dominare il cielo della Patria, oggi deve piangerlo.

Un fato tragico attendeva in agguato questo valoroso figlio d'Italia chè la morte l'ha ghermito quando già la gloria lo aveva accolto con un abbraccio affettuoso.

L'Ambasciatore del Brasile si è recato stamane a Palazzo Chigi per presentare al Capo del Governo le sue vive condoglianze per la morte del valoroso maggiore Del Prete, il primo al mondo che abbia stabilito un collegamento aereo diretto fra l'Italia e il Brasile. Al balcone dell'Ambasciata brasiliana è stata esposta la bandiera abbrunata.

Queste manifestazioni rendono ancor più evidente di quale ammirazione era circondato questo fulgido eroe dell'aria. Il mondo aveva già posto il nome di Carlo Del Prete accanto a quelli dei più grandi assi e attendeva da lui nuove e sempre più belle prove di ardimento.

Intorno alla salma di Carlo Del Prete si inginocchiano oggi il suo eroico compagno e gli italiani di Rio de Janeiro. Quelli che sono lontani separati da lui da quell'Oceano che egli superò con l'ala tricolore piangono la morte immatura dell'eroe trentenne e inviano alla memoria di questo magnifico soldato, di questo italiano e fascista incomparabile, il loro commosso saluto, pieno di ammirazione e di gratitudine.

L'Osservatore Romano stasera, dopo aver parlato con commosse parole del glorioso aviatore, conclude il suo articolo rilevando che il primo pensiero di Del Prete dopo il trionfale arrivo in terra brasiliana fu di riconoscenza a Dio. «Ma per breve tempo ancora la vita gli arrise. Serenamente egli apprese di doversi preparare al passo supremo innanzi al quale ci piace immaginarlo forte, rassegnato, fidente del premio eterno nella divina bontà.

La figura dell'Eroe

Il maggiore Carlo Del Prete era nato il 21 agosto 1897 a Fivizzano ed era entrato il 12 ottobre 1912 alla Regia Accademia Navale uscendone Guardiamarina il 14 settembre 1915. Mentre era ancora allievo, partecipò a qualche azione di guerra Italo-Turca e a 17 anni era già in guerra nella grande conflagrazione. Per due anni fu a bordo di sommergibili.

Sul finire della guerra prestava servizio come osservatore a bordo di idrovolanti e dirigibili della R. Marina e a guerra terminata compì una crociera navale nell'Oriente e fu poi a Fiume imbarcato sulla «Dante Alighieri».

Ha studiato ingegneria a Milano per un anno e chiedeva poi di entrare nella Regia Aeronautica. Il 6 ottobre 1922 superava brillantemente le prove di brevetto e tornava a Milano alla nostra Sezione del Genio continuando i suoi studi tanto da laurearsi ingegnere meccanico elettrotecnico.

Alla Spezia rimase ferito in un accidente e il 2 settembre 1925 «dava brillante prova di calma, di perizia e di coraggio svolgendo in difficili condizioni opera attiva per il salvataggio dei suoi compagni» nel corso di un grave incidente toccato all'idrovolante sul quale compiva un volo sperimentale. Per questo meritò un encomio scritto da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

Carlo Del Prete aveva collaborato col Comandante De Pinedo alla organizzazione del raid Sesto Calende, Melbourne, Tokio, Roma, e mentre il grande velatore solcava i cieli di tre continenti preparava un suo progetto intorno al Continente nero.

Abbandonato questo progetto lavorava con De Pinedo alla organizzazione del Circuito dell'Atlantico e con lui compiva tutta la preparazione, prima a Marina di Pisa poi a Sesto Calende.

Fu secondo pilota e Ufficiale di rotta sul «Santa Maria» col Comandante De Pinedo durante la crociera dell'Atlantico.

Assieme a Ferrarin battè poi il record di durata a bordo dell'«S. 64». L'apparecchio volò tra il 31 maggio e il 2 giugno per 58 ore e 7 minuti sul circuito chiuso tra Torre Flavia e Anzio. Questo eccezionale volo doveva quasi servire di preparazione al volo transatlantico verso il Brasile, brillantemente compiuto insieme a Ferrarin.

La risposta di Sabelli a Tudini

ROMA, 16

Il «Tevere» pubblica un telegramma dell'aviatore Sabelli in risposta alla sfida lanciatagli giorni or sono dall'aviatore Tudini. Il telegramma di Sabelli dice:

«Console italiano ignora Tudini e sua sfida. Lindberg sfidava Chamberlin attraverso l'Atlantico: faccia altrettanto l'aviatore notturno Tudini e faccia in modo di recarsi a New York e di provvedersi di passaporto. Anzichè lanciare sfide attraverso l'Atlantico, lanci il suo apparecchio. Io lo provvederò della bussola. F.to *Cesare Sabelli*».

La disciplina della produzione e del commercio del latte

ROMA, 16

Andranno quanto prima in vigore le nuove norme che dovranno disciplinare dal punto di vista igienico la produzione e il commercio del latte.

Il regolamento si occuperà non solo delle condizioni igieniche secondo le quali deve essere effettuata la vendita del latte, ma altresì della manutenzione dei locali adibiti a vaccheria per i quali è ordinato un perfetto stato di pulizia.

Per quanto si riferisce agli animali, il regolamento non mancherà di dettarne norme severissime per assicurare che le mucche siano immuni da qualsiasi malattia.

Il controllo sarà esercitato dai veterinari comunali e dai veterinari provinciali, i quali, su referto degli uffici competenti dei Comuni, potranno anche interdire, se occorra, gli accessi e la vendita.

Anche il personale addetto alla mungitura non deve essere affetto da malattie infettive e la mungitura deve essere effettuata seguendo speciali regole di igiene. Si stabilirà altresì che dopo la mungitura il latte deve essere filtrato e refrigerato in apposite serpentine. Il regolamento non stabilirà alcun obbligo, ma adarà ai Comuni larga facoltà di istituire opportune centrali destinate alla pastorizzazione del latte.

Il provvedimento terrà anche conto del latte destinato ai bambini, ai vecchi, e a questo proposito stabilirà delle norme più dettagliate e rigorose per la produzione di questo latte selezionato. Si stabilirà un rigoroso controllo sugli animali che dovranno essere sottoposti alla prova della tubercolina, da ripetersi ogni sei mesi.

La Principessa Mafalda a Milano

MILANO, 16

Col treno delle 14.30, proveniente dalla Germania, è arrivata oggi a Milano la Principessa Mafalda. L'ospite gradita è stata ossequiata dal capostazione. Poco dopo il suo arrivo la Principessa è stata salutata nella saletta reale dal Duca degli Abruzzi arrivato in quel momento da Torino. Verso le 15 ella è partita per S. Anna di Valdieri, mentre il Duca degli Abruzzi si è fermato a Milano di dove ripartirà domani.

Il voto della Scupcina e i rapporti tra Roma e Belgrado

ROMA, 16

Negli ambienti politici si prende atto con soddisfazione dell'approvazione data dalla Scupcina di Belgrado alle convenzioni di Nettuno. Per quanto tale approvazione non costituisca alcun fatto nuovo e non rappresenti che l'adempimento tardivo di un impegno assunto dal governo serbo-croato-sloveno, esso conferma tuttavia la tendenza della politica dei fautori responsabili di Belgrado a portare i rapporti con l'Italia ad uno stato di normalità, e come tale viene apprezzato negli ambienti politici italiani i quali riconoscono anche volentieri la risolutezza mostrata dal governo di Belgrado ad adempiere al suo impegno nonostante i noti episodi creati dall'opposizione interna.

Ma l'approvazione data dalla Scupcina di Belgrado alle convenzioni di Nettuno, se consentirà ora ai due governi lo scambio delle relative ratifiche, ha una importanza puramente formale e vuole essere seguita da fatti concreti di normale applicazione per avviare veramente i rapporti italo-jugoslavi a quella efficenza e amicizia che furono sempre desiderate da parte italiana.

A tale proposito osserva in una nota l'*Agenzia di Roma*: «Pur astenendosi rigorosamente dal giudicare le varie attitudini dei gruppi politici del regno serbo-croato-sloveno che rientrano nel quadro della politica interna, non si può mancare di osservare che anche dopo il voto della Scupcina esistono elementi di incertezza sulla realizzazione delle convenzioni e sullo sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi. Il voto della Scupcina è infatti avvenuto con la totale astensione di uno dei più forti partiti politici della Jugoslavia che è quello che esercita maggiore influenza nelle zone dove le convenzioni stesse dovrebbero essere applicate. Si sa bene che l'opposizione sollevata da tale partito contro le convenzioni ha soprattutto un valore polemico e tattico ai fini interni perchè, come ha opportunamente già osservato un comunicato ufficioso di Belgrado, i due uomini che nell'ultimo tempo l'hanno guidata sono stati essi stessi fra i responsabili diretti delle convenzioni facendo Pribicevic parte del governo di Pasic quando questi negoziò gli accordi con l'Italia e Radic parte del successivo governo di Uznovic che li concluse. E d'altra parte la sostanza delle convenzioni di Nettuno non è tale veramente di dover seriamente pregiudicare i diritti jugoslavi, tanto che lo stesso Ministro degli esteri ebbe già ad osservare che i maggiori oppositori delle convenzioni non le conoscevano neppure, ma lo stato della politica interna del regno serbo-croato-sloveno giustifica nella sua attualità le riserve sul giudizio finale e l'efficenza pratica del voto di Belgrado.

«Tali riserve sono del resto già apertamente espresse da una gran parte della stampa straniera e soprattutto da quella francese. Comunque la politica italiana, apprezzando il nuovo passo verso la normalità dei rapporti compiuto dal governo jugoslavo, vuole sperare che gli attuali dissidi interni del vicino paese trovino un pacifico componimento tale da rimettere la sua favorevole influenza anche sullo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia».

Il Console italiano a Spalato contuso dai dimostranti

SPALATO, 16

Ieri sera, tra le otto e mezza e le nove, mentre il Regio Console d'Italia sedeva al caffè italiano della Marina insieme al vice console Brigidi e ad alcuni connazionali, un gruppo di studenti «oriunaci» e di altri giovani, rapidamente raccoltisi, hanno inscenato una dimostrazione ostile all'Italia, emettendo grida ostili. Furono anche lanciate due sedie, una delle quali, dopo aver battuto sul tavolino, contuse leggermente il Console al braccio sinistro.

Sopraggiunta la forza pubblica e respinti i dimostranti dalle immediate vicinanze del caffè, il Console si avviò insieme al viceconsole all'automobile, che attendeva a meno di cento metri. Durante il percorso, nonostante la presenza della forza pubblica, un gruppo di dimostranti li circondò emettendo grida ostili e tentando di colpirli.

Nella serata l'agitazione è continuata, richiedendo l'intervento della forza pubblica. Si dice vi siano parecchi feriti e che un gendarme abbia sparato.

Che le autorità prevedessero qualche cosa per ieri sera è dimostrato anche da ciò: che prima del tramonto erano stati presidiati il Consolato, la scuola e le società italiane. Nessun danno ai connazionali è stato segnalato sinora.

Il Ministro a Belgrado ha avuto istruzioni di presentare formale protesta al Governo jugoslavo chiedendo le riparazioni dovute. — (Stefani).

Documenti di sereno eroismo a bordo del sommergibile "F. 14"

ROMA, 16

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina pubblica:

«Gli uomini del sommergibile F. 14 sono stati trovati tutti in atteggiamento composto. Il radiotelegrafista era accanto al trasmettitore acustico. L'ufficiale di rotta aveva scritto sul taccuino delle annotazioni. Sotto tutte le altre, per ultima la seguente: «Ore 8.45, collisione».

«Sullo stesso taccuino il comandante ha lasciato scritto: «Mentre davo aria ho visto il «caccia», ho accostato in fuori, ho mollato la zavorra di poppa. Siamo in quattro in camera di manovra, tre in camera ufficiali, dieci a prora. Gli altri sono chiusi a poppa vittime del dovere. Serenità a bordo, si pensa a Dio, alla famiglia, alla Patria. Attendiamo fiduciosi».

Le grandi manovre nel Monferrato
e le esercitazioni nelle acque del Tirreno

Il Re e il Principe Umberto alle manovre militari

ROMA, 16

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Ieri si sono iniziate nel Monferrato le manovre a partiti contrapposti alle quali prendono parte due divisioni. Presupposto di base per la manovra è la presenza di due partiti — azzurro e rosso — che muovono ad incontrarsi attraverso una regione collinosa del Monferrato. Le due divisioni operanti sono per ciò strettamente inquadrate nello schieramento del proprio partito ed agiscono nel quadro degli scopi generali affidati al partito stesso.

«Della divisione azzurra fanno parte due battaglioni di camicie nere tratte rispettivamente dalle legioni di Torino e di Cuneo.

«La direzione delle manovre è affidata al comandante di Armata conte Petiti di Roreto, che ha stabilito il proprio quartier generale nel Comune di Murisengo.

«S. A. R. il Principe di Piemonte partecipa alle manovre al comando del proprio Battaglione facente parte della Divisione rossa.

«Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, insieme con il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, segue la manovra per incarico di S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra ed ha stabilito la propria residenza a Moncestino».

Nei giorni 15 e 16 si è svolta la prima fase della manovra da parte delle due divisioni contrapposte. Entrambi i partiti avanzano nella ricerca del nemico preceduti dalle truppe celeri in esplorazione. Queste truppe sono composte di cavalleria e ciclisti.

«Protetti ed orientati dall'azione di queste truppe, i due partiti hanno compiuto i seguenti movimenti: i rossi, varcando il Po su ponti militari, hanno avanzato ad occupare le alture di riva destra dell'alta valle Stura di Monferrato. Gli azzurri sono giunti a pochi chilometri da Astei.

«Il primo contatto tra le pattuglie esploranti è avvenuto nella zona fra Montichiari d'Asti, Frengo, Castellalfero, Monbaron».

Domani giornata di sosta che permetterà al direttore della manovra di convenire con gli ufficiali generali e con i comandanti di corpo per esaminare con essi tutti i particolari dell'azione svolta e poi fissare in modo esatto la situazione per il proseguimento delle esercitazioni.

S. M. il Re ha percorso stamane la zona di manovra e si è trattenuto con particolare interesse presso i battaglioni delle Camicie Nere del partito azzurro.

Il Capo del Governo assiste alle esercitazioni navali

CIVITAVECCHIA, 16

Ieri mattina, alle 9.30, pilotando personalmente la sua automobile, è qui giunto il Capo del Governo S. E. Mussolini. Riconosciuto dalla folla, il Duce è stato fatto segno ad acclamazioni della popolazione riversata sulle banchine e si è imbarcato sullo yacht *Aurora*. Sulla nave avevano già preso imbarco il Grande Ammiraglio S. E. Thaon di Revel, il Sottosegretario di Stato alla Marina S. E. Sirianni, e l'ammiraglio Acton.

Quando sull'albero di maestra dello yacht è stata inalzata l'insegna di S. E. il Capo del Governo, vibranti applausi sono partiti dalla folla. Alle ore 9.45 l'*Aurora* ha lasciato le acque di Civitavecchia. S. E. Mussolini si è recato ad assistere ad una esercitazione tattica e ad esercitazioni di tiro e di lancio che le forze navali hanno eseguito ieri ed oggi nelle acque del Tirreno tra l'isola d'Elba e la Spezia.

Le brevi ed intense manovre navali, nelle quali è prevalsa la preparazione e la forza della nostra flotta, hanno avuto così il loro degno coronamento con la visita improvvisa del Capo del Governo, il quale, passando in rivista le superbe navi della nostra armata, ha voluto testimoniare alla Marina da guerra l'attaccamento e la fede che ha in essa l'intera Nazione.

Il Duce è giunto a Spezia per via di mare nelle prime ore di stamane a bordo dell'*Aurora*. Alle 8 precise, salutato dai 19 colpi di cannone prescritti per il suo rango, il Primo Ministro ha lasciato l'*Aurora* a bordo di un velocissimo motoscafo e si è recato a bordo dell'esploratore *Venezia* accompagnato dall'ammiraglio Thaon di Revel e dal Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Burzaghi.

La squadra navale, che all'alba aveva tolto le ancore, è stata passata in rivista dal Duce nei pressi di Porto Ferraio. Probabilmente in serata la flotta rientrerà in rada e il Duce trasborderà sull'*Aurora* per recarsi in breve visita a Levanto dove trovasi la propria figlia, signorina Edda.

Esercitazioni di difesa aerea della Milizia ad Anzio

ROMA, 16

Stamane i reparti della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale preposti alla difesa aerea dell'Urbe, hanno svolto sulla spiaggia di Anzio alcune esercitazioni tattiche, che hanno avuto i più brillanti risultati. Alla manifestazione di carattere paramente militare hanno assistito, tra gli altri, il comm. Melchiorri, vice segretario del Partito, in rappresentanza dell'on. Turati, che aveva inviato un fervido telegramma, il generale Nobile della Milizia, ispettore generale della difesa aerea territoriale, il generale Del Pozzo, comandante la difesa aerea della decima zona, e altri ufficiali superiori della Milizia e dell'Esercito.

I tiri a granate eseguiti contro bersagli formati da palloncini a sagoma di circa un metro di larghezza e levati in aria tra i 1500 e i 2000 metri di altezza, sono stati perfetti, raggiungendo la massima esattezza, suscitando l'ammirazione e gli elogi di tutti i presenti.

La trasformazione dei forni destinati alla panificazione

ROMA, 16

In seguito al provvedimento preso nell'ultimo Consiglio dei Ministri per la disciplina della produzione e della vendita del pane, e che serve anche a trasformare quei forni che non hanno i requisiti stabiliti dal provvedimento stesso, dagli organi interessati si sta procedendo a una inchiesta nelle varie provincie per avere l'esatta situazione della disponibilità finanziaria e dell'affittanza dei forni stessi. L'inchiesta stabilirà quale sarà il numero dei forni da trasformare, quale sarà il numero approssimativo dei panificatori che potrebbero far fronte senza aiuto del credito a questa trasformazione quale sarà il numero dei panificatori che sono proprietari dello stabile dove risiede il panificio. Sarà infine possibile conoscere le difficoltà che incontrerebbero i panificatori non proprietari per ottenere una lunga affittanza.

Si annuncia inoltre in questi giorni la ripresa delle trattative per la definitiva stipulazione del contratto di lavoro dei panificatori. In una riunione verrà preso in esame il nuovo decreto, specie nei rapporti del credito e dei contratti di affitto

Saranno inoltre esaminate le altre clausole complementari per il disciplinamento nazionale della produzione del pane, quali il disciplinamento delle farine e la procedura per l'applicazione del calmiere sul pane.

E' stato dato anche incarico all'Istituto Centrale di statistica di procedere al censimento del grano trebbiato. Secondo le istruzioni diramate ai Prefetti e ai direttori delle Cattedre ambulanti, i proprietari delle macchine trebbiatrici devono far denuncia delle macchine stesse e della loro potenzialità. Il conducente ha lo stretto obbligo di denunciare la quantità del grano trebbiato. Le denuncie sono vincolate dal segreto d'ufficio.

L'opera miracolosa di Mussolini

RIO DE JANEIRO, 16

La stampa commenta con calorosi articoli il libro di Simao Laboreiro dal titolo «L'Italia di Mussolini». Il giornale «O Paiz» scrive che l'on. Mussolini ha svolto un'opera miracolosa per la rinascita dell'Italia.

Londra è troppo esposta agli attacchi aerei

LONDRA, 16

(C.C.) I giornali ricavano stasera dal risultato delle manovre aeree amare conclusioni. Non si può dire che tali conclusioni siano pessimiste dato che secondo una nota ufficiale dell'osservatore al servizio del Ministero dell'Aria, dice che sono state lanciate bombe che hanno distrutto almeno tre volte, non solo l'edificio militare dell'aviazione e le caserme militari di Cherseen, ma anche una grande parte di depositi di benzina della guarnigione aerea di Londra e hanno raso al suolo due sobborghi della Metropoli facendo inoltre saltare i principali edifici bancari e commerciali della City.

Un articolo di fondo del «Morning Post» mette in rilievo la necessità urgente di provvedere ad una migliore difesa della metropoli britannica. L'autorevole giornale crede di poter non di meno ricavare motivo di buone speranze per l'avvenire dal fatto che come è noto alle manovre prendono parte parecchie centinaia di borghesi che per 15 giorni si son dati spontaneamente alle rischiose battaglie dell'aria. Per esempio dei nove piloti che bombardarono oggi tre volte il Ministero dell'Aeronautica due sono medici, uno un proprietario di miniere, un altro avvocato e un altro ancora contabile. Tutto ciò, rileva la «Morning Post», contribuirebbe ad un prezioso servizio disposto alla difesa della metropoli.

Le manovre aeree sopra Londra sono state interrotte questa notte un giorno e mezzo prima del termine prestabilito. 103 apparecchi d'assalto e 45 di difesa sono considerati precipitati o colpiti.

Il congresso dei goliardi

PARIGI, 16

Gli universitari italiani partecipanti al Congresso internazionale di Parigi si sono recati stamane dall'Ambasciatore d'Italia S. E. Manzoni che li ha trattenuti cordialmente. Dopo di ciò gli universitari si sono recati in massa all'Arco di Trionfo visitando la tomba del Milite Ignoto dove deposero una corona di quercia. I lavori del congresso continuarono assidui.

I campionati mondiali ciclistici

Allegro Grandi trionfa nella corsa dilettantistica su strada

mentre il belga Ronsse vince quella dei professionisti

La vittoria dei "puri,,

(m.) I «puri» hanno trionfato; i professionisti sono stati battuti: questo è il risultato dei campionati ciclistici del Mondo su strada. Se da una parte ogni sportivo esulta di gioia per la clamorosa affermazione di Allegro Grandi che viene a premiare — oltrechè la tenacia ed il coraggio anche il grande, altissimo valore del carpigiano — e la superba prova del modesto Mara; dall'altro canto non si può far a meno di nascondere il corruccio per la mancata affermazione dei professionisti, da tutti — tecnici e non competenti — unanimemente prevista.

Quali le cause della cocente sconfitta? La manca intesa fra i nostri rappresentanti della maggiore categoria (a parte la cieca fortuna che ieri non ha proprio favorito i nostri «azzurri») crediamo sia la unica, la vera causa. Individualmente, Alfredo Binda può essere considerato ancor oggi — dopo la durissima ed amara lezione — il più forte, il più completo routier del mondo; individualmente Girardengo e Belloni possono benissimo essere ritenuti ancor oggi nettamente superiori al neo campione Ronsse (che pure è un uomo di valore) ed agli altri più giovani piazzati. Ma ci è stato insegnato che il «numero fa la forza» e — oltre il numero — ci permettiamo di aggiungere noi — in una corsa dell'importanza come quella disputatasi ieri sulle belle strade di Budapest fra un entusiasmo indescrivibile — occorre anche la massima intesa fra i campioni che corrono sotto un'unica bandiera. E non era quella di ieri la bandiera di una delle tante «case» che si lautamente stipendiano i campioni del pedale più in voga, bensì era una bandiera sacra ad ogni sportivo, ad ogni cittadino: era la bandiera d'Italia.

I nostri professionisti, sfiduciati, perseguitati anche dalle sorte; essi che avevano affrontato la dura battaglia con in cuore ognuno la segreta speranza di vittoria, hanno preferito abbandonare anzichè terminare nella scia dei più fortunati ma valorosi avversari. Non bisogna però usare parole troppo acerbe verso il trio che difendeva ieri il buon nome del ciclismo professionistico italiano nella massima competizione dell'annata: ricordino, gli sportivi tutti che Girardengo, Binda e Belloni diedero ad essi soddisfazioni immense fino a pochi giorni fa in campo internazionale. Verrà il giorno della rivincita, ne siamo certi, sicuri: ed in quel giorno si vedrà che i battuti di ieri — ricreduti appieno — combatteranno uno per tutti e tutti per uno con un solo pensiero, con un solo ardente desiderio: far trionfare il nome d'Italia.

E passiamo alla prova superba dei dilettanti. Grandi e Mara, bisogna dirlo francamente, stando alla cronaca della corsa non ebbero avversari. Essi vinsero da «gran signori», liberandosi dei più restii quando e come vollero. Il ciclismo italiano non esce quindi per niente offuscato dalla prova di Budapest: se i professionisti, per non essersi intesi, anche sfortunati, furono battuti nettamente; i nostri meravigliosi dilettanti compirono il miracolo e cancellarono la brutta prova fornita dai loro maestri. Il belga Aerts, detentore del titolo mondiale dal 1927, ha dovuto abbassar bandiera davanti al travolgente attacco del tandem Grandi-Mara: si è battuto come un forte, il fiammingo, ed è giunto al traguardo subito dopo i nostri due meravigliosi ragazzi fornendo così una prova veemente degna di lode. In quanto al vincitore del titolo assoluto — il belga Ronsse — si può dire che egli abbia tratto partito dalla poca armonia esistente fra gli italiani: egli ha vinto bene, ha saputo distribuire saggiamente le proprie forze, resistendo all'attacco finale dei due tedeschi Nebe e Wolke, rinvenuti fortissimi ma troppo tardi per mutare le sorti della gara. Bellissime prove fornirono il giovane asso austriaco Capp, rivelatosi l'anno scorso proprio in occasione del campionato mondiale e non delusero certo il belga Dewaerts e l'atletico Bulla. L'ungherese Veda — il campione magiaro sul quale si fondavano tutte le speranza della massa sportiva danubiana — non è venuto meno all'attesa: egli si è battuto coraggiosamente, da vero campione di razza. La Francia, invece, è mancata completamente: il solo dilettante Aumerle si è difeso coraggiosamente terminando al quinto posto: gli altri, tutti hanno ceduto. Troppo poco, in verità, per una Nazione che vanta un gloriosissimo passato in tale sport.

Lo svolgimento delle gare

BUDAPEST, 16

Mattinata fosca, incolore, quella odierna, afosa: si preannuncia un caldo terribile. I preparativi lungo il percorso sono stati ultimati durante la notte. Folla numerosissima, che andrà aumentando verso l'approssimarsi dell'ora d'arrivo, si accalca nelle tribune e lungo il percorso, tenuto sgombero da poliziotti e da militari.

Il ritrovo per la partenza — sia della categoria professionisti che di quella dilettanti — è fissata a dieci chilometri da Gòdollo, dove avverranno pure gli arrivi. I dilettanti, che dovranno partire un'ora dopo i più anziani colleghi (cioè alle sette), sono i più solleciti a firmare il foglio di partenza ed a sbrigare le ultime formalità della gara.

L'organizzazione è alquanto deficiente per quanto riguarda la punzonatura e tutte le operazioni che procedono una corsa: queste si svolgono lungo la strada nuda. Regna del confusionismo; i commissari di gara si dànno le mani d'attorno perchè tutto fili nel migliore dei modi. La volontà c'è, manca però la pratica.

I primi professionisti a giungere sono i belgi, poi i germanici che mancano del loro miglior uomo — Rodolfo Wolke, indisposto — il quale viene sostituto dalla «riserva» Brandes. Gli italiani giungono calmissimi, in ritardo, e destano vivissima ammirazione: ultimi a giungere sono gli svizzeri Suter, Antenen e Blatmann.

Poco dopo le sei viene dato il via ed il plotone multicolore si lancia veloce per la bianca strada. L'inizio promette bene; ma sono fuochi di paglia. La più olimpica calma subentra poco dopo e si procede così a passo veramente turistico, con in testa i germanici che si alternano quasi ogni chilometro senza però forzare. Al ventesimo minuto di gara si nota un sussulto: il belga Ronsse opera qualche scatto a cui prontamente risponde Belloni; poi è il campione di Francia, Ferdinando Le Drogo, che assume il comando tirando speditamente. Il fondo stradale, ottimo fin qui, cambia: si procede lungo una via dal fondo sabbioso; brullo e polveroso sui bordi; discreto al centro. Conducono ora i fratelli Cap, austriaci, mentre Girardengo e Belloni sono nelle primissime posizioni e Binda in coda al plotone. Brandes fora e Nebe si arresta per attenderlo: i due tedeschi rientrano quasi subito, poichè gli avversari non si peritano di render ad essi la vita. La strada diventa sempre peggiore, l'andatura sempre più fiacca, le ondulazioni si accentuano. Nonostante la buona volontà di Dewaers, il plotone procede di malavolia. Tutti si sorvegliano a vicenda, lo si scorge subito: i più tenuti d'occhio sono gli italiani, specie Girardengo.

Si traversa Gòdollo alle ore 7.5: una svolta brusca, a sinistra, e la corsa procede per una stretta viuzza campestre veramente indegna per una corsa di tale importanza. Sono passati appena 10 minuti che i corridori hanno transitato per la località suddetta che Gaetano Belloni fora. Il milanese ha un gesto disperato, salta di sella, ripara e si butta all'inseguimento. Intanto per opera dei belgi, principalmente di Ronsse e di Van Hevel, il plotone di testa fila via veloce. I due fiamminghi conducono a fortissima andatura. Suter è staccato ed eguale sorte toca a Le Drogo ed a altri concorrenti. Belloni segue a 1' 50", dopo aver superato e staccato a sua volta Suter (che si ritirerà quasi subito) e Le Drogo.

Ad una svolta, Van Hevel scatta potentemente: Ronsse è il solo che rimane alla sua ruota. Binda scatta egli pure e tenta reagire, ma vedendo la passività di Girardengo, desiste dallo sforzo e si accoda al plotone che non si perita affatto di inseguire. Girardengo sorveglia Binda e questi.... viceversa, sicchè l'andatura del gruppo diminuisce ancora, mentre Ronsse e Van Hevel fuggono velocissimi verso la meta desiata. Il distacco sale rapidamente: sono ora 4'17" che separano il tandem belga dal plotone.. che procede turisticamente. La passività di Girardengo (che dice di soffrire alle gambe) e di Binda è esasperante. Intanto Belloni riesce ad accodarsi al gruppo: il milanese rincuora i compagni, passa in testa e tira via veloce, seguito di malavoglia dalla muta. Ma per colmo di sventura Belloni fora ancora. Egli, sfiduciato, si ritira. Ronsse e Van Hevel hanno guadagnato intanto ben 12' 40": Gira e Binda non si preoccupano poichè si sorvegliano sempre! Intanto Van Hevel fora e stanchissimo scompare sicchè Ronsse può procedere soletto verso il meritato trionfo. Binda e Girardengo, visto poi incolmabile il loro distacco, si ritirano.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale:

1. Ronsse Giorgio (Belgio) alle ore 12.37.20 impiegando a compiere i 190 km. del percorso ore 6.19.20 alla media oraria di km. 30.052.
2. Nebe Herbert (Germania) in ore 6.36.53.
3. Wolke Bruno (Germania) a due lunghezze.
4. Dewaere (Belgio) in ore 6.53.12.
5. Ow Cap Walter (Austria), a due lunghezze.
6. Bulla (Austria), a due macchine.
7. Cap Otto (Austria) in ore 6.54.45.
8. Le Drogo Ferdinando (Francia) in ore 6.59.46.
9. Antenon (Svizzera) in ore 7.46.

Il vincitore è stato a lungo applaudito. Gran delusione nella folla per il ritiro degli italiani.

La corsa dei dilettanti

Esattamente un'ora dopo i professionisti, cioè alle 7, partono fra grandi applausi, i dilettanti. Gli «azzurri» d'Italia ed i «rossi» del Belgio tra i quali è il vincitore del campionato dello scorso anno Aerts, sono in testa e tirano veloci. Il plotone sussulta: si registrano subito vari staccati che non reggono al ritmo impresso alla gara dai nostri corridori. A metà percorso sono in testa, soli, Grandi, Aerts, Mara e l'ungherese Veda che è fatto segno a calorosi applausi dei suoi compatrioti e ad incoraggiamenti. Tutti gli altri corridori sono stati «piantati» di forza dal quartetto. Ma le sorprese non sono terminate: Grandi, il superbo campione italiano, è magnifico per continuità e foga ben coadiuvato dal modesto quanto valoroso Mara. E' annunciato il ritiro del neo campione olimpionico H. Handersen, danese, che sfiancato ha ceduto verso il 50. chilometro. Grandi porta un attacco a fondo: egli spinge, forsennatamente. A nulla valgono gli sforzi disperati di Aerts e di Veda, poichè il carpigiano — trascinandosi Mara — s'invola verso il successo. L'ultima parte della corsa è un vero e proprio trionfo per le due maglie «azzurre» che all'arrivo sono portate in trionfo. L'amarezza che procurarono i professionisti è dimenticata.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Grandi Allegro (Italia) in ore 6.56.6 alla media di km. 26.767.
2. ara (Italia) a due lunghezze;
3. Aerts (Belgio) in 7.10.9;
4. Veda (Ungheria) a una macchina;
5. Aumerle (Francia) in ore 7.14.12.

Seguono gli altri.

Il libro d'oro

PROFESSIONISTI

1927: 1. Binda (Italia); 2. Girardengo (Italia); 8. Piemontesi (Italia); 4. Belloni (Italia).

1928: 1. Ronsse (Belgio); 2. Nebe (Germania); 3. Wolke Bruno (Germania).

DILETTANTI

1921 — 1. Skold (Svezia); 2. H. Hansen (Danimarca); 3. Dawy (Francia).

1922 — 1. Marsch (Inghilterra); 2. Barkill (nghilterra); 3. Dawy (Francia)

1923 — 1. Ferrario L. (Italia); 2. Eikemberger (Svizzera); 3. Antenen (Svizzera); 4. Magnotti (Italia).

1924 — 1. Leducq (Francia); 2. Lehner (Francia); 3. Blanchonnet (Francia) 4. Ferrario L. (Italia).

1925 — 1. Hoveners (Belgio); 2. Bocher (Belgio); 3. Vandenberghe (Belgio)

1926 — 1. Dayen (Francia); 2. Marviel (Francia); 3. Polano (Italia).

1927 — 1. Aerts (Belgio); 2. Wolke B. (Germania); 3. Orecchia (Italia).

1928 — 1. Grandi (Italia); 2. Mara (Italia); 3. Aerts (Belgio).

I tre cadaveri nella foresta

e i dubbi sulla sorte d'un esploratore

LONDRA, 16

E' noto come in una foresta del nord del Canadà siano stati trovati i cadaveri di tre persone morte di fame.

La notizia giunta al posto di polizia di Chesterfield Inlet non precisava la identità dei tre disgraziati. Si crede però che si tratti dell'esploratore John Hornly e di due suoi nipoti. Essi erano partiti nel 1926 incaricati dal governo canadese di una missione scientifica e precisamente della esplorazione della regione situata tra il fiume Revolution e la baia dell'Hudson.

Da due anni non si sapeva più niente di questi esploratori. Essi senza dubbio sono morti di fame dopo inenarrabili stenti e dopo avere tentato invano in una capanna isolata ad ovest della baia di Hundson di procurarsi dei sostentamenti.

Tuttavia questa supposizione non è di tutto sicura. Un ex intendente del territorio del Nord-Ovest il sig. A. J. Bell, ha espresso dei dubbi che i cadaveri possano essere quelli dell'esploratore e dei suoi nipoti. Il Bell afferma che l'anno scorso ha avuto una lunga conversazione telefonica con l'Hornby che a quell'epoca si sarebbe trovato nella regione di Vancouver. E d'altra parte lo Hornby non poteva essersi avventurato senza le debite precauzioni in una esplorazione che presentava tali e tante difficoltà. Egli aveva passato 20 anni della sua vita nelle regioni artiche. Era giunto al Canadà nel 1924 e fino al 1925 aveva continuamente fatto delle esplorazioni riportando dai suoi viaggi magnifiche collezioni di animali e di pellicce. Tuttavia egli stesso molte volte parlando dei suoi viaggi aveva espresso a più riprese le sue preoccupazioni per le difficoltà di trovar viveri sulle terre invase dai ghiacci.

Il trionfo del "regime asciutto,,

ai giochi olimpici di Amsterdam

PARIGI, 16

Si ha da Washington che i feroci proibizionisti americani, che mettono tutto in opera per assicurare il mantenimento della legge secca agli Stati Uniti lanciano grida di vittoria alla notizia dei successi americani ai giuochi olimpici di Amsterdam. Infatti, Cherrington, presidente della famosa «Anti Saloon League» ha dichiarato che la squadra olimpica degli Stati Uniti non avrebbe mai riportato tali vittorie ad Amsterdam senza i benefici del proibizionismo e come prova accenna al fatto che la Finlandia il cui regime asciutto è degno di quello del nuovo mondo, si è attribuito il secondo posto nella classifica generale. Il coraggio, le riserve di forza, i cuori solidi, i nervi possenti, sono altrettanti risultati dovuti al proibizionismo ed è grazie a queste qualità che l'America ha potuto vincere i rappresentanti delle nazioni contaminate dalla vendita di bevande alcooliche.

La "supremazia degli insetti,,

minacciata dall'uomo

NEW YORK, 16

«La supremazia degli insetti è minacciata dall'uomo e non viceversa come generalmente si crede» proclamama oggi il prof. Hoard dell'ufficio entomologico degli Stati Uniti nel discorso inaugurale del IV congresso internazionale di entomologia riunitosi ad Itacha presso New York. «Il mondo — ha sostenuto il professore — rimane tuttora nell'età degli insetti che appartengono ad una gerarchia animale le cui origini rimontano immensamente più lontano di quello dei dinosauri. L'età dell'uomo — ha concluso il dottor Howard — non è ancora stabilita. Gli essere umani devono essere considerati invasori in cerca di un posto al sole alle spese degli attuali dominatori, ossia degli insetti. L'uomo è chiamato a giustificare la sua esistenza e magari anche il suo predominio finale, usando il dono dell'intelletto per condurre alla vittoria una guerra di aggressione contro i suoi nemici a sei e ad otto zampe, la cui superiorità numerica si mantiene schiacciante».

Chauffeur aggredito e bastonato

da sei individui mascherati

SASSARI, 16

Ieri sera, sulla strada all'altezza della traversa che conduce al paese Uri, sei individui mascherati, dopo avere sbarrato il passo ai veicoli, ostruirono la strada con grossi sassi e intimarono il fermo ad una automobile proveniente da Alghero. La macchina, guidata da un ottimo e coraggioso chauffeur, anzichè arrestarsi, con abile manovra passava attraverso lo sbarramento. Però il guidatore, certo Sole, ha ricevuto una terribile bastonata alla testa i cui effetti fortunatamente non sono stati tanto gravi poichè il bastone aveva prima toccato il *parabrise*.

Il Sole, con la testa rotta e grondante sangue da una larga ferita, ebbe la forza di proseguire fino a Sassari dove si recò dalla ditta Conte, proprietaria della macchina da lui guidata, e quindi immediatamente alla questura per denunciare l'aggressione di cui era stato vittima. Altri automobilisti che passarono per la stessa strada furono avvertiti dal guidatore ferito che nell'incrocio egli era stato assalito e fu così che alcune macchine mutarono strada, altre ritornarono addirittura indietro.

Insensata accusa a Puccini

Plagiario di due sioniste!

PARIGI, 16

Un'inverosimile accusa di plagio contro Giacomo Puccini viene lanciata dal corrispondente da Gerusalemme del grande quotidiano teatrale «Comoedia», il quale però (nel pubblicarla sotto le più espresse riserve) si affretta ad aggiungere che questa notizia rischia di essere annoverata o tra le più audaci sopercherie artistiche o come un caso di allucinazione collettiva.

L'informatore del giornale parigino, del quale «Comoedia» dice di aver potuto spesso apprezzare l'esattezza, afferma che l'illustre compositore italiano avrebbe semplicemente copiato la sua «Turandot» dall'opera di due giovani ebree sioniste. Niente altro! Ecco, del resto, nella sua integrità la informazione di «Comoedia», che vi riferiamo unicamente per debito di cronaca.

«*Gerusalemme, agosto* (da un corridente). — Tutta la Palestina è piena di emozione, e nei circoli intellettuali non si parla da qualche tempo che dell'opera di Puccini «Turandot» che non sarebbe che la copia, punto per punto, di un'opera la cui partizione fu edita ad Amburgo nel 1896. Rappresentata anche al Metropolitand di New York ed all'Opera di Parigi, quest'opera postuma del compositore toscano ottenne un successo abbanstanza considerevole ed è grazia a questa popolarità di «Turandot» che la scoperta sensazionale è stata compiuta. Nella città sionista di Tel Aviv vivono due sorelle native di Amburgo, le signorine Frida e Gordina Rubinshen, che traggono la loro modesta sussiitenza da qualche lezione di pianoforte. Tutta Tel Aviv conosce queste due sorelle, rovinate dalla guerra e venute a stabilirsi in Palestina all'indomani dell'armistizio. Tutti sanno che sono eccellenti musiciste, colte ed intelligenti, e godono di grande reputazione in tutta la popolazione. Orbene, la notizia della rappresentazione dell'opera di Puccini intolata «Turandot» produsse grande impressione nelle sorelle Rubinshon. Esse fecero venire dall'estero lo spartito e si gettarono avidamente su di esso, lanciando un grido di sorpresa. L'opera di Puccini non era altro che la trascrizione esatta della loro opera!

«Fornirne una prova palpabile era quanto mai facile, atteso che essa possedevano il loro spartito autentico, stampato ad Amburgo nel 1896. La città di Tel Aviv conta, grazie a Dio, parecchi musicisti tra le sue mura. Essi furono invitati in casa delle Rubinshon, dove dopo che i testi furono confrontati e le due opere eseguite al pianoforte, non si potè più avere il minimo dubbio. Le due musiciste si recarono a Gerusalemme dove l'operazione venne rinnovata. I professionisti della capitale furono della stessa opinione. Il direttore del Conservatorio di Gerusalemme, prof. Sidney Siel, ha consegnato alle Rubenshon una lettera nella quale dichiara che la «Turandot» di Puccini è copiata dalla «Turandot» delle Robinshon, pubblicata ad Amburgo nel 1896. Il console americano sig. Oscar M. Heiser, musicista di talento, invitò a casa sua tutto quello che Gerusalemme conta di melomani: vennero eseguite le due partigioni, e tutti con grande meraviglia le trovarono identiche. Il sig. Heiser invitò le sorelle Robinshon, così scandalosamente frustrate, a recarsi negli Stati Uniti, dove la «Turandot» era stata rappresentata. Per facilitare il loro compito, consegnò loro una lettera per il celebre avvocato Enrico Morbenthan. Ma le due sorelle non hanno i mezzi per imbarcarsi. Perciò si sono rivolte all'Ufficio della cooperazione intellettuale, da cui ricevettero il consiglio di recarsi in Italia per intraprendere passi verso gli eredi del compositore defunto ed ottenere il riconoscimento dei loro diritti su «Turandot».

Turati al Rifugio Contrin

e a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 16

La visita che il Segretario del P. N. F. sta compiendo attualmente nel nostro incantevole adCore, assume un carattere veramente trionfale. Sono di ieri le accoglienze calorosissime di Belluno, Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo, Misurina culminate con la festa alla Tendopoli della S.U.C.A.I., sono di oggi le acclamazioni degli alpini al Rifugio Contrin e quelle dei cittadini e dei villeggianti di Cortina all'indirizzo del Gerarca del Partito.

S. E. Turati assieme al segretario generale amministrativo comm. Marinelli, ha lasciato Misurina stamane alle sei, salutato da delranti manifestazioni dei goliardi tendopolutani, accorsi davanti l'albergo Savoia per porgere il loro ultimo, vibrante saluto al Capo. L'on. Turati in auto, seguito dalle autorità della Provincia di Belluno, si dirigeva quindi verso Passo delle Tre Croci. Prima però di lasciare Misurina, il Segretario faceva pervenire il suo alto compiacimento agli organizzatori della riuscitissima adunata sucaina ed ai giovani goliardi per disciplina e l'ordine dimostrati, nonchè al Podestà di Auronzo per le accoglienze ricevute.

Invito a procedere

Il plauso del Gerarca non deve che servire di incitamento, ad organizzatori ed a goliardi, per proseguire su quella via sì ben intrapresa.

L'on. Turati, passato le Tre Croci,, è sceso a Cortina che ha traversato dirigendosi su a Falserego al Rifugio Contrin, sul massiccio della Marmolada. Il cielo coperto ha alquanto impedito la visuale del passaggio incantevole e superbo delle Dolomiti che tanti ricordi dei nostri Eroi esse destano. Verso il rifugio, quando si lasciano le macchine, l'on. Turati viene incontrato e scortato fin lassù da oltre trecento alpini guidati dall'on. Manaresi. Dopo un'ora e quaranta di cammino fra le aspre balze e gli scoscesi dirupi, la comitiva giunge al Rrifugio dove l'on. Manaresi fa gli onori di casa. Si rievocano episodi di guerra, si rimane estasiati in ammirazione, quasi rapiti.

Verso le dodici, viene servita una colazione: colazione all'alpina, ben si intende, senza camerieri poichè ognuno fa da sè. Durante il pranzetto è regnata la massima fraternità fra capi e gregari, fraternità che si è protratta fino le ore quindici, quando cioè si inizia la discesa. Gli alpini scortano acclamando per buon tratto l'on. Turati che poi riprende l'auto e scende verso Cortina.

La ridente e civettuola cittadina, affollatissima di forestieri e di villeggianti, vive ore febbrili di attesa. Sebbene l'arrivo di S. E. Turati avvenga in forma privata, pure l'animazione è intensissima. Il Podestà comm. Mercuri ha fatto affiggere per i muri il seguente manifesto:

Aspetto festante

«Fascisti, Cittadini! Stasera alle 6.30 «S. E. l'on. Augusto Turati si degnerà «di venire tra noi: prepariamoci a ricevere il valoroso Gerarca legato alla «nostra anima ed alla nostra pasione. «In ogni balcone una bandiera ed un «lume; in ogni cuore fremiti di esultanza.»

Per i muri sono stati affissi, a cura dei vecchi squadristi di Cortina, di Belluno e di Feltre, manifestini inneggianti all'Italia, al Duce, a Turati, al Regime. Una folla imponente si accalca per le strade e quando l'auto che conduce S. E. giunge, crompe in entusiastici battimani ed in poderosi alalà. I militi di servizio presentano i moschetti, la musica intona «Giovinezza», i Balilla e le Piccole Italiane schierati davanti il portone del Municipio, salutano alla voce. All'on. Turati si fanno incontro le autorità e personalità. Notiamo il Podestà comm. Mercuri, il Segretario Federale di Belluno avv. Sensini, il questore comm. Cortesi, il segretario provinciale dei Sindacati cav. uff. Bassi, il segretario del Fascio Ampezzano geometra Mariotti con i membri del Direttorio, ecc.

L'on. Turati, dopo le presentazioni e sempre acclamato, con a lato il comm. Mercuri ed il Prefetto di Belluno comm. Vigliarola, sale al Palazzo Comunale sullo scalone del quale prestano servizio d'onore i Pompieri Volontari di Cortina in grande uniforme e le guardie di città.

Nel salone, sfarzosamente illuminato, dove sono raccolte altre personalità ed autorità del luogo e dei dintorni, a Sua Eccellenza un Balilla offre un simbolico dono dell'industria ampezzana, mentre una bimbetta delle Piccole Italiane porge un gran mazzo di fiori. Il Podestà porge con brevi e vibranti parole il saluto al Gerarca a nome della Magnifica Comunità di Ampezzo.

Viene quindi servito un vermouth d'onore. Intanto la folla, che si assiepa giù nella piazza assieme ai fascisti ed agli iscritti ai sindacati con bandiere e gagliardetti, non si stanca di acclamare e di lanciare alalà, finchè l'on. Turati non si affaccia al balcone e si decide a parlare. Tutto intorno si fa silenzio. Il Segretario del Partito così dice:

«Camerati, Signore e Signore. — A rischio di sembrare scortese non avrei voluto parlare perchè sono ospite, ma appunto per non essere scortese e sebbene vi troviate qui per divertirvi e non per sentire discorsi, dirò brevi parole. La calorosa accoglienza e la simpatica manifestazione ritengo non siano dovute alla mia persona, bensì alla carica che rivesto e sopratutto al Partito ed al Regime. Le poche parole che dirò dovranno essere valide per tutti: per i dubbiosi e per i credenti, tanto più per i dubbiosi che costituiscono una categoria più numerosa.

«Abbiate fede sempre. Io non dubito che la nostra volontà di ardore e di battaglia; innata nella nostra stirpe; dopo aspre prove si è finalmente ritrovata come si è ritrovata la fede nella giovinezza d'Italia che ha — in ogni tempo ed in ogni luogo — creato le basi del diritto della giustizia e la luce della potenza. Di quella giovinezza che non ha mai nè tremato nè esitato, ma che dappertutto ha lasciato il segno dei suoi figli migliori. Io ieri ai camerati sucaini, per loro fortuna giovani, dissi che abbiamo costruito ali che hanno traversato gli Oceani e sfidate le avversità dei cieli. E sebbene in uno sfortunato atterraggio due giovani si siano rotte le gambe, resta il gesto di volontà, di audacia e di passione. E può dirsi anche che il dirigibile, costruito italianamente italiana e guidato con ferma mano italiana attorno al Polo e nelle vicinanze del Polo,, si è rovesciato ed ha lasciato sulla distesa dei ghiacci i cuori degli italiani perchè solo gli italiani per due volte hanno potuto affrontare l'incognita del Polo. E allora, signori stranieri che non ci volte bene (esclusi naturalmente quelli che ci vogliono bene) lasciate che se qualche volta ci va male è perchè osammo troppo poichè se stessimo in poltrona ci andrebbe sempre bene. Noi abbiamo sete e volontà di divenire e di essere qualcosa di grande e ciò per essere degni del passato di gloria, perchè quando noi eravamo grandi gli altri erano piccini, quando noi eravamo liberi gli altri erano schiavi, quando noi insegnavamo la civiltà gli altri erano barbari.

«Il ricordo di quello che fummo e la speranza di quello che vogliamo essere ci spinge e ci animano verso la conquista dell'avvenire. Dio ci ha dato un genio per la rinascita del nostro popolo, per la vittoria della nostra fede. Non è colpa nostra se questa disgraziata terra ha avuto il torto di dare dei genii che hanno donato il diritto e la libertà al mondo. Nella magnifica terra che ha riconsacrata la potenza e che per sempre è unita in tutta la Penisola, sicura e fiera, tutti sentono che è nato qualcosa di più di una idea politica, di una speranza; ma una luce che dice a tutti: Noi non pestiamo i calli a nessuno, ma se ce li pestate saranno guai!»

Il discorso dell'on. Turati, rotto ogni qual tratto da scroscianti battimani, è accolto alla fine da una prolungata e delirante ovazione che si rinnova quando la musica cittadina intona «Giovinezza». Il Segretario del Partito sosta ancora un po' al poggiuolo, poi si ritira mentre la folla non si stanca di acclamare.

L'on. Turati, dopo il ricevimento, si è recato all'hotel Savoy dove dal Comune è stata a lui offerta una colazione intima alla quale parteciparono anche il comm. Marinelli e le sole principali autorià della Provincia e di Cortina. Stasera la cittadina è tutta uno sfarfallio di bandiere e di luminarie. Dappertutto si accendono fuochi di bengala e falò. Il Municipio, gli uffici pubblici ed i numerosissimi alberghi stracarichi di forestieri che si uniscono ai cittadini nella dimostrazione di simpatia a Turati, sfolgorano — sia all'interno che all'esterno — di luci. L'animazione è durata intensissima fino a tarda ora della notte.

Le accoglienze che oggi Cortina ha tributato al massimo Gerarca del Partito in occasione della sua prima visita ufficiale alla cittadina ampezzana, sono state davvero trionfali e indimenticabili. Cortina d'Ampezzo non ha voluto rimaner seconda a nessuna delle consorelle cadorine nel festeggiare il Capo delle Camicie Nere d'Italia.

Bagni con tragiche conseguenze

ROVIGO, 16

Ieri alle 16 in Crespino si era portato nelle acque del Po in Crespino il diciottenne Antonio Suriani di Marino allo scopo di prendervi un bagno. Il ragazzo che era assieme con altri suoi amici, discostatosi forse un po' troppo dalla riva pure non sapendo nuotare forse preso da malore miseramente veniva travolto dalla corrente. Vane furono le ricerche per portargli aiuto poichè il Po aveva ormai avuto la sua vittima.

Si è annegato stamattina verso le ore 10 nelle acque dell'Adigetto e precisamente nella località Ponte dei Forti il dodicenne Menin Renato di Arcangelo il quale assieme ad un suo amico tale Braghin era sceso nell'acqua per prendere un bagno.

Il ragazzo non pratico del nuoto fu dopo qualche istante travolto e gli aiuti non poterono salvare il Menin che perì annegato.

Malgrado le più attive ricerche il cadavere non è ancora stato ripescato.

Cronache di letteratura

I libri della fantasia

Un ritorno sereno in quella vecchia casa di campagna che sorrise ai nostri primi giochi, che raccolse tra pareti umidicce gli sbadigli delle nostre sieste nell'ore affocate e diede i silenzi incrinati dal ronzio dei calabroni agli studi svagati delle vacanze autunnali: questo il giardino, questo il tappeto d'ortiche tra il pozzo e il gran mucchio di fascine nell'ombra, dietro la casa, e quaggiù, presso la siepe, il profumo di convolvolo uscito dallo spiazzo, coperto di ghiaino e la vasca che riflette in uno specchio giallíccio la spessa ramaglia degli alberi infoltiti.

Cigola l'uscio sui cardini ed ecco la grande pallida sala, odorosa di chiuso e di tappezzeria, i vasti divani protetti dalla tela greggia, uno stipo aperto e dentro libri in disordine e affastellate cartacce: questa l'Iliade, questa l'Eneide, questa l'Odissea, questo l'atlante e questo il dizionario delle mitologie.

La melanconia di codesto ritorno ha accolto nel giardinetto velato di tiepide foschie crepuscolari, il protagonista dell'ultimo romanzo di Michele Saponaro. Un pò l'ha stordito l'assalto delle memorie, sbucate così tutte insieme dai luoghi e dalle cose in abbandono, sicchè s'è sdraiato sull'erba, ha smarriti i suoi sguardi nel cielo carico di stelle e s'è lasciato soavemente portar via dalla blanda corrente dei ricordi: ricordi non solo della vita vissuta, ma più che tutto da quelli della vita sognata sulle carte dei libri e seguita un tempo nei suoi tortuosi cammini con animo di ragazzo fantastico ed avido di emozioni. Tanto è vero che appena il sonno lo coglie, egli approda nelle larvate regioni del sogno e precisamente nell'isola dei Feaci, presso la reggia di Alcinoo re da invasione barbarica vigoroso e sanguigno intento a carezzar di soppiatto certe sue velleità imperialistiche tra le miti delizie di una corte quasi patriarcale e le grazie di una moglie mite ed ornatissima di ogni virtù casalinga.

Tre son le figlie del re: Nausicaa, Virginia e la Bella. Una sola è alla reggia: la prima, miscuglio d'orgoglio e d'umiltà, di tenerezza e di forza, vergine dalle cento anime, musicista e ginnasta, guerriera e massaia, filosofessa e poetastra, si attaccata alle regole di corte e si proclive alle forme dell'estrema devozione filiale che ogni dì si reca alla fonte e s'inginocchia sull'orlo della riva sotto la mantiglia delle fronde e confusa in uno stormo di leggiadre lavandarette insapona e tuffa nell'acqua e sbatte e torce e tende al sole i capi della paterna biancheria.

Virginia, fragile e tenerella creatura, scacciata dal padre in seguito alla sua passione per Paolo, villico nullatenente, mena vita bucolica in selvaggio ritiro campando in castità di spirito e di corpo in una capanna a pochi passi dall'asilo del suo agreste fidanzato.

Bella, la cui origine è avvolta nei manti del mistero, dorme una specie di sonno ipnotico nell'antro fastoso della maga Alcina.

Il protagonista, vissuto accanto a Nausicaa così da subirne tutti i fascini e da goderne i sorrisi di platonica amante e gli affettuosi sguardi di dolce sorella, invaghitosi di Virginia ed invaghitala così da farla morir d'amore, passato attraverso le tempestose passioni di Calipso, insaziabile amante e di Cloe che rotto il ghiaccio col primo tradimento di Dafne mena vita di sgualdrinetta tra fauni e pastori, cerca dovunque con ansia non placata mai la nascosta prigione della Bella, finchè trovatala presso la stanza da bagno di Alcina e astutamente e drammaticamente spezzati gl'incantesimi della maga, sveglia la piccola dormente, ne ha una voce sola, uno sguardo, un sorriso, e subito la perde perchè la Bella non è creatura terrena, ma è Psiche e Poesia.

Nel corso della sua stramba vicenda di errabondo, il ricercatore della Bella addormentata, varca paesaggi di incomparabile bellezza, si sperde lungo i cammini della terra, del cielo e del mare, assiste a battaglie e a prodigi, inorridisce allo sferrarsi delle più catastrofiche commozioni cosmiche, scopre gli odi e gli amori dei numi e delle iddie, gode di estasianti frenesie paniche tra sorrisi di fiori e scintillii di rugiade. Un misterioso e taciturno seguace, uomo simmetrico e rude, riflessivo e disincantato appare ogni qual tratto al camminante e severamente lo scruta col suo sguardo di filosofo terribilmente serio e lo tira pel bavero per arrestarlo sui margini dei troppo audaci voli o degli insensati abbandoni alle lusinghe dei falsi paradisi, offrendogli coi canoni di una sua amara e beffarda dottrina e la misura della distanza intercorrente tra la realtà ed il sogno e il memento della differenza che passa tra il senso pratico e il senso ideale della vita. L'intervento dello strano filosofo aggiunge alla fresca vena di umorismo di cui tutto il libro è pervaso, il sapore frizzante di una sottile ironia.

Il racconto di carattere decisamente fiabesco ha per titolo «La bella risvegliata» e appartiene a quel genere, immaginoso e fantastico che pare abbia a mettere solide radici negli orti della patria letteratura, tanto ha incontrato propizio il terreno e tanto favorevoli i gusti dei lettori italiani. Se questo vuol dire un ritorno della fantasia nelle officine dei nostri scrittori, ben venga il nuovo genere ed esso sia benedetto come la prima gocciola dell'acquazzone dopo un lungo periodo d'arsura.

Michele Saponaro che ha sempre amato osservare la vita entro un alone di sereno lirismo, ha allargata a dismisura stavolta gli orizzonti della propria concezione e s'è creato un clima in cui la poesia può mettere agevolmente i suoi bocci e beatamente fiorire come le orchidee nell'umido tepore d'una serra. Ma pure in codesto clima sì invitante ad ogni sorta di abbandoni e di scapricciamenti, il Saponaro ha saputo non venir mai meno a quella sua probità d'artista per cui va meritatamente annoverato tra i più rispettabili scrittori del nostro tempo.

Sono tratti del libro in cui i caratteri dei personaggi benchè posti affatto al di fuori d'ogni regola di mamma natura, serbano un piccolo tesoro di calda e commovente umanità e sono capitoli, come quello che descrive l'ubertà della terra di Virginia strappata alla sua originaria selvatichezza dalle provvidenze della cultura razionale, in cui sono sensibilissime le vibrazioni di un sincero e profondo senso della natura e in cui l'abile impiego di una tavolozza ricca e luminosa raggiunge effetti di singolarissima efficacia. Certi episodi come quelli che si riferiscono all'incontro di Don Chisciotte col protagonista, alla morte del cavallo e all'ultima impresa del mesto e striminzito eroe, basterebbero da soli a rivelare la sensibilità di uno scrittore e il suo buon gusto nel semplificare i tratti di un disegno e la sua abilità nel rendere emotivo il racconto con l'adozione dei più sobri mezzi.

Fresco sempre e spontanea è lo zampillo dell'umorismo, godibili l'aria di canzonatura con la quale a volte l'autore s'indugia a descrivere uomini e cose e la monellesca spavalderia con cui spazia nei vasti campi della sua invenzione senza uscir mai dalla linea della grazia signorilmente composta. Anche qui lo stile è agile ed asciutto, ricco il linguaggio, il periodo svelto e ben rifinito, orientato assai spesso verso forme schiettamente musicali.

*

Lontano da quel genere fiabesco che pur gli ha dato in addietro tanta e tanta legittima soddisfazione, ma pur sempre spaziando nei liberi campi della fantasia più sbrigliata, Bruno Corra offre adesso ai lettori italiani «I matrimoni gialli»: una raccolta di novelle diverse di tipo e d'umore nelle quali il fecondo scrittore romagnolo mostra ancora una volta, ma con maggior chiarezza che mai, i tratti di una spiccatissima personalità artistica e tutta la somma delle sue belle doti di letterato, di psicologo, di narratore e di umorista.

Il libro si divide in tre parti nelle quali si raggruppano le storie dei «Matrimoni gialli» ovvero delle infelici unioni tra creature di casta e di razza diversa, e «I racconti degli elementi» e le «Avventure di uomini e bestie». Il diverso sapore nelle narrazioni, la disparità degli argomenti trattati non tolgono però al volume quell'armonia sostanziale e formale del suo assieme per cui va trattato come un'opera perfettamente organica ed equilibrata.

Curioso e studioso di caratteri e di costumi esotici, quale apparve, per citare un caso, nel solido romanzo di «Sanya, la moglie egiziana», il Corra ama anche qui intrattenersi con le vicende di gente d'altra razza mostrandosi indagatore d'anime acuto e pittore geniale e scaltrissimo. Questo dicasi per la storia dell'ebreo Adier, ad esempio, che vende la figlia al Sultano e s'appicca davanti all'oro avutone in compenso per strapparsi per sempre al rimorso in un abbagliante sogno di ricchezza, o per quella di «Karmi e Sostra, amici nemici», i due ragazzi giavanesi venditori di papagalli, i quali dopo esser stati uniti nel dolore e nel sacrificio con spirito disinteressato e con lacci sì solidi di reciproco attaccamento da superare i modelli classici della perfetta amicizia e dell'eroica dedizione, si vedono divisi dalla gelosia per una giovane sgualdrina, cristiana di Bukarest e finta mussulmana. Il dissidio tra le regioni del senso di affettuosa amicizia comune e inestinguibile nei due e quelle della rivalità implacabile, determina la catastrofe che si sferra in condizioni di drammaticità singolarmente torbida e veemente.

Quando il Corra passa a scrutare e a descrivere i casi delle bestie ci par di essere innanzi alle forme più gustose di Kipling e di Pergaud. La novella che narra sotto il titolo di «Dandy e Banana» lo stato d'animo e le desolate conclusioni di un cane il quale non sa capire se la scimmia incontrata nella casa nuova debba essere considerata da pari a pari o piuttosto da schiavo a padrona non riuscendo a discernere se bestia od uomo essa sia, è una cosina preziosa per agile grazia di movenze come per limpidezza di riflessione, e un piccolo capolavoro di garbo è pure la storia del «Tenero cuore di Said», ossia la vicenda di un rinoceronte sentimentale pateticamente innamorato della candida capra che gli si diede a nutrice.

In ciascuna delle novelle di cui il libro è composto la invenzione è facile e pronta, la trovata originale e gustosa, la sorpresa segue la sorpresa anche le poche volte in cui nè la linea scheletrica del racconto, nè il tipo dei personaggi che vi si muovono offrono pregi di novità soverchia, trattandosi di comuni casi d'incompatibilità di carattere fra coniugi mal accoppiati e di semplici o complicati adulteri. Del che dà limpida dimostrazione la vicenda narrata in «Elettricità».

Nella costruzione delle sue novelle il Corra è sempre equilibrato ed armonioso; chiaro e preciso nel disegno dei caratteri con l'uso di un sentetismo quanto mai giudizioso e nella descrizione sa essere di trasparente serenità deponendo con bravura, ma senza pose e senza smancerie, le sue pennellate grasse, svelte ed espressive. E' certo che in fatto di limpidezza di visione, di forza rappresentativa e di schiettezza di stile, alcune di queste novelle, come ad esempio la storia del borgo di San Liquido perseguitato dalle acque, tutta percorsa dalla vena di una comicità sana e festosa e quella che ha per titolo «Terra» ed è impregnata di un caldo e denso profumo paesano, offrono nel corso del lodo sviluppo alcune tra le migliori pagine che sieno state scritte nel campo della novellistica contemporanea.

Alberto Zajotti

Michele Saponaro: «La Bella risvegliata» Viaggio nel mio giardino. Romanzo. Casa Ed. Mondadori Milano. L. 12.50.

Bruno Corra: «I matrimoni gialli». Casa Ed. «Alpes» Milano. L. 10.

I lavori nel lago di Nemi

ROMA, 16

Qualche giornale ha pubblicato che i lavori di sistemazione del canale emissario del lago di Nemi saranno presto ultimati per modo che tra la fine di agosto e la metà di settembre le pompe potranno entrare in funzione per iniziare lo scavo del lago. Detta notizia non è autorizzata. Sebbene i lavori siano condotti innanzi con la maggiore alacrità, l'emissario non potrà essere pronto per ricevere le acque di espulsione, giusta quanto è stato affermato con recente comunicato ufficiale, prima del venturo mese di ottobre.

Il "girottero, che sta fermo nell'aria e vola a 500 km. all'ora

PARIGI, 16

Delle varie soluzioni del problema del volo col più pesante dell'aria, quella progettata dall'aviatore francese Chappedelline — il «Girottero» — è senza dubbio una delle più interessanti e merita di passare dal campo degli esperimenti di laboratorio a quello dei tentativi pratici. Un modello ridotto ha già dato buoni risultati e l'inventore non mancherà ora di costruire un apparecchio di proporzioni normali.

Il principio su cui si basa il «Girottero» è completamente diverso da quello sul quale si basano gli attuali aeroplani. Il «Girottero» è completamente sprovvisto di elica. Esso si muove e si alza grazie a due turbine disposte lateralmente, in modo che il loro asse passa nel centro di gravità dell'apparecchio.

La macchina ha l'aspetto di un obice di alluminio. All'interno è la cabina e all'esterno, lateralmente, sono le due turbine. Il modello ha 48 centimetri di lunghezza e 24 di larghezza. Esso è 10 volte più piccolo di quello che dovrà essere l'apparecchio normale. Questo dovrà essere munito di turbine di m. 1.80 di diametro con un motore a scoppio di 250 cavalli, capace di sollevare il peso totale del «Girottero» che sarà — in ordine di marcia — di 1100 kg.

Il modello è azionato da motore elettrico di un settimo di cavallo vapore ed in pochi secondi si solleva a più di un metro di altezza senza spostarsi orizzontalmente, realizzando così il vantaggio, finora ritenuto impossibile, di potere rimanere fermo nell'aria. Gli spostamenti in senso laterale e longitudinale possono essere ottenuti mediante modificazione dell'angolo di incidenza delle turbine.

Secondo l'inventore l'apparecchio potrà raggiungere una velocità di 500 km. all'ora. L'apparecchio potrà inoltre muoversi molto bene anche a terra e dato lo spazio relativamente limitato che occuperà esso potrà dunque essere impiegato anche come un'automobile.

Come si vive a Tendopoli

Villaggi esotici - La disgrazia del trombettiere - All'assalto delle più alte cime - Piccozze e belletti

MISURINA, agosto

Avevamo promesso di occuparci esclusivamente dei «selvaggi» abitatori di Tendopoli e non veniamo meno alla parola. Ancora martedì scorso, nel tardo pomeriggio, quando fervevano intensi i preparativi per l'arrivo dell'on. Turati, giungemmo da Cortina al villaggio di tela, accolti da grida di «Pellagra, Pellagra!» che un gruppo di sucaini semi nascosti nella boscaglia che fiancheggia la stretta viuzza conducente al campeggio, ci lanciò a mo' di saluto, vedendoci arrivare in auto.

Pellagra, per chi ancora non lo sa, è il grido di guerra dei sucaini, è il grido che essi lanciano a coloro che vedono viaggiare con comodità — in auto, in tram o in carrozza — a coloro che vestono «civilmente» e che azzardano avvicinarsi al loro accampamento. A Tendopoli si deve essere selvaggi; se non lo si è, bisogna diventarlo. E vita primitiva per davvero conducono questi millecinquanta sucaini qui convenuti da ogni parte d'Italia.

Vita primitiva

Abbronzati dal sole, vestiti in tutte le foggie, muniti di grossi scarponi, quasi sempre a dorso nudo, ma sempre col berretto goliardico in capo, stanno qui a temprare i loro spiriti, i loro fisici nelle vacanze che l'Ateneo loro concede.

La montagna li affascina, li attrae a sè; e compiono difficilissime ascensioni, giornalmente, protesi nell'arrivare sempre più in alto, di superarsi a vicenda in questa gara di ardimento e di virtuosismo. Ogni gruppo è libero di agire come meglio crede: questa teoria ha adottato il dr. Scotti, l'ideatore di Tendopoli, che ci servì da preziosissima guida nella visita al vasto campeggio.

«E' meglio lasciarli andare dove credono — ci diceva l'infaticabile «papà dei sucaini» — è meglio lasciare che essi stessi scelgano il punto che credono più propizio per piantare le loro tende. E' errato il concetto — come si usa in varii altri campeggi — di raggruppare gli attendamenti; qui lasciamo ad ognuno ampia libertà, anche nelle ascensioni, anzichè tenerli «a bacchetta». Il compito si raggiunge più facilmente e con meno fatica».

Ci accorgiamo che il dr. Scotti, grande anima di alpinista e di patriota, ha perfettamente ragione.

Ogni campeggio ha la sua caratteristica: i veneziani hanno battezzato il loro attendamento «Villaggio degli Scapoli».... Infatti essi non hanno alcuna gentile compagna; i napoletani hanno steso all'ingresso, formato con due paletti uniti assieme, in alto, da un filo di ferro, un telone di colore indefinibile su cui sta scritto: «O paese 'do sole....»; i comaschi appellano la collinetta che li ospita, «Villa Lario» i mantovani «Virgiliamoci»; i genovesi «Piccola Parigi». In questo.... villaggio, si può far colazione a base di polenta e pesce: polenta fatta dalle sucaine del gruppo e pesce pescato fresco nel sottostante, incantevole laguccio di Misurina; prezzo lire una e sessanta, servizio compreso... Una invidiabile coppia di goliardi si è costruita un «eden» chiamandolo: «Villa della Bolletta».

Tipi e macchiette

E non mancano i varii e più disparati tipi e macchiette. A cominciare dal ...valorosissimo trombettiere della Centuria universitaria della Milizia; egli presta ininterrottamente servizio. E' un bel giovanottone, romano, alto, tarchiato, che sprizza salute da ogni poro; vi parla speditamente, sorridendo e mostrando una doppia fila di denti bianchissimi. Ha avuto anche la sua disgrazia. La narriamo, poichè merita di essere tramandata ai... posteri; una bella mattina, anzi bruttissima pel bravo trombettiere, quando si trattava di suonare la sveglia per i camerati, egli si trovò impossibilitato ad esplicare la sua grave mansione per un fatto semplicissimo: alla tromba era stato involato il «bocchino». Disperazione del trombettiere, ricerche affannose, infruttuose: niente. L'ufficiale di picchetto ordina un'inchiesta «ipso-facto», inchiesta che non approda a nulla. Giunge nel frattempo il comandante la Centuria il quale, adiratissimo per l'incidente, consegna tutti i suoi militi. Ma un'ora dopo la tromba del simpatico milite ricominciò a far udire la sua voce: il «bocchino» era stato sostituito con uno nuovo di zecca. Come si vede, tutti i mali non vengono per nuocere.

Però vi fu un buontempone — forse l'autore o il complice del furto in parola — che stillò giù una piccante poesiuccia ottenendo un successo grandioso ed alla quale è stata decretata nientemeno che l'affissione!

I servizi interni, come già ebbimo campo di rilevare ieri nel nostro articolo sulla visita di S. E. Turati, sono perfetti. Il materiale di casermaggio è stato fornito in abbondanza dal Comando del Corpo d'Armata di Verona ed alla distribuzione procedono alcuni soldati del Commissariato militare, al comando di un sottufficiale. La cucina è diretta dalla Milizia che anche in questo ramo di attività si adopera magnificamente. A cura del G. U. F. di Torino è stata istituita perfino la «Mensa del Goliardo»; tale mensa serve però ai novellini di Tendopoli, perchè gli «anziani» pensano per conto loro. Infatti in ogni accampamento si trova installata una cucina da campo che funziona a seconda della competenza in materia gastronomica del sucaino o del la sucaina addetti all'uopo.

Al centro del campeggio, o meglio del paese.... di tela, si trovano il buffet, lo spaccio tabacchi, l'ufficio postale: vi è perfino un servizio di dattilografia piantato dalla casa «Olivetti» ed una vasta tenda reclamistica dell'«Amaro Cora», tenda che è la meta preferita degli abitanti di Tendopoli.

L'ufficio radio funziona regolarmente ed ogni sera informa i tendopolitani delle notizie che giungono da ogni parte del mondo: un paio di grammofoni, in realtà alquanto rochi, allietano coloro che durante il giorno vogliono concedersi un pò di riposo — ma sono pochini, in verità — rinunciando alle escursioni.

Visitando il campeggio si riporta una magnifica impressione: questi goliardi, sbarazzini quanto mai, hanno una cura specialissima — oltrechè delle loro persone — anche del relativo accampamento. Le piccole tende sparse qua e là entro la fitta boscaglia, denotano un senso di disciplina e di responsabilità che ben si addicono a questi giovani alpinisti: il lettino da campo, la rudimentale mobilia, tutto è sempre disposto nel migliore dei modi. L'altro giorno l'on. Turati, visitando minutamente il campeggio, non potè far a meno di esprimere il suo alto compiacimento, oltrechè ai sucaini, ai loro capi ed in ispecie al dr. Scotti ed al ciclopico podestà di Tendopoli, il chimico Morello.

Ardite ascensioni

Vita primitiva, dicemmo, è quella dei tendopolitani: e non erriamo. Alle primissime luci dell'alba, quando ancora spira un'aria tutt'altro che invitante alle ascensioni, gruppi allegri e spensierati, scamiciati, capelli al vento, muniti di picozze, di corde, sacco in ispalla e grossi scarponi al piede; intraprendono la via della montagna. Non ritorneranno che a sera inoltrata, stanchi, sporchi, laceri, sudati, ma fieri per aver toccato una delle più alte vette che li circondano, giulivi per aver superato un valico che qualche «esperto» troppo loquace non aveva esitato a dichiarare per essi inaccessibile. E l'indomani si ricomincia.

Vita gaia e spensierata, sì, ma salutare e piena di ammaestramenti.

Abbiamo lasciato un pò in disparte le gentili sucaini: rimediamo tosto. Anch'esse sono numerose quassù e gareggiano in bravura con i camerati del sesso forte, a cui niente possono invidiare. Le graziose abitatrici di Tendopoli — quando sono al campeggio — non sanno lasciare da parte quel senso di innata e deliziosa civetteria di donna. E se hanno lasciato a casa le vestine di raso, le calze di seta e le scarpine di camoscio, non hanno dimenticato di portare seco lo specchietto e la cipria, e i tubetti di rosso vermiglio per le labbra, oggetti che reputano strettamente necessari. E non una sola di queste belle figliuole scorgemmo, sotto un alto pino o sotto qualche tenda, intenta a dare gli ultimi tocchi — con somma maestria — al suo delicato visetto di bambola, timorosa di farsi cogliere, da un visitatore inaspettato ed importuno, in quella delicata mansione.

g. m.

La morte d'un poeta tedesco

BERLINO, 16

A soli 37 anni è morto la notte scorsa di etisia il poeta tedesco Klabund. Da tempo egli soffriva dell'inesorabile male ed era costretto a rimanere quasi sempre in montagna, a Davos, ove appunto è spirato.

Il suo vero nome era Alfredo Henschke e con lo pseudonimo di Klabund, dopo l'apparizione del suo primo libro di versi, poco avanti la guerra, egli fu ben presto noto in tutta la Germania. Era un romantico. Oltre a vari libri di versi scrisse alcuni romanzi e qualche commedia che ebbero molto successo. Il suo ultimo lavoro teatrale fu «Z. Y. Z.», rappresentato con ottimo esito a Monaco la primavera scorsa.

Ciang Tso Lin fu assassinato?

PEKINO, 16

L'inglese Futmann Weale, esperto conoscitore delle questioni cinesi che, come è noto, ha già dato una speciale versione della morte di Ciang Tso Lin, ha consegnato oggi al Ministro del Giappone a Pekino una dichiarazione nella quale egli afferma che Ciang Tso Lin è stato assassinato dai membri di una società giapponese segreta in connivenza con la missione militare giapponese allo scopo di favorire le mire giapponesi sulla Manciuria.

Spigolature

L'accademico Paleologo che pubblica nella «Revue des Deux Mondes» le «Conversazioni dell'imperatrice Eugenia» dà notizie sul talismano di Carlo Magno che si credeva perduto dal 1804. Il famoso talismano è un medaglione di perle e zaffiri, nel quale è legato un frammento della vera Croce. Carlo Magno lo portava costantemente con sè. Lo aveva avuto dal califfo Arun-el Rascid, che glielo aveva inviato da Bagdad, assieme alle chiavi del Santo Sepolcro e allo stendardo di Gerusalemme. L'imperatore ordinò che lo si chiudesse nella sua tomba nella cattedrale di Asquisgrana, ma poi i monaci trovarono che un tesoro sepolto era inutile. Aprirono il sarcofago del grande imperatore, ritirarono la reliquia e in certi giorni dell'anno la facevano vedere ai fedeli per una pietosa offerta. Nel 1804 Napoleone, accompagnato da Giuseppina visitò Aquisgrana e i canonici della cattedrale offrirono il gioiello talismano a colei che doveva diventare la imperatrice dei francesi. Giuseppina lo regalò a sua figlia, la regina Ortensia, madre di Napoleone III, che poi lo ereditò. L'Imperatore lo offerse a Eugenia di Montijo, quando la sposò nel 1853. L'imperatrice Eugenia, negli ultimi anni di sua vita, disse al Paleologo: «Questo talismano lo tenevo come la pupilla degli occhi miei, quando misi al mondo il principe imperiale». Ma dopo la tragica fine del figlio non avendo eredi diretti, l'ex-sovrana si chiedeva a chi lo lascierebbe dopo la sua morte. La terribile guerra, scoppiata nel 1914, provocò il bombardamento della cattedrale di Reims, ed Eugenia dopo aver consultato alcuni teologi, offerse il talismano di Carlo Magno al cardinale Lucon che lo collocò in quella chiesa accanto alla Santa Ampolla.

*

Il 28 agosto ricorre il centenario della nascita di Leone Tolstoi, che morì nel novembre del 1910, solo, triste, abbandonato dopo essere stato faro d'intellettualità e di nobile filosofia. Un collaboratore del «Secolo XX» ricordandone la vita, si sofferma sull'infanzia del grande letterato, la parte migliore della sua vita, dove il suo genio diede i primi sprazzi luminosi, puro ancora dalle scorie della società e dalle esaltazioni morbose. Leone Tolstoi dimostra fino dai primissimi anni una grande sensibilità. Piccino ancora, un giorno sentendosi felice e parendogli impossibile che al mondo possa esservi chi non sia come lui, corre dal suo vecchio cavallo, frustato al mattino e gli chiede perdono. Un'altra volta vedendo un mendicante, che da tre giorni non mangiava, si priva di vari pasti a favore dei poveri, finchè le zie, spaventate per la sua debolezza, lo obbligano a nutrirsi. Ama stare lunghe ore ad ascoltare le novelle, che un vecchio cieco gli racconta con voce musicale nell'immensa campagna, e da quelle fantasticherie trae gli spunti poetici, che recita ai fratelli e ai piccoli amici estatici e conquisi. E tutto questo prima di sei anni. «Non so come accadesse — scrive poi — ma mi sentivo ad un tratto invaso da uno spirito che mi faceva parlare e poetare di cose superiori alla mia età e al mio ambiente».

*

Monsignor Nathan Soederbiom, arcivescovo di Upsala, primate della chiesa luterana svedese, ha recentemente inaugurato — scrive il «Journal de Genève» — un monumento commemorativo a San Stefano, l'«helige Staifan» che fu assassinato dai banditi nella provincia settentrionale di Helsingland nove secoli or sono. S. Stefano è uno dei santi più popolari della Svezia. La «canzone di San Stefano» è tradizionalmente cantata, la vigilia di Natale da ragazzi vestiti di bianco, con una corona di candele, portanti in mano una lanterna in forma di stella, e che vanno così vestiti di porta in porta. Nella città di Skoevele, nella Svezia occidentale, si inaugurerà egualmente fra breve, un monumento a Santa Elena, la sposa cristiana del potente Blot Sven o Sven Apostata, al quare resistette, quando egli nel secolo decimo tentò introdurre il paganesimo in Svezia. Sven fu assassinata e canonizzata nel 1154 dal papa Alessandro II. E' noto che la chiesa luterana svedese, che onorò egualmente S. Brigittle e S. Erik, ha conservato i santi che il cattolicismo svedese venerava prima della riforma.

*

Un peccato mortale è in voga. Non è il più piccante — scrive il «Figaro» — dei peccati capitali. Ma ha le sue entrate di favore nelle conversazioni. Ai nostri giorni, nonostante l'orribile obesità, che ne è spesso la conseguenza, la ghiottoneria trova seguaci anche presso le signore delicate e, quando si è abusato di quei due grandi soggetti che sono i viaggi e i teatri si riesce a farsi sentire parlando di ristoranti, ove si ha la probabilità di essere gradevolmente nutrito. Sembra che, dopo i disordini, gli uomini amino le carni succulenti e i manicaretti delicati. La rivoluzione, una volta, massacrò anche la cucina. Ma non appena il terrore fu ghiliottinato, i superstiti si ridettero alle gioie di questo mondo e, nonostante il disprezzo che il Padrone del momento aveva per i piaceri della tavola, si ricominciò dal suo regno a riprendere i buoni pranzi. Cambacérès, che fu il secondo console, aveva commensali che si dilettava a mantenere in allegro appetito. Tailleyrand sapeva che un pranzo bene ordinato è un'arma diplomatica, e la rinascenza della cucina francese ebbe il suo poeta in Brillat-Savarin e il suo grammatico in Carème. Similmente la spaventosa guerra ha sospeso a lungo il benessere. All'uscire di tali prove, i francesi avevano bene il diritto di cercare un po di oblio nelle soddisfazioni materiali e non hanno mancato di riannodare la catena delle loro tradizioni nazionali, occupandosi ardentemente di cucina. Ora si ama di gustare in compagnia i capolavori della cucina. Le persone si riuniscono per un buon pranzo. Una pietanza non ha tutto il suo sapore, se non se ne parla, mangiando. Gli automobili moltiplicati permettono di andare sino nel cuore delle provincie, a ricercare i più oscuri servi della ghiottoneria; quei pazienti cuochi o cuoche che non vogliono apprendere la chimica e che serbandosi fedeli agli antichi metodi, passano intere giornate per la riuscita di un piatto.

Libri ricevuti

Giuseppe Fanciulli: «Il Duce del popolo italiano». Segr. dei Fasci ital. all'estero, Roma.

—: «Guida ai Ministeri ed agli altri uffici pubblici in Roma». Soc. An. Poligrafica ed., Roma. — L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

Le grandi adunate dei costumi

I preparativi per la serata di domani

Fervono i preparativi — la frase è abbastanza abusata ma non ne troviamo di migliori — per l'inizio delle grandi adunate dei costumi che avrà luogo, come si sa, domani sera in Piazza. Per l'occasione in Piazza e in Piazzetta verrà montata una illuminazione speciale che si proverà appunto questa notte.

Il palco e la pedana

Intanto l'ufficio delle Adunate a pianterreno del Palazzo Ducale, è come un porto di mare: fattorini che vanno e vengono con pacchi e pacchetti, telefoni che trillano in continuità esasperante, ticchettio di macchine da scrivere, telegrammi e lettere che si ammonticchiano a fasci sui tavoli e coda di postulanti agli uffici particolari del comm. Pellegrini e dell'ottimo Piva dell'Ufficio Stampa.

Oggi stesso cominceranno i lavori per il montaggio del palco e domani per la pedana in Piazza e in Piazzetta. Vi sarà un palco centrale rilevato un metro e venticinque sul selciato e una pedana rettangolare alta mezzo metro la quale si snoderà lungo le Procuratie. Sulla pedana avverrà la sfilata dei costumi e nel palco centrale le compagnie si produrranno nelle loro azioni più caratteristiche: balli, cori, musiche ecc. Il resto dello spazio è riservato agli spettatori.

Palco e pedana sono congegnati in modo che il montaggio e lo smontaggio siano facili e rapidi: finita la rappresentazione potranno essere tolti subito e la Piazza liberata prima di giorno. In Piaza vi sarà la bellezza di 12 mila posti a sedere, 2 mila in Piazzetta, 4 mila ai Giardini e 8 mila nello Stadio di S. Elena. Ai Giardini sfileranno quelle composizioni che per la loro mole non possono aver libertà di movimenti in Piazza San Marco; fra l'altro i carri decorati di certe compagnie che saranno tirati da buoi, da cavalli e da muli.... autentici.

Come seguiranno gli spettacoli

Diciamo brevemente come seguiranno gli spettacoli, prendendo ad esempio quello di domani sera. Alle nove uscirà dal Palazzo Ducale il Corteo italico costituito dalle rappresentanze con podestà, gonfaloni e valletti delle principali città d'Italia. Esso rasenterà la Chiesa e poi, alla Torre dell'Orologio, monterà sulla pedana percorrendo la tutta, sicchè ognuno possa vedere. Quindi il corteo uscirà in Piazzetta, percorrendola in giro su una pedana simile a quella di Piazza, rientrando in Palazzo Ducale per la Porta del Frumento.

Poi sfileranno le comitive ed i gruppi caratteristici i quali, completato il giro, si raduneranno nel palco centrale per svolgervi le loro rappresentazioni. La illuminazione è stata studiata in modo che tutta la luce sia proiettata sulla pedana e sul palco, in modo che i raduni abbiano il loro migliore risalto. Lo spettacolo sarà poi ripetuto domenica di giorno ai Giardini.

Si calcola che fra oggi e domani giungeranno a Venezia circa tremila costumi; per gli spettacoli successivi altri quattro mila, sicchè settemila in tutto.

Per dare alloggio e vitto confortevoli a tante persone nei loro due giorni di permanenza a Venezia, si è istituito un apposito ufficio, diretto dal cav. Zanetti del C. T. I., con sede alla Ferrovia. All'arrivo gli ospiti sono divisi in gruppi ad ognuno dei quali è preposto un accompagnatore. Questi gli indirizza subito a vaporetti speciali, messi a disposizione dall'Azienda, che li portano al centro, donde vengono avviati ai rispettivi alberghi fissati in precedenza. I partecipanti alle adunate sono per i due giorni di sabato e domenica completamente spesati; pel viaggio le Ferrovie accordano loro il 70 per cento di ribasso.

Fra gli interventi eccezionali del raduno di domani sera da notare quello della Repubblica di San Marino, i cui rappresentanti sfileranno in testa al Corteo italico aperto dalla Banda Municipale di Venezia. Il forte Friuli invia un nutrito gruppo di gemonesi, i quali ripeteranno nei costumi dell'epoca la processione con cui annualmente veniva commemorata la vittoriosa difesa della città e del Castello dall'assedio del 1261 contro gli Imperiali. Nella occasione sarà offerto all'on. Turati, che presenzierà al raduno, la riproduzione in ferro battuto di un artistico stucco.

Poi una rappresentanza della Municipalità gemonese in perfetti costumi cinquecenteschi, tra cui un ambasciatore scortato dalla bandiera del Comune e da quella di San Marco, originale dell'epoca, rievocherà lo storico avvenimento della dedizione di Gemona alla Serenissima nel 1420, consegnando le chiavi della città al nostro Podestà.

Notevolissima per numero e per costumi anche la partecipazione dell'Istria, la quale invia trecentocinquanta costumi col piroscafo San Marco.

Interventi eccezionali

Per dare un'idea di con quanto interesse anche i piccoli centri, segnano queste adunate, ci piace di riprodurre la seguente lettara inviataci dai canterini di Zovon di Vò (Padova), la quale nella sua ingegna semplicità, è di una eloquenza profonda:

«Lasciamo per tre giorni i nostri paesi e i nostri campi e veniamo a Venezia, la città madre, colle nostre cante. Non sono mai uscite dalle nostre campagne, nè dalle cime dei nostri monti; non conoscono la gente del mondo che le ascolterà, non conoscono che le sagre e le strade dei nostri paesi, ma per noi non ce ne sono di più belle forse perchè sono nate con noi. Non sappiamo cantarle che per noi, senz'arte, solo per la gioia che ci danno, dopo il lavoro e nelle sere d'estate, ma le nostre ragazze cercheranno di dar quella poca di grazia che lascia loro la nostra sana ma forte vita e far come un regalo da «pori fioi» a questa nostra Venezia.

«Ma sappiamo che veniamo soli in nome di tutte le nostre campagne coll'onore, noi sentiamo così, di portare quella che è non l'arte ma l'allegra grazia della nostra vita, a gente di tutto il mondo e veniamo perchè si sappia che ognuno dei nostri campanili ha la sua musica che è alla sera sulla bocca dei suoi ragazzi e delle sue fanciulle fatte solo per lui e solo per noi, che la voce dei padri tramanda ai figli.

«Con gioia e commozione abbiamo ritrovato coi vecchi anche le cante passate, ci siamo vestiti da festa, e veniamo.

«E ringraziamo per questo Venezia di accoglierci».

L'arrivo di Turati, Balbo e Belluzzo

Per assistere alla prima Adunata dei Costumi, alle ore 18 di quest'oggi, sarà a Venezia S. E. l'on. Turati. Per domani sono annunciati gli arrivi delle LL. EE. Italo Balbo e Belluzzo, nonchè di rappresentanti di nazioni estere. Anche i partecipanti in costume alle Adunate, che sono oltre tremila, cominceranno a giungere a Venezia da domani. Alle ore 13 di sabato il Comitato dei Costumi offre alle Autorità una colazione all'Hotel «Excelsior».

Per assistere alle Adunate e riferirne alla stampa americana è giunto anche a Venezia con il suo yacht, da Nizza, il signor W. B. Hearst proprietario di giornali nord-americani. Il signor W. B. Hearst, che alloggia al «Grand Hotel», prenderà parte alla colazione che il Comitato dei Costumi offre alle Autorità.

Telegrammi di adesioni

Al Comitato è giunto un telegramma di S. E. Giovanni Cao di San Marco Sottosegretario alle Comunicazione che, impossibilitato ad intervenire, manda auguri perchè la geniale manifestazione schiettamente italiana sia coronata dal migliore successo. Altri telegrammi hanno inviato S. E. Leicht, il Senatore Garbasso Podestà di Bergamo, il Commissario straordinario di Zara, il Commissario di Fiume, ecc. ecc.

La rappresentanza di San Marino

Alle ore 8.55 di domani, sabato, giungerà a Venezia la rappresentanza della Repubblica di San Marino. La rappresentanza, alcuni membri del governo repubblicano, guardia nobili, ufficiali, oltre cento militi e concerto, insieme ad una numerosa schiera di balilla. Le autorità cittadine saranno alla stazione a ricevere gli ospiti.

Poichè all'ultimo momento il gruppo «Ars Electa» di Venezia segnato al N. 145 del programma ufficiale ha dichiarato «forfait», esso viene sostituito dal pittoresco gruppo dei danzatori di Macerata.

Le prove della luce in Piazza

Questa notte, venerdì-sabato, in Piazza e Piazzetta avrà luogo la prova della illuminazione straordinaria per le Adunate del Costume.

I commercianti per i raduni

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti ci comunica:

«Si svolgeranno nei prossimi giorni grandiose manifestazioni per il primo raduno dei costumi italiani.

Per questa prima adunata alla quale interverrà S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito, sono già convenuti nella nostra città Gruppi numerosissimi di rappresentanti i centri anche più lontani della penisola e delle isole.

Ai Gruppi, i commercianti veneziani, consci della grande importanza che rivestono queste manifestazioni sia dal lato turistico ed artistico, come dal lato politico, non mancheranno indubbiamente di fare un'accoglienza improntata a quello spirito di cordialità e di simpatia per cui è tradizionalmente nota l'ospitalità di Venezia.

Ciò rappresenterà una forma di squisita, notevole collaborazione all'impresa colossale che il opolavoro Veneziano si è assunta per promuovere in Venezia, un avvenimento, per originalità e grandiosità senza precedenti.»

Corse speciali di vaporetti

In occasione del Raduni dei Costumi in piazza S. Marco la sera del 18 corr., ed ai Giardini il pomeriggio del giorno 19 corr. con lo spettacolo serale dei fuochi d'artificio a S. Elena, verranno disposti i seguenti speciali servizi di battelli:

Giorno 18 — Dalle ore 19.30 alle 21 verrà intensificato il servizio di Canal Grande da Ferrovia a S. Marco ed il servizio della diretta Riva Schiavoni? Lido.

Dalle ore 22 sino al termine del servizio normale di Canal Grande, le corse di detta linea si effettueranno ogni 20 minuti, con partenza dai Capi linea (Lido e Ferrovia) ai minuti 9, 20, 40.

Alla fine dello spettacolo in Piazza si effettueranno corse continue dalla Riva Schiavoni per Ferrovia e per Lido sino a completo sfollamento.

L'imbarco sui battelli per Ferrovia avverrà allo speciale pontile del Molo ed a quello di Calle Vallaresso.

L'imbarco per il Lido avrà luogo ai pontili della Paglia e di S. Zaccaria.

Verrà inoltre rinforzato il servizio Carbon-Ferrovia.

Si effettuerà anche una corsa speciale da Riva Schiavoni (M. Vittorio Emanuele) per Quattro Fontane di Lido, in partenza mezz'ora dopo la fine dela spettacolo.

Giorno 19. — Dalle ore 13 alle 15.30 verrà rinforzato il servizio di Canal Grande rispettivamente da Ferrovia e Lido a Giardini.

Alla fine dello spettacolo ai Giardini il servizio da tale approdo verrà rinforzato sia per Ferrovia che per il Lido.

Dalle ore 19.30 alle 21.30 verrà rinforzato il servizio di Canal Grande per S. Elena.

Dalle 22 sino al termine del servizio normale di Canal Grande, le corse di detta linea si effettueranno ogni 20 minuti, con partenze dai Capilinea (Lido e Ferrovia) ai minuti 0, 20, 40.

Alla fine dello spettacolo a S. Elena si effettueranno corse continue dal pontile dei Giardini, per Ferrovia e dal pontile di S. Elena per il Lido, sino a completo sfollamento.

In entrambi i suddetti giorni verrà rinforzato il servizio notturno con Murano.

Dalle 24.30 in poi la tariffa per il percorso Venezia-Lido e per qualunque tratto di Canal Grande sarà di L. 1.30, mantenendo però ferma la tariffa vigente per l'ordinario servizio notturno Carbon-Ferrovia (L. 1.30 per l'intero percorso Carbon-Ferrovia e L. 0.70 per i tratti minori).

Dalla suddetta ora non saranno quindi validi per il Lido nè i biglietti normali di andata e ritorno di L. 1.70 nè quelli ridotti da L. 1.

La medesima tariffa di L. 1.30 vigerà per le comunicazioni fra Venezia e Murano dopo l'oradio del servizio normale.

Federazione Provinciale Fascista

Per l'arrivo di S. E. Turati

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Questa sera alle ore 18 arriverà fra noi S. E. Augusto Turati.

Tutti i fascisti, liberi dal servizio, si troveranno in camicia nera, inquadrati nei rispettivi Circoli di Sestiere, alla Stazione ferroviaria per rendere onore al Segretario del Partito.

Convocazione Direttorio Federale

Il Direttorio Federale è convocato per oggi venerdì alle ore 12.

Fascio di Dolo

Nell'assemblea del Fascio di Dolo tenutasi il giorno 9 del c. m. sotto la presidenza del comm. Giuseppe Toffano, Vice Segretario Federale, il Commissario del Fascio stesso seniore Giusto Marchesi ha reso conto dell'opera svolta durante il periodo di regime commissariale.

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati prendendo atto della relazione del camerata Marchesi, lo ha ringraziato per l'opera da lui svolta ed ha nominato a Segretario politico del Fascio di Dolo il dott. Mario Mioni.

Contributi pro "Casa del Fascio,,

Hanno versato a questa Segreteria Amministrativa contributo pro «Casa del Fascio» i sigg.: Tieuli Giuseppe, Ludovico Zandiri, Cooperativa Fotografi «S. Marco», Consorzio Vallicultori della Prov. di Rovigo, Sede di Chioggia.

Il Segretario Federale ringrazia ed elogia lo spirito di collaborazione degli offerenti.

Cospicui legati benefici del prof. C. Ricchetti

Il compianto prof. Consiglio Ricchetti, qui decesso il 19 luglio 1928, con atto di sua ultima volontà disponeva, fra altro, dei seguenti legati di beneficenza:

Lire 10.000 alla Congregazione di Carità di Venezia, per l'istituzione di due grazie annuali a favore di due povere e oneste famiglie della Città, una del Sestiere di San Marco e l'altra di quello di Cannaregio, da intestarsi una a Mazzo Ricchetti e l'altra a Davide Guignatti Ricchetti.

L. 6000 alla Fraterna Israelitica di Culto e Benegenza di Venezia;

L. 1000 alla Società del Pane Quotidiano di Venezia;

L. 1000 all'Opera Pia Carlo Combi;

L. 1000 alla Colonia Alpina S. Marco.

L. 1000 alla Società contro la Tubercolosi di Venezia;

L. 2000 per i poveri di Treviso, Gasier Frescada e S. Angelo divise in quattro quote da L. 500 ognuna.

L. 3000 divise a metà fra i poveri dei Sestieri di Cannaregio e S. Marco.

La signora Rina Battich vedova Ricchetti, a sua volta, per onorare la memoria del compianto marito prof. Consiglio Ricchetti ha versato L. 500 al Parroco del SS. Salvatore per i poveri di detta parrocchia; L. 1000 al Parroco di S. Geremia per i poveri di detta parrocchia; L. 1000 all'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia di Asolo; L. 1000 all'Asilo Infantile di Asolo; L. 1000 alla Congr. di Carità di Asolo, per i poveri di detto Comune.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.15; tramonta alle ore 19.14 — Luna leva alle ore 6.59; tramonta alle 20.35.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.4 0e 18.0 — Alte ore 12.15 e 23.40.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 29.0; minima 21.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.5.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

I premi del concorso dello scialle

saranno consegnati oggi alla "Gazzetta,,

A modificazione di quanto è stato pubblicato nella nostra edizione meridiana di ieri, avvertiamo che i premi, assegnati dalla Giuria alle concorrenti vittoriose nel concorso dello Scialle, che ha avuto luogo mercoledì scorso all'Excelsior, saranno consegnati alle vincitrici negli uffici della «Gazzetta di Venezia» oggi alle ore 16.

Tutte le concorrenti che sono state premiate sono quindi pregate di trovarsi oggi a tale ora nei nostri uffici di Redazione.

C'era anche Rovescalli

Il nome dell'illustre pittore e carissimo amico nostro comm. Antonio Rovescalli non è apparso, nel nostro giornale d'ieri, tra quelli dei membri della giuria. L'omissione è stata puramente fortuita, e Rovescalli ha troppo spirito per averla rilevata; teniamo tuttavia a rettificarla, ed a ricordare che anche l'arguto scenografo milanese ha diviso la responsabilità del collegio giudicante del popolare e fortunato concorso.

Il calo naturale del granone

e un comunicato del Provveditorato al Porto

Il Provveditorato al Porto comunica:

«Dato il notevole movimento di granone (mais) verificatosi in questi ultimi mesi nel Porto di Venezia ed alcune controversie sorte fra ricevitori e spedizionieri circa il peso riscontrato a destino, è opportuno ricordae che, indipendentemente dalle tolleanze legali sulla pesatura sorvegliabili alla discarica, esiste un calo naturale della merce variabile da piroscafo ad altro ed anche fra stiva e stiva dello stesso piroscafo.

Il calo naturale viene razionalmente determinato a richiesta delle parti, dal magazzino di paragone o di compensazione gestito dal Provveditorato al Porto.

Nei mesi caldi, e specialmente quando la merce ha subito un eccesso di umidità nelle stive, i cali naturali raggiungono qualche volta cifre notevoli.

Dal 26 luglio al 9 agosto, da controlli eseguiti per tre piroscafi, il calo naturale in due settimane ha variato da un minimo di 1.680 per cento ad un massimo di 2.306 per cento con media igrometrica 55.

Questi dati vanno assunti come termini di riferimento potendo anche riscontrarsi più elevati in ambiente meno protetto dal calore solare e più asciutto.»

Fascio di Venezia

L'arrivo di S. E. Turati

Circolo di Dorsoduro. — Questa sera alle ore 18 arriva S. E. Augusto Turati. Tutti i fascisti di questo Circolo devono partecipare all'adunata che avrà luogo alle ore 17 presso la sede in Campo S. Margherita. Sarà fatto l'appello dei presenti.

Circolo della Giudecca. — Tutti i camerati si trovino questa sera alle ore 16.45 presso la sede del circolo per andare a ricevere S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito, in arrivo a Venezia. Sarà fatto l'appello dei presenti.

Circolo di Lido. — Tutti i fascisti devono trovarsi oggi venerdì 17 corrente, alle ore 16.30, nel Piazzale di S. M. Elisabetta per recarsi a ricevere S. E. Turati alla Stazione. Nessuno deve assolutamente mancare. E' d'obbligo la camicia nera.

Nel Porto di Venezia

Pirasca fiarrivati il 15 agosto: «Luminetta» ingl. da New York con benzina — «Boito» ital. da Barcellona con merci — «Lorenzo Marcello» ital. da Trieste vuoto. — Arrivati il 16 agosto: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Palacky» ital. da Alessandria con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Sturla» ital. da Spezia con merci — «Mersington Court» ingl. da Rosario con granaglia — «Capit. Sauro» ital. da Grado con passeggeri.

Spedizioni del 15 agosto: «Boito» ital. per Genova con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Istria» ital. per Pirano vuoto — «Koefia» ital. per Rotterdam vuoto.

Spedizioni del 16 agosto: «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Palacky» ital. per Trieste con merci — «Barletta» ital. per Brindisi con merci — «Consuelo» spagn. per Sfax vuoto — «Capit. Sauro» ital. per Grado con passeggeri — «Generale Petitti» ital. per Trieste vuoto — «Gianicolo» ital. per Smirne con merci..

Partenze del 14 agosto: «Palestina» ital. per Fiume — «Giovinezza» ital. per Fiume — «Labette» n. am. per New Orleans — «Diana» ital. per Fiume — «Sofia» ital. per Fiume — «Campidoglio» ital. per Odessa — «Palatino» ital. per Gravosa.

Partenze del 15 agosto: «Boito» ital. per Fiume — «Koefia» ital. per Rotterdam — «Duino» ital. per Fiume — «S. Rita» ital. per mare — «Istria» ital. per Pirano.

Carichi specificati: Pir. «Giovinezza» it. arrivato il 14 agosto: da Malaga: pani 1865 piombo; da Marsiglia: casse 2 tappeti, sacchi 100 caffè; da Genova: balle 73 pelli; da Palermo: casse 6 carta; da Riposto: botti 22 vino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Luminette» ingl. arrivato il 15 agosto: da New York: rinfusa tonn. 4000 benzina, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Mersington Court» ingl. arrivato il 16 agosto: da Rosario: rinfusa tonn. 6500 granaglie, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Nei Sindacati Fascisti

Addetti alla nettezza urbana. — Tutti gli iscritti al Sindacato comunale «Addetti alla Nettezza Urbana» sono invitati all'assemblea che si terrà domani 17 alle ore 19 nella Sala della Casa dei Sindacati al Malcanton. Non sono tollerate le assenze ingiustificate.

Sindacati dell'Edilizia e dell'Ammobigliamento. — Tutti coloro che hanno versato l'importo o soltanto in parte la quota per il tesseramento a questi Sindacati devono presentarsi al più presto per schiarimenti.

Le previsioni del tempo

La situazione è ancora frammentaria; particolare influenza nella nostra regione ha un'ampia saccatura che investe da Nord-Est tutta l'Italia lascando una depressione secondaria sul Tirreno. E' probabile si abbiano ancora dei perturbamenti non solo nelle zone montuose, ma anche sulla pianura.

XVI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 768 e l'altro ieri mercoledì 969.

L'orario dell'Esposizione

Da oggi l'orario dell'Esposizione resta così modificato: Apertura ore 9.30; chiusura delle sale ore 18; del Parco annesso alla Mostra ore 19.30.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

* Per onorare la memoria della signora Maria Pasinetti moglie del prof. Carlo Pasinetti versano all'Istituto per gli orfani dei sanitari italiani di Perugia (Fondazione Venezia): L. 10 ciascuno i dottori P. Bruzzo, G. Fano, I. Levi, G. Moccia; L. 5 i dottori G. Allegrini, G. Ancona, S. Andreon, A. Baccara, A. Bellati, C. Bidoli, A. Bravon, U. Canziani, F. Cutrone, A. De Carolis, V. De Cecco, L. de Pluri, A. Dian, G. Fiocco, A. Garioni, E. Giorgi, G. Jona, M. Magnani, I. Marconi, F. Molin, O. Morelli, P. Ramina, G. Saccardo, E. Soldà, F. Vituli; L. 2 i dottori A. Ancona, G. Belzini, L. Cappellotti, E. Dei Poli, G. B. Fusaro, G. Gottardi, G. Janovitz, E. Organia, A. Sarcinelli, B. Tedesco, U. Toffoletto, G. Vivante; totale L. 189; L. 20 al Tempio votivo di Lido dal rag. Marino Brunetti; L. 50 alla «Scilla» dalla famiglia ing. Andrea Peloso. L. 50 id. dalla famiglia Montalba; L. 30 al Collegio Orfani dei sanitari da Albertina e Marco Ara; L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Rosa e dott. Augusto Coen Porto; L. 20 id. dall'ing. Ottolenghi.

* Per onorne la memoria di Isabella Bianchini Vivante L. 30 alla Casa Israelitica di Ricovero da Oscar e Bice Finzi; L. 25 id. da Angelo ed Henriette Sullam; L. 50 id. da Giovannina Levi Sullam e ing. Guido Sullam.

* Per onorare la memoria della signora Ciardi Pasinetti L. 50 alla nave «Scilla» da Annamaria e Raffaello Levi.

Stato Civile

Giorno 16 Agosto 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 2, femmine 4 — **Matrimoni:** Parma Iginio cameriere con De Nat Irma cas. — Pozzati Giordano imp. priv. con Zanco Maria maestra com. — Tonolotto Giulio inserv. com. con Zanon Giovanna cas.: tutti celibi — **Decessi:** Manfredi Ippolito di anni 86 con. r. pens. — Casson Felice 54 con. gond. — Camillo Gino 21 con. contadino — Ronchi Marcello Anna 76 ved. ricov. — Oprandi Maria 79 nub. id. — Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 6.
Matrimoni 3.
Decessi 9.

Opera Nazionale Balilla

Il ritiro delle tessere. — I balilla appartenenti alla 310. Legione «Luigi Pasoni» (Sestieri di Cannaregio, Dorsoduro S. Croce, S. Polo e Giudecca) sono invitati a ritirare le tessere pel corrente anno presso la Sede a San Severo, tutti i giorni dalle 15.30 alle 16.30.

Coloro che non avranno ritirato la tessera entro il corr. mese, saranno considerati dimissionari.

Adunata della Banda. — Oggi alle ore 16.30 la banda in perfetta divisa dovrà trovarsi alla Sede dell'Opera Nazionale Balilla sita a S. Severo.

Gli assenti saranno senz'altro radiati.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 Agosto:

«Ausonia» a Vittoria Radio e Fiume Trieste Radio — «Caprera» a Colombo Radio — «Città di Genova» a Alexandria Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio e Chatham Massachustts — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Rio de Janerio — «Duilio» a Gibraltar Rock e Fiume — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Karachi Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Olonda Pernambuco — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Karachi Radio — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio e Fiume - Napoli Radio — «Remo» a Roma Italo Radio e Karachi Radio — «Roma» a Gibraltar Rock e Fiume - Cabo de Palos — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Shanghai-Zikawei — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Curacao.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 239 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 113 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 60 — Fuochisti 270 — Carbonai 671 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 118 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 39 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 187 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Successo del superfilm Fox «La canzone della mamma» nella magistrale creazione di Belle Bennett e Victor Mac-Laglen.

MODERNISSIMO. — «Il transatlantico» poderoso dramma interpretato da Maria Jacobini.

S. MARCO. — «Il divoratore dello spazio», avventure fra i Cow-Boy.

MASSIMO. — «Il sorcio di Parigi» (film vietato ai minori di 16 anni). Interprete Jvor Novello.

NAZIONALE ALL'APERTO (Cinema-Varietà). — «Onestà vittoriosa» protagonista Norma Talmadge.

MODERNO. — Lya De Putti nel superfilm «L'ultimo Porto».

IMPERIALE ALL'APERTO (Cinevarietà) «Calvario di una madre» prima visione.

XIX Mostra Bevilacqua La Masa

Vendite

Il sig. N. N. ha acquistato il quadro «Alleghe» di Marco Novati.

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è gratuito.

Il primo convegno ciclistico interregionale

DOLO, 16

Domenica prossima avrà luogo in Dolo il primo convegno interregionale ciclistico «Riviera del Brenta». Ecco il regolamento del Convegno:

1. Possono prenderci parte tutte le Società Sportive, Dopolavoristiche nonchè la Milizia, gli Avanguardisti e Balilla che faranno pervenire l'adesione accompagnata dalla tassa individuale di L. 2 e da quella sociale di L. 20. La quota d'iscrizione dà diritto: a) all'artistico Distintivo ricordo; b) alla custodia della bicicletta; c) al vermouth d'onore; d) a concorrere ai premi.

Gli iscritti non intervenuti non avranno diritto al ritorno della tassa. Per concorrere ai premi le squadre dovranno essere composte di almeno 10 ciclisti e dovranno prender parte alla sfilata in bicicletta; quelle senza divisa, almeno con il braciale; Per le squadre concorrenti alla I. Categoria (distanza assoluta) sarà tenuto calcolo del chilometraggio colla scorta delle guide del T. C. I. in base al percorso più breve; Per le squadre concorrenti ai premi della categoria III (distanza relativa) il chilometraggio sarà calcolato moltiplicando il numero dei chilometri percorsi pel numero dei componenti la squadra stessa presenti alla sfilata e con le norme del precedente articolo. Tutti i capi squadra dovranno premuirsi di una tabella di marcia regolarmente controllata dal Segretario Politico di quelle località nelle quali transiteranno per giungere a Dolo, distante km. 60 circa l'una dall'altra, tabella che dovrà essere consegnata al Comitato al loro arrivo.

Per il Convegno sono stati disposti i seguenti premi: Categoria I. Distanza assoluta: Alla Società o Gruppo pervenuto da maggior distanza

1. Premio: Gran Coppa argento 800 mm. Dono del Podestà di Dolo; 2. id. Medaglia d'oro, dono della Banca Agricola di Dolo; 3. medaglia vermeil grande 4. medaglia vermeil media; 5. med. argento grande; 6. med. argento media.

Categoria II. Numero: Alle Squadre più numerose: 1. premio Coppa Artistica Dono dela Ditta G. B. Pezzini di Padova; 2. Grande Targa: Dono Dolo fascista Commercianti di Dolo; 3. Medaglia Vermeil grande; 4. id. media; 5. Argento grande; 6. id. media.

Categoria III: Distanza relativa: Chilometraggio moltiplicato pel numero d'intervenuti: 1. premio: Coppa artistica Dono della Ditta Cedral Tassoni, Salò; 2. medaglia vermeil grande; 3. med. di argento grande; 4. med. argento media.

Categoria IV: Fanfare: Alla squadra con miglior fanfara: 1. premio Coppa Artistica, dono Banca Dolese; 2. medaglia vermeil artistica; 3. med. argento grande; 4. med. argento media.

Categoria V. Divisa: squadra in completa uniforme sportiva meglio equipaggiate: 1. premio Gran Coppa artistica, Dono della Rinascente di Padova; 2. Targa artistica; dono Ditta Pirelli; 3. Medaglia vermeil grande; 4. id. media.

Categoria VI: Milizia Volont. Sicurezza Naz.: Al gruppo più numeroso: 1. premio: Coppa artistica, dono Presidente Deleg. Fasc. Commerc. di Dolo; 2. medaglia vermeil grande. Dono Comune di Padova; 3. id. media; 4. id. argento.

Cat. VII. Avanguardie fasciste. Al gruppo più numeroso: 1. premio grande medaglia Ministero della Guerra e Gran Medaglione dono dell'Ente sportivo prov. Fascista di Venezia; 2. Grande Medaglione d'argento dei Club Sportivo Dolo; 3. medaglia vermeil dono del Cons. Prov. dell'Ec.; 4. Medaglia Vermeil.

Cat. VIII: Balilla. Al Gruppo più numeroso: 1. premio Artistico medaglione dono del Ministero della Pubb. Istruz. e grandissima Medaglia vermeil dono Club Sportivo Dolo; 2 medaglia vermeil grande; 3. id. argento grande.

Categoria IX. Gruppi Dopolavoristici più numerosi e ordinati: 1. premio Coppa artistica. Dono della Ditta A. [illegible]gnetti di Dolo; 2. grande med. vermeil dono Ministero LL. PP.; 3. med. argento, Dono Op. Naz. Dop. Venezia; 4. id.

Categ. X: Gruppi Pompieristici meglio equipaggiati: 1. premio Gran Coppa artistica. Dono della ditta Gancia e C. di Canelli; 2. med. d'argento. Dono Ministero della Guerra; 3. id.

Premi speciali: Alla squadra più numerosa di ogni provincia: grande medaglia argento; Alla squadra col maggior numero di signorine, id.; Alla signorina proveniente da più lontano id.; Alla squadra con maggior numero di bambini, id; Al ciclista più giovane (massimo anni 10) medaglia argento grande. Al ciclista più vecchio (minimo anni 60) id. (documenti: certificato di nascita e carta d'entità).

Alla squadra o gruppo col maggior numero di Cicli Legnano-Wolsit: Medaglia d'Oro. Dono della Casa Legnano.

Atto coraggioso - Fermo di un ladro. — E' degno di encomio l'atto coraggioso compiuto dal concittadino Ernesto Zebellin di anni 60, ieri sera alle ore 20 circa.

Mentre passeggiava con i familiari nei pressi del Caffè Commercio scorse un individuo che con fare dubbio usciva dal caffè con una bicicletta e subito si allontanava cercando di dare il minimo sospetto. Lo Zebellin assicuratosi che la bicicletta apparteneva ad altra persona e cioè al signor Nolin Giovanni di S. Bruson che l'aveva deposta al caffè per breve tempo, con pronta intuizione provveduto a [illegible] della bicicletta di un passante, inseguiva il ladro e dopo una corsa veloce in località Pecora a 2 chilometri circa dal Paese, affrontava energicamente il ladro e dopo aver sostenuta una piccola colluttazione lo accompagnava a Dolo in Caserma dei RR. Carabinieri col corpo del reato che verrà tosto riconsegnato al suo legittimo proprietario sig. Nolin Giovanni che già considerava perduta la bicicletta.

Grave disgrazia di caccia

VICENZA, 16

Ieri nelle prime ore del giorno, si è aperta la stagione della caccia. Purtroppo l'inizio del periodo tanto [illegible] dai seguaci di S. Uberto che nella nostra come nelle altre provincie sono [illegible] numerosi, è stata funestata da una [illegible] disgrazia accaduta circa le ore sette [illegible] pressi di Creazzo. Il contadino Carli Vi[illegible] di Gio. Batta, d'anni [illegible] da Carpenedo di Olmo, mentre si [illegible] stato al di là di una siepe che lo nascondeva allo sguardo di un cacciatore sconosciuto è stato colpito al volto da una fucilata a pallini sparata malauguratamente da quest'ultimo.

Il Carli è stato d'urgenza trasportato all'Ospedale dove i medici [illegible] riscontrato gravi ferite al volto e particolarmente all'occhio sinistro che il disgraziato probabilmente dovrà perdere.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Avanguardisti al Campeggio

Ieri mattina alle sei, al Parco, abbiamo avuta l'adunata di circa cento fra avanguardisti e balilla, con l'intervento anche di un reparto di giovanetti venuti dalla Francia, figli di nostri connazionali, ed inviati da giorni a Ponte nelle Alpi.

Giornata bellissima per la partenza, con rivista passata dal Presidente dell'O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti, dal seniore magg. Luciano Melloni e da altri.

Venne formato un quadrato ed il cav. uff. Bocchetti disse ai partenti brevi parole, ricordando loro il premio che viene dato con il campeggio lassù a Caprile, alle falde di Col di Lana, ove seguirono tante importantissime azioni di guerra. Il cav. Bocchetti raccomandò a tutti la massima disciplina.

La centuria si formò in colonna, per drappelli, agli ordini del tenente Rossi ed alle sette precise partì al canto di «Giovinezza», alla volta di Mas. Ivi la centuria, fatta merenda, prese il treno elettrico, giunse ad Agordo, da dove proseguì felicemente con autobus per Caprile, ove prese alloggio nell'ampio, signorile fabbricato, ove tutto era stato in precedenza dai dirigenti tanto bene disposto.

Dopo le manovre della X Divisione

Le manovre della X. Divisione di Padova sono in questi giorni terminate ed i battaglioni di linea che hanno partecipato alle fazioni così dette isolate, sono entrate già nelle singole sedi di Treviso, Padova, Conegliano, ecc.

Come è stato detto alle manovre ha partecipato anche una sezione di aeroplani: quella della «Serenissima», che aveva preso posto nel vecchio campo volo di Cima Campo, fra Belluno e Ponte nelle Alpi.

La sezione, che è stata comandata da distinti ufficiali, lascierà il campo nostro il giorno 19, per rientrare in quello di Padova.

R. Istituto e Scuola Industriale

Il nostro Istituto Industriale, creato dal cav. dr. A. Fabris coadiuvato dal tenente generale Federici, entrambi passati a miglior vita e che per riconoscenza vennero loro eretti busti nel giardino delle scuole, inizierà il 24.o anno di attività.

Attività dovuta all'ing. cav. uff. Guglielmo Sartori, che dall'Università di Friburgo, giovanissimo, venne a dirigere la scuola e che per competenza è assurta a tanto progresso.

Il direttore Sartori dirige ancora l'Istituto, classificato fra i primi, tipo modello, in Italia.

Il R. Istituto Industriale ha entrate di 500 mila lire ed un patrimonio di beni, fra mobili ed immobili, di due milioni, che permettono di assicurare ai giovani tutta la loro coltura pratica che è necessaria per creare degli abili tecnici e degli esperti lavoratori, mediante le sei officine ed i sei laboratori che furono anche quest'anno notevolmente ampliati ed arricchiti di nuovo macchinario.

Onore e vanto quindi di Belluno di avere una scuola tipo tanto importante.

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1928-29 si ricevono ogni giorno dalle 10 alle 12 presso la Segretaria dell'Istituto, fino al 30 settembre.

La scuola ha due sezioni: a) meccanici elettricisti; b) lavori in legno; comprende una sezione per periti edili, quinquennale, col grado di R. Istituto, in tutto corrispondente alle analoghe sezioni degli Istituti industriali di Milano, Pisa, Roma, Biella e che è la sola nel Veneto. Per chiarimenti domandare il programma al R. Istituto industriale, del quale è presidente il nostro Podestà generale ing. comm. Antonio Dal Fabbro. Per i corsi speciali per operai ed apprendisti verranno date le norme fra giorni.

Simula il suicidio per impietosire la moglie

I carabinieri della stazione di Puos d'Alpago l'altro ieri vennero chiamati d'urgenza nel vicino comune di Farra, ove si diceva che un giovane, tale Vich Luigi aveva tentato di suicidarsi.

I militi andarono subito sul sito col segretario del Comune Pajer Ettore e col dott. Bottacini e si recarono tosto nella abitazione del Vich, che ha 24 anni, sposato da poco con Fiabane Carmela di Valentino d'anni 20. Lo trovarono nella propria stanza sorridente.

Il Vich consegnò ai carabinieri una rivoltella a tamburo, calibro nove, a sei colpi. Aggiunge di essersi sparato tre colpi, indicando i proiettili andati a conficcarsi nel muro, all'altezza di due metri circa e continuò affermando che voleva togliersi la vita perchè disoccupato, carico di debiti e perchè abbandonato dalla moglie.

Intanto il Vich non ha riportata la minima ferita, ed i carabinieri ritengono che abbia effettuato gli spari per impietosire la moglie e per indurla a tornare al tetto coniugale.

Intanto al Vich è stata sequestrata l'arma ed è stato deferito all'autorità giudiziaria per sparo d'arma da fuoco in luogo abitato.

Al R. Istituto Industriale

Gli esami di riparazione della Sessione autunnale a tutti i Corsi della scuola avranno luogo dal 4 al 14 ottobre 1928.

Le lezioni del nuovo Anno scolastico avranno inizio martedì 16 ottobre alle 8.

La temperatura

Mentre come abbiamo detto l'altro ieri la temperatura aveva raggiunto un massimo di trentadue gradi, ieri abbiamo avuta una pioggia benefica per le strade e per la campagna con un minimo di 22 ed un massimo di 26.

Disgrazie automobilistiche

Al passaggio a livello di Cesio Busche un'automobile, guidata dal capo officina del garage Solari di Feltre, per lo scoppio delle gomme anteriori andò a sbattere contro un paracarro, riportando gravi danni.

Il guidatore è stato trasportato in gravi condizioni al prossimo posto di soccorso. La prognosi è riservata.

— All'Ospedale civile di Belluno è stato trasportato tale Zadra con gravi ferite riportate in gita automobilistica. Lo Zadra, non meglio identificato, assieme ad altri, rimasti incolumi, era andato a passare il Ferragosto a Cortina.

FELTRE

Gara di calcio. — Domenica 19 corr. alle ore 17 al campo sportivo delle Venture la squadra Vittore Mezzomo, giocherà una partita con la rappresentativa provinciale formata coi migliori elementi delle squadre che parteciparono al torneo primi calci. Sul campo avrà luogo la premiazione delle squadre stesse.

Concerto al Doriguzzi. — Ieri sera all'Hotel Doriguzzi l'orchestra della società del concertino eseguì uno scelto programma molto applaudito.

PIEVE DI CADORE

Un deragliamento. — Il trenino della Dolomitica che giunge a Calalzo verso le ore 9.40, oggi mentre attraversava il tratto di linea tra Venas e Valle, deragliava la vettura dell'ambulante postale, senza però danneggiare nè persone ne cose.

Prontamente intervenuto il personale di servizio sul detto treno, in pochi minuti poterono mettere sul binario la vettura deragliata e proseguire tosto per Calalzo.

Rivivono i seguaci di Nitti...?? — Ecco una domanda che ci siamo rivolti parecchie volte, ciò indipendente dal fatto di qualche più o meno sincero atto di contrizione, oppure che noti e convinti nittiani occupino delle cariche importanti e dalle... quinte manovrino gli specchi con tutta libertà!

Certo i fautori della lista di cagoia che negli anni 1919 e 921 si dimenavano in tutti i modi pur di trionfare e vincere, a tutt'oggi non disarmarono dalle loro idee, giungendo persino a farsi organizzatori di pubbliche e private manifestazioni, inalberando il romano saluto, a riduzione, o servendosi per le loro speculazioni, da gruppi che in buona fede seguono le occulte direttive nittiane.

Simile complesso stato di cose non è altro che un'audace preparazione per le future elezioni generali, fatto questo da non dimenticarsi, poichè le occulte camarille quartarelliane lavorano con lena alla propaganda.

Per un'uguale strana situazione è superfluo ripetere, che bisogna osservare e vigilare i noti avversarii del Regime, ed anche qualche individuo che dimostra lavate simpatie, bisogna tenerlo d'occhio, poichè come sopra dicemmo, simili avversari adoprano qualsiasi propaganda pur di far trionfare le loro idee ed ambizioni, inquantochè convinti nittiani, la medaglietta da deputato non la disdegnerebbero!

L'on. Gray a Pieve. — Ieri accompagnato dal sig. Luigi Ciotti, l'on. Gray ha visitato la ridente nostra cittadina soffermandosi al Roccolo di S. Alippio e sul Castello, visitò poscia le sale del Municipio ed Archivio della Comunità Cadorina.

Alle ore 11 passavano pure per Pieve S. E. l'on. Turati, il comm. Marinelli e l'on. Grandi, diretti al campeggio della S. U. C. A. I. a Misurina.

Patriottica ricorrenza. — Pel sessantaduesimo anniversario del combattimento di Tre Ponti, presso Gogna, e trentesimo anniversario della decorazione di medaglia d'oro al valor militare della bandiera del Municipio di Pieve, la cittadina è in ogni angolo imbandierata, e sull'obelisco ricordante il martire P. F. Calvi ed eroi caduti nel 1848 e 66, da pietose ignote mani venne deposta una grandiosa corona di fiori freschi e rami di pino bianco (lavedin). Anche a Tre Ponti, al tempietto che ricorda il combattimento nel 1866, vennero deposte corone di fiori, e tenuta la commemorazione ove parlarono parecchi oratori.

FONZASO

Furto. — L'altra notte ignoti ladri penetrarono, scalando un muretto, nell'esercizio di Bertelle Ermenegildo e scassinato il cassetto del banco asportarono il denaro ivi contenuto ammontante a qualche centinaio di lire. Non contenti vollero pure rifornirsi di alcune bottiglie di liquori. Poi se ne uscirono tranquillamente lasciando vestigia del loro passaggio, il cassetto scassinato e la impronta di un piede sul banco.

Il furto è stato commesso con la massima audacia trovandosi l'esercizio nella piazza centrale di Fonzaso e dormando al primo piano di esso tutta la famiglia Bertelle.

Finora le ricerche dei ladri riuscirono infruttuose.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il tempo che fa!

Il tempo, che fa? Continua nella snervante canicoli. L'altro ieri, ferragosto, giornata afosa, ha consigliato i più a lasciare la città e darsi alla campagna; chi al monte, altri al mare: la città appariva semispopolata!

Tutti gli appassionati seguaci di Nembrotte hanno inaugurato la stagione della caccia, battendo le campagne che echeggiavano di fucilate. E alla sera non poche mense furono imbandite con le prime innocenti vittime: spiedate di uccellini acompagnate dalla tradizionale polenta!

Ieri nel meriggio ha piovuto; un'acquerugiola abbondante, con qualche brontolio di tuono, e, fortunatamente, senza accompagnamento di gragnuola. Ma la pioggia fu, ahimè, di troppo breve durata: un'ora appena; poi è tornato il sole nel cielo rasserenato. La temperatura è però abbastanza rinfrescata. Speriamo nella verità del proverbio: «La prima acqua d'agosto, rinfresca il bosco!».

Passaggio di truppa

Il Municipio comunica:

Il Comando del 71 Regg. Fanteria informa che dal mattino del 17 alle prime ore del 17 c. m. sosteranno nel territorio del Comune reparti di truppa di detto reggimento.

Si avvertono gli interessati che le denuncie di eventuali danni dovranno essere rivolte allo stesso Comando il quale prima di abbandonare le località occupate, provvederà alla immediata liquidazione di indennizzo.

Secondo Gran Premio Provera

L'altro ieri si è disputata la gara ciclistica riservata ai corridori di IV. categoria, denominata II. Gran premio Provera per la coppa «Segretario Federale» sul percorso: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Fadalto, Secca, Farra d'Alpago, Piana del Cansiglio, Fregona, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, km. 140.

Per la corsa, organizzata dalla Unione Ciclisti Trevisani, erano in palio premi di classifica in denaro e medaglie di vermeille e d'argento ed inoltre la «Coppa Littorio», dono del co. dott. Steno Bolasco, Segretario Federale di Treviso, da assegnarsi alla società col maggior numero di arrivati nei primi cinque classificati.

Il via venne dato alle ore 13.30 dal piazzale fuor iPorta Manzoni. Partirono 25 concorrenti appartenenti alle società Ciclisti Trevisani, Viscosa di Padova, Veloce Club Venezia, Ciclisti Padovani, Coneglianese. La corsa si è svolta regolarmente senza notevoli incidenti oltre le inevitabili forature.

Al traguardo situato a metà del Viale dei Passeggi arrivavano alle ore 18.20, a breve distanza l'uno dall'altro, i seguenti: 1. Perini; 2. Doro; 3. Bianchin; 4. Gubilla, tutti dell'U. C. Trevisani; 5. Tagnin di Venezia; 6. Bertolino di Venezia. Seguono altri 15 in tempo massimo. La coppa del Segretario Federale è stata assegnata all'U. C. Trevisani.

Per uno scontro fra carrette

La scorsa notte alle 3, venne accompagnato all'ospedale il diciassettenne Antonio Favaro di Agostino da Morgano che presentava fratture esposte alla tibia e al perone della gamba destra. Il Favaro si è ridotto in quelle condizioni in causa di uno scontro del calesse su cui era montato con altra carretta.

Oblazioni

Sono pervenute all'Istituto Turazza Orfani di guerra le seguenti oblazioni:

* Dalla spett. Famiglia Castelletto in morte della figlia Maria Castelletto L. 50.

* In morte della Signora Emma Polacco ved. Usoni le figlie Antonietta e Maria Usoni offrono L. 200.

* Il Maestro cav. Giulio Tirindelli nella ricorrenza di un mesto anniversario ha offerto alla nostra Congregazione di Carità la somma di L. 30.

* Sorelle Antonietta e Maria Usoni hanno versato alla Casa di Ricovero «Umberto I.» di Treviso L. 200 per onorare la memoria della loro adorata Madre Emma Polacco ved. Usoni.

* Adele Vianello Tramontini offre allo Asilo di S. Ambrogio di Fiera L. 25 con vivo rimpianto per la morte di Maria Pasinetti-Ciardi crudelmente strappata al grande affetto di quanti la conobbero.

I Preposti ringraziano.

VITTORIO

Altare pro Caduti. — Finalmente i Caduti della nostra Diocesi avranno il loro monumento nella Città della Vittoria. L'altare maggiore che verrà ricostituito ex novo nella bella artistica per quanto non ancora ultimata Chiesa di Salta sarà ad Essi consacrata. Per tale motivo tale Chiesa che sorge nel centro della Città sarà certamente costante meta non solo dei Vittoriesi, ma di tutti i Diocesani e dei buoni che vedranno in tale tempio ricordati nel marmo ma assai più nella nostra Italia, per noi, la loro fiorente giovinezza. rola e nella costante preghiera i loro Cari ed i prodi Soldati che sacrificarono per la nostra Italia, per noi, la loro fiorente giovinezza.

Ma perchè tale Tempio sia veramente degno di Loro, è necessario venga ultimato in ogni sua parte e particolarmente nella facciata ergentesi con un superbo pronao a colonne romane per circa 10 metri di prospetto sulla piazza.

All'uopo si è costituito in questi giorni sotto la presidenza del chiarissimo cav. don Tito Zambelli un comitato che si è subito posto al lavoro, ma ciò non è niente quello che maggiormente occorre è il danaro e molto, perchè il progetto è grandioso e la spesa costosissima.

Il Comitato si rivolge perciò agli Italiani tutti e particolarmente ai Diocesani perchè vogliano largamente concorrere a questa santa opera inviando al Presidente del comitato cav. don Zambelli il loro eventuale contributo che si raccomanda fin d'ora della più bella misura.

I nostri prodi caduti saranno maggiormente glorificati. Crediamo utile ricordare che tutti i benefattori verranno in apposite lapide ricordati, e che nell'atrio della Chiesa verranno collocate delle lapidi perchè quanti desiderano possano far incidere il nome dei loro cari Caduti.

MOTTA DI LIVENZA

Alla Pesca di beneficenza. — Settimo elenco delle offerte pervenute al comitato ordinatore della pesca di beneficenza per le opere pie locali:

F.lli Longhetto L. 15; F.lli Zampieri sei campanelli da bicicletta; Luigi Piva di Luigi 50; Rocco cav. uff. Lepido L. 25; Piai Domenico un servizio da liquori di argento; Vizzotto Alessandro un quadro ad olio; Tagliapietra Francesco due vasi di fiori in cristallo; Artico L. 15; Franchi Ambrogio di Annone 10; Arrighini Francesco di Frattina L. 10; Montan Ireneo 25 sportine da frutta; Marcon e Cavretta L. 30; S. A. già Saccardi sei dozzine cinture per donna, quattordici grembiuli per ragazza, diciassette grembiuli ricamati per signora; latteria sociale S. Silvestro di Lorenzaga una forma di formaggio; Zanetti Gio. Paolo n. 200 pezzi assortiti di generi alimentari, Famiglia Giacomini di Motta L. 20 Famiglia nob. Wiel di Quartarezza L. 100; Cappellato dott. cav. Petronillo 25; Boscariol Antonio 20; rag. cav. Marco Rosa 25.

Quanti hanno in animo di contribuire colle loro oblazioni alla migliore riuscita della pesca, che già si presenta assai interessante onde facilitare il compito già per se stesso laborioso del comitato sono pregati di farlo al più presto possibile essendo ormai imminente la inaugurazione della pesca, dal cui esito tanto bene si aspettano le nostre Opere pie, che ne hanno vivo bisogno.

L'esito della sagra. — Malgrado la prolungata siccità e la caldura fastidiosa imperversino da troppi giorni su questa plaga, la nostra sagra annuale della Madonna di agosto è riuscita abbastanza animata fino a tarda notte, anche perchè favorita dal refrigerio della sera e dai trattenimenti pubblici in piazza S. Rocco abbastanza interessanti e frequentati. Limitato il concorso dai paesi limitrofi anche per l'eccessivo calore.

La tombola rimandata. — Mentre tutto era stato predisposto per la estrazione della tombola, all'ultimo momento, per ragioni impreviste, il comitato cittadino ordinatore dei festeggiamenti si è trovato nella dolorosa necessità di doverla rimandare a domenica prossima ventura alle ore 17. Se ciò ha spiaciuto massime a coloro, che erano venuti a prender parte al gioco dal di fuori, ci consta che tale contrattempo non si ripeterà più per domenica p. v.

MONTEBELLUNA

Concerto della Banda militare. — Mercoledì giunsero graditi i fanti del 58.o Regg. Fanteria reduci dal campo i quali alloggiarono parte a Montebelluna e parte a Caerano e Cornuda.

Alla sera la valorosa Banda reggimentale ha tenuto in Piazza Vittorio Emanuele un apprezzato concerto che fu calorosamente applaudito dalla numerosa folla che vi assisteva.

Anche il 71.o Fanteria. — Ieri, giovedì, sono giunte a Montebelluna parte delle truppe del 71.o Regg. Fanteria pur esse reduci dalle esercitazioni al campo.

La banda ha tenuto ieri sera in Piazza del monumento un ottimo concerto alternandosi con quella del 58.o.

Domani sera la Banda del 71.o eseguirà pure un interessante programma inframmezzato da cori eseguiti dai militari stessi.

ASOLO

La Banda dell'Istituto Manin di Venezia, ora in vacanza presso la Colonia di Caerano di S. Marco, mercoledì alle ore 21, festa dell'Assunta, ha tenuto un interessante concerto su questa piazza. Il folto pubblico ha ammirato e applaudito calorosamente i piccoli esecutori e il loro maestro e la cittadinanza è assai grata alla direzione dell'Istituto per il simpatico pensiero avuto.

Castel di Godego

Inaugurazione del gagliardetto. — Domenica 19 corr. alle ore 17 il Fascio di Castello di Godego inaugurerà il proprio gagliardetto e la nuova Sede. Alla cerimonia che si svolgerà in forma solenne interverrà anche il Segretario Federale co. Bolasco.

Resana

Fiera franca. — Il 23 corr. ricorrenza di S. Bartolomeo avrà luogo a Resana una fiera franca da qualsiasi tassa di posteggio con ricchi premi per gli animali bovini ed equini.

ODERZO

La pioggia. — Argomento inesauribile di speranze, di discussioni, di trepidazioni è in questi giorni la pioggia, che, finalmente, nel pomeriggio di ieri è quietamente e quasi timidamente caduta per un paio d'orette, in quantità però assolutamente inferiore ai grandi bisogni.

Il cielo si mantiene però imbronciato, e sembra mantenga una discreta promessa per un tempo molto prossimo.

Ciclista sfortunato. — E' stato ricoverato d'urgenza all'spedale civile il fruttivendolo Momesso Angelo fu Giacinto di anni 38 abitante nella frazione di Faè di Oderzo, per flemmone del mento da ferita lacero contusa.

Il Momesso si produsse la ferita cadendo dalla bicicletta in seguito alla rottura della forcella anteriore.

Modifiche al calmiere. — Con ordinanza di ieri il Podestà ha disposto in seguito a disposizioni superiori che il calmiere vigente sui generi sia modificato nelle seguenti voci: pane in forme fino a grammi 100 al Kg. L. 2, pane in forme da grammi 100 a 200 al Kg. L. 1.90; farina di granoturco granita al Kg. L. 1.60; farina di granoturco comune al Kg. L. 1.50.

Così, mentre il pane migliora di dieci centesimi al chilogramma, la farina di granoturco cresce di eguale importo.

Nomine. — Apprendiamo con vivo piacere che il nostro egregio segretario politico maestro Leo Boccato, in seguito a concorso ed a prova brillantemente superata a Roma, è stato posto a disposizione del Ministero degli Esteri per essere assegnato alle Scuole all'estero.

Formuliamo fin d'ora all'egregio insegnante tutto il nostro compiacimento ed i nostri auguri.

Il Centurione prof. Plinio Clementini, insegnante di educazione fisica presso le nostre Scuole Complementari è stato chiamato alla direzione ginnico sportiva dell'Opera Nazionale Balilla ed all'insegnamento dell'educazione fisica in Treviso.

Anche al Centurione Clementini, congratulazioni ed auguri.

Da Vicenza

Artigliere che cade dalla motocicletta a Villaverla. — Sullo stradale di Thiene nei pressi di Villaverla il soldato Busi Guido, d'anni 20, appartenente al 4. reggimento di Artiglieria pesante campale è caduto violentemente dalla motocicletta sulla quale si trovava, riportando delle ferite lacero contuse al capo e al piede sinistro. Con un'automobile privata di passaggio il Busi è stato condotto all'Ospedale della nostra città, dove si trova ricoverato. L'incidente è avvenuto circa le ore 19. Il disgraziato guarirà in una quindicina di giorni.

Autore di una rapina identificato. — Il ragazzo diciassettenne Sante Micheluzzo, abitante a Maddalene, mentre si dirigeva, nella mattinata del 25 luglio, verso la nostra città per fare delle spese per conto della famiglia, veniva rapinato da parte di uno sconosciuto della bicicletta e di una cinquantina di lire di cui si trovava in possesso.

Il rapinato, interrogato dai carabinieri ha saputo dar loro i connotati del malfattore che ora è stato identificato, dopo pazienti indagini, mediante anche il riconoscimento di un ritratto, nel pregiudicato Cesare Crestani di anni 41, da Lusiana.

Il Crestani si mantiene latitante.

Feroce fraticidio a Legnaro

PIOVE, 16

A tarda ora del 14 corr. si sparse in paese la voce di un grave fatto di sangue avvenuto tra fratelli, abitanti ad un chilometro da Legnaro.

Subito i curiosi si recarono sul posto dell'immane tragedia e così ben presto si ebbero i primi tragici particolari e si seppe che i protagonisti del triste dramma erano i fratelli Giovanni ed Emilio Bazzolo fu Luigi.

Dalle prime indagini il fattaccio viene così ricostruito. In uno stesso casolare di campagna, seppure separati, abitavano i fratelli Bazzolo Giovanni di d'anni 16 ed il fratello Emilio d'anni 46.

Quest'ultimo era un pessimo soggetto che già altre volte ebbe a pregustare le delizie della galera. Di carattere violento, prepotente, era da tutti temuto anche perchè molti anni aldietro ebbe a commettere un omicidio per cui condannato a 12 anni di reclusione. Fu ancora condannato a 9 mesi di reclusione per furto e riportò altre condanne per maltrattamenti continuati ai genitori e ad una sorella che si vuole sia morta ancor giovane appunto per i maltrattamenti e le sevizie inflittile dal fratello.

Il 14 agosto mattina, il Bazzolo Giovanni si accompagnò a certo Malmipensa Martino con il quale concluse il contratto per la vendita di un vitello per il prezzo di lire 850. L'Emilio venuto a sapere che costui era intenzionato di vendere l'animale durante la giornata si recò in cerca del fratello Giovanni per chiedergli se glielo voleva vendere. Quest'ultimo gli disse che era in trattative con il Malimpensa per il prezzo di lire 850 e che se egli lo avesse pagato allo stesso prezzo glielo avrebbe lasciato.

Il Bazzolo Emilio invece voleva che glielo avesse ceduto ad un prezzo inferiore, ma il proprietario dell'animale lo vendette al Malimpensa per la sommo suddetta.

Il Bazzolo Emili nle pomeriggio del giorno stesso dopo di essersi allontanato momentaneamente, ritornò dal fratello, che trovavasi in un'osteria, insistendo perchè gli avesse ceduto l'animale, ma inutilmente perchè l'animale era già stato venduto.

Allora l'Emilio si adirò e incominciò ad offendere il fratello Giovanni e ne nacque una questione seria, durante la quale i due fratelli si scambiarono qualche pugno e l'Emilio fu colpito al naso. Alla vista del sangue costui si inferocì e profferendo gravi minaccie si allontanò recandosi a casa. Colà trovò la moglie del fratello e pure ad essa esternò il proposito di volerlo uccidere.

La moglie del Giovanni, in preda allo spavento si recò ad avvertire il marito del pericolo che correva e lo supplicò a non ritornare a casa.

Il Giovanni però, forse anche brillo per le soverchie bevande ingerite durante la giornata, verso le ore 18.30, accompagnato da certo Malimpensa Giuseppe, si recò in famiglia, ma come entrò nella cucina col compagno si trovò di fronte al fratello Emilio che già armatosi di un lungo coltello da cucina era pronto per aggredirlo. I primi colpi direttigli furono parati dal Malimpensa che nel frattempo si era messo tra i due fratelli, ma ben presto, di fronte a tanta minaccia, dovettero fuggire in istrada, seguiti dalla bestia inferocita che brandiva in mano l'arma paurosa.

Ad un certo punto il Bazzolo riuscì a raggiungere il fratello che impugnando una rivoltella, cercava di tenerlo a distanza, ma costui accecato dall'ira non badava alla incombente minaccia e ognor più si avvicinava al fratello vibrando terribili colpi a destra ed a sinistra, finchè quest'ultimo vistosi ormai sopraffatto e conoscendo il carattere ed i precedenti del fratello, puntò la rivoltella e gli sparò a bruciapelo cinque colpi che lo fecero stramazzare al suolo.

Il feritore dopo pochi istanti di stordimento si avviò a casa e durante il tragittò gettò nei campi l'arma omicida, quindi prese la bicicletta della moglie e si avviò lungo la strada provinciale che conduce a Legnaro ed a Padova.

Nel frattempo, avvertiti del fatto, sopraggiungevano sul luogo il maresciallo Bandiera ed un milite i quali per primo interrogarono il ferito, il quale ancora pervaso dalla collera li accolse on brutte parole e non volle nemmeno a loro raccontare come si era svolto il fatto nè chi era stato il feritore.

Essendo nel frattempo giunto pure sul luogo il dott. Venturini, venne visitato il ferito e gli furono riscontrate quattro ferite, una al ginocchio destro, una al sinistro, una al braccio destro ed una più grave al ventre.

Subito fu provveduto per far giungere l'autolettiga dell'ospedale di Piove e così il ferito verso le 23 fu ricoverato in quel nosocomio, ove quel primario operò il ferito ma inutilmente, perchè il disgraziato per sopravvenuta peritonite, dopo poco moriva.

Il maresciallo Bandiera con il milite intanto si dava alla caccia del fratricida, senza riuscire a scovarlo. Per combinazione, verso le 20, giungeva in Legnaro il comandante della Sezione Carabinieri di Piove, il quale avendo la motocicletta in panne doveva ricorrere all'opera dell'unico meccanio di Legnaro, e mentre costui si metteva all'opera, il maresciallo si recava nel vicino caffè Pittarello per prendere un rinfresco.

Fu colà che venne informato dell'avvenuta tragedia e mentre stava così chiaccherando, si introdusse nel caffè un ragazzo che disse di avere veduto in una vicina tabaccheria l'assassino. Senza por tempo di mezzo il funzionario che, per speciali ragioni vestiva l'abito borghese, con altre persone si recò alla tabaccheria indicata e, come giunse sulla porta vide uscire un giovanotto dal comportamento assai strano.

Senza pur tempo di mezzo il funzionario, dopo di avere invitato il Segretario politico di Legnaro sig. Egidio Pittarello, a dargli man forte, affrontò risolutamente il fratricida e con l'aiuto del Pittarello lo condusse in caserma dell'Arma di Legnaro. Sottoposto subito ad un interrogatorio, il Bazzolo Giovanni raccontò tutta la storia della vendita del vitello, ed infine disse: Ho sparato perchè ormai mi vedevo perduto.

Nel frattempo veniva informato dell'arresto, il maresciallo Bandiera, il quale raggiunse subito la caserma, ove già erano convenuti i testimoni della triste tragedia, i quali furono nella serata interrogati.

Il fatto di sangue ha prodotto dolorosa impressione nella popolazione di Legnaro e nei paesi limitrofi.

Derutato di 12 mila lire nel sonno

UDINE, 16

Dopo una giornata d'intenso lavoro il commerciante Ludovico Ercoletti che deve avere la coscienza perfettamente a posto stava l'altra notte dormendo il sonno dei giusti. E pare che dormisse assai profondamente se un audace mariolo penetrato nella sua camera riuscì a impadronirsi del panciotto nel quale v'erano un portafoglio ed una catena con orologio d'oro. Il ladro si prese dieci biglietti da mille dal portafoglio che poi rimise vuoto al suo posto e la catena d'oro lasciando l'orologio che forse non avrà trovato di suo gradimento.

Quando al mattino il sig. Ercoletti si svegliò e volle abbigliarsi si accorse della leggerezza del portafogli e constatò l'amara sorpresa preparatagli. Ma ancora più amara doveva divenire la stessa trovando mancante dal pianoterra una magnifica bicicletta «Dei» che l'Ercoletti si era fatta prestare da un amico la sera prima. Insomma un danno di L. 1200 lire che il ladro si è procurato con grande audacia entrando d auna terrazza della casa di Martegliano su cui era salito per mezzo di una scaletta e poscia discendendo al pianoterra visitando salotto, cucina ed altri vani.

Il furto ha destato viva impressione. Chiudere dunque sempre le finestre anche se l'afa è molta!

Da Rovigo

Importante riunione dei Sindacati lavoratori. — Convocati dal Commissario straordinario dei Sindacati camerata Domenico Maitilasso si sono riuniti nella sala delle riunioni del Sindacato tutti i segretari dei sindacati provinciali e comunali del polesine.

Il camerata Meitilasso con appropriate parole ha fatto una chiara esposizione della organizzazione sindacale della provincia soffermandosi principalmente sul collocamento della mano d'opera.

L'assemblea dopo varie discussioni in merito al collocamento ha espresso il suo devoto omaggio al Duce del Fascismo e un saluto a S. E. l'on. Enzo Casalini, all'on. Rossoni e alle autorità locali governative e politiche.

Dal Veronese

LEGNAGO

Morta dal tetano. — La ragazza diciannovenne Contini Ottavia della frazione di Begosso del limitrofo Comune di Terrazzo accolta qualche giorno fa al nostro Civico Ospitale, in causa di una ferita riportata al piede destro, camminando scalza, non ostante le più assidue cure dei medici, ieri nel pomeriggio moriva per lo sviluppo del tetano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gratitudine bulgara verso l'Italia

per l'astensione dal passo franco-inglese

SOFIA, 16

Il giornale «Nesavissimost», organo nazionale liberale dell'on. Smiloff, scrive in data odierna:

« Circa i passi diplomatici fatti dai Ministri d'Inghilterra e di Francia a Sofia venerdì 10 agosto, in seguito agli avvenimenti macedoni, ha prodotto grande impressione nei circoli diplomatici e politici la non partecipazione del Ministro d'Italia Piacentini.

« Secondo nostre sicure informazioni, l'Italia ha rifiutato di associarsi a tutti i passi ritenendoli una ingerenza nella vita politica della Bulgaria.

« La saggezza del Duce d'Italia, Mussolini, si manifesta ancora una volta in modo lampante in difesa della giustizia e della sovranità della Bulgaria. La giustizia richiede che tale condotta dell'Italia sia apprezzata con la maggiore attenzione e riconoscenza del popolo bulgaro ».

Il giornalista Zora pubblica nell'«Indipendente» di oggi, sotto il titolo: « Un intervento inammissibile », il seguente articolo di fondo:

« Non comprendiamo perchè il governo continui con tanta insistenza il suo silenzio sui passi dei rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e della Francia. Detti passi sono di carattere tale che invece di essere tenuti nascosti, dovrebbero essere annunciati estesamente.

Saggezza italiana

« Secondo sicure informazioni l'Inghilterra e la Francia, con il passo suddetto, avrebbero consigliato il governo bulgaro di approfittare dei dissensi sorti tra i rivoluzionari macedoni per liquidare la loro organizzazione dando così alla Jugoslavia e alla Grecia la possibilità di liberarsi dalla terribile pressione della organizzazione rivoluzionaria macedone. Detti passi sono stati fatti per iniziativa dell'Inghilterra come seguito delle pressioni e degli avvertimenti fatti nell'autunno scorso dal governo inglese.

« A tali passi si è associata solo la Francia, mentre l'Italia si è rifiutata di parteciparvi, considerandoli come un intervento ingiustificabile nelle faccende della Bulgaria.

« Nell'incontro di venerdì tra il Ministro d'Inghilterra e l'incaricato di affari francese con il Ministro degli esteri Duroff, i primi due avrebbero fatto rilevare la forza dell'organizzazione rivoluzionaria macedone, che non ha permesso finora a nessun governo bulgaro di ricorrere a provvedimenti severi contro di essi senza provocare ripercussioni pericolose nel paese. In relazione con questo fatto i suddetti diplomatici avrebbero messo in rilievo il grande dissidio sorto nell'organizzazione macedone in seguito ai recenti fatti luttuosi e come conclusione si sarebbero permessi di raccomandare al governo bulgaro di non attendere che la organizzazion si rinforzi nuovamente, ma di liquidarla subito, provvedendo ad una effettiva azione di repressione e facendo arrestare i capi rivoluzionari, ciò che in altri termini significa procedere al pieno annientamento dell'organizzazione rivoluzionaria macedone.

« Inoltre i suddetti diplomatici — continua Zora — avrebbero consigliato Buroff ad intavolare, contemporaneamente a tale azione repressiva, trattative col governo jugoslavo per un accordo amichevole e per una sorveglianza più efficace che renda impossibile il passaggio illegale delle frontiere e sopprima così ogni manifestazione rivoluzionaria nella Macedonia.

Sovranità bulgara

« Tutto questo s'intende è stato raccomandato nell'interesse della pace e di quell'intesa balcanica che sembra indispensabile per la tranquillità europea. Non sappiamo cosa abbia risposto Buroff. Sappiamo soltanto che quanto è stato detto e chiesto, sia pure sotto forma di raccomandazione, rappresenta una ingerenza inammissibile nel governo dello Stato bulgaro.

« Non è che non resti molto da fare in questo campo; però i provvedimenti che il governo bulgaro sta prendendo e continuerà a prendere in merito ai dissidi maceloni, non possono essere suggeriti dal di fuori.

« Per questo noi dobbiamo rilevare con gratitudine il rifiuto dell'Italia a partecipare a tale intervento inammissibile, e ancora più la dichiarazione con la quale essa ha fatto accompagnare il suo rifiuto, che cioè soltanto il governo bulgaro è giudice della situazione nel proprio paese e che qualunque misura sia presa, soltanto esso potrà applicare senza invito di alcun paese, in una parola che l'Italia si è comportata con piena fiducia verso la Bulgaira e non desidera ingerirsi nelle sue faccende.

« Si deve inoltre rilevare che lo stato d'assedio nei circondari di Petric e di Kustenvil, è un grave peso per la popolazione locale e che tale situazione è mantenuta appunto per la pace dei nostri vicini, che alla loro volta non hanno fatto nulla nè in Macedonia nè in Croazia per arrivare ad una vera pacificazione. I governi inglese e francese avrebbero dovuto fissare la loro attenzione anche su questo lato della questione ».

Un passo falso e pericoloso

LONDRA, 16

(C.C.) A proposito della notizia che i rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna e della Francia a Sofia fecero la scorsa settimana un passo in comune presso il Ministro degli esteri bulgaro per invitarlo a vigilare più severamente l'attività del comitato rivoluzionario macedone, il «Manchester Guardian» pubblica oggi un opportuno chiarimento:

« Perchè — si domanda il giornale — la Francia e la Gran Bretagna hanno sentito il bisogno di fare un passo di questo genere? L'alleanza della Francia con la Jugoslavia — risponde il giornale stesso — può spiegare a sufficienza la condotta del rappresentante francese. Ma perchè il Ministro della Gran Bretagna si è unito al suo collega francese? E' questo forse uno dei primi frutti della nuova intesa cordiale. Se le cose stanno così, si tratta di un passo falso non solo, ma anche di un passo pericoloso ».

Secondo il «Manchester Guardian» non si sentiva oggi il bisogno di un passo del genere presso il governo bulgaro. « Bisogna ricorrere — esso afferma — alla Lega delle Nazioni, la quale esiste appunto per dare al momento opportuno i moniti che occorrono. La Lega fu istituita per correggere i difetti della vecchia diplomazia la quale però persiste più che mai ad impedire che la Lega agisca ».

Il corrispondente da Sofia della «Morning Post» segnala sullo stesso argomento che in Bulgaria ha suscitato molta impressione il fatto che il Ministro d'Italia non ha preso parte al passo anglo-francese.

Sofia non ha risposto ancora

PARIGI, 16

(R. S.) Il governo bulgaro non ha ancora risposto al passo fatto in comune dalla Francia e Inghilterra a Sofia per chiedere applicazione di severe misure contro i rivoluzionari macedoni. Una nota ufficiosa pubblicata stasera dal «Temps» afferma che l'iniziativa del patto franco-inglese è stata presa dal governo di Londra che avrebbe preventivamente ricevuto una dichiarazione di nessun intervento d aparte dell'Italia. Oggi il «Temps» si rammarica di questa astensione italiana contestando la tesi del nostro governo che la questione interessi solamente la politica interna della Bulgaria. «Gli incidenti degli ultimi mesi — scrive il giornale — e la tensione di rapporti tra la Bulgaria e i paesi vicini hanno dimostrato in diverse occasioni proprio il contrario».

Un nuovo tentativo atlantico

dall'America alla Groenlandia

ROCKFORD (Illinois), 16

L'aviatore americano Hassel ha preso il volo alle 6.40 per tentare di traversare l'Atlantico e giungere in Groenlandia.

Un grosso aeroplano svizzero

che precipita al suolo

BERNA, 16

(R.S.) Un grosso aeroplano mentre compiva un'esercitazione di volo, precipitava a terra. Pilota ed osservatore furono gravemente feriti. Non si conoscono le cause della disgrazia.

L'asso Baracchini è grave

ROMA, 16

L'asso di guerra medaglia d'oro Fulvio Baracchini, ferito nella nota esplosione avvenuta nel suo stabilimento di Centocelle, trovasi sempre degente nella clinica. Il suo stato è preoccupante. In questi giorni l'infermo è stato visitato da cospicue personalità, tra cui un rappresentante dell'associazione tra le medaglie d'oro e un incaricato di S. E. Armani.

Caccia all'uomo nella Guiana

per l'avvelenamento del deputato

PARIGI, 16

(A.P.) Soltanto oggi il Ministro delle Colonie ha comunicato particolari dei sanguinosi avvenimenti svoltisi in Guiana la settimana scorsa in conseguenza della misteriosa morte dell'ex-deputato Jean Gal mont.

Secondo il rapporto ufficiale del Governatore di quella colonia, dopo l'eccitazione verificatasi nell'ultimo periodo elettorale, la calma si era stabilita quasi completamente quando improvvisamente la morte di Jean Galmont venne a sovraeccitare di nuovo l'animo popolare.

Prima di morire la mattina del 6 agosto l'ex-deputato aveva accusato la propria domestica a nome Adriana di averle propinato del veleno in una tazza di brodo.

La voce di questo presunto avvelenamento si diffuse subito nella città e suscitò una profonda commozione e la costernazione generale. Un funzionario municipale, certo Larose, acerrimo nemico del deputato, sembrava rallegrarsi alla notizia. Egli veniva inseguito dalla popolazione esasperata e soccombeva. Poco dopo sul luogo in cui si svolgeva questa scena selvaggia passava per caso in bicicletta il consigliere generale Bourgarei, altro nemico del Galmont. Egli veniva a sua volta assalito dalla folla ed ucciso con un colpo di fucile. Nella notte questa caccia si riprendeva con maggiore accanimento. La casa dell'ex-consigliere comunale Thebis veniva presa d'assalto. Il Thebis si era rifugiato in un granaio nascondendosi tra due materassi, ma veniva presto rintracciato ed ucciso.

Gli assalitori saccheggiarono poi parecchie abitazioni. Un altro consigliere comunale veniva poco dopo ucciso nel suo domicilio. L'assessore della pubblica istruzione venne ucciso mentre si avviava verso le carceri per mettersi sotto la protezione dell'autorità. Un impiegato del Tesoro venne ucciso nella sua abitazione. La presunta avvelenatrice dell'ex-deputato potè evitare le rappresaglie del popolo grazie al travestimento che le permise di raggiungere le prigioni.

Disastrosi incendi in Spagna

Borgate e fattorie distrutte

MADRID, 16

Da vari giorni un violento incendio divampa pure nelle foreste della provincia di Gerona per una superficie di 15 chilometri di lunghezza per otto di larghezza. Varie borgate e fattorie isolate sono rimaste distrutte. Non si deplorano vittime, ma i danni sono ingenti. Il fuoco è stato ricorcoscritto nella mattinata di oggi.

Tredici morti in una miniera

per una violenta esplosione

NEW YORK, 16

Un dispaccio da Coalport (Pennsylvania) informa che in seguito ad una esplosione avvenuta in una miniera di carbone, numerosi operai sono rimasti sepolti. Sono stati estratti i cadaveri di tredici minatori. Un operaio è stato estratto vivo.

Deposito d'armi in fiamme

LONDRA, 16

Un dispaccio da Kongsberg (Norvegia) informa che un violento incendio ha distrutto un deposito appartenente alla fabbrica d'armi ed un magazzino contenente carbone. Sono avvenute varie esplosioni, ma non si deplorano vittime. I danni sono calcolati a circa un milione di corone.

Digiunatore salvato dal cognac

LONDRA, 16

L'artista italiano Sacco che nel luogo di cura di Soudhend voleva digiunare per 50 giorni, ha dovuto sospendere la gara nella quarantottesima giornata. I medici gli dovettero somministrare d'urgenza del cognac all'uovo. Se Sacco non avesse ricevuto in fretta e furia un pò di nutrimento, egli sarebbe morto nelle prossime ore.

Macedoni arrestati a Vienna

VIENNA, 16

(E.M.) Si apprende che la polizia ha iniziato perquisizioni in alcune abitazioni di macedoni arrestando e rimandando ai paesi di origine tutti quelli che s trovano nella capitale e che non sapevano dare esaurienti spiegazioni sulla lo neser por
la loro presenza. In alcuni ambienti è diffusa la voce che il passo franco-inglese verso il Ministero degli Esteri fosse in relazione con la questione macedone e si crede che tale misura di polizia sia una conseguenza del patto diplomatico.

Piccolo mendicante ucciso

da un treno merci a Padova

PADOVA, 16

Nell'iterno della stazione Padova-Piazzolà avveniva stamane una gravissima disgrazia.

Un ragazzo della età di circa dodici anni riusciva a introdursi furtivamente nel vasto piazzale dove si effettua il carico e lo scarico delle merci. Nell'attraversare i binari il poverino improvvisamente veniva investito da un convoglio ferroviario che sopraggiungeva. I respingenti di un vagone merci colpiao alla testa il ragazzo che cadeva esanime al suolo.

Raccolto d'urgenza gli vennero prodigate le prime cure; senonchè il ragazzo di lì a poco decedeva avendo riportato la frattura completa della base cranica.

Mancano particolari sulla identificazione de lgiovinetto che sembra essere un piccolo mendicante con domicilio a Pontevigodarzere. L'autorità ha iniziato al riguardo pronte indagini.

Due feriti gravi a Vicenza

pel capovolgimento di un'auto

VICENZA, 16

Ieri sera, circa le ore 23, appena oltrepassata la Barriera daziaria di Viale Trento, una automobile «Spa» pilotata dal sig. Giacomo Micheli, d'anni 26, in seguito ad un brusco arresto dei freni, ai quali lo «chauffeur» aveva violentemente posto mano per impedire di andare a cozzare contro della ghiaia ammucchiata sulla parte destra della strada, si è improvvisamente capovolta. Il Micheli è rimasto ferito gravissimamente. Assieme con lui si trovavano sulla automobile l'artista di canto Modinelli Guido di Giorgio, d'anni 40, da Verona, l'impresario Martini Giovanni d'anni 36 da Rovereto e tale Andreoli Francesco fu Valentino d'anni 38, pure da Rovereto: quest'ultimo ha riportato gravi contusioni in varie parti del corpo, mentre gli altri due, dopo una sommaria medicazione, hanno potuto essere dimessi dall'Ospedale dove tutti quattro i disgraziati erano stati trasportati d'urgenza.

Al momento della sciagura la automobile si dirigeva verso Schio, proveniente da Padova.

Due gravi incendi a Legnago

LEGNAGO, 16

Nello stabile di proprietà del sig. Monga Marchi in località S. Zeno di Cerea, si è sviluppato ieri sera alle ore 9 un incendio.

Le fiamme invasero l'abitazione del custode distruggendo parecchi mobili ed effetti di vestiario rendendo così difficile l'opera di spegnimento dei nostri pompieri chiamsti d'urgenza.

L'incendio durò fino alle ore 7 di stamane causando danni per un importo di circa lire 70000 per guasti al fabbricato e distruzione di mobilia ed altro. Ignorasi le cause dell'incendio.

— Un altro incendio è scoppiato anche in località «Forno Bianco» di Maccacari causando danni a cinque famiglie di onesti lavoratori.

Furono sul posto i pompieri di Nogara i quali dopo 4 ore circa di lavoro riuscirono a domare e circoscrivere l'incendio.

Le famiglie danneggiate sono Accordi Marcello per Lire 10 mila per paglia, fieno legna ed attrezzi rurali: Accordi Enrico pe rdue tettoie in legno, attrezzi e biancheria per L. 700. Accordi Doralice per paglia, foraggi, tettoia e 30 mila legacci attrezzi per Lire 3000. Accordi Vittorio ed Emma rispettivamente per L. 4000 e L. 2200.

Reclutamento della classe 1909

ROMA, 16

Il *Giornale militare*, in una dispensa straordinaria, reca le norme per il reclutamento dei giovani appartenenti alla classe 1909 la cui sezione di leva è aperta il 1. settembre 1928 e chiusa il 28 febbraio 1928. Agli uffici di leva vengono emanate le disposizioni per le visite dei giovani.

Ucciso dal gas tossico a Treviso

TREVISO, 16

Il giovane Ambrogio Marto di Luigi di anni 17, operaio addetto ai lavori di selezione di materiale residuato di guerra a S. Biagio di Callalta, ieri mattina maneggiando una bomba a gas asfissiante venne ad un tratto investito dalla potente emanazione del tossico sviluppato dall'ordigno. Il disgraziato in preda ai tremendi effetti del veleno, venne trasportato all'Ospedale civile di Treviso, ma le cure sollecite dei medici non valsero a salvarlo. Egli cessava di vivere ieri alle ore 18.

Cade dal motociclo in canale

e vi trova la morte

VERONA, 16

Oggi, alle ore 15, il motociclista Spartico Caracciolo, di anni 42, mentre attraversava il ponte da Porta Brescia a Peschiera sulla propria motocicletta ha urtato contro il parapetto e non sa come ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel sottostante canale. Egli battè la testa su dei massi che si trovano sotto il ponte fracassandosi il cranio. Soccorso e trasportato all'ospedale, è morto poco dopo.

Sciagura alpinistica al Bila-Pec

UDINE, 16

Quest'anno la montagna ha voluto un forte contributo di vittime per donare ai gitanti l'emozione delle sue bellezze e delle sue asperità. La cronaca purtroppo ne registra parecchie in vari punti della catena montagnosa della Carnia e le vittime non sono sempre degli arditi mentosi privi di cognizioni tecniche, ma spesso dei valenti, provetti alpinisti che hanno a loro titolo numerose scalate e faticose marcie in punti difficilissimi dell'alta montagna.

E' giunta notizia che il giovane, Giovanni Cantoni, ventitrenne abitante in via Anton Lassaro Moro, tipografo presso la tipografia dei Mutilati è stato ritrovato cadavere ai piedi di una parete del Bila Pec. Si sono saputi più tardi i particolari della sciagura. Il Cantoni era partito di buon mattino, alle 4.50 da Udine ed era disceso a Chiusaforte d'onde si era diretto al Ricovero di Nevea. Colà egli si fermò e fece colazione approntandosi per salire sul Bila Pec. Per combinazione v'erano al Ricovero parecchi gitanti fra i quali anche il rag. Driussi direttore della Banca Naz. di Credito di Udine con la figlia sig.na Vanda. Alla signorina il giovane aveva confidato durante un breve discorso di voler affrontare la difficile parete che era stata «fatta» solo da due alpinisti parecchio tempo fa. Il Cantoni si avviò verso il Bila Pec e iniziò la scalata. La signorina forse per curiosità, forse spinta da un presentimento appena ebbe finita la colazione si recò verso la base del Bila Pec per assistere alla difficile escursione del giovane. Lo scorse quasi a metà parete e con lui intavolò una specie di conversazione per dargli consigli e per segnargli quasi la strada più buona. Ad un certo momento il Cantoni le gridò che trovava il materiale friabile e difficile l'arrampicamento. Poi proseguì. Ad un tratto il Cantoni si staccò dalla parete e con un grido precipitò al suolo percorrendo lo spazio in un attimo e fracassandosi la testa sui massi rocciosi, poco distanti dalla signorina. Questa accorse: la morte era stata istantanea. Terrificata dalla sciagura la signorina corse al Ricovero ed avvertì gli alpini e i gitanti che erano colà. Immediatamente fu provvisto al trasporto della salma al ricovero di Nevea. I carabinieri fecero le constatazioni di legge e fu dato il permesso di rimozione. Viva è l'impressione in città per la tragica fine dell'ottimo giovane.

Due avieri travolti da un'auto

Un morto ed un moribondo

ROMA, 16

Alle 23.15 di ieri sera un'auto che proveniva a velocità folle da Porta Furba ed era diretta a Tor Pignattara, ha investito in pieno due avieri, i quali non hanno auto il tempo di porsi in salvo. Non appena i due infelici avieri furono gettati al suolo, lo chauffeur arrestò l'auto, saltò a terra e si diede alla fuga senza alcun senso di pietà per le sue vittime, senza sentire il dovere umanitario di avvicinarsi agli sventurati gioani, che giacevano al suolo rantolanti. I primi passanti provvedevano subito al trasporto dei due militari all'Ospedale di San Giacomo, e al piantonamento dell'auto.

All'Ospedale purtroppo uno degli avieri, un sergente, giungeva cadavere. Venne identificato a mezzo delle carte trovategli indosso, per Gino Pacelli, di Giovanni, della 27.a squadriglia, adetto all'aeroporto di Centocelle. Dell'altro aviere, caporale maggiore, si accertarono pure generalità mediante i documenti che portava con sè. Si chiama Libero Lurni, di Luigi, di anni 21 da Milano, anch'esso appartenente alla 27.a squadriglia. Per le gravissime lesioni riportate i sanitari lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

La macchina investitrice ha una targa speciale da cui risulta che era in prova. Sono in corso indagini per accertare a chi è intestata la licenza e trarre in arresto il pilota inumano.

Ferroviere investito dal treno

ROVIGO, 16

Questa mattina alle ore cinque mentre il ferroviere Granato Gelsomino stava manovrando alla stazione ferroviaria di Lama il treno merci in partenza per Chioggia causalmente è stato investito dal treno.

Il disgraziato fu travolto e una gamba gli rimase stritolata. Fu premurosamente soccorso dal personale presente alla disgrazia e quindi trasportato d'urgenza al nostro ospedale ove i sanitari gli prodigarono le cure del caso. Il suo stato continua a mantenersi grave.

L'italiano Roberti batte Risko

NEW YORK, 16

Ieri sera, alla presenza di numerosa folla, ha avuto luogo a Brroklin un match di boxe in dieci riprese fra Roberto Roberti e Giovanni Risko di Cleveland. L'incontro è terminato al sesto round con la vittoria di Roberti.

I goliardi mietono allori

alle olimpiadi di Parigi

PARIGI, 16

La giornata odierna è stata veramente lusinghiera per i nostri goliardi che hanno colto nuove vittorie ambitissime. Come avant'ieri nel fioretto, i nostri schermidori hanno trionfato nel torneo a squadra per spada da terreno. La finale contro i francesi è stata durissima ed accanita e gli italiani avevano la meglio con otto vittorie e 21 stoccate contro 8 vittorie e venti stoccate dei francesi. La squadra italiana aveva battuto prima la Ungheria per undici vittorie a cinque, vincendo definitivamente il torneo.

Ecco la classifica generale del torneo di spada a squadre: 1. Italia punti 4, 2. Francia punti 2; 3. Ungheria punti zero.

Anche nel torneo individuale di spada i nostri tiratori si sono coperti di gloria. La vittoria è sì toccata al francese Semautz, ma ben quattro dei nostri spadisti occupano le piazze seguenti.

Nel torneo di tennis la squadra italiana si incontrerà per la finale del doppio con i boemi domattina. Oggi De Stefani e Bocciardo pel singolare e Del Bono - Sertorio per i doppi, sebbene hanno perduto un ottimo incontro, sono in testa al match Italia - Cecoslovacchia con due vittorie ad una.

Oggi allo stadio nautico del Tourelles si sono iniziate le gare natatorie ed anche qui i risultati ottenuti dagli italiani sono stati superiori ad ogni più rosea previsione. Renato Bacigalupo ha vinto la finale dei 1500 metri battendo il campione germanico ed il campione ungherese. Il ligure ha vinto nell'ottimo tempo di 23.24 2 quinti. Jacovacci e Perogallo si classificano (sempre in finale della gara predetta) al 5 e 6. posto.

Nelle prove dei 400 m. stile libero soltanto Atzema è stato eliminato, mentre Bacigalupo e Jacovacci — vincendo le proprie batterie — si sono classificati per la finale che si disputerà domani.

In campo atletico sono terminate oggi le gare. L'Italia nella staffetta a 4 per 400 metri ha perduto per Job[illegible] che è caduto in seguito ad un urto ricevuto da un avversario. In questa prova vincevano i francesi segnando il tempo di 3'22" e 4 quinti. L'Italia giungeva seconda. Nella staffetta a 4 per 100 metri vinse la Germania in 42" e 4 quinti e l'Italia terminava al 5. posto.

Nel salto con asta il nostro Milani ha gareggiato bene classificandosi 5. in finale battendo con metri 3.45 il proprio rècord. La vittoria è toccata al giapponese Pasahara con metri 3.80. Sabato avremo l'atteso incontro calcistico Italia-Ungheria per il primato assoluto.

L'ultima tappa della gara

per la Coppa delle Alpi

MONACO DI BAVIERA, 16

E' cominciato l'arrivo a Monaco dei partecipanti all'ultima tappa della corsa per la «Coppa delle Alpi». Alle ore 9.49 è arrivata per prima la squadra «O M» composta di Morandi, Tofani e Maspero impiegando ore 4.49 a percorrere il tratto Villacco-Monaco. Secondo alle ore 10[illegible] è giunto Sporthorst su vetture «Hansa», terzo alle ore 10.15 Vaccaro su «Lancia» seguito da Kraiser su «Mercedes».

Nonostante cadesse una pioggia torrenziale, numerosi sportivi tedeschi erano ad attendere l'arrivo dei concorrenti che sono stati accolti con cordiali manifestazioni di plauso.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 76

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Povera Susanna! Ella non è venuta accetà è quasi la mia. Se ella fosse rimasta, mio padre l'avrebbe amata. Io avrei desiderato che egli l'amasse. E quando, nel pensare a lei, egli avrebbe avuto le stesse tenerezza che ha nel pensare a me, io sarei potuta partire... Qualcuno mi avrebbe sostituita nel mio focolare, che io avrei abbandonato per conoscere la pace profonda e più santa di un focolare più grande ancora...

Povera Susanna! Ella nos è venuta accanto a me che per soffrire, che per subire una operazione strana, di cui io non sono riuscita a sapere tutte le modalità, ma che mi fa paura.

Io sono rientrata una volta, in quella sala in cui ero stata condotta una notte. I due uomini, Hassan e Fami, ne erano partiti. La sera era simile. Le due tavole di marmo restavano allungate con la loro bianchezza funebre... E sopra di esse erano ancora le due campane di vetro...

Io mi sono avvicinata a quella tavola sulla quale era distesa Susanna. Perchè? Per quale sensibilità ansiosa, per quale emotività angosciosa, quella lunga tavola di marmo mi sembrava sacra? Perchè mi sono ricordata del bel volto pallido di colei che è quasi mia sorella? Che cosa era accaduto là dentro? Che cosa?

Povera Susanna... La rivedrò? L'attendo, senza speranza. L'attendo per essere libera...

Susanna ritorna... Susanna, mia buona sorella, ritorna... Tu non sai ancora che cosa sia il mio cuore. Se tu foss qui, accanto a me, io parlerei e ti confesserei quello che non ho confessato ancora a nessuno. Sta a sentire: «Giacomo, Giacomo che è stato ucciso, Giacomo che ha sofferto una tortura durante la sua agonia, Giacomo non è morto. Egli vive per me, per me sola, per me assolutamente sola. La nostra è una vita mistica. Il nostro è un fidanzamento misterioso. E' una vita di ricordi, di passato.

Una vita immobile, silenziosa, che avrebbe fine, che si spegnerebbe se i rumori di fuori potessero turbarla... Io voglio, Susanna, per vivere interamente, profondamente, assolutamente col mio Giacomo, io voglio attorno a me, sulla mia fronte, sui miei occhi, sulla mia anima, la grande pace, il gran raccoglimento che la calma di un chiostro soltanto può dispensare... Non voglio veder nulla. Voglio essere cieca a tutte le luci e sorda a tutte le parole perchè i miei occhi possano essere abbagliati dal ricordo di Giacomo, perchè le mio orecchie non ascoltino che la muta armonia della sua voce.

Io voglio... Ritorna Susanna.

Non posso lasciare mio padre solo. Tu sarai la sua figliuola. Se io partissi ora, egli si addolorerebbe profondamente. Torna, perchè io ti possa condurre verso di lui per prendere il posto abbandonato dalla piccola regina, che attende il suo umile e meraviglioso destino... Ritorna.. E quando tu sarai qui, mia amata sorella, allora, io, fidanzata, sposa di Giacomo Sartines mi darò interamente a lui... Ritorna...».

VIII.

La lettera rapita

Hassan era pronto a balzare.

Non si lanciò, si sentì preso alle braccia, si voltò e vide due uomini. L'uno era David. L'altro quello sconosciuto che Dumaine aveva veduto a Morsang e ad Essones. Lo trascinarono dolcemente, molto lontano nel bosco e David gli disse, in fretta:

— Niente paura... «Gli Uomini Uniti».

Egli lasciò, come il suo compagno, il braccio di Hassan, poi, chinandosi, parlò a quest'ultimo a voce bassa, concitata.

Hassan l'ascoltava, lo guardava, approvava con un movimento della testa e con una parola:

— Bene... Bene...

David tacque e Hassan si allontanò.

Si allontanò in fretta, a lunghi passi, mormorando parole indistinte, serrando i pugni sul coltello. Poi, con un movimento di violenza, egli gettò via l'arma che entrò vibrando nel tronco di un albero.

Il suo volto era tormentato da un furore simile a quello che lo aveva sconvolto, straziato la vigilia. La calma non ritornò, questa volta, a gradi, ma con uno sforzo brutale, forse anche doloroso.

Hassan ritornò sui suoi passi e, nascosto, rivide Dumaine che con le braccia incrociate sul petto guardava verso la porta di ferro.

Una lunga attesa, nel silenzio...

Jean fece infine il gesto di colui che si risveglia, poi, si allontanò dall'albero contro il quale si era appoggiato e entrò nel fitto del bosco.

Hassan lo seguì e scorse due, poi tre, poi quattro ombre chine sulla strada di Dumaine.

Egli traversò tutto il bosco restando sulle traccie di Dumaine insieme a coloro di cui talvolta udiva i passi sulle foglie morte e di cui intravedeva la presenza tra i rami intrecciati...

Giunse così sino alla locanda del «Gallo d'oro» e, quando Dumaine ne ebbe varcata la soglia, distinse un gruppo di quattro uomini, stretti l'uno all'altro in un misterioso colloquio, che spiavano dopo avere seguito una traccia. Hassan attese a lungo, ritornò verso le due case si chiuse a chiave e a catenacci. Là nella solitudine, nel silenzio, si abbandonò interamente al suo furore e accedde quello che era già accaduto la notte precedente: un uomo che non lotta più contro sè stesso, che si abbandona alle sue passioni, che si offre a tutti i trasporti del furore. Delle parole strane tradivano il tumulto del suo pensiero, racchiudevano in formule più precise, più brevi, più terribili, le certezze e le intenzioni già espresse.

Essi debbono essere separati. Questione di vita o di morte per me. Io voglio vivere... io avrei potuto vivere se Dumaine fosse stato ucciso. (Mai sino allora egli aveva detto ciò). Ma Dumaine non mi appartiene più. Qui la sua voce divenne un rantolo strozzato e il volto fu sconvolto dalla collera. Io non ho più altra risorsa, ora, oltre quella di allontanare Susanna Coudrier, di allontanarla senza che egli pensi mai di domandarne notizie. Se saprò far questo sarò salvo... Altrimenti...

Egli disciplinò un momento il terribile lavoro della sua ragione, e, con i gomiti appuntati sulle ginocchia, con la fronte appoggiata sui pugni chiusi, egli parlò a voce bassa, a se stesso, perchè nulla aiuta il pensiero meglio di una meditazione a mezza voce.

«Egli ritorna da lei perchè l'ama, perchè, malgrado tutto, malgrado le sue parole, dubita.... Sino a quando Susanna Coudrier si difenderà, egli cercherà di vederla... Questa sera non si è avvicinato a lei... Domani le parlerà e allora io sarò»...

(Continua)

Anno 186 - N. 230

Sabato 18 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Intorno alla salma di Del Prete

Il tributo d'omaggio alla memoria dell'Eroe

RIO DE JANEIRO, 17

Il Comandante Del Prete ha conservato fino agli ultimi istanti una perfetta lucidità di mente. Egli ha parlato teneramente dei suoi genitori e accennando con serenità alla sua morte, ha espresso il desiderio di essere sepolto a Lucca. Ha poi ringraziato l'Ambasciatore d'Italia, i medici e gli assistenti per le cure apprestategli mentre gli astanti, in preda a viva commozione non riuscivano a frenare le lagrime.

La salma è stata rivestita della divisa dell'Aeronautica e ricoperta di fiori. Il nastro dela corona inviata dal Ministro Mangabeira porta la seguente scritta: «Al glorioso aviatore italiano - per omaggio il Ministro degli Esteri del Brasile».

La Camera ed il Senato hanno spedito dispacci di condoglianze al'on. Mussolini e all'Ambasciatore d'Italia. Rappresentanze ufficiali parteciperanno alle esequie dell'ardito pilota.

Il cordoglio di San Paolo

S. PAOLO DEL BRASILE, 17

La notizia della morte del maggiore Del Prete ha prodotto la più grande costernazione. La città è tutta imbandierata a lutto. Molti negozi hanno chiuso i loro battenti. Un vero pellegrinaggio popolare si è recato al R. Consolato ove un grosso registro è andato riempendosi di firme.

Il R. Console generale on. Mazzolini ha ricevuto la visita dell'ufficiale d'ordinanza del Presidente dello Stato di San Paolo, del Ministro degli Interni, dei rappresentanti dell'Esercito e di tutte le alte autorità statali che hanno tenuto a manifestare personalmente al rappresentante dell'Italia il loro profondo cordoglio per la tragica scomparsa del magnifico aviatore.

Un treno speciale ha portato oggi a Rio de Janeiro le rappresentanze delle associazioni e delle istituzioni italiane che, unitamente all'on. Mazzolini, parteciperanno ai funerali del maggiore Del Prete.

Il saluto delle Camicie Nere

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Le Camicie Nere salutano il camerata Carlo Del Prete che, dopo aver portato vittoriosamente l'ala tricolore attraverso gli oceani e nel cielo d'America, è caduto nell'adempimento del suo dovere di italiano e di soldato, mentre si apprestava a più ardui cimenti.

La costernazione nel Paese

ROMA, 7

La morte del valoroso maggiore del Prete ha profondamente addolorato tutti gli italiani e molti hanno imprecato contro il cieco destino che ha troncato un giovinezza piena di promesse e tolto all'Aeronautica uno dei suoi più validi artefici.

In questa costernazione taluno si rammarica che quel fatale volo sia stato compiuto perchè dopo il meraviglioso successo della transvolata atlantica i due non dovevano sfidare ancora la sorte. Qualcuno altro invece dall'incidente occorso è rimasto quasi deluso come se una diminuzione ne conseguisse alla bellezza del lungo volo senza scalo che tutto il mondo ammirò, come se la caduta fosse una prova di deficenza di coloro che ne furono le vittime.

Ora bisogna reagire contro queste che sono ingiuste deviazioni del sentimento e semplicismi di persone non competenti. Non è vero che il volo fatale fosse stato fatto per capriccio e per inopportuna temerarietà. Non bisogna dimenticare che Del Prete e Ferrarin, dopo la transvolata erano attesi e invocati da centinaia di migliaia di italiani, da milioni di brasiliani e di argentini sparsi in quel continente che il ponte ideale del loro volo aveva unito a Roma.

"Non so darmi pace,, dice Arturo Ferrarin

THIENE, 17

Arturo Ferrarin ha così telegrafato al fratello avvocato Ferruccio:

«*Carlo è morto stamane. Con lui perdiamo un grande fratello che mai ritroveremo eguale. Prima di morire ti ha chiamato. Il destino non poteva essere più atroce. Non so darmi pace.* — Arturo».

Stasera l'avv. Ferruccio Ferrarin è partito da Thiene per recare alla famiglia di Carlo Del Prete le sue condoglianze e quelle dei suoi.

Il compianto francese

PARIGI, 17

Tutti i giornali pubblicano articoli di vero rammarico per la morte del Comandante Del Prete affermando che a scomparsa dell'aviatore italiano costituisce una grave perdita per l'aviazione. I giornali ricordano i successi aviatori del comandante Del Prete ed inviano un saluto affettuoso alla sua memoria.

L'«Avenir» scrive: Del Prete era per le numerose prove fornite un abilissimo pilota e così conclude: «Inchiniamoci rispettosamente dinanzi a questa nuova grande vittima della conquista dell'aria».

L'«Oeuvre» ricorda l'ultimo meraviglioso raid Roma-Brasile compiuto da Del Prete insieme a Ferrarin ed aggiunge che la morte dell'aviatore italiano è stata appresa con vivo dolore in tutti gli ambienti aeronautici francesi.

«L'Homme du peuple» scrive che è una delle migliori e più nobili figure dell'aviazione italiana che scompare, poichè il coraggioso pilota apparteneva come De Pinedo e Ferrarin al gruppo degli aviatori che hanno portato la aviazione italiana in primissima fila.

La «Victoire», rileva che Del Prete era una delle più brillanti figure tra gli assi dell'aviazione italiana. La sorte crudele ed ingiusta — scrive il giornale — colpiva Del Prete in piena gloria. E' una grave perdita per i nostri amici d'Italia ed il lutto sarà vivamente sentito in tutti gli ambienti aeronautici francesi dove si nutre grande ammirazione per il grande asso dell'aviazione italiana che scompare così prematuramente.

Il lutto nella città natale del valoroso aviatore

LUCCA, 17

La città di Lucca, che ha seguito con viva ansia le alternative delle condizioni del comandante Del Prete, ha appreso col più vivo dolore la morte del suo glorioso figlio. Per lutto cittadino i negozi e i ritrovi pubblici sono tutti chiusi. Dal palazzo del Governo fino alla più umile casa sono state esposte bandiere abbrunate. Ai genitori dell'estinto pervengono telegrammi di condoglianze da ogni parte.

Esercitazioni di difesa aerea della Milizia ad Anzio

ROMA, 17

Ieri, i reparti della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale preposti alla difesa aerea dell'Urbe, hanno svolto sulla spiaggia di Anzio alcune esercitazioni tattiche, che hanno avuto i più brillanti risultati. Alla manifestazione di carattere puramente militare hanno assistito, tra gli altri, il comm. Melchiorri, vice segretario del Partito, in rappresentanza dell'on. Turati, che aveva inviato un fervido telegramma, il generale Nobile della Milizia, ispettore generale della difesa aerea territoriale, il generale Del Pozzo, comandante la difesa aerea della decima zona, e altri ufficiali superiori della Milizia e dell'Esercito.

I tiri a granate eseguiti contro bersagli formati da palloncini a sagoma di circa un metro di larghezza e levati in aria tra i 1500 e i 2000 metri di altezza, sono stati perfetti, raggiungendo la massima esattezza, suscitando l'ammirazione e gli elogi di tutti i presenti.

Aeroplani "Savoia,, in Romania

COSTANZA, 17

Ieri in occasione della «Giornata della Marina» si è proceduto alla solenne cerimonia del battesimo di quattro idrovolanti tipo «Savoy» recentemente acquistati in Italia.

Alla cerimonia erano presenti vari membri della famiglia reale e numerose autorità.

Le norme pel concorso letterario della fondazione "G. Civinini,,

ROMA, 17

Il Ministero delle Colonie comunica che, esaurite le pratiche per l'erezione in ente morale della fondazione «Giuliana Civinini» verrà assegnato il 44 luglio 1929 il primo premio biennale di detta fondazione in lire 5000 alla migliore opera letteraria d'argomento coloniale in prosa o in versi che sarà stata presentata inedita o comunque non ancora raccolta in volume.

Le opere dovranno dai concorrenti essere rimesse entro il mese di aprile 1929 al Ministero delle Colonie (ufficio studi e propaganda) mediante invio per posta in raccomandazione. Gli esemplari dattilografati, preferibilmente in numero di tre, ma eventualmente anche in unico esemplare, dovranno essere contrassegnati da un motto o da un pseudonimo escluso ogni contrassegno capace di far individuare gli autori ed essere accompagnati entro lo stesso piego da un foglio chiuso in ispessa busta sigillata contenente le indicazione del motto o pseudonimo e del nome e indirizzo dell'autore.

La commissione giudicatrice dei lavori sarà formata dal «Gruppo letterario dei dieci» presieduto per l'occasione da S. E. Luigi Federzoni. Qualora il premio non potesse essere aggiudicato per mancanza di opere meritevoli, l'autorità tutoria della fondazione, sentito anche il parere dei fondatori di essa, deciderà se il concorso debba essere procrogato all'anno seguente o il premio cumulato con quello del successivo biennio, oppure se debba essere devoluto a recar sollievo a famiglie di combattenti caduti in Libia dall'anno primo dell'Era fascista.

Negoziati per un trattato d'arbitrato tra Ungheria e Turchia

BUDAPEST, 17

Ieri il Presidente del Consiglio conte Bethlem e il Ministro degli Esteri Walko hanno avuto con il Mnistro degli Esteri turco Tewfki Rusdy bey un colloquio al quale ha assistito anche il ministro di Turchia a Vienna sulle attuali questioni di politica che riguardano i comuni interessi dei due Paesi.

Su tale colloquio è stato pubblicato un comunicato ufficiale nel quale è detto che le personalità che hanno partecipato allo incontro hanno constatato la perfetta concordanza di vedute circa gli attuali problemi che interessano i loro Stati. Durante il colloquio è stata affacciata l'idea di un trattato di arbitrato di concludere tra i due Paesi e sono state anche iniziate le conversazioni relative.

Il piano di bonifica italiano ammirato in Spagna

MADRID, 17

Il «Sol», nell'editoriale intitolato: «Interessante progetto italiano», esamina il piano di Mussolini per bonificare due milioni di ettari di terreno riportando i dati dal giornale «Il Sole».

Il giornale dichiara che il progetto gigantesco non è soltanto diretto ad arricchire il territorio nazionale, bensì a dimostrare che un paese sovrapopolati non ha fatalmente da impoverirsi, potendo invece rendersi indipendente dall'estero con l'intensificazione di talune produzioni come quella granaria.

«Il Sol» conclude affermando che si tratta di un ambiziosissimo piano economico e politico il cui svolgimento sarà molto utile seguire per approfittare dei suoi insegnamenti.

I rapporti tra Roma e Belgrado

La Bulgaria e la questione macedone

ROMA, 17

Negli ambienti politici si prende atto con soddisfazione dell'approvazione data dalla Scupcina di Belgrado alle convenzioni di Nettuno. Per quanto tale approvazione non costituisca alcun fatto nuovo e non rappresenti che l'adempimento tardivo di un impegno assunto dal governo serbo-croato-sloveno, esso conferma tuttavia la tendenza della politica dei fautori responsabili di Belgrado a portare i rapporti con l'Italia ad uno stato di normalità, e come tale viene apprezzato negli ambienti politici italiani i quali riconoscono anche volentieri la risolutezza mostrata dal governo di Belgrado ad adempiere al suo impegno nonostante i noti episodi creati dall'opposizione interna.

Ma l'approvazione data dalla Scupcina di Belgrado alle convenzioni di Nettuno, se consentirà ora ai due governi lo scambio delle relative ratifiche, ha una importanza puramente formale e vuole essere seguita da fatti concreti di normale applicazione per avviare veramente i rapporti italo-jugoslavi a quella efficenza e amicizia che furono sempre desiderate da parte italiana.

A tale proposito osserva in una nota l'*Agenzia di Roma*: «Pur astenendosi rigorosamente dal giudicare le varie attitudini dei gruppi politici del regno serbo-croato-sloveno che rientrano nel quadro della politica interna, non si può mancare di osservare che anche dopo il voto della Scupcina esistono elementi di incertezza sulla realizzazione delle convenzioni e sullo sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi. Il voto della Scupcina è infatti avvenuto con la totale astensione di uno dei più forti partiti politici della Jugoslavia che è quello che esercita maggiore influenza nelle zone dove le convenzioni stesse dovrebbero essere applicate. Si sa bene che l'opposizione sollevata da tale partito contro le convenzioni ha sopratutto un valore polemico e tattico ai fini interni perchè, come ha opportunamente già osservato un comunicato ufficioso di Belgrado, i due uomini che nell'ultimo tempo l'hanno guidata sono stati essi stessi fra i responsabili diretti delle convenzioni facendo Pribicevic parte del governo di Pasic quando questi negoziò gli accordi con l'Italia e Radic parte del successivo governo di Uznovic che li concluse. E d'altra parte la sostanza delle convenzioni di Nettuno non è tale veramente di dover seriamente pregiudicare i diritti jugoslavi, tanto che lo stesso Ministro degli esteri ebbe già ad osservare che i maggiori oppositori delle convenzioni non le conoscevano neppure, ma lo stato della politica interna del regno serbo-croato-sloveno giustifica nella sua attualità le riserve sul giudizio finale e l'efficenza pratica del voto di Belgrado.

«Tali riserve sono del resto già apertamente espresse da una gran parte della stampa straniera e sopratutto da quella francese. Comunque la politica italiana, apprezzando il nuovo passo verso la normalità dei rapporti compiuto dal governo jugoslavo, vuole sperare che gli attuali dissidi interni del vicino paese trovino un pacifico componimento tale da rimettere la sua favorevole influenza anche sullo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia».

Sofia non ha risposto ancora

PARIGI, 17

(R. S.) Il governo bulgaro non ha ancora risposto al passo fatto in comune dalla Francia e Inghilterra a Sofia per chiedere applicazione di severe misure contro i rivoluzionari macedoni. Una nota ufficiosa pubblicata stasera dal «Temps» afferma che l'iniziativa del patto franco-inglese è stata presa dal governo di Londra che avrebbe preventivamente ricevuto una dichiarazione di nessun intervento da parte dell'Italia. Oggi il «Temps» si rammarica di questa astensione italiana contestando la tesi del nostro governo che la questione interessi solamente la politica interna della Bulgaria. «Gli incidenti degli ultimi mesi — scrive il giornale — e la tensione di rapporti tra la Bulgaria e i paesi vicini hanno dimostrato in diverse occasioni proprio il contrario».

Un passo falso e pericoloso

LONDRA, 17

(C.C.) A proposito della notizia che i rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna e della Francia a Sofia fecero la scorsa settimana un passo in comune presso il Ministro degli esteri bulgaro per invitarlo a vigilare più severamente l'attività del comitato rivoluzionario macedone, il «Manchester Guardian» pubblica oggi un opportuno chiarimento:

«Perchè — si domanda il giornale — la Francia e la Gran Bretagna hanno sentito il bisogno di fare un passo di questo genere? L'alleanza della Francia con la Jugoslavia — risponde il giornale stesso — può spiegare a sufficienza la condotta del rappresentante francese. Ma perchè il Ministro della Gran Bretagna si è unito al suo collega francese? E' questo forse uno dei primi frutti della nuova intesa cordiale. Se le cose stanno così, si tratta di un passo falso non solo, ma anche di un passo pericoloso».

Secondo il «Manchester Guardian» non si sentiva oggi il bisogno di un passo del genere presso il governo bulgaro. «Bisogna ricorrere — esso afferma — alla Lega delle Nazioni, la quale esiste appunto per dare al momento opportuno i moniti che occorrono. La Lega fu istituita per correggere i difetti della vecchia diplomazia la quale però persiste più che mai ad impedire che la Lega agisca».

Il corrispondente da Sofia della «Morning Post» segnala sullo stesso argomento che in Bulgaria ha suscitato molta impressione il fatto che il Ministro d'Italia non ha preso parte al passo anglo-francese.

Macedoni arrestati a Vienna

VIENNA, 17

(E.M.) Si apprende che la polizia ha iniziato perquisizioni in alcune abitazioni di macedoni arrestando e rimandando ai paesi di origine tutti quelli che si trovano nella capitale e che non sapevano dare esaurienti spiegazioni sulla loro presenza. In alcuni ambienti è diffusa la voce che il passo franco-inglese verso il Ministero degli Esteri fosse in relazione con la questione macedone e si crede che tale misura di polizia sia una conseguenza del patto diplomatico.

Il passo franco-inglese a Sofia e l'atteggiamento italiano

PARIGI, 17

L'«Echo de Paris», trattando della politica italiana nei Balcani, nota come il Governo di Roma si sia astenuto dal partecipare al passo fatto dalla Francia e dall'Inghilterra a Sofia per ottenere una più efficace repressione dell'azione dell'organizzazione rivoluzionaria macedone.

«Il paso franco-inglese — scrive il giornale — può darsi non fosse molto opportuno poichè nulla denota in questo momento un'attività particolare dell'organizzazione rivoluzionaria macedone e sembra che la vera ragione del gesto fatto a Sofia dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra risieda nel desiderio di dare una soddisfazione al Governo jugoslavo preoccupato per i suoi imbarazzi interni. Pertanto non è meno vero che si rimpiange di non aver visto in questa circostanza l'Italia unirsi alle due grandi potenze occidentai.»

L'«Echo de Paris» dice quindi che sono giusti i pronostici fatti da altri giornali sull'inefficacia della ratifica dell'accordo di Nettuno; i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia non sono, secondo il giornale, per nulla migliorati. A Roma infatti si persisterebbe in una politica di diffidenza verso Belgrado e si cercherebbe invece di usare dei riguardi verso la Bulgaria come verso un'eventuale alleata. In quanto al problema macedone il giornale afferma che esso non arriverà a una soluzione fino a tanto che il problema serbo-croato non sarà risolto. Nello stesso modo fino a tanto che i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia resteranno tesi una sincera riconciliazione fra i Serbi e i Bulgari non potrà essere compiuta perchè per Sofia la tentazione di poter avere una rivincita sulla Jugoslavia approfittando della discordia esistente fra Roma e Belgrado è troppo forte.

«Siccome questa divergenza di vedute fra Roma e Belgrado non può sparire prima che l'Italia veda stabilito in Jugoslavia un Governo che possa avere un'autorità abbastanza forte per garantire l'avvenire, bisogna ritornare sempre alla medesima considerazione e cioè bisogna che la crisi interna jugoslava abbia fine perchè la situazione estera possa cambiare.»

Gendarme serbo che eredita 475 milioni dallo zio

BELGRADO, 17

Il gendarme belgradese Nicola Drognak nato a Lika, ha ricevuto ieri dalla Prefettura del suo paese l'annuncio che un suo zio dell'America del Nord, Nicola Prodanovic, fratello di sua madre, gli ha lasciato morendo venticinque milioni di dollari. Egli diventa l'uomo più ricco della Jugoslavia.

Il rompighiaccio russo "Sedov,,

alla ricerca dei naufraghi polari

MOSCA, 17

Il Comitato di soccorso ai naufraghi dell'Italia ha ricevuto dal comandante del rompighiaccio Sedov, signor Voronin, un radiotelegramma nel quale egli comunica che il Sedov si è spinto fino alla parte settentrionale della Nuova Semlia, all'Isola di Carlo ed allo Spitzberg.

Il tre agosto il Sedov ha raggiunto l'80. grado e 40 primi di latitudine nord. All'ovest del Sedov si stendeva un ghiaccio impenetrabile. Durante i venti giorni di viaggio fra i ghiacci polari, il Sedov non ha incontrato un solo banco adatto all'atterraggio, perchè tutti i ghiacci sono corrosi dal sole o dalla pioggia.

Il signor Voronin tenta di raggiungere la terra di Alesandro o di trovare un banco che possa servire per il lancio dell'aeroplano che ha il compito di eseguire le ricerche dei gruppi Alessandrini ed Amundsen.

Il comandante del Sedov prega di comunicargli l'ubicazione possibile di questi due gruppi. In seguito a questa richiesta il Comitato di soccorso ha mobilitato tutte le forze scientifiche disponibili per risolvere un tale problema.

Nei circoli scientifici si osserva che lo stato dei ghiacci in deriva nella regione nord-est di Capo Leigh Smith rende assai difficile stabilire l'ubicazione dei gruppi Alessandrini ed Amundsen. La regione è caratterizzata da tre correnti che girano intorno alla Terra di Nord Est dal settentrione, per poi diramarsi, a cominciare dalla punta di nord est di questa Terra, in tre direzioni, e cioè verso sud-est a nord. La corrente meridionale gira intorno alla Terra di Nord Est e si dirige verso le Svalbard. Quella orientale va verso l'isola Vittoria e continua fino alle coste occidentali della Terra di Francesco Giuseppe.

I ghiacci che si accumulano nella regione dell'isola Vittoria rendono probabile la supposizione che ambedue i gruppi di Alessandrini e di Amundsen abbiano raggiunta quest'isola, vista la possibilità di passare sui ghiacci.

Dato che la regione delle Svalbard è stata già più o meno esplorata dal Malyghin e che vi sono inoltre dirette le navi delle altre Nazioni, i circoli scientifici di Mosca sono dell'opinione che il Comitato di soccorso debba impartire ordini al signor Voronin, comandante del Sedov, di concentrare le ricerche dei due gruppi prima di tutto nella regione dell'isola Vittoria in quanto la corrente settentrionale esclude ogni possibilità di stabilire altra ubicazione dei detti gruppi.

Behounek espone i risultati dell'impresa

Riproduciamo dal Piccolo di Trieste la seguente interessante intervista concessa al corrispondente del giornale a Praga, Adriano Del Vecchio, dal dott. Behounek — lo scienziato cecoslovacco, che accompagnò Nobile al Polo e condivise le angoscie e le pene dei nostri intrepidi esploratori dell'Artide.

Le dichiarazioni di Behounek hanno una particolare importanza in quanto valgono a dimostrare ancora una volta la piena malafede dei denigratori dell'impresa polare italiana. I singoli foglietti dell'intervista sono stati letti e controfirmati dal prof. Behounek stesso.

PRAGA, 17

Non è stato compito troppo facile il rintracciare il dott. Behounek, che, subito dopo il suo ritorno a Praga dopo le entusiastiche accoglienze avute in patria, dopo le prime immancabili ed inevitabili relazioni personali con le autorità dello Stato, ha cercato un cantuccio nascosto della Selva Boema ove poter riposare il corpo ed avere quell'assoluta calma necessaria allo spirito, dopo le prolungate grandi emozioni e sofferenze.

Il dott. Behounek sposerà il 25 corrente a Praga ed ora trascorre nel più stretto incognito questi giorni in un piccolo albergo da turisti.

L'annunzio della mia visita deve averlo sorpreso ed io temevo che l'illustre scienziato, ne fosse seccato; egli mi ha ricevuto invece sorridente, con una spontanea cordialità dichiarandosi immediatamente disposto a soddisfare la mia richiesta. Con il dott. Behounek ci si sente subito portati da una corrente di cordiale simpatia; egli è l'uomo semplice, modesto come lo sono soltanto gli uomini di vero valore; è l'uomo franco, onesto, il suo parlare è spontaneo, ciò che avvalora ogni sua parola, che non ha mai nulla di ricercato.

Gli importanti risultati scientifici

Alla mia prima domanda circa la sua opinione nei riguardi del valore della spedizione, sui risultati positivi ottenuti, il prof. Behounek mi ha dichiarato che la spedizione polare dell'«Italia» ha ottenuto dei risultati di grandissima importanza dal punto di vista scientifico e geografico; egli, dal canto suo, ha potuto compiere senza eccezione tutte le osservazioni che si era proposto. Per sua fortuna, egli annotava il risultato dei suoi lavori in un quaderno, che era uso conservare sempre presso uno dei suoi apparecchi. Questo, dopo la caduta, venne poi ritrovato sulla neve. La spedizione dell'«Italia» ha certamente fruttato la facoltà di moltissime e preziosissime osservazioni geografiche, specie del primo volo sulla terra di Nicola II, cosicchè egli non può comprendere come molti giornali, per la penna di persone che siedono soltanto sulle sedie delle redazioni, abbiano potuto asserire che la spedizione non ha avuto alcun risultato all'infuori del gettito di una croce e di una bandiera al Polo. Il prof. Behounek si meraviglia anche del fatto che una parte della stampa estera abbia potuto criticare la serietà della spedizione polare, nel mentre nulla mai di simile viene intrapreso per giudicare gli innumerevoli voli transatlantici, che pure purtroppo sono ancora causa di tante vittime umane e di subbuglio internazionale.

Le registrazioni magnetiche del prof. Malmgreen e del prof. Pontremoli venivano annotate sul giornale di bordo, che purtroppo nella caduta deve essere precipitato in qualche crepaccio, come avvenne per il motore della radio, che, nonostante le grandi ricerche fatte, non fu possibile mai più rintracciare. Tuttavia il dott. Behounek, che spera sempre sulla sorte dei compagni rimasti nell'involucro, ritiene che parte di questo preziosissimo materiale sia rimasto in possesso del prof. Pontremoli.

Elogio del dirigibile

Il dott. Behounek mi dichiara subito la sua convinzione che unico mezzo adatto alle esplorazioni polari sia il dirigibile, e specialmente il tipo semirigido. A terra non si ha alcun campo visivo, in aeroplano vi è troppa velocità. L'«Italia» aveva una capacità di volo di 60-70 ore per un percorso di 4-5000 km.; alla velocità media di 60-70 km. con la quale navigava, dalla quota generalmente mantenuta di 400-500 metri si aveva un campo visivo molto ampio e molto adatto per le osservazioni, che si aveva agio di compiere con tutta calma e precisione.

Molto importante dal punto di vista scientifico sarebbe stato il terzo volo, che secondo i progetti del generale, avrebbe dovuto dirigersi sul polo magnetico. Le osservazioni che si hanno in proposito sino ad ora non sono molto importanti ed assolutamente imprecise. Col dirigibile, specie dal punto di vista fotogrammetrico, si sarebbero potute compiere osservazioni molto precise e molto utili.

Il dott. Behounek ha riunito tutto il suo numeroso materiale scientifico, molto lavoro deve essere svolto in laboratorio e gli occorreranno parecchi mesi per essere in grado di pubblicare una completa relazione. Da me richiesto quali pubblicazioni egli intenda eseguire, risponde che, per quanto riguarda il suo compito, redigerà, in accordo col generale Nobile, nella relazione generale della spedizione, il capitolo di sua competenza sull'«Elettricità atmosferica»; se il generale dovesse poi incaricarlo di relaziomare anche sui lavori scientifici dei suoi colleghi Pontremoli e Malmgreen, egli vi si dedicherà molto volentieri.

Contro le notizie fantastiche

Per ora, per fornire un'esposizione succinta sulla spedizione, che valga a mettere a posto molte cose, che chiarisca la situazione e che smentisca tante notizie fantastiche sparse dalla stampa internazionale durante la loro permanenza sulla banchisa, egli ha scritto sei articoli alla portata di tutti, che vengono pubblicati dai giornali cecoslovacchi ed anche dai giornali esteri a mezzo della «United Press».

1) Prima della partenza.
2) Il viaggio al Polo Nord.
3) La partenza del prof. Malmgreen.
4) Lo stato psicologico dei naufraghi.
5) I suoi salvatori.
6) Gli scopi da lui prefissisi ed ottenuti dalla spedizione dell'«Italia».

Egli spera che, nella sua qualità di membro straniero della spedizione, con la sua esposizione obiettiva riuscirà a cooperare ad un'onesta valutazione della spedizione, dei suoi membri tutti, del lavoro eseguito, dei risultati veramente ottenuti.

In una rivista scientifica, che dovrà essergli indicata direttamente dal generale Nobile, egli pubblicherà poi una completa relazione sui risultati puramente scientifici della spedizione; per questa pubblicazione tuttavia, ripeto, egli dovrà attendere ancora diversi mesi appunto per i lavori che devono venire eseguiti in laboratorio. Non è poi escluso che in un terzo tempo, egli scriva un libro sulla spedizione dell'«Italia», ciò che egli ritiene molto opportuno rimanga a documentazione, data la sua speciale qualità di membro straniero.

La sorte del gruppo dell'involucro

Ripete nuovamente, che in questa spedizione si è riesciti ad eseguire delle misurazioni nel campo magnetico ed elettrico utilissime e che nessun'altra spedizione precedente aveva mai potuto ottenere.

Richiesto sulle sue idee circa la sorte dei compagni rimasti con l'involucro, il dott. Behounek mi ha detto che, quando la navicella precipitò, egli vide subito l'involucro innalzarsi velocemente e subito dopo sparire nella nebbia densissima, che già a 200 metri di quota toglieva ogni possibilità visiva, e che scorse dopo tempo dopo all'orizzonte una lieve e sottile colonna di fumo ad una distanza valutata sulla ventina di chilometri. Il fatto di non avere scorta nessuna fiammata e nemmeno del fumo denso, non potrebbe purtroppo escludere la supposizione dell'incendio dell'involucro, giacchè — osserva il dott. Behounek — non vi era materiale che potesse provocare grandi fiammate e fumo denso. Per quanto il suo spirito sia portato a sperare sempre ardentemente sulla salvezza dei suoi compagni, il dott. Behounek è oggi purtroppo poco ottimista sulla loro sorte. Tuttavia egli sostiene l'assoluta necessità di ricerche instancabili, sia pure per trovarne anche soltanto le traccie. Egli era certo che il generale Nobile sarebbe tornato alla ricerca dei compagni della sua infelice spedizione e la notizia sparsa giorni sono sui giornali non lo ha per nulla sorpreso.

La prima impressione dopo la fulminea caduta fu di estrema gioia nel ritrovarsi quasi completamente sani; subentrò poi uno stato di depressione morale, quando si constatò la morte del povero Pomella, e la situazione che peggiorava, dato che il blocco di ghiaccio veniva dalle acque allontanato dalla terra ferma, che scorgevano distintamente a pochi chilometri di distanza.

«Raccolti tutti gli indumenti, riuniti i mezzi di sussistenza, che si poterono salvare dai crepacci, si vide che con la razione ridotta di 300 grammi al giorno, stabilita subito dal generale Nobile, avremmo potuto avere provvigioni per 50 giorni».

La fermezza di Nobile

Alle prime comunicazioni radio che potemmo ricevere, l'animo si sollevò, giacchè il saperci seguiti, ci dava la speranza di poter essere salvati. L'unico che conosceva effettivamente la grande gravità della nostra situazione, era il generale Nobile, ed era invece proprio lui che aveva sempre il sorriso sulle labbra e la parola di conforto per tutti.

L'apparire poi degli aeroplani ci riempì di profonda commozione, e ci assicurava i rifornimenti, nel mentre ogni giorno di più in tutti noi si andava formando un grande scetticismo sulla possibilità di venire salvati per via aerea, data l'impossibilità palese sia per gli aeroplani che per gli idrovolanti, di poter atterrare od ammarare. D'altra parte la lunga attesa necessaria affinchè le condizioni delle acque rendessero possibile l'ammaraggio degli idrovolanti era una condizione ancor più pericolosa, giacchè con lo sciogliersi dei ghiacci, anche la banchisa sulla quale si trovavano continuò — avrebbe potuto correre il grandissimo ed inevitabile rischio, della formazione repentina di canali proprio sotto il nostro accampamento. Ma Nobile era sempre sereno. Quando alla partenza del gruppo dei tre (Malmgreen, Zappi, Mariano) noi tutti consegnammo loro lettere per le nostre rispettive famiglie, eravamo tutti profondamente commossi; il generale invece conservò perfettamente il suo spirito e la sua calma.

Se in noi vi fu qua e là qualche istante di scoramento, eravamo poi subito tutti unanimi nel dirci che sarebbe stata una vergogna il lasciarci scoraggiare e non resistere fino all'ultimo momento. Il comportamento di tutti è stato veramente ammirevole; particolare che potrà interessare è ad esempio la grande forza d'animo dell'ing. Trojani; io — dice il dott. Behounek — ho sempre ignorato che l'ing. Trojani fosse ammogliato, avesse un figlio; mai una recriminazione uscì dal suo labbro; solo quando poi fummo raccolti a bordo della «Krassin» la sua gioia scoppiò e mi disse la sua estrema felicità di poter riabbracciare la moglie ed il figlio. Carattere ammirevole di un uomo veramente forte.

Leale difesa dei nostri eroi

Il giorno 8 giugno, il generale mi chiamò presso di lui e mi chiese a bruciapelo in quanto tempo potevo ritenere di raggiungere la costa dell'isola di Bruch, che distava allora dal nostro banco circa 15 chilometri. Egli mi espose la sua intenzione di voler restare presso Cecioni, nel mentre noi tutti avremmo dovuto salvarci raggiungendo la terra ferma. Tanto io, quanto tutti i miei compagni, ai quali esposi l'idea del generale, rispondemmo unanimi che noi con lui eravamo partiti e con lui saremmo tornati e che quindi saremmo rimasti.

Il senso di cameratismo il più sincero, di buon accordo, non è mai mancato fra di noi, che eravamo così uniti nel medesimo fato; e tutto quanto fu scritto sul conto del generale e sul conto nostro dai giornali stranieri, ebbe a indurmi poi ad esprimere ad un giornalista danese del «Politiken» le mie rimostranze più energiche. La stampa germanica ebbe poi ad accusarmi di essermi espresso nei riguardi di essa classificandola «grossière». Io mi sono soltanto energicamente meravigliato e sinceramente doluto che di questa nostra sfortunata spedizione si sia voluto fare un'arma politica a servizio di idee preconcette, che hanno fatto inventare di sana pianta notizie fantastiche ed incredibili sul nostro conto, sul conto di Mariano e Zappi nei riguardi del povero Malmgreen. A proposito di questi due valorosi ufficiali — dice il dott. Behounek — sarebbe stato loro così facile, così semplice raccontare un'altra versione, ed invece sono stati così militarmente sinceri!

Un pugno di valorosi

Il dott. Behounek mi ripete la sua completa fiducia ed alta stima nel generale Nobile, «la cui anima corrisponde pienamente al suo nome». Con lui egli sarebbe sempre pronto a ritornare. Mi ripete la sua convinzione che la spedizione è stata organizzata al completo e la scelta di tutto il personale è stata insuperabile. Parla di tutti i compagni con estrema simpatia: del comandante Mariano, del quale egli è grande amico e che ha avuto occasione di conoscere più intimamente degli altri, essendo venuto sempre molto a contatto con lui; egli era capo della sua mensa ed anche a tavola sedevano accanto. Bella tempra di soldato di carattere elevatissimo. Il comandante Zappi, di carattere più chiuso, taciturno, col quale egli non ha avuto occasione di venire tanto a contatto, essendo il comandante Zappi occupato nel compito di ufficiale di rotta: uomo attivo, bel lavoratore. Il tenente Viglieri, Cecioni, l'ing. Trojani, Biagi, tutti, tutti, uno meglio dell'altro. Del ten. Viglieri il dott. Behounek parla con vera ammirazione: carattere nobilissimo, elevato e mi dice che ogni qualvolta il tempo si rischiarava e le condizioni di visibilità si miglioravano, il ten. Viglieri radiotelegrafava sempre alla base delle spedizioni di soccorso di inviare aeroplani alla ricerca dei gruppi Alessandrini e Malmgreen, senza mai chiedere soccorsi per il suo gruppo.

Ho pregato il dott. Behounek di volermi chiarire la sua idea nei riguardi dello scambio di telegrammi avvenuto in questi ultimi giorni tra lui ed il comandante Mariano, circa l'argomento dei capi di vestiario in più che erano stati trovati indosso al comandante Zappi al momento in cui con il comandante Mariano era stato raccolto a bordo della «Krassin».

"Assumo la responsabilità di quello che dico,,

Il dott. Behounek mi assicura di non aver aggiunto assolutamente nulla di suo nelle parole da lui dette ai giornalisti in questo proposito, quando gliene fecero richiesta. Egli mi dice che, siccome non era presente, non ha fatto altro che ripetere letteralmente quanto a lui era stato detto a bordo della «Krassin» quando dieci giorni dopo il salvamento di Mariano e Zappi, egli ed i suoi compagni della tenda rossa vi furono raccolti. Non era presente e nulla può riferire sul vero stato delle cose. Egli mi dichiara di essere animato da un profondo sentimento di stima e di amicizia per tutti indistintamente i componenti la spedizione.

Mi ripete che egli pone grandissimo valore morale nel libro che egli intende pubblicare sulla spedizione.

«In esso — dichiara il dott. Behounek — il responsabile vero di tutte le mie dichiarazioni, sarò io; in tutte le interviste che ho dovuto concedere ai giornalisti di ogni Paese spesso le mie semplici e positive osservazioni sono state infiorate o riferite inesattamente, e da qui le polemiche dannose ed antipatiche. Se il giornalista era un italiano, altri potevano dire che le mie dichiarazioni suonavano in quel senso per riguardo. Quando scriverò e pubblicherò io stesso il libro — dichiara il dott. Behounek — affronterò tutte le responsabilità ed il mondo internazionale potrà e dovrà giudicare obiettivamente».

Nel ringraziare l'egregio dott. Behounek, l'ho assicurato che la presente relazione non avrebbe fioriture, nè inesattezze e l'ho pregato di apporre la sua firma in calce alle mie cartelle, ciò che egli ha subito fatto.

Come si vive a Tendopoli

Villaggi esotici - La disgrazia del trombettiere - All'assalto delle più alte cime - Piccozze e belletti

MISURINA, agosto

Avevamo promesso di occuparci esclusivamente dei «selvaggi» abitatori di Tendopoli e non veniamo meno alla parola. Ancora martedì scorso, nel tardo pomeriggio, quando fervevano intensi i preparativi per l'arrivo dell'on. Turati, giungemmo da Cortina al villaggio di tela, accolti da grida di «Pellagra, Pellagra!» che un gruppo di sucaini semi nascosti nella boscaglia che fiancheggia la stretta viuzza conducente al campeggio, ci lanciò a mo' di saluto, vedendoci arrivare in auto.

Pellagra, per chi ancora non lo sa, è il grido di guerra dei sucaini, è il grido che essi lanciano a coloro che vedono viaggiare con comodità — in auto, in tram o in carrozza — a coloro che vestono «civilmente» e che azzardano avvicinarsi al loro accampamento. A Tendopoli si deve essere selvaggi; se non lo si è, bisogna diventarlo. E vita primitiva per davvero conducono questi millecinquanta sucaini qui convenuti da ogni parte d'Italia.

Vita primitiva

Abbronzati dal sole, vestiti in tutte le foggie, muniti di grossi scarponi, quasi sempre a dorso nudo, ma sempre col berretto goliardico in capo, stanno qui a temprare i loro spiriti, i loro fisici nelle vacanze che l'Ateneo loro concede.

La montagna li affascina, li attrae a sè; e compiono difficilissime ascensioni, giornalmente, protesi nell'arrivare sempre più in alto, di superarsi a vicenda in questa gara di ardimento e di virtuosismo. Ogni gruppo è libero di agire come meglio crede: questa teoria ha adottato il dr. Scotti, l'ideatore di Tendopoli, che ci servì da preziosissima guida nella visita al vasto campeggio.

«E' meglio lasciarli andare dove credono — ci diceva l'infaticabile «papà» dei sucaini — è meglio lasciare che essi stessi scelgano il punto che credono più propizio per piantare le loro tende. E' errato il concetto — come si usa in varii altri campeggi — di raggruppare gli attendamenti; qui lasciamo ad ognuno ampia libertà, anche nelle ascensioni, anzichè tenerli «a bacchetta». Il compito si raggiunge più facilmente e con meno fatica».

Ci accorgiamo che il dr. Scotti, grande anima di alpinista e di patriota, ha perfettamente ragione.

Ogni campeggio ha la sua caratteristica: i veneziani hanno battezzato il loro attendamento «Villaggio degli Scapoli»... Infatti essi non hanno alcuna gentile compagna; i napoletani hanno steso all'ingresso, formato con due paletti uniti assieme, in alto, da un filo di ferro, un telone di colore indefinibile su cui sta scritto: «O paese 'do sole...»; i comaschi appellano la collinetta che li ospita, «Villa Lario» i mantovani «Virgiliamoci»; i genovesi «Piccola Parigi». In questo... villaggio, si può far colazione a base di polenta e pesce: polenta fatta dalle sucaine del gruppo e pesce pescato fresco nel sottostante, incantevole laguccio di Misurina; prezzo lire una e sessanta, servizio compreso... Una invidiabile coppia di goliardi si è costruita un «eden» chiamandolo: «Villa della Bolletta».

Tipi e macchiette

E non mancano i varii e più disparati tipi e macchiette. A cominciare dal ...valorosissimo trombettiere della Centuria universitaria della Milizia; egli presta ininterrottamente servizio. E' un bel giovanottone romano, alto, tarchiato, che sprizza salute da ogni poro; vi parla speditamente, sorridendo e mostrando una doppia fila di denti bianchissimi. Ha avuto anche la sua disgrazia. La narriamo, poichè merita di essere tramandata ai... posteri; una bella mattina, anzi bruttissima pel bravo trombettiere, quando si trattava di suonare la sveglia per i camerati, egli si trovò impossibilitato ad esplicare la sua grave mansione per un fatto semplicissimo: alla tromba era stato involato il «bocchino». Disperazione del trombettiere, ricerche affannose, infruttuose: niente. L'ufficiale di picchetto ordina un'inchiesta «ipso-facto», inchiesta che non approda a nulla. Giunge nel frattempo il comandante la Centuria il quale, adiratissimo per l'incidente, consegna tutti i suoi militi. Ma una ora dopo la tromba del simpatico milite ricominciò a far udire la sua voce: il «bocchino» era stato sostituito con uno nuovo di zecca. Come si vede, tutti i mali non vengono per nuocere.

Però vi fu un buontempone — forse l'autore o il complice del furto in parola — che stillò giù una piccante poesiuccia ottenendo un successo grandioso ed alla quale è stata decretata nientemeno che l'affissione!

Perfetta organizzazione

I servizi interni, come già ebbimo campo di rilevare ieri nel nostro articolo sulla visita di S. E. Turati, sono perfetti. Il materiale di casermaggio è stato fornito in abbondanza dal Comando del Corpo d'Armata di Verona ed alla distribuzione procedono alcuni soldati del Commissariato militare, al comando di un sottufficiale. La cucina è diretta dalla Milizia che anche in questo ramo di attività si adopera magnificamente. A cura del G. U. F. di Torino è stata istituita perfino la «Mensa del Goliardo»; tale mensa serve però ai novellini di Tendopoli, perchè gli «anziani» pensano per conto loro. Infatti in ogni accampamento si trova installata una cucina da campo che funziona a seconda della competenza in materia gastronomica del sucaino o del la sucaina addetti all'uopo.

Al centro del campeggio, o meglio del paese... di tela, si trovano il buffet, lo spaccio tabacchi, l'ufficio postale: vi è perfino un servizio di dattilografia piantato dalla casa «Olivetti» ed una vasta tenda reclamistica dell'«Amaro Cora», tenda che è la meta preferita degli abitanti di Tendopoli.

L'ufficio radio funziona regolarmente ed ogni sera informa i tendopolitani delle notizie che giungono da ogni parte del mondo: un paio di grammofoni, in realtà alquanto rochi, allietano coloro che durante il giorno vogliono concedersi un pò di riposo — ma sono pochini, in verità — rinunciando alle escursioni.

Ardite ascensioni

Visitando il campeggio si riporta una magnifica impressione: questi goliardi, sbarazzini quanto mai, hanno una cura specialissima — oltrechè delle loro persone — anche del relativo accampamento. Le piccole tende sparse qua e là entro la fitta boscaglia, denotano un senso di disciplina e di responsabilità che ben si addicono a questi giovani alpinisti: il lettino da campo, la rudimentale mobilia, tutto è sempre disposto nel migliore dei modi. L'altro giorno l'on. Turati, visitando minutamente il campeggio, non potè far a meno di esprimere il suo alto compiacimento, oltrechè ai sucaini, ai loro capi ed in ispecie al dr. Scotti ed al ciclopico podestà di Tendopoli, il chimico Morello.

Vita primitiva, dicemmo, è quella dei tendopolitani: e non erriamo. Alle primissime luci dell'alba, quando ancora spira un'aria tutt'altro che invitante alle ascensioni, gruppi allegri e spensierati, scamiciati, capelli al vento, muniti di picozze, di corde, sacco in ispalla e grossi scarponi al piede; intraprendono la via della montagna. Non ritorneranno che a sera inoltrata, stanchi, sporchi, laceri, sudati, ma fieri per aver toccato una delle più alte vette che li circondano, giulivi per aver superato un valico che qualche «esperto» troppo loquace non aveva esitato a dichiarare per essi inaccessibile. E l'indomani si ricomincia.

Vita gaia e spensierata, sì, ma salutare e piena di ammaestramenti.

Abbiamo lasciato un pò in disparte le gentili sucaine: rimediamo tosto. Anch'esse sono numerose quassù e gareggiano in bravura con i camerati del sesso forte, a cui niente possono invidiare. Le graziose abitatrici di Tendopoli — quando sono al campeggio — non sanno lasciare da parte quel senso di innata e deliziosa civetteria di donna. E se hanno lasciato a casa le vestine di raso, le calze di seta ele scarpine di camoscio, non hanno dimenticato di portare seco lo specchietto e la cipria, e i tubetti di rosso vermiglio per le labbra, oggetti che reputano strettamente necessari. E non una sola di queste belle figliuole scorgemmo, sotto un alto pino o sotto qualche tenda, intenta a dare gli ultimi tocchi — con somma maestria — al suo delicato visetto di bambola, timorosa di farsi cogliere, da un visitatore inaspettato ed importuno, in quella delicata mansione.

g. m.

Il discorso di Turati agli alpini

TRENTO, 17

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. Turati agli alpini riuniti al rifugio «Contrin»:

«Camerati alpini, Camerata Manaresi, Generale Zoppi: Io vi sono grato di avermi fatto salire quassù. La guerra aveva compiuto già per me un miracolo. Io ero un fante perfettamente a piedi, la guerra, portandomi a combattere sui monti, mi trasformò in alpino. Ma da allora tornato nella mia provincia e dopo, sono rimasto disperatamente al piano. Ed è la prima volta questa, ieri coi Sucaini a Misurina ed oggi con voi quassù al Contrin, che torno a ricalcare le vie alpestri, queste vie che voi appassionatamente amate. Io non so se voi sappiate, se vi rendiate conto del perchè del vostro amore. Voi forse amate la vostra montagna, così per un attaccamento istintivo senza cercare di penetrarlo nelle sue origini, nelle sue intime ragioni. Soffrite di questo mal d'amore che sostanzialmente è una aspirazione, un'ansia, una volontà di salire, di lasciare la grigia monotona pianura, di lasciare le città brutte, i paesi non belli e di cercare una strada che sale, una strada non comune, non facile, non battuta, la propria strada, quella che vi aprite da voi stessi, quella per cui siete soli, soli sulla roccia e attraverso il ghiacciaio. Soli di fronte al cielo, e l'uomo allora ritrova tutto sè stesso, e veramente se è arbitro del proprio destino, Dio.

«Voi avete un grande compito, voi che nutrite questo amore, che seguite questa via: portare su con voi nelle vostre ascese, i giovinetti, i vostri figli, le nuove generazioni, insegnare loro, costringerle a camminare, ad affaticarsi, a sudare, a salire. Questo nostro paese, questa nostra magnifica Italia, con le sue Alpi, e coi suoi Apennini, è tutta una ossatura di elevazione. Bisogna che noi la conosciamo, che noi le dominiamo queste elevazioni. Noi non saremo forti e liberi se non a questo patto, di conoscere e dominare le nostre montagne.

«Camerati alpini! Vi amo per molte virtù che vi conosco, che ammiro in voi, ma sopratutto per una virtù che voi possedete in sommo grado: il Fascismo, anch'esso, ha tante virtù, qualità, splendori, ma non bisogna che noi guardiamo soltanto all'oggi, a quello che ci appare oggi. Bisogna ricordare le sofferenze, le amarezze, le tristezze dei giorni della vigilia, quando cominciammo la lotta, quando la combattemmo in pochi, disperatamente. Posso dire anche a voi, poichè l'ho già detto ai Bersaglieri: gli italiani sono troppo bersaglieri, amano l'impeto improvviso, lo slancio senza misura, la conquista immediata, alla baionetta, anche se quando si giunga poi sulla trincea nemica manchi il fiato, fallisca la lena, per assicurare il successo, per procedere oltre. Non bisogna correre: bisogna saper muovere un passo dopo l'altro, ma che ciascuno sia sicuro, un passo alla volta, ma che si avvicini decisamente alla meta. Un passo alla volta continuamente, ininterrottamente. Tra cento anni i figli dei nostri figli domineranno il mondo. Questa virtù, camerati alpini, voi possedete la virtù di camminare pacatamente, misuratamente, poichè da buoni montanari sapete che dopo una salita c'è un'altra salita, dopo un ostacolo un altro ostacolo, e dopo ciascuna cima superata c'è da superare un'altra cima più alta, non come ho fatto io, stamattina, che ho perduto il fiato, correndo su per l'erta. Perchè voi quando il buon passo è compiuto, il passo è misurato e sicuro, ed avete piantato fermo il tallone sulla roccia ed avete piantato la picozza nel ghiaccio, nemmeno l'uragano, nemmeno la valanga vi smuovono, non vi faranno retrocedere più.

«Camerata Manaresi, Generale Zoppi, io vi sono grato di avermi tratto fuori per un giorno dall'afa della politica romana, di avermi portato con voi, in alto. In alto è la serenità, è la purità, è la forza: la serenità e la purità delle fonti, dei pascoli, dei ghiacciai, la forza dell'uomo che ascende a specchiare il proprio spirito nella luminosa immensità, la forza vostra, o alpini, ed è la fede. Noi abbiamo assistito a questo prodigio dopo secoli di rinnegamento, di scetticismi, di indifferenze, l'Italia finalmente ha conquistato la fede, oggi l'Italia crede in Dio, in sè stessa, nel suo Re, nel suo Duce. La fede illumina tutta la vita: voi lo sapete, camerati alpini, anche se nelle valli è l'ombra, il fango, la miseria, in cima ad ogni vetta splende il sole».

Le parole di S. E. Turati sono state salutate da applausi calorosi e prolungati.

La mostra italiana d'arti grafiche

MILANO, 17

I lavori di organizzazione della mostra italiana d'arte grafica procedono alacremente. Molte officine grafiche hanno già inviato i loro saggi ed altre ne hanno preavvisata la spedizione. Tuttavia il comitato aderendo a non poche richieste ha deciso di prorogare termine per la consegna dei lavori da esporsi a tutto il 20 corr. mese. Il comitato esecutivo ha bandito un concorso per il manifesto illustrato della mostra. Un premio di L. 2000 verrà assegnato al bozzetto prescelto e due premi di L. 500 ciascuno agli altri due bozzetti ritenuti migliori.

La trasformazione dei forni destinati alla panificazione

ROMA, 17

In seguito al provvedimento preso nell'ultimo Consiglio dei Ministri per la disciplina della produzione e della vendita del pane, e che serve anche a trasformare quei forni che non hanno i requisiti stabiliti dal provvedimento stesso, dagli organi interessati si sta procedendo a una inchiesta nelle varie provincie per avere l'esatta situazione della disponibilità finanziaria e dell'affittanza dei forni stessi. L'inchiesta stabilirà quale sarà il numero dei forni da trasformare, quale sarà il numero approssimativo dei panificatori che potrebbero far fronte senza aiuto del credito a questa trasformazione quale sarà il numero dei panificatori che sono proprietari dello stabile dove risiede il panificio. Sarà infine possibile conoscere le difficoltà che incontrerebbero i panificatori non proprietari per ottenere una lunga affittanza.

Si annuncia inoltre in questi giorni la ripresa delle trattative per la definitiva stipulazione del contratto di lavoro dei panificatori. In una riunione verrà preso in esame il nuovo decreto, specie nei rapporti del credito e dei contratti di affitto. Saranno inoltre esaminate le altre clausole complementari per il disciplinamento nazionale della produzione del pane, quali il disciplinamento delle farine e la procedura per l'applicazione del calmiere sul pane.

E' stato dato anche incarico all'Istituto Centrale di statistica di procedere al censimento del grano trebbiato. Secondo le istruzioni diramate ai Prefetti e ai direttori delle Cattedre ambulanti, i proprietari delle macchine trebbiatrici devono far denuncia delle macchine stesse e della loro potenzialità. Il conducente ha lo stretto obbligo di denunciare la quantità del grano trebbiato. Le denuncie sono vincolate dal segreto d'ufficio.

L'asso Baracchini è grave

ROMA, 17

L'asso di guerra medaglia d'oro Fulvio Baracchini, ferito nella nota esplosione avvenuta nel suo stabilimento di Centocelle, trovasi sempre degente nella clinica. Il suo stato è preoccupante. In questi giorni l'infermo è stato visitato da cospicue personalità, tra cui un rappresentante dell'associazione tra le medaglie d'oro e un incaricato di S. E. Armani.

Il congresso dei goliardi

PARIGI, 17

Gli universitari italiani partecipanti al Congresso internazionale di Parigi si sono recati stamane dall'Ambasciatore d'Italia S. E. Manzoni che li ha trattenuti cordialmente. Dopo di ciò gli universitari si sono recati in massa all'Arco di Trionfo visitando la tomba del Milite Ignoto dove deposero una corona di quercia. I lavori del congresso continuarono assidui.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 77

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

I pugni si serravano sulla sua fronte. Dopo un breve silenzio, Hassan si disse ancora, con quella voce, soffocata, timida:

«In quale maniera convincerlo che Susanna Coudrier merita tutto il suo disprezzo?... Come fare?.... Impossibile».

Poi, improvvisamente, con gli occhi truci, si disse:

«Sì, sì... Così... Così!...».

Una gioia insensata illuminò il suo volto, ebbe un lampo nei suoi occhi:

«Sì, bisogna fare così... Ma cederà lei??... La costringerò.... Potrà mai rifiutare, quanto le chiedevo?... Oh, no!... No!... E io sarò salvo...».

Rideva ora, e, ridendo diceva:

«Andrò a trovare Dumaine io... Dove abita? Ah! Sì! Lo so!... Albergo del...».

Si slanciò verso lo scrittoio, aperse un sottomano e scrisse con la matita: Jean Dumaine, Melun, Albergo del Gallo d'oro». La punta della matita si spezzò sotto il peso delle sue dita. Lasciò il foglio sul mobile, entrò nella sua camera, accese una piccola lampada elettrica al capezzale del suo letto, poi aperse il battente della porta che comunicava con la sala rettangolare. Rimase immobile accanto a quella porta, rivolto verso l'oscurità della stanza, in cui la luce della camera diveniva come una polvere sospesa sotto la quale alcune linee, alcuni profili di disegnavano... Qui, un riflesso di vetro... Là un altro riflesso... Al di sopra, il tratto giallastro di un'asta di rame...: Al di sotto due grandi masse bianche...

Hassan avanzò nella sala oscura, si fermò tra le due masse bianche, si tenne in piedi fra due tavole di marmo simili a quelle che erano state trasportate nel castello del signor di Versins.

Le carezzò lentamente, teneramente, con le sue mani smagrite di vecchio e di avaro. Le sfiorava, le toccava... Rideva. Non si allontanò da esse che per lasciarsi cadere sul suo letto, stanco, vinto dalla fatica, con le tempie ardenti. Dormì male, con dei sussulti e dei risvegli improvvisi.

Si alzò all'alba, ritornò verso la stanza in cui erano state trasportate le due tavole di marmo, restò a lungo accanto ad esse, poi uscì dalla sua camera, traversò il salone, la sala da pranzo e aperse quella porta che dava sulla galleria a vetri.

Raggiunse, in fondo al passaggio, la seconda porta della casa di Susanna, ascoltò, distinse un leggiero rumore di passi sul pavimento, bussò contro il battente.

La giovane apparve e una carezza di luce si posò sui suoi riccioli.

Hassan parlò con voce dura, severa:

— Desidero di avere con voi un colloquio, un coloquio grave. Volete che questo si svolga da me o da voi?

— Da me — rispose ella osservandolo, sorpresa della durezza delle sue parole e dei suoi modi.

Egli entrò nella sala da pranzo e Susanna Coudrier richiuse la porta, senza cessare di guardarlo.

— Ogni reticenza — aggiunse egli — deve essere bandita. Voglio trattare con voi un mercato.

Ella avrebbe voluto sorridere, forse per nascondere la sua paura, forse per mettere un po' di grazia in quella durezza. Non vi riuscì.

— Un mercato? — chiese. — E quale mercato?

— Due domande, dapprima. Ecco la prima: che cosa sareste capace di fare perchè la vita di Jean Dumaine non fosse più minacciata?

— Tutto — rispose ella semplicemente.

— Bene. Seconda domanda: credete che i quattro punti rossi segnati negli occhi di Dumaine costituiscano una minaccia di morte?

— Come ne potrei dubitare, signore?

Hassan tacque un istante. In silenzio preparava le parole che stava per dire. Aggiunse con voce riflessiva e studiando Susanna con il suo sguardo fisso:

— Io posso, volendo, cancellare i quattro punti rossi dagli occhi...

— Voi potete... — balbettò ella.

— Sì, posso...

— Oh! siate benedetto, signore, se dite la verità, se non vi giuocate di me.... Voi potete togliere i punti rossi?... Tuttavia mi ricordo che quando sono stata condannata.... I quattro punti sono indelebili...

— E' vero — riconobbe egli — sono indelebili, ma non per me... E neanche per Fami... — egli spiegò in fretta, giacchè scorgeva una muta interrogazione sul volto di Susanna. — Fami era quell'uomo che, altre volte, voi avete visto accanto a me.

— Non siate molto sorpresa di ciò che vi dico. Tutti e due insieme abbiamo composto il liquido, per mezzo del quale i quattro punti potevano essere segnati... E' assai logico e normale che noi abbiamo cercato e scoperto il mezzo di disfare ciò che possiamo fare.

Per ogni altro, i quattro punti rossi dovevano durare quanto la vita. Per noi.. Del resto nessuna parola vale quanto una prova. Io vi posso provare la verità di ciò che dico, subito. Mi volete seguire nel mio appartamento?

— Oh! Sì, signore.

Traversarono in fretta la galleria a vetri e quando furono nel salone della seconda casa, Hassan aperse interamente le imposte.

— Prima di cinque minuti — disse — vi darò la prova promessa.

Ella lo vide allontanarsi, entrare nella camera, frugare in un cassetto e ritornare, infine, nella sala. Teneva in mano una piccola scatola laccata, che posò sulla tavola e di cui sollevò il coperchio.

Susanna scorse una fine provetta, una siringa di vetro, un ago di metallo, un conta-gocce. Hassan avvitò l'ago alla siringa, poi andò verso lo scrittoio. Sullo scaffale, prese quattro boccette. Tre erano rosse e la quarta verde. Egli indicò con un cenno del capo quelle che rimanevano allineate e aggiunse:

— Veleni violenti... Bastano poche gocce a dare la morte...

Mise le quattro boccette sulla tavola accanto alla scatola laccata, prese da ognuna delle bottiglie rosse tre gocce di liquido che mischiò nella provetta e nella quale immerse l'ago di metallo. Un liquido nero, aspirato, schiumò nel cilindro trasparente.

Hassan si avvicinò in seguito alla finestra illuminata in pieno sole e si mise dinanzi a uno specchio quadrato molto chiaro, molto profondo, appeso alla parete.

— Venite accanto a me — disse egli — Io mi segnerò nell'occhio destro un punto rosso. Una sola esperienza basterà per provarvi che io non ho mentito.

Egli appoggiò la punta dell'ago accanto all'apupilla, sulla sclerotica e disse:

— Fatto.

Una traccia sanguinante apparve.

Prese allora la quarta boccetta, aspirò nel conta-gocce una infima parte del liquido contenuto, ritornò verso lo specchio.

(Continua)

Alberto Guglielmotti

Quando il Padre Maestro Alberto Guglielmotti salì sulla tolda della corazzata «Duilio», che egli, dopo il varo (8 maggio 1876), aveva mostrato il desiderio di visitare, vide i marinai schierati, che al suo apparire presentarono le armi. Credette che ciò fosse per l'ufficiale che lo accompagnava, ma il comandante della nave chiarì come, d'ordine del Ministro, all'illustre visitatore dovessero esser resi onori d'ammiraglio: e tali onori ben potevano essere elargiti a quegli che Nino Bixio, in pieno parlamento, aveva chiamato «primo marinaio d'Italia» e che, con la «Storia della Marina Pontificia» e col «Vocabolario Marino e Militare» aveva gettate le salde fondamenta della nostra cultura marittima.

Nato a Civitavecchia il 4 febbraio 1812 da Lorenzo Guglielmotti e da Reginalda Palini, all'età di 15 anni aveva indossato il saio domenicano, non per interesse o per disillusione, ma per un alto profondo purissimo sentimento di fede. Da vero e perfetto domenicano, la sua vita fu poi tutta pietà e studio.

Nella sua tarda età si compiaceva ricordare gli anni dell'infanzia, in cui, assieme ai compagni di scuola, sul molo di Civitavecchia, ascoltava col cuore sospeso i racconti quasi leggendari di alcuni veterani della marina pontificia: racconti che trovavano però una sacra conferma nelle bandiere e nei trofei che adornavano la chiesa di S. Maria e che erano eloquenti simboli di lotte e di trionfi riportati sui nemici della Patria e della Fede. Senza dubbio, in tali nostalgici toccanti ricordi erano i germi dell'opera sua futura. Ma a tale opera, egli non si accinse se non nella pienezza della sua maturità dopo cioè aver dedicato quasi quaranta anni allo studio ed all'insegnamento della filosofia, della teologia in cui conseguì il titolo altamente onorifico di teologo casanatense, delle scienze fisiche nelle quali anticipò alcune geniali osservazioni sulla unità di forze e sulle correnti elettriche, nonchè della astronomia e consacrandosi inoltre agli studi da lui prediletti di erudizione e di archeologia, senza peraltro trascurare gli obblighi del suo sacro ministero, tanto che, nel 1860, fu eletto provinciale Romano.

Nel 1844, aveva pubblicato il suo primo volume: «Memorie delle Missioni cattoliche nel Regno del Tonchino». Oggi però non ammiriamo forse abbastanza nel Guglielmotti lo scrittore classico e il filologo insigne — nota il Padre Inocenzo Taurisano in una sua commossa commemorazione del Maestro — senza una critica abbastanza vibrata fattagli su quel volume da una rivista del tempo. E' uno dei pochi casi in cui la critica ha fatto un uomo grande! Il Padre Guglielmotti.. si rimise a studiar l'italiano e con l'italiano il latino, il greco e, data la sua prodigiosa facilità ad apprender lingue, lo spagnolo, il francese, l'inglese, il tedesco e persino l'arabo. Per l'italiano, cominciò dalla grammatica del Puoti e si diede poi con intenso fervore allo studio dei classici, specialmente di Dante e di Machiavelli. Dotato di sorprendente memoria, bastava che gli ricordassero un verso della «Divina Commedia» perchè egli seguitasse recitando l'intero Canto. E non del solo studio si accontentò. Prima di por mano all'opera sua monumentale della «Storia della Marina Pontificia», intraprese viaggi per mare e per terra in Oriente; ad Antivari, Durazzo, Corfù, nelle Isole Jonie, nelle acque di Lepanto, a Patrasso, Corinto ed Atene, poi a Costantinopoli, a Rodi, a Gerusalemme, in Egitto ed in Occidente; a Trieste, a Miramare, a Pola, a Vienna, indi a Berlino, Colonia, in Belgio, a Londra, a Parigi, a Lione ed a Marsiglia, ovunque ricercando con acume e pazienza le vestigia delle nostre passate glorie marinaresche, studiando opere di fortificazione, di cui tracciò le piante, osservando a bordo consuetudini, manovre, armi ed attrezzi navali e di tutto appuntando schizzi e vocaboli in un suo «Giornale di viaggi» ricchissimo di impressioni, ricordi, descrizioni ed aneddoti, i più svolti poi nei lavori storici, tecnici e filologici, ma molti altri affatto nuovi ed inediti come, purtroppo, sono ancora inediti i sei volumetti che costituiscono il «Giornale», ritrovati, dopo pazienti ricerche dal Padre Taurisano.

Il primo volume della «Storia» uscito nel 1862, fu il «Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto», inno meraviglioso al valore marinaresco italiano e che, venuto alla luce appena conseguita l'unità nazionale, determinò la popolarità e la fama del Maestro. Nel 1871 pubblicò la «Storia della Marina Pontificia nel Medio Evo», seguita dalla «Guerra dei Pirati» nel 1876, dalla «Storia delle fortificazioni della spiaggia romana» nel 1880, da «La Squadra permanente della Marina Romana» nel 1882, da «La Squadra ausiliaria a Candia e nella Morea» nel 1883, ed infine «Gli ultimi fatti della Squadra Romana dall'Egitto a Corfù» nel 1884. Tutti i volumi della «Storia della Marina Pontificia» vennero poi nuovamente pubblicati per munifica iniziativa di Leone XIII in una edizione vaticana dal 1876 al 1893 e vi fu aggiunto un decimo volume, il celebre «Atlante delle cento tavole».

«Tutta la storia del Padre Guglielmotti — rileva il Padre Taurisano nella citata commemorazione — ha due periodi nettamente distinti: il saraceno e il turco. Il primo va dal 728 al 1299, il secondo dal 1300 a Napoleone I. In ambedue è un principe di casa Colonna che, a capo delle galere pontificie e italiane, fiacca l'orgoglio mussulmano; in ambedue è la parola dei Papi, che raduna le forze italiche per vendicare battaglie perdute e incursioni oltraggiose. Uno però il fine che domina attraverso undici secoli di lotta: difendere il cristianesimo, sinonimo di civiltà, dall'islamismo, sinonimo di barbarie. E con giusto orgoglio bisogna notare che l'Italia, con i suoi Pontefici, i fiorenti comuni e le potenti repubbliche, ha avuto la parte più importante, più gloriosa e più decisiva, nella secolare lotta contro il nemico comune».

La vasta opera, scritta in uno stile mirabile per ricchezza e purezza di lingua, sembra veramente un glorioso e grandioso poema ispirato dall'invocazione ad una Musa: l'Italia; e fu la stessa invocazione fatta d'intransigente amore e di ardente fede che sostenne il Maestro per i quarant'anni continui ch'egli lavorò intorno al «Vocabolario Marino e Militare» nato gemello con la sua storia, quando «raccogliendo dalle prime fonti le prove dei fatti — come egli stesso ebbe a scrivere — incontrava le testimonianze dei detti». A tale opera il Maestro diede l'ultima mano a bordo, in lunghe discussioni tecniche e filologiche ch'egli sosteneva con marinai, capitani ed ammiragli. Nella sua estrema vecchiezza, accarezzandone con amoroso compiacimento il manoscritto, inzeppato di instancabili continue aggiunte e correzioni, battezzato spesso dagli spruzzi marini, lo mostrava sorridendo agli amici, dicendo: «Si sente ancora l'odor del mare!».

Col suo Vocabolario il P. Guglielmotti volle dare ai marinai d'Italia il mezzo «per conoscere l'origine, la storia e la proprietà del loro linguaggio», bollando a fuoco i motti ed i vocaboli che per mancanza di grandi filologi e più per biasimevole mania di imitazione, oltre che per vergognosa ignoranza del patrimonio nativo, noi avevamo ricopiato dagli stranieri. E l'Italia ebbe un insigne capolavoro di storia, di filologia, di letteratura e di patriottismo.

Quarant'anni lavorò P. Guglielmotti attorno al suo «Vocabolario» e dovè attendere altri venti anni, dopo che nella sua prima compilazione l'ebbe finito, per trovare chi glielo stampasse! Egli non aveva mezzi; gli studiosi erano assai pochi; il Le Monnier, il Monaldi e il Voghera insieme, con molti sacrifici avevan potuto pubblicare la prima edizione della sua «Storia». Nel 1876, il Guasti gli scriveva: «Pare impossibile che non si abbia a trovare un editore, per non parlare del Governo che sciupa tanta carta e tanti milioni in «stampati!». Ma le difficoltà per la la stampa del «Vocabolario» vennero a conoscenza di Re Umberto che si sottoscrisse per 200 copie; per altre 150 copie si sottoscrisse il Ministero della Marina e così il Voghera potè avere una base per iniziarne la stampa.

L'edizione del 1889, da tempo esaurita, è pressochè introvabile.

Ora che l'Italia, memore alfine delle sue tradizioni marinaresche, con rinnovata fede affida al mare le sue migliori speranze di ricchezza e di potenza, una nuova edizione di quest'opera che costituisce la base fondamentale della nostra cultura marinaresca si impone. Ma si troverà un editore?

Due opere del Maestro sono rimaste inedite: «Le tavole attiche volgarizzate alla lettera» e «L'archeologia navale». Nel proemio di questa seconda opera, incompiuta, è detto «Tutta la navale archeologia latina e greca sgorga limpida dai vocaboli dei due popoli, le cui voci corrispondono ad ogni richiesta dell'italiano, senza incertezza, nè difetto, nè superfluità. Raccolgo per ciò dai classici tutti insieme i vocaboli tecnici della marina, e li dispongo per ordine di materia, perchè ciascuno veda evidente la corrispondenza con i nostri, sempre durevoli e conservati».

Con lo sguardo fisso a cercare le vestigia gloriose del suo sacro amore per l'Italia ed il mare latino, il venerando vegliardo, nella sua cella di penitenza e di studio, la sera del 31 ottobre 1893, si spense come Francesco Petrarca, reclinando il capo sulle pagine di un volume.

Il Ministro della Marina, col seguente ordine del giorno, annunziava alla flotta: «Martedì 31 ottobre 1893 moriva il Padre Alberto Guglielmotti. Egli non militò nell'Armata, ma richiamando con grande amore e somma perizia alla memoria nostra le gloriose gesta dei marinai italiani delle età passate, ci sollevò gli animi a nobili ideali e ci spronò a continuare quelle glorie: perciò sento l'obbligo di rammaricarne la perdita e di tributare un sincero omaggio alla sua memoria».

Oggi che lo spirito marinaresco d'Italia risorge, non più in vane frasi declamatorie ma in effettive opere concrete, è doveroso ricordare con gratitudine e venerazione l'insigne Maestro, che compì opera giudicata non inferiore a quella magnifica del rinnovamento navale ai suoi tempi effettuato e che, col solo «Vocabolario Marino Militare», conseguita l'unità nazionale, dava alla Patria nostra l'unità del linguaggio marinaresco.

Berto Bertù

Mostra centenaria dello Spagna a Spoleto

SPOLETO, 17

Il 26 agosto, con un discorso ufficiale del Direttore generale delle Belle Arti, Arduino Colasanti, verrà solennemente inaugurata a Spoleto, nelle belle sale della Pinacoteca Comunale, una Mostra di opere di Giovanni Spagna, organizzata in occasione del quarto centenario della sua morte.

Attende all'ordinamento dei dipinti raccolti il solerte Segretario della mostra stessa, l'editore Claudio Argentieri, alla cui iniziativa si deve pure la preziosa interessantissima esposizione di libri rari che figurerà accanto ad essa. La Sopraintendenza dei Monumenti dell'Umbria, con la personale partecipazione del comm. Bertini Calosso, dà il suo alto, decisivo patrocinio alla nobile impresa.

Non tutte le opere dello Spagna potranno essere, naturalmente, offerte all'interessamento degli studiosi. Ma quelle adunate costituiscono, si può dire, un ciclo completo figurando tra esse anche il mirabile affresco dipinto per la Rocca Spoletina e giustamente considerato dallo Gnoli come il capolavoro di questo dolce e pacato pittore. La vicinanza alla città della borgata di S. Giacomo, nella cui Chiesa lo Spagna lavorò a vaste figurazioni negli ultimi anni della sua vita, darà modo di completare e perfezionare l'importante visione.

E' da rilevarsi con vivo compiacimento il concorso delle città umbre a questa festa dell'arte. Perugia, Assisi, Todi, Trevi, Norcia hanno concesso le opere possedute: alcune delle quali di monumentali proporzioni. Narni ha ceduto un mirabile quadro del Ghirlandaio, gelosamente custodito nella sede comunale e necessario per taluni raffronti.

Dall'estero è stato possibile ottenere soltanto il grande dipinto su tela esistente nella Galleria Imperiale di Berlino e raffigurante la Natività.

Giovanni di Pietro detto lo Spagna occupa un posto a parte nel superbo, fiorido campo della pittura umbra. Può costituire irreparabile danno alla propria personalità, ma non certo piccola gloria l'essere, volta a volta, scambiato, come a lui spesso accade, sia col Perugino sia col sublime Raffaelo.

Cospirò contro l'originalità di questo pittore anche la volontà di taluni committenti i quali gli imponevano modelli suoi od altrui, come accadde, per l'appunto, con l'Incoronazione del Ghirlandaio. Nè gli giovarono i numerosi discepoli che ripeterono all'infinito, specialmente nella Val Nerina, le sue figurazioni con tutti i difetti e le debolezze delle monotone riproduzioni.

Detto questo, però, è da rilevare come le onoranze che saranno tributate alla sua memoria, siano, per ogni verso, giuste ed opportune. Non è senza particolare significazione la cura che importanti gallerie pubbliche e private, specialmente straniere, posero in passato ad assicurarsi dipinti e disegni dello Spagna. E neppure l'attenzione che all'artista diedero i maggiori studiosi di Storia dell'Arte e gli specialisti della pittura umbra.

Un sacerdote, apprezzato ricercatore di memorie locali, è riuscito, nel 1913, a ritrovare un documento fondamentale per la identificazione dell'ultima opera dipinta dallo Spagna e della data della sua morte, sino ad allora ignota come quella della sua nascita. Da quella data quattrocento anni sono trascorsi. Spoleto, mentre sì lunga stagione si chiude, non vuol dimenticare colui che fu considerato suo cittadino e le lasciò in retaggio il volto di una delle più belle e soavi Madonne che la pittura del primo cinquecento possa vantare.

Londra è troppo esposta agli attacchi aerei

LONDRA, 17

(C.C.) I giornali ricavano stasera dal risultato delle manovre aeree amare conclusioni. Non si può dire che tali conclusioni siano pessimiste dato che secondo una nota ufficiale dell'osservatore al servizio del Ministero dell'Aria, dice che sono state lanciate bombe che hanno distrutto almeno tre volte, non solo l'edificio militare dell'aviazione e le caserme militari di Cherseen, ma anche una grande parte di depositi di benzina della guarnigione aerea di Londra e hanno raso al suolo due sobborghi della Metropoli facendo inoltre saltare i principali edifici bancari e commerciali della City.

Un articolo di fondo dell'«Morning Post» mette in rilievo la necessità urgente di provvedere ad una migliore difesa della metropoli britannica. L'autorevole giornale crede di poter non di meno ricavare motivo di buone speranze per l'avvenire dal fatto che come è noto alle manovre prendono parte parecchie centinaia di borghesi che per 15 giorni si son dati spontaneamente alle rischiose battaglie dell'aria. Per esempio dei nove piloti che bombardarono oggi tre volte il Ministero dell'Aeronautica due sono medici, uno un proprietario di miniere, un altro avvocato e un altro ancora contabile. Tutto ciò, rileva la «Morning Post», contribuirebbe ad un prezioso servizio disposto alla difesa della metropoli.

Le manovre aeree sopra Londra sono state interrotte questa notte un giorno e mezzo prima del termine prestabilito. 103 apparecchi d'assalto e 45 di difesa sono considerati precipitati e colpiti.

La sagra di settembre nelle Grotte di Postumia

Quando si parla di fenomeno carsico della conca di Postumia, sorge in tutti una domanda: Come? Postumia è Carso? Così ubertosa, così verde, così silvestre? Ma Carso è quello sassoso e deserto, che ha visto gli eroismi e le vittorie delle nostre truppe durante la guerra!

Ebbene, la conca di Postumia, con la sua aria tranquilla di onesta pianura lussureggiante, non deve ingannarci. Il manto di vegetazione rigogliosa può richiamare alla mente il ricordo di altri cantucci ubertosi del mondo, ma, se appena ne osserviamo con qualche maggior cura il terreno ai margini della conca, là dove l'ossatura rocciosa non è più sommersa dall'alto strato di terra fertile che ricolma la pianura, noi vediamo affiorare roccie taglienti, tutte corrose da mille anfrattuosità sulle quali, nelle foreste, il muschio ha gettato, quà e là, un soffice tappeto e gli alberi centenari hanno accavallato enormi radici.

Caverne e abissi

E se ci addentriamo in quei boschi magnifici, che ricingono tutta la conca noi ci troviamo ogni qual tratto davanti ad improvvisi avvallamenti circolari dalle prode rocciose e scoscese, in fondo alle quali nereggiano talora oscure imboccature di caverne, o perveniamo all'orlo di immani abissi, che scendono con muraglie a picco nelle viscere della massa calcarea, e se, ammutolendo di fronte allo spettacolo grandioso, porgiamo attento ascolto alle voci della foresta, tra il murmure delle fronde ed il cinguettio degli uccelli, sentiamo il rombo di acque correnti, di fiumi impetuosi, che tumultuano in fondo al baratro, laggiù.

La compagine rocciosa del sottosuolo ci appare allora nella sua vera essenza; non una massa compatta, ma un banco sconvolto da forze telluriche, corroso dalle acque, con fiumi sotterranei di un regime complicatissimo, caverne e doline e pozzi e abissi: la fenomenologia tutta, insomma di un terreno carsico per eccellenza.

In fondo a questa conca, che dista poche ore di treno dalle città e dai paesi delle Tre Venezie, esistono le ormai famose Grotte di Postumia, che hanno il vanto di essere le uniche al mondo per ampiezza, profondità e bellezza.

Io le ho visitate, queste meravigliose grotte, ed ho avuto la fortuna di capitarci proprio nella prima domenica di settembre che è un po', per Postumia a parte la stagione, la maggiolata dei veneti o il ferragosto di tante altre nostre regioni.

Nelle Grotte di Postumia ha luogo, in quel giorno, la grande festa tradizionale, che richiama un'enorme folla di visitatori da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia specialmente.

Questa festa, oltrechè dalla folla, è caratterizzata dal fatto che a tutti indistintamente è data la possibilità di ammirare in lungo ed in largo quelle meravigliose bellezze naturali e di poter percorrere in tutti i sensi, senza preoccupazione di sorta, i fantastici meandri sotterranei che tanta celebrità hanno dato a Postumia.

La sagra sotterranea

In quella domenica, infatti, le grotte rimangono aperte ininterrottamente dalle 12 alle 19, e 15.000 lampadine elettriche, saggiamente disposte, le illuminano in modo veramente fantastico, consentendo al pubblico, che le affolla, di visitarle in tutta la loro magnificente vastità e bellezza, senza bisogno di guide.

La sagra sotterranea ha luogo nella sala da ballo, sfarzosamente illuminata, ove centinaia di coppie si abbandonano alla voluttà della danza, e nel gran Cavernone, riservato, di solito, ai concerti, ove la folla si pigia attorno al podio dell musica, attorno ai buffets improvvisati e all'Ufficio postale sotterraneo, impiantato in un angolo dell'enorme caverna.

Dire dell'impressione che si prova varcando la soglia della grotta, passando dalla temperatura esterna a quella piuttosto fredda della caverna, dal baccano assordante del vasto piazzale, zeppo di auto e di gente che si accalca per entrare nell'antro pieno di mistero, dalla luce radiosa del sole alla penombra del corridoio che inghiotte vorace, come se non dovesse più restituirla, la fiumana di gente che in esso si addentra, è un po' come confessare il sottile, indifinibile sgomento che ci prende, quasi si trattasse di andare sotterra, morti prima del tempo, e fosse la notte eterna che ci facesse sentire un po' del suo brivido senza fine.

Colori e forme

Ma percorso il lungo corridoio, dopo la prima svolta, un improvviso barbaglio di luce elettrica colpisce gli occhi che, ansiosi, andavano scrutando l'oscurità per compenetrare il mistero e, un oh! di meraviglia sale spontaneo dai nostri petti, e la rapida sensazione di augustia scompare, per dare lungo invece ad un desiderio sempre più grande di vedere, di vedere sempre più.

La grotta ci affascina subito con la grazia delle colorazioni date dalle muffe e dalle argille alle pareti del corridoio triangolare — in fondo al quale si vede una muraglia grigio verdastro — e la meraviglia dello spettacolo che si stende davanti ai nostri occhi attoniti è tale, che, quasi trasognati, ci lasciamo trascinare di sala in sala, muti, immersi nella contemplazione delle forme inimmaginabili mai più vedute, nuove davvero, e subiamo inconsciamente la suggestione profonda che emana dalla divina armonia delle linee architettoniche, dalla misteriosa legge che ne governa i colori, senza poter capire nè potèr dire il perchè.

Così dappertutto fino al Calvario, fino alla Grotta del Paradiso, abbagliante come sempre, e come sempre indescrivibile, perchè la parola rappresentativa ha un limite che la realtà supera nel modo più umiliante.

Unica digressione è l'apparizione della Sala da Ballo e poi del Cavernone dei Concerti, ove la folla tumultuante ci fa piombare d'improvviso dal sogno irreale alle vicende terrene, e, di colpo, — quasi la nostalgia delle umane miserie riuscisse a scacciare quel qualche cosa che era subentrato in noi e che ci faceva sentire il divino e l'eterno, pur senza poterlo ridire al nostro povero cervello, che non sa — ci sentiamo attratti a partecipare alla baraonda, a tuffarci nella gioia di che ognuno ha i segni sul volto.

Per poco però, allontanatici e svanita in noi l'eco dei suoni e dei canti, la suggestione del mistero ci riprende e ci presenta l'idea — pallidissima idea — delle terribili bolgie dantesche, con tutta questa gente che si rincorre, si urta, si spinge, si chiama, si investe, si incontra e si saluta, incessantemente muovendosi — come in formicai affacendati — sotto quelle ampie volte, su per la vetta del Calvario, salendo o scendendo per le comode scale che adducono alla Piuca, rumorosamente fuggente.

Piccolo mendicante ucciso da un treno merci a Padova

PADOVA, 17

Nell'iterno della stazione Padova-Piazzola avveniva stamane una gravissima disgrazia.

Un ragazzo della età di circa dodici anni riusciva a introdursi furtivamente nel vasto piazzale dove si effettua il carico e lo scarico delle merci. Nell'attraversare i binari il poverino improvvisamente veniva investito da un convoglio ferroviario che sopraggiungeva. I respingenti di un vagone merci colpiao alla testa il ragazzo che cadeva esanime al suolo.

Raccolto d'urgenza gli vennero prodigate le prime cure; senonchè il ragazzo di lì a poco decedeva avendo riportato la frattura completa della base cranica.

Mancano particolari sulla identificazione de lgiovinetto che sembra essere un piccolo mendicante con domicilio a Pontevigodarzere. L'autorità ha iniziato al riguardo pronte indagini.

Due feriti gravi a Vicenza pel capovolgimento di un'auto

VICENZA, 17

Ieri sera, circa le ore 23, appena oltrepassata la Barriera daziaria di Viale Trento, una automobile «Spa» pilotata dal sig. Giacomo Micheli, d'anni 26, in seguito ad un brusco arresto dei freni, ai quali lo schauffeur, aveva violentemente posto mano per impedire di andare a cozzare contro della ghiaia ammucchiata sulla parte destra della strada, si è improvvisamente capovolta. Il Micheli è rimasto ferito gravissimamente. Assieme con lui si trovavano sulla automobile l'artista di canto Modinelli Guido di Giorgio, d'anni 40, da Verona, l'impresario Martini Giovanni d'anni 36 da Rovereto e tale Andreoli Francesco fu Valentino d'anni 38, pure da Rovereto: quest'ultimo ha riportato gravi contusioni in varie parti del corpo, mentre gli altri due, dopo una sommaria medicazione, hanno potuto essere dimessi dall'Ospedale dove tutti quattro i disgraziati erano stati trasportati d'urgenza.

Al momento della sciagura la automobile si dirigeva verso Schio, proveniente da Padova.

Due gravi incendi a Legnago

LEGNAGO, 17

Nello stabile di proprietà del sig. Monga Marchi in località S. Zeno di Cerea, si è sviluppato ieri sera alle ore 9 un incendio.

Le fiamme invasero l'abitazione del custode distruggendo parecchi mobili ed effetti di vestiario rendendo così difficile l'opera di spegnimento dei nostri pompieri chiamati d'urgenza.

L'incendio durò fino alle ore 7 di stamane causando danni per un importo di circa lire 70000 per guasti al fabbricato e distruzione di mobilia ed altro. Ignorasi le cause dell'incendio.

— Un altro incendio è scoppiato anche in località «Forno Bianco» di Maccacari causando danni a cinque famiglie di onesti lavoratori.

Furono sul posto i pompieri di Nogara i quali dopo 4 ore circa di lavoro riuscirono a domare e circoscrivere l'incendio.

Le famiglie danneggiate sono Accordi Marcello per Lire 10 mila per paglia, fieno legna ed attrezzi rurali: Accordi Enrico pe rdue tettoie in legno, attrezzi e biancheria per L. 700. Accordi Doralice per paglia, foraggi, tettoia e 30 mila legacci attrezzi per Lire 3000, Accordi Vittorio ed Emma rispettivamente per L. 4000 e L. 2200.

I goliardi trionfano alle olimpiadi di Parigi

PARIGI, 17

La giornata odierna è stata veramente lusinghiera per i nostri goliardi che hanno colto nuove vittorie ambitissime. Come avant'ieri nel fioretto, i nostri schermidori hanno trionfato nel torneo a squadra per spada da terreno. La finale contro i francesi è stata durissima ed accanita e gli italiani avevano la meglio con otto vittorie e 21 stoccate contro 8 vittorie e venti stoccate dei francesi. La squadra italiana aveva battuto prima la Ungheria per undici vittorie a cinque, vincendo definitivamente il torneo.

Ecco la classifica generale del torneo di spada a squadre: 1. Italia punti 4; 2. Francia punti 2; 3. Ungheria punti zero.

Anche nel torneo individuale di spada i nostri tiratori si sono coperti di gloria. La vittoria è sì toccata al francese Scamautz, ma ben quattro dei nostri spadisti occupano le piazze seguenti.

Nel torneo di tennis la squadra italiana si incontrerà per la finale del doppio con i boemi domattina. Oggi De Stefani e Bocciardo pel singolare e Del Bono - Sertorio per i doppi, sebbene hanno perduto un ottimo incontro, sono in testa al match Italia - Cecoslovacchia con due vittorie ad una.

Oggi allo stadio nautico del Taurelle si sono iniziate le gare natatorie ed anche qui i risultati ottenuti dagli italiani sono stati superiori ad ogni più rosea previsione. Renato Bacigalupo ha vinto la finale dei 1500 metri battendo il campione germanico ed il campione ungherese. Il ligure ha vinto nell'ottimo tempo di 23.24 2 quinti. Jacovacci e Perogallo si classificano (sempre in finale della gara predetta) al 5 e 6. posto.

Nelle prove dei 400 m. stile libero soltanto Atzema è stato eliminato, mentre Bacigalupo e Jacovacci — vincendo le proprie batterie — si sono classificati per la finale che si disputerà domani.

In campo atletico sono terminate oggi le gare. L'Italia nella staffetta a 4 per 400 metri ha perduto per Jodice che è caduto in seguito ad un urto ricevuto da un avversario. In questa prova vincevano i francesi segnando il tempo di 3'22" e 4 quinti. L'Italia giungeva seconda. Nella staffetta a 4 per 100 metri vinse la Germania in 42" e 4 quinti e l'Italia terminava al 5. posto.

Nel salto con asta il nostro Milani ha gareggiato bene classificandosi 5. in finale battendo con metri 3.45 il proprio rècord. La vittoria è toccata al giapponese Pasahara con metri 3.80. Sabato avremo l'atteso incontro calcistico Italia-Ungheria per il primato assoluto.

Caccia all'uomo nella Guiana per l'avvelenamento del deputato

PARIGI, 17

(A.P.) Soltanto oggi il Ministro delle Colonie ha comunicato particolari dei sanguinosi avvenimenti svoltisi in Guiana la settimana scorsa in conseguenza della misteriosa morte dell'ex-deputato Jean Gal mont.

Secondo il rapporto ufficiale del Governatore di quella colonia, dopo l'eccitazione verificatasi nell'ultimo periodo elettorale, la calma si era stabilita quasi completamente quando improvvisamente la morte di Jean Galmont venne a sovraeccitare di nuovo l'animo popolare.

Prima di morire la mattina del 6 agosto l'ex-deputato aveva accusato la propria domestica a nome Adriana di averle propinato del veleno in una tazza di brodo.

La voce di questo presunto avvelenamento si diffuse subito nella città e suscitò una profonda commozione e la costernazione generale. Un funzionario municipale, certo Larose, acerrimo nemico del deputato, sembrava rallegrarsi alla notizia. Egli veniva inseguito dalla popolazione esasperata e soccombeva. Poco dopo sul luogo in cui si svolgeva questa scena selvaggia passava per caso in bicicletta il consigliere generale Bourgarel, altro nemico del Galmont. Egli veniva a sua volta assalito dalla folla ed ucciso con un colpo di fucile. Nella notte questa caccia si riprendeva con maggiore accanimento. La casa dell'ex-consigliere comunale Thebis veniva presa d'assalto. Il Thebis si era rifugiato in un granaio nascondendosi tra due materassi, ma veniva presto rintracciato ed ucciso.

Gli assalitori saccheggiarono poi parecchie abitazioni. Un altro consigliere comunale veniva poco dopo ucciso nel suo domicilio. L'assessore della pubblica istruzione venne ucciso mentre si avviava verso le carceri per mettersi sotto la protezione dell'autorità. Un impiegato del Tesoro venne ucciso nella sua abitazione. La presunta avvelenatrice dell'ex-deputato potè evitare le rappresaglie del popolo grazie al travestimento che le permise di raggiungere le prigioni.

Deposito d'armi in fiamme

LONDRA, 17

Un dispaccio da Kongsberg (Norvegia) informa che un violento incendio ha distrutto un deposito appartenente alla fabbrica d'armi ed un magazzino contenente carbone. Sono avvenute varie esplosioni, ma non si deplorano vittime. I danni sono calcolati a circa un milione di corone.

Spigolature

Heim, professore alla Scuola politecnica di Zurigo, ha raccolto interessanti dichiarazioni fatte da alpinisti caduti in precipizi o scivolati lungo ripidi pendii e sopravissuti alle loro cadute, sulle impressioni da essi provate. Nella maggior parte dei casi, le vittime non hanno alcuna paura, alcuna disperazione, ma al contrario una calma seria, una profonda rassegnazione, una lucidità intellettuale estrema ed una rapida successione di idee. Il prof. Heim narra di una sua caduta fatta da lui stesso al Saentis. Precipitato nel vuoto, dopo aver urtato contro una roccia volò sul dorso, con la testa in avanti, attraverso uno spazio di venti metri, poi cadde nella neve in basso del pendio. «Ogni volta — egli narra — prevedevo l'urto che dovevo subire, cercavo di frenare la mia corsa e mi schiacciai le dita; poi sentii distintamente la mia testa battere sulla roccia e il rumore sordo del mio corpo. Ma fu soltanto dopo un'ora che risentii dolori; provai tutti i sintomi enumerati da altri turisti. Ebbi, in particolare la sensazione d'una grande calma, di una serenità profonda e sentii una musica deliziosa». Una guida di Zermatt caduta da una parete rocciosa nella neve fresca e sopravvissuto a 48 ore di catalessi, non aveva sofferto. Strappato dalla roccia da un colpo di vento, che ruppe la corda gli sembrò di precipitare in un'acqua verde fluidissima, nella quale affondava lentamente, mentre campane suonavano armoniosamente; aveva pensato alla moglie e alle sue tre bambine che avrebbero pianto quando non lo vedrebbero tornare: ciò gli era sembrato durare molto a lungo. Così il «Journal de Génève».

*

Si sa che la parte di moglie di ministro non è sempre facile. In Inghilterra — scrive l'«Excelsior» — dove le donne sono ufficialmente mescolate agli affari politici, la figlia di un ministro o semplicemente di un membro del Parlamento, è chiamata continuamente, più ancora della moglie, a presiedere, a organizzare, a inaugurare questo o quello, a pronunciare allocuzioni e discorsi. E' molto singolare sentire, in una festa, il cerimoniere gridare dinanzi a seicento persone: «Lords» e «ladies», fate silenzio per ascoltare la «Miss» tal dei tali. In genere la fanciulla si è esercitata fino dall'infanzia a tale incarico, e spesso ha seguito in un collegio di Londra dei corsi di eloquenza, che le facilitano la compasizione e anche l'improvvisazione di un piccolo discorso. Le figlie di Lloyd George e anche quelle di Mac Donald dovevano spesso rinunciare a feste e divertimenti, per rispondere a un appello del padre. La figlia del ministro attuale della guerra racconta che cominciò a sei anni il suo lavoro politico. Essa faceva un giro nel collegio di suo padre e in ogni casa diceva: «Vi prego, votate per il mio papà». Fino da allora questa ragazza imparò ad interessarsi alla politica, anzi la trovò spesso appassionante. Le rimprovera soltanto una cosa: di essere così assorbente, che non le lasciava il tempo per niente; neppure per leggere.

*

La rivista «Je sais tout», pubblica uno studio del noto sociologo prof. B. Leawit, sul «costo della donna» nei vari paesi del mondo. Dapprima lo scrittore tratta del prezzo letterale della donna come oggetto di acquisto (nei paesi dove vige ancora la antica costumanza di comperare la sposa. Nell'Uganda una donna si paga con tre torelli; nel Kurdistan persiano la si scambia con un maiale di media grandezza; i cafri la comperano mediante sei od otto mucche, secondo la bellezza della donna). In Europa e in America è un'altra cosa: la donna si prende in moglie senza dover sborsare un soldo; ma i dolori vengono dopo. Lo scienziato americano ha calcolato che maggiore è il costo della donna. Basta fare un calcolo della spesa che impone il vestire di una donna, a cominciare dalla biancheria, e dalle calze e scarpette, fino alle vesti di seta, ai cappelli, agli ornamenti vari. Secondo lo scrittore il 70 per cento del reddito di un uomo è assorbito dalla propria compagna, e l'uomo, se potesse, lavorerebbe il doppio per procurarsi il piacere di donare ancora di più al suo idolo.

*

Una vera avventura rocambolesca si è verificata, giorni or sono, a Charleroi. Un abitante di Liegi, certo Delhalle, aveva lasciato un momento incustodita la sua automobile in via del Canale. Ad un tratto, un individuo — scrive l'«Indépendance belge» — salì precipitosamente sulla macchina e partì a tutta velocità, scalando i marciapiedi, e, poco mancò non schiacciasse parecchi pedoni. Di fronte alla stazione del Sud, in prossimità dell'edificio della dogana, urtò un carro tirato da due cavalli. Il conducente del carro cadde, ferendosi gravemente, anche i cavalli restarono feriti. Allora, profittando dell'emozione prodotta dallo scontro l'individuo fuggì nella direzione di Marcinelle-Villette. In via Ernesto Carlo era ferma un'altra automobile. L'individuo vi salì e disparve in direzione di Mont-sur-Marchienne. Furono subito avvertiti i posti di frontiera ed anche i gendarmi, perchè si ritiene che l'individuo volesse ad ogni costo abbandonare Charlois e raggiungere senza dubbio la frontiera.

*

Una nota comica, relativa alla dimostrazione comunista mancata alcuni giorni or sono in Francia. Nel momento, in cui i magistrati, che avevano seduto in permanenza, stavano per ritirarsi, tre donne si recarono al palazzo di giustizia — scrive il «Gaulois» — e reclamarono i loro mariti, comunisti militanti, che dovevano trovarsi fra gli arrestati. Al municipio del 13.o circondario, dove esse si erano recate, le avevano rinviate colà. Più desolata delle altre due ,la più anziana supplicava: «Se non potete restituirmi mio marito, datemi almeno la chiave della nostra abitazione che egli ha seco, affinchè possa pranzare e andarmene a dormire». Furono esse inviate al «deposito» di polizia, ove potettero convincersi che i loro mariti non erano fra gli arrestati. «Ma allora! — gridò la più giovane — essi non sono andati alla dimostrazione? Dove hanno passato il loro pomeriggio?» Si ritirarono tutte e tre furiose, pronunciando parole di minaccia per i loro mariti. Fu intesa persino la parola «divorzio».

CRONACA DI VENEZIA

Le grandi adunate dei costumi

I preparativi per la serata di domani

Fervono i preparativi — la *frase* è abbastanza abusata ma non ne troviamo di migliori — per l'inizio delle grandi adunate dei costumi che avrà luogo, come si sa, questa sera in Piazza. Per l'occasione in Piazza e in Piazzetta verrà montata una illuminazione speciale che si proverà appunto questa notte.

Il palco e la pedana

Intanto l'ufficio delle Adunate a pianterreno del Palazzo Ducale, è come un porto di mare: fattorini che vanno e vengono con pacchi e pacchetti, telefoni che trillano in continuità esasperante, ticchettio di macchine da scrivere, telegrammi e lettere che si ammonticchiano a fasci sui tavoli e coda di postulanti agli uffici particolari del comm. Pellegrini e dell'ottimo Piva dell'Ufficio Stampa.

Oggi stesso cominceranno i lavori per il montaggio del palco e domani per la pedana in Piazza e in Piazzetta. Vi sarà un palco centrale rilevato un metro e venticinque sul selciato e una pedana rettangolare alta mezzo metro la quale si snoderà lungo le Procuratie. Sulla pedana avverrà la sfilata dei costumi e nel palco centrale le compagnie si produrranno nelle loro azioni più caratteristiche: balli, cori, musiche ecc. Il resto dello spazio è riservato agli spettatori.

Palco e pedana sono congegnati in modo che il montaggio e lo smontaggio ne siano facili e rapidi: finita la rappresentazione potranno essere tolti subito e la Piazza liberata prima di giorno. In Piazza vi sarà la bellezza di 12 mila posti a sedere, 2 mila in Piazzetta, 4 mila ai Giardini e 8 mila nello Stadio di S. Elena. Ai Giardini sfileranno quelle composizioni che per la loro mole non possono aver libertà di movimenti in Piazza San Marco; fra l'altro i carri decorati di certe compagnie che saranno tirati da buoi, da cavalli e da muli... autentici.

Come seguiranno gli spettacoli

Diciamo brevemente come seguiranno gli spettacoli, prendendo ad esempio quello di domani sera. Alle nove uscirà dal Palazzo Ducale il Corteo italico costituito dalle rappresentanze con podestà, gonfaloni e valletti delle principali città d'Italia. Esso rasenterà la Chiesa e poi, alla Torre dell'Orologio, monterà sulla pedana percorrendo la tutta, sicchè ognuno possa vedere. Quindi il corteo uscirà in Piazzetta, percorrendola in giro su una pedana simile a quella di Piazza, rientrando in Palazzo Ducale per la Porta del Frumento.

Poi sfileranno le comitive ed i gruppi caratteristici i quali, completato il giro, si raduneranno nel palco centrale per svolgervi le loro rappresentazioni. La illuminazione è stata studiata in modo che tutta la luce sia proiettata sulla pedana e sul palco, in modo che i raduni abbiano il loro migliore risalto. Lo spettacolo sarà poi ripetuto domenica di giorno ai Giardini.

Si calcola che fra oggi e domani giungeranno a Venezia circa tremila costumi; per gli spettacoli successivi altri quattro mila, sicchè settemila in tutto.

Per dare alloggio e vitto confortevoli a tante persone nei loro due giorni di permanenza a Venezia, si è istituito un apposito ufficio, diretto dal cav. Zanetti del C. I. T., con sede alla Ferrovia. All'arrivo gli ospiti sono divisi in gruppi ad ognuno dei quali è preposto un accompagnatore. Questi gli indirizza subito a vaporetti speciali, messi a disposizione dall'Azienda, che li portano al centro, donde vengono avviati ai rispettivi alberghi fissati in precedenza.

I partecipanti alle adunate sono per i due giorni di sabato e domenica completamente spesati; pel viaggio le Ferrovie accordano loro il 70 per cento di ribasso.

Interventi eccezionali

Fra gli interventi eccezionali del raduno di domani sera da notare quello della Repubblica di San Marino, i cui rappresentanti sfileranno in testa al Corteo italico aperto dalla Banda Municipale di Venezia. Il forte Friuli invia un nutrito gruppo di gemonesi, i quali ripeteranno nei costumi dell'epoca la processione con cui annualmente veniva commemorata la vittoriosa difesa della città e del Castello dall'assedio del 1261 contro gli Imperiali. Nella occasione sarà offerto all'on. Turati, che presenzierà al raduno, la riproduzione in ferro battuto di un artistico stocco.

Poi una rappresentanza della Municipalità gemonese in perfetti costumi cinquecenteschi, tra cui un ambasciatore scortato dalla bandiera del Comune e da quella di San Marco, originale dell'epoca, rievocherà lo storico avvenimento della dedizione di Gemona alla Serenissima nel 1420, consegnando le chiavi della città al nostro Podestà.

Notevolissima per numero e per costumi anche la partecipazione dell'Istria, la quale invia trecentocinquanta costumi col piroscafo San Marco.

Il cuore di una piccola terra

Per dare un'idea di con quanto interesse anche i piccoli centri seguano queste adunate, ci piace di riprodurre la seguente lettera inviataci dai canterini di Zovon di Vò (Padova), la quale nella sua ingenua semplicità, è di una eloquenza profonda:

« Lasciamo per tre giorni i nostri paesi e i nostri campi e veniamo a Venezia, la città madre, colle nostre cante. Non sono mai uscite dalle nostre campagne, nè dalle cime dei nostri monti; non conoscono la gente del mondo che le ascolterà non conoscono che le sagre e le strade dei nostri paesi, ma per noi non ce ne sono di più belle forse perchè sono nate con noi. Non sappiamo cantarle che per noi, senz'arte, solo per la gioia che ci danno, dopo il lavoro e nelle sere d'estate, ma le nostre ragazze cercheranno di dar quella poca di grazia che lascia loro la nostra sana ma forte vita e far come un regalo da « pori fioi » a questa nostra Venezia.

« Ma sappiamo che veniamo soli in nome di tutte le nostre campagne coll'onore, noi sentiamo così, di portare quella che è non l'arte ma l'allegra grazia della nostra vita a gente di tutto il mondo e veniamo perchè si sappia che ognuno dei nostri campanili ha la sua musica che è alla sera sulla becca dei suoi ragazi e delle sue fanciulle, fatta solo per lui e solo per noi, che la voce dei padri tramanda ai figli.

« Con gioia e commozione abbiamo ritrovato coi vecchi anche le cante passate, ci siamo vestiti da festa, e veniamo.

« E ringraziamo per questo Venezia di accoglierci ».

Telegrammi di adesioni

Al Comitato è giunto un telegramma di S. E. Giovanni Cao di San Marco Sottosegretario alle Comunicazione che, impossibilitato ad intervenire, manda auguri perchè «la geniale manifestazione schiettamente italiana sia coronata dal migliore successo». Altri telegrammi hanno inviato S. E. Leicht, il Senatore Garbasso Podestà di Bergamo, il Commissario straordinario di Zara, il Commissario di Fiume, ecc. ecc.

La rappresentanza di San Marino

Alle ore 8.55 di domani, sabato, giungerà a Venezia la rappresentanza della Repubblica di San Marino. La rappresentanza, alcuni membri del governo repubblicano, guardia nobili, ufficiali, oltre cento militi e concerto, insieme ad una numerosa schiera di balilla. Le autorità cittadine saranno alla stazione a ricevere gli ospiti.

Poichè all'ultimo momento il gruppo «Ars Electa» di Venezia segnato al N. 145 del programma ufficiale ha dichiarato «forfait», esso viene sostituito dal pittoresco gruppo dei danzatori di Macerata.

I commercianti per i raduni

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti ci comunica:

« Si svolgeranno nei pressimi giorni grandiose manifestazioni per il primo raduno dei costumi italiani.

Per questa prima adunata alla quale interverrà S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito, sono già convenuti nella nostra città Gruppi numerosissimi di rappresentanti i centri anche più lontani della penisola e delle isole.

Ai Gruppi, i commercianti veneziani, consci della grande importanza che rivestono queste manifestazioni sia dal lato turistico ed artistico, come dal lato politico, non mancheranno indubbiamente di fare un'accoglienza improntata a quello spirito di cordialità e di simpatia per cui è tradizionalmente nota l'ospitalità di Venezia.

Ciò rappresenterà una forma di squisita, notevole collaborazione all'impresa colossale che il opolavoro Veneziano si è assunta per promuovere in Venezia, un avvenimento, per originalità e grandiosità senza precedenti. »

Corse speciali di vaporetti

In occasione del Raduni dei Costumi in piazza S. Marco la sera del 18 corr., ed ai Giardini il pomeriggio del giorno 19 corr. con lo spettacolo serale dei fuochi d'artificio a S. Elena, verranno disposti i seguenti speciali servizi di battelli:

Giorno 18 — Dalle ore 19.30 alle 21 verrà intensificato il servizio di Canal Grande da Ferrovia a S. Marco ed il servizio della diretta Riva Schiavoni? Lido.

Dalle ore 22 sino al termine del servizio normale di Canal Grande, le corse di detta linea si effettueranno ogni 20 minuti, con partenza dai Capi linea (Lido e Ferrovia) ai minuti 9, 20, 40.

Alla fine dello spettacolo in Piazza si effettueranno corse continue dalla Riva Schiavoni per Ferrovia e per Lido sino a completo sfollamento.

L'imbarco sui battelli per Ferrovia avverrà allo speciale pontile del Molo ed a quello di Calle Vallaresso.

L'imbarco per il Lido avrà luogo ai pontili della Paglia e di S. Zaccaria.

Verrà inoltre rinforzato il servizio Carbon-Ferrovia.

Si effettuerà anche una corsa speciale da Riva Schiavoni (M. Vittorio Emanuele) per Quattro Fontane di Lido, in partenza mezz'ora dopo la fine dela spettacolo.

Giorno 19. — Dalle ore 13 alle 15.30 verrà rinforzato il servizio di Canal Grande rispettivamente da Ferrovia e Lido a Giardini.

Alla fine dello spettacolo ai Giardini il servizio da tale approdo verrà rinforzato sia per Ferrovia che per il Lido.

Dalle ore 19.30 alle 21.30 verrà rinforzato il servizio di Canal Grande per S. Elena.

Dalle 22 sino al termine del servizio normale di Canal Grande, le corse di detta linea si effettueranno ogni 20 minuti, con partenze dai Capilinea (Lido e Ferrovia) ai minuti 0, 20, 40.

Alla fine dello spettacolo a S. Elena si effettueranno corse continue dal pontile dei Giardini, per Ferrovia e dal pontile di S. Elena per il Lido, sino a completo sfollamento.

In entrambi i suddetti giorni verrà rinforzato il servizio notturno con Murano.

Dalle 21.30 in poi la tariffa per il percorso Venezia-Lido e per qualunque tratto di Canal Grande sarà di L. 1.30, mantenendo però ferma la tariffa vigente per l'ordinario servizio notturno Carbon-Ferrovia (L. 1.80 per l'intero percorso Carbon-Ferrovia e L. 0.70 per i tratti minori).

Dalla suddetta ora non saranno quindi validi per il Lido nè i biglietti normali di andata e ritorno di L. 1.70 nè quelli ridotti da L. 1.

La medesima tariffa di L. 1.30 vigerà per le comunicazioni fra Venezia e Murano dopo l'oradio del servizio normale.

Si addormenta sul davanzale precipita e muore

Una gravissima, mortale disgrazia è avvenuta questa notte, poco prima della mezza notte in Calle dei Fruttarol a S. Marina. Il facchino della Cooperativa portabagagli di S. Lucia Giovanni Valentini d'anni 35 abitante al 3943, si era seduto ieri sera sul davanzale della finestra in cerca d'un po' di refrigerio. In quella posizione si era addormentato quando, poco dopo le undici e mezza, precipitava con la testa all'ingiù nella calle sottostante.

Il disgraziato, che abitava al secondo piano, aveva compiuto un salto di sette metri e battendo il capo contro il selciato aveva riportato la frattura della base e della volta craniche che provocarono la morte pressochè istantanea.

Al tonfo del corpo precipitato e alle grida di qualche passante subito accorso accorreva gente e da casa, in preda a inimaginabile disperazione, la moglie del facchino, Adele Colla, la quale stava ultimando alcune faccende per poi coricarsi.

Il corpo del disgraziato fu preso da alcune persone accorse e trasportato rapidamente al vicino Ospedale Civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica non poteva che constatare la morte.

Non si sa se il poveretto sia precipitato per un falso movimento durante il sonno che l'aveva preso o se, svegliatosi improvvisamente, abbia fatto qualche movimento senza ricordarsi dello strano e fatale giaciglio che aveva scelto.

Un marinaio esce dalla cabina e precipita nella stiva

Ieri sera alle undici il marinaio trentenne Daniele Garbisich, imbarcato sul la motonave «Rodi», da qualche giorno attraccata alla Banchina di S. Basegio in Marittima, usciva dalla sua cabina quando, non accorgendosi che era aperto il boccaporto della stiva, vi precipitava compiendo un pauroso salto di ben cinque metri.

Quel boccaporto, come del resto alcuni altri, erano aperti perchè durante la giornata era stata compiuta la disinfezione coi gas asfissianti.

Il Garbisich fu tosto soccorso dai camerati dell'equipaggio nel mentre veniva chiamata la Croce Rosa e mandato per un medico. Accorreva il dr. Carlo Agostinelli che constatava all'infelice contusioni multiple in più parti del corpo. Giunta la barca della Croce Rossa il Garbisich vi venne deposto e l'imbarcazione, che era a remi, venne rimorchiata fin quasi all'Ospedale dalla autopompa della II. Sezione dei pompieri che era stata inviata in Marittima perchè il caso grave richiedeva un mezzo di trasporto veloce, di cui la Croce Rossa non disponeva questa notte. Il Garbisich il sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale confermava la diagnosi del dr. Carlo Agostinelli. Il medico lo fece perciò ricoverare d'urgenza con prognosi riservata.

La festa pro Colonia Elioterapica all'Excelsior

Chi non verrà alla festa a beneficio della Colonia Elioterapica della Croce Rossa, non è stato al Lido — avvertivano categoricamente piccoli multicolori cartelli in tutte le lingue sparsi a profusione in questi giorni dovunque, sulla spiaggia, nelle capanne, al Chez Vous, sui tavolini dell'Excelsior. L'attesa quindi per questa festa, organizzata dalla principessa di S. Faustino e uno degli avvenimenti più brillanti della stagione mondana del Lido, era vivissima tanto più che ad essa partecipavano in qualità di attori membri conosciutissimi dell'aristocrazia veneziana e dell'élite forestiera. Dopo la festa di ieri sera, si può dire, per lo meno, che chi non vi andò dovrà rimpiangere d'aver perduta una splendida occasione di divertirsi enormemente e di godersi una festa deliziosa per eleganza, brio e felicissima originalità. Nelle splendide sale del Chez-vous, sulla terrazza e negli incantevoli giardini avvolti dalle filtrate policromie delle fontane luminose, una folla magnifica s'era data convegno e lo spettacolo era davvero ammirevole. Lumi e palloncini e ghirlande, scendevano dal soffitto, s'incrociavano, risalivano lungo i muri, si protendevano sulla terrazza, ricadevano in grappoli un pò dovunque. Nella magnifica sala degli spettacoli aveva piantato le sue tende un magnifico « Luna Park » in miniatura con pesca agli anelli, pesca a palline, tiro al bersaglio in cui facendo centro si ottiene anche la propria fotografia, gioco di forza, banchetto dei gelati, baracche col bar, rivendita di privative, di bambole deliziose di ogni forma e grandezza, un gruppo di suonatori ambulanti e tutt'un seguito di trovate da non finire. Un vero trionfo per Rovescalli.

Alle undici, cessate le danze, il pubblico foltissimo, tra cui era anche S. E. il Conte Volpi di Misurata, si raccolse nella sala del Teatrino, per assistere all'attesissimo programma di varietà. Deliziose scenette, quadri stupendi per ricchezza e senso d'arte, trovate gustosissime nella brillante scenografia ideata da Rovescalli, strappano applausi e richieste di bis. Particolarmente ammirata la figurazione dei vetri di Cappellin eseguita da Mr. Mowinckel, Mr. Chilton, marchese a marchesa Sommi Picenardi, e il quadretto delle frutta del sig. Pasquale Zanon, meglio conosciuto come « Barbarossa » in cui prendono parte don Carlo Maurizio e donna Marina Ruspoli, Miss Kilvert, Mrs. Platt, conte Balbi Valier, sig. Stagni, Mr. Leveson, la cipria di Gi-Vi-Emme personificata dalla contessa di Sangro e dal barone di Gunsburg, i merletti della ditta Asta, delizioso numero eseguito dalla contessa di Robilant e Mr. Chilton, ecc.

Il Meyer Davis jazz e il Lido jazz attaccano quindi i loro ritmi indiavolati e la folla si riversa nuovamente sulla terrazza del Chez-vous, nei vortici incessanti della danza, nella luminosa sinfonia delle fontane luminose, animata e festosa fino alle prime ore del mattino.

Cospicui legati benefici del prof. C. Ricchetti

Il compianto prof. Consiglio Ricchetti, qui decesso il 19 luglio 1928, con atto di sua ultima volontà disponeva, fra altro, dei seguenti legati di beneficenza:

Lire 10.000 alla Congregazione di Carità di Venezia, per l'istituzione di due grazie annuali a favore di due povere e oneste famiglie della Città, una del Sestiere di San Marco e l'altra di quello di Cannaregio, da intestarsi una a Mazzo Ricchetti e l'altra a Davide Gnignatti Ricchetti.

L. 6000 alla Fraterna Israelitica di Culto e Beneficenza di Venezia;

L. 1000 alla Società del Pane Quotidiano di Venezia;

L. 1000 all'Opera Pia Carlo Combi;

L. 1000 alla Colonia Alpina S. Marco.

L. 1000 alla Società contro la Tubercolosi di Venezia;

L. 2000 per i poveri di Treviso, Gasier Frescada e S. Angelo divise in quattro quote da L. 500 ognuna.

L. 3000 divise a metà fra i poveri dei Sestieri di Cannaregio e S. Marco.

La signora Rina Battich vedova Ricchetti, a sua volta, per onorare la memoria del compianto marito prof. Consiglio Ricchetti ha versato L. 500 al Parroco del SS. Salvatore per i poveri di detta parocchia; L. 1000 al Parroco di S. Geremia per i poveri di detta parrocchia; L. 3000 all'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia di Asolo; L. 1000 all'Asilo Infantile di Asolo; L. 1000 alla Congr. di Carità di Asolo, per i poveri di detto Comune.

Federazione Provinciale Faiscsta

Contributi pro "Casa del Fascio,,

Hanno versato a questa Segreteria Amministrativa contributo pro « Casa del Fascio » i sigg.: Tieuli Giuseppe, Ludovico Zandiri, Cooperativa Fotografi «S. Marco», Consorzio Vallicultori della Prov. di Rovigo, Sede di Chioggia.

Il Segretario Federale ringrazia ed elogia lo spirito di collaborazione degli offerenti.

Fascio di Dolo

Nell'assemblea del Fascio di Dolo tenutasi il giorno 9 del c. m. sotto la presidenza del comm. Giuseppe Toffano, Vice Segretario Federale, il Commissario del Fascio stesso seniore Giusto Marchesi ha reso conto dell'opera svolta durante il periodo di regime commissariale.

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati prendendo atto della relazione del camerata Marchesi, lo ha ringraziato per l'opera da lui svolta ed ha nominato a Segretario politico del Fascio di Dolo il dott. Mario Mioni.

Opera Nazionale Balilla

Il ritiro delle tessere. — I balilla appartenenti alla 310. Legione «Luigi Pasponi» (Sestieri di Cannaregio, Dorsoduro S. Croce, S. Polo e Giudecca) sono invitati a ritirare le tessere pel corrente anno presso la Sede a San Severo, tutti i giorni dalle 15.30 alle 16.30.

Coloro che non avranno ritirato la tessera entro il corr. mese, saranno considerati dimissionari.

M.V.S.N.

II.a Centuria. — Tutti i militi appartenenti alla II.a Centuria dovranno trovarsi in Caserma Manin sabato 18 corr. alle ore 18 precise in perfetta uniforme. - Il Comandante la II.a Centuria Centurione Scita Luigi.

Opera Nazionale Dopolavoro

La Girandola di Roma. — Mercoledì nei vari chioschi della città è stata iniziata la vendita dei biglietti per la gara pirotecnica di domenica 19.

Preghiamo il pubblico a volersi premunire in tempo dei biglietti onde evitare degli agglomeramenti successi nelle altre città. Le due Ditte in gara per l'esecuzione di questo eccezionale programma sono le medesime che l'anno scorso al concorso del Littoriale di Bologna su quindici concorrenti si classificarono prime a pari merito. A Venezia questi maghi del fuoco scenderanno sul campo di battaglia come due guerrieri decisi a tutto, essi non mancheranno di sfoggiare quanto di più bello posseggono. La prima gara verrà effettuata dalla Ditta Ajello Gennaro e figli di Salerno; la Ditta sfidante cav. Ozzella di Avellino, scenderà a Venezia il 9 settembre in gara contro la Ditta Ajello e la giuria avrà un compito abbastanza difficile per la classificazione del premio.

Campionati di nuoto. — Gli interessati possono ritirare presso la sede dell'Opera, Bacino Orseolo, dalle ore 17 alle ore 19 il premio loro assegnato di Campionati provinciali di nuoto.

I signori fiduciari sportivi sono pregati comunicare entro il giorno 19 al Direttore tecnico per il nuoto presso l'O. N. D. (Bacino Orseolo) i nominativi dei dopolavoristi nuotatori atti a percorrere i metri 50. 100. 200. 300.

Gli stessi dopolavoristi che non dovranno essere tesserati alla Federazione Italiana Rari Nantes, sono invitati il giorno 20 alle ore 18 presso la sede della Reale Società «Querini» a disposizione del Direttore tecnico del Dopolavoro provinciale sig. Zanon.

Sono pure invitati i vincitori dei Campionati provinciali del Dopolavoro.

Raduni del costume. — Si rammenta ai sigg. Ispettori che debbono prendere parte ai Raduni di sabato 18 e domenica 19 corrente, di trovarsi domani sera alle ore 21 precise in Palazzo Ducale (Ispettorato Dopolavoro).

Zara ai veneziani. — Ecco il testo del telegramma pervenuto da Zara alla sede del Direttorio provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro di qui:

« Permane nostro animo eco giornata intima fraternità vissuta. Zara e Venezia sono le bandiere più fulgide sull'Adriatico nostro. Saluti. - Avenanti. »

Un buon nuotatore

Alle undici dell'altra sera il vetraio Mario Bortoluzzi d'anni 21 abitante in Rio Terrà della Crea 561 se ne stava sull'orlo della Fondamenta S. Giobbe a guardare alcuni giovani che nuotavano nel canale di Cannaregio.

Ad un tratto egli ricevette da un suo coinquilino Gino Ivonetti d'anni 19, uno appunto dei bagnanti una spinta che lo mandò a finire in canale. Con poche bracciate, malgrado gli abiti che lo impacciavano, raggiunse subito la riva.

Ma verso le dodici e tre quarti il Bortoluzzi si recava all'Ospedale, dove volle essere assolutamente visitato temendo di essersi presa una polmonite. Il medico lo accontentò rimandandolo poi convinto piuttosto che avesse preso un colpo di sole.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 768 e l'altro ieri mercoledì 969.

L'orario dell'Esposizione

Da oggi l'orario dell'Esposizione resta così modificato: Apertura ore 9.30; chiusura delle sale ore 18; del Parco annesso alla Mostra ore 19.30.

Butta la divisa di soldato per fare il ladro in borghese

Domenica alle tre e mezza del pomeriggio la bagnina della prima fila di camerini di destra del Grande Stabilimento Bagni apriva il camerino n. 24 ad un giovane appena venuto su dall'acqua; ma dopo pochi istanti saltò in mente alla donna che quel camerino non era di quel giovanotto, ma bensì di un altro signore, i cui connotati le tornavano allora in mente. Infatti la cabina era stata occupata dal ventottenne Vittorio Tagliapietra abitante a San Via 607. Insospettita maggiormente dal fatto che il giovane, se si fosse trattato veramente di uno sbaglio, avrebbe dovuto ormai accorgersi dell'errore, andava per aprire il camerino, ma incontrava resistenza dall'interno. Convinta allora di aver a che fare con un mariuolo si diede a gridare: « Al ladro, al ladro ! » facendo accorrere bagnini e bagnanti, nonchè il brigadiere Zuccarello della Squadra mobile, che in mutandine da bagno, stava per scendere in acqua.

Ma il ladro non intendeva essere acciuffato e cercò di dileguarsi saltando da un camerino all'altro con la speranza che gli inseguitori potessero perdere le traccie e lui uscire da un qualunque camerino, fingendosi un bagnante. Egli infatti, liberatosi dalla tenda che sostituisce in quella fila i tetti dei camerini, saltò nella cabina vicina, da quella in una terza e avrebbe continuato all'infinito se il brigadiere Zuccarello, con un forte spintone, non fosse riuscito ad aprire l'uscio del terzo camerino contro il quale il reo, quando s'era visto perduto, si era addossato per impedire l'arresto.

Sotto buona sorveglianza il giovane venne fatto vestire: il brigadiere Zuccarello lo traduceva poscia alla Squadra mobile, ove il messere veniva identificato per il ventiduenne Lucio Calligaro da Buia (Udine) attualmente in servizio militare in un distaccamento del I. Fanteria, a Sacile.

Indosso gli venne trovata parecchia roba, che il cav. Coniglio ritenne di provenienza furtiva e, interrogato a lungo il Calligaro non tardò a confessare. Circa una settimana fa a Sacile, ove come dicemmo prestava servizio militare nel I. Fanteria, aveva rubato una bicicletta e, identificato, era stato messo in prigione, da dove era riuscito a fuggire. Se ne era venuto allora a Mestre, ove aveva gettato la divisa militare per indossare abiti borghesi, deciso di darsi ormai all'attività redditizia dei furti. Acquistò una lampadina elettrica tascabile e con quella se ne venne a Venezia ed al Lido, ove aveva cominciato la sua attività scassinando in una sola notte tre capanne dei Grandi Alberghi dinanzi all'Hotel des Bains. Non aveva trovato gran che e allora aveva deciso di continuare i furti nei camerini dello Stabilimento ove fu colto dalla bagnina, non si sa se ancora al primo tentativo.

Le tre capanne scassinate erano affittate al signor Giovanni Baslini di Milano, il quale fu derubato di parecchi oggetti di vestiario, asciugamani, tovaglioli ed altro per 1000 lire, dal signor Enrico Foà di anni 37, pure residente a Milano, e la terza dai coniugi tedeschi Konhauser i quali furono derubati di effetti di vestiario e di qualche oggetto di valore non ingente.

La refurtiva era stata nascosta quasi tutta sotto una capanna ove gli agenti la sequestrarono. Il giovane è stato passato alle carceri.

Il volo di quattrocento lire

Il dr. Alessandro Zavagli da Rimini domiciliato a Milano, ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco che a mezzogiorno nella Rivendita di Stato sotto le Procuratie Nuove era stato derubato di quattro biglietti da cento lire che teneva nel passaporto nella tasca posteriore della giacca.

Del furto si era accorto solo quando era uscito: però il passaporto gli era stato lasciato in tasca.

Una sedia sulla testa della moglie

Dopo essere stato assente da casa fin da domenica mattina, il gondoliere del traghetto del Danieli Carlo Caenazzo di anni 33 abitante in Ramo dell'Occhio Grosso a San Martino 2484, rincasava ieri sera poco dopo le sette completamente ubriaco e senza neanche un centesimo, mentre la domenica mattina aveva duecentosettanta lire.

Appena rientrato egli si buttava sul letto nel mentre la moglie sua, Emma Moro di anni 33, gli chiedeva denaro per il mantenimento suo e di un bambino. La richiesta ebbe il potere di far montare su tutte le furie il Caenazzo, che, dopo un violentissimo alterco, si lanciava contro la moglie tempestandola di pugni sul petto e sulla testa; poi, presa una sedia, lo abbatteva sulla testa della povera donna che cadde a terra sanguinante da una ferita al sopracciglio sinistro.

Al gran baccano provocato dalla scenaccia erano accorsi numerosi vicini, ma nessuno si era azzardato ad entrare in casa: solo un'amica della Moro, Emilia De Carli di anni 34, era accorsa quando il Caenazzo era ritornato a letto e dormiva pacificamente, soddisfatto della brutale opera sua.

La Moro dovette essere accompagnata all'Ospedale civile dove il sanitario di servizio alla guardia medica la curò di una ferita al sopracciglio sinistro e contusioni guaribili in cinque giorni.

Il calo naturale del granone e un comunicato del Provveditorato al Porto

Il Provveditorato al Porto comunica:

« Dato il notevole movimento di granone (mais) verificatosi in questi ultimi mesi nel Porto di Venezia ed alcune controversie sorte fra ricevitori e spedizionieri circa il peso riscontrato a destino, è opportuno ricordare che, indipendentemente dalle tolleranze legali sulla pesatura sorvegliabili alla discarica, esiste un calo naturale della merce variabile da piroscafo ad altro ed anche fra stiva e stiva dello stesso piroscafo.

Il calo naturale viene razionalmente determinato a richiesta delle parti, dal magazzino di paragone o di compensazione gestito dal Provveditorato al Porto.

Nei mesi caldi, e specialmente quando la merce ha subito un eccesso di umidità nelle stive, i cali naturali raggiungono qualche volta cifre notevoli.

Dal 26 luglio al 9 agosto, da controlli eseguiti per tre piroscafi, il calo naturale in due settimane ha variato da un minimo di 1.680 per cento ad un massimo di 2.306 per cento con media igrometrica 55.

Questi dati vanno assunti come termini di riferimento potendo anche riscontrarsi più elevati in ambiente meno protetto dal calore solare e più asciutto. »

Un furto di due remi

Il ventiduenne Mario Grandesso abitante in calle del Campanile a S. Cassiano 1841, alle undici e mezza dell'altra sera, reduce da una gita in sandolo non potendo più restituire il natante al noleggiatore appunto perchè l'ora era tarda, chiedeva agli inquilini del numero 2791 di calle Pasqualigo a S. Stefano, di depositare i due remi e le due forcole nell'androne.

Ieri mattina andò per riprenderli ma constatava che durante la notte i ladri, entrati dal portone che rimane sempre aperto, avevano rubato i due remi che costavano 150 lire.

Nei Sindacati Fascisti

Addetti alla nettezza urbana. — Tutti gli iscritti al Sindacato comunale «Addetti alla Nettezza Urbana» sono invitati all'assemblea che si terrà domani 17 alle ore 19 nella Sala della Casa dei Sindacati al Malcanton. Non sono tollerate le assenze ingiustificate.

Sindacati dell'Edilizia e dell'Ammobigliamento. — Tutti coloro che hanno versato l'importo o soltanto in parte la quota per il tesseramento a questi Sindacati devono presentarsi al più presto per schiarimenti.

Josephine Backer a Venezia

La celebre ballerina mulatta, che tanto successo ebbe a Parigi, ed ultimamente tanto chiasso fecero i moralisti a Vienna durante la sua tournée, è arrivata ieri sera non volendo mancare ai festeggiamenti di questi giorni.

Josephine Backer vuol riposare e non vuol saperne nè di balli nè di canzoni sui nostri teatri; solo, in via eccezionale, essa si presenterà al pubblico nelle vetrine dei Magazzini al Duomo, indossando dei soprabili e tailleurs che formano la specialità di questa importante Ditta.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Chiaro monito del Segretario dei Sindacati

Riferiamo da un giornale cittadino un chiaro articolo del Segretario Generale dei Sindacati Fascisti, sig. Ugo Barbetti che esaminando la situazione economica della Provincia in rapporto alla disoccupazione attuale ed ai fattori che potranno in seguito sia lenirla che aumentarla, trova modo di porre in rilievo l'incomprensione dello spirito fascista in parecchie categorie di cittadini.

Il Segretario dei Sindacati conclude il suo articolo con le seguenti affermazioni:

«Alcuni industriali poi — e non sono pochi — è necessario si convincano che è ora di farla finita per l'approffitare della situazione per costringere gli operai a lavorare a condizioni inferiori a quelle regolarmente pattuite dalle organizzazioni sindacali. Ciò denota che in loro alligna una mentalità superatissima, che dopo sei anni di Rivoluzione Fascista può essere ulteriormente ammessa e deve essere perseguita con mezzi eccezionali.

«Ai provvedimenti di carattere contingente si rende anche necessario facciano seguito provvedimenti di carattere definitivo. Chi ha la possibilità di far vivere anche nel suo stesso interesse, migliaia di operai che solo reclamano di lavorare, e si attarda nella esaltazione retorica dell'avvenire, senza porsi fascisticamente all'opera è quanto mai biasimevole e deve essere additato al dispregio pubblico. Il Regime Fascista non può e non deve permettere che gli egoismi, gli interessi personali, le piccole ambizioni degli uomini piccolissimi prevalgano sugli interessi della collettività nazonale.

«Per la moralità dell'ambiente riteniamo che sia giunto anche il momento — senza cadere, ben s'intende in eccessi demagogici — di impedire che al cospetto della miseria involontaria in cui versano molti friulani, vi sia della gente che sperpera dei capitali in modi indegni addirittura vergognosi. Recentemente, in un noto albergo cittadino, un giovanetto appena sbocciato alla vita si è permesso il lusso di organizzare, invitando numerosi amici e amiche, senza un motivo plausibile un'orgia notturna durante la quale sono state consumate, fra l'altro, 50 bottiglie di champagne (si noti) di marca francese del valore approssimativo di lire quattromila. Noi non diciamo che per il semplice o complesso motivo che vi sono in circolazione dei disoccupati, tutti debbano indossare il saio e vivere la vita di San Francesco. No. Solo chiediamo che la miseria onorata dalla volontà di lavorare sia rispettata e che tutti coloro che hanno la possibilità sentano imperioso il dovere di affrontare il grave problema della disoccupazione, impiegando ove occorra, se non completamente, almeno in parte quei capitali ancora disponibili che oggi sono sottratti per puro egoismo alla vita della Nazione e sperperati in indegni bagordi, in opere di bene».

Le visite del Podestà

Il Podestà continuò ieri le visite di dovere, al signor Presidente del Tribunale, al Procuratore del Re, all'Intendente di Finanza, al Colonnello comandante la Divisione dei RR. Carabinieri. Ricevette nel suo ufficio il comm. Spasiano commissario per l'amministrazione provinciale, il comandante interinale la Legione Tagliamento e il colonnello comandante la R. Guardia di Finanza. Nel pomeriggio ricevette pure in visita di congedo il gr. uff. Pietro Orestano.

Il Podestà di Udine gr. uff. Gino di Caporiacco ha mandato al Podestà di Lauco per la morte del comandante Del Prete un commosso telegramma.

I vincitori dei concorsi Moro e Vittorello

L'altro ieri 16 agosto il dott. Pietro Someda De Marco, segretario generale della Società Filologica Friulana, procedette all'apertura delle buste dei premiati ai concorsi Moro e Vittorello indetti dalla Società rispettivamente per una villotta a tre voci e una commedia friulana in un atto con premio di 400 lire per il primo e 600 per il secondo. Risultò vincitore del concorso Moro, il maestro Augusto Seghizzi di Gorizia e del concorso Vittorello, il rag. Lauro Ottelio.

La partenza degli orfani

Stamane, venerdì col diretto delle ore 7, son partiti per la spiaggia di Riccione circa 130 orfani di guerra ammessi alla cura marina dal Comitato Provinciale per l'assistenza agli stessi.

Gli orfani di guerra vengono inviati all'Ospizio Marino Modenese di Riccione il quale, indubbiamente, è fra i migliori degli ammirevoli, Ospizi e Colonie Marine che sorgono lungo la meravigliosa spiaggia romagnola.

Gli orfani erano accompagnati dal dottor Jarebek, segretario del Comitato Provinciale e dal barone prof. Enrico Morpurgo, vice-presidente dell'Ospizio Marino Friulano, pel tramite del quale vanno alla cura gli orfani di guerra.

Quanto ha reso la Tombola

La Congregazione di Carità comunica il resoconto della Tombola estratta in piazza Umberto I. il 15 agosto corr. a suo beneficio. Attivo: cartelle vendute n. 9419 a lire 2, lire 18.822. Passivo: Spese generali lire 2778.15, tassa del 20 per cento lire 3671.45, tassa di bollo lire 470.70, premi ai vincitori lire 3000, provvigione ai venditori di cartelle L. 941.40. — Totale lire 10.861. — Utile netto lire 7966.30.

Nel Sindacato farmacisti

A seguito delle dimissioni rassegnate dal Segretario e di quattro membri l'Ufficio Provinciale in accordo col Segretario Nazionale di categoria ha proceduto allo scioglimento del Direttorio del Sindacato Farmacisti nominando in sua vece i signori: dott. Clemente Chelemcigh Segretario, dott. Attilio Antonelli e d.r Angelo Belis membri.

Il triumvirato resterà in carica fino alla prossima regolare elezione che avrà luogo entro la fine del corr. anno.

L'adunata dei costumi a Venezia

Con oggi si inizia la serie dei raduni del Costume a Venezia. A questa prima riunione cui parteciperanno i ruppi più rappresentativi delle varie regioni d'Italia sarà presente S. E. Turati, il Direttore Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e molte altre Autorità e personalità che converranno a Venezia per assistere all'importante manifestazione ideata e preparata con ogni cura dal comm. Antonio Pellegrini, Ispettore Superiore delle Tre Venezie dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Gli intendimenti che hanno promosso le imponenti manifestazioni non sono solamente quelli di offrire a italiani e stranieri una magnifica festa di colori riunendo a Venezia, nella spendida piazza San Marco e ai Giardini i gruppi in costume originali di varie Regioni riproducenti costumanze e usi secolari cari alla tradizione della stirpe. Va appunto rilevato che queste riunioni hanno anche un altro scopo: quello di rimettere in valore il culto delle cose semplici, delle feste care al popolo e di quella parte di se stesso che per essere la più pittoresca e la più buona può efficacemente combattere il modernismo che cerca di infiltrarsi anche nelle campagne e nelle montagne per sostituire al piffero la gran cassa dello jazz band. E' quindi questa una azione di alta educazione che avrà un valore grandissimo per la nostra gente dalla salute morale della quale dipende l'avvenire della Nazione.

Il Friuli a questa prima riunione sarà rappresentato da un assieme di quattro tipi di costumi: la Carnia, Tarvisio e Cave di Predil, Aviano e Gemona. Inoltre vi sarà un gruppo di giuocatori del pallone che verranno inviati dal Comune di Cividale, e infine anche il gruppo Corale di Passons che è composto di una sessantina di coristi tra donne e uomini.

L'attesa per la manifestazione è vivissima a Venezia e un grande numero di prenotazioni si sono effettuate per i posti fissati ad uso del pubblico il quale proviene da vari centri d'Italia e anche dall'estero. La seconda Adunata avrà luogo i giorni 17 e 18 settembre p. v.

Agevolazioni per esportazione di sciroppi naturali

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 10 agosto 1928 n. 186, ha pubblicato il seguente decreto Ministeriale 28 luglio 1928, concernente la restituzione dei diritti sul glucosio impiegato negli sciroppi naturali a base di frutta, in caso di esportazione all'estero:

Art. 1. — I sciroppi naturali a base di frutta sono ammessi, quando vengono esportati, alla restituzione dell'imposta di fabbricazione o della equivalente sopratassa di confine per il glucosio commerciale impiegato nella loro preparazione, sotto l'osservanza delle norme che, di volta in volta, in seguito a domanda del fabbricante, saranno fissate dal Ministero.

Art. 2. — Per la restituzione dell'imposta sui prodotti suindicati saranno seguite le norme e penalità vigenti riguardo agli altri prodotti, ammessi, quando si esportano, alla restituzione dei diritti sulle materie prime.

Art. 3. — E' stabilita in kg. 25 la quantità minima dei prodotti ammessi alla restituzione per ogni spedizione.

Art. 4. — La restituzione, di cui al precedente art. 1, sarà convertita in abbuono qualora il glucosio sia tuttora vincolato all'imposta di fabbricazione e nello stabilimento e esista servizio di vigilanza da parte degli agenti dell'Amministrazione finanziaria.

L'ordinamento del Credito Agrario

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 10 agosto 1928 n. 186, ha pubblicato la legge 5 luglio 1928 n. 1760, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del A. decreto-legge 89 luglio 1927 n. 1509, circa i provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario nel Regno.

Riunione muratori

Si avvertono gli interessati che domenica prossima 19 corrente alle ore 10, nella sala delle pubbliche adunanze in via dell'Ospedale avrà luogo una riunione degli operai muratori ed affini del comune di Udine allo scopo di procedere alla nomina del Direttorio del Sindacato stesso. E' ovvio aggiungere che nessuno nel proprio interesse dovrà mancare.

Cronache provinciali

Pordenone

Decesso. — E' morto tra generale rimpianto il sig. Sarto Aristide ottimo impiegato municipale adetto alla ragioneria, buono gentile benvoluto da tutti perciò tale notizia ha profondamente addolorato la cittadinanza. Il compianto estinto fu valoroso combattente ufficiale in guerra. Ai congiunti presentiamo condoglianze vivissime.

L'orchestra Dopolavoristica eseguirà un concertino questa sera alla sede per i soci.

...e quella del Licinio ieri sera tenne in Piazza Cavour, indetto dal Caffè Nuovo un brillante concerto diretto dal prof. Mecchia.

Cividale

Disgrazia. — Stamane presso il Ponte, ove si sta lavorando per la pavimentazione della strada, è accaduta una gravissima disgrazia.

La bambina poco più che quattrenne, Scubla Benita, figlia del maestro Scubla, trovavasi per caso con altri bambini, a giocare presso il negozio del sig. Bulfoni, quando essendosi avvicinata all'angolo della casa, forse per entrare nella stretta «Jacopo Stellini» venne impigliata da un carro e rimase gravemente ferita al torace e alla faccia.

La povera piccina è stato immediatamente portata all'Ospedale dove le sono state prestate le prime cure. Il suo stato è molto grave; ma noi facciamo voti perchè la bambina abbia da essere ridata all'affetto della famiglia.

Bagnarola

Il I.o giro di Pinzano. — Indetta e organizzata dall'infaticabile C. C. Stefanutti di Savorgnano, avrà luogo domenica 19 corrente, in occasione della tradizionale sagra di Vissignano, il I.o giro di Pinzano, corsa ciclistica libera ai dilettanti di 5.a Categoria, muniti di licenza dell'U. V. I.

Tutti i migliori elementi della zona hanno ormai data la loro adesione e la gara riveste carattere di una interessante sfida essendosi dati convegno tutti i primi arrivati nella passata corsa di Savorgnano.

Il percorso di Km. 100, oltre alla difficoltà della distanza presenta qualche salita non trascurabile, lungo le quali avverra certamente la selezione; per la cronaca è il seguente: Bagnarola, S. Vito, Spilimbergo, Valeriano, Pinzano, S. Daniele, Dignano, Ponte della Delizia, S. Vito, Cordovado, Bagnara e Bagnarola (arrivo a Vissignano).

Ricchi e numerosi sono i premi, sino al 10.o arrivato e consistono in medaglie di valore e in oggetti artistici.

Le inscrizioni, si ricevono presso la Società organizzatrice e si chiuderanno alle ore 10 di domenica 19 corrente.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso la trattoria di Vissignano, le operazioni preliminari verranno svolte alle ore 12 e la partenza verrà data alle 13 precise.

Artegna

«Crescite et moltiplicatur». — Sabato scorso il camerata Eugenio Siega già valoroso combattente volontario di guerra nel Corpo degli Alpini ferito e mutilato, ora Presidente della locale Sezione Combattenti e Comandante del locale Corpo dei Pompieri, si è visto regalare dalla legittima consorte due paffutti maschietti.

Non occorre dire che tanto la puerpera che i neonati godono salute eccellente.

Al caro amico Siega che da buon fascista ha saputo e saprà anche per l'avvenire mettere in pratica i comandamenti del Duce, ed alla sua signore, rinnoviamo le nostre vivissime congratulazioni.

Ragogna

Nuovo Capitano. — Col più vivo piacere apprendiamo che il nostro egregio segretario comunale, rag. Luigi Mansutti, volontario di guerra, decorato al valore, è stato, in questi giorni, promosso capitano. Le nostre felicitazioni.

Croce di Guerra. — Con recente Decreto è stata concessa al sig. Mattioni Arnaldo, modesto quanto valoroso combattente, la croce al merito di guerra.

Felicitazioni vivissime.

Latisana

Il Genio Civile di Udine comunica che per la ripresa dei lavori di cilindratura del tratto della strada statale N. 14 nei pressi di Latisana il transito a partire da Lunedì 20 corr. viene deviato attraverso la strada comunale Latisana-Latisanotta-Crosere.

Grado

Salvamento. — Vicino alla fabbrica di prodotti alimentari Torrigiani stavano giocando alcuni ragazzi fra i quali si trovavano i fratelli Giorgio e Giulio Carlin, uno di 13 e l'altro di 6 anni.

Poco dopo le 16 passava il piroscafo che fa servizio fra Grado e Trieste. Il più piccolo dei Carlin, incuriosito dal passaggio del piroscafo, lasciava la compagna degli amici e corse alla riva per salutare, come fanno tutti i bambini, il piroscafo. Malauguratamente il piccolo perdette l'equilibrio e cadde in mare sparendo fra le onde.

I viaggiatori del piroscafo, vedendo il fatto si diedero a gridare al soccorso e il fratello del Carlin, allarmato dale grida e non vedendo i fratelo, ha subito intuito di che si trattava e slanciato si in acqua tentò di trarre in salvo il fratello. Però gli sforzi del giovinetto non ebbero successo e tutti e due sparirono dalla superficie.

Un passante coraggioso, certo Lugnan Gaetano da Grado, vista la tragica situazione, si slanciò in soccorso dei pericolanti, ma anch'egli dopo una lotta disperata per tentare di strappare i due fratelli alla morte, perdeva le forze e veniva inghiottito dalle acque.

Il segretario politico del nostro Fascio, Vittorio roiani, abitante poco lontano dal luogo ove era accaduto il fatto, richiamato dalle grida, accorse sul posto e stava liberandosi degli indumenti per gettarsi anch'egli in soccorso dei pericolanti, ma fu preceduto da un altro coraggioso, il sig. Stefano Corbatto, pure di Grado, il quale dopo inauditi sforzi portava alla superficie il piccolo Giulio Carlin che si attaccava ad un remo che dalla riva era tenuto dal segretario politico. Così il Corbatto potè trarre in salvo anche Giorgio Carlin mentre il Lugnan poteva salvarsi da solo. Tratti a riva, i due fratelli si ebbero dagli accorsi tutte le cure del caso. La folla intanto che si era addensata plaudiva ai salvatori signori Corbatto Stefano e Lugnan Gaetano e al segretario politico Troiani Vittorio.

Non va dimenticata una lode speciale al tredicenne Giorgio Carlin, Balilla della scuola «Edmondo De Amicis» di Triest, che pur non sapendo nuotare, noncurante del grave pericolo, si gettava in mare per salvare il fratello.

Da Vicenza

Artigliere che cade dalla motocicletta a Vilalverla. — Sullo stradale di Thiene nei pressi di Villaverla il soldato Busi Guido, d'anni 20, appartenente al 4. reggimento di Artiglieria pesante campale è caduto violentemente dalla motocicletta sulla quale si trovava, riportando delle ferite lacero contuse al capo e al piede sinistro. Con un'automobile privata di passaggio il Busi è stato condotto all'Ospedale della nostra città, dove si trova ricoverato. L'incidente è avvenuto circa le ore 19. Il disgraziato guarirà in una quindicina di giorni.

Da Rovigo

Importante riunione dei Sindacati lavoratori. — Convocati dal Commissario straordinario dei Sindacati camerata Domenico Maitilasso si sono riuniti nella sala delle riunioni del Sindacato tutti i segretari dei sindacati provinciali e comunali del polesine.

Il camerata Meitilasso con appropriate parole ha fatto una chiara esposizione della organizzazione sindacale della provincia soffermandosi principalmente sul collocamento della mano d'opera.

L'assemblea dopo varie discussioni in merito al collocamento ha espresso il suo devoto omaggio al Duce del Fascismo e un saluto a S. E. l'on. Enzo Casalini, all'on. Rossoni e alle autorità locali governative e politiche.

Dalla Marca Trevigiana

VITTORIO

Altare pro Caduti. — Finalmente i Caduti della nostra Diocesi avranno il loro monumento nella Città della Vittoria. L'altare maggiore che verrà ricostituito ex novo nella bella artistica per quanto non ancora ultimata Chiesa di Salta sarà ad Essi consacrata. Per tale motivo tale Chiesa che sorge nel centro della Città sarà certamente costante meta non solo dei Vittoriesi, ma di tutti i Diocesani e dei buoni che vedranno in tale tempio ricordati nel marmo ma assai più nella parola e nella costante preghiera i loro Cari ed i prodi Soldati che sacrificarono per la nostra Italia, per noi, la loro fiorente giovinezza.

Ma perchè tale Tempio sia veramente degno di Loro, è necessario venga ultimato in ogni sua parte e particolarmente nella facciata ergentesi con un superbo pronao a colonne romane per circa 10 metri di prospetto sulla piazza.

All'uopo si è costituito in questi giorni sotto la presidenza del chiarissimo cav. don Tito Zambelli un comitato che si è subito posto al lavoro, ma ciò non è niente quello che maggiormente occorre è il danaro e molto, perchè il progetto è grandioso e la spesa costosissima.

Il Comitato si rivolge perciò agli Italiani tutti e particolarmente ai Diocesani perchè vogliano largamente concorrere a questa santa opera inviando al Presidente del comitato cav. don Zambelli il loro eventuale contributo che si raccomanda fin d'ora della più bella misura.

I nostri prodi caduti saranno maggiormente glorificati. Crediamo utile ricordare che tutti i benefattori verranno in apposite lapide ricordati, e che nell'atrio della Chiesa verranno collocate delle lapidi perchè quanti desiderano possano far incidere il nome dei loro cari Caduti.

MONTEBELLUNA

Concerto della Banda militare. — Mercoledì giunsero graditi i fanti del 58.o Regg. Fanteria reduci dal campo i quali alloggiarono parte a Montebelluna e parte a Caerano e Cornuda.

Alla sera la valorosa Banda reggimentale ha tenuto in Piazza Vittorio Emanuele un apprezzato concerto che fu calorosamente applaudito dalla numerosa folla che vi assisteva.

Anche il 71.o Fanteria. — Ieri, giovedì, sono giunte a Montebelluna parte delle truppe del 71.o Regg. Fanteria pur esse reduci dalle esercitazioni al campo.

La banda ha tenuto ieri sera in Piazza del monumento un ottimo concerto alternandosi con quella del 58.o.

ASOLO

La Banda dell'Istituto Manin di Venezia, ora in vacanza presso la Colonia di Caerano di S. Marco, mercoledì alle ore 21, festa dell'Assunta, ha tenuto un interessante concerto su questa piazza. Il folto pubblico ha ammirato e applaudito calorosamente i piccoli esecutori e il loro maestro e la cittadinanza è assai grata alla direzione dell'Istituto per il simpatico pensiero avuto.

Castel di Godego

Inaugurazione del gagliardetto. — Domenica 19 corr. alle ore 17 il Fascio di Castello di Godego inaugurerà il proprio gagliardetto e la nuova Sede. Alla cerimonia che si svolgerà in forma solenne interverrà anche il Segretario Federale co. Bolasco.

Resana

Fiera franca. — Il 23 corr. ricorrenza di S. Bartolomeo avrà luogo a Resana una fiera franca da qualsiasi tassa di posteggio con ricchi premi per gli animali bovini ed equini.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Avanguardisti al Campeggio

Ieri mattina alle sei, al Parco, abbiamo avuta l'adunata di circa cento fra avanguardisti e balilla, con l'intervento anche di un reparto di giovanetti venuti dalla Francia, figli di nostri connazionali, ed inviati da giorni a Ponte nelle Alpi.

Giornata bellissima per la partenza, con rivista, passata dal Presidente dell'O. N. B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti, dal seniore magg. Luciano Melloni e da altri.

Venne formato un quadrato ed il cav. uff. Bocchetti disse ai partenti brevi parole, ricordando loro il premio che viene dato con il campeggio lassù a Caprile, alle falde di Col di Lana, ove seguirono tante importantissime azioni di guerra. Il cav. Bocchetti raccomandò a tutti la massima disciplina.

La centuria si formò in colonna, per drappelli, agli ordini del tenente Rossi ed alle sette precise partì al canto di «Giovinezza», alla volta di Mas. Ivi la centuria, fatta merenda, prese il treno elettrico, giunse ad Agordo, da dove proseguì felicemente con autobus per Caprile, ove prese alloggio nell'ampio, signorile fabbricato, ove tutto era stato in precedenza dai dirigenti tanto bene disposto.

Dopo le manovre della X Divisione

Le manovre della X. Divisione di Padova sono in questi giorni terminate ed i battaglioni di linea che hanno partecipato alle fazioni così dette isolate, sono entrate già nelle singole sedi di Treviso, Padova, Conegliano, ecc.

Come è stato detto alle manovre ha partecipato anche una sezione di aeroplani: quella della «Serenissima», che aveva preso posto nel vecchio campo volo di Cima Campo, fra Belluno e Ponte nelle Alpi.

La sezione, che è stata comandata da distinti ufficiali, lascierà il campo nostro il giorno 19, per rientrare in quello di Padova.

R. Istituto e Scuola Industriale

Il nostro Istituto Industriale, creato dal cav. dr. A. Fabris coadiuvato dal tenente generale Federici, entrambi passati a miglior vita e che per riconoscenza vennero loro eretti busti nel giardino delle scuole, inizierà il 24.o anno di attività.

Attività dovuta all'ing. cav. uff. Guglielmo Sartori, che dall'Università di Friburgo, giovanissimo, venne a dirigere la scuola e che per competenza è assurta a tanto progresso.

Il direttore Sartori dirige ancora l'Istituto, classificato fra i primi, tipo modello, in Italia.

Il R. Istituto Industriale ha entrate di 500 mila lire ed un patrimonio di beni, fra mobili ed immobili, di due milioni, che permettono di assicurare ai giovani tutta la loro coltura pratica che è necessaria per creare degli abili tecnici e degli esperti lavoratori, mediante le sei officine ed i sei laboratori che furono anche quest'anno notevolmente ampliati ed arricchiti di nuovo macchinario.

Onore e vanto quindi di Belluno di avere una scuola tipo tanto importante.

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1928-29 si ricevono ogni giorno dalle 10 alle 12 presso la Segretaria dell'Istituto, fino al 30 settembre.

La scuola ha due sezioni: a) meccanici elettricisti; b) lavori in legno; comprende una sezione per periti edili, quinquennale, col grado di R. Istituto, in tutto corrispondente alle analoghe sezioni degli Istituti industriali di Milano, Pisa, Roma, Biella e che è la sola nel Veneto. Per chiarimenti domandare il programma al R. Istituto industriale, del quale è presidente il nostro Podestà generale ing. comm. Antonio Dal Fabbro. Per i corsi speciali per operai ed apprendisti verranno dale le norme fra giorni.

Simula il suicidio per impietosire la moglie

I carabinieri della stazione di Puos d'Alpago l'altro ieri vennero chiamati d'urgenza nel vicino comune di Farra, ove si diceva che un giovane, tale Vich Luigi aveva tentato di suicidarsi.

I militi andarono subito sul sito col segretario del Comune Pajer Ettore e col dott. Bottacini e si recarono tosto nella abitazione del Vich, che ha 24 anni, sposato da poco con Fiabane Carmela di Valentino d'anni 20. Lo trovarono nella propria stanza sorridente.

Il Vich consegnò ai carabinieri una rivoltella a tamburo, calibro nove, a sei colpi. Aggiunge di essersi sparato tre colpi, indicando i proiettili andati a conficcarsi nel muro, all'altezza di due metri circa e continuò affermando che voleva togliersi la vita perchè disoccupato, carico di debiti e perchè abbandonato dalla moglie.

Intanto il Vich non ha riportata la minima ferita, ed i carabinieri ritengono che abbia effettuato gli spari per impietosire la moglie e per indurla a tornare al tetto coniugale.

Intanto al Vich è stata sequestrata l'arma ed è stato deferito all'autorità giudiziaria per sparo d'arma da fuoco in luogo abitato.

Al R. Istituto Industriale

Gli esami di riparazione della Sessione autunnale a tutti i Corsi della scuola avranno luogo dal 4 al 14 ottobre 1928.

Le lezioni del nuovo Anno scolastico avranno inizio martedì 16 ottobre alle 8.

Disgrazie automobilistiche

Al passaggio a livello di Cesio Busche un'automobile, guidata dal capo officina del garage Solari di Feltre, per lo scoppio delle gomme anteriori andò a sbattere contro un paracarro, riportando gravi danni.

Il guidatore è stato trasportato in gravi condizioni al prossimo posto di soccorso. La prognosi è riservata.

— All'Ospedale civile di Belluno è stato trasportato tale Zadra con gravi ferite riportate in gita automobilistica. Lo Zadra, non meglio identificato, assieme ad altri, rimasti incolumi, era andato a passare il Ferragosto a Cortina.

PIEVE DI CADORE

Un deragliamento. — Il trenino della Dolomitica che giunge a Calalzo verso le ore 9.40, oggi mentre attraversava il tratto di linea tra Venas e Valle, deragliava la vettura dell'ambulante postale, senza però danneggiare nè persone ne cose.

Prontamente intervenuto il persoale di servizio sul detto treno, in pochi minuti poterono mettere sul binario la vettura deragliata e proseguire tosto per Calalzo.

Rivivono i seguaci di Nitti...?? — Ecco una domanda che ci siamo rivolti parecchie volte, ciò indipendente dal fatto di qualche più o meno sincero atto di contrizione, oppure che noti e convinti nittiani occupino delle cariche importanti e dalle... quinte manovrino gli specchi con tutta libertà!

Certo i fautori della lista di cagoia che negli anni 1919 e 921 si dimenavano in tutti i modi pur di trionfare e vincere, a tutt'oggi non disarmarono dalle loro idee, giungendo persino a farsi organizzatori di pubbliche e private manifestazioni, inalberando il romano saluto, a riduzione, e servendosi per le loro speculazioni, da gruppi che in buona fede seguono le occulte direttive nittiane.

Simile complesso stato di cose non è altro che un'audace preparazione per le future elezioni generali, fatto questo da non dimenticarsi, poichè le occulte camarille quartarelliane lavorano con lena alla propaganda.

Per un'uguale strana situazione è superfluo ripetere, che bisogna osservare e vigilare i noti avversarii del Regime, ed anche qualche individuo che dimostra lavate simpatie, bisogna tenerlo d'occhio, poichè come sopra dicemmo, simili avversari adoprano qualsiasi propaganda pur di far trionfare le loro idee ed ambizioni, inquantochè convinti nittiani, la medagliettta da deputato non la disdegnerebbero!

L'on. Gray a Pieve. — Ieri accompagnato dal sig. Luigi Ciotti, l'on. Gray ha visitato la ridente nostra cittadina soffermandosi al Roccolo di S. Alippio e sul Castello, visitò poscia le sale del Municipio ed Archivio della Comunità Cadorina.

Alle ore 11 passavano pure per Pieve S. E. l'on. Turati, il comm. Marinelli e l'on. Grandi, diretti al campeggio della S. U. C. A. I. a Misurina.

FONZASO

Furto. — L'altra notte ignoti ladri penetrarono, scalando un muretto, nell'esercizio di Bertelle Ermenegildo e scassinato il cassetto del banco asportarono il denaro ivi contenuto ammontante a qualche centinaio di lire. Non contenti vollero pure rifornirsi di alcune bottiglie di liquori. Poi se ne uscirono tranquillamente lasciando vestigia del loro passaggio, il cassetto scassinato e la impronta di un piede sul banco.

Il furto è stato commesso con la massima audacia trovandosi l'esercizio nella piazza centrale di Fonzaso e dormando al primo piano di esso tutta la famiglia Bertelle.

Finora le ricerche dei ladri riuscirono infruttuose.

Autore di una rapina identificato. — Il ragazzo diciassettenne Sante Micheluzzo, abitante a Maddalene, mentre si dirigeva, nella mattinata del 25 luglio, verso la nostra città per fare delle spese per conto della famiglia, veniva rapinato da parte di uno sconosciuto della bicicletta e di una cinquantina di lire di cui si trovava in possesso.

Il rapinato, interrogato dai carabinieri ha saputo dar loro i connotati del malfattore che ora è stato identificato, dopo pazienti indagini, mediante anche il riconoscimento di un ritratto, nel pregiudicato Cesare Crestani di anni 41, da Lusiana.

Il Crestani si mantiene latitante.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 agosto: «Thurso» ingl. da Londra con merci — «Goldoni» ital. da Trieste con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Priaruggia» ital. da enova con merci — «Romagna» ital. da riesto con petrolio. — «Susak» jugosl. da Sebenico vuoto — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto — «Aleardi» ital. da Amburgo, con merci — «Sofia» ital. da Fiume con passeggeri — «Cracovia» ital. da Bombay con merci — «Elswick Grange» ingl. carbone.

Spedizioni del 17 agosto: «Luminetta» ingl. per Monopoli con benzina — «Susak» jugosl. per rieste con merci — «Duino» ital. per Fiume vuoto — «Priaruggia» it. per Fiume con merci — «Celio» ital. per Alessandretta con merci — «Goldoni» ital. per Valencia con merci — «Aleardi» ital. per Trieste con merci — «Sofia» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 16 agosto: «Consuelo» spagn. per Sfax — «Barletta» ital. per Brindisi — «Generale Petitti» ital. per Trieste — «Gianicolo» ital. per Smirne — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Capit. Sauro» ital. per Grado.

Carichi specificati: Pir. «Boito» ital. arrivato il 16 agosto: da Palermo: barili 6 acido; da Marsiglia: sacchi 110 caffè, barili 100 sevo; da Bari: sacchi 120 ceci, barili 2015 tabacco; da Catania: casse 8 saponacea, barili 20 semelino, casse 17 liquerizia, casse 4 conserva pomodoro, sacchi 12 liquerizia, casse 285 bottiglie vuote; da Napoli: casse 20 conserve alimentari, balle 31 tessuti; da Livorno: casse 2 pompe; da Genova: casse 1 ceramiche, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Thurso» ingl. arrivato il 17 agosto: da Londra: colli 22 cavi Manilla, casse 1 parti macchine, balle 2 effetti, casse 1 olio, barili 105 olio lubrif.; da Hull: barili 2 pittura, casse 4 acciaio, casse 2 vernice, rinfusa tonn. 1230 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo, Bassani.

Pir. «Romagna» ital. arrivato il 17 agosto: da Trieste rinfusa tonn. 1454 petrolio, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 16 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 19, in riparaz. 1; totale 20. Arrivati 6; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3156; merci varie tonn. 1000; totale tonn. 4156.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 45; merci varie tonn. 1021; totale tonn. 1066.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 65, uomini 533 — Carri caricati 176, scaricati 107 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 agosto 1928:

«Ausonia» a Vittoria Radio e Fiume e Napoli Radio — «Caprera» a Keeling (Cocos) — «Colombo» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Rio de Janeiro — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Karachi Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Remo» a Roma Italo Radio e Karachi Radio — «Roma» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Romolo» a Roma Italo Radio e Cape d'Aguilar — «Saturnia» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Tevere» a Alexandria Radio — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Shanghai Zikawei — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 241 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 113 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 27 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 60 — Fuochisti 270 — Carbonai 671 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 39 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 137 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.16; tramonta alle ore 19.12 — Luna leva alle ore 8.9; tramonta alle 20.56.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 6.5 e 18.35; Alta ore 12.35.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 26.9; minima 20.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Piave in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.22-24 — Febbraio 19.25 — Marzo 19.28-30 — Aprile 19.31 — Maggio 19.35 — iugno 19.32 — Luglio 19.30 — Agosto 18.97 — Settembre 19.07 — Ottobre 19.27-29 — Novembre 19.27 — Dicembre 19.27-30.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le caratteristiche del VI. concorso per la vittoria del grano

ROMA, 17

Con decreto 6 corrente, il Capo del Governo ha bandito il 6.o concorso nazionale per la vittoria del grano per l'anno agrario 1928-29. Questo concorso, a differenza dei precedenti, non consterà di un'unica gara, ma bensì di una gara provinciale e di una gara nazionale, ciascuna dotata di premi, separatamente per le tre categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende.

Al concorso possono partecipare i conduttori di fondi coltivatori di frumento sia del Regno che delle Colonie dell'Africa settentrionale, le quali, grazie all'opera esplicata dal Regime e dall'attività di ferventi colonizzatori, vanno ora ponendosi in grado di collaborare all'alta iniziativa del Primo Ministro, volta ad affrancere la Nazione dalla servitù del grano straniero.

Col nuovo ordinamento i concorrenti saranno valutati in primo tempo nella gara provinciale dalla commissione per la propaganda granaria e in secondo tempo dalla commissione giudicatrice della gara nazionale, che provvederà all'assegnazione dei premi, attraverso la graduatoria nell'ambito di quest'ultima gara, dei primi premiati in ciascuna categoria della gara provinciale.

La commissione per la propaganda granaria di ciascuna provincia provvederà a suo tempo a far visitare le aziende partecipanti al concorso da una speciale commissione, chiamata a formulare la classificazione generale delle aziende stesse e le proposte per la assegnazione dei premi e sarà assistita nella formazione del giudizio definitivo e nel conferimento dei premi da tutti i tecnici della Cattedra ambulante di agricoltura.

I premi riservati alla gara provinciale ammontano a lire 1 milione e 200 mila. Quelli riservati alla gara nazionale, che sono 15 in tutto, ammontano a lire 480 mila, sicchè i premiati nella gara nazionale, oltre all'ambitissima soddisfazione dell'alto riconoscimento delle loro benemerenze, riceveranno un premio pecuniario di notevole entità.

Nell'attribuzione dei premi si terrà conto della maggiore produzione unitaria di frumento in rapporto a quella media della zona, delle buone lavorazioni del terreno con macchine di cui l'azienda sia dotata, delle concimazioni indirette e complementari dirette praticate, dell'impiego di sementi di razza eletta o di varietà locale di riconosciuto maggior pregio, opportunamente selezionate e disinfettate, delle buone e diligenti cure culturali.

Costituiranno titolo di speciale merito la semina in linea, a macchina o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali, che permetta in ogni modo di conseguire i vantaggi della semina a macchina, l'adozione di razionali rotazioni comprendenti leguminose da foraggio, la presenza della massima quantità possibile di bestiame in rapporto alle risorse foraggere e all'ordinamento dell'azienda, il carattere di continuità e organicità delle buone norme della coltivazione del frumento ed il posto a questa dato nella complessiva attività e nell'indirizzo economico dell'azienda, la quale pertanto partecipa al concorso con la sua entità integrale, oltre che per la parte della superficie specialmente coltivata a grano.

Sostanzialmente S. E. il Capo del Governo ha voluto riaffermare nel sesto concorso nazionale per la vittoria del grano le direttive sin qui seguite nell'opera cospicua svolta dal Governo per il raggiungimento dell'indipendenza granaria del Paese. Non basta cioè polarizzarsi nella coltura del grano, bensì si deve sempre più stimolare il perfezionamento dei sistemi culturali, oltre che del frumento, per tutte le culture in rotazione e l'aumento dei mezzi tecnici della produzione. E' così che il concorso continuerà a costituire una delle iniziative fondamentali della battaglia del grano e attraverso le benefiche emulazioni che non mancherà di suscitare, determinerà sicuramente l'aumento sempre più notevole della produzione agricola e segnatamente di quella granaria.

In obbedienza alle precise direttive del Capo del Governo, il Ministro dell'Economia on. Martelli ha già diramato una circolare alle commissioni granarie provinciali perchè il concorso abbia a svolgersi con l'applicazione di ogni buona norma tecnica e tra il massimo fervore degli agricoltori.

Tragedia d'una spedizione di soccorso travolta da una bufera di neve

PARIGI, 17

Due giorni fa tre studenti lionesi in villeggiatura a Chamonix avevano tentato l'ascensione del Pico di Dru, nel massiccio del Monte Bianco. Durante la ascensione uno dei tre, chiamato Dauranson, aveva fatto una caduta da 15 metri e si era ferito ravemente. Uno dei suoi compagni era tornato a Chamonix a domandare soccorso, mentre l'altro studente, Coulomb, rimaneva vicino al ferito.

Una prima spedizione di soccorso fu inviata verso i due alpinisti, ma dovette sospendere la marcia a causa di un forte uragano. Ieri mattina tre giovani alpinisti, appartenenti a un club di Ginevra e di cui ancora non vengono fatti i nomi, sono partiti per raggiungere i due studenti e portar loro dei vestiti e dei viveri. Raggiuntili lasciarono quanto avevano portato e iniziarono il viaggio di ritorno. Durante la discesa essi furono però sorpresi da una grande burrasca di neve e non poterono continuare. Uno di essi, durante la notte, è morto, mentre un altro ha avuto le braccia e le gambe congelate e il terzo è ferito.

Una carovana di soccorso è partita immediatamente per rintracciare gli alpinisti di Ginevra e li ha condotti a Chamonix. Quanto ai due studenti lionesi, che si trovano sempre al Picco Dru, sarà impossibile soccorrerli prima di vari giorni poichè la neve è caduta in grandissima quantità. Si teme ch'essi non possano resistere fino all'arrivo dei soccorsi.

Uccide con un colpo di bastone l'uomo che gli ha distrutto la famiglia

RACCONIGI, 17

Il venditore ambulante Giacomo Migliasso di anni 46, da Canale, era venuto stamane a Racconigi da Canale col suo carico di mercante per il mercato settimanale che si svolge al giovedì e così pure aveva fatto Dario Mosca di anni 47, pure merciaio ambulante da Alba. Essi avevano distese sui banchi le loro mercanzie ed il mercato si svolgeva animato sulla piazza senza che nulla lasciasse prevedere la tragedia che poco dopo lo doveva funestare.

E' oportuno sapere che fra il Migliasso ed il Mosca non correvano buoni rapporti. Il Migliasso è sposato e padre di tre bambini: egli trascorreva la vita lavorando, pago della felicità che gli procurava la famiglia, e conduceva la sua vita modesta col provento del proprio commercio. Ma a turbare la sua pace familiare si introdusse un giorno tra lui e la moglie il Mosca, che in breve riuscì a conquistare i favori di quest'ultima. Nel piccolo paese di anale la tresca era risaputa ed il popolino si abbandonava a commenti poco benevoli intorno alla condotta degli amanti e alla dabbenaggine del Migliasso, il quale aveva tuttavia cercato di ricondurre la moglie sulla retta via, richiamandola ai suoi doveri di madre e di sposa. Furono inutili le suppliche e le minacce ed il Migliasso allora, per evitare guai peggiori, col cuore straziato decise di abbandonare la famiglia e la casa che si era creata con tanti sacrifici, e di emigrare in America.

Egli sperava nella lontananza di lenire il suo dolore: ma anche laggiù lo inseguiva il ricordo continuo della felicità perduta, la visione dei suoi figli lontani, ospitati nella casa di un estraneo che non poteva circondarli del necessario affetto, il pensiero della sua casa distrutta. Vi è sempre chi, per dolore altrui, trova modo di acuirla, sfogando delle crudeli e odiose manie, e da Canale, nei cinque anni di permanenza in America, giunsero saltuariamente al Migliasso delle lettere in cui si informava minutamente della vita della vita che conducevano la moglie e l'amante, e come la donna avesse deciso di trasportare il mobilio da Canale alla casa del Mosca ad Alba e convivesse ormai apertamente con lui, dimentica del marito lontano e trascurando anche i propri figli.

Nel cuore del Migliasso a poco a poco un odio sordo nasceva e si ingigantiva per l'uomo che era stato la causa di tanto male, cosicchè tre mesi or sono egli decideva di ritornare a Canale. In lui l'amore per la donna non era ancora venuto meno, ma a nulla valsero le suppliche sue e delle persone che si interposero per ricondurre la moglie sotto il tetto maritale.

Il Migliasso ripreso i suo commercio di merciaio ambulante, e stamane, come aveva fatto il Mosca, era venuto a Racconigi per il mercato. Erano circa le dieci ed il mercato si svolgeva animato. Il Migliasso si era allontanato dal suo banco che era poco discosto da quello del Mosca, e si era recato ad acquistare biada per il cavallo. Al ritorno, si trovò a passare davanti al banco del rivale, che si trovava intento alla vendita delle mercanie con l'amante. Cosa sia passato in quei momento nella mente del Migliasso, non si sa. Fu visto deporre per terra il sacchetto di biada che teneva in mano, afferrare un bastone appoggiato ad un banco di verdura lì presso e sferrare una violenta bastonata al Mosca che, colpito alla faccia, cadde riverso senza un grido, privo di sensi, mentre dalle donne che affollavano il mercato partivano grida di terrore.

Compiuto l'atto brutale, il Migliasso depose il bastone al posto primitivo, raccolse il sacchetto della biada, ma non si allontanò. A qualcuno che tentò di trattenerlo per le braccia, disse: «Non toccatemi, tanto non scappo!». A quelli che lo interrogavano sul fatto compiuto, rispondeva — come poi disse al maresciallo dei carabinieri che lo interrogò — che il Mosca gli aveva distrutta la casa, rubata la moglie, portati via i bambini, distrutto ogni avere e che gli aveva voluto in tal modo dare la lezione che si meritava. Protestò però che era lontano da lui il pensiero di ucciderlo. Sopraggiunto poco dopo un ispettore delle guardie municipali, traeva in arresto il Migliasso che si lasciava portare tranquillamente alle carceri, senza opporre resistenza alcuna.

Il ferito veniva frattanto soccorso dai presenti e portato all'ospedale, dove gli veniva riscontrata la rottura della mandibola e giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. A tutta prima, come si vede, il male non presentava alcuna gravità, ma verso mezzogiorno, per sopraggiunta commozione cerebrale, lo stato del ferito si aggravava e malgrado le solerti cure dei sanitari, ieri alle 14.30 cessava di vivere, senza poter essere interrogato.

Avvenuta la morte del Mosca, il maresciallo dei carabinieri faceva ricerche dell'amante Otello Pasqualina in Migliasso di anni 40, che veniva tratta in arresto. Il Mosca era vedovo da parecchi anni ed aveva due figli, uno dei quali, ventiquattrenne, lavora da meccanico in uno stabilimento a Torino. Il tragico fatto ha prodotto fra la tranquilla popolazione racconigese profonda impressione.

Campionati mondiali universitari

L'Italia vittoriosa nel tennis

PARIGI, 17

Le gare di tennis per il campionato mondiale universitario sono terminate oggi con la definitiva vittoria degli italiani che, sebbene battuti nel doppio dai cecoslovacchi, vinsero il semplice che valse loro la vittoria superba. La classifica del torneo di tennis è la seguente: 1. Italia, 2. Cecoslovacchia; 3. Germania; 4. Francia.

La gara a squadre di sciabola trovò in finale Ungheria ed Italia. I magiari batterono gli italiani per dodici a quattro.

Sabato avrà luogo la finalissima del torneo calcistico con l'incontro Italia-Ungheria che è morbosamente atteso dai goliardi di tutto il mondo, e dagli sportivi tutti qui numerosissimi.

In auto con la giovane amante dalla Riviera alle carceri di Firenze

MILANO, 17

Un'automobile rubata a San Remo un mese fa è stata rintracciata ieri a Sesto San Giovanni, dove furono anche fermate due persone, sotto l'accusa di ricettazione, mentre i ladri sono stati tratti in arresto a Firenze. La faccenda è complicata, e l'interrogatorio che si è svolto ieri sera a San Fedele, nell'ufficio del commissario dott. Morelli capo della Squadra mobile, non ha servito a dipanare interamente la matassa.

Umberto Pifferi di Felice, trentenne, si trovava a San Remo in compagnia della sua giovane amante Cesarina Mesoni di Luigi, una donna che a ventun'anni ha già acquistata una reputazione tutt'altro che buona. I due decisero di tentare un colpo ai danni della rimessa di automobili Balestrieri e si fecero consegnare una macchina, quasi nuova, pattuendo il prezzo per un noleggio di qualche giorno, e offrendo referenze che avevano l'apparenza di essere consistenti. Non c'era bisogno di guidatore: il Pifferi sapeva condurre la macchina da sè.

Infatti, appena avuta a noio la macchina, fece con la compagna un bel viaggetto per la Riviera, consumando i non molti quattrini che possedeva. Poi pensò, per rifornire il portafogli, di vendere addirittura l'automobile. Ma dove? Si ricordò di avere a Sesto San Giovanni un fedele amico, fior di pregiudicato, a nome Mario Nozza fu Amilcare, ventisettenne. Decise di rivolgersi a lui e compì senza incidenti il «raid» dalla costa ligure alla cittadina lombarda. La coppia scese alla trattoria dei Cacciatori ed incominciò, appena trovato il Nozza, i tentativi per sbarazzarsi della vettura rubata. Il Nozza si giovò di un fratello della proprietaria della trattoria, Giulio Sardi fu Cesare, ventisettenne, che di mestiere faceva proprio il mediatore. La macchina fu offerta dapprima a un rivenditore di birra e di gasose; ma questi sentì odore di faccende poco pulite, e rinciò all'acquisto.

Un giorno alla trattoria sostò il trentaduenne Guido Pirovano, da Vignate, rappresentante di benzina e di macchine agricole. Vide la torpedo, gli piacque, e il Sardi lo presentò al Nozza e al Pifferi. Si trattò l'affare, lo svolgimento del quale non è ben chiaro. Ma a questo punto è necessario aprire una parentesi, per spiegare come la polizia milanese si interessò alla accenda. Pochi giorni fa, venivano fermati a Firenze per misure di pubblica sicurezza il Nozza, il Pifferi e la sua amante. La polizia fiorentina chiese informazioni sul loro conto a quella milanese. Un funzionario recatosi a Sesto San Giovanni, venne a sapere che i tre avevano soggiornato alla trattoria dei Cacciatori, come si è detto, in via Giuseppe Rovani, 4, e avevano venduta una macchina al rappresentante di Vignate. Non ci volle molto a stabilire, in base alla targa e ad altre caratteristiche, che la torpedo era quella rubata alla rimessa di San Remo. Allora il maresciallo Morelli con il maresciallo Sterlecchio si portarono prima a Vignate e poi a Sesto, e fermarono tanto il Pirovano che il Sardi. Essi protestarono entrambi, naturalmente, di avere agito in buona fede. Ma i termini del contratto quali erano stati, e quanto era stata pagata l'automobile?

Il Sardi dichiarò che aveva viste versare 3200 lire. Un po' poco per una vettura come quella. Il Pirovano per altro, disse che la somma convenuta era ben ben maggiore, e che le 3200 lire costituivano solamente un acconto. Il Pifferi ne voleva 14.000 mila, poi ridusse la pretesa a 9000, poi a 8000. In sostanza ne ricevette 3200. Il Pirovano esigette tuttavia che venisse steso un atto, in carta bollata, nel quale il Pifferi dichiarasse che la vettura era di suo legittimo possesso e che il corrispettivo della vendita da lui incassato era di 11.000 lire. Questo è il punto su cui non concordano le dichiarazioni del Sardi e quelle del Pirovano. La polizia è più disposta a credere al primo che al secondo, il quale assicura che avrebbe versato il resto della somma che figura sul contratto quando la proprietà della macchina fosse stata perfezionata con il controllo al pubblico registro automobilistico. Nell'attesa, mentre è stato telegrafato alla polizia fiorentina per illuminarla sulle figure dei componenti il terzetto fermato, anche il Sardi e il Pirovano sono stati trattenuti.

L'arresto di un audace falsario dopo una drammatica lotta

LIVORNO, 17

I carabinieri, dopo pazienti indagini, guidate sagacemente dal colonnello Peano, sono giunti alla scoperta di una fabbrica di monete false.

Da vario tempo si nutrivano sospetti sull'attività di certo Gagliardi Guido, di anni 28, da Roma, coabitante colla sorella Margherita Rossolini in una soffitta al quinto piano di via Vittorio Emanuele, 49. Mentre un gruppo di carabinieri eseguiva una perquisizione nel laboratorio da sarta della Rossolini, il maresciallo Caporali e l'appuntato Geppetti facevano una irruzione nell'abitazione della Rosolini e del Gagliardi. I militi compivano le ricerche alla presenza del Gagliardi, quando questi, avvicinatosi ad un muchio di gesso, lo gettava attraverso l'abbaino della soffitta su un sottostante tetto.

Il maresciallo, accortosi del gesto e scavalcato il muricciuolo, si recò sul tetto per raccogliere l'oggetto gettato e vide che si trattava di uno stampo in gesso per la coniazione di monete da lire dieci. Risalito nell'abitazione del Gagliardi, il maresciallo ha duovuto impegnare col Gagliardi, insieme con l'appuntato, una viva colluttazione. La drammatica lotta si svolse sull'orlo del tetto e il Gagliardi, uomo robusto ed aitante, minacciava di far precipitare giù il Caporali. Finalmente i due bravi militi ebbero ragione del furfante e, continuata la perquisizione, riuscirono a trovare monete falsificate, bottiglie di acidi, ecc.

Il Gagliardi e la sorella vennero tratti in arresto. I due militi vennero curati all'Ospedale di varie contusioni, graffiature ed edema in varie parti del corpo.

Il "Krassin,, partirà martedì per Bergen e lo Spitzberg

OSLO, 17

Il rappresentante dei Sovieti a Oslo sig. Kollontay ha offerto un grande ricevimento in onore del prof. Samoilovic. Erano presenti numerosi scienziati norvegesi, il comandante in capo delle forze navali di Norvegia, il R. Ministro d'Italia e numerose personalità.

Il prof. Samoilovic ha fatto un resoconto, illustrato da fotografie, della spedizione del *Krassin*. Intervistato dal rappresentante dell'*Agenzia telegrafica norvegese*, il prof. Samoilovic ha dichiarato che il *Krassin* partirà da Stavanger martedì ed arriverà a Bergen mercoledì ove si rifornirà di carbone; quindi proseguirà con la massima celerità direttamente per lo Spitzberg.

Il prof. Samoilovic ha dichiarato che spera sempre di trovare Amundsen e che abbandonerà la speranza soltanto all'ultimo momento nel caso che il *Krassin* non trovi nessuna traccia dei naufraghi. Inoltrandosi verso la Terra di Francesco Giuseppe, esso non mancherà di fare accurate ricerche anche nel viaggio di ritorno da detta terra.

I voli del generale Balbo

POLA, 17

Ieri mattina, alle ore 9, proveniente da Venezia, è giunto a bordo dell'apparecchio «S. 59» S. E. Italo Balbo, accompagnato dal maggiore Briganti. S. E. Balbo ha visitato gli «hangars» e l'aeroporto e quindi si è recato a Pulitisella a visitare i lavori per i nuovi «hangars» riportandone una favorevole impressione. Alle ore 11 S. E. Balbo è ripartito per Brioni e alle ore 18 ha fatto ritorno in volo a Venezia.

Ultime di cronaca

L'arrivo dell'on. Turati

E' giunto ieri sera verso le 19.30 alla stazione di S. Lucia, imbandierata e pavesata a festa, il Segretario del P. N. F. on. Augusto Turati, per presenziare alla prima giornata del raduno nazionale dei costumi che si inizierà questa sera alle nove e trenta.

S. E. Turati è stato ricevuto dalle prime principali autorità e personalità cittadine, e, acclamatissimo dai fascisti e dalla folla, si è imbarcato in un motoscafo del omune, portandosi all'Excelsior di Lido dove ha preso alloggio.

Pure in forma privata è giunto il Sottosegretario all'Aeronautica on. Italo Balbo. Oggi giungerà S. E. il Ministro Belluzzo.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 3)

SIGNORINA distinta, seria cerca posto come dattilografa, commessa, cameriera, dama compagnia, lezioni private. Referenze. Scrivere Cassetta 1 C Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento signorile Canal Grande composto di sala, otto stanze, cucina, magazzino; ogni comfort moderno. Appartamento signorile 2.o piano Bragora, porta sola, otto stanze, cucina, accessori. Per vederli e trattare rivolgersi Borgoloco S. Maria Formosa 6119 dalle 9 alle 10 oppure dalle 19 alle 20, Venezia.

BUONE condizioni ottima posizione Dorsoduro cedo affitto otto anni splendido negozio tre porte - riva e grandi locali retrostanti adattato anche per uffici pastticceria restaurant e simili. Rivolgersi Saprie, Malcanton 3440.

CAMERA ammobigliata, persona sola, acqua corrente, vista splendida sulla Frezzeria affittasi. Frezzeria 1589, Venezia.

Vendite

Cent. 50 per parola (min. L. 5)

ROMA imbarco Via Flaminio (Piazza Popolo) vendesi appartamento signorile eventualmente frazionabile, 14 camere, grande terrazza, esente imposte, libero subito, rivolgersi per trattative Avv. Minerbi S. Marco 2539 Venezia.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

CASA importante stabilimenti in tutto il mondo cerca abili attivi agenti buona coltura, bella presenza, parola facile età 30-40 anni vendita articolo introdottissimo provincia Venezia, Treviso, Belluno. Stipendio provvigione avvenire sicuro. Scrivere referenze Cassetta 20 C Unione Pubblicità, Venezia.

GIOVANE introdotto ramo alimentari viaggerebbe per serissima ditta o fabbrica conosciutissima Tre Venezie. Presenta certificati prim'ordine. Di facile e convincente parola. Scrivere Tessera Ferroviaria N. 417633 fermo posta Venezia.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie [illegible] se affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 [illegible] Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANTI regionali cercansi per rinomata lozione capillare progressiva, ridonare capelli primitivo colore. Scrivere Cassetta 50 C Unione Pubblicità, Genova.

RAPPRESENTANTE introdotto grandi alberghi, economati, aziende importanti, pubbliche amministrazioni, cercasi per impianti, forniture arredamento. Scrivere Casella 111 E. Unione Pubblicità, Roma.

SETERIE, Tessitura cerca rappresentante introdotta proponga fabbricazione articolo consumo continuo. Scrivere Cassetta 156 C Unione Pubblicità Italiana - Torino.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Pensione Roma, Riccione. Posizione centrale, acqua corrente Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantini Produttore vini, Asti.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO Spluga, Stazione climatica 1070. Grand Hotel Poste. Opuscoli richiesta.

CLES Trentino. Albergo al Frem. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pe[illegible]

FORNELLI GAZ - benzina - Cucine economiche - Stufe - Macchine cucire - Maglieria - Biciclette - Articoli sport - Pagamenti rateali - Bon, Rialto, Venezia.

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Vasecchi, Via Orso 7. Milano.

PENSIONE Alpina villa Savoia Molina di Ledro, altitudine 650 autocorriera da Riva sul Garda.

PER REGALI, riparazioni, ordinazioni preziosi visitate prima Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

Anno 186 - N. 231 — Domenica 19 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Augusto Turati tra i fascisti di Cavazuccherina

Il Segretario del Partito inaugura la Casa del Fascio

CAVAZUCCHERINA, 18

Il ridente paese sito in riva al Piave, ha celebrato ieri con rito solenne, la festa per l'inaugurazione della locale Casa del Fascio. Cavazuccherina, che un tempo ormai lontano giaceva sotto il dominio della rossa plebaglia, risorta a novella vita in virtù delle gloriose camicie nere, ha adempiuto un voto cui da tempo aspirava ardentemente. La Casa del Fascio è finalmente una realtà bella, chiara, lampante: ciò che sembrava ai buoni abitanti di quella terra che tanto conobbe le sofferenze belliche, un sogno, non ha più ragione, oggi, di essere tale.

Il paese in festa

La Casa del Fascio è stata ideata dal Podestà e Segretario Politico locale Mario Gardini, vecchio squadrista della prima ora, combattente valoroso, animatore superbo di questa zona. E' sorta in virtù dei contributi dei cittadini e mediante l'abilità del progettista ing. Ferri di Venezia, che ne ha diretto i lavori, e della impresa Giacomo Brusegnin di Cavazuccherina che ha offerto generosamente materiale e mano d'opera, sollecitando così il lavoro.

La Casa è sorta dove nel periodo bellico sorgeva l'antica testata del Ponte sul sacro Piave, e si compone di tre piani. Locali belli, vasti, arieggiati, adorni con fine gusto artistico. Quivi da oggi troveranno sede tutte le organizzazioni fasciste locali, quivi i camerati di Cavazuccherina troveranno ogni conforto, troveranno il modo di ritemprare spirito e fisico, dopo le dure fatiche dei campi. La bella costruzione sorge proprio di fronte al monumento ai Caduti che l'anno scorso venne solennemente inaugurato da S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'annuncio che il Segretario del Partito, S. E. on. Augusto Turati, sarebbe qui venuto, ha reso l'attesa ancor più febbrile. Fin dalle primissime ore del mattino si nota in paese un'animazione grandissima: giungono da ogni parte della Provincia le rappresentanze dei vari Fasci e le bandiere dei vari Municipi con i rispettivi segretari politici e podestà. Il paese è pavesato con tricolori: ogni balcone ha la sua bandiera, ogni poggiuolo il suo damasco. Sono stati issati degli alti pennoni dai quali pendono grandi labari recanti gli stemmi Sabaudo, di San Marco e del Littorio.

L'ammassamento dei fascisti e di tutte le rappresentanze, che sono numerosissime, avviene fra le otto e le otto e mezza al Lungo Piave Nazario Sauro, sul Ponte Nuovo e di là del fiume, cioè sul piazzale della Casa del Fascio, agli ordini del segretario mandamentale dei Fasci comm. dr. Costante Bortolotto.

La Coorte «Piave» della 49.a Legione S. Marco della M. V. F. al comando del centurione sig. Pavani, presta servizio d'onore ed è schierata nei pressi della riva dove attraccherà il motoscafo di S. E. Turati. Sul ponte prestano servizio gli Avanguardisti di Cavazuccherina; per tutto il Lungo Piave sono schierate le varie rappresentanze con vessilli, gagliardetti, labari: è una selva di bandiere. Dietro le rappresentanze, si ammassa la folla, una folla numerosissima venuta anche dai paesi e dalle vicine frazioni onde porgere l'entusiastico saluto della plaga al Gerarca amato.

A Capo Sile

Tutte le personalità del luogo sono alla riva con a capo l'infaticabile Podestà e Segretario Politico sig. Mario Gardini; il parroco don Antonio Ferracina, il direttorio del Fascio al completo ecc. Notiamo inoltre le musiche di Cavazuccherina e di San Donà di Piave che, per ingannare il tempo dell'attesa, suonano inni patriottici e vecchie canzoni della Rivoluzione. Per ogni dove sono affissi manifesti inneggianti al Duce ed al Fascismo.

Nel frattempo, alle 8.20 precise, l'on. Turati, assieme alle principali autorità veneziane ed al direttorio federale al completo, lascia l'Excelsior e si imbarca alle Quattro Fontane di Lido sul grande motoscafo reale che muove alla volta di Cavazuccherina seguito da altre lancie.

Nel passare dinnanzi a Capo Sile, S. E. Turati sosta per visitare quella Colonia bresciana di bonificazione, di proprietà dei signori comm. Gorio, e comm. Nembra, entrambi di Brescia. L'on. Turati esprime la sua soddisfazione ai due industriali.

Gli impiegati e gli operai, che sono tutti bresciani, salutano con calorosissime manifestazioni di simpatia il loro illustre concittadino.

Si prosegue quindi per Cavazuccherina, dove alle 9.40 echeggiano lontano due squilli di tromba: è il segnale che il motoscafo reale si avvicina. Infatti poco dopo sbuca dal fondo dell'ampio canale la lancia, mentre il trombettiere della Coorte «Piave» lancia al vento i tre squilli regolamentari. I militi si irrigidiscono sull'attenti e presentano le armi, le musiche intonano «Giovinezza», i gagliardetti ed i vessilli si piegano in segno di saluto. La folla erompe in entusiastici battimani ed in eja poderosi.

Giunge Turati

S. E. Turati salta a terra, seguito da S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, dal Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, dal vice podestà avv. Ippolito Radaelli. Giungono pure da Venezia i membri del direttorio provinciale con il vice segretario federale avv. comm. Giuseppe Toffano, il comandante la 49. Legione S. Marco della M. V. F. console cav. Muratori, il comandante commend. Sommati di Mombello per l'Ammiragliato, il ten. col. di S. M. cav. Bravo per il Comando del Presidio Militare, il sottotenente Fortuzzo per il comando del gruppo idrovolanti, il presidente del R. Magistrato alle Acque comm. ing. Miliani, i rappresentanti dei Sindacati e delle Comunità Artigiane, ecc. ecc.

Avente ai lati il Segretario Federale avv. Casellati, il podestà Gardin, il Prefetto ed il console Muratori, l'on. Turati percorre a piedi il breve tratto che lo separa dalla Casa del Fascio sempre fra calorosissime dimostrazioni della folla. Una graziosa bambina offre al Gerarca, a nome delle Piccole Italiane delle Scuole elementari di Cavazuccherina, un mazzo di fiori.

Dopo che il Parroco don Ferracina ha impartito la benedizione alla nuova costruzione sulla cui facciata principale spicca la scritta: «Viva il Duce», nel vasto salone del secondo piano, gremito fino all'inverosimile, l'on. Turati seguito da tutte le personalità ed autorità si porta al poggiuolo mentre la folla, che si accalca nella sottostante piazzetta, lo acclama entusiasticamente. Vengono sparati mortaretti, si sventolano fazzoletti, bandiere. Cessata la dimostrazione al Gerarca, prende la parola il Podestà di Cavazuccherina che così dice:

Le parole del Podestà

«Eccellenza! Il Fascismo di Cavazuccherina, che ha in consegna le memorie, gli eroismi, le vittorie ed i morti dell'estrema bassura del Piave, ha voluto rendere omaggio al Sacro Reliquiario del suo passato con un'opera di riconoscenza, di fede e di amore.

«In questo posto durante la guerra i fanti di terra e di mare, in una comunione di sangue e di audacia hanno eretto la leggendaria testa di ponte per la salvezza di Venezia e della Nazione.

«Eccellenza! La nostra Casa del Fascio è appunto quella gloriosa testa di ponte, perchè noi l'abbiamo costruita nella stessa posizione, sui carboni ancora roventi della guerra, secondo i comandamenti del Duce.

«E' un avamposto per la guardia d'onore ai sacrifici dei nostri fratelli, è una fortezza massiccia, incrollabile del Fascismo e della Patria, è una scuola di gratitudine e di passione e di nobile idealità.

«Di fronte alla Marina essa è faro di rinnovellata potenza che proietta la magnifica luce dell'èra nova oltre i più lontani orizzonti; di fronte ai ruderi dell'antica Jesolo, è segno di resurrezione e di riconquista; di fronte alla palude bonificata è attestazione reale di una seconda grande battaglia e di una seconda grande vittoria; di fronte al Piave è altare per la glorificazione di tutti gli Eroi; e di fronte all'Eccellenza Vostra è espressione di obbedienza, di disciplina e di lavoro.

«L'alto onore che l'Eccellenza Vostra ci concede in questa significativa cerimonia pervade il nostro animo di profonda letizia e di commozione, in quanto sappiamo d'essere al cospetto non solo del supremo Gerarca del Partito, ma anche del combattente, del valoroso ed eroico fante, che ha confuso con mille altri fanti il suo sangue per la Vittoria delle armi Italiane.

«Vogliate Eccellenza da questo posto di dovere accogliere il saluto di tutta la popolazione di Cavazuccherina che, stretta d'attorno al suo Segretario Federale al cui interessamento deve gran parte della sua rinascita, a voi che siete l'alta significazione della volontà e del cuore del Duce, solennemente rinnova il giuramento delle Camicie Nere».

Il discorso del Gerarca

Sono appena terminati gli applausi che coronano le belle parole del primo cittadino di Cavazuccherina, che S. E. Turati inizia il suo discorso. Il Segretario del Partito parla speditamente energicamente ed è seguito con la più viva attenzione dalla folla di camicie nere e di contadini che giù si assiepa, spesso interrotto da battimani, accolto alla fine da una nuova e più vibrante dimostrazione di affetto. S. E. Turati così dice:

«Il discorso del vostro Podestà e Segretario Politico è magnifico nell'esaltazione del vostro lavoro e del vostro rinnovato spirito, ma inesatto per quanto mi riguarda: mi ha chiamato eroico fante, ma io sono solamente un fante. Gli eroi sono i morti. Non per falsa modestia ho fatto questa osservazione e non a caso ho voluto richiamarvi a questo senso di umiltà: intendo che ognuno di voi, potente o umile, ricco o povero, chiamato a grandi imprese o dedito alla paziente e tenace opera della terra, senta di essere soltanto un modesto cittadino della grande Patria, un umile soldato di questa nuova idea vittoriosa e potente. Anche in ore non liete ognuno sentirà segnato il suo compito che è quello di vivere non soltanto per se ma anche per gli altri e sopratutto per i venturi. Amatela questa vostra terra non solo perchè fatta sacra dal sangue di tanti eroi caduti tutti illustri anche se oscuri, più illustri anzi quanto più oscuri; amatela anche perchè essa è il prodotto della vostra santa fatica, amatela camerati anche se essa non ha i luminosi sorrisi di altre terre d'Italia. A farla più grande non vale tanto il genio degli uomini poichè basta il genio di uno solo; occorre invece la fatica silenziosa di tutto un popolo che non perda mai la fede nell'avvenire immancabile della patria.

«Camerati, vi sono grato di questa manifestazione viva e simpatica; io vorrei che tutto il vostro ardore non si spegnesse nell'impeto di una cerimonia breve ma vorrei che ritornando ai vostri lavori voi riportaste la sensazione che qui non si è solamente compiuta la Casa del Fascio che raccoglie in sè la memoria di tante lotte, la Casa che può diventare domani tempio, altare, fortilizio da difendere fino all'ultimo sangue, ma che si è rinnovato un patto di devozione immutabile alla causa della Patria, alla gloria del Re, alla potenza del Duce».

Cessate le acclamazioni, S. E. Turati si raccoglie attorno i membri del direttorio federale ed i segretari politici dei singoli Fasci della nostra Provincia, presentatigli dall'avv. Vilfrido Casellati. Ad essi il Gerarca rinnova le direttive per l'azione da svolgere e tributa un vivissimo elogio al capo del fascismo veneziano che definisce «uomo politicamente compiuto per fierezza e chiarezza».

Dopo una riunione con i presidenti dei consorzi agricoli del Basso Piave, che vengono presentati all'on. Turati dal comm. Bortolotto, il Segretario del Partito, fatto segno sempre a calorosissime manifestazioni si dirige in auto, seguito dalle autorità e dal reparto motociclistico della 49.a Legione della Milizia al comando del capo manipolo Adolfo Gerardi, alla colonia marina istituita dal comune di Vicenza per quei bimbi poveri. Dopo tale visita, S. E. Turati ritorna a Cavazuccherina da dove, in motoscafo reale assieme al seguito, rientra all'Excelsior al Lido di Venezia.

L'onomastico di S. M. la Regina

ROMA, 18

Ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena su tutti gli edifici pubblici e su numerosissime case private sventola il tricolore. I tram e gli autobus circolano pavesati. Autorità, rappresentanti di associazioni ed istituti hanno inviato dispacci di augurio alla Augusta Sovrana. I giornali pubblicano augurali parole di omaggio rendendosi interpreti dei sentimenti di devoto affetto della popolazione verso la loro Regina.

La emigrazione italiana

secondo un giornale argentino

BUENOS AYRES, 18

Il giornale *La Razon* commentando la recente statistica sull'emigrazione italiana, scrive: «Una nazione che invia un quinto dei suoi cittadini a lavorare per lo sviluppo di altri paesi ha diritto all'ammirazione e alla gratitudine di tutto il mondo. Meditando queste cifre si comprende l'enorme responsabilità del Governo d'Italia nella difesa di tanti cittadini sparsi per il mondo».

La viva simpatia verso l'Italia

della Nazione norvegese

OSLO, 18

La delegazione italiana al sesto Congresso internazionale di scienze storiche viene fatta segno a cordiali attenzioni. Molto favorevole impressione ha fatto nei circoli politici e giornalistici la scelta a capo della delegazione dell'on. Fedele il quale ha concesso ai giornali locali varie interviste in cui ha messo in rilievo la grande benefica opera del Fascismo.

L'intenso interesse dimostrato dai giornalisti novegesi costituisce una prova evidente della profonda attenzione rivolta in Norvegia verso il Regime italiano.

La morte di Treweyland

lo storico di Garibaldi

LONDRA, 18

(C. C.) Sir Giorgio Treweyland il biografo di Garibaldi è morto all'età di 90 anni. Egli viene rimpianto dai liberali come uno degli uomini più illustri. Lo scrittore una quarantina d'anni fa era assai più uomo politico che letterato e storico. Egli scrisse magistralmente sulla vita e le opere di Giuseppe Garibaldi e su tutta la gloriosa epopea del nostro risorgimento. Conservò fino all'ultimo il suo affettuoso interesse per l'Italia e per la sua storia, benchè suo figlio deputato alla Camera dei Comuni e professore di storia all'Università faccia parte del partito laburista e in omaggio ai preconcetti del partito abbia più di una volta manifestato verso l'Italia e specialmente verso l'Italia fascista opinioni e giudizi avventati.

L'Italia chiede soddisfazioni

per gl'incidenti di Spalato

BELGRADO, 18

L'agenzia *Avala* pubblica la seguente nota:

«Il Regio Ministro d'Italia a Belgrado comm. Galli ha fatto presso il Ministro interinale degli Affari Esteri Sumenkovic un passo circa le manifestazioni di Spalato e gli attacchi contro il Regio Console d'Italia in detta città dei quali si è fatta eco la stampa italiana.

«Il signor Sumenkovic ha risposto che ordinerà una inchiesta immediata e che secondo i risultati di tale inchiesta sanzioni rigorose verrebbero prese ed accordate soddisfazioni».

Un "caccia,, americano affonda

durante le manovre

NEW YORK, 18

Il cacciatorpediniere americano *Hilgs* è affondato ieri a sud dell'isola Martha Daneyart (Massachussets) mentre partecipava alle manovre. Il disastro sarebbe stato causato dalla fitta nebbia.

Il cacciatorpediniere americano *Childs* Il *Childs* è stato rimesso a galla durante la notte ed è partito per Boston.

Gruppi di predoni ribelli

dispersi dalle nostre truppe

BENGASI, 16

Dopo le azioni militari svolte su Gebel nei primi giorni dello scorso luglio, i grossi nuclei di predoni, per sfuggire alla pressione delle nostre truppe, si sono frazionati in piccoli gruppi anche con l'intendimento di effettuare qualche atto di brigantaggio.

Avuta notizia che uno di questi gruppi si aggirava nella regione del Batte, un reparto di autoblindate, appoggiate da due altre piccole colonne, sorpresero una grossa carovana di cammelli a Baltet ez Zalagh e dopo breve combattimento la distrusse coi pochi difensori.

I ribelli hanno avuto undici morti e sono stati abbattuti 370 cammelli. Da parte nostra abbiamo avuto un caporale maggiore e due militi leggermente feriti.

Il giorno successivo, presso a poco nella stessa località, sono stati abbattuti altri cammelli e distrutte numerose tende abbandonate. Intanto le due colonne d'appoggio, accertata la presenza dei ribelli tra Sira e Maraua, convergevano rapidamente nel bosco di Bir Gandula ed il mattino del giorno undici una di esse incontrava l'avversario e impegnava vivissimo combattimento infliggendoli gravi perdite e disperdendolo.

I ribelli hanno lasciato sul terreno 40 morti e 30 cammelli e quattro cavalli uccisi. Sono stati catturati 18 fucili, molte derrate e masserizie. Le nostre perdite sono undici ascari morti e 24 feriti.

Nella stessa mattina l'altra colonna sorprendeva nei pressi di Gabr ed Diahar un altro nucleo d'armati che insegui per circa due ore. I ribelli hanno lasciato sul terreno dodici morti e venti cammelli. Sono stati catturati cinque fucili, cavalli, cammelli e molte derrate. Le perdite nostre sono un spahis morto ed un altro ferito.

L'asso degli assi Baracchini

si è spento in una clinica di Roma

ROMA, 18

Stamane alle ore 11 in una bianca stanza della clinica Bastianelli in Viale Regina Margherita, si è spenso l'asso degli assi di guerra Flavio Baracchini uno dei più fulgidi eroi della nostra Aeronautica, all'età di soli 33 anni.

La morte che getta oggi nel dolore e nel lutto l'Italia, è l'epilogo di un tragico incidente verificatosi il giorno 29 luglio durante il quale l'asso rimaneva gravemente ustionato.

Verso le 19 infatti di quel sabato, durante un esperimento, la miscela contenuta in un recipiente aveva preso fuoco. Le fiamme avevano investito il capitano Baracchini ed i suoi operai procurando loro ustioni di primo e secondo grado agli arti superiori ed al viso. Proprio in quel giorno per una tragica fatalità il Baracchini che dirigeva con grande passione lo stabilimento aveva voluto recarsi alla fabbrica per compiere l'esperimento, quantunque cadesse il suo compleanno.

Purtroppo la giornata doveva concludersi in modo drammatico poichè il Baracchini che tante volte durante le più tremende audacie di guerra, era sfuggito miracolosamente alla morte, restava vittima dell'infortunio che lo spingeva semi-accecato verso l'uscita del laboratorio e lo faceva urtare violentemente contro una parete, tanto che oltre alle ustioni l'asso si produceva una assai profonda ferita alla tempia.

Prontamente soccorso dai medici dell'Ospedale della Consolazione, data la gravità delle sue contusioni, il Baracchini veniva poi trasportato nella clinica Bastianelli dove l'illustre direttore gli prodigava tutte le cure più amorevoli ed assidue.

Disgraziatamente dopo circa tre giorni doveva svilupparsi un inapiacabile processo di setticemia che portava la temperatura dell'infermo a 38, 39 e fino anche a 40 gradi. Così si iniziava la lenta agonia del superbo volatore che tante volte aveva guardato la morte con occhio fermo e che ora si spegneva vittima di un incidente dovuto all'amore per la scienza che l'asso voleva svolgere sempre meglio a beneficio della Patria.

Stanotte le condizioni precipitarono, tuttavia la fortissima tempra del giovane sembrava battersi e lottare sotto l'artiglio della morte tanto che l'assistente che lo vegliava credeva che la crisi potesse esser superata. Ma così non fu. Stamane alle 11 Flavio Baracchini chiudeva per sempre i suoi luminosi occhi adusati a fissare i più vasti orizzonti. La salma è stata subito deposta vestita con la divisa di aviatore nella cappella della clinica, dove, appena diffusasi la notizia, hanno incominciato ad accorrere amici ed estimatori dell'Asso.

La notizia della morte di Baracchini è stata subito telegrafata al Ministro Ciano che all'Asso era legato da una vecchia ed affettuosa amicizia, al Sottosegretario Bianchi che ne ha informato il Capo del Governo, al Sottosegretario Balbo ed al vice segretario del Partito on. Starace che ne ha informato l'on. Turati con un telegramma.

I funerali si svolgeranno molto probabilmente lunedì e saranno degni dell'eroe dell'aria che l'Italia oggi perde.

La salma di Del Prete

imbarcata sul "Conte Rosso,,

RIO DE JANEIRO, 18

Questa mattina la salma del maggiore Del Prete è stata trasportata dalla sede dell'Ambasciata d'Italia a bordo del transatlantico «Conte Rosso» che la recherà in patria. La sfilata di popolo commosso è continuata fino a tarda ora di ieri. Si calcola che entro la giornata circa 10 mila persone si siano recate a porgere l'ultimo saluto all'eroico pilota e fra esse vennero notati i rappresentanti del Presidente, il vic presidente della Repubblica, tutti i Ministri, Ambasciatori e Consoli. Moltissime le corone fra cui quella del Presidente brasiliano, del Re d'Italia, di Mussolini e di Balbo.

A bordo del «Conte Rosso» è salito anche il comandante Ferrarin che accompagna in Italia i resti dell'indimenticabile compagno.

Le condoglianze dell'on. Mussolini

ROMA, 18

Il Capo del Governo ha incaricato il Prefetto di Lucca di presentare le sue condoglianze alla famiglia dell'eroico maggiore Del Prete.

Gl'incaricato d'affari dell'Equatore e del Venezuela si è recato a Palazzo Chigi per esprimere al Capo del Governo le condoglianze per la morte di Del Prete.

Un aeronave del tipo "Italia,,

per la linea Siviglia-Buenos Ayres

LONDRA, 18

Il *Times* ha da Madrid che l'ammiraglio Herrera, promotore della linea aerea tra Siviglia e Buenos Ayres, e il direttore tecnico della Società aerea spagnola sono rientrati a Madrid dal loro viaggio in Germania, dove si sta costruendo un grande dirigibile per la Società spagnola. Essi si propongono ora di recarsi in Italia, dove sarà ordinata un'aeronave più piccola, del tipo dell'*Italia*, la quale sarebbe impiegata nel servizio tra la Spagna e il continente americano.

Secondo i giornali, l'aeronave tedesca sarebbe consegnata in settembre, e prima di cominciare il suo servizio regolare farebbe un viaggio intorno al mondo. Il servizio regolare si spera di inaugurarlo insieme con la esposizione ispano-americana, che si terrà a Siviglia l'anno prossimo.

La prima tappa del volo

dall'America alla Groenlandia

PARIGI, 18

Un telegramma da Rockford, nell'Illinois, annunziando che gli aviatori Bert Hassel e Parker Cramer avevano iniziato il viaggio transatlantico a tappe in direzione della Svezia a bordo dell'apparecchio «Greater Rockford», precisava che gli aviatori seguono un itinerario circolare al di sopra del nord del Canadà. La prima tappa è Cochrano, nell'Ontario; la seconda Monte Evans nella Groenlandia e la terza Rekjavik, nell'Islanda.

Gli aviatori hanno collocato nei serbatoi novecento litri di benzina per la prima parte del volo che è di 1200 chilometri. Durante il viaggio, essi rimangono in comunicazione radiotelegrafica con la terra.

Alle 10.58 di ieri il monoplano era stato scorto al di sopra di Witefisch Point, nel Michinghan. L'apparecchio sorvolava in quel momento la frontiera dell'Ontario. Nella serata l'aeroplano ha atterrato felicemente a Cochrano e si è rifornito di benzina. Esso ripartirà oggi per la Groenlandia.

Periplo aereo europeo

LENINGRADO, 18

E' stato organizzato un comitato di collaborazione nel territorio dell'U. R. S. S. per il giro aereo del mondo dello Zeppelin L. C. 127 che avrà luogo il prossimo settembre. Faranno parte del comitato i rappresentanti dell'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S., della sezione sovietica dell'Aeronautica, dell'Osservatorio centrale di geofisica e di altre istituzioni scientifiche.

La base aerea del raid nel territorio dell'U.R.S.S. sarà organizzata a Wladivostock. Sono in progetto altre basi a Leningrado e in Siberia in caso di eventuali atterraggi forzati dello Zeppelin.

Stresemann torna a Berlino

BERLINO, 18

(R.S.) Il Ministro degli Esteri Stresemann rientrerà domenica prossima a Berlino dopo aversi preso alcuni giorni di riposo.

Un maremoto in Algeria

Un'intera città distrutta?

PARIGI, 18

Il Matin ha da Costantina che un cataclisma ha distrutto la città di Djidjelli, non si sa se si tratti d'un maremoto oppure di un terremoto. Secondo le prime informazioni si deplorano 10 morti e 150 feriti, tra cui 70 soldati. Le caserme e numerosi vecchi edifici sono rimasti maggiormente danneggiati. Il prefetto si è recato immediatamente sul posto e le autorità militari hanno disposto la partenza di un migliaio di soldati per la zona sinistrata, essi recano tende, viveri, materiale sanitario.

Il Petit Parisien pubblica che le notizie pervenute da Algeri sul disastro che ha danneggiato Djidjelli sono delle più allarmanti. Il cataclisma ha colpito tutta la città e numerose case sono crollate. Varie strade di comunicazione coi paesi vicini son rimaste interrotte. Il giornale aggiunge che ieri mattina verso le 4.30 una nave rimorchiata da un vapore proveniente da Marsiglia, e diretta verso Orano è affondata a qualche miglio dal porto di Bougie, in seguito alle cattive condizioni del mare. Delle sette persone dell'equipaggio due solamente hanno potuto salvarsi.

Il Duce comunica al Re

l'esito delle manovre navali

ROMA, 18

Nel mattino del giorno 15 il Capo del Governo e Ministro della Marina, accompagnato dal Sottosegretario di Stato ammiraglio Sirianni, ha preso imbarco nella Regia Nave *Aurora* per presenziare ad alcune esercitazioni delle squadre dell'Alto Tirreno. Erano con il Capo del Governo il Grande Ammiraglio Thaon di Revel e l'ammiraglio di Armata Acton.

Nella giornata del 16, nella notte dal 16 al 17 e nel mattino del giorno successivo il Capo del Governo ha assistito su varie navi da guerra allo svolgimento delle esercitazioni prestabilite. A termine di esse il Capo del Governo ha incaricato il capo di Stato Maggiore ammiraglio Burzagli di manifestare il suo compiacimento agli ufficiali ed equipaggi.

Il Primo Ministro ha quindi mandato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Ho assistito all'ultima delle esercitazioni delle squadre dell'Alto Tirreno. Erano presenti il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, il Sottosegretario di Stato alla Marina ammiraglio Sirianni, il Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Badoglio, l'ammiraglio d'Armata barone Acton, il Capo e il sottocapo di Stato Maggiore della Marina ammiragli Burzagli e Bernotti.

«Le varie esercitazioni diurne e notturne si sono svolte con la massima regolarità senza incidenti di sorta. Ho constatato che la preparazione professionale è fortemente progredita. Lo spirito che anima ufficiali ed equipaggi è perfetto.

«Quando avrà completato il rinnovamento del naviglio la Marina militare sarà degna della Maestà Vostra e presidio sicuro delle fortune della Patria. Accolga la Maestà Vostra i miei devoti omaggi. — Mussolini».

La risposta del Sovrano

ROMA, 18

Al telegramma inviatogli da S. E. Mussolini dopo le esercitazioni navali S. M. il Re ha così risposto:

«A S. E. il Cav. Benito Mussolini — Capo del Governo e Ministro della Marina — Roma. — La ringrazio molto del suo telegramma che ho ricevuto col più vivo compiacimento. Alla Regia Marina che tanto nobilmente ha saputo offrire alla vigile attenzione dell'E. V. la propria perfezione, può guardare serenamente la Patria fiduciosa e fiera.

«La Marina ha nel cuore ogni ardimento, che, nel remoto o recente, ha sempre reso gloriosi i suoi figli.

Aff.mo Cugino VITTORIO EMANUELE»

I trenta insegnati vincitori

del concorso dell'Opera Balilla

ROMA, 18

L'Opera nazionale Balilla comunica:

A seguito del concorso bandito in data 17 marzo 1928 A. VI.o per 30 posti di ruolo per insegnanti di educazione fisica, venti per uomini e dieci per donne, la commissione esaminatrice dopo accurata e regolare valutazione dei documenti presentati dai 246 concorrenti, 84 uomini e 162 donne, a votazione collegiale dei temi e delle prove orali sostenute dai candidati nela palestra del R. Liceo Maniani, ha proceduto alla graduatoria dichiarando vincitori per i primi 20 posti i seguenti sigg.: 1. Cozzupo Pietro con punti 150; 2. Dimuro Antonio con punti 146 e mezzo; 3. Campilongo Carlo con punti 145; 4. Costamagni Giorgio con punti 145; 5. Dall'Oglio Carlo con punti 145; 6. Mangani Dino con punti 144; 7. Matteo Vincenzo con punti 143; 8. Busato Silvio con punti 141; 9. Apicella Giuseppe con punti 140; 10. Campani Ezio con punti 136; 11. Lionti Franco con punti 136; 12. Farina Vincenzo con punti 135 e mezzo; 13. Gianmarco Umberto con punti 134 mezzo; 14. Sinissi Francesco con punti 133 e mezzo; 15. Dequarto Angelo con punti 133; 16. Di Giulio Luigi con punti 131; 17. Corbu Iosto con punti 129 e mezzo; 18. Demarinis Giuseppe con punti 127 e mezzo; 19. Petangelo Vincenzo con punti 127 e mezzo; 20. Calendreita Nicola con punti 126.

Vincitrici per gli altri dieci posti sono le seguenti signore: 1. Sacco Andreina con punti 180; 2. Rodoquino Ida con punti 170; 3. Capietti Ines con punti 168 4. Mori Maranesi Marcella con punti 168 5. Rey Anna Maria con punti 150 e mezzo; 6. Donati Luisa con punti 156; 7. Cremaschi Enrica ved. Marchis con punti 155 mezzo; 8. Vola Carola con punti 155; 9. Pagigada Margherita con punti 150; 10. Franceschini Adele con punti 150.

Casertano e il gen. Vaccari

all'Arena di Verona

VERONA, 18

S. E. il Presidente della Camera on. Casertano e la medaglia d'oro generale Vaccari hanno assistito agli spettacoli lirici di ieri in Arena esternando la loro ammirazione per la grandiosità della manifestazione artistica. Con gli illustri ospiti erano tutte le autorità cittadine.

Stamane è qui giunto il tenore Lauri Volpi, proveniente dall'America. Egli debutterà domani sabato con «Rigoletto», e vivissima è l'attesa di udire la sua voce meravigliosa.

Tunney viene in Europa

NEW YORK, 18

Il campione mondiale di boxe dei pesi massimi, Tunney si è imbarcato per l'Inghilterra.

Il credito per le costruzioni edilizie e la necessità di agevolazioni

ROMA, 18

Negli ambienti competenti è stato preso in esame il problema del movimento cooperativo edilizio in relazione alla crisi delle abitazioni. Il problema che è apparso più urgente è il finanziamento. Si è rilevato che i mutui edilizi, quando è possibile ottenerli, costano troppo e sono dati, rispetto al valore delle costruzioni, in misura esigua e spesso insufficiente, specie quando trattasi di costruzioni popolari ed economiche.

Le ragioni da cui trae origine tale stato di fatto si riconnettono direttamente al principio tecnico che presiede al funzionamento del credito edilizio, e precisamente alla immissione di cartelle fondiarie che accompagna ogni operazione di mutuo.

Queste cartelle subiscono una «perdita di collocamento» che talvolta arriva sino al 20-25 per cento. Occorre provvedere a una più intensa commerciabilità di questo titolo.

Molto opportuno è stato l'interessamento dell'Ente nazionale delle Cooperative tendente ad ottenere una più larga applicazione delle disposizioni del decreto legge 31 gennaio 1925, il quale dà facoltà alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia di fare anticipazioni sulle obbligazioni di credito fondiario dalla Banca del Lavoro e della Coperazione.

Negli ambienti competenti si ritiene che, se le banche suaccennate si avvarranno su larga scala di tale facoltà, si determinerebbe una maggiore commerciabilità del titolo che trova difficoltà di assorbimento specialmente per le difficoltà di pronta realizzazione, dovuta alla natura delle operazioni di credito fondiario che sono di lungo immobilizzo.

Necessita poi che quegli istituti, che per il loro carattere speciale, come le Casse di Risparmio, svolgono ogni azione di interesse pubblico contemperata al prudenziale impiego dei depositi loro affidati, intervengano a favorire lo sviluppo edilizio, sia assorbendo a condizioni migliori le obbligazioni di credito fondiario, sia intervenendo con finanziamenti diretti.

Della necessità di questo intervento, l'agenzia «La Corrispondenza» apprende che si è fatto interprete l'Ente nazionale della Cooperazione presso il Ministero dell'Economia nazionale, il quale ha fatto istanza alle Casse di Risparmio.

Un movimento nella magistratura

ROMA, 18

Il «Bollettino Giudiziario» reca il seguente movimento nella magistratura:

Biscaro, presidente di sezione di Corte di Cassazione, che compie il 70.o anno di età il 29 agosto, è conservato in servizio per la durata di un triennio e collocato fuori del ruolo organico della magistratura continuando nelle attuali funzioni giudiziarie.

Padiglione, consigliere di Corte di Cassazione in funzione di primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, è dal 29 agosto destinato alla Corte di Cassazione e gli sono conferiti il titolo e le funzioni di primo presidente della Corte d'Appello di Palermo dal 29 agosto 1928.

Guerrini, consigliere di Corte di Cassazione con funzioni da presidente di Corte d'Appello, temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, è collocato a riposo con il titolo e il grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello.

Spagnuolo, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione, in funzione di avvocato generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è collocato a riposo con il titolo e il grado onorifico di procuratore generale di Corte d'Appello.

Paulie, consigliere della Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo per infermità dal 16 agosto 1928.

Ravizza, consigliere di Corte di Cassazione fuori ruolo, è richiamato in ruolo di Corte di Cassazione cessando della posizione al Ministero delle Colonie.

Malinverni, consigliere di Corte d'Appello con funzione di presidente del Tribunale di Gorizia, è trasferito alla Corte d'Appello di Torino.

Camion che uccide un fanciullo

ODERZO, 18

Mentre ieri mattina verso le ore 7 transitava per la strada comunale di Campodipietra, frazione del comune di Salgareda, un pesante camion condotto da certo Prizzon Angelo da Colfrancui di Oderzo, il ragazzo Momesso Gino di Gaetano di anni 9, abitante in quella località, con somma imprudenza, tentava di aggrapparsi per salire sul camion. Perso però l'equilibrio il disgraziato bambino cadeva e veniva travolto sotto le ruote del camion restando all'istante cadavere, per profonde ferite riportate al capo.

Immediatamente avvertiti si recavano sul luogo il R. Pretore di Oderzo dott. cav. nob. Ovio col Cancelliere Vietri, ed i Carabinieri di Ponte di Piave. Il cadavere del povero bambino veniva d'ordine dell'autorità trasportato nella cella mortuario di Campodipietra per la necessaria autopsia.

E' esclusa qualsiasi responsabilità del guidatore del camion, dovendosi attribuire la disgrazia alla imprudenza del ragazzo.

Come affondò il sottomarino tratto a galla dai russi

LONDRA, 18

Mandano da Leningrado alcuni particolari sul sottomarino britannico «L. 55» che è stato tratto a galla dai russi dal fondo del Baltico dove giaceva da circa nove anni. Il sommergibile, che si trova ora all'Arsenale di Kronstadt fu colato a picco, come è noto, il 4 giugno 1919 nella baia di Kaporsky da navi da guerra sovietiche. Un alto strato di melma lo ricopre e la sua parte inferiore è stata sfondata da un proiettile. Il resoconto del fatto, secondo il comunicato ufficiale russo, è il seguente:

«4 giugno 1919. Il forte della Collina rossa ha informato la fortezza di Kronstadt che cacciatorpediniere inglesi sono apparse nella baia di Kaporsky e le navi sovietiche «Azart» e «Gacrill» sono partite per incontrarli. Le navi hanno scambiato dei colpi di cannone a lunga distanza. Ad un dato momento le navi russe si accorsero che delle torpedini avanzavano verso di esse e con un'abile manovra evitarono i proiettili che passarono ai lati senza fare alcun danno. Poco più tardi, a un chilometro di distanza, comparve la torretta di un sommergibile. Le unità russe aprirono il fuoco e dopo due o tre minuti di bombardamento una enorme colonna di fumo nero si elevò al disopra del sottomarino. Si udì una esplosione soffocata e il sommergibile scomparve».

In Inghilterra in quell'epoca si ignorava quale fosse stata la vera fine del sommergibile. L'Ammiragliato pubblicò allora soltanto un breve comunicato che diceva: «Annunziamo con vivo rincrescimento che uno dei sottomarini di S. M. operanti nel Mar Baltico è in ritardo e siamo costretti a concludere che esso è perduto. Il sommergibile era comandato dal sottotenente Chapman e il suo equipaggio era composto di 40 uomini tra ufficiali e marinai. Le famiglie sono state informate».

La soprano Emma Carelli morta in un incidente d'auto

ROMA, 18

Emma Carelli che fu uno dei più grandi soprani è perita tragicamente in un incidente automobilistico. Reduce dalla Germania dove si è recata in viaggio turistico era con l'automobile rientrata ieri in Italia e stamane, partita da Firenze, si dirigeva alla volta di Roma.

La macchina, una Lancia Lambda, a bordo della quale aveva preso posto anche il cav. Oreste Binda e la signora Barbiani, pare andasse a velocità discreta quando improvvisamente, uscita da una curva nei pressi di Monte Fiascone e precisamente a Ponte della Regina, si incontrava con un'altra macchina che procedeva nel senso inverso.

Il pilota cercò di frenare di colpo e sterzando riuscì ad evitare l'investimento. Però la manovra è valsa a rovesciare la macchina.

Sollevata subito l'auto, vennero prestati i primi soccorsi ai feriti. Emma Carelli era ancor viva, ma aveva riportato gravi ferite alla testa, mentre il cav. Binda e la signora Barbiani erano rimasti leggermente feriti. Trasportata la Carelli all'Ospedale di Monte Fiascone, il medico di servizio non potè che constatarne la morte avvenuta durante il tragitto.

La tragica notizia sparsasi a Roma nelle prime ore di questa sera e specialmente negli ambienti artistici dove la Carelli era molto conosciuta, ha provocato grande impressione.

Emma Carelli era nata nel 1887 da un maestro di canto napoletano. Ancora giovane incominciò a studiare e divenne poi una delle più grandi interpreti dell'«Iris». Ella contava tra i suoi compagni d'arte Caruso e De Luca. Fino da due anni or sono ella fu con suo marito impresaria del teatro Costanzi.

L'arresto di una banda di ladri che svaligiava i negozi di Roma

ROMA, 18

Da qualche giorno l'attenzione della Questura era portata sul frequente ripetersi di ingenti furti con scasso ai danni di negozi specialmente di stoffe e che venivano perpetrati audacemente in pieno giorno e nelle vie più frequentate della città.

Il carattere di periodicità che presentavano questi furti e l'organizzazione dei loro particolari aveva fatto ritenere che dovessero attribuirsi a un'associazione criminosa di ladri e di incettatori pronti a far sparire la merce non appena il furto fosse riuscito. Dopo attive indagini gli esecutori dei vari furti sono stati arrestati. Si tratta di cinque individui tutti pregiudicati, a capo dei quali era certo Angelo Pacciarelli frequentatore di molti ritrovi eleganti della capitale.

Per sfuggire agli agenti che avevano accerchiato la sua casa, costui ha fatto un salto di sette metri dall'altezza di una finestra su un cortile riuscendo a fuggire per la porta di un'osteria. Ma è stato rintracciato più tardi nella casa di un suo amico che gli aveva offerto ospitalità.

Uno strozzino milionario e un medico al confino

VICENZA, 18

Si è riunita sotto la presidenza del Prefetto la commissione per l'ammonizione e il confino. La commissione si è principalmente occupata di due individui, la cui attività criminosa, rimasta da lungo tempo indisturbata e impunita, è stata dalla vigile opera delle autorità politiche accertata in tutti i suoi particolari e colpita in pieno con provvedimenti di rigore, che non mancheranno di suscitare nella nostra regione la più grande e favorevole impressione.

Il primo di detti individui è una losca figura di strozzino, certo Chiminello Lorenzo fu Francesco, di anni 46, da Marostica, ivi residente, il quale, mediante prestiti usurari e operazioni di compra e vendita effettuate sopratutto ai danni di piccoli proprietari agricoli, era riuscito ad accumulare una ingente fortuna calcolata a circa sette milioni di lire. Come egli stesso ha ammesso e da notare che qualche disgraziato caduto negli artigli di questo vampiro, si sarebbe ucciso, perchè ridotto dall'agiatezza all'estrema miseria. La commissione provinciale, con sua ordinanza, ha condanato il Chiminello al confino di polizia per tre anni.

Essa si è inoltre occupata di un noto professionista, e cioè del dr. Stivanin Domenico fu Giuseppe di anni 57, medico chirurgo in Camisano, accusato dalla voce pubblica di essere favoreggiatore abituale di pratiche abortive e di aver compiuto, in occasione del suo esercizio professionale, atti turpi in danno di giovani donne e fanciulle minorenni.

La commissione, con giusta esemplare severità, ha inflitto al predetto sanitario il confino per il periodo massimo previsto dalla legge, cioè cinque anni, ritenendolo elemento pericoloso per la pubblica morale.

Ha infine assegnato al confino di polizia per un anno tale Pozza Felice fu Girolamo, pregiudicato per reati comuni. Infine ha prosciolto dai vincoli ammonitivi tre persone che con la loro condotta avevano dato prova di ravvedimento.

La prevenzione degli infortuni nella pulitura dei mulini

ROMA, 18

L'Associazione nazionale fascista fra industriali meccanici e affini ha interessato l'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, al fine di conoscere le norme relative agli apparecchi di pulitura nei mulini. Ecco quali sono le disposizioni che la Associazione nazionale prevenzione infortuni ha impartito in proposito:

Occorre che gli apparecchi atti alla pulitura dei cereali siano sempre fissati stabilmente agli impianti di macinazione, in modo che tutto il grano prima da essere macinato debba automaticamente passare attraverso gli apparecchi di pulitura. Tale passaggio dagli impianti di pulitura a quello di macinazione deve avvenire mediante un elevatore o una coclea o altro trasporto diretto. Questo ad evitare che si possano presentare alla visita tecnica apparecchi staccati dagli impianti di macinazione, e che per la loro mobilità possano servire contemporaneamente ai diversi mulini al solo scopo di eludere la legge.

La gravità dello scoppio nel cotonificio di Dessau

BERLINO, 18

(R.S.) Telegrammi da Dessau annunciano che l'esplosione di cui a suo tempo venne dato notizia avvenuta in un cotonificio presso Bitterfiel, ha avuto conseguenze molto più gravi di quanto non era stato fino ad oggi creoutd. Ieri infatti è morto un terzo operaio all'ospedale di Dessau ed altri 9 sono tuttora in gravi condizioni ricoverati con gravissime ferite.

La fabbrica per quanto isolata aveva nelle sue cantine grandi vasi di argilla di circa 10 metri d'altezza contenenti acidi per la fabbricazione dei colori. Uno di questi, forse per l'inavvertenza di qualche operaio, è improvvisamente esploso violentemente. A questa esplosione ne sono seguite altre. In seguito allo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio sono rimasti frantumati i vetri delle finestre ad una distanza circa di 400 metri dal luogo del disastro. Pezzi d'argilla frammisti con ferri di serbatoi vennero seminati tutto intorno uccidendo e ferendo gli operai che non fecero in tempo di mettersi in salvo. Due di questi riportarono gravi ferite al capo che ne causarono la morte. Altri tre operai vennero estratti dal liquido in fiamme in istato raccapricciante. Altri due furono accecati.

I pompieri e le persone che si prodigarono premurosamente all'opera di salvataggio poco potevano fare poichè venivano ostacolati nei loro sforzi per continue esplosioni.

I temporali s'avvicinano all'Italia secondo il prof. Eredia

ROMA, 18

Sul caldo abbastanza intenso di questi giorni e sulle probabilità di avere quanto prima qualche acquazzone ristoratore, il «Giornale d'Italia» ha avuto un'intervista con il direttore dell'Ufficio Metereologico di Roma prof. Eredia, il quale ha cominciato col dire che quest'anno si sono avute temperature elevate in tutta Italia, ma che in diverse località esse furono mitigate da qualche pioggia sulle regioni settentrionali e nelle località appenniniche e sul versante orientale siculo, pioggie che, quantunque di breve durata, sono riuscite vantaggiose alle campagne.

Nella parte della campagna romana prossima a Roma le pioggie sono assolutamente mancate, ma non così è avvenuto nell'Appennino ove anzi si sono presentate associate a scariche elettriche piuttosto forti con caduta di grandine per fortuna di piccole dimensioni e poco intense.

«Sicuramente — ha aggiunto il prof. Eredia — v'è da sperare un miglioramento del tempo poichè già nel pomeriggio di ieri si è veduto il cielo percorso da galoppanti cumuli di nuvole, e stamane gli annuvolamenti sono stati più intensi così da far prevedere che si avvicinano le condizioni favorevoli alla precipitazione del molto vapore d'acqua che già si trova nell'atmosfera.

Dal Marocco e dall'Algeria si avanza un'area di bassa pressione che mano a mano avanza nel Mediterraneo; si realizzerà quindi un abbassamento generale della pressione e della temperatura che avrà per conseguenza la pioggia. Quest'anno sembra che la burrasca voglia confermare in pieno quella modificazione del tempo che la tradizione ic ha trasmesso col nome di burrasca fra le due Madonne.

«Speriamo — ha concluso il prof. Eredia — che non si abbiano eccessi di pioggia. Non mancheranno però le scariche elettriche. Dai meteoradii molto perturbati che vengono radiotelegrafati dalle diverse città dell'Europa si argomenta che nell'atmosfera vi è molta elettricità e che le manifestazioni temporalesche imperverseranno su buona parte dell'Italia settentrionale e che andranno progredendo verso le regioni centrali per poi raggiungere le provincie meridionali.»

Campionati mondiali universitari

L'Italia vittoriosa nel tennis

PARIGI, 18

Le gare di tennis per il campionato mondiale universitario sono terminate oggi con la definitiva vittoria degli italiani che, sebbene battuti nel doppio dai cecoslovacchi, vinsero il semplice che valse loro la vittoria superba. La classifica del torneo di tennis è la seguente: 1. Italia, 2. Cecoslovacchia; 3. Germania; 4. Francia.

La gara a squadre di sciabola trovò in finale Ungheria ed Italia. I magiari batterono gli italiani per dodici a quattro.

Sabato avrà luogo la finalissima del torneo calcistico con l'incontro Italia-Ungheria che è morbosamente atteso dai goliardi di tutto il mondo, e dagli sportivi tutti qui numerosissimi.

Nelle gare di nuoto gli italiani hanno avuto le più belle affermazioni oggi con Bacigalupo che nel 400 metri stile libero si è classificato secondo. Il vincitore fu l'ungherese Feher che ha coperto la distanza in 5.37 6 decimi. In questa prova si attendeva molto di più da Jaccovaci il quale non poteva essere classificato che sesto. La cattiva prova fu gran parte dovuta alla bassa temperatura dell'acqua.

Nei 50 e 100 metri stile libero gli ungheresi si sono mostrati nettamente superiori. In entrambe le prove ha vinto Waune rispettivamente nel tempo di 27 8 decimi e 11 4 decimi. Mentre il solo nostro rappresentante Bonora si è classificato 4. nei cinquanta metri e finiva invece sesto nei 100 metri. Questa sera dopo la gara atletica di tennis, scherma e nuoto la classifica per le nazioni è la seguente:

1.a Ungheria con punti 13.50.
2.a Italia con punti 13.
3.a Germania con punti 11 e mezzo.
4.a Francia con punti 7.
5.a Cecoslovacchia con 6.
6.a Giappone con 3.

La classifica di calcio che si svolgerà domani ha dunque grande importanza agli effetti della classifica. Il nostro undici dovrà vincere la partita ma questo è un compito assai difficile perchè gli ungheresi sono più che mai decisi a mantenere il leggiero vantaggio acquistato. Speriamo però che il valore mostrato in altre competizioni si ripeti e possano così i nostri atleti trionfare.

Scontro aereo in Inghilterra La morte dei due piloti

LONDRA, 18

(C.C.) Le manovre aeree a Londra sono terminate come è noto con una tragedia. Due aeroplani che si trovavano a 500 metri di altezza precipitarono nei pressi di Diggy. I due piloti morirono. A parte questa catastrofe, nessun altro incidente ha turbato le manovre.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 78

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Guardate bene ancora. Il punto rosso è là. Basterà che una sola goccia del liquido che io ho preso lo raggiunga perchè scompaia all'istante.

Protese il capo verso lo specchio e ripetè:

— Fatto.

Il punto rosso era scomparso.

— Vi ho dato una prova sufficiente? — chiese Hassan con fare distratto.

— Sì — rispose ella. — Sì. Voi potete cancellare i segni negli occhi di Jean. (Ella non parlava che di Dumaine e dimenticava sè stessa). Ma le ustioni sulle mani?

— Le ustioni nelle mani — replicò egli, svitando l'ago dalla siringa e riponendolo nella scatola di lacca — servono a provare una dilazione e ad attirare, al termine di essa, l'attenzione degli iniziati sugli occhi di Dumaine e sui vostri. Esse non sono una prova della condanna a morte. Nei punti rossi, soltanto, la condanna è segnata, stenografata. Questa espressione è stata già usata davanti a voi, credo. Del resto, è la sola assolutamente esatta.

Ella disse, con una voce bassa, meravigliata, rapita:

— Jean può essere salvato...

— Sì, ma non dimenticatevi ciò che vi ho detto: — Io vi offro un mercato. Voi sapete ciò che vi dò. Ora, ecco cosa domando io.

Tacque ancora. Ella attese che parlasse, e sorrideva poichè Jean poteva essere salvato.

Hassan si smascherò, infine, e aggiunse con un tono aspro:

— Io voglio che per mezzo vostro il signor Dumaine possa credere che voi gli avete detto una menzogna.

— Che io gli ho detto una menzogna? Che io ho mentito? — gridò ella. — Io? E quando?

— Avanti ieri, allorquando, contro la porta del giardino, voi gli gridavate di amarlo...

— Voi avete inteso?

— Tutto, — e continuò — Di essere sempre degna di lui...

— Io non mi accuserò mai davanti a lui — interruppe ella con violenza. — ....Voi volete, voi osate volere che io mi condanni davanti a lui, senza speranza? Perchè esigete questo?

Egli non rispose, per lo meno ad alta voce. Ma nel suo pensiero la risposta era pronta, riassumeva il veemente e misterioso lavoro dello spirito: «Perchè? Perchè voglio vivere. Perchè la loro separazione soltanto può assicurare la mia vita. Perchè se Susanna dice tutto quello che io voglio che dica, egli la sfuggirà per sempre... Perchè allora sarò libero, potrò vivere...».

— Perchè esigete questo? — ripetè ella con una voce che lo stupore rendeva lenta e dolce. — Non riesco a capire... Perchè volete che Jean non possa più credere in me?... Voi non sapete come io l'ami, signore... Domandatemi la mia vita se volete per salvare la sua, e io ve la darò senza resistere..... Ma non domandatemi di accusarmi davanti a lui, di confessare vergogne e delitti che non ho mai commesso... Ma come, come potrei dirgli che non l'amo?... Come potrei dirgli che non sono degna di lui?... La forza mi mancherebbe... Nei momenti più tristi della mia vita, quando avevo paura, accanto a voi e a quell'altro signore, che voi chiamate Fami, io non avevo che una gioia, una consolazione: pensare che ero la fidanzata di Jean... E voi volete che...

Ella era indietreggiata nella sala e si appoggiava ora allo scrittoio di acajù.

Hassan, che era restato accanto alla finestra, aggiunse semplicemente, senza rispondere alle povere parole esitanti e tutte tremanti d'amore:

— Voi sapete ciò che posso e ciò che voglio. Dumaine conosce la vostra calligrafia?

— No.

Egli potrebbe quindi dubitare della autenticità di una lettera in cui voi confessate la menzogna, il...

— Non la scriverò mai...

— E io non ve lo chiedo. Io vi parlo come se aveste già dato il vostro consenso. E infatti, non credo che voi possiate rifiutarvi. Vi è offerta la possibilità di salvare la vita del signor Dumaine; non posso credere che voi rifiutiate una simile possibilità. Ecco: perchè voi sappiate esattamente a che cosa vi obbliga il vostro consenso, in quali condizioni io ho immaginato che il signor Dumaine possa essere indotto a credere alla vostra menzogna...

— Io non ho mentito.

— Questi sono fatti vostri. Io, per conto mio, condurrò — passiamo sopra ai dettagli — il signor Dumaine qui, in questo salone. E voi sarete in questa sala da pranzo in cui io vi raggiungerò. Voi mi parlerete, come io vi suggerirò, quasi ignoraste la presenza del signor Dumaine. In seguito, tornerò da lui e cancellerò i quattro punti rossi. E se io non fossi fedele alla mia promessa, vi sarà facile di ritirare tutte le parole della vostra confessione. Ecco, nelle grandi linee, quello che io mi aspetto da voi.

— Rifiuto — disse ella.

Egli richiudeva tranquillamente la scatola di lacca.

Le mani ansiose di Susanna appoggiate allo scrittoio sfiorarono un foglio. Ella guardò — quanti gesti, anche negli istanti più terribili, sembrano futili e senza ragione — ella guardò il foglio e vide, scritti a matita, un nome e un indirizzo: «Jean Dumaine, Melun, albergo del «Gallo d'oro».

Hassan che non aveva veduto il suo gesto le disse facendo giocare un raggio di sole sulla porpora lucida, gelida, della lacca:

— Ritornate nel vostro appartamento... Riflettete a tutto... E non dimenticate mai che voi potete risparmiare a Jean Dumaine l'orrore di una morte che lo minaccia in ogni istante...

Egli la accompagnò con lo sguardo mentre la ragazza usciva dalla sala. La vide aprire, poi richiudere la porta della galleria a vetri. Allora pensò:

«Bisogna che ceda. Cederà. Io voglio vivere».

Susanna rientrò nella sua camera e si tenne dritta accanto al suo letto: immobile con gli occhi fissi, ella guardava un piccolo ramo di edera he il vento spingeva contro i vetri assolati.

Così, doveva scegliere. O accusarsi, o... Il dilemma era posto. Tra le due eventualità non esisteva altro. Nulla! E l'evasione?

Ella vi pensò con un lampo di gioia, di liberazione negli occhi. La porta del giardino era chiusa... Sì. Ma ella sarebbe andata verso l'inferriata, avrebbe chiamato soccorso, ovvero avrebbe atteso che la donna che, tutti i giorni ritornava verso le due case, arrivasse...

Compreso ben presto che l'ostacolo non era nel mondo esterno, ma in lei stessa... Fuggire, sì, lo poteva... Ma la fuga avrebbe salvato Jean? Ma l'evasione avrebbe tolto ogni pericolo, avrebbe tolto ogni minaccia?

(Continua)

Gli occhi bendati

Quella sera Leandra trasse Claudio vicino a sè, sotto la lampada nascosta da enormi petali color porpora e appressò il viso a quello di lui.

— Guarda: invecchio. Ti parrà strano dire questo a vent'anni. Ma lo sento... lo vedo. Domani mattina non mi stupirei di ritrovare fra i capelli un filo bianco e due rughe qui, vicino alle labbra. Tu mi ami: non mi puoi scorgere con gli occhi degli altri. Ma la pena mi devasta, sembra che mi dissolva, Claudio! Non vivo che negli attimi di sonno in cui non vedo, non penso... Poi...

Di fronte a quella disperaione che ogni sera aveva uno strappo accorato, egli non sapeva carpire a sè stesso nessuna parola di sollievo o di persuasiva violenza. Accarezzava i capelli della fidanzata, li sollevava sulle tempie come per liberarle dal peso delle ciocche bionde, non mormorava che poche frasi: le solite: — Ce ne andremo, presto. Sarai mia, ti porterò via con me, non soffrirai più. Ma non così, non così!

— Perchè tu non sai... Non sai.

No. Claudio forse non sapeva. Sapeva solo che Remo Martini, il padre di Leandra, doveva passare in seconde nozze con Jole Morello. Sapeva che quando quella donna entrava in quella casa Remo Martini si trasformava, diventava quasi bambino, dimenticava la sua fronte solcata, i suoi capelli bianchi, si sentiva quasi giovane anche se Leandra era lì, davanti a lui, a ridestargli tutta una vita passata, a ricordargli col suo viso pallido, il viso di quell'altra creatura che se ne era andata in silenzio, dopo averli baciati tutti e due col riso leggero e un pò folle di chi muore.

— Si sposa: ebbene? Che te ne importa, Lea? Che egli si sposi non vuoi dire, vero? Che abbia dimenticato lei, la tua povera madre. Ti sembra?

— Sì, sì!

— E allora?

— Allora, taci.

No, egli non sapeva. Quell'amore non poteva cercare il tepore in quella casa dove in ogni angolo fioriva una memoria. Se Leandra chiudeva gli occhi, si rivestiva tutta di spasimo come in quell'attimo lontano in cui le sue pupille si erano bruciate di terrore. E allora il viso bianco di sua madre riviveva affondato tra i cuscini, tra i capelli, quel viso che cercava sempre il sole per assopirsi, come se nella luce anche lo spasimo del male si dissolvesse in una carezza di benessere: — Leandra, non chiudere. Ancora un pò di sole... Ci sarà tanta notte, dopo! — E sorrideva, voleva tutti vicino a sè: Leandra, Remo, il dottore, Jole Morello. E Jole Morello veniva sempre...

No in quella casa dove ogni oggetto ardeva come una reliquia, quell'amore non poteva vivere. Ella tentava di demolire il ricordo, ma il ricordo la ghermiva, la torceva con le sue dita di gelo. Allora le si riaffacciava alla memoria quella sera rivestita di ultima luce; una luce così calda, così rossa che era entrata nella camera come una vertigine, mescolata a un forte odore di tigli. Rivedeva il volto di sua madre azzurrino e triste come una corolla un pò franta, quello chiuso di suo padre, la persona di Jole Morello che pareva accendersi tutta in quel riverbero che le scintillava sulle carni seminude, delle braccia e delle spalle.

L'avevano guardata abbagliati, quasi sgomenti, ed ella aveva riso quando le labbra dell'inferma le avevano detto che era bella, tanto bella e avevano invitato a convenire anche Leandra, anche il dottore, anche Remo che non la guardava quasi mai:

— E' vero? Non è meravigliosa? Guardate!

— Ma Clara, via, basta -

Aveva ricomposte le trecce, aveva indossato il mantello odoroso, si era curvata a baciare l'amica. — Sì, domani, Tornerò domani. Quando vuoi tu. Va bene? Addio. Remo, mi accompagnate?

Nella camera dove Leandra era rimasta sola presso la madre, c'era stato un attimo di silenzio. Poi un urlo l'aveva lacerato, strozzato, convulso: l'urlo del male assopito che si riaccendeva più tremendo, più insostenibile.

— Va, corri... corri... chiamali! Dio!...

Era corsa via come una folle, l'aveva cercati senza poter chiamare, col cuore che e scoppiava, con le ginocchia che parevano spezzarsi.

L'aveva trovati che si baciavano, poco lontani, contro lo stesso sole che sua madre cercava, che sua madre tutti i giorni invocava per morire forse con un pò di dolcezza.

E quando sua madre se n'era andata nel suo sorriso di morte, in un mattino quasi bianco, Leandra sentiva le parole che avrebbe dovuto dire a suo padre: «Senti: ho conosciuto, ho saputo, ha sopportato per lei fino a ieri, tutta l'angoscia chiusa nel mio silenzio. Ma oggi debbo parlare, debbo dire. Oggi questa casa appartiene più che mai a chi ci ha lasciati. Nessuno dovrà più entrarci».

Invece aveva taciuto.

Le finestre a poco a poco si erano riaperte alla primavera, avevano lasciato entrare il sole turgido di polline e di primi canti, le colorazioni della natura che pareva riaccendersi con un crepitio sommesso. Nella sala, il pianoforte si era riaperto sotto una pioggia di glicine. Il solito angolo aveva raccolto le solite persone: Claudio, il dottore, Fausto Jemolo. E un giorno anche lei: Jole Morello.

Non aveva parlato, Leandra, non aveva perdonato. Ma forse qualche cosa di più angoscioso era accaduto in lei: aveva compreso. Quell'uomo non aveva avuto sempre quel viso devastato e quelle ciocche bianche. Prima che sua madre s'ammalasse, l'amore gli prodigava quasi una giovinezza superba, un riso di fanciullo appagato. Poi tutto aveva dovuto reprimere, demolire. Improvvisamente il male aveva chiuso le imposte contro il sole, aveva alleggerito i passi, le voci, i respiri nell'ansia. Insieme alla testa di sua figlia, per più di tre anni, egli aveva curvato la sua presso quel letto, notte e giorno, sbarrando contro la vita che poteva offrire ancora ai suoi quarant'anni un respiro ampio, la muraglia del suo dolore. Si era incanutito, aveva dimenticato che c'era ancora un mondo e il solco del suo cammino non del tutto percorso.

Poi improvvisamente quella creatura era entrata, aveva lacerato l'ombra col rigoglio della sua giovinezza, aveva ricordato che fuori c'era la bellezza della corsa e della luce: aveva riacceso tutti i gridi repressi col brivido della sua voce e della sua bocca.

Egli nello spasimo l'aveva ghermita, come chi scuote un incubo. Non l'aveva lasciata più.

Ora la voleva con sè. Attendeva che la figlia si sposasse per unirsi anch'egli a quella donna. — Finchè ci sarai tu qui, no. Non vorrei che tu dovessi soffrire!

Ella lo fissava un istante poi crollava la testa senza parlare. Pareva raccogliersi sempre più nella tristezza di cui nessuno sapeva l'affanno. Solo Fausto Jemolo, l'amico più caro a suo padre, l'interrogava a volte. Aveva la stessa età di suo padre, Fausto Jemolo; ma aveva ancora un'onda di capelli biondi, la persona agile di chi desidera e sa dominare:

— Sempre così triste, così silenziosa, Leandra. Perchè? Non potrei sapere, io?...

— Triste? Non so. Vi dirò: non me ne accorgo. Nulla, ecco. Non ho proprio nulla.

Ma spesso l'assaliva il desiderio di parlare, di dirgli: — Mandatela via vio, cacciatela voi. Io non posso... non posso ferire mio padre. Preferisco soffrire. Ditele di andar via. E' tanto giovane, chissà quanti uomini la potrebbero amare. Non vedete com'è giovane? Sembra quasi sua figlia... Non è possibile ch'ella lo ami. Che vadano lontani... Ma qui no. C'è ancora lei qui, l'altra, che respira, che cammina, che si unisce a noi. Voi non la vedete, non la sentite: nessuno. Io sì. Perchè vive in me: sempre....

Le parole rimanevano serrate dietro le labbra che non sapevano più sorridere. E le domande di Jemolo erano pallide, rade, come se quasi temessero tutta quella confessione.

— Non essere così triste, Leandra. E Claudio? Che ti dice stasera, Claudio? Vai, guarda com'è tutto solo.

La sospingeva verso il solito angolo dove a poco a poco si erano riuniti tutti come una volta.

Sotto la luce della lampada, contro la finestra aperta nella notte, le trecce brune di Jole Morello si fondevano nel buio, tessevano una guaina d'ombra intorno al viso magnifico. Parlava sempre con quella voce fresca, interrompendo il discorso con qualche risata che le faceva rovesciare la testa sul collo di statua:

— Primavera? Siete voialtri che la chiamate ancora così. Ma io dico che le strade si avvampano tutte di sole e di polvere. Quasi non si respira più. Insistete a passare le serate qui, ancora? Leandra, Jemolo, avanti! Affacciamoci almeno. Si soffoca!

Sotto i balconi fioriti, il giardino pareva sollevare un bavaglio di petali e d'ombra che si attorcigliava alle tempie, ai polsi, alle bocche protese.

— Scendiamo? — disse una sera, Jole Morello.

Si guardarono muti. Dopo quella morte, di primavera, di notte, il giardino era rimasto sempre deserto.

— Scendiamo — ripetè Jemolo rapidamente, quasi ansioso di offuscare quel senso di pena.

Immobile, Leandra li vide allontanarsi, udì i passi nel corridoio, per la scala bianca, sulla ghiaia minuta. Udì più voci chiamarla.

Non si mosse. Sentiva nascere in sè qualche cosa di mite, un sollievo che non aveva più saputo, più sperato. Piangeva. Chi soffre troppo non ha più lagrime. Ha solo le lacrime commosse che si disciolgono sotto una carezza buona, con una parola. Quel silenzio, quella solitudine, quella notte, avevano tutti la soavità raccolta di una carezza. Le lasciava scivolare immobili sul viso affilato, attorno alle labbra, le raccoglieva con le ciocche dei capelli disfatti.

La voce di suo padre che rientrava, la chiamò:

— Leandra!

Si sollevò, gli andò incontro celando il viso tra la capigliatura che egli le sfiorò con tenerezza.

— Non scendi? Ti aspettano.

— Vado... Sì... Adesso. Ma tu?

— Torno anch'io, tra poco.

Gli cinse il collo con le braccia. Provava per lui, malgrado tutto, un affetto intenso, accorato. Se gli accarezzava la fronte, i capelli grigi, le sembrava di sentir sorgere in sè quasi una ribellione per quel destino che gli era stato così avverso. E l'invadeva allora un desiderio folle di vederlo sorridere, parlare, come una volta.

Nel giardino la raggiunsero, lontane le voci degli ospiti.

Si allontanò da esse. Temeva che il rumore dei suoi passi la ferisse, le facesse male e caminava sull'erba delle aiuole per attutirli. Dov'era? Forse la spalliera di rose aveva ricoperto la bianchezza del marmo... Cercava il piccolo sedile pompeiano affondato nel roseto. Voleva esser sola, per quella sofferenza così spossata che pareva quasi una tregua, un riposo.

Ma qualcuno l'aveva vista: sì, l'aveva seguita. Non ne udiva i passi: forse caminava come lei, sull'erba delle aiuole, per attutirli. E nemmeno la voce, distingueva. Era un parlare sommesso, così, a fior di labbra, a respiro mozzato, come qualcuno che abbia corso tanto, timoroso di farsi udire, ansioso di arrivare così, d'improvviso.

Chi era?

Si volse di scatto. Non udì più nulla. Non vide nessuno.

Poi un improvviso colpo di vento piegò i rami più alti delle rose, li divise in due come un sipario.

Nel rapido solco, le figure di Jole Morello e di Fausto Jemolo che si baciavano avvinte.

Lentamente: com'era venuta, con i passi attutiti dal vento e dal fieno avvampato, tornò indietro, rifece la bianca scala, il corridoio, la sala deserta.

Aveva paura: paura di non aver più fora per arrivare, di non aver più respiro per poter dire. E frammista allo spasimo, era in lei una gioia amara, convulsa.

Con le pupille socchiuse allontanò le portiere di damasco, vi si aggrappò, le graffiò, con le unghie febbrili. Sentì le braccia di suo padre sostenerla, udì la voce di suo padre sfiorarle il viso, mozzata:

— Parla, parla! Guardami! Parla!

Sì, parlare, doveva parlare ora, poteva parlare, ora che anche la colpa si univa al suo chiuso tormento. Senza aver paura di ferire, parlare. Nella ferita era la salvezza, la purità.

— Parla!

Aprì gli occhi. Curva sulla sua, vide l'ansia di una disperazione più inumana, più intensa.

Crollò la testa. Sorrise.

— Nulla

E con le mani gli bendò le pupille, come per conservargli, con l'illusione, la vita.

Teresa Sensi

Uccide a revoltellate la moglie che lo aveva abbandonato

PARIGI, 18

Stasera, in via Sanson, l'Italiano Antonio Di Cristofano, di 33 anni, suonatore di «jazz-ban», ha ucciso a rivoltellate sua moglie di 30 anni che lo aveva abbandonato il 16 luglio scorso. Sposi da otto anni, i coniugi Di Cristofano erano venuti nel giugno scorso ad abitare al passaggio Violette. Un loro figliuolo i trova in provincia in casa dei nonni. L'accordo non regnava in famiglia. Un giorno il musicista avendo scoperto tra le carte della moglie un libretto di 20 entrate in un dancing di Montmartre, la colpì con calci al ventre. Seguirono altre scene e finalmente il 16 luglio la moglie abbandonava il musicista, andando ad abitare presso un altro italiano, certo Pistaffa, rappresentante di commercio. Una sera, fatto venire un suo cugino che abita a Vicenza e che è di statura arculea, il Cristofano si recò in agguato vicino al nuovo domilio della moglie e la scorse in un caffè vicino. Quando uscì, l'afferrò, la gettò in un automobile e la condusse al passaggio Violette, mentre il cugino la teneva ferma e le chiudeva la bocca con un fazzoletto. La donna però riuscì a richiamare l'attenzione della portinaia della casa dove era condotta e così dovette essere liberata.

In questi giorni il musicista sembrava avela dimenticata. Stasera però, recatosi ad aspettarla all'uscita dal laboratorio, le chiese se voleva riprendere la vita in comune. Avuta risposta negativa, estrasse la rivoltella e sparò a cinque riprese contro la disgraziata che rimase uccisa per due proiettili nella regione del cuore. I passanti, numerosi in quel momento, si gettarono sull'assassino e gli agenti accorsi lo condussero al commissariato, dove il Di Cristofano narrò la sua gelosia, la sua disperazione ed il suo delitto.

DOCUMENTI UMANI

Da 42 cm. a 1700 m. s. l. m.

Il caldo torrido di quest'estate eccezionale mi ha sbalzato in poche ore da 42 centimetri a 1700 metri sul livello del mare.

O così, o niente.

Salire soltanto a mille metri non vale la pena: il caldo trova modo ugualmente di raggiungervi, di farvi soffiare, sudare e sospirare le aguzze cime delle Dolomiti. A mille metri non c'è sollievo che durante la notte. Ma a millesettecento il «servizio» è completo: frudduccio al mattino, fresco al meriggio, freddo alla sera. Se poi a questa gamma di freschi voi aggiungete i prezzi delle pensioni negli alberghi, e i prezzi degli «extra», vi assicuro che starete freschissimi! E qui, infatti, sto veramente fresco. Provare per credere.

Provare? Non c'è bisogno di dirlo. La gente ci crede talmente che tutti gli alberghi quassù sono inverosimilmente affollati. Chi, pur avendo prenotato la camera, giungendo qui trova un «bagno» per... dormire, può considerarsi fortunato: figli addirittura dell' «oca bianca» coloro che, dopo disperate preghiere, trovano da dormire sui materassi allineati geometricamente nelle sale di lettura, come nelle camerate dei collegi. Mi astengo, poi, dal qualificare la scandalosa fortuna di quei due sposi che poterono ieri notte dormire, e sognare la coniugale felicità perfetta, entro la loro Fiat «guida interna» ricoverata nella propizia ed ospitale ombra del «garage».

La montagna è proprio deliziosa, ricca di sorprese e di indimenticabili emozioni.

La più notevole emozione è però quella del viaggio in automobile dal livello del mare a 1700 metri. Il numero enorme di macchine che si arrampicano rombando e strombettando sui bianchi nastri annodati elegantemente ai verdi fianchi delle montagne; il numero imprecisabile di quelle che scendono a rotta di collo, infischiandosene del modesto desiderio di vivere di quelli che salgono lentamente; e più ancora il cosidetto «pericolo rosso» costituito dai giganteschi «torpedoni-corriere» che si considerano i padroni della strada, e fanno il comodaccio loro con l'aria di dirvi: «scostati in fretta o ti riduco una polpetta» (limitandosi magari — bontà loro — a «polpettare» soltanto i vostri parafanghi) tutto ciò costituisce una vera e completa serie di deliziose emozioni, che imaginare non può chi resta al fianco.

A far cessare tanto cordiopalmo ci pensa il direttore del vostro albergo che vi accoglie con il più seducente dei suoi untuosi sorrisi.

— Bon giorno, signore. Ben arrivato.

— Buon giorno. La camera fissata?

— C'è, sissignore. Sarà libera tra due, tre ore...

— Prego, signore. S'accomodi intanto nella «toilette».

E voi, contenti come pasque, vi accomodate nella «toilette», in attesa della camera, che avrete avuto l'accortezza di accaparrarvi due o tre mesi fa, quando ancora quassù la neve sfarfallava leggiadramente ed al piano — via! — un po' di stufa non era deltutto disprezzabile.

La «vita di montagna» si comincia, naturalmente, l'indomani.

Il cuore, ripreso il suo ritmo regolare dopo le emozioni del viaggio, vi ridà la piena serenità ed i polmoni respirano l'aria saluberrima che giunge dritta, dritta dai ghiacciai. Allora — giacca con martingala, calzoni corti, calzettoni di lana, scarponi chiodati, berretto «chic», e bastone ferrato — via, in marcia, alla conquista delle Dolomiti. La quale conquista normalmente avviene con una certa facilità: bastano la Guida del Touring, un binoccolo (magari da teatro) e la macchina fotografica. Sono questi i tre elementi indispensabili per una sicura vittoria.

— Perchè, vede — mi diceva un vecchio lupo di montagna — la Guida del Touring le indica con precisione infallibile tutti i punti di bella vista e tutte le cime dei monti con i nomi relativi; il binoccolo — meglio assai che l'alpenstock e le cordate — le serve ad avvicinare ai suoi occhi tutti i canaloni, le forcelle, i ghiacciai ed i picchi che l'interessano, senza correre alcun pericolo e provando, invece, ugualmente brividi e vertigini solo che pensi alla temerarietà di arrampicarsi fin lassù... La macchina fotografica... Deh! Non ho bisogno di spiegarle la funzione di essa: è intuitivo. Serve a consolidare la conquista nel tempo.

Il ragionamento del vecchio lupo di montagna è chiaro e senza grinze. E convincente. Penso che egli deve averla fatta a tutti gli.... «alpinisti» di quassù, perchè tutti mettono in pratica la sua teoria. Tutti adoperano la Guida del Touring, il binoccolo, la macchina fotografica, la giacca con la martingala, i calzoni corti, ecc., ecc...

E dopo tutto questo po' po' di fatiche, dopo estenuanti partite al tennis ed al golf, alla sera c'è la vertigine del ballo. Uomini e donne, strettamente allacciati, piroettano freneticamente al frastuono indiavolato del jazz. Innegabilmente è questo uno spettacolo bellissimo di forza, di audacia serena e di spirito elevato.

Ma più commovente ancora è lo spettacolo che offrono quassù molti italiani che parlano il tedesco. Essi fanno una propaganda... d'italianità veramente preziosa. Dirvi, per esempio, che invece di dire «Andiamo al lago di Carezza» essi dicono: «Andiamo a Karersee» oppure «Scendiamo a Welschnofen» per dire «Scendiamo a Nova Levante» è dirvi una cosa risaputa e comune. E, del resto, è molto chic! Ma singolare e ammonitore è l'episodio seguente.

Da buon alpinista, sdraiato su di una sedia a... sdraio, mi stavo conquistando ad una ad una col binoccolo, dal terrazzino dell'albergo, tutte le cime del Catinaccio (pardon! del Rosengarten) quando un signore padovano, o quasi, che mi sedeva poco lontano, vedendo passare il portiere lo chiamò e gli disse:

— «Bitte: haben sie Briefe für mich?

Il portiere si fermò ossequiente, e gli rispose «in autentica lingua italiana»:

— No, signore: niente lettere per lei.

Mi voltai di scatto ad ammirare il quadro.

Il signore, che voleva le lettere, era lì zitto e confuso, e mi guardava sottecchi. Come s'accorse che lo guardava, fece l'indifferente e si rivolse ancora al portiere.

— Oh! Bene: Lei parla l'italiano!... Di dov'è?

— Di Colle Isarco, signore.

— Di Gossensass?...

— Di Colle Isarco, sissignore.

— Conosco, conosco...

E non disse più. Evidentemente la lezione di italianità inflitta modestamente dal portiere alto-atesino, nato e cresciuto all'aspro suono del «ja» e redento al dolcissimo «sì» da un'epica vicenda di sacrifici, di eroismi e di martiri, dovette essere particolarmente dura per... quell' «apostolo d'italianità». Trasse rapidamente di tasca un giornale e cercò di immergersi in una profonda lettura. Ma si sentiva a disagio. Smise la lettura: mi guardò e vide che sorridevo malignamente. Allora si alzò nervosamente ed uscì lesto lesto, certo in cerca di «edelweiss».

Io avevo sorriso; ma, lo confesso, avevo sorriso con amarezza, più che con malignità. E per mandar giù il «rospo» ordinai subito un rozzo ma salutare «grappino».

Già. «Non t'arrabbiare: la vita è breve...». Proprio come vuole la canzone.

Poi ripresi la mia... ascensione, lenta, sistematica, magnifica.

E come giunse sulla più alta vetta del Catinaccio, mi regalai il meritato riposo. Estrassi una sigaretta, e me la fumai con la modesta semplicità di tutti i forti.

Oh, quant'è bella la montagna!... Ma che ci state a fare, voi, al piano?... Su! Ai monti!.. Ai monti!...

Giuseppe Avon Caffi

Violenze di gelosi
ferimento e minacce

MILANO, 18

I rapporti tra il falegname Antonio Coldani fu Giovanni abitante a San Colombano al Lambro, e la moglie di lui, Maria Malariggia, più giovane del marito di parecchi anni, non erano troppo buoni, come ha messo in luce l'autorità giudiziaria, la quale ha dovuto occuparsi del Coldani per un fatto clamoroso, avvenuto a San Colombano il 3 giugno scorso. Dopo una delle solite scenate con la moglie, quel giorno particolarmente violenta, alla quale avevano assistito anche alcuni coinquilini, il Coldani scese in cortile, affrontando certo Angelo Faccini, che della Malariggia era solito prendere le difese. Tra i due si accese una violenta disputa, ritenendo il Coldani che l'intervento del Faccini in difesa della moglie non fosse del tutto disinteressato. Dalle parole i due scesero ai fatti; il falegname stava per avere la peggio, quando estrasse di tasca un acuminato coltello e si avventò contro il Faccini, colpendolo ripetutamente. Mentre gli accorsi prestavano al ferito le prime cure, il feritore si dava alla fuga, ma alcune ore più tardi veniva arrestato dai carabinieri. Il Faccini guarì in un mese. Ora il sostituto Procuratore del Re cav. Monga ha terminato l'istruttoria nei riguardi del Coldani, già pregiudicato per furto, concludendo la sua relazione alla sezione d'accusa per il rinvio del colpevole alla Corte d'Assise.

Un'altra vittima della gelosia, che egli assicurava assolutamente infondata, è il quarantacinquenne Ugo Marasini di Giuseppe, parrucchiere, abitante in via Anfiteatro, 7. Nello stesso stabile abita anche la famiglia di certo Gino Narducci, composta della moglie del Narducci, una donna non più giovanissima, ma ancora avvenente, e di un figlio, Paolo, di anni 22. I Narducci, padre e figlio, sospettano il Marasini di intendersela con la rispettiva moglie e madre e frequenti sono le scenate. L'altra sera egli era a letto quando i suoi avversari si sono recati a bussare alla sua camera: alzatosi ad aprire, si vide puntare contro le canne di due rivoltelle, mentre il Narducci padre gli intimava, se voleva salva la vita, di sloggiare in fretta e di non farsi più vedere in via Anfiteatro. Grazie all'intervento di alcuni coinquilini, per il momento la cosa non ebbe seguito. Ieri mattina peraltro i Narducci dovevano tornare, sempre armati, alla carica, stavolta spalleggiati anche da tre loro amici. Essi affrontarono in via Anfiteatro il Marasini, il quale non trovò di meglio che darsi alla fuga. Egli si recò però al Commissariato Sempione a sporgere contro i suoi persecutori denuncia per minacce a mano armata. Il vice commissario dott. Oliva ha disposto per la ricerca dei colpevoli, che sono stati arrestati.

Una donna nuota per 57 ore

COLTON (California), 18

La signorina Lee Fourrier, di 36 anni, ha stabilito il nuovo *record* mondiale femminile di durata di nuoto restando in acqua 56 ore 56 minuti e mezzo.

Spigolature

Da uno dei suoi «Il y a cent ans» rileviamo che così scriveva il 7 agosto 1828, un secolo fa, il «Journal des Debats», del regno di Sardegna e della Casa di Savoia, anche e specialmente tenendo presenti gli interessi della Francia: «Il ramo primogenito della Casa di Savoia non ha figli maschi, la figlia del re di Sardegna ha sposato il duca di Modena. Il ramo cadetto della Casa di Savoia è continuato nella persona del principe di Carignano. I suoi diritti, nell'ordine di successione alla corona, sono incontestabili, ma gli si rimprovera di discendere da un matrimonio contratto con la figlia di un gentiluomo, di buona famiglia, ma non di famiglia sovrana. Si vorrebbe escludere dalla eredità dei suoi padri un principe che vi è chiamato dai diritti del sangue e radiare dal numero delle famiglie sovrane la nobile razza di Savoia, così feconda in grandi principi, in grandi capitani. I matrimoni con persone di condizione inferiore non sono rare nella storia delle dinastie di Europa. Tali idee non sono più del nostro secolo e i popoli del Piemonte non le comprenderebbero. Senza impegnarsi più lontano in questa discussione, gettiamo un colpo d'occhio sugli interessi immediati, pressanti della Francia. L'Austria possiede in Italia il terzo della sua superficie; la sua influenza è assoluta; ma uno Stato intermedio la separa ancora dalla nostra frontiera. Se le truppe austriache occupassero Alessandria, Genova, Nizza, Torino, superassero le Alpi e trasportassero le loro guarnigioni a Chambery, la Francia sarebbe loro aperta, esse potrebbero penetrare sino nel cuore del regno: il Delfinato, la Bresse, Lione sarebbero minacciate senza difesa, e la perdita di questa città comprometterebbe la Provenza, la Linguadoca, il Borbonese e la Borgogna. Dovessimo fare una guerra di trenta anni per impedire che Genova, il Piemonte e la Savoia cadano nelle mani dell'Austria, occorre difendere, ad ogni costo, l'indipendenza del regno di Sardegna nella casa di Savoia».

*

Alcuni noti autori francesi hanno risposto ad un'inchiesta del «Figaro», sull'automobilismo. L'auto — scrive l'autore drammatico Nozier — è un meraviglioso istrumento di vagabondaggio e di libertà. Non c'è da paragonarlo alla ferrovia. Esso ha poi avuto il gran merito di rivelarci il paesaggio, le piccole città, i borghi, l'intimità dei paesi. Il brillante autore drammatico Francesco de Croisset, constata pure la grande superiorità dell'auto sulla ferrovia. Il treno parte e si ferma a orario fisso. L'auto parte quando vogliamo, ci concede ogni libertà. Fra i due vi è la differenza che separa la regola dalla fantasia. Maurizio Dekobra, il noto romanziere, scrive umoristicamente: Non si paga in auto l'eccedenza di bagaglio, si può guidarlo da se, ciò che è più facile che pilotare una locomotiva, e si schiacciano personalmente i passanti, mentre in ferrovia questo potere è concesso al meccanico. Madama Titanya, che ha fatto più volte il giro del mondo, proclama l'auto il trionfo dell'individualismo. Couterline rileva che il «vaudevillista» Dupaty avrebbe avuto l'intuizione dell'auto, centoventicinque anni fa, nel 1803. Egli scrisse una spiritosa commedia intitolata: «I mezzi veloci». In essa Arlecchino che aspira alla mano di Colombina, figlia di un imprenditore di trasporti, offre al padre di colei che ama una vettura di sua invenzione. Egli ne decanta i grandi vantaggi, e aggiunge: Schiaccio nella mia corsa tutti, e nessuno mi vede.

*

Enrico Kistemaeckers così risponde a un'inchiesta del «Figaro» sui debutti dei più noti autori drammatici. Fu nell'autunno del 1908 — scrive — che il mio primo lavoro drammatico fu accolto. Appena ultimato ne informai Sarah Bernhardt. Tre giorni dopo, un dispaccio invitava il mio manoscritto e me, a recarsi a un'ora dopo la mezzanotte nella abitazione della celebre attrice al Boulevard Pereire. Dopo tre ore circa di attesa si presentò Sarah, scortata da uno stato maggiore femminile. «Sono un poco in ritardo» si scusò, perchè ho assistito dopo la rappresentazione alla lettura di un capolavoro: «L'Incantamento» di un giovane che si chiama Enrico Bataille. Non dimenticate questo nome. E adesso se non siete troppo stanco leggete voi. Soffocai un sospiro e incominciai: «Marta» dramma in quattro atti. Mentre fissavo i miei occhi sul manoscritto, quelli dello stato maggiore si vetrificavano in un'espressione di stanchezza e di spavento. Io leggevo con una foga spaventosa, pur di giungere presto alla fine. Quando verso le sette mormorai per la quarta e ultima volta la parola «Sipario», sentii una mano nervosa afferrarmi i capelli e scuotermi la testa. Era Sarah che mormorava: «Notte indimenticabile! Due nuovi autori!», mentre le altre attrici le facevano eco esclamando: «Ammirevole! Ammirevole!». Il lavoro fu subito messo in prova. Sarah Bernhardt, protagonista, vi si era messa con tutto l'ardore, ma alla fine di ogni prova essa mi pregava di rifare una scena, e quando il terz'atto fu provato, m'impegnò a trasformare il quarto, e per darmene il tempo necessario aggiunse: «Allestirò un lavoro di Sardou». E fu quello che andò in scena al posto del mio e di quello di Bataille, Vittoriano Sardou, presidente della Società degli autori, le aveva imposto di mettere subito in scena il suo lavoro e di regolare i conti con quei due debuttanti. «L'Incantamento» di Bataille fu dato più tardi alla «Renaissance» e in quanto alla mia «Marta», in grazia ad un impresario amico, fu accolta al «Noveau Théâtre».

Guardia selvaggiamente uccisa da un cacciatore di frodo

ROMA, 18

Si ha da Terni notizia di un grave fatto di sangue. La guardia comunale di Ferentillo, Gervasio Pulcini, di anni 37, reduce di guerra, si recava in servizio ieri mattina presso la montagna di spra. Nel far ritorno verso sera, in una località detta la salita del Cieco, sentiva sparare un colpo di fucile in una macchia riservata. Il Pulcini si presentava allora in quella direzione per sorprendere il cacciatore di frodo. Come siano andate le cose non è stato ancora accertato, ma alcuni cittadini hanno rinvenuto più tardi il Pulcini agonizzante con un largo squarcio al collo prodotto da un colpo di fucile. Il poveretto dopo un paio d'ore spirava.

CRONACA DI VENEZIA

La festa dei costumi

Ieri sera in Piazza San Marco e nella attigua Piazzetta si è svolto un imponente spettacolo folkloristico con la radunata dei costumi caratteristici di tutte le regioni italiane.

Lo spettacolo verrà ripetuto nelle stesse località anche nei giorni 8 e 22 settembre e ai Giardini Pubblici il 19 agosto, il 9 e 23 settembre. I Municipi delle cento città d'Italia hanno inviato i loro valletti nelle più svariate divise, da quelle dell'epoca dei Comuni italici ai più moderni. Ed accanto a queste rappresentanze sfileranno, nei loro caratteristici costumi, numerosi gruppi convenuti a Venezia dalle varie regioni d'Italia.

Sono già iscritti oltre 400 gruppi con circa 6000 costumi caratteristici originali. La presidenza effettiva della imponente organizzazione è stata accettata da S. E. Augusto Turati che ha assistito alla inaugurazione.

Nella giornata di ieri treni e treni trasportarono a Venezia migliaia di persone convenute nella nostra città per il raduno dei costumi caratteristici. Il tempo propizio e la temperatura mite hanno permesso agli ospiti graditissimi di visitare la città, di ammirare i monumenti e di andare al Lido dove si svolge nel suo pieno fervore la stagione balneare.

I vaporetti che per l'occasione furono aumentati di numero, hanno trasportato tutti gli ospiti in costume nelle varie parti della città.

Mentre stiamo per andare in macchina la festa dei costumi è incominciata. In Piazza S. Marco tra i barbagli dell'illuminazione straordinaria sfilano i costumi delle cento città d'Italia tra l'ammirazione e gli applausi della folla innumerevole ed entusiasta.

Il grandioso spettacolo dovuto alla geniale iniziativa del comm. Pellegrini, presidente del Dopolavoro di Venezia, ha suscitato il più grande interesse dei cittadini e dei forestieri e di tutti gli Italiani. A Venezia sono convenuti gli inviati speciali di tutti i grandi quotidiani d'Italia che dedicheranno colonne di giornale su questo avvenimento unico in Italia. Ammiratissimi i costumi Trentini e dell'Alto Adige che, già simpaticamente conosciuti in altra riunione di anni fa a Venezia, quest'anno hanno attirato su di loro l'attenzione di tutta la popolazione veneziana e forestiera per la loro caratteristica e il loro folclore squisitamente paesano e pittoresco.

I costumi della provincia di Udine e della Carnia attesissimi in città, hanno destato il più vivo interessamento. Gemona con i suoi quadri storici e i suoi costumi intonatissimi e studiati alla perfezione, Raveo con le sue donne graziose e belle in perfetto stile carnico e tutti gli altri, che descriveremo più dettagliatamente nel prossimo numero, hanno riscosso approvazioni ed applausi non solo delle autorità ma da tutta quella moltitudine che si affollava fino all'inverosimile nella Piazza di S. Marco illuminata per l'occasione in modo fantastico.

Daremo nel prossimo numero ben più ampio resoconto. Mentre scriviamo continuano a sfilare nella meravigliosa piazza veneziana i costumi italici avanti le più alte autorità dello Stato e del Regime, applauditi da una folla entusiasta.

La colazione all'Excelsior
in onore di S. E. Turati

Il comm. Antonio Pellegrini, segretario del Comitato per le Adunate dei Costumi Italici ha offerto una colazione all'Excelsior in onore di S. E. l'on. Turati. Il Segretario del Partito sedeva tra il comm. Pellegrini e S. E. il Conte Volpi di Misurata. V'erano poi S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà di Venezia conte Orsi, il vice podestà avv. Ippolito Radaelli, il Segretario Federale di Venezia avv. Vilfrido Casellati, il generale Macaluso, il generale Micheroux de Dillon, S. E. il comm. Tombolan Fava primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Cacciola presidente dell'O. N. Dopolavoro di Roma, il comm. avv. Toffano, l'avv. Sandro Brass, il console della M. V. S. N. Muratori, l'avv. Gianni Brunetta, e molte altre autorità e notabilità, oltre alle rappresentanze delle città che partecipano alle adunate dei costumi. Notati, per le loro ricche uniformi il Comandante della Milizia, il Comandante delle Guardie Nobili e il Comandante della Torre della Repubblica di S. Marino.

La colazione, servita con molta eleganza, e improntata a molta cordialità, si chiuse con un alalà a S. E. Turati ed al comm. Pellegrini.

I solutori del giuoco a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada di lunedì u. s. (NERO-NE) le seguenti:

Signore: Anna Belloni, Rosa Lanzini, Clara Nessi, Ida Martelli, Niny Santoni, Rita Norini, Maria Colombi, Bianca Conti, Assunta Zanardi, Edvige Brini.

Signori: Carlo Minotto, Eugenio Duse, Mario Lidi, Rino Toffolan, Giovanni Portel, Arturo Bortolotti, Giulio Milani, Umberto Zanjol, Aurelio Germani.

La sorte favorì: Rita Norini, Assunta Zanardi, Carlo Minotto, Giulio Milani.

Una scenata ai Ss. Apostoli

Ieri alle 19 in Campo Ss. Apostoli l'attenzione del brigadiere Zanon del Commissariato di P. S. di Cannaregio e del vigile Prisidoro veniva attratta da urla e imprecazioni che sembravano provenire da un bossolo di cittadini che s'andava rapidamente ingrossando. Accorsi prontamente potevano constatare che la causa di tanto baccano era ancora una volta il noto pregiudicato Tondello Pierino; esso infatti in preda a ripugnante ubriachezza era entrato nella chiesa dei Ss. Apostoli per ottenere dal parroco un sussidio; ma il sacrista gli aveva fatto osservare che per il momento il parroco era occupato per le funzioni; tornasse ad altra ora. Il Tondello s'inveleniva allora di scatto ed afferrato pel collo il disgraziato sacrista si dava a gridare: «Ve copo tutti!...». Separato a forza il Tondello veniva portato fuori del Tempio; di qui la scenata disgustosa. Il Tondello già altre volte protagonista di simili fatti, e severamente diffidato, venne quindi tratto in arresto.

Borseggiatore colto in flagrante
al Ponte della Paglia

Ieri, circa alle quattro del pomeriggio, la signora Rosetta Venturini in Sartorio, moglie del Direttore della sede di Verona della Banca Commerciale italiana, attualmente a Venezia per la stagione balneare, mentre traversava il Ponte della Paglia per imbarcarsi sul battello del Lido, si accorgeva che qualcuno le aveva rubato il portamonete. Era avvenuto infatti che il facchino Umberto Bullo d'anni 32, abitante in Ramo Varisco ai Birri 5460, le si era avvicinato e, visto spuntare il portamonete dalla borsetta che la signora teneva appesa al braccio destro, piano piano lo tirava sù, sperando naturalmente che la signora non si accorgesse.

Invece la signora Venturini s'era accorta e, voltatasi di scatto aveva gridato: Al ladro, al ladro! Subito il mariuolo restituiva il portamonete, che conteneva solo una dozzina di lire, ma troppo tardi per salvarsi dall'arresto, perchè, richiamate dalle grida della signora, alcune persone gli furono addosso e lo consegnarono ai due carabinieri di servizio in Piazza, i quali lo tradussero alla Stazione di S. Giuliano e di là al Carcere di S. Maria Maggiore.

Refurtiva ricuperata a Mestre

Ieri il brigadiere Verde del Commissariato di Castello si è recato a Mestre per ricercare le valigie di quel tale Rinaldo Soardi d'anni 24, da Milano, arrestato l'altra sera, perchè riconosciuto dal rag. Ettore Simoni quale autore del furto da lui patito di quattro valigie, furto compiuto ancora alla fine di giugno.

Il brigadiere Verde andava alla trattoria «Alle due spade» ove infatti trovava le quattro valigie contenenti quasi tutta la refurtiva, comprese le lenzuola della signorina Magagnini; manca solo un vestito, che pare sia stato preso dal complice del Soardi, non ancora caduto nelle mani della polizia.

A Mestre il Soardi era stato dal 28 giugno, cioè appena compiuto il furto, fino al 2 luglio, ma, avendo lasciato insoluto un conto di duecentotrenta lire e cinquanta centesimi, s'era visto trattenere le valigie, che il proprietario della trattoria gli aveva promesso di restituire non appena la pendenza fosse stata definita.

Colto da malore
annega in laguna

La barca a motore che durante la notte trasporta da Murano a Venezia il latte raccolto nell'estuario, all'una di ieri notte si era appena staccata dall'Ufficio daziario di Murano diretta alle Fondamente Nuove con a bordo quattro uomini. Sorpassato il Faro, uno di essi a nome Michelangelo Longo, colto forse da improvviso malore, cadde in acqua.

I compagni fermarono la barca, chiamarono il naufrago ad alta voce senza però ottenere risposta e dopo avere a lungo perlustrata la località anche col concorso dei dazieri chiamati dall'allarme, vista inutile la loro permanenza nella località, si diressero a Venezia.

Alle quattro del mattino alcuni pescatori di Burano tirando le reti nei pressi del Cimitero, vi scorsero con raccapriccio il cadavere del povero Longo e lo trasportarono, d'ordine del del Comando della sezione dei RR. Carabinieri, nella cella mortuaria del cimitero di Murano in attesa delle decisioni della R. Procura.

Dell'annegato si ignorano le precise generalità, l'età, il luogo di provenienza e se, o meno, ha famiglia propria, non figurando egli iscritto nei registri anagrafici di Venezia e Murano.

Orario del servizio automobilistico
Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 116, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

Un piatto sulla testa

Ieri sera verso le dieci nell'osteria Penasa in Campiello dei Melloni a S. Aponal si trovava seduto presso un tavolo, con due amici, lo scaricatore marittimo Gino Cista e il muratore Giovanni Scroccaro, il ventinovenne Romeo Tomarello, abitante ai Carmini 3238. Ad un altro tavolo erano sedute altre persone, un tale Giovanni Papa con la moglie. Da quest'ultimo tavolo pare che qualcuno avesse elevato un lagno perchè non si poteva parlare liberamente essendoci delle spie. Al Tomarello parve che la frase fosse diretta a lui e si avvicinò al Papa per chiedergli ragione. Vennero a diverbio e allora la moglie del Papa, dato di piglio ad un piatto, lo spaccò sulla testa del Tomarello. Avvenne una piccola baraonda che terminò con l'intervento della guardia di finanza Goffredo Gigli della Brigata di S. Polo e del milite Giovanni Scroccaro della 49.a Legione i quali accompagnarono il ferito all'Ospedale. Nel Pio Luogo il sanitario di servizio alla guardia medica constatò al Tomarello una ferita allo zigomo sinistro guaribile in otto giorni.

Una domestica pericolosa

Il proprietario della Pensione in Calle Masen 1385 a Cannaregio, Martin Ottavio d'anni '53 e la signorina Rigoli Giuditta d'anni 25 sua pensionante denunciarono ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio d'esser stati derubati il primo di 200 lire in varie riprese e la seconda di 250 lire tolte da una valigia aperta con scasso, dalla donna di servizio Paolina Perasch. Sul luogo si recarono per le indagini il vice commissario dott. Jazzetti col brigadiere Zanon e il vice brigadiere Concolino, che traevano in arresto la donna.

Una dichiarazione tira l'altra

Ieri mattina alle undici e mezza una giovane, la ventisettenne Maria Brandolise da Feltre e là abitante in via Portonia 11, qui alloggiata in Calle Castagna a S. Provolo 4764, seduta su una panchina in Giardinetto Reale, attorniata da un folto gruppo di giovanotti, pronunciava ad alta voce frasi e parole sconcie sì da provocare le proteste di alcune persone presenti.

Interveniva prontamente il vigile Luigi Benetto il quale invitava la giovane a smetterla e ad andarsene; ma la Brandolise prima rifiutava e poi usciva in questa frase: «Voi vigili siete pazzi e carogne». L'uscita non era certo delle più felici perchè costò alla giovane una nuova dichiarazione, assai differente da quella che pochi minuti prima le facevano i giovanotti, e cioè la dichiarazione d'arresto.

Tradotta in Questura vi rimase per poche ore per essere passata poi alle Carceri femminili della Giudecca.

Le Tre Venezie

Il fascicolo di agosto della Rivista «Le Tre Venezie», che di mese in mese migliora la forma ed il contenuto, sempre più largamente affermandosi, contiene una serie di ottimi articoli di cui diamo il sommario: Gino Piva: «Dignano, baluardo dell'italiana Istria, nelle sue genti, nei suoi costumi e nei suoi canti»; F. S. Orlando: «Alberto Durer a Venezia; Mario Tipaldo: «Trittico Veneziano»; Il raffio: Le adunate nazionali del costume»; Osvaldo Parise: «Nel regno azzurro delle acque»; Tes: «Galveston»; Italo Lana: «A tu per tu con i monti»; Vita del Fascismo veneziano; Piero Pavan: Gli avvenimenti sportivi; Bibliografia.

Il fascicolo, abbellito da numerose e nitide incisioni e da gustosi disegni è in vendita ovunque.

Il processo di Beatificazione
di Papa Pio X

La scorsa settimana il Tribunale Ecclesiastico assumeva l'ultima testimonianza relativa alla fama di santità, di miracoli e intorno all'eroismo delle virtù di Papa Pio X.

L'ultimo teste udito fu D. Luigi Orione fondatore della Congregazione della divina Provvidenza. Primo teste fu Monsignor Giovanni Jeremich nostro Vicario Generale. Ora, quanto a testimonianze, il Processo si può dir chiuso.

Secondo le prescrizioni è incominciata la copia di tutti gli atti e dei verbali di tutte le sessioni del Processo di beatificazione. Dopo di questo, il notaris assistito da uno dei Giudici e dal Promotore della Fede, fa la collazione (confronto) coll'originale.

L'originale viene sigillato, chiuso e deposto nell'archivio della Curia Patriarcale, mentre la copia autentica, pure sigillata e chiusa, viene spedita a Roma alla Congregazione dei Riti.

Cronache funebri
Cav. Uff. Ippolito Manfredi

Ieri nella Basilica dei Frari hanno avuto luogo le estreme onoranze funebri del cav. uff. Ippolito Manfredi già archivista della Avvocatura Erariale della nostra città.

Alla mesta cerimonia, oltre i parenti tutti dell'estinto, hanno partecipato il cav. uff. Longo vice-avvocato erariale di Venezia in rappresentanza dell'Avvocatura, il cav. Gavazzi Ugo pure dell'Avvocatura, il Direttore del Banco di San Marco cav. Baradel e molti altri amici ed estimatori del defunto.

Prima che la Salma venisse deposta nella gondola funebre, il cav. Longo in un commovente discorso ha ricordato i fulgidi meriti patriottici dell'estinto e ne ha magnificato le doti d'intelligenza, di operosità e di rettitudine quale funzionario dell'Avvocatura e quale cittadino.

Indi il feretro, con un corteo di gondole, è partito per l'estrema dimora.

Un nuovo funzionario

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio è giunto per assumervi le funzioni di titolare il nuovo commissario Di Martino dott. Giovanni, proveniente dalla Squadra Mobile di Milano. Al nuovo commissario, che giunge nella nostra città preceduto da fama di ottimo e zelante funzionario, il nostro beneaugurante saluto.

Un ferimento a Rialto

Ieri mattina alle dieci e mezzo in Ruga S. Giovanni a Rialto il trentaduenne Francesco Agus da Cagliari residente a Verona Porta Pola 49, colpiva con quattro coltellate alla schiena e al petto la trentenne Marcella Perizzone, domestica presso la famiglia del sig. Morbella a Dorsoduro.

La donna, con un bambino in braccio, s'era recata a fare la spesa a Rialto e appunto nei pressi della Pescheria si era incontrata coll'Agus, che sembra sia il suo fidanzato o quanto meno un innamorato.

I due si accompagnarono per breve tratto: sembrava che il giovane accompagnasse la donna a casa quando, giunto in Ruga S. Giovanni, si crede dopo un diverbio, estraeva un coltello e colpiva la donna che si abbatteva sul selciato. Dato il grande movimento che c'è in quella zona numerosissimi passanti accorsero a prestar aiuto alla ferita ed a raccogliere il bimbo, mentre altri affrontavano il feritore che veniva consegnato ad un vigile e quindi ai carabinieri. Egli non ha tentato di fare alcuna resistenza.

La donna, dopo una prima medicazione alla Farmacia Zanella, con una gondola è stata trasportata all'Ospedale Civile dov'è stata ricoverata e giudicata guaribile in dieci giorni.

I premi del concorso dello scialle
Nobile gesto della signorina Zanotto

Nel pomeriggio di ieri si sono presentate ai nostri uffici le vincitrici del concorso dello scialle veneziano bandito dalla *Gazzetta di Venezia*. Tutte hanno ricevuto i premi assegnati dalla giuria, ad eccezione della signorina Lina Zanotto, che ci ha indirizzato la lettera seguente:

«Onorevole Direzione della *Gazzetta di Venezia*. — Eletta dalla bontà della Giuria «Reginetta dello Scialle» per il sestiere di Santa Croce mi è sufficiente compenso aver mostrato che non vanamente ma con molto onore anche una signorina della borghesia può portare lo scialle di Venezia il più caratteristico e simpatico indumento e ornamento di una donna. Se valesse l'esempio modestissimo a resuscitare il vecchio e nobile costume, io ne avrei una gran gioia e questo sarebbe già un compenso a quello che è stato giudicato un mio «ardimento».

In quanto al premio di lire trecento che mi è stato assegnato dalla Giuria prego l'onorevole Direzione della «Gazzetta» di volerlo dividere in sei premi di lire cinquanta ciascuno e di devolverlo a sei famiglie povere del mio sestiere di Santa Croce.

Ringraziamenti ed ossequi.

Dev.ma **Lina Zanotto**.

Nel pubblicare questa bella e nobilissima lettera, esprimiamo alla gentile signorina Zanotto il più vivo compiacimento per il suo atto generoso e simpatico, augurandoci che l'incitamento che essa rivolge alle giovani veneziane perchè la moda dello scialle venga rimessa in onore, non vada perduto.

Disponiamo poi subito perchè la somma di lire trecento venga distribuita secondo la volontà della signorina Zanotto.

Il "diner,, dell'Altana
all'Excelsior

L'altana, il caratteristico belvedere veneziano, che non è terrazza e non è veranda e non è pergola, ma è puramente e semplicemente l'altana, che non si trova in altra parte del mondo, e il cui nome si accompagna d'incanto a nostalgiche visioni di tetti, di rii, a lembi lontani di laguna, trionferà domenica sera all'Excelsior, nel diner che ad essa appunto si intitola.

L'altana, il complemento indispensabile d'ogni casa veneziana, ove alla sera la famiglia si raccoglie a godersi il fresco che invano si cerca per le strade da cui il selciato rimanda il calore assorbito di giorno, l'altana che nelle serate di festa si inghirlanda di luminarie e palloncini, l'altana galeotta dell'«amor sui copi» sorgerà questa volta sulla magnifica terrazza a mare dell'Excelsior, trasformata e decorata con felicissimo senso d'arte e di venezianità da Antonio Rovescalli, che tutto ha curato acchè l'illusione riesca completa. La folla cosmopolita che accorrerà a questa serata si troverà d'incanto in un ambiente veneziano tra i più caratteristici e di cui conserverà un'impressione indimenticabile.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.17; tramonta alle ore 19.10 — Luna leva alle ore 9.15; tramonta alle 21.15.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.5 e 12.50; Basse ore 6.30 e 19.5.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 26.2; minima 19.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua — La navigazione lungo la Piave Vecchia, dalle conche al mare, rimane completamente sospesa dal giorno 20 agosto al 30 settembre, in dipendenza dei lavori di costruzione di un ponte di cemento armato presso la foce al Cavallino.

La navigazione nel canale di Cavanella attraverso quel ponte girevole resta totalmente sospesa, fino a tutto il 15 settembre p. v., allo scopo di migliorare le condizioni di navigabilità del fiume Lemene durante la stagione bietolifera.

La navigazione lungo il taglio di Sile resterà sospesa fino circa il 18 settembre dalle ore 7 alle 12 ed alle ore 13 alle 18, in dipendenza dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro.

La navigazione nel Canale dei Cuori presso la Torre di Bebe è limitata, fino a nuovo avviso, ai soli natanti privi di alberatura.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di escavo del fiume Lemene, presso Cavanella, la navigazione nel tratto fra Cavanella e Concordia Sagittaria resta limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle 19 alle 7.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Telegrammi di congratulazioni al nuovo Podestà

Fra i molti telegrammi, che continuano a pervenire al nostro Podest6 gr. uff. co. Gino di Caporiacco, segnaliamo i seguenti:

Chieti: Rendo omaggio all'eletto nuovo Podestà di Udine città prediletta cui sentomi legato vincoli imperituro devoto e riconoscente amore. Cordialmente bene augurando. — *Luigi Ruso.*

Roma: Vivissime grazie per il saluto che ricambio cordialmente bene augurando per l'avvenire della patriottica Udine, e particolarmente cara a tutti gli Italiani. — *Turati.*

Cortina d'Ampezzo: Abbraccioti con sincera commozione e con antico fraterno affetto. — *Salvatore Segrè Sartorio* Senatore del Regno.

Trieste: Vivissime affettuose felicitazioni per alto meritato incarico conferitole nostro Governo ed auspicando sempre più intensi rapporti fra due patriottiche Città consorelle mi creda suo — *Benelli.*

Gorizia: Desidero le giungano mie vive felicitazioni bene augurando sinceramente plaudendo meritatissima nomina fonte sicuramente di bene per cara indimenticabile citt6. Cordialmente — *Michelangelo Zimolo.*

Hanno poi inviate espressioni d'augurio e di congratulazione:

Il direttore generale della Società Nazionale Dante Alighieri (Consiglio Centrale) Roma; il vice presidente del Consiglio dell'economia di Gorizia; l'ispettore scolastico di Tolmezzo; il consigliere delegato dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra; il presidente dell'Associazione Scuola e famiglia; l'Unione industriali Fascista; il delegato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Udine; il presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra (sezione di Udine; il presidente della Commissione Comunale di vigilanza sugli orfani di guerra di Udine; il presidente della Cooperativa Friulana di consumo di Udine, il delegato provinciale del Friuli della Associazione nazionale tra le famiglie dei Caduti in guerra; il vice presidente dell'Ente Sportivo Provinciale (P.N.F.); il Podestà di Tolmezzo; il Podestà di Aquileia; il Podestà di Cassacco; la Superiora della villa di salute di Carraria, il Parroco di Varmo; il Parroco di Pagnaco

Le visite del Podestà

Il Podestà continuò ieri le sue visite di dovere al sig. Presidente del Tribunale, al sig. Procuratore del Re, al sig. Intendente di Finanza, al sig. Colonnello Comandante la Divisione dei RR. Carabinieri.

Ricevette nel suo Ufficio il comm. avv. Spasiano commissario per l'Amministrazione Provinciale, il comandante interinale della Legione Tagliamento e il Colonnello Comandante la RR. Guardia di Finanza.

Nel pomeriggio ricevette rpue in visita di congedo, il gr. uff. avv. Piero Orestano.

Udine per la Regina

Il Podestà di Udine ha inviato alla Dama di Corte di Sua Maestà la Regina il seguente telegramma:

«Prego la S. V. di porgere a S. M. la Regina, simbolo di ogni virtù eletta italiana, augurio memore e devoto di Udine capitale della guerra. — Il Podestà di *Caporiacco.* »

Banda Cittadina

La Banda cittadina oggi dalle ore 21 alle 22.30, in piazza Vittorio Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. Preite: « Oh, che putele! », Polka — 2. Schubert: 2. tempo della Sinfonia in Si minore — 3. Verdi: « Traviata », Brindisi e finale — 4. Massenet: « Le Frani » — 5. Rossini: «Guglielmo Tel», Sinfonia.

Grave disgrazia automobilistica

Abbiamo dato notizia dell'incidente automobilistico avvenuto il 12 corr., nei pressi di Ovaro dove, causa lo scoppio di un pneumatico un'automobile con cinque gitanti si ribaltava. Nel mentre 4 di essi se la cavarono con delle leggere ferite, il sig. Luigi D'Orlando d'anni 72, veniva uregentemente ricoverato all'Ospitale Civile di Tormezzo prima, di Udine poi, avendo riportato gravi lesioni.

Malgrado le cure praticategli da questi sanitari, il povero vecchio decedeva verso le ore 16 di ieri.

Il cordoglio di Udine per la morte di Del Prete

Il nostro Podestà ha inviato a quello di Lucca il seguente telegramma:

« Per la morte dell'Eroe il cui cuore nel nome della Patria conobbe le più grandi audacie, Udine è unita a Lucca nel dolore e nel rimpianto. — *di Caporiacco* Podestà. »

Stato civile del 14, 15 e 16

Denunce di nascita: Maschi N. 7, Femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Gressani Stanislao Renato impiegato con De Antoni Isabella civile.

Morti: Canciani don Angelo fu Gio Batta di anni 89 sacerdote — Marchi Prudenziati Amalia fu Giovanni di anni 84 pensionata, Nicita Giuseppe di Giovanni di mesi 5, Strazzaboschi Mario di Carlo di anni uno — Di Pascoli Saltarini Maria di Giacomo casalinga di anni 36 — Peruppi Raimondo fu Leonardo di anni 61 — Binuti Pietro fu Antonio ricoverato di anni 83 — Seravallo Gio Maria fu Enrico agricoltore di anni 81.

Estrazione del Lotto 18 Agosto 1928

VENEZIA	74	21	41	67	80
BARI	90	83	65	20	33
FIRENZE	18	30	14	85	58
MILANO	3	90	77	14	73
NAPOLI	76	87	65	66	19
PALERMO	37	14	11	73	72
ROMA	88	14	41	8	90
TORINO	53	29	78	2	39

Un grave incendio a Cormons

UDINE, 18

Giunge notizia da Cormons che un grave incendio si è sviluppato in una officina nel centro della città. Sul luogo sono accorsi militi, ufficiali e truppa del presidio che dopo non facile lavoro hanno potuto circoscrivere l'incendio che stava prendendo vaste proporzioni. L'opera di spegnimento si rendeva assai difficoltosa in mancanza di acqua che fu portata sul posto dalla inaffiatrice comunale. Andò distrutto tutto il fabbricato causando così ai proprietario un danno di 30 mila lire. Lo stabile era assicurato. Durante l'opera di spegnimento per il crollo di un muro il soldato Riccoboni Albino del 17. Fanteria rimase ferito e fu tosto ricoverato all'ospedale civile Vittorio Emanuele III dove il medico di turno gli riscontrò contusioni alle spalle guaribili in 15 giorni.

La tragica fine di un ferroviere

GORIZIA, 18

Di una mortale sciagura è rimasto questa sera vittima nell'adempimento del suo dovere il macchinista ferroviario addetto al deposito di Gorizia Erasmo Falconi, d'anni 35, da Foggia, residente a Gorizia in via Camposanto. Il Falconi era a bordo di una locomotiva procedente in senso inverso e trainante il convoglio merci 600 bis diretto a Piericolle e che correva alla velocità di circa 50 chilometri orari. Passata la galleria Tabor il treno stava imboccando, verso le ore 17.25, il ponte di ferro sul Vipacco, quando il Falconi sportosi inconsciamente dal posto di manovra batteva la testa contro una trave metallica del ponte fratturandosi il cranio. Il convoglio è stato prontamente fermato e rapidi soccorsi sono stati prodigati al disgraziato, ma inutilmente: il Falconi era morto.

Cronache provinciali

Cividale

L'ordinanza del Podestà sulla vendita del pane. — Il Podestà di Cividale ha emesso la seguente ordinanza sulla vendita del pane.

I prezzi massimi per la vendita al minuto saranno i seguenti:

1.o Pane comune in filoni, fino a 500 grammi con umidità non superiore al 25 per cento L. 1.85 al Kg.

2.o Pane comune nelle forme fino a 200 grammi, con umidità non superiore al 25 per cento L. 1.95.

3.o Pane comune, nelle fino a 100 grammi con umidità non superiore al 25 per cento L. 2.15.

Il pane deve vendersi a peso e non a pezzi, anche se richiesto in pezzi. I prezzi devono essere esposti negli esercizi di vendita in luogo ben visibile al pubblico. Ai contravventori sarà revocata la licenza, salvo denuncia all'autorit àgiudiziaria.

Funerale. — Quando ieri vi davo la notizia dell'investimento della bambina Scubla Benita, d'anni 4 e mezzo, di Giovanni, avvenuto alle ore 9 del mattino, e vi informavo dello stato grave in cui era stata portata all'ospedale, aggiungevo parole di viva speranza e di augurio che la bimba si fosse potuta salvare; ma purtroppo le sue ferite erano tropo gravi e ledevano organi delicatissimi ,quali il cervello, il cuore e di polmoni, sicchè la poverina, non ostante le cure affettuose delle suore e quelle premurose del medico chirurgo, soccombeva prima di mezzogiorno, lasciando nello strazio i genitori e i fratellini.

Tutta Cividale si commosse al tristissimo caso.

Oggi — alle ore 10.30 — un numeroso corteo di bimbe e di bimbi bianco vestiti con fiori e corone, molte signore e signorine ,fra cui le maestre del Comune, con il direttore delle scuole elementari, i colleghi del M.o Scubla, i rappresentanti dei combattenti e dei mutilati, parenti e cittadini, accompagnavano la salma della morticina all'ultima dimora.

Ai genitori desolati le nostre vivissime condoglianze.

Pordenone

Siamo in grado di annunciare che per il prossimo settembre si sta organizzando al nostro Campo Sportivo due giornate di gare ciclo-motociclistiche.

Il programma delle due giornate sarebbe il seguente:

L'otto settembre gare ciclistiche con lo intervento di Girardengo, Binda, Piemontesi, Piccin, Negrini, Bresciani, Panciera A. ecc. oltre a numerosi dilettanti della regione.

Il 9 settembre gare per stayers con lo intervento di Vay, Bergamini, Ferrari allenati da Vertua, Cocchi e da un'altro che non è stato ancora fissato.

Il programma di questa giornata, che non è stata ancora definitivamente fissata, verrà molto probabilmente completato con un match motociclistico tra gli allenatori e da gare ciclistiche o motociclistiche per dilettanti.

A giorni daremo i programmi completi e dettagliati delle due importanti manifestazioni e l'elenco completo dei corridori iscritti.

Movimento stato civile dal 10 al 16 Agosto 1928: Nati vivi maschi 1, efmmine 3; totale 4.

Pubblicazioni dimatrimonio: Betto Alberto con Canton Maria; Pignat Gildo con Angeli Matilde.

Matrimoni: Feltrin ario con Ragagnin Maria;; Corai Davide con Camilot Sara.

Morti: Bonin Rosa fu Domenico ved. Monti d'anni 69; Truccolo-Rizzotti Maaria di Giovanni d'anni 27; Giusto Giovanni fu Angelo d'anni 70; Canevese Sergio di Giuseppe di mesi 2; Bailot Angelo fu Giovanni d'anni 85; Ballarin Elio fu Giuseppe di giorni 8; Guatti Carlo Redolfo d'anni 19; Sarto Aristide di Daniele di anni 36; Muzzin Severo di Francesco d'anni 22.

Concerto vocale. — Magnifico concerto hanno offerto ier sera in Piazza Cavour zeppa di pubblico ottimi artisti dotati di bella voce quali soprani Signorini Favelli Lavelli ed i signori cav. Munarin baritono e Tocchio, tenore. Applausi grandiosi si meritarono tutti i cantanti e si vollero vari bis. A richiesta gli artisti si produranno anche questa sera con altro attraentissimo concerto. Accompagna magistralmente a lpiano il .o Zardo.

La gita dei ginnasti. — Nel giorno di Ferragosto una ventina di ginnasti del G. S. Cotonificio Veneziano e M. S. Pordenonese si sono recati in gita Ciclistica a Pofabbro.

Dal Ponte Giulio a Maniago per desiderio dei partecipanti, è stata fatta una gara e al traguardo velocissimi giungono in gruppo: Tomuzzi; 2. Scaramelli E.; 3. Cardin; 4. Brusadin; 5. Pieran.

Dopo la colazione si sono rimessi in viaggio per Poffabro e con una seconda gara, più difficile della prima arrivarono: 1. Brusadin; 2. Scaramelli, 3. Tonuzzi; 4. Stivella, 5. Cardin. A piedi poi si sono portati a riposare alla Fonte Giulia, da dove un gruppetto si è staccato per arrampicarsi al Monte Rout. Nel ritorno hanno fatto sosta ad Aviano.

Incendio a Rauscedo. — Per cause sconosciute ieri nella casa colonica di Flaviano d'Andrea d'anni 85 si sviluppava un incendio che distrusse un deposito di foraggio. Vana fu l'opera prestata, tutto andò distrutto producendo un danno di circa 15 mila lire.

Palmanova

Denunciati dall'Arma dei carabinieri perchè sulla strada da Fauglis a Gonars, si davano alla fuga anzichè fermarsi all'ingiunzione ricevuta i giovani Giroi Duilio di Vittorio di anni 18; Boaro Gino di Davide di a. 17; Tumolo Ernesto di Attiglio di anni 16; Tavarisa Gino di anni 19. Risponderanno del reato di cui all'art. 434 c. P.

Per misure di P. S. perchè trovato in luogo equivoco, senza documenti e mezz' di sussistenza, venne tradotto alle carceri mandamentali certo Predonzani Giovanni di Giovanni di anni 24 da Pirano.

La famiglia «Quo Vadis?» Come chiamarla diversamente la famiglia del concittadino Toni Musetto, alias Antonio Masutti, quarantenne, composta della moglie di sette figli, un ottavo morto, ed un nono, che se i calcoli non fallano, vedrà la luce entro il mese. E Quo Vadis? eccolo come salta fuori: primogenita Gallia di anni 18, poi seguono Nerone, Ottavia, Ofelia, Petronio, Chilone, Tigellino. Ora è in attesa di una Poppea o di un... qui non ha voluto sbottonarsi. Auguri di aumentare in casa i nomi del celebre romanzo di Sinckieviz, e che i meriti prolifici dei genitori, che non nuotano nell'abbondanza, trovino anch'essi giusto riconoscimento.

Bagnaria-Arsa

Sotto i cipressi: Rapida, benchè attesa si diffuse la notizia, che nell'Ospedale civile di Palmanova, si era spenta la signora Ferro Gelinda in Schiff, già maestra elementare di questo Comune.

Colpita d amale che non perdona, a soli trent'anni a nulla valsero le cure della famiglia e la scienza medica a toglierla alla Parca.

Al marito, ai teneri figli, che da lungo tempo avevano imparato a soffrire per la mancanza dei baci e delle carezze materne, l'accorato nostro cordoglio.

Da Monfalcone

Il ricevimento dei campioni olimpionici della Pullina. — Oggi verso le 13.30 sono giunti nella nostra città i baldi e vittoriosi campioni d'Isola d'Istria, vincitori della gara a 4 vogatori. A riceverli sono il Fascio, la Società canottieri Timavo, Avanguardisti e molta folla che prorompe in calorosi evviva all'indirizzo di Perentin Valerio, D'Este Gigliante, Vittorio Nicolò Delise Giovanni e Petronio Renato ed al nuotatore Perentin Giovanni.

Il corteo su numerose auto si reca al Municipio dove il Podestà comm. prof. Coccani, con il vice podestà cav. Antonio Clummi, dà loro il fervido saluto della città. Viene quindi servito un ricco rinfresco, durante il quale il presidente della Timavo pronuncia un discorso.

I baldi giovani sono fatti segno alla più viva simpatia e sono festeggiatissimi.

Dopo il lieto simposio ,i campioni salutati da tutti ripartono per Trieste.

Grado

Arresti. — Ieri nel pomeriggio furono tratti in arresto per furto qualificato e spediti alle carceri di Cervignano, Pupin Alfredo di Giovanni d'anni 21 da Codroipo, residente a Trieste, di professione cameriere, e Franceschini Pietro di Pietro pure cameriere d'anni 29 da Persagno, Bocche di Cattaro, residente a Trieste. I due si trovavano a Grado in cerca di lavoro e non trovandone vennero a corto di denaro e per procurarsene rovistarono la casa, ove abitavano, e precisamente la casa di via Fiume 6, di proprietà di Maria Marchesan.

Dopo lunghe ricerche finalmente trovarono la refurtiva adatta al loro scopo consistente in un taglio di vestito del valore di lire 250 e un taglio di sattin nero. Il Franceschini consumato il furto si avvolse la refurtiva attorno la vita e uscì per venderla.

Però l'opera dei ladri, non è andata a termine perchè il brigadiere Gioia Tommaso assieme agli agenti del commissariato di P. S. coadiuvati dalla guardia comunale Marco Marchesan, insospettitosi del comportamento dei due gli arrestava proprio quando questi contrattavano per la vendita della refurtiva.

Dal Goriziano

Gradisca

La processione. — Giovedì u. s. nella ricorrenza della festa dell'Assunzione di M. V. nella vicina Bruma si è svolta la annuale processione. A questa hanno preso parte un larghissimo numero di fedeli venuti da ogni luogo del Circondario.

La banda cittadina suonò durante il percorso vari pezzi di musica sacra e alla fine della processione tenne, un breve ma ben eseguito concerto, alla presenza di un pubblico numeroso.

XXV anni di sacerdozio. — Il 15 agosto 1928 ha segnato il 25.o anno di sacerdozio del cittadino Rev. dott. Ettore Del Fabro. In tal giorno nella parocchia di Gradisca venne servito un ricco pranzo al quale erano invitati numerosi sacerdoti dei luoghi vicini.

Tutti i presenti rivolsero al dott. Delfabbro l'augurio che, come la cronaca oggi segna a caratteri d'argento la rinnovazione dell'Augusto Sacrificio possa segnarlo a caratteri d'oro, dopo altri ventinciue anni.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Dalla Provincia di Venezia

S. STINO DI LIVENZA

Per la Grande Mostra Intermandamentale Zootecnica-Agraria. — Ieri, venerdì, ha avuto luogo nella sala maggiore del palazzo comunale, una importante riunione dei componenti il Comitato della Grande Mostra Intermandamentale Zootecnica-Agraria e Floreale, che avrà inizio in S. Stino di Livenza il 9 settembre p. v. Hanno partecipato alla riunione presieduta dal cav. Antonio Tonicello, il podestà co. cav. Ancillotto, il prof. Giuseppe Agnoletti, ispettore zootecnico provinciale; il podestà di Torre di Mosto sig. Enzo Boccato; il dott. Zuccherini per la Federazione provinciale agricoltori, il dott. Vittorino Furlan, veterinario consorziale, ed i sigg. Bernardo Segati, Pantarotto Francesco, Piva Luigi, dott. Gaetano Zambon; Carrer Gino; Longo Agostino; Rubin Giovanni; Boato Agostino; Blarasin Riccardo e Tommaselli Desiderio.

Sono state discusse le modalità per lo svolgimento della Mostra ed è stato definito il programma che daremo in ogni suo particolare, fra giorni.

La festa votiva della Beata Vergine della «Salute». — Più d'ogni altro anno è riuscita solenne la festa votiva in onore della Beata Vergine della «Salute» perchè il popolo ha inteso con tale solennità impetrare la grazia della benefica pioggia, che difatti è caduta prima e dopo la messa delle 7.30 celebrata dal rev. economo spirituale di S. Giorgio, don Sante Gava.

Alle ore 10 è stata celebrata la seconda messa dal molto reverendo don Giovanni Morgantin ,il quale dopo la spiegazione del Vangelo, con elevata parola ha esortato il popolo a voler ringraziare la Beata Vergine per la pioggia benefica caduto anticipatamente, a volersi rendere meritevole della grazia ricevuta ed a mostrare la propria riconoscenza astenendosi dalla bestemmia e dal turpiloquio.

Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni, una imponentissima processione di popolo ha seguito il simulacro della Beata Vergine della «Salute» per tutto il percorso sull'argine sinistro e destro del Livenza. Durante la processione le centinaia di fedeli che seguivano il simulacro, hanno cantato con viva fede e raccoglimento le Litanie alla Madonna, l'Ave Maris-Stella ed altri inni sacri.

Per la gita dei combattenti. — La Sezione Combattenti ha fissata la data di domenica 2 settembre p. v. per la gita sul Grappa.

I soci, che non hanno ancora versato la quota stabilita, sono vivamente pregati di farlo entro il 26 corrente pena la esclusione di parteciparvi.

Investimento. — Ieri nelle vicinanze dello scalo ferroviario, certo Lazzarone Marcello d'anni 18 da Cessalto, mentre proveniva da una strada traversa a quella provinciale, veniva investito da un'automobile che trovavasi a transitare sulla strada che porta a S. Stino.

Fortunatamente l'investimento non dava a lamentare conseguenze gravi, tanto che il Lazzaron riportava delle lesioni guaribili in giorni dodici.

SPINEA

L'irrigazione presso il Consorzio Antifillosserico. — L'eccezionale siccità di questo anno, ha fatto sentire i suoi dannosi effetti anche nel vivaio di barbatelle del Consorzio Antifillosserico di Mestre, Mirano e Dolo in Spinea, dove quest'anno era stato preparato con cura un rilevante numero di innesti per poter sopperire equamente ai crescenti bisogni della ricostituzione viticola della zona consorziata, in cui la fillossera sta facendo una vera strage delle vecchie viti.

La maggior parte delle talee bimembri allestite dal Consorzio, furono piantate nella primavera con l'asciutto e da quell'epoca ad oggi, non è caduta dal cielo sul vivaio, una goccia d'acqua ristoratrice; per cui nonostante che le talee dessero all'inizio buon affidamento, l'arsura ostinata, ne ostacolò l'attecchimento.

Visto il prolungarsi della siccità, con pregiudizio anche per il primo scaglione di innesti forzati, i quali diedero un ottimo attecchimento ,inquantochè furono i soli che poterono beneficiarsi, dopo pochi giorni dall'impianto, di una pioggerella, il Commissario straordinario prof. Combi, ottimamente coadiuvato dal direttore tecnico dott. Rizzo pensò di ricorrere all'irrigazione a pioggia.

Il problema non era facile, perchè a Spinea non vi è alcun corso d'acqua, per cui si escogitò di assaggiare, a mezzo di tubi ,le falde freatiche del sottosuolo, e con vera fortuna, nel mezzo del vivaio, alla profondità di 14 metri, si trovò un'abbondante falda d'acqua, da cui per mezzo di un'elettro-pompa, facente parte di un apparecchio di irrigazione a pioggia, azionata da un motorino della forza di H. P. 1 e mezzo, si è potuto sollevare una massa d'acqua che ha permesso la sufficiente irrigazione di tutto il vivaio.

Non essendo però subito giunto completo l'apparecchio di irrigazione a pioggia, all'uopo acquistato, per i primi otto giorni, a incominciare dal 30 luglio u. s., l'irrigazione venne effettuata per scorrimento a mezzo di gorne e poscia appena arrivate le parti accessorie dell'apparecchio, l'irrigazione venne completata con il sistema a pioggia.

Per merito dell'irrigazione si è così assicurata la vita degli innesti attecchiti, i quali non raggiungeranno purtroppo il numero che lasciavano sperare all'inizio, gli impianti allestiti, ma permetteranno al Consorzio, anche in quest'annata di arsura veramente eccezionale ,di distribuire ai consorziati, un discreto numero di barbatelle innestate; mentre per gli anni avvenire, essendo il Consorzio già provvisto dell'apparecchio di irrigazione a pioggia, esso sarà in condizioni di assicurare un buon attecchimento degli impianti.

DOLO

Festeggiamenti S. Rocco - Concorso Automobilistico Floreale. — Ieri si è svolto il Concorso Automobilistico Floreale, numerosa folla si era assiepata lungo la strada che dovevano percorrere le macchine infiorate. I concorrenti erano 6. — La Giuria ha assegnato il primo pre6mio alla Ditta Cav. Giovanni Cazzagon e Figli che aveva con gusto e aproprietà infiorata la sua automobile. Essa rappresentava la nuova Italia nel Simbolo del Fascio Littorio. Il Secondo premio venne assegnato alla Ditta Fiorista Italia Mazzucato, il terzo premio al Cav. Rag. Tullio Marzari.

Alle ore 21 al caffè Commercio si svolse uno scelto concerto orchestrale diretto dall'esimio Maestro Prof. Blonksteiner.

Domenica come abbiamo annunciato vi sarà il Convegno ciclistico interegionale. Siamo certi che numerose saranno le Società partecipanti.

TORRE DI MOSTO

Un incendio. — Per cause ancora sconosciute, si sviluppava un incendio nella casa di proprietà di certo Defendi Luigi, abitata da un colono, posta sul confine che divide i Comuni di Torre e S. Stino e precisamente nelle vicinanze del ponte della Provincia.

Sul luogo dell'incendio accorrevano per primi il Podestà di S. Stino co. cav. Ancillotto e quello di Torre sig. Enzo Boccato, quest'ultimo insieme ad una squadra d'avanguardisti e di fascisti che provvedevano ai soccorsi del caso. Il danno prodotto dal fuoco ammonta a circa 8 mila lire.

Da Bolzano

Voci circa il ritiro del Vescovo di Linz in seguito a dissidi con l'Arcivescovo d.r Piffel di Vienna e dil Canc. mons. Seipel.

Il vescovo di Linz, dott. Gfoellner ha convocato per il 21 e 22 p. v., un sinodo a Linz, al quale parteciperanno 151 sacerdoti da tutte le parti dell'Alta Austria, e in tale sinodo sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) Clero e laicismo; 2) Doveri dell'ordine ecclesiastico; 3) I sacramenti e i sacramentali; 4) Culto e insegnamento ecclesistico. La «Oberoesterreichische Tageszeitung» è del parere che, quantunque formalmente tale sinod odiocesano non abbia a che fare con il recente invito impartito da Roma direttamente a mons. dhott. Gfoellner, di entrare nella «Sacra Rota», la convocazione del Sinodo sia più una manovra di copertura per la discussione ela pertrattazione dell'invito venuto da Roma, e che mons. dott. Gfoellner intenda accaparrarsi un voto di fiducia da parte del suo clero diocesano. L'organo socialdemocratico «Linzer Tagblatt» afferma addirittura che il cardinale dott. Piffl e mons. dott. Seipel, nonchè il cartello delle associazioni studentesche cattoliche tedesche e l'arcivescovo di Salisburgo abbiano fatto dei passi a Roma, presso la Santa Sede, lagnandosi del contegno del Vescovo dott. Gfoellner. Qualora il vescovo dott. Gfoellner si ritirasse, a suo successore è previsto mons. dott. Zocchbauer.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.83 — Febbraio 18.86 — Marzo 18.88-98 — Aprile 18.96 — Maggio 18.99-19 — Giugno 18.93 — Luglio 18.87 — Agosto 18.60 — Settembre 18.70 — Ottobre 18.85-90 — Novembre 18.85 — Dicembre 18.85-89.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La fiducia dell'equipaggio del Krassin pel ritrovamento del gruppo Alessandrini

PARIGI, 18

Un telegramma da Oslo informa che il commissario di bordo del «Krassin», Oras, intervistato, ha dichiarato che i membri dell'equipaggio del «Krassin» non disperano di ritrovare ancora vivi gli uomini del gruppo Alessandrini e del «Latham» di Guilbaud.

« Noi riteniamo — ha detto Oras — che Amundsen, lasciando a Maddalena il compito di ricercare il gruppo Viglieri, prima di dirigersi verso la Baia del Re, abbia voluto realizzare qualcosa di positivo tentando di scoprire il gruppo rimasto con l'involucro. La provvista di benzina del «Latham» bastava a permettergli di portarsi in volo fino a quel gruppo e poi mettere la prua verso la Baia del Re. Ma non bisogna dimenticare che l'idrovolante ebbe vento contrario fino dal momento della sua partenza e che pertanto esso dovette consumare molto carburante. Dopo aver raggiunto il gruppo è possibile che l'apparecchio sia stato costretto a scendere per mancanza di benzina. Noi riteniamo che la stazione radiotelegrafica del «Latham» sia stata danneggiata, ma che l'apparecchio abbia volato fino al gruppo dell'involucro.

« L'ammiraglio francese che si trova a bordo dello «Strasbourg» condivide questa opinione ed è ottimista, poichè non bisogna dimenticare che la spedizione italiana aveva armi e munizioni in quantità bastevole per potersi procurare nutrimento e resistere per lunghi mesi. »

La partecipazione italiana alla Fiera di Barcellona

ROMA, 18

L'ing. Raimondo Targetti, Commissario generale del Governo italiana per la esposizione internazionale che si terrà a Barcellona nel venturo anno ed a cui l'Italia parteciperà ufficialmente, ha definiti gli accordi con l'Istituto Nazionale per l'esportazione al quale viene affidato l'incarico dell'organizzazione dell'intervento industriale, commerciale ed agricolo italiano.

Ai primi di settembre si riunirà un apposito Comitato nominato dal Commissario generale del Governo ing. Targetti con l'approvazione del Ministro dell'Economia Nazionale, Comitato di cui faranno parte i presidente delle Confederazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, i presidenti di alcuni Consigli provinciali dell'Economia e di altre associazioni nazionali specialmente interessate come pure di alcune altre personalità dell'ambiente economico nazionale.

Questo Comitato provvederà a coadiuvare il Commissario generale del Governo perchè la partecipazione italiana all'esposizione di Barcellona che assumerà l'importanza di un avvenimento economico internazionale di grandissima portata riesca sotto ogni punto di vista degna dell'Italia fascista e corrisponda a quei rapporti di particolare cordialità che occorrono fra i due Governi ed ai reciproci sentimenti dei due Paesi.

La Turchia alla Fiera di Fiume

FIUME, 18

Anche la Turchia partecipa alla IV. Fiera di iume. Essa ha mandato un ricco materiale che è esposto nella mostra mineraria. Così le Nazioni partecipanti alla Fiera fiumana sono quattro e precisamente Spagna, Ungheria, Romania e Turchia. Alla partecipazione turca ha contribuito il delegato commerciale della Turchia Alj Mouthar Bey della delegazione di Trieste al quale il Consiglio della Fiera ha indirizzato un telegramma di saluto e di ringraziamento.

La partecipazione dell'Estero al lutto per il disastro dell'"F. 14,,

ROMA, 18

Hanno telegrafato a S. M. il Re in occasione della perdita del sommergibile « F. 14 », esprimendo le loro condoglianze per il lutto che ha colpito la Marina italiana, S. E. M. Gastone Doumergue, Presidente della Repubblica francese, S. A. S. l'ammiraglio Horthy, Reggente d'Ungheria, S. M. la Regina Amelia, S. E. il generale Carmona Presidente della Repubblica portoghese, S. M. il Re Giorgio d'Inghilterra, S. M. il Re Alfonso di Spagna, S. E. Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica albanese.

I soviets restituiscono all'Inghilterra le salme del sottomarino L. 55

LONDRA, 18

La flotta sovietica, come è stato annunciato, ha tratto a galla e portato al porto di Kronstadt il sottomarino « L. 55 » che era stato affondato nel 1919 o dalle batterie o da una mina russa. In esso sono stati trovati i miseri resti dei cadaveri dell'equipaggio, quaranta persone. L'ammiragliato inglese ha chiesto ora al Governo sovietico di riavere le spoglie dei suoi marinai.

Con grande sollecitudine il Governo dei Soviet ha concesso l'autorizzazione di inviare una nave da guerra a Kronstadt per il ricupero delle salme. L'ammiraglio Muklevith, capo delle forze navali sovietiche, dando questa notizia ai giornalisti ha aggiunto:

« Gli uomini i cui corpi sono stati ritrovati erano nostri nemici. Ma i marinai delle legioni rosse non nutrono alcuna animosità verso di loro. I marinai inglesi non hanno fatto che il loro dovere. Noi ci conformeremo al desiderio del Governo britannico per ciò che concerne i funerali. Le spoglie ritrovate riceveranno gli onori militari al momento in cui saranno imbarcate per l'Inghilterra ».

L'ammiraglio Muklevith ha aggiunto che il sottomarino, che è in buonissimo stato, ad onta del lungo soggiorno in fondo al mare « sarà tenuto dai Soviet per aiutare la flotta rossa a proteggere l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche contro gli attacchi dei paesi capitalisti ».

L'Ammiragliato smentisce una notizia data a Mosca, che nel Baltico durante la guerra, la flotta inglese abbia perduto tredici navi. Il sottomarino «L. 55» e due cacciatorpediniere sono i soli elementi della flotta inglese che vennero affondati nel Baltico nel 1919.

Il Gran Consiglio di settembre

ROMA, 18

Il Capo del Governo ha convocato il Gran Consiglio per lunedì 17 settembre, alle ore 22, nella sala della biblioteca di Palazzo Chigi.

L'inaugurazione di opere pubbliche nell'annuario della Marcia su Roma

ROMA, 17

Anche il sesto annuale della Marcia su Roma sarà celebrato coll'inaugurazione solenne di opere pubbliche, fra le altre il nuovo edificio del Ministero della Marina in Roma, la via del mare a Roma, il palazzo del Governo a Spezia, la ferrovia Orte-Civitavecchia, la autostrada Napoli-Pompei. A suo tempo sarà pubblicato l'elenco delle opere più importanti.

Vettura ferroviaria rovesciata
Molto panico e poco danno

FIRENZE, 18

Il diretto 21 proveniente da Milano e diretto a Roma giungendo alla stazione di Prato alle ore 13, allo scambio di ingresso alla stazione ebbe deviate due vetture di coda a cagione di un grosso ferro caduto sull'ago dello scambio.

Una delle vetture si è completamente rovesciata. Il treno procedeva ad andatura lentissima perchè era già in stazione Quando la vettura si capovolgeva i numerosi viaggiatori che vi si trovavano sono stati presi da panico. La loro posizione era criticissima in quanto che non potevano uscire dall'alto per timore dei fili elettrici e dal basso perchè i finestrini erano quasi al livello del suuolo. L'opera dei carabinieri e degli accorsi è stata rapidissima. Per togliere i viaggiatori da quella posizione si hanno a lamentare solamente due feriti lievi. I viaggiatori sono stati fatti salire su di un'altra vettura. Sul posto si sono recate le autorità di Firenze e di Prato. Il treno è ripartito con 30 minuti di ritardo.

Un parricida impiccato nelle carceri ungheresi

BUDAPEST, 18

Nel cortile delle carceri di Steinbruck, presso Budapest, stamane è stato impiccato il parricida Florian Papp la cui domanda di grazia venne giorni addietro respinta dal Reggente Horty. D'accordo con la madre, il Papp aveva ucciso il padre con una scura e quindi, per far sparire le traccie del delitto, aveva dato fuoco alla stala in cui la tragedia era avvenuta. Condannato a morte, il parricida sarebbe stato giustiziato già da alcuni mesi, se la difesa non avesse sostenuto che egli nel frattempo era impazzito. Dopo alcune settimane di osservazione, alcuni psichiatri asserirono che il sistema nervoso dell'assassino era stato sconvolto in carcere per paura della morte, ma i medici della prigione espressero contrario avviso, e così la esecuzione ha avuto luogo.

Quando ieri sera gli chiesero quale fosse il suo ultimo desiderio, il Papp ha domandato un «gulias» ed un litro di latte. La madre, che è stata condannata a 15 anni di reclusione, e che dalla prigione di Budapest passerà presto in un penitenziario femminile, il parricida si è rifiutatodi vederla, dicendo che è stata lei a rovinarlo. Viceversa stamane, all'alba, ha avuto un ultimo colloquio con la sorela in merito al patrimonio di famiglia. Nel testamento scritto stanotte, il Papp ha nominato erede universale l'Ordine delle Monache che prestano servizio nella prigione, e poi ha disposto che ogni anno, al 17 di agosto, si debba celebrare una Messa per la salvezza della sua anima.

La direzione delle carceri aveva distribuito solo 100 biglietti di accesso al luogo dell'esecuzione, rifiutandosi però di darne alle molte donne desiderose di assistere allo spettacolo. Accompagnato verso la forca dal carnefice e da due aiutanti, l'assassino ad un certo punto è caduto in ginocchio per baciare il Crocefisso presentatogli dal Padre salesiano, e nel rialzarsi ha esclamato, con voce rauca: « Vorrei dire ancora qualche cosa ». Il Procuratore di Stato ha fattocenno al arnefie di sbrigarsi ed allora il boia, afferrato il Papp l'ha fatto salire sullo sgabello, gli ha passato subito il appio intorno alla gola, mentre un aiutante gli copriva gli occhi con un fazzoletto. Il condannato ha detto: « Mi tocca morire perchè sono un comunista convinto e perchè non si è avuto fiducia in me.... ». Ma il boia tirando via lo sgabello, gli ha impedito di proseguire.

In pochi minuti il condannato è morto, dopo di aver avuta contorta la faccia così orrendamente, che nè il pubblico, nè il rappresentante della legge hanno avuto la fora di guardarlo.

Diretto che investe un autocarro e deraglia rovesciandosi

LONDRA, 18

Un carro, carico di cemento, veniva ieri a collisione ad un passaggio a livello con il treno diretto in corsa da Cambridge a Londra. Il treno era lanciato a quasi 90 chilometri all'ora. L'autocarro rimase stritolato e la benzina del suo serbatoio si incendiò. Ttutti i vagoni del convoglio deragliarono, rovesciandosi sulla scarpata. Due di essi si sfasciarono. Fortuna volle che soltanto due persone perdessero la vita in tanto sconquasso: ossia, il fuochista del treno e lo «chauffeur» dell'autocarro. Si elenca una mezza dozzina di feriti, ma quasi tutti lievi. Risorgono, in seguito a questo disastro, le periodiche proteste contro il sistema inglese di lasciar del tutto incustoditi i passaggi a livello: un troppo adulatorio omaggio alla prudenza del pubblico in genere e dei conduttori di automobili in ispecie.

Kellogg e King navigano verso l'Europa

NEW YORK, 18

Il Segretario di Stato Kellogg si è imbarcato per la Francia. A bordo dello stesso piroscafo è partito il Primo Ministro del Canadà, Mackenzie King. I due uomini di Stato si recano a Parigi per la firma del trattato plurilaterale contro la guerra.

Gli "abitanti delle dune,, e un enorme mammifero preistorico

PARIGI, 18

Si apprende da Pechino che i membri della spedizione Chapman-Andrews sono tornati dalla Mongolia dopo aver percorso quella regione per parecchie cigliaia di chilometri in varie direzioni. I membri della spedizione, fra i quali erano 36 scienziati e molti fotografi, adoperarono come mezzi di locomozione automobili e cammelli. a metà dei cammelli è morta durante il viaggio ad onta delle grandi cure che erano state ad essi prestate. irca un quarto delle provviste di petroli e benzina è andato distrutto a causa del gran caldo che ha provocato incendi spontanei.

La parte più interessante delle scoperte fatte è cosituita da alcune ossa che apparterrebbero agli esseri di transizione tra l'uomo e la scimmia. Il dr. Andrews ha dato a questi essere il nome di «dune-dwellers» cioè « abitanti delle dune ». Le ossa sono state trovate sotto la sabbia delle dune e si ritiene che esistessero 20 mila anni fa. Questi abitatori delle dune, secondo il dottor Andrews, erano molto più numerosi degli attuali abitanti della Mongolia che secondo un censimento fatto nel 191 ammonterebbero a 1.800.000.

L'Andrews ha anche portato numerose reliquie di animali scomparsi, rinchiuse in novanta casse. Fra gli altri cimeli, vi sono molte ossa che dovrebbero appartenere al più grande mammifero esistito nel mondo, di una specie non ancora bene conosciuta, ma che farebbe parte della famiglia del «baluicisterium». Il dr. Andrews ritiene che i fossili trovati appartenenti a questo animale ammontino a sei milioni di anni fa. Questo mamifero avrebbe avuto un peso di 20 tonnellate; la sua altezza sarebbe stata di 25 piedi alla testa e la sua lungheza pure di 25 piedi. L'osso corrispondente all'omero è lungo ben quattro piedi e ha un diametro di 14 pollici.

I membri della spedizione hanno trovato anche un tipo finora sconosciuto di uova di dinosauro e vari resti di questo gigantesco rettile lungo 90 metri. Infine vi sono anche delle ossa che avrebbero appartenuto al «titanothere» animale preistorico, che sarebbe assomigliato molto all'attuale rinoceronte.

Preziosi arazzi polacchi restituiti dai Soviets

LONDRA, 18

La Polonia ha avuto di ritorno dalla Russia una grande quantità di arazzi del GVI e XVII secolo che in vari tempi, specialmente sotto l'imperatrice Caterina, erano stati portati a Mosca e a Pietroburgo. La U. R. S. S. li ha restituiti qualche settimana fa in esecuzione del trattato di Riga. Gli arazzi sono per ora accatastati, per mancana di spazio, in parte nel Museo Narodowy a Varsavia e in parte a Cracovia, nel museo di Czartorysky e nel palazzo Wowel.

Il corrispondente del «Times» che ha potuto vederli, ne parla come di arazzi preziosi e benissimo conservati. Vi sono anche molte porcellane rare della fabbrica del Belveder. Pare che il governo polacco pensi a riordinare i suoi musei in nuovi palazzi a Varsavia e a Cracovia.

La dignitosa dama che scrocca i pranzi ai restaurant

MILANO, 18

C'era ieri sera, al ristorante Campari in Galleria, una cliente particolarmente difficile. Aveva minutamente osservata la lista delle vivande, e poi aveva concluso con il farsi preparare dei piatti speciali. Si era dimostrata di un gusto assai ricercato nella scelta dei liquori da prendere alla fine del pranzo, aveva chiesto ai camerieri, che le venissero recate delle costose sigarette estere. Infine domandò di parlare con il direttore del locale, cav. Tagliabue, il quale accorse con una premura che più tardi giudicò sprecata. La cliente, una signora anziana, elegantemente vestita, gli annunziò tranquillamente che non avrebbe pagato il conto ieri sera, e che avrebbe fatto avere la sommetta, ottanta lire, tra qualche giorno.

Il Tagliabue mostrò di non avere difficoltà. Ma egli conosce i suoi polli, e ricordò che una signora dello stesso tipo, qualche sera prima, aveva giucato, al ristorante Diana, lo stesso tiro. Avvertì allora il commissario di notturna, a San Fedele dott. Orengo. Il funzionario non si fece attendere, ed invitò la signora a seguirlo, senza far chiasso. Nell'ufficio di Questura, le cose si complicarono. La signora non solo ripetè che non voleva pagare, ma si diede a strillare contro il Tagliabue e il direttore del Diana, che era stato pure chiamato per riconoscere la strana cliente, protestando che, per così modeste somme, non era quella la maniera di trattare una dama come lei. E si rifiutò di dare il suo nome; andassero all'albergo Palace, dove alloggiava, e guardassero i suoi documenti: avrebbero visto con chi si trovavano a che fare.

Il commissario si recò al Palace, ma le informazioni che ebbe sulla signora furono tutt'altro che lusinghiere. Una prima volta aveva sostato nell'albergo una decina di giorni, e aveva lasciato il conto scoperto. C'era ritornata ancora, sfacciatamente, dichiarando che avrebbe saldato questa volta tutto. E chi era, secondo la carta d'indentità? Un'artista, non si sa bene di che ramo dell'arte: Arcangela Girino di Evasio, quarantaseienne, da Casale Monferrato. Non occorreva altro. Alla Questura c'era una pratica che la riguardava. La dama era una truffatrice, già condannata a nove mesi e, dopo la liberazione, resasi più volte colpevole del reato di scrocco.

Così Arcangela dovette rassegnarsi a finire la notte nelle guardine di San Fedele. Contro di lei i direttori del Campari, del Diana e del Palace, hanno spor to tutti denuncia, così che si prevede finirà per soggiornare qualche tempo in un albergo dove non c'è l'obbligo di pagare il contro: il Cellulare.

Convenzione italo-austriaca per le assicurazioni

VIENNA, 17

Stamane nel gabinetto del Cancelliere federale, ha avuto luogo lo sambio delle ratifiche di una serie di convenzioni stabilite tra l'Austria e l'Italia, riguardanti la divisione del patrimonio degli istituti di previdenza sociale del cessato impero austriaco. Hanno proceduto allo scambio personalmente il Cancelliere Seipel ed il Ministro d'Italia a Vienna Auriti.

Le convenzioni suddette riguardano le seguenti istituzioni: l'Istituto generale pensioni per impiegati, l'Istituto infortuni per i ferrovieri austriaci, l'istituto dei minatori, la cassa ammalati della cessata I. R. amministrazione delle ferrovie dello Stato, l'istituto pensioni della federazione delle ferrovie locali austriache, l'istituto infortuni per operai a Salisburgo, la cassa malati per gli addetti delle reti austriache delle ferrovie meridionali, l'istituto infortuni di Gratz, il fondo pensioni per gli addetti al commercio e all'industria di Vienna. Analoghe convenzioni sono state stipulate con gli altri Stati successori della cessata monarchia.

Esplorazioni polari russe

MOSCA, 18

Il Consiglio dei commissari del popolo dell'U.R.S.S. ha nominato una Commissione governativa che sotto la presidenza di Sergio Kameneff dovrà occuparsi dell'elaborazione di un programma per i lavori di ricerche scientifiche nei territori artici dell'U.R.S.S., lavori che dovranno svolgersi durante i prossimi 5 anni. In primo luogo la Commissione dovrà elaborare progetti per la costruzione di osservatori geofisici nella terra di Francesco Giuseppe, nella nuova Semlia e nella terra del Nord Est e per l'erezione di piloni di ormeggio sul territorio dell'U.R.S.S. quali basi alle spedizioni artiche scientifiche a mezzo di dirigibili. Questi progetti saranno sottoposti dalla Commissione all'esame del Governo.

Bollettino mliitare

Martinengo, generale di divisione è collocato in ausiliaria per età.

Corpo Stato maggiore: Negro, tenente colonn. 81 fant. è traferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato comando Corpo di Stato Maggiore.

Carabinieri Reali: Benora a disposizione egione Cagliari è promosso colonnello e nominato comandante legione Territoriale Bari. Pieche, Legione Livorno, rientra nei quadri perchè rimpatriato dal la Tripolitania.

Arma di Fanteria. Colonnelli: Vercilli, comand. distretto Taranto è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Vecchi in aspettativa è richiamato in servizio e nominato comand. distretto Catanzaro; Cristiani, com. 88 fant. cessa da tale comando, è nominato comand. 9 fant.

Tenenti Colonnelli: Boldrin comand. distretto Padova, è collocato in aspettativa; Carmineo, 8. Bersaglieri è trasferito R. Accademia Fant. e Cavalleria; Saldaini 44. Fant. è trasferito 45 fant. Cappa, 91 fant. è assegnato comando Corpo Armata Torino; Giannuzzi, 30 fant è assegnato comando Corpo Armata Napoli.

Arma di cavalleria. Pellegrini, colonnello a disposizione, cessa essere a disposizione e passa a disposizione Ministero Colonie per trasferimento R. Corpo truppe Coloniali Tripolitania.

Ten. Colonnelli: Sardi, secondo Campagna è assegnato Ministero Guerra e assegnato comando Corpo Armata Alessandria; Rossi, 4. pesante, idem Firenze; Serafini, primo Pesante id. Roma.

Scosse di terremoto a Cuba

AVANA, 17

Due leggere scosse sismiche si sono verificate questa mattina a Sant Jago di Cuba; nessuna vittima. I danni materiali sono poco importanti.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Anno 186 - N. 232 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 20 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.60. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

La bandiera di combattimento al nuovo incrociatore "Trento,,

LIVORNO, 20

Ieri, alle ore 9, a bordo del R. incrociatore *Trento*, ancorato in questo porto al molo Mediceo, dopo le prime prove delle macchine, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla nave. Erano presenti S. E. il Ministro Ciano, i Sottosegretari di Stato ammiraglio Sirianni e on. Rosboch, i sen. Conci e Zippel, i deputati on. Gianferrari, Podestà di Trento, on. Pierazzi e on. Aldimai, l'ammiraglio Monaco e tutte le autorità locali fra cui il prefetto S. E. Farello, il podestà conte Tonci ed il generale di divisione Zanetti.

A bordo dell'incrociatore, che era contornato da una squadriglia di cacciatorpediniere, prestava servizio la musica della Marina.

Il Vescovo di Livorno mons. Piccioni ha pronunciato un vibrante discorso auspicando alle vittorie della bella nave e della Marina italiana ed ha poi proceduto alla benedizione della bandiera.

Terminata la cerimonia religiosa, la signora Teresina Chiesa, madre del martire trentino Damiano Chiesa, ha consegnato la bandiera pronunciando elevate parole e ricordando il sacrificio dei martiri trentini per l'unità italiana.

Il Podestà di Livorno conte Tonci ha offerto al comandante dell'incrociatore *Trento* capitano di vascello Pini, un artistico esemplare riproducente uno storico piatto del seicento esistente nel Comune.

Donna Carolina Ciano, consorte del Ministro delle Comunicazioni, a nome delle donne livornesi, ha offerto al comandante una riproduzione in argento dell'immagine della Madonna di Montenero, accompagnando la consegna con elevate espressioni di augurio per la Marina italiana. Don Rossaro, che ha in custodia la storica campana di Rovereto, ha donato al comandante Pini una riproduzione della campana stessa.

Lo Stato Maggiore della R. N. *Trento* a nome della Marina italiana, ha offerto poi la bandiera alla sezione livornese della associazione marinara. Infine il comandante Pini è salito sulla coffa della nave e fra la commozione di tutti gli astanti, ha letto la formula del giuramento che è stata ripetuta dall'equipaggio schierato.

Dopo la cerimonia a bordo dell'incrociatore il Sottosegretario on. Rosboch, l'on. Gianferrari e la signora Chiesa, si sono recati a deporre una corona di fiori, a nome della città di Trento, sul monumento in onore dei caduti di Livorno.

Il velivolo invisibile e assolutamente silenzioso

LONDRA, 20

L'Inghilterra è tutta presa ora dalla aviazione. Londra si occupa delle questioni inerenti alla difesa aerea, dei velivoli da bombardamento di nuovissima invenzione, delle grandi e sensazionali manovre eseguite sulla capitale. Un'invenzione segue all'altra, e tra malche poco gli inglesi, appassionati di aviazione, avranno forse nuovo argomento di conversazione. Si annuncia infatti qualcosa che, or non è molto, era considerata una mera fantasia, cioè un velivolo che non si vede e non si sente.

Da tempo è noto che, se non si fa questione di peso, è possibile costruire un silenziatore per aeroplani, simile, nel suo effetto, a quelli applicati alle automobili. Il silenziatore non è stato fin qui messo in uso per la ragione che, sebbene il rombo dei motori sia attutito, il fragore delle eliche tradirebbe la presenza d'un velivolo a distanza ancora maggiore di quanto non accada con i motori senza silenziatore. Gli esperimenti hanno più volte dimostrato che il rumore delle eliche è percepibile ancora perfino a 3 o 4 chilometri di distanza, anche se le eliche sono azionate in ambienti chiusi. In base a questo fatto, i tecnici dell'aeronautica si erano convinti che, attutendo il rombo dei motori, si otteneva al massimo qualche maggior comodità per i piloti e i passeggeri.

Altre esperienze hanno ora dimostrato che con la diminuzione del diametro delle eliche e un numero di pale di sei o più, invece delle solite due, si raggiunge già un notevole progresso per la costruzione d'un'elica silenziosa. In parecchi Stati — specialmente in Inghilterra, in Russia, in Francia, e in Germania, dove si attende attivamente alla soluzione del problema — è stata scelta dai Ministeri dell'Aeronautica tale via e si spera di raggiungere lo scopo, con ulteriori miglioramenti, per mezzo di una nuova elica di acciaio.

Nello stesso tempo si sono compiuti altri tentativi per la costruzione della «ala silenziosa», ottenendosi grandi progressi. Liberandosi l'ala (specialmente nei monoplani) di ogni annessa struttura, armature, cavi d'acciaio, ecc. si ritiene di togliere grandi cause di rumore.

Infine, anche il velivolo invisibile si è avvicinato di un tratto alla realtà. Dopo i primi tentativi avvenuti durante la guerra di conseguire l'invisibilità per mezzo della tinta, si è ora sviluppata una vera arte, che trattando sapientemente le luci e le ombre, ottiene a una certa distanza, un notevole grado di invisibilità. Osservando un aeroplano in cielo, non si vede tanto il velivolo, come hanno dimostrato le esperienze, quanto le scure superfici d'ombra che sono prodotte dalle ali dell'apparecchio. Se si possono abolire le ombre, che ora fanno riconoscere il profilo e la grandezza delle ali, si è raggiunto un cospicuo vantaggio. Esperienze notturne con tali velivoli invisibili hanno dimostrato che aeroplani scesi da grande altezza a motori spenti furono avvistati dagli osservatori solo a 300 metri di altezza, sebbene illuminati dai riflettori.

Una grande nave da guerra dove si sta molto bene

LONDRA, 20

E' evidente che una nave deve essere una nave, destinata a solcare il mare, provvista di tutto il necessario, fida e sicura, per ogni riguardo conforme il suo scopo.

Ma non è sempre così. Una nave non è sempre una nave, nel senso che può essere un deposito di viveri, un magazzino, un meraviglioso albergo di prima classe con cucina francese o italiana di prim'ordine, vini prelibati e un eccellente bar. Spesso si sono chiamati i nuovi giganti dell'oceano alberghi naviganti. Ma si trattava di piroscafi per passeggeri.

Ecco ora una nave da guerra, una volta considerata uno strumento di assoluta esattezza e privo del superfluo che darà dei punti anche ai piroscafi di lusso. La nave è la «Nelson», la novissima unità della Marina da guerra inglese, e, a quanto pare, già munita di tali comodità da non essere più una nave, ma un luogo da starci da papa.

Per quel che riguarda la sua organizzazione domestica, cucina, sala da pranzo e magazzini di provviste, la «Nelson» è davvero unica nel suo genere. Quando esce dal porto, essa racchiude nei suoi capaci fianchi ogni ben di dio: 78.000 chili di farina, 21.000 di zucchero, 3500 di tè, 21.500 scatole di latte condensato, 10.000 chili di carne congelata, 20.000 di legumi, 2500 di tabacco e 5000 di sapone. Inoltre possiede (poichè l'uomo deve poter bere, specialmente su una nave) un'autentica americana «Soda Fountain» (bar sprovvisto di bevande antialcooliche) e un piccolo arsenale di bottiglie di rhum; in tutto non meno di 6000 litri.

Ma anche sotto altri aspetti la «Nelson» non è certo una nave antiquata. Infatti possiede un'eccellente organizzazione domestica, in grado di gareggiare con qualsiasi albergo di prim'ordine. La cucina, per esempio, in cui sono preparati i pasti per l'equipaggio da personale esperto e scelto con ogni cura, è munita di tutti i possibili apparecchi elettrici. E' nel forno nulla è toccato con le mani, ma tutto si muove, per così dire, «sopra il nastro corrente».

Naturalmente si è provveduto anche alle comodità dell'equipaggio. Ci sono bene arredati ambienti, dove l'equipaggio si può riposare e può occupare le ore di libertà in ogni genere di occupazioni, poichè vi sono in grande quantità riviste e giornali;

Le peripezie d'un gatto alpinista

BERNA, 20

Il giornale *Bund* pubblica il seguente racconto della guida alpina Hans Stollet junior. Otto giorni or sono un giovane gatto seguì alcuni turisti sul Blumleisalphorn (metri 3671) ma, nonostante ogni allettamento, non fece ritorno con essi al prossimo rifugio, fermandosi alla cima Rothernsattel.

Nei giorni seguenti, durante le ascensioni del monte compiute da turisti, il piccolo gatto seguì fedelmente i varii gruppi fino alla sommità, uno degli alpinisti, nel proposito di ricondurre il gatto in zone più temperate, lo chiuse nel suo sacco di montagna che lasciò sul posto e poi partì per compiere la ascensione progettata.

Al ritorno però il turista, con grande meraviglia, non ritrovò il sacco e ritenne che il gatto, sforzandosi per trovare una via di uscita, lo avesse coi suoi movimenti disordinati, fatto rotolare in un burrone. Ma le ricerche rimasero senza risultato, per cui prevalse l'opinione che l'animale dovesse considerarsi morto e il sacco fosse perduto.

Il giorno 16 lo Stoller, mentre accompagnava alcuni alpinisti sul monte, rivide al solito posto il piccolo animale. Esso evidentemente aveva riacquistata la sua libertà riuscendo a lacerare il sacco. Nonostante tutti gli sforzi non fu possibile riprendere il gatto una seconda volta perchè fino al momento della partenza dei turisti si tenne nascosto dietro una roccia.

I bersaglieri delle Tre Venezie rinviano l'adunata a Trieste

TRIESTE, 20

Il Fiduciario Provinciale di Trieste dell'Associazione Nazionale Bersaglieri comunica che, per precisa disposizione del Comitato centrale dell'A. N. B., la adunata dei bersaglieri delle Tre Venezie, indetta per il 26 corr. a Monfalcone in occasione della inaugurazione del cippo che la Sezione di Trieste dell'A. N. B. pone a Quota 85 nel luogo ove cadde Enrico Toti, è stata rinviata al 2 ottobre p. v., e l'inaugurazione di detto cippo inserita fra le cerimonie che avranno luogo, appunto in detta epoca, in occasione del Congresso dell'Associazione Naz. Bersaglieri che quest'anno avrà luogo a Fiume.

Braccia italiane in terra di Francia

PARIGI, 20

(A.P.) Nell'*Avenir* Giuseppe Barthelemy, membro dell'Istituto di Francia, si preoccupa della colonizzazione straniera della terra francese.

«Non sappiamo che vi sono oggi in Francia — egli scrive — due volte più stranieri di prima della guerra: un milione nel 1911 e due milioni e mezzo nel 1926. Ciò rappresenta il sei per cento della popolazione totale. E' una proporzione impressionante.

«Secondo le nostre vecchie statistiche del 1922 gli stranieri avevano già in mano 333.800 ettari di terra di cui 90.500 erano di loro proprietà mentre occupavano il resto come mezzadri e contadini.

«Nel 1926 l'Italia ha fornito il 18 per cento della importazione della mano d'opera. Non vi sono dunque abbastanza francesi per coltivare la terra in Francia? Noi abbiamo troppa terra per le nostre braccia, l'Italia ha troppe braccia per la sua terra. Che cosa vale meglio? E' la scelta tra la vitalità, la fecondità da una parte, e l'età matura, l'età troppo matura che annuncia la senilità dall'altra parte.

«L'emigrazione, diceva Mussolini nel 1924, deve essere considerata non come un fenomeno di miseria e di debolezza, ma come un problema morale di politica e di forza.

«Il Governo italiano studia un vasto piano per mettere in valore tutto il territorio italiano. Si tratta di dare alla cultura due milioni di ettari di terra e vi si arriverà con lavori di bonifica di una grandiosità maestosa. Enormi serbatoi immagazineranno le acque delle regioni montagnose e le distribuiranno poi con canali di irrigazione. Nuove strade e nuovi villaggi saranno creati e per far tutto ciò si spenderanno otto miliardi di lire.

«E' una cosa impressionante d'altra parte assistere alla lotta dell'agricoltura olandese contro l'acqua e contro la sabbia. I popoli si ingrandiscono con queste forze. Noi non dobbiamo essere un popolo che si arresti».

La prima mostra speleologica alla Fiera di Fiume

FIUME, 20

La prima mostra italiana di speleologia, a Fiume, è riuscita veramente importante per il numero e la varietà del materiale esposto. Alla Mostra parteciparono le RR. Grotte Demaniali di Postumia; il Circolo Speleologico Romano, il cui Presidente barone Carlo Franchetti curò personalmente la disposizione del materiale; la Commissione Grotte del C.A.I., sezione di Fiume, con a capo il comm. A. Depoli; la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste, diretta dall'insigne speleologo E. Boegan, e infine i gruppi grotte della Sezione del C.A.I. di Bergamo, Cremona e Brescia.

Il visitatore che si sofferma ad ammirare il materiale raccolto negli stands, può farsi una chiara idea delle bellezze del mondo sotterraneo ed insieme entusiasmo che anima gli speleologi italiani, i quali non badano a fatiche e a pericoli pur di esplorare i misteriosi recessi del sottosuolo della Patria.

Il materiale esposto dalle RR. Grotte di Postumia è il più numeroso. Si impongono, per numero e bellezza una serie di grandi fotografie artistiche delle Grotte di Postumia, dell'Abisso della Piuca e del Cavernone di Planina. Interessante è una raccolta di incisioni, di disegni e di fotografie, documenti curiosi dello sviluppo e del perfezionamento del disegno a mano prima, della tecnica fotografica poi, nella riproduzione delle Grotte di Postumia, attraverso i secoli. Notevole fra tutte una stampa del 1689, del Valvaser, nella quale le stalammiti e le stalattiti, presero — nella fantasia dell'esplorazione ed autore — l'aspetto di forme umane ed animali, di gentili figure femminili o di orribili mostri fantastici! Seguono poi disegni risalenti al 1820, 1824, 1832, 1848, 1854, ecc., fino alle mirabili riproduzioni fotografiche moderne.

In mezzo al materiale iconografico spiccano le serie di diapositive colorate, veramente mirabili quelle dello stand centrale, e sette tele dovute all'abile pennello del Fiumiani. Delle grandiose tabelle a colori contengono piante e profili dei principali sistemi idrografici della Carsia e dei più profondi abissi del mondo. Si può ammirare il complicato sistema idrografico della Piuca e del Rio Gamberi attraverso le Grotte di Postumia e di Ottocco, l'Abisso della Piuca, il Cavernone di Planina, le voragini del Rio dei Gamberi, ecc. Un secondo grafico porta lo spaccato delle voragini e delle Grotte di San Canziano del Timavo, dove si inabissa il fiume sacro agli antichi Veneti. Segue una tabella comparativa dei più profondi abissi esplorati, esempio mirabile di ardimento umano, i quali vanno dall'abisso di Padriciano, m. 290, a quello della Pretta, profondo ben 670 m. Ultima una carta della Venezia Giulia al 100.000, contenente tutte le caverne preistoriche e le breccie ossifere scopert fino al pressente. Mediante un'opportuna colorazione è possibile seguire lo sviluppo delle esplorazioni preistoriche e paleontologiche nel Carso e nell'Istria dalla fine del 1[illegible] fino ai nostri giorni.

Possiamo ricordare ancora alcune tabelle contenenti ossa di belva diluviale e le fotografie di un bellissimo teschio della iena delle caverne scoperto nelle Grotte di Postumia.

Il Circolo Speleologico Romano ha esposto una ricca serie di piante in sezioni e fotografie di grotte del Lazio, degli Abruzzi, delle Marche e di altre regioni italiane, ove la passione per le esplorazioni sotterranee conduce gli ardimentosi ed entusiasti speleologi romani. Notevoli fra tutte la Grotta di Pastena, resa accessibile al pubblico, i «Meri» e le altre grotte del Soratte, la Grotta dell'Inferniglio, quella del Vernino, della quale si può ammirare anche una serie di ossa appartenenti alla fauna quaternaria.

Lo stand degli speleologi fiumani presenta un aspetto diverso, e poco rassicurante per coloro che soffrono le vertigini! Qui è raccolto tutto il materiale necessario per le esplorazioni speleologiche. Rotoli di scale di corda e di acciaio, rotoli di corde liscie e di corde a nodi, fanali, telefoni, bussole, barometri, termometri, elmi, farmacie da campo, eloquenti testimoni delle fatiche e delle difficoltà a cui vanno incontro gli esploratori degli abissi carsici. A rendere più... realistico il quadro, un pupazzo vestito della indispensabile «tuta», coperto con l'elmo, munito della cintura di sicurezza e del fanale da grotta, si arrampica sicuro su per una scala di acciaio che pende da uno dei pilastri del padiglione. La carta al 25.000 delle grotte del Carnaro, piante e sezioni delle stesse e una raccolta di ossa dell'orso speleo di Permani, completano la Mostra e illustrano il lavoro compiuto dalla picola e forte schiera di speleologi fiumani.

La Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste espone un riuscito plastico, riproducente l'interno della grandiosa Grotta Gigante, presso Villa Opicina e una serie magnifica di riproduzioni fotografiche delle Grotte di San Canziano del Timavo.

Brescia, Cremona e Bergamo mandano infine numerose altre fotografie di grotte esplorate dagli attivi esploratori lombardi.

La Prima Mostra Speleologic aItaliana, non mancherà certamente di attirare l'attenzione del pubblico. Essa è un buon indice dell'attività dei nostri speleologi e della sempre maggior diffusione che va prendendo in Italia l'attività speleologica. Ben a 3.600 sommano al presente le caverne esplorate del nostro Paese. L'istituzione della Tessero Speleologica, e la prossima creazione dell'Istituto Italiano di Speleologia a Postumia segueranno il necessario coronamento di questa nuova attività dell'Italia fascista.

Gli ottocento bimbi italiani che sono tornati a Parigi

PARIGI, 20

(A.P.) Gli ottocento bambini italiani di Parigi e dei sobborghi inviati per un mese di vacanza in Patria a cura della Segretaria dei Fasci italiani all'estero sono rientrati stamane a Parigi tutti sani, robusti ed abbronzati dal sole. Oltre alle famiglie erano ad attenderli l'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni e la sua gentile consorte, il console generale Gentile, il capo del Fascio di Parigi comm. De Vittorio, e molte altre autorità e personalità della colonia.

Ricette americane per sandwiches

NEW YORK, 20

Gli Stati Uniti hanno una grande varietà di piatti nazionali, il che non è affatto straordinario data la loro enorme superficie e la diversa origine degli abitanti. Ma c'è un genere di cibo, se così lo si può chiamare, che è egualmente preferito tanto al nord come al sud, all'est e all'ovest, vogliamo dire il sandwich, che si mangia a tutte le ore del giorno e con ogni genere di ripieno.

Il sandwich americano non ha nulla a che fare con la melanconica monotonia dei panini europei pieni di prosciutto o di formaggio. Il sandwich può contenere tutto, purchè si tratti di roba piccante.

Ecco qui, scelte a caso, alcune delle ricette preferite: Si prenda un pò di lingua o di prosciutto, li si triti finemente e li si impasti con del rafano. Si ottiene così un eccellente panino. Oppure si prenda un pò di pollo freddo (i sandwiches danno la possibilità di utilizzare gli avanzi dei pasti), lo si passi attraverso il tritacarne, lo si mescoli con sottaceti anche tritati e sopra il tutto si metta una spessa mayonnaise. Gustosissimo è il lardo arrostito con uova sode e una gocciola di succo di cipolla; oppure le olive ripiene, formaggio grattuggiato con un pò di panna o di mayonnaise. Gli ingredienti di cui si compone il sandwich debbono essere sempre finemente tritati per ottenere veramente un buon panino.

Anche i sandwiches dolci non sono da spregiare. Si provi una mescolanza di marmellata d'aranci e formaggio dolce, o la seguente ricetta: quattro cucchiai di latte condensato dolce e due cucchiani di succo di limone vengono bene impastati per mezzo di una forchetta fin che si ottiene una mescolanza di una certa densità. Poi si triti una mezza tazza di datteri e un quarto di tazza di noci e li si impasti bene col resto.

Michard trionfa a Budapest

BUDAPEST, 20

Sulla pista del velodromo di Budapest si è disputato quest'oggi il campionato mondiale di velocità per professionisti. I francesi Michard e Faucheux vincevano rispettivamente le loro semifinali e disputavano la finale che veniva vinta da Michard. Per il terzo e quarto posto lo svizzero Kaufmann batteva l'olandese Moeskops.

Mori e Del Grosso furono eliminati in batteria, mentre Mario Bergamini, malato, non si presentava allo start.

L'eroismo degli italiani in guerra nelle testimonianze dell'Arciduca Giuseppe

BUDAPEST, agosto

E' stato lanciato sul mercato librario ungherese un secondo volume dei ricordi di guerra dell'Arciduca Giuseppe. E' un estratto del diario che registra le impressioni giornaliere, alle quali sono aggiunte alcune chiose particolareggiate, notizie sulla situazione militare delle truppe e sulle operazioni. Ne stralciamo alcuni pezzi di quelli che più ci interessano.

A un certo punto l'Arciduca si domanda:

L'intervento

«Perchè l'Italia non ha avuto in principio un successo decisivo? In parecchie opere ho letto lo stupore di tanti sul fatto che l'Italia non seppe approfittare della condizione di inferiorità dell'Austria-Ungheria ed assestarle un colpo fatale. La chiave del segreto sta in questo:

«In seguito allo sfondamento di Gorlice del 2 maggio e per le conseguenze che ne derivarono, le Potenze alleate eseguirono una forte pressione sull'Italia per affrettare il suo intervento. Si sperava con ciò di distrarre parecchie forze dal fronte russo e di arrestare così la marcia vittoriosa dei nostri eserciti, sul fronte orientale, dando modo all'esercito russo di prendere respiro. In seguito alla pressione dell'Intesa, l'Italia ci dichiarò la guerra in un tal momento, quando le sue truppe non erano ancora definitivamente pronte per iniziare una campagna».

Il 19 giugno l'Arciduca racconta:

«Giù il cappello davanti al nemico, composto di meravigliosi scalatori, di reparti alpini e della guardia di finanza, pieni di audacia e di eroismo. I miei ufficiali raccontano sul loro conto grandi cose. Un alpino è circondato, ma, finite le munizioni e vista l'impossibilità di mettersi in salvo, si colpisce mortalmente al capo con la sua accetta. Un altro, al quale erano state legate le mani, si getta contro colui che lo precedeva nella marcia lo fa precipitare nel burrone e lo segue volontariamente nella morte sicura... Un altro alpino si dibatte con tale disperazione che i nostri sono costretti a legargli i piedi e le mani; e poichè egli grida come un forsennato, e con un terribile morso stacca un dito ad uno dei suoi guardiani, viene imbavagliato. Lentamente riesce ad allontanare il bavaglio e grida disperatamente agli italiani di avanzare senza tema, di attaccare con coraggio che qui gli austriaci sono pochi! Egli sembra impazzito e i nostri debbono lottare senza fine per ridurlo all'assoluta impotenza».

Poi lo scrittore ha questa pagina commovente:

Un allegro eroe

«Da quando io difendevo l'altipiano di Doberdò sempre mi divertivo ad ascoltare le intercettate comunicazioni telefoniche nemiche allorchè si trovava in linea — credo — il 122.o reggimento fanteria italiano. Vi era tra gli altri un allegro ufficiale. Gli italiani lo chiamavano sempre al telefono ed egli sorridendo rispondeva a tutti con grande allegria. Ieri l'altro Dado (così è il nome che io ho afferrato) rispondendo ad una chiamata esclamava: «Oggi Dado è condannato a morte: molte bombe austriache cadono nella dolina: domani mi seppelliranno!» E rideva a questa sua uscita. E all'indomani un'altra voce rispondeva: «Dado è morto: un pezzo di grosso calibro ha colpito in pieno la dolina uccidendolo con altri 36 soldati e ferendone 40. Lo seppelliscono ora; chi può venga ad assistere ai suoi funerali....». Questa comunicazione mi ha profondamente impressionato, sebbene quotidianamente veda seppellire centinaia di soldati a me più cari. Se fosse stato possibile anch'io sarei andato ai funerali del povero Dado ed avrei deposto un fiore sulla sua tomba. Perchè la più grande ammirazione mi lega al coraggioso ed allegro Dado che, — sotto il nostro fuoco — seppe adempiere, con fedeltà e allegria, il grave compito affidatogli».

Il 31 luglio 1915:

«Non si creda che anche se gli italiani perderanno quattro o cinque battaglie la guerra debba essere considerata per essi perduta. Una guerra perduta rappresenterebbe per l'Italia la morte, e per ciò essa combatterà fino all'ultimo uomo piuttosto che chiedere la pace alla sua antica alleata.... Quindi noi dobbiamo contare su battaglie sempre più terribili, qui uno dei due morirà: l'Italia o l'Austria. Su ciò non vi è alcun dubbio...»

Il 24 ottobre descrivendo la situazione critica in cui si trova il suo corpo d'armata, scrive:

«E gli italiani? Giù il cappello!

Quando la morte parlava

Lotte selvagge e disperate hanno luogo fra noi e loro, e soltanto la morte parla. Gl'italiani vengono all'assalto in masse compatte e subiscono perdite indescrivibili; si fanno maciullare in massa, ma pure continuano finchè pochi uomini non rimangono in piedi. E questa lotta prosegue senza posa, seminando morte e sterminio».

Nel settembre, dopo la terza battaglia dell'Isonzo:

«In questa grave battaglia dopo la quale le due parti belligeranti, nonostante gli sforzi sovrumani compiuti, sono rimaste ai punti di partenza — non posso non riconoscere l'immenso lavoro compiuto dagli italiani, i quali, gettandosi quotidianamente contro il cerchio d'acciaio dei miei eroi, con inaudito sprezzo della morte e subendo perdite terribili, soltanto per poco non riuscirono ad aver ragione della nostra resistenza eroica. Ciò che qui hanno fatto va scritto a caratteri immortali nel libro d'oro della storia. Queste due Nazioni, che, costrette dalla sorte, combattono con disperazione una lotta per la vita o per la morte, meglio starebbero l'una vicina all'altra amiche. Fra Italiani e ungheresi ben poche sono le ragioni di dissidio. E gli ungheresi si sono qui battuti soltanto per gli interessi austriaci, perchè l'Ungheria è una nazione cavalleresca che non ha voluto abbandonare la nazione alla quale è stata legata in fraterna amicizia per 400 anni e perchè è unita quasi con un anello nuziale all'Austria attraverso la sacra persona del suo Re...».

Il 15 novembre 1915:

«Debbo riconoscere che gli italiani attaccano con incredibile tenacia e Cadorna può essere fiero delle sue truppe. Davanti alle mie linee vi sono vere ecatombi di cadaveri italiani e ungheresi, i quali nell'eroismo hanno concluso pace e amicizia eterne.... Con tutto l'animo debbo esprimere la mia meraviglia per gli italiani: una simile pazienza tenace negli attacchi, con simile perdite, è qualche cosa che mai avevo visto!.... Parecchi alti ufficiali che conosco mi dicono che è facile la guerra contro gli italiani. Non è vero! Lotte più terribili di quelle combattute a Doberdò — e nemmeno paragonabili a queste — io, che pur ho girato su tutti i fronti, non ne ho mai viste».

La salma di Baracchini vegliata dai fascisti dell'Urbe

ROMA, 20

La salma del valoroso capitano Baracchini è stata trasportata in forma privata nella sede del gruppo fascista Salario al Corso d'Italia, dove i fascisti del gruppo avevano preparato una camera ardente. La salma è stata presa in consegna dai dirigenti della Federazione dell'Urbe e del gruppo.

Nella camera ardente sono stati collocati il labaro della Federazione dell'Urbe, i gagliardetti di tutti i gruppi rionali e moltissimi fiori. La salma è vegliata da un ufficiale dell'Aeronautica e da uno della Milizia nazionale, da un combattente e da un fascista in camicia nera.

Si sono recati a visitare la salma del glorioso aviatore, il Prefetto S. E. Garzaroli in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, l'on. Starace vice segretario del Partito, il vice governatore di Roma conte d'Ancora, il quale ha fatto deporre una corona d'alloro recante i colori del Governatorato, il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, il generale Giovagnoli comandante la Divisione, la medaglia d'oro Fantini anche in rappresentanza del gruppo delle medaglie d'oro, numerosissime personalità ed ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi.

Durante tutta la giornata il concorso di popolo che si è recato a rendere omaggio all'eroico scomparso, è stato ininterrotto. S. E. il Prefetto Garzaroli si è recato ieri dalla famiglia Baracchini, cui ha porto le condoglianze di S. E. il Capo del Governo.

Il trattato belga-cinese alla Corte di giustizia dell'Aia

AJA, 20

La Corte permanente di giustizia internazionale ha emanato una nuova ordinanza sulla questione relativa alla denunzia fatta dalla Cina del trattato belga-cinese del 2 novembre 1865. Tale questione era stata sottoposta all'esame della Corte nel 1926, in seguito a richiesta del Governo belga.

In base alle precedenti decisioni della Corte di giustizia e del suo presidente, i termini per il completamento della procedura relativa alla questione in esame, erano stati successivamente prorogati allo scopo di facilitare i negoziati che le due parti avevano iniziati per concludere un nuovo trattato.

Con l'ultima di tali decisioni, emanata il 21 febbraio corr. anno, la procedura scritta doveva essere completata il 15 novembre 1928 ed il governo cinese avrebbe dovuto presentare la sua contromemoria per il 15 agosto corr. Il Governo belga ha chiesto una nuova proroga di sei mesi ai suddetti termini, facendo presente che la proroga stessa era sollecitata dal nuovo governo cinese ed era giustificata dagli avvenimenti che si sono svolti in Cina in questi ultimi tempi, avvenimenti che non hanno facilitato lo svolgimento dei negoziati per la conclusione di un nuovo trattato.

Berto Barbarani al Villaggio di Gogna

AURONZO, 20

Venerdì sera, invitato dal podestà di Auronzo cav. Luigi Barnabò e dal fratello Livio Barnabò, proprietari del celebrato Villaggio alpino di Gogna, Berto Barbarani tenne nel salone di Villa Paradisia una lettura delle sue deliziose rime veronesi.

Per l'occasione si era affabilmente aggregato alla colonia villeggiante il Ministro delle Colonie in persona, S. E. Federzoni, che passa le sue vacanze a Lorenzago e che gradì con la gentile Signora l'invito di partecipare a questo geniale convegno.

Il poeta veronese ebbe dal pubblico accorso in folla anche dai centri vicini, la più calorosa accoglienza. Alcune specialmente delle sue poesie (ricordiamo fra tutte quel capolavoro che è «San Zen che ride») trascinarono l'uditorio al più schietto entusiasmo. E tutte le mille della vecchia Verona divisero col fedele poeta i geniali allori della serata.

Finita la dizione l'on. Federzoni, che felicemente si ricorda sempre di Giulio de Frenzi, ebbe parole di cordiale compiacenza verso Berto Barbarani, invitato con lui, con le signore e con altri amici dell'eletto pubblico a un famigliare rinfresco offerto con la solita cortesia dai padroni di casa fratelli Barnabò.

La serata, chiusasi con danze animatissime, lasciò il più grato ricordo e si ha ragione di sperare che non sarà l'unica della serie.

VARIETÀ FEMMINILI

Gli occhi

In Italia non so. Ma all'estero, per il divertimento dei ragazzi, esistono dei distributori automatici in cui, introdotta una moneta, salta fuori un oggetto, un minuscolo flacone di profumo, una tavoletta di cioccolato, un campione di liquore.

Altri apparecchi invece, portano allineato, come nel negozio di un ottico, alcuni occhi di porcellana di tutte le tinte, affinchè ciascuno possa conoscere il proprio oroscopo secondo il colore delle proprie pupille. Nel cartoncino che piove giù dopo aver introdotto la moneta, sono impresse le indicazioni riguardanti il carattere, le qualità i difetti e vari suggerimenti: diffidate degli occhi d'acciaio, confidate negli occhi di velluto ecc.

E in verità, quando noi non abbiamo più fede nelle parole, è agli occhi che domandiamo la verità; se noi vogliamo scoprire la verità di una lusinga o di un rancore, ci affidiamo agli sguardi come ad una sicurezza indiscussa. E allora il nostro spavento, le nostre povere gelosie si deruliscono, certe menzogne ci sembrano assurde, e quasi crediamo all'amore eterno allorchè noi vediamo, limpidi, gli occhi che guidano la nostra vita.

Occhi specchio dell'anima.

Ma ahimè! Gli occhi non sono più tali: e mentono senza tregua per sedurre, per ingannare, per nascondere le cattive parole nascoste, per donarci l'illusione dell'amore e dell'onestà, e da essi vengono proprio il nostro sgomento e il nostro disordine.

E allora non ci sembra possa esistere dolcezza più grande di due esseri che possono sinceramente, teneramente guardarsi in viso!

I vestiti e le stazioni di villeggiatura

E' inevitabile, durante le vacanze, conformarsi in un certo limite, agli usi e ai costumi dei paesi nei quali ci si reca in villeggiatura: cucina e costumi degli abitanti, modo di vivere, e che hanno un sapore di originalità e di pittoresco.

Vi sono delle parigine elegantissime che vanno a trascorrere parecchi mesi in un piccolo paese del Mediterraneo, e il loro guardaroba consiste in maglie di lana rigata, gonne cortissime e pantaloncini confezionati in «coutil marine», stoffa comunissima che al sole e al contatto dell'acqua assume una indefinibile tinta azzurrognola assai graziosa.

In riva al mare, verso l'Oceano, un pull-over e dei pantaloni da pescatori sono gli indumenti preferiti, mentre nei paesi Baschi le signore che amano i rischi della montagna, si vestono press'a poco come le loro guide: blusa di flanella, abito di lana mista grigiastra, calzerotti di lana e scarpe chiodate.

Questo ci fa ricordare il costume montanaro che la Regina Margherita indossava a Gressoney: idea graziosa e di buon gusto che oggi si imita in diversi paesi dove le villeggianti indossano pittoreschi vestiti simili a quelli delle abitatrici.

Ma non bisogna certo abusare della trovata, e per la sera — anche se il paesino è piccolo e sperduto — bisognerà sempre provvedersi di qualche abitino elegante, e svelto di linea, pochissimo complicato tanto nel tessuto che nella confezione. Preferibili saranno la mussola di seta stampata, i crespi opachi, i foulards e il voile. Niente pizzi, nè broccato, nè lamè.

Il bianco è assai portato anche per sera, e così pure il color sabbia che però non si addice alle bionde. In voga sono pure il bleu nuit, il rosso vivo, il rosa e il paglierino, mentre il mantello — in velluto inglese — dovrà essere di tinta neutra per adattarsi a qualsiasi vestito.

I legumi e la tavola

Parlo dei legumi intesi nel senso decorativo.

All'estero, si è cominciato con essi ad ornare la tavola, scegliendo naturalmente, quelli che per la loro forma e il loro colore possono essere adottati a questo uso.

Anche i peperoni dalle tinte smaglianti e lucentissime, le melenzane dai bei riflessi violacei, servono a questa funzione decorativa, e se saranno raccolti in piatti e fruttiere di ceramica paesana, la tavola ne sarà tutta rallegrata.

Questo genere di ornamento si addice di preferenza nelle ville di campagna. La tavola sarà allora coperta da una tovaglia di tela rossa a grandi quadri rossi e bleu, l'acqua e il vino saranno contenuti da boccali di ceramica opaca con motti beneauguranti.

Un'altra decorazione di moda è quella delle... zucche! Non zucche comuni, ma zuchette fantastiche, dalle forme imprevedute, allungate, contorte, bitorcolute, gialle, verdi, rossicce, di colore muto o macchiato. Graziosa e d'effetto l'ornamentazione a base di spighe di grano maturo miste a margherite, papaveri e fiordalisi.

Quando manchino i fiori, potrà supplire una varia qualità di fogliame. L'acero rosso, l'acero bianco e verde, le foglie di cula, la quercia citrina, sono gli elementi preziosi che permettono di ornare la tavola con sole foglie dandole tuttavia l'aspetto che col solo verde mai si potrebbe raggiungere.

Chi ha un giardino, un parco, un orto può dunque sempre trovare di che variare l'aspetto della sua tavola, con un po' di gusto e un po' di senso decorativo.

Le mani delle Veneri di Hollywood

In un concorso per le più belle mani, Pola Negri, ha trionfato su Renèe Adorèe, Grete Garbo, Dolores Del Rio, Mary Pickford e Clara Bow.

La mano di Pola Negri dunque, è un capolavoro. Del «manicure» o della natura, non si sa. A Renèe Adorèe che da ragazza faceva parte di una compagnia di saltimbanchi compiendo dure fatiche, la cura delle mani, la cui linea lasciava a desiderare, è costata un mezzo patrimonio. Ma ora ha due manine da nobil donna.

Grete Garbo possiede manine pallide e sottili, un po' fredde e leggere come tutto il fascino un po' malato che emana dalla sua persona di nordica.

Dolores Del Rio, che è mezza spagnuola, ha le mani di una bellezza calda e viva, meridionale, agili e piene di gesti. Mary Pickford, ha mani da bambina, piene di nei e di fossette come quelle di una bambola. Mani piccole e graziose ha pure Clara Bow e le sa mettere molto bene in evidenza, dare a loro un'espressione. Chi non ricorda in fatto di mani espressive, quelle di Lyda Borelli?

Mani un po' dure, maschili, sono quelle di Bebè Daniels l'indiavolata emula di Douglas.

Come si sa le mani delle attrici sono assicurate: un foruncolo, una puntura di vespa, un patereccio, i geloni, hanno il loro indennizzo. Pola Negri ha assicurato le sue nientemeno che per cinquantamila dollari.

Aforismi sull'amicizia

«Due uomini posono essere amici senza parlare di se stessi; le donne non hanno amici che per narrare di sè.

«Non è necessario confessare tutto ad un amico: ma è necessario sapere di potergli dir tutto.

«Evitiamo l'amicizia di coloro che non sanno sopportare la solitudine.

«Le donne recano più tenerezza nelle amicizie che nell'amore.

«In fondo, sono gli amici quelli che ci disgustano con l'amicizia.

«L'amicizia non si conquista nè con l'assiduità, nè per compiacenza. Colui che cerca di ottenerla con questi o altri simili mezzi, non otterrà che l'accondiscendenza. (Max Doireaux)».

Iniziali

Le collezioni delle grandi case di mode già ci annunciano la moda autunnale e invernale. Ma questo precipitare del tempo, questo anticipare delle stagioni, è meglio cacciarlo via parlando ancora dei vestiti estivi.

La nostra ambizione s'interessa dunque sopra tutto ai motivi di decorazione: sciarpe, fazzoletti, bluse, e a tutto ciò che costituisce l'ornamento della toiletto.

Con una sagacia e opportunità straordinaria, i sarti sanno interpretare questi dettagli secondo le circostanze. Ecco per esempio, una elegante blouse di linon accompagnarsi molto bene ad una gonna di crepella, mentre il fazzoletto o la sciarpa di seta così detta Arthèmise decorata di fini ricami e di iniziali nuovissime.

Le iniziali occupano un posto importantissimo nella moda di oggi: e vediamo alcune blouses di seta bianca dove le iniziali in seta bleu marine sono così grandi che ricoprono interamente il davanti formando un gilet.

Spesso su di un velluto cupo, noi noteremo quest'inverno, le iniziali di strass. E le iniziali sono parimente ricamate sul feltro dei cappelli, collocate all'angolo dei grandi fazzoletti che si portano attualmente sui vestiti leggeri all'orlo delle sciarpe se ne trovano perfino nei fermagli delle scarpine.

I ricami che usavano molto qualche anno fa, ritornano ad ornare la parte superiore dei mantelli, i colli, i grandi baveri e l'orlo delle capes. Raffinatezze che stanno a provare tutto lo spirito della moda e quello dei suoi cultori.

Ferme in posta

M. F. - Venezia - *Non lo so.*

ELENA - Venezia - *Non mi piacciono affatto! L'epidermide delle gambe non è mai così serica, uguale, uniforme da poter eser presentata impunemente senza calze: e il disegno della muscolatura e le vene, il colore, spesso chiazzato sono tutt'altro che attraenti. Però faccia come crede e adotti pure quei calzerottini attorcigliati che mi sembrano le appendici piumate di una gallina padovana.*

RINALDO - Venezia - *Un quadro di Pio Semeghini.*

P. S. - Padova - *Ne l'una ne l'altro sono divorziata.*

MOLINO ROSSO - Venezia - *Grazie, è gentile. Perchè «Violetta»? Perchè appunto tra tutta la vita che lei dice, è legittimo il desiderio di nascondersi e di diventare selvatici: e se non si può in realtà, si può in immaginazione. Calligrafia assai strana e molto bella la sua. Spiccato senso estetico, espansività. Buono semplice, ha un'indole assai comunicativa per la sua vivacità e spigliatezza di modi, ma non è esente di orgoglio. Generoso, un po' fantastico, è in frequente contraddizione con se stesso e con gli altri, ma è poi sopraffatto dalla passività del suo carattere.*

MIRIAM - Venezia - *L'eccessiva inaccessibilità come la troppa accessibilità sono quelle che creano il vuoto attorno a una persona. Con la differenza che mentre il primo caso è rimediabile, il secondo non lo è perchè ha appagato qualsiasi curiosità e generata la stanchezza. Signora, doveva pensarci un po' prima.*

OCCHI SLAVI - Mestre - *Bella scoperta! Mi viene in mente a proposito quel giovane scrittore che intervistando Colette, la prodigiosa Colette, le disse: Voi volete insomma penetrare sottilmente nel vostro libro, certi tratti del «subcosciente» femminile che fino ad ora sono rimasti nell'ombra...*

A cui Colette rispose: «Le subconscient d'une femme! Mais c'est l'homme mon ami, c'est l'homme.

MORT PARFUMEE - Vicenza - *Come certi uomini basano lo spirito sulla volgarità, molte donne lo basano sulla civetteria. Se l'uno ha chiamato l'altro, unitevi: sarete la coppia perfetta!*

SEMPER ULTERIUS - Lido - *E coraggio, allora. Lei è giovane, ha molta strada da fare, molta vita da vivere. Guai a logorarla, a prostrarla su di un solo dettaglio. Ma io non sono un uomo sa? La risposta sarebbe stata diversa. Oh! molto diversa...*

CRISTALLINA - Venezia - *Mi dia del tu, del lei, del voi come le fa più comodo. Non cestino «le calligrafie insignificanti» tutt'al più dirò che sono tali. Intelligenza ma un pockino presuntuosa; distinzione, gaiezza, sensibilità e semplicità. Verrà anche per lei, non dubiti, il tempo d'amare. E allora... povera me.*

VIOLETTA

I restauri della Casa di Tiziano

PIEVE DI CADORE, 20

Le riparazioni apportate alla casa ove Tiziano ebbe i natali, stanno per terminarsi e salvo alcuni lavori di rifinitura si può esser certi che fra qualche settimana tutto sarà ultimato. L'importanti, delicati e meticolosi lavori assunti dalla Ditta Giovanni Genova, vennero man mano eseguiti dopo le assidue visite dell'architetto prof. Forlatti direttore delle R. Gallerie di Venezia, il quale prima di rimuovere una trave od iniziarvi un restauro, studiava ogni minimo particolare, ridonando all'abitazione del nostro Grande concittadino lo splendore di quei lontani tempi.

D'ottimo effetto e nel pieno suo stile riescì il ballatoio esterno (piol) con relativa scala d'accesso.

Alla parete sud del fabbricato eseguito un ottimo drenaggio, vennero completamente isolate dall'umidità le sale terrene locali in cui vi si potranno allogare senza pericolo di deterioramento, i cimeli tizianeschi conservati nel Museo della Chiesa Arcidiaconale, opere, studi e riproduzioni di quadri, che generosi ammiratori e studiosi del Grande pittore come gli avvocati Protti, Fabbro, professori Gregori e Ce lotta ed altri, offriranno al Museo Tizianesco.

Anche il piano superiore della detta casa con la patriarcale cucina cadorina si è riusciti a conservare il suo antico stile e splendore, poichè le tre attigue camere rivestite di legno larice, con intagli a cornice, dimostrano chiaramente l'origine di costruzione che va dal 1300 al 1400.

Quest'opera che tanto da italiani che stranieri era da tempo sentita, onora altamente il Ministero dell'I. P., e tutti coloro che prestarono disinteressatamente la loro opera, non ultima la Magnifica Comunità Cadorina finanziatrice della spesa dei lavori ha saputo dimostrarsi all'altezza della mansione assuntasi.

Le belle donne veneziane premiate al nostro concorso dello scialle

Tina Marinetti

LA REGINETTA DELLO SCIALLE

LIDIA LABASIN

Rosa Zamira

Elisa Zentilini

Bice Molin

Caterina Peron - Giovannina Brasi - Anita Piovesan
Annamaria Ferro - Ines Schultz

Edmea Gianni - Maria Romano

Diomira Epidotti - Olga Zane - Amalia Cecchini - Gemma De Lazzari

LUNEDI 20 Agosto

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Intenso lavorio nelle società calcistiche per la formazione delle squadre

All'ombra di San Giusto

TRIESTE, 19

(A. P.) L'ora grave del football triestino, scaturita sopratutto in seguito all'ammissione di autorità della «Triestina» nei ranghi della Divisione Nazionale ed accentuatasi proprio quando la stagione calcistica scemava lentamente, sta finalmente per scomparire in seguito all'ultima deliberazione presa, circa otto giorni or sono, dall'Ente sportivo provinciale fascista, ch'è del seguente tenore:

«La Federazione Italiana Gioco del Calcio ha in questi giorni dato comunicazione alle società federate, della loro posizione per l'anno sportivo 1928-29 (anno VI-VII).

Delle tre più importanti società calcistiche triestine, due cioè: il Circolo sportivo Ponziana e l'Associazione sportiva Edera, giocheranno il campionato di prima divisione, mentre l'Unione Sportiva Triestina, giocherà il campionato di divisione nazionale.

In considerazione di ciò e del desiderio espresso dal C. S. Ponziana e dall'A. S. S. Edera di prima divisione, di fondersi in un unico sodalizio, dal fatto che l'Unione Sportiva Triestina è stata promossa in divisione nazionale, l'Ente sportivo soprassedendo sulla fusione dei tre sodalizi, con l'approvazione del segretario federale ha preso le seguenti decisioni:

1) L'Unione Sportiva Triestina mantiene la sua formazione sociale e il commissario straordinario comm. Celso Carretti provvederà immediatamente alla ricostituzione del Consiglio direttivo, previa approvazione dello stesso per parte dell'Ente.

2) Si approva la fusione del C. S. Ponziana e dell'A. S. Edera. La nuova società sarà denominata: Associazione sportiva Ponziana-Edera. Si provvederà immediatamente alla costituzione del Consiglio direttivo, previa autorizzazione dello stesso per parte dell'Ente.

L'Ente sportivo riconvocherà prossimamente il Comitato tecnico-finanziario per la costituzione di un ente che curi la costruzione del campo sportivo del Littorio e per la raccolta dei fondi necessari per la costruzione del campo stesso».

La tanto attesa promozione di una convenzione giuliana, «indipendentemente dalla sua classifica, per gli alti meriti politici e sportivi della nobilissima Trieste», come il nostro massimo gerarca, on. Leandro Arpinati ha voluto testualmente annunciarla agli sportivi della Penisola, ha destato ottima impressione negli ambienti sportivi della città di S. Giusto giacchè essa ha reso finalmente giustizia alla deliberazione presa, subito dopo la redenzione, dalla Federazione calcistica in danno del calcio giuliano, mettendo le più importanti squadre calcistiche della nostra provincia al fianco di quelle di Terza Divisione. Ed è sopratutto per questo fatto che tutti gli sportivi triestini, temprati alle lotte, provati da deliberazioni prese molte volte contro i loro diritti a tavolino, hanno manifestato la loro solidarietà unanime colla gloriosa «Fiumana», pioniera del foot-ball regionale, per l'inclusione degli «arancioni» tra le elette, nella disputa del maggior campionato.

Chiusa questa parentesi, vale senz'altro a ripielogare le vicende che, caso strano, anzichè sollevare la crisi calcistica, l'hanno resa vieppiù acuta.

Società Anonima

Poche settimane prima della fase di assestamento definitivo, quando cioè le tre grandi squadre triestine, che rispondono al nome di «Triestina», «Edera» e «Ponziana», erano in pieno fervore per preparare i propri undici ai prossimi cimenti, cercando a rafforzare le proprie file colle tradizionali ed annuali «vendite» con relativi «acquisti» a ragione di biglietti da «mille», avvenne il primo colpo di scena.

L'Ente sportivo provinciale fascista, ispirato dalle chiere direttive del Fascismo, per affrontare in pieno la soluzione del problema dal punto di vista politico e sportivo, ha costituito coll'approvazione del Segretario politico federale un'unica grande associazione calcistica triestina e ciò per concentrare tutte le forze e gli sforzi attorno squadra che rappresenta Trieste nellorganismo nazionale, superando con ciò le beghe di colore e di parte. E per giungere alla necessaria collaborazione finanziaria atta a fa rfronte ai sacrifici dordine materiale, si è aggiunto al nuovo nome del sodalizio unico «Trieste Sportiva» la denominazione prettamente commerciale e poco sportiva «Società Anonima». Il fatto ha suscitato i più svariati e giustificati commenti sopratutto ora che ferve in pieno la campagna contro il professionismo «esagerato» e a prò dilettantismo «mascherato».

Bisogna pure premettere che tutte e tre le società interessate erano contro tale fusione, sopratutto perchè contrarie alla rinuncia del proprio fulgido nome ed ai colori tanto gloriosi, che esse hanno saputo tenere alto con ardore e passione, tutta propria alla giovinezza di questa terra lambita dall'azzurro Adriatico.

Nella lotta comune per la conserva della propria divisa e del brillante passato e della ricca collana di vittorie conseguite nei ludi sportivi: «Triestina», «Edera» e «Ponziana» hanno spasimato ha sono riusciti in parte a conservare le glorie di ieri, che saranno certamente anche quelle di domani.

Fusione a due

I «rosso-alabardati» della «Triestina» che in un primo momento credevano di aver diritto all'assorbimento delle consorelle «Ponziana - Edera», difenderanno da soli i colori triestini contro gli squadroni agguerriti della Divisione Nazionale e siamo sicuri che il nome di Trieste è in buone mani. La «Triestina», con a testa il cavaliere del lavoro Celso Carretti, che con mirabile e tenace passione nulla tralascia per l'onore sportivo della città che lo ospita è fiera ed orgogliosa di dover assolvere il grave ed onorevole compito che incombe su di essa, promettendo di uscire con onore dagli incontri; promessa alla quale si associa il nostro sincero e sentito voto: «Riuscirete!»

La nostra città sarà rappresentata in prima Divisione dalla neo costituita Associazione Sportiva Ponziana-Edera, scaturita dalle fusione volontaria delle due squadre «bianco-azzurra e rosso-nera». La nuova compagine si fregia di un titolo nazionale che l'«Edera» accanto il suo voluminoso bagaglio di glorie, accumulate in vent'anni di luminosa attività, si era conquistato di forza sui campi di football. Sarà la prima volta che le casacche di S. Giusto porteranno l'ambito scudetto tricolore, a lquale ben sessantaquattro società miravano nel decorso campionato di Seconda Divisione.

Circondata da una numerosissima schiera di fedeli ammiratori, la nuova associazione sportiva, «Ponziana-Edera» si presenterà ai campionato con uno squadrone tale da passare di forza attraverso tutte le «pelouses» per seguire l'orma della «Triestina» e per dare alla nostra città un'altra soddisfazione, vieppiù ammirevole se, come siamo convinti, sarà guadagnata sul terreno.

Gli «azzurri» del «Gruppo Sportivo Cantiere San Marco» curati con amore da Piccinini, che hanno vinto con facilità il campionato di Terza Divisione, ed i bianco-neri del «Gruppo Sportivo Dreher» si accingono a seguire la via tracciata dalle consorelle maggiori.

Come si vede, Trieste, col suo vivaio di calcisti, attende fiduciosa il «via» per far garrire vittorioso il rosso vessillo di San Giusto.

I bianco-celesti trevigiani

TREVISO, 20

(F.) Abbiamo già dato sommaria notizia sulla società trevigiana biancoceleste che quest'anno s'appresta a difendere a denti stretti l'onore calcistico della città del Sile, contro i migliori squadroni della prima divisione raggruppati nel famoso «girone di ferro».

I nuovi acquisti, nuovi per modo di dire giacchè si tratta di elementi ci squadre della regione, quasi tutti ben noti al nostro pubblico, inizieranno prestissimo gli allenamenti onde affiatarsi convenientemente con i più anziani giocatori bianco-celesti. A giorni giungerà a Treviso il trainer ungherese signor Bohas, che comincerà subito il suo delicato lavoro di selezione. Egli si troverà davanti a un compito difficilissimo in quanto la squadra cittadina disporrà quest'anno di un notevolissimo materiale atletico, non solo dal lato della qualità, ma anche da quello della quantità.

Due uomini, ambedue esperti conoscitori di tutte le asuzie del gioco, si disputeranno l'onore di difendere la rete trevigiana; De Biasi e Carniato vantano uguali chances per ottenere tale onore. Noi crediamo però che il primo, sarà il preferito, lasciando al secondo l'incarico di difendere la rete della squadra riserve che sosterrà pure, nel campionato della categoria, un ruolo di primo ordine. La linea dei terzini sarà formata scegliendo dalla rosa dei nomi di Zanatta, Signoretto, Fava e Perissinetto; due anziani i primi e l'ultimo un giovanissimo il terzo, brillantemente affermatosi in innumerevoli battaglie nelle file dei liberi prmima, e nella squadra riserve del F. C. Treviso nello scorso anno.

La linea di sostegno sarà quella che più darà da fare per la sua formazione. Ben nove uomini, fra i quali poca è la differenza di classe, fanno parte quest'anno della Società Trevigiana. Lamon II, proveniente da Padova, Manghi, Visentin I, Marcuzzo, Moretto I e Brandi I, non hanno bisogno di presentazione, nemmeno quest'ultimo che, dalle riserve, si è conquistato lo scorso anno i galloni della prima squadra. Dal Maschio, Sissi e Bernini completano degnamente la rosa dei candidati, fra i quali sarà vivissima la lotta per avere l'onore di difendere i colori della marca gloriosa.

La linea attaccante, che gli anni scorsi ha sempre costituito la incognita dell'undici Trevigiano, si presenterà stavolta formidabile. Contesotto, proveniente dalla Pro Gorizia, e ben noto al nostro pubblico, Rebustello, la rivelazione dell'ultima stagione calcistica, sosterranno il ruolo di ala sinistra, mentre all'ala destra vedremo con ogni probabilità il giovanissimo Bisigato. La linea sarà completata con elementi scelti nel quintetto Turello, Moretto II, Rossi, Fornarola e Novello, quest'ultimo proveniente dalla squadra del C. S. Dolo della quale costituiva la colonna dell'attacco.

Il materiale atletioc al Treviso non manca quest'anno, come non mancano i mezzi finanziari e il desiderio di ben figurare. La squadra Trevigiana sarà nota nella sua composizione fra pochi giorni, e ai primi di settembre inizierà ufficialmente la stagione calcistica con una serie di incontri amichevoli di grande interesse, e che si svolgeranno per la massima parte sul campo di Santa Maria della Rovere, convenientemente riaflato. In occasione del primo incontro, non mancheremo di esaminare dettagliatamente il rendimento della squadra e le sue possibilità nell'imminente campionato.

La Juventus nella prossima stagione

Alcuni grandi "acquisti„

TORINO, 20

Negli ambienti calcistici della città da qualche giorno circola, circa la formazione della squadra della Juventus nella prossima stagione, una voce che si può dire sensazionale. Si tratta, come suol dirsi, di un grande acquisto, che la Società torinese ha concluso nientemeno che in America, e precisamente in Argentina. Il prescelto sarebbe Orsi, l'ala sinistra dell'attacco. Come è noto, la squadra argentina ha giuocato un ruolo di primissimo ordine alle Olimpiadi, dove disputò accanitamente all'Uruguay il titolo di campione. E' veramente una poderosa «équipe», composta di elementi tutti di alta classe. L'ala sinistra Orsi è fra i migliori. Perciò vivissima è la curiosità di vedere all'opera il nuovo «asso», nel suo compito di rinsaldare e rinforzare il quintetto attaccante degli «striscioni». Se le voci che corrono sono esatte, non sarebbe questa dell'Orsi l'unico acquisto americano. Si dice che i dirigenti juventini si sono recati in Argentina col proposito di tornare con più giocatori di grido. Mentre si dà come fatto compiuto l'accaparramento dell'Orsi, non si esclude che trattative per altri giuocatori di nazionalità o di origine italiana

Comunque, una cosa appare certa, ed è che i dirigenti della Juventus vogliono allestire per il prossimo campionato una squadra di primissimo ordine, di altissimo valore. All'uopo altri clamorosi acquisti, come è noto, sono stati fatti. Calligaris, del Casale, verrà a far coppia con Rosetta in una difesa che, avendo il suo estremo baluardo in Combi, sarà certamente la migliore d'Italia, la difesa «nazionale». Varglien, il quotato «half» della Pro Patria, che fa attualmente parte della squadra universitaria «azzurra» che giuoca a Parigi, sarà uno dei piloni della linea mediana. A questi aggiungasi l'half Mosca, del Biellese, e l'avanti Crotti del Novara, nuovo sangue destinato a infondere nuova vita nella compagine della nostra vecchia Società.

A parte ciò che può scaturire dalla inclusione di Orsi ed eventualmente di altri argentini, la Juventus appare fin d'ora dotata a simiglianza del Torino, di un «numero», di un'«attrazione» particolare: il terzetto della difesa, che fa «pendant» con il famoso trio attaccante dei «granata». Saranno, insomma, di casa nostra, le due «specialità» più eminenti del mondo del calcio, che faranno accorrere le grandi folle sulle «pelouses».

Questa, da parte della Juventus, è una tradizione, diciamo pure una bella tradizione: quella di accaparrarsi, in fatto di giuoco, qualcosa di veramente segnalato, di preminente, e di offrirlo al pubblico. Fra i non pochi dati negativi, le Società a grande potenzialità finanziaria hanno avuto ed hanno questo merito, questa benemerenza: offrire alla gioia degli appassionati e dei cultori del giuoco, dei momenti di bellezza atletica ed estetica, sia attraverso l'individuo, sia attraverso un raggruppamento di uomini. Ieri era Hirzer, il giuocatore più brillante ed appariscente che abbia battuto «pelouses» italiana; oggi è il trio d'attacco del Torino: domani sarà la difesa estrema della Juventus. Questo, dopo tutto, oltre che all'immediato piacere dello spettatore, serve all'incremento, al miglioramento generale del nostro giuoco. Dobbiamo dunque della riconoscenza a questa Società e ammirare i loro sforzi pecuniari intesi a realizzare tali «élites» nel seno delle loro squadre.

Per quanto riguarda la Juventus, completeremo il quadro delle modificazioni nella formazione della squadra, ricordando gli uomini che lasciano la Società. Sono essi: Bonivento, il centro-avanti della scorsa stagione, che passa alla Pro Patria; Volta, il centro-«half» di riserva, che giuocherà nelle file dell'Atalanta; Vigna, che è stato accaparrato dalla Biellese. Anche gli ex-novaresi Patti e Reinaudi sono in lista di trasferimento, ma finora non risulta precisata la loro nuova destinazione.

A. C. Venezia

Il commissario straordinario console cav. Muratori sta ultimando in questi giorni la formazione della prima squadra nero-verde: su ciò, non possiamo dir nulla in proposito, cioè possiamo dire solo ai soci ed ai simpatizzanti del club veneziano di avere fiducia.

Nello stesso tempo il console Muratori ci prega di render noto che contro quei soci i quali col prossimo 1. settembre non saranno in regola con i versamenti mensili, saranno presi provvedimenti a loro carico.

La sottoscrizione pro A. C. Venezia procede assai bene: ricordiamo, a chi ancora non ha versato il suo contributo, di fare ciò che oggi è un dovere per tutti i buoni e veri sportivi: aiutare con ogni mezzo, ognuno nel limite delle proprie forze, la gloriosa A. C. Venezia che, sotto la ferrea mano del console Muratori, sta rimettendosi — lentamente sì, ma sicuramente — dall'ultima, forte crisi subita. Le offerte si ricevono presso il sig. Adolfo Baietta, magazzini «Al Duomo», Campo San Bartolomeo.

La preparazione dell'A. C. Padova

PADOVA, 20

L'A. C. Padova sta preparandosi, moralmente ora, e tecnicamente prestissimo, ai cimenti delle partite della Divisione Nazionale.

Ora il Padova si è rinnovato: nei sistemi, negli uomini che si logorano ai posti di responsabilità e di comando, e nello spirito pieno di tenace volontà fattiva.

E poichè il Padova, avendo appreso uno stile, deve mantenerlo, anzichè mutarlo, così i dirigenti hanno richiamato a dar la sua opera Mr. Burgess. A lui hanno affidato i seguenti uomini di prima squadra:

Portieri: Latella, Fasolo, Colognese. Terzini: Danieli, Mion, Piasentin, Favaro, Zanini. Mediani: Fagiuoli, Fayenz, Favaron, Zanninovich, Poletto, Marcolongo, Bedendo. Avanti: Vecchina, Monti II, Chiecchi II, Bergamini, Okely, Scanferla, Prendato, Gamba, Canevari, Boscaro, Geremia, Zen.

Il plotone dell'immediato rincalzo è rappresentato da 25 elementi più giovani, tolti da quelle che furono le riserva del «Padova» e della «Fumei» mentre 25 ragazzi completano per ora il contingente attivo in difesa dei colori bianco-rossi.

Il ritorno di Fagiuoli al centro della linea di sostegno e quel che più importa al comando della squadra in campo è forse la nota più caratteristica e più simpaticamente commentata del nuovo schieramento; è la vecchia guardia che scende nuovamente in campo animato da quell'entusiasmo che mai è venuto meno nell'anima sempre giovane.

Verso la fine del mese si inizieranno gli allenamenti.

La 'Coppa Chiusura, vinta dall' U. S. Trastevere

VICENZA, 19

(M.R.) Sul Campo di Borgo Berga è stata oggi giocata la partita decisiva del Torneo «Cappo Chiusura», indetto dal C. Cotonificio Rossi, e che ha segnato la vittoria dei bianco-verdi dell'U. S. Trastevere.

La partita, ottimament ediretta dall'arbitro sig. Carlo De Meda, ha segnato nel I.o tempo una netta superiorità dell'«undici» della «Leoncina» che segnava il suo unico punto su un'azione velocissima.

La ripresa segnava però un brillante ritorno dela squadra del «Trastevere» che dopo aver pareggiato conquistava il punto della vittoria in seguito a debole respinta del portiere bianco-celeste. Verso la fine l'arbitro espelleva dal campo il giocatore Mariga della «Leoncina» per gioco violento.

CICLISMO

Il criterium dei routiers in Isvizzera

GINEVRA, 20

Il Criterium dei Routiers, considerato come una rivincita del campionato del mondo su strada per i professionisti, si è corso ieri con la partecipazione dei migliori uomini attuali, eccezion fatta per i nostri Girardengo e Belloni ed il neo campione mondiale Ronsse, sofferente per disturbi intestinali. Binda Alfredo e Piemontesi, che rappresentavano l'Italia dopo un inizio assai promettente e che a metà gara erano in testa alla classifica, sono rimasti appiedat da ivarie forature e terminavano solo al 10 e 11 posto.

Fra i battuti sono pure Bouillet, Martin, Le Drago, Texier e Rivat. La corsa si svolgeva su un circuito di circa cinque chilometri ed a ogni passaggio veniva fatto una classifica. Ecco la classifica generale: 1. Blattmann (Svizzera) punti 54 in ore 2.49.30; 2. Werharen (Belgio) punti 47; 3. Oppermann (Australia); 4. Pipoz (Svizzera); 5. Magne A. (Francia); 6. Magne P. (Francia); 7. Villard (Francia); 8. Bidot (Francia); 9. Ambro (Svizzera); 10. Piemontesi (Italia); a 1 giro; 11. Binda Alfredo (Italia); 12 Fillot(Francia); 13. artinez (Svizzera); e 14. Raynaud (Francia).

Girardengo e Belloni vittor ios

UDINE, 20

Con i reduci dei campionati mondiali ad Udine si è svolta al nostro velodromo una interessante riunione ciclistica. Ecco il dettaglio:

Velocità professionisti: 1.o Belloni; 2.o Cicuttin; 3.o Pitacco.

Campionato Friulano dilettanti - velocità: 1.o Marchetti; 2.o Del Fabbro; 3.o Kizzanie.

Campionato mezzofondo per allievi: 1.o Corazza; 2.o Costantini; 3.o Romanelli.

Premio Friuli eliminazione): 1.o Marchetti; 2.o Ciaraldini.

Giro d'Italia in pista, Km. 40: 1.o Girardengo; 2.o Negrini; 3.o Belloni; 4.o Bresciani ;5.o Pitacco.

Fadel vince il giro di Pinzano

BAGNAROLA, 20

Organizzata dal fiorentissimo C. C. Stefanutti di Savorgnano si è svolta quest'oggi la già annunziata gara ciclistica, denominata «Lo Giro di Pinzano» sul non lieve percorso di 100 Km., per dilettanti, muniti di licenza di 5.a Categoria.

Svolte le operazioni preliminari di partenza una quarantina di corridori si allineano per il via, che viene dato dalla frazione di Vissignano alle 13.30' precise.

Non ostante il polverone soffocante e il caldo opprimente l'inizio è abbastanza veloce, difatti in pochi minuti si giunge a Savorgnano, dove Fadel Luigi vince nettamente un traguardo a premio. L'andatura si mantiene ancora veloce per la disputa di un altro traguardo, posto nella piazza di S. Vito e che viene vinto da Bomben su Fadel. Il premio per il primo sanvitese viene aggiudicato a Culòs Giuseppe.

A Casarsa il passaggio a livello chiuso, provoca qualche tentativo di fuga subito sventato dai più pronti, quindi il gruppo si ricompone e prosegue compatto verso Spilimbergo.

Nei pressi di Aurava, Colòs, prendendo male una curva, compie una paurosa caduta, sfascia la macchina e si ferisce ad una spalla, mentre poco dopo, Bortolussi buca e si ritira. Raggiungiamo Spilimbergo, che viene attraversato velocemente alle 14 e 39'; il gruppo èancora compato a Pianzano dove siamo alle 15 e 15'.

Nelle susseguenti salite crediamo sicuramente abbia a decidersi la gara, ma invece, sebbene l'andatura si faccia animatissima e molti buoni perdano irrimediabilmente terreno, pure il gruppo si mantiene forte di una quindicina.

Vediamo, con piacere, lungo la salita di Ragogna, farsi luce e coronare un inseguimento il piccolo Vegnaduzzo Giovanni del C. C. Stefanutti. A S. Daniele dove è posto il controllo a firma, gentilmente organizzato dall'Associazione Sportiva Sandanielese, si giunge e si riparte velocemente.

Ed ecco verso Dignano decidersi la corsa; il forte Fadel visti i suoi rivali molto fiaccati parte decisamente e in breve guadagna un centinaio di metri. Il gruppo degli inseguitori, composto soltanto di una decina di unità, non si cura dell'audace tentativo, molto più che ben 40 Km. mancano all'arrivo; ma intanto il fuggitivo, con pedalata elastica e sciolta riesce ad aumentare il vantaggio e a renderlo ben presto incolmabile. A Rivis egli passa ormai con 4' di anticipo. Gli inseguitori non intendendosi, perdono ogni speranza di raggiungerlo e filano compatti verso il traguardo. L'arrivo avviene dunque nel seguente ordine: 1.o Fadel Luigi dei G. F. di Conegliano alle 16 e 56', impiegando a compiere i 100 Km. del percorso ore 3 e 26' alla media di Km. 28.600; 2.o Zanardo Amedeo dei G. F. di Conegliano alle 17 e 8'; 3.o Speccs Umberto del C. C. Stefanutti a ruota; 4.o Bottecchia Angelo dei G. F. di Conegliano; 5.o Tomasella Mario dei G. F. di Conegliano; 6.o Scandolo Basilio; 7.o Bomben Luigi; 8.o Cinzio Giovanni; 9.o Brussolo Massimo; 10.o Foltran Giovanni.

Bisogna inviare una lode meritata a Lio Polo e a Virgilio Coassin, infaticabili organizzatori della disputatissima gara, che tutto curarono per il buon andamento e per maggior fortuna del C. C. Stefanutti.

Vittoria di A. Simoni a Casalecchio

BOLOGNA, 20

A Casalicchio si è svolta la corsa ciclistica per dilettanti per la Coppa Masetti, su di 160 km. Hanno partecipato una cinquantina di corridori che si combatterono con grande valore. Dopo la fuga di Simoni e Tirelli, gli inseguitori non riuscirono più ad agguantarli. Ecco l'arrivo:

1. Simoni Aleardo della 1.a Leione Ciclisti «Nicolò Biondo» di Carpi in ore 5.48 alla media oraria di km. 29.310.

2. Tirelli, a mezza macchina; 3. Cignoli; 4. Ogniben; 5. Giasi; 6. Lago massimo.

steno; 7. Simoni P ed altri in tempo

La Coppa Masetti è stata assegnata alsegnata alla Legione «Biondo» di Carpi.

La quarta Coppa Zuliani

PADOVA, 20

Ieri nel pomeriggio il Club Sportivo Belloni ha fatto disputare la corsa ciclistica per allievi denominata «Coppa Zuliani» sul percorso Padova, Teolo, Vicenza, Castelnuovo, Teolo, Padova di Km. 115.

La gara ha avutò la partecipazione di 43 concorrenti, ed è stata assai combattuta, tanto che i migliori sono riusciti a staccare gli avversari. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Capuzzo Massimino della 53. Legione M.V.S.N. di Padova in ore 4.27; 2. Pinton Romeo, id. a 1 e mezza macchina; 3. Zilio Aldo della 54. Legione a 3 mach.; 4. Sberse Attilio dell'U. C. Pievebelvicino in ore 4.30'30"; 5. Zancan Bruno dell'U. V. Pievebelvicino in ore 4.37'1". Seguono altri a vari intervalli.

Il IX. Circuito del Piave

BELLUNO, 20

L'attivissima, benemerita Società Sportiva «Juventus» di Belluno, fedele alle proprie tradizioni, organizzerà quest'anno la nona edizione del Circuito Ciclistico del Piave.

Questa «garache» vanta un passato dei più brillanti, promette di ben riuscire anche quest'anno, essendo già accertata la partecipazione dei migliori elementi della regione Veneta.

La corsa è libera per corridori di 3. e 4. Cat. e si svolgerà il giorno 2 settembre sul seguente percorso: Belluno, Feltre, Montebelluna, Vittorio della Vittoria, Revine Lago, Tovena, Passo S. Ubaldo, Trichiana, Ponte Alpi, Belluno: totale Km. 156.

AUTOMOBILISMO

Materassi vince la Coppa Montenero

LIVORNO, 20

Con una giornata magnifica ed un concorso di pubblico si è svolto ieri sul circuito del Romito la VIII Coppa Montenero alla quale i migliori piloti avevano mandato la loro adesione. Ecco i risultati:

Classifica generale: 1. Materassi (Talbot) che compie i 225 km. del percorso in ore 2.38.57 e 2 quinti; 2. Nuvolari (Bugatti) in 2.39.16; 3. Campari (Alfa Romeo) in 2.43.37; 4. Tonini su Bugatti in 2.52.43; 5. Maserati P.)Maserati); 6. Biondetti; 7. Presenti; 8. Cortese; 9. Maserati Alfieri; 10. Giusti.

Classifica per categorie:

1100 cmc.: 1. Biondetti su Salmson in ore 2.55.23 alla media di km. orari 76.979.

Fino 1500cmc.: 1. Tonini (Bugatti) in ore 2.52.43: media 78.150.

Oltre i 2000: 1. Materassi (Talbot).

Giro più veloce: Nuvolari in 15'3855.

Doppia traversata podistica di Belluno

BELLUNO, 20

Ricordiamo che come venne annunciato domenica prossima 26 Agosto avrà il suo epilogo la IX Doppia Traversata Podistica della città organizzata dalla Società Sportiva «Juventus» di Belluno.

Saranno presenti certamente tutti i migliori elementi delle Tre Venezie come lo furono per gli anni passati. Diamo lo elenco dei Premi e Regolamento:

Premi di Classifica: 1. arrivato Coppa Artistica valore L. 150; 2. Medaglia d'oro valore 100; 3. Oggetto artistico L. 80 4. Medaglia vermeill grandissima; 5. id. dono de sig. Delle Vedove Giuseppe; 6. medaglia argento grande; dal 7, al 10. medaglia argento piccola; dall'11 al 15 id. argento; dal 16 al 25 medaglia di bronzo grande.

Premi di Rappresentanza: Alla Società meglio classificata a somma di punti con i suoi 3 corridori meglio arrivati Coppa Artistica e Astuccio valore L. 250; al 1. della 43 Legione Piave Med. Vermeille; al 1 degli Avanguardisti id.; al primo della Soc. Sportiva Juventus oggetto artistico; al 1. dei militari med. vermeill dono del sig. Gaiotti Gino; al 1. Dopolavorista id.; al più giovane arrivato medaglia Vermeill dono del sig. De Lucia rag. Alfredo).

Si attendono altri doni da Enti ed Autorità. Comunicheremo con programma supplementare la disposizione dei premi aggiunti.

Ecco il regolamento della noma traversata podistica di Belluno.

Art. 1. La Società Sportiva «Juventus» di Belluno indice ed organizza per il giorno 26 Agosto, 1928 una gara Podistica intitolata IX Doppia Traversata Podistica di Belluno.

Art. 2. Percorso: Partenza alle ore 16.30 dal Parco Comunale per piazzale Feltre, Borgo Garibaldi, Piazza Campitello per via Castello piazza Duomo, via S. Lucano, via Mezzaterra, piazza delle Erbe, piazza Vitt. Eman.; piazza S. Stefano parco Comunale per via Macello; percorso da ripetersi due volte con arrivo al Parco (punto di partenza). Totale km. 5.

Art. 3. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 si ricevono presso la Sede Socia elvia Cipro 1 Belluno gratuite per la Milizia e Militari e si chiudono alle 24 del giorno 25 Agosto.

Art. 4. Controlli: I controlli saranno segnati con delle bandierine bianco-rosse e saranno posti nel Piazzale Feltre, al termine di via S. Lucano, al Parco comunale.

Il percorso è segnato con frecce rosse su carta bianca. Il traguardo rosso con parole bianche.

Art. 5. I corridori dovranno presentarsi alla Sede della «Juventus» almeno due ore prima della partenza per le operazioni premilitari.

Art. 6. I reclami si ricevono accompagnati dalla tassa di L. 10 e non più tardi di due ore dopo il primo arrivato. La tassa sarà restituita soltanto se il rèclamo risulterà fondato.

Art. 7. La Società non assume responsabilità su eventuali disgrazie che avvenissero durante lo svolgimento della gara stessa.

Art. 8. Per quanto non è contemplato sul presente regolamento vige quello della F.I.D.A.L. essendo la gara approvata regolarmente dall'Ente suddetto.

La Coppa Fugagnollo vinta da Faggionato

VICENZA, 20

L'Ente Sportivo ha ieri organizzato per la seconda volta la traversata podistica di Vicenza (km. 3.500) per la disputa della coppa «Armando Fugagnollo» alla quale presero parte numerosi corridori tra cui varii militi ed avanguardisti.

La corsa ha visto in lotta Fugagnollo e Fantin ((il vincitore della prima edizione) e si è risolta con la vittoria del primo. Gallio, che è stato l'uomo di fatica, ha scontato la sua generosità dopo aver condotto a forte andatura per buona parte della gara.

Circa una quarantina presero il via ed ottima è stata la percentuale degli arrivati: ventiquattro. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Faggionato Edoardo della 42. Legione M.V.S. N. di Vicenza in 11.30; 2. Fantin Mario, id. in 12; 3. Vanzo Giuseppe della 44. Legione Schio; 4. Col lalto della 42. Legione a spalla; 5. Marenda, id.; 6. Cappozzo; 7. Gianini Carlo; 8. Milotto Antonio; 9. Dal Sasso Andrea; 10. Soldà Antonio (I. avanguardista).

La coppa Fugagnollo è stata assegnata alla I.a Centuria della M. V. S. N. della 42. Legione di Vicenza. La coppa Ente Sportivo è stata assegnata alla stessa centuria.

CRONACA DI VENEZIA

La seconda giornata dei raduni ai Giardini pubblici

Anche la seconda giornata del Raduno dei Costumi è stata splendidissima. La città si è animata fin dalle prime ore del mattino, con l'arrivo di un migliaio di dopolavoristi triestini e di numerose altre carovane venute dalle città vicine e dalla Provincia, nonchè dal pittoresco muoversi dei vari gruppi dei partecipanti al raduno, tutti seguiti ed attorniati da codazzi di folla.

Le varie musiche rallegravano qua e là in Piazza e Piazzetta San Marco, sulla Riva degli Schiavoni ed al Lido, dove pure l'affluenza è stata grandissima, con marcie ed inni, intercalati anche da qualche brano d'opera, ottenendo sempre larga messe di applausi. Comitive simpaticissime — quali i «Ruzzanti» padovani e i Gemonesi — tenevano cattedra nei caffè e sulla strada divertendo con la loro sana comicità la folla che si assiepava loro d'intorno.

S. E. l'on. Italo Balbo

Nel pomeriggio, verso le tre, tutta la variopinta falange si radunava ai Giardini Pubblici per replicare la sfilata ed il programma svoltosi con tanto successo — come già ebbimo campo di descrivere — sabato sera in Piazza S. Marco. Ieri, però, vi era una novità: erano stati annunciati carri simbolici e una sfilata dei sardi su cavalcature. Fu così che un pubblico enorme, tra cui erano facilmente riconoscibili i forestieri, andò accalcandosi dai vapi posti al Viale centrale dei Giardini.

Alle 15, accolto da un lungo applauso, prende posto in una delle prime file di poltrone il Sottosegretario all'Aeronautica on. Italo Balbo, che è assieme a S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, al Podestà conte Orsi, al Segretario federale avv. Vilfrido Casellati e ad altre autorità e personalità cittadine. Il palco, dove dopo la sfilata del corteo Italico e dove i vari gruppi si produrranno nelle scene caratteristiche e nelle danze, nell'esecuzione di nostalgiche canzoni e nello svolgimento di quadri di ambiente, è stato eretto proprio dinanzi al gran cancello del Parco dell'Esposizione.

La sfilata

Alle 15.30 precise, al suono della Marcia Reale, che è vivamente applaudita, s'inizia la sfilata del Corteo Italico. Lo aprono alcuni Vigili urbani seguiti dalla Banda Municipale di Venezia; seguono i vari gonfaloni con le rappresentanze dei Comuni, nell'ordine di sabato sera in Piazza San Marco. Dopo il corteo passano i vari gruppi di costumi caratteristici e tradizionali, in testa la bella e numerosa rappresentanza di Gemona. Anche questa sfilata si svolge nell'ordine in cui avvenne sabato sera. I pittoreschi costumi, dai colori vivacissimi, i gonfaloni, i labari risaltano e spiccano magnificamente tra il folto verde dei Giardini: anche ieri la folla rimase ammaliata, dimostrando di interessarsi vivamente sia alla sfilata che alle singole esecuzioni e non lesinando battimani a tutti i gruppi.

Le più applaudite furono ieri le rappresentanze comunali di Zara, di Firenze, di Pisa, di Assisi, di Siena, di Lucca, di Forlì, di Trieste, di Verona, di Venezia ecc., e fra i gruppi in costume, le maggiori ovazioni toccarono ancora a Gemona, a quasi tutti gli altri gruppi friulani e dlla Carnia, agli alto atesini, ai divertentissimi ruzzantini padovani, alle roveretane, allo splendido gruppo di Zara ed a quello di Lagosta, ai caratteristici istriani, ai romagnoli ecc.

I sardi, poi, hanno avuto ieri il maggiore successo: il folto e pittoresco gruppo, era aperto da otto cavalieri di Nuoro che portavano sulle groppe dei loro destrieri altrettante donne in costume. Seguivano le cavalcature, le coppie a piedi, procedendo col passo grave, quasi ieratico.

Gli applausi e gli evviva raggiunsero il diapason: la folla, in piedi, acclamò a lungo i forti figli della fedele Sardegna, che rispondevano salutando romanamente.

Il carro del frumento

Subito dopo ecco il carro simbolico, l'unico della sfilata, ma preparato alla perfezione. Esso rappresenta la lavorazione del grano ed è trainato da due buoi: fasci di frumento, grappoli di spighe adornano il carro. Graziose contadinelle dispensano alle autorità ed alla folla le bionde spighe, fra vivi battimani.

Terminata la sfilata dei costumi, si iniziano le produzioni. Tutti i gruppi eseguiscono il programma svolto sabato sera: Gemona, che ha incontrato e tiene i favori del pubblico, è applauditissima; alle zaratine si richiede il bis (non concesso però) di una renia dalmata piena di nostalgia ed eseguita alla perfezione; ai sardi si acclama lungamente dopo l'esecuzione di alcune caratteristiche cerimonie isolane con danze, mentre i friulani — Aviano in ispecie — furoreggiano con i loro canti e le loro ballate. Dal canto loro i «Ruzzanti» si producono stupendamente nel genere comico, eseguendo riuscitissimi dialoghi, cori e macchiette.

S. E. Balbo si congratula vivamente con alcuni capo-gruppo e si compiace con il comm. Antonio Pellegrini, vice presidente dell'O. N. Dopolavoro, che è stato l'ideatore e l'infaticabile realizzatore delle superbe Adunate.

Alle 19 circa lo spettacolo ha termine e la folla lascia contenta i Giardini pigiandosi sui vaporetti diretti a San Marco. La città è stata animatissima fino a tarda ora della sera; numerosi gruppi di partecipanti al Raduno sostarono in Piazza e nei principali punti, ripetendo i programma svolto al concorso; altri invece partirono per le rispettive residenze con gli ultimi treni.

La "Girandola di Roma,, nello stadio di Sant'Elena

L'attesa per l'annunciata «Girandola di Roma» era veramente grande in città e nella massa dei convenuti pel raduno dei costumi, sicchè ieri sera, assai prima delle nove e trenta, una folla numerosissima si riversò a S. Elena allo Stadio Fascista, onde assistere allo spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Aiello di Salerno, prima dei partecipanti al concorso indetto dal Dopolavoro.

Lo spettacolo della folla accalcantesi nella tribuna popolare, in quelle laterali e nella centrale, e nel «parterre» e sdraiata nel campo riservato comunemente al giuoco del calcio, era veramente suggestivo. Forti lampade rischiaravano la scena che aveva un qualche cosa di accampamento zingaresco.

Nella tribuna d'onore assistevano il Podestà on. conte Orsi, il conte Quarelli di Lesegno per il Prefetto, il ten. De Liberato per la Federazione provinciale fascista ed i rappresentanti delle autorità militari.

Lo spttacolo pirotecnico, al quale dal Bacino di S. Marco assistono pure i dopolavoristi triestini a bordo del loro piroscafo, si è iniziato verso le ore ventidue, dopo che la musica dei vigili ha suonato, fra grandi applausi, Marcia Reale e «Giovinezza».

La prima parte, dopo il rituale colpo di cannone, è aperta da un lancio di bomba figurante una «margherita lucente» di buon effetto. Calorosi applausi si hanno quando da un lancio appare la Croce Sabauda. Il combattimento aereo con la scarica di trecento bombe a lampeggiamento, ha il pregio di far echeggiare per lo stadio calorosi applausi. Si susseguono quindi fuochi comuni, denominati «Eruzioni vulcaniche». Il «treno in corsa» è forse la migliore esecuzione della serata, poichè viene imitato alla perfezione da due girandole simultaneamente.

La «Girandola di Roma si inizia con una riproduzione di un giardino fiorito di ottimo effetto e poi si trasforma ad un dato momento in una grande raggiera solare rappresentante il «Sole di mezzanotte»: tutto questo tra un fragore assordante ed un tambureggiamento continuo. Quando appare il dirigibile «Italia», scoppiano ovunque applausi e le musiche intonano «Giovinezza».

Questa parte si chiude con l'apparizione di una scritta luminosa inneggiante ad Augusto Turati.

Nell'ultima parte, ammirati l'apparizione della Bandiera nazionale, mentre dalla «Battaglia del Piave», un misto di tuoni e lampi e di comuni fuocate, la folla si attendeva, è giusto dirlo, assai di più.

Il posto migliore di veduta era il campo di foot ball, sicchè anche gli spettatori della tribuna coperta, per vedere qualcosa, giacchè la tettoia copriva completamente la visuale, dovettero lasciare i rispettivi posti e trasportarsi in... pianura.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 agosto:

«Caprera» a Keeling (Cocos) — «Città di Genova» a Alexandria Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Aden Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Fernando de Noronha — «Presidente Wilson» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Roma» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Saturnia» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Tevere» a Trieste Radio e Fiume — «Vienna» a Alexandria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Cape Mala.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Cartellini prezzo fisso. — Il Podestà ricorda ancora una volta l'obbligo di tutti gli esercenti di tenere sulle merci, sia nelle vetrine che all'interno, il cartellino indicante il prezzo fisso, ed avverte altresì che contro coloro che saranno trovati sprovvisti, verrà proceduto a norme di legge per le più gravi sanzioni penali.

S. Maria di Sala

Nuovi benefattori del Solarium comunale. — Il sig. Zampieri Napoleone, fornaio, regalò 10 Kg. di pane; il sig. Petrin Giuseppe 1 kg. di sapone e 2 kg. di zucchero; il sig. Malgarini Girolamo L. 5 in memoria del compianto N. H. A. Ferracini; il sig. Coi Francesco e famiglia L. 15 in memoria del sig. Mario Aly-Belfadel. Mandò pure un bel carro di legna da ardere e ne promise di nuova, appena questa sarà terminata. Il sig. Mazzaro Gaetano, macellaio, mandò 4 kg. di carne. Il sig. Antonio Montagna ribassò il prezzo delle sue farine a L. 155 per il pane del Solarium. Il sig. Podestà sborsò le solite cinquanta lire mensili.

Ringraziamenti sentiti a tutti.

Il Solarium dà risultati superiori ad ogni aspettativa, nonostante le avversità, da cui è stato varie volte colpito.

Attività dopolavoristica. — Un gruppo di 82 dopolavoristi di S. M. di Sala, certo uno dei più folti del Veneto, prese parte alla gita a Zara, che fu visitata con grandissimo interesse ed entusiasmo ne' suoi monumenti, nelle sue bellezze e ne' suoi troppo ristretti confini.

— All'adunata del costume, S. Maria di Sala (uno dei 9 della Provincia di Venezia che esporranno costumi) esibirà una coppia contadinesca del 1750, con abiti fedelmente riprodotti da antichi esemplari, mentre alcuni oggetti (oro, sciallетto, calze di lino) sono ancora originali dell'epoca. Non mancherà di suscitare la generale curiosità.

ARIANO POLESINE

Cure estive. — In seguito alle premure ed interessamento del Podestà, poterono essere inviati nelle ultime settimane alle cure terapiche ed alle colonie marine e alpine i seguenti poveri:

Terme di Montegrotto: Bertaglia Celeste Luigia, Ferro Pericle, Gulmini Angela, Trentini Roma Giovanni, Stevanin Rosa, Zanellati Antonia, Grandi Luigi Alvaro, Zanellati Antonia, Grandi Santa, Albertini Serafino.

Colonia di Riccione: Bellini Luigi, Bertaglia Angiolina, Patergnani Aramis, Tumiatti Miss, Zamariola Odile, Patergnani Emilio, Bolzoni Euterpe Giacomina, Bolzoni Cesare, Pavanini Vittorio, Campagnoli Consolo, Panetti Mario.

Colonia di Vigo di Cadore: Duò Angelo, Lessio Cesare, Lessio Filiberto.

Settomarina: Fosetti Analide, Forza Elide.

Colonia di Sestola (Modena): Tumiatti Guglielmo.

Ferrovie. — Trovasi in Ariano l'ing. Luigi cav. Bigoni della Società Veneto-Emiliana, concessionaria della Ferrovia Adria-Ariano, per procedere alle espropriazioni dei terreni da occuparsi dalla sede ferroviaria. Egli con molta perizia e giustizia concorda con gli interessati la indennità di espropriazione. Alcuni proprietari però sono ancora ricalcitranti ad accettare l'indennità. Questi signori sono stati diffidati a presentarsi all'Ufficio municipale, definitivamente, mercoledì 22 corr., alle ore 9.

Coloro che non si presenteranno in detto giorno per accettare l'indenità o per rifiutarla, saranno senz'altro denunciati alla Superiore Autorità, per i provvedimenti del caso, trattandosi di lavori di pubblica utilità che non patiscono dilazione occorrendo iniziarli per alleviare la disoccupazione.

Sciarada a Premio

Nel grmanico paese
Il mio **intier** trovar potrai
Sempre quale è il **primo** tienti
E leale allor sarai.
Nel dolor crudo profondo
Non gemer, fatti **secondo**

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Iscrizioni ad esami nel R. Istituto Magistrale. — Si fa noto che il termine utile per la iscrizione agli esami della prossima seconda sessione, per i candidati che si presenteranno per la prima volta in quest'anno nell'Istituto Magistrale di Treviso scade il 31 corrente.

La domanda, controfirmata dal padre del candidato o da chi ne fa le veci, deve contenere la giustificazione dell'assenza nella prima sessione e deve essere corredata dei seguenti documenti legalizzati ove occorra: 1. Atto o certificato di nascita; 2. attestato di identità personale; 3. titolo di studio; 4. certificato di vaccinazione; 5. vaglia della tassa pagata; 6. programmi degli studi compiuti; 7. tassa di educazione fisica.

Iscrizioni al Giardino d'infanzia. — Le iscrizioni al Giardino d'Infanzia di questo R. Istituto Magistrale si apriranno il 1.o settembre. Le domande, corredate del certificato di vaccinazione e del certificato di nascita, si riceveranno nella Segreteria dell'Istituto dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali. Il Giardino verrà aperto il 17 settembre.

Alla Scuola commerciale. — Il gr. uff. Giovanni Scanga, direttore generale per l'istruzione tecnico-professionale, presso il Ministero della P. I., ha inviato in questi giorni al presidente del Consiglio d'amministrazione della nostra R. Scuola Commerciale il seguente telegramma, in risposta al saluto rivoltogli in occasione del recente insediamento del Consiglio stesso:

«Ringrazio Vossignoria Consiglio Amministrazione e cessato Commissario gentile pensiero bene augurando sviluppo codesta Scuola. — Direz. istruzione professionale: Scanga.»

ODERZO

Straordinarie feste in giardino. — Un apposito Comitato cittadino sta organizzando per le sere del 25 e 26 corrente e del 2 settembre alcune straordinarie serate di beneficenza nel magnifico giardino pubblico, che, per l'occasione, sarà sfarzosamente illuminato e preparato in modo da rivelare tutte le sue seduzioni e le sue bellezze.

In queste serate avranno svolgimento balli ottimamente organizzati con orchestra, concerti ed attrazioni di vario genere.

Fuocate di bengala, razzi, musiche, chioschi per rinfreschi, tutto è stato predisposto in perfetto ordine perchè alla folla che, senza dubbio accorrerà, nulla manchi di quanto può desiderare.

La grande piattaforma per il ballo, che sorgerà presso l'ingresso dalla parte di palazzo Saccomani sarà chiamata «Paradiso» e paradiso veramente sarà per le molte sorprese ed attrazioni che si preparano agli ospiti graditissimi.

In altro giorno, nel Padiglione Paradiso stesso avrà luogo una festa per inviti.

Comunicheremo ad ogni modo il completo programma appena sarà reso noto.

La costituzione del Tennis Club. — Per iniziativa felicissima di un notevole gruppo di giovani amanti dello sport, sarà fra breve definitivamente costituito un Club per il giuoco del tennis.

Il campo di giuoco, in Viale Antonio Gasparinetti, sta già per essere approntato.

La felicissima iniziativa troverà senza dubbio il pieno appoggio di tutti, ed il nuovo Club avrà senza dubbio vita lunga e prosperosa.

Ladro di bicicletta in carcere. — Da Montebelluna dove venne arrestato in questi giorni, venne tradotto a queste carceri mandamentali certo Fant Leonardo fu Giuseppe di anni 31 da Reana (prov. di Udine) che qualche tempo fa aveva abilmente sottratta una bicicletta a certa Piemonte Angelina conduttrice dell'Albergo Roma di qui.

Gare sportive per Avanguardisti. — In preparazione delle grandi Gare Nazionali Sportive per Avanguardisti che seguiranno in Roma il 28 ottobre prossimo sesto anniversario della Marcia su Roma, nel giorno 23 settembre prossimo, per disposizione del Comitato provinciale dell'Opera Balilla seguirà anche in Oderzo l'eliminatoria mandamentale.

Le gare comprendono un Pentatlon Avanguardisti (corsa veloce, getto della palla di ferro, lancio del disco, salto misto e tiro a segno), ed una gara di fioretto.

I vincitori delle singole cinque specialità atletiche prenderanno parte alle eliminatorie provinciali che seguiranno il 7 ottobre successivo.

Chi nel Pentatlon avrà conseguito il minor numero di punti sarà dichiarato vincitore, e come tale «Littore».

Ci auguriamo che gli avanguardisti opitergini che sono stati in breve tempo così bene preparati ed allenati sappiano anche in questa importante occasione dimostrarsi degni di partecipare nell'Eterna Roma alle Gare Nazionali.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del Lunedì N. 4

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

— Avremmo potuto tentare di rifarsi al Baccarat! — osservò timidamente il suo amico di sbieco con espressione supplichevole.

Massenzio tutto assorto nei suoi pensieri non fece neppure caso a questa proposta temeraria. Una bel altra tentazione gli sorrideva.

— Ohè, Massenzio, che fai? sogni forse? — chiese impetuosamente Desiderio, scuotendo l'amico per le spalle.

Massenzio si volse e animandosi ad un tratto:

— Ascoltami — disse — perchè invece di affidarci ad un caso, che tutto finora ci induce a credere assai poco disposto in nostro favore, non puntiamo questo denaro su un'altra carta, dove l'energia, la volontà, l'iniziativa, potrebbero secondare il destino? Non ti sembra che la vita che stiamo conducendo arrrugginisca alquanto queste belle qualità che pure possiamo vantarci di possedere?

— D'accordo — approvò Dramont — ma bisogna riflettere che dalla guerra in poi non le abbiamo più poste in uso. Se ci si provassimo, temo che dovremmo impiegare gli stessi metodi violenti d'allora, ciò che nuocerebbe ai nostri concittadini. Come farlo dunque?

— Utilizzandole fuori di qui — sentenziò l'Esclide con solennità — a te, leggi.

Tese all'amico la rivista aperta alla pagina indicata. Desiderio incominciò a leggere con una attenzione che a poco a poco diveniva appassionata.

— Buona razza! — mormorò alla fine tra i denti.

— Non è vero?

Tacquero tutti e due per un lungo istante.

— Bisognerebbe sapere prima di tutto se vive ancora — riprese Dramont come se queste parole non fossero che la continuazione dei suoi pensieri.

— Si — assentì di l'Esclide — ma il mezzo?

— Telegrafare.

— E come? Inutile pensare ai cavi sottomarini o al telegrafo senza fili. In quanto ad una lettera rischieremmo di attendere la risposta per un anno. Nessuna linea regolare funziona per le isole Galapagos. E' un paese scordato dal mondo.

Di nuovo fecero silenzio, assorti nei loro pensieri.

— Vi è l'Istmo di Panama da traversare — disse poi Dramont.

— Vi è l'Atlantico prima — rettificò l'Esclide sorridendo. — Ciò ti fa forse paura?

— Paura? — protestò Dramont alzando le spalle. — I quattro viaggiatori del Sea Bind hanno forse avuto paura dello stagno delle aringhe quanto partirono da New York per approdare in Italia sulla loro barcaccia senza chiglia? E Rodolfo Stock ha esitato a portare con sè sua sorella a bordo del «Dreamship»? E il nostro amico Alano Gerbault si è impaurito lui che era solo? No, non è davvero questo che mi turba. Sono i diritti da dover pagare in dollari per la traversata dell'istmo. Ho timore sì, che ciò faccia una breccia troppo larga nel nostro peculio.

I due amici restarono un momento perplessi.

— Ascolta — riprese l'Esclide con tono di chi prende una subita decisione — se ci prendiamo il gusto ad enumerare tutti gli ostacoli che possono frapporsi fra noi e lo scopo della nostra spedizione non la finiremo più. Non vi è che un solo mezzo rapido: tirare a sorte. Testa o Croce.

— Perbacco! questo si chiama parlare — approvò Dramont traendo di tasca una moneta da venti soldi. — Croce si resta, testa si parte.

La moneta lanciata in aria, ricadde sul pavimento, girò su sè stessa e rotolò sotto un mobile.

Tuttie due si gettarono carponi per riprenderla.

— Testa! — proclamò l'Esclide.

— «Alea jacta est!» — esclamò Dramont con serena filosofia.

Da quel momento i due spensierati compagni non si preoccuparono più se non dei preparativi necessari per affrettare la partenza ed evitare così le carte bollate del Bablo Krumiro.

L'accordo fu completo e le decisioni vennero immediatamente prese. Non appena riscosso lo cheque alla banca, Dramont doveva incaricarsi di comperare da qualche grossista le provvigioni di bordo, sorvegliandone l'imbarco, mentre l'Esclide si sarebbe recato all'ufficio delle iscrizioni marittime per far mettere in regola il permesso di navigazione e il ruolo d'equipaggio e provvedersi delle carte battimetriche necessarie alla traversata. Terminate queste formalità i due amici sarebbero saliti a bordo e il «Grèbe» avrebbe salpato per la sua lontana crociera.

Dopo aver preso tali deliberazioni, Desiderio Dramont compilò, indirizzandola, ad una certa vedova tanto bella quanto crudele, una lettera in cui tra le righe si leggeva molta più tenerezza che non lo comportasse il tono quasi scherzoso del testo: poi profittando della studiata indifferenza di Massenzio, depose un bacio furtivo sulla carta, sigillò la busta, l'affrancò e prendendo il braccio dell'amico, uscì insieme a lui.

— Nessun rammarico, eh? — chiese ad un tratto.

— Neppure l'ombra. E tu?

— Io?...

Dramont si fermò indeciso, alla fine con un gesto brusco introdusse la lettera nella buca della cassetta postale dove cadde con un piccolo rumore secco, e volgendosi a Massenzio:

— Ecco, ora non ne ho più — affermò.

Ma aveva il cuore un pò stretto. Di l'Esclide se ne accorse e fissandolo negli occhi:

— Dici davvero, Desiderio? Proprio davvero? — insistè facendosi serio ad un tratto.

— Ma sì perbacco! — rispose l'altro ridendo forzatamente. — Ed ora andiamo a fare una capatina al bar. Ho proprio bisogno di bere un bicchiere di champagne.

III.

Un passeggero non desiderato

Le iniziative ardite hanno, da noi, questo di particolare, e cioè che si trovano quasi sempre, fin dal principio, in formale disaccordo con i regolamenti amministrativi. Massenzio di l'Esclide ne fece l'esperienza l'indomani mattina, negli uffici delle iscrizioni marittime ove si era recato. Non appena ebbe esposto i suoi desideri a l'impiegato addetto al servizio di navigazione, questi, sgranando gli occhi dardeggiò su di lui attraverso le sbarre, uno sguardo saturo di diffidenza.

— Il signore ha l'intenzione di recarsi a Colon? — chiese.

— A Colon o a Chagres: quello che mi importa è di giungere a Panama.

— A Colon o Chagres; quello che mi... un sorriso amabilmente derisorio.

— Ah lei dunque conta di compiere la traversata del canale?

— Sì, lo scopo della nostra crociera è infatti il Pacifico.

— Mi dispiace.... ma è impossibile.

— Impossibile? E perchè?

— Per molte ragioni, una sola delle quali sarebbe più che sufficiente ad interdirmi di accordare il permesso al suo bastimento. Prima di tutto il «Grèbe» stazza soltanto dodici tonnellate e non è perciò atto che ad una navigazione limitata, e cioè di piccolo cabo-

La Gazzetta nel Bellunese

Il ferragosto dei combattenti di Frassene d'Agordo

I Combattenti di Frassenè hanno voluto quest'anno festeggiare in modo particolare il Ferragosto: ordinando improvvisamente una mobilitazione volontaria per 25 ore, di tutti i trinceristi delle classi dal 1876 al 1899.

Alle ore 20 del 14 la prima pattuglia, era già sul posto destinato alla adunata generale e con fuochi di Bengala, razzi ed altri segnali hanno richiamata l'attenzione dei compagni, che in meno di mezz'ora risposero «presenti» alla chiamata, in numero veramente rilevante.

Dopo una prima distribuzione di «Cicchetti», e passata una rapida rivista al bottino di ognuno, vien data lettura del programma e delle prescrizioni per la durata della mobilitazione. Nel programma vi sono dei numeri veramente interessanti come una esercitazione collettiva in tenuta leggera (camicia e mutande) a oltre duemila metri, un Canto della fame come antipasto, un ballo mascherato, con schiamazzi notturni dalle 13 alle 15 alle falde dell'Agner, ecc. Fra le prescrizioni più rigorose notiamo il divieto assoluto di fare dei discorsi seri, parlare di affari ed attaccare bottoni al prossimo, dir male degli animali domestici: obbligo tassativo di cantare a piena voce a comando; permesse le barzellette salaci, le freddure piccanti, le storie grasse: parola d'ordine per tutti: allegria, disciplina, buon umore! Un consiglio di disciplina è incaricato di far rispettare rigorosamente le prescrizioni del Comandante interinale delle «Cappelle».

Verso le ore 21, dopo una nuova distribuzione generale di cicchetti la colonna si mette in marcia, fornita di Lanterne e moccoli improvvisati, verso il «Col del Mesuron» (m. 1800): ogni alt è segnalato da lancio di razzi bianco-rosso-verdi, da evviva all'Italia ed ai Combattenti urlati alla voce.

Alle 23 circa tutti i partecipanti raggiungono il Rifugio2 «Resele» gentilmente messo a disposizione per l'accantonamento notturno dei Combattenti di Frassenè. Dopo una distribuzione di caffè affumicato, si iniziano le abbeverate, i canti serotini, le serenate alla Luna e le dichiarazioni sentimentali alle «simpatiche ospiti» di Maga Losch.

Il silenzio suonato verso le ore 24 viene effettuato subito dopo le ore 2 del mattino del 15: si vorrebbe continuare la gazzara, ma il Comandante vuole che tutti si corichino, per poter passare la rivista alle scarpe e poter far suonare la sveglia al Campo. Questa viene suonata alle 3.55, fuori ordinanza (con marmitte, bidoni, piatti, collo di fiaschi, ecc.); alle 5 cominciano le prime operazioni della giornata: cambio della guardia, assalto alla Malga Losch, con resa a discrezione e gentilmente della Guarnigione; innalzamento della Bandiera sullo stendardo del Rifugio, benedizione «allo spirito» bianco e rosso al Cappello verde, da Alpino di una Cappella: alle sei cominciano invece le esercitazioni individuali libere, con divieto di allontanarsi più di 50 km. in piano e 4000 metri in altezza.

Verso le ore 8 vien dato l'allarme: accorre tutta la guardia: c'è in vista l'arrivo di alcune signorine: in fretta e furia si nomina l'anfitrione per fare gli onori di casa: la sorte sceglie uno dei più simpatici mobilitati «un sacchetto a terra» scarpone, che si veste di circostanza: coperta da campo sulle spalle, marmitta in testa, trofei ai lati, fiasco vuoto e ramazza scalcinata; alpenstok alla mano; si fa incontro alle gentili ospiti e le assicura, che se l'accoglienza è un po' rumorosa ed i canti sembrano urli di orsi, gli scarponi saranno gentili ed ospitali e nulla dovranno temere anche se gentilmente volessero far compagnia qualche ora alla allegra brigata: ogni loro deiderio sarà un comando per le vecchie Cappelle.

Incoraggiate da questa accoglienza, raggiungono in brevi minuti il Rifugio «Resele», cinque gentili signorine di Agordo, che partite alle 4 del mattino, cioè colle prime macchine del Circuito delle Alpi, hanno raggiunto in meno di quattro ore le falde dell'Agner. L'arrivo di questi «gentili fiori» innaspettatati solleva ancor più in alto il morale della rumorosa «truppa» che dopo i primi complimenti e le brevi presentazioni, dà sfogo a tutti i suoi canti ed ai frizzi di trincea.

Alle 11 precise, la squadra cucinieri, in alta tenuta arriva con una abbondante pasta asciutta — con pomarola in coppa — salutata da urli di gioia: il rancio speciale vien consumato nella massima allegria, alternando canti di guerra con abbeverate generali. Dopo il rancio capriole libere, fotografie a soggetto, pulitura delle stoviglie, «ramazzatura» dell'accantonamento; alle 12 abbassamento della Bandiera, saluto alla voce, ed appello generale per la scelta del Comandante, per la marcia di ripiegamento. La sorte è oggi favorevole al «sacchetto a terra» un trincerista scarpone del 6. Alpini, che assume immediatamente il Comando generale con encomiabile solennità.

Nominato il Comandante e riconfermato il Consiglio di disciplina — un aiutante di Battaglia, presidente e due sergenti mitragliieri, decorati, membri, si fa zaino in spalla e via verso il Col C. Battisti.

Verso le ore 14 dopo vari *alt*, svariati cicchetti, qualche capriola, parecchie composizioni amichevoli (nelle divergenze per le incompatibilità fra l'equilibrio stabile del terreno e quello instabile delle scarpe), la colonna giunge al Col Battisti. Dopo un momento di raccoglimento, intorno al Cippo del martire, Cippo che Frassenè ha voluto innalzare ad oltre 1800 m. tre anni fa, viene letta la sentenza, colla quale l'Austria ha voluto condannare al capestro l'ultimo, il più grande degli Irredenti italiani. La chiusa della sentenza è accolta da un urlo generale contro gli impiccatori di Vienna ed un potente alalà saluta il Martire eroico.

Terminata la breve e commovente cerimonia al Col Battisti, si inizia la rapida discesa verso Forcella Aurine: la colonna si snoda in ordine sparso, giù per le pendici del Col di Luna, lungo i sentieri mal sicuri e le peste incerte dei pastori.

A Forcella Aurine dovea svolgersi uno scelto programma di Balli figurati (salto della Vole — individuale—; passeggiate delle scimmie - a copie -; ballo dell'orso (per plotoni); una sorpresa: manca la Musica; si sostituisce il ballo con canti e serenate alla colonia dei Villeggianti di Forcella Aurine. Alle 17 zaino in spalla e via verso Frassenè; al Ponte della fame, commovente ma simpatico incontro con gli invalidi di guerra, che non avevano potuto partecipare alla mobilitazione, ma avevano voluto con gentile pensiero venire incontro ai vecchi ompagni d'arme, di ritorno dalla scampagnata.

A far cessare la commozione, i baci e gli abbracci, ecco giungere opportunamente la Musica di Frassenè, che gentilmente ha voluto prestarsi a rendere più allegra e più solenne la smobilitazione delle «vecchie cappelle». A plotoni affiancati, musica in testa, galiardetto al vento, allegria in tutti, si inizia la marcia attraverso al paese: all'inno degli alpini si alternano le più popolari canzoni di guerra; al canto degli imboscati, l'inno «Giovinezza»; alla Leggenda del Piave, la «bella violetta».

Tutta la numerosa colonia di villeggianti di Frassenè e tutta la popolazione, attirata dallo spettacolo insolito, si riversa nelle vie e fa ala, acclamando al passaggio di questi resti di guerra, ancora così baldi e così fraternamente uniti, che hanno voluto, onestamente, festeggiare il loro «ferragosto».

Dopo un breve omaggio al Monumento dei Caduti di Frassenè, una marcia e contromarcia attraverso il paese, sempre egregiamente diretta dal Cap. «Sacchetto a terra», qualche abbeverata di chiusura, un commovente discorso di comiato del Comandante che si augura di ritrovarsi così uniti ed allegri anche un altr'anno, verso le 20 vien suonato il «rompete le righe», ed ognuno, salutati fraternamente i Camerati, torna tranquillo ai propri Lari.

Questa improvvisata mobilitazione volontaria per 25 ore, ben organizzata e meglio riuscita, ha lasciato in tutti i partecipanti la miliore impressione, col vivo desiderio insieme, di un'altra prossima chiamata. Ed è veramente augurabile che si rinnovino spesso queste adunate scarpone quassù, ove scarseggiano le manifestazioni patriottiche e le adunate combattentistiche: solo con queste riunioni amichevoli ed allegre nello stesso tempo, all'aria aperta, fuori di ambienti viziati, lontano dalle discussioni animose, fra vecchi compagni d'arme e di sacrificio, si mantiene vivo e si rinnova il cameratismo di guerra e si riconciliano veramente colla Patria coloro che alla Patria tutto diedero della loro giovinezza, senza nulla chiedere!

«Sal»

Cronaca di Belluno

Sciatori alpini di ritorno dallo Stelvio. — Dopo le esercitazioni invernali, compiute nelle varie zone delle Alpi, da parte di nuclei di alpini dei varii reggimenti, assieme ad artiglieria da montagna ed a sciatori di altri corpi e dopo le esercitazioni e le manovre dal 1.o del corrente mese da parte di gruppi alpini sciatori, esclusivamente, sono seguite per la prima volta manovre con sistemi nuovi e con concentramento verso lo Stelvio.

A dette manovre, che si sono svolte ed estese dai ghiacciai dell'Adamello a quelli d'Ortler e di Cevedale, ha partecipato anche un gruppo del nostro bel 7.mo alpini (circa cinquanta uomini), comandati da quattro ufficiali.

Da tre giorni le importanti manovre sciatorie d'alta montagna sono terminate ed il nucleo del 7.mo reggimento ha fatto felicemente ritorno l'altra sera a Belluno ed ha preso alloggio nella caserma del battaglione «Belluno»: Fantuzzi.

Ieri mattina detto nucleo è stato fatto partire per la Venezia Giulia, ove raggiungerà i battaglioni del reggimento, che ivi si sono recati dopo le manovre nella Pusteria, per continuare i lavori di costruzione delle importanti arterie stradali, iniziati l'altro anno.

— Ancora non è stato destinato il comandante del 7.mo reggimento, in sostituzione del colonnello comm. Pesenti, inviato, come dicemmo, ad assumere il comando generale delle truppe in Somalia. La designazione avverrà non prima del prossimo mese.

La temperatura. — Ieri abbiamo avuto un minimo di diciasette ed un massimo di ventisei.

Il concerto. — E' seguito ieri sera in Piazza Campitello il preannunciato, bellissimo concerto della nostra brava Banda cittadina, sotto la sapiente direzione dell'egregio M.o Luigi Guatti Zuliani, con intervento di una folla, specie di villeggianti.

Ogni parte del programma venne applaudita, specie dopo la bella marcia del maestro «Il tricolore italiano» finissima, originale composizione, nel «Ballo in maschera» e nella finale religiosa.

PIEVE DI CADORE

Una grave manchevolezza. — Molti forestieri provenienti da paesi posti nelle provincie di Padova, Rovigo e Ferrara, si lagnano perchè alle stazioni ferroviarie di partenza non vengono rilasciati biglietti a riduzioe del 50 per cento e valevoli un mese, creati apositamente per le stazioni climatiche e di cura. Simile inconveniente è stato pure accertato dal locale ufficio informazioni, e la cosa per sè stessa è tanto più grave, poichè il personale addetto alla vendita dei biglietti dovrebbe esser molto più al corrente delle disposizioni ed agevolazioni accordate dal Ministero delle Comunicazioni. Giriamo la nostra osservazione ed il reclamo di molti villeggianti, alla direzione compartimentale FF. SS. di Venezia, perchè sia eliminato il grave inconveniente.

Danneggiamenti che debbono cessare! — Trattasi di un vandalismo che purtroppo si verifica da alcuni anni nella stagione estiva, e succede a cagione della mancata vigilanza da parte della P. S. sui monti delle Dolomiti. Pel grande sviluppo assunto in questi anni dall'alpinismo, vette e colli sono visitati da numerosi escursionisti educati e... ineducati! Specie questi ultimi si divertono a lordare chiese, rifugi, lapidi e cartelli indicatori con i loro illustri... quanto ignoti nomi, aggiungendovi parole poco parlamentari. In questi giorni poi è stata un'altra volta forzata la porta del rifugio «Giusepe de Pluri» a Cima Tranego, ed i vandali dopo aver fatto i loro comodi, aspertarono dalla bibliotechina i migliori libri e guide alpine. Presso il Comando dei RR. Carabinieri e R. Pretura di Pieve esistono tuttora le denuncie pei danni subiti dal detto Rifugio nel 1925 e 27, il Club Alpino Italiano non pretende che la Benemerita monti di sentinella davati ai suoi fabbricati, ma che si faccia qualche escursione di vigilanza, questo si lo desidererebbe, tanto più ora e fino ad ottobre, andar in montagna è una delizia.

Il grande ballo alle «Dolomiti». — Il ballo datosi domenica sera all'albergo «Villa Dolomiti» riesci quanto mai splendido, sia pel grande concorso di cittadini che di villeggianti.

Fare dei nomi incorreremo senza volerlo ad omissioni, diremo che in quel grandioso salone v'era radunata tutta la colonia villeggiante in Cadore, dalle Tofane al Peralba.

Simili feste, e più che feste si può definire in mondane riunioni, si ripeteranno el medesimo albergo ei prossimi sabati, ed il ricavato, come di quella di sabato andrà a favore dell'O. N. B.

FENER

Un plauso meritato. — E' doveroso segnalare la diligente cur acon cui l'Ufficio Tecnico Provinciale di Belluno mantiene l'importantissimo tronco stradale che fa parte della nostra zona.

Con spesa assai limitata detta strada venne per un lungo tratto cilindrata e si assicura che gradatamente sarà provvisto anche per i tronchi rimanenti. Ne è riuscita una superficie viabile levigata e tanto consistente da non essere intaccata dalle ruote dei grossi autocarri e delle numerosissime automobili che transitano ininterrottamente giorno e notte specie nella presente stagione.

Ma ciò non bastando, tale strada fu anche in parte trattata con appositi olii di catrame (sempre con spesa ridotta) per renderla impermeabile e maggiormente resistente al passaggio e per togliere il malefico inconveniente della polvere, beneficio quest'ultimo assai grande per un centro di villeggiatura come Fener.

L'inaffiamento quotidiano è pure debitamente curato e, per iniziativa sempre del benemerito Ufficio Tecnico Provinciale, furono costruiti appositi serbatoi d'acqua per il sollecito caricamento dei carri-botte.

Fu pure ovviato a suo tempo con una chiusura di solide sbarre di ferro al insidioso pericolo di un profondo tombino, che non era protetto da ripari, esistente sopra il mulino Agrizzi presso alla chiesa parrocchiale di Fener, in causa del quale nel passato si ebbero a lamentare parecchie disgrazie.

Quindi, ripetiamo, ci è doveroso esprimere pubblicamente un voto di plauso al solerte ed attivo cav. Alberto Polit ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale, che anche nella nostra zona ulla trascura per mantenere con proprietà e con i più moderni sistemi l'importante tronco stradale da Feltre al confine trevigiano.

Prima di decidere sulla educazione scolastica dei figli vostri, consultate i regolamenti dell'Istituto Italiano Ravà di Venezia.

Dal Friuli

Il successo dei costumi gemonesi al raduno di Venezia

GEMONA, 20

(d.a.) Oggi, nella serata, giungeranno a Gemona il gruppo dei costumi caratteristici e lo splendido monotipo che hanno partecipato al grande e maestoso raduno veneziano. Il successo e il grande interesse destati intorno ai gemonesi, che fra tutti gli innumerevoli gruppi convenuti a Venezia, si sono distinti per la loro grande signorilità e per la perfezione e bellezza dei costumi, devono suonare a loro di gloria e di intima e ben meritata soddisfazione. Il gruppo numeroso, i costumi intonati e studiati con quel vero e puro senso storico che rifugge da tutto ciò che è artifizio, hanno ottenuto non solo in Piazza San Marco, davanti alle autorità e ad innumerevoli spettatori, applausi e consensi, ma anche nelle calli e nei campi di Venezia quando il Castellano e la nobiltà gemonese, le nobildonne e i suonatori passavano applauditi dai passanti che attoniti davano loro la più viva approvazione, e i loro più calorosi, spontanei applausi.

Quello che ha destato la più viva ammirazione fu il monotipo ideato dal nostro chiarissimo prof. Barazzutti, già preannunciato su queste colonne, che ha superato l'aspettativa e fu oggetto di numerose riproduzioni cinematografiche e fotografiche. I soggetti, invero, che hanno indossato questo nuovissimo vestito, furono scelti con cura attentissima tanto è vero che nel «liston», nelle Procuratie, furono ammirati ed applauditi e questo nuovissimo monotipo si è imposto per la sua caratteristica, per la sua forma, per quel tutto insomma che fanno di questo splendido costume una vera e squisita opera di arte, perfettamente intonata all'ambiente del nostro Friuli.

Qui noi non possiamo parlare dettagliatamente dell'abilità, della passione del maestro Frezzato, che ha avuto l'onore di istruire i cori, intonatissimi, nè possiamo a lungo descrivere il corpo di ballo che ha riprodotto in modo magnifico le classiche danze del Friuli, nè tutto il complesso dei centoquaranta gemonesi che hanno ottenuto lodi e plausi dalle autorità e dai più grandi critici italiani perchè mancherebbe a noi il tempo e, quello che è peggio, lo spazio.

Il presidente del Dopolavoro gemonese avv. dott. Luigi Perissutti, il Podestà d'intelligenza infaticabile, il maestro Fachini e tutti gli altri, possono andare superbi di questa loro magnifica grandiosa artistica manifestazione che è frutto solo di pochi giorni di lavoro, che fu però intenso e disinteressato. Siamo sicuri chè i gemonesi accoglieranno i loro concittadini con gli onori che essi meritano e che si sono giustamente guadagnati con personali sacrifici superando, non solo le piccole e insensate critiche degli eterni malcontenti incapaci, ma anche ostacoli di ben più grande e difficile mole.

Pordenone

Adunanza degli ex-alpini - Conferenza di don Ianes. — Nella sala superiore del «Sempione» ieri sera si radunò in numerosa assemblea la sezione locale dell'Associazione Alpini presieduta dal sig. Polon Rino suo presidente, il quale fatta una breve applaudita relazione sugli scopi della adunanza diede la parola al valoroso alpino prof. don Luigi Ianes. Il valente oratore trattò ampiamente sulla «inaugurazione del Monumento della Vittoria a Bolzano ed il perchè della presenza di S. M. il Re».

Illustrò quelle locali, mise in rilievo l'alta italianità di quelle terre, disse degli usi e costumi di quella patriottica gente, esaltò le belle maschie figure dei valorosi volontari particolarmente si soffermò sull'eroico martire Battisti, alpino, e quindi su Filzi, il sacrificio della famiglia Battisti che in Padova usciva stentatamente e poi modestamente e cioè non appena il martire fu ufficiale. Chiude brillantemente esaltando la Patria, il Re, il Governo. I presenti si congratularono col colto erudito simpatico oratore.

Si deliberò quindi di fare prossimamente una gita ad Aquileia ove don Ianes parlerà su quei luoghi sacri. I presennti tutti aderirono per la bella patriottica meta.

Il prossimo insediamento nel nuovo palazzo municipale. — Fervono alacremente i lavori per portare a termine l'abilità del palazzo comunale abbellito ed ingrandito secondo i bisogni de momento. Di quest'opera è onore e merito dell'Amministrazione fascista locale che affrontò la questione, la risolse, la fece iniziare e condurre a termine. Il vecchio palazzo municipale, un gioiello d'arte del 300, si era reso insufficiente ai bisogni di un Municipio degno di una città come la nostra ed aveva anche talune parti del corpo dei fabbricati in condizioni poco stabili.

Si impose quindi all'Amministrazione fascista la necessità di demolire la parte minacciante e a ricostruire in modo di aumentare la capienza degli uffici pur conservando gelosamente le parti artistiche dell'edificio.

Demmo notizia di affreschi ritrovati sotto l'attuale intonaco che vennero messi alla luce e conservati con preziosa cura. Dopo un attento esame dell'indirizzo da dare ai lavori, fu destinata alla completa demolizione di una vecchia casa, già Baschiera, adibita ad uffici per il Municipio. Così si iniziarono i lavori alcuni mesi fa, secondo il progetto dell'architetto Scoccimarro ed ora essi sono già a buon punto tanto che si può annunciare il ritorno degli uffici municipali al vecchio palazzo entro brevissimo tempo. Ne daremo a giorni ampi ragguagli sulla sua trasformazione.

E' da rilevare, e questo va ancora ad onore e merito dell'Amministrazione comunale, che quest'opera non apporterà, sia pur minimo, nessun aggravio al contribuente, poichè si provvede con mezzi ordinari, essendo essa compresa sul bilancio preventivo 1928.

La città non può che plaudire ad un provvedimento così importante che mentre si darà alla città in un palazzo degno, si è saputo conservare gelosamente la parte artistica, non solo, ma ad aumentare la bellezza ed il valore, e tutto questo senza far ricorso ad entrate straordinarie.

Cividale

S. Donato. — Per la festa di S. Donato, Patrono della città, nella Basilica avremo le solite funzioni religiose con musica scelta.

Lunedì 20, vigilia, alle ore 16, verranno cantati i primi vesperi con salmi del Candotti. Anche l'Inno «Sanctorum meritis inclyta gaudia Pangamus...» sarà quello musicato in modo solenne dal Candotti. E' un inno che solleva e commuove.

Martedì 21: Festa Patronale, pontificale di Mons. Decano, assistito dalla corte dei canonici, in cappa magna e Messa musicata del Mitterer, a 4 voci, orchestrata dal M.o Raffaele Tomadini. All'Offertorio verrà eseguito l'inno «Corpor sanctorum» dell'immortale nostro Tomadini. Alla Messa seguirà la processione, colla testa e le altre reliquie di S. Donato e dei compagni di martirio; nel pomeriggio, secondi vesperi e poi concerto della banda, in Piazza del Duomo.

Anticamente questa cerimonie richiamava in città una grande quantità di popolo da tutte le parti del mandamento, e dal di fuori.

Dal Vicentino

THIENE

Riscontro. — Il Podestà del Comune di Fivizzano ha risposto al telegramma del Podestà di Thiene dell'altro ieri col seguente:

«Podestà Thiene - Come i due compagni inseparabili di ardui cimenti, Fivizzano accomunata a Thiene nel dolore per la perdita irreparabile, sulla salma dell'eroico aviatore confonde con quelli di codesta città suoi omaggi di lagrime e fiori formando i migliori auguri per il glorioso fratello superstite. - Podestà Mannetti.»

MAROSTICA

Lo stato civile dello scorso luglio. — Nati: Maschi 11, femmine 8, totale 19 — Morti 7 — Matrimoni: Rigoni Albano maestro con Basso Ester civile.

---

taggio in un perimetro determinato. E' dunque fuori di questione l'armare un bastimento simile per un viaggio di lungo corso. Inoltre, anche nel caso che raggiungesse la stazza prescritta, dovrebbe avere inscritto nel suo ruolo di equipaggio per lo meno sei uomini oltre ad un capitano di lungo corso, al suo secondo, ad un sottotenente e ad un nostromo. Il ruolo che lei mi presenta non comporta invece che due marinai di acqua dolce, comandati da un dilettante.

— Scusi, signore — interruppe di l'Esclide con fredda cortesia — ho ciaesso di informarla che prima di essere riformato ero guardia marina e che i due marinai di acqua dolce di cui parla, hanno servito sotto i miei ordini durante la guerra e sono stati feriti.

Il tono dell'impiegato divenne subito più rispettoso.

— Scusi, tenente, non sapevo... Ma se ella ha tutto ciò che si richiede per comandare da sè il suo yacht, io non posso, nonostante la migliore buona volontà, passare oltre ai regolamenti. Se vuol parlare con l'amministratore...

— Ho fretta. Debbo salpare alle dieci.

— Oh allora è perfettamente inutile fare assegnamento su di lui. Pure ammettendo che, in via eccezionale, egli voglia concedere allo yacht l'autorizzazione a fare la traversata, bisogna sempre passare la visita di navigabilità dopo avere imbarcato l'equipaggio, sottoporsi all'esame del servizio sanitario compilare un manifesto di imbarco, ottenere la bolletta doganale, dichiarare....

Massenzio, sommerso sotto queste diluvio di formalità, l'interruppe col gesto.

— Basta così, signore — disse filosoficamente. — Poichè vedo che «legalmente» è impossibile che il mio «Grèbe» faccia vela questa mattina...

— Rinuncia al viaggio — finì l'impiegato trionfante.

— No — rettificò di l'Esclide — rinunzio alla legalità, ecco tutto. Partirò senza carte.

Il funzionario rimase a bocca aperta, guardando il giovane con tale espressione di stupore, che questi non potè reprimere un sorriso.

— Mio caro signore — spiegò — tre velieri prima del mio hanno compiuto questa medesima traversata: il «Sea Bird», il «Dreamship» e il «Fire Crest». Il primo aveva a bordo quattro americani, il secondo tre inglesi tra cui una donna e l'ultimo un francese, soltanto! E questi tre bastimenti erano assai più piccoli del mio «Grèbe»...

— Ebbene questi tre velieri che lei cita sono in aperta contravvenzione. Teoricamente non si può ammettere...

— Eh che importa, se praticamente hanno raggiunto lo scopo prefisso? Le chiedo scusa, signore, di avere abusato del suo tempo. Non ho un secondo da perdere.

Dicendo ciò, di l'Esclide salutò e uscì, lasciando il bravo funzionario immerso nella più profonda perplessità. Mai fino ad allora si era trovato di fronte ad un caso simile e l'assenza di precedenti, lo metteva, caso inaudito, nella condizione di dover prendere una decisione. Ma ad un tratto, dai caos delle sue riflessioni, sorse il consolante pensiero che per impedire un delitto è indispnsabile che questo abbia almeno un principio di esecuzione. Il solo fatto di salpare non costituisce per uno yachet da piacere alcun atto criminale, poichè si può togliere l'àncora tanto per fare una semplice passeggiata, quanto per una crociera agli antipodi; in ogni caso poi, la constatazione del delitto non avrebbe potuto aver luogo che al di là della circoscrizione marittima iniziale e per conseguenza...

Con un gesto, che ricordava quello di Pilato, il degno impiegato ritrovò tutta la sua serenità.

Per quanto riandassero indietro con i loro ricordi, i due marinai componenti l'equipaggio del «Grèbe», che l'impiegato alla navigazione aveva qualificato di acqua dolce, non vedevano che il mare intorno ad essi e non rammentavano di aver calpestato con i loro talloni nudi altra cosa che il ponte di un bastimento.

Curabec aveva visto la luce a Ouessant e i suoi primi vagiti erano stati dispersi dalle brezze dell'alto mare. Etchèto era nato a S. Giovanni de Luz e suo padre lo aveva svezzato mettandogli tra le labbra un dito bagnato di catrame.

Tutti e due prima d'imparare a leggere sapevano già issare una vela e manovrare i remi. Veri lupi di mare, le loro opinioni potevano riassumersi in queste parole:

— I continenti sono troppo angusti per gente come noi.

Appena in età di arruolarsi si erano imbarcati come mozzi. Novizi da principio, poi marinai, avevano girato il mondo, allargando il petto al soffio dei venti, serbando nelle loro pupille chiare, i riflessi dei lontani orizzonti. Finito il servizio avevano ripreso il mestiere scorazzando i quattro oceani, finchè poi allo scoppio della guerra si erano trovati insieme sul medesimo cacciatorpediniere comandato dal guardia marina Di l'Esclide, guardito appena da una prima ferita ricevuta sul fronte dell'Yser, mentre guidava all'assalto i suoi marinai fucilieri.

La comune ammirazione per l'intrepidità sorridente del giovane ufficiale creò subito un'intimità fra i due uomini: le solide qualità delle loro due razze che si completavano una con l'altra la cementarono e in breve il Basco ed il Brettone divennero amici inseparabili, sempre molcontenti del loro stato come ogni marinaio che si rispetti quando l'inazione li snervava, sempre pronti a dar prova del contrario quando scoccava l'ora di menar le mani.

Un bel giorno all'Havre, dopo la guerra, si ritrovarono faccia a faccia con Massenzio Di l'Esclide, mentre sbarcati allora dal battello di Lamion si dirigevano verso S. Francesco che è il quartiere generale dei Brettoni, per sollecitare dal sensale un arruolamento a lungo corso.

I nostri due compari avevano il borsellino assai leggero, perciò non si fecero pregare per accettare la proposta d'imbarcarsi sul «Grèbe», più a dir il vero in considerazione del suo capitano che in quel piccolo veliero che secondo l'ordine di Curabec non era che un gingillo da scaffale da attrezzarsi in una bottiglia.

Non tardarono infatti ad annoiarsi maledettamente e proprio quella mattina erano di un umore da cane. Curabec con una «retazza» in pugno spalmava il ponte d'intonaco. Etchèto con uno straccio in mano, faceva diventar d'oro le cubie e le maniglie di ottone.

— Che mestiere da fannulloni — brontolò Curabec, posando la scopa e sputando la cicca che masticava.

— Non si chiama essere marinai questo — assentì Tchèto scuotendo le ceneri della pipa — siamo divenuti borghesi.

— Vestiti cade cadetti di marina.

— Nutriti come se fossimo passeggeri di prima classe...

— Pagati a guisa di portieri d'albergo.

— E nulla da fare.

— Etchèto, se continua così faccio fagotto.

— Curabec, se le cose non cambiano sbarco.

In quel momento una barchetta, proveniente dalla costa vogava verso il «Grèbe» ancorato nell'ansa di Riorato.

— Accidenti! ecco il padrone.

I due ribelli si rimisero al lavoro con una recrudescenza di zelo. La barchetta intanto si accostava rapidamente guidava da un mozzo del porto: di l'Esclide dette cinque franchi al ragazzo e d'un balzo fu sul ponte del veliero. La barca stava per allontanarsi ma Massenzio la trattenne con un gesto, poi volgendosi ai suoi marinai di cui aveva subito osservato la fisonomia accigliata:

— Curabec, Etchèto — disse — ho da parlarvi.

Discese nello spazio quadrato che serviva da salotto e da stanza da pranzo e di cui gli armadi addossati alle pareti contenevano inoltre le cuccette. I due uomini lo seguirono alquanto stupiti.

(*continua*)

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La stampa brasiliana esalta la memoria di Carlo Del Prete

Dal trionfo al martirio

RIO DE JANEIRO, 20

Tutti i giornali, commentando la grandiosa, imponente manifestazione popolare verificatasi in occasione dei funerali di Del Prete, dedicano l'editoriale alla memoria del grande scomparso. Costallat, scrittore maggiormente letto, scrive nel *Jornal do Brazil*: « Del Prete ci venne dal cielo, giovane vigoroso, glorioso ed è ritornato ieri verso la Patria sua spento ed inanimato, però porta con se l'aureole risplendente dei grandi martiri e dei grandi santi.

« Santo Del Prete: questo è il nome che gli rimarrà nella memoria degli uomini. Egli ci ha ridato quell'orgoglio di sentirsi uomini che andava scomparendo. Famiglia, Patria, fede, onore, tutto egli ha incarnato.

« Ieri, Carlo Del Prete, la città di Rio de Janeiro ti ha accompagnato con la maggiore apoteosi che essa abbia donato ad un uomo, il tuo ricordo rimarrà per sempre nell'anima di tutti i brasiliani ».

A Noite scrive: « Carlo Del Prete nel suo letto di dolore avrebbe potuto insorgere contro il duro destino ed invece egli dimostrò una nobiltà d'animo e un coraggio perfetto e quasi soprannaturale. Questo grande campione cristiano che passò dal trionfo al martirio, rimarrà sempre nel cuore brasiliano ».

Chrisantheme, la migliore scrittrice brasiliana, scrive nel *O paiz*: « Mercoledì sparì un uomo eroe, un uomo, un cristiano. Carlo Del Prete aveva compiuto la sua terrena missione dandoci un grande insegnamento e dirigendosi verso il cielo in tutta la sua purezza. In quel firmamento, tante volte toccato con il suo apparecchio, egli trova ora la felicità ed il trionfo eterno ed assoluto ».

Chateaubriand nel *O Jornal* dice: « Del Prete muore in piena gloria dopo aver compiuto la maggior azione umana. Un grande soldato deve morire così: nel campo stesso della sua opera dinanzi all'ammirazione del mondo. Una morte semplice e timida non è fatta per questi grandi vincitori della distanza. Carlo Del Prete ogni giorno guardò in faccia il pericolo ed a esso diede la sua energia e la sua gioventù dolorosa ».

Il *Correio de Manha* scrive: « Ora il grande eroe ritorna verso la sua grande eroica terra italiana che veglierà sul suo riposo. Vi è laggiù chi pianeg: è la dolce madre alla quale furono rivolte le ultime parole del morente. Nel suo grande dolore ella sappia che il nome del suo grande figlio in un'apoteosi di trionfo è oggi scolpito per sempre nel cuore di tutti i brasiliani che faranno di lui un oggetto di culto imperituro ».

La *Gazeta do noticias* scrive: « La città di Rio de Janeiro ha vissuto ieri ore gloriose durante l'apoteosi del grande eroe. Questo uomo è oggi un mito e non sembra aver appartenuto all'umanità. Il funerale di Carlo Del Prete è stato la celebrazione di una pasqua sovrumana, ultrannaturale. Il morto è re già redivivo e risorto. L'apoteosi di Rio ti restituisce, o Italia, un uomo che è un vincitore, non un vinto della vita ».

« A Patria » scrive: « Nelle azioni e negli atteggiamenti della nuova Italia appare chiaramente che Roma antica sopravvive. I suoi figli, fermi nel proposito di mantenere il prestigio della raza, continuano a meravigliare il mondo con i loro gesti che vanno a beneficio di tutta la civiltà occidentale. Questo è il profondo significato dell'epopea di Ferrarin e Del Prete che unirono l'Italia alla nostra Patria. Ed un altro esempio è la morte di Carlo Del Prete che ha dimostrato come si muore felici quando la vita è stata dedicata a virtù imperiture ».

« O Globo » scrive: « Non si ricorda nel Brasile una manifestazione collettiva di goverino e di popolo come quella avutasi in occasione dei funerali di Carlo Del Prete. Il Brasile ha fatto sua la figura di Del Prete, onorando in lui non solamente la gloria incomparabile dell'aviazione italiana, ma anche la giovinezza affascinante per la sua bellezza morale. Questo trionfatore del raid compiuto sul «Savoia Marchetti» e compagno di gloria del marchese De Pinedo, è stato senza esempio dinanzi all'ingiusto destino, mostrandoci uno stoicismo perfetto e lamentandosi solamente che la sua sparizione provocasse lacrime nei due paesi uniti con il suo volo glorioso ».

Il «Jornal do Brasil», in un altro editoriale scrive: « Ammirevole esempio di civismo fu la partenza del corpo dell'eroe dal piccolo lembo di terra italiana rappresentato dalla R. Ambasciata verso la sua grande Patria allorchè l'Ambasciatore Attolico, indirizzandosi ai fascisti pronunziò il nome di Del Prete a cui tutti rispose « presente ». Fu la risposta che discese dal cielo e diede inizio alla apoteosi. Tutti il nostro popolo, come dinanzi ad un miracolo, si fuse con gli italiani per trasportare verso la Patria il corpo dell'eroe, mentre gli apparecchi volanti in cielo sembravano angeli e la grande anima di Del Prete si avvicinava a Dio che oggi lo accoglie ».

Coolidge, l'accordo franco-inglese e un gradito dono

NEW YORK, 20

Un messaggio da Superior nel Wisconsin annunzia che il Presidente Coolidge, colà attualmete in vacanza, ha ricevuto ieri da una piccola località inglese, Cottenham presso Cambridge, culla della sua famiglia, un invio che gli stato particolarmente gradito. Si tratta di una magnifica Bibbia rilegata, contenente la copia dell'atto di battesimo — datato 1604 — del suo antenato Giovanni Coolidge, che giovanissimo espatriò in America fondandovi la famiglia di cui il Presidete attuale è un discendente.

Da fonte autorevole si apprende che il Presidente Coolidge, dopo un esame delicato dell'intesa navale franco-britannica, della quale ha evidentemente parlato col capo delle operazioni navali, ammiraglio Charles Hughes, considera tale intesa come un progetto piuttosto che come un accordo vero e proprio. Il Presidente ha avuto con l'ammiraglio Hughes una serie di colloquii circa i programmi navali delle diverse Potenze. Secondo quanto afferma il suo portavoce, Coolidge non si propone di farsi iniziatore di un'altra Conferenza sulla limitazione degli armamenti.

Coolidge, a quanto si annunzia, non ha avuto ulteriori chiarimenti circa l'intesa franco-britannica. Egli ha conferito con Hughes principalmente su affari che riguardano la Marina americana. L'ammiraglio lo ha informato sull'attività «soddisfacente» del Ministero della Marina. Secondo informazioni ufficiose, nei colloquii non è stato esaminato alcun progetto di costruzione navale, benchè il Presidente Coolidge stia esaminando le «raccomandazioni» che egli si propone di fare in materia alla prossima sessione parlamentare.

Le onoranze milanesi al sottocapo Fontanive

MILANO, 20

Ieri alle 9.45 hanno avuto luogo i solenni funerali del sottocapo torpediniere di prima classe Rodolfo Fontanive, il più anziano dei sottufficiali perito nel naufragio del sottomarino « F. 14 ».

La salma dell'eroico sottufficiale giunta da Pola era stata deposta al Cimitero monumentale donde mosse il corteo imponentissimo che il reverente omaggio della folla cittadina si è recato alla chiesa della Trinità.

Il corteo era aperto da vari drappelli in rappresentanza dei Corpi del Presidio, dei Corpi armati del Comune, dei volontari, dei mutilati, dei combattenti, della milizia, dei premilitari, della 24.a Legione, dell'Unione Marinara e di tutte le associazioni patriottiche. Seguivano carrozze con corone tra cui quella del Podestà, della moglie, dei suoceri, degli altri parenti, della Lega Marinara e dell'Unione Marinara.

Il feretro era stato deposto su un autocarro di prima classe e su di esso, oltre le quattro decorazioni dell'estinto, vi era un cuscinetto di fiori bianchi del figlio con la scritta « Papà, sarò buono ». I cordoni del carro erano tenuti da tre marescialli dell'Esercito e da tre marescialli di Marina e dietro seguivano con gli altri famigliari dell'estinto, la giovane vedova col figliolo in abit di balilla.

Venivano poi il generale Bollati per il Corpo d'Armata, il vice Prefetto commend. Boltraffio, il questore, il comm. Pozzi per il Podestà, il maggiore Levi per l'Unione Marinara, il centurione Romagnoli per la 24. Legione, il tenente di vascello Aloisi in rappresentanza del Comando dell'Alto Adriatico e un grande stuolo di rappresentanze di gruppi fascisti e di associazioni patriottiche.

Dopo la funzione religiosa uscito il feretro dalla chiesa mentre i reparti armati presentavano le armi, ha portato il saluto della Marina al valoroso caduto per la Patria nell'adempimento del suo dovere, il tenente di vascello Aloisi. Quindi il feretro, accompagnato dai famigliari e dai soci dell'Unione Marinara, ha fatto ritorno al Cimitero per la tumulazione.

Bimbi d'Italiani in Francia giunti per la villeggiatura

MILANO, 20

Ieri alle sei con un treno speciale sono giunti dalla Francia circa un centinaio di bambini e bambine figli di lavoratori italiani occupati nel bacino minerario della Meuthe e Moselle. I piccoli ospiti provenienti da Metz e da Nancy sono stati ricevuti alla stazione centrale dal segretario generale dei Fasci all'estero comm. Piero Parini, dal centurione della Milizia Perfumo e da altre personalità e sono stati fatti segno a festose accoglienze.

Dopo una refezione i Balilla e le Piccole italiane sono ripartiti, parte per Andora sulla Riviera Ligure, parte per Schio ed Edolo.

Un impiegato ucciso da un'auto

MILANO, 20

Nel pomeriggio di ieri l'impiegato Egidio Suardi di anni 50, mentre attraversava un viale della città, veniva investito da una automobile. Mentre alcuni passanti accorrevano per prestargli le prime cure e trasportarlo alla vicina guardia medica, lo chauffeur si è dato alla fuga. Il povero uomo moriva poco dopo per frattura della base cranica.

Le corse su pista a Trieste

TRIESTE, 20

Bene organizzata da Club Ciclistico Forti e Liberi sulla pista dell'ippodromo di Montebello si è avuta ieri una riunione ciclistica che raccolse numerosi «pulcini» e calorosi dilettanti della regione. Ecco i risultati:

Campionato bambini fino ai sei anni (G. P. Trieste): 1. Crali Ugo — 2. Mirello — 3. Cornetti.

Campionato bambini (dai 6 ai 10 anni): 1. Traiano Di Lissano — 2. Luciano Barbareschi.

Tazza Mussolini - sfida a cronometro per squadre di quattro dilettanti ognuna di IV categoria su trenta giri di pista: 1. 58.a Legione San Giusto della M. V. S. N. in 36.24 un quinto — 2. Forti e Liberi di Trieste.

Gran premio « Bar allo Sport » - corsa individuale a traguardi per dilettanti di IV categoria (trenta giri con dieci traguardi): classifica finale: 1. Manlio Piaza della 58.a Legione S. Giusto della M. V. F. — 2. Fornazzer Giuseppe (Liberi e Forti - Trieste).

Eliminazione dilettanti: 1. Predonzan Aurelio (Liberi e Forti) — 2. Piton.

Campionato triestino sul km. lanciato per V. categoria: 1. Carlo Zviner del Liberi e Forti — 2. Predonzan.

Campionato triestino sul km. lanciato per IV categoria: 1. Visentin — 2. Piazza.

NUOTO

Una "ondina" attraversa la Manica a nuoto

PARIGI, 20

La nuotatrice inglese Ivy Hawkey, che si era gettata in acqua alle ore 21.45 di sabato da Capo Gris Nez per tentare la traversata della Manica a nuoto, è pienamente riuscita nell'intento. Essa ha preso terra sulla costa inglese alla Baia di Santa Margherita alle ore 17.17 di ieri.

Poco dopo la Hawkey, si era gettato in acqua dallo stesso Capo Gris Nez il nuotatore inglese Perks anch'egli intendendo di raggiungere l'opposta costa inglese. Il Perks, che aveva lasciato la costa francese alle ore 22, ha dovuto abbandonare ieri alle ore 8.7 la sua prova, quando si trovava appena a cinque miglia dalla costa inglese.

Giornata natatoria a Trieste

TRIESTE, 20

Ottimamente organizzate dall'U. S. Triestina hanno avuto luogo ieri a Barcola le gare di nuoto per i campionati giuliani. Nella velocità i forti fiumani trionfarono superbamente, come vinsero pure staffette e gare femminili. L'olimpionico Nino Perentin dell'Edera di Trieste si è aggiudicato con facilità i campionati dei 400 e 1500 metri. Ecco i risultati:

50 metri stile libero: 1. Blasich Furio della «Fiumana» in 29.

100 metri stile libero: 1. Blasich Furio della Fiumana in 1.6 1 quinto.

400 metri stile libero: 1. Perentin Nino dell'Edera di Trieste in 5.30 4 quinti.

1500 m. stile libero: 1. Perentin dell'Edera in 22.24 2 quinti.

Rana metri 200. 1. Andreancich Otto della Triestina in 3.20.

Dorso 100 metri: 1. Omero Sante della Triestina in 1.29 3 quinti.

Staffetta 5 per 50. 1. Fiumana in 2.31

Staffetta olimpionica 4 per 200: 1. Fiumana in 10.45 3 quinti.

Staffetta artistica 4 per 50: 1. Triestina in 2.30 2 quinti.

Gara ondine metri 50: 1. Schwarz Margerita della Fiumana in 34.4 quinti.

Ondine 100 metri stile libero: 1. Schwarz Margherita idem in 1.20 3 quinti

Dorso ondine 100 metri: 1. Lugnani Lina della Triestina in 1.40 2 quinti.

Rana ondine 100 metri: 1. Tripolt Erna della Fiumana in 1.55.

La Coppa Liberati a Roma

ROMA, 20

Ieri su 2000 metri si è svolta la gara per la disputa della coppa Liberati, che ha dato il seguente risultato: 1.o Faccenda della Rari Nantes Romana in 28.50; 2.o Pagnini; 3.o Pesca; 4.o Bollandi; 5.o Cella. Seguono altri.

WATER POLO

Vittoria del Dopolavoro Ferroviario

Organizzato in modo encomiabile dalla C.I.G.A., ebbe oggi luogo all'Excelsior, il tanto atteso torneo di Water-Polo; Veneziani ferrovieri, Patavini della Rari Nantes ed una forte rappresentativa della C.I.G.A., ne erano i protagonisti per la disputa della bellissima Coppa d'argento messa in palio.

Fatto il sorteggio per la prima partita, ferrovieri e patavini sono di fronte. In una cornice di numeroso pubblico elegante ha inizio la contesa, che segna la prima brillante vittoria dei Ferrovieri per 3 a 0.

Segue subito il secondo incontro fra C.I.G.A. e Ferrovieri ed ancora questi ultimi ne escono vincitori per 2 a 1 dopo un'epica battaglia. Con questa nuova affermazione i ferrovieri si assicurano definitivamente il primato nella classifica.

Per il secondo e terzo posto s'incontrano le squadre della R. N. Patavium e quella della C.I.G.A. Quest'ultima la spunta sulla più tecnica avversaria patavina per 4 a 3, classificandosi così al II.o posto.

Tutte le partite si svolsero regolarmente sotto l'energica direzione dell'arbitro cav. Grazindei. Fungevano da cronometristi ufficiali l'avv. Battaglini di Padova ed il sig. Nane De Pità.

La squadra vincente era così composta: Fuga, Martinelli, Zanone, Corso I., Corso II., Romor, Biasutti.

Dopo le Olimpiadi Universitarie

MILANO, 20

Sono giunti ieri a Milano, provenienti da Parigi, i goliardi che parteciparono alle olimpiadi universitarie e che si classificarono primi assoluti nella classifica generale. Alla stazione furono salutati da una folla imponente di universitari, di fascisti e di cittadini che a lungo applaudirono ai vittoriosi ed in ispecie agli schermidori ed ai calciatori. La carovana « nera » quindi si sciolse tra vibranti alalà al Re, al Duce, all'Italia ed al Regime.

Della chiusura dei campionati mondiali universitari demmo ampia cronaca nelle nostre edizioni di domenica.

Un nuovo rècord

MILANO, 19

Nella piscina «Canottieri Milano» si sono svolti oggi i campionati lombardi di nuoto durante i quali è stato battuto un record italiano. Ecco i vincitori delle singole gare. 50 m. stile libero (juniores) 1. Scheider della Canottieri Milano in 33 4 quinti; 100 m. stile libero :1. Crosio della Canottieri Milano in 1.11; 400 m. stile libero: 1. Bova della S. G. Comense in 6.10 1 quinto; 200 m. a rana: 1. Gazzaniga della Rari Nantes Milano in 3.4 3 quinti; 1500 m. stile libero 1. Bazzi della S. G. Comense in 25.20; Staffetta artistica: 1. Canottieri Milano in 2.40 1 quinto; Staffetta velocità 50 per 5: 1. Canottieri Milano in 2.45 1 quinto; Staffetta 200 per 4: 1. Canottieri Milano in 10.51 3 quinti; (nuovo record italiano, record precedente 11.6) in questa gara Polli della Canottieri Milano ha battuto nella sua frazione il record italiano con 2.27 4 quinti (record precedente 2.30 1 quinto).

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 186 - N. 233

Martedì 21 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 631 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 60. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Le manovre del Monferrato

Non c'è bisogno di leggere tutte le corrispondenze «di colore» che i giornali pubblicano quasi quotidianamente sullo svolgimento delle manovre che l'esercito compie in questi giorni nella classica terra dell'Astigiano e del Monferrato, per farsi un'idea di ciò che si propone l'alto comando militare. Col presente scritto informeremo il lettore, anche profano di cose militari, di tutto quanto può essere utile conoscere delle manovre in atto, prevenendolo che basterà che egli poi legga il comunicato ufficiale, che di quando in quando viene diramato alla stampa, perchè sia tenuto convenientemente orientato sugli sviluppi delle manovre stesse, e ne comprenda le logiche conseguenze finali.

Le ragioni delle manovre

È presto detta: fare pratica applicazione delle «Norme Generali per l'impiego delle Grandi Unità»; delle «Norme per l'impiego della Divisione»; pubblicazioni tutte che sono parte principale del cosidetto nuovo «Codice tattico»; opera personale del Sottosegretario alla Guerra, generale Cavallero. Saranno, pertanto, manovre assolutamente sperimentali. Altra ragione di tali manovre — sempre nel campo sperimentale — riguarda le possibilità di impiego dei battaglioni di camicie nere nel quadro dell'azione della Divisione, poichè, com'è noto, in caso di guerra ciascuna Grande unità divisionale avrà, organicamente assegnati due battaglioni di camicie nere. Diremo più avanti qualche cosa su questo importante argomento; sul quale si raccoglie da parte di numerosi scrittori militari — e non da oggi soltanto — una cospicua messe di interessanti discussioni e considerazioni. Come ragion prima, dunque, delle attuali manovre confermiamo essere la prova sul terreno con i quadri e con le truppe della bontà e efficacia delle Norme tattiche testè emanate nei tre libretti sopra elencati.

È questo di una sorprendente sponteneità e chiarezza: le truppe rosse, in marcia da Nord verso Sud, raggiunto il Po fra Chivasso e Casale, hanno ricevuto ordine di proseguire l'avanzata verso Tanaro; le truppe azzurre, dislocate fra Bra e Alessandria, hanno ricevuto ordine di marciare al Po attraverso il Monferrato.

Da tale supposto generale non è chiaro — a bello studio — la parte che spetta a ciascuno dei due partiti; si può dire, anzi, che stando al supposto quale è espresso, entrambi gli avversari muovono l'un verso l'altro offensivamente. E inizialmente così è. L'intervento tempestivo della Direzione della manovra chiarirà a poco a poco la situazione a ciascun avversario rispetto a quella dell'altro e ne scaturirà allora la parte prevalente di ciascuno.

La formazione dei partiti

Se non che, dall'attento esame della formazione dei due avversari appare, indirettamente ed implicitamente, essere stata affidata in prevalenza una missione offensiva agli azzurri, in contrapposto ad una migliore prevalentemente difensiva ai rossi. È di fatto, mentre schematicamente le due Divisioni in contrasto hanno la medesima costituzione (formazione ternaria) e cioè tre reggimenti di fanteria; un reggimento d'artiglieria da campagna, rinforzato da artiglieria di Corpo d'armata; truppe tecniche del genio; un gruppo di truppe celeri; una squadriglia di aeroplani da ricognizione, e servizi vari, noi scorgiamo che la Divisione Rossa ha uno dei tre reggimenti di fanteria «supposto», mentre la Divisione Azzurra oltre ai tre reggimenti effettivi ha più artiglieria e due battaglioni di camicie nere. E' bene avvertire che nel quadro generale della Manovra le due Divisioni contrapposte figurano non isolate, ma facenti parte di unità superiori (corpi d'armata) delle quali esse rappresentano truppe di prima schiera.

La Divisione Rossa è agli ordini del generale Montefinale e quella Azzurra del generale Faccini; dirige le operazioni S. E. il generale d'armata conte Pugliese di Roreto.

Le operazioni

Queste hanno avuto inizio il 14 corrente, creando la dislocazione d'impianto della manovra. Con i movimenti eseguiti nei giorni 15 e 16 i due Partiti hanno compiuto i primi atti della marcia al nemico. Era preceduto ciascun partito, a debita distanza, da un proprio nucleo di esplorazione (cavalleria e ciclisti); e precisamente: la Divisione Azzurra da un gruppo di due squadroni di cavalleggeri «Alessandria» con un battaglione del 9. Reggimento bersaglieri; comanda il nucleo esplorante il ten. col. di cavalleria Massone; la Divisione Rossa da un gruppo, pure di due squadroni, del «Nizza» cavalleria con una compagnia di bersaglieri ciclisti; il nucleo esplorante è agli ordini di S. E. il maggiore Calvi di Bergolo.

Come si vede, i due nuclei sono comandati da ufficiali dell'arma di cavalleria. Compito loro, in breve, è di strappare al nemico ogni suo segreto, vietando all'avversario di fare altrettanto. Il 16 agosto tali nuclei celeri hanno avuto i primi contatti fra loro e le prime vivaci scaramucce; da tale momento le due Divisioni, costituite le proprie avanguardie, hanno proceduto frazionate su differenti colonne e alla sera si sono arrestate sotto la protezione di un opportuno sistema di avamposti a distanze però assai ravvicinate fra esse.

Il 17 è stato giorno di riposo per ambedue i partiti. Il dì seguente si è s... la fase della manovra, che consisteva nell'avvicinamento delle due D... ormai in vista della battaglia che ormai si intuisce imminente.

Il comunicato del 20, o del 21, molto probabilmente informerà dei preliminari dell'atto più grande e più atteso che riguarda i prodromi della imminente battaglia. Intanto, l'operazione più delicata e più laboriosa che costituisce l'avvicinamento è quasi giunta alla sua ultima fase. Seguirà impetuoso e forse improvviso, ma non mai imprevisto, la fase dell'attacco. Questa, pur irruente com'è, passerà per tre periodi che sono efficacemente descritti nel nuovo Codice tattico e che così si chiamano: l'organizzazione, la preparazione e la esecuzione dell'attacco. Richiamiamo pertanto l'attenzione dei lettori sui comunicati che descriveranno questa importante fase della battaglia, perchè dal modo come essa si volgerà si rivelerà l'originalità e la sagacia del comandante. L'ordine d'operazione per l'attacco deve essere germinato nella mente del Capo ancora prima d'iniziare la battaglia nel comune senso dato a questa parola. In quell'ordine e nel concetto d'azione di esso si comprende il vero capolavoro d'arte del generale; il quale sarà tanto più brillante e veramente «artistico» quanto più grande sarà l'unità posta ai suoi ordini, perchè più decisiva ne scaturirà l'azione ai fini della vittoria.

Dopo l'attacco, potrà darsi che segna da parte dell'offensore lo sfruttamento del successo e magari, cosa tanto rara in guerra, l'inseguimento condotte con tutti i mezzi disponibili e con le truppe più fresche e più ardite. Ma la Direzione della Manovra potrebbe far intervenire l'imprevisto (che in guerra è così frequente e così.... previsto) capovolgendo la situazione saliente ad attacco compiuto o nel momento in cui sta per essere compiuto; dando cioè per vinto l'attaccante. Si dovrà allora imbastire ed effettuare, sotto l'assillo delle più urgenti necessità, la manovra di ripiegamento, che il nostro Codice tattico prevede e minutamente espone.

Con tale manovra si cerca di sottrarre le proprie forze, già così strettamente impegnate, dalla pressione nemica e riportarla d'un balzo indietro rompendone il contatto a poco a poco quasi ingannando.

Se tale ipotesi si avvererà nelle Manovre del Monferrato saremo testimoni di importanti atti tattici di delicatissima esecuzione.

I battaglioni di camicie nere

Chiudiamo queste rapide note con l'argomento che più piace perchè più d'attualità e più interessante per alcuni ai fini della Manovra.

Questi nuovissimi battaglioni trovano e troveranno magnifico impiego in ogni atto della manovra e della vera battaglia; sia come truppe di avanguardia, sia come riparti d'ala, sia come gruppi d'assalto lanciati allo sbaraglio nei critici attimi della lotta più dubbia, reazione prettamente italiana, la M. V. S. N. si affranca finalmente ed effettivamente alle forze operanti dell'Esercito. Le prove che essa sta compiendo da qualche anno in Colonia e quelle non cruente, ma non per ciò meno brillanti alle Manovre del Monferrato dànno pieno affidamento del suo sicuro divenire come reale forza per costituzione e valore pari a quella dell'Esercito.

E a questo riguardo ci piace far nostro il saluto cordiale che il nostro maggior periodico militare «Le Forze Armate» formulava nel suo ultimo numero parlando appunto della Milizia alle Manovre del Monferrato, poichè ciò rappresenta la consacrazione ufficiale e definitiva della attesa e desiderata inserzione della nuovissima Milizia nelle forze di guerra della Nazione.

Renzo Reggiani

Per la firma del patto contro la guerra
Telegramma di Kellogg a Chamberlain

NEW YORK, 20

Il Segretario di Stato Kellogg, attualmente in viaggio per l'Europa, ha inviato a Sir Austin Chamberlain il seguente radiotelegramma:

«Credo che il patto contro la guerra segnerà un importante progresso verso la pace universale. Mi sarebbe stato di grande soddisfazione personale se voi aveste potuto parteciparé alla firma di esso».

L'incarico della firma
confermato a Manzoni

ROMA, 20

Il Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri ha conferito all'Ambasciatore a Parigi conte Manzoni l'incarico di firmare per l'Italia il patto Kellogg.

La risposta del Principe Umberto
al saluto dell'on. Manaresi

ROMA, 20

Al telegramma di saluto inviatogli, da Contrin, dall'on. Manaresi Commissario dell'Associazione nazionale Alpini, S. A. il Principe del Piemonte ha così risposto: «On. Manaresi - Ringrazio per gradito saluto Alpini 10.o Reggimento che ricambio di cuore a tutta la forte patriottica associazione - *Umberto di Savoia*».

S. E. Turati riferisce al Duce
sulle visite ai Sucaini e sui raduni

ROMA, 20

I giornali recano che il Segretario del partito on. Turati, di ritorno a Roma, ha riferito stamane al Capo del Governo sulle visite alla Tendopoli dei Sucaini, sul lago di Misurina, al Rifugio Contrin, al campeggio dell'Associazione nazionale Alpini e sulla partecipazione al raduno dei costumi italiani a Venezia.

I criteri e le norme per fissare i prezzi del calmiere del pane

ROMA, 20

La disparità di criteri che talvolta si è lamentata nella determinazione dei prezzi di vendita del pane, da parte delle autorità comunali ha indotto il Ministero dell'Economia nazionale, sentiti il Ministero dell'Interno, delle Corporazioni e le organizzazioni professionali interessate, a stabilire norme e criteri di massima uniformi, per la fissazione dei prezzi di calmiere del pane. Tali norme, contenute in una circolare diramata a tutti i prefetti, stabiliscono che il detto prezzo di calmiere dovrà essere d'ora innanzi determinato sulla base di tre elementi: 1.o) prezzo della farina; 2.o) dato di panificazione; 3.o) resa in pane di un quintale di farina.

Mentre l'accertamento del prezzo della farina provvedono, come è noto, le commissioni provinciali annonarie, istituite in ogni provincia, gli altri due elementi, dati di panificazione e resa in pane di un quintale di farina, debbono di necessità essere accertati in ciascun comune, data la diversità dei coefficienti, mutevoli da comune a comune, che concorrono alla formazione degli elementi stessi. A questo scopo il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto che, a coadiuvare i Podestà nella determinazione di tali elementi, sia nominata in ogni comune una apposita commissione tecnica di carattere esclusivamente consultivo. Tali commissioni comunali saranno presiedute dai Podestà e avranno nel loro seno i rappresentanti dei panificatori commercianti, dei lavoratori panettieri e degli industriali, tutti designati dalle rispettive organizzazioni sindacali locali, e un rappresentante delle cooperative di consumo, ove esistano nel Comune, anche esso designato dalla competente federazioni provinciale delle cooperative.

I telegrammi del Duce alla Regina

ROMA, 20

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina S. E. il Capo del Governo ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

«S. M. la Regina - S. Anna di Valdieri: Mi è particolarmente gradito esprimere alla M. V., nella fausta ricorrenza odierna, i più fervidi e devoti auguri miei, del Governo fascista e della Nazione tutta».

S. M. la Regina si è compiaciuta così rispondere:

«S. E. il Cav. Benito Mussolini Capo del Governo: Ho cordialmente gradito il suo gentilissimo telegramma. A Lei personalmente, agli on. suoi colleghi del Governo e della Nazione tutta desidero che giunga l'espressione più viva dei miei ringraziamenti. - *Elena*».

S. E. il Capo del Governo, nella qualità di Ministro per le Forze Armate, ha inviato a S. M. la Regina in occasione del suo onomastico il seguente telegramma:

«A S. M. la Regina d'Italia - S. Anna di Valdieri: Nella fausta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina le Forze Armate dello Stato, con infinita devozione, innalzano per il mio tramite all'Augusta Signora i loro fervidi voti augurali. - F.to *Mussolini*».

S. M. la Regina ha risposto nei seguenti termini:

«S. E. il Cav. Mussolini - Ho particolarmente gradito i gentilissimi auguri che V. E. mi ha espresso a nome delle Forze Armate e cordialmente ringrazio. - *Elena*

Nessuna notizia dell'aviatore Hassel

ROCKFORD (Illinois) 20

Un radiotelegramma da Mount Evans (Groenlandia) dice che non si ha alcuna notizia dell'aviatore Hassel.

La grandiosità delle manifestazioni brasiliane
per la morte di Carlo Del Prete

RIO DE JANEIRO, 20

I giornali mettono in rilievo che le manifestazioni ufficiali e popolari, in onore del compianto maggiore Del Prete, hanno assunto una grandiosità ed una maestosità che è impossibile, più che difficile, descrivere. Dopo aver ricordato il vivissimo e commovente interessamento della popolazione brasiliana per le condizioni dell'eroico aviatore, e la profonda costernazione brasiliana per le condizioni dell'eroico aviatore, e la profonda costernazione generale, che, all'annunzio della sua morte, colpì i cittadini di tutte le classi, dall'umile operaio al Presidente della Repubblica, i giornali si diffondono a illustrare la grandiosità dei funerali del maggiore Del Prete affermando che, a memoria d'uomo, non si ricorda che onoranze altrettanto grandiose siano state tributate ad alcun brasiliano neanche a Ruy Barbosa o a Rio Branco. Ciò perchè la popolazione di Rio de Janeiro e di tutto il Brasile ha, in cuor suo, santificato l'eroe scomparso, vedendo in lui un martire ed un esempio sovrumano di virtù civiche e cristiane.

Simbolo dell'Italia nuova

Carlo Del Prete non rappresenta più soltanto un aviatore magnifico, ma colui che Iddio aveva predestinato, col suo martirio, a mostrare al mondo come debbano amarsi religione, Patria, famiglia. Per gli italiani egli è divenuto un simbolo dell'Italia nuova, il redentore dell'italianità del Brasile, colui che i suoi connazionali ha risvegliato col suo sangue, il patriottismo che si era affievolito a causa della lunga lontananza dalla Patria. I giornali ricordano che, oltre ai telegrammi di condoglianze inviati da tutte le autorità, fra cui i Presidenti dei diversi Stati della Confederazione, numerosissimi privati hanno manifestato i sentimenti del loro profondo cordoglio e molti di essi hanno scritto commoventi lettere per la signora Del Prete, poichè uno dei tratti dell'estinto che hanno destato più intensa commozione è stato il suo sentimento di affetto per la madre lontana.

Sono già state pubblicate moltissime liriche dedicate a Del Prete e a Ferrarin. Ma gli stessi articoli, scritti per esaltare la vittoria italiana, hanno tutti, per il profondo sentimento che li ispira, un carattere poetico. Concludendo i giornali ricordano che l'amicizia italo-brasiliana ha avuto una consacrazione indelebile ed il maggiore Del Prete ha servito alla sua Patria anche con la morte.

Riportiamo interamente i brani più significativi degli editoriali dedicati alla memoria del grande scomparso. Costallat, scrittore maggiormente letto, scrive nel *Jornal do Brazil*: «Del Prete ci venne dal cielo, giovane vigoroso, glorioso ed è ritornato ieri verso la Patria sua spento ed inanimato, però porta con se l'aureola risplendente dei grandi martiri e dei grandi santi.

«Santo Del Prete: questo è il nome che gli rimarrà nella memoria degli uomini. Egli ci ha ridato quell'orgoglio di sentirci uomini che andava scomparendo. Famiglia, Patria, fede, onore, tutto egli ha incarnato.

Un grande campione cristiano

«Ieri, Carlo Del Prete, la città di Rio de Janeiro ti ha accompagnato con la maggiore apoteosi che essa abbia donato ad un uomo, il tuo ricordo rimarrà per sempre nell'anima di tutti i brasiliani».

'A Noite scrive: «Carlo Del Prete nel suo letto di dolore avrebbe potuto insorgere contro il duro destino ed invece egli dimostrò una nobiltà d'animo e un coraggio perfetto e quasi soprannaturale. Questo grande campione cristiano che passò dal trionfo al martirio, rimarrà sempre nel cuore brasiliano».

Chrisantheme, la migliore scrittrice brasiliana, scrive nel *O paiz*: «Mercoledì sparì un uomo, un eroe, un bueno, un cristiano. Carlo Del Prete aveva compiuto la sua terrena missione dandoci un grande insegnamento e dirigendosi verso il cielo in tutta la sua purezza. In quel firmamento, tante volte toccato con il suo apparecchio, egli trova ora la felicità ed il trionfo eterno ed assoluto».

Chateaubriand nel *O Jornal* dice: «Del Prete muore in piena gloria dopo aver compiuto la maggior azione umana. Un grande soldato deve morire così: nel campo stesso della sua opera dinanzi all'ammirazione del mondo. Una morte semplice e timida non è fatta per questi grandi vincitori della distanza. Carlo Del Prete ogni giorno guardò in faccia il pericolo ed a esso diede la sua energia e la sua gioventù dolorosa».

Il *Correio de Manha* scrive: «Ora il grande eroe ritorna verso la sua grande eroica terra italiana che veglierà sul suo riposo. Vi è laggiù chi piange: è la dolce madre alla quale furono rivolte le ultime parole del morente. Nel suo grande dolore ella sappia che il nome del suo grande figlio in un'apoteosi di trionfo è oggi scolpito per sempre nel cuore di tutti i brasiliani che faranno di lui un oggetto di culto imperituro».

Roma antica sopravvive

La *Gazeta do noticias* scrive: «La città di Rio de Janeiro ha vissuto ieri ore gloriose durante l'apoteosi del grande eroe. Questo uomo è oggi un mito e non sembra aver appartenuto all'umanità. Il funerale di Carlo Del Prete è stato la celebrazione di una pasqua sovrumana, ultrannaturale. Il morto era già redivivo e risorto. L'apoteosi di Rio ti restituisce, o Italia, un uomo che è un vincitore, non un vinto della vita».

«A Patria» scrive: «Nelle azioni e negli atteggiamenti della nuova Italia appare chiaramente che Roma antica sopravvive. I suoi figli, fermi nel proposito di mantenere il prestigio della razza, continuano a meravigliar il mondo con i loro gesti che vanno a beneficio di tutta la civiltà occidentale. Questo è il profondo significato dell'epopea di Ferrarin e Del Prete che unirono l'Italia alla nostra Patria. Ed un altro esempio è la morte di Carlo Del Prete che ha dimostrato come si muore felici quando la vita è stata dedicata a virtù imperiture».

«O Globo» scrive: «Non si ricorda nel Brasile una manifestazione collettiva di governo e di popolo come quella avutasi in occasione dei funerali di Carlo Del Prete. Il Brasile ha fatto sua la figura di Del Prete, onorando in lui non solamente la gloria incomparabile dell'aviazione italiana, ma anche la giovinezza affascinante per la sua bellezza morale. Questo trionfatore del raid compiuto sul «Savoia Marchetti» e compagno di gloria del marchese De Pinedo, è stato senza esempio dinanzi all'ingiusto destino, mostrandoci uno stoicismo perfetto e lamentandosi solamente che la sua sparizione provocasse lacrime nei due paesi uniti con il suo volo glorioso».

Il «Jornal do Brasil», in un altro editoriale scrive: «Ammirevole esempio di civismo fu la partenza del corpo dell'eroe dal piccolo lembo di terra italiana rappresentato dalla R. Ambasciata verso la sua grande Patria allorchè l'Ambasciatore Attolico, indirizzandosi ai fascisti pronunziò il nome di Del Prete, cui tutti risposero «presente». Fu la risposta che discese dal cielo e diede inizio all'apoteosi. Tutto il nostro popolo, come dinanzi ad un miracolo, si fuse con gli italiani per trasportare verso la Patria il corpo dell'eroe, mentre gli apparecchi volanti in cielo sembravano angeli e la grande anima di Del Prete si avvicinava a Dio che oggi lo accoglie».

La schiacciante vittoria di Venizelos
180 seggi su 250 conquistati

ATENE, 20

I risultati delle elezioni, conosciuti finora, confermano che i venizelisti hanno conquistato una imponente maggioranza, che è stata particolarmente notevole ad Atene, a Salonicco, nella Tracia ed a Creta. Il figlio di Venizelos e Cafandaris sono stati eletti; Pangalos non è stato eletto. Sono stati inoltre rieletti il Ministro degli esteri Karapanos e l'ex ministro degli esteri Micalacopulos. In sostanza si ritiene che il partito venizelista abbia conquistato 180 su 250 seggi. I risultati definitivi dello scrutinio saranno noti domani sera.

Durante lo svolgimento delle operazioni elettorali qualche oppositore è stato malmenato dagli avversari. Venizelos ha espresso il suo rammarico per gli incidenti.

Gli sviluppi politici dello scandalo
dei terreni petroliferi in Romenia

BUCAREST, 20

La scandalosa transazione per i terreni petroliferi nella regione di Dimbovic ha cagionato all'erario romeno un danno di 5 miliardi di «lei». Nell'imbroglio sono coinvolte autorità amministrative e membri di istituzioni economiche della provincia. Con l'ausilio di documenti, la «Dimineatza» dimostra che il primo procuratore di Stato del Tribunale di Dimbovic, Petrescu Kosne, già tre anni addietro aveva richiamato l'attenzione del Governo sullo scandalo m anon solo si fece silenzio sul suo rapporto, ma si provvide ad internarne l'autore in un manicomio. Negli ultimi tempi, avendo lo scandalo raggiunto proporzioni eccessive, il ministro della Giustizia si era visto costretto a riabilitare l'infelice magistrato che però, come giorni or sono abbiamo segnalato, è morto nello stesso manicomio.

Fra poco la polizia procederà all'arresto di due deputati: così inevitabilmente la faccenda assumerà carattere politico. Altri 7 arresti sono attesi nei prossimi giorni. Il ministro della Giustizia, Stelian Popescu, proprietario del giornale «Universul» (che fece le prime rivelazioni sullo scandalo) ha dichiarato che il Presidente del Consiglio, Ventilia Bratianu, dovendo partire, gli ha conferito i poteri necessari per procedere alla punizione di tutti i responsabili.

Ex ufficiali austro-ungarici
che assistono una messa per Radic

VIENNA, 20

Ad una messa di «requiem» per Radic che hanno ratto celebrare le Società croate di Vienna, hanno assistito anche parecchi ex-ufficili austro-ungarici guidati dal generale barone Sakotic, che fu l'ultimo governatore della Bosnia Erzegovina. La legazione jugoslava, forse per questo motivo, non si fece rappresentare. In una chiesa diversa da quella in cui giovedì fu celebrata la messa, è stata poi trovata davanti ad una lapide votiva, una grande corona di alloro con nastri recanti la scritta «All'indimenticabile Carlo IV».

I croati di Vienna si manifestano oltremodo stupiti asserendo trattarsi di una mistificazione. A loro giudizio, la corona è stata deposta da serbi e da sloveni. La stampa di Zagabria si sta ora interessando della faccenda, in merito alla quale è da notare che non molto tempo addietro se ne ebbe una analoga per una corona pure in memoria di Carlo che sarebbe stata deposta da cechi.

Circa la situazione in Jugoslavia, Trumbic, interrogato dal corrispondente di Zagabria del «Pesti Hirlap», ha detto che è seria e delicata.

Nota polacca a Kowno
per l'inizio delle trattative

VARSAVIA, 20

L'Agenzia telegrafica polacca comunica Ieri il delegato speciale del Governo polacco sig. Szuimakolsky, capo di gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, ha consegnato a Kowno al Presidente del consiglio signor Voldemaras la seguente nota del governo polacco:

«In risposta alla nota di V. E. del 13 agosto ho innanzi tutto l'onore di confermare integralmente il contenuto della nota inviatami dal signor Holowko il 31 luglio 1928 e di farvi rilevare che il signor Holowko la cui qualità di presidente aggiunto della delegazione polacca è stata notificata nelle forme dovute a V. E. è autorizzato a parlare in nome della delegazione stessa e del suo presidente nell'assenza di questi.

«Il signor Holowkoha ha dunque agito in conformità dell'art. 9 del regolamento della conferenza polacca lituana proponendo a V. E. di riunire a Ginevra in seduta plenaria tale conferenza. La scelta di Ginevra come luogo per la ripresa dei lavori, nonchè la scelta della data che mi permetterebbe di presiedere in persona la delegazione polacca costituisce la prova migliore dell'importanza che il governo polacco attribuisce ai risultati delle trattative polacco-lituane ed è dovuta all'impossibilità da parte mia di assentarmi da Varsavia prima degli ultimi giorni di agosto.

«Se tuttavia V. E., piuttosto che alla mia partecipazione ai lavori della conferenza tiene alla scelta di Koenisberg come luogo di riunione e desidera che questa avvenga in una data più prossima, la delegazione si dichiara pronta ad incontrarsi con la delegazione lituana a Konigsberg il 22 corrente. In questo caso il signor Holowko, aggiunto presidente della delegazione polacca, assumerebbe la presidenza della delegazione stessa.

«Per quanto concerne la nostra proposta del 31 luglio tengo notarvi che nonostante i doveri che incombono alla Polonia nella sua qualità di membro del Consiglio della Società delle Nazioni, il governo polacco da parte sua non vede alcun inconveniente nel fare coincidere la riunione della conferenza polacca-lituana con i lavori della Società delle Nazioni. Se tuttavia la delegazione lituana ritenesse di trovare in una situazione diversa, sarei pronto a consentire che la nostra conferenza si riunisca a Ginevra il 25 corrente. In questo caso potrei prendervi parte.

«Ritengo che una delle due proposte sarà accettabile per la delegazione lituana e che V. E. vorrà aderirvi, tanto più che il Consiglio della Società delle Nazioni attende dai nostri governi nella sua prossima riunione una relazione sul risultati delle nostre trattative.

«Ho l'onore di informare V. E. che il latore di questa lettera signor Szumlakowsi, mio capo di gabinetto, è stato incaricato da me di consegnarvi la mia risposta alla vostra lettera del 13 corrente e di mettersi di accordo con la delegazione lituana circa le proposte contenute nella lettera stessa.

«Sarei molto obbligato a V. E. se vorrà comunicarmi la sua decisione a mezzo del signor Szumlakowski nel più breve termine possibile. Vogliate gradire etc. etc. Firmato: Augusto Waleski, ministro degli Esteri, presidente della delegazione polacca».

La lotta contro il giuoco iniziata
dal governo australiano del Sud

ADELAIDE, 20

Il Governo australiano del sud, in seguito ad una lotta intrapresa dalla polizia contro i «Bookmakers», ha emanato una legge con la quale si fa espresso divieto a tutti i circoli di organizzare giuochi di azzardo od altre scomesse con totalizzatori. Il Governo si propone inoltre una sistematica lotta contro le case da giuoco.

La morte di Lord Haldane

LONDRA, 20

E' morto ieri Lord Haldane. Egli aveva 72 anni ed è deceduto dopo una breve malattia nella sua residenza scozzese di Cloang. Lord Haldane in qualità di Ministro della guerra dal 1905 al 1912 fu l'organizzatore dell'esercito britannico ed il creatore della seconda linea di difesa, vale a dire dell'esercito di riserva. Egli fu inoltre il promotore del corpo di spedizione che ebbe una parte capitale all'inizio della guerra europea.

Le sue strette relazioni con la Germania e gli affari tedeschi suscitarono forti critiche in alcuni circoli, tanto che egli si decise ad abbandonare il potere quando nel 1916 fu costituito il primo governo di coalizione. Lord Haldane in seguito si consacrò al problema della educazione della gioventù e fu Lord Cancelliere nel governo laburista. Questa carica egli aveva ricoperto anche dal 1912 al 1915.

La bilancia commerciale inglese

LONDRA, 20

Il valore delle importazioni nel mese di luglio è stato di 95.468.408 sterline, con un aumento di 2.086.128 sul corrispondente mese del 1927. Il valore delle esportazioni è stato nello stesso periodo di sterline 60.885.097 con un aumento di 4.765.966 di fronte al mese di luglio dello scorso anno.

Il Gazi non ha chiesto la mano
della sorella del Re dell'Afganistan

COSTANTINOPOLI, 20

Una informazione ufficiosa dichiara che non ha fondamento la notizia secondo la quale Mustafà Kemal pascià avrebbe chiesto la mano della sorella del Re dell'Afganistan.

Il trattato belga - cinese
alla Corte di giustizia dell'Aia

AJA, 20

La Corte permanente di giustizia internazionale ha emanato una nuova ordinanza sulla questione relativa alla denunzia fatta dalla Cina del trattato belga-cinese del 2 novembre 1865. Tale questione era stata sottoposta all'esame della Corte nel 1926, in seguito a richiesta del Governo belga.

In base alle precedenti decisioni della Corte di giustizia e del suo presidente, i termini per il completamento della procedura relativa alla questione in esame, erano stati successivamente prorogati allo scopo di facilitare i negoziati che le due parti avevano iniziati per concludere un nuovo trattato.

Con l'ultima di tali decisioni, emanata il 21 febbraio corr. anno, la procedura scritta doveva essere completata il 15 novembre 1928 ed il governo cinese avrebbe dovuto presentare la sua contromemoria per il 15 agosto corr. Il Governo belga ha chiesto una nuova proroga di sei mesi ai suddetti termini, facendo presente che la proroga stessa era sollecitata dal nuovo governo cinese ed era giustificata dagli avvenimenti che si sono svolti in Cina in questi ultimi tempi, avvenimenti che non hanno facilitato lo svolgimento dei negoziati per la conclusione di un nuovo trattato.

Ventun milioni di danni
per l'uragano di Haiti

PARIGI, 20

I giornali hanno da Port Au Prince che l'uragano del giorno diciotto causò ad Haiti più di ventun milioni di franchi di danni.

La magica serata folcloristica in Piazza e in Piazzetta

L'incomparabile sfilata dei costumi italiani

davanti a S. E. Turati fra una folla immensa di popolo

Pubblichiamo oggi il resoconto della prima giornata dell'adunata dei costumi italici convenuti a Venezia che non ha potuto trovar posto nelle nostre prime edizioni di domenica.

Festoso il cielo festosa la terra in questo agosto luminoso. La Piazza è tutta un'armonia di bandiere e di pavesi che il vento della laguna rigonfia in molli ondeggiamenti, il movimento, il via vai è meraviglioso; la Piazza e la Piazzetta colme di sedie gialle sembrano di lontano vasti campi di grano, sotto le Procuratie la folla s'incrocia numerosissima. Due arcate delle Procuratie Nuove, proprio di fronte al palco centrale, e altre due in corrispondenza delle Procuratie Vecchie sono state riccamente addobbate di antiche stoffe preziose e di mobili dell'antiquario cav. Cesana: quivi prenderanno posto le autorità.

I primi arrivi

Sabato sera sono giunte le comitive dei costumi, numerose e nutrite. Magnifico spettacolo di bellezza, di colore e di letizia sotto il sole; la folla li ammira e li applaude; ogni gruppo fa crocchio intorno a sè; alcuni, come gl'inviati di Erba, danno un saggio anticipato delle loro esecuzioni: c'è tutto un concerto armoniosissimo di siringhe o flauti di Pane, taluni sono così piccoli che si possono stringere nel pugno mentre i bassi raggiungono il mezzo metro di altezza. E poi abiti femminili inimitabili, tanti sono i colori, le trine, le sete, gli ori e gli argenti da cui sono risaltati, e uomini in vestiti attillati, giubboncini, cappelli piumati, gale e ornamenti. La gente andava pazza di tanta nuova bellezza regalata a Venezia, e correva da un punto all'altro della Piazza per vedere e sentire.

Alle tre del pomeriggio giunse in bacino il piroscafo «San Marco» con i trecento istriani accolti dalla gente ferma sul molo con interesse e simpatia. Bellissime alcune zaratine vestite come zingare, rosso e nero e bottoni e monete d'oro sul cappellino posto leggiadramente di traverso sulle morbide acconciature.

E il corteo della famosa *pignatta* veronese passato in trionfo attraverso tutto il Canalazzo?

Per tutto il giorno ressa di gente intorno ai botteghini e ai chioschi dei biglietti: la sera Piazza e Piazzetta si chiusero alle sette per gli ultimi lavori di allestimento dello spettacolo.

Fin dalle otto la folla sciama e si incanala per gli accessi stabiliti fino alle poltrone e ai posti segnati dai biglietti. E' un'incessante processione che dalle strade del centro converge alla Piazza, la quale appare splendida nella sua illuminazione, giocche ai fanali, luce riflessa che straordinariamente fa risaltare le preziose architetture del Palazzo Napoleonico e delle Procuratie Nuove e, in Piazzetta, la facciata della Libreria del Sansovino. Qui la luce di riverbero illumina il prospetto incomparabile del Palazzo Ducale facendolo splendere come se fosse giorno.

Il palco al centro della Piazza è avvolto da sorgenti luminose mascherate raggianti dal basso in alto, quello della Piazzetta da quattro potenti lampade installate agli angoli del quadrato.

Le autorità

Sono le nove; un colpo di cannone, la folla scatta in piedi: giunge S. E. l'on. Augusto Turati insieme a S. E. il co. Giuseppe Volpi di Misurata i quali vanno a prender posto sul palco al centro del Palazzo delle Procuratie Nuove. Sono con le LL. EE., S. E. il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà co. Orsi, il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati, il comm. Antonio Pellegrini ideatore e animatore di questi raduni, il generale Macaluso comandante del Presidio, i membri del direttorio federale, il segretario federale amministrativo cav. Bernasconi, il Segretario provinciale dei Sindacati comm. Papini, il generale Micheroux ed il console Muratori della M. V. S. N., i vice podestà avv. Ippolito Radaelli e co. Carlo Brandolini d'Adda, il rappresentante dell'Ammiragliato, il vice prefetto cav. Zattera, il Questore comm. Corrado, il colonnello Abrile dei Carabinieri, ecc. ecc. e altre autorità in gran numero. Ai lati del palco prestano servizio d'onore i vecchi squadristi della «Serenissima».

Il Corteo Italico

Subito s'inizia e procede rapido, in un ordine e con una precisione mai abbastanza lodati, il Corteo Italico. Precede la Banda Cittadina che solleva onde di entusiasmo suonando la Marcia Reale e Giovinezza. Segue la camerata romagnola coi canterini di Forlì, in camicia nera, alcuni ragazzi reggono fasci littori argentati e dorati. Fastosa la rappresentanza della Repubblica di S. Marino, coi capitani reggenti, i vessilliferi — la bandiera è divisa di bianco e d'azzurro — e il concerto militare colle divise celesti filettate d'argento. Ed ecco il gonfalone di Roma, coi valletti ammantati di giallo e di rosso; il vessillo di Genova reca trapunto sulla seta un meraviglioso San Giorgio; i valletti di Chieri appaiono tutti vestiti di rosso, macchia stupenda di colore; insuperabile la rappresentanza di Firenze, il gonfalone bianco col giglio fiammante, mazzieri e alabardieri in pretto costume trecentesco e trombettieri che modulano sulle trombe da squillo, da cui pendono drappelle stemmate, brevi motivi guerreschi calcati chi sa da che ritmi antichi ricordanti i carroselli e i tornei.

A ogni passaggio la folla scoppia in battimani ed in evviva. I gruppi, che mossero dalla Porta della Carta, rasentano la Chiesa, poi sfilano sulla pedana percorrendo tutto il lato delle Procuratie vecchie, poi l'Ala napoleonica, metà delle Nuove, salgono sul palco e lo camminano in giro sicchè tutti possan vedere, quindi ridiscendono; ripetono la sfilata in Piazzetta, dove c'è altra folla a mirare e poi rientrano nel cortile del Palazzo Ducale per la Porta del Frumento.

S'avanza il vessillo di Trieste, la candida alabarda, con banditori, valletti e capitani delle milizie, e poi Venezia: stupende le sfilate delle città umbre e toscane, Perugia, Assisi, Lucca e Gubbio. La rappresentanza di Pisa ha i suoi uomini vestiti tutti di scarlatto, dal capo alle piante. Il podestà di Scarperia, già vicariato fiorentino, indossa un autentico lucco trecentesco. E via via passano le città vicine e le lontane, rievocando le storie vetuste e le glorie, magnifica la senese, una sinfonia di celeste e di bianco e quella di Gemona in costumi parte del duecento e parte del cinquecento. A proposito quelli di Siena, prima dell'adunata, s'eran recati dinanzi al Municipio e lì si schierarono per render omaggio al nostro Podestà mentre i trombetti squillavano le note del saluto. Subito uscì dal Municipio una squadra di pompieri, la quale si allineò bellamente a render gli onori. Il corteo magnifico di varietà, di figurazioni e di tinte è passato fra il suono di musiche in un'atmosfera di entusiasmo che faceva vibrare i cuori nell'ammirazione di tanta sparsa bellezza.

In Palazzo Ducale

Nell'attesa di presentarsi al giudizio della folla onde svolgere l'annunciato programma, i varii gruppi dei costumi sono ammassati nel cortile di Palazzo Ducale. Entriamo: è una confusione simpaticissima di dialetti, di costumi dai lussuosi ai modesti. Gruppetti di uomini se ne stanno in qualche angolo fumando tranquillamente la pipa o la sigaretta e commentando l'esito della esibizione poco prima data, oppure facendo previsioni — le più disparate, ma tutte rosee — su quello che dovranno fra breve compiere e che è il «passo» più difficile a superarsi. Le donne, le belle ragazze — e non ne mancano proprio, in verità — si raccolgono e cicalegiano, sicure di sè, decise a sfidare il giudizio della folla e — quello che più preme — delle varie giurie. Di questi gruppi femminili, i più numerosi e rumorosi sono quelli composti dalle belle ragazze della Dalmazia (Zara e Lagosta), dalle robuste figliuole trentine, dalle allegre e spigliate friulane. I gruppi delle zaratine e delle brune, bellissime ragazze della forte e fedelissima Sardegna, sono più ammirati degli altri. Questi due gruppi si differenziano assai: mentre le dalmate si dimostrano spigliate, vivaci, emancipate — sarebbe il caso di dire — le sarde sono silenziosissime e parlano solo cogli.... occhi. Bellezze statuarie, insomma.

Quando poi il megafonista, che ieri sera era l'infaticabile Egidio Zottis, chiamava a raccolta i gruppi per tenerli pronti onde avviarli... a destinazione, era bello vedere come tutta la massa si affannasse a mettersi in fretta in ordine, aiutandosi vicendevolmente, da veri fratelli per figurar degnamente alla prova.

Il pittoresco corteo

Lo spettacolo non ha soste; dileguatosi appena il Corteo Italico si profila quello dei costumi. Qui sarebbe lungo citare gruppo per gruppo, brigata per brigata, tante erano e sì varie. Accenneremo solo a ciò che più ci ha colpito nella sfilata, tutta del resto interessante.

Il Veneto delle vecchie provincie mandò gruppi numerosi, comitive e coppie. I villici di Zovon di Vo, comunello euganeo, ricompaiono nelle vesti tessute da loro stessi, modulando le vecchie cante che risuonavano fra i lenti declivi dei loro colli. Ecco un gruppo pittoresco che procede scomposto, ballando e cantando. Sono i ruzzantini di Padova, gli eredi lontani dei singolarissimi tipi di Angelo Beolco detto il Ruzzante, comico e autore cinquecentesco, essi ripetono lazzi e frizzi in dialetto rustico. Tipi magnifici i cacciatori di S. Donà, stivaloni da valle, giacconi di frustagno, schioppo a tracolla e splendide mute di bracchi.

L'Istria e Zara

La provincia di Pola si fa veramente onore in queste adunate, la città e il contado, persino i siti più sperduti, hanno voluto figurare; e figurano bene coi caratteristici costumi istriani. Nutrita la banda di Pola e leggiadrissimi i costumi chiari delle sue popolane; ammirati i gruppi di Dignano, di Sanvincenti e di Cherso; quello di Castelnuovo d'Istria aveva costumi preziosi di tipo rumeno, aspri di disegni colorati, quello di Parenzo un corteo di costumi morlacchi tipo etnico importato nell'Istria. Alcuni di questi gruppi sfilano bellamente intrecciando danze e carole, che poi ripetono sul palco con vago spettacolo d'insieme.

Zara fedele ha mandato una sua rappresentanza eccezionale che è stata lungamente e con commozione ammirata e applaudita. Le zaratine indossavano forse, insieme alle sarde, i più seducenti costumi delle adunate, risaltanti di colori e di ricami e ricadenti in drappeggi magnifici, stoffe preziose di tessitura e di gusto prettamente orientali. Per la coreografia superbo il corteo dei Cento dell'Isola (gruppo di Lagosta) vestiti di raso rosso con turbanti, diademi e sciabole lunate, splendidi tipi di antichi e strani guerrieri.

La provincia di Trieste fece risorgere i suoi tipi caratteristici mandandoci costumi la cui bellezza s'era ormai obliata. Notevoli soprattutto il gruppo di Servola con le *pancogole*, donne abbigliate sfarzosamente con sul capo ricchi zendadi e uomini portanti strani cappelli seminati di fiorellini.

Anche la provincia di Fiume ha voluto figurare mandando coppie e monotipi singolari. Quella di Bolzano, così ricca di tradizioni e di usanze alpestri, aveva una rappresentanza numerosa e varia: calze a ricami, trine, merletti, giustacuori di velluto dai colori inverosimili, cappelli dalle fogge più strane, alla moschettiera, a cilindro, a pan di zucchero, e musiche e musiche. In essi figura tutto il folclore locale da Trento al Brennero.

Dell'Udinese magnifico il gruppo di Aviano con suonatori e cantori raffiguranti un corteo nuziale. Procedevano cantando e ballando, le coppie strette ciascuna da un fazzoletto di seta. Di Gemona abbiamo già detto altra volta: la città aveva ben tre cortei: uno storico, uno folcloristico e uno di monotipi. Grazioso il gruppo di Raveo, specie le coppie in costume carnico con giovinette leggiadrissime.

I vecchi costumi delle basse terre di Cavarzere sono rappresentati dai *ranaroli* e *canaroli* di Cavarzere, i primi con un sacco sulla testa e la schiena e un lanternino in mano, caratteristici pescatori di rane e raccoglitori di canne palustri; applauditissima la sfilata delle fanciulle di Chioggia coll'incantevole zendadino bianco a pizzo e merletti, e poi il gruppo di Verona col... famigerato Duca di San Stefano e il coro della pignatta. Vediamo il Duca procedere maestoso in frastagliati paludamenti con la sua corte fedele e dietro una schiera di ragazzi reggenti tutti sul capo la pignatta della favola.

Le donne di Nuoro

Così si chiude la sfilata delle Tre Venezie. La quale è stata rapidissima, quasi travolgente, e ha riempito gli occhi di vago stupore e le orecchie di suoni e di frastuono.

Tocca la Sezione ospiti, che comprende le varie provincie fuori delle Venezie. Per non fare una troppo lunga litania ne citiamo qualcuna. Como ha il gruppo di Erba colle caratteristiche siringhe per suonare le quali ci deve volere assai buon fiato e orecchio migliore. Ferrara può andar fiera dei suoi ocarinisti di Portomaggiore, e Forlì dei suoi canterini, gli ultimi dei quali reggono come trofeo un basto infiorato, da cui pendono sonori campani. I butteri maremmani reggono pertiche ricurve e vestono brache di pelliccia, come i cow-boy americani.

Il passaggio della provincia di Nuoro in Sardegna è stata una delle esibizioni più belle e riuscite. Che dire dei costumi delle donne e degli uomini dell'isola eroica? Severità e gentilezza, armonia incomparabile di colori e di stumature negli abiti muliebri, a volani, a striscie, a pieghettature sottilissime; mentre il vestito maschile, bianco e nero, stivali alti e pantaloni ampi, magnificamente s'attaglia a questi cavalcatori infaticabili. E c'erano visi di donna stretti nelle fascie e nelle bende di una soavità incomparabile.

Per finire ricordiamo le vispe monferrine ticchettanti sui loro zoccoletti di legno e una decina di venezianine in scialletto che gli spettatori salutarono a gran voce con: «brave, brave!».

L'offerta di Gemona

Sono quasi le undici. Ora si susseguono sui palchi di Piazza e Piazzetta le manifestazioni particolari: musiche, cori, danze caratteristiche, cerimonie e usanze del folclore locale. Prima i gemonesi compiono due gesti di simpatico omaggio. Il Corteo storico, con uomini e donne in costume di castellani e castellane del duecento, rinnova la processione celebrante la vittoria dall'assedio degl'Imperiali ancora nel 1261. La processione si ferma al palco delle autorità e su un cuscino ornato viene offerto a S. E. l'on. Turati la riproduzione artistica di uno stocco dell'epoca insieme ad una cesta di fiori e una pergamena, con la quale il dono, con nobilissima forma, viene accompagnato. Un ambasciatore del Comune in veste del 500, scortato dai valletti e dagli alabardieri rievoca l'avvenimento della dedizione di Gemona alla Serenissima nel 1420. Precede la bandiera della città e il gonfalone di San Marco, originale dell'epoca, con il leone reggente tra le zampe lo stemma comunale e, nello sfondo, il Castello di Gemona. L'ambasciatore, procedendo solenne, consegna al Podestà di Venezia on. co. Orsi una riproduzione dell'antica chiave del Castello. I due omaggi significativi destano in tutti commozione ed entusiasmo perchè pareva di rivivere nei tempi eroici in cui Venezia era dominatrice rispettata ed amata nella terraferma e sui mari.

Quindi il gruppo folcloristico di graziose gemonesi e di giovanotti aitanti diede sul palco un'animata e indiavolata rappresentazione. Prima echeggiarono le canzoni paesane, con ritmi ora gravi di nostalgia ed ora pazzi ed allegri come trilli di uccelletti ebbri di sole, mentre un'orchestra intonata come un organo accompagnava il canto. Poi un ballo paesano, una specie di furlana seducentissima danzata a suono di... zoccoli, così bella e pura che al vederla si pensava a certe... assurdità dei moderni balli negroidi. Non è a dire quanto i bravi gemonesi siano

Questi hanno pure offerto a S. E. Turati, in tipo bambola, la riproduzione del monotipo presentato dal prof. Barazzetti, pure di Gemona, dono che fu assai gradito da S. E.

I gruppi di Nuoro risuscitarono alcune delle loro suggestive cerimonie domestiche, lo sposalizio, il battesimo e un ballo tondo di magico effetto, somigliante per certi movimenti alle danze russe. I nuoresi offrirono a S. E. Turati una graziosissima bambola indossante, naturalmente, il bel costume sardo.

A proposito di doni, dobbiamo aggiungere che, durante la sfilata, i gruppi trentini fecero omaggio all'on. Turati di mazzolini di fiori alpestri.

Quindi s'avvicendano sul palco i *Fregamusoni* di Erba in costume brianzolo manzoniano che suonarono felicemente marcie e valzer sulle loro siringhe di canna, concerto il più strano che si possa immaginare.

Il gruppo di Verona non ha potuto trascinare sul palco, per quanto eroici sforzi facessero i portatori, la colossale pignatta carica di... dobloni d'oro, sicchè essa fu riportata all'angolo del Campanile. In cambio un coro di ragazzi ne cantò la... patetica storia.

Musiche e danze, un corteo nuziale e figurazioni locali caratteristiche presentò il gruppo di Cavarzere. La camerata forlivese dei canterini romagnoli cantò con grande finezza canzoni tratte da motivi popolari di effetto assai suggestivo, taluno composte dallo stesso maestro della camerata, il musicista Martuzzi.

Il gruppo di Genova colla storica banda svolge un ammirato programma a cui seguono i cori nutriti dei carrettieri genovesi in costume del 700; la musica dei minatori delle cave di Predil accompagna le danze graziose del suo gruppo femminile. Un entusiasmo indescrivibile sollevano i suonatori e i cantori di Aviano. Le donne eseguono sarabande fantastiche, miste di trilli gutturali, zoccolando precipiti. Gli spettatori reclamano il bis.

Seguono i cori friulani di Pasian di Prato con danze a quattro e ad otto accompagnate da cori.

Ed ecco i gruppi di Zara e di Lagosta. Recano la bandiera benedetta della Dalmazia; ci si commuove e si applaude. Squisite le loro danze moresche e lagostane accompagnate da zampogne e da cembali; come zampogne e liuti accompagnano le belle danze istriane coi gruppi di Pola rievocanti cerimonie e figurazioni del più schietto folclore. La serata eccezionale si chiude verso le due colla sfilata delle coppie istriane in costumi d'incomparabile bellezza.

Spettacolo tutto di luce, di colore, di suoni e di gioia, che ha risuscitato miracoli di splendore che si credevano spenti e ha dimostrato quale miniera inesausta di originalità e di grazia sia questa nostra terra d'Italia.

Gli spettacoli in Piazzetta

Anche in Piazzetta San Marco, sul palco centrale, mentre una folla numerosa assiste dalle apposite poltrone e dai tavolini del caffè Chioggia, si svolgono gli spettacoli. Questi sono aperti dalle danze caratteristiche del gruppo di Macerata, a cui seguono i padovani di Zovon di Vò con le loro cante euganee, accompagnate da fisarmoniche e da ocarine: il quadretto è molto ammirato ed i bravi esecutori ricevono larga messe di battimani.

Il gruppo di Sospirolo eseguisce una cerimonia folcloristica denominata «Le nozze d'oro»: due arzilli vecchietti, indossanti sfarzosi costumi del paese, festeggiano fra il tripudio dei conterranei, che danzano e cantano loro d'attorno, il cinquantesimo anniversario della loro unione. E sfilano poi sulla vasta pedana, esibendosi in cantate e danze tradizionali, gli aquilani ed i chietani.

Il gruppo di Cembra ci fa assistere ad una sfilata di bell'effetto, con i dodici mesi dell'anno e le quattro stagioni, il Re, il Fante e l'Arlecchino. E' una festa paesana di quelle montagne: le vicende agresti, i canti e le declamazioni si susseguono per circa un quarto d'ora e divertono assai gli spettatori che applaudono e vorrebbero il bis.... Ma il regolamento nol consente. I bravi valligiani, allorquando lasciano il palco, sono fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il gruppo di Ovaro si presenta con alcune vecchie canzoni nostalgiche; mentre i «Ruzzanti» di Padova qui hanno il maggiore successo di folla: ballate, dialoghi, parlate e cantilene «ruzzantine» si susseguono ininterrottamente: l'effetto è magnificamente comico e manda addirittura in visibilio il pubblico. Assai apprezzate le cantate dei gruppi di Bergamo e di Comeno ed i cori eseguiti dal gruppo di Modena. Questi cantori ottengono il maggiore successo nella canzone: «Le Focarine» di B. Pratella.

Gli ocarinisti di Portomaggiore eseguiscono benissimo, con un assieme perfetto e di grande effetto, tre difficili pezzi: la sinfonia del «Barbiere di Siviglia», una fantasia del «Rigoletto» e una del «Trovatore». Più riuscito, sebbene più difficile da eseguirsi, è stato il primo brano, che ha procurato agli esecutori ed al maestro una vera ovazione.

Quelli di Termeno son venuti a presentarci alcune loro vecchie e care nenie che ebbero il pregio di far inumidire qualche ciglio; e grande successo ottennero nelle loro esecuzioni i gruppi delle Valli Ossolane. I costumi autentici di quelle regioni e le coppie di ogni valle, cioè di Vigezzo, Formazza, Antrona, Anzasca, Antigorio, Di Vedro e Bognanasco, risaltavano superbamente alle luci vivissime delle ribalte. I canti e le danze, eseguiti con un sincronismo amirevole, hanno avuto applausi quasi pari a quelli avuti dai «Ruzzantini» poco prima sulle stesse... tavole.

I monferrini con le esecuzioni della loro affiatatissima fanfara e con le danze tradizionali, hanno chiuso verso il tocco il ciclo degli spettacoli in Piazzetta.

La folla che continuamente è rimasta attorno al palco, spesso mutando, mai diminuendo, ha lasciato la Piazzetta completamente soddisfatta del godimento. Ed in verità, si può dire che, tanto dal lato, chiamiamolo così, tecnico, quanto dal lato folkloristico, le esecuzioni che i vari gruppi diedero in Piazzetta, riuscirono ottimamente. S. E. Turati, accompagnato dalle autorità, si è recato in Piazzetta fra le 23 e le 24, onde assistere a varie esecuzioni ed esternando il suo alto compiacimento ad alcuni fra i gruppi apparsi migliori.

La seconda giornata dei raduni

ai Giardini pubblici

Anche la seconda giornata del Raduno dei Costumi è stata splendidissima. La città si è animata fin dalle prime ore del mattino, con l'arrivo di un migliaio di dopolavoristi triestini e di numerose altre carovane venute dalle città vicine e dalla Provincia, nonchè dal pittoresco muoversi dei vari gruppi dei partecipanti al raduno, tutti seguiti ed attorniati da codazzi di folla.

Le varie musiche rallegravano qua e là in Piazza e Piazzetta San Marco, sulla Riva degli Schiavoni ed al Lido, dove pure l'affluenza è stata grandissima, con marcie ed inni, intercalati anche da qualche brano d'opera, ottenendo sempre larga messe di applausi. Comitive simpaticissime — quali i «Ruzzanti» padovani e i Gemonesi — tenevano... cattedra nei caffè e sulla strada divertendo con la loro sana comicità la folla che si assiepava loro d'intorno.

Alle 15.30 precise, al suono della Marcia Reale, che è vivamente applaudita, si inizia la sfilata del Corteo Italico. Lo aprono alcuni Vigili urbani seguiti dalla Banda Municipale di Venezia; seguono i vari gonfaloni con le rappresentanze dei Comuni, nell'ordine di sabato sera in Piazza San Marco. Dopo il corteo passano i vari gruppi di costumi caratteristici e tradizionali, in testa la bella e numerosa rappresentanza di Gemona. Anche questa sfilata si svolge nell'ordine in cui avvenne sabato sera. I pittoreschi costumi, dai colori vivacissimi, i gonfaloni, i labari risaltano e spiccano magnificamente tra il folto verde dei Giardini: anche ieri la folla rimase ammaliata, dimostrando di interessarsi vivamente sia alla sfilata che alle singole esecuzioni e non lesinando battimani a tutti i gruppi.

Le più applaudite furono ieri le rappresentanze comunali di Zara, di Firenze, di Pisa, di Assisi, di Siena, di Lucca, di Forlì, di Trieste, di Verona, di Venezia ecc., e fra i gruppi in costume, le maggiori ovazioni toccarono ancora a Gemona, a quasi tutti gli altri gruppi friulani e della Carnia, agli alto atesini, ai divertentissimi ruzzantini padovani, alle roveretane, allo splendido gruppo di Zara ed a quello di Lagosta, ai caratteristici istriani, ai romagnoli ecc.

I sardi, poi, hanno avuto ieri il maggiore successo: il folto e pittoresco gruppo, era aperto da otto cavalieri di Nuoro che portavano sulle groppe dei loro destrieri altrettante donne in costume. Seguivano le cavalcature, le coppie a piedi, procedendo col passo grave, quasi ieratico.

Gli applausi e gli evviva raggiunsero il diapason: la folla, in piedi, acclamava a lungo i forti figli della fedele Sardegna, che rispondevano salutando romanamente.

Subito dopo ecco il carro simbolico, l'unico della sfilata, ma preparato alla perfezione. Esso rappresenta la lavorazione del grano ed è trainato da due buoi: fasci di frumento, grappoli di spighe adornano il carro. Graziose contadinelle dispensano alle autorità ed alla folla le bionde spighe, fra vivi battimani.

Terminata la sfilata dei costumi, si iniziano le produzioni. Tutti i gruppi eseguiscono il programma svolto sabato sera: Gemona, che ha incontrato e tiene i favori del pubblico, è applauditissima; alle zaratine si richiede il bis (non concesso però) di una renja dalmata piena di nostalgia ed eseguita alla perfezione; ai sardi si acclama lungamente dopo l'esecuzione di alcune caratteristiche cerimonie isolane con danze, mentre i friulani — Aviano in ispecie — furoreggiano con i loro canti e le loro ballate. Dal canto loro i «Ruzzanti» si producono stupendamente nel genere comico, eseguendo riuscitissimi dialoghi, cori e macchiette.

S. E. Balbo si congratula vivamente con alcuni capo-gruppo e si compiace con il comm. Antonio Pellegrini, vice presidente dell'O. N. Dopolavoro, che è stato l'ideatore e l'infaticabile realizzatore delle superbe Adunate.

Alle 19 circa lo spettacolo ha termine e la folla lascia contenta i Giardini pigiandosi sui vaporetti diretti a San Marco. La città è stata animatissima fino a tarda ora della sera; numerosi gruppi di partecipanti al Raduno sostarono in Piazza e nei principali punti, ripetendo il programma svolto al concorso; altri invece partirono per le rispettive residenze con gli ultimi treni.

A quattr' occhi con Vincenzo Gemito

In una notte estiva del 1852, la suora di guardia alla buca degli «esposti» raccoglieva tra le braccia un corpicciolo pieno di vita, con gli occhi spalancati, che traeva forte il respiro e vagiva. Un pargolo che si presentava eta di sana e robusta costituzione.

Vincenzo Gemito entrava, figlio di ignoti, nella Casa che in nome di Dio ricovera le vittime innocenti della società. E nessuno meglio del Toma, il melanconico poeta del «Grigio» ha saputo ritrarre nella «Ruota dell'Annunziata» quel luogo di infinita tristezza e di grande bontà umana.

Due giorni appresso il piccino fu battezzato. Il grande e felice descrittore della vecchia Napoli che va mano mano scomparendo sotto il piccone demolitore, Salvatore di Giacomo, ha scritto recentemente una originale monografia su Gemito, monografia edita dal Rizzoli di Milano per incarico del Comitato Esecutivo per le onoranze al grande scultore. Come tutti i lavori del poeta di «marechiare», anche questo possiede quello squisito sapore tutto napoletano che è la qualità dominante dello scrittore e del poeta partenopeo. Di Giacomo segue il Gemito dalla nascita alla infanzia, dalla giovinezza alla maturità, alla vecchiaia gloriosa. E ha fatto bene, chè il magnifico scultore napoletano non si è formato, com'è accaduto a molti artisti, ad una scuola, non è stato generato da una metodicità di indirizzo, e tanto meno da uno sforzo di volontà, ma dal suo istinto naturale. Lo «scugnizzo» è rimasto tale anche nella vecchiaia, cioè insofferente di freni, di metodi, di scuole, di suggerimenti. Gemito è Gemito. Egli ha sempre pensato che il magico potere del suo pollice è un dono divino e che non deve a nessuno la sua forza creativa. Per questa ragione, l'artista non si è mai accorto del suo genio e non ha quindi sentito il bisogno di vestire la coreografica uniforme dell'uomo superiore. Gemito è ancora quel fanciullo dagli occhi grandi e lucenti, che si ride di tutti e di tutto, che dà del tu al primo venuto e abbraccia e bacia il prossimo con una naturale spontaneità.

«Mi vogliono onorare? E che c'entro io? Sono nato così. Onorano piuttosto la bellezza plastica della scultura nostra: i soggetti che sono figli della razza italiana». Questo, l'artista.

Non possiamo dire che Gemito abbia avuto dei Maestri, ma piuttosto il prepotente bisogno di trovare uno studio di scultore con della creta da lavorare con le sue mani piccole, scarne e nervose. Il resto sarebbe venuto da sè.

Narra a questo proposito di Giacomo che la prima conoscenza artistica il Gemito la fece con lo scultore Emanuele Caggiano che nel 1861 tornava a Napoli dopo aver preso parte alle campagne garibaldine. In quei giorni, l'artista lavorava per la statua di una «Vittoria» che si voleva porre in «Piazza dei Martiri» a Napoli.

Due fanciulli si presentarono a lui. Il ragazzetto a bocca aperta con gli occhi levati alla statua della «Vittoria», non rispose. Le sue dita tormentavano il berretto...

— Come si chiama?

Allora egli rispose:

— Gemito.

— Gemito?

Un'altra voce argentina di sotto all'uscio, soggiunse:

— Gemito Vincenzo.

«Gemito si voltò all'uscio. S'era tutto arrossato nel volto e ora tormentava più che mai il suo berretto sdrucito.

Stese la mano e indicò il compagno.

— E' «Totonno» — annunziò. — Fatti avanti, vieni.

«Totonno» andò anche lui nel camerone e si sberrettò....

— Dunque — disse — tu ti chiami Vincenzo Gemito e quest'altro è «Totonno».

— Mio amico — disse Gemito.

«Totonno» assentì col capo...».

In breve, il Caggiano lo prese. Piacque allo scultore «quell'ingenua prontezza e per quel vivo sguardo desidero. Se egli intravede una anima da poter coltivare, una volontà da sospingere».

Il ragazzetto fu rivestito da capo a piedi; un bel camiciotto turchino di cui si mostrò fiero e un berretto nuovo. Divideva i pasti con il Caggiano e osservava... Non aveva mai disegnato. Il primo modello fu un «cagnuolo». Continuò a disegnare con entusiasmo. «E or copiò dai gessi che il Caggiano gli poneva davanti or dal vivo... Usava d'una matita rossastra e se ne compiaceva per l'amabilità del suo colore...»

Un bel giorno — subito dopo una caduta da una scala che per poco non lo mandò all'altro mondo — egli abbandonò lo studio di Caggiano. E bussò a quello di Stanislao Lista:

— Che vuoi?

— Vi occorrono servigi?

— V'è molto da fare.

— Sono qua io...

— Mostrami come disegni...

Mi levai — ricordava il Lista. — Egli aveva cacciato la mano in saccoccia e ne aveva cavato un pezzettino di matita rossa. Spiccai dal muro un rilievo di gesso e glie lo posi davanti. Si mise a copiarlo. Ah, Signore, con che attenzione, con che ardore! In piedi, accanto a lui seguivo con lo sguardo il moto di quella piccola mano nervosa quasi femminea che obbediva certamente ad un'ardente volontà e che non si pentiva in nessun momento del segno che aveva lasciato sul foglio...».

Più tardi, il ragazzetto gli presentò «Totonno», il suo compagno indivisibile. E quest'altro non dimostrava minore ingegno: «già disegnava assai bene, già coloriva, talvolta, con una freschezza di pennellata rivelatrice. Disse che si chiamava «Antonio Mancini».

Un bel giorno, dissi al Mancini:

— Insomma, tu sei nato pittore. Vattene a studiare all'Istituto di Belle Arti. — Così fece. Morelli gli aveva detto: «Ti prendo».

E Gemito rimase solo nello studio del Lista al quale si offrì di fare il ritratto.

— Se me lo permettete...

— Provati.

Non fece che il piccolo abbozzo di creta. Mi confessò che il marmo gli era odioso, che non «lo sentiva», che non comprendeva il valore se non nelle grandi opere di decorazione, che la nessuna obbedienza di quella pietra al pollice creativo e rivelatore lo indicava a considerarla per una nemica e gelida materia, sorda a ogni giuoco di luce e incomoda e indifferente a ogni atto animatore.

Quindici o sedici anni: Gemito era un giovanottone in quel tempo».

Già conosciuto per una commissione affidatagli dal Correnti, Gemito che aveva adocchiato nel monastero di «S. Andrea delle Dame» una specie di Caverna ove quelle monache riponevano le loro provviste tanto disse e si adoperò che l'ebbe dagli uffici demaniali per pochissimo danaro al mese.

«La caverna ebbe presto il suo battesimo d'arte e Gemito vi si pose a lavorare in una luce favorevole».

Da quella fucina uscirono il «Giocatore» che Vittorio Emanuele II acquistò per il Palazzo Reale di Capodimonte — i ritratti di Verdi, del Morelli, del Fortuny, il «Pescatorello», la «Testa del filosofo», «La Zingara».

Nei sotterranei di «Sant'Andrea delle Dame» penetrò «tutto un pubblico d'amatori e d'artisti. E il nome di Gemito suonò da quel punto accanto alle glorificazioni illimitate fra le quali naturalmente ricorse e ricorre il solito termine di paragone con l'arte classica antica».

Siamo nel 1872. Lo scultore ha venti anni. Verdi era in quell'anno a Napoli per il «Don Carlos» e l'«Aida» che dovevano essere rappresentate al Teatro S. Carlo.

E' nota la grande intima amicizia che legò il celebre musicista a Demenico Morelli al quale Gemito dovette l'esenzione dal servizio militare. Ed ecco come.

«Morelli un giorno, accompagnando Verdi alle prove del «San Carlo», gli annunziò d'improvviso:

— Domani ti conduco a casa lo scultore Gemito. Bisogna che tu ti faccia fare un ritratto. Dev'essere un'opera d'arte.

Verdi s'era arrestato e guardava sorpreso e muto il suo amico.

— Gemito ti farà questo ritratto. Nessuno meglio di lui. Acconsenti, non è vero? Due o tre sedute, e vedrai..

L'altro arrischiò, ma....

— Ma....

— Zitto! — fece Morelli. — Siamo intesi. Altrimenti Gemito va a fare il soldato e tu ti pigli il rimorso d'averlo rovinato. Insomma, bisogna mettere assieme il danaro pel «cambio». Dunque, siamo intesi, non è vero?

Verdi sorrise. E disse, spiegando le braccia e chinando il capo:

— Sono qua.

Così fu fatto il ritratto a Verdi.»

Verso la fine del marzo 1877, Gemito è a Parigi, dove strinse amicizia con il Messonier che doveva poi diventare il suo grande mecenate. «Messonier — ricorda Gemito — aveva il cuore grande come un palazzo».

Molta corrispondenza scambiata fra lo scultore e la sua compagna, la francese Duffand, è ora conservata negli archivi di Casa Minozzi a Napoli. Lettere del Gemito alla sua adorata, al Messonier e affettuose risposte di quest'ultimo.

Gemito ha venduto il suo «Pescatore» esposto al «Salon» di Parigi: «Ho venduto la statua del «Pescatore»: l'ho venduta al più grande pittore di Parigi, monsieur Meissonier. Ora gli debbo fare un ritratto...».

Tornato a Napoli, Meissonier gli scrive:

«M'avete scritto che per lavorare vi bisognerebbe d'avere trecento franchi al mese. Questa somma vi sarà pagata ogni primo giorno del mese per un anno. Sarete dunque in questo modo tranquillo e libero di consacrarvi totalmente alla vostra arte...»

E Gemito:

«...in questi giorni caro Maestro senza perdere molto tempo trovo che imparo molto. Geloso di Cellini ò anche io una piccola fonderia per i miei oggetti e sarei felice se potessi avere l'onore di fondere anche qualche «troupettiere» a cavallo ritorno di Mosca. Prendo la libertà di mandarle qualche fotografia di questi ultimi lavori pregandovi insieme di accettare un piccolo ricordo...».

Francesco Geraci

La scuola russa per gli artici

MOSCA, 20

Tra le numerose e varie istituzioni che la nuova Russia ha creato nel campo della pubblica istruzione, ve ne ha una, per più riguardi, di speciale interesse. Da parecchio tempo il nuovo Governo russo tenta con ogni sorta di provvedimenti di permeare dell'atmosfera ideale dell'Unione le regioni più lontane del grande Stato, soprattutto le provincie nordiche e impervie della Russia europea e asiatica, recando alla popolazione cultura e civiltà e fare in tal modo degli abitanti dei perfetti cittadini. Col nome di «Facoltà nordica» è stata fondata nel 1926 a Leningrado una singolare scuola, cui sono iscritti oggi 200 allievi, tra i quali 40 donne, che insieme rappresentano non meno di 31 diverse nazionalità.

Ci sono Lapponi, Samoiedi, Tungusi e Ostiachi; si sono perfino trovati individui appartenenti a razze di cui si sa solo da poco tempo qualche notizia. Tutti costoro sono venuti a Leningrado per gustare un po' di quella cultura, della quale fu loro detto dalla gente bianca delle regioni più calde. Pertanto, alla maggior parte degli allievi della Facoltà nordica non è stato tanto semplice giungere fino a Leningrado. Molti dovettero compiere un viaggio di oltre due mesi, con slitte tirate da renne e da cani, e perfino andare sull'acqua in minuscole e primitive imbarcazioni. E molti altri camminarono a piedi per mesi interi per raggiungere la Facoltà nordica.

Non è certo da invidiare il lavoro che gli insegnanti hanno da fare con quella torre di Babele di alunni. Come si può mai educare simili selvaggi scolari? Appena una mezza dozzina di essi parla una medesima lingua. Per la maggior parte, gli allievi discorrono in lingue che non hanno alcun alfabeto. Date queste difficoltà i corsi sono estremamente elementari e rassomigliano all'istruzione che si impartisce negli asili europei. Ma non sembra che con cotesti allievi tempo e fatica siano del tutto sprecati. Al contrario, si riferisce che i figli e le figlie del Nord hanno per la maggior parte una buona disposizione allo studio e imparano assai rapidamente.

Specialmente le donne sentono un grande contrasto fra la loro vita precedente e il soggiorno alla Facoltà nordica. Infatti, presso molte popolazioni dell'Asia settentrionale, la donna è considerata ancora oggi un essere inferiore, neppure umano. Si sa di popolazioni, che espellono dalla comunità le ragazze se diventano madri, considerandole tabù per la loro impurità, o al momento del parto le mandano sole in capanne lontane. Così è frequente il caso che, per queste barbare usanze, molte delle sciagurate sono rovinate dai parti. Già sotto questo aspetto, la Facoltà nordica può certo fare opera proficua, giovando a porre termine, a poco a poco, a tali usi.

Ricette americane per sandwiches

NEW YORK, 20

Gli Stati Uniti hanno una grande varietà di piatti nazionali, il che non è affatto straordinario data la loro enorme superficie e la diversa origine degli abitanti. Ma c'è un genere di cibo, se così lo si può chiamare, che è egualmente preferito tanto al nord come al sud, all'est e all'ovest, vogliamo dire il sandwich, che si mangia a tutte le ore del giorno e con ogni genere di ripieno.

Il sandwich americano non ha nulla a che fare con la melanconica monotonia dei panini europei pieni di prosciutto o di formaggio. Il sandwich può contenere tutto, purchè si tratti di roba piccante.

Ecco qui, scelte a caso, alcune delle ricette preferite: Si prenda un pò di lingua o di prosciutto, li si triti finemente e li si impasti con del rafano. Si ottiene così un eccellente panino. Oppure si prenda un pò di pollo freddo (i sandwiches danno la possibilità di utilizzare gli avanzi dei pasti), lo si passi attraverso il tritacarne, lo si mescoli con sottaceti anche tritati e sopra il tutto si metta una spessa mayonnaise. Gustosissimo è il lardo arrostito con uova sode e una gocciola di succo di cipolla; oppure le olive ripiene, formaggio grattuggiato con un pò di panna o di mayonnaise. Gli ingredienti di cui si compone il sandwich debbono essere sempre finemente tritati per ottenere veramente un buon panino.

Anche i sandwiches dolci non sono da spregiare. Si provi una mescolanza di marmellata d'aranci e formaggio dolce, o la seguente ricetta: quattro cucchiai di latte condensato dolce e due cucchiani di succo di limone vengono bene impastati per mezzo di una forchetta fin che si ottiene una mescolanza di una certa densità. Poi si triti una mezza tazza di datteri e un quarto di tazza di noci e li si impasti bene col resto.

Un impiegato ucciso da un'auto

MILANO, 20

Nel pomeriggio di ieri l'impiegato Egidio Suardi di anni 50, mentre attraversava un viale della città, veniva investito da una automobile. Mentre alcuni passanti accorrevano per prestargli le prime cure e trasportarlo alla vicina guardia medica, lo chauffeur si è dato alla fuga. Il povero uomo moriva poco dopo per frattura della base cranica.

Il velivolo invisibile
e assolutamente silenzioso

LONDRA, 20

L'Inghilterra è tutta presa ora dalla aviazione. Londra si occupa delle questioni inerenti alla difesa aerea, dei velivoli da bombardamento di nuovissima invenzione, delle grandi e sensazionali manovre eseguite sulla capitale. Un'invenzione segue all'altra; e tra qualche poco gli inglesi, appassionati di aviazione, avranno forse nuovo argomento di conversazione. Si annuncia infatti qualcosa che, or non è molto, era considerata una mera fantasia, cioè un velivolo che non si vede e non si sente.

Da tempo è noto che, se non si fa questione di peso, è possibile costruire un silenziatore per aeroplani, simile, nel suo effetto, a quelli applicati alle automobili. Il silenziatore non è stato fin qui messo in uso per la ragione che, sebbene il rombo dei motori sia attutito, il fragore delle eliche tradirebbe la presenza d'un velivolo a distanza ancora maggiore di quanto non accada con i motori senza silenziatore. Gli esperimenti hanno più volte dimostrato che il rumore delle eliche è percepibile ancora perfino a 3 o 4 chilometri di distanza, anche se le eliche sono azionate in ambienti chiusi. In base a questo fatto, i tecnici dell'aeronautica si erano convinti che, attutendo il rombo dei motori, si otteneva al massimo qualche maggior comodità per i piloti e i passeggeri.

Altre esperienze hanno ora dimostrato che con la diminuzione del diametro delle eliche e un numero di pale di sei o più, invece delle solite due, si raggiunge già un notevole progresso per la costruzione d'un'elica silenziosa. In parecchi Stati — specialmente in Inghilterra, in Russia, in Francia, e in Germania, dove si attende attivamente alla soluzione del problema — è stata scelta dai Ministeri dell'Aeronautica tale via e si spera di raggiungere lo scopo, con ulteriori miglioramenti, per mezzo di una nuova elica di acciaio.

Nello stesso tempo si sono compiuti altri tentativi per la costruzione della «ala silenziosa», ottenendosi grandi progressi. Liberandosi l'ala (specialmente nei monoplani) di ogni annessa struttura, armature, cavi d'acciaio, ecc. si ritiene di togliere grandi cause di rumore.

Infine, anche il velivolo invisibile si è avvicinato di un tratto alla realtà. Dopo i primi tentativi avvenuti durante la guerra, di conseguire l'invisibilità per mezzo della tinta, si è ora sviluppata una vera arte, che trattando sapientemente le luci e le ombre, ottiene a una certa distanza, un notevole grado di invisibilità. Osservando un aeroplano in cielo, non si vede tanto il velivolo, come hanno dimostrato le esperienze, quanto le scure superfici d'ombra che sono prodotte dalle ali dell'apparecchio. Se si possono abolire le ombre, che ora fanno riconoscere il profilo e la grandezza delle ali, si è raggiunto un cospicuo vantaggio. Esperienze notturne con tali velivoli invisibili hanno dimostrato che aeroplani scesi da grande altezza a motori spenti furono avvistati dagli osservatori solo a 300 metri di altezza, sebbene illuminati dai riflettori.

Le peripezie d'un gatto alpinista

BERNA, 20

Il giornale *Bund* pubblica il seguente racconto della guida alpina Hans Stoller junior. Otto giorni or sono un giovane gatto seguì alcuni turisti sul Blumlesalphorn (metri 3671) ma, nonostante ogni allettamento, non fece ritorno con essi al prossimo rifugio, fermandosi alla cima Rothernsattel.

Nei giorni seguenti, durante le ascensioni del monte compiute da turisti, il piccolo gatto seguì fedelmente i vari gruppi fino alla sommità, uno degli alpinisti, nel proposito di ricondurre il gatto in zone più temperate, lo chiuse nel suo sacco di montagna che lasciò sul posto e poi partì per compiere la ascensione progettata.

Al ritorno però il turista, con grande meraviglia, non ritrovò il sacco e ritenne che il gatto, sforzandosi per trovare una via di uscita, lo avesse coi suoi movimenti disordinati, fatto rotolare in un burrone. Ma le ricerche rimasero senza risultato, per cui prevalse l'opinione che l'animale dovesse considerarsi morto e il sacco fosse perduto.

Il giorno 16 lo Stoller, mentre accompagnava alcuni alpinisti sul monte, rivide al solito posto il piccolo animale. Esso evidentemente aveva riacquistata la sua libertà riuscendo a lacerare il sacco. Nonostante tutti gli sforzi non fu possibile riprendere il gatto una seconda volta perchè fino al momento della partenza dei turisti si tenne nascosto dietro una roccia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Una grande nave da guerra
dove si sta molto bene

LONDRA, 20

E' evidente che una nave deve essere una nave, destinata a solcare il mare, provvista di tutto il necessario, fida e sicura, per ogni riguardo conforme il suo scopo.

Ma non è sempre così. Una nave non è sempre una nave nel senso che può essere un deposito di viveri, un magazzino, un meraviglioso albergo di prima classe con cucina francese o italiana di prim'ordine, vini prelibati e un eccellente bar. Spesso si sono chiamati i nuovi giganti dell'oceano alberghi naviganti. Ma si trattava di piroscafi per passeggeri.

Ecco ora una nave da guerra, una volta considerata uno strumento di assoluta esattezza e privo del superfluo che darà dei punti anche ai piroscafi di lusso. La nave è la «Nelson», la novissima unità della Marina da guerra inglese, e, a quanto pare, già munita di tali comodità da non essere più una nave, ma un luogo da starci da papa.

Per quel che riguarda la sua organizzazione domestica, cucina, sala da pranzo e magazzini di provviste, la «Nelson» è davvero unica nel suo genere. Quando esce dal porto, essa racchiude nei suoi capaci fianchi ogni ben di dio: 78.000 chili di farina, 21.000 di zucchero, 3500 di tè, 21.500 scatole di latte condensato, 10.000 chili di carne congelata, 20.000 di legumi, 2500 di tabacco e 5000 di sapone. Inoltre possiede (poichè l'uomo deve poter bere, specialmente su una nave) un'autentica americana «Soda Fountain» (bar sprovvisto di bevande antialcooliche) e un piccolo arsenale di bottiglie di rhum; in tutto non meno di 6090 litri.

Ma anche sotto altri aspetti la «Nelson» non è certo una nave antiquata. Infatti possiede un'eccellente organizzazione domestica, in grado di gareggiare con qualsiasi albergo di prim'ordine. La cucina, per esempio, in cui sono preparati i pasti per l'equipaggio da personale esperto e scelto con ogni cura, è munita di tutti i possibili apparecchi elettrici. E nel forno nulla è toccato con le mani, ma tutto si muove, per così dire, «sopra il nastro corrente».

Naturalmente si è provveduto anche alle comodità dell'equipaggio. Ci sono bene arredati ambienti, dove l'equipaggio si può riposare e può occupare le ore di libertà in ogni genere di occupazioni, poichè vi sono in grande quantità riviste e giornali.

Berto Barbarani
al Villaggio di Gogna

AURONZO, 20

Venerdì sera, invitato dal podestà di Auronzo cav. Luigi Barnabò e dal fratello Livio Barnabò, proprietari del celebrato Villaggio alpino di Gogna, Berto Barbarani tenne nel salone di Villa Paradisia una lettura delle sue deliziose rime veronesi.

Per l'occasione si era affabilmente aggregato alla colonia villeggiante il Ministro delle Colonie in persona, S. E. Federzoni, che passa le sue vacanze a Lorenzago e che gradì con la gentile Signora l'invito di partecipare a questo geniale convegno.

Il poeta veronese ebbe dal pubblico accorso in folla anche dai centri vicini, la più calorosa accoglienza. Alcune specialmente delle sue poesie (ricordiamo fra tutte quel capolavoro che è «San Zen che ride») trascinarono l'uditorio al più schietto entusiasmo. E tutte le malìe della vecchia Verona divisero col fedele poeta i geniali allori della serata.

Finita la dizione l'on. Federzoni, che felicemente si ricorda sempre di Giulio de Frenzi, ebbe parole di cordiale compiacenza verso Berto Barbarani, invitato con lui, con le signore e con altri amici dell'eletto pubblico a un famigliare rinfresco offerto con la solita cortesia dai padroni di casa fratelli Barnabò.

Sommari di riviste

★ E' uscito il n. 123 della **«Rassegna italiana»** diretta da Tomaso Sillani con il seguente interessantissimo sommario:

La Rassegna Italiana — Il numero è Potenza: Generale Carlo Podestà — Res Militaris — Fantastica Veglia: Cosimo Bertacchi, nella R. Università di Torino — Per la questione dell'Alto Adige: Bianca Magnino — Fonti Italiane dell'antica poesia inglese: G. Chaucer: Ezio Camuncoli — Madame Bovary (dramma da G. Flaubert): Guido Garofolini — La malaria e la storia: Politicus — Politica internazionale: Alberto Cecchi — Rassegna drammatica: Olinde Giacobbe — Notizie bibliografiche: Rassegna Italiana del Mediterraneo e della Espansione Italiana — La Direzione — La chiusura del Parlamento egiziano: Giulio Imperatori — Abuna Messias -Guglielmo Massaia e il suo apostolato in Abissinia: Emilio Michel. — Un episodio di patriottismo Italiano ad Alessandria d'Egitto 1843): Selim Cattan — I Curdi e la politica inglese nel Medio Oriente: Mattia Mininni Caracciolo — Terra e capitali in Tripolitania: Bruno Ducati: Ancora dei Senussi e della Senussia.

Spigolature

Anche in queste giornate estive in cui il sole non è certamente avaro dei suoi raggi, non è facile immaginare quale enorme quantità di calore esso rovescia continuamente sulla terra. I calcoli fatti indicano come questo calore raggiunga, nel periodo di un anno, l'equivalente della combustione di 1400 tonnellate di antracite per ogni ettaro. Si comprende perciò quanto sarebbe prezioso per l'umanità sapere utilizzare questa prodigiosa quantità di calore che potrebbe supplire indefinitamente ai giacimenti di combustibili naturali, carbone o petrolio, dei quali bisogna prevedere l'esaurimento in un prossimo avvenire. Certamente questo calore non è del tutto perduto per noi. Lo utilizziamo sotto forma di energia idraulica indirettamente poichè sono i raggi solari che evaporano le acque, provocando le pioggie, e in seguito, tengono attivo il movimento delle acque sulla terra. E' sempre lui, che utilizziamo nei mulini a vento, essendo anche i movimenti dell'atmosfera in diretta dipendenza dei raggi solari. E' sempre lo stesso calore che si accumula negli alberi delle foreste e nelle culture dei campi. Ma se quasi tutta l'energia attualmente disponibile sulla superficie della terra proviene dal sole, è un fatto che la maggior parte dell'energia solare rimane inutilizzata e dispersa. Fu già pensato da molti scienziati alla forma migliore di imprigionarla ai nostri fini pratici ma fino ad oggi i tentativi sono stati puramente teorici. Qualche cosa di nuovo sembra oggi presentato dal dott. Pasteur il quale ha costruito un apparecchio sotto la forma di un faro parabolico, ermeticamente chiuso da un vetro e munito di uno specchio di alluminio inteso a concentrare i raggi del sole verso un determinato punto. Le prove fatte hanno dato ottimi risultati: l'acqua in una marmitta bolle rapidamente e fornisce 66 grammi d'acqua distillata ogni ora. Se si calcola che l'apparecchio potrà raggiungere dagli attuali 50 centimetri di modello, tre metri, la sua utilizzazione è quanto mai piena di promesse. Sarà studiato profondamente per utilizzare le acque dalla bassa Tunisia sature di insetti, ottenendone la sterilizzazione solare. Così la «Revue agricole».

★

Tre delle principali società ferroviarie americane hanno preso un'importante iniziativa: a cominciare dal mese corrente organizzano un servizio regolare quotidiano che comprende un gran viaggio che si effettuerà parte in ferrovia, parte in aeroplano. I viaggiatori lasceranno New York in ferrovia la sera: arriveranno l'indomani, alle ore quattordici a Chicago. Colà saranno accolti, alla loro discesa dal treno, da aeroplani commerciali, che, tre ore e mezzo dopo, li deporranno a San Paolo e a Minneapolis, le due grandi città sorelle del centro degli Stati Uniti. L'aeroplano anticiperà più di nove ore sul treno, ed i viaggiatori partiti la sera da New York saranno l'indomani sera a S. Paolo, mentre che attualmente vi arriverebbero soltanto il giorno dopo al mattino. Al colonnello Lindberg, presidente della Transcontinetal Air Transport Company, è dovuta l'organizzazione del nuovo servizio transcontinentale più considerevole ancora che unirà l'Atlantico al Pacifico, cioè New York a S. Francisco. Il viaggio si effettuerebbe in due giorni e mezzo in luogo di cinque. Di notte avrebbe luogo in treno e di giorno in aeroplano.

★

Non è sempre facile — scrive il «Journal» — che la fortuna e il successo si presentino prima del collaudo pratico con indizi sicuri. Quando Lamartine scrisse le sue «Meditazioni» e le portò all'editore Didot, costui fu così lontano dall'intuire il formidabile successo ottenuto poi che scrisse al poeta la seguente lettera: «Ho letto i vostri versi. Non mancano di talento ma sono privi di studio. Non somigliano a niente di quanto il pubblico cerca nei nostri poeti. Non si sa dove avete preso la lingua, le immagini di questa poesia. Rinunciate a queste novità che straniererebbero il genio francese. Leggete i nostri maestri Detille, Parny, Michaud. Ecco i poeti preferiti dal pubblico. Rassomigliate a qualcuno se volete che vi riconoscano e vi leggano. Vi darei un cattivo consiglio spingendovi a pubblicare questo volume e mi renderei un cattivo servizio pubblicandolo a mie spese».

★

In un periodo di tempo in cui le tradizioni di lavori stranieri invadono i nostri mercati librari ci sembra non sia fuor di luogo far conoscere un «Decalogo del traduttore» pubblicato nel 1926 da «The Journal of education»: 1. La tua preoccupazione maggiore sarà quella di tradurre esattamente ogni pensiero dell'originale; 2. Ti sforzerai di rendere, nella traduzione, la forma e il ritmo dell'originale; 3. Non ti attaccherai alla sintassi dell'originale ma a quella della tua lingua; 4. Non avrai mai la pretesa di correggere l'originale, anche se l'autore dica delle sciocchezze; egli ne è responsabile e non tu; 5. Leggerai sempre la traduzione ad alta voce. E' il tuo orecchio e non il tuo occhio che deve essere il tuo critico; 6. Bisogna conoscere la lingua dell'autore che tu vuoi tradurre; 7. Non tradurrai parola per parola una frase elegante; 8. Studierai senza tregua la lingua materna; 9. Una volta per sempre dovrai cancellar dal tuo vocabolario la parola «intraducibile»; 10. Non ti riposerai fino a quando non sarai certo che la traduzione possa sembrare un'opera originale.

★

Una lotta fra due città francesi, che egualmente vivono fra l'altro della cosidetta industria del forestiere. Marsiglia sarebbe bersagliata e si difende e protesta. Ecco quanto leggiamo nel «Figaro»: Non si tratta di un conflitto d'interessi commerciali, si tratta di sapere se Dunkerque ha tentato, come viene accusata da Marsiglia, di abbattere il prestigio di quest'ultima, di rovinare la sua attrazione e di allontanare dal gran porto mediterraneo i turisti che vi si recano. Marsiglia si dice gravemente offesa da un articolo pubblicato da un giornale di Dunkerque e dalle informazioni che l'articolo conteneva. L'autore s'interessava del caldo e affermava che a Marsiglia era stato così terribile nei primi giorni di agosto, «che la pelle degli sventurati abitanti si gonfiava». Diceva ancora che le cicale erano così numerose che i marsigliesi le schiacciavano camminando». I giornali marsigliesi protestano, chiedono che lo autore dell'articolo si ritratti e confessi di non aver mai veduto cicale. Si è a questo punto. Si attende lo svolgimento. Si tratta evidentemente delle solite lotte che si verificano per distrarre forestieri da una località ed attrarli da altre. Niente di nuovo sotto il sole. Ma l'invasione delle cicale è una trovata nuova.

Una epidemia di incendi
affrontata dai pompieri di Nantes

NANTES, 20

Mentre i pompieri erano occupati con motopompe ad estinguere un incendio, sviluppatosi in un deposito di legnami, venne segnalato che un incendio era scoppiato in un villaggio vicino. Poco dopo la partenza di un'autopompa un incendio si sviluppò in un altro villaggio, in una fabbrica di profumi. I pompieri avevano appena ultimato il loro compito che un incendio scoppiò in una fabbrica di lamiere galvanizzate; esso venne domato proprio mentre le fiamme avevano raggiunto lo steccato che circonda un deposito di petrolio. Pochi minuti dopo i pompieri vennero chiamati per un altro piccolo incendio, che fu però facilmente spento.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Visite al Podestà

Il Podestà ha ricevuto nel suo ufficio S. E. il Vescovo Mons. Longhin, amministratore apostolico dell'Archidiocesi, il cav. Conti Presidente dell'Ass.ne Veterani e Reduci, il cav. uff. Leskovich Vice Segretario Politico del Fascio di Udine e l'avv. cav. Tavasani Presidente della locale Congregazione di Carità.

Nel pomeriggio ha pure ricevuto i rappresentanti del Sodalizio della stampa: co. Federico Valentinis, Mario Tenca Montini, Tullio Cigaina, Riccardo Filipponi, Chino Ermacora e il sig. Bernardinis, corrispondente del Popolo di Treste, che gli portarono il saluto del giornalismo cale, esprimendogli i più vivi auguri per la sua opera in pro della Città nostra.

L'Ill.mo sig. Podestà di Udine ha inviato alla Dama di Corte di S. M. la Regina il seguente telegramma di auguri:

Dama di Corte di S. M. la Regina — S. Aanna di Valdieri: «Preg ola S. V. di porgere a S. M. la Regina simbolo di ogni più eletta virtù italiana l'augurio, memore devoto di Udine, capitale della guerra. — Di Caporiacco, Podestà».

Importante riunione di lavoratori

Domenica mattina, come già in precedenza era stato stabilito, nella sala municipale si è tenuta una riunione generale di tutti i lavoratori residenti in Comune alla quale presenziarono anche i signori corrispondenti comunali e i segretari di categoria dei comuni limitrofi.

Assisteva il vice podestà di Palmanova con tutti i dirigenti sindacali del posto e molti lavoratori rappresentanti tutte le categorie. L'incaricato dell'Ufficio Provinciale presentato dal vice podestà ha svolto ampiamente i punti fondamentali sui quali hanno avuto inizio e hanno preso sviluppo le organizzazioni sindacali fasciste appoggiate, guidate e volute dal Regime. Ha poi esaminata la situazione sindacale della Provincia con particolare riferimento alla zona di Palmanova soffermandosi specialmente a chiarire e spiegare la necessità che hanno i lavoratori della terra di iscriversi nei rispettivi sindacati. I presenti hanno seguito col massimo interesse la parola del rappresentante dell'Ufficio Provinciale, dimostrando il loro pieno consentimento alle organizzazioni sindacali fasciste.

In un secondo tempo è stata tenuta un'altra riunione per tutti i corrispondenti comunali e i segretari di categoria di Palmanova e Comuni vicini ai quali sono state date opportune disposizioni per il rapido inquadramento dei lavoratori nei rispettivi sindacati di categoria.

Messa per le vittime dell'"F. 14,,

La Metropolitana stamane era interamente parato a tutto. Nel mezzo della navata centrale ergevasi il catafalco ornato da piante e fiori e fievolmente illuminato dalle fiammelle. Prima delle dieci cominciarono a giungere autorità e rappresentanze invitate dal Fascio Femminile di Udine, iniziatore della cerimonia funebre in suffragio delle vittime dell'«F. 14». Erano presenti tutte le associazioni combattentistiche, politiche e civili della città, inoltre una larga rappresentanza dell'Esercito. Fra le autorità notammo: il cav. uff. Castellani per S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo di Armata, il Podestà di Udine Gino di Caporiacco. Era presente pure il Capitolo metropolitano con a capo Mons. Dell'Oste. La Messa a cui assisteva pure una gran folla di cittadini è stata celebrata da Mons. Mauro, arciprete della Metropolitana.

Infortuni

Certa Filomena Zuliani e sua figlia Assunta di anni 20 ieri mattina stavano percorrendo da Basaldella una strada che doveva portare le due donne ai lavori dei campi. L'una stava a terra ed accompagnava il paio di mucche che trainavano il carro, l'altra stava seduta sul carro stesso. Ad un tratto mentre tutto pareva procedere regolarmente una delle due mucche si infuriò e si diede ad una corsa sfrenata durante la quale la Zuliani madre venne investita e travolta. La figlia per uno sbalzo troppo violento del carro fu scaraventata al suolo ed anche essa rimase malconcia. Le due donne tosto soccorse da alcuni volonterosi furono sollevate e trasportate all'Ospedale Civile ove furono accolte dal dr. Grillo che ebbe a giudicare la madre guaribile in un mese e la figlia in pochi giorni salvo complicazioni.

— Per un mese ne avrà il piccolo Umberto Pittana di sette anni il quale si è prodotta la frattura del gomito destro cadendo malamente mentre stava giocando con alcuni coetanei sulle rive del colle del Castello.

— Per una decina di giorni, salvo complicazioni ne avrà il sig. Giacomo Gallinssi il quale mentre stava percorrendo via Pordenone venne morsicato da un cane di proprietà dei fratelli Romanut. Gli furono riscontrate varie ferite al collo ed alla faccia.

Cronache provinciali

Palmanova

Concerto della Banda Cittadina. — Mercoledì sera come annunciato, tenne in piazza V. E. un concerto la locale Banda Cittadina Fascista, svolgendo uno scelto programma di musica pucciniana. Fra i numeri del programma fiugravano le fantasie di Bohème, M. Betterfly e Hosca, che molto pubblico avevano attirato in piazza ed affollato i ritrovi ciniori al palco.

Parlare dell'esecuzione, sarebbe come rompere l'incanto: i musicanti tutti furono all'altezza del compito assuntosi, sotto l'agile e sicura bacchetta del maestro Enrico Mazzei. Perciò sono inutili gli elogi ad esecutori e direttore.

Siccome, in altra veste, avevamo sollecitato un più regolare servizio di vigilanza per la repressione delle gazzarre che bimbi, e spesso non bimbi, producono attorno e durante lo svolgersi dei concerti, rinnoviamo da queste colonne, lo stesso reclamo a chi compete.

Crediamo che l'organico delle guardie urbane del Comune sia più che sufficiente per disimpegnare il servizio di repressione dei giochi rumorosi che i bimbi svolgono durante l'esecuzione dei concerti in piazza, e che ove ciò non fosse, gli stipendiati del Comune facciano il servizio per il Comune, e per quello della R. Prefettura, di carattere mandamentale e puramente giudiziario, ci pensino le autorità preposte.

Tutto ciò torna a proposito, di fronte al fatto che anche la Banda Cittadina Fascista ha molto acquistato ed acquisterà con la fusione dei membri della cessata Filarmonica S. Marco; e che l'ultimo concerto non sarà tale, se finalmente, dato l'indirizzo, sotto la sagace e tecnica direzione del maestro Mazzei,, tutte le forze concittadine saranno amalgamate e spinte a ridare a Palma il suo buon nome di cultrice della buona musica.

Aquileia

Il Comune di Aquileia elogiato dal Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra. — Il Podestà del Comune di Aquileia dott. Silvio Krekich, ha ricevuto dal Generale Giovanni Faracovi Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra la seguente lettera di elogio per la solerte opera di sorveglianza e controllo delle salme degli Eroi custodite nei cimiteri compresi nel suo territorio:

« All'Ill.mo Sig. Podestà del Comune di Aquileia:

Assai povere e scarse le mie parole se dovessi esprimere alla S. V. Ill.ma adeguati ringraziamenti per il magnifico lavoro con cui è stato condotto il controllo e la compilazione degli elenchi e piani dei sacri recinti militari che sono sotto la illuminata giurisdizione della medesima S. V. Ill.ma.

«Il paziente e scrupoloso lavoro compiuto è indizio luminoso del culto sublime che la S. V. Ill.ma nutre per i nostri Eroi della guerra, e vorrei che il nobilissimo esempio fosse noto e seguito da tutti coloro che hanno lo stesso vanto di ospitare, nel proprio territorio i sacri resti mortali dei Grandi Fattori della Patria.

«Voglia gradire, Ill.mo sig. Podestà, assieme con i miei devoti ossequi, le espressioni più viv ee più profonde della mia immensa ammirazione e riconoscenza che intendo esprimerle a nome anche del Governo Nazionale e di tutte le famiglie dei gloriosi Caduti. — Il Commissario del Governo: (Generale Giovanni Faraoni)».

Gemona

Il grandioso successo del Dopolavoro. Stanotte e stamane in parte (altri ancora non decisi a lasciare l'incantevole Venezia) sono ritornati i dopolavoristi reduci dal raduno della più grande manifestazione folcloristica avvenuta sinora. Il successo ottenuto indescrivibile, tanto è stato grandioso, ha prodotto nella nostra cittadina un grande entusiasmo e una ondata di grande compiacimento verso i suoi bravi figliuoli affermatisi così bravamente a Venezia.

Diretti dal loro amato presidente avv. Luigi Perissutti e dai capi gruppi artisti di fama, prof. Giuseppe Barazzutti, Luigi Pontotti, cav. Carlo Ressini, Lorenzo Fachini, Fortunato Frezzato, i dopolavoristi gemonesi hanno ottenuto uno dei più grandi successi che si ricordino.

Pordenone

Adunanza degli ex-alpini - Conferenza di don Ianes. — Nella sala superiore del «Sempione» ieri sera si radunò in numerosa assemblea la sezione locale dell'Associazione Alpini presieduta dal sig. Polon Rino suo presidente, il quale fatta una breve applaudita relazione sugli scopi della adunanza diede la parola al valoroso alpino prof. don Luigi Ianes. Il valente oratore trattò ampiamente sulla «inaugurazione del Monumento della Vittoria a Bolzano ed il perchè della presenza di S. M. il Re».

Illustrò quelle località, mise in rilievo l'alta italianità di quelle terre, disse degli usi e costumi di quella patriottica gente, esaltò le belle maschie figure dei valorosi volontari particolarmente si soffermò sull'eroico martire Battisti, alpino, e quindi su Filzi, il sacrificio della famiglia Battisti che in Padova usciva stentatamente e poi modestamente e cioè non appena il martire fu ufficiale. Chiude brillantemente esaltando la Patria, il Re, il Governo. I presenti si congratularono col colto erudito simpatico oratore.

Si deliberò quindi di fare prossimamente una gita ad Aquileia ove don Ianes parlerà su quei luoghi sacri. I presennti tutti aderirono per la bella patriottica meta.

Il prossimo insediamento nel nuovo palazzo municipale. — Fervono alacremente i lavori per portare a termine l'abilità del palazzo comunale abbellito ed ingrandito secondo i bisogni de momento. Di quest'opera è onore e merito dell'Amministrazione fascista locale che affrontò la questione, la risolse, la fece iniziare e condurre a termine. Il vecchio palazzo municipale, un gioiello d'arte del 300, si era reso insufficiente ai bisogni di un Municipio degno di una città come la nostra ed aveva anche talune parti del corpo dei fabbricati in condizioni poco stabili.

Si impose quindi all'Amministrazione fascista la necessità di demolire la parte minacciante e a ricostruire in modo di aumentare la capienza degli uffici pur conservando gelosamente le parti artistiche dell'edificio.

Demmo notizia di affreschi ritrovati sotto l'attuale intonaco che vennero messi alla luce e conservati con preziosa cura. Dopo un attento esame dell'indirizzo da dare ai lavori, fu destinata alla completa demolizione di una vecchia casa, già Baschiera, adibita ad uffici per il Municipio. Così si iniziarono i lavori alcuni mesi fa, secondo il progetto dell'architetto Scoccimarro ed ora essi sono già a buon punto tanto che si può annunciare il ritorno degli uffici municipali al vecchio palazzo entro brevissimo tempo. Ne daremo a giorni ampi ragguagli sulla sua trasformazione.

E' da rilevare, e questo va ancora ad onore e merito dell'Amministrazione comunale, che quest'opera non apporterà, sia pur minimo, nessun aggravio al contribuente, poichè si provvede con mezzi ordinari, essendo essa compresa sul bilancio preventivo 1928.

La città non può che plaudire ad un provvedimento così importante che mentre si darà alla città in un palazzo degno, si è saputo conservare gelosamente la parte artistica, non solo, ma ad aumentare la bellezza ed il valore, e tutto questo senza far ricorso ad entrate straordinarie.

Aviano

Sullo scontro motociclistico. — Dei quattro avieri trasportati in questo ospedale, come è noto, in seguito al forte cozzo delle due motociclette che correvano in senso inverso alla velocità di 80 km. orari, due si possono considerare fuori pericolo; gli altri due, sergenti, permangono in stato preoccupante, specialmente uno per l afrattura di una gamba Per questo i medici hanno espresso prognosi riservata. La disgrazia è dovuta all'imprudenza di ambedue i motociclisti, perchè correvano sprovvisti di fanale.

Lo scontro avvenne nei pressi del Campo di Aviazione.

Cividale

Concerto della banda cittadina per la festa del Patrono. — La banda cittadina diretta dal maestro A. Cappotelli, svolgerà domani sera alle ore 20.45, in piazza Paolo Diacono il seguente programma: 1) Musso: Marcia militare; 2) Beethoven: 1.a Sinfonia (1.o tempo); 3) Meyerbeer: Dinorah, Fantasia; 4) Teza: Valse; 5) Gomes: Guarany, Sinfonia; 6) Cappotelli: Marcia.

Da Monfalcone

Disgrazia mortale. — Sabato verso le 17.30 il decenne Vittorio Cusma, qui domiciliato in Via Romana, s'era recato con alcuni suoi coetanei a raccoglier «more» sul monte della stazione. Ad un certo punto, il ragazzo incominciò a salire sopra una alta antenna di sostegno ai fili della corrente elettrica e malgrado questa fosse stata protetta da un reticolato situato a parecchi metri dal suolo, lo attraversò e poco dopo disgraziatamente andava a toccare con la testa i fili, riportando una violentissima scossa in seguito alla quale precipitò pesantemente al suolo.

Soccorso dai ragazzi e da alcuni adetti alla ferrovia, il povero ragazzo a mezzo vettura, venne trasportato al Civico ospedale Vittorio Emanuele III, dove vi giunse moribondo. Oltre ad ustioni gravi, aveva riportato la frattura della base del cranio e lesioni interne. A mezzanotte è spirato.

Grado

Gita della «Tarvisium». — Grado, illuminata da un sole magnifico fu meta quest'oggi della gita-pellegrinaggio di trecento soci della Società «Tarvisium» di Treviso.

La numerosa e gioiosa comitiva accompagnata dal Podestà di Treviso dott. Luigi Faraone, dal presidente della fiorente Società conte Pier Vincenzo cav. Loredan e da altri della Direzione, prima di arrivare a Grado, ha fatto sosta in Aquileia dove, ricevuti da quel Podestà dott. Krekick, visitarono i monumenti della Seconda Roma e poi deposero una corona d'alloro sulla tomba dei Dieci Militi Ignoti.

Indi rimontati sul treno speciale si son diretti verso Pontile per Grado, ove s'imbarcorono sui vapori, imbandierati col gran pavese, che gli condussero a Grado attraverso la pittoresca e caratteristica laguna.

Il molo, Riva Camperio era rigurgitante di popolo e di ospiti in cura. Ad attendere la lieta comitiva erano il nostro Commissario prefettizio rag. Franco Bullo, il segretario politico sig. Vittorio Troiani ed altre autorità.

Non appena i natanti accostarono alla banchina, la banda comunale intonò l'inno fascista, e da bordo dei piroscafi i gitanti risposero con un forte alalà per Grado fascista.

Terminato lo sbarco i gitanti si incolonnarono e con la banda in testa si diressero al palazzo del Comune, ove il nostro commissario prefettizio rivolse parole di lode alla bella istituzione e al rappresentante della eroica città, città che ha saputo così magnanimamente immolarsi per la grandezza della Patria.

Alle parole di saluto del nostro rappresentante, ha risposto il Podestà di Treviso dr. Faraone che ha porto poi al nostro rappresentante un ricco album tutto rilegato in oro, dicendo che in esso è incisa la grande fede di Treviso, sia in pace che in guerra. Quindi venne servito il vermouth d'onore. Dopo la cerimonia al Municipio la comitiva si sciolse per visitare la interessante città antica e la gaia e seducente città balneare.

Alle 17.30 è seguito il grande concerto nel podio del viale Regina Elena e alle 19.30 venne servito un pranzo all'Hotel Esplamade, offerto dal nostro Comune. Mentre la giornata volgeva a termine, con grande rammarico dei gitanti, nel Viale Vittorio Emanuele III, artisticamente illuminato, si iniziava un animato corso di coriandoli, nel quale vennero impegnati ospiti in cura, gitanti venuti dalla provincia e soci della «Tarvisium». Verso le 22 gli ospiti lasciarono Grado.

Riammissione al Fascio. — La Segreteria di questo Fascio ci comunica che il dr. Pino Camuffo è stato riammesso nelle file fasciste.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 agosto: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Teresa» ital. da Buenos Aires con merci — «Peppino» ital. da Morfu Bay con pirite — «Elswick Grange» ingl. da Cardiff con carbone — «Nerona» ital. da Batum con nafta — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Istria» ital. da Rotterdam con carbone — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Teodora» ital. da Costantinopoli con merci — «Salento» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 19 agosto: «Palacky» it. per Trieste con merci — «Teodora» ital. per Trieste con merci.

Spedizioni del 2a 0gosto: «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Rodi» ital. per Alessandria con merci — «Duino» it. per Fiume con merci — «Thurso» ingl. per Londra con merci — «Romagna» ital. per Batum vuoto — «Marin Sanudo» ital. per Calcutta con merci — «Erenos» per Sousse vuoto.

Partenze del 18 agosto: «Vienna» ital. per Alessandria — «Cracovia» ital. per Trieste — «Algerino» ital. per Algeri — «Eduard Shaky» franc. per Sousse — «Goldoni» ital. per Valencia — «Aleardi» ital. per Trieste, — «Sturla» ital. per Pola — «S. Marco» ital. per Trieste.

Partenze del 19 agosto: «Teodora» ital. per Trieste — «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «Palacky» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Pepino» ital. arrivato il 19 agosto: da Morphu Bay: rinfusa tonn. 1800 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Elsuick Grange» ingl. arrivato il 19 agosto: da Cardiff: rinfusa tonn. 5500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Newona» ital. arrivato il 19 agosto: da Batum: rinfusa tonn. 3482 nafta. al. l'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Salento» ital. arrivato il 19 agosto: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5070 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Istria» ital. arrivato il 19 agosto: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7430 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 21 agosto 1928:

Pir. «Caprera» a Keeling (Cocos). — «Città di Genova» a Vittoria Radio. — «Colombo» a Roma Italo Radio, Fernando de Noronha — «Esquilino» a Roma Italo Radio, Aden Radio. — «Martha Washington» Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde — «President Wilson» a Trieste Radio, Fiume. — «Roma» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Saturna» a Roma Italo Radio, S. Miguel. — «Virgilio» a Roma Italo Radio, Cape Mala.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.19; tramonta alle ore 19.7 — Luna leva alle ore 11.24; tramonta alle 21.55.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 1.0 e 13.25; Basse ore 7.5 e 20.20.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 27.6; minima 19.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.5.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Rettifica di sospensione di navigazione. — La navigazione lungo la Piave Vecchia, dalle conche del Cavallino al mare (come pubblicato nel bollettino di domenica) rimane completamente sospesa fino a tutto il 30 settembre p. v., in dipendenza dei lavori di costruzione di un ponte di cemento armato presso la foce al Cavallino.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 21 agosto:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1482 — Giovanotti di coperta 241 — Mozzi di coperta con navigazione 124 — Mozzi di coperta senza navigazione 113 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 60 — Fuochisti 274 — Carbonai 671 — Cambusieri 1 — Cuochi 26 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 39 — Mozzi di camera con navigazione 119 — Mozzi di camera senza navigazione 137 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17,30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Dopo lunga e penosa malattia serenamente si spense oggi alle ore 16, munito dei conforti religiosi il

Cav. Dott.

Vincenzo Tecchio

Medico chirurgo

Veterano delle Patrie Battaglie

Ne danno l'annuncio desolatissimi la vedova ELENA TECCHIO SARDI, il fratello Senatore SEBASTIANO TECCHIO, i nipoti TECCHIO, DEL RE, MIRABELLO, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corrente alle ore 8.30 partendo dalla abitazione del Defunt oin Barbaria delle Tole N. 6664.

La salma proseguirà poi per Vicenza dove verrà tumulata nella Tomba di famiglia.

Il presente annuncio serve come partecipazione personale.

— Si dispensa dalle visite —

VENEZIA, 20 Agosto 1928.

Comune di Venezia

E' aperto il Concorso a tutto il 10 settembre 1928 a due posti di **Vigile Sanitario per l'igiene del suolo e dell'abitato.**

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Ufficio d'Igiene

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

I velivoli imbarcati sul "Braganza,, iniziano le esplorazioni

ROMA, 20

L'Agenzia Stefani comunica:

(Ufficiale) La «Città di Milano» radiotelegrafa che ieri 19 agosto nel pomeriggio i nostri idrovolanti «N. 18» muovendo dal «Braganza» che trovasi all'ancora nei pressi dell'isola di Martens, hanno ripetutamente esplorato a bassa quota il gruppo delle Sette Isole fino a Little Table. I piloti Penzo e Crosio escludono in modo assoluto la presenza di uomini nella zona esplorata. Il «Braganza», imbarcati di nuovo gli apparecchi, ha poi diretto la prora verso levante per svolgere il suo programma metodico di esplorazione. Nei giorni scorsi sono state visitate le capanne con i depositi di viveri per constatarne le condizioni.

I delegati dell'Italia a Ginevra per la sessione del Consiglio

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha designato i membri della delegazione italiana alla prossima sezione ordinaria dell'assemblea della Società delle Nazioni, i cui lavori avranno inizio in Ginevra il 3 settembre prossimo.

La delegazione risulta costituita come segue: Primo delegato S. E. il senatore prof. Vittorio Scialoja. Delegato S. E. il senatore conte Lelio Bonin Longare, Regio Ambasciatore e l'on. Fulvio Suvich.

Delegati aggiunti: i senatori generale De Marinis e il conte Antonio Cippico; i deputati on. Stefano Cavazzoni, Alessandro Sardi, Cesare Tumedei, Dino Alfieri, Ermanno Amicucci, Ernesto Belloni, Gaetano Polverelli, Edmondo Rossoni, il comm. Augusto Rosso, ministro plenipotenziario, il gr. uff. Massimo Pillotti, consigliere di Cassazione; il comandante don Fabrizio Ruspoli, capitano di vascello; il conte Manfredi Gravina ed il prof. Giuseppe Gallavresi. Il consigliere di legazione conte Vinci disimpegnerà le funzioni di segretario generale della delegazione.

La Federazione di Benevento sciolta

ROMA, 20

Il «Giornale d'Italia» reca che il Segretario del partito on. Turati, in seguito all'ispezione compiuta dal camerata Marghinotti in provincia di Benevento ha sciolto quella Federazione fascista confermando nella carica di Segretario federale il camerata Arturo ...ardi.

Gli appalti esclusi dal decreto per l'applicazione dei contratti agli enti locali

ROMA, 20

In seguito a recente pubblicazione del decreto ministeriale, che stabilisce le norme per l'applicazione dei contratti degli enti locali, la «Tribuna» reca che l'on. Bianchi, sottosegretario agli Interni, ha diramato una circolare ai Prefetti nella quale fissa tassativamente quali appalti debbano essere esclusi dalle norme del decreto suddetto. Tali appalti sono quelli per opere pubbliche eseguite dagli enti stessi con sussidio da parte dello Stato, purchè questi contratti restino soggetti alla revisione dei prezzi alle disposizioni del decreto 31 marzo 1928, e quelli relativi a forniture per i quali la revisione dei prezzi e tariffe sia disciplinata da speciali norme di legge e regolamenti generali.

La circolare richiama poi l'attenzione dei Prefetti sulle disposizioni che stabiliscono l'applicazione delle norme in parola anche ai contratti in corso all'entrata in vigore del decreto e che dichiarano abrogate di diritto le clausole eventualmente in essi contenute per la revisione dei prezzi salvo che l'amministrazione dell'ente interessato preferisca avvalersi adottando all'uopo apposita deliberazione da approvarsi nei modi stabiliti.

Un monumento alla Vittoria sulle Dolomiti

TRENTO, 20

Ieri, con l'intervento di tutte le autorità e di una grande folla di popolo, è stato inaugurato a Canazei, all'estremo limite della Valle di Fassa, nella magnifica conca dolomitica, il monumento alla Vittoria, sorto sulle basi di un altro monumento che doveva segnare, nell'intenzione degli austriaci, la sepoltura di ogni aspirazione italiana.

Il monumento è formato di un obelisco che si eleva snello dal basamento di marmo di Predazzo: da un lato la Madre Patria, bronzea e maestosa, in atto un ardito volo d'aquile.

Onori popolari a Pio X

La beatificazione del Pontefice

ROMA, 20

Una folla di fedeli ha oggi assistito alle Messe celebrate nelle cripte vaticane presso la tomba di Pio X, ricorrendo il 14.o anniversario della sua morte.

In tutta la giornata cittadini di diverso grado sociale si sono recati a portare ceri e fiori al sepolcro del Papa cui vengono attribuite virtù taumaturgiche. Specialmente notevole la rappresentanza delle classi popolari dove la credenza della santità del defunto Pontefice è molto radicata. Parecchie popolane hanno anche condotto seco nel pio pellegrinaggio la propria prole poichè si crede a Roma che Pio X eserciti una speciale protezione per i bimbi e che gli scampi da ogni pericolo.

E' noto infatti e si credono dovute al soprannaturale intervento del mite Papa veneziano alcune guarigioni ritenute prodigiose e sopratutto i salvataggi di bambini precipitati dall'alto di finestre e di scale e rimasti illesi.

Qualcuno ha voluto ricordare anche lo scampato pericolo dell'on. Mussolini nell'attentato in Campidoglio, ed il popolo anzi lo ha attribuito a conseguenza del dono fatto al Duce qualche giorno prima da una sorella del Pontefice dello zucchetto che Sua Santità era solito portare.

A parte che tutto questo sia frutto d'immaginazione popoare, certo è che il processo per la causa di beatificazione di Pio X prosegue con successo e, mentre da una parte continuano ad affluire alla Santa Sede da ogni parte del mondo suppliche perchè il Papa Sarto sia presto elevato all'onore degli altari, dall'altra la Congregazione dei Riti raccoglie importanti testimonianze, alcune delle quali autorevolissime, sulle virtù di Papa Sarto.

Negli ambienti vaticani si afferma che la causa di beatificazione di Pio X è una tra quelle che trovano il più largo consenso, anzi è una di quelle che sinora nessuna voce si è elevata a giudicare inopportuna ed intempestiva.

Alla prima Messa celebrata dal Satarelli ha assistito la sorella del Poncrisma della Basilia Vaticana don Cittefice defunto, donna Sarto.

La Corona d'Albania offerta al Presidente Ahmed Zogu

TIRANA, 20

Stamane ha avuto luogo un grande comizio nel quale tutta la popolazione di Tirana e dei dintorni ha manifestato, tra grande entusiasmo, il desiderio di adottare il regime monarchico e di offrire la corona al Presidente Ahmed Zogu come attestato di riconoscenza per gli alti servizi resi al Paese.

L'esempio della Capitale è stato seguito in tutta l'Albania ove si sono svolte, con ordine perfetto, manifestazioni analoghe.

Il traffico del porto di Trieste in considerevole aumento

TRIESTE, 20

Dalle statistiche diramate dal consiglio provinciale dell'economia risulta che il traffico complessivo in arrivo e in partenza per mare e per terra da Trieste è in aumento come risulta dalle seguenti cifre, primi sette mesi del 1917 quintali 28.141.047; primi sette mesi del 1928 quintali 28.604.307.

Temporali e frane nel Trentino

TRENTO, 20

Il caldo afoso della prima quindicina del mese è stato mitigato in questi ultimi giorni da numerosi temporali che si sono scatenati nella parte alta della provincia, facendo abbassare notevolmente la temperatura e recando grande giovamento ai campi e ai prati quasi completamente disseccati dal solleone e dall'eccezionale persistente siccità. Una grossa frana di sassi e di terriccio si è distaccata causa le pioggie, dall'alto dei monti e si è abbattuto sulla strada provinciale Dobbiaco-Cortina d'Ampezzo in località Lago, interrompendo completamente il transito.

Sul posto è accorsa prontamente una forte squadra di operai che hanno iniziato attivamente i lavori di sgombero.

Un'altra piccola frana è caduta in Val Terragnolo e ha travolto un operaio, certo Emilio Peterlini, che ha riportato la frattura della gamba sinistra ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Rovereto.

Un'altra frana, caduta presso Merano, ha investito i lavoratore Silvio Rochin di anni 59. Il disgraziato, condotto all'ospedale, ha dovuto subire la amputazione della gamba destra sopra il ginocchio. Le sue condizioni sono gravi.

Tutti i Prefetti del Regno chiamati a rapporto dal Duce

ROMA, 20

A cominciare dal primo settembre saranno chiamati a rapporto dal Capo del Governo, Ministro dell'Interno, tutti i Prefetti del Regno. I primi chiamati saranno quelli della Venezia Giulia, Tridentina e Euganea.

L'omaggio di S. E. Turati alla salma di Baracchini

ROMA, 20

Nel pomeriggio di oggi il Segretario del Partito on. Turati si è recato a rendere l'estremo omaggio alla salma dell'eroico capitano Baracchini. L'on. Turati, giunto nella sede del gruppo Salaria, è stato ricevuto dal Segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti e da altre personalità della federazione fascista. Il Segretario del Partito ha sostato alcuni minuti dinanzi al feretro in profondo raccoglimento.

L'on. Italo Balbo a Pavullo per le prove di un volo a vela

MODENA, 20

Stamane alle ore nove è giunto a Pavullo nel Frignano in volo da Venezia S. E. Balbo il quale ha presenziato nel campo di aviazione le prove per il brevetto di volo a vela di alcuni allievi. L'on. Balbo ha espresso il suo vivo compiacimento. Quindi ha visitato minutamente il nuovo hangar con l'annessa officina per le riparazioni, la caserma in corso di costruzione e gli attendamenti degli allievi coi quali si è trattenuto affabilmente. Indi S. E. Balbo è ripartito in volo per Venezia.

Offerte in favore dell'erario e delle famiglie numerose

ROMA, 20

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Nella seconda decade di agosto S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, a favore dell'erario tra le altre le seguenti offerte: di L. 200 ciascuno dai sigg.: dr. Vincenzo De Vita procuratore delle Imposte a Belluno, cav. uff. avv. Marco Aurelio Magrini di Gorizia; di L. 100 dal sig. Ugo Fenotti di Verona, Nicolò Giani di Trieste. Ha offerto la sua polizza di assicurazione di L. 1500 il sig. Ettore Tabaldi di Padova, da L. 1000 il sig. rag. Lindo Cuccato della Cassa nazionale infortuni di Padova, di L. 500 il sig. Guido Valentini da Lendinara.

A favore delle famiglie numerose pervennero al Primo Ministro le seguenti offerte: L. 20.000 dall'Associazione biellese dell'Industria. A tutti gli offerenti S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

La "Transadriatica,, al Duce dopo i due anni di servizio

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«La Transadriatica compie oggi due anni di servizio aereo internazionale, senza nessun incidente alle persone o cose trasportate, lieta di fermare avanti a V. E. nel suo cammino tre cifre eloquenti: 706 traversate alpine, 682 mila chilometri volati, 4700 passeggeri trasportati.

«Nata con modestia di mezzi, ma sorretta da cospicuo patrimonio di fede fascista e aviatoria, aliena da compromessi affaristici, forte della sua dura ed aspra esperienza, convinta di aver contribuito all'affermazione del buon nome dell'aviazione italiana all'estero, anche coll'asperrimo servizio invernale transalpino già ritenuto impossibile da altre imprese straniere, la Transadriatica vuole riaffermare oggi ancora la sua infinita devozione e ricordare che il blocco compatto di dirigenti e piloti dell'organizzazione, sono in ogni momento a disposizione di V. E. Per il Duce nostro eja, eja, alalà! — Per la Transadriatica: generale Pirzio Biroli, Mario Morandi, Domenico Giuriati, Renato Morandi».

Un'automobile in un burrone

TRENTO, 20

Un'autovettura condotta dal dr. Arturo Vielmetti stava discendendo l'altro giorno per la ripida strada di Vetriolo, diretta alla nostra città, quando, per l'improvvisa rottuda dei freni, usciva di strada precipitando in un burrone laterale.

Il dr. Vielmetti trascinato nella caduta, riportava la frattura del braccio destro e altre ferite, fortunatamente non gravi.

Quotazioni di Borsa

	Milano 3	Milano 20	Venezia 3	Venezia 20
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	72,25	71,95	72,—	71,75
Consolidato 5 0/0	83,32	83,10	83,15	82,85
Littorio	83,25	82,90	83,15	82,85
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,75	75,65
BANCARI				
Banca d'Italia	2190,—	2180,—	—,—	2190,—
Banca Commerciale	1411,—	1410,—	1412,—	1415,—
Banca Naz. Credito	570,—	570,—	567,—	568,—
Banco di Roma	117,—	116,—	118,—	117,—
Credito Italiano	806,—	808,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	145,—	150,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	873,—	871,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	174,—	174,—	180,—	178,—
Mediterraneo	544,—	545,—	—,—	—,—
Meridionali	831,—	823,—	—,—	—,—
Rubattino	546,—	541,—	—,—	—,—
Libera Triestina	212,—	210,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	246,—	244,50	—,—	250,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	715,—	709,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	401,—	401,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	130,—	139,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	180,—	178,—	181,—	180,—
Fil. Cuc. Cantoni	785,—	780,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	976,—	976,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	805,—	800,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	242,—	237,—	240,—	237,—
Linif. Can Naz.	500,—	502,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	332,—	325,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	41,—	38,50	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	160,—	159,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	825,—	828,—	—,—	—,—
Man. Tosi	332,—	325,—	—,—	—,—
Varedo	64,—	64,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	143,—	139,50	—,—	—,—
Bernasconi	130,—	131,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	446,—	442,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	—,—	170,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	38,—	36,58	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	182,—	181,—	—,—	—,—
Metallurgica	162,—	164,—	—,—	—,—
Miniere Elba	47,50	46,—	—,—	—,—
Monte Amiata	304,—	308,—	—,—	—,—
Montecatini	254,—	256,—	—,—	—,—
Breda	121,—	118,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	445,—	441,—	—,—	445,—
Isotta Fraschini	221,—	218,—	—,—	—,—
Bianchi	48,—	44,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	21,—	21,25	—,—	—,—
Reggiane	75,—	75,—	—,—	—,—
Dalmine	130,50	132,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	150,—	150,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	261,50	258,—	261,—	260,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr.	155,—	154,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	301,—	300,50	—,—	—,—
Adamello	282,—	279,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	522,—	522,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	460,—	456,—	—,—	—,—
Seso	121,50	120,—	—,—	—,—
Edison	785,—	774,—	—,—	—,—
Edison Postergate	544,—	530,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	165,—	164,50	—,—	—,—
Tirso	244,—	243,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	314,—	313,50	—,—	—,—
Vizzola	1352,—	1350,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	331,—	339,—	—,—	—,—
Valdarno	169,50	170,50	—,—	—,—
Tecnomasio	132,—	136,—	—,—	—,—
Terni	423,—	425,—	426,—	426,—
Eserc. Elettrici	129,—	130,—	—,—	—,—
Marconi	310,—	310,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	148,50	149,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	640,—	640,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	654,—	633,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	145,—	149,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	185,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5,80	5,60	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	510,—	505,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	130,—	129,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	212,—	214,—	—,—	—,—
Beni Stabili	722,—	724,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	84,—	83,—	81,—	82,50
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	349,—	346,—	—,—	—,—
Mira Lanza	113,—	112,—	—,—	—,—
Petroli	63,50	64,—	—,—	—,—
Eridania	510,—	505,—	—,—	—,—
Italo Americana	543,—	552,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	778,—	775,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	173,—	172,—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	67,—	—,—	—,—
Brasital	216,—	210,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	455,—	447,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	230,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6100,—	6050,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,89	74,74	74,78	74,72
ZURIGO	367,95	368,07	368,—	368,20
LONDRA	92,79	92,81	92,81	92,82
OLANDA	7,68	7,68	—,—	—,—
SPAGNA	314,—	318,50	314,25	318,50
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2,66
BERLINO	4,56	4,55	4,56	4,55
VIENNA	2,69	2,70	2,70	2,70
PRAGA	56,66	56,72	56,70	56,65
BUCAREST	11,70	11,70	11,65	11,65
ARGENTINA oro	18,32	18,33	—,—	—,—
carta	8,06	8,06	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19,11	19,12	19,11	19,12
» » chèque	19,08	19,09	—,—	—,—
BELGRADO	31,65	33,70	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,32	3,33	3,32
ATENE	24,80	24,75	—,—	—,—
ALBANIA	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 20. — Banca Comm. Triestina 530 — Adria 163 — Cosulich 173 — Libera Triestina 211 — Lloyd 533 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Martinolich 150 — Tripcovich 218 — Assicurazioni Generali 6050 — Riunione Adriat. prima serie 2650 — Id. id. seconda serie 2650 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 141 — Cementi Spalato 228 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 256.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.82 — New York 19.115 — Svizzera 368 — Spagna 319 — Amsterdam 767.50 — Berlino 456 — Bucarest 11.65 — Praga 56.65 — Vienna 2.69.75 — Zagabria 33.65 — Belgio 266 — Budapest 333 — Norvegia 509 — Albania 367.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

VENTISETTENNE serio, distinto professionista, vasta cultura, conoscenza lingue accetterebbe amministrazione qualsiasi oppure occuperebbesi quale segretario presso famiglia signorile. Dispone di ottime referenze. Cassetta 23 C Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento signorile Canal Grande composto di sala, otto stanze, cucina, magazzino; ogni comfort moderno. Appartamento signorile 2.o piano Bragora, porta sola, otto stanze, cucina, accessori. Per vederli e trattare rivolgersi Borgoloco S. Maria Formosa 6119 dalle 9 alle 10 oppure dalle 19 alle 20, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONISSIMA vendesi in Treviso in prossimità stazione palazzina di tre piani, sedici vani con giardino all'intorno. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca mondiale cercansi esclusivisti Zone libere. Fratelli Valentinotti - Rovereto (Trentino).

CANCELLERIA novità finissima, cerco piazzisti. Heubeck, Mathildenstr. 34 - Nürnberg, Germania.

CASA importante stabilimenti in tutto il mondo cerca abili attivi agenti buona coltura, bella presenza, parola facile età 30-40 anni vendita articolo introdottissimo provincia Venezia, Treviso, Belluno. Stipendio provvigione avvenire sicuro. Scrivere referenze Cassetta 20 C Unione Pubblicità, Venezia.

GIOVANE introdotto ramo alimentari viaggerebbe per serissima ditta o fabbrica conosciutissima Tre Venezie. Presenta certificati prim'ordine. Di facile e convincente parola. Scrivere Tessera Ferroviaria N. 417633 fermo posta Venezia.

DITTA bene organizzata vendita rateale tessuti lingerie in genere cerca serie Case affidino proprio campionario eventualmente garantito. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANTI regionali cercansi per rinomata lozione capillare progressiva, ridonare capelli primitivo colore. Scrivere Cassetta 50 C Unione Pubblicità, Genova.

RAPPRESENTANTE introdotto grandi alberghi, economati, aziende importanti, pubbliche amministrazioni, cercasi per impianti, forniture arredamento. Scrivere Casella 111 E. Unione Pubblicità, - Roma.

SETERIE, Tessitura cerca rappresentante introdotta proponga fabbricazione articolo consumo continuo. Scrivere Cassetta 156 C Unione Pubblicità Italiana - Torino.

SVIZZERA, Seria Ditta a Chiasso cerca rappresentanza - deposito (eventualmente solo deposito) per articoli destinati a forte consumo in Isvizzera. Scrivere Casella Postale 2440 - Chiasso (Svizzera).

VINI di Oporto: offresi rappresentanza dietro buone referenze. Cardoso, Piazza Monforte 4 - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Pensione Roma, Riccione, Posizione centrale, acqua corrente. Comfort. Prospetti.

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino, Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

ANELLI antichi Signora moda L. 95.— riparazioni ordinazioni Nuova Gioielleria Sant'Angelo, Venezia.

BARBERA, Moscato, Freisa, vini superiori pasto dettaglio, listino. Luigi Fantino, Produttore vini, Asti.

CALOLZIO. Albergo Orologio, viste incantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni modestissime. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO Spluga, Stazione climatica 1070. Grand Hotel Poste. Opuscoli richiesta.

COLLEGIO SERAFINI (Città Castello - Perugia) premiato, accreditato ovunque, trentennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Chiedere programma.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Sidertermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via Lattuada 23.

CLES Trentino, Albergo al From. Ottimo trattamento, giardino, garage. Pen-

LAMPADINE a L. 3.90 - primarie marche - sconto ai rivenditori agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valsecchi, Via Orso 7. Milano.

PENSIONE Alpina villa Savoia Molina di Ledro, altitudine 650 autocorriera da Riva sul Garda.

FORNELLI GAZ - benzina - Cucine Economiche - Stufe - Macchine cucire - Maglieria - Biciclette - Articoli sport - Pagamenti rateali - Bon, Rialto, Venezia

MEDICI SPECIALISTI CASE DI CURA

Ostetricia Ginecologia LEVI già aiuto alla Clin. di Venezia diretta dal Prof. NEGRI Riceve ore 13-15.30, tel. 1359 S.M.Form.Corte del Dose 5877

MALATTIE ORECCHIO, NASO e GOLA Prof. Dott. G. VITALBA
PADOVA - 10-12 tutti i giorni (domenica esclusa) Via C. Battisti 93 A
VENEZIA - Consultazioni: lunedì, venerdì dalle 15 alle 17. S. Angelo, Calle Avvocati, 3910.

MALATTIE OCCHI Dott. E. NISTA Visite, Cure, Operazioni Calle dell'Angelo a San Marco, 386 - Telef. 1167 Ore 13.30 - 16 Telef. 11-67

Malattie VENEREE e PELLE Dott. CUTRONE Riceve dalle ore 13 alle 18 VENEZIA - Telefono 169 San Felice - Via V. E. - Campo Testori Num. 3844 A — Sale d'aspetto separate —

Il prof. A. Chiasserini Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile riceve tutti i giorni, esclusi i festivi, in casa propria SS. Giovanni e Paolo Calle della Testa 6270, Venezia, dalle 15 alle 17. - Telef. 37-89.

Dr. A. MARTA Allievo delle Cliniche Venezia, Padova, Verona CHIRURG.-OSTETRICIA-GINECOLOGIA Riceve tutti i giorni dalle ore 14 alle 16 Fond. Fenice 2558 - VENEZIA - Tel. 2895 Sabato visita gratuita dalle 9-11

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 79

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

E tuttavia ella non poteva accusarsi, non poteva avvilirsi. Non poteva commettere quel delitto di dire: «Ho mentito... Io non meritavo di essere la tua fidanzata». Si sedette sul letto, poggiò il volto sul cuscino e pianse:

Aveva paura delle parole di cui sentiva il lento sorgere della sua mente.... Aveva paura di pensare: «bisogna dunque che lo lasci morire... Io lo potrei salvare e lo abbandono...».

E poi le parole divennero padrone..... Come scacciarle? Come, anche desiderando, scacciarle?...

Ma realmente, dal momento in cui le parole si imposero al suo pensiero, la lotta ebbe fine.

Le lagrime e i singhiozzi non furono più delle rivolte ma dei poveri, umili, ...

Jean sarebbe vissuto. L'avrebbe odiata, disprezzata... Ma sarebbe vissuto per lei..

Ella avrebbe fatto ciò che Hassan richiedeva?

Hassan! Ma a che cosa mirava costui? Perchè esigeva che ella s'abbassasse, che ella si avvilisse? Domande rapide, frettolose.

Si alzò e si diresse pesantemente verso la finestra, strinse le mani sulla spagnoletta, forse per non cadere e guardò nel giardino. Vide Hassan che apriva la porta a una contadina, i solito, la donna veniva sola. Quella mattina, era accompagnata da un fanciullo di una diecina d'anni che girava timidamente il berretto tra le mani. Il gruppo si allontanò dalla muraglia e si diresse verso la casa.

Susanna si allontanò dalla finestra...

Poichè non esitava più, poichè rinunciava a difendersi, ella sarebbe andata da Hassan, gli avrebbe detto che acconsentiva...

Aprì la porta della sua camera, avanzò sul pianerottolo, poi si fermò contro la ringhiera...

Possibile mai che non esistesse un mezzo per salvare Jean, per difendersi ancora, per potere dire ancora le belle parole di quell'amore tanto infelice?...

Possibile che non si potesse fare nulla? Neanche tentare?.... Nulla? Si... Sì, qualche cosa.... Mio Dio, come mai ella non vi aveva pensato prima? Nulla? Ma sì... Bastava dire che tutte le parole di confessione e di vergogna sarebbero state menzognere, che esse sarebbero state il prezzo della sua vita... Sì, ciò era semplice, molto semplice....

E Susanna rideva piangendo, piangeva ridendo...

Come avvertire Jean? Andare da lui? No, impossibile. Dapprima perchè la porta del giardino era chiusa. In secondo luogo, perchè Hassan avrebbe conosciuto la sua assenza, avrebbe sospettato qualcosa e forse anche la verità.

Allora? far giungere una lettera a Jean? Sì. Da chi? Per mezzo della contadina?... Sì.... Ella l'avrebbe supplicata di avere pietà di lei, di conservare il segreto. Si sedette davanti a un tavolino, prese un foglio, una penna e, dapprima, non potè scrivere nulla, tanto la sua mano tremava. Poi il suo pensiero e le sue anime si abbandonarono alle confidenze.

«Amatissimo Jean. Un uomo vi condurrà qui nella casa in cui io vivo. Che cosa vi dirà? Non lo so. Importa soltanto il fatto materiale. Vi trascinerà qui e vi farà ascoltare le parole che io dirò. Saranno delle parole orribili che mi accuseranno davanti a voi. Ma saranno delle menzogne. Io le dirò perchè vi sarò costretta e anche perchè i segni rossi siano cancellati dai vostri occhi. Jean, io non ho mai ingannato. Vi amo. Vi amo..»

In un cassetto, trovò una busta bianca abbandonata, e vi scrisse sopra l'indirizzo che era riuscita a conoscere. Poi, nascondendo sotto la camicietta il tesoro della sua lettera, uscì nel giardino e si nascose dietro un albero.

Davanti alla casa di Hassan, ella vide il fanciullo che giuocava con delle pietre.

Ella lo chiamò, esitando.

— Sei venuto qui con la mamma? — gli chiese, quando si fu avvicinata.

— Sì, signora.

— Mi fai un piacere? Vai a dirle, piccolino, senza che nessuno se ne accorga, che qualcuno vuole parlare... Ella non mi conosce... Tu la condurrai qui, se acconsente a seguirti... piccolino.

Il fanciullo si mosse, entrò prudentemente nella casa, ne riuscì poco dopo colla sua mamma. Susanna trascinò la donna verso un punto lontano del giardino e le disse, abbassando la voce:

— Io non vi ho mai veduta prima d'ora... E tuttavia voi siete la sola persona a cui io possa confidarmi.. Ecco, una lettera, signora. Bisogna che sia inviata a Melun, oggi stesso. Voi non sapete quale disgrazia può accadere se voi non la portate... La consegno a voi, signora, a voi... Abbiate pietà.... Fate ciò che vi chiedo senza dire nulla a nessuno...

— Neanche al signore?

— Sopratutto a lui.

La contadina aveva preso la lettera tra le sue mani che il duro lavoro della terra aveva rovinate. Ella guardava, esitava, mormorava:

— Gli affari degli altri... Io non me ne voglio immischiare...

Poi, si decise bruscamente:

— Lei, signorina, ha un aspetto onesto e io le credo. La lettera sarà consegnata oggi stesso, senza dir nulla a nessuno, dal mio bimbo.

— Io vorrei essere ricca per compensarvi. Non ho nulla, nemmeno un anello, nemmeno una medaglia.

— Io non le ho chiesto nulla — rispose la donna con una rudezza commossa.

La contadina si allontanò e Susanna rimase nascosta tra gli alberi. Dei minuti trascorsero... Ella scorse Hassan. Egli riconduceva la donna e suo figlio sino alla entrata del giardino che chiudeva a chiave dopo il loro passaggio, poi camminava in fretta verso la casa. Ella gli incrociò il cammino.

— Accettate? — le domandò Hassan.

— Accetto.

— Direte — rispose egli con un tremito mal celato nella voce — tutto quello che io vi suggerirò?

— Tutto — rispose ella.

Ritornò nella sua camera, si tenne dritta accanto alla finestra: ora non vacillava più. Sapeva che Jean sarebbe stato salvato. Sapeva bene che ella avrebbe potuto difendersi accanto a lui. Bisognava bene che egli credesse, che non rifiutasse il suo amore..

Vide Hassan che si affrettava verso la porta della muraglia. Per qualunque ragione si allontanasse ella non temeva nulla, aveva previsto ogni cosa.

Hassan, appena fu uscito dal giardino, si voltò verso la casa della ragazza, poi corse attraverso la radura e seguì nel bosco una piccola pista che correva tra le erbe. Talvolta, solo nella foresta animata da battiti d'ala e schiamazzi di rondini, egli rideva.

(Continua)

Squisito liquore tonico ricostituente

Forte del favore popolare e del successo favoloso acquistato in 50 anni di vita, il prodotto BISLERI conserva intatta la sua supremazia su tutti i prodotti similari che pretendono invano imitarlo.

A tavola bevete

ACQUA NOCERA - UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - DIGESTIVA - PURISSIMA

La Regina delle Acque da tavola

F. BISLERI & C. - Milano

Anno 186 - N. 234

Mercoledì 22 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

I nuovi criteri informativi

per la compilazione del conto del Tesoro

ROMA, 21

Per ordine del Capo del Governo il Ministro delle Finanze on. Mosconi ha condotto uno studio esauriente sul conto del Tesoro allo scopo di renderlo più chiaro, più facilmente comprensibile e più completo.

Il punto essenziale della riforma apportata in quel documento che è fondamentale per seguire le vicende del Tesoro e del bilancio concerne il fondo di cassa.

Il fondo di cassa, quale è indicato nel modello di conto predisposto, comprende esclusivamente il contante, immediatamente spendibile raccolto nelle casse della Tesoreria centrale, delle Tesorerie provinciali, della R. Zecca e dei corrispondenti esteri del tesoro.

I documenti che prima concorrevano a formare il cosidetto fondo di cassa, come i certificati doganali, i biglietti agrari in attesa di verifica e di successivo cambio con monete metalliche, gli ordinativi per sovvenzioni alla posta per pagamenti fuori dei capoluoghi di provincia ecc., sono stati trasferiti in apposite voci di credito di tesoreria.

A proposito degli ordinativi per sovvenzioni alla posta si è riconosciuto di dover indicarli tutti, cioè non soltanto quelli che prima erano chiamati a far parte del fondo erariale di cassa, ma anche quelli riguardanti pagamenti sulle aperture di credito e sugli speciali versamenti a favore di amministrazioni statali, aperture di credito e versamenti comunemente compresi sotto il nome di contabilità speciale.

L'ammontare di queste contabilità speciali che costituiscono i debiti del Tesoro è stato iscritto fra i debiti di tesoreria. Altrettanto è stato fatto per depositi provvisori per conto di terzi.

Altra notevole innovazione consiste nella classificazione dei debiti e crediti di tesoreria. Il Ministro delle Finanze ha sottoposto a rigoroso esame la natura delle varie partite incluse fra i debiti senza esitare a trasferire nella categoria del debito fluttuante quelle che ne hanno realmente carattere, anche se per questa opera di necessaria chiarezza il debito fluttuante al 30 giugno ha segnato per effetto di detto trasferimento un aumento di circa mezzo miliardo.

Nel quadro dei crediti accentuandosi una distinzione che già erasi fatta apparire nel conto di luglio viene nettamente distinta in due voci l'attività del contabile del portafoglio, mentre sono comprese in un capitolo di pagamenti da regolare le somme fornite dal contabile alle varie amministrazioni statali per pagamenti di bilancio all'estero è istituita una nuova voce: «Crediti per operazioni di tesoreria», la quale è destinata a tenere in evidenza l'azione del contabile del portafoglio per operazioni finanziarie e di tesoreria, rendendone così pronto e agevole per l'opinione pubblica il controllo.

Infine, sempre per raggiungere il massimo della precisione e della chiarezza nei conti correnti, anzichè indicare passivo l'intero credito a favore delle varie amministrazioni ed all'attivo l'ammontare spesso ingente dei pagamenti eseguiti per conto di esse che intanto restano nelle scritture in quanto non sono compiute tutte le operazioni interne che ne concernono la revisione, sono d'ora innanzi riportati con sano criterio logico e bancario i soli saldi il che permetterà anche ai non tecnici la normale conoscenza dei conti e dei loro risultati finali.

Premessi questi chiarimenti sui criteri informativi del conto, si rileva che la situazione di bilancio al 31 luglio 1928 chiude con un avanzo effettivo di milioni 14 risultante dalla differenza tra accertamenti di entrate per milioni 1463 ed impegni di spese per milioni 1449.

Il fondo di cassa in contante, e cioè liquido e spendibile, ammonta a 452 milioni, cifra notevole in quanto si riferisce alla fine di un mese oberato dal pagamento semestrale degli interessi sul debito pubblico.

Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 86.382 milioni con una diminuzione nel mese di luglio di 64 milioni sulla situazione del mese precedente.

La circolazione bancaria ammonta a 17.394 milioni con un lieve aumento sul mese precedente di milioni 71, aumento dovuto a necessità stagionali. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 41 milioni.

Corso di Malariologia per i laureati in medicina e chirurgia

Padova 21

Il 3 Settembre p. v. avrà principio presso l'Istituto d'Igiene della R. Università di Padova un «Corso di Cultura in Malariologia» che è stato regolarmente autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Corso avrà la durata di due mesi: alla fine dello stesso sarà rilasciato un certificato comprovante il profitto ricavato da coloro che avranno frequentato il Corso.

Gli insegnamenti che saranno impartiti sono i seguenti:

Epidemiologia generale della malaria; Profilassi della malaria, Morfologia e biologia dei parassiti malarici; Anatomia patologica della malaria; Tecnica delle bonifiche; Sistematica delle zanzare; Legislazione della malaria; Clinica della malaria.

Il Corso viene integrato coll'opera dell'Istituto autonomo per la lotta contro la malaria nelle tre Venezie nella parte che si riferisce alla profilassi e a quella dell'Ospedale civile di Venezia per la parte che si riferisce alla Clinica e alla Anatomia patologica della malaria.

La morte dell'ex Ministro Riccio

ROMA, 21

E' morto ieri l'on. Valentino Riccio ex Ministro.

L'on. Vincenzo Riccio, avvocato abruzzese, fu rappresentante alla Camera del Collegio di Atessa (Chieti) dalla XX alla XXVI Legislatura. Sedeva al Centro destro, e fu uno dei più fedeli seguaci dell'on. Salandra, che lo chiamò al Governo come Ministro delle Poste e Telegrafi quando egli ebbe la Presidenza del Consiglio il 21 marzo 1914. Riccio rimase anche nel secondo Ministero Salandra (del 5 novembre 1914 al 19 giugno 1915) e ritornò poi al dicastero dell'Agricoltura nel Ministero Orlando.

Ferretti ricevuto da Turati

Nuovi istituti per lo sport

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Stamane il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Ferretti presidente del C.O.N.I. che gli ha riferito sulle Olimpiadi».

«S. E. Turati ha manifestato all'on. Ferretti il suo compiacimento per l'ottima organizzazione della nostra partecipazione ad Amsterdam, per il contegno degli atleti e per l'ottimo risultato conseguito in alcuni sports. Per gli sports nei quali il nostro Paese non ha ancora raggiunto la eccellenza degli altri popoli da lunghi anni specializzati nell'educazione sportiva della gioventù, il Regime ha predisposto un piano che va gradualmente attuandosi attraverso nuovi istituti».

La Francia parteciperà alla gara per la Coppa Schneider

PARIGI, 21

L'«Echo de Paris» scrive che importanti crediti sono stati stanziati per la costruzione di quattro idrovolanti di grande velocità allo scopo di cercare di assicurare alla Francia la coppa Schneider, attualmente detenuta dall'Inghilterra.

L'alloggio degli ufficiali dei Reali Carabinieri

ROMA, 21

Con Regio Decreto gli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali, qualunque sia l'impiego o la carica ricoperta, devono di regola alloggiare nella caserma nella quale è sito il rispettivo comando od ufficio. Nelle caserme dei comandi di Legione deve sempre alloggiare almeno uno degli aiutanti maggiori. Nel caso di assoluta mancanza di alloggio nelle caserme gli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali devono essere provveduti di altro alloggio che sia prossimo ai rispettivi comandi o uffici e sia di gradimento agli ufficiali stessi.

Ove l'amministrazione ritenga opportuno di lasciare all'ufficiale il carico dell'alloggio saranno ad esso corrisposte apposite indennità mensili che per gli ufficiali celibi a parità di condizioni verranno ragguagliate alla metà di quelle per i coniugati.

Con decreto del Ministro per gli Interni in concerto con quello delle Finanze saranno fissate le norme per la determinazione dell'indennità, avuto riguardo al numero dei vani spettanti a ciascun ufficiale e al prezzo medio di affitto per ciascun vano, tenuto conto delle diverse categorie di sede di comandi di ufficiali dell'arma.

Le indennità di alloggio di cui all'articolo 2 avranno effetto a partire dal 1.o luglio 1927. L'ammontare delle indennità di alloggio può essere sottoposta a revisione ogni qualvolta si verifichino sensibili mutamenti nel mercato dei fitti degli alloggi nelle varie sedi.

A tale revisione si provvede con decreto del Ministro dell'interno in concerto con quello delle Finanze.

Per il periodo dall'8 ottobre 1919 al 30 gennaio 1927 agli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali ammogliati e celibi che non fruirono di alloggio in natura saranno corrisposti in misura ridotta del 60 per cento le differenze risultanti tra le indennità di alloggio percepite e quelle che in occasione della prima applicazione del presente decreto saranno per essi rispettivamente stabilite in base al decreto ministeriale.

L'appello agli industriali inglesi contro la disoccupazione

LONDRA, 21

(C.C.) Il Ministro del lavoro annunzia che da oggi saranno distribuiti a circa 150 mila industriali e commercianti in tutta la Gran Bretagna il testo di un appello scritto dal Primo Ministro per invitare i datori di lavoro a incrementare lo sforzo del Governo inteso a diminuirela disoccupazione evitando per quanto è possibile il licenziamento degli operai e cercando quindi quando le condizioni degli industriali consentiranno di impiegare un sempre maggior numero di lavoratori.

Una tragedia tra ufficiali francesi ufficialmente smentita

MAGONZA, 21

La stampa tedesca del Palatinato pubblica una notizia secondo la quale due ufficiali francesi si sarebbero battuti in duello alla sciabola nei dintorni di Kreuznach: uno di essi sarebbe rimasto ucciso. Egli avrebbe ricevuto anche un colpo di rivoltella nella schiena. Si dichiara da fonte autorizzata che tale notizia è assolutamente infondata.

I solenni funerali dell'asso Baracchini

ROMA, 21

Stamane alle ore 9, partendo dalla sede del gruppo fascista Salario, al Corso d'Italia, hanno avuto luogo i funerali dell'asso di guerra medaglia d'oro capitano Flavio Torello Baracchini.

Sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto S. E. Garzaroli che rappresentava S. E. il Capo del Governo, l'on. Starace e l'on. Ricci, vice segretario del Partito fascista, il comm. Guglielmotti segretario della Federazione dell'Urbe, il comm. Mazzolani capo di gabinetto del Governatore, il generale Giovagnoli comandante la divisione, il generale Traditi della Milizia Nazionale, le rappresentanze dei Ministeri dell'Aeronautica, della Guerra, della Marina e numerosi ufficiali di tutte le armi.

Del gruppo medaglie d'oro erano presenti il segretario consigliere capitano Carolei anche in rappresentanza del presidente on. Ciano, il consigliere avvocato Amilcare Rossi, l'alfiere prof. Fantini e molti altri insigniti della altissima decorazione. Erano pure largamente rappresentate le varie associazioni combattentistiche con bandiere, la Federazione fascista dell'Urbe con il labaro e i gagliardetti dei diversi gruppi, la Federazione provinciale combattenti di Massa e Carrara e la sezione combattenti di Villafranca.

Venivano poi in alta uniforme i reparti militari tra cui una rappresentanza della R. Aeronautica con bandiera e musica.

La bara, trasportata a braccia dai fascisti del gruppo Salario, è stata deposta sopra un affusto di cannone e ricoperta del tricolore. Reggevano i cordoni quattro ufficiali in rappresentanza dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Facevano scorta d'onore le medaglie d'oro. Sull'affusto due fascisti portavano la corona inviata da S. E. il Capo del Governo. Seguivano quindi i fratelli dell'estinto e i componenti la famiglia della vedova.

Veniva poi il gruppo delle autorità e degli ufficiali ed infine su vari carri numerosissime corone inviate da enti pubblici, associazioni e privati.

Il corteo, tra due ali di popolo che salutava romanamente al passaggio del feretro, si è diretto nella piazza dell'Esedra. Quivi, mentre le truppe si schieravano di fronte alla Basilica di S. Maria degli Angeli e le bandiere, i labari ed i gagliardetti si inchinavano in segno di saluto, la bara è stata trasportata nell'interno della Basilica e deposta sopra un tumulo basso circondato da una baluarda coperta di drappo nero. Intorno al tumulo si sono schierati in quadrato il gruppo degli ufficiali con la bandiera dell'Aeronautica e le rappresentanze dei vari gruppi della Federazione dell'Urbe con il labaro della Federazione stessa ed i gagliardetti rionali. E' stata celebrata una Messa solenne ed infine tra la generale commozione è stata impartita la benedizione alla salma.

Terminata la cerimonia religiosa, il corteo si è composto proseguendo per Piazza dei Cinquecento e Via Marsala. Durante tutto il percorso, tre aeroplani hanno sorvolato a bassa quota per rendere omaggio al valoroso aviatore. Poco dopo l'inizio di via Marsala un trombettiere dell'Aeronautica ha squillato l'attenti e l'on. Renato Ricci ha chiamato a gran voce il glorioso camerata e tutti gli astanti hanno risposto col rito fascista. Il corteo si è quindi sciolto ed il feretro è stato trasportato al Verano.

Giornali e giornalisti di tutto il mondo

GINEVRA, 21

L'ufficio internazionale del lavoro che ha compiuto un studio sulle condizioni di lavoro e di vita dei giornalisti, pubblica ora alcuni dati statistici sui risultati di questo studio, il quale pone essenzialmente in rilievo l'importanza del compito della stampa nella vita moderna.

Il numero dei giornali dimostra lo sviluppo straordinario della stampa in tutti i paesi. Tra le cifre più significative sono da rilevarsi quella di 3812 quotidiani e 4300 ebdomadari in Germania; 2400 quotidiani e 14.800 ebdomadari negli Stati Uniti d'America con una tiratura totale dei quotidiani in quest'ultimo paese di circa 36 milioni di copie al giorno. A Parigi si pubblicano un centinaio di quotidiani, parecchi dei quali hanno una tiratura superiore ai 500 mila esemplari.

Per l'Italia la statistica implica un migliaio di periodici come per i Paesi Bassi contro tremila nel Giappone, 5 mila in Polonia, 2 mila nella piccola Svizzera e nella Cecoslovacchia. Di quest'ultima 710 si pubblicano solamente a Praga.

Qualche cifra sulla pubblicità: nel 1925 i giornali degli Stati Uniti hanno ricavato per annunci di pubblicità 750 milioni di dollari. Lo studio fa rilevare come i grandi periodici odierni rappresentino una considerevole impresa industriale e informa che le spese di pubblicazione per il complesso dei giornali inglesi sono state nel 1926 di oltre un miliardo e mezzo di franchi oro.

Prende poi in esame i problemi della professione del giornalista (statuto professionale, condizioni di lavoro e istituzioni di previdenza) concludendo che taluni di questi problemi non potranno essere soggetti di provvedimenti di carattere internazionale che in un remoto avvenire mentre altri, e più precisamente la questione del riposo ebdomadario, della cessazione di servizio, del collocamento, nella giurisdizione speciale, paiono già essere maturi per una discussione internazionale; e comunque la creazione di una commissione consultiva dei lavoratori intellettuali presso l'ufficio internazionale del lavoro assicura i giornalisti delle loro rivendicazioni, come quegli degli altri professionisti intellettuali saranno direttamente ascoltate.

Opposizioni politiche alla riunione degli anglicani alla chiesa cattolica

LONDRA, 21

Sarà possibile che la Chiesa anglicana rientri nella Chiesa madre cattolica dalla quale si è allontanata gerarchicamente, ma con la quale non può considerarsi irreconciliabile in questioni di fede? Le due tendenze che si urtano, specialmente dopo la guerra, nell'anglicanesimo, si sono fatte sentire, come è noto, indirettamente e anche direttamente nella questione del nuovo libro di preghiere, che non è stato approvato dal Parlamento, perchè la maggioranza vi ha sentito una certa somiglianza di spirito e di riti col cattolicesimo, così da temere per l'indipendenza della Chiesa, che è la Chiesa nazionale inglese.

Il nuovo arcivescovo di Canterbury, il Primate che entrerà in carica in dicembre, è di quei vescovi inglesi che hanno contribuito alla compilazione del nuovo libro di preghiere in senso sospetto di cattolicesimo, tanto che alcune associazioni religiose riformate si sono rivolte al Sovrano che nomina il Primate, chiedendo di ritirare la sua approvazione alla nomina dell'arcivescovo, il quale, dicono, ha tentato di recente di sovvertire la chiesa protestante riformata. Naturalmente la loro domanda non avrà seguito, ma se essi in questo momento si tacciono per tema di scismi, potranno venire fuori al Congresso pananglicano che sarà tenuto a Londra nel 1930.

Intanto si ritorna a parlare più ampiamente dell'azione svolta negli anni passati per il riavvicinamento dell'anglicanesimo alla Chiesa romana durante le conversazioni, non più segrete, di Malines.

Come è noto, nel 1921 Lord Halifax, e il decano di Wells si incontrarono a Malines nel Belgio, nel palazzo arcivescovile col cardinale Mercier, con mons Van Roey allora ausiliare di Malines e oggi successore del Mercier e con l'abate Portal. La conferenza fu ripresa nel 1923, e i convenuti da una parte avevano la benedizione del Pontefice e dell'altra erano tacitamente approvati dal Primate anglicano: essi continuarono a discutere e a spiegarsi in questioni di fede, di riti e di gerarchia. Si sarebbero incontrati nuovamente col cardinale Mercier, ma questi, che portava in quest'opera tutta la sua esperienza, si ammalava e moriva. In ogni modo non sembrò un caso, che l'Anno Santo del 1925 fosse dedicato dal Pontefice, oltrechè alla pace universale, anche all'unità dei cristiani.

Dapprima le conferenze di Malines furono tenute segrete, poi si lasciò trapelare qualcosa, e al principio di quest'anno Lord Halifax pubblicò alcune [illegible] sul contenuto delle conversazioni. Si vuole che queste pubblicazioni abbiano influito sui membri del Parlamento e li abbiano indotti a respingere il libro di preghiere, che faceva fare un passo verso Roma ai fedeli anglicani. Si ricorderà che nella questione del libro di preghiere i deputati e i Lords votarono indipendentemente dai propri partiti, ciascuno secondo la propria coscienza personale. Essi non approvarono il libro e furono indotti a ciò da considerazioni ch'erano più nazionali che strettamente religiose.

Se il Pontefice cattolico romano fosse riconosciuto di nuovo capo supremo del cristianesimo in Inghilterra, quali conseguenze anche politiche ne potrebbero venire? Questo il problema.

L'assoluta indipendenza politica non sarebbe più sicura se la Chiesa fosse nazionale e il capo di essa, con il diritto di investire i vescovi, rimanesse magari come è ora il capo politico, cioè il Re.

Ora il *Sunday Times* informa che i verbali delle conferenze di Malines saranno pubblicati prima della riunione del Congresso pananglicano, e quel giornale ed altri raccolgono i dati sicuri che già si hanno sul contenuto di quegli incontri e mostrano a qual punto c'è possibilità di riunificazione.

Le prime conversazioni del 1923 si urtano sul punto della infallibilità papale. I cattolici spiegarono che il Pontefice non ha perciò il diritto di imporre nuovi dogmi, ma gli anglicani temettero per la loro autonomia, in quanto, per il dogma della infallibilità, il Papa decide, senza bisogno del consenso della Chiesa, anche sulla nomina dei vescovi. Alla seconda conversazione, che si dice condotta in una atmosfera di grande cordialità, presero parte anche due teologi francesi. I cattolici mantennero l'assoluto, indiscutibile primato del Pontefice romano su tutti i vescovi della Cristianità, ma, secondo un *memorandum* preparato a Roma da un teologo di cui non si fa il nome, nel 1925, fu fatto comprendere che il Primate d'Inghilterra, quando avesse accettato la fede cattolica, avrebbe avuto un posto specialissimo nella Chiesa, avrebbe avuto giurisdizione su tutto il suo episcopato, una liturgia speciale e, forse, la precedenza sui cardinali. Si ammetteva poi che la autorità del Papa, pur essendo superiore a quella di tutti i vescovi, non è separata da questa.

Si era a questo punto, quando in Inghilterra sorse la questione del libro di preghiere, e lo spirito riformato tra i laici forse più che tra gli ecclesiastici per il momento prevalse. Ma la Chiesa cattolica ha per sè la eternità, e la confessione anglicana non riesce a confondere se stessa nel protestantesimo inconciliabile.

Comunisti arrestati a Versavia

BERLINO, 21

(R.S.) Si ha da Versavia che la polizia di quella città ha sorpreso ieri sera una adunata della sezione giovanile del partito comunista polacco.

La sezione era stata a suo tempo sciolta e proibita ogni eventuale riunione dalle autorità locali. Vennero arrestati 10 giovani comunisti. In principio i giovani fecero una certa resistenza agli agenti riuscendo così a distruggere alcuni scritti compromettenti.

Atmosfera di scetticismo intorno alla missione di Kellogg

LONDRA, 21

(C.C.) Mentre Kellogg naviga alla volta dell'Europa, fervono nei giornali americani le discussioni, non solo riguardo al patto contro la guerra che Kellogg si reca a firmare, ma sul compromesso navale anglo-francese che a torto o a ragione incomincia ad essere generalmente considerato in America come una contromanovra fatta per iniziativa britannico allo scopo di neutralizzare in parte gli effetti pratici del patto contro la guerra.

Il fumo negli occhi

I giornali segnalano un notevole cablogramma da Washington nel quale è dichiarato da fonte autorevole che il Presidente Coolidge non fa mistero delle sue diffidenze riguardo ai veri scopi del compromesso navale franco-britannico, tanto è vero che il Presidente Coolidge avrebbe deciso di occuparsi personalmente della questione con lo aiuto di una commissione di alti ufficiali della marina degli Stati Uniti.

Avemmo occasione di rilevare a suo tempo che subito dopo l'invio della nota britannica a Washington che comunicava il compromesso con la Francia il governo degli Stati Uniti invitò il Foreign Office a fornire ulteriori schiarimenti. Ora secondo le notizie odierne pare che a questa richiesta di schiarimenti il Foreign Office non abbia ancora risposto.

Tutto ciò avrebbe contribuito ad accentuare la preoccupazione del Presidente Coolidge il quale ritiene che in base al compromesso anglo-francese lo spirito del trattato navale di Washington del 1922 possa essere completamente violato in quanto che se le due forze inglese e francese devono essere considerate in pratica come una sola forza navale, allora l'applicazione degli accordi di Washington separatamente alla Gran Bretagna e alla Francia alla stregua delle loro rispettive forze navali risulta impossibile.

Bisogna armarsi

A parte questo che si riferirebbe al passato, il Presidente Coolidge si preoccupato anche delle conseguenze che un compromesso navale anglo-francese potrebbe avere nell'avvenire.

Le voci secondo cui gli Stati Uniti avrebbero già stabilito di non mandar una delegazione alla prossima riunione della conferneza preparatoria per il disarmo a Ginevra finora non sono confermate e fino a prova contraria vanno ritenute infondate.

Il fatto è che negli Stati Uniti prevale la persuasione che la presenza dei delegati americani a Ginevra potrà uscire utile per indurre i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia a fornire tutti quegli schiarimenti che nella nota inviata alle potenze mancano completamente.

Un telegramma dell'Agenzia *Exchange* attribuisce al Presidente Coolidge l'opinione che le conclusioni di un compromesso navale anglo-francese metterebbe a repentaglio il successo dei negoziati internazionali per la limitazione degli armamenti navali, perchè gli Stati Uniti, anzichè considerare la possibilità di ridurre gli armamenti, si troverebbero costretti a prender sul serio in esame la opportunità di intensificare la costruzione in vista della «fusione» delle forze navali anglo-francesi.

Le soluzioni più importanti e decisive dunque si attendono da Ginevra. I diplomatici delle potenze occidentali — commenta la stampa — sono certamente preparati ad un'altra offensiva che verrà presto sferrata dai delegati tedeschi in merito al problema dell'occupazione renana.

La farsa della riduzione degli armamenti

PARIGI, 21

Accennando ad una richiesta di chiarimenti formulata dagli Stati Uniti sull'accordo navale franco-britannico, Saint Brice scrive sul «Journal» che tale fatto dimostra che in dispregio di tutte le formule pacifiste, la lotta resta aperta tra le Potenze. La riduzione degli armamenti non è che una formula della concorrenza degli armamenti.

Tutte le questioni navali si riducono attualmente ad una lotta di potenza tra l'Inghilterra e l'America. L'articolo continua affermando che ai piccoli Paesi non resta altro che lasciare ai Paesi grandi di combattersi tra loro ed approfittare della tranquillità che deriverebbe ad essi da un tale conflitto oppure fare le spese della riconciliazione.

E' ciò — scrive Saint Brice — che abbiamo visto alla Conferenza di Washington, dove la Francia ha fatto le spese di un accordo con l'Inghilterra e l'America.

Ciò che importa a Berlino

BERLINO, 21

(R.S.) I preparativi per il viaggio del Ministro degli esteri Stresemann a Parigi ed a Ginevra sono già ultimati. Qualche giorno prima di Stresemann partirà per Ginevra la delegazione che farà parte del congresso della Società delle Nazioni e a capo della quale sarà il segretario di Stato dr. Schubert. Come negli anni precedenti, apparterranno alla delegazione oltre agli informatori del Ministero degli esteri, anche alcuni uomini del Parlamento.

Sono stati invitati a far parte della delegazione il conte Bertenstorff (ex deputato democratico molto addentro nei problemi trattati alla Società delle Nazioni) il deputato social democratico dr. Breidschelt ed altri deputati del centro e del partito popolare tedesco. Fino ad oggi il deputato presidente del gruppo parlamentare tedesco nazionale non ha ancora dato la sua adesione.

La seduta del gabinetto nella quale si discuterà il viaggio di Stresemann e le questioni inerenti al congresso della Società delle Nazioni è indetto per domani.

Sarà più che altro una discussione di carattere informativo e non verranno prese decisioni per eventuali istruzioni nella condotta che dovrà tenere la delegazione. Tali istruzioni sarebbero del resto superflue data l'omogeneità del gabinetto per ciò che riguarda la questione di politica estera.

In generale gli imminenti convegni di Parigi e di Ginevra danno adito alla stampa tedesca di fare le più svariate congetture sul contenuto dei colloqui politici che avverranno fra i diplomatici delle diverse Nazioni sia a Parigi che a Ginevra.

Naturalmente, data la ristrettezza del tempo, ne rimarrà ben poco a disposizione per trattare a fondo argomenti politici di una certa importanza tenendo conto anche che molto tempo verrà sprecato in trattenimenti e ricevimenti rappresentativi.

Si spera tuttavia da parte tedesca che gli incontri tra Stresemann e Poincarè, Poincarè e Kellogg e tra Kellogg e Stresemann portino a quella reciproca cordialità necessaria ad un equo trattamento di problemi la cui soluzione è tanto attesa in Germania.

I colloqui polacco - lituani per risolvere le questioni di dissidio

VARSAVIA, 21

L'«Agenzia telegrafica polacca» riceve da Varsavia che Szumlakowski, consigliere al Ministero degli Esteri, è giunto domenica scorsa a Kaunas. Nello stesso giorno egli è stato ricevuto dal primo Ministro e Ministro degli Esteri lituano Voldemaras al quale ha consegnato la risposta del Governo polacco all'ultima nota della Lituania circa la convocazione a Ginevra di una conferenza fra i due Paesi.

Nella giornata di ieri lunedì Szumlakowski ha avuto un colloquio di una ora col segretario generale al Ministero degli Esteri lituano alutis; questi ha sostenuto la fondatezza degli argomenti lituani contro la convocazione di una conferenza plenaria polacco-lituana a Ginevra.

Nel pomeriggio di ieri Szumlakowski ha conferito per un'ora e mezza col Presidente Voldemaras il quale ha precisato definitivamente l'atteggiamento del Governo lituano circa la proposta polacca.

Stamane alle ore sei Szumlakowski è partito da Kaunas per far ritorno a Varsavia. Subito dopo il suo arrivo egli avrà un colloquio col Ministro degli Esteri Zaleski al quale riferirà sulla missione da lui compiuta.

La Russia e la Mongolia non vogliono la guerra contro la Manciuria

MOSCA, 21

L'«Agenzia Tass» pubblica: In occasione dell'attività di alcuni distaccamenti di partigiani mongoli dello Stato di Barga qualche giornale estero ha pubblicato notizie secondo le quali la Repubblica del popolo mongolo avrebbe dichiarato la guerra alla Manciuria; il movimento dei mongoli di Barga sarebbe appoggiato dalla U. R. S. S.. L'«Agenzia Tass» è autorizzata a dichiarare che tutte queste notizie sono assolutamente infondate.

L'«Agenzia Tass» riceve inoltre da Ulam Butor Khoto (Urga) che il Governo mongolo ha pubblicato oggi un comunicato ufficiale a proposito degli avvenimenti di Barga, nel quale dopo avere rilevato che alcuni giornali esteri hanno parlato di un sollevamento popolare dello Stato di Barga affermando che sedicenti truppe della Repubblica del popolo mongolo hanno preso parte diretta a tale movimento, smentisce categoricamente le notizie relativamente a qualsiasi partecipazione a tale sollevamento sia da parte sua che da parte dell'esercito nazionale mongolo.

Un arsenale nascosto sotto i giornali vecchi

MOSCA, 21

L'«Agenzia Tass» pubblica: Le autorità di dogana di Vladivostock hanno scoperto nei magazzini dell'Agenzia di trasporti giapponesi Siostengummi armi e munizioni del peso complessivo di 1.285 kg. nascoste sotto mucchi di vecchi giornali giapponesi, nonchè in barili chiodati e nell'interno di macchine e di ventilatori. Il carico era stato trasportato dal Giappone a bordo del vapore giapponese «Kagimaru» e doveva essere rispedito in Manciuria.

Dai documenti di carico gli speditori risultano i giapponesi Uemara e Socai di Osaka e destinatario il giapponese Sekiuga di Karbin. E' stata iniziata una inchiesta.

La traversata dell'America in volo

NEW YORK, 21

Arturo Goebel che vinse l'anno scorso il premio per il volo dall'America alle Hawai ha atterrato all'aerodromo di Curtiss-Field alle 12.26 dopo aver compiuto la traversata senza scalo del continente americano battendo di sei ore il record precedente.

Gl'incidenti di Spalato e Sebenico
e i loro oscuri retroscena

BELGRADO, 20

E' stato già rilevato da molti giornali, che gli incidenti di Spalato e Sebenico sono stati provocati dagli aderenti all'«Orjuna» e alle associazioni nazionaliste croate, solo in apparente contrasto con le disposizioni dei dirigenti a coalizione demo-contadina, in realtà con il loro appoggio, perchè tenderebbero a creare imbarazzi al governo, anche a costo di cacciarlo in un pericoloso ginepraio di carattere internazionale.

Un articolo del «Jutro», organo degli aderenti di Pribicevic a Lubiana, tenderebbe a confermare la supposizione giacchè mira ad un tempo ad accusare i serbi di manovre antipatriottiche e a sobillare gli slavi di Dalmazia, contro l'Italia.

Si è già rilevato l'inopportunità di continuare in questo giuoco di tirare in campo l'Italia a proposito e a sproposito, ma pare che esso voglia continuare, specie negli organi ispirati da Svetozar Pribicevic, che nell'odio contro l'Italia si è distinto sempre, da quando fondò l'«Oriuna» fino alle sue dichiarazioni di mesi or sono al «Matin» e le sue mirabolanti teorie sugli obblighi dei governi di fronte agli impegni contrattati e conclusi con altre potenze, annunciate in occasione della ratifica delle convenzioni di Nettuno.

Premesso questo, diamo, anche a dimostrare con quali armi si combatte la attuale lotta tra serbi e croati, la curiosa denuncia del «Jutro»:

Il giornale democratico lubianese pretende ora di sapere la vera ragione che spinse Belgrado ad affrettare la ratifica e fa questo sensazionale racconto:

Una pretesa rivelazione

«Il nostro inviato speciale ha potuto sapere da fonte competente la vera causa per cui a Belgrado si è voluto a tutti i costi ratificare le convenzioni di Nettuno nel momento più critico della nostra situazione interna, senza i croati, anzi contro di loro, come pure senza i rappresentanti di quelle regioni, le quali sono le più colpite dalle convenzioni.

«Il nostro informatore ci comunica che a Belgrado ci sono molti uomini politici i quali ritengono il nostro Stato troppo grande e sono contrari ai criteri coi quali è stato costituito il regno S. H. S. Senza le regioni croate e slovene, essi ritengono che il governo di Belgrado potrebbe governare più facilmente in uno Stato meno ampio, in cui gli ortodossi fossero in maggioranza.

«La ratifica delle convenzioni di Nettuno dovrebbe dimostrare al sig. Mussolini che nei circoli serbi si è disposti a tutto, pur di potersi intendere nel nome della Serbia direttamente con l'Italia; si sarebbe disposti anche a trattare in base al patto di Londra del 1915 con il quale l'Italia entrò in guerra e in base al quale l'Italia otterrebbe la Dalmazia settentrionale, mentre la Dalmazia meridionale resterebbe alla Serbia».

Fatta questa scoperta, il giornale si dà, naturalmente, la pena di dimostrare la verosimiglianza, e continua:

«Purtroppo negli avvenimenti dal 1926 in poi si nota un fatale nesso logico che serve a spiegare molte cose. Il signor Nincic si è dimesso il 6 dicembre del 1926 con la sensazionale motivazione che la linea principale della sua politica era miseramente fallita e perciò lasciava il suo posto.

«La politica di Nincic, come si sa, era la politica favorevole alla più stretta cordialità con l'Italia, la politica del patto di amicizia firmato a Roma da Pasic in persona. Questo era un orientamento politico prettamente serbo che voleva ad ogni costo avere la pace ad occidente, per poter liberamente fare i conti con i vicini a oriente.

Contro Marinkovic

«L'illusione è stata dissipata dal patto di Tirana e dall'occupazione di fatto dell'Albania da parte dell'Italia. Con le clamorose dimissioni di Nincic, Belgrado ha voluto fare una dimostrazione di fronte all'Europa e in certo modo minacciare. Appena allora si erano accorti a Belgrado quali fossero le mire italiane. Allora si seguì un altro corso. Il dr. Marinkovic firmò con grande solennità il patto di amicizia franco-jugoslavo a Parigi. Le conversazioni di Nettuno, logica conseguenza della sua politica italofila e di amicizia cordiale con l'Italia, erano state tolte dallo stesso dott. Nincic dall'ordine del giorno.

«Ed ora guardate. Dopo tutto ciò che è avvenuto nel 1928, il dott. Marinkovic si ricorda delle convenzioni di Nettuno oramai cadute in oblio e ad onta del patto di Tirana e malgrado che l'Italia non avesse affatto cambiato la sua politica verso di noi, le fa ratificare! Perchè allora si è dimesso con tanto clamore il sig. Nincic e ancor più clamorosamente il sig. Marinkovic ha inaugurato un'altra politica?

«E' vero che avrebbero potute subentrare altre ragioni di politica internazionale, che ci avrebbero potuto costringere a ritornare alla politica di Nincic; ma di ciò non si è mai saputo nè il dr. Marinkovic ne ha parlato nemmeno ai capi partito.

«Il dr. Marinkovic ha fatto tutto ciò soltanto per provocare la nostra opinione pubblica e vi è perfettamente riuscito.

«Con la ratifica, com'è avvenuta a Belgrado, è stata simbolicamente amputata la Croazia e la Slovenia. Questa è la ratifica della Serbia e non della Jugoslavia».

L'idea jugoslava fallita

Anche il giornale di Pribicevic a Belgrado, il «Rec», che dopo dieci anni di vita sospende le sue pubblicazioni, rileva nel suo ultimo numero che l'idea jugoslava è completamente fallita in Serbia. La stragrande maggioranza del popolo serbo si è dimostrata favorevole alla grande serbia.

«O la grande Serbia di sei milioni di abitanti — scrive il «Rec» — o la Jugoslavia di dodici milioni. Essendo stata accettata la Jugoslavia, bisognava essere consequenti e andare avanti per la sua attuazione definitiva. In Jugoslavia non si poteva e non si doveva creare la grande Serbia.

«Ma invece lo si è voluto, lo si è creduto possibile, lo si è tentato. Da ciò la tragedia attuale.

Come è noto, Pribicevic ha ricevuto ieri nel pomeriggio a Veldes un gruppo di inviati speciali, che gli hanno fatto visita ed ai quali egli ha parlato sulla situazione politica jugoslava.

A proposito delle convenzioni di Nettuno, Pribicevic dichiarò quanto segue: «Si vede che le Convenzioni sono state ratificate senza alcuna garanzia, la quale contribuisca a rendere normali i nostri rapporti con l'Italia. Belgrado ha ratificato le Convenzioni, senza ricevere dall'Italia una controprestazione. Dopo la ratifica l'Italia ufficiale mantiene un atteggiamento ancora più ostile contro il nostro Stato, che non prima. Ciò significa il completo fallimento della politica estera del dottor Voja Marinkovich, che si è dimostrato il più incapace ministro degli Esteri che dal 1918 abbia avuto la Jugoslavia.

«Questi sono i mirabolanti successi di Belgrado dopo la ratifica, e questi successi hanno avuto anche la loro eco in Dalmazia, dove nemmeno il procedere energico e anche brutale dell'autorità contro i dimostranti ha potuto accontentare il Governo italiano, il quale si vede ora indotto ad avanzare richieste con carattere di ultimatum nel quale si domanda soddisfazione per la aggressione subita dal console d'Italia, quantunque sia noto che tutti questi incidenti sono inventati. (sic!)

Contro il prestito

«Con la ratifica delle Convenzioni di Nettuno, Belgrado ha colpito nel cuore il croati, ha provocato la rivolta in tutti i circoli croati, rivolta che ha trovato la sua espressione nelle dimostrazioni in Dalmazia. Ma per la ratifica, Belgrado non ha ricevuto il benchè minimo compenso, nemmeno che l'Italia cambi un pò l'umore verso di noi.

«Presi da meraviglia bisogna proprio domandarsi: ma perchè Voja Marinkovich ha ratificato le Convenzioni? Si affermava che la ragione principale stava nella necessità di migliorare i rapporti con l'Italia. Gl'italiani, invece, hanno raccolto la notizia della ratifica quasi con un senso di malumore, e l'estero non ha compreso la fretta dei dittatori di Belgrado — i quali hanno proceduto alla ratifica passando sopra le salme dei capi del popolo croato — non riesce a spiegarsi quale sia la vera ragione.

«Si è anche affermato che la ratifica era una premessa necessaria per la conclusione del prestito il cui primo tentativo fatto durante l'estate è andato meravigliosamente in fumo. I dittatori di Belgrado avevano fatto il conto senza l'oste, perchè all'estero non si trovava nessuno che vorrà concedere un prestito a uno Stato nel quale i dissidi e le lotte sono così profonde come presso di noi. Del resto l'estero sa benissimo, che la coalizione demoagraria — che rappresenta effettivamente la maggioranza del popolo — non riconoscerebbe alcun prestito che venisse approvato dalla Scupcina attuale. L'estero è perfettamente edotto di ciò, e perciò dubito che si possa anche soltanto parlare di un prestito estero».

Un rilievo del "Temps,,

PARIGI, 21

(A. P.) Le manifestazioni antitaliane di Spalato e Sebenico sono deplorate questa sera dal «Temps» che le giudica atte ad eccitare le passioni popolari in Italia e in Jugoslavia e creare nuove difficoltà per il ristabilimento dei rapporti di fiducia tra i due governi.

Il giornale rileva che complicazioni simili provocate da elementi responsabili si ripetono puntualmente ogni volta che la possibilità di un riavvicinamento si va delineando.

Dopo aver eccennato allo stretto legame che questi ultimi incidenti sembrano avere con l'agitazione artificiosamente organizzata in Jugoslavia dai partiti di opposizione contro la ratifica oggi ormai acquisita dagli accordi di Nettuno ammette il buon diritto del Governo italiano di ottenere ampie riparazioni, ma si chiede se il tono delle rimostranze fatte dal nostro rappresentante a Belgrado siano tali da facilitare un accomodamento soddisfacente o se non sia piuttosto da temere che la soverchia severità porti elementi a nuove pericolose polemiche tra la stampa dei due paesi con l'effetto di rendere ancor più delicato il compito del gabinetto di Belgrado. «L'essenziale — prosegue l'organo ufficioso — è che il ministro interinale degli affari esteri in Jugoslavia abbia spontaneamente espresso le sue scuse al Ministro d'Italia.

«Non si può dubitare che il governo di Belgrado sia disposto ad accordare la legittima riparazione, ma non si possono esigere da esso delle misure che prese sotto la pressione di un potere straniero avrebbero un carattere umiliante. Una cosa fuori di discussione è che il governo di Belgrado non ha alcuna responsabilità diretta in questi incidenti che sono diretti contro la sua politica d'intesa e di riavvicinamento con gli Stati vicini non meno che contro l'influenza italiana.

«Tutta questa agitazione è nata dal fatto che il gabinetto jugoslavo sotto il polso di Marinkovic ha insistito presso la Scupcina per ottenere la ratifica dell'accordo di Nettuno come punto di partenza di una larga politica di riconciliazione con l'Italia, politica necessaria alla salvaguardia della pace in Europa.

Sarebbe deplorevole che oggi in conseguenza di qualche incidente locale i risultati dei pazienti sforzi compiuti finora potessero essere compromessi e che si tornasse a quella tensione fra Roma e Belgrado e che ha dato per due anni si gravi preoccupazioni alla diplomazia europea».

Il giornale afferma concludendo che poichè nè l'Italia nè i suoi vicini d'Oriente possono pensare senza inquietudine a una nuova crisi di tal genere. La cosa più elementare è quella di poter addivenire ad un accordo e in modo da poter iniziare in una vera atmosfera di fiducia reciproca le conversazioni sull'esame dei problemi politici ed economici che interessano i due paesi.

La figura di Amed Zogu
il designato Re d'Albania

Ahmet Zogu è nato a Burgaiet, villaggio aggrappato alle rocciose montagne del Mati, nel 1896. Suo padre, Gemal pascià Zogolli, discendeva da un Zogu che era comparso nella regione verso il 1650 e v'era rimasto per un atto eroico, di cui ancora narrano i matiani; sua madre è una cugina di Essad pascià.

La giovinezza di Zogu è quella di ogni giovine albanese di buona famiglia. Passa tra cavalli, caccie, scaramucce tra tribù limitrofe, rudimenti d'istruzione fino a quando Gemal pascià non decide d'avviarlo alla carriera delle armi.

Il giovane soldato

La guerra balcanica trova il giovine Ahmet alla scuola di Costantinopoli, da dove, senza aver compiuto i corsi, torna nel Mati per assumere il comando dei suoi uomini e difendere la regione dalle invasioni.

L'apparizione di Zogu a Tirana è del 1913. Dopo l'assedio di Scutari, Essad pascià seguito da ottomila armati si ritira al suo paese e costituisce il Governo dell'Albania del nord in aperto contrasto con il Governo del sud capeggiato a Valona da Ismail Kemal Vlora. Chiamato dal «dittatore», il capo matiano scende a Tirana con gli armati delle tribù dell'interno, discute con Essad ma torna poco dopo ai suoi monti essendosi accorto che Essad e Ismail Kemal tradiscono il progetto d'indipendenza integrale con la decisione di dividere l'Albania in due principati.

E' questa la prima manifestazione della forte personalità del giovinetto; personalità che impressionò a tal punto Essad da fargli dire con amarezza: «Peccato che non ci siamo messi d'accordo, ma più peccato ancora che Ahmed non sia mio figlio. E' un ragazzo destinato ad avere gran parte nelle cose albanesi».

All'avvento di quel re di cartone che fu il principe di Wied, Zogu, pur di sostenere i principi nazionalisti rinnegò l'atteggiamento antiessadista mantenuto fino allora e marciò contro gli insorti di Agì Kiamil, i quali — approfittando della situazione — s'erano buttati e contro Essad e contro Wied e avevano spadroneggiato e distrutto quanto avevano trovato sul cammino.

Lo scoppio della guerra europea e l'occupazione dell'Albania da parte dell'Austria, spensero rapidamente tutte le velleità. Il Governo austriaco non trascurò Ahmed Zogu; anzi, comprendendone il valore, lo nominò colonnello con incarico di formar bande armate e tentare quindi un colpo su Valona occupata dagli italiani.

Dell'attacco a Valona non si parlò mai; si seppe un giorno che Zogu era stato inviato *in missione* a Vienna, perchè colpevole di voler riunire a Elbasan un'assemblea nazionale e dare un assetto autonomo all'Albania. Rimase nella capitale austriaca fino all'armistizio, fino a quando cioè, potè rientrare — via Roma — in patria e al suo paese.

L'indipendenza

Nel Mati si occupò di agricoltura ma non trascurò di approntare i suoi uomini per i prossimi avvenimenti: l'Albania non era terra da restar tranquilla dopo quanto era avvenuto.

Nei primi del 1920 si riunì a Lushnia il Congresso dei capi per decidere finalmente sulla sistemazione del paese. Zogu comprese che da questa storica adunata qualcosa sarebbe venuto fuori e mosse con una schiera di «fedelissimi» alla volta del villaggio meridionale, intenzionato di far sentire la sua voce.

A Lushnia fu deciso l'atteggiamento intransigente, fu proclamata capitale provvisoria Tirana e costituito un Governo sotto la presidenza di Suleiman Delvina e con propositi tutt'altro che favorevoli al Governo provvisorio di Durazzo presieduto da Turkan pascià. Zogu entrò come Ministro nel Gabinetto Delvina.

La figura del nuovo Ministro distanziava notevolmente tutte le altre e gli uomini politici che comunque avevano avuto posizione nelle situazioni interne.

Giovine, entusiasta, ambizioso, Ahmed Zogu tentò sempre di far prevalere le sue idee e sovente ci riuscì. Lentamente esautorò Suleiman Delvina e lo portò alle dimissioni senza, per altro, volerlo seguire nella caduta. Anzi, sparito il vecchio presidente dalla scena politica, Zogu restò al potere e non lo lasciò sino a quando non gli vennero a meno i mezzi.

Ilias bey Vrioni, giunto in fretta da Berat, potè costituire un nuovo Ministero senza includere Zogu. Il quale preferì trascorrere qualche mese di riposo tra Bari e Roma e attendere gli eventi.

Ministro dell'Interno

Tornò in Albania; sulla fine del 1921 fu eletto deputato di Mati e andò alla Camera per diventare capo di un gruppo di giovani — chiamato indipendente — che ebbe influenza decisiva sulle discussioni parlamentari e regolò le sorti dei vari partiti.

Caduto Vrioni, Zogu, fu nominato Ministro dell'Interno dal nuovo Presidente Giafer Jupi, ma ebbe a subire la sorda lotta del partito conservatore, forte e autorevole.

Scoppiò in questo periodo — febbraio 1922 — la rivolta preparata nello Scutarino da Hassan Pristina e Mustafà Cruja rivolta che mise a dura prova il Governo di Tirana. Zogu prese il comando delle forze controrivoluzionarie, battè i rivoltosi a Tirana e, finita la sommossa, riprese il suo posto al Ministero dell'Interno nel Ministero Pandelj Evangjeli.

Rafforzato da questo successo, il Ministro fece sentire di più il suo peso. La crescente, potenza del giovine, però, insospettì e indispettì gli avversari, che, pur di liberarsi di lui non esitarono a battere il Ministero.

Fra tanto, bande sussidiate dalla Jugoslavia scorazzavano sulle frontiere nord orientali e creavano continui turbamenti nell'ordine interno. Si pensò a Zogu come al solo uomo capace di controbattere le velleità serbe e così fu nominato comandante delle forze armate e mandato nella zona di Dibra.

Hassan Pristina, approfittò dell'assenza di Zogu da Tirana per ritentare il colpo. Di fatti, piombò sulla capitale, la occupò, depose Evangjeli e si nominò capo del Governo.

Ma il Parlamento, adunato in quei giorni non riconobbe il ministero così che Pristina, di fronte all'ostilità dell'opinione pubblica ma sopratutto perchè ebbe notizia che Zogu marciava a tappe forzate su Tirana, lasciò il potere.

Varie vicende

All'arrivo del comandante militare, le indicazioni unanimi per la formazione del ministero, furono per lui. E gli fu facile costituire il Gabinetto.

La volontà di Zogu giganteggia oramai; la sempre crescente autorità comincia a creargli nemici, episodi politici locali sapientemente montati gli alienano gli elementi più in vista del partito democratico dell'Albania Meridionale. Indebolita già, la sua posizione diviene insostenibile quando egli, con le sue forze personali non riesce a dominare il «pronunciamento» della gendarmeria organizzato dal maggiore Scefket Corcia. E così alla riapertura della assemblea costituente — avvenuta nel dicembre 1923 — Zogu si dimette.

Solo dopo un periodo laborioso di trattative Shefket Verlaci, notabilità di Elbasan, riesce a formare un ministero, del quale però, per tassativo divieto dei partiti della opposizione, Zogu resta escluso.

Ma il Gabinetto Verlazi era nato male. Battuto alla Camera deve presentare le dimissioni e la presidenza passa nuovamente a Ilias bey Vrioni. Accadde, in questo periodo, un sanguinoso episodio che pesò decisamente sulla politica albanese. Lo studente Avni Rusten, uccisore a Parigi di Essad pascià e accolto al suo ritorno in patria con i trionfi di un liberatore, fu ucciso proditoriamente e alla sua salma furono resi onori grandiosi.

L'uccisione di Rusten fu il pretesto per tanto tempo atteso dall'opposizione. I capi, si ritirarono a Valona e nel centro del sud cominciò a prepararsi quel movimento di rivolta ch'ebbe per capo il vescovo ortodosso Fan S. Noli.

I capi rivoluzionari puntarono su Tirana conquistarono la città e Fan S. Noli si proclamò presidente del Consiglio. Ilias Bey Vrioni salpò per Bari; Zogu con gli armati che gli erano rimasti fedeli si ritirò nella zona di Dibra e passò quindi in territorio jugoslavo da dove si recò a Belgrado. Nella capitale serba, Zogu non restò inerte.

Contro Fan Noli

Il successo di Fan S. Noli, i suoi provvedimenti gli fecero pensare a ragione che per l'Albania era cominciato un periodo terribile e che il solo riparo che restava era la cacciata del vescovo.

Radunò i suoi, raccolse nuove forze e mosse sulla capitale. La notizia del suo ritorno ravviva gli entusiasmi. Dal Mati partono incontro a lui i «fedelissimi» della sua tribù, qualche sperduto riuscito a sfuggire alle ricerche di Fan Noli si unisce a lui. Il 23 dicembre 1924, Zogu, dopo un combattimento, occupa Tirana e si insedia alla presidenza, presidia la città e manda subito un corpo a Scutari per stroncare l'ultima resistenza.

Poco dopo riunisce la Camera (che era poi la vecchia, non avendo Fan Noli fatte elezioni), richiama i suoi amici rifugiati all'estero e fa approvare lo statuto che proclama l'Albania indipendente nei confini fissati nel 1913 retta a repubblica con un presidente capo del Governo eletto per sette anni e il Parlamento diviso in due rami. Camera elettiva di 56 deputati, Senato elettivo per 18 membri, 14 eletti, e 4 di nomina presidenziale.

Ahmed Zogu, proclamato Presidente della Repubblica si pone al lavoro. Sono del suo Governo i primi veri provvedimenti economici: la creazione d'un sistema tributario, lo sviluppo sempre maggiore dei lavori pubblici e l'organizzazione interna dello Stato.

Zogu persegue una politica di pace e di dignità. Il suo spirito avventuroso è ora inquadrato nella fatica quotidiana. Egli trascorre la sua giornata al tavolo di lavoro, non ha distrazioni, esce raramente impegnato com'è da affari grandi e piccoli.

Lavoro intenso

Sotto la sua guida personale, i Ministri del Governo albanese lavorano intensamente alla riorganizzazione del Paese: coll'aiuto della Banca Nazionale d'Albania si sono compiute, o intraprese, grandi opere pubbliche, ponti, strade, acquedotti

Tirana, la bellissima capitale posta in una regione montuosa e salubre, si arricchisce ogni giorno di nuovi edifici, grazie all'opera di tecnici valorosi, fra cui primeggiano gli italiani.

L'istruzione pubblica va prendendo un serio sviluppo, attraverso la riorganizzazione delle scuole che il Governo va attuando. L'esercito e la gendarmeria sono in perfetto assetto.

Zogu è oggi, in una parola, l'Uomo di Stato più giovane, più energico, più *personale* della Balcania.

E' un ammiratore dell'on. Mussolini, e il suo grande sogno è quello di poter fare, per l'Albania, quello che il Duce ha fatto per l'Italia.

La sua consacrazione a Re lo pone oggi in grado di realizzare il suo sogno.

Disastroso ciclone in America

S. PAOLO (Minnesota), 21

Un ciclone scatenatosi sul Minnesota iersera ha provocato gravi danni che sono valutati ad un milione di dollari. Si deplorano 4 morti ed una quarantina di feriti.

Arnaldo Mussolini celebrerà la "giornata forestale,, ad Asiago

VICENZA, 21

L'Altipiano dei 7 Comuni continua nello sforzo della ricostruzione dopo l'uragano della guerra. Già Asiago si presenta come una bella Cittadina rinata sui pascoli dell'Altipiano, e tutti i Comuni e le borgate d'intorno, Canove, Roana, Gallio, Foza, Monterovere, Enego, Rotzo, hanno acquistato un aspetto di gaiezza e di modernità, che attraggono il forestiere.

Ora, per affrettare, in armonia con la ricostruzione edilizia, la rinascita forestale nelle zone più colpite dalla guerra od iniziativa del Podestà di Roma dott. Frigo e con l'appoggio entusiastico del Presidente degli Enti Autarchici della Provincia comm. Franceschini, si sta preparando la celebrazione di una «giornata forestale» che avrà luogo probabilmente nei giorni 8 e 9 del prossimo Settembre alla presenza del gr. uff. Arnaldo Mussolini, che presiede il Comitato nazionale forestale.

Per organizzare la manifestazione si sono riuniti ad Asiago i rappresentanti dei vari comuni interessati e di altri enti. All'adunata presieduta dal comm. Franceschini, intervennero i Podestà del Capoluogo, di Roana, di Foza, di Gallio di Rotzo, di San Giacomo di Lusiana, nonchè numerosi segretari politici, il colonnello Vellar della Milizia forestale e il sig. Antonio Caregaro-Negrin in rappresentanza dell'Ente per le manifestazioni agricole, commerciali e industriali di Vicenza.

Dopo una breve relazione del comm. Franceschini, è stato stabilito che la «giornata forestale» dovrebbe consistere come segue:

Mattinata: Visita alle località boschive più colpite dala guerra nel versante Rotzo-Poana e alle zone dove si è iniziato il rimboschimento.

Dpo colazione visita come sopra nel versante Asiago, Gallio, Foza, Enego e discesa a Vicenza per Valle del Brenta.

Saranno invitate alla cerimonia tutte le autorità e le rappresentanze della provincia. Una parte di esse accompagnerà il Presidente del C.N.F. nelle località da visitare.

Percosso selvaggiamente a sangue dalla madre e dal fratelli

PADOVA, 21

A Vigodarzere abita la famiglia Schievano, composta della madre, dei fratelli Giovanni, Albano e Augusto e della sorella Maria. E' una famiglia di contadini ma la pace campestre per nulla si rifletteva tra i membri della famiglia stessa ch'erano in continui litigi. Tutti, madre e sorella compresa avevano un'avversione per l'Augusto di anni 23, che accusavano di fannullaggine e di pensare soltanto a divertirsi e a sprecare danaro. L'avversione era aumentata da quando, a quanto pare l'Augusto aveva intrecciato un idillio con una giovane che non era nel libro d'oro degli Schievano.

Domenica, appena finito il pranzo, per fare meglio il chilo, si accese una delle solite baruffe. Anche questa avrebbe avuto la fine delle altre se la madre e la sorella avessero tenuto un contegno passivo. Ma esse si unirono agli altri. Quello che l'Augusto opponesse alle accuse mossegli non si sa: si sa solo che ad un tratto cominciarono a menar le mani. Naturalmente, solo contro cinque, l'Augusto ebbe la peggio. Tentò di fuggire, ma gli fu impossibile; cercò di invocare aiuto, ma la sua voce era soffocata dalle altre. Uno dei fratelli, parendogli che le mani non bastassero si armò anche di una accetta e con questa si diede a percuotere il malcapitato che in breve fu ridotto in condizioni pietose.

Chissà come sarebbe finita se alcuni giovanotti, chiamati dai rumori non fossero entrati nella casa e avessero liberato il giovane pesto e sanguinante. Fu subito portato all'ospedale dove il sanitario di guardia riscontrò il caso assai grave, poichè sembra che sia fratturata la quarta costola. Fu trattenuto con prognosi riservata. Domenica a sera tutta la famiglia Schievano fu tratta in arresto.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N, 80

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Raggiunse una grande strada bianca e assolata. Era un po' anelante e tossiva... Ma le prime case della città erano vicine... Su un muro egli leggeva delle grosse lettere nere: «Albergo del Gallo d'oro».... Entrò sotto il portico, si informò dov'era la camera di Dumaine? Una donna gli mostrò, in fondo al cortile, l'inizio di un corridoio oscuro.

— Là, signore... La prima porta a destra... Se non le dispiace, mi faccia la cortesia di indicare la via a un ragazzo che, anch'egli, ha chiesto del signor Dumaine e che non sa più da che parte andare... Là, lo vede? In mezzo al cortile...

Hassan vide un fanciullo immobile, che teneva una lettera tra le mani e i cui occhi inquieti e curiosi osservavano e, nello stesso tempo, chiedevano un aiuto. Egli lo riconobbe al primo sguardo: era il figlio della contadina. Si avvicinò a lui e, dolcemente, paternamente gli disse:

— Tu cerchi il signor Dumaine?

— Signor sì.

— Seguimi.

Entrarono tutti e due in un corridoio oscuro. A destra Hassan notò una porta chiusa, pensò: «E là; e tuttavia continuò a camminare nell'oscurità. Si arrestò con il fanciullo accanto a una finestra dai vetri appannati, che spargeva un chiarore grigio ed incerto, e aggiunse:

— Che vai a fare dal signor Dumaine?

— Non lo devo dire a nessuno, signore.

— Davvero Allora dovresti nascondere quella lettera.

— Io non ve l'ho mostrata, signore.

— Chi ti ha dato queta lettera per il signor Dumaine?

— Mamma mi ha raccomandato di non dir nulla a nessuno.

— Tua madre non saprà che tu mi hai parlato. E io ti darò molto denaro... una lira... se tu mi rispondi...

— Una lira, signore!... E' mamma che mi ha dato la lettera... Ma è un signora che abita a casa vostra...

— Eccoti la lira, piccino — proseguì Hassan che nascose, con uno sforzo, la commozione della sua voce. — Eccoti ricco. Ma guarda benedetto. Che cosa ho in mano?

— Un'altra lira, signore.

— La vuoi?

— Oh, sì, signore — gridò il fanciullo i cui occhi brillarono di desiderio.

— Allora dammi la tua lettera e lasciami fare al tuo posto la commissione di cui tu sei stato incaricato.

Il fanciullo guardò la busta e poi la moneta.

— Datemi la lira, prima — dichiarò reciso.

— Eccola.

— E allora, ecco la lettera, signore.... Voi la darete proprio al signore? E non direte nulla alla mamma?...

— Sta tranquillo, caro — disse Hassan carezzando il fanciullo. — Nessuno saprà nulla, eccetto io e te.

Il fanciullo andò via serrando nelle mani il denaro guadagnato. Aveva già un gesto d'avaro. Dapprima camminò lentamente, a testa china, come se esitasse, lottasse. Poi, corse verso la porta del corridoio.

Hassan stracciò la busta, avvicinò il foglio agli vetri appanati, lo lesse con calma, lo piegò esnza fretta e giunse sino alla porta della camera di Dumaine. Bussò... Attese...

La porta si aperse...

IX.

LA RIVOLTELLA

Hassan vide Dumaine sulla soglia di una camera così vasta che sembrava quasi nuda con il suo letto accanto a una finestra, con la sua tavola rotonda e le sue due poltrone.

— Signore — gli disse — desidererei parlarvi, per poco tempo.

— Si accomodi.

Hassan entrò nella stanza.

— Si sieda, signore — invitò Dumaine.

— Inutile — rispose Hassan con voce studiata, lenta e un po' triste. — La durata del nostro colloquio sarà appena di qualche minuto.

Guardò Dumaine che voltava le spalle alla finestra e il cui volto restava nell'oscurità.

— Lei non mi conosce — aggiunse — ma io la conosco. So che lei ha subito una condanna a cui prova è segnata nei suoi occhi. So che lei ama una ragazza che si chiama Susanna Coudrier, alla quale ha parlato, due giorni fa, sulla porta della mia casa.

— Abita a casa sua? — chiese Dumaine.

— Sì, da me.

— Continui pure, signore.

— Sta bene. Sono venuto a farle due offerte, di cui, capisco la gravità. Ma prima di formularle, devo dirle, con tutta fermezza, che desidero mantenere segreti i movimenti delle mie azion.

— Sia — rispose Dumaine con mal celata impazienza. — Non la interrogherò.

— Credo alla sua promessa. Ecco la prima delle mie offerte. Acconsento, e senza nulla chiedere in cambio, a cancellare dai suoi occhi i quattro punti rossi.

— Infine mi è possibile provarle che Susanna Coudrier lo ha ingannato e lo inganna tuttora.

Egli intese che Dumaine diceva debolmente:

— M'inganna

Le due parole non interrogavano, non affermavano. Erano semplicemente una espressione di dolore, di sofferenza. «Ella m'inganna...».

— Il nostro colloquio, signore, è quasi terminato. Io non potrei prolungarlo che esponendomi a delle domande che lei, senza dubbio, mi rivolgerebbe e alle quali, già l'ho detto, non potrei rispondere. Non mi rimane che precisarle in quali condizioni io sono disposto a mantenere le mie promesse. Questa sera, alle otto, io la attenderò davanti alla porta del mio giardino... Io la condurrò nella mia casa e, dalla bocca stessa di Susanna Coudrier... (egli insistette) lei saprà di quale menzogna è vittima.

— Ella non pensa più a difendersi?

La domanda di Dumaine era tremante. Rivelava un cuore, un pensiero, una anima, un amore, una speranza.

— Ne giudicherà lei stesso, signore — rispose Hassan. — Ed ora mi permetta di prendere congedo da lei.

Raggiunse la porta. Dumaine non lo guardava. Abbassava gli occhi verso un disegno del tappeto, ma li rialzò al rumore che fece la porta aprendosi.

— Se ne va, signore? — domandò come se non avesse intese le ultime parole pronunciate da Hssan.

— Me ne vado. Ci rivedremo questa sera, non è vero?

— Sì, questa sera... — mormorò Dumaine passandosi le mani sulla fronte

(Continua)

Lettere d'amore

Une merveille qui est en train de disparaître, c'est la chose exquise. (Barrèe).

Si dice che non se ne scrivono più. O, per lo meno, che non se ne scrivono più di belle.

Nel tempo dei tempi, viveva una vaga fanciulla, figlia di re. Un giorno, se ne stava essa alla finestra, quando vide un giovane bello come un dio. Ne fu presa, lo invitò a salire e, colto dal davanzale un fiore, toccò con esso le labbra di lui. Il giovane fu turbato e corse dal suo maestro, che gli spiegò il significato del gesto della fanciulla: ella con quell'atto gli dava appuntamento al tempio di Pushpo, ossia al tempio dei fiori. Ecco la prima lettera d'amore che ricordi la storia: un fiore.

Più, poi, a tavolette, a papiri s'affidò l'incarico di chiedere o di mandare carezze. Nei recenti scavi di Pompei son venute alla luce alcune di queste tavolette. Ve ne trascrivo una. Il mittente è un tal Marco Crasso; la destinataria una ballerina: «O Giulia — da cui il tuo Marco ha ricevuto freschi pegni d'amore — tu sei più bella dell'Aurora così rosea nella sua veste mattinale. Io ti amo, e nel mio cuore non c'è posto che per te. I miei servi stanno davanti alla tua porta per condurti nel paese dell'Abbondanza. Non risparmiare i sesterzi del tuo Marco. Ed egli veda — sedendo a tavola con te — che il tuo collo di cigno e le tue braccia di marmo rosato sono adorne di gioielli che invidiano i tuoi vezzi impareggiabili».

Chi fu a scrivere la prima lettera l'amore? Eros o Psiche? L'uomo o la donna? Quasi certamente Psiche. La lettera d'amore è, infatti, propria di spiriti muliebri. «L'amore — ha scritto madama di Staël — è un episodio nella vita dell'uomo, ma è tutto in quella di una donna» e Romieu ha detto: «Dio creò la donna per l'amore». L'amore è la sua ragione di vivere. Oltre l'amore, la donna nulla più sente, nulla più vede.

La letteratura mondiale vanta molti epistolari amorosi, ma i più belli sono quelli di donne. Avete letto per esempio, le lettere di Eloisa ad Abelardo? o quelle della famosa monaca portoghese? Ciò si spiega facilmente. Gli è che nell'uomo c'è sempre qualche cosa della sua vita che si nasconde. Rare volte egli mostra la sua anima nuda, come la mostra la donna nel suo supremo abbandono. E, se l'uomo proclama, glorifica, esalta davanti al mondo la donna amata, lo fa, sì, sollevandola al di sopra della grigia folla muliebre, ma senza mai oltrepassare i limiti della sua natura d'artista, di poeta e di scienziato. Non così la donna: meno forte, meno audace, meno artista, essa circonda l'oggetto del suo amore delle rose infinite della sua fantasia, della sua fede, della sua speranza, della sua pietà, della sua gioia o del suo dolore.

Noi non sappiamo scrivere lettere di amore per un errore — come dire? — di visuale. Crediamo che la corrispondenza amorosa sia l'arte d'esprimere, a mezzo delle parole, idee o sentimenti. Le donne invece san benissimo che il posto delle idee non è in una lettera d'amore, e che i sentimenti vanno sì espressi con le parole, ma a patto di farle seguire da puntini di sospensione. E così, mentre un uomo scriverà: «T'amo», una donna scriverà: «T'amo!...». Se non capite, amici miei, la differenza che passa fra questi due modi di scrivere, inutile che prendiate la penna in mano. Tutto un bel canto d'amore una donna chiude in quel segno d'esclamazione e nei tre puntini.

La lettera d'amore, dunque, muore. Dicono che il colpo mortale glielo abbia dato il telefono. Ma il telefono ha 51 anni di vita, e ancor ieri si leggeva qualche bella lettera d'amore.

Secondo me il «letteramocidio» (perdonatemi il vocabolo ostrogoto!) è stato compiuto proprio da noi, in quella brutta mattina che risvegliammo dinamici. E ora siam diventati così dinamici che l'amore lo lasciamo in disparte, permettendoci appena un «cinq-à-sept». Abbiam perduto il gusto d'amore e così la lettera d'amore muore. «Une merveille qui est en train de disparaître, c'est la chose exquise», diceva Barrèe. Affrettiamoci, dunque, a parlarne, mentre c'è ancora della gente che ha il gusto dell'amore e la voglia di scrivere.

E relativamente facile scrivere una prima lettera d'amore. «Mia bella» — «piccola bambolina», «mio angelo bianco e rosa», «mia regina», «mia anima e mia vita», «mia adorata più che tutto adorata», «mia pazzamente amata». Si ha a disposizione tutto il vocabolario della lingua in uso nel paese di Tenero. Nondimeno, alla settima lettera che si scrive alla medesima donna, il lavoro diventa complicatissimo. Ci si domanda: «Ma chi sa?! Non avrò, poi, già ieri o i giorni precedenti, adoperato le stesse espressioni?».

Ecco qua, a seconda del proprio mestiere o attività, diversi modi con cui cominciare una lettera d'amore che segua alla prima:

Un aviatore, Non vedo l'ora di volare da te....

Un gioielliere: Per quanto mi sforzi non posso obliare i tuoi occhioni scintillanti come gemme...

Un ladro: Vorrei rubare il fascino dei tuoi occhi...

Un oste: Giovedì sarò da te e vuoteremo stilla a stilla il calice dell'elisir d'amore...

Un deputato o un avvocato: Ti aspetto senza fallo per domenica non ammettendo nè sospensioni nè rinvii...

Un dormiglione: Io ti sogno sempre..

«La sera scende calma intorno alla mia piccola casa. Una carriuola cigola sulla ghiaia del viale. Una rosa si sfoglia sul tavolo dove ti sto scrivendo...»

Ecco, per una lettera d'amore un esordio che quasi quasi vi sconsiglierei, care amiche, se la vostra casa non avesse nessun giardino e se una rosa non si stesse sfogliando. Tuttavia cominciate pure così. Del resto, se in una lettera d'amore non si dovesse dire che la verità e nient'altro che la verità come quando si è chiamati a fare da testimoni, nessuno ne vorrebbe più scrivere o ricevere, e... la posta andrebbe fallita.

Come riempire il foglietto che ci sta davanti? Un bello spirito ha così definito il poeta e l'amoroso: l'unione di un barometro d'un termometro e d'un portapenna. Si parla, allora, del tempo: del tempo che fa fuori e di quello che fa dentro, vale a dire nel vostro cuore. Alla fin fine, è l'unico argomento delle lettere d'amore. Se non ci credete, aprite pure il tiretto della scrivania e rileggete le lettere d'amore che voi avete ricevuto. Se in ognuna non trovate la parola: «febbre» o un accenno alla temperatura, sicuramente avete sbagliato tiretto o pacco: la vostra mano senz'accorgersene ha tirato fuori delle lettere d'affari.

Ho avuto per le mani una quantità di lettere d'amore. Orbene, a scorrerle, tutte m'han dato l'impressione che l'amore e la chirurgia usino lo stesso vocabolario. Non vi si parlava che di ferite, di piaghe e di balsami. Si sanguina terribilmente nelle lettere d'amore odierne. Tuttavia non lagniamocene. Nel secolo galante, si bruciava, si era tutto fuoco. Abbiamo, dunque, un progresso. L'amore, da pompiere, è diventato assistente di chirurgia.

*

Alcuni consigli.

Seminate qua e là, nella vostra lettera d'amore, delle massime filosofiche. Per esempio, questa: «Come passa il tempo, amico mio!» oppure «La vita è ben stupida» (che potrete variare con: «La vita è bella!). Non temete di cadere nella banalità. Una lettera d'amore non è mai banale per la persona a cui è destinata.

Inserite pure brani dei vostri scrittori prediletti. I quali cioè, i brani, credetemi, non sono inutili. Intanto dimostreranno tangibilmente che amate la lettera e che avete buona memoria. Però non abusate. E attenti che il «passo» sia alla portata dell'intelligenza del destinatario o destisatario. Non comprendendolo, infatti, (e questo talvolta capita) potrebbe pensare che abbiate il vezzo di prendere in giro il prossimo.

I due consigli che seguono sono per le donne:

Se scivolate nella busta una fotografia (siamo in tempo di bagni e le «kodaks» lavorano furiosamente sulle spiaggie) aggiungete che si tratta d'un dilettante e che l'obbiettivo vi ha giuocato un brutto tiro. Ma ciò, naturalmente, non deve impedirvi di scegliere la migliore delle vostre fotografie.

Fiori? Sì, non si usano più da un pezzo. Ma — vedete — la maggior parte degli uomini sono sempre, in fondo, dei grandi collegiali, e allora... mi capite, non è vero?

Quest'ultimo consiglio è per gli uomini.

Siate taciturni o concisi che dir si voglia. Una volta, nell'Olimpo, Mercurio, Apollo e Marte stavan facendo la corte a Venere. Non sapendo a chi dar retta, la dea disse: «Io sarò di colui che mi scriverà la più bella lettera d'amore». I tre giovani dèi si misero subito all'opera. Mercurio stese giù una lunga lettera, fine, originale, piena di spirito. Apollo altrettanto, ma in versi. Marte, invece, prese una tavoletta d'avorio e vi tracciò queste semplici parole: «Vi voglio. T'avrò...». Ebbene. Venere fu sua.

Aldo Caron

Misterioso dramma automobilistico in Ispagna

MADRID 21

Iersera un usciere che percorreva in automobile una strada della provincia incontrò un'altra vettura ferma per guasti; un individuo che si trovava presso la macchina gli fece cenno di fermarsi chiedendogli aiuto per rimettere in efficienza l'automobile. L'usciere, mentre si accingeva ad aderire alla richiesta rivoltagli, scorse ad una diecina di metri di stanza il cadavere di un uomo, ed allora, con la scusa di recarsi in cerca di un meccanico si allontanò a tutta velocità per darne avviso alla polizia. Insieme con i gendarmi ritornò subito sul posto, ma ivi venne ritrovato soltanto il cadavere, mentre il presunto assassino era sparito con l'automobile. La vittima, uccisa a colpi di rivoltella, sarebbe uno chauffeur di Siviglia.

Ragazzo decapitato da un aeroplano

BELGRADO, 21

L'«Agenzia Avala» pubblica che durante una riunione aviatoria a Senta un aeroplano militare pilotato dal sergente Knojamek e nel quale aveva preso posto il corrispondente di un giornale ungherese è precipitato in seguito ad una falsa manovra del pilota provocato da un movimento di spavento del giornalista. Il pilota è riuscito nondimeno a raddrizzare l'apparecchio prima che cadesse sulla folla, ma l'ala ha decapitato un ragazzo di 14 anni che passava in bicicletta nei pressi del campo.

Duecento donne inglesi vogliono divenire pilote d'aeroplano

LONDRA, 21

L'aviazione civile sta facendo grandi progressi in Inghilterra. E' noto che non molto tempo fa due donne pilote dilettanti hanno potuto volare sole dal Capo a Londra e da Londra al Capo. Esistono tredici clubs di aviazione e imprese private che ricevono sovvenzioni dal Governo e formano piloti aviatori. Inoltre il Ministero dell'aria accorda delle borse di cinquanta sterline a quelli o a quelle che non possono pagare le loro lezioni di pilotaggio. Attualmente vi sono oltre duecento donne che ricevono lezioni per divenire pilote.

Un dollaro ma non un bacio

LOS ANGELES, 21

La graziosa miss Ruth Earl, di Los Angeles, stava tornando a casa per una via solitaria quando bruscamente, una automobile si fermò accanto a lei ed un uomo, sporgendosi dal finestrino le disse con voce rude: «Mi occorre un dollaro!».

Miss Earl esitò, ma la vista di una rivoltella la rese docile. Sborsato il dollaro' la ragazza si mise a correre, ma lo sconosciuto le ordinò di fermarsi: «Mi occorre un bacio» le disse.

Qui miss Earl fu meno remissiva. Dopo lunghe argomentazioni fu convenuto che mediante altri 5 dollari il galante avventuriero avrebbe rinunziato alla sua sconveniente pretesa.

Arte teatrale giapponese ammirata a Mosca

MOSCA, 21

Una nota nuova, in questa gelida estate moscovita, è venuta a portare la Compagnia del teatro classico giapponese di Kabouky, Ne è contento il pubblico sovietico, che, appassionato come sempre di tutto quanto è manifestazione d'ate, avrà la possibilità, per la prima volta nella storia artistica russa, di farsi una idea di quello che è il teatro giapponese: ne è contento il Governo sovietico che dovrà pensare con soddisfazione che la pubblica opinione e la stampa potranno occuparsi non solamente della gravissima e difficile questione dei contadini, degli approvvigionamenti, del nuovo raccolto; della questione polacco-lituana; delle eventuali sorprese della social-democrazia tedesca, oggi al potere e che non sa nascondere la sua... antipatia per il comunismo moscovita; m apotranno occuparsi anche de lteatro giapponese.

La Compagnia Kabouky si compone di 46 6persone, con a capo il celebre artista giapponese Itikava Sadandzi. Durante tutta la sua esistenza, che data da trecento anni, il teatro Kabouky è la prima volta, non che viene in Russia, ma che intraprende una «tournèe» artistica all'estero con tutta la sua Compagnia. Itikava Sadandzi è il rappresentante di cinque generazioni consecutive di attori, che contano più di cento anni di ininterrotta attività artistica. Dela Compagnia Kabouky fanno parte parecchi altri attori di prim'ordine, che sono membri della stessa famiglia artistica e portano lo stesso nome di Itikava. Particolarità eccezionale del teatro Kabouky è che nella tutte le parti di donne vengono eseguite Compagnia non vi sono attrici, perchè da uomini.

Ogni spettacolo di questo teatro avrà una durata di circa tre ore e si comporrà di quattro parti: d'un dramma storico, d'un dramma della vita attuale, d'un dramma lirico e d'un balletto. Il repertorio annunzia: «Hanamitsi» (ossia «la via dei fiori»); «I 47 Samurai» (ossia «i 47 Cavalieri»); «Lo scultore delle maschere»; «Il suicidio degli innamorati»; «L'amore di un Samurai»; ed altri. Inoltre, sono annunziati una pantomima classica a tre balletti. Il Teatro Kabouky da Mosca passera a Leningrado e di lì tornerà in Giappone. Però Sadandzi stesso con la moglie, dopo le recite, si recherà in Europa. L'interesse del pubblico moscovita per le prossime rappresentazioni, che cominceranno fr agiorni al 2. Teatro artistico, è enorme.

Le competenti organizzazioni e Autorità sovietiche hanno ricevuto la Compagnia Kabouky con la massima solennità e in onore degli artisti giapponesi è stato dato un gran ricevimento ufficiale, dall'Istituto per l'incremento delle relazioni culturali con l'estero, di cui è presidente la signora Olga Kameneff, moglie di Kameneff, ex-Ambasciatore sovietico a Roma, e sorela di Trotzky. Sembra quasi che da un fatto puramente artistico debba derivarne un avvenimento politico. Qualcuno osserva ironicamente, che la venuta del Teatro Kabouky a Mosca sia tutto il risultato che abbia ottenuto Togo, in seguito alla sua venuta nell'U. R. S. S. l'anno scorso, ed in seguito alla grande sua attività per raggiungere il suo propugnato avvicinamento politico ed economico fra Tokio e Mosca: Togo, da personaggio politico, sarebbe divenuto impresario teatrale e avrebbe avuto più fortuna!

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

La fabbrica degli accidenti

La teoria filosofica e il primo libro mastro dell'uomo che regala i miliardi - Il cappello d'un futuro presidente

NEW YORK, luglio.

Era nata una nuova industria. Però — guardate cattiveria di certa gente! — la hanno strozzata mentre cominciava a sgambettare.

La nuova industria sfruttava quel grosso malanno delle metropoli moderne: "accidente stradale. Non l'accidente causato da veicoli, bensì quello attribuibile a ostruzioni nelle vie: ostruzioni che potessero addebitarsi a imprese edilizie o a ditte commerciali o industriali.

Quando l'accidente non c'era per la semplicissima ragione che non ci poteva essere, si fabbricava. Il metodo era il seguente:

Una trovata originale

Ingaggiate delle persone di coscienza elastica, venivano accompagnate nel punto scelto per l'«accidente». Generalmente si sceglievano strade o marciapiedi rotti da scavi o in cui vi fosse del materiale che ostruiva parzialmente il passaggio. La «vittima» faceva finta d'inciampare nei detriti o nel materiale e cadeva con gesti drammatici lanciando acute grida di dolore. Accorreva gente e, naturalmente, accorrevano anche i compari — uno o due — i quali, fingendo di non conoscere la vittima, s'affannavano a dimostrare agli astanti la gravità della ferita riportata dall'infortunato e a prendere i nomi e gli indirizzi di coloro che avevan visto l'accidente. La vittima era poi portata in taxi nel gabinetto d'un medico compiacente, il quale rilasciava il certificato necessario per la liquidazione della relativa indennità da parte dell'impresa a cui potesse essere addebitata l'ostruzione causa dell'infortunio.

Con tale semplicissimo metodo, due disinvolti giovanotti si ripromettevano, vita natural durante, di sbarcare dignitosamente il lunario. Ma, com'è noto, non tutte le ciambelle riescono col buco. E appunto una di queste sciagurate ciambelle senza buco ha mandato all'aria l'«ambulance chasing», come la nuova industria era chiamata.

La scoperta del trucco ha condotto all'inevitabile inchiesta e al non meno inevitabile rinvio in corte dei due disinvolti giovanotti, che ora tra le pareti d'una cella stan meditando su quella grande verità, che cioè «cosa bella e mortal passa e non dura».

L'inchiesta ha rivelato cose spassose. Tenevan spalla ai due giovanotti non solo parecchi medici ma anche parecchi avvocati per il caso di contestazioni con le ditte. La cricca si divideva, poi, cristianamente i guadagni, ch'eran lauti anzi che no, perchè ogni giorno gli «accidenti» si fabbricavano a dozzine. Ci son ditte che sono state truffate di parecchie migliaia di dollari. Certe «vittime» riuscivano a creare sino a 5 accidenti al giorno: a 5 dollari per ogni «flop» (accidente simulato) venivan dunque a intascare una discreta sommetta alla fine della giornata. Qualche «flopper» era diventato così esperto da far la vittima in decine di «flops» senza riportarne la minima scalfittura.

Questa la breve storia dell'«ambulance chasing».

I 90 anni di Rockefeller

John D. Rockefeller, il vegeto re del petrolio, è entrato nel mese scorso nel suo 90. anno. Nella sua residenza estiva di Pocantico Hills, il miliardario ha visto affluire per l'occasione fasci e fasci di telegrammi di felicitazioni e d'auguri provenienti da ogni parte dell'America. Egli ha festeggiato la ricorrenza regalando in opere di bene altri milioni di dollari.

Trent'anni fa, già essendo il più ricco uomo del mondo, il re del petrolio, allora sessantenne, enunciava la teoria filosofica sulla quale era basata ogni sua attività nella vita. «Io ritengo — egli disse — che sia un dovere religioso fare quanti più denari sia possibile, onestamente e senza inganno, e di tenerne quanti più si può, ma anche di donarne quanti più è possibile». E cominciò a donare a piene mani.

Oggi Rockefeller non è più l'uomo più ricco del mondo, ma è certo l'uomo che ha più donato. Egli, infatti, ha devoluto sin qua a scopi di pubblica beneficenza non meno di 10 miliardi di lire. Università, biblioteche, società scientifiche, istituzioni filantropiche, missioni religiose si son viste arrivare milioni e milioni di dollari dal vegeto vecchio di Tarrytown.

Dieci miliardi di lire! L'enormità della cifra salta agli occhi veramente quando si legge una pagina del primo libro mastro di Rockfeller. Eccola: «31 dicembre 1855. Percepiti 50 dollari di stipendio. Pagata la pensione e la lavandaia. Risparmiato un poco. Dato ogni sabato un soldo per la scuola di religione».

Alcuni istituti creati dal re del petrolio sono meritatamente famosi nel mondo come, per esempio, quello di ricerche scientifiche che, intitolato a suo nome, è il più grande e importante centro di studi medici dell'America. Ad esso il mondo deve alcune rilevanti scoperte per la cura della polmonite, della paralisi infantile e della febbre gialla.

Il copricapo simbolico

La teoria filosofica del padre è anche quella del figlio. Il quale, nei giorni scorsi, compiva un gesto che nessuno si sarebbe atteso da parte del grande capitalismo americano. Nella sua qualità di forte azionista della «Standard Oil Company» dell'Indiana, John Rockfeller «junior» ha chiesto il ritiro del direttore generale, Roberto Stewart, perchè codesto abilissimo uomo, che pur procurava agli azionisti enormi guadagni, s'era impegnato in affari sospetti.

Come sapete, scettro e corona sono oggetti sconosciuti qui in America. In cambio, comincia ad avere un significato politico il cappello.

Quando Tom Mix viene ricevuto da una personalità politica del paese, usa regalare all'ospite un cappello da cow boy. E la personalità politica, che ha bisogno sempre di rèclame non meno della gente di teatro, si fa un dovere di mostrarsi poi in pubblico con questo bizzarro copricapo.

Il nostro governatore Smith che, com'è noto, è il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, si trovava nei giorni scorsi a visitare il campeggio che i giovani esploratori di tutta la Confederazione han stabilito a Bear Mountain. Naturalmente, i nostri allegri giovanotti han pensato che il miglior modo d'onorare l'illustre ospite fosse quello di regalargli un gigantesco cappello da «cow boy». Il futuro presidente ha accettato con entusiasmo. Anzi s'è fatto fotografare in mezzo ai suoi giovani amici, nell'atto che alcuni gli sostengono sul capo l'immenso cappello. Questo dovrebbe largamente proteggerlo dal sole e dalla pioggia, però le male lingue van dicendo che, essendo Smith un «umido» cioè un nemico del regime secco, l'immenso copricapo gli servirà egregiamente per tracannare, al riparo da ogni sguardo indiscreto, qualche sorso di nettare che lo ristori dalle fatiche della propaganda che sta per iniziare per la sua elezione.

Virginio Ronci

Ardita ascensione femminile che provoca l'entusiasmo inglese

LONDRA, 21

(C.C.) La dottoressa Jordan Lloyd che ha compiuto l'ascensione del picco dell'Eyger, uno dei più alti del gruppo alpino della Jungfrau, è oggi una delle persone più discusse e più ammirate in Inghilterra. L'ascensione dell'Eyger non è mai stata fatta in un sol giorno e l'impresa della dottoressa appare tanto più notevole in quanto che essa non è un'alpinista provetta. Finora essa non era nota che per numerose pubblicazioni in materia di chimica applicata, particolarmente all'industria delle pelli, pubblicazioni che in questo ramo industriale gli avevano procacciato una notorietà mondiale.

Sommari di riviste

* «**Augustea**». - Le varie situazioni attuali in ogni campo di attività sono trattate in una serie di articoli e di note nel fascicolo di «Augustea» del 15 agosto, nel quale notiamo in modo particolare lo scritto di Franco Ciarlantini analizzante l'individualismo nord-americano nei suoi caratteri notevoli: l'anima nuova del cittadino della Repubblica stellata, quest'anima che ancora è un'enigma per i più, si rivela in luci singolari, in aspetti suggestivi, e perciò l'articolo viene ad assumere una importanza documentale.

Ecco il sommario del N. 15 (Anno IV) di «Augustea»: I successi diplomatici italiani - Selezione naturale dopo la gazzarra — (G. F.): Come ci giudicano gli altri — Franco Ciarlantini: L'individualismo nord-americano — L'Usocco: Cose di Balcania: Omogeneità — U. C.: La Chiesa e la Vita — Leopoldo Lugones: Patria ideale e patria ideologica — Vito Griffi: Cento milioni di Italiani — C. de Gourten: Ippolito Taine — Francesco Bruno: Evocazione della Serao «scrittrice meridionale» — Costantino Sciorsci: L'arte ungherese alla Mostra di Roma - La poesia italiana in Francia - La Bilancia Libraria — G. Baldazzi: Bibliografia straniera — Pekàr Gyula: Il pellegrino dalla fronte d'argento romanzo).

* «**L'Assistenza Sociale**», Direttore Edmondo Rossoni, Rivista Mensile edita dal Patronato Nazionale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, Roma, Via Sistina 42.

Il n. 7 luglio 1928 . IV) è particolarmente interessante per i seguenti articoli in materia di assistenza sociale ed infortunistica: A. Cioffi: Il presupposto politico fondamentale dello Stato Corporativo per assolvere ai compiti di assistenza sociale. — R. Pellegrini: L'anamnesi infortunistica in medicina legale. — M. Matteucci: L'uso degli esplodenti in agricoltura, nei riguardi della legge infortuni. Seguono la: La Rassegna Legale, la Rassegna Medica, le Cronache Italiane ed Estere, le Rubriche Leggi e Decreti e Libri e Riviste.

I nuovi orizzonti del cinema e la minaccia all'egemonia di Hollywood

LOS ANGELES (California), 20

Dacchè il cinematografo è uscito dall'infanzia (e non è guari), si parla sempre di rivoluzionamento dello schermo. Fin qui la cosa era intesa tra l'altro come una eliminazione delle dive e dei divi, fondandosi piuttosto la rappresentazione del film sopra un insieme di attori, secondo l'esempio russo e simili. Ma il rivoluzionamento in questo senso ebbe tosto fine con alcuni tentativi di scarsa importanza, accolti poco favorevolmente dal pubblico. Il mondo vuole le sue stelle e le ottiene. Ma ben presto le avrà in nuova forma, cioè dive e divi che cantano, parlano, ridono e piangono: e questa è l'unica e la maggior rivoluzione che poteva subire il cinematografo.

L'introduzione del film parlato, oltre che una rivoluzione in senso artistico, rappresenta anche una rivoluzione negli affari. Negli ambienti finanziari del cinema si attribuisce così grande importanza e portata all'innovazione che soltanto fra la metà di giugno e la metà di luglio di quest'anno si sono conclusi in America contratti fino alla fine dell'anno con mille teatri per i films parlati. E ci si può fare un quadro della serietà della rivoluzione cinematografica se si considera quale immenso capitale è investito nel nuovo ramo industriale, rappresentato dai due più grandi *trusts* elettrici americani, la Western Eletric Company e la Radio-Corporation-Westinghous-General Eletric.

Inoltre, come si apprende adesso, la «William Fox Theater Corporation», ha ora acquistato venti teatri di proprietà privata nella Nuova Inghilterra per la somma di 26 milioni di dollari e ha già stanziato un altro milione di dollari per apportare a tali teatri le modificazioni tecniche necessarie al film parlato.

Tutto ciò dà giustificato motivo a suscitare in Hollywood non poche preoccupazioni di seria natura. Perchè qui veramente si avrà la vera rivoluzione. Se, infatti, il film parlato dovesse attecchire, avremo la formazione di un tipo d'attore assolutamente nuovo. Un esercito di attrici e di attori del teatro di prosa, d'opera e di varietà si getterà sul film e converrà ingaggiare tutta questa gente in mancanza di altri elementi; mentre le mute bellezze venute faticosamente in luce negli ultimi dieci anni finiranno con lo scomparire, senza canti e senza suoni. Chi mai, infatti, dei divi e delle dive attuali, a meno che non provenga dal teatro, è in grado di aprir bocca? Come pochi siano gli artisti in grado capaci di tanto, lo dimostra la divertente circostanza che in Hollywood è comparso un tipo veramente singolare, per altro ignoto in America, e che offre i suoi servigi: il maestro di recitazione. E che tali maestri siano necessari, appare ben chiaro dal fatto che essi sono contesissimi. Ora, più di una bella diva dovrà mettere da parte una sommetta in gran fretta per la «Elocution teacher», il maestro di recitazione, tanto per possedere, al momento di apertura della stagione del film parlato, una certa arte per cui ella possa farsi intendere e sopratutto, dare un minimo di godimento.

Anche i metodi di produzione dovrebbero subire rapidamente decisivi cambiamenti. Con l'apparecchio alla mano si poteva prendere da per tutto, nella libera natura, delle cinematografie. Col microfono come necessario requisito si è costretti all'*atelier*. Ci vorranno anzi degli *ateliers* di sicura acustica e il *regisseur* eccitato non potrà più gridare agli attori le sue istruzioni: bisognerà far tacere lo scoppiettio sussurrante delle lampade ad arco, gli attori avranno bisogno di prove di recitazione, forse di moltissime prima di poter *girare*, e tutto ciò non certo per nulla.

Il tempo è danaro e molto molto danaro.

Ecco dunque che il nuovo film dovrà diventare sotto ogni riguardo una *tranquilla cosa*, nel vero senso della parola. Le porte degli *ateliers* dovranno chiudersi in gran silenzio: non si potrà dire una parola superflua, converrà continuamente tenere a posto i nervi, in quanto non sarà più opportuno da parte del *regisseur* e dell'operatore un temperamento vivace, dovranno bastare pochi gesti per intendersi. Insomma è il classico chiasso degli *ateliers* che scompare. Ben presto non ci sarà nulla di più riservato, di più aristocratico e di silenzioso d'una presa cinematografica.

Resta a chiedersi se e quanto durerà il film parlato. Dal punto di vista commerciale esso rappresenta senza dubbio, almeno agli inizi, una perdita. A prescindere dai maggiori costi di produzione, il film parlato non può andare all'estero, e rimarrà necessariamente limitato alle diverse zone linguistiche. Sembra così alquanto dubbia la sua capacità di larghi profitti. Forse, l'insuccesso finanziario gli prepara una sollecita fine, anche se l'ottimismo dei produttori e dei finanziatori non ne fa cenno. Forse il pubblico non ne vorrà sapere e il film parlato sarà spacciato prima di essere artisticamente discusso.

Desolante serie di disgrazie nelle strade della Germania

BERLINO, 21

(R.S.) Sotto titoli a due colonne i giornali berlinesi fanno la triste cronaca di una serie di disgrazie automobilistiche avvenute domenica a Berlino e in diverse città della Germania.

Domenica presso Bockow in una gara automobilistica una vettura andò a cozzare contro un albero. Dei due uomini che la montavano uno è rimasto ucciso sul colpo, l'altro venne portato in condizioni gravissime all'ospedale.

A Colonia un'auto di servizio pubblico carica di 36 gitanti ha investito un tram in piena corsa. Si ebbe a deplorare un morto e 35 feriti.

A Lipsia un commerciante che tornava da una gita con la sua automobile assieme ad altre tre persone ad un passaggio a livello veniva investito da un treno. Il commerciante rimaneva ucciso e gli altri viaggiatori gravemente feriti.

A Dortmund una motocicletta investiva in una curva una pesante automobile, Il motociclista e il suo compagno rimasero uccisi sul colpo. Furono anche più o meno gravemente feriti i passeggeri dell'automobile investito. Presso Doblenza due motociclisti che andavano a grande velocità urtarono contro un paracarro e nell'urto rimasero uccisi tutti e due. Ad Amburgo invece un camion investiva un tram cittadino, in questa disgrazia si deplorano due feriti in pericolo di vita e 5 in condizioni gravi.

Spigolature

Alla fine di luglio è stato rappresentato ad Annecy in Savoia, proprio nel posto dove si trovava la casa di Madama de Varens, «L'Indovino del villaggio» era stato rappresentato prima alla Corte, poi all'Opèra. Giangiacomo Rousseau era non soltanto un botanico e un filosofo, ma anche un musicista. Egli aveva un certo senso della melodia o piuttosto della romanza. Anche il libretto dell'«Indovino» è suo, ed è come la musica ingenuo, povero, ma spesso espressivo. In questi tempi passati era stato ammirato ed applaudito, ma il pubblico era indulgente allora: poco bastava per piacergli. Un pastore, una pastorella, un vecchio paesano mascherato da indovino, un quartetto a corde, che accompagnasse delle armonie rudimentali, delle canzoni più o meno ingenue e gli spettatori erano alle stelle. Il pastore ama la pastorella, ma una nobile dama lo conquista con dei doni, e lui trascura la pastorella. Lei si confida coll'Indovino, che la conforta e l'assicura che l'amato le sarà reso. Infatti tutto si risolve in bene, e gli amanti riconciliati sono felici. Il futuro autore della «Nouvelle Eloise» non aveva dovuto darsi molta pena a scrivere ciò. Eppure questo «Indovino» fu celebre e per lungo tempo anche, e costituisce adesso una delle principali attrattive delle festività, organizzate ad Annecy, in onore del grande ginevrino.

*

L'abate Galliani il cui spirito sopravvive nel «Socrate Immaginario», vietato per la sua malalingua dalla Corte napoletana, fu una fontana di arguzie a getto continuo. Val bene rievocarne alcune davvero caratteristiche. Quando fu nominato segretario d'ambasciata in Francia provocò l'ilarità generale per la sua personcina smilza e l'abito di abate che mal gli si adattava; egli, senza perdersi d'animo, si guardò intorno e serio serio, dopo essersi chinato al re, disse: «Sire, voi adesso vedete un «campione» del segretario: il segretario viene dopo». Il re, che si dice fosse di umore malinconico, non potè trattenersi dal ridere e regalò all'abate una tabacchiera tempestata di brillanti, con la sua fotografia. Una volta si trovava nel gabinetto d'un ministro di Stato dal quale dipendeva un atto che il ministro non si decideva mai a farli trovar pronto ed aveva sotto il braccio un capello unto e bisunto. Il ministro, per scherzo, gli disse: «E' tempo di riformare il vostro cappello». E l'abate: «Aspetto il disegno da vostra eccellenza». Sempre pronto all'arguzia, al motteggio, all'ironia non risparmiò nemmeno sè stesso. Sul punto di morte disse: «I morti desiderando di vivere mi hanno mandato un biglietto d'invito, perchè io vada presto a rallegrare la loro conversazione». Tuttavia — commenta l'«Ambrosiano», che riferisce alcuni di questi aneddoti — il buon abate avrebbe preferito continuare ancora a tenere allegri i vivi.

*

Un telegramma da Calcutta annuncia la morte, avvenuta a Delki, del fakiro Simila, all'età di 84 anni. Ora l'«Excelsior» scrive che il suo vero nome era Carlo de Russet, e che apparteneva ad una vecchia famiglia francese. Egli aveva fatto parte, sotto il secondo impero, di quella brillante gioventù, che frequentava il caffè inglese, Tortoni e la «Maison dorée». Bello, ricco, spiritoso, era ricevuto alle Tuileries. Tutto gli sorrideva, ma una donna passò nella sua vita. Era un'irlandese dai capelli biondi e dagli occhi verdi. L'idillio fu breve. L'irlandese tradì il povero Russet, che dolorosamente colpito ammalò gravemente. Guarì, ma si disgustò della vita. Aveva appena venticinque anni. Disse addio alla famiglia, agli amici e abbandonò la Francia. Sbarcò alle Indie. Fu preso dalla religione di Brama; fece un lungo noviziato nelle foreste vergini. La sua vita fu tutta di sacrificio e di rinuncia e un giorno fu innalzato al rango di fakiro. Però alla presenza di viaggiatori francesi e inglesi, che andarono a trovarlo, gli accadeva di piangere invocando il passato e mormorando: Oh! la mia Parigi! Oh le Tuileries! Il fakiro non aveva distrutto l'uomo.

*

Le memorie degli uomini del passato, che hanno goduto di una certa notorietà, sono sempre più in voga. Dopo quelle di di Madama de Staël, della Campan, del principe di Ligne, del Casanova, ora appaiono quelle di Lauzun Biron, che il «Temps» commenta. Egli fu contemporaneo del re Luigi XVI. Era bello, ardito a cavallo, spiritoso in società, al punto che il re diceva, che non si poteva essere più divertente di lui e che sarebbe rimasto ventiquattro ore ad ascoltarlo. Lauzun era maestro in fatto di galanteria, e l'amore ha sempre recitato la prima parte nella sua vita. Si vantava che quando una donna lo tradiva nel periodo in cui l'amava, aveva il capriccio di riaverla quando non l'amava più. Pretende di non aver approfittato della inclinazione che per lui aveva Maria Antonietta. Una sera ebbe l'audacia d'introdursi nella camera della regina, contando di vincerla per sorpresa. Invece ne fu discacciato. Questo aneddoto fu raccontato da Madama Campan. Lui invece nelle sue memorie non lo menziona. L'avventuroso Casanova era più onesto e confessava sempre le sue sconfitte. Lauzun si dimostrò coraggioso dinanzi la ghigliottina. Agli insulti che gli lanciavano all'ultimo momento, rispondeva con ironica alterigia: «Siete dei ciarloni! Ghigliottinatemi. Ecco tutto quello che avete da dirmi». E così fu fatto.

*

Interessanti scoperte archeologiche sono state fatte a Cordemanche (Sarthe). Il sindaco, facendo eseguire alcuni lavori per una costruzione, ha scoperto una ventina di sepolture tagliate nella roccie e contenenti ossa friabilissime, le quali non erano accompagnate da alcun oggetto che potesse aiutare a determinarne l'epoca. Alcune pietre piatte scure e formate di creta mista a silice, erano collocate come guanciali sotto le teste dei morti. Uno dei crani più sviluppati sembra che sia quello di una giovane donna; due altri offrono una fronte sfuggente, simile a quelle delle scimmie. Una delle pietre che serviva da guanciale, porta — scrive il «Temps» — due impronte profonde, che lasciano supporre che essa servi da brunitoio agli uomini del periodo della pietra affilata. Il canonico Ledru, membro della Società d'archeologia, ha prelevato pezzi di quegli scheletri; si trovano attualmente custoditi per essere oggetto di un esame. In mezzo a quelle sepolture umane si è trovato un buca di forma conica, che conteneva le ossa di un bue primitivo, una specie di bisonte. Lebeau, precedente sindaco, aveva già fatto scoperte identiche, facendo costruire in quella stessa località.

CRONACA DI VENEZIA

I "mussati„ di Venezia

La parola con la quale il popolo usa definire la zanzara molesta, che turba i sonni ed ostacola il riposo a tanta gente, ha una genesi che è difficile a rintracciare. Ipotesi più probabile è che si tratti di corruzione della parola «mouche o moustique»; ed alla deformazione potrebbe in tal caso esser seguita l'aggiunta della terminazione spregiativa, quasi ad esprimere il risentimento spontaneo dell'uomo verso questo piccolo, ma accanito nemico.

Comunque, pur prescindendo dall'origine del nome, resta il fatto che a Venezia, nei mesi che vanno dall'agosto al novembre, la zanzara è presente.

Si deve intanto premettere che le zanzare che invadono la nostra città, come in genere quella che si trovano in tutti i centri abitati, appartengono alla varietà «culex pipiens», che non ha alcun rapporto con la diffusione dell'infezione malarica.

E' questo un triste privilegio che spetta solamente alle anofeline di abitudini mistiche.

Ma se la zanzara cittadina può sottrarsi a questa terribile responsabilità, essa per contro ha al suo passivo la maggior sonorità del volo e l'accanimento notevole nel pungere. Inoltre le femmine perchè solamente le femmine succhiano sangue, nell'atto di infiggere il punziglione sulla cute inoculano con la saliva delle sostanze che ostacolano la coagulazione del sangue e che sono irritanti; donde reazioni locali più o meno cospicue, e prurito molesto. Quelli che il popolo chiama «tavaroni» sono appunto i postumi effetti di tali inoculazioni.

La riproduzione dei culex comincia coll'inizio della primavera e si fa presto abbondante. E' perciò logico domandarci: perchè mai le zanzare, quantunque appaiano altrove numerosissime, non sono praticamente rintracciabili a Venezia fino ai primi di agosto? L'osservazione dei fatti permette di dare una facile risposta.

I nostri rondoni, ben diversi dalla rondinella campestre, arrivano nell'aprile, e partono a scaglioni sul finir di luglio. Volgarmente si ritiene che la loro emigrazione si inizi nel giorno di San Giacomo, che cade appunto al 24 luglio; comunque è certo che nella prima decade di agosto sono tutti scomparsi.

Questi preziosi uccellini, che nei tardi meriggi, e nelle prime ore del mattino riempiono l'aria solatia con i loro stridi, si nutrono esclusivamente di insetti, e nel caso nostro, fin che sono presenti, colgono a volo tutte o quasi tutte le zanzare.

Le zanzare sono trasportate con la brezza dalla terra ferma e dalle barene lagunari salmastre, ma possono svilupparsi anche in città, dovunque si trovino raccolte d'acqua esposte, nei giardini od altrove, ed in mancanza di meglio si adattano a riprodursi anche nelle acque luride di fogna.

L'insetto depone le sue uova; da queste nasce la larva, che si trasforma poi in ninfa; e dopo un periodo di vita acquatica, che nella più calda estate può esser ridotto ad un minimo di 10 giorni, si trasforma infine nella forma alata e perfetta.

Il primo atto è quello d'amore. A tal fine maschi e femmine si elevano nell'aria a discreta altezza, ed è appunto mentre si compie il loro rito nuziale che diventano facile preda delle rondini.

Ma ancorchè sfuggano a tal sorte, i maschi son destinati a perire rapidamente; le femmine invece debbono mettersi alla ricerca dei pasti di sangue, senza dei quali non riuscirebbero a condurre a maturazione le numerosissime uova che portano in grembo.

La conoscenza della breve storia della vita del minuscolo nemico ci può fornire dati importanti per la ricerca dei mezzi atti a difenderci contro la sua indesiderata presenza.

Poichè le larve e le ninfe, moventisi nelle acque, hanno bisogno di affacciarsi di tanto in tanto alla superficie per attingere direttamente l'ossigeno dall'aria, mediante un loro sifoncino respiratorio, basterà gettare un po' di nafta o di petrolio sulle acque dove vivono per farle morire asfissiate. Con dieci grammi si copre abitualmente con un velo oleoso un metro quadrato di superficie liquida.

Nei cortili delle case, dove si trovano le cisterne a sfioratore degli antichi pozzi, il controllo e la distruzione degli alati si potrà compiere più facilmente ancora rovesciando sui fori di comunicazione coll'esterno un recipiente di vetro; in molti casi basterà un semplice bicchiere. Qualche goccia di creolina versata sui margini ed un po' di grasso applicato sulla parte interna dei recipienti assicureranno lo stordimento degli insetti e la successiva inutilizzazione delle ali.

Sull'orificio di una cisterna, nel cortile dell'Istituto antimalarico, furono in tal modo catturate in poche ore delle migliaia di zanzare, veri grappoli di insetti, ed il caseggiato, che ne era invaso rimase libero come per incanto.

Costo qualche soldo; tempo impiegato pochi minuti; necessità di ripetere l'operazione almeno ogni dieci giorni.

Chi pensi al disturbo procurato col bruciare i famosi coni, o con lo spruzzamento di sostanze insetticide, si persuade immediatamente che sarà sempre molto più comodo, più pratico e più economico colpire il male alle sue radici nel modo sopra indicato.

Sembra infine strano come da noi sia poco diffusa l'abitudine di collaborare alla lotta contro le zanzare, praticamente la distruzione diretta nelle stanze, mediante l'uso di quel piccolo utensile, che è assai diffuso all'estero, ed è conosciuto col nome di «flies killer» o ammazza-mosche. Il principio sul quale si basa è assai semplice; i resultati che se ne ottengono si possono dire matematicamente sicuri. Si tratta di un rettangolino di rete metallica montato su di una asticella flessibile; nell'atto di colpire non si determina alcun spostamento d'aria, perchè questa sfugge attraverso i fori della rete. Con la pratica poi si impara a dar dei colpetti secchi, sufficienti a far cadere l'insetto, senza però schiacciarlo, evitando in tal modo anche il possibile imbrattamento delle pareti.

Non sarà certamente piccola soddisfazione il sapere che una sommaria ispezione della camera da letto, e pochi colpetti ben aggiustati, ci daranno la possibilità di coricarsi tranquilli; ed ancorchè qualche zanzara possa esser sfuggita alla nostra ricerca, avremo tuttavia la sicurezza di poterla colpire se oserà turbare il nostro sonno. Ma il problema della lotta contro gli insetti molesti non può evidentemente venir considerato solo dal punto di vista egoistico. La liberazione dai «mussati» avrebbe senza dubbio notevoli ripercussioni anche economiche; favorirebbe infatti il soggiorno di maggior numero di ospiti nella stagione autunnale, quando nell'aria dotata di speciale trasparenza, le belle luci di settembre dànno un aspetto quasi irreale ai palazzi ed alle chiese della maliosa città.

L'Istituto per la lotta contro la malazia nelle Venezie molto ha contribuito e contribuisce alla rarefazione degli insetti distruggendoli negli acquitrini marginali della terra ferma. Ma non dovrebbe essere difficile completarne l'opera se tutti i cittadini prendessero in considerazione i modesti ma pratici suggerimenti esposti in queste note.

Dott. Vittorio Vallo

La partecipazione di Venezia alla mostra-fiera del lavoro italiano

Il prossimo anno a Montecassino avranno luogo solenni feste per la celebrazione del XIV centenario benedettino.

Si è allo scopo costitutito un Comitato Nazionale, al quale hanno aderito le principali Autorità religiose-politiche, che ha lo scopo di dirigere e coordinare le varie manifestazioni che si faranno nel 1929 per solennizzare degnamente il Patrono delle Corporazioni italiane.

Vario ed interessante è il programma: concorso corale di società italiane, convegno della società di Storia Patria, convegno Universitario, ecc.

Ma quello che dovrà assurgere ad un avvenimento non solo italiano ma mondiale, deve essere la Mostra Fiera del Lavoro Italiano, che avrà luogo dal 21 Maggio al 21 Ottobre 1929. Venezia con la sua geniale ed ammirata produzione vi deve partecipare degnamente.

Il Comitato centrale, d'accordo colle Autorità politiche locali, ha nominato Delegato per tutta la regione Veneta don Luigi Corbella Direttore dell'Opera Cardinal Ferrari (Palazzo Morosini SS. Giovanni e Paolo).

Coloro che vogliano avere informazioni dettagli si rivolgano quindi all'Opera Cardinal Ferrari.

Due bambini in acqua alla Veneta Marina

Uno è salvato dalla sorella, l'altro perisce

Una grave sciagura dovuta all'incoscienza e all'imprudenza dei bambini che, specialmente in questa stagione, stanno insorvegliati a giocare sulle rive dei canali, è avvenuta ieri nel tardo pomeriggio a Castello. Il bambino di nove anni Gino Bertolini abitante in Corte Delfina in via Garibaldi 1687, figlio del popolarissimo Amandino, del gruppo delle maschere caratteristiche veneziane in cui raffigura il pescatore chioggiotto, caduto in acqua dinanzi alla Veneta Marina è tragicamente annegato.

Il piccolo Gino, con la sorella Sandrina di 11 anni e il fratellino Guido di anni 8, giocava sui gradini della riva della Veneta Marina, di dove passava poi sulla prua d'una barca, una «caorlina», dalla quale tre uomini scaricavano la carne per alcuni macellai di Castello.

E' da notare che al mattino la Direzione dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna aveva fatto rimorchiare fin là un pontone che questa notte doveva essere sistemato in cambio di un altro abbisognevole di riparazioni. Il nuovo pontone, perchè non ostacolasse il transito e la manovra dei vaporetti, veniva ormeggiato quasi parallelamente al pontile in quella specie di insenatura che formano appunto il pontile e il breve tratto di fondamenta che inizia la via Garibaldi.

Il gioco pericoloso

Ora, la brevissima distanza che correva tra il nuovo pontone e la barca della carne, invogliava i tre fratelli a saltare dalla prua della barca sul pontone. Saranno state le cinque e mezza quando i due maschietti si divertivano a godersi le «marosele» con una gamba sulla barca e con l'altra sul pontone, mentre la sorella era vicina a loro, ma sulla prua della «caorlina». Disgraziatamente un'ondata più alta delle altre, mossa dal battello a motore «S. Elena» della linea diretta del Lido, faceva balzare improvvisamente la barca allargando la distanza tra essa e il pontone, in modo che le gambe dei due bambini non poterono seguire il distacco e il Gino e il Guido cadevano in acqua con la testa all'ingiù.

La piccola Sandrina si dava a gridare: «i mii fradei, i mii fradei», e nello stesso tempo si sporgeva dalla «caorlina» riuscendo ad afferrare il Guido, che subito veniva raggiunto dalle mani dei tre uomini, ch'erano nella barca, e trasportavano alla riva e poi alla vicina abitazione. Ma il rapido salvataggio del piccolo Guido, rassicurava, per un fatale equivoco, le numerose persone accorse alle grida della Sandrina, persone che non avevano compreso come la disgrazia invece era duplice. Così quei pochi momenti d'incertezza dovevano costare la vita al piccolo Gino.

Ma la Sandrina continuava a gridare, segnando l'imboccatura del canale sotterraneo che corre lungo tutta la via Garibaldi per sbucare in Rio di S. Anna, imboccatura presso la quale ella aveva visto annaspare a circa mezzo metro sotto acqua il suo fratellino. Alle nuove invocazioni uscivano dalla vicina osteria al Calice, ove giocavano a carte, quattro amici e precisamente gli scaricatori Vittorio Zennaro d'anni 24 e Guido Menegazzi d'anni 18, il marittimo Giovanni Milani d'anni 22 e il bracciante Vittorio Bacci d'anni 22; corsero alla riva e tre di essi, i tre primi, compreso di che si trattava, si gettavano prontamente; però, malgrado replicati tuffi, non riuscivano a rintracciare il povero bambino. Si tuffarono fin sotto i due pontoni e, particolarmente lo Zennaro, si avventurò anche all'ingresso del canale sotterraneo, ma sempre invano.

Inutile coraggio

Successivamente altri quattro animosi si gettarono in acqua tuffandosi continuamente e precisamente il facchino Giovanni Veronese d'anni 40, il carpentiere in legno Giovanni Bonaldo d'anni 27, il carpentiere in ferro Carlo Pagan d'anni 25 e il pittore Luigi Menin, d'anni 26, tutti, come gli altri tre, abitanti a Castello.

Frattanto, appena fu portato a casa il figlio Guido, la madre Ermenegilda Vianello d'anni 42, non appena sentito dalla figlia che anche Gino era caduto in acqua, correva disperata verso la riva della Veneta Marina, dove s'era radunata gran folla a vedere la coraggiosa opera di coloro, che tentavano ormai di ricuperare un cadavere. La povera donna, mentre cercava di aprirsi un varco, fu fermata e sorretta dalla vicina giornalaia Cesira Scarpa e da una sua amica, Giulia Zennaro, che con dolce violenza le impedirono di recarsi alla riva conducendola distante.

Le ricerche del cadavere furono continuate fino dopo le otto e mezza e sempre la folla dei curiosi si accalcava presso la balaustrata e il pontile tanto che il sottocapo vigile Rugolon con alcuni altri vigili ebbe il suo da fare per mantenere libero il transito. Alle otto e mezza il quarantenne Armando Dascari scorgeva proprio all'imboccatura del canale sotterraneo venire alla superficie il corpo del piccolo Gino, che l'acqua ormai restituiva. Fu raccolto e trasportato pietosamente all'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna, dove avvennero scene strazianti col giungere dei disperati genitori. Poi con un'imbarcazione della Croce Rossa la salma venne trasportata alla cella mortuaria del Cimitero.

Non sono ancora quindici giorni che la famiglia Bertolini si è vista rapire da una crudele malattia un'altra fiorente giovinezza, una fanciulla quindicenne.

S'addormenta e cade in acqua

Ieri nel pomeriggio il bracciante Giovanni Novello d'anni 35, senza fissa dimora, sdraiatosi sulla muretta di Fondamenta Dandolo ai Ss. Giovanni e Paolo, si addormentava. Verso le cinque egli fece nel sonno un brusco movimento che lo fece cadere in canale. L'acqua ebbe il potere di svegliarlo del tutto e, raggiunta la riva con alcune bracciate, da un vigile veniva accompagnato all'Ospedale civile ove fu ricoverato provvisoriamente in sala di custodia poichè non avendo egli che un solo vestito, gli si volle dar modo di asciugare gli abiti.

Colto da capogiro cade e si frattura una gamba

Ieri mattina alle nove l'ottantunenne Giovanni Donadel in Calle Sottoportico San Giovanni in Ghetto 1076 int. 48, veniva colta da un capogiro che la faceva cadere sul pavimento. Soccorso dai famigliari fu adagiata sul letto, ma, siccome sembrava avesse riportato lesioni di una certa gravità fu nel pomeriggio trasportata all'Ospedale Civile accompagnata dalla figlia Luigia Goattin d'anni 48. La Donadel è stata ricoverata avendole il sanitario di servizio alla guardia medica riscontrato la frattura del collo del femore sinistro della quale se non avvengeno complicazini, guarirà in 2 mesi.

Strana ferita d'una bambina

Ieri la bambina Cecilia Padovan di Giuseppe, abitante in Calle Magno a S. Martino 2597, in campo delle Gatte si aggrappava con entrambe le mani ad una sbarra. Improvvisamente abbandonava la sbarra con la mano destra, così che tutto il corpo gravava sulla parte sinistra.

La bambina per non cadere rimase qualche momento aggrappata, ma il violento scossone e il peso del corpo gravante solo sulla parte sinistra, le aveva lacerato un pò di pelle del cavo ascellare. Dovette essere accompagnata all'Ospedale civile ove fu curata di una ferita guaribile in dieci giorni.

Lei gli butta un fornello lui una bottiglia

Ieri mattina la ventinovenne Giulia Paitoschi abitante in calle Mussato a S. Lio veniva a diverbio col coinquilino Giovanni Nardin d'anni 26 che, per chi non lo sapesse, è colui che vende acqua e limone in Campo S. Bartolomeo.

Siccome il giovane usava degli aggettivi inequivocabili la donna dava di piglio ad un fornello di terracotta che lanciava contro il Nardin riuscendo abbastanza nel bersaglio. Ma naturalmente il Nardin non se ne stava con le mani in mano; queste si posarono su una bottiglia che con una svelta traiettoria arrivò sulla signora Paitoschi la quale dovette ricorrere all'Ospedale Civile a farsi curare una ferita da taglio alla guancia sinistra guaribile in cinque giorni.

Una pesca per la Casa dello Scarcerato

Un comitato sorto in seno all'Opera Cardinal Ferrari sta organizzando una pesca di beneficenza pel prossimo ottobre a favore della Casa dello scarcerato, che si aprirà alla Giudecca.

Il Comitato fa appello a tutti i buoni, affinchè abbiano ad inviare doni od offerte. Apposite signorine munite di tessera di riconoscimento passeranno in questi giorni nelle varie famiglie degli amici dell'opera per ritirare quanto la loro generosità avrà preparato.

Echi delle Adunate dei Costumi

Un telegramma di S. E. Turati al comm. Antonio Pellegrini

S. E. Turati appena giunto a Roma ha così telegrafato al comm. Antonio Pellegrini il vittorioso organizzatore delle Adunate del Costume:

«Le Adunate dei Costumi Italici è riuscita per tuo merito una bella festa di bellezza e di grazia nostrana. Bravo».

I pescatori chioggiotti all'avv. Vilfrido Casellati

Il mercato straordinario del pesce allestito domenica mattina ai Giardini è stato visitato dal Segretario Federale avvocato Vilfrido Casellati, il quale si è vivamente compiaciuto per il modo col quale esso venne organizzato. I pescatori chioggiotti, dei quali parte indossavano la camicia nera e parte l'antico costume del chioggiotto, improvvisarono al capo del Fascismo Veneziano una calorosissima dimostrazione.

All'avv. Casellati venne fatto omaggio di una cassetta contenente del pesce freschissimo, pescato nella notte, e di un riuscitissimo modello di «bragozzo», con le piccole vele, le reti, attrezzato insomma di tutto punto. A poppa del legno è stato inciso: Tonino Casellati, il nome del piccolo bimbo del Segretario Federale. Così pure in cima alle vele erano le iniziali: T. C.

Il Podestà di Chioggia cav. Sears presentò i doni con brevi parole, e ad esso rispose ringraziando l'avv. Casellati il quale disse, fra l'altro, tra i vivissimi applausi dei pescatori, che presto si inizieranno i lavori per la costruzione della diga al Porto di Chioggia, costruzione che si impone e che servirà ad evitare i tanti sinistri deplorati in caso di bufera.

Le parole del Segretario Federale ebbero un vivo consenso ed i buoni pescatori tributarono a lui, quando lasciò i Giardini in motoscafo, una nuova e più calorosa dimostrazione.

Un dono degli universitari pisani

I Rappresentanti del Gruppo Universitario Fascista di Pisa intervenuto al Raduno dei Costumi, hanno voluto, anche a nome del Podestà di Pisa on. avv. Guido Guidi Buffarini e del Segretario Politico far omaggio al comm. Antonio Pellegrini Segretario dell'Adunata dei Costumi, di una mirabile riproduzione dell'antico sigillo pisano. Inoltre, gli Universitari Fascisti Pisani, manifestando la più completa soddisfazione per il loro soggiorno a Venezia, hanno offerto ad Antonio Pellegrini un volume dei Caduti dell'Università Pisana ed un altro di canti goliardici.

La rappresentanza di Torino

Il cav. Carlo Pentolillo Capo Gruppo dei Valletti del Municipio di Torino per riparare ad una lacuna involontaria nei resoconti del Corteo Italico, vuol ricordare che nel Corteo stesso, hanno partecipato all'ottavo posto i quattro valletti torinesi con il mazziere ed il gonfaloniere.

La rappresentanza di San Marino

A chiarimento della formazione della Rappresentanza della Repubblica di San Marino nel Corteo Italico, a cui non hanno partecipato i Reggenti come molti hanno creduto, si vuol far sapere che la rappresentanza era così composta: Squadra Fascista «La Serenissima» quattro Balilla con Fascio Littorio; Rappresentanza del Governo di San Marino, bandiera scortata da due ufficiali sammarinesi; gruppo di ufficiali di diversi corpi militari della Repubblica, Concerto militare.

Il pubblico, ammirando le belle e scintillanti divise caratteristiche ha applaudito al passaggio dei sammarinesi.

La funzione per l'equipaggio del sommergibile F. 14

Per iniziativa della Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica domenica mattina alle nove nella Chiesa di S. Moisè si è svolta una solenne funzione di suffragio per i marinai periti nelle acque di Pola nel sommergibile F. 14.

Al centro della Chiesa era stato eretto il catafalco ricoperto del tricolore, attorno al quale prestavano servizio d'onore un picchetto armato di marinai e un plotone di marinaretti della Nave Scuola Scilla. Ai lati correvano le pancate presso le quali erano i rappresentanti delle autorità cittadine, la co.ssa Elti di Rodeano per le Madri e Vedove dei Caduti, il magg. Pilo de' Capaci per i Volontari di guerra, il cav. Luciano Bonlini per la Giunta Diocesana, il sig. Barbaro Presidente della Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica; una folla di ufficiali di Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia e gran numero di iscritti alle Associazioni Cattoliche con bandiere tra cui i giovani della Gioventù Cattolica con i vessilli di tutti i Circoli, c'erano inoltre le bandiere delle Madri dei Caduti, dell'Associazione del Fante e della Associazione Pro Terre Italiane Irredente.

La Messa venne celebrata dal Cappellano della Marina e Assistente Ecclesiastico della Gioventù Cattolica prof. don Giuseppe Puggiotto, assistito dal Vicario di S. Moisè don Eugenio Benzoni e dal Sacrista Primario di San Marco Mons. Romano Piccoli. Dopo la Messa il prof. Puggiotto pronunciò un nobilissimo discorso esaltante il sacrificio delle vittime del sommergibile e di incitamento ai giovani ad amare la Religione e la Patria. Quindi venne impartita l'assoluzione al tumulo.

Scomparsa da casa dei padroni

Da domenica scorsa alle 11 del mattino s'è allontanata dalla casa del capitano del 2.o Artiglieria sig. Giuliotti, presso cui prestava servizio come domestica, in Riviera S. Nicolò 1-A al Lido, la ventiquattrenne Santina Dorigatti. La giovane dedita al bere, deve essersi allontanata quasi incosciente in stato d'ebbrezza, perchè una bottiglia di strega venne trovata in gran parte bevuta. Nell'allontanarsi non portò seco neanche il bagaglio, che venne trovato intatto nella sua stanza.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Alberto Treves» è arrivato il 20 ad Ancona da Porto Said.

Il piroscafo «Vittoria» è arrivato da Oneglia a Genova.

Il piroscafo «Caboto» è arrivato il 19 agosto da Napoli a Porto Said.

Venezia e la Palestina

Abbiamo dato notizia della pubblicazione del libro del dr. Edgardo Guerrini su «Venezia e la Palestina» edito a cura del Comune. Il libro sarà tra brevi giorni posto in vendita presso i librai al prezzo di lire quindici.

Il Podestà on. prof. co. Pietro Orsi, desiderando però che specialmente a Venezia fosse data la maggiore possibile diffusione al lavoro, ha provveduto d'accordo con l'Autore, perchè esso fosse pure stampato contemporaneamente e integralmente, nel fascicolo di luglio della Rivista della Città di Venezia, fascicolo che è già stato posto in vendita presso i negozi della Ditta Zanco e le altre principali edicole della città al solito prezzo di lire 2,50.

Diamo anche il contenuto dei due precedenti numeri di questa Rivista, organo ufficiale del Comune, che degnamente regge il confronto con le Riviste pubblicate dalle altre principali città italiane.

Il fascicolo di maggio, ricco di 63 illustrazioni, è interamente dedicato alla XVI Esposizione Internazionale di Arte e contiene articoli originali di Antonio Maraini, Nino Barbantini ed Elio Zorzi.

Il fascicolo di giugno illustrato da 23 incisioni contiene: G. Fiocco: La lunetta del Portale della Scuola grande di S. Marco; A. Bogoncelli: I servizi balneari communali; L'inaugurazione del R. Museo orientale «Marco Polo»; A. Pilot: Doveva morire la Serenissima?; oltre le consuete tabelle statistiche.

Federazione Provinciale Fascista

S. E. Turati ringrazia

S. E. Turati dopo la sua visita a Venezia, ha inviato al Segretario Federale avvocato Vilfrido Casellati il seguente telegramma:

«Ancora una volta Venezia ha dimostrato sua fervida fede nel Duce e nel Fascismo. A Te che hai alimentato questa passione ed ai tuoi collaboratori mio plauso. A tutti coloro che sono stati gentili, grazie. Saluti — TURATI».

Sottoscrizione pubblica pro "Casa del Balilla„

Primo elenco: Toso cav. Luigi Lire 100; Morezzi ing. Giuseppe 50; N. N. 1000; Credito Veneto 150; Zuliani cav. Aldo 100; Ditta Cosma e Pisa 20.

Personale del Banco di Napoli: Vecchioni comm. rag. Riccardo L. 20; Viola rag. Mario 10; Lavostano rag. Mario 10; Cicogna Antonio 15; Vittozzi Tommaso 5; Fiore Valentino 10. Totale 1490.

Navigazione sospesa

Si rende noto che in dipendenza dei lavori di costruzione del ponte di cemento armato attraverso la Piave Vecchia, presso la foce, al Cavallino, la navigazione lungo il tratto del detto fiume, dalle conche al mare, rimane completamente sospesa dal giorno 20 agosto al 30 settembre prossimo.

Signorina svegliata da un ladro che le tira i piedi

La scorsa notte un agile mariuolo scalava una finestra dell'appartamento al primo piano del sig. Antonio Sgarbassi di anni 53, Via Garibaldi 1778. La finestra scelta dal ladro per la scalata era proprio quella della camera da letto del sig. Sgarbassi che fu derubato di due biglietti da cento lire che erano nel suo portafogli sopra il comò.

Il sig. Sgarbassi non si era svegliato e ciò indusse il ladro a ripeter l'operazione in un'altra camera, quella di una ospite, la signorina Olga Dean di anni 47, che dormiva in una stanza accanto. Quivi il ladro rubava un biglietto da 50 lire, un braccialetto e un temperino d'oro, nonchè una penna stilografica per il valore di altre duecento lire.

Ma, scostatosi dal cassettone, il ladro perdette il senso dell'orientamento e procedette tentennante e incerto con le mani in avanti per scoprire gli ostacoli. Così le sue mani incontrarono i piedi della signorina, la quale, svegliatasi di soprassalto, diede un urlo disperato e levatasi di scatto accendeva la luce. Era la salvezza del ladro. A costui ritornò il senso dell'orientamento e con due balzi fu alla finestra dalla quale scese rapidamente in via Garibaldi, inseguito dalle urla della signorina e dalle grida del sig. Sgarbassi e dei suoi famigliari accorsi ai richiami della signorina Dean. Il ladro, che probabilmente ha avuto più paura della derubata, è riuscito a dileguarsi.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10.30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100, quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte le mattine prima della partenza.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 679 e nelle ore antimeridiane di domenica 327.

Vendite

Il sig. Mario Converso ha acquistato l'acquatinta «Erpici» di Carlo Alberto Petrucci.

Arrestata su denuncia della figlia perchè le ostacolava il matrimonio

La cuoca Rosa Da Fonte di anni 37 abitante in calle della Vida a S. Luca 4319, non vedeva di buon occhio il fidanzamento di sua figlia Giuseppina di anni 19 col calderaio Umberto Da Rold di anni 22 abitante in Fondamente Reformati a S. Girolamo 3179, e per questo continue erano le scenate tra madre e figlia.

Durante una di queste ultime scenate, la figlia aveva ancora una volta gridato alla madre che intendeva continuare la relazione amando appassionatamente il suo fidanzato, e con disprezzo gettava alla madre l'anello di fidanzamento, anello che la Fonte raccolse e, sembra, non lo volesse più restituire.

Il fatto si è che il sequestro dell'anello decise il fidanzato a trovare una soluzione della crisi e si recò allora alla Stazione dei carabinieri di San Marco ove diede incarico al brigadiere Tesato di mettere la pace e convincere la madre a non ostacolare il loro amore. Così dinanzi al brigadiere Tesato comparvero ieri sera madre, figlia, e futuro genero.

Ma la pace non fu conclusa: la madre disse corna della figlia e respinse ogni proposta anche...! di armistizio; la figlia a sua volta disse corna della madre. Chi vinse, fu la figlia la quale, ridotta all'esasperazione, arrivò al punto di denunciare la madre. La ragazza disse al brigadiere che la madre aveva rubato alla Pensione Salmasi al Lido due lenzuola e due asciugamani e alla Pensione Belsito a S. Maria Zobenigo sedici cucchiai, quattro forchette e tre asciugamani.

Allora il brigadiere si recava a fare una perquisizione in casa della Da Fonte ed infatti rinveniva e sequestrava quanto la figlia aveva indicato e che poi venne riconosciuto anche dai derubati, il sig. Angelo Salmasi di Lido e il sig. Leone Marconi della Pensione Belsito.

La Da Fonte era stata cuoca in entrambe le Pensioni, ultimamente era dal Salmasi ma fu licenziata circa un mese fa perchè le era stata trovata nascosta in una gamba tre quarti di chilo di carne. La donna è stata arrestata e passata alle carceri. I due fidanzati tubano....

Un colpo non riuscito

L'altro giorno il suddito olandese sig. Adriano Fehr d'anni 58, giungendo col treno da Milano, all'arrivo era uscito nel corridoio. Nella ressa non s'accorse che due individui, strettiglisi addosso, stavano frugando le sue tasche per involarne il portafogli, ma la figlia, che veniva appresso, visto il tiro, si dette a chiamare ed a gridare al ladro, attirando l'attenzione dei curiosi e del milite ferroviario G. B. Garelli il quale si lanciava sulle peste d'uno dei borsaioli, che passando al disotto delle vetture cercava di svignarsela; raggiuntolo lo traduceva al locale comando, mentre l'altro riusciva a dileguarsi. L'arrestato è certo Striglia Giuseppe d'anni 32 da Roma, colà dimorante: in tasca gli vennero trovate 500 lire e un abbonamento ferroviario di seconda classe.

Borseggiato in Piazza

Il cav. Emilio Gabbiati di anni 72 abitante in Calle Lunga S. Maria Formosa 5226, trovandosi ieri mattina in Piazza San Marco si fermava ad osservare un gruppo di partecipanti al raduno dei costumi che eseguiva una ballata. Attorno al gruppo si raccolse moltissima gente e il cav. Gabbiati si sentì stretto da ogni parte; quando finalmente riuscì a trarsi dalla calca si accorgeva di non aver più nella tasca interna della giacca il portafogli che conteneva cento lire e diverse carte.

Un truffatore

La Direzione dell'Opera Cardinal Ferrari di Venezia mette in guardia tutti i Sacerdoti e gli amici dell'Opera Cardinal Ferrari perchè un giovane gira in questi giorni le città e i paesi della provincia spacciandosi per membro della Compagnia di S. Paolo e dicendosi incaricato di raccogliere offerte per il centenario benedettino ed abbonamenti alle riviste dell'Opera.

Si tratta di un giovane dall'accento veneto, di mezzana statura, magro. La questura è già stata informata ed ha iniziato ricerche. I Parroci e gli amici dell'Opera sono pregati, se si presentasse a loro questo figuro, di denunciarlo senz'altro alla questura.

Tutti i membri della Compagnia di S. Paolo, i fiduciari e gli incaricati di raccogliere offerte sono sempre muniti di tessera con fotografia e la firma del Direttore.

Anche le calze sotto la camicia

All'una dell'altra notte l'agente Panettoni incontrava in Campo S. Lio il cuoco Ariello Moriale d'anni 56 da Modena senza fissa dimora e lo fermò per chiedergli i documenti.

Ma il modenese, che era alquanto brillo si preoccupava solo di sapere se l'agente era veneziano o no, concludendo con l'invito all'agente di lasciarlo in pace. Ma il Panettoni perquisitolo, lo trovò in possesso di quattro paia e mezza di calze e due maglie di lanetta di cui il modenese non seppe giustificare il possesso. Venne dichiarato in arresto e tradotto prima alla Questura Centrale e poi al Carcere di S. Maria Maggiore.

Il Patronato "Divina Provvidenza„

Il Patronato «Divina Provvidenza» dell'Opera Cardinal Ferrari si aprirà regolarmente il 1 settembre. Le iscrizioni si accettano dal giorno 23 dalle 17 alle 18. Quelle mamme che volessero approfittare di questa provvida iniziativa si affrettino.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I telegrammi al nuovo Podestà

Sono pervenuti al sig. Podestà le seguenti risposte a telegrammi da lui inviati:

« S. M. la Regina molto cordialmente ringrazia Lei e la cittadinanza degli auguri così gentili e graditi. - Dama Corte di servizio Duchessa Cito di Torrecuso ».

« Devoto pensiero che V. S. ill.ma rivolse a S. A. Reale la Duchessa d'Aosta all'assumere alto ufficio di Podestà del Comune di Udine che conobbe il martirio dell'invasione e la fierezza della radiosa riscossa, giunge graditissimo all'Augusta Signora che vuole pervengano a Lei suoi migliori ringraziamenti e alla città ferventi voti di prospero avvenire. Ossequi: il Gentiluomo di Corte Duca di Valmina ».

« Ringraziola cortese saluto e formulo vivissimi felicitazioni cordiali: firmato: Maraviglia ».

« On. e caro amico. Il tuo saluto mi giunge graditissimo e, nel mentre lo ricambio assai cordialmente, auguro a te e alla nostra diletta Udine ogni maggiore fortuna. Credimi sempre aff.mo tuo Elio Morpurgo ».

« Rientrato qui rimandatomi da Roma suo telegramma estremamente cortese di che ringrazio aggiungendo vive felicitazioni per sua nomina e vivissimi auguri per pieno successo suo alto ufficio. Saluti cordiali. Bonaldo Stringher ».

Le visite al Podestà

In questi giorni il sig. Podestà ha ricevuto la visita dell'avv. cav. Pacifico sostituto Procuratore del Re, del vice Intendente di Finanza, dell'ing. Someda Presidente della Federazione Combattenti e Presidente del Sindacato Ingegneri, del comm. Calligaris R. Commissario della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» e Presidente del Comitato Piccole Industrie, del Console cav. Liuzzi Comandante la 55.a Legione Alpini M.V.S.N., del capostazione principale cav. Rizzitano Salvatore e del cav. avv. Giuseppe Dalbuzzo Giudice Conciliatore.

Sono pervenuti al sig. Podestà lettere e telegrammi di felicitazione e augurio da parte dei sigg. Podestà di Tricesimo, S. Vito al Torre, Pordenone, Treppo Grande, Pasian di Reghena, Muzzana del Turgnano, Pozzuolo del Friuli e dal sig. Commissario prefettizio di Fiume Veneto e Chions.

Hanno poi inviato lettere e telegrammi la signora Visentin Feruglio (medaglia d'oro), la signora Rosa Urli (medaglia d'oro), S. E. il Prefetto di Trapani, il Procuratore del Re di Padova, il comm. Ragusin segretario generale della Confederazione Enti Autarchici Roma, il dr. Roberto Rizzi, vice Prefetto di Pola, il cav. Giacomo di Prampero Commissario Prefettizio del Collegio di Toppo Wassermann, il Console della M.V.S.N. Franzoni, il Rettore del Collegio Arcivescovile Bertoni, il Colonnello di Cavalleria Domenico Maggi, il colonnello De Negri comandante del 24.o Regg. Fanteria, il com. Alberto Asquini, il Preside del R. Istituto Tecnico di Cuneo, il subEconomo dei Benefici vacanti, il Segretario Provinciale dei Tecnici Agricoli Fascisti, il Segretario Politico del Fascio di Sesto Umberto, il Presidente dell'Associazione Mutilati in congedo e moltissimi altri privati.

Grave sciagura automobilistica

Una automobile proveniente da Farra con quattro gitanti di Udine, giunta nei pressi di Romans d'Isonzo e precisamente in Villa Schnablogger si ribaltava in un fossato in seguito allo scoppio di una gomma posteriore. Due dei gitanti, certi Silvio Cristofoli e Luigi Chiarandini di Udine rimasero feriti piuttosto gravemente.

Il primo riportò la frattura del braccio sinistro, l'altro una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Soccorsi dal vetturino Antonio Portuz e Cesare Pasiani che passavano in quel momento, venivano trasportati dal dott. Domenico Xilovich che prestò loro le cure del caso. Il Cristofoli più tardi è stato trasportato all'ospedale civile di Udine ed è stato giudicato guaribile in un mese; il Chiarandini se la caverà in una ventina di giorni.

Pietà di turisti americani

Una diecina di giorni or sono proveniente da Tarvisio e diretto a Venezia transitava dal treno speciale carico di turisti americani un passeggero che all'altezza di Mamaga Artegna vide la povera bambina Corrada Cecconi di anni 6 figlia del cantoniere Armando, mentre passava il binario, ridotta in fin di vita dal convoglio che la investiva. La bambina poco dopo cessava di vivere.

Il fatto ha profondamente impressionato e addolorato i turisti i quali per dimostrare tutto il loro sentimento hanno fatto pervenire al disgraziato padre per tramite del nostro capo-stazione principale la somma di L. 660.

Gli esami al R. Liceo Scientifico

Il diario delle prove scritte e grafiche per la sessione autunnale di esami è stato così fissato al R. Liceo Scientifico G. Marinelli:

Esami di ammissione: Lunedì 17 settembre, ore 8, italiano, martedì 18 composizione latina, mercoledì 19 disegno figura, giovedì 21 lingua straniera, sabato 22 matematica, lunedì 24 latino (seconda prova).

Esami di promozione: Lunedì 17 settembre italiano, martedì 18 versione latina, mercoledì 19 versione in latino, giovedì 20 inglese, sabato 22 matematica, lunedì 24 disegno.

Le prove scritte e grafiche per gli esami di ammissione e di promozione avranno inizio alle ore 8. Le prove orali avranno inizio il giorno di martedì 25 settembre alle ore 8 secondo il calendario che a suo tempo verrà stabilito dalla Presidenza.

Esami di maturità: mercoledì 26 settembre italiano, giovedì 27 versione dal latino, venerdì 28 versione in latino, lunedì 1 ottobre matematica, martedì 2 ottobre lingua straniera, ... prove scritte e grafiche si inizieranno ... nei giorni indicati alle ore ... orali si terranno a partire dal 5 ottobre.

Cento mila lire di danni in un grave incendio

A Nogaredo di Prato si è sviluppato l'altra mattina un grave incendio proprio nel centro dell'abitato e precisamente nei locali di proprietà di certo Sello Giuditta. Il fuoco divampò con tale violenza che in poco tempo parve divenire indomabile minacciando le case vicine. Accorsero i paesani e poco dopo i pompieri di Udine i quali dopo un lungo estenuante lavoro, riuscirono a domare le fiamme. I danni però furono assai gravi essendo andati perduti centinaia di quintali di foraggio, attrezzi agricoli, una stalla e gravemente intaccati degli edifici, e si valutano in 100.000 lire coperte da assicurazione.

I danni del fuoco

Due incendi si sono sviluppati ieri uno ad Oretagnano ed uno a Cassacco. Il primo produsse danni per circa 20 mila lire avendo ridotto in cenere 50 quintali di foraggio e distrutto parte di un fabbricato. Il secondo si sviluppò nella casa di certo Luigi Ellero, agricoltore. Furono distrutti circa 30 quintali di foraggi e vari attrezzi agricoli con un danno di circa 20 mila lire.

Notevole nei due incendi l'opera attiva dei volenterosi paesani e dei civici pompieri di Udine.

Il direttorio dei muratori e affini

Nella domenica scorsa ha avuto luogo come abbiamo già riferito la riunione dei muratori ed affini del comune di Udine per la ratifica del direttorio di tale categoria ed è risultato così composto: Petri Luigi Segretario; Turco Angelo, Moro Sebastiano, Rossavalle Agostino, Bulboni Remigio, Foi Egidio, Clocchiatti Giglio, Battistutta Giuseppe, Cecutti Guglielmo, Danelutti Arturo, membri.

Cronache provinciali

Pordenone

Si ferisce sul lavoro. — Il Cotonificio Veneziano, oggi accidentalmente preso fra i cilindri si feriva alla mano l'operaio Tomè Giovanni di Antonio di anni 59 di Pordenone. All'Ospedale lo si giudicò guaribile in 15 giorni.

Concerto alla stazione. — Nel piazzale della stazione offrirà stasera mercoledì uno dei suoi soliti brillanti concerti la banda del Genio ferrovieri tra noi per le manovre.

Spettacolo alla Comina. — Domenica sera, al campo della Comina, il II Batt. del Genio Ferrovieri, che trovasi colà per le manovre, ha svolto un riuscitissimo trattenimento.

Nel simpatico teatrino improvvisato, i neo attori, soldati volonterosi, si produssero in un attraente spettacolo.

La fine di ogni numero fu accolto dai numerosi presenti, da scroscianti battimani.

Lirica. — Continua prodursi all'aperto la compagnia lirica diretta dall'ottimo artista baritono favorevolmente noto tra noi cav. Munarin.

In Piazza Cavour assistendo anche ieri sera un'enorme folla, si eseguì un vario concerto, di romanze, duetti, quartetti di magnifici spartiti, ed il pubblico con grande calore ed a lungo applaudì oltreché il cav. Munarin, le signorine Innes Lavelli e Farelli, dotate di belle, ampie, gradevoli voci bene istruite, e del bravo tenore Tocchio dal timbro vocale esteso che sale bene con facilità alle note più acute.

La compagnia che sa conquistare e divertire, è stata scritturata per qualche sera a Sacile, Spilimbergo e S. Vito. Darà qui poi un'altra serata, indi partirà per Milano: tutti gli artisti sono scritturati per vari importanti teatri nazionali.

Per il giuoco del calcio. — La presidenza dell'Unione Sportiva Pordenonese invita gli appassionati del giuoco del calcio e coloro che desiderano iscriversi come giocatori a voler partecipare alla riunione che avrà luogo giovedì 23 corrente alle ore 21, al bar Figini per addivenire alla costituzione della Sezione Calcio.

Girardengo a Pordenone. — Sabato 1 settembre avremo a Pordenone, al nostro Campo Sportivo, il campionissimo Girardengo in gruppo col campione d'Italia Alfredo Binda e a Piemontesi, il valoroso leader di Bianchi.

Oltre a questa triade di veri campioni, avremo anche Negrini, Piccin, Bresciani, Panciera A. e il giovane Milzani un promettente allievo del campionissimo.

Gli organizzatori stanno trattando anche con altri indipendenti veneti e con numerosi dilettanti fra i quali i fratelli Ferrato, Malatesta, Lusiani, ecc.

Avremo dunque anche quest'anno una bella giornata sportiva durante la quale sfileranno davanti agli sportivi pordenonesi, tutti i protagonisti delle più belle gare ciclistiche dell'annata.

Gli organizzatori, nel mentre sperano in un largo concorso di pubblico che premi il loro lavoro, hanno iniziato trattative per una giornata ciclomotociclistica che da effettuarsi il giorno 9 settembre. Su questa saremo precisi tra qualche giorno.

S. Vito al Tagliamento

Grandi festeggiamenti a Fontanis. — Domenica due settembre, in occasione della tradizionale sagra, avranno luogo nella borgata di Fontanis interessantissime manifestazioni sportive e grandiosi festeggiamenti. Un attivo Comitato già da tempo si occupa con continuo lavoro per la riuscita della manifestazione.

Si può annunziare fin d'ora che su di un percorso di Km. 60 verrà fatta disputare una corsa ciclistica, approvata dall'U. V. I., per dilettanti di 4. e 5. categoria, denominata «Gran Coppa Manoe». Difatti la grande Casa Alessandrina, memore dell'interessamento che il Comitato di detta località, ha fatto con rappresentanti locale, ha fatto dono di un'artistica Coppa, che verrà assegnata alla Società meglio classificata.

Sempre per questa gara sono inoltre in palio numerosi e artistici premi, dei quali diremo in un prossimo elenco.

Oltre a gare e vari divertimenti si stanno preparando e ciò lascia prevedere che l'esito della giornata sarà brillantissimo.

Palmanova

Un incendio ad Ontagnano. — Sabato 18 corr. verso le ore 11 si sviluppava, forse per spontanea combustione, un incendio nel fienile dei fratelli Bonini nella vicina frazione di Ontagnano del Comune di Gonars. Il fuoco prese subito proporzioni allarmanti, poiché il fienile oltre essere unito alla casa di abitazione dei proprietari, poteva estendersi in altri confermici fabbricati adibiti a fienile e ben provvisti di fieno e paglia, appartenenti ad altre famiglie che, come da consuetudine, unite hanno pure la casa d'abitazione.

Dalla l'ora, la totalità della popolazione valida era in paese; e tosto fu un accorrere di donne e uomini e ragazzi, che provvidero a fermare il corso della roggia del Ledra per avere buona provvista di acqua, e formatisi in varie catene, poterono con gagliardo lavoro circoscrivere il fuoco. Ai pompieri giunti rapidamente da Udine, non restò che compiere l'estinzione del fuoco circoscritto.

I danni si calcola ammontino a circa 15 mila lire, ma potevano essere superiori se il vento fosse stato contrario, e solo per l'intervento pronto, rapido, dei signori Gandin Antonio, commerciante del luogo, Toniutti Giovanni e Fontanini Alfredo, non si ebbe a deplorare la disgrazia di un bambino rimasto in una stanza al primo piano della casa dei Bonini prima lambita dal le fiamme e poi dalle stesse invasa. Essi, incuranti del pericolo, si arrampicavano lungo una vite, piombavano nella stanza e riuscivano nel generoso intento di strappade una vittima alle fiamme.

Ai coraggiosi il nostro plauso.

Funebri Schiff-Ferro. — Imponenti, per partecipazione di popolo commosso ed autorità civili e scolastiche del vicino comune di Bagnaria Arsa e di Palmanova, riuscirono i funerali della compianta maestra Gelinda Ferro in Schiff.

Numerose le corone di fiori da parte dei famigliari, del corpo magistrale.

Il corteo mosse dall'ospedale civile, e fermatosi al Duomo per le esequie, procedette verso il Camposanto, sostando a Porta Udine, dove con toccanti e semplici parole parlò della scomparsa il direttore didattico del Circolo di Palmanova, prof. Alfredo Lazzarini, destando in tutti viva commozione.

Dato che un tempo il marito della defunta, sig. Giovanni Schiff, ebbe ad appartenere al nostro corpo bandistico, la Banda Cittadina Fascista, volle con encomiabile sentimento, partecipare ai funerali: e ciò segnaliamo con vivo compiacimento.

Riunione sindacale. — Nella mattinata di domenica alle 10, ebbe luogo una riunione di lavoratori nella sala delle adunanze della Sezione del P. N. F., riunione che ebbe ad assurgere a vera importanza data la partecipazione di numerosissimo elemento operaio locale e dei comuni contermini.

Con brevi parole il v. presente il cav. Camurri Guido, che espose il programma sindacale corporativo fascista, riscuotendo larghi applausi, e numeroso consenso.

Cividale

S. Donato. — Discreta afluenza di pubblico forestiero, oggi, a Cividale, per la festa patronale di S. Donato.

Nella Basilica, affollata di popolo, si vedevano molti sacerdoti, venuti anche da lontani paesi, e parecchie persone distinte, desiderose di assistere oltre che alle funzioni religiose, all'esecuzione di musica scelta. La cantoria, è stata rafforzata con ottimi elementi di altre provenienze, e la musica del Mitterer è piaciuta assai; ma più ancora quella del nostro Tomadini di cui si è avuto un mottetto commovente per violini, all'Offertorio e l'inno «Corpora Sanctorum» composizione musicale veramente divina.

Dopo la messa ha avuto luogo una processione solenne colla reliquia di S. Donato, la testa chiusa in artistica maschera d'argento), portata dal Decano Mons. Liva, attorniato dalla corte canonicale, indossante i paludamenti, a cui seguiva gran folla, e seguita dal clero, dai chierici e da una lunga fila di devoti.

Stasera vesperi del Candotti e concerto in piazza.

Da Gorizia

Arrestata per violazione di domicilio e furto. — I carabinieri di Merna trassero in arresto certa Antonia Moknic, di 23 anni, da Mokronog, perchè colpevole di aver violato il domicilio della famiglia Meneguttì, domiciliata a Merna e di aver colpito con pugni la Meneguttì, madre e figlia, la prima di 65 anni e la seconda di 27. Non paga ancora di ciò la Mohnic rubò una bicicletta di proprietà di Ferruccio Meneguttì. Risulta che la Mohnic aveva contratto una relazione amorosa con quest'ultimo ma la famiglia dello stesso non voleva sapere di lei e ogni volta che capitava a Merna per chiedere dell'amato, un uomo gli e aveva t'anti, erano guai. Ieri la donna fu cacciata dai famigliari del Meneguttì in malo modo e da ciò la baruffa. Lasciando l'abitazione del fidanzato, la Monic trovava una bicicletta nell'atrio se la portò via, dicendo che aveva bene il diritto di requisirla.

Due feriti a Romans per il ribaltamento di un auto. — Ieri sera alle ore 20 un'automobile proveniente da Farra con quattro gitanti di Udine si ribaltava in un fossato nei pressi di Villa Schanablgger in seguito allo scoppio di una gomma posteriore. Due dei gitanti, Silvio Cristofoli e Luigi Chiarandini da Udine rimaser feriti piuttosto gravemente. Soccorsi dal vetturino Antonio Portuz e dal sig. Cesare Pasiani, che passavano in quel momento di là in vettura i due feriti furono trasportati dal dott. Domenico Xilovich che prestò loro le cure del caso, giudicandoli guaribili in trenta dì.

Da Monfalcone

Grave incendio. — Poco dopo mezzogiorno, scoppiò fulmineamente un grave incendio nella valletta fra il monte della Rocca e la Gradiscata. In breve le fiamme si estesero ad oltre 200.000 metri quadrati. Accorsero prontamente i pompieri i quali, malgrado scoppiassero vari proiettili continuarono nella loro opera infaticabile per più ore, prodigandosi in un lavoro pericoloso ed estenuante. Il fuoco alla fine venne circoscritto, ma quale triste effetto presentava la pineta. Alberi anneriti e fumiganti, un vastissimo tratto di terreno arido e nudo, dal quale qua e là si levavano ancora sprizzi di fiamma e colonne di fumo. I danni sono considerevoli.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21 — Chiusura Cotoni: Gennaio 18.53-55 — Febbraio 18.57 — Marzo 18.60-62 — Aprile 18.62 — Maggio 18.63 — Giugno 18.51 — Luglio 18.52 — Agosto 18.40 — Settembre 18.47 — Ottobre 18.62-64 — Novembre 18.58 — Dicembre 18.55-57.

Grave fatto di sangue a Rualis

CIVIDALE, 21

Ieri sera, sull'imbrunire, nella vicina frazione di Ruali accadde un grave fatto di sangue. Certo Liberale Pietro di Carlo d'anni 31, ed il fratello Giuseppe d'anni 23, nutrivano vecchi rancori colla famiglia Scaunich, loro vicinante per ragioni di fidanzamenti tramontati dai rispettivi figli. Trovandosi seduti ieri sera sulla porta di casa, dopo di aver parlato del più e del meno, i discorsi vennero a toccare argomenti delicati che provocarono qualche scambio d'ingiurie; quando il Liberale Pietro detto Pieri Pizzul, già conosciuto dalla benemerita per atti di violenza, estratta improvvisamente una roncola, cominciò a menar colpi sui coniugi Scaunich, che non si sarebbero mai aspettata una sì brutale esplosione di odio. Immediatamente gli assaliti s'accorsero di essere feriti e di perdere sangue dalla faccia e da altre parti del corpo e gridarono al soccorso, mentre il Liberale Pietro col fratello Giuseppe, che gli aveva dato man forte, si dava alla fuga, riuscendo a sottrarsi alle ricerche della benemerita.

Intanto i due infelici coniugi dovettero abbandonar la casa coi figlioletti e portarsi al nostro ospedale civile, dove il chirurgo dott. cav. Sartogo riscontrò che la donna Grudena Emilia fu Giuseppe d'anni 36 aveva riportato un taglio all'emitorace destro con interessamento mammaria; ed il marito Scaunig Luigi fu Giovanni, d'anni 42, un taglio alla faccia uno al labbro inferiore ed uno all'emitorace destro; inoltre ferite alla spalla sinistra e nell'articolazione della scapola omerale.

Questo fattaccio ha molto impressionato non solo la popolazione di Rualis, dove da molti anni non avvenivano fatti simili ma anche la cittadinanza. Ieri sera un vero assembramento di gente si era formato nelle vicinanze dell'ospedale.

Cronaca di Mestre

Per evitare il tram di Padova

Alle 7.50 dell'altro ieri un' automobile guidata dal proprietario signor Pachiega Ferruccio abitante a Pordenone e sulla quale si trovavano tre persone di famiglia tra le quali il nipote Gasparini Giuseppe era diretta a Cavarzere. L'auto giunta al bivio Fusina vide che dalla parte opposta stava per giungere la vettura motrice tramviaria della Veneta di Padova. Il Pachiega ritenne che questa fosse diretta a Mestre e accelerò la corsa oltrepassando il binario per Mestre e portandosi su quello di Fusina, linea sulla quale doveva invece passare il tram.

Per vero miracolo il guidatore potè schivare la vettura tramviaria ma poi cozzò la velocità che è stata calcolata di circa 40 chilometri all'ora, non potè poi frenata prima che essa andasse a cozzare contro uno dei paracarri fiancheggianti il fiume Brenta abbattendoli e rimanendo per vero miracolo sull'argine del canale.

Il Gasparini che è stato il più gravemente ferito di questo incidente, con una automobile privata venne trasportato all'Ospedale dove il medico di servizio gli riscontrava escoriazioni e contusioni non gravi in varie parti del corpo.

Anche gli altri che si trovavano sulla macchina riportarono delle ferite e contusioni di lieve entità.

La macchina rimase danneggiata. Sul posto si portò il sottocapo vigili urbani della Sezione di Marghera.

Il corso di ricamo e di cucito

L'altro ieri ebbe luogo la chiusura del corso di cucito e ricamo indetto dall'O. N. Dopolavoro delegazione di Mestre e dall'Istituto delle Piccole Industrie di Venezia colla collaborazione della Casa Pfaff. Erano presenti la signora contessa Menini di Mira, la signora Quintavalle chiamata dalla Sezione dell'Istituto delle Piccole Industrie per giudicare i lavori eseguiti durante il corso dalle signorine che sono 140 e per le assegnazioni dei premi offerti dagli istituti suindicati e dalla Casa Pfaff. In rappresentanza dell'Istituto delle Piccole Industrie era presente il sig. ing. Sega; per l'O. N. D. di Mestre il segretario geometra Masi, per la Casa Pfaff il signor Fabbri e per la presidenza l'O. N. D. (?) di Treviso, don Corbella direttore dell'Op. Card. Ferrari.

La premiazione dei lavori verrà fatta solennemente in una prossima domenica del mese di settembre alla presenza delle autorità di Mestre e di Venezia.

Questa riunione ebbe luogo nelle magnifiche sale dell'Opera Cardinal Ferrari di Marghera dove erano stati accuratamente esposti tutti i lavori; merita ricordare che il corso è riuscito pienamente con vera soddisfazione degli organizzatori e dei facenti parte alla giuria che poterono ammirare i risultati da esso dati in questo periodo di tempo.

I premi consistono in medaglie, oggetti vari da lavoro e diplomi.

Terminata questa intima riunione, venne dalla Casa Pfaff offerto da Tura un rinfresco.

Cronaca varia

Per mandato di cattura. — Da lunghi mesi certo Bolzan Francesco fu Pietro di anni 61 abitante a Roncade era attivamente ricercato, essendo egli colpito da mandato di cattura staccato dal Procuratore del Re di Treviso essendo stato condannato in contumacia ad un anno e mesi 2 di reclusione quale autore di furto.

Ieri i carabinieri di Favaro che si trovavano in servizio di perlustrazione in via Trieste lo incontrarono e per conseguenza lo dichiararono in arresto accompagnandolo in caserma e da questa alle carceri mandamentali.

Entro il recinto della ferrovia. — La scorsa notte un milite fascista ferroviario del Comando della nostra stazione sorprendeva entro il parco ferroviario, e meglio specificando vicino ad un carro spogliato, certo Pavan Angelo fu Francesco di anni 24 abitante in Via Mestrina il quale interrogato disse che si trovava in quella località di passaggio per recarsi alla Giustizia per bere un bicchiere di vino.

Venne dichiarato in arresto e consegnato ai carabinieri i quali provvidero al suo trasporto alle carceri mandamentali.

120 chilogrammi di carne sotto il fieno. — Verso le ore 22.30 i vigili urbani Lorenzi e De Mela mentre si trovavano nel viale Garibaldi, videro una carrettina semi carica di fieno e che era guidata da certo Comina Gino di Antonio di anni 21 abitante alla Gazzera e che deste a loro sospetto. Fermatolo, sorpresero sotto il fieno, 120 chilogrammi di carne di vacca fresca che venne sequestrata e che dopo la visita sanitaria venne distrutta. Il Comina venne denunciato per introduzione di carne fresca macellata clandestinamente e di frode al dazio.

Corsa ciclistica indetta dall'O. N. B.

La corsa indetta dall'O. N. D. e la manifestazione di atletica leggera organizzate dall'U. S. Mestrina si svolgeranno domenica 26 corrente.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 24 corrente presso l'O. N. D. palazzo municipale, sede del Fascio, all'U. S. Mestrina, Albergo Vivit e presso l'albergo S. Marco di Carpenedo.

I concorrenti della corsa ciclistica dovranno trovarsi per la riunione di verifica delle tessere e la distribuzione dei numeri alle ore 15 precise presso l'albergo S. Marco in Carpenedo.

Un arresto per furto continuato

Il contadino Fabbri Luigi di Vittorio di anni 28 abitante in Via Marghera, da parecchio tempo era vittima di furti di polli ed anitre commessi dal suo pollaio.

La moglie del Fabbri Minto Ida l'altra sera mentre si trovava nel cortile della casa intenta a raccogliere e rinchiudere i suoi animali erano sfuggiti nella notata alle gesta dei ladri, e con sua sorpresa vide certa Tommasini Raimondo fu Michele di anni 61 abitante poco lontano che aveva afferrato un'anitra e credendosi inosservato in fretta era entrato nella sua casa.

La donna stava per ritornare sui suoi passi per avvertire il marito, quando si accorse che dalla casa del Tommasini usciva la figlia di questo Amalia di anni 15 la quale aveva sotto il braccio un sacco dove fuori ne sporgeva una testa di anitra rubata la quale aveva messo fuori la testa.

Avvertito il Fabbri, questo immediatamente rincorse la ragazza che accortasi di essere inseguita si dava alla fuga, venendo però raggiunta nei pressi della carbonifera, però l'anitra non l'aveva più. Interrogata, la ragazza confessò che l'anitra l'aveva nascosta dietro ad una siepe e che l'aveva avuta dal padre con l'incarico di venderla.

La cosa venne denunciata ai carabinieri i quali rintracciarono il Tommasini che nonostante negasse ogni addebito fattogli venne ugualmente arrestato e denunciato per furto continuato.

Per chi dovrà fare gli esami in ottobre

Per norma degli interessati i quali intendono presentarsi per la prima volta agli esami di ammissione alla Scuola Complementare nella prossima sessione; si ricorda che le istanze corredate dei documenti richiesti e di una dichiarazione del padre dalla quale risultino i motivi per cui l'alunno non sostenne gli esami nella prima sessione, devono essere presentate alla scuola entro il 31 corrente.

Per dettagliate informazioni, rivolgersi alla Scuola Complementare pareggiata dalle ore 9 alle ore 10 di tutti i giorni.

Cronaca di Chioggia

Per le vittime del sommergibile F. 14

Iermattina nella Basilica di S. Giacomo alle ore 11 ebbero luogo gli annunciati funerali di suffragio delle vittime del sommergibile F. 14. Il feretro ammantato dal tricolore era circondato da picchetti armati rappresentanti le varie armi di terra e di mare qui dislocate. Assiste nel Coro alla Messa S. E. Mons. Mezzadri, Vescovo di Chioggia. Notiamo: Commissario straordinario del Comune e Segretario straordinario del Comune e Segretario politico cav. Sears, e membri del Direttorio sigg. avv. Galimberti e Gianni Gentile, comandante del Porto magg. Bertuccioli e il capitano Panzini, capitano di fregata sig. Schiavuta Mario, tenente dei RR. Carabinieri sig. Tullio, comandante della Milizia Seniore Aurelio Bolognesi, coi capimanipolo Fasanaro e Basile, Tenente di Finanza sig. Capolodice, prof. Galimberti Carlo della Cattedra Ambulante, Congregazione di Carità, Associazione Mutilati, Combattenti, Madri e Vedove dei Caduti, Ufficiali in congedo, Nastro Azzurro, Dante Alighieri, Direttore scuola complementare, Liceo, Ginnasio, Istituto, Mons. Dughiero, cav. avv. Tobia Scarpa della Giunta Provinciale Amministrativa, Luigi Spogno commissario Dopolavoro, Sindacati fascisti della Pesca, Delegazione commerciali fascisti, rappresentanti mercato pesce, Consorzio vallicultori Provincia Rovigo a mezzo del sig. Gino Ravagnan, istituti religiosi, di beneficenza e rappresentanze varie.

Il vasto tempio era affollato. La Messa venne officiata dal comm. don Eugenio Bellemo fiduciario dei sindacati della Pesca. Venne poi impartita tra la generale commozione la benedizione al tumulo.

Distintivo mutilati

La sezione Mutilati di guerra ci comunica: Con il 31 luglio il vecchio distintivo sociale è stato abolito ed in sua vece verrà distribuito il nuovo; tutti i soci tesserati dovranno fregiarsene e portarlo in modo ben visibile per dimostrare la consapevole fierezza e l'orgoglio, di appartenere alla grande Associazione. Il distintivo non è in vendita al pubblico e l'esclusività è dell'Associazione. Debbono fornirsene ed usarlo solamente i soci che sono muniti della tessera sociale. Il vecchio distintivo non potrà più essere usato e saranno diffidati e puniti tutti coloro che non si uniformeranno a questa norma di carattere generale. Ogni esemplare del nuovo distintivo costa cinque lire.

Dalla Provincia di Venezia

S. DONÀ DI PIAVE

Adunata dei Fasci. — Nella bella adunata di Cavazuccherina il nostro Fascio intervenne con oltre 1100 partecipanti fascisti, Sindacati, Avanguardie trasportati con 15 camion e rimorchi e 56 auto messe gratis a disposizione del Direttorio.

Il delegato mandamentale comm. dott. Costante Bortolotto ringraziò pubblicamente quelle ditte e privati che misero a sua disposizione gli automezzi cooperando così alla bella riuscita della riunione che servì a dimostrare la compattezza e la disciplina del Fascio di San Donà anzi del Mandamento intero.

Dopo il discorso di S. E. Turati il comm. Costante Bortolotto intrattenne il Segretario Federale del Partito coi presenti tutti i Presidenti delle Bonifiche del Basso Piave, sui problemi delle bonifiche e su quella più importante delle acque del Piave ora più che mai salate per i prelevamenti di acque concessi a monte, prelevamenti che tormentano il rigurgito delle acque del mare. S. E. Turati promise tutto il suo interessamento per sì importanti problemi economici.

All'adunata parteciparono due bande del Comune.

Visita del Prefetto di Udine. — Ieri fu ospite gradito il Prefetto di Udine in gita nel Basso Piave per vedere la centrale del latte di Caposile, avendo Udine intenzione di impiantare due centrali, una per la provincia e una per la Carnia; e le attività dell'Ente di Rinascita Agraria. Tre Venezie che piantò le sue tende anche nel Friuli.

Il Prefetto, ch'era accompagnato dal suo capo-Gabinetto, dal prof. Ronchi, dal cav. Villoresi, dall'ing. Aprilis, dal gr. uff. Giuseppe Fabris e da molti altri agricoltori friulani, fu accolto dal comm. Bortolotto e dal Vice Podestà sig. Giuseppe Davanzo che portò il saluto del nostro Prefetto e fu offerto un vermouth agli ospiti che ripartirono dopo breve sosta e partirono per le foci del Piave.

PORTOGRUARO

Alla cittadinanza. — Il co. Camillo Valle presidente del Comitato esecutivo per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti dirige a tutti i cittadini il seguente appello, che troverà di certo la migliore accoglienza:

« Egregio Signore - Ella sarà di certo a conoscenza che nel prossimo settembre verrà con particolare solennità inaugurato il ricordo marmoreo che la città di Portogruaro ha eretto a perenne memoria del sacrificio dei valorosi suoi Figli immolatisi per una Italia più libera e forte.

Intorno a questa grande cerimonia, rito austero d'esaltazione dello spirito eroico della stirpe e dell'eterno amore di Patria, formeranno degna cornice diverse manifestazioni, evidentemente importanti ed utili come quella a carattere agrario, nobili e belle come quelle di natura artistica, benefiche per lo scopo a cui servono quali le feste popolari. Considerate nel loro insieme queste feste, per le quali la città vedrà affluire in essa un pubblico eccezionale, costituiranno il segno di un ritmo più intenso, un respiro più largo impresso nella vita di Portogruaro, bene conscia di un sicuro, luminoso avvenire.

Perciò il Comitato, convinto della necessità di assolvere il suo lavoro organizzativo in modo da rispondere degnamente al decoro delle esigenze delle eccezionali circostanze e del fine elevatissimo delle cerimonie, invita tutti i cittadini a facilitare il suo compito creandogli attorno una atmosfera di simpatica, cordiale collaborazione e di sincera concreta adesione.

E' stato chiesto il dono di un oggetto per la Pesca di beneficenza, ma le notevoli spese che si renderanno necessarie per lo svolgimento del grande programma di celebrazioni e feste, richiedono che ogni cittadino accompagni il dono con una offerta in denaro, generosamente data.

Una commissione unica passerà di casa in casa a raccogliere offerte e doni, ed i portogruaresi daranno di certo in questa occasione luminosa prova dei loro alti sentimenti di civismo e di patriottismo ».

Meritato elogio. — Ci informa che la giovane concittadina, sig.na Maria Milagnese di Giovanni ha brillantemente compiuto l'esame di abilitazione all'insegnamento elementare, conseguendo votazioni assai alte ed affermandosi al primo posto fra tutte le sue compagne di Treviso e provincia.

MIRA

Venditori di pane. — Con provvedimento di legge che ebbe vigore ieri venne posto il divieto della vendita del pane per le pubbliche vie e nei mercati. In merito il nostro Podestà ha date le opportune disposizioni perchè tale vendita abbia subito a cessare.

Per pubblica vendita non è però compresa l'azione compiuta del fornaio che recapita a domicilio il pane ai propri clienti.

CAVARZERE

La partenza di Tognato. — Sabato il signor Tullio Tognato, dopo ben 20 anni di lodevole servizio, quale stimato ed apprezzato ricevitore postale, ha lasciato Cavarzere perchè trasferito a Venezia alla titolare della Succ. N. 4 (S. Marco).

Calmiere delle carni. — Fu stabilito il nuovo calmiere: L. 6 con osso e L. 8 senza per carni di I.a qualità e L. 5 e 7 per quelle di 2.a.

Sappiamo che essendosi espresso il macellaio Murer Emilio con frasi poco riguardose verso il calmiere che ci sembra ancora troppo rimunerativo, fu punito dal nostro Podestà con 8 giorni di chiusura del negozio a cominciare da domenica.

Essendosi molti cittadini lagnati per i numerosi timbri sulle carni, timbri che del resto sono inocui perchè fomiti d'alcool e materie rosse vegetali, furono date disposizioni onde l'inconveniente sia limitato il più possibile.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 agosto 1928:

Pir. «Caprera» a Keeling (Cocos) — «Città di Genova» a Alexandria Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio, Cadiz Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington» a Roma Italo Radio, S. Vincente de Cabo Verde — «Roma» a Roma Italo Radio, Chatham Massachusetts — «Romolo» a Roma Italo Radio, Cape d'Aguilar — «Saturnia» a Roma Italo Radio, S. Miguel.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il "Braganza„ in vista della terra di Gills

ROMA, 21

L'Agenzia Stefani comunica: (Ufficiale). — *La R. Nave Città di Milano radiotelegrafa che il Braganza, con a bordo i due apparecchi M. 18, ha lasciato il mattino del 19 l'Isola di Martens proseguendo verso levante.*

Alle ore 24 si trovava a circa dieci miglia al nord dell'Isola di Carlo XII ed alle otto del giorno 20 era in 80. 43 di latitudine nord e 27. 34 di longitudine est Greenwich.

Proseguendo il cammino giungeva alle 14 dello stesso giorno in latitudine 80. 28 nord e longitudine 31. 21 est Greenwich cioè a circa 25 miglia a nord est dell'Isola Grande, ed in vista della Terra di Gills. Appena possibile saranno esplorate con gli aerei la Terra di Gills, l'Isola Grande e la banchisa.

Nuove ricerche del "Latham„ Un olandese sperduto

OSLO, 21

Il Micael Sars, ha effettuato negli scorsi giorni varie ricerche a sud-ovest dell'Isola della Speranza e nelle capanne sull'Isola stessa senza trovare traccie del Latham 47.

La nave continuerà le ricerche in direzione di nord-est.

Durante le esplorazioni nell'Isola della Speranza è stata rinvenuta una lettera datata agosto 1928 dell'olandese Van Hoggendorf. Questi dice di essere sbarcato per errore nell'Isola della Speranza, invece che a sud dello Spitzberg e di trovarsi senz'armi e senza viveri. Nonostante le accurate ricerche effettuate su tutta l'Isola non è stato ritrovato l'olandese. Si ritiene che egli si sia imbarcato sopra una nave di passaggio.

L'impresa di Hassen conchiusa con una nuova tragedia?

NEW YORK, 21

Il cutter guardacoste «Marion», incaricato di far ricerche degli aviatori Hassel e Cramer, telegrafa di aver già iniziato sostematiche esplorazioni sull'Oceano tra il Labrador e la Groenlandia, seguendo la rotta che presumibilmente corrisponde a quella del «Greater Rockford».

Il comandante del cutter informa che durante tutta la giornata di domenica dominavano forti venti di nord-ovest ed esprime il parere che ben poca probabilità di salvarsi avevano gli aviatori se erano stati costretti a scendere sulle acque agitatissime dell'Atlantico.

L'ultima segnalazione avuta dagli aviatori fu quella delle ore 3 ant. di domenica Hassel informava di trovarsi a 75 miglia al largo delle coste del Labrador, a circa 400 miglia dalla Groenlandia dove intendeva fare una sosta. La ormai prolungata mancanza di notizie lascia supporre che il raid sia finito tragicamente. Gli esperti ritengono che se gli aviatori furono costretti a discendere per qualche guasto sulle coste deserte del Labrador o della Groenlandia, difficilmente potranno resistere alle intemperie e alla temperatura rigidissima e probabilmente, per mancanza di viveri, morirebbero di fame prima di essere rintracciati. Nel caso di una discesa sull'oceano le probabilità di salvezza sarebbero ancora minori.

Un messaggio di Hessel?

STAMFORD (Connecticut), 21

Un amatore di radiotelegrafia annuncia di avere intercettato nella notte di domenica vari appelli di soccorso che egli ritiene siano stati lanciati dall'aviatore Hassell partito da Cochrane nell'Ontario e diretto in Groelandia.

Binda e Girardengo sospesi da ogni attività sportiva

MILANO, 21

L'Unione Velocipedistica comunica:

« La presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, raccolti gli elementi necessari per un sereno giudizio sulla condotta tenuta dai corridori professionisti Binda e Girardengo in occasione dei campionati del mondo su strada, ha deciso di sospenderli, con decorrenza odierna, da ogni attività sportiva per sei mesi, sia in Italia che all'estero, per non aver difeso con fede e volontà il prestigio dello sport ciclistico italiano impegnato nella più importante competizione mondiale. — Firmato: Il presidente: Torrusio ».

Il bilancio del disastro di Djelleli

ALGERI, 21

Si annuncia ufficialmente che nel disastro di Djelleli si sono avuti 5 morti e 20 feriti.

Congresso della "Dante„ a Treviso

ROMA, 21

La Società nazionale Dante Alighieri comunica: Il congresso della Dante Alighieri, per il quale il Ministero delle comunicazioni ha accorrato ai soci del sodalizio la riduzione ferroviaria del 50 p. c. si inaugurerà l'8 del prossimo settembre a Treviso. I lavori proseguiranno nei giorni successivi e il 10 i delegati visiteranno i cimeli di guerra lungo il Piave e si recheranno a Maser, Asolo e Possagno. Il giorno 11 si terrà la seduta di chiusura a Vittorio Veneto sostando a Conegliano ed in altri luoghi dai nobili ricordi patriottici. Terminato il Congresso i soci che vorranno visitare l'esposizione commemorativa del decennale della Vittoria potranno recarsi a Torino usufruendo della stessa riduzione del 50 per cento e di là iniziare il viaggio di ritorno

Possidente ucciso a tradimento

PALERMO, 21

Giunge ore notizia da Vicari, di un grave delitto colà avvenuto. Nella notte, in via Forno, veniva ucciso con due fucilate esplose a bruciapelo da ignoti malfattori il giovane possidente Giuseppe Di Benedetto. L'infelice cadde poco distante dalla propria abitazione e una scena straziante ebbe luogo quando i parenti, destati dai colpi di fucile, constatarono ch'era stato assassinato il loro congiunto. Si ignorano le cause del delitto.

Il patto Kellog nel giudizio di Benes

PARIGI, 21

«L'Intransigeant» pubblica una intervista che il suo inviato speciale a Praga ha avuto col signor Benes, Ministro degli affari esteri di Cecoslovacchia. Questi, parlando del Patto Kellogg, ha annunciato che partirà martedì per Parigi per firmare in nome del suo Paese, il patto multilaterale contro la guerra, soggiungendo che è questo un avvenimento di cui non bisogna disprezzare ma neanche esaltare troppo l'importanza. Certamente non si può far nascere con un colpo di bacchetta magica la fase e non si può fissarla definitivamente con una semplice firma, ma non bisogna perdere di vista che da 10 anni si fa la guerra alla guerra. Il patto multilaterale è una tappa di più nella via che si percorre. Per un piccolo Paese come la Cecoslovacchia impegni come questo hanno grande valore. La Germania è sua vicina, la Francia sua alleata. Quando questi due Stati si impegnano a non farsi la guerra, ciò ha molta importanza per essa. Benes ha detto di avere insistito moltissimo affinchè la Cecoslovacchia partecipasse al patto. Parlando dell'«Anschluss» il Ministro h adetto, che questa è una cantilena che tornerà sul tappeto di tempo in tempo, ma l'annessione dell'Austria alla Germania non si realizzerà. Il Reich stesso un giorno lascerà comprendere che non la desidera, e ciò, tra le altre ragioni, perchè i pericoli di questa annessione sono troppo grandi. In quanto alla campagna per la revisione del trattato del Trianon egli ha rilevato che intorno a ciò è stata fatta una pubblicità troppo larga: essa doveva fallire ed è fallita.

L'incrociatore americano Detroit a Le Havre in attesa di Kellogg

LE HAVRE, 21

L'incrociatore *Detroit*, nave ammiraglia della divisione americana che sta facendo una crociera in Europa, è qui arrivato da Cherbourg. Il Segretario americano Kellogg si imbarcherà il 28 corrente su questo in crociatore, che lo recherà a Plymouth donde ripartirà per l'America.

Trattato d'arbitrato concluso tra l'Italia e la Finlandia

HELSINGFORS, 21

Stamane il Ministro degli Affari esteri sig. Procopè e il Ministro d'Italia conte Bogliano, hanno firmato un trattato di conciliazione e di arbitrato tra la Finlandia e l'Italia.

I negoziati furono condotti in Helsinfors. Lo scambio delle ratifiche avverrà in Roma. Il trattato che si compone di 21 lunghi articoli, determina le norme secondo le quali in caso di controversia fra i due Stati si possono abbandonare le trattative diplomatiche e seguire le procedure, sia della conciliazione, sia dell'arbitrato; regola le procedure stesse e precisa il valore e le sanzioni, sia delle conclusioni di conciliazione, sia delle sentenze arbitrali.

Prossimo inizio della unificazione del diritto internazionale

GINEVRA, 21

Dopo quattro anni di accurata preparazione, la Lega delle Nazioni spera finalmente, nel 1929, di iniziare la definitiva codificazione del diritto internazionale. Il lavoro procederà secondo il sistema della «codificazione progessiva» per mezzo di una quantità di conferenze internazionali, che, su ciascun orgomento giudicato maturo per la codificazione internazionale dovranno condurre ad un trattato internazionale. La prima di tali conferenze sarà tenuta nel prossimo anno all'Aja, e si spera di raggiungervi almeno tre accordi. Il primo riguarda la questione della nazionalità; il secondo le acque nazionali; il terzo il dovere di responsabilità degli Stati per i danni arrecati alla vita e alla proprietà degli stranieri.

Frattanto anche la Commissione dei giuristi internazionali della Lega, che ha il compito di ricercare le materie già mature per la codificazione internazionale, fa un grande lavoro preparatorio. Anzitutto è stato da essa proposto l'esame delle quattro seguenti questioni: 1) la comunicazione di atti non giuridici e il regolamento di richieste in materia penale; 2) la posizione giuridica e le funzioni dei consoli; 3) la revisione e la classificazione dei rappresentanti diplomatici e la fissazione della immunità diplomatica e dei privilegi; 4) la competenza dei Tribunali rispetto agli Stati esteri.

Oltre a questi e ai tre argomenti già proposti per l'anno prossimo, la Commissione ha raccomandato, per la codificazione una dozzina di lettere uanrou cazione una dozzina di altre questioni, tra le quali la pirateria, il modo di trattare le questioni internazionali e lo sfruttamento dei prodotti del mare.

Capi d'una spedizione nelle Amazzoni trucidati dagli indigeni

LONDRA, 21

Sembra certo che il colonnello Fawcett, il figlio Giovanni e il loro campagno Raleigh Rimmell, che erano partiti per una spedizione nel bacino delle Amazzoni nel 1925, siano stati uccisi, da tribù indigene ostili, fin dal luglio 1925, alcuni giorni dopo avere attraversato il fiume Kuluene, affluente del Xingu.

Un radiogramma ricevuto da Rio de Janeiro in proposito, confermato da notizie del capo della spedizione di soccorso comandante Dyott, annunzia che la spedizione Dyott si trova pure in condizioni critiche per mancanza di viveri e per l'ostilità degli indigenti.

Italiano ferito in Francia in un incidente d'auto

TROUNVILLE, 21

In seguito alla caduta di una automobile in un fossato il conte Spatelli, italiano, che si trovava a bordo della macchina, è rimasto gravemente ferito. Il conte Spatelli è stato subito trasportato all'ospedale ove ha dovuto essere sottoposto all'amputazione della gamba destra.

— Il primo ministro della federazione australiana Bruce, ha annunziato che la pensione alle vedove di guerra sarà aumentata da 23 scellini e mezzo a 42 scellini per settimana.

Interessanti esplorazioni nell'antica Sibari

BARI, 21

Il reverendo sacerdote prof. Guglielmo Paladini, membro della R. Commissione Conservatrice dei Monumenti in Terra d'Otranto e diligente studioso delle vicende civili e religiose dell'antica «Lupiae» (Sibari del Salento), ha espletato in questi giorni un'interessante esplorazione nella zona dell'antica ed importante città messapica.

L'incarico di questa esplorazione archeologica fu affidata l'anno scorso all'archeologo dal comm. Quagliati, sovrintendente ai monumenti e scavi della regione Pugliese ed esploratore anch'egli del territorio di Rocca Vecchia nel quale individuò a suo tempo, attraverso l'esame di alcuni pezzi megalitici, l'esistenza di una muraglia messapica. Il prof. Paladini, da noi interpellato, ci ha dato preziose informazioni sull'esito della sua missione.

Le mura ciclopiche

«La mia esplorazione — egli ha detto — ha avuto per caposaldo lo scoprimento delle mura ciclopiche per avere chiaro e preciso il tracciato dell'antica città salentina. Rimessa in luce la cerchia delle mura, sarà facile rintracciarne le porte e quindi riconoscere le strade che da esse si partivano. Sono certo che di siffatte ricerche si avvantaggerà la conoscenza della storia del nostro Salento ancora avvolta nel buio della leggenda.

« Dal corso delle mura sono sicuro di avere identificato la fisonomia rettilinea della città. Non sarà ora difficile conoscere l'ubicazione degli edifici pubblici senza dubbio imponenti e fastosi perchè appartenenti ad una città che ebbe funzioni militari e commerciali di primo ordine nelle età preelleniche ed elleniche col nome di «Sibari» e nelle epoche romano-repubblicana ed augustea col nome di «Lupiae».

Il prof. Paladini ha quindi così concluso la sua interessante relazione:

« Eseguito lo sterro dall'alto in basso (sezione verticale) alla profondità di metri 1.50 e 2.10 in senso longitudinale per metri 2.80, ed in punti diversi (non essendo sempre visibili ed in alto i massi megalitici) ho scoperto un muraglione messapico pelasgico-tirrenico largo metri 3.15. Ho eseguito il tracciato delle mura segnando il perimetro dell'antica città, dal lato est e parallelo al mare per metri 300, a sud per metri 5.13, ad ovest per metri 483, a nord e verso il mare per metri 238; ed incontrando quindi la zona dell'acropoli; 1534 metri di muraglia non tenendo conto dell'area occupata dall'acropoli stessa.

« Lungo la muraglia e dal lato est a picco sul mare si nota un basamento di una grande torre quadrata. La muraglia è a parallelopipedi ciclopici di pietra da taglio egregiamente connessi senza malta, posti a strati orizzontali con gli addentellati od incastri secondo l'uso comune alle mura etrusche. L'opera magnifica sembra creata per l'eternità, tali sono la solidità, la perfezione, l'accuratezza e la mole del lavoro. Ogni pezzo è dela lunghezza di metri 1.60 per 0.80. In due punti diversi ho constatato che il muro dello strato storico antico è fissato direttamente sulla roccia e solo in qualche punto riposa sul terrapieno. Sul lato ovest e a metà strada ho ritrovato una porta con due scarpate. A breve distanza sul terreno sottostante giace un grande architrave monolitico. Sarà forse la porta principale che segna la via più lunga della città, e che poi va a finire direttamente al porto?

Una metropoli etrusca?

« Ho dato uno sguardo all'impianto portuale; ma i quesiti, offerti dalle pietre di ormeggio, dalla banchina e dalla gradinata d'approdo rinvenuti sul posto, sono parecchi e complessi. Qualunque risposta data ora sarebbe avventata e fallace.

« In un campo coltivato a cereali nel l'interno del recinto murale ho avuta la impressione di trovarmi di fronte a una necropoli etrusca. Sarà quindi necessario fare scavi sistematici e profondi che io non mi sono permesso di eseguire perchè non solo mi mancavano gli opportuni mezzi finanziari ma anche perchè mi mancavano gli apprestamenti tecnici del caso. Si vedono disseminati sul terreno undici o dodici sepolcri teragni fatti di enormi lastroni monolitici sui quali si riscontrano traccie di grafiti. Ho veduto due stele forate ai piedi così come si riscontrano nei monumenti sepolcrali di origine etrusca, cosa che imposta un problema di grande importanza per gli studi dell'archeologia salentina. Ho esteso le esplorazioni alle fosse parallelopipedi scavate nel sasso e violate nella maggior parte; esse sono tutte nell'interno dell'abitato come si riscontra in tutte le nostre città messapiche. Credo superfluo descrivere le tombe scavate nel masso. Una di esse conteneva lo scheletro di una donna; ha potuto raccogliere pochi frammenti di monili d'oro; un orecchino a cerchione e accanto alle mammelle due coppe in ceramica con manico in forma di anello che forse saran servite da reggipetto. Ai piedi dello scheletro erano dei rottami di ceramica ed una patera in terracotta giallastra decorata sull'orlo con una fascia rossa. Ho fatto eseguire lo sterro per lungo e per largo ed ha riscontrato che il sistema di inumazione era quello per incinerazione.

Cimeli di ceramica preellenica

« Nel terreno vicino sono sparsi frammenti di oggetti in ceramica e di tegoli d ogni spessore, il che fa supporre che una esplorazione sistematica della zona, offrirà nuovi elementi di studio. Importanti sono i frammenti di suppellettile funeraria rinvenuti in un sepolcro terragno fiancheggiante la muraglia della parete volta a settentrione. La tomba era scoperta e ricolma di terra e di rottami di pietra; le ossa miste e confuse; il coperchio monopilitico fuori sito. Ho rinvenuto nella tomba due manici dell'«amphora Japygica» con la girella a mò di carrucola. Sono di argilla giallastra senza vernice; la decorazione semplicissima è a strie longitudinali rosse e nere; sull'orlo del collo esterno corrono fascie rosee contornate da righe nere; nel corpo del vaso è disegnata una palmetta con foglie di color nero. Sono cimeli importanti di ceramica dell'Apulla preellenica.

« I lunghi e profondi scavi praticati sull'acropoli di Gualtiero VI di Brenna non mi hanno dato elementi di grande importanza: sono sceso a quasi tre metri di profondità ed ho notato soltanto corridoi con volte a botte, saettiere, tra bocchetti ecc.

« La estensione di terreno recinto dalla muraglia e dal mare si può dividere in tre zone: la magiore a sud è formata da terre coltivate a cereali; la mediana comprende il porto, le grotte e le strade carreggiabili che conducono a Melendugno, ai paesi circostanti ed a varie fattorie; la terza a nord della attuale chiesa e del golfo e che racchiude principalmente un podere denominato «Carrar» coltivato a cereali dell'estensione di sei ettari circa, il cui perimetro a destra è tutto una serie di ruderi, di muraglie e di edifici scheletrici ».

Il prof. Paladini ci ha congedato assicurandoci che gli scavi di Sibari del Salento sono fra i più importanti dell'Italia meridionale.

Venizelos parla ai giornalisti esteri della sua strepitosa vittoria

ATENE, 21

In alcune dichiarazioni fatte ai rappresentanti della stampa estera il presidente del Consiglio Venizelos ha messo in rilievo la piena libertà in cui si sono svolte le elezioni in Grecia affermando che il popolo h amanifestato in lui la sua fiducia in maniera evidentissima. Interrogato sulle elezioni al Senato Venizelos ha dichiarato che esse avranno luogo nel prossimo mese di dicembre dopo di che potrà avere luogo l'elezione del Presidente della Repubblica in conformità alla costituzione.

Secondo i giornali il partito Venizelista conterà nella futura Camera 220 deputati mentre l'opposizione riunita raggrupperà a malapena una trentina di deputati. Nessun candidato comunista è stato eletto.

Il trionfo di Venizelos nei commenti della stampa greca

ATENE, 21

I giornali rilevano che le elezioni generali legislative di domenica scorsa hanno costituito la maggiore vittoria politica conosciuta dalla fondazione del nuovo Stato greco. La nuova Camera presenterà il *record* di una maggioranza governativa che sarà costituita dal 90 per cento degli eletti. Il trionfo di Venizelos, dice la stampa, si spiega col desiderio della popolazione di stabilire un forte governo parlamentare, il quale assicuri la tranquillità politica e lo sviluppo produttivo del paese.

Il successo del partito monarchico è attribuito dai giornali sopratutto alla irritazione provocata dall'azione e dalla politica personale del generale Metaxas, che ha sollevato indignazione sopratutto durante i negoziati per le convenzioni relative alle strade. Il partito di Metaxas è annientato Metaxas ha pubblicato nei giornali una dichiarazione nella quale dice di ritirarsi definitivamente dalla vita politica.

L'origine della falsa voce dell'assassinio di Cafandaris

ATENE, 21

L'Agenzia di Atene dichiara prive di fondamento le voci riprodotte da alcuni giornali esteri secondo le quali Cafandaris sarebbe stato assassinato. Probabilmente le voci sono da attribuirsi ad un incidente insignificante occorso domenica scorsa a Cafandaris il quale, mentre visitava un quartiere di profughi, venne insultato da un gruppo di elettori.

Il passo anglo-francese a Sofia in un commento del "Times„

LONDRA, 21

Il «Times», nel suo editoriale, riconosce che il passo anglo-francese circa la questione macedone ha prodotto in Bulgaria complicazioni politiche. Attribuisce al Ministro degli esteri Buroff il proposito di dimettersi ma sostiene che agendo in tal modo, Buroff non riuscirà ad indurre il presidente del consiglio Liepceff a mettere fine alle discordie fra i membri del governo. In complesso il giornale giustifica il passo franco-inglese dicendolo ispirato al proposito di eliminare la causa del continuo attrito fra la Bulgaria e la Jugoslavia. Tale attrito, dice il «Times», preoccupa le potenze che conclusero trattati di pace perchè le discordie balcaniche hanno lontane ripercussioni specialmente per quanto riguarda la Jugoslavia per le non risolte divergenze con l'Italia.

Secondo il «Times» l'assassinio del generale Protogueroff rivelò l'esistenza di serie divergenze ra i capi della organizzazione rivoluzionaria, divergenze di cui la Francia e l'Inghilterra ritennero si potesse approfittare per promuovere a Sofia una azione vigorosa contro il triumvirato macedone. Il giornale conclude con un significativo accenno al prestito alla Bulgaria, dicendo che la sorte del prestito stesso potrà dipendere dalla eliminazione della agitazione macedone

— Si ha da Victoria (Columbia inglese) che il primo ministro Maclean si è dimesso, in seguito allo scacco subito dal governo nelle elezioni di luglio. Il capo del partito conservatore dr. Tolmie è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

— A Stoccolma è stato inaugurato il congresso dell'istituto internazionale di diritto.

— A Stoccolma è stato inaugurato il congresso dell'Istituto internazionale di diritto.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Un ordine del giorno di De Pinedo per la morte di Carlo Del Prete

ROMA, 21

Il comandante della terza Z. A. T. generale De Pinedo ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Il maggiore dell'arma dell'Aeronautica Carlo Del Prete è nobilmente caduto come nobilmente visse, dopo aver gloriosamente conquistato una fulgida vittoria all'aeronautica italiana. All'eroe purissimo, mio caro e fedele compagno di volo, invio il mio commosso affettuoso saluto. Gli avieri tutti della III Z. A. T. rendono il riverente tributo di omaggio all'intrepido asso, il solo fino ad oggi che abbia trasvolato vittoriosamente tre volte l'Atlantico e, uniti nel dolore, ricordano nel più valoroso dei caduti, colui che fino alla fine onorò l'Italia e l'Aeronautica nostra passando attraverso il martirio con la stessa serenità con la quale passò attraverso la gloria.

Il suo nome resterà indelebilmente scolpito nei nostri cuori e il suo esempio ci sarà di sprone per la conquista delle future vittorie.

Al suo intrepido compagno di volo Arturo Ferrarin vada in quest'ora triste l'espressione della nostra profonda simpatia ».

Quotazioni di Borsa

	Milano 20	Milano 21	Venezia 20	Venezia 21
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,95	71,—	71,75	71,65
Consolidato 5 0/0	83,10	82,30	82,85	82,25
Littorio	82,90	82,20	82,85	82,25
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,65	75,40
BANCARI				
Banca d'Italia	2480,—	2440,—	2490,—	2400,—
Banca Commerciale	1410,—	1393,—	1415,—	1396,—
Banca Naz. Credito	570,—	565,—	568,—	568,—
Banco di Roma	116,—	115,—	117,—	117,—
Credito Italiano	808,—	796,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	150,—	139,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	871,—	855,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	174,—	169,—	178,—	—,—
Mediterraneo	545,—	545,—	—,—	—,—
Meridionali	823,—	815,—	—,—	—,—
Rubattino	541,—	544,50	—,—	—,—
Libera Triestina	210,—	206,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	244,50	244,—	250,—	250,—
Saturnia	105,—	91,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	—,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	709,—	695,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	401,—	402,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	139,—	138,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	178,—	176,—	180,—	182,—
Fil. Cuc. Cantoni	780,—	779,—	—,—	—,—
Fil Cascami Seta	—,—	950,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	800,—	781,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	237,—	230,—	237,—	235,—
Linif. Can Naz.	502,—	495,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	325,—	319,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	38,50	40,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	159,—	159,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	828,—	830,—	—,—	—,—
Man. Tosi	325,—	319,—	—,—	—,—
Varedo	64,—	61,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	139,50	132,—	—,—	—,—
Bernasconi	131,—	130,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	442,—	438,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	170,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	36,50	35,—	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	84,—	—,—	—,—
Ilva	181,—	175,—	—,—	—,—
Metallurgica	164,—	—,—	—,—	—,—
Miniere Elba	46,—	43,50	—,—	—,—
Monte Amiata	308,—	299,—	—,—	—,—
Montecatini	256,—	254,—	—,—	—,—
Breda	118,—	115,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	441,—	433,—	445,—	431,—
Isotta Fraschini	218,—	211,—	—,—	—,—
Bianchi	44,—	47,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	21,25	20'75	—,—	—,—
Reggiane	73,—	73,—	—,—	—,—
Dalmine	132,—	130'50	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	150,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	258,—	258,50	257,—	258,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	154,—	153,50	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	300,50	297,—	—,—	—,—
Adamello	279,—	275,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	522,—	522,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	456,—	456,—	—,—	—,—
Seso	129,—	128,50	—,—	—,—
Edison	774,—	760,—	—,—	—,—
Edison Postergate	530,—	515,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	164,50	163,50	—,—	—,—
Tirso	243,—	242,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	313,50	306,—	—,—	—,—
Vizzola	1350,—	1330,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	330,—	335,50	—,—	—,—
Valdarno	170,50	170,50	—,—	—,—
Tecnomasio	136,—	136,—	—,—	—,—
Terni	425,—	418,—	426,—	420,—
Eserc. Elettrici	130,—	129,—	—,—	—,—
Marconi	310,—	305,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	149,—	148,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	640,—	625,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	633,—	615,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	149,—	139,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	180,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.60	5,65	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	505,—	498,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	129,—	127,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	214,—	210,—	—,—	—,—
Beni Stabili	724,—	720,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	83,—	82,50	82,50	82,—
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	346,—	342,—	—,—	—,—
Mira Lanza	112,—	112,—	—,—	—,—
Petroli	64,—	63,—	—,—	—,—
Eridania	505,—	490,—	—,—	—,—
Italo Americana	552,—	515,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	775,—	770,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	172,—	170,—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	68,—	—,—	—,—
Brasital	210,—	205,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	447,—	438,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	230,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6050,—	5020,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	249,—
Cambi				
PARIGI	74,74	74,73	74,72	74,72
ZURIGO	368,07	368,10	368,20	368,10
LONDRA	92,81	92,78	92'82	92,81
OLANDA	7,68	7,67	—,—	—,—
SPAGNA	318,50	317,—	318,50	318,—
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2'66
BERLINO	4,55	4,55	4,55	4,55
VIENNA	2,70	2,69	2'70	2,69
PRAGA	56,72	56,70	56,65	56,70
BUCAREST	11,70	11,70	11,65	11.65
ARGENTINA oro	18,33	18'33	—,—	—,—
» carta	8,06	8,06	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19'12	19'12	19,12	19,12
» chèque	19,09	19,08	—,—	—,—
BELGRADO	33,70	33,65	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,32	3,33	3,33
ATENE	24,75	24,75	—,—	—,—
ALBANIA	3'67	3.67	—,—	—,—

TRIESTE, 21. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 163 — Cosulich 170 — Libera Triestina 211 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Martinolich 150 — Tripcovich 218 — Assicurazioni Generali 5865 — Riunione Adriat. prima serie 2510 — Id. id. seconda serie 2510 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 256.

Cambi: Francia 74.75 — Londra 92.81 — New York 19.11.75 — Svizzera 368.25 — Spagna 318.50 — Amsterdam 7.66.50 — Berlino 4.55.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.675 — Vienna 2.69.75 — Zagabria 33.65 — Belgio 2.66 — Budapest 333.50 — Norvegia 509 — Albania 367.

Anno 186 - N. 235 — Giovedì 23 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3

Kellogg non si recherà a Londra

Aperta ostilità all'accordo anglo-francese

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

Quia nominor leo

Il collaboratore navale del «Journal des Débats» ha tentato in questi giorni di confutare la tesi italiana in materia di disarmo: essere l'Italia disposta ad accettare qualsiasi limite, anche bassissimo, per i suoi armamenti, ma in nessun caso inferiore a quello della potenza europea meglio armata. Questa tesi, formulata dal sottoscritto sin dal '24 e indicata poi nel '25 nella VI. Assemblea della Società delle Nazioni, ripetutamente ribadita nel '26 e nel '27 dal Generale De Marinis, definitivamente consacrata dalla decisiva autorità del Capo del Governo italiano nel discorso al Senato del giugno '28, questa tesi imposta da ragioni storiche di elementare evidenza e da non meno elementari ragioni di giustizia, è per l'Italia «irrevocabile»; nè qualsiasi argomentazione altrui potrà come che sia modificarla. Nè, d'altra parte, noi crediamo (proprio in questi giorni il Presidente Coolidge ha proclamato che il Patto Kellogg non può in alcun modo impedire all'America di moltiplicare le costruzioni della sua Marina militare) alla reale possibilità di uno stato internazionale per la riduzione degli armamenti; ricorrente illusione in cui anche oggi, come dopo tutte le grandi conflagrazioni della storia, i popoli incantano e assopiscono la loro angosciosa stanchezza della grande guerra recente. Si potrebbero quindi benissimo lasciare senza risposta gli argomenti che invoca il signor La Bruyère («minor») per dichiarare inammissibile in materia navale la tesi italiana. Se non che, l'esperienza, specialmente dalla Guerra e dal wilsonismo in poi, ha dimostrato — e troppo spesso a nostre spese — che, lasciate senza pronta e radicale confutazione, le affermazioni unilaterali, anche a prescindere dalla loro efficacia pratica, facilmente finiscono, per la loro stessa apparenza di equità, per essere accolte come luoghi comuni della opinione mondiale — che è sempre sommaria e aborrente dalla critica —, e quindi per esercitare, sia pure indirettamente, una pressione deformatrice molta grave nella dialettica internazionale.

Dunque la parità navale tra Italia e Francia è per il La Bruyère «minor» inammissibile. Primo: perchè le forze navali italiane «non hanno che un compito difensivo limitato al Mediterraneo», mentre quelle francesi devono guardare anche quelle dell'Atlantico e del Mare del Nord. Secondo: perchè la Francia ha inoltre da difendere in varie parti del mondo un impero coloniale che ha cinquantadue milioni di abitanti. La parità navale equivarrebbe, in pratica, a una forte superiorità italiana nel Mediterraneo, tale da impedire, in caso di guerra, la mobilitazione e il trasporto del grande esercito coloniale francese dall'Africa alle frontiere della metropoli. Si deve quindi — secondo il La Bruyère «minor» — anzitutto determinare, secondo il trattato di Versailles, il numero e la forza delle navi occorrenti alla Francia nell'Atlantico e nel Mare del Nord, e delle navi occorrenti alla difesa delle colonie francesi e del loro traffico. Soltanto quando avremo computato il tonnellaggio utile ad assolvere questi compiti, potremo chiederci se la Francia, che sinora ha mantenuto nel Mediterraneo forze superiori a quelle dell'Italia, potrà rinunciare benevolmente a questa situazione secolare».

Grazie della benevolenza. Ma a tutti questi argomenti si può facilmente rispondere, sia separatamente, sia globalmente. E innanzi tutto bisogna fare l'ipotesi — puramente teorica, s'intende — di una guerra strettamente franco-italiana; giacchè nella ipotesi di un più vasto conflitto, tutti questi calcoli diventano perfettamente vani, e automaticamente si annullano in un rapporto di forze non più da questa a quella potenza, ma da questa a quella coalizione. Dunque, nel caso di una guerra singolare tra Francia e Italia è evidente che le navi francesi dislocate nell'Atlantico, nel Mar del Nord e sulle vie del traffico coloniale, potrebbero benissimo — visto che una nave per definizione, a differenza, poniamo, da una fortezza, quella cosa che può navigare — accorrere anche esse nel Mediterraneo. E poichè queste navi sarebbero state assegnate alla Francia oltre il computo della effimera parità mediterranea così benevolmente concessa, è anche evidente che ciò costituirebbe «a priori» una schiacciante superiorità di forze francesi in un mare in cui l'Italia ha «tutte» le sue coste e «tutti» i traffici indispensabili alla sua «alimentazione», mentre la Francia non vi ha che un terzo delle sue coste e può benissimo deviare i suoi traffici ai porti dell'Atlantico. Significherebbe, in altri termini, la certezza «prestabilita» per la Francia non solamente di battere e distruggere la flotta italiana, inferiore per definizione, ma addirittura di affamare l'Italia sin dai primi mesi della guerra. Non basta, significherebbe anche la certezza per la Francia di poter mobilitare e trasportare sul teatro della guerra il suo grande esercito coloniale in aggiunta a quello metropolitano (che vogliamo supporre pari a quello dell'Italia), e cioè a certezza di una schiacciante superiorità sin dall'inizio, anche delle forze terrestri. E quindi, in definitiva, la certezza «a priori» della duplice vittoria, per mare, per terra, e per affamamento. E poichè questa certezza «prestabilita» e «consolidata» della vittoria francese porterebbe naturalmente la Francia a non temere la guerra con l'Italia, e l'Italia, invece, a dover temere la guerra con la Francia, ecco che questa vittoria «a priori», senza neppure bisogno di essere effettivamente conseguita con le armi, agirebbe immediatamente e automaticamente in potenza, determinando a sua volta una «prestabilita» e «consolidata» soggezione della politica italiana a quella francese, cioè nè più nè meno che la servitù dell'Italia. Ora, come mai può il La Bruyère — per quanto «minor» — imaginare che l'Italia possa accettare simili condizioni, senza un improvviso accesso di mania suicida o di irresistibile nostalgia di servaggio? Naturalmente, questo ragionamento, del resto, elementarissimo, che si fa qui — in pura teoria — in confronto della Francia, vale — non meno teoricamente — in confronto di qualsiasi altra potenza europea. Ecco perchè la tesi italiana della parità «assoluta», per terra, per mare e per aria, è irrevocabile e inflessibile.

E ora una parola a proposito dell'impero coloniale. La Francia ha un impero di cinquantadue milioni di sudditi, di fronte al quale le nostre colonie sono ancòra assai piccola cosa. Sta bene. Ma questo argomento appunto può assai facilmente capovolgersi. Se, infatti, la Francia ha un grande impero coloniale da difendere, noi — sia pure con tutto il tempo necessario e con tutte le tappe più sagge — abbiamo un impero coloniale da acquistare. A meno che non sia improvvisamente divenuto illegittimo per la sola Italia quello che sino a ieri (sino a dopo la Guerra, nella spartizione del bottino tedesco e ottomano) è stato non solo legittimo ma glorioso per la Francia stessa e per l'Inghilterra e anche per il Belgio, e prima per la Spagna, per il Portogallo e per l'Olanda. E il «Journal des Débats» deve sapere benissimo che per acquistare occorrono maggiori forze che per difendere. Dunque, se mai, se tutta questa storia del «disarmo» dovesse essere da vero una cosa obbiettivamente seria, è proprio all'Italia che dovrebbero essere assegnate forze maggiori. Il meglio, a ogni modo, è sempre di non ipotecare l'avvenire.

Francesco Coppola

Un accordo sospetto

LONDRA, 22

(C.C.) Al coro degli organi di opposizione che da più settimane protestano contro il misterioso riserbo mantenuto dal Foreign Office intorno al compromesso anglo-francese si uniscono oggi i pareri autorevoli e la voce del partito conservatore.

Notevole un articolo del *Daily Telegraph* il quale sostiene che se era intenzione del governo britannico di tener in segreto il contenuto del compromesso, Sir Chamberlain avrebbe fatto bene ad astenersi dal pronunciare alla Camera dei Comuni la nota frase sibillina intorno alla conclusione di un accordo navale con la Francia.

C'è qualcosa da nascondere?

Il giornale si domanda con quale scopo la pubblicazione del compromesso sia stata rinviata. Il governo degli Stati Uniti e il Governo italiano conoscono da tempo il testo del documento e a giudicare dalle indiscrezioni dei giornali parigini è evidente che il compromesso è diventato a Parigi una specie di segreto di pulcinella. Soltanto a Londra viene osservato scrupolosamente la consegna del silenzio.

Secondo il *Daily Telegraph* l'unico risultato è questo: che tanto in America che in Italia, quanto nella stessa Gran Bretagna, si dà credito alla supposizione che il Governo inglese abbia veramente qualche cosa da nascondere, ciò che fa suscitare sospetti e diffidenze che non giovano certo alla buona armonia dei rapporti internazionali.

Un altro risultato è questo: le critiche mosse specialmente negli Stati Uniti alla politica estera britannica vengono ribadite, non dai giornali inglesi che sono all'oscuro di tutto, ma dalla stampa francese, unica che sia bene informata in materia. E anche questo sembra assurdo e pericoloso al *Daily Telegraph* il quale invoca che il testo del tanto discusso documento venga senz'altro pubblicato.

Un altro giornale conservatore, e precisamente l'*Evening Standard*, è uscito stasera invitando il Governo ad uscire dalla reticenza che non può avere se non incresciose conseguenze. L'*Evening Standard*, fra l'altro, rileva che non basta negare l'esistenza di accordi complementari al compromesso poichè nei giornali parigini si leggono affermazioni come quella per esempio recente del *Matin* secondo cui «la Francia ora ha completa libertà di costruzioni in tutte le categorie navali che la interessano», o come quella di un altro scrittore francese secondo cui «il compromesso con l'Inghilterra ha riportato la Francia al primo rango fra le potenze navali del mondo».

Cosa ha ceduto la Francia?

«A queste affermazioni bisogna contrapporre dichiarazioni categoriche che chiariscano le cose tanto più che — conclude l'*Evening Standard* — sembra che l'accordo anglo-francese rimarrebbe egualmente in vigore anche se a Ginevra tutte le altre nazioni marittime si rifiutassero di aderirvi».

D'altro canto il *Manchester Guardian* torna oggi alla carica, affermando di essere in grado di affermare, ad onta di tutte le smentite, che il qui pro quo su cui si fonda il compromesso concerne questioni di disarmo che si tratteranno nella prossima conferenza di Ginevra.

Si tratterebbe quindi, per la Francia, di un importante successo anche se le concessioni fatte a sua volta dal governo francese alla Gran Bretagna riguardo alla limitazione degli armamenti navali fossero davvero così importanti d'alterare considerevolmente le direttive della politica navale francese.

Viceversa la portata di tale concessione appare troppo poco chiara dal testo del compromesso se almeno non esistano accordi supplementari ed è difficile quindi precisare in che consistano le concessioni francesi. La Francia ha completamente consentito in linea di massima alla limitazione degli armamenti navali per date categorie di navi anzichè, come aveva sostenuto in passato in base alle determinazioni del tonnellaggio globale assegnato a ciascuna nazione?

«Se le concessioni francesi si riducono a questo — dice il *Manchester Guardian* — non valeva proprio la pena di sollevare tanta pericolosa diffidenza in America ed anche in Europa. Ma non c'è forse qualche accordo supplementare al quale non è fatto allusione nel testo del compromesso? Il Foreign Office assicura che no, benchè la stampa americana seguiti a ripetere che il meno che si possa dire a proposito del compromesso è che esso, come è formulato, è un documento nel quale non ci si vede chiaro».

Sospetto americano

In generale si ricava dalla lettura dei giornali londinesi l'impressione che le accoglienze apertamente sospettose fatte sopratutto in America al compromesso incominciano a produrre un senso di imbarazzo considerevole.

Proprio questa sera una notizia, che i giornali pubblicheranno domani, ha ancora contribuito ad accentuare il malessere che fin da principio si manifestava negli ambienti politici. Contrariamente a quanto è stato asserito dai giornali sia americani che inglesi, il Ministro degli Stati Uniti Kellogg, subito dopo la firma del patto contro la guerra, anzichè sostare a Londra, si recherà direttamente a Dublino senza fare alcuna sosta sul territorio britannico.

A Dublino Kellogg si reca anzitutto per restituire la visita fatta l'anno scorso dal Presidente del libero Stato d'Irlanda e in secondo luogo per imbarcarsi sull'incrociatore che lo riporterà in America. Che il signor Kellogg non abbia la possibilità di dedicare almeno qualche ora all'Inghilterra essendo a un passo da Londra è un fatto che produce una impressione alquanto penosa.

E' vero — si osserva — che Chamberlain è gravemente infermo e che la maggior parte dei Ministri sono in vacanza, ma d'altro canto è anche vero che se Kellogg manifestasse il desiderio di fermarsi a Londra i Ministri si affretterebbero a interrompere le ferie estive per fargli le dovute accoglienze.

Nel complesso questo episodio della mancata venuta a Londra di Kellogg capita in un cattivo momento e non contribuirà certo a rendere meno fervide le preghiere ordinate dall'Arcivescovo di Canterbury in tutte le parrocchie britanniche con il fervido consenso del reggente il ministero degli Esteri Cushendum per celebrare la firma del patto plurilaterale.

La *Morning Post* a questo proposito argomenta che, senza dubbio, il signor Kellogg ha deciso di andare direttamente dalla Francia a Dublino, è per assoluta mancanza di tempo.

«Ciò non di meno — soggiunge — è da sperare che la massa del pubblico non voglia veder altro in questa frettolosità del Ministro degli Esteri americano che un caso di forza maggiore».

Il trattato tra Egitto e America

LONDRA, 22

I giornali ricevono dal Cairo che secondo un giornale nazionalista l'ex ministro Nahas pascià, senza informare tutti i colleghi del gabinetto ha preso l'iniziativa dei negoziati per un trattato di arbitrato con gli Stati Uniti temendo che le riserve britanniche al patto Kellogg contro la guerra costituissero una minaccia per l'indipendenza dell'Egitto.

L'Agenzia *Reuter* riceve in proposito da Washington:

«Al dipartimento di Stato si afferma che lo svolgimento dei negoziati per la conclusione di un trattato di arbitrato tra gli Stati Uniti e l'Egitto è assolutamente conforme alla politica degli Stati Uniti di procedere alla revisione dei trattati attualmente in vigore e di concludere convenzioni coi paesi che non hanno ancora trattati con gli Stati Uniti. Al dipartimento si aggiunge che la clausola con la quale si escludono i conflitti che riguardano una terza parte, è la stessa clausola contenuta in tutti i trattati riveduti e non implicano alcun significato speciale per l'Egitto».

Whiting sostituisce Hoover

SUPERIOR (Visconsin), 22

Il presidente Coolidge ha accettato le dimissioni di Hoover da membro del gabinetto e lo ha sostituito con William Whiting, questi è amico e partigiano di Coolidge da numerosi anni.

La Costituente albanese

convocata pel 25 corrente

TIRANA, 22

Nuove dimostrazioni inneggianti a Zogu Re di Albania hanno avuto luogo a Durazzo, a Scutari, a Valona, a Kavaja e a Dosova, culminando in una manifestazione grandiosa svoltasi a Tirana. La riunione dell'assemblea è stata definitivamente fissata per il giorno 25 corrente. In questa stessa seduta Zogu sarà proclamato Re di Albania. (*Stefani*).

Nessuna ingerenza italiana

LONDRA, 22

Il «Daily Telegraph» rileva che l'Italia non ha in modo alcuno suggerito o promosso attivamente un cambiamento di regime in Albania. L'Italia, scrive il giornale, non ha interesse a favorire l'adozione di un regime piuttosto che un altro, ma ha soltanto appoggiato amichevolmente Ahmed Zogu, perchè assicura un governo stabile e rappresenta una garanzia di ordine e di progresso. Oltre a ciò l'Italia non si è intromessa negli affari interni dell'Albania.

Nell'editoriale odierno il «Daily Telegraph» scrive inoltre che l'Albania ha bisogno di aiuti finanziari maggiori di quelli già fornitigli dall'Italia e la stabilità politica è una condizione essenziale perchè tali aiuti le vengano accordati. Il giornale aggiunge che il trattato concluso con l'Italia offre qualche garanzia contro le inframmettenze straniere in Albania ed il regime monarchico agevolerà indubbiamente la stabilità nell'interno del paese.

Un sereno commento del "Journal,,

PARIGI, 22

Il «Journal», analizzando le conseguenze della elevazione al trono di Albania di Ahmed Zogu, osserva che un tale cambiamento di Regime avviene nella forma più regolare. Il giornale si domanda quali grandi potenze potrebbero protestare, se sono state esse e prime a dimostrare le necessità di costituire in Albania un governo forte per sedare le rivalità delle varie tribù e così continua: «Quando l'Albania divenne uno Stato indipendente, in seguito alla guerra balcanica del 1912, le grandi Potenze decisero, per assicurare il suo sviluppo, di darle un sovrano: Guglielmo di Wied; subito dopo scoppiò la grande guerra e il principe di Wied dovette lasciare il paese. L'Albania è diventata un elemento del grande campo della politica. Anche prima della vittoria, le Potenze avevano deciso di darle un protettorato italiano, ma all'indomani della pace, l'Italia sgomberò Valona. Tuttavia essa ha sempre seguito una politica albanese, e ha fatto riconoscere dalla conferenza degli ambasciatori il suo diritto di intervenire al momento opportuno, per proteggere l'indipendenza dell'Albania».

Il «Journal» osserva quindi che non bisogna dire che la politica italiana in Albania sia una invenzione dell'imperialismo fascista, poichè essa non è altro che la conseguenza di una combinazione internazionale. E' perciò che le varie potenze non hanno potuto avere nulla a ridire allorchè l'Italia ha ripreso la politica di protettorato sull'Albania, col patto di Tirana ed è perciò che esse nulla possono dire ora che la politica è giunta a ristabilire un trono a favore di Ahmed Zogu.

Un'alta onorificenza italiana

al Presidente della Finlandia

HELSINGFORS, 22

Il presidente della Repubblica di Finlandia ha ricevuto ieri un telegramma del Re Vittorio Emanuele III, che gli partecipa di avergli conferito il Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Verso mezzogiorno il Ministro d'Italia a Helsingnfors, Conte Pagliano, accompagnato dal Segretario della R. Legazione, Marchese Capranica del Grillo, si sono recati al Castello presidenziale a consegnare al presidente Relander le insegne dell'alta onorificenza.

Tutti i giornali di ieri sera e di stamane dando la notizia, rilevano con parole molto simpatiche per l'Italia il pensiero sommamente cortese di S. M. il Re d'Italia di insignire di un'alta onorificenza il Presidente della Repubblica nel 10.o anniversario del riconoscimento da parte dell'Italia della indipendenza della Finlandia.

L'esposizione di Stresemann e Schubert

al Consiglio dei ministri

BERLINO, 22

Nella odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri Stresemann, e il segretario di Stato Von Schubert, hanno fatto una relazione sulla politica estera e sui problemi che dovranno essere discussi alla prossima sessione della Società delle Nazioni.

Il *Wolff Bureau* dice che alla relazione è seguita una discussione dalla quale è risultata la unanimità assoluta del consiglio circa l'atteggiamento da prendere relativamente alle rituali questioni di politica estera.

Detente cino-giapponese

TOKIO, 22

Il primo Ministro annuncia che l'atteggiamento dei nazionalisti cinese è più conciliativo verso il Giappone. I nazionalisti rinunciano all'intenzione di applicare regolamenti spiacevoli per gli stranieri, in attesa della conclusione dei nuovi trattati. La stampa raccomanda di assumere un atteggiamento simpatico nei riguardi della Cina affinchè si possa giungere ad una intesa con i nazionalisti.

Gli incidenti di Spalato e Sebenico

Belgrado ha risposto a Roma

dando piena soddisfazione

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

VIENNA, 22

(E.M.) *L'incaricato degli affari esteri Scamana della Legazione italiana di Belgrado si è recato oggi di nuovo al Ministero degli Esteri.*

Un telegramma giunto stasera dice in breve che il sostituto del Ministro degli Esteri Siminkovic ha consegnato la nota di risposta del governo jugoslavo alla nota italiana di protesta per gli incidenti di Spalato e Sebenico.

Sul contenuto della risposta è assicurato negli ambienti politici belgradesi che in essa sono deplorati gli eccessi antitaliani nelle città dalmate e sono accettate tutte le domande del Governo di Roma in riguardo ad una severa inchiesta e punizione dei colpevoli.

La nota ufficiale jugoslava

BELGRADO, 22

L'Agenzia Avala pubblica la seguente informazione:

Il Ministro degli Affari Esteri ha rimesso oggi alla R. Legazione d'Italia la risposta alle note verbali presentate dalla R. Legazione in merito agli incidenti recentemente avvenuti a Spalato ed a Sebenico. La risposta del Governo jugoslavo dà soddisfazione a tutte le domande formulate nelle sue note dal Governo italiano.

Nuovo gesto croato

contro l'unità jugoslava

BELGRADO, 22

La direzione del partito croato dei contadini ha contestato al presidente della conferenza interparlamentare jugoslava la qualità di rappresentare i croati nella conferenza stessa. In relazione a tale telegramma Svetislav Popovic ex Ministro, uno dei capi maggiormente in vista del partito democratico indipendente che fa parte della coalizione dei contadini e democratici, ha dichiarato ai giornali che disapprova completamente l'iniziativa presa dal partito croato dei contadini. Popovic ha aggiunto che ha chiesto a Pribicevic, capo del partito democratico indipendente di convocare d'urgenza il gruppo allo scopo di prendere immediatamente una decisione circa il partito Radiciano.

La risposta dell' "Avala,,

L'agenzia «Avala» pubblica le seguenti precisazione dei circoli autorizzati, relativamente al fatto. «In un comunicato pubblicato dal suo organo ufficiale e con un telegramma inviato all'Unione interparlamentare a Berlino, la presidenza del partito croato dei contadini cerca di spiegare il suo atteggiamento verso gli atti compiuti dall'attuale parlamento. Nella enunciazione dei motivi di tale atteggiamento il presidente del partito croato dei contadini compie varie grossolane inesattezze e dà prova di completa incomprensione delle funzioni del parlamento e dei suoi diritti. Il parlamento attuale che è stato eletto regolarmente e per via legale, ed alle cui sedute i deputati del partito croato dei contadini hanno assistito ed hanno collaborato attivamente fino ad ieri, viene qualificato come un parlamento incompleto e si nega ad esso il diritto di comunicare con gli altri parlamenti sotto il pretesto che un gruppo politico che comprende 61 deputati su 315 si astiene dal partecipare alle sedute per motivi di politica interna.

«Nello stesso telegramma si afferma inoltre che Stefano Radic è stato in occasione di un noto e deplorevole avvenimento ferito mortalmente e che è morto il 5 agosto in seguito alle ferite riportate mentre dai bollettini dei nostri medici e dei medici stranieri si rileva che la ferita riportata da Radic il 10 giugno era completamente guarita e cicatrizzata e che la morte di Radic fu una conseguenza diretta di altre malattie di cui egli precedentemente aveva sofferto. L'affermazione che l'assemblea nazionale di Belgrado non abbia il diritto di rappresentare il popolo croato e di partecipare alle conferenze interparlamentari non è serio poichè la costituzione e dalle leggi stesse con tutti i diritti e attribuiti relativi ed il parlamento attuale, come tale, venne invitato e riconosciuto dall'Unione Interparlamentare.

Korosec minaccia

«La situazione odierna è identica a quella che si verificò fino al 1924 allorquando mentre l'assemblea nazionale partecipava a tutte le conferenze il gruppo della minoranza si astenne dal recarsi ai lavori del parlamento che venne qualificato parlamento incompleto. Non è poi degno che un grande gruppo politico voglia generalizzare il tragico avvenimento del 20 giugno che tutto il popolo deplora e condanna ed attribuirlo ad una istituzione come il parlamento mentre l'avvenimento non implica che una responsabilità individuale secondo i principi adottati in tutti i paesi dalla scienza e dalla legislazione»

Il Presidente del Consiglio Korosec, intervistato da un redattore del giornale *Slovenec* relativamente al telegramma inviato dalla direzione del partito croato dei contadini al Presidente dell'unione interparlamentare a Berlino, e circa le dichiarazioni fatte alla stampa da Macek, presidente del partito stesso, ha dichiarato che, dopo tali dichiarazioni, come dopo quelle fatte precedentemente in nome del partito croato dei contadini ed in nome del partito democratico indipendente, viene confermato con maggiore ragione il punto di vista che si agisce per vie traverse e con lo scopo di eludere la responsabilità di organizzare una campagna sistematica contro lo Stato come unità e che si tenta di diminuire il prestigio della nazione all'estero.

«Queste mene — ha detto Korosec — non saranno e non potranno rimanere senza sanzioni legali. Va da se che i delegati del partito croato dei contadini non assumeranno alcuna responsabilità di ciascuna delle loro parole, di ciascuno dei loro gesti all'estero. Su questo soggetto non bisogna farsi illusioni. «Debbo dichiarare — ha concluso Korosec — che deploro che venga diffusa l'erronea credenza secondo la quale si può lavorare a vantaggio dei croati o di altro ramo di popolo, lavorando contro l'autorità e la forza dello Stato».

Una tomba contro il Consolato

d'Italia a Liegi

BRUXELLES, 22

Ieri sera verso le 23 una bomba è scoppiata dinanzi alla sede del Consolato italiano di Liegi. L'ordigno era stato collocato dinanzi alla finestra al pianterreno, vicino allo studio del Console. Va notato che il tavolo di lavoro di quest'ultimo è posto appunto in prossimità di quella finestra.

La forte esplosione ha distrutto il mobilio dello studio. Il portinaio dell'edificio che trovavasi in un locale adiacente è rimasto ferito per fortuna non gravemente.

In assenza del Console italiano Stimbani che è in vacanza, il vice console si è immediatamente portato sul luogo dell'attentato ed ha proceduto alle prime constatazioni insieme alle autorità locali. La polizia di Liegi sarebbe sulle traccie di un individuo misterioso che era stato visto aggirarsi con strana insistenza nei dintorni del Consolato.

L'Agenzia Telegrafica belga pubblica in proposito:

«Il Ministro degli Affari esteri ha incaricato il capo del protocollo di recarsi dal R. Ambasciatore d'Italia per comunicargli i sentimenti di indignazione che l'odioso attentato di Liegi ha destato nel governo belga il quale è felice che l'attentato abbia provocato soltanto danni materiali e spera che i colpevoli non tarderanno ad essere scoperti.

«Il Governo belga ha inviato il borgomastro di Liegi a fare una comunicazione analoga presso il reggente del R. Consolato d'Italia».

La monarchia in Grecia

definitivamente liquidata

ATENE, 22

Occupandosi del risultato delle elezioni legislative, i giornali venizelisti scrivono che non considerano i pochi deputati antivenizelisti come vinti ed oppressi come greci fra greci. Il «Kathimerini», organo di Tsaltaris, riconosce che gli antivenizelisti hanno subito una piena sconfitta, affermando però che essa è conseguenza degli errori dei realisti che parlavano sempre del Re morto, mentre Venizelos presentava un programma concreto per l'avvenire.

Il giornale continua consigliando i suoi aderenti di creare dalle rovine nuove e solide fondamenta. I giornali informano che Venizelos ha rifiutato di ammettere nel partito liberale l'ex Ministro Tavoularis che è stato eletto deputato a Zante. Il giornale dice che per l'opinione generale la questione del regime è completamente risolta, dopo il trionfo di Venizelos. Metaxas ha dichiarato che intende ritirarsi definitivamente dalla vita politica.

L'azione cinese contro i comunisti

PECHINO, 22

La polizia con l'aiuto dei soldati sta facendo attive indagini per l'arresto degli agitatori comunisti sospettati di istigare le masse alla rivoluzione. Notizie da Ang Kow informano che sono stati scoperti documenti secondo i quali i rossi stavano organizzando una rivolta per l'autunno.

I lavori del Congresso dell'Istituto

di Diritto internazionale

STOCCOLMA, 22

I lavori del congresso dell'Istituto di diritto internazionale si svolgono sotto a presidenza dell'ex presidente del consiglio Hammarskiold, attualmente governatore di Upsala. L'Istituto si è riunito in Svezia per la prima volta. Partecipano alle sedute 70 rappresentanti di ogni parte del mondo, compresa la Cina e il Giappone. Fra le questioni in discussione vi sono quelle della nazionalità delle minoranze, delle occupazioni, dei mandati, dell'arbitrato ecc.

Il raid del "Principessa Xenia,,

BUSHIRE, 22

L'aeroplano britannico «Principessa Xenia», pilotato dal capitano Barnard, e che ha come passeggera la duchessa di Belfort, ha continuato oggi il raid in India, partendo da Karachi, dopo una lunga sosta causata da un guasto al motore. Gli aviatori erano partiti da Londra due mesi or sono, con la intenzione di fare il viaggio di andata e ritorno in India in otto giorni.

Una sincera deplorazione francese
degli incidenti contro i goliardi italiani

PARIGI, 22

Numerosi giornali francesi pubblicano stamattina un comunicato dell'*Havas* da Roma, nel quale sono messe in rilievo le manifestazioni avvenute nella capitale al ritorno degli studenti che avevano preso parte alle competizioni universitarie mondiali di Parigi e che riporta alcune delle più significative frasi pronunciate dal Segretario del Partito Fascista on. Turati. Nessun commento sinora è stato scritto in proposito, ma il *Figaro* pubblica un lungo articolo di Jean Lasserre, nel quale vengono deplorati i vari incidenti avvenuti in questi ultimi giorni ed è espressa la simpatia francese per la gioventù italiana.

Dopo aver parlato dei lavori svolti al Congresso studentesco che si è tenuto contemporaneamente a Parigi, il giornalista riconosce che la sua organizzazione ha qualche volta mancato alle regole della diplomazia.

«Era stato detto agli studenti italiani di venire numerosi: essi sono arrivati in 350, costituendo in tal modo la più importante delegazione del Congresso. Essi sono giovani vigorosi, intelligenti e simpatici, pieni di entusiasmo, fieri e discreti, che trattenevano la loro esuberanza naturale perchè non volevano inimicarsi nessuno. Essi dicevano: «Siamo ospiti della Francia; conduciamoci in modo che non si abbia mai a rimpiangere la nostra venuta».

Provocatori comunisti?

Il giornalista continua dicendo che gli Italiani erano veri amici, avevano alla loro testa il dott. Maltini, che era anche presidente della Confederazione internazionale degli studenti, il quale si è dedicato con tutta la sua anima al compito difficile di dare alla Confederazione tutto il vigore e tutta la forza che le erano necessari. Il dott. Maltini — scrive sempre il Lasserre — è un uomo estremamente discreto e modesto.

«La Francia e l'Italia, mi diceva ieri il dott. Maltini — continua il Lasserre — sino dal nascere della Confederazione sono state unite: era il blocco latino. Non si trattava di un'alleanza esclusiva e io non ho mai pensato per un momento che questo potesse avvenire, ma vedevo in questa amicizia una base che lasciava a ognuno la sua libertà e assicurava tuttavia il benessere delle due parti. Sono venuto in Francia con questa sola idea: rendere più solidi i legami che ci uniscono».

Lo scrittore francese poi così continua:

«Degli incidenti avvenuti e riportati con molta discrezione, i nostri amici italiani che conoscono i veri sentimenti della gioventù francese non devono portare nessun ricordo. Dei comunisti, degli elementi dubbi che si sono infiltrati nei ranghi dei congressisti, hanno cercato come è noto a varie riprese di far nascere del torbido in questa riunione fraterna. Lo spirito fraterno dei nostri amici italiani ci aiuterà a dissipare i malintesi passeggeri che si è cercato invano di sfruttare. Coloro che avevano sognato di mischiare la vile politica ai lavori di questa giovinezza ardente ne sono ora disillusi. Noi ci spiegheremo in tutta franchezza. Sino dai primi giorni qualche spirito malvagio ha accusato gli studenti italiani di essere troppo chiassosi e di dire con troppo vigore il loro parere. Il dott. Maltini si è divertito a sentir questo ed ha detto: «Quando ho visto come venivano interpretati gli applausi che noi elevavamo ai nostri successi nello stadio ho pregato i miei compagni di non andarvi più».

Altri incidenti

Il Lasserre dice poi che alle sue allusioni all'incidente di Saint'Ouen, il Maltini ha taciuto:

«Ma noi sappiamo — continua lo scrittore — come sono andate le cose. Vi erano nella tribuna più persone incaricate di sorvegliare gli italiani che italiani stessi. Appena questi ultimi facevano un gesto venivano guardati come se avessero delle bombe nelle tasche. Si è parlato di un incidente italo-ungherese. Questa è pura leggenda, poichè gli atleti ungheresi hanno abbracciato gli atleti italiani e hanno detto: «Voi siete i migliori». Questo è vero sport. Durante tutto questo tempo i provocatori, troppo compiacentemente tollerati, erano riusciti a creare dei disordini. Un delegato italiano ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Una banda di comunisti italiani aveva potuto senza difficoltà occupare la tribuna.

«Un altro incidente era avvenuto qualche giorno avanti in un ristorante nei pressi di Parigi dove alcuni delegati avevano fatta un'escursione. Degli studenti francesi, o che si facevano passare per tali, non hanno cessato di esprimere apprezzamenti molto spiacevoli sul dott. Maltini e sulla sua delegazione. Il Maltini era a un tavolo vicino in compagnia di un uomo che rimaneva silenzioso: si trattava dell'organizzatore del congresso, il signor Antèbi. E' a quest'ultimo che noi ci rivolgiamo. E in fatti a lui in caso di incidenti gravi si è costretti a domandare dei conti. Il signor Antèbi, che dal giorno in cui ha avuto la sua laurea alla Sorbona ha rotto tutti i rapporti con la vita universitaria per consacrarsi a una carriera più fruttuosa di affari, ha voluto però riprendere contatto con il mondo degli studenti. La stima che gode in certi Ministeri non è un mistero per nessuno. Lo si dice fine politico e appunto per questo noi ci inquietiamo».

Il giornalista conclude dicendo che è molto spiacevole che soltanto gli amici italiani abbiano potuto patire per un momento della disorganizzazione del Congresso e che se ha citato due soli incidenti altri ne esistono e sono a sua conoscenza.

«Gli studenti d'Italia — egli conclude — abbiano il buon senso di non dare troppa importanza a questi incidenti che devono ritenere inevitabili e ci sia permesso alla vigilia della loro partenza da Parigi di rinnovare a loro l'assicurazione della sincera amicizia della vera gioventù francese».

Consensi francesi alle misure
contro Binda e Girardengo

PARIGI, 22

I giornali nelle loro rubriche sportive approvano il provvedimento che l'Unione Velocipedistica Italiana ha preso contro Girardengo e Binda. La *Libertè*, sotto il titolo «Quando si è il campionissimo» scrive che l'U.V.I. ha preso una decisione degna della grande missione che essa ha assunto, sospendendo per sei mesi Binda e Girardengo. E soggiunge che la motivazione è vibrante come uno squillo di tromba. I due italiani sono stati puniti secondo i termini della decisione ufficiale, per non avere difeso con fede e volontà il prestigio dello sport ciclistico italiano, impegnato nella più importante competizione mondiale; questa frase, dice il giornale, dovrebbe essere per molti dei nostri campioni il lampo che illumina subitaneamente le coscienze dei deboli. Essa è bella essa è grande, essa è nobile, essa à in una parola, sportiva. Deve ammirarsi senza restrizione, il coraggio dell'U.V.I. perchè bisogna sapere ciò che è Girardengo agli occhi del popolo italiano.

Il giornale così conclude: «Tutto l'orgoglio romano risplende in questo rimprovero terribile; soldati della causa italiana, i due uomini che hanno tradito la loro bandiera; la patria, troppo grande per vendicarsi, punisce. Essa punisce duramente, ma con equità. Ma quale lezione per i poteri sportivi delle altre nazioni, rappresentanti il dolore degli italiani».

L'*Intransigeant* scrive: «Bisogna apprezzare la decisione dell'U.V.I. per i termini della motivazione che la indusse a prendere una sanzione troppo severa. non si può sorridere, la ragione invocata ha una certa grandezza».

'l pallone della vittoria a Parigi
offerto dai goliardi a Turati

ROMA, 22

Questa mattina il Segretario del Partito on. Turati ha ricevuto a Palazzo Vidoni gi atleti goliardi giunti ieri a Roma. Essi hanno consegnato all'on. Turati il pallone firmato da tutti i giocatori, col quale venne giuocata la partita di calcio tra l'Italia e l'Ungheria che decise la definitiva vittoria italiana e due bandierine tricolori fregiate del Littorio che sventolarono sull'autobus che trasportava i goliardi italiani attraverso Parigi.

L'on. Turati ha ringraziato gli atleti del simpatico omaggio e si è vivamente congratulato con loro per le vittorie riportate.

L'on. Torrusio e la punizione
a Binda e Girardengo

ROMA, 22

Giunse a Roma, ed ha conferito con S. E. l'on. Turati, e con altre personalità del Regime, l'on. Torrusio, Presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana. Il Vice-podestà di Milano, alla nostra insistente domanda sulla nota deliberazione con cui i due maggiori assi del ciclismo sono stati sospesi per sei mesi da ogni attività sportiva, pur mantenendo il maggiore riserbo, ci ha fatto chiaramente comprendere che su questa deliberazione non si torna indietro, sopratutto per il buon nome dello sport italiano.

La decisione presa dall'Unione Velocipedistica Italiana non è stata presa senza una esatta valutazione dei fatti svoltisi nel recente campionato mondiale di ciclismo. Un'accurata inchiesta è stata condotta con la massima celerità, e con relativi dati che non possono essere propugnati da nessuno. Il massimo organo del ciclismo italiano ha con questo atto voluto far comprendere una volta per sempre, che quando si rappresentano i colori del proprio Paese in una competizione mondiale, l'interesse personale deve scomparire e tutti devono contribuire per mantenere alto il nome del proprio Paese, ciò che non è stato compreso nella gara di Budapest dai nostri campioni.

Il fatto è tanto più grave in quanto che l'Unione non aveva mancato, molto opportunamente prima che i nostri campioni partissero, di dare opportune disposizioni. Binda e Girardengo avevano avuto istruzioni precise. A questa direttiva si è tenuto fino a che ha potuto Belloni, che era impegnato a compiere il suo «volo», per condurre i due campioni fino al traguardo. Solo in vicinanza dell'arrivo i due avrebbero ripreso la propria autonomia.

Vada la riconoscenza a Grandi che, oltre ad aver mostrato di possedere ottime qualità, ha saputo difendere i colori d'Italia. Questa l'amara parola determinata da un stupido personalismo.

L'atto energico dell'Unione Velocipedistica italiana non va solamente ai colpiti ed a quella categoria di sportivi, ma anche a tutti gli altri perchè si sappia una volta per sempre che nelle competizioni dove i nostri campioni intervengono e rappresentano l'Italia tutta, o meglio l'Italia fascista, essi devono attenersi a quella serietà e disciplina che, sole, sono artefici di vittoria.

I campionati mondiali di nuoto
rinviati all'1 e 2 Settembre

ROMA, 22

Il «Lavoro d'Italia» reca che allo scopo di meglio coordinare la manifestazione nazionale di nuoto che doveva svolgersi allo Stadio Nazionale nei giorni 25 e 26 agosto in rapporto alle altre manifestazioni nazionali annunciate per questo periodo, la socità Rari Nantes e l'Ente Sportivo provinciale fascista per l'intervento dell'Ufficio Sportivo del Partito Nazionale Fascista, hanno determinato di rinviare i campionati nazionali di nuoto ai giorni 1 e 2 settembre.

L'attività alpinistica sucaina

MISURINA, 22

L'attività alpinistica di Tendopoli Sucai è in continuo sviluppo. La prima ascensione nel Monte Croda dalla parete est, con parte del cammino straordinariamente difficile, è stata effettuata da Serior della «Sucai», da Casala, vicentino, e da Salvatori, romano. La cima piccola del Lavaredo è stata raggiunta da Piazzesi, da Gennaro, da Bargossi, da Poretti, da Sovrana, da Vergonesi, da Guasti e da Vicinelli, romani. Cordate Sucaine operano anche sui gruppi del Monte Bianco e del Gran Paradiso.

Una serie di burrasche nel Veneto

Grandinata nel padovano

PADOVA, 22

Stamane poco dopo le 4, annunziato da alcuni tuoni, si scatenava sulla città ed in alcuni punti del suburbio un uragano di violenza impressionante.

Al vento che, con impeto formidabile, pareva da un momento all'altro riuscisse ad abbattere case, divellere tetti, sradicare alberi e torri, seguì la grandine, il cui rumore somigliava a quello che produrrebbero ammassi di mattoni e rovinacci gettati da una enorme altezza. Infatti, come si è potuto constatare poi, molti tetti rimasero lesionati, per la violenza del vento e per la mitragliata della grandine, di dimensioni invero rare.

Ecatombe di vetri

Il temporale, inoltre, ha fatto rovinare non pochi lucernari e vetri di finestre, ad esempio ad padiglioni d'Amonte, alla clinica dermosifilopatica e all'ospedale civile. Tre alberi furono trovati atterrati nei giardini pubblici. Un altro, di dimensioni rispettabili, è stato trovato sradicato nella scuola Roberto Ardigò, nel cui fabbricato andarono pure infranti una cinquantina di vetri.

Uno spettacolo ben triste è apparso agli occhi dei primi passanti per i viali della periferia, i quali apparivano completamente tappezzati dalle fronde abbattute dal vento e dalla grandine.

Ci sono anche delle vittime, e non poche... fra i pennuti. Dagli alti platani nidi sono precipitati giù; molti passeri sono stati abbattuti per la violenza del vento; sul solo Viale Codalunga ne sono stati raccolti più di 200. In piazza del Santo, parecchi piccioni furono trovati uccisi.

Le prime informazioni che ci arrivano dalla campagna dicono tutta la violenza dell'uragano. Colpite sono state le località Terranegra, Ponterotto, Murelle di Villanova, Campodarsego, Voltabarozzo, Pontesanicolò, Bovolenta e Camin. I contadini dicono, infatti, che l'uva, in tutte quasi queste località è andata completamente distrutta. Le canne di granoturco già duramente provate dalla precedente siccità, sono state sconvolte.

Queste le prime notizie frammentari e non è escluso che il temporale abbia prodotto danni anche più rilevanti.

In località Bassette di San Lazzaro, l'uragano ha avuto la sua vittima. Si tratta della sessantenne Teresa Camporese. La poveretta, svegliata di soprassalto e udito il vento che faceva cigolare la casa e la grandine che pareva frantumasse il tetto, saltò giù dal letto per recarsi ad accendere un lumino davanti a una immagine sacra. Non aveva fatto che pochi passi, quando cadde al suolo irrigidita. Una sincope per la paura del temporale la aveva uccisa.

La temperatura scende

La temperatura intanto è discesa sensibilmente. Infatti, stamattina, l'osservatorio dell'Uirma ha registrato 16.5 sopra zero. Pare poi che Giove Pluvio ci riservi delle altre sorprese in quanto nubi nere solcano ancora il cielo.

Il professore Crestani dell'Osservatorio meteorologico ha fatto ad un collega le seguenti dichiarazioni: L'uragano è stato in certo qual modo preveduto. Niente, però, di straordinario se il temporale è stato di grandissima violenza, dato il lungo periodo di siccità trascorso. Il ciclone è stato preceduto da un vento violentissimo che ha raggiunto la velocità oraria di 90 chilometri. Tecnicamente tale raffica è chiamata «groppo», cioè sviluppo di venti di direzione diversa. Un vento di simile velocità è una vera eccezione che si verifica raramente. In un periodo di otto anni, e cioè dal 1920, solo una volta a Padova città si oltrepassarono i 100 chilometri orari.

Il temporale, per la cronaca, ebbe inizio precisamente alle 4.25 e durò una prima volta fino alle 4.40 rinnovandosi, quindi, una seconda volta dalle 5.30 alle 6. Poca, invero, è stata la pioggia caduta: 22 millimetri soltanto e cioè niente di straordinario.

Il prof. Crestani aggiunge che la grandine fu di una violenza distruggitrice veramente eccezionale. I chicchi più piccoli avevano la grossezza di un uovo mentre altri erano dei veri pezzi di ghiaccio informi che raccomigliavano a frammenti di grandi lastre.

E' stata una vera fortuna che il fenomeno si sia verificato di notte, altrimenti — dice — senza dubbio si sarebbero dovute lamentare delle vittime.

Uragano devastatore a Gradisca

GRADISCA, 22

Dopo una giornata d'afa insopportabile, ieri sera verso le 23.30 un uragano violento, impressionante si scatenava sula città ed in altri punti del suburbio provocando notevoli danni fortunatamente non alle persone. Nel vicino paese di Villesse il vento impetuoso ha scoperchiato le case della intera borgata di Urtur, ed una di queste case è stata ridotta in uno stato desolante.

L'uragano, fattosi sempre più impetuoso, avanzò verso Sagrado dove arrecò anche qui danni alle abitazioni che sorgono sul vicino monte e in parecchie altre della città. Le persone che a quell'ora si trovavano ancora all'aperto, colte all'improvviso, furono gettate a terra e immobilizzate dalla furia del vento.

Lungo lo stradone Vittorio Emanuele dove si crede che il vento sia stato più che in altra parte violento, i tetti delle case sono stati completamente lesionati. Nell'abitazione dei commercianti Morazutti crollava una intera facciata della stalla che provocò alla sua volta la caduta del soffitto.

A Gradisca nella boschetta vi sono state case scoperchiate disastrosamente, soffitti crollati, piantagioni completamente divelte.

Vicino il fiume Isonzo, nettamente sradicati, giacciono due grossi tronchi d'albero della lunghezza di 20 metri e circa due di diametro.

Alla sera verso le 23 un forte acquazzone accompagnato da lampi e da tuoni paurosi, inondava le vie e le campagne ormai arse dal sole.

Un fulmine è penetrato nella chiesa di Santo Spirito e si scaricò nell'impianto interno della luce elettrica, dopo aver fatto un danno di circa 600 lire sull'altar maggiore. E' stata una vera fortuna che il fenomeno siasi verificato di notte, altrimenti senza dubbio si avrebbero dovuto lamentare delle vittime.

Violenta grandinata a Mira

MIRA, 22

Alla siccità gravissima che si è ripercossa alla totalità delle campagne, così da rendere nullo il raccolto del granone ed irrisorio quello del foraggio, delle ortaglie, frutta ecc. stamane si è abbattuta con estrema violenza una grandinata senza precedenti, distruggendo ogni raccolto da Porto Menai, Cà Molin, Piazza Vecchia, Giare, Dogaletto, Foscara, Bastie, Bastiette, Molinrotto, Cà Ballo, Bosco Grande, Bosco Piccolo, Malcanton, Malcontenta, Moranzani, Fusina e Palada.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 81

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Hassan uscì dolcemente dalla camera. Dominava, frenava la sua gioia. Ma quando fu sulla strada, fuori dalla locanda, una felicità, una terribile felicità contenuta lampeggiò nei suoi occhi, sulle sue labbra. Prese la lettera di Susanna, la stracciò in minuti pezzettini, che il vento disperse. Si allontanò ben presto dalla strada per entrare nel sentiero che attraversava il bosco e pensava che Susanna rassicurata per la lettera spedita non avrebbe opposto alcuna resistenza, avrebbe accettato tutto ciò che egli aveva premeditato di imporle. Tra poco, quando l'avrebbe rivista — e sorrideva di ciò — l'avrebbe rassicurata ancora.

Egli la rivide. Era in piedi contro la finestra del salone; e la sua mano che aveva una grazia leggera, sollevava una tenda. Ella disparve e aperse la porta della sua casa. Si parlarono sulla soglia.

— Ho visto il signor Dumaine — le disse — un'ora fa. Non ho alcuna ragione di nascondervi che egli esitava a venire qui. La sua esitazione, del resto, è finita improvvisamente. Una lettera gli è stata portata da un ragazzo, credo. L'ha letta, poi mi ha detto: «Sta bene. Verrò all'appuntamento che mi avete fissato».

Ella pensava:

— Egli ha ricevuto la mia lettera.

Egli pensava:

— Ella è certa che la sua lettera è giunta a destinazione.

Aggiunse:

— Verrà alle otto. Vi prego di rimanere in casa vostra tutto il giorno. Esprimo, in forma di preghiera, una recisa volontà. Questa sera, vi dirò tutto quello che dovrete fare.

Rientrò in casa, e visse accanto alla sua porta socchiusa il lento trascorrere dei minuti, delle ore. Vide infine la nebbia della sera scendere sugli alberi, offuscare le foglie, velare un tratto il cielo apparso tra i rami.

Alle otto e mezzo, impaziente, febbrile, quasi tremante, andò a bussare alla porta in fondo della galleria vetrata, alla porta di Susanna Coudrier.

— Venite da me — disse alla ragazza.

Ella lo seguì, e quando entrarono nella sala da pranzo, egli aggiunse:

— Voi rimarrete qui. Il signor Dumaine e io entreremo nel salone. E dal salone il signor Dumaine intenderà tutto quello che voi direte. Esigo che la vostra voce sia tranquilla. Voi dovrete agire e parlare come se ignoraste ogni presenza e ogni sorveglianza. Obbedirete?

— Obbedirò — rispose ella.

Non aveva paura. Jean aveva letta la sua lettera. Jean sapeva che la sua confessione sarebbe stata falsa. Perchè avrebbe dovuto aver paura? Avrebbe parlato con voce tranquilla, sicura, fors'anche sincera.... Ingannava un uomo infame.... Imbrogliava un miserabile....

— Ecco che cosa dovrete rispondere alle mie domande — diss'egli.

Si chinò su di lei che era seduta accanto a una tavola e le parlò a voce così bassa, che le sue parole erano indistinte. Accentuava le frasi con un gesto monotono della destra.

E Susanna approvava.

Avvicinò a lei qualche libro che era su un mobile.

— Farete finta di leggere.

Tacque, infine, e camminò per la stanza come un uomo che comina l'impazienza dell'attesa. Spesso guardava le lancette di un orologio d'argento.

— Otto meno dieci — disse infine — Sta per venire... Non dimenticate nulla di quello che vi ha ordinato.

Uscì dalla sala da pranzo di cui chiuse la porta e raggiunse il giardino. La notte era dolce e serena...

Hassan corse verso la muraglia. Delle parole ardenti turbinavano nella sua mente. «Essi saranno separati ed io potrò vivere».

Scorse un'ombra contro l'inferriata. Riconobbe Dumaine ed aperse la porta.

Dapprima nessuna parola... Soltanto il cigolio di una chiave che gira due volte nella serratura. Poi un consiglio di Hassan:

— Non faccia rumore, signore... Susanna Coudrier non sa che lei è venuto e appunto perchè ignorerà la sua presenza, parlerà liberamente.

Erano rimasti immobili, accanto al muro.

— Andiamo, signore — disse bruscamente Dumaine.

Camminarono in silenzio. Le due case apparvero.

— E' là — disse Hassan.

Montò per primo i tre gradini della scaletta.

— Si accomodi — disse a voce bassa.

Dumaine entrò nella sala.

— Dov'è? — chiese.

— Più piano... più piano, signore. Ella è là, nella stanza vicina.

Hassan mostrò la porta chiusa della sala da pranzo, poi attirò Dumaine verso lo scrittoio di acajù.

— Con il liquido contenuto in una di queste bottiglie, questa precisamente — spiegò Hassan in un soffio levando la mano verso lo scaffale — io cancellerò i segni rossi dai vostri occhi.

— Dopo... Dopo... E le altre boccette cosa contengono?

— Veleni.

— Violenti?

— Molto.

— Ah! — disse semplicemente Dumaine con voce bassa, strisciante, meditabondo.

Poi riprese guardando la porta chiusa.

— Voglio sentire... sapere....

— Sentirà e saprà. Resti pur qua. Io vado a spegnere la luce, perchè Susanna Coudrier non la veda allorquando la porta sarà aperta. Non si muova. Hassan si diresse verso l'interruttore, lo toccò; prima di girarlo fece a Dumaine un gesto che imponeva il silenzio.

La notte... In fondo all'oscurità un raggio di luce fine e luminoso denotò la presenza di una porta.

Dumaine rimase fermo accanto allo scrittoio di acajù e sentì il rumore leggero che faceva il passo di Hassan nell'ombra. Poi, improvvisamente, una porta si apriva. Una forma d'uomo si staccava sul fondo luminoso. Al di là di quel profilo, una donna seduta davanti a una tavola leggeva, appuntando i gomiti e passando le dita nella massa scura dei suoi capelli. Susanna Coudrier.

— Sì, Susanna Coudrier... Susanna che, se quell'uomo non aveva fatta una falsa promessa, avrebbe cessato di difendersi, avrebbe confessata la sua vergogna... E quando ella avrà confessato, quando egli non avrà più, per lottare contro la sua certezza, la sincerità di una voce di donna, cosa avrebbe fatto? Involontariamente, incoscientemente, poichè nella ragione, i pensieri si legano, le frasi si fanno delle catene, poichè tra la disperazione e la morte non c'è che un gesto. Dumaine si ricordò di una parola che Hassan aveva detta poco prima... Veleni.... Egli levò gli occhi verso lo scaffale.... Una parte restava nell'oscurità, ma un raggio tenuissimo di luce illuminava due bottiglie, dipingeva sul vetro un riflesso netto, vivo.... il veleno?....

(Continua)

Foscolo e Casanova

Può apparire a prima vista cosa ardita il ravvicinare i nomi di due uomini dal temperamento così diverso da sembrare figli di epoche lontane l'una dall'altra. Eppure mentre il Foscolo si tormentava a trovare la forma definitiva del suo capolavoro romantico, le «Ultime lettere di Jacopo Ortis», il veneziano trascorreva gli anni estremi nella relegazione, non sempre pacifica, del castello di Dux in Boemia. Il D'Ancona ravvicinò i due nomi a proposito degli articoli che il Foscolo scrisse nella «Westminster Review» del 1827 intorno ai primi saggi dei «Mèmoires» di Casanova, apparsi presso l'editore Brockhaus di Lipsia.

E' certo che Ugo Foscolo non conobbe, fra le versioni dell'«Iliade» da lui studiate, quella incompiuta che Giacomo Casanova aveva pubblicato in magnifica edizione. Se ne avesse conosciuto il nome, il Foscolo non avrebbe supposto che il titolo «di Seingalt», che il Casanova si era aggiunto per il diritto che ha qualunque individuo di combinarsi un nome con le lettere dell'alfabeto, fosse un «ibrido fra l'italiano e il teutonico». E romanzo giudicava il Foscolo la narrazione casaniana, come la giudicheranno romanzo il Quérard e specialmente il «bibliofilo Jacob» (Paolo Lacroix), il quale la attribuì con certezza allo Stendhal. Le ricerche del Baschet e del Fulin dovevano poi aprire gli occhi ai più diffidenti.

Certo è che quella prima edizione, raffazzonata sull'originale da poco scrupolosi compilatori, era un testo ancora meno integrale di quello che abbiamo oggi. Basti un esempio: descrivendo la sua fuga dai Piombi il Casanova si sofferma sul noto episodio del cappello sfuggitogli mentre egli avanzava cautamente sul tetto del palazzo Ducale: se quel cappello fosse volato a destra anzichè a sinistra — egli dice va. — cadendo nel cortile avrebbe destato l'allarme e la fuga avrebbe avuto un esito meno fortunato. Chi curò la traduzione tedesca dei «Mémoires» anzichè «guardie del palazzo», scrisse «guardie dell'Arsenale», cosicchè il Foscolo potè a ragione attribuire quella pagina a qualcuno che non fosse nè nato nè forse mai stato a Venezia, perchè qualunque altro avrebbe conosciuto la distanza che corre dal palazzo Ducale all'Arsenale e quindi l'impossibilità di destare l'allarme fra quelle guardie.

Ma Ugo Foscolo ribatte specialmente la narrazione della procedura con cui sarebbe avvenuto l'arresto del Casanova: e si appella all'autorità del Daru per affermare che il Missier Grande che arrestò il veneziano non può aver agito come avrebbe dichiarato al Casanova, per il tribunale degli Inquisitori. Le ricerche all'Archivio dei Frari hanno già provato come G. B. Manuzzi sorvegliasse da tempo l'avventuriero precisamente per ordine avuto dagli Inquisitori, ai quali dirigeva le sue «riferte».

Il Foscolo dava poca importanza alla narrazione dei colloqui che il Casanova diceva di aver avuto con gli uomini più noti del suo tempo o alla descrizione della vita contemporanea nelle città più diverse d'Europa, ed esercitava la sua critica contro le notizie intorno alle istituzione politiche del tempo, concludendo che c'era veramente da dubitare «non solo dell'autenticità dell'opera, ma ben anche dell'identità personale dell'autore». Gli editori fecero un'esplicita dichiarazione sulla reale personalità di costui. E allora il Foscolo riprese la critica dei particolari dell'arresto del Casanova, della prigionia e della fuga, confutando tutto ciò che non gli sembrava corrispondere alla verità. E ritornò a citare il Daru. Il preconcetto della falsità dei «Mémoires» condusse lo su falsa strada il critico: le circostanze della prigionia e della fuga risultarono confermate dalle ricerche nell'Archivio dei Frari condotte dal Fulin e dal D'Ancona, e a cui recò contributo di interessanti nuovi documenti Mario Brunetti. E il passo del Daru citato del Foscolo risultava fondato su un documento apocrifo.

Il Foscolo dovette però ammettere che il Casanova sapesse la esatta topografia delle prigioni, ma suppose che gli fosse derivata da qualcuno che quelle prigioni conosceva da vicino.

Così il Foscolo condannava «l'apocrifo libro», che nel secondo suo articolo pubblicato nella rvista inglese, dopo le affermazioni dell'editore di Lipsia, non poteva più sostenere dovuto ad un ignoto romanziere, ma ad un Casanova autentico, che egli sentiva nominare per la prima volta. Eppure egli aveva avvicinato senza saperlo qualcuno che doveva conoscere molto bene il passato avventuroso e il malinconico tramonto dell'avventuriero veneziano. Meglio che dal Da Ponte, incontrato dai Foscolo nel 1799 a Ferrara, il poeta avrebbe potuto attingere notizie del Casanova dal Benincasa, il quale sapeva benissimo chi era l'avventuriero veneziano.

Bartolomeo Benincasa frequentando gli ultimi salotti della Serenissima e quelli che sorsero fra un tripudio di inni giacchini e di speranze di libertà, conobbe da vicino, fra le altre dame, quella contessa di Rosenbergh, che in altri tempi aveva scelto il Casanova a complice di certi suoi pasticci compromettenti, per i quali il veneziano aveva sempre pronto un consiglio, specialmente quando ci fosse da trarne qualche profitto per sè nel campo di Citera. Il Benincasa era l'uomo fatto apposta per donne come la Dolfin Tron, la Rosenbergh, la Teotochi Albrizzi, le quali accompagnavano gli spassi letterari con qualche distrazione amorosa. Egli fu l'ultimo amico e il più devoto cavalier servente della contessa di Rosenbergh, la vedova dell'ambasciatore di Sua Maestà Cesarea presso la Repubblica di Venezia. E consigliava l'amica nei suoi guai finanziari, che negli ultimi anni si erano fatti più gravi per le conseguenze della sfrenata passione per il gioco, da cui la dama si era lasciata prendere.

La Rosenbergh si era data pure alle lettere e scrisse e moraleggiò con uno stile non privo di grazia. Scrisse un libro sui Morlacchi, derivato principalmente da relazioni di viaggi altrui, e l'aveva aiutata in questo lavoro il Benincasa così che nell'edizione modenese il libro porta le iniziali dei due collaboratori. Il Benincasa poi tradusse una quantità di commedie e di drammi per l'editore Antonio Rosa, pubblicati poi nella raccolta «l'Anno teatrale», continuazione del «Teatro moderno applaudito». La letteratura — è storia vecchia — non da grandi guadagni, e perciò il Benincasa trovò opportuno di diventare a sua volta «confidente» degli Inquisitori.

Ma forse tenne assai a quei «Morlaques», che gli ricordavano la collaborazione con colei che egli assistette fino all'estremo suo sospiro, e giudicò «impareggiabile delizia d'ogni società, ornamento del sesso». E così regalò il libro all'amico Ugo Foscolo, apponendo una dedica di proprio pugno ad una copia, che conservo oggi nella mia biblioteca. Penso come avrebbe mutato il giudizio del poeta sulle pagine casanoviane se egli avesse chiesto conto al Benincasa dell'avventuriero veneziano, chè certamente il Benincasa ne aveva sentito parlare dall'impareggiabile» sua amica, la quale non dovette mai scordare l'aiuto prestatole da Giacomo Casanova nel momento più tragico della sua esistenza.

Bruno Brunelli

La distrazione di un ex-ministro che non sente la Brabançonne

BRUXELLES, 22

Domenica scorsa, al Kursaal di Ostenda, l'ex-Ministro socialista delle Scienze ed Arti, Hymans, che non si era alzato immediatamente in piedi quando l'orchestro intonò la «Brabançonne» per l'entrata di una Principessa, venne fatto oggetto di una dimostrazione ostile da parte dei presenti, che molestarono la sua famiglia e il suo *entourage*. Questo incidente è stato oggi oggetto di una interpellanza alla Camera. Il sig. Vanters, ex Ministro socialista dell'Industria e del Lavoro, ha protestato contro tali atti, che, secondo lui, fanno parte di una politica di violenza instaurata dai circoli nazionalisti. Il sig. Hymans, da parte sua, ha protestato tutto il suo rispetto per l'Inno nazionale e per la bandiera del Belgio. Egli si è spiegato sulle circostanze che furono causa dei deplorevoli incidenti di domenica.

«Fu per distrazione — egli ha dichiarato — che non mi alzai immediatamente quando venne intonato l'Inno nazionale, ma non appena me ne accorsi, mi alzai e così feci di nuovo quando l'orchestra suonò una seconda volta l'Inno, che cantai, anzi, con i miei vicini». Egli si è però meravigliato che nessun arresto sia stato operato quando la folla si abbandonò a violenze contro la sua famiglia e contro le persone che erano con lui.

Il Primo Ministro, Jaspar, che aveva accettato l'urgenza di questa interpellanza, dichiarò che in ogni circostanza l'ordine deve essere rispettato, e che egli veglierà a che sanzioni severe siano prese contro i colpevoli. Queste dichiarazioni vennero applaudite su tutti i banchi, tanto a destra, quanto all'estrema sinistra.

La casetta del Tiziano

Il nuovo assetto - Tutto è vecchio ma nulla dovrà perire - Un museo di cimeli

PIEVE DI CADORE, Agosto

Sembra che si svegli da un alto sonno; che apra gli occhi appesantiti dalla polvere dei secoli, e si faccia avanti tra le compagne giovani e un po' invadenti che l'hanno sopraffatta; e pare che dica: «Signori, innanzi tutto, se permettete, vi farò sapere che ancora esisto e ancora non mi sono piegata sulle fondamenta; e se poi, bontà vostra, mi lascierete raccontare vecchie storie di un tempo passato, ne avrete gran diletto e molte cose utili ed interessanti udrete. Il mio nome è rispettabile ed onorato, e la mia età è veneranda: io sono la casetta del Tiziano».

E qui certo, udito questo preambolo, l'amabile pubblico curioso si farà dappresso a chieder notizie e a domandare sia pur con tutta urbanità, se per caso non si tratti di un'altra casetta del Tiziano a somigilanza di quella di Cortina d'Ampezzo, ben nota ai tè pomeridiani degli stuoli gaietti femminili.

Pittore, sensale...

Ma questa volta — o Signori — siamo in Pieve di Cadore, e se Dio vuole quel tal Conte Cavaliere di Carlo V. Tiziano Vecellio, di professione Pittore, Sensale del fondaco dei Tedeschi, autore di un certo quadro detto dell'Assunta, e di «qualcosellina ancora», ha avuto i natali in questo paese, di faccia alle Marmarole «eliso di spirito e di fate»: così piaccia o non piaccia a quel tal qualcuno, arcicritico d'oltralpe, che ancora ha il coraggio di dubitarne.

Siamo in questa Pieve che — ma sì, lasciatemelo scrivere quel caro verso di Carducci, anche se ormai ve lo hanno già ripetuto tutte le pubblicità degli alberghi cadorini — «allegra siede tra' colli arridenti e del Piave ode basso lo strepito». Siamo a cavaliere della sella formata dagli ameni dossi di Contras e di Montericco.

Il risveglio è pieno di attività e di operosità. La toilette dopo un sonno di quasi cinque secoli non è poi la cosa più facile di questo mondo; e la casetta del Tiziano ha da buttar giù calcinaccio risecchito e pietrame: ha da acconciar con seici il pavimento delle stanze del piano terreno, ha da spogliarsi di alcune parti di recente costruzione, chè alla robustezza della primitiva ossatura tutte le età hanno sovrapposte le loro testimonianze di intonaco, di legno, di pietra.

Tutto è vecchio, vetusto, consunto, corroso, fenduto, ma non condannato a perire poichè la Comunità Cadorina vuol salva la piccola casa del grande colorista ed ha affidata la sua salvezza alle accorte, amorevoli, direi quasi paterne, cure dell'ing. Giuseppe Palatini, l'ideatore e progettista dei restauri, il direttore dei lavori, il paziente ricostruttore di quello che sarà il tempio dei ricordi famigliari del Vecellio.

E' appunto questo buon «medico di case» che mi accompagna e mi guida per le stanze che videro lo schiudersi di un Genio la cui figura giganteggia sublime nello storia dell'Arte.

Il "medico di case"

Cortese con semplicità egli fa, come si dice, gli onori di casa con quella buona grazia e quella famigliare cordialità tutta propria della gente del forte Cadore. Quando egli mi narra dei minuti lavori di restauro si astrae un poco, quasi per raccogliere lontane visioni oltre i confini dei secoli; parla un po' assorto ripetendomi i concetti stessi che ha svolto nel cenno esplicativo fatto precedere al suo «Progetto per ripristinare la casa natale di Tiziano Vecellio».

Lo osservo. Quella sua figura alta e magra, quel suo naso filato, quello parlata calma ed eguale mi fanno pensare, chissà perchè, a un monaco del Rinascimento, ornato di tutte lettere.

«L'abate Cadorin — egli mi spiega — nella sua monografia intitolata «Dello amore ai Veneziani di Tiziano Vecellio, delle sue case in Cadore e in Venezia e delle vite dei suoi figli», e stampata in Venezia nel 1833, ha raccolto un disegno prospettico in litografia della casa del Tiziano desunto da un abbozzo di Taddeo Jacobi. Quel disegno rappresenta la prospettiva che sussisteva nel 1760, prospettiva che il Cadorin aveva preferita a quelle del suo tempo adducendo come ragione se perchè si vegga senza riforma l'identica casa posseduta dal Tiziano e perchè l'ultima andando soggetta in avvenire ad ampliamenti, non si saprebbe più trovare relazione nello confronto della stampa coll'originale.

«Per quanto il tempo, molteplici essendo state le aggiunte, abbia dato ragione alla profezia del Cadorin, tuttavia il confronto tra le varie membrature della casa e la prospettiva del Jacobi dimostra ancora la rispondenza generale di quella litografia con le forme attuali.

«Sorvolando poi sulla ingenua e simpatica precisione dell'aggettivo «identica» — continua l'ing. Palatini — io ho ritenuto invece probabile che l'esame minuzioso di ogni particolare, condotto sia prima di iniziare i lavori che nel corso di essi, mi avrebbe data la possibilità di ridurre il piccolo e prezioso edificio alla struttura ch'esso aveva quando vide nascere il grande Pittore.

«Prima dell'inizio dei restauri questa casa non scopriva alcuna parte dell'antica facciata essendovi stato costruito sul davanti un avancorpo che la nascondeva per intero. Già nella prospettiva del Jacobi si notava un avancorpo di costruzione posteriore al resto dell'edificio con un arco simile a quello che ancora esiste nell'antico muro perimetrale e di cui non resta più traccia alcuna, prova questa che il muro è stato interamente sostituito. Nel muro della vecchia facciata, e giusto in corrispondenza dell'arco demolito, si nota poi una porta rettangolare, una volta esterna, di tufo, coi residui di due mensolette agli appoggi dell'architrave, quali si notano nelle più antiche case cadorine.

«E' appunto in considerazione di ciò ch'io credo che l'arco demolito fosse di costruzione posteriore alla facciata, a meno che esso non facesse invece parte di un piccolo portico sotto cui si aprisse la porta rettangolare».

«E quali sono — chiedo — le direttive seguite nei lavori?».

Demolizioni intelligenti

— Io ho pensato — mi risponde l'ing. Palatini — che in massima i lavori devono inoltrarsi fino a tanto che le demolizioni abbiano definitivamente avvicinata la casa ai tempi del Maestro: demolizioni che però bisogna si arrestino là dove la preesistenza delle varie parti rimane allo stato di pura incognita. Si dovranno pertanto far sparire parti ben circoscritte poichè altrimenti ben poco rimarrebbe della casetta del Tiziano.

«Neppure sono da demolirsi le stanze rivestite di legno, col soffitto a riquadri, per il fatto che esse appartengono a un'epoca relativamente recente: non so che cosa si potrebbe costituire a tali rivestiture caratteristiche.

«Non c'è poi da stupirsi se dopo le demolizioni delle parti più recenti del fabbricato la casetta è ridotta a modestissime proporzioni: in compenso hanno risalto la solidità delle murature inferiori che possono, in tempi lontani, aver sostenuto un peso maggiore dell'attuale: la casa della nobile famiglia Vecellio. E' però da ricordare che la ristrettezza dell'ambiente cadorino e la vita raccolta delle valli facevano contenere in limiti modesti tutte le manifestazioni della vita sociale e famigliare, come appare dalle modeste proporzioni delle case di Domegge, di Vigo, e da quelle della casa di Tiziano «l'Oratore», in Pieve.»

Lascio parlare l'ing. Palatini e lo seguo nella sua chiara spiegazione. Egli si esprime con molta coltura e con viva passione, colorendo la sua parola con lievi tocchi di cadenza cadorina, ed è felice che il suo progetto, che data dal 1923, sia finalmente in esecuzione.

Penso che questa semplice ed umile casa quassù avrà l'austerità di una cappella gentilizia, e che tutti i ricordi e i documenti tizianeschi che in essa verranno raccolti formeranno finalmente quel museo di piccole grandi cose che il reverente amore dei cadorini vuol dedicare alla memoria di quel divino pittore che consolava gli uomini «coll'iride de' suoi colori».

Usciamo che già imbruna, e le ombre si allungano, dilagano, si addensano sull'arola spenta dell'antico camino presso cui ci siam tratti a parlare.

Voci canzoni e risa, tracce aeree di giovinezza, fuse o disperse come se risuonassero presso la vastità di un mare, scendono dal roccolo di Sant'Alipio, caro ad Antonio Caccianiga e alle ore di serenità della pensosa e soave Mimmina.

Nino Donà

Gli scherzi infami

RIO JANEIRO, 22

L'ambasciatore di Francia ha ricevuto i risultati dell'inchiesta aperta dal console di Francia a Bahja relativamente al biglietto firmato Saint Roman che fu trovato in una bottiglia su una spiaggia prossima a Bahja nel luglio scorso. Il risultato dell'inchiesta prova che il biglietto era apocrifo.

La fabbrica della falsa ricchezza

demolita dai raggi ultravioletti

MILANO, 22

La scoperta delle frodi in grande stile a numerose banche europee, avvenuta a Berlino, era in parte già nota alla Questura di Milano, dove da parecchi giorni si stavano compiendo particolari indagini. Esse vertono intorno alla figura di alcuni individui compromessi nelle truffe e nelle falsificazioni, e specialmente di quell'Umberto Luigi Milani, sedicente Alessi, arrestato per avere tentato di incassare presso la filiale di Monaco della Deutsche Bank 1000 sterline esibendo una lettera di credito che, un esame compiuto con l'ausilio dei raggi ultravioletti, rivelò contraffatta. Il Milani, come altri complici, era provvisto di passaporto falsificato, e sembra che questi documenti tanto abilmente contraffatti, siano in parte stati fabbricati a Milano. Quanto meno, tali carte sarebbero passate per le mani di individui che, come il sedicente Alessi, avevano dimorato a Milano. Altrettanto si dica per i falsi documenti in possesso di altri affiliati alla banda, segnalati a Francoforte e a Marsiglia.

Particolarmente il nome del sessantaquattrenne Ugo Marchesini fu Eugenio, arrestato a Francoforte per complicità con l'Alessi, non è nuovo alle cronache milanesi, per vicende dopo le quali riuscì a passare all'estero, evidentemente provvisto di un passaporto falso procuratosi a Milano. Il Marchesini abitava qui in via Fratelli Bronzetti n. 29, e fu implicato nel furto di penne stilografiche avvenuto nei primi del settembre 1927 in corso Vittorio Emanuele. Quasi contemporaneamente, a Bolzano veniva svaligiato il negozio di ottica di Caterina Gese alla quale venivano rubate, fra l'altro, trenta macchine fotografiche. Nove di queste macchine furono sequestrate nella abitazione del Marchesini al momento in cui fu arrestato per il furto delle penne.

Evidentemente il Marchesini, al quale venne concessa la libertà provvisoria, ha trovato modo di espatriare, come si è detto. Infatti si ha da Berlino che egli era in possesso di un passaporto intestato a Carlo Barattini di Angelo, di anni 40, che appare rilasciato dall'autorità milanese il 17 dicembre dell'anno scorso. Il Barattini figura come un commerciante di 40 anni, da Portomaggiore (Ferrara). Il documento reca la firma: «per il Questore: Palmeri». Questa firma evidentemente è falsa.

La polizia ritiene addirittura che si tratti di altri componenti la famosa banda Marchetti, il truffatore condannato nel marzo scorso per le note falsificazioni di assegni, e della quale era ispiratore quell'ing. Ugo Ciarletta, condannato, ma in contumacia. La banda si sarebbe ricostituita intorno al Ciarletta, riparato a sua volta all'estero.

Questa mattina è stata accompagnata in questura e sottoposta ad un interrogatorio, nell'ufficio del commissario Morelli, l'amante del Marchesini, Antonietta Roveda, una donna matura che da parecchio tempo è in relazione col truffatore. Durante una perquisizione operata nella dimora della Roveda, venne sequestrata una cartolina del Marchesini, che porta la data di una settimana fa. In essa il truffatore si dichiara stanchissimo, perchè da cinque o sei notti non ha neppure il tempo di dormire; ma espone la speranza che «gli affari» iniziati vadano a buon fine.

Si trova a Milano un funzionario della polizia di Berlino appunto per collaborare alle indagini. Egli ha affermato che la banda ha ramificazioni anche in Grecia, Turchia, Cecoslovacchia e Austria e, sull'arresto del Marchesini ha fornito un curioso particolare. Allorquando la polizia si recò a cercarlo nel ristorante da lui frequentato, con il Milani, a Berlino, non lo trovò più. I funzionari però si fecero fornire i suoi connotati dal proprietario del locale, il quale tracciò addirittura con la matita, una specie di ritratto caricaturale del cliente. Muniti di questo foglietto, gli agenti si posero alla caccia dell'inafferrabile truffatore.

Un telegramma spedito da Marsiglia al suo complice Milani per dargli appuntamento a Francoforte, finì per tradire il Marchesini. Funzionari e agenti si recarono a Francoforte dove tesero un appostamento. Quando il Marchesini si presentò, si vide che egli corrispondeva al ritratto tracciato a lapis, e fu arrestato.

Il funzionario della polizia berlinese che si trova a Milano, ha poi fornito interessanti particolari sul modo col quale agivano i truffatori. Egli è in possesso di quella falsa lettera di credito di una banca giapponese che servì a compiere uno dei colpi. L'esame compiuto con i sistemi di indagine scientifica ha rivelato quanto perfetta fosse la falsificazione. E' stato alterato il numero di protocollo della lettera, da 79 a 118, e quanto all'importo, da 8 sterline è stato portato a 5800.

Maria di Romania in America per un prestito e per maritare la figlia

VIENNA, 22

Nell'autunno la regina Maria di Romania farà con la figlia Ileana un nuovo viaggio in America visitando i grandi centri industriali degli Stati Uniti e del Canadà. Il viaggio durerà circa tre mesi. Dice il corrispondente da Bucarest della «Viener Neutsche Nachrichten» che la Regina parte per diversi motivi, principale quello di cattivare le simpatie americane per la Romania, dato che il Governo tratta attivamente per la conclusione di un prestito che dovrebbe essere concluso in autunno. Se così non fosse, ci sarebbe da domandarsi perchè mai la Sovrana va a visitare precisamente dei centri industriali, i quali poco svago possono offrirle.

D'altro canto sembra che la regina Maria, da quando è rimasta vedova, si consideri piuttosto delusa. Non gode più l'influenza di un tempo, non riesce più ad affermare la propria volontà come all'epoca in cui viveva re Ferdinando. La famiglia Bratianu, che altra volta si serviva del prestigio della Regina per raggiungere i proprii scopi, ora esercita i diritti della Corona per mezzo di un Consiglio di reggenza, che, creato dai liberali, è in realtà uno strumento nelle loro mani. Decisa però a non lasciarsi mettere da parte del tutto, la Regina andrebbe in America nella speranza di realizzare qualche successo di portata internazionale.

Infine — dice il collaboratore del giornale viennese — è da ricordare che la bella regina Maria, tutt'ora la più bella d'Europa malgrad ole sue 50 primavere, ha sempre da dar marito alla figlia minore Ileana. Per questo matrimonio vuole far tesoro dell'esperienza del passato. Quando la volta scorsa la principessa Ileana, insieme al fratello Nicola, accompagnò la madre attraverso gli Stati Uniti, ebbe non meno di dieci proposte di matrimonio da parte di milionari in dollari tra i più ricchi. Con questo non si vuole dire che la regina aria voglia dare la figlia ad un milionario; ma insomma un viaggio compiuto con prospettive del genere, è sempre interessante.

Una forte spedizione di oppio sequestrato nell'Honduras

TEGUCIGALPA (Honduras), 22

Le autorità hanno sequestrato 1200 libbre di oppio provenienti da Costantinopoli. La spedizione portava l'indirizzo di un medico locale il quale però ha negato di attendere un tale invio. La polizia ritiene che l'oppio fosse destinato agli Stati Uniti per un traffico illecito.

Violenta offensiva contro lo jazz-band dei protettori della musica zigana

BUDAPEST, 22

Da tempo gli zigani ungheresi sono in lotta col jazz-band, al quale rimproverano di togliere loro pane e lavoro. Per salvare le tradizioni della musica nazionale in Ungheria, viene anche svolta un'attività della quale ieri si è avuto un saggio al «Jardin de Paris». Verso la mezzanotte una comitiva capitanata dal farmacista Ertoeny, arrivando nel locale, ordinò al jazz-band di finirla di suonare cedendo il posto ad uno zigano senza lavoro, che era della comitiva. Il capo del jazz-band si rifiutò. Il farmacista di rimando fece volare in aria il vassoio nel quale, all'uscita dal locale, gli avventori depongono le mancie per la musica. Allora il capo del jazz-band si lanciò addosso al farmacista. Ne seguì una baruffa in piena regola, fatta cessare soltanto dall'intervento della polizia, che procedette all'arresto in massa dei protettori della musica zigana.

Battaglia per la temperanza ingaggiata in Russia

RIGA, 22

In rapporto con la grande battaglia per la temperanza, il Consiglio del lavoro di Mosca ha deciso di diminuire la quantità di wodka fornita alle città e ai centri industriali: l'anno prossimo avranno 208 milioni di litri, invece che 220 milioni di litri come l'anno scorso.

Durante la discussione fu osservato che era indispensabile una netta decisione, perchè le autorità sono premute da petizioni provenienti da organizzazioni operaie, che chiedono al Governo di non incoraggiare la ubbriachezza sviluppando il monopolio della wodka. Ma il monopolio della wodka è uno dei principali proventi della Finanza sovietica. Il Governo dà istruzioni perchè si compensi la vendita ristretta nelle città con una vendita maggiore di wodka nelle campagne, e spiega che la wodka di Stato è meno dannosa che l'alcool fatto in casa.

Le «Izvestia» notano che l'industria dell'alcool fa passi da gigante. Nel 1924 il consumo della wodka era di cento milioni di litri: nel 1927 era quasi quadruplicato con 390 milioni di litri. Ma questo mostruoso consumo è già superato nei primi mesi del 1928.

Accoglienze cilene al prof. Henriquez

SANTIAGO DEL CILE, 22

Il Presidente della Repubblica Ibanez ha ricevuto in cordiale udienza il prof. Henriquez, della facoltà di scienze alla R. Università di Roma. In onore del professore italiano il Presidente ha offerto un banchetto al quale sono intervenute numerose personalità. Il prof. Henriquez ha tenuto in vari centri dell'America latina conferenze scientifiche e di cultura italiana.

Maciullato dall'accelerato di Bologna al passaggio a livello di Vetrigo

MIRANO, 22

Verso le undici di questa mattina al passaggio a livello aperto al casello 244 nel paese di Vetrigo tra le stazioni di Dolo e di Marano, l'accelerato Bologna-Venezia investiva il contadino Vittorio Biciego d'anni 43, da Cona, il quale su una bicicletta a motore si recava dal padre nel paese di Scaltenigo.

Il disgraziato s'era accorto del sopraggiungere del treno quando era ormai a pochi metri dal binario non più in tempo per fermarsi. Fu investito in pieno dalla locomotiva che lo travolse trascinandolo per qualche diecina di metri e maciullandolo in modo spaventoso. Il macchinista s'era accorto anche lui quando era troppo tardi.

Fermato il treno, il personale ricompose pietosamente i miseri resti che rimasero piantonati da un carabiniere facente parte della scorta d'un cellulare che viaggiava nello stesso accelerato. Più tardi la salma fu trasportata nella cella mortuaria di Scaltenigo ove avvennero scene strazianti quando fu visitata dai familiari dell'ucciso. Il Biciego aveva moglie e cinque figli.

Cinquanta ettari di foreste incendiati da malfattori

NAPOLI, 22

Una serie di gravi incendi si è verificata nei pressi di Cesarò, in provincia di Messina. Si è potuto stabilire che alcuni delinquenti appiccarono il fuoco nel feudo di Dugo e in una parte delle foreste di Caronia. Sembra che il fuoco abbia investito oltre cinquanta ettari di bosco mettendo in serio pericolo la maggior parte delle foreste, non solo di Capizza, ma di quelle, più importanti, di Caronia, San Fratello e Troina. Si dovettero richiedere aiuti a Messina. L'opera di spegnimento è durata una notte e un giorno.

Spigolature

Il «Berliner Tageblatt» ha pubblicato una corrispondenza scambiata nel 1916 fra l'arciduchessa Maria Teresa, madre del defunto arciduca ereditario Francesco Ferdinando, durante la sua vita, si preoccupò principalmente di assicurare uno stato sociale ai suoi figli nati dal suo matrimonio morganatico con la contessa di Chotk. Essendosi dovuto obbligare a non collocare il suo figlio primogenito sul trono di Austria, aveva pensato di procurargli un altro trono. Sua madre, l'arciduchessa Maria Teresa, volendo far realizzare la sua idea, scrisse una lettera, il 2 luglio 1916, a Guglielmo II; in essa gli domandava di rendere a suo nipote la Lorena. Precisava che non desiderava un titolo, ma una vera corona ed esprimeva l'opinione che il ritorno in Lorena di una famiglia che vi aveva regnato tanto a lungo, avrebbe anche calmato le critiche al regime tedesco in Lorena. La lettera fu sottoposta da Guglielmo II ai suoi ministri de Jagow e conte Eulenburg, che entrambi si mostrarono contrari. Il 23 agosto 1916 Guglielmo II rispose all'arciduchessa che, nonostante il suo desiderio di compiere un voto del suo caro e compianto amico, non gli era possibile di aderire alla domanda rivoltagli. «La posizione costituzionale di un paese dell'impero — diceva — non dipende soltanto da me, ma dall'insieme degli Stati confederati, e non è possibile che per la separazione di una parte di questo paese e la fondazione di una nuova dinastia si possa contare sull'assenza di questi Stati».

✱

Dell'orso polare, divenuto di attualità, parla nel suo ultimo numero il «Corriere del cacciatore». L'orso polare è un animale marino. Supera in mole il più grosso degli orsi che è il grizzly ma del grizzly non ha la ferocia. La lunghezza media del maschio è di due metri e mezzo; il peso varia da 450 a 800 chili. L'orso polare ha il corpo assai più allungato dell'orso comune. I suoi movimenti sono goffi come quelli degli altri orsi quando è a terra, ma quando nuota dimostra invece una vera maestria e fila come una lontra. Ha sensi acutissimi: specialmente la vista e l'olfatto. Ogni novità attira la sua attenzione: non attacca l'uomo se non spinto dalla fame e ciò capita molto di rado. A terra insidia le renne, le volpi polari e perfino gli uccelli e le loro uova. Mangia carogne e carne fresca con indifferenza. Dell'uomo ha timore se non rispetto: ma aizzato diventa un avversario formidabile. Non adopera nè le mascelle nè gli artigli ma stronca coi suoi potenti abbracci. Le orse, poi, per difendere i piccoli affrontano qualsiasi pericolo. Due marinai dell'equipaggio del vascello «La Carcasse» spararono una volta su due orsachiotti e sopra un'orsa. Gli orsachiotti caddero morti, la madre fu soltanto ferita. La povera bestia, che poteva appena muoversi, strisciava dall'uno all'altro dei suoi piccoli toccandoli, leccandoli, e quando si convinse che erano morti mandò un urlo lamentevole, corse davanti ai marinai, si fermò a breve distanza s'alzò dritta, guardandoli, allorgò le zampe anteriori e si mise ancora ad urlare disperatamente. Parve che chiedesse anche lei il colpo di grazia e i marinai l'esaudirono con una scarica.

✱

Si è spesso parlato — scrive la «Tribune de Genève» — della rapidità con la quale Alessandro Dumas padre, Ponson du Terrail ed altri romanzieri popolari producevano le loro appendici. Ma pare che nessuno tra essi — che, del resto avevano dei collaboratori, i cosidetti «negri» — possa esser paragonato all'autore inglese Edgard Wallace, la fecondità del quale supera ogni fantasia. Sollecitato da un editore un mercoledì a consegnare per lunedì successivo un romanzo di settantamila parole, Wallace dettò l'opera intera alla sua dattilografa in quattro giorni. Man mano che le cartelle erano pronte, la moglie correggeva gli errori di macchina. Ignoriamo il valore del romanzo che vide la luce con tale fulminea rapidità. Ma il solo fatto di averlo potuto concepire e dettare in così poco tempo costituisce certo un vero record. Aggiungiamo che Wallace è noto anche per il fatto eccezionale che, avendo scritto lavori drammatici, prese l'iniziativa di «metterli su» per conto proprio. «Il mio primo successo da detto a un giornalista — fruttò al direttore del teatro ventimila lire, mentre io ne riscossi soltanto ottomila. Questo mi decise a fare l'impresario di me stesso. Quando i lavori vanno bene il beneficio è grande: ma, in caso contrario, m'è accaduto anche di sborsare mille lire la settimana!».

✱

Il successo dei palombari dell'«Artiglio» che sono riusciti a tirare dallo scafo inghiottito dell'«Elisabethville» la famosa cassa contenente 50 milioni in pietre prezise stimolerà lo zelo dei «lavoratori del mare» e darà uno slancio alle ricerche sottomarine. Sono innumerevoli i battelli colati a fondo durante la guerra. Alcuni di questi sono senza valore, altri invece contengono ricchezze. Alcuni giacciono troppo profondamente perchè sia possibile raggiungerli: altri invece sono a meno di cinquanta metri di profondità. E' il caso di tutti i battelli affondati da mine perchè si sa che le mine non potevano essere ancorate che all'imbocco dei porti e nella vicinanza delle coste. E presto potremo seguire questi emozionanti lavori di ricupero con qualche mezzo più diretto della semplice immaginazione. Dicono che abbiano costruito in America un apparecchio speciale, il «cannon ball», vero sottomarino, che ha l'aspetto di una palla di cannone e lo scopo di filmare le profondità marine, anche grandi. Questo apparecchio può essere occupato da due operatori. Dispone di formidabili mezzi di illuminazione che gli permettono di penetrare il mondo delle tenebre che è il fondo marino. Così i grandi lavori per il ricupero dei tesori affondati potranno essere cinematografati. Chi sa se tra qualche tempo non contempleremo la nave ammiraglia della grande armata e le famose galere spagnole coricate sui fianchi nella baia di Vigo? Così il «Popolo di Trieste».

CRONACA DI VENEZIA

XVI.ª Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 826.

Vendite

Il sig. Guido Acquati ha acquistato la xilografia colorata «Pavone macchiato» di Carlo Moser.

Concerto

Ecco il programma del concerto che la Banda Municipale terrà oggi nel Parco della Mostra dalle ore 16 alle 18:
C. Preite: Marcia solenne.
Herold: «Zampa» - Ouverture.
Donizetti: «Lucia» - Aria e Rondò.
Beethoven: «Coriolano» - Ouverture.
Mendelsshon: Tre romanze senza parole: a) Dolce ricordo; b) Barcarola veneziana; c) La caccia.
Massenet: «Re di Lahore» - Sinfonia.

Federazione Provinciale Fascista

Contributi pro Casa del Fascio

Ha versato a questa Segreteria Amministrativa contributi pro Casa del Fascio Compagnia Italiana Turismo.

Il Segretario Federale ringrazia ed elogia lo spirito di collaborazione dell'offerente.

I figli dei naviganti di ritorno dai monti

Ieri alle ore 12.45 sono arrivati a Venezia 41 bambini figli di Naviganti del Mare e dell'Aria inviati per un soggiorno in montagna dalla nostra Associazione ed affidati alle amorose, intelligenti, materne premure del Comitato del Fascio Femminile ed in particolar modo alla Direttrice della Colonia signora Cozzarini.

I bambini trascorsero 30 giorni a Bribano nella bellissima Villa Patti e ritornarono addirittura irriconoscibili per il benefico effetto dell'aria fresca e pura di collina che li restituì alle loro famiglie rosei e paffuti lieti e sereni.

Il 23 col secondo turno verranno inviati altri 20 bambini.

Il movimento del Porto nel mese di luglio

Il Bollettino del Provveditorato al Porto di Venezia pubblica nel suo ultimo numero le statistiche relative al traffico portuale del mese di luglio 1928 dalle quali risulta che il totale generale del traffico (sbarchi ed imbarchi) in tonn. 274.000 ha superato di 67.048 tonn., ossia del 24 per cento, quello del corrispondente mese di luglio del 1927.

Sulle importazioni (sbarchi) in tonn. 251.766 contribuiscono al vantaggio progressivo i carboni con 117.922 tonn., i cereali con 45.330, i petroli con 24.858, il sale con 9706, le merci diverse con 3287.

Si ebbe invece una leggera contrazione nei fertilizzanti, nelle piriti, nei materiali da costruzione.

Le esportazioni (imbarchi) raggiunsero le 23.034 tonn. con un leggero regresso rispetto al corrispondente mese del 1927.

Considerando invece il periodo dal 1. gennaio al 31 luglio si ha un totale di 1.686.632 tonn. con un aumento di ben 169.283 tonn., ossia del 10 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 1927. Aumento dovuto a 156.084 tonn. in più nelle importazioni (sbarchi) e 13.199 tonn. in più nelle esportazioni.

Cronache funebri

Vincenzo Tecchio

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del dott. Vincenzo Tecchio.

Alle otto e mezza, all'abitazione dello Scomparso in Barbaria delle Tole, si è formato il mesto corteo che era aperto da una corona di fiori omaggio del fratello Sebastiano. Procedevano quindi i Padri Domenicani e Francescani seguiti dalla bara che era ricoperta dal manto rosso della Società Garibaldini e sulla quale posavano una croce di fiori della moglie e un cuscino dei nipoti. Scortavano la salma vigili e pompieri in alta tenuta.

Seguivano la bara le bandiere della Società Pro Terre Italiane Irredente, dei Veterani, dei Garibaldini, una squadra di marinaretti della Scilla, il fratello Senatore Sebastiano, i congiunti, i nipoti, la cugina Maria Tecchio Ronconi, il cav. uff. Coccon per il Podestà, il Senatore Diena, il prof. Ligorio dell'Ospedale Civile e il prof. Jona, Gino Musatti, l'avv. Cornoldi, e l'avv. Massari, una rappresentanza della Società Medici e Farmacisti, ecc. ecc.

Dopo la cerimonia funebre svoltasi nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo si ricompose il corteo che accompagnò la salma alla riva dove pronunciò un breve discorso il cav. Zaccaria a nome della Società Garibaldini e Veterani.

La bara venne quindi deposta nel motoscafo decorato in argento e nero della Ditta Ricordini che la trasportò a San Giuliano, di dove, in automobile, proseguì per Vicenza per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla famiglia del defunto, e specialmente all'illustre Senatore Sebastiano Tecchio, esprimiamo le nostre vivissime condoglianze.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.21; tramonta alle ore 19.3 — Luna leva alle ore 13.33; tramonta alle 22.47.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 2.0 e 14.5; Basse ore 6.35 e 23.0.

Ieri 22 a Venezia temperatura massima 22.1; minima 18.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida pronunciata; Piave in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

Le previsioni del tempo

La situazione è ancora assai complessa in quanto diversi centri ciclonici ed anticiclonici persistono sull'Europa: è probabile quindi si abbiano ancora perturbamenti temporaleschi.

Due complete centrali elettriche trasportate da Venezia al Mar Nero

Il trasporto via mare di due intere centrali elettriche dall'Adriatico al Mar Nero è certamente impresa fuori dell'ordinario anche per la flotta mercantile dell'Adriatico pur così assuefatta ad ogni sorta di grandi operazioni. Questo trasporto di importanza eccezionale è stato recentemente eseguito dal pir. «Gorizia» del Lloyd Triestino per conto della Società Commerciale d'Oriente. Sulla bella e capace nave triestina sono state imbarcate complessivamente 1400 tonn. di macchinario e 1200 tonn. di materiale da costruzione. Con tale formidabile carico di acciaio e di motori il «Gorizia» partì da Venezia diretto alle rade di Candilli e Cozlou (Eraclea) ove si trovano due miniere di carbone italo-turche a cui le centrali elettriche erano per l'appunto destinate.

Ma se a Venezia l'imbarco potè svolgersi con magnifica regolarità e celerità, lo sbarco dei materiali si presentava estremamente difficile, trattandosi di portare a terra pezzi di considerevole mole, alcuni dei quali pesavano fino a 12 tonn. l'uno, in rade dove tutto par creato apposta per impedire all'uomo la sua opera di civilizzazione. S'immagini una montagna dirupata a strapiombo su un mare, come si presenta nella più parte delle rade dell'Anatolia, quasi costantemente agitato, assai spesso tempestoso. Non che di moli, dighe e di gru, non v'è nelle due rade neppure la minima traccia di approdo. In tali condizioni l'operazione di sbarco richiedeva la massima perizia e avvedutezza, un lavoro gravosissimo portato a compimento attraverso pericoli e difficoltà d'ogni genere. L'abilità e la valentia del Comandante del «Gorizia» Cap. Cosulich e di tutti i suoi collaboratori (fra cui in prima linea l'Ufficiale di carico Cap. Ugo Semeniz) ebbero ragione di ogni difficoltà e tanto a Candilli che a Cozlou le due centrali elettriche, pezzo per pezzo, furono sbarcate e portate a terra, fra le rocce, in perfette condizioni nonostante il mare avverso — che costringeva a tener la nave a prudente distanza dalla scogliera — e la pressochè assoluta mancanza di mezzi adeguati.

Al Cap. Cosulich che diresse brillantemente le operazioni di sbarco, i direttori delle due miniere vollero esprimere con calorose lettere la loro vivissima soddisfazione e riconoscenza per il modo veramente encomiabile, col quale fu compiuto lo sbarco, rilevando «la qualità delicata e la quantità del materiale, le dimensioni e il peso fuori del normale di moltissimi pezzi» e come tutta l'operazione si svolgesse felicemente «senza il minimo danno sia al materiale e al personale che alle maone». Infine i direttori ringraziano sentitamente e rendono omaggio in termini molto cordiali all'intelligenza e alla capacità del Cap. Cosulich, dei suoi ufficiali e del «suo disciplinato e capace personale».

Tra le continue attestazioni che pervengono al Lloyd Triestino per l'ineguagliabile funzionamento di tutti i suoi servizi, questa degli ingegneri di Candilli e Cozlou ha particolare importanza perchè dimostra che anche in condizioni del tutto sfavorevoli le navi e gli equipaggi di Trieste sanno assolvere degnamente e inappuntabilmente il compito loro affidato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 agosto: «Aventino» ital. da Alessandria con merci — «Abbazia» ital. da Braila con merci — «Lucia» ital. da New York con merci.

Spedizioni del 22 agosto: «Lorenzo Marcello» ital. per Fiume vuoto — «Perseveranza» ital. per Susak vuoto — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 21 agosto: «Peppino» ital. per Ravenna — «Romagna» ital. per Batum — «Dalmatia» ital. per Braila.

Carichi specificati: Pir. «Teresa» ital. arrivato il 19 agosto: da Buenos Aires: sacchi 8100 granone, rinfusa tonn. 1195 granone, n. 500 cuoi secchi, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Lucia» ital. arrivato il 22 agosto: da New York: casse 2 macchine, barili 121 olio lubrif., casse 1 motori, sacchi 50 caffè, barili 10 olio, sacchi 50 caffè, balle 100 cotone, casse 3 vernice, casse 5 macchine, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 21 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 24; al largo 1; totale 25. Arrivati 8, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3988; merci varie tonn. 1000; totale tonn. 4988.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 125; merci varie tonn. 918; totale tonn. 1043.

Da Mestre

Nozze Arturo Nao - Elsa Caravochiri

Ieri in Mestre si svolsero le nozze del Segretario politico dott. Nao con la signorina Elsa Caravochiri.

Alle ore 7.30 due automobili del signor Franchin e del dott. Zannini si recarono a Mira per prendere gli sposi che vennero accompagnati alla stazione ferroviaria di Mestre all'albergo Tura dove già attendevano moltissimi invitati.

Dopo i primi auguri e saluti si formò il corteo automobilistico composto di 30 vetture che scortato dai militi fascisti ferroviari ciclisti al comando del capomanipolo Marella, si diresse al Municipio dove attendevano all'arrivo due fitte ali di popolo.

Funzionò da ufficiale dello Stato civile il cav. Romanello Pietro il quale a nome del Podestà co. Orsi offrì la tradizionale penna d'oro a termine della cerimonia, rivolgendo poi affettuose parole di augurio come vecchio fascista e amico.

Testimoni dello sposo erano il signor Attilio Duranti del Direttorio del Fascio di Mestre e della sposa il col. cav. uff. dott. Ducceschi.

Dopo la cerimonia civile il corteo si diresse nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo dove si svolse il rito religioso durante il quale Mons. Vianello, intimo amico dello sposo, pronunciò un affettuosissimo discorso augurale.

Fra due fitte ali di popolo plaudente il corteo ritornò poi all'albergo Tura dove attendevano moltissimi altri invitati.

Nel magnifico salone dei banchetti per l'occasione preparato ed abbellito con grande sfoggio di fiori, venne servito un signorile rinfresco.

Allo spumante parlarono il rag. Trevisani segretario amministrativo del Fascio di Mestre e delegato da S. E. il Prefetto comm. Coffari, il dott. Cesare Mareschi ed il Podestà di Mira Col. Salomone tutti facendo auguri fervidissimi alla coppia. Per ultimo assai commosso il dott. Nao ringraziò le autorità e i cittadini ed in special modo i Balilla che con il loro dono gli hanno voluto dimostrare il loro attaccamento ed ha riaffermato in questa occasione il suo proposito di voler dedicare alla gioventù fascista la sua maggiore attività. La sposa fece il giro della sala distribuendo a tutti i tradizionali confetti.

Fra gli intervenuti, oltre alla madre ed alla sorella della sposa, notammo i fiduciari dei Circoli di Marghera e Zelarino; 30 balilla accompagnati dai loro comandanti Combi ed Ubizzo, Giovini e Piccole Italiane, Avanguardisti e una rappresentanza della sezione marineresca dei Balilla i quali unitamente ai militi ferroviari scortarono gli sposi per tutta la cerimonia; il Direttorio del Fascio di Mestre al completo, dott. prof. Don Luigi Corbella direttore dell'Opera Cardinal Ferrari, l'ing. Walter Cottafava comandante della 3.a Coorte della Milizia, ing. Zecchin e fratello, ing. De Tierry, dott. Sonaglia, dott. Romano Prati segretario della Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti di Venezia e moltissimi altri.

Su apposito tavolo vennero esposti i ricchi doni inviati.

Pervennero agli sposi oltre centocinquanta telegrammi tutti inneggianti alla felicità della novella famiglia. Fra essi notiamo quelli inviati da S. E. il Prefetto Coffari, dall'avv. Casellati segretario provinciale del P. N. F., cav. Bernasconi, co. Revedin Antonio, prof. Pezzè ascolato, comm. Toffano, on. Iginio Maria Magrini, aiola generale comm. Ulderico ecc. Gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze. A loro i nostri rinnovati auguri.

Vecchi conti da saldare con la Giustizia

Boschiero Ettore di Angelo di anni 26 abitante a Mestre già arrestato per mandato di cattura staccato dal Pretore di Treviso dovendo scontare una pena di reclusione, deve pure rispondere anche di truffa comessa in danno di Basso Pietra di anni 41 abitante a Marocco alla quale fin dal marzo dell'anno 1924 il Boschiero si era da lei presentato promettendole di farle acquistare del fieno a buon mercato per un quantitativo di sei quintali e si fece consegnare quale caparra Lire 100 allontanandosi senza farsi più vedere. Ma un giorno la Basso incontratolo gli ricordò il debito che egli aveva ed egli promise di ritornare. Ora avendo letto la Basso dell'arresto del Boschiero sporse denuncia contro di lui per truffa. Lo arrestato ha confessato il fatto.

Per i funerali del sig. Silvestri

Il Direttorio del fascio comunica: Tutti i fascisti liberi da ogni occupazione sono vivamente pregati a partecipare ai funerali del compianto sig. Ernesto Silvestri che si svolgeranno oggi partendo dalla casa dell'estinto albergo Vivit in Piazza Umberto I. alle roe 16.15.

Il luogo della riunione è fissato per le ore 16 danavnti al Caffè Centrale.

Per lo stesso motivo tutte le Giovani e Piccole Italiane dovranno trovarsi alle ore 16 precise nel cortile delle scuole elementari De Amicis.

Un fulmine che uccide una vacca

Verso le ore 8 di ieri mattina durante il temporale un fulmine si abbattè nel fienile dei fratelli Ruoro contadini abitante alle Catene di Chirignago e passato nella attigua stalla inceneriva una magnifica vacca del valore di L. 2000.

Nei cinematografi

Nei Cinematografi. — Bellissimo il film proiettato iersera all'Estivo del Toniolo «Gran Mondo» oggi si replica oltre al film Luce.

— All'Excelsior si ripete il bellissimo film di avventure: «Nel binario morto», altre alla comica e film Luce.

Da domani venerdì contemporaneamente al Toniolo ed all'Excelsior verrà proiettato fuori programma il film Luce: «Il ritorno dei naufraghi dal Polo».

— Al Marconi continuano con successo le proiezioni di «La Danzatrice Giavanese». Una comicissima completerà lo spettacolo.

Riduzioni ferroviarie ed altre facilitazioni per la Fiera di Lipsia

In aggiunta alla consueta notevole riduzione accordata sul prezzo del biglietto ferroviario da qualunque stazione del Regno al confino svizzero od austriaco per i visitatori ed espositori della Fiera di Lipsia, sono accordate dalle ferrovie estere le seguenti riduzioni: Ferrovie austriache: 25 per cento — Ferrovie svizzere 25 per cento — Ferrovie germaniche: 25 per cento, tanto per i treni ordinari quanto per quelli speciali.

Inoltre i Consolati germanici in Italia visiteranno gratuitamente i passaporti dei viaggiatori con destinazione Lipsia.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Commissario Generale onorario per il Veneto, sig. W. Hammeley - S. Samuele n. 3227 - Venezia.

Tre fermi in Marittima

All'arrivo del piroscafo «Salento» giunto in Marittima il 20 corr. dal commissario del Porto cav. Zavagno e dagli agenti del commissariato veniva fermato il ventunenne Sergi Francesco mozzo di coperta, il quale imbarcatosi nel piroscafo «Valsole» a Cagliari, giunto a Rotterdam il 29 marzo scorso era sceso a terra e non s'era fatto più vedere. A sua scusa disse che s'era recato al Consolato italiano e tornato per imbarcarsi trovò che il piroscafo era già partito. S'imbarcò allora sul «Salento» al cui arrivo in Porto, venne fermato e denunciato per diserzione marittima.

Altri due fermi vennero eseguiti all'arrivo in Porto del piroscafo «Istria» della Libera Triestina; si tratta di certo Smocolari Luigi d'anni 33 e Cella Pietro di anni 22. Il primo già emigrato all'estero da vari anni, dopo aver girato mezza Europa, s'era imbarcato clandestinamente sull'«Istria» ad Orano in Algeria, per tornarsene in patria essendo privo di mezzi e di lavoro; il secondo invece, recatosi all'estero clandestinamente dopo la nuova legge di P. S. sull'emigrazione, si era imbarcato assieme all'Ismeolari ad Orano, essendo anche lui privo di lavoro e di mezzi di sussistenza. Vennero il primo fermato per misure, il secondo trattenuto in arresto e denunciato per violazione della nuova legge sull'emigrazione.

Il vestito del gondoliere

Il gondoliere Marco Trevisan d'anni 52 abitante a S. Polo si faceva portare ieri dalla moglie al Bar Torino in Frezzeria un suo vestito e una camicia nuovi del valore complessivo di ottocento lire.

Nel bar, la donna posava il vestito su una sedia, dove le aveva detto l'esercente di metterlo, ma quando il Trevisan andò per prenderlo, non lo trovò più e nessuno seppe dare indicazioni nè sul vestito nè sul ladro.

Un falso allarme

Ieri poco dopo le tre e un quarto del pomeriggio i pompieri della I. Sezione con l'autopompa «Lampo» filavano in Calle Gregorini a S. Barnaba ove era stato telefonato che s'era sviluppato un incendio. Invece fuoco non ce n'era; poco prima un tale Eugenio Capuzzo che abita al 2156 aveva acceso una macchinetta a benzina per disinfettare i letti. Nell'accensione s'era incendiata una piccola quantità di benzina sparsa sul pavimento e la fiamma innalzatasi aveva spaventato la moglie, che era corsa fuori gridando.

Dal Vicentino

BASSANO

Per l'Agro bassanese. — Questa mattina alle ore 10, nella sala del Cinema Olimpia a cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura sarà tenuta una pubblica riunione per discutere sul tema: Rimedi e provvedimenti per superare la crisi agricola attuale.

La nuova antenna. — In piazza Vittorio Emanuele è stata posta in questi giorni la nuova antenna offerta dal Comune di Enego, che si slancia dritta e maestosa verso il cielo. Alla base venne posta la dedica in bronzo a ricordo del dono.

Un incendio. — Un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze ben più disastrose si sviluppò ieri in località Sasson, nell'ortificio del sig. Ermo Bacchin di Vittorio. Mercè il pronto intervento delle guardie e di finanza di quella stazione coadiuvate dall'aiuto della popolazione, il fuoco venne circoscritto e poscia coll'intervento dei pompieri, spento del tutto. Il danno al materiale ed alle macchine può calcolarsi a lire 25 mila.

Arresto e contravvenzione. — Per ubbriachezza venne arrestata nell'esercizio di Montresor Alessandro alla «Rosa bassa» il falegname Umberto Viero fu Luigi, perchè eccitato dal troppo vino bevuto trascendeva ad atti vandalici. Il conduttore dell'esercizio Montresor venne messo in contravvenzione per aver somministrato vin oad un ubriaco.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Benefica rappresentazione. — La rappresentazione di beneficenza data da questi tanto benemeriti dilettanti riuscì meravigliosamente in tutto e per tutto. Il Campo Sportivo era sfarzosamente illuminato e presentava un colpo d'occhio assai attraente. Il pubblico vi accorse assai numeroso e passò due ore di vero godimento intellettuale. «L'avvocato difensor» fu interpretato mirabilmente. Le distinte attrici Agar e Maria Anna Peron, e Arpalice Macola e gli attori Favero dott. Carlo, rag. Carlo Strazzabosco, Vanzetto Ciriaco, Rino Renozzo e l'infaticabile rag. Silvio Dandolo furono meritatamente applauditi e festeggiati. Merita poi una lode speciale il Direttore artistico dott. Attilio Rasia dal Polo che oltre ad una rara competenza, mette in tutte le sue azioni zelo, amore e sa produrre quell'armonia che piace e che produce sempre risultati assai lusinghieri anche in arte drammatica. Come sempre la Banda suonò negli intermezzi, riscuotendo ripetuti applausi.

Dal Friuli

Sacile

Scuola Complementare. — La Direzione informa che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe. Per qualsiasi chiarimento, gli interessati possono rivolgersi alla Presidenza della Scuola.

Regia Scuola di Metodo. — Col 1. ottobre p. v. la Scuola di Metodo entrerà nel quinto anno di vita. La Scuola prepara, con un'efficace coltura teorico-pratica, la donna a vivere la vita di famiglia, utilmente per sè e per gli altri, e alla fine del corso di studi rilascia il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio Giardini infantili) esigendosi ormai, anche per queste Scuole, il titolo legale.

Istituto Magistrale Superiore. — Col prossimo anno scolastico continuerà a funzionare in Sacile l'Istituto Magistrale Superiore, con sede nei locali della ex Scuola Normale.

Avrà programmi e orari d'insegnamento conformi a quelli governativi. Le iscrizioni si riceveranno a partire dal 1. settembre.

Una nomina. — Apprendiamo con piacere che con recente disposizione il sig. Giuseppe De Carlo è stato nominato rappresentante della Società di Navigazione «Lloyd Sabaudo» per l'ex Circondario di Pordenone. Le nostre congratulazioni.

Quotazioni di Borsa

	Milano 21	Milano 22	Venezia 21	Venezia 22
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,—	71,60	71,65	71,75
Consolidato 5 0/0	82,30	82,30	82,25	82,40
Littorio	82,20	82,35	82,26	82,40
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,40	75,35
BANCARI				
Banca d'Italia	2440,—	2451,—	2400,—	—,—
Banca Commerciale	1393,—	1392,—	1396,—	1395,—
Banca Naz. Credito	565,—	568,—	568,—	568,—
Banco di Roma	115,—	116,—	117,—	117,—
Credito Italiano	796,—	797,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	139,—	143,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	865,—	860,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	169,—	169,50	—,—	—,—
Mediterraneo	545,—	540,—	—,—	—,—
Meridionali	815,—	820,—	—,—	—,—
Rubattino	544,50	542,—	—,—	—,—
Libera Triestina	206,—	212,—	250,—	—,—
Costruz. Venete	244,—	243,—	—,—	—,—
Saturnia	91,—	95,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—		
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trebaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	695,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	402,—	402,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	176,—	176,—	182,—	180,—
Fil. Cuc. Cantoni	779,—	779,—	—,—	—,—
Fil Cascami Seta	950,—	950,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	781,—	790,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	230,—	231,—	235,—	232,—
Linif. Can Naz.	495,—	495,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	319,—	320,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	40,—	40,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	159,—	154,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	830,—	828,—	—,—	—,—
Man. Tosi	319,—	320,—	—,—	—,—
Varedo	61,50	63,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	132,—	134,50	—,—	—,—
Bernasconi	130,—	128,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	438,—	440,—	—,—	2000,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—		
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	35,—	35,50	—,—	—,—
Ansaldo	84,—	83,—	—,—	—,—
Ilva	175,—	174,—	—,—	—,—
Metallurgica	—,—	158,—	—,—	—,—
Miniere Elba	43,50	43,50	—,—	—,—
Monte Amiata	299,—	299,—	—,—	—,—
Montecatini	254,—	255,—	—,—	251,—
Breda	115,—	113,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	433,—	437,—	431,—	433,—
Isotta Fraschini	211,—	212,—	—,—	—,—
Bianchi	47,—	47,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,75	20,50	—,—	—,—
Reggiane	73,—	72,—	—,—	—,—
Dalmine	130,50	130,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	258,50	258,—	258,—	258,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	153,50	153,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	297,—	294,—	—,—	—,—
Adamello	275,—	274,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	522,—	520,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	456,—	456,—	—,—	—,—
Seso	128,50	128,—	—,—	—,—
Edison	760,—	766,—	—,—	—,—
Edison Postergate	515,—	520,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	163,50	163,—	—,—	—,—
Tirso	242,—	243,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	306,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1330,—	1330,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	335,50	325,—	—,—	—,—
Valdarno	170,50	170,—	—,—	—,—
Tecnomasio	136,—	135,—	—,—	—,—
Terni	418,—	421,—	420,—	423,—
Eserc. Elettrici	129,—	120,—	—,—	—,—
Marconi	305,—	305,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	148,—	142,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	625,—	625,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	615,—	610,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	139,—	139,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5,65	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	498,—	495,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	127,—	125,50	—,—	—,—
Fondi Rustici	210,—	211,—	—,—	—,—
Beni Stabili	720,—	710,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	82,50	83,50	82,—	82,25
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	342,—	342,—	—,—	—,—
Mira Lanza	112,—	113,—	—,—	—,—
Petroli	63,—	62,—	—,—	—,—
Eridania	490,—	495,—	—,—	—,—
Italo Americana	515,—	498,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	770,—	770,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	170,—	170,—	—,—	—,—
Rinascente	68,—	66,—	—,—	—,—
Brasital	205,—	199,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	438,—	439,—	—,—	—,—
Spalato	230,—	240,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5620,—	5630,—
Italiana Gas	—,—	—,—	229,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,73	74,67	74,72	74,62
ZURIGO	368,10	367,90	368,10	367,70
LONDRA	92,78	92,71	92,81	92,75
OLANDA	7,67	7,66	—,—	—,—
SPAGNA	317,—	317,50	318,—	317,50
BELGIO	2,66	2,66	2,66	2,65
BERLINO	4,55	4,55	4,56	4,55
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2,69
PRAGA	56,70	56,66	56,70	56,65
BUCAREST	11,70	11,70	11,65	11,65
ARGENTINA oro	18,33	18,30	—,—	—,—
» » carta	8,06	8,05	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19,12	19,10	19,12	19,11
» » chèque	19,08	19,08	—,—	—,—
BELGRADO	33,65	33,60	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,32	3,33	3,33
ATENE	24,75	24,75	—,—	—,—
ALBANIA	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 22. — Banca Comm. Triestina 639 — Adria 163 — Cosulich 171 — Libera Triestina 211 — Lloyd 558 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Martinolich 150 — Tripcovich 218 — Assicurazioni Generali 5880 — Riunione Adriat. prima serie 2525 — Id. id. seconda serie 2525 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 136 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 256.

Cambi: Francia 74.70 — Londra 92.725 — New York 19.11 — Svizzera 367.75 — Spagna 317.50 — Amsterdam 7.66.25 — Berlino 455.50 — Bucarest 11.65 — Praga 56.65 — Vienna 269.50 — Zagabria 336.25 — Belgio 265.75 — Budapest 332.50 — Norvegia 509 — Albania 367.

I cambi all'estero

GINEVRA, 22 (chiusura). — Italia 27.18; Francia 20.29; Inghilterra 25.20; e 1 ottavo; New York 5.19 e 3 ottavi.

NEW YORK, 22 (mezza borsa ore 18) Londra 4.85 e mezzo; Parigi 3.90 e 7 ottavi; Italia 5.23 e 5 ottavi; Svizzera 19.25 e 7 ottavi; Belgio 13.91.

LONDRA, 22 (dopo borsa ore 18) — Parigi 124.21; Italia 92.79; New York 4.85 e 1 quarto; Svizzera 25.20 e mezzo.

PARIGI, 22 (dopo borsa ore 18) — Londra 124.21; New York 25.59 e mezzo Italia 134.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura Cotoni: Gennaio 18.71-73 — Febbraio 18.65 — Marzo 18.77-78 — Aprile 18.78 — Maggio 18.80-81 — Giugno 18.70 — Luglio 18.60 — Agosto 18.70 — Settembre 18.75 — Ottobre 18.87-90 — Novembre 18.71 — Dicembre 18.74-75.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di farlo personalmente la vedova del

Dott. Vincenzo Tecchio

e i parenti tutti ringraziano vivamente l'ill.mo Sig. Podestà di Venezia, la Società dei Veterani Garibaldini e Reduci delle Patrie Battaglie, gli amici e persone tutte che comunque hanno onorato la memoria del compianto Estinto.

VENEZIA, 22 Agosto 1928.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

I problemi economici della Provincia

Il Segretario Federale Politico co. dr. Steno Bolasco ha inviato a tutti i sigg. Segretari Politici e per conoscenza ai sigg. Podestà della Provincia la seguente circolare:

«Il cattivo andamento di alcuni raccolti, specialmente del granoturco, dovuto alla persistente siccità fa ritenere come certo un peggioramento delle condizioni economiche di vasti strati delle nostre popolazioni. Questo peggioramento raggiungerà il suo massimo nella stagione invernale, quando sarà aggravato dalla disoccupazione stagionale, forse questo anno più acuta e diffusa che negli anni precedenti.

«Questo stato di cose deve giustamente preoccupare tutte le autorità senza distinzione e impone lo spiegamento tempestivo di tutte le difese che sarà possibile attuare per venire incontro ai bisogni delle masse più povere.

«Ho disposto pertanto, in accordo con S. E. il Prefetto, alcune misure che dovranno essere prese senza indugio dalla S. V. con l'aiuto di tutti i fascisti.

«La S. V. convocherà al più presto nella sede del Fascio le autorità politiche, civili, ecclesiastiche e concorderà insieme un piano d'azione che potrà avere l'attuazione pratica più confacente luogo per luogo, ma che dovrà essenzialmente consistere in questo: nella *mobilitazione generale* dei soccorsi e specialmente delle riserve granarie, a disposizione del Comitato.

«Questo non dovrà avere nè nome, nè funzione di Comitato di soccorso, forma filantropistica incompatibile con le capacità realizzatrici del Fascismo, ma dovrà essere l'unione serena e vittoriosa di tutte le energie politiche e sociali, raccolte in Fascio per vincere una battaglia altamente civile ed umana.

«Sede del Comitato sarà il Fascio e Presidente il Segretario Politico.

«Il Comitato chiamerà, collettivamente ed individualmente, tutti senza eccezione i cittadini abbienti del paese, fascisti e non fascisti e li inviterà a mettere a disposizione del Comitato quanto sarà necessario: scorte di grano, locali adatti alla sua conservazione, eventualmente anche denaro.

«I depositi così costituiti serviranno a distribuzioni che verranno stabilite e attuate in seguito.

«L'invito dovrà essere fatto in forma cortese, facendo appello alla doverosa solidarietà civile ed umana, ma nello stesso tempo in forma categorica.

«Ogni Segretario Politico formerà un elenco di tutti i cittadini chiamati, divisi in tre categorie: 1.o contribuenti volontari; 2.o contribuenti per obbedienza; 3.o contribuenti disertori; ed esso servirà a questa Federazione ed alle autorità provinciali per conoscere alla prova dei fatti i meriti di ciascuno e per provvedere in conseguenza.

«Conto pienamente su l'entusiasmo e sulla fattività della S. V. e di codesto Fascio per la immediata attuazione di quanto sopra. La battaglia è altamente umana e fascista e si deve vincere a qualunque costo, così che l'anno venturo trovi le nostre popolazioni non nelle condizioni di chi esce da una sventura, ma strette attorno al Fascio, serene e fiduciose della sua forza e della sua capacità a vincere per il bene nazionale anche contro le forze avverse, forze della natura. Attendo ricevuta della presente a volta di posta e successivamente precisi e dettagliati rapporti su quanto sarà stato fatto.

«Il Segretario Federale: F.to *dr. Steno Bolasco*».

Lo sviluppo dei campeggi per Avanguardisti e Balilla

Il Comitato Provinciale dell'O. N. B. comunica:

Il Comitato Centrale dell'Opera Nazionale Balilla sta occupandosi attivamente e con gran cura dell'Organizzazione e dello sviluppo dei campeggi per i suoi aderenti. Questa attività assistenziale è fra le più lodevoli dell'Opera, come può ben comprendere chi pensi che non singoli gruppi di dilettanti, ma innumerevoli giovanetti di tutta la Nazione godranno del più igienico, sano e compieto sistema di vita, il quale senza l'aiuto e l'organizzazione di un ente come l'O. N. B. sarebbe totalmente negato ai meno abbienti cioè proprio ai più bisognosi di esso.

Già lo scorso anno vi erano stati una trentina di campeggi con la partecipazione di varie migliaia di Avanguardisti. Ma quest'anno i campeggi dell'O.N.B. hanno assunto uno sviluppo incomparabilmente più grande. Oltre cinquantamila sono le giovani camicie nere riunite nei settecento campeggi di sessantotto provincie fra il 1 Agosto e il 30 settembre! Ed anche dall'estero sono venuti i Balilla e gli Avanguardisti a godere del più sano degli sports nella Madrepatria. Da Parigi, Digione, Modane, Nizza, Lugano, Londra, Lione, St. Etienne, Liegi, Losanna, Neuchatel, Baden, Essen, Monaco di Baviera, Smirne, Salonicco, Bucarest, Innsbruk gli Avanguardisti e i Balilla dei Fasci all'estero sono venuti a fraternizzare con i loro camerati d'Italia ed a beneficiare della generosità dell'Opera che li riunisce e li tutela.

Le nuove generazioni vengono in tal modo meravigliosamente allenate alla futura vita sportiva e militare; e di questa particolarmente si schiudono così per loro le soglie e le abitudini. La costruzione e la cura della tenda, la preparazione del rancio, la veglia di notte, le segnalazioni con la tromba e con le bandiere, l'ubbidienza rapida e la salda disciplina verso i superiori, le esercitazioni fisiche vengono apprese ed assimilitate facilmente, quasi per divertimento, e non saranno più dimenticate da questi soldati di domani.

Sui monti coperti, balsamici boschi, nelle campagne rivestite di vegetazione italicamente fiorente, sulle spiaggie del mare azzurro e sterminato i nostri giovanetti, grazie all'Opera Nazionale Balilla, non troveranno quest'anno solo il refrigerio dal calore estivo, il rifugio che li sani dalle malefiche emanazioni della città mediante la sua attività muscolare sana e la sua aria ossigenata. Non solo i loro polmoni e le loro membra ne godranno. Non solo ne sarà avvantaggiato il loro spirito militare. Anche le loro anime poste a contatto con la terra pura e selvaggia — pura anche perchè selvaggia — godranno di questa parentesi di vita sana e felice. Le loro menti si schiuderanno a nuovi sogni di bellezza e di forza ed impareranno ad amare più ancora e più spontaneamente quella Patria che questi sogni loro concede; le anime loro si tempreranno alla lotta per l'esistenza ed al cameratismo nella quotidiana necessità di fare da sè e nel quotidiano piacere di rendersi utili ai compagni.

Da Oderzo

Il mercato di ieri. — L'affluenza al foro boario del bestiame fu ieri quasi nulla dato il maltempo della notte e della mattina presto. Un gran numero di acquirenti però si è disputato il poco bestiame presentato di modo che nessun capo bovino è ritornato alle stalle di provenienza.

Quasi deserto anche il mercato dei grani ed altre merci, e nullo il numero degli affari conclusi, tanto che non è stato nemmeno pubblicato il consueto bollettino comunale dei prezzi.

La pioggia. — Finalmente dopo tanta attesa la pioggia è venuta nella sera di martedì e nel mattino di mercoledì in quantità notevole a portare un po' di ristoro alle terre che ne avevano tanto bisogno. Pur essendo stata notevole la precipitazione, gli agricoltori non si dichiarano naturalmente soddisfatti (e quanto a ragione!) ed aspettano ancora la pioggia che occorre per il foraggio.

La temperatura si mantiene però ancora abbastanza alta.

Speriamo però che, rotto il ghiaccio, la pioggia non si farà più tanto desiderare, ed almeno in questa fine di stagione, vorrà portare i benefici attesi.

Oltraggiano il maresciallo dei carabinieri. — Uno strascico poco felice di un processo svoltosi nella mattinata di ieri nella Regia Pretura, si ebbe nell'atrio della Pretura stessa all'uscita della folla che aveva assistito all'udienza.

Mentre i Reali Carabinieri riconducevano al carcere in stato di arresto certo Soldera Angelo che aveva riportata una condanna, due sorelle di questi a nome Angela di anni 35 in Muneretto e Regina di anni 31, insultavano villanamente l'egregio maresciallo dei carabinieri signor Pietro Termite che, con spirito di perfetta equità e con composta serietà aveva deposto nel processo.

I festeggiamenti in giardino. — Sono già iniziati i lavori di allestimento dell'impianto di illuminazione del pubblico giardino e di preparazione dello stesso per le manifestazioni che vi avranno luogo con inizio da sabato prossimo.

Gli esami alla R. Scuola Complementare. — Il prof. Amedeo Magnani per il Preside della R. Scuola Complementare Fratelli Amalteo comunica:

«Il termine utile per le nuove domande agli esami di ammissione, idoneità e licenza presso questo Istituto per la sessione di settembre, scade il 31 agosto corrente.

Le prove avranno inizio il 17 settembre secondo l'ordine indicato nell'Albo della Scuola.»

Per l'autostrada Treviso-Trieste. — soffermò nei giorni scorsi nella nostra città per i relativi rilievi, un ingegnere dell'Ente Nazionale per le strade, per la sistemazione dell'auto-strada Treviso-Trieste nei tratti dove sono necessari: rettifili, allargamenti ed assestamenti di curve.

Un rettifilo, che toglierebbe il passaggio nel centro abitato di Oderzo, sarebbe progettato in partenza dal passaggio al livello presso la stazione ferroviaria, attraverso le campagne Berti, Martin, dell'Orfanotrofio Moro ed il sobborgo di Spinè, superando il Monticano ed allacciandosi con la strada nazionale Callalta nei pressi della frazione di Fratta.

In Pretura. — Giudice nob. cav. avv. Giulio Oviol; P. M. Arrigo Bernardi; Cancelliere Vietri.

— «Collezionista di condanne». - Tutte le passioni di questo mondo sono rispettabili e così va rispettata anche quella di certo Fratter Eugenio fu Antonio di 38 anni, residente a Pramaggiore, che, iniziando una carriera... brillante con una condanna del Tribunale Militare di Zuara per furto, e condendo questa prima con altre per diserzione, maltrattamenti al padre ecc., con una diecina d'altre, sempre per furto, è arrivato a raccogliere il suo ultimo... alloro all'udienza di ieri. Deve rispondere ancora di furto commesso in Meduna di Livenza il 25 luglio scorso. Si è accontentato di una carriuola, di un tacchino e di un sacco: modesto dunque in fondo. Ma gli andò male, ed i Carabinieri lo ritirarono momentaneamente dalla circolazione. All'udienza candidamente confessa. Il Pretore lo codanna a sei mesi di reclusione. Difesa d'ufficio avv. Candiani.

— «Accuse che sfumano». - Un manovale ferroviario in servizio di guardia notturna, è chiamato a rispondere di ubriachezza e di porto abusivo di rivoltella. Risponde al nome di Cilvestri Luigi di Angelo d'anni 29 da Motta di Livenza. La sera dell'8 agosto dello scorso anno, smontando di servizio si recava verso Gorgo al Monticano alla sagra, montando una bicicletta. Era un po' brillo, non proprio ubriaco. I Carabinieri lo fermarono e lo arrestarono perchè in possesso della rivoltella pur non essendo in servizio. In udienza dimostra di non aver potuto deporre l'arma ed il carabiniere stesso che lo arrestò ammette che l'ubriachezza era più... allegria, sia pur Bacchica, che altro. Viene assolto dal porto di rivoltella perchè il fatto non costituisce reato e dall'ubriachezza per insufficienza di prove. Difesa avv. Candiani.

— «Delizie fra vicini». - Dice il proverbio che vicinanza è mezza parentela. Non lo dimostra affatto la querela che Perin Antonia da Chiarano ha fatto al suo vicino di casa Franzin Carlo fu Giovanni d'anni 28 da Chiarano. La Perin, che si costituisce parte civile coll'avv. Candiani, afferma di aver avuto lesioni gravi da un colpo di badile datogli dal Franzin. Questi invece afferma di essersi semplicemente e sia pure energicamente difeso dall'assalto frontale dell'iraconda vicina che gli sputò addosso. Egli allora, con un badile che teneva in mano, gli diede un colpettino piccino piccino sulla spalla. Senza intenzione di fargli male, si capisce! Il Pretore condanna il Franzin, ammessa la provocazione, a L. 101 di multa per le lezioni lievissime, ed a L. 120 di rifusione di danni. Parte civile avv. Candiani; difesa avv. G. Manfren.

Triste vicenda famigliare. — Sul banco degli accusati siede, in istato di arresto, certo Soldera Angelo di Francesco d'anni 38, da Gorgo al Monticano. L'accusa gli contesta il ferimento del padre, del fratello e della cognata avvenuto, con arma da taglio, il 27 luglio scorso a Gorgo al Monticano. Il Pretore, prima di iniziare il dibattimento, pur riconoscendo essere il reato di azione pubblica ha parole elevate di pace fra i famigliari. Ma il dibattimento dimostra l'inutilità delle paterne parole del Giudice. Il figlio alza le più impensabili accuse sul padre e sui congiunti, il padre ed il fratello sanciscono crudelmente l'accusa mostrando ostentatamente le poco onorate cicatrici. Il maresciallo dei Carabinieri sig. Termite depone chiaramente sulle vicissitudini di questa famiglia così disgraziatamente divisa da ragioni di moralità e d'interesse, e segue poi una lunga sequela di sorelle dell'accusato e di amiche di famiglia che difendono l'azione di questi in difesa della madre: contro il padre ed il fratello.

Il P. M., rilevando il dramma famigliare che dal dibattimento è emerso si augura di poter raggiungere una almeno parziale rappacificazione con un atto di clemenza piuttosto che con uno di severità, pur non dissimulandosi la gravità prospetta lontane ragioni che portarono alla rissa del 27 luglio, e chiede un verdetto clemente. Il Pretore, ammessa la provocazione, condanna il Soldera a giorni 48 di reclusione per le lesioni ai fratello ed alla cognata, mandandolo assolto per le lesioni al padre, assolutamente casuali, per non aver commesso il fatto. Difesa avv. Giovanni Candiani.

MONTEBELLUNA

Il secondo circuito del Montello.

La locale Società del Motore lavora alacremente all'organizzazione del «II.o Circuito del Montello» che avrà il suo svolgimento domenica prossima 26 corr. Il Circuito sarà completamente e scrupolosamente chiuso al transito mezz'ora prima dell'inizio della gara e cioè alle ore 15: gli appassionati avranno perciò campo di accedere al rettilineo d'arrivo a Montebelluna ove saranno costruite apposite tribune e solide staccionate.

Il circuito, assai veloce, tanto per la sua conformazione che per il fondo stradale, misura km. 24.500 e dovrà esser percorso 10 volte per la categoria maggiore e 8 volte per quella minore.

I premi di cui la gara è dotata si sono ancora arricchiti per cui restano definitivamente stabiliti come segue:

Cat. da 251 a 500 cmc.: 1. lire 1200; 2. lire 700; 3. lire 400; 4. lire 200.

Cat. fino a 250 cmc.: 1. lire 700; 2. lire 400; 3. lire 200.

Al miglior classificato fra tutte le categorie della Provincia di Treviso «Coppa d'argento», dono del Segretario Federale.

Al 1. arrivato della Cat. 350 Coppa di argento (dono della Delegazione Fascista Commercianti).

Al corridore che compirà il giro più veloce, medaglia d'oro.

Al milite 1. classificato per ogni gruppo di categoria, medaglia d'oro.

«Coppa di Montebelluna» da disputarsi fra le Società o Legioni M.V.S.N. che iscrivano squadre di 3 corridori senza distinzione di categoria. La classifica verrà fatta per somma di punti.

Alla Società organizzatrice sono di già pervenute numerose ed importanti iscrizioni e si confida che l'importante manifestazione motoristica riunirà alla partenza quanto di meglio v'è fra i corridori d'Italia della categoria.

Si rammenta che le iscrizioni si chiudono alle ore 24 di giovedì 24 agosto e saranno accettate a doppia tassa solo sino a tutto venerdì p. v.

S. Polo di Piave

Il resoconto della sottoscrizione pro medaglia offerta al Podestà. — Come eco della manifestazione di omaggio della popolazione di S. Polo di Piave per l'offerta della medaglia d'oro al Podestà del Comune comm. Giovanni Giol, ci viene trasmesso dal Segretario politico del Fascio di S. Polo, dott. Gritti, il seguente resoconto: L'incasso fu di lire 711.50. La spesa di lire 226.10. La somma eccedente risultò quindi di lire 485.40 che per determinazione presa dal Comitato stesso pro offerta, venne consegnata al cassiere del locale Comitato dei poveri per la elargizione ai più bisognosi del Comune.

MOTTA DI LIVENZA

Amonimia. — A proposito della corrispondenza comparsa su queste colonne nella cronaca di Cessalto di sabato 18 corrente riguardante il furto di una bicicletta di certo Montagner Amedeo fu Antonio per cui fu arrestato tale Sforzin Giuseppe, il macellaio Sforzin Giuseppe di Antonio d'anni 32 di qui ci prega informare che non ha niente di comune col sunnominato suo omonimo, che non conosce nemmeno.

CASTELFRANCO

Si ferisce tagliando canne di granoturco. — Mentre Visentin Faustino di anni 25 di Loria, attendeva a tagliare foglia di granoturco per gli animali bovini della propria stalla, si feriva accidentalmente all'indice della mano sinistra con recisione del tendine esteriore. Dal dr. Tobaldo il Visentin venne curato e dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

La tombola. — Il 9 settembre alle ore 17 verrà estratta nella pubblica piazza la tombola a beneficio della Congregazione di carità con premi per L. 2500 così distribuiti: Quaderna L. 200; cinquina 300; prima tombola 1500; seconda tombola lire 500. Costo delle cartelle lire due.

Per esercizio abusivo dell'arte veterinaria. — Da molto tempo esercitava la sua professione empirica tale Marchiori Candido di Rossano, presentandosi nelle famiglie dei contadini, specialmente di Riese e di Loria, offrendosi di compiere una comune operazione ai maiali e alle scrofe, operazione che richiede l'arte del veterinario.

L'individuo si recò nelle proprietà Vial di Spineda, Gardin Olivo, Fior Antonio, F.lli Callegari, Simeoni ed altri, non compiendo neppur bene il suo compito, perchè in seguito alla operazione alcuni animali morivano. Venne perciò denunciato all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo dell'arte veterinaria.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Le feste di settembre. — Il Comitato per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti lavora ormai attivamente per la completa organizzazione delle manifestazioni ormai prossime; la commissione esecutiva si riunisce due volte alla settimana sotto la presidenza del Podestà e fra qualche giorno una segreteria generale funzionerà presso il Municipio, con orario fisso.

Nel mentre già si è iniziata, e con ottimi risultati, la raccolta delle offerte e dei doni dei cittadini, continuano a giungere da parte di Enti ed Istituti nazionali notevoli doni e premi da assegnarsi nelle varie gare e mostre promosse.

Il gr. uff. ing. Carlo Stucky, con gesto assai gentile, ha posto a disposizione del Podestà il bellissimo parco del suo Palazzo perchè in esso abbiano a svolgersi i concorsi musicali; ed è stato ormai assicurato l'interessamento ed appoggio di Ministri, Associazioni sindacali ed agrarie ecc. perchè la «Settimana agraria» trovi il suo svolgimento più ampio ed interessante.

Ancora, in Piazza Umberto, a franco del Palazzo municipale, sta sorgendo il vasto padiglione della pesca di beneficenza, la facciata del quale riuscirà intonata il più possibile con lo stile delle costruzioni circostanti; ciò sarà fatto dignitosamente, senza affrontare spese eccessive e sopratutto senza far perdere al «baraccone» quel carattere di «provvisorietà» che gli spetta.

In quanto all'intervento alla cerimonia di un Augusto Personaggio, si nutrono a ragione, le migliori speranze; ma non è dato per oggi di soddisfare completamente la legittima curiosità del pubblico.

La gita dei mutilati. — Promossa dal presidente della locale Sezione dell'Associazione avrà luogo domenica ventura la annuale gita sociale dei mutilati di guerra del nostro Mandamento.

Dopo aver nel cimitero di Redipuglia ascoltata la Messa che verrà celebrata da Mons. Giacomuzzi, i gitanti si recheranno a Trieste, dove sosteranno alcune ora, quindi a Gorizia.

Il viaggio verrà effettuato in automobili e corriere e la partenza da Portogruaro avrà luogo domenica 26 alle ore 4.30 ant.

CAVARZERE

Per l'incremento dell'orticoltura. — Venerdì 24 corr. mese, alle ore 11, nella sala teatrale avrà luogo una conferenza alla quale sono invitati tutti gli agricoltori e orticoltori del Mandamento.

Vi saranno trattati i seguenti argomenti: 1.o) Sulla necessità della organizzazione degli orticoltori: parlerà il Segretario politico cav. Augusto Vighaga Podestà 2.o) Sulla coltivazione delle ortaglie in rapporto ai mercati esteri: parlerà il dott. Medina direttore della Cattedra Ambulante.

L'importanza e l'attualità dell'argomento dispensano dal raccomandare a tutti coloro che vi hanno interesse di intervenire numerosi, anche per assecondare l'iniziativa della Cattedra che ha per fine precipuo di intensificare e sviluppare nella florida zona del Cavarzerano un così promettente ramo d'industria e commercio tanto utili al paese.

S. STINO DI LIVENZA

La Federazione Prov. Fascista Agricoltori per la Grande Mostra Zootecnico-Agraria. — Con il giorno 9 settembre p. v. avrà inizio la grande Mostra Zootecnico-Agraria, che dimostrerà ancora una volta l'importanza del territorio al quale S. Stino appartiene. Lo sviluppo agricolo, al quale il territorio medesimo è oggi assurto, è dovuto, diciamolo con franchezza, all'intelligente ed instancabile opera degli agricoltori locali; meritevole anche l'attività dell'Associazione Nazionale Combattenti, nella zona, attraverso l'Ente Rinascita Agraria. Gli uni e l'altra uniformandosi ai dettami del Governo Nazionale, sono riusciti in modo impareggiabile ad assolvere il compito di far occupare a S. Stino di Livenza il posto che giustamente merita in questa ricca zona sia per i prodotti agricoli e per l'attività zootecnica, sia per la grandiosa bonifica.

Dati i particolari caratteri economico-agricoli, dato il promettentissimo sviluppo d'agricoltura locale e dato anche che degli innumerevoli problemi importati S. Stino ha mostrato l'attiva e fattiva volontà e possibilità di risolverli, la Federazione Provinciale Fascista Agricoltori ha riconosciuto ufficialmente la grande Mostra-fiera zootecnico-agraria di S. Stino attribuendole, data l'ubicazione del comune, carattere intermandamentale.

Di conseguenza gli Enti locali sotto la attivissima guida del Podestà co. cav. Francesco Ancillotto ed in perfetta armonia con la Federazione Fascista Agricoltori, stanno vivamente occupandosi della importante manifestazione che avrà luogo dal giorno 9 al 16 settembre p. v. della quale ci riserviamo dare i più ampi dettagli.

La partenza del Maresciallo. — In seguito a trasferimento l'attivo maresciallo dei Carabinieri sig. Sestilio Mangiavacchi è stato destinato al Comando di Divisione di Treviso.

Al sig. Mangiavacchi vada il saluto della popolazione e l'augurio di un avvenire migliore.

A reggere il comando di stazione è giunto da Annone Veneto il brigadiere Aicardi Giacomo cui porgiamo il benvenuto.

Alla Colonia di Sedico Bribano. — Per interessamento del Fascio Femminile sono stati inviati alla colonia montana di Sedico Bribano parecchi Balilla e Piccole Italiane. Con piacere constatiamo che anche quest'anno gl'iscritti alle Organizzazioni Giovanili hanno potuto godere in numero considerevole dei vantaggi delle cure montane e marine.

Le famiglie dei beneficati ringraziano vivamente quanti si preoccupano per la salute dei loro fanciulli.

SCORZÈ

Il mercato settimanale. — Il mercato settimanale si afferma sempre meglio, quantunque il lungo periodo di siccità abbia gravemente colpita questa zona agricola.

Le vendite di tutti i generi sono molto promettenti, ma specialmente lo smercio dei bovini, foraggi e pollame è soddisfacentissimo.

Inoltre il mercato è fornito oltre di un ufficio bancario, gestito dalla Cassa di Risparmio di Venezia, di uffici notarili, legali, ecc.

Il Podestà cura anche di migliorare i mezzi di comunicazione. Oltre ai servizi di autocorriera con Mestre, Treviso, Noale, Padova, è in progetto quello di Mogliano attraverso alle altre frazioni del Comune.

Il Club Ciclistico a Dolo. — Domenica scorsa una squadra di circa 50 ciclisti del locale Club Sportivo parteciparono con la Fanfara sociale al grande Convegno Ciclistico di Dolo indetto da quel Club Sportivo. Al nostro sodalizio furono assegnati quattro bei premi consistenti in due grandi medaglie vermeil e due di argento.

La V Coppa «Zardo».

Il Club Ciclistico di Scorzè, che con tanto amore cura lo sviluppo dello sport ciclistico nella nostra Provincia, si è fatto promotore di una nuova corsa ciclistica della quale riportiamo il regolamento:

1. Il Club Ciclistico di Scorzè indice ed organizza per domenica 26 agosto 1928 una grande Corsa ciclistica riservata per corridori «Indipendenti» e «Dilettanti» (3. e 4. Categoria) muniti di licenza dell'U. V. I. pel 1928, denominata «V.a Coppa Zardo» sul seguente percorso: Scorzè, Castelfranco, Bassano, Vallonara, Lusiana, Campo di Rossignolo, Asiago, Conco, Crosara, Vallonara, Marostica, Bassano, Castelfranco, Scorzè, Mestre, Mogliano: Km. 190 circa.

2. Il tempo massimo per la validità della corsa è stabilito 2 ore dopo il 1. arrivato.

3. Sarà fissato il seguente controllo: Asiago (firma e rifornimento a cura degli interessati con neutralizzazione di tre minuti).

4. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede sociale (Municipio) e presso l'Officina Meccanica F.lli Zardo e sono fissate in L. 6 per tutti delle quali due restituibili dopo il ritorno del numero, e non si accettano se non accompagnate dalla tassa prescritta fino alle ore 24 del 25 agosto corr. e con le seguenti indicazioni: a) Cognome, nome, indirizzo e numero della licenza; b) Società a cui il corridore appartiene.

5. E' proibito ogni sistema di allenamento sotto pena di squalifica.

6. Il ritrovo dei concorrenti per la consegna dei numeri, verifica delle tessere, punzonatura delle macchine e firma sul foglio di partenza è fissato presso la sede (Municipio) dalle ore 5 alle 8 del 26 agosto.

7. La partenza verrà data con qualunque tempo alle ore 10 precise.

8. I reclami si ricevono se presentati per iscritto ed accompagnati da L. 10, che saranno restituite se riconosciuti validi.

9. Il Club Ciclistico di Scorzè non assume alcuna responsabilità per incidenti che potessero accadere a corridori da terzi.

10. L'ultimo chilometro verrà segnato da uno striscione bianco ed il traguardo da uno rosso.

11. Sarà squalificato quel corridore che non avrà firmato il foglio di partenza e di arrivo ed ai controlli.

12. Le automobili che desiderano seguire la corsa, dovranno dare avviso alla Società organizzatrice e condurre a bordo un delegato di questa.

13. Il verdetto della giuria è inappellabile.

14. Il I.o arrivato del Club Ciclistico di Scorzè sarà dichiarato Campione Sociale di resistenza su strada pel 1928-29.

15. Per quanto non contemplato nel presente regolamento vive quello dell'U. V. I.

Ricchissimi e numerosi sono i premi in palio, sia di classifica generale che per la IV. categoria, ed i premi speciali riservati ai militi nazionali, ai dopolavoristi; premi condizionati e di rappresentanza.

Gli organizzatori per l'occasione hanno pure indetto un concorso fotografico con ricchi doni ai vincitori.

Piroscafi veneziani in mare

CALCUTTA, 21. — La motonave «Mauly» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partita il 21 agosto da Calcutta per Rangoon diretta in Adriatico.

COLOMBO, 22. — Il piroscafo «Dandolo» della Veneziana, è partito da Colombo per Calcutta il 22 agosto.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Commissione granaria provinciale

La locale Commissione granaria provinciale, unitamente al Consorzio prov. dell'economia ed alla Cattedra ambulante di agricoltura, con i fondi concessi dal Ministero dell'Economia Nazionale per la diffusione delle norme razionali e la intensificazione della coltura della patata, si è fatta iniziatrice di una mostra del prodotto di tale coltura, al quale verranno associati, a cura della Cattedra ambulante, quelli del frumento e degli alberi da frutto. Detta mostra si terrà a Belluno dal 20 al 27 ottobre p. v., nei locali della Banca provinciale, in piazza Vittorio Emanuele.

Potranno esporre i loro prodotti tutti gli agricoltori della Provincia che ne faranno domanda, estesa su appositi moduli già a loro disposizione presso la Cattedra ambulante, entro il 31 agosto p. v.

Il giudizio, che verrà emesso da apposita Giuria, sarà basato sui seguenti elementi: 1) razionalità della coltura; 2) loro estensione; 3) prodotti unitari ottenuti, e si terrà conto anche delle particolari condizioni di inferiorità riguardanti, eventualmente, aziende di singoli espositori.

Varie di cronaca

— Da tempo nella vicina chiesa del villaggio di Caverzano, fervono i lavori di restauro. Veniamo a conoscenza che da scrostamenti alle pareti fatti in questi giorni, sono stati posti alla luce vecchi affreschi di valore. Speriamo che le competenti autorità provvedano a porli in evidenza al completo, al loro restauro ed alla conservazione.

— Temperatura di ieri: Minimo 17, massimo 22.

— E' giunto in auto ieri mattina da Lorenzago del Cadore, ove ha la famiglia in villeggiatura, S. E. Federzoni. Prese il treno delle 12, ed ossequiato da S. E. il Prefetto, dal segretario dei Sindacati cav. Luigi Bassi e da altri, ha proseguito per Torino.

Calmiere sulle carni bovine e suine

Il Podestà rende noto che a datare da oggi i prezzi massimi che possono praticarsi per la vendita delle carni, sono i seguenti:

Carne fresca bovina di 1.a qualità parte posteriore L. 6.50 al kg.; anteriore L. 6 al kg. Carne bovina di 2.a qualità: parte posteriore L. 5.50 al kg.; anteriore L. 5 al kg.

Carne di vitello fresca di 1.a qualità parte post. L. 9.50 al kg.; ant. L. 9; carne di vitello di 2.a qualità parte post. L. 9, ant. L. 8.50.

Carne di bassa macelleria: taglio unico L. 3 al kg. con riserva di stabilire, caso per caso, anche prezzo inferiore.

I suddetti prezzi valgono per la vendita della carne con osso nella proporzione di gr. 250 al massimo di osso per ogni chilogramma di carne bovina e di gr. 300 per ogni kg. di carne di vitello. E' concessa la vendita del filetto del rostbeef o della polpa di coscia senz'osso, con un aumento del prezzo del 30 per cento.

Orari dei treni ed autocorriere

Ferrovie - Linea Treviso-Padova:

Partenze da Belluno: 4.30 — 9.18 — 12 — 17.35.

Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17.32 — 24.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45.

Arrivi a Belluno: 9.08 — 11.50 — 17.21 22.50.

Autocorriera Mas — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50. — Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17.40.

(Tutti i treni in arrivo ed in partenza dalla stazione ferroviaria di Sedico Bribano, hanno coincidenza con i treni della ferrovia elettrica per Agordo).

Autocorriera di Vittorio — Partenza da Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.

Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 - 19.05

Autocorriera Castion — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.

Partenze da Castion: 8 — 14.

Autocorriera dell'Alpago — Partenza da Belluno: Ore 14.30.

Arrivo a Belluno 8.30.

Autocorriere Belluno-Mel-Busche-S. Ubaldo-Conegliano:

Partenze da Busche ore 8.30; da Lentiai 8.50; da Villa di Villa 9; da Mel 9.15; da Trichiana 9.30; da Limana 9.50; da Visume 10; arrivo a Belluno alle 10.20.

Da Busche, coincidenza per S. Antonio di Tortal, S. Ubaldo, Tovena, Comeglians solo le domeniche.

Partenze da Belluno ore 14.10; da Visome 14.45; da Limana 16; da Trichiana 15.20; da Mel 15.30; da Villa di Villa 15.45; da Lentiai 15.55; arrivo a Busche alle 16.50.

Da Belluno, coincidenza con S. Antonio di Tortal, S. Ubaldo, Tovena, Conegliano tutti i giorni.

Nei giorni di Fiere e Mercati, vi sarà altra corriera pure in coincidenza con la linea Trichiana, S. Ubaldo, Conegliano.

Investimenti ciclo-moto-automobilisti

— A Longarone il negoziante De Biasio Pietro fu Giovanni d'anni 57, mentre alle ore 23 rincasava, venne investito da un ciclista senza fanale. Il De Biasio cadde violentemente a terra, riportando la frattura della scapola destra. Ne avrà per una quarantina di giorni. I carabinieri, come responsabile, hanno denunciato tale Manco G. B. di Angelo di anni 16, in villeggiatura a Longarone.

— Il motociclista Turrin Vittore di Giovanni di anni 36, da Pedavena di Feltre, mentre l'altra mattina percorreva la via d'Alemagna, all'altezza di Castellavazzo si scontrò con un'auto che scendeva in senso contrario. Il Turrin riportò la frattura completa della gamba sinistra. Venne assodato che colui che guidava l'auto era tale Bigontina Luigi di Samuele di anni 41 da Cortina d'Ampezzo. Pare che il Bigontina non abbia alcuna responsabilità, tanto è vero che non è stato neppure denunciato.

CORTINA D'AMPEZZO

S. A. R. il Duca d'Ancona. — E' qui giunto questa mattina con treno ordinario S. A. R. il Duca d'Ancona che è sceso al Grand Hotel Majestic Miramonti dove si trovano S. A. R. il Duca di Genova, il principe di Udine e S. A. R. la Principessa Adelaide proveniente da Spezia. L'Illustre ospite rimarrà qualche giorno a Cortina assieme agli altri Principi.

S. E. Volpi a Cortina. — S. E. Volpi è giunto nuovamente a Cortina. Di tanto in tanto registriamo la Sua presenza in città dove vi è la Sua Famiglia a trascorrere il periodo di villeggiatura.

Note di stagione. — Dopo le giornate bellissime con temperatura elevata abbiamo avuto alcuni forti temporali che hanno stabilizzato una temperatura piuttosto rigida. I molti villeggianti, non abituati, specie nel mese di agosto a subire sensibili variazioni atmosferiche sono ricorsi ben presto ai ripari chiudendosi: gli uomini nei paletos e le signore nelle variate e ricche pelliccie.

Alla passeggiata preferita la maggioranza usa alla sera rimanere a casa o negli alberghi e molti perciò ricevono la impressione che la cittadina principi a sfollarsi. Non è però così giacchè Cortina, data la sua posizione, ben presto riacquisterà la sua normale temperatura.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — La Società An. Incremento Educazione Fisica, Sezione Calcio «Vittore Mezzomo» ha regalato a questo Istituto un magnifico pallone per il gioco del calcio.

Colonia Elioterapica Fascista. — Nella mattinata di ieri, graditissima, si ebbe la improvvisa visita della signora delegata provinciale Pierina Borange: accompagnata dall'on. Zugni Tauro, dalla direttrice signorina Maestra Milla Colò, ella volle minutamente visitare la colonia e trovò ogni servizio perfettamente organizzato e benissimo i settanta bambini che la frequenteranno fino alla metà del prossimo settembre.

Pubblichiamo anche il telegramma che S. E. l'on. Giunta inviò al deputato Zugni Tauro in risposta al saluto che i piccoli coloni avevano a suo mezzo inviato al Duce: «A te ed ai bambini della Colonia Elioterapica Gian Vittore Mezzomo ringraziamenti per gradito pensiero rivolto a S. E. il Capo del Governo.»

AGORDO

Berto Barbarani ad Agordo. — Per invito della locale Sezione del Dopolavoro, il poeta Berto Barbarani ha iersera declamato nel nostro «Sociale» diverse delle sue squisite rime veronesi.

Il teatro, gremito di scelto pubblico sono intervenute anche tutte le Autorità locali ed al completo la colonia villeggianti.

Dopo la presentazione fatta dal dott. Lise che ha rivolto all'illustre uomo sentite parole di ammirazione e ringraziamento, il poeta, freneticamente applaudito, ha fatto rivivere con le sue poesie tutta l'anima di Verona.

Moltissime sono state le chiamate del pubblico che ha dimostrato tutto il suo entusiasmo per il poeta.

Il trattenimento è stato pure allietato da uno sceltissimo programma musicale svolto dalla signora Artemise Papas e dalla figlia signorina Litza gentilmente offertasi per l'occasione. Quest'ultima specialmente si è rivelata impareggiabile violinista, perfetta, squisita e sentimentale ed è riuscita a trascinare il pubblico ad un'entusiastica dimostrazione accompagnata da frenetici applausi.

Alleghe

Il poeta Berto Barbarani ad Alleghe. — Ci consta che il poeta Berto Barbarani, aderendo all'invito di queste Autorità sarà fra noi giovedì sera 23 corrente. Viva è l'attesa da parte anche della colonia villeggiante che prepara al poeta degne accoglienze.

NOTIZIE RECENTISSIME

La gloria della marina in guerra in una lettera del Duce

ROMA, 22

Con il concorso dell'ufficio storico dello Stato Maggiore della Marina, a cura e beneficio dell'istituto «Principe di Piemonte» per soccorsi agli orfani dei marinai morti in dipendenza della guerra, è stato pubblicato un «albo d'oro» della guerra marittima 1916-18. Volume di grande formato di oltre 350 pagine, che contiene le decorazioni dell'ordine militare di Savoia e medaglie al valore conferite al personale della R. Marina e della Marina mercantile.

Il volume è preceduto dalla seguente lettera autografa di S. E. Mussolini:

« Quest'albo d'oro è la irresistibile documentazione di uno sforzo tenace e di un silenzioso sacrificio. La Marina militare italiana ha dimostrato durante la guerra la salda tempra dei suoi mezzi e dei suoi uomini. Se la grande, classica battaglia navale è mancata, lo si deve alla quasi assoluta passività della flotta nemica, prudenzialmente riparata negli arcipelaghi dell'altra sponda. Ma non sono mancati eroici combattimenti e quasi mitologici gesti di audacia. Questo basta per il prestigio e la tradizione e il futuro della nostra Marina. — Roma 17 maggio 1928 - VI. — *Mussolini* ».

Due unità della Marina incontro alla salma di Del Prete

ROMA, 22

S. E. il Capo del Governo e Ministro della Marina ha ordinato che due cacciatorpediniere della Regia Marina si rechino incontro al *Conte Rosso*, che porta la salma del maggiore Del Prete. Le unità renderanno gli onori regolamentari.

Biagi visita la fabbrica dei suoi accumulatori

MILANO, 22

Nel pomeriggio l'eroico superstite dell'aeronave *Italia*, il maresciallo Biagi, in automobile si è recato negli ambienti industriali cittadini per visitare sopratutto gli stabilimenti della Società generale italiana accumulatori elettrici, la stessa che fornì il materiale necessario per il funzionamento della piccola stazione di fortuna.

Il maresciallo Biagi, che è arrivato alle ore 17, è stato accolto con indicibile entusiasmo da parte delle maestranze dello stabilimento e dai dirigenti. Fuori intanto si erano fermati molti contadini ed agricoltori che assieme ai bambini e ai ragazzi ostruirono presto quasi tutti i passaggi allo stabilimento in attesa di poter rendere una calorosa dimostrazione al glorioso radiotelegrafista.

Dopo la visita dello stabilimento, Biagi si è recato alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal segretario politico locale, quindi alla sede comunale dove il Podestà signor Guido Bianchi ha dato al gradito ospite il benvenuto ed ha offerto quindi un rinfresco.

Il comandante Viglieri festeggiato dai balilla genovesi

BOLZANO, 22

Il comandante Viglieri, accettando l'invito dei dirigenti il campeggio dei Balilla genovesi di Villabassa, è giunto accolto con grandiose dimostrazioni da parte delle piccole camicie nere e della imponentissima colonia dei villeggianti.

La dimostrazione di vibrante entusiasmo è assurta all'alto significato di omaggio per gli eroi del Polo e di esaltazione dell'eroismo italico. L'automobile nel quale si trovava il comandante è stato coperto da una pioggia di fiori.

Il comandante ha passato in rivista i reparti dei balilla ed ha assistito alla loro sfilata visitando poi l'accantonamento, ammirando ed elogiando l'organizzazione del campeggio. Egli ha ricevuto in omaggio un album di fotografie dei Balilla. La dimostrazione ha commosso profondamente l'eroico comandante che è restato ammirato per la disciplina, l'entusiasmo e l'alto spirito di italianità dei Balilla genovesi.

La bilancia commerciale nel mese di luglio

ROMA, 22

Le importazioni nel Regno, durante il mese di luglio u. s. ammontarono a lire 1.735.303.651 e le esportazioni a lire 1.001.709.218, segnando le prime un aumento di 241.1 milioni, e le esportazioni una diminuzione di 144.2 milioni di lire in confronto dello stesso periodo del 1927.

Il progetto del nuovo edificio per l'istituto centrale di statistica

ROMA, 22

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dell'Istituto centrale di statistica e il provveditore generale dello Stato i quali, in conformità alle istruzioni avute in precedenza, gli hanno presentato il progetto del nuovo edificio per l'Istituto centrale di statistica destinato ad accogliere tutti i servizi statali, che S. E. il Capo del Governo vuole passino gradualmente alle dipendenze dirette dell'Istituto centrale statistiche ufficiali.

L'edificio, già finanziato ed improntato alla massima semplicità, sorgerà all'incrocio delle vie Balbo e De Pretis nei pressi del Palazzo del Ministero dell'Interno sopra un'area già di proprietà dello Stato e sarà pronto prima del 1931 per ospitare non solo tutti i servizi normali della statistica, ma anche quelli straordinari in previsione del censimento decennale.

5 persone fulminate dalla corrente

PHOENIX (Arizona), 22

In seguito ad un violento uragano, che si è abbattuto sulla regione, un filo ad alta tensione è stato strappato dalle antenne. Cinque persone sono state fulminate dalla corrente.

Una relazione di S. E. Turati alla riunione de' Direttorio

ROMA, 22

All'annuncio della riunione del Direttorio data dal comunicato, possiamo aggiungere che in questa riunione si avrà un'ampia relazione dell'on. Turati sulla situazione del Partito e sull'opera fino a qui svolta nel campo culturale economico e organizzativo. Il Direttorio concreterà quindi il lavoro preparatorio per le sedute del Gran Consiglio che è stato convocato per il 17 settembre.

L'on. Turati partirà domani sera da Roma per visitare le colonie marine e montane dell'alta Italia e presenzierà sabato prossimo alla fase conclusiva delle manovre militari che si vanno svolgendo nel Monferrato. Egli sarà di ritorno a Roma lunedì della prossima settimana.

La creazione dei porti franchi nei vari scali del Regno

ROMA, 22

Sono terminate le convocazioni che S. E. il Ministro Ciano ha indetto in questi ultimi giorni presso il suo Ministero tra i rappresentanti delle amministrazioni locali per l'esame della questione dei porti franchi.

Come si ricorderà nello scorso anno con un provvedimento del Consiglio dei Ministri fu deliberata la creazione di vari porti franchi nei più importanti scali del Regno. All'uopo furono compiute da speciali commissioni che si recarono nei porti sessi studi e indagini ed i risultati di queste indagini sono stati presi in esame nelle adunanze tenutesi sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Ciano.

Hanno partecipato inoltre alle riunioni il commissario di Napoli, Castelli, il Prefetto di Ancona, l'Ammiraglio Genta di Fiume, l'Ammiraglio Sciari comandante il porto di Napoli, i segretari federali di Napoli, Savona, Fiume, Bari, Cagliari, Palermo, Messina, Catania, Brindisi, alcuni Podestà, delegazioni delle organizzazioni industriali e commerciali.

Delle amministrazioni interessate sono intervenuti Ingianni direttore delle Dogane, il comm. Troiti, il comm. Dente dell'Economia Nazionale, i rappresentanti del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Nelle varie discussioni è stata esaminata la possibilità della creazione delle zone franche che è stata concordemente riconosciuta. Nella occasione sono stati esauriti altri problemi che riflettono il transito nel porto in modo che alle competenti amministrazioni sono giunti direttamente i voti e le aspirazioni delle classi interessate per la migliore soluzione di questioni che interessano tutta la vita dei porti.

Dopo questo studio la questione dei porti franchi si avvia alla sua definitiva sistemazione.

Fusione di Comuni trentini

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i Regi Decreti concernenti l'aggregazione del Comune di Nanno a quello di Tassullo (Trento); l'aggregazione dei Comuni di Faver e Lisagno a quello di Cembra; la riunione dei Comuni di Lauregno, Proves e Rumo in un unico Comune con denominazione Rumo e capoluogo a Marcena; la riunione dei Comuni di Bolentina, Carciato, Dimaro, Monolassico, Montes e Presson in un unico Comune denominato Dimaro con capoluogo Presson; la riunione dei Comuni di Ardena e Brusimpiano (Como) in un unico Comune con denominazione e capoluogo Brusimpiano; la aggregazione dei Comuni di Grauno e Valda a quello di Grumes; l'aggregazione di Arnago, Proves, Magras, Terzolas al Comune di Malè; l'aggregazione dei Comuni di Pilcante, Santa Margherita e Sarravalle a quello di Ala.

Un morto e un moribondo ad un passaggio a livello

MILANO, 22

E' avvenuta quest'oggi una grave disgrazia. E' stato trasportato moribondo all'ospedale militare il diciassettenne Pietro Cantoni, figlio del noto industriale di Magenta, dimorante nella nostra città. Egli si trovava su di un camion della sua ditta pilotato da uno chauffeur che da Magenta era diretto a Vittuone.

Nei pressi di quest'ultimo paese a un passaggio a livello il camion attraversava il binario senza accorgersi che sopraggiungeva in quel mentre il treno proveniente da Torino. Fu impossibile evitare l'investimento. Lo chauffeur venne orribilmente maciullato, mentre il Cantoni, che veniva proiettato fuori dalla macchina e andava a cadere ad una diecina di metri dal luogo dal disastro, riportava gravissime lesioni in varie parti del corpo e la frattura della base cranica.

Trasportato all'ospedale di urgenza, venne ricoverato in condizioni disperate. La salma dello chauffeur, che non è stato ancora identificato, è stata trasportata al cimitero di Vittuone.

Patriottica festa del lavoro

BERGAMO, 22

Stamane a Barbellino, a 2000 metri sul mare, si è svolta una caratteristica festa del lavoro con la prima gettata di mille metri cubi della grandiosa diga di Barbellino che avrà un invaso di 18 milioni di metri cubi di acqua. La diga misurerà 70 metri di altezza per 200 di lunghezza. Fino ad ora sono stati scavati 40 metri cubi di roccia.

Nella chiesetta del villaggio sorto per ospitare la massa operaia occupata nei lavori del bacino, ha celebrato la messa il Cappellano della 13.a Legione della Milizia, don Antonietti decorato di guerra. Quindi, dopo patriottiche parole del segretario sindacale Capoferri che hanno suscitato calorose manifestazioni da parte dei 600 operai che assistevano al rito, si è effettuata tra viva emozione la gettata alla presenza dei tecnici. Sugli imbocchi delle grandiose gallerie sono stati posti enormi fasci littori in ferro battuto.

Ladro che uccide due persone ed è ucciso dai carabinieri

GORIZIA, 22

Gorizia è oggi sotto l'impressione di un tragico fatto che ha destato un senso di raccapriccio e di rimpianto per le vittime che immaturamente sono state stroncate.

Erano le ore 0.30 quando via Carducci veniva svegliata da grida di donne che urlavano: al ladro, al ladro!

Cos'era successo? In una stanzetta dell'ultimo piano della casa segnata col n. 18 di detta via, certo Cogoi impiegato privato da Idria, da poco trasferitosi a Gorizia, veniva barbaramente trucidato a colpi di rivoltella e di pugnale da un anonimo delinquente il quale, commesso l'orribile misfatto, si era dato a precipitosa fuga scavalcando il muretto di detta casa ed uscendo dal portone di quella contrassegnata col n. 22.

Dapprincipio nessuno ebbe il coraggio di avvicinarsi alla porta, ma poi, vinto il primo attimo di sgomento, qualcuno provvide ad accendere qualche fiammifero e ad avvicinarsi all'invetriata, cominciando col constatare che i vetri della stessa erano stati infranti. Spinto lo sguardo nell'interno, si offrì senz'altro allo sguardo dei sopraggiunti uno spettacolo tragico: in terra giaceva supino, con la testa in una pozza di sangue, in maniche di camicia e scalzo, un corpo inanimato.

La fuga dell'assassino

Dato l'allarme sul posto si recarono immediatamente i carabinieri della stazione di via Barriera col brigadiere Felice Zorzi comandante la stazione stessa per i necessari accertamenti, avvertendo contemporaneamente la Croce verde la quale inviò sul posto, in bicicletta, l'infermiere Roberto Lombardi.

Mentre gli inquilini della casa n. 10 erano in subbuglio e vivamente impressionati per il gravissimo fattaccio avvenuto così improvvisamente quasi sotto ai loro occhi, in una casa vicina, sempre in via Carducci, dove al primo piano abita la famiglia Ventin, col figlio Teo, impiegato presso la ditta Bozzini e Gionchetti e segretario dei Mutilati, furono udite grida di aiuto che provenivano dalla casa d'angolo segnata col n. 13 di piazza E. De Amicis, dove ha pure sede la Banca agricola slovena.

Era, infatti, la signora vedova Perisutti che trovandosi a quell'ora ancora desta aveva scorto nella penombra un uomo che sembrava volesse scavalcare un muretto.

Gli spari precedenti e la scoperta dell'uomo mortalmente ferito al secondo piano della casa n. 18 di via Carducci, fecero sorgere in tutti il sospetto che il delinquente, compiuto il misfatto nella stanza abitata dal Cogoi, dopo essere passato per i tetti delle abitazioni circostanti, fosse andato a finire nel cortile della casa della banca. Si scossero, così, alle grida d'aiuto, anche i familiari del Ventin e lo stesso Teo che pregò la signora Perisutti di gettargli le chiavi del portone d'ingresso della casa n. 13 di piazza De Amicis per arrestare il malfattore.

Dopo qualche insistenza da parte del Ventin, la signora Perisutti si decise a gettare dalla finestra le chiavi richieste, avute le quali il Teo Ventin, munito di una lampadina elettrica uscì di casa, aperse il portone lasciando nella toppa la chiave, perchè il ladro — così si sospettava — non potesse uscire all'improvviso.

Giunto nell'atrio del portone — un atrio ristretto che dà in un cortile irregolare — Teo Ventin scorse una ombra che infilava un corridoio interno sulla sinistra di chi entra e che conduce alle scale d'accesso ai piani superiori.

Il tragico inseguimento

Quello che qui avvenne fra il Ventin ed il malfattore non è facile ricostruire. Da fuori si udì una spareria, grida selvagge ed il più selvaggio rumore di una zuffa condotta fra due uomini allo scopo di sopraffarsi a vicenda. Evidentemente il bandito, che era armato di tutto punto, riuscì prima a ferire il povero Ventin con un colpo di pugnale al labbro superiore, e, poi, a finirlo con un colpo di rivoltella che, sparato a bruciapelo, aveva colpito lo sventurato Ventin alla gola. Il povero giovane, perduti i sensi, si abbattè a terra ai piedi della scala arrossando col proprio sangue le pietre dell'atrio.

Il brigadiere Zorzi che si trovava ancora presso il Cogoi con un carabiniere e con l'infermiere Lombardi, udendo gli spari scese sulla strada e scorse un individuo che, mascherato in volto, si dirigeva di corsa giù per la breve discesa che conduce verso la fontana posta in mezzo alla piazza De Amicis.

Poichè l'individuo che correva altri non poteva essere se non l'assassino del Cogoi gli intimò la resa a discrezione. Il brigante per tutta risposta estratte che ebbe di tasca due rivoltelle le puntò risolutamente contro il brigadiere, facendo fuoco però senza colpire il coraggioso milite che, a sua volta, estratta dalla custodia la pistola d'ordinanza, sparò contro il fuggitivo due colpi uno dei quali coglieva il brigante alla regione inguinale sinistra.

Avvenne in questo momento un fatto impressionante: il proiettile colpendo un cannello di dinamite che il brigante teneva custodito nella tasca dei pantaloni, lo faceva esplodere con fragore, per la qual cosa il corpo del ribaldo, squarciato in modo orribile, si abbattè a terra dibattendosi negli spasimi dell'agonia.

Mentre si constatava il decesso del Cogoi che aveva riportato due mortali ferite d'arma da fuoco alla testa e al petto, si provvide a trasportare i due feriti all'ospedale, dove al povero Ventin si prodigarono tutte le cure cercando con ogni mezzo di strapparlo alla morte. Purtroppo ogni generoso tentativo a nulla valse, poichè il coraggioso giovane spirava alle 5.30 del mattino senza aver potuto riprendere i sensi.

Armato fino ai denti

Il duplice misfatto, come dicemmo più sopra, ha suscitato in città viva commozione per la tragica fine del povero Ventin, giovane molto conosciuto per la sua fede fascista e per le sue doti di onestà e rettitudine. Egli era segretario della Federazione Combattenti e segretario della «Pro Gorizia». Nella mattinata all'ospedale comunale si recarono a visitare la salma il Segretario Federale ing. Caccese, l'ing. Barresi ed il dr. cav. Sirtori, segretario capo del Comune.

Alla salma del Ventin si preparano solenni funerali da parte del Fascio, dell'Associazione volontari di guerra, dalle associazioni sportive dopolavoristiche e combattentistiche.

La ditta Bozzini e Gionchetti, dove il Ventin era occupato in qualità di impiegato, ha disposto che i funerali della compianta vittima siano fatti a spese dell'azienda commerciale ed ha fatto anche pubblicare un nobilissimo manifesto di compianto per la tragica fine.

Il gravissimo fatto di sangue, per le confessioni fatte dal bandito stesso, si ricostruisce così: Il Bregant, entrato al n. 18 per perpetrare un furto, si è incontrato col Cogoi che, visto il ladro, lo ha affrontato risolutamente rimanendo però vittima del furore omicida di costui.

C'è però chi afferma che il Bregant non debba essere stato solo, e che l'azione ladresca fosse diretta agli uffici della Banca Agricola slovena e poichè la porta d'accesso alla banca rimaneva chiusa, il ladro avrebbe escogitato l'espediente di entrare dal portone del n. 18 per raggiungere la banca stessa attraverso una fila di tetti bassi che formano lo sfondo del sistema di case retrostante agli edifici prospicienti sulla via Carducci.

Che l'intenzione del Bregant e degli eventuali suoi complici sia stata premeditata con inaudita ferocia, sarebbe provato dal fatto che il grassatore era armato fino ai denti, che aveva portato con sè anche un tremendo ordigno di morte, per liberarsi, in caso estremo, da chi avesse eventualmente tentato di contendergli il passo.

Il Bregant non ha potuto essere interrogato più a lungo perchè dopo le prime domande fattegli all'ospedale è caduto in istato comatoso e non si è più riavuto.

Le indagini sui falsari — Nuovi arresti imminenti

MILANO, 22

Sono continuate oggi attivamente le indagini a Milano intorno agli audaci falsari che soo stati scoperti a Berlino. Nel pomeriggio l'ispettore di polizia Tedeschi e il capo della squadra mobile hanno sottoposto a nuovi stringenti interrogatori l'amante del falsario Ugo Marchesini, Amelia Ripetti arrestata stamane all'alba nella propria abitazione in Via Fratelli Bronzetti 29.

La donna sotto le abili domande dei funzionari ha fatto nuove importanti rivelazioni che porteranno indubbiamente ad altri clamorosi arresti anche nella nostra città. Ell aha fornito alla polizia l'indirizzo preciso del complice Cassini tuttora latitante e che si trova a Marsiglia. In seguito a ciò la polizia milanese ha telegrafato d'urgenza all'Autorità marsigliese perchè proceda alla sua cattura.

Intorno al capobanda Umberto Milani si hanno questi particolari. Egli da otto anni non aveva più avuto rapporti con i fratelli che abitano nella nostra città. Di più egli riportò varie condanne. La prima risale nel 1906. Nel 1917 è stato processato come spia in guerra ma è stato assolto per insufficienza di prove. Nel 1918 è stato condannato per furto a 10 anni dall'autorità militare, condanna che dopo qualche tempo è stata condonata.

Condanna d'un impiegato inglese per propalazione di segreti d'ufficio

LONDRA, 22

L'impiegato al Ministero dell'Aeronautica Taylor è stato condannato a due mesi di prigione per aver comunicato segreti d'ufficio a persona non autorizzata.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: Cavarzere - Chioggia - Dolo - Lido di Venezia - Mestre - Mirano - Portogruaro e S. Donà di Piave — Agenzie: a Murano e Noale — Agenzia di Città Ponte Baretteri — Recapiti a: Caorle - Porto Marghera - Mira - S. Michele al Tagliamento - S. Stino di Livenza - Scorzè - Sottomarina e Strà

Situazione al 31 Luglio 1928

ATTIVO		
Mutui ipotecari	L.	72.762.259,51
Cambiali in portafoglio	»	69.943.887,66
Effetti all'incasso	»	3.914.984,65
Titoli di proprietà	»	81.691.039,54
Conti Correnti garantiti	»	14.860.470,25
Anticipazioni e riporti attivi	»	29.893.961,—
Operazioni di Credito Agrario	»	11.136.372,95
Cassa	»	8.580.801,35
Disponibilità presso Istituti	»	6.254.708,80
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	15.079.900,—
Corrispondenti (saldi debitori)	»	4.324.483,42
Conto Corrente Esatt. o Sez. Pegno	»	14.261.948,84
Debitori per cessioni stipendio	»	1.799.806,67
Debitori diversi	»	5.799.818,94
Partite varie	»	16.746.660,12
Immobili	»	10.602.148,57
Mobili	»	1,—
Debitori per avalli e fidejussioni	»	13.665.529,95
Valori del fondo previdenza Impiegati	»	2.966.152,12
TOTALE delle ATTIVITA'	L.	384.384.935,34
Valori in dep. a cauz. serv.	L. 391.986,64	
» » » a custodia	» 213.600.931,66	
» » » a garanzia operazioni diverse	» 93.850.914,28	307.843.832,58
Debitori in conto titoli		45.538.898,—
Spese, tasse e interessi passivi dell'esercizio in corso		10.454.327,69
TOTALE GENERALE	L.	748.221.993,61

PASSIVO		
Depositi a risparmio	L.	305.323.182,[illegible]
Corrispondenti (saldi creditori)	»	20.384.406,[illegible]
Creditori diversi	»	5.575.351,[illegible]
Conto corrente Esattoria	»	5.675.457,[illegible]
Partite varie	»	1.172.928,[illegible]
Antecipazioni passive	»	10.000,—
» » per op. di cred. ag.	»	2.117.433,[illegible]
Cassa previd. person. e fondo pensioni	»	5.649.167,[illegible]
Cambiali agrarie presso terzi	»	7.911.556,[illegible]
Avalli ed accettazioni per conto terzi	»	13.665.529,[illegible]
TOTALE delle PASSIVITA'	L.	367.215.[illegible]
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:		
Fondo di riserva ordinario	L. 12.604.050,36	
» ord. per oscillaz. titoli	» 2.200.000,—	14.804.050,[illegible]
Creditori per valori in deposito		307.843.8[illegible]
Conto titoli presso terzi		45.538.8[illegible]
Rendite dell'esercizio in corso		12.839.[illegible]
TOTALE GENERALE	L.	748.221.99[illegible]

LA DIREZIONE
Dott. FURIO BETTINI - Rag. FILIPPO VURBS

IL PRESIDENTE
Avv. Prof. ANGELO PANCINO

IL CAPO CONTABILE
VETTORE RIZZO

Anno 186 - N. 236 | Venerdì 24 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2.

Il "Braganza,, al limite del mare libero

ROMA, 23

L'Agenzia Stefani comunica: (Ufficiale). — La R. Nave Città di Milano radiotelegrafa che il Braganza ha incontrato i ghiacci compatti la sera del 19 a circa otto miglia a nord ovest dell'isola di Gills. La nave si è ancorata sul ghiaccio tra la predetta isola e l'isola Grande. La nebbia fitta ha impedito i voli degli apparecchi M. 18.

Il mattino del 20 in seguito a burrasca forte da maestrale, il Braganza è stato costretto a mettersi alla cappa a cinque miglia a sud dell'Isola Grande. La burrasca con nevischio è continuata anche nel giorno 21 e la temperatura è scesa notevolmente. La baleniera dopo avere cercato ridosso tra la costa della terra di nord est e l'Isola Grande ha potuto ancorare a 400 metri a levante di detta isola, che presenta una configurazione assai diversa da quella segnata sulla carta.

Ad eccezione di una breve lingua di terra che si spinge verso nord la sua costa a picco appare del tutto inaccessibile. Secondo le notizie fornite dal capitano di corvetta Baldizzone che trovasi sul Braganza, il limite attuale dei ghiacci compatti può ritenersi segua un andamento parallelo alla costa settentrionale ed orientale della Terra di Nord Est ad una distanza di circa 40 miglia in modo di toccare a levante la estremità dell'isola di Gills e chiudersi a mezzogiorno tra questa e Capo Mohn.

La parte di questa zona, che trovasi a nord dell'80 o parallelo, è attualmente quasi del tutto libera, quella a sud è ancora navigabile ma vi si trovano molti ghiacci alla deriva. Appena le condizioni del tempo lo permetteranno saranno esplorate l'Isola Grande, la Terra di Gills, la costa orientale della Terra di Nord Est e la banchisa, specialmente quella orientale tra l'isola Gills e le isole Myches e quella meridionale tra il gruppo delle Myches e Capo Mohn dove vanno ad ammassarsi i ghiacci alla deriva.

Il giorno 20 corrente il Braganza ha incontrato in latitudine 80. 40' nord e longitudine 28 est la baleniera Viking la quale era stata interessata fino dalla fine di giugno di fare ricerche con la promessa di un premio. Detta nave si trova dal 12 luglio in caccia di foche a nord della Terra di Nord Est. Partendo dallo stretto di Neverly è passata tra le Sette Isole ed ha diretto quindi verso Capo Platen, l'isola Brock e quella di Sars. Ai primissimi di agosto ha lasciato l'ancoraggio di Sars dirigendosi verso levante ed ha trovato i ghiacci compatti a 15 miglia a nord dell'isola di Gills. Ha diretto poi a ponente arrivando a nord dell'isola di Great per poi ritornare nuovamente ad est fin presso l'isola di Gills. Nel suo cammino il Viking non ha incontrato nessuna traccia del gruppo Pontremoli. Ha quasi sempre avuto tempo coperto e nebbia.

La baleniera Veleskary, simile al Braganza, sta eseguendo ricerche tra l'isola di Victoria e la Terra di Nord Est per conto della spedizione di soccorso francese. Con la spedizione di soccorso francese, che ha anche al suo servizio la Heimland, concorre la Hobby che trovasi attualmente presso la Terra di Francesco Giuseppe. Dalle notizie ricevute risulta che il Krassin partirà per il nord dello Spitzberg il giorno 28.

Confortanti notizie sugli aviatori prigionieri nel Rio de Oro

PARIGI, 23

Nuove informazioni giunte a Rabat sulla sorte degli aviatori francesi Reine e Serre, prigionieri degli indigeni nel Rio de Oro, dicono che si può ora comunicare con i due piloti, e inviare loro anche dei viveri, per mezzo di cammelli. Essi non sono affatto maltrattati, e ricevono tutto ciò che viene loro spedito. La tribù che li tiene prigionieri è assai potente, e non ha perciò da temere che altre tribù possano rapire i due piloti, la cui situazione è perciò relativamente soddisfacente. Da altra parte, il tono delle lettere scritte da Reine rivela un morale elevatissimo.

I grandiosi progetti di Levine e della "regina dei diamanti,,

LONDRA, 23

Il finanziere americano Charles Levine ha lasciato ieri l'aerodromo di Croydon diretto a Colonia e a Berlino. Egli ha dichiarato che sperava di tornare a Croydon fra due o tre giorni con un apparecchio simile a quello con cui aveva effettuato la traversata dell'Atlantico da ovest ad est e che contava di fare con questo apparecchio una nuova traversata in senso inverso. Mabel Boll la «regina dei diamanti», che accompagna sempre Levine, ha dichiarato che essa vuole essere con lui nella traversata atlantica dall'Europa agli Stati Uniti.

L'adunata degli alpinisti a Torino

TORINO, 23

Dal 27 agosto al 1. settembre si svolgerà a Torino l'adunata degli alpinisti italiani, indetta e organizzata dalla sede centrale di Torino del gruppo alpino italiano, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Il programma della riunione ha all'ordine del giorno importanti temi, riflettenti la difesa delle Alpi, lo spopolamento della montagna, il regime alimentare per escursionisti e alpinisti, e alcuni fenomeni fisici esclusivi della montagna in rapporto alla fatica compiuta.

I congressisti compiranno diverse ascensioni, e inaugureranno, alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il monumento alla guida Giuseppe Pitigax.

Il parlamentarismo per la 'pace perpetua,

BERLINO, 23

Stamane, nell'aula del Reichstag, ha avuto luogo l'inaugurazione della conferenza interparlamentare. Fra i presenti erano il Cancelliere Muller e vari Ministri in rappresentanza del governo. Il presidente del gruppo tedesco deputato Schuecking è stato eletto presidente.

Ha preso quindi la parola il Cancelliere Muller il quale ha porto il saluto agli intervenuti anche a nome del Presidente del Reich assente. Ha rilevato che l'unione interparlamentare conta solo 30 anni di vita, ciò che rappresenta un lungo periodo quando si consideri la rapidità con cui si svolge la vita della nostra epoca. C'è stato un'intervallo prodotto dallo scoppio della guerra mondiale, che naturalmente interruppe i lavori dell'unione. « Tuttavia, ha continuato il Cancelliere, coloro che assistettero alle nostre riunioni negli anni del dopo guerra riconosceranno con soddisfazione che i legami che furono riannodati non devono più essere rotti, se l'Europa non vuol divenire un campo di rovine. Gli uomini di buona volontà cooperino in un lavoro comune di cui nessuna epoca ebbe maggiore bisogno della nostra. Nessun popolo può da solo resistere per lungo tempo; tutti hanno bisogno dell'aiuto degli altri membri della grande famiglia delle nazioni. Nel lavoro per il progresso comune dei popoli, la nostra unione costituisce uno strumento particolarmente attivo. Certamente il parlamentarismo attraversa un periodo molto critico. Esso ha difetti, come tutte le istituzioni umane, ma dove trovare un miglior sistema di unione interparlamentare rappresentato da un grande parlamento mondiale che realizzi il desiderio della Società delle Nazioni, dove tutti i governi parlano? Lo scopo dei lavori di questa unione, ha soggiunto Muller, è di far si che le lotte fra i popoli siano impegnate sullo stesso terreno su cui voi impegnate le vostre lotte nei vostri parlamenti. Noi sappiamo che questa grande meta è ancora lontana, ma sappiamo anche che tale meta, di reciproca intesa, può solo essere raggiunta se i popoli abbiano una salda fede in tale idea e posseggano la voontà incrollabile di attuarlo».

Dopo il discorso del Cancelliere, che è stato applauditissimo, il presidente Schuecking ha commemorato i membri dell'unione defunti. Tutti i presenti si sono alzati in piedi in segno di rispetto. E' stata quindi aperta una discussione politica generale sulla base di un rapporto scritto del segretario generale. Primo oratore è il presidente della commissione per le questioni economiche finanziarie Treub, olandese.

Ha quindi preso la parola l'ex ministro danese Muc, presidente della commissione per il disarmo. Egli ha espresso il rammarico che l'ultima conferenza per il disarmo, svoltasi a Ginevra, non abbia apportato alcun sensibile progresso, ed ha raccomandato la creazione di una apposita organizzazione presso la Società delle Nazioni la quale renda possibile un'azione generale.

L'ex ministro tedesco David ha dichiarato che gli uomini di Stato hanno desiderio di disarmare, ma temono che un rapido disarmo sia pericoloso per il loro paese. Questo circolo vizioso cesserebbe se cessasse la richiesta della sicurezza. La sicurezza sarebbe data dal disarmo stesso. La Germania, che ha disarmato, ha il diritto di chiedere l'esecuzione delle stipulazioni per il disarmo generale. Se queste stipulazioni non fossero eseguite il trattato di Versailles perderebbe il suo fondamento. Una intesa duratura tra la Germania e la Francia è la chiave della pacificazione europea. Il popolo tedesco vuole questa intesa.

Stasera il gruppo parlamentare tedesco ha offerto nel palazzo del Reichstag un solenne ricevimento in onore dei membri esteri della conferenza dell'Unione Interparlamentare.

Sono intervenuti anche il Cancelliere del Reich Muller, i membri del Gabinetto autorità e tutti i parlamentari tedeschi eccettuati soltanto quelli di estrema sinistra e di esterna destra. Il presidente del Reichstag Loebe dopo avere porto un caldo saluto ai capi delle varie delegazioni ha posto in rilievo come scopo dei lavori dell'Unione Interparlamentare sia quello di preparare le istituzioni necessarie per dare una organizzazione legale e vigorosa al generale desiderio di pace.

Il Presidente Loebe ha terminato esprimendo la convinzione che gli ospiti stranieri riporteranno l'impressione che il popolo tedesco è animato da un profondo e sincero spirito di pace.

Un funzionario di Herriot é il responsabile
degli incidenti antitaliani di Parigi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 23

(A.P.) Le ripercussioni degli incidenti di cui furono vittime alcuni studenti italiani allo stadio di Saint Ouen, continuano ad essere commentate con molta vivacità dalla stampa francese che si divide come sempre in tali circostanze in due campi nettamente distinti.

Da una parte i giornali amici dell'Italia deplorano che la nostra gioventù abbia dato un soverchio peso ad un episodio che è lungi dal rivelare un vero sentimento del popolo francese, poichè si ridurrebbe alle proporzioni di uno dei soliti tentativi ormai falliti da parte di gente senza patria desiderosi di seminare la zizzania tra due nazioni sorelle per impedire un sempre migliore e cordiale riavvicinamento, dall'altro i giornali cartellisti si mostrano solléciti di confermare che quanto è avvenuto è la spiegazione del risentimento dell'opinione francese dopo alcune frasi pronunciate dall'on. Turati sulle manifestazioni di Roma.

Le varie versioni

Certo è che la stampa di ogni parte, ben informata delle varie ragioni degli incidenti, non riesce a trovare la vera poichè continuano ad essere sempre più discordanti le versioni. Si insiste specialmente nell'affermare che il provocatore dello stadio di Saint Ouen era un folto gruppo di fuorusciti italiani. Però la cosa non corrisponde esattamente.

La verità che risulta dalle dichiarazioni fatte dai protagonisti italiani dell'incresciosa scena è che quanto è avvenuto si deve al comitato organizzatore dei giuochi olimpionici e anche alla polizia francese in quanto quest'ultima ha impiegato metodi di repressione eccessivi e brutali, tanto è vero che alcuni dei feriti hanno avuto bisogno di cure ospitaliere. Rimane d'altronde assai incerto se al momento in cui è giunto l'intervento della forza fosse ancora necessario o anche soltanto opportuno.

Quanto al comitato organizzatore francese, esso ha la gravissima responsabilità di avere esposto tutti gli sportivi italiani e i loro amici a delle sorprese che potevano essere anche peggiori di quelle incontrate e di aver scelto come teatro di giuochi olimpionici un sobborgo come Saint Ouen che, non è il caso l'ignorarlo, è il più temuto covo di comunisti.

Si può dire ora che tutto è finito, che gli italiani di Parigi avevano fin dal principio appreso con viva ansietà la scelta di quel campo. E' facile ora attribuire il colpo a qualche elemento irresponsabile, ma la colpa è di chi ha scelto per campo di una pacifica competizione sportiva un notorio feudo del sovversivismo internazionale in cui i giovani rappresentanti dell'Italia fascista non potevano trovare che le accoglienze più ostili.

Il signor Antebi

Questa responsabilità viene apertamente rinfacciata all'organizzatore del congresso signor Antebi, da tutti i giornali di destra che colgono volentieri questa occasione per combattere l'influenza nefasta spiegata dal ministro dell'Istruzione Herriot nel campo universitario.

L'ultimo comunicato diramato a questo proposito alla stampa viene, a quanto afferma l'«Action Française», direttamente dall'organizzatore del congresso, Gaston Antebi, il quale, sempre secondo il giornale monarchico, « essendo già male qualificato per occuparsi dell'organizzazione del Congresso, poichè non è mai stato un vero studente, lo è ancora meno per immischiarsi nella politica della delegazione francese di cui Paul Saurin è il capo, mentre lui, Antebi, non è nemmeno un membro ». Secondo il giornale, in seguito ad una vera usurpazione di funzioni e obbedendo ad ordini che gli sarebbero venuti dall'alto, Antebi avrebbe impedito la pubblicazione di una precedente dichiarazione di Paul Saurin e avrebbe comunicato alla stampa la sua nota.

« In seguito a questi incidenti — conclude il giornale monarchico — il sig. Maltini non ha potuto fare prima della sua partenza le dichiarazioni che avrebbe desiderato per chiudere l'incidente. Non ha potuto che tacere perchè nessuna frase di deplorazione per la brutalità della polizia è stata espressa nella nota e l'ultima frase di essa tende a trasformare in incidente diplomatico un affare che era quasi regolato. E' in tal modo che oggi in seguito a questo intervento inqualificabile di Gaston Antebi le cose possono prendere una nuova piega grave. Di ciò l'agente di Herriot dovrà render conto anche al suo padrone ».

Il «Figaro», tornando a sua volta sulla questione, dice che gli italiani non devono aumentare troppo la portata dell'incidente, poichè si ingannerebbero se attribuissero alla Francia dei sentimenti che sono stati manifestati soltanto da un piccolo gruppo di stranieri e di internazionalisti che si sono introdotti a Saint Ouen in mezzo agli studenti universitari.

Il vero responsabile

« Non è però men vero — continua il «Figaro» — che questi incidenti sono infinitamente deplorevoli e che per la buona reputazione della nostra ospitalità non avrebbero mai dovuto verificarsi. Ora la responsabilità incombe incontestabilmente sull'organizzatore del Congresso, signor Antebi. Come mai questo personaggio, che non ha che dei rapporti lontanissimi con gli studenti e che pare sprovvisto di qualsiasi qualità di tatto, di buona educazione, di quella diplomazia tanto necessaria nelle funzioni che esercita, ha potuto essere incaricato di una organizzazione tanto delicata? Noi abbiamo cercato di saperlo. Ci è stato risposto che era l'amico, l'uomo di fiducia del signor Herriot, e ci è stato consigliato di non cercar oltre. Se anche non si trovasse il signor Herriot immischiato nella scelta del signor Antebi, la colpa del Ministro della Pubblica Istruzione non sarebbe meno grave e la sua responsabilità meno impegnata. Non si lascia, in tempi come i nostri e in circostanze tanto delicate, un Congresso internazionale di giovani studenti senza guide capaci di dirigerli e di consigliarli.

« Viene infatti riportato che ieri sera, con un senso che dimostra la poca comprensione della situazione, questo strano presidente che è l'Antebi, avendo accompagnato alla stazione il sig. Maltini capo della delegazione italiana e qualcuno dei suoi compatrioti, aveva in certo qual modo chiesto la loro approvazione al suo operato. Davanti al rifiuto dei giovani italiani di fare qualsiasi dichiarazione, egli li avrebbe lasciati in modo tale che non mancherà certo di rendere peggiore da una parte e dall'altra una situazione già grave ».

Il giornale conclude chiedendo che si privi della sua carica, al più presto, l'Antebi che non ha niente a che fare con l'ambiente degli studenti e che voci autorizzate si levino per ristabilire la buona intesa fra gli studenti delle due nazioni che devono comprendersi ed amarsi.

Energumeni cosmopoliti

A sua volta il «Gaulois» sostiene che non è stato durante i lavori del congresso degli universitari che si sono avuti a deplorare mancanze di cortesia da parte della gioventù francese verso gli ospiti italiani. Il giornale aggiunge che fu invece allo stadio di Saint-Ouen dove si vide chiaramente che lo svolgimento dei giuochi invece di richiamare ad una idea puramente sportiva aveva dato luogo a manifestazioni politiche semplicemente dirette contro il fascismo da alcuni elementi comunisti ed antifascisti.

Il « Gaulois » prosegue dicendo che non bisogna confondere il vero pubblico francese con un pugno di energumeni cosmopoliti che hanno colto l'occasione per testimoniare la loro ostilità contro qualsiasi regime d'ordine e più specialmente contro il governo dell'on. Mussolini.

La Francia non può essere compromessa dall'inqualificabile modo di agire di una minoranza di rivoluzionari, minoranza infima, alla quale esso paese offre ospitalità troppo larga. Terminando il giornale accusa di inettitudine e di parzialità l'organizzazione dell'adunata goliardica e conchiude dichiarando che non si comprende come fatti di scarsa importanza siano capaci di ostacolare gli sforzi recentemente tentati per raggiungere un [illegible] riavvicinamento tra le due nazioni, la cui necessità si impone a tutte le menti chiaroveggenti.

Maltini acclamato a Roma

ROMA, 23

Stasera ha fatto ritorno a Roma il Segretario degli universitari fascisti italiani Roberto Maltini reduce dal congresso di Parigi. Alla stazione di Termini erano a riceverlo un migliaio di studenti che gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione. Altra dimostrazione di simpatia è stata tributata allo studente di ingegneria Orazi, altro membro della delegazione che ancora reca i segni della sbirraglia del signor Chiappe. Maltini a cui è stato offerto un mazzo di fiori ha ringraziato i giovani della loro accoglienza invitandoli a levare il grido *Viva il Duce, Viva l'Italia.*

Un console italiano preso a fucilate

PARIGI, 23

(A.P.) A meno di 24 ore dall'attentato al Consolato italiano di Liegi un altro attentato veniva eseguito nel Consolato italiano di Saint Raphael (Nizza).

Ecco come avvenne il fatto. Ieri sera verso le 22 il Console era uscito momentaneamente dalla sua villa per recarsi in una vicina rimessa. Incontrato presso il cancello della villa la propria domestica egli la fermava per impartirle alcune istruzioni. Intanto un misterioso individuo che stava in agguato dietro un tronco d'albero sparava un colpo di fucile carico di grossi pallini per uso di caccia. Il Console e la domestica furono entrambi colpiti da alcuni proiettili, ma fortunatamente non in modo grave.

Intanto, approfittando dell'oscurità, il misterioso individuo si dava alla fuga. Questo succedersi di attentati viene spiegato da alcuni giornali come un contraccolpo tardivo della emozione destata negli ambienti sovversivi della esecuzione di Sacco e Vanzetti di cui ricorreva in questi giorni l'anniversario, ma ci si può chiedere cosa c'entri l'Italia in questa faccenda e se piuttosto il ripetersi di questi attentati non siano dovuti alla ben conosciuta delinquenza antifascista.

Un'inchiesta della polizia

PARIGI, 23

Il Temps riceve da Nizza che uno sconosciuto ha esploso ieri notte un colpo di fucile contro il Console italiano di St. Raphael producendogli lievi ferite. La polizia ha aperto un'inchiesta.

(Stefani)

Stresemann andrà a Parigi ma senza lavorar troppo

BERLINO, 23

I medici dopo aver visitato il Ministro Stresemann hanno dichiarato che lo stato di salute del Ministro non esclude la possibilità di una ricaduta. Perciò essi hanno sconsigliato Stresemann dal partecipare alla prossima sessione della Società delle Nazioni a Ginevra. Essi hanno permesso il viaggio a Parigi, a condizione che Stresemann non si sottoponga ad un aggressivo lavoro.

Gli avvenimenti balcanici
nelle interpretazioni del 'Temps,

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 23

(A.P.) I giornali di sinistra hanno fatto un gran chiasso intorno alla notizia della prossima elezione di Amed Zogu a Re d'Albania e ne hanno tratto argomento per una nuova campagna contro l'influenza italiana sulla riva orientale dell'Adriatico.

Era interessànte conoscere in proposito l'opinione degli ambienti ufficiosi ed il «Temps» ce ne fornisce oggi il mezzo con un commento in cui l'avvento di Amed Zogu viene inquadrato entro una serie di avvenimenti considerati dall'organo ufficioso come indizi di un perturbamento politico nei Balcani.

Comanda Roma

Il «Temps» giudica per il momento di poter trascurare la notizia del nuovo regime dell'Albania, osservando che in quel paese non si può fare assegnamento su alcuna stabilità governativa, qualunque sia l'etichetta del potere esistente. « Presidenziale o regale — prosegue l'organo ufficioso — il potere di Amed Zogu non sarà mai che quello che l'Italia vorrà. E' a Roma e non a Tirana che si decidono le sorti dell'Albania e poco importa quindi la forma o la etichetta di un regime in cui la volontà del popolo albanese conta ben poco ».

Il giornale si affretta quindi ad attribuire maggiore importanza al fatto che mentre il gran successo elettorale di Venizelos rende possibile l'insediamento ad Atene di un potere forte con il compito di stabilire le basi solide della repubblica greca, profonde crisi scoppiano nei paesi vicini con i quali la Grecia dovrebbe intendersi in vista di quella famosa Locarno balcanica vagheggiata dalla diplomazia francese.

Dopo aver accennato senza tentar di confutarla l'ipotesi fin troppo verosimile che la crisi in Bulgaria sia una conseguenza diretta del recente passo anglo-francese, il foglio ufficioso trova opportuno insistere ancora una volta sulla necessità di severe misure contro le mene dei rivoluzionari macedoni, pur augurando che Liapceff riesca a sormontare le difficoltà dell'[illegible] di una politica d'ordine all'interno e di buona armonia all'estero.

Una spina nel cuore

Il «Temps» prende in considerazione anche la possibilità di un ritorno al potere dell'ultra-nazionalista Zancoff, ma si affretta ad aggiungere che quest'ultimo avrebbe ora aderito ad una politica di riavvicinamento con la Jugoslavia.

Un'altra spina nel sensibile cuore dell'articolista è l'aggravato scisma parlamentare jugoslavo. Tuttavia il vero e proprio atto di separatismo compiuto dal successore di Radic, il croato Maceck, con l'invio di una circolare di sfida alla conferenza interparlamentare di Berlino, è bensì tacciato di assurdità, ma nello stesso tempo è accolto con una certa soddisfazione dal «Temps» poichè, secondo esso, questo atto può servire a dividere profondamente l'opposizione costituitasi all'indomani del dramma alla Scupcina e determinare un riavvicinamento tra la maggioranza jugoslava e il partito democratico indipendente, finalmente disgustato dagli eccessi dei croati.

Il programma di Venizelos
Pace all'interno e all'estero

ROMA, 23

L'Agenzia di Roma riceve da Atene:

« Dopo la pebiscitaria votazione ottenuta, Venizelos ha fatto le seguenti dichiarazioni al nostro corrispondente:

« Ora posso applicare interamente il programma enunciato al momento del mio ritorno al potere sia per quanto riguarda la politica interna sia per ciò che riguarda la politica estera del mio paese. Ritengo che anche gli avversari consapevoli del suffragio popolare riconosceranno definitivamente senza riserve il regime repubblicano e ammetteranno che le èlezioni si sono svolte in perfetta libertà e imparzialità.

« Ho tenuto infatti ad accordare tutto quanto mi si chiedeva per assicurare il voto legittimo ed inequivocabile del popolo. Oggi, dopo tanto consenso, per impormi non solo agli avversari, per impormi, non solo agi avversari, ma anche agli amici.

« Ho la coscienza del lavoro immane che mi attende e mi accingo serenamente ad esso confortato dal voto popolare. Prima della fine dell'anno avremo anche le elezioni al Senato e subito dopo le elezioni del Presidente della Repubblica, in modo da garantire il completo funzionamento del regime.

« Confermo essere mio desiderio di consolidare le amicizie con tutti i nostri vicini e conservare gli ottimi rapporti esistenti con la grande potenza mediterranea vicina come dissi a Salonicco, e cioè con l'Italia ».

La stessa agenzia riceve da Atene:

I giornali pubblicano una nota ufficiosa nella quale è detto che Venizelos raccomanda ai suoi amici politici di evitare manifestazioni dirette a celebrare la grande vittoria elettorale riportata. «Sarà più conforme alle circostanze ed al desiderio che si plachino le passioni se i vincitori si accontentino della soddisfazione che ha procurato loro la stupefacente vittoria ed evitino le dimostrazioni rumorose, è detto fra l'altro nella nota, ciò s'impone e tanto più che numerosi avversari di ieri hanno votato le liste governative e questo spiega la maggioranza schiacciante.

« Il governo cosciente degl'impegni che ad esso impone la fiducia del popolo si pone ora all'opera per la realizzazione del suo programma. Esso domanda al popolo di consacrarsi anch'esso senza altre preoccupazioni ai suoi lavori. Il moto di tutti deve essere «Lavoriamo per la ricostruzione della Grecia ».

Il giornale « Eleftheron Vina » commentando i risultati delle elezioni scrive: «La giornata del 19 agosto costituisce la Waterloo del monarchismo inglese. La repubblica greca con il suo capo Venizelos ha riportato una vittoria sorprendente. Fiera essa oggi chiama tutti i greci, tutti i suoi figli, sopratutto coloro che si erano fino ad ora smarriti, perchè vengano sotto il suo tetto ospitale. Greci, lasciamo il ricordo di un triste passato e fraternizziamo tutti sotto la bandiera della repubblica greca! ».

Tutti i croati solidali nella lotta per l'autonomia

VIENNA, 23

(E.M.) Come è noto il partito croato dei contadini non riconosce ai rappresentanti delegati della Scupcina il diritto di rappresentare il popolo croato alla conferenza interparlamentare di Berlino, perciò sono stati nominati i due deputati che si recheranno in delegazione separata.

Questo fatto ha contribuito a sollevare una fioritura di vivaci commenti tanto a Zagabria come a Belgrado. Negli ambienti governativi la notizia che una parte della coalizione demo-rurale non aveva approvato l'iniziativa dei contadini croati, aveva fatto sperare che esistesse la discordia in seno all'opposizione. Ma oggi in una seduta plenaria della coalizione demo-rurale si è dimostrato invece che regna una perfetta armonia ed è stata votata una mozione con la quale tanto i democratici dipendenti di Pribicevic come i federalisti si dichiarano solidali col partito dei contadini. Sentito questo il governo è subito corso alle difese ed oggi il presidente del consiglio Korosec ha avuto varie conferenze tanto coi capi gruppo che con i ministri ed ha deciso di procedere con ogni mezzo contro i croati.

Il governo tenterà di mettere in ordine le cose entro lo Stato con tutti mezzi a sua disposizione. Le adesinoi ai croati sembrano continuare. Ieri una conferenza della coalizione demo-rurale si è dovuta occupare perfino dell'offerta del partito comunista jugoslavo di collaborare in lotta contro il governo, senonchè i comunisti proponevano la condizione che la coalizione accettasse il programma bolscevico. L'offerta è stata respinta.

Il capo dei contadini Macech ha concesso un'intervista al *Pesti Hirlap* dichiarando che l'opposizione si è messa sulle orme di Stefano Radic il quale voleva che la nazione croata si amministrasse da sola, quindi è scopo del partito dei contadini di creare uno Stato libero che mantenga i legami con le altre regioni jugoslave solo per quel poco che sarà assolutamente indispensabile.

Rilievi inglesi sul cambiamento di regime in Albania

LONDRA, 23

Il *Daily Telegraph* pubblica una corrispondenza in cui si esclude categoricamente l'ipotesi di una intromissione qualsiasi dell'Italia nella questione del cambiamento di regime in Albania, e si aggiunge che simili tendenziose affermazioni, derivanti da fonte jugoslava o tedesca, vengono respinte sdegnosamente in Italia. Sullo stesso argomento la *Morning Post* rileva in una corrispondenza che è fuori di discussione la legittimità di un cambiamento di regime in Albania, ed afferma che il trattato di Tirana non esercita alcuna influenza al riguardo.

Pellegrinaggio di inglesi ai cimiteri sui Dardanelli

TRIESTE, 23

Alla mezzanotte di ieri ha lasciato il nostro porto il piroscafo «Stella d'Italia» della Società Cosulich, diretto a Venezia ove si imbarcherà un gruppo di turisti inglesi che sotto gli auspici del St. Barnabas Pilgrimage Fund di Londra, si reca a visitare i cimiteri di guerra ingesi allo Stretto dei Dardanelli.

Da Venezia la «Stella d'Italia» farà rotta per Corfù, e quindi per il Pireo, Salonicco, Lemnos, Capo Hellas, e Costantinopoli, e sarà di ritorno a Venezia il 12 settembre p. v.

Premi Carnegie in Isvizzera assegnati ad italiani

BERNA, 23

Ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione dei premi della fondazione Carnegie in Isvizzera per l'anno 1927. Sono state distribuite 106 ricompense fra cui un diploma d'onore e una somma in denaro all'operaio italiano Rosignoli Romeo che salvò un bambino che stava per annegare nelle acque del Reno, ed un diploma d'onore e un orologio all'italiano Fante Antonio che salvò un compagno trasportato dalle acque di un fiume in piena per la fusione delle nevi nel cantone di Lucerna.

Terra e lavoro

In ogni tempo economisti, sociologi, uomini di governo hanno guardato con vivo e giustificato interesse al problema della disoccupazione. In vero, conoscerne la natura, le caratteristiche, l'entità è per un paese cosa importantissima. A tale proposito, bene ha fatto il dott. Ernesto Campese a compiere quel suo notevole studio su «i caratteri della disoccupazione operaia in Italia», e il Comitato permanente per le migrazioni interne a pubblicarlo. Reca dati di importanza così grande da meritare la più viva attenzione di quanti in Italia si occupano di questioni sociali ed economiche, non solo, ma anche del grande pubblico.

Interesse del tutto particolare presenta poi la disoccupazione stagionale agricola, piaga tanto più grave in quanto difficilmente sanabile, perchè determinata da cause riposte nella natura stessa di questa industria. Anche il Campese ne precisa le caratteristiche ed indica i possibili rimedi. A me importa di soffermarmi sopratutto su alcuni di questi ultimi; quelli che il Governo nazionale ha escogitati conscio come è della loro utilità non solo nell'interesse delle masse lavoratrici ma anche in quello della produzione.

Nell'agricoltura alle crisi saltuarie che allentano l'attività di lavoro — così come avviene nelle industrie — si aggiunge una forma speciale e caratteristica di arresto, la quale ogni anno si ripete durante la stagione morta. Nel periodo delle pioggie prolungate, delle nevi, dei geli, come è ben noto, non v'è bisogno di opere nei campi. Trattasi dunque di una stasi che la natura stessa impone ed alla quale alcuno può opporsi.

La stagione morta non è però per tutti i paesi uguale. Varia con il variare del clima. Più si prolunga nel nord ove l'inverno è più intenso e men breve. Limitata è invece nel sud ove si hanno solo poche settimane gelide e fredde.

Mediamente in Italia si può dire che il periodo di stasi si aggiri sui 140 giorni, ascendendo a 225 quelli lavorativi.

Non è però che 140 giornate all'anno vadano completamente perdute, che cioè tutti i lavoratori agricoli riposino in tale periodo. Una parte solo di essi e non notevole, a ciò è indotta, mentre la parte maggiore trova occupazione, se pure limitata e poco appariscente, anche durante la stagione morta.

In sostanza, a non lavorare sono solo gli avventizi o giornalieri, la cui opera non è sempre dedicata ad un medesimo fondo, ma viene data ora a questo, ora a quello, a seconda della richiesta e del bisogno. I lavoratori fissi — che rappresentano in Italia la massa — cioè tutti i piccoli proprietari e fittavoli coltivatori, i mezzadri, utilizzano anche — almeno in buona parte — quelle 140 giornate, dedicandosi alla casa, eseguendo opere di manutenzione o riparazioni varie ai fabbricati e alla stalla curando l'allevamento del bestiame, dei suini e la pollicoltura, sistemando particelle di terreno inutilzzate. Così avviene in quasi tutte le provincie nostre, perchè non in molte esiste ancora in larga misura l'avventiziato, che non lega l'uomo alla terra e che conduce alla vera e propria disoccupazione stagionale agricola.

Caratteristicamente note per questa grave piaga sociale sono le provincie di Ferrara e di Rovigo e in parte di Venezia, ma non ne vanno esenti, si può dire, tutte tre le ragioni settentrionali più importanti, cioè l'Emilia, il Veneto, la Lombardia. Nel Mezzogiorno le Puglie e l'Abruzzo soffrono dello stesso male.

L'inverno è duro per le classi che restano disoccupate. Il salario dei mesi attivi non è infatti tanto largo da consentire risparmi per quelli inattivi, onde avviene che nell'inverno la ricerca di lavoro sia affannosa fra le classi lavoratrici. Talora però possibilità di occupazione non esistono e neanche le opere pubbliche, che sovente vengono effettuate in tale epoca per attenuare la gravità del fenomeno, bastano sempre a farlo scomparire del tutto. E' il destino dei braccianti, categoria a cui il Governo pensa costantemente e tenta vieppiù di sopprimere.

Molti rimedi si consigliano, tutti di indubbia efficacia, ma non sempre di possibile attuazione.

Aumentare la superficie coltivata è certo fondamentale mezzo di lotta contro la disoccupazione in genere, più che contro quella propriamente stagionale. Da lungo tempo si opera in tal senso nel nostro paese ed è stata immensa la superficie donata alle colture. Con maggior intensità quest'opera è stata poi compiuta negli ultimi anni, dacchè il Governo nazionale si è accinto a svolgere una saggia politica agraria.

Trasformare la coltura estensiva in intensiva e favorire la costituzione della piccola proprietà e della piccola affittanza è parimenti mezzo valido ad attenuare in molti luoghi i pericoli della disoccupazione, specie stagionale. Però, non sempre in passato è stato possibile perseguire con buona rapidità questo fine, perchè sovente mancavano i mezzi atti all'intensificazione ed industrializzazione agricola. Oggi questo ostacolo si può dire superato mercè le disposizioni ultimamente adottate in materia di credito agrario, che facilitano il compimento degli accennati lavori.

Non senza utili risultati può rimanere anche quell'opera che appositi benemeriti istituti, come quello per le piccole industrie, vanno svolgendo per dare impulso ad ogni sorta di lavori a domicilio assai proficui e possibili nelle campagne durante la stagione morta.

A far nutrire le maggiori speranze sta però il nuovo provvedimento per la bonifica integrale, sapientemente studiato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Ancora non lo si conosce nei particolari, ma può venire considerato il massimo programma del Governo fascista in quanto è atto a sospingere oltre ogni possibilità la produzione del suolo; a legare l'uomo alla terra con sapienti forme di conduzione variabili da luogo a luogo conformemente all'ambiente; a consentire lavoro continuo ai lavoratori; a permettere effettivo e sicuro sviluppo demografico nel popolo italiano.

Sino ad ora le bonifiche agrarie procedevano con lentezza e molti anni dovevano correre prima che una terra potesse raggiungere la definitiva sistemazione, l'ultimo assetto. Questo non avveniva certo per insufficienze o colpa dei pionieri della bonifica, i quali anzi ogni anno non facevano che reinvestire senza tregua nella terra i profitti che la terra stessa procurava, allo scopo di giungere all'appoderamento, alla ripartizione dei fondi in unità colturali analoghe a quelle delle terre vecchie del territorio. Di più non avrebbero potuto certo dare questi benemeriti. La causa dell'accennato ritardo dovevasi invece attribuire alla ristrettezza delle assegnazione statali.

Comunque, talora, conseguenze non lievi derivavano da tale stato di fatto, perchè a bonifica idraulica compiuta — la quale aveva richiesto notevole impiego di mano d'opera — si verificava, nella maggior parte dei casi, un rincrudimento nella disoccupazione delle campagne. Non tutti i lavoratori assorbiti dalle opere di canalizzazione potevano venire impiegati successivamente nelle terre prosciugate. In un primo tempo, anzi, solo a pochi ciò riusciva possibile e un maggiore impiego potevasi avere appena più tardi, e per gradi, attraverso ai passaggi dalla conduzione in economia al salariato fisso, da questo alla partitanza e poi al piccolo affitto o alla mezzadria.

Solo il nuovo programma sul bonificamento integrale testè enunciato, che fissa larghi finanziamenti statali, rende attuabili opere che prima sarebbero riuscite impossibili, elimina molti dei termini intermedi e sollecita il divenire della terra con tangibili benefici per la Nazione, per la proprietà, per il lavoro.

Luigi Pagani

Viaggi aerei al prezzo di viaggi ferroviari

ROMA, 23

Nello sviluppo della rete aerea italiana il Ministero dell'Aeronautica provvede non soltanto a moltiplicare il numero delle linee, a rendere i servizi più frequenti, a far sì che esse siano dotate del materiale migliore, ma anche tende ad ottenere che un opportuno ribasso nel prezzo dei viaggi aerei li renda accessibili a molte persone specialmente professionisti e commercianti i quali si servirebbero volentieri del velivolo per i loro affari ma ne vengono trattenuti dall'altezza del prezzo sebbene il risparmio di tempo che consegue da un viaggio aereo rispetto ad un viaggio con altri mezzi costituisca già un vantaggio notevole.

Ora la Società Avio- Linee Italiane che esercisce la linea Milano-Trento-Monaco ha deciso di concedene ai passeggeri sul tratto Milano-Trento notevoli facilitazioni istituendo speciali tessere di abbonamento. Esse, che andranno in vigore il 1. settembre p. v. saranno di 4 tipi:

Tessera per 24 viaggi da usufruirsi in un periodo di mesi 6. Tali tessere che potranno essere intestate anche ad una ditta, porteranno il costo di un passaggio alla parità di quello di un biglietto delle F. F. S. S. di prima classe e cioè di Lire 120.

Tessera per 12 viaggi da compiersi in un un periodo di mesi 3, computando il costo di un passaggio a Lire 130.

Tessera per 6 viaggi da compiersi in un periodo di mesi 2, computando il costo di un passaggio a Lire 140.

Tessera di abbonamento mensile, valida per tutte le partenze, al prezzo di L. 900.

E' bene ricordare che anche in questa linea aerea come nelle altre linee aeree italiane la regolarità del traffico è stata massima. Le cifre stanno a dimostrarlo.

Forte terremoto in Persia

TEHERAN, 23

Una forte scossa di terremoto si è verificata ieri sera a Sabazevar, a Nishapur e a Shirwan nella provincia di Khorassan. Sono crollate o rimaste lesionate numerose case specialmente a Nishapur; sono stati estratti dalle macerie una diecina di morti e vari feriti.

Le figure e le romanzesche imprese dei frodatori di banche

MILANO, 23

Continua da parte dell'autorità di P. S. l'opera di ricostruzione delle figure principali degli individui compromessi nelle ingenti truffe scoperte a Berlino, ed altri dati sono stati raccolti anzi tutto sul conto di quel Marchesini che non sarebbe stato falsario, ma avrebbe sostenuto la parte di commesso viaggiatore.

Un uomo elegantissimo

Come è stato detto, egli viveva maritalmente con la Repetto in via fratelli Bronzetti, dove era assai conosciuto. Bell'uomo, alto, con la barba bianca, elegante, facile parlatore, conosceva diverse lingue e principalmente il francese, l'inglese, il tedesco e il russo. Queste sue qualità lo indicavano quindi come la persona adatta per presentarsi alle Banche e dovunque era necessario inspirare fiducia, per tentare la riscossione degli assegni falsificati.

La Repetto aveva impiantato, e conduce tuttora, in una villetta interna dello stabile di via Fratelli Bronzetti, una pensione che è particolarmente frequentata da artiste e da donne eleganti. Il Marchesini, figlio di un gioielliere romano, trascorreva tutto il suo tempo tra la pensione e un vicino caffè, dove era spesso circondato da parecchi giovanotti eleganti.

Si eclissava sovente, e una delle sue scomparse fu dovuta all'arresto, del quale già dicemmo, per il furto delle penne stilografiche. Non rimase però in carcere molto, avendo ottenuto presto la libertà provvisoria. Ricomparve nel caffè, tranquillamente. Anzi lo si intese dire agli amici che meditava di passare all'estero. Il passaporto stava per scadergli, ma disse che lo avrebbe rinnovato all'estero. Infatti partì, andò a Bruxelles, e ritornò indisturbato, annunciando che colà aveva ottenuto la rinnovazione. Pare che questa pratica sia stata compiuta da qualche complice, alterando il documento con i già descritti processi chimici.

Il Marchesini, il quale ostentava ricchezze, gioielli, corredi personali finissimi, si interessava anche dell'andamento della pensione, nella quale prestavano servizio due domestiche, e di un allevamento di cani di lusso, del quale la Repetto avrebbe fatto anche commercio. I suoi viaggi all'estero erano però frequenti, con mèta preferita Bruxelles. Egli si spingeva però anche a Londra e in Francia. Si spacciava per negoziante in oggetti di antichità e in gioielli, e quando fu arrestato per il furto delle stilografiche, era in possesso di molti oggetti preziosi.

Nel caffè dove egli aveva stabilito il suo quartier generale, ricevette tre mesi fa la visita di un giovanotto elegante che, dai connotati, si ritiene essere l'altro complice del ricercato, il Casini. I due si ritirarono nel retrobottega e furono visti scambiarsi pacchi di biglietti da mille lire, senza neppure prendere la più piccola cautela. Altri convegni misteriosi il Marchesini avrebbe avuto, anche di notte, con diversi giovanotti i quali si trattenevano spesso nella pensione a mangiare. Con questi visitatori fu più volte visto salire in automobile pubblica e inteso dare al conducente l'indirizzo di porta Volta.

Un tipo rocambolesco

Ripetiamo che la polizia ritiene che egli fosse il principale spacciatore; gli altri erano i tecnici, quelli che alteravano con procedimenti chimici le scritte sui passaporti, gli indirizzi e le date sulle lettere di credito, le cifre sugli assegni; il Marchesini, tipo da inspirare fiducia a prima vista, si occupava della realizzazione dei falsi.

Anche sul conto di quell'Alfredo Palmeri che è stato arrestato a Marsiglia sono stati raccolti interessanti dati milanesi. Secondo notizie da Berlino egli è ritenuto l'organizzatore dell'attività della banda, ma esistono dubbi che il nome di Palmeri sia il suo vero nome. Abbiamo già riferito le supposizioni dell'autorità milanese, secondo le quali si tratterebbe del pregiudicato Mario Ferrario di Domenico, che abitualmente prendeva il nome di Palmeri e che scontò, appunto come Palmeri, numerose condanne, una delle quali anche a Milano.

Palmeri o Ferrario, sta di fatto che questo tipo rocambolesco è stato più volte ospite del Cellulare di Milano, nei cui registri figura come Alfredo Palmeri di Giuseppe, nato a Napoli nel 1898. Vi entrò nel settembre 1920 e ne uscì nell'aprile 1921, condannato per furto dal Tribunale di Milano. Abitava allora in corso Vittorio Emanuele, 36, e si faceva passare come viaggiatore di commercio. Ritornò al Cellulare, ancora per furto, condannato a tre anni di reclusione, il 22 dicembre 1921, e l'avventura che questa volta ve lo spinse fu clamorosa, nè certo è ancora dimenticata.

Un avventuroso passato

Nell'atrio di un Istituto di Credito, un signore stava compiendo un'operazione finanziaria. Un individuo, fattoglisi vicino, gli sputò nascostamente sul soprabito; quindi lo avvertì con gentilezza che aveva il «paletot» imbrattato. L'altro estrasse il fazzoletto e si chinò per pulirsi. L'individuo, che non era se non il Palmeri, ne profittò per estrargli destramente dalle tasche un pacchetto contenente 55 mila lire in biglietti di Banca. Il derubato se n'accorse quando l'altro era appena fuggito. Fu inseguito e raggiunto. Al processo tentò un alibi, ma fu smascherato e condannato.

Mentre stava espiando la pena, il 20 febbraio chiese di fare delle rivelazioni che avrebbero dovuto interessare molto la autorità militare. Fu trasportato nel carrozzone cellulare, scortato dai Carabinieri, al Tribunale militare. Ma trovò modo di evadere con fortuna pari all'audacia. Mentre lo si rimandava, indusse i carabinieri che lo custodivano a seguirlo in un elegante ristorante, assicurandoli che, dopo la breve parentesi durante la quale anche i militi avrebbero goduto, sarebbe tornato docile con loro in carcere. Invece trovò modo di allontanarsi, e i carabinieri restarono gabbati, salvo poi a venire severamente puniti.

Di lui non si sa più nulla, fino a che giunge notizia che a Vienna è arrestato con il Milani, per truffa mediante assegni falsi. Finita la pena, è riconsegnato alle autorità italiane. Torna al Cellulare di Milano nel 1926, e poco dopo è inviato al reclusorio di Alessandria, di dove viene liberato il 2 settembre 1927. E' un tipo basso di statura, elegante, snello e la sua figura è stata anche di recente notata a Marsiglia e negli ambienti mondani di Nizza.

Il funzionario della polizia berlinese, che è stato a Milano, è ripartito per Marsiglia. Si tratta di andare a coglervi il Casini, non solo, ma anche la sua amante Lina Giussani. E' costei una ragazza che abita in via Gustavo Modena, 13, ma che risulta ieri mattina stessa partita per Marsiglia. Si pensa che sia andata a raggiungere l'amante e ad avvertirlo del pericolo che lo sovrasta.

La Repetto, l'amante del Marchesini, è stata nuovamente interrogata dal commissario dott. Morelli della Squadra Mobile, e si sarebbero raccolti altri elementi importanti. Risulterebbe così che il Marchesini si procurò anche un passaporto in un Comune vicino, presentando falsi documenti. Questo passaporto sarebbe poi stato «corretto» e aggiornato secondo i noti sistemi a Marsiglia, ad opera del Palmeri e del Casini, i quali in operazioni del genere avevano raggiunta quella perfezione che poi ha permesso loro di compiere le truffe.

Come si difendono gli arrestati per lo scandalo dei petroli in Romania

BUCAREST, 23

Il Tribunale di Bucarest ha confermato i mandati di cattura emessi dal giudice istruttore contro undici persone, tra cui due deputati ministeriali, accusate di aver frodato lo Stato (si parla di miliardi di leu) nella vendita di giacimenti petroliferi demaniali a consorzi esteri. La sentenza è stata pronunciata dopo due giorni di dibattimento svoltosi tra il più vivo interesse del pubblico.

Nella sua autodifesa dinanzi al Tribunale, l'imputato principale, deputato Terea, ha confutato con argomentazioni giuridiche, essendo egli stesso avvocato l'accusa di falso in atto pubblico. L'altro deputato arrestato, Irimescu Gandesti accusato di aver indotto pubblici funzionari, pure arrestati, a compiere atti illegali, ha rivendicato il diritto degli avvocati deputati d'intervenire presso le autorità nell'interesse dei loro clienti e partigiani. «Se così non fosse, — ha detto, — dovrebbero essere arrestati tutti gli avvocati deputati e uomini politici». L'industriale Ararstian, oriundo dall'Armenia, ove fu già ministro dele Finanze, si è difeso dicendo di aver agito in piena buona fede, non potendo sospettare che i piani dei giacimenti di petrolio presentatigli fossero falsi; in tal caso non averebbe investito milioni nell'impresa.

Dopo l'interrogatorio degli altri imputati, tra cui Alesandrescu, amministratore delegato della società «Eldorado», ha preso la parola il Procuratore del Re, che ha pronunciato la sua requisitoria a porte chiuse. I giornali commentano favorevolmente le sentenze e dicono che altri sensazionali arresti sarebbero imminenti.

La delegazione polacca a Ginevra

VARSAVIA, 23

La Delegazione polacca che parteciperà alla prossima assemblea della Società delle Nazioni è così costituita: Presidente della Delegazione e primo delegato il Ministro degli Esteri Zaleski. Membri: Sokal delegato permanente della Polonia presso la Società delle Nazioni; Griwic vice presidente del Senato. Membri aggiunti: Dottor Chodzco ex-ministro dell'igiene, Modzelowski ministro della Polonia a Berna, Lukasiewic ministro a Riga, Gralinski deputat oalla Dieta.

Il Ministro Zaleski partirà domani per Parigi per partecipare alla firma del patto Kellogg e quindi si recherà a Ginevra.

Giornalisti ed ingegneri nel quadro della disoccupazione

ROMA, 23

Il rapporto che verrà presentato a Ginevra presso il Bureau international du Travail circa la disoccupazione dei lavoratori intellettuali nelle varie nazioni è molto lusinghiero per l'Italia.

Secondo quanto riferisce infatti il comm. Di Giacomo segretario della Femend. Di Giacomo segretario della Federazione nazionale degli intellettuali, in un accurata inchiesta è stato accertato che in Italia, specialmente nel campo dei giornalisti e degli ingegneri la situazione è tutt'altro che allarmante e preoccupante.

Il Sindacato nazionale Giornalisti ad esempio premette che la disoccupazione giornalistica in Italia ha perduto il carattere di gravità che ebbe negli anni decorsi perchè le aziende giornalistiche hanno trovato nel nuovo clima politico nazionale il loro assestamento pressochè definitivo. I giornalisti professionisti che risultano attualmente disoccupati sono circa 130 su 1664 iscritti al Sindacato. E' però da osservare che un buon numero di questi riesce a farsi uno stipendio più o meno sufficiente ai propri bisogni mediante collaborazioni varie. Solo una minoranza devesi considerare come disoccupata e bisognosa dell'assistenza sociale. Ad ogni modo il Sindacato nazionale Giornalisti ha concluso la sua relazione assicurando che i mezzi apprestati dal Sindacato stesso sono tali da lasciare intravvedere la sicura graduale scomparsa della disoccupazione giornalistica come fenomeno generale.

Per quanto riguarda gli ingegneri la situazione è invece meno rosea. Da noi la quasi totalità degli ingegneri trova impiego nelle costruzioni di opere private essendo in confronto insignificante il numero di essi che svolge la propria attività in altre industrie. Superata la crisi dell'industria edile, man mano che il capitale investito avrà completamente riacquistato il senso della tranquillità, il sindacato ritiene che sarà anche rimossa la causa principale della disoccupazione degli ingegneri non chè risolto il problema della disoccupazione delle manovalanze e degli operai dell'arte muraria. Un'altra causa della disoccupazione degli ingegneri è da ricercarsi nella limitata applicazione della legge sulla tutela del titolo e della professione, poichè ci sono ancora oggi individui che non muniti dei titoli richiesti dalla legge, fanno progetti ed eseguono lavori di spettanza dell'ingegnere.

Ma la costituzione dell'albo professionale e il suo regolare funzionamento in tutte le Provincie, l'energica applicazione della legge da parte delle autorità varranno a far presto scomparire il lamentato inconveniente. Ad ogni modo non bisogna dimenticare che attualmente in Italia si contano su 15 mila ingegneri circa 3 mila disoccupati.

Come si è maturata e svolta l'impressionante tragedia di Gorizia

GORIZIA, 23

A Teo Ventin, il valoroso fascista vittima della delinquenza, Gorizia ha tributato oggi solenne onoranze.

Il tragico fatto di ieri continua, naturalmente, a fare le spese di tutte le conversazioni cittadine.

Sui particolari che da versione a versione affiorano, su dati e ricordi che sono continuamente offerti da tutti, perchè tutti, quasi, conoscevano personalmente i tre protagonisti della tragedia, si tenta ricostruire non solo e non tanto lo svolgimento materiale della tragedia — sul quale, del resto, ben poco c'è da aggiungere a quanto s'è detto già — ma sui moventi che hanno spinto il Bregant stesso a compierla. Perchè se insensati possono essere stati, per lo stesso assassino, gli sviluppi che essa ha preso e la proporzione raggiunta, certo è che una qualsiasi azione delittuosa era da lui stata premeditata, se partendo da casa aveva avuto cura di armarsi di tutto punto, non dimenticando nemmeno la dinamite, come arma suprema, e se alla famiglia, partendo, aveva detto essere quella la sua ultima giornata.

Il delinquente

Quali piani delittuosi s'eran venuti maturando nella mente e nella coscienza torbida del delinquente?

Le ipotesi, abbiamo detto, si alternano, si sovrappongono, s'elidono, a seconda che i dati o i particolari che d'ora in ora affiorano valorizzano più l'una o l'altra, ma dove l'accordo è generale, dove il dato è certo è nel fatto che la selvaggia esplosione di follia omicida del Bregant è in rispondenza perfetta con la mentalità, con i precedenti tutti dell'uomo che lo scoppio della dinamite che aveva in tasca ha poi dilaniato.

Tutta la sua vita, infatti, è un torbido annaspare di atteggiamenti contraddittori, ma che lo portano sempre al di là della normale vita di un uomo di lavoro. Milita, prima, nel più intransigente nazionalismo slavo; passa, poi, al comunismo; vive per lungo tempo in Libia, non si sa bene nè come, nè con quali obbiettivi, e da laggiù invia ai conoscenti una serie di fotografie vestito delle fogge più strane, ma armato sempre. Quella delle armi e della stravaganza del vestire è stata sempre per lui, una specie di mania. Anche ultimamente si faceva notare per il suo vestito a foggia del tutto orientale: burnus, ampi pantaloni sostenuti da fascie di stoffa di colori sgargianti portati da Derna, ecc. Un giorno — s'è detto — la Croce Verde di Piedimonte del Calvario dovette intervenire in suo aiuto, perchè, nel prendere una purga, aveva fatto un tale misculio di oli purgativi, di oli da tavola, di sali, ecc., che per poco non ne sortì esito letale.

Da tutti era ritenuto un «poco di buono» un elemento pericoloso, che non si sapeva precisamente cosa volesse ma che si «sentiva» che sarebbe stato capacissimo di compiere una strage.

E, purtroppo, la previsione, il timore si sono realizzati. Dalle indagini organiche ed intense che le autorità vanno svolgendo in tutti i sensi, speriamo di poter avere quanto prima la spiegazione del movente che ha spinto il Bregant al duplice omicidio.

Un complice

Sembra, pertanto, che egli abbia avuto un complice. Ciò sarebbe stato assodato dagli interrogatori della donna che affittava la stanzetta al Cogelj.

La portinaia dello stabile di via Carducci 18, Maria Ciglic, è infatti la sola persona che nella notte tragica ebbe contatto coi protagonisti della tremenda tragedia. Risulta dall'interrogatorio che il Cogelj — il quale, come dicemmo, era solito a ritirarsi per tempo per dedicarsi allo studio — anche nella notte tragica si era ritirato verso le 21, chiudendosi nella sua stanza. Poco dopo si scatenò sulla città un uragano con lo scoppio di molti fulmini e con abbondante pioggia. L'uomo che si presentò alla portinaia qualificandosi per agente di questura non era il Bregant, ma un altro che dopo aver ripetutamente bussato al portone fu dalla Ciglic introdotto nell'interno dell'abitazione e accompagnato fino al secondo piano, dove abitava il Cogelj.

La Ciglic sostiene di essere in grado di identificare l'individuo, poichè ebbe occasione di vederlo in faccia al chiarore di una candela con la quale rischiarava la scala angusta fino al corridoio con invetriata che si trova al secondo piano.

L'individuo rimasto sconosciuto entrò nella stanzetta occupata dal Cogelj ed ebbe con questo un breve colloquio, dopo di che ridiscese le scale scomparendo nella via.

Chi era l'uomo misterioso? Che cosa voleva dal Cogelj Che cosa si dissero i due durante il colloquio?

Scomparsa la figura ambigua di questo probabile complice, la stanzetta abitata dal Cogelj ritornò silenziosa ed il Cogelj si mise nuovamente a leggere. Fu molto tempo dopo che la Ciglic udì strani rumori frammisti a grida di disperazione e a colpi di rivoltella.

Bisogna premettere che il Cogelj era un soggetto epilettico e che altre volte, quando veniva sorpreso dal suo male, si dibatteva a terra. Questa volta ai padroni di casa e alla stessa Ciglic fece la impressione che il giovane fosse impazzito e che, colto da una forma acuta del suo male, si fosse messo a sparare all'impazzata, per cui nessuno ebbe il coraggio di avvicinarsi alla stanza del giovane. Infatti la chiamata alla Croce Verde parlava di un uomo improvvisamente impazzito. Quando tutto fu silenzio i meno timorosi si arrischiarono ad affacciarsi al balcone e qualcuno vide un giovane con un lenzuolo fra le mani, ma data la oscurità ed il tempo burrascoso non si riuscì a distinguere di più.

Le disavventure giudiziarie della bellissima Lilly Dillenz

VIENNA, 23

Doversi accontentare della *reclame* che può fare la cronaca giudiziaria mentre si era sperato di diventare celebre passando in volo l'Oceano, e sorte molto triste e l'artista viennese signora Lilly Dillenz ne fa l'esperienza.

Nell'agosto dell'anno scorso, per organizzare il volo, la signora Dillenz si affidò per la parte finanziaria al signor Raul Konitz, che per l'assicurazione dell'apparecchio si rivolse ad una ditta specializzata. Il premio di assicurazione avrebbe dovuto ammontare a scellini 125 mila, ma quando si trattò di pagarlo il Konitz disse che ci aveva pensato meglio e negò la somma. Le ragioni andavano ricercate nel fatto che il Konitz aveva preferito finanziare il *raid* di un aviatore tedesco che gli sembrava più sicuro di quello della signora Dillenz.

La ditta in questione reclama ora il pagamento della sua provvigione a scellini 7550 ed il Tribunale prima di pronunciare la sentenza desidera interrogare la Dillenz sul modo nel quale il volo fu preparato.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 82

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Chino verso la porta aperta, Dumaine guardava.

Susanna Coudrier continuava a leggere, poi, dolcemente chiudeva il libro, tra e cui pagine lasciava la mano stesa.

Hassan si avvicinava ad essa, dicendo:

— Che libro leggete?

— Oh! Nulla d'interessante — rispose ella.

Un silenzio... Alcune parole...

— Voi non avete riveduto più il signor Dumaine dall'altra sera? — chiese Hassan.

— No.

— Ve ne dispiace?

— Ella rispose, sì, ella rispose con una voce calma e serena senza che nulla nel suo cuore, nel suo amore l'avvertisse che un uomo lì presso soffriva:

— Perchè dovrei esserne dispiacente?

Dumaine ebbe un triste sorriso.

Hassan continuò a chiedere:

— Non l'amate?

— Affatto.

E Dumaine la vedeva mentre ella diceva ciò. Ella volgeva verso colui che le parlava, un volto tranquillo, degli occhi sereni. Le parole non tremavano sulle sue labbra. Erano semplici ,limpide quasi ingenue.

Un'altra domanda di Hassan:

— L'avete mai amato?

Un'altra risposta:

— Mai.

Allora Dumaine fece il piccolo gesto, il gesto senza importanza. Scelse uno dei due flaconi colpiti da un raggio di luce e lo tenne stretto tra le mani...

— Voi avete mentito dunque, quando gli dicevate che Fernando Quintero era vostro padre?

— Sì — rispose Susanna.

Dumaine avvicinò la fiala alle sue labbra, poi l'allontanò. Non voleva morire là, accanto a quella donna. Non voleva che essa sapesse che si uccideva per lei e che la sua agonia avesse per testimoni quegli occhi tranquilli, sereni, scaltri quasi... Voleva dapprima fuggire da quella casa... La porta del giardino era chiusa. Ma l'uomo, Hassan, aveva lasciata la chiave sullo scrittoio.. Dumaine la cercò, la trovò, la prese...

Tuttavia restava ancora addossato al mobile.

Contemplò, detestò, odiò il volto di Susanna Coudrier madellato, carezzato, sfiorato dalla luce...

— Fernando Quintero — chiese ancora Hassan — è stato il solo uomo che voi avete amato?

— Sì, il solo...

Dumaine non fu più padrone della sua voce, dei suoi gesti:

— Donna miserabile! — gridò.

Si gettò verso la porta che dava sulla strada, l'aperse interamente e fuggì nell'oscurità silenziosa del giardino.

E Susanna si era drizzata.

Ella aveva inteso il grido, l'insulto: «Donna miserabile!» Non capiva bene ancora. Perchè egli aveva detto ciò Perchè soffriva? Perchè ingiuriava? Non sapeva dunque che tutte le sue risposte erano menzognere? Non sapeva dunque che ella si accusava soltanto perchè egli fosse salvato, perchè egli potesse sfuggire alla morte? Se egli avesse saputo, sarebbe restato là nel salone senza soffrire, senza credere alla vergogna...

La lettera? Egli non aveva dunque ricevuto la lettera?... Tuttavia Hassan aveva detto che.... Hassan aveva mentito, ecco tutto... Hassan si era servito di un inganno preparato da lei stessa... Nulla poteva dominare la convinzione improvvisa, evidente, creata da un grido... Jean non sapeva che ella si accusava falsamente, poichè aveva sofferto tanto...

Si slanciò nel salone, vacillando:

— Jean! Jean! — gridò.

Vide il giardino oscuro nel rettangolo della porta. Compresе, gemette:

— E' fuggito.... E' fuggito!...

Andò sino all'uscio, discese un gradino.

Hassan la prese alle spalle ed ella sentì le unghie dell'uomo entrare nella carne. Tentò di liberarsi. Ma l'uomo la teneva, la trascinava, la forzava a rientrare nel salone, anelando. Ella si dibatteva tra le sue braccia.

Una lotta cominciò tra i due. Una lotta truce, rotta da gemiti, da piccoli gridi di sofferenza, da lamenti, che li gettò contro lo scrittoio. Hassan vedeva, sotto i capelli di Susanna, il pallore di una tempia. E alzò il pugno per colpire quel pallore e urtò lo scaffale.... Le bottiglie caddero, si ruppero sul pavimento con il rumore sonoro di vetro infranto.

Susanna riuscì a liberarsi. Corse davanti a sè, sempre dritta, verso la luce della stanza da pranzo. Aveva del sangue sulla faccia, sulle mani. Hassan la seguiva, oppresso, tossendo.

— Voi rimarrete qui — ansimava — Io voglio vivere, io.

Ella non capiva. Forse, non ascoltava nemmeno. Egli la raggiunse alla porta della galleria e fece il gesto di prenderla al collo, con entrambe le mani.

Per la seconda volta, ella riuscì a liberarsi da una stretta che sembrava micidiale e che era accompagnata da parole strane: «Voglio vivere!.. «Voglio vivere!...» Ella corse nella galleria. A destra e a sinistra la notte gravava sui vetri. Un riflesso turchino palpitava...

Susanna entrò nel suo appartamento e, contro la porta, la lotta riprese. Si puntellò al suolo con tutte le sue forze, per chiudere il battente. Ma il battente cedeva, cedeva.... Traversò nell'oscurità, la sala da pranzo, vacillò sulla scala. Appoggiandosi con tutte e due le mani sulla ringhiera che tramava, salì i primi scalini... Hassan la seguiva... I gradini di legno cigolavano sotto i loro passi.

Ella entrò nella sua camera e pensò all'arma che possedeva... La rivoltella... Dov'era? Là, in quel cassetto. Ella la prende, l'impugna. Si rivolge verso Hassan e dice:

— Lasciatemi o sparo.

Vede che egli ride. Non comprende il perchè di quel riso. Egli si getta su di lei, cerca di immobilizzarla, colpisce quel pallore sotto i capelli. Susanna geme, grida, rantola... Vuole fuggire... Tiene sempre la rivoltella in mano e, con l'impugnatura dell'arma, martella il volto dell'uomo.

Hassan ha la faccia insanguinata, come lei...

Se ella dovesse difendere la sua vita, soltanto la sua vita, lotterebbe con meno vigore. Difende il suo amore... Vuole passare. E passa, con un gran grido di gioia delirante e scende la scala.

L'uomo la segue ancora. Ella percepisce il rumore del suo respiro affannoso e le sue parole truci che non significano nulla per lei.

— Voglio vivere!... Voglio vivere!...

Eccola nel giardino... Corre come in un sogno.. E come in un sogno anche l'inseguimento si accanisce.

La porta della muraglia è aperta... Susanna chiama:

— Jean!... Jean'

(Continua)

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Chiusura estiva

Dai teatri ai cinema - Un fenomeno insolito - Troppe sale e prezzi troppo alti - Un ritorno dei teatri all'ante-guerra

ROMA, agosto

Ad una ad una anche le sale cinematografiche hanno dovuto chiudere. Qualcuno ha tentato di resistere; poi ha ceduto alla realtà, ha calato le saracinesche e ci ha appiccicato sopra un cartellino: «Chiusura estiva». Già, ma come va, che fino all'anno scorso restavano aperti e non davano riposo al personale nemmeno per un paio di giorni a Ferragosto, quando, si sa, che tutti scappano al mare e ai monti? Che ci sia anche una crisi di pubblico, oltre alla crisi di produzione? I tecnici della materia non lo negano affatto, si limitano ad un giudizio con riserva. Bisogna vedere che cosa succederà nella buona stagione, alla ripresa di autunno-inverno. Allora soltanto si potrà constatare se veramente il pubblico ha cominciato a prendere a noia il cinema per le molte baggianate che vi si proiettano e perchè anche i prezzi sono rimasti quelli di quando la nostra lira stava a quota 130. Ma gli anni scorsi? Ecco, negli anni scorsi fece caldo come quest'anno eppure le sale erano sempre affollate. Negli anni scorsi appena cominciò la piena estate le sale presero a riproiettare quelle pellicole che nelle annate precedenti avevano ottenuto successi straordinari e il pubblico tornò in massa a vederle.

Crisi di pubblico?

Negli anni scorsi si diedero anche delle buone novità e furono pienoni. Quest'anno niente. Le vecchie pellicole sembrano che d'un tratto abbiano perduto i loro fascini, le manca ogni potenza di attrazione. E allora: chiusura. Chiusura generale al centro e alla periferia. Chiuse così quelle quattro o cinque sale, che sono nel cuore di Roma, ogni animazione è scomparsa nella strada a sera tarda. Non sembrava, ma soltanto ora ci si accorge quanto contribuissero quelle sale con il loro flusso e riflusso di spettatori a dar vita alle vie più centrali.

Aprite un giornale e là dove fino a qualche tempo fa si allineavano i programmi di una cinquantina di sale, ora, sì e no, ve ne sono rimasti una decina. E nemmeno questi fanno grandi affari se ne eccettuate un paio che al calar della sera trasportano le proiezioni della sala chiusa all'aperto. Ma questi c'erano pure negli anni passati, quando il pubblico serale non mancava negli altri cinema. Ci sarà molta gente fuori, in villeggiatura? Dai conti fatti sembra invece che l'esodo sia stato inferiore agli anni scorsi. Il Lido di Ostia ce ne fornisce una prova, che vale un po' per tutti gli altri luoghi. In passato ogni giorno bisognava fare quattro o cinque treni speciali. Quest'anno bastano quelli ordinari e non partono nemmeno carichi. Alla domenica si arrivava a fare fino a cinquanta e sessanta viaggi di andata, il che significa che per lo meno settantamila persone andavano al mare, ora con quindici, venti treni ce ne è più che a sufficienza. Allora la gente c'è: non è andata e non và nè ai monti, nè al mare, e alla sera non và neanche al cinema.

Si minaccia, dunque, una crisi di pubblico; come per i teatri? Forse è prematuro affermarlo; certo è che il periodo aureo, quando bastava aprire una sala per farci i quattrini a cappellate, è passato da un pezzo. Ci sono troppi cinematografi e la Federazione del Teatro e del Cinema ne ha dato l'allarme ed ha stimato opportuno fissare un limite. Poi ha interessato il Governo ed ha ottenuto che i Prefetti non diano più permessi di apertura se prima non sia stato sentito il parere della federazione stessa. E' arrivato il momento di opporre un'argine alla mania di aprire di continuo nuove sale, quando proprio sarebbe opportuno chiuderne qualcuna. La lezione ricevuta in questa estate dovrebbe consigliare ogni cautela per l'avvenire. Anche perchè sia possibile rivedere i prezzi, che oggi in alcune sale qui di Roma sono assolutamente proibitivi.

Il caro cinema

L'inverno scorso per una prima il costo di una poltrona superava quello di una poltrona per una recita delle Grammatiche o di Gandusio. Una famiglia di quattro persone che voglia andare in una delle sale di prima categoria deve mettere da parte un piccolo patrimonio. Molti hanno preso a frequentare i cinema di seconda visione che sono meno cari, relativamente, s'intende.

Ormai anche in quelli così detti popolari, che del resto per decoro poco o nulla hanno da invidiare ai maggiori, i prezzi sono saliti a cifre incredibili. Il pubblico lentamente ha cominciato a ranarsi. Qualche primo segno si cominciò ad averlo in primavera, ora se ne sono avute prove minacciose per l'avvenire.

I teatri, invece, per fronteggiare la crisi che da anni li affligge, hanno tentato una prova che all'esperienza pare abbia dato discreti risultati. E' stata tentata in un paio di essi ed attualmente funziona nei due rimasti aperti a sfidare il caldo e il disinteresse del pubblico. Hanno, dunque, adottato i prezzi dell'anteguerra, quando con cinque lire si andava in poltrona ingresso compreso e con quindici si aveva un palco. Le direzioni hanno ragionato presso a poco così: Con i prezzi bassi, inferiori di gran lunga a quelli dei cinema, il pubblico sarà allettato e avremo una sala abbastanza affollata. A conti fatti è meglio tener spettacolo dinanzi a cento persone che abbiano pagato cinque, che a dieci che abbiano pagato trenta.

Con questo sistema una stagione lirica popolare si è retta; Annibale Ninchi ha fatto dei pienoni, due compagnie di operette hanno tirato avanti. Molta gente s'è riconciliata col teatro, perchè ha ritrovato le sale affollate come una volta, e voi sapete che non c'è nulla di più noioso e di più indisponente, che assistere ad una rappresentazione anche ottima, ma che si svolge davanti alle poltrone e ai palchi deserti.

Ritorno al buon senso

Ma si tratta di tentativi e tutt'al più di un sistema da adottarsi per particolari spettacoli e per certi complessi artistici. In piena crisi con i teatri che non riuscivano a cavare le spese, un ciclo di recite delle due Grammatiche e della compagnia russa vide degli esauriti tutte le sere, ed i prezzi erano proibitivi. Un tempo si dava la colpa di questa situazione critica all'invadenza del cinema, poi s'è visto che anche per questo cominciavano i guai. Ma se eravano abituati alla chiusura estiva dei teatri, c'era ignota quelli dei secondi. Se quest'anno il sistema è mutato vuol dire che qualche causa più profonda deve esserci. Che sia diminuita la voglia di divertirsi non può essere, perchè ogni qualvolta s'è organizzata qualche manifestazione sufficiente a far trascorrere lietamente la serata la folla non è mancata. Forse c'è una maggior valutazione del valore del denaro, che prima per una errata concezione, si buttava via allegramente credendo che ce ne sarebbe stato sempre di più. Qualche sala cinematografica che prontamente ha sul serio ribassato i prezzi non ha sentito il bisogno di chiudersi. Questo potrebbe essere un indice prezioso, ma che non è tanto facilmente compreso da coloro che sono i maggiori interessati.

Troppa gente crede ancora di vivere in quelli anni di follia collettiva durante i quali l'arricchimento era facile, purchè si avesse un po' di ardimento e di spregiudicatezza. La gente che ha limitati guadagni ha cominciato a fare i conti con molta attenzione e ha eliminato certe spese che non sono necessarie. Roma è una città prevalentemente di impiegati con mensili fissi e non certo vistosi. Talune decurtazioni hanno richiamato bruscamente alla realtà e le prime spese colpite dal regime di economia sono state proprio quelle del cinematografo. I proprietari di sale non hanno riflettuto su tutto ciò e invece di decurtare i prezzi, li hanno pian piano aumentati. I frutti copiosi di questo loro errore psicologico li vanno raccogliendo ora con la «chiusura estiva». Rinsaviranno col cadere delle foglie o vorranno artificialmente provocare una grave crisi da aggiungere a quella della produzione? E' ciò che vedremo fra qualche settimana.

gincar

Da Londra a Città del Capo
in auto con due fucili

LONDRA, 23

Un giovane noto sportivo del Sud-Africa è partito oggi dalla piazza Trafalgar a Londra, in automobile, per una corsa di 15.000 km. sino alla città del Capo attraverso la giungla e 'l deserto africano. Egli spera di compiere il viaggio in 40 giorni quaranta notti e così battere il «record» detenuto dall'aeroplano che impiegò da Londra a Città del Capo quarantun giorni.

Questo giovane avventuroso si chiama Giorgio Bouwer e conta 28 anni. Egli è rappresentante generale nel Sud-Africa della casa automobilistica americana Chrysler. Egli è partito appunto da Londra su una «Chrysler» di 75 HP con la quale già compì il viaggio dalla Città del Capo a Londra con due passeggeri al principio di quest'anno.

Fino al momento della partenza la moglie implorò perchè la prendesse con sè. Il giovane è stato irremovibile. Egli aveva già rifiutato numerose profferte di operatori cinematografici, di giornalisti e di altri sportivi che volevano accompagnarlo. Anche sua moglie ha dovuto rassegnarsi al risoluto diniego. Il Bouwer ha detto che la prospettiva di una marcia automobilistica attraverso la jungla e il deserto africano sarebbe troppo pericolosa per una donna.

Nonostante tutti i pericoli di venire attaccato dai leoni, dai rinoceronti e dagli elefanti, e dagli uragani di sabbia, egli spera di arrivare alla Città del Capo.

Il magnate sud-africano, sir Abe Bailey, marito della celebre aviatrice lady Bailey, ha in progetto la costruzione di una grande arteria dalla Città del Capo al Cairo, e Bouwer ha già dimostrato come sia possibile attraversare in automobile il deserto e la jungla.

Dalla Città del Capo a Londra impiegò 117 giorni, ma il viaggio era stato allora intrapreso nelle peggiori condizioni possibili, cioè nella stagione delle piogge. Impiegò, per esempio, 48 ore ad attraversare due miglia di palude, avendo dovuto tagliare alberi ad ogni passo.

Per difendersi dalle belve egli porta con sè due fucili che sarebbero ben poco indicati contro i rinoceronti o una carica di elefanti infuriati. Tuttavia egli è ottimista. Nel suo primo viaggio aveva incontrato quasi tutte le notti nella jungla da dieci a venti leoni. Le belve erano attratte dalla luce abbagliante dei fari dell'automobile, ma non potevano attaccarlo trovandosi egli nelle vettura chiusa e procedendo a velocità. I depositi per i rifornimenti di benzina erano stati fatti ad ogni 600 chilometri di percorso.

Come viveri di riserva Bouwer porta ora con sè numerose scatole di carne in conserva, biscotti e caffè. Ma conta di rifornirsi nelle sue soste notturne, anche presso le tribù amiche presso le quali egli ha fatto preziose conoscenze. Non ha la minima preoccupazione di viaggiare solo.

La moglie, intanto, compirà il viaggio per treno, ma il corridore ha fatto scommessa di arrivare alla Città del Capo assai prima di lei.

Oltre 40 mila lire di multa
per un orologio non denunc'ato

PARIGI, 23

Comunicano da New York che il milionario Joseph E. Widener, che ha una grande collezione d'arte a Filadelfia, tornando in patria dall'Europa, è stato obbligato a pagare 2147 dollari di multa perchè non ha dichirato al momento di imbarcare che aveva acquistato un orologio d'oro del valore di 838 dollari. Un altro noto americano, il signor Ralph H. Booth, editore di giornali, appena tornato agli Stati Uniti da un viaggio in Europa, è stato anch'egli accusato di non aver dichiarato alla dogana un vestito che sua figlia Virginia aveva indossato durante un ricevimento di Corte e che è tempestato di gioielli. Il vestito avrebbe il valore di 9000 dollari. Nel caso che la decisione delle autorità sia contraria al Booth questi dovrà pagare 18 mila dollari di multa per rientrare in possesso dell'oggetto che gli è stato sequestrato.

La disoccupazione in Austria

VIENNA, 23

Alla metà di agosto 1928 sono state registrati in Austria complessivamente 115.202 disoccupati che fruiscono del sussidio per disoccupazione, In confronto all'ultimo censimento fatto il 31 luglio 1928 (115.211) non si rileva quasi alcun mutamento.

Automobile investito da un treno
Cinque morti e un ferito

QUEBEC, 23

Una automobile si è improvvisamente fermata ad un passaggio a livello in prossimità di Quebec in seguito ad un guasto al motore. Prima che le persone che la montavano potessero discenderne, il treno della «Canadian Pacific» ha investito la macchina. Vi sono cinque morti tra cui due bambini e un ferito grave.

Arresto a Lione dell'autore
d'un colpo brigantesco

PARIGI, 23

La polizia di Lione ha arrestato l'italiano Ennio De Renzi, nato a Roma il 27 gennaio 1893, quale autore di una aggressione seguita da furto in una gioielleria di Montecarlo. Al De Renzi sono inoltre addebitati altri furti compiuti ad Amiens e a Nizza.

Il 5 corrente il De Renzi era entrato in una gioielleria di Montecarlo col pretesto di comperare un anello, e, approfittando che si trovava solo con una impiegata, si gettò su di lei e la ferì gravemente, facendola cadere a terra svenuta. Quindi si impadronì di 60 mila franchi di gioielli e si diede alla fuga. A Lione, dove aveva riparato, il De Renzi cercò di smerciare i gioielli e ne vendette uno del valore di 10 mila franchi per soli 4 mila. In seguito a questa vendita la polizia potè mettersi sulle traccie del ladro, e ieri lo ha tratto in arresto.

Egli ha negato di aver compiuto i furti di Nizza e di Amiens. Gli è stato trovato un passaporto italiano, di cui aveva falsificato i dati. E' stato mandato in carcere, in attesa che sia estradato.

I milioni accumulati dal defunto re
del cotone da cucire

LONDRA, 23

La morte, avvenuta l'altra notte, del signor William Coats, il capo della famosa Ditta Coats Limited, manifatturiera di cotoni da cucire, sollera di fronte al pubblico lo spettacolo di una miriade di milioni di sterline, accumulati dalla famiglia Coats nel corso dell'ultimo secolo. La Ditta era stata fondata nel 1824 da un modesto cotoniere scozzese il quale si era messo a manifatturare cotoni da cucire in un momento in cui il mercato mancava quasi interamente di questo articolo. Il suo successo fu fenomenale. La direzione della Ditta si trasmise di padre in figlio. Otto membri della famiglia Coats morivano nell'ultimo ventennio i loro testamenti rivelarono la esistenza di patrimoni che, in uno degli 8 casi, salirono a più di 4 milioni e mezzo di sterline. La fortuna meno rilevante lasciata dal maggiore di questi otto membri risultò di 1 milione 234 mila sterline. Si ignora tuttora l'asse patrimoniale di William Coats, morto la notte scorsa a 62 anni. Il presente capitale sociale della Ditta supera i 85 milioni di sterline.

La "Gerusalemme Liberata„
cantata in veneziano

Un collaboratore de «La Tribuna» scrive diffusamente di una curiosa versione settecentesca in veneziano della «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso.

Il libro s'intitola:

El — Goffredo — Del — TASSO — Cantc — Alla Barcariola — Del Dottor — Tomaso Mondini, — Co i Argomenti a ogni canto — d'un incerto Autor — Tomo Primo — In Venezia, — MDCCXC — A spese della Società — Con Licenza de' Superiori.

Forse nessun poeta è stato tanto popolare in Italia, come lo era (non so se si possa dire che lo sia ancora) il Tasso fra i gondolieri e in generale fra i barcaroli della laguna. Non solo in Venezia, ma a Chioggia e a Burano era una gara fra la gente del remo a chi sapesse a memoria più ottave del suo poema. Il ritmo del verso, cui si adattava una tipica cantilena, accompagnava il movimento della voga, e ancora pochi anni fa ho sentito una bella voce di baritono, che dalla poppa di una gondola, nel silenzio della notte, cantava a gola spiegata l'ottava favorita:

In tanto Erminia infra l'ombrose piante
D'antica selva dal cavallo è scorta.

Era dunque naturale che verso la fine del settecento qualcuno si assumesse la fatica di mettere le ottave del Tasso in versi veneziani, usando invero molta libertà, tanta libertà che quasi quasi ne è venuta fuori una parodia.

Il libro ha come prefazione la «Vita «del Signor Torquato Tasso, estratta dagli elogi del Sig. Lorenzo Crasso». A questa segue il congedo de «Autor al libro»:

Libro va là; ma, o Dio,
Quante gran volte m'ogio da pentir!
Quante volte oi da dir:
O magari podessio chiorte indrio!
E si son pur sforzà
A dovertelo dir: Libro, va là?

E continua incoraggiando il libro a sopportar le amarezze della critica, che si vede l'autore traduttore prevedeva acerba, e lo consiglia:

No te rabbiar; ma dighe
Con modestia, e umiltà ste quattro [righe:
Sior, no disè cusì,
Lezeme prima tutto intrego; e po'
Si no ve piaserò,
Almanco in qualche liogo fè de mi
Tutto quel che volè:
Ma alla fadiga descrizion abbiè.
Alla fadiga vera,
Per morbin alla prima scomenzada,
E dopo seguitada
Per no crederla mai quel, che la giera,
E quanta, e qual la fù
In qualcoss'altro far provela vù.

E conclude il suo congedo così:

Incontra ben, incontra mal, no sbruffo,
Me basta, lode a Dio.
D'averte mi e scomenzà, e fenio.

Poche citazioni basteranno a dare una idea del «morbin» col quale il Dottor Tomaso Mondini iniziò la sua fatica.

La traduzione segue ottava per ottava l'originale: questo è stampato sulla pagina di sinistra, la traduzione su quella a destra, così chè si ha il raffronto sott'occhio, ed è divertentissimo.

Dopo l'argomento del primo canto, tradotto da quello «d'un incerto Autor», incomincia il poema coll'esordio e l'invocazione alla Musa celeste:

L'arme pietose de cantar go vogia,
E de Goffredo la immortal braura,
Che alfin l'ha liberà co strussia e dogia
Del nostro buon Gesù la Sepoltura;
De mezo mondo unito e de quel Bogia
Missier Pluton no l'ha bù mai paura:
D'o l'ha agiutù, e i compagni sparpagnai
Tutti el li ha messi insieme e di del dai.
O Musa vù, che de sta nostra erbazza
No ve degnè de circondar la testa;
Ma suso in Ciel fra la celeste razza
Delle Stelle ghavè corona e vesta.
Deme da bever almanco una tazza
De quel liquor, che fa saltar la cresta;
Se missio intrighi al vero, e se ste rime
Per vù non sarà fate, compat'me.

. . . .

Cusì a i puteli coi i gha mal, a parte
Darghe dei confettini è forma usada;
Ma intanto el fantolin beve la mana,
E perchè l'è ingannao el se resana.

L'invettiva alla Grecia è ancor più.... libera:

. . . .

Gran vergogna! No ti ha, Grecia voleste
A quel mal si visin muoverte gnente;
Ma ti xe stada là a grattarte 'l cesto,
E a chi buscava ti davi da mente;
Donca se ti xe serva, co è una mussa
Ti l'ha voleste ti, chiò suso, e scussa.

Ma forse la critica più è stata severa col traduttore per la libertà di linguaggio adoperato nell'episodio della fuga di Erminia, contenuto nelle ottave che ogni gondoliere si sarebbe ritenuto disonorato di non saper a memoria l'originale:

In tanto Erminia infra l'ombrose piante
D'antica selva dal cavallo è scorta:
Nè più governa el fren la man tremante
E mezza quasi par tra viva e morta.

è tradotto con poco rispetto per la popolare eroina:

Erminia in tanto 'n fra la scuritae
D'un bosco co gran pressa se la batte;
La xe tanto stremia, che in veritae,
Mi credo, che ghe trema le culatte.

Nel canto nono le orde infernali, intervenute a favore dei pagani, sono sgominate dall'Arcangelo Michele:

E dispiegar verso gli abissi il volo
Ad inasprir ne' rei l'usate doglie,
Non passa il mar d'augei sì grande stuolo
Quando ai soli più tepidi s'accoglie;
Nè tante vede mai l'autunno al suolo
Cader co' primi freddi aride foglie.
Liberato da lor quella sì negra
Faccia depone il mondo, e si rallegra.

Il traduttore rifà completamente tutta l'ottava, volendo forse accarezzare l'amor proprio dei rematori veneziani e farsi perdonare la non troppa fedeltà e riverenza al testo del loro poema coll'esaltare in due versi quella festa del remo, che era lo sposalizio del Doge col mare nel giorno dell'ascensione — «la Sensa»:

E verso dell'infermo i gha voltae
L'ale per là sfuogar la rabbia fiera;
A VENEZIA no i dà tante vogge
El zorno della Sensa, inclita Fiera;
La settimana Santa mai cascae
Tante in terra no xe giozze de cera;
Quanti xe stai quei diavoli, che via
Con loro i ha starassinà ogni tenebria.

Ma troppo vi sarebbe da citare, e perciò concludo con la ventisettesima ottava del sesto canto: Tancredi che scorta Clorinda sul colle, muove verso di essa e non si cura del duello con Argante.

Puol ben tirarse Argante in su el [mustacchio,
Che Tancredi da lu no 'l volta el colo;
Ma a passin a passin el va via quacchio,
E 'l varda quel musin, quel musin solo;
Doppo 'l se ferma duro, che 'l penacchio
Della celada no se muove un colo;
Tutto fuogo d'amor, più no 'l se sente
Quel ardor del duel, fatto impotente.

Le accusatrici di Puccini
sono due maniache

BERLINO, 23

Abbiamo riferito, nei giorni scorsi le accuse di plagio mosse dalle due sorelle Rubinsohn di Amburgo a Puccini, il quale avrebbe nientemeno che passato per farina di suo sacco una *Turandot* scritta 30 anni addietro dalle due Rubinsohn.

Ora lo stesso *Berliner Zeitung*, che per primo aveva propalato le accuse, pubblica oggi una lettera inviatagli dal dott. Giulio Michelson di Amburgo, il quale conosce bene le Rubinsohn e la loro famiglia. Le due sorelle composero proprio trenta anni fa un'operetta che — a detta del medico — era la fusione di numerose opere ed operette, allora in voga in Germania. Lo spartito fu sempre regolarmente rifiutato da tutti i direttori di teatro. Ma il padre delle Rubinsohn ebbe occasione di dire al Michelson che le sue figliole avevano una curiosa mania. Ogni volta che che un autore riportava con qualche opera od operetta, un successo, esse affermavano di essere state derubate delle proprie opere. Il dottor Michelson conclude la sua breve lettera affermando che tanto il signor Rubinsohn, come le due sue figliole — supposte autrici di *Turandot* — sono affette da mania paranoica di persecuzione. Dopo questa dichiarazione dell'onesto medico di Amburgo c'è da sperare che finiranno non solo in Germania, ma anche in altri paesi le calunniose accuse contro Giacomo Puccini.

Concorsi per gli orfani
della Marina mercantile

ROMA, 23

La Federazione Marinara Fascista ha aperto due concorsi per assegnane complessivamente venti posti a orfani della Marina Mercantile di S. Margherita Ligure per ragazzi maschi dai quattro ai sei anni, e cinque per bambine dai quattro ai dieci anni.

Il tenmine utile per la presentazione delle domande scade il primo il 31 Agosto e il secondo il 15 settembre.

Le domande, debbono essere inviate direttamente alla Federazione Marinara Fascista Roma, Piazza del Gesù 46, o fatte pervenire per il tramite delle varie Delegazioni Compartimentali che la Federazione stessa ha nelle principali città marittime del Regno.

Le famiglie interessate possono ottenere schiarimenti e assistenza per svolgere le pratiche necessarie rivolgendosi alle Delegazioni Compartimentali che la Federazione Marinara ha nelle principali città marittime del Regno.

Messa in suffragio a Cagliari
per le vittime dell'"F. 14„

CAGLIARI, 23

Stamane, nella chiesa di Sant'Anna, gremitissima di autorità, di rappresentanze e di popolo è stata celebrata una Messa in suffragio delle vittime del sommergibile «F. 14». Erano presenti il Segretario federale Tredici, il Podestà Endrich, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina e della Milizia.

Il nuovo Consiglio direttivo
della Società degli Autori

ROMA, 23

Con decreto in corso di pubblicazione è stata approvata una modificazione dello statuto della Società Italiana degli autori ed editori, la quale stabilisce che, in via transitoria, sino a quando non sarà formato il primo consiglio direttivo, il presidente della società stessa resta autorizzato ad ammettere nuovi soci e che le confederazioni dei sindacati fascisti e dell'industria hanno potuto designare, come rappresentatnti delle categorie interessate, autori ed editori estranei alla società. In seguito all'approvazione dell'anzidetto decreto, è stato costituito il nuovo consiglio direttivo della società che, in base alle nomine dei rappresentanti del Ministero delle Finanze, dell'economia nazionale e delle corporazioni, ed alle designazioni fatte dalle confederazioni dei sindacati fascisti e dell'industria, risulta così composto: On. avv. Vincenzo Morello presidente, comm. d.r Valerio Marangoni, rappresentante del Ministero delle Finanze, comm. d.r Alfredo Iannoni Sebastiani, rappresentante del Ministero della E. N.; comm. d.r Giovanni Dallari rappresentante del Ministero delle Corporazioni, gr. uff. Pietro Mascagni, comm. Libero Bovio, commend. Gino Rocca, comm. Antonio Beltramelli, Guglielmo Zorzi, Fausto Maria Martini, Luigi Chiarelli, F. T. Marinetti, Curzio Suchert Malaparte, gr. uff. Giacomo Di Giacomo per la confederazione dei sindacati fascisti, gr. uff. Gino Pierantoni, comm. avv. L. Rifoldi, commend. A. Salari, on. avv. Gino Olivetti per la confederazione generale dell'industria italiana.

Le gare nazionali di tiro a segno
al poligono di Martinetto

TORINO, 23

Dal 27 settembre al 7 ottobre si svolgeranno al poligono del Martinetto grandi gare nazionali di tiro a segno, organizzate per il quarto centenario di Emanuele Filiberto e 10.o annuale della Vittoria, destinate a mantenere in ogni classe di cittadini alto il culto delle armi. Vi parteciperanno Balilla, Giovani italiane, ex militari, dopolavoristi, istituti, associazioni ecc. In tale occasione verrà anche disputato il campionato nazionale di tiro.

La prima parte del programma comprende concorsi militari e speciali, con gare di marcia e tiro destinate alle rappresentanze delle forze armate e dei corpi armati dello Stato, appartenenti rispettivamente ai due primi corpi di armata, e al comando della prima zona della M. V. S. N., agli ufficiali dei predetti corpi e forze dello Stato, agli avanguardisti che non abbiano compiuto sedici anni, a Balilla, Giovani e Piccole italiane del Piemonte, e rappresentanze di associazioni regolarmente costituite, premilitari, istituti di istruzione anche privati, gruppi dopolavoristici del Piemonte, e sarà disputata tra il 27 e il 30 settembre.

La seconda parte del programma, che sarà disputato tra il 27 settembre e il 7 ottobre, comprende concorsi nazionali, regionali e provinciali e il campionato d'Italia.

Successo dell'iniziativa dei concorsi
per l'arredamento della casa popolare

ROMA, 23

L'O. N. D. comunica:

«Benchè non sia ancora scaduto il termine del 31 agosto, fissato per la chiusura delle iscrizioni ai concorsi nazionali dell'ammobigliamento e dell'arredamento economico della casa popolare, indetti dall'O.N.D. in collaborazione con l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie si delinea già il pieno successo della iniziativa, alla quale hanno portato la loro diretta adesione le più importanti industrie italiane dell'ammobigliamento e dell'arredamento così da lasciare prevedere una interessantissima gara circa i nuovi metodi di produzione contemplati nel bando di concorso sia dal lato tecnico artistico che economico.

Come è noto il comitato generale organizzatore presieduto da S. E. Augusto Turati, ha ottenuto la piena disponibilità per la Mostra di Milano del Palazzo dell'Esposizione a Via Principe Umberto, per Firenze del palazzo dell'Esposizione (Fiera del Libro) al Panterre di S. Gallo e per Napoli nei magnifici saloni della Società Reale d'incoraggiamento alla salita Tarsia (Dopolavoro provinciale). Le Ferrovie dello Stato, oltre alle facilitazioni concesse agli espositori, hanno accordato il 30 p. c. di ribasso da tutte le stazioni del Regno dal 4 ottobre al 4 novembre ai viaggiatori che si recheranno a visitare le Tre Mostre. Per dar modo a tutti i concorrenti delle più lontane provincie d'Italia di preparare per tempo il materiale da trasferire alle tre mostre il comitato generale organizzatore ha deliberato di prorogare i termini di consegna così che invece del 15 settembre l'accettazione dei materiali potrà effettuarsi entro le ore 18 del giorno 25 settembre p. v. Oltre tale termine improrogabile nulla potrà essere accettato.

Spigolature

Annunciano da Costantinopoli che per sanzionare definitivamente l'emancipazione della donna musumana, le autorità turche hanno deciso che d'ora in avanti, donne e fanciulli potranno prendere parte ai concorsi di bellezza internazionale. La Turchia — commenta «Le Petit Journal», riportando la notizia — cammina a passi di giganti sulla via delle riforme. Kemal Pascià, la cui dittatura si esercita sui temi più disparati, ha già soppresso la poligamia.... In materia di matrimonio il codice civile degli occidentali è oggi in vigore presso i turchi. Se non è un caso di impiccagione, la poligamia è un caso seriamente punibile. Ogni individuo convinto di bigamia può essere condannato a cinque anni di prigione. Il «tcharttchaf» — velo imposto una volta dalla legge religiosa — è soppresso. Sono ugualmente soppresse le babbucce e i pantaloni rigonfi. Kemal vuole che le donne turche siano vestite come le sorelle d'occidente. Ed ora le spedisce a mostrare i loro fascini anche nei concorsi di bellezza. Sarebbe curioso conoscere che cosa ne pensa Maometto nel paradiso delle Urì. Ma intanto, concorrendo, le signore turche sono preparate? Ognuno sa che le mode occidentali, imposte dall'America, vogliono che la donna sia simile, come dicevano i nostri padri, alla spada di Carlomagno, cioè lunga e piatta. Ora, da tempo immemorabile l'estetica orientale vuole che la donna sia piccola e grassa... Ve le immaginate queste pallottole in un concorso di bellezza? Kemal raccomanda perciò alle donne turche di mangiare meno e di privarsi dei dolci dei quali abusano tra pasto e pasto. Con questo regime tra due o tre generazioni saranno piatte come pelli di anguilla. Dato che per allora la moda non cambi!

*

La pratica e l'insegnamento della danza moderna sono diventate in Germania una istituzione nazionale, e si aspira a farne un affare di Stato. Eppure fino a pochi anni prima della guerra — scrive il «Temps» — la Germania era tributaria per la danza agli altri Stati, tanto che si poteva soprannominarla il paese senza danza. Vi si trapiantava la tradizione coreografica dei popoli latini. La veneziana Barberina regnò a Sans Souci, la spagnuola Lola Montes quasi rovesciò il trono dei Wittelsbach; la dinastia della Taglioni esercitò nella capitale della Prussia una dittatura coreografica prolungata e assoluta. L'ultima stella dell'«Opèra» di Berlino, Antonietta dell'Era fu una milanese. Isadora Duncan installò in Germania la sua prima scuola di danze antiche, e il maestro Dalcroze fondò a Helleran il suo istituto, in un terreno vergine appena ingombrato dai resti della danza antica. Ora la Germania lavora per creare una danza a sua immagine, una disciplina ragionata dei muscoli, un insieme di forme fisse, nella quale la sensibilità del ballerino è assoggettata alle esigenze della bellezza classica. Sembra quindi che la Germania tenda ad eccellere nella danza moderna, facendo tesoro dell'esperienza e rinsavita dagl'insuccessi, altre volte subiti.

*

Il destino non è un personaggio dai gesti matematici e rigorosi. Presenta una certa fantasia: ha due collaboratrici: la fortuna e la disgrazia. E' con il loro mezzo che ama mostrarsi agli infelici mortali. Perchè non è sprovvisto di civetteria. E la «fortuna è la poesia del destino», afferma Etienne Rey nella «Revue Hebdomadaire». Sembra anche che «la fortuna sia il sorriso de l'ignoto», donde ne segue che la disgrazia ne sarebbe la smorfia. Il Rey si ferma giudiziosamente al sorriso ed elenca i devoti di questa ipotesi del destino: «I credenti della fortuna — scrive — costituiscono un popolo diverso e confuso. Vi sono i grandi uomini che hanno fede nella loro stella e le piccole donne che non escono mai senza i loro amuleti; i modesti ai quali basta di trovare una lira sul marciapiedi e gli ambiziosi che domandano per lo meno un impero; i convinti e gli «snobs»; i mistici perduti e gli scettici sfacciati che si infischiano delle pratiche superstiziose ma che le applicano ugualmente; i maniaci di certi gesti che toccano il ferro ogni cinque minuti e che partono sempre unicamente con il piede sinistro; i soldati che sono piuttosto fatalisti e le attrici che sono più feticiste dei negri dell'Africa centrale...».

*

Un professore di Glasgow ha trovato il rimedio sicuro per curare l'irritabilità coniugale. Questo professore può chiedere senz'altro il massimo dell'umana riconoscenza non solamente per la scoperta ma per la sua semplicità e il suo infimo costo. Essa consiste nel prendere o far prendere alla persona della quale si è dovuto sopportare l'irritazione, una dose di zucchero proporzionata al risentimento. Temete una scena violenta? Con un poco di confettura potrete prevenirla o smorzarla (a condizione si capisce di confezionare bene la confettura altrimenti l'irritazione minaccia di aggravarsi). Un'associazione medica inglese si è affrettata a divulgare la notizia della importante scoperta ed ora si adopera in tutti i modi per volgarizzarla. Dosare lo zucchero: ecco il nuovo compito che si impone alle spose. Ricorrere nelle circostanze molto gravi alle pere cotte, alle fragole, al latte, vino convenientemente inzuccherato. Però le spose non devono dimenticare di fare a loro volta uso assiduo e abbondante di zucchero. Se la teoria del professor Glascow avrà una diffusione rapida e risultati pratici, il nostro potrà passare alla storia come il secolo dello zucchero. Dopo le età della pietra, del ferro e dell'oro, avremo finalmente quello della dolcezza iniettata e sicura. Così il «Popolo di Trieste».

*

La parrucca di Taine. Ecco ciò che scrive il «Gaulois»: Intorno al palazzo del Louvre, nelle loro nicchie, grandi soldati e grandi uomini fanno come una guardia d'onore. Vi si vedono Marceau, Klèber, Bossuet, Pascal, Boilleau e parecchi altri. Ma quale idea strana l'aver collocate, fra la loro gloriosa falange, il busto d'un contemporaneo! Perchè Taine è vicino a Molière? E Taine, che s'immagina normalmente in redingote, porta la parrucca.. La spiegazione è facile: «La guardia che veglia alle barriere del Louvre» non arresta gli oltraggi del tempo. Vi era «La Fontaine» ove oggi si legge soltanto «Taine». E se già La Fontaine ha perduto la metà del suo nome, verrà un giorno in cui, se non vi si rimedia, i passanti indifferenti non saranno capaci di restituirgli la sua personalità.

CRONACA DI VENEZIA

L'arte di sbalordire

Giorni fa in un caffè dove centellinavamo meditabondi una tazza di quell'ineffabile intruglio che usurpa il nome di moka, uno sconosciuto si è avvicinato consegnandoci, con un inchino, una cartolina illustrata. Era il suo ritratto, col casco di sughero, le palme dell'Aida, le piramidi e un leone accasciato. Le parole scritte sul bracciale cucito alla manica destra della sua giacca da sportmann ci appresero che quell'uomo faceva, a piedi, il giro del mondo. Bel coraggio, con questa canicola!

Tuttavia, sinceramente, non si possono ammirare senza riserve i viaggiatori di questa specie: disperdono troppa energia per risultati più che modesti. Inoltre, parlano di transatlantici, di «sleeping», di aeroplani con un disprezzo forse eccessivo. E poi è proprio vero ch'essi abbiano divorato le migliaia e migliaia di chilometri che vogliono far credere? Però, siccome qualche volta sappiamo essere anche noi generosi, lasciammo cadere una moneta da due soldi, di quelle coll'ape, sulla palma protesa dell'eroico pedone.

Constatiamo d'inciso che la razza dei «globe-trotters» è feconda, ne capita sempre fuori per lo meno uno ogni mese: tra i tanti ne conoscemmo due di straordinari: l'uno faceva il giro del mondo spingendo una carriola su cui era tutto il suo bagaglio e il pacco delle cartoline illustrate, l'altro rotolando dinanzi a sè una botte ch'era per lui come la botte di Diogene, casa e bottega. Tutti e due parlavano con entusiasmo della loro.... compagna, e non avevano torto, perchè in fondo, dovendo fare il giro del mondo è meglio partire colla carriola o colla botte che partir soli. Lo dice anche la Bibbia, che è il libro per eccellenza.

Però, osserviamo, a proposito di questi viaggiatori intrepidi, che nella nostra epoca il numero degli eroi aumenta con rapidità sbalorditiva. Si può dire che ciascuna mattina il giornale ce ne presenti uno di nuovo. Nella remota antichità ce n'eran pochissimi, ma erano di classe superiore, e quello che aveva battuto un «record» lo teneva per molto tempo. Ercole, per esempio, accumulò su di sè durante lunghissimi anni, le funzioni di campione di boxe, di campione di mazza, di campione di marcia e anche, perchè no? di campione imbattibile del giuoco del calcio.

Al dì d'oggi, invece, gli «assi» di tutte le categorie, sono così numerosi che è impossibile, per quanta buona volontà si abbia, di ricordarneli tutti. E spesso così si confonde un «boxeur» celebre con il vecchio presidente della commissione delle riparazioni, o la signorina che ultimamente ha traversato a nuoto la Manica, colla giovane americana che è riuscita a far passare la sua Ford attraverso la cruna di un ago, senza guastarne i parafanghi.

Constatiamo che i nostri contemporanei e le nostre contemporanee mostrano una ingegnosità ammirevole nei mezzi impiegati per sbalordir l'universo.

Ritornando in tema tutto fa prevedere che il numero dei «recordmann» si moltiplicherà negli anni avvenire. Come Napoleone diceva che nella giberna di ogni soldato c'è il bastone di maresciallo, così la moderna generazione non sostiene forse che ciascuno dei suoi figli può aspirare alle posizioni più elevate? Con tutto ciò vi sono ancora nel mondo delle ineguaglianze che mortificano. Noi non siamo ancora tutti degli eroi.

Un ricco americano di Chicago, il sig. Klakson, l'ha constatato e ha fondato subito, tanto per cominciare, una agenzia che fornisce a chi vive di piccole rendite o a chi ha i denari contati il mezzo di fare, come i nababbi d'oltre oceano, dei viaggi magnifici e senza minimamente faticarsi. L'aspirante alla notorietà dirà, per esempio, ai suoi amici strabiliati, di andare a fare un giretto in Cina. Poi si ritirerà nella campagna più prossima ove rimarrà in stretto incognito a gustare, come Cincinnato, la pace agreste. Intanto gli amici riceveranno tratto tratto delle cartoline illustrate provenienti dal Cairo, da Bombay, da Singapore, da Hong-Kong, cartoline sulle quali potranno ravvisare i saluti e la firma autentica del felice.... viaggiatore. L'agenzia s'incarica di spedire queste cartoline, previamente riempite, ai propri impiegati di laggiù i quali le rispediscono ad epoche fissate agli amici del nostro Cincinnato. Qualunque sia l'itinerario, l'agenzia procura delle fotografie probanti e «ricordi» locali. Se poi si vuol convincere persino i più scettici, si paga un congruo compenso e si potranno avere, sul passaporto, i sigilli e i timbri dei consolati che si sarebbero visitati se si fosse realmente partiti. L'agenzia organizza, a richiesta, anche le ascensioni pericolose e i naufragi. Stupendo, non è vero?

Noi non abbiamo ancora visto il «globe trotter» che ha fatto il giro del mondo camminando all'indietro.... Pazienza!

Fra vent'anni si può giurare ch'egli offrirà ai clienti dei caffè — il moka sarà divenuto allora anche più perfido — le cartoline colla sua fotografia, le palme dell'Aida e il leone accosciato.

Musica in Piazza

La Banda Cittadina svongerà stasera in Piazza San Marco dalle 21 alle 23 il seguente programma:

Gounod: Marcia Religiosa.
Beethoven: «Coriolano» - Ouverture.
Donizetti: «Lucia - Aria e Rondò.
Boccherini-Paganini: a) Pastorale; b) Minuetto; c) Moto perpetuo.
Savasta: Pezzo sinfonico dalla «Galatea».
Massenet: «Il Re di Lahore» - Sinfonia.

Musica a San Bartolomeo

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Campo S. Bartolomeo dalle ore 21 alle 23 a cura del Municipio dalla Monteverde.

1. Meyerber: «Il Profeta» Marcia della Incoronazione.
2. Rossini: «La Semiramide» Sinfonia.
3. Verdi: «La Traviata» Fantasia.
4. Mascagni: «Ratcliff» Sogno — Cavalleria Rusticana: Intermezzo.
5. Verdi: «La Forza del Destino» Finale secondo.

Un ambulatorio gratuito

per la gente del Mare e dell'Aria

La Federazione Fascista della Gente di Mare ha istitutito anche a Venezia un completo servizio di ambulatorio gratuito per tutti i naviganti del mare e dell'aria e per le persone di famiglia conviventi a loro carico.

I marittimi residenti a Venezia e dintorni dovranno presentarsi a questa Delegazione con un certificato in carta libera di stato di famiglia per ottenere una tessera speciale dietro presentazione della quale avranno diritto di frequentare nei giorni e nelle ore indicate i vari ambulatori.

I marittimi imbarcati o di passaggio a Venezia potranno rivolgersi direttamente o all'ambulatorio antivenereo della Marittima o a questa Delegazione, ove verranno muniti di una scheda apposita per presentarsi al medico specialista di competenza.

L'ambulatorio è alla diretta dipendenza del Direttore dell'Ospedale Civile di Venezia. Verrà pure nominata una Assistente sanitaria che avrà il compito di mantenersi a contatto coi naviganti e le loro famiglie per tutte le informazioni, consigli ecc. d'indole igienico-sanitaria.

L'ambulatorio servirà pure per le consultazioni sanitarie per l'applicazione della legge sugli infortuni sul lavoro e per eventuali ricerche diagnostiche.

Nelle prestazioni gratuite dell'ambulatorio è compresa la somministrazione dei medicinali e delle medicature che occorrono per la cura sul posto; mentre le medicine eventualmente prescritte, per cura a domicilio potranno essere acquistate a prezzo di costo alla Farmacia dell'Ospedale civile.

In casi meritevoli di speciali considerazioni e per l'assistenza sociale e la vigilanza igienica si compiranno visite a domicilio sia dall'assistente sanitaria che da medici delegati dal Direttore o dal Direttore stesso.

I marittimi di Pellestrina e di S. Pietro in Volta potranno presentarsi all'ambulatorio dell'Ospedale di Pellestrina oltre a quelli di cui sopra.

ORARIO DELL'AMBULATORIO

1. Medicina generale: Prof. F. Vitali tutti i lunedì e giovedì dalle ore 8 alle ore 9 all'Ospedale Civile.
2. Chirurgia generale: Prof. D. Giordano tutti i martedì e venerdì dalle ore 8 alle ore 9 all'Ospedale Civile
3. Malattie del naso, orecchio e gola: Prof. G. Brunetti tutti i martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 7.30 alle 8.30 all'Ospedale civile.
4. Malattie degli occhi: Prof. O. Orlandini tutti i lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 9 alle 10 all'Ospedale civile
5. Malattie della Pelle e veneree: prof. G. B. Fiocco tutti i giorni eccetto i festivi dalle 8 alle 9 all'Ospedale civile.
6. Ostetricia e malattie delle donne: prof. G. Guicciardi tutti i giorni dalle 10 alle 11 all'Ospedale Civile.
7. Malattie della bocca e dei denti: D.r U. Saraval tutti i giorni dalle ore 7.30 alle 8.30 all'Ospedale Civile.
8. Malattie dei bambini: prof. E. Giorgi tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 10 presso l'Ospedale Inf. Umberto I.
9. Malattie veneree: Dott. G. Panizzoni tutti i giorni dalle ore 17.30 alle ore 19 all'Ambulatorio della Marittima.

STATO CIVILE

Giorno 23 Agosto 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 3, femmine 4 — **Matrimoni:** Cristofoli Attilio muratore con Magello Anna cas. celibi — Ennas Vincenzo barbiere con Simionato Giuditta cas. id. — Bortolotti Carlo congegnatore elettricista ved. con Foscato Virginia cas. nub. — Gervasutti Mario marittimo con Morte Maria pens. di guerra celibi — De Bernardis Emilio imp. parastatale con Marchini Francesca insegn. id. — Zangrando Mario imp. postale con Fusinato Didia Calra insegn. com. id. — **Decessi:** Bertelli Venanzio di anni 75 ved. muratore — Alzetta Antonio 70 id. ricov. — Nardini Giovanni 46 con. lattivendolo — Pellazza Emilio 32 id. ferroviere — Locatelli Giovanni 81 cel. ricov. — Girardini Giovanni 75 id. commerc. — Lizza Leandro 26 id. id. — Vianello Borghi Elisabetta 46 con. casal. — Orsi Bifulco Carolina 25 id. civile. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 7.
Matrimoni 6.
Decessi 10.

Si rompe il naso cadendo

Ieri è stato ricoverato all'Ospedale il macellaio Giovanni Calderan d'anni 62 abitante in Calle Prima della Denzella a Rialto 285 al quale il sanitario di servizio alla guardia medica riscontrò una ferita lacero-contusa al dorso del naso con la probabile frattura dell'osso nasale guaribile in una quindicina di giorni.

Il Calderan nell'attraversare il Ponte di Rialto era caduto col viso avanti ed era stato poi soccorso ed accompagnato all'Ospedale dal vigile Giovanni De Gaspari.

Una bottiglia sulla testa

Ieri sera alle nove e mezza la quarantenne Giuditta Sitran vedova Pianson abitante in Calle Tasca a S. Maria Formosa 5388, rincasando con le figlie Giovanna d'anni 19, Rachele d'anni 12 e Giorgina d'anni 10, veniva a diverbio con il padrone di casa, il sessantaseienne Antonio Novelli.

Questi si lagnava che la famiglia Sitran-Pianon ricevesse altre persone in casa, al che ribatteva offesa e risentita la figlia Giovanna: ne seguì uno scambio vivace di parole grosse durante il quale il Novello dava di piglio ad una bottiglia da «champagne» vuota e la lanciava contro la Giovanna Pianon, che ne fu colpita alla fronte. La giovane si recò con la madre alla Questura centrale, ove però non ha sporto querela, e quindi all'ospedale civile, ove è stata curata di una contusione alla parte destra della fronte, guaribile in tre giorni.

Le previsioni del tempo

Le condizioni generali sono migliorate in quanto un centro di alta pressione si è formato sull'Europa Centrale: tuttavia l'insieme della situazione, ancora assai frammentaria e complessa, potrà recare a rapide trasformazioni e di conseguenza il tempo non si può, per ora, ritenere stabile.

Federazione Provinciale Fascista

Nella Colonia Marina "Rosa Maltoni Mussolini,,

Da quasi quaranta giorni funziona ottimamente al Lido nella scuola «Gabelli» per cortese concessione del Podestà on. co. Orsi, una colonia marina che ospita 63 bambine figlie dei maestri fascisti, Colonia che venne istituita per iniziativa del Segretario provinciale dell'A.N.I.F. per conto dell'I.N.A.M. Le piccole che sono provenienti da tutte le Regioni dell'Alta Italia, sono affidate alla direzione amorosa e disinteressata del Direttore cav. Salvadori, bene coadiuvato dalla sig.na Giovanna Anzil, da altre insegnanti e dall'ottimo dottore Paolo Ballarin, che presta la sua quotidiana opera con disinteresse e fervore.

L'altro giorno vennero a Venezia per brevi ore il Segretario generale dell'A. N. I. F. comm. prof. Acuzio Sacconi e la Ispettrice delle Colonie dott. Pisani, che furono lieti di constatare l'ottimo funzionamento della Colonia «Rosa Maltoni Mussolini»; ebbero parole di lode per il cav. Salvadori e per i suoi collaboratori e furono entusiasti di rilevare come la cura marina abbia dato ottimi risultati nella totalità delle accolte. I graditi visitatori furono festeggiatissimi.

Anche il Segretario federale che vide giorni fa le piccole, disse loro buone parole ed espresse il suo compiacimento al Segretario provinciale dell'A.N.I.F. ed alle insegnanti.

Offerte

Per onorare la memoria dell'ing. Alessandro Berengan i sigg. comm. Nicolò e Adriana Spada hanno versato alla Federazione Provinciale Fascista L. 25 che il Segretario federale ha destinato al fondo famiglie fascisti poveri.

Un celibe pertinace

Ieri sera verso le nove e mezza la Croce Rossa veniva invitata a mandare sollecitamente una sua barca a S. Canciano ove, sotto il portico di S. Giovanni della Chiesa, c'era un moribondo. Chi telefonava era un certo Viarello, il quale raccomandava la massima celerità, poichè gli sembrava trattarsi di caso abbastanza grave.

Immediatamente partiva dal Ponte Canonica un'ambulanza a tre remi la quale rilevava un vecchietto che, sdraiato sotto il portico, sembrava solo dormisse. Infatti trasportato all'Ospedale il sanitario di servizio alla guardia medica non constatava al vecchio nessuna lesione e nessuna malattia. Si trattava dell'ottantaquattrenne Giacomo Petracin, abitante di solito all'asilo dei senzatetto, il quale narrò che, essendosi fermato a bere due ombre, non più di due — e infatti il povero vecchio non era ubriaco — s'era ritardato non facendo più in tempo a recarsi all'asilo. Non aveva invocato aiuto da nessuno, solo aveva detto che si sentiva male per essere trasportato in qualche luogo ove potesse dormir riparato.

Il Petracin, uomo di piccola statura, sudicio all'inverosimile e che svilupperà camminando la velocità di... cento metri all'ora, ha detto d'essere stato cappellaio, di non poter più lavorare appunto per la vecchiaia e di non aver nessuno al mondo, poichè non si è voluto mai ammogliare. E' stato ricoverato in sala di custodia e stamane verrà rimandato dopo una completa pulizia di lui e dei suoi abiti.

Lutto nel Sindacalismo Veneziano

La morte del rag. Luigi Tramontini

E' morto ieri all'Ospedale civile dove era stato ricoverato in seguito all'improvviso aggravarsi di una malattia che ne minava da alcuni anni la giovane esistenza, il rag. Luigi Tramontini Amministratore dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Con Luigi Tramontini il sindacalismo veneziano perde uno dei suoi uomini migliori, più fedeli, più ligi alla severa disciplina fascista. Fervente lavoratore, studioso dei problemi sindacali alla cui soluzione recava un'attività costante ed appassionata, egli seppe raggiungere da modeste origini e con personali sacrifici, i titoli di studio e la capacità necessaria a ricoprire l'importante sua carica.

Fin che gli ressero le forze, fino alle ultime ore, si preoccupò del lavoro inerente al suo ufficio; è del giorno avanti la sua morte immatura, una lettera diretta al comm. Claudio Papini suo capo immediato, in cui esprime la più commovente preoccupazione per il forzato abbandono di alcune pratiche e il desiderio di continuarne la trattazione anche dal suo letto di dolore, anche nello strazio della malattia.

La distinguevano una onestà lineare, uno scrupolo a volte anche eccessivo nell'adempimento del dovere, una bontà franca e cordiale, uno spirito di assistenza fraterna verso gli organizzati.

La morte di Luigi Tramontini crea un vuoto incolmabile nella famiglia sindacale veneziana: il Segretario Provinciale perde un collaboratore prezioso e fedele; i compagni un camerata tra i migliori.

Il comm. Papini, che volle assistere fino agli ultimi istanti il compianto amministratore e fu di affettuoso conforto alla famiglia straziata, ha comunicato telegraficamente la triste notizia all'onor. Edmondo Rossoni, al Comandante Barenghi, Amministratore generale della C. N. S. F. ed all'avv. Vilfrido Casellati.

I funerali avranno luogo a cura dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti sabato mattina alle ore 10.

Le organizzazioni sindacali e gli inscritti sono invitati a rendere l'estremo tributo di rimpianto alla salma dello scomparso camerata.

Il Comandante Barenghi, amministratore generale della C. N. S. F. ha inviato al segretario provinciale di Venezia il seguente telegramma:

«Partecipiamo vivamente vostro grave lutto poichè abbiamo perduto valoroso intelligente ed onesto collaboratore. Presentate nome mio e Amministrazione Centrale sentite condoglianze Famiglia Tramontini. - Barenghi».

Cronaca varia

L'uncino feritore. — Il macellaio Umberto Chiozzotto d'anni 26 abitante a S. Gregorio 463 nella bottega di Goretti e Da Ponte in Frezzeria è stato ferito da un uncino alla mano destra. All'Ospedale l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni

Un mattone sulla testa. — Il manovale Ettore Luca d'anni 29 abitante a S. Canciano 5244 lavorando ieri in una casa in Calle Racchetta che la Ditta Antonio Perale sta restaurando, veniva colpito alla mano destra da un pezzo di mattone caduto dall'alto. Guarirà in dieci giorni.

Una mano ferita. — Il sedicenne Guido Viviani abitante all'Angelo Raffaele 2243 nel ricevere ieri le bottiglie di gassose di ritorno per la Ditta Fratelli Vimercati dalla trattoria di Antonio Girardini a S. Cassiano 1586 si feriva al palmo della mano destra. Guarirà in dieci giorni.

Morsicata sulla bocca. — La quindicenne Sofia Busetto da Budoia, domestica della signora Fortunata Conti abitante in Calle dei Fabbri 834, veniva ieri morsicata alle labbra dal cane pommery della padrona. All'Ospedale fu curata di due ferite guaribili in dieci giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

OLIMPIA. — «Il mondo ai suoi piedi» con Lido Manetti e Florence Vidor. e «Il ricupero del sommergibile F. 14 nelle acque di Pola».

MODERNISSIMO. — «Il fante di cuori» superfilm Paramount, interp. Adolphe Menjou e Alice Joyce.

S. MARCO. — «Il principe di Pilsen» brillante interpretazione di George Sidney e Anita Stewart.

MASSIMO. — Ultimo definitivo giorno del capolavoro «L'angelo delle tenebre» con Ronald Colman e Vilma Banky.

NAZIONALE ALL'APERTO. — Spettacolissimo: «La canzone della Mamma» con accomp. di canto, e due nuovi debutti nel varietà.

MODERNO. — «Un marito da vendere» grande creazione di Antonio Moreno e Pauline Starke.

IMPERIALE ALL'APERTO - Cinevarietà

Ancora un furto con scalata

Due signorine derubate

Si recava ieri al Commissariato di S. Marco a denunciare un furto commesso durante la notte il capitano di fregata sig. Mario Giusti di Milano, da alcuni giorni alloggiato all'Albergo Vittoria assieme a due figlie, signorine Gabriella di anni 21 e Carla di anni 20.

Durante la notte un ladro, scalata la finestra prospiciente il Rio o quella prospiciente la calle dei Barcaroli, era entrato nella camera delle due signorine ove, senza fare il minimo rumore, si era impossessato delle loro borsette che contenevano un anello d'oro con zaffiro, un orologio d'oro da polso, trenta lire, una penna stilografica, un pettine, le carte d'identità ed altro per un migliaio di lire in totale. Delle due borsette, l'una in velluto nero, l'altra rettangolare di pelle marrone, la seconda è stata trovata con le sole carte alle cinque del mattino dal guardiano notturno Quattrocchi in calle della Verona, il quale l'ha consegnata alla Questura centrae.

Cade sulla Riva del Carbon

e muore dopo 20 ore all'Ospedale

L'altro ieri mattina alle undici e un quarto il settantaseienne Venanzio Bertello abitante in Calle Marcello a S. Marina 6107 mentre camminava sulla Riva del Carbon, colto da improvviso malore, si abbatteva sul selciato.

Fu tosto un accorrere di passanti che cercarono di prestargli qualche soccorso; il vigile Luigi Vavasori chiamava immediatamente da Croce Rossa con una delle cui imbarcazioni il poveretto fu trasportato all'Ospedale civile ove veniva ricoverato avendogli il medico constatato la trombosi cerebrale e una contusione al capo. Da allora il povero vecchio non ha ripreso i sensi e ieri mattina alle sei e quaranta cessava di vivere.

Prende un sandolo in affitto

e non lo restituisce più

Nel pomeriggio dell'altro ieri il macchinista disoccupato Umberto De Toni di anni 40, abitante in calle della Chiesa ai Gesuati, 684, recatosi dall'affittabarche Antonio Zambelli, che ha stazione in Ramo del Teatro a S. Maria Mater Domini 2293, si faceva consegnare un sandolo con due remi e due forcole, asserendo che gli occorreva per due ore solamente.

Invece ieri il De Toni non era ancora tornato, sicchè lo Zambelli, avendo saputo che il sandolo era stato visto alla riva dell'Olio, si recava a denunciare il fatto al Commissariato di S. Marco i cui agenti arrestavano il De Toni nello stesso pomeriggio. Questi, che ora si trova alle carceri di S. Maria Maggiore, ha detto che essendosi fermato alla riva dell'Olio, era stato pregato da uno sconosciuto di cedergli il sandolo per pochi minuti; invece non vide più nè sandolo nè sconosciuto.

Il danno subito dallo Zambelli è di trecento lire complessive, poichè il sandolo era piccolo e vecchio.

Gli scherzi del vino

Ieri sera poco dopo le undici il sottocapo vigile Nordio e un vigile scorgevano nei pressi del Ponte di S. Elena ai Giardini Pubblici un uomo di aspetto modesto ma civile che si divertiva a maneggiare una rivoltella.

Fermatolo constatarono ch'era un po' brillo e, poichè non era munito del permesso di porto d'armi, venne dichiarato in arresto ed accompagnato alla vicina Stazione dei Carabinieri dell'Esposizione, ove risultò trattarsi del negoziante di vino Giuseppe Poduie fu Andrea d'anni 64 da Spalato, domiciliato a Trieste in via Bonomo, 1.

Il Poduie ha detto d'essere arrivato ieri mattina a Venezia in gita di piacere e di non sapere nemmeno come fosse venuto in possesso della rivoltella e perchè la maneggiasse in quell'ora sulla pubblica via. E' stato tradotto alle Carceri di S. Maria Maggiore e denunciato per porto abusivo di rivoltella.

Un vigile contuso

Ieri è stato ricoverato all'Ospedale Civile il vigile urbano Giovanni Savoldello d'anni 24 abitante in Calle della Vida a S. Ternità 3013 il quale presentava una contusione alla regione toracica sinistra.

Il vigile, che guarirà in cinque giorni, aveva riportato la contusione nel soccorrere ieri stesso a S. Vio, un epilettico il quale gli aveva lasciato andare, nelle convulsioni provate dal male, alcuni forti pugni.

I lavori pubblici in Italia

nel mese di Giugno

ROMA, 23

Il Bollettino Statistico del Ministero dei LL. PP. del mese di luglio pubblica importanti dati sullo svolgimento dei lavori pubblici in Italia durante il mese di giugno 1928.

Il totale complessivo dei pagamenti disposti per opere pubbliche in detto mese risulta di L. 122.767.456.01 di cui Lire 14.130.375.17 per spese ordinarie Lire 108.037.080.84 per spese straordinarie. Sono stati iniziati 330 fra lavori nuovi e lavori di ordinaria manutenzione, di sistemazione, rettifica e riparazione a cura diretta dello Stato, a totale o parziale suo carico per un importo di Lire 83.371.000 e ne sono stati continuati ben 3149 d'inizio precedente per un importo di L. 2.294.970.000. Il totale dei lavori ultimati ammonta a 747 per un importo complessivo di L. 154.207.000.

Le opere che si eseguiscono da enti, da società e da privati per concessione dello Stato, ascendono al numero di 13, iniziate nel mese, per un importo complessivo di L. 50.683.000, mentre sono state continuate 118 opere del genere già iniziate.

Le opere di enti locali o di privati con il concorso o col sussidio dello Stato, o, a totale rimborso della spesa, iniziate nel mese, sono state 72 per un importo di 10.422.000 lire; ne sono state continuate ben 2285 precedentemente ammesse ai benefici per un importo di L. 564.159.000.

Nell'Italia settentrionale i lavori e cura diretta dello Stato di viabilità ordinaria, idraulici, di bonifica, marittimi, edilizi, ferroviari, dipendenti dalla guerra e varii hanno dato un totale di 110 per un importo di L. 17.093.000. I lavori ultimati sono stati 259 per un importo di L. 44.583.000.

Nell'Italia centrale i lavori iniziati sono stati 92 per un importo di Lire 21.818.000; i lavori ultimati 112 con un importo di 31.579.000 lire.

Nell'Italia meridionale e insulare i lavori iniziati sono stati 128 per un importo di L. 76.051.000; quelli ultimati 376 per un importo di L. 78.045.000.

Le opere di manutenzione ordinaria iniziate nel mese sono state 16 per un importo di L. 8.023.000; quelle ultimate sono state 25 per un import odi Lire 12.815.000.

Le opere idrauliche iniziate sono state 29 per un importo di L. 9.113.000; quelle ultimate 42 per un importo di Lire 12.260.000.

Le bonificazioni 7 iniziate per un importo di L. 3.881.000 e 12 le ultimate per un importo di L. 8.749.000.

Le opere marittime 15 iniziate con un importo di L. 14.323.000 e 12 le ultimate con un importo di L. 12.682.000.

Le opere edilizie iniziate sono state 29 per un importo di L. 9.399.000; quelle ultimate 6 per un importo di 3.600.000 Lire. Le opere varie sono state 25 iniziate per un importo di L. 6.242.000; le ultimate 22 per un importo di Lire 5.063.000.

Le opere nelle località colpite da terremoti iniziate n. 10 per un importo di L. 8.392.000; le ultimate n. 18 per un importo di L. 12.145.000.

Opere dipendenti dalla guerra iniziate 12 per un importo di 166.000 lire; ultimate 22 per un milione 315.000. Nuove costruzioni ferroviarie, lavori iniziati 23 per L. 4.505.000. Ultimati 26 per Lire 16.800.000.

Per le opere di conto dello Stato, i progetti di studio per la viabilità ordinaria ammontano in tutto il Regno a 642 per un importo presunto di Lire 575.053.000; quelli in via di approvazione a 790 per un importo presunto di L. 1.341.026.000.

Per le opere idrauliche i primi ammontano a 754, per un importo presunto di L. 682.950.000, i secondi ammontano a 806 per un importo presunto di Lire 617.571.000.

Per le bonificazioni i primi ammontano a 248 con un importo di 207.268.000 Lire, i secondi a 219 per un importo presunto di un 1.185.977.000.

Le opere marittime per i primi dànno un totale di 231 con un importo presunto di L. 278.024.000, per i secondi un totale di 260 per un importo presunto di L. 536.148.000.

Le opere edilizie dànno per i primi un totale di 206 con un importo presunto di L. 209.913.000, per i secondi 269 con un importo presunto di L. 215.166.000.

Per le opere dipendenti dal terremoto il totale dei primi a 95 per un importo presunto di L. 97.861.000; quello dei secondi 160 per un importo presunto di L. 134.945.000. Per le nuove costruzioni ferroviarie i primi ammontano a 60 per un importo presunto di L. 1.488.322.000, i secondi a 68 per un importo presunto di L. 584.020.000.

Per le opere varie, infine, i premi ammontano a un totale di 239 con un importo presunto di L. 113.865.000, i secondi a 260 con un importo presunto di L. 119.477.000.

I progetti di opere di conto di enti locali in esame per l'ammissione ai concorso dello Stato nella spesa di esecuzione, ammontano a 117 per un importo complessivo presunto di L. 75.327.000, per gli edifici scolastici e case popolari a 132 per un importo di L. 78.747.000, quelli in seguito ai terremoti, ammontano a 24 con un importo di 2.705.000 Lire, quelli concernenti le opere varie infine ammontano a 741 per un importo di L. 262.049.000.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.22; tramonta alle ore 19.1 — La luna leva alle ore 14.36; tramonta 23.20.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 26.7; minima 16.5.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano tutti nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; Isonzo e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

Cronaca di Chioggia

Colonia Alpina di Velo d'Astico

Di passaggio da Velo d'Astico abbiamo avuto occasione di vedere ed ammirare la Colonia Alpina del Comitato Antitubercolare di Chioggia. Il fabbricato, posto in amenissima posizione fra un incanto di verde, di ridentissimi boschi, in una conca superba incoronata dal Summano e dal Priaforà, è quanto di meglio si possa immaginare.

Un ampio refettorio capace di contenere oltre 100 bambini; due dormitori amplissimi, l'infermeria, la direzione, un piccolo reparto per dozzinanti, cucina, lavanderia, cantina, orto ed un ampio spazio di terreno cinto da muro e da ringhiera di ferro, che gira intorno a tutto il fabbricato, e che sarà, quanto prima, adibito a giardino.

Abbiamo, con viva soddisfazione, constatato un ordine perfetto, ed un ammirabile funzionamento della Colonia. Due signorine sono adibite alle cure dei piccoli coloni e seguono l'orario e le istruzioni igieniche prescritte dai sanitari. Il dr. Dal Bianco, distinto medico di Velo, visita i bambini ogni otto giorni dettando le necessarie prescrizioni mediche. I 35 piccoli coloni già belli e rosei mostrano come il sole, l'aria e le lunghe passeggiate, tra il profumo resinoso degli abeti e dei pini, hanno già dato il primo frutto. Chioggia, così, ha provveduto a mezzo del Comitato Antitubercolare a dar forza e salute alla nostra generazione che si affaccia alla vita, siccome vuole il Capo del Governo, per rendere la razza degna dell'antica stirpe italica.

Al Comitato Antitubercolare di Chioggia, che in poco più di un anno di vita ha saputo compiere tanto cammino per combattere la tubercolosi, istituendo e facendo meravigliosamente funzionare un ricco dispensario; facendo funzionare una fiorentissima colonia marina, la prima istituita in Chioggia, e che resterà aperta anche quest'anno fino ad ottobre, ed il gioiello prezioso della colonia alpina di Velo d'Astico, vada tutto il nostro sincero plauso e l'augurio vivissimo che autorità e cittadini sappiano col loro aiuto costante far progredire tali iniziative che, raccomandate dal Governo, sono i veri e più efficaci sistemi di lotta contro la tubercolosi.

Teatro Italia

La drammatica compagnia diretta dal cav. Carlo Marazzini, il noto attore più volte apprezzato dal nostro pubblico, darà al Teatro Italia un corso di rappresentazioni straordinarie con l'«Antenato» di Carlo Veneziani; la «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico; ed il nuovo lavoro, già dato nelle principali città e da primarie compagnia «Vita che torna» del nostro concittadino comm. Polidoro Zennaro. In tali lavori avrà importante parte la concittadina, Gina Ciriello Zanchi.

PORTOGRUARO

Lutto. — Ieri sera, dopo breve malattia, moriva la N. D. Vittoria Dal Moro, donna di elette virtù, moglie del cav. comm. Daniele Muschietti che per molti anni resse le sorti del nostro Comune.

Alla nobile Famiglia, colpita da così grande lutto, l'espressione del nostro vivo, sincero cordoglio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 25 corrente alle ore 8 ant.

L'on. avv. Amedeo Sandrini e signora, ad onorare la memoria della veneranda Estinta, hanno elargito lire cinquecento a beneficio del locale Asilo «S. Giuseppe Calasanzio».

Dal Vicentino

SCHIO

Elargizione. — In occasione della morte del dott. Gaetano Pancera, gli eredi per onorare la memoria del loro caro hanno devoluto in beneficenza le seguenti somme:

L. 1000 pro Casa della Provvidenza di Schio; L. 2000 pro Comitato contro l'Accattonaggio; L. 1000 pro Conferenza San Vincenzo de Paoli (maschile e femminile); L. 1000 Dispensario d'Igiene Sociale; L. 1000 pro Maternità ed Infanzia, Sezione di Schio; L. 1000 pro Comitato di Schio Opera Nazionale Balilla per Colonie Marine; L. 500 pro Mutilati ed invalidi di guerra; L. 500 pro Famiglia dei Caduti in Guerra di Schio; L. 500 pro Casa di Ricovero di Marano Vicentino; L. 500 pro Asilo Infantile di Marano Vicentino; L. 500 pro Asilo Infantile di Tretto; L. 500 pro Colonia Alpina di Tretto.

MAROSTICA

Tagliando dei rami. — Ieri nel pomeriggio a Pianezze, mentre certo Cunin Pietro fu Antonio di anni 40, contadino del luogo, stava tagliando dei rami di una pianta accidentalmente si produsse una profonda ferita al polso destro che al nostro Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 15 s. c.

La Gazzetta degli Sports

La classica "Lord Byron,, si svolgerà domenica

Come annunciato, domenica 26 alle ore 16, la classica gara di nuoto lungo il suggestivo Canalgrande avrà il suo svolgimento, a ricordare quella disputata dal valoroso poeta Byron nel 1818 assieme al Conte Mengaldo ed allo Scott.

Contrariamente alle previsioni, poichè da qualche anno le gare di gran fondo stanno scomparendo, ben 22 partecipanti aspireranno alla vittoria o ad un posto d'onore.

Tra questi notiamo gli Olimpionici Parentin di Trieste e Gianni Gambi di Ravenna; il primo ben noto alla folla sportiva veneziana. A costoro vanno aggiunti Snidersich di Trieste, Gambi Francesco di Ravenna, Tagliapietra di Venezia, Jappolo di Sinigaglia e la forte rappresentanza del Centro di Educazione della R. Marina di Venezia, molto ben preparata. Assisteremo quindi ad una magnifica gara, particolarmente tra i primi.

Degna di encomio la partecipazione dell'anziano campione Marco Rietti. Ecco l'elenco completo degli iscritti:

1. Jappolo Vittorio, Vigor di Sinigaglia; 2. Torres Carlo, libero di Venezia; 5. Snidersich Emilio, Edera Sportiva di Trieste; 6. Gambi Gianni, U. S. Farmio di Ravenna; 7. Gambi Francesco, idem; 9. Piaggio Manlio, Camicie Rosse di Roma; 10. Massa Antonio, 11. Gamba Giacomo, 12. Massei Giulio, 15. Schiavelli Giulio, 16. Aldi Febeo tutti del C.E.F.R. Marina di Venezia; 18. De Stefani Luigi libero di Venezia: 19. Rietti Marco, R. S. C. Querini di Venezia; 22. Tagliapietra Angelo, 25. Romor Ferruccio, 26. Trolise Ettore tutti del Dopolavoro Ferroviario di Venezia; 30. Perentin Giuseppe, Edera Sportiva Trieste; 32. De Kummert Giorgio, R. S. C. Querini di Venezia; 35. Pedrali Francesco, 49.a Legione M.V.S.N. Venezia; 36. Livan Andrea, libero Venezia; 37. Cercato Giovanni, Corpo Pompieri di Venezia; 38. Speranza Giuseppe, Ufficiale Nave Scilla.

Oltre ai ricchissimi premi offerti dal «Gazzettino Illustrato» di Venezia, che è il patrocinatore della gara, si aggiungono quelli donati dalla Federazione Provinciale Fascista di Venezia e dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia, in due medaglioni d'argento. Questi sono stati assegnati alla Società seconda e terza nell'ordine d'arrivo, poichè alla prima verrà data la medaglia d'oro dono del Comune di Venezia. Ai due primi veneziani, medaglia d'argento dono della «Gazzetta di Venezia»; a tutti gli arrivati in t. m. medaglia di bronzo del nostro giornale.

La riunione dei concorrenti è fissata per le ore 15 a S. M. Elisabetta del Lido per ricevere in consegna il numero corrispondente a quello della bandiera appontata sulla prora di ogni «sandolo».

I concorrenti dovranno sottoporsi alla visita medica prima della partenza. Durante il percorso è stato provveduto per il servizio sanitario a mezzo della Croce Rossa, con i medici Bernardino Todesco, Ancona Arrigo e Ballarin del Lido.

La Direzione al Lido venne affidata al cav. Salvadori. Per la quinta volta il Direttore della gara sarà Zanon Antonio che ne è stato anche l'organizzatore come le precedenti. La giuria, gli ispettori di percorso sono pregati di trovarsi alle ore 14.30 presso la Sede della Querini Zattere 416.

Il Gran Premio dei Giovani

L'Unione Sportiva Mestrina coll'appoggio dell'E.P.S.F. di Venezia farà svolgere, nel giorno 9 settembre p. v. l'eliminatoria veneziana del Gran Premio dei Giovani col seguente regolamento:

1) Le gare si svolgeranno nel Campo sportivo di Viale Garibaldi ed avranno inizio alle ore 14 mentre il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 per la verifica dei documenti e la distribuzione dei numeri.

2) Alle gare possono concorrere soltanto i giovani (tesserati o non tesserati della F.I.D.A.L.) che, mediante documento ufficiale, possano comprovare di essere nati dopo il 1.o gennaio 1910.

3) Le gare da svolgersi sono le seguenti: corse piane: m. 80, 1000, e 3000; salti: in alto, in lungo e coll'asta; corsa m. 75 con ostacoli (6 ostacoli da m. 0.91); lanci: disco, peso kg. 5, giavellotto; Penthatlon: corsa m. 80, salto alto e lungo, lancio peso e disco.

4) Un concorrente non può disputare più di una gara, escluso s'intende il penthatlon.

5) Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono in sede dell'U. S. Mestrina ogni sera dalle ore 20 alle 21 ed in Palestra (via Dante) nelle sere di lezione e si chiuderanno improrogabilmente la sera dell'8 settembre.

6) I concorrenti devono presentarsi in costume decente ed adatto alle gare, dovranno tenere contegno corretto ed obbedire ai sigg. Commissari di gara pena squalifica.

7) I tre primi classificati di ogni gara saranno ammessi a disputare la semifinale regionale che si svolgerà a Mestre il 16 settembre.

8) Nessuna responsabilità assume l'U. S. Mestrina per danni che potessero avvenire ai concorrenti conseguentemente alle gare.

9) Le gare si svolgeranno secondo il R. T. della F.I.D.A.L.

Premi — Per la corsa m. 80 piani, m. 75 con ostacoli, per i salti e lanci: 1.o med. argento 22 mm.: 2.o id. argento 18 mm.; 3.o id. bronzo 22 mm. Per le corse m. 1000 e 3000: 1.o e 2.o medaglia argento 22 mm.: 3. 4.o e 5.o med. argento 18 mm.; dal 5.o al 10.o med. bronzo 22 mm.; per il Penthatlon: 1.o med. vermeil 25 mm.; 2.o id. argento 25 mm.; 3.o med. argento 20 mm.

Dopo la "Coppa delle Alpi,,
Un telegramma di Turati

ROMA, 23

S. E. Augusto Turati, Segretario del P. N. F., primo sportivo d'Italia, ha inviato espressioni di compiacimento a Renzo Castagneto, Direttore della Coppa delle Alpi:

«Coppa delle Alpi è stata nuova dimostrazione potenza magnifiche macchine bresciane e qualità organizzative italiane. Prego esprimere a vincitori, organizzatori e commissari sportivi mio compiacimento e mio ringraziamento. A te tutta mia approvazione. Saluti. — Turati.»

Il Gran Premio d'Europa

MILANO, 23

Pubblichiamo oggi un primo elenco degli iscritti al Gran Premio d'Europa che si disputerà il 9 settembre prossimo sull'Autodromo di Monza. Fra i diciotto iscritti che oggi si contano figura quanto v'è di meglio nel campo automobilistico internazionale. Sono attese in questi giorni le adesioni di altri noti campioni del volante:

1. Talbot (Materassi); 2. Talbot (Arcangeli); 3. Talbot (X); 4. Talbot (X); 5. Maserati (Maggi); 6. Maserati (Borzacchini); 7. Maserati (Maserati Alfieri); 8. Alfa Romeo (Campari); 9. Alfa Romeo (Kevler); 10. Bugatti (d'Ahtze); 11. Cosette Speciale (Ghica Cantacuzino); 12. Bugatti (Chiron); 13. Bugatti (Drouet); 14 Bugatti (Blanque Belair); 15. Bugatti (Lepori); 16. Bugatti (Tonni); 17. Bugatti (Biancasi); 18 X (X).

Le iscrizioni si chiudono il 25 corr.

Le impressioni di Binda e Girardengo sulla punizione loro inflitta

VARESE, 23

La notizia della squalifica di Alfredo Binda per sei mesi ha vivamente impressionato. A Cittiglio, ove il campione di Italia risiede normalmente con la sua famiglia allorchè le manifestazioni sportive non lo chiamano altrove, la notizia ha destato grande stupore.

Binda di ritorno da Milano ha confidato ai più intimi amici che il severo provvedimento lo lascia tranquillo. Il forte corridore si dichiara sicuro di poter prendere al prossimo anno una decisiva rivincita. Binda dice di aver difeso come meglio poteva la sua «chance». Allorchè il belga Rousse ha messo in atto la sua fuga, il campione d'Italia ha tentato di reagire. Ma non tutti sono stati pronti e efficienti al momento della reazione.

Alfredo Binda, dà prova, nell'ora del grave provvedimento, di una serena, tranquilla filosofia:

— Tornerò alla campagna. La vita dei campi invece di quella della bicicletta, egli dice. Mi riposerò. Farò, sebbene non ne avessi proprio l'intenzione, il signore un po' prima del tempo.

Disciplinato alle superiori gerarchie sportive, Binda si propone di non abbandonarsi a eccessive pericolose confidenze. Certo l'epilogo del campionato ciclistico del mondo su strada non è stato lieto. Ma dopo una grigia parentesi di attesa la maglia tricolore tornerà a sfolgorare al sole.

— Mi si ingiunge di appartarmi? Ubbidisco, dice Binda pallido in volto, evidentemente emozionato. Ed allorchè mi giungerà l'ordine di riprendere il mio posto, saprò, come sempre, fare il mio dovere. Non attendo di meglio. Ho perso la maglia del campione del mondo? Saprò riconquistarla. Ve lo giuro!

NOVI LIGURE, 23

Girardengo è ritornato nella sua villa: quest'oggi s'era già accinto a fare l'agricoltore. Accigliato e muto, ma per nulla irascibile. Numerosi amici sono stati a trovarlo e con i più intimi, primi fra tutti il comm. Mario Ferretti dell'ufficio di Presidenza del C.O.N.I., il campione ha studiato il modo migliore per presentare all'Unione Velocipedistica la sua difesa.

— Perchè, ci ha detto Girardengo, voglio scagionarmi completamente degli addebiti che mi vengono fatti. Presenterò un memoriale all'on. Torrusio e spero di poter dimostrare di aver fatto tutto il possibile per non demeritare della fiducia che in me era riposta. La mie condizioni di salute, cattive pochi giorni prima della partenza, poi migliorate, non erano perfette al momento della corsa come speravo, come ero quasi certo potessero essere... Ma non è questo il momento di difendermi. Dirò tutto soltanto al Presidente dell'Unione.

Cronaca di Belluno

Messa in requiem

Come avevamo preannunciato ieri mattina nella Cattedrale con intervento di autorità civili, militari, fascisti, religiose di associazioni con bandiere, scolaresche e di tanti cittadini, è seguita in forma solenne una Messa in requiem pro vittime del sommergibile F. 14.

Nel mezzo della chiesa era stato eretto il catafalco di primo ordine, cosparso di fiori e celebrò il M. R. don Alessandro Patt. Durante la cerimonia parlò dal pergamo il Parroco del Duomo don Emilio Palatini. La cerimonia pietosa durò circa un'ora.

L'undicesimo Bersaglieri a Belluno

Un battaglione dei Bersaglieri dell'11. Regg. di stanza a Gradisca, su biciclette, è giunto a Belluno per la via da Ponte delle Alpi, alle 11 circa di ieri al suono della fanfara, accolto con entusiasmo. Il battaglione ha preso alloggio nella caserma Fantuzzi e ieri sera la fanfara ha svolto ottimo programma in Piazza Campitello, fra vivissimi applausi.

Quest'oggi riposo e stasera altro concerto. Indi domattina alle quattro i fanti piumati partiranno alla volta di Montebelluna, per continuare le così dette manovre celeri.

Bellunesi all'estero

Il sig. Zancristoforo Emilio diplomato elettromeccanico del nostro Istituto industriale, recatosi qualche tempo fa nella Repubblica Argentina, ha saputo conquistarsi colà un'ottima posizione di capotecnico elettricista presso la Companìa Italo-Argentina de Electricidad di Bahia Blanca, ove è tenuto in buona considerazione ed è stato onorato da incarichi di fiducia. Congratulazioni

Quotazioni di Borsa

	Milano 22	Milano 23	Venezia 22	Venezia 23
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,60	71,60	71,75	71,50
Consolidato 5 0/0	82,30	82,60	82,40	82,52
Littorio	82,35	82,55	82,40	82,52
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,35	75,50
BANCARI				
Banca d'Italia	2451,—	2445,—	—,—	—,—
Banca Commerciale	1392,—	1393,—	1393,—	1393,—
Banca Naz Credito	568,—	568,—	568,—	568,—
Banco di Roma	116,—	116,—	117,—	117,—
Credito Italiano	797,—	800,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	143,—	148,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	860,—	860,50	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	600,—	600,—
TRASPORTI				
Cosulich	169,50	171,50	—,—	—,—
Mediterranee	540,—	537,—	—,—	—,—
Meridionali	820,—	812,—	—,—	—,—
Rubattino	542,—	542,—	—,—	—,—
Libera Triestina	212,—	207,—	—,—	—,—
Costruz. Venete	243,—	245,—	—,—	248,—
Saturnia	95,—	100,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3250,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	700,—	690,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	402,—	402,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot Veneziano	176,—	178,50	180,—	178,50
Fil. Cuc. Cantoni	779,—	779,—	—,—	—,—
Fil Cascami Seta	950,—	950,—	—,—	—,—
Stamp. De Angeli	790,—	790,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	231,—	229,50	232,—	230,—
Linif. Can Naz.	495,—	491,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	320,—	325,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	40,—	38,—	—,—	—,—
Man. Rinn. Toscano	40,—	38,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	151,—	155,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	828,—	845,—	—,—	—,—
Man. Tosi	320,—	325,—	—,—	—,—
Varedo	63,—	60,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	131,50	132,50	—,—	—,—
Bernasconi	128,—	129,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	446,—	440,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	35,50	35,25	—,—	—,—
Ansaldo	83,—	82,—	—,—	—,—
Ilva	174,—	179,—	—,—	—,—
Metallurgica	158,—	158,—	—,—	—,—
Miniere Elba	43,50	43,—	—,—	—,—
Monte Amiata	299,—	295,—	—,—	—,—
Montecatini	255,—	255,—	254,—	255,—
Breda	113,—	114,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	437,—	433,50	433,—	434,—
Isotta Fraschini	212,—	215,—	—,—	—,—
Bianchi	47,—	48,50	—,—	—,—
Misni Silvestri	20,50	20,—	—,—	—,—
Reggiane	72,—	72,50	—,—	—,—
Dalmine	130,—	129,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	258,—	260,—	258,—	259,50
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	153,—	154,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	294,—	295,—	—,—	—,—
Adamello	274,—	274,50	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	520,—	520,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	456,—	455,—	—,—	—,—
Seso	128,—	128,—	—,—	—,—
Edison	766,—	765,—	—,—	—,—
Edison Postergate	520,—	520,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	163,—	162,50	—,—	—,—
Tirso	243,—	246,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	300,—	—,—	—,—
Vizzola	1330,—	1335,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	325,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	170,—	169,75	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	135,—	—,—	—,—
Terni	421,—	420,—	423,—	422,—
Eserc. Elettrici	120,—	128,50	—,—	—,—
Marconi	305,—	330,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	142,—	144,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	625,—	620,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	610,—	608,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	139,—	139,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.75	5.75	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	495,—	495,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	125,50	126,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	211,—	210,—	—,—	—,—
Beni Stabili	710,—	720,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	83,50	83,—	82,25	82,50
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	342,—	340,—	—,—	—,—
Mira Lanza	113,—	112,—	—,—	—,—
Petroli	62,—	64,—	—,—	—,—
Eridania	495,—	490,—	—,—	—,—
Italo Americana	498,—	460,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	770,—	762,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	170,—	170,—	—,—	—,—
Rinascente	66,—	65,—	—,—	—,—
Brasital	439,—	201,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	240,—	436,50	—,—	—,—
Spalato	199,—	230,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5830,—	5815,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74.67	74.61	74.62	74.62
ZURIGO	367,90	367,77	367,70	367,80
LONDRA	92.71	92,67	92,75	92,69
OLANDA	7,66	7,66	—,—	—,—
SPAGNA	317,50	317,—	317,50	317,—
BELGIO	2,66	2,65	2,65	2,65
BERLINO	4,55	4,55	4,55	4,55
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2,69
PRAGA	56,66	56,60	56,65	56,65
BUCAREST	11,70	11,67	11,65	11,75
ARGENTINA oro	18,30	18,29	—,—	—,—
carta	8,05	8,02	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19,10	19,10	19,11	19,10
» » chèque	19,08	19,07	—,—	—,—
BELGRADO	33.60	33,65	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,32	3,33	3,32
ATENE	24,75	24,75	—,—	—,—
ALBANIA	3,67	3.67	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Banca Comm. Triestina 539 — Adria 163 — Cosulich 172 — Libera Triestina 211 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Matrinolich 150 — Tripcovich 218 — Assicurazioni Generali 5912.50 — Riunione Adriat. prima serie 2610 — Id. id. seconda serie 2610 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 138 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 79.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 256.

Cambi: Francia 74.65 — Londra 92.67.5 — New York 19.10 — Svizzera 367.75 — Spagna 317.50 — Amsterdam 766 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.65 — Praga 56.65 — Vienna 2.69.50 — Zagabria 33.625 — Belgio 265.50 — Budapest 33.250 — Norvegia 508.

Santamente come visse, circondata dall'immenso amore del marito e dei figli, spirava l'anima in Dio, oggi alle ore 18.20 la

N. D.

Vittoria Dal Moro Muschietti

Affranti dal dolore, il marito DANIELE MUSCHIETTI, i figli AMALIA in DE GOTZEN, FRANCESCO, GINA in MALERBI, NICOLO', FERRUCCIO, ELSA in FADELLI, ALESSANDRO-MARIO, RUGGERO ed ITALO, i generi, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio, pregando pace alla pia Anima.

La salma benedetta sarà accompagnata all'ultima dimora Sabato 25 corrente, ore 8.

La Famiglia dispensa dalle visite.

PORTOGRUARO, 23 Agosto 1928 - VI.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Gli alloggi per i congressisti della "Dante,,

Per l'imminente Congresso della Dante Alighieri che avrà luogo a Treviso dall'8 all'11 settembre, affluiranno nella nostra città più di 400 ospiti, fra i quali Ministri, ex Ministri, alte personalità della cultura, dell'arte e della politica, per render omaggio innanzi tutto alla terra della vittoria ed ai morti gloriosi che la resero tale.

Per accogliere degnamente questi ospiti illustri, il Comitato locale della Dante ha nominato un'apposita Commissione con l'incarico di fissare gli alloggi, oltrechè negli alberghi anche nelle case private.

Manca ancora però un centinaio di stanze convenienti al ricovero di tali personalità, per cui il Comitato si rivolge fiducioso all'alto senso di civismo, alle tradizioni ospitali della cittadinanza trevigiana, onde i proprietari di case mettano a tale scopo a disposizione del Comitato, le stanze libere, assicurandoli sin d'ora che verrà loro corrisposto il dovuto compenso.

Si ha ragione di credere che i trevigiani risponderanno sollecitamente all'appello, ritenendosi onorati di ospitare questi eletti pellegrini dell'amor patrio, i quali tornando alle loro case porteranno in cuore il ricordo gradito di questa terra trevigiana, ove le cavalleresche tradizioni antiche non sono ancora morte, ove nutriti dal sangue degli Eroi verdeggiano eterni i lauri della riconoscenza e dell'amore.

L'Università Popolare all'"Inferno Italiano,,

Si avverte che le iscrizioni alla visita all'Inferno italiano, con brevi soste a Napoli, Catania e Roma, si chiudono il 26 del corrente mese. Possono prender parte anche i soci del Club Alpino. Il deposito di garanzia sarà versato al bibliotecario dell'U. P.

Rubano di giorno!

Alla tipografia della Soc. An. Editrice Trevisana, in piazza Filodrammatici, è stato commesso un furto audace. I ladri sono entrati nei locali al pianterreno durante il riposo meridiano cioè dalle 12.30 alle 15, servendosi di chiave falsa, ed hanno rubato una ventina di chilogrammi di filetti di ottone e 30 kg. di caratteri tipografici. Il danno approssimativo è di L. 1800. Dei ladri nessuna traccia.

ODERZO

A ricordo dei martiri cecoslovacchi. — E' pervenuta al Comune che provvederà prossimamente a murarla nella chiesetta della Madonna del Carmine in Via Manin, una bellissima targa in bronzo, che ricorda il martirio subito il 18 giugno 1918 da tre legionari cecoslovacchi che, catturati sul Piave dagli austriaci, dopo un sommario giudizio, venivano impiccati.

La targa, sormontata dallo stemma cecoslovacco, porta la seguente iscrizione nelle due lingue ceca ed italiana: In questo luogo - furono impiccati dagli Austro Ungheresi - i Legionari cecoslovacchi - catturati combattendo - a fianco dell'Esercito Italiano - per la libertà della loro Patria: Vincenc Hytl, Vaclar Ripa, Frantisek Tomaides - 18 giugno 1918.

Nel giugno scorso, ricorrendo appunto il decennale del martirio, furono sul luogo dell'impiccagione, i Legionari cecoslovacchi allora in visita ai campi di battaglia accompagnati da S. E. il Generale Graziani, dal senatore dott. Giuseppe Karas e dal deputato Emilio Spatny.

Il delegato del Podestà. — Con decreto del Regio Prefetto di Treviso a sostituire il nostro Podestà dott. Gasparinetti durante un breve periodo di ferie, su designazione dello stesso, è stato nominato l'egregio segretario politico maestro Leo Boccato.

La volata di Fant. — Abbiamo l'altro giorno data notizia della traduzione in queste carceri da Montebelluna di certo Fant Mario fu Giuseppe da Reana provincia di Udine. Vale però la pena di raccontare il motivo dell'arresto.

Circa due mesi fa il Fant, girovagando, capitò ad Oderzo e con alcuni amici improvvisati andò a giuocare alle boccie all'Albergo Roma del quale conobbe la proprietaria, certa Piemonte Angelina, come lui friulana. Richiesto da questa di fargli compagnia in una gita a Rustignè dove doveva recarsi per affari, si disse lieto di accompagnarla ma di mancare di mezzo di trasporto. La Piemonte gentilmente si prestò a trovargli a prestito da una guardia di finanza una bicicletta nuovissima. Giunti a Rustignè, mentre la Piemonte entrava in casa di certo Spilimgergo, il Fant partì in volata, insalutato ospite, e non fu naturalmente più visto. La Piemonte non conosceva però neanche il nome dell'infido compaesano e le ricerche dei carabinieri diventarono ardue. Seppero però i benemeriti militi che, in una osteria, il Fant aveva mostrato la fotografia di un certo Gismano di Oderzo ad una bella servetta. Trovato il Gismano, questi dichiarò di aver data una sua fotografia ad un... amico di carcere, certo Fant i cui connotati corrispondevano a quelli del veloce ciclista. Avuto così il bandolo della matassa e perseguito pazientemente, il Fant cascò fra le paterne braccia dei carabinieri di Montebelluna. Portato ad Oderzo ed interrogato dopo le prime dichiarazioni di innocenza, confessò il fatto e dichiarò anche a chi vendette il velocipede. Continuano così le indagini per il rintraccio della refurtiva.

CASTELFRANCO

Spilla il vino dalla botte del padrone. — Certo Zanini Silvio esercente di Benica di Loria si accorse giorni or sono che nella sua cantina trovavasi una botte che perdeva del vino da un piccolo foro praticato al di sotto, e fatto un sommario controllo ne constatò mancante litri 89 pel valore di lire 270.

Pensò allora l'esercente, che mattine or sono trovò il garzone Tomiola Severino in cantina mentre si lagnava che tagliuzzando un pezzo di legno si era ferito ad una mano.

Mettendo in relazione la ferita con lo stillicidio della botte, pensò che l'astuto garzone, spillato il vino, stesse poi facendo un tappo di legno alla botte per nascondere il suo furto, e che in ciò fare rimanesse ferito.

Lo denunciò pertanto all'Arma mostrando la convinzione che la sottrazione del vino sia dovuta al servo infedele.

Musica in piazza. — Programma musicale che la Banda cittadina eseguirà il 26 corr. alle ore 21:

1. Mendelssohn, Marcia nuziale — 2. Saint Saëns «Sansone e Dalila» — 3. Beethoven, Adagio cantabile, Rondò — 4 Verdi «Rigoletto» Atto III — 5. Baggini «Saul» Ouverture.

Per vendita abusiva di cocomeri. — Il paesello di Riese in questi giorni era infestato da una quantità enorme di venditori di cocomeri. I carabinieri pensarono bene di fare indagini per vedere se quei venditori improvvisati fossero tutti provvisti di licenza: l'operazione giovò perchè portò alla denuncia di Sbrissa Girolamo, Peruzzo Narciso e Guadagnin Gino che esercitavano la vendita senza aver pagata la prescritta cauzione e sprovvisti pertanto di licenza.

Nelle Scuole elementari. — La gentile signorina prof. Lina Ferronato direttrice didattica delle nostre Scuole elementari lascierà Castelfranco essendo stata prescelta alla direzione delle Scuole di Bassano.

La prof. Ferronato aveva saputo in poco tempo della permanenza fra noi, farsi guadagnare le generali simpatie per le sue spiccate doti di mente e di cuore ed è con vero dispiacere che se ne apprende il distacco per la nomina in sede di maggiore importanza.

MONTEBELLUNA

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 22 corr.:

Cereali: Granoturco da L. 135 a 140 il q.le; Granone estero da 105 a 112; Frumento da 120 a 125; Avena da 90 a 105; Fagiuoli secchi montagna da 190 a 280; Fagiuoli secchi nostrani da 120 a 180; Pasta secca nostrana da 215 a 280; Riso da 200 a 230; Patate da 50 a 60.

Latticini: Burro di montagna a L. 17 il Kg.; Burro nostrano da 10 a 12; Formaggio grana da 17 a 22; Formaggio tipo pecorino da 10 a 14; Formaggio comune da 4 a 5; Uova a L. 1 al paio.

Carnami: Carne bovina da L. 5 a 6.50 il Kg.; Carne di vitello da 8 a 8.50; Polli da 7.80 a 8.80.

Generi vari: Lardo da L. 8 a 9 il Kg.; Olio d'oliva da 9.50 a 10; Olio di semi da 5.40 a 5.50; Vino rosso nostrano da L. 160 a 180 l'hl; Vino bianco da 165 a 200; Foraggio da 38 a 48 il q.le.

Bestiame: Buoi da macello (al q.le a peso vivo) da L. 280 a 310; Vacche da 190 a 270; Vitelli da 400 a 530.

Sulla sorveglianza del mercato. — In seguito a deliberazione del locale Direttorio del Fascio era stato disposto un servizio di sorveglianza sul mercato a mezzo di militi e carabinieri e ciò allo scopo di combattere il bagarinaggio e l'incetta delle merci.

Tale servizio sin dal suo primo esperimento aveva ottenuto ottimi frutti poichè i preposti alla sorveglianza avevano potuto elevare contravvenzione a vari poco onesti negozianti.

L'opportunissimo servizio è stato invece sospeso sin dalla seconda giornata o sono trascorsi quindi due mercati senza che il servizio stesso sia stato ripristinato.

Non si comprende il motivo di tale inconveniente e si confida che le Autorità vogliano al più presto riprendere la loro energica azione in difesa del consumatore e del buon nome del nostro mercato.

MOTTA DI LIVENZA

Il nuovo podestà rag. G. Gini. — Fin da ieri sera si era sparsa la voce che, in seguito alle dimissioni presentate qualche mese addietro dal dott. Nicola Cadel dalla carica di podestà, era stato nominato a sostituirlo il concittadino rag. Guido Gini. Tale notizia, appresa con generale compiacimento, fu confermata questa mattina in cui si apprese che il rag. Gini aveva prestato giuramento di rito nelle mani del prefetto. Nella mattinata stessa la cittadinanza ha manifestato la sua contentezza esponendo ovunque il tricolore a festa.

Il sig. Gini è abbastanza conosciuto e apprezzato per non abbisognare di qualsiasi presentazione dalla sua intelligente attività Motta si attende un avvenire sempre più prospero.

Al podestà cessante dott. Cadel che ci lascia porgiamo col nostro deferente saluto i sensi della nostra riconoscenza per quanto di bene ha fatto alla nostra città al concittadino che gli succede porgiamo colle nostre migliori felicitazioni, l'augurio di quelle migliori soddisfazioni che valgano a compensarlo del compito grave che si è assunto.

I premi per le corse ciclistiche. — Il comitato ordinatore dei festeggiamenti locali ha fissato per le gare ciclistiche di domenica p. v. 26 corr. i seguenti premi: L. 150 al primo arrivato, L. 100 al secondo; L. 50 al terzo e L. 25 al quarto; una medaglia d'argento grande al primo Mottense.

Per gli avanguardisti nelle corse podistiche sono stati posti in pallio medaglie in vermeille e d'argento fino al quinto arrivato oltre ai diplomi.

Concerto musicale. — Domenica p. v. 26 corrente in piazza Luigi Luzzatti alle ore 20.30 la banda cittadina svolgerà uno scelto programma.

ISTRANA

Infortunio sul lavoro. — Ieri il bracciante Marchi Francesco fu Marco d'anni 67 da Pezzan, lavorando nella chiesa di Pezzan trasportando del materiale si feriva al dito pollice della manodestra Tutto grondante sangue il poveretto venne accompagnato all'ambulatorio medico all'ambulatorio medico del dott. S. Dalla Zorza che lo giudicò guaribile in un mese s. c.

Assemblea dei Combattenti. — Tutti i soci combattenti della locale Sezione sono invitati ad intervenire alla seduta indetta per domenica 26 corr. alle ore 10 in Municipio per sorteggiare due soci da mandare a Roma. Nessuno manchi.

Da Feltre

A proposito della Pro Feltre. — In seguito ai rilievi del nostro corrispondente sul funzionamento della «Pro Feltre» riceviamo dal Presidente di questa un telegramma nel quale, dopo aver protestato contro le affermazioni del nostro corrispondente, sostiene che esse sono false e tedenziose.

Le colonne della «Gazzetta» sono aperte ai dirigenti della «Pro Feltre» qualora essi credessero opportuno chiarire le brevi parole del telegramma, lieti se la nostra pubblicazione avrà valso a diradare un malinteso ed a spingere tutti a collaborare con rinnovato entusiasmo a quello che è certamente la comune aspirazione dei feltrini, il benessere cioè e il progresso della loro città.

Scontro d'automobili. — Ieri sera alle 7.30 il nob. Tommaseo Milo che guidava la sua 509 è stato investito dalla vettura del comm. Spada.

Ecco come si è svolto l'incidente che fortunatamente non ha causato che livissimi danni; il nob. Tommaseo Milo uscendo da casa sua all'angolo di Via Garibaldi con Porta Castaldi, data la ristrettezza della strada in quel punto, la occupava tutta con la sua vettura; in quel momento sopraggiungeva a buona andatura la 519 del comm. Spada che, frenata in tempo urtava con poca forza contro il parafango sinistro posteriore della vettura del nob. Tommaseo. La signorina Buranello di Pedavena che era sulla macchina investita riportò una leggerissima ferita alla testa. I danni alle vetture sono insignificanti.

Dal Padovano

ESTE

Un arresto. — E' stata tradotta alle nostre carceri mandamentali certa Bortolaso Eleonora da Piacenza d'Adige, la quale il 20 c. m. asportava una quantità di fagiuoli da un campo di proprietà del fratello.

NOTIZIE RECENTISSIME

Painlevè sopprime la guerra con un tratto di penna

PARIGI, 23

(A.P.) Nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri sono state lungamente esaminate le varie questioni che potranno essere sollevate a Parigi in occasione della firma del patto Kellogg a Ginevra nella prossima sessione della Società delle Nazioni.

Il Consiglio ha prorogato il potere all'intera delegazione francese a Ginevra. I Ministri poi si sono occupati di varie questioni amministrative approvando la nomina tra l'altro di Pierre Pasquin a governatore generale della Indocina.

Il Ministro delle colonie ha intrattenuto il consiglio su tutti gli incidenti che si sono verificati nella Guiana. La calma sarebbe ora ristabilita in quella colonia e la giustizia segue il suo corso per accertare le cause della morte dell'ex deputato Galmot. In fine i ministri hanno deliberato di aumentare il loro emolumento.

All'uscita del Consiglio il Ministro della guerra, Painlevè, interrogato a proposito del cambiamento del titolo del dicastero da lui diretto, ha dichiarato di avere esposto ai suoi colleghi le proprie intenzioni e che il Consiglio è stato concorde nel decidere di rinviare il dibattito ad una prossima riunione che avrà luogo il 14 settembre per permettere ai membri del governo di ricercare il miglior titolo da dare al Ministero della guerra in cambio dell'attuale.

Le sbalorditive riforme della Legislazione cecoslovacca

VIENNA, 23

Se le notizie che dànno i giornali di Praga sono veritiere, la Ceco-Slovacchia si mette decisamente sulla strada di sbalorditive riforme giudiziarie, di un modernismo che si potrebbe definire addirittura bolscevico. Il nuovo progetto del Codice penale, ad esempio, ammette il procurato aborto nel caso in cui la madre abbia già tre figli o sia rimasta incinta in seguito a violenza, oppure dalla nascita di un nuovo figlio possa derivare pregiudizio alla situazione economica della famiglia. Grande fortuna almeno che il Codice richieda che in ognuno di questi casi venga consultato il medico!

Il progetto suddetto vuole poi onorare il principio della eutanasia, stabilendo che si debba concedere la morte al malato inguaribile che la desideri. L'uccisione potrà essere compiuta solo dietro consenso di due medici; in caso straordinario il consenso può essere dato da un medico solo; però, il medico in questione sarà poi sottoposto a inchiesta giudiziaria per rimanere esente da pena solo se gli riuscirà di dimostrare la necessità del provvedimento da lui preso. La soppressione del malato potrà essere compiuta da chiunque.

In Canadà s'invocano restrizioni alla immigrazione

TORONTO, 23

L'associazione dei capi di polizia del Canadà durante il suo congresso annuale ha approvato un ordin edel giorno col quale insiste presso il governo perchè venga aumentato da tre a dieci anni il periodo di residenza nel Canadà necessario agli stranieri che desiderano farsi naturalizzare perchè sia autorizzata la deportazione di tutti i cittadini naturalizzati in caso di cattiva condotta e perchè siano prese le impronte digitali di tutti gli emigranti.

Entusiastici commenti spagnoli al progetto di bonifica italiano

MADRID, 23

L'*Imparcial*, organo liberale, nell'editoriale intitolato «Esempi di fuori», pubblica i dati del grandioso progetto di Mussolini per la bonifica dei terreni, ricordando le dichiarazioni del Duce sulla necessità di garantire pane italiano a tutti gli italiani. Il giornale rileva che la realizzazione del progetto ha una eccezionale importanza per l'Italia, potendone modificare la struttura sociale ed economica ed aumentarne la ricchezza rendendola una degli Stati di maggiori risorse del mondo. Conclude che questa è senza dubbio l'impresa più importante iniziata dal fascismo.

Dall' America alle Bermude su un canotto a motore di 10 metri

HAMILTON (Isole Bermude) 23

Sono qui arrivati tre giovani che, su un canotto a motore di dieci metri, avevano lasciato l'America per tentare la traversata dell'Atlantico fino alla Spagna. I giovani hanno deciso di abbandonare il tentativo a causa del cattivo tempo.

I rivoluzionari portoghesi deportati alle Azzorre

LISBONA, 23

Le persone implicate nel recente moto rivoluzionario in Portogallo, sono state deportate alle Azzorre e nelle colonie portoghesi in attesa della definitiva sentenza contro di esse.

Mortale sciagura di un soldato

ASIAGO, 23

E' stato trasportato questa sera d'urgenza al nostro ospedale il caporale maggiore Radames Beniamini di anni 21, appartenente al 4.o Reggimento Artiglieria campale, che in questi giorni si trova sull'Altipiano per le esercitazioni annuali di tiro. Una granata da 87 mm. è scoppiata accidentalmente in mano al Beniamini che ha riportato una gravissima ferita alla regione orbitale destra con fuoruscita di materia cerebrale. Purtroppo le condizioni del povero soldato sono disperate e si ritiene che debba spirare durante la notte.

Scambio di telegrammi tra Italia e Finlandia

ROMA, 23

In occasione della firma del trattato di conciliazione e regolamento giudiziario tra l'Italia e la Finlandia il Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri e il sig. Procolè, Ministro degli Affari Esteri finlandese si sono scambiati i seguenti telegrammi:

«In occasione della firma del trattato di conciliazione e regolamento giudiziario, mentre prego la E. V. di gradire i miei sentimenti rispettosi di alta considerazione e di grande soddisfazione per la nuova prova di più profonde armoiose relazioni fra i due Paesi, aggiungo i miei voti di felicità per il popolo italiano. — F.to: Procolè».

«Rinrazio vivamente V. E. per le sue espressioni amichevoli in un'occasione che rafferma le relazioni cordiali fra i nostri due Paesi. Mi è grata la circostanza per esprimere anche da parte mia i voti più sinceri per la prosperità della nazione finlandese. — F.to Mussolini».

La mutualità poligrafica nel nuovo ordinamento

ROMA, 23

Il *Lavoro d'Italia* reca che il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità Poligrafica si è riunito per deliberare su importanti questioni che interessano l'ordinamento della istituzione. Sono state adottate le seguenti deliberazioni:

1. Valutazione dei versamenti pagati dagli assicurati: tutti i contributi versati dagli assicurati negli anni che precedettero lo scioglimento delle organizzazioni poligrafiche, vengono calcolati in ragione di lire una per ogni quota versata;

2. Soci fuori arte: agli operai poligrafici che attualmente hanno cambiato di categoria è data facoltà di rimanere assicurati presso la cassa mutua pagando però un contributo adeguato alla paga da essi percepita quando lasciarono l'arte grafica;

3. Modifiche al trattamento previsto per gli infortunati: agli operai infortunati è concesso l'intero sussidio di malattia dopo 15 giorni di carenza mentre prima ne occorrevano 30;

4. Trattamento puerpere: alle donne che nel periodo di gravidanza, a norma di legge, sono costrette ad abbandonare il lavoro, è concesso un premio di parto di lire 100, e l'indennità di malattia durante i giorni in cui, per l'effetto del parto dovranno rimanere a letto, nonchè l'astensione dal pagamento dei contributi durante il periodo di disoccupazione dovuto alla gravidanza;

5. Provvedimenti per la pensione: ferma restando la liquidazione adottata, e per la quale sono esclusi temporaneamente dalla pensione gli operai vecchi che non erano precedentemente iscritti a Casse di invalidità e vecchiaia, il Consiglio di amministrazione incarica il direttore generale della Cassa di preparare uno studio e uno schema di provvidenza da adottare per la sistemazione organica delle pensioni.

Un morto e ingentissimi danni per l'incendio in un pagliaio

BARI, 23

Si ha da Matera: Nella notte scorsa si è dovuto lamentare un gravissimo incendio nella casa di proprietà Garzolla. Il figlio del Garzoll ainsieme coi due parenti Vella Giovanni e Francesco si introducevano in un deposito di paglia nel quale era caduto un mulo. Attraverso una botola, la lampada di vetro che il Garzola teneva in mano ad un certo punto si è rotta dando fuoco alla paglia. In breve il sotterraneo fu tutto una fornace. Il Francesco Vella fu tirato via da quell'inferno dopo essere rimasto per circa dieci minuti e nonostante le amorose cure del medico, dopo alcune ore moriva. Le fiamme si erano anche propagate nella stanza superiore, appiccando il fuoco ai cassoni di cereali.

Accorsero sul posto guardie di Finanza e Militi che dopo molti stenti riuscirono a domare le fiamme. I danni sono ingenti. L'intero raccolto di un anno è andato distrutto e tra altro 150 quintali di paglia, quaranta di grano e sette di fava. Il mulo periva tra le fiamme.

Cassiere che prende il volo con duecentomila lire

MILANO, 23

Una scomparsa di un cassiere di Banca si ebbe a registrare ieri sera e precisamente il cassiere della Banca Nazionale di Credito Aldo Picesi dimorante a Milano con la moglie ed un figlio ed addetto alla succursale di detta Banca in Corso Vittoria.

La scomparsa è avvenuta in circostanze gravi. Come di consueto il Picesi ogni sera si recava a prendere il cassiere della succursale di Corso Roma per recarsi poi alla sede centrale e fare il versamento della giornata. Ieri sera il Picesi con un'auto pubblica e in compagnia di un fattorino della Banca si recava come di consueto dal suo collega. Giunto in una via accanto alla succursale di Corso Roma, invece di scendere, mandò il fattorino ad avvertire il cassiere. Poco dopo i due uscirono ma non trovarono nè la macchina nè il Picesi. Il cassiere era scomparso e con sè aveva una busta contenente duecentomila lire in contanti.

Non appena la moglie è stata avvertita del fatto si è subito presentata ai dirigenti della Banca e si è dimostrata ben disposta a versare l'intera somma. Però i dirigenti della Banca avevano già presentata denuncia alla questura. Il fatto sembra alquanto strano poichè il Picesi è descritto da tutti come uomo onesto e dabbene.

Toti dal Monte e De Muro sposi in Australia

SYDNEI, 23

Stamane nella cattedrale di S. Maria è stato celebrato il matrimonio fra i noti artisti lirici Toti Dal Monte e De Muro. All'uscita dalla cattedrale gli sposi sono stati fatti segno ad una vibrante manifestazione di simpatia da una folla di varie migliaia di persone.

Una famiglia di delinquenti e il ferimento d'un agente

MILANO, 23

Il piccone demolitore, se in parte ha raso al suolo la famigerata via Vetraschi non ha ancora iniziata la sua opera di epurazione in piazza della Vetra a porta Ticinese. Quivi, fra oneste famiglie di lavoratori, si annidano ancora ladri e borsaioli, spacciatori di cocaina e donne malfamate, e delinquenti d'ogni genere.

La tenenza dei carabinieri che ha la sua sede nell'antica piazza, spesso deve intervenire per mettere a dovere i malandrini che vi abitano, in combutta con impenitenti ricettatori.

La squadra mobile, ieri mattina, aveva tratto in arresto certa Camilla Germani, vedova Fraschini, di anni 65 e suo figlio Gino di 25 anni, indiziati quali correi in una losca faccenda di furti. In serata il capo della squadra mobile cav. Morelli, aveva ordinato la cattura di un altro figlio della Germani, per nome Giuseppe Fraschini, fu Enrico di anni 27, convivente con la madre, nell'alveare umano di piazza Vetra, 10.

E' costui un pericolosissimo pregiudicato, ammonito anche dalla P. S. e proposto di recente per 4 anni di confino.

I due agenti incaricati del suo arresto, Ettore Tammaro, di 25 anni e Gaetano Rolla, di 24, da poco tempo arruolati nel corpo degli agenti di P. S. e quindi non eccessivamente temprati a questo difficile e pericoloso lavoro di rastrellamento della mala vita, si portarono verso le ore 21 in piazza della Vetra. A quell'ora il Fraschini doveva essere in casa, se avesse rispettato i regolamenti di P. S., inquantochè, come abbiamo detto più sopra, è soggetto ad ammonizione. Ma il modesto alloggio della Germani era vuoto. I due agenti si appostarono pazientemente in vedetta, attendendo il ritorno del loro uomo.

La loro presenza in piazza della Vetra è stata subito notata dai malviventi che conoscono le guardie in borghese anche se mai viste prima, e lontano un miglio, hanno incominciato a far circolare la notizia.

— *Ghè i piantel* (ci sono le guardie).

Il Fraschini, che si trovava in una vicina bettola in compagnia della sua amante, naturalmente è stato subito edotto del fatto nuovo, e consigliato a battere in ritirata:

— Sei contravventore ormai e se ti beccano vai diritto al confino, ha consigliato un fedele e prudente compare.

Il Fraschini infatti, temendo che da un momento all'altro la polizia compisse una visita agli esercizi pubblici uscì dal locale, dirigendosi verso la via Chiusa, sperando di poter raggiungere un sicuro asilo.

L'agente Tamaro, che lo aveva intravvisto, lo rincorse e lo raggiunse, intimandogli l'arresto.

Il Fraschini rispose secco:

— Cosa volete da me *in galera ghe già la mia mamma e me fradel*, è ora di finirla!

Così dicendo, rapidamente estrasse dalla tasca dei pantaloni la propria rivoltella, e fece fuoco a bruciapelo sul povero agente. Ben quattro colpi furono esplosi ferendo di striscio al capo e all'avambraccio destro il Tamaro.

Al rumore degli spari accorse l'agente Rolla, che era rimasto di piantone sul portone di piazza Vetra 10, e alcuni carabinieri della vicina tenenza. Ma il feritore era già sfuggito all'accerchiamento.

Il povero Tamaro trovasi ora ricoverato all'Ospedale militare e dovrà tenere il letto per una trentina di giorni.

Nella notte un nugolo di agenti, al comando del vice commissario Floritta, ha compiuto una retata di malviventi senza però rintracciare il fuggiasco.

Il vero motivo dell'arresto della famiglia Germani-Fraschini, è dovuto al fatto che durante una perquisizione operata in casa di costoro, furono rinvenuti alcuni finissimi fazzoletti di lino, già appartenenti alla famiglia del ragioniere Arena che ebbe a subire nello scorso mese di luglio un furto nel suo appartamento di corso XXII Marzo 38 e che procurò un bottino ai ladri di ben 80 mila lire.

La squadra mobile, bene a ragione, riteneva i Fraschini e la vecchia madre loro non estranei al furto, che avvenne in modo rocambolesco, mediante scalata e sterna, mentre la famiglia Arena si trovava ai bagni di Riccione.

L'esposizione agricola Il comitato ordinatore

ROMA, 23

A seguito del decreto del Capo del Governo con cui si è affidato al sindacato tecnico agricolo fascista della confederazione nazionale dei sindacati fascisti, l'incarico di promuovere e di organizzare la prima esposizione generale dell'agricoltura italiana che avrà luogo a Roma nel 1929 in occasione del decimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, è stato costituito il Comitato Generale Ordinatore, composto dei rappresentanti dei Ministeri dell'Economia Nazionale, delle Finanze, delle Colonie dei Lavori Pubblici, dei Presidenti della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e di quelli delle Confederazioni dell'agricoltura, dell'industria, del Commercio, dei rappresentanti delle relative organizzazioni sindacali, di enti, istituti, cattedre ambulanti, il Capo del Governo ha approvato la costituzione del comitato stesso e ne ha accettato la presidenza effettiva. Il Capo del Governo ha poi approvato la costituzione del comitato esecutivo, le cui riunioni saranno presiedute dall'on. Acerbo. La Direzione della Mostra è affidata al dr. Franco Angelini.

Gravi disordini a Riga Verso lo stato d'assedio

BERLINO, 23

(R. S.) Notizie da Riga annunziano che nella giornata di ieri si son ripetuti con maggior violenza i disordini causati dallo sciopero deliberato qualche giorno fa. Avvennero infatti numerosi scontri fra polizia e comunisti. Vennero arrestate oltre duecento persone. Il Ministro della Guerra è stato richiamato dalle ferie. In merito alla decisione dello stato d'assedio il Presidente dei ministri ha chiamato presso di sè tutti i capi gruppo parlamentari.

Un'auto in un burrone Tre morti e un moribondo

FIRENZE, 23

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri nel tardo pomeriggio nei pressi del Passo dei Mandrioli, sciagura che ha costato la vita a tre persone. Verso le 15.30 partiva da Bibbiena a bordo di un'automobile il nobiluomo Nato Nati Poltri che si recava ad accompagnare ai bagni di Romagna il proprio padre Alessandro di anni 71. A bordo della macchina prendevano pure posto i due fratelli Giovanni e Carlo Pallini rispettivamente di 27 e 25 anni. La macchina pilotata dal nobiluomo Nato Nati Poltri filava a discreta andatura quando giunta ad un centinaio di metri dal valico dei Mandrioli, per l'improvviso sopraggiungere di un'altra vettura proveniente in senso inverso, il guidatore sterzava appoggiando però troppo sulla destra tanto che la macchina precipitava nel sottostante burrone dall'altezza di circa cento metri. Alcune persone accorsero subito su luogo della sciagura richiamate dal tonfo e non poterono constatare altro che la morte di Alessandro Nati e dei fratelli Pallini, morte avvenuta per la frattura del cranio.

Poco lungi si trovava il Nato Nati Poltri che giaceva in condizioni disperate. Il disgraziato venne subito trasportato all'ospedale di Arezzo.

Il fatto ha prodotto una grande impressione a Bibbiena dove la famiglia era molto conosciuta e stimata. Alessandro Nati Poltri era stato per molti anni sindaco e consigliere provinciale ed aveva ricoperto varie cariche onorifiche.

I cambi all'estero

BERLINO, 23 (chiusura.) — Italia 21.98; Francia 16.38 e mezzo; Svizzera 80.69; Vienna 59.14 e mezzo, Ungheria 73.17; Londra 20.36.4; New Pork 4.19.65

VIENNA, 23 (chiusura). — Italia 37.003 e 3 quarti; New York, 7.08.15; Parigi 27.66; Londra 34.38 e mezzo.

NEW YORK, 23 (mezza borsa ore 18) Londra 4.85.26; Parigi 3.90 e mezzo; Italia 5.23 e 5 ottavi, Svizzera 19.25 e 3 quarti.

LONDRA, 23 (dopo borsa ore 18) — Parigi 126.25 e mezzo, Italia 92.68,; New York 4.85.27; Svizzera 25.20 e 1 qaurto; Berlino 20.36 e 7 ottavi.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 237

Sabato 25 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Mister Kellogg è giunto a Parigi

Il cerimoniale per il rito di lunedì

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 24

[A.P.] Sebbene tutti i giornali l'avessero preannunciato con lunghi articoli di commento e di benvenuto, l'arrivo di Kellogg a Parigi è passato quasi inosservato. Solo un gruppo di autorità ha accolto il Segretario di Stato americano e la sua signora alla quale è stato offerto un superbo mazzo di rose. Poco dopo sopraggiungeva l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Myrron Herrich che, appena finite le presentazioni, accolse nella sua automobile il Ministro e la sua signora per portarli immediatamente alla sede dell'ambasciata.

La messinscena

Il Governo ha ordinato di illuminare ed esporre la bandiera a tutti i monumenti pubblici in occasione della firma del trattato contro la guerra. Il Ministero degli Affari Esteri, dove avrà luogo la cerimonia ufficiale, sarà decorato esternamente da fasci di bandiere di tutte le potenze firmatarie. Anche sul tetto del palazzo sventoleranno i colori delle sette nazioni. La Camera dei deputati, il Senato, il Louvre, dove è la Presidenza del Consiglio, i Ministeri della Guerra, della Marina, della [illegible], l'Arco di Trionfo, il municipio e tutti gli altri monumenti della capitale, saranno pure ornati ed illuminati nella sera di lunedì e forse anche la domenica. La popolazione parigina è stata invitata ad esporre le bandiere e già in molti quartieri del centro si vedono apparire i colori nazionali.

E' già noto il cerimoniale che si svolgerà al Quai d'Orsay il 27 agosto, però alcuni particolari devono essere ancora regolati, d'accordo con i plenipotenziari. La colazione, che sarà offerta al Presidente della Repubblica in occasione della firma del patto, avrà luogo martedì alle 12.45 nella grande sala da pranzo del castello di Rambouillette, residenza di estate del Capo dello Stato francese. I plenipotenziari delle potenze firmatarie, come pure gli ambasciatori delle sette nazioni, e tutti i membri del Governo francese presenti a Parigi, interverranno alla colazione. Non vi saranno nè discorsi nè brindisi. I plenipotenziari dovranno infatti partire subito dopo da Rambouillette per rientrare a Parigi ed assistere al ricevimento organizzato in loro onore all'Hôtel de Ville.

Oggi nel pomeriggio il Ministro americano ha reso visita a Briand al Quai d'Orsay. Più tardi il Ministro degli Esteri francese ha ricevuto la visita del conte Uscida, ex Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri giapponese, anche lui giunto a Parigi per firmare il patto contro la guerra.

In una dichiarazione fatta al suo arrivo ai giornalisti, il delegato giapponese ha detto di rendere omaggio all'iniziativa pacifica di Briand e Kellogg assicurando l'adesione completa del suo governo e del suo popolo al patto.

I colloqui politici

Stresemann è atteso per domenica e sarà ricevuto lunedì mattina da Poincaré. Kellogg visiterà invece domenica il Presidente del Consiglio francese. Sembra che riservandosi l'onore di presiedere alla solenne cerimonia del 27 agosto in qualità di padre spirituale del patto di condanna alla guerra, il Ministro degli Esteri Briand lascierà al capo del Governo la cura e la responsabilità di sostenere le eventuali conversazioni ufficiose di cui si è in questi giorni tanto parlato. L'annunzio giunto da Berlino che Stresemann per ragioni di salute non si recherà a Ginevra e che quindi approfitterà del suo soggiorno a Parigi per spiegarsi sugli argomenti che lo interessano, fa pensare che il Ministro tedesco voglia subito portare la discussione a fondo.

La riunione di tanti uomini di Stato a Parigi per la firma del Patto contro la guerra ha prodotto un avvenimento [illegible]. Il Comitato internazionale delle donne farà, nella prossima settimana, un passo per ottenere che alle donne di tutto il mondo siano riconosciuti gli stessi diritti a quelli che hanno gli uomini. Il Comitato spera di poter presentare le sue richieste ai quindici uomini di Stato che rappresenteranno i loro paesi alla riunione del 27 corr.

La viscontessa Rhondda, che fa parte del Comitato, arriverà a Parigi oggi, e domani arriverà dall'Italia la dottoressa Maria Loschi. Un «trattato» di eguaglianza dei diritti fra uomini e donne è stato presentato per la sua approvazione la prima volta alla Conferenza panamericana tenutasi all'Avana nel gennaio scorso. Il Comitato internazionale delle donne spera che gli uomini di Stato radunati a Parigi vorranno adottare le disposizioni in esso contenute, che formano un vero statuto dei diritti delle donne. Ideatrice di questo passo è stata l'Associazione nazionale delle donne dell'America; ad essa si sono uniti i Comitati femminili di 22 nazioni. L'adunata delle rappresentanze femministe è stata stabilita nel castello della femminista americana signora Belmont, ad Augerville-a-Rivière, e qui sarà discussa l'azione necessaria per il passo da compiere. Il quartiere generale delle femministe è stato stabilito in un albergo di Parigi.

Franck B. Kellogg

Franck B. Kellogg è, come uomo privato e come politico, un singolare esempio di tenacia e di indipendenza, e nel suo Paese e nel mondo occupa un posto considerevole.

Negli Stati Uniti egli è, in ordine gerarchico, il terzo cittadino della Repubblica, dopo il Presidente e il vice-presidente, e, sotto un certo aspetto, è forse a pari del Presidente per quello che riguarda le responsabilità.

Dal gennaio 1925 Kellogg è «Secretary of State» e dirige lo «State Department», cioè il Ministero degli Esteri. Ma il Segretario di Stato, nel Governo degli Stati Uniti, ha un'autorità preminente fra i Ministri suoi colleghi. Praticamente, il Segretario di Stato è il Presidente del Consiglio, carica non prevista dalla Costituzione americana, che ha assegnato al Presidente della Repubblica poteri che vanno oltre a quelli dati in Europa ai Capi di Stato.

L'opinione pubblica degli Stati Uniti non s'interessa ai grandi problemi internazionali che in casi eccezionali: il Segretario di Stato ha una grande indipendenza e ha le mani libere. Il suo compito, quindi, è assai importante e delicato.

Officio delicato

Franck Billings Kellogg è il 47.o Segretario di Stato degli Stati Uniti e fu chiamato all'altissima carica dal Presidente Coolidge. Giurista, uomo politico, diplomatico, Kellogg aveva tutte le qualità e tutta l'esperienza per diventare un uomo di Stato. Il Patto multilaterale, che sarà firmato lunedì a Parigi, gli ha dato questa consacrazione.

Nato il 22 dicembre 1856 a Postdam, nello Stato di New York, Kellogg ha ormai 72 anni ma la sua mente e il suo fisico non tradiscono l'età. Figlio d'agricoltori, a 9 anni andò con i genitori ad Asa e ad Abigaillo, nello Stato di Minnesota, dove doveva trascorrere quasi tutta la gioventù e la virilità, conquistando fortuna, autorità e fama.

In quel tempo il Minnesota non aveva ancora rivelate le sue favolose ricchezze. La regione, attraversata dal Missuri e bagnata da immensi laghi, è ormai il granaio, il serbatoio di petrolio e il più grande crocicchio di ferrovie e di commercio degli Stati Uniti. Quando vi si stabilì la famiglia Kellogg era ancora terra vergine o quasi: a occidente del fiume Missuri non era ancora stata posata una sola rotaia di ferrovia.

Il giovane Franck visse e cooperò alla favolosa trasformazione. Nel 1877 era già avvocato, poi per qualche anno si dedicò alla magistratura, finchè diventò il consigliere e il collaboratore di Hills, il re delle ferrovie americane. Dall'arrivo del piccolo Franck nel Minnesota, culla del ferro e della nafta, la fisionomia della regione era mutata!

Antiplutocrazia

Kellogg conquistò una grande fama nei problemi economici e nella giurisprudenza. Rientrato nella magistratura e assurto ai primi posti, si specializzò nello studio delle lotte industriali. Sebbene aderente al partito repubblicano, che trova i suoi più larghi appoggi nella plutocrazia industriale, Franck Kellogg sentì il pericolo sociale ed economico delle grandi concentrazioni di produttori — i «trusts» — ed iniziò contro la Standard Oil e contro i magnati dell'acciaio, del rame e delle ferrovie una lotta che è rimasta famosa. Il suo atteggiamento avrebbe dovuto condurlo in seno al partito democratico, che in quel tempo aveva fatto della lotta contro i «trusts» il suo obiettivo principale, ma Kellogg, nemico dei dogmi e dei rigidi sistemi, rimase un repubblicano di convinzione profonda. E questa sua indipendenza l'ha dimostrata anche da Segretario di Stato, proponendo a firmando quel Patto contro la guerra, che ha l'aria d'avvicinarsi alle teorie del democratico Wilson. Egli, in fondo, non è mai stato un uomo di parte.

Nel 1916 Kellogg si presentò per la prima volta agli elettori del Minnesota. Si era in piena guerra e l'America era neutrale, in una situazione di privilegio economico che le avrebbe assicurato una grande prosperità, anche senza intervenire nel conflitto. Kellogg, che già nel 1904, nel 1908 e nel 1912 aveva fatto parte della Convenzione nazionale per l'elezione del Presidente della Repubblica, entrò nel Senato alla fine del 1916, quando veniva rieletto Presidente Wilson, che si gloriava di aver salvato il suo Paese dalla guerra.

E vi entrò dopo una campagna accanita. Il Minnesota era uno Stato, che, dalla neutralità, traeva benefici enormi, Kellogg invece, riuscì a farsi eleggere con un netto programma interventista e di preparazione militare. Egli preannunciò la guerra, la vaticinò inevitabile, incitò gli elettori e i repubblicani a tenersi pronti. In Senato egli difese con accanimento il proseguimento delle ostilità e la stretta cooperazione dell'America con l'Intesa.

Il diplomatico

Sette anni più tardi, nel 1923, Franck B. Kellogg veniva battuto nelle elezioni senatoriali da un candidato operaio e abbandonava la politica. Il suo dovere l'aveva fatto. Ma la Repubblica stellata non poteva trascurare i servigi di un uomo del valore di Kellogg. Fu pregato di entrare in diplomazia e subito fu nominato membro della Conferenza panamericana di Santiago. L'anno dopo, nel 1924, era ambasciatore degli Stati Uniti a Londra e la carica gli permise di assistere a tutte le Conferenze internazionali che, in quel tempo si riunirono in Europa. Quando nel gennaio 1925, Coolidge lo nominò Segretario di Stato, Franck B. Kellogg era a Parigi a rappresentare il suo Paese nella Conferenza economica.

Kellogg è un silenzioso, ma le sue opere parlano per lui. Spirito eminentemente realista, non si è lasciato distrarre da alcuna teoria o da alcuna proposta che portassero pregiudizio alla forza e al prestigio del suo Paese. Incredulo dell'efficacia della Società delle Nazioni, Kellogg ha resistito a tutti i tentativi e a tutti gli allettamenti che potevano ricondurre Washington a Ginevra. Convinta che la pace si mantiene solamente con una solida preparazione militare, l'America, con il Partito repubblicano al potere, ha armato una flotta militare che è ormai alla pari di quella britannica. La flotta americana, infatti, che, nell'anteguerra, aveva un tonnellaggio pari al 42 per cento di quella inglese, ora ha raggiunto il 97 per cento.

Nè Kellogg intende che lo sforzo dell'armamento cessi, come ha dichiarato più volte il Presidente Coolidge. Programma naturale della politica americana è l'Oceano Pacifico, ove urta con l'espansionismo giapponese. Gli avvenimenti, svoltisi in Cina negli ultimi mesi, hanno dimostrato come l'America sia vigile osservatrice in quel lontano continente. I cannoni americani hanno sparato più volte contro Nanchino. E quando si tratta di aprirsi mercati o territori petroliferi, la politica di Kellogg non esita ad intervenire militarmente, come accade ora nel Nicaragua.

Si assicura che Franck B. Kellogg non attribuisce eccessiva importanza al Patto contro la guerra, che porta il suo nome e che, in origine, fu ideato da Briand come un accordo limitato alla Francia ed agli Stati Uniti. Il sospetto che la sua venuta in Europa serva ad agitare altri problemi e il recente accordo o progetto di accordo franco-inglese, che ha messo in allarme l'America, hanno fatto esitare Kellogg fino al momento dell'imbarco. Tuttavia egli è partito.

Il viaggio dell'eminente uomo di Stato americano non avrà certo i risultati che alcuni si ripromettono per quel che riguarda gli affari europei in dipendenza ai Trattati di pace, ma è tuttavia da seguirsi con profonda simpatia. Kellogg e gli Stati Uniti occupano troppo posto nel mondo, come territorio e come ricchezza, perchè un contatto diretto con l'Europa non abbia un valore più che simbolico.

Gli uomini sperduti nell'Artide

Fondate speranze di salvezza

ROMA, 24

Occupandosi delle ricerche intraprese dal «Braganza» per rintracciare i naufraghi dell'involucro, la «Tribuna» rileva che esse si compiono con la fondata speranza di ritrovare non solo, ma di ritrovare vivi gli uomini della trave.

A questo riguardo il giornale osserva che, dai dati che si hanno, risulta che la sensazione del disastro fu percepita da tutti coloro che erano sul dirigibile, per cui gli uomini rimasti poi con l'involucro, non furono affatto sorpresi dalla caduta e si trovarono quindi in condizione di usare di tutti i mezzi a loro disposizione per scendere sul ghiaccio senza precipitarvi e perdersi. D'altra parte non è vero che l'involucro si sollevò verso il cielo con una velocità folle: la sua velocità ascensionale non superava certo i 30 - 40 chilometri e non è esatto parimenti che lo involucro risollevandosi fosse paurosamente impennato. Era indiscutibilmente «appoppato» di più, ma non più di quanto lo avevano inclinato gli aeronauti prima della caduta.

Rimane escluso quindi che coloro che erano sulla trave possano essere rotolati fino a cadere fuori dell'involucro da qualche lacerazione di questo e rimane egualmente escluso che, nell'urto ricevuto dalle due cabine dei motori centrali, i motoristi possano essere rimasti feriti gravemente. Quanto al fumo che i naufraghi caduti sul pack videro elevarsi dall'involucro, i naufraghi stessi hanno espresso la convinzione che non potesse essere l'involucro a bruciare perchè si sarebbe veduta una nube di fumo più densa e più grande. Si ritiene poi che l'involucro non sia scoppiato perchè oltre ad esservi sul trave tecnici espertissimi vi erano valvole automatiche calcolate per una velocità ascensionale quasi eccezionale. Esse devono aver certamente funzionato al momento opportuno e con molta probabilità, se altre cause a noi ignote non sono sopravvenute, l'involucro è disceso assai meno bruscamente di quello che si pensa.

La «Tribuna» infine ricorda che sul trave erano viveri, armi, munizioni e materiali d'ogni genere sufficienti largamente per i sei naufraghi i quali, secondo i calcoli più logici, dovrebbero essere caduti una quarantina di chilometri dal punto in cui precipitò il dirigibile.

Intanto l'impresa di Nobile continua ad essere magnificata dagli scrittori stranieri che sanno esaminare con la dovuta obbiettività il drammatico evento. Adamo Grzymala, notissimo letterato polacco, così parla dell'esploratore polare:

«Nobile è come una terrificante immagine della eterna millenaria lotta tra l'uomo e le leggi della natura. Il fatto sembra cogliere un momento significativo dell'umanità che passo a passo viola i misteri della natura stessa, si impadronisce dei suoi nascosti tesori per costituire gradini sempre più alti alla civiltà dall'epoca della pietra a quella del telegrafo senza fili.

«Forse qualcuno vorrebbe domandare: quale beneficio immediato porterà alla civiltà questa spedizione polare di Nobile col dirigibile «Italia»? Non si tratta piuttosto di un atto di bravura, di coraggio fine a se stesso, tendente solo a ristabilire un nuovo record?

Prendete in mano un'opera eminente della nostra letteratura: le spedizioni polari di Dobrowolski e vi convincerete delle meravigliose scoperte e le utilità che derivarono dalle precedenti esplorazioni polari riuscite e anche non riuscite. Ma anche se non portasse alcuna scoperta concreta, alcuna immediata utilità, anche se l'atto di Nobile costituisce semplicemente un atto di coraggio, anche allora l'angoscioso interessamento del mondo intero per la sua sorte ritornerebbe ad onore dell'umanità.

«Il volo dell'*Italia* da Roma sopra la Norvegia fino al Polo è una magnifica pagina scritta al rombo dell'elica, pagina dove una volta ancora è segnata la più nobile ispirazione dell'anima umana: Marciare contro la morte pur di rompere il cerchio che limita l'orizzonte che racchiude la vita quotidiana. Arrivare fino in fondo all'ultimo limite della possibilità umana, conquistare lo ignoto, afferrare l'irraggiungibile. Con questa commozione, con questo respiro sospeso, l'umanità rende omaggio alla miglior parte dell'anima umana».

Il "Krassin,, partito per Bergen

STAVANGER, 24

Il rompighiaccio «Krassin» è partito per Bergen dove farà carbone e dove si ritiene giungerà stasera.

Il progetto di convenzione

sul controllo delle fabbriche d'armi

GINEVRA, 24

Lunedì prossimo si riunirà a Ginevra una commissione speciale incaricata della preparazione di un progetto di convenzione sul controllo delle fabbriche private, e sulla pubblicità delle fabbriche di armi e munizioni e materiali di guerra. L'argomento del controllo del commercio e della fabbricazione privata dei mezzi di guerra è stato, com'è noto, oggetto di lunghi studi da parte dell'istituzione ginevrina per quanto concerne il controllo del commercio delle armi. Una conferenza internazionale fu convocata nel 1925 e venne elaborata una convenzione.

Ma, per l'opportunità di vietare le ineguaglianze che si sarebbero create tra gli Stati fabbricanti in cui gli armamenti resterebbero segreti, e quelli senza mezzi di fabbricazione, che dovrebbero acquistare materiali da guerra all'estero e cadrebbero sotto il controllo stabilito dalla convenzione sul commercio delle armi, si rende evidente l'importanza internazionale di una convenzione sul controllo della fabbricazione dei mezzi di guerra a complemento e corollario della prima. Questa opportunità viene riaffermata dalla assemblea dello scorso anno, la quale raccomandò alla commissione di fare ogni sforzo per giungere alla definizione di un progetto di convenzione, che permetta di convocare al più presto possibile la conferenza internazionale, per la stipulazione della convenzione in materia di controllo sulla fabbricazione delle armi da portare alla firma dei diversi Stati.

Tale è lo scopo della sessione che si riunirà il 27 a Ginevra sotto la presidenza del conte Bernstorff, tedesco, e alla quale prenderanno parte i delegati di 17 paesi fra cui gli Stati Uniti e la Cina. L'Italia sarà rappresentata dal senatore generale De Marinis.

La delegazione jugoslava

alla prossima sessione di Ginevra

BELGRADO, 24

La delegazione jugoslava alla prossima sessione della Società delle Nazioni è composta del Ministro degli Esteri Marinkovic, quale capo della delegazione; del Ministro jugoslavo a Londra Giogic, e dei professori Strainjcky e Pitamels, insegnanti di diritto internazionale nelle università di Zagabria e Lubiana, quali delegati, e del generale Nenadovic in qualità di consigliere tecnico della delegazione.

Herriot pronuncia il discorso di chiusura

del congresso degli studenti

PARIGI, 24

Il Ministro della P. I. Herriot ha presieduto stamane alla città universitaria, la seduta solenne di chiusura del congresso internazionale degli studenti. Hanno parlato il signor Saurin Bagniere, vicepresidente della confederazione, internazionale, e il signor Bagnall, presidente della confederazione, i quali hanno ricordati i lavori compiuti dalla confederazione durante il congresso e hanno ringraziato la Società delle Nazioni per l'aiuto che essa ha portato alle organizzazioni degli studenti. Il Ministro Herriot ha quindi pronunciato il discorso ufficiale di chiusura.

Cicerin nuovamente ammalato

PARIGI, 24

Mandano da Mosca che il commissario agli esteri, Cicerin, ha dovuto essere trasportato ieri all'Ospedale del Kremlino, in seguito ad un nuovo attacco di diabete, malattia di cui soffre da parecchi anni. Al commissariato degli esteri si dichiara che Cicerin non è gravemente ammalato e che il suo trasporto all'ospedale è soltanto una misura di precauzione. A sostituire ad interim Cicerin al Commissariato degli esteri è stato designato Litvinof.

Italo Balbo acclamato a Zara

con De Pinedo e l'amm. Denti di Piraino

ZARA, 24

Ti con nu, nu con ti: col motto della Serenissima, Zara ha salutato le ali d'Italia giunte da Venezia a portare il saluto di San Marco e della Patria. Tre luminose figure dell'Aeronautica e della Marina sono scese oggi sul mare azzurrissimo della città santa, accolte con l'entusiasmo col quale furono accolti i grandi liberatori. S. E. il generale Balbo, Sottosegretario alla Aeronautica, S. E. il duca Dente di Piraino, comandante delle forze navali dell'Adriatico, ed il generale Francesco De Pinedo, partiti da Venezia questa mattina alle 8.35 sono giunti nel cielo di Zara alle 10 in punto e poco dopo, ormeggiati i tre «S. 59» che li portarono in un'ora e 25 dall'idroscalo militare di Venezia a Zara, furono in possesso — si può dire — della folla che tributò loro accoglienze fantastiche.

L'ammaraggio

Tutta la riva Derna, le mura e le calli sono piene di folla inneggiante che già quando gli apparecchi, tra scoppi di motori, ammarano, lanciano grida di evviva e di saluto. Quando gli idroplani sono fermi sullo specchio d'acqua, il comandante del porto, colonnello Pace, ed il direttore dell'aeroporto di Zara ing. Giuseppe Stira, vanno incontro agli apparecchi per aiutare gli ormeggi.

Il viaggio dei tre alti ufficiali si è svolto benissimo e S. E. Balbo si mostra meravigliato dell'imponenza della folla aspettante. Dal mare infatti si scorgono bandiere in gran numero, ed una folla variopinta di uomini e di donne, di soldati e di marinai, che sembra non debba finire più. Come passano gli apparecchi dinanzi alla riva, gli illustri piloti alzano le mani in segno di saluto e la folla risponde con alte grida d'entusiasmo. E' l'anima di Zara che si ridesta, è l'anima della città sola che grida ancora una volta la sua fede.

Sono a terra ad attendere i volatori S. E. il prefetto gr. uff. Pietro Carpani, il prof. Avenanti, commissario del Partito Nazionale Fascista e animatore infaticabile d'ogni azione, l'on. Negrini, in divisa di console generale, il commissario prefettizio, il comandante De Bei, l'on. Krekich, il questore cav. uff. Giovanni Caruso, il comm. Mandel e molte altre personalità e autorità e gran folla di popolo.

Trionfo popolare

Dal primo apparecchio scendono S. E. Balbo, il comandante Briganti ed il tenente di vascello Storich, aiutante di bandiera del duca Denti di Piraino; dal secondo apparecchio il generale De Pinedo che porta il duca Denti di Piraino, e dal terzo apparecchio il comandante del gruppo idrovolanti di Venezia, Galassi, che porta il prefetto di Bari, comm. Albini.

La lancia che porta a terra i tre alti ufficiali ed il loro seguito è scortata dai canottieri della Diadora. S. E. Balbo veste la candida divisa dei generali dell'Aeronautica.

Appena essi sono sulla riva la folla, rotti i cordoni dei carabinieri circonda i tre capi ed in uno scoppio d'entusiasmo li alza quasi sulle braccia per portarli alle automobili. I motori delle macchine sono fatti tacere perchè sono i giovani zaratini che a forza di braccia vogliono spingere le macchine fino alla Prefettura.

Il passaggio del corteo per riva Derna, riva Nuova, piazza del Laurano e Calle Larga ha riportato la mente alle manifestazioni storiche. Fiori da tutte le finestre, a tutte le finestre bandiere, e popolo, popolo, popolo inneggiante. La strada è variopinta di garofani, margherite, rose e lauro e le automobili che recano i più noti rappresentanti dell'Aeronautica, sono piene, letteralmente piene di fiori.

Alla Prefettura dove per brevi momenti sostano S. E. Balbo e le persone che lo accompagnano, si ripete la manifestazione di entusiasmo e dalla piazza si chiama a gran voce il popolare Sottosegretario. Egli si affaccia al balcone con De Pinedo e l'ammiraglio Denti di Piraino e lo scoppio di applausi diventa irrefrenabile.

"Vogliamo il Duce,,

«S. E. Balbo, S. E. Denti di Piraino per tre volte lancia nel cielo purissimo il grido dell'alalà al Duce: e per tre volte la folla fa eco. Ma la popolazione lo aspetta in piazza dei Signori dove la manifestazione si ripete più entusiastica ancora. Dal balcone del Municipio il prof. Avenanti dice:

«S. E. Balbo, S. E. Dente di Piraino e il generale De Pinedo sono venuti a Zara da soldati e siccome i soldati operano e non parlano, volano e si muovono, non stazionano e non perdono tempo, mi hanno incaricato di portarvi il loro saluto (*evviva entusiastici rispondono dalla piazza*) ed il loro grazie per l'accoglienza che Zara ha fatto». (*Vogliamo che anche il Duce venga a Zara!, si grida*).

Rifattosi silenzio l'oratore riprende: «Essi ripartiranno alle 16 (*troppo presto! risponde la folla*) ed io vi invito a portare ancora una volta il vostro saluto ai volatori. Ma prima di lasciare questa piazza il cui nome ricorda la Serenissima eleviamo il nostro pensiero all'uomo mirabile che per noi lavora e per noi veglia».

Le grida della folla coprono le ultime parole e gli evviva al Duce si elevano alti e possenti per molti minuti. Gli alti ufficiali si recano quindi, sempre accompagnati dal prefetto, a visitare alcune opere cittadine.

Alle 16, accompagnati da una grande folla di popolo le LL. EE. Balbo, Denti di Piraino ed il generale De Pinedo sono ripartiti in volo per Venezia.

Piano antifascista

contro l'accordo franco-italiano

PARIGI, 24

(A. P.) Come sempre in simili casi l'emozione destata dagli ultimi incidenti franco-italiani si va gradatamente spegnendo anche perchè l'interesse pubblico è richiamato verso altri argomenti. Tuttavia stasera si possono segnalare altri due articoli di commento uno dei quali dell'«Intransigeant» che è ancora ispirato a un vivace risentimento contro gli oratori della manifestazione romana, mentre l'altro della «Liberté» è informato soltanto dal desiderio di una sincera chiarificazione dei rapporti tra i due Paesi.

Il direttore dell'«Intransigeant» Leone Bailby, parte dal presupposto che le ragioni dei nostri studenti reduci da Parigi potessero riguardare il trattamento troppo duro inflitto dai poliziotti francesi. Ma le sue spiegazioni non fanno che aggravare il torto facendolo risalire più in alto. «Per poco che si frequentino gli stadi — egli scrive — si sa quanto il pubblico dei matches sia ombroso e sempre pronto a prendersela col commissario. La polizia è stata messa in questo incontro internazionale in vista di un possibile incidente. Gli incidenti sono stati sollevati senza dubbio da elementi comunisti e antifascisti che volevano avere le loro giornate. La polizia non ebbe il tempo ed il mezzo di chiedere a ciascuno le sue carte e scegliere tra i buoni e i cattivi. Così andava alla cieca per arrestare fedele alla consegna certamente imparziale e che mirava di evitare complicazioni.

Ma anche senza discutere il buon gusto di una simile consegna, doveva esistere quel rispetto elementare per cui si può osservare in ogni caso che gli ordini furono male o troppo tardi applicati, poichè l'intervento della polizia si è verificato quando gli studenti avevano già sbarazzato il campo dai disturbatori.

Anche la «Liberté» deplora che questa nuova nube sia venuta ad oscurare l'orizzonte franco-italiano, ma osserva che, a parte il disagio creato da qualche parola imprudente, la saggezza e il sangue freddo dei due governi hanno saputo impedire lo svilupparsi di un conflitto spiacevole. Si può dunque sperare che una volta di più l'amicizia tra i due paesi abbia a trionfare sui perfidi tranelli che vengono seminati sulla strada.

«Tuttavia scrive nel «Journal» Paul Chaudard: «L'incidente di Saint Ouen comporta una lezione. Il 29 maggio scorso io ero a Cassel in Germania, dove si era tenuto un congresso clandestino della internazionale comunista e dove trattò sopratutto dei rapporti franco-italiani. I delegati del comitato centrale antifascista non vedevano senza inquietudine i negoziati tra Roma e Parigi avviati verso un accordo. E' certo infatti se l'accordo sarà firmato, Mussolini esigerà anzitutto una sorveglianza rigorosa e poi indubbiamente la eleminazione progressiva degli avversari del regime fascista, ciò che preoccupò molto i signori delegati e non solo per ricostruire altrove le organizzazioni, ma sopratutto per cercare con ogni mezzo di impedire che l'accordo sia firmato cercando incidenti che colpiscano l'opinione pubblica ed abbiano una ripercussione inevitabile sui negoziati in corso»

Lo stesso scrittore constata oggi che, il programma contenuto in quella istruttiva dichiarazione del cittadino Borboldi delegato a Cassel del comitato centrale viene applicata punto per punto. I nemici ad ogni costo della intesa franco-italiana rivaleggiando di zelo e di ingegnosità per creare quegli incidenti che devono colpire l'opinione pubblica.

La conclusione dell'interessante articolo merita di essere riprodotta per esteso: «Il giorno del match fra l'Italia e l'Ungheria a cui si sapeva che dovevano essere presenti degli antitaliani, una vera mobilitazione comunista era stata preparata. Le deliberazioni emanate dai gruppi antifascisti, erano state inviate individualmente ai nemici del regime fascista in Francia. Una volta di più costoro tradirono la legge dell'ospitalità provocando con i loro atteggiamenti i nostri visitatori. Quest'ultimi, esasperati, risposero e produssero il tafferuglio nel quale parecchi studenti furono feriti. All'indomani l'*Humanité* trionfava senza vergogna e si rallegrava della correzione inflitta ai giovanotti di Mussolini. Era questa la confessione della premeditazione.

«Ma non è tutto. Anche gli attentati ricominciano, il Console d'Italia a S. Raphael è ferito da un colpo di fucile da un misterioso sconosciuto che era esatto conoscitore delle abitudini del funzionario. «Anche con mezzi terroristici» diceva il rappresentante dell'antifascismo italiano a Cassel, ed ecco l'applicazione.

«Da qui al 15 ottobre, data prossimativa per la conclusione dei negoziati franco-italiani possiamo attendersi qualche cosa. Per questo si ha bisogno più che mai che dalle due parti della frontiera si dia prova di pazienza e si calmino i propri nervi. La minima sfumatura di linguaggio, il minimo gesto rischierebbe di compromettere i risultati già quasi acquisiti».

Carapanos partito per Ginevra

ATENE, 24

Il Ministro degli esteri Carapanos è partito per Ginevra dove rappresenterà la Grecia alla prossima sessione della Società delle Nazioni. Della delegazione fanno parte anche i ministri di Grecia a Londra ed a Parigi.

Terra e capitali in Tripolitania

Con questo titolo un apprezzato cultore di studi coloniali pubblica nella «Rassegna Italiana» alcune confortanti constatazioni e le deduzioni relative. Col consenso della autorevole rivista diretta da Tomaso Sillani riportiamo dello scritto la parte essenziale.

Il consolidamento delle dune

Contro l'azione nociva del Ghibli che produce il fenomeno malaugurato delle «dune mobili», è sorto, e ormai si afferma vittoriosamente, il rimboschimento. Questo protegge dalla invasione delle sabbie le colture, le strade e gli abitati.

Le dune mobili, costituiscono, è vero un serio pericolo per la buona riuscita della colonizzazione agricola. Ma ecco la trasformazione di queste immense distese di sabbia in verdi e rigogliose zone boschive, trasformazione nella quale si è impegnata risolutamente l'opera intelligente ed alacre del Governo locale, che ha compiuto dei veri miracoli. Così, in appena 3 anni, si sono rimboschiti oltre 2000 ettari di dune contro gli appena cento ettari consolidati fino al 1922.

Con questa azione di rimboschimento per la quale è stato richiesto l'impiego di centinaia di migliaia di essenze arboree, si è venuto man mano risolvendo, sia pure in misura ancora modesta, il problema forestale che è di massima importanza per la Tripolitania, in quanto essa difetta assolutamente di patrimonio boschivo. Le specie impiegate in questa opera sono state e sono le robinie, le acacie australiane, i tamerici, i pioppi, i pini e gli eucalipti, inesorabili frangivento.

Non è da dimenticare che la duna così fissata e rimboschita, diventa un gran serbatoio naturale di acqua, giacchè in essa permea facilmente la pioggia e le perdite per evaporazione sono irrilevanti data l'azione conservatrice della sabbia minutissima.

Ricchezza d'acqua nelle campagne

L'acqua. Essa si trova in quantità rilevanti. Nè sembri inconsulta o esagerata l'affermazione.

In quanto alle precipitazioni atmosferiche è ovvio osservare che anche in Tripolitania, come nel resto dell'Africa, si ha scarsezza di pioggia. La sua media annuale — nella regione settentrionale — oscilla attorno ai quattrocento millimetri. Cifra in realtà modesta se la si consideri in se e per sè, ma che diventa notevole se si tien conto che questa media difficilmente vien raggiunta nelle zone più feraci del Nord-Tunisino ove verdeggia, copioso, l'olivo. Si comprende, quindi, agevolmente come per la valorizzazione agricola — in ispecie per le colture erbacee irrigue — sia necessario ricorrere all'acqua che scorre nel sottosuolo, tanto più che nessun fondamento si può fare nella idrografia superficiale che è poverissima.

Ma quale profondità occorre toccare? Nel sottosuolo della zona costiera, per una estensione di parecchie decine di chilometri dalla costa, l'acqua si rinviene abbondante a profondità che variano da pochi centimetri, come a Tagiura, Ain-Zara, ecc., a 30-40 metri. Comunque, nella generalità del sottosuolo — escluso si comprende quello dei terreni predesertici e desertici — la riserva idrica è notevole, tanto chè l'acqua di prima falda e (cosa più interessante ancora di seconda falda), vi scorre abbondantemente La media profondità dell'acqua varia dai 15 agli 80 metri e ciò consente, dati i moderni sistemi di trivellazione del terreno, di avere, con tutta facilità, l'acqua a disposizione immediata per i lavori agricoli iniziali di bonifica, e cioè: abbeveraggio del bestiame ovino e bovino da allevamento e da pastorizia, annaffiamento di piante da frutta e legname (per i primi due anni di piantagione), irrigazioni di colture orticole, ecc. ecc. A testimoniare l'abbondanza della falda acquifera stanno numerose perforazioni di pozzi che dimostrano come essa sia tanto ricca da non dare segni di esaurimento o, comunque, di impoverimento anche quando se ne impieghino in quantità grandissime. Vi sono, infatti, pozzi con gallerie che danno fino a 500 mc. di acqua al giorno.

Pozzi ed aeromotori

Ciò detto si comprende facilmente come di povertà, o peggio di assoluta mancanza di acqua, nel sottosuolo della Tripolitania, oggi non si debba più parlare. Era questa un triste leggenda che artatamente, o per ignoranza, si era andata, purtroppo, diffondendo nella opinione pubblica italiana. Ma ora, per fortuna del nostro destino, essa è stata finalmente sfatata e così la nostra gente — nell'attuale atmosfera di interessamento pei nostri domini coloniali — ha fede nell'avvenire agricolo di questa terra che in un tempo non lontano dovrà diventare di concreta utilità per la madre Patria.

Dunque l'acqua c'è. Bisogna, però, farla affiorare alla superficie perchè possa venire utilizzata per le necessità della agricoltura ed i bisogni quotidiani della vita.

All'uopo si scavano i pozzi la maggior parte dei quali è con la camicia di pietra e anello in cemento. A tutt'oggi sono stati scavati, assai spesso là dove era squallida steppa o, comunque, terreno abbandonato, ben 415 pozzi di cui alcuni capaci di rendere circa 200 mc. all'ora senza soffrirne, e sono state aperte 128 vasche per la raccolta dell'acqua.

Vari mezzi sono, dai nostri coloni, usati per innalzare l'acqua dalle profondità alla superficie. E cioè: l'aeromotore, apparecchio che utilizza per la sua funzione il vento; la pompa a motore; la noria ed infine la «ghirba»: sistema indigeno di sollevamento d'acqua che richiede, come la noria, l'impiego di uno o due animali.

Il rigoglio delle concessioni terriere

Accertate tali possibilità può dirsi che la terra, ormai, non attenda che l'impeto fecondatore di robuste braccia italiane. Il nostro agricoltore, però, movendo a vivificare queste terre addormentate per la incuria degli uomini e per l'abbandono dei tempi passati, deve essere animato da una volontà ferrea, decisa ad ogni sacrificio, deve essere paziente nell'attesa, fiducioso nella vittoria finale. Sono, infatti, quaggiù, nocivi i fantastici sogni, come i subiti scoramenti. L'uomo deve sapersi meritare la sua vittoria. Ha da lottare per vincere.

Crediamo inutile fare delle previsioni, più o meno vicine alla realtà, sulla estensione di terre agrologicamente utilizzabili in Tripolitania, che da alcuni — non sappiamo con quanta precisione — viene calcolata in una superficie totale corrispondente a quella della Emilia e della Toscana unite, vale a dire circa 44.000 Km. quadrati. Vogliamo, invece, dare la parola a delle cifre certe, che da sole, nella loro nudità, possono offrire un'idea precisa della realtà, giacchè, in esse, si può concretamente riassumere tutta l'importanza dell'opera di valorizzazione agraria sinora svolta in Tripolitania. Ecco le cifre: Il Demanio coloniale, oggi conta una estensione di 150 mila ettari — di cui 80 mila indemaniati sotto il governo del quadrumviro De Bono — che sono suscettibili di notevoli accrescimenti, giacchè altri 80 mila ettari sono in corso di incameramento nelle migliori zone. E ciò per soddisfare le numerosissime richieste di concessioni che provengono da molte parti d'Italia e — fatto significativo — da coloni connazionali della finitima Tunisia.

Le concessioni assegnate a tutto il 1927 rappresentano circa 90 mila ettari di terreno, distribuiti tra 328 italiani in maggioranza siciliani. Dei 90 mila ettari concessi, soltanto nel 1926 ne vennero distribuiti 30 mila e 27 mila nel 1927. Larga parte delle concessioni — nella misura del 54 per cento — è costituita da piccoli appezzamenti di terra che ricoprono un'estensione non superiore ai 50 Ettari. La percentuale di queste piccole concessioni tende, però, a diminuire man mano che le loro zone si allontanano dai centri urbani. Il forte aumento delle grandi concessioni — sulla cui utilità per la progressiva messa in valore della colonia, noi non sapremmo, peraltro, pronunziarci favorevolmente — significa apporto in Tripolitania di forti capitali e sta ad attestare una maggiore coscienza coloniale vittoriosamente ormai diffusa e sempre più sviluppantesi negli ambienti finanziari della Nazione.

L'industriale ed il capitalista hanno, finalmente, compreso che la valorizzazione agraria della Tripolitania non è solamente opera d'illuminato patriottismo, ma costituisce anche un buon affare.

Mattia Mininni Caracciolo

Un volume su Londra romana

LONDRA, 24

E' imminente la pubblicazione di un volume, preparato a cura della commissione municipale per lo studio di Londra romana, sotto gli auspici della commissione reale per i monumenti storici. Il volume contiene un inventario completo dei ruderi dell'epoca romana scoperti sinora, ed anche varie pregevoli monografie che gettano nuova luce specialmente sulla origini romane della City di Londra

Si rileva tra l'altro che in tutto esistono a Londra 13 ruderi della epoca imperiale di Roma, sette avanzi del grande muro di cinta che i conquistatori romani costruirono intorno alla city, nel primo secolo dell'era cristiana, tre avanzi del poderoso bastione costruito verso la stessa epoca, gli avanzi di un edificio probabilmente adibito a caserma, con un ipocausto nel centro ed uno sbarcatoio di mattoni in riva al Tamigi Vi è poi una antica piscina romana in una straduccia nei dintorni dello «strand» che faceva parte di un vasto edificio ora scomparso ove sorgevano le terme

I compilatori del volume, che è riccamente illustrato, raccomandano che questi importanti avanzi di dominazione romana siano conservati con maggior cura ed aggiungono che, oltre gli avanzi elencati più sopra, sono stati rinvenuti a varie riprese nel sottosuolo della City svariati oggetti che rimontano all'epoca romana, e che contribuiscono a lumeggiare la storia e lo sviluppo dell'antica Londinium.

La morte di un celebre impresario

LONDRA, 24

E' morto Daniel Mayer, già notissimo impresario e agente teatrale. Aveva 72 anni.

Il Papa vorrà villeggiare oltre le mura vaticane?

ROMA, 24

Si apprende da buona fonte che gli studi iniziati dalla Segreteria di Stato da una parte e dall'Ufficio tecnico dei palazzi apostolici dall'altra sul problema della villeggiatura del Papa, procedono alacremente per quanto tra il più rigoroso riserbo. Il problema si prospettò fin dai tempi di Pio X, che non nascose mai la propria nostalgia per la sua diletta Venezia. Benedetto XV, preso da cure maggiori, non ebbe il tempo di occuparsene. Oggi però esso appare sempre più evidente data la forte insofferenza di Pio XI per il caldo. Il palazzo vaticano non offre comodità e conforti moderni: ha tutte le prerogative di una regale residenza per i grandi ricevimenti, ma non i conforti indispensabili a una residenza privata.

A una personalità, che avvicinò il Papa nei giorni scorsi, Pio XI disse: «Non scendo nei giardini perchè vengo investito da un'ondata di aria caldissima, soffocante.» Ora, appunto in questi giardini si vorrebbe costruire una casina in una località fresca. Ma una località adatta non v'è; bisognerebbe raggiungere la pineta Sacchetti, posto salubre in collina sulla via Aurelia Antica, oppure, sul Gianicolo, la villa Gabrielli, ora di proprietà della Congregazione di Propaganda Fide. Entrambe le località sono però fuori le mura vaticane. La Santa Sede, tuttavia, potrebbe acquistarlo privatamente, come già ha acquistato terreni in altre zone della città. Vi sarebbe poi una seconda soluzione: la villa papale di Castel Gandolfo destinata da Pio XI a residenza di quei vescovi che per la loro tarda età desiderano ritirarsi dal governo della diocesi. Ma per questa seconda soluzione sorge la questione dell'uscita del Pontefice dal Vaticano.

Si osserva in proposito da taluno che il fatto materiale di una uscita del Papa dal Vaticano non costituirebbe, in pura linea di diritto, un mutamento radicale nell'atteggiamento storico della Santa Sede verso l'Italia. E' facile rilevare che una esplicita dichiarazione formulata dal Papa nelle forme di rito potrebbe mutare tale situazione di diritto, la quale non verrebbe in nessun modo alterata con la uscita del Papa, in forma privata, per recarsi a un palazzo che la stessa legge delle guarentigie gli aveva lasciato prospettandosi, forse, il legislatore, la necessità per il Pontefice di una villeggiatura estiva.

In linea di massima tale situazione è vista in qualche ambiente con minore opposizione di quanto potrebbe immaginarsi, ma all'atto pratico gli stessi ambienti non si nascondono la necessità di un preventivo atto della Santa Sede destinato a illuminare il mondo cattolico sulla reale portata dell'avvenimento per farlo restare nei limiti voluti della Santa Sede stessa. Quest'atto, dovendo contenere una formale dichiarazione di principio, potrebbe sollevare non poche polemiche interpretandosi in senso meno benevolo e certamente contrario alle vere intenzioni del Vaticano.

Per concludere, il problema di una permanenza estiva del Papa a Castel Gandolfo è posto ormai sul tappeto e non è da escludersi che per l'estate del prossimo anno non possa essere risolto.

L'on. Caò riceve i dirigenti la marina mercantile

ROMA, 24

L'Associazione generale fascista del pubblico impiego comunica:

S. E. il conte Cao di S. Marco, Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, ha ricevuto il comm. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, che, insieme con il vice segretario comm. Reyner, ha presentato il comm. Guido Polacco, segretario dell'Associazione naz. fascista personale civile della Marina mercantile, ed il direttorio dell'associazione stessa.

Il comm. Lusignoli, dopo aver rivolto a S. E. Cao il saluto di tutto il personale, ha esposto le questioni che interessano in questo momento il personale stesso. S. E. Cao di S. Marco ha mostrato di gradire molto il deferente omaggio, aggiungendo, che l'amministrazione non mancherà di esaminare con benevolenza le questioni che il comm. Lusignoli ha esposto con chiara precisione. Il colloquio, improntato da S. E. a carattere di viva cordialità, si è protratto per oltre mezz'ora.

La conferenza del Direttorio del R. Automobile Club d'Italia

ROMA, 24

A norma dell'art. 15 del nuovo statuto del R. Automobile Club d'Italia, approvato con R. Decreto 10 agosto 1928, si è provveduto con decreti in corso alla costituzione del direttorio dell'ente stesso confermando nella carica di presidente il gr. uff. dr. Silvio Crespi senatore del Regno, e nella carica di vice presidente il conte Romeo Gallenga Suart, il barone Giuseppe Federici di Abriola, il comm. Vincenzo Florio e il gr. uff. ing. Enrico Marchesi.

I fedeli di Rodolfo Valentino ad una messa di suffragio a Roma

ROMA, 24

A due anni dalla sua fine immatura Rodolfo Valentino ha ancora qui, in Roma, un piccolo nucleo di donne che non lo ricordano soltanto per la gioia dei loro cuori, ma per invocare da Dio pace eterna al suo spirito.

Certo le ammiratrici romane del bel Rodolfo sono molte, ma molto di più di quelle che ieri mattina erano piamente raccolte nell'elegante chiesa di Santa Maria della Vittoria. Ma quelle sono le ammiratrici passionali che amano tuttora in Valentino l'uomo fatale, che ancora di tanto in tanto riappare loro sullo schermo. Queste che erano riunite nella chiesa sono invece quelle che chiudono nel cuore il loro affetto e la loro devozione e del bell'attore dagli occhi affascinanti sanno custodire gelosamente il ricordo spirituale e una sensazione di gioia e di piacere, che un giorno seppe dare loro, palpitando nelle vicende passionali del film.

Chè se tutte le ammiratrici, che tuttora si precipitano nelle sale appena una delle vecchie pellicole di Rudy riprende il cartellone, fossero occorse nel luttuoso anniversario a pregare pace per l'anima sua, non già la chiesa della Vittoria, ma la Basilica di San Pietro ci sarebbe voluta.

Tuttavia un centinaio di signore e di signorine, quasi tutte molto eleganti, hanno sacrificato la passeggiata per raccogliersi a pregare ai piedi dell'altare.

Vi ho riconosciute talune nobili matrone che già l'anno scorso nella basilica di Santa Maria degli Angeli mi avevano colpito per la loro venustà e per le copiose lagrime che bagnavano le loro ciglia. Vi ho ritrovate alcune vivaci giovinette che ai tempi d'oro della cinematografia italiana muovevano — e anche troppo — i loro primi passi nell'arte muta. E in un angolo, quasi nascosti e timorosi di essere veduti, due miseri e stanchi attori cinematografici, che forse non invano fecero appello al cuore caritatevole di Rodolfo.

Essi non pregavano con meno fervore degli altri.

Quella piccola folla ha seguito la messa funebre celebrata da un sacerdote all'altar maggiore, in un devoto raccoglimento che nulla riusciva a distrarre, nè la ricchezza barocca dell'unica navata nè la berniana «Estasi di Santa Teresa» che dall'alto di un altare esercita sempre un irresistibile fascino con il suo dolce abbandono. Eppure chissà quante di queste donne che ora nella preghiera sono curvate quasi con la fronte a toccare il pavimento, nella oscurità della sala di proiezione saranno cadute un giorno in dolce estasi dinanzi all'apparizione dell'adorato Rodolfo. Ma nell'atmosfera mistica, che le dolci note dell'organo rendono ancora più accorata, lo spirito di queste donne oranti si eleva e si purifica e dell'artista scomparso non vedono più l'uomo, ma soltanto il cuore generoso e pronto alle più sublimi imprese di amore.

Perciò questa funzione religiosa che oggi si è rinnovata, e pare debba ormai diventare una consuetudine annuale, assume l'aspetto di una purificazione. Come l'anno scorso è stata ordinata da alcune signore che, presentandosi al priore di S. Maria della Vittoria, hanno detto di essere legate da parentela con l'indimenticabile scomparso e al loro appello altre donne hanno risposto.

Dopo la messa bassa per il defunto, Padre Domenico dei Carmelitani, sottopriore ha esposto il Santissimo e ha recitato una prece particolare della Liturgia in suffragio di Rodolfo e poi ha impartito la benedizione. Allora le donne raccolte ai piedi dell'altare hanno potuto unire le loro voci a quella del sacerdote e pregare con commosso fervore l'Altissimo. Erano circa un centinaio, ma il loro canto era tanto ardente ed appassionato che pareva fosse di mille voci e nella chiesa barocca ne sono rimasti gli echi insieme con il profumo acre dell'incenso.

Sotto il sole di mezzogiorno, che dardeggiava, quella piccola folla elegante si è rapidamente dispersa per ogni direzione, portando nel cuore il ricordo di Valentino.

Ma ieri sera — sembra incredibile — non c'era una sala che proiettasse un film di Rudy.

L'avventura della diciassettenne e l'arresto d'un medico e della moglie

MILANO, 14

Una relazione amorosa tra il fotografo Umberto Campagnano di Cesare, di 28 anni, abitante in via Ponte Seveso 43, e la diciassettenne Norma Bari di Nello, dimorante in via Gluk, 14, ha avuto un triste epilogo. Per nascondere le conseguenze del loro amore, il Campagnano e la ragazza avrebbero pensato di vincere gli scrupoli del dr. Giuseppe Angione fu Mauro, di 41 anni, da Molfetta, abitante in via Cesare Correnti 8, il quale avrebbe sottoposto la Bari a pratiche illecite.

Presa da dolori, dopo alcuni giorni la ragazza raccontava tutto ai genitori, i quali si rivolsero al commissario cav. Antonacci, della sezione di porta Venezia, che dispose per l'immediato arresto del Campagnano, del medico Angione e della moglie di lui Angela Bisaggio di Giuseppe, di anni 29, pure nativa di Molfetta. Tutti e tre sono stati inviati al Cellulare.

Le crocere degli aquilotti a bordo della "Lepanto,,

ROMA, 24

Gli allievi della R. Accademia Aeronautica e precisamente quelli del corso «Eolo» hanno effettuato quest'anno sulla R. Nave «Lepanto» un viaggio d'istruzione in tutto il bacino mediterraneo. Gli allievi furono divisi in due gruppi, ciascuno dei quali ha compiuto una diversa crociera. Dal 14 al 19 luglio il primo gruppo ha effettuato la prima con l'itinerario: Rodi, Argostoli, Napoli.

Durante la permanenza nell'isola dei Cavalieri i giovani aviatori hanno avuto festose accoglienze dalla popolazione.

A Rodi

S. E. il Governatore li ha accolti con grande cordialità. Scambi di cortesie e trattenimenti hanno completato il programma di visite e di gite e hanno permesso agli allievi di conoscere la città di Rodi ed il territorio che reca vaste impronte italiane, ed ha attrattive artistiche, storiche e turistiche così grandi.

Ad Argostoli breve permanenza, indi imbarco a Napoli, punto terminale della crociera.

Il secondo gruppo si è imbarcato il 20 luglio per l'itinerario: Napoli, Lipari, Malta, Tripoli, Tunisi, Bona, Livorno, Spezia.

Dopo breve sosta a Lipari, la «Lepanto» ha salpato per Malta ove le autorità inglesi hanno accolto ufficiali ed allievi con grande ospitalità colmandoli di squisite cortesie contracambiate dal comandante della R. Nave.

Il Contrammiraglio Mitchell comandante dell'arsenale e interinalmente della Piazza, di persona restituì la visita a bordo ed il capitano di vascello, comandante del «Warspite», nave più anziana in porto, mandò ad annunziare la sua visita, che il comandante della «Lepanto» prevenne con la sua, malgrado le cortesi insistenze dell'ufficiale inglese. Anche il Capo del Governo, Lord Strikland, personalmente restituì la visita a lui fatta.

Dopo un trattenimento a bordo offerto alla Colonia italiana ed ai componenti del Fascio la R. Nave «Lepanto» salpò alla volta di Tripoli.

A Tripoli gli allievi con una parte degli ufficiali ed una rappresentanza dell'equipaggio si recarono a visitare Leptis Magna ed il Garian.

In Tunisia

A Tunisi le accoglienze ricevute dalle autorità consolari e dalla colonia hanno avuto carattere di caldo patriottismo. Per opera di un Comitato incaricato dei festeggiamenti questi si svolsero in una forma cordiale e simpatica: furono effettuate gite nei dintorni e alla città araba.

Il fervore patriottico dei nostri connazionali specialmente dei più umili, che si distinsero per una freschezza ed una spontaneità singolari di sentimento patrio ha lasciato commozione profonda nell'animo degli ospiti.

Fu resa pubblica nei giornali l'autorizzazione a visitare la nave e i visitatori nell'ultimo giorno di permanenza ascesero ad oltre tremila.

Si ebbero normali scambi di visite con le autorità locali di Tunisi e S. A. il Bey ricevette in udienza il comandante della R. Nave «Lepanto».

A Bona le relazioni con le autorità locali sono state cortesissime. Il Comandante delle truppe ricevette gli ufficiali e gli allievi nella sala d'onore del Reggimento, evocando ricordi di fraternità d'armi. Il Municipio offrì un trattenimento coll'intervento di personalità e furono scambiati discorsi ricordanti l'opera degli italiani in Algeria e la cordialità di rapporti fra le due nazioni. Il Sindaco nella visita fattagli e successivamente in quella che restituì parlò degli italiani come della parte più pura e buona della popolazione, come di compagni di lavoro ed ospiti graditi, a cui l'Algeria deve molto della sua prosperità. Similmente si espresse il Prefetto.

Il Comandante della «Lepanto» prima della partenza si recò con una rappresentanza di ufficiali e di allievi a deporre una corona sul monumento ai caduti della grande guerra. Era presente il comandante delle truppe con una larga rappresentanza di ufficiali, che vollero poi riaccompagnare i partenti a bordo, ove fu improvvisata degna accoglienza ai cortesi ospiti di Francia.

Gli allievi sono stati accompagnati da un insegnante d'arte militare navale e da ufficiali della R. Aeronautica i quali hanno illustrato i varii luoghi visitati sotto l'aspetto oltrechè militare anche commerciale, industriale, geografico e artistico

Fra breve seguirà un viaggio d'istruzione terrestre che si svolgerà lungo le frontiere orientali ed occidentali d'Italia e in particolare saranno visitati i campi di battaglia ove gli allievi avranno modo di sentire illustrate sul luogo le gesta della grande guerra.

Il brasiliano "gioco degli animali,, e le scimmie di Veronoff

RIO DE JANEIRO, 24

Tutti i giocatori sono superstiziosi e quelli brasiliani non fanno eccezione alla regola. Perchè si dovrebbero fare dei sogni per non sfruttarli poi nel gioco del lotto. E così ogni brasiliano pone grande attenzione sugli animali che gli sono comparsi in sogno la notte. Questa è infatti la specialità del lotto brasiliano, il quale non annoia con la melanconica aridità dei numeri, ma s'impernia sugli animali: per cui invece dei numeri sono estratte delle bestie ed il vincitore incassa venticinque volte la posta.

Questo «jogo do bicho» (gioco degli animali) è una faccenda abbastanza complicata. I risultati dipendono da quelli della lotteria federale. Per colmo dei colmi il gioco è proibito, il che tuttavia non nuoce affatto alla sua diffusione; e da per tutto si trovano gli indispensabili agenti che agli incorreggibili giocatori — e chi non lo è? — portano via le quotidiane puntate, variabili, a seconda delle possibilità di ciascuno, fino a un minimo di cinquanta centesimi.

Quando il famosissimo dottor Voronoff venne a Rio, fu una giornata nera per i giocatori. Non era forse logico puntare sulla scimmia? Tutti fecero così, ma purtroppo venne fuori il maiale.

Fosco delitto commesso a Montecarlo e confessato dal reo

LIONE, 24

Un certo De Renzi ha confessato alla polizia di aver strangolato una commessa in una gioielleria di Montecarlo. Egli ha detto che il 22 luglio partì da Genova e si recò a Montecarlo per tentarvi la fortuna. Al momento del suo arrivo a Montecarlo possedeva 200 mila lire, ma il 5 agosto aveva perduta tutta la somma. In preda ad una grande eccitazione entrò in una gioielleria e mentre la commessa che era sola cercava un monile nella cassaforte l'aggredì e trascinatala nel retrobottega la strangolò con una corda. Egli fece poi man bassa su numerosi gioielli e si allontanò indisturbato.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 83

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Ella sa bene che egli è fuggito. Sa bene che egli non può sentire. Ma la chiama lo stesso. Un grido, sia pure un grido di morte, contiene una speranza. Raggiunge il bosco. Hassan è sempre dietro di lei. Il suo respiro sembra un gemito, un pianto.

Ed ella corre... Il suo cuore batte violentemente. Le sue mani sono graffiate e la sua fronte è stata ferita dalla punta di un ramo.

Ed ella sente un grido e il rumore di una caduta. Si ferma, guarda, vede Hassan steso a terra. La sua testa ha urtato contro una pietra: un filo di sangue cola sulla sua guancia.

Ella riprende la sua corsa nella foresta.

Si chiede:

— Dove sarà?

E' ritornato a Melun? Forse... Ella andrà a Melun... Rivedrà Jean... Vuole rivederlo... Non vuole essere condannata per le parole che ha pronunciato..... Oh!... Come deve soffrire il suo Jean!...

Non conosce la strada... Cammina nell'oscurità, inciampando nelle radici, tra le macchie più fitte.... Vede delle luci lontane... Delle luci! La città è là...

Ella è spossata, barcollante. Che importa? Una di quelle luci, che forano con i loro occhi la notte, illumina forse Jean... Ella non vuole più fermarsi.. Morrà di fatica, se occorre, per giungere sino a lui...

I chiarori si fanno più vicini... Delle finestre si profilano, una strada si apre.

Susanna interroga dei passanti. Va di strada in strada e poi legge delle parole sulla facciata di una casa. E' là che abita Jean... Un portico... Un cortile...

All'entrata del cortile, ella esita. I chiarori delle lampade si riflettono sul pavimento... Dov'è Jean?... Una donna la ferma, la interroga:

— Chi desidera, signora?

Ella spiega e ascolta un'informazione. Ora sa dove andare. Jean è all'albergo. Lo hanno veduto passare poco prima. Ella sta per rivederlo. Entra nel cortile, in fondo al quale arde una lampada da cui sfugge un fumo sottile e nero. Ella vede infine la porta della camera, si trascina accanto alla parete. E dolcemente, così dolcemente che un bimbo farebbe più rumore, ella tocca il battente. Jean non le risponde. Egli suppone forse che è lei che supplica. Appoggia la mano sulla maniglia e in quel momento soltanto ella si accorge di avere ancora con sè la rivoltella. La porta cede. Ella la spinge. Appare sull'uscio della camera.

Ella vede Jean.

Egli non ha inteso nè il suo gesto, nè la sua presenza. Sta in piedi accanto al letto.

Davanti a lui, su una tavola, una candela è accesa ed eleva una fiamma di torcia.

Susanna vede che egli tiene nella mano destra calma, senza un tremito solo, una piccola fiala che ha già veduto nella casa di Hassan. Allora, senza una sola parola, con un solo slancio, con un solo istinto ella si getta su lui, prende la fiala, la getta sul pavimento. Cadendo il vetro si infrange con un rumore sordo e cristallino nello stesso tempo...

— Non voglio che voi moriate — dice.

Egli la vede tutta fremente accanto a lei, con le due mani riunite sull'arma — in un gesto d'implorazione e di morte — poi domanda con voce cupa, triste:

— Che siete venuta a fare qui?

— A difendermi, Jean.

— Andatevene... Andatevene....

Essi restano immobili, tutti e due.

— Jean, se voi sapeste — mormorò ella.

— So tutto — replicò egli con un tono di sarcasmo, che mise un sorriso terribile sulle sue labbra... — Andatevene.

E fece il suo primo gesto verso di lei, per respingerla.

— Non mi scacciate — pregò Susanna.
— Voi credete di sapere e non sapete nulla, Jean.

Egli la fece indietreggiare di qualche passo verso la porta. Ella era stanca, senza forze, e non lottava chè con il suo sguardo, con le sue povere parole anelanti, infelici.

— Non mi scacciate... Voi avete inteso poco fa delle parole... Sono false.... Vi giuro che sono false... Credetemi.. Vi ho detto la verità... L'altro giorno anche ve l'ho detta... Quintero era mia padre... E questa sera... C'è da diventar pazza.... Credetemi, credetemi...

Con un movimento lento, quasi dolce e tuttavia spietato, egli la respingeva.

— Andatevene...

Parlava senza odio, senza durezza, con una voce più orribile della durezza stessa e dell'odio, perchè fredda, senza espressione; era la voce stessa della volontà e della disperazione.

— Le parole mi erano state suggerite.. Io le ho dette per salvarvi... I quattro punti rossi potevano essere cancellati dai vostri occhi se io avessi parlato. E io ho parlato, ma vi avevo scritto... La lettera.... La lettera non vi è giunta?...

— Andatevene...

Ella era ora contro la cornice della porta aperta. Dietro di lei cominciava la penombra del corridoio. Si difese ancora, con la grande, la casta, la pura, meravigliosa verità del suo cuore.

— Vi amo... Vi amo.... — disse.

Egli continuò a respingerla, con lo stesso gesto ansioso, ad allontanarla dalla sua vita.

Ella restava ancora sulla soglia da cui era bandita. Mormorò, in una preghiera che cercava un aiuto al disopra della sua angoscia:

— Mio Dio, come provargli che sono sincera, come provargli che l'amo?

— Andatevene.

Ella obbedì, china, piegata quasi — senza sapere forse che obbediva — mormorando:

— Come provargli che egli è tutto per me?...

Si fermò ancora nell'oscurità del corridoio e si voltò verso la porta della camera. Vide Jean Dumaine in piedi, immobile e scorse molto lontana, evanescente quasi la piccola fiamma della candela che rassomigliava a una torcia.

— Jean credetemi.

Tendeva verso di lui il suo volto sconvolto, dalle labbra tremanti, dagli occhi smarriti.

Tacque poichè in una camera vicina sentì il rumore di un mobile smosso e di una mano che si posava sulla chiave di una serratura.

Si diresse verso la porta del cortile. Là ancora, si fermò. I suoi passi e le sue fermate sembravano le tappe diverse di un'agonia. Non piangeva, ma il fremito delle sue labbra era il brivido di un singhiozzo celato. Ella guardava davanti a sè, con una fissità di allucinata, un riflesso di luce immerso nel pavimento nero.

— Come provargli — gemette ancora — che io non mento?...

Egli intese nel gran silenzio la piccola voce che parlava... Non le credette...

(Continua)

Nicolò Zeno pioniere dell'Artide

Alla fine del secolo XIV la Repubblica di Venezia aveva in sè tanti elementi vitali sebbene fosse stata ridotta agli estremi dalla grande guerra di Chioggia, da cui, però, uscì salva in modo da poter riprendere l'antico vigore e risorgere a nuova altezza. Ma, l'estensione che aveva acquistata nella terraferma, venne ad alterare di molto la sua natura, togliendo al mare fonte della sua potenza, per dare alla terra conquistata, avviluppandola nelle dolorose vicende d'Italia, nelle sue discordie e nelle guerre, contro i Carraresi, i Visconti, i duchi d'Austria, oltre i nemici antichi genovesi, il re d'Ungheria per la contrastata Dalmazia, e i Turchi invasori.

La ricchezza di Venezia

Ma, le fonti di ricchezza erano così abbondanti che Venezia non si era ancora accorta del danno finanziario. I suoi trattati di commercio si estendevano in tutte le parti del mondo

Viaggi delle solite galee di mercato fornite dallo Stato e annualmente poste all'incanto, e particolari navigli per l'Oriente e l'Occidente, ove risiedevano propri consoli. Proficui privilegi per le case principali di commercio veneziana, che, in tutte le piazze mercantili, avevano i loro fondachi e case filiali. Immense erano le importazioni e le esportazioni regolate da saggie tariffe, sulle quali, secondo le idee di allora, intendevasi favorire l'introduzione delle merci di cui lo Stato aveva difetto e difficoltarne l'estrazione, avvenendo l'opposto per quelle che n'aveva abbondanza.

Vi fu un decreto del Senato con cui si permise ad otto galee per la Fiandra di caricare al loro ritorno per zavorra fino ad 80.000 libbre di ferro, piombo, stagno ed altro metallo.

I Veneziani furono fra gli Europei, i primi a penetrare al di là dei limiti conosciuti del globo. Così sapevano che il commercio è il padre delle arti e delle industrie. Le plaghe dei mari del sud, del Nord, dell'Oceano indiano, dell'Atlantico e del mare glaciale e Baltico furono tutte esplorate per prime da navigatori veneziani.

Per cui i Veneziani ebbero una superiorità decisa sulle altre nazioni marittime europee, per l'estensione del loro commercio e della loro navigazione. Non solo, ma furono i più gelosi a conservare e raccogliere le nozioni che potevano avere delle terre scoperte e vedute nell'Oceano, non solamente dai propri naviganti, ma anche da quelli stranieri. Tutto ciò che concerneva il mare apparteneva ai Veneziani. Nazione gloriosa e pacifica che per ingrandirsi non imitò Cartagine nella sua avarizia, nè Roma nella sua prepotenza orgogliosa: ma l'equità, l'industria dei suoi commercianti e la saggezza dei suoi consigli solamente contribuirono. Essa così acquistò la sua grande fama e la sua potenza.

E per appunto il commercio che non deroga, nè può derogare dall'antica nobiltà, che condusse i patrizi fratelli Zeno illustri navigatori alle porte dell'Inghilterra e della Fiandra, dove come vedemmo era già aperto il commercio sino dal 1133. Ivi i Veneziani praticavano un commercio vantaggioso col mezzo delle loro carovane e dei loro vascelli particolari. Sopratutto Anversa era il mercato più considerevole.

Nicolò Zeno in patria

«La famiglia Zeno, ci lasciò scritto l'insigne Marco Barbaro, è di così grande antichità, che è cosa maravigliosa il dirlo, e quasi incredibile l'affermarlo. Atteso che avendo io veduto le cronache, istorie e memorie più antiche di Venezia, ne ho cavata conclusione vivissima, che la sua origine sia dall'augusta gente Fannia consolare, ed imperiale di Roma.»

L'anno della nascita, dei fratelli Nicolò, Antonio e il celebre Carlo, è incerta. Nacquero da Pietro, soprannominato Dragone, e da Agnese Dandolo. Il padre si rese celebre nel lungo suo governo di Padova soggetta ai Carraresi, e assai più come capitano generale nella Lega dei Principi Cristiani, promossa nel 1342 da Clemente VI contro i Turchi, dai quali, l'anno dopo, a 43 anni, fu trucidato a Smirne col legato Pontificio per improvvisa sorpresa, mentre con tutto l'esercito attendeva al culto divino.

Sanudo trovò che Nicolò Zeno da S. Cangian, intitolato Grande fu fra i 41 elettori del doge Marco Cornaro (1365), e uno dei dodici oratori spediti dal Veneto Senato (1367) con cinque galere a Marsiglia per trasportar il Papa con tutta la sua Corte a Roma. Fu fra i 42 elettori del Doge Michele Morosini (1382), chiamato Ser Nicolò Zeno quondam ser Dragone. Nel 1382 fu creato Ambasciatore a Ferrara, e uno dei tre Deputati ai confini col signor di Padova. Fu primo dei tre Sindaci eletti nel 1388 ai 26 di novembre per prendere possesso dal Signore di Padova della città e territorio di Treviso. Nicolò fu anche governatore di Galera contro i Genovesi nel 1379, e in quel grave cimento esplicò «navali e bellici talenti» perchè «conosceva e sapeva da sè molto per lungo uso di navigare, e dell'armi» — così scrive il Padre Zurra uno dei suoi biografi. — Ma, non solo col braccio difese la sua patria, ma con parte delle sue ricchezze tanto vaste da essere soprannominato: Ricco! Diede imprestiti per la battaglia di Chioggia.

Somma era la coltura del suo spirito (come quella del fratello Antonio) che spinse Nicolò per primo ai magnanimi viaggi, al modo di eseguirli con allestir la nave a proprie spese, al corredo di necessaria teoria e pratica marittima e guerresca.

I viaggi e le scoperte

«Nicolò, scrive il discendente di Nicolò Zeno, il Cavaliere come uomo di alto spirito dopo la guerra genovese di Chioggia, entrò in grandissimo desiderio di vedere il mondo e peregrinare, e farsi capace di vari costumi, e di lingue degli uomini, acciocchè con le occasioni poi poter meglio far servizio alla sua patria e a sè acquistar fama e onore.»

L'epoca della partenza per il suo straordinario viaggio è dopo il 1388 e, facilmente, nel 1390, dopo la pace di Torino colla repubblica di Genova vinta a Chioggia, nella quale s'immortalò suo fratello Carlo.

«Fatta ed armata una nave, scrive il discendente Nicolò, delle sue proprie ricchezze, che amplissime avea, uscì fuori dai suoi mari, e passato lo stretto di Gibilterra, navigò alcuni dì per l'Oceano sempre tenendosi verso tramontana con animo di veder l'Inghilterra, e la Fiandra, dove assaltato in quel mare da un gran fortunale, molti dì andò trasportato dalle onde, e dai venti senza sapere dove si fosse, quando finalmente scoprendo terra, ne potendo più reggersi contro quella fierissima burrasca, ruppe nell'isola Frislanda, posta al Sud dell'Islanda, salvandovi gli uomini e gran parte delle robe ch'erano sulla nave.»

Ivi corse gran pericolo di essere trucidato con tutti i suoi, ma, avventuratamente, venne salvato da un principe straniero, chiamato Zichmni, che era andato per conquistare l'isola e che prese Zeno al suo servizio. Questi prestò al principe utilissima opera nelle sue spedizioni e fu creato cavaliere. Trovò modo di far sapere a suo fratello Antonio la sua posizione e lo invitò a raggiungerlo. Antonio partì da Venezia nel 1391-092, ed entrambi salirono presso il principe al più alto grado e favore. Creò Nicolò comandante della sua flotta, indi assalì l'Estlandia, posta fra la Finlandia e la Norvegia e la saccheggiò, come varie isole circondanti l'Islanda, in una delle quali fondò una fortezza, al cui contaudo lasciò Nicolò con navi, soldati e munizioni. Ma ben altro interesse ci offrono i viaggi Zeniani, i quali si estesero sino alla Groenlandia e qualche parte dell'America settentrionale.

La geografia scientifica allora ignorava la Groenlandia, sebbene qualche vestigia o nozione ci fosse in Europa, ma entrambi dimenticati nelle stesse vicine regioni boreali. I Zeni non avevano mai letto di essa su nessun libro, perchè ancora ignorata, e in nessuna carta. Fu solo uno spontaneo desiderio di «scoprir terra». E molto videro e descrissero, in modo da superare di gran lunga gli altri a loro posteriori, con tanta approssimazione ed accuratezza colle carte più recenti e corrette.

La relazione Zeniana sulla Groenlandia, che pare favolosa e romanzesca, parla del monastero di Frati Domenicani, che Nicolò trovò in Engroveland «ove i religiosi fan cuocere il pane nelle pignatte sol per mezzo di un'acqua naturalmente focata, che passa per la loro cucina, e ove delle faville ch'escon da un monte, si servono come di pietre a murare, per le quali cose, benchè quei popoli le abbiano continuamente sott'occhio, e possan essi servirsene non altrimenti che i Frati, non dimeno tengono quei frati per Dei, e portano a loro polli, carne ed altre cose, e come signori li hanno tutti in grandissima riverenza e rispetto». Di questo convento parlarono, poi, valenti storici.

La morte e le memorie lasciate

La mala influenza di quegli aspri climi rovinò a Nicolò la salute, ed egli morì dopo quattro anni di permanenza in Frislandia, forse nel 1395. Di certo a Venezia si seppe ch'era morto solo nel 1398, giacchè registrandovi negli Alberi della Famiglia e dall'altre Carte il matrimonio di suo figlio Tommaso, seguito in quell'anno colla figlia di Ser Omobono di Bugni di Cremona, fu scritto Tommaso «quondam» Nicolò.

I fratelli Zeno lasciarono le loro carte marine che furono pubblicate a Venezia con la loro relazione nel 1556, cioè a dire prima che il re di Danimarca fosse pervenuto a ritrovare le spiaggie della Groenlandia, la di cui traccia si era perduta fino dal XIV secolo. Il Formaleoni si chiede giustamente, come si potè tracciare delle coste di terre sconosciute sino al secolo seguente, e come si potè disegnarle con giustezza.

La Groenlandia nelle carte Zeniane è designata con abbondanza di particolari, e dovizia di luoghi, superiori a quelle ad essa posteriori pessimamente disegnate. Vi è abbondanza di promontori da ambo i lati, e due punti di grande importanza, il Monastero di S. Tommaso sulla costa orientale verso la Norvegia, e Trin promontorio della punta australe di quella fredda penisola, conosciuta poi col nome di Capo Farewell. La Danimarca, la Norvegia e le isolette del Nord della Scozia, non ben rilevate, più una indeterminata costa che lega la Norvegia colla Groenlandia, senza nomi e col cenno: «Mare et terre incognite».

Ciò torna a lode degli Zeni, che ignorando quel tratto, proferirono schivarne un'arbitraria rappresentazione.

I fratelli Zeno tramandarono le memorie dei loro meravigliosi viaggi intrapresi e delle scoperte relative, elogiate dal Foscarini che li annoverò fra i benemeriti veneziani scrittori che «per occasione delle proprie navigazioni e delle scoperte fatte, s'internarono anche nei fatti delle nazioni». Nelle lettere dei due fratelli vi sono contenute notizie non solo geografiche, ma storiche, commerciali e politiche delle scoperte artiche. Un libro di Antonio, pur troppo, contenente lettere scritte al fratello Carlo andò perduto.

Fu veramente una grande sciagura, perchè di tali scritti, poco vi rimase; furono miseramente periti per l'inavvertenza fanciullesca di un altro Nicolò Zeno loro discendente. Tuttavia lo stesso ristorò la perdita fatale, radunando quanto potè rinvenire poscia di lettere autografe per compilarne, come fece, un libro che fu per la prima volta stampato in Venezia nel 1558 da Francesco Marcolini in piccolo ottavo, insieme ai «Commentari del Viaggio in Persia di M. Cateniro Zeno». Il Kav. col titolo: «Dello scoprimento dell'isole di Frislanda, Eslanda, Engrovelanda, Estotilanda et Icaria, fatto sotto il polo artico da due fratelli Zeni M. Nicolò il Kav. e M. Antonio con un disegno particolare di tutte le dette parti di tramontana da lor scoperte». Tale disegno inciso in legno che fu fedelmente tratto da una vecchia Carta degli stessi viaggiatori, è divenuto rarissimo, ritrovandosi in pochissime copie una prima edizione del 1556.

Ora il nome di Nicolò Zeno correrà nuovamente i mari sul cacciatorpediniere recentemente varato a Fiume, rievocando le gesta del glorioso navigatore e pioniere dell'Artide.

Gen. G Polver

Amare parole della vedova Puccini per l'accusa su "Turandot,,

FIRENZE, 24

A proposito dela stupida accusa di plagio lanciata da «Comoedia» su Turandot», un redattore della «Nazione» ha avuto una conversazione a Viareggio con la signora Elvira Puccini, consorte dell'indimenticabile musicista. La signora si è mostrata sdegnata della pubblicazione, che ha definito «un serpente di mare» e dopo avere espresso tutto il dolore ha soggiunto di avere scritto in proposito al figlio Antonio attualmente in viaggio all'estero, e alla Casa Ricordi, la quale ha risposto con un telegramma che dice testualmente:

«La notizia del plagio di «Turandot» attinta in Francia dai giornali americani, ai quali la nostra Casa di New York ha dato la debita risposta, è talmente assurda che non merita l'onore di qualsiasi confutazione. Ecco quanto può rispondere a chiunque le domandi spiegazioni circa il fatto, che altro non è se non una idiota calunnia».

— E' triste — ha soggiunto poi la vedova di Puccini — parlare di un simile argomento, qui in questa casa, che ha visto nascere, formarsi e perfezionarsi «Turandot»; qui dove tutto dovrebbe attestare della tormentata fatica che il mio povero Giacomo sofferse per compilare, fin dove la morte glielo concesse, la sua ultima fatica.

Alla fine della conversazione, la signora Puccini ha detto che è ancora più doloroso pensare a quel che è stato scritto su «Turandot» quando si ricorda quale dolore sia costata al maestro l'opera e la impossibilità di terminarla come desiderava lui. L'assillo di Puccini durante la malattia era infatti quello di voler fare del duetto finale dell'opera il pezzo, non solo conclusivo, ma che si elevasse di tono su tutto il resto e coronasse l'anima glaciale della protagonista di un soffio possente di umanità, e per far questo egli gridava: «bisogna che io sia guarito, che io sia in possesso di tutte le mie forze».

Il bacio fischiato

e le furie dell'innamorato

MILANO, 24

Pietro Lo Russo di Antonio, ventiduenne, da Bisceglie, abitante in via Lazzaro Papi, 10, è un meccanico che da qualche tempo si trova disoccupato. Che cosa fare, quando non si ha lavoro? L'ozio forzato è stato dedicato dal meccanico a una occupazione che, se non dà alcuna rendita, è piena peraltro di dolci attrattive: ha invitato ieri una giovane signorina di sua conoscenza a fare una passeggiata con lui.

In piena Arcadia

Si diressero in una zona della periferia dove le case sono rade e ancora si può trovare del verde, per rallegrare la vista e dare alla passeggiata un sapore agreste. Sostarono in un prato nei pressi di via Stresa: si sedettero uno vicino all'altro, e il disoccupato scordò le sue pene, ricorrendo al dizionario di Cupido per ripetere alla sua bella le più calorose dichiarazioni. Ella ne fu, pare, toccata, sì che a un certo momento, memori di una sentenza del pretore che recentemente ammise non essere reato di oltraggio al pudore un bacio dato in pubblico, i giovani unirono le loro bocche.

Un coro di fischi turbò peraltro il dolce attimo. L'incanto era rotto. Il muratore ventiseienne Cesare Cecchetti fu Luigi, abitante in via Pontida 4, il diciessettenne Ettore Raschi di Washington, meccanico, dimorante in via Mario Bianco 31, e il manovale Ruggero Brambilla di Battista, di anni 16, abitante in via Padova 87, da una fabbrica in costruzione accanto al prato avevano assistito agli approci e al gesto; e l'avevano salutato con quella dimostrazione che non era originata, in fondo, che da una certa invidiuzza, e voleva, al più, ammonire gli innamorati che non è conveniente sostare in teneri colloqui accanto alla gente che lavora.

Il Lo Russo si volse, vide i tre fischiatori, non disse parola. Pregò la compagna di attenderlo lì, e si allontanò. La giovane non lo attese molto. Il meccanico disoccupato ritornò con un individuo che imbracciava un fucile. I due si avvicinarono ai giovani, inveendo contro di loro e rimproverandoli aspramente per il loro contegno poco cavalleresco. Il Lo Russo strappò a un tratto l'arma dalla mano del compagno e la rivolse contro i tre, che fuggirono spaventati. Rintronarono due colpi, ma nessuno venne ferito.

Intermezzo venatorio

Intanto giungeva di corsa un carabiniere che i giovani si erano affrettati a chiamare. Venne fermato l'uomo che era insieme al Lo Russo, Arturo Zerbi di Enrico, abitante a Precotto, in via Progresso 22. Ma egli fu poi rilasciato. Disse che stava cacciando, che era stato richiesto il suo intervento dal Lo Russo, il quale aveva invocato aiuto contro tre persone che... non volevano lasciare in pace una donna; il cacciatore era accorso con il proprio fucile per cavalleria, e poi il Lo Russo, come si è detto, si era impadronito dell'arma. I due colpi, secondo quanto ha dichiarato il Lo Russo, che, arrestato, venne interrogato nella caserma dei carabinieri di via Pepe dal brigadiere Ramus, erano stati sparati da lui non contro i tre giovani, ma contro della selvaggina. Che il Lo Russo si dedicasse alla caccia, il Ramus non dubitava, ma non proprio a quella per cui occorre il fucile. Così l'innamorato sparatore fu inviato al Cellulare e denunciato per minacce a mano armata.

Si ferisce col coltello alla gola

mentre tenta di colpire la moglie

MILANO, 24

Una clamorosa scenata è avvenuta ieri dinanzi allo stabilimento Pirelli, alla Bicocca. Un'operaia dello stabilimento stesso, la trentasettenne Lidia Sanlorano fu Pietro, da Casale Monferrato, all'uscita dal lavoro è stata affrontata da un uomo che l'attendeva da qualche tempo e che alla sua vista le si è subito lanciato contro armato di un coltellaccio. La donna, spaventata, si è rifugiata gridando nella portineria dello stabilimento, mentre alcuni operai tentavano di disarmare il violento. Questi si divincolò, agitando le braccia all'impazzata e ferendosi così col coltello alla gola. La vista del sangue calmò i suoi bollori ed egli si lasciò curare; una autolettiga dello stabilimento lo trasportava poi all'Ospedale, mentre la Sanlorano poteva far ritorno a casa sua.

La scenata è stata l'epilogo di una serie di litigi e di violenze, tra la Sanlorano e il marito, il pregiudicato Ugo Cerchiari fu Andrea, di anni 40, da Modena, l'individuo che ieri ha tentato di colpirla col coltello. Disoccupato e senza voglia di lavorare, il Cerchiari viveva coi guadagni della moglie, della quale è gelosissimo. Egli si ubriacava spesso, anche, e quando era preso dal vino rimproverava alla moglie colpe immaginarie, persino riducendo a brandelli i vestiti che la povera donna trovava modo di farsi da sola nelle ore di riposo. Stanca dei continui maltrattamenti del marito, la Sanlorano, giorni fa, lo ha piantato in asso, rifugiandosi presso una famiglia amica, in via De Cristoforis 3. Ignaro del suo nuovo domicilio, il Cerchiari, dopo di averle teso altri agguati, s'è ieri sera appostato all'uscita degli operai dallo stabilimento dove lavora la moglie, dando luogo alla scenata descritta.

Le miniere d'oro

scoperte con la bacchetta magica

PARIGI, 24

I tesori della vecchia terra non sono ancora tutti scoperti. La vecchia Europa esprime dal suo seno sempre maggiori tesori e la bacchetta magica delle antiche fiabe porta alla luce, anche ai giorni nostri, argento, oro e platino, compiendo nuovi miracoli. Comunque si spera che col suo aiuto si troveranno, a pochi chilometri dal confine franco-svizzero, e in diverse località dei Pirenei, grandi fonti di ricchezza, e precisamente con l'aiuto di un sensibilissimo strumento, inventato da un prete cattolico, il quale ottenne, durante gli ultimi mesi, risultati sorprendenti mediante la sua moderna bacchetta magica.

Secondo alcune dichiarazioni dell'inventore, che, come onorario per i suoi lavori di ricerca, riceve 180 lire al giorno e si riserva inoltre una percentuale sui guadagni, la sua invenzione è semplicemente un'applicazione della telegrafia senza fili. «Ogni metallo — egli ha detto — invia onde di una determinata lunghezza e lo strumento è in grado di percepirle. Dalle oscillazioni e da altre caratteristiche si può stabilire la lontananza e la profondità alla quale deve essere cercato il metallo, nonchè la sua natura».

Recentemente, l'inventore di cotesta moderna bacchetta magica eseguì esperimenti nei Pirenei e scoprì un giacimento d'oro, che è già assai redditizio. In taluni punti lo strumento ha segnalato anche la presenza di rame.

Gli scettici ridono naturalmente di questa moderna bacchetta magica, ma l'inventore dimostrò la bontà della sua invenzione con un esperimento che non poteva essere più persuasivo. In diversi punti di un campo furono seppelliti dodici sacchi contenenti metalli differenti a una profondità variabile da uno a tre metri. Lo strumento indicò non solo la profondità, ma identificò i metalli e senza alcun errore.

La stoica attesa d'un giornalista di fronte alla morte vicina

LONDRA, 24

L'Inghilterra intera si sta commovendo al caso pietoso di una persona, che, secondo gli specialisti, ha soltanto tre mesi di vita.

Trattasi di un notissimo giornalista tecnico, che soffre di una malattia del sangue contratta nei tropici, in seguito allo svilupparsi di una forma di malaria. Il suo nome viene taciuto, per ovvie ragioni non desiderando il morituro alcuna pubblicità. Il caso non avrebbe nulla di straordinario in sè, se non fosse stato messo in evidenza sotto una forma assai patetica.

Qualche giorno fa il *Daily Mail* pubblicava un commovente articolo firmato «Un uomo di quarant'anni», che è poi il tragico predestinato. L'autore descriveva in esso, con raro candore e semplicità i sentimenti di un uomo che sta per varcare la soglia dell'al di là e la filosofia e il coraggio con il quale egli si accinge ad andarvi incontro.

L'articolo ha commosso l'opinione pubblica: centinaia di lettere sono pervenute in risposta all'articolo, tutte piene di parole di conforto, di pietà e di consigli. Egli le ha tutte lette e domani pubblicherà nel *Raily Mail* una risposta a tutte.

Frattanto il pubblico si domanda chi e che sorta di uomo egli sia, come passa la giornata e quali effetti la sentenza di morte pronunciata dai medici aveva avuto sul suo cervello. Il giornale comincia intanto a soddisfare la naturale curiosità del pubblico con il fornire alcuni particolari. Il condannato prende giornalmente, come una specie di palliativo, grandi dosi di chinino. Fortunatamente le sue sofferenze non sono gravi. Egli continua ogni giorno nel suo lavoro abituale e insieme agli amici sembra essere sempre il più gaio.

A giudicarlo dall'apparenza esteriore, egli è un uomo di grande salute, alto e robusto, con il viso largo e sorridente, dagli occhi azzurri. Ha viaggiato il mondo intero ed è sempre un forte lavoratore. Si direbbe che sia giunto al momento di riposarsi e godersi i frutti del suo lavoro. Egli parla ancora oggi, alla vigilia di andarsene, di politica, di affari e di cento altre cose, al Club che frequenta con la stessa assiduità di prima. E' interessato a tutto, discute, si appassiona, ma ogni tanto c'è il terribile chinino a fargli rammentare il suo destino. Ma egli non si scompone. Dopo una piccola ombra fugace, il suo volto si rianima come prima.

Il suo rammarico supremo è quello però di dover lasciare una dolce creatura: la fidanzata. Doveva sposarsi presto, ma quando la malattia fece la sua apparizione decisero di non più vedersi per qualche tempo. Essa si rifiuta di credere che egli sia moribondo: la sua fede è incrollabile. Questo fu il solo triste momento dell'ultimo colloquio fra i due, e per un istante solo egli sentì un'amara ribellione contro il destino; non ribellione contro la perdita della vita, ma contro la perdita dell'amore. Qualche volta lo assilla il desiderio di andare lontano in qualche terra sorridente come l'Italia, e di passare i suoi ultimi giorni circonfuso dal caldo sole che adora, ma poi pensa se non sia meglio perseverare nel suo lavoro quotidiano e non prestare fede alla triste profezia dei medici.

Spigolature

Scrive l'«Extra Blatt». Graz, la capitale della Stiria, celebra i suoi ottocento anni di vita. A dire il vero la città è assai più antica, come dimostrano le vestigia del nono e del decimo secolo, e il suo territorio fu abitato fin dal tempo dei romani; ma per darle una fede di nascita sicura si è ricorso a un documento del margravio Leopoldo, recante la data del 1128, che per la prima volta ne faceva il nome. Furono di Sloveni che all'epoca delle incursioni magiare battezzarono il castello, eretto sul pittoresco colle intorno al quale si arrampicavano anticamente le prime case, con il nome di Gradac (piccola rocca) che poi divento Graecium e, volgarmente Graz. Ebbe sempre carattere tedesco per i numerosi commercianti che nel Medio Evo vi emigrarono dalla Baviera, dalla Svezia e dal Salisburghese, trovandovi una ricca miniera di affari e di privilegi sotto il regno di Federico III. Periodo aureo e fiorentissimo di negozii di prosperità e di pace che non doveva ripetersi mai più. L'imperatore era così sollecito del benessere dei suoi sudditi che questi gli rimasero fedeli anche quando, intorno al 1471, alcuni nobili siriani, insieme con i capi delle truppe mercenarie, mossero guerra a Federico. Erano fra gli ultimi Andrea Baumkirchen e Andrea Greifenegger, i quali, essendo malcontenti per non avere ricevuto il soldo promesso, attaccarono certe proprietà di caccia del sovrano. Federico li invitò a Graz per venire a patti e diede loro un salvacondotto valevole dalla mattina alla sera. In città i due ribelli furono accolti con molta premura e trattenuti con mille pretesti senza nulla concludere finchè il sole declinò all'occàsa. Quando s'accorsero del tranello, visto che l'imperatore rifiutava di rinnovare il salvacondotto, se la diedero a gambe e già stavano per uscire dalla porta cittadina allorchè i lenti rintocchi della campane suonarono il vespro. Invano i ribelli, in ginocchio, chiesero pietà offrendo sessantamila fiorini per aver salva la vita. L'ora era ormai trascorsa. Furono presi e decapitati sul posto.

*

Una prova di amor filiale la dà, con un singolare annuncio in un giornale di Londra una giovanetta di Brigthon. Essa fa sapere che sposerebbe l'uomo che assicurasse alla sua adorata mamma un capitale di 3500 sterline, affinchè la madre possa continuare a vivere in quella modesta agiatezza, alla quale era abituata e che dei rovesci di fortuna più non le concedono. La ragazza, che ha diciannove anni, ha ricevuto fino dai primi giorni parecchie lettere, però nessuna con offerta formale di matrimonio. Si tasta il terreno come è naturale in un paese dove tante promesse di matrimonio non vengono mantenute. Un giovane londinese ha telegrafato: «Apprezzo il vostro sacrificio filiale. Se così sarà, uniti potremo aiutare vostra madre. Scrivete, mandate vostra fotografia o ditemi se amate lo sport e la musica». La fidanzata in vendita rispose a queste domande inviando una bella fotografia: figurina snella, biondissima, delicata, simpatica. «L'Excelsior» aggiunse: Speriamo bene.

*

L'Accademia di Francia ha assegnato il gran premio di letteratura allo scrittore Jean Louis Vaudoyer. Fra i molti suoi lavori, dei quali si occupa lo scrittore Gigli nel «Popolo di Trieste» è menzionato specialmente quello intitolato «Les delices de l'Italie», raccolta di saggi, impressioni e ricordi, con frequenti intermezzi lirici, che richiamano alla memoria Teofilo Gautier e de Musset. Ragazzo ama l'Italia per tradizione famigliare. Due della sua famiglia sono stati «pensionati» dell'Accademia di Francia a Roma «Per un adolescente — scrive — innamorato d'ogni bellezza esiste forse una parola più suggestiva di questa: Italia?» Nel suo primo viaggio ne commenta i costumi, descrive città e paesi e compila una guida lirico-sentimentale dell'Italia settentrionale, ad uso delle «giovani viaggiatrici». Vi sono delle strofe ogni tanto. A Milano canta: «Se la Scala non è chiusa andremo a vedere un balletto in una loggia dorata, dove forse Stendhal è venuto. Poi partiremo, amica mia». Di Padova ricorda l'albergo allo Storione e dà qualche pratico consiglio poetico... sul modo di versare il Chianti nei bicchieri. La descrizione di Vicenza è un capitolo di storia dell'arte e d'interpretazione del paesaggio da studiare e meditare. Pagine d'arte e di mistica poesia gl'ispirano Roma e Venezia. Le note gastronomiche trovano pure posto in mezzo all'arte e alla poesia. Lo scrittore tornato a Parigi nutre pensieri nostalgici per la cucina italiana e con la fantasia compone banchetti italici, nei quali figurano tutte le specialità regionali. L'oliva nera di Sorrento che s'accompagna al prosciutto di Parma. Il risotto ben condito, gli spaghetti cotti nel burro fresco, i cannelloni nella salsa di pomodoro, i carciofi alla giudia, i cavolfiori verdi e saporiti. Egli osserva che fra il paesaggio italiano e la cucina esiste un legame. La cucina pure essendo raffinata, conserva un sapore rusticano che dà al palato un piacere analogo a quello che gode la vista durante una passeggiata in un bosco nel cuore dell'autunno.

*

Gli inglesi fanno grandi preparativi per celebrare il secondo centenario della nascita del celebre viaggiatore ed esploratore Cook E' stato costituito un comitato, a questo scopo, nel distretto di Cleveland (Yorkshire), dal quale dipendono i due villaggi di Marton e di Ayton. Coock è nato nel primo di questi villaggi ed ha passato i primi anni della sua infanzia nel secondo. Il comitato ha invitato le autorità della Nuova Zelanda e dell'Australia, naturalmente, a inviare delegazioni per prendere parte alle feste. Esse cominceranno con un servizio religioso celebrato nelle chiese dei due villaggi; vi sarà una esposizione di tutto ciò che resta degli oggetti appartenenti a Cook, una festa all'aria aperta con un lavoro teatrale riassumente la vita del grande navigatore delle feste notturne ecc. E' noto che il grande navigatore fu ucciso nel suo terzo viaggio in Oceania, dagli indigeni delle isole Sandwich. Una cosa mancherà a quelle feste: la riproduzione in miniatura della nave, a bordo della quale Cook ha percorso quei mari inospitali. Manca il modello di quella nave, che si chiamava «Endeavour». Uno dei lettori del «Times», però, ha comunicato che esistono i piani di quella nave, ed ha indicato il posto ove si trovano, aggiungendo che è possibile ricostituire un modello per un museo. Era una nave di... 866 tonnellate. E con quella piccola nave Cook ha compiuto i suoi grandi viaggi.

CRONACA DI VENEZIA

Cinquemila costumi a Venezia

per la seconda adunata folcloristica

Al Comitato delle Adunate dei Costumi pervengono giornalmente lettere e telegrammi da ogni parte d'Italia con entusiastiche espressioni di plauso per i recenti Raduni che hanno avuto un largo commento da parte del pubblico e della stampa nazionale ed estera. Il Comitato, rendendosi conto della eccezionalità dell'avvenimento, ha creduto di dover fondere in una sola adunata quelle che erano state annunciate per i giorni 8, 9, 22 e 23 settembre. Pertanto, una sola grande Adunata dei Costumi Italici avverrà nelle due già annunciate giornate dell'8 e 9 settembre in Piazza S. Marco e ai Pubblici Giardini.

Per queste adunate è assicurato uno straordinario concorso. Saranno, infatti, cinquemila costumi che verranno ancora a Venezia, non a ripetere, ma a completare l'adunata dei costumi italici iniziatasi nelle magnifiche giornate scorse.

Le Provincie meridionali saranno largamente rappresentate da Avellino, da Bari, da Catania, da Lecce, da Piana dei Greci, che interverranno con i suoi costumi albanesi dei quali è universalmente nota la bellezza e la ricchezza. Nella sera di domenica gli italo-albanesi di Piana, che vengono a Venezia dopo una visita al Sommo Pontefice e al Duce, eseguiranno al Teatro Malibran le scene della Pasqua Albanese.

Essi saranno accompagnati da vescovi cattolico-albanesi che verranno ricevuti in particolare udienza da S. E. il Patriarca di Venezia e che ufficieranno nella Basilica di S. Marco.

Altre rappresentanze meridionali sono comunicate da Foggia che manda cento costumi della Capitanata, Cosenza con i famosi costumi calabresi, la Sardegna che ha avuto già un clamoroso successo nella prima adunata, verrà a Venezia con le Provincie di Cagliari e di Sassari.

Napoli e Sorrento porteranno la loro nota pittoresca e caratteristica.

Gubbio ripeterà la sua tradizionale antica Festa dei Ceri con trecento esecutori fra i quali si eleveranno le famose originali figure in bronco del 1200 dei patroni della nobilissima città. L'Italia Centrale sarà tutta rappresentata Da Teramo, a Frosinone, a Pescara, dall'Adriatico al Tirreno tutta l'Italia manderà la sua tipica gente. Lugo interverrà con i suoi magnifici canterini. La Valsesia da Novara, a Varallo ad Alagna, la Val d'Aosta, da Aosta a Courmayeur, a Villeneux, a Pre Saint Didier, a Gressoney, alla Valtournanche, alla Val di Cogne, a Valsavaranche, fino ai contrafforti del S. Bernardo e del Cervino manderà i suoi stupendi alpigiani. Altrettanto farà Domodossola.

Le Venezie interverranno con mille costumi del Friuli, con Gorizia e Gradisca, la quale offrirà a S. E. Giuriati un lavoro eseguito da 108 donne gradiscane. Saranno a Venezia tutte le Valli dell'Alto Adige, che non sono intervenute al Primo Raduno. Porteranno la loro nota gentile le rappresentanze vicentine di Pojana, Barbarano e Recoaro.

Il lavoro di preparazione della seconda e conclusiva adunata esaltatrice dei costumi e delle tradizioni d'Italia si svolge in modo febbrile.

Dalle Provincie italiane e dall'Estero giungono prenotazioni numerose di ospiti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 agosto: «Lorenzo Marcello» ital. da Fiume con passegg.

Arrivati il 24 agosto «Ionio» ital. da S. Maura con merci — «Palacky» ital. ad Trieste con merci — «Salvo» ital. da Margherita Savoia con sale — «Stella di Italia» ital. da Trieste vuoto — «Kosovo» jugosl. da Metcovich vuoto — «S. Marco» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 24 agosto: «Teresa» it. per Fiume con merci — «Palacky» ital. per Alessandria con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Stella di Italia» ital. per Corfù con passeggeri — «S. Marco» ital. per Portorose con passeggeri — «Kosovo» jugosl. per Trieste con merci — «Lorenzo Marcello» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 23 agosto: «Teodora» it. per Costantinopoli — Panagiotis» ell. per Ravenna — «Palatino» ital. per Gravosa — «Giovinezza» ital. per Casablanca — «Perseveranza» ital. per Susak — «Mersington Court» ingl. per Trieste — «Cimarosa» ital. per Fiume — «Molfetta» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «Cimarosa» ital. arrivato il 23 agosto: da Palermo: casse 2 manna, barili 2 vuoti; da Marsiglia: casse 1 tessuti, barili 100 sevo; da Bari: casse 105 sapone; da Catania: casse 319 conserva pomodor, balle 6 stracci, casse 20 salsa pomodoro, sacchi 75 semelino, barili 1 olio, all'ordine. Raccomandato ala Navigazione Cosulich.

Pir. «Salvo» ital. arrivato il 24 agosto; da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1150 sale, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 23 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 24, al largo 1, in rip. 1; totale 26. Arrivati 5, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6824; merci varie tonn. 1134; totale tonn. 7958.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 73; merci varie tonn. 1460; totale tonn. 1533.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 116; uomini 1052 — Carri caricati 416, scaricati 61 — Stato atmosferico sereno.

In crociera nel Mediterraneo

E arrivata ieri alla nostra stazione alle ore 18 col T. P. una carovana di 226 inglesi; essi hanno preso imbarco sulla nave «Stella d'Italia» della Società Cosulich, ormeggiata in Bacino e appositamente noleggiata, sulla quale compiranno il pellegrinaggio ai campi di battaglia dei Dardanelli. La nave ha lasciato gli ormeggi ieri sera diretta a Corfù.

Le previsioni del tempo

La situazione isobarica non ha ancora assunto una forma ben definita ma si mantiene frammentaria: in particolare la nostra regione sente le opposte influenze di una depressione atlantica e di un centro di alta pressione sui Carpazi e di conseguenza il tempo si deve ritenere instabile con probabilità di manifestazioni temporalesche sulle regioni montuose.

Una congrega di spacciatori

di monete d'argento false

Da qualche tempo si era riscontrato che a Venezia circolavano delle monete metalliche da cinque e dieci lire false e in seguito a tale constatazione il Questore comm. Corrado incaricava la Squadra mobile di indagare.

Così il Commissario capo cav. Diego Coniglio posava la sua attenzione su una famiglia abitante a S. Giobbe, che fu implicata lo scorso gennaio nello spaccio di un biglietto da cento lire falso a Cartura di Padova. Quella volta anzi le indagini furono condotte oltre che dai carabinieri di Cartura, anche da quelli di Cannaregio, ma le persone arrestate erano riuscite a sfuggire all'abile indagine col mettere in allarme i complici, cosicchè furono lasciate in libertà benchè contro di loro sia ancora in corso l'istruttoria.

Si tratta di certa Maria Pisenti di anni 42 la quale, pur essendo divisa dal marito che fa il macellaio al Macello Comunale e convivendo con un carrettiere milanese nella capitale lombarda in Ripa Ticinese 127, ha la figlia Emma che abita col padre e con la zia Costantini dimoranti in Rio Terrà della Crea a S. Giobbe 564 E; in questa casa, ove abita anche dal gennaio scorso l'amante della giovane, tale Giuseppe Mastella di anni 22 da Cartura di Padova, disoccupato.

Iniezioni d'oro

Ora, gli agenti della Squadra mobile avevano notato che, malgrado questi rapporti, la Pisenti veniva spesso a Venezia e sempre in casa della cognata; per di più ogni volta che la donna giungeva in casa Costantini, erano feste e banchetti; si spendeva molto in mangiare ed in bere e tutto faceva credere insomma che le gite della donna fossero delle vere iniezioni d'oro nelle magre finanze della famiglia.

Così il cav. Coniglio disponeva i suoi agenti in un servizio di vigilanza alla casa e alla stazione per segnalare l'arrivo della Pisenti onde operare al momento buono. Infatti l'altra mattina alle sei la donna giungeva a Venezia e per mezzogiorno, l'ora in cui tutti si sarebbero trovati in casa, erano appostati a S. Giobbe i marescialli Bernabei e De Cina, con i brigadieri Delfino, Incremona e Di Bella al comando del commissario dr. Fassari.

Disposto un piantonamento attorno a tutta la casa, il dr. Fassari con alcuni agenti saliva al secondo piano e irrompeva nell'appartamento, mentre i Costantini stavano proprio per sedere a tavola. Venne tosto iniziata una minuziosa perquisizione che conduceva al sequestro di oltre duecento lire in pezzi di nichelio da una e da due lire, frutto evidente dello spaccio delle monete false. Questo denaro era diviso in tanti fazzoletti nascosti nei punti più reconditi della casa, perfino in... un vaso da notte.

Continuando la perquisizione, nella camera del Costantini gli agenti trovarono un cassetto chiuso; chieste le chiavi, si ebbero in risposta che non si potevano trovare essendo assente la Costantini. Ma gli agenti in pochi istanti con una chiave falsa apersero il cassetto dal quale saltarono fuori 103 monete da dieci lire e 77 da cinque, false, ma imitate alla perfezione, fuse con piombo e antimonio. Differivano dalle autentiche solo nel suono.

Monete da per tutto

Tanto le monete di finto argento che quelle di nichelio furono sequestrate e tutte le persone presenti, meno alcuni ragazzi, vnnero arrestate, mentre alcuni agenti rimanevano in casa ad attendervi la Costantini, che era fuori dal mattino, certamente a realizzare in monete buone quelle false.

Furono arrestati la Pisenti, sua figlia Emma Costantini, e l'amante Mastella, i quali, tradotti in questura, alle sei del pomeriggio venivano raggiunti anche dalla Costantini arrestata non appena rincasata.

La Pisenti, alquanto preoccupata ed impacciata, raccontò al cav. Coniglio di aver trovato le monete false sotto un sedile in treno; poi cambiò, asserendo invece d'averle rinvenute in un gabinetto del treno, e infine, dopo due ore di continue tergiversazioni, sotto il fuoco di fila di domande del cav. Coniglio, finì per confessare di averle avute da un conoscente milanese per duecentocinquanta lire. La donna finì col confessare anche il nome del venditore, che è il meccanico Mario Marchioni abitante a Milano in Via Sambuco 17. Alla Squadra mobile risultò poi, sul la questione del prezzo, che in genere dai fabbricatori le monete false sono vendute per il quaranta del cento del valore falsificato.

Chieste notizie alla questura di Milano, si apprendeva che il Marchioni, indipendentemente dalle indagini della nostra Squadra mobile, era stato arrestato da quella polizia appunto per spaccio di falsi valori, avendo pendenti ben due mandati di cattura.

La donna ammise poi che le monete venivano spacciate dalla cognata Costantini e da quella specie di genero che è il Mastella. Così vennero mantenuti in arresto e denunciati la Pisenti, la Costantini e il Mastella.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.24; tramonta alle ore 18.59 — Luna leva alle ore 15.36; tramonta domani alle 0.2.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 2.20 e 14.35; Alte ore 10.15 e 19.50.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 28.5; minima 18.9.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano tutti nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; Isonzo e Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

STATO CIVILE

Giorno 24 Agosto 1928 A. VI.: **Nati**: Maschi 8, femmine 3 — **Decessi**: Tramontin Luigi di anni 30 con. ragioniere — Benvenuti Ferruccio 23 cel. dipintore — Da Mosto Giovanni 14 garzone — Tiozzo-Rossi Regina 71 con. cas. — Baron-Franco Luigia 59 id. id.

Riassunto: Nati 11.
Matrimoni nessuno.
Decessi 5.

Per lo scioglimento dell'Opera Bonomelli

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la circolare che la Presidenza della locale Sezione dell'Opera Bonomelli ha diretto ai propri Soci, in seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale dei Delegati, tenutasi a Milano il 17 luglio, di sciogliere l'Opera stessa.

Dal contesto della circolare e da quanto ha pubblicato la Segreteria Generale nel proprio Organo, il periodico «La Patria», che tutti i Soci ricevevano, si desumono le ragioni per le quali l'Assemblea Generale ha emesso un voto di tale importanza.

Dovendo entro l'anno la Sezione veneziana rendere i conti all'amministrazione centrale, essa rinnova a mezzo nostro la preghiera a quei Soci che non lo avessero ancora fatto, di regolare i propri contributi al presentarsi dell'apposito incaricato.

Ecco il testo della circolare indirizzata ai soci della Sezione Regionale di Venezia dal presidente N.H. Senatore Gerolamo Marcello e controfirmata dal Segretario N. H. Luigi Donà dalle Rose:

«L'Assemblea straordinaria dei Delegati, tenutasi a Milano il 17 dello stesso mese, su proposta del Commissario Straordinario del Governo, ha deliberato lo scioglimento dell'Opera.

«L'unanimità disciplinata del voto in seguito alle dichiarazioni del Commissario, non valse a lenire l'amarezza, per tale deliberazione, specialmente per quei Delegati che per quasi un trentennio hanno prodigato all'Associazione la loro opera amorosa.

«In applicazione dell'art. 24 dello Statuto che prevede il caso di scioglimento, è stata deliberata la devoluzione del patrimonio all'Associazione nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, della quale Associazione, l'Opera Bonomelli fu una emanazione.

«E' lecito sperare che alcune provvidenze della Bonomelli in Italia, vengano continuate dall'Associazione pei Missionari, a buona ragione quindi possono essere tranquilli quei Soci della Bonomelli che sono stati sempre puntuali nel versare la quota sociale, e quegli altri, che al presentarsi dell'apposito incaricato, regoleranno il loro contributo, almeno fino a tutto 1927.

«Rivolgiamo infine calda preghiera a quei Soci, che già non vi appartenessero di passare alla Associazione per soccorrere i Missionari che fu ed è sempre animata dallo stesso spirito di carità di patria che tanti benefici, per quanto poco noti, ha arrecato all'Italia nostra.»

La fine pietosa di un arsenalotto

schiacciato da una zattera in bacino

Un'orribile sciagura, in cui ha trovato fulminea morte un arsenalotto quarantenne, è avvenuta ieri mattina nel bacino medio di carenaggio dell'Arsenale. L'operaio Vittorio Ballarin d'anni 40, abitante con la moglie e una figlia in Campo S. Andrea a S. Chiara 480, è stato trovato orribilmente sotto uno zatterone che gli si era abbattuto addosso.

La tragica scoperta è stata fatta alle nove del mattino dal palombaro Francesco Angoras il quale, sceso nel bacino medio, ove l'altro ieri era stato tratto, per la ripulitura della carena, il piroscafo *Newuna* del compartimento di Venezia, passando di prua del piroscafo stesso scorgeva uscire da sotto una zattera il piede d'un uomo.

L'Angoras comprese subito trattarsi del suo compagno Vittorio Ballarin, che figura in Arsenale quale «guida palombari» che da circa tre quarti d'ora era sceso nel bacino per raccogliere i cunei ed altro legname rimasto inutilizzato dopo la sistemazione del *Newung*. Il Ballarin anzi era stato poco prima cercato dal capotecnico De Pieri il quale, non avendolo scorto, se n'era tornato al suo ufficio, mai più immaginando una disgrazia, ma credendo bensì che necessità di lavoro avessero chiamato il suo dipendente negli altri bacini o in qualche altra parte dell'Arsenale.

Dato l'allarme accorrevano il capotecnico De Pieri e numerosi operai e poi anche il comandante della Base navale capitano di vascello Menini e il maresciallo dei Carabinieri per le constatazioni di legge.

Il capotecnico De Pieri faceva sollevare dagli operai la zattera, del peso di due tonnellate e della lunghezza di sei metri, che schiacciava il misero corpo. Dopo un lungo faticoso lavoro la zattera fu imbracata e sollevata e così rimase scoperto il cadavere del povero Ballarin nella posizione in cui lo aveva colto la morte: in ginocchio con la gamba destra e quella sinistra all'indietro, col rimanente del corpo chinato in avanti cosicchè la testa sembrava che gli fosse stata schiacciata dentro al torace, anche questo orribilmente frantumato.

Intanto dall'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna accorreva il dott. Beni il quale non poteva che rilasciare il certificato di morte; quindi il cadavere su una lettiga con una barca a vapore venne trasportato a S. Anna e, dopo il sopraluogo del Giudice istruttore cav. Russo, alla cella mortuaria del Cimitero.

Il meschino, entrato in Arsenale alle otto, e avuto l'incarico di raccogliere il legname inutilizzato, aveva iniziato la raccolta sulla platea del bacino. Dalla parte di prua era rimasta, si può dire in bilico, la zattera che poggiava da una parte sul fondo e dall'altra su due puntelli che la tenevano obliqua. Ora il Ballarin s'era avventurato un pò sotto la zattera appunto per raccogliere qualche rottame e sembra che nel togliere qualche pezzo di trave sia venuto a mancare il leggerissimo sostegno che teneva fermo uno dei puntelli. Il puntello sarebbe allora slittato sulla melma facendo cadere, in un attimo e prima che il poveretto fosse nemmeno in tempo a levarsi, la zattera che si abbatteva sul Ballarin che ha riportato la frattura del cranio, del torace e del braccio destro.

Opera Nazionale Balilla

Adunata. — Tutti i componenti la Banda Balilla Avanguardisti dovranno trovarsi alla stazione ferroviaria alle ore 11 e mezza di stamane in perfetta tenuta.

Istituto Ravà - Venezia

E' stato pubblicato in questi giorni, in elegante opuscolo, il nuovo regolamento dell'Istituto Italiano Ravà, con prefazione del Cav. Carlo Biadene.

Esso è una nitida esposizione dello svolgimento di tutta la vita del Collegio, sia dal lato educativo che dal lato dell'istruzione, la quale rivela una organizzazione occulata, sapiente, completa.

Nulla è trascurato, tutto è previsto a tutto è provveduto.

Oltre l'istruzione scolastica sono materie di educazione complementare: Religione, Galateo, Igiene, Ginnastica, Scherma, Voga, Ballo, Musica, Canto Corale. La cultura teatrale è pure molto curata.

A tutta questa densa, coerente, minuziosa organizzazione, sovraintende il Rettore dell'Istituto Prof. Cav. Cangelosi, che il Cav. Biadene definisce: «Educatore veramente moderno, che sa conciliare le asprezze della necessaria disciplina, con la dolce serena parola che rinfranca e rincuora».

Al vecchio e glorioso Istituto, che tanto decoro porge alla Regione Veneta nel campo dell'educazione, arriderà, certamente, sempre il maggior successo.

Quotazioni di Borsa

	Milano 23	Milano 24	Venezia 23	Venezia 24
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,60	71,60	71,50	71,50
Consolidato 5 0/0	82,60	82,55	82,52	82,45
Littorio	82,55	82,45	82,52	82,45
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,50	75,45
BANCARI				
Banca d'Italia	2445,—	2450,—	—,—	2460,—
Banca Commerciale	1393,—	1395,—	1393,—	1395,—
Banca Naz. Credito	568,—	568,—	568,—	568,—
Banco di Roma	116,—	116,—	117,—	117,—
Credito Italiano	800,—	800,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	148,—	148,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	860,50	865,—	600,—	600,—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Cosulich	171,50	171,—	—,—	170,—
Mediterranea	537,—	540,—	—,—	—,—
Meridionali	812,—	822,—	—,—	—,—
Rubattino	542,—	540,—	—,—	—,—
Libera Triestina	207,—	210,—	—,—	208,—
Costruz. Venete	245,—	245,—	248,—	250,—
Saturnia	100,—	104,—	—,—	280,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3250,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	690,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	402,—	405,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	178,50	174,—	178,50	178,—
Fil. Cuc. Cantoni	779,—	780,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	950,—	953,—	—,—	—,—
Stam. De Angeli	790,—	780,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Sole de Châtillon	229,50	230,50	230,—	230,—
Linif. Can Naz.	491,—	489,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombardo	325,—	326,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	38,—	39,50	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	38,—	38,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	155,—	157,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	848,—	850,—	—,—	—,—
Man. Tosi	325,—	326,—	—,—	—,—
Varedo	60,—	62,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	132,50	135,50	—,—	—,—
Bernasconi	129,—	129,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	440,—	435,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	35,25	—,—	—,—	—,—
Ansaldo	82,—	80,—	—,—	—,—
Ilva	179,—	167,—	—,—	—,—
Metallurgica	158,—	160,—	—,—	—,—
Miniere Elba	43,—	42	—,—	—,—
Monte Amiata	295,—	303,—	—,—	—,—
Montecatini	255,—	254,—	255,—	[illegible]
Breda	114,—	116,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	433,50	438,—	434,—	438,—
Isotta Fraschini	215,—	219,50	—,—	—,—
Bianchi	48,50	49,—	—,—	—,—
Misni Silvestri	20,—	20,50	—,—	—,—
Reggiane	72,50	73,—	—,—	—,—
Dalmine	129,—	130,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	145,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	260,—	259,—	259,50	260,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	154,—	154,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	295,—	294,50	—,—	—,—
Adamello	274,50	275,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	174,—	—,—	—,—
Emiliana	526,—	520,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	455,—	455,—	—,—	—,—
Seso	128,—	129,—	—,—	—,—
Edison	765,—	775,—	—,—	—,—
Edison Postergato	520,—	580,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	162,50	163,—	—,—	—,—
Tirso	246,—	245,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	300,—	302,—	—,—	—,—
Vizzola	1335,—	1320,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	325,—	326,—	—,—	—,—
Valdarno	169,75	170,—	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	135,—	—,—	—,—
Terni	420,—	422,—	422,—	420,—
Eserc. Elettrici	128,50	128,50	—,—	—,—
Marconi	330,—	300,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	144,—	145,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	620,—	610,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	608,—	606,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	139,—	135,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	186,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5,75	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	495,—	502,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	126,—	127,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	210,—	212,—	—,—	—,—
Beni Stabili	720,—	720,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	83,—	85,—	82,50	82,—
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	340,—	350,—	—,—	—,—
Mira Lanza	112,—	115,—	—,—	112,—
Petroli	64,—	64,—	—,—	—,—
Eridania	490,—	495,—	—,—	—,—
Italo Americana	460,—	462,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	762,—	758,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	170,—	165,—	—,—	—,—
Rinascente	65,—	72,—	—,—	—,—
Brasital	201,—	210,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	436,50	438,—	—,—	—,—
Spalato	250,—	250,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5915,—	5930,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	340,—
Cambi				
PARIGI	74,61	74,57	74,62	74,60
ZURIGO	367,77	367,77	367,80	367,70
LONDRA	92,67	92,67	92,69	92,69
OLANDA	7,66	7,66	—,—	—,—
SPAGNA	317,—	317,50	317,—	317,50
BELGIO	2,65	2,65	2,65	2,65
BERLINO	4,55	4,55	4,55	4,55
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2,69
PRAGA	56,60	56,65	56,65	56,60
BUCAREST	11,67	11,67	11,75	11,70
ARGENTINA oro	18,29	18,27	—,—	—,—
» carta	8,02	8,30	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19,10	19,10	19,10	19,19
» » chèque	19,07	19,07	—,—	—,—
BELGRADO	33,65	33,62	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,32	3,32	3,32
ATENE	24,75	24,75	—,—	—,—
ALBANIA	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 24. — Banca Comm. Triestina 589 — Adria 154 — Cosulich 175 — Libera Triestina 211 — Lloyd 553 — Premuda 457 — Gerolimich vecchie 445 — Martinolich 152 — Tripcovich 218 — Assicurazioni Generali 5910 — Riunione Adriat. prima serie 2610 — Id. id. seconda serie 2610 — Forze Idrauliche 256 — Cantiere Navale Triestino 143 — Cementi Spalato 226 — Cementi Isonzo 78 — Stabilim. Tecnico Triest. 255 — Sigorta di Costantinopoli 256.

Cambi: Francia 74.625 — Londra 92.675 — New York 19.10 — Svizzera 367 e 3 quarti — Spagna 317 — Amsterdam 7.66 — Berlino 4.55 e 1 quarto — Bucarest 11.65 — Praga 56.625 — Vienna 2.69 e mezzo — Zagabria 33.625 — Belgio 2.65 e mezzo — Budapest 3.32 e mezzo — Norvegia 5.08 — Albania 3.67.

Dal Vicentino

SCHIO

Pesca abusiva. — I nostri carabinieri di servizio sorpresero tali Maraschin Attilio di Luigi di anni 22 e Sella Francesco di Giuseppe d'anni 20 ambedue di Posina, che erano intenti a pescare nel torrente Posina, servendosi del cloro che gettavano nell'acqua per avvelenare i pesci. In seguito a ciò i pesci venivano a galla e potevano così facilmente essere presi.

Un furto di denaro. — L'altro giorno ignoti ladri entrarono dalla finestra nella stanza da letto di tale Piazza Pietro fu Pietro di anni 47 da Magrè (Riva) e si impossessarono della somma di L. 900 che si trovava nel comodino.

Contravvenzione. — Filippi Pietro fu Antonio di anni 55 da Valli del Pasubio è stato dichiarato in contravvenzione dai carabinieri pe rsparo d'arma da fuoco in luogo abitato.

Un fermo. — Venne trattenuto in Caserma per misure di P. S. tale Toniolo Antonio fu Amedeo d'anni 23 da Piovene perchè trovato sprovvisto di mezzi di sussistenza e di documenti validi a comprovare la propria identità personale.

Il pellegrinaggio dei combattenti. — Domani 26 agosto avrà luogo l'annuale Pellegrinaggio all'Ossario del Pasubio dei Combattenti della Prima Armata auspice la Fondazione «3 Novembre 1918» per rendere omaggio ai gloriosi Caduti della Armata stessa.

Interverranno alla Cerimonia S. E. il Maresciallo Pecori Giraldi, il Vescovo di Vicenza che officierà la cerimonia religiosa, Autorità cittadine e della Provincia.

Il commissario prefettizio comm. Leopoldo Turchi ha lanciato per l'occasione un nobile manifesto.

Primo incontro calcistico. — Domani l'Hellas, lanziana società Veronese confermata in prima Divisione Nazionale, sarà a Schio per una gara amichevole contro lo Schio che nutre ancora una speranza di essere assegnato alla I. Divisione.

BASSANO

In Pretura. — Giudice avv. cav. Console; Canc. Bordignon.

— Assolto per insufficienza di prove fu Stella Antonio di Sante, d'anni 40, da Rosà, detenuto dal 1. agosto, per essere stato trovato in possesso di due galline di provenienza furtiva, senza essere concorso nel furto.

— A tre giorni di reclusione con il beneficio della non iscrizione nel casellario, venne condannato Zanette Amedeo di Francesco, detto Cirici, d'anni 24 da Castigliano, per aver rubato a certa Guselstigliano... la Margherita fu Marco, un carretto di letame raccolto nella di lei aperta campagna. L'imputato è contumace.

— Zarpellon Celeste di Gaspare d'anni 24 e Giovanna Battocchio fu Antoino d'anni 26, da Romano d'Ezzelino, denunciati per aver preso a certa Domenica De Faveri fu Gio. Batta d'anni 69, da Mussolente, 30 chili di ciesira e 80 mazzetti di salice, negano di aver commesso il reato. Vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

— A 50 lire di ammenda, 1500 lire di pena pecuniaria e ad un mese di sospensione dall'esercizio è condannato l'esercente Giovanni Bisegna di Domenico, di anni 25, oste da Rossano Veneto, per aver veduto superalcoolici senza l'autorizzazione del Prefetto e senza aver pagata la tassa.

MAROSTICA

Festeggiamenti ad Alfredo Dinale. — Ieri sera all'Albergo Centrale ebbe luogo l'annunciata cena in onore del nostro carissimo corridore ciclista Alfredo Dinale, egregiamente servita.

Tra i moltissimi intervenuti notiamo l'avv. Pianezzola, Podestà di Marostica, il sig. Conte Sale, Commissario prefettizio di Vallonara, il Segretario politico del Fascio di Marostica sig. Emilio Serafini, il dott. Leonardo Piazza, ing. Boschetti, dott. Boschetti, dott. Corà, dott. F. Pozza, ecc. ecc.

L'ing. Festa ed il rag. Costa, segretario politico del Fascio di Vallonara assenti mandarono il loro saluto. Alla fine del banchetto, il dott. Pozza del Comitato lesse le adesioni affettuose del Commissario Sportivo Provinciale di Padova e dei «Ciclisti Padovani» e partecipò gli auguri di vari Enti sportivi vicentini. Parlarono l'avv. Pianezzola, il Conte Sale, il sig. L. Cecchin e il prof. Pozza, tutti applauditi. La manifestazione di stima e di simpatia data ad Alfredo Dinale, veramente riuscita, commosse oltremodo il festeggiato il quale trova nella prova di amicizia di Morestica e Vallonara, nuove forze per nuove vittorie.

Stamane, malauguratamente in ritardo, sono giunti al dott. F. Pozza i seguenti telegrammi di Cesare Fanti vice direttore della «Gazzetta dello Sport» e di Emilio Colombo, direttore pure della «Gazzetta dello Sport» di Milano:

«Partecipo vivamente fraterni festeggiamenti Alfredo Dinale degno rappresentante Sport codesta generosa Regione. Ossequi. - Fanti, vice direttore «Gazzetta Sport.»

«Impossibilitato intervenire pregovi considerarmi presente in ispirito festeggiamenti meritatamente tributati valoroso Dinale, cui auguro grande avvenire. Osseus q.i. Colombo, direttore «Gazzetta Sport.»

L'arresto di un noto pregiudicato. — Ieri notte alle re 24 a Borgo Panica, poco lungi dal centro città, i nostri carabinieri arrestarono in ben noto pregiudicato Feriotto Antonio di Marcello di anni 30 da Ramo di Palo, perchè trovato in possesso di strumenti atti a scassinare; il medesimo confessò all'Arma che aveva intenzione di commettere dei furti. Il detto arrestato venne sette volte condannato per furto, nonchè una volta per borseggio. L'arrestato venne ieri stesso tradotto alle carceri di Bassano.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 agosto 1928:

«Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume e Napoli Radio — «Caprera» a Perth Radio — «Città di Genova» a Capo Sperone Radio e Genova Radio — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Conte Verde» a Gibraltar Rock, Fiume e Cabo de Palos — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Port Sudan — «Maria Cristina» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio e Casablanca — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Cerrito — «Remo» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Romolo» a Roma Italo Radio e Singapore Radio — «Saturnia» a Gibraltar Rock, Fiume e Cadice Radio. «Tevere» a Trieste Radio e Fiume — «Venezia L.» a Roma Italo Radio e Kobe Radio — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Guayaquil.

Cronaca di Belluno

La partenza dei Bersaglieri

La fanfara dell'undicesimo reggimento bersaglieri (27 battaglione) ospite fra noi da due giorni; ha dato anche ieri sera un concerto in piazza Campitello. Una folla ha assistito allo svolgimento del programma, ed ha ripetutamente applaudito.

Tosto, alle ventuna, agli ufficiali del battaglione, per cura della locale Associazione ex bersaglieri, venne offerto un rinfresco nei locali dell'Automobile Club.

Il battaglione è partito, per proseguire le manovre celeri, questa mattina alle quattro.

Fra un paio di giorni avremo per breve a Belluno anche l'altro battaglione dello stesso reggimento: il quindicesimo.

Vario di cronaca

Dai carabinieri della stazione di Sedico si è recato ieri il falegname Casoni Luigi fu Giacomo di anni quaranta da Bribano. Raccontò che durante la notte, mentre era a letto con la moglie udì nella stanza vicina rumori. Si alzò e riuscì a scoprire che un individuo di media statura sui quarantacinque anni, non meglio identificato si er adato alla fuga, abbandonando nel cortile una valigia di proprietà del denunciante.

Il Casoni fece subito delle constatazioni e gli risultò che il ladro aveva scassinato un cassetto del comò dal quale era stato asportato un portafoglio di pelle nera, fortunatamente vuoto, un velo di seta del valore di lire ottanta ed un orologio nuovo marca «Omega». I carabinieri di Sedico esperirono subito indagini e l'individuo, dopo qualche ora venne arrestato dai carabinieri della vicina stazione di S. Giustina. Indosso gli vennero trovati l'orologio ed il fazzoletto. Il nostro uomo non aveva seco alcuna carta di identificazione e non ha voluto finora declinare le proprie generalità. Va da sè che venne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— I Carabinieri di Belluno l'altra notte per l'ennesima volta, hanno arrestato in piazza Campitello la pregiudicata Albina Cargnel di ignoti di anni venti da Sedico, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

— Temperatura minima di ieri diciotto e massima ventotto.

Orari dei treni ed auto orriere

Ferrovie - Linea Treviso-Padova:

Partenze da Belluno: 4.30 — 9.18 — 12 — 17.35.

Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17.32 — 21.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45.

Arrivi a Belluno: 9.05 — 11.50 — 17.21 — 22.50.

Autocorriera Mas — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50. — Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17.40.

(Tutti i treni in arrivo ed in partenza dalla stazione ferroviaria di Sedico Bribano, hanno coincidenza con i treni della ferrovia elettrica per Agordo).

Autocorriera di Vittorio — Partenza da Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.

Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 — 19.05

Autocorriera Castion — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.

Partenze da Castion: 8 — 14.

Autocorriera dell'Alpago — Partenza da Belluno: Ore 14.30.

Arrivo a Belluno 8.30.

Autocorriere Belluno-Mel-Busche-S. Ubaldo-Conegliano:

Partenze da Busche ore 8.30; da Lentiai 8.50; da Villa di Villa 9; da Mel 9.15; da Trichiana 9.30; da Limana 9.50; da Visome 10; arrivo a Belluno alle 10.20.

Da Busche, coincidenza per S. Antonio di Tortal, S. Ubaldo, Tovena, Conegliano solo le domeniche.

Partenze da Belluno ore 14.10; da Visome 14.45; da Limana 15; da Trichiana 15.20; da Mel 15.30; da Villa di Villa 15.45; da Lentiai 15.55; arrivo a Busche alle 16.50.

Da Belluno, coincidenza con S. Antonio di Tortal, S. Ubaldo, Tovena, Conegliano tutti i giorni.

Nei giorni di Fiere e Mercati, vi sarà altra corriera pure in coincidenza con la linea Trichiana, S. Ubaldo, Conegliano.

FELTRE

S. E. l'on. Turati ringrazia. — Al telegramma di saluto e di omaggio inviato dall'on. Zugni Tauro a nome dei settanta bambini della nostra Scuola Elioterapica Fascista, S. E. l'on. Turati ha così risposto: «Ringrazio vivamente i bambini ospitati nella Colonia Elioterapica «G. V. Mezzomo» per il saluto devoto cortesemente inviatomi per tuo gradito tramite. Assai caro mi è giunto il gentile omaggio.»

A soli 30 anni, quando gli sorrideva la vita nell'affetto immenso della famiglia, nella carriera sociale, spirava il 23 corr. alle ore 11.55, dopo lunga malattia sopportata con sommo coraggio il

Rag.

Luigi Tramontini

Amministratore dell'Uff. Prov. della C.G.F.

Uomo di mente elevata, di cuore nobile e sincero avrà il compianto di quanti lo conobbero.

Lascia nel dolore che non ha conforto la madre, la giovane moglie, il tenero figliuoletto Giuliano, che invano invocherà i baci paterni, il fratello Giuseppe, i nipoti e parenti tutti che angosciatissimi porgono il ferale annunzio.

VENEZIA, 23 Agosto 1928.

I funerali avranno luogo stamane sabato 25 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, annunzia la dolorosa perdita del suo Amministratore

Rag.

Luigi Tramontini

avvenuta il 23 corr. alle ore 11.55 dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo stamane alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

VENEZIA, 25 Agosto 1928.

Sport ed eleganza a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 24

Avemmo occasione di annunciare l'organizzazione della settimana sportiva a Cortina d'Ampezzo e avvicinandosi i giorni per lo svolgimento delle diverse manifestazioni gradite e attese con interesse entriamo, come del resto abbiamo promesso, nei particolari del programma stabilito dall'apposito Comitato del quale è presidente il Podestà di Cortina signor comm. Ruggero Mercuri.

Fervono intanto i preparativi per il concorso internazionale di eleganza automobili che ha incontrato l'adesione entusiastica dei numerosissimi villeggianti presenti a Cortina.

La giuria è composta dai sigg. S. E. il marchese Giorgio Guglielmi Vicepresidente della Camera dei Deputati, Duca Lorenzo Cesarini Sforza, Principe Innocenzo Odescalchi, conte Cesare Gritti, conte Fabrizio Dazarda, Barone Piero Compagna, Barone Carlo Franchetti, cav. uff. Giuseppe Bocchetti, Gruppaudo Umberto, Dandrea Albino, Fusco Amedeo.

La giuria che è inappellabile assisterà al passaggio delle autovetture concorrenti da una tribuna appositamente costruita in Piazza Roma. Le iscrizioni a tassa semplice saranno chiuse il 24 corrente e resteranno aperte fino alle ore 16 del 25 agosto a tassa doppia.

Tutte le autovetture partecipanti al concorso dovranno trovarsi la mattina del 26 agosto, alle ore 9, nel Piazzale della stazione e restare a completa disposizione della giuria per gli opportuni sfilamenti e per il preventivo esame.

In questa circostanza il grande pubblico di Cortina avrà la possibilità di assistere allo sfilamento delle migliori e più eleganti autovetture fin oggi costruite.

Le autovetture concorrenti, apprestate con tutta la cura e munite di tutti gli accessori suggeriti dalla tecnica moderna stabiliranno il primato d'eleganza e comodità fra le numerose costruttrici nazionali ed estere.

L'importanza di questo grande concorso non può sfuggire ai dirigenti delle Case costruttrici di autovetture che certamente daranno alla manifestazione il contributo essenziale che dovrà decidere sul giudizio dei componenti la giuria.

Si tratterà delle migliori autovetture e lo sfilamento rappresenterà tutta la potenza, lo studio e il lavoro della produzione automobilistica internazionale.

Siamo a conoscenza che allo sfilamento ed alla premiazione assisteranno le LL. AA. RR. il Principe Tommaso Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Ancona e la Principessa Adelaide.

Il programma ufficiale della settimana dello sport e dell'eleganza è il seguente:

Il programma

25 Agosto: Concorso delle vetrine, balconi e finestre fiorite.

26 Agosto: I.o Concorso Internazionale di eleganza per automobili, sotto l'alto Patronato delle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Udine. Ore 9 Sfilata delle macchine concorrenti per il seguente itinerario: Piazza della stazione, Ferrovia Dolomiti, Grand Hotel Bellevue, Corso Vittorio Emanuele, Grand Hotel Savoy, angolo Hotel Cortina, via Tre Croci, Hotel Ampezzo, piazzale della stazione (tre giri); ore 21.30: Gran ballo di gala e premiazione al Grand Hotel Majestic Miramonti.

27 Agosto: ore 16: Grande corteo delle automobili al Passo Tre Croci: ore 18: Pick Nic al Passo Tre Croci.

28 Agosto: ore 15.30: Gimkana automobilistica (Campo Revis); ore 21.30: Ballo di gala e premiazione al Grand Hotel Savoy.

30 Agosto: Giornata del tiro al piattello; ore 9: Eliminatorie; ore 15: Finali; ore 21.30 Ballo e tiro a segno al Royal Dancing e premiazione dei vincitori al tiro al piattello.

31 Agosto: Pomeriggio mondano al Palace Hotel Cristallo: Thè danzante; Esposizione di cani di lusso; premi alle migliori toilettes da passeggio.

1 Settembre: Giornata della boxe (Campo del pattinaggio), grandi incontri internazionali di pugilato.

Durante la settimana sportiva è indetto un concorso fotografico tra' professionisti e dilettanti.

Per le iscrizioni al concorso di eleganza automobili, regolamento, informazioni; per le iscrizioni al tiro al piattello; per il concorso fotografico, per le iscrizioni al Pick Nic a Tre Croci, Esposizione cani di lusso ecc., rivolgersi all'Ufficio segreteria Settimana dello Sport e dell'eleganza, Municipio di Cortina di Ampezzo. Riportiamo il regolamento per la Gimkana automobilistica.

Il regolamento

Art. 1 — Il Comitato organizzatore per la «Settimana dello Sport e dell'Eleganza» indice ed organizza per il giorno 28 agosto 1928 una «Gymkana Automobilistica» che si svolgerà al Campo Revis alle ore 15.30 precise.

Art. 2 — La manifestazione è riservata alle sole macchine da turismo, di qualsiasi cilindrata. Per macchine da turismo si intendono quelle complete di carrozzeria munita di parafanghi fissi in lamiera che coprono quasi interamente le ruote, ed unità in un solo pezzo allo chassis od alla carrozzeria, parabrise che arrivi perlomeno all'altezza del conducente, apparecchi d'illuminazione, segnale d'allarme.

Art. 3.) — Sono ammesse due categorie che concorreranno separatamente: a) per macchine fino alla cilindrata di cm. 1500; b) per macchine della cilindrata da cm. 1500 in su.

Art. 4.) — Il percorso sarà segnato sul terreno da una striscia bianca e sarà limitato da bandierine rosse.

Art. 5.) — Le macchine con qualsiasi numero di posti, non potranno avere a bordo che due persone, e precisamente: il conducente e il suo compagno o vicenda.

Art. 6.) La tassa d'iscrizione è fissata in L. 25 (venticinque), aumentabile a L. 50 se la macchina viene iscritta dopo le ore 24 del giorno 27 agosto 1928.

Art. 7.) — I reclami dovranno essere fatti entro 20 minuti dal termine della gara e dovranno essere accompagnati da L. 75, restituibili solo nel caso che il reclamo venga accettato.

Art. 8.) — La Giuria si riserva di sospendere la gara o modificare il percorso qualora lo ritenga opportuno senza che nessuno dei concorrenti possa sollevare obbiezioni.

Art. 9.) — I concorrenti dovranno percorrere il tracciato effettuando i seguenti ostacoli: Giuoco A - Guanto: Il compagno deve mettere al conducente un paio di guanti, che dovranno essere tenuti durante tutta la corsa.

Marcia indietro - Giuoco B - Cestino: Il compagno sceso dalla macchina, dovrà gettare una palla di gomma in un cestino appositamente situato.

Giuoco C - Cancello: Il compagno, sceso di macchina, dovrà aprire il lucchetto di un cancello, scegliendo la chiave adatta da un mazzo di otto chiavi che gli verrà consegnato all'atto della partenza. Passata la macchina, dovrà richiudere il cancello. Le chiavi dovranno essere consegnate all'arrivo al Commissario addetto.

Marcia indietro - Giuoco D - Ponte in bilico: La macchina dovrà passare il ponte e il conducente, durante la marcia, con un bastone deve sfondare un cerchio coperto di carta. Se non si sfonda: penalità 5 punti. La macchina non può fermarsi nè retrocedere.

Giuoco E - Ponticello: All'atto del passaggio, durante la marcia, sia il conducente che il compagno devono introdurre una palla ciascuno nelle calze collocate d'ambo i lati del ponte. Se le palle vanno a terra si perdono tre punti per ogni palla. La macchina non può sostare nè ritornare. Se si ferma, 25 punti di penalità.

Giuoco F - Uovo: Da un punto prestabilito, dopo l'ultima curva, il compagno (o la compagna), in piedi, sulla pedana esterna, dovrà portare fino al traguardo un uovo in un cucchiaio tenuto in mano. Se l'uovo cade, penalità L. 5 e 5 punti, se l'uovo rimane intero resta di proprietà del conducente.

Premi: Categoria 1500 cm.: (sia al conducente che al compagno):

1.o medaglia d'oro del Municipio di Cortina; 2.o medaglia d'oro; 3.o medaglia d'argento; 4.o diploma; 5.o diploma. Categoria oltre 1500 cm.: idem.

Art. 10.) — E' proibito, sotto pena di squalifica, di provare il percorso prima della gara.

Art. 11.) La classifica verrà fatta in ragione del tempo ed al minor numero di penalità.

Art. 12.) — Il tempo verrà aumentato di un secondo per ogni punto di penalità riportato durante il percorso. Per ognuna delle bandierine rovesciate durante il percorso punti 1.

Art. 13.) — Il concorrente che sbaglierà il percorso sarà senz'altro dichiarato fuori gara e non potrà ripetere il percorso neppure pagando nuovamente la tassa d'iscrizione.

Art. 14.) — I nomi dei componenti la Giuria, composta da un gruppo di gentiluomini e gentildonne, sarà reso noto il giorno precedente la gara.

Per la gara di tiro al piattello, che ha incontrato l'adesione degli appassionati tiratori in villeggiatura a Cortina e di quelli delle vicine Province, sono stati stabiliti i seguenti premi per un complessivo importo di L. 2500: 1.o premio L. 1000 e medaglia d'oro; 2.o L. 700 e medaglia d'argento; 3.o L. 400; 4.o L. 300; 5.o L. 100.

E' stata fissata la serie di 5 piattelli a metri 5, gara a metri 8. La gara si svolgerà con le norme di cui al Regolamento di Treviso.

Per quanto riguarda gli incontri internazionali di boxe, possiamo intanto annunciare l'adesione dei nostri campioni olimpionici. L'attesa della settimana dello sport e dell'eleganza è vivissima.

La box a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 24

Gli incontri internazionali di Box che in un primo momento vennero considerati trascurabili e privi d'interesse, vanno assumendo di giorno in giorno carattere d'importanza per la partecipazione assicurata di uomini di classe conosciutissimi in tutti gli ambienti sportivi internazionali.

Gli incontri avranno luogo il 2 settembre nel vasto campo del pattinaggio capace di contenere circa 15 mila persone.

I pugilati si svolgeranno sotto la direzione del sig. Czerni Carlo reduce dalle Olimpiadi di Amsterdam. La sua indiscussa capacità e la lunga esperienza assicureranno una organizzazione che dovrà riscuotere l'ammirazione ed il plauso di tutti.

E' stata già assicurata la partecipazione dei nostri migliori campioni olimpionici fra i quali Orlandi campione mondiale pesi leggeri.

Nel campo dei professionisti particolarmente gradita è stata l'adesione di Oldani Carlo «challenger» al titolo di Campione d'Italia pesi medi e di Jean Joup il simpatico negrotto riccionese.

E' stata assicurata la partecipazione di forti campioni francesi classificati nelle prime serie.

Vengono intanto svolte le trattative per avere l'adesione dei campioni germanici.

Sono attese le iscrizioni di rinomati campioni e ci affretteremo comunicarle non appena l'apposito comitato ci potrà assicurare la loro partecipazione.

Dal Padovano

MONSELICE

Commissario provvisorio del Comune. — A sostituire il sig. Podestà nella amministrazione del Comune, durante una assenza dello stesso, S. E. il Prefetto ha chiamato, quale Commissario prefettizio il sig. Arcangelo Bovo, già delegato del Podestà, che altra volta coprì tale carica con piena soddisfazione della cittadinanza e delle Autorità.

ESTE

Attività dopolavoristica. — La compagnia filodrammatica «Città di Este» aderente all'O. N. D. riprenderà in questi giorni la sua attività per cimentarsi ancora una volta nel campo aspro e difficile dell'arte drammatica.

Auguriamo che le fatiche dei giovani appassionati siano considerate da tutti coloro che hanno a cuore le iniziative locali, e dalle autorità interessate, conscie, dei non lievi sacrifici dei componenti la filodrammatica, meritevole di tanto plauso, e di premio, al concorso provinciale di Padova.

In Pretura. — Marigo Romano, Angelo, Giacomino, Aristide, minorenni, da Cinto, per incendio colposo di piante e per furto di legna in danno di Turetta Maria, furono condannati a giorni 10 di reclusione.

— Martini Cesare pescatore da Solesino consegnava a certa Galuppo Augusta una moneta d'argento di vecchio conio da L. 2 in sostituzione d'un pezzo da L. 10. Condannato a mesi 3 di reclusione.

— Vighizzolo Achille mediatore di bestiame da Breganziol (Treviso) detenuto ora a Treviso non vuole presentarsi avanti il Pretore di Este e si busca per truffa di una bicicletta in danno di Minetto Mario di Este, mesi 3 e 15 giorni di reclusione e L. 140 di multa.

Una rapina. — Bertazzo Andrea di Ferdinando di professione polivendolo di ritorno dalla sagra annuale di S. Elena nella notte del 22 c. m. mentre si recava nella sua abitazione, venvia aggredito da due figuri che con pugni, calci e bastonate lo buttavano a terra semi svenuto dandosi poi a frugare nelle tasche della vittima.

Infatti vi trovarono lire 500, alcuni documenti personali, che costituivano il modesto capitale per l'acquisto della sua merce.

Riavutosi il malcapitato Bertazzo chiamò a voce forte aiuto, ed alle grida accorsero alcuni paesani uno dei quali armato di fucile e visto nell'oscurità delle ombre che precipitosamente si allontanavano sparò alcuni colpi senza però colpire.

Intanto accorsero alcuni carabinieri che condotto il Bertazzo in caserma, fecero stendere regolare denunzia, dandosi attivamente poi alle ricerche del caso, per acciuffare i delinquenti.

L'attività alpinistica a Tendopoli

MISURINA, 24

L'attività alpinistica a Tendopoli Sucai ha assunto quest'anno una intensità grande. Trecento cordate hanno operato continuamente a Tendopoli. La ascensione della cima piccola del Lavaredo, dal versante nord, è stata effettuata da Piazzesi, da Zennaro, da Brunetti, e da Uranelich. Giungono notizie da ogni centro alpino di importanti ascensioni dei sucaini. La maggiore impresa della annata è stata la scalata della Vierge des Dames anglaises effettuata dai sucaini Lino Binel e Amilcare Cretier. Il presidente della Sucai dr. Roberto Maltini è giunto a Tendopoli e presiederà la chiusura ufficiale del campeggio.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La soluzione d'un importante problema di ordine assistenziale

Alla cittadinanza tutta ed in particolar modo alla grande massa dei dipendenti dalle industrie locali è ormai nota la costituzione di uno spaccio per la vendita dei tessuti curata e controllata dalla Opera Naz. Dopolavoro. Trattasi di importantissima realizzazione di ordine assistenziale, poichè molti e rilevanti sono i benfici dati ai lavoratori, con la creazione dello spaccio suddetto.

Anzitutto merci ottime e varie sono poste in vendita a prezzo stabilito e controllato da una apposita Commissione del Dopolavoro, che ha assunto l'oneroso incarico con competenza e intenti di fattiva continuità.

Ciò torna a vantaggio della cittadinanza tutta, inquantochè la funzione dello spaccio, che è anche calmieratrice, non si limita a beneficiare i soli tesserati all'O. N. D., ma bensì anche coloro che non lo sono, poichè la vendita è estesa a tutti.

Ma la innovazione, frutto di studio e di lavoro della Commissione Tecnica Assistenziale, stilizzato a concetto di applicazione veramente encomiabile, consiste nella possibilità dell'acquisto di merci contro pagamento rateale, con il sistema di buoni rilasciati dai singoli datori di lavoro i quali, si rendono garanti per i loro dipendenti, effettuando trattenute settimanali o mensili.

La maggior parte degli industriali cittadini, animata da spirito di alta comprensione di quelli che sono veramente i bisogni delle classi lavoratrici, ha aderito a questa importantissima forma assistenziale, cosicchè sino dal mese scorso, il sistema della vendita contro presentazione di buoni, è in vigore.

L'applicazione di tale innovazione non comparisce a prima vista, in tutta la sua complessa mole, ma, se si pensa che vari tentativi furono in precedenza fatti anche da altri Enti, senza poter essere concretati, appare evidente l'importanza del problema affrontato e risolto dal Dopolavoro.

Sappiamo che la Commissione tecnica Assistenziale ha allo studio altri importantissimi problemi e fra i quali la creazione di spacci per la vendita di generi alimentari di prima necessità ed abbiamo la certezza che anche tali problemi saranno risolti con lo stile e la mentalità fascista.

Il Podestà e l'Istituto Tecnico

Il Podestà dott. cav. Luigi Faraone nella sua qualità di consigliere provinciale ha presentato alla Deputazione provinciale la seguente interrogazione:

«Mi onoro interrogare codesta on. presidenza se non creda opportuno ed urgente prendere in esame la questione della trasformazione dell'attuale istituto tecnico Riccati in Istituto commerciale ed agrario.

«Le notizie pubblicate in questi giorni sono tali che, a mio avviso, consigliano immediato intervento presso il Ministero della P. I. affinchè Treviso e la provincia non perdano il benemerito istituto che vanta gloriosa tradizione. Chiedo risposta scritta».

Sospensione di energia elettrica

La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa che, per ragioni di esercizio, domenica 26 corr., tempo permettendo, verrà sospesa l'erogazione di energia elettrica dalle ore 8.30 alle 17 sulle proprie linee a bassa tensione nelle seguenti località:

Via S. Nicolò, Strada Cacciatori, Via e Vicolo Risorgimento, Piazza Bressa, Viale Cesare Battisti, Città Giardino, Viale G. Verdi (fino alla strada dei Lazzaretti), Borgo Cavour, Via Orsoline, Via Panciera, Viale S. Teonisto, Via Caccianiga, Viale Fra Giocondo, S. Artemio.

Il Bollettino dei trasporti

L'Istituto Veneto dei Trasporti, che ha sede presso il Consiglio Provinciale dell'Economia di Treviso, ha pubblicato il Bollettino, Anno 1 n. 2, luglio-agosto 1928.

Il sommario comprende: Convegno Nazionale per i problemi di politica portuale: Trieste 5, 6 e 7 giugno; Conferenza oraria di Padova, Comitato di collegamento e Istituto Veneto dei Trasporti: Venezia, «Mercato di cotoni pronti»; Tariffa dei viaggiatori; Atti dell'Istituto Veneto dei Trasporti.

R. Scuola complementare 'Bianchetti,

Gli esami di ammissione alla I. classe e quelli di idoneità, di promozione o di licenza, saranno tenuti nel prossimo settembre a cominciare dal giorno 16. I candidati privatisti che si presentano per la prima volta nella sessione autunnale devono depositare presso la segreteria domanda, documenti e quitanza delle tasse entro il 31 agosto e giustificare l'assenza dalla sessione estiva.

L'elenco dei documenti, l'importo e il modo di pagamento delle tasse sono indicati in apposito avviso affisso all'albo della Scuola. All'albo stesso sarà in tempo utile pubblicato il diario di tutte le prove.

Esami all'Istituto tecnico

I candidati agli esami di ammissione e idoneità che non hanno potuto sostenere l'esame nella sessione estiva, possono entro il 5 settembre p. v. presetare domanda in carta legale al Preside corredandola dei prescritti documenti, avvertendo però che l'assenza dalla sessione estiva deve essere giustificata al Presidente della Commissione, il quale giudicherà dell'attendibilità dei motivi addotti e deciderà inappellabilmente.

ODERZO

La sagra di San Bartolomeo. — La Frazione di Camino ha festeggiato ieri il suo Santo Patrono colla tradizionale Sagra che ha richiamato come sempre, gran numero di persone anche dai paesi vicini.

Alla mattina, al lieto scampanio, vennero chiamati i fedeli alle solenni funzioni religiose, che si ripeterono nel pomeriggio. I buoni paesani trascorsero la lieta festa fra allegri giuochi. Alla sera molte case vennero illuminate.

L'inizio delle feste notturne in Giardino. — Questa sera, i Giardini pubblici si aprono per la prima festa notturna che deve riuscire veramente grandiosa. Il Comitato di incremento vita cittadina che si è assunto la faticosa impresa nulla ha trascurato perchè l'esito sia il più lusinghiero e le attrattive ai partecipanti si rivelino di passo in passo nelle luci e nelle ombre del meraviglioso giardino risorto splendidamente dalla rovina di guerra.

Alle ore 20.30 le centinaia di luci distribuite con squisito senso in tutta l'estensione del giardino, richiameranno in folla i cittadini per il grande concerto di apertura che si svolgerà nella parte alta del giardino. Poco più tardi sarà il Padiglione Paradiso che si aprirà colle sue delizie per trascinare nel vortice del ballo le giovani coppie. Graziose buvettes sono distribuite nel Giardino ed una simpatica taverna distribuirà il nettare di Bacco. Alcuni chioschi sorpresa completeranno i godimenti della serata.

Nel pomeriggio di domani poi, il Giardino si aprirà dalle ore 16 alle 20 per un ballo popolare con orchestra e dalle 21 in avanti con un nuovo gran concerto musicale e nuove danze e giuochi.

Farmacia aperta. — Nella giornata festiva di domani resterà aperta la farmacia al Coccodrillo del signor Riccardo Chinaglia in Via Garibaldi.

Detta farmacia risponderà anche alle chiamate notturne di urgenza nel corso della entrante settimana.

Corsa ciclistica con ricchi premi. — Ad iniziativa della Ditta concittadina Giovanni Tognetti, con la coadiuvazione degli sportivi opitergini, verrà disputata nel prossimo settembre, una grande corsa ciclistica con ricchi premi in denaro, medaglie diplomi, nonchè oggetti vari di interesse sportivo.

L'organizzazione è come negli anni scorsi affidata al sig. Giovanni Tognetti, il quale con la più sentita passione sportiva si rese più volte benemerito e che quindi anche per la corsa del prossimo settembre indefessamente si presterà per l'ottima riuscita.

Quanto prima sarà comunicato il programma relativo con le modalità dell'iscrizione.

ISTRANA

Contravvenzioni varie. — Le guardie di Finanza della Tenenza di Treviso in un giro di perlustrazione in borghese elevarono la contravvenzione ai sottonotati esercenti per la mancanza di abbonamento al bollo: Giacomini Lorenzato Maria di Primo, Volpato Beniamino fu Antonio da Sala e Foscaro Iolanda di Virginio da Villanova. Altre contravvenzioni varie per mancanza di freni ai veicoli e fanali alle biciclette vennero elevate a carico di parecchie persone da parte dei RR. CC.

MONTEBELLUNA

Per il Circuito motociclistico. — Grande fervore di opere in seno alla nostra fiorente Società del Motore la quale si appresta a far svolgere domenica il II. Circuito Motociclistico del Montello con quell'impeccabile organizzazione che è sempre stata vanto di Montebelluna in qualsiasi manifestazione sportiva.

Mentre stanno eseguendosi lavori di adattamento al fondo stradale del circuito, si inizierà la costruzione delle tribune sul rettilineo d'arrivo e domani quella delle staccionate, dei box per i rifornimenti, ecc.

Il Circuito sarà completamente chiuso alla circolazione sia di veicoli che di pedoni per le ore 15, mentre l'accesso al rettilineo d'arrivo (da Piazza Guarda al bivio S. Gaetano) sarà chiuso sin dalle ore 12 ed il pubblico per accedervi dovrà pagare una tenue quota.

Per norma delle popolazioni dei vari centri attraversati si rammenta che il circuito è il seguente: Montebelluna, Guarda, Via Boccacavalla, Biadene, Pederiva, Crocetta, Covolo (Testa Ponte di Vidor), Cornuda, Maser, Caerano, Posmon, Montebelluna. Tale circuito sarà percorso 10 volte dalle macchine della categoria maggiore e 8 volte dalla macchine di categoria minore.

La partenza avrà luogo alle ore 15.30. Numerose ed importantissime sono le iscrizioni pervenute a tutt'oggi: altre sono preannunciate e tutto fa ritenere che la manifestazione avrà il miglior successo.

MOTTA DI LIVENZA

I Combattenti a Roma. — La presidenza di questa sezione Combattenti ci prega informare i soci che il tempo utile per iscriversi alla prossima gita a Roma scade il 26 corr., e che pertanto per detto giorno dovrà essere effettuato l'intero versamento delle quote individuali, dopo il quale potranno essere rilasciate le relative tessere.

Funzionario che parte. — Anche a Motta, dove contava numerose conoscenze per ragioni di ufficio fu appreso con interessamento speciale il trasloco del signor dott. Francesco Molino, titolare dell'Ufficio del Registro di Oderzo, a Sorrento, in seguito a sua domanda.

Detto funzionario seppe accapparrarsi le generali simpatie avendo retto il predetto ufficio con molto tatto ed in modo veramente esemplare per due anni.

Al distinto sig. Molino, spiacenti di perdere la sua opera illuminata, porgiamo coi nostri più cordiali saluti, gli auguri più fervidi per la migliore carriera.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.54-56 — Febbraio 18.50 — Marzo 18.60-61 — Aprile 18.62 — Maggio 18.65 — Giugno 18.60 — Luglio 18.53 — Agosto 18.56 — Settembre 18.64 — Ottobre 18.74-76 — Novembre 18.56 — icembre 18.59-60.

In Provincia di Venezia

CAVARZERE

Irrigazione. — Il territorio di Cavarzere (12000 ettari) è di qualche metro sotto il livello del «mare», è attraversato dai fiumi Adige e Gorzone i di cui alvei sono più elevati della sottostante campagna ed, in queste condizioni altimetriche il perdere i raccolti per la siccità, come scrivemmo nel 1921-22, equivale ad un suicidio.

Coi terreni posti in condizioni altimetriche così felici rispetto ai fiumi il Governo sarà costretto nell'interesse nazionale imporre ai Consorzi la irrigazione visto che nessuno la fa di propria iniziativa.

Nell'insieme crediamo il problema sia di facile soluzione.

Cessata la stagione delle pioggie i Consorzi ordinano ai macchinisti di fermare le Idrovore quando l'acqua nelle campagne è giunta al livello X. Perchè si dà quest'ordine? Perchè in tutti i terreni consorziati l'acqua è al punto da lasciare tanto rivale sufficiente da non essere dannosa a nessuna coltura. Perchè succede il disastro della siccità? Perchè non piove, rispondono le oche. Si è perchè il caldo fa evaporare l'acqua fino ad essicare anche il fondo dei fossati e degli scogli e le corte radici del granone e delle altre colture non trovando umidità si inaridiscono.

Il rimedio a tanto male consiste nel saper conservare il livello d'acqua rimasto al momento della fermata delle macchine e quando l'arsura fa abassare quel livello si deve imettervi della nuova acqua buona e sana, acqua dell'Adige.

Il Canale dei Quori passa, con una botte, sotto il Gorzone e viene quindi fra un fiume e l'altro, allora dall'Adige con un sifone vi si imette di quell'acqua e conservando questo collettore sempre in efficienza i proprietari dei terreni fronteggianti a loro volta con i propri sifoni se la prenderanno e la siccità sarà vinta per sempre.

Sappiamo che vi sono terreni alti e bassi e perciò bisognerà che ogni proprietario cerchi con apposite chiaviche prendersi e tenersi l'acqua al livello che gli abbisogna cioè al livello in cui fu lasciata in primavera alla fermata delle idrovore.

Si dirà: e se viene una gran pioggia cosa si farà col Canal dei Cuori pieno di acqua dell'Adige?

Certo il nuovo grande impianto del Monforesto avrà dai barometri la segnalazione anticipata del disastro acqueo che sta per venire, ed anche col bel sole, si metterà subito ad abbassare l'acqua del Canal dei Cuori in modo da lasciare alle singole Idroovre Consorziali il poter espellere tosto l'acqua così disastrosa e lo faranno esse pure anticipatamente purchè siano provvedute dello strumento di segnalazione adatto, cosa, purtroppo, che in molti impianti idrovori manca.

In complesso crediamo la nostra soluzione del problema sia semplice e di facile esecuzione senza bisogno di ricorrere a progetti ponderosi la di cui attuazione andrebbe alle calende greche.

L'ubertoso territorio di Cavarzere è sopratutto adatto alla coltura delle ortaglie e questo lo abbiamo preveduto ancora dal 1888 quando, per primi, abbiamo fatto conoscere ed esportato per qualche anno i famosi crauti a Monaco di Baviera, esportazione che continua tuttora con crescente successo in uno coi cetrioli, ecc. ecc.

Con giusta ragione si incoraggia l'orticultura ma bisogna che a questa si unisca immediatamente la irrigazione poichè chi avrà acqua avrà ortaglie e chi non avrà acqua non gli resterà che piangere e pregare (che Dio gliela mandi).

Per fortuna attraversiamo un periodo di attività febbrile e tutte le energie e tutte le iniziative si scuotono e si sviluppano ed il Governo è il primo a darne l'esempio, guai a chi non lo segue. — Prof. Stefano Novo.

Ospizio Marino. — Col 1. del prossimo settembre saranno inviati, a cura del locale Comitato Antitubercolare, 20 bambini di questo Comune alla Colonia Marina di Caroman.

I bambini vi rimarranno per un mese, e le spese tutte saranno sostenute, per 10 posti, dal Presidente del Comitato Antitubercolare co. Salvadego Molin, e per gli altri 10 dalla Distilleria di Cavarzere.

Il Comitato aveva, a sua volta, richiesto altri 20 posti a proprio carico. Ma, il persistere in Comune di una lieve epidemia di morbillo, avendo ritardato i turni di invio, ha impedito, per questo anno, che il Comitato potesse più largamente assolvere il suo compito.

Sappiamo però che è nell'intento del Comitato di provvedere, al più presto possibile, all'invio in colonia montana di un limitato numero di altri bambini prelevati fra quelli di famiglie colpite da tubercolosi.

Additiamo alla riconoscenza pubblica, e per doverosa imitazione, l'opera costantemente benefica del co. Salvadego e la premurosa presenza della Direzione di questa Distilleria colà dove sia da fare del bene.

S. STINO DI LIVENZA

La Mostra Agricola-floreale e di animali da cortile. — La Mostra Zootecnica intermandamentale che si svolgerà in S. Stino di Livenza dal 9 al 16 settembre p. v. comprenderà anche una mostra agricola-floreale e di animali da cortile.

I proprietari e gli amministratori delle importanti agenzie agricole dei mandamenti di S. Donà di Piave e Portogruaro sono già stati invitati a voler partecipare all amostra esponendo i migliori prodotti delle loro tenute.

Siamo certi che l'invito diramato dai presidenti delle varie giurie, verrà accolto con vero interessamento e la mostra potrà così riuscire in ogni ramo degna dell'importanza della nostra zona agricola.

Pro filarmonica dopolavoristica. — Il cav. Virginio Presotto con generosa spontaneità ha voluto offrire dieci casse di gazzose per il buffet della festa campestre pro filarmonica dopolavoristica, che sarà tenuta domenica 26 corrente.

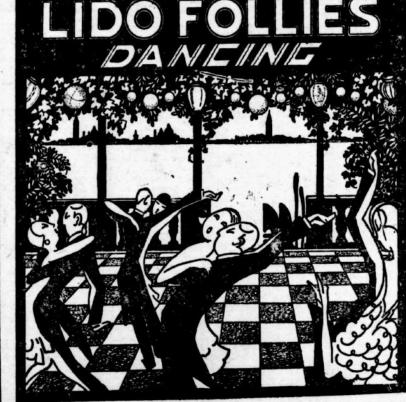
Segnaliamo l'atto quanto mai gentile e disinteressato, e ci auguriamo che numerosi altri abbiano a seguire l'esempio del cav. Presotto.

Nel Consorzio di Bonifica «Sette Sorelle». — Ha avuto luogo l'asta, per licitazione privata del IV lotto dei lavori di bonifica della palude denominata «Sette Sorelle» per l'importo di un milione e 300 mila lire. E' riuscita vincitrice l'impresa Doardo di Portogruaro.

MIRA

Infortunati sul lavoro. — Masato Giusto di Giuseppe di anni 17, operaio, ha riportato una ferita al pollice destro, guaribile in giorni otto.

Baldin Giovanni fu Luigi di anni 42, operaio, ha riportato una distorsione al piede destro guaribile in giorni sei.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Il testo della nota jugoslava

per gli incidenti di Spalato e Sebenico

ROMA, 24

Il Ministro degli Affari Esteri ha inviato alla R. Legazione d'Italia a Belgrado la seguente nota:

«Riferendosi alle note verbali della R. Legazione d'Italia del 16 e 18 corr. relative ai deplorevoli incidenti svoltisi recentemente a Spalato e a Sebenico, il Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di portare a conoscenza della R. Legazione quanto segue:

«Per il tramite del Ministero dell'Interno il R. Governo non ha mancato di dare due riprese, il 13 e il 14 corr. delle formali istruzioni perchè in caso di dimostrazioni fossero prese in tempo utile le misure necessarie per la sicurezza e la protezione integrale dei RR. Uffici Italiani così come dei sudditi italiani e dei loro beni e perchè le autorità locali prendessero tutte le misure di precauzione per evitare ad ogni costo ogni minaccia alla integrità sia delle persone dei rappresentanti consolari che dei sudditi italiani sia dei loro beni.

Secondo le informazioni che il Ministero degli Affari Esteri ha ricevuto or ora riguardo agli avvenimenti in questione, gli ordini dati alle autorità locali sono stati eseguiti in modo che il R. Consolato d'Italia, la scuola e le abitazioni dei sudditi italiani sono stati circondati e protetti dagli agenti di P. S.

Immediatamente dopo il passo fatto dalla R. Legazione d'Italia, il Ministro dell'Interno in conformità alla richiesta del Ministro degli Affari Esteri al interim, ha ordinato una pronta e rigorosa inchiesta, e sebene non si sia potuto stabilire il fatto che, la sedia lanciata nel corso dei disordini, abbia colpito e ferito leggermente al braccio il sig. Console Castagnetti, considerato tuttavia che alcuni deplorevoli incidenti si sono svolti malgrado tutti gli sforzi delle autorità locali, tenuto conto anche della ferma volontà del R. Governo di impedire a ogni costo simili incidenti e di stabilire e intrattenere col Regno d'Italia relazioni della migliore amicizia, il Ministro degli Affari Esteri, con l'intenzione di dare soddisfazione alle domande formulate nelle note precitate, si affretta a dare la seguente risposta».

1.o E' stato dato ordine che il consigliere dr. Rodomir in qualità di rappresentante dell'autorità locale per Spalato e provincia, presenti delle scuse formali ai signori Console e viceconsoli del Regno d'Italia a Spalato e Sebenico, ciò che sarà fatto oggi stesso.

2.o) E' stato dato ordine che tutti i colpevoli siano puniti in maniera esemplare, ciò che è stato in generale già fatto. Il Ministro degli affari esteri ha l'onore di richiamare l'attenzione della R. Legazione d'Italia sul numero dei colpevoli già arrestati e puniti che raggiunge la cifra di 21. Tutti i colpevoli per gli incidenti di Sebenico saranno puniti nello stesso modo.

3.o) Il R. Governo si dichiara pronto a rimborsare i danni causati così ai piroscafi italiani come ai sudditi italiani danneggiati, dopo che l'ammontare dei danni sia stato valutato.

4.o) I rappresentanti locali responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica saranno tradotti dinanzi la giurisdizione competente. A questo scopo il sig. Svetek ispettore al ministero dell'interno è stato inviato a Spalato per dirigere la istruttoria contro i su menzionati funzionari. Inoltre il ministero dell'interno ha esonerato dalla carica il consigliere giuridico dr. Ivic il quale al momento delle dimostrazioni rivestiva le funzioni di gran zupano per Spalato e provincia come per Sebenico, ed era per conseguenza il rappresentante della autorità locale. Nella speranza che le misure prese diano soddisfazione alle domande formulate dalla legazione d'Italia e desiderando sempre di intrattenere amichevoli relazioni con il Regno d'Italia, il Ministero degli affari esteri avrà cura di dare nel termine più breve consentito dalle istrutterie in corso una ulteriore risposta e coglie l'occasione per rinnovare alle R. Legazioni d'Italia l'assicurazione della sua alta considerazione.

Il Governo italiano ha preso atto con soddisfazione della risposta del Governo jugoslavo e ritiene chiuso l'incidente.

Diplomazia segreta

con metodi prebellici

LONDRA, 24

(C.C.) Oggi il *Manchester Guardian* spiega con un pò di ingenuità le ragioni per cui da tre settimane in qua la stampa dell'opposizione britannica protesta con tanto fervore contro il segreto che avvolge, per volontà a quanto si afferma del governo britannico, il testo del compromesso anglo-francese.

L'articolo del *Manchester Guardian* è interessante appunto perchè compare in uno degli organi del regime democratico ortodosso. Il giornale di Manchester ricorda che prima della guerra esisteva tra Francia e Gran Bretagna un accordo navale e un accordo militare della cui esistenza il popolo britannico non aveva alcun sospetto, benchè in Germania e in genere nelle altre nazioni continentali i governi fossero perfettamente al corrente di tutto.

«E' democrazia? — si domanda il *Manchester Guardian*. — Questo vuole dirsi un regime democratico, un regime nel quale il Ministro degli esteri può assumere all'estero impegni di suprema importanza che possono da un giorno all'altro trascinare ad occhi chiusi il paese in una guerra senza che il parlamento sappia nulla, senza che neanche il popolo ne sia informato?».

Questo sembra al *Manchester Guardian* uno dei tanti aspetti del lamentato fallimento del regime democratico. Pazienza se si tratta soltanto di cose avvenute prima della guerra ma ora questo misterioso compromesso anglo-francese sembra una seconda edizione rivedata e corretta degli accordi segreti precedenti alla guerra.

«Così si rischia di ricadere negli stessi errori che prevalsero fin dal 1914. Tanto valeva — dice in sostanza il giornale — di non fare la guerra perchè, se è vero che un cosidetto regime di democrazia permettesse a un qualsiasi ministro di agire nei rapporti internazionali indipendentemente dalla volontà e all'insaputa del parlamento nonchè delle masse degli elettori, qualunque democrazia diventa anti-democrazia».

Ciò che vi è di interessante in questo articolo del *Manchester Guardian* è la ingenuità con cui l'organo democratico del nord dell'Inghilterra si accorge soltanto adesso del fallimento della democrazia in Inghilterra come in altri paesi.

Conferenze di Villari a Birmingham

sul fascismo e le sue origini

BIRMINGHAM, 24

Il comm. Luigi Villari, venuto appositamente da Londra, ha tenuto due conferenze sul fascismo e sue origini ed evoluzioni, e quella che ha fatto per l'Italia dinanzi alla scuola estiva della Women International League For Peace ad Freedom al Westhill College presso Birmingham.

Le conferenze del Villari facevano parte di un corso di conferenze sulle nuove teorie di governo, in rapporto alla pace internazionale. Gli altri oratori erano stati tutti socialisti, radicali e anche bolscevizzanti ed il pubblico in generale simpatizzava con tali idee. Il Villari invece ha presentato alla Women S. International League, un punto di vista totalmente diverso da tutto ciò che era stato detto dagli altri, facendo sopratutto rilevare l'opera costruttiva del fascismo e le cause che resero necessario questo movimento nazionale inteso a spazzar via le ragnatele delle vecchie teorie di governo radicali o socialiste.

Edda Mussolini a Riccione

RICCIONE, 24

La figlia del Capo del Governo, la signorina Edda Mussolini è giunta ieri nella nostra stazione balneare dove trascorrerà un breve periodo di villeggiatura unendosi alla famiglia che si trova a Riccione da vari giorni.

Nave da guerra per 40 mila franchi

PARIGI, 24

Una nave da guerra francese, il guardiacoste «Furieux», che misura 75 metri di lunghezza e 18 metri di larghezza è stata venduta ieri per 40 mila franchi. Il prezzo, che sembra a prima vista minimo, è dovuto al fatto che il guardiacoste si trova in fondo al mare nella baia di Lanberlach. I palombari dovranno scendere fino alla profondità di dodici metri per tentare di ricuperarlo.

Morte d'un artigliere cremonese

per lo scoppio d'una granata

VICENZA, 24

Abbiamo ieri data la notizia del ricovero al nostro ospedale del caporal maggiore Radames Beniamini da Soresina (Cremona), appartenente al 4.o Artiglieria campale che sta svolgendo le esercitazioni di tiro sull'Altipiano di Asiago, rimasto ferito alla testa per lo scoppio di una granata da 37 mm.

Stamane il povero Beniamini, nonostante le cure prodigategli dai sanitari, ha cessato di vivere.

Bollettino militare

ROMA, 24

Arma di Fanteria: Ricciardi colonnello a disposizione del Ministero della Guerra è collocato in posizione ausiliaria per età.

Tenenti colonnelli: Reina 59 fanteria è collocato in aspettativa:

I seguenti tenenti colonnelli assegnati alla scuola guerra quali ufficiali dei corsi cessano da detta assegnazione: Moretta 36 fanteria; Lombardi 3 Bersaglieri; Bobbio 30 fant..

I seguenti tenenti colonnelli, assegnati alla Scuola di guerra, cessano da detta assegnazione e sono trasferiti ai reggimenti a fianco di ciascuno indicati: Binacchi 232 fanteria è trasferito 90 fanteria; Obici 46 fanteria idem. 97 id.; Chiarazzo 91 fant id. 17 id.; Chitti 18 id. 17 id.; Romano 225 id. 15 id.; Chiampaglia 10 bersaglieri id. 2 bersaglieri; Fioretti 18 fant. id. 73 fanteria.

Artiglieria: I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria (servizio tecnico) sono nominati direttori assumendo la carica e posizione a fianco di ciascuno indicata: Cerutti Arsonale R. Esercito Piacenza direttore a disposizione: Regii, direttore Arsenale R. Esercito, Torino, direttore a disposizione; Capone, direttore superiore servizio tecnico di artiglieria; Saracino, Arsenale R. Esercito Napoli direttore Arsenale R. Esercito Napoli; Sesini tenente colonnello 2. costa assegnato alla scuola di guerra quale ufficiale dei corsi cessa dalla assegnazione suddetta ed è trasferito al I. costa; Jacos ten. col. 8. reggimento Genio è assegnato alla scuola di guerra. I seguenti ten. colonnelli assegnati alla scuola di guerra quali ufficiali dei corsi cessano da detta assegnazione e sono destinati al reggimento a fianco di ciascuno indicato:

Favagrosso, destinato regg. ferrovieri; Sosio, 3. regg. genio destinato 8. regg. genio; Pacifici regg. pontieri e lagunari è destinato 8. regg. genio; Borgino, 4.o Regg. genio è trasferito comando genio C. A. Firenze.

Corpo Sanitario Militare.

Pellegrini ten. colonn. medico ospedale militare di Verona è trasferito alla scuola di applicazione sanitari quale insegnante titolare.

Commissariato militare: Tenenti colonnelli: Quarto, direzione del commissariato militare del Corpo d'Armata di Napoli è promosso colonn. e nominato direttore del commissariato del Corpo d'Armata di Torino; D'Adamo, direzione del commissariato militare del Corpo d'Armata di Napoli (direttore magazzino centrale Napoli) è trasferito alla Direzione del commissariato militare del Corpo di Armata di Napoli; Catalano direzione del commissariato del Corpo d'Armata di Verona è trasferito alla Direzione del Commissariato del Corpo d'Armata di Napoli (Magazzino centrale Napoli).

Il Duce nel Monferrato

per assistere alle manovre

ROMA, 24

S. E. il Capo del Governo è giunto questa sera a Trino Vercellese per assistere all'ultima fase delle manovre del Monferrato. Il Capo del Governo ha preso alloggio a Camino nel castello del marchese Scarampi di Villanova.

La riforma del Gran Consiglio

ROMA, 24

Come è noto, riferisce l'«Informatore della Stampa» agli effetti della applicazione della nuova legge elettorale politica, in relazione alle prossime elezioni generali, la funzione del Gran Consiglio Fascista viene ad assumere una particolare importanza in quanto dovrà vagliare le liste dei designati dagli organismi confederali precisato dalla legge medesima e scegliere in definitiva i quattrocento nominativi che dovranno costituire la lista ufficiale sulla quale poi il rinnovato corpo elettorale dovrà esprimere il proprio voto.

Perchè tale nuova e specifica funzione e perchè il Supremo Consesso del Regime abbia il carattere voluto dalla legge si dovrà procedere alla riforma della sua composizione e della sua stessa essenza affinchè diventi un organo costituzionale perfetto ed idoneo.

Pertanto negli ambienti in grado di sapere si assicura che nella sessione del 17 settembre p. v. il Gran Consiglio si occuperà dei preliminari della sua riforma esaminando il progetto che si dice sia stato già approntato dal Guardasigilli on. Rocco secondo le precise direttive del Duce.

S. E. Turati a Viareggio

VIAREGGIO, 24

Stamane, alle 10 circa, è giunto S. E. Turati, ricevuto dagli onor.li Ricci, Scorza, Blanc e Ferretti, dal podestà di Viareggio Leons, dal prefetto di Lucca, e da numerose altre autorità provinciali e cittadine. L'on. Turati si è recato alla Casa del Fascio, ove era atteso dal comm. Giampaoli, da numerosi ufficiali superiori della Milizia e da varie notabilità. Tra i presenti era anche il radiotelegrafista Biagi.

S. E. Turati ha visitato la Casa del Fascio e si è recato poi sulla spiaggia, dove ha passato in rivista le colonie marine dei figli dei ferrovieri fascisti, dei figli degli insegnanti fascisti e la colonia fiorentina «Ermenegildo Pistelli», esprimendo ai dirigenti il suo vivo compiacimento.

Dopo una visita alle sedi delle colonie predette, si è recato al palazzo delle scuole medie e quindi ha visitato la sede delle colonie della Cassa di Risparmio di Lucca e quella dell'ospizio marino di Firenze.

Malgrado la notizia dell'arrivo di S. E. Turati sia stata conosciuta in città soltanto stamane, Viareggio ha assunto subito l'aspetto delle grandi occasioni e si è imbandierata. Molta folla ha riconosciuto S. E. Turati e gli ha rivolto improvvise e brillanti manifestazioni di simpatia e di omaggio. Nel pomeriggio S. E. Turati si recava a Marina di Carrara col vice segretario del Partito on. Ricci.

Perchè non rimangano disoccupati

i condannati per lievi delitti

ROMA, 24

Il Ministro delle Corporazioni è venuto a conoscenza che, sia datori di lavoro, sia uffici di collocamento, attualmente esistenti presso i Sindacati adottano un criterio di selezione effettivamente rigoroso che consiste nel rifiutare sistematicamente occupazioni a coloro che dal certificato penale risulta che abbiano riportato una qualsiasi condanna penale. Moltissimi prestatori d'opera alla fine di ottenere o conservare l'occupazione chiedono anche in via di grazia la non iscrizione nel certificato penale delle condanne riportate, ma sono frequenti i casi pietosi in cui le istanze non possono essere accolte sia perchè nei certificati del casellario spedito a richiesta di parte, devesi sempre fare menzione delle condanne salvo l'eccezione all'articolo 623 del Codice di procedura penale, sia perchè nessuna decisione ancora di proscioglimento può essere omessa nei certificati richiesti dalla autorità.

Poichè sembra ingiusto che a uomini validi capaci e intelligenti venga impedito un onesto lavoro, e al fine di conciliare i supremi interessi della difesa sociale con quella dell'individuo, il Ministro ha diretto a tutte le Confederazioni una circolare per invitarle a prendere opportuni provvedimenti diretti a mitigare il rigore eccessivo che ha finora guidati i datori di lavoro e uffici di collocamento, ed assicurare il lavoro anche a coloro che incorsero in condanne per contravvenzioni o delitti di lieve entità.

Dal canto suo il Ministro della giustizia ha portato a conoscenza dei magistrati questa circolare perchè anch'essi ove se ne presenti l'opportunità vogliano svolgere d'intesa con la società di patronato ove esistano la loro autorevole opera di persuasione all'intento che il lavoro sia assicurato pure a coloro che incorsero a condanne per contravvenzione o per delitti di lieve entità, per dar loro modo di applicarsi onestamente ed assiduamente ad occupazioni ed evitare così pericolose ricadute.

Lo scandalo Stinnes si allarga

BERLINO, 24

Lo scandalo dei prestiti di guerra rivalutati per cui tempo fa fu arrestato un segretario della Casa Eredi Stinnes, si allarga, e allargandosi sembra restringersi sempre più intorno alla persona stessa del giovane Stinnes che sebbene nel suo interrogatorio dichiarasse di non aver nulla a che fare con la faccenda, sembra gravemente indiziato. E' stato ieri arrestato il gerente di una società facente capo a Stinnes. La polizia lavora attivamente per scoprire tutta la trama che ha grandi ramificazioni internazionali. Ugo Stinnes si trova attualmente all'estero.

Il "Rockford,, salvo?

Messaggi intercettati

NEW YORK, 24

Il radiotelegrafista Joseph Williams di Toledo (Ohio) ha comunicato alla locale stazione radiotelegrafica di aver intercettato alle 23 di ieri sera (ora locale) dei messaggi firmati «Rockford», dei quali egli non è comunque in grado di accertare l'autenticità. Con tali messaggi gli aviatori — che dovrebbero essere Hassel e Cramer — chiedevano, a chi avesse ricevuto i messaggi, di informare l'United Press che essi erano stati costretti a scendere su un'isola situata a circa cento miglia a nord di Terranova. Aggiungevano di essere salvi, di aver bisogno di aiuto e di sperare che i soccorsi sarebbero stati inviati immediatamente.

Lo stesso radiotelegrafista dichiara di aver udito ripetutamente segnalazioni radiotelegrafiche presumibilmente provenienti dalla stazione installata sull'apparecchio. Egli ha precisato che il modo di trasmettere era buono benchè la trasmissione fosse lenta. Quest'ultimo particolare può spiegarsi con la limitata capacità del trasmettitore, o, piuttosto, con l'intenzione di rendere i messaggi più intelligibili, e, quindi, più facilmente intercettabili anche dai numerosi dilettanti sparsi dovunque.

Il Williams ha soggiunto che i dispacci da lui ricevuti erano firmati col nominativo «Khan» che sarebbe appunto quello del Greater Rockford e che intercettò il primo messaggio S. O. S. su una lunghezza d'onda compresa tra i 42 e i 43 metri.

Alcuni radioamatori di Chicago e di qualche altra località dicono di aver raccolto iersera messaggi lanciati dall'equipaggio dell'eroplano Greater Rockford partito dall'America alcuni giorni or sono, e diretto in Groenlandia.

Infine un radioamatore di Chicago ha dichiarato di aver intercettato un messaggio dell'equipaggio del Greater Rockford, ed ha precisato che, secondo le segnalazioni raccolte, l'apparecchio fu obbligato a discendere la mattina del 19 corrente a causa di un guasto al tubo dell'olio.

Dubbi sull'autenticità dei messaggi

NEW YORK, 24

Si dubita molto dell'autenticità dei messaggi radiotelegrafici che sarebbero stati trasmessi dall'apparecchio di Hassel e raccolti da radioamatori.

Tre tentativi atlantici

di aviatori francesi

PARIGI, 24

(A. P.) *Da diversi giorni parecchi equipaggi sono ormai pronti all'aerodromo di Le Bourget per spiccare il volo tanto per attraversare l'Atlantico quanto per battere il record di distanza.*

Essi non attendono che il miglioramento delle condizioni atmosferiche per spiccare il volo. Le notizie favorevoli sulle condizioni atmosferiche hanno fatto sì che il capitano Condomet, il tenente Demailly Nesle, il capitano Mailloux hanno deciso di spiccare il volo alla volta di New York domani mattina a bordo del monoplano France.

Infatti questa sera l'apparecchio è stato sottoposto ad una accurata verifica. Tutto lascia supporre, sempre se le condizioni metereologiche continuano ad essere favorevoli, che la partenza avrà luogo dalle 5 alle 6 del mattino.

Si era detto pure che con molta probabilità anche l'aviatore Costes e il suo meccanico sarebbero partiti essi pure domattina in direzione di New York, ma questa sera un comunicato ufficiale annunzia che la partenza non avrà luogo prima di lunedì.

Intanto anche gli aviatori Assolant e Lefevre hanno proseguito alla preparazione del loro apparecchio in vista del prossimo volo. Essi hanno compiuto questa sera un volo di prova durato oltre mezz'ora. I due aviatori hanno lasciato prevedere che la partenza avrà luogo nei primi giorni della settimana prossima. Infine gli aviatori Arrachart e Rignot sono giunti nel pomeriggio di oggi a Le Bourget alle ore 15 a bordo del loro Breguet in vista della loro partenza per un tentativo di battere il record di distanza in linea retta. Hanno creduto però opportuno di rinviare la partenza a lunedì avendo ricevuto dall'ufficio metreologico informazioni pessimiste.

Un autostrada Londra-Brighton

sul modello della Milano-Como

LONDRA, 24

Si è costituita testè a Londra, sotto la presidenza di Lord Askevith, una nuova compagnia con grandi capitali, per la costruzione di una autostrada destinata a congiungere in linea retta la metropoli alla città balneare di Brighton distante circa 60 miglia. Lord Askevith ha dichiarato che gli ingegneri della compagnia prenderanno a modello la famosa autostrada Milano-Como.

Le malversazioni di un legale

PADOVA, 24

E' uscita in questi giorni la requisitoria del P. M. a carico dell'avv. Aldo Montini fu Giovanni che veniva tratto in arresto nello scorso mese di maggio.

Da allora veniva istruito un regolare processo: e attraverso le indagini si potevano accertare i numerosi reati di falso, truffa, appropriazione indebita e altro commessi dal legale.

L'istruttoria si è chiusa col rinvio del Montini al giudizio del nostro Tribunale e il processo sarà dibattuto con tutta probabilità entro il prossimo mese di ottobre. Cospicua è la somma totale delle truffe che oltrepassa di gran lunga le duecentomila lire.

Un diplomatico polacco annegato

BERLINO, 24

Il «Wolff Bureau» ha da Warnemünde: Il sig. Ignazio Lago addetto alla Legazione di Polonia a Roma è rimasto annegato mentre faceva un bagno con mare tempestoso.

Vittime e danni ingenti

in un incendio in Val di Non

TRENTO, 24

Un violento incendio si è sviluppato oggi nel pomeriggio verso le ore 13.30 per cause non ancora accertate nel paese di Romeno, ridente luogo di villeggiatura della Valle di Non. Il fuoco si è esteso rapidamente su quasi tutto il villaggio nonostante il pronto intervento dei pompieri che accorsero da tutti i paesi vicini e che hanno tentato ogni mezzo per domare e circoscrivere le fiamme. Vent'otto case sono rimaste distrutte, compresi i mobili, foraggi ed altre masserizie. I danni superano il milione di lire. Solo oggi verso le 19 il fuoco poteva essere circoscritto.

Mentre l'incendio divampava minaccioso, due donne del paese, certe Rachele Francisci di anni 44 e la figlia Anna di anni 16 che cercavano di porre in salvo alcuni oggetti della loro abitazione, furono investite dalle fiamme e, colpite da asfissia per il fumo soffocante, si abbattevano prive di sensi al suolo. Alcuni animosi riuscirono ad entrare nell'abitazione tra le fiamme e trasportare le infelici donne all'aperto. Ma purtroppo ogni soccorso era inutile perchè le poverette erano ormai spirate.

Un'altra donna con le vesti in fiamme è riuscita a salvare i suoi cinque bambini. Si deplorano quattro contusi e feriti fortunatamente non gravi. Sul luogo accorsero le autorità. Alle ore 23 è giunto S. E. il Prefetto di Trento Vaccari il quale si è recato a visitare le famiglie danneggiate dall'incendio alle quali ha promesso l'aiuto del Governo.

La Manica nuovamente attraversata

da una nuotatrice diciottenne

LONDRA, 24

La signorina Laddy Shart dell'età di 18 anni, ha effettuato la traversata della Manica a nuoto partendo da capo Grinez alle 0.55 della notte scorsa e giungendo a Dover alle 15.55 di oggi.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 238

Domenica 26 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

Il carattere del patto contro la guerra

esposto da Kellogg ai giornalisti

PARIGI, 25

(A.P.) Stamane il Segretario di Stato americano Kellog ha ricevuto alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti i rappresentanti della stampa. Piccolo e leggermente curvo, con il busto continuamente vacillante in una specie di fremito nervoso, Kellogg porta tuttavia con disinvoltura il peso dei suoi 72 anni. ...ritto con le mani unite dietro la schiena, egli ha parlato con molta semplicità a tutti i giornalisti riuniti nel ve...olo dell'ambasciata.

Una grande idea

«Tutti gli uomini di cuore, ha detto Kellogg, sono oggi vicini a me con il pensiero nella imminenza dello storico avvenimento»; quindi ha soggiunto: «Desidero anzitutto dirvi che sono rimasto commosso delle calorose accoglienze a cui sono stato fatto segno, ...che lo ero già stato per il telegramma estremamente amichevole del sig. ...d. Sono poi riconoscente per le manifestazioni ricevute a Parigi.

Sono venuto qui semplicemente per firmare il trattato che, come spero, costituirà un primo passo in avanti verso la pace universale. E' questa grande idea del signor Briand che ha condotto al trattato e gli Stati Uniti gliene sono profondamente riconoscenti come lo sono le altre Grandi Potenze che vi si sono associate».

Kellogg ha annunciato quindi che avrà domani nel pomeriggio, alle ore 17, un colloquio col Presidente del Consiglio francese.

Accompagnato dall'ambasciatore americano a Parigi, signor Myron Herrick, il Segretario di Stato è sceso dalla sua ...dimora occasionale e si è intrattenuto ...cordialmente in conversazioni quasi ...amichevoli coi giornalisti d'ogni paese che gli si assiepavano intorno.

Interrogato da alcuni relativamente all'eventualità di un rifiuto del Senato americano di ratificare il patto contro la guerra, Kellogg ha risposto che questo è un affare che riguarda esclusivamente il Senato stesso degli Stati Uniti.

Si aggiunge intanto il Ministro della Istruzione Herriot attratto oltre che dal suo entusiasmo pacifista ad oltranza dal ricordo dell'opera svolta in collaborazione a Londra nel '24 in occasione della conferenza che decise l'accettazione del piano Dawes. Kellogg ha ...rlato appena qualche minuto ad ...riot, per uscire poi nel cortile ed ...re vittima dei fotografi.

L'omaggio al Milite Ignoto

Più tardi Kellogg, sempre accompagnato da Myron Herrick, si è recato all'Arco di Trionfo per deporre una corona sulla tomba del Soldato Ignoto. Dopo aver fatto il giro della tomba si è inginocchiato dinnanzi ad essa. Coloro che gli erano vicini hanno sentito mormorare qualche parola: promessa, invocazione o preghiera?

Questo atto di misticismo si intona ...e col carattere della cerimonia che ...fatto accorrere d'oltre Oceano i rappresentanti del grande popolo americano.

Se non tutti sono d'accordo nella portata pratica del patto contro guerra, ...riconoscono che la manifestazione ...mentale avrà il carattere di un atto di fede collettiva nella buona volontà dei popoli. Accordato questo tributo di rispetto alle nobili intenzioni che hanno ispirato il patto, alcuni si mostrano profondamente scettici circa gli effetti che potrà produrre nel mantenimento della pace mondiale.

A proposito si rileva che il *Covenant* di Ginevra era praticamente molto più ...ro, soprattutto perchè impegnava i ...mbri a ricorrere in casi di conflitto ad una serie di tentativi pacifici e ...di conciliazione.

Il *Temps*, parlando del patto Kellogg e dei risultati pratici che esso può dare, dice fra l'altro che se non è possibile, nello stato attuale delle cose impedire con sicurezza la guerra, ciò può fare una politica di sana ragione ed ...are saggezza, ostacolandola con ...le forze morali di cui si dispone.

Stresemann ha buon giuoco

Intanto il soggiorno di Stresemann, in occasione del patto Kellogg, rende ...mento preoccupata la opinione ...ese. Si ammette in generale che Stresemann abbia in mano una buona ..., poichè il mantenimento di un ... d'occupazione straniera in terra tedesca è difficilmente conciliabile col ... intimo del patto che sarà firmato ...

far accettare la collaborazione degli studenti tedeschi.

Al Congresso, come è noto, erano state invitate a mandare la loro delegazione, sia la Deutsche Studenten Schaft nazionalista, che la democratica Deutsche Studenten Verband, entrambe basate sui principi di razza. Il presidente dell'Unione nazionale francese degli studenti, Saurin, aveva fatto adottare, dalla prima Commissione, l'ammissione in collaborazione di tutte e due le organizzazioni tedesche. Gli inglesi si erano mostrati scontenti di questo fatto e all'inizio della seduta di ieri un delegato inglese ha presentato una mozione che chiedeva fosse fatto un trattamento di favore alla Deutsche Studenten Schaft, data la sua anzianità.

Il capo della delegazione francese si è opposto. Dopo lunga discussione, siccome francesi e inglesi restavano fermi nella loro idea e nessuna maggioranza si verificava per gli uni o per gli altri, il delegato danese Borhg, per salvare la situazione compromessa, ha proposto che, considerando che il Congresso aveva ricevuto dalla Deutsche Studenten Verband una domanda di collaborazione, il Consiglio decidesse di invitare la Deutsche Studenten Schaft, con la quale il Congresso collabora già, a cercare un accordo con l'associazione consorella tedesca in modo da arrivare a una rappresentanza unica degli studenti tedeschi. Nel caso in cui non fosse possibile di realizzare questo accordo in un periodo di sei mesi, il Consiglio avrebbe incaricato il Comitato esecutivo di firmare con la Deutsche Studenten Verband un accordo identico a quello che lega il Congresso alla Deutsche Studenten Schaft.

Appena letta questa mozione il presidente della Deutsche Studenten Schaft Kressterr, si è recato alla tribuna e ha dichiarato che non poteva accettare una simile mozione. Egli ha detto che la sua organizzazione non era stata ammessa regolarmente solo perchè i suoi statuti particolari non entrano nel quadro dello statuto generale del Congresso. Ora, soggiungeva il Kressterr, secondo lo stesso statuto del Congresso ogni Stato deve essere rappresentato da una sola unione di studenti e perciò la mozione Borhg è contraria allo statuto perchè tende ad ammettere due organizzazioni tedesche.

Ad onta di questa dichiarazione la mozione Borhg è stata accettata con 12 voti contro 10. Appena i risultati degli scrutini sono stati proclamati, i quattro delegati della Deutsche Studenten Schaft hanno abbandonato la sala ad onta dell'intervento dei delegati inglesi, Bagwall, nuovo presidente della Confederazione internazionale, e Mac Adam. La partenza della delegazione tedesca ha destato grande impressione; anche a causa dell'ora ormai avanzata è stato deciso di rimandare al prossimo Congresso, che sarà tenuto a Budapest, ogni discussione in merito alla posizione degli studenti tedeschi.

I rappresentanti dell'Ungheria

alla sessione di Ginevra

BUDAPEST, 25

Alla sessione autunnale della Società delle Nazioni, l'Ungheria sarà rappresentata dal primo delegato conte Alberto Apponyi, e dai delegati Gabriele Szanto, generale di cavalleria, e dal barone Giuseppe Szterenyi. Il Ministro degli Esteri dott. Walko si tratterrà anche questa volta, durante tutta la durata della sessione, a Ginevra.

Un atto antigermanico

al congresso goliardico

PARIGI, 25

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, il Congresso internazionale degli studenti non ha terminato ieri sera i suoi lavori pacificamente. Nella seduta plenaria si è verificato un incidente che ha mandato a monte tutto il lavoro condotto fino allora con tanta pazienza dall'ex-presidente dott. Roberto Maltini, tendente a

Gli ex combattenti francesi

per l'amicizia franco-italiana

PARIGI, 25

La *Libertè* pubblica una lettera che il signor Chauvin, presidente dell'associazione nazionale dei camerati di combattimento, ha inviato al presidente dell'associazione italiana degli ex combattenti. In essa il signor Chauvin scrive che il fatto delle ostilità di cui sono stati vittime gli studenti italiani durante i giochi olimpici, ha rivestito una portata che non risponde al sentimento dell'immensa maggioranza del popolo francese e in particolare degli ex combattenti verso l'Italia.

I sentimenti antitaliani dei provocatori dei disordini sono riprovati energicamente da tutti coloro che in pace hanno conservato il ricordo della comunanza di lotte e di sofferenze che unirono in guerra l'Italia e la Francia. Dev'essere compito degli ex combattenti impedire che una minoranza di miserabili, mossa da passione politica, venga ad attentare ai buoni rapporti tra i due Paesi. Concludendo il signor Chauvin scrive: «Noi siamo i vigili guardiani dell'amicizia franco-italiana e abbiamo così la soddisfazione di lavorare al compimento dell'opera per la quale sono morti gloriosamente da ogni lato delle Alpi tanti nostri fratelli d'arme».

Oprescu illustra l'opera

per la cooperazione intellettuale

GINEVRA, 25

Il sig. Oprescu, segretario della commissione di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, nella quale l'Italia è rappresentata dall'on. Rocco, ha illustrato l'opera svolta dalla commissione stessa alla presenza dei professori e degli istitutori che seguono il corso indetto dall'ufficio internazionale di educazione a Ginevra per far conoscere nelle scuole la Società delle Nazioni.

Al corso parteciparono un centinaio di insegnanti provenienti dalle cinque parti del mondo.

Un sottosegretario dell'igiene in Grecia

per l'inasprirsi dell'epidemia di febbre

VIENNA, 25

(Vice) Un telegramma da Atene informa che l'epidemia di febbre e influenza ha fatto nuove vittime, ed ha quindi indotto il governo a riunire il Consiglio dei ministri nel quale è stato deciso di istituire uno speciale sottosegretariato dell'igiene. Per questo nuovo sottosegretariato sono stati stanziati 5 milioni di dracme. Nelle ultime 48 ore sono stati segnalati altri 65 mila nuovi casi di febbre. Il dilagare dell'epidemia si è notato anche nelle isole dell'Egeo.

I problemi dell'Ungheria

illustrati da Bethlen

VIENNA, 25

(Vice) Il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen ha ricevuto ieri i giornalisti ai quali ha fatto delle dichiarazioni riguardo ai vari problemi che interessano l'Ungheria. Egli ha detto che le trattative con l'Italia, riguardo il porto di Fiume, sono già da lungo tempo concluse. Esistono soltanto delle difficoltà nella fissazione delle tariffe di favore per le merci che devono attraversare il territorio jugoslavo.

«I negoziati con Belgrado — egli ha detto — si trascinano già da un anno a causa delle difficoltà interne della Jugoslavia, e non hanno potuto essere ancora condotte a una definizione».

Bethlen ha parlato anche del prossimo trattato di amicizia che l'Ungheria sta per concludere con la Turchia. Il Presidente del Consiglio ha detto che probabilmente nel trattato saranno contenute anche delle clausole prescriventi che, in caso di conflitto, le parti contraenti devono mantenere la neutralità.

Sembra che la Turchia voglia concludere dei trattati di questo genere anche con altri paesi. Infatti i giornali di Sofia annunziano che il Ministro turco a Belgrado è tornato in questi giorni ad Angora per stabilire con il governo clausole definitive di un trattato di arbitrato e di non aggressione che la Turchia ha in animo di concludere con la Jugoslavia. Un simile trattato sarebbe poi concluso tra la Turchia e la Bulgaria.

L'inopportunità del passo a Sofia

in un commento inglese

LONDRA, 25

(C.C.) L'*Observer* torna brevemente sull'episodio del recente passo anglo-francese a Sofia per mettere in rilievo che questa iniziativa anglo-francese ha quasi spezzettata la compagine del Ministero bulgaro, ed ottenuto questo risultato, di mettere nel massimo rilievo la forza della organizzazione rivoluzionaria macedone.

Il giornale sottolinea opportunamente a questo proposito, il fatto che la potenza dei rivoluzionari macedoni deriva non soltanto dai metodi di terrorismo che essi adoperano, quanto dal fatto che l'agitazione dei macedoni trova una eco considerevole nella disillusione di molte legittime speranze bulgare. La scomparsa del comitato rivoluzionario ristabilirebbe la tranquillità, ma le questioni di cui il comitato è soltanto loro assertore rimarrebbero sempre da risolvere e sembra all'*Observer* che questo possa perfettamente spiegare e giustificare l'attitudine prudente dell'Italia. L'episodio sembra degno di speciale rilievo all'*Observer* appunto perchè l'iniziativa anglo-francese ha prodotto la prima interruzione della completa convergenza di idee che unì Roma e Londra su tutti gli aspetti pratici della politica europea.

Il cambiamento di regime in Albania

L'apertura dell'Assemblea Nazionale

Lunedì Ahmed Zogu sarà proclamato Re

TIRANA, 25

Alle ore 9 è stata aperta l'assemblea nazionale che ha proceduto alla nomina per acclamazione a Presidente di Pandeli Evancieli ex presidente del Senato.

Quindi è stato letto, fra grandi applausi, il messaggio presidenziale di saluto agli eletti. Dopo il giuramento dei membri dell'assembea si è deciso di venire alla nomina di una commissione per la verifica dei poteri.

La seduta è stata quindi rinviata a lunedì prossimo giorno in cui l'Assemblea acclamerà Re Ahmed Zogu. Alla seduta, che si è svolta con una grande solennità, e che ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni popolari, erano presenti tutti i membri del Corpo diplomatico.

L'avvento del nuovo Re salutato con simpatia in Inghilterra

LONDRA, 25

(C.C.) Con parole cordiali e con simpatia salutano i giornali inglesi l'avvento del regime monarchico in Albania. Quei giornali che commentano l'avvenimento traggono lieti auspici per l'avvenire dell'Albania e per la pace nei Balcani.

Come dice l'*Observer* il regime monarchico in un paese come l'Albania ha infinitamente più probabilità di mantenere la pace all'interno che il regime repubblicano a base ultra democratica.

L'*Observer* ritiene che il mutamento di regime in Albania deve essere accolto con viva soddisfazione dall'Italia, che, secondo il giornale, ha interesse che a capo dello Stato albanese vi sia una dinastia regnante anzichè un presidente che possa da un momento all'altro essere sconfitto in una lotta elettorale. Il fatto è — conclude l'*Observer* — che la nuova monarchia è un elemento di stabilità nell'angolo più instabile dell'Europa.

Finora l'unica voce discorde è quella di un collaboratore del *Daily Telegraph* il quale, in un articolo, riassume l'opera di Amed Zogu in Albania, ed esprime il timore che la sua assunzione alla dignità regale possa esercitare una ripercussione incresciosa in Jugoslavia, dove presumibilmente si vede con poco favore, in linea di principio, stabilire a vita a capo dello Stato albanese Amed Zogu che, per varie ragioni, è detestato a Belgrado.

Per questi motivi il collaboratore del *Daily Telegraph* crede che l'avvento della monarchia albanese non tarderà a rivelare gli aspetti più gravi del problema dei rapporti serbo-italiani. Un problema, egli dice, in cui il vero significato e la vera importanza risaltano chiare quando si riflette che i Balcani continuano ad essere oggi, come prima della guerra, uno dei più attivi focolai di discordie internazionali.

Scanderberg III

La notizia diffusa nei giornali, che l'attuale presidente della Repubblica albanese accetterà dal plebiscito popolare la corona di Re d'Albania, assumendo il nome di Scanderberg III, rende non priva d'interesse una sommaria illustrazione storica di questo nome che non appartiene ad un casato ma costituisce un appellativo concesso alla persona.

Negli ultimi decenni del 1300 viveva in Albania con l'autorità di principe di Epiro o di Albania Giovanni Castriota, che fu costretto a pagare al Sultano Amurath II un tributo ed un ostaggio dei suoi quattro figli. Di questi, i tre maggiori, restarono confusi nel numero degli schiavi del Sultano, mentre Giorgio, l'ultimo di essi, venne educato con molta cura, ma nella religione musulmana. La vigoria fisica e gli atti pieni di ardimento e di coraggio del giovane albanese gli valsero il soprannome di Scander (Alessandro) cui l'imperatore turco aggiunse il titolo di Bey o Beg. Il titolo di Alessandro va riferito al nome del grande imperatore macedone ed infatti le numerose città Alessandrie del Levante si chiamano Scandria in lingua locale.

Innalzato alla dignità di Sangiac e comandante di 5000 cavalli contro i nemici turchi, Castriota diede prova di tal valore che in prosieguo di tempo doveva rivolgersi contro i turchi stessi. Nel 1432 veniva a morte il padre Giovanni Castriota il primo Scanderbeg ed il Sultano pare che abbia avvelenato i tre figli in ostaggio ed occupò con violenza la città Croia, capitale di Albania.

Giorgio Castriota, dissimulò lo sdegno di quella rapina e continuò a servire il Sultano, finchè nel 1443 disertò il campo turco e musulmano e munitosi di un ordine apocrifo del Sultano, ingiungeva al governatore di Croia, di consegnare in sua mano la piazza, ove fece un terribile macello di tutto il presidio turchesco, ritornando alla fede dei suoi maggiori. Molte città ebbero a seguire le parti di Scanderbeg che fu dichiarato capo della lega dei grandi epiroti e generale delle milizie. Vinse i turchi a Bassa-Dibre; si unì in lega con il Re Ladislao di Ungeria e con Umade Voivoad di Transilvania, per ridurre la superbia del Sultano Amurath. In un ritorno offensivo del Sultano, Scanderbeg riuscì a logorare a tal punto l'esercito turco, da indurre il capo a togliere l'assedio da Croia, causando la morte, dicesi di rammarico e di vergogna, di Amurath.

Le gesta di Scanderbeg continuarono sempre vittoriose contro il Sultano Maometto II ed egli venne anche in Italia al soccorso di Ferdinando I re di Napoli contro Giovanni d'Angiò nel 1462. Le vittorie di Scanderbeg umiliarono a tal punto il Sultano da consigliargli di armare la mano omicida di un sicario contro il nuovo vittorioso Alessandro. Scanderbeg poco sopravvisse a quel tentativo e morì nel 1467 a Lissa oggi Alesia, rimanendo per sempre l'eroe leggendario della indipendenza albanese. Niuno meglio di lui avrebbe potuto trattenere la invadente marea turca se l'Europa cristiana l'avesse aiutato. Ma questo compito il destino lo aveva assegnato a Venezia e ad un Principe di Casa Savoia che sotto le insegne dell'Impero, fermò a Zenta nel 1691 l'avanzata dei musulmani contro la fede di Cristo.

La chiave della pace balcanica

SOFIA, 25

Occupandosi del recente passo franco-britannico a Sofia, il giornale indipendente «Slovo» scrive che esso può aver soltanto il significato di uno scambio di idee intorno ad una questione in cui il miglior giudice è il Governo bulgaro. In tal senso — continua il giornale — la questione è stata giudicata dal Governo italiano allorquando ritenne non necessario associarsi al passo franco-inglese.

L'organo dei nazionalisti liberali «Nessavissiimost» scrive che se il passo franco-britannico mirava a distogliere l'attenzione generale dalla crisi interna jugoslava, esso non ha raggiunto lo scopo perchè la crisi jugoslava si aggrava sempre più. La chiave della pace balcanica e della tranquillità dell'Europa — conclude il giornale — si trova a Belgrado e non a Sofia.

L'offerta della terra del Duce

per il monumento al bersagliere

PREDAPPIO, 25

Il podestà di Predappio ha inviato al presidente della commissione di finanza pro-monumento al bersagliere unitamente ad una notevole somma la seguente lettera:

«Forse un po' in ritardo ma con non diminuito entusiasmo ho il piacere di rimetterle la scheda di sottoscrizione per il monumento del bersagliere con la somma raccolta. La terra natale del primo bersagliere d'Italia è orgogliosa di contribuire, sia pure modestamente alla consacrazione del valore e della gloria di cui si son coperti i bersaglieri d'Italia sui campi dell'onore.»

La nebbia impedisce i voli sull'Artide

Fallito tentativo transatlantico del "France,,

ROMA, 25

L'Agenzia Stefani comunica:

(Ufficiale). — *La Città di Milano radiotelegrafa che il giorno 23 ed il giorno 24 il Braganza è rimasto alla fonda nella località precedentemente comunicata a 400 metri a levante dell'Isola Great perchè è continuata la burrasca da maestro, con tormente di neve. Ogni volo quindi è reso per il momento impossibile.*

Dalle osservazioni fatte si può escludere che sull'Isola Great vi siano persone; però una piccola spedizione che partirà appena possibile dal Braganza esplorerà la lingua di terra che si protende a nord dell'Isola nella ricerca di eventuali traccie.

Dalle notizie raccolte appare che altre quattro baleniere, fra le quali il Doggeren, stiano incrociando fra le isole Gills ed il Capo Leigh Smith.

Il Braganza segnala che il persistente tempo avverso da maestro comincia a fare derivare i ghiacci dal nord nella zona di mare che fino ad ora era libera.

Maddalena torna in Italia

BERGEN, 25

Proveniente dalla Baia del Re è arrivato il proscafo «Sogndal» recante a bordo gli idrovolanti italiani «Marina 1.» ed «S. 55».

Il maggiore Maddalena, che ha accompagnato i due apparecchi, partirà oggi sull'«S. 55» per ritornare in volo in Italia, via Amsterdam, se le condizioni metereologiche lo permetteranno.

L'aviatore Penzo, che è atteso a Bergen fra qualche giorno, partirà in volo per l'Italia sul «Marina 1.».

Behounek si è sposato

VIENNA, 25

(Vice) In una chiesa di Praga hanno avuto luogo stamane le nozze del prof. Behounek, che ha partecipato alla transvolata del Polo con il dirigibile «Italia» con la signorina Felix, figlia di un professore dell'istituto tecnico superiore della capitale cecoslovacca.

Intorno alla chiesa si era raccolta una folla di parecchie migliaia di persone che hanno fatto agli sposi una dimostrazione di simpatia.

I preparativi per le onoranze alla salma di Del Prete

ROMA, 25

Nella giornata del 30 corrente arriverà nel porto di Genova il piroscafo *Conte Rosso* che trasporta la salma del compianto maggiore Carlo Del Prete. Da Genova la salma proseguirà in ferrovia per Lucca dove avverrà la tumulazione. Le due città suindicate stanno organizzando accoglienze degne dello scomparso per cura dei comandanti della prima e seconda Zona Aerea territoriale i quali hanno ricevuto opportuni ordini dal Sottosegretario di Stato.

Già un ufficiale superiore della I.a Zona Aerea territoriale è stato inviato a Genova per presiedere, d'accordo con le autorità locali, alla organizzazione delle cerimonie all'arrivo della salma. Analogamente un ufficiale superiore della II. Zona Aerea territoriale è andato a Lucca con lo stesso mandato per la organizzazione delle cerimonie che avranno luogo in quella città all'arrivo del treno.

Una squadriglia di idrovolanti del 26.o stormo sarà inviata ad incontrare il *Conte Rosso* trenta minuti prima del suo ingresso al porto e lo scorterà fino al porto stesso. Un'altra squadriglia dello stesso Stormo sorvolerà il porto di Genova dal momento dello sbarco della salma dal piroscafo per tutta la durata delle cerimonie nella stessa città.

Gli orari per le esecuzioni dei voli di scorta risulteranno dall'accordo preso dagli ufficiali superiori della R. Aeronautica, ma naturalmente molti altri ufficiali presenzieranno alle cerimonie di Genova e prenderanno poi posto in treno per recarsi alla volta di Lucca.

Indipendentemente dalle onoranze che la città di Genova stabilirà di tributare al maggiore Del Prete e delle rappresentanze militari e civili che potranno essere inviate dalla Capitale e da altre città, i comandi dell'Aeronautica sopra indicati provvederanno ad inviare a Genova le rappresentanze armate per i prescritti onori. Il comandante della III. Zona Aerea territoriale ha ricevuto ordine di predisporre l'invio a Lucca della bandiera e musica della R. Aeronautica. Le squadriglie residenti a Pisa col massimo dei loro apparecchi, e una squadriglia da bombardamento, proveniente da un altro aeroporto e appartenente al 14.o Stormo, sorvoleranno il cielo di Lucca. Il corteo trasporterà la salma dalla stazione al cimitero.

Solenne funzione a Buenos Ayres

in suffragio di Del Prete

BUENOS AYRES, 25

La federazione degli italiani ha fatto celebrare nella cattedrale un solenne funerale in suffragio del maggiore Carlo Del Prete e delle eroice vittime del sottomarino «F. 14».

Hanno assistito al funerale il rappresentante del Presidente della Repubblica dott. De Alvear, tutti i ministri, il R. Ambasciatore d'Italia conte Martin Franklin, con tutto il personale dell'Ambasciata, il corpo diplomatico al completo, gli ufficiali dell'incrociatore inglese Capetown, tutte le principali personalità e notabilità della colonia italiana, le rappresentanze del Fascio e di tutte le associazioni italiane con labari e gagliardetti e grande folla.

Squadriglie di velivoli dell'aviazione militare argentina hanno sorvolato la cattedrale durante tutto il periodo della cerimonia funebre.

Primo tentativo del "France,, di transvolata atlantica

PARIGI, 25

L'aeroplano «France», che, pilotato dal capitano Coudouret e con a bordo il capitano Mailiaux come navigatore e il conte De Mailly-Nesle, doveva attraversare l'Atlantico da Parigi a Nuova York, è partito stamane dall'aerodromo del Bourget alle 6.9. L'apparecchio ha decollato dopo una corsa di circa mille metri. Non ha però funzionato regolarmente, per cui il capitano Coudouret è stato presto obbligato a vuotare i serbatoi di 1200 litri di benzina per permettere all'aeroplano di mantenersi in aria. Mancandogli però in tal modo ormai il carburante necessario per compiere la transvolata dell'Atlantico, il pilota è stato costretto a tornare indietro e alle 6.20 ha atterrato nuovamente al Bourget.

Al momento dell'atterramento i due pneumatici del carrello sono scoppiati. Il tentativo di partenza è stato rinviato a domattina.

Come è noto il «France» è un monoplano munito di motore da 600 cavalli. La capacità dei serbatoi di carburante è di 4500 litri, sicchè il raggio d'azione teorico dell'apparecchio dovrebbe essere di circa 8000 chilometri. L'equipaggio punterà sulle Azzorre, e quindi si dirigerà, a seconda delle condizioni atmosferiche, verso la Nuova Scozia, oppure direttamente verso Nuova York. Nel secondo caso esso dovrebbe impiegare 38 ore per raggiungere la metropoli americana. Il «France» non è provvisto di apparecchio radiotelegrafico. Tutti e tre gli aviatori sono piloti militari, tranne il sottotenente De Mailly-Nesle, che appartiene alla riserva.

In seguito al più singolare concorso di circostanze l'aeroplano dell'aviatore Frantz è sfuggito ad un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi.

Fin dalla partenza dell'aeroplano si era avuta l'impressione che il distacco sarebbe stato estremamente difficile. L'aeroplano correva e beccheggiava deviando dalla sua rotta. Mentre si trovava a circa 1000 metri dal punto di partenza, cioè presso l'estremità del terreno, si vide l'apparecchio vacillare. Nello stesso momento un fumo bianco usciva dall'estremità di esso. Le valvole automatiche di scarico della benzina si erano aperte nel momento in cui l'aeroplano stava per sorpassare una fila di alberi che orla il terreno.

L'apparecchio, appena staccatosi, urtava contro una linea telefonica e la parte anteriore della carlinga si sfondava. Il pilota, senza perdere il suo sangue freddo, è riuscito a passare sotto un cavo di energia elettrica di grande potenzialità ed infine ad evitare una piccola casetta che gli sbarrava la rotta. Il pilota ha potuto infine ritornare al posto di partenza ed atterrare felicemente.

La partenza della prima nave

per la spedizione artica di Byrd

NEW YORK, 25

Oggi, a mezzogiorno, è partito il veliero da 160 piedi «City of New York» il principale battello della spedizione antartica col capitano Byrd. Sulla nave, che ha 32 uomini di equipaggio, sono state imbarcate 200 tonnellate di provvigioni e di indumenti. La «City of New York» è diretta a Dunedin nella Nuova Zelanda, ove sarà raggiunta da due altri battelli che parteciperanno alla spedizione.

Tragica morte del sacrilego

che trasportò l'elefante bianco

LONDRA, 25

(C.C.) La nemesi che incombe, secondo un'antica credenza indiana, su tutti quanti commettono il sacrilegio di trasportare oltre i confini dell'India un elefante bianco, animale che molte delle popolazioni indiane considerano come una incarnazione di Budda, ha colpito atrocemente l'allenatore di elefanti indiani Said Ali, impiegato da parecchi anni presso il giardino zoologico di Londra. Said Ali nel 1926 era stato mandato in India con l'incarico di accudire al trasporto a Londra di un elefante bianco che infatti fu esposto nel giardino zoologico londinese per tutta l'estate del '26 e ricondotto in India dallo stesso Said Ali ai primi del '27.

Ieri sera verso mezzanotte un indiano, che alloggiava assieme a Said Ali in una casetta addetta al padiglione dell'elefante nei locali del giardino zoologico di Londra, uscì gridando freneticamente sui viali del giardino. Egli era evidentemente in preda ad una eccessiva sopraeccitazione e smaniava invocando aiuto, finchè parecchi guardiani, udite le sue grida, accorsero per sapere di che cosa si trattava. Essi trovarono l'indiano coperto di sangue che colava da una ferita al collo. L'indiano continuava ad urlare disperatamente e pronunciando frasi incomprensibili pregava gli accorsi di seguirlo dentro nel «cottage». I guardiani penetrati nel modesto alloggio dei due indiani si trovarono di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Said Ali era riverso al suolo col capo orrendemente spaccato da un colpo di scure inferta con violenza spaventosa. Non si sa ancora come si sia svolta la tragedia, e come sia scoppiata fra i due indiani e finita così sanguinosamente. L'indiano superstite, le cui ferite non sono molto gravi, è stato ricoverato all'ospedale.

Ciò che dà alla tragedia un carattere di mistero impressionante, è il fatto che oggi un dispaccio da Calcutta ha annunziato la morte, precisamente ieri a mezzanotte, del sacro elefante bianco trasportato a Londra da Said Ali due anni or sono.

Le Provincie e le spese per le bonifiche

In questo giornale abbiamo accennato all'azione della Federazione nazionale delle Provincie per l'esonero dei contributi per le bonifiche, o con l'assunzione dei contributi da parte dello Stato, o col rimborso delle somme relative.

Il ministro delle Finanze ha risposto quanto segue: « Circa il voto formulato da codesta On. Federazione piacemi voler confermare quanto la Finanza ebbe già a fare conoscere e cioè che se l'interesse dell'economia nazionale nell'esecuzione di dette opere giustifica la concessione di elevati contributi governativi, il conseguente miglioramento delle condizioni di vita e di produzione delle singole regioni rende doveroso il concorso degli Enti locali nelle spese relative. Inoltre, a prescindere da ogni esame della situazione finanziaria delle provincie, debbo soggiungere che le condizioni dell'Erario dello Stato non permettono in alcun modo di addossare al bilancio quelle spese che esse ora sopportano per l'oggetto sopra indicato, e per gli esposti motivi duolmi non potere accogliere la richiesta in parola ».

Per le ragioni da noi esposte riteniamo che verrà anche per le Provincie, come è venuto per i Comuni, il giorno in cui lo Stato dovrà alleggerire gli enti provinciali dall'onere dei contributi per le bonifiche.

Quest'onere per certe amministrazioni provinciali è già arrivato ad una somma considerevole, e per di più è in continuo aumento, perchè vi sono bonifiche in corso di esecuzione e da eseguire per importi che una volta sarebbe stata follia pensare.

E poi se si vorrà compiere opera di giustizia, dovrà venire il momento in cui il concorso statale e provinciale dovrà essere esteso anche alle spese per la manutenzione delle opere di bonifica, perchè alla loro conservazione ed al funzionamento delle idrovore non è interessato soltanto il Consorzio, cioè il proprietario, data la funzione pubblica delle opere stesse.

Ritenuto che l'opera di bonifica di prima categoria risponde ad un pubblico interesse per cui, a causa anche della rilevante spesa occorrente, lo Stato e la Provincia concorrono con una quota elevata per la esecuzione dell'opera stessa, sarebbe giusto che gli enti medesimi concorressero nella spesa di manutenzione della bonifica, la quale grava sui terreni bonificati generalmente con una tangente superiore a quella derivante dalla spesa di esecuzione.

E così pure si dovrebbe ritornare all'equo sistema della liquidazione della quota di concorso statale e provinciale nelle spese per la esecuzione delle opere di bonifica in base alla somma effettivamente sostenuta, e non continuare con l'iniquo sistema del *forfait*, essendo ingiusto che per la esecuzione di un'opera di pubblico interesse, che dovrebbe essere eseguita dallo Stato, il Consorzio, concessionario dei lavori nell'interesse dello Stato stesso, debba addossarsi l'alea della spesa e anticipare l'intera somma occorrente sostenendo oneri rilevanti per interessi tutti a proprio carico.

Tutto ciò porrà, naturalmente, le Provincie in condizione ancor più difficile, perchè il provvedimento chiesto dalle stesse si renderà maggiormente necessario.

Tenendo poi conto della sperequazione esistente fra Provincie con terreni di bonifica e Provincie coi terreni non aventi bisogno di bonificazione, e quindi degli oneri in maggiore misura gravanti le Provincie con terreni bonificati, e di conseguenza gravanti la proprietà, si comprende come un provvedimento di alleggerimento sia corrispondente ad equità e giustizia, se si vuole evitare che il troppo peso tributario sia causa di conseguenze dannose, alle volte non molto evidenti ma perchè più pericolose.

Ugo Mozzi

Presunto complice di Zerbini che deve restare in carcere

MILANO, 25

Sono note le vicende che ricondussero il famigerato cassiere dell'Esattoria Civica, Gaetano Zerbini, dinanzi ai giudici del Tribunale, non più in veste di imputato, ma di accusatore. Dal carcere, per scagionarsi da una querela di calunnia rivoltagli da un suo ex-collega d'ufficio, querela poi riconosciuta infondata dall'autorità giudiziaria, egli scrisse un memoriale, facendo il nome di tal Domenico Scarpa, d'ignoto, come di un suo complice insieme al De Vincentis. Zerbini aggiunse, anzi, d'essere rimasto nascosto per qualche tempo in casa della madre dello Scarpa, Emma, subito dopo il furto.

In seguito alla rivelazione del cassiere, Emma Scarpa venne arrestata, mentre contro il figlio di lei, che si trovava a lavorare a Buenos Ayres, veniva emesso mandato di cattura. Saputo d'essere ricercato, lo Scarpa però si costituiva alla polizia. Mentre erano in corso le pratiche per l'estradizione, a Milano continuava l'istruttoria, la quale si chiuse col rinvio a giudizio degli Scarpa madre e figlio per correità con lo Zerbini. Il giorno in cui il magistrato firmava la sentenza di rinvio, Domenico Scarpa veniva sbarcato a Genova e rinchiuso in quelle carceri, a disposizione dell'autorità milanese.

Chiamato il processo dinanzi al Tribunale, i difensori dello Scarpa, avvocati Bassani e Ostorero, sollevarono eccezione, affermando essere irregolare la sentenza di rinvio a giudizio, non avendo il giudice istruttore interrogato l'imputato, il quale il giorno della firma della sentenza era già nelle mani della giustizia italiana. Il Tribunale accolse l'eccezione, ordinando la riapertura dell'istruttoria. Di questo fatto approfittarono i difensori dello Scarpa, per chiedere al giudice istruttore la scarcerazione dell'imputato, essendo trascorsi i termini della detenzione preventiva. Pervenuta la questione in sede di appello, dinanzi alla Sezione d'Accusa, questa ha respinto la domanda dei difensori dello Scarpa, sostenendo che quando l'istruttoria è stata chiusa una volta con una sentenza di rinvio a giudizio, anche se tale sentenza dovesse venire annullata, non risorge il diritto dell'imputato di valersi di una eventuale decorrenza dei termini di detenzione preventiva. Lo Scarpa continuerà così a rimanere in carcere.

Quattro italiani tra i venti morti nella tragedia alla stazione di New York

NEW YORK, 25

La gravissima sciagura avvenuta ieri alla stazione di Times Square della ferrovia sotterranea, che è costata la vita a venti persone e ha fatto oltre duecento feriti viene ora ricostruita nei suoi particolari.

Il disastro è avvenuto alle 17.10. Dieci vetture del treno sotterraneo erano da poco partite affollatissime dalla stazione e sette di esse erano entrate nel tunnel senza alcun inconveniente quando, a causa pare di uno scambio apertosi improvvisamente, l'ottava vettura usciva dai binari e andava a sbattere contro il pilastro d'acciaio che si trova nel centro del tunnel. Le due vetture che la seguivano sono poi andate a urtare contro la precedente e si sono accavallate. Le linee della stazione sono state immediatamente bloccate, mentre grida disperate partivano dai rottami delle vetture dove comparvero presto lingue sinistre di fuoco. Ad accrescere la tragicità della situazione si sviluppava l'incendio.

La confusione è stata presto indescrivibile. Il treno, proveniente dal quartiere degli affari, era, come si è detto, affollatissimo di gente che ritornava al proprio domicilio. Mentre le grida degli imprigionati tra i rottami si levavano strazianti, le persone che si trovavano nelle prime sette vetture si sono messe ad abbattere le porte e quindi, senza badare al pericolo che correvano di poter essere colpite dalla corrente elettrica della terza rotaia, si sono lanciate sotto il tunnel per raggiungere la stazione e poi le scale di uscita.

Ad aumentare il panico, la corrente elettrica è stata tolta improvvisamente, e così la stazione, dove migliaia di persone attendevano i treni, è piombata nella più fitta oscurità. L'incidente e le prime notizie del disastro portate dai sopravvenienti hanno prodotto anche nella stazione il più grande disordine. Tutti si sono lanciati, eccitatissimi, verso i corridoi e le scale che portano all'uscita. Le uscite sono state immediatamente ingombrate in modo tale che per molti minuti nessuno ha più potuto nè entrare nè uscire.

Il panico della folla e il buio ritardavano intanto l'opera di soccorso per coloro che erano rimasti prigionieri tra i rottami. Sul posto potevano però giungere rapidamente i pompieri della stazione, e così l'incendio veniva subito domato. Alla luce di lanterne ad acetilene s'è quindi incominciato a rimuovere i rottami delle vetture. Scene strazianti ed episodi di grande drammaticità sono avvenuti mentre il tunnel echeggiava dalle urla di dolore degli ustionati e dei feriti.

Persone che si trovavano sul treno al momento dell'incidente hanno dichiarato che cinque viaggiatori sono stati decapitati sul colpo. Man mano che venivano estratti, i morti e i feriti venivano trasportati in alcuni locali della stazione, dove erano accorsi alcuni medici.

Fuori, intanto, la notizia del disastro, subito diffusasi, aveva richiamato una immensa folla allarmata per la sorte di familiari e amici. Scene di commozione e svenimenti si sono verificati al passaggio dei feriti, che sono stati trasportati all'ospedale per mezzo di tutte le autolettighe che erano state chiamate e di molte automobili private, perchè le ambulanze non bastavano. Si teme che molti dei numerosi feriti attualmente ricoverati negli ospedali dovranno soccombere in seguito alle ferite riportate.

Intanto il traffico della metropolitana veniva completamente interrotto per la necessità verificatasi di togliere la corrente elettrica. Così anche nelle altre stazioni si produceva un grande panico dovuto all'arresto improvviso di tutti i convogli. Da ogni stazione uscivano i viaggiatori a migliaia ingombrando le strade. La polizia ha dovuto intervenire in tutto il quartiere per ristabilire l'ordine, ma occorsero varie ore prima che tornasse la calma.

Tra i morti vi sono quattro italiani di Brooklyn e una ventina sono i connazionali feriti. Questa alta percentuale si spiega col fatto che molti italiani vivono nella sezione di Brooklyn che è servita dal treno uscito dalle rotaie.

Il disastro è uno dei più gravi che si è verificato nella metropolitana di Nuova York. Un'inchiesta è stata subito iniziata per vedere di stabilire le responsabilità. La sciagura è stata provocata, come s'è detto, da uno scambio che non si trovava in condizioni normali. Si afferma che l'imperfezione fosse già nota e che già fossero state prese disposizioni per mettervi riparo. Il servizio sulla linea è rimasto sospeso per tutta la notte.

Dal treno al cellulare per la rosea via dell'amore

MILANO, 25

Gli agenti della Squadra mobile hanno ieri scovata in via Meravigli 3, dov'era a pensione presso una signora, la giovane Laura Ferraresi di Enrico, nota anche sotto il nomignolo di *Tebe*, ventitreenne, nativa di Copparo, in provincia di Ferrara, colpita da mandato di cattura del giudice istruttore di Cremona per complicità in truffa e falso.

Alla presenza del commissario dott. Morelli, la giovane ha raccontato la storia di un suo sfortunato amore, intrecciato in circostanze curiose, protestando la propria innocenza. La Ferraresi ha detto che circa sette mesi fa, in treno, mentre da Ferrara si recava a Milano in cerca di lavoro, conobbe un giovanotto, certo Alessandro Cagnoni di Ettore, di 28 anni, che si disse impiegato d'ordine presso il Genio civile di Cremona. Il Cagnoni, durante il viaggio, le fece una corte assidua, alla quale ella non rimase insensibile. E per quel giorno il viaggio non fu terminato. I due scesero a Parma, per proseguire il giorno dopo, quando i loro rapporti erano diventati più intimi.

La relazione divenne sempre più stretta, tanto che la ragazza non ebbe difficoltà, a suo dire, di ricevere ai primi dello scorso luglio, prima una raccomandata e quindi una assicurata, che l'amante le spedì da Cremona con l'ordine assoluto di non aprirle che in sua presenza. Egli infatti, poco tempo dopo la spedizione delle due lettere, capitò a Milano. L'assicurata conteneva del denaro, mentre la raccomandata conteneva un vaglia della Banca d'Italia per l'importo di 25.000 lire, vaglia che venne subito riscosso dal Cagnoni.

Parte della somma, circa 5000 lire, venne spesa nell'acquisto di vestiti e in divertimenti, mentre il rimenente venne depositato presso una banca. Il Cagnoni ritornò poi a Cremona, ma per poco. Ai primi di agosto eccolo di nuovo a Milano, dove chiede all'amante di seguirlo a Napoli: aveva degli affari urgentissimi da sbrigare, e avrebbero approfittato di ciò per vedere la città del Vesuvio. La Ferraresi non si fece ripetere l'invito, ma a Napoli l'attendeva una triste rivelazione: il Cagnoni le confessò di aver rubato il denaro al Genio civile di Cremona e di essere pertanto ricercato dalla polizia. Non si spaventasse peraltro: egli aveva un passaporto per il Levante e sarebbe riuscito a mettersi in salvo all'estero.

Il giovanotto, infatti, dopo di averle acquistato un biglietto di seconda classe per il ritorno a Milano, si imbarcò diretto ad Alessandria d'Egitto, manifestando il proposito di recarsi poi a Stambul e infine a Belgrado. La Ferraresi ha affermato di aver sempre ignorato la provenienza del denaro che le mandava da Cremona l'amante e di non aver neppure sospettato quale fosse il contenuto della raccomandata e della assicurata. E' stata comunque mandata al Cellulare, a disposizione dell'autorità giudiziaria di Cremona.

Rapiscono la figlia al padre dopo averlo narcotizzato

BERLINO, 25

Il «Lokal Anzeiger» ha da Varsavia che nella notte da domenica a lunedì, sul diretto Varsavia-Kattowitz, la figlia diciottenne del commerciante berlinese Hermann Grun è stata rapita da ignoti individui, probabilmente affiliati alla banda per la tratta delle bianche. Il Grun era partito domenica sera, in un compartimento di seconda classe, ed era solo con la figliuola. A Petrikau salirono due individui elegantemente vestiti che fumarono sigarette. Immediatamente il Grun cadde in sonno profondo, e quando si svegliò a Kattowitz la figlia era scomparsa. Il bagaglio era ancora intatto. Le ricerche della polizia non hanno dato finora alcun risultato.

L'eterno dramma a tre
Terribile lotta mortale

CASERTA, 25

Un gravissimo fatto di sangue si è verificato a San Mango. Tal Francesco D'Alessandro, d'anni 39, segretario comunale del piccolo e ridente Comune, ha ferito mortalmente certo Russo Domenico, d'anni 26, amante della di lui moglie.

Il D'Alessandro, scampato miracolosamente al terremoto di Messina nel 1908, volontario di guerra in Libia ed in Francia, squadrista d'antica data, fregiato di numerose decorazioni al valore, padre di due figlioli, aveva sposato Carmelina Ermellino, quando questa aveva soli sedici anni, e ne era stato sempre innamoratissimo. Da circa un anno però in paese cominciarono a correre voci non tanto simpatiche sul conto della bellissima signora e queste giunsero all'orecchio del D'Alessandro. Ebbe inizio per lui allora un periodo d'inferno, di scenate, di estorsioni continue alla moglie.

Una lettera anonima giuntagli ieri indicò al povero marito il luogo preciso dove gli amanti si trovavano spesso e l'ora degli abboccamenti amorosi. Il D'Alessandro allora avvertì la moglie che si sarebbe recato con degli amici a Pontecagnano e che sarebbe stato di ritorno all'indomani. Non lasciò trapelare la sua interna emozione e salutò la moglie ed i figliuoli tranquillo e sorridente.

Anzichè partire egli naturalmente si nascose nei pressi della propria abitazione, armato di rivoltella. La sua attesa non fu lunga, perchè potè notare appena fattasi notte, un'ombra che si avvicinava cautamente alla sua abitazione e che riconobbe subito per quella del Russo. Il rumore di alcuni sassi mossi tradì la presenza del D'Alessandro, ed il Russo, vistosi scoperto, sparò repentinamente un colpo di pistola, colpendo il D'Alessandro leggermente al fianco sinistro.

La lotta fra i due s'impegnò subito, ed il D'Alessandro tentò disarmare l'avversario, il quale però ebbe ancora a sparare diversi colpi di rivoltella, andati però a vuoto. Estratto allora un pugnale tentò colpire il disgraziato marito, il quale, vedendosi in pericolo, estrasse la rivoltella e sparò contro il Russo riducendolo in fin di vita.

Accecato dall'ira il segretario comunale rientrò in casa e bastonò violentemente la moglie, e se non fosse stato per il pronto accorrere dei fratelli Massimo e Orazio Sapere, che disarmarono il D'Alessandro, questi avrebbe certamente finita l'infedele consorte.

Il Russo venne subito soccorso dal capo squadra della Milizia Antonio Di Donato, che dispose per il suo immediato trasporto all'ospedale, dove però giunse agonizzante.

Il D'Alessandro venne medicato della ferita alla natica e delle contusioni riportate e dichiarato in arresto.

I militi sopraggiunti hanno sequestrato le armi ed un plico di lettere dirette dalla signora D'Alessandro all'amante.

Il sanguinoso fatto ha destata viva impressione nel paese per la notorietà del D'Alessandro. Alcune donne, riunitesi in comizio, hanno fatto una dimostrazione ostile alla signora infedele, causa prima dell'odierno misfatto.

Un'attrice derubata dalla cameriera

VIAREGGIO, 25

Da qualche tempo l'attrice Ines Cristina, che abita con la famiglia una villa in via Garibaldi nutriva sospetti sulla onestà di una domestica, certa Gemma Piacenti, fu Natale, di anni 20, nativa di ellavista (Firenze), ch'era al suo servizio da circa un anno. I sospetti non erano infondati. Infatti la signora Cristina riusciva a scoprire nella valigia della Piacenti alcuni abiti di seta di sua appartenenza. La cameriera inoltre si appropriava denari che poi spediva a due individui di Firenze. La Piacenti ha finito per confessare tutto al commissario di P. S., il quale ha dato disposizioni alla Questura di Firenze per l'arresto dei due messeri.

L'eroe del grosso fallimento della Banca di Vaduz

BERLINO, 25

Tutta la Germania segue con vivo interesse le vicende dell'«operazione finanziaria» che ha messo la Banca di Vaduz, nel Principato di Liechtenstein, in condizioni poco liete. L'eroe di questa «operazione» è il banchiere Carbone, di nazionalità svizzera, figlio di un noto scienziato.

Il Carbone, che alcuni giorni fa venne arrestato a Budapest, entrò parecchi mesi or sono in relazione co due direttori della Banca di Vaduz, ai quali propose delle speculazioni in grande stile alla Borsa di Berlino. I due direttori abboccarono e consegnarono, in diverse riprese, al Carbone, seicentomila marchi oro, prelevati naturalmente dalle riserve della loro Banca. Le speculazioni non riuscirono, e il denaro fu, almeno per i due direttori, perduto. Il Carbone propose allora agli amici un colpo clamoroso: l'acquisto dei beni del Principe Cirillo di Coburgo, il cui valore egli calcolava ad almeno cinquanta milioni di marchi oro e la successiva vendita con un beneficio di parecchi milioni. Nuovamente i due direttori accondiscesero e consegnarono a un notaio berlinese, perchè li tenesse a disposizione del Carbone, titoli per due milioni di marchi. Un milione e centomila marchi furono prelevati dal Carbone; il resto è stato ora ritirato dalla polizia. Quale fine abbia fatto il denaro prelevato dal Carbone, e cioè il milione e centomila marchi, non è ancora ben chiarito: pare però che esso possa considerarsi perduto.

Esatto è che il Carbone entrò in relazione col Principe Cirillo di Bulgaria e che questi si fece anche autorizzare dai suoi parenti a trattare la vendita di alcune proprietà, il cui valore sarebbe però di molto al disotto dei cinquanta milioni di marchi oro vantati dal Carbone.

Una causa iniziata nel 1418 che ha finalmente termine

NAPOLI, 25

L'epilogo d'una lunga serie di vicende feudali che avevano oppresso il Comune di Torre del Greco fino dall'epoca del reame angioino si è avuto ora con una deliberazione del podestà locale dott. Nino Longobardi. Il Comune ha versato al principe Potenziani, governatore di Roma la somma di 50.000 lire, residuo del prezzo di riscatto di una baronia di cui il Principe Potenziani era l'attuale erede come ultimo discendente dell'antico feudatario Nicola Gusmano Carafa, creditore di tale somma fino dal 1755.

Una lunga storia è legata alle vicende del periodo baronale di Torre del Greco dal 1418 — quando cioè il Comune, allora chiamato a Casale, fu offerto in omaggio da Giovanna II ad Antonio Carafa, — fino al 1691, quando la proprietà passò al marchese Mario Loffredo, che a sua volta, fu costretto a cederla ai cittadini.

Ogni anno, nell'ottava del Corpus Domini, la data del riscatto feudale viene solennemente commemorata. Ora Torre del Greco, pagando la somma residua del riscatto, si è definitivamente liberata dell'antica oppressione feudale.

La paurosa stiva della morte
Sedici vittime dei gas

PARIGI, 25

Da Baltimora si informa che sette persone che si erano imbarcate clandestinamente su di un bastimento sono rimaste uccise e altre nove in pericolo di vita a causa delle emanazioni di gas che il comandante aveva ordinato di immetterein tutta la nave per la sua disinfezione.

Il bastimento, arivato a Baltimora era stato messo in quarantena perchè a bordo era scoppiata una epidemia di febbre gialla. Sedici viaggiatori clandestini, che si erano rinchiusi in una parte della stiva, non erano stati fino a quel momento segnalati. Quando la immissione di gas incominciò, un ufficiale che sorvegliava le operazioni, ha udito delle grida partire dalla stiva.

Dopo aver fatto immediatamente sospendere l'operazione di disinfezione, egli fece aprire il reparto da cui provenivano le urla. Soltanto uno dei rinchiusi potè uscire coi propri mezzi. Gli altri giacevano inanimati sul fondo della nave. Una squadra di soccorso, munita di maschere, è subito entrata nella stiva e ha trascinato all'aperto i quindici rimasti. Sei erano già morti e un altro è morto durante il trasporto all'ospedale. Si crede che sarà difficile poter salvare gli altri.

Non si sa ancora chi siano i disgraziati, ma pare si tratti di un gruppo di brasiliani. Nessun acarta è stata trovata sugli infelici che possa facilitare la loro identificazione.

Accoltella a morte l'oltraggiatore dell'onore della famiglia

BRINDISI, 25

Giunge notizia da Oria di un grave fatto di sangue avvenuto in quella campagna. Nella mattinata certa Pinto Angelina moglie di Salvatore Cavallo aiveva litigato per motivi di interesse con certa Filomena Irlari. In questo litigio è intervenuto anche il marito della Irlari che ha rivolto parole oltraggiose alla Pinto.

Questa appena rincasato il marito riferì dell'accaduto e sopratutto delle parole che le erano state rivolte. Il marito senza allora profferire parola uscì di casa, andò in cerca de lmarito della Irlari e trovatolo gli vibrò una terribile coltellata rendendolo all'istante cadavere.

Briganti uccisi in Tunisia

PARIGI, 25

La Tunisia del sud è stata liberata da due pericolosi banditi che da alcuni anni terrorizzavano quella regione. I due malfattori, El Gatoufi e Ben Sasi, erano noti sopratutto per avere perpetrato, alcuni anni fa, l'aggressione contro un'automobile postale, massacrando alcuni viaggiatori. Il delitto restò impunito perchè i banditi riuscirono a fuggire.

In questi ultimi tempi alle autorità militari del sud erano giunte informazioni sul rifugio dei due banditi nel massiccio montagnoso del Sahara tunisino. Organizzata una spedizione armata contro di essi, El Gatoufi è stato mortalmente colpito a fucilate da un soldato. Quest'ultimo, credendo di avere ucciso il bandito, gli si avvicinò, ma il malfattore riuscì ad afferrare il fucile e ad uccidere il disgraziato.

L'altro brigante, Ben Sasi, è stato ucciso da un indigeno presso il quale voleva rifugiarsi per forza.

Le Provincie e le spese per le bonifiche

In questo giornale abbiamo accennato all'azione della Federazione nazionale delle Provincie per l'esonero dei contributi per le bonifiche, o con l'assunzione dei contributi da parte dello Stato, o col rimborso delle somme relative.

Il ministro delle Finanze ha risposto quanto segue: «Circa il voto formulato da codesta On. Federazione piacemi voler confermare quanto la Finanza ebbe già a fare conoscere e cioè che se l'interesse dell'economia nazionale nell'esecuzione di dette opere giustifica la concessione di elevati contributi governativi, il conseguente miglioramento delle condizioni di vita e di produzione delle singole regioni rende doveroso il concorso degli Enti locali nelle spese relative. Inoltre, a prescindere da ogni esame della situazione finanziaria delle provincie, debbo soggiungere che le condizioni dell'Erario dello Stato non permettono in alcun modo di addossare al bilancio quelle spese che esse ora sopportano per l'oggetto sopra indicato, e per gli esposti motivi duolmi non potere accogliere la richiesta in parola».

Per le ragioni da noi esposte riteniamo che verrà anche per le Provincie, come è venuto per i Comuni, il giorno in cui lo Stato dovrà alleggerire gli enti provinciali dall'onere dei contributi per le bonifiche.

Quest'onere per certe amministrazioni provinciali è già arrivato ad una somma considerevole, e per di più è in continuo aumento, perchè vi sono bonifiche in corso di esecuzione e da eseguire per importi che una volta sarebbe stata follia pensare.

E poi se si vorrà compiere opera di giustizia, dovrà venire il momento in cui il concorso statale e provinciale dovrà essere esteso anche alle spese per la manutenzione delle opere di bonifica, perchè alla loro conservazione ed al funzionamento delle idrovore non è interessato soltanto il Consorzio, cioè il proprietario, data la funzione pubblica delle opere stesse.

Ritenuto che l'opera di bonifica di prima categoria risponde ad un pubblico interesse per cui, a causa anche della rilevante spesa occorrente, lo Stato e la Provincia concorrono con una quota elevata per la esecuzione dell'opera stessa, sarebbe giusto che gli enti medesimi concorressero nella spesa di manutenzione della bonifica, la quale grava sui terreni bonificati generalmente con una tangente superiore a quella derivante dalla spesa di esecuzione.

E così pure si dovrebbe ritornare all'equo sistema della liquidazione della quota di concorso statale e provinciale nelle spese per la esecuzione delle opere di bonifica in base alla somma effettivamente sostenuta, e non continuare con l'iniquo sistema del *forfait*, essendo ingiusto che per la esecuzione di un'opera di pubblico interesse, che dovrebbe essere eseguita dallo Stato, il Consorzio, concessionario dei lavori nell'interesse dello Stato stesso, debba addossarsi l'alea della spesa e anticipare l'intera somma occorrente sostenendo oneri rilevanti per interessi tutti a proprio carico.

Tutto ciò porrà, naturalmente, le Provincie in condizione ancor più difficile, perchè il provvedimento chiesto dalle stesse si renderà maggiormente necessario.

Tenendo poi conto della sperequazione esistente fra Provincie con terreni di bonifica e Provincie coi terreni non aventi bisogno di bonificazione, e quindi degli oneri in maggiore misura gravanti le Provincie con terreni bonificati, e di conseguenza gravanti la proprietà, si comprende come un provvedimento di alleggerimento sia corrispondente ad equità e giustizia, se si vuole evitare che il troppo peso tributario sia causa di conseguenze dannose, alle volte non molto evidenti ma perchè più pericolose.

Ugo Mozzi

Presunto complice di Zerbini che deve restare in carcere

MILANO, 25

Sono note le vicende che ricondussero il famigerato cassiere dell'Esattoria Civica, Gaetano Zerbini, dinanzi ai giudici del Tribunale, non più in veste di imputato, ma di accusatore. Dal carcere, per scagionarsi da una querela di calunnia rivoltagli da un suo ex-collega d'ufficio, querela poi riconosciuta infondata dall'autorità giudiziaria, egli scrisse un memoriale, facendo il nome di tal Domenico Scarpa, d'ignoto, come di un suo complice insieme al De Vincentis. Zerbini aggiunse, anzi, d'essere rimasto nascosto per qualche tempo in casa della madre dello Scarpa, Emma, subito dopo il furto.

In seguito alla rivelazione del cassiere, Emma Scarpa venne arrestata, mentre contro il figlio di lei, che si trovava a lavorare a Buenos Ayres, veniva emesso mandato di cattura. Saputo d'essere ricercato, lo Scarpa però si costituiva alla polizia. Mentre erano in corso le pratiche per l'estradizione, a Milano continuava l'istruttoria, la quale si chiuse col rinvio a giudizio degli Scarpa madre e figlio per correità con lo Zerbini. Il giorno in cui il magistrato firmava la sentenza di rinvio, Domenico Scarpa veniva sbarcato a Genova e rinchiuso in quelle carceri, a disposizione dell'autorità milanese.

Chiamato il processo dinanzi al Tribunale, i difensori dello Scarpa, avvocati Bassani e Ostorero, sollevarono eccezione, affermando essere irregolare la sentenza di rinvio a giudizio, non avendo il giudice istruttore interrogato l'imputato, il quale il giorno della firma della sentenza era già nelle mani della giustizia italiana. Il Tribunale accolse l'eccezione, ordinando la riapertura dell'istruttoria. Di questo fatto approfittarono i difensori dello Scarpa, per chiedere al giudice istruttore la scarcerazione dell'imputato, essendo trascorsi i termini della detenzione preventiva. Pervenuta la questione in sede di appello, dinanzi alla Sezione d'Accusa, questa ha respinto la domanda dei difensori dello Scarpa, sostenendo che quando l'istruttoria è stata chiusa una volta con una sentenza di rinvio a giudizio, anche se tale sentenza dovesse venire annullata, non risorge il diritto dell'imputato di valersi di una eventuale decorrenza dei termini di detenzione preventiva. Lo Scarpa continuerà così a rimanere in carcere.

Quattro italiani tra i venti morti nella tragedia alla stazione di New York

NEW YORK, 25

La gravissima sciagura avvenuta ieri alla stazione di Times Square della ferrovia sotterranea, che è costata la vita a venti persone e ha fatto oltre duecento feriti viene ora ricostruita nei suoi particolari.

Il disastro è avvenuto alle 17.10. Dieci vetture del treno sotterraneo erano da poco partite affollatissime dalla stazione e sette di esse erano entrate nel tunnel senza alcun inconveniente quando, a causa pare di uno scambio apertosi improvvisamente, l'ottava vettura usciva dai binari e andava a sbattere contro il pilastro d'acciaio che si trova nel centro del tunnel. Le due vetture che la seguivano sono poi andate a urtare contro la precedente e si sono accavallate. Le linee della stazione sono state immediatamente bloccate, mentre grida disperate partivano dai rottami delle vetture dove comparvero presto lingue sinistre di fuoco. Ad accrescere la tragicità della situazione si sviluppava l'incendio.

La confusione è stata presto indescrivibile. Il treno, proveniente dal quartiere degli affari, era, come si è detto, affollatissimo di gente che ritornava al proprio domicilio. Mentre le grida degli imprigionati tra i rottami si levavano strazianti, le persone che si trovavano nelle prime sette vetture si sono messe ad abbattere le porte e quindi, senza badare al pericolo che correvano di poter essere colpite dalla corrente elettrica della terza rotaia, si sono lanciate sotto il tunnel per raggiungere la stazione e poi le scale di uscita.

Ad aumentare il panico, la corrente elettrica è stata tolta improvvisamente, e così la stazione, dove migliaia di persone attendevano i treni, è piombata nella più fitta oscurità. L'incidente e le prime notizie del disastro portate dai sopravvenienti hanno prodotto anche nella stazione il più grande disordine. Tutti si sono lanciati, eccitatissimi, verso i corridoi e le scale che portano all'uscita. Le uscite sono state immediatamente ingombrate in modo tale che per molti minuti nessuno ha più potuto nè entrare nè uscire.

Il panico della folla e il buio ritardavano intanto l'opera di soccorso per coloro che erano rimasti prigionieri tra i rottami. Sul posto potevano però giungere rapidamente i pompieri della stazione, e così l'incendio veniva subito domato. Alla luce di lanterne ad acetilene s'è quindi incominciato a rimuovere i rottami delle vetture. Scene strazianti ed episodi di grande drammaticità sono avvenuti mentre il tunnel echeggiava delle urla di dolore degli ustionati e dei feriti.

Persone che si trovavano sul treno al momento dell'incidente hanno dichiarato che cinque viaggiatori sono stati decapitati sul colpo. Man mano che venivano estratti, i morti e i feriti venivano trasportati in alcuni locali della stazione, dove erano accorsi alcuni medici.

Fuori, intanto, la notizia del disastro, subito diffusasi, aveva richiamato una immensa folla allarmata per la sorte di familiari e amici. Scene di commozione e svenimenti si sono verificati al passaggio dei feriti, che sono stati trasportati all'ospedale per mezzo di tutte le autolettighe che erano state chiamate e di molte automobili private, perchè le ambulanze non bastavano. Si teme che molti dei numerosi feriti attualmente ricoverati negli ospedali dovranno soccombere in seguito alle ferite riportate.

Intanto il traffico della metropolitana veniva completamente interrotto per la necessità verificatasi di togliere la corrente elettrica. Così anche nelle altre stazioni si produceva un grande panico dovuto all'arresto improvviso di tutti i convogli. Da ogni stazione uscivano i viaggiatori a migliaia ingombrando le strade. La polizia ha dovuto intervenire in tutto il quartiere per ristabilire l'ordine, ma occorsero varie ore prima che tornasse la calma.

Tra i morti vi sono quattro italiani di Brooklyn e una ventina sono i connazionali feriti. Questa alta percentuale si spiega col fatto che molti italiani vivono nella sezione di Brooklyn che è servita dal treno uscito dalle rotaie.

Il disastro è uno dei più gravi che si è verificato nella metropolitana di Nuova York. Un'inchiesta è stata subito iniziata per vedere di stabilire le responsabilità. La sciagura è stata provocata, come s'è detto, da uno scambio che non si trovava in condizioni normali. Si afferma che l'imperfezione fosse già nota e che già fossero state prese disposizioni per mettervi riparo. Il servizio sulla linea è rimasto sospeso per tutta la notte.

Dal treno al cellulare per la rosea via dell'amore

MILANO, 25

Gli agenti della Squadra mobile hanno ieri scovata in via Meravigli 3, dov'era a pensione presso una signora, la giovane Laura Ferraresi di Enrico, nota anche sotto il nomignolo di *Tebe*, ventitreenne, nativa di Copparo, in provincia di Ferrara, colpita da mandato di cattura del giudice istruttore di Cremona per complicità in truffa e falso.

Alla presenza del commissario dott. Morelli, la giovane ha raccontato la storia di un suo sfortunato amore, intrecciato in circostanze curiose, protestando la propria innocenza. La Ferraresi ha detto che circa sette mesi fa, in treno, mentre da Ferrara si recava a Milano in cerca di lavoro, conobbe un giovanotto, certo Alessandro Cagnoni di Ettore, di 28 anni, che si disse impiegato d'ordine presso il Genio civile di Cremona. Il Cagnoni, durante il viaggio, le fece una corte assidua, alla quale ella non rimase insensibile. E per quel giorno il viaggio non fu terminato. I due scesero a Parma, per proseguire il giorno dopo, quando i loro rapporti erano diventati più intimi.

La relazione divenne sempre più stretta, tanto che la ragazza non ebbe difficoltà, a suo dire, di ricevere ai primi dello scorso luglio, prima una raccomandata e quindi una assicurata, che l'amante le spedì da Cremona con l'ordine assoluto di non aprirle che in sua presenza. Egli infatti, poco tempo dopo la spedizione delle due lettere, capitò a Milano. L'assicurata conteneva del denaro, mentre la raccomandata conteneva un vaglia della Banca d'Italia per l'importo di 25.000 lire, vaglia che venne subito riscosso dal Cagnoni.

Parte della somma, circa 5000 lire, venne spesa nell'acquisto di vestiti e in divertimenti, mentre il rimenente venne depositato presso una banca. Il Cagnoni ritornò poi a Cremona, ma per poco. Ai primi di agosto eccolo di nuovo a Milano, dove chiede all'amante di seguirlo a Napoli: aveva degli affari urgentissimi da sbrigare, e avrebbero approfittato di ciò per vedere la città del Vesuvio. La Ferraresi non si fece ripetere l'invito, ma a Napoli l'attendeva una triste rivelazione: il Cagnoni le confessò di aver rubato il denaro al Genio civile di Cremona e di essere pertanto ricercato dalla polizia. Non si spaventasse peraltro: egli aveva un passaporto per il Levante e sarebbe riuscito a mettersi in salvo all'estero.

Il giovanotto, infatti, dopo di averle acquistato un biglietto di seconda classe per il ritorno a Milano, si imbarcò diretto ad Alessandria d'Egitto, manifestando il proposito di recarsi poi a Stambul e infine a Belgrado. La Ferraresi ha affermato di aver sempre ignorato la provenienza del denaro che le mandava da Cremona l'amante e di non aver neppure sospettato quale fosse il contenuto della raccomandata e della assicurata. E' stata comunque mandata al Cellulare, a disposizione dell'autorità giudiziaria di Cremona.

Rapiscono la figlia al padre dopo averlo narcotizzato

BERLINO, 25

Il «Lokal Anzeiger» ha da Varsavia che nella notte da domenica a lunedì, sul diretto Varsavia-Kattowitz, la figlia diciottenne del commerciante berlinese Hermann Grun è stat arapita da ignoti individui, probabilmente affiliati alla banda per la tratta delle bianche. Il Grun era partito domenica sera, in un compartimento di seconda classe, ed era solo con la figliuola. A Petrikau salirono due individui elegantemente vestiti che fumarono sigarette. Immediatamente il Grun cadde in sonno profondo, e quando si svegliò a Kattowitz la figlia era scomparsa. Il bagaglio era ancora intatto. Le ricerche della polizia non hanno dato finora alcun risultato.

L'eterno dramma a tre. Terribile lotta mortale

CASERTA, 25

Un gravissimo fatto di sangue si è verificato a San Mango. Tal Francesco D'Alessandro, d'anni 39, segretario comunale del piccolo e ridente Comune, ha ferito mortalmente certo Russo Domenico, d'anni 26, amante della di lui moglie.

Il D'Alessandro, scampato miracolosamente al terremoto di Messina nel 1908, volontario di guerra in Libia ed in Francia, squadrista d'antica data, fregiato di numerose decorazioni al valore, padre di due figlioli, aveva sposato Carmelina Ermellino, quando questa aveva soli sedici anni, e ne era stato sempre innamoratissimo. Da circa un anno però in paese cominciarono a correre voci non tanto simpatiche sul conto della bellissima signora e queste giunsero all'orecchio del D'Alessandro. Ebbe inizio per lui allora un periodo d'inferno, di scenate, di estorsioni continue alla moglie.

Una lettera anonima giuntagli ieri indicò al povero marito il luogo preciso dove gli amanti si trovavano spesso e l'ora degli abboccamenti amorosi. Il D'Alessandro allora avvertì la moglie che si sarebbe recato con degli amici a Pontecagnano e che sarebbe stato di ritorno all'indomani. Non lasciò trapelare la sua interna emozione e salutò la moglie ed i figliuoli tranquillo e sorridente.

Anzichè partire egli naturalmente si nascose nei pressi della propria abitazione, armato di rivoltella. La sua attesa non fu lunga, perchè potè notare appena fattasi notte, un'ombra che si avvicinava cautamente alla sua abitazione e che riconobbe subito per quella del Russo. Il rumore di alcuni sassi mossi tradì la presenza del D'Alessandro, ed il Russo, vistosi scoperto, sparò repentinamente un colpo di pistola, colpendo il D'Alessandro leggermente al fianco sinistro.

La lotta fra i due s'impegnò subito, ed il D'Alessandro tentò disarmare l'avversario, il quale però ebbe ancora a sparare diversi colpi di rivoltella, andati però a vuoto. Estratto allora un pugnale tentò colpire il disgraziato marito, il quale, vedendosi in pericolo, estrasse la rivoltella e sparò contro il Russo riducendolo in fin di vita.

Accecato dall'ira il segretario comunale rientrò in casa e bastonò violentemente la moglie, e se non fosse stato per il pronto accorrere dei fratelli Massimo e Orazio Sapere, che disarmarono il D'Alessandro, questi avrebbe certamente finita l'infedele consorte.

Il Russo venne subito soccorso dal capo squadra della Milizia Antonio Di Donato, che dispose per il suo immediato trasporto all'ospedale, dove però giunse agonizzante.

Il D'Alessandro venne medicato della ferita alla natica e delle contusioni riportate e dichirato in arresto.

I militi sopraggiunti hanno sequestrato le armi ed un plico di lettere dirette dalla signora D'Alessandro all'amante.

Il sanguinoso fatto ha destata viva impressione nel paese per la notorietà del D'Alessandro. Alcune donne, riunitesi in comizio, hanno fatto una dimostrazione ostile alla signora infedele, causa prima dell'odierno misfatto.

Un'attrice derubata dalla cameriera

VIAREGGIO, 25

Da qualche tempo l'attrice Ines Cristina, che abita con la famiglia una villa in via Garibaldi nutriva sospetti sulla onestà di una domestica, certa Gemma Piacenti, fu Natale, di anni 20, nativa di ellavista (Firenze), ch'era al suo servizio da circa un anno. I sospetti non erano infondati. Infatti la signora Cristina riusciva a scoprire nella valigia della Piacenti alcuni abiti di seta di sua appartenenza. La cameriera inoltre si appropriava denari che poi spediva a due individui di Firenze. La Piacenti ha finito per confessare tutto al commissario di P. S., il quale ha dato disposizioni alla Questura di Firenze per l'arresto dei due messeri.

L'eroe del grosso fallimento della Banca di Vaduz

BERLINO, 25

Tutta la Germania segue con vivo interesse le vicende dell'«operazione finanziaria» che ha messo la Banca di Vaduz, nel Principato di Liechtenstein, in condizioni poco liete. L'eroe di questa «operazione» è il banchiere Carbone, di nazionalità svizzera, figlio di un noto scienziato.

Il Carbone, che alcuni giorni fa venne arrestato a Budapest, entrò parecchi mesi or sono in relazione co due direttori della Banca di Vaduz, ai quali propose delle speculazioni in grande stile alla Borsa di Berlino. I due direttori abboccarono e consegnarono, in diverse riprese, al Carbone, seicentomila marchi oro, prelevati naturalmente dalle riserve della uoro Banca. Le speculazioni non riuscirono, e il denaro fu, almeno per i due direttori, perduto. Il Carbone propose allora agli amici un colpo clamoroso; l'acquisto dei beni del Principe Cirillo di Coburgo, il cui valore egli calcolava ad almeno cinquanta milioni di marchi oro e la successiva vendita con un beneficio di parecchi milioni. Nuovamente i due direttori accondiscesero e consegnarono a un notaio berlinese, perchè li tenesse a disposizione del Carbone, titoli per due milioni di marchi. Un milione e centomila marchi furono prelevati dal Carbone; il resto è stato ora ritirato dalla polizia. Quale fine abbia fatto il denaro prelevato dal Carbone, e cioè il milione e centomila marchi, non è ancora ben chiarito: pare però che esso possa considerarsi perduto.

Esatto è che il Carbone entrò in relazione col Principe Cirillo di Bulgaria e che questi si fece anche autorizzare dai suoi parenti a trattare la vendita di alcune proprietà, il cui valore sarebbe però di molto al disotto dei cinquanta milioni di marchi oro vantati dal Carbone.

Una causa iniziata nel 1418 che ha finalmente termine

NAPOLI, 25

L'epilogo d'una lunga serie di vicende feudali che avevano oppresso il Comune di Torre del Greco fino dall'epoca del reame angioino si è avuto ora con una deliberazione del podestà locale dott. Nino Longobardi. Il Comune ha versato al principe Potenziani, governatore di Roma la somma di 50.000 lire, residuo del prezzo di riscatto di una baronia di cui il Principe Potenziani era l'attuale erede come ultimo discendente dell'antico feudatario Nicola Gusmano Carafa, creditore di tale somma fino dal 1755.

Una lunga storia è legata alle vicende del periodo baronale di Torre del Greco dal 1418 — quando cioè il Comune, allora chiamato a Casale, fu offerto in omaggio da Giovanna II ad Antonio Carafa, — fino al 1691, quando la proprietà passò al marchese Mario Loffredo, che a sua volta, fu costretto a cederla ai cittadini.

Ogni anno, nell'ottava del Corpus Domini, la data del riscatto feudale viene solennemente commemorata. Ora Torre del Greco, pagando la somma residua del riscatto, si è definitivamente liberata dell'antica oppressione feudale.

La paurosa stiva della morte. Sedici vittime dei gas

PARIGI, 25

Da Baltimora si informa che sette persone che si erano imbarcate clandestinamente su di un bastimento sono rimaste uccise e altre nove in pericolo di vita a causa delle emanazioni di gas che il comandante aveva ordinato di immettere in tutta la nave per la sua disinfezione.

Il bastimento, arivato a Baltimora era stato messo in quarantena perchè a bordo era scoppiata una epidemia di febbre gialla. Sedici viaggiatori clandestini, che si erano rinchiusi in una parte della stiva, non erano stati fino a quel momento segnalati. Quando la immissione di gas incominciò, un ufficiale che sorvegliava le operazioni, ha udito delle grida partire dalla stiva.

Dopo aver fatto immediatamente sospendere l'operazione di disinfezione, egli fece aprire il reparto da cui provenivano le urla. Soltanto uno dei rinchiusi potè uscire coi propri mezzi. Gli altri giacevano inonimati sul fondo della nave. Una squadra di soccorso, munita di maschere, è subito entrata nella stiva e ha trascinato all'aperto i quindici rimasti. Sei erano già morti e un altro è morto durante il trasporto all'ospedale. Si crede che sarà difficile poter salvare gli altri.

Non si sa ancora chi siano i disgraziati, ma pare si tratti di un gruppo di brasiliani. Nessun acarta è stata trovata sugli infelici che possa facilitare la loro identificazione.

Accoltella a morte l'oltraggiatore dell'onore della famiglia

BRINDISI, 25

Giunge notizia da Oria di un grave fatto di sangue avvenuto in quella campagna. Nella mattinata certa Pinto Angelina moglie di Salvatore Cavallo aiveva litigato per motivi di interesse con certa Filomena Irlari. In questo litigio è intervenuto anche il marito della Irlari che ha rivolto parole oltraggiose alla Pinto.

Questa appena rincasato il marito riferì dell'accaduto e sopratutto delle parole che le erano state rivolte. Il marito senza allora profferire parola uscì di casa, andò in cerca de lmarito della Irlari e trovatolo gli vibrò una terribile coltellata rendendolo all'istante cadavere.

Briganti uccisi in Tunisia

PARIGI, 25

La Tunisia del sud è stata liberata da due pericolosi banditi che da alcuni anni terrorizzavano quella regione. I due malfattori, El Gatoufi e Ben Sasi, erano noti sopratutto per avere perpetrato, alcuni anni fa, l'aggressione contro un'automobile postale, massacrando alcuni viaggiatori. Il delitto restò impunito perchè i banditi riuscirono a fuggire.

In questi ultimi tempi alle autorità militari del sud erano giunte informazioni sul rifugio dei due banditi nel massiccio montagnoso del Sahara tunisino. Organizzata una spedizione armata contro di essi, El Gatoufi è stato mortalmente colpito a fucilate da un soldato. Quest'ultimo, credendo di avere ucciso il bandito, gli si avvicinò, ma il malfattore riuscì ad afferrare il fucile e ad uccidere il disgraziato.

L'altro brigante, Ben Sasi, è stato ucciso da un indigeno presso il quale voleva rifugiarsi per forza.

Cu cu fai bene....

Dove Via D'Azeglio si piega prima di salire verso la collina, un po' fuori di San Mamolo, fra l'Osservanza e Via Panoramica, fino a qualche anno fa — qualcuno di voi se ne ricorderà ancora) c'erano due negozii di gran nome, uno di fronte all'altro: il signor Meneghino vendeva bottiglie d'Albana e di Lambrusco a due lire, a una lira e cinquanta Vincenzo e Maria Perinlà fabbricava cappelli di paglia e di feltro con una grazia così maliziosa che le grandi modiste del Pavaglione e di Via Rizzoli la invidiavano assai.

Se una ragazza imparava il mestiere dalla signora Maria s'assicurava l'avvenire in meno di un anno e nessuno le portava via il segreto.

Ascoltate: Mary Francillon che lavora a Picadilly è uscita di lì, Odette Pa... che lavora da Deroue è uscita di lì, Pepita Drago, la spagnola che lavora da Paquin lo stesso, e son tutte e tre bolognesi, Maria Franchi, Franca Va..., Giuseppina Sarti, divoratrici terribili di tagliatelle e di lasagne verdi, che Maria educò alla sua scuola e poi mandò in giro pel mondo con un nome diverso, mezzo francese mezzo spagnolo, mercè strana con una etichetta di contrabbando come vuole la moda.

Da tre anni la signora che ha messo i quattrini s'è ritirata in via Ugo Bassi al 13 in una villetta sua, fatta con i cappelli, e al posto dell'antico negozio c'è una fabbrica di mortadella di pura carne di maiale.

L'ultima ragazza che frequentò il negozio si chiamava Bianca Bianchi, la Biancolina che tutti conoscevano, alta così – un metro e mezzo — quando entrò con una treccia di capelli da stregare un reggimento di granatieri, con due occhi verde cielo che incantavano con una bocca latte e fragola che ammaliava. S'è sposata poco prima che il negozio cambiasse ditta, e questa è la semplice storia di Bianca Bianchi ex modista moglie del professor Urbano Rippa; insegnante di figure all'accademia, uomo sui cinquant'anni, con gli occhiali.

*

Rippa abitava più avanti dove via D'Azeglio passa fra il muretto e la collina verso i Bagni di Mario, verso Paradiso dove un tempo andavano a far l'amore tutte le ragazze di Bologna, un giardino che c'è ancora ma da un'altra parte. Per recarsi a scuola e per venire da scuola Rippa passava di fronte al negozio della signora Perinlà e come di... contaveno (professore servo suo ... che cosa l'ho a servire) il professore sostava in mezzo alla strada, guardava le finestre, si estasiava, si lasciava rapire, e forse era questa la sola gioia della sua grama giornata. Qualche volta la signorina Bianchi veniva alla finestra, guardava quel signore col naso all'insù, si ravviava in fretta i capelli, sorrideva, riprendeva la canzone, e così, dopo due o tre mesi, il signor Rippa ebbe l'idea d'innamorarsene e di chiederla in sposa.

Egli era molto alto e molto magro, vestiva di nero, aveva braccia e mani lunghissime, una testa a cocomero sulla quale era piantato un naso formidabile, aguzzo, schiacciato, allungato, e sul naso erano inforcati gli occhiali a stanga dietro i quali si scorgevano appena due occhietti da sorcio campagnolo, piccoli piccoli. Se si toglieva gli occhiali, gli occhi diventavano due forellini grigi a uovo di colombo; brutto assai, ma professore, nativo di Civitavecchia, con qualche campo al sole e un libretto alla Mutua Posure.

Se fosse stato un altro, per la signorina Bianchi, sarebbe stato un affare, ma così? La signora le diceva:

— Biancolina, ascolta me, lascialo andare, lasciale perdere...

L'accompagnava alla finestra, socchiudeva le imposte, guardava lei, guardava la ragazza.

— Non lo vedi? E' brutto, e se si toglie gli occhiali, peggio!

Non ne voleva sapere, non ragionava, non capiva.

— Brutto, sì, è vero, non si nega, non lo nego...

— Un orco!...

— Come vuol lei, quel che vuol lei, ma...

— Ma?

— Ma professore — stia attenta — professore!

— E tu?

— E io? Professoressa!

Una settimana prima delle nozze spiegò:

— Signora, lei che è una donna di mondo, lei che conosce la vita avrebbe dovuto capire. E' brutto? Ma sì, è brutto, sì, ma quando io divengo Rippa, — ha compreso? — mi prendo Moschino.

— Brava!

— Ha detto?

— Brava!

*

Rippa marito e moglie andarono ad abitare una palazzina fuori porta Santo Stefano, verso San Ruffillo.

Il professore era contento perchè della sua signora molta gente gli parlava un po' da per tutto, al Circolo della Caccia dove giocava a domino prima di pranzo, al barbiere dove s'incontrava coi colleghi che ogni sabato si facevan radere la barba e i peli del collo, in Biblioteca dove passava due ore al giorno per ricostruir pezzo per pezzo la vita di Fidia, alla scuola quando ordinava la lezione, a mezzodì, per non prender un'insolazione da scuola a casa, qualche volta con un po' di astuzia (come sta la gentil sua signora? la sua signora è in casa? Si muove poco, la si vede di raro, ma sa che pare una ragazza? Sembra un bebè, beato lei, professore bello!) ma Rippa sentiva e non sentiva, si levava gli occhiali, stringeva gli occhi, passava le lenti nel fazzoletto, fra il pollice e l'indice, vi soffiava contro, li puliva adagio adagio, li rimetteva sul naso, riprendeva il discorso interrotto.

— Fidia statuario greco nato ad Atene verso il 498 prima di Cristo fu accusato dai nemici di Pericle — badate bene, e dunque dai suoi stessi nemici — d'essersi trattenuto una parte dell'oro destinato alla statua di Minerva... Ha capito signor Direttore?

Il Direttore dell'Accademia Riccardo Moschino capiva o non capiva? Questo è un punto oscuro perchè invece di rispondergli — anche adesso dopo tanti anni, povero Fidia mi fa pietà — gli diceva:

— Senta Rippa, sono le sette, e se non fossi io...

— Grazie, Direttore, vada avanti come al solito e dica a Bianca che abbia pazienza ma devo finire, è necessario che si finisca. Se non si fosse lei...

— Oh! per carità.

— Eh! no, no, se non ci fosse lei che ogni sera fa da battistrada, mi perdoni, Bianca perderebbe la pazienza...

Il tram di San Ruffillo ha il numero 8. Moschino prendeva il numero otto.

*

Sulla porta di casa, Rippa si fermava, teneva il fiato, guardava e riguardava l'orologio, metteva dentro la chiave, entrava in punta di piedi, chiamava.

Come chiamava? Era un semplice metodo d'amore — cu, cu, cu cu! — la prendeva alle spalle, le metteva le mani sugli occhi, e se non era suo marito, Urbano Rippa, chi poteva essere?

Talora egli raccoglieva, senza avvedersene, chinandosi appena a terra, qualche segno, mi capite; non che impallidisse, oh! no, ma la signora aveva fretta d'andarsene, tardava a tornare, e così le cose camminavano male, uno mangiava prima, uno dopo, uno amava il teatro, uno no, una ammattiva per Fidia l'altra se ne infischiava. A guardarla, non sembrava perchè, appena il marito cominciava il discorso — Fidia statuario greco — Bianca arricciava il naso, corrugava la fronte, pareva che il racconto la commovesse, ma se di dietro gli occhiali, due minuti dopo, il professore la fissava bene, s'avvedeva presto che di quella storia ella aveva la nausea.

Un giorno, di mattina, ella perdette la pazienza.

— Piantala, Urbano, piantala!

Lo lasciò sul più bello e abbandonò dietro a sè un profumo di femmina e di violetta che egli non aveva sentito mai.

Allora risalì nelle stanze e le sue mani ebbero un moto istintivo! Apersero i cassetti che erano chiusi. Ne uscirono delle cose assai fragili, delle essenze taglienti, dei vestitini che il professore non aveva ancora veduti, delle lettere d'uomo, ma che lettere, che uomo? Biglietti da visita «Fausto Armonia, Biciclette a ruota libera». Fausto Armonia San Vitale 6667. «Domenica ore otto, prima prova su strada in salita, motorino a scoppio». Che male c'era? Sentiamo, disse il professore, che male ci può essere? Non me lo ha detto, e non è bene, ma per questo, solo per questo, posso giudicarla?

Alla sera di sabato pranzarono assieme.

— Sono stanca! disse la signora.

— Lo so, stava per risponder lui, è la bicicletta!

— Vado a letto presto!

— Così presto?

— Ma sì, domattina, alle otto, voglio salutare la signora Perinlà, la modista, sai? Vedi, non bisogna far credere alla gente che son superba, dopo il matrimonio. Sono quella ch'ero, trovi giusto?

Il professore aveva un gesto abituale; nei momenti duri si levava gli occhiali e li puliva; puliti gli servivano di più.

— Giustissimo!

*

Nella notte con gli occhi svegli, accanto a lei, il professore non riusciva a prender sonno; quella specie di motorino a scoppio applicato alla bicicletta gli dava fastidio, un tan tan che dal cuore veniva su alle orecchie, perchè se non c'era alcun male bastava averlo detto, santo Dio, bastava qualche cosa, un consiglio, una domanda:

— Lo sai, Urbano? Domani alle otto ci sono le corse, fra amiche d'una volta. Oppure così: Armonia m'ha insegnato a correre in bicicletta e domani ci torno, faccio male? Che avrebbe risposto? Cu cu, fai bene! Ma così, uno stratagemma, un nome per un altro, la modista, un imbroglio, via, che nascondeva qualche cosa.

Alle otto la signora uscì.

Alle otto uscì anche il signore.

Tutte le volte che egli incontrava qualcuno era tentato di chiedergli — Armonia è più in là? — ma aveva paura, una strana paura che non lo capissero, mentre il più bello doveva venir dopo. Tratto, tratto, si fermava e ci pensava su.

— Io mi nascondo dietro l'albero. Alla porta di San Vitale ve ne sono tre, tre platani, larghi, così, così... quando la vedo passare, testa in terra e zitto, ma dopo, dopo la gara, prima o ultima che sia, me la conduco a casa e le faccio il discorsetto... Sentiamo: Se non era la tua modista d'una volta perchè non dirlo Aveva la passione della bicicletta adesso che neppure le contadine vi vanno più? Non la discuto, non la voglio discutere, ma questo aveva il dovere di dire: Armonia è il mio maestro, eccolo qui; il professore Rippa mio marito, Fausto Armonia maestro di sport. Vediamo, che male c'era, che male ci poteva essere? La verità, santo cielo, la verità, e avanti, a testa alta!

Quando fu al punto giusto ebbe timore e si fermò in mezzo alla strada, aspettò mezz'ora, un'ora, due ore, tre ore dietro i platani, e alla fine la vide uscire — macchè bicicletta d'Egitto! — gli passò accosto con quel profumo di prima che ormai conosceva.

La vista gli si annebbiò. Tolse gli occhiali dal naso, li pulì, passò la mano sugli occhi, uscì fuori, camminò in fretta, arrivò sotto la porta da dove era uscita sua moglie, allungò il collo, rimise gli occhiali, scoperse due targhe di ottone, una in alto, una in basso. Su questa egli lesse «Fausto Armonia» e allora, povera Bianca, era per la mania della ruota e basta.

Trasse un respiro, levò gli occhiali con i quali avrebbe letto nella targa più in alto «Riccardo Moschino».

Un nome che gli avrebbe dato fastidio per quel che prima — senza offendere l'egregio professore, io spero — s'è raccontato.

Giannino Omero Gallo

LETTERE NAPOLETANE

Tradizioni e costumi che non scompaiono

Feste popolari - Trombe, cavalcate e carri di Piedigrotta

NAPOLI, Agosto

Napoli trascorre questa torrida estate in feste clamorose e pittoresche, fra archi di lampadine colorate e cadenze di canzoni appassionate. Il nostro popolo è, profondamente, legato alle sue tradizioni religiose, alle sue solennità alle sue celebrazioni votive. Passano gli anni ma il sentimento non muta: si abbattono vecchie stradicciuole oscure e fangose: si aprono alla luce del sole ampie vie alberate e panoramiche, si ingemmano di palazzi distese di campagne, la civiltà batte il suo rapido passo trionfante, ma l'anima napoletana non muta, nè può mutare: le passioni e le fedi non si scolorano, Napoli adorerà sempre le sue feste popolari, e la sua «Piedigrotta» indiavolata di strepiti, canti e clamori.

Santi e madonne

Sembra che il calendario abbia a bella posta voluto mettere nella estate le più notevoli ricorrenze religiose per far piacere ai Napoletani.

La Madonna del Carmine, S. Anna, S. Chiara, l'Assunta, il Nome della Madonna, S. Gennaro, S. Francesco, la Madonna del Rosario: tutta una sfilata di grandi solennità che da luglio si susseguono a breve intervallo fino a raggiungere i primi di ottobre. Il popolo partenopeo venera le sue madonne, adora i suoi santi protettori (primissimo: S. Gennaro) e si effonde in pittoresche e calorose onoranze, elevando per le strade più popolari arcate di trionfo ad innumerevoli volte, fiammeggianti di luci, splendenti di molti colori. La prima delle arcate — quella dell'ingresso di questo fantasmagorico «tunnel» è sormontata da un gigantesco frontone con torri e trofei aerei, scritte e stemmi, a lampadine multicolori, da offrire un aspetto singolarmente stupefacente.

E non è tutto. S'innalza anche un grande palco per la musica, fra pennoni, bandiere e fiammelle scintillanti. Si piazzano venditori ambulanti a smaltire la loro merce: figure di santi, nocelle americane, e fette fiammanti di cocomeri: A mano a mano che scende la sera e le lampadine a migliaia si accendono, i napoletani si riversano per le vie, con chiassosa animazione e con sollecitudine ansiosa. Si agitano i pennoni e le immagini sacre fra i clamori delle musiche. Così, S. Gennaro dall'alto, volge i suoi occhi clementi ai suoi fedeli mentre salgono a lui le note della Marcia Reale, di Giovinezza o della più amorosa delle canzonette dialettali: la Madonna del Carmine perdona alla fede ardente ed ingenua del suo popolo, che si contende in suo onore, le fette del cocomero sul tavolo del venditore ambulante.

Mamma d'o' Carmine!

Il napoleano ha per la Madonna del Carmine uno speciale culto ed una radicata devozione. Potrebbero dirlo gli umili e puri soldati napoletani che sono partiti per la guerra con lo scapolare della grande protettrice al collo, e sono morti gloriosamente, nell'adempimento del loro sacro dovere, pronunziando per l'ultima volta l'invocazione di fede, di speranza e di amore: «Mamma d'ò Carmine»!

Potrebbero dirlo gli stuoli delle madri innumerevoli, delle mogli, delle figlie dei nostri combattenti, che negli anni del duro cimento gremivano il sacro tempio, si prostravano innanzi al sontuoso altare, invocavano con le lacrime agli occhi, col cuore sulle labbra:

«Mamma d'ò Carmine»! Fa che ci torni vittorioso e sano! Assistilo tu! Sorreggilo tu! Salvalo tu, nei pericoli: «Mamma d'ò Carmine»!

E lo attestano gli innumerevoli voti, le mille e mille fotografie e i rozzi quadri portati poi, raffiguranti un soldato sano e forte, dal volto sorridente, e con un tricolore in mano che ritorna alla sua casa, alla sua famiglia adorata ed esultante. Nell'alto del quadro è sempre, in una evanescente nuvola la Madonna del Carmine: colei che aveva fatto il miracolo di restituire l'eroe alla madre, alla sposa, ai figliuoli!

Nell'ampia, superba chiesa, presso la piazza del Carmine che ricorda il martirio del biondo Corradino di Svezia, i monaci Carmelitani provvedono al culto della Sacra immagine. Le feste durano otto giorni: per otto giorni una fiumana enorme di gente si riversa, si stringe, occupa le navate del maestoso tempio. Ed il popolo si sente più legato a tutti i suoi vivi ed a tutti i suoi morti, a tutte le sue gioie e i suoi dolori passati, a tutte le sue speranze, oggi come ieri, oggi come domani!

Piedigrotta!

Ma la festa che ha dell'orgia bacchica e del carnasciale tripudiante è quella di Piedigrotta. La Madonna di Piedigrotta si festeggia il 7 settembre. L'origine della strana e, diciamo pure, selvaggia celebrazione si perde nella notte dei tempi. Sotto il regno dei Borboni, il re, con la sua corte, presiedeva a questa caratteristica festa, era a capo del corteo, si accomunava col popolo nella ebrezza plebea e nella ridda canora: così il popolo si sentiva più legato al suo sovrano e questo più amato da quello.

Per la singolare ricorrenza si lanciano le canzoni nuove: poeti napoletani e musicisti locali compongono versi e musica e si gettano in gara di competizione. Sono versi maliosi e appassionati o di vivace umorismo e di scintillante brio, su avvenimenti del giorno, sulla moda o su cose che hanno colpito o meravigliato la nostra città. Il popolo se ne impadronisce e canta per conto suo la nuova canzone: dovunque è così: un vibrare festoso e canoro che annunzia l'approssimarsi di Piedigrotta.

La notte selvaggia

La tradizione vuole che i napoletani si abbandonino al canto ed alla musica per tutta la notte di Piedigrotta, per andare così lungo via Toledo, Riviera di Chiara, Torretta fino al tempio della Madonna. La plebe non desidera di meglio. Ed ecco uscir fuori: trombe, trombette, fischi e sirene, nacchere e tamburi. Tutto ciò che suona strepita e lacera le orecchie e la pazienza dei passanti è adatissimo alla bisogna. Ciò che più stride e assorda è degno di maggior considerazione. Ed ecco cappelli di carta con lunghi svolazzi per adornar le teste dei... fedeli; ecco coriandoli di carta per gettarli in faccia al prossimo e stelle filanti di carta per fargliele girare attorno. Per quella notte è autorizzato ogni schiamazzo: nessuna offesa è ritenuta per tale: nessun risentimento è riconosciuto legittimo. Si può essere assordati da un trombone o avere nell'occhio una stella filante; si può essere scortato da una truppa di stridenti trombette. Non c'è che da sorridere e ringraziare. Del resto sarebbe inutile gridare. Il frastuono infernale coprirebbe ogni vigorosa protesta! E così, a perdifiato per tutta la notte, fino ad essere afoni ed abbrutiti!

Ma non è questo soltanto, lo spettacolo di tale fantastica notte fescennina. Fra la sera inoltrata e l'alba si organizzano e si muovono dai più eccentrici quartieri della città, giganteschi carri costruiti con cartoni, tele e tende, popolato e schiamazzante di cantori e suonatori. Questi carri rappresentano una barca, uno stabilimento balneare, un lembo di Posilippo, un lato del Vesuvio, la spiaggia di Mergellina, animata di marinai, di bagnanti, di paesani più o meno pittorescamente vestiti. Tutti cantano le canzoni nuove, al suono di chitarre e mandolini. Ogni carro ha la «sua» canzone che deve affermare. Adorno, sovraccarico di foglie, di rami, di fiori, di lampadine colorato, canoro e gigantesco passa nel cuor della notte fra la enorme marea schiamazzante la fila dei carri: il migliore sarà premiato. E grande onore ne viene al quartiere che lo ha organizzato e costruito.

Carlo V e Gioacchino Murat

Ma vi è dell'altro. Oltre i carri, vengono ideate ed attuate delle fantastiche cavalcate storiche. Tutti i popolani (giornalai, scaricanti del Porto, manovali, facchini) si trasformano in mori, giannizzeri, soldati spagnuoli, garibaldini, per la sfilata del corteo. Sono reclutati tutti i ronzini della città per queste cavalcate. Esse rappresentano l'entrata a Napoli di Carlo V.o, o il corteo degli Angioini, o Masaniello, o la venuta di Garibaldi. Lo argomento come il sentimento dei partecipanti, è nobilmente patriottico.

E così, a notte inoltrata si muove Carlo V con il suo seguito, Gioacchino Murat — cavalleresco ed affascinante — ritorna al suo reame con lo stuolo dei fedeli; Masaniello si leva in difesa dei conculcati diritti del popolo, o Garibaldi, bello e biondo, rincuora la fiammante epopea delle sue immortali camicie rosse. Anche la migliore cavalcata ha diritto al premio; e quando questo è ottenuto, Carlo V, l'indomani, può tornare gloriosamente al suo deschetto da calzolaio, e Gioacchino Murat può ritornare a scaricare carboni sul Porto polveroso e assolato.... Così passa in una sarabanda di clamori e di luci, di canti e di strida, Piedigrotta: questa ventata di follia, questa frenetica ebrezza selvaggia ma anche ingenua ed innocente, a cui si abbandona, una volta all'anno il nostro popolo con la coscienza di compiere una cerimonia religiosamente tradizionale, ma che è invece, nella esteriorità, una festa bacchica del più oscuro paganesimo...

Enzo Brandy

L'AUTOMOBILE DELL'ARIA

A passeggio per le azzurre vie del cielo

con un piccolo apparecchio da ottanta HP.

TORINO, 25

«L'aeroplano da turismo non è nè più nè meno che l'automobile utilitaria dell'aria».

Così rispondeva l'aviatore Bottalla alle domande rivoltegli da un redattore della *Stampa* sul suo recente viaggio compiuto con l'ing. Nathan da Torino a Londra. Bottalla non era entrato in argomento senza una tal qual riluttanza. Tutti così questi aviatori: quando hanno da parlare dei loro voli sono sempre parchi di parole. Ma questa volta l'argomento era interessante non tanto per il volo in sè, poichè oggi volare da Torino a Londra è una cosa senza speciale importanza, ma per il mezzo adoperato nel viaggio: il piccolo aeroplano da turismo, ancora poco conosciuto da noi, tanto che questo *raid* Torino-Londra costituisce una vera primizia in materia.

— Questo volo — proseguiva Bottalla — come già del resto quello compiuto dall'ing. Nathan da solo, da Londra a Torino, è una magnifica dimostrazione di quanto l'aviazione, che chiameremo da turismo, sia oggi utile, economica e sicura. L'ing. Nathan, nonostante i suoi 47 anni, nonostante che il volo non sia certamente la sua unica preoccupazione poichè quale direttore generale della Fiat in Inghilterra ha molte cose a cui pensare, ha dimostrato che con questi apparecchi si può volare senza uno speciale allenamento, così come oggi si viaggia in automobile.

Il significato di un volo

— E si può andare ovunque?

— Ovunque. Il viaggio che abbiamo compiuto da Torino a Londra lo dimostra. Abbiamo usato un apparecchio di soli 80 HP. biposto a doppio comando, raggiungendo in circa nove ore la capitale inglese, dopo s'intende aver attraversato le Alpi con un'atmosfera tutt'altro che favorevole e venti contrari. Questa attraversata dimostra esaurientemente l'avvenire di questi piccoli aeroplani.

— E come si viaggia?

— Come in automobile. In pianura si mantiene una quota che oscilla dai 500 ai 1000 metri ed una velocità massima di 115 km. all'ora. Ciò permette un viaggio tranquillissimo. Il rombo del motore è molto attutito data la sua minima potenzialità. Figurati che l'ingegnere Nathan ed io, per mezzo di uno di quei piccoli telefoni o portavoce che dir si voglia che usano le signore nelle *limousine* di lusso per dar ordini al proprio *chauffeur* abbiamo sempre chiacchierato lungo il viaggio. Abbiamo pilotato a turno un po' per uno. In quest'occasione l'ing. Nathan si è dimostrato un magnifico pilota che, per la sua freddezza e la sua calma olimpica, nulla ha da invidiare ai giovani.

— E la spesa del volo?

— Stammi bene a sentire. Con un apparecchio di 80 HP, come è appunto quello usato per il nostro viaggio, si consuma in media da 18 a 19 litri ogni 100 km. Da Torino a Londra in linea d'aria vi sono da 1000 a 1100 km., il che comporta un consumo di circa 190 litri. Calcolando di usare speciale benzina da aviazione, che è leggermente più cara di quella comune — vale a dire un costo di circa 3 lire al litro — si viene a spendere di pura essenza circa 570 lire. Il consumo dell'olio è minimissimo, quasi da non calcolare. Infatti quando si registri una spesa di 70 lire per lubrificante da Torino a Londra, è il massimo. Dunque spesa complessiva per il viaggio tra benzina ed olio L. 640.

— Ciò che si spende per un viaggio in automobile di tale chilometraggio.

— Precisamente. L'aeroplano da turismo viene a costare, come consumo, quanto una buona automobile di 3000 cmc. di cilindrata, vale a dire la macchina più adatta al grande turismo. Non so quanto si spende in ferrovia da Torino a Londra...

Un buon risparmio

— E' presto saputo. Il viaggio Torino-Londra in prima classe, via Calais, che è la via più breve, costa 620 lire per persona...

— Il che vuol dire che in due costa il doppio, e precisamente 1240 lire. Calcola inoltre che noi, sul nostro apparecchio, avevamo come bagaglio circa 30 kg. di pezzi di ricambio e due valigie del peso complessivo di 45 kg. Dunque più economico in aria che in ferrovia, senza calcolare poi tutti gli altri vantaggi che è inutile enumerare. Basterebbe del resto quello della celerità. Un altro grande vantaggio, poi, in un viaggio da Torino a Londra, è quello di non dover attraversare la Manica in piroscafo, guaio grosso per il mal di mare... Con l'aeroplanino da turismo, quindici minuti di volo, una varietà nel panorama, e la Manica è bell'e servita.

— Rimane sempre però la questione dei campi di partenza e d'atterraggio.

— Questione molto secondaria. Con questi piccoli aeroplani leggerissimi, non occorre molto spazio, nè per il decollaggio nè tanto meno per atterrare. Qualunque campo, che trovi sulla tua strada è buono. Senza calcolare poi che oggigiorno non vi è paese che si rispetti che non abbia un proprio campo di fortuna per gli aeroplani. Del resto l'ing. Nathan nel suo primo volo da Londra che il tuo giornale descrisse, fu obbligato a scendere per una piccola riparazione. Non ebbe bisogno di cercar molto. Un campo di grano che biondeggiava al sole servì benissimo alla bisogna. La piccola riparazione fu presto eseguita e l'aeroplanino ripartì dolcemente per la continuazione del suo viaggio.

Basta un'auto-rimessa

— E gli *hangars*?

— Vuoi proprio creare delle difficoltà ad ogni costo? — mi risponde Bottalla sorridendo. — Con gli aeroplani da turismo gli *hangars* sono pressochè eliminati. Per questi apparecchi è sufficiente una comune rimessa da automobili. Come saprai questi piccoli aeroplani che all'estero ed in special modo in Inghilterra sono già molto in uso, sono tutti ad ale ripiegabili, di modo che vengono ad occupare uno spazio minimissimo. Credi a me, l'esempio dell'ing. Nathan che quanto prima inizierà per via aerea un'ispezione alle numerosissime agenzie della Fiat sparse per l'Inghilterra, dovrebbe essere seguito da molti dei nostri «sportsmen». Da noi in Italia si ha tuttora una concezione speciale del volo. Si crede ancora che quelli che prendono posto su un seggiolino di un aeroplano compiano qualcosa di straordinario, di fuori del comune. Bisogna togliere quest'idea che è radicata soltanto in chi ha sempre seguito il volo degli apparecchi guardando col naso in aria. Chi ha volato una volta aspettandosi chi sa quali sensazioni, ritorna a volare tranquillamente poichè ha potuto constatare che l'unica differenza esistente tra l'automobile e l'aeroplano è quella che con quest'ultimo si vedono le cose un poco più dall'alto e si prende un po' più d'aria fresca, il che non è certamente un gran male, specialmente in estate.

— Viva il turismo aereo, dunque!

— Sicuro! Tu sapessi come è piacevole viaggiare con uno di questi aeroplanini: è una delizia. Del resto avremo presto in Italia un concorso nazionale per apparecchio da turismo. Tutte le ditte stanno lavorando attorno a questi gingilli dell'aria. Speriamo allora che lo sport aereo diventi di moda da noi come lo è quello dell'automobile.

— Speriamolo. Per conto mio se... vincerò un terno al lotto, prometto di comprarmi un aeroplanino.

— Non sarà necessario vincere al lotto, poichè per acquistare un apparecchio da turismo non occorrerà sborsare una somma molto superiore a quella che occorre per entrare in possesso di una buona automobile.

Bottalla, che dopo un inizio di conversazione molto... faticoso è oramai completamente lanciato sul tema che gli sta tanto a cuore — la volgarizzazione del volo — mi lascia con una stretta di mano e con un «Bisogna che tutti lavoriamo a questo scopo!».

Il digiuno e l'assoluto silenzio del "Landru,, di Marsiglia

PARIGI, 25

Il giudice istruttore che si occupa dei delitti del «Landru» marsigliese, Pierre Rey, si disponeva ieri a entrare nella prigione per tentare d'interrogare l'imputato, quando gli venne consegnata una nota del capo guardia nella quale era detto che il Rey aveva ricominciato lo sciopero della fame e si trovava in tale stato di debolezza da rendere impossibile ogni interrogatorio. Ma il giudice, non volendo prestarsi alla manovra dell'imputato, decideva di recarsi ugualmente a interrogarlo poco dopo.

L'interrogatorio ebbe luogo alla presenza dell'avvocato del Rey, ma non dette nessun risultato. Coricato nel suo letto, con la testa avvolta in un panno rosso alla foggia di turbante, l'imputato ha detto di essere stanco e di non poter, per il momento, rispondere. Poichè il giudice insisteva per sapere quando sarebbe in grado di subire l'interrogatorio, l'imputato si chiuse in un mutismo assoluto. Il giudice non si scoraggiò, e per circa tre ore parlò rievocando in tutti i particolari la triste vita dell'assassino e i suoi delitti.

Il Rey ha avuto la forza di non interrompere mai il magistrato e alla fine si è limitato a dire di avere la testa pesante e di non ricordare tutto quello che gli si rimproverava. Egli ha aggiunto: «Quando starò meglio vi scriverò. Si son dette molte cose inesatte sul mio conto».

Spigolature

Il Congresso dei maestri di deficienti dei quattro paesi scandinavi (Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia), tenutosi recentemente in un antico castello a Hindisgaul in Danimarca, si è chiuso con una visita alla vasta colonia di «Breinige», che serve per i deficienti della parte occidentale della Danimarca, mentre quella di «Ebberödgaard» serve per i deficienti della parte orientale. Il fondatore della colonia, il dottor Keller, ha studiato in Svizzera presso Guggenbühl, che è anche il «padrino» d'istituzioni simili in Finlandia. E' difficile immaginare un posto più perfettamente adatto per i poveri esseri che debbono essere istruiti o custoditi per tutta la loro vita — così scrive la signorina Alice Descoendres, nel Journal de Genève. — S'immagini: le pendici di un castello di Coligny, più piccolo, coperte di foreste e di campi e terminanti in una spiaggia naturale. In alto si trovano le scuole e le case di tirocinio per i giovani fino ai 18 anni; a metà altezza: l'ospedale, due asili per fanciulli, due per adulti, uno per uomini e l'altro per donne, e il «Franenheim», con la tessitoria, i lavori di maglia a macchina, i merletti, il bucatoio. Le tele tessute sono tanto variate che graziose, e non si comprende come deficienti possano giungere a tali risultati, come del resto alla «Webestube» di Basilea: infine, sulla riva del mare, le «heime» per uomini adulti, con i lavori agricoli, le stalle e gli allevamenti di animali da cortile, e i mestieri diversi (calzoleria, ebanisteria, lavori da mugnaio). Millequattrocento ammalati vivono in quel villaggio — perchè è tale — senza che si abbia l'impressione di ospizio. Tutto è pieno di fiori a profusione, non soltanto i giardini; non vi è una finestra che non abbia fiori e non sia ornata di piante verdi e di tende dai colori allegri tessute nella colonia. Non solo i prodotti casalinghi, ma i mobili, i tessuti, gli abiti, tutto è fatto dagli ammalati. Tutto è di una pulizia meticolosa e il sistema di famiglia fa sì che ognuno di quegli ammalati si senta un po' il figlio di un infermiere o di una infermiera.

*

Una interessante discussione si è svolta — scrive l'«Excelsior» — all'Accademia di agricoltura di Parigi, la quale non si concede ferie, neppure nel mese di agosto. E la ragione è semplicissima. In questo mese giungono molti rapporti e dati statistici sulle importanti coltivazioni agricole come il cotone, il grano, il caffè, lo zucchero ecc. e l'Accademia ci tiene ad esaminare e discutere questi rapporti internazionali. Nell'ultima seduta si è discusso a lungo sulla produzione dello zucchero di canna, cosidetto coloniale. Non sono soltanto gli uomini — accenna un rapporto dall'isola di Giava — che in montagna vedono migliorare la loro salute. A Giava si è esperimentata la coltivazione della canna da zucchero sulle colline e sugli altipiani col massimo successo. Una altitudine di 6 a 800 metri favorisce lo sviluppo e il rendimento della pianta più della zona piana ed umida. I dati statistici sono eloquenti. A Giava la canna coltivata in collina ha dato un raccolto quasi doppio di quello di Cuba, ottenuto in pianura. Però non si volle accettare la dimostrazione che la coltivazione in altitudine sia da preferirsi a quella in pianura. L'isola di Giava è favorita dal regime delle pioggie (6 metri contro 1.50 a Cuba) dalla mano d'opera gialla molto abbondante, e dal sistema di coltura in vigore nell'Olanda. Però nè Cuba, nè Giava hanno diritto alla palma zuccheraria, essa appartiene alle isole Hawai, che ebbero un raccolto di 20.000 chilogrammi per ettaro, un vero «record». Il dibattito accademico non recò nessuna indicazione sulla coltura hawaiana, per cui la questione della altitudine rimane per ora sospesa. Però si è dimostrato che la produzione dello zucchero aumenta annualmente e procura immensi guadagni ai produttori, per la ragione che i prezzi dello zucchero si mantengono inesplicabilmente altissimi.

*

Un giornale sportivo, l'«Auto», pose una questione: la donna al volante d'una automobile può fumare? Non si tratta di fissare un diritto legale ma una questione di convenienza e di eleganza. Per conseguenza bisogna rispondere: Una donna può fumare al volante, se così è di moda». La moda determina quanto è elegante e conveniente. Supponete venga lanciata la moda di fumare la pipa al volante di un'automobile: la pipa diverrà subito un oggetto conveniente e un accessorio elegante. Qualcuno ha fatto una distinzione sottile: «Se la donna è al volante d'una vettura a guida interna, è a casa sua e può fumare. Se pilota una torpedo, è nella strada: non è ancora di moda per le signore, fumare nella strada». Ma c'è una questione di principio: una donna al volante può, deve, vuole essere considerata come una signora? O, invece, ha l'ambizione legittima, per il fatto d'avere ottenuto il permesso di guidare, di essere classificata tra gli «chauffeurs», che sono degli esseri asessuali, a riflessi meccanici, facenti parte di un organismo meccanico? Ora il fumo è per lo «chauffeur» ciò che la benzina è per il suo motore. Quando uno «chauffeur» sul suo «taxi» incrocia una vettura guidata da una donna, mormora invariabilmente una formula liturgica che costituisce una specie di scomunica o di esorcismo e di cui si capisce solamente l'ultima parola: «..calze!» detta vigorosamente. La formula si può ricostruire così: «Va dunque a rattoppare le calze!». E' un curioso pregiudizio che i moderni «chauffeurs» hanno ereditato dagli antichi cocchieri e risale all'epoca di Penelope: s'immaginano che le donne, al giorno d'oggi, rattoppino le calze dei loro mariti. Chiunque sale vicino a una donna al volante deve tollerare il fumo. Una sigaretta è tanto di guadagnato sulla conversazione. Una signora che fuma parla meno. Per conseguenza fa più attenzione ai segnali del Touring e agli scritti che indicano le vie e... le svolte pericolose.

Operaio che precipita in una cava

BERGAMO, 25

Giunge notizia da Tavernola, sul Lago d'Iseo, che il minatore Battista Cadei, d'anni 33, mentre si calava in una cava tenendosi aggrappato ad una corda, a causa dell'umidità scivolava, lasciandosi sfuggire dalle mani la corda stessa, e precipitando da una altezza di 50 metri. Il Cadei è morto.

CRONACA DI VENEZIA

Il battilòro a Venezia

In fianco alla chiesa barocca di San Stae c'è un picolo edificio dalla graziosa linea settecentesca, l'antica scuola dei tiraoro e battiloro. La facciata graziosamente mossa per gli ornati di pietra d'Istria, che risaltano su fondi di un bel rosso veneziano, è piena di respiro e di leggiadria, lodata eccezione in quel tempo di decadimento artistico e di corrompimento del gusto.

Nobile arte quella dei tiraoro e battiloro come nobile il metallo che maneggiavano. sia ch'essi lo riducessero in fogli così sottili da divenir quasi imponderabili, sia che lo tendessero in fili pressochè invisibili. L'artigianato veneziano, così fecondo di artieri provetti e specializzati, alimentava in essa una delle sue branchie non certo trascurabili se già nel 1773 quando, si noti, la arte era in decadimento, essa contava 340 tira e battiloro. fra garzoni, lavoranti e maestri, con 45 botteghe, 34 posti chiusi e 46 avviamenti.

A compiutamente illustrare l'arte del battiloro è testè uscito un prezioso volumetto di Andrea Mascaro, studioso che alla scrupolosità della ricerca aggiunge una bella semplicità e piacevolezza narrativa (1). Un esperto di cose veneziane, il dott. Cesare Musatti, nella breve prefazione al libro scrive che questa del Mascaro «è una monografia completa, assai diligentemente annotata dal lato storico e assai chiaramente descritta da quello tecnico.... », nè giudizio potrebbe essere più lusinghiero.

In ogni arte o mestiere è prima di tutto interessante conoscere il suo tecnicismo; sull'argomento l'autore ci dà chiara, completa notizia. L'oro in monete o in oggetti di oreficeria usati, viene colato in una verga che è battuta su un incudine d'acciaio fino a ridurne lo spessore da circa 20 mm. a 4 o 5 al più. Questa prima operazione è detta «fusione». La verga con ripetuti passaggi attraverso i cilindri di un laminatoio viene ridotta a una lista di un decimo di millimetro di spessore, larga da 20 a 27 mm. e lunga, secondo il volume del l'oro impiegato, da 5 a 10 metri. La lista d'oro è poi taliata in tanti pezzi uguali, da 50 a 90 mm. chiamati quarti che, posti uno sopra l'altro, vengono ancora battuti e ridotti di spessore. Non basta; i quarti sono posti tra fogli di carta velina pergamenacea prima, e poi tra fogli di pelle divina o «di ebaudruche», sottilissime pellicole preparate con l'intestino cieco dei buoi e dei montoni molto elastiche e per nulla dilatabili — e serrati metà a metà in due forti guaine di pergamena — e ciò per attutire la azione brutale del maglio. Così vengono ancora battuti per dieci ore, con pesanti martelli sulla superficie liscia di un dado di marmo finchè siano ridotti in foglie sottilissime, quasi impalpabili, dello spessore di un ottocentesimo di millimetro e di un bel color verde-mare, se osservate per trasparenza.

Una volta la battitura si faceva a mano, ora con maglio meccanico regolabile. Per dare un'idea di ciò che può ottenere in questo campo un artiere esperto, basti dire che con un pezzo d'oro del peso di una vecchia moneta da 40 lire si potrebbe facilmente coprire di foglia una superficie di quasi tre mila metri quadrati. Un grano d'oro è stato battuto sino sino all'estensione di 75 pollici quadrati e un grano d'argento fino a 98.

Ultima operazione del battiloro è la «impacchettatura», per solito fatta da donne. Consiste nel tagliare le foglie dell'ampiezza voluta e nel porle in libretti speciali di carta di seta, che possono contenere tra le paginette da 25 a 50 foglie d'oro pronte per dorare. Da 36 grammi d'oro un buon lavorante può ottenere circa centottanta libretti, con un calo di tre grammi e mezzo.

La battitura e la riduzione in foglie del platino, dell'argento, dell'alluminio, del rame ecc. segue lo stesso procedimento. Inoltre il battiloro riduce il prezioso metallo in finissima polvere detta «oro precipitato», che serve ai pittori e ai decoratori di vetri, e fabbrica speciali lamine adoperate dai dentisti.

Dell'antichità di quest'arte si hanno documenti in copia. I popoli più antichi la conobbero e la praticarono, gli assiri, i caldei, gli egizi, gli ebrei, i greci, gli etruschi e i romani. Anzi in una tomba etrusca di Cere fu trovata una mummia ricoperta di lamine d'oro di una tale sottigliezza che nemmeno un abile battiloro moderno, non ostante i continui progressi della sua arte, saprebbe uguagliare e che è tuttavia un mistero con quali metodi di lavorazione sia stata ottenuta. (L'esame della tomba scoperta nel 1925 nella piramide di Cheope a Ghizeh ha fatto venire alla luce cinque pezzi di mobilio dorato, vasi decorati d'oro e uno scrigno foderato di lamine auree altrettanto sottili che quelle della mummia etrusca.

Ma l'uso delle foglie d'oro per la doratura e la decorazione d'oggetti diversi si fece generale a Roma specie negli ultimi tempi della repubblica e poi sotto l'impero: l'oro in foglia fu usato a decorare le armi, i carri, le selle dei cavalli, l'equipaggiamento dei soldati, i tessuti di cui spesso, tirato in sottilissimi fili, formava la trama, le statue di divinità e di uomini illustri, le porte, i soffitti e le pareti interne delle case e dei templi, i vasi, le suppellettili e gli infiniti oggetti d'uso comune. Anche la voce «brattiarius» o «aurifex brattiarius» ricorre spesso nei testi latini a indicare chi riduceva l'oro in lamine.

E a Venezia?

Sembra che l'arte di ridurre l'oro e l'argento in foglie sottilissime per uso di decorazione sia pervenuta ai Veneziani dall'Oriente attraverso i Bizantini, con cui le prime popolazioni accampate nell'ambito delle lagune avevano subito intrecciato scambi commerciali e relazioni politiche. Un documento del secolo IX parla già di stoffe intessute e ricamate d'oro filato e battuto.

Si sa che anticamente ogni arte o mestiere aveva la sua confraternita o scuola e il suo capitolare, cioè lo speciale statuto del sodalizio. Quello dell'arte dei battiloro, non è pervenuto sino a noi, in cambio ci sono raccolte di documenti che illuminano abbastanza ampiamente l'argomento. Chi intraprendeva il mestiere di «battifoglia», entrava nell'arte come apprendista, non prima però del quattordicesimo anno di età, e dopo due o tre anni di tirocinio veniva promosso lavorante. Per diventare «maestro» doveva essere esaminato dal gastaldo e dagli ufficiali dell'arte, se era trovato sufficiente, dopo aver giurato sul Vangelo d'esercitar l'arte con giustizia e lealtà, era iscritto nel libro dei maestri, i quali godevano privilegi speciali e costituivano, per così dire, l'aristocrazia dell'arte.

A capo di tutti era il gastaldo, che durava in carica un anno, curava la disciplina del sodalizio e invigilava a che tutti i confratelli osservassero i doveri tecnici, tributari e religiosi dello statuto e le nuove disposizioni via via emanate dal governo sul lavoro artigiano.

I battiloro — che avevano per patrona celeste S.ta Barbara — tenevano prima le loro sedute nella chiesa di San Lio, dove da epoca lontana mantenevano a proprie spese la lampada che ardeva dì e notte davanti all'altare e all'arca, dove erano sepolti i fratelli dell'arte; solo nel 1709 essi si trasferirono nella parrocchia di S. Stae, dove in fianco alla chiesa eressero, insieme coi tiraoro affini dell'arte, il leggiadro edifizio che ancora si ammira.

Si è già detto come nel 1773 i tira e battiloro fossero a Venezia 340, ma l'arte era già in decadenza, povertà e contributi straordinari, a cui fu sottoposta dal governo per le infelici guerre passate, ne minavano la vita e la compagine.

Caduta la Repubblica, anche l'arte precipitò; nel 1830 l'industria veneziana delle foglie d'oro occupava solo 24 persone; nel 1880 si trovava una sola officina di battiloro; nel 1900 nessuna, solo in Calle del Mondo Novo una rivendita delle foglie d'oro di Norimberga e di Milano.

Ora la tenace volontà di un lavoratore cerca, in questi tempi di generale rinascita, di ridar vita a quest'arte. A San Canciano, il sig. Alberto Rivani insieme col figlio Cesare dirige un avviato laboratorio di battiloro, dotato delle innovazioni e dei progressi apportati nell'arte, usando però la lega e seuendo le regole degli antichi battiloro veneziani.

Il compito ch'egli si è assunto è oltremodo commendevole, gli sorrida perciò la prosperità e la fortuna.

E. M.

(1) Andrea Mascaro - «L'arte del battiloro». - Cenni storici, tecnici, statistici con prefazione di Cesare Musatti. - Industrie poligrafiche venete - Venezia (Giudecca).

XVIa Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 609.

Vendite

La sig.ra Amelia Chiarini ha acquistato un vetro artistico della S. V. M. Venini e Co., un vetro inciso di Guido Balsamo Stella e un vaso in maiolica di Istvan Gador.

Concerto

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Municipale svolgerà nel Parco della Mostra il seguente programma:

L. Preite: «La verité est en marche».
Thomas: «Mignon» - Sinfonia.
Verdi: «Trovatore» - Atto IV parte II.
Beethoven: Marcia Funebre e Scherzo della Terza Sinfonia.
Mascagni: «Iris» - Inno al Sole.

Denuncie dei dipendenti

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica che a termini del R. D. 27 luglio 1928 n. 1808, tutti i commercianti e le aziende che esercitano attività inquadrate nella nostra Federazione sono tenuti a presentare denuncia dei propri dipendenti al 1.o luglio 1928.

Hanno l'obbligo di denuncia anche le ditte che non avevano, all'epoca suddetta, alcun dipendente.

La denuncia deve pervenire entro il termine massimo del 31 agosto p. v. Coloro che non sono in possesso del modulo per la denuncia possono ritirarlo presso la Federazione.

Si avverte inoltre che coloro che non ottempereranno all'obbligo stabilito, incorrono in penalità che possono arrivare sino a L. 2000 di multa.

Per ogni denuncia presentata sarà rilasciata regolare ricevuta. Nei mandamenti il ritiro dei moduli e la presentazine delle denuncie saranno effettuate tutti i giorni presso le rispettive sedi di Delegazione circondariale.

A Portogruaro e a Chioggia le sedi mandamentali resteranno aperte nelle giornate di giovedì 30 e venerdì 31 corr. e appositi incaricati della Federazione provvederanno per la distribuzione dei moduli e per il ritiro delle denuncie.

STATO CIVILE

Giorno 25 Agosto 1928 A. VI.: **Nati:** Maschi 4, femmine 4 — **Decessi:** Suppancich Romeo di anni 46 con. musicista — Ballarin Vittorio 40 id. palombaro — Zanardi Schweicker Orsola 75 con. cas. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 8.
Matrimoni nessuno.
Decessi 4.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.65-67 — Febbraio 18.61 — Marzo 18.72 — Aprile 18.70 — Maggio 18.67-71 — Giugno 18.60 — Luglio 18.52 — Agosto manca — Settembre 18.71 — Ottobre 18.81-84 — Novembre 18.66 — Dicembre 18.69-72.

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco il seguente programma:

Cherubini: Marcia.
Beethowen: «Coriolano» - Ouverture.
Donizetti: «Lucia» - Aria e Rondò.
Mendelsshon: Tre Romanze senza parole: Dolce ricordo; Barcarola veneziana; La caccia.
Magner: «Walkiria» - Cavalcata.
Zandonai: «Giulietta e Romeo» - Cavalcata.
Thomas: «Mignon» - Sinfonia.

SPETTACOLI D'OGGI

OLIMPIA. — «Il mondo ai suoi piedi» con Lido Manetti e Florence Vidor, e «Il ricupero del sommergibile F. 14 nelle acque di Pola».

MODERNISSIMO. — «Sì, o no» interpretazione di Norma Talmadge. Domani «Kean» capolavoro con Jvan Mosjoukine.

S. MARCO. — «Il principe di Pilsen» brillante interpretazione di George Sidney e Anita Stewart.

MASSIMO. — Tre comicissime con Harold Lloyd, Charlot e «La Marmaglia».

ITALIA. — Edy Darclea e Carlo Aldini nel grandioso film storico «Il Ratto di Elena».

NAZIONALE ALL'APERTO — Programma eccezionale: «La canzone della Mamma» e Varietà.

MODERNO. — «Un marito da vendere» grande creazione di Antonio Moreno e Pauline Starke.

IMPERIALE ALL'APERTO - **Cinevarietà**

I solenni funerali
di Luigi Tramontini

Una folla imponente di gerarchi, di camerati, di associazioni ha reso ieri l'estremo saluto alla salma del rag. Luigi Tramontini amministratore dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, la cui giovane esistenza è stata immaturamente troncata.

Il feretro, dalla camera mortuaria dell'Ospedale Civile è stato trasportato ieri mattina alle dieci dai compagni di ufficio preceduti da un capitolo di frati conventuali, al centro della Chiesa parata a lutto e ornata da drappi neri alle pareti e lungo le pancate. Quattro vigili in alta uniforme prestavano servizio d'onore.

Dopo l'ufficiatura e la solenne Messa funebre accompagnata dall'organo e dai cantori del sindacato corale, si è formato sulla fondamenta il lunghissimo corteo diretto dal cap. Ruocco e dal sig. Urbani. In testa, dopo i vigili municipali eran portate a braccia numerose bellissime corone della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, dell'Ufficio provinciale, della Federazione Provinciale Fascista, del comm. Claudio Papini, del Provveditorato al Porto, della Federazione Commercianti, dei colleghi, del Circolo di S. Marco, della madre e dei famigliari.

Alle corone seguiva il feretro sopra di cui posava un cuscino di fiori omaggio della moglie dell'estinto. Immediatamente dopo venivano il comm. Claudio Papini Segretario Provinciale della C.N.S.F., attorniato dai suoi più diretti collaboratori ed una folla di autorità nella quale notiamo: il cav. De Simone, per S. E. il Prefetto, il cav. uff. Domenico Coccon per il Podestà, il cav. Giacomo Bernasconi e il comm. Tagliacozzo per l'avv. Vilfrido Casellati, la Federazione Fascista ed il Fascio di Venezia, il cav. uff. Visconti per il Questore, l'avv. Gianni Brunetta Membro del direttorio Federale, l'avv. comm. Costantino Masotti per il Sindacato Avvocati e procuratori, il comm. rag. Oreste Vitale per il Sindacato dottori commercialisti, il prof. Cavazzana anche per il fratello e per il comm. Baldin e in rappresentanza del Sindacato ragionieri, il gr. uff. Giuseppe Fusinato e il prof. Omero Soppelsa per l'Unione Fascista degli Industriali, Renzo Bertozzi per le Comunità artigiane, i colleghi Galata e Lugnani per il Sindacato regionale dei giornalisti, il Circolo della Stampa e la *Gazzetta di Venezia*, i rappresentanti del Presidio, del Comando militare marittimo del Provveditorato al Porto, di tutti gli istituti bancari cittadini, una larga rappresentanza del Circolo Fascista di S. Marco con il fiduciario Raffaele Sapori, il rag. Antenore Marini per gli Istituti di assicurazioni, Pio Leoni Segretario politico del G.U.F., il rag. Gardenio Granata per l'Associazione Fascista Pubblico Impiego, il rag. Gaetano Pomarici in rappresentanza della 49.a Legione M.V.S.N., il cav. Scipione del Giudice, il Centurione Elio Vagliano, il rag. Aldo Giuliani, il comm. ing. Umberto Fantucci per il Sindacato Ingegneri ed architetti, il cav. Rodomonte, il cap. Scarpa per la Fed. commercianti.

Seguivano con le rispettive rappresentanze le bandiere e i gagliardetti: dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, della S. A. Sacimela, Impresa Pastorino, Sindacato albergo e mensa, Sindacato ricamatrici, Sindacato muratori, Sindacato lavoranti in legno, Sindacato operai del Cellina, Sindacato metallurgici, Sindacato Aziende commerciali, Sindacato rivenditori ambulanti, Sindacato agenti e commessi di negozio, Sindacato addetti alle conterie e vetri artistici, Sindacato ausiliari vetrai, Cooperativa Passoni, Cooperativa agricoltori, Cooperativa Porto Giustizia, Circolo Fascista San Marco, Cassa di Risparmio, Enti parastatali, Pubblico Impiego, Istituto Federale di Credito, Magistrato alle Acque, Dipendenti comunali, Operai chimici, Coristi teatrali, specchi e cristalli, Poligrafici, Federazione commercianti, Caricatori e scaricatori S. Lucia, Ditta Junghans, Cooperativa di Mutuo Soccorso tra camerieri, Cooperativa porta bagagli, Sindacato ostetriche, Istituto Zambler, Società Birra Venezia, Gruppo imprese elettriche, Ditta Pasqualin e Vienna etc.

Notiamo ancora il sig. Marella per gli impiegati tecnici, il cav. Plateo, i rag. Zanchi e Grilli, sig. Pizzato e moltissimi altri.

Il corteo, si snoda tutto intorno al campo dei Ss. Giovanni e Paolo e si dispone quindi in quadrato di fronte alla riva mentre la salma viene caricata sopra una gondola fiorata della Cooperativa gondolieri che la trasporterà al cimitero. Nel più commosso e reverente silenzio dei presenti il comm. Claudio Papini secondo il rito fascista chiama ad alta voce il camerata scomparso mentre la folla risponde «presente!» levando il braccio nel saluto romano. Su altre gondole scendono alcune rappresentanze ed i familiari dell'estinto ed il corteo acqueo si allontana verso l'isola di S. Michele. Il servizio d'ordine è stato diretto dal cav. Campetti, del Commissariato di P. S. di Castello coadiuvato da numerosi agenti.

Una scena lunghetta
con ribellione ed oltraggi

Ieri a mezzogiorno il vigile Giuseppe Di Gaetano sorprendeva il quattordicenne Angelo Fort abitante alla Caserma Manin a chiedere l'elemosina in Campo S. Luca assieme alla sorellina Vittoria di cinque anni. Il Fort, che è un vero discolo già due volte condannato per furto e frequentatore assiduo dei vari commissariati di polizia per le marachelle di ogni genere che commette, preso per un braccio dal vigile per essere accompagnato in Sezione, si ribellava e si gettava a terra. Però nel colpo aveva battuto il naso, da cui uscì sangue. Nel mentre il vigile cercava di convincerlo a rialzarsi e seguirlo fino alla prossima farmacia Trinchieri, sopraggiungeva il pensionato Mario Antonini d'anni 46 da Pisa abitante in Rio Terrà S. Leonardo 1323 il quale, vista la scena, apostrofava il vigile accusandolo esplicitamente di aver percosso il ragazzo esprimendosi con frasi e parole non certo riguardose e dichiarandogli che avrebbe pensato lui a denunciarlo, poichè non rispettava i bambini.

Attorno al gruppetto si fermarono persone le quali, essendo giunte alla seconda parte del fatto ed udendo l'Antonini accalorarsi tanto non erano ben disposte verso il vigile che credette opportuno di rimandare ad altro momento l'arresto del pisano. Il Fort intanto da due carabinieri sopraggiunti veniva accompagnato alla farmacia Trinchieri ove fu cosa facile fermargli l'emorragia nasale e l'Antonini più tardi veniva arrestato dal vigile che lo denunciava per oltraggi.

Il prezioso bottino mancato

Il Commissario di Castello cav. Campetti ha fatto continuare ieri ai suoi agenti le indagini intorno al tentativo ladresco perpetrato l'altra notte dai tre figuri, acciuffati dal pattuglione proprio quando stavano uscendo dal palazzo della signora Elisa Coletti in Palazzi, a S. Giustina. Così si scoperse che i tre avevano un'abitazione comune, una specie di magazzino con un pagliericcio unico e solo su cui dormivano tutti e tre. In questo magazzino, che è in calle Turloni agli Ormesini 2861, sono stati trovati dei rottami di ferro, che probabilmente erano in possesso dei tre per ragioni del loro mestiere.

Pure ieri il cav. Campetti ha avuto una conferma sui propositi delittuosi della comitiva avendo appreso che nel piano nobile, cui i mariuoli miravano e che ora è sfitto, oltre ad arazzi vi sono cinque piccole e quattro grandi tele d'autore, che si valutano complessivamente duecentomila lire.

Un ragazzo in pericolo di vita
per essere caduto giocando

L'altro ieri sera alle nove e mezza il quindicenne Giuseppe Francesconi abitante in calle del Carbon a S. Luca 4156, agente del negozio di calzature della ditta Penzo a S. Luca, assieme ai compagni Bruno Bosco d'anni 14 e Mario Vianello d'anni 16, suoi vicini di casa, si recava in campo della Salute a godersi il fresco e fare quattro corse.

I tre giocavano a rincorrersi e nel correre il Francesconi giunto all'altezza della Caserma della Guardia di Finanza, inciampava in un rialzo di legno cadendo in avanti e battendo il capo con gran violenza contro un'asse.

Il povero ragazzo rimasto svenuto, fu subito soccorso dai compagni che lo trasportarono a casa ove la madre Aurora Longhi, visto che il figlio s'era fatto molto male lo trasportava all'Ospedale Civile ove veniva ricoverato d'urgenza in stato comatoso. Il poveretto aveva riportato un ematoma con grave echimosi alla regione preorbitale sinistra per le quali il medico si riservò la prognosi. Ieri le condizioni del ragazzo andarono migliorando, non tanto però da poterlo dichiarare fuori pericolo.

Altro marinarett della "Scilla,,
decorato al valor di marina

Con decreto di questi giorni è stata conferita la medaglia di bronzo al valor di marina al marinaretto della Nave-Scuola «Scilla» Palumbo Antonio il quale, nell'aprile dello scorso anno, si gettava prontamente nelle acque del Canale Lombardo in Chioggia riuscendo a salvare un ragazzetto che correva pericolo di annegare, e, con sentimento fiero e dignitoso, evitava poscia le dimostrazioni di simpatia e rifiutava un dono in danaro, asserendo di non avere fatto altro che il proprio dovere.

Da Rovigo

Assemblea Provinciale dei Farmacisti. — L'Ufficio Provinciale di Rovigo della C. N. S. F., comunica:

I farmacisti della Provincia si sono riuniti nella Sede dell'Ufficio Provinciale sotto la presidenza del Segretario a Disposizione sig. Roccatello Ugo, in rappresentanza del Commissario Sig. Maitilasso che non aveva potuto presenziare per ragioni di ufficio, martedì 21 corrente per trattare argomenti importanti.

Dopo brevi parole del rappresentante dell'Ufficio Provinciale il Dott. Piacentini del Direttorio Provinciale, ha fatta la relazione morale e finanziaria mettendo in rilievo la quasi inattività del Sindacato Provinciale prima che fosse nominato dalle Superiori Gerarchie quale Commissario il collega dott. Enzo Casalini.

La relazione è stata aprovata alla unanimità.

Il Commissario Dott. Casalini ha fatte notevoli comunicazioni sulla attività sindacale della categoria e sulla interpretazione della tariffa di Stato dichiarando di proporre sanzioni a carico di coloro che commettessero infrazioni. Inoltre ha date assicurazioni di interessarsi alla riforma dei sistemi in uso da parte delle Amministrazioni Comunali per cui le specifiche subiscono lunghi e dannosi ritardi.

Anche sulla necessità di osservare l'orario stabilito dalla Prefettura per la Città e per la Provincia il Dott. Casalini ha richiamato l'attenzione dell'assemblea.

Dopo che hanno interloquito diversi degli intervenuti l'assemblea, procedendo alla nomina del Direttorio, ha confermato tutti i membri in carica ed ha nominato il Dott. Casalini Segretario Provinciale. Eppertanto il Direttorio Provinciale, salva ratifica della Confederazione risulta così composto:

Dott. Enzo Casalini Segretario Provinciale — Dott. Cappellini Cav. Alfredo Membro — dott. Boscolo Romano id. — Dott. Pietro Piacentini id.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Grave incendio nel Castionese

L'altra sera, verso le ventidue e mezzo, rintocchi lugubri della campana della torre della chiesa arcipretale di Castion, bene udite anche a Belluno, davano segnalazione di un incendio.

Contemporaneamente venne telefonato ai nostri pompieri che inviarono immediatamente una squadra volante con autopompa e partirono anche carabinieri al comando del brigadiere Colet.

Il fuoco era scoppiato in un vecchio fabbricato ampliato da poco di proprietà di tale Dal Farra Giuseppe fu Mosè di anni sessantasei e si propagò al finile ed alla stala annessa. Per mancanza d'acqua tutto andò distrutto e rimasero distrutti circa 120 quintali di fieno, dieci quintali di granoturco, tanti attrezzi rurali e masserizie. L'opera degli accorsi riuscì solo a circoscrivere l'incendio, che minacciava case limitrofe. Il danno ascende a 60 mila lire solo in piccola parte assicurato. Primo fra gli accorsi fu tale Reolon Giuseppe di Luigi di anni 36 che bene organizzò i primi soccorsi e che venne segnalato all'autorità per la sua ardimentosa opera.

Brillante manovra dei bersaglieri

Ieri mattina è partito da Belluno alla volta di Lorenzago del Cadore il 27. battaglione bersaglieri dell'undicesimo regg. il quale si trovò a contatto coll'altro battaglione dello stesso reggimento, il 15.o fra Perarolo e Tai del Cadore, ove si svolse una brillante manovra, teoricamente con cavalleria. Alla fazione ha preso parte il comandante il reggimento colonnello cav. Mario Bocaccini.

Finita la manovra il 15. battaglione bersaglieri è giunto nella nostra città alle quattro del pomeriggio. Ieri sera la fanfara del detto battaglione ha tenuto concerto in piazza Campitello.

Il battaglione stesso è ripartito stamane ed i due battaglioni raggiungeranno, manovrando ancora col nuovo sistema celere il 29 il primo a Farra e l'altro a Gradisca.

R. Scuola Complementare T. Catullo

I candidati che intendono iniziare esami di ammissione alla R. Scuola Complementare nella prossima sessione autunnale, devono presentare entro il giorno 6 settebre p. v. alla segreteria dell'Istituto, domanda legale corredata dalla quietanza della tassa e da tutti i documenti di rito. I candidati privatisti agli esami di licenza o di idoneità devono presentare la relativa domanda coi documenti prescritti non oltre il giorno 2 settembre.

L'ufficio è aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

Varie di cronaca

— Questa sera al Sociale: «La contessa Maritza» Seguirà un esilarante film comico e un film Luce.

— Turni: Farmacia Bardini in via Mezzaterra e spaccio privative Cavinato in piazza Campitello.

— Temperatura minima d'ieri 18 e massima 27.

AGORDO

(A.G.) **Scuola Mineraria.** — La riorganizzazione e l'assembramento di tutte le scuole medie e professionali sotto l'unica direzione del Ministero della Pubblica Istruzione ha posto in maggiore evidenza il problema della Scuola Mineraria. La scuola mineraria, giova ripeterlo, è ancora poco conosciuta, alquanto negletta e guardata talvolta con certa diffidenza. Molti ignorano affatto l'esistenza di tali scuole, pochissimi ne conoscono il fine e il valore giuridico. Anzitutto, per norma generale, le Scuole Minerarie, in numero di quattro in tutto il Regno, sono scuole medie di secondo grado, parificate in tutto e per tutto agli altri istituti agrari, commerciali, professionali, industriali e in secondo luogo hanno scopo prevalentemente sperimentale, teorico, pratico: svolgono quindi un programma «ad hoc» di discipline tecniche, linguistiche, professionali, con particolare riguardo ad alcune di esse: arte mineraria, topografia, meccanica, chimica, geometria descrittiva, disegno, indispensabili al futuro professionista. Esse hanno un corso regolare di quattro anni, al quale si accede mediante esame d'integrazione. Benchè siano considerate legalmente scuole medie di 2. grado, non si richiede per adirvi un attestato di licenza di scuola media e inferiore: tuttavia il programma d'esame per l'integrazione è press'a poco equivalente a quello del candidato alla licenza complementare.

La scuola di Agordo, inoltre, a vantaggio degli aspiranti, ha tenuto fino a quest'anno un corso preparatorio, formato di elementi provenienti e da scuole medie e da scuole elementari, di dove poteva scegliere i migliori candidati per i corsi regolari. Col nuovo anno scolastico, attuandosi i nuovi programmi Ministeriali e i nuovi ordinamenti, si verrà ad avere un corso regolare di quattro anni e inoltre il corso preparatorio, se, come ci auguriamo per il bene comune e sopratutto degli elementi locali, quest'ultimo debba ancora coesistere.

[P]er togliere poi ogni dubbio dalla mente di chi non abbia seguito l'intenso lavoro compiuto dal Governo per la fascistizzazione di tutte le scuole medie, ripetiamo ancora una volta per sempre che anche le Scuole Minerarie sono state «standardizzate», val ea dire conglobate con tutte le altre Scuol eMedie, agli effetti di legge.

La necessità di creare, di accrescere l'istruzione tecnica, di rinsanguare gli studi professionali, di risolvere il problema scientifico del lavoro: «problema umanitario» in relazione colla coltivazione del suolo e collo sviluppo industriale ci ha portati, nel periodo post-bellico ad un'evoluzione possente.

L'Italia deve oggi più che mai valorizzare ogni specie di lavoro manuale ed intellettuale ed a tale scopo abbisogna d'un ottimo elemento direttivo. L'organizzazione scientifica del lavoro tende a far sì che tanto il lavoratore delle braccia quanto quello dell'intelletto si rendono ragione della propria opera e conoscano gli strumenti che li aiutano o li sostituiscono in quello.

La coltivazione e lo sfruttamento del suolo minerario necessita di personale tecnico, che, per mezzo della meccanizzazione del lavoro, dia buoni risultati con decrescente quantitativo di mano d'opera. E le nostre Scuole Minerarie preparano appunto tale personale direttivo, forniscono i propri allievi del titolo di «perito minerario», titolo pari di valore giuridico a quelli di ragioniere, geometra, perito commerciale, industriale e li forniscono inoltre di capacità tecniche per nulla inferiori a quelle degli altri istituti, con specializzazioni nel campo minerario.

La Scuola di Agordo, che contava l'anno decorso, sessanta allievi, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, si è posta, [col] nuovo anno scolastico, in [mag]giore [evid]enza, avendo avuto un prepa[ratorio] di 30 allievi-aspiranti; ma, che più valo, essa non verrà certo m[eno] a quel titolo di garanzia e di fiducia che, per mezzo dei suoi licenziati, sparsi nei principali centri Minari del Regno e all'estero, nei pubblici impieghi ed aziende private, s'è giustamente acquisito nei suoi sessant'anni di vita attiva e produttiva.

PIEVE DI CADORE

Lo stemma del Cadore. — E' uscito [in] questi giorni uno splendido opuscolo scritto dal cadorino prof. R. Pampanini della R. Università di Firenze, nel quale tratta dottamente dopo difficili ricerche, l'origine e storia dello stemma del Cadore. Simile particolareggiato studio veramente mancava nei diversi lavori pubblicati da studiosi della storia Cadorina.

Bersaglieri di passaggio. — Provenienti dalla Carnia pel passo del Mauria, è passato stamane per Pieve festeggiatissimo ed ammirato pel superbo contegno il 1. battaglione ciclisti dell'XI regg. [di] stanza a Gradisca; nel pomeriggio è passato pure il 3. battaglione del medesimo reggimento diretto nell'oltre Piave per svolgere il programma delle manovre celeri. I suddetti reparti con in testa gli ufficiali, visitarono la casa ove nacque Tiziano, i monumenti a Calvi e Tiziano, il Parco delle Rimembranze, in questo recinto la fanfara reggimentale suonò gli inni della Patria, mentre alcuni militi deponevano fiori sulle lapidi dedicate agli Eroi Caduti nel 1848 - 66 e grande guerra.

Bribano

Programma musicale. — Questa sera alle 20.30 la Banda musicale darà il consueto concerto con il seguente programma: 1) Marcia: Mazzucco; 2) Valzer: Vittuttà: Casorio; 3) Fantasia «Favorita» Donizzetti; 4) Coro IV atto «Trovatore» Verdi; 5) Fantasia: Mezzanotte Ca[...]

La Famiglia TRAMONTIN espr[ime] vivissimi ringraziamenti al Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale della C. N. S. F., alle Autorità, Associazioni, Enti e quanti vollero con affettuosa partecipazione onorare la perdita del suo indimenticabile

Rag. Luigi Tramontin[i]

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fa[scisti] vivamente commossa per l'imma[...] manifestazione di affetto tributa[ta] l'amato Estinto Amministratore

Rag. Luigi Tramontin[i]

ringrazia sentitamente le Autorità [po]litiche e Civili, i rappresentanti [delle] varie Organizzazioni e quanti pa[rteciparono] prono alle estreme onoranze

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il conte Bolasco socio benemerito dei combattenti italiani in Francia

In seguito alla offerta recata dagli studenti trevisani a nome della Federazione Provinciale fascista di Treviso del Masso del Grappa e dell'Acqua del Piave ai combattenti italiani residenti in Francia, il conte dr. Steno Bolasco Piccinelli ha ricevuto la seguente lettera:

«Sig. Segretario, il Cap. Calvi le avrà già fatto conoscere con quanta profonda riconoscenza i combattenti di Francia abbiano accolto il dono prezioso inviato loro da codesta Federazione a mezzo dei Goliardi di Treviso e come abbiano apprezzato l'altissimo significato del gesto.

«Le glorie della passata guerra sono sempre vive nel trevigiano, che porta tuttora visibili i segni delle recenti battaglie; ma qui, in Francia, dove molti italiani sono spesso immemori e dove i combattenti alleati non di rado ignorano l'enorme contributo portato dall'Italia alla Vittoria comune, la nostra Associazione si è imposta il compito di ricordare quello che il nostro paese ha fatto per la causa della giustizia e della civiltà.

«Il prezioso cimelio rimessoci da codesta Federazione sarà qui nella nostra Casa ad attestare un gesto di fraterna solidarietà dei camerati fascisti di Treviso, e sarà una luminosa prova dell'affetto che, per i fratelli costretti a vivere in terra straniera, i reduci del Piave e del Grappa, i trionfatori della rivoluzione fascista, portano nei loro cuori.

«Per provarle la nostra riconoscenza, mi permetto di offrirle, a nome dei miei camerati, la tessera di benemerenza che questa Federazione rilascia a chi si è reso verso di lei particolarmente benemerito. Con tutta cordialità mi creda suo dev.mo *Tullio Grazioli* ».

Comunicato

Il Comitato Provinciale dell'O. N. B. comunica:

Il 16 u. s. ha avuto termine il campeggio di Tambre d'Alpago organizzato dal Comitato Comunale dell'O.N.B. di Treviso per gli avanguardisti e balilla di quel Mandamento.

L'organizzazione del campo fu improntata a carattere prettamente sportivo e militare, quindi cura dell'accantonamento, preparazione del rancio, segnali con tromba, servizio di guardia e di corvèe, esercitazioni tattiche, ginnastica giornaliera a dorso nudo e all'aperto, escursioni sui monti, corso di allievi capisquadra, di allievi segnalatori con bandiere, e tutto ciò basato su di un principio di salda disciplina e di obbedienza pronta, e sul più igienico, sano e completo sistema di vita.

I risultati del campeggio furono ottimi sotto ogni punto di vista morale e fisico.

Tutte le esercitazioni e istruzioni che, più che fatica costituivano per i giovani sano divertimento, furono da essi perfettamente assimilati.

I vantaggi fisiologici furono sorprendenti, considerevolissimi aumenti di peso, scomparsa totale di ogni apparenza di gracilità, visi abbronzati, corpi robusti e sani, e tutti temprati alle fatiche di ogni giorno e alla abitudine quotidiana di fare da sè e rendersi utile agli altri.

Il giorno 12 agosto a solennizzare alla chiusura del campeggio fu organizzato una festa al campo, che presenziata da tutte le autorità locali riuscì ottimamente.

Il mattino del 13 agosto, consumato il primo rancio ebbe luogo la partenza da Tambre accompagnata da simpatica cerimonia e presenziata dalle autorità, dai villeggianti e da tutta la cittadinanza.

Gli avanguardisti e i balilla del Mandamento di Oderzo rientrarono alle loro sedi entusiasti della breve vita campale vissuta e con nei cuori rinsaldata la fede nel fascismo e l'amore per la nostra organizzazione giovanile, col proposito di ben operare nel quotidiano ritmo della loro giovane esistenza, onde poter accaparrare un più ambito premio nell'anno venturo.

S. Cristoforo benefico

In occasione della Sagra di S. Cristoforo colla benedizione delle automobili e distribuzione dei Guidoni benedetti, indetta per il terzo anno dall'Automobile Club di Treviso effettuatasi il 5 corr. con ottimo concorso, i partecipanti hanno tutti versata l'oblazione pro restauri della Chiesetta di S. Lucia ove avvenne la cerimonia religiosa.

Il Consiglio Direttivo del predetto Sodalizio nella sua ultima seduta ha deliberato di devolvere l'intero ricavato delle oblazioni, lire 200, per il predetto scopo ed ha pertanto già versato l'importo al Rev. Vicario della Chiesa di S. Vito Don Antonio Poloni, che tanto ha contribuito per la propaganda della bella festa e che ha rivolto ai Dirigenti dell'A. C. di Treviso una nobilissima lettera di ringraziamento.

Gli esami alla Scuola Commerciale

La Direzione della R. Scuola Commerciale di Treviso avverte i candidati esterni che si presentano per la prima volta nella prossima sessione autunnale agli esami di ammissione, di idoneità e di integrazione alle varie classi del corso inferiore di avviamento commerciale (Triennio preparatorio) e agli esami di ammissione e idoneità al corso biennale superiore e di licenza dal corso stesso, che il termine utile per la presentazione delle relative domande corredate dai voluti documenti scade il 20 settembre p. v.

Le prove scritte avranno inizio — tanto pei corsi diurni quanto per quello serale — lunedì 1. ottobre gli esami di ammissione al corso inferiore di avviamento commerciale (Triennio preparatorio) cominceranno martedì 2 ottobre, ad ore 9 colla prova di dettato e, alle ore 10, colla prova scritta di aritmetica. Le altre prove seguiranno per tutte le classi nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo della Scuola.

Adunate di Avanguardisti e Balilla

Il Comitato Provinciale dell'O.N.B. di Treviso comunica questa circolare a tutte le Autorità scolastiche della Provincia, ai Comitati dell'O. N. B., al Comando della Legione Avanguardie della Legione Balilla:

«Nel preciso intento di eliminare una volta per sempre ogni motivo di interferenze incresciose e contrarie al buon funzionamento dell'organizzazione, che l'Opera Nazionale Balilla vietano in modo assoluto, e per qualsiasi motivo, la mobilitazione e l'impiego di balilla e avanguardisti quando questi non sieno ordinati: a) dal Comitato Provinciale e dai Comandi delle Legioni giovanili; b) dal Comitato Comunale e dai Comandi dei Reparti.

E' pure tassativamente vietato l'uso della divisa da parte dei Balilla e degli avanguardisti, quando questi non partecipino ad adunate o manifestazioni ordinate dagli organi suddetti.

A scanso quindi di ogni possibile equivoco, resta stabilito che le adunate e l'uso della divisa suddetta potranno avvenire soltanto con il bene stare del Comitato Provinciale e dei rispettivi comandi di Legione, quando si tratti di unità superiore alla Centuria, con il benestare del Comitato Comunale e del Comandante del reparto locale quando trattasi di unità inferiori alla Centuria.

In ogni caso i Comitati Comunali e i Comandanti dei Reparti i quali, per motivi naturalmente giustificati, si avvalessero delle facoltà loro attribuite dovranno darne immediata notifica: i primi al Comitato Provinciale i secondi al rispettivo Comando di Legione.

Qualora le Autorità scolastiche desiderassero promuovere manifestazioni con la partecipazione di scolari in divisa balilla e avanguardista, si rivolgeranno ai Comitati e ai Comandi locali i quali ne cureranno la notifica e ne otterranno la necessaria autorizzazione dagli organi competenti.

L'attività del Circolo schermistico

Col 1. settembre p. v. il nostro Circolo Schermistico riprende la sua attività coi regolari Corsi di istruzione di Scherma, di Ginnastica e Danza ritmica col consueto orario.

Nei giorni 20 e 21 ottobre si svolgeranno i campionati provinciali di scherma per le tre armi, per la conquista del titolo di «Campione Provinciale di Scherza della Marca Trivigiana». Vi potranno partecipare gli schermitori residenti in Treviso o Provincia (compresi gli appartenenti al R. Esercito ed alla M. V. S. N. di stanza in Treviso o Provincia). Al vincitore del Campionato di ciascuna arma sarà assegnata una medaglia d'oro con relativo diploma. Ad ogni finalista sarà assegnata una medaglia d'argento e diploma. «Il gruppo pel girone finale, in ogni arma, sarà costituito di 5 tiratori». Le gare si svolgeranno con le norme adottate dalla Federazione Internazionale di Scherma. La sera di sabato 20 ottobre alle ore 21, si effettueranno i gironi per le eliminatorie e le semifinali; la mattina della successiva domenica 21 ottobre, seguiranno i gironi finali. Nel pomeriggio della stessa domenica alle ore 15.30 avrà luogo un'Accademia schermistica di chiusura con interessanti incontri; seguirà poi una Festa danzante. Le iscrizioni, la cui tassa è fissata in L. 5 per arma, si chiuderanno il 18 ottobre.

Varie di cronaca

Sotto un camion. — Presso S. Maria del Rovere oggi nel pomeriggio la ragazza Silvia Orlando di Luigi di anni 26, venne investita da un camion e riportava una ferita lacero contusa al malleolo esterno del piede sinistro, per cui dovette ricorrere all'Ospedale per la medicazione. Il dr. Rigo ha pronosticata la guarigione in una diecina di giorni.

Ritorna in prigione. — Tal Dalla Paglia Anacleto di anni 36 da Altivole, uscito pochi giorni or sono dal carcere, venne ripreso dagli agenti di P. S. e rimandato in prigione perchè trovato in possesso di una bicicletta di cui non seppe giustificare la provenienza.

ODERZO

Il nuovo orario dei negozi. — La Presidenza della Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti comunica:

Da lunedì 27 agosto a tutto 31 ottobre i negozi del Comune di Oderzo osserveranno il seguente orario:

Pizzicagnoli: dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19.30.

Mercerie, filati, calzature, cappellerie: dalle 7.30 alle 12 e dalle 14 alle 19.30.

Tutti gli altri negozi dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Al mercoledì, giorno di mercato, l'ora di apertura resta libera. A mezzogiorno orario continuato, purchè sia concesso agli impiegati e commessi un'ora e mezza di riposo individualmente.

Macellerie: dalle ore 6 alle 12 e dalle 15 alle 19.30.

Al sabato i negozi di mercerie, filati, calzature e cappelli, chiusura alle ore 20.30.

Nell'organizzazione Giovanile Fascista. — Con disposizione del Commissario straordinario del Comitato Provinciale dell'O. N. B., da ieri tutti i reparti Balilla della Provincia sono stati inquadrati in una sola Legione che porterà il N. 294 ed il nome di «Guglielmo Oberdan». Il Comando della Legione provinciale è assunto in pari data dal camerata Leo Boccato nostro egregio Segretario politico.

Anche i reparti Avanguardisti saranno riuniti in una sola Legione portante il numero 294 ed il nome di Emanuele Filiberto di Savoia. La Legione Avanguardie sarà comandata dal centurione prof. Plinio Clementini.

Mentre ci congratuliamo vivamente cogli egregi Camerati chiamati dalle superiori gerarchie a posti di così alta responsabilità, non possiamo non rilevare come il fatto che a comandare tutti i reparti giovanili dei reparti opitergini, è chiara dimostrazione dell'alta considerazione nel la quale l'organizzazione nostra è stata tenuta.

Oderzo sarà sempre in prima linea nel dare quanto le sarà chiesto perchè la nuova gioventù italiana sia degna veramente della grande Patria sorta dal nostro sacrificio.

Gli eleggibili a conciliatore. — Il Podestà con apposito manifesto rende noto agli aventi diritto di aver compilata la lista degli eleggibili a Giudice Conciliatore e Vice Conciliatore.

La lista resta depositata fino al giorno venti settembre a disposizione dei cittadini nella segreteria del Comune per gli eventuali ricorsi.

Lo spettacolo in Giardino pubblico. — Continueranno nel pomeriggio d'oggi e nella serata gli spettacoli iniziatisi ieri sera e sempre nuove attrattive attireranno in folla gli spettatori.

Nel pomeriggio alle ore 16 si inizierà nel Padiglione Paradiso il ballo pubblico che proseguirà fino alle ore 19. Dalle ore 20.30 in poi riprenderà il ballo nello stesso padiglione, e la Banda cittadina, in altra parte del Giardino eseguirà intanto il seguente attraente programma: Wagner «Tannhauser» Marcia; Gounod, «Faust» atto V; Ponchielli «Gioconda» Danza delle ore e concertato; Puccini «Bohème» atto III; Rossini «Semiramide» Sinfonia.

La Taverna, le ouvettes, il Tiro alle bottiglie saranno anche questa sera in piena efficienza.

VITTORIO

La festa e la fiera di S. Augusta. — Sulla fiera di S. Augusta abbiamo già brevemente accennato martedì u. s. ora aggiungiamo come essa non abbia avuto il suo pieno svolgimento perchè nel più bello la Divina Provvidenza ha voluto regalarci un buon abbondante e rinfrescante acquazzone ch'ebbe termine solo nella mattinata del mercoledì, ciò che ha impedito lo svolgersi del vasto programma destinato pel martedì e l'intervento della fedele e devota popolazione del Friulano e del Bellunese.

All'incontro il mercoledì nel pomeriggio e particolarmente alla sera l'afflusso di gente fu addirittura enorme nella piazza Flaminio, ove si svolsero gli spettacoli più attraenti. Il concerto dato dagli Orfani di Guerra sotto la direzione del maestro De Nardi fu eseguito molto bene e si ebbe frequenti meritati applausi. Lo spettacolo pirotecnico poi fu accolto da abbondanti scrosci di applausi rivolti ai pirotecnici fratelli Steffan per la perizia tecnica e per l'effetto di luce e di suggestione dato ai numerosi numeri del vasto programma.

Il mercato degli uccelli fu animatissimo e molti furono gli affari.

Le feste religiose si svolsero con il più imponente concorso di fedeli. Così la processione al colle fu interminabile e le funzioni alla prepositurale di S. Maria Novella preparata dal Prevosto monsignor dott. Domenico Pancera. Al mattino il nostro Presule S. E. comm. Eugenio Beccegato officiò una Messa prelatizia durante la quale parlò fra la più viva attenzione. Alle 10 venne solennemente cantato il Pontificale officiate S. E. Mons. Vescovo di Treviso comm. Andrea Longhin, assistito dal nostro Vescovo e dall'intero Capitolo canonicale della Cattedrale. Alla fine della quale con quella nota dotta oratoria che lo distingue Mons. Longhin ebbe a tenere un'elevato commosso Panegirico della Martire Santa concittadina, infondendo nell'uditorio il più profondo senso di amore e di ammirazione.

Durante il pontificale sotto la direzione del nostro nuovo valente maestro della Filarmonica prof. Romagnoli; al violino i professori Mariutto di Treviso ed Artico di qui, all'organo il maestro Salton e con l'intervento di altri archi ed ottoni cittadini venne eseguita alla perfezione e ella più delicata delle armonie la Messa Miotterer.

Chiusero la festività le funzioni vespertine.

MOTTA DI LIVENZA

L'insediamento del Podestà. — Questa mattina alle ore 10, in seguito ad invito del vice podestà rag. Sandro Visentini, convennero nell'aula podestarile tutte le autorità locali politiche, religiose e civili per assistere alla cerimonia di insediamento del nuovo podestà rag. Guido Gini, la cui nomina, come abbiamo annunciato, fu appresa con tanta compiacenza dalla cittadinanza, che per l'occasione aveva esposto il tricolore in segno di festa e fatto affiggere dei cartelli inneggianti al podestà mottense, mentre il segretario politico del Fascio sig. Antonio Flora e il presidente della Sezione Combattenti dott. Federico Gasparini avevano fatto affiggere a nome del Fascio e dei combattenti due nobili manifesti d'occasione.

Poco dopo l'ora fissata il nuovo Podestà fece il suo ingresso nella sala, salutato dai battimani dei presenti, che scattarono in piedi presentando il saluto romano. A fianco del Podestà presero posto il vice podestà, il segretario del Fascio, il pretore nob. Orio, il presidente della Banca Popolare dott. comm. A. Fonda.

Il rag. Visentini, quale vice podestà partecipò ai presenti la nomina avvenuta a Podestà del rag. Guido Gini, al quale espresse i sensi del suo più alto compiacimento, aggiungendogli l'augurio delle maggiori soddisfazioni nell'arduo compito che sta per disimpegnare.

Colse pure l'occasione per rivolgere un caloroso saluto al cessato podestà dott. Nicola Cadel, esprimendogli tutta la riconoscenza di Motta per quanto in un anno e mezzo, con mirabile attività e grande amore riuscì a realizzare pel bene di tutti e per quanto tentò in ogni modo di conseguire a nostro vantaggio.

Parlò quindi brevemente il Podestà rag. Guido Gini, ringraziando i convenuti della loro presenza e il vice podestà delle sue gentili espressioni, e facendo largo affidamento sulla sua efficace collaborazione e particolarmente sulla concordia e sulla buona volontà di tutti, onde meglio poter assolvere il grave compito affidatogli e che spera riuscire a svolgere con soddisfazione di Motta, trovandosi il bilancio comunale in condizioni buone. Interessò i presenti e specialmente i più abbienti ai problemi economici più gravi e più urgenti per agrontare la disoccupazione e prevenire un' eventuale carestia di generi alimentari. Elogiò l'opera de suo predecessore proponendo un telegramma di saluto, di ringraziamento per l'opera esplicata e d'augurio per la sua salute.

Tanto il vice podestà che il podestà furono calorosamente applauditi e complimentati.

Dopo un breve ricevimento intimo nel gabinetto del Podestà, la cerimonia semplicissima ebbe termine.

Un telegramma al segretario politico. — Il dott. Nicola Cadel aveva precedentemente telegrafato a questo segretario politico sig. Antonio Flora quanto segue:

«Prefettura comunicami nomina Podestà mottense rag. Guido Gini. Lietissimo avere contribuito legittimo desiderio mottensi, saluto nel nuovo Podestà unione feconda forze fasciste. Sono fiero aver servito silenziosamente fascismo per bene vostra città, cui auguro tutto cuore ogni avvenire e sviluppo».

Il Prefetto all'ex podestà. — S. E. il Prefetto di Treviso ha inviato all'ex podestà dott. Cadel la seguente lettera in data del 23 corrente: «Rientrato stamane in residenza, ho appreso con dispiacere l'incidente occorsole. Le faccio quindi i migliori auguri per la sua pronta e completa guarigione.

Con la circostanza debbo comunicarle che, in accoglimento del desiderio manifestato, sono state accettate le sue dimissioni dalla carica di Podestà di Motta di Livenza e che, in sua vece, è stato nominato il sig. rag. Guido Gini, residente in detto Comune. La decorrenza è fissata al giorno 25 corrente.

La ringrazio pertanto, dell'opera prestata, e le esprimo il mio compiacimento per i risultati conseguiti. Con considerazione: il Prefetto Spadavecchia».

MONTEBELLUNA

Concerto bandistico. — Questa sera alle ore 20.30 in Corso Vittorio Emanuele la Banda cittadina terrà uno scelto concerto bandistico di cui eccono il programma:

1. Cristiano, Marcia sinfonica — 2. Verdi «Rigoletto» Fantasia — 3. Giordano «Fedora» Sunto Atto II — 4. Rossini «Semiramide» Sinfonia — 5. Valdteufel «Pomone».

CASTELFRANCO

Programma musicale che la Banda cittadina eseguirà questa sera domenica alle ore 21 nei giardini pubblici: 1) Mendelssohn: Marcia Nuziale; 2) Saint-Saens «Sansone e Dalila» Florilegio; 3) Beethoven: a) adagio cantabile, b) rondò, dalla Sonata patetica op. 13; 4) Verdi: «Rigoletto» atto 3.o; 5) Bazzini: «Saul» Ouverture.

ISTRANA

Automobile contro un biroccio. — Un ferito grave. — Ieri sabato nel bivio della strada provinciale di Fossalunga, a 4 km. da Istrana, sulla strada Castellana, Treviso-Castelfranco, accadeva una grave disgrazia automobilistica, mentre ritornavano da Fossalunga dal molino con un cavallo e biroccio i contadini Florian Anselmo di Angelo d'anni 52 da Villanova, e il genero suo Busetto Francesco Durigon di ignoti d'anni 23, pure da Villanova vennero investiti da una automobile che passava a grande velocità in quel momento. L'auto è di proprietà del commerciante in pollami sig. Giuseppe Zarattini di S. Martino di Lupari (Padova). La peggio toccò al contadino Florian che venne sbalzato a terra e trascinato per oltre 20 metri con l'automobile. Nella caduta il poveretto riportò delle ferite varie per fortuna non gravi con escoriazioni ed ammaccature alle braccia al viso e al capo. Il ferito venne accompagnato all'ambulatorio medico del dr. Orlandi di Vedelago che dopo le necessarie cure e medicazioni lo giudicò guaribile in 25 giorni s. c.; anche il Busetto riportò delle ammaccature. Il biroccio rimase danneggiato, il cavallo invece rimase illeso; anche l'automobile riportò delle avarie. Sul posto si portarono i carabinieri di Vedelago per gli accertamenti del caso. Il fatto avvenne verso le ore 12.30 mentre il sig. Zarattini ritornava dal mercato di Treviso con la sua auto.

Turno delle farmacie. — Oggi domenica la farmacia del cav. Giulio Olivo in piazza Gen. Caviglia resterà chiusa per il solito turno quindicinale. Presteranno invece servizio di turno aperte le farmacie del cav. dr. Piero Tombolato di Vedelago e cav. dr. Piero Simeoni di Badoere (Morgano) Treviso.

Dal Padovano

PIOVE DI SACCO

Concerto Musicale. — Programma che si svolgerà questa sera (26) il Corpo Musicale «Fra Zaccaria Tevo», diretto dal Maestro I. Berti, nel largo della Via Cardano, alle ore 21 precise.

1 Orlando. — Marcia Orientale; 2. Rossini L'Italiana in Algeri Sinfonia — 3. Donizetti Lucia, Scena ed Aria Finale — 4. Verdi, La Traviata, Sunto Atto III. — 5. Berti, Ricordo di Milano, Marcia Trionfale.

In Provincia di Venezia

MIRANO

Musica in Piazza. — Ecco il programma che la nostra Banda cittadina svolgerà stasera in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 22:

1. Ferradini «In Oriente» Marcia — 2. Rossini «Semiramide» Sinfonia — 3. Rossini «Guglielmo Tell» Sunto — 4. Verdi «Il Trovatore» Atto I — 5. Tarditi «La andalusa incantatrice» Danza spagnuola.

Cinematografo all'aperto. — A cura della locale Sezione Combattenti avrà luogo lunedì prossimo una rappresentazione straordinaria nel giardino della Trattoria Covin del film «La Tenda rossa» ed «I martiri d'Italia». Non dubitiamo che accorreranno numerosi i miranesi anche per fare atto di beneficenza verso la Associazione dei Combattenti.

Farmacia di turno. — Oggi e tutta la settimana entrante presterà servizio notturno la farmacia «Viviani» di Piazza Vitt. Em.

DOLO

I danni della grandinata. — I danni causati dalla furiosa grandinata dell'altra notte sono, a quanto ci consta, incalcolabili. La grandine ha toccato vari paesi, fra i più segnati ci sono: S. Bruson, S. Pietro di Stra, Stra, Fiesso d'Artico e Dolo. A Camponogara e a Campagna Lupia sembra che abbia prodotto lievi danni.

Propaganda granaria. — Domenica 26 corr. il dott. Rizzo della Cattedra di Agricoltura di Dolo terrà le seguenti conferenze di propaganda:

Ad Arino di Dolo dopo la prima Messa, presso la sala Grandesso.

A Pianiga, dopo la seconda Messa, nelle scuole comunali.

Gli agricoltori sono invitati ad intervenire numerosi.

S. STINO DI LIVENZA

La festa notturna campestre pro Filarmonica «Dopolavoro». — Ricordiamo che oggi domenica 26 corrente avrà luogo una gran festa notturna campestre pro Filarmonica promossa dal Dopolavoro di S. Stino.

Per l'occasione suonerà una distinta orchestra e non mancheranno un ricco servizio di buffet ed una sfarzosa illuminazione alla veneziana.

L'incasso totale sarà devoluto a pro della Filarmonica dopolavoristica, che sotto la direzione del valente maestro sig. Vizzotto Alessandro di Motta di Livenza, inizierà i suoi concerti al pubblico l'8 settembre p. v.

La festa avrà inizio alle ore 18 e non mancheranno, siamo sicuri, anche gli appassionati di Tersicore dei paesi vicini.

PORTOGRUARO

Funebri Vittoria Muschietti. — Le onoranze che la cittadinanza portogruarese ha tributate alla salma della N. D. Vittoria Dal Moro Muschietti sono state imponenti e solenni.

Il lungo corteo funebre era preceduto dalla scuola del SS., dai bimbi dell'Asilo Calasanzio, dalle scolare della scuola femminile di lavoro ecc. Veniva quindi una lunga teoria di bellissime corone di fiori freschi fra le quali abbiamo notate quelle del marito e dei figli e parenti dell'Estinta, quella della Cassa di Risparmio di Venezia, della famiglia dell'on. Sandrini, dell'avv. Vilfrido Casellati, segretario federale del P.N.F. dei fratelli Bertolini, famiglia Pancera di Zoppola, Ferrari Teresina, Bornancin Rita, Scotta Angelo ecc. Reggevano i cordoni la contessina di Zoppola e le signore Olga Sandrini, Pari, Anita Dal Moro, Maria Ferrari, E. Fasiolo.

Dopo i congiunti, nella folla che seguiva si trovavano autorità e notabilità cittadine, fra le quali il dott. Adami, segr. capo del Comune e il cent. Lanari segr. pol. del fascio.

Dopo la solenne funzione funebre celebrata da mons. Titolo nella cattedrale di S. Andrea il corteo si è ricomposto per il Camposanto. Ivi giunta, la bara venne deposta sul pronao del pio luogo e l'on. Sandrini tessè con brevi, commosse parole delle preclare virtù domestiche della compianta Signora ringraziando di cuore a nome della Famiglia tutti i presenti.

In memoria. — Per onorare la memoria della compianta N. D. Vittoria Muschietti la famiglia Muschietti ha fatte le seguenti elargizioni:

Ass. Mutilati L. 500; Asilo S. Giuseppe Calasanzio 500; Conferenze S. Vincenzo de' PaPoli 500; Chiesa di S. Niccolò 500. — Mons. Lorenzo Toffolan L. 25 a favore del locale circolo giovanile cattolico sig. Carlo Ferrari L. 50; geom. cav. Giuseppe Mecchia 25 alla Sezione Mutilati.

Le Presidenze delle associazioni beneficate vivamente ringraziano.

Ringraziamento

LA FAMIGLIA MUSCHIETTI profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di compianto tributata alla Sua diletta Estinta, ringrazia vivamente le Autorità, gli amici e la cittadinanza intera, che con cuore pietoso ne accompagnò la Salma all'estrema dimora.

PORTOGRUARO, 25 Agosto 1928 - VI.

S. DONÀ DI PIAVE

Musica in Piazza. — Stasera alle ore 20.30 nella Piazza Indipendenza la musica cittadina eseguirà un scelto programma sotto la direzione del maestro Enrico Segattini.

Fascio. — Il Segretario mandamentale comm. Costante Bortolotto ha ricevuto la seguente lettera del Segretario federale avv. Casellati:

«Signor comm. C. Bortolotto: Mi compiaccio con te e col Direttorio per il concorso dei Fasci del Mandamento ed in particolare di quello di San Donà di Piave all'adunata di Cavazuccherina. S. E. Turati ha visto, ha ammirato ed ha apprezzato. Cordiali saluti. - Casellati ».

CAVARZERE

La Tombola. — A totale beneficio della Congregazione di Carità e della Società Operaia di M. S. locali, oggi domenica alle ore 19 precise sarà estratta nella vasta piazza V. E. una ricca tombola con i seguenti premi: Tombola L. 2000 Cinquina 750 e quaterna 250.

MIRA

Ciclisti che si feriscono. — Al crocivia del ponte in Pietra di Mira Taglio, l'altro giorno il dodicenne Leandri Isidoro fu Luigi per un afalsa manovra della bicicletta andava a finire sotto al carro carico di 5 quintali di frumento del Mugnaio Simionato riportando lesioni al torace per fortuna non gravi.

— Ieri mattina a Mira Taglio il ragazzo Borella Ferruccio di Gio. Batta di anni 15, nel seguire un'altra bicicletta perdeva l'equilibrio cadendo in malo modo e riportando gravi lesioni e distorsione di una mano.

Pro casa del Sole. — Giuseppina Levi Morenos L. 60.

ORIAGO

La sagra annuale. — Oggi domenica avranno inizio i tradizionali festeggiamenti nella ricorrenza della Sagra di San Rocco. Non mancheranno i soliti balli, giostre, concerti bandistici e corali, cuccagne ed altre popolari attrattive.

Domani lunedì ripetizione e fuochi di artificio.

Cà Cottoni

La tradizionale sagra. — Oggi, domenica 26 corr., si svolgerà la tradizionale sagra annuale, che richiamerà, come negli anni decorsi, gran concorso di popolo anche dai paesi limitrofi.

Avranno luogo numerosi divertimenti pubblici e non mancherà il gran ballo pubblico su elegante ed ampia piattaforma.

Cronaca di Chioggia

Conferenza agraria

Nel pomeriggio di oggi domenica, il direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, prof. cav. Carlo Galimberti, inizierà l'annuale suo ciclo di conferenze di propaganda granaria, tenendo alle ore 5 e mezzo nel locale della Scuola Elementari di Ca' Bianca una prima lezione «Sulle direttive nuove della coltivazione del frumento». Come per il passato, siamo certi che gli agricoltori accorreranno numerosi ad ascoltare l'efficace parola del dotto conferenziere.

Teatro Italia

La drammatica compagnia del cav. Carlo Marazzini ha dato in queste sere «L'Antenato» la nota e piacevole bizzarria in tre atti di Carlo Veneziani, e la «Francesca da Rimini» del Pellico, la vecchia e pur sempre bella tragedia tutta patriottismo, tutta sentimento, tutta amore. In entrambi i lavori il Marazzini fu all'altezza del suo compito, sia nella parte semi-comica, allegorica, dell'«Antenato» sia in quella tragica di Carlo per arte, per interpretazione e per recitazione. Degni compagni gli furono la signora Ciriello Zanchi, ottima ed efficace interprete, lo Zanchi e gli altri. Il pubblico non lesinò gli applausi.

Beneficenza

Il Presidente del Comitato Mandamentale Antitubercolare, rag. Ettore Galimberti, ringraziando i benefattori, ci prega di rendere noto che il sig. ing. Carlo Galimberti del cav. Andrea, per incarico dei nostri studenti universitari e di alcuni giovani professionisti, ha versato a beneficio del suddetto comitato L. 77, civanzo di somma raccolta per le onoranze funebri al compianto sig. Vittorio Schiavuta.

Dal Vicentino

SCHIO

Ciclista che si ferisce gravemente. — Certo Bonollo Giovanni di anni 35 da Monte Magrè operaio presso uno dei locali stabilimenti percorreva il viale Trento Trieste in bicicletta per recarsi al lavoro dopo aver percorso la discesa della Riva di Magrè ad una velocità eccessiva la forcella anteriore della macchina si ruppe e la ruota anteriore si staccò e il Bonollo andò a sbattere con la testa a terra privo di sensi. Subito soccorso e trasportato all'ospedale i sanitari gli prodigarono premurosamente le urgenti cure del caso ma purtroppo il povero Bonollo versa in condizioni gravi per cui i medici riservarono ogni giudizio.

Banda cittadina. — Questa sera 26 agosto la nostra Banda Cittadina diretta dal valente M.o cav. Toffolo svolgerà alle ore 20 in piazza Magrè il seguente programma: 1. Bellini: La straniera; tempo di marcia; 2. Rossini Il Barbiere di Siviglia, Sinfonia; 3. Puccini: Manon Lescaut, introd. atto 3 e finale; 4. Verdi: Aida, gran finale; 5. Preite: Oh! che pute'e!, tempo di polcka.

Servizio sanitario. — Oggi domenica il servizio sanitario d'urgenza e notturno sarà disimpegnato dalla Farmacia di turno dott. Breda in via Pasubio. La suddetta farmacia farà servizio notturno per tutta la settimana veniente.

Beneficenza. — In occasione della morte del Dott. Gaetano Pancera gli Eredi beneficiarono, fra l'altro, l'Associazione «Parenti dei Caduti in Guerra» elargendo L. 500.

La Presidenza addita l'atto munifico e porge pubblico ringraziamento.

MAROSTICA

Il trasferimento della Banca Popolare. In seguito ai lavori di costruzione del Mercato coperto il locale benefico Istituto Banca Popolare col 1 venturo settembre verrà trasferita in via 20 settembre al palazzo del dott. Gino Matteazzi.

Assemblea dei combattenti. — Questa mane alle ore 10 nella sede municipale avrà luogo l'annunciata riunione della locale Sezione di Combattenti per la distribuzione delle tessere e per prendere accordi circa il pellegrinaggio a Roma.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la Farmacia Ragazzoni presso piazza Umberto I.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 agosto:

«Ausonia» a Alexandria. Radio, Fiume e Trieste Radio — «Caprera» a Perth Radio — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Conte Rosso» a Gibraltar Rock e Fiume — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e Teneriffe Radio — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Port Sudan — «Martha Washington» a Gibraltar Rock e Cabo de Palos — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Rio de Janeiro — «Remo» a Roma Italo Radio e Colombo Radio — «Romolo» a Roma Italo Radio e Singapore Radio — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Tevere» a Vittoria Radio, Fiume e Trieste Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio e Guayaquil.

La Domenica sportiva

L'ottava edizione della classica "Lord Byron,, si svolgerà oggi

(g.m.) Nel pomeriggio di oggi, a cura della Reale Società Canottieri e Rari Nantes «Francesco Querini», si svolgerà l'ottava edizione della classica gara di nuoto che prende il nome dal valoroso poeta inglese Giorgio Byron, l'innamorato di Venezia, come lo definiscono le cronache di un secolo fa.

Il 18 giugno 1818, nonostante il pessimo tempo, Giorgio Byron e gli amici suoi conte Carlo Mengaldo e Scott, si buttavano in Canalazzo dall'alto del Ponte della Ferrovia, iniziando così la prima traversata a nuoto di Venezia. Tale gara era sorta in seguito ad una discussione che i tre forti nuotatori ebbero a sostenere sulle rispettive possibilità di resistenza in acqua. Vinse l'inglese,, impiegando a compiere i 7 km. del percorso ore 4.5' e precedendo il Mengaldo e lo Scott.

Fu la vecchia «Querini» che nel 1905 organizzava per la prima volta la traversata a nuoto di Venezia, dedicando la gara, che doveva ben presto divenire classica, a perpetuo ricordo del famoso inglese; ed è la «Querini» che ancor oggi si è fatta promotrice dell'ottava edizione, nonostante le classiche prove di fondo stiano lentamente scomparendo. Toni Zanon, l'egregio amico nostro che ben da cinque anni organizza la gara e che di questa ne è l'animatore infaticabile, è riuscito anche stavolta nell'intento, superando difficoltà non comuni: 38 iscritti vede quest'ottava edizione. Il successo è quindi sicuro, qualsiasi debba essere il risultato della gara.

Fra i concorrenti

Dei trentotto iscritti, che finora tutti partiranno, ve ne sono di quelli che si staccano nettamente dal grosso del plotone: gli olimpionici Perentin di Trieste e Gambi di Ravenna, il marinaio Antonio Massa, fratello dell'ex grande nuotatore Mario; il marinaio Gamba vincitore dell'ultima traversata di Roma ed un forte nucleo di giovani, tutti smaniosi di ben affermarsi. —

La partecipazione di Perentin ci stupisce; il valoroso mezzofondista triestino, che tanto bene si comportò ad Amsterdam di fronte ai «colossi» d'oltre Oceano, non ci sembra proprio l'uomo più indicato per vincere una gara di sette chilometri. Ad ogni modo, a lui noi affidiamo il ruolo di «outsider», poichè sta il fatto che, se Perentin prenderà il via (come non v'è dubbio) si può star certi ch'egli si sarà ben preparato all'ardua prova. E saremo ben felici di salutarlo, ancora una volta, trionfatore!

Gamba è l'uomo che raccoglie i maggiori suffragi; ma anche Massa e Gambi vantano serie probabilità. Come si vede, a differenza delle precedenti edizioni, l'VIII «Lord Byron» si presenta sotto un aspetto nuovo ed attraentissimo: quello della massima incertezza poichè vi è un perfetto equilibrio di valori. Auguriamoci, quindi, che la vittoria abbia a toccare al più meritevole e che il record della gara — stabilito da Umberto Rotta nel 1920 con ore 1.24.15 e 2 quinti — abbia finalmente a crollare!

Assistenza e percorso

Ogni concorrente sarà seguito da un «sandolo» mentre il servizio sanitario sarà disimpegnato da alcuni medici che seguiranno la gara con i motoscafi della «Croce Rossa». Il servizio di ordine lungo il percorso sarà disimpegnato dai Vigili dei Canali.

Direttore di gara sarà il sig. Antonio Zanon.

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 15 precise a S. M. Elisabetta di Lido: il «via» verrà dato alle ore 16. I nuotatori, dopo aver superato il tratto più difficile (cioè il Bacino di San Marco) percorreranno il Canal Grande fino a Santa Lucia dove sarà posto il traguardo di arrivo.

Ai già numerosi e ricchi premi in palio, vanno aggiunti due grandi medaglie d'argento del nostro giornale destinate al 1. e 2. veneziano e medagliette in bronzo (pure dono della «Gazzetta di Venezia») a tutti i concorrenti che compiranno il percorso in tempo massimo.

I partenti

Ecco l'elenco dei partecipanti alla gara:

1. Joppolo Vittorio, Vigor di Sinigaglia; 2. Torres Carlo, libero di Venezia; 3. Snidersich Emilio, Edera Sportiva di Trieste; 6. Gambi Gianni, U. S. Farnio di Ravenna; 7. Gambi Francesco, id.; 9. Piaggio Manlio, Camicia Rossa di Roma; 10. Massa Antonio; 11. Gamba Giacomo; 12. Massei Giulio; 15. Schiavelli Giulio; 16. Aldi Febeo tutti del C.E.F.R.- Marina di Venezia; 19. De Stefani Luigi, libero di Venezia; 19. Rietti Marc, R. S. C. Querini di Venezia;22. Tagliapietra Angelo, Romor Ferruccio, 26. Triose Ettore tutti del Dopolavoro Ferroviario di Venezia; 30. Perentin Giuseppe, Edera Sportiva Trieste; 32. De Kummert Giorgio, R. S. C. Querini di Venezia; 35. Pedrali Francesco 49. Legione M. N. F. Venezia; 36. Livan Andrea, libero Venezia; 37. Cercato Giovanni, Corpo Pompieri di Venezia; 38. Speranza Giuseppe, Ufficiale Nave Scilla.

Il rinvio dei campionati di nuoto per dopolavoristi

NAPOLI, 25

La fervida attività del Dopolavoro Prov. e l'alacre propaganda svolta dalla Commissione Centrale Sportiva dell'O. N. D. affinchè all'adunata natatoria di Napoli intervengano le rappresentanze di tutta l'Italia, hanno consigliato il Comitato Esecutivo a determinare il rinvio della data dei Campionati all'8-9 settembre p. v.

S. E. Turati vuole degnamente chiudere l'attività estiva del Dopolavoro e rimandando la data di effettuazione dei Campionati offre modo alle organizzazioni dopolavoristiche di bene selezionare le proprie forze di prepararle e di allenarle in modo conveniente per la grande competizione.

Il successo tecnico che ha arriso ai Campionati di Atletica Leggera, Pugilato e Tiro alla fune testè svoltesi a Roma, minaccia di essere oscurato da questa nuova grandiosa manifestazione che realmente vedrà in linea le meglio colazionale forze dello sport dopolavoristico. In tutte le Provincie ed in speciale modo in quelle che hanno potuto e che possono agevolmente usufruire di campi d'acqua, siano essi di mare o di fiume, si sono svolte e si svolgono le eliminatorie provinciali.

Palermo, Brindisi, Pesaro, Alessandria, Genova, Roma, Spezia e Padova hanno già designato i loro rappresentanti attraverso le selezioni: Pola, Trieste, Bari, Salerno, Taranto, Ancona, Fiume, svolgeranno le loro eliminatorie domenica prossima.

Lo spostamento di data giunge quindi opportunissimo per permettere ai nuotatori una preparazione ancor più concreta e nello stesso tempo consentire agli organizzatori di condurre a termine tutti i difficili casi della matassa organizzativa, assai più compressa di quanto si possa ritenere.

Le gare finali avranno così luogo quasi nel cuore di settembre, quando a Napoli il mare è più limpido che in ogni altro periodo dell'anno e la temperatura mite permette di gustar col massimo grado le incantevoli meraviglie del golfo partenopeo.

La creazione del brevetto di «Nuotatore Veloce» ha portato il massimo entusiasmo tra le file numerose e disciplinate dei nuotatori dopolavoristi i quali hanno già provate le loro possibilità al controllo dei cronometri.

La grandiosa propaganda velocistica ed agonistica sviluppata da questo brevetto, come pure quella compiuta dalla classica Coppa Scarioni, che quest'anno viene disputata su distanze di 50 metri in acqua ferma e 100 metri in acqua corrente, non tarderà a produrre i suoi buoni frutti, dando all'Italia, i nuotatori veloci di cui ha bisogno per farsi avanti nell'arringo mondiale.

E' ormai indiscusso che la nuotata più efficace e redditizia è il «craul» stile di nuoto che contrariamente a quanto si potrebbe credere, è assai facile ad apprendere dai novizi.

Occorre quindi che questo sistema di nuoto venga diffuso nelle file dopolavoristiche, affinchè il buon nome gettato nelle ampie onde dei mari d'Italia dia il massimo e migliore prodotto nel più breve spazio di tempo.

D'altronde, stando a quanto giunge dai maggiori centri d'allenamento, è proprio il «crawl» che impera dovunque sovrano e sono ormai numerosissimi, ivi compreso buon nucleo di dopolavoristi, i nuotatori capaci di compiere i 50 mt. in un tempo inferiore al 30".

E' facile quindi presupporre che il tempo massimo di 1' e 40" da segnare sui 100 mt. per conseguire l'ambito titolo di «Nuotatore Veloce» ed il magnifico distintivo attestante tale qualità; venga lasciato lontano da una folta schiera di nuotatori che si faranno poi un dovere di perseverare nel proprio proficuo allenamento al fine di giungere al massimo rendimento della propria abilità natatoria.

Avvertiamo che la chiusura delle iscrizioni è stata rinviata al 31 corr.

Una sfida in "canoe,,

Ieri nel pomeriggio in canale di San Servilio, sul percorso in linea retta di duemila metri, ha avuto luogo una sfida amichevole in «canoe» fra i canottieri Nino Cercato ed Umberto Cherubini. La gara è stata combattutissima ed ha visto la vittoria di Cercato per varie imbarcazioni. Hanno seguito la sfida, in motoscafi ed imbarcazioni di vario tipo, numerosissimi amici dei due regatanti che li incitarono a lungo durante tutto il percorso. Alla sera tutti si riunirono a lieto simposio.

Altre manifestazioni

A Padova si svolgerà sul Bacchiglione la semifinale Triveneta per la «Coppa Scarioni» orgaizzata dalla Rari Nantes Patavium.

A Sorzè disputa della quinta Coppa Zardo, gara ciclistica per dilettanti di III. e IV. categoria.

Il Ciruito motociclistico di Montebelluna

MONTEBELLUNA, 25

Oggi Montebelluna sportiva vivrà la sua sagra dei motori che si svolgerà sul bel circuito stradale perfettamente adattato e segnalato attraverso l'entusiasmo delle nostre popolazioni.

Il successo della manifestazione è assicurato sotto ogni aspetto e la seconda edizione della appassionante gara raccoglierà senza dubbio un imponente lotto di campioni.

Per norma del pubblico si avverte che le strade del circuito saranno chiuse scrupolosamente alla circolazione del pubblico (sia veicoli che pedoni) per le ore 15 precise e che l'accesso al rettilineo d'arrivo sarà permesso dalle ore 12 alle 15 verso pagamento di una tenue quota. In prossimità del traguardo è stata costruita una spaziosa tribuna che permetterà agli appassionati di assistere comodamente alla gara e di dominare collo sguardo l'intero rettilineo.

A cura degli organizzatori saranno distribuiti fogli contenenti la tabella dei partenti e le varie indicazioni necessarie allo spettatore. Funzionerà un servizio di segnalazione e di informazione.

La traversata podistica di Belluno

BELLUNO, 25

Oggi alle ore 16.30 partendo dal parco comunale avrà inizio la IX Doppia Traversata Podistica della città, gara che quest'anno ha superato ogni previsione di buona riuscita essendo già accertata la partecipazione di quasi tutti i migliori podisti dell'Alta Italia.

I "Sosavini,, sul Gruppo di Brenta

I numerosi visitatori del Rifugio «Tommaso Pedrotti» alla Tosa (2490 m.) (e ormai la maggioranza di essi è finalmente italiana) trovarono, durante la prima settimana di agosto, una rumorosa comitiva che non si stancava di cantare le nostre belle canzoni alpine dal vespro alle 21, l'ora del silenzio nei rifugi: erano una ventina di soci della «S.O.S.A.V.» che, reduci dalle numerose gite e scalate, rallegravano col loro inesauribile buon umore i turisti di passaggio. I «sosavini» s'erano insediati nel vecchio rifugio della Tosa, dividendo i giacigli con alcuni amici trentini, ed ivi trascorsero un'intera settimana di vita libera, contornati dalle rosse pareti di roccie affascinatrici, scale gigantesche per la conquista del cielo azzurro; ma la loro attività non si limitò già al solo scambio energico di cuscini e coperte contro gli importuni troppo mattinieri o alla contemplazione delle mirabili bellezze delle Dolomiti di Brenta: l'amico Silvio Agostini, ottima guida, accompagnò nella difficilissima scalata del Campanile Basso (2877 m.) la signorina Nina Verri (che toccò questa vetta prima fra le veneziane) e il socio Mario Mazzoleni; i medesimi salirono pure sulla Brenta Bassa per il Camino Pederiva con la medesima guida, mentre la signorina Maria Burri venne guidata nella stessa scalata dal bolzanino Ermanno Agostini. Il gruppo «sosavino» al completo salì sulla Cima Tosa (3176 m.) e sul Dos di Dalùm (2684) m.), mentre alcune cordate s'arrampicarono sull'anticima del Croz del Rifugio e sulla Brenta Bassa (2800 m.) per la via ordinaria; inoltre raggiunsero tutti insieme il Rifugio «Quintino Sella» al Tuckett e si recarono nelle valli vicine a cogliere le stelle alpine.

Il 12 agosto la comitiva si sciolse: chi più fortunato, proseguì per le valli di Sole e di Non inoltrandosi nell'Alto Adige; gli altri ritornarono a Venezia per Molveno e Trento, portando con sè infiniti ricordi e... soprannomi.

La squalifica di Tilden

NEW YORK, 25

Il comitato esecutivo dell'associazione di Lawn Tennis, degli Stati Uniti ha riconosciuto Tilden colpevole di aver violato il regolamento dello statuto per i dilettanti, per avere scritto articoli sul torneo di Lewn Tennis di Wimbledon.

Tale decisione porta come conseguenza l'esclusione di Tilden da tutti i matchs di Lawn Tennis categoria dilettanti.

Maltini chiude a Misurina la Tendopoli di Goliardia

MISURINA, 25

Proveniente da Roma è giunto il dr. Maltini per chiudere il campeggio degli studenti universitari. I militi e i sucaini gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione ed egli ha rivolto loro la parola compiacendosi per la intensa attività alpinistica svolta durante il campeggio e per la disciplina e la compostezza che — ha detto — non sono state inferiori a quelle dei camerati che a Parigi hanno tenuto alto il nome dell'Italia e del Fascismo. Egli ha dichiarato che l'assemblea della Confederazione internazional edegli studenti, al telegramma inviato ai colleghi francesi e rivolto agli studenti di tutto il mondo dai 1000 sucaini adunati a Tendopoli in occasione della visita dell'on. Turati, è scattata acclamando alla gioventù italiana. Richiesto di particolari precisi sugli incidenti di Parigi, il dott. Maltini ha detto:

«Nulla debbo aggiungere a quanto ho già dichiarato. La folla romana e Augusto Turati hanno manifestato gioia e ammirazione ai goliardi reduci e disgusto per gli incresciosi incidenti dei quali la cattiva organizzazione sportiva è la principale causa. Sappiano però gli studenti italiani che molti amici essi contano in terra di Francia. Altri ancora non ci hanno compreso, e poichè sappiamo che ci si accusa di essere schiavi, rispondo che la nostra è una schiavitù a una idea, che il nostro è uno smisurato affetto alle istituzioni dell'Italia fascista che anche essi dovranno, un giorno, fatalmente comprendere. La nostra gioventù vibra di entusiasmo è conscia delle responsabilità e dei destini che le saranno affidati e ama e segue il goliardo Turati che nella sua fatica giornaliera sa fedelmente e costantemente interpretare Benito Mussolini».

Dopo calorosi applausi, fra vive ovazioni, sono stati inviati telegrammi all'on. Mussolini e all'on. Turati.

Concorso a quarantacinque posti alla R. Accademia Navale

ROMA, 25

L'Accademia Navale di Livorno, istituito nel quale vengono educati e formati gli ufficiali di tutti i corpi della nostra Marina da guerra, ha recentemente modificato i propri ordinamenti.

A cominciare dal venturo anno saranno ammessi all'Accademia navale i giovani che hanno superato gli esami di maturità classica o scientifica e per gli allievi ufficiali di vascello anche i licenziati dagli istituti nautici (sezione Capitani). Gli allievi dopo tre anni di corso saranno nominati ufficiali. I bandi annuali di concorso vengono distribuiti da tutti gli istituti superiori dello Stato, dalle Capitanerie ed uffici di porto o possono direttamente essere richiesti al comando della R. Accademia Navale.

Per dar modo anche quest'anno ai giovani che hanno superato l'esame di maturità classica o scientifica e ai diplomati capitani di intraprendere la carriera navale è stato bandito un concorso straordinario per l'ammissione alla terza classe (vecchio ordinamento) per 10 allievi di vascello, 10 delle armi navali e 25 del genio navale. Gli allievi che entreranno con questo concorso seguiranno gli stessi programmi stabiliti per la prima classe del nuovo ordinamento che andrà in vigore l'anno venturo.

Gli studi che si svolgono in Accademia durante i tre anni di corso sono in tutti e per tutto equiparati a quelli delle scuole superiori dello Stato (i primi due anni al biennio propedeutico e il terzo al primo anno di applicazione delle scuole di ingegneria) in modo che nessun danno ne potranno risentire gli allievi che per qualunque motivo dovessero interrompere gli studi presso l'accademia.

Sono state inoltre emanate eccezionali disposizioni perchè per questa ammissione i giovani che hanno saeprato gli esami di maturità classica o scientifica della sessione di luglio siano esonerati dagli esami di concorso quelli che debbono essere sottoposti ad esame della sessione autunnale saranno classificati in base ai risultati di una prova scritta di lingua italiana colla quale si intende accertare il grado di maturità intellettuale raggiunta. Per questo concorso il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti richiesti è stato prorogato dal 31 agosto al 15 settembre.

Gli esami autunnali alla R. Scuola d'Ingegneria di Padova

PADOVA, 25

Ecco il diario degli esami della Sezione Autunnale della R. Scuola d'Ingegneria di Padova:

Meccanica applic. alle Costruzioni; Meccanica applic. alle Macchine; Elementi delle Costruzioni; Elementi delle Macchine, I. Appello 11 ottobre; 2. appello 31 ottobre.

Mineralogia e Geologia applicata — Chimica applicata 12 ottobre 22 ottobre.

Idraulica (Ing. Industriale(— Idraulica generale — Idraulica tecnica: 66 ottobre 24 ottobre.

Elementi di Fisica tecnica — Termotecnica — Complementi di elettrotecnica Tecnologie elettriche: 8 ottobre 26 ott.

Topografia — Strade ordinarie e ferrovie: 1 ottobre, 27 ottobre.

Costruzioni — Costruzioni industriali: 13 ottobre, 29 ottobre.

Macchine — Costruzioni di macchine: Tecnologia meccanica: 13 ottobre, 29 ott.

Architettura tecnica — Igiene applicata — Edilizia e costruzioni rurali: 15 ottobre, 30 ottobre.

Disegno tecnico: 15 ottobre, 30 ottobre.

Economia rurale ed Estimo — Agraria generale — Materie giuridiche ed Amministrative: 6 ottobre, 21 ottobre.

Costruzioni marittime e navgazione interna: 11 ottobre, 29 ottobre.

Idraulica fluviale: 15 ottobre, 30 ott.

Idraulica agraria: 15 ottobre, 30 ott.

Acquedotti e fognature: 15 ott., 30 ott.

Impianti idroelettrici: 8 ottob, 22 ott.

Misure elettriche — Impianti elettrici 8 ottobre, 22 ottobre.

Chimica teorica — Chimica analitica: 3 ottobre, 23 ottobre.

Chimica fisica — Chimica organica: 3 ottobre, 23 ottobre.

Chimica industriale — Macchinari ed impianti chimici: 15 ottbre, 30 ottobre.

Chimica metallurgica e metallografia: 15 ottobre, 30 ottobre.

Prova pratica di analisi chimiche tecniche: 8 - 9 ottobre.

Prova pratica di preparazioni chimiche tecniche 11-12 ottobre.

Costruzioni aeronautiche — Motori aeronautici: 15 ottobre, 31 ottobre.

Chimica di guerra: 15 ottobre, 31 ott.

Esami di Laurea: 25 ottobre, 10 Nov.

Avvertenze: Le domande di esame saranno accolte a tutto il 29 settembre.

Il nuovo Podestà di Rovigo

ROVIGO, 25

Con R. Decreto è stato nominato a Podestà di Rovigo il colonnello ingegnere Giulio Fier. Il colonnello Fier appartiene ad una delle più cospicue famiglie di Rovigo. Egli ritorna nel nostro Polesine dopo aver coperto altissime cariche nell'Esercito come nell'Aeronautica rendendo sempre preziosi servigi.

Il colonnello Fier fu per molto tempo addetto all'Aeronautica a Berlino. La notizia è stata appresa con viva soddisfazione dell'intera cittadinanza lieta che le sorti del nostro Comune siano affidate a sicura mano ed a un fascista della prima ora.

Concorsi per gli orfani della Marina mercantila

ROMA, 25

La Federazione Marinara Fascista ha aperto due concorsi per assegnare complessivamente venti posti a orfani di Marinai e cioè dieci posti nell'Istituto Orfani della Marina Mercantile di S. Margherita Ligure per ragazzi maschi dagli otto agli undici anni e cinque bambini maschi dai quattro ai sei anni, e cinque per bambini dai quattro ai dieci anni.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il primo il 31 Agosto e il secondo il 15 settembre.

Le famiglie interessate possono ottenere schiarimenti e assistenza per svolgere le pratiche necessarie rivolgendosi alle Delegazioni Compartimentali che la Federazione Marinara ha nelle principali città marittime del Regno.

Estrazione del Lotto 25 Agosto 1928

VENEZIA	37	6	35	58	32
BARI	20	44	69	80	10
FIRENZE	63	79	8	43	50
MILANO	87	59	23	44	32
NAPOLI	59	2	89	34	40
PALERMO	46	64	67	18	76
ROMA	31	25	4	18	63
TORINO	40	43	65	13	79

Due anni di attività della S.I.S.A.

TRIESTE, 25

(A.) Sono stati completati in questi giorni i dati statistici relativi al funzionamento delle linee aeree gestite dalla S.I.S.A., dati che si riferiscono al periodo 1. aprile 1926 (data in cui ebbe inizio l'attività dei servizi commerciali della S.I.S.A.) — 30 giugno a. c. e che dimostrano l'importanza assunta dal traffico aereo sulle linee Trieste-Torino e Trieste-Zara ed il favore sempre crescente del pubblico italiano ed estero per il nuovo, modernissimo mezzo di trasporto. Riportiamo qui appresso le cifre più importanti e più caratteristiche:

Voli eseguiti: 2385; Km. volati in linee regolari: 840.857; Passeggeri effettivi trasportati, esclusivi i passeggeri di servizio: 5011; Posta: Kg. 4092; Bagagli: Km. 44.361; Merci: Km. 13.130; Regolarità assoluta dei servizi: 98 per cento; Incidenti a persone e cose: nessuno.

Nell'occasione merita rilevare il successo avuto dai voli speciali organizzati dalla S.I.S.A. per la Fiera di Fiume. Nei quattro viaggi eseguiti il 12, 13, 15 e 16 hanno volato ben 136 persone, il quale numero rappresenta, con la sua media di 24 passeggeri al giorno, un vero record.

Sommari di riviste

Il numero di agosto di «Casa Bella», la Rivista tutta dedicata all'estetica e alla praticità dell'abitazione sia in città che in villeggiatura, si apre con un articolo di Guido Marangoni, sui «Giardini Nuovi ed Antichi», di documentazione e di suggerimento. Sono poi passati in rivista due tipiche case: una ferrarese del settecento, a cura di Alberto Neppi e una dei nostri giorni: la villa di Aristide Sartorio a Roma, da Augusto Carelli.

Rossana, la chiara scrittrice, presenta un originale tipo di decoratore romano: Vito De Minu, del quale dà parecchie fotografie nell'articolo: «L'impressionismo nell'ammobigliamento». Il seguito del sommario di questo nuero è: La Mostra Valabrega all'Esposizione di Torino (L'appartamento senza mobili) — La Mostra nazionale dei merletti a Genova: m. j. — Il Teatro degl'indipendenti e le sue decorazioni per Arturo Lancellotti. — Un'artista del cuoio: Maria Marino per Elim Albano. — La decorazione delle finestre: g. n. — Armadi inglesi semplici e doppi (con 10 fotografie). — Una camera da letto all'aria aperta: Nemo. — L'arte della cucina: Emilio Turati. — Rassegna del libro bello. Cronaca delle Esposizioni, Echi riflessi e chiose, ecc. ecc. — In tutta Italia un numero otto lire. Edizione Studio Edit. Milanese, Via Boccaccio 16, Milano.

★ «L'economia Nazionale». — Ing. Decio Pagini: Situazione attuale e nazionale. — Innocente Franceschini: Per l'avvenire minerario d'Italia. — B. Maneri: La Darsena della Grande Genova. — Caesar: Le rose e le spine della industria automobilistica italiana. — Sergio de' Cesare: Verso la soluzione di un vasto problema napoletano: le comunicazioni ed i trasporti. — Fram: La crisi mondiale del carbone (II. Germania). — Gius. A. Andriulli: Un Istituto Internazionale a illa Aldobrandini. — Giuseppe Rasi: Le risorse zootecniche di Capitanata. — Aviere: [illegible] Littorio. — Francesco Magri: La crisi delle abitazioni in Austria. — Osservatore: Concorrere ai lavori esteri e alle forniture. — Ivo Luminasi: La Casa del Fascio di Bologna. — Aldo Zucchini: Contributo alla conoscenza di nuovi mercati. — Dott. Alfredo Lenzi: I tappeti di Rodi. — Franco Ceschi: Sui gas idrocarburati naturali e sulla loro utilizzazione. — Umberto Nani: La fine della potenza navale austro-ungarica. — Giovanni Angelo Quirico: Nel paese leggendario della sfinge antibritannica. — Dott. Bela Tausz: Aspetti e sviluppi del turismo in Ungheria. — Pirro Rost: La Cina Repubblica. — Angelo Todri: Arte, natura e lavoro in Sicilia. — Prof. Marcello Annoni: L'Olanda e le sue Colonie.

Rubliche mensili: Rassegna di politica estera — I mercati finanziari e commerciali — Rassegna del lavoro — Rassegna dell'economia mondiale — Rassegna coloniale — Rassegna meccanica, metallurgica e siderurgica — Mercati e colture agrarie — Rassegna delle industrie elettriche — Rassegna della proprietà intellettuale — Rassegna dell'industria cinematografica — Esposizioni e fiere compionarie — Movimento delle società commerciali — Rassegna dei trasporti e delle dogane — Aste, appalti, aggiudicazioni e forniture — Rassegna della Marina mercantile — Rassegna dell'automobilismo — Rassegna dell'artigianato — Legislazione economica — Rassegna dell'aeronautica — Rassegna del turismo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Brillante contrattacco dei rossi alla presenza del Re e del Duce

ROMA, 25

Il tema per l'esercitazione della manovra di oggi nel Monferrato comportava un contrattacco dei rossi contro le posizioni di Col Cavagno, che gli azzurri erano riusciti ad occupare durante la ultima giornata di manovra.

L'azione è stata preceduta da una ripresa dell'attacco da parte degli azzurri, i quali, partendo dalla posizione di Col Cavagno, tentavano di far cadere per manovra la posizione di Rinco ancora in possesso dei rossi. E' seguita poscia la preparazione dell'artiglieria rossa.

Il compito del contrattacco era affidato ad un reggimento misto composto di un battaglione di fanteria e di due battaglioni di camicie nere, al comando di S. A. R. il Principe di Piemonte. Dopo uno svolgimento assai vivace e movimentato, l'azione dei rossi è riuscita a raggiungere gli scopi che le erano stati fissati. Dall'osservatorio di Rinco hanno assistito all'interessante esercitazione S. M. il Re e S. E. il Capo del Governo.

La mostra del grano inaugurata a Torino

TORINO, 25

E' stata inaugurata quest'oggi, nel padiglione delle mostre temporanee, la mostra del grano con l'intervento delle maggiori autorità civili militari e fasciste, di rappresentanti della federazione provinciale fascista e dei sindacati. Erano presenti anche i membri del comitato dell'esposizione, e il comitato di propaganda al completo. La musica del presidio militare, schierata sul piazzale antistante al padiglione, ha suonato, tra vivi applausi, la marcia reale, l'inno Giovinezza e altri inni patriottici.

Le spighe di grano sono disposte nel padiglione a fascio, a covoni, a mazzi e allineate lungo le pareti.

I ritratti dei Sovrani sono circondati da corone di spighe, e in fondo al padiglione, di fronte all'ingresso, il busto del Duce è circondato da una enorme raggera bionda in forma di aureola tutta formata di spighe di grano. Nel padiglione sono anche esposti numerosi attrezzi a macchine agricole dei modelli più recenti e perfezionati.

Nomine a cariche sindacali

ROMA, 25

Con decreto in data 10 agosto 1928 di S. E. il Capo del Governo è approvata la nomina del comm. dr. Ernesto Basso a segretario della federazione nazionale fascista dell'industria termale idroclimatica. E' approvata la nomina dei seguenti presidenti dei tre sindacati provinciali dipendenti dalla federazione provinciale degli agricolteri di Gorizia: 1.o De Hogenauer cav. Pirro presidente del sindacato provinciale degli agricoltori non coltivatori diretti; 2.o De Finetti cav. Diego presidente del sindacato provinciale degli agricoltori diretti coltivatori; 3.o Visca cav. uff. Alessandro presidente del sindacato provinciale dei proprietari di terre affittate.

Le riunioni di Comuni

ROMA, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Regi Decreti concernenti: La riunione dei Comuni di Miola e Baselga di Pinè in un unico Comune con denominazione e Capoluogo Baselga di Pinè; l'aggregazione del Comune di Sevignano a quello di Segonzano; la riunione dei Comuni di Castello, Ossana, Pellizzano e Termenago in un unico Comune denominato Ossana, con capoluogo Pellizzano; la riunione dei Comuni di Albiano e Lona Lases in un unico Comune con Capoluogo e denominazione Albiano; la riunione dei Comuni Brazzano, Cormons e Medea in un unico Comune con denominazione e Capoluogo Cormons; la riunione dei Comuni Corona e Mariano del Friuli in un unico Comune con denominazione e Capoluogo Mariano del Friuli; l'aggregazione del Comune di Mechel a quella di Cles; l'aggregazione dei Comuni di Bosentino e Vattaro in quello di Vigolo Vattaro; la riunione dei Comuni di Aurisina, Duino, Malchina, San Pelagio e Slivia in un unico comune con denominazione Duino-Aurisina.

Borse di studio per orfani e figli di agenti delle Ferrovie dello Stato

ROMA, 25

L'Opera di Previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato ha bandito un concorso per il conferimento di borse di studio per l'entrante anno scolastico 1928-29 a orfani od a figli di agenti e ex agenti delle ferrovie stesse, secondo le norme del bando pubblicato in questi giorni in tutte le stazioni e uffici e impianti ferroviari. Per i figli di agenti in attività di servizio l'ammissione al concorso è limitata soltanto a quelli che frequentano scuole medie di secondo grado o università per tutti gli altri (orfani e figli di ex agenti) è fatta soltanto esclusione degli iscritti alla prima classe elementare.

Le borse di studio che vanno da Lire 150 a 400 saranno concesse per la frequenza delle scuole elementari delle scuole medie di ogni genere, e per le università o altri istituti di istruzione superiore compresi i corsi di perfezionamento, dopo la laurea. Le domande, corredate dei pochi documenti richiesti, dovranno essere trasmesse alla detta opera di previdenza per il tramite degli uffici ferroviari da cui dipendeva o dipende il padre dei concorrenti e dovranno essere presentate al più presto e comunque non più tardi del 31 ottobre c. a.

Napoli-New York in otto giorni

NAPOLI, 25

Il piroscafo *Roma*, della Navigazione Generale Italiana, è arrivato a New York il 23 corr. alle ore 21.50, impiegando per la traversata Napoli-New York, compreso l'approdo a Gibilterra, giorni 8 e ore nove, costituendo il *record* della traversata Napoli-New York.

Il Duca degli Abruzzi a Bologna

BOLOGNA, 25

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato da S. E. il Prefetto, si è recato alle 16 al Consiglio provinciale dell'Economia, dove gli sono stati presentati tutti i membri del consiglio stesso e le principali autorità cittadine.

Alla fine della riunione il prefetto, facendosi interprete di tutte le classi produttrici della città di Bologna, a nome delle medesime, e a nome pure del Consiglio dell'economia, ha consegnato a S. A. R. un assegno di L. 15.000 come contributo all'ospedale «A. Cecchi» del villaggio Duca degli Abruzzi in Somalia. S. E. il prefetto ha pure consegnato a S. A. R. una medaglia d'oro in ricordo della sua visita allo storico palazzo della mercanzia, sede del Consiglio provinciale della economia. S. A. R. ha vivamente ringraziato con opportune parole i due doni e, ripetutamente acclamato dalla folla che si addensava nella prospicente piazza, ha dovuto presentarsi al balcone.

Alle ore 17.30 S. A. R. il Duca degli Abruzzi, seguito dalle autorità, si è recato alla Casa del Fascio, per assistere alla conferenza sulla Somalia italiana tenuta dal vice presidente del consiglio provinciale dell'economia comm. De Morsier. Al suo ingresso S. A. R. il Duca degli Abruzzi è stato vivamente acclamato da una gran folla di fascisti che lo attendevano. Il salone era gremitissimo di autorità e di pubblico, che ha seguito con grande interesse la esposizione del conferenziere il quale ha illustrato specialmente la meravigliosa opera colonizzatrice che, auspice e guida il Duca degli Abruzzi, viene svolta nella lontana colonia.

La conferenza, illustrata da interessanti proiezioni, è stata alla fine salutata da generali applausi. Indi S. A. R., accompagnato dall'on. Arpinati, ha visitato la Casa del Fascio, soffermandosi in raccoglimento nella cappella votiva dei caduti fascisti, recandosi poscia a visitare il Littoriale. S. A. R. ha espresso parole di vivo compiacimento all'on. Arpinati, per la grandiosa opera da lui ideata e compiuta.

Questa sera ha avuto luogo alla Casa del Fascio un pranzo intimo offerto da S. E. il prefetto, e alle ore 0.45 il Duca degli Abruzzi è ripartito per Torino.

Martelli e Ciano a Livorno

LIVORNO, 25

Alle 18.30 è giunto il Ministro per la Economia Nazionale S. E. Martelli, il quale, dopo un colloquio al palazzo del Governo con il Ministro per le Comunicazioni S. E. Ciano, unitamente a questi e accompagnato dalle autorità cittadine, si è recato a visitare il Brefotrofio presso i Regi Ospedali. I due Ministri si sono intrattenuti lungamente interessandosi agli schiarimenti forniti dal direttore dell'istituto.

Proroga per l'invio delle pubblicazioni ai candidati alle libere docenze

ROMA, 25

Il Ministero della P. I. con ordinanza che sarà pubblicata nel prossimo bollettino ufficiale (parte legislativa), ha prorogato al 30 settembre p. v. il termine entro cui i candidati alla libera docenza potranno inviare le pubblicazioni ai componenti delle rispettive commissioni giudicatrici. Quando si tratti di libere docenze per cui le commissioni non sieno state ancora costituite, l'invio delle pubblicazioni dovrà farsi nel termine suddetto al Ministero (Direz. Generale dell'istruzione superiore).

Al confino per grave reato

PERUGIA, 25

La commissione competente ha assegnato per tre anni al confino la signorina Fernanda Bellachioma possidente di anni 35 da Perugia. Gli elementi presi i esame dalla commissione a carico della signorina Bellachioma danno al provvedimento il valore di un caso grave e senza precedenti.

Concorrenti pel circuito del Romito

LIVORNO, 25

Domani alle ore 15, sul circuito del Romito, verrà disputata la corsa automobilistica riservata alle autovetturette tipo sport per la disputa della seconda coppa «Ciano». Prenderanno il via i seguenti corridori: Lettieri su «Fiat» argilla su «Fiat»; Tini su «Fiat», Biondetti su «Salmson», De Martis su «Fiat»; Peri su «Chiribiri»; Cioppettini su «Alfa-romeo»; Martini su «Alfa Romeo»; Razzauti su «Alfa Romeo»; Novi su «Lancia Lambda», Caruso su «Crysler»; Leonardi su «Crysler»; Cortesi su «Italia»; Radice su «Lancia Lamda»; Firpo Emma su «Om», Morandi su «O.M.»; Rosa su «O. M.»; Pastore su «Maserati»; Chizzi su «Lambda», Maraini su «Mercedes», Furesti su «Bugatti»; Bernardi su «O.M.».

Per gli esportatori di castagne

ROMA, 25

Il Ministero dell'Economia nazionale richiama gli esportatori italiani di castagne ad attenersi scrupolosamente a tutte le disposizioni che, nel loro stesso interesse e per evitare che la merce non venga ricevuta nei luoghi di destinazione, i regi osservatori regionali di filopatologia di Portici e di Torino e la regia stazione di patologia vegetale di Roma detteranno al riguardo. Presso tutti i regi osservatori regionali filopatologici del Regno, e presso i Consigli provinciali dell'Economia di Torino e Napoli è visibile la circolare N. 960 in data 31 luglio u. s. contenente tutte le norme che gli esportatori di castagne dovranno osservare.

Il regolamento per il Governatorato di Roma

ROMA, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 29 luglio 1928 n. 1945 che approva il regolamento legislativo per il Governatorato di Roma.

— Il Consiglio dei Ministri spagnolo ha approvato la convenzione ispano-svedese del 28 maggio scorso contenente una modificazione della convenzione commerciale del 4 maggio 1925.

Disagio politico-economico nella Russia bolscevica

ROMA, 25

Il «Giornale d'Italia» pubblica alcune rivelazioni intorno al regime dei Sovieti, avvertendo che esse provengono da un sovversivo di vecchia data, il quale ha soggiornato molti anni nella Russia dei Sovieti, partecipando attivamente, come comunista propagandista, sopratutto all'opera di soccorso rosso internazionale.

La pubblicazione in parola comincia coll'affermare che nei Sovieti non è la dittatura del proletariato che impera, bensì la dittatura di uomini su altri uomini. Esistono cioè i profittatori della rivoluzione, fra cui, ad esempio, gli ebrei, i quali sono riusciti ad accaparrarsi le carice pubbliche politiche e professionali, che sono fonti assai rimunerative. Costoro sono comunisti soltanto per opportunismo.

Da una statistica recente risulta che nella U. R. S. S. vi sono tre milioni di disoccupati, non tenendo presente gli operai che non sono membri dei sindacati i quali sono poi la grande maggioranza. Il contadino non è considerato allo stesso modo del lavoratore di città. Inoltre, data la crisi delle campagne, esso è costretto ad abbandonare la terra anche nell'estate ed a recarsi nella città.

Lo stesso Governo e il Partito hanno calcolato che dal 22 al 25 per cento dei contadini si sono trasferiti nelle città in cerca di lavoro. In tal modo aumentano la disoccupazione, la crisi degli alloggi e il caroviveri, mentre nella campagna diminuisce la produzione. Regna quindi un grande malcontento nelle masse lavoratrici. Si possono calcolare dal 55 al 65 per cento i malcontenti.

Dopo aver descritto il sistema di pesante burocrazia che vige in Russia, la pubblicazione continua rilevando che il popolo ad esclusione del proletariato della città,, che è organizzato, è contario al regime dei Sovieti.

I contadini poi dall'80 all'85 per cento sono anch'essi contrari ai Sovieti. La grande maggioranza si accontenta di subire uno stato di fatto. Ci sono però resistenze passive che si rivelano alla periferia, ma che il più delle volte il potere centrale non riesce ad individuare. Le prigioni sono quasi piene di operai, contadini e cittadini, considerati antibolscevichi e antisoviettici e si potrebbe affermare che l'U. R. S. S. si regge nelle attuali condizioni politiche per la sola forza del controllo politico del Partito e della G. P. U.

Nonostante le risorse naturali abbondantissime, che dovrebbero escludere la crisi economica, questa esiste ed è risentita su larga scala, non solo dal cittadino disoccupato, ma anche da coloro che hanno occupazione permanente. Dall'inizio del «Nep» (nuova politica economica), cioè dal 1922 ad oggi, il prezzo dei generi di prima necessità è aumentato dal 65 al 100 e anche al 150 per cento. Il pane poi ha subito un aumento del 250 per cento. Anche la produzione agricola è in diminuione e la crisi è particolarmente sensibile nella produzione del grano che quest'anno sarà anche inferiore a quella degli anni precedenti, sopratutto a causa dell'abbandono della terra da parte della mano d'opera. Oltre ciò esiste anche un altro elemento di disagio: la insufficienza assoluta dei salari. Particolarmente grave è poi la questione del pane, che è razionato e che si acquista mediante tessera, costringendo il compratore a delle file che stazionano nei locali di distribuzione fino ad ora tarda della notte.

La pubblicazione infine accenna alla propaganda comunista che viene esercitata sui marinai che arrivano in Russia con vari piroscafi. Si cerca di attirarli nei clubs dove esiste abbondante materiale di propaganda comunista, scritto in tutte le lingue, e per far ciò detti clubs si servono anche di apposite donne, che hanno il compito di avvicinare i marinai per la strada e condurli poi nei circoli in cui si cerca di fare il miglior trattamento possibile agli ospiti. Sono le donne stesse che accompagnano inoltre i marinai ai teatri e ai cinema a spese dei clubs.

Sessanta professioniste americane ricevute all'Associazione italo-americana

ROMA, 25

Un gruppo di 60 professioniste americane, appartenenti alla National Federation of Business Women's Clubs, di passaggio a Roma, è stato ricevuto dall'Associazione Italo-Americana. Il Vice-presidente on. Sardi, a nome del Consiglio direttivo dell'Associazione, ha rivolto un cordiale saluto alle ospiti, alle quali è stato quindi offerto un rinfresco. Nel ringraziare delle accoglienze ricevute, la Presidente della Federazione sig.ra Philips, ha espresso la sua viva soddisfazione, nel poter ammirare da vicino le bellezze d'Italia, rendendosi conto personalmente dalla salda struttura organica su cui poggia il nostro Paese, per merito del Governo Fascista e del suo Duce.

La mostra del lavoro femminile inaugurata in Svizzera

BERNA, 25

Stamane, alla presenza delle autorità svizzere, è stata inaugurata a Berna la prima esposizione svizzera del lavoro femminile, destinato a mostrare l'importanza dell'abilità femminile nei vari campi da quella educativa a quella professionale, a quella filantropica sociale. Vi è anche una speciale sezione per la donna svizzera residente all'estero. L'attrattiva principale però per il pubblico è stato il corteo che comprendeva 2300 persone con tutti i costumi di varie epoche e di tutte le regioni della Svizzera.

Il terremoto in Algeria

ALGERI, 25

Ieri mattina sono avvenute scosse sismiche nei territori di Algeri, Orano, Aolcranville, Inkermann e Tiaret. Non si segnalano accidenti di persone, ma soltanto danni materiali.

I risultati dell'inchiesta sul deragliamento del treno sotterraneo

NEW YORK, 25

In seguito alle risultanze delle indagini sul deragliamento del treno sotterraneo alla stazione di Times Square, un deviatore, certo Baldwin, è stato incolpato di omicidio. Il magistrato ha concesso che il Baldwin sia posto in libertà provvisoria dietro cauzione di 10 mila dollari. Secondo l'ultima comunicazione della polizia delle ore 17 il numero dei feriti nel disastro ascende a 99, parecchi dei quali hanno riportato lesioni mortali.

Dopo l'attentato di Saint Rahpael

TOLONE, 25

Il prefetto del Dipartimento del Varo ha incaricato il sottoprefetto di Saint Raphael di porgere al Regio Console d'Italia marchese De Muro, vive felicitazioni per avere riportato soltanto lievi ferite nel recente attentato.

Vendica la morte del padre sul fratello dell'assassino

NAPOLI, 25

Cinque anni or sono, ad Aversa, in una rissa, veniva ucciso, da tale Michele Grimaco, il contadino Antonio Marino. Un figliuolo dell'assassinato, Ciro Marino, che all'epoca del delitto aveva appena quattordici anni, ha vendicato adesso il proprio padre, in drammatiche circostanze.

Spalleggiato da uno zio, e da un altro individuo, il Marino ha affrontato un fratello dell'assassino di suo padre, il trentacinquenne Giuseppe Grimaco e gli ha esploso a bruciapelo numerose rivoltellate dandosi poi ala fuga. Il Grimaco è stato ricoverato moribondo all'ospedale di Aversa.

Il cadaverino di un neonato maciullato dal treno

MILANO, 25

Questa sera una guardia ferroviaria, durante l'ispezione sui binari lungo la linea Milano-Lodi, e precisamente presso Segrate, rinveniva il corpicino di un neonato che presentava la gamba destra completamente staccata dal busto. Dato subito avviso all'autorità esse si recarono sul posto, e, dopo la constatazione di legge, il misero corpicino veniva trasportato nella camera mortuaria di Lodi.

Ad un primo esame della salma fu constatato che il neonato era nato da poco tempo, sembrerebbe con ciò che la snaturata madre, che molto probabilmente ha partorito in treno, si sia liberata dell'innocente creatura gettandola dal finestrino.

— Si ha da Londra che ivi è morto Mister Daniel Mayer, notissimo impresario e agente teatrale. Aveva 72 anni.

Robinson cade in disgrazia nell'estimazione del mondo

PARIGI, 25

Ecco che un altro eroe della nostra infanzia è abbattuto dal suo piedestallo. Come abbiamo amato ed ammirato nei nostri giovani anni Robinson Crosuè, l'uomo che sull'isola solitaria seppe crearsi un'esistenza sopportabile e sfruttare ogni possibilità con la sua attività ingegnosa e inesauribile! Ed ora apprendiamo che Alessandro Selkirk, l'eroe del racconto di Defoes, il primo Robinson, era un compassionevole principiante.

Già nel XVI secolo, un navigatore spagnuolo aveva visitato l'arcipelago, la cui principale isola è Mas a Tierra, oppure Juan Fernand. Egli attese venti favorevoli e circumnavigò l'isola esplorandola anche nell'interno, dove scoprì un piccolo villaggio di 15 o 20 abitanti. Per premiarli della loro amichevole accoglienza, la spagnuolo regalò agli indigeni alcune pecore. Poi ci fu l'episodio Robinson, e di nuovo l'isola ripiombò nel silenzio, vivendo soltanto una fittizia vita sulle carte geografiche.

Finalmente, nel 1891, avvenne il gran cambiamento. Un bastimento a vela francese, il «Telegrafo» incrociava in quelle acque. L'equipaggio prese una tale sbornia che, scoppiata una tempesta, non fu più in condizioni di manovrare la nave, che, dopo aver errato alla ventura parecchi giorni, andò poi a picco. Un solo passeggero, certo Champentier, si potè salvare su Mas-a-Tierra. Dopo un anno che c'era visitò un bel giorno l'isola il conte Alfredo de Rodt, uno svizzero. Charpentier, il moderno Robinson, aveva saputo sfruttare il tempo assai meglio del suo classico predecessore.

Nei primi tempi l'impresa ebbe da lottare contro alcune difficoltà. La nave per trasportare le aragoste arrivò, ma siccome non aveva con sè alcun pezzo di ricambio e l'isola d'altra parte mancava totalmente di materiale metallico, si dovettero sostituire alcune viti fabbricandole in parte con argento, il che non rese certo a buon mercato il commercio delle aragoste. Ma infine questi intoppi iniziali furono superati e gli affari andarono a gonfie vele. Oggi l'isola di Robinson è una delle zone più importanti per la pesca dei crostacei nell'Oceano Pacifico. Le aragoste sono portate in speciali recipienti fino alla terraferma, dove si conservano in casse finchè sono spedite. Le ordinazioni provengono dalle più grandi città dell'America meridionale e centrale. L'anno scorso se ne ebbero perfino dall'Europa.

L'isola fiorisce, la popolazione aumenta e il primo Robinson è ormai una leggenda semidimenticata. Dei creatori della nuova Mas-a-Tierra, il conte De Rodt è morto; Champentier invece vive ancora. E' un uomo agiato che si gode con dignità i suoi meritati ozii, senza dover aguzzare le facoltà del suo spirito e senza aver bisogno di un qualunque «Venerdì».

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (Franco-forte) i seguenti:

Signore: Maria Colombi, Bianca Conti Gina Rossi, Annita Dalla Torre, Maria Balestra Crippa, Rita Norini, Anna Belloni, Ninny Fantoni, Anna Pinzoni, Gina Cortese, Maria Favolin, Egle Dal Parte, Rosina Pellegrini, Clara Nessi, Ida Martelli, Vittoria Fagarazzi, Teresa Lazzaroni, Rosa Laurini, Assunta Zanardi, Edvige Brini, Antonietta Genovese, Dina Piazza, Giuseppina Loro, Zambler.

Signori: Gino Bianchetti, Mario Lidi, Giulio Milani, Eugenio Alzetta, Rino Toffolan, Aurelio Germani, Guido Filippi Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Alestra Laureato, Francesco Casiglieri, Giuseppe Cerutti, Giorgio Cerutti, Antonio Moda, Umberto Zaniol, Giovanni Portel, Arturo Bortolotti, Eldo Genovese, Eugenio Duse, Cav. Eugenio Nottola, Giambattista Gamba, Reno Beffagna, Mario Benassi, Arturo Pellegrini, Ettore Morassi, Vincenzo Penzo, Carlo Minotto, Leonida Pilla, Ettore Virgili, Macchi Lelio, Ermano Fanzago.

La sorte favorì: Gina Rossi, Teresa Lazzaroni, Rino Toffolon, Giorgio Cerutti.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.25; tramonta alle ore 18.58 — Luna tramonta alle ore 0.2; leva alle 16.33.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 28.5; minima 20.1.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 2.2 0e 14.35; Alte ore 10.15 e 19.30.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Po in magra; Bacchiglione in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la conca di Cavanella in sinistra d'Adige sarà totalmente ripristinata da lunedì 27 corrente.

La navigazione lungo la Piave Vecchia dalle conche del Cavallino al mare, rimane completamente sospesa, fino al 30 settembre, in dipendenza dei lavori di costruzione di un ponte di cemento armato presso la foce.

La navigazione nel canale di Cavanella, attraverso quel ponte girevole, resta totalmente sospesa ,fino a tutto il 15 settembre, allo scopo di migliorare le condizioni di navigabilità del fiume Lemene durante la stagione bietolifera.

La navigazione lungo il taglio di Sile resterà sospesa fino circa il 18 settembre dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 13 alle 18, in dipendenza dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro.

La navigazione nel Canale dei Cuori presso la Torre di Bebe è limitata fino a nuovo avviso, ai soli natanti privi di alberatura.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

L'orario della "Salve,,

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6.30 — 10.30 14.15 — 18.

Partenze da Chioggia ore 7 — 11.20 — 13 — 17.45.

LINEA VENEZIA - BURANO:

Partenze da Venezia ore 6 — 8 — 11.15 — 12.15 — 14.30 — 16.45 — 18.45 — 20 — 24.30 festiva.

Partenze da Burano ore 5 — 7 — 9 12.50 — 13.45 — 17.45 — 19 — 20 — 21 festiva.

LINEA MURANO 1 LIDO:

Partenze da Murano ore 8 — 13.

Partenze da Lido ore 12.40 — 14.45 — 19.15.

LINEA VENEZIA - LIDO - MURANO TORCELLO - BURANO - S. FRANCESCO DEL DESERTO:

Partenze da Venezi aore 14.30

Partenza da Lido ore 14.45

Partenza da Murano ore 15.25.

Partenza da Torcello ore 16.45.

Partenza da Burano roe 17.20.

Partenza da S. Francesco ore 17.55

Arrivo a Venezia alle ore 19.

Orario tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE

Part. da Venezia ore 4.40 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 ecc. ogni ora fino alle 20 (21 festivo).

Partenza da Mestre ore: 4.40 — 5.55 — 6.55 — 7.55 — 8.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

MESTRE - TREVISO

Partenza da Mestre ore 4.55 — 5.55 — 6.55 — 7.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

Partenza da Treviso ore 4.55 — 5.55 — 6.55 — 7.55 ecc. ogni ora fino alle 20.55 (21.55 festivo).

MESTRE - MIRANO

Partenza da Mestre ore 5.30 — 6.5 — 7.5 — 8.5 — 9.5 (1) — 10.5 — 11.5 (1) 12.5 — 14.5 — 16.5 — 18.5 — 19.5 — 20.5

Partenze da Mirano ore 6.10 — 7.10 — 8.10 — 9.10 — 10.10 (1) — 11.10 — 12.10 (1) — 13.10 — 15.10 — 17.10 — 19.10 — 20.10 — 20.50.

(1) Si effettua soltanto Lunedì e Venerdì.

Servizio continuo dalle 5 alle 24 nelle linee Urbane di Mestre e di Treviso.

Servizio speciale di Autobus Mestre - Via Piave Stazione - Quartiere Urbano di Marghera dalle ore 7.15 alle ore 22.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO. — 0.05 D.; 1.37 D.; 4.30 D.; 5. A.; 7.5 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.20 (Lusso); 9.40 D. (Parigi); 11.50 Lusso Parigi; 12.25 A.; 14 DD.; 14.15 D. (3); 16.45 D.; 18.45 DD.; 21.05 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA. — 4 A.; 7.20 DD. (Roma); 8.40 A.; 9 A.; 11.15 D. (Roma) 14.35 D. (Roma); 17.58 A.; 19.10 A. (Padova); 20.40 DD. (Roma); 21.45 DD. (Roma); 23.58 DD (Roma).

TREVISO-UDINE. — 0.40 A. (Tarvisio); 0.55 Lusso Vienna (1); 5.50 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.50 D. (Trieste via Udine); 12 A. (Tarvisio); 14.50 D. (Tarvisio); 17.30 A.; 20.12 A.; 23.15 D. (Tarvisio) (2).

PORTOGRUARO-TRIESTE. — 0.15 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 8.30 D.; 10.52 DD.; 12.08 A.; 14.42 D.; 16.29 Lusso; 18.15 DD.; 19 A. (Portogruaro); 20.55 D.

BASSANO-TRENTO. — 5.40 A.-D. (5); 9.30 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO. — 5.20 A.; 10.20 D.; 13.50 A.; 18.52 O. (Treviso); 20.12 A. (Belluno); 22.20 O. (Treviso).

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 1.10; 6.40; 7.30; 12.47; 15.15; 16; 17.05; 18.52; 19.50; 21,30; 22.20; 23.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA. — 5.20 D.; 5.50 D.; 9.20 A.; 10.40 DD.; 11.55 D.; 14 A.; 14.30 D.; 15 D.; 16.22 Lusso (Parigi); 18 DD. (Parigi); 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 21 Lusso; 22.25 A. (Verona); 23.35 DD.

BOLOGNA-PADOVA. — 5.40 A.; 6 DD. (Roma); 6.25 O. (Padova); 7.52 A. (Padova); 8 DD. (Roma); 8.55 DD (Roma); 11.30 A.; 14.15 D. (Roma); 16 O. (Padova); 18.35 D. (Roma); 21.20 D. (Roma); 22.40 D. (Roma).

UDINE-TREVISO. — 2.40 Lusso (Vienna) (1); 6.40 D. (Tarvisio) (2); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 10 D.; 12.45 A. (Trieste via Udine); 14.08 D. (Tarvisio); 19.10 D.; 21.45 A.; 23.10 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO. — 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.27 D.; 10.25 A.; 11.42 Lusso; 13.25 A.; 13.53 D.; 18.26 DD.; 20 A.; 20.27 D.; 21.34 DD.; 23.43 DD.

TRENTO-BASSANO. — 7 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO. — 5.30 O. (Treviso); 7.45 A. (Belluno); 14.52 D.; 17.07 O. (Treviso); 21.05 A.

SERVIZIO LOCALE MESTRE. — 0.03; 0.58; 4.28; 8.20; 8.38; 12.23; 15.28; 16; 16.33; 17.07 17.48; 18.53.

(1) Si effettua solamente il lunedì e venerdì.

(1) Si effettuano nella stagione invernale.

(2) Si effettuano dal 15-5 al 6-10.

(3) Si effettuano dal 1-6 al 15-10.

Orario del servizio automobilistico

Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17.30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.36 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

I biglietti per tutte le linee delle Dolomiti si acquistano presso le principali Agenzie di Trasporti ed all'Agenzia della S. A. D. (Giardinetto Reale) tutte la mattine prima della partenza.

L'orario della "Veneta,,

Linea VENEZIA - CHIOGGIA:

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia ore 6 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore: 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 (festiva ore 22)

Linea VENEZIA - BURANO - TORCELLO - TREPORTI:

Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7 — 9.15 — 11.30 — 14.15 — 17.15 — 19 (feriale) — 20 e 23 (festive).

Partenze da Burano per Venezia ore: 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13.15 — 16.16 — 18 (festiva ore 22).

Partenze da Venezia (Fon. Nuove) per Torcello ore 7 e 14.15.

Partenze da Torcello per Venezia ore: 15.5 — 17.50.

Partenze da Venezia per Treporti ore: 9.15 — 11.30 — 14.15 — 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore: 7.25 — 10.15 — 12.40 — 15.30.

Linea VENEZIA - CAVALLINO - CAVAZUCCHERINA:

Partenza da Venezia (Fond. Nuove) per Cavazuccherina ore 17.15.

Partenza da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 84

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

— Non mento... — diceva l'umile voce di pianto...

Al di là dell'ombra del corridoio, scorgeva la figurina sottile, curva, incerta, evanescente.

E poi bruscamente, quella figurina si illuminò tutta. Delle imposte urtarono contro l'intonaco delle pareti, mostrarono una luce che avevano nascosta e la luce venne, in improvvisa e violenta carezza sino a Susanna.

Dumaine vide la faccia sconvolta che la notte aveva mascherata, gli occhi tragici, le due mani chiuse, nervose e incoscienti sulla rivoltella...

E improvvisamente l'arma si alzò sino al volto, la piccola mano che la impugnava si contrasse, il dito esile che si appoggiava sul grilletto ebbe un movimento convulto. Il cane si alzò, si abbattè. Dumaine gridò:

— Susanna.... Susanna...

Intese la punta d'acciaio cadere sul rame della cartuccia...

Nessuna detonazione si udì....

Si slanciò in avanti. Per la seconda volta il cane si alzò e ricadde.

Per la seconda volta volta il colpo non esplose...

Susanna ebbe verso la rivoltella inutile, verso la rivoltella che ingannava le sue speranze, il suo desiderio, la sua volontà, uno sguardo di incomprensione, di debolezza truce.

Fece ancora il gesto che doveva condurla alla morte ,e sentì sulla sua mano armata pesare la mano di Jean.

— Voglio morire — disse — poichè voi non mi amate. Perchè non sono morta?

Le sue dita che poco prima avevano tremato, tremavano ora sotto la stretta di Jean... Ella ripetè:

— Perchè no nsono morta? Perchè la rivoltella... Ed ebbe una voce cambiata, come se scoprisse improvvisamente la verità... Hassan me l'aveva consegnata per rassicurarmi... Ma egli l'aveva certamente resa inutile, affinchè non costituisse un pericolo per lui... Sì, è per questo, capisco, capisco... Ma io avrei voluto morire, perchè voi non credete più in me...

Tra le loro mani riunite l'arma diveniva un legame.

Susanna disse a voce bassa, in un soffio:

— Possibile, Jean, che voi non crediate più in me? Possibile che io non sia più la vostra piccola fidanzata, come dicevate altre volte?... Ah! il mio Jean! Voi non sapete quanto vi ami!...

Egli taceva. Una braccia si formava nella sua certezza, si ingrandiva. Ella aveva voluto morire perchè l'amore era finito... Ella aveva avuto un gesto simile al suo....

Un dubbio infelice si presentò.... La rivoltella era un'arma vana... Non era stata preparata, forse, una messa in scena?

Ma egli scartò quel sospetto che diveniva un'ingiuria miserabile contro la sincerità dell'atteggiamento, della voce, dello sguardo, del dolore di non avere raggiunto la morte.

Susanna parlava:

— Io vi amo... Voi siete tutto per me.... Io sono restata degna di voi, sempre.

Ed ella s'era avvicinata a lui, timida, paurosa. Egli non la respingeva più.

Un grande riposo cominciava in lei. Ella continuò a parlare con delle parole, che erano ancora delle preghiere:

— Credetemi. Nessuno al mondo, Jean mio, vi amerà più di me....

Egli taceva ancora. Il suo silenzio era la prima abnegazione della sua debolezza, della sua miseria...

Ella si avvicinò ancora, era come accoccolata contro di lui, contro il suo petto, in una massa casta e inquieta di amorosa. Ella inchinava la sua testa stanca e bella sulla spalla di Dumaine. Comprese che egli indietreggiava ed ebbe ancora paura.

— Non mi scacciate! — implorò.

— No — rispose egli con voce soffocata trascinandola nel corridoio.

Ella vide che egli guardava il portico, in fondo al cortile.

— Che avete? — chiese.

Egli non rispose e si chinò un po' in avanti.

Davanti a una porta aperta, che gettava un filo di luce, egli vide passare un uomo che sembrava affrettarsi e che egli riconobbe: David. Un altro lo seguiva, poi un secondo, poi un terzo. Li riconobbe tutti. Li aveva tutti veduti a Essonnes ,e da parecchio giorni, egli li sapeva sulle sue traccie. Essi erano ora invisibili nell'oscurità, ma uno scalpiccio un po' esitante rivelava nello stesso tempo la loro presenza e il loro avvicinarsi.

— Susanna — disse Jean in un soffio — andatenevene. Degli uomini sono là... Sono i miei nemici, dunque sono, anche i vostri... I quattro punti rossi...

— Partiamo, insieme, Jean.

— No, Susanna. Essi cercano me. Se io restassi accanto a voi, essi vi raggiungerebbero raggiungendo me. Partite!

Ella si era stretta a lui, e diceva in un mormorio di speranza ansiosa:

— Jean, mi sembra di ritrovare un po' di dolcezza nella vostra voce.

— Andatevene... Andatevene... Ve ne supplico...

— Nulla vale per me, eccetto la vostra fiducia... Jean, mi credete?

— Bisogna che partiate, Susanna.

— Rispondetemi, prima. Ve ne supplico... Credete che io sia rimasta degna del vostro amore?

Allora egli si chinò su lei e con una sola piccola, con una sola piccola parola, ma che fu immensa per due anime ansiose, confessò.

— Sì.... ora andatevene...

— Ah! Jean, come sono felice..

Ella piangeva. Si legava a lui, lo avvolgeva con le sue braccia.

— Io resto accanto a voi — disse con una voce estasiata. — Vi amo...

Egli la trascinò verso la porta della suaa camera, verso la notte più profonda del corridoio. Là, si fermarono, e scoltarono insieme. I passi si avvicinavano.

Contro il suo cuore, Jean intese battere il cuore di Susanna Coudrier. Battiti rapidi, inquieti, febbricitanti.

— Andatevene, piccola cara — pregò.

— No... no!... Accanto a voi, Jean... Accanto a voi sino alla morte! Sto così bene ora...

Ella non fu capace tuttavia di un gesto di paura e fu lei che indietreggiò sino alla camera di Dumaine. Fu lei che chiuse la porta a chiave...

Accanto a voi... Accanto a voi sino alla fine..

Egli la teneva tra le sue braccia... Il suo braccio era un gesto di difesa, di accoglienza, di amore.

Ella piangeva ancora. A brevi parole rotte dai singhiozzi, raccontò il suo passato.

(Continua)

Anno 186 - N. 239

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 27 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 208, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta.* — **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — **Inserzioni** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. *Pagine di testo:* Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca:* Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenza Lire 2

Oggi alle 15 nel salone dell'Orologio

le grandi Potenze dichiareranno la guerra fuori legge

Dopo sessant'anni un ministro tedesco giunge ufficialmente a Parigi

PARIGI, 27

Stresemann, Ministro degli Affari Esteri di Germania, è arrivato a Parigi alle ore 3 pomeridiane di ieri. La sua presenza prende il primo posto nella attualità del giorno. A Parigi ufficialmente nessun Ministro tedesco in funzione era venuto da oltre 60 anni. Mai forse come oggi il diretto di Berlino, che arriva alle 15 alla stazione del Nord, fu atteso con tanta curiosità e, si potrebbe dire, con tanta impazienza. Sulla banchina della stazione erano ad attenderlo il signor De Fouquieres, ministro plenipotenziario e capo del protocollo, il prefetto di polizia Chiappe, l'incaricato di affari dell'ambasciata di Germania signor Dieth ed il personale superiore dell'ambasciata.

Sorriso dileguato

Appena il treno è arrivato in stazione all'ora precisa, dall'ultimo vagone si vide scendere l'ambasciatore di Germania che aveva accompagnato il Ministro degli Esteri da Jumont. Dietro a lui apparve la figura di Stresemann.

Coloro che hanno visto Stresemann nel pomeriggio non potranno dire che la sua malattia sia diplomatica. Il Ministro è fortemente dimagrato, il suo sorriso non è più quello di Locarno. Aggiungiamo che le circostanze, particolarmente emozionanti, facevano sì che Stresemann fosse anche più pallido.

I fotografi sono senza pietà: essi esigono un primo arresto per prendere il Ministro avanti il treno ed un secondo arresto all'uscita della stazione. Stresemann si prestò di buona grazia. Allorquando il Ministro giunge fuori della stazione, è acclamato da tutta la colonia tedesca che si ammassa presso la porta d'uscita. Altri presenti hanno emesso grida di protesta e si è udito qualche fischio.

Il Ministro sale rapidamente in vettura seguito dall'ambasciatore. L'automobile si dirige immediatamente all'Eliso poichè Stresemann aveva in precedenza deciso di recarsi a portare il suo biglietto da visita. Il Ministro tedesco si reca poi alle 17 a salutare Briand e oggi alle ore 11 si recherà al Ministero delle finanze dove sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio Poincarè.

Poichè le sue condizioni di salute non gli permettono di trattenersi a lungo coi giornalisti, Stresemann preferisce di lasciare alla stampa le seguenti dichiarazioni:

Parole di Stresemann

«La ragione del mio viaggio è la firma del patto Kellogg, del trattato internazionale concluso allo scopo di rinunciare alla guerra quale strumento di politica nazionale. Basta esprimere questo principio elementare del trattato per comprendere la portata straordinaria dell'atto internazionale imminente. Le non poche voci scettiche che si notano anche oggi si spiegano forse col fatto che l'avvenimento è troppo vicino a noi. In ogni caso io credo che la storia ne apprezzerà l'importanza considerevole. Noi sappiamo tutti che grazie alla conclusione del trattato, noi non abbiamo ancora raggiunto una volta per tutte lo scopo del consolidamento definitivo della pace mondiale. Sono tuttavia convinto che noi conseguiamo con questo passo una base nuova che potrà condurci, grazie alla buona volontà di tutte le nazioni, alla creazione di un mondo nel quale la guerra, uno dei flagelli più terribili della umanità, non esisterà più. Il popolo tedesco ha la ferma volontà di cooperare energicamente attivamente alla realizzazione di questo ideale.

«I numerosi giornalisti francesi che hanno visitato il nostro paese durante quest'ultimo anno, hanno potuto convincersi fino a qual punto questo desiderio ha preso radice nel popolo tedesco. Io provo tuttavia da parte mia il bisogno di proclamare nuovamente questo desiderio con insistenza qui a Parigi ed aggiungere che la politica del governo tedesco ha il suo fondamento più solido in questo atteggiamento del popolo. E' un fatto importante che sia precisamente la conclusione di un tale patto che per la prima volta conduca, dopo lungo tempo, a Parigi il Ministro degli Affari Esteri.

Il rito di oggi

«Si è ripetuto sovente che in un certo senso la chiave del problema della pace europea va ricercato nei rapporti fra i nostri due paesi: Germania e Francia. Noi sappiamo tutti che anche dopo Locarno certe difficoltà si oppongono anche alla distensione di questi rapporti, ma noi non ignoriamo neppure che queste difficoltà non sono tali da sfrustrare la politica degli uomini di Stato responsabili. Esse possono essere superate e per conseguenza debbono essere superate. Io sarò felice se la firma del nuovo patto di pace a Parigi favorirà la realizzazione del nuovo progresso in tale senso».

Ieri sono giunti a Parigi per firmare il patto il Ministro degli Esteri polacco Zalewski, il delegato britannico Lord Cushendum, che sostituisce Sir Chamberlain alla direzione del Foreign Office. Essi sono giunti alle ore 17.40 alla stazione Nord assieme al nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Parigi William Tirell.

La cerimonia che avrà luogo oggi alle 15 al Quai d'Orsay per la firma del patto contro la guerra, si svolgerà nel seguente modo. I plenipotenziari saranno introdotti separatamente da Briand poi, riuniti in corteo e scortati dagli alabardieri, si recheranno nella sala dell'Orologio.

Il signor Briand prenderà posto al centro della tavola a ferro di cavallo in qualità di presidente ed avrà alla sua destra i delegati della Germania, del Belgio, dell'Italia, del Giappone, della Polonia, della Cecoslovacchia, ed a sinistra quelli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dei Dominions.

La penna d'oro di Kellogg

e il calamaio di Vergennes

Briand pronuncierà un discorso che verrà raccolto da un apparecchio radio. Quindi avrà luogo la firma del patto. Briand offrirà un the ai delegati ed alla sera darà un pranzo di 150 coperti.

Su di un leggio posto al centro sarà posto il testo del patto redatto in lingua francese ed in lingua inglese, che sarà firmato da ognuno dei delegati secondo l'ordine alfabetico francese delle nazioni. Sarà dunque Stresemann, delegato della Germania (Allemagne), che avrà l'onore di porre per primo la firma al documento storico. Per la firma i delegati si serviranno della pena di oro offerta dalla città di Le Havre al signor Kellogg. Il calamaio nel quale sarà intinta la penna è di Vergenns, ministro degli affari esteri di Re Luigi XVI, che servì nel 1773 a parafare il primo trattato concluso tra l'America e la Francia.

Gli spettatori

Le porte di comunicazione col salone dell'Orologio saranno aperte nelle due sale attigue il che permetterà agli ambasciatori, ai membri del governo francese, agli invitati, ai giornalisti accreditati, di seguire l'imponente cerimonia.

Per permettere a coloro che non assisteranno alla cerimonia di conoscerne le peripezie, è stata accordata l'autorizzazione ai fotografi, operatori cinematografici di registrare le vive fasi dell'avvenimento. sa radio lancerà attraverso il mondo le parole pronunciate durante la cerimonia.

Fra i commenti che continuano a uscire a profusione, segnaliamo che Paolo Claudel, ambasciatore di Francia a Washington, scrove nell'*Europe Nouvelle*:

«Due principii si trovano alla base del patto Briand-Kellogg. In primo luogo, la guerra è una cosa completamente cattiva: mortalmente colpevole, praticamente rovinosa, e per via di conseguenze implicite ricade su colui che la avrà provocata, essa è divenuta una cosa assurda, ridicola, vieta come il duello. In secondo luogo, allo stato attuale della civilizzazione non vi sono più guerre nazionali. Tutte le guerre hanno conseguenze internazionali; causano danni non soltanto ai belligeranti, ma anche ai terzi e fra questi terzi si trovano, in prima fila, gli Stati Uniti. Come ha detto il Presidente Coolidge nel suo discorso del 4 luglio 1928 a Gettysburg, gli interessi dell'America sono divenuti talmente estesi che non vi è nessun punto del mondo in cui la guerra non sia suscettibile di portare loro pregiudizio. Questi terzi sono dunque direttamente interessati a che la guerra non scoppi, e a farsi dare delle assicurazioni a tale riguardo. Mi sembra che sono queste cose che valgono la pena di essere dette, e solennemente affermate. L'onore di Briand, col suo acuto senso delle cose giuste e dell'ora giusta (nel reale significato francese di tale aggettivo) è di aver preso una iniziativa che rispondeva ad un bisogno fondamentale di tutta l'umanità. L'onore di Kellogg è di avere, con quel coraggio, quel disinteresse e quella semplicità che sono le caratteristiche del suo grande Paese, dato a queste proposte il suo senso universale apportando la garanzia morale, ma infinitamente importante, dell'America».

Antipatie di Kellogg

Uomo semplice e di poche parole Kellogg, a giudizio del *Figaro*, avrebbe certamente fatto a meno di tutta la messa in scena organizzata per la giornata di lunedì e sopratutto del cinematografo, ciò che fa augurare ironicamente al giornale parigino che il trattato possa essere fotogenico, poichè la cerimonia di lunedì deve costituire un grande evento nel dominio dell'attualità cinematografica. Quattordici operatori venuti appositamente a Parigi, la gireranno dal principio alla fine. Questo lavoro ha richiesto numerosi preparativi e non poche pratiche lunghe e difficili, poichè si sono dovute vincere le riluttanze del Quai d'Orsay che, quando ha saputo che era necessario un impianto elettrico speciale non voleva più saperne di concedere l'autorizzazione. Per poter infatti cogliere l'interno della sala dell'Orologio è stato necessario regolare un'intense luce artificiale, poichè le pareti tappezzate di rosso oscurano l'interno della sala. Così, agli otto «sunlights» disseminati nella sala e situati sul balcone se ne dovrà aggiungere un altro supplementare di gran dimensioni, oltre a quattro piccoli «spots» portatili che permetteranno di eseguire rapidamente i mutamenti di luce. Per il loro funzionamento saranno necessari cinque grandi gruppi elettrogeni.

Questa mattina ogni cosa sarà a posto e gli operatori potranno collocare i loro apparecchi e metterli a fuoco per la presa delle vedute del pomeriggio. Quattordici società hanno inviato i loro operatori: tre francesi, due inglesi, due tedesche e sette americane. Tra queste ultime si svolgerà poi un vero *match* di velocità poichè si tratterà di vedere chi sarà il primo che potrà consegnare a New York la famosa pellicola. Ed è pure una società americana che si incaricherà della pellicola parlante, che ha richiesto un impianto speciale e complicato sul balcone. Tra i «sunlights» saranno stabiliti degli amplificatori nonchè delle batterie di accumulatori collegate con un filo ad un autocarro contenente l'apparecchio registratore. Così le generazioni future potranno vedere ed udire lo svolgimento della firma del patto che dovrebbe rendere la guerra impossibile.

E' stato detto da qualche bello spirito quando nel giugno del 1919 venne firmato nella galleria degli Specchi al castello di Versailles il trattato di pace con la Germania che, se di quel trattato non fosse rimasto più nulla, sarebbe pur sempre rimasta la bella strada che da Parigi conduce alla vecchia città regale e che per la circostanza era stata rifatta da cima a fondo. A' nessuso è dato sapere quali sorti saranno riservate al patto di rinunzia alla guerra, ma di esso certo rimarrà una delle pellicole più sensazionali che la cinematografia abbia mai registrato.

Lo sgombero della Renania argomento scabroso

BERLINO, 27

Nella necessità di abbreviare il più possibile, per ragioni di salute, il soggiorno a Parigi, oggi stesso nel pomeriggio — appena arrivato nella capitale francese — Stresemann avrà un primo colloquio con Briand. Pure oggi, forse prima ancora della cerimonia della firma del patto Kellogg, egli visiterà il Presidente Poincarè. Il soggiorno del Ministro a Parigi non si protungherà oltre martedì 28, perchè egli stesso vuole essere a Berlino mercoledì per incontrarvi il Cancelliere, riferirgli dei risultati dei colloqui parigini e proseguire subito dopo per Baden Baden, dove dove immediatamente, per ordine dei medici, incominciare il suo terzo periodo di cura. L'abboccamento con il Cancelliere dopo Parigi è necessario per prendere le definitive deliberazioni circa il viaggio o meno del Cancelliere stesso a Ginevra come capo della delegazione tedesca all'Assemblea. L'opportunità o la necessità o meno della presenza a Ginevra del Cancelliere dipenderà come dicemmo, dai risultati degli assaggi di Stresemann a Parigi.

Circa la questione dello sgombro, a quanto qualche gioranle crede di sapere, il Governo del Reich a mezzo delle sue rappresentanze diplomatiche ha per correttezza preannunciato ai Governi di Parigi, Londra, Bruxelles e Roma che egli considera giunto ormai il tempo (naturalmente senza alcun riferimento ed indipendnetemente dal patto Kellogg) di discutere, in occasione dell'incontro imminente, il problema dello sgombro e tutte le intenzioni di Stresemann in merito alle proposte concrete da fare o da accettare, nulla naturalmente si può con precisione sapere. I giornali fanno delle ipotesi più o meno fondate. La *Boersen Zeitung*, per esempio, suppone che il Ministro degli Esteri avvertirà il suo collega di Francia che nella concezione del Governo tedesco la situazione di due anni fa, per quanto riguarda la Germania, è ora considerevolmente cambiata e che perciò non possono esser epiù offerte — nella forma stessa di allora — le compensazioni che furono oggetto di discussione a Thoiry. Del resto, a Parigi non si potrà far altro che sondare il terreno circa la possibilità o meno di intavolare una discussione a fondo a Ginevra, fra il Cancelliere e Briand.

Il testo del messaggio di Zogu all'Assemblea

TIRANA, 27

L'ufficio stampa del Governo albanese è autorizzato a smentire la notizia pubblicata da giornali esteri secondo cui durante le elezioni dei deputati dell'opposizione sarebbero stati messi in prigione.

Lo stesso ufficio stampa soggiunge che la revisione dello statuto è dovuta alla espressa volontà del popolo che con piena libertà e in condizioni di calma esemplare, ha eletto i suoi rappresentanti. I numerosi comizi tenutisi in questi giorni e il generale entusiasmo provano chiaramente che la Nazione albanese ha assoluta fiducia nei suoi rappresentanti e attende con calma le loro decisioni.

Il messaggio del Capo dello Stato all'assemblea costituente è stato letto dal Ministro della Giustizia ed è così concepito:

«Onorevoli deputati, la Presidenza dello Stato albanese, in questo storico momento, con la più viva gioia, saluta i rappresentanti della nazione sovrana, dà loro il benvenuto e gli auguri che essa formula per il successo dell'alta missione che la Nazione ha loro affidato.

«Salutandovi con la più sincera gioia e augurando il successo più completo nel compimento delle vostre sacre finalità, noi consideriamo come dovere patriottico ricordare che la Nazione albanese, libera e sovrana, dopo un lungo periodo di molteplici peripezie nella vita nazionale, oggi, per mezzo dei suoi rappresentanti, deciderà i suoi destini conformemente alla sua volontà ed alla maniera che essa giudicherà più favorevole per la sua felicità e per il suo avvenire.

«Il Presidente dello Stato ed i suoi organi, ispirandosi al più grande rispetto per la sovranità integrale ed inviolabile del popolo albanese, esprime ancora una volta, nel modo più formale, l'assicurazione che voi, rappresentanti della Nazione, esaminerete e deciderete tutte le questioni dalle quali dipende la sorte della Nazione nella pienezza della vostra sovranità e secondo giudicherete più utile per la prosperità dell'Albania.

«La vostra decisione, riflettendo la volontà del popolo, sarà l'ordine immutabile che fisserà le linee direttive della vita dello Stato sulla base del principio della sovranità e della volontà della Nazione. Augurandosi il pieno successo della vostra alta missione, che segna una tappa nella nostra storia nazionale vi salutiamo nuovamente».

Un'altra Lega umanitaria

PRAGA, 27

Sono stati inaugurati la settima conferenza internazionale della alleanza u. il congresso mondiale per la mutua intesa ed amicizia fra le Nazioni. La conferenza, posta sotto il patronato di Masaryk e che ha per presidenti onorari i ministri Benes e Hodza, durerà fino al 30 agosto. Sono giunti a Praga 500 delegati appartenenti a 30 diverse Nazioni e rappresentanti quasi tutte le chiese protestanti, le chiese ortodosse serba e russa, la chiesa paleocattolica, la chiesa cecoslovacca, la chiesa greco-orientale e la chiesa greco-cattolica.

Il Maresciallo Pecori Giraldi

commemora sul Pasubio i suoi eroi

VICENZA, 27

Alla vigilia del secondo anniversario dell'inaugurazione del monumentale Ossario che sulla vetta del Colle di Bella Vista raccoglie i resti gloriosi di migliaia e migliaia di combattenti della Prima Armata, caduti nella difesa del Pasubio e della corona di monti che lo cingono il Maresciallo d'Italia co. Guglielmo Pecori-Giraldi, che su finire del 1918, dopo di averle guidate a tutte le audacie e sostenute nelle più fiere resistenze, a capo delle sue meravigliose truppe entrava vittorioso a Trento, ha voluto oggi ritornare nel Sacello per commemorare religiosamente i suoi ufficiali e i suoi soldati morti, accanto ai quali, quando Dio voglia, desidera per sempre riposare le sue membra come padre presso i figli.

Il Maresciallo festeggiato

Ospite ieri della nobile famiglia Clementi di Vicenza, il Condottiero della Prima Armata ha lasciato per tempo la città in automobile, accompagnato dal suo aiutante cap. Barbantini, per dirigersi lungo la strada della Vallarsa, verso il Pasubio. Sul pianoro, al centro del quale la mole granitica dell'Ossario si alza a dominare l'anfiteatro roccioso che digrada verso Schio, il Maresciallo Pecori-Giraldi, che al suo passaggio è stato festeggiatissimo da schiere di reduci, di villeggianti e specialmente da un gruppo numeroso di suoi concittadini venuti con il proprio podestà da Borgo S. Lorenzo (Toscana), è stato incontrato da tutte le autorità e in primo luogo dal Vescovo di Vicenza, mons. Ferdinando Rodolfi, a lui legato dal nodo di una nobile amicizia cementata durante gli anni di guerra.

Il Maresciallo Pecori è stato ossequiato dal comandante del Corpo d'Armata di Verona gen. Modena, dal gen. Tarditi, dal gen. Vanzo, dal gen. Zoppi, dal gen. Faracovi, dal gen. Ferrari, nonchè da altre autorità militari, dal generale Graziani della Milizia, dal Segretario federale fascista dott. Garelli, dai consoli Biasin e Borgia, dal seniore Vigolo, comandante interinale della Legione scledense che prende il nome dal Pasubio, dal Vice Podestà di Vicenza comm. Nordera, dal Vice-prefetto cav. Turchi, commissario del Comune di Schio, dal Podestà di Recoaro co. Memmo e dai podestà di Valli del Pasubio e di altri comuni contermini.

Il Maresciallo Pecori-Giraldi ha passato in rivista un plotone di alpini del Battaglione «Trento» e una centuria di militi nazionali che gli rendevano gli onori militari.

La Messa al Sacello

Alle 10, nel Sacello, che l'arte del pittore fiorentino Chini e dello scultore Zanetti ha decorato di mirabili figurazioni simboliche e di una bella statua raffigurante la Immacolata del Pasubio che troneggia sull'altare marmoreo, il Cerimoniere Vescovile Mons. Addu, presenti tutte le autorità ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti della Prima Armata. Contemporaneamente un altro sacerdote, il prof. don Bolpe di Valli, celebrava sullo spalto esterno dell'Ossario, dalla parte occidentale, una Messa alla quale hanno assistito le rappresentanze convenute in gran numero. Con il Fascio di combattimento di Vicenza erano rappresentati anche i fasci di altri comuni della zona scledense, le varie Sezioni dei Mutilati e Combattenti con quelle del Capoluogo della provincia, il Dopolavoro cittadino che con alcune centinaia di soci si è recato oggi in gita a Recoaro, le organizzazioni giovanili fasciste, numerose società escursionistiche e alpinistiche etc.

Terminata la Messa il Vescovo di Vicenza ha celebrato le Esequie in suffragio degli Eroi del Pasubio, uscendo dal Sacello e recandosi nella Cripta inferiore preceduto dal Clero in cotta e seguito dallo stuolo delle più alte autorità.

L'Ecc.mo Presule ha quindi pronunciato un nobile discorso dalla balaustra che cinge la base dell'Ossario. I caduti del Pasubio, egli ha detto, sono sepolti nella pace e vivranno in eterno: così afferma una iscrizione incisa nella cripta dove arde perennemente una lampada votiva. La loro memoria, infatti, durerà sempre sacra ai commilitoni, a tutti i vicentini, a tutti gli italiani di oggi e delle venture generazioni. L'oratore ha affermato che questo concetto della immortalità e della gloria degli Eroi del Pasubio ha ispirato gli iniziatori del monumento e gli artisti stessi che l'hanno eretto. Dopo di avere illustrato i simboli dipinti dal Chini, mons. Rodolfi ha posto in rilievo il fatto che era per i superstiti un dovere di riconoscenza, un obbligo di giustizia quello di non dimenticare i Caduti e dar loro onorata sepoltura. Dalla considerazione del sacrificio dei Caduti e della pace gloriosa che essi hanno meritato il Vescovo di Vicenza ha tratto lo spunto per rammentare che dall'Ossario viene a tutti i visitatori un grande ammonimento: cioè che la pace e la gloria non si ottengono se non con il rispetto dell'ordine e della giustizia del diritto degli altri e della santità dei costumi, delle leggi di Dio e delle leggi Patrie.

Rievocazione

Ha preso poi la parola il Segretario federale dott. Garelli, che con accento vibrante ha sciolto un inno alla memoria dei Caduti della Prima Armata, ricordando eloquentemente le figure leggendarie che intorno al Condottiero combatterono strenuamente. Dai martiri Filzi, Battisti e Chiesa alle medaglie d'oro Ottolini e Urli, dal generale Papa al colonnello Suarez, accennando ai fatti d'arme storici che ebbero la loro scena sul Pasubio nella primavera e nell'estate del 1916 per non dire delle altre epoche, il cav. Garelli ha rievocato le figure salienti e ha enumerato le cime più contese dell'epopea del Pasubio. L'oratore, alla fine molto applaudito, rivolgendo un pensiero a Benito Mussolini, presente in spirito alla cerimonia, ha rivendicato al fascismo la rivalutazione dei sacrifici della guerra vittoriosa e, in nome del Partito, ha promesso di custodire, perchè i giovani dell'Italia rinnovata vengano a trarre insegnamenti e aiuto, l'Ossario che raccoglie le spoglie di tanti Eroi.

Il Maresciallo Pecori-Giraldi, salutato da uno scroscio di applausi, ha detto brevi parole di ringraziamento alle autorità e a tutti i presenti, indirizzando un pensiero particolarmente affettuoso ai soldati della sua fedelissima armata sopravissuti e invitandoli a ricordare con amore e venerazione i commilitoni che si offrirono in olocausto alla Patria, compiendo fino alla morte il loro dovere.

I morti hanno fatto grande l'Italia, egli ha detto: ora specialmente i giovani devono mantenerla tale e farla sempre più grande.

Con le parole del co. Pecori, la cerimonia commemorativa si è chiusa. Salutato militarmente dalla Milizia e dagli Alpini ossequiato dalle autorità e acclamato dalla folla presente il Comandante della Prima Armata, che aveva con sè anche il comm. Zamarra di Genova, segretario della Fondazione «3 Novembre» ha lasciato il Colle di Bella Vista in automobile per fare ritorno a Vicenza, donde proseguirà per Firenze.

Misure contro gli oppositori decise dal governo serbo

BELGRADO, 27

Nella riunione di ieri del Consiglio dei Ministri hanno fatto relazioni sulla situazione generale del paese il presidente del Consiglio e Ministro dell'interno. Il Consiglio ha esaurito le consultazioni relativamente all'applicazione di misure legali destinate a controbattere l'azione sovversiva degli elementi estremisti, specialmente in quei circoli dove si cerca di sfruttare le difficoltà economiche o gli errori di funzionari locali a danno dell'unità dello Stato e del prestigio di esso.

F. Gremo vince il giro di Calabria

REGGIO CALABRIA, 26

Si è disputata oggi la seconda ed ultima tappa del giro ciclistico delle Calabrie sul percorso di Km. 158 da Silo a Reggio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Innocenti in ore 6.46; 2.o Gremo; 3.o Messeri; 4.o Francarelli; 5.o La Rocca; 6.o Mannini; 7.o Orecchia; 8.o Gay; seguono altri in tempo massimo.

Stalin e Trotsky

si divideranno il potere?

MOSCA, 27

Giuseppe Stalin e Leone Trotsky finiranno col tendersi la mano, trovandosi riconciliati sopra una medesima piattaforma politica?

Per adesso una tale upposizione sembra fantastica. Stalin, il segretario del partito comunista dell'Unione sovietica e il capo di una macchina politica estremamente centralizzata, è ancor sempre sembra, all'apice della sua potenza. Trotzsky, invece, è sempre in esilio, non già, a quanto pare, nel Turchestan, ma in una staione climatica in Crimea o nel Caucaso.

Riconciliazione?

Tuttavia gli acuti osservatori prospettano oggi la possibilità che i due avversari siano destinati a trovarsi un giorno nella più intima collaborazione. Naturalmente, a queste ipotesi si dà una forma e una espressione quanto mai riservate, e debbono soltanto considerarsi come una di quelle tante sensazioni che la logica delle cose ha portato con sè dal tempo del bando di Trotzsky, cioè dallo scorso gennaio.

Tutti vedono adesso che certi critici aspetti della situazione interna ed estera durante gli ultimi sei mesi hanno costretto il governo sovietico, sotto la guida di Stalin, a prendere varie misure che, in definitiva, concordano con quelle caldeggiate da Trotzsky e da altri oppositori. L'umiliazione inflitta a Trotzky ed a Zinovieff fu interpretata un pò ingenuamente da tutto il mondo come la vittoria della tendenza di destra sull'estremismo rivoluzionario. Ma specialmente, si disse, si trattava di una vittoria degli elementi più attivi della campagna, che esigevano per il loro progresso economico una maggiore libertà di movimenti, legalmente riconosciuta.

Ma, prima ancora che Trotzky giungesse a Wierny, il regime di Stalin applicava contro i contadini numerose misure coercitive che ricordano il periodo del «comunismo militare» per rimediare ad una minacciosa scarsità di frumento. Si procedette all'acquisto forzoso, ai prezzi stabiliti dal governo, del frumento; si perquisirono i granai dei contadini e si applicarono più rigorose misure fiscali. Con l'aiuto dei «provvedimenti eccezionali» si attuò il prestito dell'agricoltura. Fu creato il cosidetto sistema dell'autotassazione che pesò sulla popolazione della campagna come un nuovo greve basto.

Il contado vessato

Insomma, l'immensa popolazione rurale non era mai stata trattata così duramente da quando Lenin introdusse la nuova politica economica. Anzi circolarono perfino voci allarmanti, secondo le quai la nuova politica economica avrebbe dovuto subire limitazioni o essere addirittura abolita in pieno.

Tutto ciò dopo le deliberazioni della recente riunione plenaria del Comitato centrale del partito comunista è di pubblica ragione. Non è improbabile che Stalin abbia avuto, per l'adozione di tali misure, qualche protesta da parte dei suoi colleghi. Comunque sia stato, si sa almeno che, sulla questione della futura politica rurale, si palesarono nell'onnipotente «Ufficio politico» aspre divergenze di opinione. Non ostante ogni riservatezza l'eco di codeste divergenze è trapelato ed ha avuto la sua parte nei discorsi e nelle deliberazioni dell'adunanza plenaria.

In realtà tali deliberazioni respingono energicamente le dure misure degli scorsi mesi. Esse ribadiscono la necessità della lotta contro il contadino ricco, ma nello stesso tempo promettono che le requisizioni debbono cessare, che non si dovranno più adottare provvedimenti coercitivi, nè illegali, che per i prodotti agricoli si concederà un libero commercio e anche più elevati prezzi sia per il frumento che per il granoturco, le biade, ecc. In altre parole si tenta di riparare ai danni dei mesi scorsi.

L'autocritica

Dunque, per dirla diversamente, dopo aver adottato misure fino a un certo punto rispondenti alla politica di Trotzky, Stalin deve difenderle contro gli attacchi di altri potenti membri del l'ufficio politico. Qui sta la ragione delle previsioni di coloro che vedono Stalin, prima a poi, costretto a ricorrere all'appoggio dei suoi nemici di ieri. Se effettivamente Stalin, in seno all'ufficio politico, siede a sinistra ed ha dinanzi a sè una destra che può ottenere la maggioranza, non farà il tentativo di chiamare nuove forze dalle file degli oppositori esclusi?

La nuova politica, che fu portata innanzi con gran vigore dal momento della ascesa di Stalin, ha suscitato non poche disapprovazioni e nel medesim tempo ha servito ad avvicinare Stalin al punto di vista degli oppositori. L'autocritica — cioè il diritto di ogni iscritto al partito di criticare vivacemente e pubblicamente i propri gerarchi — è stata elevata ad importante funzione da Stalin. Le difficoltà economiche (come trasparirono, ad esempio, nel processo Schachty, lo indussero a scendere in campo e ad attaccare per la loro incompetenza e slealtà alte autorità.

Oggi però, si obbietta che questa arma è a troppi tagli, viola disciplina e non si accorda con gli interessi del governo e dell'industria. Anche se l'autocritica non rappresenta affatto quella democrazia, nell'interno del partito, richiesta dagli oppositori, è certo tuttavia che, per parecchi riguardi, le assomiglia. E perciò le obbiezioni che, come si dice, sono state sollevate dai membri dell'ufficio politico (obbiezioni ad una dei punti fondamentali della politica di Stalin) giustificano le congetture dianzi esposte.

La metamorfosi della moda

Alcuni anni or sono (non molti, non tanti quanto sembrerebbero occorrenti a delle variazioni e innovazioni così profonde) la signora che una mattina ancora in babbucce e vestaglia, trecce sugli omeri — si prendeva il gusto di aprire gli armadi del suo guardaroba e di esaminare i vestiti in fila indiana vuoti e cascanti come la gomma dei palloncini sgonfiati, non pensava certo alla povertà delle sue provviste anche se queste enumeravano una quantità notevole di vesti e vesticciole, giacchine e giacchette.

A passeggio

La povertà, era costituita dall'esigua varietà. L'attenzione maggiore della donna si riponeva più che mai in un'unica nota: quella dei vestiti da passeggio. C'era sì anche qualche «toilette» da sera servibile indistintamente per il teatro come per il ballo, per il ricevimento e per il concerto; ma senza troppa importanza. La strada era considerata il palcoscenico più temibile per l'abbigliamento femminile, perchè era quella che conteneva il maggior numero di spettatori; le maggiori critiche o i maggiori compiacimenti: era.... la pedana più frequentata.

Circa i vestiti da casa, la veste da camera, i cosidetti « despabillès », bastavano qualche vestaglia molto comoda e semplice, due babbucce di cuio e qualche costumino assai piatto e liscio e senza importanza per ricevere le amiche.

« Si sa, per casa ». Era questa la frase di prammatica che scusava il disquilibrio allora logico, tra l'eleganza della strada e quello delle pareti domestiche.

Per un thè era ammesso i «tailleur», quello stesso con cui la signora faceva le sue piccole commissioni la mattina e con cui frequentava i campi sportivi, mentre la borsetta, le scarpe, i gioielli potevano adattarsi a qualunque caso.

Con queste limitatissime esigenze estetiche, con questa difettosa armonia di accessori ci si può ricordare o immaginare quale fosse il viatico che accompagnava la signora al mare. Un costume di «satin» nero o di «alpagas» o di lana tutto scuro, attillato sin sotto al ginocchio, con relativa vesticciuola per dissimulare le rotondità... allora esistenti, un accappatoio di spugna bianca prolungato sino a toccare il suolo, un paio di sandali di duro cuoio e l'eleganza era a posto.

Il "bel tipo,,

Dio mio - perchè gettar via denari per indumenti che dovranno trascinarsi tra la sabbia o star celati tra le assi di una capanna? Quando poi si pensi che il sole tingerà così orrendamente di nero l'epidermide, da non trovar più gusto nè di vestire, nè di esser belle.

La spiaggia era considerata dal punto di vista della salute, dei bagni e del riposo. Quanto all'eleganza....

Adesso la clessidra si è capovolta. Lo sguardo, se prima si appagava della linea d'insieme, del « tutto sommato » riguardo al vestire e indugiava sulla perfezione di un profilo di donna, oggi questo non succede più. La critica è divenuta più generosa (?) riguardo al classicismo dei lineamenti e vuole invece la donna « bel tipo », « l'interessante » mentre per ciò che concerne l'abbigliamento, l'occhio fruga le pieghe più riposte, tutto ciò che non si rivela subito allo sguardo.

E' l'epoca del dettaglio, del particolare portato a forma d'arte; e questo non può certo essere posto su basi che non armonizzino in ricchezza. E' l'epoca in cui l'estetica non si contenta più di palesarsi all'ammirazione degli altri, ma diviene una necessità spirituale che si esplica anche nella solitudine e nell'intimità.

Si è trovato quindi che non esiste nessun'ora per cui la donna possa essere priva del suo guscio di bellezza, della sua cornice di lusso e di buon gusto.

Nel discendere dal letto, il piede cercher le babbucce di lamè e di struzzo, e le ore di indolenza, di riposo, saranno sì che la persona sia un tutto serico e luminoso con i divani carichi di arazzi trapunti e di cuscini rigonfi dai colori abbacinanti.

Mare e sole

Si è trovato che la sabbia dorata delle spiagge e lo scintillio dell'acqua sono scenari che la bellezza muliebre deve assecondare e accontare con altrettanta vivacità di tinte e di riverberi.

Ecco dunque balzare nella marèa di luce, questi costumi da bagno che non spezzano più la *silhouette*, ma l'accompagnano, la raddolciscono, le danno sveltezza di aspetto e di movimento. Ecco inventare per essi i modelli più strani che cingono la figura facendola somigliare a una di quelle vive creazioni della flora subacquea. Ecco i tessuti più lussuosi trasportarsi dall'incanto dei salotti, alla ribalta dell'orizzonte e afflosciarsi nei lunghi divani, sotto gli ombrelli scarlatti, nelle poltrone a sdraio assiepate attorno alla capanna trasformata in un angolo di ciarle eleganti dove non manca l'anfora di ceramica ricolma di fiori, la chicchera del thè, il portasigarette smaltato e l'astuccio del rouge dell'ospite.

E nemmeno le grida contro l'oltraggio al pudore non avranno più ragione di essere.

Succinti sì, cortini anzichenò, denudanti a volte, l'intera spalla e quasi tutta la schiena questi costumi da spiaggia (dico da spiaggia, non da bagno) che a volte, come in quello presentato ieri da Redfern all'Excelsior del Lido, lasciano cadere fino a terra alla maniera dei vestiti da ballo, un lungo drappeggio dalla cintura. Ma il maggiore o minor pudore sarà alla discrezione e alla volubilità di chi li indossa, perchè mantellucci analoghi, ugualmente fantastici, ugualmente fastosi sono lì belli e pronti con tanto di maniche e di bavero per coprire, o lasciar meno nude, le carni bronzine delle bagnanti. Poichè si sa, adesso nella vita di spiaggia, il bagno è la cosa a cui meno si pensa, a cui meno si bada.

E quegli zoccoletti d'oro e d'argento, a liste vivaci, a nappine baldanzose, son fatti per tutt'altro scopo che per esser addentati dai granchi.

E addio, matronali vestaglie da casa o da sabbia, accappatoi schematici e ingombranti, solidi di tessuto, rozzi a furia di voler essere pratici, pesanti, inflessibili al giuoco della brezza e alla civetteria della luce e delle penombre.

E con compassione cominciamo anche a guardare i pigiamini elementari, fatti di una giacchettina maschile e di un altrettanto maschile pantalone: quelli stessi che suscitarono in principio, tanto scalpore.

Oggi, vestaglia e pigiama si fondono. C'era un chè di orientale, tra la tunica e il pantalone delle odalische, in quel pigiama che abbiamo visto ieri, verde cupo, splendente, e che si trasformava interamente nella linea, allorchè la *mannequin* infilava le mani nelle tasche e ne stendeva i drappeggi ampliandoli alle anche, in una graziosissima forma d'imbuto.

Da manicomio sarebbe sembrato, vario tempo addietro, il pelo adottato per le giornate canicolari o per gli indumenti da casa. Non si pensava che una certa regalità potesse ambientarsi fuori dei saloni illuminati a giorno (adesso questa violenza di luce — sia lodato Iddio — non si usa più).

Invece tutto un palpito di leggerezza era in quella mantiglia di pigiama bianco, a sottili striscie di pelliccia e che nel moto faceva intravedere la fodera di crespo color «pausea».

E tutto questo, giorno per giorno ci dimostra che la moda ha varcato ogni vecchia barriera. Non c'è più il tale colore adatto solo alla tale occasione; il tale tessuto non permesso che in una data ora, mentre nello stesso tempo, ogni ora della giornata ha il suo vestito rispondente, e il suo gioiello di rigore, la sua cipria da mattina, da meriggio e da sera.

Rigori, innovazioni, abitudini che vanno imponendo inavvertitamente alla donna, una sorveglianza assidua su se stessa, che non le permettono più la più minima trascuratezza, il minimo oblio di sè, che insieme agli altri compiti che la vita richiede ad essa, c'è anche quello di un'offerta estetica, di tutta la gioia dello sguardo che non è vero vada a detrimento dell'esistenza spirituale e intellettuale.

E forse è solo per questo, che oggi donne brutte non se ne vedono più, e che la giovinezza è prolungata quasi a secondo della volontà.

Tes

Un teatro per gli americani si stà costruendo a Parigi

PARIGI, 27

Il mondo è piccolo, veramente piccolo. Sia a Parigi che a Nuova York, gli americani sono all'opera. Quanto prima vedrete che allungheranno un pochino la Broadmay e la faranno arrivare fin al Duomo, alla Rotonda e alla Cupola, proprio là dove intraprendenti costruttori americani costruiscono adesso il teatro americano per Parigi.

Questo teatro americano non avrà certo un particolare carattere. Non si tratta di lanciare nel mondo il verbo di una nuova scuola, ma probabilmente di rappresentare soltanto alcune commedie che la polizia o un severo censore o un direttore di teatro troppo moralista non hanno voluto lasciar trionfare sulla Broadway. E inoltre si rappresenteranno i migliori autori del nuovo dramma americano e i lavori più fortunati della stagione di Nuova York avranno anche una breve eco a Parigi.

Dietro a questa impresa stanno due uomini notissimi nel mondo internazionale del teatro: Elena Rubinstein ed Edoardo Titus. I due artisti non lasciarono trapelare nulla dei loro piani fin che non si furono assicurati il terreno da costruzione al Boulevard Raspail e non si cominciarono i lavori. Essi pensano a una specie di teatro « intimo », con soli 350 posti, che sarà costruito in perfetto stile americano.

Così si è compiuto il primo passo per introdurre il dramma americano e renderlo familiare proprio là dove, finora, non c'erano che *ateliers*: nel Quartiere latino. Ivi esisteva già una volta un teatro, il « Vieux Colombier », un teatrino primitivo con un palcoscenico ancora più primitivo, che aveva aperto le sue porte proprio al termine del Quartiere latino. Ma fu un insuccesso e il « Vieux Colombier » si è adesso trasformato in un cinematografo.

Un buon numero di lavori americani ha avuto successo negli ultimi tempi a Parigi, e taluni furono rappresentati in una forma che difficilmente li faceva riconoscere. Due di cotesti lavori, *Rosa Maria* e *No, no Nanette*, detengono il record francese per il più lungo periodo di rappresentazioni. Esiste inoltre, dalla guerra in qua, a Parigi, un teatro inglese che, sotto la direzione di Edoardo Sterling e con attori inglesi, mette in scena i lavori che non si son potuti rappresentare a Londra. In quel teatro si trascurano gli autori americani, sicchè la Rubinstein e il Titus potranno probabilmente sfruttare, col loro teatro, un terreno vergine.

Saranno date le ali all'uomo?

RIO DE JANEIRO, 27

Si apprende che Santos Dumont — l'illustre inventore brasiliano, precursore dell'aereonautica — sta studiando la costruzione di un apparecchio che dovrà avere conseguenze importantissime. Essendo Dumont un appassionato per lo sport degli sci, ha pensato di eliminare la fatica delle ascensioni con l'applicazione agli sci di una sua nuova invenzione meccanica.

Delle corde legate sulla punta di ciascun pattino passano per delle puleggie fissate al tallone opposto, e si arrotolano alternativamente e in senso inverso su due tamburi, allo scopo di far girare l'uno dopo l'altro, al ritmo del passo umano, questi due tamburi fissati alle spalle del pattinatore.

La forza motrice è prodotta da un motore a benzina leggerissimo e viene trasmessa ai tamburi mediante un invertitore di marcia: tale motore compie duemila giri al minuto e pesa ottocento grammi e l'apparecchio completo pesa kg. 2.400.

L'aspetto però più interessante del principio meccanico studiato da Santos Dumont è la sua possibile applicazione al volo umano, poichè l'inventore pensa che il suo « trasformatore marziano » — così ha denominato il suo apparecchio, in omaggio agli abitanti del pianeta Marte — potrà permettere all'uomo di volare battendo le ali come un uccello.

Il futuro apparecchio misurerà quattro metri di larghezza, sarà movimentato da un motore di 25 HP. e le ali saranno costituite da migliaia di penne d'aquila o di pellicano.

Il medesimo principio che aziona i pattini imprimerà alle ali un rapido movimento che secondo l'inventore, permetterà all'uomo di sollevarsi sicuramente nell'aria.

Sciarada a Premio

Amico all'uom, fedele per natura
E' il primo; che se parli del secondo
non si può dir mai grosso nè rotondo
Sparge luce l'intier, e già s'intende
Solo lo sparge se talun l'accende.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» non più tardi di sabato (ore 12) Fra i solutori saranno sorteggiati quattro

VARIETÀ FEMMINILI

Quello che molte definiscono amore

Il fatto di cronaca, nel suo dettaglio, mi sfugge. Non ricordo nomi, nè il luogo in cui esso si è svolto. Mi è però rimasto bene in mente lo spirito di esso. Una donna ha ferito o ucciso un uomo allorchè ha saputo che stava per sposarsi con un'altra. E qui, sentendo il termine di «altra» s'immagina una rivalità sanguinaria, s'immagina la vendetta che fa seguito al tradimento, all'abbandono, all'onore ferito, l'infedeltà ad una promessa.

Niente di tutto questo, chè allora il fatto sarebbe compatibile. Ma il colpevole, diciamo così, non aveva commesso altro fallo che quello di rivolgere qualche complimento galante, qualche frase d'ammirazione, qualche atto di gentile attenzione alla feritrice o all'assassina.

Se non avesse fatto tutto ciò, avrebbe trasgredito alle regole elementari della cavalleria mascolina da cui la maggior parte delle donne esige di essere vezzeggiata e adulata.

Purtroppo però questa maggior parte non ha tanto buon senso da considerare il suddetto complimento, la suddetta galanteria, la suddetta attenzione, nel loro giusto valore e nel loro esatto significato. L'uomo è rispetto a questo argomento, un po' come una di quelle macchine che introdotto un ventino, ti danno il biglietto per il libero ingresso alla stazione, o la cifra che segna il tuo peso: con la differenza che il ventino è costituito molte volte dall'assillo di certe donne che il madrigale lo pretendono, lo implorano, lo esigono, facendo capire in mille modi questo desiderio di essere adulate e complimentate; e più sono brutte e più incombono: e più sono vecchie e più assillano.

Nessuna colpa e nessuna meraviglia dunque se l'uomo un po' per istinto e un po' per costrizione e per abitudine, usa rivolgere parole adulatrici, occhiate e motti galanti.

Il male è proprio nelle donne, in molte donne che non esitano a poggiare su queste basi di carta velina, l'amore folle, l'innamorato, e... perfino il matrimonio.

L'uomo quasi meccanicamente, distrattamente, dice: «Signorina come è bella stasera!».

Ed ecco che la fanciulla il giorno dopo è pronta a sussurrare tra le amiche: « Quell'uomo mi adora, è capace di morire per me! ».

Ecco che cosa definiscono amore.

Il quale, certo, non si può definire; ma con uguale certezza si può anche dire che quando esso veramente c'è, i complimenti non li sa tornire più, le frasi galanti muoiono in gola, gli sguardi sembrano balbettare fra le ciglia.

L'amore quando c'è, è muto, non vuole parole, e anche se le cercasse, si spegnerebbero prima di essere pronunciate, sopraffatte dal meraviglioso tumulto interiore.

Il ritorno delle vesti lunghe?

Sembra che i grandi uomini della moda parigina abbiano decretato la fine delle gonne corte. In tutte le esposizioni delle collezioni invernali delle maggiori case v'è un'unica nota dominante: la lunghezza delle gonne che nella maggior parte dei casi, arrivano a coprire il ginocchio; è vero che le signore veramente eleganti e di buon gusto non lo avevano mai scoperto... coram populo anche se perfetto.

Sembra dunque, che soltanto le gonne dei vestiti sportivi continueranno a portarsi sopra al ginocchio, mentre nei vestiti da sera e da pomeriggio, si è tornati all'austera eleganza dell'epoca vittoriana. Moltissimi abiti da sera sono addirittura ispirati alla moda del periodo del Direttorio; e in alcuni casi, vi sono accenni ben definiti ad un ritorno dello strascico.

Per gli abbigliamenti sportivi vengono usati decisamente tessuti di carattere mascolino a trama larga e ruvida. Si nota anche il diffondersi degli sweaters che vengono portati assai attillati e a colori e disegni vistosi: tinte dominanti, sono ardesia, bleu acciaio e vaniglia.

La silhouette caratteristica di tutti questi abbigliamenti ci riporta ad epoche un po' tramontate. Il punto di vita è di almeno cinque centimetri più in alto, mentre le gonne sono drappeggiate e a larghe pieghe cadenti a punte e che alcune volte giungono fino a terra a formare uno strascico accentuato.

Mania della gioventù

Perdonabilissima mania: ma non so fino a qual punto. A Washington, durante una visita di turisti, il cicerone mostra il ricovero degli uomini vecchi, e qualcuno chiede dove sia quello delle donne.

« Quando le nostre donne hanno ottant'anni — risponde il cicerone — si tagliano i capelli, si mettono addosso degli abiti corti, si dipingono per bene il viso, ed ecco che noi ne perdiamo le tracce ».

La smania di esser giovani in America, ha specialmente raggiunto un altissimo grado nella generazione delle nonne, le quali si danno con fanatico fervore all'opera di restauro.

Proprio nella buona società s'incontrano di queste matrone che non vogliono saperne di credere al numero dei propri anni, e prendono parte a tutti i sollazzi della gioventù; cosicchè uno dei più arguti diplomatici stranieri riferendosi alle «debuttanti» (le ragazze ufficialmente introdotte in società), alle «sottodebuttanti» (le fanciulle ancora troppo giovani per prendere parte ai grandi divertimenti) ha malignamente ed acutamente battezzato quelle di cui discorrevamo, «superdebuttanti ».

Una dama che ha oltrepassato l'ottantina ed è la dittatrice della society di Washington, esige che ogni ambasciatore da lei invitato, sia il suo ballerino d'onore; compito che a qualche Eccellenza riesce più gravoso della compilazione di una complicatissima nota...

Angoli estivi

Chi per varie ragioni non può allontanarsi nei mesi estivi dalla sua casa di provincia, o di riviera, o di città, in cui solo le grandi tende offrono una protezione contro il sole scottante, può con un poco di buon gusto, improvvisare un aspetto estivo nella sua solita abitazione.

Occorre soltanto qualche idea originale nel sostituire i mobili leggeri di vimini, ai divani soffici e profondi, nell'alleggerire i tendaggi e nel creare fresche penombre.

Per chi ha una loggia o una veranda, disporrà di essa come salotto estivo per ricevere gli amici; le sedie, i divanetti, e le poltrone di paglia si arricchiranno di larghi cuscini di tela stampata a disegni strani e a colori vivaci, mentre una vasca di marmo piena di fogliame costituirà lo sfondo alla parte più fresca, prodigando un senso di compagnia col mormorio del suo zampillo.

Negli angoli si disporranno piante verdi assai alte, begonie in vasi, e sui tavolini si metteranno mazzi di fiori in boccali di Savona.

Per chi ha un giardino, vi sarà pure il suo chiosco rustico ricoperto da rampicanti odorosi e folti.

Per questo fresco rifugio sarà bene adottare seggiole e piccole poltrone di bambù verniciato o di ferro; il servizio da thè viola giallo e nero, brillerà sulla tovaglia basca largamente quadrigliata di rosso, blù e giallo. Meglio del thè, in estate, si servono bibite ghiacciate e macedonia di frutta in piattini di vetro veneziano violaceo.

Bisogna tener presente che in estate, i colori hanno grande ascendente per ogni decorazione: si tratti di abiti leggeri da casa, di cuscini larghi e soffici, di tovaglie, di fiori e di mobili fantasia, i colori vivi e sgargianti sono la più originale delle attrattive.

Con indirizzo o senza indirizzo?

Alla nobiltà francese, alle signore dell'alta società, alle scrittrici e alle attrici, Comoedia ha rivolto questa domanda: « Mette il suo indirizzo sui biglietti da visita, signora? ».

Le risposte, come ognuno può immaginare, sono svariatissime e contraddittorie.

Ecco la risposta di M.me Nozière: «Io non faccio stampare il mio indirizzo sui biglietti da visita».

Perchè?

« Perchè obbedisco vilmente ad un pregiudizio assurdo ».

M.me Andrè Maurois risponde invece che si adatta ad accettare un cambiamento voluto dalle moderne esigenze, e alla sua lunga lettera unisce due biglietti da visita, uno grande e uno piccolo, sui quali il nome è seguito dall'indirizzo; il biglietto grande contiene anche due numeri telefonici.

Le signore parigine sono in generale favorevoli all'indirizzo, e si infischiano altamente delle così dette convenienze; le provinciali invece, attaccate al Galateo, chiamano svergognate e indegne le donne che hanno l'ardire di far conoscere anche al primo venuto il loro indirizzo.

Anche fra le letterate i pareri sono diversi, e M.me Aurel è per esempio, contraria all'innovazione.

Gyp, donna di grande spirito, moderna di idee anche se non è più giovane, risponde francamente: «Non ho mai seguito le mode e i pregiudizi che mi sembrano stolti e ridicoli. Perciò metto il mio indirizzo sui biglietti da visita ».

Le artiste di teatro sono contradittorie. Alcune si sentono attaccate ai pregiudizi sociali e non fanno palese il loro indirizzo sul biglietto da visita; altre ne tengono invece due, uno con il solo nome che serve per la vita privata, e l'altro con l'indirizzo che serve per la professione.

M.me Raymarde Marchand ha risolto il problema in un modo migliore: fa a meno dei biglietti da visita...

Ferme in posta

LARA - Venezia — *Non si abitui però a prendere due piccioni con una fava sola, poichè rischierà di perderli tutti e due come stava per avvenire in questo caso. Molto lunatica, la sua amica, arrendevole e incostante; impressionabile, fantastica, ma non priva di idee pratiche: poca energia e molta nervosità. L'altro piccione, al prossimo numero, se non le dispiace..*

DORA - Venezia — *Due rondinotti e due rondinini (ma questi saranno i suoi bimbi, immagino): quindici canarini, altri due canarini senza prole e un lucarino; un grillo. E lei chiama la sua casa una primavera eterna!? Ecco, io la chiamerei qualche cos'altro.. No, nella mia casa che lei immagina suntuosa, io non ho grilli, ad eccezione di quelli che mi passano per la testa e che sono sufficienti a me.. e agli altri. Lei è una signora molto tenera, affettuosa, dolce e positiva; disinteressata e prodiga. E' assai timida con chi conosce poco, mentre è molto vivace allorchè affiatata. Dico bene?*

LEONORA - Feltre — *E lei salti, rida, sgambetti, strilli, canti e si esasperi; ma la musoneria, no. La musoneria, il broncio, il viso atteggiato a scontentezza, gli uomini non lo sopportano, ed hanno anche ragione, specialmente quando non c'è un motivo determinato per comportarsi così. Hanno già abbastanza grattacapi e nella donna vogliono trovare un conforto e non un incubo. Vedrà che le cose andranno meglio.*

FOUGERE - Mira. — *Macchè! Deve ritenerlo un previlegio. Ci sono delle donne che piacciono a tutti, che al primo momento abbagliano tanto un commesso di salumeria che un intellettuale; ed è come se portassero uno smalto vivace e perturbatore... passeggero. Ci sono invece altre donne il cui fascino è racchiuso in un cerchio di signorilità sentimentale e sensuale che non è accessibile a tutti. Se lei è così, complimenti; e se ne rallegri invece di rammaricarsene.*

RENZO - Venezia — *Si sbaglia. Io non mi trovavo all'Excelsior in occasione della festa dello scialle. Quindi quel reciproco sguardo è avvenuto con una donna che non era Violetta. Con me, sarebbe stato impossibile; sono strabica.*

1050111 - Venezia — *Temperamento alquanto satirico, facile all'entusiasmo. Molto attivo, vivace e facile ad irritarsi. Distinto, franco, e semplice nei modi. Ma che razza di firma!*

I. B. - Treviso — *Si faccia francamente l'esame di coscienza, perchè mi pare un po' incredibile che dopo aver tutto definitivamente troncato, dopo averle chiaramente detto il sacramentale «tu per la tua strada, io per la mia» adesso senta riaccendersi le antiche fiamme.*

Non è forse lo stimolo di amor proprio o di gelosia sapendo che lei ha trovato presso un altro, un sollievo e una rinascita? Ci pensi bene; e non agisca se non quando è ben sicura di sè.

LAMPREDA - Padova. — *Rinunci. Cosa vuole stare a competere? Se la vedranno loro. Anche per certe vigliaccherie occorre un coraggio. Lui non ha avuto nemmeno questo. Non so di che possa essere ancora innamorata...*

MARA - Venezia — *Non beva mentre mangia; eviti farinacei; faccia dello sport leggero. Dorma poco, cammini molto, e cerchi se non ne ha, di crearsi dei grattacapi; è il mezzo più sicuro per dimagrire.*

VIOLETTA

Automobilista ferito gravemente

PADOVA, 27

Ieri è accaduto lungo la strada bassa Brugine-Piove un grave incidente automobilistico. Verso le 11 transitava per detta strada una 509 recante il N. 144 PD. guidata da Pietro Gasparini di Piove di Sacco. Avendo udito l'avvicinarsi di un carro, l'automobilista, che procedeva a corsa media, diede i segnali d'uso, quando la strada fu attraversata da una bambina che era sbucata improvvisamente da un viottolo.

Volendo evitare l'investimento, l'automobilista sterzò bruscamente andando a finire in un fosso profondo circa due metri, senza però riuscire ad evitare di investire la bambina che, colpita da un parafango, riportò una ferita non grave. Grave invece era lo stato del Gasparini che fu subito portato all'ospedale di Piove ove fu trattenuto con prognosi riservata in preda a choc nervoso.

La crociera delle navi scuola

FUNCHAL (Madera), 27

Le RR. Navi «Pisa» e «Ferruccio» con a bordo gli allievi della R. Accademia navale, sono partiti per Algeri. A bordo salute ottima.

LUNEDI 27 Agosto
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

L'olimpionico Gianni Gambi trionfa nella VIII "Lord Byron,,

dopo un drammatico finale col triestino Perentin

La sagra dei "tritoni,,

L'ottava edizione di una fra le più classiche gare di nuoto di gran fondo, ha visto ieri il suo svolgimento in una cornice superba ed indimenticabile di folla entusiasta. L'S.a «Lord Byron» — la gara che prende il nome dal valoroso poeta inglese e che vide la luce nel lontano 18 giugno 1818 in seguito ad una amichevole sfida fra il Byron, il conte Mengaldo e Alessandro Scott — può dirsi pienamente riuscita sia dal lato tecnico, che da quello organizzativo. Possiamo dire che mai avevamo visto tanta folla gremire le rive, i ponti, i traghetti; seguire ansiosa i concorrenti più noti e più oscuri, avendo per ognuno parole di incoraggiamento e di plauso. Ieri, infatti, la giornata può essere definita la «festa del nuoto», poichè tutta la popolazione si riversò sulle rive onde assistere al passaggio dei partecipanti alla traversata della città. E' un fatto, questo, che merita di essere segnalato, poichè era notorio come a Venezia — la città marinara per eccellenza — lo sport del nuoto non trovasse troppi seguaci. Ma il buon seme, gettato dagli organizzatori della classica gara, comincia a dare i suoi frutti. Per questo osiamo dire che un successo di più è stato conseguito in questa ottava edizione della «Byron».

Premesso ciò, vediamo di analizzare il risultato. Il diciottenne olimpionico Gianni Gambi di Ravenna ha meritatamente vinto la classica disputa, dimostrandosi un campione di grande valore; ha vinto dopo un emozionante duello col triestino Perentin — che per la prima volta si cimentava in un così lungo percorso —, ha vinto come solo possono vincere i campioni di razza, distribuendo saggiamente le proprie forze e portando un attacco finale formidabile all'avversario che fino a tre quarti di percorso sembrava il sicuro trionfatore. Gianni Gambi si è dunque meritato il clamoroso successo: egli ha nuotato un perfetto crawl. La sua bracciata, non ampia, è forte e poderosa ed ha un allungo impressionante. Fiato, il piccolo ravennate, ce n'ha da vendere; dopo sette chilometri percorsi ad andatura fantastica, il trionfatore appariva freschissimo.

Perentin, l'idolo dei veneziani, è crollato quando — come dicemmo sopra — sembrava oramai il vincitore; è crollato in seguito ad una tattica errata e perchè anche colpito da fortissimi crampi allo stomaco ed alle gambe. Il triestino, rimasto assieme a Gambi ed a Gamba fino a più di metà percorso, all'altezza di San Samuele sferrava un poderosissimo attacco e, col suo possente crawl, si allontanava veloce, acquistando... terreno ad ogni bracciata. Infatti, Perentin all'altezza di Ca' Farsetti, aveva una cinquantina di metri di vantaggio su Gambi, che a sua volta s'era liberato di Giacomo Gamba. La gara sembrava oramai decisa, poichè il triestino procedeva sicuro e spedito: ad un tratto, dopo il Ponte di Rialto, Gianni Gambi ha avuto un impressionante ritorno. Perentin si è difeso meravigliosamente, con selvaggia energia, ma non ha potuto impedire che l'avversario lo raggiungesse quando mancavano circa trecento metri all'arrivo. Questo finale di gara a due è stato emozionantissimo: Perentin, deciso a non perdere il primato, ha dato tutto sè stesso pur di *tenere* la testa: dolorante, fiaccato per lo sforzo prematuramente sostenuto, il triestino ha visto a poco, a poco, inesorabilmente, scemare la distanza che lo separava dal ravennate e, quando questi lo sopravanzò, sembrò dovesse ritirarsi. Ma poi riprese e, nonostante lo scoramento, proseguì fino al traguardo finale dove giunse esausto e cadde svenuto fra le braccia dei giurati.

Queste brevi note, varranno ad illuminare il lettore sulla drammaticità del finale dell'ottava «Lord Byron». E ben giustamente la folla, generosa come sempre ed avvinta, ha accomunato in un unico, caldissimo applauso vittorioso e vinto.

Il vincitore della recente traversata a nuoto di Roma — Giacomo Gamba — è giunto terzo: il marinaio, dopo aver resistito all'infernale andatura impressa alla gara per la prima parte da Perentin e Gianni Gambi, ha ceduto poi di schianto, quando il triestino ha portato il suo formidabile attacco e non ha potuto nemmeno seguire il ravennate, permettendo a questi di allontanarsi. Nonostante ciò, Giacomo Gamba ha fornito un'ottima gara, assai giudiziosa e coraggiosissima.

Il veneziano Tagliapietra — altro diciottenne — ha finito al quarto posto, freschissimo, fra gli interminabili battimani dei concittadini. Egli, partito in testa, staccato poi dal terzetto Perentin-Gamba-Gambi, si è mantenuto in quarta posizione nonostante il triestino Snidersich lo attaccasse fortemente all'altezza della Salute. E' un giovane, il Tagliapietra, che merita il massimo elogio: è una vera e propria speranza e bisogna coltivarlo: questo è per l'amico Toni Zanon il quale non avrà certo bisogno di leggere quest'appunto, poichè i... suoi polli, ben li conosce!

Bellissime prove fornirono pure Snidersich e Francesco Gambi, il veneziano Rumor, il valoroso mutilato di guerra dr. Piaggia l'anziano Marco Riettî. Per tutti la folla ha avuto un applauso, per tutti una parola di incoraggiamento, un augurio.

Preliminari

Diremo ora dell'organizzazione: impeccabile, è la sola, l'unica parola che si addice. Merito principale di Toni Zanon, il pioniere del nuoto a Venezia. Di lui furono degni collaboratori Carlo Ruol e tutti i giurati e gli ispettori di gara tra cui abbiamo notato l'infaticabile avv. Ezio Bottari, un appassionato dello sport natatorio. Segnalazioni, assistenza, ordine, tutto è stato curato anche nei minimi particolari dagli organizzatori della gloriosa «Querini», sicchè la gara è riuscita regolarissima.

I concorrenti cominciano a giungere al Lido, e precisamente a «Villa Corinto», dove alcuni locali sono stati gentilmente messi a disposizione dai proprietari sigg. Riatto, tra le 15 e le 15.30: tutti i ventidue iscritti sono presenti. Una folla numerosa si accalca davanti la Villa, trattenuta da opportuni cordoni di vigili, carabinieri ed agenti agli ordini del commissario di P. S. del Lido cav. Lambiase. Il pubblico fa ressa attorno ai campioni più noti: Perentin, Gamba, i fratelli Gambi, il giovane Tagliapietra e l'anziano Rietti sono pressati: ognuno vuol avvicinarli, ognuno vuol dir loro la propria parola d'augurio, il proprio incitamento.

In una stanzetta della «Villa Corinto», i sanitari dr. Ballarin, dr. Ancona e dr. Todesco passano la visita ai concorrenti: tutti abili, meno due — Massei e Torres — perchè colpiti da febbre. Le operazioni di partenza sono sbrigate ordinatamente da Toni Zanon coadiuvato da tutti i giurati e dal segretario Ruol. Presenziano alle operazioni il Vice-Podestà avv. Ippolito Radaelli — che seguirà tutta la gara in motoscafo — il Presidente della «Querini» marchese Corrado dal Pozzo ed un rappresentante dell'Ammiragliato. Alle 16.20, i venti partenti sono pronti e vengono accompagnati verso il Giardino del «Dancing» dalla cui riva si tufferanno onde portarsi all'allineamento, fissato proprio all'inizio del Canale dell'Orfanello.

La folla che si addensa sulla riva plaude a lungo ai forti nuotatori: i maggiori battimani sono per Giuseppe Perentin, che tutti si augurano di salutare vittorioso. Anche Gianni Gambi e Giacomo Gamba hanno molti seguaci. In Laguna una ressa di imbarcazioni, d'ogni forma e misura, attende i concorrenti: oltre i rispettivi «sandoli» recanti il numero di ogni nuotatore, vi sono quelli dei Vigili dei canali e dei Pompieri incaricati del servizio d'ordine. Notiamo pure numerosi motoscafi con i membri della giuria e gli ispettori di gara e varie imbarcazioni delle Reali Società Canottieri «Querini» e «Bucintoro» che fungeranno da battistrada.

Dal Lido a Santa Lucia

Finalmente, alle ore 16.35 precise, Toni Zanon — dall'alto della poppa del motoscafo della Giuria — dà il via ai venti partenti. Un applauso lungo e scroscianle, che parte dalla folla a terra e trova grande eco in quella che staziona sui natanti, saluta i partenti. S'inizia quindi la bolgia infernale di grida, di urla, di imprecazioni; bolgia che durerà fino all'arrivo... ed anche dopo.

Lotta a tre

La giornata è splendida: l'acqua è ferma. I concorrenti iniziano velocemente. Il folto plotone si mantiene compatto per un centinaio di metri circa, poi la schiera si allunga, si assottiglia. In testa sono Gianni e Francesco Gambi, Perentin, Giacomo Gamba e Tagliapietra che procedono di «conserva». Un po' più indietro ecco Joppolo e Snidersich, poi tutti gli altri a ridosso. Ma dopo circa duecento metri, Tagliapietra e Francesco Gambi cedono nettamente all'andatura infernale imposta dal trio Perentin-Gambi Gianni-Gamba, trio che si allontana veloce fra un subisso di applausi e continue grida di incoraggiamento. In canale dell'Orfanello s'inizia subito la lotta fra i tre fortissimi nuotatori: or l'uno, ora l'altro tentano con qualche scatto improvviso di sorprendere l'avversario; ma ognuno vigila e sorprese, almeno per ora, non ne avvengono. All'altezza del Manicomio, i tre «leaders» sono sempre assieme e battono trentasei bracciate al minuto. A cinquanta metri da essi si trova Tagliapietra, attorniato da una fitta cerchia di «sandoli»; poi vengono nell'ordine Joppolo e Snidersich. Più lontano è Francesco Gambi. Gli altri sono oramai disseminati lungo il canale predetto. Ultimo è il valoroso mutilato dr. Piaggio di Roma, che compirà una gara coraggiosissima e rimonterà lentamente varii avversari fino a giungere decimo al traguardo.

La lotta ingaggiata dai tre campioni elettrizza: la folla che segue i primi concorrenti ne è conquisa ed applaude spesso, incitando a gran voce or questo ora quel nuotatore. Perentin e Gamba battono sempre trentasei bracciate al minuto, mentre il piccolo Gianni Gambi ne batte 42, per poter mantenersi a contatto con i due forti rivali. Davanti i Giardini Pubblici, Giacomo Gamba riesce ad acquistare una lunghezza sui due antagonisti; ma poco dopo i tre tornano alla pari. E la schermaglia vivacissima, avvincente, continua ininterrotta. Tagliapietra è oramai lontano: egli si batte con coraggio e con foga, ma non può far a meno di perder... terreno. Alle ore 17 precise si transita davanti l'isola di San Giorgio: Perentin e Gamba, appaiati, sono in testa, mentre Gambi appare per un attimo in difficoltà e si lascia staccare di due lunghezze. Ma il ravennate riprende tosto, fulmineo.

Tagliapietra è sempre al quarto posto, a circa settanta metri dal terzetto; quinto procede Francesco Gambi; sesto Joppolo; settimo Snidersich; 8.o Rumor, tutti a brevissima distanza l'uno dall'altro. Chiude la lunga teoria di nuotatori il veneziano Cercato che è alla sua prima «Byron».

Tra San Giorgio e la Salute è il punto più scabroso per la corrente: ognuno crede di assistere a qualche colpo sensazionale; ma i tre del gruppetto di testa non si staccano. Assistiamo invece a nuovi, reciproci tentativi di fuga, tosto repressi. La battaglia è nel suo pieno sviluppo. Anche in Punta alla Dogana ed al Giardinetto Reale folla stragrande che acclama ed incita: decisamente questa «Byron» ha conquiso la folla. Vi è proprio da rallegrarsene!

L'attacco del triestino

Siamo a metà percorso — a Punta della Dogana — ed il terzetto ha compiuto i tre chilometri e mezzo in 37'30"; si marcia a tempo di record. E' proprio qui che, con un allungo poderoso, Perentin prende una lunghezza agli avversari, i quali si battono però superbamente. Il triestino dà l'impressione di impegnarsi a fondo: egli procede sempre col suo potentissimo ed assai redditizio crawl, battendo 44 bracciate al minuto!

Siamo ora in Canalgrande ed i concorrenti avanzano con meno fatica, sebbene l'acqua sia ferma. Per ogni dove folla immensa ed entusiasta: gli evviva, gli incitamenti e le acclamazioni all'indirizzo di Perentin non si contano. All'Accademia transitiamo sotto il ponte di ferro alle 17.16 precise: il triestino è sempre in testa con due lunghezze su Gianni Gambi e Giacomo Gamba che procedono appaiati. Quarto è sempre Tagliapietra ad un centinaio di metri; quinto e sesto sono Gambi Francesco e Snidersich. Joppolo s'è ritirato per crampi alle gambe e così pure Pedrali.

All'altezza di San Samuele, si ha la netta impressione che Perentin abbia a divenire il dominatore: infatti l'olimpionico allunga ancora di più, possentemente, ed avvantaggia: le due lunghezze diventano tre, cinque, si tramutano in dieci metri. Tale è infatti il distacco che il duo Gambi-Gamba ha da Perentin alla «volta de canal» (Ca' Foscari) dove si passa alle 17.22: i cinque chilometri sono stati percorsi dal giuliano in 52 primi.

Tra Ca' Foscari e Ca' Farsetti il vantaggio di Perentin aumenta ancora: quaranta metri ha dato a Gambi che a sua volta è riuscito a liberarsi di Gamba, lasciandolo ad una decina di metri. La gara, sebbene manchi ancora un bel tratto all'arrivo, sembra decisamente volgere in favore di Perentin che non ha un attimo di tregua. Egli procede sicuro, tranquillo, calmissimo, verso il trionfo: la folla non lesina al fortissimo nuotatore acclamazioni che salgono al cielo. L'aspetto della massa accalcantesi sul Ponte di Rialto e sulle Rive del Carbon e del Vin è quanto mai suggestivo e pittoresco: sembra di assistere alla tradizionale regata storica. Controlliamo le posizioni dei concorrenti al passaggio davanti il Municipio (ore 17.30): 1.o Perentin, 2.o Gambi a 50 metri, 3.o Gamba a 15 metri, 4.o Tagliapietra a 150 metri, poi lontani: 5.o Snidersich, 6.o Gambi Francesco, 7.o Rumor. Gli altri sono tutti disseminati. Regolarissima e progressiva la marcia del dr. Piaggio di Roma che rimonta varii avversari.

Il duello Perentin-Gambi

Alle 17.37, Perentin passa sotto il Ponte di Rialto ed allarga sensibilmente, permettendo così a Gambi di guadagnare una ventina di metri. Gamba è oramai staccato definitivamente, sicchè l'attenzione della folla è tutta per il duello a distanza fra il triestino ed il ravennate. Questi, dopo un attimo di tregua, avvantaggia sensibilmente. Perentin comincia a dare qualche segno di stanchezza: la sua andatura non è infatti elastica e spedita come quella di poco fa: è pesante, più fiacca. Da ogni parte si urla al triestino di insistere ed il valoroso giuliano non si accascia; ma con selvaggia energia prosegue, si sforza terribilmente, onde mantenere la posizione di testa fin qui sì gloriosamente tenuta. Ma Gianni Gambi, superbo di forza e di ardore, incalza imperturbabile.

Alla Ca' d'Oro, Gambi è a soli otto metri da Perentin che si volge e, vedendo da presso il rivale, accelera: la folla acclama, spera ancora nella vittoria del suo idolo, crede che egli si sia rimesso. Ed infatti, per breve però, si ha quest'impressione. Perentin mantiene ancora il primo posto, pure sforzandosi: a Ca' Pesaro, il triestino è sempre primo, incalzato a cinque metri dal piccolo Gambi che è freschissimo e sembra acquisti maggior lena coll'approssimarsi del traguardo. La lotta è davvero emozionante: il finale di questa «Lord Byron» passerà alla storia come uno dei finali più drammatici che gare di fondo abbiano registrato.

Siamo all'altezza di San Marcuola, quando Gambi tenta con un guizzo di portarsi all'altezza di Perentin: l'attacco è respinto di forza dal triestino con un disperato acceleramento. Davanti il pontile di S. Marcuola, Perentin passa sempre primo; ma Gambi è ad una lunghezza. La gara oramai precipita: il dramma sportivo del forte triestino volge alla fine. A San Geremia, tra le urla della folla che si pigia sulle rive e che segue i due nuotatori, Perentin tenta un ultimo e disperatissimo sforzo onde staccarsi dal rivale: accelera furiosamente poggiando a sinistra. Gambi lo imita e resiste. Ne deriva un nuovo, aspro duello fra i due che si battono con foga quasi selvaggia. E poco prima del pontile degli Scalzi, avviene quello che ormai tutti prevedono: Perentin, fiaccato per il lungo sforzo sostenuto prematuramente, esausto per il duello finale, dolorante per fortissimi crampi allo stomaco ed alle gambe, cede di schianto e Gambi Gianni passa da trionfatore.

E' finita per il giuliano: egli si solleva, scuote la testa malinconicamente, si crede voglia abbandonare. Ma gli incitamenti di coloro che lo seguono da presso e la vista del vicino traguardo infondono al campione nuova lena e, benchè sofferente, Perentin prosegue con andatura stanca fino all'arrivo dove la folla — conquisa per la superba battaglia — erompe in acclamazioni entusiastiche, accomunando nel trionfo vincitore e vinto glorioso. Perentin, appena a terra, sviene per l'immane sforzo sostenuto. Si vede proprio che le acque della Laguna sono fatali per i baldi nuotatori triestini; due anni or sono, infatti, era Giampiccoli che cedeva di schianto a cento metri dal traguardo facendosi soffiare la vittoria da Valle; quest'anno è la volta di Perentin. Ma il triestino è un forte e saprà sicuramente cogliere quel successo, che ieri gli è stato negato dalla cattiva stella, nella prossima «Lord Byron».

L'ordine d'arrivo

La folla ha portato in trionfo il vittorioso ed ha acclamato a lungo Perentin quando, completamente rimesso dalla crisi, ha lasciato il posto di pronto soccorso. Grandi ovazioni toccarono pure al valoroso Giacomo Gamba, al veneziano Tagliapietra, al mutilato Piaggio, all'anziano Rietti ed a tutti gli altri baldi nuotatori che terminarono la durissima gara.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o **GAMBI GIANNI** dell'U. S. Farmio di Ravenna, alle ore 18 precise, che compie i 7 km. del percorso in ore 1.25.

2.o **PERENTIN** Giuseppe dell'Edera Sportiva di Trieste, alle ore 18.1.1-5.

3.o **GAMBA** Giacomo del Centro Educazione Fisica della R. Marina di Venezia, alle 18.4.

4.o Tagliapietra Angelo (1.o dei veneziani) del Dopolavoro Ferroviario di Venezia, alle 18.10.3-5.

5.o Snidersich Emilio dell'Edera Sportiva di Trieste, alle 18.13.1-5.

6.o Gambi Francesco dell'U. S. Farmio di Ravenna, alle 18.14.6.

7.o Rumor Ferruccio (2.o dei veneziani) del Dop. Ferroviario di Venezia, alle 18.14.21.

8.o Schiavelli Giulio del C. E. F. R. Marina di Venezia, alle 18.16.

9.o Aldi Febeo, idem, alle 18.18.

10.o Piaggio dr. Manlio delle «Camicie Rosse» di Roma, alle 18.10.

Seguono in tempo massimo: 11.o Massa Antonio del C.E.F.R. Marina di Venezia; 12.o Livan Andrea di Venezia; 13.o Trolese Ettore del Dop. Ferroviario di Venezia; 14.o Speranza Giuseppe ufficiale della Nave Asilo «Scilla»; 15.o De Kummert Giorgio della «Querini» di Venezia; 16.o Rietti Marco (anni 51) della «Querini» di Venezia; 17.o Cercato Giovanni dei Pompieri di Venezia.

I premi di rappresentanza furono vinti dal Dopolavoro Ferroviario di Venezia; dall'Edera Sportiva di Trieste; dal Centro Educazione Fisica della Regia Marina di Venezia. I premi del nostro Giornale per i due primi veneziani vengono assegnati a Tagliapietra ed a Rumor.

La Giuria, formata — oltrechè dal Presidente della «Querini» marchese Corrado dal Pozzo e dal direttore di gara Toni Zanon — dai sigg.: avv. Ezio Bottari, Carlo Ruol, Antonio Scalabrin, capo Loffredo della R. Marina, Angelo e Giorgio Zanon, Arturo Saura, ha funzionato egregiamente. Un motoscafo della Croce Rossa ha seguito tutta la gara con a bordo i medici dr. Trigoni e dr. Todesco e col capo infermiere Furlanetto; mentre il servizio d'ordine in Bacino di S. Marco ed in Canalazzo è stato ottimamente disimpegnato dai vigili dei canali al comando del maresciallo Fabris e dai pompieri al comando dell'aiutante Puccita.

All'arrivo si congratularono con i vincitori il Vice-Podestà avv. Ippolito Radaelli, il rappresentante dell'Ammiraglio ed il marchese Dal Pozzo.

La parola ad un pioniere

Terminata così felicemente quest'ottava edizione della classica «Lord Byron», abbiamo voluto trattenerci un po' con colui che fu l'anima (come lo è stato per cinque edizioni passate) di tale bellissima manifestazione, cioè con l'amico Toni Zanon. Alla nostra domanda se egli era soddisfatto per l'esito della gara, Zanon ebbe a dichiararci testualmente: «Sì, sono soddisfatto per l'esito della ottava «Lord Byron», anche per il grande appoggio avuto dalle autorità locali e da personalità ed enti. Sono soddisfatto pure per il grande concorso di folla, mai registrato prima d'oggi alla classica gara. Ma sono un po' rammaricato per l'esiguo numero di concorrenti. Siamo ben lontani dai circa 50 delle passate edizioni e dai 138 dell'ultima traversata di Parigi».

— E come spieghi tale assenteismo dei nostri migliori nuotatori?..

— La ragione di questo va attribuita alla quasi totale soppressione delle classiche gare di fondo, quali la Milano-Abbiategrasso, la Genova-Sturla ed altre ancora ed alla soppressione delle gare di fondo dai campionati olimpionici ed europei, e quindi da quelli italiani. Le gare di fondo sono utilissime e tutti i Corpi Militari o Militarizzati dovrebbero partecipare largamente a tali manifestazioni. E posso darti ragione di tale utilità: in un'innondazione, per esempio, in un naufragio, uomini avvezzi e temprati a rimaner in acqua per delle ore, non potranno che essere di grande aiuto nell'opera di salvataggio. Infatti un nuotatore che compia i cento metri in 59 o sessanta secondi, ma che compiendo tale sforzo si esaurisce, non potrà che essere di grave impiccio in una delle circostanze sopradette. Le prove di velocità devono essere esclusivamente dedicate ai novizi, cioè a coloro che vengono iniziati al nuoto; mentre si dovrebbero rivolgere cure attivissime ai mezzofondisti affinchè i migliori ed i più adatti si dedicassero alle gare di fondo. Risorgerebbero così i «tritoni» e ciò in brevissimo tempo, ed il nome d'Italia risuonerebbe ancora vittorioso nelle classiche manifestazioni internazionali di fondo. Io mi auguro — ha concluso l'egregio nostro amico — che la Federazione Italiana Rari Nantes comprenda la grande utilità di creare dei campioni dello stampo dei Costa, dei Sachner, dei Botta, dei Panero, dei Bacigalupo e mi auguro pure che le gare di fondo in Italia abbiano presto a risorgere».

Le brevi parole dell'amico Toni Zanon sono tutto un programma: non meritano commenti, poichè questi guasterebbero. Meritano solo di essere prese in seria considerazione da chi ne ha il dovere. Ed auguriamoci che ciò presto avvenga.

g. m.

Il Libro d'oro

1.a Gara 1905, Agosto 27, Stazione ferroviaria-Lido — 1.o Davide Cattaneo della R. N. Milano, in ore 1.55'47"; 2.o Franco Amatore della R. N. Milano, in ore 1.57'9"; 3.o Raffaele Montaboldi della Giovane Roma, in ore 2.11'44".

2.a Gara 1907, Settembre 1 - Stazione Ferroviaria-Lido — 1.o Francesco De Pasquale della R. N. Spezia, in ore 2.14'53" e mezzo; 2.o Francesco Negri della R. N. Milano, in ore 2.16'4"; 3.o Franco Amatore della R. N. Milano, in ore 2.25'25" e mezzo.

3.a Gara 1909 - Agosto 1 Lido-Stazione Ferroviaria — 1.o Michele Signorini del Club Sportivo Firenze, in ore 1.45'55"; 2.o Francesco De Pasquale della R. N. Spezia, in ore 1.49'30"; 3.o Marco Rietti della R. S. C. Bucintoro, Venezia, in ore 1.50'55".

4.a Gara 1920 - Settembre 12 - Stazione Ferroviaria-Lido — 1.o Umberto Botta dello Sport Club Italia-Milano, in ore 1.24'15" e 2 quinti (record); 2.o Piero Silva della R. N. Milano, in ore 1.28' 3 quinti; 3.o Giulio Mariuzza della R.S.C. R. N. Querini Venezia, in ore 1.29'40" e 1 quinto.

5.a Gara 1922 - Luglio 30 - Stazione Ferroviaria-Lido — 1.o Panero Calisto della R. N. Milano, in ore 1.33'; 2.o Costa Malito della Fratellanza Ginn. Savonese di Savona, in ore 1.33'30"; 3.o Sachner Antonio della Fratellanza Ginn. Savonese di Savona, in ore 1.34'10".

6.a Gara 1924 - Agosto 24 - Lido-Stazione Ferroviaria — 1.o Bacigalupo Renato della Società Ruentes-Rapalio in ore 1.43'; 2.o Corso Filippo della Unione Sportiva Ferrovieri Venezia, in ore 1.50'40"; 3.o Rebonato Carlo della Società Bentegodi Verona, in ore 1.52'47".

7.a Gara 1926 - Agosto 22 - Lido-Stazione Ferroviaria — 1.o Valle Pino della Società Sportiva Sturla, Quarto in ore 1.39'; 2.o Giampiccoli Mario della Società Sportiva Edera, Trieste, in ore 1.39'30"; 3.o Jandelli Edgardo della Società Sportiva Sturla, Quarto, in ore 1.41'30".

8.a Gara 1928 - Agosto 26 - Lido-Stazione Ferroviaria — 1.o Gambi Gianni dell'U. S. Farmio di Ravenna in ore 1.25; 2.o Perentin Giuseppe dell'Edera di Trieste in ore 1.26 1 quinto; 3.o Gamba Giacomo del C. E. F. R. Marina - Venezia in ore 1.29.

Il 18 giugno 1818, Lord Giorgio Byron batteva il co. Mengaldo ed Alessandro Scott, dalla Ferrovia al Lido con pessimo tempo, impiegando a compiere i 7 km. del percorso ore 4.5'.

Brillanti risultati al Circuito del Montello

MONTEBELLUNA, 26

In una cornice magnifica di pubblico numeroso ed entusiasta, Montebelluna ha vissuto oggi la sua giornata di passione.

Fin dal mattino una ressa di appassionati ha affollato la signorile sede della Società del Motore, presso il Bar Italia ed il Garage Montello, ove ha avuto luogo la punzonatura delle macchine.

L'ampio rettilineo era delimitato da opportune staccionate dietro le quali si assiepava una folla numerosa. La tribuna costruita sulla linea del traguardo era gremita di pubblico entusiasta fra cui numerose signore e signorine in eleganti toilettes estive.

Presenziava alla gara il Commissario regionale del M. C. I. cav. Piva. Cronometrista ufficiale il rag. Ottolini assistito dal sig. Corsini.

L'organizzazione lungo il circuito è perfetta: ogni curva è segnalata da visibilissimi cartelli indicatori e da personale di servizio, ogni sbocco di strada è guardato da carabinieri e militi che impediscono rigorosamente la circolazione.

Alle ore 15 il co. Piero Rinaldi con un giro della sua veloce Alfa Romeo, segnala la chiusura del circuito. Poco dopo giunge il segretario federale co. Bolasco.

La partenza viene effettuata in linea per la categoria 350 e 500 ed a 2' per la categoria sino a 250.

Agli ordini dello starter dr. Alberto Polin, podestà di Montebelluna, prendono il via otto macchine così suddivise: cinque con cmc. 500 di cilindrata; due con cmc. 350 e una con cmc. fino a 250.

Alla partenza prende subito la testa il montebellunese Merlo che avvantaggia fortemente: il valoroso corridore è però sfortunato perchè deve ritirarsi a un km. dal primo giro per un guasto alla macchina.

Passa quindi: 1. Dalle Fusine che mantiene la testa sino al terzo giro nel quale è attardato per caduta. Il comando della gara passa quindi alternativamente a Busetto sino al 5.o giro a Spanghero al 6.o ed a Migliorini il quale vince la gara.

Dalle Fusine ha fatto una corsa coraggiosissima, poichè l'incidente gli costò un ritardo di ben 17 minuti che egli era riuscito poi quasi a colmare. Un nuovo incidente di macchina lo costrinse poi al ritiro all'8.o giro.

Ecco pertanto l'ordine di arrivo:

Cat. 350 - 500 (giri 10 - km. 245):

1. Migliorini ing. Guido su Guzzi in ore 2, 52' 27" alla media di km. 25.242.

2. Spangaro Ermenegildo su Garelli in 2, 53' 25".

3. Fongaro Enrico su Norton, in ore 3, 6'.

4. Busetto Francesco su Frera.

Cat. sino a 20 (giri 8 - km. 196:

1. Savino Antonino su Guzzi 250 in 2.32.24 alla media di k. 77.168.

Giro più veloce: Dalle Fusine Antonio (2.o giro) in 14' 20" alla media di km. 102.558.

Qualche incidente di lieve entità molestò la corsa: il più grave quello di Boscarol Giuseppe che durante una prova poco prima della partenza cadeva in curva presso Crocetta riportando la frattura delle gambe.

L'organizzazione è stata impeccabile mercè il valore dei dirigenti la Società del Motore, che vanno accomunati in un plauso sincero.

La traversata podistica di Belluno

BELLUNO, 26

Quest'oggi alle ore 16.30 ha avuto luogo la doppia traversata podistica di Belluno già preannunciata con partenza dal Parco comunale, gara che quest'anno la IX ha superato ogni previsione per la riuscita, con la partecipazione, anche di podisti dell'Alta Italia.

Percorso: Parco comunale, per piazzale Feltre, via Garibaldi, piazza Campitello, per via Castello e piazza del Duomo, via S. Lucano, via Mezzaterra, piazza di S. Stefano, Parco comunale per via del Macello, luogo di partenza.

Si trattava complessivamente dunque, di cinque chilometri ed all'ora stabilita alla presenza di una folla, si dà il via al venti partecipanti.

E' stata una gara che si è svolta correttamente e brillantemente.

Ecco l'esito: 1. Furia Alfredo della «Leonio» Contro» di Padova in minuti 16.43 2 quinti; 2. Simionato Carlo del gruppo sportivo fascista di Rovigo a cento metri; 3. Ghidetti 15. Legione Brescia a 40 metri dal precedente; 4. Filippini Guglielmo 15. Leg. Brescia; 5. Geronazzo Evaristo della Juventus di Belluno; 6. Sachet Giuseppe della «Leonino Contro» di Padova; 7. Podetta 15. Leg. Brescia; 8. Gorini idem. Seguono gli altri.

CANOTTAGGIO

Le grandi gare internazionali di Trieste

(g.m.) La prima grandiosa manifestazione remiera dopo le Olimpiadi, l'avremo domenica prossima a Trieste dove, a cura di quel Comitato Giuliano della Reale Federazione Italiana di Canottaggio, si svolgeranno delle interessantissime regate internazionali con la partecipazione di «armi» fortissimi ed assai quotati. L'importanza dell'avvenimento remiero non è dato solamente dalla presenza degli equipaggi di Praga, di Stoccarda, di Spalato, di Villaco e — forse — di Aix-les-Bains; bensì del duello che ingaggeranno i campioni mondiali della «Pullino» di Isola d'Istria ed i detronizzati campioni della «Argus» di Santa Margherita Ligure nella regata del «quattro» con timoniere. Tecnici ed appassionati prevedono una lotta serrata e durissima fra i due formidabili equipaggi: gli istriani vorranno ad ogni costo dimostrare che il titolo olimpionico ci gloriosamente conquistato sono ben degni di tenerlo, mentre dal canto loro i liguri tenteranno la grande rivincita. Senza tema di errare, si può dire che tale regata sarà la più interessante, la più emotiva della giornata.

Gli organizzatori solerti e valorosi speravano assai nell'intervento a tale gara del fortissimo «quattro» della «Bucintoro» di Venezia, unico equipaggio che nell'annata in corso — proprio a Trieste — riuscì a battere di due buone lunghezze gli attuali campioni del mondo e che poi non si presentò ai campionati italiani, definitiva selezione per Amsterdam. Ma la gloriosa società veneziana non prenderà parte, sebbene a malincuore, alla riunione della città di San Giusto non avendo gli equipaggi ben preparati. La «Bucintoro» sarà invece presente alle regate che si svolgeranno a Lecco il XX Settembre prossimo e spera in quell'occasione di ritrovarsi con i valorosi e leali avversari istriani nell'outrigger a quattro con timoniere.

Però, oltre la regata del «quattro», quella del «due senza timoniere» si annuncia pure estremamente dura: saranno di fronte, fra l'altro, l'equipaggio olimpionico della «Baldesio» di Cremona, che con tanto onore difese l'Italia ad Amsterdam, e quello della «Enco» di Fiume. Vi è anche in questa regata odor di polvere. Si ricorderà infatti che i fiumani, ai campionati italiani di Pallanza, si rovesciarono quand'erano in testa e che dell'incidente ne profittarono i cremonesi per vincere: sarà quindi una gara di rivincita, dove la lotta dei due forti «armi» non mancherà di entusiasmare.

Assenti «Vittorino» e «Bucintoro» nella maggiore gara della giornata, quella dell'outrigger ad otto, questa si presenta apertissima: saranno di fronte gli «armi» della «Milano» e della «Ancona» (due equipaggi finalisti ai campionati italiani) e quelli della «Nettuno» e della «Ginnastica» di Trieste, formati da giovani ed ottimi elementi che daranno certo del filo da torcere ai più anziani avversari. Non è esclusa, in questa regata, la partecipazione degli equipaggi di Praga, Stoccarda ed Aix-les-Bains. Non sappiamo ancora con precisione a quela regata parteciperanno i dalmati canottieri di Spalato, mentre si spera di avere l'jole ad otto della gloriosissima «Diadora» di Zara.

Su tale grandiosa manifestazione remiera, non mancheremo di ritornarvi fra giorni: è certo però che la importanza delle regate non mancherà di richiamare alla città di San Giusto la folla degli appassionati.

Ecco, frattanto, il programma completo della giornata:

I. gara, ore 8: Jole di mare a 4 vogatori e timoniere, esordienti.

II gara, ore 8.20: Jole di mare a due vogatori di punta e timoniere, seniores.

III gara, ore 8.40: Oustrigger a 2 vogatori seniores di punta senza timoniere.

IV. gara, ore 9: Oustrigger a 4 vogatori di punta e timoniere seniores. Premio all'equipaggio juniores prima arrivato.

V gara, ore 9.20: Campionato dell'Adriatico, skiffs seniores, premio challenge, Alabarda in brillanti, dono delle signore triestine (conseguito nel 1926 dal sig. Giuseppe Straka, del Klub Véslarù «Melnik». Premio di S. M. la Regina Elena allo skiffista junior primo arrivato.

VI gara, ore 9.40: Oustrigger a 2 vogatori di punta con timoniere, seniores.

VII gara, ore 10: Jole di mare a 4 vogatori e timoniere, seniores. Coppa all'equipaggio juniores primo arrivato.

VIII gara, ore 10.20: Oustriggers a 4 vogatori di punta senza timoniere.

IX gara, ore 10.40: Double sculls senza timoniere, tipo ed armamento libero.

X gara, ore 11: Jole di mare ad 8 vogatori di punta e timoniere, seniores. Premio all'equipaggio juniores primo arrivato.

XI gara, ore 11.20: Outriggers ad 8 vogatori e timoniere, seniores.

Percorso. — Il percorso stabilito in linea retta misura: a) per le gare I e II m. 1500; b) per tutte le altre m. 2000, lungo la Riviera di Barcola: lo start dei 2000 m. è fissato presso la Fontana di Cedassamare e dei 1500 m. al mandracchio di Cedassamare. L'arrivo è presso il moletto di Barcola.

IPPICA

Le corse a Monza

MILANO, 26

All'ippodromo di Mirabello nel R. Parco di Monza si è avuta oggi la seconda riunione estiva di corse al galoppo. Giornata magnifica, affluenza del pubblico. La più importante corsa della giornata, l'handicap premio Monza di 25.000 lire e coppa challenge del Comune di Monza è stata vinta su 1400 metri da Bagnasco di Federico Tesio montato da Regoli per 3-4 di lunghezza dinanzi a Scarpetta di Madonna e a Fox.

CICLISMO

La Coppa Zardo vinta dalla "Viscosa", di Padova

SCORZE', 27

Organizzata dal Club Ciclistico di Scorzè, si è svolta ieri la V. edizione della gara ciclistica Coppa Zardo (circa km. 200) sul percorso Scorzè, Castelfranco, Bassano, Vallonara, Lusiana, Asiago, Conco, Bassano, Castelfranco, Scorzè, Mestre, Mogliano.

Cinquanta furono gli inscritti e 43 i partenti, rappresentanti i migliori elementi veneti, nonchè la rappresentanza della «Nicolò Biondo» di Carpi.

Con la solita puntualità, alle 10 precise lo starter Bovolenta dà il via. Numerosa folla faceva ala acclamando i concorrenti. Il gruppo inizia un andatura sostenuta e ciò per i continui traguardi posti lungo il percoro, che sono rispettivamente vinti a Trebaseleghe da Zanardo, a Piombino da Marangoni, a Resana da Zanardo, a Rosà e a Vallonara da Bergamachi, a Lusiana da Catelani; qui la battaglia è già scatenata ed i bravi Carpigiani hanno sbaragliato tutti gli avversari. Bergamaschi con passo sostenuto e con amirata scioltezza guadagna terreno su terreno; difatti a Lusiana ha già 2 primi unito a Catelani, mentre seno seguiti dal terzetto Tirelli, Andretta e Bertolino; indi Broccardo; i fuggitivi però nei pressi di Asiago si riconiungono ed arrivano uniti al controllo a firma nell'ordine seguente: Catelgni, Bergamaschi, Tirelli, Ponzin, Galdini, Broccardo; indi a brevi intervalli seguono gli altri.

I sei a velocità fantastica si gettano nella ripida discesa per Conco, Marostica, Bassano, dove li possiamo finalmente raggiungere. Broccardo però è in difficoltà e perde terreno; una ripresa da ammirare però ebbe il padovano Andretta il quale col suo veloce passo ha saputo raggiungere i fuggitivi poco dopo Bassano e da qui proseguono uniti fino all'arrivo; nelle vicinanze di Mestre, anche Bianchin di Treviso può entrare in gruppo dopo un bellissimo inseguimento.

L'arrivo a Mogliano è disposto nel massimo ordine ed avviene nella seguente classifica:

1. Galdini Gastone, della Viscosa di Padova alle ore 16.40, compiendo i 190 km. del percorso in ore 6.40 alla media di circa 30 km. orari.
2. Ponzin Alfredo della Viscosa a mezza ruota.
3. Andretta Antonio, della Ciclisti Padovani, ad una macchina.
4. Bianchin Casimiro, U. C. Trevigiani.
5. Catelani Bruno, Legione «Nicolò Biondo» di Carpi.
6. Tirelli Dembrao, id.
7. Bergamaschi Vasco, id.
8. Saoncella Gino, 54.a Legione Este alle 16.48.
9. Cicutin Remo, U. S. Latisana.
10. Reffo Carlo, Viscosa Padova.

Seguono Armellini, Ghirardi, D'Adam, Casotto, Perdon, Comin, Zanardo. La Coppa Zardo viene assegnata per un anno alla Viscosa di Padova.

Manifestazione atletica ad Udine

UDINE, 26

La Direzione Provinciale Sportiva dell'O. N. D. con il patrocinio dell'Ente Sportivo provinciale fascista, indice ed organizza per il giorno 9 Settembre 1928 una manifestazione Sportiva Atletica, comprendente gare riservate a tre distinte categorie di atleti.

Categoria prima: Campionati provinciali dell'O.N.D. riservati ai Dopolavoristi muniti di regolare tessera O. N. D. non affiliati alla F.I.D.A.L. o già affiliati a quell'Ente che da almeno 3 anni non partecipano a gare approvate.

Categoria seconda: Gare riservate agli atleti affiliati alla F.I.D.A.L. muniti di regolare tessera A. VI.

Categoria terza: Gare riservate alle signorine appartenenti a Società affiliate alla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana.

Regolamenti tecnici. Per quanto concerne la parte tecnica della Gare di tutte le categorie vige il Regolamento della F.I.D.A.L., e per il tiro della fune quello della F.G.N.I.

Tassa iscrizione: Le iscrizioni individuali sono esenti da tassa per tutte le categorie come pure per le squadre dopolavoriste e femminili. Per le Società federate che intendono concorrere ai premi di rappresentanza la tassa d'iscrizione è di L. 20 qualunque sia il numero dei componenti la squadra.

Le iscrizioni aperte da oggi devono essere inviate alla Direzione sportiva dell'O. N. D. Via Villalta 14 Udine e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 5 Settembre.

Premi di rappresentanza. Categoria prima: Possono concorrere tutte le Società affiliate all'O.N.D. della Provincia di Udine.

Categoria seconda e terza: Possono concorrere tutte le Società Sportive delle Tre Venezie.

Classifica per i premi di rappresentanza: Per la classifica si procederà per somma di punti in base ai primi cinque meglio classificati di ogni singola prova.

La gara di tiro alla fune della prima categoria e staffetta della seconda beneficeranno di un punteggio doppio.

Iscrizioni: Gli atleti possono iscriversi ad un numero illimitato di gare della propria categoria, però la Commissione Organizzatrice nel programma orario non terrà conto della possibilità di un atleta di poter partecipare a tutte le gare alle quali si è iscritto.

Orario: Le eliminatorie si svolgeranno nella mattinata del giorno fissato. Nel pomeriggio si svolgeranno le finali.

L'orario sarà comunicato per mezzo dei giornali dopo chiuse le iscrizioni.

LE GARE:

Categoria prima (Campionati provinciali dopolavoristi): Corsa veloce m. 100 Corsa mezzofondo m. 1500; Salto in lungo con rincorsa; Salto in alto con rincorsa; Getto della palla di ferro; Corsa di resistenza attraverso la Città km. 12; Americana a coppie m. 5000 (rilev. ogni giro di pista m. 400); Tiro alla fune: squadra di 8 uomini senza limite di peso.

N. B. - Al Dopolavorista meglio classificato nelle prime cinque prove del programma verrà assegnato il titolo di campione degli atleti dell'O.N.D. e premiato con Coppa, al secondo classificato medaglia vermeil, al terzo e quarto medaglia d'argento, al quinto medaglia di bronzo.

La classifica verrà fatta alle tabelle ufficiali del Decathon.

Categoria seconda (Affiliati alla F.I.D.A.L.) Corsa piana m. 400; Corsa con ostacoli m. 110; Salto con l'asta; Salto triplo; Staffetta m. 100 più 4.

Categoria terza (signorine) Corsa veloce m. 80; Salto in alto con rincorsa; Lancio del giavellotto.

I PREMI:

Individuali: all'atleta primo classificato in ogni prova di tutte le categorie medaglia d'oro, secondo medaglia vermeil grande, terzo medaglia vermeil media, quarto e quinto medaglia d'argento.

Ai componenti la squadra di tiro alla fune prima classificata medaglia vermeil seconda: medaglia d'argento, terza e quarta medaglia di bronzo — Di rappresentanza prima categoria: 1. classificata Coppa grande; 2. Coppa media; 3. Targa d'argento.

Squadra di tiro alla fune: 1. classificata Coppa, 2. Targa d'argento; 3. e 4. Medaglione.

Seconda categoria: 1. classificata Coppa grande dell'Ente Sport fascista; 2.a Coppa media; 3.a Coppa piccola.

Da Mestre

I combattenti a Monfalcone e Trieste

L'Associazione Combattenti comunica la seguente lettera-circolare:

«Carissimo Commilitone, l'anno scorso, al ritorno dal pellegrinaggio a Trento e Rovereto ci siamo detti arrivederci.

Ebbene noi organizzatori questa parola l'abbiamo tenuta a mentre e ci siamo di nuovo riuniti perchè anche quest'anno desideriamo passare una giornata assieme, poichè fa assai bene all'animo poter ritrovarci e percorrere i luoghi della guerra e della Vittoria.

Dopo non poco pensare, poichè tanti sono i posti belli, e tante sono anche le difficoltà di combinare un percorso che consenta di vedere molte cose in un tempo relativamente ristretto; cioè senza troppa fretta e con la possibilità di mangiare in pace.

Abbiamo scelto come meta da effettuarsi con treno speciale Monfalcone e Trieste, e come giorno il 30 Settembre p. v.

A Monfalcone visiteremo il Cantiere Navale e faremo colazione.

A Trieste visiteremo il Castello di S. Giusto, la Fabbrica Birra Dreher e pranzeremo nei migliori alberghi.

Ed alla sera se otteremo il miracolo da quel buon Santo che glielo abbiamo chiesto, ci sarà un abbondante cestino.

Ti promettiamo anche di formare una buona fanfara la quale servirà a migliormente tenere allegra la compagnia.

Ed ora tu chiederai per tutta questa grazia di Dio quale sarà la spesa se il solo viaggio di andata e ritorno con diretto in III.a classe è di L. 62.

E subito te lo diremo.

Per i soci della nostra Sezione in regola con la tessera 1928 è di L. 32.50.

Ricordati che la piccola somma dovrà essere versata agli incaricati sigg. Ballestra Andrea, Zecchello Mario, Padoan Ernesto, Fassetta Luigi, Peron Federico, Prandstraller Galliano, Biaggini Vittorino, Scoccimaro Benedetto, Gallo Guido, geom. Dino Bassani Masi, Pesce Umberto, Staffuti Luigi, Baso Umberto, Ferronato Pietro, Paggiaro Carlo, Marinato Pietro, Geminian Cesare e presso la sede sociale tutte le sere, tutta in una volta, che le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il giorno 10 Settembre p. v., che il treno ha un limite di posti e che una esauriti sarai costretto a rimanere a casa.

Affrettati quindi fin che sei in tempo. Con altro avviso ti comunicheremo l'orario di partenza e quello di ritorno.

Si curi di saperti contento ti salutiamo fraternamente.

Gli organizzatori della Gita».

Guida abusiva arrestato per oltraggio

L'ormai noto contravventore per guida d'auto abusiva Epolaor Romolo di Luigi di anni 20 abitante in Via Miranese al N. 61 verso le ore 20 di ieri veniva sorpreso dal vigile Giacomello di questa sezione dei vigili, il quale fermatolo stava elevandoli la contravvenzione quando questo ritenutosi offeso di questa... illegalità che stava commettendo il vigile si mise ad oltraggiarlo tanto che il vigile credette opportuno a dichiararlo in arresto e condurlo alle carceri mandamentali denunciandolo per tale reato oltre ad elevargli la contravvenzione per guida d'auto abusiva.

Nelle società calcistiche

Unione Sportiva Clodia

CHIOGGIA, 27

La «Clodia» fedele al programma fissato per il corrente anno sportivo 1928-29 ha già ricostituito la sua squadra di calcio. Noi che conosciamo gli uomini di Bozzato non esitiamo ad affermare che quest'anno la Clodia darà del filo da torcere alle consorelle del proprio girone di campionato.

La presidenza della Sportiva Clodia ha preannunciato per il mese venturo le seguenti gare: 9 settembre Eliminatoria Gran Premio dei Giovani; 16 sett. V. Giro Podistico di Chioggia km. 6; 20 sett. Brevetto atletico; 30 sett. Campionato sociale e chioggiotto di atletica pesante.

Ai primi di ottobre i bianco azzurri inizieranno le prime partite d'allenamento con le forti squadre dei centri vicini e siamo certi che la presidenza della Clodia, dopo aver superato la questione finanziaria, verrà dimostrare al numeroso gruppo di ammiratori il valore dei concittadini in qualche incontro di cartello.

Vogliamo sperare che la classe abbiente che non mancò mai di contribuire in ogni iniziativa che onori la nostra città vorrà alimentare le esigue forze finanziarie per un maggior sviluppo dell'educazione fisica.

Che ne sarà dell'A. C. Bassano?

BASSANO, 27

Da quanto si vocifera, la situazione dell'A. C. Bassano, non è ancora bene definita. Parteciperà o non parteciperà al Campionato di 2. Divisione? Il desiderio ci sarebbe, ma vi sono ancora delle difficoltà non trascurabili da superare; prima fra tutte la questione finanziaria.

Ma è possibile, io dico, che Bassano, un centro di oltre ventimila abitanti, dotato di un magnifico Campo Sportivo, si lasci sfuggire la bella occasione di avere la propria squadra fra le disputanti il Campionato di 2. Divisione perchè non si può fronteggiarne il finanziamento?

Non credo che gli appassionati siano scomparsi, come pure sono convinto che, — limitato l'acquisto di qualche giocatore di classe — gli elementi per formare una squadra, che possa far onore al nome di Bassano, non manchino fra i numerosi calciatori che domenicalmente affrontano, nel campo di Viale Venezia, il caldo ed il sole per la pura passione sportiva.

Eliminando così dal bilancio della Società una sensibile spesa; chiamando a raccolta i «tifosi», gli appassionati, in una parola tutti gli sportivi che amano e che desiderano che la Città del Grappa figuri nella contesa; spiegando apertamente che l'esistenza per la Società dipende dal concorso generoso dei cittadini il pericolo della non partecipazione potrebbe essere evitato.

E' dannoso nel momento attuale il disinteressarsi, tutti devono cercare il mezzo di agevolare l'opera di chi lavora spassionatamente, affinchè il posto raggiunto attraverso sacrifici sia conservato per il decoro sportivo di Bassano.

La parola d'ordine del Governo Nazionale è sviluppare sempre più lo sport; giornalmente si vede il moltiplicarsi dei campi sportivi anche nei più piccoli paesi; frequentissime sono le riunioni che tendono al raggiungimento di risultati migliori; Bassano non deve essere seconda nella contesa: il suo glorioso passato sportivo ne è un incitamento. Avanti sempre adunque con questo ricordo, per le più alte conquiste.

La semifinale triveneta della "Coppa Scarioni",

PADOVA, 27

Ieri si è svolta a curadella Rari Nantes Patavium, sul Bacchiglione, la semifinale triveneta della Coppa Scarioni. I concorenti sono stati suddivisi in tre batterie, i vincitori delle quali ed i secondi classificati hanno corso la finale.

Ecco il risultato:

1. Grosa Giorgio di Trieste che compie i 50 m. del percorso in 30".
2. Martinelli Mario di Venezia in 31 due quinti.
3. Negovetich Alberto di Abbazia — 4. Mengotto Rino di Padova — 5. Betta Giuseppe di Riva del Garda — 6. Riosa Umberto di Capodistria.

In onore del prof. Enriquez

BUENOS AYRES, 27

Alla presenza del Ministro degli esteri Gallardo, dell'Ambasciatore d'Italia e moltissime altre autorità, l'Accademia delle scienze ha consegnato il diploma di membro dell'Accademia stessa al prof. Enriquez dell'Università di Roma. Sono stati pronunciati discorsi inneggiando alla scienza italiana. Il prof. Enriquez ha risposto esaltando la grandezza della Argentina.

Appendice della "Gazzetta di Venezia", - Edizione sportiva del Lunedì N. 5

Il tesoro delle Isole Galapagos

Grande romanzo d'avventure di ANDRÉ ARMANDY

— Miei cari ragazzi — incominciò Di l'Esclide — il «Grèbe» fa vela questa mattina per una lunga traversata che non sarà, forse, scevra di pericoli.

— Si andrà tutt'al più fino ad Ostenda — borbottò Curabec scetticamente.

— O a S. Sebastiano — aggiunse Etchèto con accento sdegnoso.

Di l'Esclide squadrò i due marinai i cui occhi sfuggivano i suoi, e sorrise, rassicurato, indovinando la causa del loro cruccio.

— Un pò più lontano, forse — annunciò.

Due paia di orecchie si drizzarono attente.

— Eppure non è l'epoca delle regate di Cannes... — mormorò Curabec.

— No, non si tratta di regate; la meta da raggiungere è altrove.

— Più lontano?

Questa domanda uscì simultaneamente dalle labbra dei due uomini già del tutto rasserenati.

Massenzio mise allora carte in tavola:

— Il «Grèbe» salpa per Colon...

— Ma... è dall'altra parte dell'Atlantico — osservò Curabec raggiante.

— Vicino al Panama — esclamò Etchèto con ammirazione.

— Oh! — riprese Massenzio con tono indifferente — conto di attraversare anche il Canale, la mia destinazione è al di là...

— Il Pacifico! — gridò il Brettone estasiato.

— Per bacco! — aggiunse Etchèto attonito.

— Soltanto... — proseguì Di l'Esclide.

— Soltanto

Il mio dovere è di non condurvi con me.

— Eh?

— Come sarebbe a dire?

In poche parole Massenzio li mise a parte della decisione che aveva preso di passare oltre al regolamento, senza tuttavia precisarne le ragioni.

— Resta inteso — concluse — che assumo l'intera responsabilità della faccenda, ma voi siete tutti e due, figliuoli miei, regolarmente iscritti nei ruoli della marina e debbo farvi riflettere che la durata di un viaggio effettuato in simili condizioni non sarà certamente calcolata nel totale dei mesi di navigazione richiesta per conseguire la pensione. Perchè vi lascio completamente liberi di sbarcare ed è appunto in previsione di tale sbarco che ho trattenuto la scialuppa che mi ha condotto qui.

Etchèto guardò Curabec; Curabec guardò lo sportello che dava accesso al ponte e in due salti discese la scaletta.

— Vuoi andartene sì o no ragazzaccio — vociferò — non vedi che il tuo maledetto schifo scrosta la vernice fregando la carena?

Il mozzo spaventato si affrettò a prendere il largo.

— Ohè, Etchèto, presto! — continuò il brettone — bisognerà esser pronti prima che il riflusso incominci. L'Atlantico! il Pacifico! Oh, per Bacco Baccone che ne dici?

Etchèto non diceva nulla ma si occupava a spiegare febbrilmente le vele....

. . . .

Il «Grève» già da un pezzo in pieno assetto aspettava ancorato. Col manico del raffio Curabec scandagliò il fondo.

— Comandante — disse allarmato — abbiamo appena mezzo metro d'acqua sotto la chiglia. La marea scende...

— Eh, lo so perbacco — rispose l'Esclide che sembrava assai di malumore — Dramont dovrebbe essere già qui con i viveri. Impossibile partire senza provvigione e senza di lui...

Certo Curabec non desiderava nè l'una nè l'altra cosa, ma tuttavia era duro rischiare di non poter spiegar le vele.

— Eccolo! — esclamò l'Esclide — lo vedo laggiù che gesticola sulla banchina. Bisogna andar subito a prenderlo.

Cinque minuti dopo la scialuppa di bordo riportava Desiderio Dramont che appariva alquanto preoccupato.

— Hanno portato le provvigioni? — chiese ansiosamente.

— Non ancora, credevo che giungessero insieme a te.

Dramont fece un gesto di dispetto.

— Era questa infatti la mia intenzione — riprese — ma qualche cosa mi ha costretto a cambiar d'opinione.

E attirando Massenzio verso la prua del veliero, soggiunse:

— Indovina un po' chi ho veduto sbarcare mezz'ora fa dalla vedetta di S. Malo?

— Non saprei. Come vuoi che indovini?

— Messer Tanche in persona! Portava il suo grosso portafoglio sotto il braccio e aveva una fisonomia tutta ridente.

— Oh! perbacco! Avrebbe forse già ottenuto l'autorizzazione...

— Lo temo purtroppo. Come ben puoi immaginare l'ho seguito, e l'ho visto scomparire sotto un portico dove l'attendeva un certo figuro.

— Un usciere?

— Già, proprio così. Ho paura che ci piombino addosso da un minuto all'altro per eseguire un sequestro giudiziario.

— Bah! — disse il l'Esclide con filosofia — li vedremo arrivare senza dubbio, e saremo sempre in tempo a salpare e a prendere il largo. Purchè ci portino i viveri.

Una grossa «yole» automobile carica di casse si staccava in quel punto dall'imbarcadero di Dinard.

— Tutto va bene, eccoli — annunciò Dramont rassicurato.

La «yale» si dirigeva verso di loro. Curabec si avvicinò a Di l'Esclide.

— Comandante, di qui a cinque minuti si tocca!

— Perdincibacco! Non è il momento opportuno — brontolò Dramont.

Massenzio riflettè; bisognava una buona mezz'ora per trasbordare le casse e disporle nella cala; per riuscire a compiere l'operazione senza incidenti non vi era che un mezzo.

— Leveremo l'ancora ma senza usare le vele — disse ai suoi due marinai — quando il carico accosterà l'ammarerete al battello e ci lasceremo derivare insieme durante il tempo che durerà il trasbordo. Non appena le casse saranno a posto prenderemo il largo e... via!

— Credo che incarperemo con la corrente della Rance, ciò che può condurci assai lontano — osservò Curabec.

— La «yole» ha il motore per ritornare, gli pagheremo la benzina, ecco tutto. In questo modo non vi sarà perdita di tempo.

Una volta presa la decisione gli ordini di Massenzio furono prontamente eseguiti.

Il «Grèbe», tolta l'àncora andò insensibilmente alla deriva, trascinato pian piano dalla bassa marea. Quasi subito, giungeva la «yole» carica.

. . . .

I due marinai avevano appena finito il doppio ammaraggio, allorchè due uomini vestiti di nero emersero dal cappotto e si issarono sul ponte del

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Una medaglia e pubblicazioni ricordo. — Ci è grato rendere noto che il Comitato locale della «Dante Alighieri» per commemorare degnamente l'avvenimento del Congresso ha fra l'altro stabilito di far coniare una medaglia ricordo, la quale uscirà tra breve in vari esemplari di argento e di bronzo dal laboratorio del concittadino cav. Antonio Gentilin.

Si tratta di una opera d'arte: il conio di forma rettangolare è perfettamente riuscito. Da un lato sta inciso il volto del Poeta visto di profilo: l'espressione è serena e pensosa, la bocca non ha la piega amara del dispregio, l'occhio è assorto nella divina visione del Paradiso.

E' il Dante di Ravenna, placato con gli uomini e prossimo a rifugiarsi in Dio. Dall'altro lato della medaglia è riprodotta una visione del Piave; nel fondo si profila il Grappa, e gli altri monti, insanguinati baluardi della nostra guerra; più in basso il Ponte di Vidor ed il fiume sacro. La visione è chiusa nel lato inferiore da una fascia terminale in cui, fra gli stemmi di Treviso e di Vittorio Veneto, sta incisa la leggenda: «Società Nazionale Dante Alighieri - XXXIII Congresso Treviso - Vittorio 1928 A. VI».

Verrà contemporaneamente messa in vendita anche una cartolina ricordo su originale disegno del pittore trevigiano Giuseppe Fabiano; anche in essa campeggia il profilo di Dante d'ispirazione Giottesca, ottenuto magistralmente con pochi tratti di carboncino sicuri ed espressivi. Il fondo è azzurro e vi si profila da un lato la guglia del monumento che Treviso innalzò al Grande «la dove Sile e Cagnan s'accompagna».

Dalle Officine Longo e Zuppelli uscirà pure un artistico francobollo commemorativo in litografia, riproducente il medaglione che fregia la tessera sociale con la immagine del Poeta e la leggenda «o gloria dei latin per cui mostrò ciò che potea la lingua nostra».

L'«Illustrazione Veneta» diretta dal cav. Pedrazza, uscirà in numero straordinario dedicato esclusivamente al Congresso, con ricchezza di clichès e di interessati articoli dei più apprezzati collaboratori tendenti ad illustrare le alte finalità della Dante e l'attività svolta dal Comitato di Treviso prima e dopo la guerra.

Altre manifestazioni artistiche e culturali sono allo studio per onorare degnamente gli ospiti graditi; quando le necessarie trattative per l'organizzazione di spettacoli, ricevimenti, ecc. avranno raggiunta la fase conclusiva, daremo anche su tale argomento la più ampia relazione.

Sovvenzione di lire diecimila all'Asilo «Monumento ai Caduti» di Guia S. Giacomo del Comune di S. Giacomo del Comune di S. Pietro di Barbozza. — Il R. Commissario straordinario dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, accogliendo la domanda dell'Asilo «Monumento ai Caduti» di Guia S. Giacomo in Comune di S. Pietro di Barbozza, su proposta favorevole della Federazione provinciale, ha deliberato di assegnare la sovvenzione di lire diecimila per l'arredamento della sede e l'acquisto del materiale didattico dell'Asilo suddetto.

CASTELFRANCO

La ripresa dei mercati. — Il mercato di venerdì ha segnato una forte ripresa nell'andamento generale del nostro mercato al quale convennero acquirenti e mercati dalle varie regioni concludendo affari per ben 1850 capi bovini dei quali partirono dalla nostra stazione ferroviaria 55 carri avviati per la Lombardia, Piemonte, Toscana ecc.

Anche il mercato del martedì dimostra una crescente attività negli affari con particolare riguardo agli acquisti di erbaggi, frutta da tavola, cocomeri e poponi per esportazione.

CONEGLIANO

Consorzio Irriguo Sinistra Piave. — Ci consta che in questi giorni l'avv. cav. uff. Giuseppe Rigato ha rassegnato all'Autorità competente le sue dimissioni da presidente della Deputazione provvisoria del Consorzio Irriguo Sinistra Piave, motivandole col fatto di ritenere ormai esaurito il compito organizzativo, iniziandosi ora la fase esecutiva.

All'avvocato Rigato, eletto nell'aprile 1925 con voti plebiscitari presidente della Giunta esecutiva prima e della Deputazione provvisoria poi, spetta il merito precipuo di avere, superando difficoltà di uomini e di cose, costituito il Consorzio che fu legalmente riconosciuto con apposito decreto reale, nonchè ottenuta dall'Assemblea degli utenti l'approvazione dello statuto, che fu ratificato dal Ministero competente, e tutto questo in un termine relativamente breve.

Attendiamo quindi dalla decisione del R. Prefetto di Treviso la nomina della nuova Commissione chiamata a condurre a termine l'opera già iniziata dell'avv. comm. Zava ed ora portata a buon punto dall'avv. Rigato e dai suoi collaboratori nell'interesse di tutta una zona che per la siccità sente oggi più che mai impellente il bisogno dell'irrigazione.

Dal Friuli

Cividale

I primi doni per la Pesca di Beneficenza Fervono i preparativi per la Grandiosa Pesca di Beneficenza a favore delle tre Istituzioni Giardino d'Infanzia; Società Operaia; Unione Ginnico-Sportiva, Pesca che avrà luogo in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Gloriosi Caduti del Montenero e cioè nei giorni 15, 16 e 17 settembre.

Nel mentre diamo qui sotto un primo elenco di doni, il Comitato rivolge viva preghiera agli Enti, Istitutzioni, industriali ,commercianti e privati affinchè i doni e le offerte in denaro che intendessero effettuare, siano inviati con sollecitudine e ciò per facilitare il lavoro del Comitato stesso.

S. E. Pier-Silverio Leicht cinque stampe artistiche; Barone gr. uff. Elio Morpurgo: Servizio per liquori in cristallo e argento con astuccio; Presidenza del Giardino d'Infanzia di Cividale: Servizio da tavola in porcellana decorato per sei persone; Società Op. di M. S. una macchina da cucire a pedale; Unione Ginnico Sportiva: Bicicletta «Fox»; Moschioni Eugenio: servizio di 6 bicchierini d'argento con astuccio, Soc. Orefici Cividalese: orologio a pendolo; Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti: Servizio da caffè, in porcellana per 12 persone, con vassoio; Rieppi cav. Antonio: 10 guide pokari di Cividale; Ditta Fratelli Rosso: borsetta e portamonete in scamoscio, per signora; ditta Gottardis: vestito da uomo confezionato; Bellina Leonardo: 10 pacchetti caramelle.

Offerte in danaro: Banca Coop. di Cividale: una obbligazione di L. 100; banca del Friuli, una obblig. L. 100; Stabilimento Estratti Tamici: lire cento; Cecchini Antonio: L. cinque.

Nel Patronato scolastico. — Il Podestà ha nominato il rag. Spartaco Pagnutti direttore della Banca del Friuli a Cividale consigliere del Patronato scolastico nel quale assieme a S. E. l'on. Leicht rappresenta il comune. Ci consta che quanto prima sarà convocata l'assemblea dei Soci per la nomina di un consigliere in sostituzione di altro scaduto.

Pordenone

Giornata «Marianna». — Con solennità si è svolta oggi la giornata «Marianna». Convennero migliaia di giovani di tutte le diocesi con i rispettivi parroci. La città è tutta pavesata e da tutte le case sventola il tricolore. Al mattino si ebbero le funzioni religiose al Seminario e precisamente alla grotta della Madonna di Lourdes. Ed al Duomo Raimondo Manzini direttore dell'«Avvenire d'Italia» tenne un discorso d'occasione e quindi si distribuirono i premi a meritevoli per coltura religiosa. Nel pomeriggio un imponente corteo con un centinaio di vessilli, stendardi ecc. con in testa la banda cittadina che suonò bellissime marcie religiose diretta dall'egregio maestro Lamia percorse le vie della città. Al che il corteo si formò al largo S. Giorgio; presero parte tutti i circoli giovanili cattolici della Diocesi. Larghissimo stuolo di prelati circondavano S. E. il Vescovo Mons. Paulini il quale reggeva l'Ostensorio. Sul piazzale della Madonna delle Grazie S. E. il Vescovo dopo aver espresso elevate frasi impartì la benedizione e parlò quindi il presidente della Federazione Giovanile Cattolica della Diocesi.

L'enorme massa quindi si sciolse ed i vari gruppi si diressero ordinatamente nelle varie loro parocchie.

Bersaglieri. — Con gradimento un altro battaglione dell'11.o Bersaglieri la città oggi ospita e la sua fanfara rallegra stasera con le sue brillanti marcie la cittadinanza.

Il battaglione ripartirà domani per Udine.

Lotteria «Pro opera D. Bosca». — La Prefettura di Udine ha autorizzata la vendita dei biglietti della lotteria pro «Opera di D. Bosco» a Pordenone. Tutti vedono con piacere e insieme con meraviglia crescere la bellissima costruzione delle Scuole del Ginnasio e del Pensionato Don Bosco in Viale Grigoletti. La Lotteria è stata emessa per chiedere un piccolo aiuto al pubblico, pur nelle presenti strettezze a far fronte agli impegni necessariamente assunti colla ditta costruttrice del sig. Giovanni Pavan.

L'elenco dei primi premi nelle principali vetrine della città è quanto mai suggestivo e invita tutti al benefico giuoco. 1. Un paio di buoi del peso di 13-14 q.li 2. Bicicleta marca «Dei»; 3. Macchina da cucire «Necchi» a testa scomparente; 4. Servizio completo stoviglie artistiche Galvani; 5. Mobilio da cucina credenza con tavolo e mestoliera; 6. Servizio completo rami da cucina; 7. Salottino in vimini tavolo, divano, 4 poltrone, portafiori; 8. Ottomana in velluto; 9. Servizio in argento per scrivania, dono D. A. Piccolo; 10. Lampadario in vetro di Murano dono ditta Toso di Murano; 11. Pendola a tempietto dono Civran; 12. servizio posate antiche dorate dono Guarnieri; 13. Servizio posate in argento dono Raengo.

L'estrazione annunciata sui biglietti stessi pel giorno 4 Novembre prossimo sarà prorogata, col consenso dell'autorità, in vista specialmente del fatto che in quel giorno a Pordenone avranno luogo inaugurazioni e solennità cittadine che non debbono essere disturbate. La data dell'estrazione sarà quindi pubblicata appena l'autorità ne avrà dato il consenso.

I biglietti editi dalle Arti Grafiche di Pordenone, elegantissimi portano sullo sfondo il monumento a Don Bosco eretto in Torino nel 1915 col concorso di tutti gli antichi allievi salesiani; sono contraddistinti da una serie e da un numero la serie a sua volta è formata con lettera d'alfabeto maiuscola e con un numero. All'atto dell'estrazione il biglietto vincitore avrà quindi da combinarsi in tutti tre i requisiti: lettera A. B. C. D. numero di serie 1-80 e numero progressivo 1 e 100.

In calce al biglietto è riprodotta la benedizione di Don Bosco a tutti i suoi benefattori. Il prezzo è di L. 2.

Notevole è il fatto che il 5 p. c. dello incasso sarà devoluto a vantaggio di un'altra opera d'altissima fede religiosa e patriottica, le Missioni salesiane iniziando la produzione di una Borsa Missionaria Friulana intitolata al Beato Odorico da Pordenone.

E vera opera benefica compiranno tutti coloro che con l'acquisto e la vendita dei biglietti concorreranno ad ultimare la costruzione suaccennata che apporterà certo grandi vantaggi a Pordenone e a tutto il Friuli occidentale.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Echi delle rappresentazioni di beneficenza. — Questa ormai rinomata Compagnia di dilettanti che ha per motto: «Fare quanto più bene si può» esprime tutta la sua riconoscenza alle benemerite ditte Bellin Giuseppe e Marangon che generosamente offrirono gratuitamente tutto il legname occorrente per le impalcature e per l'illuminazione del campo sportivo e la presidenza del campo sportivo che mise tutto a disposizione dei dilettanti per la buona riuscita delle rappresentazioni.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Seconda mostra animali da cortile. — Per la «Settimana agraria» che avrà il suo svolgimento a Portogruaro in occasione della solenne inaugurazione del monumento ai Caduti, l'Unione Agraria e la Cattedra di Agricoltura locale hanno organizzata la seconda Mostra di animali da cortile che supererà di certo in successo quella riuscitissima di due anni fa.

Alla testa di questa manifestazione è il cav. Eugenio Bonò, il quale ha a collaboratori i sigg. Pari ten. col. cav. Mario, Zoccoli dott. Giuseppe e Sguerzi Giovanni, Podestà di Fossalta.

La mostra comprenderà le seguenti quattordici categorie: Polli di razza italiana da prodotto, razze estere da prodotto, razze di lusso, tacchini, faraone, oche, anitre, palmipedi in adornamento (in coppia), colombi da carne, colombi di lusso e colombi viaggiatori, conigli da carne e da pelliccia di taglia grande e di taglia media, fagiani, pavoni, caprette nane (in coppia o gruppo) materiali di allevamento, materiale di apicultura, pubblicazioni di carattere avicolo ed in genere di bassa corte.

Per ogni categoria corrispondono tre premi in medaglie e diplomi: sono stati fissati poi circa dieci premi speciali.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 10 settembre p. v.

Colonie dell'O. N. B. — Sei Piccole Italiane della nostra città sono partite per Bribano, in provincia di Belluno, ove si uniranno alle compagne ospitate nella colonia alpina istituita dall'Opera Balilla.

La partecipazione delle sei piccole portogruaresi si deve alla delegata locale prof. Nella Camuffo e al presidente del Comitato dell'O. N. B. Cent. Lanari.

I festeggiamenti di settembre. — Siamo in grado di annunziare che in occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento ai Caduti avranno luogo al nostro Teatro Sociale quattro straordinarie rappresentazioni dell'opera «Il Rigoletto».

Direttore artistico dello spettacolo sarà l'illustre M.o Guarnieri.

La segreteria del Comitato. — Si avverte che presso il Municipio è stato istituito un ufficio di segreteria del Comitato esecutivo per la inaugurazione del monumento ai Caduti.

L'orario di detto ufficio sarà dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 19 pom.

DOLO

Speranze per il C. S. Dolo. — Ottima impressione ha prodotto nell'ambiente sportivo la notizia che l'avv. Alessandro Brass, Presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia, abbia energicamente preso a cuore le sorti del Club Sportivo Dolo e si nutre fondate speranze di poter rivedere in campo la squadra bianco-granata nell'imminente Campionato.

Nessun dubbio che uomini sportivi della tempra dell'avv. Brass potranno senz'altro superare la crisi che seriamente ha minacciato l'esistenza di uno fra i più anziani Sodalizi Sportivi del Veneto e ci auguriamo di dare quanto prima maggiori notizie sulla riorganizzazione e sull'attività del Club Dolese.

Un plauso al benemerito Gerarca dello Sport della Provincia di Venezia ed ai collaboratori locali.

S. STINO DI LIVENZA

La Mostra Agraria Intermandamentale. — Dal 9 al 16 settembre p. v. in S. Stino di Livenza avranno luogo, oltre che alle Mostre zootecnica, animali da cortile, piante ornamentali e fiori, anche una Mostra agraria intermandamentale con l'esposizione del frumento, granturco, uve da tavola, frutta, prodotti degli orti, vini e progetto costruzione concimaie silos.

Siamo certi che le agenzie e le varie ditte agricole dei mandamenti di S. Donà di Piave e Portogruaro aderiranno all'invito diramato dalla Federazione provinciale fascista agricoltori e dai presidenti delle varie giurie ed invieranno alla mostra i loro migliori prodotti.

Facciamo presente che i campioni del frumento, granturco ed uva, devono essere di Kg. 2, mentre il campione pel vino deve essere di n. 3 bottiglie da litro.

Cose della Latteria Sociale. — Il Consiglio di amministrazione della Latteria Sociale rende noto che col 1.o settembre p. v. la latteria comincierà a funzionare. Tutti gli agricoltori che desiderano di portare il loro latte, dovranno incominciare col giorno 31 agosto c. a. dalle ore 18 alle 19. Nello stesso giorno verrà dal casaro fissato l'orario per la consegna del latte al mattino pei giorni successivi.

S. DONA DI PIAVE

Adunata dei costumi caratteristici a Venezia. — (Casol) Anche San Donà di Piave, mercè l'attività spiegata dal nostro Podestà comm. dott. Costante Bortolotto, coadiuvato dal sig. Rino Fabris, ha partecipato alla grande adunata dei costumi caratteristici svoltasi in Venezia.

Il suo costume da cacciatore vallesano, ha fatto notare chiaramente che, dopo la grande guerra che ha totalmente sconvolto e rinnovato il paese, solo il cacciatore conserva il suo costume e la sua nota caratteristica, pronto sempre ad abbandonare qualsiasi moderno divertimento per vivere ne lsuo ambiente speciale.

Alla simpatica sfilata faceva capo il vecchio cacciatore Zaramella Antonio chiamato «Gardellin» di anni 85 che prestò servizio nelle nostre valli per oltre 60 anni e che il giorno 19 agosto si è presentato no nsolo in piazza S. Marco, ma, sfidando le onde della laguna e vogando a due remi la sua leggera imbarcazione completmaente arredata da caccia, a capo del drappello, composto di ben 35 cacciatori seguiti dai fedeli cani, ricordando i suoi tempi ha approdato al Giardinetto Reale assieme a tutto il drapello fra gli evviva degli spettatori.

MIRANO

La gita dei mutilati al Brennero. — La presidenza della Sottosezione locale dei mutilati rammenta ai propri soci che il 30 del corr. mese scad eil termine per la inscrizione alla gita al Brennero che la Sezione provinciale di Venezia ha indetto per i giorni 9 e 10 settembre.

A detta gita parteciperanno tutti i mutilati ed invalidi della Provincia e la quota di partecipazione è stabilita in lire 35.

Cronaca di Belluno

Delibere Podestarili. — Fra le delibere del Podestà di maggiore importanza, rileviamo le seguenti:

Approvazione della domanda del Governo per l'aggregazione del Comune di Limana a quello di Belluno.

Approvazione li lire nove mila per i lavori di manutenzione delle opere di raccolta delle sorgenti delle «Roncole».

Liquidazione per i lavori di sistemazione parziale di dodici fabbricati scolastici rurali e di quello di borgo Piave, in lire 25.001.40.

Liquidazione spedalità interne per ricoverati del Comune al civico Ospedale (II. trimestre 1928) L. 31.844.25.

Collaudo lavori di costruzione del nuovo acquedotto di Caverzano: delegato l'ing. cav. uff. Guglielmo Sartori.

Per la manutenzione locali dell'Istituto magistrale. Approvate L. 5500.

Per il collaudo dei lavori di costruzione della strada di allacciamento di Valli di Tibolla colla Cet-Castoi, è stato affidato l'incarico all'ing. cav. Alberto Polit di Belluno.

Trasferimenti di maestri da una scuola all'altra del Comune: Tredici Albina da Visone alla maschile di città; Rossato Argia da Bolzano a borgo Piave; Valduga Zaira da Piandelmonte a Bolzano. Agnello di Napoli Ettore da Giamosa alla città; Chiesa Vittorina da Giamosa a Fiamoi; Mane Matilde da Orzes a Giamosa; Palma Regina da Orzes a Giamosa Mazzorana Irma da Badilet a Caleipo.

Prezzi all'ingrosso del bestiame bovino Ci pregiamo comunicare alla S. V. le seguenti quotazioni odierne controllate sul mercato di Belluno:

a) Animali da allevamento: Buoi e manzi da L. 300 a 350 al q.le; Vacche e giovenche da 240 a 300; Suini giovani da 70 a 100 al capo.

b) Animali da macello: Bovini di I.a qualità da 260 a 300 al q.le; Bovini di II. qualità da 240 a 280.

c) Vitelli di I. qualità da 550 a 600 al q.le; vitelli di II. qualità da 500 a 550

La vita al Campeggio di Caprile. — A Caprile la vita della Colonia Avanguardista, procede regolarmente, tra la più schietta allegria e la più perfetta disciplina. Le quotidiane marce vengono compiute da tutti gli avanguardisti con passione e i frutti della vita sana del campo si fanno sentire sulle consumazioni del rancio.

Domenica scorsa gli Avanguardisti hanno avuto la visita del Presidente del comitato provinciale O.N.B. cav. uff. Giuseppe Bocchetti, il quale ha riportata una entusiastica impressione per l'ordine e per le accoglienze avute al campo.

Giovedì il seniore Luciano Melloni comandante la 28. Legione Avanguardisti, ha visitata la balda centuria, accompagnando nella visita anche i Camerati membri del Direttorio del Fascio di Belluno Gini Giuseppe, Vice Segretario, ing Rota e rag. Ruttigni.

La centuria è stata passata in rivista ed il Comandante la Legione si è intrattenuto con gli avanguardisti, assieme ai camerati del Fascio bellunese per la consumazione del rancio.

Particolari elogi meritano, oltre ai dirigenti il Campeggio, i camerati dott. Mammi presidente del Comitato comunale O.N.B. di Alleghe, il Podestà di Alleghe sig. Rossi, ed il segr. politico geom. Massi, i quali hanno dato e danno alla magnifica manifestazione organizzativa, tutta la loro preziosa collaborazione e la loro continua assistenza, sia per gli approviggionamenti come per qualsiasi bisogno del campo.

Santa Giustina Bellunese

La festa di chiusura all'Asilo. — Un successo dei più lusinghieri ha arriso al «saggio finale» dato sabato scorso dagli allievi del locale Asilo infantile.

I numerosi convenuti con la loro presenza e con l'aplauso hanno voluto dimostrare di gustare la precisa esecuzione dei minuscoli attori e di apprezzare le alte qualità di mente e di cuore della Rev.ma Suor Tarcisa di S. Maria Bambina e dei suoi collaboratori, che vanno accomunati a lei nell'elogio. Del programma specialmente interessanti riuscirono gli indirizzi all'Arciprete ed al Podestà, la canzone «La Villanella» ed ilbozzettino «Il Piccolo Galantuomo» che valsero ai piccoli attori delle vere ovazioni. La simpatica manifestazione si chiuse dopo brevi parole dell'Arciprete Don Giovanni Ferro, con la visita alla mostra dei lavori eseguiti dai bambini ricoverati. Fra lo stuolo degli intervenuti oltre all'Arciprete ed al Podestà con la sua famiglia abbiamo notato il maresciallo Pasquali dei RR. CC. la signora Modesta Zucco con la gentile sig.na Ives, il sig. Antonino Isgrò e signora, la sig. Antonietta Bosco, la sig.na Brunetta Panigas, le signorine Frezza ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Dal Vicentino

THIENE

Colonie marine alpine. — Sono ritornati dalla Colonia marina di Marebello (Rimini) i Balilla e Piccole Italiane di Thiene che in numero di 21 erano stati inviati a cura di questo Fascio.

Dopo un mese di permanenza al mare i piccoli sono tornati completamente trasformati nel colore, nel peso e nella salute ed è stata grande la gratitudine con cui i genitori hanno ringraziato il segretario politico per questo mese di sole che ha tanto giovato ai loro figlioli.

Con questo ritorno si può dire che per quest'anno la serie di cure marine e montane è finita con un bilancio abbastanza confortevole. Infatti, mercè la sottoscrizione cittadina fatt aa suo tempo a cura del Fascio, che ha fruttato la somma di lire 5000 e mercè il contributo della cassa del Fascio stesso questo anno vennero inviati al mare: N. 12 Balilla e 14 Piccole Italiane; e alle Colonie montane pure per il periodo di un mese N. 2 Balilla; ed infine vennero inviati al campeggio avanguardisti al Ghertele N. 12 Avanguardisti.

Non è il caso qui di descrivere i risultati di questa opera benefica perchè per questo basta guardare e interrogare i piccoli e i giovani che hanno potuto usufruire del beneficio.

Il Partito intende che la nostra gioventù cresca sana e forte per le migliori fortune d'Italia e per questo esso fa ogni sforzo per dare anche ai bambini sprovvisti di mezzi il modo di godere del nostro magnifico mare e meravigliose montagne.

Dobbiamo pubblicamente ringraziare quindi a nome dei beneficati e a nome del Fascio tutti i cittadini che col loro obolo o con altri mezzi hanno contribuito a rendere proficua l'attività del Fascio per questo nobilissimo scopo.

In modo particolare poi il Fascio di Thiene rivolge un fervido ringraziamento al sig. co. Luigi da Porto presidente del Consorzio provinciale antitubercolare il quale si è compiaciuto di assegnare per il tramite del nostro segretario politico dei posti completamente gratuiti sia per il mare che per i monti ai nostri Balilla.

E prima di chiudere formuliamo il voto che per l'anno venturo si possano istituire delle colonie molto più numerose di nostri giovani. Thiene generosa che ha sempre seguito con entusiasmo le opere di bene saprà essere all'altezza della sua fama e non dubitiamo che a suo tempo il nostro appello sarà ascoltato.

Raccomandiamo infine ai genitori di iscrivere i loro figlioli alle nostre organizzazioni giovanili chè, come si vede, non curano solo a parole il benessere morale e materiale dei giovani, affinchè tutti i bambini d'Italia possano un giorno veramente chiamarsi Balilla.

Ringraziamento. — In occasione del ritorno dei nostri Balilla dal mare la Ditta P. Zanini e C. ha offerto il proprio camion per il trasporto gratuito dei piccoli dalla stazione di Vicenza a Thiene. Ringraziamo vivamente e segnaliamo il cordiale spirito di collaborazione che anima i dirigenti della ditta in parola

Contravvenzione. — Il 23 corrente alle ore 10 circa transitava in automobile per Corso Garibaldi l'ing. Attilio Bassani di qui. che, incontrato un corteo funebre, anzichè fermarsi, lo attraversava tagliandolo tra i sacerdoti ed il carro funebre e sollevando le proteste di tutti i cittadini presenti,
in onore dell'ottima artista concittadina signora Gina Ciriello.

Cronaca di Chioggia

Teatro Italia. — Richiamato dalla valentia del cav. Marrazzani e dei suoi collaboratori, il pubblico continua ed affollava il Teatro Italia, che annuncia oggi di imminente rappresentazione il nuovo lavoro in 3 atti del concittadino comm. Polidoro «Vita che torna» con la serata

---

«Grèbe», con più ardore che abilità.

— Mille ringraziamenti signor Massenzio, senza il canotto noleggiato per conto vostro, saremmo arrivati troppo tardi.

— Tanche! — esclamò l'Esclide.

— Abbiatevi nello stesso tempo l'espressione del mio vivo rammarico — continuò l'usuraio — poichè l'ufficiale giudiziario che mi accompagna sarà costretto a differire «sine die» la vostra partenza.

— Ci canzona pure, per compir l'opera questo vecchio caimano — borbottò Desiderio Dramont.

Interdetto per l'accoglienza fatta ai due passeggeri che per deciderlo a prenderli a bordo, avevano assicurato di essere attesi, il pilota della «yole» domandò:

— Ma, allora... le mie casse che debbo farne!

— Imbarcatele pure, mio caro — si affrettò a rispondere Tanche che non vedeva senza piacere aumentare il valore del suo pegno.

Il pilota, indeciso, consultò con lo sguardo Massenzio, che, a sua volta, si rivolse perplesso a Dramont. Questi non rispose subito alla muta interrogazione; guardava con inesplicabile interesse una di quelle boe che servono da segnale ai marinai, posta vicino agli scogli dietro ai quali la costa svaniva pian piano nella lontananza...

— Il signor Tanche ha ragione — disse poi sorridendo — imbarcate pure le casse, tanto più che sono pagate. Ma, non vi pare, signori miei, che stareste più a vostro agio nella cabina per discorrere intanto che si procede all'operazione?

Mentre parlava così lo sguardo di Desiderio s'incrociò con quello di Massenzio; nelle pupille del suo amico quest'ultimo vide brillare un'espressione di malizia così diabolica, che, fidando in lui, pur senza comprendere ancora, si fece da parte per aprire a quegli ospiti così poco desiderati, la porta del salotto-cabina.

— Guadagna tempo e lascia fare a me — gli sussurrò Desiderio passandogli vicino.

Ormai sicuro del prossimo trionfo il signor Tanche si mostrava bonario e indulgente.

— Via singor Massenzio, vediamo un pò, ma non vi sembra che sia proprio deplorevole il ridurre a simili estremi una vecchia amicizia come la nostra? Io... Aniceto Tanche, l'uomo di fiducia della vostra rispettabile zia! Io che in tante occasioni non ho esitato a farmi vostro alleato, trovarmi costretto ad agire legalmente, contro di voi! Non me ne consolerò mai!

Di l'Esclide si contenne perchè attraverso lo spiraglio vedeva Dramont indirizzargli cenni d'intelligenza.

—Cosa volete, mio buon Tanche — disse umilmente, rassegniamoci poichè proprio non si può fare altrimenti.

— Ma chi dice questo! — esclamò l'ex usciere, prendendo con uno slancio affettuoso la mano del giovine tra le sue — si può fare benissimo altrimenti. Basta che riflettiate soltanto un poco.

Siccome ciò che importava a Massenzio, era proprio il guadagnar tempo, così s'immerse subito in una profonda meditazione che prolungò fino ai limiti del possibile.

— Non capisco! — confessò poi candidamente.

Il volto astuto dell'usurario prese un'espressione di dolcezza persuasiva.

— Prendete moglie — sussurrò piegandosi verso di lui.

Di l'Esclide che aveva una voglia matta di prenderlo a pugni e provava il più acuto rammarico per non poterlo fare, si limitò a rispondere tanto per dire qualche cosa.

— E credete che una simile decisione accomoderebbe le faccende?

— Perbacco, ne sono sicuro! Il matrimonio significa per voi i debiti pagati, la possibilità di continuare la vita dispendiosa a cui siete avvezzo, il possesso di questo bastimento a cui tenete tanto e che nessuno vi disputerà più.

— E' vero! — sospirò Massenzio che sembrava soccombere alla tentazione.

— Il sequestro invece vuol dire la perdita degli ultimi vostri averi, il gran problema dell'indomani, la miseria forse, la mediocrità, in ogni caso.

— Ahimè!

— Allora?

— Allora... che volete! Poichè è proprio indispensabile... datemi moglie.

Il signor Tanche esultava..

— Lo sapeyo io che finireste con l'essere ragionevole, E la prova. .

S'interruppe per trarre dal suo voluminoso portafoglio una carta bollata.

— La prova — continuò — è che avevo preparato questo contrattino per evitarvi ogni esitazione ulteriore. Una firma... ed eccoci liberati dall'incubo tutti e due.

— Buon signor Tanche, voi pensate a tutto — mormorò Massenzio con accento d'ammirazione per celare l'imbarazzo in cui lo metteva il trovarsi così ad un tratto con le spalle al muro. Gettò un rapido sguardo verso lo sparaglio e non vedendo comparire Desiderio, si pose ad esaminare il foglio con la massima attenzione.

— M'impegno sull'onore. Uhm! non vi pare mio caro Tanche che questa parola non stia affatto bene su una carta bollata? Un impegno sull'onore, implica la fiducia, il bollo al contrario, sembra prevedere il caso in cui si avrebbe bisogno di ricorrere alle vie giudiziarie per farlo rispettare. Avreste difficoltà a ricopiarlo su carta libera!

— Oh, se è per questo! — disse l'usuraio in tono conciliante, tagliando con il temperino il bollo — ecco la carta libera. Firmate

Affabile, incoraggiante, tendeva una penna stilografica bell'è pronta. Di l'Esclide si morse le labbra. Non si aspettava una soluzione così rapida. Riprese il foglio e ne percorse meticolosamente le linee, pesando le parole, discutendo sui termini. Guadagnò così due cancellature, e cinque minuti. Cominciava già a disperare di trovare una nuova scappatoia quando alla fine Desiderio Diamont venne in suo soccorso.

— Desiderio, bisogna che io prenda moglie! — annunciò con accento lamentevole, per metterlo, subito al corrente della situazione.

— Davvero? Ma è proprio così necessario?

— Eh! purtroppo. Domandalo al Signor Tanche.

— E' indispensabile. Assolutamente indispensabile — affermò questi solennemente.

— Altrimenti avrà luogo il sequestro con tutto quel che segue — proseguì Massenzio.

— Scusate — obbiettò Dramont con dolcezza — ma è che, precisamente su questo sequestro non siamo affatto d'accordo.

— Come sarebbe a dire? — protestò l'usurario irritato di vedere rimettere in ballo la faccenda della legalità.

— Ecco — riprese Dramont imperturbabilmente — Se i miei ricordi sul Codice sono esatti il sequestro di una nave deve essere preceduto di ventiquattr'ore da una citazione di pagamento, Codice di Commercio articolo 620.

Un sorriso paterno comparve sulle labbra dell'ex usciere.

— Siete in errore, caro signore, l'articolo 620 riguarda soltanto i bastimenti che hanno meno di dieci tonnellate e il «Grebe» ne ha dodici. E' l'articolo 199 del Codice di Commercio che specifica ciò.

— Mille grazie per questo consulto gratuito — disse Dramont ridendo — tuttavia, se non erro, il primo articolo rimane indispensabile.

— E perciò la notifica è stata fatta al domicilio del debitore.

— Io non ho ricevuto nulla — si affrettò a rettificare Di l'Esclide.

— Ho detto «a domicilio» — osservò astutamente l'usuraio — ora il vostro domicilio legale, signor Massenzio non è all'albergo di Dinard, ma al Castello de Penhoet. Il precetto è stato notificato fin da sabato.

(continua)

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il progetto russo di disarmo

Si chiede una decisione

MOSCA, 27

Litvinoff ha inviato a Londra al presidente della commissione preparatoria della conferenza per il disarmo una lettera nella quale ricorda che la delegazione sovietica alla V. sessione della commissione stessa, essendo stata respinta la sua proposta di disarmo parziale, progetto il cui esame venne rinviato alla prossima sessione della commissione.

La data di convocazione non fu però fissata e si espresse soltanto il voto che essa avvenisse al più presto e possibilmente prima dell'assemblea della Società delle Nazioni. Dalla quinta sessione sono passati cinque mesi ed in questo periodo di tempo vi sono stati rarissimi pericoli per il mantenimento della pace così in Europa come nell'Estremo Oriente e nelle altre parti del mondo. La delegazione sovietica non ha alcuna notizia di una prossima convocazione di una commissione preparatoria.

Litwinoff asserendo che l'aggiornamento della commissione avvenne senza che se ne esponesse il motivo, chiede quali siano state le cause che resero impossibile una nuova convocazione della commissione prima dell'imminente assemblea della Società delle Nazioni, quali sono gli ostacoli che si oppongono alla convocazione stessa e per quando si intende di effettuarla.

Litvinoff conclude dicendo che la delegazione sovietica chiede anche di conoscere, allo scopo di informarne il suo governo e l'opinione pubblica del suo paese, quali siano le prospettive per l'avvenire circa un possibile lavoro produttivo della commissione.

commentando la lettera di Litvinoff, le «Isvestia» rilevano che i cinque mesi trascorsi dall'aggiornamento non motivato dell'esame del progetto sovietico circa il disarmo parziale è un periodo sufficientemente lungo per aumentare lo scetticismo della delegazione sovietica e dell'opinione pubblica della U. R. S. S. riguardo il metodo dei lavori della Società delle Nazioni in generale e dell'opera circa il disarmo in particolare.

Mina in deriva nell'Atlantico

BOSTON, 27

L'Ufficio idrografico degli Stati Uniti pubblica un avviso per avvertire che è alla deriva nell'Atlantico, al largo del Maine una mina sottomarina contenente un quantitativo tale di dinamite da poter fare affondare un grande piroscafo. Questa mina si è staccata dal deposito di artiglieria da costa di Portland ed è stata trascinata in mare aperto prima che fosse scoperta la sua scomparsa.

I caratteri latini in Turchia

ANGORA, 27

Il presidente della repubblica, parlando dell'adozione dei caratteri latini da parte della Turchia, ha dichiarato di essere felicissimo della riforma ordinata, specialmente nell'interesse della popolazione turca. «Ho sicura visione — ha aggiunto il Gazi — dello sviluppo morale che sarà raggiunto dal popolo turco in seguito alla adozione dei nuovi caratteri. Il popolo turco infrangerà così tutti gli impedimenti materiali e morali che da mille anni ostacolavano la sua felicità e la sua elevaione».

Il campeggio del Touring

nelle foreste della Sila

MILANO, 26

Del campeggio che il Touring, con audace iniziativa, andò a piantare questo anno in mezzo alle foreste della Sila, si sono occupati con molta simpatia i giornali dell'Italia Meridionale, particolarmente «Il Mattino» di Napoli, un cui redattore, recatosi a visitarlo, ne disse meraviglie. Sta ora per cominciare il terzo turno, che per numero di frequentatori riesce poco inferiore ai due turni precedenti, anche perchè alcuni dei partecipanti, che si erano iscritti al secondo dichiararono di volersi trattenere, attratti dalla magnificenza dei luoghi, dalle interessantissime escursioni, dalla perfetta organizzazione dei servizi. La vita nella foresta non comporta certo dei disagi e riserva ogni giorno gradite sorprese.

Questo campeggio vuol essere considerato non soltanto come un'impresa felicemente riuscita, ma come una delle più efficaci propagande a favore della valorizzazione turistica di quella regione che posta all'altra estremità della penisola rappresenta col suo vastissimo altipiano, il suo delizioso clima (delizioso anche in questa torrida estate), le sue varie possibilità, anzi la più grande che sia offerta ai nostri fratelli del sud per la villeggiatura estiva. E si prospettano anche ottime condizioni per gli sports invernali. La ferrovia sta per attraversare l'altipiano, che è già congiunto a Catanzaro, a Cosenza, a Rossano Calabro da ottime strade automobilistiche.

L'iniziativa del Touring ha destato un vivo interesse. Ogni giorno giungono al Campeggio, anche da luoghi lontani, automobili cariche di persone che desiderano di visitarlo e ne partono ammirate. Ed esso ha anche provocato da parte dei Comuni limitrofi (Cosenza, Catanzaro, Rossano, Longobucco, S. Giovanni in Fiore) manifestazioni di viva gratitudine al Touring: le quali ebbero poi la loro più autorevole espressione nei ringraziamenti che S. E. Michele Bianchi, figlio devotissimo della Sila, volle esprimere al Presidente del Touring quando questi si recò a visitare i suoi consoci campeggianti; ed ebbe proprio la fortuna di giungervi il giorno in cui la consorte del Sottosegretario agli Interni faceva al Campeggio una graditissima visita. Anche l'on. Joele, Presidente del Comitato per l'Estate Silana, si prodigò in vive dimostrazioni di compiacenza, bene augurando dall'interessamento del Touring per l'avvenire della regione.

Le scuse del Belgio a Roma per l'attentato di Liegi

ROMA, 27

L'Ambasciatore del Belgio si è recato sabato a palazzo Chigi per esprimere la sua deplorazione per l'attentato terroristico al R. Console a Liegi.

Il salto mortale di un ciclista

VICENZA, 27

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 17, scendeva da Monte Berico in bicicletta, il cinquantenne Pellegrin Virginio. Il povero uomo, forse per la rottura del freno, al termine della discesa non potendo fermarsi e avendo perso il sangue freddo, è andato a sbattere violentemente contro il parapetto del tunnel ferroviario di S. Libera.

La bicicletta si è frantumata contro il parapetto di pietra ed il Pellegrin ha fatto un salto mortale andando a finire sul binario della linea di Venezia, sottostante di parecchi metri al livello della strada comunale.

Alcuni cittadini che passeggiado in quei pressi avevano assistito alla tragica scena hanno invocato soccorso e hanno prestato i primi aiuti al povero ciclista che è stato ricoverato all'Ospedale in condizioni disperate.

gio dimostrate per il senso di sportività cordiale nonchè per la accurata preparazione.

Gli incontri dei valorosi boxseurs nella maggioranza reduci delle olimpiadi di Amsterdam e dalla Spagna dove fino a ieri Oldani e Jean Joup hanno mietuto successi veramente incoraggianti, coroneranno degnamente la settimana dello sport e dell'eleganza organizzata dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo sotto la vigile ed avveduta direzione del Podestà commend. Mercuri il quale seguendo le direttive del Partito e del Governo sa incoraggiare le iniziative felici e le sa attuare valorizzando così; le nuove e possiamo fin d'ora dire riuscite imprese per il buon nome del paese che amministra e che degnamente rappresenta.

Per intanto date le adesioni è stato fissato il seguente programma:

Pesi mosca: Cavagnoli Carlo campione d'Italia; Monti Secondo, prima serie.

Pesi leggeri: Orlandi Carlo campione olimpionico 1928; Cavagnoli Secondo, prima serie d'Italia.

Pesi medi: Redaelli Rodolfo, olimpionico; Ferrari Giuseppe, prima serie.

Tutti i combattimenti dilettanti si svolgeranno sulla distanza olimpionica di tre riprese di tre minuti.

Professionisti. — Pesi medi: Adam Carlo, Challenger al titolo di campione d'Italia; Moreau Louis, campione militare di Francia.

Pesi piuma: Jean Joup, negro senegalese prima serie d'Italia; Ugnon Marcello, prima serie di Francia.

Combattimenti di 10 riprese di tre minuti guanti di 6 once, bendaggio regolamentare. La riunione è approvata dalla F. P. I. Vige il regolamento internazionale. Arbitro delegato Czerni Carlo della F. P. I.

Quando possedere una casa significa aver dispiaceri

VIENNA, 27

I diritti dei proprietari di case viennesi non sono, come è risaputo, troppo estesi, anche perchè qui, in materia di affitti, l'Amministrazione socialista continua ad imporre il regime di guerra. Trovarsi in una casa con contratto d'ante-guerra, significa avere un alloggio a titolo quasi gratuito. Ad ogni modo, questi proprietari di immobili ogni tanto devono ricorrere ai Tribunali per accertare se rimangano loro dei diritti in altri campi. L'altro ieri, la Corte di Cassazione diede torto ai proprietari in un processo riguardante la facoltà di permettere l'uso ad un inquilino di impiantare in casa il telefono. La Corte ragionò che se l'Amministrazione telefonica richiede il consenso del padrone di casa, ciò non significa affatto che egli possa negarlo. La sua firma rappresenta una formalità, alla quale il proprietario deve senz'altro ottemperare. L'altro ieri, però, si è avuta una sentenza, che riconosce al padrone di casa il diritto di vietare l'esposizione di bandiere. Due anni fa, in un quartiere operaio, ricorrendo una festa socialista, una famiglia mise sul tetto una rispettabile bandiera rossa, che misurava ben 12 metri. Il padrone del fabbricato invitò il Tribunale ad intimare ai pigionali di astenersi in avvenire dal l'esporre bandiere rosse, mancando il suo consenso. E il Tribunale, la Corte d'Appello e la Cassazione hanno accettato incondizionatamente tale principio.

CICLISMO

Il giro del medio Tagliamento

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 26

Il C. C. L. Stefanutti di S. Vito al Tagliamento organizza per domenica 2 settembre p. v. una corsa ciclistica libera ai corridori muniti di licenza di 4.a categoria dell'U. V. I. denominata «Giro del medio Tagliamento» per la disputa della Coppa S. Sabina messa in pallio dagli organizzatori dei festeggiamenti della grossa borgata di Fontanis.

La gara che si annuncia — per la dotazione dei premi in L. 1000 — interessantissima per l'accertata partecipazione di un lotto formidabile di concorrenti si svolgerà sul seguente itinerario: S. Vito Codroipo, Sedegliano S. Daniele, Osoppo, Gemona, Trasaghis, Cornino, Ponte Armistizio, Pinzano, Spilimbergo, Valvasone, Comunale, Madonna di Rosa, S. Vito (arrivo località Fontanis) km. 120.

Oltre ai premi individuali in L. 200 150, 100 ecc., fino al 10.o arrivato, ai premi speciali, condizionati cui hanno aderito le case Pirelli, Dunlop, Legnano, Wolsit, Atalan, Dei, Maino ecc., di traguardo lungo il percorso vi è in pallio l'artistica Coppa S. Sabina da assegnarsi definitivamente alla società meglio classificata nei primi cinque arrivati.

E' stabilito un unico controllo a firma al bivio per Gemona ma la società organizzatrice che nulla trascura che la competizione riesca degna della sua importanza si riserva il diritto di istituire lungo il percorso dei controlli segreti e ciò anche per la regolarità della prova stessa.

Le iscrizioni fissate in L. 3 vanno dirette al C.C.L.S. in S. Vito al Tagliamento; dovranno essere corredate di tutti i dati prescritti dal regolamento corse dell'U.V.I. e si chiuderanno alle ore 24 del giorno 1 settembre.

La gara è per macchine punzonate al telaio. Il ritrovo quindi per la punzonatura, verifica licenze, ritiro del numero e firma del foglio di partenza, fissato alla trattoria al Mercato, è alle ore 11 del 2 settembre. La partenza avrà luogo alle ore 13 precise.

La giornata di Mussolini tra le truppe alle manovre

ROMA, 27

Ieri è stata giornata di riposo per le truppe che partecipano alla manovra nel Monferrato. S. E. il Capo del Governo ha approfittato di questa sosta per spingersi fin sulle colline del Biellese ad assistere ad una delle esercitazioni che le truppe celeri stanno compiendo in quella regione.

Dall'osservatorio di Bellavista, presso Candalo, S. E. Mussolini ha preso conoscenza della impostazione della manovra e poscia, montato a cavallo con il suo seguito, ha percorso il terreno della esercitazione assistenzo alle varie manovre tattiche svolte dai reggimenti di bersaglieri, 4.o 7.o e 11.o e dai reggimenti di cavalleria «Vittorio Emanuele II» e «Savoia».

Rientrato alla sede di Camino, S. E. Mussolini ha poscia percorso nel pomeriggio la zona degli accampamenti dei due partiti del Monferrato, soffermandosi presso i vari reparti dell'Esercito e delle Camice Nere. Egli si è vivamente compiaciuto dell'ordine degli accampamenti dell'alto spirito degli ufficiali e dei gregari e del perfetto contegno delle truppe, le quali, agli ordini dei loro ufficiali hanno cantato inni patriottici e gli hanno offerto calorose dimostrazioni di affetto e di devozione.

Durante il rapido giro il Capo del Governo è stato fatto segno a vibranti manifestazioni da parte delle popolazioni locali. Ovunque egli ha avuto occasione di soffermarsi.

La Coppa Ciano vinta dall'Alfa Romeo

LIVORNO, 26

Nel pomeriggio è stata disputata sul circuito su cui è stata corsa anche la Coppa Montenero (km. 22.500 da ripetersi 10 volte) la seconda Coppa Ciano. Hanno assistito alla gara S. E. Costanzo Ciano, Ministro per le Comunicazioni, S. E. Martelli Ministro per l'Economia Nazionale, il Sottosegr. di Stato S. E. Pennavaria, l'on. Ferretti, tutte le autorità cittadine e una numerosissima folla. Ecco i risultati della gara:

Categoria 1100 cmc.: 1.o Biondetti su Salmson in ore 2.54.51, alla media oraria di km. 67.161; 2.o Pini su Fiat 509 in ore 3.33.49; 3.o Arzilli su Fiat 509 in ore 3.34.57; 4.o Demartinis su Fiat 509 in ore 3.46.16.

Categoria 1500 cmc.: 1.o Razzanti su Alfa Romeo in ore 3.47.44 alla media oraria di km. 80.481; 2.o Benini su Alfa Romeo in ore 3.7.48; 3.o Brilli Peri su Chiribiri in ore 3.43.45.

Categoria oltre 1500 cmc.: 1.o Pastore su Maserati in ore 2.48.21 alla media oraria di km. 79.331; 3.o Cortesi su Itala in ore 2.51.38; 3.o Rosa su O. M. in ore 2.58.8; 4.o Ghizzi su Lancia Lamda in ore 2.50.40; 5.o Morandi su O. M. in ore 3.2.22; 6.o Bernardi su O. M. in ore 3.9.30. Il giro più veloce è stato il decimo di Pastore in 16.15 e mezzo alla media oraria di km. 83.043.

Classifica generale: 1.o Razzanti su Alfa Romeo in ore 2.47.44; 2.o Pastore su Maserati in ore 2.48.21; 3.o Cortesi su Itala in ore 2.51.38.

Grande riunione pugilistica a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 27

La grande adunata di pugilisti che avrà luogo a Cortina d'Ampezzo il 2 Settembre p. v. per il grande interesse che suscita è molto attesa dagli ospiti della cittadina e dalle popolazioni della Regione. L'avvenimento eccezionale e se vogliamo di nuovo genere per l'ambiente dell'Alto Cadore ha acquistato per la partecipazione inaspettata di elementi che riscuotono nel campo sportivo internazionale viva simpatia per le doti di coragg-

Il bilancio della Fiera di Fiume

FIUME, 27

Ieri alla presenza di tutte le autorità locali e dei rappresentanti dell'Ungheria della Spagna, della Romania e della Turchia si è chiusa la fiera di Fiume. Hanno pronunciato applauditi discorsi il commissario comm. Piva, il presidente dell'ente autonomo della Fiera e vari delegati delle nazioni estere. Una grandissima affluenza di pubblico e ottimi risultati di bilancio hanno coronato il successo della quarta Fiera della città di Fiume.

Veneziano ferito a Mestre da una motocicletta

Ieri nel pomeriggio si portavano a Mestre per una gita una brigata di giovani veneziani tra i quali era Trevesin Romeo di Emilio di anni 15 abitante a S. Stae. Arrivati alla stazione ferroviaria i giovanotti presero la via Piave per raggiungere la ocalità Marocco.

Strada facendo, dopo qualche fermata, giunti di fronte alla villa Papadopoli, al Trevesin cadde a terra una lira e tornava indietro di qualche passo per raccoglierla, disponendosi poi a raggiungere i compagni, quando, attraversando la strada, veniva investito da una motocicletta proveniente da Mogliano e diretta a Mestre, la quale colpiva col manubrio il Trevesin, gettandolo a terra.

La motocicletta che era condotta da tale Marangon Leone di anni 31, da Contarina di Rovigo, ed aveva come passeggero certo Malusso Lillo di anni 23 pure di Cintarina, nel sinistro riportava la rottura del manubrio in parola e diverse avarie alla macchina.

Qualche minuto dopo a mezzo della automobile del sig. Antonini Andrea di Mogliano che di là passava, il ferito venne trasportato all'Ospedale civile di Mestre ove il dott Meneghelli gli riscontrava delle contusioni all'addome. Il giovane venne ricoverato nella sala di chirurgia con prognosi riservata.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 240

Martedì 28 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il rito pacifista di Parigi è compiuto

Quattordici Nazioni hanno firmato il patto Briand-Kellogg

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 27

La cerimonia della firma del patto generale di rinuncia alla guerra si è svolta oggi nel pomeriggio con grande solennità. Numerosi invitati affollavano il salone del Quai d'Orsay, dove ha avuto luogo la cerimonia. I rappresentanti diplomatici delle 14 Potenze firmatarie sono stati invitati ad assistere alla cerimonia. Il numero totale degli invitati oltrepassava le 300 persone, senza contare i giornalisti di tutti i Paesi che erano più di un centinaio.

E' stato permesso agli operatori cinematografici di ritrarre un film per conservare la riproduzione esatta di questo avvenimento storico. Poincarè, Presidente del Consiglio, e tutti i membri del Governo francese presenti a Parigi, assistevano alla cerimonia.

L'apparato scenico

Quando Poincarè è entrato nella sala dell'Orologio, tutti i presenti si sono alzati in piedi, salutando rispettosamente. Tra gli invitati si notavano l'ambasciatore di Germania Von Hoesch, l'ambasciatore di Polonia, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il signor William Tyrrel, la signora Kellogg, il sig. Osusky, ministro di Cecoslovacchia, il signor Filippo Berthelot, il signor Malvy e moltissimi altri diplomatici e parlamentari. I giornalisti, i fotografi e gli operatori cinematografici hanno potuto assistere con qualche difficoltà alla cerimonia attraverso la porta spalancata che conduce al salone degli ambasciatori.

Quattro proiettori installati negli angoli del salone concentravano fasci luminosi sul tavolo della firma. Il signor Kellogg è giunto per primo alle ore 14.35 accompagnato dalla signora Kellogg e dal signor Herrick, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. I presenti hanno applaudito il Segretario di Stato americano.

Alle 15 precise si è formato il corteo di 14 personaggi firmatari del patto, corteo che, tra due ali di uscieri in grande uniforme e con le lunghe alabarde, è entrato nella sala dell'Orologio dove tutto il pubblico è scattato in piedi. I plenipotenziari hanno preso posto intorno al tavolo a ferro di cavallo pronto per la cerimonia.

Una nuova data...

Il signor Briand, in qualità di presidente della riunione, occupava il centro. Alla sua destra aveva il sig. Kellogg, a sinistra il signor Stresemann. Alla destra di Kellogg hanno preso posto il signor Hymans, rappresentante del Belgio e il conte Manzoni rappresentante dell'Italia; a sinistra di Stresemann erano Lord Cushendum, rappresentante della Gran Bretagna, e il signor Mackenzie per il Canadà. L'ala sinistra del tavolo era occupata dai rappresentanti dei *dominions* britannici: Australia, Nuova Zelanda, Africa del Sud e Stato Libero d'Irlanda. Al lato destro del tavolo erano il conte Uscida (Giappone), il signor Zaleski (Polonia) e il signor Benes (Cecoslovacchia).

Alle 15.5 il signor Briand ha preso la parola dicendo che la solennità di questo grande atto collettivo di pace suggerirebbe il silenzio. Ma si servirebbe male la Francia se non si esprimesse l'onore che essa sente nell'accogliere i firmatari di questo patto generale di rinunzia alla guerra. «Se, ha detto Briand, si è voluto così riconoscere la situazione morale della Francia, nel suo sforzo instancabile a servizio della pace, io accetto l'omaggio a nome della Francia stessa, lieta di sentirsi finalmente compresa nella sua più profonda psicologia nazionale».

L'oratore ha espresso poscia la gratitudine di tutti verso Kellogg, Chamberlain e Stresemann, dei quali ha esaltato gli instancabili sforzi di lealtà e di devozione alla causa della pace. L'avvenimento di oggi segna una nuova data nella storia dell'Umanità. Per la prima volta, sul piano generale ed assoluto di un trattato si consacra veramente l'istituto stesso della pace, inaugurando un nuovo diritto, libero da ogni contingenza politica e si pongono le premesse invece delle conclusioni.

Enfasi oratoria

Il patto di Parigi può e deve essere un vero trattato della concordia. Gli accordi particolari sorti dal trattato di Locarno, destinati a garantire politicamente una parte determinata dell'Europa, non potevano pretendere di avere un carattere di universalità.

Briand ha elogiato altamente l'opera della Società delle Nazioni, istituzione possente che avrà vantaggi da questo patto, il quale le conferisce una specie di riassicurazione generale. Per la prima volta, in un atto solenne che impegna l'onore delle grandi nazioni, le quali hanno tutte dietro a loro un gravoso passato di lotte politiche, la guerra è ripudiata senza riserve come strumento di una politica nazionale, vale a dire nella forma più specifica e più temuta: la guerra egoista e volontaria. Colpita ormai la legalità e messa fuori legge, la guerra espone colui che la intraprende alla sconfessione certa e alla inimicizia probabile di tutti i contraenti.

L'istituto della guerra viene così attaccato direttamente alle sue radici. Liberati da una tale servitù, i firmatari si adatteranno progressivamente a non associare più la nozione del prestigio degli interessi nazionali alla forza. Il disarmo psicologico conseguirà alla stabilizzazione reale della pace. Le numerose adesioni morali degli Stati non ancora firmatari autorizzano a considerare più larga di quanto appare la vasta comunione umana. Il patto annunzia al mondo lo svegliarsi di una grande speranza. «Sarà per noi — ha detto Briand — un sacro dovere fare ormai tutto quanto sarà possibile e necessario perchè tale speranza non venga delusa. E' un gran bene proclamare la pace; ma bisogna organizzarla. Si dovranno sostituire le soluzioni giuridiche alle soluzioni con la forza. Ciò costituirà l'opera di domani».

"Ora memorabile,,

L'oratore ha concluso dicendo: «In questa ora memorabile, in cui la coscienza dei popoli viene epurata, ogni egoismo nazionale si volge sinceramente verso le regioni serene in cui la fratellanza umana possa esprimersi nel battito dello stesso cuore. Cerchiamo un comune pensiero in cui riassumere il nostro fervore e la nostra abnegazione. Tutte le nazioni qui rappresentate versarono il loro sangue sui campi di battaglia dell'ultima guerra. Io vi propongo di dedicare a tutti i morti della grande guerra l'avvenimento che siamo per consacrare».

«Il discorso è terminato alle 15.25 tra unanimi acclamazioni. Dopo il discorso si è alzato l'interprete ufficiale del Quai d'Orsay, Camerlynch, il quale ha letto la traduzione in inglese del patto. Ultimata questa lettura si è alzato di nuovo il signor Briand il quale ha letto il testo del patto da firmare. Nuovamente il signor Camerlynch ne ha letto la traduzione.

Alle 15.45 Briand ha invitato i plenipotenziari a procedere alle formalità della firma. Il signor De Fouquieres, direttore del protocollo, si è avanzato verso il signor Stresemann che ha chiamato ad alta voce: «Signor rappresentante della Germania». Il signor Stresemann si è alzato e si è avvicinato al tavolo dove era il testo del trattato e lo ha firmato rapidamente. Hanno seguito il signor Kellogg, il signor Hymans (Belgio), il signor Briand, Lord Cushendun, il signor Mackenzie King (Canadà), il signor Mac Lachlan (Australia), il signor C. I. Parr (Nuova Zelanda), il signor Smith (Africa del Sud), il signor Cosgrave, Presidente dello Stato Libero d'Irlanda, il conte Manzoni (Italia), il conte Uscida (Giappone), il signor Zalewski (Polonia). Per ultimo, alle 15.55, ha firmato il signor Benes (Cecoslovacchia).

Stresemann è stato vivamente applaudito. La dimostrazione si è ripetuta quando il Ministro tedesco, dopo aver firmato il patto, si è alzato per tornare al suo posto.

Entusiasmo moderato

Come è naturale, le manifestazioni più calorose dopo quella che ha accolto Stresemann sono state riservate al sig. Briand e a Kellogg. Quest'ultimo ha firmato con mano tremante e non senza qualche difficoltà il documento cui il suo nome resterà legato nella storia. La sua emozione era visibile. Anche i rappresentanti delle altre nazioni sono stati salutati da vivi applausi.

Finita la breve sfilata Briand si è alzato e, seguito da altri Ministri, si avvia verso l'uscita per prendere parte al thè d'onore offerto nei giardini del Quai d'Orsay. Fuori nelle adiacenze del Ministero degli Esteri una densa folla sostava fin dalle prime ore del pomeriggio ed ha salutato i rappresentanti con entusiasmo molto moderato. Stasera gli edifici pubblic. sono illuminati.

Il grande film

PARIGI, 27

(A.P.) Col cerimoniale preveduto che non escludeva una certa coreografia, i rappresentanti di 14 Stati hanno apposto oggi la loro firma al patto di rinunzia alla guerra come strumento di politica nazionale.

L'importanza di questo gesto sarà meglio valutata dai posteri che potranno dire se la manifestazione sentimentale e platonica di oggi corrisponderà alla desiderata realtà. A noi testimoni e partecipanti non spetta che il compito di registrare un avvenimento risuonante ma non privo dei suoi angoli d'ombra ed elementi di dubbio.

Tutti gli spettatori della storica scena hanno sentito profondamente il significato del gesto compiuto da Stresemann che ha firmato per primo in nome della Germania il documento che nella speranza dei suoi creatori dovrebbe precludere per sempre la possibilità della guerra. Ma purtroppo molti sentivano che anche quell'atto puramente simbolico non bastava a sgombrare di colpo l'orizzonte europeo e mondiale da ogni nuvola e da ogni minaccia. Anzi appunto la presenza del Ministro degli Esteri tedesco è un avvenimento avente un carattere così particolare che sembra impostare con maggiore imperiosità che mai il problema dei rapporti tra Francia e la sua vicina d'oltre Reno.

Incognite

Ora nelle discussioni di questi ultimi giorni si è attribuito generalmente a Briand come a Poincarè l'intenzione di svolgere nei riguardi di Stresemann una tattica temporeggiatrice, elusiva che non potrebbe non suscitare in Germania un senso di profonda e forse pericolosa delusione. Questo non è d'altronde il solo problema che getti una zona d'ombra sul quadro dell'avvenimento odierno.

I sospetti e le diffidenze suscitate dal recente accordo navale franco-britannico, l'incognita russa, l'inquietudine dei Balcani, i problemi coloniali, le rivalità di interesse e le influenze che agitano ancora e complicheranno sempre le attività diplomatiche internazionali si proiettano come altrettante macchie oscure sullo schermo inondato di luce artificiale di questo gran film di propaganda pacifista.

Questi chiaro-scuri sono talmente evidenti che perfino il più ostinatamente ottimista degli organi ufficiosi, il *Temps*, opportunamente ricorda che se non si può dubitare del valore del patto firmato non si può ragionevolmente credere d'altra parte che esso porti automaticamente alla soluzione di certi problemi assai imperiosi come quello del disarmo. Il progetto consisterebbe soltanto nello spirito nuovo con cui tali problemi dovrebbero d'ora in poi essere esaminati. Resta tuttavia il dubbio abbastanza fondato che le parti in causa nelle diverse vertenze internazionali presenti e future interpretino ciascuna a modo suo questo spirito nuovo e le sue esigenze.

Per tornare al caso della Germania, è chiaro che tutta la strategia di Stresemann si basa sul contrasto fra le superstiti manifestazioni di coercizione, prima tra le quali la occupazione militare della Renania, e la nuova politica conciliante che lo ha condotto da Locarno al patto odierno.

Saint Brice osserva nel *Journal* che questa contraddizione è puramente sentimentale e che la politica non si fa col sentimento. E' come dire che l'avvenimento di oggi è destinato a rimanere un atto puramente formale senza alcun rapporto con le realtà della politica mondiale. Lo scrittore getta la colpa sulla Germania che mantiene un'agitazione permanente in favore di modificazioni capaci di sconvolgere l'equilibrio e ciò è contrario allo spirito della pace.

Egli rileva d'altronde che almeno un aspetto del problema rimane per il momento insolubile, quello delle riparazioni prettamente legato con la questione dei debiti interalleati la quale dipende a sua volta dalle prossime vicende elettorali degli Stati Uniti.

L'*Echo de Paris* si dimostra addirittura sfiduciato circa la portata pratica del patto che a suo giudizio potrà assai difficilmente consolidare l'edificio europeo. Egli ricorda anzitutto che lo stesso Kellogg dal giugno al dicembre 1927 fece del suo meglio per troncare i negoziati e li continuò solo sotto pressione del battagliero senatore Borah. Anche Briand, fallito il suo piano di intesa esclusivamente franco-americano, tentò invano di dare macchina indietro.

«Gli altri firmatari — continua il giornale — non sarebbero nel loro intimo molto più entusiasti degli stessi creatori del patto». L'articolista finisce col riportarsi alla stringente argomentazione del *Manchester Guardian* secondo il quale l'attuale condanna alla guerra rappresenterebbe un regresso in confronto alla Società delle Nazioni e in particolare non basterebbe a sventare un conflitto come quello del 1914. Lo scrittore francese infine si chiede quale sarà l'effetto del nuovo istrumento sulle questioni ginevrine e sul sistema di garanzia attualmente in vigore.

Il Senato di Washington non ratificherà il patto?

LONDRA, 27

(C.C.) La cerimonia del Quai d'Orsay è stata commemorata con solennità nella cattedrale cattolica e in molte chiese, con riti che qualche cronista ha voluto paragonare alle storiche adunate internazionali come quella del 1856 per la firma del trattato di Parigi e del 1919 per la firma del trattato di Versailles.

Per quanto nei suoi aspetti esteriori la firma del patto contro la guerra sia ricordata come un grande avvenimento, in Inghilterra, tranne qualche eccezione di poco conto, questo patto non ha riscosso finora alcun consenso che non fosse privo di qualche riserva.

Un precedente

Il fatto che Kellogg ha dovuto confessare ai giornalisti parigini che la ratifica è un affare che riguarda soltanto il Senato di Washington, richiama alla memoria come la Lega delle Nazioni sia stata ripudiata dagli Stati Uniti per opera principale dello stesso Kellogg che oggi viene ad offrire all'Europa una panacea di origine americana.

Kellogg, come ricorda questa sera lo *Evening Standard*, diede il colpo di grazia al Presidente Wilson formulando il testo delle famose riserve le quali indussero il Senato a bocciare la Lega e attraverso la Lega anche il trattato di Versailles.

Il *Sunday Times* si è assicurata la esclusività di un articolo del Segretario di Stato americano il quale in sostanza ricapitola le diverse fasi della elaborazione del trattato, intrattenendosi sui limiti presenti e sulle possibilità per l'avvenire. Nel *Sunday Dispatch*, inoltre, è comparsa una intervista concessa da Briand. Nel corso della intervista, il Ministro degli Esteri francese, al quale è attribuito il merito di aver preso la iniziativa delle negoziazioni, indica le virtù del patto Kellogg e si sofferma sull'idea centrale che la rinunzia solenne alla guerra come strumento di politica nazionale crea una forza morale la cui importanza sarà incalcolabile.

Generalmente, in questi ambienti diplomatici si considera che l'importanza e l'efficacia del patto sono essenzialmente consacrati dal fatto del suo carattere universale, perchè non v'è dubbio che in breve volgere di tempo la grande maggioranza, se non la totalità delle Potenze del mondo, daranno a esso la propria adesione.

La sera dell'arrivo sul suolo irlandese del Segretario di Stato americano (che, come abbiamo annunziato, arriverà mercoledì prossimo) la corporazione di Dublino ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria al signor Frank B. Kellogg in riconoscimento del servigio da lui reso alla causa della pace mondiale. Nei circoli ufficiali britannici non si cela il rammarico originato dalla impossibilità di Kellogg di accettare l'invito del Governo inglese perchè egli visitasse Londra. Tuttavia, poichè nella eventualità di una tale visita una certa parte del pubblico non avrebbe mancato di fare congetture circa conversazioni tra il Segretario di Stato americano e le autorità britanniche in merito all'accordo navale, è forse stato meglio che il signor Kellogg se ne sia astenuto.

Il patto navale

Nella polemica che il patto navale anglo-francese ha suscitato, interviene oggi il collaboratore diplomatico del *Sunday Times*, con l'intento di mettere alcuni punti sugli «i» per fugare le interpretazioni apparse sin qui in alcuni organi britannici e che vengono definite come tendenziose e malevoli. Si è preteso, fra l'altro (sostiene il collaboratore diplomatico del *Sunday Times*) che Sir Austen Chamberlain abbia rivolto a Washington una lettera annunziando che ai termini di un accordo intervenuto tra Londra e Parigi le flotte britannica e francese coopererebbero ogni volta che le circostanze richiedessero questa azione comune. «Ora — dichiara detto collaboratore — io ho ricevuto da un'alta personalità del Foreign Office assicurazioni che tutta questa faccenda non riveste alcun carattere di verità, e che nel caso specifico si tratta di una propaganda che dalle due sponde dell'Atlantico è condotta da talune persone interessate, all'evidente scopo di creare un'atmosfera di sospetti e di sfiducia».

Negli ambienti ufficiali londinesi inoltre, l'idea di una orientazione navale anti-americana è considerata una pura assurdità, e si può affermare che il compromesso in questione costituisce un insieme di proposte concrete che cadranno da sè stesse se non saranno accolte dagli Stati Uniti e dalle altre Potenze navali alle quali esse saranno sottoposte.

Stresemann da Poincarè

PARIGI, 27

Oggi, nel pomeriggio, il signor Poincarè ha ricevuto il signor Stresemann al Ministero degli Affari Esteri. Il colloquio è durato un'ora e venti minuti. Stresemann tanto all'arrivo che alla partenza dal Ministero degli Esteri, è stato salutato simpaticamente da un pubblico numeroso. Egli era accompagnato da un interprete, ed è stato assistito anche dal prof. Edmondo Vermeil, professore di università, che ha servito ugualmente di interprete tanto a Stresemann quanto a Poincarè. Della conversazione non si conoscono i dettagli.

Lord Cushendun, rappresentante della Gran Bretagna alla firma del patto, ha comunicato al signor Briand il seguente telegramma ricevuto da Sir Austen Chamberlain: «Mio caro Cushendun, vi prego di volere esprimere al mio caro amico Briand, che deve presiedere la importante riunione di lunedì prossimo, al signor Kellogg, di cui ho provato la amicizia quando egli rappresentava il suo paese a Londra, e col quale sono sempre stato lieto di collaborare, al dr. Stresemann, nonchè ai rappresentanti delle altre nazioni che si trovano riuniti a Parigi, e coi quali ho avuto il bene di collaborare durante quattro anni, nell'interesse della pace universale, il profondo rincrescimento che sento di non poter essere tra di essi in questa storica occasione. Vi prego dire loro che da lungi condivido il sentimento che li anima, e di trasmettere loro i miei più sinceri voti pel successo dell'opera che compiono. — Firmato *Chamberlain*».

Ali francesi attendono il vento favorevole

LE BOURGET, 27

Gli aviatori Assolant e Lefevre hanno abbandonato il progetto di battere il record mondiale di distanza che si proponevano di tentare dirigendosi verso la Siberia. Essi hanno deciso invece di effettuare la transvolata dell'Atlantico partendo per New York non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Strane dichiarazioni ha fatto questa sera il noto pilota francese Costes, che, come è noto, dovrebbe partire tra alcuni giorni per la transvolata atlantica. Dalle dichiarazioni fatte risulterebbe che fa montare permanentemente la guardia al suo aeroplano perchè teme che avvengano sabottaggi. La partenza di Costes, se le condizioni atmosferiche continueranno a migliorare, avverrà probabilmente venerdì mattina.

Una nota ungherese a Ginevra per la questione con la Romenia

BUDAPEST, 27

Una nota inviata dal governo ungherese al Presidente del Consiglio della Societ delle Nazioni, relativamente all'ultimo scambio di note tra i governi ungherese e rumeno, dichiara che lintesa diretta tra i due governi, nellaffare in questione, non fu possibile a causa del richiamo del giudice romeno del tribunale arbitrale rumeno-ungherese. Ricordando che la Romenia invocò, in appoggio al suo atteggiamento, al consiglio della Società delle Nazioni, la Ungheria presenta la seguente nuova domanda basata sull'art. 239 del trattato del Trianon, nonchè degli art. 13 e 14 del patto della Scoietà delle Nazioni:

a) Voglia il consiglio della S. d. N. procedere, in virtù dell'art. 239 del trattato del Trianon, alla nomina di due giudici supplementari al tribunale arbitrale misto, come fu già fatto per i tribunali arbitrali del 1923 in otto diversi casi.

b) Se la Romania continua ad opporre all'applicazione dell'art. 239 la nullità del patto per eccesso di potere, arbitrariamente decisa dal tribunale misto romeno ungherese, voglia il consiglio invitare la Rumenia ad un compromesso con l'Ungheria, compromesso che sarebbe accettato se sottoposto all'arbitrato della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja. Se la Romenia declinasse anche l'offerta di tale arbitrato, voglia il consiglio applicare anche l'altro articolo 23 del trattato di pace. Voglia pure il Consiglio far esaminare dal comitato finanziario della S. d. N. tutte le affermazioni di natura finanziaria di cui la Romania si è servita per giustificare la sua inosservanza delle sentenze del tribunale arbitrale romeno-ungherese.

c) se il Consiglio stesso stimasse che l'art. 239 del trattato del Trianon non gli impone, in ragione di un eventuale eccesso di potere o di altro motivo, il dovere di provvedere al funzionamento di tribunale arbitrale con la nomina di giudici supplementari, voglia il Consiglio sottoporre questa questione, a termini dell'art. 14 del patto, al parere consultivo della Corte permanente di giustizia internazionale. Simultaneamente il Governo ungherese prega il Consiglio di porre la questione all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio in modo che essa sia discussa in una delle prime riunioni.

Per l'infanzia abbandonata

Disposizioni ministeriali

ROMA, 27

La *Tribuna* reca che il Sottosegretario agli Interni on. Bianchi ha indirizzato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«In relazione alle domande dell'ordinamento dei servizi d'assistenza dei fanciulli illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono, da parte di alcune Prefetture sono stati proposti al Ministero i seguenti quesiti:

«1. se e in quale caso la Provincia che abbia assistito un fanciullo illegittimo, riconosciuto dalla madre, abbia diritto al rimborso delle rispettive spese da parte della Provincia alla quale la madre appartenga per domicilio;

«2. se tale rimborso possa chiedersi anche per i fanciulli ammessi all'assistenza come figli ignoti e non riconosciuti dalla madre, nel caso in cui la amministrazione dell'istituto riesca ad accertare la maternità.

«In ordine al primo requisito questo Ministero, sentita l'Opera per la Maternità e l'infanzia, fa presente che le norme dell'art. 6 del regolamento 29 dicembre 1927 N. 2822 non hanno innovato nulla alle disposizioni dell'art. 5 secondo comma, del R. D. L. 8 maggio 1927, ma sono soltanto esplicative all'articolo stesso, e pertanto il rimborso della spesa d'assistenza in base alle disposizioni di cui trattasi può essere chiesto alla provincia di appartenenza della madre quando la maternità risulti da un atto di riconoscimento o da una sentenza che ha dichiarato la filiazione naturale e quando inoltre non si tratti di fanciulli assistiti da parte dell'Opera Nazionale suddetta.

«Per quanto si riferisce al secondo quesito questo Ministero è di avviso che il rimborso della spesa d'assistenza ai fanciulli considerati come figli di ignoti, possa chiedersi alla provincia di appartenenza della madre soltanto nei casi e nei limiti di cui all'art. 6 del regolamento 29 dicembre 1927, e cioè quando il fanciullo venga posteriormente riconosciuto nelle norme di legge e si ricada quindi nell'ipotesi di cui il primo quesito. Non sembra infatti che all'infuori di questi dati possa reclamarsi il rimborso delle spese nel caso di mancanza di formale riconoscimento. La maternità, anche quando sia stata rigorosamente accertata dall'istituto, deve ritenersi legalmente ignota e devesi perciò osservare il divieto stabilito dal secondo comma dell'art. 9, divieto che resterebbe inosservato qualora fossero comunicate le generalità della madre ad altre amministrazioni per chiedere il rimborso della spesa».

Un altro incendio ad Amburgo

BERLINO, 27

(R. S.) Oggi nel porto di Amburgo per la terza volta nel giro di 8 settimane si è sviluppato un altro incendio di proporzioni vastissime che ha causato danni ingenti. Anche stamane come nell'ultimo incendio il fuoco trovò alimento nelle materie facilmente infiammabili e cioè cotone e salnitro. I pompieri di Amburgo che avevano a disposizione 6 vapori con 22 pompe sono riusciti anche questa volta a domare il fuoco che minacciava di estendersi alla parte più preziosa del porto di Amburgo. Il danno ammonta a mezzo milione di marchi. Anche nel porto di Koenigsberg è scoppiato un vasto incendio nel quale è andato distrutto una parte di un grande magazzino appartenente ad una ditta di spedizione.

Il candidato democratico Smith teme di diventar afono

NEW YORK, 27

Il governatore di New York, Alfred Smith, venne ieri accolto a Seagirt, nello Stato di New Jersey, da più di centomila persone che avevano organizzato in onore del candidato democratico un ricevimento con i fiocchi. Lunghe fila di vetture si succedevano nelle strade della piccola città, invasa dalla folla entusiasta riversata da treni speciali. Il governatore dello Stato di New Jersey, signor Moore, circondato dalle più eminenti autorità locali, accolse in veste ufficiale il Governatore di New York, il quale poi assistette ad una sfilata di guardie nazionali che si protrasse per un paio d'ore, fatto segno più volte a calde acclamazioni. L'on. Smith si è però ricusato di parlare alla moltitudine in considerazione del tempo piuttosto umido. Egli aveva fatto annunciare in precedenza la sua volontà di non voler diventare afono a causa di eventuali discorsi all'aperto.

Le manovre ippiche funestate da due gravi sciagure

ROMA, 27

Due gravi incidenti hanno turbato le esercitazioni ippiche del reggimento di cavalleria. Due squadroni si trovavano al campo all'altezza di Tivoli per fare le esercitazioni. Le prove si sono iniziate alle 16.30 e hanno avuto il maggiore successo. Durante la competizione del premio «Francesco Baracca», dopo aver percorso circa tre mila metri sul suo generoso *Labirinto*, il sottotenente Don Giuseppe Borghese figlio del principe Don Marco Borghese cadeva riportando gravissime lesioni al capo.

Nella corsa successiva per la disputa della coppa «Colonnello Francesco Ragio», il maggiore Fabio Catasso, pochi metri prima della linea d'arrivo a cui il valoroso ufficiale stava giungendo in testa del gruppo, precipitava a terra per una caduta del suo *Favorento*, e subito dopo mentre tentava rialzarsi, egli veniva colpito dallo zoccolo di un cavallo che galoppava a poca distanza.

Immediatamente il conte Brigante Colonna e il direttore dell'Ospedale di Tivoli, ufficiali e soldati accorrevano sul luogo dove il povero maggiore era rimasto immobile e privo di sensi. L'ufficiale non veniva per prudenza rimosso. I medici, dopo le prime cure, stabilirono che il Catasso aveva riportato la frattura della base cranica con una violenta emorragia cerebrale. Il suo stato era gravissimo e intorno al luogo in cui il ferito veniva curato si drizzava una tenda sotto la quale, oltre ai sanitari, si sono recati durante la notte tutti gliufficiali del reggimento. Le condizioni del maggiore si erano mantenute sempre gravi e stamane il poveretto spirava. Le ultime notizie da Tivoli informano poi che Don Giuseppe Borghese migliora e tutto lascia sperare nella sua rapida guarigione. La salma del maggiore Catasso sarà trasportata a Napoli.

La morte del Maresciallo Fayolle

PARIGI, 27

E' morto il Maresciallo Fayolle. Con lui è scomparso uno dei più illustri condottieri della guerra mondiale. La sua fine sarà appresa con particolare dolore in Italia, dove il grande soldato era venuto, con le truppe francesi dopo la ritirata sul Piave, dimostrandosi in quell'occasione sincero amico dell'Italia e ammiratore del valore e dello spirito guerriero dei nostri soldati.

L'arrivo del legato pontificio pel congresso eucaristico di Sidney

MELBOURNE, 27.

E' giunto il Legato pontificio Cardinale Cerretti con gli altri membri della missione inviata dal Papa al prossimo congresso Eucaristico di Sidney.

Nel palazzo municipale ha avuto luogo un ricevimento in onore del Cardinale e vi sono intervenute le prime personalità cittadine.

Sulle tracce dell'aggressore del console De Muro

PARIGI, 27

(A.P.) L'inchiesta relativa all'aggressione patita dal Console d'Italia a S. Raphael Di Muro sembra entrare in una parte risolutiva. L'italiano Giuseppe Todesco che subito dopo l'attentato era stato interrogato aveva fornito un alibi riconosciuto esatto, ma il suo interrogatorio era servito anche a stabilire che un italiano lo aveva accompagnato qualche giorno prima al Consolato per presentare una domanda che gli è stata respinta. Si suppone che questo individuo abbia compiuto l'attentato contro il Vice-Console per vendicarsi. Il Todesco dichiara di non conoscere il suo compagno ma la polizia tuttavia crede di essere sulle tracce per il sicuro riconoscimento dell'individuo.

Tragico epilogo d'un pellegrinaggio

ARCO, 27

Ieri alcuni giovani della vicina frazione di S. Martino, si erano recati in devoto pelegrinaggio al ceebre Santuario della Madonna dela Corona, per la via del Lago di Garda. Arrivati ad un certo punto, da alcuni pellegrini venne deciso di fare un bagno. Ma erano appena saltati in acqua, che il giovane Giovanni Signoretti figlio unico del possidente sig. Giuseppe, per cause non ancora precisate decedeva.

Sono partiti per il luogo della disgrazia i genitori dell'infelice accompagnati dal parroco di S. Martino. Il Signoretti aveva 22 anni.

Folgaria

FOLGARIA, Agosto

Paesaggio francamente alpino. Sull'altipiano, sparse le casette tanto simili a quelle dei giocattoli che formarono la gioia della nostra infanzia. Bianche col tetto e le finestre rosse, due alberelli innocenti che volevano essere pini. Anche qui i pini si drizzano contro il cielo coll'auterità delle creature che, senza deviare, tendono verso l'alto e appena di tanto in tanto qualche larice mette tra essi il morbido tesoro verde delle sue foglie fitte. Aria purissima e asciutta che si respira come un ristoro, e intorno intorno, la cerchia dei monti pallidamente cerulea. Si scorge il gruppo del Bondone e quello del Brenta e si sale in poche ore al Cornetto, al Becco di Filadonna dove le stelle alpine si nascondono abbarbicate alle roccie.

Folla di villeggianti dovunque, fanciulle che hanno adornato di qualche civetteria cittadinesca il costume antico del paese, dai belli scialli fiorati ma il quale probabilmente, in origine, non lasciava scoprire le giarettiere al disopra del ginocchia. Quasi tutte le parlate d'Italia riunite quassù, ma su tutte domina la parlata veneta. Le Tre Venezie sembrano essersi date convegno in queste terre i cui nomi la guerra ha impresso in tutti i cuori. Ci avviamo all'Albergo, l'ultimo del paese sulla strada che porta a Lavarone folto di boschi col suo piccolo lago di smeraldo su cui piange qualche salice tra il riso del sole, e questo Albergo ha una sagoma tutta propria e ampie finestre aperte sulle montagne, dei corridoi larghissimi e porte di forma speciale che pure mi sono note, che mi riportano a qualche cosa che ho già conosciuto con la profusione delle piccole vasche d'acqua sotto i rubinetti... Una scuola tedesca... una di quelle tante scuole che sembravano fatte a serie e che il «Bund tedesco» regalava con interessata generosità alle terre irredente. Ebbene da quando abito queso albergo mi sono persuaso che anche le case hanno un'anima per ricordare. Non importa se l'edificio fu già addolorante ospedale ed ore lieto ritrovo di persone che chiedono refrigerio a questa atmosfera di puro cristallo, a questa limpida e gelata acqua che scende dalle vette, alla distesa di pinete che sembrano volersi arrampicare alle malghe dove le mucche pascolano mansuete, io ho sentito ugualmente, un giorno, trasalire d'un vivo fremito queste pareti. Dopo colazione in un'ora di quiete una bambina traversò correndo la sala da pranzo e spalancò con infantile impeto la porta vicina. Sotto i piccoli e precipitosi passi fu come se la sala riavesse la sua prima missione e fu una scuola ancora, nè io mi sarei, in quel punto, meravigliata se dall'uscio aperto avessi intravvisto da una cattedra un maestro insegnare a dei fanciulli intenti....

Folgaria è ancora all'inizio della sua carriera di Stazione climatica e l'Egregio Podestà signor Aldo Trevenzoli e quanti lavorano con lui fanno tutto ciò che sia in loro per conquistarle un primato a cui l'aria sana, le belle passeggiate, il fresco perenne, la posizione stupenda, la acqua abbondante, le darebbero diritto l'estate, come i magnifici campi di sky glielo darebbero l'inverno. Manca soltanto il grande Albergo, poichè i villeggianti furono tanti, più di 2500, ma assai maggiore sarebbe l'affluenza dei forestieri se potessero essere meglio alloggiati, in più capaci alberghi che le persone del paese non sono in condizione di costruire. Un ottimo affare per la Società Albenghiera poichè Folgaria ha un sicuro avvenire.

I dintorni sono incantevoli, boschi di pini profumati di ciclami e dove, ancora in Agosto, qualche ritardataria fragola rosseggia tra l'erba; e dove più in alto le azzurre genziane e le occhieggiano fra i cespugli folti. Dal Belvedere che si svolge verso Serrada, come un serpente d'argento tra valli, boschi, monti e strade, corre l'Adige e a sinistra si alza fra le cime dolomitiche, il Pasubio.

Come ho detto, qui ancora tutto parla di guerra. Monte Maggio che ci fu più volte fatale è poco lontano, e presso i forti, reticolati arrugginiti trascinano, divelti, tra l'erba. C'è in Folgaria intatto un cimitero di guerra austriaco. Così sereno e calmo tra i monti, con le croci tutte allineate su cui una targa dice il nome del soldato e il reggimento a cui appartenne. Altre tombe senza nome portano una scritta in italiano, «Caduto per la Patria». Un soldato nostro? un nemico? non si sà. Un Ignoto, di cui s'ignora il nome e che ha visto su questo altipiano infrangere la propria giovinezza. La grande croce su cui è inchiodato Gesù pare vigilare il riposo di tutti. Nella stessa pace al di sopra d'ogni umano dissidio, e i monti, i morti, la solitudine, le piante sembrano adorare la testa china, le mani trafitte, i piedi sanguinanti e gli occhi di pietà sotto le ciglie abbassate.

La gentilezza dei soldati che hanno trasportato molti dei nostri nell'Ossario di Rovereto, ha curato con nobile sollecitudine questo campo di morte del nemico, e qualche alberello e qualche fiore cresce su quelle tombe, mentre in un angolo una lapida commuove il cuore per la semplicità dell'inscrizione «Hier ruhet unser guter Sohn» (qui riposa il nostro buon figlio) e due date, la nascita e la morte 1897-1916. Nient'altro. E migliaia di genitori sembrano piangere con questi sconosciuti, i figli dei caduti. Una sola tomba tutta fiorita quella di un maggiore Nostro che la famiglia non volle fare trasportare altrove.

Ma più del cimitero parlano di guerra i formidabili forti che l'Austria eresse e rinsaldò negli anni della vigilia sotto l'occhio vigile dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Allora, a Folgaria non venivano si può dire villeggianti, tante limitazioni si mettevano alle loro passeggiate dal prudentissimo imperiale e regio governo, che faceva erigere questi forti nel più grande segreto e che da coloro che li costruivano, d'estate e d'inverno esigeva, con giuramento, di impegnarsi a non rivelarne il contenuto.

Nè chi vi lavorava da un lato mai poteva farlo dal lato opposto, per non essere in possesso di quell'assieme intricato di camminamenti, di celle, di scale e di osservatori, che era l'interno del forte. Scavati nella roccia come il più grande di essi, e uno dei più grandi d'Europa il Forte del Sommo, avevano come naturale ramparto il Monte e dall'alto i terribili cannoni tenevano sotto il fuoco i nostri Eserciti. Basta mettersi vicino agli osservatori girevoli del Forte del Sommo perchè s'intenda tutta la terribilità d'una guerra contro un nemico che dal sicuro dominava le strade, che i nostri soldati dovevano percorrere per affrontarlo.

Magnifico ed imponente questo Forte del Sommo che ad una quasi romana saldezza di costruzione univa tutto ciò che i tempi hanno insegnato alla strategia bellica. E non disdegnoso di moderne comodità a quello che affermano gli operai del Trentino obbligati a costruirlo. Dietro quelle possenti ruvide pareti di pietra, l'elettricità gettava a flotti la sua bianca luce e i termosifoni mantenevano nell'inverno un'amabile tepore, e pare che anche qualche svago di genere femminile, non mancasse ai signori Ufficiali.

Dal Forte del Sommo, scende a Serrada poco distante da Folgaria dove l'Imperatore Carlo, si era installato dopo la morte di Francesco Giuseppe. Dalla palazzina ora proprietà dei Signori Costa, egli saliva spesso coll'automobile al Forte del Sommo, da cui più ampia è la vista e da cui si scorge poco lontano dal Pasubio il posto dove fu preso Battisti, il Monte Baldo, il Bondone, il Brenta e più in su le Alpi di Cevedale e le centrali della Venosta. A Serrada si può visitare la rimessa che fu sistemata come sala di riunione del supremo consiglio di guerra austriaco. Ricoperta di legno nelle pareti, essa conserva una sua rustica ma reale eleganza. C'è il posto dell'Imperatore, il tavolo intorno a cui si riunivano i generali e ancora le bandierine che venivano infisse sulle carte a segnare la marcia degli eserciti.

Vuota ormai e tragica nella solitudine della sera, intatta come se fosse abbandonata or ora, l'umile rimessa che seppe giorno per giorno il crollo di un possente impero, colle sue piccole finestre aperte sotto i monti, che i forti non bastarono a tutelare e che l'eroismo italiano ridonò alla Patria.

Willy Dias

Il prof. Canella a Belluno dal suo amico farmacista

BELLUNO, 27

Quindici giorni fa, abbiamo detto che il prof. Giulio Canella fu a Belluno insieme ad altra persona, forse il fratello prof. Lorenzo. Dicemmo pure che il prof. Giulio Canella si recò nella farmacia Perale, in Piazza Vittorio Emanuele, per salutare il dr. Ruggero Perale, suo intimo amico. Infatti il prof. anella abitava a Padova in Piazza del Santo n. 2, mentre il dr. Perale abitava poco distante, in via Cesarotti, n. 21. Intimità dunque fra le due famiglie, durata quattordici anni, e più che tutto col fratello del dr. Ruggero, col quale il anella studiò assieme lettere e col quale ottenne contemporaneamente la laurea a Padova.

Abbiamo riprodotto il biglietto rilasciato al cognato del dr. Perale, in farmacia, essendo assente il dr. Ruggero, ove il prof. Canella prometteva di ritornare prossimamente a Belluno per abbracciare il vecchio amico.

Infatti ieri l'altro il prof. Canella giunse a Belluno da Udine alle undici e mezza, accompagnato dalla moglie e dal prof. Gastaldelli di Verona.

Sceso dall'auto in piazza, si recò nella farmacia Perale, ove trovò il dr. Ruggero. I due amici si abbracciarono e baciarono.

Il prof. Canella, la signora, il prof. Gastaldelli si recarono a colazione all'albergo Belluno, trattenendovisi un paio d'ore.

All'albergo Belluno si recò il sig. Almerigo Perucchi, che ha ufficio per trasporti ferroviari alla nostra stazione, assieme ad un dipende.

Giova far presente, che il Perucchi affermò di avere, assieme al suo agente, scorto nelle panchine dei giardini della Stazione, un uomo con la barba, dall'aspetto distinto, che parlava sconnessamente, e di averlo rifocillato. Secondo il Perucchi, si sarebbe trattato del prof. Canella, il quale andò poi a finire a Torino ove avvenne.... quello che avvenne.

Ora tanto il Perucchi quanto il suo agente, riconobbero nel signore che stava facendo colazione al Belluno, appunto l'individuo trovato ai giardini, e con lui si intrattennero affabilmente.

Il prof. Canella, la signora e il prof. Gastaldelli si recarono poi in casa del dr. Perale a prendere il caffè ed ivi avvenne la rievocazione di tanti ricordi. Mezz'ora dopo il prof. Canella partiva alla volta di Recoaro ove si trova in villeggiatura.

Altro particolare interessante. Il prof. Canella, prima di portarsi a Belluno, si era recato ad Udine dove si trova un fratello del dr. Perale, che aveva con lui studiato e con lui si era laureato, e subito si riconobbero.

Abbiamo parlato col dr. Perale il quale ci ha detto che trattasi sena alcun dubbio del prof. Canella, per quanto questi sia molto cambiato nella pronuncia, nella voce, negli occhi e nel gestire.

Abbiamo accennato al dr. Perale che qualcuno continua a dubitare sulla identità del Canella, fra l'altro perchè prima della guerra, aveva uno o due denti in oro ed ora non li ha più. Il Perale si è messo a ridere e ci ha spiegato che il prof. Canella avendo la dentificazione poco sana, si è posta la dentiera, come infatti si vede e si sente quando egli parla. Sparizione logica, quindi, del dente o dei due denti.

Operai che cadono in un pozzo mentre vi scoppia una mina

MARSIGLIA, 27

Nei pressi della città due operai, addetti alla escavazione di un pozzo, si erano sporti verso l'orificio del pozzo mentre bruciava una miccia da essi accesa. Essendosi però spezzata la corda che li sosteneva i due operai precipitarono in fondo al pozzo, proprio nel momento in cui la mina brillava e rimasero quasi completamente sepolti dal mucchio di terriccio.

Due altri operai, che per primi si erano calati nel pozzo per salvare i compagni, furono colpiti da asfissia per i gas prodotti dalla esposizione. Tutti quattro gli operai sono stati tratti in salvo ma le loro condizioni sono gravi.

Sciagura aviatoria a Taliedo

MILANO, 27

Verso le ore 17 di ieri nell'aeroporto di Taliedo l'allievo pilota civile del locale aero-centro da turismo Alcide Giovannini, di ritorno da un volo di allenamento, per un errore di manovra si avvitava a circa 200 metri di quota e precipitava al suolo. L'allievo pilota è deceduto.

Le ricerche nell' Artide sempre ostacolate dal maltempo

ROMA, 27

L'Agenzia Stefani *comunica*: (Ufficiale). — *La Città di Milano radiotelegrafa che il giorno 25 il tempo possimo ha continuato ad imperversare specialmente a levante dello Spitzberg. Il Braganza si trova sempre ancorato a levante dell'Isola Great. Il persistente vento da maestro, che nella giornata aveva soffiato a burrasca fortissima, ha cominciato a fare derivare i ghiacci dal nord, sicchè per il momento il comandante del Braganza riterrebbe difficile e pericoloso il ritorno passando per il nord dello Spitzbeg.*

Nella giornata del 26 il tempo è un pò migliorato e sono state eseguite due ricognizioni nella parte settentrionale dell'Isola Great, ma sul risultato non si hanno ancora esatte notizie. La baleniera Weslekari trovasi a greco dell'Isola Vittoria a breve distanza da terra, con ghiaccio rotto e forte, vento da maestro. L'Hobby trovavasi ieri a ponente di Capo Glora (Terra di Francesco Giuseppe) con fortissimo vento ed è bloccata dai ghiacci.

La R. Nave Città di Milano, che continua il suo lavoro di ricerche e determinazioni scientifiche, ha lasciato la Baia del Re per recarsi a 150 miglia verso ponente per ricerche oceanografiche nella zona della corrente del golfo.

Mancata tragedia famigliare
Tenta di sgozzare la moglie

TREVISO, 27

Nella famiglia di Biasin Vincenzo fu Giosuè, di anni 59, manovale, abitante in frazione S. Antonino, da vari anni accadevano dissidi e baruffe, cagionate, a quanto si dice, dallo stesso Biasin capo famiglia, che è dipinto come un violento, attaccabrighe e per niente dedito al lavoro. Quando infatti il Biasin prendeva una ubbriacatura, il che avveniva spesso, erano scenate, improperi e busse.

La moglie Angela Riedi fu Pietro di anni 54 mal sopportando questo stato di cose che turbava l'andamento famigliare e la pace dei figli, aveva iniziate le pratiche per la separazione legale che però in questi ultimi tempi erano state sospese nella speranza che il marito si ravvedesse.

Oggi però il Biasin che, come il consueto, aveva alzato il gomito, si lasciò andare a nuove gravi violenze; attesa la moglie in cucina, le si avventò contro armato di un rasoio, e presala con la mano sinistra pei capelli, tentava inferirle un colpo alla gola: la disgraziata riuscì ad abbassare istintivamente la testa e si pigliò la rasoiata alla regione sopraorbitale sinistra e al naso. Intervenne prontamente in soccorso della madre una figliola dei Biasin, Rina di anni 25, la quale si buscò dal forsennato che brandiva sempre l'arma, una ferita al braccio destro e morsi al braccio sinistro. Alle grida delle donne accorse un altro figliuolo che affrontando energicamente il violento genitore, riuscì a disarmarlo ed a ridurlo all'impotenza.

Il Biasin venne poi arrestato dai carabinieri e tradotto in carcere, dopo essere stato accompagnato all'Ospedale a farsi medicare di una leggera ferita al labbro superiore, riportata nella colluttazione.

La moglie e la figlia del Biasin dovettero pure essere condotte all'ospedale per le necessarie medicaioni alle ferite, fortunatamnte di non grave entità.

I prezzi all'ingrosso in lieve aumento

MILANO, 27

Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani che, secondo le statistiche da esso compilate nella quarta settimana di agosto, chiusasi sabato, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia è passata da 485.25 a 486.13. Il leggero aumento è dovuto ad aumenti verificatisi nelle derrate alimentari animali, il cui indice è passato da 500.07 a 504.24, nei prodotti vegetali vari, passati da 512.21 a 518.19 e nelle materie industriali varie, passate da 554.80 a 558.81. Gli altri gruppi di merci sono invece in ribasso ed in particolare le derrate alimentari vegetali sono leggermente diminuite da 575.29 a 574.70.

L'indice dei prezzi in oro nella settimana in esame è passato da 131.6 a 131.8, mentre è diminuto in Inghilterra da 133,1 a 133,0, in Germania da 141,7 a 141,0 e negli Stati Uniti da 141,4 a 1498.

L'accordo pel contingentamento della produzione del mercurio

ROMA, 27

Dopo lunghe trattative è stato raggiunto, tra le Società Italiane Coltivatrici di miniere di mercurio, l'accordo pel contingentamento della produzione in rapporto alle richieste del mercato. All'accordo ha partecipato il Governo, quale proprietario della miniera di Idria. L'accordo è rividibile ogni due anni. Ora un rappresentante dei produttori italiani si recherà in Ispagna per concretare col Governo spagnuolo, proprietario delle miniere di Ahmaden, l'istituzione dell'ufficio comune di vendita che dovrebbe cominciare il primo ottobre prossimo.

Intanto in questi ultimi mesi il mercato è stato abbastanza attivo.

L'unificazione del Consolidato con il Prestito del Littorio

ROMA, 27

Da oggi nelle borse italiane il Consolidato 5 per cento ed il Prestito del Littorio, emissione 1926 avranno una sola quotazione che verrà indicata con la voce Consolidato 5 per cento.

Sicchè nelle consegne dei titoli, sia a contanti che a fine mese, venditori e compratori non potranno fare nessuna eccezione sulla qualità dei titoli.

L'Italia nell'Unione mondiale per la popolazione

ROMA, 27

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un'intervista col prof. Gini, presidente dell'Istituto di statistica, sull'azione del comitato italiano che fa parte dell'Unione mondiale della popolazione, e sul programma dell'Istituto stesso.

Il prof. Gini ha cominciato col rilevare che il Capo del Governo, nella sua qualità di presidente onorario del Comitato, mentre non ha dato alcun assegno al Comitato stesso, ha aiutato maggiormente la nuova iniziativa rivolgendo invito ai vari istituti ed enti nazionali perchè facciano parte del Comitato e sottoscrivano una quota annua corrispondente alla loro importanza, con impegno possibilmente quinquennale. Finora la sottoscrizione eccede di qualche cosa come il milione annuo, e garantisce almeno per cinque anni la possibilità al comitato di svolgere tutti gli studi.

Dopo aver accennato ai vari motivi che portarono ad escludere ogni adesione dell'Unione alla Società delle Nazioni, come ad ogni altro organismo politico internazionale, e rilevato l'importanza della recente assemblea di Parigi che ha dato all'Istituto il suo statuto e ha tracciato il suo programma di studio per il primo triennio, creando allo scopo una speciale attrezzatura organizzativa, il prof. Gini ha spiegato perchè le discussioni morali, religiose e politiche sono state escluse per statuto dall'Unione mondiale della Popolazione. Tale disposizione, ha soggiunto l'intervistato, ha voluto mettere una pietra sulle velleità di propaganda neo-malthusiana. E' da rilevare che le discussioni morali, religiose e politiche sono escluse in generale da ogni istituzione internazionale e ciò sono escluse in generale da ogni istituzione internazionale e ciò non solo per evitare contestazioni e dissidi, ma anche perchè le questioni morali, religiose e politiche sono fondamentalmente questioni di fede o quanto meno di sentimento, mentre le questioni scientifiche sono esclusivamente di raziocinio e di fatti.

Il programma di studio, il prof. Gini ha detto, che l'Unione si prefiggerà è anzitutto di studiare il problema della evoluzione della popolazione durante le epoche passate. Tale studio implica anche l'esame dei fattori delle variazioni. L'Unione si occuperà altresì del problema dell'ammontare delle risorse alimentari e dei limiti in cui queste possono essere accresciute nelle condizioni attuali della tecnica o in quelle condizioni che ragionevolmente si possono prevedere realizzabili in un prossimo futuro. Il prof. Gini ha infine accennato ad altri problemi di carattere più strettamente scientifico che saranno affrontati e studiati dall'Unione.

Il raccolto dell'uva in Italia

CASALE, 27

Anche quest'anno il «Giornale Vinicolo Italiano» di Casale, ha condotto la solita accurata inchiesta sulle previsioni del prossimo raccolto delle uve in Italia e ne ha pubblicato i risultati sul numero del 19 corrente.

Sotto le riserve del caso, dipendenti dalla distanza di tempo non indifferente che ci separa ancora dalla vendemmia e dalla eventuale persistenza della siccità, che potrebbe influire sfavorevolmente sulla entità del raccolto, il periodico prevede una vendemmia complessiva di circa quintali 65.500.000, di fronte a quintali 57.938.000 prodotti nel 1927 e quintali 62.655.000 che rappresentano la media decennale 1918-1927.

Nelle Cooperative trevigiane

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con cui vengono approvate le modificazioni come appresso dello Statuto del Consorzio Sociale delle Cooperative di produzione e lavoro della provincia di Treviso: «Il Montello». Gli articoli 1, 13, 33, sono sostituiti con i seguenti: articolo 1. è costituito con sede in Treviso e con la durata di anni 15 prorogabili, un Consorzio tra Cooperative di produzione lavoro e agricolo nella Provincia di Treviso e che prende il nome di Consorzio «Montello». Articolo 13: l'avviso di convocazione delle assemblee unito all'ordine del giorno verrà pubblicato almeno 7 giorni prima delle adunanze nel giornale «Il Lavoro Cooperativo» che viene designato come organo ufficiale del Consorzio. Nello stesso avviso sarà indicato il giorno della seconda convocazione nel caso che la prima andasse deserta. Articolo 33: Il Consorzio è aderente all'Ente Nazionale della Cooperazione.

Referendum proibizionista in Australia

SIDNEY, 27

Il primo settembre p. v. sarà tenuto in tutta l'Australia n referendum relativo al consumo dei liquori.

Sommari di riviste

✱ E' uscito l'ultimo numero della Rivista Mensile «Il Garda»: ottantaquattro pagine, riccamente illustrate da oltre cento bellissime fotografie e tavole fuori testo, con copertina in tricomia. La Rivista, edita sotto gli auspici del Comune di Verona, è stampata nella città stessa, coi tipi dello Stabilimento Tipo-Litografico Soc. An. Cav. M. Bettinelli. Ecco il sommario:

Amici del Garda: g. c. — Ettore Arduino (tavola fotografica) — Olivi sul go (con 4 illustrazioni): Giuseppe Silvestri — Il Golfo di Salò (con 4 illustrazioni): John Williams — Il Garda e Giosuè Carducci (con 7 illustrazioni): Guglielmo Bonuzzi — Prigionia (poesia): Sandro Baganzani — Giotto Secondo, pittore novissimo (con 4 illustrazioni): Angelo Vernio — Le invenzioni del cerusico Coltelli (Racconto fantastico del vecchio stampo - con 3 illustrazioni): Adolfo Frachetti — Santa Croce di Bleggio nelle Giudicarie (con 7 illustrazioni): Elena Baroni — Il Garda nel pensiero dei più eminenti scrittori francesi (con 6 illustrazioni) Lionello Fiumi — I paesi della domenica (con 7 illustrazioni): Umberto Zerbinati — Il Castello di Avio (con 13 illustrazioni): Alberto Brasavola — La notte di Gardone (Novella, con 3 illustrazioni): Gabriel Faure — Gli ospiti dei monti e la natura (con 4 illustrazioni): Paolo Bonatelli — La nuova sede della Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza (con 12 illustrazioni): G. C. S. — L'abisso e le stelle (romanzo, XII e ultima puntata: Giorgio M. Sangiorgi.

Seguono: Dalle due Sponde: Cronache veronesi — Cronache d'arte e di vita bresciana; — Cronache mantovane.

Quotazioni di Borsa

	Milano 24	Milano 27	Venezia 24	Venezia 27
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,60	71,50	71,50	71,75
Consolidato 5 0/0	82,55	82,50	82,45	82,95
Littorio	82,4·	82,90	82,45	—,—
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,45	75,50
BANCARI				
Banca d'Italia	2450,—	2471,—	2460,—	2470,—
Banca Commerciale	1395,—	1403,—	1395,—	1404,—
Banco Naz. Credito	568,—	518,—	568,—	568,—
Banco di Roma	116,—	113,50	117,—	117,—
Credito Italiano	800,—	808,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	148,—	149,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	865,—	870,—	600,—	600,—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Cosulich	171,—	173,—	170,—	—,—
Mediterranea	540,—	541,—	—,—	—,—
Meridionali	822,—	825,—	—,—	—,—
Rubattino	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Libera Triestina	210,—	210,—	208,—	—,—
Costruz. Veneto	245,—	248,—	250,—	249,—
Saturnia	104,—	100,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	280,—	280,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	700,—	702,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	405,—	405,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	174,—	177,—	178,—	180,—
Fil. Cuc. Cantoni	780,—	780,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	953,—	969,—	—,—	—,—
Stam. De Angeli	780,—	785,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	230,50	230,—	230,—	232,—
Linif. Can. Naz.	489,—	493,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	326,—	315,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	39,50	40,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	38,—	38,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	157,—	159,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	850,—	857,—	—,—	—,—
Man. Tosi	326,—	315,—	—,—	—,—
Varedo	62,—	62,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	135,50	136,—	—,—	—,—
Bernasconi	129,—	130,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	435,—	440,—	—,—	—,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	2000,—	2000,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	—,—	37,—	—,—	—,—
Ansaldo	80,—	82,—	—,—	—,—
Ilva	167,—	175,—	—,—	—,—
Metallurgica	160,—	160,—	—,—	—,—
Miniere Elba	42 —	42,—	—,—	—,—
Monte Amiata	303,—	318,50	—,—	—,—
Montecatini	254,—	257,—	257,—	256,—
Breda	116,—	121,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	438,—	442,50	438,—	444,—
Isotta Fraschini	219,50	218,—	—,—	—,—
Bianchi	49,—	49,—	—,—	—,—
Mi.ni Silvestri	20,50	20,—	—,—	—,—
Reggiane	73,—	71·50	—,—	—,—
Dalmine	130,—	130,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	145,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	70,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	259,—	259,—	260,—	260,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	151,—	155,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	294,50	295,—	—,—	—,—
Adamello	275,—	275,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	174,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	520,—	526,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	455,—	450,—	—,—	—,—
Seso	129,—	129,—	—,—	—,—
Edison	775,—	777,—	—,—	—,—
Edison Postergate	530,—	530,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	163,—	164,—	—,—	—,—
Tirso	245,—	242,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	302,—	303,—	—,—	—,—
Vizzola	1320,—	1320,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	326,—	326,—	—,—	—,—
Valdarno	170,—	170,—	—,—	—,—
Tecnomasio	135,—	137,—	—,—	—,—
Terni	422,—	425,50	420,—	424,—
Eserc. Elettrici	128,50	130,—	—,—	—,—
Marconi	300,—	300,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	145,—	145,—	—,—	—,—
Industria Zuccheri	610,—	625,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	606,—	610,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	135,—	138,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	6,—	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	503,—	501,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	127,—	127,50	—,—	—,—
Fondi Rustici	212,—	212,—	—,—	—,—
Beni Stabili	720,—	720,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	85,—	84,50	82,—	85,—
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	350,—	353,—	—,—	—,—
Mira Lanza	115,—	110,—	112,—	112,—
Petroli	64,—	64,—	—,—	—,—
Eridania	495,—	501,—	—,—	—,—
Italo Americana	462,—	490,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	758,—	760,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	165,—	167,—	—,—	—,—
Rinascente	72,—	70,—	—,—	—,—
Brasital	210,—	211,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	438,—	445,—	—,—	—,—
Spalato	250,—	250,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5930,—	6030,—
Italiana Gas	—,—	—,—	340,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,57	74,59	74,60	74,57
ZURIGO	367,77	367,80	367,70	367,75
LONDRA	92,67	92,68	92,69	92,70
OLANDA	7,66	7,66	—,—	—,—
SPAGNA	317,50	317,75	317,50	317,50
BELGIO	2,65	2,65	2,65	2,65
BERLINO	4,55	4,55	4,55	4,55
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2,69
PRAGA	56,65	56,47	56,60	56,65
BUCAREST	11,67	11,75	11,70	11,70
ARGENTINA oro	18,27	18,09	—,—	—,—
» carta	8,30	8,08	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19,10	19,10	19,19	19,10
» » chèque	19,07	19,07	—,—	—,—
BELGRADO	33,62	33,60	—,—	—,—
BUDAPEST	3,32	3,30	3,32	3,33
ATENE	24,75	24,70	—,—	—,—
ALBANIA	3,67	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 27. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 160 — Cosulich 175 — Libera Triestina 212 — Lloyd 555 — Premuda 459 — Gerolimich vecchie 447 — Martinolich 153 — Tripcovich 219 — Assicurazioni Generali 6000 — Riunione Adriat. prima serie 2610 — Id. Adriat. seconda serie 2610 — Forze Idrauliche 257 — Cantiere Navale Triestino 145 — Cementi Spalato 227 — Cementi Isonzo 78 — Stabilim. Tecnico Triest. 256 — Sigorta di Costantinopoli 257.

Cambi: Francia 74.69 — Londra 92.68 — New Pork 19.10 — Svizzera 367 e tre quarti — Spagna 317 — Amsterdam 7.66 — Berlino 4.55 e 1 quarto — Bucarest 11.65 — Praga 56.62 e mezzo — Vienna 2.69 e mezzo — Zagabria 33.625 — Belgio 2.65 e mezzo — Budapest 3.32 e mezzo — Norvegia 5.08 — Albania 3.67.

Congedamento anticipato in Spagna

MADRID, 27

I giornali hanno da Tetuan che il governo ha ordinato il congedamento del primo contingente della classe 1906. Il secondo contingente, per ordine del governo, non sarà inviato al Marocco. Il congedamento di queste truppe coinciderà con la data del quinto anniversario dell'avvento al potere del direttorio, presieduto dal generale Primo De Rivera. Quattordicimila soldati usufruiranno del provvedimento che è stato deciso in seguito al consolidamento della pace in tutta la zona del protettorato spagnolo nel Marocco.

Corsa automobilistica rinviata

ROMA, 27

La commissione sportiva del reale Automobile Club d'Italia, accogliendo la richiesta dell'Automobile Club di Roma, ha rinviato al 21 ottobre p. v. la corsa automobilistica nazionale aperta di velocità, ex Criterium Roma, Coppa Tullio Leonardi, corsa in salita Vernicino, Rocca di Papa.

La data della manifestazione, inscritta al calendario automobilistico nazionale per il 30 settembre, ha dovuto subire uno spostamento data la coincidenza con il Congresso mondiale dell'automobile, che si terrà in Roma dal 25 al 29 settembre.

Nel centenario della nascita di Tolstoi

Leone Tolstoi e la vecchia Russia

E' un falso principio credere che bisogni sempre dissimulare il male e nascondere la profondità delle sue piaghe.

dott. J. P. Marat.

Quando a Jàsnaja Poljana, nel governatorato di Tula, nasceva nel 1828 Leone Nikolaievic Tolstoi, l'Europa era appena uscita da una di quelle crisi terribili cui il mondo non aveva assistito dal crollo dell'impero romano.

La Rivoluzione Francese, come raffica impetuosa, aveva travolto tutto un vecchio mondo, e l'umanità si provava in quell'epoca nell'affannosa pena della ricostruzione, alla quale tendeva attraverso infiniti esperimenti e tragiche prove.

Però la Russia era rimasta estranea a questo movimento perchè nonostante gli sforzi di Pietro il Grande e di Caterina per europeizzare il vasto impero, formava ostacolo insuperabile la struttura economica e il carattere stesso del popolo russo.

Elette schiere d'intellettuali vivendo a Parigi e a Berlino tentavano di inoltrare nel loro paese le vivificatrici correnti di pensiero dell'occidente, ma il movimento era troppo ristretto, le forze troppo limitate, il carattere russo troppo conservatore per svegliare dal sonno letargico quell'immenso paese; l'«Intellighentia» russa armata di buoni propositi era impotente a sfaldare il blocco monolitico che Chiesa, Zarismo e Burocrazia opponevano ad ogni idea di rinnovamento.

La Russia non ebbe una storia di lenta costruzione; vi è invece un lungo isolamento cominciato già verso il mille con la penetrazione della Chiesa greca, che nel suo affannarsi a staccare la Russia dalla Chiesa di Roma la stacca invece per sempre dall'occidente e dalla coltura europea

Ed ecco perchè il Tolstoi da russo ortodosso foggia le sue creazioni e i suoi sistemi su idealogie astratte e utopistiche, e non avendo in quanto russo una storia, si rifugia nella mistica e vi annega con tutto lo spirito.

Per un complesso di ragioni è naturale quindi che certe affermazioni di Tolstoi non trovino nel nostro spirito piena adesione perchè i suoi di bene e di male, di giustizia e di ingiustizia, concetti che per lui appena si propongono, sono dalla civiltà europea se non risolti certo superati

Noi già conosciamo in «Guerra e Pace» la figura semplice e buona del Conte Piero Besuhow; quest'uomo che pieno di grandi iniziative e di propositi grandiosi finisce per diventare un buon padre di famiglia; ritorna dalla Francia volteriano, giacobino, pieno di energia e di sogni; considera la bassezza della nobiltà russa e la miseria del popolo e pensa che gli ordinamenti occidentali, anzi francesi, fossero indispensabili per sollevare la Russia dal suo torpore Spera di appagare il suo spirito e di poter collaborare per il bene della sua Patria col militare nelle file della Libera Muratoria Russa, ma si accorge che questa associazione invece di adoperarsi a distruggere in Russia la superstizione per riconquistare la libertà, si perde in formule vuote e in parole che non hanno senso, accontentandosi dell'enfatico discorrere di una vuota libertà, e scandolezzato si allontana dai fratelli che non sanno intenderlo e seguirlo

E' in «Risurezione» in cui, spiccando netto l'abbandono di ogni concetto di occidentalismo, vediamo spiegarsi il lato caratteristico di tutti i grandi scrittori russi, nella organica tendenza per le questioni maledette, per le quali l'uomo, schiacciato dalla società, soffre e combatte nella ricerca di una soluzione della vita; questioni maledette e ossessionanti che tanto hanno contribuito a radicare quel senso anarchico, vera causa dello sfacelo della vecchia Russia

Di fronte al male il Tolstoi assume un curioso atteggiamento. Si rivolge al popolo, descrive con ogni particolarità le miserie e le atrocità dello zarismo, e quando sembrerebbe logica una conclusione, dopo l'esposizione di un quadro così terribile, alza gli occhi al cielo, e di fronte a gente inferocita da un'oppressione secolare predica la non resistenza al male e la rassegnazione.

Ma noi non possiamo concepire simile modo di procedere: i nostri scrittori politici ci insegnano che il male essendo inevitabile bisogna giustificarlo, resistere e combatterlo; abbiamo appreso che vero e falso, verità ed errore stanno fra loro come opposti concetti in reciproca affermazione, perchè la realtà non è nè il bene nè il male separatamente presi, ma svolgimento eterno, eterna lotta nella quale il male è intrinseco al bene e molla del progresso.

Fu detto giustamente che se il male non fosse, non vi sarebbe nè progresso nè svolgimento e la realtà e con essa il concetto di bene cadrebbe: la mancanza di ogni contatto con l'errore, il considerarlo contro natura, o il volerlo solo evitare è infatti innocenza propria del non fare, assenza di pensiero e perciò di verità. E se la verità non è innocenza nè beatitudine ignara di dolore, nè la mistica che sogna e predica Tolstoi, è vano perdersi in ragionamenti vuoti e creare in aria utopie di un mondo possibile e migliore.

Per giudicare triste la realtà bisognerebbe ammettere, accanto all'idea di essa, quella di una seconda realtà a noi sconosciuta e quindi non pensabile, e sforzandosi ad ogni costo di pensarla, non si produrrebbe la pretesa realtà ideale, ma appunto quell'espressione estetica di terrore, che investe tutto il pensiero russo, e dal quale nemmeno il Toltoi ha saputo sottrarsi. Al male organizzato insomma, non bisogna opporre il vuoto, ma il bene organizzato, alla volontà cattiva, una volontà buona e il Tolstoi, col suo acuto ingegno, la sua vasta coltura e la sua immensa influenza sulle classi colte e sulla plebe russa era forse il più adatto per assumersi questo ufficio; egli avrebbe potuto diventare il Rousseau della Russia, specialmente per i punti di contatto che egli aveva col Filosofo francese nell'odio verso la società e nella comune aspirazione alla semplicità primitiva.

Se Tolstoi infine avesse compreso le risorse geniali del Rinascimento italiano e dell'Idealismo tedesco, avrebbe dato uno spirito più battagliero, avrebbe infuso una vita più gagliarda e più risoluta alle sue concezioni, ed avrebbe appreso dal Vico, dal Bruno e dallo Hegel che il bene ed il male formano uno unico processo e che lo spirito è nulla fuori dello svolgimento della storia

Però se le posizioni intellettuali del Tolstoi non sono, se assolutamente considerate, luce di verità, conservano tuttavia il loro valore polemico se le trasportiamo nel mondo russo che si svolgeva ai suoi occhi.

In Russia infatti più di un terzo di popolo era ridotto in versità. Il contadino è soffocato da una moltitudine di padroni; l'autorità dello stato non si estrinseca che nel poliziotto e non vi è altro modo per sottrarsi al giogo che quello di annichilirsi e sparire: l'animo del contadino si irrigidisce in un sentimento anarchico di protesta, muto e ringhioso, sentimento che esplode di quando in quando in rivolte terribili e feroci, senza scopo e senza fini precisi, e il contadino non comprendendo la legge che invece di proteggerlo lo spoglia, un solo diritto difende con l'istinto cieco e selvaggio, il senso della terra, il solo profondo spirito della campagna russa.

Semplice nei suoi ragionamenti con la logica elementare ma ferrea di chi è abituato a vivere con la natura, si ubriaca di alcool, tira sassi sui vagabondi pensatori che vanno per la campagna in cerca di verità, e già all'epoca di Caterina II., guidato dal suo sanguinoso apostolo Pugatscief sa condurre una rivolta che inizia, si può dire ufficialmente, la serie dei moti che andranno prendendo poi sempre più forma e organizzazione di movimento rivoluzionario.

Ma di fronte a queste miserie non si cerca alcun rimedio vero per sanare l'infermità della campagna; lo zarismo ha l'inerzia della sua vecchiaia e della sua inettitudine, e la burocrazia sfila con la sua resistenza la trama di ogni riforma fino a farla rientrare nei vecchi sistemi.

Però se il governo centrale ha potuto ignorare di proposito e per centinaia d'anni il continuo e ascendente moto anarchico delle campagne, improvvisi scoppi di rivolta che si manifestano ora anche nelle città e nella stessa capitale dell'impero, vengono a creare un'atmosfera di ostilità che si manifesta persino in membri di corte e congiunti dell'imperatore.

I contadini dicono: «Dio è molto in alto, lo zar è molto lontano», e la massa campagnola cieca ed agitata, che nega ormai nella disperazione ogni autorità, non conosce più freno; i moti incitati e diretti da intellettuali che vengono dalla città, assumono ormai aspetti inquietanti e caratteri di rivolta metodica ed organizzata.

Per quanto tra la classe intellettuale russa ed il contadino non ci siano mai state relazioni dirette, la lotta contro un comune nemico porta queste due classi a involontaria cooperazione; son medici, studenti, artisti che perseguitati dalla polizia si rifugiano nelle campagne; sono letterati e scienziati che con i ferri ai piedi in lunghe teorie attraversano insieme a falangi di condannati politici città e villaggi per raggiungere la Siberia, e il contadino sente, pur diffidando dei borghesi «che sanno leggere e scrivere» di non esser più solo nella lotta contro l'infernale macchina dello zarismo.

Ed è per questo che le posizioni intellettuali di Tolstoi trovano la loro giustificazione. Urge in Russia tutto cambiare, tutto rifare, e l'intellettualità russa comincia nei suoi propositi col predicare, parte sommessamente, parte apertamente, la distruzione; ad altro significato in fondo non possono condurre le esortazioni di Tolstoi di non resistere al male. E' la reazione, che pronta a colpire inesorabilmente ogni segno di vita, ogni tentativo di azione, mentre solleva la esasperazione dell'istinto nelle classi più basse, costringe tutte le manifestazioni intellettuali, e quindi anche quella di Tolstoi, in forme puramente negative di critica e di distruzione. Qui ha radice e giustificazione il misticismo anarchico tolstoiano che si estrinseca in movimento vago e multiforme; e che, esagerazione pessimistica della critica pura, viene abbracciato dal Tolstoi per l'impossibilità di risolvere i problemi in un lavoro attivo di costruzione.

Però se Tolstoi è quasi il pontefice della letteratura russa, non fu il solo a professare l'aanarchia intellettuale; la letteratura ne è piena fin dalle origini: Krilow con le favole, Griboidow, e poi Gogol e Gorki dileggiano o accusano la classe ufficiale russa e la società dominante, creando così anche fra la gente colta una tradizione di disprezzo per le istituzioni. E il nichilismo che si sviluppa da questa tradizione, se si indugia negli inizi in concetti vaghi e indeterminati, porta poi risolutamente la negazione anche nella politica; sopprime nel suo spirito la chiesa, rompe i legami soffocanti del vecchio patriarcato famigliare, non crede più nell'onnipotenza dello zar e una sola idea lo domina: che tutto essendo cattivo, tutto deve esser distrutto.

Si spiega così facilmente come, alla dottrina di Marx lo spirito russo preferendo profeti e apostoli, si sia dato interamente alle massime di Bakunin. Tolstoi dice di non fare il male e Bakunin prosegue dicendo di impedire che continuino a farlo anche gli altri; e siccome il male è dappertutto incita a tutto travolgere. Bakunin è figlio della mentalità russa, e come Tolstoi non poteva interpretarla in miglior modo; egli che viene sintetizzando e concludendo un ciclo di vita rivoluzionaria, consolida delle ideologie che rispondendo esattamente alle condizioni fondamentali, sociali e politiche, e alle attitudini mentali del popolo russo, vissero al di sopra dell'epoca come un'eredità organica, nelle successive costruzioni teoriche rivoluzionarie, fino al tentativo bolscevico del professor Vladimir Ilic Ulianoff.

Santo Casellato

Arrestata per oltraggio al pudore
riconosciuta in carcere per un uomo

PARIGI, 27

Si ha da Montpellier che una diecina di giorni fa veniva arrestata per oltraggio al pudore una coppia. L'uomo è un giovanotto di 23 anni certo Giulio Laboury e la donna una giovane ragazza che si qualificò per Giulietta Renonden e dichiarò di avere esercitato le funzioni di cameriera in alcuni alberghi.

La coppia è stata inviata in prigione in attesa del processo e la ragazza fu naturalmente internata nel quartiere femminile. Ora dopo alcuni giorni una delle detenute che era nella stessa camera della Renonden si decise a riferire al guardiano del dormitorio che c'era un uomo fra le detenute e che questo uomo era la giovane Giulietta Renonden. La cosa mise al colmo della sorpresa i guardiani e la direzione dello stabilimento penitenziario. Il fatto era vero. La pretesa Giulietta Renonden era un uomo e approfittando del suo aspetto femminile viveva già da qualche anno vestito da donna. Il passato di queste individuo non è ancora conosciuto e la polizia compie attualmente indagini per scoprirlo.

Offre il suo corpo agli scienziati
per risparmiare gli animali dalla vivisezione

BERLINO, 27

L'amore della signora Kemt per gli animali non ha certamente l'euguale al mondo. La signora Kemt, di nazionalità danese, ha fatto annunciare su una rivista medica di Copenaghen di mettersi a disposizione di qualunque scienziato del suo paese o estero che voglia servirsi di lei per le sue esperienze. Essa intende risparmiare una triste fine ad un buon numero di conigli e di cavie e si dichiara disposta a qualunque esperimento scientifico, iniezioni di veleni, di bacilli di malattie infettive ecc. La signora Kemt è pronta anche a morire, pur di salvare i poveri animali, ed osserva che le fasi di una malattia si possono assai meglio studiare sopra un corpo umano che non sopra un coniglio o una cavia. Durante il corso degli esperimenti essa potrà descr vere tutti i sintomi del male. La signora Kemt pone come unica condizione che non le si amputino le braccia o le gambe

LA "GAZZETTA„ A VICENZA

Piccolo mondo che scompare
Canzonette di un giorno - Maestri e discepoli

VICENZA, agosto

Non è ancora trascorso un semestre e già il nome di Mons. Domenico Bortolan, il bibliotecario della città per antonomasia, rimasto caro e presente alla fedeltà degli amici, sembra ormai per molti nascosto sotto il primo velo di cenere del classico oblio. Destino comune a troppe figure di tempra schiettamente vicentina, dominatrici del nostro piccolo mondo che va scomparendo, le quali per amore di questa terra (di cui il campanone della Torre dei Bissari denuncia in versi latini la materna ingratitudine) sacrificarono il sogno di ben altri dominii. Per non andare molto lontano, ecco un'altra prova: il Maestro Giaretta. I due nomi si accostano non a caso, non per l'artificio di un comodo esordio: in vita, le loro due anime, per affinità naturali, sono state, più che vicine, intime. L'uno dritto e fiero nella incontaminata veste sacerdotale, l'altro piccolo e lindo vecchietto dal sorriso signorilmente arguto: ambedue aureolati dal nimbo argenteo della canizie che li faceva, pur diversamente, venerandi.

Due nobili amici

Il musicista principe della nostra canzonetta, agile di movenze e morbida di vellutate cadenze, è morto appena un anno prima dello storico della nostra gente, dei nostri costumi e monumenti dei quali interpretava e custodiva lo spirito. La morte li ha voluti ancora insieme. Ma se per il grosso pubblico l'uno non tenta più amabilmente sulla tastiera segrete armonie e l'altro non sfoglia più antiche pergamene nelle quali inutilmente il giallo della vecchiaia vuole la rivincita sulla perenne giovinezza delle miniature, essi nondimeno sopravvivono con la tristezza di un ricordo e la bontà di un esempio, ancora attivo e acceso, nel cuore di pochi solitari. E appena venga fatto ad uno di costoro di andarsene, vagabondo di un'ora e di un chilometro, in cerca del palpito di un rezzo lungo quel bel viale che prende il nome dal nome di una Regina — Margherita — e la freschezza dalla freschezza delle onde del Retrone e del Bacchiglione che affrettano la loro corsa anelanti di incontrarsi alfine, gli sembrerà di vedere, evocati dalla nostalgia, il Bibliotecario e il musicista passeggiare ancora, come solevano, intenti a lievi conversari...

Con loro era sempre, un giorno, a formare un trio inseparabile, giovane tra vegliardi, e, ora, vivo tra morti, Adolfo Giuriato.

Con i ricordi dell'amicizia, la bella passeggiata cittadina si è arricchita per lui di un nuovo incontro.

E lo si vede andare, in tutti i meriggi, fra il duplice filare di platani che in certe ore si riempie dello sventolio di scialli e di gonnelle di cento colori: sono le «gialde», le tessitrici e le filatrici del Cotonificio Rossi, che al nostro migliore poeta vernacolo, che all'inizio di questo anno ha liberato all'aria le «Musiche del Vespro», hanno suggerito un manipolo di poesie, piene di grazia birichina. Nella prefazione di queste poesie, Giuriato scioglieva, in prosa non meno tornita dei versi, un canto di rimembranza per i due suoi amici scomparsi

Fu ripensando a quanto egli aveva scritto a questo proposito che abbiamo voluto accompagnarci, uno di questi giorni, con A. Giuriato e chiedergli qualche notizia sulla proposta da lui affacciata, fra una certa indifferenza, di onorare il Maestro Francesco Giaretta. Tempo fa si era accennato alla probabile formazione di un Comitato, ma poi tutto è ricaduto nel silenzio.

La celebrazione del musicista

Giuriato è stato molto esplicito. Ed ha incominciato con un affettuoso imperativo: «Vicenza — egli ci ha detto — «deve» onorare Francesco Giaretta. Si sperava che, subito dopo la sua morte, i migliori suoi allievi (parecchi dei quali occupano posti eminenti) si costituissero in comitato. Invece (non certo per mala volontà o dimenticanza) nulla è stato fatto. Dovrebbe prendere a cuore la cosa l'Accademia Olimpica chè Francesco Giaretta ha veramente onorato Vicenza. Egli accanto a composizioni nobilissime e originalissime, denotanti una solida e profonda cultura musicale e una ispirazione fresca e schiettamente italiana, ha saputo interpretare l'anima della nostra Vicenza, o per meglio dire della Venezia, con le sue «canzonette»: squisitissime composizioni, scaturite spontanee dalla sua anima innamorata del sole, dell'azzurro, del verde di cui la nostra terra benedetta ha dovizia, e riproducenti il sentimento vicentino intessuto di un mite canto chiaro e piano per entro il quale vaga dolcissima una sottile vena di indefinibile malinconia. Io, nelle composizioni del Giaretta ho «sentito» risolto il vecchio problema: se, cioè, le cose creano il canto che viene raccolto dall'anima del mucisista o se il musicista crea il canto che interpreta l'anima delle cose. Francesco Giaretta immedesimava la sua sensibilità nell'universo. Tutto il suo essere si trasfondeva nelle cose circostanti così che la bellezza dell'infinito e del finito penetrava in lui co' suoi misteri e con le sue soavità. Il musicista acquisiva per tal modo lo stato di grazia che genera l'armonia perfettamente rispondente all'anima umana e all'anima della natura. Lo ricorda? Svelto, sottile, innamorato della vita, sorridente, egli passava per le vie cittadine con la bella testa d'artista fissa in alto. Pareva astrarsi dalle piccole cure della piccola vita quotidiana per ascoltare un interno comandamento che allacciasse la sensibilità, del cuore e dell'intelletto ai canti misteriosi che vagano nell'atmosfera...

— E come, secondo Lei, Vicenza dovrebbe onorare questo suo degno figlio?

— So che l'illustre Maestro Pedrollo raccoglierà le cose più belle del Giaretta in un volume. Ma ciò — a mio avviso — non è sufficiente. Giaretta deve rivivere nei vicentini e pertanto mi sembrerebbe ottimo disegno quello di commemorarlo in un teatro cittadino.

— Un discorso?

— Un discorso che potrà essere tenuto da uno dei suoi allievi migliori, fra i quali ve ne sono alcuni che a Vicenza occupano posti cospicui e sono noti come oratori distinti. Ma poi bisognerebbe che i canti del Giaretta rivivessero per il popolo e nel popolo. E dico popolo nel senso più alto e più nobile delle parole. Il «popolo nostro», dotato di particolari sensibilità artistiche e così amante della buona musica.

Un originale progetto

A questo punto abbiamo chiesto al Giuriato di precisare la sua idea, ciò che egli, volentieri, non ha tardato a fare. Egli pensa di trascegliere tra le canzonette del compianto compositore le migliori e di farle cantare dal corpo corale (rinato a novella vita per merito del nostro Istituto Musicale) con buon accompagnamento d'orchestra.

— E per le prime parti?

— Francesco Giaretta — ha continuato il nostro interlocutore — non può essere dimenticato dai grandi artisti vicentini che ora fanno delirare i pubblici dei due mondi. Cito, per tutti, Aureliano Pertile, il quale non soltanto fu allievo prediletto del Giaretta ma cantò per primo, vent'anni or sono, le canzonette del caro maestro scomparso in una memorabile serata tenuta alla Scuola Libera Popolare. I grandi artisti rammentano sempre con commossa compiacenza i loro primi trepidi passi e i primi successi. Pertile, giunto ormai all'apogeo della sua artistica carriera sarebbe certo lieto di ricantare le canzonette del suo primo maestro, davanti ai suoi concittadini, in una serata di glorificazione. E a fianco di lui non mancheranno certo Righetti, Morellato, la Sasso ed altri ottimi cantanti vicentini.

— Crede possibile questo bel progetto?

— E' anche questo — ha concluso Giuriato — un problema di volontà. Cerchiamo di volere ed oltre ad assolvere un dovere sacrosanto doneremo a Vicenza un'ora di squisito godimento artistico, di bellezza e di bontà...

Con questo augurio ci siamo congedati dall'egregio amico, col proposito di raccogliere le sue parole, perchè conosciute, possano valere e suscitare la volontà di onorare la memoria di un cittadino che a Vicenza aveva già reso onore con tutta la sua vita.

Perchè Roma non ha partecipato
al raduno dei costumi

ROMA, 27

Perchè Roma non ha partecipato alla festa del raduno viene spiegato dal collega Santa Maria. Roma ha mancato all'appello — egli scrive — per quanto avesse preannunciato il suo intervento con più di 30 costumi per una ragione finanziaria. I mezzi che il Dopolavoro romano ha potuto mettere insieme sono stati scarsi anzi insufficienti, e Santa Maria, che sente la dignità romana, ha preferito ritirare la propria adesione. Di Roma non han partecipato che i valletti dei Comuni nel corteo dei medesimi, mentre Roma doveva essere il centro della manifestazione che ha riunito l'anima popolare d'Italia in un insieme di colori, in una fusione di sentimenti, in una sintesi di profondo carattere nazionale: e Roma avrebbe degnamente figurato.

La ingloriosa fine dell'avventura
dell'ex marinaio innamorato

AOSTA, 27

Per direttissima, a sei mesi di carcere per tentato espatrio clandestino, è stato condannato dalla nostra Pretura l'ex marinaio Antonio Caic fu Martino di anni 27, da Pola, il quale era stato tratto in arresto dalla Milizia confinaria nell'Alta Valgrisanche.

Il Caic che, privo di mezzi, intendeva raggiungere la fidanzata in Francia, dalla nativa Pola, e di straforo era sbarcato ad Ancona e da questa città, attraverso lunghe peregrinazioni, era giunto nell'alta Valle d'Aosta, facendo il faticoso viaggio a piedi.

L'arte dello Spagna
nell'orazione di Colasanti

SPOLETO, 27

Nella splendida sala della pinacoteca al palazzo municipale ieri alle ore 17 ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione della mostra delle opere dello Spagna e dei libri antichi e codici miniati umbri. Erano presenti S. E. il cardinale Pompili Vicario di Sua Santità, S. E. Bastianini e moltissime altre autorità.

Innanzi al meraviglioso quadro della Incoronazione della Vergine inviato dalla pinacoteca di Todi, uno dei capolavori adunati nella mostra del grande pittore che Spoleto onora nel quarto centenario della sua morte, il Podestà comm. Ferretti ha dato il saluto agli intervenuti

Dopo il discorso del comm. Ferretti, che è stato vivamente applaudita il gr. uff. prof. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il poeta della preghiera

«Merita gran lode — ha detto il gr. uff. Colasanti — la volontà che ha spinto Spoleto a celebrare il 4.o centenario della morte di Giovanni Spagna, dell'artista che fra tutti gli altri dei primi anni del 500 potrebbe essere degnamente chiamato il poeta della preghiera, il pittore del quale le immagini sacre, i personaggi e le stesse forme naturali nel fondo dei dipinti sembrano nati, atteggiati, disposti per esprimere un sentimento di implorazione verso la maestà della Vergine e la luce di Dio.

«Dopo l'Angelico egli è forse il più spontaneo, delicato e gentile pittore religioso, il poeta, ripeto, di cui la voce sa chiamare gli alberi, le colline, le rupi, le nubi e tutte le lontananze, afinchè si uniscano alla sua divota umiltà ed appariscano francescanamente le creature della terra e dell'aria, riunite in una stessa luce, congiunte in un medesimo amore.

«In questa luce che si fonde con quella del sole e della grande storia, oggi appare l'Umbria dei santi e degli eremiti e sembra chiudere l'aspirazione delle sue montagne nel spettacolo del suo monte Luco, dal quale la città è santificata. Davanti a questo bosco, che nel medioevo era ancora una tebaide, pieno di chiesette solitarie, di eremi tra le rocce e nel folti dei tronchi, S. Francesco ebbe la rivelazione improvvisa del suo grande destino e Michelangelo la visione di una pace che non si può raggiungere in altri luoghi.

«La mancanza di notizie intorno a Giovanni Spagna deve non poco disorientare gli scrittori d'arte, ma più cresce il disorientamento quando si legge che molte sue opere furono per secoli attribuite ora al Perugino, ora a Raffaello, finchè l'odierna analisi dei periti infallibili gliele ha restituite, proclamandolo il primo che elaborando i tipi perugineschi, seppe dar loro una cinquecentesca grandezza.

L'arte è elaborazione

«Non è possibile mettere insieme più assurdità in ùmeno parole e far meglio comprendere in una ora nella quale si rinnova la vita dei pipoli, la necessità di svecchiare le idee sull'arte. In arte non c'è e non ci può essere che da elaborare. Il pittore finchè non è padrone del proprio linguaggio si serve di parole e di frasi ed anche di intere pagine apprese. Ciò spiega perchè, non il solo Spagna, ma anche Raffaello abbia un periodo peruginesco e la maggior parte degli artisti del Rinascimento ricordino qualche altro che ha dipinto prima di loro.

«In arte non è concepibile l'idea di evoluzione, la quale si oppone all'essenza medesima della creazione artistica di cui il carattere fondamentale è la novità assoluta, il non somigliare a niente altro, il non avere nè antenati nè successori, di alcun genere.

«Alla vieta teoria evolutiva è più tosto da sostituire il concetto della eliminazione. Il pittore, lo scultore, il poeta, ogni artista insomma elimina, si libera, si spoglia, getta via ciò che non serve alla sua espressione personale, ciò che pure essendo stato prezioso al suo mestiere, non può e non deve servire alla sua arte.

«Questa completa liberazione da ogni influenza imitativa si riconosce senza fatica in Giovanni Spagna, il quale dopo le belle cose apprese dal Perugino e da Raffaello, finisce coll'esser discepolo del solo maestro che poteva aiutarlo a far nascere la sua personalità, Spoleto, di cui egli rispecchia il volto della collina e della pianura, il colore del fondo della pittura e la gentilezza delle leggende e la preghiera, l'innalzarsi dell'anima a Dio nei cori che sa comporre, nei canti sacri che sa dipingere, nei quali la sua anima rapita vola verso la luce di questa sua seconda vera patria».

Umbria mistica

Continuando la sua analisi dell'arte di Giovanni Spagna, il Colasanti ne rileva la squisita spiritualità e la capacità di rispecchiare come pochissimi pittori hanno saputo la ingenua fede dell'anima popolare, quindi, descritte le principali opere del maestro, osserva come qualche cosa che valga a orientare una più sana critica e ad avviare verso una più feconda conclusione sia possibile ricavare da queste feste centenarie in gloria dello Spagna, continua:

«Questo spagnolo è nel secolo decimo sesto il più umbro dei pittori nell'espressione del sentimento mistico popolare. L'eredità ascetica del paese nativo l'aiuta straordinariamente a ritrovare sè stesso in questa terra abitata dagli anacoreti dinanzi alla sacra montagna che al suo tempo doveva ancora ospitare numerosi eremiti. Dal convento di S. Giuliano l'ospitaliere al vicino cenobio francescano, fino ai più lontani eremi della città e della valle, la sua anima sempre in ascolto ai canti delle folle inginocchiate, al suono delle campane, alla luce delle albe, seppe tradurre le sue visioni in pitture nelle quali sono mirabilemnte distinte nei fondi la linea della montagna e la vibrazione di questa luce che nello spirito di chi l'ha veduta non può tramontare.

«Egli sembra vivere tra i santi nella semplicità di una vita che a Spoleto ha trovato il suo paradiso. La stessa sua compagna qui sposata si chiamava Santina, la piccola santa. Così in questa terra etrusca, romana, medioevale ecco il pittore in pieno rinascimento elabora, rivela l'anima cattolica popolare, ecco un artista che esprime l'ascetismo della Spagna nativa nella lingua immortale del 500 umbro e che implora insieme con la folla latina la quale non può oggi non sentire l'efficacia della sua preghiera nel presente rinascere del sentimento religioso, che finalmnte preannuncia una resurrezione dell'arte».

Spigolature

Vi sono delle stazioni balneari o climatiche in Francia, che non sono punto adatte per le borse modeste. Esse segnano il «record» del caro prezzo, del caro vivere. Una di queste stazioni balneari è Deauville, sul mare. Quest'anno il caldo l'ha favorita assai. I bagni di spiaggia sono frequentatissimi. Deauville quest'anno — scrive il «Figaro» — è piena di fascini, con le sue magnifiche serre di fiori, coi suoi alberghi principeschi, coi ritrovi serali, dove si giuoca, si balla, si flirta, dove si ammirano abbigliamenti lussuosi, le ultime creazioni della moda parigina, e le gemme di un valore inestimabile. I gioielli sono di gran moda. Questa folla bizzara, brillante, felice di vivere, si concentra sulla spiaggia alla passeggiata pomeridiana, ma sopratutto nell'ora del pranzo. Sono banchetti scintillanti di luci, olezzanti di fiori. I fiori arrivano freschissimi dalla Riviera e viaggiano come principi nei Pullman e in aeroplano. Nessuna spesa spaventa. Non si sa ciò che si perde in uno dei tanti «Palace». Anche l'appartenere al personale di questi alberghi è una fortuna. Il piccolo ragazzo del «lift», guadagna giornalmente non meno di 60 franchi. Che cosa guadagnerà il «maitre d'hotel» fra la percentuale e la buona grazia dei vari signori? Si sa semplicemente questo: dopo qualche anno acquistano un villino o una pensione di famiglia.

*

Il monogramma è un intreccio fittizio — racconta il «Buon Consigliere» — composto delle principali lettere, per lo più iniziali, di un nome. Sulle antiche medaglie appariscono la prima volta per indicare il nome della città ove erano state coniate, e nacquero perchè molte città cominciavano con la stessa iniziale, quindi si sentì la necessità di distinguere l'una dall'altra. Se ne servirono largamente i Greci. Nel Medio Evo, i monogrammi indicavano i diversi tributi che si pagavano all'imperatore: I indica il denaro, K il ventesimo, M il quarantesimo. Poi le lettere passarono ad indicare il valore della moneta stessa. Il monogramma è perfetto, quando vi si trovano intrecciate tutte le lettere componenti un nome, così quello sulla medaglia di Giustino per la città di Ravenna, e tutte le monete di Carlomagno. Imperfetto è quello di Tiro che ha solamente una T, o clava di Ercole, protettore dei Tirii. I monogrammi si distinguono dalle contromarche, essendo queste incavate, quelli posti in rilievo. La firma a mezzo di monogramma venne in uso nel secolo VIII con Carlomagno; ne fece uso persino su di un calice. Il capriccetto sovrano fece subito sbizzarrire tutti gli altri, senza considerare che l'imperatore aveva dovuto fare così, ignorando l'arte dello scrivere, per cui dovette servirsi d'un geroglifico facile a formarsi. Fra i monogrammi sono notevoli quelli adoperati dagli antichi cristiani ad indicare il nome di Cristo. L'intreccio più frequente e più celebre è dato dalle lettere X e P, dalla famosa visione di Costantino.

*

La solitudine, anche quando è ricercata volontariamente, è sempre dura a sopportarsi. Ne sanno qualcosa gli abitanti del piccolo gruppo d'isolotti Tristan de Cunha, soprannominato «gli uomini più solitari del mondo». I 150 abitanti della isola, che è situata a più di 3000 chilometri ad Ovest del Capo di Buona Speranza, vivono almeno sei mesi dell'anno completamente separati dal resto del mondo, nell'attesa angosciosa di una nave che porti loro notizie e viveri. Al «Sydney Morning Herald», giunse un giorno, undici mesi dopo la sua partenza dall'isola, una strana commovente lettera così concepita: «Per favore abbiate la bontà di aiutarci nella nostra solitudine; fate in modo che qualche nave diretta in America faccia scalo a Tristan da Cunha. Nell'inverno 1926 il raccolto ci andò a male e fummo tutti per morire di fame. E' giusto che nessuna nave passi di qui per sei lunghi mesi?». Il commovente appello portava accanto all'indirizzo il segnale d'allarme delle navi in pericolo: «S.O.S.»; al posto del francobollo c'era scritto: «Qui non abbiamo francobolli». L'ignoto abitante di Tristan da Cunha chiudeva così la sua lettera: «Nel 1925 abbiamo spedito alcune lettere che sono giunte appena nel 1927».

*

La vita — la vita reale, quella che viene approssimativamente raffigurata nella cronaca dei giornali — ci offre di tanto in tanto dei grotteschi quali la fantasia di un drammaturgo non riuscirebbe in nessun caso ad immaginare. Un giorno una vecchia signora si accinse a scendere dal tram; prima però che ella avesse avuto il tempo di mettere il piede sul predellino il tram si mise in movimento. Allora la signora cadde in malo modo e si ruppe un piede. Naturalmente ella intentò processo per indennizzo contro la Società dei trams asserendo che dovevano essere colpevoli il conducente o il fattorino. Invece tutti e due giurarono e spergiurarono di non aver nessuna colpa; il fattorino affermò che non aveva dato il segnale di partenza, mentre con la stessa insistenza il conducente asseriva il contrario. Sfilò una legione di testimoni, alcuni diedero ragione al fattorino e altri al conducente. Di modo che la cosa sembrava di difficilissima risoluzione, in quanto non ci poteva essere alcun motivo per dar ragione piuttosto agli uni che agli altri. Ma poi finalmente si scoprì che l'autore del guaio era stato un pappagallo, che se ne stava tranquillamente appollaiato con la sua gabbia in una finestra aperta presso la fermata del tram. Il pappagallo aveva sentito così spesso dare il segnale di partenza che, alla fine, venne anche a lui la voglia di fare il fattorino. Il tribunale, allora, sentenziò che non c'era colpa alcuna da parte degli agenti del tram, e stabilì di rigettare la domanda della signora intesa ad ottenere un indennizzo. Così il «Popolo di Trieste».

Cadavere d'una bimba che rivela
un brutale delitto

PARIGI, 27

Il 14 agosto venne scoperto, nel letto di un ruscello nel comune di Lozere, il cadavere di una bimba di 8 anni. All'autopsia risultò che la bimba aveva subito violenze ed era stata strangolata. Dopo varie indagini è stato arrestato un giovane garzone di Lozere il quale ha ora confessato il suo delitto.

Cronaca di Venezia

XVI.a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 602 e nella giornata di domenica 1313.

Vendite

Il sig. A. O. ha acquistato l'acquaforte «Grano nell'Essex» di C. W. Taylor.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Dolo

In seguito alla nomina del Segretario politico di Dolo dr. Mario Micri questi ha chiamato a far parte del Direttorio i camerati: Cecchi Alberto, Segretario amministrativo; Bozzola Bruno, Poletto Gilberto, Segato Mario, Bertolini Carlo, Membri. Il Segretario Federale ha approvato le proposte.

Il Generale dei Fatebenefratelli nella nostra Città

Per due giorni è stato ospite di Venezia Padre Faustino Calvo, eletto lo scorso maggio Priore Generale dell'Ordine dei Fatebenefratelli di S. Giovanni di Dio. Egli giungeva da Roma sabato mattina, accompagnato dal suo segretario particolare P. Antonio Cavaliero.

Erano a riceverlo alla stazione il P. Provinciale Zaccaria cav. Castelletti e il Padre Carlo Zanol Priore della Casa di Salute alla Madonna dell'Orto.

Il Padre Generale per la prima volta veniva a Venezia e qui dava principio alla visita delle case del Veneto. Visitò minutamente tutta la casa ed ebbe parole di vivo compiacimento sia col Priore che coi sanitari per il buon ordine trovato, il servizio che viene disimpegnato con esattezza e carità a bene dei poveri sofferenti. Egli partiva ieri alla volta di Gorizia.

Il tavolaccio più duro della testa

L'altro ieri sera il pescatore Giovanni Fabris d'anni 43 abitante in Fondamenta della Tana 2063 passeggiando per Via Garibaldi urtava bruscamente le guardie di finanza Luigi Caprelli e Giuseppe Benetta le quali lo redarguirono invitandolo a comportarsi da persona educata.

Ma il Fabris allora, che evidentemente si esalta per un nonnulla, s'inviperì e rispose con parole grosse tanto che i due agenti lo dichiararono in arresto e lo tradussero dopo vivace resistenza alla Stazione dei Carabinieri dell'Esposizione.

Ma il Fabris non poteva vedersi neanche in camera di sicurezza e, una volta rinchiuso, si diede a gridare e a far baccano e, non ottenendo che gli venisse aperto si dava a battere la testa contro il tavolaccio e contro la porta. Tosto accorsero il piantone ed altri carabinieri, che lo accompagnarono all'Ospedale Civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica lo curò di una contusione allo gomito sinistro guaribile in otto giorni.

Dopo la medicazione fu trasportato al Carcere di S. Maria Maggiore essendo stato denunciato per oltraggi e resistenza.

Tre cadute e tre fratture

Ieri è stato ricoverato all'Ospedale il quindicenne Giovanni Pajer abitante alla Giudecca 877 il quale, scivolando su una scorza d'anguria era caduto fratturandosi il polso destro. Guarirà in un mese.

Ieri stesso è stato ricoverato all'Ospedale il cinquenne Federico Vianello di Fioravante, abitante nel sestiere Vusetti a Pellestrina, il quale era caduto correndo, fratturandosi il gomito sinistro. Anche il piccino guarirà in un mese.

Infine pure ieri è stato ricoverato u naltro bambino, Bruno Crespo di Romeo, abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6654. Il piccino era caduto fratturandosi il gomito sinistro del quale guarirà in un mese.

Un inglese borseggiato

Il suddito inglese Walter Body, alloggiato all'Albergo Manin-Pilsen, si recava ieri a visitare alcuni monumenti e luoghi caratteristici. Ad un certo momento egli si accorgeva di non aver più il portafogli che teneva nella tasca interna della giacca e che conteneva ventiquattro sterline di cui sedici in moneta cartacea e otto in oro; nel portafogli egli aveva inoltre varie carte personali.

Il borseggio è stato denunciato al Commissariato di San Marco.

I "Ruzzantini padovani,, alla Nave Scilla

Per attestare affettuosa simpatia ai Marinaretti della Nave-Scuola «Scilla» i «Ruzzantini Padovani», partecipanti al Raduno dei Costumi, dopo una recita all'Ospizio Marino, hanno distribuito uno speciale numero unico a beneficio della «Scilla» ricavando la somma di lire trecento già versata alla Istituzione.

Per gli albergatori e per gli dipendenti

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica: S'invitano tutti gli albergatori a denunciare, entro cinque giorni, all'Ufficio di Collocamento, San Provolo, Palazzo Priuli, tutti i prestatori d'opera che, per qualunque motivo, siano stati licenziati o si siano licenziati, indicando il genere di attività in cui essi erano occupati e la durata del servizio.

I prestatori d'opera che restano disoccupati devono immediatamente iscriversi al predetto Ufficio di Collocamento onde evitare sanzioni disciplinari.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.28; tramonta alle ore 18.54 — Luna tramonta alle ore 1.54; leva alle 18.2.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.20 e 15.40; Alte ore 10.25 e 21.15.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 30.0; minima 21.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.9.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Adige in morbida; Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del giorno 20 la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Proroga nomina provvisoria del Comandante Vigili Pompieri; approva. — Cona: Comune: Spese per invio cura di fanghi; appr. — Cavarzere: Comune: Acquisto carature per adunata costumi nazionali; appr. — Id.: Id.: Contributo all'Opera Bonomelli; rinvia. — Id.: Id.: Contributo per l'Esposizione di Tirino; rinvia. — Portogruaro: Comune: Acquisto autovettura per servizio trasporto passeggeri dalla Stazione di Portogruaro al Centro; appalto servizio trasporto; appr. — Grisolera: Comune: Contributo per spesa di alloggio all'insegnante dell'Umanitaria; rinvia. — Id.: Id.: Contributo per Colonia Alpina di Enego; appr. — Id.: Id.: Offerta pro danneggiati di Cavarzere; appr. — S. Donà: Comune: Provvedimenti spesa di L. 2.500 annue per servizio autocorriera Caorle, Torre di Mosto, Ceggia, S. Donà, Cittanova, Caorle; appr. — Torre di Mosto: Comune: Contributo per autocorriera Torre di Mosto-S. Stino; appr. — Annone V.: Comune: Nomina di Guardia urbana; appr. — Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo ai la Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Portogruaro; appr. — Id.: Id.: Contributo alla Federazione Enti Tutarchici; appr. — Id. Id.: Contributo alla Sezione Mandamentale della Associazione Mutilati ed Invalidi; appr. — Id.: Id.: Contributo al Patronato Nazionale per l'anno 1928; appr. — Venezia: Orfanotrofio Femminile: Procedimento giudiziario contro Lessana Pietro; appr. — Venezia: Manicomi C. Autorizzazione a stare in giudizio contro Gobbi Antonietta; appr. — Venezia: O.P.G.B. Giustinian: Servizio esazione livelli del lascito «Veniers»; appr. — Venezia: O. P. Colonia Alpina città di Mestre: Contributo al Consorzio Provinciale antitubercolare; appr. — Venezia: Ospedale Civile: Autorizzazione a stare in giudizio contro Cassa Assicurazioni infortuni sul lavoro; approva. — Venezia: Ospedale Civile: Intestazioni perpetue e temporanee di letti; appr. — Venezia: Manicomi Centrali: Acquisto di macchina lisciviatrice; approva. — Venezia: Ospedale Civile: Pianta organica del personale dell'Ambulatorio di stomatologia; appr. — Mestre: Ospedale Umberto I.: Sopraelevazione del Padiglione per cure radiologiche ed elettriche; appr. — Venezia: Casa Paterna: Bilancio 1928; appr. — Venezia: Pio Luogo della Maddalena: Storni del Bilancio 1925; appr. — Mirano: Ospedale Civile: Ricovero di Maniaci con diaria a carico della Provincia; appr. — Venezia: Manicomi Centrali: Assicurazione per integrazione pensione agli impiegati; appr. — Portogruaro: Ospedale Civile: Indennità di buona uscita alla levatrice; appr. — Venezia: O.P. G. B. Giustinian: Pensione alla vedova dell'infermiere Cagorin; appr. — S. Donà: Comune: Restituzione rateale all'Erario del mutuo di L. 15.000 per soccorsi agli emigranti rimpatriati bisognosi; appr. — Id.: Id.: Erogazione alla Congregazione di Carità ed ai Combattenti; appr. — Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo al Medico condotto per frequentazione corso puericultura; appr. — S. Stino di Livenza: Comune: Soppressione retribuzione per il posto di custode del locale di isolamento; appr. — Pianiga: Comune: Mutuo di Cassa; appr. — Concordia Sagittaria: Comune: Contributo alla V. Coorte M.V.S.N.; rinvia. — Torre di Mosto: Comune: Sussidio straordinario al pensionato Rossi Domenico; appr. — Grisolera: Comune: Spese per intervento a cerimonie patriottiche; rinvia. — Cavazuccherina: Comune: Stagione balneare 1928 Servizio autocorriera Teviso S. Donà Cavazuccherina-Bagni; appr. — Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo alla Congregazione di Carità; appr. — Id.: Id.: Contributo alla Banda musicale; appr. — Torre di Mosto: Comune: Sussidio a domicilio; appr. — Cinto Caomaggiore: Comune: Istituzione posto guadia campestre; rinvia. — Portogruaro Monte di Pietà: Bilancio 1928; appr. — Portogruaro: Istituto S. Filippo Neri: Bilancio 1928; appr. — Venezia: Scuola Grande S. Rocco: Bilancio 1928; appr. — Vigonovo: Congregazione di Carità: Bilancio 1927-29; appr. — Cavarzere: Ospedale Civile: Bilancio 1927-28; appr. — Venezia: Scuola Grande S. Rocco: Assestamento Bil. 1927; rinvia. — Venezia: O. P. Carlo Combi: Bilancio 1928-30 appr. — Dolo: Asilo Infantile: Bilancio; appr. — Caorle: Congr. di Carità: Bilancio id.; rinvia. — Portogruaro: Ispedale Civile: id.; appr. — Cavarzere: Confr. Ss. Sacramento: id.; appr. — Torre di Mosto: Congr. Carità: Bilancio 1927-29; appr. — Murano: Asilo Infantile Princ. Letizia: Bilancio 1927-28; appr. — Dolo: Comune: Contributo autocorriera Dolo-Campagna Lupia; appr. — Venezia: Comune: Acquisto chiosco ad uso latrina per il Lido; appr. — Id.: Id.: Come sopra per Mestre; rinvia. — Venezia: Comune: Demolizione capriate tettoia a S. Elena; appr. — Spinea: Comune: Associazione all'Opera Balilla; appr. — appr. — Venezia: Comune: Contributo per costruzione palestra nella Casa dei Balilla; appr. — Venezia: Ospedale Civile: Autorizzazione a stare in giudizio contro l'affittuale Guadagnini; appr. — Venezia: Costruzione fontanella acqua potabile; appr. — Id.: Lavori a S. Michele in Isola; appr. — Id.: Posa di idranti; appr. — Id.: Sistemazione illuminazione esterna Palazzo Ducale; appr. — Fossalta di Piave: Comune: Esazione diritto fisso di macellazione; rinvia. — Grisolera: Comune: Accettazione terreno offerto per costruzione edifici scolastici; parere favorevole. — S. Maria di Sala: Comune: Regolamento servizio della guardia municipale; appr. — S. Donà: Ospedale Civile: Acquisto autoambulanza; appr. — Venezia: Comune: Contributo per partecipazione di Vienna dei grandi Porti; appr. — Id.: Id.: Contributo alla Nave Scuola Scilla; appr. — Id.: Id.: Provvidenze per accentuare il ritmo dell'aumento della popolazione; appr. — Id.: Id.: Acquisto schedario; appr. — Id.: Id.: Acquisto motopompa per estinzione incendi; appr. — Mira: Comune: Svincolo cauzione ditta Tuzzato; appr. — Venezia: Ospizio Marino: Pianta organica del personale; appr. — Venezia: Amministrazione Prov.: Assegnazione premi per mostra artigianato, Treviso; appr. — Venezia: Amm.ne Prov.: Acquisto immobile per Istituto Sordomuti; appr. — Venezia: Comune: Costruzione orinatoi; appr. — Id.: Id.: Espurgo collettori Calle Paludo; appr. — Id.: Id.: Sistemazione tubatura acquedotto Miranese; approva. — Id.: Id.: Pavimentazione Ponte Ss. Apostoli; appr. — Id.: Id.: Lavori in Riva di Biagio; appr. — Id.: Id.: Pavimentazione Ponte della Misericordia; appr. — Id.: Id.: Sistemazione stradel in Calle Cordoni; appr. — Id.: Id.: Acquisto contatori; appr. — Id.: Id.: Sistemazione pozzetto di scarico in Calle delle Conterie; appr. — Id.: Id.: Sistemazione stradale in prossimità Hotel Excelsior; appr. — Venezia: Amm.ne Prov.: Costruzione ferrovia Piove-Mestre. Convenzione per sub concessione; appr. — Dolo: Comune: Compensi al personale incaricato riscossioni daziarie; appr. — S. Donà di Piave: Comune: Acquisto autoinaffiatrice; appr. — Concordia: Comune: Mutuo di L. 60.000; appr. — Torre di Mosto: Comune: Tariffa bestiame; appr. — Fossalta di Portogruaro: Comune: Progetto e spesa Scuole capoluogo; approva.

"Mefistofele,, e "Manon,, al Teatro Malibran

La sera di giovedì 6 settembre il Teatro Malibran riaprirà i suoi battenti per un ciclo di rappresentazioni straordinarie delle opere *Mefistofele* di A. Boito e *Manon Lescaut* di G. Puccini.

Comunicheremo domani il completo elenco artistico. Direttore d'orchestra sarà il cav. uff. Adolfo Alvisi già noto al pubblico veneziano per aver diretto in altre stagioni d'opera a questo teatro.

Con foglio di via

Ieri nel pomeriggio si presentava all'Ospedale Civile per farsi visitare la trentenne Gemma Massarotto da Trebaseleghe e domiciliata ove non ha.... fissa dimora. La donna commise l'imprudenza di produrre quale carta di riconoscimento un foglio di via, di cui era stata munita dal Podestà di Trebaseleghe fin dal 12 agosto, in cui le si ingiungeva di raggiungere Trieste entro un giorno.

Il documento fu visto dalla guardia scelta Chilese della Stazione Ospedaliera che dichiarò in arresto la donna che è stata tradotta in guardina alla Questura Centrale.

Cancellazione dai ruoli della Associazione Trasporti

La Associazione Regionale Veneta dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, ci prega di pubblicrae che le ditte iscritte nei ruoli della Associazione stessa, e quindi anche nei ruoli delle Agenzie delle Imposte per il contributo sindacale, che desiderano di essere cancellate dai ruoli stessi, non devono inviare una semplice domanda, che costringe ad una inutile corrispondenza, ma bensì alla domanda stessa deve essere sempre allegato un certificato del Podestà del Comune di residenza, dal quale risulti che la ditta interessata non esercita alcuna attività in materia di trasporti terrestri o di navigazione interna. In nessun caso, mancando tale certificato, può avvenire la cancellazione.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 26 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 26, al largo 1, in disarmo 2; totale 29. Arrivati 8, partiti 7.

Merci caricate a bordo: merci varie tonn. 200.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 3; uomini 46 — Stato atmosferico sereno.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Visita alla Colonia Alpina Padovana di Calalzo

Domenica il Commissario straordinario dell'O. N. B. di Treviso, accompagnato dal Segretario dell'Opera e dal comandante la Legione Avanguardista Trevigiana hanno visitato la colonia Alpina Padovana di Calalzo, indetta dalla Mutualità scolastica padovana, che ospita in tre turni, di un mese ciascuno, 300 scolaretti padovani.

Ricevuti dal Presidente della Mutualità scolastica, prof. cav. Antonio Perissinotto hanno visitato gli ampi e moderni locali della colonia, compiacendosi col presidente per l'accurata organizzazione che offre ai piccoli ospiti tutte le gioie di una comoda e incantevole villeggiatura.

La Congregazione di Carità al Dopolavoro per le assistenze

Fra le numerose adesioni pervenute al Dooplavoro per l'istituzione della forma assistenziale adottata dallo Speccio tessuti, importante e significativa è quella della Congregazione di Carità. Il Presidente della filantropica istituzione ha inviato al Direttorio del Dopolavoro la seguente lettera:

«Riscontro alla nota 20 giugno sc. comunicando la piena adesione di questa Congregazione di Carità con gli Istituti dipendenti alla lodevole iniziativa di codesto on.le Direttorio assicurando la partecipazione interessata e doverosa dell'Ente destinata a contribuire all'affermarsi della vantaggiosa iniziativa stessa. Con stima e ossequi. — Il Presidente: f.to *Pellegrino Dalle Coste*».

A proposito di un comunicato

L'Ufficio stampa della Federazione Fascista comunica:

E' stato pubblicato in questi giorni sui giornali un comunicato dell'Opera Nazionale Balilla riguardante i posti semi-gratuiti per Balilla e Avanguardisti nel Collegio N. Tommaseo.

Il suddetto comunicato interessa una questione che per la sua importanza e delicatezza ha bisogno di essere esaminata e decisa dal Segretario Federale. Perciò quanto venne scritto deve considerarsi prematuro e intempestivo.

Cronaca varia

Perso a pugni. — Il bracciante Angelo Voison fu Francesco d'anni 47, da Quinto, venuto a contesa con un facchino, noto col nomignolo «Moschino» venne da costui preso a pugni e dovette ricorrere all'Ospedale a farsi medicare una ferita lacero contusa al gomito sinistro.

Investita da un'auto. — La bambina Pia Visentin d'anni 6, ieri a S. Maria del Rovere veniva investita da un'automobile e riportò contusioni al capo e alla gamba sinistra. All'ambulatorio dell'Ospedale venne medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Colla sega. — La dodicenne Antonia Gambarotto fu Vittorio, da S. Maria del Rovere, maneggiando incautamente una sega si produsse una ferita al dorso della mano destra. All'Ospedale dove venne medicata è stata giudicata guaribile in una settimana.

I ladri

In una dipendenza di palazzo dei co. Sernagiotto, in piazza Filippini, vi è un magazzino affittato al negoziante di frutta Daniele Barbato. Ieri il Barbato trovò la serratura di una porta prospiciente il giardino scassinata e da un cassetto dello scrittoio, pure scassinato, constatò la mancanza di una trentina di lire. Poco dopo nel giardino stesso vennero visti due individui: uno di essi riusciva a svignarsela, mentre l'altro venne fermato e non avendo saputo giustificare la sua presenza in quel luogo fu mandato in carcere; egli è tale Giuseppe Voltan meccanico disoccupato.

Una bicchierata

Tal Rizzo Amedeo fu Carlo, abitante in via Castelmenardo n. 1, venuto a contesa per motivi futili con tal Ermanno Lodoletto di anni 30, abitante nella stessa contrada al n. 30, si pigliava da costui un colpo di bicchiere che gli produsse una lesione al naso dichiarata guaribile in una settimana. Il Lodoletto, che è un pregiudicato, venne arrestato e mandato in carcere.

ODERZO

I festeggiamenti in Giardino. — Sabato una notevole folla ha partecipato alla festa di apertura delle serate in giardino. Perfetto l'ordine ai cancelli di ingresso e ben curata tutta l'organizzazione complessa della serata.

La Banca Civica ha suonati per primi gli inni della Patria, svolgendo poi un attraentissimo programma, largamente applaudito dal numeroso pubblico che si godeva le delizie della magnifica serata, confortate dall'ottimo servizio delle bouvettes.

Intanto si apriva il Padiglione Paradiso dove l'jazz-band richiamava le più giovani coppie sempre assetate delle delizie di Tersicore.

Frequentatissimo anche il tiro alle bottiglie, non sempre fortunato per i molti tiratori d'occasione che allettati dalla creduta facile preda delle polverose bottiglie di finissimi vini, facevano piovere diluvii di anelli che anzichè infilarsi sul desiderato collo andavano a cadere per terra.

La Taverna, piena di attrattive ha pure richiamata l'attenzione degli intervenuti, che apprezzarono in giusta misura le delizie del nettare distribuito.

Mentre il concerto della Filarmonica continuava fino alle undici il ballo, animato e pieno della fresca grazia delle molte ballerine anche forestiere, continuava per vario tempo.

Quella di domenica può ritenersi una giornata trionfale per i festeggiamenti in Giardino.

La Banda cittadina svolse ammirata ed applauditissima un superbo concerto nella parte più alta del giardino davanti una folla.

Intanto, in altra parte del giardino, si svolgeva animatissimo il ballo pubblico, e funzionavano egregiamente gli altri chioschi ed attrazioni.

Affari d'oro per tutti ed allegria e cordialità piene.

I festeggiamenti proseguiranno sabato e domenica prossime.

Due arrestati. — In seguito a mandato di cattura i nostro carabinieri hanno proceduto all'arresto di certo Chiarellotto Ferruccio di Giuseppe di anni 26 da Sant'Andea di Montebelluna, calzolaio, che deve scontare la pena di due mesi di reclusione per furto.

I carabinieri di Codognè hanno tradotto in queste carceri certo Girardi Ottorino di Antonio di anni 25 da Vazzola, colpito da mandato di cattura di questo R. Pretore dovendo espiare quattro mesi di reclusione per furto.

Alla Crociera Mediterranea. — Su designazione del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla l'avanguardista Vincenzo Montagner di Vincenzo parteciperà alla crociera mediterranea per avanguardisti che si svolgerà dal 1. al 25 settembre prossimo con partenza da Genova. La crociera toccherà Napoli, Messina, Atene, Costantinopoli, Rodi, Giaca (Gerusalemme), Porto Said, Alessandria d'Egitto, rientrando in Italia per Messina, Napoli e Genova.

Con questa designazione il Comitato ha voltuo premiare il giovane Montagner scolaro ottimo e promessa di intelligente fede fascista.

Serva questo di sprone e di esempio a tutti i compagni avanguardisti ed ai piccoli balilla che potranno essere i prescelti di domani.

MOTTA DI LIVENZA

I festeggiamenti di domenica. — Senza incidenti di sorta e con largo concorso di pubblico si svolsero domenica scorsa gli annunciati festeggiamenti, dopo i quali la pesca di beneficenza fu assai frequentata da una folla più o meno numerosa attirata dai molti e svariati regali, e il ballo popolare vicino diede modo a giovinotti e a ragazze d'intrecciare le danze fino a tarda notte malgrado i calori non ancora troppo smorzati.

Con numeroso intervento di pubblico e di dilettanti anche dai paesi vicini lungo il viale della Madonna e il circuito per Conca d'Oca, si svolsero le corse ciclistiche di velocità e di resistenza per le quali il solerte comitato aveva tutto predisposto affinchè avessero potuto svolgersi senza incidenti. Eccono il risultato:

Corse di resistenza: 1. Il milite della 50.a Legione Morato Emilio di Carbonera L. 150; 2 Gabrielli Virginio di Carbonera L. 100; 3. Bettiol Nino di Frera L. 50; 4. Secolo Angelo di S. Polo L. 25; 5. Bottecchia Pietro di S. Martino in Colle L. 10; 6. Cester Pietro (1.o mattense) una medaglia d'argento.

Corse podistiche di resistenza fra avanguardisti: 1. Gino Giuseppe di Ceggia; 2. Marchese Luigi di Chiarano; 3. Viotto Giovanni di Motta.

Al palco della presidenza si trovavano il Comitato e la giuria.

Appena terminate le corse il pubblico si riversò in piazza Luzzatti, disperdendosi qua e là a portare una insolita animazione. Alla sera nella piazza medesima la banda cittadina, diretta dall'egregio maestro sig. Alessandro Vizzotto, svolse un attraente programma, la esecuzione del quale suscitò calorosi battimani ad ogni pezzo.

Altri festeggiamenti si svolgeranno domenica p. v. 2 settembre, dei quali quanto prima vi daremo il programma dettagliato.

CASTELFRANCO

Giuocatori di «mora». — I carabinieri della stazione di Riese trovandosi in giro di perlustrazione a Loria constatarono che nell'esercizio di Sbrissa Pietro si trovavano dei giovanotti intenti a giuocare alla mora. Vennero identificati per Visentin Virginio e Pietro e Toniolo Giovanni e denunciati per giuochi illeciti insieme all'esercente Sbrissa.

Per schiamazzi notturni e bestemmie. — Vennero dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni, turpiloquio e bestemmie certi Toniolo Mario, Boaro Ilario e Barichello Leone di Loria tutti senza occupazione che nottetempo trascendevano nelle più volgari imprecazioni, disturbando la quiete dei cittadini e opponendosi a chi cercava di farli rinsavire.

Incidenti della strada. — Una nuovissima berlina Citroen guidata da un farmacista di Padova nella strada verso Riese e precisamente nella prima rigida curva da Castelfranco a Vallà, andava ad urtare violentemente contro un platano che vanta già una trentina di cozzi automobilistici.

Per fortuna i gitanti non riportarono lesioni, mentre la macchina rimase malconcia e dovette esser rimorchiata al Garage Pasetti.

Il conte di Cavour, gli slavi e gli errori dei rinunciatari

VICENZA, 27

In una Conferenza tenuta ad Enego per invito del Provveditore agli Studi del Veneto a 200 insegnanti della Regione l'on. Zimolo che ha parlato dell'Adriatico Italiano ha avuto modo di mettere in luce taluni errori storici e geografici di non pochi scrittori che nel periodo dal 1917 fino al trattato di Rapallo (Novembre 1920) molto operarono affinchè l'Italia allora debole all'estero in causa dei governi dell'epoca non conseguisse in Adriatico tutto il frutto della sua vittoria. L'on. Zimolo si è particolarmente soffermato sugli errori, non certamente frutto di ignoranza ma voluti del Senatore Ruffini il quale pur di sostenere la sua tesi non ha esitato nello scritto «Cavour e gli slavi» di sostenere come il grande italiano fosse pur esso un rinunciatore dell'Adriatico. «Il Ruffini, ha detto lo Zimolo, che abbiamo trovato recentemente ancora una volta contro questa Italia che con una forte politica estera sa farsi rispettare come mai accade al tempo dei governi rovesciati dalle camicie nere, ha voluto turbare il sonno di Camillo Cavour sostenendo che per il solo fatto di volere il Cavour una collaborazione con gli slavi intendesse abbandonare a questi territori di indiscutibile italianità. Il Cavour parlando di collaborazione non intendeva dare agli slavi quanto in Adriatico è italiano. Che non li volesse in questo mare, salvo s'intende uno sbocco ai serbi che anche taluni dei più decisi annessionisti della Dalmazia all'Italia mai contestarono è provato quando leggiamo i discorsi del 26 Gennaio e 6 Febbraio 1855 e che forse il Senatore Ruffini non ha letti con i quali discorsi il Cavour ricordava come non fosse nuova la via dell'Oriente alla bandiera sarda e alla bandiera di Genova. Se il Cavour ricordava glorie lontane della marina sarda e genovese e particolarmente in oriente non era certo per rinunciare all'Adriatico e ciò è chiaro se specialmente si pensa che nel 1858 nel progetto di ricostituzione nazionale presentato da Vincenzo Salvagnoli a Napoleone III per incarico del Cavour questi dichiarava che nel nuovo Regno della dinastia sabauda «dovevano far parte anche tutto il Friuli e le coste compese quelle della Dalmazia». Il Ruffini quindi ha interpretato il Cavour con una leggerezza veramente strana in un uomo che tiene la cattedra universitaria. Lo scopo del Ruffini, come di altri della ben nota scuola postasi al servizio della tesi rinunciataria, era l'ingannare l'opinione pubblica. Ma è necessario per coloro che s'interessano di studi dell'Adriatico ricordare come a tal proposito il pensiero del Cavour fosse ben chiaro specialmente se si ricordano le lettere che il grande Ministro inviò nel 1860 al Valerio Commissario del Governo del Re di Ancona. Eravamo ancora freschi della delusione di Villafranca e se il Cavour aveva veduto impossibile per il momento l'unità italiana cacciando gli austriaci oltre le Alpi, comprese le Dinariche, continuazione delle Giulie, chiaramente accennava ad una completa unità colla generazione ventura e ciò sarebbe già avvenuto ha concluso lo Zimolo — se nel dopoguerra e durante la guerra stessa troppi italiani non si fossero posti al servizio di una tesi che particolarmente gli avvenimenti che si svolgono presentemente in Jugoslavia dimostrano quanto fosse errata. E' bene che gli insegnanti d'Italia non traggano dagli scritti di certi professori universitari quali il Rurfini, materia d'insegnamento per i giovani. Creino essi anche per quanto riguarda lo Adriatico la nuova coscienza delle nuove generazioni. Il Fascismo sa che ogni torto fatto all'Italia dovrà essere riparato. Ciò è dimostrato dalla nuova politica estera che con ferma mano il Duce guida con opera incessante.

Il decreto per l'istituzione del Museo Orientale in Venezia

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con cui viene istituito in Venezia un Museo d'arte orientale inizialmente formato con opere d'arte il quale avrà sede al 3.o piano del Palazzo Ca' Pesaro, e prenderà il titolo di Museo Orientale Marco Polo. Pel personale sarà provveduto con quello esistente nel ruolo organico approvato con Regio Decreto 31 dicembre 1923 n. 3164.

Cronaca di Chioggia

Il Gran Premio dei Giovani

L'Unione Sportiva Clodia indice ed organizza per domenica 9 settembre c. a. l'eliminatoria del Comune di Chioggia della manifestazione di propaganda «III Gran Premio dei Giovani».

Il premio dei giovani è riservato ai nati dopo il 1. gennaio 1910 anche se juniores o seniores purchè non abbiano vinto un campionato Seniores d'Italia o un G. P. dei Giovani. Le gare in programma sono:

Corse piane metri 80, m. 1000, m. 3000. Salti in alto ed in lungo; Lancio disco kg. 2; getto del peso kg. 5; Penthathon; Corsa m. 80; Salto in alto, lungo, lancio del disco, getto del peso kg. 5.

Ogni concorrente non può disputare che una sola gara.

I primi due classificati di ogni gara dovranno partecipare alla finale veneta che avrà luogo a Mestre il 16 settembre 1928 organizzata dall'U. S. Mestrina.

I primi due classificati di ogni singola gara della finale veneta verranno inviati a spese del Comitato Regionale Veneto alla finalissima che avrà luogo a [illegible] nei giorni 30 settembre e 7 ottobre.

Le gare si svolgeranno nel Campo Sportivo «Clodia» in ora che verrà resa nota con apposito comunicato unitamente all'elenco dei premi.

Con Gran Premio dei Giovani che la anziana Società Clodia organizza, Chioggia dovrà dimostrare che l'interessamento per lo Sport è sempre vivo.

Associazione Combattenti

La Presidenza dell'Associazione Combattenti invitata i soci disoccupati a presentarsi all'ufficio di Sezione per dichiarare le proprie generalità, onde essere inclusi nell'apposito elenco, dai superiori richiesto.

L'ufficio rimane aperto, nei giorni feriali dalle 20 alle 21.30, e nei festivi dalle 9.30 alle 11.30.

Combattente che si fa onore

All'industriale Gino Romanello, ex combattente e volontario di guerra, venne dal Ministero dell'Economia Nazionale, conferita la medaglia d'argento per i lavori esposti alla II fiera campionaria di Tripoli. La medaglia venne consegnata al Romanello dal cav. rag. Arturo Leon Commissario al Comune e segretario politico del Fascio che rivolse al premiato vive parole di elogio e di incoraggiamento.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro rilasciò al Romanello il diploma di benemerenza.

Al concittadino, fante valoroso in guerra, attivo ed intraprendente lavoratore in pace, vada il nostro più vivo compiacimento.

Scuola Complementare "G. Olivi,,

Il Preside comunica che gli esami di riparazione, per l'ammissione, promozione, idoneità, licenza avranno inizio il 1° settembre, secondo l'orario che sarà pubblicato nell'albo della scuola.

Agli esami potranno prendere parte anche i candidati provenienti da scuola privata o paterna i quali non poterono presentare domanda per gli esami della sessione estiva, purchè la domanda corredata dei necessari documenti sia presentata entro il 2 settembre prossimo.

Scuola di musica

In seguito alle dimissioni del maestro Carlo Taccheo, il Comitato per la scuola di musica ha proceduto alla nomina del nuovo maestro nella persona di Filippo Alberghi, il noto apprezzato concertatore e premiato compositore, che assumerà la direzione il giorno 17 settembre. Le inscrizioni per i nuovi allievi restano aperte presso il negozio di manifatture del signor Giovanni Nordio fino al giorno [illegible] settembre. Nel prossimo ottobre avrà luogo il primo concerto delle migliori musiche: Beethoven, Mendelshon, Boito (Nerone) ed una composizione del maestro stesso.

Auguriamo che il nuovo corpo bandistico, rispondendo in tutto e per tutto alle aspettative della cittadinanza, abbia vita prospera e duratura.

Beneficenza

Il Presidente del Comitato Mandamentale Antitubercolare, rag. Ettore Gamberti, ringraziando i benefattori, ci prega di rendere noto che il sig. ing. Carlo Galimberti del cav. Andrea, per incarico dei nostri studenti universitari e di alcuni giovani professionisti, ha versato a beneficio del suddetto comitato L. 77, civanzo di somma raccolta per le onoranze funebri al compianto sig. Vittorio Schiavuta.

La Gazzetta nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Il circuito ciclistico del Piave

Organizzato dalla benemerita Società Sportiva «Juventus» di Belluno domenica 2 settembre avrà il suo svolgimento la IX. Edizione già classico Circuito del Piave per corridori di 3. e 4. Categ.

Questa gara che può vantare di essere una delle più vecchie della Regione Veneta riveste particolare importanza avendo avuto ogni anno la partecipazione dei migliori elementi regionali e nazionali quali possono considerarsi Picciu, Pancera, Lusiani, Cattel, Menegazzi, Betto, Fratelli Ferrato ,ecc. ecc.

Anche quest'anno la competizione promette di riuscire degna delle precedenti, essendo prevista la partecipazione di ottimi elementi.

La gara avrà il suo svolgimento sul seguente percorso: Belluno, Feltre, Quero, Montebelluna (Pilastroni(, Nervesa, Ponte Priula, Conegliano, Vittorio della Vittoria, Tavena S. Ubaldo, Trichiana, Ponte Alpi, Belluno: Km. 156 circa. La partenza verrà data alle ore 10 con quaranque tempo. I premi di classifica sono così stabiliti:

1. Valore L. 350; 2. id. 250; 3. id. 200; 4. id. 10; 5. id. 75; 6. id. 50; 7. id. 50; 8. id. 50; 9. id. 30; 10. id.20; dall'11. al 15. medaglia argento grande; dal 16. al 20. medaglia argento media.

Per la 4. Categ.: al 1. medaglia vermeil grande; 2. medaglia vermeil media; 3. medaglia argento grande.

Alla Società con i suoi 3 corridori meglio classificati a somma di punti: coppa artistica valore L. 400 biennale non consecutiva che viene messa in palio per la prima volta. Al primo della provincia di Belluno: medaglia vermeil con contorno. Titolo di campione Provinciale. Al 1. della 43. Legione Alpina: medaglia vermeil.

Se il primo arrivato monterà macchina Legnano — Volsit N. 1 tubolare.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società organizzatrice Via Cipro n. 1 e presso il sig. Dalle Fusine Antonio, Piazza Campitello, e dovranno pervenire entro le ore 24 di sabato 1. settembrt accompagnate dalla tassa di L. 3 e del numero della licenza.

Arrestato per tentata truffa

Abbiamo detto l'altro ieri che a Cirvoi, nel Castionese di notte era scoppiato un incendio, che aveva distrutto un fabbricato con annessa stalla e finile di proprietà di Dal Farra Giuseppe fu Mosè d'anni 65. Il povero uomo poco riuscì a salvare. Fra quello che riuscì a porre al sicuro fu, fra altro, una custodia, che conteneva lire 1285 quattro cambiali per l'importo di lire 5285 ed una polizza di lire 100 che aveva trasportato in una casa vicina.

Al Dal Farra il giorno dopo si presentò tale Isidoro Giovanni Cassandra di Angelo di anni 24 da Santa Giustina Bellunese dicendosi commissario contro il turpiloquio e la bestemmia nonchè rappresentante dell'assicurazione «Il mondo» Assicurò il Dal Farra che lo avrebbe indennizzato nel modo più largo possibile lo baciò ed abbracciò e quindi invitò il Dal Farra a far acquisto della carta bollata per estendere regolare denuncia e gli presentò un biglietto da visita col suo nome, così concepito: «Isidoro Giovanni Cassandra del Sovrano Ordine Militare e Reale Mercede di Roma».

Il Cassandra continuò nelle moine tentando di avvicinarsi più volte alla custodia e cercando di allontanare il povero danneggiato il quale si insospettì e rese edotti della cosa i carabinieri recatisi ancora sul sito per verifiche. Costoro intuirono di che si trattava infatti risultò che il Cassandra è pessimo soggetto altre volte condannato per truffa. Fu così che il nostro uomo venne tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per tentato borseggio. E' risultato che il Cassandra nulla aveva da che fare con la società d'assicurazione sopra citata.

Varie di cronaca

— La P. S. locale è stata informata che a Torino è stato arrestato per motivi di pubblica sicurezza tale Bolzan Ettore di Tomaso di anni 18 dalla vicina frazione di Tisoi. E' risultato che il Bolzan è colpito da mandato di cattura in data 18 del corrente mese del giudice istruttore presso il nostro Tribunale in seguito a grave furto qualificato commesso in territorio di Sedico e che ne è già stata ordinata la traduzione a Belluno.

— Il nostro Tribunale ha condannato a due anni di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare, tale Medica Teodoro di anni 33 da Feltre, imputato di essersi nella notte fra il 18 e il 19 agosto, in territorio di Sedico, impossessato di un orologio e medaglia, oggetti personali e di un velo da donna pel valore di lire 300 circa in danno del falegname Cason Luigi.

L'individuo è noto ai lettori perchè di lui tante volte ci siamo occupati ed il processo si è svolto per direttissima.

— Temperatura minima di ieri in città venti e massima trenta.

Orari dei treni ed autocorriere

Ferrovie - *Linea Treviso-Padova*:

Partenze da Belluno: 4.30 — 9.18 — 12 — 17.35.

Arrivi a Belluno: 9.15 — 13.45 — 17.32 — 24.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno: 6.35 — 9.30 — 13.57 — 17.45.

Arrivi a Belluno: 9.08 — 11.50 — 17.21 22.50.

Autocorriera *Mas* — Partenze da Belluno: 8.45 — 13.20 — 17.50. — Arrivi a Belluno: 8.40 — 12.10 — 17.40.

(Tutti i treni in arrivo ed in partenza dalla stazione ferroviaria di Sedico Bribano, hanno coincidenza con i treni della ferrovia elettrica per Agordo).

Autocorriera di Vittorio — Partenza da Belluno: 8.15 — 12.30 — 16.40.

Arrivi a Belluno: 10.15 — 14.25 - 19.05

Autocorriera *Castion* — Partenze da Belluno: 12.10 — 19.10.

Partenze da Castion: 8 — 14.

Autocorriera dell'Alpago — Partenza da Belluno: Ore 14.30.

Arrivo a Belluno 8.30.

Autocorriere *Belluno-Mel-Busche-S. Ubaldo-Conegliano*:

Partenze da Busche ore 8.30; da Lentiai 8.50; da Villa di Villa 9; da Mel 9.15; da Trichiana 9.30; da Limana 9.50; da Visume 10; arrivo a Belluno alle 10.20.

Da Busche, coincidenza per S. Antonio di Tortal, S. Ubaldo, Tovena, Comeglians solo le domeniche.

Partenze da Belluno ore 14.10; da Visome 14.45; da Limana 16; da Trichiana 15.20; da Mel 15.30; da Villa di Villa 15.45; da Lentiai 15.55; arrivo a Busche alle 16.50.

Da Belluno, coincidenza con S. Antonio di Tortal, S. Ubaldo, Tovena, Conegliano tutti i giorni.

Nei giorni di Fiere e Mercati, vi sarà altra corriera pure in coincidenza con la linea Trichiana, S. Ubaldo, Conegliano.

L'inaugurazione della nuova stazione

I lavori per la nuova stazione sono dunque terminati e la inaugurazione della stessa è stata in via definitiva fissata per il giorno 28 del mese di ottobre che avverrà con grande solennità.

Per tale giorno quindi, i treni, anzichè retrocedere a Belluno proseguiranno direttamente per il Cadore. Per il momento le merci si continuerà ad usufruire dei binari attuali e dentro novembre anche il piano nuovo per le manovre e per il servizio merci verrà completato nella nuova zona.

Un omicidio a Limana

E' stato arrestato dai carabinieri Piol Ferdinando di Luigi di anni 30 da Valmorel che in rissa uccise a pedate Fiabane Vittorio fu Francesco d'anni 42.

Da Cortina d'Ampezzo

Il concorso di eleganza automobili
La premiazione ufficiale

CORTINA, 26

Questa sera al Gran Hotel Miramondi ove ha avuto luogo un grande ballo di gala in onore dei concorrenti al primo Concorso Internazionale di Eleganza è stata effettuata da S.A.R. il Duca d'Ancona la premiazione ufficiale del concorso stesso.

Classificata prima assoluta è stata la autovettura Fiat 525 in serie a due posti alla quale è stato assegnato anche il premio di S.A.R. il Duca di Genova per la migliore carrozzeria nazionale giudicata tale dalla giuria. La Fiat pertanto ha ottenuto il primato assoluto del concorso meritato del resto perchè ha saputo presentare macchine nuovissime inviate espressamente per la valorizzazione dell'industria automobilistica nazionale. Tutto il pubblico cosmopolita e la parte di pubblico internazionale convenuta a Cortina per assistere alla grande manifestazione, hanno favorevolmente commentato la decisione della giuria per l'assegnazione del primato alla Fiat.

Gli altri premi sono stati assegnati nell'ordine seguente:

Vetture aperte di serie: 1.o Itala, carrozzeria Itala Spider; 2.o Ford, carrozzeria Ford Spider; vetture chiuse di serie: 1.o Fiat 509, carrozzeria Fiat; 2.o Citroen, carrozzeria Citroen.

Vetture chiuse coupè fino 1500: 1.o Fiat, carrozzeria Fiat; 2.o Lincoln, carrozzeria Lincoln; 3.o Hudson, carrozzeria Hudson; a pari merito Buich, carrozzeria Buich.

Vetture chiuse coupè oltre 1500: 1.o Fiat, carrozzeria Fiat; 2.o Ford, carrozzeria Ford; 3.o Ford, carrozzeria Ford.

Vetture da corsa, categoria unica: 1.o Fiat 509 che ha suscitato l'ammirazione generale del pubblico per le sue caratteristiche di finezza, leggerezza, e per la linea di costruzione.

Vetture sport fuori serie: 1.o Ansaldo carrozzeria Bertone; 2.o Lamda, carrozzeria Farina; 3.o Bugatti, carrozzeria Lombarda.

Vetture aperte fuori serie fino 1500: 1.o Alfa Romeo, carrozzeria Garavini; id. oltre 1500: 1.o Isotta Fraschini, carrozzeria Castagna; 1.o id. a pari merito, carrozzeria Sala; 2.o La Salle, carrozzeria Fischer.

Vetture chiuse fuori serie coupè: 1.o Fiat, carrozzeria Garavini; 2.o Bugatti, carrozzeria Farina; id. id. fino 1500: 1.o Fiat, carrozzeria Garavini; id. id. oltre 1500: 1.o Talbot, carrozzeria Touring; 2.o e 3.o Isotta Fraschini, carrozzeria Sala, 3.o pari merito Marmon, carrozzeria Garavini; 3.o pari merito Fiat, carrozzeria Casaro.

Vetture chiuse fuori serie finto cabriolet fino 1500: 1.o Fiat, carrozzeria Viotti; id. id. oltre 1500: 1.o Rolle Roice, carrozzeria Hooier; 1.o Fiat, carrozzeria Sala; 1.o Fiat, carrozzeria Garavini tutti pari merito; 2.o Lamda, carrozzeria Farina.

La sontuosa vetture Rolle Roice per poter giungere in tempo al concorso internazionale di eleganza ha dovuto percorrere più di km 2000. Ciò nonostante si è presentata benissimo ed è stata ammirata ed applaudita.

Autobus trasformabili: 1.o e 2.o Spa, carrozzeria Weimann; Autobus chiuse: 1.o Fiat, carrozzeria Alessi; 2.o Ansaldo, carrozzeria Pietroboni.

La Coppa messa in palio dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo è stata assegnata alla carrozzeria Garavini.

La Coppa «Le Vie Latine» è stata assegnata alla fabbrica italiana automobili di Torino.

Poichè vi era un premio messo a disposizione della giuria per i più eleganti equipaggi contenuti nelle autovetture concorrenti, il premio stesso è stato assegnato all'equipaggio dell'automobile del Conte Volpi di Misurata guidato da Donna Marina Ruspoli Volpi accompagnata dal consorte Principe Ruspoli.

La mostra delle vetrine

La settimana dello sport e dell'eleganza di Cortina d'Ampezzo ha avuto inizio sabato con la mostra delle vetrine ed il concorso balconi e finestre fiorite.

Tutti i proprietari di negozi hanno cercato fare del loro meglio per contribuire alla riuscita della mostra e possiamo serenamente dichiarare che il risultato è stato superiore ad ogni aspettativa.

L'ammirazione del pubblico per la categoria dei negozianti è meritata e ben fece il Podestà di Cortina quando determinò di indire questa mostra che certamente fornirà utili suggerimenti per la presentazione al pubblico di oggetti in vendita la totalità dei quali rappresenta lo sviluppo continuo della produzione nazionale ed in particolare modo regionale e locale.

La mostra delle vetrine abinata al concorso dei balconi e delle finestre fiorite dona alla cittadina un accento particolarmente festante e gaio.

Nella serata è regnata viva animazione nella via principale per l'ammirazione delle vetrine che sotto l'ecetto della luce hanno acquistato il vero aspetto ed hanno messo in evidenza tutti i particolari che potevano sfuggire ad un sommario esame fatto nella giornata.

Non sono mancati consigli ed aiuti da parte dei cosidetti «buon gustai» del bello che si aggiudicano competenti e pertanto nella preparazione c'è stata l'applicazione di impressioni che nella reale riuscita hanno dell'artistico.

Enumeriamo i diversi negozi: La Buder con l'accurata disposizione di indumenti macchili e femminili; Zardini col suo ricco assortimento di materiale fotografico d'ogni genere; Zardini col suo ricco assortimento di materiale fotografico d'ogni genere; l'Unica con i suoi dolciumi; la Casa della Moda con la sua specialità in pellicce e vestiti eleganti; il Calzaturificio Gaspari, il Consorzio calzolai, la Ditta Battocchio, Alla Città di S. Remo, Sorelle Apollonio, Illing, Laduner, al Frutteto, Giacobbi, Barbieria, Alverà, Ghedina, Fraio, Cavazzutti, Ufficio Autonoleggi, Menardi Sello col suo plastico imbandierato, l'Ufficio Zardini Cesta, la Società Cooperativa ed altri la cui buona volontà dimostrata ha incontrato la soddisfazione generale anche per gli spunti patriottici.

Riuscitissime oltre ogni dire sono apparse le vetrine dell'Horach. Altrettanto dicasi per quelle del Maier.

Apprezzata moltissimo è stata la vetrina della Cooperativa Lorenzi simboleggiante alla battaglia del grano.

La giuria, composta della signorina Luisa Apollonio e dai sigg. Fusco Grippaudo e dott. Merlet, ha avuto un compito ben difficile perchè francamente tutti sono risultati meritevoli di premi.

Non riteniamo quindi parlare nè di primi nè di secondi. Per la dimostrazione della riuscita della prima mostra delle vetrine ci limitiamo riportare una frase di completa soddisfazione detta dal Podestà di Cortina sig. comm. Mercuri: «Hanno fatto troppo e non potevo aspettarmi di meglio; tutti meritano il premio perchè tutti hanno dimostrato buona volontà e sono riusciti a presentare vetrine ammirabili».

FELTRE

Bimbo che precipita sul greto d'un torrente. — Ieri alle 18 nel vicino paese di Cesiomaggiore e precisamente in località «Ponte sul Salmenega» sulla strada fra Cesio e S. Giustina, alcuni vivaci bambini dall'alto del ponte stavano gettando dei grossi sassi sul greto del sottostante torrente.

Fra questi vi era certo Italo Corrà di Mario di anni 10 da Cesiomaggiore il quale, avendo messo un piede in fallo, precipitava da 10 metri sul greto del torrente assieme al sasso che stava gettando.

Al grido del Corrà i coetanei fuggivano terrorizzati e della disgrazia si accorgeva poco dopo una donna del luogo che pensava ad avvertire la disgraziata famiglia.

Il dottor Dal Fiume recatosi immediatamente sul posto provvedeva con la sua automobili al trasporto del Corrà che appena giunto a casa, nonostante le amorose cure del medico spirava fra lo strazio dei genitori.

La disgrazia che ha colpito la famiglia del sig. Mario Corrà, facoltoso commerciante del luogo ha vivamente impressionato quella tranquilla popolazione che prepara al piccolo Italo solenni onoranze funebri.

PIEVE DI CADORE

Pauroso incendio. — Oggi alle ore 13.30 è scoppiato improvvisamente un impressionante incendio nelle case d'abitazione dei Fratelli Genova fu Pietro e Gaetano, incendio che in pochi minuti prese grandi proporzioni per l'attiguo fienile completamente pieno di foraggi. La disorganizzazione del corpo e servizi pompieristici locali, ha maggiormente alimentato il terribile elemento, poichè l'idranti senza pressione ed i tubi inavvitabili e rotti, rendevano impossibile lo spegnimento. Giovarono all'estinzione il pronto intervento di cittadini e militi d'artiglieria, che salvando qualche mobile delle due case quasi distrutte, poterono isolare la casa e fienile Giacobbi-Dal Pont. Le ragioni di tale disgrazia, poichè i proprietari non sono assicurati, sono tuttora ignote, ed i carabinieri presenti stanno facendo una inchiesta.

Alleghe

Berto Barbarani in Alleghe. — Iersera al nostro Teatro completamente esaurito per l'eccezionale concorso di pubblico, il poeta Bert oBarbarani, con squisita finezza ha eseguita la lettura delle sue inestimabili rime veronesi.

L'uditorio per la chiarezza dell'esposizione e per la bellezza impareggiabili delle poesie declamate ha seguito il poeta con viva ammirazione prorompendo ad ogni termine in frenetici applausi.

Impeccabile è stata pure l'esecuzione della parte musicale per il gentile concorso della signora Artemise Papas e della figlia signorina Litza, accolte dal pubblico con uno scroscio di applausi all'inizio e al termine di ogni parte.

Dal Friuli

Due morti e un moribondo per lo scoppio d'un proiettile

UDINE, 27

Musi, l'alpestre borgata posta alla testata del Torre, è stata funestata da una gravissima disgrazia. Giocando inconsciamente in aperta campagna tre ragazzi rinvennero una bomba e ne provocarono lo scoppio.

Subitamente parecchie persone del paese, richiamate dalla forte detonazione, accorsero sul posto e rinvennero i tre ragazzetti in mezzo ad un pozzo di sangue. Arrivato il parroco e constatato le gravissime condizioni dei feriti, li fece immediatamente caricare sull'autocorriera che fa servizio fino a Tarcento, accompagnandoli alla casa di cura del dott. Menghetti di Tricesimo Nel tragitto intanto certo Italico Marchioi di anni 14, cessava di vivere; le scheggie avevano fatto scempio del basso ventre e ferito il peritoneo. Gli altri due versavano in condizioni disperate. I feriti, certi Eugenio Culetto di anni 13 aveva uno squarcio profondo all'addome con fuoruscita dei visceri; l'altro, certo Italico Culetto d'anni 10, una forte contusione al torace con versamento pleurico. Per entrambi il sanitario si riservò la prognosi.

Purtroppo l'Eugenio, a causa della gravità delle ferite, cessava di vivere mezz'ora dopo.

Çaneva di Sacile

La premiazione per la mostra alla scuola Professionale. — Domenica 26 ebbe luogo la distribuzione dei premi a diversi alunni e l'apertura della mostra dei lavori della scuola professionale. Assistevano alla cerimonia il prof. archit. Domenico Rupolo presidente dela scuola, il direttore M.o Eugenio Chiaradia e gli Insegnanti maestri Guido Bonotto e Annibale Borsetti.

Quest'anno i risultati furono soddisfacentissimi sia per il numero dei frequentanti che furono 47 quanto per i promossi che ammontano a 42.

Terminata la premiazione venne aperta al pubblico l amostra dei lavori eseguiti dagli alunni durante l'anno scolastico. Folto pubblico la visitò specie operai e professionisti che giudicarono da competenti i diversi lavori e se ne mostrarono soddisfatti avendo parole di elogio per i diversi alunni.

Con questa cerimonia la scuola ha chiuso il suo anno scolastico cos ben riuscito si da dar affidamento che sempre più verrà compresa l'utilità di conoscere anche teoricamente il mestiere dai nostri operai che di anno in anno rispondono sempre più numerosi all'appello dei dirigenti.

Dalla Provincia di Venezia

CAVARZERE

Motocicletta abilmente sottdatta. — Venerdì sera verso le ore 17 si presentava a certo Quagliato Carlo meccanico abitante in frazione di Rottanova, una tale dalla apparente età di circa 28-30 anni il quale dichiarò esser figlio dell'oste Poncina oste di Boscochiaro, e che essendo stato informato che il Quagliato era intenzionato di vendere la sua motocicletta, si era recato da lui per entrare appunto in trattative per l'acquisto. Subito il Quagliato andava a prendere a casa la moto e, a richiesta dell'acquirente, la consegnava al medesimo perchè la provasse.

Il pseudo Poncina dopo aver fatto qualche giro espresse la sua buona... impressione sulla macchina, ma si licenziò promettendo di ritornare fra qualche giorno assieme al padre.

All'indomani però mentre il Quagliato era assente da casa e si trovava al lavoro a Cavarzere occupato presso lo Zuccherificio, il finto acquirente si presentò ai familiari dicendosi incaricato dal Quagliato di prelevare la moto che essi in buona fede consegnarono e trasportò a piedi verso Cavarzere poichè la macchina era sprovvista di benzina.

A qualche chilometro di distanza da Rottanova il falso acquirente è stato incontrato montato sopra la moto diretto a corsa veloce verso Coette. Certamente il mariuolo doveva aver previsto la possibilità di trovare il serbatoio della macchina... all'asciuto, e deve perciò aver nascosto opportunamente lungo la strada della benzina ch eservì allo scopo. Il pseudo Poncina che si era affatto presentato al Quagliato in giornata non ha lasciato traccia di sè e, quello che è peggio, nemmeno della moto che è una «Ancora» seminuova, motore ad un solo cilindro n. 2643 targa n. 58 Venezia.

I carabinieri che stanno attivando indagini hanno potuto però quest'oggi accertare trattarsi del pregiudicato Magon Rinaldo di anni 20 da Piantazza che però non è stato possibile ancora di acciuffare.

La Cooperativa di consumo. — Il Comune, sollecitato opportunamente a risolvere la delicata ed importante questione della Cooperativa di Consumo, ha ordinato che tutti i generi alimentari rinchiusi nei locali e, purtroppo ricoperti di un alto strato di muffa e quindi inutilizzabili, siano trasportati e i locali rinfrescati in attesa che la Cooperativa per volontà apprezzabile di un esiguo numero di cittadini, riprenda il suo utile funzionamento, pare sotto la direttiva personale del Podestà cav. Augusto Vignaga e del vice Podestà sig. Giorio Battista, che si vuole rispettivamente, presidente e vice presidente della provvida istituzione.

Intanto il Comitato sta raccogliendo le sottoscrizioni delle azioni che sono di lire 50 cadauna.

Elogiamo alla bella iniziativa e auguriamo che la ripresa dell'Ente possa rinsaldarsi su sane fondamenta che si dovranno soltanto al passionate interessamento del nuovo Comitato direttivo.

CEGGIA

La Scuola Pratica d'Agricoltura — La Scuola pratica d'agricoltura della «Casa Paterna di Venezia» con sede in Mira e S. Donà di Piave, inizierà i suoi corsi regolari d'insegnamento in ottobre p. v. Scopo della scuola è l'istruzione dei giovani provenienti da famiglie di agricoltori, per avviarli a divenire abili lavoratori agricoli, capaci, mercè un congruo esercizio professionale, eminentemente pratico, di disimpegnare le funzioni di sottofattore e gastaldo e di dirigere piccole aziende rurali, anche come affittuari o come mezzadri. Essi saranno più particolarmente specializzati nell'orticoltura, nella frutticoltura, nella zootecnia e nei lavori di bonificamento agrario. Saranno inoltre addentrati nella manutenzione e nell'uso delle macchine agricole, nelle piccole industrie campestri, nella costruzione di imballaggi per prodotti agricoli, ecc.

Il corso è di quattro anni, di cui i primi tre si compiono alla sede principale nella scuola di Mira che dispone di una bellissima azienda dotata di vigneti, frutteti, gelseti, vivai, stalla, porcilaia, bigattiera, pollai razionali, cantina, laboratori, peschiera, ecc. ed il quarto nella vasta azienda di S. Donà di Piave dove l'insegnamento ha carattere di perfezionamento e mira a meglio esercitare i giovani nella pratica delle aziende agrarie e specialmente nei lavori di bonifica e nella zootecnia, in modo che, appena usciti dalla scuola, abbiano ad essere veramente pronti ad assumere le funzioni cui, conseguendo il diploma, vengono abilitati.

Al termine del corso triennale, viene rilasciato un diploma di promozione e soltanto alla fine del quarto corso viene rilasciato il diploma di licenza comprovante anche la pratica fatta.

L'ammissione degli allievi viene fatta, per un certo numero di posti, gratuitamente e per il restante (da stabilirsi anno per anno dal Consiglio di Amministrazione) a pagamento.

Per l'ammissione al primo corso gli aspiranti devono presentare al Commissario Straordinario della Casa Paterna in Venezia (Piscina S. Fantino 1656 A) o presso la sede della scuola in Mira, entro il 15 ottobre, apposita domanda corredata dai documenti.

Il nuovo prezzo delle carni. — Carne di I. qualità, con osso: buoi al chilo lire 5.50; vacche 4.70; vitelli 9; castrati 6.50, Senza osso: buoi 6.70; vacche 6.20; vitelli 12.

II. qualità con osso: buoi e vacche al chilo 4.20; civetti e tiro 4; vitelli 8. Senza osso: buoi e vacche 5.80; tori e civetti 5.70; vitelli 10.60.

MIRA

Funebri. — Stamane furono celebrate solenni onoranze funebri alla compianta signora Di Bari Laura, sposa al sig. Zillio Vittorio, persona nota e stimata del luogo.

Al corteo numerosissimo, vi presero parte notabilità del luogo, e seguivano dietro la bara gli intimi e lo sposo amorevolmente contornato dagli amici più cari.

Una profusione di fiori bianchi, omaggio del marito, dell afamiglia ed amici coprivano la bara.

Al Camposanto, dopo la rituale cerimonia di tumulazione, un membro della famiglia espresse ai convenuti i ringraziamenti per il tributo di omaggio reso alla povera estinta.

RECOARO

Teatro Eden. — L'ottima Compagnia di Riviste di G. Cioni vede da qualche giorno affollato il teatro dagli ultimi ospiti della nostra pittoresca stazione, attrattivi dal brio indiavolato della Maieroni e dalla vivacissima comicità del bravo Cioni, anima della compagnia. L'orchestra è diretta egregiamente dal maestro Neri. Il pubblico non ha lesinato i suoi applausi ad alcune novità di stagione. La compagnia Cioni si tratterrà a Recoaro fino alla fine del mese.

NOTIZIE RECENTISSIME

Smentita ufficiale inglese
alla lettera di Chamberlain a Briand

LONDRA, 27

L'Agenzia Reuter dichiara che la lettera pubblicata dalla stampa americana e canadese, che si pretende sia stata inviata da Chamberlain a Briand relativamente al compromesso navale anglo-francese, è evidentemente falso. Secondo tale lettera Chamberlain si sarebbe impegnato, a nome del Governo britannico, a fare concessioni della più alta importanza e di grande portata. La pubblicazione di tale lettera, soggiunge la Reuter, è vivamente deplorata nei circoli autorizzati britannici, poichè si ritiene che essa può solo servire a pregiudicare il successo del compromesso navale anglo-francese, perfettamente onesto.

Marx vuole l'"Anschluss,,
e la liberazione renana

VIENNA, 27

In occasione della celebrazione della fondazione del luogo di cura di Hofgastein ha avuto luogo un banchetto durante il quale l'ex Cancelliere del Reich Marx, che si trova attualmente in cura a Hofgastein, ha pronunciato un discorso. Egli ha detto di essere convinto che l'ora dell'unione giuridica dell'Austria con la Germania sarebbe senza dubbio giunta ed ha espresso il suo rammarico per la incomprensione rivelatasi con le numerose decisioni politiche prese negli ultimi anni.

L'oratore ha affermato che con tale sistema tutti gli sforzi per la pace duratura rimarranno vani. L'ex Cancelliere Marx ha poi dichiarato che se si pensa che la zona renana occupata sia disposta a credere che la sua liberazione potrebbe effettuarsi abbandonando l'idea dell'Anchluss, egli sente di essere all'unisono con tutti i partiti nel dichiarare che malgrado la dura oppressione che l'occupazione porta seco, la zona occupata sopporterà ancora un tale gravissimo male piuttosto che raggiungere la liberazione mediante una esplicita rinuncia alla unione con l'Austria. « La liberazione — ha detto Marx — verrà in ogni caso inevitabilmente senza che la Germania si lasci imporre limitazioni di sorta ».

Sessantamila dollari donati
dall'Italia al "Krassin,,?

VIENNA, 27

(Vice) Il prof. Hoel, che ebbe occasione di prender parte alle azioni di salvataggio dei naufraghi del dirigibile *Italia* compiute dal *Krassin*, avrebbe detto, secondo quanto riferisce il *Prager Tageblatt*, che l'on. Mussolini in segno di riconoscenza ha donata all'equipaggio del *Krassin* la somma di 60 mila mila dollari. Questa notizia si dà solo per informazione.

30 feriti su la Manchester-Londra

LONDRA, 27

Mentre il direttissimo Manchester-Londra giungeva nel piazzale della stazione di Londra, ha urtato violentemente contro i paracolpi idraulici della testa di linea. Una trentina di viaggiatori sono rimasti feriti.

Comunisti arrestati a Parigi
per propaganda antimilitarista

PARIGI, 27

La polizia ha arrestato una cinquantina di persone che distribuivano fogli di propaganda comunisti incitanti i militari alla disobbedienza.

Grave infortunio sul lavoro

ARCO, 27

L'elettricista Calzà Candido ieri alle ore 9.30 circa mentre stava eseguendo dei lavori ai fili della corrente in via Fabio Filzi, è caduto dalla scala sul selciato della via, riportando gravissime ferite.

I dottori Miari e Pappainer accorsi subito sul posto non poterono che constatare la morte del povero disgraziato il quale lascia la moglie e sette teneri figli.

Terremoto nella regione d'Orano
che fa zampillare sorgenti di petrolio

ORANO, 27

Una scossa di terremoto, verificatosi nella regione di Relizane, non ha prodotto gravi danni. Quattro persone sono morte. In seguito al terremoto varie sorgenti di cui alcune di petrolio, hanno zampillato d'improvviso.

L'incendio di un vapore inglese

SUWA (Isole Figi), 27

E' scoppiato un incendio sul vapore inglese «Port Napier». Dopo dodici ore di grande fatica si è riusciti a domarlo.

Altri omaggi brasiliani
alla memoria di Del Prete

RIO DE JANEIRO, 27

Ai giornali quotidiani fanno seguito nell'omaggio e nell'esaltazione del maggiore Del Prete, tutte e riviste, sia con articoli, sia con un amplissimo reportage fotografico degli imponenti funerali di Del Prete.

La rivista «A.B.C.» unico settimanale politico che si pubblica a Rio de Janeiro, contiene un articolo intitolato: « Gloria: la luce di un morto ».

« L'Italia nuova — scrive la rivista — l'Italia di Mussolini e del Fascio, concorre in maniera straordinaria alla epopea che la nostra civiltà scrive e descrive nello spazio. L'ultima spedizione del generale Nobile al Polo Nord è stata una intensa pagina di coraggio virile, di costanza nella resistenza alle più rudi intemperie, di lucida, emozionante rassegnazione nella sventura e nella notte ».

La vivida tragedia nei geli artici attirava l'attenzione del mondo intero, quando due giovani italiani, Ferrarin e Del Prete manifestarono l'interesse della nuova impresa temeraria, e cioè il volo Italia - Brasile. La decisione fu rapida e favorita dall'Italia fascista, sempre disposta ad esaltare ed a stimolare il coraggio. I due aviatori volarono quindi senz'altro da un continente all'altro.

Dopo aver narrata la tragica sventura di Rio, la rivista così conclude: « I grandi brasiliani caduti dopo una esistenza ricca di affermazioni di interesse, li cultura e di coraggio costruttivo, non furono rimpianti più di questo giovane italiano acclamato pochi giorni prima come trionfatore di un grande raid aereo. Questa morte impressionante ebbe almeno in compenso una manifestazione di dolore trascendente le forme conosciute, che ha consolidato ancora più l'amichevole comprensione che ci lega al grande paese di Del Prete ».

La rivista «La Semana» pubblica un articolo intitolato: « Alla madre dell'Eroe » in quadrato in disegni simbolici con la Croce di Savoia e col Fascio Littorio.

« Grande nella vita e nella morte » è il titolo dell'articolo della rivista «O. Nallio». In esso è detto: L'epoa della aviazione è segnata dal sangue di numerosi eroi martiri, ma per l'olocausto di Del Prete avemmo una commozione nuova e le lacrime piante durante i giorni e le notti intorno al suo letto e al passaggio dela sua bara non avrebbero potuto essere più ardenti e più sincere. In questa gioventù radiosa, che si è spenta in beatitudine, dobbiamo glorificare, sopratutto, l'eterna fonte dell'idealità e dell'eroismo del genio latino.

Un'altra rivista pubblica sei articoli tutti dedicati all'Eroe. Nell'ultimo, fra l'altro, dice che dopo una traiettoria trionfale fra gli uomini, egli, che sempre era vissuto in cielo, è caduto per lasciare il suo nome nella storia. E' caduto per salire nella memoria e nella rimembranza del mondo.

Una messa per Del Prete a Montevideo

MONTEVIDEO, 27

Nella chiesa italiana è stata celebrata una Messa solenne in suffragio del Comandante Del Prete. Vi assistevano il Ministro d'Italia, le autorità, il Fascio e moltissime altre personalità.

Una brutta partita di calcio
tra italiani e americani

NEW YORK, 27

Ieri abbiamo assistito a Fall River, Stato di Massachussetts ad una brutta partita, una delle più brutte che si possa imaginare nella storia del calcio. La villania, la prepotenza dominava nel campo per colpa esclusiva dei giocatori americani che volevano per forza la vittoria. Assisteva il vice console italiano di Providence dottor Montecchi che diede anzi il calcio di inizio. Si comincia a giocare ma il giuoco è pesante e violento e l'arbitro è incapace di frenare. Il calzettoni e i calzoncini dei calciatori italiani portano i segni delle rudi carezze avversarie. Ardizoni viene colpito bruscamente. Nasce una disputa la quale si accende sempre più. Sopravvengono altri giocatori per chiarire le cose, ma queste si complicano, perchè si è già venuti alle mani.

Alla fine del primo tempo il capitano della squadra americana si reca negli spogliatoi degli italiani e chiede scusa dell'avvenuto, assicurando una corretta forma di giuoco. Questa infatti avviene, ma troviamo gli italiani un pò indecisi.

I goals vengono segnati alternativamente da ambè le parti finchè l'arbitro fischia la fine della partita che trova la squadra avversaria vincente per 4 a 2.

La sede dei croati a Zagabria
in preda al fuoco divoratore

VIENNA, 27

(Vice) Oggi verso mezzogiorno improvvisamente si sviluppava un incendio nella sede del partito croato dei contadini a Zagabria. Le fiamme trovavano alimento nelle montagne di fiori ormai secchi che avevano servito ad adornare la sala dove fu deposta la salma di Radic.

Dopo tre ore i pompieri riuscirono a domare il fuoco che però aveva distrutto il secondo piano dell'edificio e il solaio. A Zagabria si è sparsa la voce di un attentato e furono improvvisate dimostrazioni che ad un certo punto parvero minacciose. Si gridavano insulti contro Belgrado. A Zagabria si è convinti che il fuoco è stato doloso.

I danni ammontano ad un milione di dinari.

E' stato tenuto a Belgrado l'annunciato Consiglio dei ministri convocato per decidere di quali mezzi debba far uso il governo per far fronte alla campagna dell'opposizione. Dei ministri mancava soltanto Marincovic. Secondo il comunicato dell'Agenzia ufficiosa «Avala» si è deliberato di iniziare la procedura penae contro tutti coloro che sono venuti apertamente in conflitto con la legge. Si dice inoltre che l'autorità giudiziaria competente ha avuto istruzioni di procedere nel modo più severo nei riguardi dei giornali che si mettono contro l'interesse dello Stato nella forma attuale.

Queste decisioni, mentre incontrano il favore negli ambienti belgradesi, a Zagabria sono state accolte con grande indifferenza.

I lavori della Costituente albanese

TIRANA, 27

Le commissioni nominate dall'assemblea costituente hanno convalidato le elezioni di tutti i deputati. L'assemblea discuterà oggi le relazioni delle varie commissioni.

Una tragedia inventata
e le giocate al lotto

CATANIA, 27

Sabato si diffondeva in città la notizia che una sposa nel giorno delle sue nozze era stata uccisa dalla madre, la quale lanciatale una spazzola, la colpiva alla tempia. Subito una grande folla si riversava nei botteghini del lotto avendo il fatto suscitato enorme impressione nel popolino. La quaterna ricavata da tale avvenimento era 52, 43, 11, 17 e le giocate sono state esaurite fin dal mezzogiorno.

Accurate indagini accertavano poi la insussistenza del fatto.

Donna uccisa a Berlino
in circostanze misteriose

BERLINO, 27

(R.S.) In un quartiere a sud di Berlino è avvenuto un grave fatto di sangue. Una vedova di 35 anni, sorella di un macellaio, tale Maria Birkner è stata trovata uccisa da un colpo secco di mannaia da macellaio vibrata dalla parte piatta. L'assassinio è avvenuto quanto mai in condizioni misteriose. La donna assassinata si era recata dal fratello e si era fermata sola in un piccolo ufficio di contabilità. La moglie del macellaio che si trovava nella stanza accanto, improvvisamente sentì delle grida ed accorse. Un individuo sconosciuto gli passò davanti. La donna, entrata nell'ufficio di contabilità, trovò la cognata immersa in un lago di sangue. Avvertì immediatamente la polizia che accorse sul luogo ed iniziò le indagini. Secondo quanto risulta dalle indagini fatte dalla polizia, si afferma che il delinquente dovesse essere bene informato della topografia della casa e che aveva preparato e studiato il piano in tutti i suoi minimi particolari. Aveva perfino provveduto che il cane, che si trovava in casa, lo lasciasse indisturbato durante il compimento del suo delitto.

I cambi all'estero

NEW YORK, 27 (mezza borsa ore 18): Londra 4.85 e mezzo; Parigi 3.9055; Italia 5.23 e 7 ottavi; Svizzera 19.25.1-2.

LONDRA, 27 (dopo borsa ore 18): Parigi 124.28 e mezzo; Italia 92.74 e mezzo; New York 4.8525.

VIENNA, 27 (chiusura): Italia 37.10 e 3 quarti; New York 7.0825; Parigi 27.65 e 7 ottavi; Berlino 168.85 e mezzo; Londra 34.38 e mezzo.

GINEVRA, 27 (chiusura): Italia 27.19 e mezzo; Francia 20.28 e un quarto; Inghilterra 25.20 e tre ottavi; Belgio 72.21 e un quarto; Germania 123.80.

La mortale caduta di un soldato
dei Cavalleggeri Aosta

PADOVA, 27

Sono di passaggio in questi giorni attraverso alcune località dei Colli Euganei vari reparti di truppe celeri che hanno eseguito numerose esercitazioni tattiche. Oltre ad un reggimento di cavalleggeri Aosta vi prendevano parte l'8.o Bersaglieri e il Reggimento Guide di stanza nella nostra città.

Una grave disgrazia avveniva stamane nei pressi di Bastia di Rovolon, dove appunto è seguita l'ultima manovra tra il Cavalleggeri Aosta ed i reparti dei Bersaglieri.

Il caporale Stefanelli Giacomo, nativo di Perugia, appartenente al Cavalleggeri Aosta, mentre partecipava alla dimostrazione tattica, per un malaugurato accidente, d'improvviso cadeva da cavallo abbattendosi pesantemente al suolo, dove restava esanime. Fu tosto soccorso dai commilitoni, i quali però si avvidero che l'infelice era morto.

Sul posto accorrevano vari ufficiali tra cui il capitano medico dr. Guaralli addetto al reggimento. Da una prima visita si accertava che il caduto oltre a riportare una ferita al torace, che si presume originata dalla sciabola, presentava una forte echimosi alla regione parietale sinistra che fu certo la causa mortale della disgrazia. Si presume infatti che in seguito alla violenta percossa sia sopraggiunta la commozione cerebrale, in seguito a cui il caporale Stefanelli decedeva quasi immediatamente.

La notizia del doloroso fatto è stata comunicato dallo stesso cap. medico dr. Guaralli alla locale Procura del Re. Il sostituto Procuratore del Re Caletti, dava ordini per la rimozione del cadavere e per il suo trasporto nella cella mortuaria dell'Ospedale Militare, ove domattina seguirà l'autopsia. Tale richiesta è stata motivata dall'autorità giudiziaria.

Circostanza oltremodo dolorosa è il fatto che il povero Stefanelli era quasi al termine del servizio militare, poichè soli quattro giorni lo dividevano dal congedo. Era soldato ben visto e ritenuto dai superiori uno tra i migliori dell'intero reggimento.

Capo d'una società d'aviazione ucciso
in un incidente di volo a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 27

Il presidente della Società dell'aviazione civile Menendez, è rimasto ucciso in un incidente di volo.

Il Papa riprende le passaggiate

ROMA, 27

Nel pomeriggio il Papa ha ripreso le sue passeggiate nei giardini vaticani che erano state interrotte per consiglio dei medici dato il grave caldo. Alle ore 18 il Papa ha lasciato i privati appartamenti ed è salito in automobile, col quale ha fatto alcuni giri nei viali, indi è disceso facendo un buon tratto a piedi. Alle ore 19 ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario del servizio automobilistico
Cortina d'Ampezzo e S. Martino di Castrozza

Linea VENEZIA - CORTINA D'AMPEZZO: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — S. Giuliano di Mestre ore 8.30 — Vittorio Veneto ore 10,30 — Cortina d'Ampezzo ore 13 (coincidenze per Bolzano, linea celere di lusso arriva a Bolzano ore 19.30).

Tutti i sabati fino al 31 agosto partenza da Venezia ore 15 arrivo a Cortina ore 17,30.

CORTINA D'AMPEZZO ore 15 — Vittorio Veneto ore 17.30 — S. Giuliano di Mestre ore 19 — Venezia (Molo) 19.30.

Tutti i lunedì fino al 31 agosto partenza da Cortina ore 6 ant. arrivo a Venezia - S. Marco ore 10.30.

I biglietti per Cortina costano L. 110, andata ritorno lire 175 valevoli per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Linea VENEZIA - S. MARTINO DI CASTROZZA: Venezia (Giardinetto Reale) ore 8 — Mestre S. Giuliano ore 8.30 Feltre ore 10.15 — Fiera di Primiero ore 11.45 — San Martino di Castrozza ore 12.15 (coincidenza per Bolzano, Val di Fiemme).

S. MARTINO DI CASTROZZA ore 15 Fiera di Primiero ore 15.30 — Feltre 17 Mestre S. Giuliano ore 19 — Venezia (Molo) ore 19.30.

I biglietti per San Martino di sola andata costano lire 100. quelli andata-ritorno lire 150 con la validità per il ritorno in qualunque giorno della stagione.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 85

SGUARDO MORTALE
Grande romanzo di JEAN BONNERY

Dal corridoio, dei rumori di passi giungevano sino a loro soffocati...

Dumaine guardò la porta chiusa dietro la quale indovinò la presenza di quattro uomini....

Poi egli si chinò verso il volto offerto da Susanna. Vide della lagrime fermate sulle guancia ai margini delle labbra...

— Vi amo — mormorò egli.

— Vi amo!...

E il loro bacio ebbe un sapore di lacrime...

X.

PER LA FIGLIA

Durante tre giorni, Matilde Bernard, Nenette e Rintintin erano fuggiti. Sentivano che l'agente di polizia non perdeva le traccia. Lo sapevano costantemente sulla pista. Di tutti coloro che fuggivano, Matilde Bernard, la sola minacciata, era la più calma. Ella non aveva voluto allontanarsi da Melun. Pensava a sua figlia... E la terza sera — in quella stessa sera in cui Susanna doveva confessare e mentire — essi arrivarono, inseguiti, davanti a una lunga muraglia.

Matilde Bernard riconobbe quei muri, gli alberi che li dominavano, il mormorio sordo e continuo dei rami del parco.

Ella disse:

— Andiamo più lontano, più lontano!

Si gettarono nella foresta e intesero sulle foglie cadute, molli e bagnate, il passo dell'ispettore. Si rivoltarono, allora, verso la muraglia da cui si erano allontanati e giunsero davanti la piccola porta che Hasasn aveva vrcato dopo la morte di Fami..

Matilde Bernerd ne vide, con una commozione quasi religiosa, il battente socchiuso. Ella esitò, come una scomunicata avrebbe esitato davanti alla soglia di un tempio. Ma Nenette le disse, spingendo la porta:

— Bisogna che ci nascondiamo, signora, o siamo perduti!....

Il signor Rintintin fu l'ultimo a entrare nel parco. Rialzò le erbe calpestate accanto a loro, ascoltò, intese, ed esse intesero anche, il passo di un uomo che camminava, si fermava, ripartiva, ritornava, compresero bene chi era quell'uomo. Un colpo di spalla cercò di abbattere la porta. Poi i passi si allontanarono.

— Credo — disse Rintintin allorquando potè parlare senza commettere una imprudenza — che questa volta l'abbiamo messo fuori via.

— Bisogna fare di necessità virtù! — dichiarò Rintintin che si stese su un letto adorabile di muschio tenero: letto di poeta.

Matilde Bernard, soltanto, non dormì affatto.

In piedi appoggiata contro un albero, guardò a lungo, senza muoversi, quella oscurità, nella quale, invisibile, si ergeva la casa. La casa paterna... La casa nemica.

Il giorno grigio impallidì sulle fogli e sulla sua fronte. Delle ore di luce cominciavano... Essa le attendeva senza speranza e senza fede....

Nenette si risvegliò accanto a lei e scosse i suoi capelli biondi su cui la rugiada dell'erba aveva posato goccie di diamante.. Ella sorrise dapprima perchè il suo sorriso era un fiore sulle sue labbra e anche perchè il sonno è un oblio... Poi ella divenne triste perchè Matilde Bernard era triste...

Una risoluzione fu presa. Non avrebbe lasciato il parco prima di sera: il signor Rintintin sarebbe andato, se gli era possibile di farlo senza rischio, sino a Melun: così avrebbe cercato di mettere Dumaine al corrente della situazione.

Giorno di attesa lenta, di immobilità.

Tutto il pensiero di Matilde Bernard cercava la casa ostile in cui le ore del passato erano state così belle.

Verso sera, Rintintin socchiuse un po' la porta del parco, scivolò nella foresta vicina, ritornò verso le due donne e disse loro:

— Posso partire senza paua.

E se ne andò... Matilde Bernard e la signora Nenette restarono sole, mentre la notte cominciava a cadere

Dei pesanti momenti di silenzio trascorsero.

Matilde Bernard sognava, con il capo chino verso il suolo, dolcemente, ella disse, infine:

— Tornerò tra breve...

— Dove andate, signora?

Ella non rispose: allontanò con le braccia i rami intricati degli alberi che la nascondevano ed entrò nel fitto del parco. Dove andava? Verso la casa antica... Durante alcune ore, ella aveva lottato. E bruscamente, era stata molto detato. Ella voleva, prima di ripartire per l'ignoto, prima di riprendere la strada che, forse l'avrebbe condotta a una prigione, voleva rivedere la casa amata. Camminava in fretta, come gli esseri che si avvicinavano al loro destino... Non intese, dietro di sè i passi di Nenette che la seguiva per poterla difendere e perchè l'amava.

Matilde Bernard raggiunse l'entrata del grande corridoio che univa il parco al cortile.... Là si fermò, si appoggiò al muro e pianse...

Poi, Matilde Bernard avanzò ancora umile, dolce e timorosa... Nessun rumore veniva dal cortile e dalla casa... Tutto era famigliare al suo ricordo. Tutto per lei era sacro, in quell'antica dimora.

Ella guardò due finestre rischiarate al primo piano, riconobbe la loro luce, il piccolo riflesso bianco che spandevano sul selciato nel cortile. Suo padre era là, nel suo studio. Altri chiarori tranquilli brillavano. Delle voci parlarono dietro a delle imposte chiuse... Poi tutto tacque di nuovo.

Essa salì i tre gradini che fiancheggiavano la facciata. Andava senza un rumore e le sue mani carezzavano i muri. Le sue dita sfiorarono la porta d'entrata... La porta che si era chiusa dietro a lei e che non si sarebbe aperta mai più... I singhiozzi le facevano un nodo alla gola... Tutto il suo passato riviveva per lei con le sue voci e i suoi ricordi... Ed ella cadde in ginocchio davanti alla porta chiusa, con la faccia nascosta tra le mani, perchè preghiere e vergogna le riempivano il cuore...

Ed ella ebbe una sensazione improvvisa di luce, e intese una voce ostile, dura, che diceva:

— Non mi ero ingannata... Qualcuno è là.... Che fate voi, qui?

Matilde Bernard scoperse il volto e non rispose. La donna — Clotilde — proseguì:

— Non è questa l'ora dei mendicanti. E poi, da che parte siete passata, visto che la porta era chiusa? Tornate domani. Matilde Bernard si rialzò... Oh! non era l'ora dei mendicanti...

— Tornate domani — ripetè la donna.

Ma un'altra voce — che era dolce — parlò:

— No. Clotilde, ella non ritornerà domani. Non si deve mai scacciare via un infelice.

(Continua)

Anno 186 - N. 241

Mercoledì 29 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La guerra bandita a Parigi è difesa a Londra

Il patto incontra serie opposizioni a Washington

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

LONDRA, 28

(C.C.) Con la firma del trattato contro la guerra si è offerto ai rappresentanti delle varie nazioni una buona occasione per dar prova della propria eloquenza. Questo è messo in giusto rilievo specialmente dal «Daily Telegraph» il quale domanda però se l'eloquenza di Briand collimi con la realtà delle cose. In sostanza Briand ed anche il rappresentante della Gran Bretagna Lord Cushendum, dopo avere messo in rilievo che nel testo del patto non vi è alcuna riserva e che perciò il patto stesso costituisce una condanna incondizionata della guerra non considerata come strumento della politica di difesa di uno Stato, hanno invitato le nazioni del mondo ad entrare nella «serena regione della fratellanza umana».

La guerra crea

«Queste sono belle parole — osserva il giornale — rimane però da vedere se la conversione dello spirito umano dalla guerra alla pace è possibile, è comprensibile, è credibile.

Il «Daily Telegraph», considerando la questione da un punto di vista puramente metafisico, ricorda purtroppo che l'uomo è un animale battagliero e che gli istinti combattivi specialmente dei popoli europei hanno generato tutto quanto vi è di più prezioso nella civiltà moderna.

«Da questo a dire che la guerra è inevitabile, necessaria, desiderabile non ci corre molto, ma nel fondo dell'animo umano l'istinto della lotta, dello spirito bellicoso costituiscono una forza quasi irresistibile. E' un fatto che nessuno può negare. Da ciò deriva che i discorsi nobilissimi pronunciati ieri nel Salone dell'Orologio a Parigi, appaiono a mente calma pronunciasi in un'atmosfera alquanto irreale.

«Certo questo sarebbe un buon momento per organizzare una specie di offensiva contro la guerra perchè con il ricordo recentissimo del grande conflitto mondiale, tutte le nazioni si rendono conto che la guerra non ha più l'effetto desiderabile di una volta e che dieci anni dopo la conclusione della pace è quasi impossibile scorgere una differenza qualsiasi tra le nazioni vinte e quelle vittoriose; anzi in parecchi casi sono le nazioni vittoriose che economicamente parlando si trovano in una situazione peggiore. Se le guerre scoppiassero soltanto in virtù dei fattori economici ed utilitari, l'esperienza dell'ultima grande guerra potrebbe essere risolutiva, dovrebbe bastare ad instaurare un'era di pace perpetua.

Dubbi sull'America

«Disgraziatamente vi sono fattori imponderabili che da un momento all'altro possono soverchiare la pura logica e sommergere le considerazioni di semplice interesse».

Insomma il «Daily Telegraph» che per questo riguardo esprime il pensiero profondo dell'élite intellettuale britannica, non esclude che il patto Kellogg possa esercitare una qualunque influenza sulla mentalità politica europea. Ma perchè questa influenza possa eventualmente affermarsi, occorrerà che contribuiscano altri infiniti fattori dei quali finora non si vede alcun segno.

In generale la stampa londinese seguita specialmente per quanto concerne i liberali pacifisti a fare accoglienze festose al nuovo patto sostenendo che su questo trattato internazionale è legittimo fondare buone speranze per la pace nell'avvenire. Ma la maggior parte dei commentatori sono attenti ad osservare la cosa da un punto di vista prettamente prosaico. Permangono e si agitano anzitutto le incertezze e le discussioni riguardo alla accoglienza che il Senato di Washington farà al patto contro la guerra.

Il corrispondente della *Morning Post* rileva a questo proposito che in America va assumendo una grande importanza la discussione riguardo le ripercussioni che l'adesione americana al patto contro la guerra potrebbero avere sulla famosa dottrina di Monroe. Kellogg prima di partire per l'Europa fu interrogato su questo argomento e disse che gli interessi delle varie nazioni con il continente americano sono indirettamente e direttamente anche lo interesse degli Stati Uniti. Chiunque minacciasse tale interesse minaccerebbe anche direttamente gli Stati Uniti che per conseguenza si troverebbero costretti a reagire per legittima difesa.

Questo però sembra a molti un ragionamento un pò ingegnoso. La dottrina di Monroe nella sua formula originaria era semplicemente un monito a tutto il mondo inteso a dichiarare che qualunque potenza che cercasse di intervenire negli affari interni dell'America Latina avrebbe implicitamente compiuto un atto ostile verso gli Stati Uniti e dannoso ai loro interessi e tale da obbligare gli Stati Uniti a resistere se necessario con la forza.

La dottrina di Monroe

Più di una volta per difendere tale dottrina gli Stati Uniti, come tutti sanno, hanno rasentato il pericolo di una guerra con varie nazioni: con la Gran Bretagna, con la Germania e con il Giappone fra le altre. Ora il trattato firmato ieri a Parigi dichiara solennemente che i firmatari rinunziano alla guerra considerata come strumento di politica nazionale. Ma se gli Stati Uniti nel campo internazionale hanno una politica nazionale, questa politica si riassume nella dottrina di Monroe.

Il corrispondente della *Morning Post* crede che molti senatori, anche all'infuori della pregiudiziale di partito, incominceranno a chiedersi seriamente se Kellogg firmando il patto contro la guerra non abbia messo a repentaglio la politica di Monroe a meno che i senatori non adottino unanimemente l'ingegnoso sofisma di Kellogg riguardo alla dottrina di Monroe considerata in rapporto col nuovo patto.

«E' da prevedere e credere che l'opposizione al patto sarà molto considerevole perchè — conclude il corrispondente della *Morning Post* — non v'è patriota americano che non consideri tutta la dottrina di Monroe come uno dei cardini della politica estera degli Stati Uniti».

Le ultime battute

PARIGI, 28

(A.P.) La cerimonia di ieri non poteva essere accompagnata dalle manifestazioni ufficiali di un carattere meno sentimentale che sono di prammatica in simili occasioni. La cronaca registra infatti una serie di ricevimenti e banchetti d'onore.

Il signor Doumergue, Presidente della Repubblica, ha offerto oggi al castello di Rambouillet una colazione in onore dei 14 firmatari del patto Kellogg di rinuncia alla guerra. Il signor Stresemann, impedito dal suo precario stato di salute di intervenire, si è scusato essendo obbligato a ripartire per la Germania. Alla colazione assistevano oltre i plenipotenziari venuti a Parigi per la firma del patto, gli ambasciatori dei paesi ai quali essi appartengono i membri del governo, l'ambasciatore di Francia agli Stati Uniti, il signor Berthelot, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, il segretario generale alla Presidenza della repubblica, ecc.

A Rambouillet

La colazione è stata servita nella sala da pranzo del castello di Rambouillet che fu già camera di Carlo X.

Il sig. Stresemann, Ministro degli Affari Esteri di Germania, col seguito è partito oggi alle 12.30 per Baden Baden, salutato alla stazione dal vice direttore del protocollo, che rappresentava il sig. Briand, e dal personale dell'Ambasciata di Germania a Parigi. Stresemann si è trattenuto alcuni minuti con l'interprete ufficiale dell'ambasciata di Francia a Berlino, che gli ha consegnato la traduzione dei differenti discorsi pronunciati ieri in occasione della firma del patto. Alcuni istanti prima della partenza del treno il sig. Stresemann ha salutato le personalità presenti. Il treno si è messo in moto, fra una salve di «hoch», lanciati dai membri della colonia germanica.

Il Ministro degli Affari Esteri intanto ha ricevuto numerosissimi telegrammi da associazioni e personalità dell'estero per felicitarsi della conclusione del patto generale di rinuncia alla guerra.

In occasione della firma del Patto generale di rinuncia alla guerra il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America ha indirizzato al Presidente della Repubblica francese, Doumergue, il seguente telegramma:

«E' per me un gran piacere e una grande soddisfazione di indirizzarvi, e per vostro tramite di indirizzare ai rappresentanti delle nazioni riuniti a Parigi, le mie cordiali felicitazioni per la felice riuscita dei negoziati intrapresi dalla Francia e dagli Stati Uniti per concludere un trattato di rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale e impegnante i firmatari a cercar soltanto con mezzi pacifici la soluzione delle discordie che potrebbero nascere fra loro. E' un grande passo innanzi nel mantenimento delle relazioni pacifiche tra i diversi paesi e un documento di grande importanza nella storia della civiltà. E' stato un privilegio per gli Stati Uniti di contribuire al successo di questo movimento e una soddisfazione di essere stati associati alla Francia e alle altre nazioni amiche della pace per iscrivere così nel diritto internazionale una delle più profonde aspirazioni della coscienza umana».

Cortesie

Il Presidente della Repubblica francese ha così risposto al Presidente Coolidge:

«Ringrazio sinceramente V. E. di aver voluto indirizzarmi, e indirizzare per mio tramite ai rappresentanti delle Nazioni riuniti a Parigi, un messaggio che denota tutta l'importanza che viene da V. E. riconosciuta, e a giusto titolo, alla firma solenne del Patto generale di rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale. La nazione francese, riconoscente e fiera dell'onore che le è stato riserbato di ricevere i plenipotenziari stranieri, non potrà dimenticare che è grazie agli abili e conciliante sforzi del Presidente e del Segretario di Stato degli Stati Uniti se il Patto ha potuto trovare presso le principali nazioni del mondo una accoglienza rispondente al carattere di universalità che costituisce la sua forza e la sua grandezza. Perciò sono certo di essere interprete di tutti i primi firmatari del trattato e di coloro — più numeresi ancora — che domani vi aderiranno, indirizzando a V. E. e al suo Governo la espressione riconoscente del mondo civile».

Continuano intanto i commenti della stampa alla firma del patto. Oggi è la volta degli entusiasmi, ma sono piuttosto fuochi fatui che radicato ottimismo.

Il *Petit Parisien* scrive che Kellogg e Briand hanno diritto di essere fieri perchè hanno ben meritato dall'umanità.

Il *Petit Journal* dice che Parigi, così ricca di ricordi storici, trova una legittima soddisfazione per essere stata scelta per il battesimo di una nuova era.

Amarezze...

Il *Matin* e l'*Oeuvre* rilevano la cordialità dell'accoglienza tributata a Stresemann. L'*Homme Libre* afferma che il patto è un seme che dovrà dare i suoi frutti. La *Volonté* scrive che per la prima volta nella storia dell'umanità è stato firmato un trattato come questo che è un trattato di pace senza che sia stato preceduto da una guerra. L'*Ere Nouvelle* osserva che le riserve contenute nel trattato non costituiscono affatto sintomo di debolezza dell'accordo. La *Victoire* dice che una pace di speranza sorvola il mondo, ad essa non bisogna tappare le ali. L'*Avenir* rileva che il patto costituisce il primo comandamento per cui occorre dettarne altri nove. Il *Peuple* scrive che l'avvenire ha il dovere di consolidare la pace.

Il *Temps* esclude che il Ministro degli Esteri del Reich signor Stresemann possa avere ottenuto decisioni di principio in qualunque senso sulle questioni che gli stanno tanto a cuore. Il giornale crede piuttosto che egli abbia voluto preparare il terreno alle iniziative che il Cancelliere Muller potrà prendere durante i prossimi colloqui di Ginevra.

In un'altra parte dello stesso giornale un collaboratore specialista nelle riflessioni di filosofia spicciola se la prende stasera con molta vivacità con l'atteggiamento assunto dall'Italia di fronte alla politica di pace. Il giornalista si inquieta in particolar modo di veder sulle nostre monete un motto che incita gli italiani all'eroismo. Secondo lui nel momento in cui il patto che condanna la guerra viene firmato a Parigi queste manifestazioni italiane costituirebbero una grande stranezza.

La Russia invitata ad aderire

MOSCA, 28

L'«Agenzia Tass» pubblica: «L'Ambasciatore di Francia sig. Herbette secondo istruzioni ricevute dal suo Governo ha consegnato al sig. Litwinoff l'invito ufficiale al Governo della U. R. S. S. di partecipare al patto Kellogg.

«Il sig. Herbette in nome del suo Governo ha dichiarato che l'adesione al patto devesi intendere alle stesse condizioni con gli stessi privilegi di quelli accordati alle Potenze che hanno firmato il patto il 27 agosto. Il sig. Herbette ha inoltre consegnato al Litwinoff copia del patto firmato; il sig. Litwinoff ha pregato l'Ambasciatore francese di comunicargli ufficialmente la lista di tutti i Governi ai quali è stato inviato un invito analogo nonchè l'intera documentazione che si riferisce alla corrispondenza diplomatica concernente il patto soggiungendo che le informazioni citate saranno necessarie al Governo sovietico per lo esame della proposta oggi consegnatagli dall'Ambasciatore di Francia».

La *Isvetia*, a proposito dell'invito trasmesso per mezzo dell'ambasciatore Herbette al governo della U. R. S. S., di partecipare al patto Kellogg, afferma che gli emendamenti dei governi francese e inglese, ed ogni altro emendamento di ogni altro Stato aderente al patto, non saranno che una interpretazione eventuale da parte della nazione che propone l'emendamento senza vigore obbligatorio per gli altri Stati partecipanti. Da ciò risulterebbe che gli impegni assunti col patto avrebbero un risultato molto vago e poco preciso. La *Isvestia* conclude affermando che la dichiarazione ufficiale di Herbette ha dissipato una parte dei dubbi sorti in occasione della dichiarazione fatta da Castle che sostituiva il Segretario di Stato americano Kellogg. Il desiderio di Litvinoff di avere informazioni supplementari dimostra che non è tutto ancora chiaro su questa questione. Soltanto un chiarimento completo in tutti i particolari potranno dare alla U. R. S. S. la possibilità di rispondere all'invito rivoltole.

Litwinoff ha inviato al segretario generale della S.D.N. un telegramma in cui riferendosi alla proposta fatta al Governo sovietico, a mezzo del Governo tedesco, circa la possibilità della partecipazione di delegati sovietici alla 12. sessione della commissione speciale per il controllo della produzione delle armi a Ginevra, ricorda che la commissione preparatoria per il disarmo respinse il progetto di disarmo totale e generale e non prese in esame un successivo progetto di disarmo parziale, entrambi presentati dalla Delegaione sovietica. Litwinoff afferma inoltre che la S.D.N. e le sue organizzazioni non hanno fatto, nè fanno nulla per raggiungere una soluzione reale nel problema del disarmo e che qualsiasi attività svolta nel campo del controllo della produzione delle armi non darebbe risultati efficaci fino a quando i Governi continueranno nella gara per l'aumento degli armamenti e per l'intensificazione nella produzione delle armi. Il telegramma termina facendo presente che, in base a tali considerazioni, il Governo sovietico non ritiene possibile di partecipare ai lavori della commissione speciale per il controllo della produione delle armi, ma è disposto a partecipare attivamente ai lavori un disarmo effettivo ed alla elaborazione di convenzioni internazionali relative ai problemi inerenti al disarmo.

Due Battaglioni di Camicie Nere

ad ogni Divisione di Fanteria

ROMA, 28

Le Forze Armate pubblicano un'intervista con S. E. il Gen. Bazan circa l'impiego in guerra dei battaglioni di Camicie Aere, due dei quali partecipano attualmente, come è noto, alle manovre del Monferrato.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha detto che non appena il Capo del Governo annunciò che le autorit' competenti stavano insieme studiando il modo per inserire la M. V. nei quadri delle Forze Armate del Paese, si parlò subito a questo riguardo di Battaglioni d'Assalto, data la dipendenza spirituale delle Camicie Nere dalle Fiamme Nere di guerra. Ma ciò è da escludersi, prima perchè tutta la Fanteria dovrà addestrarsi ad assolvere i compiti dei Battaglioni d'Assalto, poi perchè un addestramento come quello che si impartiva in guerra agli arditi non sarebbe forse possibile in tempo di pace per numerose ragioni. D'altro canto l'impiego delle Camicie Nere quali Battaglioni d'Avanguardia, potrà benissimo toccare a loro e ne abbiamo avuto l'esempio in queste stesse manovre, ma una vera specializzazione in questo senso sarebbe assurda oltre che difficilmente realizzabile.

Per questo, nel codice tattico, si indicano quali compiti da preferirsi il far parte delle colonne d'attacco, e il partecipare ai contrattacchi, pur lasciando libero del loro impiego il Comandante della Divisione.

Faranno parte dei Battaglioni di Camicie Nere uomini in età dal 22.o al 36.o anno, che hanno esaurito i loro obblighi militari e che non siano specialisti di quelle particolarità che maggiormente necessitano all'Esercito.

I giovani dai 18 ai 19 anni si addestreranno presso i centri che hanno mobilitato i battaglioni competenti. Gli anziani saranno naturalmente iscritti fra gli indisponibili del rispettivo distretto, ma saranno per contro mobilitati nelle 24 ore col proprio battaglione di Camicie Nere.

E' prevista l'assegnazione di due Battaglioni di Camicie Nere ad ogni Divisione di Fanteria. L'armamento individuale delle Camicie Nere sarà quello stesso della Fanteria, accresciuto del pugnale. Invece l'armamento collettivo differirà da quello dei battaglioni di Fanteria per la mancanza della Compagnia di Mitragliatrici da Campo. Anche questa omissione prova che non si sono voluti fare dei duplicati organici e che si sono voluti considerare i battaglioni di Camicie Nere come fanteria leggera, specialmente adatta a disimpegnare funzioni di riserva, a potenziare il fuoco e la forza d'urto e di assalto delle varie Divisioni. Ogni battaglione avrà quindi una forza alquanto inferiore a quella del Battaglione di Fanteria.

"Non andremo più alla Scupcina,,

dichiara il capo dei contadini croati

ROMA, 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Zagabria un'intervista che il suo inviato speciale ha avuto col dottor Vlatko Macek, il nuovo presidente del Partito dei contadini croati, uno dei triumviri della coalizione antiserbista e sostenitore di Stefano Radic.

L'intervistato, che ha voluto dettare le sue dichiarazioni, dopo aver affermato che la Croazia colla sua unione con la Serbia, non solo non ha acquistato maggiori garanzie di libertà di quelle che godesse sotto l'impero austro-ungarico, ma ha avuto distrutta la sua individualità dal centralismo dei serbi, ha rilevato che il Partito agrario croato, il quale già nell'anno 1920 aveva conquistato tutti i collegi elettorali croati, ha iniziato una politica di astensione dal Parlamento di Belgrado.

La stessa politica era stata applicata nel 1923, ma in un viaggio fatto dal Presidente Radic in Europa, questi fu consigliato a portare la battaglia sul terreno parlamentare.

«Noi — ha soggiunto Macek — abbiamo seguito questo consiglio, e cominciata una vivace lotta nel campo della legalità e quando abbiamo preso per la gola i centralisti di Belgrado, allora è accaduto quello che non è accaduto in alcun Parlamento del mondo. La maggioranza parlamentare ha organizzato l'assassinio contro la minoranza. Così è stato scacciato dalla Scupcina, non solo il Partito agrario, ma anche la coalizione agraria democratica, nella quale non si trovano esclusivamente i croati, bensì i serbi della Croazia e un gran numero di sloveni. Più grave di tutto quanto sopra è il fatto che dalla Scupcina veniva scacciato tutto il popolo croato e noi non torneremo mai più in un Parlamento centralistico».

D'altra parte Pribicevic, indipendente e anch'esso triumviro della coalizione di Zagabria, ha dichiarato all'inviato speciale del *Giornale d'Italia* che se a Belgrado vogliono una soluzione, occorre che sciolgano la Scupcina e procedano ad elezioni libere. Non sarebbe tutto, ma sarebbe un principio per avviarsi ad una soluzione. «E' escluso comunque — ha soggiunto Pribicevic — che noi entriamo in un Governo di coalizione nazionale: o un Governo neutrale, o un Governo demo-rurale».

Ciò sembra strano, osserva il corrispondente, dato che nessuna grande potenza desidera immischiarsi nel conflitto. Trumbic ha soggiunto che le potenze dovrebbero rilevare alla Serbia che la pace in Jugoslavia, e quindi nei Balcani in generale, può essere mantenuta soltanto mediante una equa intesa con la Croazia per una radicale revisione della costituzione e per la creazione di un sistema federale.

Un passo a Ginevra?

VIENNA, 28

La «Politika» si dice informata che la coalizione demo-rurale studierebbe se sia il caso di inviare a Ginevra una delegazione propria all'assemblea della Società delle Nazioni. A tale delegazione spetterebbe il compito di esporre all'assemblea i postulati nazionali croati. Nella capitale jugoslava si mette in rilievo che la Società delle Nazioni non potrebbe accogliere una rappresentanza di croati avanti a quella jugoslava.

E' oggi terminata l'inchiesta sulle cause dell'incendio che si è ieri sera sviluppato nella sede del partito dei contadini. I risultati affermano quello che è stato subito sospettato dalla popolazione di Zagabria, cioè un attentato. Infatti il fuoco sarebbe stato appiccato dolosamente in due parti dell'edificio, cioè nella stanza dove è stata deposta la salma del compianto Radic e nel solaio.

Marinkovic a colloquio col Re

BELGRADO, 28

I giornali mormano che il Ministro degli Esteri Marinkovic partirà domani per Bled, dove sarà ricevuto in udienza dal Re prima di partire per Ginevra.

Trumbic chiede alle Potenze

di intervenire nel conflitto

LONDRA, 28

Intervistato dall'inviato speciale del «Daily Telegraph» a Zagabria, Trumbic gli ha dichiarato che la possibilità o meno di risolvere senza conflitto la crisi serbo croata dipende dall'intervento amichevole delle grandi potenze.

Oggi Ahmed Zogu

sarà Re d'Albania

TIRANA, 28

Essendo ormai investita dei suoi poteri l'Assemblea costituente si è scelto ieri sera un presidente confermando quello provvisorio eletto per acclamazione sabato scorso, Pandheli Evangheli, che fu più volte ministro e presidente del Senato nell'ultima legislatura. Avvenuta la votazione e proclamato il presidente, l'Assemblea ha tolto la seduta rinviandola al pomeriggio di mercoledì. Si inizierà quindi domani la discussione sulla riforma della costituzione e si passerà quindi alla elezione di Zogu Re dopo aver votata la forma monarchica per lo Stato.

Sui sentimenti della totalità degli eletti alla Costituente albanese non vi può essere nessun dubbio. Tutti vedono necessaria e indispensabile per il paese la proclamazione del Regno con a capo Zogu. Del resto questi sentimenti essi li hanno già espressi nelle riunioni tenute subito dopo le elezioni.

Questo stesso proposito è già stato espresso dal Presidente dell'Assemblea.

«Tutti — egli ha detto — siamo commossi per le manifestazioni popolari e sentiamo di essere gli esecutori della volontà del popolo. Solamente nella sua sovranità l'Assemblea nulla deve trascurare perchè le mutazioni dello Statuto, il cambiamento del regime e l'elezione del Re avvengano nella più perfetta e assoluta legalità».

Il Ministro degli Esteri, Ilias Vrioni, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa italiana:

«La mutazione del regime in Albania è una questione di politica interna. I sentimenti del popolo si sono espressi chiaramente in dimostrazioni indimenticabili. Ma la sola Assemblea costituente è l'organo atto a legiferare e a tradurre in atto la volontà del popolo. Del resto questo concetto è stato a chiare parole espresso nel suo messaggio di saluto dallo stesso Presidente della Repubblica. Prima di passare alla discussione e alle deliberazioni che toccano la Costituzione, l'Assemblea doveva verificare i mandati ed eleggersi un presidente. Questo è stato fatto. Ora la parola è agli eletti del popolo».

Oggi intanto una grande dimostrazione che ha percorso le vie di Tirana acclamando a Zogu Re, dopo avere lungamente sostato applaudendo sotto il palazzo presidenziale, si è fermata sotto la delegazione italiana, acclamando ed inneggiando alla grande alleata.

Manifestazioni a favore della monarchia ed alla elevazione al trono di Ahmed Zogu si sono svolte, oltrechè nella capitale, anche a Scutari ed in tutti gli altri centri dell'Albania. La popolazione di ogni provincia ha inviato petizioni all'Assemblea costituente.

Nuove testimonianze all'insuccesso

del passo franco-inglese a Sofia

LONDRA, 28

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph» dice che il significato del passo franco-inglese, recentemente fatto a Sofia, ha suscitato il risentimento generale. E' stato ottenuto soltanto il risultato di scombussolare il ministero bulgaro e di screditare il presidente del consiglio Liapceff accusato di soverchia pieghevolezza di fronte alle inframmettenze straniere. Conclude che il rifiuto dell'Italia di partecipare al passo le ha procacciato vive simpatie dovunque fuorchè a Belgrado.

La Regina di Svezia malata

STOCCOLMA, 28

La Regina è sempre sofferente ed ha una tosse molto penosa. Ai primi di ottobre si recherà a Roma

Il Duce tra i militi

Episodi significativi

ROMA, 28

Sulla permanenza del Capo del Governo on. Mussolini alle grandi manovre e principalmente sulla sua visita alle camicie nere, si hanno alcuni episodi caratteristici.

La visita alla 30.a Legione fu improvvisa. A pochi metri dalle tende venne riconosciuto da qualche milite intento a fare la pulizia al moschetto. Venne dato l'allarme e in un attimo tutte le camicie nere raggiunsero le tende e si disposero avanti ad esse. Il Duce percorse tutto il fronte di accampamento soffermandosi presso questa o quella tenda ed interrogò le camicie nere sulle manovre. A qualcuno poi domandò notizie sulle impressioni riportate dal Principe Umberto sul loro comportamento durante l'azione in cui erano state al suo comando.

Giunto alla tenda del comando della Legione egli volle entrarvi e rilevato che vi erano poche carte, esclamò: «Poche carte, benissimo». Intanto erano giunti i generali Tiby e Montefinali. Il Duce tenne ad esprimere al comandante della Legione ed a tutti gli ufficiali presenti il proprio compiacimento per il modo con cui le camicie nere si erano comportate durante lo svolgimento delle manovre.

La camicie nere vennero per ordine del Duce adunate. Ad esse rivolse un breve ma significativo elogio terminando il suo dire con il grido: *Per il Re, per il Principe Umberto, per l'Italia*, eja, eja, eja, al quale i militi risposero con un formidabile «alalà» che rintronò a lungo e forte nella piccola valle.

Sciolte le righe, mentre il Duce si allontanava per raggiungere la sua automobile, tutte le camicie nere di corsa lo raggiunsero e lo circondarono al grido: A chi il Duce? A noi! Allora il Capo del Governo sostò davanti a questa dimostrazione che gli è piaciuta per la spontaneità e per il modo com'era stata, diciamo così, organizzata.

Le camicie nere cantarono il loro inno ed il Duce cantava con essi. La scena suscitava intorno un'entusiasmo e una commozione indescrivibile. Sulla strada si erano radunati i contadini del luogo ed anche essi applaudirono. Terminato l'inno «Giovinezza», il Duce accennò con la sua voce all'altro inno: «Allarmi, siam fascisti». Suscitato dal Duce, il canto risuonò splendido.

Avveniva intorno al Duce questo: le camicie nere che si trovavano vicino lasciavano a poco a poco il posto a quelli che stavano di dietro, così che tutti ebbero il sorriso e lo sguardo del Duce.

A Moncalvo, nel pomeriggio di domenica, di ritorno dalla sua visita all'accampamento delle camicie nere, il Duce sostò nei pressi di un caffè. Disceso dalla macchina vi entrò e chiese di poter bere uno sciroppo all'acqua. Al banco si trovava la figlia del proprietario che non riconobbe dapprima l'on. Mussolini. Poco dopo la signorina guardando bene in viso il Duce, esclamò sorpresa: «Ma lei è Mussolini». «Sì», rispose il Duce. La signorina non seppe aggiungere altro. Al momento di pagare l'on. Mussolini domandò: «Quanto fa?». La signorina rimase confusa. Non aveva poco prima gridato: Viva il Duce, perchè il grido le era rimasto nella gola, tanto meno ora aveva la forza di rispondere ad una domanda così difficile. Il Duce replicò: «Quanto debbo pagare?». Questa seconda domanda incoraggiò la bella signorina che, fattasi coraggio, rispose: «Lei è ospite di Moncalvo oggi, non c'è niente da pagare». E le salì finalmente spontaneo il grido di: Viva il Duce. L'on. Mussolini ringraziò con una forte stretta di mano e si allontanò poco dopo.

Materiale della spedizione artica

che ritorna a Roma

ROMA, 28

Circa 110 tonnellate di materiale destinato alla gesta artica è stato sbarcato a Roma, al porto fluviale di S. Paolo, da dove sarà portato allo Stabilimento di costruzioni aeronautiche al viale Giulio Cesare. Detto materiale è giunto a bordo del piroscafo «Lazio» della Società Ligure-Romana, e consistente in 38 casse di diverse forme, e in 70 grosse bombole contenenti del gas per l'involucro dell'*Italia*. Le casse sono contrassegnate col motto «Generale Nobile» e contengono tubi metallici, cariche a gas, parti di motori, ricambi per stazioni radio, qualche bussola e qualche antenna. Le operazioni di sbarco sono state compiute dagli uomini della Società Armatrice della nave, i quali hanno voluto prestare gratuitamente la loro opera.

I ringraziamenti di Praga

pel salvataggio di Behuneck

MOSCA, 28

L'«Agenzia Tass» comunica che il Ministro della Cecoslovacchia signor Girsa ha presentato al Commissariato degli affari esteri una nota annunciante che il Consiglio municipale di Praga ha dichiarato di esprimere i suoi sensi di riconoscenza alla spedizione imbarcata sul «Krassin» per il salvataggio dei partecipanti alla spedizione Nobile e tra i quali si trovava il cittadino di Praga prof. Behunek.

Grande concorso di visitatori

pel Congresso Eucaristico a Sidney

SIDNEY, 28

Numerosi visitatori, tra cui alte personalità ecclesiastiche e laiche della chiesa cattolica provenienti da tutte le parti del mondo, cominciano ad affluire a Sidney per partecipare al Congresso Eucaristico che sarà inaugurato la prossima settimana. Si prevede un concorso di trentamila persone. Il Legato Pontificio Cardinale Cerretti è atteso per il trenta corrente. In tale giorno, dalle 19.45 alle 20.45 (ora di Sidney), egli diffonderà a mezzo della radio un breve messaggio del Papa.

I festeggiamenti di Settembre nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 28

Fra le attrattive della sagra sotterranea, che avrà luogo nelle grotte di Postumia il 2 settembre p. v., non bisogna dimenticare il primo grande concerto che il rinomatissimo Gruppo Corale del Dopolavoro di San Giovanni al Natisone — di fama sicura — darà nell'immensa sala dei Campi Elisi, conosciuta meglio sotto il nome di Cavernone dei Concerti.

Si tratta di uno spettacolo nuovo ed originalissimo — riservato ai buongustai della musica — che caratterizzerà la grande festa quasi autunnale di quest'anno. E mentre nella Sala da Ballo, la solita banda guiderà le danze popolari e dalle profondità del Tartaro, una fanfara lancierà i suoi infernali concerti metallici perchè si ripercuotano, di eco in eco, attraverso le grandiose gallerie del Calvario, il Coro del Natisone svolger. il suo poderoso programma, che non potrà non incontrare le simpatie del pubblico affollantesi, come sempre, nell'immensa caverna.

Il concerto, come si è detto, avrà luogo nella sala dei Campi Elisi. Difficile è descrivere questa enorme cavità sotterranea che, vasta come una piazza d'armi, è sormontata da una cupola michelangiolesca. Basti dire che la suggestione profonda che emana dalle linee monumentali di questa prodigiosa caverna, è accresciuta dalla luce diafana roseo-azzurra che, proiettata da fari elettrici invisibili, si diffonde crepuscolare ed avvolge leggiera ogni contrasto di rupe imbevendo tutto di una strana vaporosità che rende impreciso e fantastico ogni contorno.

Chi per primo ebbe l'idea di chiamare simile ambiente «Campi Elisi», fu invero felice nella scelta, perchè i Campi Elisi mitologici, rappresentavano la «dimora dei beati dopo la morte», questi di Postumia rappresentano il miglior rifugio per le anime stanche e desiderose di mistico raccoglimento e di poetici sogni.

Omero, che aveva collocati i Campi Elisi in Occidente in una terra vicina all'Oceano, i cui abitatori vivevano felici sotto il governo del biondo chiomato Radamante, non avrebbe esitato a collocarli nella Grotta di Postumia, se, ai suoi tempi, fosse stata conosciuta, e non diversamente si sarebbero comportati Esiodo e Pindaro, quando li collocarono nelle Isole benedette, celebrandone le delizie del soggiorno.

In questo ambiente, che già di per sè imprime nell'animo dei visitatori un'indimenticabile impressione, s'alzeranno i canti del coro, i quali, favoriti da una risonanza armoniosa ed estesissima, trasformeranno la gigantesca cupola in un tempio mistico di sovrumana bellezza in cui si celebrino misteri inconosciuti.

Gli amanti della musica non mancheranno certo a questo concerto, unico al mondo, tanto più che, per dare la possibilità di assistervi, le Ferrovie dello Stato hanno concesso il 50 per cento di riduzione da tutte le stazioni delle Tre Venezie ed il 30 per cento da tutte le altre stazioni del Regno.

Alla festa parteciperanno pure una cinquantina di rappresentanze dei Comuni delle Tre Venezia, vestite dei costumi tradizionali del secolo scorso, e moltissimi abitanti del Circondario di Postumia, nel loro costume regionale. Nella Sala da Ballo verranno eseguite delle danze in costume.

Treno che entra in stazione a velocità fantastica

LONDRA, 28

La stazione londinese di Euston, dove fanno capo varie linee assai importanti, incluso il tronco tra Manchester e la metropoli, fu scena stamattina di un sinistro che per poco non dava luogo a una strage di passeggeri. Un direttissimo di Manchester aveva subito qualche ritardo. Cammin facendo il macchinista, a quanto pare, tentò di riguadagnare i minuti perduti accelerando nell'ultimo tratto. Il convoglio entrò in stazione a una velocità che sbigottì tutto il personale ferroviario schierato sulla piattaforma. I facchini lanciarono l'allarme ai borghesi che stavano sulla piattaforma in attesa dell'arrivo del direttissimo: «Allontanatevi! Allontanatevi!». Il macchinista applicò disperatamente i freni quasi all'ultimo istante, ma la forza d'inerzia lanciò la locomotiva contro i respingenti pneumatici posti attraverso la linea, al termine di questa. I massicci respingenti si infransero come scatole di latta e uno spaventoso scroscio echeggiò sotto la tettoia. La locomotiva si sbandò sull'orlo della piattaforma, demolendola. Tre carrozzoni si abbatterono l'uno sull'altro. Più di trenta feriti furono estratti dai vagoni sconquassati. Per fortuna, tutti erano feriti lievemente, tranne due che dovettero essere ricoverati all'ospedale.

Per un incendio doloso

VICENZA, 28

E' stata denunciata dai carabinieri all'autorità giudiziaria certa Amalia Perecolli di anni 28, che aveva giorni addietro appiccato il fuoco a un proprio fienile per riscuotere il premio di assicurazione della Società «Italia».

La chiave della lingua etrusca scoperta da un allievo di Trombetti?

BOLOGNA, 27

Il dr. Petko, di Ikowski, un giovane bulgaro allievo del prof. Trombetti, laureato in lettere all'Università di Sofia, e appassionato etruscologo, annuncia di avere scoperta, stando alle sue dichiarazioni, la vera e definitiva chiave della lingua etrusca. Da un esame paleografico il dottore si è accorto che la lettura comunemente accettata non poteva esprimere con esattezza la fonetica della lingua etrusca. Seguendo altra via lo studioso avrebbe trovato nell'etrusco elementi slavi e tedeschi, i quali costituirebbero un punto di unione, appunto, tra lo slavo e il tedesco di trenta secoli fa. Questi risultati porterebbero un profondo capovolgimento nell'indirizzo fin qui seguito nello studio delle lingue germaniche e slave, tanto più che, sempre secondo il dr. Petko, le stesse lingue dell'Asia Minore non sarebbero che filiazioni con elementi germanici e slavi.

Per l'autostrada Venezia-Padova

PADOVA, 28

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, nella sua ultima adunanza, ha preso conoscenza dello stato delle pratiche relative alla costruzione dell'autostrada Venezia-Padova riservando di deliberare un rilevante contributo azionario.

Ha rivolto inoltre la sua particolare attenzione su talune funzioni dalla legge affidate ai Consigli Provinciali in ordine alla istruzione professionale dei giovani contadini e contadini adulti ed allo sviluppo dell'industria zootecnica, deliberando di interessare su tali nuovi compiti la particolare competenza della dipendente Sezione Agricola e Forestale.

Venne anche deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio in adunanza plenaria, il conto residui dell'esercizio 1927 della cessata Camera nonchè il progetto di variazione al bilancio preventivo del Consiglio per l'esercizio 1928.

Su conforme domanda degli Enti interessati vennero approvate: la concessione di un contributo al R. Istituto Commerciale di Padova nelle spese di organizzazione per un viaggio d'istruzione degli allievi a Torino in occasione della Esposizione, la partecipazione nelle spese per la pubblicazione degli atti del secondo Convegno Nazionale della Navigazione interna svoltosi in Padova nel giugno 1927, l'assegnazione di una medaglia d'argento, di conio del Consiglio, alla Società Tiro a Segno di Este organizzatrice delle gare di tiro fra Ufficiali della Milizia.

Ritenuta la opportunità di procedere, conformemente alle istruzioni impartite dall'on. Ministero dell'Economia Nazionale, alla revisione del vigente regolamento per la formazione del ruolo dei periti commerciali, industriali ed agrari venne stabilito di affidare gli studi relativi ad una speciale Commissione che risultò costituita dai signori: Paresi avv. cav. Tito per la Sezione Agricola e Forestale, Minto comm. rag. Alessandro per la Sezione Industriale, Fanti rag. Aldo per la Sezione Commerciale.

La Presidenza infine, dopo di avere proceduto alle nomine dei propri rappresentanti in seno al Consiglio di Vigilanza della Stanza di Compensazione, nella persona dell'on. gr. uff. Giovanni Milani, ed in seno al Consiglio d'amministrazione del Pollaio Provinciale, nella persona del sig. Filippi Luigi, membro della Sezione Agricola e Forestale, approvò l'apertura di un concorso nazionale per il progetto architettonico del nuovo edificio destinato a sede del Consiglio e dell'agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il bando relativo.

I funerali del Maresciallo Fayolle a spese dello Stato

PARIGI, 28

Il ministro della Guerra comunica la nota seguente: Il Governo ha deciso che i funerali del Maresciallo Fayolle abbiano luogo a spese dello Stato. Essi si svolgeranno giovedì alle ore 9 agli Invalidi.

La salma del Maresciallo sarà provvisoriamente deposta in una tomba in questo mausoleo, in attesa del voto legislativo che autorizzi l'inumazione agli Invalidi dei Marescialli di Francia. Assisteranno alla cerimonia i membri del governo e dei corpi costituiti, nonchè i diplomatici e le alte personalità.

Una carrozzeria in fiamme

VICENZA, 28

Per cause che non sono ancora state precisate, è scoppiato verso le ore 18 un grave incendio nella fabbrica di carrozze dei fratelli Grevvo in Viale della Pace. Al comando del perito Gambini sono accorsi i militi del fuoco con due autopompe. Le fiamme hanno distrutto un angolo del fabbricato e una certa quantità di materiale per un valore di circa 20 mila lire. Poco dopo le ore 20 domato l'incendio, i pompieri hanno potuto rientrare in caserma.

Moto investita da un treno

PADOVA, 28

Da Malo di Vicenza erano partiti oggi verso le 15 in motocicletta certi Carignato Augusto di anni 27 e Castellan Gio. Batta, entrambi da Malo. I due giovani erano diretti verso Padova. Guidava il Carignato mentre l'altro era seduto sul sellino posteriore.

La motocicletta procedeva a corsa moderata tenendo la sua destra, quando nei pressi di Rubano ad una svolta rimaneva investita da un'automobile di lusso che procedeva a velocità fantastica. L'urto fu violento. Il Carignato veniva lanciato lontano e sbatteva il capo contro un platano riportando delle gravi ferite. La macchina investitrice dopo il fatto proseguiva la sua strada accelerando la già veloce corsa e lasciando i due feriti in mezzo alla via.

Con la macchina di certo Corielli che passava di là i due feriti furono trasportati al nostro ospedale dove il Carignato fu ricoverato in condizioni disperate avendo riportato la commozione cerebrale. L'altro invece riportò solo leggere ferite guaribili in pochi giorni.

Le femministe rispondono ai rilievi della signora Kellogg

PARIGI, 28

Le femministe rispondono alle dichiarazioni della signora Kellogg sul passo tentato per ottenere uno statuto che sancisca i diritti della donna uguali a quelli dell'uomo. La segretaria del Comitato internazionale femminista, miss Doris Stevens, ha detto che le femministe non desiderano avere attualmente una controversia, ma ai giornalisti che si sono recati all'hotel che serve da quartiere generale alle femministe ha consegnato una dichiarazione scritta nella quale è detto:

«Il desiderio del Comitato internazionale delle femministe di tenere una conferenza coi diplomatici riuniti in questo momento è dovuto al fatto che essi sono arrivati a Parigi da tutte le parti del mondo e le delegate femminili sono pure giunte a Parigi provenendo da tutte le parti del mondo».

«Se le donne aspettassero un momento appropriato e perfetto per far conoscere i loro desideri, — ha detto da parte sua la delegata italiana, professoressa Maria Loschi, — esse sarebbero ancora schiave e le loro menti sarebbero ancora atrofizzate, come lo erano i loro piedi altra volta. Alcuni credono che questo non sia il momento opportuno, per le donne, per chiedere quanto pretendono. Ma non vi è mai un momento opportuno». La donne non avrebbero mai fatto nulla se l'avessero sempre aspettato.

«In Italia adesso esistono tre forti organizzazioni femminili e per ciò che concerne la legge di eguaglianza la nostra patria è il paese più civile del mondo. Le donne oggi occupano, in Italia, posizioni importanti negli uffici pubblici e, per quanto non siano occupate in questioni politiche, la loro posizione nella vita quotidiana è grande e sempre riconosciuta. Mussolini, contrariamente a quanto viene creduto in generale, non è un antifemminista».

La indegna calunnia di un foglio francese

ROMA, 28

Un giornale francese, il *Paris Soir*, commentando le parole di Augusto Turati ai goliardi italiani, e cioè che l'Italia fascista è un popolo giovane, vibrante e brillante, ha scritto «Ciò è un pò diverso dal tempo della guerra. Durante il grande conflitto una divisione italiana fu posta sul fronte della Marna sotto gli ordini della nostra seconda divisione. Quando i tedeschi si ritirarono il generale francese diede ordine di avanzare indicando al suo collega italiano quali villaggi doveva occupare. L'indomani la divisione italiana non aveva avanzato ed il generale interrogato rispondeva: «Non possiamo... Essi tirano sempre!...».

Il *Tevere* osserva:

«Ma, tanto per curiosità, non vorranno i colleghi del *Paris Soir* fare dei nomi, fissare la data, dare il numero della divisione italiana, farci conoscere il generale italiano che non poteva avanzare perchè i tedeschi tiravano sempre? Essi sanno tutto, i colleghi parigini, e noi sappiamo soltanto quanti figli di mamme italiane giacciono in terra francese, spenti in luogo di altrettanti francesi, dai tedeschi che tiravano sempre».

Le malattie professionali

BUDAPEST, 28

Al congresso internazionale mondiale per le malattie professionali che avrà luogo a Budapest dall'otto settembre, verranno tenute oltre cento conferenze numerose delle quali da illustri professori. Al congresso al quale sarà annessa una esposizione sui metodi e sugli effetti malefici dell'esercizio abusivo della professione sanitaria prenderanno parte per l'Italia tre rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale, cinque rappresentanti del Ministero delle Comunicazioni ed un delegato del Ministero delle Corporazioni.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

	Milano 27	Milano 28	Venezia 27	Venezia 28
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0|0	71.50	71.75	71.75	71.70
Consolidato 5 0|0	82.50	82.90	82.95	82.92
Littorio	82.90	—,—	—,—	—,—
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75.30	75.17
BANCARI				
Banca d'Italia	2471,—	2465,—	2470,—	—,—
Banca Commerciale	1403,—	1400,—	1404,—	1400,—
Banca Naz. Credito	518,—	509,—	568,—	568,—
Banco di Roma	115,50	116,—	117,—	116,50
Credito Italiano	808,—	800,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	149,—	152,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	870,—	860,—	600,—	600,—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Cosulich	173,—	171,—	—,—	—,—
Mediterranea	541,—	542,—	—,—	—,—
Meridionali	825,—	823,—	—,—	—,—
Rubattino	542,—	546,—	—,—	[illegible]
Libera Triestina	210,—	210,—	249,—	59,—
Costruz. Veneto	248,—	248,—	—,—	—,—
Saturnia	100,—	102,—	280,—	282,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	702,—	703,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	405,—	400,—	—,—	—,—
Cot Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	177,—	177,—	160,—	178,—
Fil. Cuc. Cantoni	780,—	780,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	969,—	970,—	—,—	—,—
Stam. De Angeli	785,—	785,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	230,—	227,50	232,—	231,—
Linif. Can Naz.	493,—	492,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	315,—	316,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	40,—	39,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	38,—	38,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	159,—	159,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	857,—	853,—	—,—	—,—
Man. Tosi	315,—	316,—	—,—	—,—
Varedo	62,50	62,25	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	136,—	136,—	—,—	—,—
Bernasconi	130,—	130,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	440,—	440,—	2000,—	2000,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	37,—	37,—	—,—	—,—
Ansaldo	82,—	82,—	—,—	—,—
Ilva	175,—	170,50	—,—	—,—
Metallurgica	160,—	159,—	—,—	—,—
Miniere Elba	42,—	43 50	—,—	—,—
Monte Amiata	318,50	317,—	—,—	—,—
Montecatini	257,—	256,50	256,—	255,—
Breda	121,—	116,—	—,—	—,—
F. I. A. T.	442,50	442,—	444,—	—,—
Isotta Fraschini	218,—	217,—	—,—	—,—
Bianchi	49,—	49,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,—	20,50	—,—	—,—
Reggiane	71,50	72,50	—,—	—,—
Dalmine	130,—	130,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	70,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	259,—	259,—	260,—	259,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr	155,—	155,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	295,—	298,—	—,—	—,—
Adamello	275,—	275,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	520,—	521,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	450,—	450,—	—,—	—,—
Seso	129,—	127,—	—,—	—,—
Edison	777,—	775,—	—,—	—,—
Edison Postergate	530,—	530,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	164,—	165,—	—,—	—,—
Tirso	242,—	238,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	303,—	302,—	—,—	—,—
Vizzola	1320,—	1315,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	326,—	325,—	—,—	—,—
Valdarno	170,—	170,—	—,—	—,—
Tecnomasio	137,—	138,50	—,—	—,—
Terni	425 50	425,—	424,—	422,—
Eserc. Elettrici	130,—	130,—	—,—	—,—
Marconi	300,—	300,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	145,—	143,50	—,—	—,—
Industria Zuccheri	625,—	620,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	610,—	620,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	138,—	143,—	—,—	—,—
Gulinelli	180,—	180,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5,75	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	501,—	501,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	127,50	126,50	—,—	—,—
Fondi Rustici	212,—	211,—	—,—	—,—
Beni Stabili	720,—	717,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	84,50	89,50	85,—	82,—
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	355,—	354,—	—,—	—,—
Mira Lanza	110,—	109,—	111,—	—,—
Petroli	64,—	65,—	—,—	—,—
Eridania	501,—	499,—	—,—	—,—
Italo Americana	490,—	515,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	760,—	[illegible]	—,—	—,—
Pirelli e C.	167,—	165,—	—,—	—,—
Rinascente	70,—	70,—	—,—	—,—
Brasital	211,—	214,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	445,—	445,—	—,—	—,—
Spalato	250,—	250,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	6030,—	5980,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74.59	374.53	74.57	74.52
ZURIGO	367.80	67.45	367.75	367.60
LONDRA	92.68	92.60	92.70	92.65
OLANDA	7.66	7.65	—,—	—,—
SPAGNA	317.75	317,—	317.50	317.50
BELGIO	2.65	2.65	2.65	2.65
BERLINO	4.55	4.55	4.55	4.55
VIENNA	2.69	2.69	2.69	2.69
PRAGA	56.47	56.60	56.65	56.60
BUCAREST	11.75	11.65	11.70	11.70
ARGENTINA oro	18.09	18.25	—,—	—,—
» carta	8.08	8.04	—,—	—,—
NEW-YORK tel	19.10	19.08	19.10	19.09
» » chèque	19.07	19.05	—,—	—,—
BELGRADO	33.60	33.62	—,—	—,—
BUDAPEST	3.30	3.31	3.33	3.32
ATENE	24.70	24.70	—,—	—,—
ALBANIA	3.66	3.66	—,—	—,—

TRIESTE, 28. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 160 — Cosulich 175 — Libera Triestina 211 — Lloyd 555 — Premuda 459 — Gerolimich vecchie 447 — Martinolich 153 — Tripcovich 220 — Assicurazioni Generali 5935 — Riunione Adriat. prima serie 2610 — Id. id. seconda serie 2610 — Forze Idrauliche 257 — Cantiere Navale Triestino 146 — Cementi Spalato 227 — Cementi Isonzo 78 — Stabilim. Tecnico Triest. 256 — Sigorta di Costantinopoli 257.

Cambi: Francia 74.58 — Londra 92.64 — New York 19.095 — Svizzera 367 e mezzo — Spagna 317 — Amsterdam 7.65 e mezzo — Berlino 4.55 — Bucarest 11.65 — Praga 56.585 — Vienna 2.69.25 — Zagabria 33.625 — Belgio 2.65 e mezzo — Budapest 3.32 e mezzo — Norvegia 5.08 — Albania 3.67.

I titoli trattati in borsa nella quarta settimana d'agosto

MILANO, 28

L'Ufficio di statistica del Consiglio provinciale di economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani, che l'indice generale dei titoli, trattati nelle borse del Regno segna nella settimana dal 19 al 25 agosto un ribasso dell'1,54 per cento, passando da 84.61 a 83.30. Il ribasso si è verificato in tutti i comparti, maggiormente in quelli tessili e alimentari i cui indici scendono rispettivamente del 5.03 e 2.61 p. c. Il gruppo relativamente più sostenuto è stato quello delle meccaniche il cui indice è sceso solo del 0.68 p. c.

Nel volume dei titoli trattati si riscontra una notevole contrazione. Infatti la media giornaliera delle contrattazioni fu per ogni mille lire di titoli esistenti, di L. 1.98 contro lire 2.37 nella prima settimana di agosto. I titoli maggiormente giornaliera pari a lire 6.09 per 1000 lire di titoli esistenti. Seguono i meccanici con una media di L. 2.61 p. c. I titoli più trascurati furono quelli dei trasporti e navigazione, delle alimentari e delle immobiliari. I titoli più ricercati furono le azioni della banca commerciale italiana (media giornaliera 12.855); Fiat (12.360); Snia Viscosa (10.680); Chatillon (8.540); e Montecatini (5.975).

Il movimento dei Porti del Regno durante il mese di luglio

ROMA, 28

Durante il mese di luglio 1928 approdarono complessivamente nei porti del Regno 19.901 navi, per una stazza netta di tonn. 6.161.439, sbarcando tonnellate 2.453.157 di merci, e N. 450.784 passeggeri. Ne partirono n. 20.021 navi, stazzanti in totale tonn. 6.232.354, dopo avervi imbarcato tonn. 708.930 di merci, e n. 434.672 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di n. 39.922 navi per una stazza netta di tonn. 12.393.793; quello totale delle merci fu di tonnellate 3.162.087; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammonta complessivamente a 887.456.

Nel corrispondente mese del 1927 si ebbe il seguente movimento: navi approdate n. 16.776 per una stazza netta di tonn. 5.711.022; merci sbarcate tonn. 2.153.725; passeggeri sbarcati n. 346.390; navi partite n. 16.748 per una stazza netta di tonnellate 5.535.664; merci imbarcate tonn. 632.466, passeggieri imbarcati n. 325.959.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di luglio 1928 sulle principali vie di traffico ripartito fra bandiera nazionale ed estera è stato il seguente: Da e per lo Stato: Bandiera italiana, navi n. 35.470, per tonn. 6.242.714 di stazza netta; merci tonn. 873.661. Bandiera estera navi n. 253, per tonn. 284.802 di stazza netta, merci tonn. 18.643. Da e per il Mediterraneo, bandiera italiana navi n. 2.107 per tonn. 1.471.123 di stazza netta, merci tonn. 204.146. Bandiera estera navi n. 666, per tonn. 579.383 di stazza netta merci tonn. 68.464. Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar D'Azof, bandiera italiana navi n. 142 per tonn. 292,863 di stazza netta, merci tonnellate 101.672. Bandiera estera navi n. 55 per tonn. 98.034 di stazza netta; merci tonn. 60.884. Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra: bandiera italiana navi n. 158 per tonn. 346.645 di stazza netta, merci tonn. 425.688. Bandiera estera: navi n. 581 per tonn. 933.117 di stazza netta merci tonn. 714.537. Da e per l'Africa occidentale: bandiera italiana navi n. 46 per tonn. 85.252 di stazza netta, merci tonn. 22.318. Bandiera estera navi n. 7 per tonn. 17.402 di stazza netta merci tonn. 382.

Da e per il Nord America: bandiera italiana navi n. 139 per tonn. 789.536 di stazza netta merci tonn. 209.959. Bandiera estera navi n. 89 per tonn. 376.714 di stazza netta merci tonn. 103.936. Da e per il Sud e Centro America: bandiera italiana navi n. 52 per tonn. 243.092 di stazza netta merci tonn. 99.118. Bandiera estera navi n. 38 per tonn. 117.717 di stazza netta merci tonn. 115.613. Da e per le Indie, Estremo Oriente e altri paesi oltre Suez: bandiera italiana navi n. 62 per tonn. 247.102 di stazza netta merci tonn. 74.963; bandiera estera navi n. 44 per tonn. 196.798 di stazza netta, merci tonn. 33.794. Da e per l'Australia bandiera italiana navi n. 5 per tonn. 25.635 di stazza netta, merci tonn. 4.634; bandiera estera navi n. 8 per tonnellate 45.864 di stazza netta, merci tonn. 29.675.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con n. 24.875 piroscafi della stazza netta di tonn. 9.288.748 merci tonn. 1.602.657 e passeggeri n. 878.443 e con n. 13.306 velieri di stazza netta tonn. 455.214 merci tonn. 413.502.

La bandiera estera con n. 1.498 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.643.038 merci tonn. 1.141.401 e passeggeri n. 9.009 e con n. 255 velieri della stazza netta di tonn. 6.793 merci tonn. 4.527.

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 96 per cento per quanto riflette il numero delle navi del 79 per cento, per quel che riguarda il tonnellaggio stazza netta e del 64 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

La produzione della seta artificiale — Le azioni della Breda acquistate dall'Enka

LONDRA, 28

Si comunica che il Consiglio di amministrazione della seta artificiale Enka conferma l'acquisto delle azioni Breda. Il comunicato aggiunge che scopo di questo accordo è di compiere un altro passo verso la cooperazione internazionale dell'industria della seta artificiale. Si commenta intanto nella City molto favorevolmente il miglioramento nella situazione economica dell'Austria rilevato nelle ultime statistiche che vengono pubblicate dalla Anglo International Bank. Ciò fa molto sperare in un ulteriore sviluppo del commercio estero di quel Paese nel prossimo futuro.

Questo ottimismo è basato soprattutto sul sostanziale aumento delle esportazioni austriache. Nuovi mercati sono stati trovati all'estero per i prodotti della Repubblica e si prevede che di questo passo essa sarà tra poco in grado di esportare merci di qualità superiore tanto in Egitto quanto nel Sud America, nell'India, in Cina e in Giappone. Che vi sia posto per ulteriori miglioramenti viene dedotto dal fatto che, nonostante i progressi registrati, durante la prima metà dell'anno corrente le esportazioni austriache erano di sotto delle importazioni per un totale di 416.6 milioni di scellini. La Germania è tuttora la migliore cliente dell'Austria con un quinto del totale del commercio estero, subito seguita, al secondo posto dalla Cecoslovacchia.

Si annunzia da Manchester che la Compagnia Internazionale della Seta Artificiale ha ora formato una sussidiaria francese sotto il nome di Soie de Claroix con un capitale di 17 milioni di franchi francesi, in azioni da 500 franchi l'una. La Compagnia britannica è in possesso del 90 per cento di queste azioni.

La nuova sussidiaria assumerà il controllo della fabbrica di acetato, che sta per essere impiantata a Claroix, e si crede che farà altrettanto della fabbrica di viscosa di Aubenton.

La Compagnia Internazionale della Seta Artificiale aveva acquistato recentemente il diritto, in relazione al nuovo processo svizzero all'acetato, di fondare un'altra sussidiaria dal nome di Allied Company per la seta artificiale.

La Internazionale era stata registrata nel 1927 con un capitale di 600 mila sterline, in azioni da cinque sterline.

Importante sviluppo della seta artificiale si manifesta pure in Romania e in Olanda. In conseguenza dell'alto dazio protettivo che vige in Romania sulla importazione della seta artificiale, l'industria tedesca sta cercando di stabilire proprie fabbriche in Romania. La Compagnia Gianzstoff, di Elberfeld, ha infatti raggiunto un accordo con la Banca Romanasca, ai termini del quale l'azienda tedesca parteciperà alla creazione della prima fabbrica di seta artificiale romena, la cui costruzione verrà iniziata tra poco. —

Due nuovi cartelli in formazione del piombo e del petrolio

PARIGI, 28

Secondo l'*Information* due nuovi gruppi di cartelli sono in formazione: uno in America, quello del piombo; l'altro in Polonia, quello dei produttori polacchi di petrolio. Il cartello del piombo secondo notizie da fonte americana, comprende di già una trentina dei più forti produttori fra cui le seguenti società: American Smelting Company and Refining; la U. S. Smelting; la National Lead Mining and Concentration; San Francisco Mines of Mexico. A proposito della produzione mondiale del piombo si annuncia che essa per il mese di luglio è stata stimata a 140.500 tonnellate: la più bassa cifra mensile degli ultimi due anni. Al contrario il mercato americano nel giugno scorso ha consumato il massimo mensile di tutto l'anno.

Quanto al cartello dei produttori di petrolio polacchi si conferma che secondo informazioni giunte dalla migliore fonte i nuovi accordi relativi alla vendita del mercato interno del petrolio in Polonia, assicurano una specie di monopolio ai sei più grandi produttori e lasciano soltanto una debolissima percentuale per le più piccole imprese. Questi sei grandi produttori si ripartiranno nella quasi totalità, secondo una percentuale proporzionale alla loro capacità di produzione, il mercato interno. Lo Stato polacco avrà certo il [illegible] il 15 per cento del mercato; il gruppo Credito Generale dei petroli Malopolski per circa il 50 per cento; il resto sarà diviso fra le società Silva Plana, la Franco-Polacca, la Vacuum Oil e la Standard Nobel.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.55-57 — Febbraio 18.55 — Marzo 18.60-61 — Aprile 18.[illegible] — Maggio 18.59-63 — Giugno 18.[illegible] — Luglio 18.49-50 — Agosto manca — Settembre 18.65 — Ottobre 18.75-78 — Novembre 18.59 — Dicembre 18.62-64.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 86

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Matilde Bernard alzò gli occhi e vide una ragazza vestita a nero. Ella non la conosceva, ma riconobbe in lei gli stessi tratti della madre morta.

Blanche-Laure si avvicinò alla porta e sorrise.

— Entrate, signora — disse — Ma perchè indietreggiate? Entrate...

Ella prese la mano di Matilde.

— Voi avete pianto, signora — aggiunse. — Voi soffrite. Mi sembrate molto stanca... Perdonate a Clotilde quello che vi ha detto. Avete fatto bene a venire qui. Ve ne andrete quando vi piacerà... Perchè piangete così? Non volete rispondermi? Sarei felice, tanto felice, di poter calmare il vostro dolore. Ma quanto sono sciocca! Non è certamente questo il luogo adatto a delle confidenze. Volete seguirmi, signora?

L'attirò a sè con un gesto della mano. Matilde Bernard la seguì, incapace di resistenza e di sforzo. Il silenzio della casa riusciva dolce alla straniera e rassomigliava, per lei, a un perdono che le cose avessero concesso un'ospite scomparsa e ritrovata...

Blanche-Laure aperse una porta, girò il bottone lucido di un interruttore e una luce brillò, sotto un paralume di seta rosa.

Matilde Bernard entrò in un piccolo salone.

Oh! Ella lo conosceva bene. Una volta, aveva vissuto là delle ore felici, tranquille, serene. Diceva allora, con un leggero tono di orgoglio: «Il mio salottino!» Tutti quei mobili le erano cari, erano stati per lei degli amici che, tra poco, ella avrebbe abbandonato di nuovo. Dietro quella porta bianca, a due battenti, vi era una camera. E quella camera era stata la sua... La sua, di lei, della straniera. Blanche-Laure si sedette su una poltrona e disse:

— Venite accanto a me, signora.

Matilde Bernard rimase ferma accanto alla porta. Guardava, a sinistra di uno specchio, un pastello in una cornice ovale... Quel pastello... Sua madre... Sua madre così bella... Singhiozzò come un povero fanciullo che soffre troppo, che è troppo infelice, che ha sopportato troppo a lungo il fardello di cui è gravato e che, bruscamente, si china, si accascia, si abbatte.

E tra le lagrime, balbettava:

— Mamma... Perdono... perdono... perdono!...

Blanche-Laure si accostò a lei e mormorò:

— Vostra madre!... Era anche mia madre!... Voi siete mia sorella... Voi siete Elena...

Elena! Matilde Bernard non riconosceva più il suo vero nome... Elena di Versins... Sentì che le sue mani erano strette da mani amiche. Si lasciò trascinare e si sedette accanto a Blanche-Laure che diceva:

— Mamma ci guarda tutte e due... Ci sorride... Quattro mesi fa, io non sapevo ancora che una mia sorella più grande avrebbe potuto amarmi, prendere per me il posto di mia madre. E da quando lo so, ti amo... Appoggiati a me! Oggi sono io la tua sorella più grande, perchè sei tu l'infelice. Appoggiati a me.

E aveva avvolto le sue braccia attorno alle spalle di Matilde Bernard.

Mi amereste ancora se conosceste il mio passato? — chiese l'infelice.

— Conosco il tuo passato — rispose Blanche-Laure, facendo ancora più carezzevole la dolce stretta delle sue braccia.

— Voi sapete... Tu sai?... Chi te l'ha detto?

— Mio padre.

— Papà? Mi ha perdonata?

Blanche-Laure non rispose. Matilde Bernard raccontò quelli che erano stati i suoi giorni, i mesi, gli anni, dopo la fuga dal castello paterno... Quando giunse a parlare di sua figlia, di Susanna Coudrier, Blanche-Laure volle interromperla con un gesto che ella non vide. Raccontò tutto, frase per frase, sino alla morte di Pedro Verdejo, sino alla ricerca della bimba scomparsa...

— Io non la vedrò mai... Dio non vorrà che io la veda — balbettò.

Blanche-Laure disse allora:

— Io l'ho veduta e nostro padre anche.

— Come mai è venuta qui?

— Non so.. Tutto questo non è chiaro ancora nella mia mente.. E poi è partita.

Blanche-Laure raccontò anche lei la sua vita, cominciata nella gioia e finita nel dolore.

Matilde Bernard trasalì quando intese il nome di Fernando Quintero e carezzò con gli occhi Blanche-Laure che continuava a parlare e che non nascondeva nulla nè le sue speranze, nè le sue accuse.

Tacquero infine tutt'e due, a lungo. Il silenzio era l'espressione del loro raccoglimento, del loro dolore, dei loro ricordi. Ed era quel silenzio, per esse, un legame più forte della stretta affettuosa delle braccia.

Blanche-Laure interruppe per prima quella muta immobilità, si alzò e disse teneramente:

— Vieni da nostro padre.

— No! No! — rispose intimorita Matilde — egli non mi perdonerà.

— Vieni con me, Elena. Ti difenderò io davanti a lui.

Una promessa sorrideva sulle labbra di Blanche-Laure, accanto alle lagrime...

Le due sorelle uscirono dal salotto e camminarono vicine, nei corridoi. Matilde de Bernard riconobbe improvvisamente una grande porta oscura:

— E' là! — disse indietreggiando. — E' là! Lasciami andar via... Non mi perdonerà!

— Vieni da lui. Perchè egli non soffrisse e perchè il suo nome restasse puro, tu donavi la tua libertà e, forse la vita... Vieni Elena!... Vieni Matilde! Vieni sorella mia!...

. . . .

Rintintin, quando giunse davanti all'albergo del «Gallo d'oro», si fermò improvvisamente, con uno stupore nello sguardo e sulle labbra. Laggiù, in fondo al cortile scorse due figure immobili: una giovinetta e Jean Dumaine e.... aveva osservato sufficientemente il ritratto della ragazza per non esitare affatto sul nome di colei che vedeva... Susanna Coudrier era accanto a Jean Dumaine. E tutti e due serravano le mani su una rivoltella.

Stava per slanciarsi, quando si sentì preso al braccio. Si voltò e riconobbe l'agente di polizia. Uno scambio rapido e ringhioso di domande e di risposte:

— Dov'è Matilde Bernard?

— Cercatela.

— Voi mi aiuterete, bello mio!

— No, bello mio!

— Voi siete partito con lei... Siete fuggito con lei. Saprete, quindi, dove si trova... Vi tengo, non vi lascio più, no!

Rintintin non intese la fine di quest'ultima frase, perchè si era liberato con uno strattone dalla tenaglia delle mani che lo tenevano e fuggiva. Fuggiva e sapeva di essere inseguito. Sul selciato delle strade, le grosse suole dell'agente facevano rumore.

Cronache di poesia

Quel che si lamenta oggi dai più nell'arte pittorica — la mancanza cioè di abilità costruttiva, di organicità di contenuto, di vasta visione d'insieme — necessariamente si lamenta anche in letteratura: e l'enorme quantità di novelle stanno infatti al romanzo nello stesso rapporto delle nature morte, del paesaggini, dei ritratti in confronto dei vasti quadri di un tempo, che occupavano magari tutta la parete di una sala. Così la poesia lirica e in particolar modo la lirica frammentaria, talora di due o tre quartine soltanto — quando non si tratti addirittura del sintetismo ungarettiano — ha seppiantato la poesia epica e narrativa, come quella che richiede maggior perdita di tempo sia all'artefice sia al lettore. E i «soliti laudatores temporis acti» concludono col dire che siamo in piena decadenza, e che la grande arte è tramontata per sempre.

E sarà anche vero: ma è anche vero che ogni qualvolta un poeta di buona volontà e di feconda ispirazione s'è accinto alla costruzione del poema — sia lirico o didascalico, sia epico o satirico — poca fortuna invero ha arriso alla sua fatica, per quanto nobile essa sia stata.

Penso a questo nel vedermi qui sul tavolo da gran tempo in attesa quel mattone di poesia (sia detto con tutto il rispetto, limitando l'immagine al solo lato esteriore) che è «Bononia» di Tullio Murri e nell'osservare con quanta cura esso sia stato sfuggito anche da quei pochi amici che, pur dilettandosi di lettere e in particolar modo bazzicando con le Muse, si sentono attratti piuttosto a conoscere certi librettini smilzi, che a vederli si capisce subito che la poesia lì dentro debba essere una cosa molto leggera, come le donne in gonne al ginocchio e capelli alla «garçonne».

Eppure la fatica del Murri è nobile e degna di considerazione, non solo dal lato storico — poi che vi si posson conoscere, con quella esattezza apprezzata dagli stessi archeologi d'oltr'Alpe, le vicende attraverso le quali Bologna sorse e fiorì — ma sopratutto dal lato poetico, rispetto al quale il Murri rivela solide qualità costruttive e scioltezza di canto e perizia d'artefice scaltrito nel maneggiare il bell'endecasillabo nostro, per quanto si compiaccia talora di certi arcaismi, di certi atteggiamenti classicheggianti, di certe tirate retoriche che nuocciono un poco al respiro di questa poesia, che attinge a vertici spesso molto superiori ai comuni.

O figlio, Oeno magnanimo (chè tale
nome, piacendo al Dio, t'imposi io stessa
a fa ch'altro ne porti) odimi: è il Sole
che per me qui ti parla...

Credo che bastino questi pochi versi, presi a caso nel mazzo, per sentire di che cosa pecchi il Murri. Eppur, non per questo, il libro è meno piacevole per chi abbia il coraggio d'affrontare, a cuor sereno, le quattrocentoventisei pagine, di cui esso consta, nè meno interessante per lo studioso nè commovente per il poeta che vi sente palpitar dentro, in un epico anelito, sangue e cuor di poeta.

Veggo una terra folta di vigneti
verde assurta dal mare, cui di celesti
iridi cinge una corona, e in petto
sono aliti di fiamma. Sì, ti veggo
penisola di luce, meraviglia
di fulgori e di verde, Italia, ninfa
e sirena...,

Così, in altro punto, è degna di menzione l'invocazione alla Notte, che rivela un cantore di ampio respiro e acutezza di visione: e molti altri squarci, qua e là, vorrei citare, in cui l'elemento epico si fonde o s'alterna sapientemente a quello lirico:

.....Somiglia
talvolta l'obliosa anima umana
a una grigia palude, su cui gravi
la foschia delle nebbie: ma la mia
splendente era e d'azzurro, ed in sè sola
raccolse il cielo, e in versi lo rifranse....

*

Ho un altro libro di poesia qui sul tavolo, denso di quasi 400 pagine anch'esso, nel quale Roberto Mandel raccoglie il meglio della sua giovanile produzione poetica, così ardente di passione e di profondo amor patrio, da «Nostalgie» a «Vigilie marinare».

Non mi permette lo spazio di soffermarmi a lungo su questo libro, che è certamente tra i più notevoli di poesia patriottica apparsi in questi ultimi tempi in Italia, mentre le nostre strade echeggiava la poesia combattiva e insanguinata delle nostre balde squadre d'azione.

Io credo però che la critica migliore e più sincera di questo libro l'abbia fatta un poeta, Carlo Ravasio, poeta anch'egli nel cuore come nell'azione, il quale ha voluto scrivere di suo pugno la bellissima prefazione: «Chi non sa che poesia patriottica è delle più pericolose? La retorica, di cui tanto sfoggio si fece negli anni passati, e nelle scuole dove la s'insegnava e forse da alcuni rammolliti professori la s'insegna tutt'ora, e in Parlamento dove era sinonimo di successi, la retorica, questa lattiginosa gramigna delle lettere e delle arti, è ancora e tanto nell'orecchio e nella consuetudine dei popoli che il tentare la poesia patriottica è l'impresa più ardua per tutti i poeti: ha potuto salvarsene, Mandel? Non sempre: ma parecchie volte, sì, e sarebbe bastata anche una volta sola per imporre ai lettori il dovere di aprire questo libro con rispetto».

E rispetto non solo per le cose che vi sono cantate dentro, che son tutte alte e nobili, e per la dignità con cui sono cantate: ma altresì per l'ardore di fede che anima questa poesia, per la giovanile baldanza, per l'impeto di questo canto che si disfrena come un bel rogo di passione, in cui sembra dibattersi questa strana tempra di poeta, combattuto tra la volontà d'odiare e l'istinto d'amare, tra l'entusiasmo e l'amarezza, tra l'orgoglio di sentirsi qualche cosa e la sua dolce malinconia di sognatore. Per cui, tratto tratto, tra il ruggire di questa poesia, piena di lampi e di schianti, non fa meraviglia d'imbattersi in qualche oasi di pace come questa:

A volte, come poverelle cose
sperduta nella vita, desiose
dell'ombre grevi, dell'oblio profondo,
levate in ranghi ricomposti e muti,
stanno le croci, ritte sui caduti,
nell'abbandono ultimo del mondo.

*

Un altro libro di carattere prevalentemente patriottico e guerresco è quest'altro di Carlo Moretti: «Lauri e rose del Piave». Basta il titolo — vecchio stile — e i primi tre versi, con cui questo libro si apre, per farsi un'idea di questa poesia, che risente qua e là ancora dell'enfasi d'annunziana, senza raggiungerne, ben inteso, l'efficacia, la grandezza, la perfezione.

Canto i miei morti, ch'ebbi in giuramento
quando venni in quel giugno sovra il [Colle
sospinto, o Re, dal tuo comandamento.

Ma in ogni modo — malgrado le inevitabili pècche e sopra tutto malgrado le inevitabili reminiscenze per chi si accinge a trattare una tale materia — Carlo Moretti è un poeta che canta dolcemente, facilmente come il canto gli viene dal cuore, attento e modularlo con bel garbo e indugiando sovente su certi particolari, che dinotano in lui una sensibilità non comune. Ragion per cui lo preferisco di gran lunga nella poesia intimista, dov'egli ha campo di mostrarsi di più, come ad «esempio nelle Canoni di Fiorella e di Perdita», nell'«Inverno sul Piave», nel «Rondò in minore» e nell'«Elegia Funebre»:

E' felice colui che al giunger sulla
vetta, rimira dietro a sè venire
dietro il suo mondo ed ha dinanzi il nulla,
nel cui vuoto balzar non è sparire,
non è morire: è andar verso la luce
che sempre sale in chiarità di spire.
E' come andar dove l'alor conduce.

E altrove:

Io sono il re che andò per via fiorita
ove i fiori avean bocche di corolle:
il re saggio che volle
per ogni bocca un bacio ed una vita.
Io sono il re che andò pel mar canoro
cercando il seno colmo di sirene,
e morse alle lor vene
tra bianche spume e firmamenti d'oro.

In conclusione: non un grande libro, ma certamente un grosso libro di poesia, con un contenuto meno frammentario e inorganico di quel che di solito avvenga a questi chiari di luna: il che serve a dimostrare — insieme con i libri di cui abbiamo parlato più sopra — che se la voglia del canto non è mai venuta meno in questa benedetta terra d'Italia, oggi finalmente i nostri giovani poeti si sono accinti di bel nuovo a ricostruire con lena e con perizia tecnica, senza spaventarsi della fatica vana, cui vanno incontro. E dico vana rispetto al pubblico, il quale — pigro e nel tempo stesso frettoloso, svagato e superficiale — lamenta, sì, l'assenza della vasta opera organica e pazientemente costruita: ma quando ci si trova di fronte, per mancanza di tempo e di voglia, si risparmia il danaro per acquistarla e la fatica di leggerla.

Guido Marta

Tullio Murri. — «Bononia». — L. Cappelli, ed. Bologna, 1928.
Roberto Mandel. — «Il Poema Italico» — La Vitteria, ed. Milano 1928.
Carlo Moretti — «Lauri e Rose del Piave». — N. Boschiero, ed. Pieve di Soligo 1926.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

"Sweepstakes„: che bella trovata!

Come si diventa milionari in un batter d'occhio - Il talismano del "principale„ e la ridda delle sterline

LONDRA, agosto.

L'Inghilterra è stata maestra degli altri paesi in molte cose di sport, ma ve ne sono alcune che non han passato la Manica e che pertanto ai non britannici riescono nebulose e quasi incomprensibili. Ad esempio, quanti sono in Italia o altrove che hanno un concetto esatto dei «sweepstakes», che qui ogni anno tengon sospese e agitate milioni e milioni d'anime?

Che cosa sono i «sweepstakes»? Anzitutto essi sono considerati dei giuochi d'azzardo: il che non impedisce loro di prosperare alla piena luce del sole, e d'offrire inoltre il vantaggio che i loro guadagni, appunto perchè extralegali, non siano sottoposti a tasse. Anzi un tentativo di dichiarazione all'agente delle tasse porterebbe «ipso facto» a una denuncia penale. Da anni i vari ministri degl'Interni che si susseguono al potere, si scervellano a studiare se sia il caso di procedere energicamente alla soppressione dei «sweepstakes» o se sia meglio tassarli per aumentar così gl'introiti dell'erario, ma ancora non ci si decide.

Uno strano giucco

I «sweepstakes» non han nulla a che vedere con le scommesse ordinarie, quantunque si tengano principalmente in occasione delle grandi corse ippiche. Ma, mentre nelle solite scommesse che si fanno alle corse, il giuocatore pone come base più o meno reale della sua scommessa che il «bookmaker» conosca i cavalli concorrenti, nei «sweepstakes» il giuocatore sa di non far altro che un giuoco d'azzardo puro e semplice.

Ecco come si svolge un «sweepstakes»:

Supponiamo che in una corsa corrano 10 cavalli e che dieci giuocatori convengano di mettere come posta ciascuno uno scellino. Ciascuno di essi riceve un biglietto con il nome di uno dei 10 cavalli correnti. A corsa ultimata, il possessore del biglietto con il nome del cavallo riuscito vincitore riceve i 10 scellini.

Questo giuoco, apparentemente innocuo, può assumere evidentemente proporzioni colossali quando venga fatto in occasione d'avvenimenti sportivi che, come il «Derby», interessino milioni e milioni di persone. E, infatti, è allora che furoreggiano i «sweepstakes». Negli alberghi, nelle pensioni, negli uffici, nei laboratori e nelle fabbriche s'organizzano innumerevoli «sweepstakes». Nei «clubs» i soci giuocano a beneficio della cassa sociale. Ed eccovi anche gruppi politici che non disdegnano di ricorrere a questo sistema per accrescere i loro fondi. Il «Daily Herald», organo del partito laburista, pubblica regolarmente le liste vincenti che spesso non sono che cooperative locali e non di rado sezioni locali del partito laburista.

Naturalmente, nei grandi «sweepstakes», il numero dei giuocatori è di gran lunga superiore a quello dei cavalli che corrono e perciò a ogni giocatore anzichè un biglietto col nome d'un cavallo vien dato un biglietto numerato. Circa 15 giorni prima della corsa, si chiude la vendita dei biglietti, dopo di che si procede alla ripartizione dei cavalli probabilmente partenti fra i numeri dei biglietti. Però chi ha fortuna e ottiene che al numero del suo biglietto sia assegnato un cavallo dovrà attendere ancora due settimane per sapere se il suo cavallo vincerà o meno. Ora è precisamente in queste due settimane che avviene il più forte movimento di capitali che si colleghi coi «sweepstakes».

Guadagni enormi

Le due più grandi imprese del genere, di cui una si trova qui a Londra e l'altra ch'è ancor meglio organizzata a Calcutta, collocano generalmente all'incirca mezzo milione di biglietti a una sterlina l'uno. Poichè il numero dei cavalli concorrenti a un «Derby» è raramente superiore ai 200, si comprende come esigua sia la probabilità che al proprio biglietto venga assegnato un cavallo. In compenso, il guadagno è enorme. Le imprese, infatti, pagano a ciascun possessore d'un biglietto cui sia stato assegnato il nome d'un cavallo, 500 sterline, e cioè la non disprezzabile somma di circa 46.000 lire. Ma il cavallo potrebbe anche arrivare al traguardo, essere il terzo arrivato, forse il secondo e (perchè no?) addirittura il primo, e allora ecco che si salta in un batter d'occhio nel rango dei multimilionari.

Pensate che, mentre i possessori dei biglietti recanti il nome del cavallo arrivato secondo o terzo ricevono 30 mila sterline, il fortunato possessore del biglietto portante il primo arrivato ne intasca dalle due alle trecentomila, cioè si vede piovere dal caso la miseria di svariati milioni di lire dai 18 ai 27.

Come si vede, chi ha un biglietto che reca il nome d'un cavallo ha la certezza di ricavarne un guadagno che oscilla da un minimo di 500 sterline, nel caso più disgraziato, a un massimo di 200-300.000 sterline, nel caso più fortunato. Niente di strano, allora, ch'entrino in campo le tentazioni. E' raro che il povero impiegato o la piccola datttilografa abbiano la forza d'attendere le due settimane in capo alle quali si dovrà decidere la loro sorte. Che cosa direbbero dunque se si offrisse loro, ad esempio, 25.000 sterline? Se il cavallo perde, il proprietario ha guadagnato 24.500 sterline di più; se vince dovrà contentarsi di due milioni e mezzo di lire invece dei 18... E' questa — com'è chiaro — una decisione difficile a prendersi, ma i ricchi capitalisti, che entrano in questo momento nella combinazione, facilitano il fortunato possessore a superare ogni incertezza: essi offrono ad esempio 12.000 sterline per mezzo biglietto. E ben raramente il possessore resiste alla tentazione.

Tutte queste transazioni hanno luogo alla luce del giorno. Il fortunato possessore del biglietto che porta il nome del cavallo favorito viene intervistato, fotografato da un esercito di reporters. E' la fama, è la ricchezza conquistate in poche ore. Tutti si chiedono: che cosa deciderà? venderà? non venderà? venderà una metà, un terzo, o tutto il biglietto? Si scrivono articoli di fondo, si danno consigli, si citano esempi. La politica passa in ultima linea.

Due nuovi milionari

Come spesso succede, anche quest'anno tutte le previsioni andarono a monte. I possessori del biglietto, cui era stato assegnato il cavallo dato per primo al traguardo, avrebbe fatto meglio a cedere l'intero biglietto, perchè il cavallo fu battuto. Vinse invece un ignoto «outsider» ch'era dato a 33 contro 1. Si sono avuti così due nuovi milionari: il possessore del biglietto e il proprietario del cavallo. Del biglietto era proprietaria una dattilografa, alla quale il principale aveva regalato, qualche settimana prima, il magnifico talismano: non si sa la ragazza abbia poi fatto partecipe il suo capo del proprio guadagno.

Del biglietto del secondo cavallo arrivato era proprietario un marmocchio di 3 mesi, il cui genitore aveva comperato il biglietto per tutta la famiglia. Questo papà aveva poi compiuto il bel gesto di vendere metà del biglietto per 10 scellini a un amico, il quale ha potuto guadagnare così la bella sommetta di quasi tre milioni di lire con una spesa di meno di 50 lire.

Alberto Cecchi

50 p. c. di riduzione ferroviaria per la Festa di Postumia

POSTUMIA, 28

Con sabato prossimo, 1 settembre avrà inizio la speciale concessione ferroviaria che benefica esclusivamente i viaggiatori recantisi a Postumia per la visita a quelle grotte meravigliose. Da quel giorno, i viaggiatori partenti da una qualunque stazione ferroviaria delle Tre Venezia, godranno del 50 per cento di riduzione sul prezzo del biglietto di andata e ritorno dalla stazione di partenza a quella di Postumia-Grotte.

Con detti biglietti, valevoli 6 giorni, i viaggiatori potranno effettuare quattro fermate intermedie lungo il percorso, ed avranno pure diritto ad effettuare una quinta fermata a Monfalcone, per la visita ai Campi di Battaglia ed al Cimitero Monumentale di Redipuglia.

Per la giornata di domenica, 2 settembre, in cui, nell'interno delle Grotte, avranno luogo i già annunciati grandiosi festeggiamenti, i biglietti a riduzione saranno validi anche per i treni speciali che verranno effettuati da tutti i Capoluoghi di provincia.

La riduzione su accennata avrà valore fino al 21 settembre. I viaggiatori già in viaggio a quella data col biglietto a riduzione, potranno continuarlo liberamente senza speciali vidimazioni.

Si lascia morir di fame in un tugurio

dove ha nascosto cinquantamila lire

MILANO, 28

Da molto tempo era nota nel rione di porta Ticinese, e specialmente nel popolare borgo di San Gottardo, una vecchia pressochè ottuagenaria che esercitava il commercio ambulante di fiori e di piccoli ninnoli di celluloide: mercanzia di poco prezzo che essa offriva ai passanti con aria stanca e rassegnata. Piccola, denutrita, insignificante, di lei si sapeva solo ch'era piemontese, a causa della spiccata pronuncia in tale dialetto. La povertà con cui trascinava la sua vita, la mancanza di relazioni e di amicizie avevano fatto di questo essere una specie di esistenza anonima; il suo nome era conosciuto appena dalla portinaia e da qualche inquilino dello stabile dove la vecchia abitava da trent'anni: il n. 4 di via Pasquale Paoli. Ivi la disgraziata viveva in una camera al secondo piano, ma nessuno aveva mai varcato quella soglia. La vecchia usciva al mattino per tempo e rincasava all'imbrunire con rigida metodicità: fabbricava i suoi fiori, tagliava le sue figurine. Non parlava che raramente con qualche inquilino se l'incontrava per caso sulle scale, ma ben poco più d'un fuggevole e asciutto scambio di saluto.

Al rag. Bruno Lamena, amministratore dello stabile, essa figurava come Cesarina Verdet: solo un inquilino più anziano di lei, come locatore, si ricordava che era vedova da trenta e più anni, pare di un certo Galli, non meglio identificato. Ma nessuno poteva avere interesse o curiosità di saperne di più. Cesarina Verdet non disturbava alcuno, non riceveva nessuno: non vi poteva essere una esistenza più pallida, più innocua e più desolata della sua.

Ieri l'altro però gli inquilini cominciarono a occuparsi della vecchia solitaria: da otto giorni non la si vedeva uscire di casa e a qualcuno che era andato a bussare alla sua porta rispondeva, senza aprire, che si sentiva poco bene ma che nulla le occorreva. Un vicino, impietosito, le offrì un po' di brodo e la Verdet mostrò di gradirlo ma pregando di lasciare i recipienti fuori dell'uscio ch'essa li avrebbe più tardi ritirati.

Questa strana ostinazione di non voler assistenza durante una malattia a un'età così grave, e più ancora il fatto che la vecchia da due giorni non rispondeva ai richiami degli inquilini impensierirono il rag. Lamena che si recò al Commissariato e chiese ai funzionari di assisterlo per entrare di forza in casa della bizzarra o della infortunata sua inquilina. Con l'assistenza infatti di due agenti il Lamena si presentò domenica alla porta della Verdet e battè ripetutamente senza averne risposta. Allora, con l'aiuto di un fabbro, la porta fu abbattuta. Uno stupore sgomento prese i visitatori allo spettacolo che si presentò ai loro occhi. La camera della Verdet rassomigliava, più che ad una dimora civile, a un antro tenebroso. I mobili sgangherati e cadenti le pareti ricoperte d'una incrostazione di polvere lungo la quale camminavano ragni, scarafaggi e ogni sorta di insetti. Un tanfo opprimente rendeva insopportabile la respirazione. La Verdet giaceva svenuta al suolo: respirava ma non rispondeva ai richiami. Poche vesti la ricoprivano: in mano teneva stretto, quasi con mossa rapace, un rotolo di monete d'argento da dieci lire.

Chiamato un medico questi provvide a far rinvenire la sciagurata e constatò che il deliquio in cui era probabilmente da più ore e da più volte caduta, si doveva a uno stato di denutrizione gravissimo. Svegliata dal suo torpore, la vecchia parve protestare, per quanto fiaccamente ai soccorsi. Più che con le parole ella esprimeva coi gesti il dispetto d'essere stata scoperta e oppose un fermo diniego a essere trasportata altrove. Ma la sua insistenza non ebbe ragione sul volere del medico che ordinò di ricoverarla d'urgenza all'ospedale.

Ivi accolta i sanitari riscontrarono che la Verdet era in uno stato di debolezza irrimediabile: la mancanza di nutrimento valido aveva indebolito irreparabilmente il suo già vecchio organismo e ogni cura riuscì infatti vana: essa moriva ieri mattina senza aver pronunciato che poche e flebili parole, nelle quali si intuiva la muta disperazione d'essere stata trascinata fuori dal suo lurido abituro. Nessun parente, nessun amico accorse a quello squallido trapasso senza pianto.

Ieri, nel pomeriggio, il rag. Lamena chiese ancora all'autorità di fare un sopraluogo nella dimora della morta. Il vice-commissario dottor Testiera, il maresciallo Barucco e il brigadiere Ciuccarilli lo assistettero. Il sopraluogo doveva riserbare le più impensate sorprese. Nei canterani polverosi, fra abiti ridotti a cenci, furono rinvenuti due libretti: uno della Cassa di risparmio e uno della Posta per un complessivo importo di depositi di L. 40.000. Cuciti nelle fodere d'un «paletot» tarlato e stinto si trovavano due biglietti da mille. Altri biglietti da cento e da mille si rinvennero nei materassi, entro sacchetti di stoffa, nascosti fra le lane, nelle calze e in uno spelato manicotto d'altri tempi. Ogni angolo, ogni ripostiglio celava del danaro: mucchietti di monete d'argento involti con cura, biglietti di grosso e di piccolo taglio impiegati con scrupolo. Da un primo inventario si calcola a 50.000 lire il peculio lasciato dalla vecchia avara. Ora saranno rimosse alcune piastrelle per vedere se la Verdet abbia cercato altri nascondigli per il suo danaro. Alcuni inquilini affermano che di notte spesso, la vecchia muoveva i mobili e si presume perciò che ella, rinnovando le classiche estasi degli avari, amasse adorare il danaro raccolto con sì penosa mania.

La scoperta del tesoro della vecchia, com'è naturale, ha suscitato nel caseggiato e nel rione tutto un vespaio inesauribile di commenti.

Le mirabolanti avventure dello struttatore della falsa baronessa

MILANO, 28

I giornali hanno largamente scritto delle gesta truffaldine della sedicente baronessa Martinelli, arrestata insieme a quel Maffio Ivo Sensi che l'avrebbe sfruttata, rendendosi suo complice nelle truffe. Sul conto di questo giovanotto, nato a Firenze da modesti operai, si hanno da quella città curiose notizie.

Intelligente, costretto per le condizioni finanziarie della famiglia a rinunciare agli studi, sentì sino da piccolo il bisogno di vivere una vita diversa da quella che il destino gli aveva riserbata. Ebbe modo di fare delle piccole parti in una pellicola cinematografica e pensò che l'arte muta potesse segnare per lui il lancio nella vita di lusso. Conobbe noti artisti, frequentò il mondo del cinematografo, ma quando non trovò più lavoro, abituato ormai alla effimera vita, si trovò con l'animo pieno di sogni e il portafogli vuoto.

Conobbe in quell'epoca la signorina Emma Martinelli che abitava insieme ai genitori a Firenze. Si stabilì fra i due una viva simpatia, finchè pensarono di prendere il volo insieme in cerca di avventure. Si vuole anzi a questo proposito che la madre della Martinelli, per il dolore, decedesse poco dopo la sua fuga. La nostalgia riconduceva presto fra le mura fiorentine gli amanti i quali ostentavano nelle loro visite un lusso esagerato. Sul finire dell'inverno scorso il Sensi durante una delle sue gite a Firenze conobbe la signorina che ora aveva condotto a Milano ed alla quale si presentò come barone.

L'inesperienza della ragazza la rese vittima del giovane lestofante che, dopo averla circuita di amorose premure, seppe convincerla ad abbandonare la casa paterna e a seguirlo nelle sue avventurose peregrinazioni di falso barone sempre in cerca di nuove fonti di ricchezza. Aveva inizio così il «menage» a tre.

Durante il periodo della guerra il Sensi trovandosi a Borgoricco, in quel di Padova, ebbe occasione di conoscere una giovane del luogo, certa Chiara Antonelli, con la quale non tardò a fidanzarsi. Giunse il momento di far ritorno alla città natale. L'intraprendente don Giovanni convinse anche questa ragazza a seguirlo, promettendole di sposarla.

L'Antonelli si stabilì in un modestissimo quartierino di Firenze già occupato dalla madre e dalle tre sorelle del marito. Ma la luna di miele fu di breve durata. Dopo quindici giorni di matrimonio il Sensi dimenticò i suoi doveri coniugali. La disgraziata moglie dovette sottomettersi senza ribellarsi al contegno deplorevole del marito che tutto osava, fino a condurre le sue nuove amanti sotto il tetto coniugale e materno. L'Antonelli, spesso malmenata e quasi sempre priva del necessario sostentamento, sopportò per oltre un anno una vita d'inferno finchè preferì sottrarsi all'insopportabile giogo occupandosi come cameriera.

Primo De Rivera a Santander

SANTANDER, 28

Il generale Primo De Rivera è qui giunto la notte scorsa proveniente da Madrid, in automobile. Si fermerà a Santander fino al 30 agosto.

Un sermone di S. Agostino scoperto nel codice di Bamberga

ROMA, 28

Ai numerosi sermoni inediti che in questi ultimi anni sono venuti ad accrescere il già ricco patrimonio letterario del vescovo di Ippona, se ne aggiunge ormai un altro, scoperto di recente dall'illustre don Germano Morin, e pubblicato in questi giorni nella *Revue Benedictine*.

Di esso fa l'illustrazione l'*Osservatore Romano* narrando che il nuovo sermone intitolato *De muliere chananaea* è stato scoperto nel Codice B. III-31 della Biblioteca di Bamberga.

Il Codice, che appartenne un tempo alla Cattedrale di quella città, si compone in tutto di 178 fogli: è scritto in bella minuscola «Carolina» del secolo nono o decimo e quanto al suo contenuto può dividersi in due parti, nettamente tra loro distinte. La prima si estende al foglio 109 e costituisce un breve *corpus* di opere esclusivamente agostiniane, quantunque ve ne siano alcune evidentemente spurie, come, per esempio, il *De definitione dogmatum* di Gennadio di Marsiglia e la *Disputatio cum Feliciano Ariano* dovuta forse alla penna di Vigilio, di Tapso.

La seconda parte, che dal foglio 110 arriva al foglio 177, riveste un carattere piuttosto miscellaneo e contiene l'*Altercatio* di Evagrio nell'antica versione di due famosi testi del Crisostomo, le *Omelie in eutropium* e *De reparatione lapsi*.

Il sermone *De muliere chananaea* trovasi nella prima parte del Codice di Bamberga e più precisamente fra la *Disputatio cum Feliciano Ariano* e il sermone autentico 181 di S. Agostino. L'autore del catalogo Mss. Patristici della Biblioteca di Bamberga, Giovanni Fischer, nel descrivere il Codice B. III-31 nelle opere da essa contenute non riuscì a identificare il sermone, testè scoperto e pubblicato, con nessuno degli innumerevoli sermoni che, a ragione o a torto, portano sulla fronte il nome del dotto africano e fu costretto perciò a darne, nel suo pregevole catalogo, semplicemente l'inizio e la fine.

Ma alcuni semplici elementi venuti a caso sotto lo sguardo vigile ed esperto di don Germano Morin furono bastevoli a fargli divinare che nel Codice di Bamberga si nascondeva inedito e a tutti ignoto un nuovo sermone autentico di S. Agostino.

Inoltre il resto del nuovo sermone, dal primo all'ultimo periodo, ha un sapore così squisitamente agostiniano, da rendere impossibile il disconoscerne la autenticità.

Si aggiunga che nessun indizio, neppure lievissimo, emerge dalla sostanza o dalla forma del sermone, il quale tradisca comunque la mano di un falsario o l'industria di un pio compilatore: mentre dappertutto, in ogni frase, si riscontra vivo e scintillante il pensiero del vescovo di Ippona, le sue caratteristiche espressioni, e si nota e si gusta il suo inarrivabile stile.

Per questo sermone S. Agostino prese lo spunto, come di consueto, dai testi della Bibbia, che erano stati pubblicamente stampati o letti e avevano formato una parte integrante e notevole delle funzioni liturgiche di quel giorno. Il sermone in sostanza tratta della preghiera. Sul principio ricollegandosi al racconto dell'episodio della Cananea, quale ci vien fatto dal Vangelo di Matteo, stabilisce la necessità della preghiera e il dovere che abbiamo di perseverare in essa.

Spigolature

Un collaboratore del «Figaro» s'intrattiene su di uno studio del dott. Badue su Ferdinando Palasciano, che fu chirurgo dell'armata dei Borboni di Napoli, e che lottò con energia per il trionfo delle idee, dalle quali doveva uscire la Croce Rossa. Chirurgo militare il dott. Palasciano comprese, che le sue funzioni gli imponevano di studiare l'igiene del soldato nelle caserme e suoi campi di battaglia. Egli era preoccupato delle sofferenze dei feriti e rendendosi conto che il più delle volte non morivano per la gravità della ferita, ma piuttosto per difetto di cure rapide cercò di migliorare la prontezza dei primi soccorsi. Egli proclamò che la vita dei feriti di guerra era sacra e che avevano diritto alla protezione di ciascuna delle armate belligeranti. Quando il generale Filangieri assediava nel 1848 Messina che era insorta, il dott. Palasciano, non tenendo conto degli ordini del generale, prodigò le sue cure ad amici e nemici. Per tale atto d'insubordinazione fu carcerato, e senza l'intervento di re Ferdinando, che conosceva personalmente Palasciano, e che lo stimava come uomo e come scienziato, il Consiglio di guerra lo avrebbe condannato alla fucilazione. Dieci anni di persecuzioni non scossero la tenacia di quest'uomo, che continuò ad occuparsi di questioni d'igiene, che s'imponevano nelle guerre di Crimea 1854-55, e nella campagna d'Italia del 1859. Assieme ad un francese Enrico Arauld, chiedeva al ministro della guerra di proclamare la inviolabilità del personale medico nelle ambulanze e sul campo di battaglia, e propose di dare come distintivo al personale, così neutralizzato, una sciarpa bianca. Il nome di Palasciano è legato alla storia della Croce rossa. Quest'uomo dal cuore generoso e dalle convinzioni ardenti, morì nel 1891 a 76 anni e non potè vedere quanto diffusione abbia avuto, dopo la sua morte, quella istituzione benefica della Croce rossa, che aveva intuito e preparato.

*

Le cronache dei giornali parigini del 1828 narrano di una curiosa esperienza, che aveva interessato e sorpreso il pubblico della metropoli: nel giardino del «Nuovo Tivoli», in presenza di duecento persone, fra le quali figuravano dei professori, degli scienziati e dei psicologhi, si volle esperimentare fino a qual punto un uomo potesse sopportare il calore. L'uomo scelto per la prova del fuoco era uno spagnolo, certo Martinez, di 43 anni. Era vestito per la circostanza con dei larghi pantaloni di fustagno rosso e un pesante mantello di lana, e aveva in testa un feltro a larghe falde. Lo s'introdusse in un forno cilindrico, che da quattro ore era attivamente riscaldato. Vi rimase quattordici minuti, esposto ad un calore che andava dai 45 ai 50 gradi. Intanto un pollo cuoceva vicino a lui. Poi il forno fu portato ad una temperatura ancora più elevata, e siccome il pollo era cotto, lo spagnuolo lo mangiò innaffiandolo con una bottiglia di vino. Come terzo esperimento lo si distese su di un asse, circondato di candele e si chiuse la bocca del forno. Dopo cinque minuti gli astanti si misero a gridare: «Basta! basta!» All'azione del calore tutte le candele si erano liquefatte, e lo spagnuolo, il cui polso segnava 200 pulsazioni, prese un bagno freddo e se ne andò fresco ed arzillo, mentre l'assemblea, fra gli applausi, lo dichiarava incombustibile.

*

Jean Bernard nell'«Excelsior» si occupa dell'origine dell'Accademia francese di Roma.

Quando nel 1666 Colbert organizzò questa scuola di artisti, trattò i dodici giovani, che la componevano, da collegiali, sottomettendoli a una disciplina assai severa. Dovevano alzarsi alle cinque del mattino, andare a letto alle 10 della sera, con un solo giorno di uscita alla settimana, il giovedì. Questi giovani artisti erano male alloggiati in una casa poco confortevole. Anche il vitto era mediocre. Di più era proibito agli allievi di prendere moglie. I giovani dormivano in due e anche in tre in una sola stanza. Studiavano i capilavori dell'arte italiana in condizioni insopportabili. Finalmente l'Accademia nel 1685 si trasferì nel palazzo Capranica, molto più confortevole. Più tardi passò nel palazzo Mancini, che offriva agli artisti dell'Accademia, maggiori comodità, ma il rigido regolamento di Colbert e specialmente il divieto di prender moglie venne mantenuto. Quando poi arrivarono ad avere la Villa Medici, l'attuale sede dell'Accademia di Francia, fu un lusso, un fasto veramente romano. E fu allora che qualche giovane artista violò per la prima volta il divieto del matrimonio.

*

Un collaboratore del *Temps*, a proposito della crisi degli alloggi a Parigi, che ha preso le proporzioni di un vero disastro, ricorda la crisi degli alloggi avvenuta a Parigi durante e dopo la Rivoluzione. La penuria delle abitazioni incominciò 134 anni fa. Fino a che regnò Robespierre non si era in pena a Parigi per trovare un'abitazione. L'emigrazione gli arruolamenti dei volontari avevano prodotto molti vuoti, i parrucchieri erano senza clienti, le grandi modiste chiudevano i loro negozi, il commercio di lusso agonizzava, molti nobili si esiliavano volontariamente, soltanto le prigioni rigurgitavano. Ma dal Termidor le cose cambiano. Si crede la rivoluzione finita e da tutti i punti dell'Europa ci si riversa a Parigi. Belgi, renani, alsaziani fuggono l'invasione delle frontiere, nonchè le popolazioni delle provincie insorte che vogliono sfuggire i rigori della guerra civile. In meno di un anno Parigi è affollata. Il numero degli immigrati ascende a centocinquantamila. Non più una camera negli alberghi, nelle pensioni. I padroni di casa esultano e non rinnovano contratti di affitto che da sei a dodici anni, e si subiscono senza recriminazioni queste esigenze. Il più misero bugigattolo trova chi lo prende. Alle fine di ottobre del 1795, è assolutamente impossibile trovare una camera, un gabinetto, una soffitta ammobiliata o meno. Il deputato Lequinio dei Cinquecento, scrive ai capi, che ha invano esplorato tutti i quartieri, senza trovarvi un asilo e non è il solo. Per adempiere ai loro mandati, alcuni legislatori si trovavano obbligati ad accamparsi in comune negli immobili appartenenti al governo. L'antico palazzo del Brionne, dove sedeva il comitato di salute pubblica, diventa un albergo ad uso dei rappresentanti del popolo senza asilo.

Cronache di poesia

Quel che si lamenta oggi dai più nell'arte pittorica — la mancanza cioè di abilità costruttiva, di organicità di contenuto, di vasta visione d'insieme — necessariamente si lamenta anche in letteratura: e l'enorme quantità di novelle stanno infatti al romanzo nello stesso rapporto delle nature morte, dei paesaggini, dei ritratti in confronto dei vasti quadri di un tempo, che occupavano magari tutta la parete di una sala. Così la poesia lirica e in particolar modo la lirica frammentaria, la lirica di due o tre quartine soltanto — quando non si tratti addirittura del simbolismo ungarettiano — ha soppiantato la poesia epica e narrativa, come quella che richiede maggior perdita di tempo sia all'artefice sia al lettore. E i soliti laudatores temporis acti concludono col dire che siamo in piena decadenza, e che la grande arte è tramontata per sempre.

E sarà anche vero: ma è anche vero che ogni qualvolta un poeta di buona volontà e di feconda ispirazione s'è accinto alla costruzione del poema — sia lirico o didascalico, sia epico o satirico — poca fortuna invero ha arriso alla sua fatica, per quanto nobile essa sia stata.

Pensavo a questo nel vedermi qui sul tavolo da gran tempo in attesa quel volume di poesia (sia detto con tutto il rispetto, limitando l'immagine al solo lato esteriore) che è «Bononia» di Tullio Murri e nell'osservare con quanta cura esso sia stato sfuggito anche da quei pochi amici che, pur dilettandosi di lettere e in particolar modo bazzicando con le Muse, si sono attratti piuttosto a conoscere certi librettini snelli, che a vederli si capisce subito che la poesia li dentro debba essere una cosa molto leggera, come le donne in gonne al ginocchio e capelli alla «garçonne».

Eppure la fatica del Murri è nobile e degna di considerazione, non solo dal lato storico — poi che vi si posson conoscere, con quella esattezza apprezzata dagli stessi archeologi d'oltr'Alpe, le vicende attraverso le quali Bologna sorse e fiorì — ma soprattutto dal lato poetico, rispetto al quale il Murri rivela solide qualità costruttive e scioltezza di canto e perizia d'artefice scaltrito nel maneggiare il bel endecasillabo nostro, per quanto si compiaccia talora di certi arcaismi, di certi atteggiamenti classicheggianti, di certe tirate retoriche che nuocciono un poco al respiro di questa poesia, che attinge a vertici spesso molto superiori ai comuni.

O figlio, Ocno magnanimo (chè tale nome, piacendo al Dio, t'imposi io stessa ciò ch'altro ne porti) odimi: è il Sole che per me qui ti parla...

Credo che bastino questi pochi versi, presi a caso nel mazzo, per sentire di che cosa pecchi il Murri. Eppur, non per questo, il libro è meno piacevole per chi abbia il coraggio d'affrontare, a cuor sereno, le quattrocento trentasei pagine, di cui esso consta, nè meno interessante per lo studioso ma conveniente per il poeta che vi sente palpitar dentro, in un epico anelito, sangue e cuor di poeta.

Veggo una terra folta di vigneti verde assorta dal mare, cui di celesti iridi cinge una corona, e in petto serro aliti di fiamma. Sì, ti veggo spondata di luce, meraviglia di fulgori e di verde, Italia, ninfa e sirena...

Così, in altro punto, è degna di attenzione l'invocazione alla Notte, che rivela un cantore di ampio respiro e acutezza di visione: e molti altri squarci, qua e là, vorrei citare, in cui l'elemento epico si fonde o s'alterna sapientemente a quello lirico:

...Somiglia talvolta l'obliosa anima umana a una grigia palude, su cui gravi, a fasciar brume nebbie: ma la mia splendente era e d'azzurro, ed in se sola riflettea il cielo, e in versi lo rifrange...

Ho un altro libro di poesia qui sul tavolo, denso di quasi 400 pagine anch'esso, nel quale Roberto Mandel raccoglie il meglio della sua giovanile produzione poetica, così ardente di passione e di profondo amor patrio, da «Nostalgie» a «Vigilie marinare». Non mi permette lo spazio di soffermarmi a lungo su questo libro, che può ben ritenersi fra i più notevoli di poesia patriottica apparsi in questi ultimi tempi in Italia, mentre le nostre terre echeggiavano le guerre combattive e insanguinata delle nostre balde squadre d'azione.

Io credo però che la critica migliore e più sincera di questo libro l'abbia fatta un poeta, Carlo Ravasio, poeta anch'egli nel cuore come nell'azione, il quale ha voluto scrivere di suo pugno la bellissima prefazione: «Chi non sa che cosa poesia patriottica è da noi ormai per pericolosa? La retorica, di tutti i tempi, si fece negli anni passati e forse da alcuni rammolliti professori la s'insegna tutt'ora, e in Parlamento dove era sinonimo di successi, la retorica, questa lattiginosa pappagorgia delle lettere e delle arti, è tanto e tanto nell'orecchio e nella mente dei popoli che il tentare la poesia patriottica è impresa più temeraria che per l'impeto di Mandel? Sempre sul palcoscenico di versare. Vi ricordiamo che è sempre una sbarra di rispetto. Ma per altre volte, si, e sarebbe bastata per doverlo da dove di aprire questo libro con rispetto.

Il rispetto non solo per le cose che vi sono cantate dentro, che son tutte gloriose, ma per la dignità con cui sono cantate: ma altresì per l'ardore di fede che ha potuto render possibile la poesia, per la sua gioventù, per la giovanile baldanza, per l'impeto di un'anima che si distende come un mare, per l'idea di passione, in cui sembra dilatarsi questa strana tempra di poeta, trattenuto tra la volontà d'odiare e l'ansia d'amare, tra l'entusiasmo e l'amarezza, tra l'orgoglio di sentirsi ricco d'italianità e la sua dolce malinconia di sognatore. Per cui, tratto tratto, par di tra il ruggire di questa poesia, come per lampi e di schianti, non fa

meraviglia d'imbattersi in qualche oasi di pace come questa:

A volte, come poverelle cose sperdute nella vita, desioso degli ombre grevi, dell'oblio profondo, levate in ranghi ricomposti e muti, stanno le croci, ritte sui caduti, nell'abbandono ultimo del mondo.

*

Un altro libro di carattere prevalentemente patriottico e guerresco è quest'altro di Carlo Moretti: «Lauri e rose del Piave». Basta il titolo — vecchio stile — e i primi tre versi, con cui questo libro si apre, per farsi un'idea di questa poesia, che risente qua e là ancora dell'enfasi d'annunziana, senza raggiungerne, ben inteso, l'efficacia, la grandezza, la perfezione.

Canto i miei morti, ch'ebbi in giuramento quando venni fra quel giugno sovra il [Colle sospinto, o Re, dal tuo comandamento.

Ma in ogni modo — malgrado le inevitabili pecche e sopra tutto malgrado le inevitabili reminiscenze per chi si accinge a trattare una tale materia — Carlo Moretti è un poeta che canta dolcemente, facilmente come il canto gli viene dal cuore, attento e modularlo con bel garbo e indugiando sovente su certi particolari, che dimostrano in lui una sensibilità non comune. Ragion per cui lo preferisco di gran lunga nella poesia intimista, dov'egli ha campo di mostrarsi di più, come ad «esempio nelle Canoni di Fiorella e di Perdita», nell'«Inverno sul Piave», nel «Rondò in minore» e nell'«Elegia Funebre».

E' felice colui che al giunger sulla vetta, rimira dietro a sè venire dietro il suo mondo ed ha dinanzi il nulla, nel cui vuoto balzar non è sparito, non è morire; è andar verso la luce che sempre sale in chiarità di spire. E' come andar dove l'alor conduce.

E altrove:

Io sono il re che andò per via fiorita ove i fiori avean bocche di corolle: il re saggio che volle per ogni bocca un bacio ed una vita. Io sono il re che andò pel mar canoro cercando il seno colmo di sirene, e morse alle lor vene tra bianche spume e firmamenti d'oro.

In conclusione: non un grande libro, ma certamente un grosso libro di poesia, con un contenuto meno frammentario e inorganico di quel che di solito avvenga a questi chiari di luna: il che serve a dimostrare — insieme con i libri di cui abbiamo parlato più sopra — che se la voglia del canto non è mai venuta meno in questa benedetta terra d'Italia, oggi finalmente i nostri giovani poeti si sono accinti di bel nuovo a ricostruire con lena e con perizia tecnica, senza spaventarsi della fatica vana, cui vanno incontro. E dico vana rispetto al pubblico, il quale — pigro e nel tempo stesso frettoloso, svagato e superficiale — lamenta, sì, l'assenza della vasta opera organica e pazientemente costruita: ma quando ci si trova di fronte, per mancanza di tempo e di voglia, si risparmia il danaro per acquistarla e la fatica di leggerla.

Guido Marta

Tullio Murri. — «Bononia», — L. Cappelli, ed. Bologna, 1928.
Roberto Mandel. — «Il Poema Italico della Vittoria», ed. Milano 1928.
Carlo Moretti. — «Lauri e Rose del Piave». — N. Boschiero, ed. Pieve di Soligo 1928.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

"Sweepstakes„: che bella trovata!

Come si diventa milionari in un batter d'occhio - Il talismano del "principale„ e la ridda delle sterline

LONDRA, agosto.

L'Inghilterra è stata maestra degli altri paesi in molte cose di sport, ma ve ne sono alcune che non han passato la Manica e che pertanto ai non britannici riescono nebulose e quasi incomprensibili. Ad esempio, quanti sono in Italia o altrove che hanno un concetto esatto dei «sweepstakes», che ogni anno tengon sospese e agitate milioni e milioni d'anime?

Che cosa sono i «sweepstakes»? Anzitutto essi sono considerati dei giuochi d'azzardo: il che non impedisce loro di prosperare alla piena luce del sole, e d'offrire inoltre il vantaggio che i loro guadagni, appunto perchè extralegali, non siano sottoposti a tasse. Anzi un tentativo di dichiarazione all'agente delle tasse porterebbe «ipso facto» a una denuncia penale. Da anni i vari ministri dell'Interni che si susseguono al potere, si riservano di studiare se sia il caso di procedere energicamente alla soppressione dei «sweepstakes» o se sia meglio tassarli per aumentare così gl'introiti dell'erario, ma ancora non ci si decide.

Uno strano giuoco

I «sweepstakes» non han nulla a che vedere con le scommesse ordinarie, quantunque si tengano principalmente in occasione delle grandi corse ippiche. Ma, mentre nelle solite scommesse che si fanno alle corse, il giocatore pone come base più o meno reale della sua scommessa che il «bookmaker» conosca i cavalli concorrenti, nei «sweepstakes» il giuocatore si da non far altro che un giuoco d'azzardo puro e semplice.

Ecco come si svolge un «sweepstakes»:

Supponiamo che in una corsa corrano 10 cavalli e che dieci giuocatori convengano di mettere come posta ciascuno uno scellino. Ciascuno di essi riceve un biglietto con il nome di uno dei 10 cavalli correnti. A corsa ultimata, il possessore del biglietto con il nome del cavallo riuscito vincitore riceve i 10 scellini.

Questo giuoco, apparentemente innocuo, può assumere evidentemente proporzioni colossali quando venga fatto in occasione d'avvenimenti sportivi che, come il «Derby» interessino milioni e milioni di persone. E, infatti, allorca che furoreggiano i «sweepstakes». Negli alberghi, nelle pensioni, negli uffici, nei laboratori e nelle fabbriche s'organizzano innumerevoli «sweepstakes». Nei «clubs» i soci giuocano a beneficio della cassa sociale. Ed eccovi anche gruppi politici che non disdegnano di ricorrere a questo sistema per accrescere i loro fondi. Il «Daily Herald», organo del partito laburista, pubblica regolarmente le liste vincenti che spesso non sono che cooperative locali e non di rado sezioni locali del partito laburista.

Naturalmente, nei grandi «sweepstakes», il numero dei giuocatori è di gran lunga superiore a quello dei cavalli che corrono e perciò a ogni giuocatore non tocca già un biglietto d'un cavallo vero ma uno biglietto numerato. Circa 15 giorni prima della corsa, si chiude la vendita dei biglietti, dopo di che si procede alla ripartizione dei cavalli probabilmente partenti fra i numeri dei biglietti. Perciò chi ha fortuna e ottiene che al numero del suo biglietto sia assegnato un cavallo dovrà attendere ancora una settimana per sapere se il suo cavallo vincerà o meno. Ora è precisamente in queste due settimane che avviene il più forte movimento di capitale intorno agli sweepstakes.

Guadagni enormi

Le due più grandi imprese del genere, di cui una si trova qui a Londra e l'altra ch'è ancor meglio organizzata a Calcutta, collocano generalmente più d'un mezzo milione di biglietti all'incirca meno di prezzo di una sterlina l'uno. Poichè il numero dei cavalli concorrenti al «Derby» è raramente superiore ai 200, si comprende come esigua sia la probabilità che al proprio biglietto venga assegnato un cavallo. In compenso, il guadagno è enorme. Le imprese, infatti, pagano a ciascun possessore d'un biglietto cui sia stato assegnato il nome d'un cavallo, 500 sterline, e circa 46.000 lire. Ma il cavallo potrebbe anche arrivare al traguardo, essere il terzo arrivato, forse il primo, e allora ecco che si salta in un batter

d'occhio nel rango dei multimilionari.

Pensate che, mentre i possessori dei biglietti recanti il nome del cavallo arrivato secondo o terzo ricevono 30 mila sterline, il fortunato possessore del biglietto portante il primo arrivato, ne intasca dalle due alle trecento mila, cioè si vede piovere dal cielo la miseria di svariati milioni di lire dai 18 ai 27.

Come si vede, chi ha un biglietto che reca il nome d'un cavallo ha la certezza di ricavarne un guadagno che oscilla da un minimo di 500 sterline, nel caso più disgraziato, a un massimo di 200-300.000 sterline, nel caso più fortunato. Niente di strano, allora, ch'entrino in campo le tentazioni. E' raro che il povero impiegato o la piccola dattilografa abbiano la forza d'attendere le due settimane in capo alle quali s'avrà deciso della loro sorte. Che cosa direbbero dunque se si offrisse loro, ad esempio, 25.000 sterline? Se il cavallo perde, il proprietario ha guadagnato 24.500 sterline di più; se vince dovrà contentarsi di due milioni e mezzo di lire invece dei 18... E' questa — com'è chiaro — una decisione difficile a prendersi, ma i ricchi capitalisti, che entrano in questo momento nella combinazione, facilitano il fortunato possessore a superare ogni incertezza: essi offrono ad esempio 12.000 sterline per mezzo biglietto. E ben raramente il possessore resiste alla tentazione.

Tutte queste transazioni hanno luogo alla luce del giorno. Il fortunato possessore del biglietto che porta il nome del cavallo favorito viene intervistato, fotografato da un esercito di reporters. E' la fama, è la ricchezza conquistate in poche ore. Tutti si chiedono: che cosa deciderà? venderà? non venderà? venderà una metà, un terzo, o tutto il biglietto? Si scrivono articoli di fondo, si danno consigli, si citano esempi. La politica passa in ultima linea.

Due nuovi milionari

Come spesso succede, anche quest'anno tutte le previsioni andarono a monte. I possessori dei biglietti, cui era stato assegnato il cavallo dato per primo al traguardo, avrebbe fatto meglio a cedere l'intero biglietto, perchè il cavallo fu battuto. Vinse invece un ignoto «outsider» ch'era dato a 33 contro 1. Si sono avuti così due nuovi milionari: il possessore del biglietto e il proprietario del cavallo. Del biglietto era proprietaria una dattilografa, alla quale il principale aveva regalato, qualche settimana prima, il magnifico talismano; del resto, se n'è ragazza ella non avrebbe poi fatto partecipe il suo capo del proprio guadagno.

Del biglietto del secondo cavallo arrivato era proprietario un marmocchio di 3 mesi, il cui genitore aveva comperato il biglietto per tutta la famiglia. Questo papà aveva poi compiuto il bel gesto di vendere metà del biglietto per 10 scellini a un amico, il quale ha potuto guadagnare così la bella sommetta di quasi tre milioni di lire con una spesa di meno di 50 lire.

Alberto Cecchi

50 p. c. di riduzione ferroviaria per la Festa di Postumia

POSTUMIA, 28

Con sabato prossimo, 1 settembre avrà inizio la speciale concessione ferroviaria che benefica esclusivamente i viaggiatori recantisi a Postumia per la visita a quelle grotte meravigliose. Da quel giorno, i viaggiatori partenti da una qualunque stazione ferroviaria delle Tre Venezie, godranno del 50 per cento di riduzione sul prezzo del biglietto di andata e ritorno dalla stazione di partenza a quella di Postumia-Grotte.

Con detti biglietti, valevoli 6 giorni, i viaggiatori potranno effettuare quattro fermate intermedie lungo il percorso, ed avranno pure diritto di compiere una prima fermata a Monfalcone per la visita ai Campi di Battaglia ed al Cimitero Monumentale di Redipuglia.

Per la giornata di domenica, 2 settembre, in cui, nell'interno delle Grotte, avranno luogo i già annunziati grandiosi festeggiamenti, i biglietti a riduzione saranno validi anche per i treni speciali che verranno effettuati da tutti i Capoluoghi di provincia.

La riduzione su accennata avrà valore fino al 21 settembre. I viaggiatori già in viaggio a quella data col biglietto a riduzione, potranno continuarlo liberamente senza speciali vidimazioni.

Si lascia morir di fame in un tugurio

dove ha nascosto cinquantamila lire

MILANO, 28

Da molto tempo era nota nel rione di porta Ticinese, e specialmente nel popolare borgo di San Gottardo, una vecchia pressochè ottuagenaria che esercitava il commercio ambulante di fiori e di piccoli ninnoli di celluloide: mercanzia di poco prezzo che essa offriva ai passanti con aria stanca e rassegnata. Piccola, denutrita, insignificante, di lei si sapeva solo ch'era piemontese, a causa della spiccata pronuncia in tale dialetto. La povertà con cui trascinava la sua vita, la mancanza di relazioni e di amicizie avevano fatto di questo essere una specie di esistenza anonima; il suo nome era conosciuto appena dalla portinaia e da qualche inquilino dello stabile dove la vecchia abitava da trent'anni: il n. 4 di via Pasquale Paoli. Ivi la disgraziata viveva in una camera al secondo piano, ma nessuno aveva mai varcato quella soglia. La vecchia usciva al mattino per tempo e rincasava all'imbrunire con rigida metodicità: fabbricava i suoi fiori, tagliava le sue figurine. Non parlava che raramente con gli altri inquilini; l'incontrarsi per caso sulle scale, ma ben poco più d'un fuggevole e asciutto scambio di saluto.

Al rag. Bruno Lamena, amministratore dello stabile, essa figurava come Cesarina Verdet: solo un inquilino più anziano di lei, come locatore, si ricordava che il suo vero nome era questo, e un certo Galli, non meglio identificato. Ma nessuno poteva avere interesse o curiosità di saperne di più. Cesarina Verdet non disturbava alcuno, non riceveva nessuno: non vi poteva essere una esistenza più pallida, più innocua e più desolata della sua.

Ieri l'altro però gli inquilini cominciarono a occuparsi della vecchia solitaria: da otto giorni non la si vedeva uscire di casa e a qualcuno che era andato a bussare alla sua porta rispondeva, senza aprire, che si sentiva poco bene ma che nulla le occorreva. Un vicino, impietosito, le offrì un po' di brodo e la Verdet mostrò di gradirlo ma pregando di lasciare i recipienti fuori dell'uscio ch'essa li avrebbe più tardi ritirati.

Questa strana ostinazione di non voler assistenza durante una malattia a un'età così grave, e più ancora il fatto che la vecchia da due giorni non rispondeva ai richiami degli inquilini impensierirono il rag. Lamena che si recò al Commissariato e chiese ai funzionari di autorizzarlo per entrare di forza in casa della bizzarra o della infortunata sua inquilina. Con l'assistenza infatti di due agenti il Lamena si presentò dinanzi alla porta della Verdet e battè ripetutamente senza averne risposta. Allora, con l'aiuto di un fabbro, la porta fu abbattuta. Uno stupore sgomento prese i visitatori allo spettacolo che si presentò ai loro occhi. La camera della Verdet rassomigliava, più che al una dimora civile, a un antro tenebroso, l mobili sgangherati e cadenti, le pareti ricoperte d'una incrostazione di polvere lungo la quale camminavano ragni, scarafaggi e ogni sorta di insetti. Un tanfo opprimente rendeva insopportabile la respirazione. La Verdet giaceva avvolta al suolo: respirava ma non rispondeva ai richiami. Poche vesti la ricoprivano: in mano teneva stretto, quasi con mossa rapace, un rotolo di monete d'argento da dieci lire.

Chiamato un medico questi provvide a far rinvenire la sciagurata e constatò che il deliquio in cui era probabilmente da più ore e da più volte caduta, si doveva a uno stato di denutrizione gravissimo. Svegliata dal suo torpore, la vecchia parve protestare, per quanto fiaccamente ai soccorsi. Più che con le parole ella esprimeva coi gesti il dispetto d'essere stata scoperta e essere trasportata altrove. Ma la sua insistenza non ebbe ragione sul volere del medico che ordinò il ricovero d'urgenza all'ospedale.

Ivi accolta i sanitari riscontrarono che la Verdet era in uno stato di debolezza irrimediabile: la miseria e la inedia volontaria avevano indebolito irreparabilmente il suo già vecchio organismo e ogni cura riuscì infatti vana: essa moriva ieri mattina senza aver pronunciato che poche e flebili parole, nelle quali si intuiva la muta disperazione d'essere stata trascinata fuori dal suo lurido abituro. Nessun parente, nessun amico accorse a quello squallido trapasso senza pianto.

Ieri, nel pomeriggio, il rag. Lamena chiese ancora all'autorità di fare un sopraluogo nella dimora della morta. Il vice-commissario dottor Tessiera, il maresciallo Barucco e il brigadiere Ciuccarelli lo assistettero. Il sopraluogo doveva riserbare le più impensate sorprese. Nei canterani polverosi, fra abiti ridotti a cenci, furono rinvenuti due libretti: uno della Cassa di risparmio e uno della Posta per un complessivo importo di depositi di L. 40.000. Così nelle fodere d'un cassettone tarlato e stinto si trovavano biglietti di banca dalla mille. Altri biglietti da cento e da mille si rinvennero nei materassi, entro sacchetti di stoffa, nascosti fra le lane, nelle calze e in uno spe'ato manicotto d'altri tempi. Ogni angolo, ogni ripostiglio celava del danaro: mucchietti di monete d'argento involti con cura, biglietti di grosso e di piccolo taglio impiegati con scrupolo. Da un primo inventario si calcola a 50.000 lire il peculio lasciato dalla vecchia avara. Ora saranno rimosse alcune piastrelle per vedere se la Verdet abbia cercato altri nascondigli per il suo danaro. Alcuni inquilini affermano che di notte spesso, la vecchia muoveva i mobili e si presume perciò che ella, rinnovando le classiche estasi degli avari, amasse adorare il danaro raccolto con sì penosa mania.

La scoperta del tesoro della vecchia, com'è naturale, ha suscitato nel casegiato e nel rione tutto un vespaio inesauribile di commenti.

Le mirabolanti avventure dello struttatore della falsa baronessa

MILANO, 28

I giornali hanno largamente scritto delle gesta truffaldine della sedicente baronessa Martinelli, arrestata insieme a quel Maffio Ivo Sensi che l'avrebbe sfruttata, rendendosi suo complice nelle truffe. Sul conto di questo giovanotto, nato a Firenze da modesti operai, si hanno da quella città curiose notizie.

Intelligente, costretto per le condizioni finanziarie della famiglia a rinunciare agli studi, sentì sino da piccolo il bisogno di vivere una vita diversa da quella che il destino gli aveva riserbata. Ebbe modo di fare delle piccole parti in una pellicola cinematografica e pensò che l'arte muta potesse segnare per lui il lancio nella vita di lusso. Conobbe noti artisti, frequentò il mondo del cinematografo, ma quando non trovò più lavoro, abituato ormai alla effimera vita, si trovò con l'animo pieno di sogni e il portafogli vuoto.

Conobbe in quell'epoca la signorina Emma Martinelli che abitava insieme ai genitori a Firenze. Si stabilì fra i due una viva simpatia, finchè pensarono di prendere il volo insieme in cerca di avventure. Si vuole anzi a questo proposito che la madre della Martinelli, per il dolore, decedesse poco dopo la sua fuga. La ragazza ricomparve presto fra le mura fiorentine gli amanti i quali ostentavano nelle loro visite un lusso esagerato. Sul finire dell'inverno scorso il Sensi durante una delle sue gite a Firenze conobbe la signorina che era avviata con lui sotto le spoglie di una ricca americana, e che la gente di allora pure la credeva bella e di alta quale si presentò come barone.

L'inesperienza della ragazza la rese vittima del giovane lestofante che, dopo averla circuita di amorose premure, seppe convincerla ad abbandonare la casa paterna e a seguirlo nelle sue avventurose peregrinazioni di falso barone sempre in cerca di nuove fonti di ricchezza. Aveva inizio così il «menage» a tre.

Durante il periodo della guerra il Sensi trovandosi a Borgoricco, in quel di Padova, ebbe occasione di conoscere una giovane del luogo, certa Chiarina Antonelli, con la quale non tardò a fidanzarsi. Giunse il momento di far ritorno alla città natale. L'intraprendente don Giovanni convinse anche questa ragazza a seguirlo, promettendole di sposarla.

L'Antonelli si stabilì in un modestissimo quartierino di Firenze già occupato dalla madre e dalle tre sorelle del Sensi. Ma la luna di miele fu di breve durata. Dopo quindici giorni di matrimonio il Sensi dimenticò i suoi doveri coniugali. La disgraziata moglie dovette sottomettersi senza ribellarsi al contegno deplorevole del marito che tutto osava, fino a negarle il vitto e ogni suo diritto di sposa. Ebbe una creatura, violando così tutto coniugale e materno. L'Antonelli, spesso malmenata e quasi sempre priva del necessario sostentamento, sopportò per tre lunghi anni per non vedere i suoi bimbi sottoposti all'insopportabile giogo occupandosi come cameriera.

Un sermone di S. Agostino scoperto nel codice di Bamberga

ROMA, 28

Ai numerosi sermoni inediti che in questi ultimi anni sono venuti ad accrescere il già ricco patrimonio letterario del vescovo di Ippona, se ne aggiunge ormai un altro, scoperto di recente dall'illustre don Germano Morin, e pubblicato in questi giorni nella *Revue Benedictine*.

Di esso fa l'illustrazione l'*Osservatore Romano* narrando che il nuovo sermone intitolato *De muliere chananaea* è stato scoperto nel Codice B. III-31 della Biblioteca di Bamberga.

Il Codice, che appartenne un tempo alla Cattedrale di quella città, si compone in tutto di 178 fogli: è scritto in bella minuscola «Carolina» del secolo nono o decimo o quanto al suo contenuto può dividersi in due parti, nettamente distinte fra loro. La prima si estende al foglio 109 e costituisce un breve *corpus* di opere esclusivamente agostiniane, quantunque ve ne siano alcune evidentemente spurie, come, per esempio, il *De definitione dogmatum* di Gennadio di Marsiglia e la *Disputatio cum Feliciano Ariano* dovuta forse alla penna di Vigilio, di Tapso.

La seconda parte, che dal foglio 110 arriva al foglio 177, riveste un carattere piuttosto miscellaneo e contiene l'*Altercatio* di Evagrio nell'antica versione di due famosi testi del Crisostomo, le *Omelie in eutropium* e *De reparatione lapsi*.

Il sermone *De muliere chananaea* trovasi nella prima parte del Codice di Bamberga e più precisamente fra la *Disputatio cum Feliciano Ariano* e il sermone autentico 181 di S. Agostino. L'autore del catalogo Ms. Patristici della Biblioteca di Bamberga, Giovanni Fischer, nel descrivere il Codice B. III-31 nelle opere da essa contenute non riuscì a identificare il sermone, testè scoperto e pubblicato, con nessuno degli innumerevoli sermoni che, a ragione o a torto, portano sulla fronte il nome del dotto africano e fu costretto perciò a darne, nel suo prezioso catalogo, semplicemente l'inizio e la fine.

Ma alcuni semplici elementi venuti a caso sotto lo sguardo vigile ed esperto di don Germano Morin furono bastevoli a fargli divinare che nel Codice di Bamberga si nascondeva inedito e a tutti ignoto un nuovo sermone autentico di S. Agostino.

Inoltre il resto del nuovo sermone, dal primo all'ultimo periodo, ha un sapore così squisitamente agostiniano, da rendere impossibile il disconoscerne la autenticità.

Si aggiunga che nessun indizio, neppure lievissimo, emerge dalla sua analisi da far credere che si tratti di una contraffazione o di una imitazione o di sermone con la mano di un falsario o l'industria di un pio compilatore: mentre dappertutto, in ogni frase, si riscontra vivo e scintillante il pensiero del vescovo di Ippona, le sue caratteristiche espressioni, e si nota e si gusta il suo inarrivabile stile.

Per questo sermone S. Agostino prese lo spunto, come di consueto, dai testi della Bibbia, che erano stati pubblicamente cantati o letti e avevano formato una parte integrante e notevole delle funzioni liturgiche di quel giorno. Il sermone in sostanza tratta della preghiera. Sul principio ricollegandosi al racconto dell'episodio della Cananea, quale ci vien fatto dal Vangelo di Matteo, stabilisce la necessità della preghiera e il dovere che abbiamo di perseverare in essa.

Primo De Rivera a Santander

SANTANDER, 28

Il generale Primo De Rivera è qui giunto la notte scorsa proveniente da Madrid, in automobile. Si fermerà a Santander fino al 30 agosto.

Spigolature

Un collaboratore del «Figaro» s'intrattiene su di uno studio del dott. Badue su Ferdinando Palasciano, che fu chirurgo dell'armata dei Borboni di Napoli, e che lottò con energia per il trionfo delle idee, dalle quali doveva uscire la Croce Rossa. Chirurgo militare il dott. Palasciano comprese, che le sue funzioni gli imponevano di studiare l'igiene del soldato nelle caserme e suoi campi di battaglia. Egli era preoccupato delle sofferenze dei feriti e rendendosi conto che il più delle volte non morivano per la gravità della ferita, ma piuttosto per difetto di cure rapide cercò di migliorare la prontezza dei primi soccorsi. Egli proclamò che la vita dei feriti di guerra era sacra e che avevano diritto alla protezione di ciascuna delle armate belligeranti. Quando il generale Filangieri assediava nel 1848 Messina che era insorta, il dott. Palasciano, non tenendo conto degli ordini del generale, prodigò le sue cure ad amici e nemici. Per tale atto d'insubordinazione fu carcerato, e senza l'intervento di re Ferdinando, che conosceva personalmente Palasciano, e che lo stimava come uomo e come scienziato, il Consiglio di guerra lo avrebbe condannato alla fucilazione. Dieci anni di persecuzioni non scossero la tenacia di quest'uomo, che continuò ad occuparsi di questioni d'igiene, che s'imponevano nella guerra di Crimea 1854-55, e nella campagna d'Italia del 1859. Assieme ad un francese Enrico Arau'd, chiedeva al ministro della guerra di proclamare la inviolabilità del personale medico nelle ambulanze e sul campo di battaglia, e propose di dare come distintivo al personale, così neutralizzato, una sciarpa bianca. Il nome di Palasciano è legato alla storia della Croce rossa. Quest'uomo dal cuore generoso e dalle convinzioni ardenti, morì nel 1891 a 76 anni e non potè vedere quanto diffusione abbia avuto, dopo la sua morte, quella istituzione benefica della Croce rossa, che aveva intuito e preparato.

*

Le cronache dei giornali parigini del 1828 narrano di una curiosa esperienza, che aveva interessato e sorpreso il pubblico della metropoli: nel giardino del «Nuovo Tivoli», in presenza di duecento persone, fra le quali figuravano dei professori, degli scienziati e dei personaggi, si volle esperimentare fino a qual punto un uomo potesse sopportare il calore. L'uomo scelto per la prova del fuoco era uno spagnolo, certo Martinez, di 43 anni. Era vestito per la circostanza con dei grandi pantaloni di fustagno rosso e un gran mantello di lana, e aveva in testa un feltro a larghe falde. Lo s'introdusse in un forno cilindrico, che da quattro ore era attivamente riscaldato. Vi rimase quattordici minuti, esposto ad un calore che andava dai 45 ai 50 gradi. Intanto un pollo crudo veniva messo a lui. Poi il forno fu portato ad una temperatura ancora più elevata, e siccome il pollo era cotto, lo spagnuolo lo mangiò innaffiandolo con una bottiglia di vino. Come terzo esperimento lo si distese su di un asse, circondato di candele e si chiuse la bocca del forno. Dopo cinque minuti gli astanti si misero a gridare: «Basta! basta!» All'azione del calore tutte le candele si erano liquefatte, e lo spagnuolo, il cui polso segnava 200 pulsazioni, prese un bagno freddo e se ne andò fresco ed arzillo, mentre l'assemblea, fra gli applausi, lo chiamava incombustibile.

*

Jean Bernard nell'«Excelsior» si occupa dell'origine dell'Accademia francese di Roma.

Quando nel 1666 Colbert organizzò questa scuola di artisti, tratti i dodici giovani, che la componevano, da collegiali, sottomettendoli a una disciplina assai severa. Dovevano alzarsi alle cinque del mattino, andare a letto alle 10 della sera, con un solo giorno di uscita alla settimana, il giovedì. Questi giovani artisti erano male alloggiati in una casa poco confortevole. Anche il vitto era mediocre. Di più era proibito agli allievi di prendere moglie. I giovani dormivano in due e anche in tre in una sola stanza. Studiavano i capilavori dell'arte italiana in condizioni insopportabili. Finalmente l'Accademia nel 1685 si trasferì nel palazzo Capranica, molto più confortevole. Più tardi passò nel palazzo Mancini, che offriva agli artisti dell'Accademia, maggiori comodità, ma il rigido regolamento di Colbert e specialmente il divieto di prender moglie venne mantenuto. Quando poi l'Accademia passò alla Villa Medici, l'attuale sede dell'Accademia di Francia, fu un lusso, un fasto veramente romano. E fu allora che qualche giovane artista violò per la prima volta il divieto del matrimonio.

*

Un collaboratore del *Temps*, a proposito della crisi degli alloggi a Parigi, che ha preso le proporzioni di un vero disastro, ricorda la crisi degli alloggi avvenuta a Parigi durante e dopo la Rivoluzione. La penuria delle abitazioni incominciò 134 anni fa. Fino a che regnò Robespierre non si era in pena a Parigi per trovare un'abitazione. L'emigrazione gli arruolamenti dei volontari avevano prodotto molti vuoti; parrucchieri erano senza clienti, le grandi modiste chiudevano i loro negozi, il commercio di lusso agonizzava, molti nobili si nascondevano volontariamente, soltanto le prigioni rigurgitavano. Ma dal Termidor le cose cambiano. Si cerca la rivoluzione finita e si riversa a Parigi. Belgi, renani, alsaziani fuggono le invasioni delle frontiere, nonchè le popolazioni delle provincie insorte che volevano sfuggire i rigori della guerra civile. In meno di un anno Parigi è affollata. Il numero degli immigrati ascende a centocinquantamila. Non più una stanza libera, non più un appartamento libero. I padroni di case approfittano della crisi, rifiutano di rinnovare contratti di affitto che da dieci anni, e si subiscono senza recriminazioni queste esigenze. Il più misero bugigattolo trova chi lo prende. Alla fine di ottobre del 1795, è assolutamente impossibile trovare una camera, un gabinetto, una soffitta ammobiliati o meno. Il deputato Lequinio dei Cinquecento, scrive ai capi, dice che ha invano girato tutti i quartieri, senza trovarvi un'abitazione. Si dovettero perciò aprire ai loro mandati, alcuni legislatori si trovavano obbligati ad accamparsi in comune negli immobili appartenenti al governo. L'antico palazzo del Brionne, dove fu il comitato di salute pubblica, diventa un albergo ad uso dei rappresentanti del popolo senza asilo.

CRONACA DI VENEZIA

Note di un passante

I fuori bordo

Una volta ogni secolo aveva la sua malattia, adesso le malattie si moltiplicano, ce n'è almeno una all'anno e quest'anno abbiamo la malattia dei fuori bordo. Pettegolo guscio di noce con un motorino appiccicato alla poppa, così minuscolo che sembra un giocattolo, ma con una voce che tocca il più alto diapason dello strazio. Una volta, quando non c'era ancora l'ordinanza di imbavagliargli la bocca con tanto di silenziatore, lo udivi di lontano annunziato da uno scoppiettare precipite, da una grandine di spari tale che voltavi la testa stupefatto credendo di trovarti a faccia a faccia con un.... transatlantico. Invece, ecco una specie di « sandolo a sbatole » che procede turbinoso fra due ali di spuma, la prora alta dall'acqua, tutto sollevato e impettito. Un punto che fugge, insomma, generando strepito e onde in proporzione inversa all'ampiezza dello scafo. Vien fatto di ricordare la montagna partoriente di Fedro; gemiti, urli, conati e poi « nascitur ridiculus mus ».

I Giardinetti illuminati

I Giardinetti Reali risplendono ora fino a mezzanotte, del chiarore crudo e bianco di una quantità di lampade elettriche. I passeggianti dei due sessi, stanchi di andare su e giù per il Molo o di sostare intorno al palco della banda portando il peso del corpo ora sulla gamba destra ed ora sulla sinistra, ne approfittano per sgranchirsi un poco le ossa sulle verdi panchette. Il giardino è proprio invitante, spazzato e pulito, coi suoi viali di ghiaia fina, l'allèa centrale foggiata a pergolato dove le foglie dei rampicanti al minimo fiato di brezza tremano e vibrano sotto la luce che le fa di un verde tenero, quasi trasparente. Nelle aiuole fasci di fiori, di un giallo o di un rosso incupito, risaltano appena.

Sui sedili disposti a tondo intorno ad un albero colosso le persone s'allineano facendo macchie di colore: signore e signorine, popolane, serve, marinai. Pubblico compostissimo però, diremmo quasi aristocratico, forse anche perchè l'ambiente, così vicino alla Piazzetta e alla Piazza, mette un certo sussiego. Le mani conserte sul petto o sulle ginocchia, gli occhi sperduti a mirare chi sa che strane lontananze, la gente.... respira più che può le folate di brezza che vengono dalla Laguna. Soli rumori in questa oasi di verde il fischio dei vaporetti e il rombo di qualche motore, i «forti» della banda che dà concerto in Piazza o in Piazzetta, e qualche « do » di petto dei tenori delle serenatine.

Le calze di vera pelle

Sono quelle che adoperano in questa estate fantastica certe signore e signorine..... «chic». Constatiamo d'inciso che le donne, per quanto riguarda il ridurre i loro già ridottissimi capi di vestiario, sono di un ardimento e di una praticità ammirevoli. E' da anni che gli uomini discutono a parole e per iscritto, ciò che è ancora più inutile, sull'opportunità o meno di abolire giacca e colletto quando l'afa e il calore divengono opprimenti. Ma passano i giorni e gli anni, e gli uomini non si decidono e forse non si decideranno mai. Siamo così pertinacemente conservatori, che piuttosto di bruciare sull'altare della comodità e della praticità la minore delle nostre abitudini continuiamo filosoficamente a sbuffare. Invece, la donna è tutt'altro: essa se ne infischia del ragionamento, alla idea fa seguire l'azione e tac.....: abolisce d'un tratto le calze.

Ma l'estetica poi ne guadagna? Dipende. Bisognerebbe che tutte quelle che hanno abbracciato entusiastiche la nuova moda, avessero delle gambe perfette, dono che invece è concesso a una minoranza esigua, così esigua che fra cento si potrebbero contar sulle dita. La calza, in fondo, di filo o di seta, per quanto tenue, per quanto « sottil come un velo », serviva a fasciare e a confondere certe asprezze e e crudità da cui è afflitta, purtroppo, anche la fragile carne femminile. Le vene rigonfie e bluastre, le macchie di rossore o di.... livore, i peli superflui, sono miserie che è più conveniente velare che mettere in mostra sotto la spietata luce del sole.

La sete d'avvenire

Giorni fa in Campo San Polo, in un angolo d'ombra, si poteva ammirare un crocchio nutrito di persone intorno ad un ciarlatano delle piazze il quale davanti ad una lambiccata macchinetta — due pile, un motorino e un groviglio di fili elettrici — prediceva alla turba estatica l'avvenire per la misera moneta di cinquanta centesimi, introducendo nel corpo della macchinetta un rettangolo bianco di carta e traendolo stampato in rosso con la storia presente, passata e futura, quanto dire vita, morte e miracoli, del postulante.

Si trattava evidentemente dell'abusatissimo trucco dell'inchiostro simpatico (la scienza al servizio della... divinazione !), ma la gente credeva o fingeva di credere al soprannaturale, nonostante siamo nel secolo dei lumi e del progresso. Una bella « tosa », che aveva ricevuto il papiro dal modernissimo mago con mani tremanti, dopo averne compitato faticosamente lo scritto, esclamò:

— El sarà quelo che el xe, ma el ga razon, el ga indovinà tuto !

L'ingenuità di questa ragazza del popolo è da riprendere? Ma neanche per sogno. Per tutti, ricchi e poveri, umili ed alti, il domani resta sempre l'interrogativo più inquietante della vita. Ed è in fondo la stessa sete di avvenire, questo sforzo dell'anima e del cuore per romper i confini inviolati del nostro abbastanza ridotto conoscimento, che spinge la « putela » ad affannarsi intorno alla sibilla delle piazze e la gran dama a salire dubitando le scale del gabinetto moderno di una qualunque « madama di Tebe ».

E. M.

Federazione Provinciale Fascista

La morte dello squadrista Alessandro Gerardi

Ieri mattina alle ore 5 il Camerata Alessandro Gerardi, il fascista fedelissimo, l'anima eletta che alla causa aveva dato tutta la sua attività e tutta la sua passione, è spirato serenamente lasciando in chi lo ebbe compagno nel cimento e in chi potè apprezzarne le molte virtù, il cordoglio più vivo.

Alla famiglia, così duramente colpita dal destino in uno degli affetti più cari, il Circolo, che il caro Estinto amò fraternamente, porge le condoglianze più sincere.

I Camerati per manifestare più agevolmente all'indimenticabile scomparso tutto il loro tributo d'affetto hanno voluto che Egli riposasse le prime ore del sonno eterno fra cuori consapevoli.

I funerali avranno luogo domani giovedì 30 corr. Il corteo muoverà alle ore 9.30 da Campo Bandiera e Moro.

Il compianto dell'O. N. B.

L'O. N. Balilla, Comitato provinciale, comunica che ieri alle ore cinque, spirava il Capo Manipolo Gerardi Sig. Alessandro Comandante la Centuria Avanguardista di Castello.

Fedelissima Camicia Nera della vigilia, dedicò in ogni occasione tutto il Suo spirito giovanile per l'idea, che suggellò col sangue in numerose azioni. Dedicatosi all'educazione delle Avanguardie seppe trasfondere tutto il Suo spirito ardente nell'anima dei giovanetti, facendosi da essi amare e fedelmente obbedire.

In quest'ora di lutto vada ad Esso il saluto reverente dei Balilla e degli Avanguardisti di Venezia.

Milizia Avanguardia

Domani giovedì per le ore otto ant. gli Avanguardisti della I. e II. Coorte Studentesca e quelli delle Centurie di S. Marco, Castello, Cannaregio e Dorsoduro e Lido si troveranno adunati alla Sede dell'Opera in S. Severo, per intervenire ai funerali del Capo Manipolo Gerardi Sig. Alessandro.

Assumerà il comando del Reparto il Capo Manipolo Lazzari sig. Luigi.

Milizia Balilla

Domattina giovedì per le ore otto i Balilla della Coorte Studentesca della 305.a e 310.a Legione ed i Balilla di Lido si troveranno adunati nella Fondamenta di S. Provolo per intervenire ai funerali del Capo Manipolo Gerardi sig. Alessandro.

Assumeranno i rispettivi comandi i maestri Rinaldi e Russo.

Circolo Fascista di Dorsoduro

Tutti i camerati di questo Circolo, esenti da impegni, sono invitati a partecipare ai funerali del Camerata Alessandro Gerardi.

L'adunata avrà luogo presso la sede del Circolo alle ore 9 precise. E' d'obbligo la Camicia Nera sotto la giubba.

Il Segretario Federale a Roma

Il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati è partito ieri sera per Roma dove si tratterrà alcuni giorni per trattare presso la Direzione del Partito e i varî ministeri varie questioni interessanti la Federazione.

Offerta pro Casa del Fascio

Il cav. Belleli rappresentante in Venezia della Società Italiana Autori ed Editori ha rinunciato a favore della «Casa del Fascio» alle competenze di esazione sui diritti erariali a lui spettanti.

Il Segretario Federale ha vivamente ringraziato il cav. Belleli elogiandone lo spirito di collaborazione.

La Compagnia Venezia Murano ai Balilla di Vienna

Con pensiero veramente gentile la Compagnia Venezia-Murano ha fatto pervenire al gruppo dei Balilla di Vienna dei bellissimi oggetti di propria produzione. I doni sono stati assai graditi ed un esemplare verrà consegnato quale omaggio al Segretario Politico del Fascio di Vienna comm. Corti.

Nei Sindacati Fascisti

La Segreteria Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Ospitalità informa di tenere a disposizione di tutti coloro che intendessero farne acquisto i seguenti Contratti Nazionali pervenuti da Roma: Contratto Personale Alberghiero; Contratto per il personale Ristoranti e Trattorie, Contratto per il Personale dei Caffè Bar Birarie e Dancing.

La riapertura delle scuole

Perchè in tutte le scuole amministrate dal R. Provveditorato agli Studi Regionale l'anno scolastico abbia inizio nella medesima data, il R. Provveditore ha disposto che la riapertura avvenga il 12 settembre p. v.

Gli insegnanti dovranno trovarsi in sede il 10 settembre.

Poichè saranno sufficienti pochi giorni per le iscrizioni e gli esami, le lezioni in tutti i Comuni avranno inizio il 18 settembre.

Quanto prima il R. Provveditore agli Studi impartirà le opportune disposizioni circa la cerimonia relativa all'inaugurazione dell'anno scolastico che dovrà riuscire solenne in tutti i Comuni, secondo le direttive del Governo Nazionale.

I vecchi squadristi del Fascio di Venezia annunciano la morte di

ALESSANDRO GERARDI

Camerata fedelissimo di tutti gli ardimenti e di tutte le battaglie.

Oltre la vita ed oltre la morte rimane qualche cosa che non si distrugge mai: la bellezza dell'ideale che sopravvive ed insegna ai superstiti ad essere degni della loro fede.

La festa dei Ceri di Gubbio sul Molo ed in Piazzetta

Una delle più lucenti feste italiane sarà trasportata in pieno a Venezia nella mattinata di domenica 9 settembre. Si tratta della festa dei Ceri di Gubbio di origini antichissime, forse pagane, come alcuni pensano, forse di tradizioni guerresche secondo altre studiate opinioni, ma più probabilmente di ispirazioni cristiane provenienti dall'offerta di cera che il popolo faceva al Santo protettore.

Il Delegato napoleonico di Gubbio, o come si chiamava allora, Ispettore dipartimentale del Metauro, ebbe nel 1811 l'incarico della soppressione della festa delle « cereali macchine ». Ma poichè la tradizione in Italia era più forte del napoleonismo, la festa che prorompe nel nome di tre Santi rimase e rimane.

I ceri della festa sono, ora, tre, fatti a torri poligonali, alti circa quattro metri, recanti la statua del Santo protettore delle Corporazioni. Forti uomini portano queste torri. Vestono camicia e pantaloni bianchi e i loro colori cangiano secondo i Santi: Ubaldo, Giorgio, Antonio, ch'essi innalzano. Li accompagnano dei Capitani, uno dei quali veste una divisa di foggia napoleonica ed un altro quella, più accurata, dei ceraioli. Altre figure caratteristiche sono il trombettiere, i Capitani dell'Accetta ecc.

La festa è tutta di movimento di popolo: banchetti con il Podestà ed il Vescovo, campane della torre di Palazzo, ronde di tamburi del primo mattino, processioni, alzate dei ceri a cui presiede il Capo Dieci che getta brocche di acqua come rito e precauzione sui ceri. I ceraioli poi si spargono esultanti per la città mentre avanva tra la folla il Vescovo con le reliquie del Santo patrono.

La festa diventa perfettamente italiana. Si fondono il mistico ed il profano in una polifonia di colori e di voci. Campane, canti, preci, genti di guerra, di chiesa e di taverna; saî, piume, cappe, durlindane, melanconie, pazzie, realtà e sentimentalismi.

Questa Italia umbra e fortemente profilata rivivrà sul Molo e in Piazzetta di Venezia, nella mattinata domenicale del 9 settembre.

E' la prima volta che la festa dei Ceri di Gubbio, lascia l'antica severa città, per essere altrove celebrata. E questo « altrove » è Venezia, tra il Bacino di San Marco, il Palazzo Ducale, la Marciana, tra statue, marmi, colonne, fantastiche visioni e ospitali allegrezze.

Lungo il Molo e in Piazzetta dove si svolgerà la tumultuosa festa a cui parteciperanno brillantissimi cavalieri in sella, sarà sparso uno strato di rena, per assicurare i mai veduti movimenti di masse.

S. E. Volpi alla riunione del Rotary

La riunione di ieri è stata presieduta dal Co. Giuseppe Volpi di Misurata presidente effettivo del Rotary di Venezia.

Il co. Antonio Revedin vice presidente, ha rivolto all'eminente uomo un vibrante ed affettuoso saluto a nome dei rotariani dicendosi lieto di rivedere alle riunioni del club il Co. Volpi durante le sue brevi vacanze.

S. E. ha risposto ringraziando per le affettuose espressioni ed assicurando che prenderà molto volentieri viva parte ai lavori del club.

Federazione Provinciale Fascista

Il nuovo listino dei prezzi

Il Comitato Intersindacale dei Prezzi per la vendita al minuto nella seduta del 27 Agosto, ha fissato il seguente listino dei prezzi *massimi* nella *cinta daziaria* (Venezia, Lido, Murano e Malamocco) e nel *Comune aperto* (Mestre, Porto Marghera, Chirignago, Favaro Veneto, Zelarino, Burano, Pellestrina e San Pietro in Volta) dal 30 agosto e fino a nuovo avviso. (*I prezzi delle carni fresche avranno applicazione immediata*).

		Cinta daziaria	*Comune aperto*
RISO CAMOLINO ORIGINARIO FINO	al Kg.	1.90	1.90
» » » COMUNE	»	1.70	1.70
PASTA 1.a qualità o tipo Napoli extra (prodotta da grano duro abburattamento dal 55-60 per cento)	»	2.70	2.70
PASTA 2.a qualità (abburattamento 65-70 per cento)	»	2.45	2.45
FORMAGGIO PECORINO ASIAGO STRAVECCHIO	»	21.—	20.—
» » » VECCHIO	»	19.—	18.50
STOCCAFISSO Bergen 1.a westre magro (non battuto)	»	7.50	7.50
» Hammerfest-Finmarken (non battuto)	»	5.30	5.30
TONNO all'olio primarie marche	»	18.—	18.—
OLIO DI OLIVA Extra sublime	al litro	9.20	9.20
OLIO DI SEMI I.a qualità	al litro	5.80	5.70
ZUCCHERO RAFFINATO PILE'	al Kg.	6.95	6.90
» SEMOLATO primo	»	6.95	6.90
» CRISTALLINO	»	6.65	6.60
CAFFE' SANTOS SUPERIORE	»	25.—	24.50
» SANTOS GOOD BUONO	»	24.50	22.50
» SANTOS TOSTATO CORRENTE	»	31.—	30.—
BURRO naturale a prescrizione di Legge	»	16.—	16.—
LATTE alimentare	al litro	1.20	1.10
FARINA GRANOTURCO gialla prima qualità	al kg.	1.45	1.45
» » bianca prima qualità	»	1.65	1.65
UOVA fresche (gr. 55-57)	al paio	1.30	1.25

Carni fresche Venezia (Cinta daziaria)

BOVINI	I. QUAL. BUOI	II. QUAL. BUOI VACCHE TORELLI	TORI CIVETTI
1.o Taglio: Coscia e fetta spalla con osso	8.—	7.30	6.60
1.o Taglio: Coscia e fetta spalla senza osso	10.80	9.60	8.80
2.o Taglio: spalla, muscoli, braciole, punta di petto	7.—	6.30	5,60
3.o Taglio: costole, collo e pancetta	5.40	4.70	3.80
Taglio speciale: roastbeaf (compresa quarta costola)	9.40	8.70	7.40
Taglio speciale: filetto (senza osso)	15.50	14.50	13.30

VITELLI	I. QUAL.	II. QUAL.
1.o Taglio: coscia, fetta spalla, braciola di lombo con osso	12.40	11.90
» » » » » senza osso	16.50	16.—
2.o Taglio: Spalla, muscoli, braciola, punta di petto	10.—	9.50
3.o Taglio: Costole, Collo, e pancetta	7.70	7.20

OVINI	CASTRATI AGNELLE	PECORE MONTONI	CAPRE
1.o Taglio: Coscia, spalla e braciola lombo	9.70	8.60	7.20
2.o Taglio: Braciole, costole e collo	7.30	6.20	4.20

CAPRETTI E AGNELLINI: Anteriore L. 9.70 — Posteriore L. 10.70.

FRATTAGLIE

BOVINI: Lingua L. 9 — Fegato L. 9.00 — Cuore L. 7.50 — Trippa cotta L. 6.50 — Cervella L. 12.50 — **VITELLI**: Fegato L. 15.00 — Cuore L. 9 — Trippa cotta L. 6.50 — Polmoni L. 3.50 — Milza L. 4.50 — Latticini L. 15.—

CARNI BOVINE CONGELATE (Comune chiuso)

Taglio anteriore L. 4 — Taglio posteriore L. 5.50

CARNI SUINE (Comune aperto e chiuso)

Maiale senza osso	L. 13.20	Lardo nostrano	L. 10.—
Braciole di lombo	» 12.—	Lardo americano	» 8.50
Braciole di costata	» 11.—	Strutto nostrano	» 8.—
Costicino	» 9.—	Prosciutto crudo I. qualità	» 28.—

Prosciutto cotto I. qualità L. 26.—

Le qualità del lardo dovranno essere distinte col cartellino.

Carni fresche nel Comune aperto

MESTRE, PORTO MARGHERA, CHIRIGNAGO, FAVARO V. E ZELLARINO.

	Anteriore	Posteriore	Polpa
BUOI	6.—	7.40	9.50
VACCHE E TORI	5.—	6.10	8.—
VITELLI	9.—	10.—	13.—

OSSERVAZIONI

Gli esercenti dovranno praticare prezzi equi pure per la qualità di pasta e di riso non comprese nel presente listino, tenendo conto delle attuali favorevoli condizioni del mercato all'ingrosso.

Nella vendita della carne con osso, questo, non potrà superare i gr. 250 comprese le ossa aderenti alla carne stessa ed, eventualmente, anche il taglio inferiore di giunta.

I prezzi del prosciutto cotto e crudo sono i massimi anche per le marche scelte qualunque ne sia la provenienza.

Per il burro si ripete l'obbligo di vendere prodotto genuino con umidità non superiore al 18 per cento conforme il R. D. Legge 15 ottobre 1925 N. 2033. I contravventori saranno immediatamente denunciati.

I generi elencati dovranno corrispondere alle migliori marche ed esposti nel negozio coi cartellini di contrassegno *indicanti la precisa denominazione della merce*. Contro coloro che cercassero di sostituirli con qualità inferiore o richiedessero prezzi superiori a quelli fissati, come massimi, nel presente listino, si procederà a sensi di legge.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO INTERSINDACALE
SEGRETARIO FEDERALE DEL P. N. F.
Avv. VILFRIDO CASELLATI

IL SEGRETARIO DEL COMITATO
D.r Cav. FRANCESCO MOSCA

Il co. Volpi inaugurerà sabato i corsi estivi per stranieri

Come è stato annunciato sabato 1 settembre avrà luogo il discorso inaugurale dei Corsi di Coltura per stranieri e connazionali. Esso sarà tenuto nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, da S. E. il Co. Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, che parlerà di « Aquileia », collegando così i ricordi imperiali di Roma a quelli di Venezia.

Lunedì 3 settembre poi, avranno inizio le lezioni ordinarie; di cui crediamo opportuno dare l'orario per la prima metà della settimana:

Lunedì 3, ore 9: Lingua italiana (prof. Secretant Blumenthal); ore 10: Formazione della nuova Italia (prof. Co. Piero Orsi); ore 11: Politica Coloniale Italiana (S. E. Amedeo Giannini, Ministro Plenipotenziario onorario); ore 15: Visita al Palazzo Ducale col dott. Fogolari. I.

Martedì 4, ore 9: Lingua italiana (prof. Secretant Blumenthal); ore 10: Formazione della nuova Italia (Co. Piero Orsi) II.; ore 11: Origini della pittura veneziana (con proiezioni) (prof. Lorenzetti-Ciartoso). I.

Mercoledì 5, ore 9: Lingua italiana (prof. Secretant-Blumenthal); ore 10: Formazione della nuova Italia (Co. Piero Orsi) III.; ore 11: Storia d'Europa attraverso gli ambasciatori veneti (prof. P. L. Rambaldi); ore 15: Visita al Palazzo Ducale col dott. Fogolari. II.

Tribunale di Venezia

Fra compagni di sventura

Pres. Barich — P. M. Calderone — Giudici: Marinoni e Zorzi.

Rosa Guido Carlo di 36 anni da Cremona e Cartini Ottorino ventiquattrenne da Dolo residente a Napoli qualche mese fa erano entrambi ospiti delle carceri di S. Maria Maggiore. Ora compariscono dinanzi alla maestà del Tribunale il primo come parte lesa, il secondo come imputato, essendo avvenuto che durante il... pacifico soggiorno il Cartini rubò al compagno di ozio una camicia, un paio di mutande e un fazzoletto. Egli si difende con un eufemismo, non rubò la biancheria, ma se la prese perchè il Rosa stesso l'aveva autorizzato a farlo.

Pres.: E allora perchè avete nascosto il bottino?

Imp.: Non è vero, signor Presidente, in carcere non si può nascondere nulla.

La parte lesa una volta tanto si dimostra spiacente che un così ottimo compagno sia finito alla sbarra per una cosa da nulla.

Il Tribunale condanna il Cartini a sei mesi di reclusione.

Dif. avv. Berengo.

Le chiavi nascoste

Il lattivendolo Caroldi Andrea da 13 anni porta il latte alle famiglie del sestiere di Santa Croce e si ha in lui tanta fiducia che alcuni clienti per non essere disturbati nel sonno, giacchè la distribuzione avviene nelle ore piccole, gli affidano le chiavi di casa. Così la famiglia Ferrarese dimorante in Rio Marin.

Le notti del 9 e 11 luglio il Caroldi ebbe la malaugurata idea di aggregarsi quale compagno di barca il facchino Ernesto De Cilia, il quale ha 46 anni sulle spalle e parecchie condanne sulla coscienza. Ora proprio quelle notti, mancarono alla famiglia Ferrarese un ombrello da signora, una macchina fotografica, una scatola di compassi, una busta di cuoio e titoli per 1300 lire. Da notare che il lattivendolo si prendeva la chiave della porta di casa Ferrarese dall'inferriata di un sottoportico vicino, d'accordo naturalmente colla famiglia; apriva, lasciava il latte, rinchiudeva e riponeva la chiave nel nascondiglio predetto. Il De Cilia, invece di stare in barca, avrebbe spiato le di lui mosse scoprendo tutto, e poi sarebbe tornato ad aprire per conto suo.

Egli nega però di aver fatto quanto gli si imputa, non spiò nessuno, e lasciò la barca solo per qualche minuto per una necessità inderogabile. Siccome però le testimonianze sono contro di lui e dati anche i suoi poco raccomandabili precedenti, il Tribunale lo condanna a un anno e sei mesi di reclusione, inaspriti da un sesto di segregazione, e a un anno di vigilanza speciale.

Dif. avv. Bondi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale

1. C. Preite: «Cascfana», Marcia.
2.) Rossini: «Tancredi», Sinfonia.
3.) Catalani: «Loreley» Atto II. (a richiesta).
4.) Ponchielli: «Gioconda» Danza delle ore.
5.) Wagner: «Rienzi», Ouverture.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

THIENE

In onore di Carlo Del Prete. — Il nostro egregio Podestà avv. cav. Luigi Rossi con gesto nobilissimo ha voluto ricordare perennemente il compagno di ardimento del nostro Arturo Ferrarin, maggiore Carlo Del Prete, morto quando la gloria premiava la sua bella figura di soldato e di Eroe, intitolando al suo nome una nuova via della città.

Plaudiamo al provvedimento che oltre ad onorare la nostra Thiene sarà omaggio graditissimo ad Arturo Ferrarin che dell'Eroe scomparso era più che amico, fratello.

Riportiamo la delibera del Podestà:

« Ritenuto che la figura nobilissima di Carlo Del Prete audace trasvolatore di Oceani, morto, mentre un popolo tutto si apprestava ad acclamarlo e a dargli i trionfali allori, ben merita di essere perennemente ricordata.

Ritenuto che Thiene patria di Arturo Ferrarin, che fu compagno di Carlo Del Prete nella superba impresa, compagno nella gloria, sent ancor maggiormente il dovere di rendere omaggio all'Eroe, la cui memoria sarà di luminoso esempio alla gioventù e per l'amor di Patria, e per il sentimento del dovere e per lo spirito di ardimento.

Il Podestà delibera: di intitolare a Carlo Del Prete la nuova via da Corso Dante a via Colleoni. »

SCHIO

Furto di una bicicletta. — L'altro giorno tale Veronesi Arturo di Francesco di Santorso aveva lasciato in una garretta campestre la propria bicicletta in consegna al proprietario stesso della garretta per recarsi a caccia. Questi che si trovava poco discosto dalla capanna per attendere al lavoro dei campi aveva lasciata la porta della garretta aperta.

Quando il Veronesi ritornò per riprendere la bicicletta questa era scomparsa.

Il furto venne denunciato alle Autorità.

VALDAGNO

Denuncia. — E' stato denunciato all'Arma dei RR. CC. e tratto in arresto tale Pretto Antonio da Cornedo sotto la imputazione di tentata violenza carnale in danno di Altolini Lucia di anni [illegible] pure di Cornedo.

In Pretura. — Pretore Mencarelli. Cancelliere Berretta.

— Bevilacqua Silvio, imputato di questua, condannato a giorni 200 di arresto. Difesa: Avv. Bevilacqua.

— Chiumenti Carlo, imputato di questua e di contravvenzione all'ammonizione del Pretore, condannato a mesi 4 e giorni 2 di arresto. Difesa: Avv. Limoli.

— Strobe Sante, imputato di esame colpose, sparo di mortaretti e omessa denuncia di esplosivo, assolto per non aver commesso i fatti addebitatigli. — Difesa: avv. Bevilacqua.

Guiotto Angelo, imputato di lesioni in danno di Danieli Maria, condannato a Lire 600 di multa. Difesa: avv. Limoli.

Sudiro Alessandro, imputato di lesioni in danno di De Franceschi Regina, assolto per insufficienza di prove. Difesa: avv. Gonzo; P. C. avv. Albiero.

— Zamperetti Antonio, imputato di oltraggio ad una guardia, condannato a mesi 1 e giorni 15 di reclusione. Difesa: avv. Bevilacqua.

— Gaspari Alessio e Gaspari Giuseppina, imputati di lesioni, assolto il primo per insufficienza di prove, condannata la seconda a giorni 25 di reclusione col beneficio della condizionale. Difesa: avv. Segala; avv. Limoli.

Minini Stefano, imputato di questua e di ricettazione, condannato pel primo reato a mesi uno di arresto, assolto dal secondo per insufficienza di prove. Difesa: avv. Albiero.

— Bernardi Attilio, Riccardo, Vittorio, Pregasso Maria, Danzo Igino, imputati, il primo di lesioni, il secondo di minacce, il terzo e la quarta di concorso, il quinto di lesioni, condannati, il Bernardi Attilio a Lire 300 di multa, il Danzo a Lire 2000 di multa, il Vittorio Bernardi a Lire 50 di multa, assolti gli altri per insufficienza di prove. — Difesa: Avv. Albiero; avv. Limoli.

Nomine di commissari pei circoli. — Il Direttorio ha nominato Commissario del circolo rionale fascista Ruetta il sig. Garbin Domenico, del Circolo rionale Centro il sig. Emilio Cracco, del Circolo Piana il sig. Zarantonello Michele.

Scuola Popolare d'Arti e Mestieri. — Il Lanificio V. E. Marzotto ha proposto alla Presidenza della Scuola di istituire una sala di telai offrendo in uso 26 telai per allievi e promettendo per questi una retribuzione adeguata al rendimento. La cittadinanza plaude, concorde, alla bella iniziativa.

MAROSTICA

L'incendio di un camino. — Questa mane alle ore 10.30 s'è sviluppato un incendio in un camino del palazzo del sig. Giulio Girardi, ma stante il pronto intervento di parecchi civici pompieri, sotto l'abile direzione del capo Andrea Strada in breve l'incendio fu domato.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Partito Nazionale Fascista

A tutti i Fasci di Combattimento della Provincia di Belluno è stato diretto quanto segue:

«A seguito della mia circolare n. 2869 del 20 corr., relativa alla costituzione di una biblioteca presso ciascun Fascio, comunico a V. S. che presso la Libreria del Littorio Via Montecitorio 52, Roma, è in vendita una collana di 12 volumi ideata dal Duce per ricordare agli italiani, nel decennale della Vittoria, gli avvenimenti più importanti della nostra guerra. Chiuderà la collana un volume scritto dallo stesso on. Mussolini, intitolato: «Domani».

Il prezzo della collana è di L. 70 anticipate e le prenotazioni potranno essere fatte pel tramite di questa Federazione, accompagnate dal relativo importo.

Sono in vendita presso la predetta Libreria del Littorio i libri fascisti, storici e patriottici elencati dell'accluso foglio. Desidero conoscere la data di costituzione di ciascuna biblioteca, anche se essa si inizia con pochi volumi. Nella sede di ogni Fascio, se non fosse stato fatto, deve essere istituita la sala di lettura, curata con opportune ed adatte iniziative la frequenza da parte degli iscritti.

I Segretari Politici, che non lo avessero ancora fatto, sono invitati a ritirare presso questa Segreteria, il volume contenente il discorso del Duce, pronunciato al Senato del Regno il 5 Giugno 1928, con l'incarico di leggerlo e commentarlo agli iscritti, nelle prossime assemblee generali.

Saluti fascisti. — Il Segr. Federale: Avv. Mario Sensini».

Denuncia dipendenti in servizio

A norma del R. Decreto 27 luglio 1928 n. 1802, tutti i commercianti hanno l'obbligo di presentare improrogabilmente entro il 31 agosto corr. la denuncia dei dipendenti in servizio alla data 1. luglio 1928.

La denuncia è obbligatoria per tutte le categorie commerciali che sono di spettanza di inquadramento della Federazione Fascista dei Commercianti. Hanno quindi l'obbligo di fare la denuncia anche i farmacisti che vendono articoli non medicamentosi, i rappresentanti di commercio, gli agenti di assicurazione, i mediatori, sensali, ausiliari del commercio ecc. La denuncia è obbligatoria anche per quelli che non hanno dipendenti. Le apposite schede per la denuncia si trovano presso i Municipi della Provincia, oltre che presso i Fiduciari comunali. Spetta ai commercianti di ritirare la scheda, che dovrà essere subito compilata, firmata e trasmessa alla Federazione Fascista dei Commercianti (Piazza Mercato, Belluno). Per ogni denuncia pervenuta la Federazione rilascierà all'interessato apposita ricevuta.

I contravventori all'obbligo della denuncia saranno dalla speciale Commissione deferiti all'Autorità giudiziaria per l'applicazione della pena pecuniaria fino a L. 2000.

Corsi di erboristeria

In seguito ad accordi intervenuti fra questo Consiglio Provinciale dell'Economia e l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie di Venezia avrà inizio il 1. settembre p. v. in Agordo un corso di erboristeria delle piante aromatiche e medicinali nell'intento di promuovere ed incrementare la coltivazione, la raccolta ed il commercio di dette piante tanto largamente diffuse nella nostra flora montana.

Il corso comprenderà 12 lezioni che saranno tenute in 12 giorni consecutivi dalle ore 19 alle 20 in una sala messa a disposizione dal Comune di Agordo. Dette lezioni avranno carattere eminentemente pratico e saranno completamente gratuite e libere a tutti.

È da prevedere che attraverso la valorizzazione delle piante aromatiche e medicinali, mediante una opportuna organizzazione commerciale si potrà arrivare ad un concreto beneficio economico ridondante a tutto vantaggio della popolazione montanara.

Agordo si dimostra un centro adattissimo per lezioni del genere le quali possono svolgersi anche con escursioni sui monti circostanti più favoriti dalla flora erboristica.

Sull'omicidio a Trichiana

Abbiamo detto ieri di un omicidio avvenuto a Limana ad opera di Piol Ferdinando di Luigi di anni trenta, che gettato a terra certo Fiabane Vittorio Guglielmo di anni 32, lo percosse brutalmente al capo ed al ventre con scarpe ferrate, cagionandogli la morte, avvenuta al nostro civico ospedale qualche ora dopo.

Ecco qualche particolare. I due, abitanti nella frazione di Valmorel, frazione del Comune di Trichiana, sabato sera erano di ritorno dal mercato settimanale di Belluno. Fra loro esistevano per ragioni d'interesse, vecchi rancori e la destriba si riaccese per la scomparsa di una sporta di proprietà del Piol, contenente provviste varie.

Seguì una rissa violenta ed il Piol, come dicemmo gettò a terra l'avversario colpendolo reiteratamente. Alcuni accorsi separarono i contendenti e viste le gravissime condizioni del Faibano lo trasportarono a Belluno ove all'Ospedale gli riscontrarono la peritonite intestinale e gravi lesioni alla testa. Gli venne anche praticata la laparatomia, ma il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

Il Piol venne poco dopo arrestato ed è stato subito tradotto alle nostre carceri. Ieri è stata effettuata l'autopsia del cadavere ed i medici si riservarono di rispondere ai vari quesiti in venti giorni.

L'ucciso lascia moglie ed otto teneri figlioli.

Varie di cronaca

— Questa sera al Sociale verrà proiettato il film «El moroso de la nona» capolavoro di Giacinto Gallina. La proiezione che verrà iniziata alle ventuna verrà ripetuta alla stessa ora domani.

— Temperatura minima d'ieri in città venti e massima trenta.

— Il giorno dieci settembre prossimo avrà luogo a Belluno l'annuale fiera di bovini e di merci detta della Natività di Maria V.

AGORDO

L'attività del Dopolavoro Agordino. — Questa Sezione del Dopolavoro della quale è parte attiva il sig. Fusina Nanni, Commissario, le cui benemerenze sono ben note, è riuscita dopo sforzi inauditi a costituire una Compagnia Filodrammatica e così oltre all'incremento sportivo la Sezione cura anche quello intellettuale, con palesi benefici risultati.

Infatti ieri sera abbiamo assistito ad uno spettacolo all'aperto dato dalla Compagnia suddetta nel ridente Comune di Taibon.

E' ovvio ricordare gli sforzi sopportati dalla Compagnia per l'addattamento della messa in scena di due bellissimi lavori, un dramma granguignolesco ed una commedia fantastica, ma la ferrea volontà e la provata capacità dell'emerito direttore sig. Marcozzi Eugenio e la cooperazione sincera ed appassionata di tutti gli artisti, hanno fatto sì che lo spettacolo eseguito davanti ad un numeroso e scelto pubblico dasse il risultato invero meritato.

Parole di vero elogio vanno tributate pure alla gentile signorina Nevia Orlandi che in ogni lavoro si è addimostrata artista perfetta ed intelligente ed ai sigg. Achille Rigamonti, De Cavero Mario, Salton Arturo e Contini Loris, fini interpreti delle loro parti.

Preziosa è stata pure la cooperazione della signorina Adriana Orlandi del nostro corrispondente e del sig. Garbuglio che negli intervalli ha con fini giochi di sala trattenuto gaiamente il pubblico.

L'on. Ricci a Caprile. — Ci risulta che l'on. Ricci si recherà prossimamente a Caprile per visitare quella numerosa colonia alpina di Avanguardisti della nostra Provincia.

Fervono pertanto alacri preparativi per degnamente ricevere l'illustre Capo delle giovani falangi italiche.

PIEVE DI CADORE

Artiglieria di passaggio. — Provenienti dalla valle del Boite, e dopo aver attraversato Vinigo per le Crode di Pera, Col Gloria e Crod edi S. Pietro, sostando a Cima Tranego e Rifugio de Pluri, giunse tra noi il primo gruppo del 2.o reggimento artiglieria da montagna, prendendo alloggio alla Caserma P. F. Calvi. Domani per via ordinaria rientreranno alla sede di Belluno.

Trichiana

L'acqua potabile. — Il nostro Podestà preoccupato di dotare tutte le frazioni e borgate del Comune di acqua potabile sufficiente ai bisogni sta studiando attentamente, col concorso di tecnici esperti, il modo di risolvere definitivamente il problema mediante la costruzione di nuovi acquedotti e la radciale sistemazione di quelli esistenti.

Speciale attenzione meritano le frazioni di Morgan, S. Antonio, Frontin, Cavassico e San Felice, che durante l'estate in corso, per vetustà dei manufatti esistenti o per scarso rendimento delle sorgenti, hanno lamentato e lamentano defficenza dell'elemento tanto necessario.

Calmiere sulle carni. — Il Podestà ha emesso il seguente nuovo calmiere sulle carni:

I. qualità: bovini L. 5.50 e 6. — Vitelli L. 8 e 8.50. — II. qualità: bovini L. 4.50. — Vitelli L. 7 e 7.50.

Selva di Cadore

Il nuovo Commissario. — Con recente decreto di S. E. il Prefetto di Belluno, è stato nominato Commissario straordinario pel nostro Comune il comm. avv. Gregorio Solari.

La scelta non poteva essere più felice. La popolazione tutta ha appreso la notizia con vero compiacimento. Molti e importanti sono i problemi che da tempo attendono, in questo alpestre e patriottico paese, soluzione. Selva di Cadore, centro turistico di primo ordine, mèta di un numero cospicuo di alpinisti che vi convergono, ogni anno, per raggiungere le magnifiche vette che la circondano, ha davvero bisogno di un amministratore che si dedichi al suo sviluppo che può e deve essere rigoglioso.

Il comm. Solari all'ingegno fervido e alla cortesia dei modi unisce una profonda competenza amministrativa. Egli saprà senza dubbio — come è nei voti della popolazione — affrontare e risolvere i più urgenti problemi quali quello stradale e farà sì che il notevole patrimonio boschivo s'arricchisca sempre più a vantaggio del Comune affidatogli.

Al nuovo Commissario giungano i nostri augurii e le felicitazioni vivissime.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Gare nazionali fra Avanguardisti

La Direzione Ginnico-Sportiva del Comitato Provinciale dell'O.N.B. comunica:

Il 28 ottobre p. v. avrà luogo in Roma le gare nazionali sportive fra Avanguardisti alle quali potranno partecipare gli avanguardisti che col 1. novembre avranno compiuto il 16. anno d'età e al 1. novembre dell'anno stesso non abbiano oltrepassato il 18.

Le Gare consisteranno: 1. Pentatlon: Corsa veloce metri 90, tiro a segno con Mod. 91; 2. Canottaggio: Jole da mare a 4 vogatori di punta e timoniere, Jole da mare a 8 vogatori di punta e timoniere (m. 1250 a favore di corrente); 3. Scherza: Fioretto.

La Direzione Ginnico-Sportiva della Provincia ha inviato a tutti i Comitati Comunali della Provincia di Treviso il programma e il regolamento delle gare.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il 70 per cento di ribasso sulle ferrovie per gli avanguardisti partecipanti alle Gare.

In tutta la Provincia ferve già il lavoro di preparazione delle squadre concorrenti alle eliminatorie Mandamentali che avranno luogo il 23 settembre p. c., ed alle eliminatorie provinciali che si svolgeranno il 7 ottobre e nelle quali verranno destinati i giovani atleti che dovranno partecipare alle Gare Nazionali di Roma.

Il Congresso degli artiglieri da montagna a Torino

Rendiamo noto il programma ufficiale relativo al Congresso degli artiglieri da montagna, indetto nei giorni 1, 2 e 3 settembre a Torino.

Sabato 1. settembre, ore 15, riunione nella sede della Sezione di Torino della Assoc. Naz. Artiglieri da Montagna (Via G. Verdi), e vermouth d'onore a tutti i partecipanti — Ore 15.30, gita al Parco della Rimembranza (Colle della Maddalena) in torpedone, offerta dalla Sezione di Torino. Sarà deposta una corona di fiori al Monumento della Vittoria.

Domenica 2 settembre, ore 9, visita alla Mostra Sabauda e della Vittoria all'Esposizione di Torino. — Ore 20, cena sociale con la partecipazione di tutti i congressisti. (La quota della cena è stabilita in L. 18, ed è compresa nella retta giornaliera, vitto e alloggio, che si aggirerà intorno alle L. 50).

Lunedì 3 settembre, ore 10, riunione dei congressisti alla sede della Sezione di Torino ed al 1. Regg. Art. da Montagna. Congresso e vermouth a tutti gli intervenuti.

Le partecipazioni al congresso possono avvenire individualmente, in quanto già sussiste la riduzione ferroviaria del 50 per cento a chi si reca a Torino. Per buona norma amministrativa sarà opportuno che ogni partecipante invii entro il giorno 30 agosto la quota di L. 18 fissata per la cena sociale alla Sede Centrale dell'A. N.A.M. (Via G. Verdi 31, Torino).

Probabilmente i congressisti potranno ottenere l'alloggio indipendente dall'obbligo dei pasti.

E' prescritto il vecchio, glorioso cappello alpino. Ogni altro schiarimento verrà fornito dall'ing. Eugenio Sebastiani (Via Manin 33, Treviso) Segretario della locale Sezione dell'Associazione Naz. Artiglieri da Montagna.

Treviso contro Venezia

Sul campo sportivo di S. Maria del Rovere, ove fervono alacremente i lavori di sistemazione e di abbellimento avremo domenica prossima il primo incontro della stagione 1928-29. Ospiti graditi dei bianco-celesti del Treviso F. C. saranno i nero-verdi della Laguna promossi in questa stagione alla massima Divisione.

L'importante tenzone avrà inizio alle ore 16 subito dopo la riunione atletica per l'eliminatoria trevigiana del Gran Premio dei giovani.

Grave infortunio

Il sedicenne Giovanni Pollin di Amadio, da Paese, manovale, mentre era su l'armatura di una casa in costruzione, all'altezza del terzo piano, intento a tirar su un grosso peso mediante una carrucola, ad un fratto, essendosi spezzata la corda che teneva fra le mani, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale, gli vennero riscontrate varie contusioni gravi e la commozione interna. I medici pronunciarono giudizio riservato.

Concorso pirotecnico per la Fiera di San Luca

L'Ufficio Provinciale del Sindacato nazionale Spettacoli viaggianti allo scopo di indire un pubblico Spettacolo Pirotecnico da svolgersi nel Prato di S. Ambrogio della Fiera in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo dal 16 a 20 Ottobre p. v. per le Fiere di S. Luca, ha aperto un concorso fra i Pirotecnici della Regione.

Le richieste di partecipazione dovranno essere inviate entro il giorno 10 settembre al suddetto ufficio provinciale e dovranno contenere il programma dei fuochi da eseguirsi e il preventivo della spesa.

La disgrazia d'uno chauffeur

Oggi circa alle 17 sul Terraglio presso Mogliano venne trovato rovesciato in un fossato un'automobile col meccanico gravemente ferito al capo. L'infelice venne raccolto e trasportato all'Ospedale di Treviso dove gli vennero riscontrate lesioni alla fronte e altre contusioni con sintomi di commozione cerebrale. Venne ricoverato con prognosi riservata. Egli è tal Peruzzolo Giordano da Mogliano, non meglio identificato. Si crede che gli sia occorso l'incidente perchè colto da improvviso malore.

[illegible]

Decesso

Da Forlimpopoli giunge la notizia della morte, avvenuta ieri 27, del sig. Cristoforo Bazzoli, padre del sig. Giuseppe Bazzoli segretario federale dei Sindacati fascisti della provincia di Treviso.

In quest'ora di supremo cordoglio inviamo alla famiglia colpita da così grave lutto e particolarmente al figlio sig. Giuseppe Bazzoli, i sensi di viva condoglianza.

MONTEBELLUNA

Le gravi condizioni di un corridore. — Nel riferire sul nostro giornale lo svolgimento e l'esito della gara motociclistica «2.o Circuito del Montello» svoltasi domenica scorsa, abbiamo accennato ad un doloroso accidente: la caduta del corridore monfalconese Boscarol Giuseppe durante un giro di prova poco prima della partenza.

Lo sfortunato motociclista abordava a velocità eccessiva la difficile curva di Villa Cassis (Crocetta) allargando sensibilmente sì da essere costretto ad entrare fra le rotaie del tram. Incapace di rimettere la macchina andava a cozzare paurosamente contro una colonna di ferro sostegno ai fili della tramvia, rimanendo esanime. La motocicletta, una Guzzi nuovissima, rimaneva letteralmente riformata. A mezzo di una vettura l'infelice corridore veniva d'urgenza trasportato all'Ospedale civile di Montebelluna ove il prof. Menegali riscontrò la frattura di ambi gli arti inferiori di cui uno maciullato.

Nonostante le sapienti cure dell'egregio nostro chirurgo, ieri sera si è dovuto procedere d'urgenza all'amputazione dei due arti per sopravvenuta cancrena. La prognosi però è tuttora riservatissima.

Indescrivibile lo strazio dei genitori, del fratello e della sorella accorsi prontamente al letto dell'infermo.

Per tutta la giornata di ieri e di oggi è stato un continuo pellegrinaggio all'Ospedale di numerosi amici giunti appositamente da Monfalcone, di dirigenti la Società del Motore di qui e di locali autorità.

ODERZO

Deplorevoli gesta di monelli. — Ci giunge il vivo lagno di varie persone, sulla poca vigilanza di genitori verso i propri figli che scorazzano le strade e la piazza del paese commettendo atti della più deplorevole ineducazione e cattiveria.

Giorni addietro, secondo quanto ci viene riferito, mentre si svolgevano nella Chiesa delle funzioni, alcuni monelli dall'alto del campanile gettarono per una finestra dei sassi colpendo la giovane figlia del Podestà del Comune.

Impresa più cattiva fu compiuta contro certo Domenico Bruguerotto, chiamato il prof. Sichignola, che mentre ritornava da una visita fatta a Portobuffolè uscito dall'osteria Casorzi, dove incautamente si era soffermato a narrare qualche frivola barzelletta, preso di mira dalla persecuzione monellesca, fu seguito da una ciurma di ragazzi che con parole di scherno lo facevano bersaglio di una fitta sassaiuola. Il «prof. maestro» colpito alla testa, per fortuna non gravemente da un sasso, abbandonò più che in premura il paese.... portandosi in salvo ad Oderzo.

Il lagno che ci viene trasmesso, richiede con la più sentita deplorazione, un provvedimento severo contro i monelli ed i trascurati genitori.

Il nuovo distintivo dei Mutilati. — La presidenza della locale sottosezione dei Mutilati invita tutti i soci, regolarmente tesserati, a voler subito, a voce o per iscritto, avanzare la richiesta per ottenere il nuovo distintivo il quale verrà fornito esclusivamente dalla Segreteria della Sottosezione e previo il versamento di L. 5 stabilite dal Comitato Centrale.

Il distintivo in argento ideato dallo scultore Morbiducci è opera pregevolissima sia per il significato simbolico che assume come per i sinceri intendimenti di arte.

Il vecchio distintivo non dovrà essere ulteriormente usato e chiunque sarà trovato a portarlo sarà denunciato presso la Presidenza della Associazione per i provvedimenti primitivi del caso.

Il maestro Boccato a Costanza. — Il nostro egregio Segretario politico che, come già abbiamo a suo tempo ricordato, aveva brillantemente superato a Roma le prove per il conseguimento del trasferimento all'estero, è stato assegnato dal Ministero alla Scuola Italiana di recente istituzione a Costanza sul Mar Nero in Romania.

Se dobbiamo al maestro Boccato le nostre congratulazioni per così ambito riconoscimento dei suoi meriti, dobbiamo anche esprimere il nostro dispiacere vivissimo nel perdere l'opera quotidiana di Segretario politico del nostro Fascio.

Nelle nostre carceri. — Dai Reali Carabinieri della stazione di San Polo Polo di Piave furono tradotti a queste carceri mandamentali i nominati Freschi Rosa di Antonio in Andreeta di anni 53 ed Andreetta Giuseppe di Pietro di anni 14, figlio della predetta, sotto l'imputazione di ricettazione.

CASTELFRANCO

Infanzia disgraziata. — Mercoledì mattina mentre la bambina Maggini Maria d'anni 5 a Ramon di Loria attraversava di corsa la strada veniva investita dall'automobile n. 1657 Padova di proprietà Marangoni Tullio di Cittadella condotta dallo chauffeur Pillon Riccardo di anni 22 di Villadelconte.

I passeggeri scesero tosto dalla vettura e con la stessa raccolsero la piccola investita portandola dal medico condotto dott. Tobaldo che riscontrò una contrazione al parietale e regione zigomatica destra ed abrasioni alle stesse regioni; escoriazioni al gomito destro, alle dita della mano e dei piedi con guarigione entro giorni quindici.

Gli automobilisti non si mossero dall'ambulatorio se prima non rimase accertata la leggera entità delle ferite e declinarono le loro generalità dichiarando che la disgrazia era dovuta ad accidentalità per la imprudenza della Maggini incustodita dai genitori.

ISTRANA

Si ferisce gravemente con un erpice. — Ieri il contadino Angelo Pozzolon fu Luigi d'anni 68 da Padernello (Paese) lavorando in campagna non si sa come accidentalmente gli cadeva addosso l'erpice sulla schiena che gli stava appoggiato ad una pianta. Il pesante strumento da lavoro con i denti in ferro si conficcarono con violenza nella schiena tanto che riportò gravi ferite in varie parti del corpo, tanto che venne giudicato guaribile all'ambulatorio medico, in giorni 45 s. c.

Infanzia disgraziata. — Ieri il ragazzetto Luigi Zambianchi di Domenico da Ospedaletto correndo in bicicletta, cadeva a terra producendosi una ferita da taglio alla guancia sinistra. Venne giudicato guaribile in oltre 10 giorni.

MOTTA DI LIVENZA

Un incendio a S. Giovanni. — Nel pomeriggio d'ieri per cause rimaste ancora sconosciute manifestavasi nella frazione di S. Giovanni un incendio nell'abitazione di Cigana Giovanna ved. Castagnotto, costituita da una casetta e un casolare annesso.

L'elemento distruttore in breve prese tali proporzioni da rendere pressochè vani tutti gli sforzi dei familiari e dei vicinanti accorsi al primo allarme, per modo che andarono distrutti la casa e il casolare oltre a buona parte delle masserizie, delle suppellettili e di poca altra roba di cui era fornita la Cigana, che è una vedova di guerra madre di quattro bambini.

Meno male che il fabbricato piuttosto modesto sembra assicurato.

La morte di un ex combattente. — E' spirato fra la costernazione dei suoi ieri l'ex combattente Paneghel Mario nel fiore dei trent'anni, lasciando il più vivo rimpianto di sè per le ottime qualità di figlio e di cittadino.

Al povero estinto si preparano solenni funerali. Alla famiglia desolata le nostre più vive condoglianze.

Cronaca di Chioggia

Scuole elementari

Il commissario straordinario del Comune in obbedienza alle attuali disposizioni di legge, ha disposto che le iscrizioni e gli esami alle Scuole Elementari del Capoluogo e delle Frazioni debbano aver luogo dal giorno 12 al giorno 19 del pross. settembre.

Le iscrizioni si ricevono nei diversi istituti nei giorni feriali dalle ore 9 alle undici.

Nessuno può essere inscritto per la prima volta nelle Scuole Elementari Inferiori se non abbia compiuto o non compia entro il dicembre dell'anno in corso i 6 anni di età. Per l'iscrizione alla prima classe si richiedono i certificati di nascita e di vaccinazione. Per l'iscrizione a tutte le altre classi l'alunno deve presentare il documento di promozione della classe precedente.

Le lezioni regolari principieranno il giorno 24 del p. v. settembre.

Per l'Accademia Navale

Il comandante di Porto, cav. Umberto Bertuccioli, avvisa la numerosa classe dei nostri studenti, che il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti del concorso per l'ammissione alla terza classe della R. Accademia Navale è stato prorogato fino al 15 settembre p. v.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Trasferimento. — Il sig. Moretti Guido direttore dell'Esattoria Consorziale Distrettuale gestita dalla Cassa di Risparmio di Padova, filiale di Camposampiero, è stato trasferito alla sede centrale di Padova.

Funzionario zelante e molto gentile col pubblico lascia qui cara e grata memoria.

Auguri per un sempre migliore avvenire di cui è ben degno.

Recitazione. — Il sig. Mario rag. prof. Serino contribuì all'esito veramente splendido della rappresentazione di beneficenza colla recita di Monologhi fatta in modo da interessare tutti gli intervenuti non solo per l'arte di porgere, ma anche per il sentimento da cui erano pervasi i monologhi stessi.

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

I mutilati di Portogruaro a Trieste e Gorizia. — Domenica scorsa i valorosi mutilati del mandamento di Portogruaro hanno scelto come meta della loro gita annuale il brullo rossigno Carso, i cimiteri di guerra, la città sospirata ed adorata di generazioni e generazioni, donfinata da San Giusto. Centocinquanta erano questi mutilati che alle ore 4 ant. hanno lasciata la piazza di Portogruaro a bordo di numerose automobili. Essi, che portano sul corpo i segni del martirio, ritrovatisi per una giornata tanto numerosi sotto la guida premurosa ed attenta del loro presidente, Anselmo Piccolo, si sono entusiasmati, hanno cantato in coro accompagnando la Banda cittadina, partecipe alla gita, hanno gridato i loro evviva; li abbiamo poi visti in raccoglimento attorno al faro di Redipuglia mentre l'ex cappellano bersagliere, mons. Lodovico Giacomuzzi, celebrava la Messa al cospetto di trentamila salme nel colle sacro, ove il sole non ha ombra; il sacerdote, commilitone, con il braccio teso verso le aspre doline circostanti ha incitato infine alla concordia degli animi e delle opere perchè il sacrificio dei caduti sia reso sempre più fecondo. Un gruppo fotografico, e poi via sull'assolata strada di Trieste, a Ronchi dei Legionari, a Monfalcone cantiere di prore possenti, di là dall'Ermada tetra e massiccia ove undici anni or sono la Vittoria fermò il suo volo ed i fanti poterono lavare nell'acqua lustrale del Timavo le loro ferite.

Arrivando a Trieste tumultuosa e possente la banda suonò, avendo attorno un circolo di folla, e le note erano quelle della canzone che dice «O Italia del mio cuore» che fu ad un tempo invocazione, lamento, peana di vittoria: ognuno quindi si disperse per la città e visitarne i monumenti ad ammirarne le bellezze, finchè, giunto mezzodì gli ampi saloni del «Ristoratore» della stazione centrale ospitarono tutti per il pranzo che si svolse fra allegra vivacità; massima cordialità ed entusiasmo, accresciutosi quando il prof. Giacomuzzi, in una felice improvvisazione, accomunò nello stesso ideale patrio Trieste e Portogruaro, esaltando la grande Vittoria nostra, alla quale il Duce ha ridate le ali. Alalà poderosi per la Maestà del Re, per il Duce di nostra gente, appena soverchiati dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza e ciascuno riprese il suo posto nelle vetture.

Nel ciclopico corridoio, fiancheggiato da innumeri cimiteri di fanti, che corre fra S. Giovanni di Duino, Jamiano, Merna ondate di ricordi sconvolsero l'anima dei Reduci valorosi, ondate di sentimento turbarono il loro cuore e gli occhi erano velati da ondate di passione.

Gorizia nostra accolse festosamente i gitanti portogruaresi, ma per poco, che l'oscurità cominciava a cadere e la strada del ritorno era ancora lunga.

A mezzanotte Portogruaro riebbe i suoi più valorosi figli, allegri e soddisfatti della radiosa giornata trascorsa.

S. DONÀ DI PIAVE

Pesca di beneficenza. — Per iniziativa del Fascio femminile si è costituito anche quest'anno un Comitato presieduto dalla Segretaria del Fascio Donna Maria Fabris Bortolotto per la Pesca di beneficenza il cui ricavato andrà diviso come negli anni decorsi a favore delle Opere Pie locali.

Sappiamo che il Comitato ha già rivolto appello alle autorità, alle ditte ed ai cittadini di questa zona e della provincia perchè concorrano con qualche dono ad abbellire la pesca. Non dubitiamo che anche quest'anno l'esito sarà ottimo come del resto lo fu anche l'anno decorso malgrado la grandinata devastatrice dei campi.

Deliberazione del Podestà. — Il Podestà comm. dott. Costante Bortolotto con sua deliberazione in data 8 corrente ha stabilito di approvare la spesa di L. 15.000 circa per lavori da eseguire al lato di tramontana e per l'asfaltatura della terrazza del palazzo municipale. Per l'esecuzione di detti lavori il Museo è stato trasportato in altra sala mentre a causa dei lavori stessi si è dovuto sospendere il funzionamento dell'orologio del palazzo municipale.

Mercato bovini. — Il nostro mercato bovini che si rende sempre più importante per l'affluenza del bestiame sarà messo in riordino e pertanto in questi giorni hanno avuto inizio i lavori. Lunedì scorso si è verificato l'affluenza di una notevole quantità di bestiame di ogni genere e tutte le bestie furono vendute segnando anche i prezzi di vendita qualche rialzo in confronto dei mercati precedenti.

MIRA

Associazione Fascista dei Commercianti. — La Delegazione di Mira avvisa tutti gli associati di adempire entro il 31 corrente all'obbligo contenuto nel R. D. 27 Luglio 1928, N. 1802, col presentare denuncia dei propri dipendenti alla data del 1. luglio 1928. Hanno l'obbligo anche le ditte che non avevano, all'epoca suddetta, alcun dipendente.

Il ritiro dei moduli si effettuerà tutti i giorni presso la Sede di Delegazione Circondariale di Dolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 agosto:

«Augustus» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio e S. Miguel — «Caprera» a Perth Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio e Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio e S. Vincente de Cabo Verde — «Esquilino» a Roma Italo Radio e Alexandria Radio «Maria Cristina» a Vittoria Radio — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio e Bombay Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio e Olinda Pernambuco — «Saturnia» a Trieste Radio e Fiume — «Venezia L.» a Trieste Radio e Kobe Radio — «Viminale» a Trieste Radio, Fiume e Brindisi Radio.

Dopo atroci sofferenze, sopportate con eroica fermezza, alle ore 5 del 28 c. m. rendeva a Dio la sua anima forte e generosa

Alessandro Gerardi

Studente in medicina

Capo Manipolo della M. V. S. N.

Istruttore dell'Opera Nazionale Balilla

di anni 30

Ne danno il tristissimo annuncio i genitori inconsolabili, la moglie e la figlia Maria, la nonna, i fratelli, gli zii, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì alle ore 9.30 partendo dal Circolo fascista di Castello «Benito Mussolini», Bragora, Palazzo Erizzo.

Il presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 28 Agosto 1928.

Impresa Pompe Funebri E. Ricordini San Polo T. 3290 - *Venezia.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Nobile in casa Pontremoli

Commovente incontro con la madre

MILANO, 28

Da stamane è ospite della nostra città, Umberto Nobile. Il generale, come più volte è stato preannunciato, è venuto, in forma privatissima, per una visita alla signora Lucia Pontremoli Luzzatti, madre del prof. Aldo Pontremoli, scomparso con altri cinque compagni, fra i quali il Gr. Lago redattore viaggiante del «Popolo d'Italia», con l'involucro del dirigibile «Italia» nei gelati e ancora impenetrabili misteri dell'Artide.

Nobile è giunto, con alcuni ufficiali dell'aviazione, col direttissimo di Roma, alle 8.45. Vestiva in borghese e appariva ancora sofferente per la frattura ad una gamba.

Una dimostrazione

Alla Stazione a riceverlo si sono trovati il vice prefetto comm. co. Beltraffio, il podestà on. Belloni col vice podestà on. Torrusio e il segretario generale del Comune gr. uff. Pizzagalli, il questore comm. Piccioli, il comm. Rino Parenti e il comm. Rognoni in rappresentanza della Federazione fascista e di Mario Giampaoli, il valoroso aviatore comandante Maddalena, il gr. uff. Mercanti anche per l'Automobile Club, il capostazione principale comm. Davanzelli, il colonnello dei carabinieri Maneri, il maggiore Leveratto del Genio Aeronautico e il console Gili della Milizia.

A salutare il generale si trovava alla stazione un altro dei trasvolatori del Polo, l'ing. Troiani, giunto egli pure col treno precedente da Roma.

Il servizio d'ordine era affidato ai commissari di P. S. Maselli, Lonano e Salines.

All'arrivo del treno, una discreta folla che si trovava sotto la pensilina ha improvvisato con applausi e alalà e una calda dimostrazione di simpatia e di omaggio al trasvolatore del Polo.

L'on. Belloni, salito nello scompartimento di prima classe, ha abbracciato e baciato il generale che era visibilmente commosso.

Il generale Nobile ha subito informato il podestà che aderendo al suo desiderio, ha portato con sè da Roma la storica tenda rossa dei naufraghi, perchè possa essere esposta in questi giorni al pubblico in una delle sale del Castello Sforzesco, per essere quindi, con ogni probabilità, conservata nel Museo Navale, accanto alla bandiera della «Stella Polare» del Duca degli Abruzzi e ad altri cimeli.

La pietosa visita

Nella saletta reale, poi si è svolta la presentazione delle personalità presenti; quindi il generale, seguito dai suoi ufficiali, dopo una nuova dimostrazione dei cittadini che nel Piazzale Fiume lo hanno riconosciuto, salito col podestà, l'ing. Troiani e il prof. Bianchi dell'Osservatorio di Brera a bordo di una automobile del Comune, si è recato all'Hotel de la Ville. Quivi ha ricevuto a breve colloquio il gr. uff. Mercanti, poi il comandante Maddalena, e i rappresentanti del Fascio locale comm. Parenti e comm. Rognoni che gli hanno recato il saluto delle Camicie Nere milanesi.

Subito dopo i colloqui, il generale si è preparato per compiere l'atto che gli stava particolarmente a cuore: la visita alla madre del prof. Pontremoli. La notizia della presenza del generale Nobile intanto aveva richiamato fuori dell'Hotel de la Ville in Corso Vittorio Emanuele, numerosi curiosi i quali hanno rinnovato una calorosa ed improvvisa dimostrazione di simpatia quando egli è uscito per salire sull'automobile e recarsi all'abitazione di un fratello dell'ingegnere, presso il quale abita ora la mamma del valoroso sperduto nelle regioni polari. Nobile era accompagnato dal gr. uff. Mercanti e dal prof. Bianchi.

Madre italiana

Fattosi largo tra la folla a stento trattenuta dai carabinieri e dai vigili la macchina è filata dritta verso il quartiere Magenta.

L'incontro fra la mamma del compagno dell'epica spedizione ed il comandante, è stato — a quanto ci è dato sapere — assai commovente. La signora Pontremoli Luzzatti, pure straziata sempre dall'atroce dubbio sulla sorte del figlio adorato, è apparsa forte, come forti sono tutte le donne di sentimenti veramente italiani. Il colloquio si è svolto in una atmosfera di serenità e di fiducia alla presenza degli stessi gr. uff. Mercanti e prof. Bianchi ed è durato circa un'ora. Quando il generale Nobile si è congedato dalla signora, questa appariva assai sollevata e fra le lagrime, negli occhi, le brillava una vivida luce di maggiore sperana. Sul colloquio è mantenuto, almeno per ora, il più doveroso riserbo.

Poco dopo il mezzogiorno Nobile, con la stessa automobile che lo aveva atteso sulla strada, è ritornato all'albergo, e di qui, dopo pochi istanti, si è recato al Cova per la colazione intima offertagli dal gr. uff. Mercanti.

Le bisite pomeridiane sono state iniziate dal generale Nobile poco dopo le 15 sempre accompagnato dall'ing. Troiani. Gli ospiti, sempre in automobile, si sono recati alla sede dell'Automobil Club dove era stato organizzato un ricevimento in loro onore.

A rendere maggiore significativa questa cerimonia, mentre il generale Nobile e l'ing. Troiani visitavano i locali, alcuni aeroplani volteggiavano sopra il Corso Venezia eseguendo ammirate evoluzioni. Nella sede dell'Automobile Club gli ospiti sono stati ricevuti dal gran uff. Mercanti, dai membri organizzatori la prima spedizione di soccorso e da tutti i membri del consiglio di amministrazione dell'Automobil Club. Una signorina, a nome di tutte le impiegate e di tutti gli impiegati, appena Nobile e il suo compagno sono scesi dalla macchina, mentre nel marciapiede si accalcava una folla plaudente, ha fatto omaggio d'un fascio di alloro legato con i nastri tricolori.

Dopo la visita, nel salone principale si è svolta l'intima cerimonia alla quale ha preso parte tutto il personale della sezione. Il gran uff. Mercanti, dopo aver portato al generale Nobile e all'ing. Troiani il saluto dell'Automobil Club e degli sportivi tutti, ha ricordato efficacemente le fasi dell'ardita impresa polare esaltandone il significato patriottico e scientifico. Terminato il breve e familiare ricevimento, gli ospiti hanno ringraziato vivamente e si sono congedati per proseguire nelle loro visite.

Lasciata la sede dell'Automobil Club Nobile e Troiani, ai quali si è aggiunto anche il gran uff. Mercanti, si sono recati alla Casa del Fascio dove erano ad attenderli il grande uff. Mussolini, il comm. Rino Parenti ed altre personalità fasciste.

Il generale, che vestiva la divisa di tela bianca, al suo ingresso nel palazzo veniva fatto segno ad una imponente, entusiastica dimostrazione. Accompagnato da Arnaldo Mussolini e da Parenti il generale ha subito iniziato la visita, passando infine nel salone principale dove, alla presenza delle personalità fascista, Parenti ha pronunciato un discorso nel quale ha scusato l'assenza del Segretario federale comm. Mario Giampaoli ed ha portato quindi il saluto entusiastico dei fascisti milanesi perl a transvolata del Polo.

Nobile e Troiani dopo circa un'ora hanno lasciato la Casa del Fascio e ancora acclamati dalla folla che sostava nella via, si sono recati in via Principe Umberto per assistere alla proiezione della pellicola ufficiale riproducente le fasi della spedizione polare.

Alle ore 18 gli ospiti si sono recati a far visita al *Popolo d'Italia* in omaggio anche del redattore Lago che, come è noto, si trova nel gruppo sperduto. Domani il generale Nobile farà pure una visita all'Associazione Nazionale Nastro Azzurro e parteciperà quindi ad una colazione offerta dal Podestà di Milano on. Belloni.

Il saluto della "Città di Milano,, al Comandante Maddalena

ROMA, 28

In occasione del ritorno in patria del maggiore Maddalena e dell'equipaggio dell'S. 55 il comandante Romagna ha fatto pervenire a S. E. Balbo il seguente telegramma:

«Il Comandante Maddalena mi telegrafa che egli parte oggi in volo per Iason. Prego accettare anche a nome dello Stato Maggiore e dell'equipaggio della «Città di Milano» le espressioni della viva simpatia e della nostra gratitudine per il comandante dell'«S 55» e per il suo valoroso equipaggio. Per merito loro e per merito di Penzo e Crosio che dividono ancora con noi le dure ansie delle nuove ricerche, l'opera della direzione italiana guidata e sorretta dal sentimento di dovere e di umanità, non solo è stata pari al difficilissimo compito, ma resta ben in alto nella serena valutazione dei soccorsi aerei ai naufraghi dell'aeronave «Italia». Abbiamo visto partire Maddalena con sincero dolore, ma egli e Cagna sono ormai nostri indimenticabili compagni. Firmato *Romagna*».

Il giuramento degli aviatori alla memoria di Carlo Del Prete

ROMA, 28

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Aeronautica pubblica:

«Il maggiore dell'Arma Aeronautica Carlo Del Prete, che all'entusiasmo e all'ardimento univa la più salda preparazione e la più sicura esperienza, è scomparso dando fino all'ultimo istante della sua vita sublime prova di essere un figlio purissimo dell'Italia nuova e un magnifico e insuperabile soldato dell'Arma Aerea. Tre volte sorvolatore dell'Atlantico e detentore di due records mondiali, egli ha saputo imporsi alla ammirazione del mondo.

«Orgogliosamente fieri di questo commilitone, rendiamo gli onori alla sua salma gloriosa e giuriamo di onorare con nuove e sempre più ardite imprese l'incomparabile memoria dell'Eroe che tutto sè stesso diede per la grandezza dell'ala fascista».

Tentativo di record aereo

PARIGI, 28

(A.P.) L'aviatore francese Finat che aveva deciso due giorni or sono di tentare in Francia il record del mondo di distanza per apparecchi leggeri in circuito chiuso detenuto dal 7 giugno dal capitano cecoslovacco Vicherch, nel pomeriggio di oggi dopo aver messo 354 litri di benzina nel serbatoio del suo monoplano monoposto munito di motore da quattro cavalli, spiccava il volo alle 17.55 e dopo aver preso quota entrava nel circuito alle ore 18.10. Il carico di benzina sarà sufficiente per un volo di 26 ore. Il tentativo è compiuto nel circuito Le Bourget, Le Mesouil, Amlot, Le Bourget. Il volo continua regolarmente.

Tragica morte di un industriale

VIENNA, 28

L'industriale Silvermann di Varsavia si è ucciso gettandosi dal quinto piano dell'albergo ove alloggiava rimanendo morto sul colpo. Nella caduta il Silvermann ha sfondato l'invetriata della sala di un caffè sulla Ring strasse investendo un funzionario statale che in quel momento si trovava al caffè e che ha riportato una forte contusione ad una spalla. Essendo stato il Silvermann da poco tempo dimesso da un sanatorio per malattia di nervi si ritiene che si sia ucciso perchè credeva che la sua malattia fosse inguaribile.

Un gesto di alta pietà compiuto da Mussolini

MILANO, 28

Il «Popolo d'Italia» riceve da Vercelli che il Capo del Governo ha lasciato questa mattina il castello di Camino ed è giunto in automobile verso le 11 alla stazione di Trino Vercellese accompagnato da S. E. Cavallero, Sottosegretario per la Guerra, dal segretario del Partito on. Turati, dal generale Grossi, dal comm. Chiavolini e da altre personalità del seguito.

Mentre la folla applaudiva entusiasticamente, il Capo del Governo è stato ossequiato dal Prefetto di Vercelli D'Euffemia, del Prefetto di Alessandria dr. Selvi, e da tutte le autorità presenti. Il Duce, avvicinandosi al treno speciale, conversava animatamente con i generali, con S. E. Turati e con i Prefetti. Pochi minuti prima della partenza del treno il Duce ha saputo dal Prefetto di Vercelli che dal lontano paese di Caresana era venuta alla stazione di Trino una povera donna, vedova di guerra, certa Rosa Biazzi, con la speranza di vedere Mussolini.

Il Duce, lasciando il gruppo delle autorità, si è avvicinato alla popolana che assai commossa, assieme ai suoi figli, gli offriva un fascio di rose cercando baciare la mano del Capo del Governo. Ma il Duce, prima ancora che la povera donna riuscisse ad esprimere in qualche modo la sua devozione, baciò la mano alla vedova di guerra ed ha abbracciato i suoi figli con paterno amore esprimente tutta la nobiltà del suo spirito.

Autorità e fascisti presenti intuivano nella gratitudine di quella povera donna uno dei tanti ignorati episodi dell'affetto del Duce per il popolo. Soltanto quando il treno è partito allontanandosi tra gli applausi dei tanti della folla, si è saputo che in questi giorni di grandi manovre nel Monferrato il Duce aveva fatto avere per tramite del Prefetto di Vercelli una generosa elargizione alla vedova affinchè essa potesse accompagnare i suoi figliuoli al cimitero di Redipuglia per onorare la memoria del loro padre caduto in guerra.

Lo stato giuridico ed economico dei segretari comunali

ROMA, 28

Viene pubblicato il Regio Decreto Legge che stabilisce lo Stato giuridico ed economico dei segretari comunali. Al Segretario comunale viene attribuita la qualifica di funzionario dello Stato, ed il suo stato giuridico ed economico è regolato dalle disposizioni seguenti: I segretari comunali sono nominati dal Prefetto della Provincia. Per ciascuna provincia il Prefetto forma il ruolo organico dei segretari comunali.

Ecco le tabelle: Per comune con popolazione eccedente in 300 mila abitanti, segretario generale di prima classe, stipendio lire 21.000; con popolazione oltre 100 mila segretario seconda classe lire 17.800; con popolazione oltre 50 mila segretario capo di prima classe lire 16.000 con popolazione oltre 20 mila segretario capo di seconda classe lire 13.700; con popolazione oltre 10 mila segretario capo terza classe lire 11.600; con popolazione oltre 5 mila segretario prima classe lire 9.500; con popolazione oltre 2 mila segretario seconda classe L. 7.000; con popolazione non inferiore ai 2 mila abitanti segretario di terza classe L. 5600

Il regolamento della Quadriennale nazionale d'Arte di Roma

ROMA, 28

Viene reso oggi noto il regolamento per la prima esposizione quadriennale d'arte nazionale che la città di Roma bandisce per l'anno 1931. Le date di apertura e chiusura e del tempo utile per l'invio delle opere saranno fatte conoscere con apposita deliberazione.

L'esposizione avrà luogo nel Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale. La quadriennale vuole essere una eletta raccolta di opere originali. Essa accetta ogni ispirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutti gli aspetti della volgarità e della insufficienza artistica. L'Esposizione è promossa dal Governatorato, preparata da un Comitato organizzatore, e diretta dal Segretario Generale. Per l'organizzazione di qualche singola mostra il comitato può chiedere la collaborazione di speciali commissari. Le opere saranno ammesse all'esposizione: A) Per invito all'opera; B) Per scelta della giuria.

L'invito all'opera si rivolge di regola ad un'opera sola. Tanto nell'invito all'opera come nell'ammissione sono esclusi i gruppi artistici costituiti o da costituirsi. L'invito può essere esteso da un numero maggiore di opere di uno stesso artista, su proposta di un membro del comitato, dopo l'approvazione del comitato organizzatore. Gli artisti non invitati non possono presentare alla giuria più di tre opere ciascuno. La giuria, oltre alle opere più meritevoli di pittura e di scultura, sceglierà un ristretto numero di opere bianco-nero. Le opere già esposte in Italia non vengono ammesse, salvo in casi di speciale importanza e di mostre personali.

Una giuria esaminerà l'opera degli artisti non invitati. Tale giuria sarà costituita da due sezioni di 5 membri ciascuna; una composta di membri nominati dal Comitato organizzatore, l'altra di membri nominati dagli artisti concorrenti all'Esposizione. Dette sezioni esamineranno le opere lavorando indipendentemente una dall'altra.

L'Ufficio di Segreteria rappresenta gli espositori nella vendita delle opere. Sul prezzo di ciascuna opera, anche se la vendita sia fatta direttamente dall'artista o dal proprietario dell'opera stessa o da chi per lui, l'esposizione preleva un diritto del 10 per cento. Il Governatore di Roma stanzierà una cospicua somma per l'acquisto di opere da destinarsi alla Galleria d'Arte Moderna del Governatorato. Altri acquisti verranno fatti dallo Stato e da pubbliche amministrazioni. Il Governatorato ha stanziato la somma di mezzo milione per premi.

La corsa agli armamenti

NEW YORK, 28

Yuigi Barzini nel «Corriere d'America», a proposito del patto Kellogg, scrive:

«Mentre si firma il patto Kellogg è interessante osservare che gli armamenti aumentano continuamente e che la Francia batte il record degli armamenti europei; per conseguenza le altre nazioni sono costrette a seguirla. I francesi si giustificano affermando che alla Francia incombe la responsabilità di proteggere la pace europea ossia lo statu quo. Se per mantenere le cose come sono — conclude Barzini — occorrono tante armi, significa che le cose come sono non rappresentano le condizioni di stabilità di soddisfazione».

Rivendicazione polacca della priorità dell'iniziativa

VARSAVIA, 28

I giornali, per la firma del patto contro la guerra, ricordano che l'anno scorso la Polonia si fece promotrice di una analoga proposta a Ginevra per cui lo accordo ora sottoscritto costituisce il trionfo della iniziativa polacca.

Il patto comunicato a Belgrado dal Ministro degli Stati Uniti

BELGRADO, 28

Il ministro degli Stati Uniti a Belgrado è stato ricevuto oggi a mezzogiorno in udienza dal ministro degli Esteri, al quale ha comunicato il testo del patto contro la guerra, con preghiera di aderirvi.

I colloqui di Stresemann

BERLINO, 28

(R.S.) Il Ministro degli Esteri Stresemann di ritorno da Parigi si è recato a Baden Baden dove si fermerà ancora per un periodo di parecchie settimane. Viene comunicato che Muller si incontrerà domenica con Stresemann a Baden Baden per un colloquio di parecchie ore. Anche il Segretario di Stato Von Schubert, partito ieri per Ginevra con la delegazione tedesca, interromperà per qualche ora il viaggio per conferire col Ministro degli Esteri tedesco ed essere così messo al corrente delle discussioni avvenute a Parigi tra Stresemann ed il Ministro degli Esteri francese Briand e Poincarè.

Violento uragano nel Tirolo

VIENNA, 28

(Vice) Un violentissimo uragano si è scatenato nel Tirolo e precisamente nelle vicinanze della località Roppen il quale ha provocato pericolose frane. La popolazione del villaggio ha abbandonato le case. Numerose frane investivano la sottostante stazione che in parte rimaneva sepolta. La linea ferroviaria è rimasta interrotta. Non si sono lamentati danni alle persone.

Il feritore del console De Muro sarebbe stato identificato

PARIGI, 28

(A.P.) L'autore dell'attentato di cui è stato vittima il marchese De Muro vice console d'Italia a S. Raphael, sarebbe un certo Angelo Callea attualmente irreperibile. Il Callea sarebbe appunto l'individuo che alcuni giorni prima dell'attentato si era recato al consolato in compagnia di Giuseppe Todesco il quale da alcuni mesi attendeva l'autorizzazione necessaria per far venire in Francia la moglie e cinque figli residenti in Italia. Poichè il marchese De Muro non ha potuto dare alla richiesta evasione, il Callea pronunciò vivaci frasi al suo indirizzo. Dopo di che egli scomparve e non si è avuto più notizie.

Il dramma d'un anarchico spagnolo

BARCELLONA, 28

I giornali pubblicano che il signor Garcia, capo divisione della prefettura, tornato ora da Milagro in provincia di Pampeline, ove si trovava in villeggiatura, ha riferito che una sera, mentre era a pranzo con la sua famiglia ed alcuni amici, un individuo armato di pugnale, fece irruzione nella stanza e si slanciò contro di lui. Venne però fermato in tempo e fu poi consegnato agli agenti.

Alla polizia l'arrestato si qualificò per Francesco Dante di nazionalità spagnola e dichiarò che era stato espulso dalla Francia ove era stato condannato per lesioni e ferite, e di essere anarchico. Aggiunse che avrebbe voluto uccidere Garcia, benchè non lo conoscesse, perchè sapeva che era una personalità autorevole. In dosso gli furono trovate soltanto 14 pesetas ed un foglio di carta con varie cifre. All'indomani l'arrestato fu trovato impiccato nella cella della prigione di Milagro ove era stato rinchiuso.

Lo scotto preteso da Scotto

ROMA, 28

Da una pubblicazione apparsa sul foglio annunzi legali risulta che il maestro di musica Achille Consoli ha citato davanti il tribunale civile di Roma nel 31 ottobre p. v. il sig. Ottavio Scotto perchè gli paghi lire 500 mila, quale compenso dovutogli per aver fatto tenere a lui sig. Scotto la concessione del Teatro Reale dell'Opera. Nello stesso giorno, e davanti al medesimo Tribunale, il maestro Consoli ha pure citato lo Scotto al pagamento di altre 618 mila lire per risarcimento danni, causa risoluzione di un contratto stipulato nel settembre 1927 tra loro due.

Così sale, rileva il «Brillante», nel dare la notizia, a un milione 118 mila lire lo scotto dello Scotto il quale dovrebbe rimanere addirittura scottato, mentre il signor Consoli riuscirebbe invece completamente consolato.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La "Fiumana,, in Divisione Nazionale

FIUME, 28

Il rag. Costanzo Delfino, direttore sportivo dell'U. S. Fiumana, ha ricevuto nel pomeriggio d'oggi da una nota personalità sportiva di Milano il seguente telegramma:

«On. Torrusio pregami comunicarvi avvenuta fusione Internazionale-Milanese per vostra inclusione e porgervi auguri che invio anche a nome mio».

Il rag. Costanzo Delfino ci comunica inoltre che l'on. Arpinati ha mandato un telegramma nei seguenti termini: «Buone novelle, mandate fiduciario».

Adesso che il Partito ha voluto premiare il patriottismo e la sportività dei fiumani, s'impone che immediatamente venga iniziato l'allenamento e che tutta la città si riunisca intorno alla valorosa società per sostenerla nelle battaglie future come la sostenne nei dolorosi momenti del luglio scorso. La crisi finanziaria della città non deve essere d'ostacolo per fronteggiare la più antica competizione sportiva e il sacrificio veramente sublime delle due gloriosissime associazioni milanesi deve essere scritto a caratteri d'oro nella storia dello sport fiumano.

Apprendiamo all'ultimo momento che la Fiumana ha ricevuto verso le 15 di oggi il seguente telegramma:

«Solo combattente al vostro fianco per l'orgogliosa battaglia, nel giorno lietissimo e vittorioso giunga sincero fascistico grido alalà. Carlo Fantacone, redattore del «Brillante», Roma.

Il congresso dell'automobile

ROMA, 28

Fra le altre numerosissime adesioni pervenute da governi ed enti di ogni parte del mondo per il congresso dell'automobile, che avrà luogo a Roma nell'entrante mese, è giunto quella del «War Ofice». Il ministero della guerra inglese ha delegato a rappresentarlo il magg. C. H. Huhne.

Generoso contributo di operai per l'erezione di un ospedale

PIOMBINO, 28

Si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere i fondi necessari all'ampliamento del locale Ospedale Vittorio Emanuele III.

In seguito all'appello rivolto dal Comitato stesso gli operai degli stabilimenti della società «La Magona d'Italia» e della società «Ilva stabilimento alti forni» di Piombino si sono obbligati con generoso gesto di versare tanto per quindicina affinchè l'opera umanitaria venga effettuata al più presto. Le somme raccolte sono state versate al Comitato Pro Ospedale dalle direzioni delle suddette società e precisamente lire 40.000 per conto degli operai dello stabilimento «La Magona di Italia» e lire 55.000 per lo «Stabilimento Alti Forni Ilva».

I cambi all'estero

NEW YORK, (mezza borsa ore 18). — Londra 4.85.25; Parigi 3.90 e mezzo; Italia 5.24 e 3 quarti.

LONDRA, 28 (dopo borsa ore 18) — Parigi 124.27 e mezzo; Italia 92.51; New York 4.85.25; Svizzera 25.20; Belgio 34.90.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 186 - N. 242

Giovedì 30 Agosto 1928 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 962, 681 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

L'ordinamento della Milizia

I battaglioni di Camicie nere

Le «Norme generali per l'impiego tattico delle grandi unità»; che, com'è noto, costituiscono la regolamentazione fondamentale del nostro nuovo Codice tattico, dovuto alla penna personalissima del Sottosegretario alla Guerra generale Ugo Cavallero, al numero 7 dicono che fra le truppe delle quali sono formate le Grandi unità vengono prime le fanterie ivi comprese le unità della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

E per tal modo data sanzione ufficiale, e nel documento più idoneo, dell'inquadramento della nuovissima forza armata nel tronco robusto dell'esercito regolare. Mette poi conto di intrattenerci alquanto sull'importante argomento, tanto più che le testè ultimate manovre a divisioni contrapposte del Monferrato hanno già dimostrata la grande adattabilità, che sarà graduale perfettibile idoneità, al compito bellico delle Camicie Nere nell'azione a massa dell'esercito. Quest'ultimo, nell'accogliere nella sua quadrata ordinanza i già quadrati riparti della Milizia Volontaria, aggiunge potenza a potenza, ed immette nuovo e giovanissimo sangue nelle sue vene nobilissime.

Quando la prima volta si parlò dell'inserimento della Milizia nell'Esercito gli ostacoli d'ordine tecnico, morale e materiale insieme, parvero opporvisi molti di essi quasi insuperabili. Le parole, con le quali si volevano denominare i nuovi riparti, apparvero esse stesse difficoltà costruite a bella posta per differire sempre più nel tempo l'auspicata fusione: dovevano chiamarsi coi nomi originali di «legione», di «coorte, ecc.; ovvero con altri nomi, non quali però a quelli consacrati nell'esercito? E perchè poi? Dapprima furono nominati genericamente, ma con qualche specificazione: «riparti d'assalto». Così denominandoli, pare a taluno si tendesse a menomare per dignità di compiti gli analoghi riparti della fanteria speciale. Si tagliò corto e si battezzarono «battaglioni di camicie nere»: qualifica che nella specificazione di riparto si identifica con quella in uso nell'esercito (battaglioni); ma che per il rimanente ricorda l'origine stessa della Milizia (camicie nere). Non solo, ma ancora, e forse più, ricorda gli arditissimi riparti di guerra delle «Fiamme nere»; da cui, pur indirettamente, ripetono e vantano i natali illustri ed il battesimo di gloria e di sangue non ancora.

Dunque i «battaglioni di camicie nere» saranno, da oggi in poi, parte integrante della forza armata più numerosa e più tradizionale che è l'esercito. Essi saranno assegnati, in caso di mobilitazione, in ragione di due battaglioni per ciascuna Divisione mobilitata; questa grande unità viene in tal modo costituita in guerra di ben undici battaglioni di fanteria; dei quali nove costituiscono i tre reggimenti della brigata di fanteria e due sono di camicie nere. Questi ultimi non rappresentano, tuttavia, una specialità dell'arma di fanteria: ma sono fanteria essi stessi, armati ed equipaggiati alla stessa stregua dei comuni battaglioni nostri dell'esercito, con in meno però la compagnia mitragliatrici pesanti; il che conferirà ai battaglioni di camicie nere maggiore snellezza e migliore efficacia di urto e di penetrazione negli atti conclusivi della lotta.

Per conseguire il desiderato addestramento è ovvio che è necessario che fin dal tempo di pace si proceda, in pieno accordo, ad esercitazioni tattiche d'insieme fra i battaglioni di camicie nere e le truppe della Divisione alla quale per mobilitazione essi sono assegnati. Tali esercitazioni devono essenzialmente tendere a «formare i quadri» dei due battaglioni anche quelli d'ordine inferiore (capisquadra e sottufficiali); perchè fatti questi idonei, il compito spettante alla massa è reso grandemente più semplice piano.

Ne consegue che nelle future esercitazioni di campagna vedremo divenir costante e periodico l'intervento dei riparti di camicie nere a fianco delle unità divisionali dell'esercito. Camicie nere e fanti, educati ed istruiti alla medesima scuola del dovere e alla stessa regolamentazione tattica, diverranno elementi omogenei d'un tutto (la massa) su le une e su gli altri regnerà la concorde disciplina delle intelligenze e degli spiriti, e sarà fra loro unica gara la emulazione nel più alto sentimento di patrio, fino al sacrificio eroico.

La Milizia nazionale, sotto tale aspetto e per tal guisa, attingerà nuove energie e conseguirà nuove benemerenze in pro della Patria; e, nella formazione concretata di battaglioni di Camicie nere, starà a rappresentare nel bel mezzo dell'esercito la forza armata che nel periodo glorioso del Risorgimento nostro ha concluso e nel tempo istesso iniziato la era di potenza della Nazione italiana, che ha per punto di partenza la rivoluzione fascista con la Marcia su Roma e per punto di arrivo la mèta più alta e più lontana della grandezza d'Italia nel mondo. Così la volontaria milizia dei fasci di combattimento entra con orgoglioso cuore nelle file dell'esercito, e ad esso si adegua e quasi s'identifica per aggiungere alla tradizione gloriosa di esso la fresca e audace baldanza dei giovanissimi italiani.

*

Per quanto riguarda l'effettivo impiego in guerra dei battaglioni di camicie nere nel quadro od ambito del combattimento divisionale, ci piace riportare qui testualmente quanto lo stesso Codice tattico dice al paragrafo 83 («Norme per l'impiego della Divisione») perchè esso è riprova del riconosciuto ed avvenuto inserimento della nuovissima Milizia nelle forze regolari dell'esercito: «I battaglioni di camicie nere assegnati alla Divisione vengono impiegati con le colonne d'attacco, uniti o separati, od anche con la riserva divisionale, a seconda delle necessità».

A questo proposito abbiamo veduto nelle Manovre del Monferrato come i battaglioni di camicie nere abbiano avuto tutti questi compiti ed anche altri, che poi brevemente ricorderemo. Nella giornata operativa del 18 agosto essi furono tenuti nel terzo scaglione nelle due colonne onde si costituiva la Divisione Azzurra, quale riserva in mano del comandante la grande unità.

Un battaglione, cioè per ciascuna colonna nella fase dell'avvicinamento, che preludе quella dell'attacco. Nella giornata di operazioni del 23 agosto i battaglioni di camicie nere furono impiegati alle ali dello schieramento divisionale azzurro, cioè ebbero il compito più delicato e più duro; ma anche più brillante. Nella giornata di manovra del 25 agosto i due battaglioni camicie nere, passati nel campo opposto rosso, ebbero compito di contrattacco in difensiva, agli ordini ambitissimi di S. A. R. il Principe Ereditario, unitamente ad un battaglione di fanti del 91.o Reggimento col risultato a tutti ormai noto.

Ora, da quanto han pubblicato nelle relazioni ufficiali i giornali c'è da ritenere, più che presumere, che le prove date nelle varie contingenze dell'azione complessa nelle Manovre testè compiute dalle camicie nere diano affidamento per il grado d'istruzione raggiunto e per l'impeto e la tenacia addimostrati, di gareggiare con i più istruiti riparti dell'esercito. Lo stesso creatore ed organizzatore di così balda forza armata «volontaria» (teniamo a sottolineare e con intenzione quest'ultima parola: «volontaria») che è il Capo del Governo e insieme il Duce del Fascismo, dev'esser si sentito profondamente orgoglioso e commosso nel vedere le sue camicie nere agire così brillantemente di conserva con i riparti dell'esercito grigio-verde, al cospetto di S. M. il Re Vittorio e agli ordini diretti dal Principe Umberto! La rassegna di tutte le forze che presero parte alle Manovre è quanto mai suggestiva e significativa. I rassegnatori augusti e quelli altissimi del Regime sentono la grandezza del momento e già avvertono i segni dell'imminente domani, in cui le affratellate forze armate a sè e per sè avvinte, dischiuderanno d'un sol tratto i nuovi orizzonti che l'avvenire sicuro della stirpe prepara.

Noi salutiamo in duplice gesto, fascisticamente e militarmente, tutti i militi nuovi e i vecchi grigio-verdi gloriosi: a quelli e a questi la Patria guarda come alla scòlta più forte, chè la nostra pace è ancora all'ombra delle loro spade.

Renzo Roggiani

L'italofobia dei separatisti croati

nelle altezzose parole di Pribicevic

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

VIENNA, 29

(Vice) Il «Morgen Blatt» di Zagabria pubblica oggi una intervista avuta dal suo corrispondente da Bled con Pribicevic, il quale ha parlato a preferenza di politica estera criticando l'opera di Marinkovic. A dimostrazione che il Ministro degli esteri non avrebbe secondo lui saputo tutelare gli interessi del Paese, Pribicevic osserva che la ratifica delle convenzioni di Nettuno è seguita a brevissima distanza dalla proclamazione di Amed Zogu a Re di Albania. Pribicevic si rifiuta di credere che l'Italia abbia finalità economiche in Albania, ma seguita asserire quello che del resto abbiamo sentito dire altre volte dall'opposizione jugoslava, che queste finalità sono essenzialmente di ordine politico e quindi dirette contro lo Stato serbo croato sloveno di cui Roma vorrebbe l'accerchiamento.

Accennando a quanto disse un corrispondente del «Giornale d'Italia» e cioè che gli jugoslavi non vedono alcun pericolo nell'esercizio di una influenza culturale in Albania da parte dell'Italia, Pribicevic aggiunge, che però egli e gli altri dirigenti dell'opposizione sono decisi a lottare coi denti e con le unghie contro una dominazione politica.

«Questa lotta tuttavia non è possibile adesso perchè la Jugoslavia è divisa all'interno da dissensi tra le nazionalità. Ogni successo di politica estera presuppone l'unità interna. Oggi — continua l'intervistato — non si può parlare di una politica estera jugoslava. Quale atteggiamento assumiamo noi di fronte alla Bulgaria, all'Ungheria e all'Italia? Sono punti questi interrogativi senza risposta perchè qui tutto accade senza controllo parlamentare.

«Prendendo la Bulgaria ad esempio se vogliamo un avvicinamento con quel paese dobbiamo fissare un programma ed eseguirlo e non vivere alla giornata come si fa ora. Sono del parere che la chiave di volta della nostra politica estera sia il problema bulgaro. Quando lo avremo risolto non avremo più paura dell'Italia ed allora saremo una grande potenza. A tale riguardo abbiamo finora agito con imponderabile leggerezza. Se avessimo capito meglio il governo di Stambulinsky oggi non esisterebbe a Sofia un governo italofilo».

Nel riferire queste grosse parole non vogliamo dimenticare di aggiungere che è sempre da tener presente quando parlano uomini politici la speciale disinvoltura con cui essi mettono a servizio della politica estera gli interessi di partito. Le convenzioni di Nettuno, come è noto, furono adoperate quale strumento di lotta contro il governo dopo che al tempo della loro conclusione gli uomini che sono oggi all'opposizione lo aevano trovato ragionevole. Così si vien alla deduzione di non doversi prendere proprio alla lettera le sparate di Pribicevic. Il fatto però che si ricorre tanto spesso a questi atteggiamenti prova quanto sia grande l'animosità croata verso di noi se un qualsiasi gesto di correttezza verso l'Italia fascista costituisce una buona ragione per dare addosso al governo.

L'agitazione dei croati

è un grave pericolo

PARIGI, 29

(A.P.) L'*Action Francaise* in un lungo articolo del suo collaboratore di politica estera analizza le ragioni del malessere politico che esiste in Jugoslavia. Questo malessere — secondo l'articolista — costituisce una interessante dimostrazione della vacuità del famoso diritto dei popoli di disporre di sè stessi. Questo scissionismo croato non è che un fenomeno assolutamente preveduto per tutti. Lo scrittore dice che non passa quasi una settimana che seri disordini non avvengano a Zagabria. Quando essi non sono diretti contro Roma, sono diretti contro Belgrado. Questo dualismo è il sentimento ostile che costituisce appunto le caratteristiche del fenomeno.

La spiegazione secondo la quale le manifestazioni contro Belgrado non sarebbero che la conseguenza politica di riavvicinamento svolta dal governo jugoslavo nei riguardi dell'Italia non sembra plausibile all'articolista il quale rileva che i croati non possono sperare di servire il loro sentimento contro l'Italia indebolendo l'autorità di Belgrado. La verità sarebbe dunque che il partito dei contadini croati ha abbandonato la direttiva politica assegnatagli dal suo letto di morte da Radic.

Il nuovo capo del partito Macek ha un bel dichiarare il suo rispetto all'autorità del Regno, ma dopo le manifestazioni da lui fatte in occasione della conferenza interparlamentare di Berlino le sue parole non possono trovare più fede.

Il collaboratore dell'*Action Francaise* osserva che tutti i metodi seguiti dal separatismo sono dappertutto gli stessi. Così anche gli amici dell'abate Haegj hanno ripetuto a lungo che non chiedevano per l'Alsazia che un'autonomia nel quadro della Francia, ma più tardi non hanno esitato a servirsi delle espressioni meno eufemistiche.

L'articolista conclude affermando che il partito dei contadini croati è avviato in una strada equivoca, infinitamente pericolosa per la Jugoslavia e per la pace dei Balcani dopo.

Giudizio inglese favorevole

alla monarchia albanese

LONDRA, 29

(C.C.) I corrispondenti da Roma dei principali giornali mettono in rilievo come il ritardo della proclamazione del nuovo regno d'Albania sia dovuta a difficoltà di procedura che rende inevitabile qualche indugio. I corrispondenti scrivono che il ritardo si deve ad obiezioni fatte da alcuni governi di grandi potenze.

Il *Times*, in un interessante articolo, insiste che il regime monarchico si adatta assai meglio nell'Albania del vecchio regime repubblicano che offriva ottime occasioni ad avventurieri politici. «Del resto — prosegue il giornale — Ahmed Zogu ha dimostrato di essere un uomo forte e un uomo sagace. Il nome di Scanbergerg è stato scelto dal nuovo Sovrano albanese per ricordare la necessità dell'unione nazionale. Da ciò gli amici dell'Albania giudicano questo un buon augurio, sebbene vi siano nei circoli diplomatici tanti dubbi che la proclamazione di Ahmed Zogu a Re degli albanesi possa suscitare una reazione sfavorevole in Jugoslavia dove esistono nella Serbia meridionale parecchi distretti popolati in maggioranza di Albanesi.

«Per ora — soggiunge il *Times* — è improbabile che il governo di Belgrado possa intervenire negli affari interni dell'Albania, dato che il problema dei croati procaccia già ansietà a sufficienza ed inoltre la ratifica delle convenzioni di Nettuno ha smosso una delle maggiori cause di tensione fra l'Italia e Jugoslavia, tensione che aveva appunto ripercussioni incresciose sul piccolo Stato albanese. Ma per l'Europa in generale e per l'Albania in particolare la elevazione di Ahmed Zogu a Re d'Albania darà vantaggi politici sicuri. Il coraggio di Ahmed Zogu sarà una buona fiducia per l'avvenire del suo paese. Il suo successo potrà quindi essere vantaggioso alla causa della pace in quella terra balcanica dov'è stata tanto tempo minacciata».

Il 58 Fanteria commemora

la battaglia di Gorizia

PADOVA, 29

Il 58. Reggimento Fanteria ha commemorato oggi la battaglia di Gorizia ove al Reggimento fu conferita la medaglia d'argento per l'eroica condotta dimostrata. Questa mattina è stata celebrata una solenne Messa e poscia hanno pronunciato patriottici discorsi il cappellano militare don Alicante, il capitano Zappaly e il comandante del Reggimento colonnello Guzzoni. Nel pomeriggio hanno avuto luogo gare ginnico-militari e questa sera vi è stata una riuscitissima festa campestre reggimentale.

La vigoria demografica della stirpe

difesa dalle nuove leggi sull'emigrazione

ROMA, 29

Il Ministero degli Affari Esteri ha completato le rilevazioni statistiche che si riferiscono all'emigrazione italiana all'estero nei mesi di gennaio, febbraio, marzo 1928. Nel primo trimestre 1927 il numero degli italiani espatriati ammontò a 50.825. La maggior parte di questi era costitutita da emigranti stabili. I dati relativi al primo trimestre 1928 sono invece i seguenti:

1. Emigrazione stabile n. 11.946; 2. Emigrazione temporanea n. 12.044; 3. Espatri per motivi diversi (industrie commerciali studio ecc.) n. 6.976; 4. Riespatri di cittadini già residenti all'estero e temporaneamente in patria n. 5.386.

Da questi dati risulta chiaramente, non soltanto una diminuzione effettiva nel numero complessivo dei cittadini italiani espatriati, nel primo trimestre di quest'anno, rispetto al numero di quelli espatriati nel primo trimestre dell'anno scorso, ma quello che più importa la diminuzione diviene fortemente sensibile per quanto si riferisce all'emigrazione stabile. Infatti le norme emanate dal Governo fascista, mentre non contengono limitazioni all'emigrazione temporanea, tendono invece a disciplinare con opportune cautele l'emigrazione stabile.

La graduale applicazione di tali norme fa prevedere in avvenire una diminuzione ancora maggiore.

La nuova politica emigratoria

Dalle cifre sopra esposte si delinea chiaramente, nei suoi mezzi e nei suoi fini, la nuova politica emigratoria instaurata dal Governo fascista e si constatano i primi effetti di essa. Le 4 voci in cui è ripartito il totale per gli italiani espatriati nel primo trimestre dell'anno in corso, rappresentano le 4 forme di emigrazione; emigrazione stabile, emigrazione temporanea, emigrazione intellettuale tecnica o professionale e riespatrio di cittadini già emigrati. La prima categoria comprende l'emigrazione stabile, cioè l'espatrio definitivo di cittadini che abbandonano il suolo della patria per fissarsi in modo permanente sul territorio di un altro paese, cui appartano la forza delle loro braccia e la ricchezza della loro gagliardia fisica depauperando la Patria di altrettante unità demografiche ed economiche. Tale emigrazione non è consentita dal Governo fascista il quale ha completamente capovolto in ciò la concezione imperante in precedenza, secondo cui quanti più cittadini emigravano tanto maggiore era il vantaggio dell'Italia.

La politica di massimo potenziamento demografico, condotta con lucida visione dei fini da perseguire, e col più idoneo impiego dei mezzi all'uopo necessari dal Capo del Governo, non poteva non considerare accanto all'incremento delle nascite, l'altra faccia del problema rappresentato dalla difesa e dalla conservazione ai fini nazionali dell'elemento etnico maturo e produttivo.

In base a queste direttive l'emigrazione stabile tende gradualmente ad annullarsi. Nè possono dolersene i paesi che dalla emigrazione italiana traevano ausilio prezioso per il loro sviluppo economico e pel loro incremento demografico. Così come questi stati, con vigile cura per il loro avvenire, non tralasciavano alcun mezzo per acquistare definitivamente i nuovi rivi di sangue giunti attraverso l'emigrazione, per far sì che i figli degli emigranti fossero per la coltura, per la lingua, e per la legge dei perfetti cittadini del paese d'acquisto, così essi, nel loro sereno patriottismo, comprendono perfettamente la moralità e la giustizia della difesa demografica e culturale della nazione italiana.

La salvaguardia nucleo del famigliare

Ma il governo fascista che pone a granitico fondamento della sanità fisica e morale della razza il nucleo famigliare, caposaldo e sostegno di ogni ordinata e progrediente civiltà, non poteva non preoccuparsi del mantenimento e della preservazione dei legami materiali e morali costituenti la famiglia dell'italiano già emigrato. Perciò la proibizione dell'emigrazione stabile subisce una eccezione per permettere la ricostitutzione all'estero dei focolari famigliari oggi spezzati per l'avvenuta emigrazione di uno dei membri della famiglia. Strumento attraverso il quale si attua tale ricostituzione l'atto di chiamata, che rimane pertanto l'unico titolo idoneo all'emigrazione stabile. L'atto di chiamata è quel documento in forza del quale un cittadino, già emigrato stabilmente all'estero, fa venire a sè un membro della sua famiglia; per membro della famiglia, secondo le norme restrittive in vigore si intende soltanto la moglie, i genitori, i figli minorenni non coniugati, la sorella nubile o vedova senza prole, gli avi paterni o materni. Entro questi limiti deve intendersi e deve restringersi la tutela dello elemento familiare.

Com'è evidente, date le disposizioni di cui sopra, l'emigrazione stabile tenderà necessariamente a restringersi fino anche ad annullarsi quando tutti i nuclei familiari saranno ricostituiti nei loro elementi essenziali. Gli effetti previsti sono già rilevabili dalla statistica sopra riportata L'emigrazione stabile, che nel primo trimestre del 1928 segna l'espatrio di 11.946 persone, raggiungeva in vece nel 1927 una cifra che può calcolarsi a più del doppio di quella (calcolo approssimativo dati i diversi sistemi di rilevazione statistica adottata negli anni 1927-28). E' da aggiungersi che l'atto di chiamata può essere sostituito dal foglio di richiamo effettuato dal chiamante, per rilevare personalmente in Italia e condurre seco all'estero il parente. Il Governo fascista favorisce il viaggio di richiamo, conferendogli il valore di un atto di chiamata e dando ad esso la preferenza per la iscrizione nella quota nord-americana.

L'emigrazione temporanea

Passando alla seconda categoria è da notare che il Governo fascista non ostacola in alcun modo l'emigrazione temporanea, purchè essa conservi il suo carattere di temporaneità, e purchè l'espatriante sia munito di un contratto di lavoro tale che gli garantisca un salario adeguato. L'emigrazione temporanea è consentita perchè è vantaggiosa, sia per l'economia individuale degli espatrianti, sia per l'economia generale della Nazione, la quale per altro non viene a subire per essa alcuna perdita d'ordine demografico. Ma perchè sia garantita, finchè è possibile, la temporaneità dell'espatrio, è necessario che il contratto di lavoro, di cui è munito l'emigrante, sia a termine (termine che non può oltrepassare i tre anni) e non offra quindi l'adito ad uno stabilimento definitivo, all'estero. Essendo condizione indispensabile per la concessione dell'espatrio la temporaneità di esso, l'espatriato non ha naturalmente diritto di farsi accompagnare da alcun membro della famiglia, nè di emettere alcun atto di chiamata durante la sua permanenza all'estero. Contravvenendo quindi egli alla condizione della temporaneità dell'espatrio l'emigrante si preclude il diritto a ricongiungersi con la sua famiglia. E' così salvaguardato il fine che il Governo si propone, impedendo l'emigrazione stabile e favorendo quella temporanea. Nel primo trimestre dell'anno in corso l'emigrazione temporanea ha raggiunto la cifra di 12.044 persone per 2 terzi circa diretta a paesi continentali.

La terza categoria comprende l'emigrazione intellettuale, commerciale, professionale e tecnica. Gli espatri di questa categoria di persone sono consentiti dal R. Governo, che vede, nell'apporto di energie di sapere e di volontà, da esse effettuato all'estero, un'affermazione del prestigio nazionale, un sicuro incremento dei traffici italiani, un efficace strumento di propaganda delle idee, della cultura, delle industrie italiane, e nello stesso tempo vede nel livello intellettuale elevato e nel più fine senso politico di questi italiani che si recano all'estero una garanzia di resistenza agli influssi snazionalizzatori e di mantenimento della posizione di difesa delle caratteristiche etniche e morali della razza. Durante il 1.o trimestre del 1928 emigrarono 6.976 persone appartenenti a questa categoria e di esse i 3 quarti circa si recarono in paesi transoceanici.

I riespatri

Un'ultima categoria contempla i riespatrii di cittadini già residenti all'estero e venuti temporaneamente in patria. Questo movimento di connazionali residenti all'estero i quali vengono in Italia a ristabilire un contatto anche temporaneo con la patria, allo scopo di compiere un vero e proprio bagno di italianità è particolarmente ben visto dal Governo fascista, il quale quindi non solo non frappone ostacoli a tali viaggi, ma anzi provvede perchè essi si svolgano nelle condizioni di favore più larghe e più facili, in modo che ciascuno abbia a trovare, nella libertà di tornare in Patria e di ripartirne quando che voglia, conferma della solenne affermazione già fatta agli italiani residenti all'estero dal Capo del Governo, sul loro diritto di poter visitare e conoscere la Patria nel suo volto nuovo e ritornare poi all'estero ad attendere al loro lavoro.

Il cittadino residente all'estero, che viene quindi nel Regno per una ragione qualsiasi di dovere (servizio militare), di famiglia, di diporto ecc. può essere sicuro che il suo ritorno all'estero sarà considerato (salvo naturalmente ragioni di giustizia penale e leva) come un diritto sacrosanto, qualora però il ritorno stesso avvenga entro un periodo di due anni dall'arrivo in Italia. I RR. Consoli all'estero e le autorità del Regno hanno precisa istruzione di facilitare in ogni modo questo flusso e riflusso di cittadini dall'estero alla madre Patria e viceversa, evitando loro in ogni modo le regole dei congegni emigratori. Non solo, ma il Capo del Governo ha ordinato anche di studiare la possibilità di concedere delle speciali agevolazioni di viaggio, che stanno per essere concretate, a prescindere dalla facilitazione già concessa e di cui si è parlato sopra, di attribuire cioè al viaggio in Italia l'efficacia di un vero e proprio atto di chiamata a favore di quei parenti che gli emigranti, ritornati temporaneamente in Italia, volessero condurre seco all'estero.

Politica illuminata

Da quanto esposto balza chiara nelle sue linee la politica emigratoria felicemente instaurata dal Fascismo, i cui fini si precisano: nella strenua difesa della potenza demografica della Patria, tesoro inapprezzabile, che non può essere donato con colpevole generosità nè ai popoli giovani, desiderosi di accrescere le poco numerose loro braccia, nè ai popoli vecchi, bisognosi, di rinsanguare con fresche linfe le loro forze impoverite, ma che deve essere tutta serbata a servizio dell'Italia per i suoi compiti e per i suoi fini, donde la proibizione della emigrazione stabile. Nella tolleranza della emigrazione temporanea, in quanto per i suoi caratteri di temporaneità mentre non depaupera la Nazione delle sue forze demografiche, ne avvantaggia l'economia e consente l'occupazione stagionale dei lavoratori per i quali in Patria potrebbe difettare un impiego; nell'incremento dell'espansione economica, industriale, commerciale, culturale della nazione, mediante l'espatrio di professionisti, tecnici, studenti, che siano all'estero pionieri d'italianità e produttori di ricchezze per il Paese in cui lavorano ma anche per la madre Patria; nel recupero spirituale infine di tutte le collettività italiane sparse per il mondo, mediante l'intensificarsi di quei contatti materiali e morali fra i cittadini all'estero e l'Italia che il Governo fascista agevola in tutti i modi riguardandoli come mezzo utile ed efficace per il mantenimento dei legami di solidarietà che devono unire la Madre Patria ai milioni di figli lontani.

Nobile in casa Lago

e tra gli ex combattenti

MILANO, 29

Il generale Nobile è rimasto oggi in albergo per quasi tutta la mattinata ed ha ricevuto qualche visita. Verso le 10, proveniente da Roma è giunto l'on. Alfieri, che si è recato subito all'albergo a salutare il generale. Mentre l'on. Alfieri conversava, giungeva in automobile il gran uff. Arnaldo Mussolini, il quale, con pensiero squisitamente gentile, accompagnava poi il generale a far visita alla moglie del collega Ugo Lago. Il colloquio commovente tra il transvolatore del Polo e la signora è durato circa mezz'ora, durante la quale egli fornì particolari del grande viaggio che doveva terminare così tragicamente.

Congedatosi, egli ha partecipato poi ad una colazione offerta dal Podestà a cui hanno anche partecipato alcuni membri del Direttorio del Fascio.

Alle ore 16 Umberto Nobile, accompagnato dall'on. Alfieri, si è recato a Palazzo Marino dove è stato ricevuto dal Podestà e dal Vice Podestà. Il generale nella sua breve visita ha voluto ringraziare l'on. Belloni per l'accoglienza ricevuta nella nostra città, manifestando tutta la sua riconoscenza. Uscito dal Municipio si è recato a compiere una visita di omaggio ai soci dell'Associazione del Nastro Azzurro i quali gli hanno tributato una entusiastica dimostrazione quando il generale è sceso dall'automobile per entrare nei locali dove si trovavano già schierati i rappresentanti dei decorati, dei combattenti e dei volontari. Nobile è stato ricevuto dal presidente e dalle altre personalità tra le quali il duca Visconti di Modrone, il comm. Remo Fasani presidente dei volontari di guerra. Dopo essersi intrattenuto cordialmente con i presenti, il generale Nobile è passato nella sala dei consiglio dove il collega Remo Fasani ha pronunciato un vibrante discorso, salutando il transvolatore del Polo a nome dei decorati, dei volontari di guerra e dei combattenti. Il generale ha risposto rivolgendosi ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche, esprimendo il proprio ringraziamento per le parole che gli son state rivolte, ed affermando di ritenersi degno di essere considerato combattente in tempo di pace per il buon nome della patria. Il discorso del generale ha provocato una viva, commossa, entusiastica dimostrazione.

Cinque tombe etrusche

ritrovate intatte a Vulci

ROMA, 29

Il *Giornale d'Italia* reca che gli scavi di questi giorni a Vulci nell'antica necropoli etrusca, hanno messo in luce un gruppo di cinque tombe che è giunto intatto sino a noi come fu lasciato alla fine del sesto secolo avanti Cristo, con i morti ancora avvolti nei funzuoli funebri e con gli oggetti di corredo intorno ad essi, bronzi, terrecotte, tessuti, maglie, cuoi, ceramiche. Notevoli soprattutto i cuoi bene conservati e le calze di maglia di lana nera e un velo leggero e sottile di lino. Purtroppo non si sa quanto di questi oggetti messi ormai a contatto dell'aria potrà essere salvato, malgrado le cure dei ritrovatori.

Le esplorazioni del "Braganza"

L'Hobby e il Veliskary in difficoltà

ROMA, 29

L'Agenzia Stefani comunica:

(Ufficiale). — *Dalle notizie radiotelegrafiche trasmesse dalla R. Nave Città di Milano, risulta che sono state eseguite sull'Isola di Great tre ricognizioni lungo tutto il contorno settentrionale dell'isola per un percorso complessivo di circa 25 chilometri. Le ricognizioni hanno confermato l'inesistenza di persone, nè sono stati trovati lungo la costiera relitti dell'aeronave.*

Nel pomeriggio del giorno 27 il Braganza ha lasciato l'ancoraggio, dirigendosi per est sud-est tra i ghiacci alla deriva; il giorno 28 la nave si trovava a circa 30 miglia al nord delle Isole Wyches, ancorata sui ghiacci derivanti, con limitata visibilità, tormenta di neve, vento con burrasca fortissima da tramontana.

L'ammiraglio francese Herr, che dirige le operazioni di ricerche del gruppo Amundsen-Guilbaud, e che è imbarcato sullo Strasbourg attualmente a Tromsoe, nel chiedere alcune notizie alla Città di Milano sulle condizioni meteorologiche nella zona dove opera il Braganza, informa che l'Hobby e il Veliskary si trovano in difficoltà nei paraggi dell'isola Victoria per colpi di vento da tramontana, nebbie, nevi e per le condizioni dei ghiacci.

Patria ideale e patria ideologica

Nel riportare da **Augustea** *questo articolo di Leopoldo Lugones e pubblicandolo senza riserve, perchè il pensiero che esprime, lo si* **accetti**, *lo si rifiuti, rappresenta una magnifica operazione dell'intelletto, diamo qualche cenno sulla vita e sull'opera del forte scrittore argentino.*

Leopoldo Lugones a soli 22 anni, nel 1896, fu presentato dal celebre Ruèn Dario con un articolo intitolato Un poeta socialista: Leopoldo Lugones. *Irruento e rivoluzionario, il suo talento impressionò. Fu impiegato delle Poste e Telegrafi dal 1900 al 1904, poi ispettore d'insegnamento secondario e normale. Nel 1906 fece il suo primo viaggio in Europa e nel 1911 il secondo. Fondò a Parigi, nel 1914, La* **Revue Sudamericaine**, *della quale uscirono nove numeri. Tornato a Buenos Aires vi svolse una attiva propaganda a favore degli alleati. Nel 1915 fu nominato direttore della Biblioteca del Consiglio Nazionale dell'Istruzione, carica che occupa attualmente. Nel 1923 fece una serie di conferenze contro la democrazia e contro il parlamentarismo che provocarono rudi polemiche. E' un vecchio ammiratore dell'Italia e degli italiani. In una lettera al nostro corrispondente bonariense, pubblicata da* Nosotros, *dichiarava ultimamente: «La mia santissima trinità spirituale la costituiscono Omero, Dante, Hugo». Come redattore della* Naciòn, *svolge attività multiforme ed italianizzante. E' autore di numerose opere alcune delle quali hanno avuto vasta risonanza in Europa. Nutrito di cultura vastissima, è a giusta ragione considerato uno dei migliori cervelli che abbia avuto ed abbia l'America Latina. E' la figura più cospicuo di quella schiera non numerosa ma eletta degli intellettuali argentini convinti della verità del Fascismo.*

Definiamo per organizzare la discussione, ossia per la sola cosa a cui servono le definizioni:

Politicamente parlando, idealista è colui che formula o adotta un proposito già formulato, per convertirlo da idea in fatto. Ideologo è quegli cho formula o adotta una teoria già formulata, alla quale pretende che debbano aggiustarsi i fatti. Ideale politico è, quindi, aspirazione a realizzare un'idea. Ideologia è adeguazione teorica della realtà ad un sistema arbitrario. Per personificarlo in due equivalenze storiche di influenza mondiale, consideriamo Machiavelli come il prototipo dell'ideologo. L'idealista è più patriota, e l'ideologo più umanitario.

Nei limiti dei due regimi politici, l'Impero Romano fu idealista e la democrazia della Rivoluzione Francese ideologica. La differenza essenziale tra il Cattolicismo e la Riforma, consiste nel fatto che il primo fu idealista e la seconda ideologica. L'idealista è San Francesco d'Assisi, l'ideologico è Calvino. Nei tempi attuali, il patriottismo degli Stati Uniti è idealista, l'internazionalismo russo è ideologico. Si viene a costituire così una filiazione storica. Da una parte Impero Romano, Monarchia Cristiana, cattolicismo, capitalismo, reazione gerarchica. Dall'altra, feudalismo, eresia, Riforma, Rivoluzione francese, comunismo. La prima di queste filiazioni è latina, anche quando, dopo la grande guerra, include l'Impero Britannico e gli Stati Uniti. La seconda è germanica anche se comprende il blocco slavo-asiatico della politica russa.

La realtà di simili combinazioni è conseguenza della comunicazione, dell'intercambio e della propaganda universale che compie il progresso meccanico, il quale determinerà a sua volta il cozzo dei due gruppi, su le linee internazionali che tracciò la grande guerra nel suo sviluppo. Questo è quanto si prepara per l'evoluzione naturale dei popoli a dispetto di ogni intenzione pacifista: e così si spiega anche che tutti si armino senza poterlo evitare. Il dominio dell'aria e la navigazione sottomarina rendono illimitate le possibilità di guerra: fatto capitale che sconcerterà i trattati per abolirla. L'uomo ha sempre voluto quel che ha potuto, e nulla indica che abbia cambiato condizione. La bellicosità della specie umana è forse un fattore del suo equilibrio biologico; e nessuno ignora che l'eccesso di popolazione conduce alla guerra.

Certi gruppi umani vogliono e possono costituirsi in nazioni; altri vogliono e non possono. La ideologia liberale riconosce a questi ultimi il potere per il fatto di volere. E' il principio wilsoniano della libera determinazione. Da ciò emana l'uguaglianza che pretende riconoscere tutte le nazioni per costituire il diritto internazionale come gli elettori di una democrazia. Ma ciò risulta praticamente impossibile.

Il parlamento internazionale costituito con tale scopo, deve convertirsi in super-governo o rimanere accademia giuridica. Entra ad operare allora la realtà, ossia la relazione potenziale e perfino lo stesso concetto di sovranità. Perchè nessuno stato può consentire che altri lo governino senza offendere la propria sovranità. La discussione di quest'argomento conduce all'abolizione dello Stato. E' la riduzione a cui sempre mena l'assoluto. L'ideologia si ritorce contro se stessa ritrovandosi con la sua illusione iniziale: l'umanità, considerata come ente politico, quando non è che specie zoologica. Una specie il cui progresso consiste, precisamente, nella formazione nazionale. La Patria è il «desideratum» supremo dell'aggregato umano. L'umanità degli ideologi, un'astrazione inconseguente con i fatti: cioè, un assurdo. Non è possibile abolire lo Stato, per la semplice ragione che ogni collettività deve amministrarsi; nè lo si abolisce sopprimendo la pluralità delle nazioni, perchè, essendo ognuna di esse la risultante di un ambiente geografico, ciò che determina le loro caratteristiche è la diversità regionale del globo.

L'equilibrio potenziale è l'espressione politica di questo fatto naturale, e produce un'altro risultato contrario anche all'uguaglianza ideologica delle nazioni: il sistema delle relazioni internazionali che chiamiamo diplomazia una funzione dell'intercambio mercantile. In tal maniera l'organizzazione del diritto internazionale non si effettua nè può effettuarsi mediante il sistema delle elezioni e parlamenti democratici, ma secondo il procedimento deliberativo delle compagnie per azioni, nelle quali ogni membro riunisce tanti voti quante azioni possiede. Ciò risponde al concetto che va trasformando progressivamente l'elettore, da individuo politico in ente produttore ;ossia definendo il suo diritto di membro della società, non per la pura nascita — cittadinanza — ma per il suo rendimento di associato. Tali, per non lasciare dubbi, il comunismo russo ed il sindacalismo fascista.

Ma qui, si proietta di nuovo l'opposizione tra idealismo e ideologia.

Il comunismo, socialismo ed altri pseudonimi collettivisti, si basano su due postulati e su un corollario di Marx che riassumono la loro ideologia; il progresso industriale deve aumentare per forza la miseria e la mancanza di difesa dei lavoratori davanti al capitalismo; mentre la risultante concentrazione della ricchezza in un numero sempre minore di capitalisti dividerà la società in due classi la cui crescente sproporzione aggraverà l'antagonismo prodotto da così dura disuguaglianza, facilitando, al tempo stesso, il trionfo dei più numerosi. Allora la proprietà concentrata all'estremo limite del possesso individuale, entrerà in crisi, trasformandosi in collettiva.

Ma l'esperienza sociale ha smentito questa concezione ideologica, fondata, se ben si osserva, sull'antagonismo medievale del Paradiso e dell'Inferno, incluso, a traverso quest'ultimo, il viaggio dantesco sotto l'aspetto di rivoluzione proletaria. Negli Stati Uniti, ossia nel maggior laboratorio umano che si conosca, il progresso dell'industria, basato sulla proprietà e iniziativa privata, realizza il benessere di 120 milioni di uomini con tale generalità che, per la prima volta nella storia, si è giunti a sopprimere in quel paese la miseria. Il numero dei capitalisti aumenta invece di diminuire per concentramento della ricchezza, che, al contrario, si diffonde; e questi sono i motivi per cui il socialismo non vi prospera e per cui gli ideologi collettivisti aborriscono la grande nazione. In Argentina è avvenuta l'identica cosa: appena iniziata l'era del progresso industriale, il socialismo rovina nella discordia e nella disistima. Abbiamo in Argentina sempre più capitalisti e la condizione dei nostri operai migliora nella stessa proporzione.

Il paradiso borghese ha, d'altra parte, il vantaggio di esistere. E' una realtà, difettosa, senza dubbio, ma correggibile mediante l'esperienza; mentre l'Eden collettivista non è che una promessa logica.

La Russia non riesce ad uscire dal cammino infernale in cui si è messa per raggiungerlo, secondo la prescrizione marxista.

Non è quindi il pessimismo compassionevole che conduce al benessere, ma l'ottimismo della lotta e della vittoria. Da questo punto di vista bisogna che ci siano sconfitti come ci deve essere morte finchè ci sarà vita. Il pacifismo formula una volta ancora quell'assurdo «status» ecumenico che fu il sogno svanito della monarchia universale. L'indipendenza delle nazioni non è caso di coscienza, ma stato di forza ed espressione di vittoria; perciò non le si può applicare il sistema democratico fondato su l'uguaglianza a zero del suffragio universale. Non c'è nulla di più alto della Patria. Questo è il fatto ed il diritto. Ed è anche la morale pubblica che si definisce per la convenienza della Nazione. Non c'è conflitto accettabile tra essa e la coscienza individuale. La Patria è superiore alla coscienza, alla libertà e alla giustizia, così come lo è l'individuo padrone di queste facoltà. La potenza è il suo oggetto e la vittoria il suo dovere.

Leopoldo Lugones

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Gymkana automobilistica a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 29

La tanto attesa Gimkana automobilistica si è svolta ieri alla presenza di numeroso ed elegante pubblico cosmopolita.

Il campo appositamente predisposto è stato ammirato e giudicato rispondente in pieno alle norme regolamentari.

I diversi giuochi sono stati preparati nei punti più difficili del percorso ed in modo che tutto il pubblico poteva seguirne lo svolgimento.

Sono state erette alcune tribune e lungo la pista sono state poste delle panchine per il pubblico.

Il percorso

Il tracciato della pista presentava delle difficoltà, e, data la ristrettezza della via tracciata con bandierine che al minimo urto potevano essere abbattute non tutti potevano considerarsi in grado di superare il percorso senza incorrere in numerose penalità. Pertanto al comando della macchina concorrente doveva trovarsi un pratico conduttore, sicuro della guida, del cambio e sopratutto dei freni, e per eseguire giuochi una signorina svelta e disinvolta doveva completare lo equipaggio.

Erano richieste fermate brusche, marcie indietro rapide, riprese tempestive per superare le salite e sicurezza assoluta nella guida per le discese che se compiute a velocità eccessiva provocavano lo slittamento della macchina e conseguentemente la fuoruscita dalla pista con abbattimento delle bandierine segna via per ciascuna delle quali era stato fissato per regolamento un secondo di penalità, sul tempo impiegato per l'effettuazione dell'intero percorso.

Nell'annunciare la Gimkana automobilistica avemmo occasione di registrare l'entusiasmo che aveva incontrato nello ambiente della colonia dei villeggianti questa simpatica e brillante manifestazione. Oggi possiamo aggiungere che la Gimkana non solo ha entusiasmato il pubblico ma anche suscitato uno spirito combattivo fra i concorrenti per la conquista del primato.

Molti invogliati ad inscriversi hanno dovuto in seguito rinunciarvi per le difficoltà che presentava il percorso mentre tanti altri appunto per le difficoltà che presentava il percorso mentre tanti altri appunto per le difficoltà della pista hanno audacemente aderito.

Il sesso gentile si è dimostrato più che mai tenace per entrare a fare parte dell'equipaggio.

Tenacia femminile

Nell'effettuazione del percorso dovevano essere effettuati i segnenti giuochi:

a) poco dopo la partenza il compagno o la compagna di chi conduceva la macchina doveva prelevare da un apposito incaricato un paio di guanti e metterli al guidatore che doveva tenerli poi per tutta la durata della corsa.

b) In salita la macchina doveva essere fermata e il compagno o la compagna del conduttore doveva scendere e gettando una palla di gomma in un cestino posto in alto. Finchè una delle due palle consegnate non entrava nel cestino la macchina non poteva riprendere la corsa Questo giuoco ha più volte provocato risate generali o acclamazioni a secondo di come veniva svolto.

c) il compagno o la compagna del conduttore era tenuto in discesa scendere dalla macchina aprire il lucchetto di un cancello, scegliendo la chiave adatta da un mazzo di cinque chiavi, indi doveva lasciar passare la macchina e dopo chiuso il cancello risalire per la continuazione della corsa. Il lucchetto posto sul cancello era il cronometro dell'emozione dei concorrenti poichè la chiave prima di entrare e agire sul congegno più volte misurava in lungo ed in largo l'intero lucchetto.

d) la macchina doveva attraversare un ponte a bilico. Il passaggio della macchina a guisa di altalena doveva essere compiuto in corsa; qui avveniva la manovra che doveva provocare il giudizio sulla praticità o meno del conducente. Se il passaggio veniva fatto in velocità la macchina nella discesa sopportava un urto violento e rimbalzava, se invece la discesa per la velocità ridotta della macchina veniva fatta dolcemente la ripresa si presentava facile.

La palla nella calza

e) All'atto del passaggio di un ponticello in curva sia conducente che compagno dovevano introdurre una palla ciascuno nelle calze collocate d'ambo i lati del ponte. Se la palla non veniva introdotta nella calza era prevista una penalità di tre secondi. La macchina ad ogni modo non poteva essere fermata nè poteva retrocedere.

f) All'arrivo poi la macchina in corsa doveva tagliare una fettuccia posta trasversalmente poi fermarsi immediatamente senza urtare contro la bandierina posta a circa 60 centimetri di distanza.

L'effettuazione di tutti questi giuochi veniva seguita dal pubblico con molto interessamento e costituiva la parte più brillante e più favorita della gara.

Anche il difficile percorso a otto ristrettissimo costituiva una difficoltà che richiamava molto l'attenzione del pubblico.

Hanno partecipato alla gara i seguenti equipaggi con le macchine a fianco indicate che sono state suddivise in due categorie:

1. Bortoloni aria Teresa, Marsigli Sandro, Fiat 509; 2. Signorina Varenna, Signorelli Adolfo, Fiat 507; 3. Guzzinati Aurelio, Malnatti Nucia, Lancia; 4. Calda Gianfranco, signorina Bulgarelli, su Fiat 509; 5. Bertini Alberto, Farini Janna su Fiat 503; 6. Genova Dino Marangoni Lella su Alfa Romeo; 7. Verdoncelli Guido, Speich Lilly, su Lancia; 8. Dandrea Albino, Dandrea Frida su Fiat 509 9. Bulgarelli Giannetto, Paulovich F. su Fiat 503; 10. Viancini Cesare, Viancini Bianca su Lancia; 11. Avv. Cima Guido, Baslini Bebè su Fiat 509; 12. Bassi Carlo, Bassi Giannina su Fiat 509; 13. Rucellai e signorina Dusmet su Fiat 509; 14. Bonavera Franco, Calda Lucia su Fiat 509; 15. Zardini Roberto, Baronessa Carnevali su Fiat 509; 16. Marangoni Nino, Rizzoli Giulia su Alfa Romeo; 17. Patrizi Severio, Scheibler Lea, su Lancia 18. Principe Barberini Francesco e signora, su Lancia; 19. Dusmet Giacomo, Dusmet Fanny su Lancia; 20. Zaccarini Giuseppe, Della Rovere Elsa su Fiat 509 21. Roberti Nino, Cosulich Nella su Fiat 509; 22. Bortolon Enzo, Bortolon Silvia su Bianchi S 5; 23. Menardi Leo, Manaigo Amelia su Fiat 509; 24. Fiastri Guido, De Paolis Anna Maria su Fiat 509; 25. Fossi Piero, Fossi Nannina su Fiat 509; 26. comm. Benigni, Duchessina Thaon de Revel.

Le autorità

Le Lancia Landa hanno costituito una categoria a parte mentre le altre sono state considerate di una stessa categoria.

Le tribune erano affollate e nella tribuna delle Autorità avevano preso posto il podestà comm. Mercuri, il Segretario generale dei Sindacati cav. Bassi, l'on. Bigliardi ed altri, quando è partita la macchina staffetta che doveva superare il percorso intero e compiere i diversi giuochi alla presenza di tutti i concorrenti. Questo primo giro ha costituito lo inizio della parte gradita e allegra dell'intera gara. Le signorine molto più interessate dei cavalieri hanno seguito di corsa la staffetta ed attentiva dai più svariati colori che si muoveva velocemente nel vasto campo verde.

Viene iniziata la gara regolarmente e il pubblico evidentemente nello svolgimento manifesta la propria soddisfazione ed il proprio giudizio.

Viene comunicato che la signorina Varenna e il sig. Rodolfo Signorelli si sono ritirati, e al loro posto entrano i signori comm. Benigni e la Duchessina Thaon di Revel.

Il sig. Verdoncelli Guido si è dovuto ritirare durante la gara perchè si è trovato nell'impossibilità di superare la salita per la ripresa ritardata.

Il sig. Dandrao è incorso nella penalità di 25 secondi per aver sostato con la macchina durante il passaggio del ponticello.

Applaudito moltissimo è stato il signor Bassi e la Signorina Bassi l'uno in divisa di fascista e l'altra di piccola italiana che ha effettuato il percorso senza abbattere nessuna bandierina con uno stile regolare e con assoluta sicurezza.

Il sig. Marangoni per una manovra sbagliata si è dvuto ritirare durante la corsa causa lo slittamento della frizione che non gli ha consentito di superare la salita.

Tre episodi

Molto tormentata dal pubblico è stata la signorina Cosulich che forse dalla troppa emozione non riusciva gettare la palla di gomma nell'apposito cestino.

La signorina De Paolis Annamaria nella curva di raggio minimo è stata proiettata fuori della macchina fortunatamente senza alcuna conseguenza. Il pubblico sorpreso dell'incidente si è subito impressionato ma la signorina De Paolis ha saputo subito rassicurare tutti dimostrando presenza di spirito e coraggio. La macchina però si è dovuta ritirare dalla gara.

L'unica signorina che nonostante le difficoltà della pista ha voluto condurre in gara l'autovettura è stata la signorina Bortoloni Maria Teresa alla quale la giuria ha assegnato un premio speciale a titolo di riconoscimento delle sue qualità sportive e d'incoraggiamento per successive manifestazioni.

E' quasi inutile ripetere che l'organizzazione ha riscosso il plauso generale. Iersera nel sontuoso salone del Grand Hotel Savoy addobbato con gusto e sfarzosamente illuminato in occasione di un riuscitissimo ballo di gala è stata fatta la premiazione ufficiale dei concorrenti alla Gimkana automobilistica.

La giuria composta dai sigg. Barone Franchetti Presidente, dr. Giuseppe Venturoli Direttore delle gare, Donna Baracca, contessa Serenelli, contessa Zileri, signorina Calda Anna Lucia, Duca Gherardo Bevilacqua, conte Del Castillo, ing. Alessandrini e conte Datti ha reso pubblica la seguente classifica:

Categoria A) 1.o Zardini Roberto e Baronessina Cerrevali; 2.o Calda Gianfranco e sig. Bulgarelli; 3.o Genova Dino e sig. Marangoni. Categoria B) 1.o Patrizi Saverio e Scheibler Lea; 2.o Bortolan Enzo e Bortolan Silvia.

Classifica generale: 1.o assoluto Zardini e Carnevali; 2.o id. Patrizi e Scheibler 3.o id. Calda e Bulgarelli; 4.o id. Genova Marangoni; 5.o id. Bortolan e Bortolan.

Sono stati assegnati dei premi speciali ai sigg. Bassi e Rucelai perchè nell'effettuazione del percorso hanno avuto minori penalità fra tutti i concorrenti.

La manifestazione è riuscitissima ed ora il Comitato organizzatore della Settimana dell'eleganza e dello sport è intento nei preparativi delle gare per il tiro al piattello che avranno luogo giovedì e per gli incontri internazionali di box che avranno luogo domenica prossima.

I campionati italiani di tiro a segno

TORINO, 29

Dal 27 settembre al 7 ottobre avranno luogo in Torino al Poligono del Martinetto, grandi gare di tiro a segno.

La Società di Tiro a Segno Nazionale di Torino, a nessuno seconda, ha voluto portare, udito il parere delle gerarchie, il suo contributo alle commemorazioni patriottiche del IV centenario di Emanuele Filiberto . X. anniversario della Vittoria, organizzando una grande manifestazione.

La patriottica riunione che mira a mantenere vivo il culto delle armi, chiamando a gareggiare i rappresentanti del nostro valoroso Esercito e della Milizia, e degli ex combattenti e ad appassionare sempre più agli esercizi del tiro a segno la nostra gioventù i Balilla, le Giovani italiane, si svolge sotto gli auspici dell'Unione Italiana di Tiro a Segno e dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Torino, retto da quell'entusiasta e competente sportman che è il comm. cap. Luigi Bossi.

Il programma, del quale pubblichiamo in seguito un breve cenno, è congegnato in modo da interessare ed attrarre numerosissime categorie di tiratori e di sportmann.

Il 27 - 28 settembre avranno luogo le gare riservate ai militari, agli avanguardisti, ai Balilla, alle piccole italiane; il 30 settembre avrà luogo una grande gara di tiro a segno e marcia sulla quale richiamiamo l'attenzione delle associazioni, degli istituti, dei dopolavoristi; dal 27 settembre al 7 ottobre si svolgeranno i Concorsi nazionali-regionali-provinciali ed i Campionati d'Italia.

La formazione delle batterie pei campionati avanguardisti di nuoto

ROMA, 29

I campionati nazionali avanguardisti di nuoto e tuffi avranno inizio domani 30 corrente alle ore 8.30 nella piscina della Farnesina. Le gare acquistano una speciale importanza per il rilevante numero di avanguardisti che vi partecipano (oltre 200), provenienti da 43 comitati dell'opera. Le giurie hanno provveduto alla formazione delle batterie nel modo che segue:

Batteria gara di nuoto 50 metri: 1.a batteria Firenze, Siracusa, Brindisi, Cagliari, Ancona; 2.a batteria: Vicenza, Savona, Grosseto, Salerno, Palermo; 3.a batteria: Messina, Brescia, Genova, Varese, Gorizia; 4.a batteria: Livorno, Catania, Padova, Napoli, Roma; 5.a batteria: Modena, Chieti, Milano, Fiume, Cremona; 6.a batteria: Taranto, Pisa, Ravenna, Pesaro, Bari; 7.a batteria: Pescara, Torino, Termoli, Venezia, Ferrara; 8.a batteria: Bologna, Pavia, Verona, Trieste, Pola; 9.a batteria: Arezzo, Lecce, Catanzaro.

Batteria gara staffetta: 1.a batteria: Bologna, Savona, Brescia, Pescara, Trieste; 2.a batteria: Roma, Cagliari, Grosseto, Gorizia, Torino; 3.a batteria: Brindisi, Siracusa, Girgenti, Genova, Salerno; 4.a batteria: Messina, Firenze, Padova, Fiume, Pola; 5.a batteria: Bari, Termoli, Ancona, Varese, Milano; 6.a batteria: Palermo, Lecce, Napoli, Taranto, Modena; 7.a batteria: Catania, Ferrara, Pavia, Chieti; 8.a batteria: Pesaro, Venezia, Verona, Arezzo, Pisa; 9.a batteria: Cremona, Livorno, Catanzaro.

Il manifesto per la Mostra del Giardino

VICENZA, 99

Nelle scuole di San Felice saranno esposti per disposizione del Podestà i bozzetti inviati da una cinquantina di artisti per il cartello illustrato di propaganda per la Mostra del Giardino Italiano.

L'esposizione sarà inaugurata il 2 settembre e resterà aperta fino al 15. La Giuria è composta del dr. Nino Barbantini, Edoardo Rubino e Felice Casorati.

Quotazioni di Borsa

	Milano 28	Milano 29	Venezia 28	Venezia 29
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	71,75	72,—	71,70	72,—
Consolidato 5 0/0	82,90	82,90	82,92	83,—
Littorio	—,—	—,—	—,—	—,—
Obb. delle Venezie	—,—	—,—	75,17	75,20
BANCARI				
Banca d'Italia	2465,—	2490,—	—,—	2500,—
Banca Commerciale	1400,—	1405,—	1400,—	1406,—
Banca Naz. Credito	569,—	568,—	568,—	569,—
Banco di Roma	116,—	116,—	116,50	117,50
Credito Italiano	800,—	804,—	—,—	—,—
Credito Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
Banca d'America	152,—	156,—	—,—	—,—
Con. Mob. Finan.	860,—	873,—	600,—	600,—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Cosulich	171,—	176,—	—,—	—,—
Mediterranea	543,—	543,—	—,—	—,—
Meridionali	823,—	825,—	—,—	—,—
Rubattino	546,—	544,50	210,—	210,—
Libera Triestina	210,—	211,—	59,—	—,—
Costruz. Venete	248,—	248,—	—,—	—,—
Saturnia	102,—	102,—	282,—	281,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,—	3200,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	140,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Turati	703,—	709,—	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	400,—	400,—	—,—	—,—
Cot Valle Seriana	730,—	730,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	138,—	138,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	177,—	178,—	178,—	178,—
Fil. Cuc. Cantoni	780,—	780,—	—,—	—,—
Fil. Cascami Seta	970,—	974,—	—,—	—,—
Stam. De Angeli	785,—	795,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200,—	4200,—	—,—	—,—
Soie de Châtillon	227,50	228,50	231,—	231,—
Linif. Can Naz.	492,—	491,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	540,—	540,—	—,—	—,—
Stam. Lombarde	316,—	318,—	—,—	—,—
Man. Cot. Merid.	39,—	39,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	38,—	38,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	159,—	159,—	—,—	—,—
Man. Rossari Varzi	853,—	858,—	—,—	—,—
Man. Tosi	316,—	318,—	—,—	—,—
Varedo	62,25	63,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Viscosa	136,—	140,50	—,—	—,—
Bernasconi	130,—	131,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	440,—	440,—	2000,—	2000,—
Veneziana Conterie	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	37,—	38,—	—,—	—,—
Ansaldo	82,—	82,—	—,—	—,—
Ilva	170,50	178,—	—,—	—,—
Metallurgica	159,—	160,50	—,—	—,—
Miniere Elba	43 50	43,50	—,—	—,—
Monte Amiata	317,—	325,—	—,—	—,—
Montecatini	256,50	258,—	255,—	258,50
Breda	116,—	118,50	—,—	—,—
F. I. A. T.	442,—	448,—	—,—	448,—
Isotta Fraschini	217,—	217,—	—,—	—,—
Bianchi	49,—	50,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	20,50	20,25	—,—	—,—
Reggiane	72,50	73,—	—,—	—,—
Dalmine	130,—	130,—	—,—	—,—
Can. Nav. Triestini	—,—	—,—	—,—	143,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	70,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	259,—	262,—	259,—	260,—
Elettr. Brioschi	460,—	460,—	—,—	—,—
Dinamo It. Impr.	155,—	157,—	—,—	—,—
Elettr. Bresciana	298,—	301,—	—,—	—,—
Adamello	275,—	276,—	—,—	—,—
C. I. E. L. I.	170,—	170,—	—,—	—,—
Emiliana	521,—	527,—	—,—	—,—
Idroelet. Trezzo	450,—	450,—	—,—	—,—
Seso	127,—	130,50	—,—	—,—
Edison	775,—	783,—	—,—	—,—
Edison Postergato	530,—	538,—	—,—	—,—
Idr. Piem. S.I.P.	165,—	165,—	—,—	—,—
Tirso	238,—	240,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	302,—	305,—	—,—	—,—
Vizzola	1315,—	1342,—	—,—	—,—
Merid. di Elettr.	325,—	326,—	—,—	—,—
Valdarno	170,—	170,—	—,—	—,—
Tecnomasio	138,50	138,—	—,—	—,—
Terni	425,—	427,—	422,—	428,—
Eserc. Elettrici	130,—	132,—	—,—	—,—
Marconi	300,—	300,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	143,50	144,50	—,—	—,—
Industria Zuccheri	620,—	620,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	620,—	629,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	49,—	49,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	143,—	145,—	—,—	—,—
Gulinelli	186,—	180,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Aedes	5.75	5,90	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	501,—	506,—	—,—	—,—
Fond. Regionali	126,50	127,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	211,—	216,—	—,—	—,—
Beni Stabili	717,—	724,—	—,—	—,—
Grandi Alberghi	89,50	[illegible]	82,—	92,—
DIVERSI				
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Gas di Torino	351,—	356,—	—,—	—,—
Mira Lanza	108,—	113,—	—,—	110,—
Petroli	66,—	65,50	—,—	—,—
Eridania	499,—	506,—	—,—	—,—
Italo Americana	515,—	—,—	—,—	—,—
Pirelli Italiana	772,—	782,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	165,—	172,—	—,—	—,—
Rinascente	70,—	—,—	—,—	—,—
Brasital	214,—	214,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	445,—	452,—	—,—	—,—
Spalato	250,—	240,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	5980,—	6076,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
PARIGI	74,53	74,50	74,52	74,42
ZURIGO	367,45	367,37	367,60	367,—
LONDRA	92,60	92,55	92,65	92,53
OLANDA	7,65	7,66	—,—	—,—
SPAGNA	317,—	316,90	317,50	316,50
BELGIO	2,65	2,65	2,65	2,65
BERLINO	4,55	4,55	4,55	4,54
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2,69
PRAGA	56,60	56,65	56,60	56,60
BUCAREST	11,65	11,65	11,70	11,70
ARGENTINA oro	18,25	18,25	—,—	—,—
» carta	8,04	8,03	—,—	—,—
NEW YORK tel	19,08	19,08	19,09	19,07
» chèque	19,05	19,05	—,—	—,—
BELGRADO	33,62	33,60	—,—	—,—
BUDAPEST	3,31	3,32	3,32	3,32
ATENE	24,70	24,70	—,—	—,—
ALBANIA	3,66	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 29. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 161 — Cosulich 177 — Libera Triestina 211 — Lloyd 555 — Premuda 459 — Gerolimich vecchie 447 — Martinolich 153 — Tripcovich 222 — Assicurazioni Generali 6075 — Riunione Adriat. prima serie 2625 — Id. id. seconda serie 2625 — Forze Idrauliche 257 — Cantiere Navale Triestino 148 — Cementi Spalato 230 — Cementi Isonzo 78 — Stabilim. Tecnico Triest. 256 — Sigorta di Costantinopoli.

Cambi: Francia 74.42 e mezzo — Londra 92.50 — New York 19.065 — Svizzera 367 — Spagna 316 — Amsterdam 7.65 — Berlino 7.54 e mezzo — Bucarest 11.625 — Praga 56.55 — Vienna 2.69 — Zagabria 33 e mezzo — Belgio 2.65 — Budapest 3.32 — Norvegia 5.08 — Albania 3.66.

Un progetto di convenzione pel commercio del formaggio

ROMA, 29

L'Istituto Internazionale di Agricoltura, allo scopo di tradurre in atto i voti espressi dal 7. Congresso Internazionale Caseario, ha preparato e sottoposto all'esame dei vari governi interessati un progetto di convenzione sul commercio internazionale del formaggio.

Tale progetto si compone di due parti la prima delle quali tende a disciplinare l'uso delle denominazioni, dipendenti dal luogo d'origine, mentre la seconda tende ad unificare i sistemi di analisi e di prelevamento dei campioni.

Ecco alcuni dei punti più importanti del progetto di convenzione internazionale: I paesi contraenti si impegnano ad introdurre, entro 6 mesi dalla convenzione nelle loro legislazioni nazionali, alcune prescrizioni allo scopo di evitare ogni frode sulla natura e origine dei formaggi messi in vendita. I nomi della specie dei formaggi, provenienti dalle loro regioni d'origine, non possono essere usati se non per le merci fabbricate nei loro rispettivi paesi di origine.

Per le imitazioni, fabbricate negli altri paesi, i nomi devono essere completati in modo da indicare chiaramente il paese di fabbricazione della merce imitata. Così ad esempio le imitazioni verranno designate con i nomi di formaggio svizzero, americano ecc. Le dimensioni dei caratteri che indicano i paesi di fabbricazione devono essere uguali a quelli che indicano la specie del formaggio.

IL TENNIS

E' uscita la terza edizione del [illegible] manuale del Conte Bonacossa aumentata da una statistica dei [illegible] tori dei principali Campionati [illegible] nali fino a oggi. Chiunque [illegible] diventare un buon giocatore di Tennis o voglia essere al corrente dei progressi fatti dall'Italia in questo [illegible] gante sport, chieda il volume di 366 pagine, riccamente illustrato [illegible] all'editore Ulrico Hoepli, Milano, [illegible] le lo spedisce contro rimessa [illegible] porto o contro assegno.

E' in distribuzione gratuita [illegible] Catalogo dei Manuali Hoepli.

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

Sport, divinità tedesca!

Mirabile organizzazione sportiva - Il contributo dello Stato - Un modello d'architettura pratica

BERLINO, Agosto

Il mondo sportivo tedesco ha festeggiato calorosamente i reduci dalle Olimpiadi d'Amsterdam e dalle gare universitarie di Parigi. Articoli osannanti sui giornali, folle applaudenti alle stazioni, festoni per le vie, ricevimenti e... chi più ne ha più ne metta. Naturalmente, per la circostanza, si son divorati chilometri e chilometri di salsicciotti, inaffiati da fiumi di bionda birra.

Questa gente adora lo sport. Basta vedere, per sincerarsene, uno dei tanti parchi popolari, di cui non v'è città o cittadozza che non sia fornita; basta scorrere l'elenco delle società sportive che sono tutte fiorentissime.

I parchi popolari sono meravigliosamente attrezzati. Berlino ne ha due: questo di Jungfernheide (550 ettari) e l'altro di Muhlheide (525 ettari). Vi trovate degli spiazzi per ogni genere di sport, per la ginnastica, per i giuochi infantili, per i bagni d'aria e di sole; e poi, piste, prati, giardini, terrazze, scuole e anche dei «terreni naturali riservati» dove gli uccellini possono cinguettare a loro bell'agio.

Una cifra spettacolosa

Tutte le società sportive tedesche, raggruppate in 48 federazioni, sono affiliate al D. R. A. cioè al «Deutsche Reichsausschuss für Leibsübungen» vale a dire al comitato del Reich tedesco per gli esercizi fisici. Oltre il D. R. A. c'è il Z. K. ossia il «Zentral Arbeiter Kommission» che raggruppa le associazioni sportive operaie. Dipendono dal D. R. A. 57.168 società che contano 6.556.822 membri, e dal Z. K. 14.132 società con 1.0009.952 membri. In queste cifre non sono computate le donne, ma il così detto debol sesso non è meno di quello forte entusiasta dello sport. Forse la Germania è il paese che conta il maggior numero di donne sportive.

Otto milioni di soci! La cifra è certo spettacolosa. Poco importa che non tutti questi 8 milioni si faccian vedere per i parchi popolari o negli stadi, ma state sicuri che ben pochi mancheranno di partecipare a quelle feste sportive insieme e patriottiche che hanno luogo di tanto in tanto, e non uno non sarà puntualissimo a pagare la quota sociale che varia da uno a tre marchi al mese per i «clubs» più «chic», come per esempio il «Goethe Club» di Berlino, il che è già molto per la buona causa dello sport. Ma veramente qui in Germania, lo sport ha trovato il suo paese di cuccagna. Viene incoraggiato come forse in nessun altro paese del mondo. Il buon esempio lo dà lo Stato che stanzia sul suo bilancio una somma di 700 mila marchi per la educazione fisica. Una parte di tutti questi marchi è consacrata alla formazione di istruttori, che dal canto loro devono studiare quattro anni prima di conseguire il diploma. Alla formazione di questi istruttori contribuisce anche il D. R. A. con una somma annua di 150 mila marchi. Ed eccovi le società di trasporti che accordano tutte, nessuna eccettuata, grandi facilitazioni ai soci dei clubs sportivi allorchè debbono recarsi agli stadi e ai campi di allenamento situati fuori delle mura. A Berlino, dove lo stadio è lontano dal centro circa dieci chilometri, gli sportivi hanno un biglietto di circolazione a tariffa ridotta mediante il pagamento di dieci marchi all'anno. Aggiungete la generosità dei privati. Molto spesso uno sportivo festeggia con un ricco regalo al suo club qualche buon affare riuscitogli nella sua professione o industria: per esempio il campo di foot-ball del «Goethe Club» è un dono di dieci generosi soci. Ma, dove si è meglio visto lo slancio teutonico per lo sport, è nella sottoscrizione apertasi per arricchire Berlino dello «Sport Forum», il quale, quando sarà ultimato, ciò che avverrà l'anno prossimo, sarà costato la miseria di cinque milioni di marchi. Ebbene, se si eccettui un milione dato dal governo, tutti questi marchi si sono avuti o si avranno dalla generosità popolare: una sola ditta ha sottoscritto per 200 mila marchi.

Stadi superbi

Tutte le città tedesche hanno il loro stadio e quelli delle grandi città sono fra i più vasti e meglio attrezzati del mondo. Quello di Francoforte, specialmente, situato nel mezzo di una foresta, in una località molto pittoresca, è un'opera superba. Anche Berlino può andar fiera del suo «Deutsche Stadion», attrezzato in modo che oltre che dai 400 studenti della scuola superiore di educazione fisica, può essere utilizzato nello stesso tempo da un migliaio d'altri sportivi.

Il «Deutsche Stadion» è detto lo «Stadion ohne Rube» lo stadio senza riposo perchè è continuamente occupato da atleti. Quantunque confortevolissimo, gli sportivi tedeschi hanno pensato che il «Deutsche Stadion» potesse avere a lato un palazzo degli sports, e così la metropoli avrà anche lo «Sport Forum». Sarà, naturalmente, alcunchè di «kolossal». Figurarsi che occuperà più di un chilometro in lunghezza. I lavori sono già molto avanzati.

All'ingresso, trovate un gruppo di edifici disposti a rettangolo intorno a una vasta piazza intitolata al creatore della educazione fisica tedesca. Avete davanti un autentico modello di architettura pratica. Muri spessi in calcestruzzo conservano il calore in inverno e mantengono il fresco in estate ed ecco finestre immense che lasciano entrare la luce a fiotti, mentre sotto gli alti soffitti l'aria circola in massa.

Il principale scopo dello «Sport Forum» è la formazione scientifica e metodica degli uomini che saranno incaricati di dirigere il movimento sportivo in tutte le federazioni. Balza evidente la preoccupazione degli architetti di ricostituire sotto questo cielo brumoso un alcunchè degno d'Alcibiade e di Demostene. Trovate infatti anche un «auditorium» ossia un portico circolare, dove oratori di buona volontà potranno esercitarsi nella difficile arte della recitazione. Ma, palazzo degli sports, io non so veramente che cosa manchi allo «Sport Forum». Attraversati i campi dei giochi — calcio, hokey, ecc. — siete nell'arena ovale dei «Leichtathleten», cioè dei corridori a piedi, dei lanciatori di pesi ecc. Più lontano, ancora dei prati, quindi un portico greco e un'arena circolare con gradini: siamo nel gineceo, perchè è qui il regno delle professoresse di sport e del loro esercito permanente di allieve

La ginnastica ritmica

E' in questa piccola arena che rivedremo risuscitare la ginnastica ritmica della Grecia antica. Interessante l'immensa sala rettangolare destinata ai «boxeurs», con 16 rings. I sacchi di sabbia, invece d'essere sospesi a un uncino fisso, pendono da due travi di acciaio, su cui scivolano a mezzo di rotelle, fuggendo così davanti al «boxeur», di modo che questi ha la sensazione d'aver davanti a sè non già una massa inerte ma un essere animato. E, poichè in Germania tutto si fa su basi scientifiche, lo «Sport Forum» avrà annesso un laboratorio di psicofisiologia, diretto dal dott. Sippels. Il laboratorio, oltre gli apparecchi già conosciuti per calcolare la capacità polmonare, la resistenza cardiaca, la forza delle mani ecc., avrà delle novità, fra cui due strumenti di recentissima invenzione.

Lo «Sport Forum» verrà, come ho detto, inaugurato l'anno prossimo. Per l'occasione rivedremo il grandioso spettacolo del 10 ottobre 1926 che caratterizzò la inaugurazione del «Deutsche Stadion» e che mandò in visibilio questa gente.

Ho sotto gli occhi un ritaglio di giornale. L'articolo intitolato: «Cura e forma il tuo corpo!» termina con queste parole: «Prendete esempio, o gente, dai 30 anni in giù, da questa gioventù che al di là dei confini della patria si è esibita davanti allo straniero così brillantemente, e mettete al bando il grande nemico della coltura fisica, l'amore delle vostre comodità e fate della ginnastica e dello sport». Il buon consiglio sarà certo raccolto.

Mario Levi

Un milione di villeggianti in agosto

sulle spiaggie e in montagna

ROMA, 29

Il Ministero dell'Interno comunica che alla metà di agosto corrente mese, vi sono stati, in tutto il regno 1.029.685 villeggianti alle spiaggie, in montagna e nelle stazioni climatiche e di cura.

Tale cifra è così ripartita:

Piemonte 112.280 e cioè: Alessandria 4454; Aosta 22.181; Cuneo 9512; Novara 23.833; Torino 40.000; Vercelli 12.300.

Liguria 124.788 e cioè: Genova 43.613, Imperia 3950, Savona 74.512, Spezia 2925

Lombardia 114.478 e cioè: Bergamo 19.500; Brescia 11.415; Como 35.459; Pavia 904; Sondrio 17.200; Varese 30.000

Venezia tridentina 50.200 cioè: Bolzano 20.200; Trento 30.000.

Veneto 85.339 e cioè: Belluno 21.000; Padova 1540; Udine 2650; Venezia 40 mila; Verona 5200; Vicenza 14.942.

Venezia Giulia e Zara 11.925 e cioè: Fiume 4439; Gorizia 900; Pola 2061, Trieste 3925; Bara 600.

Emilia 94.420 cioè: Bologna 9073, Forlì 71.738, Modena 5950, Parma 2209, Piacenza 1700, Ravenna 3750.

Toscana 139.696 cioè: Arezzo 512, Firenze 5942; Grossetto 6822; Livorno 7 mila; Lucca 78.320; Massa e Carrara 7627; Pisa 12.173; Pistoia 20.000, Siena 1300.

Marche 32.715 cioè: Ancona 6400; Ascoli Piceno 12.207; Macerata 1290; Pesaro e Urbino 12.818.

Umbria 4663 e cioè: Perugia 3750; Terni 913.

Lazio 56.475 e cioè Frosinone 3115; Rieti 1888; Roma 48.500; Viterbo 2972;

Abruzzi e Molise 19.873 e cioè Aquila 3562; Campobasso 445; Chieti 6117; Pescara 4869; Teramo 4880.

Campania 71.574 e cioè: Avellino 1170 Benevento 354; Napoli 66.400; Salerno 3750.

Puglie 50.570 e cioè: Bari 23.820; Brindisi 600; Foggia 7000; Lecce 18.800; Taranto 350.

Calabria 15.293 cioè: Catanzaro 12 mila; Cosenza 2309; Reggio Cal. 3000.

Sicilia 25.293 e cioè: Agrigento 7.000; Caltanissetta 1150; Catania 2000; Enna 25; Messina 3787; Palermo 5050; Ragusa 4200; Siracusa 213; Trapani 1750.

Sardegna 19.887 e cioè: Cagliai 12.600 Nuoro 3057, Sassari 4230.

I solenni funerali a Napoli

del maggiore Fabio Capasso

NAPOLI, 29

Stamane, nella Chiesa della Santa Croce, sono state rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto maggiore del Piemonte Reale Cavalleria co. Fabio Capasso, perito tragicamente a Tivoli, durante lo svolgimento di una gara di equitazione.

La salma, proveniente da Roma, è giunta stamane alla stazione ed è stata trasportata nella Chiesa della Santa Croce austeramente addobbata, donde, dopo la cerimonia religiosa, alla quale hanno assistito i parenti, autorità e gentiluomini della nobiltà napoletana, è stata deposta sul carro funebre trainato da quattro cavalli. Sul feretro sono state deposte le corone inviate dalle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, e dalla famiglia.

Seguivano il carro S. E. Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli, il conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, coi parenti dell'estinto, il generale Figlioli per il Corpo d'Armata di Napoli, il colonnello Mainoni comandante il Reggimento Cavalleggeri di Firenze, il colonnello Armandi comandante del Piemonte Reale Cavalleria, l'ammiraglio Salazar per l'Ordine di Malta, il barone Barraco, per il Jochey Club, il duca Dusmet presidente della società delle caccie a cavallo ed altre autorità civili e militari, le rappresentanze dei vari reggimenti e quelle dell'Associazione dei Combattenti con bandiera. Su due carri erano state deposte numerosissime corone.

Il camion del Principe Umberto

e lo chauffeur scrupoloso

ROMA, 29

Il «Popolo di Roma» pubblica:

Durante le recentissime manovre nel Monferrato uscendo dalla mensa e non trovando l'automobile ad attenderlo, tranquillamente come un qualsiasi modesto ufficiale il Principe di Piemonte si incammina a piedi verso il castello. Dopo aver percorso buon tratto di strada è raggiunto da un autocarro militare che egli fa fermare. Avvicinatosi chiede al soldato che guida l'autocarro dove sia diretto e poichè per l'appunto il «camion» deve transitare per Brusasco il Principe sale sulla macchina e siede a fianco del soldato. Si svolge allora questo grazioso dialogo:

— Permetta, signor colonnello — dice il soldato — io ho ricevuto l'ordine di non lasciar salire nessuno.

— Vai, vai — risponde il Principe — sta tranquillo, ci penso io.

— Scusi, signor colonnello — insiste il soldato, che ancora non ha riconosciuto il personaggio con il quale ha l'insperato onore di conversare — scusi, ma io ho l'ordine... E dopo una breve pausa riprende...

— Signor colonnello, la prego di dirmi il suo nome perchè dovrò far rapporto ai superiori.

Il Principe, che se la gode un mondo, ripete:

— Ti dico di star tranquillo; il mio nome non occorre. Ti assicuro che non avrai alcuna osservazione dai tuoi superiori, andiamo.

Ma il soldato non è troppo convinto e insiste ancora per sapere il nome. Tiene intanto il piede sul freno e lo sterzo serrato fra le mani, irremovibile lui e immobile la vettura.

— Devo insistere per sapere il suo nome: questi sono gli ordini.

— Ah, davvero? — dice il Principe. — Io sono il tenente colonnello Umberto di Savoia!

Il soldato arrossisce come un papavero, toglie il freno e mette in moto di colpo l'autocarro che ha un sobbalzo e una sterzata tanto brusca che per poco non finisce nel fosso.

— Per carità — dice il Principe sorridente — non impressionarti, se no andiamo a finire male!

La traballante e pesante macchina prosegue velocemente per Brusasco ove il Principe racconta ai propri ufficiali il grazioso aneddoto ridendone lietamente

Piomba dal quarto piano

sull'avventore di un caffè

VIENNA, 29

Un avventore, che tranquillamente sedeva al caffè aperto davanti all'Hotel Imperial, ieri si è visto cadere addosso, dal quarto piano dell'albergo, un corpo umano. La scena si è svolta con rapidità fantastica. Racconta l'avventore — il funzionario a riposo delle ferrovie signor Loew, piuttosto anziano — che, mentre egli stava leggendo un giornale, sentì improvvisamente come uno scroscio e subito dopo, prima ancora che egli potesse muoversi, un rumore come di una rivoltellata tirata a brevissima distanza. Il signor Loew ebbe l'impressione di svenire. Riavutosi, si vide sulle ginocchia un corpo umano. Lì per lì credette che il suo vicino di tavolo avesse perduto i sensi e gli fosse caduto addosso. Fece per muoversi, ma forti dolori al braccio destro glielo impedirono.

Quello che gli era accaduto il signor Loew se lo sentì poi raccontare da altri. Dal quarto piano dell'albergo si era precipitato il cinquantatreenne direttore della Banca Przemyslovy di Varsavia, Stanislao Silbermann. Un impiegato dell'albergo aveva ben visto come questi si accingesse a scavalcare la ringhiera del balcone, e gli gridò: «Stia attento! Torni nella sua camera!...». Ma il Silbermann non se ne curò. E allora l'impiegato, convinto che si trattasse di un pazzo o di un candidato al suicidio, si precipitò verso la stanza in questione per trattenere il disgraziato. Prima però che egli arrivasse, il Silbermann s'era già buttato nel vuoto

E' un vero miracolo che il Silbermann, che pesava ben ottanta chili, non abbia procurata la morte al vecchio sig. Loew sul quale andò a cadere. Nella caduta egli ha infatti rotta la spalliera di una sedia di legno e parte della balaustrata del caffè, distruggendo i vasi di fiori che la adornavano, e poi ha piegato un tavolino di ferro. Gravemente ferito, il Silbermann è morto dopo un'agonia di tre minuti. L'autoambulanza, arrivando sul posto, non ha potuto fare altro che soccorrere il Loew e trasportarlo all'ospedale.

La povera signora Silbermann, che si trovava in città per acquisti, vide, rincasando, una folla enorme davanti all'albergo. Accompagnata dal direttore nella sala di lettura, fu informata dell'accaduto da un amico che l'aspettava, e quando potè riaversi dall'abbattimento, raccontò che il marito da circa tre mesi soffriva di insonnia provocata da una forte crisi nervosa. La coppia Silbermann ha due figli: un giovanotto di diciotto anni e una di ventidue, che attualmente studiano ad Oxford. Il Silbermann, prima della guerra, viveva con la famiglia a Pietroburgo, e da alcuni anni egli si era stabilito a Varsavia. Già ricchissimo, tempo addietro aveva fatto affari tutt'altro che buoni. Certamente il suo collasso nervoso derivava in gran parte da questo. Però, la sua situazione finanziaria non era così disperata come egli stesso la giudicava. Stabilitosi in un sanatorio nei dintorni di Vienna e della assenza della moglie dall'albergo per eseguire il suo proponimento.

E' superfluo dire che nel Caffè, affollatissimo, il tragico episodio di ieri determinò un panico enorme. Una folla di molte centinaia di persone ingombrò i dintorni e la polizia dovette mandare numerosi agenti e stabilire intorno all'albergo un cordone, e così mantenere libera la circolazione.

Sono pronto a morire

...ma non subisco pressioni

VIENNA, 29

Come è noto, ieri l'altro è morto a Berlino l'ex governatore della colonia tedesca di Kiao-Ciao, contrammiraglio Meyer Waldegg. Quando scoppiò la guerra mondiale, Kiao-Ciao fu subito assediata dai giapponesi. Il contrammiraglio, per mezzo della radio, telegrafò in Germania: «Farò il mio dovere fino agli estremi». Questo telegramma, come adesso ricorda la stampa viennese, venne pubblicato dal maggiore giornale di Vienna col titolo: «Imminente morte eroica del governatore di Kiao-Ciao». Meyer Waldegg, allorchè apprese la profezia che non gli ha impedito di vivere per altri 14 anni, osservò tranquillamente: «A morire sono prontissimo, però non subisco pressioni».

Un monumento a Re Pietro

inaugurato a Belgrado

BELGRADO, 29

In occasione della commemorazione della sollevazione dell'Erzegovina, è stato inaugurato, alla presenza dei rappresentanti del Re, del Governo, delle organizzazioni patriottiche e di molta folla, un monumento al Re Pietro.

Il successo a Rio de Janeiro

dell'"Italiana in Algeri,,

RIO DE JANEIRO, 29

Al Teatro Municipale è stata rappresentata per la prima volta l'«Italiana in Algeri» di Rossini. Interprete principale è stata Gabriella Besanzoni. La rappresentazione ha ottenuto un successo grandioso.

La spiritualità italiana

e l'opinione nord-americana

NEW YORK, 29

Nella rapidissima vita del Nord America è tutt'altro che comune il persistere dell'interessamento pubblico per una stessa manifestazione; e basta pensare a questo per valutare al giusto il successo ottenuto dalla Prima Mostra del Libro italiano, alla quale si è fatto sempre più numeroso il concorso dei visitatori americani. «Gli americani — scrive il «Corriere d'America» — sono venuti a sincerarsi personalmente di quanto l'Italia abbia saputo produrre nel campo librario in questi ultimi anni». E soggiunge: «E' veramente un orgoglio nazionale sentirsi ripetere giornalmente da bibliofili e da buongustai che i libri italiani sono di una rara finezza estetica e, quel che non occorre dimenticare, che essi hanno dei prezzi convenientissimi».

L'ambiente, pur così difficile, è ormai penetrato. La Mostra del Libro, non che rimanere fine a sè stessa, diventa un punto di partenza per la nostra propaganda spirituale, bene accetta, perchè rappresenta un atto di amicizia, non un presuntuoso proposito di invadenza. E la grande stampa americana continua ad occuparsene nei termini più simpatici. Si possono ricordare, al riguardo, le pubblicazioni fatte dal «New York Herald», dalla «New York Herald Tribune», dalla «New York Tribune», dal «New York Sun», dalla «New York Evening Post», dal «New York Times», dal «New York American» ecc.

In modo particolare si sono affermate le nostre edizioni artistiche, e ciò, in un paese dopo la tipografia ha raggiunto un rango altissimo, è veramente significativo; ma bisogna ripetere che, a parte il successo librario, tutto un movimento di attenzione si è determinato o vivificato, verso la spiritualità italiana, suscitando simpatie, determinando una grande moltiplicazione di cordiali rapporti e il desiderio di conoscere sempre meglio l'Italia.

Regolare servizio fototelegrafico

fra il Matin e giornali inglesi

PARIGI, 29

Il *Matin* ha inaugurato questa notte, in collegamento con il *Daily Sketch* di Londra e lo *Scotsman* di Edimburgo, un servizio regolare fototelegrafico per mezzo del sistema Belin. Erano presenti all'inaugurazione il ministro dell'Istruzione Herriot, il ministro della Guerra Painlevè, il ministro del Commercio e delle Poste Bokanowski. I tre ministri e il nuovo ambasciatore britannico a Parigi, Sir W. Tirrell, che era pure presente, hanno scritto ciascuno un biglietto ch'è stato fototelegrafato a Londra. A essi ha subito risposto l'ex ambasciatore inglese a Parigi Lord Crewe, che si trovava negli uffici del *Daily Sketch* con un messaggio che è stato pubblicato dal *Matin* stamattina nel suo testo originale.

Il giornale francese pubblica inoltre una fotografia, pure trasmessa stanotte da Londra, rappresentante il capitano Miller durante il non riuscito tentativo di battere il record automobilistico di velocità delle sei ore.

L'invenzione del Belin è basata sull'impiego della lampadina fotoelettrica per la trasmissione delle immagini. I primi tentativi sono stati fatti nel 1907, partendo dai risultati già ottenuti dal professore tedesco A. Korn. In quell'epoca il Belin riuscì a trasmettere in 22 minuti, da Parigi a Parigi, per un circuito telefonico di 1717 chilometri (Parigi - Lione - Bordeaux - Parigi), delle fotografie in mezza tinta su soggetti diversi. Da allora il Belin, aiutato da vari collaboratori, ha perfezionato il suo sistema! In principio ha utilizzato la corrente continua, ma dal 1912 ha utilizzato la corrente alternata. Il 5 agosto del 1921 l'in. Belin riuscì per primo a trasmettere dei segni scritti e dei disegni per telegrafia senza fili al di sopra dell'Atlantico. Nel 1923 la prima trasmissione di fotografia propriamente detta in mezze tinte per telegrafia senza fili era realizzata dalla Malmaison agli uffici del *Matin*. Infine in quello stesso anno il Belin si recava in Cina per effettuare la prima trasmissione di testi cinesi applicando il suo sistema.

Il più vecchio albero del mondo

BAHIA, 29

In una località detta Santa Maria, nello Stato di Bahia, trovasi un cipresso che è ritenuto il più vecchio albero del mondo. Nello scorso secolo il naturalista Alessandro Humboldt aveva fatto apporre sul suo tronco, che a quell'epoca, all'altezza di metri 1.20 da terra, misurava quaranta metri di circonferenza, una targa di rame recante l'età approssimativa dell'albero. Avendo esso continuato a crescere, la targa di Humboldt è attualmente completamente coperta dalla scorza. Le autorità locali hanno fatto collocare ai suoi piedi un cartello con la seguente iscrizione: «Questo è il più vecchio albero del mondo». Secondo alcuni competenti l'albero avrebbe alcune migliaia d'anni.

Sottoterra coll'obiettivo

Alla Cinematografia della festa di Domenica nelle Grotte di Postumia.

POSTUMIA, 29

Anche questa della cinematografia è una delle tante attrattive che ci daranno le Grotte di Postumia, in occasione della sagra sotterranea che avrà luogo domenica prossima.

Non bastavano i concerti dati dalle quattro bande musicali; non erano sufficienti le danze in costume, il coro del Natisone, l'illuminazione spettacolosa e l'apertura delle nuove grotte; occorreva qualche cosa di più sensazionale per rendere maggiormente attraente la festa; e s'è pensato subito al cinematografo, al grande trionfatore d'oggi, all'idolo delle folle, al gran tentatore di più di qualcuna delle nostre vezzose, aspiranti al titolo di stella, indifferente se di grande o media grandezza, purchè ci sia e ponga lo «stop di firma» al sogno per tanto tempo accarezzato.

Protagonista questa volta sarà il pubblico, il grande ed anonimo pubblico. Nessuna stella, nessuna preferenza, e perciò nemmeno l'ombra.... di gelosie di mestiere; nessuna trama obbligata perchè sarà il pubblico stesso a tessere quello che dovrà dare il carattere precipuo alla pellicola destinata ad essere proiettata in tutti i cinematografi d'Italia e dell'estero.

Il pubblico gran protagonista

Non avremo nemmeno la visione della folla apatica che si osserva sempre in films consimili, perchè in quel giorno il pubblico, attratto dalle varie particolarità della festa — danze, cori, musiche, concorsi.... «sbafatorie» e chi più ne ha più ne metta — prenderà parte attiva a tutta l'assunzione e verrà «girato» nelle varie pose di gioia, di sbalordimento o di estasi, a seconda si troverà fra i ballerini della sala da ballo o fra i sandwich ed i boccali di birra del vicino buffet; fra i cantori dei Campi Elisi o fra gli ammiratori della Grotta del Paradiso, bella come sempre e come sempre per nulla impressionata, nemmeno dell'obbiettivo, che frugherà indiscreto fra le sue sale fantastiche, nel silenzio dei suoi sepolcreti o fra lo sfolgorio delle sue concrezioni violentemente illuminate dai fari elettrici.

I fotogenici o presunti tali, avranno buon giuoco in quel giorno. Senza scrittura e senza penar tanto per far risaltare le loro virtù, potranno farsi avanti liberamente e prodursi anche in scene di primo piano.

Il «metteur en scène», se ci sarà bisogno di lui, lascierà fare; per una volta tanto metterà da parte la sua proverbiale impazienza e si presterà ilare a tutti i capricci dei pretendenti Non aprirà bocca nemmeno nelle figure di assieme. Tanto la festa deve riuscire così.

Ma che provino magnifico sarà quello per tante delle nostre aspiranti alla gloria! E che gioia rivedersi sullo schermo, nella posa o nella movenza preferita, magari fra l'amica brutta e il damerino fotogenico così e così! E' il caso quasi di pensare alle conseguenze di molte probabili delusioni. Ma chissà che, fra tante, una proprio non debba azzeccarla?

Signori si gira

Iniziata all'ingresso della grotta, nel momento in cui maggiore sarà il movimento (verso le 14), l'assunzione verrà fatta di grotta in grotta fino alla sala da ballo, ove l'operatore si indugierà un tantino a ritrarre le caratteristiche scene della danza popolare.

Passato nel cavernone dei Concerti e «girati» i gruppi in costume, si recherà sul Calvario e poi nella Grotta del Paradiso, che segnerà, per lui, la fatica più improba della giornata. In essa, infatti, piccola e delicata com'è, non potrà muoversi a suo agio e dovrà quindi compiere una infinità di acrobazie per mettersi a posto, passando sempre di ambiente in ambiente.

Il pubblico sarà contenuto nello spazio fra le due balaustre che delimitano il passaggio, e dovrà «girare» anche lui continuamente per evitare possibili arresti nella circolazione.

In complesso sarà una «girata» colossale per tutti. Attenti dunque in quel giorno. Bisognerà girare continuamente. Solo così, all'operatore verrà risparmiato il fiato nel solito avvertimento: Signori si gira -

Finat abbandona il tentativo

LE BOURGET, 29

Il pilota Maurizio Finat ha abbandonato il suo tentativo atterrando all'aerodromo del Bourget stamane alle ore 11.45. Il Finat non ha avuto sufficiente carburante per continuare con buon esito il suo tentativo. Egli è rimasto in aria 17 ore e 55 minuti percorrendo 1740 km. Non è riuscito a battere chè il record francese di distanza in circuito chiuso.

Affogano trascinati in mare da un pesce spada

LONDRA, 29

Una brutta avventura è capitata a due uomini di nazionalità olandese, piuttosto attempati, che ultimamente insieme con una comitiva di amici affittavano un *yacht* sulle coste orientali inglesi ed intraprendevano una partita di pesca nelle acque del mare del Nord. Iersera nelle vicinanze dello *yacht* fu intravisto uno strano pesce di grosse dimensioni, il quale sembrava essere un pescecane. Immediatamente il sig. Wheaton, di 49 anni, ed il sig. Lambert, di 58 anni. lanciavano in acqua uno dei piccoli canotti dello *yacht* e si dirigevano alla cattura del mostruoso pesce. Essi usarono due robuste lenze, ad una delle quali il pesce finì per abboccare. Disgraziatamente, però esso era alquanto tarchiato e gli sforzi dei due pescatori dilettanti per tirarlo a bordo furono vani. Al contrario, il pesce nel suo tentativo di fuga fece balonzolare il canotto al punto che questo si capovolse ed i due pescatori miseramente annegarono. I loro compagni poco di poi rintracciavano non soltanto i cadaveri dei due infelici ma anche il malvagio pesce che, tirato finalmente a bordo dello *yacht* risultò essere un pesce spada.

Il comandante Maddalena a Ginevra

LOSANNA, 29

Il comandante Maddalena col suo idrovolante è ripartito alle 14.55 in direzione di Ginevra.

Spigolature

Nelle stazioni balneari più eleganti di Francia si sente spesso la signora rivolgere questa domanda alla sua cameriera: «Che tempo fa oggi? — «Ancora più caldo di ieri, signora». — Bene preparami la mia «volpe». — Un tempo — scrive il «Figaro» — appena giungeva la primavera si affidavano al pellicciaio astracan, martore e zibellini e queste preziose pelliccie restavano nel pepe e nella canfora, fino alla metà dell'autunno. Ma come i capelli lunghi, questa abitudine è scomparsa. Le pelliccie sono indispensabili anche quando le fronti gocciolano di sudore e il terreno si sfalda al gran calore del sole. Per compenso le belle capricciose adottano per le passeggiate invernali dei tessuti leggeri e delle scarpine confezionate con due striscie di cuoio; ma, schiave della moda, ne sopportano stoicamente tutte le esigenze. E così vi è la bizzarria di vedere in agosto, nelle ore più torride della giornata, le terrazze degli stabilimenti balneari, animate da belle signore che sorbiscono delle bibite ghiacciate, mentre dalle loro spalle pendono delle pesanti volpi che sembrano reclamare la brezza della foresta, o almeno un ventilatore. Ma se il termometro che segna più di 30 gradi all'ombra, scenderà di qualche linea, probabilmente le volpi cederanno il posto ai mantelli di chinchilla e alle larghe stole di ermellino. E così il lussuoso mercato delle pelliccerie è sempre in fiore.

*

La città di Bonn ha celebrato solennemente le feste centenarie di Beethoven. Un collaboratore del «Journal» ha voluto visitare la casa in cui nacque il grande musicista. Essa è molto semplice, molto bianca, simile a tutte le altre case della «Bonngass». Al custode, che lo ha fatto entrare, il giornalista chiese di vedere innanzi tutto «la sua camera». Una scalinata venerabile vi conduce. Ha più l'aspetto di una soffitta che di una stanza. Il busto di marmo di Beethoven tocca colla fronte la travatura ammuffita. Intorno a questa effige sono sparse delle corone, che il tempo ha già corrose. Altri fiori adesso le sostituiranno, che moriranno a loro volta tra qualche giorno. Solo il marmo della statua resta inalterabile. Sembra l'immagine dell'immortalità in mezzo alle cose passeggere. Poi si schiudono all'ospite le sale del Museo, che contengono tutto ciò che ricorda la vita di Beethoven, la sua miseria e la sua gloria. Busti suoi e ritratti simili l'uno all'altro per l'espressione sognatrice del soggetto, per la capigliatura indomita, per la fronte smisurata, per il colletto tirannico e la cravatta male annodata. Poi delle allegorie, specialità tedesca che rappresentano Beethoven incoronato dalle muse, o canonizzato in mezzo ai bambini del coro che cantano la sua gloria. Infine la maschera del maestro sul suo letto di morte, una maschera spaventosa, cieca, con una bocca contratta. Sopra di lui il testamento, col quale lascia erede universale suo nipote Carlo e che si direbbe scritto da uno scolaro inabile. Intorno all'effige tutti i suoi intimi, tutti i suoi protettori, tutti i suoi amori. Il suo fedele Schiundler, il buon vescovo di Colonia, la contessa Giulietta Guicciardi e la adorabile e adorata Teresa von Brunswig. Così Beethoven non è solo.

*

Le fantasie del fisco francese. La breve notizia è riferita dal «Matin». Vi era una volta a Clamart — così il giornale parigino — una vedova R.... che partì un bel giorno senza lasciare indirizzo. L'avviso che le inviò l'esattore di dover pagare una tassa, che si elevava a franchi 68.25 restò quindi inevaso. Ma l'amministrazione non vi rinunziò. La vedova era partita, sta bene. Ma vi era in un Comune vicino un uomo che aveva lo stesso nome e cognome del defunto marito della vedova; fu inviata a costui l'intimazione di pagare quanto doveva la vedova. Ora il signor R... è consigliere comunale e pertanto molto noto. Un'istruttoria facile e rapida sarebbe bastata per mettere tutte le cose a posto, e il Consiglio di prefettura, interessato della pratica, avrebbe potuto senza alcuna compromissione, concludere che il signor R... non poteva essere il marito della vedova Il Consiglio di Prefettura, invece, preferì dichiarare che il signor R... non aveva alcuna qualità per occuparsi degli affari della vedova R... e gli accordò un termine di due mesi per ricorrere al Consiglio di Stato.

*

Si è costituito a Parigi un comitato, composto degli scrittori e autori drammatici più accreditati, allo scopo di raccogliere i fondi per erigere un monumento a Roberto de Flers, il geniale autore di tante belle commedie, immaturamente scomparso. Ed affinchè il risultato della «battuta a denari» riuscisse vistoso il comitato — scrive il «Figaro» — ha scelto la stazione balneare alla moda, perchè frequentata dal gran mondo parigino e internazionale e precisamente Deauville. Nella graziosa sala del Casino si svolse un trattenimento eccezionale, dinanzi un pubblico sceltissimo e numeroso. Si rappresentò «Ciboulette» allestita da Reynaldo Hahn, il quale all'ultimo atto lesse un'allocuzione di Francesco de Croisset che non potè intervenire a questa festa dell'arte perchè ammalato. In questa brillante allocuzione il de Croisset esaltò l'arte del compianto de Flers, e chiuse con un eloquente appello alla generosità degli spettatori, affinchè aiutassero gli ammiratori del de Flers, il più spirituale degli autori drammatici francesi, ad erigergli una statua a Pont-l'Evèque suo paese natale. Il trattenimento si chiuse con la recitazione di poesie di circostanza. L'incasso fu cospicuo.

*

Giunse notizia da Rio Paranà — scrive, il «Temps» — che fra i russi ivi emigrati (un centinaio in tutto) e addetti ai lavori agricoli in quella fertile plaga, erasi costituita una specie di corte dispotica per il... bene comune. L'ordinamento sociale della piccola comunità, era una cattiva copia del governo zarista. I profughi giuravano di essere fedeli per la vita e per la morte al loro capo, certo Ivan Postowic, al quale versavano tributi settimanali e mensili secondo la loro condizioni. Postowic disponeva di dieci «guardie dello zar», che, naturalmente, rendevano amara la vita a quelli che disubbidivano... non versando i contributi. Sorsero parecchi... partiti in opposizione allo zar, ma i caporioni furono condannati a morte. La polizia locale avvertita delle esecuzioni, che avrebbero dovuto avvenire in luogo solitario, mandò sul posto numerosi agenti che trassero in arresto lo «zar» e la corte. Essi vestivano i costumi russi e un «pope» celebrava i riti nell'imminenza delle esecuzioni.

CRONACA DI VENEZIA

La seconda adunata dei costumi

La festa dei Ceri a Gubbio

Della festa dei Ceri che si celebra a Gubbio ogni anno il 15 maggio, e che verrà riprodotta per la prima volta a Venezia l'8 settembre in occasione della seconda adunata dei Costumi Caratteristici, abbiamo dato in cronaca qualche notizia sommaria.

Ma è interessante, per quanto difficile, ricostruirne la storia. Le opinioni al riguardo sono le più disparate, da quelle che vogliono vedere nei ceri la continuazione di riti pagani, alle altre che li riallacciano a tradizioni guerresche ed infilene a quelle, e forse sono le più attendibili, che trovano nei Ceri la trasformazione delle antiche offerte di cera che la popolazione faceva al Protettore.

Per trovare una traccia storicamente documentata bisogna risalire ad una risoluzione del Consiglio di Gubbio del 15 giugno 1326 in cui viene stabilito che alla vigilia della festa di S. Giovanni Battista, allora Protettore della città, si dovesse portare in giro e riporre nella Chiesa omonima il Griffone, Griffonius, che doveva essere una macchina o Simbolo, con due doppieri di cera da offrirsi al Santo, ed anzi in quell'anno il Griffone fu dato ad ornare a tal Baldello di Bertinello.

Divenuto comprotettore della città S. Ubando, una delle più luminose figure di Santi che la Storia della Chiesa ricordi, si stabilì che gli fossero resi gli stessi onori e le stesse offerte di cera *per artifices et homines Civitatis et Comitatus Eugubii*.

In seguito i doppieri acquistarono una mole tale per cui non fu più possibile di portarli a braccia e si dovettero, dopo collocati in un «bigoncio o buzzo», issarli sopra una barella, portata da più uomini: quindi ornati di fiori e di orpello e fatto il giro della città, si recavano alla Chiesa di S. Ubaldo, posta sulla vetta del Monte Ingino. L'adornamento e l'innalzamento dei ceri vennero assunti dalle corporazioni dei Muratori, dei Merciai e dei Contadini, che concorrevano ciascuna con un piccolo tributo ed ognuna delle quali collocava in cima al cero il suo Santo tutelare: S. Ubaldo, S. Giorgio, S. Antonio. Due Capitani eletti ogni anno presiedevano la cerimonia.

In epoca posteriore le due cerimonie in onore di S. Giovanni e di S. Ubaldo vennero ordinate in maniera che l'una non togliesse importanza all'altra. Così restò stabilito che «la mattina della festa di S. Giovanni il Capitano con le pubbliche rappresentanze e con l'arte dei calzolai, aventi accese le fiaccole e i doppieri di cera, portasse processionalmente l'Insigne Reliquia di un dito del medesimo Santo alla Chiesa del suo nome e, dopo la Messa cantata la riportasse con uguale processione alla chiesa in cui doveva restare custodita fra le altre moltissime Reliquie ».

Rapporto poi agli onori da rendersi a Sant'Ubaldo, si ordinò «che il 15 maggio, vigilia della Festa del Santo, dopo i primi vespri solenni, si portasse in giro, processionalmente, il suo antico quadro che è il gonfalone della città e che è di proprietà del Comune, con l'accompagno del Capitolo, del Clero, dei pubblici rappresentanti e delle Confraternite ». Terminata la processione doveva aver luogo l'offerta dei Ceri.

Ben poco è cambiato, dal Medio Evo in qua, nella celebrazione della festa e sta in questo la sua particolare attrattiva: si aggiunga che essa ha come sfondo le vie della città, le quali conservano il loro carattere medioevale.

I Ceri sono ora tre torri poligonali, alte circa quattro metri, strette alla metà, e recano ciascuno, ancora come allora, la statua del Santo Protettore delle Corporazioni. Sono fissate a robuste barelle e gli uomini che le portano hanno a loro guida un Capo-dieci, sorta di timoniere, di forza e statura non comuni. Egli si colloca fra le due stanghe anteriori della barella, con le braccia allargate che saldamente ne stringono i capi e dirige la corsa.

I ceraioli portano camicia e pantaloni bianchi, fez alla bersagliera, recano al collo ed alla vita un fazzoletto e una sciarpa di vario colore: giallo, quelli di S. Ubaldo, azzurro quelli di S. Giorgio e nero quelli di S. Antonio. Dei due Capitani, uno, il primo, veste una divisa di foggia napoleonica: feluca piumata, abito lungo, alti stivali: l'altro, il secondo, porta la divisa del ceraiolo, un po' più accurata, e reca fregi d'oro al berretto: ambedue brandiscono una lucente spada. Altre figure caratteristiche sono il trombettiere, vestito in foggia quasi uguale a quella del Capitano, e che doveva, una volta, essere l'araldo del Comune; ed i Capitani dell'accetta, che accompagnano i Ceri nelle loro evoluzioni e sono muniti di un'ascia, di cui si servono in caso di eventuali guasti.

La prima parte della cerimonia è la sveglia ai Capitani, che i tamburi compiono alle prime ore del mattino. Intanto vengono a frotte dalla campagna le schiere dei ceraioli, che si uniscono ai compagni della città e l'aria si empie dei loro canti. E con essi arrivano da ogni parte mezzi di trasporto di tutti i generi, dall'umile carretto trainato dall'asinello, alle lussuose automobili, tutti stracarichi di gente che vuol godersi la giornata.

Dalla torre del Palazzo dei Consoli — uno dei più bei palazzi comunali che esistano in Italia — lo storico campanone effonde la sua voce sonora e possente come quella dei secoli.

Alle undici ha luogo il pranzo dei ceraioli: le tavole sono imbandite nell'immensa sala di un antico convento. Nel centro v'è la tavola buona, a cui siederanno, più tardi, le autorità, le personalità ufficiali e gli invitati e che tutti insieme formano qualche centinaia di commensali.

Il pranzo dei ceraioli è quanto mai caratteristico: le portate tutte di magro, si succedono le une alle altre, ed intanto si incrociano canti, frizzi, applausi, tra le più sane esplosioni di gioia e di contentezza.

Seggono, a mezzogiorno, i commensali: a capo il Podestà e il Vescovo, e, intorno a loro, autorità ed invitati. Si levano allora i ceraioli, gridano i loro evviva ed il pubblico sfolla la sala.

Poco dopo ha luogo l'alzata del Cero: nella corte vicina, sta il Cero appoggiato a terra orizzontalmente. Il capo-dieci sale sulla barella e getta, nel punto d'attacco di essa col Cero, una brocca d'acqua: è insieme un rito e un atto di precauzione perchè il legno bagnato aderisca più fortemente. Allora, sollevato da spalle poderose, il Cero si alza e la Corsa comincia con i primi giri, caratterizzati delle birate avanti le case dei cittadini più in vista, sino a che, ad un certo punto, tutti i Ceri vengono deposti l'uno in fila all'altro in via Savelli Della Porta e collocati su speciali sostegni.

Allora le squadre dei ceraioli si spargono per la città, che attraversano in lungo e in largo, al canto di inni e di canzoni, a braccio l'uno dell'altro: qualche cittadino è afferrato e collocato in fila o vi accorre con entusiasmo e la sua voce si unisce ai cori festosi. Verso le sedici esce dal Duomo la Processione; il Vescovo, preceduto dal Capitolo, avanza recando la Reliquia del Santo. Intanto i ceraioli si sono raccolti in via Savelli, hanno alzato i Ceri e attendono che il Vescovo dia la benedizione. Il sacro atto è compiuto ed allora avviene uno spettacolo indimenticabile. E' una valanga che precipita: centinaia e centinaia di persone, che attendevano anch'esse presso i Ceri e che formano come un'avanguardia, staccano una corsa precipitosa. Vi sono individui di ogni ceto, di ogni età; non esistono più distinzioni: borghesi, militari, sacerdoti tutti corrono; i forestieri la maggior parte, corrono anche loro perchè la frenesia prende tutti e, dopo questo turbine, ecco i Ceri. Il primo Capitano a cavallo, li precede, brandendo in alto la spada ed è seguito dall'Araldo anch'esso a cavallo; dopo di loro, è il secondo Capitano e quindi i tre Ceri, ondeggianti su di un mare di teste, come enormi alberi di un veliero.

Il Corso Garibaldi, via Cairoli, Piazza Vittorio Emanuele e il quartiere di San Martino sono attraversati in un baleno sino alla solita sosta all'imbocco della Piazza della Signoria. Questa, intanto, si è gremita di pubblico sino all'inverosimile: solo, in mezzo, v'è un vuoto segnato da giri di filo spinato, onde resti il terreno libero per le birate; il campanone suona a distesa, le musiche intonano inni, l'ansia è febbrile. I due Capitani salgono al Palazzo Pretorio e si recano a rendere omaggio al Podestà, salutano con le spade e, dopo brevi parole, scendono e riprendono i loro posti.

Ad un tratto si apre il finestrone del Palazzo Pretorio ed il Podestà agita per tre volte un drappo bianco. E' il segnale: i Ceri, preceduti dai Capitani, compiono di gran corsa per tre volte il giro della Piazza, divorano via XX Settembre e, con la stessa andatura, salgono il Monte Ingino. La faticosa erta è superata con una velocità fantastica; gruppi di persone sono pronte nei punti più difficili per dar la spallata: S. Ubaldo è sempre in testa; gli altri due Ceri lo seguono e la distanza, l'uno dall'altro, è quanto mai breve. Giunti alla Basilica, si tolgono le statue dei Santi: i Ceri restano conservati nella Chiesa sino all'anno seguente, mentre le tre statue, collocate sulle barelle vengono riportate in città. Le grida di allegrezza sono cessate; il corteo, che ora ha un aspetto unicamente religioso, scende lento, circondato da fiaccole, la via che si snoda fra le rupi e le elci annose e le labbra intonano i canti della Fede, canti tradizionali, pieni di mistica dolcezza: intanto su, in alto si accendono le prime stelle.

I Cividalesi a Venezia

I giocatori italiani di pallone della prima metà del secolo XIX saranno rappresentati a Venezia nelle prossime adunate dei Costumi da Cividale, la fiera cittadella friulana che non ha rinunziato ai suoi caratteri neanche tra le traversie della guerra. Cividale capitale delle convalli affluenti al Natisone, italica sempre tra le invasioni, sentinella mirabile d'Italia, con il suo gonfalone, con i suoi valletti, con i suoi forti figlioli sarà a rappresentare il Friuli tra i costumi italiani nella Capitale delle Tre Venezie.

Il battesimo di una draga ai Cantieri navali

Ieri alle ore 11, nell'interno dello Stabilimento della Giudecca dei Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia, nella fraternità che comunizza la tecnica e il lavoro, si è celebrato il battesimo della draga « Roma » costruita nello stesso Cantiere per l'impresa del gr. uff. Pietro Cidonio di Roma.

Officiava il M. R. don Silvio Mason, Parroco di S. Eufemia, mentre con visibile soddisfazione assistevano numerosi tecnici ed operai della Ditta, con alla testa il Direttore dello stabilimento ing. Caccetari, il capo dell'ufficio tecnico dei Cantieri Navali ing. Smeraldi e l'ing. Pavesi della Ditta armatrice. A cerimonia religiosa ultimata sul ponte di comando fu offerto il tradizionale spumante.

La draga « Roma », della capacità oraria di 100 metri cubi, appartiene al tipo aspirante e refluente con disgregatore meccanico. E' di un tipo per la prima volta costruito in Italia e rappresenta ciò che di più moderno e perfetto vi sia nella tecnica del materiale effossorio. Il progetto è pregevole opera dell'ing. Smeraldi.

E' questa una nuova affermazione del primato raggiunto dai Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia, fra le ditte europee specializzate in queste costruzioni, affermazione che le ha procurato recenti importanti ordinazioni da Governi esteri.

I prezzi del pane

Il Vice Podestà ha stabilito che a partire dal 1. settembre p. v. nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sottosegnati:

a) Filoni da grammi 800 L. 1.80 al kg.
b) Filoni da grammi 200 L. 1.90 »
c) Spaccate, montassù ed altre forme piccole da grammi 200 L. 2.00 al kg.
d) Ciopete di pasta dura da grammi 83 (dodici per chilogrammo) L. 2.20 kg.

I funerali dello squadrista Alessandro Gerardi

E' continuato nella giornata di ieri il pellegrinaggio dei fascisti e degli amici a Palazzo Erizzo a S. Martino, sede del Circolo Fascista di Castello, la cui sala principale del piano nobile è stata trasformata in camera ardente, per dare l'ultimo addio alla salma del vecchio squadrista del Fascio Veneziano, Alessandro Gerardi, studente in medicina, capo manipolo della Milizia ed istruttore dell'O. N. Balilla, strappato alla vita da crudele malattia nella pienezza dei suoi trent'anni.

Attorno alla salma, presso la quale rendono gli onori militi, squadristi e avanguardisti, sono andati anche ieri raggruppandosi molti fiori recati in omaggio da amici e camerati. Tra i visitatori vi furono ieri l'avv. Marsich, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendina, il comandante la 49.a Legione della Milizia Console cav. Muratori con l'ajutante Centurione Lanari.

Alle cinque del pomeriggio, alla presenza dei fratelli Gino ed Adolfo, del cap. Francesco Canizzo fiduciario del Circolo di Castello e di un gruppo di squadristi col capo della Serenissima Centurione Cherubini, la bara è stata chiusa.

I funerali, come già pubblicammo ieri, si svolgeranno stamane in forma solenne: alle nove e mezza da pochi intimi la salma sarà rilevata dal Circolo e dai vecchi squadristi portata a spalle in Campo alla Bragora, ove si formerà il funebre corteo con i Circoli sestierali, le organizzazioni fasciste, le associazioni, le varie rappresentanze. Il corteo uscirà sulla Riva degli Schiavoni che percorrerà fino in Piazza San Marco di dove, per Spadaria e Campo della Guerra, accompagnerà la salma nella Chiesa di S.ta Maria Formosa ove si svolgerà la funzione funebre con l'officiatura e la Messa in terza. Dopo l'assoluzione si ricomporrà il corteo che ritornerà in Piazza San Marco per raggiungere la riva del Ponte della Paglia ove la bara sarà deposta su una gondola fiorata della Cooperativa Gondolieri, che sarà vogata fino al Cimitero da quattro vecchi squadristi.

Il Comando della I.a Squadra d'azione del Fascio Veneziano di Combattimento «La Serenissima», invita Autorità, Enti, Associazioni e Cittadinanza a voler partecipare ai funerali del compianto Camerata Alessandro Gerardi, gloriosa Camicia Nera dell'ora del dolore e del sacrificio.

Si infigge un ago in una mano lavando la biancheria

La sedicenne Giovanna Simonin, domestica del sig. Giovanni Bellotti abitante in Calle Contarini a S. Benedetto 3973, ieri, lavando della biancheria, si infiggeva la punta di un ago nel palmo della mano sinistra. La ragazza fu tosto accompagnata all'Ospedale civile ove il sanitario di servizio alla guardia medica dott. Vidotti, le disinfattava la ferita, giudicandola guaribile in una diecina di giorni.

Il dr. Vidotti quindi la rimandava, la punta dell'ago non costituendo ormai alcun pericolo perchè essa non può camminare nella mano della giovane, essendosi infissa nella parte carnosa. La Simonin dovrà ora farsi eseguire la radioscopia per individuare con esattezza il punto ove l'ago si è fermato per poi procedere all'estrazione.

Cronaca varia

La fronte su un gradino. — Ieri è stato medicato dal dott. Vidotti all'Ospedale civile il ragazzo Umberto Scotto d'anni 9 abitante a S. Stae 1900 il quale nel risalire la riva del Ponte dei Dai aveva battuto la fronte su un gradino producendosi una ferita guaribile in dieci giorni.

La disgrazia d'un nuotatore. — Il sedicenne Mario Spavento abitante alla Madonna dell'Orto 3207, nuotando ieri dinanzi l'Abbazia della Misericordia, andava a battere contro un corpo tagliente ferendosi al braccio destro. All'Ospedale civile il dott. Vidotti l'ha giudicato guaribile in cinque giorni.

La trancia feritrice. — Il meccanico Romeo Busetto d'anni 31 abitante ai Tolentini 227 è stato curato ieri all'Ospedale di una ferita alla mano sinistra guaribile in dieci giorni che gli era stata prodotta da una lamiera ch'egli stava tagliando sotto una trancia all'Officina del Gas di S. Francesco della Vigna.

Il capo contro il letto. — Ieri è stato medicato all'Ospedale di una ferita al parietale destro, guaribile in dodici giorni, l'undicenne Leone Verna di Marco abitante alle Casermette 355 che aveva battuto il capo contro la testiera del letto giocando con la sorellina Caterina di sette anni.

Caduto dalla sedia. — Il fuochista Umberto Grossi d'anni 35 abitante a S. Ternita 2985 ieri a casa sua mentre imbiancava una stanza cadeva dalla sedia producendosi un'escoriazione al medio della mano destra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Contravventore all'ammonizione. — Ieri sera alle 23 veniva tratto in arresto dal brigadiere Concolina e dai militi della stazione di Cannaregio il quarantasettenne Silvestri Giovanni, perchè contravventore all'ammonizione.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Teatro Italia

Davanti a numeroso e fine pubblico, accorso nonostante il caldo soffocante al Teatro Italia, la Compagnia drammatica del cav. Marazzini ha dato ieri sera per serata in onore della sig.ra Gina Ciriello Zanchi il nuovo lavoro del concittadino comm. Polidoro Zennaro: «La vita che torna », commedia in tre atti. Lavoro quanto mai di passione e di amore. Massimo noto autore drammatico, colpito nel suo amore immenso per una bella donna di mondo, che lo abbandona, trova nel lavoro pace e calma; ma non scorda il suo amore e al ricomparire della donna, sprezza i consigli di amici e di una sua giovane dattilografa, ed al suo amore ritorna. La donna ha però nel sangue il tradimento e lo inganna. Vanamente la dattilografa, che pure lo ama, tenta tenta addossarsi la colpa della rivale; la verità si scopre e il maestro, colpito nel vivo, tenta di uccidersi. Le cure amorose della fanciulla lo salvano e comincia lui pure ad amarla. E' in lui però il dubbio: è pura? Fortunatamente Gisella, la dattilografa, ha in mano la confessione della colpa della rivale e può scolparsi. Il maestro nel nuovo amore puro torna alla vita.

Il succedersi ordinato delle scene, la bontà del dialogo scorrevole e sciolto, la purezza della lingua vasero all'autore parecchie chiamate al proscenio ad ogni fine d'atto. Efficace la recitazione della Ciriello, della Papini, del Marazzini, dello Zanchi e degli altri.

Scuola di musica

Il comitato direttivo della Scuola di musica «Giuseppe Zarlino» con pubblico manifesto avvisa di aver chiamato a corprire il posto di maestro della Banda cittadina, come abbiamo giorni sono annunciato, il sig. Filippo Alberghi, e rende noto che le inscrizioni si ricevono da oggi fino al 15 settembre e che le lezioni cominceranno il 17 settembre.

Il comitato, ringraziando l'ill.mo Commissario del Comune cav. rag. Arturo Sears per il suo benevolo interessamento verso la scuola e la Banda, spera che i cittadini tutti vorranno concorrere con il loro aiuto morale e finanziario a sostenere una istituzione di tanto decoro per la città e a permetterne un sempre maggiore sviluppo.

PORTOGRUARO

Mostra delle vetrine. — Delle varie manifestazioni indette in occasione dell'inaugurazione del monumento, fa pure parte una Mostra delle vetrine alla quale possono partecipare tutti i propriteari di negozi, pagando una tassa di iscrizione di lire dieci.

Il concorso comprende tre categorie, riguardanti la vetrina più elegante, quella meglio illuminata e quella più originale; i premi per ogni categoria sono: 1.o medaglia vermeille e diploma; 2.o medaglia d'argento e diploma; 3.o medaglia di bronzo e diploma. A tutte le vetrine non premiate verrà consegnato un diploma di benemerenza.

La commissione ordinatrice della mostra è presieduta dall'ing. Dino Vendrame ed ha a membri i sigg. Bassi prof. Edoardo, architetto; Del Pra sig. Giovanni, universitario; Filippi Antonio Gino, pittore; Nadali Domenico, geometra; Toffolo Marcello, pittore; Turchetto Valentino di Leopoldo, scultore.

Ad ogni negoziante verrà inviato programma dettagliato del concorso le iscrizioni si ricevono presso la Tipografia Sociale.

MIRA

Buona usanza. — Anna Fabbro ved. Gallina in morte della signora Zillio Di Bari Laura, ha offerto L. 50 al Podestà per beneficenza.

— Zillio Vittorio per onorare la memoria della propria consorte Di Bari Laura offerse L. 25 pro Asilo Infantile «Regina Elena» e L. 25 al Podestà per beneficenza.

Investimento. — Stamane nel crocevia del ponte in pietra di Mira Taglio per una falsa manovra di due carrettieri, uno carico di damigiane di varichina e l'altro vuote rispettivamente condotti da Roccato Antonio e Causin Ottavio ostruivano la strada in modo che l'automobile guidato dal sig. Rossi Giovanni di Ottaviano da Brendola di Vicenza che in quello stesso momento trovavasi a transitare investiva il cavallo del Causin producendo allo stesso una larga ferita al collo.

Per l'avvedutezza del Rossi nel guidare e frenare non si ebbero a lamentare fatti più gravi in danno delle stesse persone.

Buona usanza. — Sig. Naccamuli e Mister F. R. Aldercotte L. 50 al Podestà per beneficenza.

MIRANO

Conferenza agli Agricoltori. — Domenica scorsa in sala Sport a cura della locale Delegazione mandamentale degli Agricoltori ebbe luogo una interessante conferenza sull'agricoltura tenuta validamente dal dott. Consolani della Cattedra Ambulante e dal dott. Pagani della Federazione Agricoltori.

Numerosi gli intervenuti che alla fine fecero agli oratori una calda manifestazione.

S. STINO DI LIVENZA

La settimana zootecnico-agraria — Pubblichiamo i giorni in cui si svolgeranno le Mostre zootecnico-agraria, animali da cortile, piante ornamentali e fiori: Domenica 9 settembre ad ore 9.30 inaugurazione Mostre agraria, animali da cortile, piante ornamentali e fiori; Ore 10. Inaugurazione della Latteria Sociale; Ore 11: Relazione del dott. Ferdinando Pagani, segretario della Federazione provinciale Fascista Agricoltori sulle direttive della Organizzazione Sindacale Agricola della Provincia.

Lunedì 10: Grande Mostra Bovina ed equina; Ore 11: Premiazione e relazione del prof. dott. Giuseppe Agnoletti, Ispettore zootecnico provinciale.

Martedì 11: Fiera; Ore 11: Conferenza del prof. Giuseppe Consolani, direttore della Cattedra Ambulante d'Agraria.

Domenica 16: Chiusura delle Mostre agraria, animali da cortile, piante ornamentali e fiori e conferenza del prof. dott. Vittorio Ronchi sulle trasformazioni fondiarie ed agrarie della provincia, con particolare riguardo alla zona.

In settimana pubblicheremo i programmi di ogni singola Mostra.

PIANIGA

Non appena pervenne anche qui la dolorosa notizia della morte dell'eroico comandante Del Prete, il Commissario Prefettizio inviò alla famiglia il seguente telegramma:

« Famiglia Del Prete - Lucca. — Popolazione Pianiga che aveva seguito con ansia affettuosa decorso infermità valoroso ardito aviatore maggiore Del Prete sopporta colpo fierissimo sua scomparsa. Prego accogliere condoglianze mie e popolazione. — Commissario Prefettizio Velluti. »

Al Commissario giunse cortese risposta da Lucca in data 19 and. così concepita:

« Ringrazio la S. V. e per suo mezzo popolazione di Pianiga, che ha così viva il senso della pietà e del patriottismo, delle condoglianze inviatemi per la morte del mio diletto Carlo. Con ossequio, Dev. Lorenzo Del Prete. »

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Una lettera del dottor Perale a proposito del prof. Canella

Riceviamo dal dott. Perale la seguente lettera:

« Nel N. 240 di martedì 28 corr. del V. pregiato giornale, ho letto la relazione della mia intervista riguardo la visita fattami dal mio amico prof. Giulio Canella e mi preme rettificare un punto molto importante, e cioè: « Abbiamo parlato col dott. Perale il quale ci ha detto che trattasi senza alcun dubbio del prof. Canella per quanto questi sia molto cambiato nella pronuncia, nella voce, negli occhi e nel gestire ».

« Ho invece riconosciuto il prof. Canella dal gesto suo particolare di appoggiare la mano sinistra al petto e accompagnare il discorso coi gesti della mano destra, dall'espressione degli occhi, da certi movimenti speciali delle labbra, dalla voce stessa che, quantunque un pò impacciata dall'uso della dentiera, è proprio la sua, da tutto l'aspetto corretto e signorile che denota in lui la persone fine e distinta.

« Tanto mi interessa che sia a conoscenza di tutti perchè la verità è propriamente questa.

« Distinti ossequi e grazie. Dev.mo *Perale Ruggero* ».

Museo tecnologico e mostra di lavori

Domenica prossima 2 settembre, alle ore 10, sarà aperta al pubblico la mostra di alcuni lavori eseguiti nelle officine del R. Istituto industriale, insieme al Museo tecnologico recentecente riordinato e assai interessante per le sue numerose collezioni di materiali, materie prime, prodotti lavorati, macchine, utensili, attrezzi, ecc., che si riferiscono alle più svariate industrie italiane ed estere.

Questo Museo è stato notevolmente arricchito da moltissimi doni di privati industriali anche di questa Provincia, ed a tutti porge i più vivi ringraziamenti la Direzione della Scuola.

Il Museo e la mostra saranno visibili ogni giorno dalle 10 alle 12 fino al 30 settembre.

Al R. Liceo-Ginnasio "Tiziano,,

I candidati all'esame di ammissione alla prima classe scuole medie inferiori che non avessero sostenuto l'esame nella prima sessione dovranno presentare al Preside, entro il 10 settembre i seguenti documenti:

a) Domanda in carta legale da L. 2 — b) Certificato od atto di nascita — c) Attestato d'identità personale — d) Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiuolo — e) Documenti comprovanti il pagamento della tassa o il diritto all'esonero — f) Programma già svolto.

Il 2 settembre cessa il tempo utile per la presentaione delle domande di esame di seconda sssione per i candidati a tutti gli altri esami che non avessero preso parte alla prima sessione e per quelli che credessero di poter sostenere ssame diverso da quello sostenuto.

Tasse di esame: Ammissione alla I. classe scuole medie inferiori: L. 60 — Ammissione alla IV classe ginnasiale L. 50 — Ammissione alla I. classe liceale L. 150 — Idoneità alle II, III e V ginnasiale L. 50 — Idoneità alla II e III liceale L. 100.

Denuncia dipendenti

L'Unione Industriale Fascista ci comunica:

Si raccomanda vivamente a tutti i signori industriali di presentare entro il termine fissato, 31 agosto corrente, la denuncia dei dipendenti al 1. gennaio e al 1. luglio 1928 prescritta dall'art. 1 del R. D. 27 luglio 1928 n. 1003. La denuncia dev'essere compilata sul modulo che, a cura dell'Unione Industriale, è già stato rimesso a tutte le Ditte industriali della Provincia. Quelle che eventualmente non l'avessero ancora ricevuto sono invitate a ritirarlo o a richiederlo alla Segreteria della detta Unione industriale. Non sarà superfluo ricordare che l'art. 5 della legge 3 aprile 1926 n. 563 commina un'ammenda fino a L. 2000 per i casi di omessa, incompleta o falsa denuncia.

Varie di cronaca

— Il cav. Guido Cesarini, da poco promosso tenente colonnello, comandante il battaglione Belluno del 7. Regg. Alpini, è stato testè destinato a Civitavecchia quale collaboratore del giornale *Le Forze Armate*. Al distinto ufficiale, tanto simpaticamente noto a Belluno, ove lascia tanto gradito ricordo, giunga anche il nostro saluto.

— Riceviamo reclami da tempo perchè si provveda a porre in assetto le varie lapidi che si trovano nelle facciatiate di case e palazzi ove ebbero i natali nostri illustri concittadini. Dette lapidi sono sbiadite e non si riesce a decifrare quanto in esse è stato scolpito. Al Podestà curare la cosa.

— Temperatura di ieri in città: minima 22 e massima 30.

Delegato Federazione trasporti

L'Associazione Regionale Veneta della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione Interna ha, con recente disposizione, nominato proprio Delegato per la Provincia di Belluno il signor Antonio Petracco, segretario dell'Unione Industriale Fascista della Provincia.

La detta Associazione, com'è nota, rappresenta legalmente tutti i garage, le imprese trasporti merci e passeggeri, le imprese automobilistiche per servizi pubblici e le imprese di trasporti fluviali. Tutti i signori Esercenti dei nominati rami di attività possono quindi rivolgersi per ogni questione sindacale al detto Delegato in via Carrera 10.

Avviso per gli artigiani morosi

Si invitano gli artigiani che ancora non hanno pagato il contributo sindacale per l'anno 1927 a provvedersi al più presto servendosi degli appositi bollettini dei conti correnti postali.

Da parte della Segreteria Provinciale si sta provvedendo alla compilazione dei ruoli degli artigiani morosi, nei quali ruoli saranno compresi tutti i padroni di bottega inadempienti al detto obbligo di legge. Giova ricordare che tali ruoli saranno passati per la riscossione ai signori Esattori comunali e che l'importo del contributo risulterà aumentato delle spese e degli aggi previsti dalla legge.

FELTRE

Concerto. — La Società del concerto locale che con lodevolissima iniziativa continua a svolgere la sua serie di concerti col favore di tutta la cittadinanza e dei numerosissimi villeggianti, darà anche questa sera alle ore 20.30 sulla terrazza dell'albergo Feltre un concerto col seguente programma:

Parte prima:
Cabella: «Lontan da te» - Canzone Fox-trot.
Bitelli: «Bonita Mulata» - Canzone.
Petras: Rivista operette - Pot-pourri.
Donizetti: Lucia» - Sestetto.
Parte seconda:
Kalmaun: «La Principessa della Czarda» Fantasia.
Elgar: «Salut d'amour» - Canto.
Lehar: «Vedova allegra» - Fantasia.
Calamandrei: «Vaporino» - One-step.

AGORDO

Corso di erboristeria. — L'Istituto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia ed il Consiglio provinciale di Belluno con la collaborazione di questo Comune allo scopo di migliorare la raccolta e la utilizzazione della flora aromatico-medicinale preparando personale istruito per l'esercizio della piccola industria erborista e distillatoria, attuerà un corso di erboristeria delle piante aromatiche e medicinali.

Il corso ha inizio il giorno 1.o settembre alle ore 19 in un locale gentilmente concesso dal Comune e comprenderà circa dodici lezioni continuate e sarà essenzialmente pratico.

Le iscrizioni sono completamente gratuite e libere a tutti, uomini e donne purchè di età superiore ai 14 anni; e si ricevono presso la Segreteria di questo Comune fino al 31 c. m.

Misera fine di una contadina. — La 54enne Maria Dozzo, nativa e residente nel vicino Comune di La Valle, nel pomeriggio di ieri, mentre raccoglieva dei funghi nei pressi del Duran, mettendo un piede in fallo, precipitava nella sottostante «croda».

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per gli agricoltori

La Federazione provinciale fascista degli agricoltori bellunesi comunica:

Il giorno 25 u. s. si è riunita la commissione giudicatrice del Concorso provinciale allevamento bachi, bandito dalla Federazione agricoltori d'accordo con il Consiglio provinciale dell'Economia e con la Cattedra ambulante di agricoltura.

La Commissione ha con vivo compiacimento rilevato l'ottima accoglienza fatta dagli agricoltori a questa iniziativa, indice sicuro che gli agricoltori della nostra provincia intendono dedicarsi con maggiore amore a questa nobile branca dell'agricoltura, finora un poco trascurata, per diffonderla e perfezionarla come esige la moderna agricoltura.

Comunichiamo che quanto prima si provvederà alla distribuzione dei premi e intanto pubblichiamo l'elenco dei premiati:

a) Premiati con medaglia e diploma di primo grado:

1. premio medaglia d'oro: Soppelsa Angelo (Fiamena di Cesio Maggiode) — 2. medaglia vermeil: Zuliani cav. Giacomo, di Vas — 3. medaglia vermeil: Donadel Benedetto di Villa di Villa, Mel — 3. medaglia d'argento: Cima Luigi di Villa di Villa, Mel — 3. medaglia d'argento: Franco Francesco di Vas — 3. medaglia d'argento: Alpago Novello dr. Luigi di Fronti, Trichiana.

b) Premiati con diploma di secondo grado e L. 100:

1. Sancandi Luigi di Villa di Villa, Mel — 2. Franco Giuseppe di Vas — 3. Guarnieri dr. Eno di Col S. Giuseppe - Tomo di Feltre — 4. Scopel Giovanni di Seren del Grappa) — 5. Crisiai dr. Guido di Lentiai — 6. Salton Maria Casagrande di Castion — 7. Fratelli Dal Molin di Dussoi di Limana — 8. Da Rolt Luigia di Visome — 9. De Bortoli Giuseppe di Foen di Feltre — 10. Dal Vesco Maria di Arten di Feltre.

c) Premiati con diploma di terzo grado e L. 50:

1. Piccolotto Simeone di Lentiai — 2. Ospedale Civile di Feltre (Col. Perera — 3. id. id. (Col. Munerol) — 4. Congregazione di Carità di Feltre (Col. Braite) — 5. Perera Giuseppe di Farra di Mel — 6. Sartori Gioacchino di Col del Laro, Feltre.

d) Premiati con L. 5 0a titolo di incoraggiamento:

1. Gallon Sante di Mel — 2. Tazzara Benedetto di Gonzago di Mel — 3. Beppiane Vittore di Farra di Feltre — 4. Corso Antonio di Foen di Feltre — 5. De Boni Pietro di Foen di Feltre — 6. Per Giacomo (Col. di Navasa di Limana) — 7. Casagrande Giovanni di Pullir di Cesio Maggiore — 8. Turra Valentino di Vellai di Feltre — 9. Sebben Bortolo di Fonzaso — 10. De Bortoli Antonio di Pulir di Cesio Maggiore — 11. F.lli Gris di Pulir di Cesio Maggiore — 12. Cassol Giovanni di Pulir di Cesio Maggiore — 13. Ceccato Giovanni di Cergnai di S.ta Giustina — 14. Turra Giovanni di Mugnai di Feltre.

Cronaca sportiva

Domenica prossima 2 settembre alle ore 14, sul Campo sportivo di Santa Maria della Rovere, avremo la inaugurazione dell'attività della Sezione di atletica leggera del Treviso F. B. C. con una importantissima riunione riservata ai giovani, una manifestazione destinata a portare un benefico risveglio ed una nota di sano entusiasmo nel campo dell'atletica leggera: la eliminatoria trevigiana del Gran Premio dei giovani.

Il locale Ente sportivo, con a capo lo sportivissimo presidente on. col. Bassi, ha voluto patrocinare questa indovinatissima adunata ed è intervenuto in modo energico, perchè tutti i Comuni della provincia, tutte le Società sportive e tutti i gruppi avanguardistici e dopolavoristici, dieno una loro rappresentanza.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 1 per gara si ricevono presso la Segreteria dell'E. S. P. F. e del Treviso F. B. C. e presso i commissari della F.I.D.A.L. geometra Donadi e Pian, e si chiudono irrevocabilmente alle ore 24 del 1. settembre.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 precise nel Campo Sportivo di Santa Maria della Rovere.

Ogni concorrente non può disputare che una sola gara.

Le gare in programma sono:

Corsa piana metri 80 - metri 1000 - metri 3000.

Salto in alto ed in lungo con rincorsa.

Lancio del disco da kg. 2 e lancio del peso da kg. 5.

I primi tre classificati in ogni gara dovranno partecipare alla finale Veneta che avrà luogo a Mestre il 16 settembre.

Le gare avranno inizio, come abbiamo detto più sopra, alle ore 14 di domenica 2 settembre, cioè prima dell'importante incontro calcistico tra i bianco-celesti del Treviso F. B. C. ed i neroverdi dell'A. C. Venezia.

Comunicato

Il Preside del R. Istituto Magistrale avvisa che gli esami di ammissione e di idoneità avranno inizio il 17 settembre, tutti con la prova scritta di italiano. La dettatura del tema per gli esami di ammissione al corso inferiore è fissata alle ore 8 e pei rimanenti alle ore 9.

Le prove scritte degli esami di abilitazione magistrale si inizieranno il giorno 26 settembre alle ore 9 e mezzo con la prova scritta d'italiano.

Il diario completo è esposto all'albo dell'Istituto.

Le iscrizioni all'Istituto per l'anno scolastico 1928-29 si aprono il 1. settembre e si chiudono il 30. Coloro che chiedono di essere inscritti per la prima volta devono presentare domanda in carta bollata, col visto del padre o di chi ne fa le veci, corredata dai voluti documenti.

Coloro che desiderano iscriversi al primo corso superiore debbono allegare alla domanda un certificato medico legalizzato, dal quale risultino la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri.

Nella domanda deve essere indicato l'Istituto regio dal quale l'aspirante proviene.

Gli alunni dell'Istituto che intendono continuare gli studi nell'Istituto stesso, ne fanno al Preside dichiarazione in carta libera, quelli che intendono iscriversi al primo corso superiore ne fanno domanda in carta bollata allegandovi il certificato medico di cui sopra.

Auto che investe un ciclista

L'automobile del sig. Coraggiani Leone da Covolo di Piave, ieri in Calmaggiore, investiva il sig. Giovanni Benetton fu Angelo di anni 48 da Lancenigo che, montato in bicicletta, sbucava da via Paris Bordone.

Il Benetton buttato a terra, riportava ferite lacero contuse al sopraciglio sinistro e al braccio sinistro. Dovette recarsi all'Ospedale per le medicazioni e venne giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Cronache provinciali

CASTELFRANCO

Un asso contro il treno. — Dal capotreno del 3432 proveniente da Treviso, venne denunciato che da un ragazzo dell'apparente età di 14 anni, sbucato improvvisamente dalla siepe al km. 38 della linea Vicenza Treviso, era stato lanciato un sasso contro il treno in corsa che, senza danneggiare alcuno, andava a ermarsi dentro il bagagliaio.

Furoo eseguite indagini, ma il colpevole non fu potuto identificare.

Una nuova via. — Anche per dare lavoro ai disoccupati, fra breve verranno intrapresi i lavori per copertura del la fossa esistente di fronte al piazzale del Patronato Pro Infanzia e di tombinamento del canale, sopra il quale verrà aperta una nuova via che dal Viale del Littorio attraverso il terreno dell'orticultore Nino Stocco, sboccherà al Borgo Pieve nei pressi della Piazza della Legna.

L'ingegnere comunale sta già compilando il progetto e fra qualche mese il nuovo lavoro sarà un fatto compiuto

Grisolera

Insediamento del nuovo Podestà. — Oggi tutto il paese era pavesato a festa, tutti gli edifici pubblici e le caseprivate erano imbandierate, sui muri larghe striscie in colori inneggiavano al nuovo ed al cessante Podestà. Un manifesto di congedo del dott. Stocchino che reca il saluto a tutti quelli che lo hanno sorretto ed imitato e a tutti i buoni cittadini, ai bravi fascisti, il suo comiato. Pure il conte Folco porge il cordiale saluto a questa popolazione di forti lavoratori, cui la Provvidenza ha concesso la grande missione e la gloria di restituire alla Patria fertile e salubre le terre già ricevute malsane ed improduttive.

Nella grande sala delle adunanze folta di popolo e di Autorità del paese e dei Comuni circonvicini, di cui si notavano il sig. Papa giudice conciliatore, Dalla Zorza presidente Congregazione di Carità e delegato della Associazione fascista dei commercianti locale, dott. Mollica segretario comunale sig. Bonato, cav. Paolo Mollica e Vincenzo Mollica, geom. Lassi, dott. Veronese, sig. Pasti, cav. Vianello Giuseppe ed Alessandro, Ronchi Taddeo, Bettero per amm. conte Miniscalchi, Zanot per amm. avv. Biscaro e Lattes, Baron per amm. conte Vergerio e Zorzetto Giuseppe, Vigani Giuseppe, Baldo Antonio, Ramon Pietro, Teso Pietro, Teso Giuseppe, Bobbo Giuseppe e molti e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

E' stata molto commentata la assenza del segretario politico e del Direttorio locale del Partito Nazionale Fascista. Però molti erano i fascisti presenti alla cerimonia. Di S. Donà di Piave vi era col vessillo il comm. dott. Costante Bortolotto, Podestà ed in rappresentanza del segretario federale avv. Casellati col vice Podestà sig. Davanzo, Trentin Luigi e una buona rappresentanza di quel Fascio col gagliardetto e avanguardisti, il capitano della M. V. S. N. sig. Pavoni, avv. cav. Fanna, ing. cav. Vellutti, Rizzetto Guido, Bozzoli Cirillo; di Noventa di Piave col vessillo del Comune, il Podestà sig. Pilla, una larga rappresentanza del Comune di Cavazuccherina, col vessillo del Comune il segretario comunale sig. Rolandi in rappresentanza di quel Podestà e segretario politico sig. Gardini, assente dal paese, con la signora Maioranna presidentessa delle Giovani Italiane, con diversi Balilla ed avanguardisti col gagliardetto, il sig. Furlan col gagliardetto del Fascio; Musile il cav. Argentini Podestà; Torre di Mosto sig. Pasqualini Mario pel Podestà ecc. ecc.

Alle ore 10 entrò il nuovo Podestà conte avv. Matteo Folco preceduto dal vessillo del Comune e seguito dal cessante Podestà dott. Raimondo Stocchino, comm. Costante Bortolotto e il segretario comunale sig. Bonato.

Dopo il fervido saluto esposto dal comm Bortolotto, il dott. Stocchino lesse la sua lunga e minuziosa relazione dell'opera svolta a favore del nostro Comune, ove tutto fece, ricordò dell'opera sua in questi quattro anni di permanenza fra noi quale Commissario prefettizio, Regio e poi Podestà. Accolto da grandi evviva e con un possente alalà al Duce terminò.

Il conte Folco, ringraziò il dott. Stocchino delle parole di incitamento e portò il saluto a tutti i presenti, autorità e popolo, augurandosi di poter trovarsi degno della fiducia imposta dalle alte gerarchie, per la carica che sta assumendo, conscio della responsabilità che lo incute e ad assicurando che farà del suo meglio.

Vengono lette le varie adesioni, che a mezzo telegrammi pervengono e per il geometra sig. Cassi nel porgere il saluto a nome della popolazione al dott. Stocchino per la cessazione della sua carica di Podestà, presentò a questa la medaglia ricordo ed un album riccamente rilegato e completo di firme di tutti i paesani, dal capitalismo al più umile dei lavoratori, ricordando che fra questi e quelli non vi sono diversità di diritti nè di doveri e che l'una e l'altra delle categorie sono uguagliate nella forza del progredire. Ringraziò poi il segretario comunale sig. Bonato, a nome dei dipendenti comunali, delle parole espresse per la benevole collaborazione col cessante Podestà dott. Stocchino.

Vennero spediti telegrammi dal dott. Stocchino e dal dott. conte Folco al Segretario Federale ed al R. Prefetto. Poi il comm. Costante Bortolotto inviò un telegramma al Segretario Federale avv. Casellati in questi termini:

« Casellati, Federazione, Venezia Stamattina seguì Grisolera cerimonia passaggio podestarile da Stocchino a Folto. Presenziavano rappresentanze fasci mandamento e numerosissimo intervento campagna e centro. Mancava Vanin, gagliardetto e direttorio propongoti quindi mediata destituzione assicurandoti regolare e migliore funzionamento fascio Grisolera. Cordialmente. - Bortolotto. »

MOTTA DI LIVENZA

I° festeggiamenti per domenica. — Domenica p. v. 2 settembre ricorre la quarta giornata dei festeggiamenti indetti da questo solerte e benemerito comitato a favore delle opere pie locali. Oltre alla continuazione della pesca e al ballo popolare avremo il primo Convegno ciclistico interprovinciale del « Livenza », del quale uno scelto e solerte comitato sta organizzando la riuscita migliore. Eccone il programma:

Dalle ore 8 alle 10: Incontro alle squadre che avranno annunciato il loro arrivo e deposito delle macchine nella ex Casa del Fascio in Piazza Castello; Ore 10.30: Ricevimento ufficiale in Municipio di tutte le società intervenute e offerta del vermouth d'onore; Ore 15: Riunione delle squadre in piazza S. Rocco; Ore 17: Sfilata di tutte le squadre partecipanti al Convegno; Ore 18: Solenne distribuzione dei premi in piazza Luigi Luzzatti.

Categorie e premi. - Categoria prima: Distanza assoluta. Alla Società gruppo pervenuto da maggiore distanza 1. premio Coppa d'argento; 2. medaglia vermeille grandissima; 3. e 4. medaglia vermeille grande e media; 6. e 7. medaglia d'argento grande e media.

Categoria secondo: Numero. Alle squadre più numerose: 1. premio Coppa artistica; 2. Targa grande; 3. e 4. medaglia vermeille grande e media; 5. 6. medaglia d'argento grande e media.

Categoria terza: Fanfare: Alle squadre con migliore fanfara: 1., 2. e 3. premio medaglia vermeille grandissima, grande e media.

Categoria quarta. Divisa: Alle squadre in completa uniforme sportiva meglio equipaggiate: 1. premio grande Coppa; 2. Targa artistica; 3. e 4. medaglia vermeille grande e media.

Categoria quinta. Milizia Volontaria S. N.: Al gruppo più numeroso: 1. e 2. premio medaglia vermeille grande e media; 3. Medaglia d'argento grande.

Categoria sesta. Gruppi dopolavoristici. Ai più numerosi e più ordinati: 1. premio grande medaglia vermeille; 2. e 3. grande medaglia d'argento.

Ad ogni squadra partecipante sarà assegnato un diploma di primo grado.

Inoltre saranno grandi medaglie d'argento alla squadra più numerosa di ogni provincia, alla squadra con maggior numero di bambini, al ciclista più giovane (massimo 10 anni) e al più vecchio (minimo 60 anni). Questi due ultimi dovranno fornire il certificato di nascita e la carta d'identità personale. Al convegno possono partecipare tutte le società sportive, dopolavoristiche e la milizia facendo pervenire l'adesione accompagnata dalla tassa personale di L. 2 e da quella sociale di L. 20. La quota d'iscrizione dà diritto alla custodia delle macchine, al vermouth d'onore e al concorso ai premi. Le iscrizioni dovranno essere inviat al sig. Scarpa Michele, delegato E. S. F. non più tardi del 31 agosto.

I non intervenuti, sebbene iscritti, non avranno diritto alla restituzione della tassa. Per concorrere ai premi le squadre dovranno essere composte di almeno 10 ciclisti e dovranno partecipare alla sfilata in bicicletta; quelle senza divisa con almeno il bracciale. Per le squadre della prima categoria il chilometraggio sarà computato in base al percorso più breve colla scorta delle guide del T. C. I. Tutti i capi squadra dovranno premunirsi di una tabella di marcia regolarmente controllata dal Segretario politico delle località per le quali transiteranno per giungere a Motta, distante circa km. 50 dall'una all'altra e consegnarla all'arrivo al Comitato. Le fanfare dovranno sfilare suonando. Il Convegno avrà luogo con qualunque tempo e il verdetto della giuria, composta del comitato esecutivo, sarà inappellabile.

Il passaggio sulla Callalta. — Essendo presso che ultimati i lavori di costruzione di un nuovo ponte in cemento armato e quelli di soppressione di un altro in legno lungo la strada Adriatica Superiore (vecchia Callalta) alla località Tre Ponti poco discosta da Motta, speriamo che la viabilità lungo la citata strada venga riattivata al più presto trattandosi di un'arteria stradale di primissimo ordine.

I funerali dell'ex combattente. — Seguirono questa mattina i funerali del compianto ex combattente Mario Paneghel decesso l'altro ieri a trent'anni dopo penosa malattia. Otto splendide corone in fiori freschi dei congiunti e degli amici precedevano il feretro trasportato a mano dagli amici, e molti congiunti e conoscenti presero parte alla mesta cerimonia.

Dopo le solenni esequie celebrate al Duomo, il corteo si ricompose per avviarsi al camposanto, ove seguì la inumazione della salma.

Dalla cura marina. — Ieri sera con appositi automezzi hanno fatto ritorno alle loro case i fanciulli inviati alla cura marina di Cavazuccherina per cura particolare di questa segreteria del Fascio. Tutti i fanciulli se ne vennero evidentemente arrobustiti, contenti e beati di avere riveduti i loro cari che li attendevano e che se li accompagnarono alle rispettive famiglie.

ISTRANA

Offerte pro gita Combattenti a Roma. — II. elenco: Cav. dott. Napoleone Borelli podestà del Comune lire 10; Calzavara Alfonso esercente lire 15. Somma precedente lire 195. Totale L. 220.

Seduta del Direttorio Combattenti. — Ieri sera alle ore 20 nella sede sociale dell'Ass. Naz. Combattenti, ha avuto luogo la riunione del Direttorio della sezione, per trattare e prendere gli ultimi accordi e modalità circa la gita pellegrinaggio dei combattenti che dovranno recarsi a Roma in seguito ad analoghe istruzioni avute dalla parte della Federazione Provinciale di Treviso.

Avviso ai Combattenti. — La Presidenza dei combattenti della locale sezione avvisa ai soci dipendenti che con il 31 agosto c. m. scade definitivamente il tempo utile per le prenotazioni della gita pellegrinaggio alla Città Eterna. La quota d'iscrizione è di L. 140.

MONTEBELLUNA

Cose del Tiro a Segno. — Il Commissario prefettizio della locale Società Mandamentale di Tiro a Segno ha disposto per l'invio di una rappresentanza alla Gara straordinaria di Tiro indetta dalla Società di Torino per i giorni dal 27 settembre al 7 ottobre p. v.

Ha inoltre stabilito di cedere i caricatori al prezzo di L. 1 ciascuno a quei soci che intendono allenarsi per concorrere alla necessaria selezione, per formare la squadra di rappresentanza alla gara suddetta.

Da Oderzo

Una prima riunione del Comitato dell'approvvigionamento e contro la disoccupazione. — In ottemperanza alle disposizioni date dal Segretario Federale dott conte Steno Bolasco, per far fronte nel prossimo inverno alla disoccupazione, ricorrendo altresì alla mobilitazione generale dei soccorsi per far fronte ai bisogni dei poveri acuiti dal cattivo andamento di alcuni raccolti stante la siccità e le grandinate, e specialmente del granoturco, si è riunito alle ore dieci di ieri nella sede del Fascio, in una riunione preliminare il Comitato comunale.

Presiedeva il segretario politico del Fascio maestro Leo Boccato ad un tempo rappresentando il Podestà assente dott. Alessandro Gasparinetti. Intervennero: il cav. dott. Giuseppe Rossi segretario mandamentale del Fascio, il prof. Plinio Clementini, il cav. Angelo Mattiuzzi, il sig. Zanetti del Direttorio, il cav. ing. Luigi Brasi deputato provinciale, il dott. Tostani pel Sindacato Fascista Provinciale degli Agricoltori, il dott. Antonio Cella della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il sig. Cesare de Lazzari ispettore mandamentale dei Sindacati lavoratori fascisti il sig. Giacomini Dino, il nob. Quadrio della Delegazione mandamentale degli esercenti fascisti, il segretario del Comune dott. Terribile, il curato di Rustignè don Bacchi, unico fra tutti i sacerdoti invitati.

Il dott. cav. Rossi, portando il saluto del dott. Bolasco, si augura che trattando l'importante problema economico non vi siano disertori morali e materiali. Premette delle sentite parole di rallegramento verso il segretario politico locale, chiamato ad elevata missione patriottica all'estero ad un tempo esprimendo il rincrescimento per la perdita del camerata nel suo ufficio in Oderzo, mentre certo non mancherà altro maggior grado nella gerarchia fascista al maestro Leo Boccato.

Ringraziati il cav. Rossi e gli intervenuti, il presidente del Comitato espone lo scopo della riunione considerando che spetta ai privati — fascisti e non fascisti — consci della propria responsabilità nel fronteggiare con sicure previdenze il difficile momento. Qualora non basti la preghiera si impone il comando!

Oltrechè trovare i mezzi migliori per assicurare il lavoro ai disoccupati devono essere studiati i provvedimenti più opportuni per disciplinare l'approvvigionamento del grano.

Fra le proposte presentate nello studio dei vari provvedimenti, manifesta quella del conte dott. Frattina, presidente della Cattedra Ambulante provinciale di agricolture: affinchè l'approvvigionamento sia fatto direttamente dai Consorzi agrari, cedendo il granoturco ai consumatori senza soprapprezzo.

Aperta la discussione, il cav. dott. Giuseppe Rossi si ripromette dalla riunione preliminare del Comitato comunale di Oderzo con quelle degli altri Comuni del Mandamento, di avere nella visione del fabbisogno mandamentale del grano l'importo aprossimativo di quella quantità necessaria, articolarmente a creare le scorte er la diretta distribuzione ai bisognosi, scorte che dovranno essere a disposizione del Comitato.

In merito ai provvedimenti per far fronte alla disoccupazione ed in ispecie per sapere la cifra approssimativa del raccolto dell'annata in corso parlano: il dott. Tostani e Cella che ammettono pel distretto di Oderzo una diminuzione del raccolto del 40 per cento, il cav. ing. Brasi che ritiene prematura la possibilità di una statistica dell'approvvigionamento. Ad un tempo l'ing. Brasi rileva: che senza richiedere con grave perdita del prodotto la costituzione di magazzini di scorta di granoturco, i Comitati comunali, secondo le prenotazioni avute dai produttori potrebbero prelevare le relative sovvenzioni direttamente dai granai padronali.

Così su altre provvidenze e sulla opportunità di chiamare gli agricoltori del Comune ad una riunione fissata per mercoledì 5 settembre, oltre il presidente maestro Leo Boccato, il dott. Rossi, il cav. Brasi, parlano il dott. Cella, il cav. Mattiuzzi, il dott. Tostani.

Rimettendo quindi a più chiara conoscenza di una statistica approssimativa dell'approvvigionamento pel Comune, la seconda riunione viene fissata per la sera di mercoledì cinque settembre nella sede del Fascio.

Don Ferruccio Zornitta a Sernaglia. — Fra qualche giorno lascierà definitivamente Oderzo don Ferruccio Zornitta da vario tempo Cappellano della Chiesa Abbaziale e reggente la Direzione del Patronato Sacra Famiglia, perchè destinato a Sernaglia.

Oderzo saluta col cuore il giovane sacerdote che ha saputo cattivarsi durante la sua permanenza le generali simpatie per le doti veramente eccezionali di cuore, di mente e di spirito. La città ha saputo ben apprezzare i sentimenti di italianità del sacerdote ex combattente valoroso, e, spiacente della sua partenza lo saluta con tutto il cuore formandogli gli auguri di lunga carriera e di felicità.

A proposito della Commissione di ornato. — In questi giorni fa le spese del pettegolezzo insistente ed insopportabile la negata concessione da parte della Commissione di ornato di esecuzione di alcuni lavori in una casa di Via Pescheria. Si afferma, ripetendolo stupidamente senza conoscere la verità, che la deliberazione sarebbe stata presa senza sentire il parere dei membri della Commissione stessa insinuando trattarsi quasi quasi di un sopruso.

Siamo in grado di dichiarare pubblicamente che il lavoro richiesto rappresentava senza dubbio una comodità per il richiedente ma costituiva un assrudo architettonico. Tutti i membri della Commissione di ornato, escluso il solo architetto Colazilli assente da Oderzo, espressero con incondizionata concordia il parere avverso all'esecuzione del lavoro che ripetiamo, sarebbe stato addirittura uno sconcio.

Questo per tagliar corto ad ogni chiacchera.

Il trasferimento del Direttore didattico. — Con recente provvedimento l'egregio nostro Direttore didattico prof. Bartolomeo Virgilio che da tre anni dirigeva con cura ed amore le nostre Scuole elementari, è stato, a sua richiesta, trasferito all'importante sede di Vittorio Veneto dalla quale teneva fin'ora la supplenza.

All'egregio Direttore partente l'espressione del nostro deferente saluto, e, per le nostre Scuole, l'augurio di avere al più presto un Direttore di fervida attività e di intelligente capacità come l'importanza del centro richiede.

— In questi giorni, al fattorino postelegrafonico che fa il servizio in città, venne data una decorosa montura, rispondente alla serietà ed importanza dell'ufficio statale. Il pubblico richiede che eguale montura venga concessa ai portalettere che fanno il servizio distaccato per le frazioni, e poichè pel centro della città la posta viene recapitata da due donne, a queste si dovrebbe dare un distintivo speciale, che renda più decoroso e palese il loro servizio.

MOGLIANO

Corsa ciclistica. — La locale Polisportiva organizza per il giorno 2 settembre una corsa ciclistica su Km. 70 circa. Detta corsa sarà libera a tutti i dopolavoristi e avanguardisti e gli iscritti al partito perchè non iscritti all'Unione Velocipedistica Italiana.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Bottacin Silvio caffè Commercio in Mogliano.

Ricchi premi sono in palio e diplomi a tutti gli arrivati in tempo massimo. A giorni verrà pubblicato l'elenco dettagliato dei premi, che consistono in denaro, medaglie, oggetti e premi di rappresentanza e speciali.

Da Padova

La R. Scuola Agraria Media di Padova apre le iscrizioni per l'anno scolastico 1928-29. La Scuola ha l'indirizzo speciale richiesto dalle condizioni economico-agrarie della Bassa Valle Padana.

Dopo tre anni di studio rilascia il diploma di «Perito Agrario». I titoli di studio richiesti per l'ammissione «senza esami» sono: l'iscrizione al I. anno di istituto Tecnico Superiore, di Istituto Magistrale Superiore, ed alla 4. ginnasiale.

Con esami: la licenza complementare, di Scuola pratica di agricoltura consorziale, di Scuola Commerciale od Industriale di 1. grado, la promozione alla 4. Classe dell'Istituto Tecnico Inferiore.

Domande entro il 10 ottobre. Gli esami di ammissione avranno inizio il 15 ottobre. Per maggiori schiarimenti scrivere al Direttore della Scuola.

CAMPOSAMPIERO

Società Filarmonica. — Sotto la presidenza del cav. Lino Chibaglia si riunì il Consiglio amministrativo e ad unanimità fu riconfermato per un triennio maestro della Banda il prof. Zilio Geremia che ha dato in breve tempo luminose prove della sua valentia e delle sue profonde cognizioni musicali. Vivissime congratulazioni.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Dal Vicentino

SCHIO

Echi della Mostra d'arte. — Diamo l'ultimo elenco delle vendite alla 1. Mostra d'arte indetta dal Circolo Artistico scledense:

Dott. Alessandro Novello ha acquistato Porta vaso in ferro battuto di Veronese Gaetano; il prof. Alfredo Orselli, lampada in ferro battuto di Gaetano Veronese; il sig. Conte cav. Alvise «Profilo di Signorina» di Giuseppe Pupin e «Studio di testa» di Dall'Amico Antonio; il sig. N. N. «La Costa (Schio)» di Ettore Calvi; il sig. N. N. «Fioriera» di Gaetano Veronese; la Banca Popolare di Vicenza (sede di Schio) «Ossario» e sua corona di Zocche Giuseppe; la signora Edvige Barettoni «Fioriture nel Cimitero Militare» di Dino Lanaro.

R. Scuola Complementare A. Fusinato. — La Presidenza avverte che gli esami della sessione autunnale avranno inizio il giorno 15 settembre p. v. secondo il diario esposto nell'albo della Scuola.

I nuovi candidati ad esami di ammissione, idoneità o licenza dovranno presentare entro il 10 settembre la domanda in carta legale, controfirmata dal padre o da chi ne fa le veci, corredata dei seguenti documenti: certificato di nascita in carta legale da L. 2; certificato di vaccinazione o di sofferto vaiolo in carta libera; attestato di identità personale, in carta bollata; titolo di studio eventualmente prescritto; vaglia postale comprovante il pagamento della tassa di esame.

La presidenza ricorda anche agli interessati che per sostenere gli esami di ammissione alla prima classe non occorre alcun titolo di studio; è solo necessario che il candidato abbia compiuto o compia entro l'anno in corso il decimo anno di età.

ARIANO POLESINE

Dazio foraggi. — Il Podestà ha fatto affiggere manifesti invitando i proprietari e detentori di cavalli, muli, asini a farne denuncia entro il prossimo mese di settembre all'Ufficio Daziario ed a pagare il relativo dazio.

Saranno passibili di contravvenzione i detentori di animali che non avranno ottemperato a quanto sopra entro il mese predetto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una bufera devastatrice su Monza

Nove morti e 150 feriti di cui 7 gravi Il desolante aspetto delle strade - Edifici pubblici lesionati - La prontezza dei soccorsi

MONZA, 29

Un furioso temporale si è scatenato verso le ore 17 in città e particolarmente in un quartiere ove ha gettato nella costernazione e nel lutto parecchie famiglie laboriose di operai.

Il violento nubifragio ha prodotto gravi danni ed è costato la vita a diverse persone e molte altre sono rimaste ferite. Le strade sono completamente allagate. La grandine è caduta così abbondante, che è rimasta sulla strada come fosse neve gelata.

Nel cappellificio Cambiasi una ciminiera è caduta sul padiglione dello stabilimento. Nel cappellificio nazionale è caduta pure una ciminiera provocando altri morti e feriti.

Altre sciagure si sono verificate nel centro della città. Una guglia della facciata della basilica di S. Giovanni Battista è crollata, provocando alcuni feriti. E' pure caduta la cupola della costruenda casa del Cimitero urbano. Il cotonificio Fossati ha subito gravi danni al macchinario.

Altri feriti si sono dovuti lamentare per la caduta continua di tegole, di camini e vetri infranti. Da un primo esame i morti avrebbero raggiunto il numero di sei e i feriti a 150. Secondo gli ultimi particolari al cappellificio Cambiasi si è avuto la morte di un operaio a nome Pastori. Anche in questo stabilimento, che occupa oltre 500 operai, i feriti sono numerosi. Al cappellificio Monzese vi sarebbe un morto a nome Maiocchi e un morto vi sarebbe al cotonificio Fossati. Altri feriti si hanno a deplorare in qualche altro edificio per il crollo dei tetti.

Sul disastro si hanno nuovi particolari. Scene di terrore si sono verificate ovunque è passata la furia devastatrice del vento. Nel momento del disastro Monza era in pieno fervore lavorativo e in città il movimento era enorme.

Verso le ore 17 il cielo si è improvvisamente oscurato facendo sperare un temporale ristoratore; ma verso le 17,30 la pioggia e la grandine si rovesciavano sulla tutta Monza.

I danni maggiori prodotti in città sono toccati agli opifici ed edifici pubblici. Durante il passaggio del vento devastatore che non è durato forse più di dieci minuti, si sono verificate numerose scene di panico e di coraggio nello stesso tempo. Tutti i cittadini cercavano il modo di ripararsi entrando nelle botteghe e nelle case per salvarsi dalla fitta pioggia di tegole che il forte vento abbatteva al suolo con violenza. In meno che non si dica Monza era tutta deserta. I negozi avevano abbassato le saracinesche.

Numerosi furono i passanti gettati a terra dalla furia del vento. La circolazione tramviaria ha dovuto essere sospesa. E' stata tolta pure la corrente per evitare altri disastri. Numerosi vetri di finestre e di lampade sono andati distrutti causando numerosi feriti. Nel momento del disastro la grandine, grossa come uova, e l'acqua cadevano con una violenza impressionante, mentre il vento tutto abbatteva al suo passaggio. Cinque minuti dopo si è subito organizzata l'opera di soccorso.

Scene strazianti si presentavano agli occhi dei primi accorsi. Le strade avevano l'aspetto di campi di battaglia. Tegole, camini, vetri, sparsi ovunque, automobili, carri con i rispettivi cavalli erano rovesciati al suolo e con vaccapriccio si notavano tra i rottami numerose persone ferite. L'opera di soccorso fu compiuta con tutti i mezzi dai civici pompieri, dalla Croce Verde di Monza e da numerosi privati. Anche dal vicino Sesto S. Giovanni sono arrivati soccorsi. Con autolettighe ed automobili private vennero intanto condotti all'ospedale i primi feriti.

L'Ospedale Principe Umberto è in pieno lavoro. I medici non trovano sosta nel prodigare cure amorose ai numerosi feriti. Le infermiere sono tutte mobilitate. Scene strazianti si susseguono ad ogni sopraggiungere di ambulanza da parte di amici, di parenti delle vittime che sono accalcati presso la porta dell'ospedale. I morti, che secondo le prime notizie erano sei, dopo un accurato accertamento sono saliti a nove. Essi sono tutti operai che nel momento del disastro si trovavano al lavoro. I feriti gravi ricoverati al nostro ospedale e su cui si nutre poca speranza di salvezza ammontano a sette mentre altri trenta feriti, pure ricoverati, non destano preoccupazione. I centesi medicati all'ospedale e nei primi posti di soccorso che hanno potuto fare ritorno alla propria abitazione ammontano ad oltre cento.

Per la caduta dei fili della corrente elettrica la città stasera è completamente al buio. Si sta però alacremente lavorando per poter riattivare tutto nel minor tempo possibile. Anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono sospese.

Lungo la strada che da Monza porta a Milano l'opera devastatrice è stata completa. Pali telefonici e telegrafici sono stati abbattuti, i campi completamente devastati. Qualcuno dei secolari alberi che fiancheggiano il Viale Monza sono stati abbattuti ostruendo così la circolazione che in quell'ora era intensissima. Carri, carrette, automobili hanno dovuto fermarsi; ma la furia del vento ha avuto ragione atterrando cavalli e spingendo perfino in avanti automobili ferme in mezzo alla strada a motore spento.

In serata la Federazione Fascista di Monza ha diramato un manifesto invitando la popolazione di rimanere calma. Nel manifesto era pure detto che alle vittime saranno rese grandissime onoranze.

Verso le ore 22 il Vice-podestà di Milano si è recato nel luogo del disastro per visitare i feriti. Monza è meta di un lungo pellegrinaggio. Sul posto devastato si son recate tutte le autorità, civili militari e fasciste. Il canale Villoresi è straripato in più punti e l'acqua ha invaso numerose case arrecando danni considerevoli. Anche la violenza della grandinata che seguì il ciclone ha procurato danni enormi. Ecco l'elenco delle vittime: Alfredo Pagani di anni 30; Giovanni Lissoni di anni 26; Piera Pastori di anni 20; Pietro Casiraghi d'anni 21; Federico Maiocchi d'anni 40; Angela Sala d'anni 24; Luigi Villa d'anni 40. Inoltre nella camera mortuaria di Monza si trovano un operaio che non è stato ancora identificato ed un ragazzo quindicenne del quale non si è saputo il nome.

Vento impetuoso su Milano

MILANO, 29

Alle 17 una forte raffica di vento si è abbattuta sulla città. Il vento ha procurato danni alle piantagioni e rottura di numerosi vetri. Tre donne che si erano affrettate a chiudere le finestre, causa la rottura dei vetri hanno riportato non lievi ferite alle braccia, per cui è stato necessario il loro trasporto alla guardia medica.

Per gli avventizi nelle ferrovie

ROMA, 29

Con recente provvedimento il Ministro delle Comunicazioni ha proceduto come è noto alla sistemazione degli avventizi nelle Ferrovie dello Stato considerati sistemabili col decreto 2 settembre 1919 e 29 settembre 1920. In data odierna vengono rese note le disposizioni per tale assunzione in ruolo. Gli avventizi da proporre per la sistemazione in ruolo dovranno essere sottoposti a nuova visita medica qualora sia trascorso un anno da quella subita, oppure sorgano dubbi sulla loro idoneità fisica al posto. Per gli agenti i quali avranno il titolo per essere sistemati a ruolo con la qualifica per la quale è richiesto il possesso di un determinato titolo di studio e in cui esso dovrà essere stato conseguito che dovrà risultare alle date da cui ha inizio il servizio utile per la nomina a ruolo. Diversamente la loro sistemazione non potrà avvenire che in una qualifica di grado inferiore. Prima di inoltrare la proposta di nomina a ruolo gli uffici interessati dovranno assicurarsi in ogni modo che in confronto degli agenti interessati non sussistano motivi contrari di indole politica e morale. Per gli avventizi la cui sistemazione deriva dall'essere stati assunti nell'occasione dello sciopero del gennaio 1915 la decorrenza per la sistemazione in ruolo agli effetti dell'anzianità e carriera resta stabilito al compimento di un anno di servizio.

Lieve incidente d'auto ad una famiglia americana

VICENZA, 29

Sulla strada padovana nei pressi di Torri di Quartesolo, una automobile in cui si trovava la famiglia dell'industriale americano sig. Geromino Moriceson da Buenos Ayres, per schivare un'altra automobile, è andata a sbattere contro un palo telegrafico senza capovolgersi solo per una vera fortuna. Tuttavia nell'urto il sig. Geronimo Moriceson e la mogile signora Cañia hanno riportato ferite in varie parti del corpo, mentre le loro tre giovani figlie sono rimasti incolumi.

Trasportati con altra automobile all'ospedale, i coniugi sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Il secondo Congresso nazionale di Talassoterapia a Rimini

RIMINI, 29

In questi giorni si tenne nella nostra città il 2.o Congresso nazionale di Talassoterapia, coll'intervento di autorità e di scienziati in gran numero. Oltre ai numerosissimi e interessanti lavori presentati, il prof. Ceresole di Venezia svolse una importantissima relazione sulle «Norme per lo studio delle caratteristiche climatiche delle nostre spiaggie. In questo poderoso lavoro l'illustre studioso veneziano diede il disegno generale per illustrare scientificamente il valore delle nostre stazioni climatico marine.

Con questo apprezzatissimo lavoro egli stabilì l'uniformità del metodo di ricerca, senza del quale non è possibile lo studio fruttifero dei climi.

Al prof. Ceresole, che fu assai complimentato dai congressisti che lo proclamarono il padre della Talassoterapia italiana, fu dato l'incarico dal congresso di coordinare l'opera dei Talassoterapisti italiani. Il Congresso prossimo avrà luogo a Grado.

La campagna delle navi scuola per gli allievi dell'Accademia N vale

ROMA, 29

Le Regie Navi «Pisa» e «Ferruccio», che stanno compiendo la campagna estiva per gli allievi della R. Accademia Navale, sono di imminente arrivo ad Algeri. Dopo la sosta, già prevista a Palermo, le due navi anzichè recarsi nei porti della Grecia, si dirigeranno per porto Mahon (ba'eari) quindi toccheranno Barcellona, Vado e Portofetraio dove il giorno ottobre si riuniranno con la R. Nave «Colombo» che sta compiendo altra campagna di istruzione in Mediterraneo con parte degli allievi della R. Accademia navale.

A bordo delle Navi Scuola tutti godono ottima salute.

Gabriele D'Annunzio migliora

GARDONE, 29

Il comandante Gabriele d'Annunzio trovasi a letto da quattro giorni perchè colpito dai soliti disturbi di faringite, malattia contratta durante la guerra, assistito dai medici di fiducia. Egli va sensibilmente migliorando, tanto che fra qualche giorno potrà lasciare il letto. Al comandante però è necessario assoluto riposo.

Del Prete ritorna

Il saluto di Barcellona

BARCELLONA, 29

E' giunto nel porto il *Conte Rosso*, che reca a bordo la salma del comandante Del Prete. Sulle banchine erano ad attendere una folla immensa, e tutti i componenti la colonia italiana con le autorità consolari e numerose notabilità. Il piroscafo è stato meta di un reverente pellegrinaggio e alla salma del valoroso aviatore è stato recato l'omaggio di innumerevoli mazzi di fiori. Un dirigibile ed una squadriglia dell'Aeronautica navale spagnola, oltre ad una squadriglia di apparecchi «M. 18» costruiti recentemente in Italia per conto del Governo portoghese e di passaggio da Barcellona diretti a Lisbona, si erano recati al largo ad incontrare il *Conte Rosso* che hanno scortato rendendo gli onori alla salma e gettando fiori sul piroscafo.

S. E. Balbo a Genova

GENOVA, 29

Per partecipare alle onoranze del Comandante Del Prete stamane è giunto S. E. Balbo insieme ad altri rappresentanti della Aeronautica. E' giunto pure S. E. l'Ambasciatore del Brasile a Roma De Teffè con un segretario e l'addetto navale dell'Ambasciata.

L'omaggio di Roma

ROMA, 29

Domani giungerà in patria — e Genova si prepara per le grandi onoranze funebri — la salma del compianto maggiore Del Prete per essere poi trasportata a Lucca dove si svolgeranno le solenni esequie.

Roma non poteva non partecipare alla solenne austera cerimonia funebre che sarà celebrata per l'eroe del cielo che ritorna. Il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani ha pregato il Podestà di Genova on. Boccardi di rappresentarlo durante le esequie e di porre sul feretro una grande corona di alloro recante sui nastri il colore dell'Urbe.

Stasera è partito alla volta di Pisa, da dove proseguirà poi per Lucca, la bandiera dell'Aeronautica scortata da un plotone di avieri. Il vessillo dell'Arma del cielo renderà omaggio a colui che negli spazi infiniti è stato un eroe dominatore.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi è partito da Vigna di Valle il generale De Pinedo a bordo dell'apparecchio *Santa Maria*, per recarsi a Genova; in testa ad alcune squadriglie di idrovolanti, andrà incontro al *Conte Rosso* che giungerà domani a Genova con la salma del glorioso maggiore Del Prete.

Il *Santa Maria* pilotato dal generale De Pinedo è quello stesso apparecchio che compì l'anno scorso con il maggiore Del Prete la trasvolata dell'Atlantico del Nord e delle Americhe. Il generale De Pinedo con gesto significativo ha voluto render omaggio affettuoso al suo compagno di volo e all'eroico pilota italiano.

I parlamentari italiani tra i connazionali a Berlino

BERLINO, 29

(R.S.) Nel pomeriggio di ieri i delegati del Governo italiano al congresso interparlamentare hanno visitato la Domus italica e la sede del Fascio dove assieme ai rappresentanti delle locali autorità italiane si sono radunati numerosi fascisti e componenti la colonia italiana di Berlino. Il segretario del Fascio cav. Guido Parich ha dato il benvenuto agli ospiti insigni esprimendo il suo rammarico per non essere riuscito a radunare tutti i fascisti al completo dato il periodo di ferie.

Il conte Tosti di Valminuta rispose affermando la sua ammirazione per il Fascio berlinese che è prova di energico quotidiano lavoro ed esprime il desiderio che sia sempre sentinella dell'italianità e continui sempre più a progredire per le nuove conquiste dell'ideale.

Avanguardisti bengasini a Bologna

BOLOGNA, 29

Accompagnati dal commissario della Opera Balilla per la Cirenaica capitano Morvidi, sono stati qui di passaggio una quarantina di avanguardisti bengasini i quali si sono recati alla Casa del Fascio dove sono stati accolti festosamente e presentati all'on. Arpinati. Dopo essersi soffermati per qualche minuto in devoto raccoglimento nella cappella votiva dei caduti fascisti, gli avanguardisti hanno visitato la sede dell'Opera Balilla ed il Littoriale ed hanno poi proseguito il viaggio alla volta di Bengasi.

Un incrociatore accoglie l'arcangelo della pace

PARIGI, 29

Kellogg, Segretario di Stato degli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, e Cosgrave, Presidente dello Stato Libero d'Irlanda, sono partiti da Parigi stamane alle 8.10 diretti a Le Havre, dove si sono imbarcati alle ore 11 a bordo dell'incrociatore *Detroit* che alle 11.30 ha messo la prua sull'Irlanda, fra le acclamazioni della folla.

L'Agenzia *Havas* pubblica:

«Come risulta dalla nota inviata dal Governo degli Stati Uniti alle Potenze non firmatarie del patto generale di rinuncia alla guerra, quelle Potenze possono fin da ora consegnare la loro dichiarazione di adesione al trattato senza attendere che sia entrato in vigore in seguito alla ratifica degli Stati firmatari. E' ammesso che queste Potenze potranno beneficiare del Patto fin dal giorno in cui esso sarà applicato alle prime Potenze firmatarie. Le dichiarazioni di adesione al trattato devono essere naturalmente inviate al Governo degli Stati Uniti, salvo per le Potenze che non hanno rappresentanza a Washington.

«La comunicazione del Governo dei Soviety sarà fatta per il tramite del Governo di Parigi che la trasmetterà a quello di Washington».

Gli armamenti americani

Il varo degli incrociatori leggeri

WASHINGTON, 29

I due primi incrociatori leggeri di 10.559 tonnellate, facenti parte del gruppo di otto incrociatori attualmente in costruzione, saranno varati nella prossima primavera.

Infortunio aereo francese

MARINA DI OSTIA, 29

Alle ore 9.15 di stamane un idrovolante dell'aviazione civile francese, il monomotore triplano N. 82, proveniente da Napoli e diretto a Marsiglia, in seguito a un guasto al motore ha dovuto ammarare innanzi allo stabilimento Roma. In seguito ai segnali d'allarme del pilota sono stati apportati i necessari soccorsi mediante i quali l'idrovolante è stato rimorchiato al vicino idroscalo ove i meccanici della Società per i Servizi Aerei hanno prestato la loro opera. Nel breve percorso da Napoli a Roma l'apparecchio aveva già dovuto in precedenza per tre volte discendere in acqua riuscendo però a riparare i guasti con mezzi propri. Per riparare i guasti del motore occorreranno vari giorni.

I deputati francesi chiedono un aumento di stipendio

PARIGI, 29

(A.P.) L'aumento dell'emolumento dei Ministri francesi da 60 a 180 mila franchi annui deliberato in un recente Consiglio dei Ministri sembra avere eccitato l'appetito di altri servitori dello Stato. Infatti è corsa subito la voce che la Camera dovesse seguire l'esempio venuto dall'alto aumentando l'indennità parlamentare da 45 mila a 60 mila franchi annui. Qualche giornale però si è subito affrettato a smentire la notizia facendola passare come una gratuita malignità a danno dei deputati francesi i quali sarebbero i primi a riconoscere che il sistema parlamentare attraversa un periodo troppo critico perchè si possa parlare di aumento.

Questi rilievi non hanno impedito ad un collaboratore del *Matin* di spezzare una lancia a favore dei deputati confrontando le loro condizioni con quelle dei loro colleghi americani ai quali la legge accorda 10 mila dollari all'anno equivalente a 250 mila franchi. A sua volta rispondendo il *Journal des Débats* nota che i senatori americani non sono 312 e che i deputati sono 435 negli Stati Uniti e 612 in Francia.

I cambi all'estero

BERLINO, 29 (Chiusura) Italia 22.01; Francia 16.38; Svizzera 80.76; Vienna 59.125; Londra 203.50; New York 4.1950.

GINEVRA, 29 (Chiusura) Italia 27.23 e mezzo; Francia 20.28 e mezzo; Inghilterra 26.20 e un ottavo; New York 519 e tre ottavi.

NEW YORK, 29 (Mezza borsa ore 18) Londra 485.27; Parigi 390.08; Italia 524 e tre quarti; Berlino 23.83; Belgio 13.90 e mezzo; Svizzera 19.25 e mezzo.

LONDRA, 29 (Dopo borsa ore 18) Parigi 124.27; Italia 92.55 e mezzo; New York 4.8521; Berlino 20.33 e tre quarti.

PARIGI, 29 (Dopo borsa ore 18) Londra 124.27 e mezzo; New York 25.69 e tre quarti; Italia 134.30.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GOUVERNANTE suissesse, 27 ans, de famille bien considerée, cath., parlant et écrivant correctement l'allemand et le français, connaissant un peu l'italien cherche place auprès d'enfants, ou comme de compagnie. Offres priè à Mlle Frida Faessler - Villa Schwyzerhof - Steinach (Ss. Gall) Suisse.

DISTINTA signorina cerca posto dama compagnia, bambini, istitutrice, ... Scrivere Cassetta 1 C Unione Pubblicità, Venezia.

18.enne dattilografo aiuto contabile, corrispondente italiano, francese offresi seria Ditta. Scrivere Cassetta 5 D Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPIEGO fiducia stabile ottima remunerazione troverebbe giovane disposto aiutare avviato studio commerciale privato, serio, decoroso, Tessera ferroviaria 560707 Posta Mestre.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bar, telefono ... Felice 3607. Per visitarli rivolgersi ... 3607 A.

CANAL GRANDE fittasi da Novembre vasto appartamento signorile primo piano, tutte installazioni moderne, magazzini. Scrivere Cassetta 2 D Unione Pubblicità - Venezia.

PROFESSORE cerca appartamento ... te stanze, piccolo giardino indipendente silenzioso, senza promiscuità, ... quilini. Qualunque località ... telema, Lido. Ritiro offerte con precise indicazioni 10 Settembre. Cassetta ... Unione Pubblicità - Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONISSIMA vendesi in ... in prossimità stazione palazzina ... piani, sedici vani con giardino ... mo. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LEZIONI inglese, tedesco da signora straniera. Calle Albanesi 4246 San ... caria.

Rapp. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACCHIAPPAMOSCHE marca ... cercansi esclusivisti Zone libere ... Valentinotti - Rovereto (Trentino).

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Pizzo Badile, San Martino Valmasino 1000 m. ottima cucina, pensione con camera 28-30.

CALOLZIO. Albergo Orologio, vicino ... cantevoli. Passeggiate vicino lago. Rimodernato. Comodità. Pensioni moderate. Nuovo proprietario Grandini.

CAMPODOLCINO Spluga. Stazione climatica 1070. Grand Hotel Posta. Inghilterra. Molto richiesta.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica del Lago Maggiore ... Maggianico. Vendita presso la ... Milano, Confalonieri 32 e ... D.r Ugo Locatelli e C. Milano, Via ...

CLES Trentino. Albergo al Fiore ... mo trattamento, giardino, garage ...

PENSIONE Alpina villa Savoia ... di Ledro, altitudine 650 autocorriera Riva sul Garda.

PER REGALI, prezzi ... visitate ... Nuova ... Sant'Angelo, Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 87

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

E a poco, a poco il loro rumore si allontanò... Rintintin concluse, legittimamente, di avere vinto e pensò che ora non gli restava altro da fare che ritornare al «Gallo d'oro». Vi ritornò, ma non entrò giacchè vide, all'entrata stessa della locanda, una specie di cariatide oscura, addossata alla casa e che era l'ispettore di polizia. Si nascose in una stretta compièce: attese, spiò, ma quella cariatide non si mosse dal suo posto...

Rintintin brontolò, borbottò, imprecò — il tutto tra sè — quindi, per distrarsi, le ragioni che avevano condotto il suo avversario all'albergo; immaginò che l'ispettore, dopo avere perduto le traccie di Matilde Bernard aveva pensato che uno dei fuggitivi sarebbe ritornato dalla sua parte per riannodare una catena di ricerche spezzata... Lasciò di decifrare e vinto dall'inerzia stessa del suo antagonista ripartì verso il castello del signor di Versius. Contro le porte del parco vide Nenette sola. In poche frasi, egli la mise al corrente degli ultimi avvenimenti e Nenette mormorò:

— Come sarà felice. Sua figlia è stata ritrovata. Occorre avvertire subito la signora Bernard... Io so dov'è.

Insieme camminarono verso il castello, entrarono nel cortile, ma poichè Nenette s'avvicinò alla porta e sollevò il vecchio picchiotto di rame così grosso e così pesante:

— Signora — disse a Clotilde che si era affacciata all'uscio socchiuso — bisogna che io parli subito a una signora che è venuta poco fa... Sono io, signora.

Seguì la domestica nei corridoi e vide Matilde Bernard nel momento in cui Blanche-Laure mormorava; «Tu donavi la tua libertà e, forse, la vita».

— Signora — balbettò Nenette. — Vostra figlia è stata ritrovata...

Matilde Bernard giunse le mani e impallidì:

— Mia figlia... mia figlia... Dov'è?

— Al nostro albergo, a Melun...

— Mia figlia — si estasiò la madre. — Mia figlia... Blanche-Laure, io vado da lei, perchè è a lei che appartengo dapprima... Tornerò, se lo posso... Mia figlia... Blanche Laure io vado a rivedere Susanna, vado a rivedere la mia bimba...

Partì. Nessuno l'avrebbe potuta trattenere. Il suo amore la guidava, la trascinava.

Ella aveva provato una gioia abbacinante. Usci dalla casa senza udire che Nenette camminava accanto a lei. Varcò il cortile, tirò i catenacci della piccola porta tagliata nel grande portone. Rintintin la raggiunse e chiese:

— Dove andate, signora Bernard?

— Da mia figlia.

— Nenette non v'ha detto, senza dubbio... L'albergo è guardato... Davanti all'entrata c'è l'ispettore di polizia.

Ella varcò la porta prima di rispondere semplicemente:

— Voglio vedere mia figlia... Non so quali prove ancora mi attendono e quanto esse mi colpiranno... Un po' di respiro mi è stato concesso e già mia figlia mi è tolta... Io voglio vedere mia figlia, questa notte... Forse, domani sarò prigioniera...

— Signora Bernard — replicò Rintintin — io non mi sono fatto comprendere senza dubbio... Davanti all'albergo c'è... Proprio sull'entrata... Non andate.

— Io passerò — disse ella con voce tranquilla. — Voglio veder mia figlia... Voglio baciarla.

Attorno a lei, la notte si stendeva come una nebbia fitta, rotta in lontananza dalle finestre illuminate.

Matilde Bernard avanzava in silenzio. Un dolce sorriso fioriva sulle sue labbra pieno di baci e di speranze.

Ella raggiunse le prime luci della città e vide la casa, verso la quale ella correva. Ne scorse la facciata oscura, con le sue persiane striate di raggi di luce. Ancora qualche minuto, ancora qualche passo, ed ella avrebbe riveduto, avrebbe carezzato la creatura amata...

— Signora Bernard — supplicò Rintintin — non andate più in là! Ma se anche la vide avanzare non dovette dipendere dalla sua decisione, ella non avrebbe esitato. Se anche avesse saputo che quando Susanna era là, quando i baci sarebbero stati ricambiati, quelle guancie di lagrime felici!

— Signora... — insistette con ansietà Rintintin — egli vi vedrà... vi arresterà...

— Passerò — rispose ella con una tranquillità santa.

Rintintin si gettò in avanti, ugualmente, poi ritornò verso la sua donna che gli disse con una gioia sorda:

— Non c'è più.

Raggiunsero il portico, avanzarono, toccarono il selciato del cortile.

Rintintin guardava davanti a sè quella luce che rompeva l'oscurità e che giungeva sino a quella porta, accanto alla quale egli aveva veduto, riunite da una arma, Susanna Coudrier e Jean Dumaine.

Matilde Bernard entrò per prima nella casa che illuminò il suo volto, socchiuse i suoi occhi, e mise delle rughe ai margini delle sue labbra.

E una voce, nello stesso tempo ferma, tranquilla, scaltra, ordinò improvvisamente:

— Fermi tutti!

Ella si fermò senza alcuna commozione, si voltò verso quel punto dell'oscurità da cui la voce era partita; vide un uomo che si allontanava dalla parete, che avanzava verso a lei frettolosamente e che diceva:

— Infine, vi ho presa...

Ella riconobbe l'ispettore di polizia. Egli si drizzava davanti a lei, severo, massiccio, e aggiungeva:

— Ho un bel paio di manette... non obbedite sollecitamente, se vi arresterò...

— Obbedirò... Ma vi domando di ... non è inutile che vi abbracci ... di mia figlia ... senza nessuna resistenza...

L'ispettore esitò un momento ... Rintintinare tra le sue grosse mani ... delle manette.

— Abbiate pietà, signore — ...

L'ispettore cominciò a cedere e ...

— Dov'è vostra figlia?

— Poco fa, si trovava presso ... Dumaine.

— Il vostro compagno?

— Sì, signore.

— Allora — concluse l'ispettore — ce ne possiamo andare tutti ... per di qua.

— Non è più qua? E dov'è?

— Che ne so? — rispose l'ispettore alzando le spalle. — Se ne sono andati una mezz'ora fa, ho visti uscire con una ragazza con il signor Dumaine.

— Torneranno

— Noi non li aspetteremo ...

(Continua)

Anno 186 - N. 243

Venerdì 31 Agosto 1928 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 621 e inter. — Conto corrente con la Posta. — Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2

La Patria accoglie la salma di Carlo Del Prete e ne esalta l'eroico valore e il sacrificio

GENOVA, 30

Le estreme onoranze rese da Genova all'eroico aviatore Carlo Del Prete, sono riuscite oltremodo imponenti. A renderle così solenni ha concorso tutto il popolo genovese. Le vie della città imbandierate a lutto e affollatissime, avevano un aspetto impressionante. Il Podestà on. Broccardi, il segretario federale marchese Negrotto di Cambiaso, anche in rappresentanza della Direzione del Partito, i sindacati lavoratori del porto e numerosi altri enti e associazioni avevano affisso manifesti esaltanti l'eroismo del prode aviatore. I consolati, le banche e le rappresentanze commerciali e industriali estere, avevano esposto le bandiere a mezz'asta dimostrando così che il lutto per Del Prete supera il cordoglio nazionale per assurgere a quello di lutto universale. Anche i trams e le automobili pubbliche sono pavesate a lutto.

Il primo saluto

Per quanto l'arrivo del «Conte Rosso» fosse previsto per le 14, molto tempo prima autorità e associazioni, e una strabocchevole folla sono lentamente affluite al ponte dei Mille la cui stazione marittima di sbarco era decorata con festoni d'alloro intrecciati con nastri tricolori e adorni di stemmi sabaudi. Il «Conte Rosso», partito alle 9 di stamane da Villafranca, ha avuto il primo saluto della Patria dai cacciatorpediniere «Monzambano» e «Curtatone» che lo incrociarono nelle acque di Ventimiglia scortandolo poi fino all'arrivo a Genova. Il mesto convoglio incontrò anche nei pressi del golfo di Genova il transatlantico «Duilio», diretto a Buenos Ayres che al passaggio del «Conte Rosso» fece fermare le macchine mentre l'equipaggio ed i passeggeri, allineati in coperta salutavano romanamente. Fu dal «Duilio» lanciata in mare una corona di fiori e fatto l'appello dell'eroico transvolatore fra la commozione generale. In prossimità dell'arrivo S. E. Balbo con due idrovolanti recò il primo saluto delle ali italiane alla salma del prode aviatore lasciando cadere corone di alloro e volteggiando sopra la nave. Poco dopo diciotto altri apparecchi, comandati dal generale De Pinedo, si alzarono dal mare per compiere ardite evoluzioni sopra il «Conte Rosso» che compì l'ultimo tratto scortato per mare e per terra dalle rappresentanze delle forze armate.

Al ponte dei Mille

Intanto sul ponte dei Mille, le autorità erano in attesa dell'arrivo. Si notavano fra di esse S. E. l'Ambasciatore del Brasile a Roma Deteffè, col primo segretario dell'Ambasciata Da Fonseca e l'addetto navale comandante Sampaio; S. E. il Prefetto gr. uff. Porro anche in rappresentanza del Capo del Governo, il podestà on. Broccardi anche in rappresentanza di S. E. Spada Potenziani Governatore di Roma, il segretario federale marchese Negrotto Cambiaso anche in rappresentanza della direzione del Partito, tutte le personalità civili e una larghissima rappresentanza di tutti i corpi armati tra i moltissimi ufficiali dell'Aeronautica, il podestà di Lucca, una rappresentanza del Comune di Thiene patria di Arturo Ferrarin, senatori, deputati e il corpo consolare al completo.

Alle 14 precise, preceduto da uno stormo di velivoli, appare il transatlantico «Conte Rosso» e, poco dopo, con una rapida manovra, si attracca al porto. Immediatamente scendono da bordo S. E. Balbo, il generale De Pinedo e l'aviatore comandante Ferrarin, che appare sfinito dalle ultime lunghe veglie e che viene abbracciato dalla sorella e dai congiunti del suo defunto compagno Del Prete, nonchè da numerosi amici espressamente giunti mentre tutte le autorità, e primo tra esse l'ambasciatore del Brasile De Teffè, vanno a stringergli la mano.

Nello stesso momento viene calata la bara con la salma di Del Prete, e collocata sopra un affusto di cannone trainato da sei cavalli. In coperta sono adunati tutto l'equipaggio ed i passeggeri, che sventolano fazzoletti e cappelli tra una grande commozione. Le rappresentanze degli avieri, che sono schierate sul ponte, e la Milizia portuaria, sparano tre salve di moschetteria, mentre il *Conte Rosso* e tutti gli altri piroscafi ancorati in porto tratto tratto fanno agire le sirene e la musica della Milizia portuaria suona lentamente Giovinezza e tutti i presenti, presi da vivissima commozione, salutano romanamente. Sul feretro, avvolto nel tricolore, vengono deposti il berretto e un cuscino con le decorazioni del defunto, e un grandioso fascio di nastri di tutte le corone offerte dal Brasile, nel cui centro viene posto il gagliardetto brasiliano, che l'ambasciatore del Brasile aveva donato ai due aviatori all'inizio della transvolata. Quindi S. E. Balbo fa deporre le due corone d'alloro che egli e il generale De Pinedo stamane hanno gettato a volo sul piroscafo.

Il dolore di Ferrarin

Data l'assoluzione alla salma dal Parroco della Chiesa di S. Teodoro, si forma quindi il corteo, preceduto da plotoni di avieri, carabinieri e guardie municipali, da un reparto di marinai, fiancheggiato da avieri armati provenienti da tutti i campi di aviazione d'Italia. Segue il feretro fiancheggiato, oltre che dagli avieri, dai RR. CC. e seguito immediatamente dai parenti dall'eroico Aviatore e dai congiunti di Ferrarin, il quale, in un gruppo formato da S. E. Balbo e dal marchese De Pinedo, a stento procede per l'intensa commozione, prodotta anche dalla enorme folla che commossa assiste al passaggio, e l'innumerevole quantità di fiori che da tutte le finestre dei palazzi dove passa il corteo viene gettata.

Seguono in gruppo tutte le autorità e personalità tra cui il podestà di Lucca cav. Grossi, il podestà di Genova on. Broccardi che rappresenta anche il podestà di Milano on. Belloni, i fratelli dell'Estinto, Lelio, Guelfo e Leone, lo zio ing. Giovanni, il cugino pilota aviatore capitano Alberto Del Prete, il marchese Negrotto anche in rappresentanza del Direttorio e di S. E. Turati, l'on. Celesia in rappresentanza della Dante Alighieri, il senatore Reggio, l'on. Corrado Marchi, i generali della Milizia Allegretti e Cornaro, i generali dell'Esercito Tironi, Capironi e Testero, altri moltissimi ufficiali generali di terra, di mare e dell'aria.

Seguono, portate a braccia, le grandissime corone di S. M. il Re, di S. E. Mussolini e del Governo brasiliano. Nel nastro di quest'ultima si legge la seguente iscrizione: «All'Eroe che congiunse nel cielo l'anima del Brasile con quella dell'Italia - l'Ambasciatore De Teffè». Dietro l'enorme folla che segue il corteo vengono numerosi carri pieni di ricche corone inviate da tutte le associazioni, enti e privati di Genova, e di altre città che hanno voluto testimoniare con quest'atto il grande dolore dell'Italia tutta per la perdita dell'eroico figlio. Vi sono fra le altre una corona del Governatorato di Roma con nastro dai colori di Roma e una della R. Aeronautica.

L'omaggio di Genova

Quando il corteo giunge in Piazza Acquaverde comincia a cadere una fitta pioggia che dura per tutto il percorso fino alla stazione Brignole; ma il popolo ligure sfida l'acqua e non un posto solo di tutto il percorso ha dei vuoti. In certe piazze, come quella dell'Annunziata, Piazza Fontane Marose e Piazza De Ferrari, l'aspetto è imponente ed il nome di Del Prete ed il saluto a Ferrarin è ripetuto da un capo all'altro dalle Piccole italiane, dai Balilla e dalla folla. Nei rioni più popolari le donne piangono.

Dopo due ore di sfilamento il corteo, salutato dai rintocchi funebri delle campane cittadine, giunge all'amplissima piazza Verdi, tenuta sgombra da reparti di Milizia e di truppa. Sette ufficiali aviatori tolgono il feretro dall'affusto e lo depongono a terra. Gli otto valletti, quattro mazzieri e quattro trombettieri della Città di Lucca, nei caratteristici costumi medioevali che hanno scortato il feretro incessantemente, lanciano dalle loro trombe lo squillo della città natale dell'Eroe. Si fa un silenzio profondo. Il clero benedice la salma recitando preci.

Indi S. E. Balbo si pone sull'attenti e davanti al feretro, circondato dal generale De Pinedo, da Arturo Ferrarin e dai congiunti di Del Prete, e con voce velata dalla commozione, fa l'appello dell'eroico transvolatore, mentre le truppe presentano le armi. Le autorità, le personalità e tutto il popolo rispondono con un grido: «Presente!».

Poscia il feretro, portato a spalla da sette ufficiali e seguito dalle principali autorità, entra nella stazione di Porta Brignole. L'interno è tutto addobbato a lutto, festoni, drappi neri e piante ornamentali decorano i corridoi, mentre nel salone, dove la bara poserà in attesa di partire, è eretto un grande catafalco circondato da grossi ceri, intorno al quale fanno servizio d'onore sei carabinieri in alta uniforme. Posto il feretro sul catafalco, le autorità si raccolgono per un momento in silenzio, per lasciare poscia il posto allo sfilamento di coloro che sono ammessi ad onorare la salma.

Verso Lucca

S. E. Balbo, accompagnato da Arturo Ferrarin e dal generale De Pinedo, dopo essersi accomiatato dalle autorità, si dirige in automobile all'albergo dove ha preso alloggio. Poco dopo, e cioè verso le 17, una imponente folla, addensatasi sotto le finestre dell'albergo improvvisa una entusiastica dimostrazione chiamando a gran voce Ferrarin, Balbo, De Pinedo. La manifestazione dura parecchio tempo. Le tre personalità sono costrette ad apparire frequentemente al balcone, salutate sempre da vivissime acclamazioni.

La salma di Del Prete partirà da Genova questa notte alle ore 1.5 per Lucca, città natale dell'Estinto.

L'Ambasciatore del Brasile De Teffè ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'Eroe vittorioso, nella vita e nella morte, torna sulla terra materna, avvolto nei tre colori della Patria e nella fraterna bandiera del Brasile, per salire nel cielo dell'immortalità, desidero, ancora una, volta, farmi interprete verso V. E. dei sentimenti unanimi e commossi del mio Paese che ha consacrato la gloria pura di Carlo Del Prete in un'apoteosi senza precedenti nella storia delle manifestazioni fraterne fra i popoli. — *De Teffè*».

L'Ambasciatore del Brasile ha inoltre così telegrafato alla famiglia Del Prete a Lucca:

«L'amore di tutto il Brasile, che ha accompagnato l'Eroe immortale in una apoteosi di gloria, sia conforto nell'immenso dolore alla famiglia, che piange il suo caro che oggi tocca la terra materna per salire nel Cielo, esempio ammirabile delle più alte virtù. *De Teffè*».

Il nubifragio di Monza nei suoi particolari

MILANO, 30

Si può esporre oggi il tragico bilancio del furibondo ciclone che ieri ha devastato l'industre città nostra, gettando nel lutto tante famiglie di onesti lavoratori.

Nove sono i morti ufficialmente accertati e sei i feriti gravi; altri 28 sono i feriti più leggermente. Un'altra cinquantina di feriti leggerissimi hanno potuto lasciare ieri sera stessa l'Ospedale dopo avere ricevuto le prime medicazioni.

La furia del vento ha devastato un po' dappertutto. Alla sede del Cappellificio Giuseppe Cambiaghi la ciminiera dello stabilimento di porta Lodi è crollata, andando a finire nel Lambro dopo avere sfondato il parapetto del fiume. Nello stabilimento Piodo della stessa società un'altra ciminiera è crollata causando la morte di una cappellaia, e ferendo una ventina di operai che si trovavano nel reparto follatori.

Un altro crollo, ma senza vittime, si è verificato nello stabilimento Pila. La ciminiera di questo reparto era la più alta di Monza: una sessantina di metri.

Ingentissimi danni sono stati provocati nel reparto magazzeno, stabilimento Barzanò, dello stesso cappellificio Cambiaghi, dal crollo di una ciminiera della adiacente tintoria Seregni.

Nello stabilimento della Società anonima Cappellificio nazionale si contano quattro morti, rimasti sotto le macerie provocate dalla caduta della ciminiera, che ha sfondato il tetto del reparto follatori.

Anche al cappellificio Pastori e Casanova si sono avuti un morto e parecchi feriti. La ciminiera è caduta sulla sala della caldaia.

Al Cappellificio monzese una ciminiera è precipitata sul reparto rifinitori, uccidendo un operaio e ferendone parecchi altri.

I morti e i feriti più gravi sono stati trasportati all'Ospedale Umberto I con gli autotrasporti dei civici pompieri, dei pompieri Cederna, della Croce Verde, di numerosissimi privati subito accorsi sui luoghi della sciagura.

I feriti più gravi sono: Sala Maria di anni 17; Beretta Franco di anni 16; Carocci Radaelli Francesco di anni 53; Sanvito Enrico di Giuseppe di anni 18; Sanvito Enrico di anni 28.

Questa mattina l'Ospedale è stato meta di un grandioso pellegrinaggio di parenti ed amici dei morti e feriti. Scene strazianti si sono rinnovate davanti alle vittime, davanti ai letti dei feriti più gravi. Ovunque si sono udite parole di commiserazione e di incoraggiamento.

Alle 10 è giunto pure l'arcivescovo di Milano cardinale Tosi, accompagnato dal proprio segretario sacerdote don Ceriani, ed ha visitato anche le salme ed i feriti.

Durante la visita l'eminente porporato ha espresso parole di vivo cordoglio, e prima di partire ha lasciato una tangibile prova del suo dolore, donando al presidente della Congregazione di Carità la somma di 5000 lire da distribuirsi fra i degenti.

I funerali si ritiene che avranno luogo domani: quelli religiosi a spese della Congregazione di carità, quelli civili a spese del Comune.

Nel pomeriggio d'oggi il Fascio e il Comune pubblicheranno due nobilissimi manifesti di cordoglio.

In tutte le chiese d'Italia si celebreranno funzioni speciali

ROMA, 30

Il Santo Padre ha dato disposizioni per tramite della Segreteria di Stato a tutti i Vescovi perchè in tutte le chiese d'Italia siano celebrate nella giornata di domani funzioni speciali in memoria dell'eroico asso dell'aviazione maggiore Del Prete.

L'accordo franco-inglese secondo Cushendun

LONDRA, 30

L'agenzia *Reuter* ha da Ginevra che il delegato britannico al Consiglio della Società delle Nazioni Lord Cushendun, ha dichiarato che vi sono stati molti malintesi e si sono fatte varie false congetture relativamente all'accordo navale anglo-francese che — egli ha affermato — è un accordo nel certo termine della parola e non è definitivo.

«Nel corso delle discussioni in seno alla commissione preparatoria per la conferenza del disarmo — ha aggiunto Lord Cushendun — vi era divergenza di opinioni fra la Francia e la Gran Bretagna circa i principii del disarmo navale e l'accordo attuale e la soluzione di tali divergenze. Le altre nazioni partecipanti ai negoziati di Ginevra però debbono prendere parte all'accordo perchè altrimenti il progetto di convenzione fallirà.

«L'accordo franco-inglese è stato comunicato ai governi italiano, americano e giapponese e questi lo accetteranno. Noi speriamo che la prossima riunione alla commissione preparatoria per il disarmo accetterà l'accordo come base per il disarmo navale».

Lord Cushendun ha concluso dichiarando che l'accordo comprende soltanto quattro o cinque brevi clausole tecniche e che non esistono clausole segrete, nè convenzioni per un'alleanza navale o per una cooperazione navale e affermando che non è stata mai preveduta alcuna eventualità di tale natura.

Il ritorno di Maddalena

SESTO CALENDE, 30

Proveniente da Berre è qui giunto il comandante addalena a bordo del S 55.

Le aspirazioni germaniche e la tattica per realizzarle

PARIGI, 30

(A.P.) Un punto oscuro nella politica tedesca è costituito per l'opinione pubblica francese dal sovrapporsi delle rivendicazioni di vario genere che avrebbero invece evidentemente maggiore probabilità di trionfare presentandosi una per volta.

Nell'«Echo de Paris» un redattore si domanda oggi se i tedeschi che si preparano a chiedere lo sgombero anticipato delle provincie renane abbiano negli ultimi tempi fatto tanto scalpore intorno all'«Anschluss» in modo da lasciar capire troppo bene che l'abbandono della testa di ponte sul Reno si tradurrebbe a scadenza più o meno lontana nella ricostruzione della Mittel Europa. Lo scrittore riconosce che non è facile rispondere a questo quesito. Il programma di Stresemann è nettamente stabilito. Dacchè egli è al Ministero degli Esteri il governo di Berlino distingue fra le rivendicazioni nazionali perchè ha compreso che il meglio è prenderle una per una.

Lo storico Hermann Oncker ricordava recentemente in un giornale berlinese le tappe successive prestabilite dalla Wilhelmstrasse. Il primo obbiettivo è di liberare il Reno compresa la Sarre, poi avverrà la revisione del piano Dawes e per il resto si vedrà più tardi.

Sempre secondo il redattore, se tanti discorsi hanno violato la consegna, la ragione sarebbe che molti da Berlino e da Vienna temono che il movimento annessionistico si indebolisca e esaurisca se non è continuamente alimentato con energici eccitamenti.

D'altra parte bisogna tener conto anche del sentimento dei due partiti tedeschi più o meno direttamente interessati alla questione e cioè i cattolici ed i socialisti le cui file all'indomani della fusione tra il Reich e l'Austria non mancherebbero di essere ingrossate da forti contingenti danubiani. Tutto ciò spiegherebbe le manifestazioni che hanno accompagnato le feste pangermanistiche di Vienna. L'articolista ritiene che la situazione che ne risulta allarmi a buon diritto i partigiani della pace, poichè l'Austria equivarrebbe ad un ritorno offensivo della dominazione germanica contro i popoli slavi dell'Europa centrale ed orientale redenti dalla vittoria comune degli alleati.

Checchè si dica o si faccia a dispetto dell'abilità e della prudenza con cui i tedeschi tale minaccia preoccuperebbe tanti popoli che il conflitto finirebbe a un certo punto per scoppiare.

Il saluto di Kellogg a Briand

PARIGI, 30

Prima d'imbarcarsi sull'incrociatore *Detroit* il Segretario di Stato, Kellogg, ha inviato a Briand il seguente telegramma:

«Io non posso lasciare la Francia senza esprimere una volta ancora a V. E. quanto sono stato sensibile a tutte le attenzioni ch'Ella ha avuto per a mia signora e per me allo scopo di rendere così gradevole il nostro soggiorno in Francia. Sono certo che l'opera compiuta segnerà una nuova èra per le relazioni internazionali. La mia collaborazione con V. E. resterà sempre uno dei ricordi più cari della mia carriera ufficiale».

Domenica Briand partirà per Ginevra ove arriverà alle ore 20.35.

Sarcastici commenti russi

BERLINO, 30

Telegrafano da Mosca che la notizia della firma del patto Kellogg viene riprodotta dalla stampa sovietica senza un solo segno di soddisfazione. In generale la stampa considera il 27 agosto come l'inizio di una nuova lotta diplomatica per la conclusione di alleanze militari, di quelle alleanze militari che prima del 1914 tennero diviso il mondo in due campi.

Le *Izvestia* osservano in tono sarcastico che l'invito alla Russia è stato mandato contro la volontà di alcuni dei principali firmatari.

A Mosca si crede che l'invito significhi per i soviet una grande vittoria diplomatica, perchè essi possono ora dire: «Noi siamo stati riconosciuti come uno Stato che deve venire interpellato nella questione della pace mondiale. Ora, noi possiamo respingere il patto perchè esso costituisce una truffa. Nonostante il patto, l'Inghilterra e l'America rimangono due giganti nemici, intorno ai quali si formano due enormi gruppi di alleanze».

Le *Izvesstia* salutano con gioia il fatto che l'America ha vibrato un colpo all'Inghilterra proponendo all'Egitto di stipulare un trattato di arbitrato. La *Pravda* dice che la Germania è ora la sola amica dell'America in Europa; la Francia vede questo e spera che l'America accordi al Governo tedesco un grande prestito per pagare le riparazioni in una sola volta.

La Turchia invitata a firmare

ANGORA, 30

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia Grow ha consegnato al Ministro degli affari esteri una copia del testo del patto Kellogg e nello stesso tempo ha invitato la Turchia a nome del suo Governo ad aderire al patto stesso. Il Ministro degli Affari Esteri non ha ancora dato alcuna risposta alla richiesta rivoltagli.

La Grecia aderisce al patto

ATENE, 30

Nei circoli ufficiosi si afferma che in seguito all'invito rivolto alla Grecia da parte degli Stati Uniti di aderire al patto Kellog, il Governo greco risponderà dichiarando di aderire al patto e di firmarlo dopo averne ricevuto autorizzazione dalla Camera.

Ripresa politica a Roma

Gran Consiglio e Direttorio del Partito

ROMA, 30

Sui lavori della prossima sessione del Gran Consiglio Fascista, il «Giornale d'Italia» dice che dopo avere ascoltata la relazione dell'on. Turati sull'attività del Partito, la suprema assise del regime prenderà in esame e risolverà tutta una serie di problemi economici sindacali che già nel Paese il Partito viene affrontando e risolvendo contemporaneamente alle situazioni locali. Sarà pure esaminato con ogni probabilità il tema della preparazione elettorale secondo le nuove leggi fasciste.

Il giornale aggiunge che il Duce farà con ogni probabilità una relazione sulla politica estera e sulla politica interna svolta dal Governo in questo ultimo periodo. Saranno specialmente e ampiamente illustrati i problemi economici e finanziari. I lavori del Gran Consiglio dureranno tre o quattro sedute. L'ordine del giorno dei lavori sarà quanto prima fissato in un colloquio che il Segretario del Partito avrà col Duce.

Il «Giornale d'Italia» crede infine di sapere che il Consiglio dei Ministri sarà convocato subito dopo la fine dei lavori del Gran Consiglio.

Il Segretario del Partito on. Turati ha fatto stamane ritorno a Roma reduce dal Monferrato, ove ha assistito alla fase conclusiva delle importanti manovre militari. Egli assieme al Presidente dell'O. N. Balilla on. Ricci, si recherà a presenziare all'inaugurazione del grande convegno ginnastico al Campo Sportivo di Arezzo, che si svolgerà nei giorni 7, 8, 9 settembre e che riuscirà una imponente rassegna di forze giovanili sportive. Numerose squadre di militi, avanguardisti, premilitari, balilla e giovani italiane hanno inviato la loro adesione.

La convocazione del Direttorio

ROMA, 30

Il Direttorio Nazionale del Partito è convocato per il giorno 4 settembre alle ore 10 a Palazzo Vidoni. Il Direttorio ascolterà una minuta relazione del Segretario del Partito sulla situazione del Partito stesso ovunque ottima e sull'azione svolta nel campo economico-culturale ed organizzativo.

Al Comitato del grano

ROMA, 30

Il «Giornale d'Italia» apprende che nel pomeriggio di lunedì 3 settembre si riunirà a Palazzo Chigi il Comitato permanente del Grano. Alla riunione interverrà il Capo del Governo per insediare il nuovo vice presidente del Comitato on. Martelli, Ministro della Economia Nazionale.

Il giornale rileva che sebbene non si conosca ancora l'ordine del giorno dei lavori che il Ministro presenterà al Capo del Governo, la prossima sessione del Comitato permanente del grano sarà di una notevole importanza.

Il Ministro Martelli, nella sua qualità di vice presidente comunicherà gli ultimi accertamenti statistici del mercato granario e il programma dell'attività per la prossima campagna granaria 1928-29. Il Comitato esaminerà anche i programmi dell'Istituto Sperimentale e delle Commissioni provinciali di propaganda granaria.

Mussolini "uomo leggendario,, nell'articolo di Henry Beraud

PARIGI, 30

Metà della prima pagina del «Petit Parisien» è presa stamane da un articolo di Henri Beraud su Benito Mussolini. Un trafiletto in corsivo che precede l'articolo dice fra l'altro: «Mussolini - Questo nome non ha bisogno di commenti. E' un uomo nel pieno senso della parola. E' già un uomo leggendario sia che di lui parli la devozione o l'odio». Il Beraud dopo aver ricordato la vita del Duce, ne fa il seguente ritratto:

«Viene odiato e viene adorato, lo si teme e lo si calunnia. Per definire la sua personalità coloro che lo combattono ne fanno un ritratto che assomiglia a quello di tutti gli oppressori. Ma non vi è un solo uomo che non abbia almeno una volta pronunciato il suo nome. E' colui che ha i giorni più minacciati, ma entra vivo nella leggenda. Da lontano la satira si scaglia su di lui senza pietà, ma nel suo paese viene chiamato l'uomo della resurrezione e viene detto che «egli ha il viso dei condottieri e gli occhi dei santi italiani».

«E non sono soltanto dei pretoriani fanatici che parlano in tal modo. In realtà infatti non vi è un uomo più profondamente italiano di Benito, il rude romagnolo. Il popolo della penisola si specchia con tenerezza in questo plebeo docile al genio della sua razza, in questo figlio di operai che porta sui suoi tratti la traccia di tutti i climi storici della sua patria. E' un prodotto vivace della terra eletta delle fazioni, delle società segrete, dei predicatori fanatici, dei cospiratori implacabili. In Benito Mussolini vi è del Silla, del Colleoni, del Savonarola, del Masaniello, del Garibaldi. Vi è anche dello Spartaco.

«Gli capita qualche volta di sentire in sè stesso svegliarsi il rancore orglioso del povero. Una sera durante un pranzo di gala, una bella signora che stava bevendo del vino di Neuchatel, ha esclamato con aria di sorpresa: «Vi sono dunque delle vigne in Svizzera?». «Le ho coltivate io, signora, — ha risposto rudemente il Duce — e posso assicurarvi che per dar a questo vino il fuoco che tanto vi piace, ho dovuto lavorare faticosamente!». Questa fierezza d'essere stato povero, questo orgoglio del suo duro passato, è, può dirsi, la caratteristica più commovente della sua natura. Alcuni dicono che sia orgoglioso e sospettoso. Credo che la verità sia diversa.

«Troppo italiano per perdere il controllo su sè stesso, anche nei momenti dei grandi trionfi egli dice volentieri: «Veglio su me stesso specialmente quando il vento mutevole gonfia le vele della mia fortuna» Può darsi che egli si annoi, può darsi che l'inazione pesi sul suo cuore avventuroso. Chi sa? Il suo gabinetto di lavoro viene paragonato alla gabbia di un leone. In questo paragone vi è del vero. Se la belva si è addomesticata, pensa ancora alla giungla. In certi momenti si direbbe che getti sulle sbarre dorate della sua gabbia degli sguardi pieni di nostalgia. Non può restar fermo. Lo vedo agitarsi sulla sua poltrona e respirare profondamente come se l'aria non fosse sufficiente a riempirgli i polmoni».

Questo articolo sarà seguito domani da un altro dello stesso Beraud, pure su Mussolini.

Ingenuo omaggio a Zogu di alcune popolane entusiaste

TIRANA, 30

La grande dimostrazione popolare che ha percorso ieri le vie di Tirana acclamando a Zogu Re e in testa alla quale in alcune automobili, si trovavano ottanta donne e venti fanciulle vestite dei costumi tradizionali e rappresentanti tutte le regioni dell'Albania, dopo aver acclamato, davanti all'albergo dove risiede, al ministro degli Esteri, si è portata alla residenza di Ahmed Zogu che ha ricevuto la caratteristica rappresentanza di tutto il paese.

Pallido e commosso, il Presidente e futuro Sovrano, mentre oltre ai cancelli il popolo acclamava, si è avvicinato alle donne. Dalle mani alcune fanciulle hanno levato allora un nuovo omaggio, un grande fascio di fiori accompagnato da un ingenuo messaggio che diceva: «Accetta, o Zogu, Re degli Albanesi, con la corona anche i fiori dei tuoi sudditi».

Oltre il recinto la folla grida e acclama con quella selvaggia fierezza che la caratterizza. Il Presidente riceve l'omaggio e si ritira. Allora la musica intona l'inno di Zogu e tutta la folla si irrigidisce in posizione di saluto. Non un rumore interrompe la triste e religiosa cadenza dell'inno. Quando questo è finito un aeroplano volteggia sul palazzo presidenziale, ma le grida della folla soverchiano il rombo del motore. Poi il popolo corre ancora a gridare il suo entusiasmo nelle strade, nelle quali gli archi di trionfo si moltiplicano.

Una dimostrazione a Tirana al R. Ministro d'Italia

TIRANA, 30

Le grandi manifestazioni popolari che hanno avuto luogo ieri sera hanno culminato in un grande corteo che dopo aver effettuato vibranti dimostrazioni dinanzi al palazzo del Parlamento ed al palazzo del Presidente, si è recato alla sede della Legazione italiana acclamando all'Italia. Insistentemente richiamato dalla folla il R. Ministro commend. Sola si è affacciato al balcone e ad un indirizzo di saluto rivoltogli ha risposto facendo voti per il benessere e per la felicità dell'Albania ed infine ringraziando per le acclamazioni all'Italia al Re ed al Duce ha inneggiato all'Albania e ad Ahmed Zogu.

Un commento del Daily Telegraph

LONDRA, 30

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph*, rilevando il significato delle manifestazioni svoltesi in Albania a favore dell'Italia, chiarisce che il Governo italiano in nessun modo ha influenzato il Governo albanese per promuovere un cambiamento di regime. Nondimeno gli albanesi riconoscono che lo atteggiamento dell'Italia, fattasi mallevadrice della loro indipendenza, ha reso possibile anzitutto un governo stabile e quindi il cambiamento di regime. Il corrispondente conclude che le dimostrazioni dinanzi alla Legazione italiana non lasciano alcun dubbio riguardo al sentimenti del popolo albanese verso l'Italia.

Il retroscena e il contenuto del passo franco-inglese a Sofia

LONDRA, 30

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* si dice in grado di illustrare meglio il recente passo franco inglese a Sofia. Egli dice che tale passo venne compiuto su richiesta della Jugoslavia, appoggiata dalla Francia, la quale lo riteneva urgente ed i due Governo sostennero i seguenti punti: 1. che la discordia esistente in seno al Comitato macedone facilitava un'azione da parte del Governo bulgaro; 2. che astenendosi da una tale azione il Governo bulgaro si esponeva all'accusa di complicità: 3. che i banchieri ritenevano essenziale una tale azione per la concessione di un credito alla Bulgaria; 4. che la soppressione del comitato macedone è una condizione essenziale per la conclusione di un'intesa fra la Jugoslavia e la Bulgaria desiderata dalla Francia e dalla Gran Bretagna.

Le case popolari in Italia

L'intensa attività dei vari istituti

ROMA, 30

Il bollettino del lavoro e della previdenza sociale, edito dal Ministero dell'Economia Nazionale, pubblica un completo studio statistico disposto da S. E. il Ministro on. Martelli sull'attività svolta dagli istituti per le case popolari in Italia dalla loro fondazione ad oggi.

Alle numerose tavole statistiche l'ufficio premette un interessante commento in cui è tratteggiaa la genesi degli enti in parola, la loro attuale efficienza e l'influenza che essi esercitano sul mercato edilizio sopratutto per quanto concerne le abitazioni operaie. Gli istituti per case operaie previsti fin dalla legge del marzo 1903 si sono affermati in Italia assai più tardi, dopo che con la pubblicazione della legge 27-2-1928 lo Stato riconobbe la necessità di fornire alla classe lavoratrice abitazioni salubri in corrispondenza della progressiva elevazione del suo tenore di vita. Ed ancora più ebbe a svilupparsi la loro attività negli ultimi anni in cui il Governo nazionale intensificò le provvidenze a favore dei lavoratori e per di più volendo addivenire gradatamente alla abolizione del regime vincolistico, con opportune facilitazioni al credito edilizio accelerò il ritmo della ripresa delle costruzioni edilizie.

Agli enti operanti prima della guerra in numero di 33 dopo la pubblicazione del R. D. 30-11-1919 ben presto se ne aggiunsero altri 51, sicchè oggi in ogni capoluogo di Provincia e negli altri centri urbani più importanti esiste un istituto in piena efficienza e con un cospicuo patrimonio.

Tra essi meritano una particolare menzione, non solo per la mole delle costruzioni eseguite, ma anche perchè costituiscono i primi esperimenti verso cui si sono orientate numerose altre iniziative in tal campo, l'istituto per le case popolari di Roma che, costituito nel 1924, ha oggi un patrimonio edilizio pari a 350 milioni di lire. L'istituto di Genova sorto nel 1907 avente un patrimonio di 200 milioni. L'istituto di Milano costituito nel 1908 con un patrimonio di 300 milioni ed inoltre gli istituti di Bologna, Napoli, Torino, i quali sorti negli anni 1907 e 1908, hanno oggi un patrimonio edilizio di circa 50 milioni ciascuno.

Agli enti suddetti sono seguiti in ordine di tempo altri, anche di notevole importanza quali quelli di Trieste e di Venezia con oltre 70 milioni di patrimonio, e quelli di Bergamo, Firenze, Padova, Palermo con un patrimonio di venti milioni ed infine numerosi altri istituti più modesti ma tutti solidamente organizzati, i quali sotto la vigilanza del Ministero dell'Economia nazionale concorrono nelle rispettive circoscrizioni a realizzare la politica del Governo nazionale per il superamento definitivo della crisi delle abitazioni.

Le tavole statistiche comprendono, oltre all'elenco per istituti per case popolari, i dati sul numero complessivo delle abitazioni costruite ed in corso di costruzione al 31 dicembre 1927, i dati sul numero delle famiglie e degli inquilini ospitati, la densità della popolazione negli alloggi popolari, la composizione degli alloggi ed i canoni di fitto, il costo delle costruzioni ed il carico delle spese di amministrazione e di manutenzione.

In totale gli alloggi costruiti dagli istituti ammontano a 51.395 con 171.970 vani e 3000 botteghe nei quali 16.000 appartamenti con 47.000 vani sono stati costruiti entro il 1919, mentre la parte rimanente che rappresenta i due terzi del complesso patrimoniale è stata costruita dopo tale data.

La densità degli inquilini negli alloggi popolari che al 31 dicembre 1919 era di 3.08 per ogni vano di abitazione, esclusa la cucina, è scesa a 2,20 al 31 dicembre 1926 con tendenza ad un ulteriore miglioramento nelle condizioni dell'inquilinato caratterizzato dalle nuove forme di attività assistenziale e dopolavoristica assunte dagli istituti negli ultimi anni.

La pubblicazione, infine contiene numerose notizie di ordine finanziario, da cui si desume che in complesso gli istituti per case popolari hanno un patrimonio lordo di un miliardo e 667 milioni di lire, gravato da un passivo ipotecario di 567.993.652 lire.

Facendo seguito alla pubblicazione del Ministero dell'Economia sulla attività svolta dagli istituti per le case popolari, va rilevato che l'Istituto Autonomo delle case popolari di Castelfranco Veneto ha attualmente un patrimonio edilizio di 1.241.200 contro un capitale di fondazione di due milioni. Mestre un capitale di 4.740.000 contro un capitale di appena 800 mila. Padova 11.199.769 contro 4.273.116. Schio 415.720 contro 188 mila. Treviso 3.568.314 contro 200 mila. Udine 5.595.000 contro 450 mila. Venezia (Istituto Autonomo Case Popolari) 43.296.253 contro 34.449.308. Venezia (Opera Pia Principe Amedeo) 84.970 contro 75 mila. Verona (patrimonio edilizio) 993.600.

Le costruzioni eseguite al 31 dicembre 1926 sono: Castelfranco Veneto 48 appartamenti, 156 vani. Mestre 167 appartamenti, 614 vani. Costruzione dopo il 31 dicembre appartamenti 153, vani 504 Padova appartamenti 621, vani 2364; dopo il 1926 appartamenti 60, vani 242. Schio 23 appartamenti, 66 vani. Treviso 267 appartamenti, 1149 vani; dopo il 1926 appartamenti 30, vani 220. Udine 309 appartamenti, 1126 vani. Venezia (Case popolari) appartamenti 1626 vani 6132, botteghe 54; dopo il 1926 appartamenti 506, vani 1927, botteghe 9. Venezia (Opera Principe Amedeo) appartamenti 10, vani 60. Verona 28 appartamenti, 114 vani.

Il numero delle famiglio alloggiate è di 47 per Castelfranco Veneto, 162 per Mestre, 309 per Padova, 23 per Schio, 267 per Treviso, 209 per Udine, 1600 per Venezia, 28 per Verona.

Rimpatria ed è ucciso dalla madre che lo crede un ladro

PARIGI, 30

Da Madrid viene segnalato che una pietosa tragedia è avvenuta presso Vigo. Una decina di anni fa certo Emiliano Pardinas, figlio di modesti operai della provincia di Vigo, emigrò nella Repubblica Argentina dove in pochi anni diventò proprietario di grandi allevamenti. Egli pensò allora di sposarsi, ma dopo due anni di felice matrimonio la sua compagna moriva.

Sembrò che con la morte della donna sfumasse anche la fortuna del Pardinas. I cattivi raccolti, la mortalità del bestiame e qualche speculazione disgraziata lo condussero infatti in poco tempo la rovina. Durante li giorni felici egli aveva inviato ai suoi parenti notevoli somme di denaro con le quali la mamma sua aveva potuto comprare una fattoria che adesso, rimasta cedova, sfruttava con l'aiuto di vari domestici. Qualche settimana fa non avendo quasi più di che vivere il Pardinas riuscì a procurarsi un biglietto su un transatlantico e sbarcò a Vigo donde si recò a piedi al suo villaggio.

Per evitare che i suoi antichi vicini lo vedessero nello stato di miseria in cui si trovava, egli si nascoste di giorno in un piccolo bosco presso la fattoria della madre e la notte si introdusse furtivamente nella cucina per procurarsi alcuni alimenti. La mamma del disgraziato svegliata dai rumori dette l'allarmo, e preso un fucile si mise all aricerca del creduto ladro. Il disgraziato fu scorto presso la porta della cucina nel momento in cui stava per andarsene. La donna imbracciato il fucile tirò allora un colpo sul fuggiasco che cadde a terra cadavere. Accorsa presso il caduto al lume di una candela la disgraziata si accorgeva subito dopo che la vittima era il figlio che essa stessa aveva ucciso.

Ingegnoso sistema di truffe escogitato da un ragioniere

MILANO, 30

Un carioso sistema truffaldino aveva escogitato il rag. Giacomo Cornaro di Giovanni, di anni 21, abitante in piazzale Crespi, 8. Egli era stato assunto dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni come ispettore addetto alla produzione. Verso l'Istituto il Cornaro si mantenne sempre corretto; egli per altro non aveva bisogno di lavorare. Aveva ingaggiato per conto suo alcuni produttori, dai quali si era fatto dare cauzioni in danaro, promettendone la restituzione dopo due mesi, quando avrebbe avuto la certezza che i produttori avevano fatta buona prova.

Gli individui impiegati dal Cornaro fecero infatti del loro meglio per soddisfare le esigenze dello strano principale e, passati i due mesi fissati, chiesero, com'era naturale, la restituzine dello somme versate. Il ragioniere non sollevò obbiezioni, solo rilasciò in pagamento alcuni assegni, che risultarono tutti emessi a vuoto. Quindi scomparve. I truffati, i quali lamentano complessivamente un danno di circa 40.000 lire, si sono pertanto rivolti alla polizia. Dopo lunghe ricerche, il ragioniere è stato ieri scovato dagli agenti e tratto in arresto.

La morte d'un illustre barnabita

ROMA, 30

E' morto a Segni, nel convento dei Cappuccini, l'illustre Padre conte Premoli, barnabita, che era solito passare colà il periodo di villeggiatura. La sua salma è stata trasportata a Roma, dove nella chiesa di San Carlo avranno luogo solenni funerali.

L'estinto era uno storico e un letterato molto noto e apprezzato da scienziati e da letterati. Ebbe origini dalla distinta famiglia Premoli di Crema che vanta tradizioni di nobiltà risalenti al secolo XIII.

In seno all'Ordine assolse per ben venti anni il difficile compito di assistente generale. Numerosi e pregevoli i suoi scritti religiosi e storici e letterari. Ricordiamo la «Vita di Alessandro Manzoni», la «Storia contemporanea della Chiesa», la «Storia dell'Ordine dei Barnabiti» dalla fondazione ai nostri giorni.

Attendeva ultimamente a un più arduo lavoro: la «Storia universale della Chiesa», opera rimasta incompleta. Fu inoltre collaboratore dell'«Enciclopedia Italiana» e anche membro dell'Istituto storico lombardo.

La visita a Copenaghen degli storici reduci dal congresso di Oslo

COPENAGHEN, 30

Gli studiosi di vari Paesi, reduci dal VI Congresso internazionale di scienze storiche, chiusosi recentemente ad Oslo, sono stati cordialmente ricevuti dal Comitato danese per la cooperazione internazionale di studi storici, che gli aveva invitati a Copenaghen.

Sotto la guida di valenti specialisti danesi, i congressisti, tra i quali gli italiani on. Fedele, i professori De Santis, Ussani, Mieli, Bertolini hanno visitato il grandioso Museo storico nazionale danese e la magnifica Glittotech Nycarls Berg, ove si trovano inestimabili tesori delle più antiche civiltà orientali, sino a quella romana, tesori cui per larga parte ha contribuito l'Italia.

Applauditissimo ha parlato in italiano, a nome del Comitato storico internazionale, il prof. De Sanctis, che ha ringraziato il Comitato danese esaltando con nobili parole la bellezza della città ospitale e le benemerenze culturali del popolo danese. Accompagnati dai professori Pritis, presidente del Comitato danese e Mackeprang, direttore del Museo storico nazionale di Copenaghen, i congressisti hanno effettuato una gita in automobile ai castelli reali della Zelandia settentrionale. Durante il ricevimento al Castello di Frederksbourg, il professore Mackeprang ha pronunciato simpatiche parole per l'Italia e ne ha esaltata la cultura parlando in lingua italiana.

La direzione del Museo storico nazionale in Frederiksbourg ha offerto un banchetto. Alla fine l'on. Fedele, parlando in italiano, ha pronunciato un discorso in cui ha esaltato la raffinata civiltà raggiunta dal piccolo popolo danese e, nella sua qualità di rappresentante ufficiale del Governo di S. M. il Re d'Italia, ha levato il calice brindando tra l'entusiastico consenso di tutti gli intervenuti a S. M. il Re di Danimarca. I congressisti italiani sono stati ospiti del R. Ministro conte Viola.

L'ambasciatore Cerruti in congedo

MOSCA, 30

Il R. Ambasciatore d'Italia Comm. Cerrutti è partito in congedo.

I solenni funerali di Fayolle

PARIGI, 30

I funerali del Maresciallo Fayolle sono stati celebrati solennemente. Alle ore 9 la bara fu collocata su un affusto di cannone, trascinato da sei cavalli. I cordoni era tenuti dai Marescialli Foch, Petain, Lyautey, Franchet, De Speray, dal generale Gouraud, dall'Ammiraglio Violette, da un generale dell'esercito americano e da un generale dell'esercito rumeno. Seguono la famiglia, il generale Lasso, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, e quindi una delegazione italiana composta dall'Ambasciatore Conte Manzoni, dall'addetto militare colonnello Masi, e dagli antichi combattenti italiani, venuti a salutare il Maresciallo che aveva comandato truppe in Italia.

Venivano poi gli addetti militari esteri e quindi il Presidente del Consiglio Poincarè, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, tutti i Ministri del Gabinetto ed il signor Millerand ex Presidente della Repubblica, ed infine un gruppo innumerevole di generali, membri del consiglio superiore della guerra, comandanti di corpo d'armata, di divisione e di brigata, rappresentanti di tutto l'Esercito francese ed una numerosa delegazione di ufficiali in uniformi rappresentanti tutti i reggimenti comandati in passato dal Maresciallo Fayolle.

Il corteo si è mosso lentamente, tra due fitte ali di popolo, ed è giunto quindi alla spianata degli Invalidi dove erano riuniti gli effettivi della guarnigione militare di Parigi che rendevano gli onori. Il corteo è entrato nella corte d'onore degli invalidi dove la guardia repubblicana ha presentato le armi. La bara è stata tolta dall'affusto di cannone e trasportata nell'interno della cappella, dove è stata celebrata una Messa funebre. Dopo l'assoluzione la salma è stata nuovamente collocata sull'affusto di cannone dinanzi al Castello d'onore degli Invalidi. La guarnigione ha sfilato dinanzi alla salma rendendo gli onori.

Finito lo sfilamento, il feretro è stato tolto dall'affusto e condotto nella cappella degli Invalidi, dove è collocato in una tomba provvisoria.

I grandiosi propositi dell'aviazione civile americana

LONDRA, 30

La Camera di Commercio per l'aviazione di Nuova York annuncia che l'aviazione commerciale americana sta diventando economicamente indipendente e che importanti progetti sono in corso d'attuazione in modo da porre gli Stati Uniti in prima linea fra le nazioni che usano aeroplani per fini commerciali.

Saranno costruite linee aeree fra tutte le città più importanti degli Stati Uniti e l'attuale sistema di posta aerea verrà completamente modificato. Un'altra innovazione sarà quella della completa separazione fra il servizio passeggeri e il servizio postale a differenza di quanto avviene ora. Attualmente vengono percorsi 50.000 chilometri al giorno di volo da tutti gli aeroplani addetti al servizio passeggeri e merci. E la maggioranza di questi percorsi è data dagli aeroplani postali i quali hanno 37 itinerari differenti da percorrere giornalmente. Attuando i progetti in corso si calcola che il costo del viaggio fra Chicago e San Francisco sarà di circa 40 sterline con un risparmio di tempo di due giorni.

Benchè l'anno scorso siano stati costruiti già duemila apparecchi per sopperire ai bisogni del servizio, così come verrà ora organizzato fra poco, il Dipartimento del Commercio ritiene che per il corrente anno bisognerà fabbricare 500 apparecchi al mese dalle 50 ditte costruttrici che vi sono negli Stati Uniti. Frattanto le Compagnie ferroviarie invece di dichiarare la guerra al nuovo più veloce mezzo di comunicazione stanno facendo accordi per servizi cumulativi...

Pietoso dramma d'un emigrante spagnolo

PARIGI, 30

Il «Journal» ha da Madrid che una diecina di anni fa un certo Emiliano Pardinas figlio di un modesto coltivatore della provincia di Lugo, emigrava nella Repubblica Argentina, dove lavorando attivamente riuscì a crearsi una considerevole posizione economica. Successivamente però per un cumulo di circostanze, egli cadde nella più completa miseria e decise di rimpatriare. Sbarcato a Vigo si recò a piedi al suo paese nativo, ove la madre, con le somme che egli le aveva inviato precedentemente dall'America, aveva acquistato una fattoria. — Giunto al paese per non provare l'umiliazione di dover conoscere il suo stato di miseria il Pardinas si nascose di giorno in un piccolo bosco vicino alla fattoria e per varie notti si introdusse nella cucina per nutrirsi con i resti dei cibi.

La vedova Pardinas si accorse però subito dei furti notturni e mise in guardia il suo personale. L'altra notte essa stessa si nascose dietro un albero armata di fucile ed il disgraziato mentre stava per entrare nella cucina, proprio sulla soglia, ricevette una scarica in pieno petto che lo freddava all'istante. Alla luce di una lanterna la vedova ebbe l'atroce dolore di constatare che l'ucciso era il proprio figlio.

Due nuovi tentativi di attraversare la Manica

BOULOGNE SUR MER, 30

Due nuotatori ed una nuotatrice hanno iniziato questa notte il tentativo di traversata della Manica.

Alle 18.50 ieri sera la tedesca Anny Wynnel scortata dal battello da pesca Tourlouron del porto di Boulogne è partita da Griz Nez. L'olandese Alessandro Barker è partito alle 20.40 accompagnato dal motoscafo Neptune. Alle ore una di questa notte l'egiziano Helmy ha iniziato il suo tentativo. Egli era scortato dal rimorchiatore Lamorinie di Boulogne. I suoi trainers sono Bourgess noto campione di nuoto e veterano della traversata della Manica e Pouille ex campione francese.

I danni del ciclone ad Haiti

NEW YORK, 30

Il Presidente della Repubblica di Haiti ha pubblicato un resoconto dei danni subiti in seguito al recente ciclone. Piu di 100 mila persone sono ridotte alla miseria nelle regioni devastate in seguito alla completa distruzione del raccolto e alla morte del bestiame causata dalla sopravvenuta inondazione. Si crede che la regione non sarà in grado di dar nuovi prodotti prima di tre o sei mesi.

Gli artisti di varietà si oppongono all'entrata in arte di Miss Savidge

LONDRA, 30

Sarebbe convenuto a tutti quanti che il famoso caso Savidge cadesse nell'oblio, ma la ragazza londinese che, scoperta in tenero colloquio con l'attempato economista Sir Leo Money una notte in Hyde Park suscitò infiniti vespai, inclusa una inchiesta sui metodi della polizia metropolitana, sembra riluttante a rientrare in quell'ombra che certamente tornerebbe gradita al suo ex-amatore settantenne, che la portava in giro al lume della luna. I giornali infatti continuano ad occuparsi di lei in seguito alla prospettiva che Miss Savidge ottenga scritture in teatri di varietà. Varie offerte le sarebbero già state fatte ed avrebbero avuto promettenti accoglienze, quantunque la madre della signorina faccia sapere che la sua piccola Irene preferirebbe salire le scene del teatro drammatico in veste di attrice in regola anzichè mostrarsi alla ribalta del teatro di varietà, che evidentemente la preziosa donzella considera un po' inferiore alla fama di cui il nome suo è circondato. Che Miss Savidge avesse sempre avuto una certa stoffa da attrice più o meno amorosa, era già lecito presumere. Ma il teatro di varietà, dal canto suo, si affretta a giudicarla ufficialmente inferiore persino alla propria inferiorità a petto del teatro drammatico.

Il Consiglio direttivo della Federazione degli artisti di varietà, riunitosi oggi, votava un ordine del giorno il quale in sostanza avverte che Miss Savidge sarebbe un intollerabile intrusa nell'ambiente in cui vorrebbe insinuarsi. Non basta avere suscitato baccano sui giornali, per una seduta notturna con un'economista d'età critica, per procurarsi il viatico nelle scene dei Music-halls. Insomma, gli artisti di varietà non gradiscono la compagnia della compagna vespertina di Sir Leo Money e cercano di chiuderle il varco. Per fortuna, essa possiede due genitori così esemplari che la loro beatitudine per le offerte teatrali capitate alla brillante figliuola, è indescrivibile. Essi nel loro salottino piccolo borghese, condannato fino all'anno scorso ad una regolare oscurità suburbana, ricevono ancora una volta i *reporters* e si mostrano orgogliosi della resistente nomea goduta dalla loro bionda primogenita. Questa per adesso, in attesa dei lumi della ribalta, continua nel suo vecchio impiego di ispettrice di valvole radiotelefoniche.

Il cadavere del diplomatico annegato ripescato a Varnemünde

VARNEMUNDE, 30

Alcuni pescatori hanno ritrovato il cadavere del sig. Ignazio Lago, addetto alla legazione di Columbia a Roma. Il sig. Lago che come è noto morì annegato mentre faceva un bagno il 23 agosto stava compiendo un viaggio intorno al mondo.

Uccide la cognata che le rende impossibile la vita

BERLINO, 30

Si fa oggi la luce su di un grave fatto di sangue, avvenuto domenica scorsa in uno dei quartieri più popolosi di Berlino. Nel pomeriggio di domenica, nell'abitazione del macellaio Heiduck annessa alla macelleria, era stata assassinata a colpi di accetta alla testa mentre stava scrivendo ad un tavolino, la sorella del macellaio stesso, Marta Birkner, domiciliata in provincia ed ospite da alcuni giorni del fratello. Al momento del delitto il macellaio era fuori di casa ed in casa non si trovavano che l'uccisa e la di lei cognata, Cristina, moglie del macellaio, che dormiva. Svegliata dall'abbaiare del cane, quest'ultima si era alzata da letto, ed uscendo nel corridoio aveva intravvisto la figura di un uomo armato di accetta uscire dalla stanza della cognata e dileguarsi dalla porta del negozio, che era stata infatti trovata aperta. La Cristina, entrata nella stanza, aveva trovato la cognata col cranio fracassato.

Il racconto non convinse la polizia perchè nessuno aveva visto entrare od uscire l'individuo misterioso in un momento in cui la strada era frequentatissima. La donna è stata sottoposta a stringenti interrogatori, durante i quali ha lungamente mantenuto la sua versione. Ma alla fine, dopo 60 ore di interrogatori, ha finito per confessare di essere stata lei a sopprimere la cognata. Dichiarò di essersi decisa al delitto perchè la cognata era d'accordo col marito per renderle la vita impossibile. Il macellaio Heiduck aveva già avuto prima di lei altre tre mogli e di tutte tre, dopo aver consumata la dote, si era liberato coll'aiuto della sorella, rendendo impossibile la convivenza in casa e costringendole così al divorzio. Ora, dopo avere consumato anche la dote della quarta moglie, il macellaio aveva cominciato, insieme con la sorella, la stessa manovra. Disperata, la Heiduck, dopo un ultimo alterco con la cognata, si era decisa a sopprimerla. Approfittando di un momento in cui essa scriveva, munita di una accetta della macelleria del marito, era entrata silenziosamente nella stanza e l'aveva colpita.

Naufragio d'un aeroplano passeggeri

VANCOUVER, 30 (Columbia Britannica)

Rottami che sono stati gettati sulla costa dello Stato di Washington danno la certezza che l'aeroplano che compiva il servizio lungo la costa del Pacifico e che era scomparso il 25 ultimo scorso si è perduto in mare corpo e beni. A bordo dello apparecchio si trovavano sei persone tra le quali Mc Callumm Scott ex Deputato laburista della Camera dei Comuni britannico.

Uccide lo schiaffeggiatore del fratello mutilato

NAPOLI, [illegible]

Nel comune di Torre Annunz[illegible] giorni or sono per gelosia di [illegible] venivano a lite i pastai Vincenzo M[illegible]naco e Ignazio Toiola. Quest'u[illegible] mutilato di un braccio, fu schiaffeggiato dall'avversario. Stamane il Mo[illegible]naco si presentava nel pastificio dove il Toiola lavorava ed ha chiesto un colloquio al fratello del mutilato, a[illegible] Domenico. Costui però, intuendo i propositi delittuosi del Monaco, appena [illegible] ha scorto, gli ha sparato contro [illegible]que colpi di rivoltella, uccidendolo. L'ucciso aveva indosso una pistola [illegible]rica a nove colpi. L'assassino è [illegible]tante e ricercato.

La quarta riunione motonautica internazionale di Como

MILANO, [illegible]

La IV.a Riunione Motonautica Internazionale che il Gruppo Motonautico della Sezione di Milano della Lega Nav[illegible] organizza sotto l'auspicio dell'on. Podestà di Como, avrà luogo quest'anno [illegible] primo bacino lariano sul consueto circuito Villa Olmo, S. Giorgio, Funicolare, Grotto Gino, Villa Dozio, Villa Olmo della lunghezza di Km. 5 per giro.

Il traguardo e il quadro di segnalazione verrà istituito a Villa Olmo, ove [illegible] saranno costruite apposite tribune per il pubblico, dalle quali sarà possibile a[illegible]stere a tute le fasi delle emozionanti [illegible]re, che culmineranno con la disputa della Coppa di S. M. il Re e del Gran Premio Motonautico d'Italia, che per la prima volta viene messo in competizione.

Saranno organizzati speciali servizi tranviari, che a mezzi di speciali [illegible]scafi, onde facilitare l'afflusso del pubblico ai recinti riservati di Villa Olmo.

Il programma della manifestazione [illegible] si svolgerà dal 25 al 30 Settembre, [illegible]prende quest'anno una particolare attrattiva rappresentata dalla Finale della [illegible] Giornata Nazionale del Fuori bordo, [illegible] quale prenderanno parte tutti i vincitori delle eliminatorie locali, che hanno [illegible]to luogo durante il mese di Agosto [illegible] tutti i più importanti centri marittimi, lacuali e fluviali d'Italia. Come pure [illegible]na crociera di «racers», «cruisers» [illegible] «fuori bordo» concorrenti alla Riunione sarà, organizzata da Como al Centro [illegible]go, ove particolari e calde accoglienze [illegible] preparano agli sportivi motonautici [illegible] parte dei Podestà di Bellagio e Cadenabbia, che hanno altresì voluto offrire Coppe e Medaglie per i migliori classificati.

L'assicurata partecipazione francese, inglese e tedesca nelle categorie [illegible] e cruisers conferità alla Riunione [illegible] speciale carattere di internazionalità, mentre che le numerose iscrizioni [illegible]nali finora pervenute danno la certezza del successo del grande raduno motonautico lariano.

Le iscrizioni a tassa semplice saranno chiuse il 10 Settembre e quelle a tassa doppia il 15 Settembre.

Logica del drago

Si, dalla più tenera infanzia, San Giorgio sapeva di dover uccidere il drago. Quanto al drago, egli non ignorava che il suo incontro col Santo gli sarebbe stato fatale. Se ciò non fosse, rimarrebbe incomprensibile la facilità con cui San Giorgio liberò Silena d'un mostro con cui s'eran misurati i più arditi campioni e dinanzi al quale — se si ha da credere ai cronisti — uno stormo di più che duemila guerrieri s'era dato alla fuga. D'altra parte è ragione di non minore stupore la buona grazia con cui il drago si adattò a finire una carriera priva di inconvenienti e ricca di comodi sotto i colpi d'un cavaliere imberbe. Vien fatto di riflettere che questa reciprocità di determinazioni — per la quale si è obbligati a pensare a San Giorgio sol che ci attraversi la mente la immagine del drago sol che San Giorgio penetri per un momento nel giro dei nostri pensieri — rientri in qualche modo nell'armonia prestabilita di Leibnitz. Queste cose vengono accomodate fuori dell'orbita umana e assai prima che succedano.

Certo San Giorgio doveva avere una certa vocazione a uccidere draghi, a purgare la terra dai mostri che la infestano: la grazia leggiadra con cui egli compì la prima e, ahimè! ultima delle sue imprese lo dimostra. C'è in lui quella raffinatissima scienza del gesto essenziale, selezionato che Sergio Diaghileff seppe — a un momento dato — comunicare ai suoi ballerini. L'uccisione del drago potrebbe, infatti essere un baletto russo con musiche di Stravinschi, se non fosse un simbolo.

La vocazione di San Giorgio non è nuova: da Ercole a Teseo e al suo amico Piritoo — per non dir che dei più illustri — noi possiamo ritrovarla in molti eroi dell'antichità classica. Se dopo l'uccisione del drago le imprese del Santo si arrestano, non è per mancanza di iniziativa da parte del Santo stesso, nè per il fatto che la sua carriera sia finita prematuramente tra prodigi degni di nota e scrupolosamente riportati da Jacopo da Varagine; la vera ragione dell'unicità di questa bella impresa eroica va ricercata nel fatto che al tempo di San Giorgio la terra era già deserta di mostri. Il drago di Silena era l'ultimo avanzo di una mitologia moribonda. E' possibile anzi che egli fosse stanco di vivere in margine a un'epoca che non era più la sua e di perpetuare uno stato di cose ormai passato. Egli doveva sentire che intorno al suo immenso corpo squamoso il tempo s'era fermato come un fanciullo incantato dinanzi a uno spettacolo singolare. Gettava ancora fumo e fiamme dalle nari e dalla bocca, divincolava la coda immensa quasi a sbarazzare l'orizzonte del mito in cui viveva dalle piccole e ridicole costruzioni degli effimeri, ma senza convinzione. Se gli abitanti di Silena fossero stati meno impavidi, intimendolo un poco e tagliandoli i viveri sarebbero riusciti quasi certamente in breve a mettergli il guinzaglio e la museruola. Egli era maturo per diventare vegetariano e per essere mostrato, dietro i ferri d'una gabbia grandissima, ai curiosi, e agli stranieri.

Il Santo non vide tutto ciò. Quella di non vedere è qualità peculiare dei santi: per essere santo, ci vuole una buona dose di cecità. I santi io me li immagino con i paraocchi, come i cavalli delle vetture di piazza e come i fanatici: possono guardare e vedere solo dinanzi a loro, perchè la via della santità è una via diritta. Nel breve spazio tra i due paraocchi di San Giorgio c'era posto per il drago e per null'altro. Ma in quel piccolo spazio, esso, il drago, appariva immenso, il vero drago, quello della sua vocazione d'uccisore di draghi.

*

San Giorgio io me lo figuro anche bambino: è seduto sull'erba di un prato; ha una piccola spada con la quale taglia la testa a tutte le lucertole che gli capitano a tiro. Questa crudeltà infantile non contraddice alla santità futura del fanciullo che sarà cavaliere e uccisore di draghi. E' anzi una prova della ingenuità, della primitiva purezza del suo animo. Sotto il grande cielo scavato in una massa compatta d'azzurro, quel bimbo che uccide lucertole è il simbolo di tutti i santi che incisero profondamente la buona carne della natura infetta di miti pagani per purificarla. Ma il piccolo Giorgio vuole una lotta più grande e gira gli occhi intorno a sè: prima in alto, quasi attenda qualche cosa dal cielo: ma il vasto azzurro è deserto. Si direbbe che questa assenza d'ogni vita sia una condizione di esistenza per il grande monolito azzurro: un colpo d'ala lo incrinerebbe, due lo farebbero cadere in frantumi. Giorgio abbassa gli occhi alla terra: lì presso è una siepe nella quale qualche cosa si muove. Il bimbo s'avvicina cauto, col cuore che gli batte in gola. C'è un animale bizzarro; è verde come le foglie tra cui si nasconde, ma se passa da un rametto all'altro, contro lo sfondo del cielo, si fa azzurro e ora che è disceso sino a terra è bruno come quella. Il bimbo si scaglia brandendo la piccola spada. La bestiola ingigantisce ai suoi occhi, spalanca la bocca scagliando innanzi la lingua lunghissima gira i grossi bulbi degli occhi e, col muso proteso contro il nemico, soffia violento. Il bimbo ha paura e arretra: ma poi s'avventa di nuovo. Quell'animale che muta colore è la sua preda, è la bestia favolosa ch'egli sogna: è fatta di cielo, d'erba, di terra; racchiude ed esprime in sè gli elementi: è, volta a volta, rossa come il fuoco, azzurra come l'aria, trasparente e incolore come l'acqua, cupo come la terra: è un gioco d'illusioni mimetiche variamente colorato contro il quale s'accanisce con la piccola spada il piccolo cavaliere, nel paesaggio incantato.

*

Col drago le cose andarono diversamente che col camaleonte. Il mostro fu puntuale all'appuntamento. Uscì dall'acqua con un grande ribollir di spuma intorno, poi stette immoto dinanzi al Santo, battendo con la coda la sabbia intrisa d'acqua marina. La giovane Sabra, destinata in olocausto al mostro, piangeva legata a uno scoglio e supplicava il cavaliere: «O nobilissimo giovane, che se' tutto gentile, io ti prego che tu tosto debbi partire». Allora San Giorgio pose la lancia in resta: ma la voce del drago, inattesa e bonaria, trattenne lo slancio ch'egli stava per comunicare al suo cavallo:

— Attendi ancora un poco, amico mio. — diceva il drago. — I patti tra noi sono chiari e non c'è inganno possibile: tu sai che devi uccidermi, io so che tu mi ucciderai. Ciò è fissato da tempo e senza possibilità d'appello. Nulla può mutare il nostro compito reciproco; abbiamo dunque tutto il tempo di chiacchierare. Tu me lo devi: ti ho atteso tanto! Io non vorrei, per la stima che ho di te, che tu serbassi, dopo averlo ucciso, un falso concetto di questo povero drago che a qualche cosa avrà pur servito, poichè varrà a darti la gloria. Tuttochè drago, alla mia fama ci tengo. Prega la giovane Sabra di tacere, assicurarla che non le sarà torto un capello e ascoltami. Io voglio sapere da te perchè vuoi uccidermi. Non già per cibatri del mio fegato e divenire negromante e indovino, secondo la volgare credenza avvalorata da Filostrato. Non rispondi? Già, il parlare non è il tuo forte: tu sei uomo d'azione e il tuo ragionamento non conosce che la via dritta segnata dall'asta della tua lancia. Ma credi tu che i cittadini di Selena meritino lo sforzo — ancorchè lieve — che tu farai per uccidermi? E credi che te ne saranno grati? Fermiamoci a questa seconda domanda, alla quale io credo di poter rispondere negativamente. In fondo quei di Silèna vogliono bene al loro drago: esso è per loro un motivo d'orgoglio. Quale altra città può vantarsi d'avere — in un'epoca come questa — un drago vero, un drago come me? Domattina i cittadini di Silena si sveglieranno senza drago, col senso di una liberazione. La vita sembrerà loro più nuova, più fresca e lucida, tutta da godere, anzi da sottrarre al godimento del vicino, del fratello, per quella legge umana che fa parere più grande una gioia quand'è strappata a un proprio simile. Ma poi, quando l'ebbrezza del primo momento sarà passata, essi sentiranno che qualche cosa mancherà alla loro giornata: la necessità di quel tributo cruento ch'io imponevo loro ogni giorno e che metteva in tutta la loro vita un senso di pericolo imminente dal quale ogni piacere era reso più acuto, più forte, come se dovesse essere l'ultimo piacere goduto. Tutta questa gente dovrà rifarsi, ora, una nuova vita, cercare una nuova ragione al suo esistere d'ogni momento: io, invece, bastavo per tutti, solo. Ma questo non conta: non è mia intenzione dimostrarti come nell'armonia universale anche il drago abbia la sua ragione di essere. Tu potresti credere ch'io lo faccia per ottenere grazia da te, e ci tengo invece a dirti che se anche tu potessi — che non puoi — risparmiarmi, io non lo vorrei. Sono stanco di vivere; sento che il mio enorme profilo di mostro s'incide sullo sfondo d'altre età; io sono stato creato con la sfinge e il liocorno, con la chimera e le arpie, col grifone e il basilisco: di me, in quest'epoca, non esiste che l'insaziabile fame che mi obbligava a spopolare Silena. Ma sono stanco, alla fine, di cibarmi di gagliofﬁ e di trecche. Anche un drago può soffrire di nausee, e gli Dèi sanno se io abbia lottato col mio stomaco per fargli acettare per cibo quotidiano gli esemplari d'una umanità carica di delitti. Credi tu che questa umanità meriti qualche cosa di meglio di un drago? Io posso affermarti che in tanti secoli di vita non ho mangiato un sol uomo veramente onesto, una sola donna veramente pura. Le ho, ora, qui dinanzi a me tutte le mie vittime, con gli occhi sbarrati nel terrore e non ho alcun rimorso. Prima di tutto perchè anche il drago, sin che vive, deve mangiare, e poi perchè nessuna di esse era degna di una sorte migliore

Così parlò il drago, poi tacque e San Giorgio comprese ch'esso aveva finito. Solo questo comprese, e che era venuto il momento di agire. Preso la cintura di Sabra e l'avvolse attorno al collo del mostro, poi, ponendone un capo nella mano della donzella, disse:

— Avviati ed esso ti seguirà. Con un capello le vergini si traggon dietro il drago: è scritto.

Il drago sentì e per non far torto alla fanciulla, si mosse. Così, Sabra innanzi, il drago in mezzo, il cavaliere in coda, lo strano corteo si mosse, lungo la spiaggia, verso la città. Il mostro si trascinava a fatica, lasciando nella sabbia molle un solco profondo che l'onda s'affrettava a colmare.

*

E a misura che i tre s'avvicinavano all'abitato, il mostro si faceva più piccolo: usciva dalla leggenda e dal passato per entrare nella realtà e nel presente. In mezzo alla piazza, esso apparve alla folla stipata, non più grande di una foca: fu un animale comune, non molto dissimile da quelli che figurano nei vecchi libri di zoologia «drao viridis Linn».

Allora San Giorgio, con solo colpo di spada, gli tagliò la testa.

Nella folla qualcuno disse: — Ha ucciso il drago. Ha ucciso il nostro bel drago!

Cesare Giardini

Iddio li fa e poi li raggruppa

Chi ha detto o scritto che la gente sta diventando misantropa? Un bel tono costui! Ma, se dovunque il guardo giri, è un fiorire di società e di clubs, delle più strane società e dei clubs più bizzarri?! Così misantropa sta diventando la gente che tutti i motivi trova buoni per fondare una lega, un circolo, una società. Si ama la buona tavola? Viva, allora, la società della forchetta! Non si vuol saperne di prender moglie? Ed eccovi all'«Ordine amalgamato dei celibi irreducibili». Il frastuono cittadino da ai nervi? Perchè indugiare a metter su una società pro soppressione dei rumori, per lo meno di quelli non necessari o non indispensabili al progresso umano?

Ah i clubs! Sono una delle caratteristiche del nostro tempo, una delle tante manie dei nostri contemporanei. Ma, a dir vero, l'idea non è nuova. E' vecchia, se non vecchissima. E' italiana. Nei secoli XVI, XVII e XVIII, nel nostro paese, c'era tutta una fioritura d'associazioni bizzarre, a cui davano il loro nome anche uomini di lettere e di scienza e persone d'alto rango sociale.

Il bicchiere dell'ultimo socio

L'italianissima idea del club non tardò a valicare le Alpi e a trapiantarsi nella Francia e nella Gran Bretagna. Parigi s'ebbe così il «club dei credenzoni». La sede di esso era in una botteguccia al Ponte Nuovo. I soci si obbligavano a riferire con la più grande serietà ogni più ridicola o inverosimile voce che fosse messa in circolazione. Sulla porta della botteguccia, in alto, si vedeva una grossa faccia in gesso con tanto di bocca aperta e orecchie enormi. Il sigillo del club portava in rilievo una mosca con questo motto: «Ingoia!» e questa frase: «Che cosa c'è di nuovo?».

Giorgio Brummel, in Inghilterra, fondò il Club dei belli, e un altro ameno spirito dette vita al circolo delle facce brutte. Gl'inglesi ebbero anche il club dell'ultimo Uomo. Ce ne dice qualche cosa Addison. I soci che morivano non erano sostituiti. Una bottiglia di Porto con un bicchiere stava sempre sulla tavola, intorno alla quale i membri del club si riunivano periodicamente. Ma l'articolo non fu rispettato. Ridotto il club a due soli soci, costoro vuotarono la bottiglia e, tracannando l'ultimo bicchiere, dichiararono sciolta la loro società.

Nei tempi andati ci fu anche il club degli scellerati, dove giovanotti di buona famiglia escogitavano i peggiori tiri al prossimo. Ma il club più eccentrico del passato fu forse quello dei... trascurati (così detti per eufenismo). Era fatto obbligo ai soci di fumare, prender tabacco, ecc., non servirsi del cucchiaio o della forchetta, avere in orrore il parrucchiere e, sopratutto, la lavandaia. Il contravventore a tali disposizioni era condannato a prendere un bagno. Le sedute si tenevano nella bottega d'un cenciaiuolo, sotto la presidenza onoraria del compagno di S. Antonio l'eremita e sotto gli occhi vigili di Diogene, Antistene e Giobbe.

Avete avuto l'appendicite?

Ma, dicevamo, i clubs sono una delle tante manie del nostro tempo. I maniaci del club si trovano sopratutto in America. Nel paese dei dollari, basta che un certo numero di persone s'accorgano d'avere uno stesso difetto o virtù per fondare tanto di club. Così abbiamo il club dei pigri, degli zoppi, dei muti, dei ciechi, dei dispeptici, dei giganti, dei nani e così via.

Ma, in America, si fa ancora di più. Ed ecco i clubs platonici, allo scopo di stimolare l'amicizia tra i due sessi; i clubs matrimoniali, per rendere meno spinosa la strada che conduce al fatidico sì; i clubs pro divorzio per aiutare i disgraziati coniugi a sciogliersi dalle pesanti catene. C'è, poi, a New York, il «club del fagiolo nero». I soci non superano i 40, sono scapoli e pagano una tassa d'ingresso di 100 dollari. Una volta all'anno, si riuniscono in cordialissima agape, e allora si fa circolare una scatola contenente 40 fagiuoli: 39 bianchi e uno nero. Il socio, a cui tocca il fagiuolo nero, deve impegnarsi di contrarre matrimonio prima della fine dell'anno. Il malcapitato, però, può consolarsi, pensando che le spese nuziali saranno tutte a carico del club. Ancora a New York esiste l'«Appendicite club». Chiunque può diventare socio purchè presenti all'ufficio di presidenza un'ampolla contenente... l'organo diventato inutile.

Dopo New York, Parigi può vantare un gran numero di società amene. Eccovi, per esempio, il «circolo dei bugiardi» Per esservi ammessi, occorre saperne sballare di ben grosse. E, ammessi che si sia, si acquista «il diritto di mentire in ogni luogo senza portar danno ad altri che alla verità.»

Un altro originale club parigino è il «Bautan club», i cui soci si propongono e s'impegnano di regalare all'umanità galli che cantino con le più vibranti e distese note della loro scala musicale. Periodicamente si riunisce, a bella posta, una giuria la quale ha il delicato incarico di contare il numero dei «chicchirichi» che i galli dei soci si degnano di levare al cielo per conferire in ultimo il meritato premio al padrone del gallo più loquace.

"Se non son matti, non ce li volemo,,

Molti clubs bizzarri vivono e prosperano in Inghilterra, come, per esempio, quello degli uomini che non dormono, il quale indice di tanto in tanto delle splendide gare d'insonnia. All'ultima tenutasi nei mesi scorsi presero parte 12 concorrenti: s'aggiudicò il vistoso premio un marinaio ch'ebbe la forza di restare 7 giorni e 7 notti senza chiudere occhio.

Nel Brasile è fioritissima l'«Associazione dei vedovi per la quarta volta». E in un capoluogo di provincia dell'Italia meridionale è sempre in piedi il «club dei babbei».

La mania clubistica ha preso anche le donne. Caratteristica la società newyorkese «Sigma e Gamma». La neofita che domandi d'esservi ammessa viene denudata bendata e imbavagliata. In tale condizione la s'invita a stendere la mano in una catinella piena di piombo fuso che viceversa non è altro che... mercurio. Poi la si avverte che verrà gettata in un profondo pozzo. Infine le si fa baciare una mano inerte e fredda come quella d'un morto, mentre le si offre da bere, in un teschio, del liquido nauseante e le viene applicato sulla schiena un pezzo di acido corrosivo che viceversa è un pezzo di... ghiaccio.

Parigi ha il «club delle superottimiste». La denominazione farebbe pensare a donne che crepino di salute e che abbiano un buon deposito in banca, però non è così. Si tratta, invece, di professioniste con tanto di laurea, e anche senza. Ma allora, direte, che c'entra l'ottimismo? C'entra benissimo. E' questione di punti di vista. L'ottimismo delle socie del club delle superottimiste è inteso nel senso della certezza ch'esse hanno d'un domani radioso per la donna che s'avvia ad essere evoluta tanto da poter stare a pari con l'uomo. Nel club sono rappresentate tutte le professioni: avvocatesse, pianiste, compositrici, maestre di danza, sarte, modiste e via via, sino alle ginecologhe e levatrici che dir si vogliano.

"Il club dei 13 suicidi,,

Tutti questi rappresentanti organizzano delle feste e dei banchetti. Si sa: la vita è allegra. Non è forse una sciocchezza farne un dramma o una tragedia?

Ma non sono certo di questo parere i soci del «club dei 13 suicidi», l'ultimo nato dei clubs bizzarri. E' venuto al mondo a Londra. L'anima di esso è C. L. Ager, famoso «steeplejack», cioè specialista per la pulizia e le riparazioni esterne delle guglie, delle torri e dei campanili. Dicono che quando lavora faccia venire i sudori freddi alla gente che lo sta a guardare, Altro fondatore del club è Harry Lorraine, acrobata cinematografico. Per essere uno dei 13 suicidi, bisogna fare o aver fatto le seguenti imprese: sfracellare deliberatamente un aeroplano contro una casa, precipitare con un automobile da un tratto di costa a picco e, mentre l'automobile cade, gettarsi a mare, attraversare in motocicletta una vetrina di negozio, ecc. Come vedete, costerà un po' caro divenire soci del club. Io ho una paura matta che i due fondatori restino soli.

Gino Veneziani

Le beghe di Ludendorff
con la propria cameriera

BERLINO, 30

Dal suo corrispondente da Monaco, la socialista «Arbeiter Zeitung» riceve il resoconto di un curioso processo svoltosi durante al Tribunale del Lavoro e nel quale sono apparsi come querelati l'ex-feldmaresciallo Ludendorff e sua moglie.

Querelante era una cameriera che fu per diciotto mesi al servizio di Ludendorff e che per consiglio dell'ex-feldmaresciallo, impegnatosi a pagare le relative spese, frequentò due corsi di cucina La spesa ammontò a 67 marchi, ma la cameriera ne sollecitò invano il saldo. Non si può dire che Ludendorff versi in cattive condizioni finanziarie, dato che la Repubblica gli ha assegnato una pensione annua di ben ventimila marchi, cioè a dire oltre novantamila lire.

L'uomo che durante la guerra comandò milioni di soldati tedeschi, ieri ha ritenuto necessario apparire di persona al dibattimento insieme alla consorte per confutare le asserzioni della cameriera, colpevole a suo giudizio, di sprechi e di modi poco gentili. L'avvocato della ricorrente, evidentemente un socialista, ne approfittò per dirne a Ludendorff di tutti i colori. Ma Ludendorff non si scompose, tanto che il Tribunale prima di pronunciare la sentenza in questo processo per 67 marchi, ha invitato l'ex-collaboratore dell'attuale Presidente della Repubblica a esibire i libri del bilancio domestico, affinchè da essi si possa ricavare la prova delle spese eccessive di cui la cameriera si rese responsabile.

Un mistero tra i cenciaioli di Parigi

PARIGI, 30

Uno strano avvenimento è accaduto l'altra notte nel sobborgo parigino di Puteaux. In un luogo deserto, su un lungo Senna, ove sorgono soltanto le fabbriche, a quell'ora custodite da guardie notturne, un uomo è stato misteriosamente rapito da due cenciaiuoli i quali, dopo averlo issato su di un carro, sono scomparsi nell'oscurità della notte, senza lasciare traccia alcuna.

La cosa è romanzesca perchè permette di supporre tutto un retroscena, per ora completamente nell'ombra, ma certamente dei più interessanti. Il sequestro di persone, i ratti, non sono delitti che si commettono tanto spesso a Parigi, dove tutt'al più si può ricevere una coltellata da un *apache* che vuole semplicemente impadronirsi del portafoglio. D'altra parte si rapiscono le donne a scopo passionale o si rapiscono di preferenza gli esseri deboli e inermi, come i bambini, per estorcere somme forti alle loro famiglie, mentre il rapito dell'altra notte, a quel che narrano i pochi testimoni, era un uomo giovane e forte.

L'urlo nella notte

Stanotte il direttore di uno stabilimento industriale situato sul lungo Senna National a Puteaux, il signor Heller, stava per coricarsi nella camera, a lui riservata nello stabile dell'officina, quando delle grida angosciose che partivano dalla strada, lo fecero sussultare. Un uomo urlava a perdifiato. Il signor Heller corse alla finestra. Nella strada deserta, bordata da un lato dalla facciata nera delle officine, dall'altro dai parapetti della Senna, c'era un veicolo: un carretto del genere di quelli adoperati dai cenciaiuoli, vale a dire con due alte fiancate di legno sui lati e il posto del cocchiere rialzato in modo da formare una specie di cassetta aperta sul lato posteriore. Presso il carretto due uomini gesticolavano. L'uomo che gridava al soccorso non si scorgeva. Le grida cessarono per un momento, ma ripresero più violente quando i due cenciaiuoli saltarono uno al posto del cocchiere e l'altro dentro il carro e frustando il cavallo si dettero a fuggire a gran corsa, verso il vicino ponte di Puteaux.

Il signor Heller udiva le grida affievolirsi man mano che il misterioso carro si allontanava e concepì subito il sospetto che i due cenciaiuoli avessero rapito qualcuno. Uscito rapidamente nella strada, si diresse verso il luogo donde il carro era partito al galoppo. Un secondo testimone vi giungeva in quel momento: il signor Jellenick, egli pure uscito da una casa vicina perchè richiamato dalle urla. Lo Jellenick aveva una finestra che dava su una strada perpendicolare al Lungo Senna. Egli pure aveva udito invocare al soccorso. Affacciatosi alla finestra, aveva scorto un giovanotto, vestito decentemente, che proveniva dal Lungo Senna e correva nella strada. Una vettura tirata da un cavallo lo inseguiva. Quando il giovane fu quasi raggiunto, egli fece un brusco voltafaccia e ripartì sempre di corsa e gridando, in direzione del Lungo Senna. La vettura aveva fatto pure dietro front e continuava ad inseguire l'uomo.

Vecchio mondo

Il sig. Heller aveva sorpreso la seconda parte di questa scena, quando l'inseguito, sbucato sul Lungo Senna, era stato raggiunto e senza dubbio gettato a viva forza nel carro. I due testimoni non erano dunque stati vittima di una allucinazione. I loro due racconti si confermavano e si completavano.

D'altra parte, mentre stavano per tornare alle loro case, un terzo testimone si presentò; era un controllore degli *autobus*, che pure aveva assistito da lontano alla scena e che affermò, senza tema di errore, di aver visto due individui issare a viva forza una terza persona sul carro.

L'Heller, certo ormai di non essersi sbagliato, ritornava allora all'officina e telefonava al più vicino posto di polizia.

Le ipotesi che si possono fare su questo strano fatto sono numerose. L'uomo che gridava è stato forse assassinato, oppure si tratta semplicemente di una lite fra cenciaiuoli, il che spiegherebbe che nessuna denuncia sia stata presentata al Commissariato di polizia? Quest'ultima ipotesi attira, in particolar modo, l'attenzione della polizia.

Nessuno ignora l'ambiente strano dei cenciaiuoli parigini, gli ultimi sopravvissuti forse delle figure pittoresche di un tempo. Fra le due del mattino e l'alba, prima ancora che passino le veloci spazzatrici automobili, un nugolo di gente cenciosa e miserabile, gli uni con un carrettino a mano o trainato da un cane, gli altri con un carro tirato da un cavallo, invadono le strade deserte della capitale e si mettono a rovistare nei mucchi di immondizie e nelle cassette dei rifiuti, che le portinaie pongono dinanzi alle porte delle case.

Qualunque cosa è buona: uno straccio, una bottiglia vuota, una scatola di latta, un barattolo di conserva. Qualche volta essi trovano dei tesori.

Giorni fa una cenciaiuola trovò un pacco di dieci biglietti da mille: era una disgraziata carica di figli, ma onesta e restituì il tesoro al legittimo proprietario. Ma fra i cenciaiuoli non tutti sono onesti. Essi vivono nei quartieri più sporchi e più vecchi della città, quartieri che sono segregati dal resto del mondo. Là, nel cortile delle loro catapecchie o nell'interno delle stesse, fanno la cernita degli oggetti trovati e nelle strade, al mattino, si svolge una specie di mercato.

Delitti ignorati

Su una tela di sacco stanno disposti gli oggetti più disparati e più inverosimili Ogni oggetto trova il suo acquirente. Con gli stracci si fa la carta, con le scatole di sardine vuote i soldatini di latta per i ragazzi, con i cartoni le suole delle scarpe. I vecchi abiti e le vecchie scarpe vanno a finire dal rigattiere. Tutto ciò contribuisce a tenere in vita un piccolo mondo, separato e isolato, nel quale esistono mille e mille rivalità, nel quale vivono e prosperano specie di società o di sette che si odiano e nelle quali frequentemente accadono delitti e vendette di cui la Polizia non giunge mai a trovare il bandolo e i cui colpevoli o restano impuniti o soggiaciono a loro volta ad altre vendette.

Il misterioso rapimento dell'altra notte potrebbe essere benissimo un episodio di questa strana vita dei cenciaiuoli parigini: le uniche persone di cui i turisti, che vanno a vedere i falsi *apaches* di Montmartre, non si preoccupano mai.

Stupefacenti statistiche
sulla vita berlinese

BERLINO, 30

Al Landtag prussiano è stata presentata una richiesta della città di Berlino per l'allargamento dei limiti del Comune, comprendendovi altri 18 nuovi terreni recentemente acquistati per urgenti costruzioni da farsi. Con questo nuovo conglobamento territoriale, la città di Berlino che copre oggi una superficie di 87.845 ettari, si estenderà a 100 mila ettari, cioè ad un miliardo di metri quadrati.

Questa enorme superficie è popolata di 4.024.110 abitanti, cioè un decimo dell'intera popolazione prussiana. Nel 1870 gli abitanti di Berlino non arrivavano agli 800 mila. Da una Versailles all'altra, Berlino si è accresciuta così di circa 3.200.000 abitanti. Questa massa di popolazione scrive ogni giorno 12 milioni di lettere, oltre 10 mila biglietti per posta pneumatica; spedisce 26 mila telegrammi e fa un milione e 250 mila conversazioni telefoniche. I mezzi di trasporto (trams, autobus, ferrovie, treni sotterranei) spostano giornalmente tanta popolazione attraverso tanta superficie da fare dispensare quotidianamente circa 5 milioni di biglietti.

Giornalmente per le arterie della città girano 10 mila automobili da piazza, 24 mila automobili private, 21 mila motociclette ed 11 mila camions, oltre a 40.000 cavalli. Nella sola Potsdamer Platz 26 mila veicoli al giorno si incrociano. La sera per illuminare la via a tanta gente si accendono 80.673 lampade a gas, 12.320 lampadine elettriche, 767 lampade ad arco, e, particolare curioso di un'estrema precisione statistica, ancora quattro lampade a petrolio.

Le statue della città di Postdam
e l'ostinazione di Sudermann

BERLINO, 30

Una divergenza interessante sorge tra Ermanno Sudermann e la città di Postdam. Qualche decina di anni fa il Comune di Potsdam, che pare avesse delle sue cose d'arte assai minore cura di quanto nono ne dimostri oggi, aveva fatto togliere da una delle facciate delle sue storiche palazzine di stile italico, nel centro della città, alcune statue che per l'antichità pericolavano (e qualcuna era caduta con danno dei passanti) e non facendone alcun conto le aveva vendute per un paio di marchi l'una ad un rigattiere. Sennonchè qualcuno che se ne intendeva di più che non il borgomastro di Potsdam si trovò, e questo qualcuno fu il drammaturgo Sudermann, che acquistò le statue per ornarne il suo parco a Blankensee. Improvvisamente ora Potsdam si risveglia e si pente. Chiede a Sudermann di rivenderle a qualsiasi prezzo le statue. Sudermann risponde picche e non vuole nemmeno concedere alla città di Potsdam di prenderne i calchi per riprodurle e rimetterle sulla vedova facciata. Il Comune spera di indurre il drammaturgo poeta a maggiare arrendevolezza.

I professori boliviani
non possono scioperare

LA PAZ, 30

Il potere esecutivo ha ricusato ai professori delle scuole il diritto di sciopero, considerando l'esercizio di tale diritto come un atto di sovversivismo verso lo Stato. L'opinione pubblica approva l'energica attitudine del Governo.

Spigolature

Il «Temps» ricorda una spiaggia inglese elegante di un secolo fa, ove i francesi si recavano a bagnarsi, mentre ora le spiaggie francesi da Brest a Boulogne accolgono numerosissimi bagnanti inglesi. La spiaggia era quella di Brighton, ove si andava da Londra, ciò che permetteva di visitare la capitale. Da Londra a Brighton, vi era una strada eccellente che non tralasciavano di decantare i viaggiatori francesi e che in quell'epoca era largamente frequentata. Tutto meravigliava, tutto deliziava il francese abituato alle pesanti diligenze Lafitte e Caillard e agli alberghi più che discutibili delle grandi strade del suo paese. I «mail-coaches» verniciati, dai superbi cavalli bordati di nuovo, gli «stages-coaches» così alti e leggieri con i loro viaggiatori nella cesta dell'imperiale, non ricordavano che molto da lontano le pesanti «rondinelle» in partenza per la Borgogna o la Bretagna. Come resistere all'invito del viaggio, per così dire, formulato da quel cocchiere di bella presenza, che faceva schioccare la sua frusta con aria così allegra correttamente vestito di giallo, inguantato di bianco, con un fiore all'occhiello, il mento sprofondato in un'ampia cravatta? L'arrivo negli alberghi non aveva alcuna rassomiglianza con le fermate al «Soleil» o all'«Eau d'argent» delle vecchie strade francesi. I viaggiatori erano ricevuti dal padrone dell'albergo in persona che, pieno di deferenza andava loro incontro e li invitava ad entrare in una sala ben mobiliata. I domestici in livrea giravano intorno ad essi, pronti ad ogni comando e in breve preparavano tavole piene di viveri. A Brighton si trovava una spiaggia che era il convegno di tutto ciò che Londra contava di eleganza. Lo spiritoso Roger de Beauvoir, che vi passò una stagione nel 1838, scriveva che «tutti i «lions» erano venuti a rinfrescarsi al soffio della brezza e a correre sul molo assolato per stimolare l'appetito». Gli equipaggi a quattro cavalli s'incrociavano agli angoli di ogni via, le passeggiate su battelli, a vela erano quotidiane, le escursioni e le caccie nel programma di ogni giorni. La città era meravigliosamente pulita e quella pulizia formava la stupefazione di tutti i francesi di passaggio. La larghezza delle vie, i marciapiedi in granito (grande novità) non li meravigliavano meno. La spiaggia conteneva cabine, altra novità che a Dieppo non era ancora conosciuta.

*

Il giuoco del lotto nacque in una delle città più ricche, più laboriose e più commerciali d'Italia, fra un popolo che sa apprezzare il valore del denaro e la virtù dell'economia e del risparmio: nacque a Genova. Genova ogni sei mesi imbussolava centoventi nomi per la scelta del suo Serenissimo Collegio. Questa estrazione si chiamava «Seminario» e i genovesi facevano delle scommesse sui nomi da estrarre, con un regolare «monte delle scommesse». Allora, verso il 1578, un certo Benedetto Gentile, regolarizzò il giuoco, sostituendo ai nomi i numeri, e nel 1646 il giuoco fu dato in appalto dal Governo della Repubblica a un Giovanni di Negro, il quale s'impegnò di pagare cinquantamila lire genovesi all'anno. E il Di Negro fece indubbiamente un ottimo affare, poichè risulta che egli guadagnava oltre trecentomila lire genovesi all'anno: mille lire al giorno! Più tardi, i numeri furono ridotti a novanta e il giuoco fu chiamato «lotto». Perchè questo nome? Esso può derivare così dalla parola italiana «lotto», come dal vocabolo tedesco «lot», il quale significa sorte. Man mano il giuoco si estese in tutta Italia e in gran parte dell'Europa. Dove ebbe più clamoroso successo fu a Roma; esso diventò ben presto la mania di tutti, anche di cardinali e di qualche pontefice, sicchè, in sul principio del secolo decimottavo, fu dovuto sospendere. Ma i romani giuocavano lo stesso ai lotti di Toscana e di Napoli, e allora tanto valeva mantenere il giuoco a Roma, facendo beneficiare il Governo pontificio del guadagno. E il lotto fu ripristinato a Roma il 14 febbraio 1732. In quella giuocata il Governo pontificio guadagnò 65.000 scudi. Così il «Popolo di Trieste».

*

E' giunto in questi giorni a Londra il milionario americano Theodore Gary dello Stato di Kansas, presidente della Missouri Highways Committee. «E' questa la mia prima vacanza in settantaquattro anni di vita laboriosa», ha dichiarato il milionario ai giornalisti che lo hanno intervistato. A coloro che gli domandavano quali fossero i suoi consigli per gli aspiranti alla qualità di milionario, il Gary ha fornito con entusiasmo seguenti principi: «Il problema più importante di questa nostra vita è senza dubbio quello di procurarci da mangiare, da bere, da dormire e da vestire. Finchè non siete giunti ad una soluzione soddisfacente e permanente di questo problema essenziale, andate assai cauti nello spendere i vostri guadagni. Se le vostre occupazioni vi costringono a passare la maggior parte del vostro tempo chiusi in un ufficio abbiate cura di portare sempre maglie della stessa pesantezza tutto l'anno, tutte le stagioni, con qualsiasi temperatura. Non bevete che acqua. Abbiate la massima fiducia in voi stessi. Imperate veramente quello che tutti gli altri dicono di sapere. Non svalutate mai la vostra importanza o la vostra abilità. Siate ben decisi a divenir milionari. Seguendo questi consigli il successo non potrà non arridervi.»

*

Ora che l'ardentissimo agosto sta per finire, ecco i detti coi quali il popolo giuliano lo caratterizza: «La polvere di agosto la stà fra spighe e mosto», perchè è il mese appunto che sta fra le spighe di luglio e il mosto di settembre. Sul sole divampante i seguenti detti, in contrasto fra di loro: «El sol de agosto el sbefa el campo e l'orto, ma col sol de agosto l'uliva fa el mosto». La pioggia è il grande sospiro del mese: «Se piove de agosto, piove oro, miel e mosto». «Per agosto bagnà, carestia mai no xe sta». Che agosto e calore siano fratelli, è cosa stabilita. «Per San Lorenzo casca dal zielo carboni, per Santa Ciara el caldo salta co' la chitara». In quanto alla pioggia se ritarda in questo mese è male. «Per San Roco (16 agosto) 'a piova pol far poco; per San Bartolomeo (24) no la val un bagatin sbusio». Se poi el fasiol fiorissi per San Bartolomeo el xe perso quel ano e l'ano indrio». L'articolista del «Piccolo» di Trieste che riproduce ed illustra questi detti popolari conclude che però ci si avvicina sempre con rimpianto alla fine dell'estate e che il popolo triestino nonostante i morsi del sole, le fontane di sudore e tutti gl'incomodi estivi così sintetizza questo rimpianto: «Benedetto l'istà, benedetto el sarà con tute le so' matità, col vien e col va».

Disastro automobilistico in Ungheria

BUDAPEST, 30

Stamane per cause tuttora ignote un automobile con a bordo cinque passeggieri è precipitata in un fossato lungo la strada provinciale nelle vicinanze della capitale ungherese. Uno dei passeggieri e precisamente una giovinetta è morta sul colpo mentre gli altri, tra cui l'architetto Ybl ha riportato la frattura del cranio. Trasportato all'Ospedale è deceduto stasera alle ore 19 in seguito alla gravissima lesione.

CRONACA CITTADINA

La Storica Regata

La visita dei regatanti e del comitato alla Fabbrica "Birra Venezia,,

Com'era stato annunciato, ieri alle 15 presso la fabbrica Birra Venezia alla Giudecca, ha avuto luogo la visita del vastissimo stabilimento da parte dei regatanti e dei componenti il Comitato organizzatore e la Giuria.

Accolti cortesemente dal direttore tecnico sig. Berna e dal direttore chimico dott. Calamandrei, i partecipanti alla regata giunsero alla Fabbrica con i rispettivi «gondolini» che ormeggiarono nel rio retrostante lo stabilimento. Presenziavano pure il gondoliere Francesco Turchetto per la Giuria ed i sigg. Oberto Greguol e Carlo Coldel per il Comitato organizzatore. Erano pure presenti numerosi vecchi regatanti quali Marco Trevisan, Angelo Maddalena, Anafesto e Giovanni senior Vianello detti Crea, Angelo Tagliapietra detto Mabieto I, ed altri, nonchè varii amici e sostenitori dei rispettivi regatanti.

Una discreta folla di appassionati sostava lungo la fondamenta dove venivano ormeggiati i piccoli e fragili scafi, in muta contemplazione dei campioni preferiti e più noti.

Fra questi mancava la coppia buranella del gondolino rosso, cioè Pippa e Verzotto: non si sa il perchè, ma i due forti regatanti dell'isola di Burano non si fecero vivi. E tale assenza, bisogna convenirlo, non è stata tanto simpaticamente notata dai compagni di gara e dai componenti il Comitato. C'è stato, invero, chi volle scusare l'assenza dei buranelli asserendo che il tempo poco promettente — infatti verso le 16 si è scatenato un temporale con i fiocchi — avrà certamente impedito a Pippa e Verzotto di portarsi da Burano alla Giudecca sul piccolo «gondolino»; altri invece asserirono che i rematori del «rosso» si appartano sempre da tutti quanto più la data della regata si approssima.

Sotto la guida del dr. Calamandrei, regatanti e... seguito, compirono una minuziosa visita del vastissimo stabilimento e poi si riunirono sotto un'ampia tettoia dove venne servita della fresca ed ottima birra di produzione della... casa ed uno spuntino. Durante la simpaticissima riunione regnarono sovrani il cameratismo e l'allegria. Non mancarono frizzi e motti all'indirizzo di questo o quel regatante; non mancarono le solite «sparate» (usuali in tali circostanze) dell'amico Greguol. I giovani regatanti — e stavolta sono in maggioranza — guardavano con un senso di timore misto ad ammirazione i campioni noti il cui nome è sulle bocche della folla: certo in cuor loro, questi avranno fatto il proponimento di battere i maestri nell'imminente competizione remiera. Alla fine dell'indovinatissimo spuntino, regatanti e comitato posarono davanti un obiettivo fotografico nel cortile della Fabbrica. I regatanti, cessato il temporale, lasciarono lo stabilimento ringraziando i dirigenti per la accoglienza ricevuta, e si allontanarono veloci sui loro piccoli natanti, fra gli applausi degli ammiratori, onde compiere gli ultimi allenamenti.

A proposito del ricevimento fatto ai regatanti ed al comitato dalla direzione della Birra Venezia, conviene ricordare come questa società sia una vera e propria benemerita delle regate. Infatti negli anni 1920, 1921 e 1922, la Birra Venezia organizzava regate in gondola a due remi, con partenza ed arrivo davanti la sua sede, regate che riuscirono sempre ottimamente per l'intervento dei più noti campioni del remo e che videro sempre vittoriosa la famosa coppia formata da Vianello Giovanni senior detto Crea I, poppiere, e Cocchiero Arturo, proviere.

Abbiamo voluto interrogare un vero competente delle classiche regate, onde sapere il suo parere sul probabile svolgimento della prossima e tanto attesa festa veneziana. Lasciamo per ragioni di opportunità il nome del nostro cortese interlocutore e ci limitiamo a riportare quanto abbiamo saputo. Questo esperto ebbe a dichiararci che crede in una nuova vittoria della coppia Saran-Paneti, quella che vinse la storica regata del 1926 su Pippa-Verzotto. Infatti, stando alle voci che corrono, i due fortissimi regatanti della Giudecca sono perfettamente allenati e ben decisi a rinnovare il successo predetto. Infatti ieri, avvicinando Saran e Paneti, abbiamo potuto constatare «de visu» come essi siano in ottime condizioni di salute e che — dalle poche frasi loro strappate — nutrono grande fiducia.

In quanto a Pippa-Verzotto, sebbene questa coppia si alleni alla... macchia, i pareri sono assai discordanti: chi asserisce che il gondolino rosso marcia fortissimo, chi, invece, non ha alcuna fiducia per la vittoria dei buranelli. Il nostro interlocutore è fra questi: «Verzotto e Pippa giungeranno in «bandiera» — egli ci disse — ma non primi».

Molto bene si dice di nipote e zio Crea, altra coppia «zucchina» che l'anno scorso ebbe a giungere seconda in gondola nella grande Regata Fascista. Crea II è una vecchia e cara conoscenza del popolo che lo ha spessissimo acclamato vittorioso o piazzato, mentre il nipote Achille è stato la rivelazione dello scorso anno; questo giovanotto ventenne, figlio di un vecchio e glorioso regatante qual'è Vianello Giovanni senior detto Crea I, non ha alcuna intenzione di venir meno alla tradizione familiare: ha cominciato magnificamente l'anno scorso, è deciso questa volta di migliorare. Infatti egli, che attualmente si trova militare a Cremona, è riuscito ad ottenere una licenza di otto giorni onde poter partecipare alla classica regata in «gondolino» e si è messo di gran lena ad allenarsi. Si può star certi che anche stavolta i Crea riporteranno «bandiera».

Si dice, inoltre, un gran bene della coppia da Pellestrina. I due ragazzi, forti come due Ercoli, vogatori resistenti se non proprio dal bello stile, si sono imposti all'attenzione dei tecnici vincendo superbamente l'ultima regata in «sandoli» bandita dal Dopolavoro e disputatasi a Pellestrina. Ecco perchè furono ammessi alla storica regata. Da questa coppia molti si attendono la vera rivelazione dell'annata.

Sugli altri accoppiamenti regna il più grande mistero: eccezion fatta per Baleti-Grebani, vecchi regatanti rotti a tutte le astuzie del... mestiere, e per Cioci che vogherà con un debuttante, nulla si sa di preciso: sono tutti giovani, smaniosi di affermarsi e di poter battere le coppie favorite che sono indubbiamente quelle di Saran-Paneti, Pippa-Verzotto e dei Crea. Ad ogni modo nella nostra edizione di domenica ci intratterremo più a lungo sulle singole possibilità dei varii regatanti.

Per la statistica delle famiglie numerose

Il Podestà del Comune di Venezia vista la richiesta fatta in data 15 Aprile 1928 Anno VI dall'Istituto Centrale di Statistica per ordine di S. E. il Capo del Governo, dispone: Tutti i Capi di famiglia dimoranti nel territorio di questo Comune, che abbiano avuto sette o più figli, qualunque sia il numero dei loro figli attualmente viventi, sono invitati a verificare se il loro nome sia compreso nell'elenco redatto da questo Ufficio anagrafico ed esposto all'albo del Comune.

I capi di famiglia non compresi nell'elenco suddetto dovranno presentarsi dal dì 1 Settembre al dì 15 Settembre alla sede Comunale, per fornire tutte le indicazioni che verranno richieste in proposito.

La denuncia dovrà essere fatta anche nel caso che i figli siano parte di primo e parte di secondo o terzo letto, e anche se tutti o parte dei figli:

a) siano nati in altro Comune o all'estero;

b) siano morti in questo o in altro Comune o all'estero;

c) siano maggiorenni;

d) si siano trasferiti in altro Comune o all'estero o comunque non siano coabitanti col capo famiglia;

e) siano nati prima del matrimonio e riconosciuti, sia pure dal solo padre o dalla sola madre.

In caso di morte del marito, la denuncia sarà fatta dalla vedova.

Le notizie di cui il presente manifesto hanno scopo esclusivamente statistico.

Il Capo del Governo a una famiglia numerosa

S. E. il Capo del Governo, nell'intendimento di esprimere il suo personale compiacimento e la sua alta benevolenza verso le famiglie numerose ha inviato la somma di L. 400 a favore di Pagan Giovanna abitante a Castello n. 1148.

La denuncia dei dipendenti

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti ricorda che scade oggi il termine utile per le denuncie dei dipendenti a termini del R. D. 27 luglio 1928, n. 1802. La denuncia deve essere presentata presso la sede della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti (San Luca, calle Bembo 4779). Ripete l'avvertimento che coloro che non ottemperano all'obbligo di legge sono passibili di penalità sino a 2000 lire.

I treni speciali di domenica per le Grotte di Postumia

Domenica 2 setembre in occasione dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo nelle Grotte di Postumia, verranno effettuati i seguenti treni speciali:

Da Venezia: alle ore 6.50, con soste a Mestre alle 7.05; S. Michele di Q. alle 7.25; Meolo alle 7.38; Fossalta di Piave alle 7.45; S. Donà di Piave alle 7.54; Ceggia alle 8.05; S. Stino di Livenza alle 8.14; Lison alle 8.28; Portogruaro alle 8.41; Fossalta di Portogruaro alle 8.50; Latisana alle 9.04; Palazzolo della Stella alle 9.14; Muzzana del Turg. alle 9.22; S. Giorgio di Nogaro alle 9.32; Torre di Zuino alle 9.41; Cervignano alle 9.50; Villa Vicentina alle 9.58; Piers Turriaco alle 10.07, con arrivo a Postumia-Grotte alle ore 13.20.

Da Udine: alle ore 6.30, con soste a Buttrio alle 6.42; a Manzano alle 6.49; S. Giovanni di Manzano alle 6.34; Cormons alle 7.02; Capriva alle 7.10; Mossa alle 7.16; Lucinico alle 7.21; Gorizia Centr. alle 7.27; Rubbia alle 7.38; Gradisca alle 7.46; Sagrado alle 7.52; Redipuglia alle 7.57; Ronchi Nord alle 8.04 Monfalcone alle 8.17; Duino alle 8.33; Sistiana alle 8.30 con arrivo a Postumia-Grotte alle ore 11.16.

Sospensione di navigazione attraverso ponte di Cavanella

Allo scopo di migliorare per la corrente stagione bietolifera le condizioni di navigabilità del Fiume Lemene è stato ritenuto opportuno chiudere con panconi il Canale di Cavanella in corrispondenza del Ponte girevole.

In conseguenza di ciò a datare da oggi e fino a tutto il 15 Settembre la navigazione del Canale di Cavanella attraverso quel ponte girevole resta totalmente sospesa.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 29 agosto:

Piroscafi e velieri a banchina 31. Arrivati 5. partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4746; merci varie tonn. 2118; totale tonn. 6864.

Merci caricate a bordo: rinfues tonn. 107 ;merci varie tonn. 371; totale tonn. 478.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 123. uomini 1175 — Carri caricati 409, scaricati 50 — Stat oatmosferico sereno.

Le adunate dei Costumi

Le guide alpine Valdostane

La provincia d'Aosta, come è stato già annunciato, manderà a Venezia per la Adunata dei costumi degli 8 e 9 settembre una larga sua rappresentanza dei Comuni di Courmayeur, di Cogne, di Ayas, di Valtournanche, di Gressoney, di Champorcher, e di Ronco Canavese, nelle pittoresche foggie di quelle vallate.

Ma ciò che costituirà un caso veramente eccezionale, è la discesa a Venezia di più che venti Guide Alpine completamente attrezzate: tali guide appartengono ai migliori ranghi. Di Cormayeur sono Leone Bron, Evaristo Croux, Enrico Rey, Edoardo Barent, Prospero Bertholier, Luigi Lanier, Luciano Proment, Alfonso Chènos, Adolfo Rey, Emilio Rey di Cogne, Pietro Jeantet, Marcello Cavagnet.

Altre guide manderanno gli altri Comuni. La scalata, non del Cervino, ma del Campanile di San Marco, sarà eseguita dalle Guide aostane che saranno accompagnate da un folto gruppo di signorine e di suonatori della nostra bella alpe d'occidente.

La cerimonia inaugurale dei corsi di cultura per stranieri

Domani sabato 1 settembre avrà luogo la cerimonia inaugurale di questi Corsi. Essa assurge quest'anno a particolare solennità, per la figura dell'oratore, S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, il quale ha scelto come tema della sua conferenza «La storia di Aquileja».

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 11 precise nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale. Ad esso si accederà per la porta della Carta solo dietro la presentazione del biglietto di invito che è esclusivamente personale. Gli iscritti ai Corsi potranno passare dietro presentazione della loro tessera di iscrizione.

I pompieri di Marghera si trasferiscono a Mestre

Con la data del 1.o settembre p. v. i Pompieri municipali attualmente alloggiati nei locali annessi all'officina dell'acquedotto di Porto Marghera, si trasferiranno nella nuova caserma di Mestre via Dante 69, telefono n. 8186.

Gli imponenti funerali dello squadrista A. Gerardi

Ieri mattina alle nove e mezza, in forma solenne, sono seguiti imponenti i funerali del compianto squadrista Alessandro Gerardi. La bara avvolta nel tricolore, vegliata tutta notte nel salone del Circolo Fascista di Castello, trasformato in camera ardente, fu meta per tutta la mattinata di amoroso e dolente pellegrinaggio di camerati, di amici dello scomparso, di fascisti, di autorità. Attorno alla salma prestavano servizio d'onore un manipolo armato della 49.a Legione San Marco e i compagni della «Serenissima»: fiori erano dappertutto. Numerosi fogli su un tavolino in anticamera, vennero riempiti ben presto di firme e di parole di dolore per l'immatura perdita.

Alle nove e mezza avanti che la salma venga levata dalla camera ardente, i Serenissimi si dispongono in quadrato attorno ad essa, mentre il Serenissimo rag. Bordignon Raffaele così esprime il giuramento: «Abbiamo raccolto dal tuo ultimo respiro l'estremo monito! Contro ogni bugiarda amicizia, contro i traviati, i detrattori, gli speculatori!

«Camerata Alessandro Gerardi! I camerati della Serenissima giurano a te ai nostri Morti Eroi che ti sostengono sul cammino dell'eternità: di perseverare uniti nella lotta, con purità di intenti, con fede incrollabile per la sempre maggiore grandezza della Patria nostra».

Il Comandante Cherubini grida: «Serenissimi lo giurate voi?». I Serenissimi rispondono: «Lo giuro».

La bara quindi portata a spalle da sei squadristi della «Serenissima», per lo scalone d'onore veniva portata nel vicino Rio Terrà ove si formava subito l'imponente lunghissimo corteo. Lo aprivano due Vigili, a cui veniva dietro la Banda composta di Avanguardisti, Balilla, e marinaretti della «Scilla»; preceduta da quattro carabinieri veniva poi la lunga sfilata delle corone, una ventina tra le quali: «I fratelli inconsolabili», «Famiglia Morosini», «I compagni della prima Centuria», «Commissario O. N. Balilla», «Amministrazione Ospedale», «Famiglia Mengotti», «Famiglia Genero», «Camerati della San Marco», «Avanguardisti e Balilla di Venezia», «I compagni dell'Istituto Anatomico», «Ufficiali della Milizia», «Fratelli Signoretto», «Federazione Cooperative», «Al Serenissimo la Cooperativa Fotografi» e la corona del Circolo.

Dopo le corone, tutte portate da avanguardisti, venivano tre cuscini di fiori, e quindi un manipolo della 49.a Legione al comando del ten. Moretti; preceduto dalla Croce veniva quindi il Parroco di S. Maria Formosa Mons. Vianello, e poi una grandissima corona d'alloro a bacche dorate portata da due squadristi della Serenissima, omaggio della 1.a squadra d'assalto allo scomparso camerata. Finalmente preceduta da tre ricchi cuscini di fiori dei famigliari veniva la bara, avvolta nel tricolore, portata a spalle da sei militi della Serenissima, e seguita da un cuscino su cui erano le insegne del grado e le decorazioni dello scomparso. Attorno alla bara facevano scorta d'onore carabinieri, vigili, e pompieri. Un gruppo straziante formavano il padre e i due fratelli dello scomparso, Adolfo e Gino, e i famigliari dolenti, seguiti dalla squadra «Serenissima» col proprio glorioso gagliardetto, e da tutti i gagliardetti dei Circoli di Sestiere coi fiduciari e una rappresentanza dei circoli stessi.

Veniva quindi il foltissimo gruppo delle autorità, e rappresentanze, camerati ed estimatori del compianto scomparso e tra essi l'on. Gray, il Vice-podestà avv. Radaelli per il Comune, il vice-segretario politico federale avv. comm. Giuseppe Toffano per l'avv. Casellati, e i membri del Direttorio avv. Brunetta, ten. De Liberato, e il segretario prov. amministrativo cav. uff. Bernasconi, il Console generale Micheroux de Dillon, il Console della 49.a Legione Muratori, il Seniore Bigazzi per il comando della V.a Zona, il ten. di Vascello Giuriati per l'Ammiraglio, l'avv. Pietro Marsich, prof. Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, cap. Canizzo fiduciario del Circolo di Castello, comm. Li Voti commissario dell'Ospedale Civile, co.ssa Nani Mocenigo, dott. Pignatti per il comm. Cavalieri presidente del Patronato scolastico, prof. Jona, gr. uff. Nicolò Spada, cav. Campetti per il Questore, ing. Codognato, dr. Virgilio Vanni anche per l'Ordine dei Medici, col. Brogliato commissario dell'N.O.B., Renzo Bertozzi per la Federazione provinciale delle Comunità Artigiane, ing. Gaiani, cav. Albanese per il Corpo dei Vigili, Centurione Denaro, sottotenente Belloni, Menotti per il 2.o Artiglieria da costa, sottotenente Meneghelli per il 71.o Fanteria, comm. Attilio Busetto, cav. Aurelio Zanetti, sig. Dolcetti, dr. Giuseppe Ponti, sig. Rizzo, sig. Golfetto, sig. Alvise Lugnani per il Circolo della Stampa e il Sindacato Regionale dei Giornalisti, geom. Federico Ponzio per la Società del Porto Industriale, dr. Silvio Vardanega, capo manipolo Luigi Lazzari, sig. Antonio Vanni, cav. Angelo Salvadori, sig. Antonio Boldrin, sig. Gastone Polacco per l'Istituto Coloniale Fascista, Giovanni Vendramin, cav. Angelo Angeli, sig. Giovanni Calandri, Pietro Rossi, cav. Alfredo Banci, sig. Montico, il presidente della Società Guide, cav. Colitti, Giuseppe Lanfranchi, sig. Lepsky, Gaspare De Cenzo, Marco Novati, Alberto Vanni, Francesco Carnesecchi, Visinoni Giovanni, Luigi Michiel, sig. Marzollo, sig. Greppi, sig. Glingani, sig. Mazzarella, Cesare Guizzon, Merlo Umberto, Visinoni Giovanni, Egisto Idi anche per Silvio Ballarin, Corò Innocente, maestro De Mattra, sig. Bertocco, sig. Da Prà, dr. Mengotti, cav. Raffaele Sapori, Dino Penzo, Pietro Salvagno, Cafiero Bernardo, cav. Capelli, sig. Galimberti dell'impresa Toti e Galimberti, cav. Scipione Del Giudice per i sindacati lavoratori del Porto, cav. Angelo Oliva Del Turco, don Pietro Molinari per il Patronato di Castello, dr. Fraitina, dr. Celotti, cav. Vianello, Luigi e Felice Ardizzon, Aldo Scarpa, Mario Botner, famiglia Fumagalli, Cesare Goffi anche per il dr. Benzoni, Nicolò Fossetta, capomanipolo Baldissone, dr. Carlo Agostinelli, Angelo Velata, avv. Gioppo, avv. Allegrini, Giuseppe Tieuli, il Podestà e il segretario di Cavazuccherina, prof. Enrico Emilio Franco, Ferruccio Donaudi, sig.na Lidia Ferrari, sig. Bettinelli, il sig. Piva per la Banca delle Venezie, cav. Ermolao Motta commissario dei gondolieri, Benvenuto Nicoletti per il laboratorio camicie nere ed altri numerosissimi.

Veniva quindi la selva delle bandiere e rappresentanze tra le quali il labaro della Confederazione dei sindacati fascisti, il labaro dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, l'Associazione del Fante col segr. sig. Salvatore De Cenzo, la Federazione Arditi col segr. Spolti e il sig. De Lazzari, la Società Canottieri Bucintoro, Cooperative Passoni, Corridoni, Giustizia, Giudecca, Portabagagli Stazione, Caricatori e Scaricatori S. Lucia, la bandiera e gagliardetto delle Officine Gas di Santa Marta ecc.

Chiudevano infine l'imponente corteo un manipolo della Milizia Ferroviaria al comando del tenente Rumor, un reparto di Marina, uno del 71.o Fanteria, una rappresentanza dell'Istituto Coletti col direttore don Giacomo Cattaneo, e una rappresentanza della 309.a Legione Avanguardisti col labaro della Legione; seguiva una folla di popolo muto e reverente.

Al suono della «Canzone del Piave» il lunghissimo corteo diretto dal legionario sig. Bruno Dolcetti, si mette lentamente in moto e per campo Bandiera e Moro, la Bragora, la Riva degli Schiavoni, entra in Piazza tra due ali di folla reverente, e per il primo tratto delle Mercerie, la Spadaria giunge a S. Maria Formosa. Lungo tutto il percorso i negozi avevano le saracinesche abbassate in segno di lutto. Dinanzi alla Chiesa si dispongono le corone, e la Banda, mentre accompagnata dalle scorte la bara vien portata nel tempio e deposta nel centro della navata dinanzi all'altar maggiore: nelle pancate laterali parate a lutto prendono posto i famigliari, le autorità e le rappresentanze. Nella chiesa avevano già preso posto una rappresentanza delle Piccole Italiane, della 309.a Legione Balilla col labaro della legione, e la centuria dei Balilla del Lido.

Mons. Vianello celebra quindi la Messa in terzo; all'elevazione risuonano gli squilli mentre la scorta presenta le armi; impartita quindi la rituale benedizione al tumulo, la bara, sollevata ancora a spalle, viene portata fuori del tempio mentre si riforma il corteo che nell'ordine di prima, per il percorso già fatto si avvia nuovamente al Molo, al Ponte della Paglia ove attende la gondola fiorata. Sul Molo la testa del corteo si divide e si schiera su due lati; dietro ad essa la folla si accalca e saluta romanamente mentre la bara si avanza per il passaggio così aperto che viene ricoperto di fiori. Dinanzi alla riva la bara sosta: risuonano secchi tre squilli e mentre la scorta presenta le armi il centurione Cherubini a voce altissima chiama: «Camerata Alessandro Gerardi!». Un urlo solo risponde «Presente!». Il rito è terminato. Nella barca funebre viene deposta la bara ed accanto ad essa salgono Pio Leoni che regge il gagliardetto della Serenissima, e il centurione Cherubini; quattro Serenissimi la vogano: Doria, Guerrieri, Nordio e Venerando. Su un'altra gondola prendono posto i famigliari e dietro ad essa altri dodici Serenissimi, e poi ancora gondole numerose, che accompagnano la salma all'ultima dimora.

I ringraziamenti

Il Comando della 1.a squadra d'azione del Fascio veneziano di combattimento «La Serenissima» ringrazia vivamente le autorità, enti, associazioni e cittadinanza, che partecipando fecero solenni i funerali del compianto Camerata Alessandro Gerardi, ardita camicia nera, delle cento e cento battaglie.

Il Fiduciario del Circolo Fascista di Castello, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia le autorità, le rappresentanze, i Camerati e gli amici che vollero portare al Camerata Alessandro Gerardi l'estremo tributo d'amore.

XVI.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - 1928

I visitatori

Ieri i visitatori furono 708.

Vendite

Il sig. Ugo Bardini ha acquistato le acqueforti «Di sera sulla Moldava» e «Tower Bridge» di Stretti Victor.

Una donna in pericolo per un "bovoleto,, nella trachea

Ieri a mezzogiorno, a Teglio Veneto, in quel di Portogruaro, la cinquantanovenne Santa Pin mangiando polenta e «bovoleti», nell'aspirarne uno inghiottiva anche il guscio. Disgraziatamente le succedeva un'altra e ben più grave disgrazia: a causa dell'orgasmo da cui la donna fu presa, la lumachella anzichè passare nell'esofago, entrava nella trachea.

La povera donna, pur non accusando dolori, si sentiva leggermente ostacolata la respirazione, per cui si recava dal medico del paese, che le ordinava di partire immediatamente per Venezia per farsi ricoverare al nostro Ospedale civile.

La donna infatti, accompagnata da alcuni familiari, giunta ieri sera a Venezia veniva visitata dal sanitario di servizio alla guardia medica dr. Vidotti, il quale confermava la diagnosi del medico di Teglio Veneto. Quindi la poveretta veniva affidata ai medici del gabinetto radiologico; il dott. Bidoli eseguiva prontamente la radioscopia riuscendo così a precisare che il guscio s'era fermato proprio alla biforcazione della trachea all'altezza della seconda costola.

Quindi il prof. Carrari tenterà l'estrazione del «bovoleto»; nella trachea dovrà essere introdotto un tubo munito di una piccola lampadina elettrica e nel quale passeranno le pinzette con le quali si spera di togliere l'ingombro, difficilissima operazione, perchè la lumachella può cadere in uno dei due bronchi e allora possono avvenire gravissime complicazioni, per le quali appunto i sanitari hanno riservato la prognosi.

TEATRI E CONCERTI

La stagione d'opera al Malibran

Come è stato annunziato dal 6 al 16 settembre avranno luogo in questo teatro alcune rappresentazioni straordinarie delle opere *Mefistofele* di Arrigo Boito e *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini.

L'elenco artistico è stato così composto: signore: Rosabella Del Longo, Renata Pezzati, Anna Searing, Vera Smirnova, Zamboni Maria.

Signori: cav. Imerio Ferrari, cav. Angelo Pintucci, Carlo Cavallini, Pietro Brilli, Giuseppe Marchesi, Domenico Baessato e Dionigio Ferrari.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. uff. Adolfo Alvisi; maestro sostituto: Polacco Carlo; maestro rammentatore Goveni Augusto; direttore di scena Capuzzo Italo; maestro del coro: Pietro Nepoti.

La prima rappresentazione avrà luogo giovedì 6 settembre alle ore 20.45 precise con l'opera ballo *Mefistofele*. Protagonista il cav. Imerio Ferrari.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Paisiello: «Nina» ossia la pazza per amore; Sinfonia.
2. Beethoven: 1.a Sinfonia a) Andante cantabile con moto; b) Minuetto c) Finale (a richiesta).
3. Puccini: «Tosca» atto 3.
4. Wagner: «Il Crepuscolo degli Dei» Marcia funebre.
5. Zandonai: «Francesca da Rimini»; Sunto atto 1. e 2.
6. Gounod: «Filemone e Bauci» Coro e danza delle Baccanti.

Musica in Campo San Felice

La Banda Monteverde svolgerà stasera in Campo S. Felice dalle 21 alle 23 il seguente programma:

Marrarosa: Marcia sopra motivi dell'opera «Guglielmo Tell».
Herold: «Zampa» Sinfonia.
Donizetti: «Lucia» - Finale III.
Bellini: «Norma» - Fantasia.
Pedrotti: «Tutti in maschera» - Sinfonia.

SPETTACOLI D'OGGI

OLIMPIA. — «La caduta di Troia» visione dei tempi omerici. Interp. Edy Darclea e Carlo Aldini.
MODERNISSIMO. — Carmen Boni nella più riuscita creazione «L'ultimo Lord».
S. MARCO. — Successo di «Titanic» capolavoro Fox Film con Giorgio O' Brien e Virginia Valli.
MASSIMO. — «Un bimbo delle Fiandre» col piccolo Jackie Coogan.
NAZIONALE ALL'APERTO (Cinema-Varietà). — «Forza e bellezza».
MODERNO. — «Sogno d'amore» magnifico dramma passionale.
IMPERIALE. — «Età frenetica». Varietà

Le previsioni del tempo

Una striscia di bassa pressione attraversa l'Europa centrale dalle regioni polari al Mediterraneo, mentre due centri di alta pressione si estendono sulla Russia e nel golfo di Guascogna. Con tale situazione avremo pertanto ancora perturbamenti di tempo per quanto si vada delineando la tendenza al graduale ristabilimento.

Le corse pel Lido

Col 1. settembre viene anticipata la vendita: dalle ore 20 alle ore 19, dei biglietti serali di andata e ritorno sulla linea diretta Riva Schiavoni-Lido al prezzo di lire una.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «rseolo» della Veneziana è partito il 29 agosto da Napoli per Alessandria e Port Said, diretto a Chittagong.

Da Padova

La visita del Club Alpino al "Rifugio Mussolini,,

La locale Sezione del C.A.I. organizza per sabato 8 e domenica 9 settembre una gita al «Rifugio Mussolini», il nuovo rifugio, che sorto nell'incantevole vallata di Sesto unicamente per volontà della nostra Sezione, è da pochi giorni aperto agli alpinisti in attesa del battesimo ufficiale rimandato per ragioni imprescindibili all'anno prossimo.

Veloci autovetture partiranno sabato nel pomeriggio da Padova e attraverso la magnifica strada feltrina e bellunese trasporterà la brigata, certamente numerosa a Calalzo, il grazioso paese che inviterà ad uno spuntino.

Calalzo, Padola, Passo M. Croce e finalmente Sesto: il gr. uf. avv. Porro Presidente del Club Alpino Italiano assieme al tanto benemerito Presidente della nostra Sezione prof. Meneghini faranno gli onori di casa.

Al mattino sveglia per tempo e dopo una visita al Rifugio Tre Cime di Lavaredo la compagnia padovana saluterà per la prima volta il «Rifugio Mussolini».

La discesa sarà fatta per la Val Fiscalina, una delle più belle vallate della regione, e alle 23 i gitanti saranno di ritorno a Padova. A giorni sarà pubblicato il relativo programma.

Da S. Stino di Livenza

Le piene adesioni alle Mostre Zootecnico-Agrarie. - S. E. il Prefetto a S. Stino — L'iniziativa delle Mostre Zootecnico-Agraria, animali da cortile, ecc. ha avuto da parte degli agricoltori dei mandamenti di S. Donà di Piave e Portogruaro, l'adesione incondizionata.

Ci è grato poter comunicare il primo elenco degli aderenti alle Mostre medesime: Amministrazioni comm. Augusto Genovese di Ceggia; co. Leo De Lazzara Pisani; Stroili; cav. dott. Antonio Zorzi di Torre di Mosto; Vianello di S. Donà di Piave; Segati Bernardo; Pavarotto Francesco, Piva Luigi, cav. Antonio Toniello, Longo Agostino, Zambon dott. Gaetano, Carrer Gino di S. Stino.

Comunichiamo inoltre che il giorno 9 settembre S. Stino avrà l'onore di ospitare S. E. il Prefetto gr. uff. Luigi Coffari, il quale inaugurerà le Mostre suddette che si svolgeranno dal 9 al 16 settembre p. v.

Dopo l'inaugurazione delle Mostre alle ore 10.30 S. E. il Prefetto visiterà le importantissime bonifiche del nostro territorio.

Pro pellegrinaggio Combattenti — Alla sezione Combattenti sono pervenute le seguenti offerte pro pellegrinaggio sul Grappa: Segati Bernardo lire 25, Consorzio di Bonifica «Sette Sorelle» lire 50.

La presidenza della sezione vivamente ringrazia i generosi offerenti.

La festa notturna campestre. — Ebbe luogo la festa notturna campestre, promossa dal Dopolavoro di S. Stino a favore della locale filarmonica, con un veramente insperato. Grande fu il concorso di popolo, ammiratissima l'illuminazione alla veneziana e piena di brio la festa che si protrasse sino a tarda ora.

La rinomata orchestra locale, che si prestò gratuitamente rallegrò la serata e divertì i fedeli ed instancabili seguaci di Tersicore. Ottimo il servizio di buffet disimpegnato in modo inappuntabile dal noto esercente sig. Giovanni Abretti. Dell'indovinata iniziativa e del buon esito di essa va data vivissima e sincera lode all'Opera Naz. Dopolavoro e al Fascio di Combattimento di S. Stino.

I combattenti di S. Stino in pellegrinaggio sul Grappa. — Domenica 2 settembre p. v. avrà luogo il pellegrinaggio dei combattenti di S. Stino sul monte Grappa. L'adunata è stata fissata per le ore 4.30 precise nel piazzale del Municipio. Durante la gita, si faranno due consumazioni, la prima uno spuntino di prosciutto con pane, birra, ecc.) e seconda (al sacco) un cestino abbondante che ognuno ritirerà sul posto della consumazione.

Tutti i partecipanti, come tutti i conducenti di autoveicoli dovranno attenersi scrupolosamente agli ordini, che di volta in volta saranno durante il viaggio, impartiti dalla direzione della colonna.

Ecco l'itinerario del pellegrinaggio: Andata, prima tappa: S. Stino di Livenza, Oderzo, Ponte della Priula, Nervesa della Battaglia, Montebelluna, Asolo (merenda). Seconda tappa: Asolo, Romano Alto. Terza tappa: Romano Alto, Osteria Camposolagna, Grappa. Verrà deposta una corona d'alloro sull'Ossario dei gloriosi Caduti, omaggio dei Combattenti sanstinesi: visita ai dintorni.

Ritorno: Grappa, Ponte S. Lorenzo (colazione al sacco). Seconda tappa: San Lorenzo, Camposolagna (visita al cimitero di guerra). Terza tappa: Camposolagna, Possagno (visita al tempio di Canova). Quarta tappa: Possagno, Asolo (visita alla tomba di Eleonora Duse). Quinta tappa: Asolo, Fagarè (visita al monumento). Sesta tappa: Fagarè, S. Stino (ritorno in famiglia).

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.72-73 — Febbraio 18.72 — Marzo 18.72-77 — Aprile 18.73 — Maggio 18.79-80 — Giugno 18.75 — Luglio 18.71-73 — Agosto manca — Settembre 18.95 — Ottobre 18.90-93 — Novembre 18.72 — Dicembre 18.76-79.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

I Dopolavoristi a Napoli

Il Segretario federale co. Steno Bolasco, su proposta del Commissario tecnico dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha designato i seguenti dopolavoristi a rappresentare il Dopolavoro provinciale ai Campionati Italiani di nuoto, che si svolgeranno a Napoli nei giorni 8 e 9 settembre: Bordignon Angelo del Dopolavoro di Quinto; De Marchi Secondo del Dopolavoro di Porta Cavour; De Girolami Giovanni e Visentin Antonio del Dopolavoro di S. Ambrogio di Fiera; Sonda Antonio e Tomadini Giorgio del Dopolavoro di Treviso città. I detti nuotatori partiranno alla volta di Napoli nel pomeriggio di giovedì 6 settembre.

A. C. Venezia contro Treviso F. C.

Il campo sportivo di Santa Maria della Rovere riapre domenica i battenti per una partita di cartello. Saranno di fronte ai trevigiani i nero verdi della Laguna. L'antica rivalità che divide gli undici delle città vicine ha già messo in moto i sostenitori delle due contendenti, smaniosi di vedere all'opera per la prima volta gli uomini cui è demandato il gravoso compito di difendere l'onore calcistico dei rispettivi club.

Sulla squadra ospite poco si sa. Consta in ogni modo che gli elementi lasciati liberi sono stati sostituiti con altri provenienti dalla Fiumana, dal Brescia e dall'Udine, e anche in questa incertezza sta uno dei motivi di passionalità dell'incontro. Saranno certamente in campo in ogni modo, tutte le colonne della squadra veneziana vale a dire De Sanzuane, Novello, Migotti, Padovan, Gorini, D'Este, ecc. Fra i bianco-celesti sono invece già noti i nomi degli atleti che concorreranno alla formazione della prima squadra e che saranno domenica sul terreno.

L'ottimo De Biasi è il titolare per il difficile ruolo di portiere, mentre il giovane Carniato lo sostituirà ogni qualvolta se ne presentasse la occasione. Signoretto e Zanatta non hanno rivali fra i terzini, mentre per la seconda linea numerosi sono gli elementi a disposizione: Maruzzo, Marghi, Lamon 2.o, Moretto 1.o, Brandi 1.o, Visentin 1.o e Bugliani. In attacco infine, laddove maggiormente affermasi l'acume del signor Bohacs, i candidati sono Moretto 2.o, Novello, Forzanda, Bisigato, Contesotto, Rebustello e Rossi. L'interessante incontro avrà inizio alle ore 16 e sarà preceduto, alle ore 14, dalla eliminatoria provinciale trevigiana del Gran Premio dei Giovani.

I pompieri a Torino

Stasera alle 20 sono partiti in autocarro completamente attrezzato i pompieri che parteciperanno alle gare nel grande Concorso Pompieristico di Torino. La squadra è composta di otto valorosi militi comandati dal capo Francesco Sari e dal caposquadra Giacomo Panto. L'accompagna l'Ispettore ing. Mario Bisi.

Avanguardisti in viaggio

Tredici Avanguardisti fra i migliori scelti nella Provincia sono giunti completamente equipaggiati agli ordini del Capomanipolo camerata Angelo Pamini. Domattina partiranno alla volta di Genova ove si imbarcheranno per partecipare alla Crociera Mediterranea d'istruzione che ha per basi Napoli, Messina, Costantinopoli.

I prezzi al minuto

Prezzi massimi di vendita al minuto dei principali generi alimentari di prima necessità fissati dal Comitato Provinciale Intersindacale nella seduta del 25 agosto u. s.:

Riso camolino comune al kg. da L. 1.90 a 1.75; Id. id. fino da 2. a 1.85; Pasta comune tipo Napoli da 3 a 2.80; Id. fina da 2.70 a 2.50; Zucchero cristallino da 6.80 a 6.70; Id. semolato da 7 a 6.90; Id. raffinato semolato da 7 a 6.90; Id. id. pile da 7 a 6.90; Uova la dozzina da 6 a 7.20; Burro naturale da 14 a 16.

Carni fresche. Categoria carni bovine: Anteriore con osso al kg. da L. 6 a 5.20; Posteriore con osso da 7 a 6.20; Coscia polpa e roat-beuf: Senza osso e senza grasso da 10 a 8.50; fegato e cuore da 7 a 6.20.

Vitello da latte: Taglio anteriore con osso al kg. da L. 9 a 8.50; Taglio posteriore con osso da 10 a 9.50; Polpa senza osso e senza grasso e fegato da 13 a 12.50. II. Categoria. Carni bovine: Anteriore con osso al kg. da L. 5 a 4.20; posteriore con osso da 6 a 5.20; Polpa, coscia e roat-beuf: Senza osso e senza grasso da 8 a 7; fegato e cuore da 6 a 5.20.

Vitello ad latte: Anteriore con osso al kg. da L. 8 a 7.50; Posteriore con osso da 9 a 8.50; Polpa e fegato da 12 a 11.50. III. Categoria: Taglio anteriore al kg. da L. 4 a 3.20; Taglio posteriore da 5 a 4.20; fegato e cuore da 5 a 4.20.

Prezzo all'ingrosso delle carni. Carni bovine: I. categoria al quintale da Lire 340 a 330; Seconda categoria al quintale da L. 210 a 240.

Vitelli: Sopra 75 kg. lire 5.25 prezzo medio; sotto 75 kg. lire 4.25 prezzo medio.

ODERZO

Pioggia benefica. — Si può chiamare benefica la pioggia caduta ieri per i grandi vantaggi all'agricoltura, nelle campagne opitergine i cui raccolti solo in parte vennero danneggiati dalla siccità. La pioggia incominciata verso le ore 9 del mattino, tranquilla e minuta si converti in un acquazzone temporalesco sviluppatosi verso le ore sedici e mezza portando più abbondante copia d'acqua ai maggiori benefici delle arse campagne ed a refrigerio della caldissima temperatura dei giorni scorsi.

La pioggia oltrechè per lo sviluppo del granoturco recò particolare vantaggio all'alimentatore ai grappoli d'uva il cui raccolto si manifesta promettente. Della pioggia di ieri ne sentiranno particolare giovamento i foraggi, il cui prezzo portandosi ancora a notevole ribasso darà vicemaggiore valutazione ai bovini rinfrancando i nostri mercati.

La Lotteria Pro Opera Nazionale Balilla. — Estraendosi il 13 settembre prossimo venturo in Roma la Lotteria Nazionale con 500.000 lire di premi Pro Opera Balilla va intensificandosi per l'attiva propaganda fatta dal Comitato Comunale Opitergino la vendita dei biglietti. Dovendo essere rimesso entro il 6 settembre prossimo venturo al Comitato provinciale di Treviso dell'Opera Nazionale Balilla l'importo dei biglietti venduti, quanti deside rano contribuire alla patriottica iniziativa devono quindi affrettare l'acquisto dei benefici biglietti che ad un tempo sono promessa di ricchi premi.

Ferito per lo scoppio di una capsula. Fu condotto ieri mattina all'Ospedale civile, l'undicenne Aldo Migotto di Giuseppe da Faè con larga ferita al palmo della mano sinistra. Il Migotto levando la spoletta ad un proiettile, trovato giorni addietro nei pressi della propria abitazione sul letto in siccità del canale Bidoggia, produsse lo scoppio della capsula riportando tale ferita giudicata guaribile in giorni trenta.

Il Mercato. — Il Foro Boario presentava un aspetto da qualche tempo inconsueto, essendo stati presentati in numero rilevante i capi di bestiame che hanno trovati acquirenti numerosi accorsi anche dalle altre regioni.

I prezzi praticati, specie per i capi grossi, hanno segnato un leggero e notevole rialzo che arriva fino alle 400-500 lire al paio, in rapporto agli ultimi mercati. Ecco ad ogni modo i prezzi medi per quintale: buoi di prima qualità da L. 330 a 350; buoi di seconda qualità da L. 300 a 330; vacche di prima qualità da L. 250 a 270; vacche di seconda da L. 200 a 240; vitelli da L. 450 a 500.

Il registro comunale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi: granoturco giallo L. 145; granoturco bianco L. 142; fagiuoli mame L. 295; fagiuoli scritti L. 275; fagiuoli bonelli L. 290; frumento di prima qualità L. 125; frumento mercantile L. 120; avevna nostrana L. 119; sorgo rosso L. 110; legna da ardere L. 11; carbone L. 62; uova al mille L. 500.

Anche il mercato della polleria fu assai frequentato con prezzi invariati.

MONTEBELLUNA

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 29 corr.:

Cereali: Granoturco nostrano da L. 122 a 127 il q.le; Granoturco estero da 105 a 108; Frumento da 118 a 123; Avena da 90 a 105; Fagiuoli secchi montagna ra 190 a 280; Fagiuoli secchi nostrani da 120 a 180; Pasta secca nostrana da 215 a 280; Riso da 200 a 230; Patate da 50 a 60.

Latticini: Burro di montagna a L. 17 il Kg.; Burro nostrano da 10 a 12; Formaggio grana da 17 a 22; Formaggio tipo pecorino da 10 a 14; Formaggio comune da 4.50 a 5.50; Uova a L. 0.90 il paio.

Generi diversi: Lardo da L. 8 a 9 il Kg.; Olio d'oliva da 9.50 a 10; Olio di semi da 5.40 a 5.50; Vino rosso nostrano da L. 160 a 180 l'hl; Vino bianco da 165 a 200; Foraggio da L. 50 a 60 il q.le.

Carnami: Carne bovina da L. 5 a 6.50 il Kg.; Carne di vitello da 8 a 8.50; Polli da 7.50 a 8.50.

Bestiame: Buoi da L. 280 a 320 il q.le a peso vivo; Buoi di II.a qual. da 265 a 280; Bacche di I.a da 250 a 275; Vacche di II.a da 190 a 220; Vitelli da 390 a 540.

Il mercato del bestiame è stato molto animato: dalla nostra stazione ferroviaria furono spediti n. 2 carri di bovini e n. 2 di ovini, acquistati sulla piazza. Numerose ancor più le spedizioni per via ordinaria.

Cospicua elargizione. — L'illustre concittadino prof. Garioni comm. Antonio ha elargito alla «Casa del Bambino» di Biadene la somma di lire duemila.

L'atto generoso e munifico merita ogni plauso e tutta la riconoscenza del paese e dei preposti alla benefica istituzione.

Modifica ai prezzi delle carni. — Il Podestà ha disposto che a datare da sabato 1.o corr. i prezzi massimi delle carni siano i seguenti:

Macellerie di I.a: Manzo L. 6; sola polpa L. 8.50; vitello con osso L. 8; senza osso 10.50; sola polpa 11.

Macellerie di II.a: Manzo L. 5, sola polpa 6.50; Vitello con osso 7.50, senza osso 9.50, sola polpa 10.

CASTELFRANCO

Per velocità eccessiva. — Venne elevata contravvenzione sui Regolamento della circolazione stradale a Zanollo Vittorio residente a S. Nicolò di Treviso perchè con l'automobil n. 1985 T. V. percorreva le vie di Castelfranco a velocità eccessiva e con lo scappamento aperto.

Truffa ai danni delle Ferrovie. — Il caposquadra della Milizia Ferroviaria sig. Trevisan consegnò ai Carabinieri il disoccupato Rizzo Luigi muratore di Conegliano, sorpreso a viaggiare sulla linea Vicenza-Treviso senza biglietto sprovvisto di mezzi e privo di documenti atti a identificarlo. Venne trattenuto in arresto in attesa di informazioni sul suo conto.

Festeggiamenti settembrini. — Grande concorso ginnico sportivo provinciale. — Ieri alle ore 17 sono stati invitati vari cittadini presso la sede del Fascio per concretare il programma definitivo dei festeggiamenti, che in settembre allieteranno la nostra città. Si è reso noto che il Comune ha deliberato un buon fondo quale contributo per le spese di organizzazione: altri contributi affluiranno dagli enti cittadini e dalla popolazione.

Il 20 settembre nella piazza del mercato avrà luogo un grandioso concorso ginnico-sportivo provinciale con ricchi premi per le squadre che riusciranno vincitrici.

Quanto prima pubblicheremo il programma dettagliato e completo.

Cortesie fraterne. — I carabinieri di Vedelago trassero in arresto Albanese Giuseppe per aver prodotto lesioni con pugni e con un bastone al proprio fratello Domenico e ala di lui moglie Gnocato Rosa. L'Albanese Domenico dovette farsi visitare dal medico che gli riscontrò varie lesioni alla testa, al dorso, agli arti superiori, guaribili in giorni quindici. Il litigio venne originato dal fatto che l'Albanese Giuseppe godeva e mostrava di compiacersi delle disgrazie del fratello.

Portobuffolè

La Fiera di S. Rosa. — Notevole il concorso di negozianti in cerca di acquisti anche dalle altre regioni; molti i capi bovini condotti ed in relazione assai soddisfacente il numero degli affari a prezzi tendenti al rialzo.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Contravventore al foglio di via obbligatorio. — Questa mane venne presentato davanti all'autorità di P. S. certo Galvan Francesco di anni 30 del luogo, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

L'arrivo di ex combattenti. — Veniamo informati da buona fonte ch elunedi prossimo 3 settembre arriveranno in Marostica 100 ex combattenti da Parma, intrattenendosi per un'intera giornata.

Le autorità locali, e rappresentanze di Associazioni e di Enti stanno preparando liete accoglienze.

THIENE

Il podestà a Genova. — E' partito per Genova il nostro podestà avv. Rossi il quale si è recato a rappresentare la patria di Ferrarin ai solenni funerali dello eroico maggiore Del Prete.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Gara Podistica. — Domenica 2 Settembre il «Circolo» Pugilistico Maranese» organizzerà a Marano di Mira una gara podistica di km. 7.500 riservata agli atleti muniti di tessera 1928 sul percorso Marano-Mirano e ritorno.

Le iscrizioni in L. 3 saranno ricevute fino a un'ora prima della gara presso la Sede della Società organizzatrice (Trattoria Costantini). La partenza sarà data alle ore 16. Ottimi sono i premi posti in palio, fra i quali una medaglia d'oro per il primo arrivato.

S. DONA DI PIAVE

Divieto di passaggio di trattrici ed automezzi agricoli. — Il nostro Podestà comm. Costante Bortolotto con sua ordinanza in data 29 corrente ritenuta la necessità di provvedere all'incolumità pubblica nel centro di questo Capoluogo, specialmente nei giorni di mercato o di grande affluenza di persone e per disciplinare il servizio di transito degli autocarri, ha emanata un'ordinanza colla quale dispone che è vietato il transito, lungo la Via Vittorio Emanuele, dalla Piazzetta Trevisan al ponte Emanuele Filiberto di Savoia, a tutti gli autocarri, alle trattrici ed alle macchine ed attrezzi agricoli.

Detti veicoli, giunti all'altezz adi Piazzetta Trevisan, dovranno seguire la Via XX Settembre e la Via Eraclea per raggiungere il ponte sul Piave, e se provenienti dal ponte seguiranno la stessa strada in senso inverso.

MEOLO

La partenza di don Colorio. — Il M. R. don Pietro Colorio è stato ieri accompagnato da questo arciprete don Umberto Marin e dal Podestà cav. Alessandro Simonato alla nuova residenza in Asolo.

L'altra sera i maggiorenti del Comune offrirono al partente una cena di addio. Parlarono don Umberto Marin ed il capo manipolo sig. Ciro Di Carlo esprimendo il rammarico della popolazione e delle autorità per la improvvisa partenza e l'augurio di ottimo avvenire.

Domenica la Gioventù Cattolica ha ha offerto a Don Colorio una penna stilografica rilegata in oro.

Sagra di S. Giovanni Decollato a Cà Tron. — Domenica prossima 2 settembre in questo centro avrà luogo la tradizionale sagra detta di S. Giovanni Decollato. Apposito comitato, costituitosi per dare incremento a questo centro agricolo, ha concretato una serie di divertimenti ed ha pubblicato apposito manifesto. Ci riserviamo di far conoscere il programma particolareggiato della festa.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — In memoria della N. D. Vittoria Muschietti hanno versato alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli:

Co. Daniele Muschietti L. 500; sig.ra Antonietta e comm. Gian Carlo Stucky 100; cav. Angelo Sguerzi 50; Sorelle Longo 50; N. D. Margherita Foligno Sartirana 100; sig.ra Pia Bonazza Buora 100; cav. Giuseppe Mecchia 25.

Alla Congregazione di Carità L. 50 dal dott. Luigi Mecchia.

Alla Casa di Ricovero: L. 50 dalla signora Toppani Luigia ved. Del Pra, e poi L. 100 la famiglia degli impiegati municipali in memoria di Maria Bittolo Bon Dall'Oro.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Passaggio di S. E. Federzoni

Ieri mattina, col treno delle 9.15, è giunto a Belluno S. E. l'on. Federzoni. Il Ministro ha conferito per pochi minuti con S. E. il Prefetto comm. Vigliarolo e tosto è salito in automobile diretto a Lorenzago del Cadore, dove ha la famiglia in villeggiatura.

S. E. Federzoni, arrivato a Lorenzago, rimase solo circa mezz'ora con la famiglia, che fra giorni lascierà quel luogo di villeggiatura. Quindi il Ministro è risalito in automobile ed è giunto nuovamente a Belluno alle 11.50, ove venne nuovamente ossequiato dal Prefetto e da altre autorità. Ripartì dopo dieci minuti col treno alla volta di Roma.

Lotteria Automobili Fiat 509

L'Ufficio Stampa dell'Opera Naz. Balilla comunica: I sigg. Presidenti dei Comitati Comunali dell'Opera Nazionale Balilla di Mel, Forno di Canale, Gosaldo, Rivamonte, Voltago, Forno di Zoldo, Zoldo Alto, Alano di Piave, Seren del Grappa, Vas, Fonzaso, Arsiè, Lamon, Sovramonte, Danta di Cadore, Lorenzago, Sappada, S. Nicolò Comelico, S. Pietro di Cadore, Zoppè di Cadore, sono invitati a presentarsi personalmente a questo Comitato Prov. O. N. B. nel più breve tempo possibile, od a inviare persona delegata, allo scopo di ritirare i biglietti della lotteria automobile Fiat 509.

In considerazione della brevità del tempo che ci separa dalla data di estrazione, si confida che tutti i sigg. Presidenti dei Comitati comunali dell'Opera Balilla, si impegneranno attivamente per la intensificazione della vendita dei biglietti, onde assicurare alla Lotteria il massimo successo.

L'automobile Fiat della lotteria Balilla premiata a Cortina

Al Concorso internazionale di eleganza automobilistica di Cortina, ha partecipato anche la vettura Fiat 509, che il Comitato provinciale O. N. B. ha messo in palio per la grandiosa lotteria «Pro Balilla».

La vettura, entro la quale avevano preso posto un Avanguardista, un Balilla ed una Piccola italiana, che offersero al Duca d'Ancona un graditissimo mazzo di fiori, è stata premiata con il primo premio della categoria. Il premio, consistente in diploma e medaglia d'oro, dimostra chiaramente la qualità e la eleganza della macchina della Lotteria. La vettura, con ruote di ricambio usate, farà il giro della Provincia, e sarà posta in vista nei principali centri.

La partenza degli avanguardisti per la Crociera Mediterranea

Ieri, col treno delle 12, sono partiti alla volta di Genova gli Avanguardisti bellunesi che partecipano alla II. Crociera Mediterranea organizzata dalla Presidenza dell'Opera.

Gli Avanguardisti in numero di sette, sono: De Marco e Trementi di Lorenzago, Bogo di San Tommaso, Buzzatti di Bribano, Masetti, Melloni e Baroni di Belluno. La squadra è accompagnata dal capomanipolo maestro Fernando Zanon. Con gli Avanguardisti è partito anche il Capo ufficio stampa della Federazione Memi Bortolini, il quale partecipa alla crociera come inviato dal quotidiano «Il Resto del Carlino».

Obblighi per gli industriali

L'Unione Industriale Fascista della Provincia comunica:

L'art. 2 del R. D. 27 luglio 1928, n. 1008, stabilisce che i datori di lavoro dell'industria (compresi gli artigiani) che inizino l'esercizio di una nuova attività, di uno stabilimento o di un'azienda, sono tenuti a darne comunicazione entro dieci giorni, mediante avviso raccomandato, all'Unione Industriale che li rappresenta e ad effettuare, entro i trenta giorni successivi, la denuncia dei lavoratori dipendenti.

Lo stesso art. 2 prescrive inoltre che in caso di cessazione parziale o totale della loro attività, i datori di lavoro sono tenuti a darne comunicazione entro un mese nei modi sopra detti.

I signori Industriali sono invitati ad attenersi scrupolosamente alle sopra riportate prescrizioni.

Comunicati

Ai sensi della legge 17 maggio 1928, n. 1019, l'Unione Industriale della Provincia rammenta che tutte le aziende industriali sono tenute a compilare, entro il 31 agosto corr., un elenco di tutti i dipendenti che hanno diritto all'iscrizione nelle liste elettorali politiche.

Per tale adempimento l'Unione stessa ha già provvisto ad inviare a tutte le Ditte apposito modulo nel quale dovranno essere segnati tutti i dipendenti maschi di età superiore ai 18 anni che paghino un contributo sindacale. Alle Ditte, a cui detto modulo non fosse ancora pervenuto, è fatto obbligo di volerlo ritirare presso la Segreteria dell'Unione Industriale Fascista.

*

Ai sensi e agli effetti dell'art. 18 del Regolamento 7 giugno 1928, N. 1343, per l'Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, comunico alle SS. LL. che la Commissione per la compilazione dell'elenco provinciale dei Medici abilitati all'assistenza domiciliare per la tubercolosi, inizierà l'esame delle domande d'iscrizione nell'elenco stesso entro la prima quindicina del prossimo mese di ottobre.

I Medici che intendono essere iscritti in detto elenco dovranno far pervenire a questo Consorzio Provinciale Antitubercolare la loro domanda entro e non più tardi del 30 settembre prossimo.

Tali domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti: a) certificati d'iscrizione all'Ordine dei Medici; b) certificato d'iscrizione al Sindacato Fascista dei Medici; c) attestati, certificati, documenti, pubblicazioni e quant'altro possa comprovare che l'aspirante ha speciale competenza nella branca scientifica della tisiatria.

Orario negozi generi alimentari

La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti, rammenta che da domani 1.o settembre fino al 31 ottobre dovranno osservare il seguente orario di lavoro e di apertura e chiusura: mattino dalle ore 7.30 alle 12.30; pomeriggio dalle ore 14 alle 19.30.

Da Cortina d'Ampezzo

Balilla e Piccole Italiane. — Oggi sono giunti a Cortina i partecipanti alla colonia Alpina di Ponte nelle Alpi. Trattasi di piccole italiane e balilla figli di italiani residenti a Lione.

Sono stati ricevuti all'arrivo dal Podestà di Cortina comm. Mercuri, dal segretario del Fascio geom. Mariotti, dalla Segretaria del Fascio femminile signora Mariotti, dall'on. Bigliardi, da alcuni fascisti e fasciste nonchè dalle piccole italiane e balilla di Cortina regolarmente inquadrati con la piccola fanfara ed i gagliardetti.

S'è formato un corteo che subito ha reso omaggio al Monumento al Generale Cantore dove la signora Mariotti tanto per fare conoscere ai piccoli il valore simbolico del monumento ha brevemente rievocato la vita e le gesta dell'eroico generale.

Nel pomeriggio la comitiva ha raggiunto Pocol in Teleferica ed ha visitato il Cimitero Militare «Aquila delle Tofane»

I piccoli ospiti hanno lasciato Cortina nella serata.

S. E. Belluzzo a Cortina. — Siamo a conoscenza che S. E. l'on. Belluzzo Ministro della Pubblica Istruzione si trova, per passare un breve periodo di villeggiatura a Cortina. S. E. Belluzzo è sceso all'Hotel Posta.

Cortina mentre è lieta di registrare fra i suoi illustri ospiti il nome di S. E. Belluzzo, saluta con devota ammirazione uno fra i collaboratori instancabili e fedeli del Duce.

FELTRE

Mostra d'arte. — Alle ore 10 del 2 settembre sarà inaugurata nella sala dell'ex consiglio Comunale una mostra personale del prof. Tullio Santi pittore.

La mostra resterà aperta fino a domenica 9 settembre ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Il 10 p. c. dell'incasso sarà dal prof. Santi elargito a beneficio di una Istituzione di Beneficenza locale.

S. Giustina Bellunese

Modificazioni al mercato. — Aderendo ad analoga richiesta dei negozianti interessati e per evitare coincidenze con fiere mercati dei comuni limitrofi, il Podestà è venuto nella determinazione di trasferire al secondo e ultimo venerdì di ogni mese la effettuazione del mercato quindicinnale che prima si svolgeva al lunedì. Così riprendendosi i mercati nel Comune per le migliorate condizioni sanitarie del bestiame, oggi avremo il nuovo mercato in esenzione di tassa di posteggio e domenica 2 settembre la Fiera di Formegan.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.32; tramonta alle ore 18.48 — Luna tramonta alle ore 5.28; leva alle 19.30.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.50 e 17.15; Alte ore 11 e 22.55.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 27.8; minima 20.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Adige in morbida; Piave in debole morbida; Isonzo, Livenza e Po in magra; Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Quotazioni di Borsa

La fermezza del dopo Borsa di ieri ha fatto aprire il mercato a prezzi migliori della precedente riunione.

Sete artificiali in leggera reazione verso la chiusura.

Anche le Generali dopo aver segnato un 6170 finirono più calme.

Ciga ancora in aumento con numerosi scambi. Titoli di Stato stazionari.

Nel dopo Borsa denaro sui prezzi di chiusura.

	Milano 29	Milano 30	Venezia 29	Venezia 30
TITOLI di STATO				
Rendita 3.50 0/0	72,–	71,95	72,–	71,95
Consolidato 5 0/0	82,90	83,02	83,–	83,05
Obb. delle Venezie	–,–	–,–	75,20	75,30
BANCARI				
Banca d'Italia	2405,–	2515,–	2500,–	3580,–
Banca Commerciale	1468,–	1590,–	1406,–	1410,–
Banca Naz. Credito	516,–	571,–	569,–	570,–
Banco di Roma	104,–	116,–	117,50	118,–
Credito Italiano	810,–	808,–	–,–	–,–
Credito Marittimo	556,–	510,–	–,–	–,–
Banca d'America	173,–	140,–	–,–	–,–
Con. Mob. Finan.	865,–	874,–	–,–	–,–
Credito Industriale	–,–	–,–	600,–	600,–
TRASPORTI				
Cosulich	176,–	176,–	–,–	–,–
Mediterranea	543,–	543,–	–,–	–,–
Meridionali	825,–	829,–	–,–	–,–
Rubattino	544,50	545,–	–,–	–,–
Libera Triestina	211,–	211,–	210,–	210,–
Costruz. Venete	248,–	248,–	–,–	–,–
Saturnia	102,–	102,–	–,–	–,–
Veneziana di Nav.	–,–	–,–	281,–	280,–
TESSILI e MAN.				
Cotonificio Cantoni	3200,–	3200,–	–,–	–,–
Cotonificio Furter	140,–	140,–	–,–	–,–
Cot. Trobaso	500,–	500,–	–,–	–,–
Cot. Turati	709,–	705,–	–,–	–,–
Cot. Val d'Olona	400,–	400,–	–,–	–,–
Cot. Valle Seriana	730,–	730,–	–,–	–,–
Cot. Val Ticino	138,–	136,–	–,–	–,–
Cot. Veneziano	178,–	182,–	178,–	–,–
Fil. Cuc. Cantoni	780,–	796,–	–,–	–,–
Fil. Cascami Seta	974,–	974,–	–,–	–,–
Stam. De Angeli	795,–	800,–	–,–	–,–
Lan. Gavardo	1100,–	1100,–	–,–	–,–
Lan. Targetti	345,–	345,–	–,–	–,–
Lan. Rossi	4200,–	4300,–	–,–	–,–
Soie de Châtillon	228,50	227,–	231,–	230,–
Linif. Can Naz.	491,–	494,–	–,–	–,–
Man. Rotondi	540,–	540,–	–,–	–,–
Stam. Lombarde	318,–	322,–	–,–	–,–
Man. Cot. Merid.	39,–	40,–	–,–	–,–
Man. Riun. Toscane	38,–	38,–	–,–	–,–
Man. Pacchetti	159,–	159,50	–,–	–,–
Man. Rossari Varzi	858,–	858,–	–,–	–,–
Man. Tosi	318,–	322,–	–,–	–,–
Varedo	63,50	62,–	–,–	–,–
S.N.I.A. Viscosa	140,50	139,50	–,–	–,–
Bernasconi	131,–	131,50	–,–	–,–
Unione Manifatture	440,–	450,–	–,–	–,–
Veneziana Conterie	–,–	–,–	2000,–	2000,–
SIDERURG. e MIN.				
Franchi Gregorini	38,–	37,75	–,–	–,–
Ansaldo	82,–	82,–	–,–	–,–
Ilva	178,–	182,–	–,–	–,–
Metallurgica	160,50	160,–	–,–	–,–
Miniere Elba	43,50	43,–	–,–	–,–
Monte Amiata	325,–	327,–	–,–	–,–
Montecatini	258,–	259,–	258,50	260,–
Breda	118,50	131,–	–,–	–,–
F. I. A. T.	448,–	447,–	448,–	456,–
Isotta Fraschini	217,–	220,–	–,–	–,–
Bianchi	50,–	51,–	–,–	–,–
Miani Silvestri	20,25	20,25	–,–	–,–
Reggiane	73,–	76,–	–,–	–,–
Dalmine	130,–	131,–	–,–	–,–
Can. Nav. Triestini	–,–	–,–	143,–	144,–
Can. nav. di Venezia	–,–	–,–	70,–	70,–
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	262,–	260,–	260,–	262,–
Elettr. Brioschi	460,–	460,–	–,–	–,–
Dinamo It. Impr	157,–	154,–	–,–	–,–
Elettr. Bresciana	301,–	300,–	–,–	–,–
Adamello	276,–	279,–	–,–	–,–
C. I. E. L. I.	170,–	170,–	–,–	–,–
Emiliana	527,–	522,–	–,–	–,–
Idroelet. Trezzo	450,–	451,–	–,–	–,–
Seso	130,50	131,–	–,–	–,–
Edison	783,–	780,–	–,–	–,–
Edison Postergate	538,–	535,–	–,–	–,–
Idr. Piem. S.I.P.	165,–	165,50	–,–	–,–
Tirso	240,–	241,–	–,–	–,–
Ligure Toscana	305,–	304,–	–,–	–,–
Vizzola	1342,–	1345,–	–,–	–,–
Merid. di Elettr.	326,–	330,–	–,–	–,–
Valdarno	170,–	170,–	–,–	–,–
Tecnomasio	138,–	138,–	–,–	–,–
Terni	427,–	427,50	428,–	428,–
Eserc. Elettrici	132,–	133,–	–,–	–,–
Marconi	300,–	315,–	–,–	–,–
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	144,50	144,–	–,–	–,–
Industria Zuccheri	620,–	625,–	–,–	–,–
Raffineria L. L.	629,–	626,–	–,–	–,–
Pastificio Baroni	49,–	49,–	–,–	–,–
Riseria Italiana	145,–	146,–	–,–	–,–
Gulinelli	180,–	180,–	–,–	–,–
IMMOBILIARI				
Aedes	5,90	5,35	–,–	–,–
Bonifiche Ferraresi	506,–	507,–	–,–	–,–
Fond. Regionali	127,–	127,–	–,–	–,–
Fondi Rustici	216,–	215,–	–,–	–,–
Beni Stabili	724,–	726,–	–,–	–,–
Grandi Alberghi	12,–	95,–	92,–	95,–
DIVERSI				
Bonelli	30,–	30,–	–,–	–,–
Gas di Torino	356,–	362,–	–,–	–,–
Mira Lanza	113,–	113,–	110,–	–,–
Petroli	65,50	65,50	–,–	–,–
Eridania	506,–	505,–	–,–	–,–
Italo Americana	–,–	533,–	–,–	–,–
Pirelli Italiana	782,–	[illegible]	–,–	–,–
Pirelli e C.	172,–	170,–	–,–	–,–
Rinascente	–,–	65,–	–,–	–,–
Brasital	214,–	214,–	–,–	–,–
Dell'Acqua	452,–	454,–	–,–	–,–
Spalato	240,–	225,–	–,–	–,–
Assicuraz. Generali	–,–	–,–	6076,–	6150,–
Italiana Gas	–,–	–,–	–,–	–,–
Cambi				
PARIGI	74,50	74,54	74,42	74,52
ZURIGO	367,37	367,65	367,–	367,50
LONDRA	92,55	92,63	92,53	92,65
OLANDA	7,66	7,65	–,–	–,–
SPAGNA	316,90	317,25	316,50	316,50
BELGIO	2,65	2,65	2,65	2,65
BERLINO	4,55	4,55	4,54	4,55
VIENNA	2,69	2,69	2,69	2,69
PRAGA	56,65	56,62	56,60	56,60
BUCAREST	11,65	11,70	11,70	11,70
ARGENTINA oro	18,25	18,22	–,–	–,–
» » carta	8,03	8,03	–,–	–,–
NEW-YORK tel	19,08	19,09	19,07	19,09
» » chèque	19,05	19,06	–,–	–,–
BELGRADO	33,60	33,60	–,–	–,–
BUDAPEST	3,32	3,32	3,32	3,32
ATENE	24,70	24,70	–,–	–,–
ALBANIA	3,67	3,66	–,–	–,–

TRIESTE, 30. — Banca Comm. Triestina 542 — Adria 161 — Cosulich 178 — Libera Triestina 211 — Lloyd 555 — Premuda 459 — Gerolimich 153 — Tripcovich 223 — Assicurazioni Generali 6117 e mezzo — Riunione Adriat. prima serie 2650 — Id. id. seconda serie 2656 — Forze Idrauliche 257 — Cantiere Navale Triestino 148 — Cementi Spalato 236 — Cementi Isonzo 78 — Stabilim. Tecnico Triest. 256 — Sigorta di Costantinopoli 257.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 31 agosto 1928:

Pir. «Augustus» a Gibraltar Rock, Fiume — «Ausonia» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Caprera» a Perth Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio, Cadice Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio, Fernando de Noronha. — «Cracovia» a Trieste Radio, Fiume. — «Esquilino» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Maria Cristina» a Alexandria Radio. — «Martha Washington» a Trieste Radio, Fiume. — «Orazio» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Pilsna» a Roma Italo Radio, Karachi Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio, Olinda Pernambuco. — «Principessa Maria» a Capo Sperone Radio, Napoli Radio. — «Remo» a Roma Italo Radio, Colombo Radio. — «Viminale» a Vittoria Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Virgilio» a Roma Italo Radio, Arica.

Ringraziamento

La Famiglia del Compianto Squadrista

Gerardi Alessandro

rende pubbliche grazie per la premura e le cure prestate dal Prof. Sen. Giordano e Assistenti tutti, al Prof. Jona, al Prof. Fabbri, al Dott. Spanio ed a tutti i Medici amici che vollero prestarsi in tale contingenza dolorosa.

Rende pure riconoscente pensiero ai Dirigenti la Federazione Provinciale Fascista, al Comune di Venezia, al Comando della 49.a Legione, ai «Serenissimi» tutti, al Circolo Fascista di Castello, all'Opera Nazionale Balilla, alla Direzione dell'Ospedale Civile, alla Cooperativa Gondolieri, agli amici che vollero dimostrare il loro affetto al caro Estinto.

VENEZIA, 30 Agosto 1928.

Il padre EMILIO, la sorella STELLA col marito Ing. EDOARDO VIT, le nipoti ed i parenti annunciano costernati la perdita della loro

Prof. Margherita Bloch

ad essi rapita da crudo e repentino morbo, nel fior degli anni.

— Si dispensa dalle visite —

I funerali avrannno luogo Venerdì 31 Agosto alle ore 14.30 partendo dalla abitazione a S. Marcuola, N. 1782.

Banca Agricola Distrettuale DI DOLO

A termini dell'art. 17 dello Statuto, i signori soci della Banca Agricola Distrettuale di Dolo sono convocati in seduta ordinaria per il giorno 16 Settembre 1928, alle ore 8, nella Sede della Banca e cadendo la seduta deserta pel successivo giorno 30 Settembre 1928, ore 8, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. - Relazione del Collegio Sindacale
3. - Approvazione Bilancio esercizio 1927-28.
4. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1928-1929.

IL PRESIDENTE
D.r ARRIGO MIONI

NOTIZIE RECENTISSIME

Resti del "Latham 47„ sono stati rintracciati?

OSLO, 30

Un telegramma da Storknarkes al giornale Aftenposten informa che secondo voci provenienti da Halstad sarebbero stati trovati rottami dell'apparecchio Latham 47 al largo del gruppo delle isole Vesteraalen. Tali voci non hanno ancora conferma.

L'esploratore polare Keel, intervistato, ha dichiarato che ritiene poco probabile che i resti del Latham 47 siano stati trascinati verso le Vesteraalen poichè la corrente normale che si riscontra in quella zona ha una direzione contraria e cioè verso nord-est e quando il Latham partì per lo Spitzberg soffiava vento da est. L'esploratore sostiene quindi che le voci corse sono improbabili.

Il capitano di fregata Otto, che è al servizio dell'ammiragliato, ha dichiarato che qualora i resti dell'aeroplano fossero realmente del Latham 47 se ne dovrebbe dedurre che l'apparecchio deve essere precipitato in mare mentre si trovava ancora vicinissimo alla costa norvegese.

Le ricerche della "Hobby„ ostacolate dal maltempo

OSLO, 30

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La «Hobby» negli ultimi giorni ha incontrato cattivo tempo con grande freddo e mare agitato. Le esplorazioni fatte dalla nave all'isola Vittoria non hanno dato alcun risultato. La «Hobby» ha continuato il viaggio verso la terra di Francesco Giuseppe, ma le è stato impossibile proseguire a causa delle formazioni di ghiaccio.

I due aeroplani che ha a bordo sono anch'essi ricoperti di ghiaccio ed hanno riportato qualche danno. L'antenna della «Hobby» si è rotta. La «Hobby» si è diretta poi verso la terra Alexandra ed ha seguito la costa verso ovest, 14 miglia a nord del Capo Hasmawort ove si trovava ieri sera.

Gli Infanti in sommergibile

MADRID, 30

I giornali hanno da Santander:

Le Infanti Beatrice e Cristina e l'Infante Gonzalo, sotto una pioggia dirotta, si sono recati a bordo del sottomarino «C. 1» il quale scortato da altri sottomarini della squadra ancorata nella rada di Santander. Il «C. 1», preso il largo, ha approceduto alla immersione. Per un'ora, i tre Principi riuniti nella cabina del comando, hanno seguito attentamente la manovra del sottomarino immerso il quale quindi è risalito alla superficie ed è rientrato nel porto seguito dal resto della squadriglia che procedeva in fila indiana.

I tre Infanti hanno felicitato calorosamente il comandante e l'equipaggio.

Il solenne arrivo a Sydney del Cardinale Cerretti

SYDNEY, 30

Il Legato Pontificio Cardinale Cerretti al suo arrivo da Melbourne, è stato ricevuto dai dignitari ecclesiastici e da una immensa folla, che lo ha accompagnato alla cattedrale ove il Cardinale ha letto il messaggio di Papa Pio XI.

In alcune dichiarazioni alla stampa il Cardinale Cerretti ha dichiarato fra l'altro che gli emigrati italiani, in qualsiasi paese si sono recati, si sono dimostrati eccellenti cittadini ed hanno lavorato con tenacia.

Il parere dell'Aja nell'interpretazione di un articolo dell'accordo greco-turco

L'HAIA, 30

La corte di giustizia internazionale ha dato comunicazione, in udienza pubblica, di un parere emesso relativamente alla interpretazione dell'articolo 4 dell'accordo greco-turco concluso nel dicembre 1926. Il parere della corte di giustizia era stato richiesto dal Consiglio della Società delle Nazioni in seguito alla domanda della commissione mista per lo scambio delle popolazioni greche e turche.

La corte di giustizia internazionale, esaminate le disposizioni del trattato suddetto e la documentazione relativa, ha espresso alla unanimità di voti il parere che quando si presentano difficoltà per lo scambio delle popolazioni greche e turche è qualificata per constatare se si sono verificate le condizioni per il rinvio alla decisione dell'arbitrato di una determinata questione, e che soltanto la commissione stessa ha il diritto di sottoporre all'arbitrato la questione.

I consigli scolastici

ROMA, 30

Il Ministro della P. I. on. Belluzzo sta procedendo alla rinnovazione dei consigli scolastici e di disciplina presso i Provveditorati agli studi avendo cura di nominare a si importanti e delicate funzioni, persone degne per preparazione culturale e devozione al regime. S. E. il Ministro ha già firmato i decreti per la costituzione di detti consigli per le seguenti regioni: 1.o Abruzzi; 2.o Basilicata; 3.o Liguria; 4.o Toscana.

5.o Venezia Giulia, Consiglio scolastico dr. Palcich Antonio medico prov. di Trieste, prof. Pagliero Francesco preside R. Ist. Mag. di Gorizia, prof. Fonda Donardi Domenico del R. Ist. Mag. di Trieste, Barone prof. Morpurgo Enrico di Udine, prof. Bortolotti Ciro del Liceo Scientifico di Cividale, prof. Marpicati del R. Ginnasio di Fiume. Consiglio di disciplina prof. Pagliero e Fonda Donardi predetti, prof. Belli Giovanni podestà di Postumia, cav. Merlussi Riccardo direttore didattico di Trieste, sig. Carubolo Carlo maestro elem. di Gorizia.

6.o Venezia Tridentina: consiglio scolastico dr. Weiss Ettore medico prov. di Trento, prof. Quaresima Enrico preside R. Liceo Pratti di Trento, on. ing. Giarratana Alfredo di Bolzano, avv. Zippel Aldo di Trento, avv. De Stefanini Antonio di Riva, dr. Wiess Carlo di Trento; Cons. di disciplina: avv. Zippel e avv. Di Stefanini predetti, prof. Ravelli Achille del R. Liceo Pratti di Trento, sig. Perini Rinaldo direttore didattico sezionale di Trento, sig. Follini Giuseppe maestro elem. di Pollugo.

Pioggia provvidenziale a Belluno e neve in alta montagna

BELLUNO, 30

Una pioggerella sottile ha cominciato a cadere ieri nella conca di Belluno, fattasi poi più intensa ed alla sera abbiamo avuto un temporale.

Pioggia benefica dunque, che ha recato ristoro alla campagna.

Ieri in città il termometro ha segnato un minimo di 21 gradi, e nel pomeriggio ha raggiunto solo i 25 gradi.

Pioggia tanta è caduta stasera, specie dopo le sette, nella zona alta della provincia, specie lungo la direttiva della strada delle Dolomiti. Le cime più alte sono state coperte, per quanto in piccola parte, di neve.

L'esperanto anticattolico

ROMA, 30

Pubblicando la deplorazione che un autorevole esperantista cattolico italiano ha espresso a proposito del Congresso internazionale degli Esperantisti cattolici circa l'attività deleteria verso la Chiesa cattolica di parecchi libelli e giornali esperantisti che corrono per le mani dei cultori della lingua ausiliaria, l'«Osservatore Romano» scrive:

«Alla deplorazione del nostro informatore fa eco la nostra protesta più viva, non scevra di meraviglie, nel vedere come anche di questa invenzione si abusi in modo si volgare per gettare i semi di discordia fra gli stessi cultori di quella lingua che si pretende di diffondere nel mondo come un altro gran mezzo per unire meglio gli uomini tra loro».

La "Butterfly„ a Vicenza

VICENZA, 30

Pieno successo ha avuto questa sera al nostro Verdi la prima rappresentazione di «Madama Butterfly» che inaugura la tradizionale stagione lirica per la fiera di settembre. Un pubblico molto elegante ha assistito alla prima rappresentazione della popolare opera del Puccini. La massa orchestrale, diretta dal M.o Gavazzeni, ed i cori che hanno rilevato un'accuratissima preparazione che è stata adeguatamente apprezzata.

La prima donna Rosetta Pampanini confermato l'eccellenza delle sue doti di artista ed è stata ammiratissima. Il tenore Cinzelli che ha avuto un degno compagno nel baritono Sardi è stato pure con altri molto applaudito. Per il complesso degli artisti, per la bellezza dei scenari lo spettacolo si può dire completo ed è stato come tale vivamente lodato.

Pirandello torna all'estero

VIAREGGIO, 30

Il podestà di Viareggio ha offerto una cena d'addio a Luigi Pirandello in procinto di recarsi all'estero.

Per l'occasione il podestà ha consegnato all'illustre commediografo una medaglia d'oro decretata dal Comune di Viareggio in omaggio e in ammirazione e come segno augurale per la imminente sua partenza.

Un romanzo di Mussolini nel giudizio di un romanziere

LONDRA, 30

Nell'«Evening Standard», il famoso romanziere inglese Arnold Bennett, avendo letto le bozze di stampa del noto romanzo giovanile di S. E. Mussolini di prossima pubblicazione in America, giudica tale romanzo non indegno di stare alla pari con i romanzi storici anche celebri e soggiunge che è impossibile non ammirare l'energia e l'abilità di un tale uomo.

Chamberlain estenuato s'imbarca per l'America

LIVERPOOL, 30

Al suo arrivo a Liverpool il Ministro degli esteri Sir Austen Chamberlain è stato trasportato dalla stazione alla banchina del porto su una poltrona a ruote e quindi è stato portato a bordo da marinai a bordo della nave che dovrà condurlo in America. La consorte del Ministro ha detto che Sir Austen Chamberlain era estenuato dal viaggio e che egli soffre di una nevrite.

I croati guardano i sepolcri dei deputati uccisi

VIENNA, 30

(Vice) Secondo l'*Obsor* di Zagabria sono stati segnalati in quella città individui che sarebbero giunti da Belgrado con l'intento di commettere atti di profanazione sulle tombe di Stefano Radic e Paolo Radic e del deputato Basaricich, le tre vittime dell'attentato alla Scupcina.

Il partito dei contadini ha deciso perciò di fare montar la guardia permanente dinanzi alle tombe dei suoi tre capi. La stessa polizia ha stabilito una vigilanza sulle tombe stesse.

La fabbricazione delle armi alla commissione ginevrina

GINEVRA, 30

Ha chiuso oggi i suoi lavori la commissione incaricata di iredigere un progetto di convenzione internazionale sul controllo della fabbricazione di armi e munizioni e materiali da guerra. Il compito della commissione era quello di tentare la conciliazione delle divergenze di vario ordine che avevano impedito in precedenza la conclusione di un accordo. Ma tali divergenze, benchè in qualche punto attenuate, esistono ancora ed hanno originato nuove riserve riflettenti specialmente la pubblicità da darsi alla pubblicità della fabbricazione di Stato. Alcuni paesi vorrebbero porre sullo stesso piede la fabbricazione di materiale di guerra, dell'industria privata e quella di Stato. Ma altri paesi tra i quali l'Italia sostengono ragionevolmente il criterio che i dati concernenti la fabbricazione di materiale di guerra di Stato devono essere molto più limitati di quelli riferentisi alla fabbricazione privata, obbiettando che se così non fosse si finirebbe per rendere di pubblica ragione tutto quanto si attiene nel campo materiale alla preparazione militare di un paese. La commissione dichiarerà al Consiglio che non è stato possibile assolvere il mandato affidatole. Tuttavia il dibattito sarà quanto prima riaperto davanti alla terza commissione della imminente assemblea.

Il Congresso delle minoranze ha continuato oggi la discussione del suo ordine del giorno esaminando l'argomento della situazione delle minoranze in rapporto alla Società delle Nazioni e quello della relazione culturale tra i gruppi di minoranza e i loro popoli di origine. I lavori del congresso si chiuderanno domani.

Sciame di api che ostruiscono il passaggio d'una carrozzabile

BOLZANO, 30

A Imet (Tirolo) una famiglia, che aveva fatto costruire una casa per proprio conto, nel fare il trasporto del mobilio dalla vecchia alla nuova abitazione, aveva fatto caricare sull'automobile anche alcuni alveari, uno dei quali era rotolato a terra, cosicchè le api erano uscite, tutte spaventate e anche furiose. Ciò era avvenuto proprio sulla carrozzabile e la maggior parte dei pedoni e dei veicoli che dovevano passare per quel punto, dovettero rinunciare momentaneamente al loro viaggio per non essere punzecchiati dai pungiglioni velenosi delle api inferocite. Per ben 24 ore nè automobili nè altri veicoli poterono transitare, perchè i guidatori ed i conducenti venivano punzecchiati in maniera spaventosa. Uno chauffeur aveva riportato ben 28 punture nel viso.

Dopo che le api furono raccolte da un esperto apicultore, il passaggio divenne di nuovo libero.

Le gare di tuffi alla Farnesina

ROMA, 30

Stamane, nella piscina della Farnesina, hanno avuto inizio i campionati nazionali avanguardisti di nuoto e tuffi. Nella gara di tuffi, che terminerà stasera, si sono meglio classificati finora Giona di Roma, Banderoli di Milano, Predan di Pola, Rota di Trieste, Chevalier di Verona e Reberasch di Venezia.

Le batterie di cinquanta metri nuotata libera, disputate la cinque concorrenti ognuna, hanno classificato per le semifinali dodici avanguardisti e cioè: Coco di Cagliari, Picerni di Brindisi, Dania di Viareggio, Laganà di Palermo, Sommariva di Genova, Giustacchini di Brescia Pepe di Taranto, De Roberti di Bari, Gross di Trieste, Melloni di Bologna, Medelin di Pola e Covelli di Catanzaro

Il miglior tempo è stato fatto dal tarantino Pepe che ha compiuto i 50 metri in 28 secondi e 4 quinti.

I campionati italiani avanguardisti di nuoto e tuffi sono continuati alla Farnesina nel pomeriggio. Nella gara di tuffi dopo le ultime prove la classifica è la seguente: 1.o Fabretto di Gorizia, 2.o Neri di Firenze, 3.o Chevalier di Verona, 4.o Giona di Roma.

Dei 50 metri nuotata libera sono state disputate le due ultime batterie che hanno classificato per le semifinali, che avranno luogo domani, i seguenti avanguardisti: Pucci di Firenze, Causa di Livorno, Simoni di Roma, e Piermattei di Ancona. Si sono poi svolte le batterie della staffetta 50 per tre delle quali ecco i risultati:

1.a Batteria: primo Trieste in 1 primo 41"; secondo Bologna; terzo Brescia.

2.a Batteria: primo Forlì in 1.40"1-5; secondo Cagliari; terzo Roma.

3.a Batteria: primo Genova in 1.41.2-5 secondo Salerno; terzo Brindisi.

4.a Batteria: primo Fiume in 1.40"1-5; secondo Pola; terzo Bari.

5.a Batteria: primo Taranto in 1.41"; secondo Viareggio; terzo Milano.

6.a Batteria: primo Venezia in 1.45" 1 quinto; secondo Verona; terzo Como.

7.a Batteria: primo Livorno in 1.56"; secondo Catanzaro.

Le semifinali e le finali avranno luogo domani.

La semifinale Coppa Scarioni

ROMA, 30

Nel pomeriggio di oggi nella piscina della Farnesina si sono svolte le semifinali laziale della Coppa Scarioni e la selezione fra i 4 classificati della eliminatoria di Formia. Nella semifinale Laziale si sono classificati per essere inviati alla finale i nuotatori Bombelli di Anzio e Vespasiani di Roma e la eliminatoria di Formia qualificato per la finale il nuotatore Lorenzoni.

Fallito tentativo di evasione

MILANO, 30

Nel manicomio provinciale di Mombello si è verificato un'audace tentativo di fuga da parte di quattro criminali rinchiusi in uno speciale reparto di osservazione. I quattro uomini approfittando dell'ora in cui veniva loro offerta la colazione assalivano l'infermiere ed impegnavano con lui una lotta corpo a corpo, cercando poi di guadagnar terreno ed avvicinarsi al cancello d'uscita. Dato l'allarme con una speciale suoneria, tutte le vie d'uscita dell'immenso edificio sono state sbarrate mentre così i quattro rivoltosi sono stati dal personale di custodia, accorso in rinforzo al collega aggredito, rapidamente ridotti all'impotenza e rinchiusi nelle loro celle alle quali è stato aumentato il servizio di vigilanza.

Fallito colpo di banditi contro un treno carico d'oro

LONDRA, 30

(C.C.) Un audace tentativo per far deviare un treno espresso tra Montreal e Washington con un prezioso carico di due milioni di dollari in oro, è stato sventato oggi per caso. I banditi avevano piantato una grossa sbarra di ferro nel punto di intersezione tra le rotaie in modo che il treno avrebbe sicuramente deragliato.

Fortunatamente un operaio che passava di là riuscì a far fermare il treno in tempo. Occorsero più di dieci persone ed un lavoro di oltre mezz'ora per poter togliere la sbarra. La polizia ha subito iniziato le più accurate indagini ma finora non hanno dato alcun risultato.

L'epidemia greca si diffonde nei paesi balcanici

ATENE, 30

Mentre in Grecia la situazione è migliorata notevolmente, l'epidemia di febbre tropicale si va diffondendo, a quanto pare, al di là dei confini, in altri paesi balcanici. Numerosi casi di dengue vengono infatti segnalati da numerose regioni della Bulgaria verso il Mar Nero e da diversi distretti turchi

Un fallito per tre milioni che si costituisce a Padova

PADOVA, 30

Fin da sabato scorso si allontanava dalla sede di Pontelongo il grossista in granaglie Nardo Mondo fu Luigi, sul conto del quale cominciavano subito a circolare voci allarmanti circa la sua posizione finanziaria. Il Nardo infatti commerciava all'ingrosso in grani e non esitava ad incontrare acquisti che richiedevano importanti capitali. La notizia del suo allontanamento fu comunicata alla Pretura di Pontelongo e di qui veniva trasmessa alla nostra Procura del Re.

Il Sostituto Procuratore cav. dott. Frascino si interessava della cosa iniziando rapide ricerche del grossista fuggito. I nutile fu ogni ricerca. Si vociferò che il Nardo fosse riparato all'estero lasciando un deficit per l'ammontare di diversi milioni.

Da sommarie informazioni avute questa sera risulta che il Nardo aveva acquistato dalla ditta Gobbetti Napoleone di Codevigo ben 511 quintali di grano, che furono sequestrati sulla barca «Generale Zelinos» di proprietà della ditta F.lli Piovesan di Treviso e che ora si trova fermo alle Zattere di Venezia.

Di altra truffa si veniva poi a conoscenza. Questa fu perpetrata dal Nardo a danno della ditta Meneghello Prosdocimo e Vitaliani Duilio di Piove di Sacco. Presso questi il Nardo faceva tempo fa acquisto di 110 quintali di frumento in erba per i quali accettava una somma di lire 10 mila e a garanzia dell'acquisto i due venditori rilasciavano all'acquirente una cambiale per l'importo di lire 10 mila. Le intese che corsero fra il Nardo e i venditori erano che al momento della consegna del frumento lo stesso Nardo avrebbe dovuto riconsegnare la cambiale che gli si era dato a titolo di salvaguardia. Viceversa, fatta la consegna del grano, venne a risultare che il grossista aveva girato la cambiale alla ditta Giordani di Mira alla quale aveva ceduto la partita di grano precedentemente acquistata. Fu in conseguenza di questo acquisto che l'incaricato della ditta Giordani, tale Zara, si presentava presso i rivenditori Meneghello e Vitaliani chiedendo la consegna del frumento. Costoro chiarivano le cose, e fu così che si venne a scoprire la truffa commessa dal Nardo.

Proseguendo nel corso dell'istruttoria avviata, veniva ancora a risultare al Procuratore del Re che il Nardo aveva fatto acquisto di un nuovo quantitativo di grano presso il Vitaliani, per un ammontare di 120 mila lire. Il Vitaliani nutriva la più ampia fiducia nell'acquirente, diede un anticipo di 25 mila lire riservandosi di provvedere per giovedì scorso la rimanenza. Senonchè appunto in questa giornata il Nardo si rendeva irreperibile. Il 24 agosto su richiesta della Banca Cooperativa di Piove di Sacco andava in protesto una cambiale a carico del Nardo di lire 50 mila emessa all'ordine del com. Giordani. In base a tali elementi il Procuratore del Re formulava istanza di fallimento al nostro Tribunale, che oggi nel pomeriggio pronunciava senz'altro la dichiarazione, emettendo in pari tempo mandato di cattura a carico del fuggiasco grossista.

Apprendiamo all'ultimo momento che il Nardo dopo essersi consigliato col suo legale avv. Costantini del nostro Foro, decideva a costituirsi. Egli è stato infatti accompagnato alle carceri dalla sua consorte e dall'avvocato, dopo le 18.

Scontro fra un'auto e una moto

CAVARZERE, 30

Quest'oggi verso le ore 16 nella brusca svolta al crocevia Cavarzere-Cona-Chioggia, l'automobile guidata dal sig. Italo Zerbinati diretto a Padova investiva una motocicletta con sidecar che veniva dalla vicina Cona. La motocicletta montata da Orsero Galliano da Agna di anni 29 e da altri due giovani, venne lanciata lontano. Il guidatore è stato gettato violentemente contro il mubricio che gli ha procurato uno ampia ferita alla coscia sinistra. Gli altri rimasero fortunatamente incolumi. Il ferito venne trasportato al nostro spedale dove fu trattenuto. Ne avrà per venti giorni salvo complicazioni. Tanto l'automobile quanto la motocicletta riportarono danni rilevanti.

I cambi all'estero

NEW YORK, 30 (mezza borsa ore 18) — Londra 4.8531; Parigi 3.9055; Italia 5.24 Svizzera 19.25 e un ottavo.

LONDRA, 30 (dopo borsa ore 18) — Parigi 124.27; Italia 92.63; New York 4.85.31; Svizzera 25.20 e un ottavo.

PARIGI, 30 (dopo borsa ore 18) — Londra 124.26 e mezzo; New York 25.60 e mezzo; Italia 134.15.

GINO DAMERINI Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 88

SGUARDO MORTALE

Grande romanzo di JEAN BONNERY

Del resto, ho notato una cosa molto strana. Non erano soli... Quattro uomini li circondavano. Sembrava, sulla mia parola, un arresto.

Matilde Bernard era, oramai, come senza pensiero. Guardava ai suoi piedi una traccia di luce che illuminava un rilievo del pavimento. Ella non si ripetè a frase dell'ispettore. Non la avvicinava a quella degli uomini chiusi nei pericolo di Susanna Coudrier. Sapeva che ormai una bella speranza era finita, che la prigione l'attendeva in fondo alla sua strada...

— Via, bisogna seguirmi...

Ella alzò la testa, sorrise a Nenette e gettò le braccia intorno al suo collo. Allora la giovinetta si abbandonò, cominciò a singhiozzare, e piangeva in grosse lagrime da fanciullo. Per questo acconsentì:

— Andiamo...

E mentre, nell'oscurità della notte, ella attraversava il cortile, Nenette e Rintintin credetero, guardandola, di vedere una donna vecchia, che avesse chinato il capo verso la sua tomba...

XI.

«Gli Uomini Uniti»

Dopo il bacio, Susanna Coudrier restò tra le braccia di Jean.

Ascoltava contro la porta della camera lo scalpitio soffocato dei passi e mormorò:

— S. fermano... Sono là... Non possiamo fuggire?...

Egli pensò alla finestra che dava su un cortiletto. Poi rispose:

— Se fuggiamo, essi ci inseguiranno e troveranno senza dubbio una buona occasione per raggiungerci... Qui non oseranno attaccarci, giacchè possiamo esser soccorsi...

Ella non aggiunse nulla, e i suoi occhi neri fissarono la luce della candela.

Si fece più piccola, più timida tra le braccia che la custodivano e nascose il suo volto tra le mani...

Dei colpi furono bussati rapidi, e senza violenza, alla porta.

Dumaine, in piedi con la testa un po' alzata in un'attitudine di sfida incosciente e calma fece più dolce la sua stretta e più dolce la sua parola.

— Non abbiate paura, piccola cara, non abbiate paura.

I colpi furono bussati ancora.

— Jean... mio Jean... balbettò ella.

Per la terza volta i colpi risuonarono contro il battente. Una voce, senza rudezza, aggiunse:

— Aprite.

Un silenzio seguì le parole.

Poi altre parole seguirono quel silenzio:

— Potete aprire senza timore.

Dumaine ebbe il sospetto di un inganno, e la voce riprese dopo un'attesa:

— E' un amico che vi parla... Aprite la porta. Entrerò solo senza la mia pistola. Non dovrete temere nulla... Potrete anzi di chiamare al soccorso, per essere difesi.

Dumaine meditò, con il volto che sfiorava i capelli di Susanna. Poi allontanò dolcemente la ragazza e le disse:

— Andate alla finestra... Se v'accade le persiane. Al primo pericolo chiamate.

Ella obbedì.

Un angolo oscuro del cortiletto apparve.

Dumaine si diresse allora verso la porta, girò due volte la chiave nella serratura, spalancò. Scorse Dumaine ai il battente. Scorse David e, dietro David, contro la parete del corridoio, tre uomini. Chiese subito:

— Che volete?

— Parlarvi.

— Parlate.

— Nella vostra camera in cui, vi ripeto, entrerò solo, se voi lo desiderate.

La voce di David era sicura, amica.

— Entrate — acconsentì Jean.

Chiuse la porta a chiave quando David era nella stanza.

— Chiudete le persiane, Susanna — aggiunse — Uomo contro uomo, la partita è patta.

Si teneva, tuttavia, accanto alla porta, poichè dubitava che David con uno slancio si gettasse sulla serratura e facesse entrare gli altri compagni.

I due uomini si osservarono a lungo; David, infine, interruppe il silenzio.

— Signor Dumaine — disse. — Non sono un nemico che è venuto a voi.

Dumaine interruppe duramente queste parole la sua stranezza gli appariva come la maschera di un uomo innocente:

— Gli «Uomini Uniti» mi hanno condannato a morte.

— Io non sono degli «Uomini Uniti».

— E quegli altri, là dietro? — chiese Dumaine accennando alla porta.

— Nemmeno loro — rispose semplicemente David.

Dumaine fu sorpreso dei semplice accento di sincerità e di lealtà. David lo guardava con occhi chiari, tranquilli, franchi.

Aggiunse:

— Non posso convincervi della mia lealtà, lo so bene, senza darvi delle informazioni precise. Bisogna dunque che ve lo dica, ma voi mi permetterete di bandire tutti i dettagli inutili.

— Parlate.

— La sincerità d'un caso, da una precisa è necessaria. Eccola: Giacomo Sartines era mio amico... Era anche un giornalista ardito, e un giorno egli mi affermò di essere sulle tracce di una associazione a delinquere, di una specie di strana società segreta, di una specie di associazione senza pietà, i cui membri assassinano senza fallo, senza saper più sul suo progetto; ma io appresi la sua morte che egli aveva istruito suo inchiesta e in qualche maniera era giunto per meglio conoscere le cose ad affermare che gli «Uomini Uniti» sul loro scopo, sui loro veri fini, era restato muto e aveva rifiutato cose molto vaghe, per quanto lasciasse supporre l'esistenza di circostanze straordinarie. Aveva soprattutto insistito su un padre su un certo diritto di giustizia personale, individuale, spietata, per la vendetta di un colpevole il bene... Quando la preda di tutti gli sforzi a sapere su Sartines ha una risposta precisa su queste: Gli uomini sarebbe ribile, di cui sarebbe apparteneva, per l'esistenza di vendicare la differenza della vittima con la differenza dell'assassinio. Senza conoscere diritto di farsi giustizia da sè... per vendicare il bene... di partire d'altri, senza certezza... a Sartines a questo... Chi avrebbe potuto... e ripresero le sue frasi... il signor Sartines aveva una figlia, e che era stata uccisa... Egli non ha pensato di ritirarsi... un padre... tre uomini che avevano amato Giacomo... e che avevano amato la... a me.